IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 179 — Conto corrente colla Posta — Sabato 1 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una agitata seduta alla Camera

I discorsi degli onorevoli C. Ferraris, Giovannelli e Salandra

Roma, 30

Nella seduta antimeridiana, presieduta dall'on. Marcora, si sono approvati parecchi progetti tra cui: circa i conti consuntivi degli Economati dei BB. VV.; modificazione all'organico del personale delle agenzie delle imposte dirette e del catasto; proroga delle disposizioni della legge a favore dei danneggiati delle provincie napoletane e siciliane; esercizio provvisorio del bilancio del fondo per la emigrazione.

Nella seduta pomeridiana, che comincia alle 14.5, presiede Girardi.

Interrogazioni

GALLINI, risponde all'on. Micheli circa i concorsi notarili. Dichiara che i concorsi sono indetti dai consigli notarili e il fatto che è in corso di studio una nuova legge, non autorizza il Governo a sospenderli.

MICHELI osserva che con la nuova legge il numero delle residenze notarili sarà sensibilmente ridotto. Sarebbe perciò prudente non indire nuovi concorsi se non si vuole che ancora per molti anni venga tolto il beneficio delle riduzioni di tali residenze. Sicchè lamenta che il ministero insista per l'apertura di tali concorsi.

GALLINI, osserva che l'obbligo di bandire i concorsi è stabilito tassativamente dalla legge e il Governo non può che farla osservare.

FALGIONI risponde all'on. Cornaggia, che invoca una modificazione dei moduli per i bilanci delle amministrazioni comunali. Nota che tale modificazione sarà adottata quando sia approvata la legge che è alla camera per le sovraimposte comunali e provinciali e spese facoltative.

CORNAGGIA afferma essere necessario adottare senza ulteriori indugi, moduli più corrispondenti alle esigenze delle aziende locali, che si son venute facendo sempre più complesse, onde pongano meglio in evidenza il movimento patrimoniale.

DE SETA risponde all'on. Cesare Nava circa il prossimo concorso per allievi applicati tecnici dell'amministrazione ferroviaria. Dichiara che la licenza dell'istituto nautico non può essere di per sè sola titolo sufficiente per l'ammissione al concorso, a meno che i concorrenti abbiano anche la patente di macchinisti di prima classe.

NAVA CESARE ritiene che la licenza dello istituto nautico dovrebbe essere titolo sufficiente, poichè in tali istituti si impartisce l'insegnamento delle macchine a vapore.

CICINI, risponde all'on. Montresor circa le tesi d'esame per le prove finali delle scuole medie. Dichiara che il Ministero intende mantenerle, ma curerà che sieno pubblicate più sollecitamente e che sieno uguali per gli istituti di pari ordine e grado, specie nelle grandi città.

MONTRESOR crede sarebbe più opportuno sostituire al sistema delle tesi, la indicazione dei limiti delle materie; ad ogni modo prende atto dei propositi manifestati dal Governo, avvertendo che il presente stato di cose danneggia soprattutto gli alunni delle scuole private.

VICINI assicura che già le disposizioni vigenti ammettono che si abbia un equo riguardo ai candidati provenienti dalle scuole private, in quanto stabiliscono che si tenga conto degli studi da loro compiuti.

La discussione sul Monopolio

Il relatore della minoranza

Seguita la discussione sul monopolio.

FERRARIS CARLO, appartenendo alla commissione e trovandosi solo in seno a questa a contrastare la proposta ministeriale, crede anzitutto necessario dichiarare che egli non è contrario nè alle pensioni operaie obbligatorie, delle quali è anzi antico e convinto fautore, come non è contrario alla idea delle assicurazioni di Stato, chè anzi plaudirebbe ad una proposta di un istituto di Stato per l'assicurazione mutua contro i bisogni della grandine.

Invece è decisamente contrario ad un ente di Stato per l'esercizio monopolistico delle assicurazioni sulla durata della vita.

Contesta gli argomenti addotti a favore del monoplio di Stato; contesta che le compagnie private non riscuotano la pubblica fiducia, che quella delle assicurazioni non possa dirsi veramente una industria.

Afferma che le Compagnie assicuratrici lavorano tra noi in gran parte con gran scarso profitto o addirittura con perdita nella speranza di futuri lavori; ciò risulta chiaramente dai rispettivi bilanci.

E' poi certo che i profitti delle compagnie derivano per la maggior parte dagli utili patrimoniali, e da ciò si può dedurre che i profitti dello Stato non saranno rilevanti, e in ogni caso non comincieranno che quando saranno costituite le riserve.

Certo è che intanto il ministero non ha saputo presentarci alcun preventivo concreto circa gli sperati profitti, cosicchè noi siamo al buio intorno a questo, che è il punto fondamentale della questione. (*Approvazioni, commenti, interruzioni vivaci, rumori.*)

Circa le tavole della mortalità prese dal Ministro a base del progetto di legge, ricorda ch'esse furono fatte per servire di base alle assicurazioni operaie e non vanno esenti di ammenda. Afferma poi che si riserva di dimostrare che anche i premi puri nella relazione ministeriale sono stati calcolati molto bassi, aumentandosi così artificialmente il caricamento. (*Approvazioni*).

Quanto ai dati desunti dalle *Assicurazioni generali di Venezia* nota che tale Compagnia, che trovasi in continuo e rapidissimo incremento, ha un largo contingente di assicurati giovani, che diminuiscono il coefficiente della mortalità.

Nota ancora che la relazione dei rischi sarà meno severa col regime del monopolio che non con la libera concorrenza e che un istituto di Stato non avrà la scioltezza di azione di una Compagnia privata, non potrà offrire molta varietà di contratti, nè garantire il secreto delle operazioni.

Afferma poi che non può argomentarsi dalle Casse di risparmio postali, il successo dell'erigendo Istituto delle assicurazioni vita. Bisogna invece tener conto dello esempio della Cassa di previdenza che, nonostante il generoso contributo dello Stato, ha uno scarso numero di assicurati. (*Interruzioni dell'on. ministro Nitti*).

Lungi dal temere il fallimento dello Stato, non è però favorevole agli eccessivi investimenti in titoli pubblici notando che le Compagnie consacrano non poca parte delle loro risorse anche in impieghi immobiliari.

D'altra parte, è dubbio se gli investimenti in titoli del debito pubblico delle riserve del nuovo istituto potranno bilanciare la massa di rendita pubblica che le compagnie private ritirando il loro portafoglio getteranno sul mercato.

A coloro che, hanno sostenuto nessuna indennità essere dovuta per diritti vigenti alle attuali compagnie per il loro avviamento, l'oratore chiede perchè, dunque, siasi voluto persino escludere agli interessati l'azione giudiziaria.

Circa il riscatto del portafogli introdotto dalla commissione avverte che la garanzia per gli assicurati sarà scarsa quando si tratti di società giovani, le quali non potranno trovarsi in condizioni di far fronte ai loro impegni per l'eccesso delle spese inevitabili.

A queste società giovani sarà assolutamente necessario usare un qualche equitativo riguardo, diversamente gli errori degli amministratori saranno pagati dagli assicurati. (*Approvazioni*).

L'oratore infine chiede quale sia lo scopo di tal disegno di legge. Non quello di risolvere il problema delle pensioni operaie perchè tutti riconoscono che gli sperati proventi riusciranno insufficienti; non quello di rinvigorire nel popolo la virtù del risparmio, poichè a tal fine meglio rispondeva il disegno Raineri che aumentava le garanzie legali per gli assicurati.

Anche perciò l'oratore deve dichiarare che voterà contro il disegno di legge, che disapprova e per il principio che lo informò e per il modo come tale principio è stato tradotto in atto. (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Il relatore della maggioranza

GIOVANELLI EDOARDO, relatore della maggioranza, non farà un lungo discorso, dopo quanto ha detto l'on. Ministro sviscerando tutte le questioni del disegno di legge. Solo deve respingere l'accusa di leggerezza, che gli è stata mossa dall'onorevole Fradeletto.

La commissione ha potuto in pochi giorni assolvere il grave compito perchè l'argomento non era nuovo, fin da nove anni addietro era stata posta l'idea di una municipalizzazione delle assicurazioni.

D'altra parte, otto commissari su nove, erano stati eletti dagli Uffici con mandato di accettare il concetto informatore del disegno di legge.

Questo fu del resto, studiato ampiamente nei singoli articoli, col concorso dell'onorevole Ministro furono concordati i vari emendamenti e solo allora fu nominato il relatore.

A questo spettava, dunque, il solo compito di completare il solo testo concordato, che venne infatti approvato con l'intervento dell'on. Ministro Nitti e dell'onorevole Presidente del Consiglio.

L'oratore, che non aspira a passare alla posterità per questa relazione (*si ride*) ha creduto che il suo dovere fosse non già di far pompa di una facile erudizione, ma di essere semplicemente l'interprete fedele del pensiero della maggioranza.

Questo compito cercò di assolvere nel più breve tempo possibile rendendosi conto della necessità di infrenare l'agitazione, che si andava determinando nel paese.

Con ciò ha la coscienza di avere reso un servizio al paese e di non essersi asservito al Governo, come ha la coscienza di avere reso un servizio al paese nel 1897 quando, pur non essendo amico del Ministero, accettò di riferire in pochi giorni sul disegno di legge che doveva segnare l'inizio di una nuova èra di prosperità per il porto di Genova. (*Applausi, commenti, interruzioni dell'on. Fradeletto, rumori, agitazioni*).

Venendo al disegno di legge constata che le obbiezioni d'ordine costituzionale furono trionfalmente confutate. Dichiara poi che con questa legge non si vuol risolvere il problema delle pensioni operaie, ma solo avviarlo alla soluzione destinando a tale scopo altamente sociale, quegli utili, quali essi sieno, che presentemente vanno a vantaggio di pochi azionisti. (*Benissimo*).

Nota di passaggio che, come per il suffragio universale, anche per le pensioni operaie, ora che la proposta è stata fatta, vanno tutti a gara per essere più ministeriali dei ministri (*Approvazioni*).

Un utile vi sarà, ché non altro per il risparmio nelle spese di amministrazione, sarà maggiore di quello che realizzano le Compagnie private. (*Approvazioni*).

Si dice che il maggior profitto è dato dagli utili patrimoniali, ma tutti debbono riconoscere che tale patrimonio è formato dall'accumulazione dei premi, non dal capitale azionario; tanto che vi sono società le cui azioni per sole 50 lire versate valgono ora 11 mila lire. (*Commenti*).

Si propone il monopolio perchè col regime della concorrenza il Governo potrebbe essere tratto a provvedimenti pericolosi per lo Stato, che garantisce l'istituto e le sue operazioni.

Si riserva di parlare di altre questioni speciali alla discussione dei relativi articoli; solo, quanto agli impieghi, richiama l'attenzione della Camera sulle anticipazioni, sulle sovvenzioni chilometriche per la parte relativa alle costruzioni, operazione sicura, che si fa anche dalle Casse di risparmio e che si risolve in grande vantaggio per quelle Regioni che ancora attendono la costruzione delle loro strade ferrate.

Dichiara che la commissione è disposta a cogliere quelle modificazioni che, mantenendo integro il concetto informatore del disegno di legge, valgono a rendere migliori e più efficaci le singole disposizioni.

Così pure si riserva sugli articoli di rispondere alle altre particolari osservazioni; intanto prega la Camera di passare alla discussione degli articoli. (*Vive approvazioni ed applausi, commenti, rumori*).

Gli ordini del giorno

Il discorso dell'on. Salandra

PRESIDENTE avverte che devono essere svolti 47 ordini del giorno (*oh! oh! oh!*) onde raccomanda agli oratori la brevità e ai colleghi tutti la temperanza (*Bene*).

SALANDRA svolge il seguente ordine del giorno

La Camera ritenendo che il monopolio non giustificato da un supremo interesse pubblico è una inutile offesa alla libertà economica e al diritto, ritenendo che alle pensioni ai contadini e agli operai si debba provvedere non appena sarà possibile con diretti stanziamenti di bilancio, ed assegnandovi una parte degli avanzi debitamente accertati di ciascun esercizio, passa all'ordine del giorno. »

Dichiara di parlare non nella speranza di modificare il voto di alcuno in quest'aula, ma per compiere un dovere di fronte al paese. Si è detto che l'opposizione a tal disegno, muove specie dal desiderio di porre un ostacolo al Ministero che ha proposta la riforma elettorale.

Fautore non da oggi del suffragio universale nel campo amministrativo, non è senza qualche preoccupazione circa gli effetti della riforma elettorale politica; ma comprende che, fatto un tale passo, non sia possibile revocarlo; egli affretta anzi la convocazione dei comizi, che potranno infondere nuovo vivo sangue a questa assemblea. Ma non crede di potere consentire nel Governo anche in questo disegno di legge, poichè si crea un ente giuridicamente anormale, illiberale debole ed oppressivo ad un tempo, e soprattutto inutile siccome quello che altro non significa che un grave passo verso la burocratizzazione dello Stato.

Avrebbe desiderato che l'on. Nitti inaugurasse la sua opera di legislatore con una di quelle proposte, sì vivamente attese dalle nostre plebi, specialmente nel Mezzogiorni, per le quali il Ministro avrebbe avuto l'oratore alleato sincero e cordiale collaboratore. (*Commenti*).

Circa il merito del disegno di legge, crede accertato che per parecchi anni il monopolio darà un utile se non nullo, certamente minimo; dato ciò non franca la spesa di un provvedimento così grave, quale è quello della creazione di un nuovo monopolio. (*Approvazioni*).

Nega che questa industria si presti più di ogni altra ad essere esercitata dallo Stato, viceversa afferma che l'assicurazione sulla vita in materia eminentemente contrattuale e individualista mal si presta alla assicurazione da parte dello Stato.

L'ente di Stato non sarà un organismo industriale sarà un organismo di autorità.

Ricorda che uomini politici e di scienza e di ogni paese, anche avanzati nella idea dello intervento dello Stato, si manifestarono contrari al monopolio delle assicurazioni. Nessun altro paese, ove pure lo spirito di organizzazione e previdenza è più progredito che fra noi, ha mai ardito sperimentare il monopolio delle assicurazioni sulla vita.

I monopolii sono un residuo feudale

Ricorda poi in generale che i monopoli sono un vieto residuo del regime feudale, e mal rispondono allo spirito di uno Stato moderno, informato al principio della libertà. (*Approvazioni*).

E qui si crea un nuovo organo di quel nuovo feudalismo che è la burocrazia. Nega che la forza ministeriale possa riescire a stimolare lo spirito della previdenza: ma ciò potrebbe essere con la libera concorrenza, mentre non avverrà col monopolio.

Proponga il Governo un istituto di Stato non monopolistico e popolare, e tutti saranno di accordo con lui. (*Approvazioni*).

Si è parlato di un monopolio di fatto per un accordo fra le compagnie; a distruggere basterebbe un Istituto di Stato che funzionasse da calmiere.

Circa il lato giuridico della questione, gravi sono i dubbi che rimangono tuttora irrisoluti.

Fa molte riserve circa la tesi per la quale l'avviamento non dia titolo ad indennità, mentre esso altro non è che la estrinsecazione del diritto al lavoro; per lo meno, una siffatta teoria non è certamente liberale.

Di fronte ad una nuova legge, accanto ai principii dello stretto diritto non possono non aversi presenti anche quelli della equità.

Nota poi che non si può a priori escludere la possibilità di danni emergenti pei quali non si discute che si faccia luogo ad indennità, laonde crede più prudente che il legislatore lasci impregiudicata la questione della indennità.

Rispetto ai mezzi di difesa del monopolio contro la concorrenza straniera, nota che le disposizioni proposte così nel primitivo come nel nuovo testo non varranno a vincere tale concorrenza. Chi vorrà, potrà tranquillamente continuare ad assicurarsi all'Estero. (*Approvazioni*).

Esprime l'avviso che anche la proclamata autonomia dello Istituto darà luogo in pratica alle più grandi incertezze. (*Applausi*).

L'oratore si intrattiene poi sulla questione del riscatto. Le Compagnie più antiche e forti faranno fronte sicuramente ai loro impegni; ma che cosa avverrà degli assicurati presso le compagnie più giovani, più deboli. O lo Stato abbandonerà queste compagnie al loro destino, e ne andranno di mezzo gli assicurati, o ne assumerà il portafoglio e grave pericolosa sarà l'alea per l'Erario, tanto più che l'apprezzamento dello Stato delle riserve implica meramente un giudizio discrezionale.

Quanto al concetto della autonomia dell'azienda, esso si è andato per via temperando di fronte alla garanzia, che lo Stato assume dell'azienda stessa.

In realtà, siamo di fronte ad un nuovo organo di Stato e a un nuovo incremento della burocrazia, uno dei più pericolosi problemi della organizzazione statale odierna.

Non crede, infine, che sia utile sottrarre al mercato l'ingente capitale rappresentato dal cumulo delle riserve, che fanno come da succursale alla Cassa depositi e prestiti, in quanto che lo Stato non è certo il miglior dispensatore del credito.

Esso a volta a volta sarà timido e temerario. (*Approvazioni*).

Si aggiunga che, per una grande eventualità di una crisi, non è prudente che sì grande cumulo di ricchezze sia accentrato nelle mani dello Stato.

Le pensioni operaie

Si è voluto questa questione del monopolio delle assicurazioni abbinare a quella delle pensioni operaie; evidentemente il Presidente del Consiglio ha voluto conciliare il legittimo vanto di essere iniziatore di tale grande riforma coll'onere che gli incombe di preoccuparsi delle condizioni dell'Erario, ed è perciò ricorso a tale espediente del monopolio. Senonchè tutti ormai convengono che le due questioni sono indipendenti in quanto che ben lieve contributo il monopolio potrà dare alla soluzione del grave problema.

Il vero è che solo quando lo Stato potrà pagare le pensioni operaie si potrà pensare ad istituirlo. (*Commenti, interruzioni*).

Intanto, se si vuole cominciare ad accantonare i fondi a questo scopo vi si possono designare gli avanzi del bilancio.

La conclusione delle esposte considerazioni è, adunque, che non vi è alcuna ragione plausibile che giustifichi sì grave turbamento di interessi, quale è quello cui dà luogo tale legge.

Rimane una sola ragione, inquantochè tale legge è affermazione di una tendenza politica, della tendenza di una progressiva municipalizzazione e statizzazione dei pubblici servizi e delle aziende industriali.

Un giornale di parte socialista affermò che questo è il primo colpo di piccone al capitalismo; ora, tutto ciò afferma la tendenza schiettamente socialista. (*Commenti*). Tale tendenza non è quella dell'oratore. Sarebbe supremamente pericoloso scuotere le basi economiche di questa ancora giovane e malsicura fortuna del nostro paese. (*Vive approvazioni*).

D'altra parte; attentando al capitalismo si farà il danno delle stesse masse lavoratrici, che pure hanno visto con l'incremento del regime capitalistico gradatamente elevarsi la loro condizione economica e morale. (*Approvazioni, interruzioni*).

L'oratore ha sempre pensato che il socialismo sia un lusso per i paesi più ricchi; è però profondamente convinto che una siffatta tendenza sia rovinosa per un paese come il nostro. Mentre è profondamente convinto della necessità di una politica di libertà (*Commenti*), crede suo preciso dovere di resistere a tale tendenza. Anche per questa alta considerazione politica negherà il suo voto al disegno di legge, come ritiene che dovranno dar voto contrario coloro che si affermano seguaci sinceri della libertà. (*Vivi prolungati applausi, molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore, commenti prolungati*).

La seduta termina alle 20; domani sedute alle dieci e alle 14 con l'ordine del giorno seguente: alle 10 leggi urgenti amministrative; alle 14 seguito della legge sulle Assicurazioni.

Note alla seduta

Le intolleranze dell'Estrema Sinistra

Roma, 30

(So.) — La discussione sul monopolio delle assicurazioni procede elevata e resterà memorabile negli annali parlamentari; essa però attraversa una serie di alti e bassi e non lascia ancora prevedere quale sarà il suo risultato finale.

La sola cosa certa per ora è che fra qualche giorno avremo un voto politico sul principio del monopolio di Stato sulle assicurazioni. Non è possibile prevedere più avanti con sicurezza. Si andrà in fondo della discussione? Cioè, dopo il voto politico, comincierà lo svolgimento degli ordini del giorno e si passerà alla discussione degli articoli del progetto Nitti? E' assai difficile che ciò possa avvenire. Siamo al primo di luglio. Il termometro segnava oggi in Piazza Montecitorio 32 gradi. Dei 47 ordini del giorno presentati, ne è stato svolto oggi uno solo: quello dell'on. Salandra. Lo svolgimento degli altri ordini del giorno, che non saranno ritirati perchè presentati con propositi ostruzionisti da deputati di opposizione, richiederà almeno una settimana. Inoltre, dopo gli ordini del giorno verrebbero gli emendamenti agli articoli di legge, emendamenti che sono assai numerosi ed importanti, poichè gli stessi ministeriali riconoscono che la legge è mal congegnata e lo stesso ministro Nitti ha ammesso che devono essere emendati alcuni articoli. Se si vorrà andare in fondo alla discussione, bisognerà protrarre le sedute almeno fino al dieci luglio; ciò anche ammettendo che l'ostruzionismo dei giovani deputati sia molto relativo e che a colpi di maggioranza i ministeriali mandino avanti a tutti i costi la legge Nitti.

Superato questo primo ostacolo, ne rimarrebbe un altro grave. Si può far discutere dal Senato, alla metà di luglio, una legge di così grave importanza? L'anno scorso, in Senato, si rimandò per identica ragione a novembre la discussione della legge Daneo-Credaro; non farebbe altrettanto, quest'anno, la assemblea vitalizia? Dunque, secondo ogni probabilità, anche se la legge venisse ora approvata con un supremo sforzo dalla Camera, si arriverebbe fino a novembre prima che il Senato la approvasse. Dato ciò, perchè affrontare il pericolo di una discussione che riuscirebbe necessariamente tumultuaria, perchè ricorrere alle violenze dei colpi di maggioranza per non raggiungere poi lo scopo essenziale, cioè l'approvazione della legge dinanzi ai due rami del Parlamento e la promulgazione di essa? Ecco perchè è probabile che il governo si accontenti di vedere approvato il principio informatore che è poi, in sostanza, tutta la legge, e che la Camera prenda in seguito le vacanze rimandando a novembre la discussione degli articoli. Finora il Governo non vuole cedere; vuole andare in fondo a tutta la legge. Ma se le sedute saranno assorbite come quella d'oggi da tre discorsi, il governo dovrà o arrendersi o invocare dalla sua maggioranza la livragazione di tutti i suoi oratori.

Oggi abbiamo avuto intanto una giornata di quasi completa opposizione al progetto Nitti, cioè il rovescio della medaglia della seduta di ieri. La discussione è cominciata con un vibrato discorso contro il monopolio del relatore della minoranza ex ministro piemontese Carlo Ferraris. L'Estrema Sinistra, più ministeriale che mai, ha rumoreggiato ferocemente l'oratore provocando un tumulto. Il tumulto è avvenuto quando l'onor. Ferraris ha contestato le cifre esposte dal ministro per dimostrare gli utili ingenti dello Compagnie di assicurazioni.

Il ministro, ha aggiunto l'oratore, non ci ha detto quali saranno i risultati del nuovo istituto di Stato.

Voci dall'Estrema: Li ha detti benissimo!

PRAMPOLINI — Sicuro.

FERRARIS — Ma come si può parlare di maggiori utili?

NITTI — Bisogna tener conto della estensione degli affari.

PRAMPOLINI — Quello che si può prevedere è stato previsto, ma non si può prevedere con esattezza di quanto si accresceranno gli affari.

A questo punto il battibecco, che era rimasto circoscritto fra l'oratore, il ministro e l'on. Prampolini, diventa vivissimo e si dilata. Entra nell'aula l'on. De Viti De Marco, che dall'emiciclo, sotto i banchi dell'Estrema contraddice Prampolini, che siede al quinto banco di Estrema. Si vedono istantaneamente quasi tutti i deputati socialisti sorgere in piedi e protestare vivacemente contro gli oppositori e specialmente contro Crespi, Ancona, Negri De Salvi e Salandra.

MORGARI, NOFRI, QUAGLINO, PODRECCA accesi in volto insorgono contro Crespi ed Ancona gridando loro a gran voce — Buffoni!

Al tumulto partecipa anche l'on. Fradeletto, il quale cerca di placare i socialisti; ma anch'egli è travolto dalla bufera e ha la sua parte di ingiurie.

— Buffoni, non siamo mica alla Borsa! — grida QUAGLINO, spalleggiato da altri deputati di Estrema. — «Qui non si gioca nè al rialzo nè al ribasso. Si fanno gli interessi del Paese», continua ad urlare in coro l'Estrema.

Crespi ed Ancona cercano di far fronte alla bufera, ma poi, impotenti, finiscono per accettare in santa pace le frasi ingiuriose che a loro lanciano i deputati socialisti. Fradeletto, che è vicino all'Estrema, cerca di coprire colla sua voce tonante quella violentissima di Zaccagnino. I questori scendono dal banco della presidenza e vanno presso i settori di Estrema per cercare di calmare gli energumeni.

— Borsaiuoli! Buffoni! — continuano ad urlare i socialisti.

Il sottosegretario radicale Vicini si avvia verso l'Estrema e cerca di far ritornare la calma. Ma il tumulto continua. Intanto entra nell'aula Giolitti, che si era assentato per qualche minutoo. Egli si informa della causa dello improvviso tumulto e cerca pure di ricondurre l'assemblea alla calma. Ma il chiasso continua per dieci minuti ancora, finchè i più accaniti si calmano perchè hanno perso la voce.

Abbiamo quindi un intermezzo ministeriale, cioè il discorso del relatore di maggioranza, on. Giovanelli.

Un altro incidente, sebbene meno clamoroso del primo, si è avuto durante questo discorso. Giovanelli dice ad un certo punto: «A dimostrare che la precipitazione usata nel presentare questo disegno di legge non ha nulla di singolare ricordo che sotto il ministero Di Rudinì sono stato capace di presentare in soli due giorni un progetto di non minore importanza».

FRADELETTO — Ma io l'ho detto che ad un uomo simile non si possono affidare delle relazioni. E' recidivo (*ilarità, commenti, rumori*).

Scoppia a questo punto il tumulto. La Estrema sorge tutta in piedi e rumoreggia vivacemente.

FRADELETTO, all'Estrema — Ma finitela di far del chiasso!

A questa uscita del deputato di Venezia si leva un urlo formidabile. Il Presidente suona a distesa e tenta di ristabilire la calma; ma inutilmente. Intanto i deputati giovani applaudono in coro Fradeletto. Ciò indispone maggiormente l'Estrema, che investe la Destra e il Centro.

COTUGNO, a Fradeletto — La finisca, ormai è troppo!

FRADELETTO — Finitela voi; fate il piacere di andare a scuola!

COTUGNO — Noi non abbiamo bisogno di andare a scuola; veniamo qui per legiferare.

FRADELETTO — Andate a scuola!

COTUGNO — Tutti questi grandi uomini sanno meno degli altri quello che si dicono.

FRADELETTO — Buffoni! Date uno spettacolo indegno di immoralità politica (*approvazioni*).

Dai banchi del Centro e di Destra si grida all'Estrema: Servitori di De Bellis, lacchè di Chiaroviglio, vergognatevi!

Finalmente, anche questo secondo incidente ha termine.

In fine si è avuto il discorso dell'on. Salandra, che ha provocato una grande impressione per la solidità delle argomentazioni politiche e giuridiche portate dall'ex-ministro giolittiano contro il monopolio. Salandra ha terminato esponendo le ragioni politiche per cui non può essere favorevole al progetto: «Se voi, on. Colleghi, — dice Salandra — valicate le Alpi o l'Oceano, voi avrete l'idea della forza che il capitale ha portato in altre nazioni. Siamo noi così forti da cominciare oggi con le statizzazioni? (*applausi al Centro*). Queste parole dell'on. Salandra provocano un po' di baccano all'Estrema, dove si grida: Ecco il liberalismo che avete sulle labbra; trovate sempre i pretesti per tornare indietro.

Altri, dalla montagna, urlano: Se dobbiamo sempre aspettare l'esempio dall'estero non faremo mai nulla.

SALANDRA — Voi socialisti avete strappato al capitale il miglioramento della classe proletaria, come lo avete voluto. Voi però potete essere sicuri che i vostri lavoratori non trarranno dal monopolio aumento di guadagno, come non ne trarrà la libera industria.

PODRECCA — O meglio la libera speculazione.

SALANDRA — E questo lo dico a voi, socialisti, perchè se voi esistete lo dovete al capitalismo.

A queste parole l'Estrema rumoreggia come un solo uomo. Si odono, in mezzo al chiasso dei montagnardi, che protestano gridando:

— «Dobbiamo alle fatiche dei nostri lavoratori la nostra esistenza. I nostri operai hanno arricchito gli industriali e la borghesia».

L'oratore legge poi un brano del discorso Nitti, che contraddice alla tesi del monopolio. Ma l'on. Nitti interrompe: «Quelle mie frasi riflettevano la questione meridionale, non il monopolio».

L'on. Salandra legge poi alcune frasi di un discorso di Marco Minghetti, mentre l'Estrema urla, ed aggiunge: «Tutti coloro che hanno in questa Camera il culto della libertà come lo avevano Cavour e Mazzini, devono votare contro il monopolio».

La Destra ed il Centro scoppiano in un lunghissimo e fragoroso applauso.

Questa manifestazione all'oratore, che si è proposto di dare il colpo di grazia al progetto del monopolio, viene accentuata per ragioni politiche, mentre dall'Estrema si rumoreggia e taluno grida: «Non parlate voi di Mazzini e di libertà!»

Intanto un centinaio di deputati, fra cui tutti gli uomini più autorevoli dell'opposizione, si recano a congratularsi con l'on. Salandra pel suo discorso, che realmente ha impressionato la Camera.

Senato del Regno

I provvedimenti per l'Eritrea

Roma, 30

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge già approvati dalla Camera dei Deputati, tra i quali quello per la sistemazione della scuola elementare nautica sulla nave-scuola «Scilla», il Senato riprende la discussione sul disegno di legge per la soppressione del comitato per l'esame dei progetti di navi e per la riorganizzazione del Consiglio superiore della Marina. Dopo una proposta del sen. Astengo, accettata dal ministro, si chiude la discussione generale e si procede all'esame degli articoli, che sono approvati con qualche lieve modificazione suggerita da alcuni senatori ed accettata dal ministro. E' pure approvato quasi integralmente il disegno di legge per i provvedimenti riguardanti i sottufficiali ed i sottocapi del Corpo Reali Equipaggi. — Vengono presentate alcune relazioni a disegni di legge e quindi si approvano successivamente i seguenti disegni di legge: Riduzione della ferma dei reali carabinieri, provvedimenti per l'arma dei carabinieri, provvedimenti per i sottufficiali dell'esercito, modificazioni all'art. 4 della legge 5 aprile 1908 num. 161, per l'ordinamento della Somalia italiana.

Si apre quindi la discussione sul disegno di legge: proseguimento della ferrovia eritrea da Asmara a Keren. — PEDOTTI fa voti che la ferrovia possa essere proseguita fino ad Agordat e che siano migliorate le condizioni del porto di Massaua; domanda inoltre che si rendano più facili le comunicazioni tra l'Italia e la colonia e che sian adibiti a tal fine vapori in maggior numero e di maggiore tonnellaggio.

DI SAN GIULIANO dice che la ferrovia da Asmara a Keren rappresenta un notevole strumento di progresso che faciliterà la esportazione del cotone e il multiforme incremento della colonia eritrea. Il governo deve provvedere al prolungamento della ferrovia non solo fino ad Agordat ma, con opportuni accordi internazionali, fino alle regioni del lago Tsana e di Gondar. Spera che i lavori del porto di Massaua potranno essere iniziati in tempo non troppo lontano, essi insieme il completamento della ferrovia, costituiranno la parte essenziale del programma per la messa in valore della colonia. Le linee di navigazione lasciano molto a desiderare. Ma è lecito affermare che il governo ha fondato speranze in un prossimo miglioramento, poichè la Società Veneziana per le Indie fa sperare che approderà a Massaua anche per il ritorno, e vi sono in cantiere 3 piroscafi di 3700 tonnellate per sostituire gli attuali.

LAMBERTI interessa il ministro affinchè nei lavori da eseguirsi nel porto di Massaua non si perda di vista l'interesse militare. Augura che per molto tempo non sorgano conflitti con gli abissini, ma se le nostre forze militari devono essere spedite a Massaua occorre che quel porto sia munito di tutte le opere atte ad irradiarle nell'interno.

DI SAN GIULIANO assicura il Senato che, per quanto è possibile prevedere, la situazione Abissina è tale da rassicurare. Le nostre relazioni coi capi limitrofi sono buone, informazioni da Addis Abeba fanno sperare che l'autorità di Ligg Issu si consoliderà e continueranno a prevalere in quella corte le influenze pacifiche e favorevoli agli amichevoli rapporti con tutti i vicini dell'Abissinia. Non è possibile negare che, in Abissinia, come altrove, le cose possano mutare e quindi ripete che le raccomandazioni del sen. Lamberti e Pedotti meritano di essere tenute in grandissima considerazione.

Il disegno di legge è quindi approvato.

La seduta termina alle 18. Domani seduta alle 15.

La nuova legge di tasse sugli affari

Oggi va in attività la nuova legge 26 aprile 1911 N. 509 che modifica alcune leggi riguardanti le tasse sugli affari. E' una delle tante leggi frammentarie che punzecchiano il buon popolo italiano a colpi di spillo e con moto uniformemente accelerato. Ieri gli inasprimenti alle tariffe giudiziarie, oggi variazioni ed aumenti di bollo, di registro ecc., domani altri piccoli aggravi pure di bollo e di cui la imminente legge sulle Cancellerie.

Come si vede, la massima funzione dello Stato, cioè la funzione legislativa, è proprio ridotta ai minimi termini, a desolante degrado. Le leggi organiche, quelle dirette a regolare una intera materia con omogenea trattazione dei principî generali e delle applicazioni specifiche, sono ridotte a brandelli, e l'applicatore o l'interprete si trova smarrito in una selva selvaggia di piccole leggine, qualcuna distante di pochi giorni dall'altra, e quasi sempre questa antinomica a quella.

E tutto questo perchè? L'ho detto altra volta e lo ripeto anche a costo che la mia critica sia tacciata di ossessione; il grave inconveniente avviene perchè mentre la legge dovrebbe essere il prodotto di un indirizzo politico inteso in lato senso e di una riflessione tecnica, questa è oggi quasi soppressa e quello è incalzato e rimpicciolito dall'agitarsi di interessi particolari di classe o di sindacato, i quali hanno buon giuoco di far apparire ogni richiesta di riflessione tecnica come un espediente di opposizione politica.

Ed eccomi costretto a riaffermarmi *laudator temporis acti*. Anche a prescindere dagli eccessi del formalismo romano che dava importanza essenziale al *nomen juris*, basta rifarci alle leggi italiane del 1865, l'anno aureo della nostra legislazione, nel quale furono emanate le leggi organiche che dovrebbero imporsi al rispetto degli odierni frammentaristi, legislatori da seduta antimeridiana, ai quali poco importa che la lettera della legge sia in contraddizione o in confusione al suo spirito.

***

Dalla critica passo ora alta cronaca, lieto di poter dare notizia delle nuove disposizioni di legge, dividendole in capitoli, poichè la prevalenza degli effetti della nuova legge è naturalmente e di gran lunga a carico dei contribuenti, ma non si può disconoscere che le amare pillole sono rivestite d'uno strato dolcificante. Ed ecco le

disposizioni favorevoli al contribuente

Esenzione dalle tasse di bollo e di registro per le lettere dei commercianti aventi per oggetto atti di commercio fino a che non se ne faccia uso in giudizio e non contengano obbligazioni o liberazioni, oppure convenzioni per le quali è dal Codice di Commercio richiesta la prova scritta.

Riduzione del bollo per i contratti aventi per oggetto prodotti industriali od agrari; prima dovevano esser fatti su carta da L. 1.22; ora si fanno su carta da centesimi 30 ed anche mediante applicazione di marca corrispondente; — e riduzione pure per gli stessi contratti della tassa di registro che è portata al tasso dell'1.22 per ogni lire 1000.

Riduzioni della tassa pei conferimenti di beni mobili ed immobili nelle società.

Esenzione dalla tassa di registro per le permute di fondi rustici che abbiano per iscopo l'arrotondamento della proprietà.

Riduzione della tassa dal 4.88 per 100 al 2.44 per le compravendite di fabbricati nuovi o radicalmente riattati, stipulate entro quattro anni dal giorno in cui sono stati sottoposti all'imposta sui fabbricati.

Esenzione da bollo o registro pei contratti di locazione d'opera in materia agraria od industriale. Cessa l'esenzione quando occorra farne uso.

Esenzione per gli atti necessari nei Consigli di famiglia e di tutela e per tutti gli atti dei minori ed interdetti il cui patrimonio non ecceda le lire 3000.

Facoltà ai contraenti ed agli eredi di beni immobili, i quali abbiano dichiarato un valore inferiore al reale ed abbiano ricevuto l'intimazione di stima coattiva, di fare, entro i dieci giorni, la dichiarazione di aumento alla stregua del quale sarà fatto il ragguaglio in base all'esito della stima. Fino ad ora invece non la legge veramente ma la giurisprudenza aveva dichiarate inattendibili le offerte posteriori al contratto o alla denuncia.

Esenzione dalle tasse di bollo per gli avvisi al pubblico in occasione dell'inaugurazione di monumenti pubblici, di esposizioni nazionali e provinciali, di aperture di scuole private gratuite e di commemorazioni patriottiche nazionali.

Riduzione di varie sopratasse per ritardato pagamento, od ommessa denuncia.

Disposizioni a carico del contribuente

Obbligo di pagamento della tassa di registro pei contratti di vendita macchine agli effetti della trascrizione per riserva di privilegio in caso di fallimento.

Tassazione dei contratti di trasformazione di società in ragione di L. 1 per ogni lire 10.000.

Tassazione degli atti costitutivi delle società straniere pel capitale destinato alle operazioni nel Regno.

In caso di intimazione di stima circa i valori denunciati nei trapassi di beni immobili, il fisco sarà ritenuto vincitore quando il prezzo di stima superi soltanto del sesto il valore denunciato; fino a ieri invece occorreva superare il quarto del valore.

Tassazione pei trasferimenti a causa di morte dei crediti verso stranieri e pei titoli di rendita azioni e titoli esteri; fino a ieri erano esenti.

Restrizione dei mezzi per provare la data certa dei debiti ammessi in deduzione della tassa di successione, nel senso che non è più considerata come mezzo valido la morte o la fisica impossibilità di scrivere di coloro che hanno sottoscritto l'atto di debito.

Tassazione progressiva per le quietanze ordinarie nel senso che per le somme da L. 5000 fino a L. 10.000, dovrà essere posta una marca da cent. 20 e per quelle eccedenti le lire 10.000 una marca da cent. 30; ed estesa la eventuale penalità anche al debitore.

E' stabilita in centesimi 10 la tassa di bollo per le cambiali fino a L. 200.

E' istituita la tassa di bollo in ragione dell'uno per 100 sui biglietti delle tramvie intercomunali di importo superiore ai centesimi 50.

Sono sottoposte a tassa le vidimazioni dei libri commerciali e gli atti di trascrizione delle società.

Tutti i certificati ipotecari, anche se negativi, debbono essere scritti su carta da L. 2.40, mentre fino a ieri si scrivevano sulla carta da L. 1.22.

E' aumentata di L. 2.00, oltre ai decimi, la tassa per porto d'armi ed è aumentata d'un quinto la tassa per licenze di caccia con strumenti diversi dal fucile.

Disposizione favorevole al fisco ed al contribuente

E' soppressa la formalità di registrazione per gli atti e documenti da presentarsi in giudizio e la tassa di registro è convertita in tassa di bollo percepita mediante l'applicazione di una marca di corrispondente valore.

Così al contribuente è evitata la noia del preventivo deposito e del conseguente ritiro nel giorno appresso, e d'altra parte l'Ufficio è dispensato dalla trascrizione del sunto dell'atto nell'apposito registro.

***

La legge è tale che darà luogo ad infinite questioni e già la Direzione Generale delle Finanze ha preavvisato che sono in corso di stampa e saranno tra alcuni giorni distribuite le innumerevoli istruzioni per la sua applicazione.

Ad esempio resta da decidere se la riduzione della tassa per la compravendita di fabbricati nuovi sia applicabile anche se si tratti di case coloniche che non sono sottoposte all'imposta sui fabbricati, mentre questa sottoposizione sarebbe una condizione voluta dalla lettera della legge, evidentemente contraria al suo spirito che è quello di favorire i trapassi di case all'effetto di diminuire il disagio degli inquilini che si fa sentire tanto nelle città come nelle campagne. Altra questione succederà per la applicazione delle marche sui certificati ipotecari, in relazione all'art. 3 della legge 8 agosto 1895 N. 486 All. G., perchè le Conservatorie vorranno raddoppiare anche gli importi delle marche, mentre lo articolo 29 della nuova legge porta l'aumento soltanto per il foglio di carta sul quale il certificato è scritto. E gli esempi potrebbero continuare....

Ma del resto, concludendo, bisogna convenire che queste leggi nuove hanno anche il loro lato buono: se non altro, forniscono un grande materiale di lavoro per gli avvocati!

Avv. S. Camin

I Sovrani ritornati a Roma

Roma 30

Stamane alle 8.15 con treno speciale in forma privatissima, hanno fatto ritorno a Roma da Racconigi, il Re e la Regina accompagnati dai loro seguiti.

Subito dopo arrivati, i Sovrani, saliti in una carrozza di corte, si sono recati al Quirinale.

La Regina Margherita e Maria Pia

Torino, 30

Domani sera passeranno per Roma la Regina Margherita ed il principe ereditario di Turchia che saranno ricevuti dal Re. Pure domani sera partirà alla volta di Firenze la Regina Maria Pia.

Violento terremoto a Messina

Messina 30

Stamane la popolazione è stata destata da una violentissima scossa di terremoto in senso sussultorio, che fu preceduta da un rombo fragoroso, come quello di una cannonata. La scossa è durata solo qualche secondo, ma oltre al panico generale, null'altro ebbe a deplorarsi.

Il vincitore della tombola telegrafica sarebbe un impiegato postale

Roma, 30

I giornali hanno da Perugia che l'impiegato postale a 1200 annue, Ulderico Latini, di Fabriano, giovane ventitreenne, orfano di padre, ha riempito una cartella della tombola telegrafica nazionale col 13.o estratto.

Ad alcuni giornalisti che lo hanno interrogato, egli ha detto che avendo veduto in sogno suo padre, impiegato ferroviario, che reduce da un viaggio gli domandava come stesse, egli rispose che aveva bisogno di denaro. Suo padre allora gli diede 10 numeri, ordinandogli di non far parola a nessuno, ed assicurandolo che fra il 12 e il 13.o estratto egli sarebbe riuscito vincitore. I numeri erano i seguenti: 71, 58, 11, 47, 86, 48, 42, 60 25, 35. — Il Latini ha detto che questi dieci numeri gli si fermarono nella memoria così che nella mattina li giuocò, non esitando a ricordarli. Il giovanotto appare oggi sbalordito per l'improvvisa fortuna.

Il Latini ha a Foligno la madre e una sorella non maritata, e tre fratelli, due dei quali ancora piccoli, ed il maggiore impiegato a Milano presso una ditta commerciale.

Bollettino dell'istruzione

Roma, 30

Mazzotta, economo del Convitto di Lovere, è sospeso dallo stipendio per 15 giorni — La Biblioteca comunale di Bassano è ammessa al prestito dei libri con le biblioteche pubbliche governative.

Con recente r. decreto è stato concesso il diploma di benemerenza di prima classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per avere compiuto gli otto lustri di lodevole servizio, ai seguenti maestri e direttori didattici:

Carestiato Giuseppe, maestro direttore didattico di Monselice (Padova) — Golla Adele, id. id. di Arcade (Treviso) — Piovesan Favotto Anna, id id. di Trevignano — Ronfini Giuseppe id. id. di Farra di Soligo — Salvi Giuseppe, maestra id. di Vidor — Maieretti Romana, già maestra id. di Conegliano — Buriigana Augusta maestra id. di Conegliano — Bernardoni Odoardo, maestro id. di S. Pietro di Feletto — Martinazzi Orsola, maestra id. di Cona (Venezia) — Merli Augusto, maestro, direttore didattico di Scorzè — Cassis Rosilde, direttrice di Marcellise (Verona) — Anderloni Angelo, maestro direttore di Rovere veronese — Fontana Gio. Batta, id. id. di Velo (Verona) — Tamburini Giuseppe, id. id. di Legnago — Taracchi Cesare, maestro di Legnago — Manarini Maria, maestra di Legnago — Zanoni Tabacchi Toscana, id. di Legnago — Pollini Pietro, id. di Terrazzo id.

Bollettino delle Finanze

Roma, 30

Intendenze (Personale d'ordine). — Rondini, applicato terza classe da Vicenza a Cuneo.

Personale imposte dirette. — Stagni, vice-agente di seconda classe ad Occhiobello, è dichiarato, a sua domanda, dimissionario dall'impiego — Castellano, vice-agente di 2.a classe a Chioggia, è collocato in aspettativa a sua domanda, per infermità.

Personale delle gabelle — Mosconi verificatore 4.a classe a Cavarzere, è trasferito a Treviso — Gafforio, verificatore meccanico di 3.a classe a Conegliano è trasferito a Cavarzere.

Personale delle privative — Scoponi, capo-verificatore di seconda classe in Carpanè è trasferito a Chiaravalle.

Le notizie agrarie

Roma 30

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno:

Le condizioni climatiche si presentano ben distinte e ben diverse nell'Italia peninsulare ed insulare. Sull'Italia peninsulare e specialmente sull'Italia settentrionale le intemperie ed il tempo incostante hanno arrecato danni alle campagne, le quali per riprendere vigore hanno bisogno di tempo asciutto e caldo. Peraltro la meliga, il riso ed i foraggi si presentano prosperosi. Sull'Italia meridionale ed insulare, dove si è avuto in questo periodo tempo asciutto e caldo, in generale la produzione dei cereali e dei fieni fu ottima, salvo in Sardegna dove il troppo caldo ha nociuto loro un poco. L'olivo promette abbondante prodotto, la vite meno ed in non poche località reca traccie di malattia. L'afta epizootica è mite e ottimamente circoscritta. La campagna serica, sebbene abbia risentito un poco le conseguenze del cattivo tempo, tuttavia andò discretamente.

La morte del sen Aporti

Mantova, 30

Giunge notizia che a S. Martino dell'Argine, suo paese di origine, e dove si era ritirato da qualche mese per riacquistare la salute, è morto oggi il sen. Pirro Aporti, notissimo a Milano, dove visse sempre combattendo nelle fine del partito radicale. Fu per varie legislazioni deputato nei collegi di Bozzolo e di Mantova. Fu anche giornalista attivo e fecondo. Attualmente apparteneva al Consiglio direttivo dell'associazione della stampa. Aveva 77 anni.

Il nuovo ministero francese si presenta alla Camera

Parigi, 30

Nel pomeriggio alla Camera Caillaux ha letto la dichiarazione ministeriale che è abbastanza breve. Essa esprime con tutta precisione le vedute del gabinetto, afferma la sua volontà di far approvare i bilanci senza ritardo e di far risolvere nel più breve termine la questione delle delimitazioni regionali. Annunzia la presentazione dell'ordine del giorno da parte del ministro Pams sul progetto che sopprime la legislazione attuale che agli occhi del governo ha il torto di creare delle dogane interne; il nuovo progetto tenderà ad assicurare senza limitazione la repressione rigorosa delle frodi. Accenna pure, la dichiarazione, a numerose altre questioni, tra cui alla riforma elettorale. Su tale questione il governo, come il precedente gabinetto, accetta come base della discussione le conclusioni della commissione della Camera, comprese le disposizioni contenute nel primo articolo del progetto: «La commissione, pur riservandosi di prendere l'iniziativa per quelle modificazioni suscettibili per fare aderire al progetto tutti i componenti della maggioranza repubblicana».

Il governo si adopererà perchè le pensioni operaie entrino in vigore alla data stabilita e terrà conto delle osservazioni fatte durante la discussione alla Camera e del voto emesso dalla Camera. In proposito a quanto riguarda i ferrovieri, il governo riprenderà le trattative con le compagnie ferroviarie e chiederà di reintegrare gli agenti revocati che si trovino in condizioni di poter essere riammessi.

La dichiarazione contiene le frasi abituali sulla politica estera. La Francia continua, come per il passato, ad appoggiarsi su alleanze ed amicizie precise; afferma d'altronde la sollecitudine del governo per l'esercito e per la marina e ricorda la necessità di votare il programma navale attualmente sottoposto al Parlamento. La dichiarazione termina affermando di udire i suoi consigli dando direzione dei suoi lavori su questo programma. Il governo invita il Parlamento a giudicarlo.

Le tribune erano gremite, i deputati numerosissimi. La dichiarazione ministeriale è stata accolta parecchie volte da applausi specialmente quando l'oratore ha rilevato la necessità dell'unione dei repubblicani per attuare la riforma elettorale, le pensioni operaie e la scuola laica.

Al Senato, la dichiarazione ministeriale è stata letta dal ministro Cruppi. Allorchè l'oratore ha letto ciò che si riferisce alla riforma elettorale, si sono scatenate violenti proteste. La dichiarazione è stata poi ripetutamente applaudita, ma Cruppi ha terminato senza un applauso.

Una cerimonia funebre a Parigi in suffragio della Principessa Clotilde

Parigi, 30

Una messa solenne è stata celebrata stamane nella chiesa di San Rocco in suffragio dell'anima della Principessa Clotilde. Il coro della chiesa era ornato da drappi neri, listati di argento. La messa è stata detta dall'abate Jourdain vicario della parrocchia. Mons. Fages, vicario generale rappresentante dell'arcivescovo di Parigi, ha dato l'assoluzione al tumulo. Alcune poltrone drappeggiate di nero erano state poste nel coro, per i rappresentanti del principe Vittorio Napoleone e della principessa Clementina. Il principe Vittorio Napoleone era rappresentato dal principe Murat. La principessa Clementina era rappresentata da una dama del suo seguito, signorina di Bassano contessa d'Escrée; il duca di Samadra rappresentava la principessa Letizia. Avevano presto posto nel coro i componenti il seguito d'onore del principe Napoleone. Tra i numerosi presenti si notavano lo ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia, i signori De Prevost, De Launay, il sen. Paul Lerroue, il marchese De Dion, il deputato Arturo Le Grand Quintin, Bouchard, consigliere comunale, Paolo Guido di Cassagnac, Paolo Bordigue.

Durante la messa hanno cantato due artisti dell'Opera.

Una cerimonia funebre anche a Bruxelles

Bruxelles, 30

Una cerimonia funebre in suffragio della principessa Clotilde è stata celebrata nella chiesa dei collegiati dei SS. Michele e Gudula. Nel coro avevano preso posto il conte De Merode, rappresentante il Re, il ministro degli esteri De Avignone, il rappresentante del governo, il ministro d'Italia a Bruxelles, conte Bottaro-Costa, il principe Caracciolo di Castagneto, primo segretario della congregazione, il Console generale d'Italia, e parecchi membri della colonia italiana.

Duello tra giornalisti francesi

Parigi, 30

Uno scontro alla spada ha avuto luogo stamane tra Carlet segretario di redazione del *Journal* e Jouvenel redattore capo del *Matin*. Al primo assalto i due avversari si sono toccati all'avambraccio destro. Il duello è stato subito interrotto.

Nessuna minaccia della Turchia contro il Montenegro

Costantinopoli, 30

L'incaricato d'affari montenegrino si è intrattenuto col ministro degli esteri Rifaat Pascià circa lo stato dei rapporti tra la Turchia e il Montenegro, che ispira inquietudine. Si assicura che l'incaricato d'affari ha chiesto schiarimenti per le nuove concentrazioni delle truppe turche e specialmente per l'invio alla frontiera dei redifs di Angora e per la mobilitazione dei redifs di Verisevtch. Rifaat Pascià avrebbe risposto che la Turchia non pensa ad attaccare il Montenegro, ma ha dovuto far avvicinare i redifs alla frontiera per essere in grado di far fronte a qualsiasi eventualità, nel caso in cui i malissori non si sottomettessero.

Le concessioni deliberate dalla Porta a favore dei malissori

Costantinopoli, 30

A quanto apprendesi, il Consiglio dei ministri tenuto ieri, dopo aver preso nota dei desideri dei Malissori, presentati dall'inviato turco a Cettigne, deliberò di concedere a quei Malissori che per la loro professione *adoperano le mani*, il permesso di portare armi, però verso garanzia degli anziani della tribù e verso adeguati impegni.

Il Consiglio dei ministri prese anche ulteriori decisioni riguardanti l'esecuzione dei deliberati circa la ricostruzione e la riparazione delle chiese e delle case danneggiate dalle operazioni militari e circa la distribuzione dei viveri ai fuggiaschi, come pure riguardo al sostentamento delle 35 famiglie di Malissori già rimpatriate.

Anche circa il servizio militare la Porta farebbe delle concessioni. In quanto ai Malissori, sotto certi aspetti, sarebbe permesso di prestare il servizio militare nei loro distretti. Per quanto concerne la nomina di impiegati, la Porta prenderebbe in considerazione la necessità che gli impiegati debbano conoscere la lingua del paese.

I deliberati furono telegrafati agli ambasciatori turchi che li comunicheranno alle grandi potenze. I capi dei Malissori, che avevano trattato con l'inviato turco a Cettigne, chiesero un certo tempo per deliberare cogli altri capi circa le offerte della Porta.

Secondo dispacci del valì di Scutari, il capo dei Malissori Thoma si è sottomesso con 25 dei suoi compagni.

Due giornali turchi soppressi

Costantinopoli, 30

Il governo sospese i giornali «Senin» e «Taznimat». Il «Senin» si ripubblicherà oggi sotto altro nome.

L'ospedale italiano a Gerusalemme

Costantinopoli, 30

Il Valì di Gerusalemme annuncia che l'ammiraglio, il comandante e tutti gli ufficiali e l'equipaggio della squadra italiana giunta a Giaffa visitarono i luoghi santi di Gerusalemme ed assistettero alla posa della prima pietra dell'ospedale italiano.

Il congresso internazionale pro tribunali per i fanciulli

Parigi, 30

Il congresso internazionale dei tribunali per i fanciulli ha esaminato la questione di una speciale giurisdizione dei minorenni.

Dopo lunga discussione, a cui presero parte il sostituto procuratore generale Casabianca e la signorina Dalmazzo professoressa di letteratura all'Istituto «Margherita di Savoja» a Torino, la tesi del Casabianca ha ricevuto la approvazione generale. L'assemblea si è pronunciata per il giudice unico di protezione che eserciti costantemente le sue funzioni e che non possa prendere verso i fanciulli che misure di protezione e di assistenza. Il giudice avrebbe i poteri discrezionali. La pubblicità della discussione dei processi sarebbe limitata. Il giudice potrebbe inoltre pronunciare l'ammenda o la carcerazione contro i genitori responsabili della cattiva condotta dei loro fanciulli.

Il consumo delle bevande alcooliche va diminuendo in Inghilterra

Londra, 30

Sono state pubblicate le statistiche relative al consumo delle bevande alcooliche in Inghilterra, e da queste risulta che la diminuzione notata per la prima volta quattro anni fa si mantenne anche durante il 1910. Infatti nel 1908 si consumavano in Inghilterra 38,940,000 galloni di bevande alcooliche, mentre la cifra era discesa a 36,908,000 nel 1909; per toccare i 30,980,000 nel 1910. Mentre il consumo diminuiva, il fisco aumentava i suoi diritti saliti allo stesso periodo di tempo da 21 a 23 milioni di sterline annue.

Un vapore in quarantena a Trieste per un caso sospetto

Trieste, 30

Il piroscafo *Oceania*, dell'Austro-americana, che da 5 giorni trovavasi in quarantena per il caso di morte di colera avveratosi a bordo, dovea aver ieri la libera pratica. Essendosi però constatato nel corso del giorno un altro caso sospetto di malattia non ancora accertata, l'*Oceania* rimase ancora in quarantena.

Firenze per Trieste

Firenze, 30

(g. l. m.) — Questa sera avrà luogo per iniziativa della «Trento-Trieste» e della «Corda Fratres», alla Palestra Ginnastica di S. M. Novella, gentilmente concessa dalle autorità comunali, un privato comizio di protesta contro i recenti luttuosi fatti di Trieste.

Al comizio interverranno, oltre ai soci delle associazioni suddette, i soci dei gruppi Nazionalisti, della «Dante Alighieri», della «Lega Navale», i reduci dalle Patrie Battaglie, i Garibaldini, i veterani 48-70 e le rappresentanze dei partiti liberale-conservatore, radicale e repubblicano; parleranno, tra gli altri, l'on. Giovanni Rosadi, Luigi Bertelli (*Vamba*), l'ing. Marzi, l'avv. Casoni.

Questo comizio doveva in sua origine essere pubblico e già la Questura e la Prefettura ne avevano concesso il permesso, quando, per ordini venuti dall'alto, frutto delle solite vergognose paure, all'ultimo momento il permesso è stato revocato.

Per annunziare il comizio era stato anche concordato colla Questura il seguente manifesto che a sua volta è stato proibito: «Per iniziativa della «Trento-Trieste» e della «Corda Fratres» verrà tenuta venerdì 30, alle ore 8, nella Palestra ginnastica fiorentina (g. c.) una solenne riunione per protestare contro le rinnovate violenze della polizia nelle provincie italiane soggette all'Austria. Muta e solenne procederà la manifestazione a significare la solidarietà degli italiani coi fratelli irredenti. Sia il vostro concorso unanime a dimostrare che unanimi e concordi vi troverà il ben auspicato giorno nel quale la fatalità storica compirà l'opera della redenzione italiana».

E' quasi certo che la duplice improvvisa proibizione sarà oggetto di apposita interrogazione alla Camera.

Una vertenza tra pittori futuristi e critici

Firenze, 30

(g. l. m.) — In seguito ad un violento articolo sulla pittura futurista di Ardengo Soffici pubblicato nell'ultimo numero della *Voce* — il giornale del Prezzolini — il fondatore del futurismo F. T. Marinetti è venuto da Milano a Firenze assieme ai pittori futuristi Carrà e Boccioni.

Dopo aver cercato in più luoghi il Soffici, lo trovarono ieri sera dopo le dieci alla Birreria Reininghaus in Piazza Vittorio Emanuele. Dal loro incontro nacque un diverbio clamorosissimo durante il quale volarono tazze e bicchieri; il Boccioni anzi arrivò a rompere sulle spalle avversarie il suo bastone.

I contendenti, divisi dalle guardie, furon, tra una fitta ala di popolo, accompagnati in questura, dove furono constatate al Soffici ed al vicebrigadiere Di Bartolomeo due ferite lacero-contuse alla fronte guaribili in dieci giorni.

Sembra che l'incidente debba avere un seguito, vedremo se cavalleresco o giudiziario.

La legge di separazione in Portogallo e le congregazioni estere

Lisbona, 30

All'aprirsi della seduta dell'assemblea costituente, Dencas Barracho interroga il ministro degli esteri sulla applicazione della legge di separazione alle congregazioni estere. Il ministro risponde che non si tratta delle congregazioni, ma delle chiese estere, che sono controllate dalle rispettive legazioni e delle quali il governo portoghese non ha il menomo motivo di lamentarsi. Quanto al diritto di portare abiti religiosi, egli non ha difficoltà a permettere, con l'assenso della Camera, questa manifestazione di culto da parte dei religiosi esteri, ma sinchè il clero protesterà invece di esporre le sue domande, la sua attitudine non darà adito a nessuna concessione.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 65

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Vi spiegherò, signore... — disse egli. — Noi non avevamo figli, e siccome mia moglie ama i bambini, ne abbiamo chiesto uno all'Assistenza Pubblica. Volevamo, in pari tempo, procurarci un piccolo aiuto per vivere, perchè i nostri affari non andavano troppo bene. Quando ci hanno consegnato questo piccino, avrà avuto, sei, sette o otto mesi; noi, precisamente, non sappiamo la sua età.

Bernardo fece un gesto di sorpresa.

— Ciò è strano ed incomprensibile — diss'egli dopo un breve silenzio. — Dal modo come parlate il francese mi sembra che siate non solo francesi ma del centro della Francia.

— Sì signore, precisamente.

— Dunque all'Assistenza Pubblica di cui parlate è quella di Parigi.

— Sì, di Parigi.

— Ebbene quest'istituzione è molto meticolosa, e le indicazioni che fornisce sui bambini che dà ad allevare fuori devono essere di una precisione estrema, al pari delle rigorose e numerose formalità, che impone alle famiglie cui gli affida.

— Non ci hanno detto nulla di preciso ed imposto niente — replicò l'uomo. — Ci hanno consegnato il bambino e raccomandato di averne cura... ecco tutto. E siccome è tanto carino, noi, non solo ne abbiamo avuto molta cura, ma l'abbiamo sempre trattato delicatamente, ed oggi lo amiamo, ve lo giuro, come se fosse nostro. Certo che sovente è stato per noi un imbarazzo ed anche il mensile che ci dovevano pagare non arriva più da qualche tempo.

— Per bacco! voi mi sorprendete sempre più! — esclamò Bernardo. — Se l'Assistenza Pubblica, che amministra dei milioni, non paga puntualmente, chi deve pagare?

— Vi dirò, signore — soggiunse il campagnuolo — che questo bambino ci è stato affidato in condizioni speciali. Quando abbiamo fatto i primi passi presso l'Assistenza, pensavamo di starcene tranquillamente nella piccola fattoria, dove vegetavamo da sette anni, e abbiamo consumato non solo tutto ciò che possedevamo, bensì anche il piccolo capitale di mia suocera, vivendo sempre nella speranza di fare un giorno dei buoni affari.

«Ma tutto ad un tratto, abbiamo deciso diversamente.

«Stanchi di lavorare, dovendo sempre lottare con imbarazzi e fastidi per mancanza di denaro, ascoltammo un giorno un signore della città vicina, il quale ci consigliava d'andare a stabilirci nella Repubblica Argentina, dove ci diceva, che avremmo fatto fortuna senza molta fatica.

«Siccome la nostra situazione peggiorava sempre, pensammo che, dopo tutto, non avremmo arrischiato gran che seguendo quel consiglio. Decidemmo dunque di vendere tutto e di partire al più presto possibile.

«Ma proprio allora ci giunse l'avviso che la nostra richiesta era stata accolta dall'Assistenza Pubblica, ed un bel giorno fummo invitati a venire a prendere il bambino che ci voleva affidare.

«A tutta prima abbiamo esitato, ma poi pensando che l'assegno mensile che ci si offriva poteva esserci utile, abbiamo preferito di prendere il piccino, senza parlare della nostra prossima partenza.

— Ora comprendo... le vostre parole mi spiegano tutto.... E' certo, che se aveste svelato i vostri progetti, l'Assistenza Pubblica si sarebbe affrettata ad affidare ad altre mani questo bambino. E, stando così le cose, non è sorprendente che i mensili non vi vengano pagati.

«Ma ciò che trovo, per esempio, ancor più strano, si è che dopo la vostra scomparsa non si siano fatte delle ricerche per scoprire le vostre traccie.

— Quei signori hanno ben altri pensieri pel capo. Purchè un bambino sia collocato, non si preoccupano d'altro. Poco o nulla importa a loro di ciò che sarà di lui in seguito.

Intuendo che la sua narrazione non era che un tessuto di contraddizioni e d'inverosimiglianze, l'interlocutore di Bernardo non avrebbe voluto dir altro, e fermarsi lì.

Del resto, aveva narrato tutta questa storia con una straordinaria impudenza, con quell'inconcepibile leggerezza della gente della campagna che, abitualmente diffidente, si mostra talvolta di un'ingenuità incomprensibile.

Nondimeno pareva che l'emigrante, abbandonandosi a ciarlare in tal guisa con un estraneo, con uno sconosciuto, avesse obbedito, non già ad una impressione passeggera o ad un impulso irriflessivo, ma piuttosto ad un irresistibile bisogno di espansione, quasichè non avesse potuto trattenere più a lungo un segreto il cui peso lo soffocava.

Soltanto il timore di attirare sopra sè stesso o su altri delle gravi responsabilità lo aveva indotto a dissimulare certi fatti, e a snaturarne degli altri. E ciò aveva reso la sua narrazione incoerente ed incomprensibile.

Molto sorpreso in principio di vedersi preso tutto ad un tratto quale confidente da quel compatriotta sconosciuto, Bernardo aveva sentito attenuarsi a poco a poco la sua sorpresa, e cedere il posto ad una viva curiosità.

Perciò, quando comprese che l'emigrante, temendo di aver detto già troppo non desiderava aggiungere altro, cercò di ottenere ancora qualche informazione sulla vita e sui progetti dei due giovani coniugi.

— Dunque adesso ritornate in Francia? — egli chiese.

— Sì, signore.

— Definitivamente?

— Oh, senza dubbio!... Non c'è pericolo che riponiamo giammai piede in questo maledetto paese!... E' precisamente un anno che siamo qui e vi prego di credere che non siamo stati con le mani in mano, come si suol dire. Ma non c'è niente da fare... Ciò che dicono della Repubblica Argentina è una turlupinatura, caro signore, un inganno. Ah! qual disgrazia per noi d'aver ascoltato i consigli di quel signore, che non conosceva questi siti, oppure aveva un interesse a farci partire... Pare che vi siano dappertutto di questi agenti di emigrazione.

A questo punto intervenne il console, che chiese con bonomia:

— Dove vi eravate stabiliti, e che cosa facevate?

— Ci trovavamo molto lontano da qui, distanti due o trecento leghe. La città più vicina era Rioja. Ci avevano dato, in un luogo abbastanza bello, un pezzo di terreno che dovevamo pagare entro quindici anni.

— E che avreste pagato facilmente, se foste rimasti.

— No, signore, no certo. Ci saremmo indebitati sempre più, ecco tutto.

— A quale specie di coltura vi siete dedicati?

— Abbiamo fatto un po' di tutto: allevamento di bestiame, coltura di grano e di granturco, e tentato persino la vigna e la canna di zucchero.

— Forse avete fatto un po' troppo. «Chi tutto vuole nulla stringe» dice il proverbio. In tutti i casi, non potevate giudicare dei risultati entro un anno.

— Ah! signore, saremmo stati allo stesso punto a capo di dieci anni. Per parte mia avevo preveduto subito come andrebbero le cose, e se mia moglie mi avesse ascoltato saremmo ripartiti, immediatamente. Non ha voluto, le dispiaceva di aver fatto per nulla un sì lungo viaggio. Ha voluto rimanere, ci ha rimesso la salute, e soltanto allorchè si è convinta che la lotta era impossibile, ha acconsentito a seguirmi.

Il signor Dupont de la Giraudière insistette ancora.

— Forse non siete riescito, per il modo col quale avete proceduto, — disse egli. — anche in Francia, come avete detto or ora i vostri affari sono andati male. Le stesse cause producono sempre gli stessi effetti...

L'emigrante, irritato che si mettesse in dubbio la sua capacità in fatto di agricoltura, l'interruppe vivamente.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

1. Sabato: S. Marziale.
2 Domenica: Visit. di M. V.
Leva il sole alle 4.28; tramonta alle **20 1**.

I ringraziamenti della Principessa Laetitia

Ecco il telegramma pervenuto al Sindaco da S. A. R. I. Letizia di Savoja Bonaparte, in risposta a quello inviatole in occasione della morte della Principessa Clotilde:

« *Conte Grimani Sindaco di Venezia.* — Con riconoscenza la ringrazio delle affettuose parole che Ella mi porge a nome di Venezia e per la parte pietosa che essa prende all'immenso mio dolore. — *Laetitia.* »

La grande serenata di stasera

Ecco il programma della Serenata in Canal Grande da eseguirsi a cura del Municipio stasera tempo permettendo. La Galleggiante muoverà dai Sabbioni alle ore 20.45.

1. SABBIONI — BERLIOZ - Marcia ungherese nell'Opera *La Dannazione di Faust.*
2. MUSEO — BELLINI - Coro d'introduzione « Ite sul colle e Druidi » nell'opera *La Norma.*
3. S. STAE — DONIZZETTI - Serenata nell'opera *Don Pasquale.*
4. ERBERIA — GOUNOD - Marcia e coro di soldati nell'opera *Faust.*
5. BANCA D'ITALIA — PONCHIELLI - Danza delle ore e gran finale dell'atto III. nell'opera *Gioconda.*
6. MUNICIPIO — a) WAGNER - Marcia e coro nell'opera *Tannhaüser* - b) ROSSINI - Congiura nell'opera *Guglielmo Tell.*
7. CORTE DELL'ALBERO — WAGNER - Preludio e coro nuziale dell'atto III. nell'opera *Lohengrin.*
8. S. SAMUELE — DONIZETTI - Coro dei servitori nell'opera *Don Pasquale.*
9. ACCADEMIA — VERDI - Scena e finale dell'atto III. nell'opera *Un Ballo in Maschera.*
10. S. MARIA DEL GGLIO — ROSSINI - Congiura nell'opera *Guglielmo Tell.*
11. GIARDINETTO — PONCHIELLI - Gran finale dell'atto III. nell'opera *Gioconda.*

Solisti: Sig. I. Mion, soprano - sig. R. Pavan, mezzo soprano - sig. G. Treves, tenore - sig. C. Scattola, baritono - sig. A. Zoni, basso - sig. V. Rizzardo, basso.

Numero 60 Professori d'orchestra — 80 Coristi. — Concertatore e Direttore d'Orchestra *M. Carmelo Preite.* - Direttore del Coro *M. Vittore Veneziani.*

***

In conseguenza della serenata il servizio dei vaporetti fra *S. Chiara-S. Zaccaria* e viceversa, verrà sospeso alle ore 20.30 e ripreso soltanto dalla *Riva del Carbon* a *S. Chiara*, quando la galleggiante avrà oltrepassato il palazzo Municipale.

Per la crociera motonautica
Lo spettacolo pirotecnico in Bacino

Le Ferrovie dello Stato hanno aderito al desiderio del Comitato locale della Crociera motonautica che i biglietti di andata-ritorno per Venezia, distribuiti dal 6 luglio, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno a tutto il giorno undici luglio.

La sera del 6 luglio avrà luogo nel Bacino di San Marco il grande spettacolo pirotecnico, organizzato dal Comitato dei festeggiamenti.

Il Comitato desidera segnalare la squisita ospitalità del Casino di Commercio, che ad onorare gli ospiti Italiani ed Esteri che verranno a Venezia, per la grande manifestazione sportiva, aprirà la sera del 9 corr. alle ore 21, le proprie sale ad un grande ricevimento.

Il Municipio ha destinato un'artistica coppa d'argento per le regate Internazionali a Vela che appunto in occasione della permanenza a Venezia dei partecipanti alla Crociera seguiranno al Lido per cura del Yach Club Veneziano.

Alla "Costantino Reyer,,
Sezione femminile e ragazzi esploratori - L'offerta di una bandiera al Corpo dei Vigili.

L'assemblea generale dei soci della Società ginnastica veneziana « Costantino Reyer » tenutasi iersera, udita la relazione del cav. dott. Müller per la Commissione provvisoria, plaudiva all'opera attiva ed amorosa del cav. prof. Arnoldo Cibin e fra vivi applausi nominava presidente onorario l'on. Conte Piero Foscari che fu per tanti anni benemerito capo del sodalizio.

Procedutosi alle elezioni generali del Consiglio, risultarono eletti:

Presidente avv. cav. Max Ravà - Vicepresidenti: dott. cav. Guido Ancona. cav. uff. dott. Francesco Müller - Consiglieri: Baccara cav. dott. Alessandro, Caobelli prof. dott. Pietro, Montalbotti Aristide, Righetti Giuseppe, Rotelli dott. Raniero, Scarpellon dott. Giuseppe, Tamburini Tito - Direttore tecnico: cav. prof. Arnoldo Cibin.

Della Commissione tecnica vennero chiamati a far parte:

Cav. prof. Arnoldo Cibin, prof. Mario Gallo, cav. dott. Alessandro Baccara, Baccara Giuseppe, Montalbotti Aristide.

Sappiamo che la nuova Presidenza ha in animo di rivolgere la sua azione a rendere più intensa la vita dell'antica Società ginnastica, recando nuovo incremento allo sviluppo dell'educazione fisica che, sopratutto nella nostra città, risponde ad un vero bisogno. Si avvieranno così gli studi intorno al problema di una moderna palestra, tanto auspicata da coloro che hanno a cuore le discipline ginnastiche. L'istituzione di una sezione femminile porterà il contributo di nuove forze alla Società, mentre creerà anche fra noi quella simpatica corrente verso un più intenso sport femminile, che ha tanta parte nella rigenerazione fisica di una nazione.

E pure ad un'altra geniale iniziativa si svolgeranno gli studi, da portarsi presto ad una attuazione pratica: quella cioè della Sezione « Ragazzi Esploratori » istituzione di origine inglese da poco introdotta in Italia e che ha lo scopo di integrare l'opera delle scuole, educando gli adolescenti alla vita sana e forte, impartendo insieme pratici insegnamenti d'igiene, di scienza e di sport.

Infine la nuova Presidenza ha assunto l'iniziativa di offrire, in unione alle altre Società sportive veneziane, la Bandiera al benemerito Corpo dei Vigili di Venezia, bandiera che dovrà con alto significato civile, accompagnarne le squadre nei varî concorsi e fregiarsi delle distinzioni ottenute.

Siamo convinti che questo programma sarà secondato dal benevole incoraggiamento della cittadinanza e dal concorso numeroso delle migliori energie giovanili, e varrà a comporre intorno alla Società, che si prepara solennemente a festeggiare nel prossimo anno il suo quarantennio, una attestazione concorde di stima per i risultati finora conseguiti, di appoggio per quelli più vasti dell'avvenire.

Un monumento a Gerolamo Savorgnan a Osoppo

Ad Osoppo si è costituito apposito Comitato per l'erezione di un monumento a Girolamo Savorgnan ed ai difensori di Osoppo, nell'anno 1914 in cui ricorre il quarto centenario di un periodo memorando nella storia friulana per esempi splendidi di patriottismo.

I risultati degli scrutini nelle scuole
Al R. Istituto Tecnico

Sezione Fisico Matematico. — Licenziati senza esami: Finzi Mario, Fontanin Pietro, Isabella Battista, Olivieri Domenico, Pianetti Giuseppe, Pianetti Procolo, Picchini Fulvio.

Promossi senza esami - Classe III.: Bettanin, Bonaventura, Dall'Ongaro, Dolazza, Franco, Giudice, Grando, Guadagnini, Marchetti, Mattarucco, Rupolo, Samueli, Tromby Giovanni.

Classe II: Cantoni, Carmignola, Cossato, Curletti, Ravà, Viglezio.

Sezione Commercio Ragioneria — Licenziati senza esami: Balmas Elda, Brunello Armando, Costantini Carmen, Jona Umberto, Pelegrinotti Pietro, Tomasoni Elvira.

Promossi senza esami - Classe III.: Cappellin, Cendon, Cestaro, Comotto, Dal Fabbro, Da Ponte, Draghi, Fianchini, Forastiero, Giol, Giuffrè, Giuliani, Ogni Bene, Poli, Rova, Sugny, Vorano.

Classe II.: Corsaletti, Lelli, Missero, Pizzocozzi, Rebesco, Silvan.

Sezione Industriale — Classe IV. Licenziati: Covre Gino, Vianello Umberto.

Classe III.: Bonaffini, Chiozzotto, Pallavicini, Pontello, Succi, Viali.

Sezione comune - Classe I.: Gislon, Bacchetto, Bacci, Berni, Campaner, Cassi, Cecchi, Cendon, D'Amico, Galeazzi, Jester, Lanza, Locatelli, Loturco, Marzollo, Ongaro, Padoan, Pastega, Peloso, Pugliesi Aldo, Pugliesi Camelo, Russo, Sedea, Trivellato, Viglezio, Viviani, Zanetti, Zennaro.

All'Istituto Nautico

Sezione Capitani — Licenziati senza esami: Galeazzi Alessandro, Maddalena Umberto.

Promossi senza esami - Classe I.: Volpato.

Sezione macchinisti — Promossi senza esami - Classe II.: Carraro.

Nel dipartimento
Esami di avanzamento

Lunedì 3 luglio p. v. alle ore 9 si riunirà presso il locale Deposito C. R. E. la seguente commissione per sottoporre agli agli esami di avanzamento i furieri scelti ed i sottocapi che ne avranno fatta domanda e che si trovano nelle condizioni prescritte:

Maggiore commissario, capo ufficio amministrativo, Presidente — Tenente di vascello Viotti Dialma e Tenente del C. R. E. fur. Cattini Umberto, membri.

La Commissione procederà anche agli esami degli allievi furieri.

Conferenza Brandolin

Domenica 2 luglio p. v. alle ore 10 nella sala superiore dell'Ateneo l'on. Girolamo Brandolin, deputato al Parlamento, terrà una conferenza sul « Risorgimento dell'Italia e del suo Esercito ».

L'Ammiraglio invita gli ufficiali liberi da servizio ad intervenirvi. Ciascun capo di servizio dovrà inviare una rappresentanza di tre ufficiali.

Le regie navi *Filiberto, Lombardia, Tripoli, Montebello*, la squadriglia torpediniere di prima classe, la squadriglia cacciatorpediniere ed il Deposito del C. R. E. invieranno pure una rappresentanza di 4 sottufficiali ciascuna.

Il gruppo delle torpediniere di terza classe

A datare dal 1.o luglio p. v. il gruppo torpediniere di terza classe rimane così composto:

Torp. 31 in disp. con personale di A. R. — Torp. 38 e 56 in dispos. con pers. di dispon.: responsabile I. tenente Marsilia G., Capo gruppo. — Torp. 46 in A. R. con personale di armamento ridotto, Com. nocchiero di 2.a classe cl. Scarpa Tomaso — Torp. 35 in armamento ridotto con pers. di disponibilità, comandanta dal capo tim. di prima classe Giudice Francesco — Torp. 29 id. id. id. nocch. di seconda classe Toffolutti Balilla — Torp. 36 id. id. id. nocch. di seconda classe Gallo Giacomo.

La discussione di ieri al Consiglio Comunale
sull'ospedale dell'Isola della Grazia

Presiede il SINDACO.

Sono presenti i consiglieri: Ballarin, Battaggia, Brandolin, Bolla, Bullo, Carminati, Corinaldi, Ciano, Cisco, Dal Zotto, Danella, Da Venezia, De Biasi, Donà, Feraboschi, Florian, Frizzole, Garioni, Castelli, Giacomazzi, Grimani, Mandelli, Osvaldini, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini F., Pellegrini R., Pesenti, Politeo, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Treves, Trevisanato, Valier, Vanni, Medici, Baccaglini, Sacerdoti.

Una eco della precedente seduta

Prima della trattazione dell'ordine del giorno, prende la parola, sul processo verbale della precedente seduta, il SINDACO. Nel discutere, egli dice, l'interpellanza di alcuni nostri colleghi sulle dimissioni del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità, a proposito degli impiegati della Congregazione stessa, io dissi che erano stati gli ispiratori o gli autori di articoli comparsi in un giornale cittadino contro il Consiglio Congregatizio; dissi, inoltre, che essi avevano mandato ai giornali cittadini copia di una circolare contenente un ordine del giorno di ammonizione agli impiegati, con la firma apocrifa del Presidente della Congregazione.

Ora, una commissione di impiegati della Congregazione è venuta da me per assicurarmi, a nome di tutti gli altri loro colleghi, che essi non furono gli ispiratori o gli autori di detti articoli. E quanto alla circolare di ammonizione, essi non solo esclusero di averla inviata ai giornali cittadini, ma mi dissero che la copia di tale circolare dimessa alla stampa, era completamente dattilografata, persino nella firma del Presidente. E di questo io ho potuto eccertarmi.

Gli impiegati, dunque, sono venuti a farmi queste dichiarazioni ed io non ho nessuna difficoltà ad ammetterle. Rimarrebbe soltanto da indagare chi ha mandato quella circolare ai giornali e quali furono gli autori o gli ispiratori degli articoli comparsi in un giornale cittadino che si mostrò così bene informato delle cose della Congregazione. Ma, in verità, mi pare che non valga la pena di fare questa indagine, tanto più che le circostanze cui ho accennato sono di contorno e non alterano la sostanza delle dichiarazione da me fatte nella precedente seduta. Io ammetto che gli impiegati non siano stati gli autori degli articoli, nè abbiano mandato la circolare ai giornali; ed ora mi limito a far voti che essi si persuadano della convenienza di riprendere il loro atteggiamento di fiducia verso i preposti della Congregazione i quali, certamente, non sono nè saranno mai loro nemici e, nel tutelare gli interessi della Pia Opera, non trascureranno, come non hanno mai trascurato, gl'interessi dei loro dipendenti. (*Approvazioni*).

Nomine e prelevamenti di fondi

Si procede quindi alle nomine. A consigliere di amministrazione dell'Ospedale Civile in sostituzione dell'avv. De Biasi rinunciatario è eletto l'avvocato Andrea Tessier.

A far parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati del Comune sono nominati i consiglieri comunali Osvaldini e Marcello.

Si approvano due proposte di prelevamento dal fondo di riserva, uno di lire 7372 ad incremento delle spese per opere pubbliche, l'altro di lire 1697 per l'allestimento ed arredamento dell'Ospedale di Sacca Sessola. — Su quest'ultimo punto PELLEGRINI R. chiede se sia vero che a Sacca Sessola, per la mancanza dell'acquedotto, occorra importarvi l'acqua in cisterne. — Risponde l'assessore GARIONI notando che l'acquedotto non arriva ancora a Sacca Sessola essendosi tentato di farvi un pozzo artesiano. I tentativi non riuscirono e in realtà si dovette ultimamente portarvi l'acqua in cisterne chiuse. Riconosce che ciò non rappresenta l'ideale per un Ospedale, ma assicura che la Giunta sta studiando alacremente per provvedere alla lacuna.

L'ospedale dei tubercolosi

L'assessore GARIONI dà lettura delle proposte relative al trapasso all'Ospedale Civile dell'esercizio dell'Ospedale pei tubercolosi nell'isola di S. Maria della Grazia. Il trapasso avviene per un periodo di circa un anno e mezzo e rende possibile alcune economie nell'andamento; un coordinamento delle esigenze sanitarie tra Ospedale Civile ed Ospedale dei tubercolosi e inoltre, con vari altri vantaggi, lo studio di una completa sistemazione di questo e di altri servizi sanitari.

PELLEGRINI R. mette in evidenza la importanza dell'argomento esaminando i risultati del primo esperimento dell'Ospedale della Grazia. Errori non mancarono ma non se ne lamenta perchè l'ospedalizzazione dei tubercolosi dimostrò l'entusiasmo lodevole di chi la volle e perchè alcuni di tali errori non vanno imputati alla Amministrazione ma più alla forza delle cose. Espone però alcune delle deficenze della campagna e della lotta antitubercolare. Ricorda la piaga terribile dell'alcoolismo che fa strage a Venezia come dimostrano le tabelle del Manicomio. Riconosce che in proposito il Comune ha tentato di opporsi al dilagare degli spacci d'alcool; vorrebbe che in difetto d'altro si esercitasse una specie di ostruzionismo igienico ai riguardi degli antri e delle bettole dove si vendono veleni al popolo.

Rammentando i mezzi preventivi di lotta antitubercolotici ideati dall'assessore Picchini, sostiene che l'azione del Comune fu scarsa. Poco si fece, oltre ai sussidi alla Colonia Alpina, all'Ospizio Marino ecc. per impedire lo sviluppo del morbo tra l'infanzia. Anche, secondo l'oratore, fu deficente l'opera profilattica, come ad esempio, la sorveglianza alle officine e via discorrendo. Nel caso specifico dell'Ospedale della Grazia, nota ch'esso non risposè allo scopo principale che si proponeva di isolamento dei focolai di infezione e di ospedalizzazione completa dei tubercolosi; ciò che del resto si prevedeva, dato il gran numero di tubercolosi che esiste a Venezia. Siamo pertanto a questo che non s'è potuto togliere all'Ospedale Civile il reparto dei tubercolosi non ostante la spesa di un milione e mezzo fin qui sostenuta dalle finanze comunali. Discute ampiamente le affermazioni che siansi limitati i focolai di infezione o ottenuti aumenti di risultati curativi e venendo alla proposta attuale della Giunta vorrebbe che traendo ammaestramento dal primo periodo di esperimento si cambiasse almeno rotta per un esperimento diverso, ospetalizzando alla Grazia le forme iniziali anzichè le gravi di tubercolosi. Ravvisa nella proposta di trapasso un espediente per liberarsi di noie amministrative, che non darà però vantaggi nè materiali nè morali mentre torna di danno al personale che avrà diminuite le paghe per essere messo alla pari con il personale dell'Ospedale Civile. Per queste ragioni voterà contro le proposte della Giunta.

DA VENEZIA — Senza preoccuparsi molto del passato, sostiene che bisogna guardare ora all'avvenire dell'Ospedale della Grazia. L'ospedalizzazione dei tubercolosi è un titolo di gloria per l'Amministrazione di Venezia. Nessuna città ha fatto altrettanto. Però poichè non si è potuto ancora avere la ospedalizzazione completa, bisogna avviarvisi risolutamente a costo di altri maggiori sacrifici; altrimenti il già fatto non servirebbe a nulla e si sarebbero buttati in acqua moltissimi quattrini. A un certo punto l'illustre primario dell'Ospedale Civile, parlando dell'opera negativa del Governo in proposito esclama: — Se il Governo facesse il monopolio dei tubercolosi.... La frase suscita uno scoppio simpatico di ilarità. L'oratore insistendo sul concetto che il Comune compie opera gloriosa nell'avviarsi all'ospedalizzazione dei tubercolosi voterà la proposta della Giunta che permette un periodo di studi necessario a ulteriori concrete proposte.

Risponde brevemente l'assessore GARIONI. Conviene in molte delle osservazioni fatte dai colleghi Pellegrini e Da Venezia, circa la profilassi e la cura della tubercolosi. Alle osservazioni del primo obbietta che la proposta di trapasso per un limitato periodo di tempo è temporeggiatrice per dar modo di studiare una sistemazione definitiva dell'Ospedale della Grazia. Soltanto col trapasso si otterranno intanto immediatamente rilevanti economie. L'amministrazione dell'Ospedale Civile, in causa della grande quantità delle forniture, ritiene possibile ridurre la retta per malato a quattro lire al giorno. In un anno sarebbero quindi economizzate circa 20.000 lire. Altre economie otterrebbe sul consumo del carbone che ritiene superiore al bisogno.

Rispondendo alle critiche di carattere generale del cons. Pellegrini, ricorda che il Comune è ostacolato dall'autorità politica nella lotta contro l'alcoolismo e favorisce l'istruzione antitubercolotica con sussidi alle istituzioni speciali. Ricorda pure che l'Ospedale della Grazia se non ad altro ha servito ad una maggior ospitalizzazione di tubercolosi e al diffondersi della cultura profilattica. Contrariamente ad una opinione espressa dal cons. Pellegrini non gli consta la antipatia dei tubercolosi per l'Isola della Grazia. Sa anzi che alcuni dei degenti all'Ospedale fecero domanda di passare all'Isola, ma le domande non poterono esser esaudite per mancanza di posto. Giustifica i provvedimenti ai riguardi del personale che è non effettivo ma provvisorio e fu assunto in via di esperimento fin che durava l'esperimento dell'Ospedale dei tubercolosi. Il direttore dell'Isola della Grazia verrà eguagliato a un primario dell'Ospedale Civile per non creare disparità tra dipendenti d'un'unica amministrazione. Gli infermieri saranno anche parificati nelle paghe a quelli dell'Ospedale Civile, ma avranno un indennità durante il servizio alla Grazia che verrà stabilito con una rotazione. Così per il criterio della rotazione migliorerà la assistenza dei medici secondari alla Grazia che ha sempre lasciato a desiderare. Ripete che il provvedimento è soprattutto utile perchè assicura un'economia mentre lascia il tempo ad un'assestamento definitivo.

Replica brevemente il cons. PELLEGRINI R. e controreplica l'assessore GARIONI. — La parte proposta dalla Giunta è quindi approvata a maggioranza di voti.

Senza discussione vengono quindi approvati tutti gli altri argomenti, già da noi pubblicati, posti all'ordine del giorno. Indi il Consiglio si aduna

in seduta segreta

A vice-conservatore del Museo Civico e Raccolta Correr nomina il dott. Ricciotti Bratti; a direttore didattico il sig. Da Campo; a vigile sanitario per gli erbaggi e la frutta Eugenio Strozzi; a medico del quarto circondario il dott. Giuseppe Marcolongo. Approva quindi tutte le altre proposte già elencate.

Il suicidio di una guardia di finanza
con un colpo di moschetto

Il corpo delle guardie di finanza veniva ieri funestato da un fatto doloroso: dal suicidio di un agente, un giovane calabrese di 22 anni da Monteleone, di nome Ciro Messina. Egli si trovava da alcuni mesi a Venezia e fino all'altro giorno aveva prestato servizio presso la brigata dei Magazzini Generali. Era di natura un po' vivace, che talvolta lo spingeva anche a commettere delle indisciplinatezze, piccoli strappi al regolamento, che però non impensierivano i suoi superiori. — L'altro ieri il Messina in seguito ad un altra mancanza venne trasferito dalla caserma dei Magazzini Generali a quella della Salute ed alla Salute da quel momento doveva prestare servizio.

Non si ritiene che questo sia il motivo determinante del suicidio. Era un giovane un po' esaltato ed una complicazione anche di interessi familiari deve aver influito, perchè nel suo cervello prendesse ferma la idea di togliersi la vita. Alle undici e tre quarti egli, finito un turno di servizio, entrò nella sua camerata dove in quel momento non c'era alcuno. — Tolse dal suo posto il moschetto, l'arma formidabile della guardia di finanza, legò al cane uno spaghetto e quindi postosi a ridosso di una parete, fece scattare l'arma. Si sparò alla testa e la sua morte fu fulminea. Il proiettile gli perforò la scatola cranica andando a finire nel soffitto dove rimase conficcato.

Avvertì prima di tutti la detonazione il comandante la brigata Cecchetelli che accorse nella camerata trovando il corpo riverso del Messina e il fucile ancora fumante. Il disgraziato giovane era già morto, inutile tentare ogni soccorso. Il cervello era stato perforato da parte a parte. Un piccolo rivoletto di sangue era sceso lungo la testa coagulandosi.

In pochi minuti tutte le guardie di finanza si trovarono in camerata. Il corpo del compagno fu disteso sopra un letto e vennero fatti avvertire il medico, il tenente colonnello comandante il Circolo, il capitano ed il delegato sig. Costi di Dorsoduro che si recarono sul posto sollecitì per compiere una inchiesta.

Il suicida aveva lasciato degli scritti, ma questi non furono toccati sino all'arrivo del Procuratore del Re che si recò alla caserma della Salute assai tardi la sera.

Notturno tentato suicidio
sulla spiaggia di Lido

L'altra notte il portiere dell'« Excelsior » al Lido udiva dei colpi al portone d'ingresso come di persona che volesse entrare e si affrettò a recarsi ad aprire. Qual però non fu la sua sorpresa quando anzichè un ospite dell'albergo, si trovò dinanzi un giovane, vestito civilmente, grondante sangue dalla testa, che gli svenne quasi nelle braccia.

Il portiere lo sostenne, lo trascinò di peso dentro nell'albergo e lo adagiò su di una poltrona, mentre svegliava il personale di servizio, perchè svegliassero alla loro volta il medico.

Il dottor Ceresole, avvisato che nell'atrio stava un morente, si vestì in tutta fretta e scese giù.

Il suicida, che tale doveva essere, era completamente fuori di sensi. Il medico gli mise il busto allo scoperto constatando che aveva una ferita alla mammella sinistra ed un'altra ferita alla tempia destra. Le ferite erano d'arma da fuoco ed i proiettili dovevano essere conficcati nelle ferite, ma forse non penetranti in cavità. Il medico fece trasportare il ferito nella sala di medicazione dello Istituto Kinesiterapico, gli prestava le prime cure, lo rianimava con iniezioni eccitanti, accompagnandolo quindi con una lancia dell'Hotel Excelsior all'Ospitale Civile di Venezia.

Mentre la lancia partiva, il personale dell'albergo telefonava alla Caserma delle guardie di P. S. di Lido, per raccontare l'accaduto e sul luogo poco dopo con due agenti si recava il delegato Cadolino.

Il funzionario seppe così che il giovane ferito era tale Benetti Africano di anni 21, nativo di un paese presso Pordenone. — Indicazioni precise non potè averle il funzionario, perchè il Benetti non aveva potuto parlare, quando i primi accorsi lo avevano interrogato. — Non era a Venezia che di passaggio e lasciò due lettere, che gli furono più tardi rinvenute nei vestiti, una indirizzata ad una signorina residente fuori di qui ed un'altra per il dottor Cojazzi a Murano.

Il Benetti si era sparati i colpi di rivoltella mentre si trovava a qualche centinaio di metri dall'Hôtel Excelsior verso Malamocco, proprio presso il mare. — Nessuno fu presente al fatto od avvertì il rumore delle detonazioni e così il suicida che non aveva potuto morire com'era suo disperato divisamento, ferito in due punti, si trascinò dolorando verso l'abitato. — Quando arrivò all'Excelsior era all'ultimo delle sue forze. — Però dato il percorso compiuto, benchè ferito, è a ritenere che le sue ferite non siano gravi e possa uscire dall'ospedale guarito.

I medici che lo visitarono mantengono il loro giudizio riservato.

Il delegato Cadolino, perlustrò la scorsa notte stessa la spiaggia trovando la rivoltella usata dal Benetti. Era carica di cinque colpi, tutti sparati.

Una gita in bicicletta a S. Nicoletto di Lido finita male

Ieri dopo le due e mezzo due amici giovani operai percorrevano in volata uno stradale di San Nicoletto di Lido, dirigendosi al sottopassante che comunica con la strada lagunare quando un brutto momento, per un inspiegabile incidente la ruota davanti, di una delle biciclette, andava a fasci ed il ciclista balzava in avanti come un proiettile sbattendo la testa con grande violenza contro il terreno.

Il poveretto rimase a dolorare tutto pesto e sanguinante finchè l'amico e degli altri presenti, non lo sollevarono trasportandolo nella vicina caserma di artiglieria di San Nicoletto. Colà il ferito ebbe tutte le più urgenti cure, dai soldati e sottufficiali infermieri, mentre un altro soldato in bicicletta si recava in cerca di un medico.

Avvertita però subito si recava a San Nicoletto la barca della Croce Azzurra, che avendo coperto il tratto fra Santa Elisabetta e San Nicoletto procedette immediatamente al trasporto all'Ospedale Civile di Venezia.

Lo sfortunato ciclista, che con l'amico aveva voluto fare una gita con macchina presa a noleggio, è Romano Bonivento di Chioggia d'anni 19, abitante in fondamenta San Giuseppe di Castello 959.

Riportò escoriazioni gravi alle guancie e al mento, una forte contusione alla testa ed altre escoriazioni al palmo delle mani. Quantunque le sue condizioni sieno gravi non inspirano per ora timore di peggiori malanni.

Pesca di beneficenza a Malamocco

Ci scrivono da Malamocco:

Sono ormai pervenuti da privati e da Ditte al Comitato per la pesca di Beneficenza parecchi bellissimi doni. Si notano fra questi un servizio da tavola di porcellana e di cristallo del signor Lores Ferdinando, una quantità di bottiglie di liquori scelti della Ditta Giacomuzzi, ed una bicicletta del signor Fabbris Giovanni.

Il Comitato fa vivo appello alla generosità delle Ditte e dei signori e signore che volessero concorrere, d'inviare le offerte al più presto possibile presso i recapiti a Venezia dal signor Bertocco Agostino negoziante Biade Campo S. Filippo e Giacomo N. 4520-25 ed a Malamocco presso la famiglia Miani.

Prestito a Premi di Venezia 1869
Estrazione del 30 giugno (103°)

Serie estratte

125	206	273	304	339
402	436	665	667	757
842	1067	1100	1178	1210
1658	1718	1745	1752	1785
1820	2057	2100	2177	2227
2259	2323	2342	2343	2366
2584	2598	2604	2699	2898
3049	3101	3301	3321	3444
3576	3647	3690	3715	3730
3839	4082	4084	4159	4177
4274	4342	4374	4502	4532
4712	4774	4825	5058	5213
5309	5319	5355	5388	5422
5486	5502	5591	5655	5813
5836	5973	5983	6069	6086
6098	6136	6227	6598	6665
6669	6697	6718	6736	6793
7000	7008	7048	7215	7242
7262	7387	7519	7603	7649
7721	7851	7937	7943	8078
8194	8484	8635	8664	8675
8840	8848	8882	8889	8891
9008	9208	9303	9314	9362
9603	9604	9726	9741	9753
9801	9827	9845	10044	10226
10391	10534	10555	10649	10711
10750	10783	10799	10835	10843
10845	10960	11097	11126	11129
11164	11176	11347	11457	11550
11557	11705	11740	11758	11767
12145	12292	12293	12313	12342
12378	12384	12430	12507	12531
12584	12611	12671	12675	12694
12756	12770	12964	12980	13009
13082	13083	13120	13203	13225
13240	13344	13652	13725	13775
13800	13984	13992	13997	14140
14250	14294	14346	14519	14524
14733	14774	14830	14832	15030
15100	15168	15293	15333	15364
15377	15459	15566	15567.	

Tutte le obbligazioni appartenenti alle serie estratte sono rimborsabili con lire 30 meno le seguenti.

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Premio	—	Serie	N.	Premio
1820	5	10.000	—	11347	8	100
4712	3	500	—	10799	4	50
5836	25	150	—	2057	7	50
339	12	150	—	12378	8	50
757	15	150	—	2898	5	50
10226	15	100	—	1745	18	50
3049	11	100	—	11097	2	50
11347	10	100	—	12293	22	50
9362	9	100	—	13725	22	50
13652	23	100	—	12756	24	50
2604	8	100	—	8889	5	50
273	4	100	—	8194	21	50
10783	4	50	—	12671	7	50
13984	25	50	—	12964	9	50
3301	22	50	—	2057	4	50
15100	1	50	—	4374	13	50
14524	1	50	—	3301	23	50
12384	7	50	—	14140	11	50
13800	4	50	—	12292	10	50
14250	8	50	—	2366	17	50
4374	13	50	—	10783	7	50
4825	4	50	—	13009	21	50
2100	17	50.				

Dalla Camera di Commercio

Commercio dei cocomeri a Trieste e sul Litorale austriaco.

La Camera di Commercio porta a conoscenza degli interessi che la I. R. Luogotenenza in Trieste ha pubblicato un avviso secondo il quale essa si riserva di proibire nella prossima estate, la vendita dei cocomori (angurie) qualora le condizioni sanitarie rendessero necessario tale provvedimento.

Si dà pubblicità a siffatta notizia onde evitare il ripetersi degli inconvenienti che si ebbero a lamentare lo scorso anno, in seguito appunto al divieto di vendita dei cocomeri a Trieste, sul litorale, in Istria e Dalmazia, nonchè possibili reclami ed eventuali domande di indennità da parte dei produttori ed esportatori di tale prodotto.

Applicazione della legge americana sulla purezza dei generi alimentari e medicinali.

La Camera di Commercio annuncia che il Dipartimento federale dell'agricoltura degli Stati Uniti del Nord-America, avendo riconosciuto che l'uso della saccarina è nocivo alla salute, ha emesso una decisione per effetto della quale tutti i prodotti alimentari contenenti saccarina, preparati, posti in vendita e importati nella Confederazione, dopo il 1.o luglio 1911, saranno considerati come adulterati a norma della legge americana sulla purezza dei generi alimentari e medicinali del 30 giugno 1906.

Modificazioni all'orario della Valsugana

In seguito alle vive premure fatte dagli Enti interessati (Comune e Provincia di Venezia) e per dare al pubblico nell'attuale stagione di bagni e villeggiature maggiori e più agevoli mezzi di comunicazione, la Ferrovia della Valsugana ha deliberato di istituire da oggi una nuova coppia di treni viaggiatori fra Venezia e Bassano, ritoccando leggermente l'orario di alcuni altri convogli.

Pure da oggi, e come negli anni scorsi va in attività la solita coppia di treni festivi.

Gli ufficiali della scuola di guerra

Gli ufficiali della Scuola di Guerra, che si trovano a Venezia da due giorni a scopo d'istruzione, accompagnati dal colonnello di Stato Maggiore comm. Marchi oggi si imbarcheranno sulla r. n. *Volta* che si trova ora ormeggiata alle boe in bacino di San Marco e partiranno per Ancona e successivamente per i principali porti militari dell'Adriatico e del Mediterraneo, per la visita alle fortificazioni, facendo ritorno fra dieci giorni a Venezia.

La pensione mauriziana alla direttrice Coldaroli-Klinger

Veniamo informati che alla signora Maria Pia Coldaroli-Klinger, direttrice della scuola comunale a S. Maurizio, è stata assegnata dalla speciale commissione ministeriale la pensione mauriziana, ch'è la più alta distinzione a cui possa aspirare chi dirige le scuole primarie.

Alla valente e benemerita educatrice le nostre congratulazioni.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 28

Il Foglio d'ordini reca:

La Commissione per le gare di tiro sarà composta come segue: Primo presidente contrammiraglio Finzi; membri: capitani di vascello Pini, Solari, cap. di corvetta Giovannini (sia richamato dalla licenza), Bucci, tenenti di vascello Savino, Pini, Faccon, Darbelley. Segretario del presidente tenente di vascello Marcucci. 16 ufficiali subalterni di vascello destinati al comando in capo della forza navale. Il presidente e gli ufficiali che già non vi si trovino imbarcheranno il 13 luglio sulla r. n. « Sardegna », ad eccezione del comandante Solari che imbarcherà a Golfo degli Aranci e dei medici ufficiali subalterni, che rimarranno in aspettativa a disposizione del presidente della commissione.

La commissione per le gare dei siluri nel corrente anno, si comporrà come segue: presidente ispettore delle siluranti contrammiraglio Nicastro; membri: cap. di vascello Resio, cap. di corvetta Monaco, Cucchini, tenente di vascello Puccio, Campanaccio; segretario cap. di vascello Mangiotti. I comandanti Monaco e Cucchini imbarcheranno il 15 sulla r. n. « Vettor Pisani ». Le gare dei siluri avranno luogo a Golfo degli Aranci contemporaneamente a quelle di tiro.

Nelle gare di tiro e di lancio sarà da tutti gli ufficiali adottata unicamente la piccola divisa, in qualsiasi occasione, se non nel fatto di eventuale visita di navi e di autorità estere.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. « San Marco » è partita da Portlant per Cardiff il 28 — la « Città di Milano » è partita da Porto Santo Stefano il 29 — la « Agordat » è partita da Spezia il 29 — la torp. 114 è partita da Civitavecchia il 29.

Varie di Cronaca

Associazione antichi studenti di Ca' Foscari

Il banchetto annuale dell'Associazione avrà luogo la sera di sabato 8 luglio al Ristorante del Grande Stabilimento Bagni del Lido.

Sessanta metri di corda

Il sig. Andrea Perini, abitante in Campo San Trovaso 1005, dimenticò ieri aperta la porta di casa e ignoti ladri si introdussero non visti fin sulle scale. — Rubarono un cavo di corda lungo una sessantina di metri. Il piccolo furto fu denunciato al Commissariato di Dorsoduro.

Un portafogli

L'americano Mr. Federico Baley, alloggiato in un albergo della città, si recò l'altra sera alla Questura Centrale per avvertire d'aver smarrito il portafoglio contenente il suo passaporto e 200 lire. — Non sa se sia smarrimento vero e proprio, oppure borseggio.

Arresti varii

Dalle guardie della squadra mobile fu arrestata la notte scorsa, certa Maria Marcon d'anni 23, perchè imputata di furto a danno di una sua compagna di professione Giuseppina Dadi.

× Furono anche arrestati per misure di P. S. i pregiudicati Pietro Canal d'anni 23 e Giovanni Crozzoli d'anni 19.

Cavalli che corrono

Il gondoliere Ermenegildo Depilà che sta di casa in fondamenta delle Eremite a San Trovaso 1337, si recò ieri a denunciare al Commissariato di P. S. di Dorsoduro di essere stato derubato di due cavalli d'ottone che aveva depositato nell'andito della casa. La porta era rimasta aperta e degli ignoti avevano approfittato dell'occasione per rubarli.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in quarta pagina).

La beneficenza

× **Alla Colonia Alpina** — Ad onorare la memoria della signora Luigia Zennaro vedova Tagliapietra lire 20 la Famiglia Angelo Luigi Mazzaro.

× **Alla Nave Asilo Scilla** a mezzo della Pasticceria Tecchiati pervennero le seguenti offerte: L. 20 dalla Società di M. S. fra gli addetti ai negozi coloniali biade e formaggi, in morte della signora Pezzile Elisabetta, moglie del suo vice-presidente signor Gaetano Voltolina. — L. 10 dal signor Giacinto Agostino in morte del signor Emilio Errera.

× **All'Educatorio Rachitici « Regina Margherita »**, lire 10 dal signor cav. ing. Gian Carlo Stucky per onorare la memoria della compianta signora Luigia Tagliapietra. — Lire 10 dalla signora Caterina ved. Moschini per onorare la memoria della compianta signora Maria Dal Maschio ved. Zambon. — Lire 50 dai signori Alberto e Maria Lebreton per onorare la memoria dell'adorato loro Arnaldo; e lire 40 pure dai signori Alberto e Maria Lebreton perchè sia intestato un letto al nome del medesimo.

Echi di Cronaca

Un trionfo dell'industria veneziana
Le gare internazionali di canotti automobili a Portorose

L'altro ieri, Giovedì 29, ebbe luogo a Portorose in Istria la grande ed attesa gara di barche con motore a benzina indetta dal. l'A. C. di Trieste. Venezia aveva mandato tre lancie costruite nel nostro cantiere « SVAN » e precisamente: « Eolo » del Conte Giusti di Padova; « Svan I. » dell'ing. Gian Carlo Stucky; e « Lydia » del signor Medovich di Zara, tre tipi differenti ideati e costruiti dall'ing. Bisio, direttore del cantiere, iscritti in tre categorie differenti.

Il percorso da eseguirsi era da Portorose a Parenzo e ritorno con 3 giri del golfo di Portorose ossia oltre 100 Km. Le partenze (handicap) cominciarono alle ore 9 del mattino e terminarono alle 12.45 e la classifica era fatta in modo, che tutte le lancie avrebbero dovuto arrivare al traguardo, quasi contemporaneamente.

Assisteva un pubblico imponente; tutta Trieste elegante si era per l'occasione, dato convegno a Portorose. Le gare di tutte le categorie di imbarcazioni presentarono un interesse straordinario e talune un vero entusiasmo — I giornali del luogo hanno un vero inno di trionfo per i canotti veneziani che furono ammiratissimi. Specialmente la corsa eseguita dalla « Svan I. » dell'ing. Gian Carlo Stuchy è degna di essere rilevata e togliamo dal resoconto delle gare del « Piccolo » di Trieste un passo perchè merita di essere riportato:

« Tutti i canocchiali sono fissi sul canotto che ingrandisce a vista d'occhio: in breve si comprende che è il N. 4, e cioè il « Presto » del signor Ress di Vienna. Esso compie il primo giro del triangolo, passando il traguardo, mentre sta però per conquistare la vittoria, ecco entrare rapidissimo nella baia un altro canotto, il numero 13, che prende a inseguirlo a tutta velocità, riuscendo a sorpassarlo prima di aver compiuto un solo giro. Fa di volata anche il secondo giro, compiendo viraggi stupendi per audacia ed eleganza; il pubblico s'appassiona nel modo più febbrile alla emozionante gara, tanto più che sono entrati frattanto anche altri canotti. Con una velocità sorprendente il N. 13 mantiene il suo vantaggio e passa primo il traguardo di arrivo, accolto da uno scoppio formidabile di applausi; è il canotto « Svan I dell'ing. Stuchy di Venezia. »

E in termini egualmente calorosi, il « Piccolo » continua a narrare lo svolgersi delle altre gare, per dire ad un certo punto:

« L'impressione che abbiamo riportato si può riassumere in poche parole: Il campo della gara ci apparve ottimo, ma non bene conosciuto da tutti i partecipanti alla gara, e, questo è lo strano, dimostrarono di conoscerlo molto meglio i veneziani che i nostri.... Bisognava vedere con quale sicurezza manovravano le « Svan »; che furono giustamente le trionfatrici della gara, con quale arditezza, con quale perizia compivano i viraggi. La ragione? La frequenza con cui i veneziani partecipano a gare motonautiche »

L'industria veneziana riportò dunque un vero trionfo, che torna di grande onore al Cantiere « Svan ». Ecco intanto i risultati ufficiali della corsa, che tale successo meglio di ogni parola confermano:

Categoria II - « Svan I. » primo premio (coppa) e medaglia d'oro per la velocità.

Categoria III. - « Eolo », primo premio (coppa).

Categoria IV. - « Lydia », secondo premio

L. Ponarotto

Dalle Provincie Venete

La ferrovia Pedemontana

Fase risolutiva - Medico stratega
Rivelazione d'una donna

Mi trovava nel paesi incantevoli del Friuli nel giorno in cui si svolse al Senato l'interpellanza del senatore Di Brazzà, ai ministri della Guerra e dei Lavori Pubblici circa il ritardo frapposto alla presentazione della legge per la costruzione delle ferrovie Ostiglia-Treviso e Sacile-Pinzano, dichiarate dalla commissione di inchiesta per l'esercito urgenti per la difesa nazionale.

Quando alla sera del 23 giugno arrivarono i giornali con la notizia della interpellanza e si lesse la risposta del ministro Sacchi che diceva essere entrato il progetto per quelle linee strategiche nella sua fase esecutiva, tutti i friulani accolsero con entusiasmo la lieta novella scambiandosi fra loro commenti, evocando tutte le peripezie del progetto della Pedemontana e facendo i nomi degli instancabili suoi propugnatori, quali il Peruchetti, il Barone, lo Zanardini, l'on. Rota, l'on. Chiaradia.

Io ero curioso di sapere da quei gentili e forti montanari chi fosse stato l'iniziatore della patriottica campagna per fortificare il Friuli, quel Friuli che lasciò nella storia della indipendenza una pagina veramente straordinaria di valore militare e che fino a poco tempo addietro, non si sa perchè, le nostre autorità militari avevano stabilito, in caso di guerra, di abbandonare al nemico per far fronte, invece, agli invasori sul Piave. La mia curiosità fu subito appagata perchè in coro molti mi dissero che l'allarme partì dal dottor Gino Zanardini coadiuvato poi dall'illustre stratega ed economista colonnello Enrico Barone.

Decisi allora di recarmi a Meduno dove presentemente trovasi il dottor Gino Zanardini, medico e stratega, due cose veramente poco affini, ma che sono unite indissolubilmente nell'animo dell'egregio sanitario dal suo spirito di sincero patriotta.

Alla mia esclamazione dubbiosa: Medico e stratega!, il dottor Zanardini osserva: «Io faccio anzitutto il mio dovere d'italiano e non sarei stato stratega, come lei mi vuol chiamare, se non fossi stato medico. La storia della pedemontana comincia proprio con una visita medica. Nell'ottobre del 1897, continua il dottor Zanardini, io, allora medico a Maniago, fui chiamato per visitare la signorina Zuccolin, figlia del conosciutissimo patriotta Luigi Zuccolin di Trieste, ammalata di tisi e che nè le cure mediche, nè, purtroppo, le arie balsamiche, nè il clima delizioso delle pittoresche montagne friulane valsero a tener in vita. Nelle mie periodiche visite all'ammalata, che si trovava in casa di parenti a Basaldella di Vivaro, si intavolavano conversazioni di vario genere. Un giorno il discorso cadde sul tema delle comunicazioni così difficili in quei paesi e la povera signorina mi disse, non nascondendo il suo rammarico, che in Italia non si preoccupano dei forti armamenti che l'Austria fa ai confini. — Io, ella aggiunse con un tono di voce più forte dell'usato e trattenendo la tosse che la tormentava, ho saputo da parte di un mio cugino, un italiano rinnegato, ora capitano nell'armata tedesca, che se l'Italia si decidesse a costruire una ferrovia pedemontana, tutti i piani di guerra dell'Austria non avrebbero più alcun valore».

Il dottor Zanardini sapeva quanto il capitano Enrico Zuccolin era tenuto in conto di stratega dall'Austria, tanto è vero che lo Zuccolin venne creato nobile e fra breve egli sarà fatto generale. Impressionato da quella ingenua ma importantissima confessione, il dottor Zanardini pensò tosto di render pubblica la cosa.

E qui comincia la lunga opera dello Zanardini, il quale si procurò opuscoli di strategica e con le cognizioni apprese si convinse ancor più della verità della affermazione fatta dalla sua cliente. — L'egregio dottore mi mostrò quindi la sua raccolta di lettere e di giornali, raccolta che riempie interamente una stanza. Sfogliando frettolosamente quelle carte vidi lettere dell'on. conte Gustavo Freschi, dell'on. conte Francesco Rota, dell'on. Chiaradia, dell'on. Odorico e di moltissimi altri, fra cui dei Ministri.

Ora, dopo quindici anni, si può dire che la ferrovia pedemontana verrà effettuata: essa costituisce uno dei provvedimenti più urgenti da prendere.

Dovere di patriottismo è quello di prevenire funesti eventi. E in tal caso occorre avere una ferrovia veramente strategica nella pianura friulana prossima al confine orientale.

Roma costruì per sua difesa Aquileia; i veneziani eressero Palmanova; la terza Italia, a dispetto dei... von Zuccolin dovrà costruire la Pedemontana.

Emilio Prosdocimi

VENEZIA

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del giorno 28 giugno decideva:

Vigonovo - Prestito colla Cassa di Risparmio di Verona: Approvato — *San Michele al Tagliamento* - Modificazioni alla tariffa daziaria: Approvato — *Venezia* - Nomina conservatore degli atti di Archivio: Approvato — *Mestre* - Tariffa per le utenze dell'acquedotto: Rinviata — *Venezia* - Permuta d'area: Approvato — *Venezia* - Destinazione nicchia a perpetuità nel cimitero per collocamento della salma del defunto segretario capo Boldrin: Approvato — *S. Maria di Sala* - Acquisto e donazione di area per costruzione fabbricati scolastici: Parere favorevole per l'acquisto - Rinviato per la donazione — *Vigonovo* - Costruzione coattiva di consorzio per manutenzione ponte sul Brenta: Rinviato. — *Murano* - Modificazioni all'organico del personale municipale: Approvato — *Favaro Veneto* - Aumento salario agli stradini: Approvato — *Favaro Veneto* - Aumento assegno al portalettere rurale: Approvato — *Strà* - Concorso per fitto locali dell'ufficio postale: Approvato — *Favaro Veneto* e *Musile* - Contributo pel funzionamento della cattedra ambulante d'agricoltura: Approvato — *Cona* e *S. Stino di Livenza* - Idem idem idem idem: Approvato — *Favaro Veneto* - Aumento assegno all'usciere-cursore: Approvato.

Conflitto tra Giunta e Società Filarmonica

MURANO — Ci scrivono 20

(*Ritardata*) — Alle 22 dell'altra sera, un insolito movimento si fece notare per il paese. La banda percorreva le fondamenta al suono di allegre marcie e un codazzo di gente la seguiva.

Che era successo? I bandisti si erano recati per far delle prove nella scuola designata loro dal Municipio, ma l'avevano trovata chiusa e l'inserviente dichiarò loro d'aver ricevuto l'ordine di chiuderla dal Sindaco, il quale inoltre si era portato via le chiavi.

I bandisti, a tale affronto, pensarono di fare una protesta.... a suon di musica. Presidente della Società filarmonica è il sig. Umberto Cenedese, pur lui suonatore, e proprietario di una drogheria in fondamenta Vetrai. Nel suo negozio si portò tosto il Sindaco per esporre forse le sue ragioni, ma proprio nel momento che stava per varcare la soglia del negozio, sopraggiunse la banda intenzionata di far una dimostrazione di simpatia al suo Presidente. Se non che, scorgendo il Sindaco, i bandisti interruppero l'allegra marcia e intonarono una marcia funebre.

Tale atto indispettì terribilmente vari amici dell'attuale amministrazione, che cacciatisi in mezzo ai bandisti li investirono con fischi, urli, spinte e pugni. La baraonda era al colmo; alcuni suonatori ne sortirono malconci e dovettero rifugiarsi presso i reali carabinieri, i quali in tutto questo trambusto non si erano fatti vedere. E ai carabinieri essi denunciarono il fatto.

Questa è la cronaca della serata, ma ora è necessaria un po' di storia.

Nei diversi anni dacchè la Società filarmonica ha vita, essa subì diverse crisi, crisi sempre in un modo o nell'altro superate per la tenacità ed il buon volere di molti suonatori. Le cause delle crisi vanno ricercate anzitutto nel meschino sussidio elargito dal Comune, poi nell'instabilità dei maestri che, pagati non lautamente, alla prima occasione se ne andarono in altri siti. In questi ultimi tempi il sussidio da parte del Municipio venne portato a L. 1600, somma che se non è lauta e sufficiente per pagare il maestro, bastava però per tutte le altre spese, come copiatura, luce, concerti, bidello, ecc. ecc.

Le cose quindi camminavano abbastanza bene, senonchè l'ultimo maestro, sig. Valcassara, poco dopo aver assunto il posto si ammalò e per conseguenza le lezioni e i concerti vennero sospesi. E quando si ristabilì, il maestro Valcassara, prima ancora che i bandisti si fossero nuovamente affiatati, concorse al posto di direttore della banda di S. Remo, riuscendo vincitore. Per conseguenza nuova crisi nella banda. Il municipio sospese il contributo, e i bandisti, in attesa dei nuovi eventi, proseguirono a studiare da soli ottenendo dal Municipio l'uso del locale per le prove, dando concerti a Venezia e in paese dietro pagamento.

Il maestro Valcassara non potè essere assunto subito a San Remo non raggiungendo l'età richiesta; egli dovrà attedere fino a settembre. Per questo contrattempo, dopo essere stato a San Remo, ritornò a Murano, ove la maggior parte dei musicanti l'accolse volentieri. Non però lo accolse molto bene la Giunta la quale disse che essendosi il maestro licenziato spontaneamente, per soli due mesi non credeva di rinominarlo. E la Giunta si accingeva già a definire la questione, dando incarico al signor Ovidio Nason di assumere l'insegnamento e la direzione dei concerti, sotto la direzione dell'illustre Maestro della banda cittadina di Venezia, cav. Preite. Il Nason dichiarò però che avrebbe assunto tale incarico soltanto in settembre, quando del maestro Valcassara non si sarebbe più parlato.

Di qui la lotta tra Giunta e Società Filarmonica. La prima voleva la restituzione di quanto è di pertinenza del Comune, cioè istrumenti e archivio; la seconda, seguitando le prove sotto la direzione del Valcassara, diceva che tutto quello che fu fatto di nuovo in questi ultimi anni è di sua proprietà, perchè acquistato col suo denaro, e perchè la Società Filarmonica ha una Presidenza nominata dai soci onorari, la quale ha il diritto di decidere delle sorti dell'istituzione. Ed infatti, benchè il municipio concorra con 1600 lire, esso pretende che la Banda dia 14 concerti all'anno e per dippiù che essa prenda parte a tutte quelle feste civili che le saranno indicate. Dunque, benchè sia doveroso che il municipio deleghi un suo rappresentante che attenda al buon andamento della Società, esso non ha nessun diritto su quanto è di spettanza alla Società, salvo nel caso di scioglimento perchè allora, come prescrive il regolamento, ciò che non risulta di spettanza dei bandisti deve essere consegnato al municipio; inoltre il Comune non ha diritto nella nomina del maestro se prima non si è accordato colla Presidenza della Società.

Dunque a noi pare intempestiva la condotta della Giunta, malgrado che essa asserisca di aver diffidata la Società con lettera, ciò che i bandisti escludono. Non fu logico l'atto di chiudere la scuola e indispettire gli animi, perchè tutti e specialmente le autorità devono fare del loro meglio affinchè le buone e utili istituzioni si consolidino sempre più.

All'ultima ora veniamo informati che il Sindaco mandò di ritorno al Presidente della Società le chiavi della scuola. Ben fatto.

Voce tendenziosa

CHIOGGIA — Ci scrivono, 30

Il Sindaco cav. uff. dott. Angelo Poli ci prega di comunicare pubblicamente che le condizioni sanitarie di Chioggia *furono* sempre e *sono* eccellenti sotto ogni riguardo; e che la notizia sparsa altrove artificiosamente, secondo la quale la stagione balneare per ragioni sanitarie sarebbe stata sospesa nella vicina frazione di Sottomarina, è una diceria destituita di ogni e qualsiasi fondamento.

Siamo assai lieti di pubblicare una comunicazione simile, in quanto che essa — senza sottintesi e senza giri di parole — corrisponde, scrupolosamente e onestamente, alla più pura e genuina verità.

Investimento automobilistico?

MIRANO — Ci scrivono, 30

Stamane lo chauffeur del sig. Trentinaglia trasportava con un'automobile al nostro Ospedale un certo Zamengo Sebastiano di Caltana, ferito al capo. Il medico cav. Canova, prontamente curò lo Zamengo, riscontrandogli ferite multiple alla faccia, guaribili in otto giorni. Appena fasciato, lo Zamengo fu trasportato in carrozza alla sua abitazione.

Alcune persone ci informarono che lo Zamengo, mentre conduceva un carro tirato da buoi nella via Taglio, fu raggiunto e investito dall'automobile Trentinaglia che a grande velocità veniva verso Mirano. Lo chauffeur invece dice di aver raccolto quell'uomo che aveva trovato ferito lungo la strada.

Quale è la verità?

Pericolo di asfissia. — Stamane, nella fabbrica di concimi di Marano, causa lo scoppio d'un fiasco di acido nitrico, l'operaio Calzavara Antonio d'anni 56, rimase mezzo asfissiato dalle esalazioni mefitiche del liquido velenoso. Fu però soccorso a tempo e in breve ebbe a rimettersi.

BELLUNO

Grave scontro motociclistico

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

Verso le otto di ieri sera è avvenuto un grave scontro motociclistico lungo la strada che da Feltre mena a Quero, presso il santuario di San Vittorio.

Il signor Camillo Bonsembiante andò a dar di cozzo con la sua motocicletta contro quella sulla quale si trovava un brigadiere delle guardie di finanza, certo Cavaretto.

Entrambi caddero a terra privi di sensi. Alcuni passanti soccorsero i feriti e fu mandato in cerca di un medico, che giunse poco dopo. Il Bonsembiante ed il Cavaretto furono trasportati con una automobile a Feltre, il primo della casa di cura, il secondo all'ospedale civile.

Il brigadiere aveva riportata la frattura del cranio, ed al momento in cui scriviamo si trova ancora in pericolo di vita.

Il sig. Bonsembiante riportò la frattura delle ossa nasali e varie contusioni gravi.

Bambina bruciata

Telegrafano da Auronzo che stamane alla bambina di sei anni Giuseppina Da Rin da Vigo, avvicinatasi al fuoco, si incendiarono le vesti. La piccina riportò ustioni di primo grado, che, poche ore dopo, la trassero alla morte.

Sul luogo si è recato il pretore di Auronzo, avv. Benincasa. E' esclusa qualsiasi responsabilità da parte dei genitori.

Il Re nel Bellunese?

Pare accertato che S. M. il Re, allorquando, fra poco capiterà a Venezia, si recherà tosto a visitare le fortificazioni di nuova costruzione lungo la frontiera orientale.

Di conseguenza S. M. si recherebbe anche nel Cadore, assieme al generale Pollio capo dello Stato Maggiore, per esaminare il forte di Col Piccolo, che serve allo sbarramento delle quattro vallate, cioè: valle di Auronzo, valle di Pieve, Valle Mauria e valle di Piova.

In pari tempo il Re visiterebbe anche la importante strada militare in costruzione che recherà sulla vetta del Tudajo ed altre opere militari in via di costruzione.

Sussidio. — Dietro interessamento del l'on. Attilio Loero il Ministero della Pubblica Istruzione ha stabilito di erogare un sussidio di 200 lire all'Asilo Infantile di Longarone

PADOVA

Assemblea di dazieri

PADOVA — Ci scrivono, 30

Nella sala della Gran Guardia si riunirono numerosi dazieri della Corporazione locale, per trattare su di un importante ordine del giorno.

E' stato deliberato:

1. di aderire al Congresso nazionale di Torino riservandosi di disegnare i rappresentanti locali a dopo che sarà conosciuto l'ordine del giorno ed i temi rispettivi;

2. di nominare una commissione da aggregarsi alla Presidenza per lo studio di alcune modificazioni statutarie.

La commissione riuscì composta dei signori Silva Luciano e Gamba Anacleto per gli impiegati, Tosato e Nardo per gli agenti ed il signor Giuliani direttore del dazio di Monselice per i dazieri foresi.

I diplomati alla R. Scuola Bacologica

Presso la nostra regia scuola bacologica ottennero, nella sessione esami testè chiusa, il diploma professionale: Atanasin Galopi, Bucarest — Basso Elisabetta, Asolo — Cereser dottor Edoardo, Udine — Cucchetti Antonio, Noventa Padovana — Dal Bianco Federico, Padova — Grigorescu Raina, Bucarest — Lombroso Olga, Verona — Marconetti Giulia, Padova — Rocca Pietro, Milano — Rossi Ugo, Battaglia — Spada Giuseppe, Verona — Stanculescu Gylia, Bucarest — Stoicescu Stefania, Bucarest — Tocchetti Enrico, Treviso — Zappasodi Pietro, Mozambolo del Tronto.

Un grosso incendio

La notte scorsa a Monselice e precisamente in frazione Carpanedo presero fuoco l'abitazione e il fienile del fittavolo Giacomo Andreoli, di proprietà della ditta Papparello.

In breve tutto andò distrutto. I pompieri di Monselice accorsi sul luogo, data la penuria d'acqua, ben poco potero no fare. Si crede che l'incendio sia dovuto alla fermentazione del fieno.

Il danno per il proprietario ammonta a 15.000 lire.

VERONA

Il processo Bisaglia e Compagni
Il Bisaglia condannato all'ergastolo

VERONA — Ci scrivono, 30

Stamane riprese la sua arringa il difensore di Bisaglia, avv. De Stefani, che concluse col sostenere la corresponsabilità degli altri due nel fatto della rapina e la responsabilità nell'omicidio della vecchia Marani.

Parlarono ancora gli avv. Benini pel Terragnoli e Casalini pel Barilli. Pero go per la Cetto.

Il Presidente legge quindi i quesiti ai giurati. Questi rinunziano a sospendere l'udienza per finire più presto.

Pres. — Chiede agli accusati se hanno nulla da dire.

Bisaglia — Due sole parole: Quanto ho detto da principio fino a questo momento è la sola verità. Lo giuro sul capo della mia donna e dei mie bambini. Barrili e Terragnoli furono i soli autori del delitto.

Barrili — Ripeto che sono innocente.

Terragnoli — Ripeto che non so niente di quel fatto.

Anche la Cetto dice di non aver preso alcuna parte al delitto, e piange.

Il Presidente si fa andare vicino i giurati e spiega loro le domande fatte nei quesiti pei quatro imputati. Il presidente cerca anche ogni esempio per chiarire ai giurati l'intricato questionario. Parla delle perizie.

Fa quindi il riassunto del dibattimento in modo diligente ed imparziale. Nel riassunto fa la storia del delitto e cita le varie testimonianze e quanto sostennero i vari oratori.

Alle ore 17 i giurati emisero il loro verdetto con quale ritennero Giovanni Bisaglia autore dell'assassinio della Marani e Paolo Barilli e Ugo Terragnoli suoi complici.

I difensori di questi ultimi, avvocati Casalini e Benini, dopo la richiesta del P. M., protestarono contro il verdetto nel quale i giurati in un quesito riconoscono l'assassino ed in un altro negano che sia stato riconosciuto.

Il P. M. chiese l'ergastolo per Bisaglia, 25 anni di reclusione per Barilli e 23 anni per Terragnoli.

Il presidente condannò il Bisaglia all'ergastolo, il Barilli a 19 anni e 9 mesi ed il Terragnoli a 18 anni. — I condannati rimasero indifferenti.

Una disgrazia in via Tezone

Il ventiquattrenne Angelo Perusi, abitante a S. Zeno è uno degli operai addetti al reparto nichellatori dell'officina Elettro-galvanica della ditta Dallacadidio e Chevalier, in via Tezone, 7.

Stamane verso le 8, il Perusi stava attendendo al suo lavoro presso una macchina elettrica adibita alla pulitura dei metalli, quando venne inavvertentemente preso col braccio destro fra gli alberi del movimento della macchina stessa.

Alle sue grida di dolore i suoi compagni tolsero la corrente ed il movimento fu fermato all'istante.

Il Perusi ne ritirò l'avambraccio tutto intriso di sangue. Egli aveva riportato delle ferite alla mano con frattura della falange dell'anulare.

I suoi padroni lo fecero fasciare alla meglio e lo condussero all'ospedale. Il Perusi venne visitato e medicato dal D.r Cartolari che lo giudicò guaribile in una quarantina di giorni.

Tentato furto a San Francesco

Ignoti aldri stanotte hanno tentato di penetrare nell'osteria di Benvenuti Silvio, in vicolo S. Francesco, 5. La porta però resistette agli sforzi dei loro scalpelli e così pure resistette una forte inferriata d'una finestra della cantina alla quale i ladri aveano rivolto le loro mire.

Il tentativo di furto venne denunziato dal pensionato Giuseppe Barbone che per primo se ne accorse. Per le constatazioni di legge si recò sul posto la guardia Alessandro Carosi.

I ladri nel collegio di San Luigi

La scorsa notte i ladri penetrarono nel collegio di S. Luigi al Seminario, forzando la porta secondaria che dal convitto mette in via Porta Organa.

Dalla scrivania di una stanza uso studio rubarono quattro lire d'argento. Temendo poi di essere scoperti si diedero alla fuga.

UDINE

Chi sono gli ospiti caduti dal cielo a Galleriano

UDINE — Ci scrivono 30

I quattro tedeschi scesi ieri in pallone sui prati di Galleriano furono iersera stessa accompagnati ad Udine dalla benemerita, nel quartiere della quale furono alloggiati.

Alle interrogazioni loro rivolte, risposero di essere dei pacifici «sportsmen», di essere partiti da Innsbruck coll'intenzione di calare a Trieste, sull'areostato «Tirol» della «Verein für Luftschifart in Tirol» (Società di navigazione aerea). Contrariati dal vento, forzatamente mutarono rotta e scesero a Galleriano, temendo di essere trasportati al mare.

Senza reticenze declinarono le loro generalità: Heigh Federico, consigliere imperiale di Brislegg; Sarlay Eugenio, primo tenente del 4.o reggimento Kaiserjäger di Vienna, pilota; Schwighofer Ermanno e Walde Federico, negozianti di Innsbruck.

Stamane furono sviluppate le negative eseguite dagli areonauti durante il loro volo sopra il Friuli. Non presentano nulla di speciale: sono vedute dei punti più pittoreschi, da essi attraversati. Di ciascuno dei quattro areonauti fu presa la fotografia, la quale venne poi inviata al Ministero della guerra con particolareggiato rapporto. Ora l'autorità locale attende le istruzioni superiori.

Accidente automobilistico

Iersera alle 17 l'automobile del sig. Bernardelli di Cormons, ad uno svolto alquanto brusco presso Trivignano, si capovolse mandando a gambe all'aria quanti vi erano dentro, cioè lo *chauffeur* i signori Bernardelli e Naglog e quattro signore. Gli uomini rimasero illesi, non così le signore che riportarono varie contusioni. Furono subito raccolte e trasportate all'ospitale di Palmanova. Due di esse, dopo medicate, uscirono; le altre due, un po' più gravemente lese, dovettero rimanervi.

L'automobile, non occorre dirlo, subì serie avarie, essendosi sfasciata una ruota e rotto un serbatoio della benzina.

Collocamento a riposo

Con recente decreto questo Commissario di P. S. cav. Moisè Levi, venne collocato a riposo a far tempo dal 1.o luglio. Il successore non fu ancora destinato.

Consiglio Comunale

A sostituire il dimissionario nob. Giovanni dalla Porta il Consiglio comunale ha nominato oggi ad assessore il cav. Giusto Venier.

Il Consiglio ha poi deliberato la costruzione di un terzo fabbricato per abitazioni minime coi fondi del legato Tullio; ha approvato in seconda lettura le riforme all'organico ed al regolamento della Banda cittadina ed istituti musicali; Così pure ha approvata l'istituzione di una nuova condotta medica e conseguente divisione del territorio comunale in sette riparti.

Un saltodi otto metri. — Faidutti Luigi da Mortegliano, salito su di una scala a piuoli per aggiustare un ballatoio, perdette l'equilibrio e cadde a terra dall'altezza di circa otto metri, riportando gravissime lesioni alla testa ed al corpo, per le quali versa in pericolo di vita.

Consiglio Comunale

PORDENONE — Ci scrivono, 60

Stasera si è radunato il Consiglio Comunale. Erano presenti 15 consiglieri; tre avevano giustificata la loro assenza. Venne approvato con 14 voti ed uno astenuto la spesa di lire 7323.27 pel terreno destinato alla costruzione di una caserma di cavalleria; approvato all'unanimità fu lo schema di una convenzione fra l'amministrazione militare e il Comune per l'accasermamento della cavalleria.

Il Consiglio prese poi atto delle dimissioni presentate dal cav. Etro da consigliere comunale. Il prosindaco espresse l'augurio che il dimissionario venga rieletto nelle prossime elezioni parziali.

Il Consiglio si raccolse poi in seduta segreta.

Un vincitore della tombola?

Con la cartella recante il N. 32 il sig. Romati Cesare di Brescia della scuola d'aviazione Hellios, avrebbe vinto il premio di 150 mila lire della tombola nazionale, ieri estratta.

La figlia Emma in Achille Antonelli, il genero e i nepoti rendono vivi ringraziamenti a quanti vollero in varie forme associarsi al loro lutto, onorando la loro cara estinta

LUIGIA ZENNARO
ved. Tagliapietra

Venezia, 30 giugno 1911.

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie dal Maschio e Zambon vivamente commosse, ringraziano quanti vollero rendere omaggio alla loro amata Estinta

Maria Dal Maschio ved. Zambon

e chiedono venia delle involontarie omissioni.

Venezia, 30 Giugno 1911.

Il marito cav. Marco Trentin, i figli cav. dott. Luigi, Umberto e dott. Guido, le nuore Maria Tami e Rita Olgeni, i nipoti i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti, partecipano coll'animo angosciato la morte della loro diletta

Angela Trentin nata Bortolotto

avvenuta stamane, quasi improvvisamente.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 17.

S. Donà di Piave, 30 Giugno 1911.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

TREVISO

Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 30

La seduta comincia con tre quarti d'ora di ritardo. Presiede il Sindaco Patrese. Sono presenti 26 consiglieri.

Viene approvato il verbale della seduta precedente. Indi il Sindaco comunica al Consiglio la repentina morte della mamma del consigliere Vecchia e si fa interprete del sentimento del Comune inviando una rappresentanza ai funerali che avranno luogo domani. Nessuna parola di commemorazione per la morte della compianta Principessa Clotilde di Savoja.

In sostituzione dell'assessore della P. I. prof. Augusto Serena rinunciatario viene nominato l'avv. Giuseppe Zoppelli; a membro della Commissione amministrativa del legato Pegoretti viene nominato il cons. Giulio Vianello.

L'assessore Boscolo legge poi una lunga relazione per la istituzione di un ufficio del lavoro e della assistenza sociale. L'assessore Zoppelli è favorevole a tal proposta ma vorrebbe che l'istituzione della Camera del lavoro passasse allo studio della commissione che è incaricata per la formazione del nuovo organico.

La discussione continua fra il relatore e alcuni consiglieri, finchè il numero dell'ordine del giorno viene approvato.

Il Consiglio procede poi a ratifiche ed approvazioni in seconda lettura.

Per domani a sera il Consiglio è convocato alla stessa ora per la trattazione del resto del lungo ordine del giorno.

Il tragico fatto di Fanzolo

Il co. Carlo Emo uccide il cameriere credendolo un ladro

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30

Stamane verso l'una nella villa dei Conti Emo Capodilista è accaduto una terrificante disgrazia. Il Co. Emo Carlo ha ucciso involontariamente il suo cameriere.

In attesa dei ladri

Da varie notti, ignoti, tentarono di rubare nella Villa dei Co. Emo, e sembra anzi che recentemente ci sieno riusciti, perchè una mattina i familiari ebbero la sgradita sorpresa di trovare scassinata la porta della stanza della Contessa madre, constatando la sparizione di una forbice d'oro da lavoro ed altri oggetti d'argento. Naturalmente la famiglia s'era allarmata e il Co. Carlo si propose di vigilare per possibilmente scoprire l'autore o gli autori del furto. Quindi nella sua stanza avendo a portata di mano per ogni bisogno, il fucile, attese passando qualche notte nella veglia. Egli aveva radicato il presentimento o convincimento, che i ladri sarebbero ritornati a visitare la Villa.

L'uscita del cameriere

Ier sera dopo servito il pranzo ai Conti, il cameriere Boldrin Giuseppe di Giovanni d'anni 23, abbandonò la Villa per recarsi a trovare la sua fidanzata abitante nella stessa frazione di Fanzolo. Alle undici circa il palazzo venne chiuso e ognuno si ritirò nelle proprie stanze. Il Co. Carlo Emo aveva fatto altrettanto, però non mettendosi a letto subito afferrato com'era dall'idea che i ladri tosto o tardi dovessero cadere nella trappola.

Il cameriere Boldrin aveva fatto tardi presso la sua fidanzata, e disponendosi a rientrare in palazzo per non farsi scoprire dai Conti, prese una precauzione, che gli costò la vita. Egli arrivato che fu al palazzo, anzichè entrare dal cancello scavalcò il muro di cinta e di soppiatto cacciandosi fra le alte piante del giardino, camminò cautamente, verso la sua dimora.

Il momento tragico

Il Boldrin doveva passare fatalmente sotto le finestre del Co. Carlo, il quale era desto. Il Co. Carlo avvertito un sospettoso fruscio nel giardino, fisso nel pensiero ai ladri, s'affacciò cautamente alla finestra armato di fucile e scrutò là dove il fruscio continuava e le piante mosse denotavano la presenza di qualcuno che poteva essere tanto bestia che uomo, ma che comunque legittimava l'allarme del Co. Carlo.

Il Boldrin non poteva essere riconosciuto protetto com'era dalle piante, ma avanzandosi gli è venuto a mancare, diremo così, quel paravento e si scoperse. Il Co. Carlo vide un'ombra prendere forme umane — non diede allarme, e perdendo forse quel sangue freddo ragionante che è in lui abituale, prese la mira e sparò. L'ombra s'accoccolò mandando un tremendo grido. Quel grido penetrò come una lama nel cuore del Co. Carlo. — Chi sei, egli disse, angosciosamente; flebilmente gli rispose una voce: Sono Boldrin, il suo cameriere!

In un attimo il palazzo fu sossopra. Il ferito venne raccolto, adagiato nella automobile e trasportato a questo Ospitale. Vi giunse alle 2 circa, ma poco dopo spirava, però scagionando prima di morire il Conte.

I carabinieri furono tosto sul luogo, ma il Conte Carlo s'era eclissato.

Il tragico avvenimento ha prodotto impressione profondissima, perchè il Conte Carlo, una persona colta e di cuore squisito, non aveva nè irruenze nè impulsi, ma era ed è di carattere mite e tranquillo, capace di dominarsi. Si vede che l'ossessione per i ladri lo aveva sconvolto.

Il morto era giovane di irreprensibile condotta, egli pure mitissimo, e vedi particolare commovente, l'Emo gli portava uno speciale affetto, gli voleva bene come un fratello. Alle dipendenze degli Emo, in qualità di cameriere, trovasi pure un fratello del morto, che è disperatissimo.

ROVIGO

A Ca' Emo è scoppiato lo sciopero

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Stamane i contadini di Ca' Emo hanno abbandonato il lavoro di mietitura, proclamando lo sciopero e reclamando un aumento di percentuale sugli appezzamenti che non sono ritenuti largamente produttivi.

Scampato pericolo

L'altra sera ritornando da S. Martino il nostro carissimo amico Paolo Dall'Ara per evitare un grave pericolo si gettò dalla carrozza, che da uno dei cavalli, impennatosi, stava per essere trascinata nell'Adigetto. Paolo Dall'Ara riportò delle contusioni ad una gamba.

Rallegramenti per lo scampato pericolo e l'augurio di sollecita guarigione.

Un telegramma del Sindaco di Vicenza. — Ad un telegramma diretto dal nostro Sindaco, avv. Degan, al Sindaco di Vicenza — a proposito della gita della Università Popolare — quest'ultimo così rispondeva:

« Godo, quale Sindaco, di poter oggi ricambiare il suo gentile, caldo e significante saluto: ebbi occasione recente di ammirare la gentilezza, l'entusiasmo e la fede degli operai di Rovigo. Con simili soldati non si può fallire nelle prove gloriose ».

I bambini ammalati a Riccione — Domattina alle 10 partiranno da Rovigo per la spiaggia di Riccione, 154 bambini poveri ammalati che la Provincia invia alla cura di bagni di mare.

Un incendio al colorificio

Stasera alle ore 19 si è manifestato improvvisamente un incendio nei locali dei forni del colorificio rodigino. Accorsero i pompieri con le macchine. L'incendio, dapprima spaventoso, fu spento dopo quasi due ore di lavoro. Andarono distrutte due grandi caldaie piene di olio. Anche il fabbricato fu notevolmente danneggiato. Il Colorificio è assicurato.

VICENZA

LONIGO — Ci scrivono, 30

La Scuola Tecnica alle gare di Roma. — Un telegramma del prof. Giacomo Guerriero di educazione fisica, che accompagna la squadra dei 16 alunni della della classe 2. sezione B. della nostra R. scuola tecnica « Carlo Ridolfi » alle gare di ginnastica fra cento classi delle scuole d'Italia a Roma, informa che la nostra scuola ha raggiunto il punto massimo in tutte le gare, battendo Sinigallia.

La notizia divulgatasi in paese, ha prodotto ottima impressione. Alla squadra che sarà di ritorno domani, si prepara un solenne ricevimento.

SPORT

Altre vittorie della "Bucintoro" alle regate internazionali sul Po

Torino, 30

Oggi sul Po si è avuta la seconda e ultima giornata delle regate internazionali. Eccone i risultati:

Prima gara — Gara « Pro Torino » Skyff, juniores. — I. «Milano» di Milano; II. « Armida » di Torino; III. « Cercle Nautique de France» di Parigi.

Seconda gara. Gara «Principessa Letizia ». — Jole di mare a 4 vogatori, juniores, dono di S. A. Imperiale la Principessa Letizia. — Primo « Bucintoro » di Venezia; secondo «Intra» di Intra; terzo «Ginnastica» di Torino.

Terza gara — Gara «Avigliano», skyff — Primo «Società Nautica Basse Seine» di Parigi; secondo «Armida» di Torino; terzo «Esperia» di Torino.

Quarta gara. — Gara «Regina Margherita». Imbarcazioni a tipo libero a quattro vogatori di punta e timoniere; dono di S. M. la Regina Madre. — Primo «Milano» di Milano; secondo «Castiglionaise» di Castillon; terzo «Maconnaise» di Macon.

Quinta gara. — «Patronesse». Jole di mare ad 8 vogatori — Primo «Bucintoro» di Venezia; secondo «Baldesio» di Cremona.

Sesta gara. — «Pavia» — Primo «Società nautica Basse Seine» di Parigi.

Settima gara — Gara «Venezia» — Arrivano primo «Bucintoro» di Venezia; secondo «Ticino» di Pavia; terzo «Olona» di Milano.

Ottava gara. — Gara «Città di Torino». Premio municipale di Torino. — Primo «Armida» di Torino; secondo «Castillionaise; terzo «Libourne».

Si rinnova infine la gara del « Peri stoire » che ieri venne interrotta. — Primo «Milano» di Milano; secondo «Nino Bixio; terzo «Olona».

La seconda giornata di voli a Rovigo

Rovigo, 30

Posdomani, domenica, dopo le 17, avremo altri superbi voli di Deroye e Manissero. Domenica mattina quest'ultimo farà un volo intorno a Rovigo passando a traverso la città.

Domenica si avranno voli anche con passeggeri. Al volo si sono iscritti: Angelo Veronese di Rovigo, Riccardo Scabbia Viviani di Crespino, avv. Ferracini e Aldo Finzi di Badia.

I voli di domenica sono assai attesi e si prevede molto concorso anche dalle città vicine.

Per l'arrivo a Dover degli aviatori partecipanti al circuito europeo

Londra, 30

Grandi preparativi sono stati fatti a Dover per accogliere gli aviatori che prendono parte al circuito europeo. Uno splendido campo situato sull'altipiano al di sopra di Dover venne trasformato in aerodromo. Più di venti aeroscali sono stati eretti, oltre una vasta tribuna per il pubblico ed i posti di controllo per il comitato. Si attendono a Londra molti curiosi ed oltre ai diversi treni speciali che saranno organizzati per la circostanza, sono prenotati seicento automobili capaci di numerosi viaggiatori. La città di Dover offre un premio di cento ghinee ed una coppa all'aviatore che compierà la traversata del canale nel minore spazio di tempo. Da Dover, dopo una breve sosta, gli aviatori si dirigeranno su Brighton e da quest'ultima città in linea retta su Londra, dove discenderanno all'aerodromo di Hendon. L'interesse per questa gara è grandissimo e tutti sperano che il tempo sia favorevole.

La classifica dopo la sesta tappa

Calais, 30

Ecco la classifica ufficiale della tappa Roubaix-Calais:

Vedrines ore 1, 32' 52'' 4/5 — Vidart 1 32' 8'' 4/5 — Beaumont 1 34' 39'' 4/5 — Gibert, 1 51' 41'' — Kimmerling 1 59' 57''.

La classifica ufficiale dopo la sesta tappa è la seguente:

Beaumont, in ore 48 8' 41 — Garros, in ore 51 48' 55'' — Vidart in ore 64 21' 15'' — Vedrines in ore 67 23' 33'' — Gibert in ore 75 52' 28'' — Kimmerling in ore 76 52' 28''.

Gite del Veloce Club Ciclistico veneziano

Domenica 2 luglio p. v. avrà luogo una gita sociale sul percorso di Mestre Treviso Cornuda Possagno Bassano Castelfranco Mestre. Partenza alle ore 7 ant. dal Cavalcavia di Mestre (Quattro Cantoni).

Per comodità dei soci che non possono intervenire alla mattina, una seconda squadra partirà alle ore 2 pom. da Mestre per Castelfranco e Bassano onde incontrarsi colla prima.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 30 — Olio Gallipoli al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 marzo 1912 118.25

Olio di Gioia al quintale contanti 118.50 — Pel 10 agosto 119.80 — Pel 10 Marzo 100.50.

Teatri e Concerti

Malibran

El miracolo de S. Orsola, la nuovissima commedia di Edoardo Paoletti che Vittorio Bratti riteneva di poter dare nella terza delle sue recite straordinarie al teatro Malibran, non vi sarà più rappresentata, l'autore avendone riserbata in precedenza la priorità ad altra compagnia.

Teatro di Lido

Con un bellissimo teatro terminarono ier sera quattro numeri che saranno surrogati questa sera da altrettanti nuovi debutti

Spettacoli d'oggi

TEATRO DI LIDO, 21 — Spett. di varietà.

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concèrt.

STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 4

REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2.

Arte e Lettere

In onore di Emilio Treves

Il principe degli editori italiani, il comm. Emilio Treves è stato festeggiato l'altra sera al Ristorante Cova di Milano da oltre un centinaio di letterati ed artisti convenuti a solennizzare il cinquantesimo anno della sua impresa editoriale. Erano intorno all'illustre uomo le figure più in vista dell'arte e della letteratura d'Italia. Rammentiamo: Arrigo Boito, Renato Simoni, Raffaelo Barbiera, Luciano Zùccoli, il senatore Barzellotti, Piero Giacosa, Marco Praga, Saatino Lopez, G. Civinini, A. Beltramelli, A. Tedeschi, Guido Treves, e... pel pericolo roseo *Cordelia, Térésah, Neera*, la signorina Guglielminetti; fra gli artisti Lodovico Pogliaghi, Arnaldo Ferraguti, Aldo Mazza, l'Amato ed altri molti. Erano presenti anche la signora Susanna Treves, moglie, la signora Mosso, figlia, e la signorina Mosso, nepote del festeggiato, oltre ad alcuni familiari ed amici intimi suoi.

Il comm. Emilio Treves al suo entrare fu salutato da un lunghissimo applauso. L'avv. Comandini, relatore del Comitato organizzatore delle onoranze, dopo simpatiche parole di circostanza scelse nel grosso fascio di telegrammi giunti ieri da ogni angolo d'Italia ed anche dall'estero, quelli del D'Annunzio, di Luigi Luzzatti, di Ugo Ojetti, e di altre personalità non meno note e significative. Poscia Renato Simoni portò ad Emilio Treves il saluto delle lettere e delle arti italiane.

Il m. Arrigo Boito presentò al Treves la medaglia commemorativa modellata da Lodovico Pogliaghi e incisa da Angelo Cappuccio: l'epigrafe fu dettata da Gabriele D'Annunzio: « Emilio Treves — che col vigile intelletto — e coi torchi infaticabili — incitò cinquant'anni — di libera cultura italiana — gli amici suoi e delle lettere — onorano ».

Da ultimo il comm. Treves ringraziò con un discorso pieno di quella sua fine e profonda arguzia indescriviile ed intramutaile.

Egli incominciò scherzosamente ricordando il detto di una dama russa famosa pel suo misticismo: « la vecchiaia è il noviziato della morte ». Si può dire a maggior ragione, egli soggiunse, che un cinquantenario è il noviziato o la prova generale del funerale. Cerchiamo di ritardare la rappresentazione quant'è possibile. Poscia egli rievocò la schiera delle *ombre care*; e dopo una sfilata di nomi insigni, osservò: « Altri cento dovrei nominare, ma i maligni potrebbero accusarmi di fare anche in quest'occasione la *rèclame* al mio catalogo ».

Il comm. Treves chiuse parlando dei rapporti tra editore e letterato e sciogliendo un inno al lavoro.

Le sue parole furono salutate da applausi infiniti. Durante il resto della serata gli intervenuti non finirono di porgere ad Emilio Treves congratulazioni ed auguri. Fu anche molto sfogliato l'album, su cui ciascuno dei duecento letterati ed artisti, partecipi dell'offerta della medaglia, aveva scritto un motto d'augurio, e che è quindi riuscito assai interessante.

Corriere Giudiziario

Pretura Urbana di Venezia

Echi di un duello

Ieri mattina sono comparsi davanti al Pretore Urbano, per essersi nel 1908, in Venezia, battuti fra loro in duello, i signori co. dott. Giulio da Schio e co. Mario Rocca. Erano pure citati i padrini De Filippi, co. Canevaro e nob. Lucheschi; per il quarto padrino on. Brandolin, la Camera aveva negato l'autorizzazione a procedere.

Il co. Da Schio richiesto cosa intendeva dire a propria difesa, rispose: « Sono pienamente confesso di essermi battuto in duello col Rocca; non volli incaricare alcun avvocato di difendermi per un delitto che merita la maggior severità della legge. Io mi rimetto al signor Pretore per le conseguenze legali del fatto; non solo non porto l'esempio dato da me come argomento in favore della necessità o della convenienza di battersi; ma spero di poter dedicare la mia opera futura a favore dell'anti-duellismo, che rappresenta il solo movimento consono alla civiltà, alla coscienza e al sentimento vero dell'onore ».

Il pretore nomina un difensore d'ufficio e si procede quindi nello svolgimento della discussione. E, forse per la prima volta, avviene che il magistrato si trovi dinanzi un accusato il quale — per i suoi ideali — si dichiara disposto a subire la condanna.

Dopo una lunga e apprezzatissima arringa dell'avv. Carnelutti difensore del co. Rocca e brevi parole dell'altro difensore, udite le proposte del P. M., il Pretore pronunciava sentenza con cui entrambi gli imputati principali venivano condannati e precisamente il conte da Schio a sei giorni di detenzione e il conte Rocca a quattro giorni, tutti con la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario. — Gli altri imputati venivano assolti.

Il processo Cuocolo

Viterbo 30

Il dottor Rossini essendo ristabilito, la giuria è al completo e alle 3.30 s'apre l'udienza e continua nell'escussione dei testimoni.

E così sfilano Vincenzo Abbate, guardia carceraria addetta al carcere mandamentale di Pozzuoli, Fabio Esposito, che già depose in una passata udienza e che fu alle dipendenze di Cuocolo, la kellerina Elvira di Tierro, che è una elegante signorina, il maresciallo Diego Giuliani, ecc.

Tutti depongono su circostanze ormai note e lungamente dibattute.

Nell'udienza pomeridiana si discute circa i limiti che nel presente dibattimento deve avere la parte civile. Ad un certo punto Alfano inveisce contro l'avv. Garabellese della P. C., che stava parlando in sostegno della sua tesi. Il Presidente impone silenzio all'Alfano, e quindi, continuando questi ad inveire, lo fa allontanare. Si riprende quindi la discussione che continua fino alle 17.40, ora in cui l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 25.0 minima 18.9 — Torino 27.0 16.0 — Milano 31.0 17.4 — Brescia 26.9 16.1 — Venezia 25.3 19.9 — Bologna 26.0 18.9 — Ancona 25.2 13.0 — Livorno 26.5 17.0 — Firenze 29.2 14.2 — Roma 18.4 16.5 — Bari 28.0 15.0 — Napoli 25.5 17.0 — Palermo 26.5 14.2 — Messina 26.0 20.0 — Cagliari 30.0 16.0. Estero: Pietroburgo 15.1 — Odessa 19.7.1/4 — Amburgo 15.1 — Vienna 16.1 — Trieste 19.2 — Alessandria 24.8.3/4 — Parigi 15.3 — Nizza 20.7.1/2 — Ginevra 17.2.1/2 — Malta 22

Ultima ora

Mancato disastro ferroviario provocato da malfattori

Parigi, 30

L'amministrazione delle ferrovie dello Stato comunica la seguente nota:

La scorsa notte il treno N. 102 rapido dell'Havre ha deviato con tutte le vetture presso Pont De Larg all'imbocco del Ponte del Monoir. Per un caso straordinario nessun viaggiatore è rimasto ferito. I vagoni, tra i quali ve ne sono alcun danneggiati, si trovano nella piattaforma della strada e si sono fermati dopo aver percorso lentamente un tratto sulla ghiaia. Nel medesimo tempo in cui il treno deviava, giungeva sulla linea parallela un altro treno, che è passato senza causare incidenti. La distanza fra questo treno ed il materiale del treno deviato non è stata, su un certo punto, che di qualche centimetro. — I viaggiatori, di cui alcuni hanno riportato contusioni senza alcuna gravità, sono stati condotti a Parigi con un treno speciale e sono giunti stamane. Molti di essi hanno fatto elogi al personale del treno che ha spiegato nel salvataggio molta prontezza di spirito e sangue freddo.

L'incidente è dovuto ad un atto delittuoso. Nelle rotaie, dalla parte sinistra, erano stati tolti i bolloni. Arrivato sul luogo, un agente ha trovato alcuni strumenti che hanno dovuto servire ai malfattori, i quali hanno lasciato numeri della *Liberté* e della *Guerre Sociale* e della *Bataille Syndacaliste*.

Del fatto è stato avvertito il tribunale Claveille, direttore della rete, si è recato sul luogo col primo treno della mattina. — Il servizio sarà assicurato sopra un binario unico sino al ristabilimento della strada, ciò che richiede circa due giorni.

Un dramma passionale a Tolone

Parigi, 30

I giornali hanno da Tolone che un dramma passionale si è svolto sulla piazza d'armi, di fronte alla Prefettura marittima.

Un negoziante di scarpe, certo Giuseppe M., nativo di Roma, dopo una breve discussione, ha colpito la sua amante con undici colpi di trincetto. La vittima è tale Angela G. E' morta dopo essere stata trasportata all'ospedale. L'uccisore stava per rivolgere l'arma contro sè stesso, ma gli è stato impedito.

L'ambasciatore spagnuolo presso la S. S.

Madrid, 30

Il Consiglio dei ministri, riunatosi a palazzo reale, ha accettato le dimissioni del ministro dell'Interno Revis Vallarino. E' stato nominato Barros in sua sostituzione. Canalejas ha asunto definitivamente il portafoglio della giustizia.

Il governo ha chiesto al Vaticano il gradimento della nomina dell'ex ministro delle finanze Reverter ad ambasciatore presso la Santa Sede.

Lo scoppio d'una bomba a Madrid durante la processione eucaristica

Madrid, 30

I Sovrani, circondati dai memebri del governo e dagli alti dignitari del regno, hanno assistito dall'alto del balcone della facciata principale del palazzo reale, all'arrivo della processione eucaristica. Quando è stato segnalato l'avvicinarsi dell'ostensorio monumentale, la Regina ed i personaggi del seguito discesero per riceverlo e lo hanno seguito nella cappella del palazzo, dove ha avuto luogo una funzione religiosa.

Un ordigno scoppiò in una via attraversante la calle Mayor nel momento in cui passava la processione. L'ordigno era grossolanamente fabbricato e carico soltanto di polvere. Non vi è nessun ferito. L'individuo arrestato al momento dell'esplosione è stato rilasciato poco dopo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore — 21	9	15
Barometro a O. in mm.	65.04	63.73	60.80
Termometro centigr. al N.	22.3	23.2	25.4
Umidità relativa	69	52	50
Direzione del vento	S.E.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	0	0	5

Temperatura massima di ieri 25.3; minima di oggi 19.9 — Marea: 1.a alta —.—; 2.a alta 12.30; 1.a bassa 5.36; 2.a bassa 18.12.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 30 Giugno

ROMA, 30 — Cambio per domani 100.34. Settimanale 100.30.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		104.80
Con. Ital. 3 1/2 netto		104.70
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	861.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	105.50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	169.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	87.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1467.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterra. 4 0/0	502.50	503.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	502.50

Germania	124.35	124.35	—.—	—.—	4
Francia	100.33 1/2	100.37 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	99.92 1/2	100.—	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.30 1/4	25.40 3/4	25.20	25.22	3
Svizzera	100.40	100.45	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.67	105.72 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.67	105.72 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 28	Milano 30	Genova 28	Genova 30
Rend. It. 5 0/0 con.	100	104 80	104.80	104,82	104,80
» » » fine	100	105.07	105.10	105,10	105,02
» » 3 1/2 con.	100	104.92	104.95	104,90	104,85
» » 3 0/0	100	—,—	—.—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1468,—	1465.25	1467,—	1464,50
Credito Italiano	500	562,—	562.—	561,—	561,—
Società Banc. it.	250	105,55	105.25	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	851,—	857.75	858,50	857,50
Ferr. Meridionali	500	660,—	658.—	660,50	657,75
Ferr. Mediterranee	500	417,—	455,—	416,—	414,75
Società Veneta	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—.—	378,—	368,50
Lanificio Rossi	900	—,—	—.—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—.—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—.—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1464,—	1454.—	1461,—	1457,—
Edison	150	655,75	655.—	—,—	—,—
Raffineria zucchero.	200	—,—	—.—	369,—	368,50
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—.—	239,—	236,—

ROMA, 30 — Banca d'Italia 1465,50 — Az. Banco di Roma 101 — Acqua Pia 1140 — Omnibus 228 — Gaz 1345 — Condotte d'acqua 329.25 — Società Italiana pel Carburo 604 — Immobiliare 273.50

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

APPARTAMENTO signorile affittasi Campo San Vidal, all'Accademia. Tremila, vista Canalazzo, soleggiato, arieggiato, composto anticamera, otto stanze, cucina, accessori, terrazza, magazzino, riva. — Rivolgersi ivi N. 2886.

AFFITTANSI appartamenti separati, camere ammobigliate, comforts moderni, acqua magnesiata di sorgente in casa, posizione incantevole fra Possagno e Crespano, dirigere domande Basso Antonio, Albergo Quattro Strade, Fietta di Asolo.

CADORE Calalzo, vicinissimo Pieve, affittansi villino ammobigliato, ampie adiacenze, prossimità boschi resinasi. — FELTRE città posizione centrale, affittansi appartamenti signorili, stagione villeggiatura. — Rivolgersi: Toffoli, Feltre.

BRIBANO — Fittasi da luglio a ottobre elegante villa, a cento metri alla stazione. Ammobigliata, illuminazione e suonerie elettriche, water e termosifone. — Trattative rivolgersi: Buzzatti, proprietario.

D'AFFITTARSI locali in bella posizione sotto le Procuratie in Piazzetta S. Marco. — Rivolgersi presso l'Agenzia del Lloyd Austriaco.

AFFITTASI estate, autunno, casino ammobigliato, 4 vani, adiacenze, amena posizione fra monti e piano, vicino Marostica. — Rivolgersi: Benozzo, Farmacia Marostica.

DOZZINANTE troverà ottimo trattamento presso famiglia civile. — Indirizzare Calle Posta Centrale 5369 A, Piano II.

AFFITTASI Cannaregio S. Gerolamo, 2923, 1.o, casa civile, water, 55 mensili. Più bottega 35 mensili. — Vederla al piano terzo. — Trattare: Toffoli, amministratore, 3427, S. Samuele.

CAMERA civile a mezzodì, mobigliata, parquet, S. Samuele, Piscina 3427.

STANZA molto grande arieggiata, bene ammobigliata, luce elettrica. — Borgoloco Sanlorenzo 5082.

DISTINTA signora affitta stanza grande ariosa prospiciente S. Bartolomeo. Ingresso — Calle Posta Centrale N. 5369 A. Piano II.

CERCASI D'URGENZA locale ad uso negozio in posizione centrale. Offerte Cassetta 25028 T. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

APPARTAMENTO Comfort moderno quattro locali S. Zaccaria. Scrivere O. 5229 V. Haasenstein e Vogler.

Vendite

AUTOMOBILE Lancia, doppio Phaeton seminuova vendesi 8500. — Garage Greco, Milano.

LANCIE AUTOMOBILI, quattro sedici cavalli. Occasione. — Rivolgersi vendita Scale Piattaforma Murer - Casseforti Grandi, piccole - Macchine scrivere. — Cav. Celso Mantovani, Venezia.

VENDESI villa ammobigliata giardino, parco, vigneto, rotabili, due cavalli, ogni comfort, dieci minuti stazione Lancenigo, accordasi condizioni o permuta fabbricati Venezia. — Scrivere: Fermo posta Tessera 3872.

VENDO palazzina e vani con tutte comodità, watercloset, recente costruzione, due ettari mezzo terreno fertile, ridente posizione, vicino Feltre. — Dirigere offerte: M. 5207 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LIDO — Vendita piccoli appezzamenti terreno fabbricabili anche prospicienti mare. — Agenzia Venier. telef. 23-62

Offerte d'impiego

CERCASI persona disponga, in Venezia, magazzino asciutto, barca disposta accettare deposito rappresentanza merce voluminosa molto richiesta. Esigonsi referenze ineccepibili. Dirigere domande casella postale 160 Bologna.

DITTA importante cerca giovane serio, bella calligrafia, trenta mensili. — Scrivere: G. P. posta Venezia.

CERCASI cameriere, poco lavoro. Scrivere P. 5231 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

ISTITUTRICE inglese cerca posto presso famiglia di Venezia. Conscenza francese, piano. Referenze ottime. — Miss Hill, San Gallo 1081, Corte Zorzi.

PERSONA disposta versare subito 20000 lire offresi adeguata posizione presso seria Ditta commerciale. Scrivere N 4918 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

OCCUPAZIONE serale cerca trentenne quale dattilografo, segretario, contabile. Ottime referenze, capacità, moralità, miti pretese. — Indirizzare Haasenstein e Vogler X. 5190 V

Corrispondenze

Minimo L. 1

LINOTTI trovasi Conegliano scrivi ferma inposta, vorrei vederti, dimmi come debbo comportarmi penso a te sempre baci.

RUBINO La tua dolcissima immagine brilla più e più radiosa. Dinanzi a me stai tu che illumini la mia vita, e l'occhio e la mente sono tesi nella visione bella dalla quale viene ogni mia felicità. Eternamente ti amo. Sempre ti penso. Carezze dolcissime. Tutti i baci miei sono tuoi. Saluti.

ALGESIRAS Sonti oltremodo grato specialmente ora delle tue lettere. Informami se puoi vedermi. Sarò contentissimo riabbraciarti. Scrivoti spesso. Bacioni infiniti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni paese italiano, adatto per signorina, o signore attivo. Massima serietà. Stipendio 150 lire mensili. Novità recentissima. Inviare domanda Direzione Stabilimenti Industriali Oporto (Portogallo).

LIRE 15 pagasi cento disegni lavoro facile continuo schiarimenti gratis. Scrivere Zuretti Genova.

Corrispondenze Private.

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.
Haasenstein e Vogler

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: a. 4.55; a 6,5; dd. 8; d. 9.25; a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; d. 14.10.
UDINE: a 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a 4.45; o. 8.35; a. 14.10 d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio di Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE, via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d 18.55.
BASANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55 (fino a Bassano) o. 23.27; (festivo fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50.
DESENZANO: a. 10.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15
FERRARA: loc. 17.35
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d.4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50 a.19.5; dd. 21;35; o. 23.17
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45.
UDINE: o. 7.45
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a 21.25.
PORTOGRUARO - UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO** o. 7.10; (da Bassano) o. 8.55; a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45; o. 23.27 (festivo da Bassano)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 2 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 180 — Conto corrente colla Posta — Domenica 2 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una tumultuosa giornata alla Camera dei deputati

La seduta sospesa due volte per le violenze dell'Estrema

Roma, 1

Seduta antimeridiana.

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 10.

I marmi di Carrara

Si discute il disegno di legge per una tassa sui marmi di Carrara.

CORNAGGIA crede che non bisogna incoraggiare l'iniziativa parlamentare a proporre nuove tasse in un paese dove l'onere fiscale è già assai gravoso.

Rileva la speciale inopportunità di una proposta, la quale contraddice tutte le idee moderne in fatto di economia pubblica, crea barriere fra comuni e comuni e costituisce un precedente pericoloso, di cui non è facile prevedere le applicazioni.

Nota inoltre che molti comuni si trovano in cattive condizioni finanziarie e che perciò piuttosto di approvare provvedimenti di indole singolare è necessario risolvere la questione intera dei tributi locali, onde invita il ministero a una pronta presentazione di appositi provvedimenti. (*Bene*).

VIAZZI osserva all'on. Cornaggia che la popolazione e le amministrazioni pubbliche interessate sollecitano il provvedimento di cui nel disegno di legge, provvedimento che non solo è perfettamente legittimo, ma risponde anche alle tradizioni speciali del Comune di Carrara.

Prega perciò la Camera di approvare senz'altro il disegno di legge.

GIOLITTI dichiara che il Governo ha consentito nel disegno di legge per le speciali condizioni di Carrara.

CHIESA EUGENIO, relatore, si unisce alle considerazioni dell'on. Viazzi in risposta all'on. Cornaggia.

Il disegno di legge è approvato. Si approva pure la modificazione del ruolo organico del ministero dei Lavori Pubblici per la vigilanza sulle ferrovie e tramvie e automobili.

CAVAGNARI lamenta in proposito che in tal modo si perpetui il sistema di crescere frammentariamente gli organici e in particolare maniera quelli delle amministrazioni centrali.

Si approvano inoltre questi progetti: trasporti di fondi residui dal bilancio del ministero dell'interno a quelli dei ministeri delle Poste e Telegrafi e delle finanze per la costruzione di locali nella stazione internazionale di Domodossola e in Preglia, Varzo e Iselle; modificazioni all'organico del corpo degli agenti di custodia delle carceri.

Gli Impiegati di Prefettura Le "roulettes„

Si passa poi ai provvedimenti per il personale dell'amministrazione provinciale dell'interno.

BUONANNO raccomanda di equiparare i funzionari di ragioneria dipendenti dal ministero dell'interno a quelli addetti alle Intendenze di finanza.

Presenta in questo senso un ordine del giorno e prega il Ministro di provvedere anche alle misere condizioni del personale di terza categoria.

MICHELI raccomanda di tenere conto dei voti del personale d'ordine per la eliminazione dei comandati e per il conseguente aumento dei ruoli organici.

GIOLITTI nota che lo scopo precipuo del disegno di legge è quello di migliorare la carriera del personale superiore delle Prefetture e che perciò si sono diminuiti i posti di concetto aumentando quelli d'ordine. Si propone poi di eliminare a poco a poco i comandati dal ministero tenendo conto così delle raccomandazioni dell'onorevole Micheli

Studierà volentieri la raccomandazione dell'on. Buonanno, per quanto non creda possibile l'intera parificazione col personale della intendenza di finanza.

CAO-PINNA, relatore, si unisce alle considerazioni dell'on. Ministro raccomandandogli a nome della Giunta che in tutte le amministrazioni dello Stato come si stabilisce per quella dell'interno gli esami siano fissati per il passaggio allo stipendio di 4500 e non a quello di 4000.

GIOLITTI terrà conto di questa raccomandazione.

MEDA all'art. 1 domanda se i sottoprefetti rimangono pareggiati ai consiglieri di prefettura per il grado e le funzioni; GIOLITTI risponde affermativamente.

FULCI all'art. 3 raccomanda al Ministro di tenere conto della sorte dei vecchi scrivani di prefettura, che per l'età non possono presentarsi agli esami; GIOLITTI crede che si potrà studiare se sia possibile aumentare la retribuzione di questi scrivani.

Il disegno di legge è approvato. E' pure approvato il disegno di legge per i provvedimenti del personale di P. S.

Si passa alla discussione del disegno di legge modificazioni all'art. 56 della legge sulla P. S. (norme per l'uso degli apparecchi automatici da giuoco o da trattenimento).

MATERI raccomanda che si trovi il modo di evitare la possibile contraddizione che si verrebbe ad istituire fra le disposizioni del presente disegno di legge e quello dell'art. 484 del Codice Penale, in modo che non si punisca più gravemente una contravvenzione meno pericolosa.

GIOLITTI dice che il progetto di legge si propone lo scopo di evitare la truffa al pubblico e soggiunge che le autorità saranno molto severe nel concedere i permessi di usare i congegni meccanici e che l'articolo 484 del C. P. sarà applicato a coloro che non avranno ottenuto il permesso medesimo.

Il disegno di legge è approvato.

Il personale consolare e diplomatico

Si procede alla discussione del disegno di legge: « ruoli organici del personale dipendente dal ministero degli esteri.

LUCIFERO dichiara di essere contrario al disegno di legge non parendogli opportuno di modificare frammentariamente gli organici delle amministrazioni.

Rileva che il disegno di legge aumenta il numero e quindi la spesa dei funzionari consolari, diplomatici e amministrativi, e soggiunge che se la spesa per il personale consolare può considerarsi necessaria e forse insufficiente, la spesa per il personale diplomatico e amministrativo è non necessaria e superflua.

Raccomanda al Ministro di tenere conto delle speciali attitudini dei funzionari che si destinano a certi uffici, al fine di evitare spiacevoli inconvenienti

Nota che la stessa Giunta del Bilancio ha mosso a questo proposito non lievi critiche nella sua relazione; dichiara perciò che voterà contro il disegno di legge. (*Bene, bravo*).

COLONNA DI CESARO', rileva le critiche formulate dal relatore contro il disegno di legge dichiarando di non consentire specialmente in quelle che si riferiscono alla carriera interna.

Riconosce invece la necessità di creare un corpo di funzionari specializzati secondo le varie esigenze dei servizi e delle località cui debbono essere destinati; raccomanda per ultimo di studiare una più razionale distribuzione dei servizi nella amministrazione centrale. (*Bene*).

CHIESA PIETRO rileva le condizioni in cui si trovano gli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero degli esteri raccomandando di provvedere al vero interesse del servizio.

DANEO afferma essere necessaria una profonda riforma nel reclutamento del personale diplomatico e consolare nel senso di poterlo trovare con criteri di rigorosa selezione nelle altre amministrazioni e di concedere ad esso fin dal principio della carriera i mezzi necessari per mantenere all'estero il prestigio della rappresentanza. (*Bene*).

Il seguito della discussione è rimandato ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.10.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice-presidente GRIPPO.
La seduta comincia alle 14.5.

Si commemora il senatore Pirro Aporti, quindi si passa alle interrogazioni.

CAPALDO, rispondendo all'on. Pellegrino circa il disegno di legge per l'insegnamento professionale presentato dal precedente ministero, dichiara che esso sarà mantenuto con opportune emendazioni ed aggiunte, che il Ministero si riserva di formulare.

Risponde poi allo stesso Pellegrino circa la sistemazione del personale dei consorzi contro la fillossera, annunciando che questo personale aumentato di numero in seguito a concorso è stato recentemente riconfermato e che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentato un disegno di legge per la sua definitiva sistemazione.

Il riordinamento dei tributi locali

FALCIONI risponde all'on. Ivanoe Bonomi, che chiede se intenda mantenere il disegno di legge per il riordinamento dei tributi locali. Dichiara che il Ministero non intende mantenere il progetto già presentato dall'on. Sonnino senza profonde e sostanziali modificazioni, in quanto che quel progetto spinge i Comuni ad aggravare i dazi-consumo ed è contrario alle municipalizzazioni.

Aggiunge che il Ministero ha già presentato un disegno di legge per le sovraimposte, che è indice della tendenza che il ministero stesso intende seguire in materia di finanza comunale.

BONOMI raccomanda che non si ritardi un provvedimento reclamato nell'interesse delle amministrazioni comunali, il cui riordinamento finanziario s'impone come una urgente necessità. (*Approvazioni e commenti*).

FALCIONI risponde all'on. Micheli, che ha presentato analoga interrogazione; il sottosegretario riferendosi alle dichiarazioni fatte in risposta all'on. Bonomi, ripete che il Governo non intende affatto di incoraggiare i Comuni nello estendere l'applicazione del dazio consumo.

MICHELI avrebbe desiderato che il presente ministero avesse già presentato un disegno di lege per il riordinamento delle finanze comunali, informato ai concetti testè affermati.

Conviene egli pure che non convenga estendere l'applicazione del dazio consumo, ma trova insufficiente la legge presentata sulle sovraimposte. Raccomanda che nello studio dei tributi locali si abbia anche riguardo alle particolari esigenze dei Comuni minori. (*Approvazioni*).

Il commissario della polizia ferroviaria di Venezia

FALCIONI risponde all'on. Scalori circa la condotta del commissario capo della polizia ferroviaria per il compartimento di Venezia verso il personale ferroviario. Dichiara che nessun addebito può essere mosso circa la condotta di quel Commissario, il quale si limita ad esercitare com'è suo dovere la più efficace vigilanza per prevenire e reprimere i frequentissimi furti ferroviari, che si devono deplorare in quel compartimento.

SCALORI, a nome anche dell'on. Messedaglia lamenta che quel funzionario proceda troppo leggermente a perquisizioni arresti preventivi a carico dei ferrovieri, arresti preventivi a carico dei ferroviari, provocando la più legittima indignazione di onesti funzionari ingiustamente sospettati.

Esorta il Ministro a raccomandare a quel commissario un po' più di moderazione e di riguardo.

FALCIONI rispondendo all'on. Bianchini osserva che il disegno di legge sull'esercizio delle farmacie è allo studio della commissione nominata dagli uffici, la quale ancora non ha presentato la sua relazione.

Il progetto di monopolio
Un primo tumulto
La seduta sospesa

Seguita la discussione sul disegno di legge per il monopolio delle assicurazioni.

ALBASINI dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera, ritenendo che il progetto di legge sul monopolio delle assicurazioni vita stabilisce un nuovo dannoso indirizzo economico nella legislazione dello Stato, offende i principii di giustizia, perturba gravi e legittimi interessi senza nessuna reale utilità pubblica; considerando inoltre che il progetto presentato dal Governo non può neppure dare affidamento di raggiungere lo scopo proposto, passa all'ordine del giorno.

Questo ordine del giorno è sottoscritto anche dagli onorevoli Baslini, Chimienti, Gallenga, Torlonia, Miari, Messedaglia, Nunziante, Foscari, Cavina, Padulli, Papadopoli, Arrivabene, Centurione, Marcello, Crespi Daniele, Corniani.

Ravvisa in tal disegno di legge una tendenza dello Stato moderno a confiscare progressivamente le principali forme di manifestazione dell'attività economica e della ricchezza. (*Approvazioni a destra, rumori a sinistra*).

L'oratore e i suoi amici, convinti fautori del principio liberale, reputano loro preciso dovere contrastare tale tendenza, che è a loro avviso funesta per il paese.

Così ci andiamo avvicinando a quel pericoloso socialismo di Stato che gravemente attenta alla libertà individuale.

Il "j'accuse„ di Trapanese

Appena Albasini ha finito di pronunciare questa frase, dai banchi dell'Estrema parte un urlo formidabile. Si vedono diecine di deputati in piedi urlare verso il settore della Estrema Destra, dal quale parla Albasini. All'improvviso, qualcuno della Destra tenta di reagire e lancia all'indirizzo dei socialisti delle frasi, il cui significato non giunge alla nostra tribuna. Ciò provoca un maggior risentimento da parte della Estrema Sinistra, dalla quale si leva TRAPANESE, che con voce tonante grida:

— Vergognatevi! Voi siete tutti interessati nelle Società di Assicurazioni, venite a difendere qui il liberismo economico! Ho qui i nomi di quelli fra voi, che fanno parte di società di assicurazione.

E Trapanese, fra gli applausi della Estrema e della Sinistra spiega un foglio e legge i nomi degli onorevoli Padulli, Daniele Crespi, Corniani Baslini ed Albasini Scrosetti, come appartenenti alla Società di assicurazione *La Concordia* e ad altre Compagnie.

L'improvviso colpo di scena provoca applausi insistenti dall'Estrema. Si vedono molti deputati socialisti in piedi, inveire contro la Destra, mentre l'on. Albasini rimane in piedi, aspettando che passi la bufera. Specialmente Trapanese, Ferri Giacomo e Sichel gridano come energumeni.

— Vergognatevi! Speculatori, affaristi!

L'on. Daniele Crespi il quale siede sullo stesso banco dal quale parla Albasini, cerca di rintuzzare la Estrema.

Il vicepresidente Grippo fa sforzi grandissimi per ricondurre alla calma, ma poi, vedendo inutile ogni tentativo, si copre ed abbandona la poltrona presidenziale. Dopo appena due o tre minuti che il vicepresidente Grippo ha tolto la seduta, giunge l'on. Marcora, il quale con una scampanellata nervosa, la riapre subito. Ma la Camera, giunta al parossismo della inquietudine, mostra di non volerne saper più di discussione, almeno pel momento.

Il tumulto continua

Dall'Estrema si grida:

— Basta, è inutile discutere a base di interessi personali! Finiamola, ai voti! ai voti!

Infine, il Presidente riesce a mettere un po' di calma e mentre nella confusione l'on. Corniani chiede la parola per fatto personale, l'on. TRAPANESE, dominando il tumulto, esclama:

— Chi ha interessi personali in faccende di assicurazioni non ha il diritto di parlare sul monopolio; se ne astenga per la dignità della Camera e per onestà politica. (*Applausi all'Estrema*).

ALBASINI — Per regola vostra, noi non siamo azionisti di alcuna società: se mai, apparteniamo a quelle Compagnie Mutue che non hanno capitali e che non distribuiscono alcun dividendo. (*Applausi a destra*). Noi non siamo qui per difendere interesse personale alcuno. Rispettiamo i diritti altrui e nessun assalto, nessuna imposizione dei nostri avversari, ci faranno abbandonare la via per la quale ci siamo messi nell'interesse della Patria. L'industria e il commercio in Italia, compattissimi, si sono levati per protestare contro questa indegna sopraffazione della libertà individuale. (*Urla all'Estrema*).

PRESIDENTE — Finiamola! Non sono disposto a tollerare violenze nè attentati alla libertà di parola. La Camera conservi quel contegno che è doveroso (*Urla*).

ALBASINI continua a parlare, con voce rauca.

Riprendendo il suo discorso, afferma che il monopolio di Stato segnerà una sosta e forse'anche un regresso dello spirito di previdenza. Il controllo contabile ed il Sindacato parlamentare saranno in confronto di esso una mera illusione. Il nuovo istituto rappresenterà un permanente pericolo per la finanza dello Stato (*Approvazioni a Destra e al Centro, rumori, interruzioni alla Estrema sinistra*). Per queste considerazioni e per le altre ampiamente svolte da altri oratori nel corso della discussione, l'oratore darà voto contrario al disegno di legge. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi a Destra*).

BASLINI, per fatto personale, avendo firmato l'ordine del giorno Albasini, di fronte al nuovo tentativo di denigrazione dell'on. Trapanese (*Commenti e rumori*) dichiara che da oltre sei mesi più non appartiene al Consiglio di amministrazione della « Concordia », che del resto è una Associazione mutua la quale destina i suoi utili a promuovere la previdenza popolare (*Vivi applausi a Destra*).

Può del resto ricordare che egli, pur modesto proprietario di terreni, diede il suo voto per la riduzione del dazio sul grano. Così egli volle difendere in questa aula i propri personali interessi! (*Vive approvazioni ed applausi a Destra e al Centro, rumori a Sinistra*).

CORNIANI per fatto personale afferma che non ha alcun interesse con nessuna compagnia di assicurazione.

TRAPANESE per fatto personale afferma che fino a poco tempo addietro l'on. Corniani era agente di una compagnia di assicurazioni, ed è stretto da vincoli di affinità col direttore di altra Compagnia. (*Rumori, commenti, proteste, segni di impazienza*).

Un nuovo tumulto
La seduta ancora sospesa

GALLENGA ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *La Camera delibera di sottoporre a referendum la proposta del monopolio delle assicurazioni sulla vita e, per non ritardare le pensioni operaie, delibera di destinare annualmente ad esse la metà degli avanzi del bilancio dello Stato.*

Afferma che con la proposta del monopolio l'on. Nitti ha rinnegato tutta la sua vita precedentemente scientifica e parlamentare. (*Rumori*).

Censura l'opera affrettata ed insufficiente della Commissione e del suo relatore (*Rumori, segni di impazienza*). Protesta contro l'affermazione che l'opposizione a tal legge sia dovuta ad una agitazione di interessati.

Afferma che tale legge sovverte i principii fondamentali dell'ordinamento giuridico ed economico del nostro paese, specie in quanto nega l'indennizzo alle Compagnie.

Di fronte dunque ad una legge che rappresenta una deroga alle norme fondamentali dello Statuto, reputa necessario che si interpelli il paese col *referendum*.

Proponendo, infine, di destinare alle pensioni operaie la metà degli avanzi dello Stato, elimina ogni dubbio che da parte degli oppositori della legge si voglia ostacolare una provvida misura umanitaria e sociale. (*Segni d'impazienza all'estrema sinistra, vivaci interruzioni degli on. Leali e Torre, viva agitazione*).

L'oratore, proseguendo, dice: Da una parte vi sono il Governo e gli amici suoi, che sostengono che le opposizioni fatte al progetto di legge rispecchiano una cerchia limitata di interessi e di speculazioni; dall'altra ci siamo noi pochi, che ci sforziamo a dimostrare che la grande maggioranza del paese non vuole questo monopolio, perchè lo ritiene lesivo. La legge passerà, ma i fatti dimostreranno l'errore commesso quando non si sarà più in tempo per porvi riparo.

A questo punto nasce un nuovo incidente. Fra i più accaniti dell'Estrema Sinistra contro l'on. Gallenga è l'on. Beltrami.

Dall'estrema si urla — Voi non farete l'ostruzionismo! Noi ve lo impediremo.

Il tumulto si accresce perchè una buona metà della Camera tiene testa agli interruttori. Non si riesce a raccogliere che le parole « ascari, *mazzieri* », lanciate contro la Estrema.

DE FELICE — Siamo ascari della libertà!

CRESPI — Siete ascari di Giolitti; vergognatevi!

BELTRAMI — Noi impediremo l'ostruzionismo!

Voci dal Centro — Continuate i vostri sistemi di violenza!

PODRECCA rimprovera a Micheli di andare a Messa e quest'ultimo gli grida:

— Asino, asino a dieci lire all'anno!

Il tumulto è ancora al colmo. Si ha però la impressione che l'opposizione resista mirabilmente alla violenza della Estrema. Si nota altresì che i giolittiani più fedeli rimangono al loro posto, senza parteggiare pei socialisti.

NEGRI DE SALVI, ai socialisti — Ricordatevi che fino ad ieri eravate minoranza e potreste tornare ad esserlo. Rispettate la libertà di parola!

MICHELI — Ascari! Noi difendiamo la libertà economica. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE esorta gli onorevoli colleghi della Estrema Sinistra ad essere larghi di tolleranza rammentando come pochi anni or sono in occasione di un memorando dibattito essi stessi abbiano rivendicato la più ampia e illimitata libertà di discussione. (*Vivi applausi da varie parti, rumori, scambio di vivaci interruzioni*).

Perdurando l'agitazione il presidente sospende la seduta.

Il tumulto però è vivacissimo e generale; gli animi non sembrano disposti a calmarsi; perciò il presidente è costretto a togliere la seduta dicendo: Qui la Camera si è ridotta ad un comizio ed io tolgo la seduta. (*Applausi a Sinistra e a Destra*).

PRESIDENTE riapre la seduta raccomandando a tutti i colleghi di astenersi da rumori, e da atti di impazienza non degni di questa assemblea e che invece di abbreviare prolungano la discussione. (*Benissimo*).

GALLENGA protesta che egli non ha inteso fare ostruzionismo, ma semplicemente giustificare il concetto del suo ordine del giorno. Tornando al « referendum » osserva che esso dovrebbe avere luogo sul complesso della legge, dopo che questa fosse stata discussa ed approvata dai due rami del Parlamento.

Sarà questa una eccellente occasione di inaugurare in Italia il liberale sistema del *referendum*. (*Commenti, rumori*).

Conclude esortando la Camera a non approvare una legge che, intimorendo il capitale, lo allontanerà dagli impieghi industriali e, lungi dall'accrescerla, varrà a diminuire la produzione nazionale. (*Approvazioni, applausi, rumori, commenti*).

PRESIDENTE esorta tutti i colleghi a tenersi in quei confini in cui deve mantenersi la discussione quando trattasi dello svolgimento di ordini del giorno. (*Bene*).

I repubblicani
Un battibecco fra Chiesa e Pozzato

CHIESA EUGENIO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« *La Camera ritenuto che le misure portate dal disegno di legge si risolvano a danno delle Società Nazionali ed in favore delle Compagnie estere, passa all'ordine del giorno.* »

Non è contrario in massima al monopolio, ma è contrario al presente disegno di legge. Desidera però distinguere l'opposizione sua da quella dei suoi amici e da quella degli amici dell'on. Salandra, libertista in materia di assicurazioni ma fautore del dazio protettivo sul grano e già propugnatore di provvedimenti politici reazionari.

Non si commuove nè degli azionisti delle Compagnie assicuratrici, nè degli assicurati che non corrono pericolo, nè degli assicuratori che destineranno ad altra propaganda la loro persuasiva eloquenza.

Ma questo disegno di legge improvvisato dall'on. Nitti presenta troppe lacune e troppe mende e non è stato punto migliorato dalla commissione, dove un solo vi è tecnicamente competente e fu contrario alla legge. Così crede che i calcoli del ministero lascino aperto l'adito alle più gravi dubbiezze.

E' convinto che le assicurazioni di Stato contro gli incendi e contro la grandine avrebbero dato un utile più rilevante e sicuro che non quello ora proposto, anche senza bisogno di monopolio basandosi sui consorzi delle compagnie italiane esistenti.

Qui non abbiamo che un progetto di massima; il progetto concreto è rimesso all'arbitrio del potere esecutivo e rimane il dubbio che in momenti eccezionali lo Stato possa appropriarsi le riserve (*Denegazioni dell'on. Nitti e del Presidente del Consiglio*). Incerti poi sono gli utili sperati dall'azienda di Stato.

L'oratore afferma che il danno di questo disegno di legge grava tutto sulle compagnie nazionali, mentre le estere continueranno a fare i loro affari con la clientela italiana e assorbiranno inoltre a condizioni leonine anche i portafogli di quelle. (*Commenti*). E così il capitale italiano emigrerà all'estero.

Intanto rimane insoluto il problema delle pensioni operaie, questione su cui non vi è nè potrebbe esservi in questa aula alcun fondamentale dissenso. Dichiara che egli e i suoi amici negheranno il voto al disegno di legge anche per una ragione politica e non perchè esso aumenterà le forze e i mezzi di azione nelle mani di poteri costituiti. (*Vive approvazioni, commenti*).

Alla fine del discorso Chiesa nasce un vivace incidente alla Estrema. L'on. Eugenio Chiesa, che ha violentemente strigliato i socialisti, desta, com'è naturale, del malumore in essi; ma di fronte alle accuse documentate del deputato repubblicano, i più preferiscono tacere. Solamente Pozzato, repubblicano, cerca di rimproverare il collega Chiesa, che gli risponde senz'altro, seccamente:

— Ma vergognatevi di essere servitore!

POZZATO — Ma io non sono il servitore di nessuno!

CHIESA, aiutato da Viazzi, risponde — La verità vi scotta!

S'intromettono Treves ed altri deputati socialisti, che trascinano via prima Viazzi e poi fanno calmare Pozzato, per tema di sentirsi dire cose assai spiacevoli. E quando, alla fine, la calma ritorna, il Presidente dà la parola all'on. Giulio Alessio.

Un radicale

ALESSIO G. dà ragione del seguente ordine del giorno:

« *La Camera, convinta che all'attuazione del monopolio sia opportuno accompagnare dimostrazioni intese a tutelare gli interessi eventualmente offesi dalla mutazione dell'attuale stato di diritto, passa all'ordine del giorno.*

Propugnatore fin dal 198 del monopolio di Stato delle assicurazioni vita, è favorevole al concetto informatore della legge. Questo monopolio da un lato risponde ad un alto concetto politico ed economico ed alla odierna concezione delle funzioni e dei fini dello Stato.

Aggiungasi che al presente le assicurazioni della vita sono in Italia piuttosto un monopolio di fatto delle Società straniere.

Afferma che anche col regime monopolistico si avrà il beneficio della concorrenza, per quella che si faranno tra loro gli agenti produttori.

Ha però gravi dubbi sul lato finanziario del problema, che vorrebe costituito su basi finanziariamente più forti e chiamando a concorrenza anche le migliori compagnie nazionali esistenti.

E' poi risolutamente contrario alla soluzione giuridica data dal Governo al problema stesso. Come radicale, appartenendo ad un partito che mira all'armonia e alla concordia delle varie classi sociali, non può non preoccuparsi della critica condizione in cui verranno a trovarsi assicuratori ed assicurati.

Afferma che lo Stato non può precludere alle compagnie esercenti il campo della loro attività senza concedere loro un equo indennizzo.

Afferma inoltre che la facoltà di riscatto delle Compagnie costituisce per gli assicurati una garanzia meramente illusoria.

Osserva ancora che il disegno di legge abbandona al suo destino il numeroso personale addetto a tale industria, che si troverà repentinamente e in massima parte privo di lavoro. Finalmente segnala l'impressionante ribasso che hanno subito nel mercato le azioni delle varie Compagnie assicuratrici.

Concludendo, quindi, l'oratore dichiara che soltanto quando con opportune disposizioni transitorie si riparerà agli inconvenienti segnalati egli, fautore del principio del monopolio di Stato, potrà dar voto favorevole al disegno di legge. (*Vive approvazioni, vivissimi applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

La seduta termina alle 20.10; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 1

(So.) — La seduta pomeridiana d'oggi non è stata che una catena d'incidenti, i quali dimostrano quanto sia difficile proseguire con 32 gradi di caldo e con 400 deputati presenti, in una discussione così grave e complessa come quella del monopolio delle assicurazioni.

Intanto la prima settimana di discussione è finita e siamo ancora al punto di prima. Ogni giorno non si riesce che a liquidare due o tre ordini del giorno. Oggi se ne sono svolti quattro in sei ore di discussione. Ne rimangono da svolgere quaranta. Poi deve avvenire il voto politico con la relativa discussione preliminare. Infine si dovrebbe avere la complicatissima discussione sugli articoli. Quando si finirà? Nessuno può dirlo.

Stasera, in fine di seduta, il deputato socialista Pietro Chiesa ha arrischiato la proposta delle sedute notturne per arrivare alla discussione del progetto di monopolio. Giolitti, però, ha garbatamente respinto la proposta. Infatti, se nelle sedute pomeridiane a stomaco libero, avviene quello che oggi è avvenuto, chi può dire ciò che avverrebbe nelle sedute notturne, dopo le più o meno abbondanti libazioni della sera?

Giolitti ha annunciato alla Camera una serie di progetti di legge che dovranno, oltre quello per le assicurazioni, essere discussi dalla Camera prima delle vacanze. Nessuno quindi può prevedere con sicurezza quando finiranno i lavori della Camera. Può darsi che in un momento di impazienza la Camera strozzi ogni discussione ed allora avremo subito il voto politico, e, dopo qualche giorno, le vacanze.

La seduta pomeridiana d'oggi ha avuto tre episodi salienti: I. Il violento tumulto sollevato dall'on. Trapanese, citando alla Camera i nomi di cinque deputati avversari del monopolio e facenti parte, secondo lui, di Consigli di amministrazione di Società di assicurazione, che invece sono Società mutue senza capitale. — II. L'entrata in iscena, col discorso dell'on. Gallenga, dell' ostruzionismo dei giovani deputati. — III. Il discorso del repubblicano Eugenio Chiesa contrario al monopolio.

Esaminiamo brevemente i tre episodi:

Il deputato socialista Trapanese, interrompendo l'on. Albasini, ha gettato nell'aula i nomi degli onorevoli Padulli, Baslini, Crespi, Corniani ed Albasini, come facienti parte dell'amministrazione di qualche Compagnia.

Qualcuno degli investiti ha voluto rispondere, osservando che nel caso in questione non si poteva parlare di interessi personali, perchè si trattava di partecipazione all'amministrazione di una mutua, ossia di una compagnia, come ho detto, senza capitale.

L'on. Trapanese ha d'altra parte replicato. In fondo, è parso a molti che l'ardente deputato socialista si sia mostrato, oltre che un po' eccessivo, anche parecchio ingenuo nell'andare a cercare l'interessenza sui registri stampati delle Compagnie.

Quanto all'ostruzionismo cominciato a nome dei giovani deputati, dall'onor. Gallenga, esso è stato coraggioso e tenace, malgrado che i deputati di Estrema, coi loro polmoni abituati alle esercitazioni dei comizi, tentassero soffocare quasi continuamente, il discorso del giovane deputato di Perugia.

Il discorso del repubblicano Eugenio Chiesa è parso il migliore della giornata, perchè improntato a senso pratico e ad osservazioni serie.

Anche oggi, insomma, la giornata non è stata buona pel ministero. Tutti i discorsi sono stati recisamente contrari.

La seduta ha avuto un esordio bellicoso; una sfida fra deputati. Alla fine della seduta antimeridiana d'oggi, quando il presidente si era già coperto, è avvenuto nell'aula un incidente piuttosto grave, che però sul momento non ebbe alcun seguito. L'on. De Bellis aveva rivolto ad alta voce delle parole offensive all'indirizzo dell'on. Silvio Crespi, per ragioni non bene chiare. L'on. Crespi però era già uscito, o non aveva inteso. Le parole erano queste: « Stupide, imbecille! »

Il Crespi, messo poi al corrente di tutto, ha inviato gli onorevoli Foscari e Gallenga a chiedere spiegazioni all' on. De Bellis, il quale si è riservato di nominare i suoi rappresentanti, che poi si seppe essere gli on. Di Saluzzo e Di Frasso. La vertenza verrà probabilmente conciliata.

L'ostruzionismo dei manovratori ferroviari?
Notizie contradditorie

Roma, 1

I giornali recano che stanotte, per ordine ricevuto dal Comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri di Milano, i manovratori delle varie stazioni di Roma hanno dichiarato l'ostruzionismo. Questa categoria del personale ferroviario aveva fatto pratiche per ottenere l'indennità di una lira per ogni nottata di lavoro in cui fossero comprese le ore che vanno dalle 24 alle 5, e la concessione di un impermeabile per i giorni di pioggia. Ma, avendo la direzione ferroviaria data risposta negativa, i manovratori hanno deciso il servizio regolamentare, cioè l'ostruzionismo. E stanotte a mezzanotte i manovratori addetti alle stazioni di Termini, San Lorenzo, Trastevere, Tuscolana e Portonaccio, hanno puntualmente cominciato l'osservanza dei regolamenti.

Gli effetti di questo parziale ostruzionismo potranno divenire gravissimi, se sarà effettivamente praticato in tutta Italia, come è stato deliberato dal Congresso. Infatti per quello che riguarda Roma, calcolando che in media si debbano formare ogni giorno 150 treni, si può star certi che nessuno di essi sarà pronto per l'ora della partenza e probabilmente una terza parte di essi non riuscirà a partire.

L'ostruzionismo sul piazzale della stazione di Termini è cominciato a mezzanotte precisa ed il servizio di manovra ne ha risentito subito. Tuttavia, poichè il movimento è limitato ai soli manovratori, non si sono avuti a lamentare finora gravi conseguenze.

Alle 1.30 il primo gruppo di convogli in partenza nella mattinata era già pronto sotto la tettoia. Erano già stati composti l'accelerato per Ancona, l'omnibus per Ceprano, l'omnibus per Frascati, il direttissimo per Napoli e il direttissimo per Firenze. Il capo-stazione assicurava che questi treni sarebbero partiti in orario. Inconvenienti però si avranno nella giornata. Arriverà un momento in cui i binari del piazzale della stazione saranno necessariamente ingombri e molti treni in arrivo o in tarda scomposizione porteranno dannosi effetti.

Dove però l'ostruzionismo avrà maggiore ripercussione sarà senza dubbio sui grandi piazzali degli scali merci, ove i manovratori hanno un più largo servizio da compiere.

Intanto la *Tribuna* ha da Milano che stamane in quella stazione si è avuta la consueta regolarità di movimento e nulla di anormale si è verificato. Il servizio dei treni, tanto quelli in partenza, come in arrivo, compresi quelli provenienti da Roma, si è svolto regolarmente. I pochi minuti di ritardo di qualche treno sono dovuti alla intensità del servizio reso maggiore dall'inizio della stagione balneare.

La *Tribuna* inoltre ha da Napoli che i treni in quella stazione partono ed arrivano regolarmente in perfetto orario.

Così pure si ha da Torino che in quella stazione tutto procede regolarmente e i treni partono senza il minimo ritardo.

A Pisa poi ieri sera a tarda ora i manovratori tennero una riunione nella quale hanno deciso di soprassedere all'ostruzionismo, nella persuasione che i loro desiderata saranno presi in esame.

Queste le notizie che si hanno finora, le quali lascierebbero credere che l'ostruzionismo dei manovratori sia circoscritto nelle stazioni di Roma.

Senonchè la *Stefani* smentisce le notizie date dai giornali a questo proposito, col seguente comunicato:

« Da un giornale si raccolse e si pubblicò la voce che dalla mezzanotte dall'ultima delle stazioni ferroviarie di Roma come nelle altre della rete dello Stato, si sia iniziato l'ostruzionismo per opera del personale addetto alle manovre.

La voce è infondata. Così nelle stazioni di Roma, come nelle altre reti, il personale non ha compiuto atti di ostruzionismo e il servizio provede ovunque con piena regolarità ».

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
2 Domenica: Visit. di M. V.
3 Lunedì: S. Sliodoro vescovo.
Leva il sole a ore 4.28 — tramonta alle 20.1.

La proclamazione del Consorzio per la Cattedra Ambulante di Agricoltura
Il nuovo consiglio prov. d'agricoltura

Nella sala del Consiglio provinciale ebbe luogo Venerdì 30 p. m. l'Assemblea dei rappresentanti gli enti interessati alla costituzione del Consorzio per le Cattedre ambulanti, sotto la presidenza del comm. Cerutti, presidente della Deputazione provinciale e coll'intervento dei rappresentanti della quasi totalità dei comuni della provincia.

La discussione dello statuto, già redatto da apposita commissione, diede luogo ad una discussione ordinata e serena della quale apparve unanime il plauso alle benemerenze dell'attuale cattedra di Venezia e del suo direttore per l'opera compiuta fin qui ed il desiderio vivissimo in tutti i presenti di ampliare l'istituto d'insegnamento ambulante, con tante altre cattedre quanti sono i distretti, come da due anni fu provvisto e con ottimi risultati per Portogruaro.

Per dare un'idea del vasto programma che il Consorzio è chiamato a svolgere basterà ricordare che dal primitivo bilancio di L. 9500 del 1897 quando si iniziò la Cattedra di Venezia, aumentatò poi a 14000, e successivamente a 21000 lire coll'aggiunta della sezione di Portogruaro; le disponibilità attuali saliranno a 45000 lire, raddoppiando e più i mezzi destinati alla propaganda ambulante, che si è dimostrata di una efficacia pronta e completa, dovunque fu possibile esercitarle con sufficiente intensità.

Le Cattedre distrettuali, che avranno azione fin dal prossimo anno, saranno collegate amministrativamente e tecnicamente dal Consiglio provinciale dell'agricoltura, presieduto dal presidente della Deputazione e composto dai rappresentanti del governo delle commissioni di vigilanza delle cattedre circondariali e del quale sarà segretario generale l'attuale direttore della Cattedra di Venezia.

Ma questo Consiglio non spetterà soltanto questo compito: esso invece assumerà l'ufficio di una vera rappresentanza degli interessi agrari provinciali, ad esso saranno aggiunti compiti importantissimi, quali i provvedimenti per il miglioramento zootecnico, la propaganda di profilassi antipellagrologica, lo studio delle bonifiche nel senso di facilitare la risoluzione delle attuali difficoltà; provvederà a fornire Venezia di un ufficio di chimica agricola il cui bisogno è largamente sentito specialmente nei riguardi del porto; avrà per organo un giornale dotato da larghi mezzi.

I presenti all'assemblea accolsero con vivissima soddisfazione il vasto programma che fu così delineato ed approvarono ad unanimità lo statuto, cosicchè il Consorzio fu senz'altro proclamato in via definitiva.

Il co. Valle, il comm. Errera, il co. Salvadego il cav. Ghirardi espressero al comm. Cerutti tutto il loro plauso per l'iniziativa da lui presa con zelo ed amore intensi, auspicando da tale prezioso suo interessamento il miglior avvenire al nuovo Istituto, che vivificato dall'amministrazione provinciale, dall'appoggio del Ministero d'Agricoltura, della Camera di Commercio, del Municipio di Venezia e di tutti i Comuni e molti altri Enti provinciali avrà certamente modo di iniziare una nuova fase di propaganda feconda.

A Venezia non c'è ostruzionismo ferroviario

Dispacci da Roma, pubblicati in altra parte del giornale, riferiscono di un ostruzionismo del basso personale ferroviario. A Venezia di tale manifestazione non si sa nulla. Tutto l'elemento ferroviario è tranquillo e non vi sono indizi che possano far ritenere neanche possibile un principio di ostruzionismo.

In stazione, tanto d'altra notte, come ieri sera, tutto procedeva regolarmente da parte dei lampisti, manovratori, ecc

Perchi va in Austria

La «Federazione per concorso dei forestieri nel Trentino» ci scrive con preghiera di pubblicazione:

«In seguito all'articolo *Non andate in Austria*, apparso nel riverito vostro giornale N. 175 del 27 giugno, la sottoscritta Federazione si sente in obbligo di smentire decisamente quanto nell'articolo in parola fu scritto, inquantochè non risultano affatto veritiere le dicerie, che le Autorità austriache per viste sanitarie usino delle ridicole molestie e delle angherie ai forestieri provenienti dal vicino Regno, mentre ci consta che al confine di Tezze, quanto a quello di Ala e di Cormons, le dette Autorità sono nel complesso assai correnti in quello che riguarda le disposizioni sanitarie, e di questa nostra dichiarazione possiamo fornire le più ampie assicurazioni, perchè più andanti le dette Autorità, non potrebbero essere.

«Perciò preghiamo la ben nota cortesia di codesta spettabile redazione a voler rettificare il detto articolo, nel concetto di quanto abbiamo esposto, a tranquillità del pubblico viaggiante che in questa stagione visita il nostro ridente alpestre Trentino, ed i suoi rinomati luoghi di cura.»

***

Abbiamo pubblicato ben volentieri questa lettera della «Federazione» di Trento; dobbiamo però osservare che la notizia di noie inflitte ai viaggiatori provenienti dall'Italia fu da noi appresa nei fogli italiani di oltre confine nei quali si parlava di disposizioni prese dai luogotenenti. Le disposizioni luogotenenziali erano di una chiarezza straordinaria e ordinavano perfino la sorveglianza delle persone per alcuni giorni.

Non abbiam visto ancora su per i fogli di Fiume o di Gorizia o di Trieste la revoca di esse. Se sono state revocate lo si dica, se non lo furono le si revochi.

Per le vittorie della "Bucintoro,,

Alle regate di Torino la Presidenza di codesta Società così telegrafava al Sindaco:

«Canottieri Bucintoro onoransi partecipare primo magistrato Venezia che partecipando gare internazionali Torino su sette corse giunsero sei volte primi, una volta secondi conquistando nel nome di Venezia coppa Re Italia, coppa Principessa Letizia, coppa Re del Belgio. — Ossequi.»

E il Sindaco così rispondeva:

«Con lieto animo esprimo vivissime congratulazioni benemerita Società Bucintoro che nel nome di Venezia ha splendidamente riaffermato tradizioni vittorio se di cui ha legittimo orgoglio.»

La serenata in Canal Grande

La nuova galleggiante municipale, ormeggiata alla riva dei Sabbioni, ha incominciato ad illuminarsi iersera dopo le sette, quando il sole ancora sopra l'orizzonte faceva impallidire e svanire le tinte vivaci dei palloncini. Il tramonto purissimo e calmo lasciava prevedere una stupenda serata, favorevole allo spettacolo che ha sopratutto bisogno del benevolo concorso degli elementi dell'aria, cioè, e dell'acqua.

E la serenata, attesa con grande impazienza dai veneziani per l'annunciata novità della forma della galleggiante e perchè per la prima volta si dava quest'anno il magnifico spettacolo, la serenata, diciamo, cominciava a solcare il Canal Grande, fra una folla enorme di pubblico ed un subisso di applausi. Continuò la sua strada tra continue manifestazioni, spesso entusiastiche, quali da molti anni non si verificavano. Perchè? Forse perchè la galleggiante era bella, più bella del solito o perchè il programma era stato felicemente compilato ed era riuscito attraente? L'importante è che fu un successo cordiale.

La nuova galleggiante è quadra di stile spagnuolo-moresco, e da ogni arco pende una piccola lampada artistica in vetro. E' sormontata da una grande rosa aperta. I palloncini sono di tinte diverse, ma dominati dal bianco, dal verde e dal rosso. Il disegno molto fine, sfugge forse un po' nei dettagli, visto da lontano, ma piace assai davvicino.

Il pubblico che gremiva le fondamente dei Sabbioni quando la galleggiante si staccò per iniziare il percorso, applaudì con uno scatto simpaticissimo. E fu successo vero, perchè fu successo decretato dal popolo, il quale ieri affluì in tutti i punti prospicienti il Canal Grande e prese d'assalto tutti i natanti disponbili.

La galleggiante si mosse dal suo punto di partenza con un codazzo interminabile di barche democratiche, che avevano peregrinato ai Sabbioni e che soltanto verso Rialto dovevano mescolarsi alle gondole padronali e di traghetto, piene di forestieri. Un concorso di folla veramente sbalorditivo.

Il successo artistico fu pari al successo estetico. I primi battimani scoppiarono calorosi dopo il primo pezzo per orchestra, la Marcia della *Dannazione di Faust*, ai Sabbioni, e si ripeterono dopo il coro d'introduzione della *Norma* al Museo, dopo quel gioiello donizettiano che è la serenata del *Don Pasquale* a San Stae ed in Erberia, dove si voleva il bis della marcia del *Faust*.

La galleggiante che seguiva però la corrente d'acqua, si spinse verso il Ponte Rialto, gremito, che si accese del bengala. Un colpo d'occhio straordinario. Ma un incomparabile godimento degli occhi hanno quanti si affollano sulle finestre delle case e dei palazzi lungo le fondamente della Riva del Vin e del Carbon e i pochi che si appoggiano ai parapetti dei balconi dei palazzi Municipali. Dalle finestre del suo gabinetto assiste alla serenata anche il Sindaco conte Grimani con alcuni assessori. Visto di là quel tratto di Canal Grande presenta un aspetto fantasmagorico (parola nuova!) Un mare sterminato di teste, una baraonda di lumini, tutta una massa ondeggiante e rumorosa a perdita d'occhio. Canal Grande si sarebbe potuto attraversare a piedi senza fatica. La «Danza delle Ore» ed il Gran finale del terzo atto della «Gioconda» finiscono alla Banca d'Italia fra un uragano di applausi in parte indirizzati alla signorina I. Mion, i cui acuti squillanti e sicuri si elevavano sopra l'orchestra e le altre voci.

Al Municipio la Marcia del *Tannhaüser* e la Congiura del *Guglielmo Tell* sono ascoltati da trentamila persone, fra il più religioso silenzio. I battimani alla fine scrosciano come una tempesta. La galleggiante però si spinge verso Corte dell'Albero che si accende di rosso in attesa dell'ospite di passaggio, sfolgorante e sonora.

Il programma si svolge felicemente, fra un crescendo continuo fino all'ultima tappa del Giardinetto Reale, verso il tocco col finale del terzo atto della *Gioconda*.

Tutto il bacino di S. Marco quando scoppiano gli ultimi applausi formicola di gondole e di altri natanti che si disperdono rapidamente, ritornando di dove erano partiti, ad ogni punto di Venezia.

Chiudendo la cronaca, uno speciale elogio va tributato al maestro Preite, che concertò lo spettacolo con grande cura e con molto intuito, al maestro Veneziani direttore dei cori ed ai solisti signorina Mori, che si fece apprezzare spesso e che il pubblico conosce già, signorina Mion che si fece apprezzare nore signor J. Treves, baritono C. Scattola, basso Zoni e l'altro basso V. Rizzardo.

La Tombola in Piazza S. Marco

Il Comitato generale di beneficenza che sovviene parecchie Pie Istituzioni cittadine, si è riunito ieri sera al Municipio per organizzare una Tombola da estrarsi in Piazza San Marco domenica 6 p. v. agosto.

Nella seduta, presieduta dal Sindaco, dopo l'approvazione del regolamento, seguirono le nomine delle cariche e riuscirono eletti: Presidente onorario: Conte Filippo Grimani - Presidente effettivo: Onor. Co. Girolamo Marcello - Vice-presidenti: Cav. Pio Baruffi e Francesco Garzia - Segretario: Conte Umberto Zorzi - Cassieri: Cav. Marco Orefice e dott. Nicolò Rizzioli.

Come di consueto, il cav. Pietro Barbaro ha offerto gratuitamente i bollettari.

Tutti i membri del Comitato sono vivamente pregati d'intervenire alla nuova seduta indetta per lunedì 3 luglio alle ore 21, in una sala del Palazzo Loredan, gentilmente concessa, dal Municipio.

***

Il Comitato generale di beneficenza si riunirà in seduta la sera del 3 corrente alle ore 21 nella stanza del Municipio ad essa assegnata.

Gli ufficiali della scuola guerra di guerra visitano il dirigibile

Ieri mattina gli ufficiali della Scuola di Guerra si sono recati a Campalto a visitare il Cantiere, ricevuti dal com. Scelsi e dagli ufficiali del Cantiere.

Il dirigibile pilotato dal tenente di vascello Ponzio ha eseguito due ascensioni portando a bordo il Comandante della Scuola colonnello Marchi ed i colonnelli di Stato Maggiore istruttori Ferrero, Ponzio Cascino e Bazan.

Un ubbriacone al Lido

Il muratore Giuseppe Sartori fu Gioachino, d'anni 35 da Ponte di Piave, si è fatto arrestare l'altra sera al Lido, perchè sul viale di Santa Elisabetta teneva un contegno indecente essendo ubbriaco.

Ripreso dai vigili e dal delegato Cadorino, anzichè obbedire loro, li insultò e perciò fu tradotto alle carceri.

Un telegramma del Duca d'Aosta

Diamo il testo del telegramma ricevuto dal Sindaco da S. A. R. il Duca d'Aosta in risposta a quello inviato dal Comune in occasione della morte di S. A. R. la Principessa Clotilde:

«*Sindaco Grimani - Venezia.* — S. A. R. Duca d'Aosta m'incarica esprimere a vossignoria Ill.ma ed a codesta cittadinanza la sua vivissima gratitudine pel premuroso pensiero rivoltogli in occasione del luttuoso evento che colpiva la famiglia reale. — Aiutante di campo f.to *Maggiore Montasini.*»

La partenza della r. nave "Volta,, con gli ufficiali della scuola di guerra

Ieri alle cinque dopo mezzogiorno, la r. nave trasporto «Volta» che si trovava ancorata in Bacino San Marco, come avevamo annunciato è partita per Ancona recando gli ufficiali della Scuola di Guerra. La «Volta» ritornerà a Venezia fra una quindicina di giorni.

Il rincaro degli affitti
Un accampamento all'aria aperta a Santa Elisabetta di Lido

Da cinque giorni una famiglia composta di marito, moglie e quattro figli, ha preso dimora sotto gli alberi del forte abbandonato di Santa Elisabetta di Lido. Sono andati là con poca roba, e gli effetti personali e si sono accasati, come avessero avuto intenzione di non muoversi più.

Li scoprì il delegato del Lido, sig. Cadolino, ed al funzionario il capo della famiglia dichiarò di essere il prestinaio ambulante Campana Tarobelli di Francesco d'anni 38, da Schio, ma residente a Venezia. Raccontò che dimorava prima presso un affittaletti, ma che non essendo in regola coi pagamenti fu licenziato. Non sapendo dove andar a finire il disgraziato pensò al Lido. Il Campana però promise di riprendere un domicilio domani lunedì. Vende di solito, paste da un soldo, per la strada, ma gli affari vanno male, male...

Il recente sistema di trafugare durante il viaggio i colli ferroviari

La sostituzione della "lettera di porto,, con altro documento falsificato - Gli ottimi risultati di una lunga serie di indagini compiute dal commissariato compartimentale di P. S. di Venezia.

Circa tre mesi fa una grande rivista inglese accoglieva nelle sue pagine un articolo molto lungo e particolareggiato se non completamente esatto sul funzionamento delle Ferrovie Italiane e sui furti che si verificano nei nostri treni. — Una vignetta precedeva l'articolo e rappresentava una signora che procede all'apertura d'un baule in una camera d'albergo; ha le mani alzate in atto di disperazione, perchè il baule è stato alleggerito di una cassetta di gioielli. — La vignetta, come tutte le cose semplici, era molto più efficace dell'articolo. Ma lo scritto conteneva molte verità le quali purtroppo, anche se sapute soltanto in Inghilterra, ch'è paese amico dell'Italia, non fanno una buona *réclame* in nostro favore. Se si trattasse veramente di una piaga fenomenale, di un grave difetto di organizzazione, imputabile soltanto alle Ferrovie italiane, l'articolo, che sia detto fra parentesi, non aveva nulla di aggressivo, avrebbe potuto apparire giustificato, ma i furti ferroviari sono malanni poco più o poco meno comuni a tutti i paesi.

A proposito di una recente scoperta, fatta dal nostro commissariato compartimentale delle Ferrovie, scoperta analoga quantunque posteriore a quella denunciata alla stampa giorni sono dall'ufficio del Compartimento di Napoli vogliamo premettere qualche considerazione di indole generale. Si vedrà poi in che consiste il nuovo sistema di truffa escogitato adesso, sorprendente per la facilità di commetterla e per la sicurezza di chi la commette.

Anzitutto, per riportarci alla interrogazione Scalori nella seduta di ieri alla Camera, diciamo subito che amiamo ritenere noi pure la onestà del personale ferroviario. Fra il personale viaggiante però ed il basso personale delle stazioni esistono quasi sempre quei quattro, o cinque roditori disonesti, che inquinano e possono talora momentaneamente far sospettare lo elemento buono.

Non ostante il loro numero limitatissimo, il sistema col quale essi lavoravano, fece credere dapprincipio ch'essi fossero assai dippiù, com'erano del resto assai dippiù prima che venissero istituiti i Commissariati Compartimentali delle Ferrovie. Questi Commissariati hanno avuto infatti per effetto primo se non immediato di diminuire la piaga dei furti sulle ferrovie. Speriamo che la loro attività ininterrotta riesca a guarirla definitivamente.

Alcune retate di ferrovieri disonesti

Sono di ieri, si può dire, alcune operazioni brillantissime: a Roma il personale di un treno sorpreso a rubare; nel treno di lusso fra Verona e Milano due ferrovieri sorpresi intenti ad aprire un baule; a Udine nove ferrovieri condannati per furti continuati in Stazione; a Venezia un capo-treno ed un frenatore perquisiti un giorno per sospetti e trovati nell'interno dei pantaloni, aderenti ai polpacci delle gambe, con piccole tasche contenenti chiavi atte ad aprire bagagli; a Ferrara, e Padova, a Treviso, a Legnago, a Pordenone ecc. arresti ed arresti. — Venne fatto in pochi mesi una specie di *repulisti* generale e mentre un tempo gli uffici locali erano fulminati da cinque, sei denuncie al giorno, ora raramente denuncie sono presentate; la sorveglianza è divenuta troppo rigorosa ed è divenuto troppo pericoloso il rischio. Anche i borseggi nei treni sono scemati di numero. L'Italia è in fondo il solo paese che può permettersi il lusso di non mettere in guardia i viaggiatori con cartelli allarmisti. Venezia, infine fra tutte le città italiane, porta la palma, sia detto a nostro particolare onore del minor numero di borseggi ferroviari.

I ladri avevano una volta buon giuoco, perchè essendo impiegati di una amministrazione complessa quanto mai nel suo ingranaggio, ma molto semplice nello stesso tempo, nel suo svolgimento, essi conoscevano perfettamente tutte le deficienze del servizio e di queste approfittavano con una sicurezza ed una prudenza più uniche che rare.

La recente scoperta di una lunghissima sequela di furti, dimostra una perfetta organizzazione pel reato; così perfetta che la scoperta è dovuta ad un caso fortuito. Una volta i furti si succedevano gli uni agli altri senza che fosse possibile spiegare come venivano consumati. Si riteneva, in generale che nella disparizione di colli, il furto non c'entrasse o a chi si doveva dunque tale disparizione? Forse al disservizio?

Ma adesso il mistero è stato svelato ed il Commissariato Compartimentale di Venezia sta continuando un lavoro complicato d'indagini affine di ultimare i sequestri e gli arresti.

Perchè e come i colli sparivano

Per trafugare un determinato collo i ladri avevano semplicemente e puramente trovato il modo di sostituire la lettera di porto con un'altra falsificata. Sistema semplice, ripetiamo, e inoltre ingegnosissimo e sicuro.

Non occorrono molte parole per spiegarlo e ci serviamo di un esempio per essere più chiari

La Ditta Banchi di Venezia — citiamo un nome a caso — deve spedire un collo a Genova. Il collo vien trasportato alla Ferrovia e l'incaricato compila la relativa lettera di porto (documento accompagnatore del collo) e consegna il tutto allo sportello ferroviario. L'impiegato trascrive su apposito bollettario i dati della lettera di porto e consegna la ricevuta al mittente. Nell'ufficio di spedizione non rimane che la copia della ricevuta rilasciata al mittente. La lettera di porto viene consegnata al capo-treno merci, dove il collo verrà caricato insieme a molti altri.

Supponiamo che il collo spedito dalla Ditta Banchi di Venezia al signor, mettiamo, Rosadi di Genova, sia destinato a sparire. Che cosa fa il capo-treno disonesto? Egli ha in mano, insieme a tutte le altre, la lettera di porto del collo Banchi, questa lettera egli la sostituisce con un'altra da lui fabbricata tranquillamente, mentre il treno merci corre verso la sua destinazione. Sulla falsa lettera egli trascrive i dati che devono corrispondere, cioè contenuto, peso, ecc. soltanto anzichè scrivere il nome del destinatario ne scrive un altro e il collo anzichè arrivare al signor Rosadi andrà al signor... Pemonti.

Spessa diventa opportuno alterare anche il nome del mittente e della stazione di partenza. Sostituisce il nome della ditta Banchi con un altro e la stazione di Venezia con una stazione intermedia. Arrivato il collo a Genova, la ferrovia fa recapitare l'avviso d'arrivo del collo al sig. Pemonti il quale con la sua brava bolletta si presenta a ritirarlo. — Il collo esce dalla stazione e... nessuno lo vede più.

Dopo due mesi il destinatario scrive al mittente di non aver ricevuto il collo. Il mittente, che ha la ricevuta, va alla Ferrovia e domanda e protesta. Gli impiegati guardano, scartabellano registri, e trovano: Il tal collo è partito. Il mittente scrive che è partito, il destinatario replica che non è arrivato: la Ditta Banchi per lavarsene le mani porta la ricevuta alla Ferrovia, perchè l'Amministrazione proceda a delle ricerche. La ricevuta vien spedita a Genova: ma a Genova non si trovano le traccie di un collo indirizzato al sig. Rosadi. — Evidentemente il collo è andato smarrito. Cominciano allora le pratiche per il rimborso, ostacolate sempre dalle Ferrovie, che vogliono accertarsi se il collo per uno sbaglio è andato a finire in un'altra stazione, fuori programma, come spesso succede. Il collo, naturalmente, non si trova e i danneggiati sono, dopo molti mesi, rimborsati. Ma dove può essere andato il collo? E' stato rubato, ecco tutto, trafugato in perfetta regola e quando il destinatario che non lo riceve comincia a fare i suoi reclami, è già passato un certo tempo e del contenuto del collo non esiste nemmeno la minima traccia.

Reciproca fiducia spesso mal fondata

Ora quando mai e chi mai poteva pensare ad un furto? La lettera di porto falsificata, ma munita di timbri, di firme e di dati giunge a Roma, nessuno presenta reclami ad essa relativi, i colli inscrittivi figurano perfettamente consegnati; assurdo dunque imaginare un falso. L'ufficio di controllo, esaminando i numeri delle bollette potrebbe riscontrare le differenze fra destinatario e mittente di una determinata bolletta interna. Ma un siffatto riscontro diventa impossibile per l'estensione del traffico; sono centinaia e centinaia di stazioni e migliaia e migliaia di colli che arrivano e che partono ogni giorno e sono migliaia e migliaia le lettere di porto che affluiscono a merce consegnata all'Ufficio Centrale per la revisione.

Constatata ad ogni modo la sostituzione di destinatario chi riuscirebbe a rinvenire il..... signor Pemonti? Il sedicente Pemonti non è altro che un compare del ferroviere disonesto e quando questi falsifica la bolletta sa già come il giuoco profittevole finirà.

Si obbietterà. L'Amministrazione delle Ferrovie obbliga i destinatari per lo svincolo di un collo a farsi conoscere. Così suona infatti il regolamento, ma nessuno pensa ad osservarlo alla lettera. Nelle grandi città come Milano Roma Genova Venezia Napoli il pubblico protesta sempre che gli impiegati sono troppo fiscali ed inceppano il movimento danneggiandolo. Guai dunque se il regolamento dovesse essere applicato alla lettera, specialmente per quanto riguarda il riconoscimento, vi si vedrebbe dentro una forma di ostruzionismo.

Appunto perchè l'obbligo del riconoscimento è un po' elastico cinque mesi fa un certo Valliera, commissionato di Venezia potè impadronirsi di un carro con 70 quintali di formaggio. Il Valliera procedette così: Scrisse ad una casa di Torino per la quale egli operava a Venezia, di inviare i 70 quintali di formaggio ad una ditta di Ferrara. La Casa di Torino, che si fidava del Valliera, eseguì la spedizione. Il Valliera quando seppe dell'arrivo del carro a Ferrara andò colà e lo svincolò. Poi il formaggio a piccole spedizioni lo inviò a Pordenone o a Portogruaro, non ricordiamo bene, vendendolo per conto proprio. Quando la Casa di Torino si accorse che le sette tonnellate di formaggio erano sfumate, il Valliera aveva già preso il largo e ancora si sta ricercandolo!

Se il riconoscimento fosse stato richiesto nei voluti modi, questo po' po' di furto non si sarebbe verificato.

Sequestro di colli a molti arresti prossimi

Intanto l'importante per oggi è di sapere che lunghi mesi d'indagini hanno portato alla scoperta del sistema di trafugamento, sistema che, andando avanti, avrebbe potuto condurre a seri pregiudizi Il Commissario cav. Manganiello, capo dell'Ufficio Compartimentale, aveva proceduto in passato a molti arresti ed è probabile che qualcuno degli arrestati fosse iniziato nel giuoco. Essendo in prigione il ferroviere disonesto o il compare, certi colli non vennero ritirati, rimasero anzi giacenti in gran numero nella stazione di Udine.

La stazione di Udine fu, per il cav. Manganiello, il punto di partenza delle ricerche che sono tuttavia laboriosissime. Come si è visto infatti del lavoro di trafugamento non rimane assolutamente la più piccola traccia all'infuori di un unico documento falsificato insufficiente a rivelare i colpevoli. Di dove provengano i colli giacenti ad Udine ancora non si è potuto sapere e si stanno appunto ricercando i danneggiati, quantunque sia molto più probabile che i primi ad essere pizzicati sieno i colpevoli. E non è escluso ch'essi possano risiedere a Venezia.

I funzionari di P. S. dei Compartimenti ferroviari trovano la strada loro seminata di ostacoli e scarso appoggio presso i tribunali, che colpiscono i ferrovieri colpevoli con condanne minime o li assolvono addirittura.

A forza però di spingi spingi, a Venezia le cose cominciano a camminare discretamente; potrebbero comunque camminare assai meglio se i moltissimi ferrovieri onesti, pensassero spontaneamente a liberarsi della pochissima scoria disonesta che li contamina; invece che ricorrere, come pare abbiano fatto, per proteste contro i funzionari di P. S. al deputato di Mantova on. Scalori. (*Vedi resoconto della Camera*).

I treni festivi della Valsugana

Abbiamo accennato ieri ad alcune modificazioni nell'orario dei treni della Valsugana ed all'aumento di una coppia di treni, fatto per agevolare il movimento dei viaggiatori durante la stagione delle villeggiature. Dobbiamo aggiungere però che contrariamente a quanto ieri abbiamo detto i treni festivi sono rimandati ad epoca non ancora precisata, avvertenza che, del resto, figura nel manifesto-orario delle Ferrovie della Valsugana del 1 luglio.

Alla R. Scuola Tecnica "L. Sanudo,,
L'esito degli scrutinii finali

ALLA R. SCUOLA TECNICA LIVIO SANUDO. — Ebbe la licenza senza esami: Gasparotti Gino.

Furono promossi alla II. classe: Avon Margherita, Cabianca Giovanna, Filippi Ada, Gherro Andreina, Lazzari Bice, Robassa Amelia, Tramontin Anna, Varizzi Maria.

Cartapatto Maddalena, Cosentino Beatrice, Cossato Maria, Fischer Carlo, Marcato Vittoria, Monaro Ada, Biadi Giorgio, Campisi Lorenzo, Fanchetti Maria, Solveni Aleardina, Treves Anna Maria, Cannella Clelia, Bertozzi Angelo, Gasparotti Mario, Parrini Berto, Salvatore Trabacca, Bonino Giacomo, Cesana Gilberto, Frare Vincenzo, Nenci Alfredo, Vianello Urbano, Zanatto Enrico, Zamboni Giulio.

Promossi alla III. classe: Centanni Marcello, Folin Riccardo, Lancerotti Angela, Palazzi Guido, Pianetti Aldo, Rivalta Umberto, Scarpa Giovanna, Baretta Narciso, Boffelli Olga, Borato Emma, Cartago Furio, Darin Clotilde, Gasparotti Romeo, Palesi Bruna, Pisinich Ida, Borgazzi Mercedes, Dominici Luigia, Iuris Francesco, Murari Norma, Saint-Clair Luigia, Delotto Bernardo, Furlan Paride, Piccolotto Umberto, Rossi Giovanni, Ruzza Antonio.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria si riunirà venerdì 7 corr. alle ore 14 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Consuetudini della piazza di Venezia — 3. Ruolo suppletivo 1911 della tassa camerale — 4. Prelevamenti dal Fondo di riserva del Bilancio preventivo 1911 — 5. Domanda del Comitato per gli interessi di Venezia per un contributo — 6. Proposta della Commissione di Finanza nei riguardi del lavoro per la compilazione delle consuetudini della piazza di Venezia — 7. Contributo all'Unione delle Camere di Commercio per le spese per i festeggiamenti ai rappresentanti dell'industria e del commercio dell'Austria, della Ungheria e della Rumania — 8. Nomina del Delegato alla Cassa — di un membro della Commissione per il Punto Franco e di uno della Commissione per le Scuole Commerciali — in sostituzione del compianto consigliere cav. Attilio Jesurum — 9. Domanda del custode Vincenzo Buvigana.

Una pesca di beneficenza pei figli del popolo

Il Comitato di beneficenza pei figli del popolo ha diramato la seguente circolare:

«Fra le molte opere di carità che onorano Venezia quelle rette a soccorso dei poveri fanciulli del popolo, incontrano speciale simpatia nel cuore dei cittadini.

«Privazioni di ogni genere, precoci sofferenze morali, mancanza di sorrisi, di educazione e talora di esempi buoni nella famiglia, concorrono a formare l'immensa turba dell'infanzia sventurata, che se non trova luce e soccorso nei primi passi della vita cosciente, accrescerà poi la falange di coloro che disonorano la patria.

«Ma queste opere di patronato e d'asilo, non vivono senza un largo aiuto, e richiedono ogni giorno sacrifici di lavoro e di danaro. Il Comitato formatosi per sovvenire a varie istituzioni di carità pei Figli del Popolo, rivolge un fervido appello ai buoni Veneziani, onde non rifiutino oggetto, sia pur modesto, per una grandiosa Pesca a vantaggio delle opere suaccennate, che attendono da ogni cuore pietoso questo tenue contributo al nobile fine.

Nel dipartimento
Movimento di ufficiali

Corpo dello stato maggiore generale: il tenente di vascello Zeni Ciro dalla «E. Filiberto» al Ministero, direzione generale uffic.; i primi tenenti Tagliacozzo Leone dal comando della «Pellicano» alla «Pellicano» e «Avoltoio» responsabile, Robbo Giulio dall'«Aquila» alla «Condore».

Corpo di commissariato: Il cap. Ratti Eugenio dall'artiglieria e armamenti del 3. dipartimento alla difesa del 3. dipartimento.

I tenenti: Scarpa Umberto dalla direzione gen. ars. del 3. dipart. alle costruz. navali di Taranto, Baldantoni Ruggero dal commissariato del 3. dipart. al commissariato di Taranto, Dal Missier Ugo dal commissariato del 3. dipart. alla direzione delle costruzioni del 3. dipart.

Encomio

L'ammiraglio Faravelli nell'ordine del giorno dell'Arsenale di ieri encomia il marinaio S. Cosmo Giovanni del locale panificio, che il 29 giugno u. s. si gettava vestito nel rio di S. Antonino per trarre a salvamento un bambino cadutovi accidentalmente ed in procinto di annegare.

I suicidi ed i feriti dell'altro ieri

Le condizioni del giovane Benetti Africano che l'altra sera attentava ai suoi giorni sulla spiaggia di Lido, nelle vicinanze dell'Hôtel Excelsior, rimangono tuttora gravi. I medici si sono anche ieri riservati nel loro giudizio.

× Il Romano Bonivento, l'altr'ieri feritosi gravemente al Lido cadendo in malo modo dalla bicicletta, trovavasi ieri in migliori condizioni; però neppure per questo i medici si sono pronunciati temendosi delle complicazioni.

× Il cadavere della guardia di finanza Ciro Messina, e di cui è cenno nella cronaca di ieri, soltanto ieri mattina alle 10, col mezzo della Croce Azzurra e colla scorta della guardia di città Villati, venne trasportato in Ospitale civile e deposto nella cella mortuaria a disposizione del Pretore del II. Mandamento.

Refurtiva trovata sepolta sotto terra

Il vigile Giacomo Rizzato l'altra sera faceva portare alla Questura Centrale da un facchino alcune scatole di cartone contenenti, una delle buste, indirizzata alla ditta Alla Laguna in Calle Vallaresso; un'altra, altre buste indirizzate al «Kodack Hon» e le rimanenti dei tubetti di colori e vernici.

Queste scatole erano state trovate in Corte Zorzi, dove attualmente si stanno demolendo degli stabili, nascoste sotto terra, nel vano di un condotto, coperto con stracci, carta, mattoni ed una grande piastra di latta. Furono trovate per caso. In seguito alle indagini fatte, una signora abitante in Corte Zorzi dichiarò di aver notato l'altro giorno tre ragazzi che si erano recati colà con della roba ed erano rimasti un pezzo, guardinghi. E' da ritenere quindi che le scatole sieno il risultato di un furto di ladruncoli e la Questura sta cercando di acciuffarli.

La nuova Banda operaia "Claudio Monteverde,,

La Società Filarmonica «Claudio Monteverde» nei tre mesi di costituzione del nuovo Corpo bandistico operaio veneziano con nuovi ed i migliori elementi delle disciolte Società Manin e Bellini, ha ultimato il complicato lavoro di preparazione, e fra qualche giorno inizierà la serie dei concerti assegnati dal Municipio.

E' stata formata la banda con un organico di oltre 50 filarmonici, con istrumenti moderni, repertorio modificato, uniformi nuove, e palco a semicerchio. La direzione è stata affidata ai maestri Termini Luigi e Guatti Zuliani Luigi i quali in questi tre mesi assiduamente prepararono i programmi che saranno svolti dopo il concerto inaugurale che fra qualche giorno verrà dato in Piazzetta San Marco, e che quale presentazione della Banda stessa sarà diretto alternativamente dai due maestri.

Linea Venezia-Dalmazia

Come ogni sabato mattina è arrivato ieri il piroscafo «Veneto» di ritorno da Spalato, Sebenico e Zara. Il tempo è stato buonissimo e il movimento passeggeri, che va lentamente riprendendo, è arrivato in questo viaggio a 51 persone, fra le quali varie signore inglesi. — La recente pubblicazione della Società Veneziana ha richiamato l'attenzione del pubblico sul delizioso viaggio che procura tre giorni di indimenticabile godimento. Vi sono già varie iscrizioni per la partenza di martedì sera.

Varie di Cronaca

Concorsi

× *Personale straordinario del Genio Militare.* — Il Ministero della Guerra comunica che per ultimare i lavori straordinari in corso, saranno fatte assunzioni temporanee, per il triennio 1911 — giugno 1914 ed in base ad un concorso per titoli, di N. 8 ingegneri civili e di N. 24 periti agrimensori, con lo stipendio annuo rispettivamente di lire 3500 e di lire 2500, oltre le indennità eventuali di trasferta etc., stabilite da apposito contratto, il cui schema è visibile presso l'Ufficio fortificazioni di Venezia (Campo S. Angelo).

Il tempo utile per l'invio delle domande al Ministero della Guerra (Direzione Generale d'Artiglieria e Genio — Divisione Genio) con i documenti di studio (Laurea d'ingegnere, diploma di perito agrimensore, con la specifica dei voti) i certificati (di nascita, di penalità, di buona condotta) ed ogni altro titolo scade il 20 luglio p. v.

× *Ad agenti coloniali.* — E' aperto presso il Ministero degli Affari Ester un concorso per titoli e per esami a sei posti di aspirante agente coloniale nel ruolo organico dell'Eritrea. Le domande di ammissione, scritte e sottoscritte dall'aspirante, su carta da bollo da una lira e corredate dei documenti di rito, dovranno essere presentate al predetto Ministero ovvero al Governo della Colonia Eritrea non più tardi del 31 agosto 1911.

Pranzo economale

Ieri sera al Restaurant Torino, squisitamente servito, ebbe luogo il pranzo che il cav. uff. L. Giaccardi, economo generale, e cav. co. A. Di Viarigi, segretario capo dei Benefici Vacanti, vollero con gentile pensiero offrire agli impiegati che, come abbiamo già pubblicato giorni fa, porsero loro le rispettive insegne delle onorificenze ad entrambi conferite nell'Ordine Mauriziano.

Ringraziarono a nome del personale lo avv. Stolfi, il rag. Acquaroni e A. Frattari, ai quali tutti risposero con appropriate parole gli offerenti.

Una bicchierata

La sera del 28 nella grande sala del «Restaurant Barche» ebbe luogo una simpatica bicchierata fra tutti gli impiegati superiori e subalterni della R. Manifattura Tabacchi. Era offerta al sig. Luigi Marchetti che, promosso aiutante tecnico è traslocato alla manifattura di Napoli, ed al sig. Cadolino Umberto, capo laboratorio, traslocato a Milano in seguito a sua domanda.

Si festeggiarono nel contempo il sig. Trevisan Aristide che ebbe da pochi giorni la nomina di economo cassiere, ed il sig. Righetti Marco altro promosso aiutante tecnico che, colle nuove loro funzioni rimangono a Venezia.

La lieta riunione che ebbe carattere di buona intimità si protrasse fino a tarda ora

Le disgrazie

L'altra sera alle 22 il vigile Boschiero fece trasportare all'Ospitale col mezzo della Croce Azzurra, certo Santini Angelo di Valentino, d'anni 46, facchino allo Hôtel Bauer, il quale cadendo accidentalmente dalle scale dell'Albergo, erasi fratturata la spalla sinistra. — Fu ricoverato e dichiarato guaribile in non meno di 20 giorni.

× Vianello Ernesto di Andrea, d'anni 19, abitante in Corte Busello a Castello, l'altra sera, restituendosi a casa, nel transitare il ponte dei Becchi, è caduto accidentalmente riportando una ferita lacero contusa al gomito destro. — Ricoverato all'Ospitale, fu dichiarato guaribile in 15 giorni, salve complicazioni.

× De Grandis Giovanna fu Gio. Batta, d'anni 52, l'altra sera dopo mezza notte fu ricoverata in Ospitale perchè caduta in sua casa, riportava la frattura della rotola del ginocchio destro. — Guarirà in 25 giorni.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi dalle 21 alle 23 in Piazza San Marco, dalla Musica del 71.mo Fanteria:

1. Marcia Militare, Toffolo. — Walzer, «Serenade Espagnole», Metra. — 3. Gran Fantasia «Mefistofele», Boito — 4. a) Intermezzo «Cavalleria Rusticana», Mascagni; b) Minuetto, Bolzoni — 5. Sinfonia «Poeta e Contadino», Suppè — 6. Saltarello della Sinfonia in la, Mendelsshon.

La beneficenza

× Alla **Nave-Asilo «Scilla»** lire 2 dal bambino Aldo Minotto perchè beneficato dalla mutualità scolastica per malattia.

× All'**Educatorio Rachitici «Regina Margherita»**: lire 10 dai signori fratelli Giuseppina, Carlo ed Augusto Tivan, per onorare la memoria della signora Luigia Zennaro ved. Tagliapietra — L. 50 dalla signora Emma Tagliapietra perchè sia intestato un letto al nome della compianta sua madre signora Luigia Zennaro ved. Tagliapietra.

× Al **Consiglio dell'Ordine degli Avvocati**: Nella ricorrenza anniversaria della morte del l'avvocato Enrico Villanova il figlio avvocato Guido, ha elargito lire 50 da devolversi al fondo di beneficenza per i colleghi bisognosi.

× Alla **Colonia Alpina S. Marco** — Dal sig. avv. Guido Villanova L. 40 a ricordare il 1. anniversario della morte del suo caro padre per un letto da intestarsi al nome del defunto: L. 50 dalla signora Emma Tagliapietra Antonelli ad onorare la memoria della compianta sua madre signora Luigia Zennaro ved. Tagliapietra per un letto da intestarsi al nome della defunta — L. 2 da Aldo Minotto, allievo di classe terza nella scuola comunale di S. Cassiano beneficato per malattia dalla Mutualità Scolastica.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 1 Luglio 1911

BARI	8	41	24	76	63
FIRENZE	74	60	55	89	34
MILANO	75	82	12	30	11
NAPOLI	89	1	87	10	3
PALERMO	69	17	70	62	40
ROMA	4	43	11	83	65
TORINO	71	64	27	57	12
VENEZIA	1	41	28	8	2

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
2 Domenica: Visit. di M. V.
3 Lunedì: S. Sliodoro vescovo.
Leva il sole a ore 4.28 — tramonta alle 20.1.

La proclamazione del Consorzio per la Cattedra Ambulante di Agricoltura
Il nuovo consiglio prov. d'agricoltura

Nella sala del Consiglio provinciale ebbe luogo Venerdì 30 p. m. l'Assemblea dei rappresentanti gli enti interessati alla costituzione del Consorzio per le Cattedre ambulanti, sotto la presidenza del comm. Cerutti, presidente della Deputazione provinciale e coll'intervento dei rappresentanti della quasi totalità dei comuni della provincia.

La discussione dello statuto, già redatto da apposita commissione, diede luogo ad una discussione ordinata e serena della quale apparve unanime il plauso alle benemerenze dell'attuale cattedra di Venezia e del suo direttore per l'opera compiuta fin qui ed il desiderio vivissimo in tutti i presenti di ampliare l'istituto d'insegnamento ambulante, con tante altre cattedre quanti sono i distretti, come da due anni fu provvisto e con ottimi risultati per Portogruaro.

Per dare un'idea del vasto programma che il Consorzio è chiamato a svolgere basterà ricordare che dal primitivo bilancio di L. 9500 del 1897 quando si iniziò la Cattedra di Venezia, aumentato poi a 14000, e successivamente a 21000 lire coll'aggiunta della sezione di Portogruaro; le disponibilità attuali saliranno a 45000 lire, raddoppiando e più i mezzi destinati alla propaganda ambulante, che si è dimostrata di una efficacia pronta e completa, dovunque fu possibile esercitarle con sufficiente intensità.

Le Cattedre distrettuali, che avranno azione fin dal prossimo anno, saranno collegate amministrativamente e tecnicamente dal Consiglio provinciale dell'agricoltura, presieduto dal presidente della Deputazione e composto dai rappresentanti del governo delle commissioni di vigilanza delle cattedre circondariali e del quale sarà segretario generale l'attuale direttore della Cattedra di Venezia.

Ma questo Consiglio non spetterà soltanto questo compito: esso invece assumerà l'ufficio di una vera rappresentanza degli interessi agrari provinciali, ad esso saranno aggiunti compiti importantissimi, quali i provvedimenti per il miglioramento zootecnico, la propaganda di profilassi antipellagrologica, lo studio delle bonifiche nel senso di facilitare la risoluzione delle attuali difficoltà; provvederà a fornire Venezia di un ufficio di chimica agricola il cui bisogno è largamente sentito specialmente nei riguardi del porto; avrà per organo un giornale dotato da larghi mezzi.

I presenti all'assemblea accolsero con vivissima soddisfazione il vasto programma che fu così delineato ed approvarono ad unanimità lo statuto, cosicchè il Consorzio fu senz'altro proclamato in via definitiva.

Il co. Valle, il comm. Errera, il co. Salvadego il cav. Ghirardi espressero al comm. Cerutti tutto il loro plauso per l'iniziativa da lui presa con zelo ed amore intensi, auspicando da tale prezioso suo interessamento il miglior avvenire al nuovo Istituto, che vivificato dall'amministrazione provinciale, dall'appoggio del Ministero d'Agricoltura, della Camera di Commercio, del Municipio di Venezia e di tutti i Comuni e molti altri Enti provinciali avrà certamente modo di iniziare una nuova fase di propaganda feconda.

A Venezia non c'è ostruzionismo ferroviario

Dispacci da Roma, pubblicati in altra parte del giornale, riferiscono di un ostruzionismo del basso personale ferroviario. A Venezia di tale manifestazione non si sa nulla. Tutto l'elemento ferroviario è tranquillo e non vi sono indizi che possano far ritenere neanche possibile un principio di ostruzionismo.

In stazione, tanto d'altra notte, come ieri sera, tutto procedeva regolarmente da parte dei lampisti, manovratori, ecc

Perchè va in Austria

La «Federazione per concorso dei forestieri nel Trentino» ci scrive con preghiera di pubblicazione:

«In seguito all'articolo *Non andate in Austria*, apparso nel riverito vostro giornale N. 175 del 27 giugno, la sottoscritta Federazione si sente in obbligo di smentire decisamente quanto nell'articolo in parola fu scritto, inquantochè non risultano affatto veritiere le dicerie, che le Autorità austriache per viste sanitarie usino delle ridicole molestie e delle angherie ai forestieri provenienti dal vicino Regno, mentre ci consta che al confine di Tezze, quanto a quello di Ala e di Cormons, le dette Autorità sono nel complesso assai correnti in quello che riguarda le disposizioni sanitarie, e di questa nostra dichiarazione possiamo fornire le più ampie assicurazioni, perchè più andanti le dette Autorità, non potrebbero essere.

«Perciò preghiamo la ben nota cortesia di codesta spettabile redazione a voler rettificare il detto articolo, nel concetto di quanto abbiamo esposto, a tranquillità del pubblico viaggiante che in questa stagione visita il nostro ridente alpestre Trentino, ed i suoi rinomati luoghi di cura.»

***

Abbiamo pubblicato ben volentieri questa lettera della «Federazione» di Trento; dobbiamo però osservare che la notizia di noie inflitte ai viaggiatori provenienti dall'Italia fu da noi appresa nei fogli italiani di oltre confine nei quali si parlava di disposizioni prese dai luogotenenti. Le disposizioni luogotenenziali erano di una chiarezza straordinaria e ordinavano perfino la sorveglianza delle persone per alcuni giorni.

Non abbiam visto ancora su per i fogli di Fiume o di Gorizia o di Trieste la revoca di esse. Se sono state revocate lo si dica, se non lo furono le si revochi.

Per le vittorie della "Bucintoro,,

Alle regate di Torino la Presidenza di codesta Società così telegrafava al Sindaco:

«Canottieri Bucintoro onoransi partecipare primo magistrato Venezia che partecipando gare internazionali Torino su sette corse giunsero sei volte primi, una volta secondi conquistando nel nome di Venezia coppa Re Italia, coppa Principessa Letizia, coppa Re del Belgio. — Ossequi.»

E il Sindaco così rispondeva:

«Con lieto animo esprimo vivissime congratulazioni benemerita Società Bucintoro che nel nome di Venezia ha splendidamente riaffermato tradizioni vittoriose di cui ha legittimo orgoglio.»

La serenata in Canal Grande

La nuova galleggiante municipale, ormeggiata alla riva dei Sabbioni, ha incominciato ad illuminarsi iersera dopo le sette, quando il sole ancora sopra l'orizzonte faceva impallidire e svanire le tinte vivaci dei palloncini. Il tramonto purissimo e calmo lasciava prevedere una stupenda serata, favorevole allo spettacolo che ha sopratutto bisogno del benevolo concorso degli elementi dell'aria, cioè, e dell'acqua.

E la serenata, attesa con grande impazienza dai veneziani per l'annunciata novità della forma della galleggiante e perchè per la prima volta si dava quest'anno il magnifico spettacolo, la serenata, diciamo, cominciava a solcare il Canal Grande, fra una folla enorme di pubblico ed un subisso di applausi. Continuò la sua strada tra continue manifestazioni, spesso entusiastiche, quali da molti anni non si verificavano. Perchè? Forse perchè la galleggiante era bella, più bella del solito o perchè il programma era stato felicemente compilato ed era riuscito attraente? L'importante è che fu un successo cordiale.

La nuova galleggiante è quadra di stile spagnuolo-moresco, e da ogni arco pende una piccola lampada artistica in vetro. E' sormontata da una grande rosa aperta. I palloncini sono di tinte diverse, ma dominati dal bianco, dal verde e dal rosso. Il disegno molto fine, stugge forse un po' nei dettagli, visto da lontano, ma piace assai davvicino.

Il pubblico che gremiva le fondamente dei Sabbioni quando la galleggiante si staccò per iniziare il percorso, applaudì con uno scatto simpaticissimo. E fu successo vero, perchè fu successo decretato dal popolo, il quale ieri affluì in tutti i punti prospicienti il Canal Grande e prese d'assalto tutti i natanti disponbili.

La galleggiante si mosse dal suo punto di partenza con un codazzo interminabile di barche democratiche, che avevano peregrinato ai Sabbioni e che soltanto verso Rialto dovevano mescolarsi alle gondole padronali e di traghetto, piene di forestieri. Un concorso di folla veramente sbalorditivo.

Il successo artistico fu pari al successo estetico. I primi battimani scoppiarono calorosi dopo il primo pezzo per orchestra, la Marcia della *Dannazione di Faust*, ai Sabbioni, e si ripeterono dopo il coro d'introduzione della *Norma* al Museo, dopo quel gioiello donizettiano che è la serenata del *Don Pasquale* a San Stae ed in Erberia, dove si voleva il bis della marcia del *Faust*.

La galleggiante che seguiva però la corrente d'acqua, si spinse verso il Ponte Rialto, gremito, che si accese dei bengala. Un colpo d'occhio straordinario. Ma un incomparabile godimento degli occhi hanno quanti si affollano sulle finestre delle case e dei palazzi lungo le fondamente della Riva del Vin e del Carbon e i pochi che si appoggiano ai parapetti dei balconi dei palazzi Municipali. Dalle finestre del suo gabinetto assiste alla serenata anche il Sindaco conte Grimani con alcuni assessori. Visto di là quel tratto di Canal Grande presenta un aspetto fantasmagorico (parola nuova!) Un mare sterminato di teste, una baraonda di lumini, tutta una massa ondeggiante e rumorosa a perdita d'occhio. Canal Grande si sarebbe potuto attraversare a piedi senza fatica. La «Danza delle Ore» ed il Gran finale del terzo atto della «Gioconda» finiscono alla Banca d'Italia fra un uragano di applausi in parte indirizzati alla signorina I. Mion, i cui acuti squillanti e sicuri si elevavano sopra l'orchestra e le altre voci.

Al Municipio la Marcia del *Tannhaüser* e la Congiuria del *Guglielmo Tell* sono ascoltati da trentamila persone, fra il più religioso silenzio. I battimani alla fine scrosciano come una tempesta. La galleggiante però si spinge verso Corte dell'Albero che si accende di rosso in attesa dell'ospite di passaggio, sfolgorante e sonora.

Il programma si svolge felicemente, fra un crescendo continuo fino all'ultima tappa del Giardinetto Reale, verso il tocco col finale del terzo atto della *Gioconda*.

Tutto il bacino di S. Marco quando scoppiano gli ultimi applausi formicola di gondole e di altri natanti che si disperdono rapidamente, ritornando di dove erano partiti, ad ogni punto di Venezia.

Chiudendo la cronaca, uno speciale elogio va tributato al maestro Preite, che concertò lo spettacolo con grande cura e con molto intuito, al maestro Veneziani direttore dei cori ed ai solisti signorina Mori, che si fece apprezzare spesso e che il pubblico conosce già, signorina Mion che si fece apprezzare tenore signor J. Treves, baritono C. Scattola, basso Zoni e l'altro basso V. Rizzardo.

La Tombola in Piazza S. Marco

Il Comitato generale di beneficenza che sovviene parecchie Pie Istituzioni cittadine, si è riunito ieri sera al Municipio per organizzare una Tombola da estrarsi in Piazza San Marco domenica 6 p. v. agosto.

Nella seduta, presieduta dal Sindaco, dopo l'approvazione del regolamento, seguirono le nomine delle cariche e riuscirono eletti: Presidente onorario: Conte Filippo Grimani - Presidente effettivo: Onor. Co. Girolamo Marcello - Vice-presidenti: Cav. Pio Baruffi e Francesco Garzia - Segretario: Conte Umberto Zorzi - Cassieri: Cav. Marco Orefice e dott. Nicolò Rizzioli.

Come di consueto, il cav. Pietro Barbaro ha offerto gratuitamente i bollettari.

Tutti i membri del Comitato sono vivamente pregati d'intervenire alla nuova seduta indetta per lunedì 3 luglio alle ore 21, in una sala del Palazzo Loredan, gentilmente concessa, dal Municipio.

***

Il Comitato generale di beneficenza si riunirà in seduta la sera del 3 corrente alle ore 21 nella stanza del Municipio ad essa assegnata.

Gli ufficiali della scuola guerra di guerra visitano il dirigibile

Ieri mattina gli ufficiali della Scuola di Guerra si sono recati a Campalto a visitare il Cantiere, ricevuti dal com. Scelsi e dagli ufficiali del Cantiere.

Il dirigibile pilotato dal tenente di vascello Ponzio ha eseguito due ascensioni portando a bordo il Comandante della Scuola colonnello Marchi ed i colonnelli di Stato Maggiore istruttori Ferrero, Ponzio Cascino e Bazau.

Un ubbriacone al Lido

Il muratore Giuseppe Sartori fu Gioachino, d'anni 35 da Ponte di Piave, si è fatto arrestare l'altra sera al Lido, perchè sul viale di Santa Elisabetta teneva un contegno indecente essendo ubbriaco. Ripreso dai vigili e dal delegato Cadorino, anzichè obbedire loro, li insultò e perciò fu tradotto alle carceri.

Un telegramma del Duca d'Aosta

Diamo il testo del telegramma ricevuto dal Sindaco da S. A. R. il Duca d'Aosta in risposta a quello inviato dal Comune in occasione della morte di S. A. R. la Principessa Clotilde:

«*Sindaco Grimani - Venezia.* — S. A. R. Duca d'Aosta m'incarica esprimere a vossignoria Ill.ma ed a codesta cittadinanza la sua vivissima gratitudine pel premuroso pensiero rivoltogli in occasione del luttuoso evento che colpiva la famiglia reale. — Aiutante di campo f.to *Maggiore Montasini*.»

La partenza della r. nave "Volta,, con gli ufficiali della scuola di guerra

Ieri alle cinque dopo mezzogiorno, la r. nave trasporto «Volta» che si trovava ancorata in Bacino San Marco, come avevamo annunciato è partita per Ancona recando gli ufficiali della Scuola di Guerra. La «Volta» ritornerà a Venezia fra una quindicina di giorni.

Il rincaro degli affitti
Un accampamento all'aria aperta a Santa Elisabetta di Lido

Da cinque giorni una famiglia composta di marito, moglie e quattro figli, ha preso dimora sotto gli alberi del forte abbandonato di Santa Elisabetta di Lido. Sono andati là con poca roba, e gli effetti personali e si sono accasati, come avessero avuto intenzione di non muoversi più.

Li scoprì il delegato del Lido, sig. Cadolino, ed al funzionario il capo della famiglia dichiarò di essere il prestinaio ambulante Campana Tarobelli di Francesco d'anni 38, da Schio, ma residente a Venezia. Raccontò che dimorava prima presso un affittaletti, ma che non essendo in regola coi pagamenti fu licenziato. Non sapendo dove andar a finire il disgraziato pensò al Lido. Il Campana però promise di riprendere un domicilio domani lunedì. Vende di solito, paste da un soldo, per la strada, ma gli affari vanno male, male...

Il recente sistema di trafugare durante il viaggio i colli ferroviari

La sostituzione della "lettera di porto,, con altro documento falsificato - Gli ottimi risultati di una lunga serie di indagini compiute dal commissariato compartimentale di P. S. di Venezia.

Circa tre mesi fa una grande rivista inglese accoglieva nelle sue pagine un articolo molto lungo e particolareggiato se non completamente esatto sul funzionamento delle Ferrovie Italiane e sui furti che si verificano nei nostri treni. — Una vignetta precedeva l'articolo e rappresentava una signora che procede all'apertura di un baule in una camera d'albergo; ha le mani alzate in atto di disperazione, perchè il baule è stato alleggerito di una cassetta di gioielli. — La vignetta, come tutte le cose semplici, era molto più efficace dell'articolo. Ma lo scritto conteneva molte verità le quali purtroppo, anche se sapute soltanto in Inghilterra, ch'è paese amico dell'Italia, non fanno una buona *rèclame* in nostro favore. Se si trattasse veramente di una piaga fenomenale, di un grave difetto di organizzazione, imputabile soltanto alle Ferrovie italiane, l'articolo, che sia detto fra parentesi, non aveva nulla di aggressivo, avrebbe potuto apparire giustificato, ma i furti ferroviari sono malanni poco più o poco meno comuni a tutti i paesi.

A proposito di una recente scoperta, fatta dal nostro commissariato compartimentale delle Ferrovie, scoperta analoga quantunque posteriore a quella denunciata alla stampa giorni sono dall'ufficio del Compartimento di Napoli vogliamo premettere qualche considerazione di indole generale. Si vedrà poi in che consiste il nuovo sistema di truffa escogitato adesso, sorprendente per la facilità di commetterla e per la sicurezza di chi la commette.

Anzitutto, per riportarci alla interrogazione Scalori nella seduta di ieri alla Camera, diciamo subito che amiamo ritenere noi pure la onestà del personale ferroviario. Fra il personale viaggiante però ed il basso personale delle stazioni esistono quasi sempre quei quattro, o cinque roditori disonesti, che inquinano e possono talora momentaneamente far sospettare lo elemento buono.

Non ostante il loro numero limitatissimo, il sistema col quale essi lavoravano, fece credere dapprincipio ch'essi fossero assai dippiù, com'erano del resto assai dippiù prima che venissero istituiti i Commissariati Compartimentali delle Ferrovie. Questi Commissariati hanno avuto infatti per effetto primo se non immediato di diminuire la piaga dei furti sulle ferrovie. Speriamo che la loro attività ininterrotta riesca a guarirla definitivamente.

Alcune retate di ferrovieri disonesti

Sono di ieri, si può dire, alcune operazioni brillantissime: a Roma il personale di un treno sorpreso a rubare; nel treno di lusso fra Verona e Milano due ferrovieri sorpresi intenti ad aprire un baule; a Udine nove ferrovieri condannati per furti continuati in Stazione; a Venezia un capo-treno ed un frenatore perquisiti un giorno per sospetti e trovati nell'interno dei pantaloni, aderenti ai polpacci delle gambe, con piccole tasche contenenti chiavi atte ad aprire bagagli; a Ferrara, e Padova, a Treviso, a Legnago, a Pordenone ecc. arresti ed arresti. — Venne fatto in pochi mesi una specie di *repulisti* generale e mentre un tempo gli uffici locali erano fulminati da cinque, sei denuncie al giorno, ora raramente denuncie sono presentate; la sorveglianza è divenuta troppo rigorosa ed è divenuto troppo pericoloso il rischio. Anche i borseggi nei treni sono scemati di numero. L'Italia è in fondo il solo paese che può permettersi il lusso di non mettere in guardia i viaggiatori con cartelli allarmisti. Venezia, infine fra tutte le città italiane, porta la palma, sia detto a nostro particolare onore del minor numero di borseggi ferroviari.

I ladri avevano una volta buon giuoco, perchè essendo impiegati di una amministrazione complessa quanto mai nel suo ingranaggio, ma molto semplice nello stesso tempo, nel suo svolgimento, essi conoscevano perfettamente tutte le deficienze del servizio e di queste approfittavano con una sicurezza ed una prudenza più uniche che rare.

La recente scoperta di una lunghissima sequela di furti, dimostra una perfetta organizzazione pel reato; così perfetta che la scoperta è dovuta ad un caso fortuito. Una volta i furti si succedevano gli uni agli altri senza che fosse possibile spiegare come venivano consumati. Si riteneva, in generale che nella disparizione di colli, il furto non c'entrasse o a chi si doveva dunque tale disparizione? Forse al disservizio?

Ma adesso il mistero è stato svelato ed il Commissariato Compartimentale di Venezia sta continuando un lavoro complicato d'indagini affine di ultimare i sequestri e gli arresti.

Perchè e come i colli sparivano

Per trafugare un determinato collo i ladri avevano semplicemente e puramente trovato il modo di sostituire la lettera di porto con un'altra falsificata. Sistema semplice, ripetiamo, e inoltre ingegnosissimo e sicuro.

Non occorrono molte parole per spiegarlo e ci serviamo di un esempio per essere più chiari

La Ditta Banchi di Venezia — citiamo un nome a caso — deve spedire un collo a Genova. Il collo vien trasportato alla Ferrovia e l'incaricato compila la relativa lettera di porto (documento accompagnatore del collo) e consegna il tutto allo sportello ferroviario. L'impiegato trascrive su apposito bollettario i dati della lettera di porto e consegna la ricevuta al mittente. Nell'ufficio di spedizione non rimane che la copia della ricevuta rilasciata al mittente. La lettera di porto viene consegnata al capo-treno merci, dove il collo verrà caricato insieme a molti altri.

Supponiamo che il collo spedito dalla Ditta Banchi di Venezia al signor, mettiamo, Rosadi di Genova, sia destinato a sparire. Che cosa fa il capo-treno disonesto? Egli ha in mano, insieme a tutte le altre, la lettera di porto del collo Banchi, questa lettera egli la sostituisce con un'altra da lui fabbricata tranquillamente, mentre il treno merci corre verso la sua destinazione. Sulla falsa lettera egli trascrive i dati che devono corrispondere, cioè contenuto, peso, ecc. soltanto anzichè scrivere il nome del destinatario ne scrive un altro e il collo anzichè arrivare al signor Rosadi andrà al signor.... Pemonti.

Spesso diventa opportuno alterare anche il nome del mittente e della stazione di partenza. Sostituisce il nome della ditta Banchi con un altro e la stazione di Venezia con una stazione intermedia. Arrivato il collo a Genova, la ferrovia fa recapitare l'avviso d'arrivo del collo al sig. Pemonti il quale con la sua brava bolletta si presenta a ritirarlo. — Il collo esce dalla stazione e... nessuno lo vede più.

Dopo due mesi il destinatario scrive al mittente di non aver ricevuto il collo. Il mittente, che ha la ricevuta, va alla Ferrovia e domanda e protesta. Gli impiegati guardano, scartabellano registri, e trovano: Il tal collo è partito. Il mittente scrive che è partito, il destinatario replica che non è arrivato: la Ditta Banchi per lavarsene le mani porta la ricevuta alla Ferrovia, perchè l'Amministrazione proceda a delle ricerche. La ricevuta vien spedita a Genova: ma a Genova non si trovano le traccie di un collo indirizzato al sig. Rosadi. — Evidentemente il collo è andato smarrito. Cominciano allora le pratiche per il rimborso, ostacolate sempre dalle Ferrovie, che vogliono accertarsi se il collo per uno sbaglio è andato a finire in un'altra stazione, fuori programma, come spesso succede. Il collo, naturalmente, non si trova e i danneggiati sono, dopo molti mesi, rimborsati. Ma dove può essere andato il collo? E' stato rubato, ecco tutto, trafugato in perfetta regola e quando il destinatario che non lo riceve comincia a fare i suoi reclami, è già passato un certo tempo e del contenuto del collo non esiste nemmeno la minima traccia.

Reciproca fiducia spesso mal fondata

Ora quando mai e chi mai poteva pensare ad un furto? La lettera di porto falsificata, ma munita di timbri, di firme e di dati giunge a Roma, nessuno presenta reclami ad essa relativi, i colli inscrittivi figurano perfettamente consegnati; assurdo dunque imaginare un falso. L'ufficio di controllo, esaminando i numeri delle bollette potrebbe riscontrare le differenze fra destinatario e mittente di una determinata bolletta interna. Ma un siffatto riscontro diventa impossibile per l'estensione del traffico; sono centinaia e centinaia di stazioni e migliaia e migliaia di colli che arrivano e che partono ogni giorno e sono migliaia e migliaia le lettere di porto che affluiscono a merce consegnata all'Ufficio Centrale per la revisione.

Constatata ad ogni modo la sostituzione di destinatario chi riuscirebbe a rinvenire il..... signor Pemonti? Il sedicente Pemonti non è altro che un compare del ferroviere disonesto e quando questi falsifica la bolletta sa già come il giuoco proficcevole finirà

Si obbietterà. L'Amministrazione delle Ferrovie obbliga i destinatari per lo svincolo di un collo a farsi conoscere. Così suona infatti il regolamento, ma nessuno pensa ad osservarlo alla lettera. Nelle grandi città come Milano Roma Genova Venezia Napoli il pubblico protesta sempre che gli impiegati sono troppo fiscali ed inceppano il movimento danneggiandolo. Guai dunque se il regolamento dovesse essere applicato alla lettera, specialmente per quanto riguarda il riconoscimento, vi si vedrebbe dentro una forma di ostruzionismo.

Appunto perchè l'obbligo del riconoscimento è un po' elastico, cinque mesi fa un certo Valliera, commissionato di Venezia potè impadronirsi di un carro con 70 quintali di formaggio. Il Valliera procedette così: Scrisse ad una casa di Torino per la quale egli operava a Venezia, di inviare i 70 quintali di formaggio ad una ditta di Ferrara. La Casa di Torino, che si fidava del Valliera, eseguì la spedizione. Il Valliera quando seppe dell'arrivo del carro a Ferrara andò colà e lo svincolò. Poi il formaggio a piccole spedizioni lo inviò a Pordenone o a Portogruaro, non ricordiamo bene, vendendolo per conto proprio. Quando la Casa di Torino si accorse che le sette tonnellate di formaggio erano sfumate, il Valliera aveva già preso il largo e ancora si sta ricercandolo!

Se il riconoscimento fosse stato richiesto nei voluti modi, questo po' po' di furto non si sarebbe verificato.

Sequestro di colli a molti arresti prossimi

Intanto l'importante per oggi è di sapere che lunghi mesi d'indagini hanno portato alla scoperta del sistema di trafugamento, sistema che, andando avanti, avrebbe potuto condurre a seri pregiudizi. Il Commissario cav. Manganiello, capo dell'Ufficio Compartimentale, aveva proceduto in passato a molti arresti ed è probabile che qualcuno degli arrestati fosse iniziato nel giuoco. Essendo in prigione il ferroviere disonesto o il compare, certi colli non vennero ritirati, rimasero anzi giacenti in gran numero nella stazione di Udine.

La stazione di Udine fu, per il cav. Manganiello, il punto di partenza delle ricerche che sono tuttavia laboriosissime. Come si è visto infatti del lavoro di trafugamento non rimane assolutamente la più piccola traccia all'infuori di un unico documento falsificato insufficiente a rivelare i colpevoli. Di dove provengano i colli giacenti ad Udine ancora non si è potuto sapere e si stanno appunto ricercando i danneggiati, quantunque sia molto più probabile che i primi ad essere pizzicati sieno i colpevoli. E non è escluso ch'essi possano risiedere a Venezia.

I funzionari di P. S. dei Compartimenti ferroviari trovano la strada loro seminata di ostacoli e scarso appoggio presso i tribunali, che colpiscono i ferrovieri colpevoli con condanne minime o li assolvono addirittura.

A forza però di spingi spingi, a Venezia le cose cominciano a camminare discretamente; potrebbero comunque camminare assai meglio se i moltissimi ferrovieri onesti, pensassero spontaneamente a liberarsi della pochissima scoria disonesta che li contamina; invece che ricorrere, come pare abbiano fatto, per proteste contro i funzionari di P. S. al deputato di Mantova on. Scalori. (*Vedi resoconto della Camera*).

I treni festivi della Valsugana

Abbiamo accennato ieri ad alcune modificazioni nell'orario dei treni della Valsugana ed all'aumento di una coppia di treni, fatto per agevolare il movimento dei viaggiatori durante la stagione delle villeggiature. Dobbiamo aggiungere però che contrariamente a quanto ieri abbiamo detto i treni festivi sono rimandati ad epoca non ancora precisata, avvertenza che, del resto, figura nel manifesto-orario delle Ferrovie della Valsugana del 1 luglio.

Alla R. Scuola Tecnica "L. Sanudo,,
L'esito degli scrutinii finali

ALLA R. SCUOLA TECNICA LIVIO SANUDO. — Ebbe la licenza senza esami: Gasparotti Gino.

Furono promossi alla II. classe: Avon Margherita, Cabianca Giovanna, Filippi Ada, Gherro Andreina, Lazzari Bice, Robassa Amelia, Tramontin Anna, Varizzi Maria.

Cartapatto Maddalena, Cosentino Beatrice, Cossato Maria, Fischer Carlo, Marcato Vittoria, Monaro Ada, Biadi Giorgio, Campisi Lorenzo, Fanchetti Maria, Solveni Aleardina, Treves Anna Maria, Cannella Clelia, Bertozzi Angelo, Gasparotti Mario, Parrini Berto, Salvatore Trabacca, Bonino Giacomo, Cesana Gilberto, Frare Vincenzo, Nenci Alfredo, Vianello Urbano, Zanatto Enrico, Zamboni Giulio.

Promossi alla III. classe: Centanni Marcello, Folin Riccardo, Lancerotti Angela, Palazzi Guido, Pianetti Aldo, Rivalta Umberto, Scarpa Giovanna, Baretta Narciso, Boffelli Olga, Borato Emma, Cartago Furio, Darin Glotilde, Gasparotti Romeo, Palesi Bruna, Pisinich Ida, Borgazzi Mercedes, Dominici Luigia, Iuris Francesco, Murari Norma, Saint-Clair Luigia, Delotto Bernardo, Furlan Paride, Piccolotto Umberto, Rossi Giovanni, Ruzza Antonio.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio e Industria si riunirà venerdì 7 corr. alle ore 14 per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Consuetudini della piazza di Venezia — 3. Ruolo suppletivo 1911 della tassa camerale — 4. Prelevamenti dal Fondo di riserva del Bilancio preventivo 1911 — 5. Domanda del Comitato per gli interessi di Venezia per un contributo — 6. Proposta della Commissione di Finanza nei riguardi del lavoro per la compilazione delle consuetudini della piazza di Venezia — 7. Contributo all'Unione delle Camere di Commercio per le spese per i festeggiamenti ai rappresentanti dell'industria e del commercio dell'Austria, della Ungheria e della Rumania — 8. Nomina del Delegato alla Cassa — di un membro della Commissione per il Punto Franco e di uno della Commissione per le Scuole Commerciali — in sostituzione del compianto consigliere cav. Attilio Jesurum — 9. Domanda del custode Vincenzo Busigana.

Una pesca di beneficenza pei figli del popolo

Il Comitato di beneficenza pei figli del popolo ha diramato la seguente circolare:

«Fra le molte opere di carità che onorano Venezia quelle rette a soccorso dei poveri fanciulli del popolo, incontrano speciale simpatia nel cuore dei cittadini.

«Privazioni di ogni genere, precoci sofferenze morali, mancanza di sorrisi, di educazione e talora di esempi buoni nella famiglia, concorrono a formare l'immensa turba dell'infanzia sventurata, che se non trova luce e soccorso nei primi passi della vita cosciente, accrescerà poi la falange di coloro che disonorano la patria.

«Ma queste opere di patronato e d'asilo, non vivono senza un largo aiuto, e richiedono ogni giorno sacrifici di lavoro e di danaro. Il Comitato formatosi per sovvenire a varie istituzioni di carità pei Figli del Popolo, rivolge un fervido appello ai buoni Veneziani, onde non rifiutino oggetto, sia pur modesto, per una grandiosa Pesca a vantaggio delle opere suaccennate, che attendono da ogni cuore pietoso questo tenue contributo al nobile fine.

Nel dipartimento
Movimento di ufficiali

Corpo dello stato maggiore generale: il tenente di vascello Zeni Ciro dalla «E. Filiberto» al Ministero, direzione generale uffic.; i primi tenenti Tagliacozzo Leone dal comando della «Pellicano» alla «Pellicano» e «Avoltoio» responsabile, Robbo Giulio dall'«Aquila» alla «Condore».

Corpo di commissariato: Il cap. Ratti Eugenio dall'artiglieria e armamenti del 3. dipartimento alla difesa del 3. dipartimento.

I tenenti: Scarpa Umberto dalla direzione gen. ars. del 3. dipart. alle costruz. navali di Taranto, Baldantoni Ruggero dal commissariato del 3. dipart. al commissariato di Taranto, Dal Missier Ugo dal commissariato del 3. dipart. alla direzione delle costruzioni del 3. dipart.

Encomio

L'ammiraglio Faravelli nell'ordine del giorno dell'Arsenale di ieri encomia il marinaio S. Cosmo Giovanni del locale panificio, che il 29 giugno u. s. si gettava vestito nel rio di S. Antonino per trarre a salvamento un bambino cadutovi accidentalmente ed in procinto di annegare.

I suicidi ed i feriti dell'altro ieri

Le condizioni del giovane Benetti Africano che l'altra sera attentava ai suoi giorni sulla spiaggia di Lido, nelle vicinanze dell'Hôtel Excelsior, rimangono tuttora gravi. I medici si sono anche ieri riservati nel loro giudizio.

× Il Romano Bonivento, l'altr'ieri feritosi gravemente al Lido cadendo in malo modo dalla bicicletta, trovavasi ieri in migliori condizioni; però neppure per questo i medici si sono pronunciati temendosi delle complicazioni.

× Il cadavere della guardia di finanza Ciro Messina, e di cui è cenno nella cronaca di ieri, soltanto ieri mattina alle 10, col mezzo della Croce Azzurra e colla scorta della guardia di città Villati, venne trasportato in Ospitale civile e deposto nella cella mortuaria a disposizione del Pretore del II. Mandamento.

Refurtiva trovata sepolta sotto terra

Il vigile Giacomo Rizzato l'altra sera faceva portare alla Questura Centrale da un facchino alcune scatole di cartone contenenti, una delle buste, indirizzata alla ditta Alla Laguna in Calle Vallaresso; un'altra, altre buste indirizzate al «Kodack Hon» e le rimanenti dei tubetti di colori e vernici.

Queste scatole erano state trovate in Corte Zorzi, dove attualmente si stanno demolendo degli stabili, nascoste sotto terra, nel vano di un condotto, coperto con stracci, carta, mattoni ed una grande piastra di latta. Furono trovate per caso. In seguito alle indagini fatte, una signora abitante in Corte Zorzi dichiarò di aver notato l'altro giorno tre ragazzi che si erano recati colà con della roba ed erano rimasti un pezzo, guardinghi. E' da ritenere quindi che le scatole sieno il risultato di un furto di ladruncoli e la Questura sta cercando di acciuffarli.

La nuova Banda operaia "Claudio Monteverde,,

La Società Filarmonica «Claudio Monteverde» nei tre mesi di costituzione del nuovo Corpo bandistico operaio veneziano con nuovi ed i migliori elementi delle disciolte Società Manin e Bellini, ha ultimato il complicato lavoro di preparazione, e fra qualche giorno inizierà la serie dei concerti assegnati dal Municipio.

E' stata formata la banda con un organico di oltre 50 filarmonici, con istrumenti moderni, repertorio modificato, uniformi nuove, e palco a semicerchio. La direzione è stata affidata ai maestri Termini Luigi e Guatti Zuliani Luigi i quali in questi tre mesi assiduamente prepararono i programmi che saranno svolti dopo il concerto inaugurale che fra qualche giorno verrà dato in Piazzetta San Marco, e che quale presentazione della Banda stessa sarà diretto alternativamente dai due maestri.

Linea Venezia-Dalmazia

Come ogni sabato mattina è arrivato ieri il piroscafo «Veneto» di ritorno da Spalato, Sebenico e Zara. Il tempo è stato buonissimo e il movimento passeggeri, che va lentamente riprendendo, è arrivato in questo viaggio a 51 persone, fra le quali varie signore inglesi. — La recente pubblicazione della Società Veneziana ha richiamato l'attenzione del pubblico sul delizioso viaggio che procura tre giorni di indimenticabile godimento. Vi sono già varie iscrizioni per la partenza di martedì sera.

Varie di Cronaca

Concorsi

× *Personale straordinario del Genio Militare*. — Il Ministero della Guerra comunica che per ultimare i lavori straordinari in corso, saranno fatte assunzioni temporanee, per il triennio 1911 — giugno 1914 ed in base ad un concorso per titoli, di N. 8 ingegneri civili e di N. 24 periti agrimensori, con lo stipendio annuo rispettivamente di lire 2500 e di lire 2500, oltre le indennità eventuali di trasferta etc., stabilite da apposito contratto, il cui schema è visibile presso l'Ufficio fortificazioni di Venezia (Campo S. Angelo).

Il tempo utile per l'invio delle domande al Ministero della Guerra (Direzione Generale d'Artiglieria e Genio — Divisione Genio) con i documenti di studio (Laurea d'ingegnere, diploma di perito agrimensore, con la specifica dei voti) i certificati (di nascita, di penalità, di buona condotta) ed ogni altro titolo scade il 20 luglio p. v.

× *Ad agenti coloniali*. — E' aperto presso il Ministero degli Affari Ester un concorso per titoli e per esami a sei posti di aspirante agente coloniale nel ruolo organico dell'Eritrea. Le domande di ammissione, scritte e sottoscritte dall'aspirante, su carta da bollo da una lira e corredate dei documenti di rito, dovranno essere presentate al predetto Ministero ovvero al Governo della Colonia Eritrea non più tardi del 31 agosto 1911.

Pranzo economale

Ieri sera al Restaurant Torino, squisitamente servito, ebbe luogo il pranzo che il cav. uff. L. Giaccardi, economo generale, e cav. co. A. Di Viarigi, segretario capo dei Benefici Vavanti, vollero con gentile pensiero offrire agli impiegati che, come abbiamo già pubblicato giorni fa, porsero loro le rispettive insegne delle onorificenze ad entrambi conferite nell'Ordine Mauriziano.

Ringraziarono a nome del personale lo avv. Stolfi, il rag. Acquaroni e A. Frattari, ai quali tutti risposero con appropriate parole gli offerenti.

Una bicchierata

La sera del 28 nella grande sala del «Restaurant Barche» ebbe luogo una simpatica bicchierata fra tutti gli impiegati superiori e subalterni della R. Manifattura Tabacchi. Era offerta al sig. Luigi Marchetti che, promosso aiutante tecnico è traslocato alla manifattura di Napoli, ed al sig. Cadolino Umberto, capo laboratorio, traslocato a Milano in seguito a sua domanda.

Si festeggiarono nel contempo il sig. Trevisan Aristide che ebbe da pochi giorni la nomina di economo cassiere, ed il sig. Righetti Marco altro promosso aiutante tecnico che, colle nuove loro funzioni rimangono a Venezia.

La lieta riunione che ebbe carattere di buona intimità si protrasse fino a tarda ora

Le disgrazie

L'altra sera alle 22 il vigile Boschiero fece trasportare all'Ospitale col mezzo della Croce Azzurra, certo Santini Angelo di Valentino, d'anni 46, facchino allo Hôtel Bauer, il quale cadendo accidentalmente dalle scale dell'Albergo, erasi fratturata la spalla sinistra. — Fu ricoverato e dichiarato guaribile in non meno di 20 giorni.

× Vianello Ernesto di Andrea, d'anni 19, abitante in Corte Busello a Castello, l'altra sera, restituendosi a casa, nel transitare il ponte dei Becchi, è caduto accidentalmente riportando una ferita lacero contusa al gomito destro. — Ricoverato all'Ospitale, fu dichiarato guaribile in 15 giorni, salve complicazioni.

× De Grandis Giovanna fu Gio. Batta, d'anni 52, l'altra sera dopo mezza notte fu ricoverata in Ospitale perchè caduta in sua casa, riportava la frattura della rotola del ginocchio destro. — Guarirà in 25 giorni.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi dalle 21 alle 23 in Piazza San Marco, dalla Musica del 71.mo Fanteria:

1. Marcia Militare, Toffolo. — Walzer, «Serenade Espagnole», Metra. — 3. Gran Fantasia «Mefistofele», Boito — 4. a) Intermezzo «Cavalleria Rusticana», Mascagni; b) Minuetto, Bolzoni — 5. Sinfonia «Poeta e Contadino», Suppè — 6. Saltarello della Sinfonia in la, Mendelsshon.

La beneficenza

× Alla **Nave-Asilo «Scilla»** lire 2 dal bambino Aldo Minotto perchè beneficato dalla mutualità scolastica per malattia.

× All'**Educatorio Rachitici e Regina Margherita**: lire 10 dai signori fratelli Giuseppina, Carlo ed Augusto Tivan, per onorare la memoria della signora Luigia Zennaro ved. Tagliapietra — L. 50 dalla signora Emma Tagliapietra perchè sia intestato un letto al nome della compianta sua madre signora Luigia Zennaro ved. Tagliapietra.

× Al **Consiglio dell'Ordine degli Avvocati**: Nella ricorrenza anniversaria della morte del l'avvocato Enrico Villanova il figlio avvocato Guido, ha elargito lire 50 da devolversi al fondo di beneficenza per i colleghi bisognosi.

× Alla **Colonia Alpina S. Marco** — Dal sig. avv. Guido Villanova L. 40 a ricordare il 1. anniversario della morte del suo caro padre per un letto da intestarsi al nome del defunto: L. 50 dalla signora Emma Tagliapietra Antonelli ad onorare la memoria della compianta sua madre signora Luigia Zennaro ved. Tagliapietra per un letto da intestarsi al nome della defunta — L. 2 da Aldo Minotto, allievo di classe terza nella scuola comunale di S. Cassiano beneficato per malattia dalla Mutualità Scolastica.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 1 Luglio 1911

BARI	8	41	24	76	63
FIRENZE	74	60	55	89	34
MILANO	75	82	12	30	11
NAPOLI	89	1	87	10	3
PALERMO	69	17	70	62	40
ROMA	4	43	11	83	65
TORINO	71	64	27	57	12
VENEZIA	1	41	23	9	2

Senato del Regno

Roma, 1

Al Senato oggi, dopo la commemorazione del senatore Aporti e la presentazione di parecchi progetti di legge, la maggior parte dei quali già approvati dalla Camera, si è iniziata la discussione sugli articoli del progetto di legge per la cittadinanza, la cui discussione generale ebbe luogo in altra seduta. Dopo lunga discussione, alla quale hanno preso parte specialmente i senatori Fiore, Garofalo, Scialoja, Polacco, relatore del progetto, ed il ministro Finocchiaro-Aprile, seno stati approvati i primi quattro articoli. Il seguito è stato rinviato alla prossima seduta che avrà luogo lunedì alle ore 15.

I Principi Napoleone

Torino, 1

Oggi alle ore 16 sono partiti per Bruxelles, il principe Vittorio Napoleone con la sposa Clementina; il 3 luglio partirà il principe Luigi. Al castello di Moncalieri per alcuni giorni ancora rimarranno la principessa Laetitia e il conte di Salemi.

Le Regine Margherita e Maria Pia, che dovevano partire stasera, la prima per Roma, la seconda per Firenze, hanno rimandato la loro partenza a domani sera alle 20.10.

La lotta agraria nel Ferrarese

L'incendio si va spegnendo

Ferrara, 1

Da otto giorni il grave fenomeno del nostro sciopero agrario si è manifestato e sembra aver toccato il suo massimo; ora s'inizia il periodo discendente: un terzo — piuttosto più che meno — della provincia ne era colpito: Bondeno, Copparo, Portomaggiore, Codigoro, Massafiscaglia, Migliavino, Mesola, Ostellato, Lugosanto, parte del Comacchiese; tutti Comuni che hanno estensioni vastissime; ed inoltre quelli di Berra, Ro, Tresigallo, Jolanda, nel cuore delle Bonifiche, con una estensione pari a quella di tutti gli altri suddetti insieme.

E quasi dappertutto ogni lavoro era cessato, e da alcuni giorni si era iniziato anche l'abbandono delle stalle, il peggior di tutti i mali, forse, perchè obbligava i proprietari a sostituire i boari defezionati, deprimendone il morale.

Ebbene ieri è intervenuto l'accordo a Bondeno; ieri la Camera di Argenta, che doveva proclamare lo sciopero, ha invece deciso che, date le speciali condizioni di luogo, sia meglio, se mai, rimandarlo ad altro momento; e iersera in un convegno a Codigoro — interessante quattro altri Comuni aderenti a quella Camera — fu raggiunto pure l'accordo; sicchè in un sol giorno vengono sottratti di colpo sette grandi Comuni al divampare della grande agitazione.

Ciò deve provocare indubbiamente un contraccolpo nelle altre zone tuttora in isciopero, cioè quasi unicamente nei Comuni di Copparo e quelli dipendenti e nella parte di quel di Comacchio; una doccia d'acqua diaccia sul bollore degli spiriti bellicosi.

Veramente non tanto bellicosi; chè anzi questa volta le masse non mostrarono mai quel fervore che le rese tanto audacemente aggressive nella lotta simile a questa del 1907; scioperavano senza entusiasmo, contro voglia, perchè non osavano rifiutarsi al comando dei capi: troppe di più erano stavolta, infinitamente di più le famiglie di lavoratori che per lo sciopero avrebbero dovuto perdere molta parte delle loro fatiche di un anno intero e non poteva non avvenire, nelle schiere, quel balenamento che prelude sempre alla ritirata.

Non parlo di sconfitte — come invece i Generali dello sciopero parlano di vittorie — nè da una parte, nè dall'altra; perchè si trattò e si giunse all'intesa: ma schiettamente se fra le due parti una ha perso qualche cosa del suo bagaglio, questa fu la Camera del lavoro, che aveva promesso — condizione assoluta — la accettazione dei suoi uffici di collocamento, così gravosi nella forma che rappresentavano la più dura menomazione dei proprietari nel diritto di libertà; e dovette invece adattarsi e vederne accettata appena una pallida larva, una... reminiscenza.

Magro affare insomma, ad onta di una ventina dei pezzi più grossi del sindacalismo, sparsi in tutta l'immensa zona, ad affannarsi per ravvivare l'incendio e per affrontare un nemico che non ha nemmeno mostrato di credere che fosse giunto il momento di prepararsi a tener testa, ad accettare battaglia.

Proprio così; perchè in sostanza si può dire che l'organizzazione agraria non si è nemmeno dato per intesa di tanto fracasso di guerra: stette muta, o quasi, inoperosa o quasi, aspettando il momento della resipiscenza, che fatalmente doveva venire mano mano che le spighe andavano curvando il capo.... Troppi, ripeto, erano erano questa volta interessati a non vedere perduta la messe preziosa e per giunta non abbondante!...

Rimangono dunque in isciopero i cinque Comuni copparesi e poche altre zone: forse qui il Sindacalismo concentrerà il supremo suo conato per salvare lo sciopero dal suo fallimento? Può essere, ma non è detto che riuscirà!

Intanto la Grande Bonifica, che è una buona parte di questi Comuni, è salva e vi si miete da giorni, perchè la Società proprietaria ha saputo guardare così bene i suoi confini, sebbene sterminati in periferia, che nessun agitatore ha saputo trovare la via per insinuarsi a seminare la zizzania nei lavoratori.

Anche senza questo però, la zona... infetta rimane assai vasta e gravissimo sarebbe il danno se la mietitura non si potesse fare.

Ma è ancora lecito sperare nel meno peggio.

Bollettino dell'Interno

Roma, 1

Personale di ragioneria — Pepoli è traslocato da Udine a Nicosia.

Pubblica Sicurezza — Musmeci Patanè, applicato, è traslocato da Venezia a Palmi — Luccioli, id. è traslocato da Venezia a Perugia — Glorietto, id., è traslocato da Vicenza a Pontremoli — Falco, id., è traslocato da Pontremoli a Pesaro — Annovazzi, id., è traslocato da Padova a Roma.

Respinto il ricorso del Comune di Verona contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Verona, che dichiarava obbligatorio per il Comune indicato il concorso nella spesa occorrente per la esecuzione dei lavori di restauro nella casa colonica della chiesa Vicariale di S. Maria Antica, e tale concorso stabiliva nella misura di un terzo dell'importo della perizia redatta dall'ufficio del genio civile in data 8 ottobre 1904.

Il Principe ereditario di Turchia arriverà oggi a Roma

Roma, 1

Sono partiti per Milano onde incontrarsi col treno imperiale sul quale viaggia il principe ereditario Jussuf Izzedine, che giunge domattina a Roma, l'ambasciatore di Turchia presso il Quirinale, Kazin Bei, e gli addetti navali e militari dell'ambasciata.

Il principe ereditario di Turchia, che sarà ospite al Quirinale di Re Vittorio Emanuele III, secondo il *Giornale d'Italia*, si tratterrà a Roma sino a martedì sera. Domani il principe si recherà al Pantheon. Domani sera alle 20, all'ambasciata turca verrà dato un pranzo in onore del principe. Lunedì sera avrà luogo un pranzo di gala a corte.

A Torino, saranno ad incontrare Jussuf Izzedine, il generale Brusati, il vice ammiraglio Thaon di Revel e il duca Cito, mastro delle cerimonie. Il principe è accompagnato da 5 persone del seguito.

Il Comitato permanente del Consiglio Sup. della Marina Mercantile

Roma, 1

Stamane presso la direzione del consiglio della marina mercantile le si è radunato il comitato permanente del consiglio superiore della marina mercantile sotto le presidenza dell'on. Boselli e con l'intervento del prof. Montemartini capo dell'ufficio del lavoro, del comm. Giuseppe Orlando del direttore generale della marina mercantile comm Carlo Bruno ed il cav. Piperno sottocapo della divisione del ministero della marina. Il comitato ha esaminato e rimesso il proprio parere su tutte le seguenti questioni:

I. Schema di regolamento per la navigazione nei canali dell'estuario veneto. II. Reclamo della società armatrice del piroscafo Favignana per un premio di navigazione. III. della composizione degli equipaggi delle barche da pesca e galleggianti in genere nei riguardi della nazionalità. IV. per una possibile regolamentazione dell'esercizio del mestiere di ormeggiatore nei porti. V. Ripartizione per la cassa ed il fondo invalidi della marina mercantile del consueto assegno a carico del bilancio del ministero della marina. VI. Piroscafo Queensland periodo di validità della tassa di ancoraggio.

L'assemblea generale della Croce Rossa

Roma, 1

Nell'essemblea generale dei soci della Croce Rossa italiana, il senator co. Taverna presidente dell'associazione ha fatto una accurata esposizione dell'attività della Croce Rossa durante l'anno 1910 ed è stato applaudito. Tutti gli intervenuti hanno rilevati con soddisfazione i progressi fatti dalla benefica associazione per opera specialmente dei suoi comitati sparsi in tutte le città d'Italia. Proceduto si quindi alle elezione delle nuove cariche sono stati nominati membri del comitato centrale i signori sen. Ulderico Levi conte Fasolini prof. Postemtshi il tente generale medico Ferrero Di Cavaler Leone il duca d'Ascoli il comm. ing. Gualerzi a revisore dei conti il colonnello Papara, l'on. Ciraolo ed il sen. Frascara.

Gli Industriali delle Arti Grafiche a congresso

Torino, 1

Il congresso nazionale delle arti grafiche ha tenuto oggi la sua ultima giornata di lavoro.

L'avv. Vallardi riferisce sulla legge 16 luglio 1910, sugli esemplari di obbligo, e si approva un ordine del giorno con cui si indica una riforma di detta legge che coordini gli oneri materiali per i depositi delle pubblicazioni costose, con diritto di formale consegna esercitato dallo Stato.

Si discute poi a lungo sulla relazione Cesina, riguardo all'assicurazione contro gli scioperi. Viene quindi votato l'ordine del giorno col quale si fa voti perchè il governo intenda la necessità di presentare al più presto una legge per il riconoscimento giuridico dell'associazione padronale ed operaia, e la protezione delle arti grafiche, e si presenti un progetto per costituire una cassa cooperativa italiana per assistere gli industriali contro i danni dello sciopero.

Bollettino militare

Roma, 1

Stato maggiore generale. — Cigliana, magg. gen. ispettore delle truppe di montagna, promosso tenente generale continuando nell'attuale carica — Briccola, id., comandante brigata Pavia, esonerato da tale comando e nominato comandante della divisione territoriale di Livorno — Ciancio, id., comandante la brigata Re, esonerato da tale comando e nominato comandante della brigata Roma — Salma, id. id. id. Roma, id. terza brigata Alpini.

De Negri capitano 8 alpini, collocato in aspettativa speciale per un anno — Oro, capitano fanteria, comandato al 5.o corpo d'armata, è trasferito al secondo fanteria. — Ferraris capitano medico Genova cavalleria, trasferito al 15 fanteria — Rebettio, tenente amministrazione ospedale di Padova, comandato al 20.o artiglieria da campagna.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 1

Nave «Capri», partita da Gaeta il primo; «Palinuro» giunta a Cagliari il 30; «Garigliano» partita da Maddalena il 30 «Capraia» partita da Spezia e giunta a Genova il 30; «Varese» partita da Santa Margherita il 30; «Galileo» partita da Terapia per Prinkipo il 30; «Vespucci», giunta a Cagliari il 30; «Vittorio Emanuele» giunta a Suda il 29; «Miseno» giunta a Cagliari il 29; «Sardegna» e torpediniera 98 partite da Golfo Aranci e giunte a Maddalena il 29; «Agordat» giunta a Porto Ferraio il 29; «Ercole», partita da Napoli il 30 e giunta a Messina il 1.; Torp. 114 giunta a Spezia il 29; Primo P. N. giunta a Ventotene, partita e giunta a Gaeta il 29; Torp. 80 partita da Napoli e giunta a Ponza e ripartita il 30, giunta a Gaeta e partita il 1.o; Torp. 140, giunta a Trapani e partita e giunta a Castellammare del Golfo e giunta a Palermo il 30; Torp. 153 giunta a Trapani il 30; Rimorch. 24 e 26 giunti a Messina il 29.

La squadra del Mediterraneo

Taranto, 1

Sono giunte le navi da guerra *Benedetto Brin*, *Roma*, *Napoli*, *Pisa*, *Amalfi*, componenti la seconda divisione della squadra del Mediterraneo. Le navi si sono ancorate nel Mare Piccolo. Una immensa folla plaudente ha assistito al loro passaggio per il canale navigabile.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una fucilata contro tre cacciatori di frodo

Un processo per tentata lesione personale in confronto del conte Da Lazzara-Pisani Giusto Francesco, d'anni 34, di Padova, si è svolto ieri alla seconda sezione del Tribunale, occupando la intera giornata.

Il co. Da Lazzara, nel pomeriggio del 13 gennaio 1909, trovandosi a caccia nella Valle Cornio presso Dolo, avrebbe esploso tre colpi di fucile contro Lazzari Antonio, Zagallo Beniamino e Facchinetto Eliodoro che andavano a caccia di frodo nella stessa valle e che sarebbero rimasti illesi, per causa indipendente dalla volontà del Da Lazzara.

Presiede il Tribunale il cav. Castellani; P. M. è l'avv. Bianchi.

Il Lazzari, lo Zagallo e il Facchinetto sono costituiti Parte Civile cogli avvocati Feder e Foscolo. Il co. De Lazzara è patrocinato dall'avv. Segati di Padova.

L'imputato, invitato dal Presidente a dire ciò che crede utile alla propria difesa, racconta che nel pomeriggio del 13 gennaio, mentre trovavasi in una «botte» nella Valle Cornio, vide sull'argine delle «Mazzeghe» a 200 metri da lui, tre cacciatori di frodo i quali sguinzagliavano i loro cani sulla barena dove si rifugiano gli uccelli feriti. Il Da Lazzara, semplicemente per impaurire i cani che si avvicinavano alla sua «botte», esplose allora due colpi di fucile. I cani, data la distanza cui si trovavano ancora dalla «botte», non potevano rimanere feriti, e tanto meno lo potevano rimanere i tre cacciatori che si trovavano ad una maggiore distanza.

— Lei avrebbe detto una volta, osserva il Presidente all'imputato, di essere capace di prendere i cacciatori di frodo a fucilate.

— Potrò anche averlo detto, ma mai con serio proposito.

A domanda dell'avv. Feder della P. C., il co. De Lazzara dice che il suo fucile era stato caricato a pallini e non a palla; egli, infatti, doveva tirare ai cottorni. — Dopo la fucilata, continua il De Lazzara, i tre cacciatori di frodo mi gridarono: «El vegna quà che ghe magnaremo el cuor». Io feci per raggiungerli, ma essi se la dettero a gambe.

Vengono poi sentiti i tre querelanti. Lazzari Antonio assicura che il fucile del conte era caricato a palla; ne ha sentito una fischiargli a un metro dalla testa!

Zagallo Beniamino e Facchinetto Eliodoro, dopo aver confermato ciò che ha detto il Lazzari, aggiungono che rimasero miracolosamente illesi, poichè il conte è un bravo tiratore.

I fratelli Arturo e Carlo Chiarentin depongono di aver visto i tre predetti cacciatori nella Valle Cornio e di avere intesa la fucilata.

A favore del conte depongono quindi Fossetto Ottaviano, Vanuzzo Benvenuto, Mion Romeo, Papette cav. Liberale.

Seguono le perizie. L'ing. Bragato esclude che col fucile che fu sequestrato al De Lazzara, questi potesse sparare a palla. L'armaiuolo Bo di Padova e il perito Gallia, dicono che collo stesso fucile non si poteva sparare che a cento metri di distanza. I tre uomini, nel momento dello sparo, si trovavano a maggiore distanza.

I patrocinatori della P. C. chiedono la condanna del conte De Lazzara, quale colpevole del reato ascrittogli.

Il P. M. chiede 4 mesi e 25 giorni di detenzione. Il difensore sostiene l'inesistenza di reato.

Il Tribunale, alle ore 18, pronuncia sentenza con cui ritiene colpevole il conte De Lazzara del reato di minaccie a mano armata anzichè di tentata lesione personale, e lo condanna a due mesi di reclusione, alle spese di P. C. liquidate in lire 100 e ai danni da liquidarsi in separata sede; condona però la pena per effetto dell'ultima amnistia.

Minacciata dal padre

Certo Ussarini Massimiliano, d'anni 64, contadino di Campolongo, doveva rispondere di maltrattamenti e minaccie verso la propria figlia Angelina, d'anni 17. Il 13 aprile 1910, questa sarebbe stata minacciata di morte dal genitore, che era, in quel momento, armato di coltello e tridente!

All'udienza d'ieri, l'Ussarini volle far credere di aver usato verso la figlia delle semplici misure di correzione. La ragazza, però, confermò tanto le minaccie che i maltrattamenti subiti.

Il P. M. propose dieci mesi di reclusione. Il difensore avv. Voltolini chiese il riconoscimento della semi-infermità di mente. E il Tribunale condannò l'Ussarini — che fu già rinchiuso in manicomio — a cinque mesi di reclusione, ridotti a due per l'indulto.

Quel che resta di "Vattelapesca„

Il processo onor. Pozzato e avv. Ronca al Tribunale di Verona

Ci scrivono da Rovigo, 1:

Martedì mattina alle ore 9 comincierà al Tribunale di Verona il processo per ingiurie intentato dall'on. Italo Pozzato contro il Sostituto Procuratore del Re avvocato Ronca, ora a Salerno, e il «Corriere del Polesine».

Alla difesa siederanno gli avv. comm. Calderara e Benini di Verona, per l'on. Pozzato; Maneo di Rovigo per il «Corriere del Polesine», prof. Manzini di Torino e Guarnieri Ventimiglia di Roma per l'avv. Ronca.

Testimoni nel processo saranno il Prefetto di Ravenna, già a Rovigo, comm. Focaccetti, il Procuratore del Re di Verona cav. Toschi, il cav. uff. Francesco Sandoni direttore della «Provincia» di Padova, l'avv. cav. uff. Bononi direttore del «Corriere del Polesine» e Piero Finotti per il «Corriere», la «Gazzetta di Venezia», la «Provincia» e la «Libertà» di Padova.

Il processo desterà, certo, molto interesse essendo, come è noto, uno strascico della lunga vertenza di Vattalapesca e conseguenza di una interpellanza svolta al Parlamento dal deputato repubblicano e massone Italo Pozzato.

Il processo Cuocolo

Viterbo, 1

La seduta antimeridiana del processo Cuocolo è stata interamente occupata dalla discussione sui limiti della P. C.

A sostegno della tesi della P. C. ha parlato a lungo, attentamente ascoltato, il P. G., al quale ha replicato l'avv. Colozza della difesa.

Nell'udienza pomeridiana il Presidente ha letto una lunga e motivata ordinanza con la quale accoglie l'istanza della P. C. rigettando l'opposizione fatta dal difensore avv. Colozza.

Si è quindi proseguito nell'escussione dei testi.

Bollettino giudiziario

Roma, 1

Paladini, giudice al tribunale di Belluno, è tramutato a Milano — Tomea, giudice, con funzioni di pretore a Camposampiero, è tramutato al mandamento di Thiene — Rispoli, alunno alla pretura di Valdagno, è collocato in aspettativa per 6 mesi — Buoncore, alunno destinato alla pretura di S. Daniele del Friuli, è destinato invece alla pretura di Mirabella Eclano — Piccione, alunno, destinato alla pretura di Dolo, è destinato alla pretura del tribunale di Siracusa.

Teatri e Concerti

Quarto saggio di studio al "Marcello„

Oggi alle ore 3 pom. al Liceo B. Marcello avrà luogo il IV. Saggio di studio con questo programma:

Parte I. — Mendelssohn: Sinfonia Scozzese op. 56 (introduzione e allegro agitato, scherzo assai vivace, adagio cantabile, allegro guerriero e finale). Per orchestra - Scuola del Direttore m. M. Agostini — Rubinstein A.: I. tempo del IV. Concerto in Re min. per pianoforte con acc. di orchestra. Alunna H. Montecchi (VIII. Corso) - Scuola del prof. Tagliapietra. — Toschi Pietro: (Alunno di Composizione ultimo Corso. Scuola del m. M. Agostini) - «Breus» Bozzetto Lirico per soli, coro e orchestra. - Solisti: Signorina I. Mion, signora Pavan R., sig. G. Reschiglian.

Parte II. — Livieri Cesare: (alunno licenziato in Composizione - Scuola del m. M. Agostini) - «Ouverture per orchestra». — Cattozzo Nino: (alunno di Composizione ultimo corso - Scuola del m. M. Agostini) - «Mosè» Coreologia sacra per soli, coro e orchestra. Solisti: alunna Coruzzi L. (ultimo corso) scuola della sig. Bellincioni Frisotti S.). Sig. Scattola Carlo.

Bratti al "Malibran„

Il teatro Malibran si riaprirà lunedì sera, 3 luglio, per la prima delle tre rappresentazioni straordinarie, della compagnia dialettale veneziana diretta dall'artista Bratti che il pubblico ricorda con simpatia e risentirà molto volentieri.

Il programma delle tre sere è già fissato: Lunedì, *Santa Rosa* di Paoletti, e l'*Avvocato difensore* di M. Morais — Martedì: «La festa del boccolo» di A. Schiavon, e «Dall'Ombra al Sol» di Paoletti. — Mercoledì: «Il Congresso dei Nonzoli» di Paoletti.

I prezzi sono sulla base di 50 centesimi l'ingresso.

Esito negativo del concorso annuale per l'arte drammatica

Roma, 1

L'*Italie* pubblica che la commissione governativa per l'arte drammatica, riunitasi alla Minerva per esaminare i lavori presentati al concorso annuale per i due premi, di cui uno è di duemila lire e l'altro di mille, ha rigettato i tre soli lavori presentati, appartenenti a Giannino Antona Traversi, a Sabatino Lopez e ad Umberto Boggini.

Il primo aveva presentato un dramma in quattro atti *La Madre*, il secondo una commedia in tre atti, la *Buona Figliuola* tanto applaudita l'anno scorso sulle scene dei vari teatri d'Italia. Il terzo, una tragedia in quattro atti in versi, *Fedra*, che la Vitaliani portò con ottimo successo nelle principali città durante tutta la *tournée* del passato anno.

Fra qualche giorno sarà pubblicata la relazione della commissione, la quale conterrà i motivi del giudizio sfavorevole. I premi di quest'anno si aggiungeranno a quelli dell'anno venturo saranno complessivamente di seimila lire.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DI LIDO, 21 — Spett. di varietà.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI, Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 1:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore —21	9	15
Barometro a O in mm.	58.81	57.90	56.73
Termom. centigr. al Nord	23.1	24.2	26.8
Umidità relativa	64	66	52
Direzione del vento	S.E.	S.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	4	10	7

Temperatura massima di ieri 26.5 — minima di oggi 20.7 — Marea: 1.a alta 0.2 — 2.a alta 13.0 — 1.a bassa 6.5 — 2.a bassa 19.5.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 24.4; 19.3 — Torino 25.4; 18.2 — Milano 30.5; 19.2 — Brescia 27.8; 19.2 — Venezia 26.5; 20.7 — Bologna 26.6; 21.1 — Ancona 25.4; 22.3 — Livorno 26.4; 18.0 — Firenze 29.9; 15.3 — Roma 28.6; 17.0 — Bari 29.9; 16.5 — Napoli 26.9; 13.9 — Palermo 29.6; 13.8 — Messina 26.5; 20.0 — Cagliari 28.0; 16.0.

Pietroburgo 15.6 — Odessa 21.3 — Amburgo 14.0 — Vienna 17.0 — Trieste 20.2 — Madrid 24.1 — Alessandria 23.0 — Parigi 14.8 — Nizza 23.8 — Ginevra 23.8 — Marta 11.1.

SPORT

La crociera motonautica Torino-Venezia-Roma

La partenza delle imbarcazioni

Torino, 1

Stamane alle 5.20, favorita da un magnifico tempo, ha avuto luogo, all'altezza del ponte Regina Margherita, la partenza delle imbarcazioni che prendono parte alla crociera Torino-Pavia, una parte della Torino-Venezia-Roma. Erano presenti i presidenti delle società di canottaggio e parecchi membri. Data l'ora mattutina, il pubblico che vi assisteva non era molto numeroso. Le imbarcazioni che partecipano alla crociera sono 24, di tipo diverso.

Oggi le imbarcazioni dovranno compiere la prima tappa Torino-Casale. Seguono la crociera alcuni giornalisti.

L'arrivo a Casale

Casale, 1

Le 24 imarcazioni, partecipanti alla Crociera motonautica, sono giunte alle 15.40 senza incidenti, accolte entusiasticamente dalla popolazione al suono della musica. Il Municipio offerse al Molo dei Pompieri, un rinfresco. Stasera vi sarà un Festival in loro onore al Mercato coperto.

Le imbarcazioni partiranno domani alle ore sei.

La rappresentanza dell'istituto tecnico al concorso ginnastico di Roma

Roma, 1

La rappresentanza dell'Istituto Tecnico di Venezia è riuscita vincitrice del primo premio nel concorso ginnastico nazionale di Roma.

Essa sarà di ritorno a Venezia lunedì alle ore 10 ant.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 1 Luglio — Vap. ital. «Molfetta» cap. Marasciulo da Trieste con merci — a. u. «Ciclops» cap. Glavan da Trieste con merci — ital. «Veneto» cap. Pellegrini da Zara con merci — a. u. «Almissa» da Trieste con merci — a. u. «D. Ernö» da Fiume con merci — ital. «Peuceta» cap. Catania da Ancona con merci — a. u. «Alice» cap. Cherubini da New York con merci — a. u. «Kalman Kiraly» cap. Sillich da P. Talbot con carbone.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Frederich Knight» da Barry con carb.
A. U. «Kalman Kiraly» da P. Talbot, carb.
Ingl. «Tregurno» da N. Shields, con carbone.
Ingl. «Dugvall» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Ebiale» da Barry con carbone.
Ingl. «Grocswen» da Newport con carbone.
Ingl. «Ederdale» da Swansea con carbone.
Ingl. «Clara Hugo Stinnes» da Barry, carb.
Ingl. «Izraban» da Barry con carbone.
Ingl. «Nora Hugo Stinnes 2» da Barry, carb.
Ingl. «Istina» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Stanlope» da Glasgow con carbone.
Ell. «Antonios» da N. Waterwey con carb.

Movimento ferroviario del porto

1 Luglio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio. Carboni 182 — Cereali 118 — Cotoni 00 — Varie 131 — Per la Ferrovia 78 — Totale 509.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI 1 — Olio Gallipoli al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 Marzo 100.25.

Olio di Gioia al quintale contanti 118.50 — Pel 10 Agosto 119.80 — Pel 10 Marzo 100.50.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Cecchinato Agostino e Tullio**, imprenditori, Carpenedo di Mestre (con sent. 1. luglio) — Curatore provv. avv. Coen Porto Vittorio — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello — Convocazione per nomina curatore 19 Luglio 1911 ore 10 — Termine alle presentazione dei titoli 29 luglio — Chiusura verbale di verifica dei crediti 11 Agosto p. v., ore 10 — Stato attivo del fallito lire 11069 — Stato passivo L. 13529.88.

Sciarada a premio

Col primo si chiama,
Governa il secondo
Col terzo chi ama,
Consacra l'Amor:
E' il quarto dubbioso.....
Sapresti indicarmi
L'intero noioso,
Gentil spiegator?

SARTINO.

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia», dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta, e munita del talloncino sottoindicato. dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 7 luglio.

Fra i solutori estrarremo a sorte «*La Confessione di Claudio*» di Emilio Zola e «*Milionario!*» romanzo di Giorgio Ohnet.

Spiegazione della sciarada precedente:

SONNO - LENZA — SONNOLENZA

Solutrici — Luigia Scarpa Peverelli, Nora Schiavi, Cecilia de Rossi Inguanotto Elisa Borelli, Emilia Luzzatto, Rosalia Pace, Moro Marianna, Amelia Pescatori, Erminia Pacini, Linda Maria Zambler, Maria Zilli nob. Elisa Balbi, Luciana Cludy, De Rossi Amalia, Luigia Lardera, Enrichetta Rizzo, Maria Barinetti, Carolina Biagi, *di Venezia*.

Giovanna Moretti di Vicenza, Antonia Dall'Angelo di Verona, Elisa Menapace di Padova, Virginia Oss di Vetrido (Trentino).

Solutori — Tonini Tito, Eugenio Duse, Gio. B. Zanga, Giusto Crescini, Nazario de Mori, Hermanno Cludy, Angelo Salvadori, Perin Vladimiro, Gio. B. Gamba, Ticozzi berto di *Venezia*.

Riuscirono premiati i signori: Elsa Scapin di Bagnolo di Sopra e Angelo Salvadori di Venezia.

Sciarada a premio del 2 Luglio 1911

La moglie Filomena Folega Bellemo, i figli Michele, Giovannina, Italia ed Emilia, il genero Giovanni Cerotti, i nipoti ed i parenti tutti, coll'animo straziato partecipano la perdita del loro amatissimo

ANGELO BELLEMO

spirò ieri alle ore 10 antimeridiane.

La presente serve quale partecipazione personale.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corr. alle ore 9.30 ant. nella chiesa Parrocchiale di S. Zaccaria partendo dalla casa del defunto, Ponte dei Greci N. 4987.

Venezia, 2 Luglio 1911.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Regia Scuola Tecnica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 1

Sono terminate alla nostra R. Scuola Tecnica le operazioni di scrutinio, le quali hanno dato una buona percentuale di promossi, parecchi dei quali con votazione degna di premio.

Ciò constatiamo con viva soddisfazione, perchè ci offre modo di rallegrarci meritamente con l'egregio direttore della scuola stessa, prof. Vincenzo Lotti, al quale Chioggia deve il riordinamento e lo sviluppo floridissimo di questo corso di studi.

Nel triennio di sua permanenza fra noi egli ha dimostrato quanto a ragione il Superiore Ministero faceva assegnamento su lui, destinandolo a questa sede coll'intento di ravvivare e di far prosperare la Scuola.

Una parola di lode e di ringraziamento va pure attribuita al vice-direttore cav. prof. Chiamenti ed al Corpo Insegnante per avere degnamente assecondato l'opera sagace del prof. Lotti.

E ci piace anche rilevare l'interessamento costante del R. Provveditore agli Studi, comm. A. Peverelli che tutto ha fatto per favorire il regolare procedimento degli studi, nonchè del locale Municipio che ha dato l'opera sua efficace ogni qual volta le circostanze lo richiesero e che già si appresta all'ampliamento dell'edificio scolastico, divenuto affatto insufficiente per il numero ormai più che triplicato degli alunni che frequentano le cinque classi.

Per la cronaca segnaliamo che due ispezioni furono fatte quest'anno l'una da parte del prof. Saul Piazza, della R. Università Commerciale di Milano, l'altra del prof. Giuseppe Picciola, preside del Regio Liceo Galilei di Firenze.

L'opera infaticabile dell'egregio Direttore non poteva essere più degnamente coronata che dal risultato lusinghiero accennato più sopra e che qui sotto specifichiamo, elencando gli alunni in ordine di merito:

Promossi in tutte le materie:

Classe I. A. — Gamba Giuseppe, Gamba Enrico, Bullo Felice.

Classe I. B. — Lecchi Maria, Costantini Olga, Salvagno Francesca; quindi, a pari merito, Boscolo Maria, Bullo Giannina, Costantini Ester; seguono poi: Penzo Elisa, Rossetti Violetta, Varagnolo Lucia.

Classe II. A. — Greggio Polluto, Baruffaldi Giovanni, Sarain Michele, Miserocchi Aldo, Guarnieri Adolfo, Frizziero Gino.

Classe II. B. — Cester Angelina, Bellemo Ada, Biolcati Luigina, Ballarin Augusta, Venturini Lina, Andreucetti Rosina, Biolcati Nelly, Zennaro Antonia, Cester Maria, Bullo Adele, Fabbro Mary, Sperindio Angelina, Fabbro Rosina.

Tutti gli alunni del III corso furono ammessi all'esame di licenza, e non pochi dispensati in molte materie.

Il numero complessivo dei candidati ammessi alla Licenza stessa è di ventiquattro, numero mai raggiunto prima d'ora: ciò che è novella prova dello sviluppo assunto dalla Scuola e delle cure solerti dell'egregio Direttore.

Una lode ampia e incondizionata deve pure tributarsi alle ottime Suore Canossiane, le cui alunne offersero prova di lodevole diligenza e profitto. Segno non dubbio che l'assistenza e la vigilanza furono esercitate sopra le alunne con assiduità e con grande amore.

Grande pesca di beneficenza

La grande Pesca di beneficenza continua a tenersi regolarmente nelle domeniche e feste e nei giovedì. Il Comitato permanente dei pubblici divertimenti presta tutta la sua attività per il buon andamento e per l'esito felice della pesca medesima.

Le signorine Virginia Pagiola, Olga Audano, Ester Costantini, Olga Costantini, Dirce Vianelli, Viola Violetta, Iris Audano si sono gentilmente prestate e continuano a prestarsi per la dispensa dei premi nel Recinto della Pesca e nelle ore di maggiore affluenza compiono veri miracoli di prontezza e sveltezza.

E' pervenuto dal cav. prof. Aristide Naccari, nostro egregio concittadino, un graditissimo dono consistente in un bellissimo quadro da lui medesimo dipinto: « Un vecchio lupo di mare dopo la pesca laboriosa, seduto su di una scranna, coi gomiti puntati sulla tavola, fuma in attitudine di pace e di tranquillità la sua pipa inseparabile. Ha dinanzi, unico conforto, una delizia, unico ristoro un caratteristico boccale, colmo di vino. »

Un quadro ben riuscito dell'esimio artista e che costituirà una delle migliori attrattive.

Anche l'egregio sindaco di Pellestrina ha contribuito alla Pesca inviando un bellissimo servizio di scrivania.

Festeggiamenti

MURANO — Ci scrivono 1

Domani, domenica, avrà luogo la tradizionale sagra del Sangue Preziosissimo. Come di consueto la funzione religiosa si effettuerà nella parocchiale di San Pietro M. Alla sera alle ore 18.30 la funzione si chiuderà colla processione solenne per le fondamente dell'isola. Alla sera stessa nel gran viale Garibaldi architettonicamente illuminato, si darà un gran concerto vocale istrumentale sotto la direzione del maestro Ovidio Nason. Saranno pure illuminate le fondamente e i ponti. — Domani sera poi si aprirà la vendita cieca in teatro F. M. Piave. I numeri saranno 20.000 e i premi altrettanti. I più cospicui sono una camera da letto a due piazze completa, monete d'oro, orologi, sveglie, vestiti, ombrelli, tappeti, vasi artistici, specchi, oggetti di cucina ecc. ecc.

La vendita si chiuderà lunedì sera coll'estrazione a sorte dei regali ai soci della Società feste muranesi. Come di consueto accorreranno molti forestieri e veneziani. L'ospitalità dei muranesi sarà cordiale. I vaporetti da e per Venezia faranno servizio sino alle ore 1.15 di notte.

Programma che la banda cittadina eseguirà in Piazza V. E. alle ore 20: 1. Capovilla, Tristi e lieti ricordi, Maria — 2. Bronstet, Rêve après le bal, Schergo — 3. Donizetti, Poliuto, Finale II. — 4. Rossini, La gazza ladra, Sinfonia — 5. Isleri, Marcia militare.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 1

Mutualità scolastica. — Continuano a pervenire generose le oblazioni per il fine propostosi da questo benemerito Comitato per la Mutualità Scolastica: quello cioè di venire in aiuto degli alunni studiosi e di buona condotta i quali non possono continuare nei versamenti settimanali e verrebbero a perdere così ogni diritto al sussidio in caso di malattia, alla pensione e al rimborso delle quote pagate.

E' questa una grossa questione che è già stata sollevata da altre persone fautrici della Mutualità e che pure dovrà essere risolta se si vorrà imprimere alla nobile iniziativa tutto il significato e il valore che intesero conferirle i suoi promotori.

Il problema è grave di certo, ma questo Comitato ha la soddisfazione di averlo risolto per ora nel migliore dei modi. Il suo appello alla pubblica beneficenza di questi cittadini non è rimasto inascoltato: infatti già si sono raccolte circa 250 lire, ed altre certo se ne raccoglieranno.

Ecco, intanto, in continuazione della nota precedente, il nome degli egregi oblatori:

Cav. Uff. G. Ancillotto L. 20 — Cav. Francesco Bortolotto L. 20 — A. Colombo di Udine 5 — On. Comm. V. Moschini deputato al Parlamento lire 100 — Ang. Nardini, contabile, 5 — Vittorio Silvestri, collettore esattoriale 5.

BELLUNO

L'areostato austriaco

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 1

L'aereostato ieri l'altro precipitato sopra Martignano d'Udine, passò attraverso il Cadore nella medesima giornata verso le ore 9.30.

Entrò nel territorio Italiano sopra il Passo di Monte Croce, attraversando il Comelico, posto sopra il Monte Tendaio, ove si eseguiscono delle importanti opere di fortificazione, ad un'altezza sopra le alte cime, che variava dai settecento agli ottocento metri.

Si calcola che navigasse con una velocità di trenta chilometri l'ora, poichè quasi subito scomparve dietro il Mauria. (*Vedi notizie da Udine*).

Le Tre Croci fortificate

Lo Stato Maggiore austriaco ha dato parere favorevole alla immediata costruzione di un forte sul passo delle tre Croci, che da Misurina mette a Cortina.

In questi giorni sono già stati iniziati i lavori relativi.

PADOVA

Telegrammi di ringraziamento

PADOVA — Ci scrivono, 1

Alla Deputazione Provinciale, ai telegrammi inviati nella luttuosa circostanza della morte della principessa Clotilde pervennero le seguenti risposte:

« S. M. il Re risponde con grato animo al pensiero di codesta rappresentanza Provinciale partecipe al lutto della Reale Famiglia. — Ministro: Mattioli ».

« D'ordine S. A. R. Principessa Letizia porgo V. S. Deputazione Provinciale Padova Augusto ringraziamento per pietoso pensiero rivoltole in tanta Sua sciagura. — D'ordine: Gentiluomo conte: Fossati Raineri ».

Tiro a segno

Nella gara svoltasi giovedì 29 corr., vennero premiati i seguenti tiratori:

Gara Sagome - Sezione B. — 1. Fiorentini Pietro, medaglia d'argento — 2. Zanotto Rino, id. id.

Gara Padova — 1. Zanotto Rino, medaglia d'argento di 1.o grado.

Un'assemblea della Federazione Postale

Nella sala della Birreria Stoppato si riunirono iersera i soci della sezione padovana della Federazione Postale Telegrafica e Telefonica.

Procedutosi alla nomina delle cariche, riuscirono eletti: Presidente, on. prof. Giulio Alessio; — vice-presidente Ing. cav. Giuseppe Norsa; — Consiglieri Stanglini dott. Amilcare, Pavan Fioravante, Pellegrini Vittorio Emanuele, Bertaccioli Attilio, Minghini Enrico, Bignozzi Silvio, Pulliero Federico, Barchi Luigi, Fasolo Carlo, Pendini Carlo, Stringa Virgilio e Carolli Maria.

Laureati in lettere

Presso la nostra Università hanno ieri conseguita la laurea in lettere: Bortolasi Vittorio, Ferrari Pietro di Vercelli, Tea Eva di Biella (con 110 e lode), e Montenovesi Ottorino di Roma.

Esami di diritto civile

Gli esami di diritto civile seguiranno il giorno 6 alle ore 9.

Ferisce mortalmente il nipote amante di sua figlia

Nella tranquillità della casa Zamburlini, era fiorito un amore forte fra due cugini, figli l'uno di Angelo Zamburlini, l'altro del fratello di lui Pietro.

L'Angelo se n'era accorto ed aveva invitato il nipote a voler desistere dall'idillio.

Pare che il giovane, d'anni 19, di nome Luigi, avesse promesso di troncare la relazione; ma così non fu.

Iersera, entrato improvvisamente in una stanza da letto, Angelo Zamburlini trovò figlia e nipote in intimo colloquio. Reso cieco dal furore, con un « falcietto » da mietitore, colpì con forza il ragazzo al collo, producendogli una ferita gravissima.

Alle grida della ragazza, la quale spaventata era scesa a chiamare soccorso, accorsero i famigliari che era intenti al lavoro in un campo vicino.

Per poco fra i due fratelli, il padre del giovane e quello della ragazza, non avvenne una nuova tragedia.

Chiamato d'urgenza, si recò sul posto il solerte medico di Masera, dottor Toma che giudicò lo stato del ferito gravissimo.

Il feritore venne arrestato e tradotto ai Paolotti.

ROVIGO

Uno sciopero cessato ed uno che si mette in vista

ROVIGO — Ci scrivono, 1

Grazie all'intervento del delegato Domizio e del segretario propagandista dell'Agraria Poggiolini, è cessato stamane lo sciopero dei mietitori di Ca' Emo.

Uno sciopero invece minacciato è quello dei tipografi di Adria, i quali hanno presentato ai proprietari di tipografia un memoriale al quale aspetteranno risposta fino a lunedì mattina.

Una vecchia annegata

A Porto Tolle annegò nel Po la ottantenne Maria Crepaldi, avvicinatasi nel fiume per lavarsi la faccia.

Gli ufficiali idraulici

de' circondario di Rovigo si sono riuniti e hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli ufficiali idraulici del circondario di Rovigo mentre unanimi convengono nell'idea di sostenere il memoriale discusso ed approvato nel 1909 al congresso di Bologna fanno voti perchè nessun nuovo desiderata venga ad intralciare la opera attivamente iniziata con fervore e zelo dall'egregio presidente della nostra associazione, fidenti che il ministero potrà allora provvedere senza indugio a migliorare le condizioni della classe.

In pari tempo stabilirono di aderire alla sottoscrizione per l'azione di classe. »

L'arresto di una signorina per spaccio di un biglietto falso

ADRIA — Ci scrivono, 1

Ieri sera si presentò allo sportello dei biglietti della nostra stazione ferroviaria, una bella ed elegante signorina, chiedendo un biglietto di andata a Rovigo di prima classe ed esibendo un biglietto da lire 10 riconosciuto subito dal bigliettaio, signor Ferruccio Dal Passo, falso.

Il signor Dal Passo tagliò diagonalmente il biglietto in due pezzi restituendone uno alla signorina; quindi la invitò nel suo ufficio a dare le sue generalità per estendere il relativo verbale di sequestro. Ma la signorina si rifiutò di darle e allora il Dal Passo chiamò i carabinieri. Questi invitarono la signorina a seguirli. E con una vettura pubblica essa venne tradotta al Commissariato di P. S. e poi alle Carceri in attesa delle informazioni che daranno sul suo conto le questure della Toscana da dove la signorina proviene.

La signorina in questione è certa Sbardellati Maria di Antonio, sarta, nativa di Siena, di anni 26, residente a Livorno in via Sarlstori n. 6.

Il biglietto da lire 10 sequestrato portava le serie 007348 - 1276.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 1

Ottima usanza. — Lo spett. Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare Cooperativa di Rovigo deliberava di premiare i migliori alunni di queste scuole elementari ed all'uopo metteva a disposizione dell'egregio direttore didattico N. 20 cassettine a risparmio e relativi libretti con lire 5 ognuna.

L'atto nobilissimo del florente Istituto di credito merita una pubblicazione.

LENDINARA — Ci scrivono 1:

Banda in piazza V. E. — Domenica 9 luglio p. v. alle ore 21 precise la nuova banda cittadina istruita dai maestri Enrico ed Ugo Pallaro e diretta da quest'ultimo, svolgerà in piazza V. E. il seguente scelto programma:

1. Un saluto a Lendinara, Marcia — 2. Festa di città, Sinfonia — M. Filippa — 3. Traviata, Fantasia, Verdi — 4. Passo doppio sinfonico, Delle Cese — 5. Nabucco, Sinfonia, Verdi — 6. Savoja, Marcia militare.

TREVISO

"I Maestri Cantori„ al "Sociale„

TREVISO — Ci scrivono 1

Senza poter garantire che la scelta sia definitiva, pu tuttavia posso annunciarvi che per la prossima stagione di S. Martino al nostro « Sociale » la benemerita Presidenza avrebbe concretato una grandiosa esecuzione dei « Maestri Cantori » di Riccardo Wagner.

Il "Novara„ di ritorno

Domattina, per via ordinaria, rientrerà in guarnigione il « Novara » dopo aver compiuto il periodo regolamentare di tiro al poligono di Spilimbergo.

L'omicida di Valdobbiadene condannato

Questa mattina parlò il P. M. cav. Marchi, il quale con fiera e lucida requisitoria affermò la piena colpabilità di Gaetano Vidori che la notte di Natale dello scorso anno uccise con una coltellata al cuore Stefano Piccoli. Prese poi la parola l'avvocato della difesa Spagnol di Vittorio.

Nel pomeriggio il cav. Orlandi spiegò lucidamente i quesiti ai giurati. Essi dopo un'ora di permanenza nella stanza delle loro deliberazioni, affermarono la colpabilità del Vidori, ma ammisero in suo favore la semi-infermità mentale colle attenuanti.

In base a tale verdetto il Presidente condannò il Gaetano Vidori ad anni 8 mesi 7 e giorni 20 di reclusione ridotti di tre mesi per l'indulto.

Indi dichiarò chiusa la sessione estiva.

Contro il Monopolio

Ieri sera i rappresentanti delle Agenzie di Assicurazione della nostra città hanno spedito i seguenti due telegrammi:

« *Comm. Gasparinetti* — *Oderzo* — Associazione Trevigiana Assicuratori interessata vivamente dalla Federazione Nazionale Assicuratori d'Italia, giudicando parola onorevole Luzzatti al Parlamento riesca abbattere mostruosa legge proposta dal Governo sul monopolio Assicurazioni Vita, prega V. S. Ill.ma farsi interprete presso S. E. nostra invocazione affinchè nell'ora urgente non manchi alla buona causa il validissimo ed autorevole intervento della più alta personalità parlamentare.

La S. V. Ill.ma avrà riconoscenza di una intera classe di lavoratori per validissima prestazione suoi buoni uffici presso S. E. on. Luzzatti. — Il presidente *Renato Sturm.* »

« *S. E. Luigi Luzzatti.* — *Roma* — Associazione Assicuratori Treviso e Provincia, fieri di annoverare V. E. primo fra nostri rappresentanti al Parlamento, invocano il validissimo intervento dell'altissima autorità e competenza vostra nel dibattito parlamentare, onde scongiurare incalcolabile disastro morale ed economico di una intiera classe di lavoratori minacciata dalla più ingiusta e nefasta legge, sanno di non appellarsi invano alla coscienza della Eccellenza Vostra. — Il Presidente *Renato Sturm.* »

Ancora il tragico fatto di Fanzolo
Il conte Carlo Emo irreperibile

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1

Eccovi altri particolari sul funesto avvenimento di Fanzolo.

Stamattina si recarono in Pretura il padre ed il fratello del povero Boldrin, ch'erano stati invitati a deporre in sede di istruzione davanti l'egregio giudice dott. Marangoni. Li ho avvicinati. Il padre era accasciato; stava seduto in uno dei gradini della scala pretoriale, con la testa appoggiata alle mani; il fratello, pallido in viso, rispondeva con motto alle mie domande.

— Come è andato il fatto, dissi io, rivolto al padre, infondendogli contemporaneamente coraggio.

— Cossa vorlo, mi rispose, se il Co. Emo gavesse dà l'allarme me fiolo saria ancora vivo.

— Ma è vero o no che il Conte aveva avvertito il personale dipendente di rincasare alle dieci, e che alle dieci il Conte Brando aveva dato il catenaccio alle porte del palazzo, sicuro oramai che tutti erano rientrati?

Risponde il fratello dell'ucciso: — Sì xe vero, e saveva solo mi che me fradelo gera fora. Son sta ad aspettarlo, perchè doveva andarghe a verzar col tornava.

Ed il padre nuovamente come perseguitato da una idea fissa: — Ma se el Conte gavesse dà l'allarme me fiolo non saria morto....

— Eravate desto, chiesi al Boldrin figlio, al momento del tragico fatto?

— Sì.

— Che impressione v'ha fatto lo sparo nel silenzio della notte.

— Allo sparo, ga seguio la voxe del Conte. Cori, el me ga dito, ciamandome per nome, go mazzà el ladro. Me son sentio gelar el sangue, savendo che me fradelo gera fora, e come colpio da un sinistro presentimento, ghe go risposto: Conte, la ga mazà me fradelo! Quando semo discesi in giardin lo gavemo trovà che el se rodolava per l'erba.

Siccome il vecchio Boldrin si mostrava sempre più accasciato, lo esortai a farsi coraggio e credere che se la sua disgrazia è grande, non minore è quella del Conte Emo.

— Sarà! — soggiunse con amarezza il padre.

Contro il Co. Carlo fu spiccato mandato di cattura. Si sa però che con un'*Itala* egli raggiunse il confine.

I Conti Emo desideravano la traslazione della salma a Fanzolo. Vi si oppose, però, il padre. Per quali ragioni? Mistero! Nemmeno i parenti seppero darmi una spiegazione in proposito.

E' ovvio il dire che i commenti per tale fatto in città, sono vivissimi. Si compiange tanto il morto che il vivo.

La Tenenza dei RR. Carabinieri

Da oggi, 1 luglio, ha incominciato a funzionare la tenenza dei RR. Carabinieri. Domani arriverà l'ufficiale che comanderà la stazione ed il supplemento di truppa. Ai carabinieri a piedi s'aggiungeranno quelli a cavallo.

Al Cimitero. — L'Amministrazione Comunale ha dotato di una campanella il sacello del Cimitero, che richiamerà i fedeli alle messe per i defunti.

Musica in piazza. — Domani, domenica, alle ore 9, la civica banda terrà concerto davanti il Caffè Principe Amedeo.

Vittime di un incendio

ODERZO — Ci scrivono, 1

(T.) Nel vicino Comune di Fontanelle, in località Palude, sviluppavasi il fuoco in un misero casolare abitato dai coniugi Paludetto, due vecchiotti sulla sessantina.

Data la località deserta, i soccorsi giunsero in ritardo, quando cioè ogni cosa era ridotta un mucchio di macerie fumanti. I coniugi Paludetto che dormivano saporitamente, furono svegliati di soprassalto e mentre il marito fu in tempo di mettersi in salvo, la moglie rimase preda delle fiamme e venne estratta la mattina susseguente completamente carbonizzata.

Da quanto ci si riferisce anche la donna avrebbe avuto il tempo di salvarsi, ma rimase vittima per un troppo spinto sentimento di pudore, non volendo farsi vedere in camicia.

UDINE

Gli aeronauti austriaci rimessi in libertà

UDINE — Ci scrivono 1

Dal ministro dell'Interno la scorsa notte, verso l'una, pervenne al comando dei RR. Carabinieri l'ordine di rimettere in libertà i quattro areonauti austriaci presi giovedì sui prati di Galleriano. Appena appresa la notizia, essi uscirono dalla caserma dei carabinieri recandosi al caffè. Rientrarono alle tre antimeridiane e si misero a letto. Stamane appena alzati vollero prendere la fotografia della caserma che li ospitò, e dopo ringraziati gli ufficiali del cortese trattamento, si diressero alla ferrovia e alle 10.15 partirono alla volta di Pontebba.

Ancora un furto alla ferrovia

Da tempo, sul binario morto della ferrovia, presso porta Grazzano, stavano fermi due vagoni sigillati contenenti disinfezioni per i casi di epidemia.

L'altro ieri una guardia passando lungo la linea, s'accorse che la chiusura di un carro era stata manomessa. Fatto l'inventario degli oggetti che doveva contenere, si constatò la mancanza di due vasi di rame del valore di circa un centinaio di lire. Il furto fu denunziato.

L'VIII Congresso Magistrale friulano

Domani ha luogo qui l'8o congresso magistrale friulano. L'on. Morpurgo trattenuto a Roma per i lavori parlamentari ha inviato alla presidenza una lettera con la quale aderisce ed augura riesca — come promette fecondo di bene per la scuola italiana.

Rettifica

S. DANIELE — Ci scrivono, 1:

Nella « Patria del Friuli » di ieri, ed in cronaca di S. Daniele, si legge un articolo a proposito di una convenzione che si sta formando fra gli amministratori del Comune, della Congregazione di Carità e dell'Ospedale per il pagamento delle rette ospitaliere che da più di cinquant'anni non viene effettuato per seguire il solito immorale criterio di solidarietà fra gli Enti: criterio che ha generato una vera Babele nei rapporti reciproci delle varie Opere Pie, a tutto scapito delle più solide, che perciò perdono il vantaggio stesso della loro solidità, deviando dal fine per cui sono istituite e con sollievo non più dei propri amministrati, ma delle altre amministrazioni.

Nell'articolo si fa cenno anche delle basi della convenzione suddetta, e lo scrivente sembra consideri solamente l'onere che dal patto che si sta contraendo possa derivare al Comune, mentre non considera che se le basi della convenzione avessero ad essere quelle da lui accennate, l'aggravio resterebbe ancora all'Ente Ospedale.

Questo, difatti, avrebbe fissata a vantaggio del Comune una somma annuale di lire 4000, che dovrebbe rappresentare le rendite patrimoniali, e quasi questa dovesse restare come eccedenza al Bilancio: mentre è noto come in un Nosocomio che provveda secondo i doveri di umanità ai miglioramenti giorno per giorno dal progresso scientifico richiesti, eccedenze non ve ne siano mai.

Speriamo dunque che sui termini dell'accordo abbiamo a ponderare ancora le superiori autorità prima di ratificare, in omaggio a principi nuovi e degni di questo cinquantenario della redenzione della Patria.

Un giovane turco.

PORDENONE — Ci scrivono, 1

Il Consiglio Comunale in seduta segreta nominava ieri sera a ragioniere aggiunto degli uffici municipali il signor Faccini Sestiglio di Gavello (Rovigo) con 11 voti: e a medico-chirurgo del secondo riparto il dottor Andres Luigi.

VERONA

Investiti da un masso

VERONA — Ci scrivono, 1

Alcuni muratori stanno da qualche giorno procedendo ai lavori di costruzione d'un locale soprastante l'attuale sacrestia di Selva di Progno.

Mentre con le funi procedevano al sollevamento di una grossa pietra, questa sfuggì dalla custodia e cadde sul traverso dell'armatura, che andò in frantumi.

Due degli operai che vi stavano sopra, precipitarono con le tavole da un'altezza di circa 8 metri e riportarono gravi ferite alle gambe.

Furono tosto soccorsi e condotti con una barella all'ospedale ove ebbero le cure dei medici dott. Chinaglia e dottor Dieci. Il loro stato non desta apprensioni.

Ladri al lotto

A Bardolino, ignoti ladri approfittarono dell'assenza del locale direttore del Lotto, Calicante Giuseppe, ed aprirono la porta dell'ufficio che era chiusa con un semplice gancio. Rubarono da un cassetto lire 45.

I ladri a Volargne

Nello spazio di una istessa notte a Volargne in Val d'Adige, i ladri penetrarono con scasso nella sartoria di Zamonti Luigi e rubarono varia merce; nella beccheria di Fasoli Ettore, rubandovi carni, lardo e vino, e nella tabaccheria di Mondini Raimondo che si trovò mancanti cento lire dal banco e sigari e sigarette per il valore di 20 lire.

Ferisce due guardie

Iersera alle ore 10, il vigilato speciale Bonato Giovanni si recava ai dormitori Camploy in preda ad ubbriachezza. Il custode lo respinse ed il Bonato andò a reclamare in Questura. Il delegato Zeni mandò il Bonato col mezzo dell'agente Lovisetto da una affittaletti di Vicolo Nuovo. Questa chiese chi avrebbe pagato il conto. Il Lovisetto rispose che doveva pagarlo il Bonato. Questi invece voleva che lo pagasse la Questura ed oltraggiò la guardia.

Il Lovisetto riaccompagnò il Bonato alla Questura ove fu dichiarato in arresto. Fu fatto salire in vettura cogli agenti Marra e Folin ed inviato agli Scalzi. Colà, dopo essere sceso nel cortile e dopo che gli furono levati i ferri, il Bonato percosse il Folin con un pugno e causò alla guardia Marra una lesione che fu giudicata guaribile in giorni quattro.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono, 1

R. Scuola Tecnica A. Fusinato. — La Direzione ci prega di annunciare che tutti gli esami della sezione estiva avranno principio lunedì 3 luglio p. v. alle ore 8.30 e seguiranno coll'orario affisso all'albo della scuola stessa.

Sappiamo poi che il prof. Ettore De Toni del R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini è stato inviato presso la scuola stessa quale commissario straordinario agli esami.

Fiera di S. Pietro. — Animatissima è stata la giornata di ieri, festa del patrono della città. Una folla enorme circolava per la città sin dalle ore antimeridiane, affollando i pubblici esercizi e i *casotti* attendati per l'occasione in Piazza degli animali: tutti fecero ottimi affari.

Alle ore 16.30 è giunta la banda cittadina di Thiene, ricevuta alla stazione dalla nostra banda, dall'apposito Comitato e da una vera folla di cittadini. Al suono di allegre marcie, il corteo, per Via Pasini, si è recato in Piazza A. Rossi, dove, dopo una bicchierata, si è sciolto.

Alle ore 18 in Valletta dei Frati (che presentava il solito colpo d'occhio veramente fantasmagorico) è stata estratta la tombola, a beneficio dell'Ospedale. Sono state vendute circa 7500 cartelle; per cui un buon utile pare devoluto allo scopo benefico.

I fortunati vincitori dei premi della tombola sono stati i seguenti: tombola vinta da Grotto Giovanni di Magrè; quaterna da Dal Bon Antonio di Schio; cinquina da Randi Cittadina di Schio e Stecca Antonietta di Vicenza; tombolino da Fornasi Carlo e Lionzo Alessio.

Alla sera, alle ore 21, nella Piazza A. Rossi, affollata in modo da far impressione, la brava banda di Thiene, ha dato, applauditissima, l'annunziato concerto e negli intervalli sono stati accesi dei riusciti fuochi d'artificio.

Al Teatro Civico frattanto (pure affollato) seguiva, tra i soliti applausi, la rappresentazione della «Traviata».

Malgrado la ressa degli accorsi per la occasione, nessun incidente degno di nota si è verificato ed anche il servizio dei treni speciali tanto dello Stato quanto della «Veneta», è proceduto ottimamente.

Per un benefattore. — Domattina all'Istituto Salesiano di S. Luigi verrà scoperto il bronzo che tramanda ai posteri le venerate sembianze del compianto monsignor Francesco Panciera, il quale dedicò la sua vita ed i suoi averi in opere di beneficenza, specialmente dedicandosi alla gioventù.

Il busto è opera pregevole del cav. prof. Lorenzetti di Venezia, il quale vanta in Italia ed all'estero tante opere egregie, che attestano della valentia dell'autore.

La cerimonia ha carattere semplice ma solenne: la messa solenne sarà cantata dal novello sacerdote don Cesare Rossi (cugino del defunto monsignore Panciera e figlio del senatore Giovanni Rossi). Dalla «Scuola Chantorum» dell'Istituto Salesiano sarà cantata musica del maestro Perosi.

LONIGO — Ci scrivono, 1

Esami di maturità. — I risultati degli esami di maturità in queste nostre scuole comunali, terminati ieri, soso oltremodo soddisfacenti; infatti su 23 candidati, 21 furono gli approvati, tutti con ottime classificazioni. Essi sono:

Albarello Pietro, Bevilacqua Alberto Bona Mario, Corato Luigi, Dalla Vecchia Luigi, Duse Aldo, Fini Fulvio, Furlanello Alberto, Guzzoni Otello, Jocer Leone, Molon Luigi, Nori Girolamo, Piovan Giulio, Soso Alessandro, Tessari Luigi, Zini Augusto, Fochesato Clelia, Peruzzi Pia, Sandri Dora, Techio Luigia, Zanoni Maria.

I candidati privati furono 10 dei quali vennero approvati i cinque seguenti: — Sbiego Giuseppe, Schio Riccardo, Zanetti Luigi, Zancan Luigia, Schio Elena.

THIENE — Ci scrivono, 1

Accademia ginnastica. — Ieri nel pomeriggio, ebbe luogo al collegio vescovile di Thiene la quarta accademia ginnastica annuale. Presenziavano: monsignor vescovo Pelizzo di Padova, unitamente all'ing. cav. Carlo Fonato in rappresentanza del Sindaco; il conte Dalla Torre di Padova, i professori e molte famiglie di collegiali, nonchè la parte scelta della cittadinanza.

Alle 18, nel vastissimo cortile si presentò il grande plotone composto di 200 alunni, sotto la direzione del maestro di ginnastica Zoccai Tarquinio.

Alle ben combinate evoluzioni militari, seguirono gli esercizi col bastone Jäger, i salti alle siepi mobili, gli esercizi cogli appoggi Bauman, le progressioni alle sbarre ed alle parallele; diede termine al trattenimento una gara libera nella quale i duecento ginnasti gareggiarono nei salti liberi e con l'asta, ai pesi, agli attrezzi. Non possiamo che applaudire vivamente, come ieri fecero i presenti, al Rettore Prof. don Antonio Dalla Valle, che ben ricordando il vecchio adagio «mente sana in corpo sano», nulla trascurò perchè l'educazione fisica occupi un posto importante nel programma scolastico; e contemporaneamente non dobbiamo dimenticare l'infaticabile e distinto maestro, signor Zoccai, che ebbe vivissimi applausi e congratulazioni dai presenti, ed un «urrà» dai suoi alunni.

Il pareggiamento della Scuola Tecnica
Bassano sede di esami

BASSANO — Ci scrivono 1

Abbiamo informato a suo tempo che per l'interessamento dell'on. Roberti era già giunta una commissione governativa col preciso incarico di ispezionare la scuola tecnica comunale per ottenerne l'invocato pareggiamento, al conseguimento del quale, non poche nè lievi difficoltà si frapponevano.

I lavori e le relazioni della Commissione sono stati sollecitati ed il loro risultato fu del tutto favorevole. Ma le premure dell'onorevole Roberti non si limitarono a chiedere il pareggiamento; esse ebbero anche lo scopo di ottenere che la nostra scuola diventasse sede degli esami di licenza.

Il voto cittadino è stato oggi esaudito poichè l'egregio nostro Sindaco ha avuto ufficiale partecipazione dall'on. Roberti che non solo la scuola tecnica comunale è stata dichiarata pareggiata, e col 1.o ottobre funzionerà nella nuova forma, ma inoltre fu concessa a Bassano la sede degli attuali esami di licenza che dovranno incominciare domani stesso.

La notizia, diffusasi rapidamente in città, fu accolta con unanime soddisfazione e con plausi generali all'on. Roberti per le insperate concessioni che avvantaggiano e alunni e famiglie e corpo insegnante, e che tornano a nuovo decoro della solerte ed attiva nostra benemerita Amministrazione Comunale.

Al nostro deputato sono stati inviati molti telegrammi di congratulazioni e di plauso dai docenti e da autorevoli cittadini: la nostra Amministrazione Comunale ha ringraziato l'on. Roberti col seguente telegramma:

«*Conte dott. Roberti, deputato al Parlamento* - Hotel Milano - Roma — Giunta Municipale interprete anche del sentimento del Consiglio e della Cittadinanza le esprime la profonda gratitudine, il plauso sincero per opera solerte, intelligente, vivo interessamento, valido appoggio nello ottenere pareggiamento Scuola Tecnica ed insperata concessione sede Bassano esami licenza primo luglio, realizzando voto cittadino, avvalorando istituto e dando legittima soddisfazione Corpo insegnante. — *Antonibon*, sindaco.»

ULTIMA ORA

Una compagnia austriaca invade il territorio italiano e fa atto di possesso
(Da un nostro inviato speciale)

Asiago, 1

Ritorno ad Asiago a sera calata, dopo una marcia faticosa in alta montagna, dove ho potuto avere precise notizie su di un grave incidente avvenuto al nostro confine, sul quale incidente le autorità mantengono il più assoluto silenzio. Non occorre vi dica la gravità del fatto; bastano a dimostrarlo il semplice racconto fattomi da alcuni malghesi, racconto che io vi trasmetto.

La mattina del 27 i pastori di Valle Manazzo scorsero una colonna di Jäger salire dalla Valle Sparvieri segnante il confine italo-austriaco, attraversare nettamente il nostro confine a cinquanta metri più in qua della croce scolpita sullo spartiacque verso la Valsugana, segnato col minio e recante il millesimo 1905, percorrere trecento metri sul nostro territorio, salire a Cima Mandriolo a 2051 metri di altitudine. Dalla vetta la colonna si distese per trecento metri lungo il versante italiano. I malghesi, impossibilitati ad avvertire le guardie di finanza, la cui caserma del Termine trovasi a tre ore di cammino, stavano a vedere meravigliati che cosa le truppe austriache stavano facendo in quel luogo. Videro così che i soldati si passavano in catena delle pietre con le quali costruirono sulla vetta un piccolo rifugio. Questo lavoro durò dalle 8 alle 12, quando fecero alt per il rancio. Alle 14 la colonna austriaca si rimise tranquillamente in cammino e discese alla propria caserma di Busavalle sull'altipiano di Vezzena. Il giorno dopo i pastori avvertirono le guardie di finanza di Termine. Andò subito sopraluogo il brigadiere Suppa, il quale, vista la gravità dei fatti, li denunciò subito ai superiori. Ieri furono nuovamente sul luogo il capitano comandante la compagnia delle guardie di finanza di Asiago Bellenghi, il sottotenente Bembina e alcune guardie.

Dai loro rilievi e dalla visita che ho potuto fare sul luogo mi sono potuto convincere che gli austriaci hanno tentato di prendere possesso di questa cima, sebbene tutte le carte e le stesse terminazioni della commissione del 1905, come indica il millesimo dei cippi sulla valle Sparvieri e sulla Cima Mandriolo, la assegnino concordemente all'Italia.

Ciò è provato dal fatto che il rifugio fu costruito sei metri più in qua della vetta, sebbene sul vertice di essa vi sia visibilissima una croce confinante. Di più, per legittimare questa alterazione di linea confinaria, hanno trasportato di parecchi metri verso il mattina il punto trigonometrico sulla stessa vetta, cosicchè sul nuovo triangolo di misurazione che ne risulterebbe la vetta e il rifugio da loro costruito, sarebbero compresi nella zona austriaca, e l'Austria potrebbe avere quell'accesso su cima Mandriola senza passare per il territorio italiano, mentre ora dal versante austriaco il picco è così diruto che non è accessibile nemmeno ai camosci.

Altro indice sicuro dell'intenzione degli austriaci si è quello che nelle loro tabelle di confine, Cima Mandriola è compresa fra le zone militari dove non si può accedere con macchine fotografiche. Nè si può dire che si tratti di errore, perchè la demarcazione del confine in quel luogo essendo incontestabilmente costituita dalle creste rocciose dello spartiacque e dalle croci recentissime, ogni equivoco è impossibile.

Intanto le nostre autorità hanno provveduto per ristabilire il punto trigonometrico sulla vetta, mentre hanno lasciato al suo posto il rifugio, che doveva essere simbolo di possesso austriaco. Resterà, speriamo, efficacemente come una vigile vedetta italiana.

Il fatto produsse enorme impressione. Si attende un energico provvedimento del governo che affermi la sovranità nel nostro territorio e protesti contro questo nuovo abuso della... nostra alleata!

Lo sciopero negli alti forni

Porto Ferraio, 1

Gli operai degli Alti Forni hanno ieri proclamato lo sciopero verso le 23.30. Circa 200 scioperanti si sono recati nell'interno dello stabilimento e hanno fatto abbandonare il lavoro ai pochi operai rimasti per il funzionamento delle macchine ed hanno usato violenze contro il personale di sorveglianza.

Intervenne un tenente dei carabinieri con la forza di cui disponeva e gli operai si allontanarono verso le 21.30. Mentre il delegato di P. S. Bertini, con bersaglieri, si recava allo stabilimento per impedire eventuali attentati per parte degli scioperanti, giunto in prossimità dell'opificio, il delegato ed i soldati sono stati aggrediti dagli scioperanti e fatti segno ad ingiurie, sassate e colpi di rivoltella, esplosi però in aria. Alcune persone sono state colpite da sassate e il delegato da una bastonata, senza tuttavia riportare contusioni. Il delegato fece allontanare i dimostranti ed ha fatto esplodere delle fucilate in aria, e così la folla si disperse.

Lo sciopero generale a Milano
per solidarietà coi gassisti

Milano 1

Duemila operai, nonostante l'opera di pacificazione della Camera di lavoro che si è astenuta da quest'ultima riunione, hanno votato stasera all'unanimità lo sciopero generale.

Lo sciopero si inizierà lunedì, se le trattative fra l'ingegnere Gruss e il direttore della Società del Gaz falliranno.

La deliberazione di stasera sarà comunicata soltanto domani alle 14, in un grandioso comizio all'*Arena*.

Il vincitore della tombola telegrafica
Si tratta d'uno scherzo

Roma, 1

Il *Corriere d'Italia* ha da Perugia: E' stata pubblicata dai giornali la notizia che il vincitore della tombola telegrafica nazionale è un impiegato postale di qui, certo Ulderico Lazini, il quale ha trovato in Perugia un giorno di celebrità scroccata. Il Lazini aveva studiato lo scherzo insieme con un giovane studente, suo compagno di pensione. Comperò, d'accordo con lui, una cartella che fece riempire dal venditore solo nella matrice. La parte della cartella che egli ritirò fu lasciata in bianco dai due amici per attendere l'estrazione. La fortuna non aveva loro regalato che 4 numeri ed è stato allora che essi hanno riempito la cartella con 10 dei primi 13 numeri usciti. Poi il Lazini, che si assunse la parte di protagonista, finse uno svenimento al momento della vincita e concesse con gentile compiacenza interviste e fotografie alla stampa.

L'intervento della Germania nel Marocco

Berlino, 1

Il governo tedesco, su preghiera delle case tedesche interessate nel sud del Marocco, si decise di inviare nel porto di Agadir, la cannoniera *Panther*, trovantesi in quei paraggi, onde proteggere la vita e la proprietà dei tedeschi e dei protetti tedeschi in quella regione.

La Germania informò le potenze di tale sua decisione e contemporaneamente informò il governo marocchino di non esser affatto animata da sentimenti ostili verso il Marocco

Cinque incendi a bordo d'un vapore provocati dagli scioperanti

Liverpool, 1

Cinque incendi sono scoppiati successivamente a bordo di un transatlantico che doveva partire nel pomeriggio d'oggi. Essi furono tutti domati ma con difficoltà; si crede che essi sieno dovuti ad atti di sabotaggio da parte degli scioperanti contro la compagnia White-star.

Il congresso internazionale pro tribunali per i fanciulli

Parigi, 1

Il Congresso internazionale dei tribunali per i fanciulli, ha discusso oggi sul terzo tema: *Liertà sorvegliata*, di cui è stato relatore l'italiano Lepri. L'avv. Vincenzo Vigna, rappresentante del comitato di difesa dei fanciulli di Torino, ha presentato al congresso una breve comunicazione sulle scuole di sorveglianza, spiegando i criteri a cui si informano queste scuole, i loro vantaggi, il loro funzionamento in genere, e a Torino in ispecie, ove hanno dato soddisfacenti risultati. Quindi il congresso si è chiuso.

La scelta della sede del prossimo congresso è stata rimessa ad una commissione internzionale di cui sono stati chiamati a far parte lo dottoressa Dalmazzo di Torino e l'on. avv. Moschini.

Gli armatori inglesi disarmano le navi?

Hull, 1

In una riunione di armatori al nord dell'Inghilterra fu deciso di prendere misure che potrebbero avere per risultato di mettere in disarmo il 25 per 100 di tutte le loro navi.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano) o. 23,27 (festivo fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 5. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 12.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10; (da Bssano) os. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45. o. 22,27 (festivo da Bassano)
MESTRE: loc. 5.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Vi assicuro, signore — esclamò — che, se non siamo riesciti in Francia, la colpa non è nostra. Non ci è mancata la prudenza, la tenacità, la volontà di lavorare. Ma quando si è perseguitati dalla sventura, tutti gli sforzi sono inutili.

« Però la vera ragione che ci fa abbandonare questo paese dopo un anno, è che abbiamo compreso, che senza denaro non si fa nulla. Qui come in Francia i capitali sono indispensabili, specialmente per incominciare. Mi avevano assicurato che nella Repubblica Argentina il grano cresceva da sè che la mano d'opera costava quasi niente. Sono storie! Qui il denaro è necessario come altrove.

— Eppure — obbiettò il signor de la Giraudière — taluni nostri compatriotti hanno fatto fortuna in questo paese.

— Tanto meglio per loro, ma ritengo che non sono numerosi. Noi partiamo senza rammarico e più poveri di quando siamo arrivati... Per fortuna il signor console ha accolto la nostra domanda e ci fa rimpatriare, altrimenti non so che cosa avremmo fatto qui senza un soldo.

—Non siete i primi che partono in tali condizioni deplorevoli — disse filosoficamente il signor de la Giraudière. — Ritengo, che il trovarsi in completa miseria in un paese straniero sia una cosa orribile, e perciò cerco di soddisfare sempre le domande che mi vengono rivolte.

L'emigrante fece un gesto di profonda sorpresa.

— Voi siete forse il signor console? — esclamò ed è a voi, signore, che noi dobbiamo...

— Sì amico mio, sono il console di Francia — l'interruppe il signor de la Giraudière — che ha ricevuto ed accolto la vostra domanda di rimpatrio.

— Grazie, signore, grazie con tutto il cuore! Ma io non rammento di avervi veduto.

— Avete parlato col mio segretario, ma io attraversai la stanza e mi rammento le vostre fisonomie. Volete rammentarmi il vostro nome?

— Augusto Richet, Celina Richet, mia moglie e il piccolo Andrea, il bambino dell'Assistenza pubblica.

— Sì, mi ricordo di voi. Siete venuti al Consolato martedì mattina, n'è vero?

— Precisamente. Avete buona memoria signore.. Io rammento soltanto quel giovane che ci ha dato la risposta favorevole.

— Era quanto desideravate.

— Senza dubbio, ma sono felice di potervi esprimere la nostra riconoscenza.

— Tutto è bene quel che finisce bene — concluse Bernardo ridendo. — Potete rallegrarvi che la vostra scappata in Argentina sia andata a finire così. Ma il fatto di ritornare in Francia non vi darà i mezzi d'esistenza che non avete potuto trovare qui. Che cosa farete?

— Signore, il nostro partito è preso. Renderemo il piccolo Andrea alla persona la quale... cioè, voglio dire all'Assistenza Pubblica, e noi cercheremo di collocarci in qualche posto come domestici. Per vivere tranquilli e per mettere da parte del denaro il miglior mezzo è questo.

***

Il caso che aveva avvicinato il signor di Pommery, nonchè il console de la Giraudière ai coniugi Richet era stato un caso fortunato, perchè aveva permesso a questi ultimi di dimostrare la loro riconoscenza, e ai primi la loro simpatia per gli emigranti che ritornavano nella loro patria.

Ogni giorno i due passeggieri della prima classe si recavano presso i loro amici di terza, ed ogni giorno aumentava fra loro la cordialità.

Ma l'intimità cresceva specialmente fra Bernardo di Pommery ed il piccolo Andrea. Appena il bambino vedeva da lontano l'ufficiale di marina, gli correva incontro, e gli stendeva le sue piccole braccia ridendo allegramente. Ed il giovine continuava per delle ore a giuocare col piccino ed accondiscendeva a tutti i suoi capricci.

Una sera Celina disse in confidenza a suo marito:

— Non ti sembra che quel signore del quale non sappiamo neppure il nome, assomigli molto a qualcno che tu conosci?

— No davvero! Non saprei a chi.

— Già tu non sei venuto a Villaines che due o tre volte e non hai forse mai avuto occasione di vedere il signor Bernardo di Pommery il cugino del signor Ruggero d'Allardes?

— Infatti non l'ho mai veduto.

— Anch'io, — soggiunse Celina, — non lo vidi sovente, e saranno trascorsi forse dieci anni dacchè lo veduto l'ultima volta, talchè non ho molto presente la sua fisonomia. Durante questo tempo si sarà pure alquanto cambiato eppure, se non temessi di dire una sciocchezza, una cosa inverosimile, affermerei che è lui.

— Ma... ma non sono in grado di dire se t'inganni o no, però, si fa presto ad informarsi. Quell'uomo che siede accanto a tavola, credo che sia un industriale rovinato,è in buoni rapporti col cameriere. Potrebbe pregare il suo compagno della prima classe di chiedergli il nome del signore.

— Ti pare possibile che un comeriere possa sapere il nome di quel personaggio?

— Se non lo sa troverà bene il mezzo di saperlo, sfogliando i registri dell'amministrazione.

—Ebbene... tenta, informati...

Due giorni dopo il cameriere della terza classe portava la risposta all'industriale rovinato che la trasmetteva, a sua volta ai coniugi Richet.

« Quel signore, che si trastullava tutti i giorni col piccolo Andrea era un viaggiatore di commercio e si chiamava Filippo Durand.

— Non è dunque quello che credevo, — disse Celina. — Certo non avrei scommesso che fosse lui. Eppure...

— Puoi proprio vantarti di aver buon naso! — l'interruppe suo marito — Farai bene di tenere in riga la tua immaginazione, che potrebbe giuocarti qualche brutto tiro.

***

Quando il *Chili* fu in vista di Lisbona dove doveva fermarsi qualche ora, il signor de la Giraudière disse a Bernardo:

— Siccome non avete telegrafato al vostro amico di Buenos- Ayres per annunciargli il vostro arrivo...

— Non gli telegrafai, — osservò il giovane interrompendolo, — perchè un cablogramma costava troppo.

— La ammetto. Ma adesso siamo in Europa un telegramma per la Francia non vi manderà in malora. Del resto, se arrivando a Bordeaux vi mancasse il denaro per proseguire il viaggio, ci sono io.. Anzi, potremo forse fare la strada insieme fino a Berry. La linea di Bordeaux a Parigi non deve passare lontono da casa vostra.

(Continua)

Pubblicità Economica

Fitti

CANALAZZO — Palazzo Da Mosto Santi Apostoli, piano terzo, appartamento. Visitarlo: ivi, giorni feriali dalle 10 alle 12 trattare: Capecchi, Castello 6380, Venezia.

SAN MARCO — Cedesi subito avviatissimo negozio biadaiuolo. Lunga locazione, affitto moderato. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

SAN GIOVANNI LATERANO — Palazzo Cappello, affittasi primo agosto splendido mezzanino otto locali. Visita: giorni feriali ore 10-12. — Rivolgersi: Capecchi, Castello 6380, Venezia.

RIALTO Calle Galleazza, affittasi subito piccolo appartamento 4 locali. — Rivolgersi: Capecchi, Castello 6380, Venezia.

LIDO — Villa Trento affittasi luglio appartamento 5 camere, sola cucina, comfort moderno. — Ferrari Ugo.

CERCASI D'URGENZA locale ad uso negozio in posizione centrale. Offerte Cassetta 25028 T. presso Haasenstein e Vogler Venezia.

VILLA nuova costruzione nel Bellunese affittasi. — Rivolgersi Ing. Carletto, Treviso.

AFFITTANSI appartamenti separati, camere ammobigliate, comforts moderni, acqua magnesiata di sorgente in casa, posizione incantevole fra Possagno e Crespano, dirigere domande Basso Antonio, Albergo Quattro Strade, Fietta di Asolo.

MOGLIANO VENETO fermata tramvia Ronzinella affittasi nuovo villino composto 10 locali, rimessa, scuderia. — Rivolgersi: Sanlorenzo, ramo Madonetta, 5152, Venezia.

AFFITTASI estate, autunno, casino ammobigliato, 4 vani, adiacenze, amena posizione fra monti e piano, vicino Marostica. — Rivolgersi: Benozzo, Farmacia Marostica.

CERCASI eventualmente acquisterebbesi magazzino, tettoia, anche solo terreno, località isolata di Venezia od estuario. Possibilità approdo. — Scrivere dettagliatamente: Dugeri, S. Filippo Giacomo 4559, Venezia.

DISTINTA famiglia affitta bellissima stanza ammobigliata. — S.a Maria Formosa, Calle Pestrin 6151.

CAMERA non molto vasta, arieggiata, bene ammobigliata, luce elettrica. — Borgoloco Sanlorenzo 5082.

AFFITTASI secondo piano palazzo Contarini, San Trovaso, Canal Grande. — Rivolgersi: Conte Rocca, San Benedetto 3950.

FITTASI stanza bene ammobigliata con zanzariere, famiglia civile. — San Fantin, Ponte Barcaroli 1859.

A VILLA D'ASOLO al piede dei Colli, appartamenti liberi, indipendenti per villeggiatura d'affittare Chiedere informazioni ad R. 5354 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

AUTOMOBILE Lancia, doppio Phaeton seminuova vendesi 8500. — Garage Greco. Milano.

LIDO — Vendita piccoli appezzamenti terreno fabbricabili anche prospicienti mare. — Agenzia Venier. telef. 23-62

AUTOMOBILE monocilindrica 8 HP., 2 posti, perfetta, 1200. - Rivolgersi: 635 Haasenstein e Vogler, Vicenza.

Offerte d'impiego

CERCASI da ditta rappresentante importanti case articoli varia, numerosa clientela, giovane distinto piazzista, buona coltura commerciale e aprendista intelligente, licenza tecnica. — Offerte dettagliate con referenze. N. 5210 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI signorina educatissima parlando tedesco, francese, per accompagnare mezza giornata bambina 13 anni durante vacanze. — Tolentini, Malcanton 3561.

CERCASI cameriere, poco lavoro. Scrivere P. 5231 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

DITTA importante cerca giovane serio, bella calligrafia, trenta mensili. — Scrivere: G. P. posta Venezia.

Ricerche d'impiego

CAPO elettricista svizzero, ventenne, primissime referenze, conoscenza dell'italiano e tedesco, offresi. — Scrivere: Qc. 3848, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera).

VENTIDUENNE serio, parla tedesco, permanenza cinque anni Baviera, pratico commercio, cerca seria occupazione, anche se provvisoria. — Offerte: Q. 5250 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

Matrimoniali

NOBILE, bruno, trentenne, simpatico, elegante, sposerebbe signorina o vedova con dote. Massima serietà. Scrivere: Mitius posta.

Corrispondenze

Minimo L. 1

10. — Ricevuto quattro. Farò quello al più presto possibile. Pregoti precisarmi tuo impossibile, affinchè possa regolarmi e sbrigare tante cose. Ricevuto tardi nascostamente. Tanti saluti. Aspetto

GIOIA — Pieno affetto gratitudine, sempre ardente, trepidando, sogno sguardi, carezze, baci tuoi, tutto per te sacrificando, tutto per te sognando, in eterna visione di speranza e di felicità. Riprendo quotidiano passaggio. Bacioni.

SABATO — Dolentissimo fummi impossibile partire finora; speravo oggi, inutilmente; spero fermamente martedì.

NO NO! — Invierò fiori e garofani. Desolato posticipata partenza essendo impossibilitato. Scongiuroti anticipare assolutamente. Sono sossopra! Porterò libro. T'amo con tutta l'anima! Sempre tutto tuo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni paese italiano, adatto per signorina, o signore attivo. Massima serietà. Stipendio 150 lire mensili. Novità recentissima. Inviare domanda Direzione Stabilimenti Industriali Oporto (Portogallo).

AGRICOLTORI! A prezzo occasione, garantite, vendonsi falciatrici inglesi sinistre nuove marca Albion. — Scrivere: Casella postale 49, Verona.

AVETE GIORNALI e lettere dal 1850 al 1862 coi relativi francobolli? Il negozio quadri e bolli Via 22 Marzo 2401 paga bene cambio anche pitture.

ACQUISTATE liquido Senegal — provatelo — Copre elegantemente, rinnova qualsiasi oggetto anche personale. Milano, Corso Romana 40. — Tacchi, Creme, Tinture, Benzine.

LIRE 15 pagasi cento disegni lavoro facile continuo schiarimenti gratis. Scrivere Zuretti Genova.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 3 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 181 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 3 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Incursioni e provocazioni austriache in territorio italiano

La non dubbia italianità di Cima Mandriolo minacciata

Che cosa fa il Governo? - Occorre la revisione dei confini

(Da un nostro inviato speciale)

Asiago, 2

(*G. d. M.*) — La notizia del nuovo incidente di confine non è stata appresa qui, dai più, che stamane dai giornali. Non potete immaginarvi l'enorme impressione suscitata in queste popolazioni.

Tutti si ripetono la stessa domanda: Ma siamo adunque da capo?

Domanda che compendia tutto un passato di amarezze e di delusioni e che è indice di nuove e purtroppo fondate apprensioni.

E' inutile che io vi ricordi tutta la recentissima storia degli incidenti del nostro confine, la quale culminò col famoso incidente della bandiera e della croce di Cima Dodici.

Solo le nevi, distendendo il loro manto inviolabile su quelle alte vette, valsero a coprire di silenzio e di oblio quelle incresciose vertenze, le quali lasciarono però nell'animo di queste forti popolazioni di confine ferite insanabili.

Ed è bastato ora che il primo sole estivo avesse fugato l'ultimo lembo di quel manto immacolato, perchè si rivelasse nuovamente in tutta la sua gravità la permanenza del conflitto e perchè dai nostri alleati si approfittasse per recarci una nuova e crudele offesa.

Fintantochè non si è venuti ad una precisa, incontestabile e inalterabile determinazione di questi confini, noi ci troveremo sempre nell'ansia di sentirci ripetere dal vento che scende dagli alti picchi del Brenta la eco di sinistri avvenimenti, i quali un giorno o l'altro potrebbero avere conseguenze imponderabili.

Solamente adesso, ad esempio, ad un anno di distanza, ho potuto apprendere tutta la gravità di un incidente avvenuto a Porta Manazzo e che l'anno scorso le autorità si ostinavano a guardare con il più pericoloso ottimismo.

Allora due guardie di finanza dovettero puntare i fucili contro 18 soldati austriaci per arrestarne il passo. Sulle prime l'ufficiale degli *jäger* aveva osato a sua volta far puntare le armi contro i due bravi nostri finanzieri, ma poi comprese che andava incontro ad una enorme responsabilità e retrocedette. Supponete che, magari per un incidente involontario e non difficile in quella tensione di animi, fosse partito un primo colpo di fucile, e ditemi voi quali sarebbero state le conseguenze!

La revisione della zona di confine, adunque, s'impone; ma s'impone ancor più che il nostro Governo dica una parola franca ed energica al governo alleato di Vienna, perchè se le sue truppe continuassero nel sistema sin qui tenuto, anche la più perfetta linea confinaria ne andrebbe violata.

Non so se nella necessaria laconicità telegrafica della prima notizia iersera inviatavi, io sia riuscito a darvi una idea precisa del come si è svolto questo ultimo incidente, in modo da potervi dare la prova squisita che non si può trattare assolutamente di un equivoco o di un errore, bensì del premeditato proposito di far atto di possesso in territorio italiano. Cercherò quindi oggi di dimostrarvelo anche più chiaramente.

Il confine in quel punto è chiarissimo. Ad ovest la Valle degli Sparvieri e a nord il picco della Valsugana e lo spartiacque delle vette. La natura ha provveduto quindi per conto proprio alla precisa delimitazione. Ciò è tanto vero che la stessa Commissione del 1905 — quella famosa che stese il protocollo in forza del quale Cima Dodici venne aggiudicata all'Austria — vi ha collocate delle croci confinali col millesimo dello stesso anno.

Lo stesso protocollo poi designa chiaramente il confine come vi ho detto, comprendendo nel territorio italiano la Cima Mandriolo (2051). Ora se su quel protocollo l'Austria si è basa per chiedere il riconoscimento del suo diritto su Cima Dodici, quanto più a ragione noi non possiamo ora invocarlo per stabilire l'italianità di Cima Mandriolo? Nè si dica che la convenzione del 1905 non era conosciuta dalla compagnia di *Jäger*, perchè si sa che tutte le truppe di confine ne sono munite e le terminazioni sono chiaramente segnate sulle carte militari.

Ma dove l'intento fraudolento appare anche più manifesto si è quando si guarda alla rimozione del punto trigonometrico e alla costruzione del piccolo rifugio-vedetta.

Il punto trigonometrico, come ognun sa, è la base delle misurazioni catastali e il suo spostamento altera tutti i calcoli che su di esso sono basati. Difatti ove si tracciasse un nuovo triangolo fra il luogo dove gli austriaci avevano collocato il segnale trigonometrico e la croce della sommità della Valle degli Sparvieri l'Italia perderebbe diecimila metri quadrati di territorio e una delle sue più importanti cime guardanti la Valsugana.

L'aver poi gli austriaci costruito il rifugio sei metri più in addentro della croce e della vetta di Cima Mandriolo, conferma l'intenzione da parte dell'Austria di tracciare questa nuova linea di confine a nostro danno.

Il rifugio è costruito a secco con pietre tolte tutte dal territorio italiano per una estensione di 300 metri. Le pietre sono connesse da zolle erbose e il piccolo edificio — di tre metri di lato e tre di altezza — è coperto da un tetto le cui travi sono state portate belle e preparate dall'Austria, perchè in quella zona non vi sono che nude petraie!

Tutto adunque era preparato e diretto allo scopo di fare atto di possesso di quella lingua di terra.

Ora che intende di fare il Governo? L'autorità militare ha rimesso a posto il punto trigonometrico e non ha toccato il rifugio ritenendolo come proprio, perchè costruito in territorio italiano. L'Austria si acqueterà o rinnoverà le pretese?

Tempo fa è stata sull'Altipiano — e passò inavvertita — una Commissione italiana, composta del maggior generale Salsa, di un ammiraglio, di due maggiori di stato maggiore, dell'Ispettore Compartimentale del catasto e di altri subalterni per rivedere appunto per conto proprio la linea di confine. E questa volta pare che essa abbia fatto proprio sul serio, perchè ha voluto interpellare tutti gli interessati, si è fermata il tempo necessario sui luoghi ed ha fatti tutti i rilievi necessari. Ciò dimostrerebbe che il Governo avrebbe imparato qualche cosa e si accingerebbe a fare le cose a dovere. Speriamolo.

Ma l'Austria, dal canto suo, aveva essa pure passati in rivista i confini e lo aveva fatto, ne ho prove evidenti, come il solito *ad usum delphini*. Difatti essa avrebbe nientemeno che aggiudicato per proprio territorio una lunga zona di confine che da Cima Undici scende fino all'Altipiano di Marcesina, per un percorso di parecchi chilometri!

Siccome tutto quel territorio è proprietà del Consorzio dei Sette Comuni, così questo ha chiesto al nostro Governo di sapere se quel terreno doveva si o no considerarsi in Italia. E dalla Consulta si è risposto ad esso che avesse pazienza che un giorno o l'altro avrebbe potuto mandare una risposta!

Sembrano cose incredibili; eppure sono accadute non una, ma due volte.

Se il Governo vorrà addimostrare di aver finalmente presa in serio affidamento la questione dei nostri confini dovrà al più presto riaprir le trattative con l'alleata e stabilire un nuovo accordo.

Ciò è tanto più necessario, perchè di qua e di là ferve una vita intensa di preparazione militare, la quale mette la elettricità nell'aria.

Immaginatevi che dopo che si è scoperto che si esercitava lo spionaggio fra il Vicentino e il Trentino — ed il processo relativo si discuterà prossimamente alle Assise di Vicenza — le nostre autorità militari hanno preso la precauzione di licenziare ben cinquecento operai che lavoravano nei nostri forti, solo perchè avevano qualche parentela con persone d'oltre confine.

Per ciò lo stato degli animi non è il più favorevole. Si aggiunga che si sussurra che da taluno — e ciò sarebbe deplorevolissimo — si vuole far ripetere degli incidenti su Cima Dodici, tanto è vero che il Governo ha già disposto intorno a quella vetta tale servizio di vigilanza che nessuno può appressarvisi, senza passare in rassegna da parte dei nostri agenti, la cui consegna è severissima.

Non c'è adunque bisogno di nuove scintille. Urge invece che questa situazione anormale abbia una buona volta termine, per il nostro decoro e per la stessa nostra sicurezza.

I soldati austriaci tornano in territorio italiano per agirvi da padroni

Asiago, 2

Settanta soldati austriaci, al comando dei loro ufficiali, in pieno assetto di guerra si sono ieri mattina recati nuovamente alla cima Mandriolo. Ivi disfecero il rifugio già erettovi ricostruendolo poscia con lo stesso materiale a quattro metri dalla vetta. Indi si ritiravano.

Il nuovo incidente dimostra come l'Austria sia ben decisa ad occupare la vetta italiana, sia pure due metri più in là di quello che non avesse fatto il 27 giugno.

Stasera è partito pel confine il capitano dei carabinieri di Schio, Santucci.

Convegno internazionale a Trieste per la delimitazione del confine orientale

Udine, 2

Nella settimana entrante, credesi martedì, si riunirà a Trieste una Commissione italo-austriaca per trattare di importanti questioni relative al confine fra i due Stati.

Fra i membri destinati dal governo italiano vi è il generale Salsa, oggi nominato comandante della terza Brigata Alpini.

E' sperabile che in tale convegno venga discusso in merito alla invasione della compagnia di soldati austriaci avvenuta in questi giorni a Cima Mandriolo con tanta spavalderia.

Il Principe ereditario di Turchia ospite al Quirinale

Roma, 2

Per l'arrivo del principe ereditario di Turchia molta folla staziona lungo le vie ove passerà il corteo reale. I granatieri e l'artiglieria sono schierati su vari punti del percorso per rendere gli onori. La sala reale della stazione è elegantemente addobbata con bandiere italiane e turche e fiori. Una compagnia d'onore del 3.o artiglieria con bandiera e la musica degli allievi carabinieri sono schierati sotto la tettoia. Il principe Jussuf Izzedine giunge alle 9.30 col seguito, ricevuto dal Re, ed ossequiato dalle autorità.

Si trovavano alla stazione il Re col seguito, il Presidente della Camera, Marcora, il vice presidente del Senato Blaserna, il presidente del Consiglio Giolitti, Di San Giuliano ed altri ministri, il cav. Finali, ministro di Stato, il prefetto, il sindaco e numerosi generali, l'ex-gran Visir Hilm Pascià, il consigliere d'ambasciata di Turchia Seiffeddin bey, e il personale dell'ambasciata.

L'arrivo del treno fu accolto dal suono dell'inno turco. Jussuf Izzedin discese seguito dall'ambasciatore di Turchia e dai personaggi del seguito.

Il Re e il principe si abbracciarono e baciarono due volte, passarono in rivista la compagnia d'onore, entrando poi nella sala reale. Quivi avvennero le presentazioni. Nathan porse al principe il saluto di Roma. Il Re, il principe ed i seguiti, uscirono poscia dalla stazione, accolti dal suono dell'inno turco e salirono nelle vetture.

Formatosi il corteo, sei vetture scortate da corazzieri, si dirigono al Quirinale. Lungo il percorso la popolazione saluta rispettosamente e in piazza Quirinale la folla acclama calorosamente. Il corteo entra in palazzo reale alle ore 10. Il principe fu subito ricevuto dalla Regina, circondata dalla sua corte.

Il principe ereditario di Turchia è uscito dal Quirinale alle 15.30 in carrozza di corte, scortato dai corazzieri, e si è recato al Pantheon, ove ha deposto due corone sulle tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Re Umberto. Quindi ha fatto ritorno al Quirinale, e poco dopo è uscito di nuovo, sempre in vettura di corte, ma senza scorta, recandosi a portare la sua carta da visita al ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, e dirigendosi poscia all'esposizione artistica di Valle Giulia.

Alle 17.25 il principe Jussuf di Turchia, col seguito, è giunto all'esposizione di Villa Giulia. Erano ad attenderlo il conte di San Martino e il prof. Bentivegna, i quali hanno accompagnato il principe al padiglione italiano. Il principe Jussuf è uscito dalla parte del giardino del lago, ed ossequiato dal conte di San Martino e dal prof. Bentivegna e dai commissari dei vari padiglioni, è risalito in vettura, mentre la folla numerosa che si era raccolta all'annuncio del suo arrivo a Valle Giulia, vivamente applaudiva, e la musica dell'esposizione suonava l'inno turco.

Il Congresso delle Cooperative

Roma, 2

Nella sala degli Orazii e Curiazii in Campidoglio si è inaugurato stamane il Congresso generale delle Cooperative italiane. Oltre agli inviati di 500 cooperative italiane, di quattro rappresentanti delle cooperative inglesi e di uno delle cooperative russe, assistono il ministro Nitti, numerosi deputati e le autorità. Siedono al banco della presidenza l'on. Nitti, Orlando Vitt. Em., il sindaco, il dottor Bassi presidente, l'on. Maffi segretario generale del comitato direttivo della Lega delle Cooperative.

Parlano il dottor Bassi, il sindaco, l'on. Orlando ed il ministro Nitti, portando al Congresso parole di augurio e il saluto di congratulazione. Quindi il segretario Maffi dà lettura della lettera direttagli dall'on. Luigi Luzzatti che si scusa che l'indisposizione gli impedisca di presenziare al Congresso, lettera salutata da vivissimi applausi.

Poichè vari oratori e l'on. Luzzatti nella sua lettera hanno rivolto affettuosi saluti ai delegati esteri, i due rappresentanti inglesi e quello russo pronunciano parole di ringraziamento. In fine l'on. Nitti consegna al dottor Bassi, al segretario Maffi e ad otto rappresentanti delle cooperative premiate le medaglie d'oro.

Il Congresso inizierà i suoi lavori nel pomeriggio.

Un morto e parecchi feriti per un incidente d'automobile

Torino, 2

Una gravissima disgrazia è avvenuta stasera, verso le 18, all'Esposizione.

Nel palco dei divertimenti, al Pilotetto, mentre i viali erano assai affollati, un'automobile-omnibus che fa servizio pel pubblico, percorreva il viale in discesa, che è poco distante dal ponte Isabella, guidata dallo *chauffeur* Gioachino Centelli, quando il freno si ruppe.

Per forza d'inerzia l'automobile continuò la discesa, senza che lo *chauffeur* potesse trattenerla.

L'automobile urtò dapprima la vettura pubblica n. 107 guidata dal cocchiere Alessandro Mauro e nella quale si trovava il conte Sormani. I due, per fortuna, non riportarono che contusioni, ma la carrozza rimase completamente sconquassata. L'automobile investì subito dopo una seconda vettura pubblica, sulla quale si trovavano il cocchiere Dena e la signora Salbo, che rimasero entrambi feriti: la signora ebbe fratturato l'omero destro e dovette essere accompagnata alla sua abitazione.

L'automobile sbattè poi contro un palo che colpì un fotografo. Contemporaneamente, a causa della ressa, investì una giovane modista producendole varie ferite e deturpandole orribilmente il viso.

Rimasero pure investiti dall'automobile la sarta Costino Giobetti Giuseppina di anni 40 e una sua nipotina. La donna riportò contusioni gravi; la bimba meno gravi e guarirà in un mese.

Le vittime dell'investimento furono accompagnate all'ospedale di S. Giovanni, ove due ore dopo la povera Costino Giobetti cessava di vivere.

Tali incidenti produssero dolorosa impressione.

Due agenti di P. S. arrestarono lo «chauffeur» che si protestava innocente e si scusava dicendo che il freno si era spezzato.

Nel giornalismo subalpino

Torino, 2

In questi giorni si è costituita a Torino una «Unione» fra i corrispondenti dei maggiori giornali italiani, la quale ha fissato la sua sede nella sala della stampa del nuovo palazzo delle poste e telegrafi.

L'Unione, oltrechè avere uno scopo eminentemente professionale per tutto quanto riguarda i servizi ai giornali, è sorta altresì coll'intendimento di raggruppare i veri giornalisti corrispondenti, procurando di eliminare così tutto quell'elemento che del giornalismo fan più che altro professione apparente, un solazzevole passatempo, con grave danno evidente del buon nome e della serietà del giornalismo autentico.

La costituzione della nuova Unione, retta da un rigoroso statuto, è stata favorevolmente accolta dalle autorità, le quali hanno promesso il loro appoggio per facilitare ai giornalisti il compimento delle loro mansioni e per eliminare quanti colla nostra professione non hanno nulla a che vedere.

I vincitori della tombola telegrafica

Roma, 2

La *Tribuna* ha da Tolentino che un altro vincitore della tombola nazionale col quattordicesimo estratto sarebbe un certo Luigi Gentili, facchino in una agenzia di trasporti. Un altro che ha fatto tombola col 40.o estratto è il maestro elementare Luigi Pierdominici.

Lo stesso giornale ha da Macerata che la tombola telegrafica sembra vinta da Poccioni Filippo, giovane carrettiere di Tovicciano, frazione del comune di Cingoli, col numero 40, 11.o estratto. Il Poccioni, recatosi giorni or sono a Macerata e capitato nell'ufficio telegrafico di cui è titolare il sig. Garin, suo conoscente, fu da questo indotto all'acquisto di una cartella, i cui numeri, per desiderio del Poccioni, furono dati dallo stesso Carin. Il Poccioni appartiene a povera e numerosa famiglia. Il padre conduce uno spaccio di sali e tabacchi a Tovicciano.

Un'altra serie di discorsi avversi al monopolio liberticida

Gli ordini del giorno svolti alla Camera dagli on. Stoppato, Marcello, Foscari ed altri deputati d'opposizione

Roma, 2

Presiede il vice-presidente GIRARDI.
La seduta comincia alle 14.5.

L'on. Meda

Seguita la discussione del disegno di legge per il monopolio delle assicurazioni.

MEDA ha presentato il seguente ordine del giorno: « *La Camera, ritenuto che non può essere sottratta alla cognizione dell'autorità giudiziaria la materia dei diritti acquisiti, senza offendere il principio costituzionale della divisione dei poteri, passa alla discussione degli articoli.* »

E' contrario al principio del monopolio delle assicurazioni, mentre comprenderebbe un istituto assicuratore di Stato in regime di libera concorrenza.

Ma quello che trova assolutamente erroneo è che la legge neghi l'ammissibilità di qualunque pretesa di indennizzo e crede che gli stessi fautori del monopolio non potranno, alla discussione degli articoli, ammettere un siffatto principio sovversivo del principio costituzionale della divisione dei poteri.

Non vi sono titoli a risarcimento di danni, i tribunali negheranno l'indennizzo, ma il legislatore non può negare essere in fatto l'esistenza di tali titoli. (*Benissimo*).

Con ciò il potere legislativo invade il campo del potere giudiziario, attentando ai principio della divisione dei poteri. Questo è il significato del suo ordine del giorno.

Che se poi si afferma che, se si devono pagare le indennità dovute non è possibile il monopolio, allora l'oratore ravvisa in tale affermazione un argomento di più contro il principio stesso del monopolio. (*Approvazioni, applausi*).

L'on. Stoppato

STOPPATO dà ragione del seguente ordine del giorno: « *La Camera, ritenuto che il metodo seguito dal disegno di legge sui provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana si inspira su principii socialisti che essa non approva, passa all'ordine del giorno.* »

Constata che il ministro non ha giustificato, nè dal punto di vista politico la necessità o quanto meno la opportunità del monopolio, nè dal punto di vista giuridico i mezzi coi quali si pretende instaurarlo.

Non ammette il monopolio, che sorge sulla confisca dei diritti patrimoniali, privati, in quantochè è suo convincimento che nel caso presente l'obbligo dell'indennizzo a favore delle compagnie esercenti è composto da alte ed ovvie considerazioni di giustizia e di equità.

Per ciò appunto tale legge, che nelle sue sanzioni a difesa del monopolio offende i più elementari principi del diritto privato può essere approvata solo da chi vagheggia la confisca della ricchezza da parte della collettività. Ma questi sono principii socialisti, epperò l'oratore, che si onora di seguire la tradizione liberale che è stata la gloria e la fortuna del nostro paese e che ha costantemente e fieramente combattuto leali battaglie contro la parte socialista e che è convinto che il capitalismo illuminato e cosciente possa ancora rendere grandi servizi alla società, non può dare il suo voto al disegno di legge. (*Approvazioni*).

Spera che con lui, senza preoccupazioni più o meno prossime elettorali, saranno contrari alla legge quanti non dimenticano i più essenziali principii di diritto e di libertà. All'on. Nitti osserva che non senza rammarico il paese assiste alla di lui conversione ad idee diametralmente opposte di quelle da lui fino ad ora seguite, come uomo di scienza e di azione. (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Succede alla presidenza il presidente MARCORA.

L'on. Ferrero di Cambiano

FERRERO DI CAMBIANO ha presentato il seguente ordine del giorno: « *La Camera convinta che il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni sulla durata della vita umana non risponde ai fini dichiarati in modo adeguato alle pensioni operaie e di rinvigorire l'azione della Cassa Nazionale di previdenza, passa all'ordine del giorno.* »

Con rammarico deve contrastare un disegno che ha per finalità dichiarate di provvedere alle pensioni operaie e di favorire la Cassa Nazionale di previdenza; ma nè l'uno nè l'altro fine si raggiungono con la legge presente. Non è per tendenza contrario all'intervento limitato e disciplinato dello Stato nelle Assicurazioni, ma afferma errato il concetto fondamentale su cui s'impernia il monopolio, perchè l'assicurazione deve essere fine a sè stessa e non deve essere devoluta ad altri scopi, per quanto simpatici e degni, come quello delle pensioni operaie. Anche più erroneo è il concetto che i fondi raccolti coi premi di assicurazione debbano essere rinvestiti in impieghi che abbiano finalità di Stato o provvedano a bisogni del Tesoro.

Cita ad esempio la Cassa Nazionale di previdenza, che ha dovuto lottare per ottenere la libertà di rinvestimento dei suoi fondi ad un saggio più remunerativo, contro le intromettenze del Tesoro.

Entrando nel merito del suo ordine del giorno afferma che il monopolio non potrà concorrere alla risoluzione del problema delle pensioni operaie cogli utili del monopolio, sicuramente nulli all'inizio, scarsi dopo, non mai sufficienti. Neanche lontanamente si potrà tentare l'assicurazione obbligatoria, che è impossibile per ora in Italia, date le condizioni economiche del paese e quelle finanziarie del bilancio.

Poco gioverebbe al monopolio l'assicurazione libera integrata dallo Stato, che ora è affidata alla Cassa Nazionale di previdenza; anzi il monopolio arreca un vero danno alla Cassa Nazionale di previdenza, con l'avocazione allo Stato delle assicurazioni popolari, ora abbinate alle assicurazioni operaie, e con la quale la Cassa estende i suoi benefici, oltrechè ai lavoratori manuali, anche alle classi medie della minuta borghesia. Afferma che la legge ferisce molti interessi legittimi, che la equità, se non il diritto, vorrebbero rispettati.

Reca un danno improvviso e grave a molta gente che ora consacra l'opera sua alle assicurazioni, non garentisce gli assicurati delle compagnie più deboli che saranno tratte a fallire, promuove querimonie dall'estero e forse rappresaglie.

Crede che si sarebbe dovuto preparare un maggior intervento dello Stato nelle assicurazioni, creando un istituto concorrente alle Compagnie private, che con ogni probabilità avrebbe potuto lottare vittoriosamente per tariffe più miti, per polizze più oneste, per pagamenti più correnti. (*Interruzioni del Ministro Nitti*). — Questo istituto concorrente si aveva già nella Cassa Nazionale di previdenza, nella quale avrebbero anche potuto adagiarsi tutti i soci della Cassa Mutua di Torino, senza le difficoltà cui si andrà sicuramente incontro con le disposizioni del disegno di legge. (*Approvazioni, applausi, congratulazioni*).

L'on. Guarracino

GUARRACINO, riaffermando la sua fiducia nel Governo, lo invita a modificare in varie parti sostanziali il disegno di legge, poichè, diversamente, dovrà dare ad esso voto contrario.

Osserva che il preteso monopolio riuscirà inattuabile, perchè sarà impossibile impedire la concorrenza delle compagnie estere, le quali anche potranno agire in maggiore libertà sottraendosi ai vincoli e alle garanzie presentemente loro imposte dalle nostre leggi. Si dichiara perciò favorevole ad un istituto di Stato al quale sia commesso l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana, il regime di monopolio per le piccole assicurazioni e di libera concorrenza per le maggiori.

Vuole in pari tempo intensificata la sorveglianza su l'azione delle imprese assicuratrici, mediante un ufficio tecnico governativo di vigilanza.

Esorta infine il Governo a dare un primo ed efficace contributo, un efficace aiuto alle pensioni operaie e devolvere per la Cassa Nazionale della vecchiaia ed invalidità degli operai gli eventuali utili del suddetto istituto di Stato, le imposte che si ritraggono dalle assicurazioni sulla vita esercitate dalle imprese private, ed infine una partecipazione dello Stato agli utili delle imprese assicuratrici, ovvero una sovraimposta a carico esclusivo delle imprese medesime sui premi delle Assicurazioni vita.

Presenta in tal senso un ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Manna e Salvia, augurandosi che il Governo ne accolga i concetti, in nome di quei supremi interessi dello Stato, che sono immensamente superiori a qualunque considerazione politica e a qualunque interesse di parte (*Commenti, interruzioni*). Termina dichiarando che se si verrà ad un voto di fiducia distinto da quello sulla legge, voterà la fiducia, ma voterà contro la legge.

Se poi i due giudizi dovranno essere confusi in un'unica votazione, egli e i suoi amici si asterranno dal voto. (*Benissimo, bravo, commenti, segni di impazienza*).

L'on. Marcello

MARCELLO segnala i danni ingiusti, gravissimi che il monopolio arrecherà a coloro che hanno investito i loro capitali nelle imprese delle assicurazioni, ai numerosi impiegati ed agenti che vivono di tale industria, ed agli stessi assicurati.

Di fronte a tali gravissimi danni, insignificante sarà il vantaggio che lo Stato potrà ritrarre dal monopolio: è certo poi che non sarà raggiunto lo scopo di iniziare le pensioni operaie.

E' pertanto convinto che il disegno di legge afferma un principio compromettente per l'avvenire economico della Nazione ed anche in contrasto coi principii fondamentali del nostro diritto.

Questo concetto, l'oratore ha voluto esprimere in un ordine del giorno, desiderando di affermare chiaramente il suo pensiero in questo dibattito e associare la sua parola a quella di coloro che contrastano una legge, economicamente e politicamente inopportuna e pericolosa.

L'oratore tra la continua attenzione della Camera così conclude:

— E' stato detto cattivo il funzionamento di alcuni istituti assicurativi. L'onorevole Ancona ha affermato che l'accusa non è per lo meno esatta. Io mi limito a rilevare che se vi sono e vi furono delle Società mal funzionanti la colpa sarebbe dello Stato che non ha saputo esercitare quella vigilanza che ad esso è devoluta. Che se non sono efficaci le vigenti disposizioni, la colpa è pur sempre dei governi succedutisi in questi ultimi anni, i quali avrebbero dovuto proporre al Parlamento leggi adeguate ai bisogni. Mi appello dunque al senno del Governo perchè voglia accettare di sospendere la discussione in corso e voglia invece lealmente approntare il problema delle pensioni per la vecchiaia.

Scoppiano vive approvazioni. Moltissimi deputati fra cui quasi tutti i deputati di Destra e tutti i veneti di questo settore della Camera si recano a congratularsi con l'on. Marcello.

L'on. Muratori

MURATORI ha presentato un ordine del giorno con il quale afferma la convenienza dell'esercizio di Stato per le assicurazioni sulla vita, in concorrenza con le Società esistenti come risulta da un contro progetto dall'oratore stesso presentato.

Rileva che generale è il consenso circa la opportunità di un ente di Stato che eserciti le assicurazioni in regime di concorrenza; tutte le opposizioni invece sono rivolte alla idea del monopolio.

Il monopolio può solo essere giustificato da un grande interesse pubblico, ciò che nel caso presente non è, come è stato autorevolmente dimostrato.

Nota che la legge è monca, in quanto rimette al potere regolamentare tutte le discipline che devono regolare la vita del nuovo istituto.

I calcoli stessi posti a base del disegno di legge sono gravemente ed autorevolmente contestati. Così essendo, l'oratore esorta il Governo a non voler che la legge sia approvata quasi di sorpresa per un colpo di maggioranza.

Accenna ai molti tentativi falliti all'estero di monopolii delle assicurazioni ed afferma che il paese è recisamente contrario alla legge (*bravo*).

Accenna alle principali mende del disegno di legge e sopratutto agli errori incorsi nel calcolo degli sperati profitti, delle stesse basi tecniche dell'impresa, ai pericoli di influenze parlamentari, alle difficoltà di reclutare un buon personale tecnico di Stato.

Accenna pure al contraccolpo che questa legge può avere nei nostri rapporti economici coll'estero, e nega che il disegno raggiunga il fine sociale di promuovere ed incoraggiare la previdenza ed il risparmio (*approvazioni, applausi, l'oratore si riposa*).

Riprendendo il suo discorso, l'oratore nega pure che lo Stato possa sopprimere le compagnie assicuratrici senza concedere loro un'equa indennità, affermando trattarsi di veri e propri diritti acquisiti.

Dopo ciò, l'oratore passa ad accennare alle linee fondamentali del suo controprogetto, per la fondazione di un istituto nazionale di assicurazione con sede in Roma per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita, in tutte le forme, in concorrenza con le compagnie assicuratrici e degli istituti di previdenza esistenti.

Circa le pensioni operaie, afferma che esse rappresentano per noi un dovere sociale; tra il sistema germanico, dell'assicurazione obbligatoria ed il sistema belga della mutualità, sarà compito del parlamento italiano trovare il migliore tipo intermedio, apprestando i mezzi finanziari adeguati al grave problema.

Non crede che la legge rappresenti una tendenza socialista; essa è semplicemente una legge cattiva ed ingiusta. Di fronte ad essa, l'oratore, benchè amico personale e politico dell'on. Giolitti, non può fare a lui dedizione dei suoi convincimenti per la vera democrazia e per la libertà.

Perciò, augurando l'avvento della riforma elettorale, si potrà portare nella Camera una feconda divisione di parti in nome della democrazia e della libertà. Darà voto contrario al disegno di legge (*approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Foscari

FOSCARI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, dopo la discussione avvenuta sul progetto di legge pel monopolio delle assicurazioni sulla vita, resa dubbiosa circa l'esattezza degli elementi statistici e dei dati di fatto, che formarono la base fondamentale del progetto di legge, invita il governo e la commissione eletta dagli uffici ad un supplemento di istruttoria e ad una verifica delle loro cifre, tenendo conto così anche dei risultati del censimento decennale, avvenuto in questi giorni* ».

Benchè alquanto scettico in materia di dati statistici, è convinto che soltanto una tavola di sopravvivenza redatta sulla base dei risultati del recente censimento, potrà dare un solido fondamento all'istituto assicuratore di Stato, tanto più che i calcoli attuali sono stati criticati dai più competenti ed eminenti statisti, e sono contraddetti dai dati accertati dalle più autorevoli compagnie assicuratrici.

Ritiene che soltanto attuando la sua proposta molte non infondate dubbiezze e molte difficoltà saranno eliminate e sarà

possibile voltare la legge con più tranquilla coscienza.

Se nemmeno volete fare — termina l'oratore — questo supplemento di istruttoria che noi vi chiediamo dovremo a più forte ragione ripetervi il monito: « di qui non si passa » che vi rivolse ieri a nome di tutti noi l'amico e collega Albasini. Esso può parere troppo baldanzoso per un così esiguo manipolo come il nostro; permettetemi però di ripetervi il proverbio dei nostri nonni « la notte porta consiglio ». Noi tentiamo quindi con tutti i mezzi messi a salvaguardia delle minoranze di rimandare ogni giorno al domani la definitiva deliberazione; noi crediamo di fare opera doverosa erigendoci difensori ad oltranza della libertà economica minacciata; mentre crediamo altresì minacciato il prestigio delle istituzioni costituzionali, difendendo le nostre più elementari libertà politiche, se è vero, come purtroppo è vero che in alcune città, a Genova, e a Livorno per esempio, il ministero Giolitti, il vostro ministero — dice l'oratore rivolto ai socialisti — vieta le affissioni di manifesti di protesta contro il monopolio. Almeno per questo abbiamo diritto non soltanto alla vostra simpatia ma anche alla vostra gratitudine!

L'on. Foscari termina tra le congratulazioni di moltissimi deputati che gli si affollano intorno. Noto tra essi gli onorevoli Salandra, Carmine, Ferrero di Cambiano, Crespi, Micheli, Papadopoli, allenga, Arrivabene, Stoppato e molti altri.

L'on. Degli Occhi

DEGLI OCCHI, anche a nome dell'on. Cornaggia, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il concetto informatore del monopolio è incompatibile coi principi di diritto vigenti e dei quali non si chiede la abrogazione, passa all'ordine del giorno ».

Crede che al disopra di ogni dissenso di partito si imponga il rispetto dei principi fondamentali del nostro diritto. Ora, lo statuto ed il codice civile dichiarano che la proprietà è inviolabile e che nessuno può essere privato della sua proprietà, se non per pubblica utilità e con equo indennizzo.

Comprende che vi sia chi vorrebbe abrogati tali principi, ma finchè essi sono scritti nella nostra legislazione, debbono essere osservati. Ora, tali principi sono conculcati e distrutti con tale disegno di legge e perciò ha carattere evidentemente socialista (*rumori, commenti*).

Sopratutto l'oratore non può approvare che il parlamento, usurpando la funzione del magistrato, voglia esso risolvere la questione della indennità (*vive approvazioni*).

Nota che con questa legge viene anche, per effetto del monopolio, ad imporsi una tassa speciale sulla piccola borghesia che dà il massimo contributo alle assicurazioni.

Ricorda egli pure che le compagnie assicuratrici esercitano una funzione eminentemente sociale, diffondendo il sentimento della previdenza.

Nega che le disposizioni della legge garantiscano la sorte degli assicurati e per questo complesso di considerazioni è contrario al disegno di legge (*approvazioni, applausi, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Buonanno

BUONANNO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che con l'istituzione del monopolio di Stato si provvede ad un maggiore sviluppo della previdenza in Italia, passa alla discussione degli articoli ».

Quantunque giovane in questa Camera, crede di dover interloquire per protestare contro l'artificiale agitazione organizzata dalle compagnie assicuratrici per mezzo dei loro addetti, agitazione nella quale non furono neanche risparmiate contumelie al Parlamento (*rumori*).

Trova che il disegno di legge, specialmente dopo gli emendamenti apportati dalla commissione, non meriti le acerbe censure che gli furono mosse.

Quanto alle critiche giuridiche mosse al concetto del monopolio, nota che gli avversari della legge, mentre affettano disprezzo per le opinioni di onorandi magistrati, giurano poi sul verbo di certi dottori del diritto commerciale, notoriamente consulenti di compagnie di assicurazioni (*vive approvazioni, applausi, rumori, interruzioni*).

E' convinto che lo Stato eserciterà l'industria delle assicurazioni così bene come le private compagnie ed è convinto eziandio, che il monopolio aumenterà la produzione e realizzerà quindi un profitto notevolmente superiore a quello ora realizzato dalle compagnie.

La popolazione in Italia avrà certamente più fiducia nel monopolio di Stato che non nelle private società e si meraviglia che diffidino dello Stato i più autentici rappresentanti di quell'industria che dallo Stato italiano ha avuto i maggiori benefici, la più larga protezione (*vive approvazioni, commenti, rumori*).

Sopratutto le popolazioni del Mezzogiorno, che hanno maggior fiducia nello Stato, accorreranno con entusiasmo all'Ente assicuratore di Stato.

Afferma che il monopolio è, sopraffatto, in Italia come altrove, dalla oligarchia internazionale finanziaria, la quale teme che l'esempio dell'Italia diventi contagioso.

A tale oligarchia non vorrà certamente asservirsi il legislatore italiano (*vive approvazioni, vivi applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle 20.30. — Domani due sedute, col seguente ordine del giorno: Alle 10, leggi urgenti amministrative: — alle 14: Petizioni, interpellanze e seguito della discussione sul progetto di legge per il monopolio delle assicurazioni.

Note alla Seduta

Il cambiamento di tattica della Estrema sinistra

Roma 2

(So.) — La seduta d'oggi ha portato un mutamento di scena, cioè un cambiamento di tattica della Estrema Sinistra.

Nella discussione del progetto di monopolio delle assicurazioni, ieri la Estrema si mostrava decisa a voler praticare un contro ostruzionismo; essa accennava a voler strozzare con continue interruzioni i lunghi discorsi pronunciati dagli avversari del monopolio. Ma la manovra è apparsa sbagliata, poichè conduceva al risultato opposto a quello che la Estrema si proponeva nell'interesse del Ministero.

L'Estrema, oggi ministerialissima, sperava di livragare gli oratori avversari e di abbreviare la discussione, giungendo rapidamente al voto. I continui incidenti, però, non facevano che prolungare la discussione. Gli oppositori resistevano al contro ostruzionismo e non rinunziavano a parlare, nè abbreviavano i loro discorsi. Perciò i giornali ministeriali hanno stamane consigliato la Estrema di seguire la tattica opposta, quella del silenzio. La parola d'ordine era che l'Estrema rimanesse zitta, e così, difatti, è avvenuto. La montagna parlamentare ha ascoltato senza rumoreggiare i discorsi degli onorevoli Meda e Stoppato, sebbene racchiudessero parole talora acri per la Estrema Sinistra.

Vi è stato un vivacissimo incidente fra l'Estrema e l'on. Angelo Muratori, ma per ragioni estranee al monopolio. L'incidente, che per poco non è degenerato in vie di fatto tra Muratori e De Felice, è derivato dal fatto che la Estrema non voleva che Muratori parlasse contro il progetto di monopolio dai banchi della Estrema. L'on. Muratori appartiene, come è noto, al gruppo ora disciolto della Sinistra democratica. L'Estrema era oggi così decisa a seguire una tattica opposta a quella di ieri, cioè a non creare incidenti, che per non crearne, durante la seconda parte del discorso Muratori ha preferito assentarsi in segno di protesta dall'aula, rientrando quando è cominciato il successivo discorso dell'on. Foscari.

Un'altra caratteristica della seduta odierna è che tutti gli oratori, salvo uno, cioè l'on. Buonanno che ha parlato a favore, hanno pronunciato discorsi contrari al monopolio. Vi sono stati così sei discorsi contrari al progetto Nitti.

La giornata odierna alla Camera potrebbe definirsi la giornata dei veneti. Hanno difatti parlato con successo gli onorevoli Stoppato, Marcello e Foscari, tutti e tre avversari del monopolio per le assicurazioni.

L'attenzione della Camera è cominciata durante il discorso dell'on. Stoppato. Dopo aver trattato la parte tecnica della questione, l'on. Stoppato è passato a trattare la parte politica e, rivolto a Giolitti, ha detto:

— Ella, on. Giolitti, ha voluto relegare in soffitta Carlo Marx (*Giolitti sorride*) confidando di averlo definitivamente allontanato, ma pare che quella soffitta non sia una relegazione, bensì un osservatorio (*ilarità, applausi all'Estrema*). Io ho votato per l'on. Giolitti quando egli venne qui rappresentante di un partito liberale alleato coll'on. Tittoni di cui Giolitti aveva accettato le idee.

GIOLITTI — Veramente, Tittoni aveva accettate le mie (*ilarità*).

STOPPATO — Ma lei, on. Giolitti, si è ora unito con Nitti e Bissolati. Si dorrà, on. presidente del Consiglio, se nelle future elezioni generali io mi schiererò contro di lei?

GIOLITTI — No, stia tranquillo! (*ilarità*).

STOPPATO — Io combattei nel 1904 e nel 1909 una lotta aperta contro i socialisti del mio collegio e mi opposi alle loro idee. Ora perchè dovrei votare per loro, votando per il monopolio?

VOCI — E questo che significa?

L'on. Stoppato consiglia poi la maggioranza, se non è convinta della bontà del progetto a non votarlo per sola questione di disciplina politica.

L'Estrema per un istante solo è apparsa disposta ad abbandonare la sua tattica di remissività, durante il discorso dell'on. Ferrero di Cambiano presidente della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai. E' opportuno ricordare che il progetto dispone che una parte degli utili del monopolio delle assicurazioni vada a favore della Cassa nazionale di previdenza. Eppure l'on. Di Cambiano ha creduto di combattere il progetto perchè esiziale alla previdenza.

Mentre l'on. Ferrero Di Cambiano parla, un gruppo di deputati di Estrema commenta il discorso vivacemente, disturbando l'oratore. La Destra e il Centro protestano vivamente, senza però riuscire nell'intento. E poichè i socialisti non la smettono, l'on Micheli si avvicina ai banchi di Estrema ed urla verso i disturbatori: — Ma finitela una buona volta!

Nasce un breve battibecco e Di Cambiano tace, aspettando che la calma torni. Poco dopo riesce a continuare il suo discorso.

Il successivo discorso dell'on. Guarracino, sottosegretario alla Giustizia nel Ministero Luzzatti, è stato notevole per una rivelazione riguardo al prossimo voto politico fatta dal Guarracino stesso.

Egli, concludendo, esclama: Se si vorrà con un voto di fiducia far approvare il contenuto della legge, gli amici fedeli dell'on. Giolitti voteranno la fiducia, ma nella loro coscienza non approveranno la legge.

GIOLITTI — E chi la autorizza a questa interpretazione?

GUARRACINO — E' proprio così! Bisogna invece lasciar libero il giudizio tecnico sul disegno di legge.

GIOLITTI, con energia — Sicuro!

GUARRACINO — Dichiaro che io ed i miei amici, se il voto politico rifletterà la fiducia nel Ministero e l'approvazione della legge, voteremo la fiducia, ma non la legge.

GIOLITTI — Ma siccome un siffatto voto non lo vorrei, questa sua ipotesi non si effettuerà.

GUARRACINO — Se il voto sarà unico, noi ci asterremo.

Attentamente ascoltato il discorso elevatissimo dell'on. Marcello.

L'on. Piero Foscari sebbene l'ora fosse tarda e sebbene una parte dell'Estrema cercasse di distrarre l'attenzione della Camera dal suo discorso, è stato seguito con interesse e vivamente approvato. L'on. Foscari ha pronunziato un discorso essenzialmente tecnico. Specialmente notevole è stata la parte dimostrante gli errori del recentissimo censimento. Foscari ha concluso chiedendo un supplemento d'istruttoria prima di creare il monopolio delle assicurazioni.

Domani la discussione sul monopolio sarà interrotta. La seduta sarà riservata allo svolgimento delle interpellanze. Martedì si riprenderà la discussione sul monopolio e si avrà mercoledì o giovedì il voto politico.

Le vacanze potranno esser prese al presto sabato 10 luglio, poichè la Camera, dopo la discussione sul monopolio dovrà deliberare su alcuni progetti di legge aventi carattere urgente e riguardanti fra l'altro i provvedimenti per Roma, l'aumento delle sovvenzioni per le Ferrovie da concedere ad industria privata, i provvedimenti per l'acquedotto pugliese e per i servizi automobilistici.

Due interrogazioni dell'on. R. Galli

Roma, 2

L'on. Galli ha presentato al ministro degli affari esteri due interrogazioni per sapere se durante le prossime vacanze parlamentari egli abbia intendimento di visitare per una più intima intesa i ministri degli esteri della Germania e dell'Austria-Ungheria e se non creda opportuno di smentire la notizia sparsa da ufficiose pubblicazioni francesi che per le questioni riguardanti il Mediterraneo l'Italia possa contare soltanto sopra sè stessa.

I Sovrani per la festa del fiore tricolore

Roma 2

Il Re e la Regina volendo contribuire al buon risultato della festa del fiore tricolore «Pro Colonie», ed aiutare la benefica istituzione di quell'opera che essa compie di redenzione fisica e morale dell'infanzia povera ed abbandonata, hanno inviato al presidente del comitato un'offerta di lire mille.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Torino 26.5; 20.8 — Milano 33.0; 21.2 — Brescia 30.7; 19.8 — Venezia 27.7; 19.4 — Bologna 28.2; 20.9 — Ancona 26.8; 24.0 — Livorno 27.0; 18.0 — Firenze 30.2; 16.6 — Roma 29.6; 19.1 — Bari 25.3; 16.0 — Napoli 26.9; 19.1 — Palermo 28.4; 15.5 — Messina 27.1; 19.5 — Cagliari 29.0; 16.0.

La nuova fase della questione marocchina dopo l'intervento della Germania

L'impressione a Tangeri per l'invio della nave tedesca

Parigi, 2

Il *Journal* pubblica il seguente dispaccio da Tangeri: La notizia della decisione presa dal Gabinetto tedesco di inviare una nave da guerra ad Agatir, ha causato a Tangeri grande commozione ed ha provocato esagerati commenti. I membri della colonia spagnuola si sono affrettati ad annunziare che, d'accordo con la Spagna, la Germania inviava 4000 uomini a Morraschech. Si raccontava pure che lo sbarco tedesco era già fatto compiuto. La verità è che il ministro della Germania ha fatto visita a El Guebba nel pomeriggio ed ha annunziato l'intervento tedesco ad Agatir.

La Spagna favorevole all'intervento della Germania

Madrid, 2

Tutti i giornali considerano che l'intervento della Germania ha fatto entrare la situazione del Marocco in una fase critica. In generale l'azione tedesca è accolta con benevolenza. L'amicizia cordiale alla quale la Spagna inclina verso la Germania, si manifesta oggi con una approvazione più o meno aperta.

Per quanto concerne poi la Spagna, essa cerca di dimostrare che lo sbarco tedesco ad Agadir sarebbe la conseguenza dell'attitudine della Francia al Marocco, come lo fu per l'occupazione di El Ksar.

L'*Imparcial* dice tra altro: La Germania, come la Spagna, si è creduta in obbligo ineluttabile di proteggere i suoi connazionali, nella necessità di occupare provvisoriamente e senza pensiero di conquista la zona di Agadir, e la identità di moventi e la completa simiglianza di procedimenti diplomatici si rileva a prima vista.

L'*Imparcial* aggiunge che l'attesa entrata in iscena della Germania è la conseguenza logica della politica seguita da qualche mese dalla Francia. L'*Imparcial* si domanda poi che cosa farà la Francia; ma ciò che caratterizza ancor più l'incidente, dice il giornale, è l'attitudine dell'Inghilterra. Il giornale spera che questa, conscia della sua forza, si adoperi soltanto in favore della giustizia e della pace.

In quanto concerne la parte della Spagna l'*Imparcial* scrive: La Spagna non deve uscire dalla sua riserva, salvo nel caso in cui la circostanza rendesse più favorevole il terreno delle trattative per esercitare una missione di conciliazione che migliorerebbe nello stesso tempo la situazione al Marocco.

La *Mañana*, dopo aver fatto una esposizione analoga della causa di occupazione di Agadir da parte della Germania considera che il punto nero della situazione nell'attitudine dell'Inghilterra, il cui concorso sarà certamente chiesto dalla Francia al Marocco, crede non sia estraneo alla questione della ferrovia di Bagdad.

I commenti della stampa francese

Parigi, 2

I giornali commentano la decisione della Germania di inviare una nave nelle acque di Agatir e sono unanimi nel raccomandare all'opinione pubblica di conservare il suo sangue freddo.

Il *Figaro* lamenta che i ministri agli esteri della Guerra e della Marina sembrino insufficientemente preparati a dirigere le grandi questioni esterne. Che succederebbe, domanda il *Figaro*, se lo incidente tedesco avesse un carattere più acuto?

Il *Paris Journal* crede che se la Francia avesse tenuto con gli spagnuoli il linguaggio che conveniva, la Germania non avrebbe inviato neppure una semplice cannoniera nelle acque del Marocco.

L'*Echo de Paris* constata che il ministero degli esteri non giudica che l'atto compiuto dalla Germania abbia carattere di gravità eccezionale. De Selves accompagnerà egualmente il presidente nel suo viaggio in Olanda.

La stampa tedesca

Berlino, 2

La *Koelnische Zeitung* confida che l'invio di una nave tedesca al Marocco sarà accolto con calma dalle potenze, e mette in guardia la stampa nazionale contro ogni esagerazione. La Germania vuole semplicemente difendere i suoi interessi minacciati e i suoi connazionali di cui il Marocco non può garantire la sicurezza.

La maggior parte dei giornali berlinesi commenta l'avvenimento nello stesso senso e si richiamano al precedente del Du Chayla. Nel caso speciale, dice il «Lokal Anzeiger», non si tratta che dell'esercizio di un diritto al quale noi non avevamo mai rinunciato.

Secondo la *Vossische Zeitung* l'invio di una nave da guerra tedesca ha il solo significato di un atto di presenza.

Secondo il *Berliner Tageblatt* la difesa degli interessi tedeschi non può essere che il vero ed unico motivo di questa azione: in ogni caso la Germania dimostra apertamente chè meno che mai essa considera come perpetuo lo stato di cose creato dall'atto di Algesiras. L'affare Marocchino entra in una nuova fase.

La *Morgen Post* dice: Il popolo tedesco con la massima energia respingerebbe ogni pericolo di guerra a proposito del Marocco. Soggiunge che alcuni sintomi permettono di affermare che la Germania ha agito d'accordo con la Francia e l'Inghilterra. Quest'ultima circostanza, scrive il *Worwaerts*, spiega l'attitudine della Germania e senza di ciò sarebbero incomprensibili i sospetti

I commenti dei giornali romani

Roma 2

Tutti i giornali commentano l'improvviso intervento della Germania al Marocco.

La *Tribuna* scrive: Le comunicazioni che ci arrivano da Parigi e Madrid dicono che la mossa della Germania è riuscita una sorpresa per tutti. Questa affermazione ci pare eccessiva. Si poteva dubitare che la Germania avrebbe scoperto anch'essa dei krumiri per conto suo nel Marocco meridionale. Tutti i precedenti della Germania dovevano lasciar prevedere che la *Wilhelmstrasse* niente avrebbe trascurato di ciò che doveva ricondurre la questione marocchina al punto in cui l'aveva lasciata la conferenza di Algesiras. La *Tribuna* aggiunge: La Germania si è sempre servita della questione del Marocco come testa di ponte per altre imprese. Se questa tendenza indica come l'incidente di Agadir non rappresenti un *atout* di più nel giuoco, chiarissimo del resto, della Germania, non esclude l'intesa futura pacifica e forse rende anche più sicura la non certo agevole impresa di trarre la Francia dalla posizione scabrosa in cui Cruppi e Delcassè l'hanno posta. Ma la via è chiaramente indicata dall'accordo in vigore, se la loro applicazione stretta e leale impedirà che la questione si allarghi in proporzione capace di interessare tutti gli orientamenti internazionali.

La *Tribuna* conclude dicendo che, quanto all'Italia, le sue amicizie e le sue alleanze le dànno senza dubbio piena garanzia di ogni più larga tutela dei suoi interessi nel Mediterraneo.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo « La spartizione del Marocco », scrive: E' un colpo di scena improvviso, ma non imprevisto. Difatti se Berlino taceva di fronte alla spedizione francese nel Marocco ed alla occupazione spagnuola di Larrache, era segno che il suo piano era ben fondato. Finora, aggiunge il *Giornale d'Italia*, la questione marocchina era regolata con l'atto di Algesiras e con l'accordo franco-tedesco del 1909. La presenza della *Pantherre* viene a dimostrare che l'atto di Algesiras non ha più nessun valore e che la faccenda deve regolarsi tra la Germania e la Francia. Dal contegno della Francia dipenderà la piega della nuova fase di questa gravissima vertenza: o la Francia è già sulla via di una intesa ed aprendo bene gli occhi all'avviso di Agadir si preparerà alla spartizione con la Germania, o la Francia ricalcitra e chiamerà a riunione gli altri firmatari del protocollo, ma in tal caso dovrà per la prima ritirare le sue truppe dal Marocco. Senza ricorrere a previsioni catastrofiche, in caso di pericolo, che cosa farà l'Italia, conclude il *Giornale d'Italia*, di fronte alla nuova situazione creata dal passo della Germania?

Il *Corriere d'Italia* scrive: Le direttive pratiche di *Wilhelmstrasse* dovrebbero essere di esempio e di avvertimento efficace ed oggi più che mai si dovrebbe dimostrare l'errore che ci condusse ad Algesiras, spiacendo ai nostri alleati e sostenitori di una nazione che costantemente insidia la nostra influenza nei bacini del Mediterraneo e nel continente africano. La Francia e la Spagna, aggiunge il *Corriere*, hanno fatto a gara in quest'anno di dimostrare con reiterate dichiarazioni le più scrupolose osservanze da parte loro delle norme consacrate dall'atto di Algesiras, ma in sostanza la loro occupazione dichiarata naturalmente transitoria, si è venuta effettuando da una parte e dall'altra delle potenze mandatarie della Europa, in modo da attirarne seriamente le attenzioni delle altre cancellerie.

Circa la eventualità di una nuova fase internazionale della questione marocchina, l'*Avanti!* dice: Si entra in una fase non scevra di preoccupazioni. La Germania, è ben vero, fa dimostrare dai suoi ambasciatori che essa non ha nessun intendimento di conquista, ma naturalmente nessuno ci crede. Anche la Spagna ha cominciato le sue violazioni del trattato di Algesiras con gli stessi metodi e con gli stessi pretesti. Tra i due fatti: lo sbarco degli spagnuoli e quello dei tedeschi, un nesso è evidente. La politica spagnuola, mirante alla divisione del Marocco a cui il governo francese non ha saputo opporre quella fiera e dignitosa resistenza che era invocato dai socialisti francesi, nel senso di provocare una intesa fra le nazioni interessate per la integrità del Marocco, ha trascinato nel giuoco pericoloso anche la Germania, la quale, molto probabilmente, non desiderava che una buona occasione di essere provocata ad intervenire ed agire. Forse, conclude l'*Avanti*, l'ufficio della Francia potrà essere ancora utilmente messo a profitto di una soluzione che escluda la complicazione più grave, ma temiamo che i consigli di savièzza della parte socialista, possano trovare maggior accoglimento ora che l'impressionabilità francese è messa a dura prova dal brusco ed enigmatico atteggiamento della Germania.

L'*Italie* dice che nei circoli diplomatici le notizie del Marocco hanno destato grandissima impressione, e si attribuisce loro una gravità incontestabile. Tuttavia non si crede che la occupazione del porto di Agadir possa interrompere i negoziati in corso tra Berlino e Parigi.

In un'altra nota l'*Italie* scrive: Come amici, noi ci permettiamo di dire alla Francia di riflettere bene prima di rispondere con una provocazione francese a quella che a Parigi si vuole ritenere una provocazione tedesca. A Parigi si dimentica troppo presto che la Germania e l'Europa, pur conoscendo la preminenza degli interessi francesi al Marocco, avevano proibito alla Francia di impadronirsi del Marocco

La lotta Agraria nel Ferrarese

L'origine e le cause remote dello sciopero

Ferrara, 2

Nel molto che si è scritto intorno a questo grande sciopero — il secondo in questa provincia nel giro di quattro anni — pochi giornali, anche fra i maggiori d'Italia, hanno data esattamente la genesi e la cronistoria della causa e dei fatti che portarono i contendenti fino ai ferri corti cui oggi sono ridotti.

Nella uguale lotta combattutasi qui nel 1907 si era concluso un patto colonico che doveva scadere il 30 settembre dell'anno in corso. Ma la locale Camera del lavoro decise di infrangerlo ora — cioè tre mesi prima del suo termine — per meglio ridurre i proprietari di terre a subire le nuove e più dure sue imposizioni, sotto la minaccia di perdere, ove essi non vi si prestassero, il frumento e via via in seguito gli altri raccolti, frutto di un intero anno di spese, di lavori, di fatiche.

Lo volle e lo fece! non dimenticando però di far precedere la sua fellonia da pubbliche dichiarazioni intese a buttar polvere negli occhi al pubblico.

Cominciò col far sapere che era disposta (bontà sua!) a trattare; ma che lo avrebbe fatto soltanto se e quando l'Agraria avesse preventivamente dichiarato di « essere disposta a migliorare le tariffe del patto ». L'Agraria replicò che non prendeva al proposito impegno di sorta e che con tale premessa era disposta a sentire quello che si desiderasse di migliorare. E si arrivò ai convegni delle commissioni a ciò delegate: se ne tennero parecchi, poi d'improvviso, quando nulla lasciava prevedere una rottura, questa avvenne sopra questione estranea ai miglioramenti che avevano data occasione alle trattative; sopra una pregiudiziale, di portata gravissima, gli « Uffici di collocamento ».

Nel pensiero della Camera, l'Agraria doveva impegnarsi a riconoscere formalmente tali uffici che si sarebbero istituiti in tutti i paesi dalla Camera stessa ed impegnarsi a non assumere mano d'opera avventizia ma soltanto quella fornita dai detti uffici, ai quali i singoli proprietari avrebbero dovuto richiederla. Quanto dire che questa mano d'opera sarebbe stata esclusivamente di marca socialista, quanto dire che l'Agraria avrebbe dovuto dare l'inumano esempio di condannare alla fame tutta quella parte della nostra popolazione lavoratrice che non fa capo alle leghe, e diventando così essa medesima la causa diretta del loro asservimento al partito, principale suo nemico, perchè, appunto per non morir di fame, tutti questi liberi lavoratori avrebbero dovuto finire col dare il nome alle leghe.

Ma c'è di peggio: per questo fatto i proprietari avrebbero sanzionata e subita la maggiore delle menomazioni nel loro diritto sacro di proprietà, nella loro libertà; sarebbe stato per la Camera un gran passo avanti sulla via di spogliarli.

La commissione agraria insorse sdegnosamente contro la inqualificabile pretesa e mise alla porta i mandatari delegati della Camera: ben fece e tutta Italia plaudì al bel gesto.

Seguì un periodo di 15 giorni di infinite discussioni nel merito, su tutta la stampa, nei maggiori uffici competenti, in tutti i ritrovi: e alla fine il prefetto, nell'intento di scongiurare pericoli e danni inevitabili, si accinse ad opera doverosa di concordia fra le parti: opera attiva, illuminata che portò fino alle porte di una intesa che poi venne a mancare sul più bello.

La Camera, come aveva rinunciato alla questione preliminare dell'aumento obbligatorio nelle tariffe, quando vide l'atteggiamento di resistenza recisa dell'Agraria, così fu persuasa poi di ridurre ai minimi termini anche la formula del suo ufficio di collocamento, di fronte alla stessa irriducibile negativa dell'Agraria.

Ma anche così ridotto ad una semplice larva di quel che era prima nel suo concetto, l'Agraria continuò a non volerne sapere; onde anche l'intervento dello stesso prefetto non potè accomodare le parti. E si ebbe lo sciopero.

Ora avviene questo: che le associazioni interessate sotto la strettoia dello sciopero non mostrano tutta quella saldezza di resistenza che sarebbe indispensabile nel grave momento. Infatti qua e là si cambiano accordi che qualche cosa pur concedono anche sui denegati uffici di collocamento, senza contare che resta sempre l'incognito degli aumenti di tariffa promessi dalla Agraria in massima e che potrebbero assumere domani — come pare si possa dedurlo da qualche indiscrezione — delle proporzioni assai gravose.

Confermo le notizie di ieri circa al declinare dello sciopero perchè anche oggi in qualche Comune si è potuto ottenere l'accordo: ma dove persiste è sempre più compatto, intenso, esteso perfino all'abbandono delle stalle.

Incidenti degni di nota nessuno. Qualche giornale, a scopo di partito, esagerò una zuffa fra otto leghisti e quattro mietitori dove tre rimasero feriti lievemente. Si ebbe giorni fa un capo lega che buttò in un canale un mietitore che potè salvarsi; si ebbero due possidenti che per togliersi d'attorno la folla spararono in aria due colpi senza ferire alcuno.

Tentato borseggio in danno d'un carabiniere

Roma, 2

Un temerario e caratteristico tentativo di borseggio si è verificato stamane all'arrivo del Principe ereditario di Turchia a Roma. Mentre l'augusto ospite saliva in carrozza alla stazione di Termini per dirigersi al Quirinale e tutti i militari stavano per presentare le armi, un commesso di negozio disoccupato, tale Torquato Capico, da Valmontano, cacciata la mano destra sotto la giubba di un carabiniere di servizio, rapidamente ne estraeva il portafoglio e si dava alla fuga. L'atto del lestofante non era sfuggito al milite della benemerita, il quale inutilmente tentò di trattenerlo. Anche il tenente dei carabinieri Massa intanto aveva vista la scena ed inseguì il ladro. L'inseguimento è durato pochi minuti. Raggiunto poco dopo l'audace borsaiuolo, tra i fischi e le ingiurie del pubblico, è stato ammanettato e tradotto in caserma.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 2

«Garigliano» giunta a Gaeta e partita, giunta a Napoli il 1. «Varese» giunta a Porto Santo Stefano il 1. «Regina Elena» partita da Augusta e giunta a Siracusa il 1. «Piemonte» partita da Majunga per Durban il 1. «Capraia» giunta a Spezia il 1. «Verbano» partita da Taranto il 1. «Capri» giunta a Castellammare di Stabia il primo — Torp. 98 partita da Maddalena il 1. — Rimorchiatori 24 e 26 partiti da Messina il 2.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

3 Lunedì: S. Siiodoro vescovo.
4 Martedì: S. Ulderico v.
Leva il sole a ore 4.29 — tram. alle 20.1.

Il risorgimento d'Italia
e del suo Esercito
nella conferenza del deputato on. co. Gerolamo Brandolin all'Ateneo Veneto

La severa sala dell'Ateneo Veneto presentava ieri mattina un insolito aspetto di vivacità. Una densa folla di brillanti divise di tutte le armi dava all'ambiente in modo particolare una impronta di elegantissima animazione. La conferenza che l'on. Conte Girolamo Brandolin, aveva promesso di tenere, sciogliendo una promessa fatta alla locale Associazione degli Ufficiali in Congedo, avente per tema il «Risorgimento d'Italia e del suo Esercito», interessava grandemente il mondo militare tutto. D'altro canto il lato storico della conferenza, aveva suscitato molta curiosità e molti si erano ripromessi di recarsi a sentire il giovane deputato di Conegliano. — Far dei nomi delle personalità delle quali si componeva l'uditorio sarebbe inutile, vi era rappresentata la Venezia politica, la Venezia militare, alla quale specialmente la conferenza era rivolta, la Venezia aristocratica, ripetiamo, ufficiali di tutte le armi in numero notevolissimo, studenti, una squadra dell'Istituto Internazionale Ravà, militi volontari della Palestra Marziale, rappresentanze di tutte le Società sportive, della «Bucintoro», della «Querini» ecc. Una sala gremita insomma. Ricordiamo solo, fra i presenti, S. E. il vice ammiraglio Faravelli, il Sindaco conte Filippo Grimani, il prof. Rigobon, il co. Pier Alvise Serego Alighieri, il prof. Truffi, e degli ufficiali in congedo il maggiore Asperti, il capitano Polo, l'avv. Lorenzini, il conte Elti di Rodeano, il cap. cav. Coletti, oltre al prof. Levi-Morenos, conte Brando Bandolin, l'assessore conte Passi, Antonio Castelli, il prof. Giorgio Pardo, ecc. ecc. Ricordiamo ancora il nome di due signore, la contessa Lily Nasalli Rocca, moglie del Prefetto (che ha inviato una lettera di adesione) e la contessa Giustina di Valmarana e la signorina Hulton col padre Mr. Hulton.

La sala presenta un aspetto pittoresco quando entra il conferenziere, accolto da un cordiale, prolungato battimani.

Siede al banco d'onore insieme al maggiore Asperti ed al conte Elti di Rodeano.

Prende primo la parola il maggiore Asperti, il quale pronuncia brevi parole di saluto agli intervenuti a nome dell'Associazione e del colonnello cav. Guaragna. Ringrazia l'oratore di aver accettato l'invito dei suoi colleghi i quali vollero riunire e accomunare con la conferenza il passato il presente ed il futuro.

Cede quindi la parola all'on. Brandolin, che salutato da un nuovo applauso incomincia a dire così:

* * *

«*Fa d'uopo che l'Italia si faccia temere e rispettare*». Son queste le parole dirette dal Gran Re Vittorio Emanuele II alla Camera prima di una discussione sui provvedimenti militari.

Ed oggi mentre il cuore degli Italiani batte all'unissono, mentre d'ogni paese straniero pervengono auguri e segni di viva simpatia per la grande unità compiuta, mi è grato ricordare quelle parole memorabili, lasciate come testamento politico dal primo fattore della Patria.

Mi è grato ricordarle oggi che, invitato, vengo a parlarvi dell'esercito nostro attraverso la sua epopea, nell'opera dei nostri predecessori, dell'esercito nostro quale l'anima Italiana lo vuole nell'avvenire.

L'oratore traccia un quadro dell'Italia dopo il 1815: Italia divisa, insanguinata, dissanguata dall'occupazione straniera, consunta nei suoi commerci, nelle sue industrie, sfibrata in ogni sua energia.

La storia della nostra redenzione fattiva comincia proprio da quell'epoca, storia che il conferenziere chiama, santa, gloriosa vendicatrice e che rappresenta senza dubbio il fatto politico più importante del Secolo XIX nell'Europa tutta. — E dal 1815 cominciano le congiure contro gli oppressori, congiure che rappresentano il più bello, ma ancora il più doloroso capitolo della nostra storia perchè scritto col sangue dei nostri martiri.

Ma i tentativi fallirono tutti, tentativi magnanimi e forse imprudenti.

La conferenza dell'on. Brandolin è narrativa ed episodica, elevata di forma ed avvince l'uditorio sin dal principio. E' tutta una riassuntiva, ma minuziosa, precisa, completa visione della epopea del riscatto nazionale che il conferenziere mostra al pubblico attento degli ascoltatori.

L'on. Brandolin ricorda l'assunzione al trono di Carlo Alberto nell'Aprile del 1831, l'apparizione sull'orizzonte di Giuseppe Mazzini, che fonda un anno dopo a Marsiglia, dove si trova esule la Giovane Italia, che diventa rapidamente la più seria minaccia per gli oppressori.

Si giunge al 1844, i fratelli Bandiera di famiglia veneziana, con il loro piccolo drappello cadono fucilati al grido di viva l'Italia! Ma la schiera dei martiri aumenta, la misura si colma.

Il 1848, l'anno più bello e più infelice per il risorgimento italiano, reca lo Statuto elargito da Carlo Alberto il 12 febbraio, quasi contemporaneamente a Ferdinando di Borbone, imitato tosto a sua volta da Leopoldo di Toscana. — Accenna quindi ai preparativi per la guerra voluta dal popolo, all'accorrere entusiastico dei volontari in Piemonte, i quali dovevano formare quell'esercito che tenne in iscacco per lungo tempo l'esercito più numeroso ed ordinato del generale Radetsky. Ricorda le gloriose sollevazioni di quel periodo di tempo, le cinque giornate di Milano, le sollevazioni di Como, Bergamo, Brescia, Cremona, ecc., l'instaurazione della Repubblica Veneta con Daniele Manin Presidente.

* * *

Viene la guerra all'Austria deliberata nella notte dal 22 al 23 Marzo 1848 proprio nel momento in cui il maresciallo Radetsky abbandonava sconfitto la capitale lombarda quella guerra impreparata ma necessaria, quella guerra che sta a dimostrare il valore straordinario dei nostri generali e dei nostri soldati.

Rievoca le censure che si mossero e che si muovono ancora al Re ed all'esercito; ma non tocca a me — esclama l'on. Brandolin — discutere problemi che importano una così grande responsabilità; la mia breve investigazione storica ha per iscopo di dimostrare la potenza ed il valore del nostro esercito dai primordi della guerra per l'indipendenza italica sino all'opera compiuta.

Passa quindi l'oratore in rapida rivista tutti i fatti d'armi salienti dell'epoca, fino alla battaglia di Novara, rievocando tutte le dolorose ed eroiche peripezie della brevissima campagna disastrosa, l'armistizio umiliante proposto dall'Austria a Carlo Alberto, la sua abdicazione, l'assunzione al trono di Vittorio Emanuele II e la conclusione dell'armistizio.

Si entra, da allora nel periodo triste segnato dalla ricaduta in potere dell'oppressore di tutte le città che si erano pochi mesi avanti liberate dal giogo, fino al momento in cui sorge la grande figura del conte Camillo Cavour che nel 1850, come Ministro di Agricoltura, nel gabinetto, di Massimo d'Azeglio, pattuisce un trattato di commercio con la Francia. L'occhio acuto del nuovo Ministro già vedeva nel lontano orizzonte le possibilità di una alleanza con la Francia Napoleonica.

I primi trionfi della politica di Camillo Benso di Cavour, dovevano essere costituiti dalla spedizione di Crimea nel 1855, e più ancora dal suo intervento in persona alle conferenze per il Congresso della Pace a Parigi, al quale pure il piccolo Stato di Piemonte era stato ammesso.

Una acuta lucida esposizione fa l'oratore di tutto l'altro periodo che va da Plombières a Villafranca ed include la formazione del corpo garibaldino dei cacciatori delle Alpi.

La insurrezione della Sicilia e la partenza dallo scoglio di Quarto dei Mille, portano alla epopea garibaldina che prende forma e sostanza di vero miracolo. Illustra l'oratore la portata politica dell'incontro di Teano nel quale si videro due eserciti, partiti con principi diversi, ma per uno scopo comune stringersi la mano e fondersi nel grande ideale di una patria unita, ideale che Garibaldi compendiò nelle parole: *Italia e Vittorio Emanuele*.

La campagna del 1866, offre lo spunto al conferenziere ad osservazioni tecniche interessantissime; descrive con tocchi efficaci la giornata di Custoza, nella quale combatte strenuamente l'erede del trono Principe Umberto e finì, malgrado eroismi di valore con una sconfitta alle armi italiane.

L'on. Brandolin termina questa parte espositiva parlando di Lissa e del 1870. Passato così in rapido esame l'epopea militare italiana che va dal 1815 a tutto il 1870 e il conferenziere imprende a dire qualche cosa delle condizioni dell'esercito italiano nei diversi periodi dell'epoca compresa dal 1866 ad oggi.

Tutta la conferenza assume qui un alto carattere di importanza.

* * *

Anzitutto l'on. Brandolin ricorda che la storia del nostro riordinamento militare data dal 1866, dopo la guerra in quell'anno combattuta contro l'Austria, quando l'allora Ministro generale Gugia, incaricava una commissione, composta di sette generali, di esaminare quali potevano essere le cause del patito rovescio e quali quindi le modificazioni più essenziali che occorresse introdurre nell'ordinamento dell'esercito ed accenna alle basi che furono poste da quella commissione e che ebbero l'approvazione dei competenti. — Allora una delle nostre maggiori e più gravi deficienze era costituita dalla difficoltà delle mobilitazioni, causa dei principali errori ripetutisi nel '66 e nel '70. — A questo proposito l'oratore fa un lucido raffronto con l'esercito prussiano operante contro la Francia che dimostra una sorprendente rapidità di concentramento. Da questo raffronto l'on. Brandolin trae conclusioni apprezzatissime. Intanto nel 1872 era morto Mazzini; nel 1878 Vittorio Emanuele, nel 1882 Garibaldi. Ad uno ad uno scomparivano gli uomini della grande epopea nazionale e lasciavano tutti un largo retaggio di gloria e di grandezza nel campo della vita della nuova generazione.

L'Italia tranquilla all'interno, si avviava pian piano al suo risollevamento economico, mentre le sue industrie cominciavano a prosperare ed i commerci a prendere il necessario sviluppo nelle diverse regioni.

L'organizzazione militare, certo ancora imperfetta, si avviava anch'essa verso forme migliori. In Europa la Francia già padrona dell'Algeria, metteva la mano su Tunisi. L'Inghilterra signoreggiava in Egitto, la Germania unificata, cercava espandersi oltre i confini d'Europa. Le relazioni tra l'Italia e la Francia per l'affare di Tunisi, andavano facendosi meno buone e fu allora che si concluse quel trattato di alleanza austro-germanico-italiano, che vige sempre.

Questo trattato fu stipulato nel 1882. Intanto una società privata di Navigazione aveva stabilito un deposito di carbone sopra la lontana baia di Assab nel Mar Rosso, baia che fu poi rivenduta al governo d'Italia. Da quel momento cominciarono le nostre imprese di colonizzazione africana, le quali sacrifici e dolori sono costate da allora all'Italia.

* * *

L'on. Brandolin apre un'altra ampia parentesi, non per un esame critico, della campagna africana, ma per considerarla dal punto di vista militare. Dal 1870 in poi l'Africa è stata l'unico campo di esperimentazione pratica, delle prerogative o dei difetti del nostro esercito. Tutta questa campagna, manifesta in ogni suo episodio, caratteri magnanimi di soldati, virtù sublimi di sacrifici individuali e collettivi, manifestazioni ammirevoli di eroismi. L'on. Brandolin esamina lo svolgersi dei fatti d'arme in Africa che vanno succedendosi dall'eccidio di Dogali alle prime vittorie del generale Barattieri a Cassala, e a Coatit. Purtroppo si correva all'eccidio di Amba-Alagi e al sacrificio Toselli a Makallè, infine, ultimo tragico episodio Adua nel 1896.

Di questo disastro delle nostre armi, che fece gridare di angosciosa sorpresa tutta l'Italia, cercarono di approfittare i partiti estremi nemici della Monarchia e degli ordini costituzionali, i quali cercarono perfino d'impedire con violente dimostrazioni la partenza delle truppe di rinforzo alla spedizione Baldissera.

L'on. Brandolin, che parla da oltre un'ora con lena inesausta, colorita e serrata, passa all'ultimo del suo argomento: ai bilanci della Guerra dal 1880 in poi, dando conto dei sempre maggiori stanziamenti di fondi per le spese militari.

Ora, si domanda a un certo punto l'on. Brandolin, si è sufficientemente provveduto e razionalmente provveduto dal 1876 ad oggi? E' stata mantenuta la promessa dei Governi da allora ad oggi succedutisi?

Nella vita civile dei popoli eretti a libero governo avviene che spesso, trascorso il periodo eroico della lotta per l'indipendenza e per l'unità, il problema della difesa nazionale si presenta imperioso soltanto nel momento tipico di una crisi.

L'oratore cita alcuni dati sulle spese militari italiane, raffrontandole con quelle stanziate nei bilanci di altre nazioni e come questi sieno andati notevolmente aumentando per il continuo sviluppo ed il progresso industriale e scientifico della guerra. Ma considera con una lucida esposizione, sorretta da cifre, quale immensa, incalcolabile rivoluzione economica produrrebbe il disarmo anche parziale!

Il perfetto armamento di una nazione risponde ad una azione armonica della civiltà per garantire la sicurezza degli scambi, per allargare mercè la influenza politica, la sfera delle relazioni commerciali e più di tutto le spese militari servono ad assicurare la esistenza nazionale nel vero e proprio senso della parola.

La possibilità di una difesa piena, completa, efficace è condizione di vita e prima di ogni altra cosa bisogna vivere.

* * *

L'on. Brandolin dopo di aver parlato sulla necessità per l'Italia di avere un'armamento quanto più possibile completo e perfetto sente il bisogno di ripetere ancora una volta — rivolgendosi specialmente ai colleghi ufficiali in congedo — la necessità assoluta di una salda e costante preparazione per il momento in cui la Patria dovesse chiamare i suoi figli a compiere il loro dovere di soldati.

Noi — dice l'oratore avviandosi alla conclusione — noi abbiamo ufficiali di milizia territoriale d'artiglieria che si trovano in condizioni di non conoscere i nuovi materiali che dovrebbero comandare, in caso di guerra abbiamo ufficiali della milizia territoriale di fanteria che non conoscono il fucile modello '91. Ora questi ufficiali che si mantengono da molti anni sempre a disposizione del paese sono poi sempre nelle istruzioni complementari trascurati e l'amore verso le istituzioni militari viene ad essere affievolito e le idealità svaniscono e la fiducia di essi scema di giorno in giorno.

Così caldamente chiedevo all'on. Ministro che questa preparazione non fosse dimenticata e l'on. Ministro ringraziandomi per avere sollevata una questione tanto importante quanto obliata, riconosceva la giustezza della mia richiesta e assicurava che qualche cosa si sta facendo e prometteva che in avvenire di più sarà fatto.

E mi è grato con ciò di tranquillizzarvi o cari colleghi, poichè io son sicuro essere questa tra le vostre rivendicazioni la più sentita: la più giusta, la più bella.

Egregi Colleghi, bisogna rendere la patria forte e più rispettata e solamente in quella alma città di Roma che fu prima ed ultima meta del risorgimento nazionale, soltanto così si renderà il migliore tributo al grande Padre della Patria, di cui in questi giorni si inaugurò il monumento, solamente così sarà soddisfatto l'ultimo e solenne suo desiderio.

L'on. Brandolin, che ha parlato durante un'ora e mezzo, è salutato alla fine della smagliante conferenza, densa di pensiero, piana ed elegante di forma, con un applauso lunghissimo, caloroso.

Le autorità si alzano dal loro posto e vanno a congratularsi con l'oratore che è fatto segno ad un vera dimostrazione.

* * *

Nell'occasione della conferenza fu spedito ieri il seguente telegramma all'aiutante di campo di S. M. il Re a Roma:

«Commissione Ufficiali congedo dopo conferenza on. Brandolin plaudente Risorgimento Italia, Suo Esercito, riafferma sentimenti fedeltà devozione augurando gioventù abbia ispirarsi esempi virtù Casa Savoia».

E questo al Ministro della guerra:

«Commissione Ufficiali congedo lieta partecipa Eccellenza Vostra entusiastico successo patriottica conferenza on. Brandolin commemorativa valore Esercito invia rispettosi omaggi».

Il regolamento
per la X Esposizione internazion. d'arte della città di Venezia

La Presidenza delle Internazionali Veneziane ha bandito il programma per la decima esposizione biennale da tenersi nel 1912. Salutiamo col maggior entusiasmo l'annuncio della nuova gara che si appresta nei magnifici ambienti dei Giardini pubblici. Sappiamo che la Segreteria è già avanti nel lavoro delicato ed arduo della organizzazione: nessun dubbio che un nuovo completo successo coronerà l'impresa. Diamo intanto il regolamento che reca le firme del Sindaco Conte Grimani e del Segretario generale onorevole professor Antonio Fradeletto.

DURATA, CONTENUTO, INTENTI. — 1. - La Città di Venezia ha bandito per l'anno 1912 - dal 15 Aprile al 31 Ottobre - la sua decima Esposizione Internazionale d'Arte, la quale conterrà pitture, sculture, disegni, incisioni e (sotto la condizione accennata all'articolo 6) oggetti d'arte decorativa. — 2. - L'Esposizione di Venezia vuol essere una eletta raccolta di opere originali. Essa accetta ogni aspirazione ed ogni tecnica, ma si propone di respingere tutte le forme della volgarità.

AMMINISTRAZIONE E PRESIDENZA. — 3. - L'Esposizione è promossa dal Comune e amministrata dalla Giunta municipale. La presiede il Sindaco, o, in sua vece, l'Assessore alla pubblica istruzione. La dirige il Segretario generale. — 4. - Il Sindaco, o l'Assessore alla pubblica istruzione, e il Segretario generale costituiscono l'Ufficio di Presidenza.

ORDINAMENTO ARTISTICO. — 5. - L'Esposizione sarà così divisa: Sale italiane, - Sale straniere. Sale internazionali. — 6. - L'incarico di decorare le Sale e di disporvi le rispettive opere è affidato dalla Giunta a speciali Commissioni o a singoli Commissari. — 7. - Quando una nazione partecipa ufficialmente alla Mostra, la nomina della Commissione o del Commissario è di pertinenza del relativo Governo, d'accordo con la Giunta Municipale — 8. - Le Commissioni o i Commissari - oppure, nel caso contemplato dall'art. 7, i rispettivi Governi - devono provvedere alle spese necessarie per la decorazione. — 9. - Le norme precedenti valgono per i paesi i quali dispongano di Padiglioni propri.

INVITI. — 10. - Sono invitati a partecipare all'Esposizione di Venezia alcuni maestri di fama universale ed altri artisti eccellenti che abbiano emerso nelle ultime Esposizioni nazionali e straniere. Le loro opere non cadono sotto l'esame della Giuria di accettazione. Possono peraltro essere rifiutate, quando manchino dell'importanza d'arte o della dignità di rappresentazione espressamente richieste.

MOSTRE INDIVIDUALI. — 11. - La Presidenza promuoverà una larga serie di Mostre individuali.

GIURIA D'ACCETTAZIONE. — 12. - Gli artisti non invitati hanno facoltà di inviare le loro opere. — 13. - Essi eleggeranno la Giuria d'accettazione, secondo le norme di uno speciale Regolamento. Essa si comporrà di tre pittori e di due scultori. — 14. - La Giuria sceglierà le opere più meritevoli. Il suo verdetto è inappellabile.

CONDIZIONI PER L'AMMISSIBILITA' — 15. - Le opere già esposte in Italia non potranno essere accolte nell'Esposizione di Venezia, eccezione fatta per le Mostre individuali. — 16. - Nessun artista avrà diritto di esporre più di due opere, tranne il caso delle Mostre individuali e qualche altro specialissimo di cui sarà giudice la Presidenza.

ACQUISTI UFFICIALI. — 17. - Il Comune, col liberale concorso d'altre pubbliche Amministrazioni e di privati cittadini, stanzierà una somma cospicua per l'acquisto d'opere d'arte da collocarsi nella Galleria Internazionale della Città. — 18. - Esse saranno scelte da una Commissione artistica di cinque membri, eletti dalla Giunta Municipale.

NOTIFICAZIONE DELLE OPERE. — 19. - Le opere devono essere notificate non più tardi del 1. Gennaio 1912, in doppio esemplare, mediante le schede distribuite dall'Ufficio di Segreteria. — 20. - La firma apposta alla scheda significa formale adesione al Regolamento — 21. - Inviata la scheda, non si può modificarla, senza averne ottenuta licenza dall'Ufficio di Segreteria.

SPESE DI TRASPORTO, DISIMBALLAGGIO E RIMBALLAGGIO. — 22. - Gli artisti, invitati o ammessi dalla giuria, fruiscono pel trasporto delle loro opere della riduz. del 50% e sono esonerati dalle spese di disimballaggio e rimballaggio. — 23. - Per le spedizioni collettive, la Presidenza ha facoltà di stipulare convenzioni speciali. — 24. - Le opere d'arte non si ricevono che affrancate.

NORME PER L'IMBALLAGGIO. — 25. - E' fatto obbligo agli espositori di imballare con ogni diligenza le opere in robuste casse di legno; fissare per mezzo di viti e non di chiodi i coperchi delle casse e i quadri in esse contenuti di incorniciare decorosamente le pitture, i disegni, le incisioni; di munire d'una custodia di vetro i disegni, le incisioni, gli acquerelli, i pastelli.

TEMPO UTILE PER L'INVIO DELLE OPERE. — 26. - Le opere dovranno pervenire al Palazzo dell'Esposizione (*Giardini Pubblici*) non più tardi del 10 Marzo, improrogabilmente.

COLLOCAMENTO E RESPONSABILITA' — 27. - Il collocamento delle opere spetta alle Commissioni o ai Commissari di cui l'art. 6. Può peraltro la Presidenza accordare agli artisti che abbiano una Mostra individuale, la facoltà di ordinarla. — 28. - Le opere scultorie potranno essere collocate nel Parco dell'Esposizione, allorchè la loro mole lo richieda o il loro carattere lo consenta. — 29. - Durante i lavori di disimballaggio e di collocamento, è rigorosamente vietato agli estranei l'accesso al Palazzo dell'Esposizione. — 30. - Il Comune non assume responsabilità sia per i guasti eventuali che succedessero durante i trasporti o nell'interno dell'Esposizione, sia per quelli che si riscontrassero nelle opere dopo avvenuto lo svincolo ferroviario.

INGRESSO GRATUITO PER GLI ESPOSITORI. — 31. - Gli espositori riceveranno una tessera permanente, gratuita, d'ingresso.

VENDITA. — 32. - L'Ufficio di Segreteria rappresenta gli espositori nella vendita delle opere. — 33. - Sul prezzo reale di ciascuna vendita, anche se fatta direttamente da chi per lui, l'Esposizione preleva un diritto dall'artista o dal proprietario dell'opera, o ritto del 10%. — 34. - Nel caso d'un contratto di vendita stipulato contemporaneamente dall'Ufficio di Segreteria e dall'espositore, o da chi per lui, ha la preferenza e si ritiene valido il primo. — 35. - Aperta la Mostra, il prezzo di vendita indicato nella scheda di notificazione non può essere aumentato. — 36. - L'espositore non può dichiarare *invendibile* un'opera già notificata come *vendibile*, se non a condizione di versare la percentuale prescritta. — 37. - Il compratore deve pagare metà della somma all'atto dell'acquisto, metà alla chiusura dell'Esposizione. — 38. - Le opere che fossero vendute ad Esposizione chiusa, vanno egualmente soggette al pagamento della percentuale. — 39. - Il dazio delle opere straniere vendute starà a carico dell'artista.

CATALOGO ILLUSTRATO. — 40. - L'Ufficio di Segreteria pubblicherà il Catalogo ufficiale illustrato della Mostra. — 41. - Chi non intendesse di lasciarvi riprodurre le proprie opere, lo dichiarerà esplicitamente nella scheda di notificazione. — 42. - A norma della legge sui diritti d'autore 18 Settembre 1882, n. 1012 testo unico, e delle sentenze 15 Dicembre 1897 della Corte di Appello di Venezia e 22 Marzo 1898 della Corte di Cassazione di Roma, in causa R... G...., ed altri, è vietata qualsiasi riproduzione e contraffazione del Catalogo.

RIPRODUZIONI GRAFICHE. — 43. - Nessuna riproduzione grafica di opere esposte sarà eseguita senza il consentimento scritto dei rispettivi espositori. — 44. - La Giunta municipale potrà accordare a una Ditta l'esclusiva facoltà di eseguire, nell'interno del Palazzo della Mostra, le riproduzioni fotografiche consentite.

PROPAGANDA EVENTUALE. — 45. - Se la chiusura dell'Esposizione dovesse essere prorogata, questo Regolamento sarà valido anche durante il periodo della proroga.

COMUNICAZIONI. — 46. - Tutte le comunicazioni devono essere dirette all'Ufficio di Segreteria dell'Esposizione (*Municipio di Venezia*).

Dalla Camera di Commercio

Ufficio Centrale del vino e dell'alimentazione presso il Circolo enofilo italiano in Roma.

La Camera di Commercio rende pubblica la seguente circolare del Circolo Enofilo Italiano:

«Ho il pregio di partecipare alla S. V. On.ma che questo Circolo Enofilo Italiano ha deliberato d'istituire qui in Roma l'Ufficio centrale del vino e d'alimentazione con mostra permanente e vendita per conto dei produttori.

Come la S. V. potrà rilevare dal regolamento che a parte le spediamo, gli scopi che l'Ufficio si propone sono lodevolissimi e rispondenti ad una vera necessità del momento.

Questo Circolo Enofilo Italiano pertanto sarebbe grato a codesta Camera di Commercio se vorrà facilitare il suo compito indicando i principali produttori di vino, olio e prodotti alimentari, residenti nel distretto camerale che potrebbero utilmente partecipare alla novella iniziativa.

In pari tempo, prega di voler raccomandare a quanti possono avervi interesse l'Ufficio stesso invitandoli a rivolgersi alla nostra Segreteria per informazioni e chiarimenti.

Di questo e di quant'altro codesta on. Camera di Commercio vorrà fare per la migliore riuscita dell'ardita e benefica iniziativa del Circolo Enofilo Italiano, Le sarò particolarmente memore e grato.»

La prima serata ai Giardini Pubblici

Ieri sera i Giardini Pubblici che si aprivano al pubblico per la prima volta, furono movimentatissimi, il che vuol dire, quanto sia stata gradita la recente disposizione municipale. I vaporini della linea del Canal Grande, tanto provenienti da Venezia come da Santa Elisabetta di Lido riversarono pure una quantità notevole di folla che si unì a quella del quartiere di Castello la quale sente in modo speciale il beneficio dell'apertura serale dei Giardini.

La seconda serata seguirà giovedì prossimo.

Per le vittorie della "Bucintoro„

Sono pervenuti alla «Bucintoro» i seguenti telegrammi:

Da Roma:

«Società Canottieri «Bucintoro» — Venezia — S. M. il Re si compiace dell'esito ottenuto da cotesta Società alla Gara Internazionale di Torino ringraziando cortese annuncio. — Generale Brusati».

Da Ostenda:

«President Societé Nautique «Bucintoro — Venise — Le Roi me charge d'exprimer ses tras vives felicitations à equipe Société «Bucintoro» qui à gagné la coupe. — Officier ordinance du Roi Belges: Cattoir».

I premiati all'Istituto di B. A.

Premio di un sussidio per un viaggio di istruzione — *Scuola di architettura*: Biscaccianti Fernando anno II — Griffi Amedeo anno III — Machini Giuseppe, anno II.

Corso speciale di figura.: Ursella Enrico, anno I — Corbella Tito anno II.

Corso speciale di scultura: Palafachina Attilio, anno I. — Cigarini Gaetano, anno II.

Corso speciale di ornato: Rota Silvio, anno II.

Premio Coronini per l'Architettura: diviso fra Griffi Amedeo, anno III e Machini Giuseppe anno III.

Premio Cavos per la Pittura · Corbella Tito, anno II.

Premio Cavos per la Scultura: Cigarini Gaetano.

La Tombola in Piazza S. Marco

Ricordiamo che la seduta del Comitato per la Tombola in Piazza San Marco resta fissata per questa sera alle 9 in una sala del Municipio, gentilmente concessa.

La serenata

Le ultime righe di cronaca della serenata, di sabato sera, uscirono ieri malconcie, per un errore di impaginazione al quale vogliamo riparare, specialmente perchè tale errore toglieva efficacia agli elogi meritati che facevamo alla soprano signorina Irma Mion, il cui successo fu veramente notevole.

Un pescatore colpito da paralisi in Laguna

Ieri due giovani che vogavano un sandolo nei pressi delle secche dietro S. Girolamo, scorgevano un natante che andava alla deriva senza nessuno dentro. Si avvicinarono al natante, un piccolo sandolo da pescatore, per rimorchiarlo ad una riva, quando vi scorsero dentro, adagiato nel fondo e senza vita apparentemente, un uomo dell'età di 50 anni.

Cercarono di rianimarlo, ma inutilmente. Allora montarono sul suo sandolo e vogarono di lena all'Ospedale Militare di Santa Chiara. Là però non vollero ricevere il malato, perchè non di loro competenza e rivolsero i due giovani al posto di soccorso della Croce Rossa in Marittima, dove infatti si recarono tosto.

Colà trovarono il dottor Fatta, che constatò nel paziente la paralisi completa del lato destro. Gli praticò le cure più urgenti e quindi con la barca della Croce Rossa veniva inviato all'Ospedale Civile e colà ricoverato.

Il pescatore è stato trovato dai due giovani, i quali anch'essi andavano alla pesca, verso il tocco e mezzo. Non se ne conosce ancora il nome perchè il disgraziato non può parlare, ma si crede che abiti a Cannaregio.

L'uscita d'allarme
Un ottimo esperimento fatto con gli alunni delle scuole elementari

E' una novità introdotta quest'anno nelle nostre Scuole Elementari dall'Ispettore della Ginnastica prof. Mario Gallo.

Fino ad oggi non si era pensato che anche nella scuola, come dovunque, vi siano riunioni di moltissime persone, possono darsi molteplici cause di panico più o meno fondato su pericolo reale d'incendio, di terremoto ecc., occasioni nelle quali certamente si dovrebbero lamentare disgrazie cagionate dal fuggi fuggi generale.

L'uscita di allarme si propone di educare i fanciulli ad uscire rapidamente ma ordinatamente dalla scuola, sotto gli ordini freddi ed incoraggianti degli insegnanti. La campana usuale della scuola viene suonata a martello, a tocchi staccati: allora gli alunni, che già conoscono il significato di quel segnale, balzano fuori dei banchi e si ordinano per due o per tre, mentre il maestro o la maestra spalancano la porta. Gli inservienti intanto spalancano tutte le porte d'uscita e raccolgono gli alunni che si fossero momentaneamente allontanati dalla propria classe. E mano a mano le classi ordinate, a passo affrettato, col loro insegnante davanti che ne trattiene l'istintiva irruenza, escono dalla scuola e si ammassano nella strada o nella piazza più prossima e più ampia, dove cessa qualsiasi motivo di panico.

Nella scorsa settimana l'esperimento si è ripetuto improvvisamente in parecchie scuole maschili e femminili e vi assistettero compiacendosene l'assessore della P. I. cav. prof. Paolo Paternoster, il Direttore Generale Didattico prof. Lorenzo Bettini e l'Ispettore dela Ginnastica prof. Mario Gallo.

A S. Provolo, agli ordini del Direttore prof. De Marchi, 17 classi, con circa 700 alunni ed una sola porta d'uscita impiegarono 4 minuti e 10 secondi a sfoliare dala scuola; a G. Gozzi, Direttrice la signora Tasca, 12 classi con 500 bambine, impiegarono 3'28"; a S. Samuele, Direttore il sig. Marcosanti, 13 classi con oltre 500 alunni, 3'17"; a S. Cassiano, Direttore il prof. Benassi, 10 classi con 400 alunni 2'37"; a S. Raffaele, Direttore il sig. Penzo, 13 classi con oltre 500 alunni, 2'20"; alla Madonna dell'Orto, Direttore il sig. Da Campo, 8 classi con 400 alunni, 2'11"; a Diedo, Direttore il prof. Natali, 21 classi con oltre 1000 alunni e due porte d'uscita, impiegarono 3'13"; a S. Fosca, Direttrice la signora De Cassan, 10 classi con 500 alunne 3'23"; a SS. Apostoli, Direttrice la signora Battistini, 13 classi, con oltre 500 alunne impiegarono 3'22".

Come si vede le uscite furono rapidissime, senza che avvenisse il benchè minimo inconveniente, e sarebbero state anche più celeri se gli Insegnanti, trattandosi di un primo esperimento, preoccupati a ragione dell'ordine, non avessero rallentato alquanto la marcia degli alunni.

E se l'esperimento si effettuò così bene, ciò è dovuto senza dubbio all'abituale disciplina che regna nelle nostre scuole, disciplina voluta dal Direttore generale prof. Bettini e mantenuta gelosamente dai Direttori e dagli Insegnanti che con vero entusiasmo vollero effettuata una prova di educazione umanitaria, che ha grandissimo valore anche per l'avvenire, quando si consideri che gli alunni attuali certamente anche nella vita ricorderanno il valore della calma e dell'ordine in caso di pericoli che stiano per colpire riunioni numerose di persone.

In memoria di Italico Berth

Ottava lista di offerte — Rettore Convitto Nazionale di Novara, L. 9 — Cav. uff. L. O., L. 9 — Ing. Antonio Del Pra 10 — Convitto Nazionale di Torino, 70 — Luigi Lacchin, 10 — Convitto Nazionale di Genova, 100 — Convitto Nazionale di Bari, 105.50 — Alfonso e Giuseppe Vandelli, 25 — Cav. Giovanni Manetti, 10 — Andrea Avogadro, 30 — Adelia Pellegrini 5 — Senatore barone Alberto Treves, 50 — Ferruccio Gentilomo, 5 — Co. Antonio Campo, 25 — Comm. ing. Cesare ed Ida Bianchini, 20 — Trajano Chiarin, 25 — Comm. Giuseppe Occioni Bonaffons, (II. offerta), 10 — Cav. Pietro Granziotto, 10 — Avv. Guido Franceschinis, 10 — Avv. Ernesto Forcolin, 10 — Cav. dott. Giuseppe Giardina, 10 — Gustavo Ad. Carlotto, 20 — Giuseppe Berton, 10 — Francesco Simonati, 5 — D.r Antonio Simonati, 5 — Augusta Ceresa ved. Dolcetti, 100 — Cav. uff. Giacomo Scarabellin, 20 — D.r Guido Marco Boschetti di Dolo, 40 — Avv. Vittorio Nardini, 6 — Cav. Francesco Carli, 20 — Edoardo Toffolo, 50 — Ing. Giacomo Bragato, 20 — Fratelli Quirini, 50 — Avv. Rodolfo Protti, 30 — Guido Schiesari 12.24 — Comm. Benedetto e Giovanna Sullam, 20 — Co. prof. Federico Pellegrini, 10 — Somma precedente: L. 8232.15 — Totale Lire 9208.89.

Un tenente di fanteria derubato

Il tenente di fanteria signor Augusto Rondina, abitante in calle del Campanile a S. Cassiano 1774 B, è stato derubato da ignoti di alcuni utensili di rame e di effetti di vestiario per un valore imprecisato.

Ha sporto denuncia del furto al Commissariato di P. S. di S. Polo.

Una donna ed un ragazzo scomparsi a Dorsoduro

Da due giorni è scomparso dalla casa paterna in calle Bernardo a S. Nicola da Tolentino, 386, il ragazzo Giovanni Barasciutti di Costante di anni 13.

Il padre, non sapendo a che attribuire tale scomparsa, si è recato alla Questura, pregando perchè il figlio venga rintracciato.

× A Dorsoduro è pure scomparsa la signora Maria Gavagnin fu Nicolò di anni 40, maritata Giovanni Ghezzo, dimorante in Corte del Fontego, ai Carmini, 3413. Anche il marito si è rivolto alla Questura perchè la Gavagnin sia ricercata.

Aumento della tassa per porto d'armi

A norma della nuova legge, la tassa di concessione governativa per i permessi di porto d'armi lunghe da fuoco, rivoltella e bastoni animati, è elevata a L. 15.24 *da oggi*, per ogni singola licenza.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in piazza S. Marco dala Banda Municipale:

1. Marcia - «Il Profeta», Meyerbeer — 2. Sinfonia - «Dinorah», Meyerbeer — 3. (A) Notturno in Do (B) «Marcia Nuziale Norvegese», Grieg — IV. Atto 1.a «Madama Butterfly», Puccini — 5. Polonese brillante per Clarinetto, Busè.

Stato Civile

28 Giugno — Nascite: Maschi 7 — Femmine 11 — Totale 18.

Matrimoni: Scarpa detto Perdetto Vittorio capitano marittimo con Vianello detto Sponchio Giulia civile celibi.

Decessi: Dal Maschio Zambon Maria di anni 69 ved. casal. di Venezia — Pezzile Voltolina Elisabetta di anni 54 con. casal. di Venezia — Lazzaro Emma di anni 18 nub. casal. di Venezia — Alberini Olga di anni 13 nub. casal. di Venezia — Santarello Angelo di anni 85 con. r. pens. di Venezia — Pellacchin Giuseppe di anni 58 con. gondoliere di Venezia — Masiero Pietro di anni 45 cel. fabbro di Venezia — Rossi Eugenio di anni 20 cel. operaio di Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

29 Giugno — Nascite: Maschi 2 — Femmine 2 — Nati morti 1 — Totale 5.

Matrimoni: Bon Giovanni bracciante con Moretto Marina casalinga — Purisiol Giacinto falegname con Lombardo Emma casalinga — Garganego Alberto carpetiere con Pallotta Teresa modista; tutti celibi.

Decessi: Zennaro Susky Antonia di anni 82 ved. civile di Venezia — Capra Luigia di anni 77 nub. casal. di Venezia — Cassi Carolina di anni 72 nub. ricoverata di Venezia — Guizzonato Luigia di anni 24 nub. casal. di Venezia — Montan Pietro di anni 62 con. pens. di Venezia — Angeletti Angelo di anni 17 cel. pittaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

30 Giugno — Nascite: Maschi 10 — Femmine 10 — Totale 20.

Decessi: Alzetta Valle Giuseppa di anni 77 ved. lavandaia di Venezia — Bragadin Carlotta di anni 76 nub. pensionata di Venezia — Ghezzo Ballarin Elisabetta di anni 51 con. casal. di Pellestrina — Centenaro Luigi di anni 68 ved. villico di Mirano — Zandanel Domenico di anni 64 con. pelaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

1 Luglio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 13.

Matrimoni: Seibezzi Ermenegildo bracciante con Vio Elisa casalinga — Ragazzo Vittorio fornaciaio con Vianello Maria casalinga — Gogioso Giovanni Battista cuoco con Schneider Matilde casalinga — Eilero Giorgio fattorino privato con Cecchin Teresa inserviente municipale; tutti celibi.

Decessi: De Rocco Leonilde di anni 15 nub. casal. di Venezia — Memo Luigi di anni 73 con. pescatore di Burano — Lucchetta Giuseppe di anni 48 con. fornellista di Venezia — Bettiga Paolo di anni 45 con. muratore di Colico — Brollo Antonio di anni 42 cel. domestico di S. Donà di Piave — Vianello Antonio di anni 8 di Venezia.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'albo del palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 Luglio 1911:

Funes Luigi bracciante con Gaggio Teresa ricamatrice — Franco Emilio bracciante con Tronti Elena fiorista — De Polo Giuseppe intagliatore con Corrier Aurora stiratrice — Forti Angelo agente commercio con Beso Amalia stiratrice — Zecchin Clauco sarto con Cozzi Ilaria casalinga — Prayer Attilio fotografo con Campeol Gina casalinga — Scarpa detto Panetti Giovanni scaricatore con Scarpa detta Panetti Erminia — Urboni Giacomo impiegato con Brusegan Edvige casalinga — Piran Scipione impiegato con Carturan Anna casalinga — Pelizon Giov. Antonio negoziante con Marchioni Teresa sarta — Piccoli Giuseppe Mario operaio con Rabossi Luigia operaia — Pizzorno Attilio industriale con Rosan Maria Giovanna privata — Artico Carlo sarto con Lamberti Gabriela sarta.

SPORT

Nuovi voli all'areodromo di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 2:

La giornata è splendida.

Nel pomeriggio si è riversata in città una grande quantità di gente dalla provincia, da Ferrara e da Padova. Notati anche parecchi giornalisti forestieri.

Verso le 16 la gente comincia ad avviarsi a frotte verso l'ippodromo di San Francesco. Quel lungo viale in breve si ripopola: tutti non fanno che parlare dei voli meravigliosi di giovedì e hanno parole di ammirazione e di lode per Manissero e Deroye.

Molto attesi sono per stasera i voli per passeggieri.

Volerà anche un giornalista avendo la Società d'aviazione di Milano concesso al locale Sindacato della Stampa un volo gratuito.

Al Sindacato ebbe luogo iersera il sorteggio. Rimasti inbussolati per ultimi i colleghi Ugo Mainero del *Corriere del Polesine*, Gildo Cioli del *Giornale del Mattino* e Piero Finotti della *Gazzetta di Venezia* la sorte favorì il collega Mainero il quale quindi volerà fra qualche ora con Deroye.

Le 17 si avvicinano e l'attesa dei voli si fa sempre più viva.

Dopo le 17 giunge sul campo l'aviatore Cagno, venuto da Milano per assistere ai voli odierni: riconosciuto dal pubblico, egli viene fatto segno a molte feste. Quasi contemporaneamente arrivano Manissero e Deroye.

Alle 17.46, diminuito il vento, Manissero sale sul suo monoplano e spicca il primo volo, spingendosi all'altezza di 300 metri. Lo segue Deroye col suo biplano a 120 metri. I voli di altezza e di distanza si rinnovano, tanto da parte del Manissero che del Deroye, suscitando nel pubblico molto entusiasmo Manissero, alle 18.55 compie un volo ardito, elevandosi fino a 1200 metri ed allontanandosi una quindicina di chilometri da Rovigo. Al suo ritorno sul campo viene salutato da una vera ovazione.

Anche il volo con passeggero è stato molto ammirato

I voli sono finiti alle 20.30.

Un altro prossimo volo di aeroplani a Venezia

Rovigo, 2

Oggi, al campo di aviazione, gli aviatori Manissero e Deroje, reduci da un loro viaggio nella vostra città, di cui riportarono la migliore impressione, mi espresero l'idea di compiere un volo da Rovigo a Venezia. Per compiere tale volo i due aviatori dovranno ottenere il permesso della Scuola di aviazione di Milano, da cui dipendono. Anche se tale permesso venisse subito concesso, il volo non potrebbe aver luogo domani, in seguito ad un guasto prodottosi sul biplano. Domani, a quanto pare, gli aviatori rimarranno a Rovigo.

Effettuandosi il volo Rovigo-Venezia, Manissero e Deroje hanno già fissato di atterrare nel campo di Sant'Elena.

"Match„ Dorando Pietri-Blasi

Ci scrivono da Padova 1:

Stasera, in Prato della Valle, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, seguì un *match* fra Dorando Pietri e Blasi. I corridori fecero 23 giri di pista

La partenza venne data alle 6.50. Alle 7.50 tagliò primo il traguardo il corridore Dorando Pietri, seguito a breve distanza da Blasi.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Incendio e furto

DOLO — Ci scrivono 2

Iernotte certo Giovanni Calzavara, agricoltore di Arino, veniva d'improvviso destato da insoliti rumori che si facevano sentire nel pagliaio attiguo alla casa colonica e nella stalla. Dato l'allarme, il Calzavara potè appena arrivare in tempo a far uscire i bovini, che subito dopo l'incendio fino allora latente, divampò in tutta la più spaventevole intensità. Anche i famigliari del Calzavara, con pochi indumenti fuggirono all'aperto, mentre i coloni vicini giungevano da ogni parte onde dar mano ai lavori di spegnimento, che però si dimostrarono inutili, nel mentre in poco tempo la casa colonica era completamente distrutta.

Il Calzavara, nella ricerca affannosa delle cause possibili della sciagura, constatava che ignoti ladri, penetrati nel pollaio, lo avevano completamente spogliato; il che può lasciar credere che, pur senza volerlo, i malandrini abbiano appiccato il fuoco.

Dal canto nostro dobbiamo constatare che il deplorevole abbandono in cui vien lasciato il servizio di sicurezza pubblica favorisce indubbiamente gli ignoti ladri, che sicuri ormai della impunità, compiono indisturbati le più solenni canagliate; e la P. S. dal canto proprio dimostra col fatto di essere al tutto incapace di opporvisi.

MIRANO — Ci scrivono, 2

Gare di tiro — Nel pomeriggio d'oggi, nel locale del Campo di tiro, i tiratori reduci dalle gare di Roma per chiudere il secondo periodo di tiro a segno, organizzarono fra di loro due gare con premi in medaglie.

Furono premiati nella categoria prima anziani: 1. Silvio Perale, 2. Girardi Beppino, 3. Guerra Amedeo. E nella Cat. II: 1. Miazzo Ettore, 2. Boscardini Spiridione, 3. Gallina Andrea, 4. Grisberg Albano.

BELLUNO

R. Scuola Industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

Il venerando patriota Senatore Pastro di passaggio per la nostra città e ospite da qualche giorno dell'illustre scultore prof. Urbano Nono recandosi a visitare le officine della Scuola industriale accompagnato dal Direttore ing. Sartori, s'interessava vivamente allo sviluppo preso dal nostro importante Istituto e ricordava all'ing. Sartori il tempo in cui egli pure aveva esercitato il mestiere dell'ebanista all'epoca delle sue gloriose prigioni, riuscendo a raggiungere una abilità non comune nello difficile e delicata arte dell'intarsio.

Impazzisce improvvisamente

Certo Zandini Giuseppe, di anni 37, abitante in via Simon da Cusighe, ieri improvvisamente diede in escandescenze. Venne chiamato d'urgenza il dottor Carlo Pagani che lo trovò affetto da pazzia grave e ne ordinò quindi il trasporto immediato in manicomio.

Il pover'uomo venne condotto a Ponte nelle Alpi col mezzo di apposita vettura da due agenti di pubblica sicurezza.

PADOVA

Un grosso sequestro di gioielli

PADOVA — Ci scrivono, 2

Iersera a mezzanotte dagli agenti Pelagalli e Di Paolo in un'osteria fuori Barriera Trento, sono stati arrestati i due noti pregiudicati Furlan Pietro di anni 24 e Berlai Carlo di anni 52.

Costoro furono sorpresi, seduti ad un tavolo, mentre stavano dividendosi una quantità di collane, catene ed anelli d'oro.

Naturalmente tutti i gioielli vennero sequestrati; si calcolarono valere 1500 lire; fu pure sequestrata una noticina dalla quale si rileva che vari oggetti d'oro, per un valore di 850 lire, dai due mariuoli erano stati già venduti.

Il funzionario inquirente crede che la roba sequestrata sia parte del bottino di importanti furti di gioie recentemente consumati in varie città, e che i due poco galantuomini avevano l'incarico di smerciare.

Rinvenimento d'un cadavere

Nel canale di Pernumia è stato pescato il cadavere di uno sconosciuto dall'apparente età di anni sessanta. Il cadavere presentava alcune ferite al collo e alla faccia. Fu trasportato nella cella mortuaria.

Pare si tratti di un povero squilibrato di Galzignano, che aveva manifestato più volte propositi di suicidio.

Esami all'Università

Gli esami di Diritto Internazionale avranno luogo presso la nostra Università il giorno 4 corrente.

La prima giornata delle gare di nuoto

Oggi abbiamo avuto la prima giornata delle grandi gare di nuoto, organizzate dalla Società « Rari Nantes Patavium ».

Le gare si svolsero nelle acque del Bacchiglione, al Bassanello, dinanzi a pubblico numeroso.

Nella prima gara d'incoraggiamento, metri 300 a favore di corrente — allineamento a corda — libera a tutti coloro che non abbiano vinto primi, secondi e terzi premi nel 1910, arrivarono:

1. Mariuzza Giulio, Venezia, minuti 4 e 6 secondi — 2. Gagliazzo Gino, Padova, minuti 4 e 9 secondi — 3. Ruzzante Mario — 4. Steiner Pietro — 5. Luppini Guido.

Poco dopo le 16.40 segue la gara militare. Anche per questa il percorso è di 300 metri a favore di corrente.

Ecco l'ordine di arrivo:

I. Batteria — 1. Motta Giuseppe, 57.o, caporale — 2. Cassini Vincenzo, 57, soldato — 3. Sartin Felice, 58.

II. Batteria — 1. Albini, caporale del 58 — 2. Amalfitan Americo del 58 — 3. Palludo Isidoro del 20.o artiglieria.

III. Batteria — 1. Curci Nicola del 20 artiglieria — 2. Scussut Leone del 20 artiglieria — 3. Micieli Luigi del 57 fanteria.

Nella finale riuscirono vittoriosi:

1. Albini — 2. Curci — 3. Scussut — 4. Motta — 5. Micieli.

TREVISO

Ancora il fatto di Fanzolo

CASTELFRANCO — Ci scrivono 2

Ci fu chi volle leggere nella seconda nostra corrispondenza, una manifestazione piuttosto ostile verso il conte Carlo Emo. Teniamo a dichiarare che pel conte Carlo Emo, col quale siamo stati sempre in cordiali rapporti, nutriamo tuttora una profonda stima e simpatia, riconoscendo in lui una persona colta e di cuore.

Ieri in Pretura ebbe luogo l'interrogatorio del padre e del fratello dell'ucciso. — Alla domanda del Pretore, se intendevano costituirsi parte civile nella causa che sarà intentata al conte Emo, il vecchio rispose commosso: « No, non vogio darghe querela. Il conte Carlo ghe voleva tropo ben a me fiol! »

Non è ancora possibile prevedere quanto tempo occorrerà per completare l'istruttoria. — Ieri sera duravano ancora le pratiche per il trasporto della salma a Fanzolo.

Il Conte Carlo Emo è sempre irreperibile.

VERONA

Una lettera del Bisaglia

VERONA — Ci scrivono, 2

L'autorità giudiziaria non dà alcun valore ad una lettera scritta in carcere ieri dall'assassino Bisaglia al Procuratore del Re, nella quale dichiara di avere accusato Barilli e Terragnoli, mentre sono innocenti.

Queste pretese rivelazioni, e chissà quante altre ne verranno, erano attese dai magistrati, i quali ricordano la grafomania del condannato.

I magistrati hanno assicurato ai giornalisti che non dànno alcuna importanza alla lettera la quale non ha alcun valore giuridico.

Ritengono che Bisaglia abbia scritto questa lettera per ingraziarsi i detenuti che sono furibondi contro di lui per le sue accuse contro i due complici. Certo è che la lettera del Bisaglia ha causato del fermento nella classe popolare che come prima ha prestato fede alle sue accuse contro i due complici, ora intenderebbe credere alla dichiarazione di innocenza fatta dal Bisaglia. E' però da osservarsi che i due complici non furono condannati per le accuse del Bisaglia, ma bensì perchè non riuscirono a provare l'alibi nè a giustificare i frequenti loro colloqui in casa del Bisaglia nel giorno del delitto e nei giorni antecedenti e susseguenti al fatto.

Tentato suicidio

Stamane, verso le 10, la sarta Umberta Camerlengo di anni 18 abitante in Vicolo San Giovanni in Valle N. 1, ingoiava a scopo suicida una forte dose di acido solforico.

Subito dopo le sue forti grida di spasimo allarmarono i famigliari che accorsero per prestarle un aiuto. Fu mandata a chiamare la Croce Verde, e la Camerlengo venne adagiata su una lettiga e trasportata all'ospedale. Dal medico di guardia le furono prodigate le cure necessarie in seguito alle quali la ragazza si trovò subito fuori di pericolo. Malgrado ciò venne trattenuta in sala medica.

Essa stessa confessò ai medici che era stata spinta al triste passo da un dispiacere d'amore che da parecchio tempo la faceva immensamente soffrire.

Impazzita in chiesa

Verso le 9.30 di stamane una giovane bionda, trentenne, certa Ester Marchi, nativa di Caldonazzo Trentino, e qui domestica presso la famiglia Zenna a S. Anastasia, colta da improvvisa alienazione mentale fuggiva in camicia dalla casa dei suoi padroni e dopo aver percorso parecchi vicoli di Via Santa Eufemia si rifugiava nella chiesetta dell'oratorio. Si pose a sedere fra i banchi e subito si fece attorno a lei parecchia gente. Accorsero i medici prof. Riccardo Avanzi e Fagiuoli. Sopraggiunse poi la Croce Verde e la Marchi, con una lettiga, venne condotta all'ospedale. Il medico di guardia la fece trasportare in sala d'osservazione.

Dai pascoli al giardino

Erba, erba e sempre.... erba!

Le spighe cedono sotto il peso dei chicchi e volgono le punte a terra, al verde dei seminati, succede il giallo-oro delle messi mature, i semi da da lattiginosi che erano fino a qualche giorno fa, vanno assumendo maggior consistenza, la mietitura è imminente e l'agricoltore dai cumuli di manipoli e di covoni sta per raccogliere il meritato compenso a fatiche, a spese, ad ansie durate ben nove mesi!

Ma la terra sebbene forse un po' stanca, non è spossata e con breve lavoro si accingerà, purchè l'agricoltore lo voglia, a dare ancora nuovo prodotto, generosa sempre.

Per coloro che non hanno seminato nel grano la medica o il trifoglio è il caso di profittare per seminare dopo la mietitura una pianta dalla quale ricavare erba. — Non è mai troppo il foraggio nelle aziende specie in quelle nelle quali il mal tempo e diciamo anche, la poca sollecitudine di qualche agricoltore, hanno rovinato il maggengo.

Ad ottenere un'abbondante quantità di erba si prestano molte piante, basta che siano seminate sollecitamente ed in terreno ben lavorato ed abbondantemente concimato.

Subito dopo la mietitura l'aratro deve aprire i solchi ed il lavoro sarà relativamente facile e sollecito perchè la terra non è ancora secca come indubbiamente diventerà ove rimanesse anche pochi giorni esposta all'aria ed sole.

Qualunque sia la pianta da erbaio, cui l'agricoltore darà la preferenza, la sua riuscita dipende quasi esclusivamente dall'abbondante concimazione. Fosforo e potassa occorrono. La terra è stanca per aver dato quanto di meglio aveva al frumento e occorre reintegrarla degli elementi fertilizzanti dei quali è più scarsa e tra essi stanno appunto il fosforo e la potassa. A dimostrare tale necessità stanno inoltre due fatti: l'andamento piovoso della passata stagione ha favorito lo scioglimento dei sali contenuti nel terreno, mentre l'essere stata la terra fin qui coperta dalle messi, ha impedito all'aria, alla luce ed al calore di esercitare la influenza necessaria a produrre nel terreno trasformazioni tali da porle nuove riserve a favore delle piante.

Occorrono perciò almeno quintali uno di potassa e quattro di scorie Thomas per ettaro.

La potassa si potrà utilmente fornire sotto forma di cloruro che essendo igroscopico mantiene nel terreno uno stato di umidità che nella presente stagione non può che riuscire assai utile, al cloruro si può sostituire la kainite elevandone la misura a 3-4 quintali l'ettaro.

Le scorie Thomas oltre a favorire lo sviluppo dell'erbaio pel fosforo in esse contenuto, mettono a disposizione della vegetazione una buona quantità di calce e accelerano la decomposizione dei residui organici esistenti nel terreno a profitto della nuova coltivazione.

Si tenga ancora presente che tanto i sali potassici, quanto le scorie ove non venissero assimilati dall'erbaio, non andrebbero dispersi ma resterebbero a disposizione della vegetazione futura per la quale verrebbero così a costituire una importante ed utile riserva.

A quale pianta per erbaio dare la preferenza? Ne indichiamo diverse e tutte sufficienti allo scopo, lasciando all'esperienza degli agricoltori la scelta: quello che importa è: seminare presto, piuttosto fitto e mescolare tra loro due o più sementi. Grano saraceno, piselli da foraggio, veccia, colza, senape bianca, granturchino, miglio, fien greco, favetta, saggina, orzo, panico, moha d'Ungheria, ecc. Si possono altresì seminare i fagiolini dall'occhio spargendo nelle file qualche chicco di saggina o di mays: il miglio, il panico, la moha ed i fagiolini seminati più radi dànno in poco più di due mesi il prodotto in semi e la loro paglia costituisce un discreto foraggio.

Cincinnato Iuniore.

Seconda edizione

LIBRI

La difesa orientale d'Italia (*)

Il signor Carlo Franchi di Udine è autore di un fascicolo pregevole che si occupa con amore della nostra difesa orientale e per questa ragione che rimane pur sempre di grande attualità l'opuscolo sarà letto e cercato da quanti studiano e si interessano all'argomento.

Il volumetto consta di una introduzione, nella quale l'autore manifesta a grandi linee sintetiche il suo pensiero in proposito. Su una prima parte l'« Adriatico e Venezia » esamina in un primo capitolo « La deficenza della nostra difesa Adriatica » e « L'utilità di Venezia in una guerra nell'Adriatico ». Nella seconda parte « Il Veneto e le sue guarnigioni » scrive sulla difesa orientale d'Italia e le guarnigioni della pianura » e fa poi alcune osservazioni sulla difesa dei confini orientali.

Sono articoli tutti che il Franchi ha pubblicato in riviste e in quotidiani e così riuniti formano il fascicolo interessante.

(*) Carlo Franchi — La Difesa orientale d'Italia — Udine — Tipografia G. B. Doretti. — Si vende presso tutti i librai.

« *Custoza* » del cap. GUIDO DE MAYO — Casa Editrice Italiana — Roma 1911.

Dalla poderosa opera del generale Pollio capo di S. M. dell'Esercito, l'A. ha spigolato quanto si riferisce all'impiego della Cavalleria e starei per dire ad non impiego dell'arma in quell'infausta giornata.

Con acutissime osservazioni e con dotti e numerosi richiami e raffronti, con fatti d'armi antichi e recenti l'A. anima il suo scritto, il quale diviene così una miniera di notizie per gli studiosi, i quali dalla lettura del libro, dettato con stile sempre nitido e terso ricaveranno istruzione e diletto.

Ad una vasta premessa, l'A. fa seguire tanti capitoli considerando ampiamente la Cavalleria sotto tutti gli aspetti della sua feconda attività: informazioni, esplorazione, partecipazione alla battaglia, azione sulle comunicazioni dell'avversario (raids) « a fine di rischiarare il cammino sul quale proseguir le ricerche in vista di un impiego della cavalleria di domani più fruttevole di quello effettuato presso di noi dalla cavalleria dell'ieri ».

Al volume, interessantissimo, è unita una carta topografica avente nel suo centro la « fatal Custoza ».

RIVISTE

L'avvenimento ch'è riuscito una delle più grandi attrazioni della presente grande Esposizione di Torino, è rispecchiato con vivacità di colore e sicurezza d'impressione nel fascicolo ora uscito di *Donna*, la Rivista femminile illustrata quindicinale di Torino. *Donna*, che del Palazzo della Moda fu l'ideatrice, ottenne, con un massimo sforzo, di concentrare in questo fascicolo, dedicato specialmente alle signore lontane da Torino, tutti i bellissimi diorami, oltre ai dettagli dell'ammobigliamento più interessanti per valore d'arte e le splendide toelette esposte dai nostri grandi creatori della moda, traverso centinaia di fini illustrazioni.

Nessuna signora può privarsi del superbo numero doppio di *Donna* in vendita in tutta Italia a Lire UNA, ch'è riuscito veramente un elegantissimo album e il miglior ricordo del Palazzo della Moda e dell'Esposizione di Torino.

La moglie Rosina De-Prà Giacomelli, i figli, i fratelli, la sorella e congiunti, con l'animo angosciato partecipano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Ruggero Giacomelli

avvenuta improvvisamente oggi alle ore 10.30.

I funerali seguiranno nella Chiesa di San Cassiano Mercoledì alle ore 9 partendo dalla casa in Calle dei Botteri N. 1560.

Venezia, 2 luglio 1911.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

Senza cambiamenti a Venezia.

Due anni fa circa, un abitante di Venezia esprimeva la sua riconoscenza su queste colonne. Il tempo è passato, ma la guarigione è rimasta e la sua soddisfazione non è mutata. La Signora Margherita Chervatin, Via S. Giobbe, 837, Venezia, ci comunica:

« Da un anno non sapevo quale rimedio prendere per liberarmi dai dolori di schiena che mi tormentavano. Avendo quattro bambini da curare ero molto sconfortata nel vedermi così ammalata. Mi sono sempre fatta coraggio, ma il male invece di decrescere è aumentato continuamente cagionandomi altri disturbi fra i quali anche l'alterazione delle urine che divennero dense e torbide. Credevo che la guarigione fosse una cosa impossibile per sempre, perchè, sebbene non ricca, non badai a spese per acquistare rimedi su rimedi, senza mai ottenere nessun risultato.

« Una persona amica impietosita del mio stato mi suggerì di far uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia « Alla Croce di Malta, G. Botner e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) ma io stentavo a decidermi temendo di gettare via ancora il mio denaro inutilmente. Alla fine spinta dalle sofferenze mi decisi a provarle e vi assicuro che non rimpiango questa mia decisione perchè sin dai primi giorni della cura mi parve di sentirmi rinascere. Al mattino mi alzavo ben disposta e di buon umore, non più stanca e abbattuta come prima. Anche le urine si chiarirono subito e diventarono limpidissime.

Dopo più di un anno la Signora Chervatin ci scriveva che era guarita completamente e che dopo aver finita la cura non aveva più sentito nessun dolore nè disturbo.

Essa ci esprime la sua sincera gratitudine e ci autorizza a pubblicare la presente.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19.— o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute, esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Teatri e Concerti

Liceo Civico B. Marcello

Ultimo saggio di studio

L'ultimo saggio di studio del Liceo Civico Musicale che ebbe luogo ieri alle 15, presentava importanza speciale: vi prendevano parte, infatti, le scuole d'assieme (orchestra e coro) del Liceo, oltre ad una allieva di pianoforte e ad una di canto, e nel programma figuravano, oltre alla « III Sinfonia » di Mendelssohn e al primo « tempo » del *IV Concerto* di Rubinstein per piano e orchestra — ben tre lavori di alunni di composizione, uno licenziato e gli altri due di ultimo corso.

La presentazione di questi lavori, complessi e in qualche parte anche grandiosi, era dunque di grande interesse perchè dava modo di apprezzare l'indirizzo e il frutto della scuola di composizione, affidata al direttore m.o Agostini.

Questi, anzi tutto, ottenne dalla orchestra degli allievi una nitida, precisa e vivace esecuzione della « Sinfonia III » di Mendelssohn; specie in alcune famiglie di strumenti (ad esempio i violini) l'orchestra dimostrò robustezza ed energia. Fu applauditissima, e il direttore la chiamò col cenno a partecipare alla vera ovazione che il pubblico faceva alla chiusa dell'ultimo tempo.

Pur bene accompagnò l'orchestra il *tempo* del *concerto* di Rubinstein, che la signorina Hilda Montecchi (corso VIII, scuola prof. Tagliapietra) suonò con simpatica sicurezza, con bella e pronta agilità e con notevole quadratura e chiarezza di accento.

Ed eccoci ai saggi di composizione.

Il signor Cesare Livieri, alunno licenziato, diresse con calore sincero e con efficace comunicativa una sua « Ouverture » per orchestra. Appassionato dell'arte sua, che coltivò a prezzo di dure fatiche (abitando per debito di ufficio fuori di Venezia), il Livieri ha acquistato collo studio tenace, col lavoro indefesso una notevole scioltezza di mano; non preoccupato di fare del nuovo, chiaramente e onestamente melodico (il che, oggi, è quasi un'audacia), egli ha costruito la sua « Ouverture » a semplici e solide linee; il discorso musicale scorre facile e piano, lo strumentale è efficace, e il *fugato* della chiusa, se può sembrare un po' rigidamente scolastico, è prova di buono studio e finisce con effetto la pagina.

Complessivamente il Livieri dimostra di avere acquistato una solida istruzione e di poter sicuramente progredire.

Pietro Toschi, alunno di ultimo corso, presentò un bozzetto lirico per soli, coro e orchestra: «Breus», un'imitazione di Giovanni Pascoli da un Canto popolare bretone del visconte Hersart de la Villemaquè. Il tessuto drammatico ne è assai tenue, e si potrebbe dir troppo tenue se a questi lavori di giovani alunni non si adattasse meglio uno spunto di dramma, una « situazione », un quadretto atto a ispirare un buon commento musicale, piuttosto che il dramma già formato e robusto, pel quale il musicista deve avere acquistato quell'equilibrio di espressione e quella maturità di fattura che non appartengono — salve eccezioni — alla scuola. — Breus, dunque, è un cavaliere che dall'antico castello nativo partì pel mondo in traccia di avventure, lasciando sole la madre e la sorella: e la madre morì di dolore: e la giovinetta Clara sospira, sola e invano confortata dalla nutrice, il ritorno di quel forte e glorioso fratello. Ed ecco un coro lontano di guerrieri reduci da grandi imprese: ed ecco lo stupore doloroso di Breus dinanzi alla squallida rovina del Castello abbandonato: ed ecco infine l'incontro con Clara, il riconoscimento doloroso e gioioso insieme, la tranquilla felicità dello avvenire di pace e di raccoglimento che si schiude ai due fratelli. Null'altro.

Il Toschi ha colorito tutto questo con sobria eleganza, se non sempre con appropriata varietà. Colorista egli è essenzialmente nel breve preludio, nell'entrata di Breus, nel finale; accurato e quasi minuzioso nel ricamare il commento strumentale ad ogni verso del testo, egli non assurge a grandezza e chiarezza di linea melodica dove pure un libero movimento di passione parrebbe richiederlo; ma preferisce seguire col canto declamato il disegno poetico. Non ne faremo rimprovero ad un giovane, il quale si dimostra così sobrio e corretto e curante della espressione, senza nessuna delle esuberanze concesse all'età sua. Armonista sicuro ed elegante, egli fa indubbiamente onore alla scuola dell'Agostini, che si rivela moderna senza smancerie, agile e libera senza eccessi nè stranezze.

La esecuzione del bozzetto, diretta dall'autore, fu assai buona; fra i solisti la signorina Irma Mion emerse per la bellezza e la limpidezza della voce, usata con arte: e con fine arte fraseggiò il tenore signor Reschiglian, e con efficace sicurezza cantò la signora R. Pavan.

***

E finalmente Nino Cattozzo, un giovane ben noto al pubblico del Liceo per eccellenti prove fornite in addietro, ed anche in recenti stagioni agguerrito nella direzione di qualche spettacolo teatrale, per suo saggio finale diresse una sua *coreologia sacra*, dal titolo *Mosè* su testo parte in prosa e parte in versi suo proprio, per soli coro ed orchestra.

Comunque si voglia giudicare lo stile un po' gonfio della prosa e la facilità un po' dimessa dei versi, è degna di grande considerazione e di lode la decisione energica di questo giovane che, sugli inizî di una carriera ardua qual'è quella del compositore, rinunzia all'aiuto di poeti illustri o meno, alla esperienza drammatica di autori maturi, e per la propria musica vuole imaginare e delineare da solo la scena.

E qual scena! Mosè, sulla cima del Serbal, resiste alle minacce e ai consigli degli *Spiriti elementali dell'Hareb*, conscio della sua eroica missione. Agli Spiriti panrosi, fugati dall'Iniziato succedono gli *spiriti della natura*: ondine, gnomi, silfi, salamandre danzano e cantano veloci: tutti gli spiriti della natura si uniscono in un inno all'Eterno, che Mosè ripete estasiato. Ed ecco apparire l'Angelo del Signore e invitare Mosè a seguirlo: e Mosè si umilia e protesta la sua fralezza. Parla l'Angelo con serenità sublime e impone a Mosè la sua Missione: la redenzione di Israele, la conquista di Chanaan...

E Mosè è superbo del divino comando, e invoca Aelohim. L'Angelo scompare a un tratto, e nella notte cupa che succede al suo fulgore e che le stelle rompono appena, tenue e misteriosa discende dal sommo cielo una melodia: « Iehovah... » cantano le voci divine.

Come si vede, la vastità e la grandiosità del tema assicurano da sole della serietà dell'ingegno e dell'alta mira del giovane musicista. Se mai, gli si potrebbe rimproverare un soverchio ardimento, chè a rendere colla potenza e la varietà di espressione necessarie queste brevi ma dense ed altissime scene, non sarebbe soverchia tutta l'arte di maestro consumato. Ma alla gioventù si addice l'audacia: e se difetti, e non pochi, si possono addebitare al poemetto, non per questo ne esce diminuita la bella e promettente figura di artista del Cattozzo.

A nostro avviso (molto retrivo, lo riconosciamo) il testo prosastico non è punto consigliabile alla musica. La rinunzia al connubio colla poesia, la rinunzia al soccorso potente — o quanto meno alla fonte di ispirazione — che il ritmo poetico può costituire, non ci sembra punto compensata dalla pretesa libertà che la prosa concede alla frase melodica. E qual libertà, se appena l'ispirazione si muova coll'intima sua potenza, le forme della frase si compongono in irresistibili ritmi, e leticano con le asprezze di accentuazione della prosa? Questo succede talvolta anche al Cattozzo, mentre dalla *libertà* prosastica dovrebbe derivare almeno la scrupolosa esattezza degli accenti. Dunque a nostro credere la prosa incoppa la frase musicale e conduce al canto declamato, anche quando non ve ne sarebbe bisogno. Veda il Cattozzo: sui versi non brutti della strofa: « *Nella luce purissima adoriamo...* » egli ha scritto la più bella pagina del suo lavoro: solida, larga, ispirata, trattata con vera maestria nella parte di *Mosè*, bella — in una parola — la prosa non lo ha mai ispirato così.

Una curiosa menda del lavoro è la scarsa efficacia della parte dell'*Angelo*. Mentre Mosè ha momenti di vera efficacia, in cui la voce è trattata assai bene e l'espressione è esatta, grandiosa, toccante, — l'Angelo non sa raggiungere mai quell'accento di mistica solennità; di serenità alta e pacata che dal testo ci si attende: la voce femminile colorisce volubilmente, ma senza commozione. Squilibrio, dunque, ed è questo il difetto generico del lavoro, difetto non grave, giustificabile anzi e giustificato dalla natura veramente artistica del giovane autore. Non ci soffermiamo ai particolari: il Cattozzo possiede bene la sua arte: scrive sicuro ed elegante, istrumenta con varietà e con ottimi effetti (se pur pesante alquanto per le voci), e ad esempio nella parte prima raggiunge con mezzi semplici un colorito satanico potente.

Questa del Cattozzo è insomma una vera, ottima promessa. C'è, come si dice, la stoffa; e noi auguriamo vivamente che studio e lavoro temprino il bell'ingegno del giovane a sicure vittorie.

L'esecuzione del « Mosè » fu ottima da parte di tutti; dell'orchestra, che suonò con passione e colore; dei cori, istruiti sapientemente dal Veneziani, che eseguirono pagine difficili con bella sicurezza; della signorina Coruzzi, nella parte di Angelo; del signor C. Scattola, che accentò con bella voce, robusta e piena, e con espressione solenne molte delle belle frasi di Mosè.

Il Cattozzo ebbe feste cordialissime — come i suoi compagni — e il pubblico dimostrò non soltanto la sua simpatia ai bravi giovani, ma il suo gradimento pel saggio importante e confortante della Scuola di composizione.

Malibran

Ricordiamo che stasera la Compagnia dialettale veneziana diretta da Vittorio Bratti, dà la prima delle annunciate tre rappresentazioni straordinarie con l'*Avocato difensor* di M. Morais. — Precederà la commedia in un atto di Paoletti « Santa Rosa »

Teatro di Lido

Ieri sera un teatro rigurgitante e gli applausi fioccarono fragorosi dopo tutti i numeri del programma.

Per questa sera è annunciato un altro debutto della troupe giapponese Ko-teuichi, giocolieri acrobati.

Il "Matrimonio Segreto,, a Firenze

Firenze, 2

(g. l. m.) — Questa sera, preannunziata da avvisi che recavano l'*ultimo successo della Scala* (!!) ha avuto luogo la prima delle recite straordinarie del *Matrimonio segreto* del Cimarosa, auspice la stessa compagnia lirica che lo diede mesi fa al «Rossini» di Venezia.

Il successo è stato entusiasta tanto che è probabile sia aumentato il numero delle rappresentazioni che era fissato a due soltanto.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN ore 21 — L'avocato difensor.
TEATRO DI LIDO, 21 — Spett. di varietà.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER Skating Roller-Rink — Thè Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore —21	9	15
Barometro a O in mm.	56.57	57.50	57.95
Termom. centigr. al Nord	24.8	25.8	28.3
Umidità relativa	65	67	55
Direzione del vento	S.E.	N.E	S.
Stato dell'Atmosfera	2	0	0

Temperatura massima di ieri 27.7 — minima di oggi 21.4 — Marea: 1.a alta 0.26 — 2.a alta 13.27 — 1.a bassa 6.28 — 2.a bassa 20.0.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55, a. 6,5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. c. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 23,35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.5.
BELLUNO: a. 4 45, o. 8,35; a. 14,10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.1; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano) o. 23,27 (festivo fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45 d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4,55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)**-BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45 o. 23.27 (festivo da Bassano)
MESTRE: loc. 5.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della Gazzetta di Venezia

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni paese italiano, adatto per signorina, o signore attivo. Massima serietà. Stipendio 150 lire mensili. Novità recentissima. Inviare domanda Direzione Stabilimenti Industriali Oporto (Portogallo).

AUTOMOBILI Laurin Klement Jungbunzlau (Boemia) 12-14 16-18, 20.25, 35.40. Veloci, sicuri, economici — Chiedere cataloghi, certificati I. Wollmann - Padova - Rappresentante

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

CANALAZZO — Palazzo Da Mosto Santi Apostoli, piano terzo, affittasi subito splendido grande appartamento. — Visitarlo: ivi, giorni feriali dalle 10 alle 12: trattare: Capecchi, Castello 6380, Venezia.

SAN MARCO — Cedesi subito avviatissimo negozio biadaiuolo. Lunga locazione, affitto moderato. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

SAN GIOVANNI LATERANO — Palazzo Cappello, affittasi primo agosto splendido mezzanino otto locali. Visita: giorni feriali ore 10-12. — Rivolgersi: Capecchi, Castello 6380, Venezia.

RIALTO Calle Galleazza, affittasi subito piccolo appartamento 4 locali. — Rivolgersi: Capecchi, Castello 6380, Venezia.

APPARTAMENTO signorile affittasi Campo San Vidal, all'Accademia. Tremila, vista Canalazzo, soleggiato, arieggiato, composto anticamera, otto stanze, cucina, accessori, terrazza, magazzino, riva. — Rivolgersi ivi N. 2886.

CERCASI stabilmente da serio giovanotto disposto attendere anche un mese: camera bene ammobigliata, ariosa, soleggiata, presso buona e distinta famiglia. — Offerte non strettamente corrispondenti sono inutili. Località da S. Leonardo a S.S. Apostoli. — *Marbiano Zandi*, fermo posta.

CASA bellissima d'affittare, 75 mensili. Rivolgersi S. Trovaso 1312 A.

CASA d'affittare, molte stanze, comodità, comforts, Frari 2465 A.

AFFITTASI stanza con luce a persona sola, Fondamenta Rimedio, 4428 A., primo piano.

APPARTAMENTO grande, mezzodì, comforts moderni, porta sola, fittasi Cannaregio, Calle Aseo 1865. — Rivolgersi Toffoli, Amministratore, S. Samuele 3427.

PALAZZINA otto stanze ecc., giardinetto, posizione centrica Mestre, affittasi prontamente. — Scrivere « Ottanta » fermo posta Venezia.

APPARTAMENTINO mobigliato, comfort moderno, ingresso libero, fittasi. Rivolgersi Ascensione 1300.

VILLEGGIATURA Rocchette-Asiago comodità stazione cremaliera, casa ammobigliata, posizione salubre. — Rivolgersi: sig. Zanella Giov. Battista, Santa Fosca 2060, Venezia.

BRIBANO — Fittasi da luglio a ottobre elegante villa, a cento metri alla stazione. Ammobigliata, illuminazione e suonerie elettriche, water e termosifone. — Trattative rivolgersi: Buzzatti, proprietario.

D'AFFITTARSI locali in bella posizione sotto le Procuratie in Piazzetta S. Marco. — Rivolgersi presso l'Agenzia del Lloyd Austriaco.

APPARTAMENTINO disobbligato, bene ammobigliato Borgolocco Sanlorenzo, 5082.

AFFITTASI estate, autunno, casino ammobigliato, 4 vani, adiacenze, amena posizione fra monti e piano, vicino Marostica. — Rivolgersi: Benozzo, Farmacia Marostica.

AFFITTASI Cannaregio S. Gerolamo, 2923, I.o, casa civile, water, 55 mensili. Più bottega 35 mensili. — Vederla al piano terzo. — Trattare: Toffoli, amministratore, 3427, S. Samuele.

CAMERA civile a mezzodì, mobigliata, parquet, S. Samuele, Piscina 3427.

DISTINTA signora affitta stanza grande ariosa prospiciente S. Bartolomeo. Ingresso — Calle Posta Centrale N. 5369 A. Piano II.

APPARTAMENTO Comfort moderno quattro locali S. Zaccaria. Scrivere O. 5229 V. Haasenstein e Vogler.

CERCASI eventualmente acquisterebbesi magazzino, tettoia, anche solo terreno, località isolata di Venezia od estuario. Possibilità approdo. — Scrivere dettagliatamente: Dugeri, S. Filippo Giacomo 4550, Venezia.

Vendite

AUTOMOBILE Lancia, doppio Phaeton seminuova vendesi 8500. — Garage Greco. Milano.

A PREZZO occasione vendonsi tremila metri binarietto scartamento cinquecentò, leggermente usato, relativi vagonetti. — Scrivere Cassetta 161 E. Haasenstein e Vogler, Milano.

AUTOMOBILE monocilindrica 8 HP., 2 posti, perfetta, 1200. - Rivolgersi: 635 Haasenstein e Vogler, Vecenza.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTI piazzisti uomini, donne per articoli da arricchirsi cercasi Italia Estero. — Scrivere: Casella 248 Milano.

DITTA importante cerca giovane serio, bella calligrafia, trenta mensili. — Scrivere: G. P. posta Venezia.

CERCASI cameriere, poco lavoro. Scrivere P. 5231 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCASI capitalista 15 - 20.000 per sviluppo lucrosissima decorosa azienda Venezia, clientela affezionata, esito sicurissimo, massima serietà. — Offerte: T. 5278 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

OCCUPAZIONE serale cerca trentenne quale dattilografo, segretario, contabile. Ottime referenze, capacità, moralità, miti pretese. — Indirizzare Haasenstein e Vogler X. 5190 V

Oggetti smarriti

PORTAFOGLIO contenente passaporto e biglietti di viaggio perduto sabato sera da Via Garibaldi a Piazza S. Marco. Buona ricompensa chi lo porterà all'Ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza S. Marco.

Ia

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 3 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 181 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 3 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Incursioni e provocazioni austriache

in territorio italiano

La non dubbia italianità di Cima Mandriolo minacciata

Che cosa fa il Governo? - Occorre la revisione dei confini

(Da un nostro inviato speciale)

Asiago, 2

(*G. d. M.*) — La notizia del nuovo incidente di confine non è stata appresa qui, dai più, che stamane dai giornali. Non potete immaginarvi l'enorme impressione suscitata in queste popolazioni.

Tutti si ripetono la stessa domanda: Ma siamo adunque da capo?

Domanda che compendia tutto un passato di amarezze e di delusioni e che è indice di nuove e purtroppo fondate apprensioni.

E' inutile che io vi ricordi tutta la recentissima storia degli incidenti del nostro confine, la quale culminò col famoso incidente della bandiera e della croce di Cima Dodici

Solo le nevi, distendendo il loro manto inviolabile su quell ealte vette, valsero a coprire di silenzio e di oblio quelle incresciose vertenze, le quali lasciarono però nell'animo di queste forti popolazioni di confine ferite insanabili.

Ed è bastato ora che il primo sole estivo avesse fugato l'ultimo lembo di quel manto immacolato, perchè si rivelasse nuovamente in tutta la sua gravità la permanenza del conflitto e perchè dai nostri alleati si approfittasse per recarci una nuova e crudele offesa.

Fintantochè non si è venuti ad una precisa, incontestabile e inalterabile determinazione di questi confini, noi ci troveremo sempre nell'ansia di sentirci ripetere dal vento che scende dagli alti picchi del Brenta la eco di sinistri avvenimenti, i quali un giorno o l'altro potrebbero avere conseguenze imponderabili.

Solamente adesso, ad esempio, ad un anno di distanza, ho potuto apprendere tutta la gravità di un incidente avvenuto a Porta Manazzo e che l'anno scorso le autorità si ostinavano a guardare con il più pericoloso ottimismo.

Allora due guardie di finanza dovettero puntare i fucili contro 18 soldati austriaci per arrestarne il passo. Sulle prime l'ufficiale degli *jäger* aveva osato a sua volta far puntare le armi contro i due bravi nostri finanzieri, ma poi comprese che andava incontro ad una enorme responsabilità e retrocedette. Supponete che, magari per un incidente involontario e non difficile in quella tensione di animi, fosse partito un primo colpo di fucile, e ditemi voi quali sarebbero state le conseguenze!

La revisione della zona di confine, adunque, s'impone; ma s'impone ancor più che il nostro Governo dica una parola franca ed energica al governo alleato di Vienna, perchè se le sue truppe continuassero nel sistema fin qui tenuto, anche la più perfetta linea confinaria ne andrebbe violata.

Non so se nella necessaria laconicità telegrafica della prima notizia iersera inviatavi, io sia riuscito a darvi una idea precisa del come si è svolto questo ultimo incidente, in modo da potervi dare la prova squisita che non si può trattare assolutamente di un equivoco o di un errore, bensì del premeditato proposito di far atto di possesso in territorio italiano. Cercherò quindi oggi di dimostrarvelo anche più chiaramente.

Il confine in quel punto è chiarissimo. Ad ovest la Valle degli Sparvieri e a nord il picco della Valsugana e lo spartiacque delle vette. La natura ha provveduto quindi per conto proprio alla precisa delimitazione. Ciò è tanto vero che la stessa Commissione del 1905 — quella famosa che stese il protocollo in forza del quale Cima Dodici venne aggiudicata all'Austria — vi ha collocate delle croci confinali col millesimo dello stesso anno.

Lo stesso protocollo poi designa chiaramente il confine come vi ho detto, comprendendo nel territorio italiano la Cima Mandriolo (2051). Ora se su quel protocollo l'Austria si è basa per chiedere il riconoscimento del suo diritto su Cima Dodici, quanto più a ragione noi non possiamo ora invocarlo per stabilire l'italianità di Cima Mandriolo? Nè si dica che la convenzione del 1905 non era conosciuta dalla compagnia di *Jäger*, perchè si sa che tutte le truppe di confine ne sono munite e le terminazioni sono chiaramente segnate sulle carte militari.

Ma dove l'intento fraudolento appare anche più manifesto si è quando si guarda alla rimozione del punto trigonometrico e alla costruzione del piccolo rifugio-vedetta.

Il punto trigonometrico, come ognun sa, è la base delle misurazioni catastali e il suo spostamento altera tutti i calcoli che su di esso sono basati. Difatti ove si tracciasse un nuovo triangolo fra il luogo dove gli austriaci avevano collocato il segnale trigonometrico e la croce della sommità della Valle degli Sparvieri l'Italia perderebbe diecimila metri quadrati di territorio e una delle sue più importanti cime guardanti la Valsugana.

L'aver poi gli austriaci costruito il rifugio sei metri più in addentro della croce e della vetta di Cima Mandriolo, conferma l'intenzione da parte dell'Austria di tracciare questa nuova linea di confine a nostro danno.

Il rifugio è costruito a secco con pietre tolte tutte dal territorio italiano per una estensione di 300 metri. Le pietre sono connesse da zolle erbose e il piccolo edificio — di tre metri di lato e tre di altezza — è coperto da un tetto le cui travi sono state portate belle e preparate dall'Austria, perchè in quella zona non vi sono che nude petraie!

Tutto adunque era preparato e diretto allo scopo di fare atto di possesso di quella lingua di terra.

Ora che intende di fare il Governo? L'autorità militare ha rimesso a posto il punto trigonometrico e non ha toccato il rifugio ritenendolo come proprio, perchè costruito in territorio italiano. L'Austria si acqueterà o rinnoverà le pretese?

Tempo fa è stata sull'Altipiano — e passò inavvertita — una Commissione italiana, composta del maggior generale Salsa, di un ammiraglio, di due maggiori di stato maggiore, dell'Ispettore Compartimentale del catasto e di altri subalterni per rivedere appunto per conto proprio la linea di confine. E questa volta pare che essa abbia fatto proprio sul serio, perchè ha voluto interpellare tutti gli interessati, si è fermata il tempo necessario sui luoghi ed ha fatti tutti i rilievi necessari. Ciò dimostrerebbe che il Governo avrebbe imparato qualche cosa e si accingerebbe a fare le cose a dovere. Speriamolo.

Ma l'Austria, dal canto suo, aveva essa pure passati in rivista i confini e lo aveva fatto, ne ho prove evidenti, come il solito *ad usum delphini*. Difatti essa avrebbe nientemeno che aggiudicato per proprio territorio una lunga zona di confine che da Cima Undici scende fino all'Altipiano di Marcesina, per un percorso di parecchi chilometri!

Siccome tutto quel territorio è proprietà del Consorzio dei Sette Comuni, così questo ha chiesto al nostro Governo di sapere se quel terreno doveva si o no considerarsi in Italia. E dalla Consulta si è risposto ad esso che avesse pazienza che un giorno o l'altro avrebbe potuto mandare una risposta!

Sembrano cose incredibili; eppure sono accadute non una, ma due volte.

Se il Governo vorrà addimostrare di aver finalmente presa in serio affidamento la questione dei nostri confini dovrà al più presto riaprir le trattative con l'alleata e stabilire un nuovo accordo.

Ciò è tanto più necessario, perchè di qua e di là ferve una vita intensa di preparazione militare, la quale mette la elettricità nell'aria.

Immaginatevi che dopo che si è scoperto che si esercitava lo spionaggio fra il Vicentino e il Trentino — ed il processo relativo si discuterà prossimamente alle Assise di Vicenza — le nostre autorità militari hanno preso la precauzione di licenziare ben cinquecento operai che lavoravano nei nostri forti, solo perchè avevano qualche parentela con persone d'oltre confine.

Per ciò lo stato degli animi non è il più favorevole. Si aggiunga che si sussurra che da taluno — e ciò sarebbe deplorevolissimo — si vuole far ripetere degli incidenti su Cima Dodici, tanto è vero che il Governo ha già disposto intorno a quella vetta tale servizio di vigilanza che nessuno può appressarvisi, senza passare in rassegna da parte dei nostri agenti, la cui consegna è severissima.

Non c'è adunque bisogno di nuove scintille. Urge invece che questa situazione anormale abbia una buona volta termine, per il nostro decoro e per la stessa nostra sicurezza.

I soldati austriaci

tornano in territorio italiano

per agirvi da padroni

Asiago, 2

Settanta soldati austriaci, al comando dei loro ufficiali, in pieno assetto di guerra si sono ieri mattina recati nuovamente alla cima Mandriolo. Ivi disfecero il rifugio già erettovi ricostruendolo poscia con lo stesso materiale a quattro metri dalla vetta. Indi si ritiravano.

Il nuovo incidente dimostra come l'Austria sia ben decisa ad occupare la vetta italiana, sia pure due metri più in là di quello che non avesse fatto il 27 giugno.

Stasera è partito pel confine il capitano dei carabinieri di Schio, Santucci.

Convegno internazionale a Trieste

per la delimitazione del confine orientale

Udine, 2

Nella settimana entrante, credesi martedì, si riunirà a Trieste una Commissione italo-austriaca per trattare di importanti questioni relative al confine fra i due Stati.

Fra i membri destinati dal governo italiano vi è il generale Salsa, oggi nominato comandante della terza Brigata Alpini.

E' sperabile che in tale convegno venga discusso in merito alla invasione della compagnia di soldati austriaci avvenuta in questi giorni a Cima Mandriolo con tanta spavalderia.

Il Principe ereditario di Turchia

ospite al Quirinale

Roma, 2

Per l'arrivo del principe ereditario di Turchia molta folla staziona lungo le vie ove passerà il corteo reale. I granatieri e l'artiglieria sono schierati su vari punti del percorso per rendere gli onori. La sala reale della stazione è elegantemente addobbata con bandiere italiane e turche e fiori. Una compagnia d'onore del 3.o artiglieria con bandiera e la musica degli allievi carabinieri sono schierati sotto la tettoia. Il principe Jussuf Izzedine giunge alle 9.30 col seguito, ricevuto dal Re, ed ossequiato dalle autorità.

Si trovavano alla stazione il Re col seguito, il Presidente della Camera, Marcora, il vice presidente del Senato Blaserna, il presidente del Consiglio Giolitti, Di San Giuliano ed altri ministri, il cav. Finali, ministro di Stato, il prefetto, il sindaco e numerosi generali, l'ex-gran Visir Hilm Pascià, il consigliere d'ambasciata di Turchia Seiffeddin bey, e il personale dell'ambasciata.

L'arrivo del treno fu accolto dal suono dell'inno turco. Jussuf Izzedin discese seguito dall'ambasciatore di Turchia e dai personaggi del seguito.

Il Re e il principe si abbracciarono e baciarono due volte, passarono in rivista la compagnia d'onore, entrando poi nella sala reale. Quivi avvennero le presentazioni. Nathan porse al principe il saluto di Roma. Il Re, il principe ed i seguiti, uscirono poscia dalla stazione, accolti dal suono dell'inno turco e salirono nelle vetture.

Formatosi il corteo, sei vetture scortate da corazzieri, si dirigono al Quirinale. Lungo il percorso la popolazione saluta rispettosamente e in piazza Quirinale la folla acclama calorosamente. Il corteo entra in palazzo reale alle ore 10. Il principe fu subito ricevuto dalla Regina, circondata dalla sua corte.

Il principe ereditario di Turchia è uscito dal Quirinale alle 15.30 in carrozza di corte, scortato dai corazzieri, e si è recato al Pantheon, ove ha deposto due corone sulle tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Re Umberto. Quindi ha fatto ritorno al Quirinale, e poco dopo è uscito di nuovo, sempre in vettura di corte, ma senza scorta, recandosi a portare la sua carta da visita al ministro degli esteri, on. Di San Giuliano, e dirigendosi poscia all'esposizione artistica di Valle Giulia.

Alle 17.25 il principe Jussuf di Turchia, col seguito, è giunto all'esposizione di Villa Giulia. Erano ad attenderlo il conte di San Martino e il prof. Bentivegna, i quali hanno accompagnato il principe al padiglione italiano. Il principe Jussuf è uscito dalla parte del giardino del lago, ed ossequiato dal conte di San Martino e dal prof. Bentivegna e dai commissari dei vari padiglioni, è risalito in vettura, mentre la folla numerosa che si era raccolta all'annuncio del suo arrivo a Valle Giulia, vivamente applaudiva, e la musica dell'esposizione suonava l'inno turco.

Il Congresso delle Cooperative

Roma, 2

Nella sala degli Orazii e Curiazii in Campidoglio si è inaugurato stamane il Congresso generale delle Cooperative italiane. Oltre agli inviati di 500 cooperative italiane, di quattro rappresentanti delle cooperative inglesi e di uno delle cooperative russe, assistono il ministro Nitti, numerosi deputati e le autorità. Siedono al banco della presidenza l'on. Nitti, Orlando Vitt. Em., il sindaco, il dottor Bassi presidente, l'on. Maffi segretario generale del comitato direttivo della Lega delle Cooperative.

Parlano il dottor Bassi, il sindaco, l'on. Orlando ed il ministro Nitti, portando al Congresso parole di augurio e il saluto di congratulazione. Quindi il segretario Maffi dà lettura della lettera direttagli dall'on. Luigi Luzzatti che si scusa che l'indisposizione gli impedisca di presenziare al Congresso, lettera salutata da vivissimi applausi.

Poichè vari oratori e l'on. Luzzatti nella sua lettera hanno rivolto affettuosi saluti ai delegati esteri, i due rappresentanti inglesi e quello russo pronunciano parole di ringraziamento. In fine l'on. Nitti consegna al dottor Bassi, al segretario Maffi e ad otto rappresentanti delle cooperative premiate le medaglie d'oro.

Il Congresso inizierà i suoi lavori nel pomeriggio.

Un morto e parecchi feriti

per un incidente d'automobile

Torino, 2

Una gravissima disgrazia è avvenuta stasera, verso le 18, all'Esposizione.

Nel palco dei divertimenti, al Pilotetto, mentre i viali erano assai affollati, un'automobile-omnibus che fa servizio pel pubblico, percorreva il viale in discesa, che è poco distante dal ponte Isabella, guidata dallo *chauffeur* Gioachino Centelli, quando il freno si ruppe.

Per forza d'inerzia l'automobile continuò la discesa, senza che lo *chauffeur* potesse trattenerla.

L'automobile urtò dapprima la vettura pubblica n. 107 guidata dal cocchiere Alessandro Mauro e nella quale si trovava il conte Sormani. I due, per fortuna, non riportarono che contusioni, ma la carrozza rimase completamente sconquassata. L'automobile investì subito dopo una seconda vettura pubblica, sulla quale si trovavano il cocchiere Dena e la signora Salbo, che rimasero entrambi feriti: la signora ebbe fratturato l'omero destro e dovette essere accompagnata alla sua abitazione.

L'automobile sbattè poi contro un palo che colpì un fotografo. Contemporaneamente, a causa della ressa, investì una giovane modista producendole varie ferite e deturpandole orribilmente il viso.

Rimasero pure investiti dall'automobile la sarta Costino Giobetti Giuseppina di anni 40 e una sua nipotina. La donna riportò contusioni gravi, la bimba meno gravi e guarirà in un mese.

Le vittime dell'investimento furono accompagnate all'ospedale di S. Giovanni, ove due ore dopo la povera Costino Giobetti cessava di vivere.

Tali incidenti produssero dolorosa impressione.

Due agenti di P. S. arrestarono lo «chauffeur» che si protestava innocente e si scusava dicendo che il freno si era spezzato.

Nel giornalismo subalpino

Torino, 2

In questi giorni si è costituita a Torino una «Unione» fra i corrispondenti dei maggiori giornali italiani, la quale ha fissato la sua sede nella sala della stampa del nuovo palazzo delle poste e telegrafi.

L'Unione, oltrechè avere uno scopo eminentemente professionale per tutto quanto riguarda i servizi ai giornali, è sorta altresì coll'intendimento di raggruppare i veri giornalisti corrispondenti, procurando di eliminare così tutto quell'elemento che del giornalismo fan più che altro professione apparente, un solazzevole passatempo, con grave danno evidente del buon nome e della serietà del giornalismo autentico.

La costituzione della nuova Unione, retta da un rigoroso statuto, è stata favorevolmente accolta dalle autorità, le quali hanno promesso il loro appoggio per facilitare ai giornalisti il compimento delle loro mansioni e per eliminare quanti colla nostra professione non hanno nulla a che vedere.

I vincitori della tombola telegrafica

Roma, 2

La *Tribuna* ha da Tolentino che un altro vincitore della tombola nazionale col quattordicesimo estratto sarebbe un certo Luigi Gentili, facchino in una agenzia di trasporti. Un altro che ha fatto tombola col 40.o estratto è il maestro elementare Luigi Pierdominici.

Lo stesso giornale ha da Macerata che la tombola telegrafica sembra vinta da Poccioni Filippo, giovane carrettiere di Tovicciano, frazione del comune di Cingoli, col numero 40, 11.o estratto. Il Poccioni, recatosi giorni or sono a Macerata e capitato nell'ufficio telegrafico di cui è titolare il sig. Garin, suo conoscente, fu da questo indotto all'acquisto di una cartella, i cui numeri, per desiderio del Poccioni, furono dati dallo stesso Garin. Il Poccioni appartiene a povera e numerosa famiglia. Il padre conduce uno spaccio di sali e tabacchi a Tovicciano.

Un'altra serie di discorsi avversi

al monopolio liberticida

Gli ordini del giorno svolti alla Camera dagli on. Stoppato, Marcello, Foscari ed altri deputati d'opposizione

Roma, 2

Presiede il vice-presidente GIRARDI.
La seduta comincia alle 14.5.

L'on. Meda

Seguita la discussione del disegno di legge per il monopolio delle assicurazioni.

MEDA ha presentato il seguente ordine del giorno: « *La Camera, ritenuto che non può essere sottratta alla cognizione dell'autorità giudiziaria la materia dei diritti acquisiti, senza offendere il principio costituzionale della divisione dei poteri, passa alla discussione degli articoli.* »

E' contrario al principio del monopolio delle assicurazioni, mentre comprenderebbe un istituto assicuratore di Stato in regime di libera concorrenza.

Ma quello che trova assolutamente erroneo è che la legge neghi l'ammissibilità di qualunque pretesa di indennizzo e crede che gli stessi fautori del monopolio non potranno, alla discussione degli articoli, ammettere un siffatto principio sovversivo del principio costituzionale della divisione dei poteri.

Non vi sono titoli a risarcimento di danni, i tribunali negheranno l'indennizzo, ma il legislatore non può negare essere in fatto l'esistenza di tali titoli. (*Benissimo*).

Con ciò il potere legislativo invade il campo del potere giudiziario, attentando ai principio della divisione dei poteri. Questo è il significato del suo ordine del giorno.

Che se poi si afferma che, se si devono pagare le indennità dovute non è possibile il monopolio, allora l'oratore ravvisa in tale affermazione un argomento di più contro il principio stesso del monopolio. (*Approvazioni, applausi*).

L'on. Stoppato

STOPPATO dà ragione del seguente ordine del giorno: « *La Camera, ritenuto che il metodo seguito dal disegno di legge sui provvedimenti per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana si inspira su principii socialisti che essa non approva, passa all'ordine del giorno.* »

Constata che il ministro non ha giustificato, nè dal punto di vista politico la necessità o quanto meno la opportunità del monopolio, nè dal punto di vista giuridico i mezzi coi quali si pretende instaurarlo.

Non ammette il monopolio, che sorge sulla confisca dei diritti patrimoniali, privati, in quantochè è suo convincimento che nel caso presente l'obbligo dell'indennizzo a favore delle compagnie esercenti è composto da alte ed ovvie considerazioni di giustizia e di equità.

Per ciò appunto tale legge, che nelle sue sanzioni a difesa del monopolio offende i più elementari principi del diritto privato può essere approvata solo da chi vagheggia la confisca della ricchezza da parte della collettività. Ma questi sono principii socialisti, epperò l'oratore, che si onora di seguire la tradizione liberale che è stata la gloria e la fortuna del nostro paese e che ha costantemente e fieramente combattuto leali battaglie contro la parte socialista e che è convinto che il capitalismo illuminato e consciente possa ancora rendere grandi servizi alla società, non può dare il suo voto al disegno di legge. (*Approvazioni*).

Spera che con lui, senza preoccupazioni più o meno prossime elettorali, saranno contrari alla legge quanti non dimenticano i più essenziali principii di diritto e di libertà. All'on. Nitti osserva che non senza rammarico il paese assiste alla di lui conversione ad idee diametralmente opposte di quelle da lui fino ad ora seguite, come uomo di scienza e di azione. (*Vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Succede alla presidenza il presidente MARCORA.

L'on. Ferrero di Cambiano

FERRERO DI CAMBIANO ha presentato il seguente ordine del giorno: « *La Camera convinta che il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni sulla durata della vita umana non risponde ai fini dichiarati in modo adeguato alle pensioni operaie e di rinvigorire l'azione della Cassa Nazionale di previdenza, passa all'ordine del giorno.* »

Con rammarico deve contrastare un disegno che ha per finalità dichiarate di provvedere alle pensioni operaie e di favorire la Cassa Nazionale di previdenza; ma nè l'uno nè l'altro fine si raggiungono con la legge presente. Non è per tendenza contrario all'intervento limitato e disciplinato dello Stato nelle Assicurazioni, ma afferma errato il concetto fondamentale su cui s'impernia il monopolio, perchè l'assicurazione deve essere fine a sè stessa e non deve essere devoluta ad altri scopi, per quanto simpatici e degni, come quello delle pensioni operaie. Anche più erroneo è il concetto che i fondi raccolti coi premi di assicurazione debbano essere rinvestiti in impieghi che abbiano finalità di Stato o provvedano a bisogni del Tesoro.

Cita ad esempio la Cassa Nazionale di previdenza, che ha dovuto lottare per ottenere la libertà di rinvestimento dei suoi fondi ad un saggio più remunerativo contro le intramettenze del Tesoro.

Entrando nel merito del suo ordine del giorno afferma che il monopolio non potrà concorrere alla risoluzione del problema delle pensioni operaie cogli utili del monopolio, sicuramente nulli all'inizio, scarsi dopo, non mai sufficienti. Neanche lontanamente si potrà tentare l'assicurazione obbligatoria, che è impossibile per ora in Italia, date le condizioni economiche del paese e quelle finanziarie del bilancio.

Poco gioverebbe al monopolio l'assicurazione libera integrata dallo Stato, che ora è affidata alla Cassa Nazionale di previdenza; anzi il monopolio arreca un vero danno alla Cassa Nazionale di previdenza, con l'avocazione allo Stato delle assicurazioni popolari, ora abbinate alle assicurazioni operaie, e con la quale la Cassa estende i suoi benefici, oltrechè ai lavoratori manuali, anche alle classi medie della minuta borghesia. Afferma che la legge ferisce molti interessi legittimi, che la equità, se non il diritto, vorrebbero rispettati.

Reca un danno improvviso e grave a molta gente che ora consacra l'opera sua alle assicurazioni, non garentisce gli assicurati delle compagnie più deboli che saranno tratte a fallire, promuove querimonie dall'estero e forse rappresaglie.

Crede che si sarebbe dovuto preparare un maggior intervento dello Stato nelle assicurazioni, creando un istituto concorrente alle Compagnie private, che con ogni probabilità avrebbe potuto lottare vittoriosamente per tariffe più miti, per polizze più oneste, per pagamenti più correnti. (*Interruzioni del Ministro Nitti*). — Questo istituto concorrente si aveva già nella Cassa Nazionale di previdenza, nella quale avrebbero anche potuto adagiarsi tutti i soci della Cassa Mutua di Torino, senza le difficoltà cui si andrà sicuramente incontro con le disposizioni del disegno di legge. (*Approvazioni, applausi, congratulazioni*).

L'on. Guarracino

GUARRACINO, riaffermando la sua fiducia nel Governo, lo invita a modificare in varie parti sostanziali il disegno di legge, poichè, diversamente, dovrà dare ad esso voto contrario.

Osserva che il preteso monopolio riuscirà inattuabile, perchè sarà impossibile impedire la concorrenza delle compagnie estere, le quali anche potranno agire in maggiore libertà sottraendosi ai vincoli e alle garanzie presentemente loro imposte dalle nostre leggi. Si dichiara perciò favorevole ad un istituto di Stato al quale sia commesso l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita umana, il regime di monopolio per le piccole assicurazioni e di libera concorrenza per le maggiori.

Vuole in pari tempo intensificata la sorveglianza su l'azione delle imprese assicuratrici, mediante un ufficio tecnico governativo di vigilanza.

Esorta infine il Governo a dare un primo ed efficace contributo, un efficace aiuto alle pensioni operaie e devolvere per la Cassa Nazionale della vecchiaia ed invalidità degli operai gli eventuali utili del suddetto istituto di Stato, le imposte che si ritraggono dalle assicurazioni sulla vita esercitate dalle imprese private, ed infine una partecipazione dello Stato agli utili delle imprese assicuratrici, ovvero una sovraimposta a carico esclusivo delle imprese medesime sui premi delle Assicurazioni vita.

Presenta in tal senso un ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Manna e Salvia, augurandosi che il Governo ne accolga i concetti, in nome di quei supremi interessi dello Stato, che sono immensamente superiori a qualunque considerazione politica e a qualunque interesse di parte (*Commenti, interruzioni*). Termina dichiarando che se si verrà ad un voto di fiducia distinto da quello sulla legge, voterà la fiducia, ma voterà contro la legge.

Se poi i due giudizi dovranno essere confusi in un'unica votazione, egli e i suoi amici si asterranno dal voto. (*Benissimo, bravo, commenti, segni di impazienza*).

L'on. Marcello

MARCELLO segnala i danni ingiusti, gravissimi che il monopolio arrecherà a coloro che hanno investito i loro capitali nelle imprese delle assicurazioni, ai numerosi impiegati ed agenti che vivono di tale industria, ed agli stessi assicurati.

Di fronte a tali gravissimi danni, insignificante sarà il vantaggio che lo Stato potrà ritrarre dal monopolio: è certo poi che non sarà raggiunto lo scopo di iniziare le pensioni operaie.

E' pertanto convinto che il disegno di legge afferma un principio compromettente per l'avvenire economico della Nazione ed anche in contrasto col principii fondamentali del nostro diritto.

Questo concetto, l'oratore ha voluto esprimere in un ordine del giorno, desiderando di affermare chiaramente il suo pensiero in questo dibattito e associare la sua parola a quella di coloro che contrastano una legge, economicamente e politicamente inopportuna e pericolosa.

L'oratore tra la continua attenzione della Camera così conclude:

— E' stato detto cattivo il funzionamento di alcuni istituti assicurativi. L'onorevole Ancona ha affermato che l'accusa non è per lo meno esatta. Io mi limito a rilevare che se vi sono e vi furono delle Società mal funzionanti la colpa sarebbe dello Stato che non ha saputo esercitare quella vigilanza che ad esso è devoluta. Che se non sono efficaci le vigenti disposizioni, la colpa è pur sempre dei governi succedutisi in questi ultimi anni, i quali avrebbero dovuto proporre al Parlamento leggi adeguate ai bisogni. Mi appello dunque al senno del Governo perchè voglia accettare di sospendere la discussione in corso e voglia invece lealmente approntare il problema delle pensioni per la vecchiaia.

Scoppiano vive approvazioni. Moltissimi deputati fra cui quasi tutti i deputati di Destra e tutti i veneti di questo settore della Camera si recano a congratularsi con l'on. Marcello.

L'on. Muratori

MURATORI ha presentato un ordine del giorno con il quale afferma la convenienza dell'esercizio di Stato per le assicurazioni sulla vita, in concorrenza con le Società esistenti come risulta da un contro progetto dall'oratore stesso presentato.

Rileva che generale è il consenso circa la opportunità di un ente di Stato che eserciti le assicurazioni in regime di concorrenza; tutte le opposizioni invece sono rivolte alla idea del monopolio.

Il monopolio può solo essere giustificato da un grande interesse pubblico, ciò che nel caso presente non è, come è stato autorevolmente dimostrato.

Nota che la legge è monca, in quanto rimette al potere regolamentare tutte le discipline che devono regolare la vita del nuovo istituto.

I calcoli stessi posti a base del disegno di legge sono gravemente ed autorevolmente contestati. Così essendo, l'oratore esorta il Governo a non voler che la legge sia approvata quasi di sorpresa per un colpo di maggioranza.

Accenna ai molti tentativi falliti all'estero di monopolii delle assicurazioni ed afferma che il paese è recisamente contrario alla legge (*bravo*).

Accenna alle principali mende del disegno di legge e sopratutto agli errori incorsi nel calcolo degli sperati profitti, delle stesse basi tecniche dell'impresa, ai pericoli di influenze parlamentari, alle difficoltà di reclutare un buon personale tecnico di Stato.

Accenna pure al contraccolpo che questa legge può avere nei nostri rapporti economici coll'estero, e nega che il disegno raggiunga il fine sociale di promuovere ed incoraggiare la previdenza ed il risparmio (*approvazioni, applausi, l'oratore si riposa*).

Riprendendo il suo discorso, l'oratore nega pure che lo Stato possa sopprimere le compagnie assicuratrici senza concedere loro un'equa indennità, affermando trattarsi di veri e propri diritti acquisiti.

Dopo ciò, l'oratore passa ad accennare alle linee fondamentali del suo controprogetto, per la fondazione di un istituto nazionale di assicurazione con sede in Roma per l'esercizio delle assicurazioni sulla durata della vita, in tutte le forme, in concorrenza con le compagnie assicuratrici e degli istituti di previdenza esistenti.

Circa le pensioni operaie, afferma che esse rappresentano per noi un dovere sociale; tra il sistema germanico, dell'assicurazione obbligatoria ed il sistema belga della mutualità, sarà compito del parlamento italiano trovare il migliore tipo intermedio, apprestando i mezzi finanziari adeguati al grave problema.

Non crede che la legge rappresenti una tendenza socialista; essa è semplicemente una legge cattiva ed ingiusta. Di fronte ad essa, l'oratore, benchè amico personale e politico dell'on. Giolitti, non può fare a lui dedizione dei suoi convincimenti per la vera democrazia e per la libertà.

Perciò, augurando l'avvento della riforma elettorale, si potrà portare nella Camera una feconda divisione di parti in nome della democrazia e della libertà. Darà voto contrario al disegno di legge (*approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Foscari

FOSCARI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, dopo la discussione avvenuta sul progetto di legge pel monopolio delle assicurazioni sulla vita, resa dubbiosa circa l'esattezza degli elementi statistici e dei dati di fatto, che formarono la base fondamentale del progetto di legge, invita il governo e la commissione eletta dagli uffici ad un supplemento di istruttoria e ad una verifica delle loro cifre, tenendo conto così anche dei risultati del censimento decennale, avvenuto in questi giorni* ».

Benchè alquanto scettico in materia di dati statistici, è convinto che soltanto una tavola di sopravvivenza redatta sulla base dei risultati del recente censimento, potrà dare un solido fondamento all'istituto assicuratore di Stato, tanto più che i calcoli attuali sono stati criticati dai più competenti ed eminenti statisti, e sono contraddetti dai dati accertati dalle più autorevoli compagnie assicuratrici.

Ritiene che soltanto attuando la sua proposta molte non infondate dubbiezze e molte difficoltà saranno eliminate e sarà

possibile votare la legge con più tranquilla coscienza.

Se nemmeno volete fare — termina l'oratore — questo supplemento di istruttoria che noi vi chiediamo dovremo a più forte ragione ripetervi il monito: « di qui non si passa » che vi rivolse ieri a nome di tutti noi l'amico e collega Albasini. Esso può parere troppo baldanzoso per un così esiguo manipolo come il nostro; permettetemi però di ripetervi il proverbio dei nostri nonni « la notte porta consiglio ». Noi tentiamo quindi con tutti i mezzi messi a salvaguardia delle minoranze di rimandare ogni giorno al domani la definitiva deliberazione; noi crediamo di fare opera doverosa erigendoci difensori ad oltranza della libertà economica minacciata; mentre crediamo altresì minacciato il prestigio delle istituzioni costituzionali, difendendo le nostre più elementari libertà politiche, se è vero, come purtroppo è vero che in alcune città, a Genova, e a Livorno per esempio, il ministero Giolitti, il vostro ministero — dice l'oratore rivolto ai socialisti — vieta le affissioni di manifesti di protesta contro il monopolio. Almeno per questo abbiamo diritto non soltanto alla vostra simpatia ma anche alla vostra gratitudine!

L'on. Foscari termina tra le congratulazioni di moltissimi deputati che gli si affollano intorno. Noto tra essi gli onorevoli Salandra, Carmine, Ferrero di Cambiano, Crespi, Micheli, Papadopoli, allenga, Arrivabene, Stoppato e molti altri.

L'on. Degli Occhi

DEGLI OCCHI, anche a nome dell'on. Cornaggia, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il concetto informatore del monopolio è incompatibile coi principi di diritto vigenti e dei quali non si chiede la abrogazione, passa all'ordine del giorno ».

Crede che al disopra di ogni dissenso di partito si imponga il rispetto dei principi fondamentali del nostro diritto. Ora, lo statuto ed il codice civile dichiarano che la proprietà è inviolabile e che nessuno può essere privato della sua proprietà, se non per pubblica utilità e con equo indennizzo.

Comprende che vi sia chi vorrebbe abrogati tali principi, ma finchè essi sono scritti nella nostra legislazione, debbono essere osservati. Ora, tali principi sono conculcati e distrutti con tale disegno di legge e perciò ha carattere evidentemente socialista (*rumori, commenti*).

Sopratutto l'oratore non può approvare che il parlamento, usurpando la funzione del magistrato, voglia esso risolvere la questione della indennità (*vive approvazioni*).

Nota che con questa legge viene anche, per effetto del monopolio, ad imporsi una tassa speciale sulla piccola borghesia che dà il massimo contributo alle assicurazioni.

Ricorda egli pure che le compagnie assicuratrici esercitano una funzione eminentemente sociale, diffondendo il sentimento della previdenza.

Nega che le disposizioni della legge garantiscano la sorte degli assicurati e per questo complesso di considerazioni è contrario al disegno di legge (*approvazioni, applausi, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Buonanno

BUONANNO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che con l'istituzione del monopolio di Stato si provvede ad un maggiore sviluppo della previdenza in Italia, passa alla discussione degli articoli ».

Quantunque giovane in questa Camera, crede di dover interloquire per protestare contro l'artificiale agitazione organizzata dalle compagnie assicuratrici per mezzo dei loro addetti, agitazione nella quale non furono neanche risparmiate contumelie al Parlamento (*rumori*).

Trova che il disegno di legge, specialmente dopo gli emendamenti apportati dalla commissione, non meriti le acerbe censure che gli furono mosse.

Quanto alle critiche giuridiche mosse al concetto del monopolio, nota che gli avversari della legge, mentre affettano disprezzo per le opinioni di onorandi magistrati, giurano poi sul verbo di certi dottori del diritto commerciale, notoriamente consulenti di compagnie di assicurazioni (*vive approvazioni, applausi, rumori, interruzioni*).

E' convinto che lo Stato eserciterà l'industria delle assicurazioni così bene come le private compagnie ed è convinto eziandio, che il monopolio aumenterà la produzione e realizzerà quindi un profitto notevolmente superiore a quello ora realizzato dalle compagnie.

La popolazione in Italia avrà certamente più fiducia nel monopolio di Stato che non nelle private società e si meraviglia che diffidino dello Stato i più autentici rappresentanti di quell'industria che dallo Stato italiano ha avuto i maggiori benefici, la più larga protezione (*vive approvazioni, commenti, rumori*).

Sopratutto le popolazioni del Mezzogiorno, che hanno maggior fiducia nello Stato, accorreranno con entusiasmo all'Ente assicuratore di Stato.

Afferma che il monopolio è, soprafatto, in Italia come altrove, dalla oligarchia internazionale finanziaria, la quale teme che l'esempio dell'Italia diventi contagioso.

A tale oligarchia non vorrà certamente asservirsi il legislatore italiano (*vive approvazioni, vivi applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

La seduta termina alle 20.30. — Domani due sedute, col seguente ordine del giorno: Alle 10, leggi urgenti amministrative; — alle 14: Petizioni, interpellanze e seguito della discussione sul progetto di legge per il monopolio delle assicurazioni.

Note alla Seduta

Il cambiamento di tattica
della Estrema sinistra

Roma 2

(So.) — La seduta d'oggi ha portato un mutamento di scena, cioè un cambiamento di tattica della Estrema Sinistra.

Nella discussione del progetto di monopolio delle assicurazioni, ieri la Estrema si mostrava decisa a voler praticare un contro ostruzionismo; essa accennava a voler strozzare con continue interruzioni i lunghi discorsi pronunciati dagli avversari del monopolio. Ma la manovra è apparsa sbagliata, poichè conduceva al risultato opposto a quello che la Estrema si proponeva nell'interesse del Ministero.

L'Estrema, oggi ministerialissima, sperava di livragare gli oratori avversari e di abbreviare la discussione, giungendo rapidamente al voto. I continui incidenti, però, non facevano che prolungare la discussione. Gli oppositori resistevano al costro ostruzionismo e non rinunziavano a parlare, nè abbreviavano i loro discorsi. Perciò i giornali ministeriali hanno stamane consigliato la Estrema di seguire la tattica opposta, quella del silenzio. La parola d'ordine era che l'Estrema rimanesse zitta, e così, difatti, è avvenuto. La montagna parlamentare ha ascoltato senza rumoreggiare i discorsi degli onorevoli Meda e Stoppato, sebbene racchiudessero parole talora acri per la Estrema Sinistra.

Vi è stato un vivacissimo incidente fra l'Estrema e l'on. Angelo Muratori, ma per ragioni estranee al monopolio. L'incidente, che per poco non è degenerato in vie di fatto fra Muratori e De Felice, è derivato dal fatto che la Estrema non voleva che Muratori parlasse contro il progetto di monopolio dai banchi della Estrema. L'on. Muratori appartiene, come è noto, al gruppo ora disciolto della Sinistra democratica. L'Estrema era oggi così decisa a seguire una tattica opposta a quella di ieri, cioè a non creare incidenti, che per non crearne, durante la seconda parte del discorso Muratori ha preferito assentarsi in segno di protesta dall'aula, rientrando quando è cominciato il successivo discorso dell'on. Foscari.

Un'altra caratteristica della seduta odierna è che tutti gli oratori, salvo uno, cioè l'on. Buonanno che ha parlato a favore, hanno pronunciato discorsi contrari al monopolio. Vi sono stati così sei discorsi contrari al progetto Nitti.

La giornata odierna alla Camera potrebbe definirsi la giornata dei veneti. Hanno difatti parlato con successo gli onorevoli Stoppato, Marcello e Foscari, tutti e tre avversari del monopolio per le assicurazioni.

L'attenzione della Camera è cominciata durante il discorso dell'on. Stoppato. Dopo aver trattato la parte tecnica della questione, l'on. Stoppato è passato a trattare la parte politica e, rivolto a Giolitti, ha detto:

— Ella, on. Giolitti, ha voluto relegare in soffitta Carlo Marx (*Giolitti sorride*) confidando di averlo definitivamente allontanato, ma pare che quella soffitta non sia una relegazione, bensì un osservatorio (*ilarità, applausi all'Estrema*). Io ho votato per l'on. Giolitti quando egli venne qui rappresentante di un partito liberale alleato coll'on. Tittoni di cui Giolitti aveva accettato le idee.

GIOLITTI — Veramente, Tittoni aveva accettate le mie (*ilarità*).

STOPPATO — Ma lei, on. Giolitti, si è ora unito con Nitti e Bissolati. Si dorrà, on. presidente del Consiglio, se nelle future elezioni generali io mi schiererò contro di lei?

GIOLITTI — No, stia tranquillo! (*ilarità*).

STOPPATO — Io combattei nel 1904 e nel 1909 una lotta aperta contro i socialisti del mio collegio e mi opposi alle loro idee. Ora perchè dovrei votare per loro, votando per il monopolio?

VOCI — E questo che significa?

L'on. Stoppato consiglia poi la maggioranza, se non è convinta della bontà del progetto a non votarlo per sola questione di disciplina politica.

L'Estrema per un istante solo è apparsa disposta ad abbandonare la sua tattica di remissività, durante il discorso dell'on. Ferrero di Cambiano presidente della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai. E' opportuno ricordare che il progetto dispone che una parte degli utili del monopolio delle assicurazioni vada a favore della Cassa nazionale di previdenza. Eppure l'on. Di Cambiano ha creduto di combattere il progetto perchè esiziale alla previdenza.

Mentre l'on. Ferrero Di Cambiano parla, un gruppo di deputati di Estrema commenta il discorso vivacemente, disturbando l'oratore. La Destra e il Centro protestano vivamente, senza però riuscire nell'intento. E poichè i socialisti non la smettono, l'on Micheli si avvicina ai banchi di Estrema ed urla verso i disturbatori: — Ma finitela una buona volta!

Nasce un breve battibecco e Di Cambiano tace, aspettando che la calma torni. Poco dopo riesce a continuare il suo discorso.

Il successivo discorso dell'on. Guarracino, sottosegretario alla Giustizia nel Ministero Luzzatti, è stato notevole per una rivelazione riguardo al prossimo voto politico fatta dal Guarracino stesso.

Egli, concludendo, esclama: Se si vorrà con un voto di fiducia far approvare il contenuto della legge, gli amici fedeli dell'on. Giolitti voteranno la fiducia, ma nella loro coscienza non approveranno la legge.

GIOLITTI — E chi la autorizza a questa interpretazione?

GUARRACINO — E' proprio così! Bisogna invece lasciar libero il giudizio tecnico sul disegno di legge.

GIOLITTI, con energia — Sicuro!

GUARRACINO — Dichiaro che io ed i miei amici, se il voto politico rifletterà la fiducia nel Ministero e l'approvazione della legge, voteremo la fiducia, ma non la legge.

GIOLITTI — Ma siccome un siffatto voto non lo vorrei, questa sua ipotesi non si effettuerà.

GUARRACINO — Se il voto sarà unico, noi ci asterremo.

Attentamente ascoltato il discorso elevatissimo dell'on. Marcello.

L'on. Piero Foscari sebbene l'ora fosse tarda e sebbene una parte dell'Estrema cercasse di distrarre l'attenzione della Camera dal suo discorso, è stato seguito con interesse e vivamente approvato. L'on. Foscari ha pronunziato un discorso essenzialmente tecnico. Specialmente notevole è stata la parte dimostrante gli errori del recentissimo censimento. Foscari ha concluso chiedendo un supplemento d'istruttoria prima di creare il monopolio delle assicurazioni.

Domani la discussione sul monopolio sarà interrotta. La seduta sarà riservata allo svolgimento delle interpellanze. Martedì si riprenderà la discussione sul monopolio e si avrà mercoledì o giovedì il voto politico.

Le vacanze potranno esser prese al presto sabato 10 luglio, poichè la Camera, dopo la discussione sul monopolio dovrà deliberare su alcuni progetti di legge aventi carattere urgente e riguardanti fra l'altro i provvedimenti per Roma, l'aumento delle sovvenzioni per le Ferrovie da concedere ad industria privata, i provvedimenti per l'acquedotto pugliese e per i servizi automobilistici.

Due interrogazioni dell'on. R. Galli

Roma, 2

L'on. Galli ha presentato al ministro degli affari esteri due interrogazioni per sapere se durante le prossime vacanze parlamentari egli abbia intendimento di visitare per una più intima intesa i ministri degli esteri della Germania e dell'Austria-Ungheria e se non creda opportuno di smentire la notizia sparsa da ufficiose pubblicazioni francesi che per le questioni riguardanti il Mediterraneo l'Italia possa contare soltanto sopra sè stessa.

I Sovrani per la festa del fiore tricolore

Roma 2

Il Re e la Regina volendo contribuire al buon risultato della festa del fiore tricolore «Pro Colonie», ed aiutare la benefica istituzione di quell'opera che essa compie di redenzione fisica e morale dell'infanzia povera ed abbandonata, hanno inviato al presidente del comitato un'offerta di lire mille.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Torino 26.5; 20.8 — Milano 33.0; 21.2 — Brescia 30.7; 19.8 — Venezia 27.7; 19.4 — Bologna 28.2; 20.9 — Ancona 26.8; 24.0 — Livorno 27.0; 18.0 — Firenze 30.2; 16.6 — Roma 29.6; 19.1 — Bari 25.3; 16.0 — Napoli 26.9; 19.1 — Palermo 28.4; 15.5 — Messina 27.1; 19.5 — Cagliari 29.0; 16.0.

La nuova fase della questione marocchina
dopo l'intervento della Germania

L'impressione a Tangeri
per l'invio della nave tedesca

Parigi, 2

Il *Journal* pubblica il seguente dispaccio da Tangeri: La notizia della decisione presa dal Gabinetto tedesco di inviare una nave da guerra ad Agatir, ha causato a Tangeri grande commozione ed ha provocato esagerati commenti. I membri della colonia spagnuola si sono affrettati ad annunziare che, d'accordo con la Spagna, la Germania inviava 4000 uomini a Morraschech. Si raccontava pure che lo sbarco tedesco era già fatto compiuto. La verità è che il ministro della Germania ha fatto visita a El Guebha nel pomeriggio ed ha annunziato l'intervento tedesco ad Agatir.

La Spagna favorevole all'intervento della Germania

Madrid, 2

Tutti i giornali considerano che l'intervento della Germania ha fatto entrare la situazione del Marocco in una fase critica. In generale l'azione tedesca è accolta con benevolenza. L'amicizia cordiale alla quale la Spagna inclina verso la Germania, si manifesta oggi con una approvazione più o meno aperta.

Per quanto concerne poi la Spagna, essa cerca di dimostrare che lo sbarco tedesco ad Agadir sarebbe la conseguenza dell'attitudine della Francia al Marocco, come lo fu per l'occupazione di El Ksar.

L'*Imparcial* dice tra altro: La Germania, come la Spagna, si è creduta in obbligo ineluttabile di proteggere i suoi connazionali, nella necessità di occupare provvisoriamente e senza pensiero di conquista la zona di Agadir, e la identità di moventi e la completa simiglianza di procedimenti diplomatici si rileva a prima vista.

L'*Imparcial* aggiunge che l'attesa entrata in iscena della Germania è la conseguenza logica della politica seguita da qualche mese dalla Francia. L'*Imparcial* si domanda poi che cosa farà la Francia; ma ciò che caratterizza ancor più l'incidente, dice il giornale, è l'attitudine dell'Inghilterra. Il giornale spera che questa, conscia della sua forza, si adoperi soltanto in favore della giustizia e della pace.

In quanto concerne la parte della Spagna l'*Imparcial* scrive: La Spagna non deve uscire dalla sua riserva, salvo nel caso in cui la circostanza rendesse più favorevole il terreno delle trattative per esercitare una missione di conciliazione che migliorerebbe nello stesso tempo la situazione al Marocco.

La Mañana, dopo aver fatto una esposizione analoga della causa di occupazione di Agadir da parte della Germania considera che il punto nero della situazione nell'attitudine dell'Inghilterra, il cui concorso sarà certamente chiesto dalla Francia al Marocco, crede non sia estraneo alla questione della ferrovia di Bagdad

I commenti della stampa francese

Parigi, 2

I giornali commentano la decisione della Germania di inviare una nave nelle acque di Agatir e sono unanimi nel raccomandare all'opinione pubblica di conservare il suo sangue freddo.

Il *Figaro* lamenta che i ministri agli esteri della Guerra e della Marina sembrino insufficientemente preparati a dirigere le grandi questioni esterne. Che succederebbe, domanda il *Figaro*, se lo incidente tedesco avesse un carattere più acuto?

Il *Paris Journal* crede che se la Francia avesse tenuto con gli spagnuoli il linguaggio che conveniva, la Germania non avrebbe inviato neppure una semplice cannoniera nelle acque del Marocco.

L'*Echo de Paris* constata che il ministero degli esteri non giudica che l'atto compiuto dalla Germania abbia carattere di gravità eccezionale. De Selves accompagnerà egualmente il presidente nel suo viaggio in Olanda.

La stampa tedesca

Berlino, 2

La *Koelnische Zeitung* confida che l'invio di una nave tedesca al Marocco sarà accolto con calma dalle potenze, e mette in guardia la stampa nazionale contro ogni esagerazione. La Germania vuole semplicemente difendere i suoi interessi minacciati e i suoi connazionali di cui il Marocco non può garantire la sicurezza.

La maggior parte dei giornali berlinesi commenta l'avvenimento nello stesso senso e si richiamano al precedente del Du Chayla. Nel caso speciale, dice il «Lokal Anzeiger», non si tratta che dell'esercizio di un diritto al quale noi non avevamo mai rinunciato.

Secondo la *Vossische Zeitung* l'invio di una nave da guerra tedesca ha il solo significato di un atto di presenza.

Secondo il *Berliner Tageblatt* la difesa degli interessi tedeschi non può essere che il vero ed unico motivo di questa azione: in ogni caso la Germania dimostra apertamente chè meno che mai essa considera come perpetuo lo stato di cose creato dall'atto di Algesiras. L'affare Marocchino entra in una nuova fase.

La *Morgen Post* dice: Il popolo tedesco con la massima energia respingerebbe ogni pericolo di guerra a proposito del Marocco. Soggiunge che alcuni sintomi permettono di affermare che la Germania ha agito d'accordo con la Francia e l'Inghilterra. Quest'ultima circostanza, scrive il *Worwaerts*, spiega l'attitudine della Germania e senza di ciò sarebbero incomprensibili i sospetti

I commenti dei giornali romani

Roma 2

Tutti i giornali commentano l'improvviso intervento della Germania al Marocco.

La *Tribuna* scrive: Le comunicazioni che ci arrivano da Parigi e Madrid dicono che la mossa della Germania è riuscita una sorpresa per tutti. Questa affermazione ci pare eccessiva. Si poteva dubitare che la Germania avrebbe scoperto anch'essa dei krumiri per conto suo nel Marocco meridionale. Tutti i precedenti della Germania dovevano lasciar prevedere che la *Wilhelmstrasse* niente avrebbe trascurato di ciò che doveva ricondurre la questione marocchina al punto in cui l'aveva lasciata la conferenza di Algesiras. La *Tribuna* aggiunge: La Germania si è sempre servita della questione del Marocco come testa di ponte per altre imprese. Se questa tendenza indica come l'incidente di Agadir non rappresenti un *atout* di più nel giuoco, chiarissimo del resto, della Germania, non esclude l'intesa finora pacifica e forse rende anche più sicura la non certo agevole impresa di trarre la Francia dalla posizione scabrosa in cui Cruppi e Delcassè l'hanno posta. Ma la via è chiaramente indicata dall'accordo in vigore, se la loro applicazione stretta e leale impedirà che la questione si allarghi in proporzione capace di interessare tutti gli orientamenti internazionali.

La *Tribuna* conclude dicendo che, quanto all'Italia, le sue amicizie e le sue alleanze le dànno senza dubbio piena garanzia di ogni più larga tutela dei suoi interessi nel Mediterraneo.

Il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo « La spartizione del Marocco », scrive: E' un colpo di scena improvviso, ma non imprevisto. Difatti se Berlino taceva di fronte alla spedizione francese nel Marocco ed alla occupazione spagnuola di Larrache, era segno che il suo piano era ben fondato. Finora, aggiunge il *Giornale d'Italia*, la questione marocchina era regolata con l'atto di Algesiras e con l'accordo franco-tedesco del 1909. La presenza della *Pantherre* viene a dimostrare che l'atto di Algesiras non ha più nessun valore e che la faccenda deve regolarsi tra la Germania e la Francia. Dal contegno della Francia dipenderà la piega della nuova fase di questa gravissima vertenza: o la Francia è già sulla via di una intesa ed aprendo bene gli occhi all'avviso di Agadir si preparerà alla spartizione con la Germania, o la Francia ricalcitra e chiamerà a riunione gli altri firmatari del protocollo, ma in tal caso dovrà per la prima ritirare le sue truppe dal Marocco. Senza ricorrere a previsioni catastrofiche, in caso di pericolo, che cosa farà l'Italia, conclude il *Giornale d'Italia*, di fronte alla nuova situazione creata dal passo della Germania?

Il *Corriere d'Italia* scrive: Le direttive pratiche di *Wilhelmstrasse* dovrebbero essere di esempio e di avvertimento efficace ed oggi più che mai si dovrebbe dimostrare l'errore che ci condusse ad Algesiras, spiacendo ai nostri alleati e sostenitori di una nazione che costantemente insidia la nostra influenza nei bacini del Mediterraneo e nel continente africano. La Francia e la Spagna, aggiunge il *Corriere*, hanno fatto a gara in quest'anno di dimostrare con reiterate dichiarazioni le più scrupolose osservanze da parte loro delle norme consacrate dall'atto di Algesiras, ma in sostanza la loro occupazione dichiarata naturalmente transitoria, si è venuta effettuando da una parte e dall'altra delle potenze mandatarie della Europa, in modo da attirarne seriamente le attenzioni delle altre cancellerie.

Circa la eventualità di una nuova fase internazionale della questione marocchina, l'*Avanti!* dice: Si entra in una fase non scevra di preoccupazioni. La Germania, è ben vero, fa dimostrare dai suoi ambasciatori che essa non ha nessun intendimento di conquista, ma naturalmente nessuno ci crede. Anche la Spagna ha cominciato le sue violazioni del trattato di Algesiras con gli stessi metodi e con gli stessi pretesti. Tra i due fatti: lo sbarco degli spagnuoli e quello dei tedeschi, un nesso è evidente. La politica spagnuola, mirante alla divisione del Marocco a cui il governo francese non ha saputo opporre quella fiera e dignitosa resistenza che era invocato dai socialisti francesi, nel senso di provocare una intesa fra le nazioni interessate per la integrità del Marocco, ha trascinato nel giuoco pericoloso anche la Germania, la quale, molto probabilmente, non desiderava che una buona occasione di essere provocata ad intervenire ed agire. Forse, concluse l'*Avanti*, l'ufficio della Francia potrà essere ancora utilmente messo a profitto di una soluzione che escluda la complicazione più grave, ma temiamo che i consigli di savizza della parte socialista, possano trovare maggior accoglimento ora che l'impressionabilità francese è messa a dura prova dal brusco ed enigmatico atteggiamento della Germania.

L'*Italie* dice che nei circoli diplomatici le notizie del Marocco hanno destato grandissima impressione, e si attribuisce loro una gravità incontestabile. Tuttavia non si crede che la occupazione del porto di Agadir possa interrompere i negoziati in corso tra Berlino e Parigi.

In un'altra nota l'*Italie* scrive: Come amici, noi ci permettiamo di dire alla Francia di riflettere bene prima di rispondere con una provocazione francese a quella che a Parigi si vuole ritenere una provocazione tedesca. A Parigi si dimentica troppo presto che la Germania e l'Europa, pur conoscendo la preminenza degli interessi francesi al Marocco, avevano proibito alla Francia di impadronirsi del Marocco.

La lotta Agraria nel Ferrarese
L'origine e le cause remote dello sciopero

Ferrara, 2

Nel molto che si è scritto intorno a questo grande sciopero — il secondo in questa provincia nel giro di quattro anni — pochi giornali, anche fra i maggiori d'Italia, hanno data esattamente la genesi e la cronistoria della causa e dei fatti che portarono i contendenti fino ai ferri corti cui oggi sono ridotti.

Nella uguale lotta combattutasi qui nel 1907 si era concluso un patto colonico che doveva scadere il 30 settembre dell'anno in corso. Ma la locale Camera del lavoro decise di infrangerlo ora — cioè tre mesi prima del suo termine — per meglio ridurre i proprietari di terre a subire le nuove e più dure sue imposizioni, sotto la minaccia di perdere, ove essi non vi si prestassero, il frumento e via via in seguito gli altri raccolti, frutto di un intero anno di spese, di lavori, di fatiche.

Lo volle e lo fece! non dimenticando però di far precedere la sua fellonia da pubbliche dichiarazioni intese a buttar polvere negli occhi al pubblico.

Cominciò col far sapere che era disposta (bontà sua!) a trattare; ma che lo avrebbe fatto soltanto se e quando l'Agraria avesse preventivamente dichiarato di «essere disposta a migliorare le tariffe del patto». L'Agraria replicò che non prendeva al proposito impegno di sorta e che con tale premessa era disposta a sentire quello che si desiderasse di migliorare. E si arrivò ai convegni delle commissioni a ciò delegate: se ne tennero parecchi, poi d'improvviso, quando nulla lasciava prevedere una rottura, questa avvenne sopra questione estranea ai miglioramenti che avevano data occasione alle trattative: sopra una pregiudiziale, di portata gravissima, gli « Uffici di collocamento ».

Nel pensiero della Camera, l'Agraria doveva impegnarsi a riconoscere formalmente tali uffici che si sarebbero istituiti in tutti i paesi dalla Camera stessa ed impegnarsi a non assumere mano d'opera avventizia ma soltanto quella fornita dai detti uffici, ai quali i singoli proprietari avrebbero dovuto richiederla. Quanto dire che questa mano d'opera sarebbe stata esclusivamente di marca socialista, quanto dire che l'Agraria avrebbe dovuto dare l'inumano esempio di condannare alla fame tutta quella parte della nostra popolazione lavoratrice che non fa capo alle leghe, e diventando così essa medesima la causa diretta del loro asservimento al partito, principale suo nemico, perchè, appunto per non morir di fame, tutti questi liberi lavoratori avrebbero dovuto finire col dare il nome alle leghe.

Ma c'è di peggio: per questo fatto i proprietari avrebbero sanzionata e subita la maggiore delle menomazioni nel loro diritto sacro di proprietà, nella loro libertà; sarebbe stato per la Camera un gran passo avanti sulla via di spogliarli.

La commissione agraria insorse sdegnosamente contro la inqualificabile pretesa e mise alla porta i mandatari delegati della Camera: ben fece e tutta Italia plaudì al bel gesto.

Seguì un periodo di 15 giorni di infinite discussioni nel merito, su tutta la stampa, nei maggiori uffici competenti, in tutti i ritrovi: è alla fine il prefetto, nell'intento di scongiurare pericoli e danni inevitabili, si accinse ad opera doverosa di concordia fra le parti: opera attiva, illuminata che portò fino alle porte di una intesa che poi venne a mancare sul più bello.

La Camera, come aveva rinunciato alla questione preliminare dell'aumento obbligatorio nelle tariffe, quando vide l'atteggiamento di resistenza recisa dell'Agraria, così fu persuasa poi di ridurre ai minimi termini anche la formula del suo ufficio di collocamento, di fronte alla stessa irriducibile negativa dell'Agraria.

Ma anche così ridotto ad una semplice larva di quel che era prima nel suo concetto, l'Agraria continuò a non volerne sapere; onde anche l'intervento dello stesso prefetto non potè accomodare le parti. E si ebbe lo sciopero.

Ora avviene questo: che le associazioni interessate sotto la strettoia dello sciopero non mostrano tutta quella saldezza di resistenza che sarebbe indispensabile nel grave momento. Infatti qua e là si cambiano accordi che qualche cosa pur concedono anche sui denegati uffici di collocamento, senza contare che resta sempre l'incognito degli aumenti di tariffa promessi dalla Agraria in massima e che potrebbero assumere domani — come pare si possa dedurlo da qualche indiscrezione — delle proporzioni assai gravose.

Confermo le notizie di ieri circa al declinare dello sciopero perchè anche oggi in qualche Comune si è potuto ottenere l'accordo; ma dove persiste è sempre più compatto, intenso, esteso perfino all'abbandono delle stalle.

Incidenti degni di nota nessuno. Qualche giornale, a scopo di partito, esagerò una zuffa fra otto leghisti e quattro mietitori dove tre rimasero feriti lievemente. Si ebbe giorni fa un capo lega che buttò in un canale un mietitore che potè salvarsi; si ebbero due possidenti che per togliersi d'attorno la folla spararono in aria due colpi senza ferire alcuno.

Tentato borseggio in danno d'un carabiniere

Roma, 2

Un temerario e caratteristico tentativo di borseggio si è verificato stamane all'arrivo del Principe ereditario di Turchia a Roma. Mentre l'augusto ospite saliva in carrozza alla stazione di Termini per dirigersi al Quirinale e tutti i militari stavano per presentare le armi, un commesso di negozio disoccupato, tale Torquato Capico, da Valmontano, cacciata la mano destra sotto la giubba di un carabiniere di servizio, rapidamente ne estraeva il portafoglio e si dava alla fuga. L'atto del lestofante non era sfuggito al milite della benemerita, il quale inutilmente tentò di trattenerlo. Anche il tenente dei carabinieri Massa intanto aveva vista la scena ed insegui il ladro. L'inseguimento è durato pochi minuti. Raggiunto poco dopo l'audace borsaiuolo, tra i fischi e le ingiurie del pubblico, è stato ammanettato e tradotto in caserma.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 2

«Garigliano» giunta a Gaeta e partita, giunta a Napoli il 1. «Varese» giunta a Porto Santo Stefano il 1. «Regina Elena» partita da Augusta e giunta a Siracusa il 1. «Piemonte» partita da Majunga per Durban il 1. «Capraia» giunta a Spezia il 1. «Verbano» partita da Taranto il 1. «Capri» giunta a Castellammare di Stabia il primo — Torp. 98 partita da Maddalena il 1. — Rimorchiatori 24 e 26 partiti da Messina il 2.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

3 Lunedì: S. Sliodoro vescovo.
4 Martedì: S. Ulderico v.
Leva il sole a ore 4.29 — tram. alle 20.1.

Il risorgimento d'Italia e del suo Esercito

nella conferenza del deputato on. co. Gerolamo Brandolin all'Ateneo Veneto

La severa sala dell'Ateneo Veneto presentava ieri mattina un insolito aspetto di vivacità. Una densa folla di brillanti divise di tutte le armi dava all'ambiente in modo particolare una impronta di elegantissima animazione. La conferenza che l'on. Conte Girolamo Brandolin, aveva promesso di tenere, sciogliendo una promessa fatta alla locale Associazione degli Ufficiali in Congedo, avente per tema il « Risorgimento d'Italia e del suo Esercito », interessava grandemente il mondo militare tutto. D'altro canto il lato storico della conferenza, aveva suscitato molta curiosità e molti si erano ripromessi di recarsi a sentire il giovane deputato di Conegliano. — Far dei nomi delle personalità delle quali si componeva l'uditorio sarebbe inutile, vi era rappresentata la Venezia politica, la Venezia militare, alla quale specialmente la conferenza era rivolta, la Venezia aristocratica, ripetiamo, ufficiali di tutte le armi in numero notevolissimo, studenti, una squadra dell'Istituto Internazionale Ravà, militi volontari della Palestra Marziale, rappresentanze di tutte le Società sportive, della « Bucintoro », della « Querini » ecc. Una sala gremita insomma. Ricordiamo solo, fra i presenti, S. E. il vice ammiraglio Faravelli, il Sindaco conte Filippo Grimani, il prof. Rigobon, il co. Pier Alvise Serego Alighieri, il prof. Truffi, e degli ufficiali in congedo il maggiore Asperti, il capitano Polo, l'avv. Lorenzini, il conte Elti di Rodeano, il cap. cav. Coletti, oltre al prof. Levi-Morenos, conte Brando Bandolin, l'assessore conte Passi, Antonio Castelli, il prof. Giorgio Pardo, ecc. ecc. Ricordiamo ancora il nome di due signore, la contessa Lily Nasalli Rocca, moglie del Prefetto (che ha inviato una lettera di adesione) e la contessa Giustina di Valmarana e la signorina Hulton col padre Mr. Hulton.

La sala presenta un aspetto pittoresco quando entra il conferenziere, accolto da un cordiale, prolungato battimani.

Siede al banco d'onore insieme al maggiore Asperti ed al conte Elti di Rodeano.

Prende primo la parola il maggiore Asperti, il quale pronuncia brevi parole di saluto agli intervenuti a nome dell'Associazione e del colonnello cav. Guaragna. Ringrazia l'oratore di aver accettato l'invito dei suoi colleghi i quali vollero riunire e accomunare con la conferenza il passato il presente ed il futuro.

Cede quindi la parola all'on. Brandolin, che salutato da un nuovo applauso incomincia a dire così:

* * *

« *Fa d'uopo che l'Italia si faccia temere e rispettare* ». Son queste le parole dirette dal Gran Re Vittorio Emanuele II alla Camera prima di una discussione sui provvedimenti militari.

Ed oggi mentre il cuore degli Italiani batte all'unissono, mentre d'ogni paese straniero pervengono auguri e segni di viva simpatia per la grande unità compiuta, mi è grato ricordare quelle parole memorabili, lasciate come testamento politico dal primo fattore della Patria.

Mi è grato ricordarle oggi che, invitato, vengo a parlarvi dell'esercito nostro attraverso la sua epopea, nell'opera dei nostri predecessori, dell'esercito nostro quale l'anima italiana lo vuole nell'avvenire.

L'oratore traccia un quadro dell'Italia dopo il 1815: Italia divisa, insanguinata, dissanguata dall'occupazione straniera, consunta nei suoi commerci, nelle sue industrie, sfibrata in ogni sua energia.

La storia della nostra redenzione fattiva comincia proprio da quell'epoca, storia che il conferenziere chiama santa, gloriosa vendicatrice e che rappresenta senza dubbio il fatto politico più importante del Secolo XIX nell'Europea tutta. — E dal 1815 cominciano le congiure contro gli oppressori, congiure che rappresentano il più bello, ma ancora il più doloroso capitolo della nostra storia perchè scritto col sangue dei nostri martiri.

Ma i tentativi fallirono tutti, tentativi magnanimi e forse imprudenti.

La conferenza dell'on. Brandolin è narrativa ed episodica, elevata di forma ed avvince l'uditorio sin dal principio. E' tutta una riassuntiva, ma minuziosa, precisa, completa visione della epopea del riscatto nazionale che il conferenziere mostra al pubblico attento degli ascoltatori.

L'on. Brandolin ricorda l'assunzione al trono di Carlo Alberto nell'Aprile del 1831, l'apparizione sull'orizzonte di Giuseppe Mazzini, che fonda un anno dopo a Marsiglia, dove si trova esule la Giovane Italia, che divenne rapidamente la più seria minaccia per gli oppressori.

Si giunge al 1844, i fratelli Bandiera di famiglia veneziana, con il loro piccolo drappello cadono fucilati al grido di viva l'Italia! Ma la schiera dei martiri aumenta, la misura si colma.

Il 1848, l'anno più bello e più infelice per il risorgimento italiano, reca lo Statuto elargito da Carlo Alberto il 12 febbraio, quasi contemporaneamente a Ferdinando di Borbone, imitato tosto a sua volta da Leopoldo di Toscana. — Accenna quindi ai preparativi per la guerra voluta dal popolo, all'accorrere entusiastico dei volontari in Piemonte, i quali dovevano formare quell'esercito che tenne in iscacco per lungo tempo l'esercito più numeroso ed ordinato del generale Radetsky. Ricorda le gloriose sollevazioni di quel periodo di tempo, le cinque giornate di Milano, le sollevazioni di Como, Bergamo, Brescia, Cremona, ecc., l'instaurazione della Repubblica Veneta con Daniele Manin Presidente.

* * *

Viene la guerra all'Austria deliberata nella notte dal 22 al 23 Marzo 1848 proprio nel momento in cui il maresciallo Radetsky abbandonava sconfitto la capitale lombarda quella guerra impreparata ma necessaria, quella guerra che sta a dimostrare il valore straordinario dei nostri generali e dei nostri soldati.

Rievoca le censure che si mossero e che si muovono ancora al Re ed all'esercito; ma non tocca a me — esclama l'on. Brandolin — discutere problemi che importano una così grande responsabilità: la mia breve investigazione storica ha per iscopo di dimostrare la potenza ed il valore del nostro esercito dai primordi della guerra per l'indipendenza italica sino all'opera compiuta.

Passa quindi l'oratore in rapida rivista tutti i fatti d'armi salienti dell'epoca, fino alla battaglia di Novara, rievocando tutte le dolorose ed eroiche peripezie della brevissima campagna disastrosa, l'armistizio umiliante proposto dall'Austria a Carlo Alberto, la sua abdicazione, l'assunzione al trono di Vittorio Emanuele II e la conclusione dell'armistizio.

Si entra da allora nel periodo triste segnato dalla ricaduta in potere dell'oppressore di tutte le città che si erano pochi mesi avanti liberate dal giogo, fino al momento in cui sorge la grande figura del conte Camillo Cavour che nel 1850, come Ministro di Agricoltura, nel gabinetto di Massimo d'Azeglio, pattuisce un trattato di commercio con la Francia. L'occhio acuto del nuovo Ministro già vedeva nel lontano orizzonte le possibilità di una alleanza con la Francia Napoleonica.

I primi trionfi della politica di Camillo Benso di Cavour, dovevano essere costituiti dalla spedizione di Crimea nel 1855, e più ancora dal suo intervento in persona alle conferenze per il Congresso della Pace a Parigi, al quale pure il piccolo Stato di Piemonte era stato ammesso.

Una acuta lucida esposizione fa l'oratore di tutto l'altro periodo che va va da Plombières a Villafranca ed include la formazione del corpo garibaldino dei cacciatori delle Alpi.

La insurrezione della Sicilia e la partenza dallo scoglio di Quarto dei Mille, portano alla epopea garibaldina che prende forma e sostanza di vero miracolo. Illustra l'oratore la portata politica dell'incontro di Teano nel quale si videro due eserciti, partiti con principi diversi, ma per uno scopo comune stringersi la mano e fondersi nel grande ideale di una patria unita, ideale che Garibaldi compendiò nelle parole: *Italia e Vittorio Emanuele*.

La campagna del 1866, offre lo spunto al conferenziere ad osservazioni tecniche interessantissime; descrive con tocchi efficaci la giornata di Custoza, nella quale combatte strenuamente l'erede del trono Principe Umberto e finì, malgrado eroismi di valore con una sconfitta alle armi italiane.

L'on. Brandolin termina questa parte espositiva parlando di Lissa e del 1870. Passato così in rapido esame l'epopea militare italiana che va dal 1815 a tutto il 1870 e il conferenziere imprende a dire qualche cosa delle condizioni dell'esercito italiano nei diversi periodi dell'epoca compresa dal 1866 ad oggi.

Tutta la conferenza assume qui un alto carattere di importanza.

* * *

Anzitutto l'on. Brandolin ricorda che la storia del nostro riordinamento militare data dal 1866, dopo la guerra in quell'anno combattuta contro l'Austria, quando l'allora Ministro generale Gugia, incaricava una commissione, composta di sette generali, di esaminare quali potevano essere le cause del patito rovescio e quali quindi le modificazioni più essenziali che occorresse introdurre nell'ordinamento dell'esercito ed accenna alle basi che furono poste da quella commissione e che ebbero l'approvazione dei competenti. — Allora una delle nostre maggiori e più gravi deficienze era costituita dalla difficoltà delle mobilitazioni, causa dei principali errori ripetutisi nel '66 e nel '70. — A questo proposito l'oratore fa un lucido raffronto con l'esercito prussiano operante contro la Francia che dimostra una sorprendente rapidità di concentramento. Da questo raffronto l'on. Brandolin trae conclusioni apprezzatissime. Intanto nel 1872 era morto Mazzini; nel 1878 Vittorio Emanuele, nel 1882 Garibaldi. Ad uno ad uno scomparivano gli uomini della grande epopea nazionale e lasciavano tutti un largo retaggio di gloria e di grandezza nel campo della vita della nuova generazione.

L'Italia tranquilla all'interno, si avviava pian piano al suo risollevamento economico, mentre le sue industrie cominciavano a prosperare ed i commerci a prendere il necessario sviluppo nelle diverse regioni.

L'organizzazione militare, certo ancora imperfetta, si avviava anch'essa verso forme migliori. In Europa la Francia già padrona dell'Algeria, metteva la mano su Tunisi. L'Inghilterra signoreggiava in Egitto, la Germania unificata, cercava espandersi oltre i confini d'Europa. Le relazioni tra l'Italia e la Francia per l'affare di Tunisi, andavano facendosi meno buone e fu allora che si concluse quel trattato di alleanza austro-germanico-italiano, che vige sempre.

Questo trattato fu stipulato nel 1882. Intanto una società privata di Navigazione aveva stabilito un deposito di carbone sopra la lontana baia di Assab nel Mar Rosso, baia che fu poi rivenduta al governo d'Italia. Da quel momento cominciarono le nostre imprese di colonizzazione africana, le quali sacrifici e dolori sono costate da allora all'Italia.

* * *

L'on. Brandolin apre un'altra ampia parentesi, non per un esame critico, della campagna africana, ma per considerarla dal punto di vista militare. Dal 1870 in poi l'Africa è stata l'unico campo di esperimentazione pratica, delle prerogative o dei difetti del nostro esercito. Tutta questa campagna, manifesta in ogni suo episodio, caratteri magnanimi di soldati, virtù sublimi di sacrifici individuali e collettivi, manifestazioni ammirevoli di eroismi. L'on. Brandolin esamina lo svolgersi dei fatti d'arme in Africa che vanno succedendosi dall'eccidio di Dogali alle prime vittorie del generale Baratieri a Cassala, e a Coatit. Purtroppo si correva all'eccidio di Amba-Alagi e al sacrificio Toselli a Makallè, infine, ultimo tragico episodio Adua nel 1896.

Di questo disastro delle nostre armi, che fece gridare di angosciosa sorpresa tutta l'Italia, cercarono di approfittare i partiti estremi nemici della Monarchia e degli ordini costituzionali, i quali cercarono perfino d'impedire con violente dimostrazioni la partenza delle truppe di rinforzo alla spedizione Baldissera.

L'on. Brandolin, che parla da oltre un'ora con lena inesausta, colorita e serrata, passa all'ultimo del suo argomento: ai bilanci della Guerra dal 1880 in poi, dando conto dei sempre maggiori stanziamenti di fondi per le spese militari.

Ora, si domanda a un certo punto l'on. Brandolin, si è sufficientemente provveduto e razionalmente provveduto dal 1876 ad oggi? E' stata mantenuta la promessa dei Governi da allora ad oggi succedutisi?

Nella vita civile dei popoli eretti a libero governo avviene che spesso, trascorso il periodo eroico della lotta per l'indipendenza e per l'unità, il problema della difesa nazionale si presenta imperioso soltanto nel momento tipico di una crisi.

L'oratore cita alcuni dati sulle spese militari italiane, raffrontandole con quelle stanziate nei bilanci di altre nazioni e come questi sieno andati notevolmente aumentando per il continuo sviluppo ed il progresso industriale e scientifico della guerra. Ma considera con una lucida esposizione, sorretta da cifre, quale immensa, incalcolabile rivoluzione economica produrrebbe il disarmo anche parziale!

Il perfetto armamento di una nazione risponde ad una azione armonica della civiltà per garantire la sicurezza degli scambi, per allargare mercè la influenza politica, la sfera delle relazioni commerciali e più di tutto le spese militari servono ad assicurare la esistenza nazionale nel vero e proprio senso della parola.

La possibilità di una difesa piena, completa, efficace è condizione di vita e prima di ogni altra cosa bisogna vivere.

* * *

L'on. Brandolin dopo di aver parlato sulla necessità per l'Italia di avere un'armamento quanto più possibile completo e perfetto sente il bisogno di ripetere ancora una volta — rivolgendosi specialmente ai colleghi ufficiali in congedo — la necessità assoluta di una salda e costante preparazione per il momento in cui la Patria dovesse chiamare i suoi figli a compiere il loro dovere di soldati.

Noi — dice l'oratore avviandosi alla conclusione — noi abbiamo ufficiali di milizia territoriale d'artiglieria che si trovano in condizioni di non conoscere i nuovi materiali che dovrebbero comandare. In caso di guerra abbiamo ufficiali della milizia territoriale di fanteria che non conoscono il fucile modello '91. Ora questi ufficiali che si mantengono da molti anni sempre a disposizione del paese sono poi sempre nelle istruzioni complementari trascurati e l'amore verso le istituzioni militari viene ad essere affievolito e le idealità svaniscono e la fiducia di essi scema di giorno in giorno.

Così caldamente chiedevo all'on. Ministro che questa preparazione non fosse dimenticata e l'on. Ministro ringraziandomi per avere sollevata una questione tanto importante quanto obliata, riconosceva la giustizia della mia richiesta e assicurava che qualche cosa si sta facendo e prometteva che in avvenire di più sarà fatto.

E mi è grato con ciò di tranquillizzarvi o cari colleghi, poichè io son sicuro essere questa tra le vostre rivendicazioni la più sentita; la più giusta, la più bella.

Egregi Colleghi, bisogna rendere la patria forte e più rispettata e solamente in quella alma città di Roma che fu prima ed ultima meta del risorgimento nazionale, soltanto così si renderà il migliore tributo al grande Padre della Patria, di cui in questi giorni si inaugurò il monumento, solamente così sarà soddisfatto l'ultimo e solenne suo desiderio.

L'on. Brandolin, che ha parlato durante un'ora e mezzo, è salutato alla fine della smagliante conferenza, densa di pensiero, piana ed elegante di forma, con un applauso lunghissimo, caloroso.

Le autorità si alzano dal loro posto e vanno a congratularsi con l'oratore che è fatto segno ad un vera dimostrazione.

* * *

Nell'occasione della conferenza fu spedito ieri il seguente telegramma all'aiutante di campo di S. M. il Re a Roma:

« Commissione Ufficiali congedo dopo conferenza on. Brandolin plaudente Risorgimento Italia, Suo Esercito, riafferma sentimenti fedeltà devozione augurando gioventù abbia ispirarsi esempi virtù Casa Savoia ».

E questo al Ministro della guerra:

« Commissione Ufficiali congedo lieta partecipa Eccellenza Vostra entusiastico successo patriottica conferenza on. Brandolin commemorativa valore Esercito invia rispettosi omaggi ».

Il regolamento

per la X Esposizione internazion. d'arte della città di Venezia

La Presidenza delle Internazionali Veneziane ha bandito il programma per la decima esposizione biennale da tenersi nel 1912. Salutiamo col maggior entusiasmo l'annuncio della nuova gara che si appresta nei magnifici ambienti dei Giardini pubblici. Sappiamo che la Segreteria è già avanti nel lavoro delicato ed arduo della organizzazione: nessun dubbio che un nuovo completo successo coronerà l'impresa. Diamo intanto il regolamento che reca le firme del Sindaco Conte Grimani e del Segretario generale onorevole professor Antonio Fradeletto.

DURATA, CONTENUTO, INTENTI. — 1. - La Città di Venezia ha bandito per l'anno 1912 - dal 15 Aprile al 31 Ottobre - la sua decima Esposizione Internazionale d'Arte, la quale conterrà pitture, sculture, disegni, incisioni e (sotto la condizione accennata all'articolo 6) oggetti d'arte decorativa. — 2. - L'Esposizione di Venezia vuol essere una eletta raccolta di opere originali. Essa accetta ogni aspirazione ed ogni tecnica, ma si propone di respingere tutte le forme della volgarità.

AMMINISTRAZIONE E PRESIDENZA. — 3. - L'Esposizione è promossa dal Comune e amministrata dalla Giunta municipale. La presiede il Sindaco, o, in sua vece, l'Assessore alla pubblica istruzione. La dirige il Segretario generale. — 4. - Il Sindaco, o l'Assessore alla pubblica istruzione, e il Segretario generale costituiscono l'Ufficio di Presidenza.

ORDINAMENTO ARTISTICO. — 5. - L'Esposizione sarà così divisa: Sale italiane, - Sale straniere, Sale internazionali. — 6. - L'incarico di decorare le Sale e di disporvi le rispettive opere è affidato dalla Giunta a speciali Commissioni o a singoli Commissari. — 7. - Quando una nazione partecipa ufficialmente alla Mostra, la nomina della Commissione o del Commissario è di pertinenza del relativo Governo, d'accordo con la Giunta Municipale — 8. - Le Commissioni o i Commissari - oppure, nel caso contemplato dall'art. 7, i rispettivi Governi - devono provvedere alle spese necessarie per la decorazione. — 9. - Le norme precedenti valgono per i paesi i quali dispongano di Padiglioni propri.

INVITI. — 10. - Sono invitati a partecipare all'Esposizione di Venezia alcuni maestri di fama universale ed altri artisti eccellenti che abbiano emerso nelle ultime Esposizioni nazionali e straniere. Le loro opere non cadono sotto l'esame della Giuria di accettazione. Possono peraltro essere rifiutate, quando manchino dell'importanza d'arte o della dignità di rappresentazione espressamente richieste.

MOSTRE INDIVIDUALI. — 11. - La Presidenza, promuoverà una larga serie di Mostre individuali.

GIURIA D'ACCETTAZIONE. — 12. - Gli artisti non invitati hanno facoltà di inviare le loro opere. — 13. - Essi eleggeranno la Giuria d'accettazione, secondo le norme di uno speciale Regolamento. Essa si comporrà di tre pittori e di due scultori. — 14. - La Giuria sceglierà le opere più meritevoli. Il suo verdetto è inappellabile.

CONDIZIONI PER L'AMMISSIBILITA' — 15. - Le opere già esposte in Italia non potranno essere accolte nell'Esposizione di Venezia, eccezione fatta per le Mostre individuali. — 16. - Nessun artista avrà diritto di esporre più di due opere, tranne il caso delle Mostre individuali e qualche altro specialissimo di cui sarà giudice la Presidenza.

ACQUISTI UFFICIALI. — 17. - Il Comune, col liberale concorso d'altre pubbliche Amministrazioni e di privati cittadini, stanzierà una somma cospicua per l'acquisto d'opere d'arte da collocarsi nella Galleria Internazionale della Città. — 18. - Esse saranno scelte da una Commissione artistica di cinque membri, eletti dalla Giunta Municipale.

NOTIFICAZIONE DELLE OPERE. — 19. - Le opere devono essere notificate non più tardi del 1. Gennaio 1912, in doppio esemplare, mediante le schede distribuite dall'Ufficio di Segreteria. — 20. - La firma apposta alla scheda significa formale adesione al Regolamento — 21. - Inviata la scheda, non si può modificarla, senza averne ottenuta licenza dall'Ufficio di Segreteria.

SPESE DI TRASPORTO, DISIMBALLAGGIO E RIMBALLAGGIO. — 22. - Gli artisti, invitati o ammessi dalla giuria, fruiscono pel trasporto delle loro opere della riduz. del 50% e sono esonerati dalle spese di disimballaggio e rimballaggio. — 23. - Per le spedizioni collettive, la Presidenza ha facoltà di stipulare convenzioni speciali. — 24. - Le opere d'arte non si ricevono che affrancate.

NORME PER L'IMBALLAGGIO. — 25. - E' fatto obbligo agli espositori di imballare con ogni diligenza le opere in robuste casse di legno; fissare per mezzo di viti e non di chiodi i coperchi delle casse e i quadri in esse contenuti di incorniciare decorosamente le pitture, i disegni, le incisioni; di munire d'una custodia di vetro i disegni, le incisioni, gli acquerelli, i pastelli.

TEMPO UTILE PER L'INVIO DELLE OPERE. — 26. - Le opere dovranno pervenire al Palazzo dell'Esposizione (*Giardini Pubblici*) non più tardi del 10 Marzo, improrogabilmente.

COLLOCAMENTO E RESPONSABILITA' — 27. - Il collocamento delle opere spetta alle Commissioni o ai Commissari di cui l'art. 6. Può peraltro la Presidenza accordare agli artisti che abbiano una Mostra individuale, la facoltà di ordinarla. — 28. - Le opere scultorie potranno essere collocate nel Parco dell'Esposizione, allorchè la loro mole lo richieda o il loro carattere lo consenta. — 29. - Durante i lavori di disimballaggio e di collocamento, è rigorosamente vietato agli estranei l'accesso al Palazzo dell'Esposizione. — 30. - Il Comune non assume responsabilità sia per i guasti eventuali che succedessero durante i trasporti o nell'interno dell'Esposizione, sia per quelli che si riscontrassero nelle opere dopo avvenuto lo svincolo ferroviario.

INGRESSO GRATUITO PER GLI ESPOSITORI. — 31. - Gli espositori riceveranno una tessera permanente, gratuita, d'ingresso.

VENDITA. — 32. - L'Ufficio di Segreteria rappresenta gli espositori nella vendita delle opere. — 33. - Sul prezzo reale di ciascuna vendita, anche se fatta direttamente dall'artista o dal proprietario dell'opera, o da chi per lui, l'Esposizione preleva un diritto del 10%. — 34. - Nel caso d'un contratto di vendita stipulato contemporaneamente dall'Ufficio di Segreteria e dall'espositore, o da chi per lui, ha la preferenza e si ritiene valido il primo. — 35. - Aperta la Mostra, il prezzo di vendita indicato nella scheda di notificazione non può essere aumentato. — 36. - L'espositore non può dichiarare *invendibile* un'opera già notificata come *vendibile*, se non a condizione di versare la percentuale prescritta. — 37. - Il compratore deve pagare metà della somma all'atto dell'acquisto, metà alla chiusura dell'Esposizione. — 38. - Le opere che fossero vendute ad Esposizione chiusa, vanno egualmente soggette al pagamento della percentuale. — 39. - Il dazio delle opere straniere vendute starà a carico dell'artista.

CATALOGO ILLUSTRATO. — 40. - L'Ufficio di Segreteria pubblicherà il Catalogo ufficiale illustrato della Mostra. — 41. - Chi non intendesse di lasciarvi riprodurre le proprie opere, lo dichiarerà esplicitamente nella scheda di notificazione. — 42. - A norma della legge sui diritti d'autore 18 Settembre 1882, n. 1012 testo unico, e delle sentenze 15 Dicembre 1897 della Corte di Appello di Venezia e 22 Marzo 1898 della Corte di Cassazione di Roma, in causa R... G..., ed altri, è vietata qualsiasi riproduzione e contraffazione del Catalogo.

RIPRODUZIONI GRAFICHE. — 43. - Nessuna riproduzione grafica di opere esposte sarà eseguita senza il consentimento scritto dei rispettivi espositori. — 44. - La Giunta municipale potrà accordare a una Ditta l'esclusiva facoltà di eseguire, nell'interno del Palazzo della Mostra, le riproduzioni fotografiche consentite.

PROPAGANDA EVENTUALE. — 45. - Se la chiusura dell'Esposizione dovesse essere prorogata, questo Regolamento sarà valido anche durante il periodo della proroga.

COMUNICAZIONI. — 46. - Tutte le comunicazioni devono essere dirette all'Ufficio di Segreteria dell'Esposizione (*Municipio di Venezia*).

SPORT

Nuovi voli all'areodromo di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 2:

La giornata è splendida.

Nel pomeriggio si è riversata in città una grande quantità di gente dalla provincia, da Ferrara e da Padova. Notati anche parecchi giornalisti forestieri.

Verso le 16 la gente comincia ad avviarsi a frotte verso l'ippodromo di San Francesco. Quel lungo viale in breve si ripopola: tutti non fanno che parlare dei voli meravigliosi di giovedì e hanno parole di ammirazione e di lode per Manissero e Deroye.

Molto attesi sono per stasera i voli per passeggeri.

Volerà anche un giornalista avendo la Società d'aviazione di Milano concesso al locale Sindacato della Stampa un volo gratuito.

Al Sindacato ebbe luogo iersera il sorteggio. Rimasti imbussolati per ultimi i colleghi Ugo Mainero del *Corriere del Polesine*, Gildo Cioli del *Giornale del Mattino* e Piero Finotti della *Gazzetta di Venezia* la sorte favorì il collega Mainero il quale quindi volerà fra qualche ora con Deroye.

Le 17 si avvicinano e l'attesa dei voli si fa sempre più viva.

Dopo le 17 giunge sul campo l'aviatore Cagno, venuto da Milano per assistere ai voli odierni: riconosciuto dal pubblico, egli viene fatto segno a molte feste. Quasi contemporaneamente arrivano Manissero e Deroye.

Alle 17.46, diminuito il vento, Manissero sale sul suo monoplano e spicca il primo volo, spingendosi all'altezza di 300 metri Lo segue Deroye col suo biplano a 120 metri. I voli di altezza e di distanza si rinnovano, tanto da parte del Manissero che del Deroye, suscitando nel pubblico molto entusiasmo Manissero, alle 18.55 compie un volo ardito, elevandosi fino a 1200 metri ed allontanandosi una quindicina di chilometri da Rovigo. Al suo ritorno sul campo viene salutato da una vera ovazione.

Anche il volo con passeggero è stato molto ammirato

I voli sono finiti alle 20.30.

Un altro prossimo volo di aereoplani a Venezia

Rovigo, 2

Oggi, al campo di aviazione, gli aviatori Manissero e Deroje, reduci da un loro viaggio nella vostra città, di cui riportarono la migliore impressione, mi espresero l'idea di compiere un volo da Rovigo a Venezia. Per compiere tale volo i due aviatori dovranno ottenere il permesso della Scuola di aviazione di Milano, da cui dipendono Anche se tale permesso venisse subito concesso, il volo non potrebbe aver luogo domani, in seguito ad un guasto prodottosi sul biplano. Domani, a quanto pare, gli aviatori rimarranno a Rovigo.

Effettuandosi il volo Rovigo-Venezia, Manissero e Deroje hanno già fissato di atterrare nel campo di Sant'Elena.

"Match,, Dorando Pietri-Blasi

Ci scrivono da Padova 1:

Stasera, in Prato della Valle, dinanzi ad un pubblico affollatissimo, seguì un *match* fra Dorando Pietri e Blasi. I corridori fecero 23 giri di pista

La partenza venne data alle 6.50. Alle 7.50 tagliò primo il traguardo il corridore Dorando Pietri, seguito a breve distanza da Blasi.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Incendio e furto

DOLO — Ci scrivono 2

Iernotte certo Giovanni Calzavara, agricoltore di Arino, veniva d'improvviso destato da insoliti rumori che si facevano sentire nel pagliaio attiguo alla casa colonica e nella stalla. Dato l'allarme, il Calzavara potè appena arrivare in tempo a far uscire i bovini, che subito dopo l'incendio fino allora latente, divampò in tutta la più spaventevole intensità. Anche i famigliari del Calzavara, con pochi indumenti fuggirono all'aperto, mentre i coloni vicini giungevano da ogni parte onde dar mano ai lavori di spegnimento, che però si dimostrarono inutili, nel mentre in poco tempo la casa colonica era completamente distrutta.

Il Calzavara, nella ricerca affannosa delle cause possibili della sciagura, constatava che ignoti ladri, penetrati nel pollaio, lo avevano completamente spogliato; il che può lasciar credere che, pur senza volerlo, i malandrini abbiano appiccato il fuoco.

Dal canto nostro dobbiamo constatare che il deplorevole abbandono in cui vien lasciato il servizio di sicurezza pubblica favorisce indubbiamente gli ignoti ladri, che sicuri ormai della impunità, compiono indisturbati le più solenni canagliate; e la P. S. dal canto proprio dimostra col fatto di essere al tutto incapace di opporvisi.

MIRANO — Ci scrivono, 2

Gare di tiro — Nel pomeriggio d'oggi, nel locale del Campo di tiro, i tiratori reduci dalle gare di Roma per chiudere il secondo periodo di tiro a segno, organizzarono fra di loro due gare con premi in medaglie

Furono premiati nella categoria prima anziani: 1. Silvio Perale, 2. Girardi Beppino, 3. Guerra Amedeo. E nella Cat. II: 1. Miazzo Ettore, 2. Boscardini Spiridione, 3. Gallina Andrea, 4. Grisberg Albano.

Concerto — Un pubblico numeroso fra il quale spiccavano molte eleganti signore, assistette oggi al concerto della banda. I due pezzi del *Poliuto* e della *Gazza Ladra* furono interpretati magnificamente. L'esecuzione fu ottima. I bandisti riscossero molti applausi

SCORZE' — Ci scrivono 2:

Finalmente la giustizia ha trionfato sulla calunnia e sulla maldicenza. L'egregio e distinto professionista dott. Costantino Prassos ebbe la meritata soddisfazione di veder confermata dall'autorità tutoria la elezione a Medico condotto del I. Riparto di questo Comune, elezione che fu, da pochissimi avversari ingiustamente ed accanitamente combattuta.

Congratulazioni al sullodato signor Dottore

BELLUNO

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO — Ci scrivono, 1:

Nell'ultima seduta vennero prese le seguenti decisioni:

Limana - Contributo VI gara tiro a segno: Approva — Sovramonte - Modifiche capitolato medico: Approva — Zoldo Alto - Id. id. id.: Si approva — Fonzaso - Capitolato servizio condotta veterinaria: Approva — Quero - Aumento stipendio al personale municipale: Approva — Rocca Pieore - Vendita piante: Approva — Rocca Pietore - Contrattazione mutuo: Approva — Danta - Martellata piante: Approva — Pieve di Cadore - Regol. edilizio: Approva — Calalzo - Impianto ufficio telegrafico: Approva — Longarone - Ricorso Costantini contro tassa vetture: Respinto — Pieve di Cadore - Impiego fruttifero di lire 10.000 presso la Banca Cadorina: Si approva — Agordo - Ricorso Bordatti per esonero tassa famiglia: Respinto — Pieve di Cadore - Impiego fruttifero presso la Banca Cadorina: Approva — Farra d'Alpago - Concessione sussidio agli incendiati di Mottes: Approva — Mel - Concessione compenso alla maestra Sbardella: Approva — Belluno - Concessione gratificazione ai commessi daziari: Approva — S. Nicolò-Danta - Capitolato medico: Approva — Longarone - Regolamento polizia mortuaria: Approva — Belluno - Nuovo cimitero di Tassei e ampliamento di quello di Bolzano: Approva — Seren - Aumento stipendio alla levatrice: Approva — Lamon - Capitolato medico-Modifiche: Approva — Rocca Pietore - Concessione sedime ai comunisti: Approva — Feltre - Modifiche regol. condotte mediche: Approva — Feltre - Id. id. sul pubblico macello: Approva — Comelico Superiore - Capitolato condotta medica ed ostetrica: Approva — Tambre - Vendita faggio bosco Mezzomiglio: Approva — Mel - Trasformazione del mutuo contratto colla Cassa DD. PP.: Approva — S. Gregorio: Assunzione di mutuo di L. 15.000: Approva — Pieve di Cadore - Aumento salario alla guardia campestre: Approva — Belluno - Spesa festeggiamenti copertura fabbricati scolastici: Respinge — Puos d'Alpago - Aumento salario allo stradino: Approva — Perarolo - Bilancio 1911: Approva.

Commissione Pellagrologica

In una recente adunanza venne ricostituita la Commissione pellagrologica provinciale, la quale rimane ora costituita dai signori dott. F. Agosti, nob. dottor cav. L. Alpago Novello, comm. Bortolo Bellati, prof. A. Bruschini, avvocato G. Bovio, ing. A. Frigimelica, dott. Mario Collina, comm. G. Geranzani, dott. Carlo Pagani, Zasso comm. Carlo, Vedana cav. Vittorio. Fu nominato segretario il dott. Paolo Carrari

Ad unanimità fu riconfermato presidente il benemerito ed attivo dott. Alpago Novello.

Venne data lettura di una lettera inviata dal ministero di Agricoltura che promette di prendere in considerazione per il nuovo esercizio finanziario la domanda fatta dalla Commissione di due nuovi essicatoi mobili, alla quale non potè ancora rispondere adesivamente per mancanza di fondi. Venne stabilito di acquistare parecchie copie della Rivista Pellagrologica da distribuirsi agli ufficiali sanitari dei Comuni affetti da pellagra. Inoltre si assegnarono lire 330 allo Spaccio municipale di farina ottima di granoturco di Feltre, farina che vien ceduta a puro prezzo di costo. Lo spaccio nell'anno 1910 vendette 1108 quintali di farina e promette di progredire sempre più.

Infine venne rinnovata la domanda per ottenere col mezzo del prefetto che in obbedienza alla legge sanitaria i sindaci e gli ufficiali sanitari compilino e tengano aggiornato l'elenco dei pellagrosi esistenti nei rispettivi Comuni

R. Scuola Industriale

Il venerando patriota Senatore Pastro di passaggio per la nostra città e ospite da qualche giorno dell'illustre scultore prof. Urbano Nono recandosi a visitare le officine della Scuola industriale accompagnato dal Direttore ing. Sartori, s'interessava vivamente allo sviluppo preso dal nostro importante Istituto e ricordava all'ing. Sartori il tempo in cui egli pure aveva esercitato il mestiere dell'ebanista all'epoca delle sue gloriosi prigioni, riuscendo a raggiungere una abilità non comune nella difficile e delicata arte dell'intarsio.

Impazzisce improvvisamente

Certo Zandini Giuseppe, di anni 37, abitante in via Simon da Cusighe, ieri improvvisamente diede in escandescenze. Venne chiamato d'urgenza il dottor Carlo Pagani che lo trovò affetto da pazzia grave e ne ordinò quindi il trasporto immediato in manicomio.

Il pover' uomo venne condotto a Ponte nelle Alpi col mezzo di apposita vettura da due agenti di pubblica sicurezza

PADOVA

Un grosso sequestro di gioielli

PADOVA — Ci scrivono, 2

Iersera a mezzanotte dagli agenti Pelagalli e Di Paolo in un'osteria fuori Barriera Trento, sono stati arrestati i due noti pregiudicati Furlan Pietro di anni 24 e Berlai Carlo di anni 52.

Costoro furono sorpresi, seduti ad un tavolo, mentre stavano dividendosi una quantità di collane, catene ed anelli d' oro.

Naturalmente tutti i gioielli vennero sequestrati; si calcolarono valere 1500 lire; fu pure sequestrata una noticina dalla quale si rileva che vari oggetti d'oro, per un valore di 850 lire, dai due mariuoli erano stati già venduti.

Il funzionario inquirente crede che la roba sequestrata sia parte del bottino di importanti furti di gioie recentemente consumati in varie città, e che i due poco galantuomini avevano l'incarico di smerciare.

Rinvenimento d'un cadavere

Nel canale di Pernumia è stato pescato il cadavere di uno sconosciuto dall'apparente età di anni sessanta. Il cadavere presentava alcune ferite al collo e alla faccia. Fu trasportato nella cella mortuaria.

Pare si tratti di un povero squilibrato di Galzignano, che aveva manifestato più volte propositi di suicidio.

Esami all'Università

Gli esami di Diritto Internazionale avranno luogo presso la nostra Università il giorno 4 corrente.

La prima giornata delle gare di nuoto

Oggi abbiamo avuto la prima giornata delle grandi gare di nuoto, organizzate dalla Società « Rari Nantes Patavium ».

Le gare si svolsero nelle acque del Bacchiglione, al Bassanello, dinanzi a pubblico numeroso.

Nella prima gara d'incoraggiamento, metri 300 a favore di corrente — allineamento a corda — libera a tutti coloro che non abbiano vinto primi, secondi e terzi premi nel 1910, arrivarono:
e 6 secondi — 2. Gagliazzo Gino, Pado-
e 6 secondi — 2. Gagliazzo Gino, Padova, minuti 4 e 9 secondi — 3. Ruzzante Mario — 4. Steiner Pietro — 5. Luppini Guido.

Poco dopo le 16.40 segue la gara militare. Anche per questa il percorso è di 300 metri a favore di corrente.

Ecco l'ordine di arrivo:

I. Batteria — 1. Motta Giuseppe, 57.o, caporale — 2. Cassini Vincenzo, 57, soldato — 3. Sartin Felice, 58.

II. Batteria — 1. Albini, caporale del 58 — 2. Amalfitan Americo del 58 — 3. Palludo Isidoro del 20.o artiglieria.

III. Batteria — 1. Curci Nicola del 20 artiglieria — 2. Scussat Leone del 20 artiglieria — 3. Micieli Luigi del 57 fanteria.

Nella finale riuscirono vittoriosi:

1. Albini — 2. Curci — 3. Scussat — 4. Motta — 5. Micieli.

Giunta Provinciale Amministrativa

Sotto la presidenza del consigliere dedelegato cav.uff. Martinuzzi e coll'assistenza del segretario avv. Zacco, si è riunita la Giunta Provinciale Amministrativa. Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Saletto — Acquisto area per costruzione fabbricati scolastici a Cavaozza e Luppia: Parere favorevole. — Carceri — Riammissione e conduzione di beni comunali di affittuali morosi: Non approva. — Padova — Allargamento di via Umberto I. Compensi ai proprietari di immobiliari espropriati: Approva. — Padova — Strada consorziale Padova-Bovolenta. Aumento stipendio al sorvegliante: Approva. — Padova — Strada consorziale Padova-Bovolenta. Aumento salario agli stradini: Approva — Padova — Accettazione prestito di lire 600.000 con la Cassa depositi e prestiti: Approva. — Teolo — Ricorso contro il comune di Vò per ricupero spedalità Merlin Luigi: Respinge il ricorso. — Carmignano — Mutuo per costruzione locale d'isolamento: Approva. — Massanzago — Costruzione locale d'isolamento. Approva. — Montagnana — Cessione al signor Arzenton di piccolo tratto di scarpata stradale: Rinvia. — Abano — Aumento salario alla levatrice Gallo: Approva. — Carrara S. Stefano — Aumento premio assicurazione contro l'incendio dei fabbricati comunali: Approva. — S. Margherita d'Adige — Modificazione pianta organica impiegati e salariati: Approva. — Este — Concessione indennità di riposo al bidello Nicoletto: Approva — Rubano — Aumento stipendio al medico dott. Migliorini: Approva.

L'inaugurazione di un nuovo teatro alle Terme di Abano

Abano, il centro che accoglie numerose colonie e il migliore della cittadinanza che sciama da Padova, ha inaugurato il nuovo teatro alle Terme.

Una carrozza speciale trasportava autorità, invitati e stampa allo Stabilimento all' «Orologio» del comm. Giorgio Sacerdoti, che faceva gli onori di casa.

Seguì un sontuoso banchetto, servito inappuntabilmente. Allo *Champagne*, brindò in forma elevata, ringraziando gli ospiti, il comm. Sacerdoti. Gli rispose elogiandolo e augurando uno splendido avvenire ad Abano, il Sindaco cav. Piave, il Sindaco di Padova comm. Cardin-Fontana e il senatore De Giovanni.

Nello splendido teatro, artistica opera del prof. Donghi, seguì alle 21 la rappresentazione.

Lo spettacolo di varietà fu assai applaudito; così pure l'orchestra. Il pubblico volle bissata la marcia Austricana della signorina Anna Ventura, una villeggiante che assisteva alla rappresentazione.

UDINE

VIII Congresso Magistrale friulano

UDINE — Ci scrivono 2

Stamane alle 10 nel grande salone dello Istituto Tecnico s'inaugurò l'8.o Congresso magistrale friulano alla presenza di molte notabilità del campo scolastico e numerosi insegnanti della città e provincia:

Prima della trattazione dei temi vi fu un cordiale scambio di saluti da parte dello assessore del Comune di Udine avv. Cristofari, del maestro Fruch presidente della sezione e del prof. cav. Pizzio per l'associazione dei direttori didattici del Friuli.

Il presidente dell'Associazione signor Pietro Allateve di S. Daniele diede lettura delle numerose adesioni di senatori, deputati direttori d'istituti secondari, sindaci, ecc. ecc.

Premesso un forbito discorso intorno al problema della istruzione in Italia, il maestro Allateve dichiarò aperto l'ottavo Congresso magistrale friulano invitando i relatori a svolgere i relativi temi.

Il maestro Lodovico Zanini di Udine trattò della emigrazione e scuola in Friuli; il maestro Carlo Cosmi di S. Daniele, intorno alle istituzioni presidiarie della scuola.

Quindi venne designato Spilimbergo sede del prossimo Congresso.

— Alle 14 nella trattoria alla « Adriatica » sul viale della stazione ebbe luogo un pranzo sociale di 80 coperti.

Numerosi e cordialissimi i brindisi in prosa e in versi.

La giornata aviatoria di Palmanova

Dunque domenica prossima l'aviatore Cavalieri eseguirà una serie di voli col suo monoplano « Bleriot ». — Nella mattina, per iniziativa dei cittadini di Palmanova, nel teatro « Sociale » verrà presentata al Cavalieri una artistica targa d'argento. — Parlerà il signor Pio di Brazzà.

Sul campo aviatorio si svolgeranno nel pomeriggio delle gare di foot-ball fra squadre di Udine e di Palmanova.

Durante la giornata vi saranno concerti della banda cittadina e militare. A sera, nel giardino del municipio avrà luogo un concerto dell'orchestrale palmarina.

La Società Veneta, per la circostanza, effettuerà sulla linea Udine, Palma, San Giorgio treni speciali a prezzi ridotti.

TREVISO

I promossi alle scuole tecniche

TREVISO — Ci scrivono, 2

Alla R. Scuola Tecnica « Bianchetti » vennero promossi dalla 1.a alla seconda classe 73 alunni su 170 inscritti.

Eccone i nomi:

I A — Borelli Gino — Cadamuro Egidio — Costa Domenico — Dallan Giovanni — Torre Arturo — Fantin Angelo — Guidi Giovanni — Martinez Aldo — Pravato Enrico — Querini Guglielmo — Stancari Giuseppe — Stancari Mario — Trevisi Tullio — Verza Ermenegildo — Zuliani Zola.

I. B. — Baldin Luigi — Bertoli Domenico — Brandolin Giuseppe — Ciprandi Arturo — Fabris Giovanni — Fabris Mario — Fredigoli Brunone — Miotti Enrico — Miotti Giuseppe — Pasini Guido — Pavan Luigi — Piovesana Mario — Polin Lodovico — Sartori Angelo.

I C. (alunne) — Armellin Giulietta — Baschiera Giselda — Basso Antonietta — Bellotto Resy — Bruffato Maria — Cappelletto Rita — Carini Virginia — Dalla Verde Erminia — Facchinello Maria — Franchetto Teresa — Frezza Maria — Giuriatti Luigia — Monti Catterina — Parpinelli Maria — Fontebasso Elena — Parzianello Maria — Pelosio Silvia — Prosdocimi Enrichetta — Rizzo Angelina — Scolari Giovanna — Talamini Flora — Zanibellato Margherita — Lanuzzi Amelia.

I. D. (alunne) — Cadamuro Teresa — Chiarion Delia — Gnoato Pierina — Mannelli Carolina — Mannelli Anna — Marin Olga — Metella Emma — Pavan Margherita — Pavanello Ernesta — Piovesana Giuseppina — Verona Nella.

I. E. — Baron Antonio — Battistella Giovanni — Bressan Riccardo — Chitarin Marco — Coletti Ferruccio — Pavan Teodomiro — Righetti Antonio — Silvestri Enrico — Soravia Antonio — Visentin Antonio.

Dalla II alla III classe vennero promossi 31 alunni su 108 iscritti.

Classi a-b-c-d — Bagagiotto Antonio — Bottesini Francesco — Bovo Stanislao — Bozzola Giuseppe — Chiereghin Luigi — Paronetto Beniamino — Speranzon Arturo — Verza Angelo — Agostini Giovanni — Ciardi Renzo — Manganotto Angelo — Massenz Ferdinando — Pasini Luigi — Zanetti Luigi — Barilari Ines — Bastianetto Irma — Celba Ida — De Stefani Itala — Garatti Osiminia — Gentilini Maria — Grosso Linda — Menon Ines — Metelha Maria — Sangiorgi Elena — Terrazzo Maria — Tosetto Angelina — Bonan Antonio — Borra Giuseppe — Bortolin Luigi — Brovazzo Agostino — Re Cesare.

Vennero adunque promossi su 278 iscritti 104 alunni; una media esigua del 37 per cento.

Esami di licenza

Domani, mattina alle ore 8 incominceranno al nostro R. Liceo « Canova » le prove scritte degli esami di licenza liceale col tema d'Italiano — Martedì e giovedì avranno luogo le due prove di latino — Gli esami orali seguiranno nella ventura settimana.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 2

(f.) — Presenti 16 consiglieri ebbe luogo l'altra sera l'annunciata straordinaria seduta del Consiglio Comunale. Presiede il sindaco comm. Gasparinetti il quale propose di mandare un telegramma di condoglianza a S. M. il Re per la morte della Principessa Maria Clotilde. Tutti i consiglieri si alzano in piedi in segno di adesione, e, seduta stante, viene spedito il seguente telegramma:

« *Primo aiutante di campo di S. M. il Re — Roma* — Il Consiglio Comunale di Oderzo, radunato in seduta straordinaria, si associa al lutto che ha colpito la Reale Famiglia con la morte di S. A. Imperiale Maria Clotilde il cui nome resterà indissolubilmente legato ai fasti del nostro risorgimento. — F.to Sindaco *Gasparinetti.* »

Dopo di aver ratificato alcune deliberazioni di Giunta, il Consiglio passa a discutere la proposta della Giunta di istituire il dazio sul foraggio.

Il Consigliere Tagliapietra avrebbe accolto più favorevolmente una proposta intesa ad istituire la tassa sugli animali bovini.

Il Sindaco insiste nella sua proposta che messa ai voti viene approvata. Si delibera poi di mettere a disposizione della popolazione, affinchè possa stendere il bucato, una parte del prato Comunale Salacè.

Il consigliere Tagliapietra rileva la deficenza di lavatoi pubblici e raccomanda alla Giunta di provvedere; fa quindi altre osservazioni di minore importanza.

Il Consiglio in seduta segreta delibera di soprassedere in merito al collocamento a riposo del conservatore dell'anagrafe sig. Valentino Arnoldo e fa voti che la Giunta riesca con un relativo miglioramento di stidal bravo attore Meneghetti, il quale fu assai applaudito. A posto furono tutti gli altri.

Ancora il fatto di Fanzolo

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2

Ci fu chi volle leggere nella seconda nostra corrispondenza, una manifestazione piuttosto ostile verso il conte Carlo Emo. Teniamo a dichiarare che pel conte Carlo Emo, col quale siamo stati sempre in cordiali rapporti, nutriamo tuttora una profonda stima e simpatia, riconoscendo in lui una persona colta e di cuore.

Ieri in Pretura ebbe luogo l'interrogatorio del padre e del fratello dell'ucciso. — Alla domanda del Pretore, se intendevano costituirsi parte civile nella causa che sarà intentata al conte Emo, il vecchio rispose commosso: « No, non vogio darghe quere'a. Il conte Carlo ghe voleva tropo ben a me fiolo! »

Non è ancora possibile prevedere quanto tempo occorrerà per completare l'istruttoria. — Ieri sera duravano ancora le pratiche per il trasporto della salma a Fanzolo.

Il Conte Carlo Emo è sempre irreperibile.

La Cena delle Beffe data dalla Compagnia Olivieri, ha richiamato in teatro, malgrado il caldo tropicale, un affollatissimo uditorio. La esecuzione del poderoso lavoro, fu assai buona. — Si ebbero chiamate varie a telone alzato e a ogni fine di atto. Una bella ed efficace interpretazione al difficile personaggio di Giannetto si ebbe dal bravo attore Olivieri. A posto furono tutti gli altri.

ROVIGO

L'on. Pozzato alla Camera

ROVIGO — Ci scrivono, 2

Se l'on. Pozzato quando va alla Camera deve avere il « successo » che ha avuto ieri, non possiamo che trovare ottima la sua condotta tenuta sin qui, e cioè di disertare il più possibile il Parlamento.

L'on. Pozzato deputato di Rovigo per volontà di gente di tutti i partiti, e in modo particolare per promesse fatte a quei partiti popolari che vanno dal monarchico malcontento al socialista più arrabiato, si è trovato ieri al Parlamento in una situazione difficile.

L'on. Pozzato si è messo in una condizione creata appositamente per accontentar tutti, ma pare che viceversa non sia riuscito ad accontentar alcuno e si sia messo invece fra gli imbarazzi.

L'on. Chiesa, antimonopolista e uomo franco, non ha risparmiato al collega e compagno Pozzato quelle parole che veramente devono aver scottato quest'ultimo. Lo ha, in una parola, chiamato *servitore umilissimo dei socialisti.* Proprio come da tanti anni lo andiamo chiamando noi. Le parole dette dalla bocca nostra non impressionavano però troppo il deputato del nostro collegio: ma, ripetute da uno dei più autorevoli parlamentari repubblicani, hanno messo il fuoco nell'anima dell'onorevole di Rovigo. Il quale si è limitato a rispondere delle insolenze.

On. Chiesa, voi avete, forse senza volerlo, toccato un tasto che all'on. Pozzato disturba molto; voi con le vostre franche parole avete rotto, o tentato di rompere, quell'indecente idillio, di degenerazione politica, che da tanti anni rappresenta la vergogna della città nostra.

L'on. Pozzato il quale è accorso alla Camera spronato dal foglio locale liberale, chissà quanto si morderà le dita! E chissà che non pensi che sarebbe stato per lui meglio assai restarsene nella sua tenera famigliola del « Paradiso » anzichè accorrere a Roma per... farsi rompere le uova nel paniere. Mah! Un'altra volta ci penserà di più!

Due automobili che si scontrano

Stamattina nel ponte dei Cappuccini si scontrarono due automobili: una vettura piena di signore tedesche, l'altra conteneva un signore di Guarda Veneta.

Quest'ultima ebbe una ruota sfasciata.

Fortunatamente i viaggiatori rimasero tutti illesi.

VERONA

Una lettera del Bisaglia

VERONA — Ci scrivono, 2

L'autorità giudiziaria non dà alcun valore ad una lettera scritta in carcere ieri dall'assassino Bisaglia al Procuratore del Re, nella quale dichiara di avere accusato Barilli e Terragnoli, mentre sono innocenti.

Queste pretese rivelazioni, e chissà quante altre ne verranno, erano attese dai magistrati, i quali ricordano la gralomania del condannato.

I magistrati hanno assicurato ai giornalisti che non dànno alcuna importanza alla lettera la quale non ha alcun valore giuridico.

Ritengono che Bisaglia abbia scritto questa lettera per ingraziarsi i detenuti che sono furibondi contro di lui per le sue accuse contro i due complici. Certo è che la lettera del Bisaglia ha causato del fermento nella classe popolare che come prima ha prestato fede alle sue accuse contro i due complici, ora intenderebbe credere alla dichiarazione di innocenza fatta dal Bisaglia. E' però da osservarsi che i due complici non furono condannati per le accuse del Bisaglia, ma bensì perchè non riuscirono a provare l'alibi nè a giustificare i frequenti loro colloqui in casa del Bisaglia nel giorno del delitto e nei giorni antecedenti e susseguenti al fatto.

Tentato suicidio

Stamane, verso le 10, la sarta Umberta Camerlengo di anni 18 abitante in Vicolo San Giovanni in Valle N. 1, ingoiava a scopo suicida una forte dose di acido solforico.

Subito dopo le sue forti grida di spasimo allarmarono i familiari che accorsero per prestarle un aiuto. Fu mandata a chiamare la Croce Verde, e la Camerlengo venne adagiata su una lettiga e trasportata all'ospedale. Dal medico di guardia le furono prodigate le cure necessarie in seguito alle quali la ragazza si trovò subito fuori di pericolo. Malgrado ciò venne trattenuta in sala medica.

Essa stessa confessò ai medici che era stata spinta al triste passo da un dispiacere d'amore che da parecchio tempo la faceva immensamente soffrire.

Impazzita in chiesa

Verso le 9.30 di stamane una giovane bionda, trentenne, certa Ester Marchi, nativa di Caldonazzo Trentino, e qui domestica presso la famiglia Zenna a S. Anastasia, colta da improvvisa alienazione mentale fuggiva in camicia dalla casa dei suoi padroni e dopo aver percorso parecchi vicoli di Via Santa Eufemia si rifugiava nella chiesetta dell'oratorio. Si pose a sedére fra i banchi e subito si fece attorno a lei parecchia gente. Accorsero i medici prof. Riccardo Avanzi e Fagiuoli. Sopraggiunse poi la Croce Verde e la Marchi, con una lettiga, venne condotta all'ospedale. Il medico di guardia la fece trasportare in sala d'osservazione.

Dai pascoli al giardino

Erba, erba e sempre.... erba!

Le spighe cedono sotto il peso dei chicchi e volgono le punte a terra, al verde dei seminati, succede il giallo-oro delle messi mature, i semi da da lattiginosi che erano fino a qualche giorno fa, vanno assumendo maggior consistenza, la mietitura è imminente e l'agricoltore dai cumuli di maninopoli e di covoni sta per raccogliere il meritato compenso a fatiche, a spese, ad ansie durate ben nove mesi!

Ma la terra sebbene forse un po' stanca, non è spossata e con breve lavoro si accingerà, purchè l'agricoltore lo voglia, a dare ancora nuovo prodotto, generosa sempre.

Per coloro che non hanno seminato nel grano la medica o il trifoglio è il caso di profittare per seminare dopo la mietitura una pianta dalla quale ricavare erba. — Non è mai troppo il foraggio nelle aziende specie in quelle nelle quali il mal tempo e diciamo anche, la poca sollecitudine di qualche agricoltore, hanno rovinato il maggengo.

Ad ottenere un'abbondante quantità di erba si prestano molte piante, basta che siano seminate sollecitamente ed in terreno ben lavorato ed abbondantemente concimato.

Subito dopo la mietitura l'aratro deve aprire i solchi ed il lavoro sarà relativamente facile e sollecito perchè la terra non è ancora secca come indubbiamente diventerà ove rimanesse anche pochi giorni esposta all'aria ed sole.

Qualunque sia la pianta da erbaio, cui l'agricoltore darà la preferenza, la sua riuscita dipende quasi esclusivamente dall'abbondante concimazione. Fosforo e potassa occorrono. La terra è stanca per aver dato quanto di meglio aveva al frumento e occorre reintegrarla degli elementi fertilizzanti dei quali è più scarsa e tra essi stanno appunto il fosforo e la potassa. A dimostrare tale necessità stanno inoltre due fatti: l'andamento piovoso della passata stagione ha favorito lo scioglimento dei sali contenuti nel terreno, mentre l'essere stata la terra fin qui coperta dalle messi, ha impedito all'aria, alla luce ed al calore di esercitare la influenza necessaria a produrre nel terreno trasformazioni tali da porre nuove riserve a favore delle piante.

Occorrono perciò almeno quintali uno di potassa e quattro di scorie Thomas per ettaro.

La potassa si potrà utilmente fornire sotto forma di cloruro che essendo igroscopico mantiene nel terreno uno stato di umidità che nella presente stagione non può che riuscire assai utile, al cloruro si può sostituire la kainite elevandone la misura a 3-4 quintali l'ettaro.

Le scorie Thomas oltre a favorire lo sviluppo dell'erbaio del fosforo in esse contenuto, mettono a disposizione della vegetazione una buona quantità di calce e accelerano la decomposizione dei residui organici esistenti nel terreno a profitto della nuova coltivazione.

Si tenga ancora presente che tanto i sali potassici, quanto le scorie ove non venissero assimilati dall'erbaio, non andrebbero dispersi ma resterebbero a disposizione della vegetazione futura per la quale verrebbero così a costituire una importante ed utile riserva.

A quale pianta per erbaio daremo la preferenza? Ne indichiamo diverse e tutte sufficienti allo scopo, lasciando all'esperienza degli agricoltori la scelta: quello che importa è: seminare presto, piuttosto fitto e mescolare tra loro due o più sementi. Grano cinquantino, miglio da foraggio, veccia, cicerchia, senape bianca, granturchino, miglio, fieno greco, favetta, sagina, orzo, panico, moha d'Ungheria, ecc. Si possono anche seminare i fagiolini dell'occhio, spargendo nelle file qualche chicco di saggina o di mays; il miglio, il panico, la moha ed i fagiolini seminati più radi dànno in poco più di due mesi il prodotto in seme e la loro paglia costituisce un discreto foraggio.

Cincinnato Juniore.

LIBRI

La difesa orientale d'Italia (*)

Il signor Carlo Franchi di Udine è autore di un fascicolo pregevole che si occupa con amore della nostra difesa orientale e per questa ragione che rimane pur sempre di grande attualità l'opuscolo sarà letto e cercato da quanti studiano e si interessano all'argomento.

Il volumetto consta di una introduzione, nella quale l'autore manifesta a grandi linee sintetiche il suo pensiero in proposito. Su una prima parte, l'« Adriatico e Venezia » esamina in un primo capitolo « La deficenza della nostra difesa Adriatica » e « L'utilità di Venezia in una guerra nell'Adriatico ». Nella seconda parte « Il Veneto e le sue guarnigioni » scrive sulla difesa orientale d'Italia e le guarnigioni della pianura » e fa poi alcune osservazioni sulla difesa dei confini orientali.

Sono articoli tutti che il Franchi ha pubblicato in riviste e in quotidiani e così riuniti formano il fascicolo interessante.

(*) Carlo Franchi — La Difesa orientale d'Italia — Udine — Tipografia G. B. Doretti. — Si vende presso tutti i librai.

« *Custoza* » del cap. GUIDO DE MAYO — Casa Editrice Italiana — Roma 1911.

Dalla poderosa opera del generale Pollio capo di S. M. dell'Esercito, l'A. ha spigolato quanto si riferisce all'impiego della Cavalleria e starei per dire al non impiego dell'arma in quell'infausta giornata.

Con acutissime osservazioni e con dotti e numerosi richiami e raffronti, con fatti d'armi antichi e recenti l'A. anima il suo scritto, il quale diviene così una miniera di notizie per gli studiosi, i quali dalla lettura del libro, dettato con stile sempre nitido e terso ricaveranno istruzione e diletto.

Ad una vasta premessa, l'A. fa seguire tanti capitoli considerando ampiamente la Cavalleria sotto tutti gli aspetti della sua feconda attività: informazioni, esplorazione, partecipazione alla battaglia, azione sulle comunicazioni dell'avversario (raids) « a fine di rischiarare il cammino sul quale proseguir le ricerche in vista di un impiego della cavalleria di domani più fruttevole di quello effettuato presso di noi dalla cavalleria dell'ieri ».

Al volume, interessantissimo, è unita una carta topografica avente nel suo centro la « fatal Custoza ».

RIVISTE

L'avvenimento ch'è riuscito una delle più grandi attrazioni della presente grande Esposizione di Torino, è rispecchiato con vivacità di colore e sicurezza d'impressione nel fascicolo ora uscito di *Donna*, la Rivista femminile illustrata quindicinale di Torino. *Donna*, che del Palazzo della Moda fu l'ideatrice, ottenne, con un massimo sforzo, di concentrare in questo fascicolo, dedicato specialmente alle signore lontane da Torino, tutti i bellissimi diorami, oltre ai dettagli dell'ammobigliamento più interessanti per valore d'arte, e le splendide toilette esposte dai nostri grandi creatori della moda, traverso centinaia di fini illustrazioni.

Nessuna signora può privarsi del superbo numero doppio di *Donna* in vendita in tutta Italia a Lire UNA, ch'è riuscito veramente un elegantissimo album e il miglior ricordo del Palazzo della Moda e dell'Esposizione di Torino.

La moglie Rosina De-Prà Giacomelli, i figli, i fratelli, la sorella e congiunti, con l'animo angosciato partecipano la dolorosa perdita del loro amatissimo

Ruggero Giacomelli

avvenuta improvvisamente oggi alle ore 10.30.

I funerali seguiranno nella Chiesa di San Cassiano Mercoledì alle ore 9 partendo dalla casa in Calle dei Botteri N. 1560.

Venezia, 2 luglio 1911.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

Senza cambiamenti a Venezia.

Due anni fa circa, un abitante di Venezia esprimeva la sua riconoscenza su queste colonne. Il tempo è passato, ma la guarigione è rimasta e la sua soddisfazione non è mutata. La Signora Margherita Chervatin, Via S. Giobbe, 837, Venezia, ci comunica:

« Da un anno non sapevo quale rimedio prendere per liberarmi dai dolori di schiena che mi tormentavano. Avendo quattro bambini da curare ero molto sconfortata nel vedermi così ammalata. Mi sono sempre fatta coraggio, ma il male invece di decrescere è aumentato continuamente cagionandomi altri disturbi fra i quali anche l'alterazione delle urine che divennero dense e torbide. Credevo che la guarigione fosse una cosa impossibile per sempre, perchè, sebbene non ricca, non badai a spese per acquistare rimedi su rimedi, senza mai ottenere nessun risultato.

« Una persona amica impietosita del mio stato mi suggerì di far uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia « Alla Croce di Malta, G. Botner e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) ma io stentavo a decidermi temendo di gettare via ancora il mio denaro inutilmente. Alla fine spinta dalle sofferenze mi decisi a provarle e vi assicuro che non rimpiango questa mia decisione perchè sin dai primi giorni della cura mi parve di sentirmi rinascere. Al mattino mi alzavo ben disposta e di buon umore, non più stanca e abbattuta come prima. Anche le urine si chiarirono subito e diventarono limpidissime.

Dopo più di un anno la Signora Chervatin ci scriveva che era guarita completamente e che dopo aver finita la cura non aveva più sentito nessun dolore nè disturbo.

Essa ci esprime la sua sincera gratitudine e ci autorizza a pubblicare la presente.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19.— o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute, esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Teatri e Concerti

Liceo Civico B. Marcello

Ultimo saggio di studio

L'ultimo saggio di studio del Liceo Civico Musicale che ebbe luogo ieri alle 15, presentava importanza speciale: vi prendevano parte, infatti, le scuole d'assieme (orchestra e coro) del Liceo, oltre ad una allieva di pianoforte e ad una di canto, e nel programma figuravano, oltre alla « III Sinfonia » di Mendelssohn e al primo « tempo » del *IV Concerto* di Rubinstein per piano e orchestra — ben tre lavori di alunni di composizione, uno licenziato e gli altri due di ultimo corso.

La presentazione di questi lavori, complessi e in qualche parte anche grandiosi, era dunque di grande interesse perchè dava modo di apprezzare l'indirizzo e il frutto della scuola di composizione, affidata al direttore m.o Agostini.

Questi, anzi tutto, ottenne dalla orchestra degli allievi una nitida, precisa e vivace esecuzione della « Sinfonia III » di Mendelssohn; specie in alcune famiglie di strumenti (ad esempio i violini) l'orchestra dimostrò robustezza ed energia. Fu applauditissima, e il direttore la chiamò col cenno a partecipare alla vera ovazione che il pubblico faceva alla chiusa dell'ultimo tempo.

Pur bene accompagnò l'orchestra il *tempo* del *concerto* di Rubinstein, che la signorina Hilda Montecchi (corso VIII, scuola prof. Tagliapietra) suonò con simpatica sicurezza, con bella e pronta agilità e con notevole quadratura e chiarezza di accento.

Ed eccoci ai saggi di composizione.

Il signor Cesare Livieri, alunno licenziato, diresse con calore sincero e con efficace comunicativa una sua « Ouverture » per orchestra. Appassionato dell'arte sua, che coltivò a prezzo di dure fatiche (abitando per debito di ufficio fuori di Venezia), il Livieri ha acquistato collo studio tenace, col lavoro indefesso una notevole scioltezza di mano: non preoccupato di fare del nuovo, chiaramente e onestamente melodico (il che, oggi, è quasi un'audacia), egli ha costruito la sua « Ouverture » a semplici e solide linee; il discorso musicale scorre facile e piano, lo strumentale è efficace, e il *fugato* della chiusa, se può sembrare un po' rigidamente scolastico, è prova di buono studio e finisce con effetto la pagina.

Complessivamente il Livieri dimostra di avere acquistato una solida istruzione e di poter sicuramente progredire.

Pietro Toschi, alunno di ultimo corso, presentò un bozzetto lirico per soli, coro e orchestra: «Breus», un'imitazione di Giovanni Pascoli da un Canto popolare bretone del visconte Hersart de la Villemaqué. Il tessuto drammatico ne è assai tenue, e si potrebbe dir troppo tenue: se a questi lavori di giovani alunni non si adattasse meglio uno spunto di dramma, una « situazione », un quadretto atto a ispirare un buon commento musicale, piuttosto che il dramma già formato e robusto, pel quale il musicista deve avere acquistato quell'equilibrio di espressione e quella maturità di fattura che non appartengono — salve eccezioni — alla scuola. — Breus, dunque, è un cavaliere che dall'antico castello nativo partì pel mondo in traccia di avventure, lasciando sole la madre e la sorella: e la madre morì di dolore: e la giovinetta Clara sospira, sola e invano confortata dalla nutrice, il ritorno di quel forte e glorioso fratello. Ed ecco un coro lontano di guerrieri reduci da grandi imprese: ed ecco lo stupore doloroso di Breus dinanzi alla squallida rovina del Castello abbandonato; ed ecco infine l'incontro con Clara, il riconoscimento doloroso e gioioso insieme, la tranquilla felicità dello avvenire di pace e di raccoglimento che si schiude ai due fratelli. Null'altro.

Il Toschi ha colorito tutto questo con sobria eleganza, se non sempre con appropriata varietà. Colorista egli è essenzialmente nel breve preludio, nell'entrata di Breus, nel finale; accurato e quasi minuzioso nel ricamare il commento strumentale ad ogni verso del testo, egli non assurge a grandezza e chiarezza di linea melodica dove pure un libero movimento di passione parrebbe richiederlo; ma preferisce seguire col canto declamato il disegno poetico. Non ne faremo rimprovero ad un giovane, il quale si dimostra così sobrio e corretto e curante della espressione, senza nessuna delle esuberanze concesse all'età sua. Armonista sicuro ed elegante, egli fa indubbiamente onore alla scuola dell'Agostini, che si rivela moderna senza smancerie, agile e libera senza eccessi nè stranezze.

La esecuzione del bozzetto, diretta dall'autore, fu assai buona; fra i solisti la signorina Irma Mion emerse per la bellezza e la limpidezza della voce, usata con arte: e con fine arte fraseggiò il tenore signor Reschiglian, e con efficace sicurezza cantò la signora R. Pavan.

⁂

E finalmente Nino Cattozzo, un giovane ben noto al pubblico del Liceo per eccellenti prove fornite in addietro, ed anche in recenti stagioni agguerrito nella direzione di qualche spettacolo teatrale, per suo saggio finale diresse una sua *coreologia sacra*, dal titolo *Mosè* su testo parte in prosa e parte in versi suo proprio, per soli coro ed orchestra.

Comunque si voglia giudicare lo stile un po' gonfio della prosa e la facilità un po' dimessa dei versi, è degna di grande considerazione e di lode la decisione energica di questo giovane che, sugli inizî di una carriera ardua qual'è quella del compositore, rinunzia all'aiuto di poeti illustri o meno, alla esperienza drammatica di autori maturi, e per la propria musica vuole imaginare e delineare da solo la scena.

E qual scena! Mosè, sulla cima del Serbal, resiste alle minacce e ai consigli degli *Spiriti elementali dell'Hareb*, conscio della sua eroica missione. Agli Spiriti paurosi, fugati dall'Iniziato succedono gli *spiriti della natura*: ondine, gnomi, silfi, salamandre danzano e cantano veloci: tutti gli spiriti della natura si uniscono in un inno all'Eterno, che Mosè ripete estasiato. Ed ecco apparire l'Angelo del Signore e invitare Mosè a seguirlo: e Mosè si umilia e protesta la sua fralezza. Parla l'Angelo con serenità sublime e impone a Mosè la sua Missione: la redenzione di Israele, la conquista di Chanaan...

E Mosè è superbo del divino comando, e invoca Aelohim. L'Angelo scompare a un tratto, e nella notte cupa che succede al suo fulgore e che le stelle rompono appena, tenue e misteriosa discende dal sommo cielo una melodia: « Iehovah... » cantano le voci divine.

Come si vede, la vastità e la grandiosità del tema assicurano da sole della serietà dell'ingegno e dell'alta mira del giovane musicista. Se mai, gli si potrebbe rimproverare un soverchio ardimento, chè a rendere colla potenza e la varietà di espressione necessarie queste brevi ma dense ed altissime scene, non sarebbe soverchia tutta l'arte di maestro consumato. Ma alla gioventù si addice l'audacia; e se difetti, e non pochi, si possono addebitare al poemetto, non per questo ne esce diminuita la bella e promettente figura di artista del Cattozzo.

A nostro avviso (molto retrivo, lo riconosciamo) il testo prosastico non è punto consigliabile alla musica. La rinunzia al connubio colla poesia, la rinunzia al soccorso potente — o quanto meno alla fonte di ispirazione — che il ritmo poetico può costituire, non ci sembra punto compensata dalla pretesa libertà che la prosa concede alla frase melodica. E qual libertà, se appena l'ispirazione si muova coll'intima sua potenza, le forme della frase si compongono in irresistibili ritmi, e leticano con le asprezze di accentuazione della prosa? Questo succede talvolta anche al Cattozzo, mentre dalla *libertà* prosastica dovrebbe derivare almeno la scrupolosa esattezza degli accenti. Dunque a nostro credere la prosa incoppa la frase musicale e conduce al canto declamato, anche quando non ve ne sarebbe bisogno. Veda il Cattozzo: sui versi non brutti della strofa: « *Nella luce purissima adoriamo...* » egli ha scritto la più bella pagina del suo lavoro: solida, larga, ispirata, trattata con vera maestria nella parte di *Mosè*, bella — in una parola — la prosa non lo ha mai ispirato così.

Una curiosa menda del lavoro è la scarsa efficacia della parte dell'*Angelo*. Mentre Mosè ha momenti di vera efficacia, in cui la voce è trattata assai bene e l'espressione è esatta, grandiosa, toccante, — l'Angelo non sa raggiungere mai quell'accento di mistica solennità; di serenità alta e pacata che dal testo ci si attende: la voce femminile colorisce volubilmente, ma senza commozione. Squilibrio, dunque, ed è questo il difetto generico del lavoro, difetto non grave, giustificabile anzi e giustificato dalla natura veramente artistica del giovane autore. Non ci soffermiamo ai particolari: il Cattozzo possiede bene la sua arte: scrive sicuro ed elegante, istrumenta con varietà e con ottimi effetti (se pur pesante alquanto per le voci), e ad esempio nella parte prima raggiunge con mezzi semplici un colorito satanico potente.

Questa del Cattozzo è insomma una vera, ottima promessa. C'è, come si dice, la stoffa; e noi auguriamo vivamente che studio e lavoro temprino il bell'ingegno del giovane a sicure vittorie.

L'esecuzione del « Mosè » fu ottima da parte di tutti; dell'orchestra, che suonò con passione e colore; dei cori, istruiti sapientemente dal Veneziani, che eseguirono pagine difficili con bella sicurezza; della signorina Coruzzi, nella parte di Angelo; del signor C. Scattola, che accentò con bella voce, robusta e piena; e con espressione solenne molte delle belle frasi di Mosè.

Il Cattozzo ebbe feste cordialissime — come i suoi compagni — e il pubblico dimostrò non soltanto la sua simpatia ai bravi giovani, ma il suo gradimento pel saggio importante e confortante della Scuola di composizione.

Malibran

Ricordiamo che stasera la Compagnia dialettale veneziana diretta da Vittorio Bratti, dà la prima delle annunciate tre rappresentazioni straordinarie con l'*Avocato difensor* di M. Morais. — Precederà la commedia in un atto di Paoletti « Santa Rosa ».

Teatro di Lido

Ieri sera un teatro rigurgitante e gli applausi fioccarono fragorosi dopo tutti i numeri del programma.

Per questa sera è annunciato un altro debutto della troupe giapponese Ko-teuichi, giocolieri acrobati.

Il "Matrimonio Segreto,, a Firenze

Firenze, 2

(g. l. m.) — Questa sera, preannunziata da avvisi che recavano l'*ultimo successo della Scala* (!!) ha avuto luogo la prima delle recite straordinarie del *Matrimonio segreto* del Cimarosa, auspice la stessa compagnia lirica che lo diede mesi fa al «Rossini» di Venezia.

Il successo è stato entusiasta tanto che è probabile sia aumentato il numero delle rappresentazioni che era fissato a due soltanto.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN ore 21 — La festa del bocolo.
TEATRO DI LIDO, 21 — Spett. di varietà.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER Skating Roller-Rink — Thè Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 2:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore —21	9	15
Barometro a O in mm.	56.57	57.50	57.95
Termom. centigr. al Nord	24.8	25.8	28.3
Umidità relativa	65	67	55
Direzione del vento	S.E.	N.E	S.
Stato dell'Atmosfera	2	0	0

Temperatura massima di ieri 27.7 — minima di oggi 21.4 — Marea: 1.a alta 0.26 — 2.a alta 13.27 — 1.a bassa 6.28 — 2.a bassa 20.0.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6.5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10, d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. c. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.55.
BELLUNO: a. 4 45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.1; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19.55. (fino a Bassano) o. 23,27 (festivo fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.2; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45 d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20, a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45 o. 23.27 (festivo da Bassano)
MESTRE: loc. 5.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

24 MEDAGLIE — 12 Grands Prix

POLVERI D. MONTI

rimedio infallibile contro

Epilessia, Isterismo
ed altre Malattie Nervose

approvate ed usate in tutto il mondo da medici distinti e specialisti.

Mezzo secolo di esperienze e di successo!
Migliaia di guarigioni!

Una scatola di 30 polveri sufficiente per la cura di un mese L. **5.—** franca in Italia (Estero L. 6.—).

Opuscoli — attestati — istruzioni gratis.

Esigere sempre le vere **Polveri D. Monti** e rifiutare qualunque sostituzione od imitazione.

Si trovano in tutte le principali farmacie o presso la

Premiata Farmacia D. Monti "all'Aquila Reale,, Castelfranco Veneto

EUBIOGENO MONTI insuperabile ricostituente del sistema nervoso.

SOCIETA' ITALIANA PER IL CARBURO DI CALCIO

Anonima, Sede in Roma, Via Due Macelli, 66

Capitale Sociale L. 14.000.000 — Versato L. 13.914.500

Si notifica ai signori portatori delle Obbligazioni Sociali ipotecarie 4 1/2 per cento (emissioni 1903 e 1909) che dal 1.o Luglio 1911 sarà pagabile la cedola N. 16, in ragione di L. 11.25 per ogni Obbligazione, presso tutte le Sedi, succursali od agenzie del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana, presso la Banca di Busto Arsizio a Milano e Busto Arsizio, e presso i sigg. Alberto Treves e C., Venezia.

Roma, 29 Giugno 1911.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

GAD

Sovrano ricostituente per i bambini, fanciulli, persone deboli. — Sostituisce l'olio di merluzzo e l'emulsione di cui contiene i principi attivi — Rachitide, scrofola, linfatismo, anemia, malattie bronco polmonari e di origine gentilizia.

Di gusto delisioso, a differenza dell'olio di merluzzo è tollerato dagli stomachi più deboli e permette la cura anche nella stagione calda.

Bottiglia Lire 2.50

Deposito generale: Farmacia all'Aquila Nera Ponte Baretteri, VENEZIA.

Questa settimana si vendono gli ultimi arrivi di

Gioie - Oreficerie - Orologierie

adatti per **regali** in occasione di Nozze, Battesimo, Cresima, Compleanno, Feste, ecc. ecc.

Catene da anelli oro fino (pesanti) L. 3 il grammo; Bijoux, pietre e perle fine da L. 500 a lire 17; Croce, undici diamanti oro fino a L. 16; Ciondoli oro fino da L. 35 a L. 2.75; Buccole, fermagli, diamanti a L. 12; Orologi oro fino, argento da L. 400 a lire 3.95; Spille uomo novità, oro fino da L. 300 a L. 4.50.

Ricordarsi sempre:
La Ditta L. BRONDINO, San Marco, calle Fuseri, Venezia, vende più a BUON MERCATO di tutti.

DANARO
prestasi rentier a persone solide 5 per cento. Restituzione a rate in 5 anni. — Posta Berlino — 47.

MOBILI DI FERRO

PIETRO CRESPI

Stabilim. centr.: MILANO, Via A. Verga, 4-6

Filiali:
PARMA - Via Aurelio Saffi, 51
VENEZIA: Fondamenta S. Giobbe, 549, Tel. 778 (già Fabbr. Ven.).
VERONA - Via Campone (Bastioni P. Nuova)

ESPOSIZIONI PERMANENTI - INGRESSO LIBERO
(Domeniche e Feste dalle ore 9 alle 12)

Letti e Lettini in lamiera o ferro vuoto - Elastici a rete metallica
Costruzione robusta - Verniciatura a fuoco - Vendita al dettaglio

* Lo Stabilimento di Venezia trovasi precisamente nella lunga fondamenta a sinistra del Ponte delle Guglie. — Sbarco vaporetti a S. Geremia.

STITICHEZZA

e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate

PILLOLE COOPER

insuperabili per curare la stitichezza abituale

Le sole genuine portano la firma H. ROBERTS & Co.

In tutte le Farmacie
PREZZO LIRE 1.— la scatola.
Rifiutate le scatole che non portano la firma H. ROBERTS & Co.

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA
SOTTOTETTO e PARETI

BREVETTO **PERRET**

In TAVELLE di Cotto forate ed armate. Si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima **anche ai movimenti tellurici, infendibilità garantita del plafone, interesse fra le travi dei solai o le capriate degli Sheds fino a metri 2.50 con una economia dal 30 al 40 per cento sulle orditure portanti.**

Concessionaria esclusiva: **SOCIETA' Ingg. MAGNANI e FONDONI - Materiali da Costruzione, MILANO, Via Borgospesso, 21 (Telefono 82-21).**

Referenze di Costruzioni in tutto il Regno. — Catalogo e Modelli gratis.

RETICELLE PLAISSETTY
IN SETA ARTIFICIALE

(Brevetti in tutti gli Stati)

Sono infrangibili e danno i migliori risultati per rendimento di luce, durata ed economia di spesa nella manutenzione.

In Italia sono adottate per l'illuminazione pubblica di Torino, Milano, Genova, Napoli, Bologna, Firenze, Palermo, Ancona, Livorno, Civitavecchia, ecc.

Agenzia centrale: Roma, Via Modena, 30 G.

La guarigione del **DIABETE** dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie.

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al Professore Hytalau, 35, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris.

STITICHEZZA
GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle

PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Trovansi in tutte le Farmacie a **L. 1.—** la scatola

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *Gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. — Evitare gli inefficaci fermenti.

BARBERA FINISSIMO D'ASTI
MOSCATO ASTI - SPUMANTE

Spedizioni ai signori privati e famiglie a damigiane da litri 50-25.

QUALITA' PRELIBATE - PREZZI CONVENIENTI - LISTINO

LUIGI FANTINO Produttore Vini ASTI (Piemonte

BAGNI DI MARE
Pellestrina (Venezia)
STABILIMENTO MADDALENA

Stazione Climatica raccomandata dal Sen. Prof. A. De Giovanni. — Bagni in vasca. — Doccie e Ginnastica medica, ecc.

HOTEL • RESTAURANT • POSTA • TELEGRAFO • TELEFONO

Direttore Medico Dott. ANTONIO MARELLA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 182 — Conto corrente colla Posta — Martedì 4 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Gravissime accuse contro il governatore dell'Eritrea

portate alla Camera dall'on. Riccio

Roma, 2

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vice-presidente CARMINE. — La seduta comincia alle 10.

Il personale consolare e diplomatico

Continua la discussione dell'organico degli affari esteri.

LANDUCCI conviene nel concetto informatore del disegno di legge, che considera un altro passo fatto verso la fusione delle carriere, che provvede a colmare le deficenze numeriche tante volte rilevate nel personale consolare.

Osserva però che, in conseguenza di questo disegno di legge, sarà necessario bandire molti concorsi; ma soggiunge che a questi concorsi prenderanno parte i migliori elementi; il che crede dipenda dall'obbligo imposto ai concorrenti di avere una rendita, dalla mancanza di stipendio agli addetti consolari, dalla comunione di carriera tra il personale della Amministrazione centrale e quello consolare, dalla creazione di alti funzionari senza concorso e fuori ruolo, dall'abitudine invalsa di affidare ad elementi estranei la reggenza di consolati.

Raccomanda perciò al Ministro di eliminare gli accennati inconvenienti. (*Bene*)

BALLETTI raccomanda di crescere l'indennità che si accorda al personale consolare chiamato in temporaneo servizio presso il Ministero degli Esteri.

BORSARELLI dichiara di non consentire nell'idea che si possano colmare le lacune negli organici dei Ministeri, tranne che negli altissimi gradi, con funzionari scelti in altre amministrazioni.

Manifesta il pensiero che i turni di servizio, nell'amministrazione centrale, debbano essere indicati per motivo diverso ai funzionari che si trovano all'inizio od alla fine della loro carriera.

DI SCALEA dichiara che sarà presto sottoposto alle deliberazioni del Parlamento un riordinamento dei servizii; però mantenendo fermo il concetto dell'abolizione della carriera interna; prega la Camera di approvare senz'altro il disegno di legge.

DE NOVELLIS, all'art. 4, rileva la necessità d'istituire al Cairo un magistrato che per l'esperienza e competenza, possa adempiere effettivamente al suo ufficio. (*Bene*).

Il disegno di legge è approvato.

Gli uffici dello Stato nella capitale

Si discute il disegno di legge: «Per gli uffici dello Stato nella capitale».

CANDIANI nota la grande importanza finanziaria, artistica ed amministrativa del disegno di legge; prega il Governo di rimandarne a più opportuna epoca la discussione.

GIOLITTI risponde che il progetto è studiato in ogni sua parte da un'autorevole commissione e mira a risolvere uno stato di cose che è causa di moltissimi inconvenienti al servizio ed insieme ragione di grandi spese all'erario.

CAVAGNARI invita il Governo a presentare distinti progetti di legge per ogni costruzione di pubblici edifici, nell'interesse dello Stato, corredandoli dei relativi progetti tecnici e piani finanziari.

TOSCANELLI confida che il Governo saprà provvedere degnamente alla costruzione dei nuovi Ministeri in Roma, in seguito a pubblici concorsi, nei quali si possa tener conto, oltre che delle esigenze dell'Amministrazione, anche di quelle dell'Arte.

GIOLITTI risponde essere opportuno un piano organico completo per gli uffici pubblici, anche per avere la sicurezza di convenienti aree disponibili.

All'on. Toscanelli dichiara essere intenzione del Governo costruire edifici decorosi, ma non di innalzare monumenti, e, poichè a Roma almeno i concorsi pubblici non hanno dato buoni risultati, crede più pratico costituire una Sezione di architettura negli uffici del Genio Civile, perchè si guadagnerà tempo e si spenderà meno.

NAVA CESARE, all'art. 1, chiede al Ministro di assicurare la Camera che la spesa non sarà superiore a quella prevista, e che saranno risparmiate al bilancio le dolorose sorprese del passato.

Il disegno di legge è approvato.

La seduta termine alle 12.20

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice-presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 14.20.

Si approva l'invio di alcune petizioni ai Ministeri competenti.

Le interpellanze

CRESPI SILVIO, a nome anche degli on. Rubini e Carmine svolge un'interpellanza al Ministro dei LL. PP. per sapere se, corrispondendo agli affidamenti dati, intenda accellerare i lavori per la trasformazione a trazione elettrica delle linee Milano-Lecco-Usmate-Ponte San Pietro-Bergamo-Lecco-Bergamo, lavori autorizzati da una legge della quale gli interessati chiedono l'esecuzione, indipendentemente dalla proposta direttissima Milano-Bergamo che risponde ad esigenze differenti.

Ricorda che una legge impone l'elettrizzazione di quelle linee, disponendo il relativo stanziamento. Comprende come tale trasformazione non potesse adottarsi fino a che non fosse stata ampliata la stazione di Milano, ma ora questo ampliamento è un fatto compiuto e non c'è quindi ragione di indugiare.

RUBINI, per fatto personale, dichiara che come Ministro dei Lavori Pubblici non mancò di prendere a cuore l'importante questione e fa voti egli pure che l'opera possa ormai essere intrapresa e sollecitamente compiuta.

DE SETA convenendo coll'on. interpellante circa la convenienza dell'elettrizzazione delle linee tra Milano e Bergamo, annunzia che si stanno accogliendo offerte per la fornitura dell'energia elettrica; assicura che il Ministro solleciterà le decisioni dell'amministrazione ferroviaria.

CRESPI SILVIO afferma che per energia elettrica esistono regolari opzioni e che quindi lo Stato può pretendere la fornitura di tale energia.

L'opera del governatore nell'Eritrea
Le critiche dell'on. Riccio

RICCIO interpella il Ministro degli Esteri sull'opera del governatore Salvago-Raggi nella Colonia Eritrea, e sui risultati che se ne sono ottenuti. Afferma che, cessato il governo dell'on. Martini le condizioni economiche della Colonia Eritrea, vanno decadendo, ciò a causa dei nuovi ordinamenti e sopratutto del nuovo governatore.

L'esportazione è ridotta quasi a nulla, le proprietà sono deprezzate, la Ferrovia, per le tariffe eccessive, non serve che ai trasporti di Stato. Segnala le molte e vive proteste che vengono dagli uomini più autorevoli della Colonia contro l'opera del Governatore ed annunzia che gli assessori presso quella Corte d'Assise, che sono fra i più rispettabili cittadini della Colonia, hanno rassegnato collettivamente le loro dimissioni, invano scongiurate dal Governatore.

Ravvisa le cause di questo malcontento, come già ha accennato, nel nuovo difettoso ordinamento giudiziario della Colonia e nell'opera personale del Governatore.

Come si amministra la giustizia

Trova deplorevole che dell'opera per la amministrazione coloniale giudichi lo stesso governatore, che diventa per tale modo giudice e parte. Trova pure enorme che il cittadino italiano, attore o querelante contro un indigeno, debba comparire innanzi al giudice indigeno. Ciò distrugge assolutamente il prestigio del colono italiano. In sostanza tutta l'amministrazione della giustizia della Colonia è nelle mani di un solo giudice, residente all'Asmara; quanto al Procuratore del Re, esso è anche giudice istruttore e avvocato del Governatore e, in sua assenza, è sostituito dal giudice testè ricordato. Inoltre il Governatore può sempre impedire il giudizio contro i commissari ed i residenti.

Accenna poi a gravissima irregolarità che il Procuratore del Re Conte verificò nelle carceri di Massaua.

Il commissario governativo Odorichio, dice l'on. Riccio fece indebitamente uscire due detenuti dalle carceri prima che avessero scontata la pena; ma quando il procuratore del Re andò a visitare le carceri, vedendo che il numero dei reclusi non corrispondeva, fece arrestare due innocenti sulla strada e li fece condurre in carcere al posto dei due detenuti. (*Viva impressione*). — Saputosi il fatto e proceduto contro l'Odorichio e contro il custode e rinviati entrambi in giudizio, il Governatore negò l'autorizzazione a procedere contro il commissario, sicchè questi restò impunito, mentre il povero custode venne condannato per favoreggiamento. Un'altra volta l'Odorichio fu querelato per appropriazione indebita per una pecora ma il Governatore impedì che il processo si facesse. (*Impressioni e commenti*).

Vi è poi un fatto anche più grave, prosegue l'on. Riccio. Un altro commissario distrettuale, il signor Bruna, era imputato di congiunzione carnale con una bambina di sei anni. Venne spiccato contro di lui mandato di cattura. Si vide allora il commissario civile, braccio destro del Governatore, recarsi in carcere ed assumere la tutela della causa del Bruna e parlare con molti testi addotti dal Bruna stesso a sua difesa. Il Bruna fu condannato a due anni e due mesi di detenzione per atti di libidine; gli fu accordato, come attenuante, il vizio parziale di mente. La sentenza venne annullata dalla Cassazione. Il processo fu rinviato all'Asmara dove non si volle fare. Il procedimento contro il Bruna rimase così sospeso dal 1909 al 1911, finchè venne pubblicato il decreto che tolse la competenza per simili reati al Tribunale dell'Asmara ed ora il processo pende ad Ancona.

Di recente, aggiunge l'oratore, un decreto del Salvago Raggi fu portato dinanzi a lui. Il decreto era firmato da lui stesso ed egli lo riconobbe così poco savio da doverlo revocare.

Voci — Era imparziale.

RICCIO — Ma tutto ciò è anche ridicolo. E poi, non avete voi un'idea delle complicazioni che da questo stato di cose possono sorgere?

L'amministrazione della Giustizia in tutta la Colonia è ridotta a due soli magistrati che riassumono nella loro persona le funzioni di procuratore del Re, di giudice ordinario, giudice di assise, giudice di appello, e qualche volta anche di avvocato del Governatore. (*Ilarità, approvazioni*). E qualche volta — come sta accadendo dal dicembre del 1910 — uno dei giudici è mandato in congedo in Italia senza che egli sia sostituito.

L'oratore dice che una delle ragioni principali di questo stato di cose, consiste nel fatto che la Corte d'Appello della Colonia è quella di Roma. Così, per un esagerato concetto della propria potenza, si commettono in Colonia dei veri e propri abusi di autorità.

L'on. Riccio si augura che il Governatore voglia avere un maggiore rispetto delle autorità e dei diritti dei suoi connazionali.

L'opera del governatore

E passando quindi ad altro argomento comincia ad occuparsi del Salvago Raggi, allo infuori dell'ordinamento giudiziario. Crede che il suo più grave torto consista nell'essere un diplomatico. Egli ha cominciato col farsi aumentare la indennità, poi col voler sopprimere il controllo della Corte dei Conti sul suo bilancio.

Questi fatti furono segnalati da un giornale autorevolissimo: il giornale non fu smentito, ma nessun provvedimento fu preso. Quel giornale ha anche affermato che il Governatore cerca perfino di risparmiare le spese postali, mandando in Italia il proprio denaro come se fosse denaro di Stato.

Voci — Ma queste cose il Ministero non le ha sapute mai!

RICCIO — Il Governatore Martini si era fatto affidare 25 mila lire per spese segrete, somma, che in quei tempi di torbidi per la Colonia era equa ed appena sufficiente; poi le 25 mila lire vennero soppresse. — Venuto il Salvago Raggi nella Eritrea, le 25 mila lire tornarono in bilancio sotto altro titolo, senza che egli sia obbligato a renderne esatto conto.

DE FELICE — Ma l'on. Saporito, inesorabile relatore dei consuntivi, non si è accorto di nulla?

RICCIO — Se ne accorgerà quando Salvago Raggio non sarà più Governatore.

DE FELICE — E le 800 mila lire della Cina? (l'on. De Felice allude alle indennità per la Legazione italiana a Peckino, assegnate al Salvago Raggi).

RICCIO narra poi che tutti quei terreni, per la estensione di trecentomila ettari che Ferdinando Martini con molti sforzi aveva demanializzati, sono stati perduti perchè gli atti che li riguardavano sono stati distrutti.

DE FELICE e FRACCACRETA — Ma questa è una vergogna! Il Ministro sapeva queste cose prima di oggi?

DI SAN GIULIANO — Risponderò.

RICCIO — Ad un colono che accolse due schiavi fuggiaschi, il Governatore ingiunse di restituirli al padrone, e, avendo opposto un generoso rifiuto, il colono, pagò un indennizzo. (*Commenti vivaci*).

Un cittadino della Colonia Eritrea minacciò al Salvago Raggi di portare la questione alla Camera. Il Governatore lo chiamò e gli disse: Stia zitto, pagherò. (*Impressione*).

Di fronte a tali fatti, l'oratore, benchè alieno dal sollevare questioni personali, ha creduto suo preciso dovere di farsi eco in quest'aula della indignazione dei coloni e di invitare il Ministro a dire aperto il suo pensiero. (*Vive approvazioni e vivi applausi, molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

La risposta del Ministro

DI SAN GIULIANO dichiara che di quest'ultimo fatto relativo ai due schiavi non ha avuto finora alcun sentore: assumerà le più accurate informazioni e sarà severissimo contro chi risulti colpevole in materia così delicata. (*Benissimo*).

Anche pel fatto del commissario responsabile di grave reato e che il Governatore avrebbe cercato di salvare (fatto del quale ebbe notizia solo pochi giorni or sono) ha egualmente disposto severe indagini.

Profondamente affezionato alla Colonia Eritrea, che ha visitato due volte, che ha studiato con amore, desidera e intende che continui a progredire. Ha ragione di ritenere che l'attuale governatore la regga con senno ed energia nè fino ad oggi il Governo ha ragione di negare a lui la propria fiducia.

Ripete che farà accurate indagini sui varii fatti oggi denunziati; si compiace, del resto, che Parlamento e Paese mostrino di interessarsi alle cose della nostra Colonia.

Aggiunge che le condizioni economiche della Colonia si vanno facendo sempre più floride, come dimostra l'incremento delle entrate e del movimento commerciale.

Fa qualche riserva circa i motivi dei telegrammi-protesta accennati dall'onorevole interpellante.

Quanto all'ordinamento giudiziario, riconosce che debba essere modificato nella parte che riguarda i cittadini italiani, mentre lo crede buono per la parte relativa agli indigeni, pei quali è stato escluso l'intervento dei patrocinatori. (*Commenti*).

Quanto allo stipendio e alle indennità del Governatore sono quali erano alcuni anni addietro: avverte che il controllo della Corte dei Conti non è soppresso, ma è esercitato localmente da due delegati della Corte stessa. Esaminerà anche in tal ordine le questioni e vedrà quali provvedimenti possano essere opportuni.

Conclude ripetendo che i risultati della gestione dell'attuale Governatore sono in complesso molto soddisfacenti e raccomanda che si proceda molto cauti nel formulare accuse e pronunciare giudizi. (*Commenti*).

MARTINI (*segni attenzione*) per fatto personale avverte che è necessario restituire od indennizzare ai padroni gli schiavi fuggiaschi, che non appartengono alla Colonia, ma che vengono all'Asmara colle carovane, perchè, diversamente, nessuna carovana verrebbe più ai nostri mercati; così fanno anche gli inglesi e ciò mostra come non sia possibile giudicare le cose eritree con criteri astratti ed assoluti.

La replica dell'on. Riccio

RICCIO non può essere soddisfatto. Si meraviglia che il Ministro non sappia nulla di fatti accertati in sentenze di magistrati o pubblicamente denunciati dalla Stampa e, in presenza delle promesse indagini, trova per lo meno premature le lodi al Governatore. (*Approvazioni*).

Prende atto dell'ammissione del Ministro circa l'ordinamento giudiziario nei rapporti cogli italiani, deplora però che nei rapporti cogli indigeni si sopprima la guarentigia della difesa.

Fa molte riserve circa i concetti esposti dall'on. Martini e anche su tal punto, come su altri, invoca che si faccia la piena luce e si ripromette di domandare a suo tempo all'on. Ministro quali provvedimenti egli abbia preso.

Intanto constatata con rammarico che l'onorevole Ministro, come ha dimenticato le sue nobili lettere sulla questione albanese, così mostra di non ricordarsi di avere altra volta affermato che le colonie non prosperano se non sotto un regime di giustizia e libertà. (*Vive approvazioni*).

Altre interpellanze

MICHELI, a nome anche degli onorevoli Cardani e Faelli, svolge una interpellanza ai ministri dei Lavori pubblici e dell'agricoltura, per conoscere i loro intendimenti intorno alla costruzione del Bacino Grisanti e come credano di facilitare l'opera stessa.

Dimostra come tale importantissima opera pubblica risolverebbe il grave problema della irrigazione di gran parte delle due provincie di Parma e Reggio Emilia e si augura che la questione possa sollecitamente risolversi.

DE SETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici, dichiara che il ritardo nella esecuzione del bacino Grisanti dipende non da negligenza del Ministero, ma da necessità inerenti allo studio del progetto, che ha richiesto numerose varianti.

Quando tali varianti sieno definitivamente concretate si darà senza indugio inizio ai lavori.

CAPALDO, sottosegretario, dichiara che il Ministero, riconosciuta la convenienza dell'opera darà il suo contributo alla spesa quando la domanda sia presentata.

MICHELI prende atto.

OTTAVI a nome anche degli on. Raineri, Niccolini Pietro ed altri, interpella i ministri dell'agricoltura e delle finanze sui loro intendimenti intorno alle provvidenze legislative per favorire la istituzione e lo sviluppo delle mutue agrarie e segnala il confortante svolgimento di tali associazioni.

Afferma il dovere nel Governo di aiutarle.

Chiede poi al Governo che si avvalga dello stanziamento esistente in bilancio per l'incremento della mutualità agraria incoraggiando anche l'opera del benemerito Comitato nazionale.

CAPALDO dichiara che è allo studio un disegno di legge che, migliorando quello presentato dall'on. Cocco-Ortu, varrà a promuovere più efficacemente la mutualità agraria.

Aggiunge che nei limiti delle disponibilità il Ministero è disposto ad incoraggiare le cattedre di previdenza agraria ed il comitato centrale per la mutualità agraria.

ABIGNENTE, a nome dell'on. Maraini presenta la relazione sul disegno di legge per l'acquisto attualmente in uso, della regia guardia di vigilanza in Cividale.

La seduta termina alle 19.10.

Domani due sedute col seguente ordine del giorno: alle 10: leggi varie amministrative urgenti; alle 14 discussione sul progetto per il monopolio delle assicurazioni.

Note alle Sedute

Il voto politico a mercoledì?

Roma, 3

(So.) — Lunedì parlamentare discretamente interessante, sebbene non si sia parlato, almeno per oggi, di monopolio. La discussione del progetto Nitti sarà ripresa domani e durerà un altro bel po' di sedute, inframmezzata dal voto politico pel passaggio alla discussione degli articoli. Il voto politico avverrà probabilmente mercoledì sera.

La Camera, nelle due sedute di oggi, ha liquidato parecchio lavoro estraneo al monopolio.

Nella seduta antimeridiana, dinanzi ad una quarantina di deputati, l'assemblea ha approvato in un quarto d'ora la spesa di 47 milioni per la costruzione di nuovi palazzi dei ministeri in Roma. Invano il deputato di Destra, on. Candiani, ha fatto alcune sensate osservazioni in proposito. Lo on. Candiani ha dichiarato che pur non domandando l'appello nominale, si rivolgeva alla cortesia del presidente del Consiglio perchè una legge così importante venisse discussa in una seduta più numerosa, con maggiore calma e preparazione. L'onor. Candiani ha osservato, in sostanza, che i 40 deputati presenti nell'aula assumevano ciascuno la responsabilità di più di un milione. Ugualmente inutili sono state le osservazioni dell'on. Cavagnari il quale ha espresso il dubbio che la simultanea deliberazione di costruire molti edifici per conto dello Stato, possa impedire che la spesa rimanga limitata nella cifra che si prevede, onde ha invocato la presentazione di progetti separati per ogni ministero. L'on. Giolitti ha affermato la necessità di approvare senz'altro il progetto di legge e la Camera ha lasciato approvare la spesa dei 47 milioni senz'altro.

Nella seduta pomeridiana, presenti un centinaio di deputati, l'interesse si è concentrato nello svolgimento della interpellanza del deputato sonniniano Vincenzo Riccio sull'opera del governatore della Colonia Eritrea marchese Salvago Raggi. L'on. Riccio ha fatto notevoli e in qualche punto molto piccanti rivelazioni sulle irregolarità e peggio da lui attribuite al successore nel governo della Colonia Eritrea di Ferdinando Martini. Da tempo i deputati ricevevano dalla Colonia vivaci proteste contro il marchese Salvago Raggi; coloro che protestavano di più erano le persone più oneste e più note nella Colonia, specialmente i magistrati. Il governatore impedì a suo tempo la trasmissione dei relativi telegrammi dalla Colonia e allora i suoi avversari fecero inviare da Aden i loro telegrammi ai deputati, al governo, ai giornali.

L'onor. Riccio si è fatto oggi eco alla Camera di tali proteste. Tra i fatti citati ve ne sono stati alcuni che hanno prodotto viva impressione.

Durante la risposta del ministro di San Giuliano all'interpellanza Riccio si è avuto un vivace battibecco.

Il ministro ha affermato di avere la convinzione che Salvago Raggi, regga con senno la colonia.

Voci — E tutto quello che si è detto? (*Rumori*).

DI SAN GIULIANO — Ma per ora si è parlato soltanto di voci vaghe, indeterminate.

RICCIO — No, fatti precisi.

DI SAN GIULIANO — Noi indagheremo.

DE FELICE — Ma noi abbiamo già degli esempi. Ci vuole una inchiesta parlamentare.

DI SAN GIULIANO — Non si può farla.

FRACCACRETA — Ma perchè no?

DI SAN GIULIANO — Perchè per ora non si sono fatte accuse precise e documentate.

L'on. Riccio ha concluso la controreplica dicendo: Verrà il giorno in cui da questo banco, on. Di San Giuliano, io le domanderò conto delle indagini sue e le chiederò quali provvedimenti ella abbia preso in proposito. Molte cose mi sembra che ella abbia dimenticate. Rileggendo le sue belle lettere sulla Albania e la sua relazione sulla Eritrea, viene naturale la domanda: è questo il medesimo di San Giuliano di adesso? (*Approvazioni*). Noi avevamo il diritto di attenderci una sua energica azione in pro della nostra colonia; ciò invece non è avvenuto; ma io spero che da questo momento questa azione cominci a manifestarsi. (*Approvazioni*).

Null'altro di veramente notevole durante il resto della seduta.

A proposito della ripresa di domani della discussione sul monopolio, è interessante il bilancio delle discussioni parlamentari sul monopolio stesso. Il progetto si discute da otto sedute. Vi sono stati 22 oratori contrari e sette favorevoli al monopolio. I contrari sono stati: Crespi, De Viti de Marco, Ancona, Fradeletto, Raineri, Luciani, Nava, Carlo Ferraris, Salandra, Albasini, Gallenga, Chiesa, Alessio, Meda, Stoppato, Di Cambiano, Guarracino, Muratori, Marcello, Foscari, e Degli Occhi. I favorevoli sono stati Bonomi, Calisse, Mosca, Cabrini, Canepa, Giovanelli, Buonanno.

Mercoledì sera avremo il voto sul passaggio alla discussione degli articoli con relativa questione di fiducia, su di un ordine del giorno che affermerà semplicemente la decisione della Camera di passare a tale discussione

Molti deputati della maggioranza partirono ieri sera per tornare a Roma domani o mercoledì. Nel voto politico il ministero avrà indubbiamente la maggioranza e l'opposizione, da parte e sua, potrà al massimo affermarsi con poco più di 150 voti. Poi incomincierà l'ignoto. Gli intimi dell'on. Giolitti dicono che il presidente del consiglio intende assolutamente andare in fondo. I giornali officiosi ricordano che ai tempi di Crispi la Camera tenne seduta fino alla metà di agosto per approvare la legge comunale ora in vigore. Non vi sarebbe quindi gran male che la Camera tenesse quest'anno sedute fino alla metà di luglio. Però questa supposizione dei giornali officiosi viene generalmente scartata. Devesi ritenere che la Camera prenderà le vacanze in qualunque modo non più tardi di sabato otto luglio.

Senato del Regno

Roma, 3

Dopo la presentazione di alcuni progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati e di alcune relazioni, il Senato ha approvato, senza discussione, alcune leggine e quindi ha ripreso la discussione degli articoli sul disegno di legge per la cittadinanza. — Alla discussione prendono parte i senatori Fiore, Garofalo, il relatore Polacco ed il ministro Finocchiaro Aprile.

VERONESE, anche a nome dei senatori Levi Civita, Bettoni ed altri, ritira un emendamento proposto riguardante la mutazione e riacquisto della cittadinanza al solo scopo di ottenere il divorzio, augurandosi che il presente ministro guardasigilli voglia risolvere le gravi questioni della precedenza del matrimonio civile sul religioso e del divorzio.

POLACCO dichiara che l'ufficio accettando la formula concordata non ha inteso di ritirare la bandiera su cui non è scritto divorzio, o non divorzio, ma è scritto rispetto della legge (*bene*). Se verrà in discussione il problema del divorzio, potrà ciascuno prendere chiaramente la sua posizione, ma l'ufficio centrale, parlando di fronte alla legge, ne parlava in senso generale perchè sono parecchie leggi che si possono violare con mutazione e riacquisto della cittadinanza.

FINOCCHIARO ricorda che l'argomento fu ampliamente trattato nella discussione generale, dichiarò allora che, a suo giudizio, la frase «al solo scopo di frodare la legge» per la sua formulata poteva dar luogo ad inconvenienti e poichè era stato accennato al divorzio disse che gli sembrava che tale accenno fosse inopportuno e aggiunse come opinione personale che in tale caso la frode alla legge avrebbe avuto una sanzione eccessiva. Ripete oggi, che una questione grave come quella del divorzio, non può e non deve essere pregiudicata da questa discussione, è lieto che l'ufficio centrale d'accordo col governo e il sen. Scialoia abbia dettata una formula che, lasciando la questione del divorzio completamente al di fuori di tale discussione, dà al governo nei casi singoli arma efficace per negare, ove occorra, il riacquisto della cittadinanza.

Tutti gli articoli del progetto sono quindi approvati con qualche modificazione di forma, e la seduta è rinviata a domani alle 15.

L'arsenale di Napoli
e il Ministro della Marina

Roma, 3

Un giornale di Napoli, riportando una conversazione con l'on. Roberto Gargiulo relativa al regio arsenale di quella città, attribuisce al ministro della Marina on. Leonardi Cattolica la dichiarazione che esso, come napoletano, non avrebbe fino a che fosse stato al governo, mai permessa la soppressione dell'arsenale di Napoli. L'on. Leonardi Cattolica, tralasciando di entrare nel merito della questione, sul quale, del resto, ebbe a fare esaurienti dichiarazioni alla Camera ed al Senato, nonchè ai deputati di Napoli, viene a rendere di pubblica ragione che nell'esercizio delle funzioni di ministro e per il temperamento e per il dovere, egli non saprebbe mai ispirarsi a criteri o vincoli di ordine regionale, ma seguirebbe sempre la traccia dei supremi interessi del paese e della difesa nazionale

Il progetto di legge per gli esami nelle scuole

Roma, 3

Il ministro Credaro è intervenuto oggi in seno alla commissione che esamina il disegno di legge per gli esami nelle scuole elementari e medie ed ha risposto ai quesiti formulati ieri dal relatore on. Landucci. La commissione ha confermato l'approvazione di tutti gli articoli del progetto.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Chimienti, non essendo del parere della maggioranza, presenterà una relazione di minoranza.

Rimorchiatore affondato nel porto di Ancona
da un piroscafo della "Puglia,,

Ancona, 3

Stamane alle ore 10 il piroscafo *Brindisi* della Società Puglia era in partenza per Zara con merci e passeggeri. — Giunto all'imboccatura del porto ha avuto una collisione col rimorchiatore *Rilton* appartenente ad una società di Ancona, producendo una larga falla alla prua. Il *Rilton* ha cercato di tutto per raggiungere lo scalo di fronte alla capitaneria, ma prima di giungervi è affondato completamente. L'equipaggio si è salvato gettandosi in mare. Il *Brindisi* ha rimandata la partenza al pomeriggio. La capitaneria di porto ha aperta un'inchiesta.

Il soggiorno a Roma
del Principe ereditario di Turchia
Le visite

Roma, 3

Stamane nella caserma Umberto I a Santa Maria in Gerusalemme il Re ed il Principe ereditario di Turchia hanno passato in rivista il secondo reggimento granatieri e le rappresentanze di tutte le armi dei corpi del presidio. — Queste ultime erano così costituite: una compagnia del 2.o bersaglieri, una compagnia di bersaglieri ciclisti, uno squadrone del reggimento Piemonte reale cavalleria, uno squadrone del reggimento lancieri Firenze, una batteria modello 1906 di Krupp del 13.o regg. artiglieria. Questi due ultimi reparti di truppe vestivano l'uniforme da campagna grigio verde.

Dopo la visita ha avuto luogo un piccolo sfilamento. Quindi una compagnia del 2.o granatieri ha eseguito delle evoluzioni di compagnia, un'altra ha compiuto degli esercizi ginnastici.

S. M. il Re ed il Principe ereditario hanno quindi visitato le scuole, la sala di convegno dei caporali e soldati. Gli augusti visitatori hanno dimostrato il pieno loro soddisfacimento. Erano presenti alla rivista anche il ministro della Guerra generale Spingardi, il sottosegretario generale Mirabelli, il capo di stato maggiore generale Pollio, il comandante del corpo dell'armata generale Frugoni, il comandante la divisione generale Grandi, il comandante la brigata granatieri generali Bassoni, il generale Roberto Brusati comandante del primo corpo d'armata, che accompagna il Principe ereditario.

Pure stamane, sempre insieme con S. M. il Principe ereditario di Turchia si è recato a visitare l'esposizione archeologica delle Terme Diocleziane. Il Sovrano ed il Principe sono stati ricevuti dal sen. prof. Lanciani direttore delle Terme. Il Principe si è interessato moltissimo di tutta l'esposizione. Al principe ereditario ha fatto da interprete uno dei suoi aiutanti.

Dopo la esposizione archeologica, il Principe ha visitato il Museo Romano che si trova anche nelle Terme Diocleziane, ove è stato accompagnato dal prof. Faribeni

Stasera alle ore 18 S. M. il Re ed il Principe hanno visitato gli scavi del Palatino e del Foro. Il Principe ottomano ha ammirato la valle del Foro, facendosi indicare la topografia.

Il padiglione toscano a Roma

Firenze, 3

(*g. l. m.*) — Il Padiglione Toscano dell'Esposizione di Roma, che doveva essere inaugurato il 29 giugno e la cui inaugurazione è stata differita per la grave malattia che aveva allora colpito la principessa Clotilde, sarà inaugurato l'otto corrente.

Alla cerimonia inaugurale interverranno i Sovrani ed una larga rappresentanza delle Autorità fiorentine.

Per l'ammissione all'Accademia Navale

Roma, 3

Il ministro della Marina on. Leonardi Cattolica, aderendo alle vive premure che nel Parlamento e fuori erano state fatte perchè siano allargati alquanto i limiti inferiori di età per l'esame di concorso, per l'ammissione di 40 allievi alla prima classe del corso normale di 4 anni alla Regia Accademia Navale, ha disposto che a tale concorso siano ammessi i giovani nati dal 31 luglio 1898 al 31 dicembre dello stesso anno. In conseguenza l'art. 2 della notificazione per il predetto concorso viene dalla disposizione ministeriale modificato come segue: «Possono concorrere a questa ammissione i giovani cittadini del Regno che siano nati non prima del primo agosto e non dopo il 31 dicembre 1908.»

Una tale modifica, oltre ad esaudire il voto di non poche famiglie, tende a far entrare gli aspiranti con età anche più giovanile ed a permettere una più larga scelta tra i candidati.

Tentata sostituzione con una copia
di un prezioso bassorilievo

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* ha da Pisa che nella Chiesa di San Francesco di Pontremoli, adibita ad uso di seminario, è stato constatato in questi giorni un tentativo di sostituzione, con una copia appositamente eseguita, del prezioso bassorilievo attribuito a Donatello, ma che è effettivamente opera di Agostino di Duccio, raffigurante la Vergine in atto di guardare amorosamente il figlio che le sta disteso innanzi. Fatto un accesso nella chiesa di San Francesco, si è potuto constatare che effettivamente da pochi giorni era stato eseguito un calco diretto del bassorilievo, come lo accertano le traccie di gesso riscontrate nelle pieghe delle vesti della Madonna. Dalle indagini fatte pare che responsabile del tentativo di sostituzione, dice il *Giornale d'Italia*, sia il canonico Casini, direttore del Seminario di Pontremoli, il quale avrebbe permesso a due stranieri di eseguire notte tempo, precisamente nella notte dal 5 al 6 maggio, un calco del bassorilievo prezioso.

Il prefetto di Pisa, in seguito all'interrogatorio del canonico, ha fatto sequestrare il bassorilievo ed ha denunciato lo stesso al procuratore del Re.

Le nozze della figlia di Guido Mazzoni

Firenze, 3

Stamane è stato celebrato il matrimonio della signorina Lina Mazzoni, figlia dell'illustre senatore Guido col tenente di artiglieria Orazio Torando di Francia. La funzione religiosa si svolse nella cappella delle suore di Santa Caterina. Alla cerimonia civile assisteva il sindaco che funzionava da ufficiale di stato civile. Alle 12 i novelli sposi, le autorità ed alcuni invitati si sono riuniti a colazione al ristorante Melini, e quest'oggi sono partiti per il viaggio di nozze.

Verso lo smembramento dell'impero sceriffiano?

L'Inghilterra riprova l'azione tedesca

Londra, 3

I giornali trovano che l'azione tedesca ad Agadir è inquietante, tanto più perchè quella regione è completamente tranquilla. Essi dicono che tra le cause dell'intervento tedesco vi è il desiderio di scegliere il momento opportuno per stabilirsi nel mezzo del Marocco.

Il *Daily Mail* rileva che Agadir non ha alcuna importanza come porto se non perchè si trova sulla linea del Capo, dell'America e dell'India, e costituisce la migliore rada del litorale marocchino e presenterebbe un'eccellente base navale. Lo *Standard* consiglia la prudenza ed il sangue freddo e constata che l'atto di Algesiras è destinato a scomparire, perchè ha per base la finta indipendenza del sultano. Esso crede che quell'atto avrebbe potuto durare più a lungo senza l'azione della Spagna, che dopo Algesiras agisce come un fanciullo irresponsabile, scherzando col fuoco in una polveriera.

Il *Daily Graphic* trova che l'intervento della Germania desta poca meraviglia e condurrà inevitabilmente a uno smembramento più o meno completo dell'impero sceriffiano.

La *Morning Post* ricorda che l'accordo anglo-francese che ha inaugurato l'*entente* cordiale, simula l'obbligo di dare alla Francia l'appoggio diplomatico dell'Inghilterra, nel compito di ristabilire l'ordine al Marocco. Questa convenzione conserva ancora oggi il suo carattere; infatti tale accordo pone nelle mani della Francia la cura di proteggere gli interessi inglesi in quanto questa protezione dipenda dal mantenimento dell'ordine. La *Morning Post* fa ancora osservare che se questa polizia non resta più nelle mani della Francia e della Spagna, secondo l'atto di Algesiras, conviene domandarsi a chi incomba la protezione degli interessi inglesi. Dopo tutto il governo inglese è in prima linea responsabile, perchè l'accordo con la Francia a questo proposito non implica da parte dell' Inghilterra l'abbandono dei propri interessi. La Francia giudichi se l'azione della Germania sia o no accettabile per essa; l'Inghilterra è obbligata a dare il suo appoggio all'azione francese, perchè il gesto della Germania ha fatto più che stracciare l'atto di Algesiras: esso equivale a dichiarare apertamente che l'accordo anglo-francese è poco solido e che lo si può trascurare.

Il Daily News teme che lo smembramento del Marocco sia imminente e si domanda quale compenso vi avrà l'Inghilterra i cui interessi commerciali vi predominano.

Il *Daily Chronicle* ricorda che Tangeri appartenne per qualche tempo all'Inghilterra, avendo questa città fatto parte della dote portata da Caterina di Braganza a Carlo II. La posizione di questa città, relativamente a Gibilterra, aggiunge il giornale, ci impone di non lasciarla cadere in altre mani. Il *Morning Leader* felicita la stampa francese del sangue freddo e del buon senso con il quale questa notizia è stata accolta ed aggiunge che non teme di vedere modificarsi le relazioni esistenti fra la Francia e la Germania.

Gli elogi della stampa spagnuola alla diplomazia tedesca

Madrid, 3

I giornali monarchici della sera considerano piuttosto favorevolmente l'attitudine della Germania al Marocco. — Tutti esprimono il parere che l'Inghilterra debba pronunciarsi e pronuncierà l'ultima parola.

El Mundo intanto fa vive lodi alla diplomazia tedesca.

Il *Radical* reputa che nessuna nazione ha da lamentarsi di quello che avviene al Marocco.

L'*Heraldo*, liberale, dice che la Francia non potrà invocare, senza venire meno alla logica, l'atto di Algesiras e che la situazione è difficilissima.

L'*Espana Nueva*, repubblicana, è convinta che la Germania conosceva prima della effettuazione dello sbarco di Agadir l'occupazione dell'interland. La Germania avendo reso evidente questo giuoco, la Francia agirà con fermezza completa e l'Inghilterra interverrà più direttamente. Si apre così un periodo difficile in cui le grandi potenze probabilmente guadagneranno a danno del Marocco e della Turchia, mentre la Spagna si dispone a perdervi tutto. La Spagna dovrà perciò rinunciare ad ogni concorrenza con la Germania e con la Francia al Marocco.

L'*Epoca*, organo conservatore, scrive che gli interessi della Spagna al Marocco sono tutelati. Aggiunge che il trattato fra la Spagna e la Francia non obbliga la prima a prendere verso la Germania l'attitudine stessa che la Francia credesse di dover assumere. Il giornale crede che la Germania non ritornerà sui suoi passi, poichè Agadir ha per essa grandissima importanza.

La comunicazione della Germania alle Potenze sull'invio della cannoniera

Berlino, 3

Ecco il testo della comunicazione inviata dal governo germanico alle potenze per annunziarvi l'invio della cannoniera *Pauther* ad Agadir:

« Le Case tedesche aventi degli affari nel Marocco meridionale, specialmente ad Agadir e nei dintorni, sono inquiete in causa della effervescenza provocata dagli ultimi avvenimenti nelle altre parti del paese. Le case si rivolsero al governo imperiale, chiedendo protezione sulla vita e sulle proprietà. Dietro alla loro domanda, il governo decise di inviare una nave da guerra nel porto di Agadir per soccorrere e proteggere, in caso di necessità, i sudditi e protetti tedeschi, nonchè gli importanti interessi tedeschi in quelle regioni. Appena la tranquillità e l'ordine verranno ristabiliti al Marocco, la nave incaricata della missione di protezione lascierà il porto di Agadir ».

La prudenza dei giornali francesi

Parigi, 3

I giornali continuano a studiare con calma le conseguenze della dimostrazione tedesca.

Il *Figaro* dice: Se i tedeschi desiderano discutere, si può discutere amichevolmente ed intendersi.

Il *Gaulois* scrive: La nostra diplomazia deve garantire l'Algeria e negoziare con la Germania un accordo, ma nulla deve entrare al Marocco.

Il *Radical* dice che il modo di agire tedesco manca di cortesia, ma la Francia vi oppone la accortezza francese.

La *Lanterne* dice che l'opinione pubblica francese prevenuta, sarà meno nervosa di quando avvenne il colpo di Tangeri. Essa domanderà al governo di difendere i diritti della Francia senza albagia e senza debolezza.

L'*Aurore* dice che quando la Francia, fedele ai suoi impegni, ritirerà le sue truppe, la Spagna e la Germania saranno obbligate a fare altrettanto e tutto rimarrà nell'ordine.

L'intervento tedesco nel Marocco giustificato dall'"Osservatore Romano,,

Roma, 3

L'*Osservatore Romano* commenta stasera l'intervento tedesco al Marocco. Nel Marocco, scrive, sono impegnati potentissimi interessi tedeschi, quindi ogni ingerenza del governo di Berlino sulla spiagge marocchine è più che giustificata, a meno che non si voglia giungere alla poco logica conclusione che questi interessi dovessero essere dati in tutela alle truppe francesi.

Quindi, dopo aver esaminato le possibili complicazioni avvenire, l'*Osservatore* aggiunge: Meglio considerare le cose per quel che sono attualmente e non per quelle che possono diventare, limitandosi a concludere che la presenza di una cannoniera tedesca nelle acque marocchine è giusta, e non lede i diritti di altre potenze, e che invocare l'atto di Algesiras, dopo che esso fu tante volte trascurato, è un fuor d'opera che copre i sentimenti di coloro che ne vorrebbero trarre vantaggio, ad esclusivo loro profitto. Ciò farebbe vagheggiare una futura convenzione internazionale, la quale, ferma restando l'integrità politica del Marocco (ma vera e non solo apparente), facesse in modo che ogni potenza ci potesse avere influenza in proporzione dei suoi interessi.

Combattimenti tra realisti e repubblicani in Portogallo?

Parigi, 3

Il *Gaulois* riproduce la voce di fonte spagnuola secondo la quale ad Oporto avrebbe avuto luogo una serie di combattimenti nelle vie della città fra realisti e repubblicani. Questi ultimi avrebbero avuto 30 morti. Tuttavia la notizia non è confermata

Le vittime dell'insolazione in America

New York, 3

Un forte caldo opprime attualmente New York e la maggior parte della regione. — Si segnalano 10 morti a New York e 5 a Chicago. Centinaia di persone presentano sintomi di insolazione. Molte persone che bagnavansi nel mare, colpite da sincope, sono morte. Migliaia di abitanti di New York si coricano alla notte alla Park Place.

Il crollo del soffitto in una scuola

Spezia, 3

Stamane mentre gli alunni della terza elementare nella scuola del maestro Furlotti, in Via Napoli, erano intenti all'esame finale, cadde un pezzo di soffitto nel centro della scuola rompendo i sottostanti banchi fortunatamente vuoti. Tre alunni furono però colpiti al capo ed uno di essi è ferito abbastanza gravemente. Gli alunni furono presi da grande panico.

La lotta agraria nel Ferrarese

Uno sguardo a volo d'uccello

Ferrara, 3

La superficie di quella parte della Provincia nella quale è passato o persiste lo sciopero, vista a colpo d'occhio è di una estensione impressionante: comprende quindici Comuni dei quali oggi soltanto sei hanno potuto, mercè gli ultimi accordi, liberarsi dalla molesta e dannosa situazione.

Negli altri tutti continua quasi generale la astensione da ogni lavoro, quasi generale l'abbandono dei bovini nelle stalle: ogni segno di vita operosa è morto dappertutto; un silenzio opprimente grava sulla infinita distesa di messi mature; negli stessi abitanti sembra smorzato ogni vigore di vita fisica, non più rumorosi pei soliti schiamazzi nemmeno i pubblici esercizi nei quali pure usa raccogliersi sempre tutta la parte più scapigliata della popolazione. E' l'incubo del reato che si commette da tutti contro madre natura, che pesa sull'animo anche dei più scettici; ed è necessario per galvanizzare lo scarso entusiasmo forzato per lo sciopero corrano per ogni terra senza tregua i propagandisti ufficiali al soldo del comitato d'agitazione.

La messe matura ora per ora, ma par tuttavia aspettare la falce; i buoi mugghiano mesti nelle aie cintate e l'eco dei loro lamenti fa balzare di strazio il cuore in petto ai boari fedifraghi che nella caparbia loro ignoranza sentono il dovere verso chi li paga, ma più sentono il terrore di chi li minaccia delle vendette leghiste.

E dappertutto è un circolare continuo, un incrociarsi di pattuglie, esse pure silenziose.

Circa gli accordi fin qui raggiunti, separatamente in ognuno dei cinque Comuni sopra ricordati, molte bugie hanno propalato i giornalisti socialisti e gli altri loro simpatizzanti, concordi nel sostenere che ovunque la pace conclusa segnò una vittoria della Camera del lavoro: invece la sola verità è il contrario: Vigarano conclude l'accordo senza nemmeno accennare a quell'«Ufficio di collocamento» che era il caposaldo dei desiderati della Camera; Bondeno suggella l'accordo con una formula che dell'Ufficio di collocamento conserva appena una reminiscenza; Mesola fa altrettanto; Argenta fa di peggio: invitata a scioperare, finisce per rifiutarsi, consacrando in un regolare verbale che essa ha da un pezzo uffici propri di collocamento, che funzionano per chi vuole servirsene, senza coercizione di sorta. Altri Comuni tentano trattative senza l'intervento della Camera!

E sono queste, dunque, le vittorie, i successi tanto strombazzati dai giornali del partito o simpatizzanti?

La verità è dunque molto diversa, e, di più, molto dura da ingoiarsi per tutto lo stato maggiore della Camera del lavoro: è che il popolo lavoratore segue i capi per disciplina, o piuttosto, anzi, per paura, senza un'ombra di entusiasmo; l'anima del popolo è del tutto assente, rimpiange il danno che pochi sconsigliati, per non confessabili loro fini particolari e politici, infliggono alla massa della popolazione: e per colmo di ironia e di scorno, nota con disgusto che tanto danno qui si tollera, stupidamente, da ricchi e da poveri, per opera e per fatto di una caterva di maneggioni piovutici addosso da ogni parte d'Italia, in maggior parte imberbi e presuntuosi fanfaroni che poco sanno di tutto ed in particolar modo nulla sanno in materia di agricoltura, nulla dei metodi locali di coltura, nulla sopratutto delle consuetudini agricole nostre, nulla dei nostri veri bisogni, nulla del nostro passato; soltanto illusi di poter foggiare, secondo i loro gusti e le loro particolari vedute, il nostro avvenire!...

Son cose vere in ogni più minuto dettaglio, eppure sembrano fole!... proprio così! e non si riesce a comprendere come e perchè le autorità costituite, cui è compito preciso avere la nozione esatta di tutto ciò che può interessare la generalità degli amministrati, la sorte economica del paese abbiano a consentire col loro continuo disinteressamento che si instaurino nel cuore stesso del capoluogo delle oligarchie di questa specie e peggio assai che loro permettono di esplicare, come fanno, programmi di oppressione vergognosa (leggi, boicottaggi, sabotaggi e simili) in danno di tutta la classe più rispettabile dei cittadini, quella che paga la maggior somma nei tributi dello Stato, e peggio ancora di mostrare; come qui si fa in ogni occasione, non dico soltanto di prenderli sul serio — il che sarebbe troppo — ma inoltre di mostrar loro, quasi quasi che hanno ragione.

Segni dei tempi!... però brutti tempi, se queste cose siamo obbligati a tollerare, subendone per giunta danni e danni senza confine.

L'uccisore della contessa Trigona

Roma, 3

I *Giornale d'Italia* dice che il barone Vincenzo Paternò, uccisore della contessa Trigona, che nel carcere di Regina Coeli attendere di essere giudicato, è divenuto molto religioso. Prega due o tre volte al giorno, legge libri sacri ed ha il capezzale tapezzato di medaglie, immagini di santi ecc., è tranquillo e non teme quello che lo aspetta.

Le cartelle vincitrici della tombola

Roma, 3

Ecco il bollettino delle cartelle che avrebbero conseguito la vincita della tombola nazionale a tutt'oggi 3 luglio:

Primo premio: Cartella N. 26, numero vincente 61, estratto ventesimo, Anagni (Roma). Secondo premio: Cartella n. 48, numero vincente 3, estratto trentesimo, Adria (Rovigo). Terzo premio: Cartella n. 5, numero vincente 89, estratto 33.o (Roma). Quarto premio: Cartella n. 40, numero vincente 38, estratto 34.o (Siena). — Tre cartelle concorrono alla ripartizione del quinto premio. Cinque concorrono al sesto. 213 cartelle concorrono alla ripartizione del premio delle lire 80.000. — 195 concorrono al premio di consolazione di lire 20.000.

Il tempo utile per far prevenire o presentare a Roma, Piazza del Gesù. 40, le cartelle vincenti scade l'11 luglio 1911, alle ore 24

Il caffè Aragno visitato dai ladri

Roma, 3

Il noto caffè Aragno, uno dei ritrovi più affollati della capitale, che rimane aperto fino a tarda ora, è stato questa notte visitato dai ladri, che si sono introdotti nel caff scassinando la porta della cantina e del cortile. I camerieri che hanno stamane aperto il locale hanno trovato tutto a soqquadro, specialmente nella sala della pasticceria, dove trovarono le vetrine ed i cassetti aperti e rovistati e le paste sparse sui tavolini e sul pavimento. Fortunatamente i ladri sono riusciti ad impadronirsi di ben poco, perchè, essendo abitudine dei proprietari del caffè di portar via la sera tutto l'incasso della giornata, hanno solo potuto rubare i denari contenuti nella cassetta delle mancie dei camerieri. Si ricorda che in circa tre mesi ben tre furti sono stati consumati nel caffè Aragno, e che i ladri sono entrati nelle sale per la porta del cortile. Si sono recati sul posto numerosi funzionari di pubblica sicurezza per le indagini.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 3

Le regie navi *S. Giorgio*, *Capri* e la Torp. 68, giunte a Napoli il 2 — la r. n. *Agordat*, giunta a Porto Longone e partita il 3 — la r. n. *Verbano* giunta ad Augusta il 3 — la r. n. *Staffetta* partita da Mombara e giunta a Zanzibar il 3 — la r. n. Coatit, giunta a Taranto il 3 — la r. n. *Città di Milano* giunta a Palermo il 3 — la r. n. *Ercole* partita da Messina il 2 — la r. n. *Sardegna*, partita da Maddalena il 2 e giunta a Spezia il 3 — la r. n. *S. Marco* giunta a Cadice il 2 — la r. n. *Etruria* partita da Punta Arenas per Baia Bianca il 2 — Torp. 82 partita da Taranto, rientrata dopo aver toccato Gallipoli il 2 — Torp. 104 giunta a Taranto il 2 — Torp. 38 giunta a Spezia il 2 — 1 P. N. partita da Gaeta per Ventotene, e partita il 3 — Torp. 68 partita da Napoli il 3 — Torp. 107 partita da Canea il 3.

Quindici giorni dopo il misterioso delitto di Borbiago

Dolo, 3

(*p.*) — Un vecchio motto popolare dice: « Ogni novità dura tre giorni ». Fatti che ebbero della notorietà e proiettarono una lunga striscia di luce sinistra sui tempi futuri, a poco a poco furono dimenticati. Ma non può dirsi così per il fatto brigantesco di Borbiago. Me ne sono oggi persuaso facendo il giro dei paesi di Mirano, Borbiago, Mira e Dolo. In ogni luogo il misterioso delitto viene commentato con raccapriccio ed alla distanza di quindici giorni viene ricordato in tutti suoi particolari. Tutti hanno aspre parole per l'autorità di pubblica sicurezza, la quale, come prima non ha saputo prevenire, ora non sa trovare i colpevoli. E che nessuna abbia più fiducia nell'autorità di P. S. sta il fatto che qualunque cosa succeda non viene più denunziata.

A Borbiago

Appena sono sceso dalla vettura a Borbiago, mi avvicinai ad una persona del sito il quale, appena conosciuta la mia qualità di pubblicista, non esitò a narrarmi come presumibilmente si svolse la tragica scena della notte dal 18 al 19.

Trovo inutile qui ripetere il racconto perchè esso riprodurrebbe, in sostanza, quanto fu già pubblicato nella « Gazzetta ».

Attorno a men intanto s'eran raggruppate molte persone ed a racconto finito una disse al mio informatore: « Contighe anca el fato de venare ».

Ladri fugati a colpi di rivoltella

E il mio informatore così cominciò:

La notte dal 30 giugno al primo luglio la levatrice Righetto Antonia, poco dopo la mezzanotte, sentì un rumore insolito e quindi dei colpi sulla porta d'ingresso della sua casa. Essa credendo di essere richiesta da qualcuno di prestare la sua opera presso qualche partoriente, accese il lume e stette ad aspettare che la chiamassero alla voce; non volle affacciarsi alla finestra per paura che dei ladri le facessero la « festa come ai Graspia ». Poco dopo sentì dei passi sulla strada e di lì ad una mezz'ora intese alcuni colpi di rivoltella. Cose da far ghiacciare il sangue! A sparare quei colpi erano stati prima l'arciprete, svegliato lui pure da colpi alla sua porta di casa e dai latrati di un cane del suo vicino Mosè Lissandrini; quindi il fornaio Luigi Bonafè che dopo lo sparo fatto dal parroco, aveva visto correre delle persone nell'ombra. Coloro che mi circondavano mi mostrarono quindi la porta della levatrice, che ha ancora traccia di scasso.

L'arciprete, il pio don Francesco Sceronello, mi confermò la cosa, soggiungendo: « Come vede, qui non si dormono più i sonni tranquilli ».

Odor di sangue

Sono andato a visitare la casa dei disgraziati Zaghetto; essa è sempre chiusa. Prima di aprirmi il rustico cancelletto di legno, il mio informatore mi disse « Sior, mi qua no entro perchè mi fa mal sentir quell'odor de sangue. »

Perciò sono entrato solo. A guardia della casa c'è il padre della ferita, Minto Angelina. La stalla soltanto è aperta; gli altri locali sono stati chiusi e le serrature delle porte sono state sigillate, d'ordine dell'autorità. Il Minto mi racconta che sua figlia migliora e comincia a giuocare; mi dice poi che gli Zaghetto non possono aver avuto nemici nè a Borbiago, nè a San Bruson — loro prima dimora — e tanto meno nella Repubblica Argentina, perchè gente buona, di cuore e che non s'impacciava mai negli affari degli altri.

Il Minto mi mostra il punto in mezzo al campo di grano dove fu trovata la giacca dello Zaghetto, e, commosso, aggiunge che dietro consiglio del reverendo arciprete, i campi del Graspia vengono ora lavorati da compaesani.

La giacca, il vestito, il coltello

Percorrendo la strada Caltana mi recai quindi alla Mira, ed un po' da una parte, un po' dall'altra, riuscii ad avere nuove informazioni.

I miei informatori mi hanno subito dipinto il brigadiere dei RR. Carabinieri come un ottimo funzionario. Infatti fu lui che ebbe gran parte nelle minuziose indagini, purtroppo ancora infruttuose, per scoprire gli autori del delitto; fu lui che arrestò quelle persone che poi furono scarcerate per insufficienza di indizi.

La giacca trovata nel campo dei Graspia fu riconosciuta dal ferito Zaghetto per sua; egli l'aveva lasciata in quel punto e la adoperava per dare solo il solfato alle viti. Potei constatare che le macchie, che si dicevano di sangue, sparse su tale giubba, altro non sono che macchie di olio. La giacca è tagliata alla cacciatora, ed una saccoccia contiene ancora degli zolfanelli e dello spago forcino.

Il vestito trovato ad 80 metri di distanza dalla casa dell'ex arrestato Gazzuto Giovanni detto Pagia, fu pure riconosciuto dallo Zaghetto; ma è evidente che gli assassini, dopo averlo rubato, per paura di essere scoperti, lo abbandonarono.

Il coltello, trovato pure in casa dell'ex arrestato Costantini, fu visitato dall'ingegnere Bragato, il quale constatò che il colpo sull'armadio può essere stato inferto con quel coltello o con altro eguale.

Sottomissione

Contrariamente a quanto certi giornali hanno pubblicato, gli arrestati non sono stati prosciolti dalla grave accusa. Gli arrestati sono stati messi in libertà, previo atto di sottomissione. L'istruttoria è sempre in corso. Si dice che ci siano delle prove, ma che il giudice cav. Pedrazzi voglia appurarle col massimo scrupolo e con serenità.

I feriti

Mi portai quindi al Dolo, ove potei avere sicure informazioni sullo stato dei feriti

Lo Zaghetto Giovanni ha tuttora fasciato interamente il capo, ma parla e non si lagna quasi più di dolori. Invece la moglie dello Zaghetto, Salviato Adelaide, è in uno stato d'incoscienza; ha spesso dei brividi; sembra che dinanzi ai suoi occhi immobili e semi chiusi ella serbi la visione della scena tragica.

La ragazzina Minto Angelina, cosa spiegabile alla sua età, ha già dimenticato il fatto pauroso e giuoca allegramente.

Lo Zaghetto tace ad arte?

Alla mia domanda se gli Zaghetto hanno veduto i loro assassini, mi fu risposto che pare di sì. Infatti essendo stato domandato allo Zaghetto se in quella notte avesse lasciata la candela accesa, egli negò tale circostanza; fattogli poi osservare che la candella fu trovata tutta consumata e che per conseguenza egli doveva aver veduto i ladri, esclama: « Apena li go visti, li go mandai quei cani all'inferno ». — Avvertito che questa risposta disdiceva quello che continuamente aveva affermato, lo Zaghetto tornò a dire non aver veduto i ladri.

E' convinzione perciò che il Graspia taccia sotto l'incubo di qualche terribile minaccia.

***

In questo modo io ho finito l'opera mia, ma mi si permetta ora di dire ciò che più mi ha fatto impressione.

Trattandosi d'impressioni, le getto giù senza ordine così come le trovo scritte nel mio notes.

La percentuale dei furti alla Mira sale al numero di 200, dico duecento, all'anno e quella stazione dei RR. Carabinieri si compone normalmente di un brigadiere e di un aggiunto.

Circa un anno fa venne deliberato di fare una nuova caserma di carabinieri vicino a Borbiago e già da alcuni mesi i proprietari della casa adibita come caserma precepiscono regolarmente il fitto, pur rimanendo essa vuota.

Prima del delitto, alcuni dicono la notte stessa, doveva aver luogo alla fornace Della Giovanna una delle solite notturne riunioni dei carabinieri, ma questa non ebbe luogo, perchè tanto la caserma di Mirano, quanto quella di Mira erano sprovvisti di militi. E se i militi vi sono, essi mancano di biciclette!

Per la scoperta dei ladri fu mandato in giro per quei paesi, non si sa con qual criterio, il commissario Janetti, napoletano d'origine e dimorante da un solo mese a Venezia; quindi non pratico dell'ambiente e non molto capace di farsi intendere. Nei primi giorni dopo il delitto hanno inviati vari carabinieri di rinforzo nella caserma di Mira; ma adesso i militi furono ritirati e attualmente si trovano a Mira soltanto il bravo brigadiere Attilio Loro, un carabiniere ed un aggiunto. Si noti la vastità del Comune e il suo numero degli abitanti: 18.500. In questa maniera si dà sempre più coraggio ai malfattori perchè compiano le loro gesta.

— E' ora di finirla!, mi hanno detto tutti quelli coi quali oggi ho parlato.

A titolo di curiosità aggiungo che ci vollero otto anni per scoprire l'autore di una rapina a danno di Mazzin Angelo. Lo scopritore è stato il paziente brigadiere di Mira, che ha fin dal maggio scorso fatto rapporto del fatto al pretore di Dolo. Il fatto avvenne il 26 dicembre 1902. E non vi dico altro!

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	—21	9	15
Barometro a O in mm.	57.64	60.83	61.74
Termom. centigr. al Nord	26.0	24.3	25.6
Umidità relativa	69	65	67
Direzione del vento	S.E.	S.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	1	3	2
Acqua caduta in mm	—.—	7.20	—.—

Temperatura massima di ieri 29.1 — minima di oggi 18.8 — Marea: 1.a alta 1.24 — 2.a alta 14.0 — 1.a bassa 7.18 — 2.a bassa 21.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 67

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Si può andare, infatti, con questa linea sino a Tours, ma vale meglio cambiare treno a Angoulème. Se avete qualche giorno disponibile verrete con me a Ecobeil.

— No, non voglio disturbare le vostre espansioni — replicò il console — Verrò in seguito, se me ne resterà il tempo; ma, per ora, no, vi abbandono interamente alla vostra felicità.

— Alla mia felicità!.. Vi confesso, che quasi mi spaventa. Il mio ritorno dopo una assenza così lunga, dopo una scomparsa così completa, talchè tutti mi crederanno morto, sarà una tale sorpresa e cagionerà un'emozione così violenta, che ne temo le conseguenze.

— Appunto per questo è assolutamente necessario, anzi, indispensabile, che voi preveniate il vostro amico, onde questi possa preparare la vostra famiglia alla vostra venuta, sia recandosi in persona a casa vostra oppure scrivendo in modo che lasci prevedere il vostro ritorno.

— Avete ragione. Telegraferò subito a Yves d'Hèrouèl a Lorient. Voglio sperare che non abbia lasciato le sue ossa in Africa e che sia sempre destinato a quel dipartimento marittimo. Purchè non abbia a provare una forte scossa anche lui, o credere che si tratti di un brutto scherzo, ricevendo questo telegramma firmato col nome di un amico che ha tutte le ragioni di considerare come morto....

Dacchè era diventato proprietario di La Fèrolle, il signor Armando Chauvenel si dava delle arie di borghese ricco e di castellano; teneva una cuoca, un cameriere, che però era in pari tempo cocchiere e giardiniere, e una guardia forestale, la quale carica era stata affidata a nessun altro che a Chacail.

Chacail, l'incorreggibile cacciatore di frodo, aveva voluto un fucile d'ultimo modello per rimpiazzare il suo vecchio schioppo a percussione, e l'aveva ottenuto.

Diventando vecchio, Chacail si era detto che era tempo di cercare un ricovero ed un impiego che gli consentisse, lavorando poco, di finire onorevolmente i suoi giorni. Quindi aveva manifestato, davanti il nuovo proprietario di La Fèrolle, il desiderio di diventare guardia forestale della tenuta. Ed il signor Armando Chauvenel, che non poteva rifiutargli nulla, si era affrettato ad offrirgli quel posto.

Chacail trasformato in guardia forestale! Quale spettacolo strano!

Forse con tanto di placca sul petto?...

No, questa soddisfazione non avevano potuto dargliela. Nel suo casellario giudiziario le condanne erano troppo numerose, perciò non era stato possibile di fargli prestare giuramento come voleva la legge.

Chacail non fu insensibile a questa piccola contrarietà. Dopo di essersi seduto tante volte sui banchi del tribunale correzionale, sarebbe stato felice di affermare davanti agli stessi giudici che lo avevano condannato tante volte, la sua ferma volontà di difendere una legge... che non aveva però smesso di trasgredire.

Nondimeno, dimenticò presto questa delusione, e si abituò tanto meglio alle sue nuove funzioni che, col pretesto di adempierle, continuava a cacciare di frodo più che mai.

— E' vero che adesso posso cacciare di frodo con tutta sicurezza — si diceva fra sè — e ciò diminuisce l'attrattiva del rischio, ma alla mia età bisogna evitare le emozioni!

Dunque Chacail era perfettamente felice di trovarsi così bene collocato a La Fèrolle

Al contrario si poteva affermare che il suo padrone era molto malcontento di averlo vicino, e ciò per due ragioni. Primieramente la presenza del cacciatore di frodo rammentava continuamente ad Armando la minaccia sospesa sopra il suo capo, ed in secondo luogo lo urtavano le maniere di Chacail, che gli dava del « tu », e lo trattava con una famigliarità insolente, la quale umiliava ed offendeva profondamente il novello castellano.

E nè aveva voglia di arrabbiarsi e di diventare rosso come un gambero per l'ira, e d'intimare alla sua guardia forestale di cambiare il suo contegno: non otteneva nulla.

Chacail, con la pipa in bocca, gli rispondeva in tono canzonatorio:

— Oh bella! Vorresti forse che ti chiamassi sig. barone di La Fèrolle, io che ti ho conosciuto quando eri un bamboccio e correvi a piedi nudi per le strade!

E Chauvenel era costretto ad arrendersi per paura di attirarsi con un atto di severità dei fastidi molto più seri.

Inoltre gli accadeva talvolta, malgrado la sua ripugnanza, di prendere Chacail per confidente, tanto si trovava isolato in quel paese che aveva creduto di poter conquistare col denaro, e dove invece la sua spudorata fortuna, ben lungi dall'acquistargli dei nuovi amici, non aveva fatto altro che alienargli i vecchi.

Fra questi in prima linea d'Allardes al quale l'univano i vincoli del delitto, e poi messe Boissennet, pel quale era un cliente molto importante e che perciò avrebbero dovuto essere per lui degli amici fedeli

Invece pel fatto di aver spodestato così brutalmente della sua proprietà la signorina Moreau, si era disgustato col castellano e specialmente con la castellana di Villaines.

E, d'altra parte, messer Boissonnet, i cui consigli non erano stati ascoltati al momento della vendita di La Fèrolle, gli teneva il broncio.

Soltanto la vecchia castellana di Ecobeil gli serbava la sua fiducia e la sua stima.

Del resto, se anche si fossero destati in lei dei sospetti, non avrebbe avuto la capacità necessaria per esercitare un controllo sulla sua gestione nè il tempo, nè l'energia necessaria per cercargli un sostituto.

In conseguenza Chauvenel, benchè abitasse a La Fèrolle, continuava ad amministrare le terre d'Ecobeil, e la signora di Pommery, non solo gli serbava la sua stima, ma quasi una certa gratitudine perchè, mandando all'asta La Fèrolle, aveva dato una buona lezione a « quella sciocca d'Adele » che ai suoi occhi si era resa colpevole verso di lei perchè aveva sposato suo nipote Ruggero.

Armando era troppo intelligente per non avere indovinato subito i sentimenti della vecchia signora. Ne aveva approfittato per provocare delle confidenze sul conto di Adele, di Ruggero e degli affari della famiglia.

Fu in tal guisa ch'egli apprese alcune settimane dopo la morte del signor Guglielmo d'Allardes le strane clausole del suo testamento.

A dire il vero partecipando all'amministratore il tenore di questo testamento, la signora di Pommery riteneva di fare un piacere a Chauvenel ed una cosa poco gradita a suo nipote, ma il suo scopo fallì completamente.

Chauvenel, che in principio rimase soltanto sorpreso nell'udire le strane disposizioni alquanto bizzarre contenute nel testamento del vecchio scapolo, non tardò a comprendere, riflettendoci, che quelle clausole erano estremamente pericolose per lui.

Di fronte ad un tale fiasco quell'imbecille di Allardes è capace di commettere una pazzia! — si disse fra sè. Animato, da un lato, dal vivo desiderio di andare in possesso di trecento mila franchi, e trattenuto dall'altro dalla paura di farsi mettere in prigione, fornendo i mezzi per trovare il piccolo Raimondo, sarà più forte la paura oppure non saprà resistere al desiderio?...

« E' talmente ridotto al verde, talmente vessato dal bisogno di denaro che potrebbe decidersi ad esporsi stupidamente alla galera nella speranza di palpare... Resta, d'altronde, a sapersi se palperebbe... Comunque sia, non profitterebbe di questo danaro.

« Se il rischio lo corresse lui solo, poco o nulla m'importerebbe che vi si esponesse. Ma in pari tempo mi comprometterà, coinvolgendomi nella faccenda e questo non lo voglio a nessun costo... Ah! no, a nessun costo... Preferirei ricorrere magari alla violenza... per impedirglielo.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

4 Martedì: S. Ulderico v.
Leva il sole a ore 4.29 — tramonta alle 20.1.
5 Mercoledì: Preziosissimo Sangue.

X Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

La Presidenza dell'Esposizione ha inviato a tutti gli artisti invitati, alle Accademie, agli Istituti di Belle Arti e alle Associazioni artistiche il Regolamento generale dell'Esposizione che abbiamo ieri pubblicato.

Gli artisti dimoranti a Venezia potranno ritirarlo dalla Segreteria dell'Esposizione (Municipio) dalle ore 14 alle 16 oppure presso l'Istituto di Belle Arti che gentilmente si presta a distribuirlo nelle ore d'ufficio.

Una visita ai lavori del porto

Per accordi intervenuti fra l'Autorità Municipale ed il Magistrato delle Acque ebbe oggi luogo una visita ai lavori del porto.

Intervennero i signori: Sindaco Conte Grimani, Prefetto Co. Nasalli Rocca, comm. Raimondo Ravà Presidente del Magistrato alle Acque, comm. Paolo Errera Vice-presidente della Camera di Commercio, Gr. Uff. Giuseppe Cerutti Presidente della Deputazione Provinciale, ing. Cucchini del Genio Civile, dott. Sorger, avv. De Biasi, avv. Pascolato, avv. Carminati assessori municipali; consiglieri comunali: Battaggia, Bolla, Bullo, Brandolin, Donatelli, Spadon, Trevisanato, Tessier, dott. Saccardo segretario della Camera di Commercio, dott. Verona capo divisione e dir. Boldini aggiunto municipale, ing. Fulgenzio Setti capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, cav. Casini capitano di Porto, cav. ing. Lombardi capo servizio manutenzione e lavori delle Ferrovie dello Stato, cav. Pedone direttore della R. Dogana, ing. comm. Beppe Ravà, ing. cav. Gian Carlo Stucky, dott. G. Fusinato segretario al Magistrato alle Acque, dott. Giovanni Chiggiato, ing. Almagià.

L'imbarco ebbe luogo alle 7 ant. alla riva del Municipio, e i visitatori percorsero il Canal Grande e il Canale della Giudecca recandosi anzitutto al Cantiere dell'Impresa Almagià in Sacca S. Biagio. Quindi con un rimorchiatore della Ditta stessa seguendo in parte il Canale Donena e poi il nuovo canale di Navigazione congiungente la Stazione Marittima col margine lagunare si recarono alla visita delle opere ivi iniziate e condotte già a notevole grado di avanzamento con l'escavo di un bacino iniziale per merci povere che dovrebbe in avvenire congiungersi, secondo il progetto dell'ing. Cucchini alla linea ferroviaria.

I visitatori procedendo a seconda del caso con automobili od a piedi, vollero rendersi conto di tutto il vasto programma dei lavori che potrà compiersi con beneficio non solo del traffico avvenire ma altresì del regime lagunare, agricolo ed igienico della zona che va bonificandosi coi prodotti degli escavi.

Per la signorile ospitalità dell'on. Hirscell de Minerbi proprietario della storica villa Foscari alla Malcontenta, la comitiva potè quivi raccogliersi per esaminare col sussidio degli schiarimenti forniti dal progettista ing. Cucchini i piani dei lavori ideati.

Imbarcatisi quindi a Fusina sul rimorchiatore « Avon » della Ditta Almagià i visitatori passarono alla Stazione Marittima consumando durante il tragitto una ricca colazione fredda offerta dalla Ditta Almagià. Il comm. Ravà portò il suo saluto al primo Magistrato Cittadino, augurandosi che tutte le opere in corso di attuazione e quelle avvenire rechino tutto il loro contributo alla ulteriore prosperità di Venezia. Gli rispose il Co. Grimani ringraziando delle parole cortesi e dichiarandosi lieto della occasione che gli era porta di proclamare pubblicamente tutte le benemerenze che il Magistrato alle Acque e il Genio Civile sono andate acquistandosi nella nostra città per la loro opera concorde ed assidua a favore del suo rifiorimento.

Gl'intervenuti s'interessarono minutamente allo stato dei lavori di escavo e di terrapienamento del bacino e molo di ponente, e appresero con la più viva soddisfazione che l'Impresa conta di condurre a termine quei lavori otto mesi prima della scadenza del termine contrattuale.

Alle 11 la comitiva giungeva al Molo in Piazzetta ed ivi si scioglieva.

Una dichiarazione del console belga sulle condizioni sanitarie di Venezia

Negli scorsi giorni un senatore Belga che si trovava per cura ad Abbazia, avendo intenzione di venire a Venezia ed impressionato d'altro canto dalle voci diffamatorie che colà correvano sulle condizioni della salute pubblica a Venezia, telegrafava al cav. Ugo Trevisanato, console di S. M. il Re del Belgio a Venezia, domandando notizie ufficiali. E il cav. Trevisanato si affrettava a rispondere telegraficamente che le condizioni sanitarie di Venezia non erano state mai così buone e che quindi egli poteva venire con tutta sicurezza a Venezia.

Segnaliamo la cosa con la speranza che tutti i consoli a Venezia, sulla base delle dichiarazioni ufficiali del Sindaco vorranno, ove se ne presentasse l'occasione, seguire l'esempio del loro collega ed amico nostro carissimo.

La Principessa Laetitia alle Giovani Operaie

Alla Presidenza del Comitato per le giovani Operaie che aveva telegrafate le sue condoglianze alla Principessa Laetitia è pervenuta questa risposta:

« A nome S. A. R. la Principessa Laetitia di Savoja Napoleone Duchessa d'Aosta prego ringraziare presidente patronesse Società Nazionale Operaie per nobili espressioni devoto cordoglio che S. A. in quest'ora dolorosa accolse con animo riconoscente. — D'ordine *Contessa Balbis*. »

I francobolli commemorativi non sono valevoli per l'estero

La direzione delle Poste ci comunica:

L'art. 11, paragrafo 1. della Convenzione principale di Roma, vieta di far uso, nel servizio internazionale, di francobolli creati per uno scopo speciale e particolare al paese di emissione, come i francobolli commemorativi aventi una validità transitoria.

Si avverte, quindi, il pubblico di astenersi dal francare con gli attuali francobolli commemorativi del Cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia, le corrispondenze dirette all'estero, perchè esse verrebbero, senz'altro, tassate.

I temi di licenza liceale

Ecco i temi che furono mandati dal ministero per la licenza liceale:

1.o — In questo anno in cui l'Italia ricorda i martiri e gli eroi del suo risorgimento politico, dite come e quando ad esso abbia contribuito il vostro paese natio, la vostra regione.

2.o Gli inni e i poeti del nostro risorgimento.

Lo sviluppo dello stabilimento popolare comunale di bagni al Lido
L'affluenza del pubblico e le innovazioni

Il Lido, com'è noto, sta attraversando felicemente un periodo di rapida evoluzione, di magnifica espansione, periodo di novità, di trasformazioni continue, di fenomeni passeggieri e duraturi, durante il quale si esplicano e trovano la loro pratica attuazione le iniziative più disparate, alcune delle quali destinate appunto a scomparire altre ad affermarsi e a migliorare e progredire.

Una nuova, decisa, fortissima corrente è andata pertanto ad animare un punto delizioso della nostra spiaggia, un punto che fino a qualche anno fa non aveva mai dato gran segno di sè. Quella cioè che fa capo al Bagno Popolare. Le « Quattro Fontane » landa pressochè deserta un tempo non remoto sono divenute ora un centro di movimento cospicuo, anzi si può dire che la vita elegante del Lido più che a Santa Elisabetta, si manifesta e prospera alle Quattro Fontane. Ma la vita elegante non portava ad animare tutta una piccola cittadina, quale è Lido. Bisognava aggiungere all'elemento fine ed esotico quello popolare e locale.

Il Bagno popolare era stato sempre trascurato; un successo notevole non ebbe mai neanche nei suoi primi tempi; continuò poi a vegetare finchè il Municipio non ne prese per conto proprio la gestione. Il primo anno di esercizio municipalizzato, che fu l'anno scorso, si riteneva che le cose avrebbero dato un buon risultato, ma non così buono come quello che invece si ottenne.

Il Bagno popolare municipale, diretto con criteri moderni molto pratici ed a fine di vera economia per il pubblico, trovò nella cittadinanza meno abbiente appoggio immediato. Le prime domeniche di apertura bagnini ed ispettori rimasero addirittura sbalorditi dall'accorrere della folla. E fu necessario di prendere subito il provvedimento di sospendere il bagno per le donne, nelle ore pomeridiane della domenica chè altrimenti sarebbero successi dei guai!

Lo stabilimento per accontentare tutti i clienti avrebbe dovuto ingrandirsi, per virtù magica, di dieci volte. Dato che il tempo della magia è passato, l'anno scorso bisognò tirare avanti alla meglio. — Quest'anno continua a vigere la disposizione regolamentare della sospensione del bagno per le donne nelle ore pomeridiane della domenica.

Lo stabilimento dei bagni popolari attira giornalmente a sè una folla assai rilevante la quale è destinata a favorire, diciamo così, la colonizzazione stabile del tratto di Lido che va dallo sbarco dei vaporini al Tiro a Segno di San Nicoletto e alla spiaggia.

Fin'ora questa plaga si copriva pigramente di abitazioni, perchè la gente preferiva piantar le tende dal lato opposto. Adesso invece che nella stagione estiva essa è animata da una corrente di vita, che andrà sempre più crescendo di intensità, tale ostacolo, se ostacolo si può chiamare, cessa di esistere.

Lo stabilimento Popolare dei Bagni è stato durante lo scorso inverno e la primavera, ingrandito ed abbellito. Vi furono apportate molte modificazioni; alcune piccole, altre più importanti e tutte messe insieme contribuiscono ad imprimere allo stabilimento quell'indirizzo modello, che il pubblico ha trovato quest'anno ed ha mostrato subito di apprezzare.

Ai camerini dell'anno scorso numero 130 se ne sono aggiunti quest'anno altri cinquanta; 70 rimangono destinati alle donne, gli altri formano il reparto uomini. I camerini non differiscono per nulla da quelli dello stabilimento grande: sono quasi di uguale grandezza e di uguale arredamento. Soltanto anzichè esser chiusi da porte in legno sono chiusi da tende di tela. Lo scopo che ha determinato tale modificazione è in parte dovuta ad una preoccupazione di moralità, quantunque sia rigorosamente proibito alle donne di prendere il bagno nel reparto uomini. Tale sistema di chiusura è comunque più economico e più *comfortable* chè rende più freschi i camerini, facilitando la ventilazione.

I bagni costano, alla Favorita, 25 centesimi per coloro che si trovano già al Lido, mentre per chi parte da Venezia col vaporino di San Nicoletto (ed è appunto di favorire i veneziani che il Municipio si è sempre preoccupato) la spesa è di 30 centesimi, tragitto e bagno compreso!

Aggiungiamo ancora, per tutto ciò che riguarda l'igiene, che essa vi è osservata nel modo più scrupoloso. Tutta la biancheria quando è stata una volta adoperata, viene mandata ad una lavanderia del Lido legata da contratto col Municipio, dove viene sterilizzata.

Lo Stabilimento Bagni popolari ha il suo ingresso al centro. Ivi sono gli sportelli per l'acquisto dei biglietti: nel mezzo è stato creato un caffè, gestito da un privato, il quale ha curato il locale a lui destinato con passione e l'ha fornito di tutto ciò che il pubblico può domandare, a prezzi modici. Al caffè è destinata pure una sala rettangolare spaziosa ed arieggiata, ma essa si espande pure all'aperto su di una terrazza che il Municipio ha voluto costruire quest'anno ad esclusiva comodità delle persone che accompagnano i bagnanti e dei bagnanti stessi che desiderano, dopo il bagno, di rimanere a prendere un po' di fresco.

In fondo lo stabilimento popolare nella sua organizzazione generale non differisce da quello Centrale di Santa Elisabetta. Una sola differenza esso presenta e questa riguarda l'economia!

Il movimento già cospicuo, come dicemmo l'anno scorso, quest'anno accenna già accentuarsi maggiormente. Siamo ancora ai primordi della stagione perchè lo stabilimento fu aperto il 14 dello scorso giugno; ma la sola giornata di domenica scorsa, dell'altro ieri cioè, basta per dare un idea del lavoro che vi si prepara. Domenica furono venduti 2800 biglietti per bagni. E pensare che si era calcolata come cifra assolutamente eccezionale un massimo eventuale di tremila biglietti! Una tale affluenza lascia pensare che non ostante l'aggiunta di cinquanta camerini lo stabilimento diventerà presto insufficente alle esigenze della folla degli accorrenti. E' ci vorrà pazienza!

Il movimento al Bagno popolare quest'anno è andato a balzi. Il giorno d'apertura furono venduti venti biglietti e per qualche giorno si restò là. Domenica 25 giugno si numero salì a 1800 e l'altro ieri, come dicemmo, 2800. Malgrado il concorso enorme non si verificò il minimo incidente.

Nel « Bagno » vien disimpegnato il servizio di custodia valori gratuitamente. — La direzione del Bagno non risponde così che di quei valori che vengono regolarmente depositati.

Giorni sono l'assessore avv. Mario Pascolato si recò a visitare lo stabilimento dei Bagni, mostrandosi molto soddisfatto del suo funzionamento e della trasformazione. Egli ebbe parole di elogio verso l'ispettore signor Severino Simeoni che presta infaticabilmente la propria attività pel buon andamento di tutto. L'ispettore è coadiuvato oltre che dai bagnini dei reparti, da altri quattro bagnini montati su due barche per la sorveglianza di sicurezza in mare e da una vedetta permanente avanzata al largo.

La migliore *reclame* per una istituzione è il favore crescente del pubblico. Poichè il favore del pubblico allo stabilimento comunale non manca è evidente che non vi mancherà il massimo e più cordiale dei successi.

Il programma dei festeggiamenti e spettacoli dal 1. Luglio al 31 Ottobre

La Commissione dei festeggiamenti e spettacoli in sua plenaria seduta ha fissate le date di ciascun spettacolo e festeggiamento (compresi quelli tradizionali indipendenti dall'opera della Commissione stessa) che avranno luogo nella stagione di Estate ed Autunno (Luglio-Ottobre) come segue:

Luglio

Giovedì, 6 — Grande spettacolo pirotecnico nel bacino di S. Marco.
Sabato 8, Domenica 9, Lunedì 10: — Crociere motonautiche.
Giovedì, 13: — Serenatine Veneziane sul bacino di S. Marco.
Sabato, 15; Domenica 16, e Lunedì 17 — Festa del Redentore, con serenate sul canale della Giudecca - Spettacolo pirotecnico.
Giovedì, 20 — Serenatina sul bacino di San Marco.
Venerdì, 28 — Illuminazione dei Palazzi del Canal Grande con concorso a premi alle migliori illuminazioni di facciate, porte, rive, traghetti.
Lunedì, 31 — Grande ballo, « gimkana » all'Hotel Excelsior di Lido.

Agosto

Domenica, 6 — Tombola di beneficenza in piazza S. Marco.
Lunedì, 7 — Grande serenata sul Canal Grande.
Domenica, 13 — La tradizionale regata Veneziana.
Domenica 20 — Torneo equestre al Velodromo di Lido.
Sabato, 26 — Concertone istrumentale e Corale in Piazza S. Marco. Con illuminazione colorata.

Settembre

Sabato 2 — « Il Mare iridescente » spettacolo di novità con serenata istrumentale e corale.
Lunedì 4 a Domenica 10 — Gare di Lawn-tennis.
Giovedì 14 — Serenatina in bacino di San Marco.
Domenica 17 a Sabato 23 — Circuito Aviatorio tra Venezia e Trieste, andata e ritorno con premi.
Giovedì 21 — Serenatina Veneziana.
Domenica 24 — Gare Podistiche col concorso di Dorando Pietri.
Giovedì, 28 — Spettacolo Pirotecnico.

Ottobre

Lunedì, 2 — Steeple chase per levrieri, con prove di campo.
Domenica 1 a martedì 10 — Gare ciclistiche e di Foot-ball.
Giovedì 5 — Fantastica illuminazione del bacino di San Marco e delle sue isole.
Sabato 14 — Spettacolo pirotecnico.
Domenica, 15 — Illuminazione della Piazza di San Marco.
Durante il mese « Gare di Tiro al Piccione » allo Stand di Lido all'Excelsior, con lire cinquantamila di premi.

L'enorme movimento di domenica sui vaporini dell'Azienda

L'azienda comunale per la navigazione interna ci comunica per la cronaca i seguenti dati sul movimento dei passeggeri del giorno 2 luglio. Siamo nel culmine della stagione; si vedrà dal breve cenno statistico come l'affermazione sia tutt'altro che rettorica. Ecco i dati:

Linea Canal Grande-Lido, passaggi numero 46.580 — Linea per Manicomi N. 356 — Linea Riva Schiavoni-Marittima, N. 2 mila 892 — Traghetto Zattere-Giudecca N. 6.842 — Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano N. 11.478. — Linea Diretta Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta del Lido per soli passaggi con biglietto giornaliero, non tenendo cioè conto dei passaggi con abbonamenti, biglietti e tessere speciali, e biglietti cumulativi con la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi N. 17.827 — Il totale dei passaggi salì così al numero di 85 mila 975.

Circa ottantaseimila persone hanno dunque approfittato, domenica, dei piroscafi dell'Azienda. La cifra non potrebbe essere più consolante.

Il corso di ufficiali osservatori sul dirigibile militare
Le autorità veneziane a Campalton

Iermattina alle 7.40 il dirigibile « P. 2 », iniziando un corso di istruzione per ufficiali osservatori terrestri, ha eseguito due ascensioni, percorrendo 40 chilometri per ciascuna e recando in navicella, oltre a Penzio, Castracane, Brigonese e Arduini, alcuni ufficiali allievi dello Stato Maggiore.

Alle 10.30 in 7 automobili gli ufficiali dell'hangar ebbero la visita, assai gradita, del Sindaco di Venezia, del Prefetto e di parecchi membri del Consiglio municipale.

A Campalto vi fu ieri un continuo andirivieni di automobili d'ogni forma e colore.

Nel dipartimento
Prove idrauliche

La Commissione permanente per le prove idrauliche delle caldaie fisse eseguirà la prova idraulica delle seguenti caldaie: C-11 eC-12 Alberoni (Deposito nafta) — C-21 gru idraulica da 160 tonnellate — C-22 prosciugamento bacino — C-70 deposito nafta di Porto Corsini — C-90 Pontone Priestman n. 1 — C-101, 102, 103, 104, 105 della stazione Forza e Luce.

A far parte della Commissione la Direzione delle Costruzioni destinò un capitano del Genio navale in sostituzione del pari grado Pittoni Romolo.

Conferenze tecniche

Alle ore 10 e tre quarti, saranno riprese le conferenze sui motori a combustione interna del maggiore del genio navale Bernardis Curio.

Il primo concerto pubblico della nuova banda operaia

Il Corpo Musicale della Società Filarmonica « C. Monteverde » darà questa sera, martedì 4 luglio, il concerto inaugurale in Piazzetta S. Marco, dalle ore 21 alle 23, col seguente programma:

1. Marcia Militare nell'opera « Mosè », Vessella — 2. Sinfonia nell'op. « Tutti in maschera », Pedrotti — 3. Finale II. nell'op. « Aida », Verdi — 4. Pout-pourri nell'op. « Norma », Bellini — 5. Sinfonia nell'op. « Gazza ladra », Rossini — 6. Pout-pourri nell'op. « I Puritani », Bellini — 7. Marcia d'ordinanza « C. Monteverde », Termini.

N. B. — I numeri 1, 2, 4, 6 e 7 saranno diretti dal maestro Termini Luigi. I numeri 3 e 5 dal maestro Guatti Zuliani Luigi. — Dopo il concerto la Società si riunirà nella sala superiore del « Bauer » a S. Moisè per una bicchierata di augurio al nuovo Corpo bandistico operaio cittadino.

La serenata

L'ultimo pezzo di cronaca della serenata di sabato sera, che come ieri dicemmo uscì sconnesso per un errore di impaginazione, conteneva anche la storpiatura di un nome, quello cioè della signora Rosina Pavan, mezzo soprano, che appare ricordata come signorina Mori.

Il volo da Rovigo a Venezia tramontato?

Ci telefonano da Rovigo, 3:

Salutati da alcuni giornalisti, gli aviatori Cagno, Manissero e Deroye sono partiti stasera il primo per Milano, il secondo per Racconigi, l'ultimo per Parigi.

Con Cagno è partito anche l'ing. Corte della Soc. d'Aviaz. di Milano. Gli apparecchi partiranno domani con l'allievo aviatore Penro.

Il progettato volo da Rovigo a Venezia — del quale Manissero era così entusiasta — pare sia tramontato. Manissero però volerà prossimamente da Trieste a Venezia. Spera in tale circostanza di avere dietro di lui, col biplano, Deroye.

L'arrivo di un nuovo yacht a vela

Domenica nel pomeriggio entrava maestosamente in porto, salutato dagli evviva della flottiglia dell'Yacht Club Veneziano che gli era mossa incontro, il nuovo yacht sociale dell'Y. C. V. proveniente da Trieste, dove erano andati appositamente ad imbarcarvisi cinque soci dell'Y. C. V. e cioè i signori cap. Naccari, G. Ghin, Santo de Blaas, Bepi Calzavara e T. Gioppo.

L'incontro riuscì molto entusiastico. Il bellissimo yacht, passato alla testa di tutti gli altri yachts sociali, proseguì stupendamente per bacino di San Marco, con tutta la candida velatura alzata, con i colori dell'Y. C. V. a riva ed il tricolore sul picco.

Con l'acquisto di questo nuovo yacht, l'Y. C. V. viene a dimostrare con quale serietà d'intenti esso sia sorto ed a dimostrare anche con quale ardore esso prosegue nella nobile via tracciatasi.

Varie di Cronaca

Sospensione di navigazione

La Camera di Commercio informa che in causa della esecuzione dei lavori di sostituzione delle attuali porte in legno, con altre in ferro, al *sostegno di navigazione a conca d'Intestadura* in destra del fiume Piave nei comuni di San Donà di Piave e di Musila, si rende necessario di sospendere la navigazione attraverso il sostegno predetto, a datare dal giorno 1 luglio corr. e ciò per un periodo di mesi tre.

Avvertesi che durante tale periodo la navigazione potrà continuare attraverso il sostegno di Cortellazzo.

Concorsi

× *A Chirurgo nell'Ospedale Civile* — E' aperto il concorso ad un posto di chirurgo assistente di prima classe all'Ospedale di Venezia con l'annuo assegno di lire 1500, oltre all'alloggio nell'Istituto, giusta le disposizioni regolamentari. — Il concorso ha luogo per esami — Ogni concorrente dovrà presentare al Protocollo dello Spedale, non più tardi delle ore 17, giorno di giovedì 20 luglio p. v. l'istanza in bollo regolare da centesimi 60 accompagnata dai relativi documenti.

Contravvenzione al riposo festivo

Il calzolaio Rumor Giovanni fu Luigi avente bottega al numero 1270 di S. Polo, domenica scorsa venne dichiarato in contravvenzione perchè contrariamente alle disposizioni della legge sul riposo festivo, faceva lavorare il suo dipendente certo Passelli Pietro fu Alvise, nel suo negozio.

La stessa contravvenzione venne elevata pure al cappellaio Santini Francesco fu Giovanni perchè in via Garibaldi 1795 teneva aperto per la vendita il proprio negozio.

Individuo sospetto

La scorsa notte le guardie di città della brigata mobile, procedettero all'arresto di certo Cominato Attilio di Angelo di anni 21, terrazzajo, perchè sospetto autore di furto.

Fu trattenuto in camera di sicurezza a disposizione del commissario della seconda divisione.

Un vecchio che si eclissa

L'altra sera verso le ore 20 l'Ispettore del Ricovero di Mendicità a S. Lorenzo si presentò alla Questura Centrale denunciando che uno dei ricoverati certo Ribanetti Orlando di ignoti, eludendo la vigilanza del portiere dello Stabilimento e della Suora, era evaso verso le ore 17.30, non facendo più ritorno.

Il delegato di servizio con fonogramma avvertì le Sezioni di questura della città per la ricerca del fuggitivo.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in quarta pagina).

La beneficenza

× Alla **Società Nazionale « Dante Alighieri », Comitato di Venezia** — Per la Fondazione Perpetua in memoria del compianto sig. comm. Angelo Levi hanno offerto lire 160 il signor Direttore ed i funzionari della Banca d'Italia.

× All'**Educatorio Rachitici « Regina Margherita »** pervennero lire 40 dalla sorella Elisa e dal cognato Francesco Dalla Zorza in luogo di fiori sulla tomba del compianto sig. Ruggero Giacomelli perchè sia intestato un letto al suo nome — L. 20 dai signori cav. Adolfo ed Elvira Dolcetti per onorare la memoria del compianto signor Ruggero Giacomelli.

× All'**Opera Pia Istituto Ciliota** monsignor Bartolomeo nob. Clementini offre lire 30 nell'anniversario della morte della sorella Maria.

× Alla **Nave Asilo « Scilla »** I signori Bortoletti rag. Pietro, Chiesura Gino, Oltremonti, Scarpa, Pozzo, Vianello Moro, Nobili, Fortunato, Isabelberti, Vanin, Cap. Scarpa, Gnignati, Raulli, Cecconello, ing. Ivancich, Lombardo, Gavagnin, Beaufre, Grisostolo, Cappellin, Occioni, Centis, Vianello, Salvagno, Ardizzon, Orefice, Serena, Regazzon, offrono lire 100 ad onorare la memoria del compianto signor Angelo Bellemo. — In morte dello stesso sig. Bellemo, lire 10 dal sig. Giuseppe di A. Vianello Moro. — In memoria del loro cassiere ing. Augusto Paride Sari alcuni impiegati dell'acquedotto ed il sig. Filippo Fabrici versano lire 40.

× Alla **Colonia Alpina**: Ad onorare la memoria del compianto sig. Angelo Bellemo i signori Bortoletti Rag. Pietro, Chiesura Gino, Oltremonti Gustavo, Scarpa Giovanni, Pozzo Pietro, Novello Moro Lorenzo, Nobili Corrado, Fortunato Giuseppe, Isalberti Ercole, Vannini Giuseppe, cap. Scarpa Giovanni, Gnignati Eugenio, Raulli Romeo, Cecconello Giovanni, ing. Ivancich Valentino, Lombardo Oddone, Gavagnin Nicolò, Beaufre Enrico, Grisostolo Umberto, Cappellin Giuseppe, Occioni Luigi, Centis Giovanni, Vianello Armando, Salvagno Gino, Luigi Felice Ardizzon, Orefice Guido, Serena Guido, Regazzon Attilio, elargirono lire 40.

× All'**Ospedale Civile di Venezia** per bambini poveri degenti, ad onorare la morte del fratello Adolfo nel VI mese, il sig. Gaetano Marconi offre lire 50.

Stato Civile

2 Luglio — Nascite: Maschi 3. — Femmine 1 — Totale 4.

Matrimoni: De Marchi Uberto droghiere con Conti Giovanna sarta — Sfriso Antonio pescatore con Bertoldin Giuditta casalinga — Minacciolo Ferruccio calzolaio con Merazzi Antonietta sarta; tutti celibi — Rosselli Giuseppe compositore tipogr. celibe — Baucis Carolina sarta vedova.

Decessi: Bellemo Angelo di anni 83 con. r. pensionato di Venezia — Dall'Agnola Giuseppe di anni 60 con. ortolano di Venezia — Negri Giuseppe di anni 53 con. contabile di Venezia — De Rossi Giuseppe di anni 17 cel. ricov. orfani di Carpenedo (Mestre).

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Echi di Cronaca

Lettere dai lettori

Gli esami alla Scuola Normale

Ci scrivono:

Ill.mo signor Direttore. — Allo scopo di non indurre il pubblico in giudizi errati intorno a supposti rigori eccessivi usati dal corpo insegnante della nostra Scuola Normale occorre avvertire che le 4 alunne, le quali sole si dicono promosse fra le settanta del 3.o Corso, sono quelle dichiarate esenti da ogni esame, per aver raggiunto gli *otto* punti in ciascuna materia, come vogliono i regolamenti; cosa naturalmente difficile ad ottenersi da molte.

« Ciò tuttavia non significa, (e preme dirlo anche per l'onore delle non esentate), che le altre siano state rimandate.

« Tutt'altro! Che anzi tutte sono ammesse questi giorni agli esami ordinari nella Sessione di luglio, esami che per molte di queste saranno in poche materie, e quindi facilmente e in tutto superabili. Anzi, se tutte lo meritassero, potrebbero essere tutte e in tutto promosse, e nel caso più brutto, le meno fortunate, rimandate parzialmente alla Sessione riparatrice dell'ottobre.

« Del resto che la detta esenzione in ogni materia debba essere naturalmente privilegio di poche, (data per le licenze, la esigenza regolamentare degli *otto* punti), lo prova, se ce ne fosse bisogno, il fatto che ciò avviene in tutte le scuole medie di ogni ordine. Basti ricordare ad esempio che proprio ieri, pubblicati i risultati della Regia Scuola Tecnica Livio Sanudo, si potè rilevare essere stato licenziato *un solo* alunno fra un centinaio di iscritti. I rigori eccessivi lamentati dunque in un comunicato della « Difesa », sono, almeno per ora e in tale argomento fuor di luogo. — Con profonda stima — dev.mo *Un maestro*. »

Teatri e Concerti

La compagnia di Vittorio Bratti al "Malibran„

Ieri sera, dinanzi ad un pubblico numeroso, la compagnia veneziana diretta da Vittorio Bratti, iniziò il breve corso delle sue recite straordinarie con *Santa Rosa* di Paoletti e l'*Avocato difensor* di Morais.

Il pubblico tributò applausi fra gorosi al Bratti, dimostrandogli tutta la sua simpatia. Furono anche apprezzati tutti gli altri elementi e specialmente le signore Bianchini e Zoppetti, la signorina Schreiber ed i signori Bianchini e Paluello.

Questa sera *La festa del bòcolo* di Attilio Schiavoni recitata l'inverno scorso al nostro « Goldoni » da Ferruccio Benini e giudicata recentemente a Trieste, un successo personale di Vittorio Bratti — Farà seguito *Da l'ombra al sol* di L. Pilotto.

Teatro di Lido

Il programma rinforzato di due nuovi numeri fece ier sera affollare il teatro. — Tutti gli artisti furono applauditissimi specialmente la troupe giapponese « Koten-ichi » per i suoi giuochi davvero bellissimi e nuovi, e M.lle Gilda De Vincenzi suonatrice di vari strumenti.

Stasera si replica lo stesso programma.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, ore 21 — La festa del bocolo.
TEATRO DI LIDO, 21 — Spett. di varietà.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concert.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2.

SPORT

Il circuito europeo d'aviazione
La partenza da Calais

Calais, 3

Fino dalle prime ore arriva una folla numerosa all'aerodromo. Alle ore 3.30 del mattino un dispaccio da Douvres annuncia che il tempo è favorevole. Vedrines parte alle ore 4 seguito da Vidart, Beaumont, Kimmerling, Gibert, Renaux col suo passeggero Senonouque e Garros che ha perduto tre minuti, Tabuteau, Barra, Valentine, Train. Le operazioni sono terminate alle 4.31 senza incidenti.

Alle ore 5 una fitta nebbia regnava nello stretto allorchè gli aviatori presero il mare a un chilometro ad ovest del semaforo. Il passaggio, tanto su terra che sul mare, avvenne senza vento. L'aria è calmissima.

L'arrivo a Londra

Londra 3

Vedrines è arrivato a Dover in ore 4,38,7; Vidart in ore 4,45,52; Gibert in ore 4.49,57; Beaumont in ore 4,50; Kimmerling in 5,4,31; Garros in 5,4,58; Valentine in ore 5,13; Train in 5,14,57; Tabuteau in 5,17,20; Renaux col passeggero in 5,20,21; Barra in 5.30; Vedrines è partito da Dover per Shorcham alle ore 6. Tutti gli altri aviatori sono partiti per Shorcham nell'ora d'arrivo da Dover con un intervallo di due minuti, e sono giunti a Shorcham in quest'ordine:

Vedrines alle 8.34, Vidart alle 9, Kimmerling alle 9.4, Beaumonte alle 9,12, Valentine alle 9.33, Garros alle 9,34. Gibert ha dichiarato di avere atterrato presso Dorking perchè il vento contrario gli impediva di alzarsi sopra degli alberi. Egli ha attraversato la Manica in 37'57", vincendo così il premio Dover per il volo più rapido attraverso la Manica.

Il circuito del Veneto in aeroplano

Ci scrivono da Rovigo, 3:

La Soc. An. d'aviazione di Milano avrebbe in animo di promuovere per l'ottobre p. v. il circuito del Veneto in aeroplano, con premi.

Gli aviatori che parteciperebbero al circuito sarebbero parecchi: vi prenderebbe parte anche Nico Piccoli col dirigibile.

Il circuito si farebbe con tappe in ogni principale città del Veneto. A Padova si presterebbe Leonino da Zara; a Rovigo la Società dei festeggiamenti.

Auguriamo che l'idea non tramonti come il volo Rovigo-Venezia.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Sezione della Lega Navale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3

Nell'adunanza plenaria, che ebbe luogo ieri in Municipio, fu proclamata la costituzione ufficiale della Sezione della Lega Navale di Chioggia con 63 soci aderenti.

Nella stessa adunanza venne approvato il regolamento interno e si procedette alla elezione delle cariche sociali.

Furono eletti: presidente il cav. uff. ing. Rodolfo Poli; vice-presidenti: il cav. uff. don Eugenio Bellemo e il cav. Riccardo Bellemo; membri del Consiglio d'amministrazione i signori: Menetto Fortunato, Duse Salvino, cav. uff. Amadio Galimberti, Giuseppe Galimberti, Luigi Voltolina, Zennaro Paolo Domenico; revisori dei conti i signori: Galimberti Andrea e Galimberti Vittore.

Facciamo i migliori auguri per una prospera esistenza di questa Sezione della Lega Navale, sorta finalmente anche a Chioggia per l'interessamento di egregie persone.

Mancie e ferite

Stanotte verso le una tra Pagan Leonardo di Giovanni d'anni 19 e Padoan Carlo di Felice d'anni 20, entrambi camerieri dell'Hotel Luna, per ragioni di diffidenza relativamente all'introito delle mancie, si accese un alterco violento con scambio di pugni e schiaffi, di tazze e di piatti.

I due contendenti furono separati: ma la rissa si riaccese ai piedi del Ponte di Vigo. Nuovi pugni e nuovi schiaffi: e a un certo punto una coltellata vibrata dal Pagan al Padoan al terzo spazio intercostale sinistro nella linea parasternale.

Il ferito, trasportato a casa, fu curato dal dott. Giuseppe Zennaro, che si riservò il giudizio dubitando che la ferita possa essere penetrante in cavità.

Il feritore fu arrestato circa un'ora dopo.

Dossi e cavane

L'escavo dei dossi e delle «cavane» in Chioggia e Sottomarina costituisce un argomento molto serio e grave per la mancanza assoluta di mezzi idonei.

L'Amministrazione comunale ha cominciato a scavare le «cavane» in Sottomarina con l'unico mezzo che aveva a sua disposizione: il mezzo del badile; ma ha dovuto sospendere senz'altro l'opera intrapresa in primo luogo per la spesa favolosamente eccessiva (l'escavo di una sola «cavana» in Sottomarina ha importato la spesa di circa mille lire!), in secondo luogo per la lentezza soverchia del lavoro.

Occorre quindi che o il Prefetto o il Magistrato alle acque (ai quali l'Amministrazione ha dimostrato il suo grave imbarazzo) cerchi in qualche modo di coadiuvare le buone intenzioni dell'Amministrazione procurandole — possibilmente — il mezzo di qualche draga. Minore spesa e opera sollecita.

Se un mezzo simile non possono procurarlo nè il Prefetto nè il Magistrato alle Acque, per ragioni evidentissime nemmeno l'Amministrazione avrà la possibilità di procurarselo.

Per esempio: non sarebbe possibile al Magistrato alle Acque distrarre per qualche settimana una delle draghe che procedono all'escavo dei canali vicini e metterla a disposizione del nostro Comune, che in poco più di otto giorni compirebbe un'opera tanto urgente e necessaria?

Un'osservazione semplice e senza alcuna irriverenza. Non basta suggerire o imporre determinati provvedimenti, se non si abbia anche la possibilità — in caso di gravi difficoltà o di gravissimi ostacoli di fornire anche in qualche guisa i mezzi idonei.

Stagione balneare

Ieri fu inaugurata la stagione balneare con l'apertura dello Stabilimento «Margherita» dell'egregio cav. dott. Francesco Boscolo.

Hanno preso alloggio in Sottomarina parecchie distinte famiglie, tra le quali — vedi combinazione — in prevalenza le famiglie di egregi medici forestieri, che hanno constatato, con grande soddisfazione, le ottime condizioni sanitarie dell'intero nostro Comune.

Notiamo tra i nuovi venuti, la famiglia del dott. Placeo, medico di Volpago; la famiglia Piteo di Rovigo e Prosdocimi di Adria ecc.

Avremo anche ospite graditissimo l'illustre concittadino sen. prof. Giuseppe Veronese.

SCORZE'

Nella prima edizione del nostro giornale di ieri, annunziandosi la nomina del medico condotto del 1.o riparto del Comune di Scorzè, si sono pubblicati apprezzamenti che mentre suonavano elogio al medico stesso, eran di rampogna a cari e fidatissimi amici nostri.

Dobbiamo dire che fu sorpresa la buona fede di un nostro redattore e solo così potè vedere la luce tale corrispondenza, onde ci affrettiamo a deplorare l'accaduto, confermando verso il predetto medico i giudizii sfavorevoli che abbiamo più volte avuto occasione di esprimere.

DOLO — Ci scrivono 3

Buona usanza. — Per onorare la memoria del defunto Giacomo Salmaso, il cav. Edgardo Bertolin, consigliere prov., offre all'Asilo Infantile Regina Margherita lire cinque.

CAMPAGNA LUPIA — Ci scrivono, 3

Pro mercato. — Allo scopo di far sorgere nel nostro paese un mercato settimanale, venne diramata la seguente circolare:

«Egregio Signore. — Un Comitato si è costituito in questo Comune allo scopo di far sorgere un Mercato settimanale al giovedì inaugurandolo il 20 luglio p. v., ed una fiera annua il 22 dello stesso mese.

Per la buona riuscita del Mercato e della Fiera occorrono degli spettacoli e dei premi, ed è perciò che il Comitato si rivolge alla ben nota generosità di V. S. perchè voglia concorrere con quella somma che crederà opportuna, inviandola nel più breve tempo possibile.

Ringraziando anticipatamente, con ossequio — p. il Comitato: P. Morandina Presidente.»

Speriamo che la lodevole iniziativa abbia a sortire buon esito.

NOALE — Ci scrivono 3

Elargizione. — Il sig. Co. Girolamo Gradenigo elargì a questo Asilo Infantile lire 50.

BELLUNO

Per l'impianto di S. Croce

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Apprendiamo che è stato firmato il decreto col quale si autorizza la concessione di derivare le acque dal lago di Santa Croce, alla Società del Cellina, per il [illegible] idroelettrico.

Tale derivazione, come è noto, permetterà [illegible] bonifica di parte delle [illegible].

Associazione dei medici condotti

Giovedì prossimo, alle ore nove e mezzo del mattino, in una sala del Minerva avrà luogo una assemblea straordinaria della sezione locale della associazione dei medici condotti. Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale della ultima seduta.

2. Dimissioni del presidente dottore Giuseppe Del Zotto, del vice presidente dott. Alfredo De Lorenzo, del segretario economo dott. Mincione e dei consiglieri dalle sottosezioni di Belluno, dottor Egiste Duse, e di Feltre dott. Adolfo Bonon, e provvedimenti relativi.

3. Istanza del socio dott. Arturo Rossini perchè venga deferito ad un collegio arbitrale il contegno verso di lui nei suoi rapporti con la autorità comunale di Feltre.

4. Comunicazioni varie.

5. Eventuali proposte dei soci.

Franamento presso la Vignetta

Verso le otto di stamattina, sotto la «Vignetta», verso la attuale stazione ferroviaria, ove si sta iniziando lo escavo per la costruzione della galleria per la ferrovia del Cadore, è franata una massa di terriccio del volume di una quarantina di metri cubi.

Il franamento è avvenuto precisamente dove la trincea in costruzione viene a terminare e dove fra poco verrà praticato il traforo del tunnel.

La trincea, alta cinque o sei metri, scavata a picco, per il peso causato dal materiale che sovra essa era stato collocato, da un momento all'altro, verso il lato destro venne a cadere. Fortunatamente il franamento accadde quando gli operai addetti al lavoro erano assenti per la colazione. Se si fossero trovati sul sito, indubbiamente ora si deplorerebbero delle disgrazie.

Bollettino del Macello

Nel mese di giugno vennero abbattuti nel macello pubblico: Dalla Ditta Colle Giuseppe, manzi cinque, vacche tre, vitelli trenta, pecore una.

Dalla Ditta Fulvio Colle, manzi cinque, vacche quattro, tori cinque, vitelli venticinque.

Dalla ditta Tomaselli Giovanni, manzi due, vacche due, vitelli ventiquattro, pecore due, agnelli tre.

Dalla ditta Colle Giovanni, manzi cinque, vitelli ventidue, pecore una, agnelli uno.

Ditta Antonio Pontil, manzi cinque, vitelli quattordici, pecore due, agnelli due.

Ditta Arrosti, manzi due, vacche due, vitelli sedici.

Ditta Dal Pont Vittoria, vacche tre, vitelli tre.

Macelleria cooperativa, manzi cinque, vitelli venticinque.

Totale: manzi 29, vacche 14, tori 5, vitelli 158, pecore 6, agnelli 6.

Per i maestri — Il Prefetto rende noto che sono stati aperti concorsi ai posti di maestri in oltre centoventi scuole della provincia. Gli stipendi variano dalle 850 alle millequattrocento lire, i quali verranno aumentati secondo le disposizioni della legge Daneo-Credaro.

Lo statuto d'una Congregazione

Roma, 3

Il Re ha approvato lo statuto organico della Congregazione di carità di Selva di Cadore (Belluno).

ROVIGO

Il nuovo Procuratore del Re

ROVIGO — Ci scrivono, 3

Ha preso possesso del suo ufficio il nuovo Procuratore del Re avv. G. B. Cavallaro, che fu già anni addietro a Rovigo quale giudice.

All'egregio magistrato il nostro deferente saluto.

L'avvocato Ancona andrà a Padova

Il nuovo segretario-capo dell'ospedale avv. cav. Ezio Ancona è giunto a Padova l'altro ieri ed ha avuto un colloquio col comm. Wollemborg.

L'avvocato Ancona ha dichiarato che sarà a Padova domani per assumere lo ufficio di segretario capo di quell'ospedale.

Sempre dell'on. Pozzato

E' oggetto di critiche e di commenti la condotta tenuta alla camera dal deputato repubblicano di Rovigo on. Pozzato schieratosi dalla parte del Governo per il progetto di Monopolio.

E pensare che pochi giorni fa, intervistato dall'avv. Merlin per l'*Avvenire d'Italia*, l'on. Pozzato si era dichiarato contrario al Monopolio.

Egli ha quindi cambiato di parere alla distanza di pochi giorni!

I tipografi di Adria in isciopero

I tipografi di Adria inscritti Federazione del Libro si sono messi stamane in isciopero non avendo i proprietari risposto al loro memoriale.

Sul posto si è recato il segretario per il Veneto della Federazione del Libro, Alessandro Candido.

Gli scioperanti hanno pubblicato stasera un manifesto che ricorda i termini della questione ed invita l'opinione pubblica a giudicare da quale parte stiano le responsabilità.

LENDINARA — Ci scrivono 3:

Il debutto della nuova banda cittadina. — Ier sera, come annunciammo, alle 21 precise, in piazza V. E., la nuova Banda cittadina istruita dai maestri Enrico ed Ugo Pallaro e diretta da quest'ultimo, faceva la sua prima comparsa, svolgendo uno scelto programma musicale.

Numerosissimo il pubblico qui intervenuto dai paesi limitrofi. L'esecuzione intonata, precisa ed armonica del programma piacque assai e fu spesso applaudita.

Alla fine del programma furono richiesti la Marcia Reale e l'inno di Garibaldi che il maestro concedeva con infinita cortesia fra applausi interminabili del pubblico.

Del successo va data lode al comitato promotore che lavorò indefessamente onde riunire i resti della vecchia banda disciolta ed al sig. Cesare Cappellini che tanto si interessò per ricevere le adesioni della cittadinanza. Ed ora l'augurio nostro più fervido di lunga e prosperosa vita alla nuova istituzione.

PADOVA

Comizio contro l'Austria

PADOVA — Ci scrivono, 3

Oggi, alle ore 16, si sono riuniti nell'aula B della Università di Padova numerosissimi studenti, convocati d'urgenza, con vibrati manifesti dalla Sezione Universitaria della *Trento e Trieste*, per protestare contro la nuova violazione, anzi usurpazione di territorio commessa dall'Austria sull'Altipiano dei Sette Comuni.

Pronunziò calde parole il laureando Sergio Leoni, dimostrando la necessità di una pronta e rigorosa azione da parte del nostro governo per tutelare i diritti e il decoro della Nazione. Furono quindi approvati due telegrammi da inviarsi agli on. Gallenga e Messedaglia perchè facciano sentire la loro voce in parlamento.

Il gruppo nazionalista ha inviato il seguente telegramma:

«On. Gallenga - Roma — Gruppo nazionalista Padova, profondamente sorpreso ed indignato notizia nuove prepotenze austriache confine vicentino, sicuro interprete sentimento patriottico cittadino, protesta vivacemente invocando energico intervento Governo, e sollecita S. V. promuovere Parlamento pronta discussione. Per il Gruppo — prof. Setti».

Triestini arrestati

Rais Leone di anni 35, Han Ernesto di 24, Zaccaria Giovanni di 21 tutti e tre di Trieste vennero arrestati alla trattoria Zaramella per avere mangiato, bevuto e dormito a uffa.

Tentato suicidio di una sartina

Nel pomeriggio una avvenente sartina certa Frisson Maria d'anni 20 abitante la riviera Ruzzante a scopo suicida ingoiava una forte dose di veleno.

Accolta spasimante la biondina venne accompagnata all'ospitale dove fu accolta dal medico di servizio dott. Carraro. In quanto alle cause che hanno spinto la ragazza al triste passo sembra debbano ricercarsi in una passione amorosa.

Un incendio

Oggi alle 15 i pompieri furono chiamati all'abitazione del pittore Saturno Mazzucato, lungo la strada di Brusegana di fronte al bagno pubblico. Il fuoco s'era manifestato in una stanza adibita a deposito di colori e vernici. Parecchi mobili rimasero preda alle fiamme, le quali minacciavano di estendersi anche alle camere attigue. Il pronto accorrere dei pompieri, scongiurò però ogni pericolo. I danni si fanno ascendere a 200 lire.

La nuova amministrazione della "Società d'incoraggiamento,,

La nuova presidenza della Società di incoraggiamento e Gabinetto di Lettura riuscì così composta:

Presidente cav. uff. avv. prof. Ambrogio Negri — Vice presidente e direttore di amministrazione: cav. dott. Angelo Lollini. — Direttore di segreteria: avv. Alessandro Paganini — Bibliotecario: avv. Alberto Domenico Tolomei — Vicebibliotecario: dott. Domenico Meneghini — Ad eventuale supplente del direttore di amministrazione fu designato il co. Camillo Suman, ed a supplente del direttore di segreteria il dott. Giulio Andrea Pari.

La Commissione di scelta dei libri fu composta del bibliotecario avv. Tolomei e dei professori De Marchi ed Antonio Benardi.

TREVISO

La partenza di giovani per l'Albania?

TREVISO — Ci scrivono, 3

Il «Gazzettino» dava stamane la notizia che quattro giovani delle nostre scuole secondarie, avrebbero tentato di passare in Albania, recandosi a Venezia, donde da un apposito Comitato sarebbero stati inviati fra gli insorti. Aggiungeva il giornale che per circostanze indipendenti dalla loro volontà il viaggio non si sarebbe più effettuato e che i quattro giovani erano senz'altro ritornati a Treviso.

Ora ci consta che tali giovani intendono inviare una rettifica al giornale, dichiarando che non avevano affatto l'intenzione di andare in Albania, ma soltanto di fare una gita a Venezia. Verrebbero così a cadere le voci fatte circolare e che avevano destato una certa apprensione in città. Meglio così!

Rimane però un fatto che è abbastanza grave e che comproverebbe la esistenza di un movimento tendente ad ingaggiare volontari e mandarli sull'altra riva dell'Adriatico. Raccogliamo la notizia quale circola stasera in città e ve la mandiamo con riserva.

Da due giorni intanto manca dalla città il figlio del giudice presso il nostro Tribunale cav. avv. Sergardi. Questi ha ricevuto una lettera datata da Venezia nella quale il figlio con molta franchezza lo avvertiva del suo proposito di partire per l'Albania. Il giudice profondamente addolorato ha interessato le vostre autorità a fare delle ricerche per rintracciare il giovinetto. Speriamo che esse arrivino in tempo a rintracciarlo e trattenerlo. Avvalorerebbe il sospetto che si tratta di una cosa seria il fatto che i genitori non hanno più ritrovato la bicicletta del figliuolo la quale avrebbe potuto fornirgli i mezzi per il viaggio. Si dice ancora che il Sergardi sia partito insieme ad altro giovane del quale non si conosce il nome.

Giunta Provinciale Amministrativa

Treviso - Spesa per analisi chimica, approva; eccedenza di spesa pel lazzaretto nel 1910, approva.

Valdobbiadene - Spostamento della stazione tramviaria, approva.

Carbonera - Aumento di stipendio a scrivano e messo, approva.

Salgarella - Mutuo per passività diverse, approva.

Mogliano V. - Aumento di salario alla bidella delle scuole, approva.

S. Lucia di Piave - Sostituzione della tassa sul bestiame e quella di fuocatico, ordinanza.

Cimadolmo - Impiego di capitale riscosso di vendita di terreno, approva.

Casier — Mutuo per costruzione di edifici scolastici, approva.

S. Polo di Piave - Cessione di locali alla cassa rurale, approva.

Casale sul Sile - Applicazione di tassa di licenza di apertura di pubblici esercizi, approva.

Istrana - Attraversamento della ferrovia con un tombino, approva.

Crespano V. - Impianto di una posta telefonica, approva.

Neversa - Aumento di stipendio ad un medico condotto, approva; aumento di stipendio alla levatrice, approva.

Cappella Maggiore - Concorso nella spesa per l'armatura delle campane, approva.

Borso - Assegno vitalizio alla levatrice cessante, approva.

Caerano di San Marco - Aumento di stipendio al medico condotto, approva.

Pieve di Soligo - Vendita di terreno comunale, ordinanza.

VITTORIO — Ci scrivono 3

I promossi al R. Ginnasio. — Eccovi l'elenco dei promossi senza esami:

Dalla I.: Argiolas L., Candiago Angela, Fabbris Caterina, Feletto Antonio, Giacobbi Innocente, Zanna Girolamo, Marson Luigi, Vascellari Nicolò e Luigia, Dal Bo Angelo.

Dalla II.: Berti Ottone, Bertorelli Mario, Calogerà Ivo, Capello Luigia, Marino Giacomo, Tomaselli Pietro.

Dalla III.: Arrigoni Enrico, Bocciner Enrico, Bozzoli Mario, Coan Mario, Fabbro Italo, Lucchese Francesco, Rasia Dal Polo Mario, Spagnol Gino, Tomaselli Gino.

Dalla IV.: Andreetta Luigia, Masson Ettore, Tomaselli Francesco.

Furto. — Oggi, giorno di mercato, verso le ore 13, un ignoto, passando davanti al negozio manifatture del sig. Frescura in Via Regina Margherita, dalla mostra asportava una pezza di tela per camicie. — Il ladro fu rincorso prontamente da alcuni passanti, ma inutilmente. Era senza giacca e senza cappello.

Al sig. Frescura non rimase che la magra soddisfazione di denunciare il fatto all'autorità che sta indagando.

Monumenti vespasiani. — Data la stagione si prega, a mezzo nostro, l'onorevole Giunta a voler provvedere perchè i monumenti vespasiani vengano puliti od almeno vengano sgombrati dalle immondizie che ivi si trovano. Speriamo non dover ritornare su l'argomento.

La morte di un veterano

Genova, 3

E' morto oggi a Genova Pietro Milanese, di 86 anni, da Vittorio (Treviso) che combattè nella legione italiana a Marghera ed a Mestre e riuscì a impadronirsi di due obici austriaci che consegnò al generale Pepe.

Il Milanese emigrò poi a Torino, si arruolò nelle guardie di finanza dove giunse al grado di sottufficiale.

Domani il Comitato dei Veterani renderà le onoranze funebri.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono, 3

R. Scuola Tecnica A. Fusinato. — Pubblichiamo il risultato dello scrutinio finale per la sessione di luglio:

Promossi dalla 1. alla 2. classe — Sez. A.: Aimeretti Adelaide, Casalin Maria, De Cassan Carmen, Dolfin Olga (attestato speciale di diligenza), Fongaro Livia, Marin Artemia, Marin Aurora (menzione onorevole generale), Nardon Marina, Scapini Dolores, Sella Olga, Tessarolo Rina (premio di II. grado), Zingolini Antonietta, Zocche Erminia.

Sez. B.: Aldighieri Stefano, Carlassare Martino (menzione onorevole speciale per la lingua francese), Chemello Oreste, Lamonato Angelo, Leali Adolfo, Maraschin Giovanni, Marchesini Giovanni Nicoletti Antonio, Pressanto Mario, Toniolo Valentino, Zigliotto Francesco.

Sez. C.: Dalle Nogare Eugenio (menzione onorevole speciale per la lingua francese), Farina Antonio, Grendene Remo, Missiaggia G. Battista, Paoli Luigi, Snichelotto Giovanni, Vender Mario, Villa Annibale, Zancan Giuseppe.

Promossi dalla II. alla III. classe. — Sez. A.: Ballardin Teresa, Danieli Angelo, Fadin Settimio, Gioppo Teresa (menzione onorevole speciale per la matematica), Ortelli Ines, Refosco Cesarina, Righele Olga, Toppan Giovanni, Virano Teresa, Zerbato Guido, Zocche Angela.

Sez. B.: Balasso Emma, Bardin Cesare, Battistello Lelio, Bettero Gino, De Pretto Caterina, Eberle Elinda, Fontana Maddalena, Guglielmi Antonio, Montagna Alessandro, Zanella Maria (attestato speciale di diligenza).

Il nuovo ordinamento del Monte di Pietà

BASSANO — Ci scrivono 2

Qualche giornale ha annunciato che oggi si sarebbero inaugurati i nuovi uffici del Monte di Pietà, cioè la sezione «Cassa di Risparmio» che è stata oggetto di studi intelligenti e di laboriose pratiche da parte della nuova Amministrazione del Monte presieduta dal Signor Giuseppe Vittorelli.

La notizia non è esatta, poichè detta apertura avverrà fra due mesi. Pendono intanto le relative pratiche, il cui disbrigo richiederà qualche tempo.

Espletate tali pratiche, sarà senz'altro aperta la nuova Cassa di Risparmio Cittadina, istituzione da lunghi anni vagheggiata.

E sempre furti!

Anche stamane la cronaca ha dovuto registrare un furto, che appartiene ormai alla serie d'imprese ladresche che da qualche tempo funesta la città, destando delle preoccupazioni.

La vittima del furto di stanotte è stato il calzolaio Giovanni Carinato che ha laboratorio ed abitazione in via G. B. Verci. Prima di mezzanotte i purtroppo *soliti* ignoti poterono penetrare nel suo domicilio ed asportargli una somma in denaro che si aggira intorno alle cento lire.

Nessun indizio dei ladri.

UDINE

Una famiglia sorpresa dal fuoco

UDINE — Ci scrivono 3

A Marignano di S. Vito al Tagliamento, un incendio manifestatosi casualmente nella casa abitata dalla famiglia Zanon verso le 9 di sera, alimentato da vento violento, in pochi istanti avvolse tutto il fabbricato. I coniugi Eugenio e Maria Zanon che dormivano in una cameretta con un loro bambino di 5 mesi, furono svegliati dal crepitio delle fiamme e dall'acre odore di fumo, che aveva già invaso la camera. La donna in camicia com'era, folle dal terrore si gettò dalla finestra, rimanendo fortunatamente illesa. Il marito, afferrata la creatura, cercò di farla cadere fra le braccia della madre, ma questa non riuscì ad afferrarla e il piccino andò a battere la testa contro il suolo, rimanendo tramortito.

Il marito riuscì a calarsi in istrada, riportando ustioni in più parti del corpo. Tanto egli che il bambino furono ricoverati all'ospedale e medicati, con prognosi di sollecita guarigione, salvo complicazioni.

Gravi scottature

Stamane, mentre certa Carolina Picchetti stava preparando il caffè colla macchinetta ad alcool, una sua figlietta che le stava vicino ribaltò la bottiglia quasi piena di alcool. Si sviluppò una grande fiammata e la signora Picchetti riportò gravissime ustioni per le quali dovette ricorrere all'ospedale, dove il dottor Faioni le scuoiò completamente il braccio. Guarirà in una quindicina di giorni.

Annega in una vasca

A Magnano, sopra Tarcento, il ragazzo tredicenne Ceschia Lorenzo, recatosi a nuotare in un largo fossato attiguo alla fabbrica laterizi Banaba, colto da improvviso malore perì affogato.

La tombola telegrafica. — Il soldato musicante del 79. fanteria Giovanni Cristinzio, ha segnato tombola su di una cartella della lotteria nazionale, ma appena col 44. estratto. Tuttavia egli spera che qualche briciola resti anche per lui.

Il caldo. — Il termometro ha segnato ieri la bellezza di 36 gradi e 4 linee. Oggi il caldo è stato soffocante. Il barometro si mantiene alto, a 759 mm.

Incendio al laboratorio d'artiglieria

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 3

(Zirg) Ier notte, per la fermentazione di alcuni stoppacci si manifestò l'incendio al Laboratorio d'artiglieria in Tauriano.

Era enorme l'apprensione di tutti perchè nel laboratorio trovavansi in deposito gli esplosivi pei tiri e a poca distanza dalla polveriera.

Pel pronto accorrere di militari ed ufficiali, dei nostri pompieri e dei cittadini, il fuoco fu presto domato.

Il danno ascende a circa tremila lire.

PORDENONE Ci scrivono, 3

Consiglio Comunale. — Questo Consiglio comunale terrà un'altra straordinaria seduta mercoledì 5 corr. alle ore 21, per approvare in 2. lettura «lo schema di convenzione fra l'autorità militare ed il Comune per l'accasermamento di cavalleria.

Questa sarà l'ultima seduta dell'attuale Consiglio, perchè l'Amministrazione presenterà le dimissioni per lasciare libero il Consiglio, dopo l'elezioni parziali, di ricomporla.

Tutto dà a supporre che l'elezioni abbiano luogo domenica 23 corrente.

Duello. — Fra due noti giovanotti della nostra città ieri notte ebbe luogo un duello alla sciabola. I duellanti rimasero entrambi leggermente feriti e si riconciliarono sul terreno. Le cause: La donna.

Pel campo d'aviazione militare. — In settimana il co. cav. U. Cattaneo si porterà a Roma a fare la consegna a nome del comitato cittadino, al Ministero della Guerra, del campo della ex-scuola I. d'Aviazione di proprietà della Società Pordenonese, perchè, come abbiamo annunciato, venga costituita la sessione d'aviazione militare.

VERONA

L'affare Bisaglia

VERONA — Ci scrivono, 3

La Giuseppina Cetto, compagna dell'ergastolano Giovanni Bisaglia, quando apprese che questi aveva mandato al Procuratore del Re una lettera, nella quale si confessava unico autore dell'omicidio della Marani, non ebbe alcuna meraviglia. Essa ritiene che il Bisaglia lo abbia fatto per far parlare di sè. Ad ogni modo essa dice che se tornasse a venir interrogata non farebbe che deporre quanto ha già detto nel processo.

Alle sorelle del detenuto Terragnoli, che abitano in Vicolo Ponte Pignol, 4 l'altro giorno a mezzo di un detenuto che usciva dal carcere, il Bisaglia fece pervenire il seguente biglietto:

Alle sorelle Terragnoli, e ad Albertina amante del Paolo Barilli: « Recatevi subito dai difensori di vostro fratello Ugo e da quelli di Paolo Barilli, ma subito prima che parta la domanda del ricorso in Cassazione.

« Io dichiarai presso al giudice istruttore, che è venuto ad interrogarmi, che entrambi sono innocenti e che il delitto l'ho commesso da me solo. — Saluti. — Giovanni Bisaglia ».

Il Terragnoli stesso, visitato in carcere dalla sorella Teresina, ha detto che soffre orribilmente al sapersi condannato innocente. Dice che il Bisaglia fu spinto alle attuali confessioni dai rimorsi. Le sue sorelle poi, per dimostrare il carattere tutt'altro che sanguinario del Terragnoli, dicono che questi si era più volte rifiutato a « tirare il collo » a qualche gallina od uccidere le rane per cucinarle.

Diceva che il sangue gli faceva orrore. Anche il padre del Terragnoli è abbattutissimo e dice che o presto o tardi dovrà risplendere l'innocenza del figlio.

Certo è che l'autorità giudiziaria mantiene un giusto e severo riserbo sui provvedimenti che verranno presi in seguito alle rivelazioni del Bisaglia. Possiamo però affermare che della lettera del Bisaglia non verrà per ora tenuto conto; certo che se Bisaglia chiederà di venire interrogato, si recherà alle carceri il giudice istruttore ad assumerne la deposizione.

Siamo in grado di riportare alcune frasi precise della lettera del Bisaglia al Procuratore del Re:

« I periti hanno detto che c'è un'oasi nella mia vita, io invece dirò che ce ne sono due. Perchè, mentre ho accusato Barilli e Terragnoli, ora dico che autore dell'assassinio della Marani sono stato io ».

Vi sono altre frasi di contorno riflettenti la sua affettività, ma colle quali non chiarisce se, pure dichiarandosi autore dell'assassinio, intenda escludere il Barilli e il Terragnoli dal complotto.

Disgrazia fuori di Porta Nuova

Stamane alle ore 10 un carretto carico di mobiglia percorreva il viale esterno di Porta Nuova diretto in città. Il cavallo era guidato da Boccato Marco di anni 18 di Isola della Scala che stava seduto sul carretto. Rimpetto all'officina elettrica il cavallo impauritosi si diede alla fuga e trascinò il carretto contro gli alberi rovesciandolo. Il Boccato fu balzato violentemente al suolo e fu soccorso dai passanti. Furono sul luogo i pompieri colla lettiga a cavallo, col comandante Trotter ed il caporale Pavani. Il Bonato fu trasportato all'ospitale ove gli riscontrarono contusioni alla gamba sinistra guaribili in giorni 12.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Per falsa testimonianza

I coniugi Trevisan G. B. fu Francesco di anni 38 e Dei Rossi Filomena di Erminio d'anni 26, entrambi di Burano, dovevano rispondere di falsa testimonianza, perchè deponendo come testi avanti il Tribunale di Venezia, nel procedimento per mancate lesioni premeditate e per minaccie contro i fratelli Vian ed altri, avrebbero affermato il falso, dichiarando nelle pubbliche udienze del 19 e 25 novembre 1909, che i fratelli Vian Giuseppe, Antonio, Germano ed Umberto, nella sera nella quale in Treporti furono sparati quattro colpi di fucile contro Zanella, Antonio, Zanella Emilio ed altri, detti fratelli Vian rimasero dalle otto pomeridiane in poi nella loro abitazione.

All'udienza d'ieri, il Trevisan asserì di non ricordare con precisione se proprio nella sera della baraonda a Treporti i Vian siano rimasti presso di lui; la moglie del Trevisan disse, invece, che quando furono sparati i colpi di fucile i Vian si trovavano a casa sua.

Sentiti alcuni testimoni, le cui deposizioni furono piuttosto contradditorie, il Tribunale, su conforme proposta del P. M., assolse tanto il Trevisan che la Dei Rossi per non provata reità.

Dif. avv. Bernau.

Falso e appropriazione indebita

In contumacia venne giudicato certo Carussani Antonio di Luigi, di anni 21, di Venezia, imputato di falso in cambiale, per avere in Venezia nel gennaio 1910, falsificato in un effetto cambiario di lire 100 all'ordine di Rosario di Fede, la firma di accettazione Curussani Luigi e Menin Giuseppe, facendone uso col consegnare l'effetto stesso al Di Fede. Il Curussani, inoltre, era imputato di avere in Carmignano di Brenta, in diverse riprese dal giugno al luglio 1910, di correità con Cicconi Carlo fu Domenico di anni 23, (individuo non identificato) convertito in proprio profitto tanta merce consegnatagli per vendere da Di Fede Rosario, una prima volta per lire 146.67; una seconda volta per lire 29.30, una terza volta per lire 15.25, ed una quarta per lire 10.

Sentiti i danneggiati e alcuni testi, il Curussani, che aveva l'aggravante della recidiva venne condannato pel falso a due anni e sei mesi di reclusione per l'appropriazione indebita a mesi 11, giorni 20 e lire 116 di multa. Fatto il cumulo della pena, anche in seguito alla revoca della sospensione di una pena precedentemente riportata, il Curussani dovrà scontare tre anni, tre mesi e 18 giorni di reclusione e 127 lire di multa.

Presidente avv. Marsoni, P. M. avvocato Colpi.

Il ruolo delle cause per la prossima sessione dell'Assise di Venezia

Ecco il ruolo delle cause da trattarsi nella prossima sessione della Corte di Assise di Venezia:

18 e 19 Luglio — Sfriso Maria e Veronese Giuseppe per omicidio e complicità — testimoni 7 — Difensore avv. Pietriboni.

20 e 21 Luglio — Tumiet Fiorina Maria — per lesioni personali — testimoni 7 e periti — Difensore avv. Antonio Vianello.

22 Luglio Gessolo Giuseppe — per atti di libidine — testimoni 7 — Difensore avv. Antonio Vianello.

25 e 26 Luglio — Santi Emanuele, Hansel Harold, Tagmose Oscar — per lesioni personali seguite da morte — testimoni 5 e periti — Difensori: Comm. Leone Franco, avv. Renzo Franco, Cav. Jachia Salvatore.

27 Luglio — Ginocchio Guido per peculato e falso — testimoni uno — Difensore avv. Pietriboni.

Presiederà il consigliere d'appello cav. Orlandi; sosterrà l'accusa il sostituto Procuratore Generale cav. Casella.

Il processo Pozzato - Ronca sarà rinviato?

Ci scrivono da Rovigo, 3:

L'on. Pozzato che si trova impegnato alla Camera per la questione del Monopolio, pare che abbia chiesto al Tribunale di Verona il rinvio della querela per ingiurie da lui sporta — per il noto affare di Vattelapesca — contro il Procuratore del Re Ronca e il « Corriere del Polesine. La causa è fissata per domattina.

Gli avvocati dell'avv. Ronca certo si opporranno al rinvio, tenendo presente che essi e i testimoni citati sono tutti da lontane città.

Il difensore del « Corriere » avv. Maneo, è partito stasera per Verona dove questa sera arriveranno anche il prof. Manzini di Torino e l'avv. Ventimiglia di Roma difensori dell'avv. Ronca.

Come è noto, i testimoni sono: il prefetto di Ravenna, il procuratore del Re di Verona, il cav. Orlandi della vostra Corte d'Appello, i pubblicisti avv. cav. uff. Antonio Bonori di Rovigo, cav. uff. Francesco Sandoni di Padova e il vostro corrispondente Piero Finotti.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10 d. 14; d. 17.30; a. 21,30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5,55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19,5; a. 23,35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8,35; a. 14,10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano) o. 23,27

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17;
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17,20; a. 21,25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8,32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 12.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45 o. 23,27
MESTRE: loc. 5.30.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 3 Luglio — Vap. ital. « Margaritone » cap. Muro da Tunisi con minerali — ingl « Frederich Knight » cap. Neil da Cardiff con carbone — ingl. « Tregurno » cap. Blatre da N. Shields con carbone — a. u. « Almissa » da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 3 Luglio — Vap. a u. « Stefani » cap. Sodich per Fiume vuoto — a. u. « Isonzo » per Rimini con merci — Ingl. « Elswick Park » cap. Mily per Costantinopoli, vuoto — Ital. « Famiglia » cap. D'Arrigo per Fiume con merci — a. u. « Attila » cap. Randich per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Lapad » per Trieste con merci — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — a u. « Ciclope » cap. Glavan per Trieste con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Dugvall » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Edale » da Barry con carbone.
Ingl. « Groeswen » da Newport con carbone.
Ingl. « Ederdale » da Swansea con carbone.
Ingl. « Clara Hugo Stinnes » da Barry, carb.
Ingl. « Izraban » da Barry con carbone.
Ingl. « Nora Hugo Stinnes 2 » da Barry, carb.
Ingl. « Istina » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Stanlope » da Glasgow con carbone.
Ell. « Antonios » da N. Watervey con carb.

Movimento ferroviario del porto

3 Luglio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 159 — Cereali 114 — Cotoni 5 — Varie 129 — Per la Ferrovia 75 — Totale 482.

Mercati del Veneto

UDINE, 1 — Frumento al quintale da L. 26.75 a 27 — Granoturco giallo all'ett. da L. 14.50 a 15.75 — id. bianco all'ett. da L. 14 a 15.50 — Avena (senza il dazio di 1.75) al quintale da 19 a 19.50 — Fagiuoli di pianura al quintale da 25 a 30 — Segala vecchia all'ett. da 14 a 14.50 — Segala nuova all'ett. da 12.50 a 13.25.

Qualche aumento in tutti i cereali.

Quantità inferiore alle richieste. Fervono i lavori agricoli ed i terrazzani si tengono perciò lontani dai mercati.

Pomi di terra nuovi al quintale da L. 8 a 12 — Capponi al chg. da L. 1.70 a 1.80, galline da 1.80 a 1.90, anitre da 1.30 a 1.40, oche da 1 a 1.15, tacchini da 1.50 a 1.70.

Ciliegie al quintale da L. 10 a 20, marinelle da 25 a 30, pere da 10 a 25, pesche da 55 a 1.70, prugne da 18 a 28.

Fieno dell'alta al quintale da L. 4.80 a 6.20 — Fieno della bassa al quintale da L. 4.10 a 4.80 — Paglia da lettiera da 4 a 4.50 — Legna da fuoco forte da 2.40 a 2.50 — Carbone forte da 8 a 9 — carbone coke da 5 a 5.50 — carbone fossile da 2.80 a 3.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 3 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000.

Cotoni disponibili; Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Luglio	D.	7.95	7.72
Luglio Agosto	»	7.82	7.69
Agosto Settembre	»	7.78	7.42
Settembre Ottobre	»	7.50	7.06
Ottobre Novembre	»	7.15	6.93
Novembre Dicembre	»	7.05	6.88
Dicembre Gennaio	»	6.96	6.87
Gennaio Febbraio	»	6.95	6.87
Febbraio Marzo	»	6.95	6.88
Marzo Aprile	6	6.96	6,90

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 2 Luglio

ROMA, 3 — Cambio per domani 100.56 — Settimanale 100.35.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 Luglio		102.70
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.60
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	848.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	104.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	165.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	88.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1435.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	502.50	503.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	502.50

Germania	124.17 1/2	124.25	—.—	—.—	4
Francia	100.37 1/2	100.40 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	99.90	100.— 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.39	25.41 1/2	25.20	25.22	3
Svizzera	100.42 1/2	100.45 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.65	105.70 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.65	105.70 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 1	Milano 7	Genova 1	Genova 7
Rend. it. 5 0/0 con.	100	104 80	102.72	104,75	108,65
» » » fine	100	105.07	103.—	105,02	108,88
» » 3 1/2 con.	100	104.92	102.90	102,90	102,75
» » 5 0/0	100	—,—	—.—	—,—	—,—
O.F.B.H. 3 3/4 0/0	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» » Medites.	500	—.—	—.—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1468,—	1456.—	1461,50	1457,50
Credito Italiano	500	562,—	560.—	560,—	558,50
Società Banc. it.	250	105,58	104.—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	851,—	849.—	854,—	848,50
Ferr. Meridionali	500	660,—	634.—	655,—	615,50
Ferr. Mediterranee	500	417,—	410.—	411,—	409,85
Società Veneta	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—.—	347,—	368,50
Lanificio Rossi	900	—,—	—.—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—.—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—.—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1464,—	1433.—	1442,—	1455,—
Edison	150	655,75	652.—	—,—	—,—
Raffineria zucchero.	200	—,—	—.—	365,00	368,50
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—.—	232,50	212,—

ROMA, 3 — Banca d'Italia 1458 — Az. Banco di Roma 103.25 — Soc. Acqua Pia 1930 — Soc. Omnibus 215 — Soc. Gaz 1236 — Soc. Condotte d'acqua 320 — Soc. ital. pel Carburo 593 — Immobiliare 272.50.

Borse estere

PARIGI	7
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,97
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,30
N. cons. 2 3/4 0/0	79,25
Obb. Lombarde	380,25
Cambio sull'It.	99 11/16
R. turca unific.	93,07
Banca di Parigi	1815,—
Tunisine nuove	455.25
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,20
Ren. ungh. 4 0/0	97,60
Ren. spag. 4 0/0	96,10
Banca ottomana	705,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	86,60
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	92,90

LONDRA	7
N. cons. 2 3/4 0/0	79 1/4
Rendita It. 5 0/0	103, —
R. spag. es. nu.	94,3/4
R. turca unific.	92, —
Egiziano nuove	100 1/2
Argento fino	25,30

VIENNA	7
Cred. aust. Cod.	656·—
Lombarde	121,—
Banca anglo-aus.	323,—
Austriache	1945,—
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	94.97
» su Lond.	240,85
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,20
» » (carta)	92,20
Union Bank	626.—
Rend. aust. (oro)	—,—
Rend. ung. 4 0/0	91,15
» » 3 1/2 0/0	75,95
Banca dei P. aus.	532,—

BERLINO	7
C. su Lond. - 3 m.	20,55
» Parigi - 8 g.	85,80
» Italia - 10 g.	80,40
Cr. Mob. aus.-fine	206,—
Deutsche Bank	266,—
Diskonto	188,25
Bochumer	235,37
Gelsen Kirchen	197,20

BERLINO, 3 — Tendenza migliore.

VIENNA, 3 — Tendenza calma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

CANALAZZO — Palazzo Da Mosto Santi Apostoli, piano terzo, affittasi subito splendido grande appartamento. — Visitarlo: ivi, giorni feriali dalle 10 alle 12: trattare: Capecchi, Castello 6380, Venezia.

SAN MARCO — Cedesi subito avviatissimo negozio biadaiuolo. Lunga locazione, affitto moderato. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

SAN GIOVANNI LATERANO — Palazzo Cappello, affittasi primo agosto splendido mezzanino otto locali. Visita: giorni feriali ore 10-12. — Rivolgersi: Capecchi, Castello 6380, Venezia.

RIALTO Calle Galleazza, affittasi subito piccolo appartamento 4 locali. — Rivolgersi: Capecchi, Castello 6380, Venezia.

CASA signorile Canal Grande, nove vani grandi, due stanzette servitù, due magazzini, riva, gaz, luce elettrica, affittasi prezzo conveniente. — Rivolgersi: Via Garibaldi 1608.

DISTINTA famiglia affitta stanza ammobigliata presso Accademia. — Scrivere: Fermoposta Accademia 56.

APPARTAMENTINO vuoto possibilmente disobbligato cercasi da sposi soli presso famiglia civile. — Giuseppino, posta città.

COLLI EUGANEI affittasi castello per villeggiatura. Comodità tramwai. — Rivolgersi: Casonato, Torreglia (Padova).

IN MEANO due bellissimi appartamenti ammobigliati, comfort moderno, ampia giardino. — Per trattative rivolgersi: Camilla, posta Belluno, Meano.

DISTINTISSIMA famiglia affitterebbe stanza bene ammobigliata, tutti i comfort. — Scrivere: A. 5234 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI case civili 5 camere, cucina, gaz, water, S. Luca. — Altra 3 camere, camerino, cucina, gaz, water. — Dirigersi: Agenzia Calle Fuseri

FITTASI stanza bene ammobigliata con zanzariera, famiglia civile. — S. Fantin, Ponte Barcaroli, 1859.

APPARTAMENTINO mobigliato, comfort moderno, ingresso libero, fittasi. Rivolgersi Ascensione 1300.

CAMERA non molto vasta, arieggiata, bene ammobigliata, luce elettrica. — Borgoloco Sanlorenzo 5082.

APPARTAMENTO grande, mezzodì, comforts moderni, porta sola, fittasi Cannaregio, Calle Aseo 1865. — Rivolgersi Toffoli, Amministratore, S. Samuele 3447.

CASA bellissima d'affittare, 75 mensili. Rivolgersi S. Trovaso 1312 A.

CASA d'affittare, molte stanze, comodità, comforts, Frari 2465 A.

VILLA nuova costruzione nel Bellunese affittasi. — Rivolgersi Ing. Carletto, Treviso.

MOGLIANO VENETO fermata tramvia Ronzinella affittasi nuovo villino composto 10 locali, rimessa, scuderia. — Rivolgersi: Sanlorenzo, ramo Madonetta, 5152, Venezia.

DISTINTA signora affitta stanza grande ariosa prospiciente S. Bartolomeo. Ingresso — Calle Posta Centrale N. 5369 A. Piano II.

AFFITTASI secondo piano palazzo Contarini, San Trovaso, Canal Grande. — Rivolgersi: Conte Rocca, San Benedetto 3950.

CERCASI eventualmente acquisterebbesi magazzino, tettoia, anche solo terreno, località isolata di Venezia od estuario. Possibilità approdo. — Scrivere dettagliatamente: Dugeri, S. Filippo Giacomo 4550, Venezia.

Vendite

VENDESI mq. 9200 terreno fabbricabile, posizione centralissima. - Bertorelli, Vittorio Veneto.

LANCIE AUTOMOBILI, quattro sedici cavalli. Occasione. — Rivolgersi vendita Scale Piattaforma Murer - Casseforti Grandi, piccole - Macchine scrivere. — Cav. Celso Mantovani, Venezia.

VENDESI villa ammobigliata giardino, parco, vigneto, rotabili, due cavalli, ogni comfort, dieci minuti stazione Lancenigo, accordasi condizioni o permuta fabbricati Venezia. — Scrivere: Fermo posta Tessera 3672.

LIDO — Vendita piccoli appezzamenti terreno fabbricabili anche prospicienti mare. — Agenzia Venier, telef. 22-62

Ricerche d'impiego

CINQUANTENNE pensionato governativo cerca impiego qualsiasi purchè decoroso. — Scrivere: Balestrino Lorenzo, posta Venezia.

CORRISPONDENTE 5 lingue, contabile, referenze, cauzione, offresi. Pretese modeste. — Indirizzare C. 5294 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

TEDESCO cerca posto per corrispondenza tedesca e lavoro ufficio. — Offerte: Z. 5288 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVINE tedesco cerca posto come corrispondente tedesco ed inglese. — Offerte: U. 5287 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Offerte d'impiego

PERSONA disposta versare subito 20000 lire offresi adeguata posizione presso seria Ditta commerciale. Scrivere N 4918 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

RAPPRESENTANTI piazzisti uomini, donne per articoli da arricchirsi cercasi Italia Estero. — Scrivere: Casella 248 Milano.

Matrimoniali

NOBILE, bruno, trentenne, simpatico, elegante, sposerebbe signorina o vedova con dote. Massima serietà. Scrivere: Mitius posta.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SEMPRE buona amica. — Tue lettere affettuosissime lessi con ritardo causa mia assenza. Ringraziotì vivamente assicurandoti ogni tuo parola riescemi sempre graditissima, perchè ne comprendo tutto il significato affettuosissimo. Ma dispiacemi tu abbia cattiva opinione di me sotto un certo riguardo. Per questo, pure dispiacendomi, non volevo più fotografia. Riguardo nonna insisto assolutamente, non accettando in caso contrario. Scriverò presto. Ti accompagno, ti bacio appassionatamente sempre.

SABATO — Impossibile anche martedì. Potremo vederci certamente venerdì. Scrivimi Milano posta.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CASSEFORTI *Tanczos*, Vienna, sicure contro fuoco, infrazioni. Pareti sottili, grande spazio interno. Chiedere cataloghi, elenco, referenze: I. Wollmann, Padova, Rappresentante.

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni paese italiano, adatto per signorina, o signore attivo. Massima serietà. Stipendio 150 lire mensili. Novità recentissima. Inviare domanda Direzione Stabilimenti Industriali Oporto (Portogallo).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 183 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 5 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un colpo di scena nella questione del monopolio

La corda di salvataggio gettata da Bertolini al Governo

La fuga del dittatore

Siamo stati facili profetti. Quando si è abborracciato il ministero Giolitti, abbiamo scritto che il deputato di Dronero poteva permettersi il lusso di un esperimento coi socialisti, come nelle due legislature precedenti si era messo d'accordo coi clericali, poichè avrebbe trovato sempre a sua disposizione la sua antica maggioranza. Ma soggiungevamo che poteva reggersi ad un patto: al patto di far niente. Guai quel giorno che avesse tentato di fare qualche cosa sul serio. Sarebbe stata la catastrofe.

I fatti ci dànno completamente ragione. Ha voluto cimentarsi col progetto di monopolio e la catastrofe si delinea. Il colosso mostra i piedi di creta, il dittatore è demolito nella sua autorità.

Qualunque esito possa avere l'emendamento proposto da Bertolini, che sia approvato o no, il governo è colpito in pieno petto. Supponiamo la migliore delle ipotesi, e cioè che il progetto emendato passi e che i socialisti non si stacchino dalla maggioranza. E' evidente che il Governo ha dovuto arrendersi dinanzi all'attacco incalzante delle opposizioni formidabili, è evidente che ha rinunciato a gran parte delle merci per salvare la barca, che faceva acqua e minacciava naufragio. Dato questo, il Gabinetto potrà vivacchiare, ma ridotto all'impotenza. Al primo accenno di risveglio, le opposizioni sarebbero pronte a dare il colpo di grazia. Rotto l'incanto dell'onnipotenza del capo del Governo, i primi a rivoltarsi domani saranno proprio quegli stessi pecoroni che ora ingrossano il gregge ministeriale: tale è la storia d'ogni parlamento e specie del nostro.

Questa sarà la situazione risultante dal trionfo della migliore ipotesi. Senonchè vi sono altre due possibilità, anche meno rosee. Può darsi, cioè, che i socialisti si stacchino, come può anche darsi che neppure gli emendamenti Bertolini ottengano il suffragio.

Esaminiamo il primo caso, vale a dire il distacco dei socialisti dalla maggioranza. Potrà il ministero sopravvivere al divorzio? Lo potrà, ma a patto di rinunciare alla base fondamentale della sua costituzione. L'on. Giolitti ha formato il nuovo Gabinetto per tentare un esperimento socialista: ha cercato di includervi Bissolati e qualche altro addomesticato. Non vi è riuscito, ma ne ha accettato però il bagaglio politico, di cui il primo esponente era il progetto di monopolio e il secondo il disegno di suffragio universale.

Rotto l'accordo coi socialisti, manca la ragione di vita del ministero; il quale, se pure potrà risolversi a subire il grave scacco, se pure rinuncierà a ogni dignità, si troverà esautorato e costretto a vivere alla giornata, coll'obbligo di ridursi all'impotenza, prigioniero di quel partito conservatore dal quale aveva tentato di sciogliersi. Però Giolitti è capace anche di questo: costituitosi in odio ai conservatori e a servizio dei socialisti, potrà ridursi da oggi in poi a servire i conservatori in odio ai socialisti. Sarebbe, però, l'ultima viltà.

Finora abbiamo sempre contemplata l'ipotesi che gli emendamenti Bertolini raccolgano la maggioranza. Senonchè, dagli ultimi dispacci inviatici da Roma, appare che l'opposizione è tutt'altro che decisa a deporre le armi. In una riunione di ieri sera sono intervenuti settantacinque deputati di opposizione costituzionale, i quali hanno stabilito di continuare nella tattica finora seguita con tanto successo. Dal canto loro i repubblicani voteranno contro la fiducia nel Ministero, ed è presumibile, come dicevamo dianzi, che i socialisti si stacchino dalla maggioranza. Forse il governo guadagnerà qualche voto tra coloro che hanno le stesse idee dell'on. Guarracino e tra gli altri che vedranno con piacere il distacco dei socialisti; ma tali spostamenti non saranno, comunque, notevoli. Se l'opposizione tien duro, può darsi che molti ascari, fiutato il vento infido, voltino casacca. E allora catastrofe. Questa possibilità è oggi meno lontana di ieri, perchè il Governo ha aggiunto uno sproposito maggiore a quelli infilati fino ad ora. Una sola via d'uscita esso aveva: rimandare tutto a novembre. Sarebbe stata una fuga, ma aveva l'ottimo pretesto che la stagione è troppo inoltrata e che comunque il Senato non si sarebbe sobbarcato a un ponderoso lavoro col caldo asfissiante che si avanza. Questa soluzione semplice fu scartata per il veto dei socialisti e fu accettata quella Bertolini, senza avvertire che i socialisti potranno respingerla e che l'opposizione, contrariamente alle speranze, non vorrà disarmare. Tutto sommato, adunque, l'imbarazzo di oggi è peggiore di quello di ieri; e se pure il progetto passerà, è difficile che il Senato si presti tanto compiacentemente ai voleri del Governo.

Concludendo, l'accettazione degli emendamenti Bertolini è stato un errore colossale, le cui conseguenze possono essere le più disastrose. L'incantesimo del dittatore è finito. E' finito il giorno in cui Giolitti ha voluto fare sul serio. Egli poteva essere il padrone d'Italia a patto di non far nulla, assicurandosi la tranquillità coi favoritismi.

Les petits cadeaux entretiennent l'amitié. Questa è la politica in cui Giolitti è veramente insuperabile. Perchè ha voluto, sia pure per un solo istante, dimenticarla e darsi alle *riforme*? Torni, torni, on. Giolitti, a quell'aurea pratica; smetta le arie di riformista, e chissà che l'inclito De Bellis riesca a riunire anche una volta le file disordinate di una maggioranza purchessia.

I tre emendamenti dell'on. Bertolini

ossia la fuga del Governo

Roma, 4

(So.) — Un colpo di scena è venuto a mutare la situazione ministeriale nella discussione della Camera sul monopolio. Il colpo di scena, la bomba, la sorpresa, come viene detto nei corridoi di Montecitorio, consiste nella presentazione oggi avvenuta di tre articoli sostitutivi, che recano la firma dell'on. Bertolini. Tali articoli, che devono sostituirne altri del progetto Nitti sul monopolio, modificano notevolmente il progetto ministeriale; essi rappresentano una tendenza intermedia fra gli avversari e i sostenitori del monopolio; hanno il carattere di un temperamento, che può rendere possibile la conciliazione fra le parti in lotta e determinare il giovane partito di opposizione a desistere dal l'ostruzionismo iniziato alla Camera contro il progetto Nitti. Ma la vera sostanza degli emendamenti dell'ex ministro veneto non consiste nel contenuto degli emendamenti stessi. Difatti, le modificazioni che l'on. Bertolini propone di apportare alla legge, non sono in fondo che le proposte già formulate dal commissario on. Celesia nelle riunioni della commissione parlamentare che esamina il progetto Nitti. Ancora: gli emendamenti Bertolini corrispondono in conclusione alle modificazioni che l'on. Giulio Alessio propose, nel suo discorso di giorni or sono, di introdurre nel progetto Nitti. Nulla di veramente nuovo, salvo la forma definitiva di queste modificazioni.

La vera importanza degli emendamenti dell'on. Bertolini consiste nel fatto che, a quanto si ha ragione di ritenere, tali emendamenti furono concordati fra Giolitti, Nitti e Bertolini, vale a dire che il governo riterrebbe necessario mutare tattica nella discussione del monopolio.

Domani Giolitti e Nitti interverranno nella riunione della commissione parlamentare per il monopolio appositamente convocata per udire il pensiero del governo sugli emendamenti dell'on. Bertolini.

Sapremo dunque con precisione assoluta se il governo accetta la via di uscita proposta dall'on. Bertolini. Ma per chi conosce i buoni rapporti esistenti fra Giolitti e Bertolini, è lecita la supposizione che l'ex ministro dei LL. PP. non avrebbe compiuto un passo così importante senza essere d'accordo col governo: non si sarebbe cioè esposto al pericolo di vedere respinti i suoi emendamenti da Giolitti e Nitti e conseguentemente dalla maggioranza ministeriale. Evidentemente, pertanto, si tratta di una mossa combinata, colla quale il governo cerca di trarsi dal terribile imbarazzo in cui si trova. La situazione si presentava difatti per il ministero, fino a stamane, senza via di uscita. Il ministero si trovava preso fra la corrente socialista, che non vuole vedere modificato il progetto Nitti, e la corrente conservatrice della Camera, che non vuole saperne del monopolio.

Se non ci fosse stato l'ostruzionismo dei giovani deputati, il ministero avrebbe potuto trarsi dall'imbarazzo con qualche colpo di maggioranza, ma i giovani deputati sono pronti a trascinare con appelli nominali le sedute sino alla fine di luglio, pur di fare un'affermazione contro il monopolio quale viene proposto dal ministro Nitti.

Come uscire da questo vicolo cieco? Sfondandolo. E come sfondarlo? Accogliendo una tesi intermedia, cioè consigliando i fautori e gli avversari del monopolio ad accogliere una soluzione, che rappresenta un monopolio a distanza ed un monopolio attenuato.

Ecco ciò che è la soluzione Bertolini accettata dal governo.

L'emendamento all'art. 1 lascia cadere la frase « in regime di monopolio ». La scomparsa di questa frase è forse la ragione della prima impressione troppo penosa pei socialisti e forse un po' troppo precocemente allegra per gli oppositori. Succedono gli articolo 1 *bis* e 1 *ter*, che vengono a qualificare la scomparsa della frase « in regime di monopolio ». Il monopolio, cioè, esce dalla porta e rientra dalla finestra, poichè lo art. 1 *bis* stabilisce il monopolio assoluto per tutte le assicurazioni, che non superino le 15 mila lire di capitale o 1500 lire di interesse. Ora, quando si consideri che la media delle somme assicurate presso le Compagnie è di lire 7000 e che piccola è la proporzione di quelle che superano le 15 mila lire, è evidente che il governo assicura al suo monopolio la parte di gran lunga maggiore della clientela.

Si noti pure, che mentre il governo impone il limite di 15 mila lire alle aziende private, impedendo loro di fare quelle assicurazioni per cifre inferiori, il governo si tiene perfettamente libero per conto proprio e può fare delle assicurazioni per qualunque somma.

Non basta: l'art. 1 *bis* eleva la tassa ora pagata dalle Compagnie al governo al 5 per cento per tutti i contratti, vale a dire la quintuplica. Questa tassa darà quindi un largo margine allo Stato permettendogli di esercitare una fortissima concorrenza sul premi, assicurandogli, anche per questa parte, condizioni più favorevoli per crearsi una larga clientela contro le Compagnie private.

L'articolo 1 *ter*, come viene modificato da Bertolini, è una concessione fatta a coloro che, nel nome della equità e del rispetto agli interessi privati, domandavano indennizzi per compenso delle spese di impianto delle Compagnie attualmente operanti.

Bertolini, nel suo terzo ed ultimo emendamento, non concede nessun compenso, ma accogliendo le ragioni di quelli che lamentavano che non era lasciato alle Compagnie il tempo necessario all'ammortamento delle spese di impianto, concede che le Compagnie possano per un tempo non superiore ai sei anni, che deve venire determinato caso per caso, continuare a fare contratti anche inferiori alle 15 mila lire ed alla rendita annua di 1500 lire.

Ma ora, cioè ad emendamento Bertolini presentato, sorge un'altra questione. Accetterà l'Estrema Sinistra la nuova soluzione proposta? Converranno, cioè, ai socialisti e ai radicali, vale a dire ai due gruppi ministeriali della montagna, gli emendamenti Bertolini?

I socialisti si sono riuniti oggi, ma non sono venuti ad una conclusione. Si riuniranno nuovamente domattina, ma sembra che essi si schiereranno contro gli emendamenti Bertolini per due ragioni: prima, perchè a loro avviso, snaturano il progetto del monopolio e lo rendono troppo all'acqua di rose; secondo, perchè tali emendamenti provengono dal *leader* della parte più conservatrice della maggioranza giolittiana.

I radicali si riuniranno domattina. Essi, a quanto pare, si ingoieranno il rospo.

Quanto ai repubblicani essi erano e rimarranno contrari al progetto Nitti emendato. Ma se i socialisti respingeranno gli emendamenti Bertolini, accettati dal Ministero, essi dovranno votare contro Giolitti; quindi i socialisti si staccherebbero dal ministero.

Ecco, ad ogni modo, la nuova gravissima situazione che si delinea all'orizzonte.

La seduta di domani sarà decisiva a tale riguardo. Essa assume pertanto una importanza grandissima e l'attesa è straordinaria. Domani si saprà se il governo accetta in tutto o in parte gli emendamenti Bertolini e la discussione si orienterà sopra questo nuovo punto decisivo della situazione. Giovedì avremo il voto politico che può decidere di tutta l'orientazione da domani della politica italiana.

Intanto è da notarsi il successo ottenuto dal giovane partito di opposizione, poichè è dovuto al garbato ma tenace ostruzionismo dei giovani deputati se il governo è stato indotto a cercare una formula che, secondo le speranze, offra agli avversari del monopolio una soluzione media, che permetta di condurre in porto, sia pure avariato, il progetto Nitti. Naturalmente, se la Camera accetterà la tesi concordata fra il governo e l'on. Bertolini, la discussione in corso alla Camera rimarrà grandemente semplificata. Niente più ostruzionismo dei giovani deputati; i socialisti passeranno all'opposizione. Il ministero avrebbe una grande maggioranza, dovuta anche al fatto che molti monarchici vedrebbero con compiacenza l'on. Giolitti staccarsi dai socialisti.

Dopo il voto politico, verrebero in due o tre sedute approvati gli articoli del progetto Nitti, naturalmente modificati. La Camera potrebbe così prendere le vacanze sabato otto luglio.

Questa naturalmente è la soluzione ottimista, ma potrebbe anche darsi una soluzione ben diversa.

A Montecitorio, in tutto il pomeriggio, non si è parlato che del fatto nuovo nella discussione in corso. Partendo dal presupposto che gli articoli sostitutivi dell'on. Bertolini siano concordati col governo, l'opposizione ha subito definito la cosa come un espediente del ministero per dissimulare la fuga. Sempre nel campo dell'opposizione si è parlato di sorpresa da parte del governo per cercare di varare il progetto che era in procinto di naufragare. Si è accusato anche il governo di accettare cogli emendamenti Bertolini, la proposta formulata dal commissario Celesia, nella commissione parlamentare che ebbe in esame il progetto pel monopolio, proposta respinta allora dallo stesso ministro Nitti.

Il testo degli emendamenti dell'on. Bertolini

Roma, 4

Ecco il testo degli emendamenti presentati dall'on. Bertolini al progetto di monopolio.

All'art. 1 sostituire il seguente:

« Art. 1. A decorrere dal giorno della entrata in vigore della presente legge, che sarà determinato per decreto reale, le assicurazioni sulla durata della vita umana in tutte le loro possibili forme sono esercitate dall'Istituto nazionale di assicurazioni che è creato in Roma ». (Il resto è identico).

All'articolo 1 bis:

« Salvo quanto è disposto in via transitoria all'art. 1 le assicurazioni di cui all'art. 1 sono esercitate dall'Istituto nazionale in regime di monopolio per i contratti che assicurino un capitale non superiore a L. 15.000, ovvero una rendita annua non superiore a L. 1500. A decorrere dal giorno dell'entrata in vigore della presente legge, la tassa stabilita dall'art. 13 N. 3 della legge 26 gennaio 1986 N. 44, testo unico, è elevato al 5 per cento per i contratti sulla vita umana che saranno stipulati da società, compagnie, imprese e privati per assicurare un capitale superiore alle L. 15.000, ovvero una rendita annua superiore a L. 1500. Il fondo di siffatto aumento è devoluto alla Cassa Nazionale di previdenza che verrà attribuito al fondo delle pensioni operaie. »

« Art. 1 ter: Le compagnie, che alla data del 5 giugno 1911 esercitavano legalmente l'assicurazione sulla durata della vita umana, possono essere autorizzate a continuare le loro operazioni, anche per i contratti, i quali assicurino un capitale non superiore a lire 15.000, ovvero una rendita annua non superiore alle L. 1500, durante un periodo di tempo non superiore a sei anni, da essere determinato tenendo conto della convenienza di agevolare l'ammortamento delle spese d'impianto. La autorizzazione è concessa con decreto reale, udito il Consiglio di Stato, ed è subordinata alla condizione che le riserve matematiche corrispondenti ai contratti che saranno assunti nel regno durante l'anzidetto periodo di tempo siano sufficienti ed investite nei modi stabiliti dall'articolo 15 della presente legge. »

Bertolini agì d'accordo con Giolitti

L'opposizione decide di non disarmare

Roma 4

(So.) — *Posso assicurarvi, per notizie positive assunte all'ultima ora, che Bertolini ha agito pienamente d'accordo con Giolitti e con Nitti, coi quali ebbe oggi due conferenze. Il Governo accetta pienamente gli emendamenti.*

Questa sera alle dieci, all'ufficio primo, a Montecitorio, si sono adunati i deputati delle varie opposizioni al Gabinetto. Sono intervenuti alla adunanza 75 deputati, fra cui Carmine, Sonnino, Salandra, Martini, Ciuffelli, Ferrero, Morelli Gualtierotti, Bettòlo, Guicciardini, Cocco Ortu, De Marinis, Talamo, Giusso, Galimberti e Muratori. Presiedeva l'on. Giusso. Dalla lunga discussione è risultato concordemente in tutti la necessità di proseguire la tattica iniziata contro il progetto di monopolio per le assicurazioni, stabilendo che gli emendamenti Bertolini non debbano pregiudicare la questione e che essi debbano venire discussi a suo tempo, a seconda degli articoli cui si riferiscono. Fu da ultimo decisa la costituzione di due comitati, uno di direzione composto degli onorevoli Sonnino, Salandra, Bettòlo, Carmine e Papadopoli, l'altro di azione composto degli onorevoli Micheli, Gallenga, Torre, De Marinis e Baslini. Fu deciso, senza che si votasse alcun ordine del giorno, di non votare la fiducia nel Ministero.

In un'altra sala di Montecitorio si sono pure adunati i deputati del gruppo parlamentare repubblicano i quali, a loro volta, hanno deciso di negare la fiducia nella politica del governo ed hanno incaricato di spiegare la ragione di tale atteggiamento l'on. Barzilai.

L'atteggiamento dei socialisti

Dopo la presentazione degli emendamenti Bertolini

Roma, 4

L'*Avanti!* reca:

In seguito all'emendamento al progetto di legge sul monopolio proposto dall'on. Bertolini, d'accordo col Governo, si è radunato nel primo ufficio il gruppo socialista. Erano presenti gli on. Bonomi, Turati, Canepa, Casalini, Calda, Samoggia, Beltrami, Bocconi, Prampolini, Chiesa, De Felice, Trapanese, Merlani, Miliana, Quaglino, Badaloni, Bissolati, Treves e Campanozzi.

Aperta la discussione l'on. Cabrini osserva che dopo il discorso dell'on. Alessio, difficilmente l'art. 2 del disegno di legge recante l'indennizzo alle società si sarebbe salvato e che perciò il temperamento proposto dall'on. Bertolini, col Governo, sembra opportuno.

Sostanzialmente non ritiene il principio del monopolio compromesso. Non è contrario agli emendamenti Bertolini, che risolvono la questione degli indennizzi del personale e degli assicurati e che non pregiudicano il monopolio. Rimane, egli dice, la questione politica. Gli emendamenti sono presentati da Bertolini, che rappresenta la parte più conservatrice della maggioranza; ma non bisogna dare soverchia importanza a questo lato della questione. Per noi la questione più importante è quella del suffragio universale.

De Felice si dichiara titubante di fronte agli emendamenti proposti. Non si preoccupa del lato tecnico della questione, ma del voto politico. L'accusa di ascarismo verrebbe ad essere fondata se accettassero l'emendamento Bertolini.

Quaglino pure si preoccupa dell'aspetto politico della questione. E' contrario all'emendamento.

Chiesa crede che gli emendamenti possano essere accettati.

Trapanese ritiene invece che una pregiudiziale politica si opponga alla loro accettazione.

Calda si dichiara decisamente contrario per ragioni politiche all'emendamento proposto. L'impressione nel paese non può essere che questa. Se il Governo cede di fronte ad un tentativo di ostruzionismo determinato dal vero o supposto spirito democratico informatore del disegno di legge, qualunque sia l'intrinseco valore degli emendamenti, la loro significazione politica è gravissima, e tanto più che in politica l'apparenza vale quanto la sostanza. Calda quindi propone che il gruppo si schieri contro il Ministero ove questo accetti l'emendamento Bertolini.

Beltrami aderisce all'opinione di Calda.

Bonomi trova gravissimo il secondo emendamento, che secondo le dichiarazioni del Governo fatte in seno alla commissione, quando lo stesso emendamento veniva presentato dall'on. Celesia, avrebbe snaturato il progetto di legge.

Prampolini dichiara di essere stato impressionato da alcuni argomenti di Calda relativi al modo con cui il Governo ha fatto presentare gli emendamenti.

Badaloni non crede che gli emendamenti abbiano una grande importanza. A suo avviso il concetto del monopolio rimane vittorioso e non può ridurre a votare contro il progetto. Nè le ragioni politiche addotte dal Calda, sebbene importanti, sembrano decisive.

Treves dichiara di non aver mai creduto al disegno di legge, tuttavia lo avrebbe votato per il principio informatore dell'espropriazione senza indennità. Egli crede che se l'opposizione accetta l'emendamento Bertolini, si debba votare contro.

Casalini crede che la questione politica sia subordinata alla questione tecnica: e dal punto di vista tecnico ritiene grave il terzo emendamento, anche più del secondo. Circa la questione politica, crede che possa esservi una via di soluzione modificando gli emendamenti Bertolini e chiedendo che il governo accetti la modificazione.

Calda presenta il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo socialista domanda di respingere gli emendamenti proposti dall'on. Bertolini e di votare contro il passaggio agli articoli, ove tali emendamenti sieno accettati dal governo ».

Bissolati dichiara che l'impressione politica è molto grave, soprattutto perchè gli emendamenti sono stati presentati dall'on. Bertolini. Egli crede però che la soluzione proposta dall'on. Casalini debba essere considerata, poichè se il governo accettasse gli emendamenti proposti dal gruppo agli emendamenti Bertolini, l'impressione politica verrebbe modificata.

Bocconi preoccupandosi dei riflessi politici ritiene che non si debba votare il passaggio agli articoli.

Cabrini condivide la preoccupazione di Bocconi.

Canepa ritiene che si debba votare il passaggio agli articoli.

Campanozzi crede che il passaggio agli articoli non debba essere votato, se il governo accetta l'art. 1 ter., proposto da Bertolini.

Turati non si è mai scaldato molto per questo disegno di legge. Sarebbe grave buttar per aria questa situazione foggiata sull'intesa del suffragio, e presenta un ordine del giorno.

Quaglino propone di sospendere ogni deliberazione. Su questa proposta si infervora la discussione a cui partecipano confusamente tutti i presenti.

Si conclude rinviando ogni deliberazione sul voto politico a domani.

La giornata di ieri alla Camera

Continua la sfilata degli ordini del giorno

Roma, 4

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 10.5.

Si approvano questi progetti: assestamento del bilancio del fondo per l'emigrazione; organico della scuola veterinaria di Torino; provvedimenti a favore dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna; per gli istituti zootecnici di Campobasso, Arezzo e Potenza; piano regolatore e ampliamento della città di Savona.

I Licei moderni

Il progetto Credaro approvato

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge per la istituzione di ginnasi superiori e licei moderni.

MURRI è favorevole al disegno di legge, ma teme che esso porti a un grande sopraccarico di materie di insegnamenti, che egli non potrebbe approvare.

Comprende la sostituzione di una lingua moderna a quella greca, ma raccomanda che si diminuisca la inutile farraggine delle materie scientifiche.

LUCIFERO accetta il disegno di legge come esperimento, purchè sia però inteso che non si risolve così il grave problema delle preferenze da accordare nelle scuole medie alle lingue morte o alle lingue moderne. Coglie l'occasione per raccomandare che l'insegnamento di queste sia fatto in modo efficace.

Raccomanda altresì di vigilare che i vari insegnamenti sieno mantenuti nei confini loro assegnati dai programmi e non lasciati allo arbitrio degli insegnanti, e soprattutto che si curi molto più che ora non si faccia l'insegnamento della lingua italiana. (*Bene*).

VIAZZI dichiara di essere in massima favorevole al disegno di legge, ma si unisce all'on. Lucifero nel raccomandare che l'insegnamento delle lingue moderne sia impartito con criteri più pratici che scientifici, affinchè possa riuscire veramente utile.

Chiede altresì una maggiore praticità nell'insegnamento della filosofia e una maggiore intensità nell'insegnamento delle scienze naturali e della lingua e della letteratura italiana. (*Approvazioni*).

CREDARO nota che il disegno di legge ha lo scopo di attuare in Italia l'esperimento di un istituto che ha dato all'estero utilissimi risultati e per vedere se l'istituto medesimo debba essere esteso o debba essere abbandonato.

Non crede però che l'insegnamento scientifico debba essere diminuito, mentre deve essere resa più intensa l'istruzione classica con accrescimento delle ore dedicate alla letteratura greca, quando però le famiglie possano scegliere fra il liceo classico ed il liceo moderno.

Dà ragione delle norme che regoleranno gli insegnamenti delle scienze giuridiche e delle lingue moderne notando come sia indispensabile preparare nelle facoltà di lettere gli insegnanti di filologia moderna. Concorda coll'on. Viazzi nel credere che si debba nell'insegnamento della letteratura italiana dare maggiore corso alla lettura degli autori e crede che l'insegnamento del latino debba iniziarsi sin dalla prima ginnasiale e che debba essere rinvigorito nel corso degli studi. (*Vive approvazioni*).

CIMORELLI, relatore, si unisce alle considerazioni dell'on. ministro raccomandando alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

TORRE rileva la grande importanza del disegno di legge, notando però che le sue disposizioni non rispondono sempre ai concetti affermati dalla commissione reale per la riforma della scuola media.

Dice che la riforma della scuola media non si può fare senza la riforma della scuola superiore e senza modificare lo spirito degli insegnanti e che a questo, appunto, miravano le proposte della commissione reale, mentre il disegno di legge, intende fare le più ampie riserve. (*Approvazioni*).

CREDARO risponde avere voluto intanto fare qualche cosa per la scuola media, mentre troppo si avrebbe dovuto tardare per attendere gli effetti di una riforma degli insegnamenti superiori. (*Vive approvazioni*).

ALESSIO GIULIO all'art. 2 raccomanda che si trovi modo di impartire efficacemente l'insegnamento almeno elementare delle materie giuridiche ed economiche, il che si potrà fare più facilmente tenendo separato l'insegnamento medesimo da quello della filosofia. (*Bene*).

Propone in questo senso un emendamento.

MURRI chiede che non si costituisca un titolo di prevalenza all'insegnamento della lingua tedesca in confronto con quello della lingua inglese.

Chiede che l'insegnamento delle materie giuridiche ed economiche proposto dall'on. Alessio sia istituito diminuendo di altrettanto quello delle materie scientifiche.

SCALORI e LANDUCCI si associano all'emendamento proposto dall'on. Alessio osservando che l'insegnamento delle materie giuridiche ed economiche potrebbe essere impartito dagli insegnanti delle materie stesse negli istituti tecnici.

RAVA presidente della giunta consente nelle idee dell'on. Alessio.

CREDARO non crede opportuno istituire una nuova cattedra nei licei notando che i programmi di filosofia già comprendono l'insegnamento del diritto. Soggiunge che vi sono molti giovani i quali possiedono la doppia laurea in filosofia e in diritto e che questi saranno preferiti nel conferimento delle cattedre.

ALESSIO GIULIO prende atto di questa dichiarazione e ritira il suo emendamento.

FERRARIS CARLO domanda con quale criterio si impartirà l'insegnamento della lingua tedesca piuttosto che di quella inglese.

CREDARO risponde che la scelta sarà determinata specialmente dal parere degli enti locali come rappresentanti del desiderio delle popolazioni interessate.

MURRI all'art. 5 crede necessario istituire un esame di integrazione in lingua greca per coloro i quali vogliono seguire i corsi delle facoltà di lettere nelle università.

CREDARO osserva che il regolamento già provvede nel senso desiderato dall'on. Murri.

CAVAGNARI all'art. 12 protesta ancora una volta contro il sistema di presentare troppe leggi in una volta all'approvazione del parlamento.

PRESIDENTE osserva che questa, come tutte le leggi, è stata ampiamente discussa e legalmente deliberata. (*Benissimo*).

Il disegno di legge è approvato. La seduta termina alle 12.5.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice presidente CAPPELLI. La seduta comincia alle 14.10.

MIRABELLI, rispondendo all'on. Valvassori, dichiara che per la recente legge per l'assegno di L. 300 ai veterani, questi non hanno l'obbligo di presentare il certificato di povertà, ma devono solo dimostrare che posseggono un reddito annuo inferiore a lire 1000.

GALLI chiede che domani si svolga l'interrogazione sua e quella degli on. Baslini e Pala, relative al Marocco.

DI SCALEA consente.

Si accorda l'autorizzazione contro il deputato Torlonia per contravvenzione agli art. 74 e 159 del regolamento d'igiene e all'art. 20 del regolamento di polizia urbana.

Il progetto di monopolio

Continuano gli ordini del giorno

L'on. Cornaggia contrario

Seguita la discussione sul monopolio.

CORNAGGIA dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera, convinta che nuocerebbe alla previdenza nazionale il fare delle assicurazioni sulla durata della vita umana una fonte di lucri da destinarsi ad altri scopi, come che nobilissimi, invita il governo a proporre provvedimenti destinati ad incoraggiare la mutualità nel capo assicurazioni vita.

Rende omaggio all'intento altamente civile da cui è mosso il governo, ma nota che il monopolio si risolve in una tassa speciale imposta sulle assicurazioni, e cioè una tassa imposta su d'una classe a beneficio di un'altra.

Ora, ciò non solo è contrario ai principii della eguaglianza tributaria, ma costituisce un precedente essenziale per l'incremento della previdenza del nostro paese. Quanto alle pensioni operaie, l'oratore afferma che conviene provvedere coi cespiti generali e normali del bilancio.

Per tali ragioni, mentre appoggierebbe la proposta di un istituto assicuratore di Stato che funzionasse da calmiere in un regime di libera concorrenza, si dichiara recisamente contrario al monopolio. (*Approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Pilacci contrario

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

PILACCI insieme con l'on. Rosadi ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera, ritenendo che il disegno di legge per il monopolio è in evidente contrasto con le disposizioni legislative statutarie e codificiste e che nessuna ragione suprema di interesse pubblico ne giustifica la modificazione, passa all'ordine del giorno.

Ritiene che sia stato ampiamente dimostrato come la legge interdicendo l'ulterio-

se libero esercizio della industria assicuratrice senza concedere agli attuali esercenti un equo indennizzo violi il principio statutario della inviolabilità della privata proprietà.

Ora, sì grave violazione di uno dei fondamentali principii del nostro diritto non è neppur giustificato da alcuna seria ragione di pubblica utilità essendo ormai parso illusorio lo scopo di contribuire alle pensioni operaie, mentre non è escluso il pericolo di rappresaglie straniere.

Accenna alla questione delle garanzie degli assicurati, e trova crudele che si dica loro che essi debbono imputare a sè stessi il pericolo a cui vengono ad essere esposti, mentre lo Stato solo imperfettamente ha assoluto finora il dovere della vigilanza.

Per queste ragioni è contrario al disegno di legge, che, secondo l'oratore, è informato ad una evidente tendenza socialista-sindacalista e rappresenta la flagrante violazione delle supreme guarentigie costituzionali ed è condannato dalla coscienza del paese (*approvazioni, applausi*).

L'on. Corniani contrario

CORNIANI svolge un ordine del giorno con cui invita il governo a tener conto delle manifestazioni delle Camere di commercio assolutamente contrarie al disegno di legge.

Nota che i socialisti caldeggiano il monopolio come affermazione di principio e come un primo passo verso il collettivismo, mentre il partito liberale, solamente preoccupandosi delle conseguenze finanziarie, non può accogliere un progetto, che porterà un nuovo grave onere al bilancio dello Stato.

Rileva la contraddizione tra il disegno di legge per il monopolio governativo e l'altro progetto approvato in questi giorni per chiedere alla industria privata la gestione delle terme di Montecatini, e perciò consiglia al ministro di uniformarsi ai voti unanimi della coscienza e dell'esperienza (*approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Finalmente, un favorevole!

ASTENGO dichiara di essere favorevole al disegno di legge nei suoi concetti informatori e nei suoi scopi; ma raccomanda al governo di tutelare efficacemente i diritti e gli interessi degli attuali assicurati nei rapporti cogli enti assicuratori.

Crede che sopra gli interessi privati debba prevalere il beneficio pubblico e si unisce agli onorevoli Mosca Tommaso e Calisse nell'affermare infondata la pretesa delle Compagnie di ottenere un indennizzo, mentre potrebbe rispondere ad un concetto di equità concedere un qualunque rimborso per le spese finora incontrate a quelle Compagnie che non ebbero tempo di ammortizzare coi proventi dell'esercizio.

Conclude raccomandando la massima vigilanza sulla gestione delle Compagnie, in modo da mantenere a favore degli assicurati il patrocinio, che è la garanzia delle somme loro dovute (*approvazioni*).

Altri due contrari

TOVINI osserva che il monopolio venne promesso e accolto come un mezzo finanziario diretto a facilitare e ad affrettare la realizzazione delle pensioni generali operaie e che perciò non è possibile oggi, sia pure per necessità di cose, trasformare il concetto informatore della legge, senza contemporaneamente dare alla classe operaia una formale garanzia sul mantenimento della fatta promessa.

Accenna a numerose dichiarazioni di socialisti per rilevare che il monopolio doveva servire come primo fondo per le pensioni operaie, e notando che quelle dichiarazioni furono anche confermate dal ministro Nitti durante la discussione del bilancio di Agricoltura. Lamenta che il disegno di legge non contenga alcuna disposizione per rendere effettiva questa promessa, senza attendere ipotetici utili dal monopolio (*approvazioni*).

BENAGLIO ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera, convinta che il principio della espropriazione per ragioni di pubblica utilità non può scompagnarsi da quello della indennità se non del lucro cessante almeno del danno emergente, passa all'ordine del giorno.

Ritiene che la formula espressa nel suo ordine del giorno rappresenta un limite, al disotto del quale non c'è che la confisca e la negazione del diritto di proprietà.

Per tal ragione principalmente darà voto contrario alla legge (*vive approvazioni*).

Il poeta della "Farfalla„

COTTAFAVI (poeta della «Farfalla») dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera, ritenuta la necessità di apportare maggiori contributi finanziari alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, passa alla discussione degli articoli.

Convinto apostolo della Cassa nazionale, per la quale ebbe a sostenere lotte non infeconde, è coerente con tutto il suo passato e coi principii costantemente da lui professati accogliendo con favore un disegno di legge, che tende a rinvigorire la Cassa stessa e a migliorare le pensioni operaie.

Nega che si tratti di un contributo imposto ad una classe a favore di un'altra; trattasi di devolvere a fine civile ed umanitario quel contributo che ora dagli assicurati si paga a privati capitalisti.

Osserva poi che voler risolvere la questione delle pensioni obbligatorie operaie cogli avanzi generali del bilancio equivale rimettere la soluzione stessa alle calende greche.

E' convinto che gli utili dell'istituto di Stato varranno a rinsanguare la Cassa nazionale nel momento in cui, per il maggiore sviluppo raggiunto, ne avrà maggior bisogno, e per tal modo gradatamente si giungerà ad avere pensioni per tutta la classe operaia italiana (*approvazioni*). Perciò si augura che il disegno di legge abbia il voto favorevole dell'assemblea (*vive approvazioni*).

MOSCHINI ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera approva il concetto informatore del disegno, e passa alla discussione degli articoli.

Pur mantenendolo, rinunzia a svolgerlo e fa voti che la Camera votando il passaggio alla discussione degli articoli accolga e sancisca in pari tempo il principio informatore del disegno di legge.

Un' altra filza di oppositori
L'on. Aguglia

AGUGLIA afferma che nel disegno di legge è stato incluso un principio, che sopprime arbitrariamente una delle principali garanzie statutarie.

Segnala i danni di ogni specie che sarebbero conseguenza della rovina della libera industria assicuratrice e la miseria nella quale verrebbe gettata la numerosa classe degli agenti produttori.

Accenna ai nuovi aggravi che l'istituto per le assicurazioni apporterà all'economia nazionale ed alla finanza dello Stato.

Accenna pure alle inevitabili conseguenze d'ordine economico ed anche d'ordine politico che si avranno con le altre nazioni. Quanto alle pensioni operaie afferma che il nobile scopo si deve raggiungere per altre vie più leali rapide e sicure.

Per tali considerazioni si agura che la Camera respinga il disegno di legge. Presenta in tal senso un ordine del giorno. (*Approvazioni, applausi, congratulazioni*).

L'on. Nunziante

NUNZIANTE premette che l'approvazione delle leggi d'argomento tecnico sociale non deve sottostare a considerazioni d'ordine eminentemente politico.

Esprime il convincimento che il monopolio sia inutile ai fini che si propone. Darà perciò voto contrario al disegno di legge.

Quanto al problema delle pensioni agli operai e agricoltori afferma che esso deve essere risolto col concorso dello Stato, degli industriali, degli agricoltori e degli stessi lavoratori del campo e delle officine.

Fa voti che il governo venga alla Camera con un disegno di legge inspirato a tali concetti e presenta in tal senso un ordine del giorno.

Conclude rivolgendosi all'on. Buonanno, che ha parlato in nome delle provincie meridionali, e osservandogli che non giova neppure a tali provincie una legge che tende ad intralciare e a confiscare le private attività ed iniziative (*vivissime approvazioni, vivi applausi, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Chimienti

CHIMIENTI osserva che se la statizzazione delle assicurazioni deve proporsi il compito di dare le pensioni di vecchiaia ai lavoratori, il disegno di legge in esame nè assolve quel compito, nè prepara le condizioni sufficienti necessarie per assolverlo in avvenire.

Osserva ancora che il progettato monopolio nelle attuali condizioni dell'economia nazionale, bisognosa sopratutto di sicurezza e di libertà, danneggerebbe gli interessi finanziarii ed industriali del paese e porterebbe un pericoloso contraccolpo sulle condizioni della produzione e del commercio agricolo.

Non approva pertanto il monopolio ed invita perciò il governo a presentare un disegno di legge che, creando un istituto assicuratore di Stato in concorrenza con quelli privati attualmente esistenti, disciplini le principali norme contrattuali della polizza vita e renda efficace la vigilanza dello Stato e il controllo degli interessati sull'assicurazione delle Compagnie private. Presenta in tal senso un ordine del giorno.

Afferma poi che a torto si qualificherebbe ostruzionista una discussione che si è svolta alta e serena e nella quale tutti i partiti che parevano addormentati hanno dato prova di mirabile energia.

Protesta ancora che il sorgere a tutela dei legittimi interessi di una importante rispettabile industria non è farsi campione di particolari interessi, ma esercitare un'alta decorosa missione inerente all'ufficio di rappresentante della Nazione.

Osserva infine che la presente questione interessa egualmente tutto quanto il paese per i rapporti complessi ed inscindibili che stringono ormai in un saldo e fraterno vincolo indistintamente le regioni italiane.

Conclude ravvisando in tal disegno di legge una manifestazione della concezione erronea e giacobina che l'on. Giolitti ha dei rapporti fra il capitalismo e lo Stato.

Esorta quindi l'on. Giolitti a considerare questa questione come una semplice prima lettura ritirando il disegno di legge per ripresentarlo a tempo più opportuno e dopo più ampio e maturo studio facendo tesoro dei suggerimenti che sono emersi da tale importante discussione (*vive approvazioni e applausi, congratulazioni*).

Una proposta di sospensiva

CAVAGNARI ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera approvando il concetto informatore della legge ne delibera il rinvio alla commissione per un più maturo studio e passa all'ordine del giorno.

Non ha bisogno di dimostrare il significato sospensivo del suo ordine del giorno. Sperava di poterlo ritirare, ma il corso della discussione lo ha convinto di doverlo mantenere. Infatti, ciò che emerge chiaro e incontrastabile dalla discussione è semplicemente questo: che il concetto fondamentale della legge, cioè l'idea di un istituto assicuratore di Stato, sia degno di plauso, sopratutto in quanto gli utili ne sarebbero devoluti alle pensioni operaie, ma che tutta la legge in tutte le disposizioni concrete, a cominciare dal principio del monopolio, merita di essere nuovamente e maturamente studiata. Sopratutto la parte politica della legge merita di essere profondamente emendata.

Accenna agli emendamenti presentati oggi dall'on. Bertolini (*commenti*) e crede che anche questi meritino da parte del governo un attento ponderato esame (*commenti*). Per tali ragioni si augura che il governo voglia accettare il suo ordine del giorno (*vive approvazioni, applausi*).

Risultano approvati a scrutinio segreto i progetti discussi nella mattinata. Tra gli altri il disegno legge per la istituzione di ginnasi superiori e di licei moderni ottiene voti favorevoli 119 e contrari 55.

La seduta termina alle ore 20.15; domani seduta alle ore 10 e alle 14 col seguente ordine del giorno: alle 10 leggi amministrative, alle 14 votazione secreta e seguito della legge sulle assicurazioni.

Le tristi condizioni di salute
della Regina Maria Pia

Stupinigi, 4

(M.) — Sono venuto oggi qui a Stupinigi per assumere informazioni circa la salute della Regina Maria Pia. L'Augusta Donna, fino dal suo sbarco in Italia, si trovò sempre in tristissime condizioni di salute, tanto che il dottor Quirico, che fu il primo a visitarla e curarla a San Rossore, le prescrisse un assoluto riposo ed un clima caldo. Ciò spiega il motivo per cui la Regina Maria Pia non ha potuto venire che all'ultimo momento, si può dire, a salutare la sorella Principessa Clotilde che da oltre tre anni non vedeva. Essa era partita da Napoli il 20 giugno scorso, recandosi a Moncalieri, dove il dottor Mossa la trovò abbattutissima. La Regina Maria Pia volle restare al capezzale della sorella fino all'ultimo istante. Dal 25 giugno non si è più mossa dal castello di Stupinigi, dove la Regina Margherita la volle sua ospite, per esserle di conforto e non lasciarla sola al palazzo reale di Torino dove aveva preso alloggio.

Sabato, le due Regine avevano divisato di partire: Maria Pia per Firenze, la Regina Margherita per Roma; ma il dottor Quirico, chiamato da Racconigi dove trovavasi coi principini reali, consigliò di attendere ancora 24 ore prima di lasciare Stupinigi.

Nella giornata di domenica, il dottore Quirico non solo credette opportuno di sospendere la partenza, ma espresse il desiderio di tenere un consulto col prof. Pescarolo. Tanto ieri che oggi, quest'ultimo è venuto parecchie volte in automobile al castello di Stupinigi, constatando che la Regina Maria Pia è in uno stato di grave prostrazione di forze, con insufficienza cardiaca.

La Regina Margherita tiene costantemente informati, a mezzo del telefono, i Sovrani sullo stato dell'ammalata.

Nel viale di Stupinigi è un via vai di automobili recanti medicine. E' stato pure inviato stasera al Castello, dalla farmacia Torta di via Po, dell'ossigeno, onde essere pronti ad ogni evenienza.

Il marchese Tacoli dei RR. CC. addetto alla Corte di S. M. la Regina Margherita, è in continuo rapporto col prefetto di Torino senatore Vittorelli ed ha assunto la direzione del servizio di P. S. a Stupinigi dove si mantiene il più assoluto riserbo.

Domattina, alle ore otto, giungerà a Stupinigi la Regina Elena; si attende pure l'ex Re Manuel.

Senato del Regno

Roma 4

La seduta del Senato si è oggi aperta alle 15, sotto la presidenza del presidente Manfredi. Sono state approvate senza discussione alcune leggine ed anche il progetto di legge sui provvedimenti per la sistemazione forestale e dei bacini montani, al quale il ministro Sacchi ha dichiarato di accettare le raccomandazioni contenute nella relazione dell'ufficio centrale. E' stato quindi discusso il progetto di legge riguardante i provvedimenti per il riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie, sul quale hanno parlato varii oratori. Nella seduta di domani, dopo che avranno parlato i due ministri, del Tesoro e di G. e G. e il relatore, si passerà alla discussione degli articoli.

Le mire militari dell'Austria
nella tentata usurpazione di Cima Mandriolo

Termine di Asiago, 4

(*G. d. M.*) — Qui siamo in un'oasi di silenzio, fuori quasi del consorzio civile, immersi in una freschezza più che primaverile, fragrante di resina. Non è ancora incominciato nemmeno quel passaggio di forestieri che pure qui è così caratteristico nella stagione estiva.

In questa selvaggia solitudine montana sembrano guardarsi con muta diffidenza le due tabelle — la tricolore e la giallo-nera — che, nella tetra confluenza dell'angusta valletta degli Sparvieri con l'alta ed aspra Valdassa, segnano il confine nazionale.

Termine — che è costituito dalla caserma della Brigata delle Guardie di Finanza e da un'osteria — si trova a tre ore di vettura da Asiago ed è l'unico luogo di appoggio per chi deve percorrere le alte creste di confine che guardano la Valsugana.

Fra gli abeti e le roccie

Di qui con due ore e mezzo di cammino per erti sentieri alpestri si giunge a Cima Mandriolo (2051), che quest'anno minaccia di voler prendere il posto tenuto l'anno scorso da Cima Dodici.

L'escursione è una delle più facili e pittoresche. Sia che si voglia risalire la Valle Renzola dalle scroscianti cateratte della celeberrima acqua, che dovrà un giorno o l'altro alimentare l'intero altipiano, sia che si voglia prendere la Val d'Anima o che si preferisca la Valle degli Sparvieri, seguendo il sentiero di fondo valle, che serpeggia fra il territorio italiano e l'austriaco, si attraversa dapprima una sterminata boscaglia di abeti e di pini, rotta qua e là da qualche faggio e da qualche larice o dalle praterie delle cascine montane.

Sono milioni e milioni di conifere, che costituiscono la miniera inesauribile dei ricchi Comuni dell'altipiano e che danno all'acrocoro dei Sette Comuni, specialmente in questa zona più alta, un aspetto villoso e selvaggio.

In alto si trovano i pascoli dalle mandrie di mucche pascenti e tintinnanti, accanto alle malghe, dove vivono sperduti i mandriani.

Più su incomincia la zona di conche pietrose, finchè si raggiungono le pareti rocciose delle vette, che scendono a picco sulla Valsugana.

Cima Mandriolo è l'ultima di quella catena che da Castelloni di S. Marco, Cima Undici, Cima Dodici, Portule, Cime Larici e Paradiso, costituisce come una barriera nazionale e che, fino dai tempi della Repubblica Veneta, segna il confine fra il Veneto e il Trentino.

Il panorama che si gode da quassù è dei più incantevoli. La Valsugana appare sotto di noi in tutto il suo serpeggiante splendore. La bocca di Grigno, le ultime case di Borgo, la magnifica Valletta di Sella, Roncegno, Vetriolo, Levico e Caldonazzo, con i loro laghi dai quali trae le sue acque il Brenta, si distinguono con dettaglio ad occhio nudo. Vedo il treno della Valsugana toccare Levico e apprestarsi a scendere a Trento per la non meno bella Valle di Fersina, che corre gemella a quella del Brenta.

Di fronte poi si stendono le varie catene delle Prealpi Trentine, che da mattina a sera, hanno per sfondo imponente le Dolomiti del Cadore e del gruppo di Brenta, e le Alpi Svizzere dai candidi nevai e dai ghiacciai scintillanti sotto il riflesso dorato del sole. Verso mezzogiorno l'intero altipiano di Asiago si stende dinanzi ai nostri occhi, come un plastico di geografia fisica, con i suoi monti, le sue valli, i suoi boschi e i suoi pascoli sterminati.

I ceppi incontestabili del confine

Qui qualsiasi occhio profano può seguire facilmente la linea del confine nazionale. Dal fondo della Valle degli Sparvieri essa sale fino alla seconda fontana della testata della Valle medesima e quindi, con un rettilineo non tracciato sul terreno ma facile a tracciarsi idealmente, si raggiunge il dorso a ovest della Cima Mandriolo, là dove su di un grosso macigno fino dai tempi della Repubblica era stato segnato il confine fra i Comuni di Borgo, Levico e Asiago, con una Croce e le lettere B. L. A. scolpite profondamente nella roccia viva.

Da questo cippo, che dirò naturale, si traccia un altro rettilineo di circa 40 metri, inclinato un po' ad est, e si trova, proprio sul ciglione dell'altipiano un altro cippo, che reca verso il Veneto una Croce e verso il Trentino il millesimo 1905 segnati in minio.

E' evidentemente uno di quelli collocati dalla Commissione italo-austriaca di quell'anno, rimasta famosa per l'assegnazione all'Austria di Cima Dodici.

Da questa croce si sale sempre verso mattina lungo le creste dello spartiacque veneto-trentino, finchè sul culmine della Cima una grossa pietra infissa sul terreno reca un triangolo con sotto il millesimo 1905 e, verso la Valsugana, la lettera B. E' il segnale del punto trigonometrico, riconosciuto pure concordemente per confine con Borgo nel 1905.

Intorno a questo cippo le monografie militari disegnano tre freccie che ne indicano l'esatta posizione, ma due di esse sono ora scomparse!

Infine sull'a picco ad est, verso Cima sù, sono arrivati il capitano dei carabi ma quello che dicono tutte le monografie e le carte militari e che cioè il confine continua sempre lungo le creste rocciose dell'estremo limite settentrionale dell'Altipiano.

Proprio ieri, mentre mi trovavo lassù, sono arrivati il capitano dei carabinieri di Schio cav. Santucci e il capitano delle guardie di Finanza di Asiago, Bellenghi, col sottotenente Bembino, i quali rinnovarono misurazioni e rilievi del confine per riferirne con ogni dettaglio al Ministero, che vuole essere informato esattamente e minuziosamente della nuova ed increscìosa vertenza.

Ed anche queste nuove indagini non poterono che confermare trattarsi da parte dell'Austria di un arbitrario e doloso turbamento di possesso del nostro territorio.

I particolari della tentata usurpazione

Ho detto doloso: e mi affretto a dimostrarvelo con fatti e circostanze che giustificano pienamente questo mio giudizio.

Ho interrogati pure a Cima Mandriolo — dove erano venuti coi predetti ufficiali — il brigadiere Suppa Domenico, il vice-brigadiere Menichetti Nello e il caporale Mistrangelo Gabriele delle guardie di finanza, i quali furono spettatori degli ultimi avvenimenti.

— Ritornavo dal mio servizio sul Portule il pomeriggio del 27 giugno — mi racconta il vice-brigadiere Menichetti — insieme alla guardia Orlandi Pietro, quando vidi sulla Cima Mandriolo della gente attendata che lavorava febbrilmente intorno ad una costruzione. Il Portule è lontano quasi due ore di cammino da Cima Mandriolo e malgrado noi due ci affrettassimo verso quella volta, gli austriaci — poichè non erano che 50 soldati austriaci — fecero a tempo di riparare nel loro territorio. Giunto alla malga-osteria di Porta Manarro udii dai pastori che gli austriaci erano rimasti sulla vetta dalle 8 del mattino alle 2 del pomeriggio!

Scesi al Termine per dare avvertimento di ciò ai miei superiori.

— Il mattino seguente — mi completa il brigadiere Suppa — io salii qui sul posto con la guardia Bertoldi Adolfo e potei così constatare come le truppe austriache avessero fatto scomparire due delle tre freccie del punto trigonometrico, avessero trasportata la pietra dallo stesso punto a cinquanta metri ad est, ed avessero costruito sul nostro territorio questo casotto.

— Non era però qui dove è ora?

— No, era più ad est e più addentro — e me ne indica il sito, che si trova a sei metri dalla cresta.

— E come fu ricostruito qui, accanto alla vetta?

— Io — mi risponde il brigadiere — l'avevo lasciato al suo posto. Non avevo che rimesso a posto il punto trigonometrico, che è il più importante per segnare la linea di confine. Sulla seconda fase dell'incidente può interrogare il caporale Mistrangelo.

— Noi — io, cioè, e la guardia Orlandi, mi racconta il caporale — ci trovavamo in appostamento alla bocchetta di Porta Manarro, quando ci siamo accorti di molta gente che era salita su Cima Mandriolo....

— E questo fu?

— Il primo luglio. Comprendemmo subito che si trattava di una compagnia di Untelâger austriaci e cautamente, cercando di nasconderci dietro ai radi abeti della prima parte della costa, cercammo di sorprenderli. Quando però dovemmo sboccare sul tratto scoperto della montagna e precisamente a quasi un chilometro, un ufficiale che stava in vedetta col binoccolo ci segnalò. Vedemmo allora agitarsi una bandiera....

— Di che colore?

— Bianca e rossa. Quel segnale doveva chiamare a radunata perchè tutti i soldati — circa 70 — corsero intorno al proprio ufficiale e quindi, guidati da lui, a passo di corsa, abbandonarono la cima, rifugiandosi nel prossimo territorio austriaco.

— E voi veniste su egualmente?

— Sicuro. Trovammo il rifugio ricostruito più in alto e in forma diversa. Mentre prima era quadrato ora ha forma romboidale, con apertura verso settentrione e feritoie verso mattina e verso mezzogiorno. Si capisce che gli austriaci non hanno avuto tutto il tempo necessario per ricostruirlo in modo perfetto come prima, perchè ora ha delle manchevolezze

Difatti io pure posso accertarmi che il tetto, per esempio, costituito da tronchi e da cimagli di abete trasportati appositamente dal territorio trentino, lascia facilmente passare la pioggia. Entro al piccolo rifugio, costruito come sapete, con pietre e zolle, vi è un sedile pure di lastre di pietra e di terra.

— Avete più veduto alcuno, qui? — ho chiesto ancora ai sottufficiali di finanza?

— Pochi giorni fa un borghese — ma che doveva essere un ufficiale travestito venne a puntare uno strumento alla bocchetta di Porta Manarro; ma quando vide me — raccontami il vice-brigadiere Menichetti — si rovesciò giù pel sentiero di Val di Sella.

— Un altro giorno, degli austriaci — mi completa il brigadiere Suppa — stavano togliendo delle misure sulla Cima Mandriolo con delle lunghe funi e appena videro noi se la diedero a gambe. Vuol dire — mi osserva il bravo giovane — che quando questi austriaci scappano sempre alla nostra vista, anche quando noi siamo in due contro 70, sanno essi stessi di essere in dolo.

— Fino a questi giorni degli incidenti, avevate mai veduti quassù soldati o gendarmi austriaci?

— Mai, mai! — ci rispondono ad una voce i finanzieri.

— E voi prestavate servizio fino alla Cima?

— Sempre.

— E soldati nostri ce ne sono stati al confine di Cima Mandriolo?

— Si, si. Gli alpini sono venuti su spesso. Pochi giorni fa poi, e precisamente due o tre giorni prima dell'incidente del 2 giugno, una nostra batteria di montagna ha portato su Cima Mandriolo i suoi quattro cannoni ed ha sparato quattro colpi a salve verso la sottostante Valsugana.

— Che sieno stati quelli a svegliare gli appetiti e le gelosie austriache?

Ma la mia domanda è lasciata senza risposta, perchè sono sopraggiunti i capitani Santucci e Bellenghi, i quali, seppur cortesissimi, non vogliono che sia rotta la consegna del silenzio, imposta dal Governo.

Le mire militari

Una risposta tuttavia posso darla io stesso, senza essere militare e senza nemmeno esserlo mai stato.

Basta guardare intorno a Cima Mandriolo per comprenderne tutta l'importanza strategica.

Non accenno, naturalmente, alle nostre fortificazioni, testè costruite, in costruzione e costruende, sebbene l'Austria le conosca. Ma non sono forse riconoscibili ad occhio nudo a chi è un po' esperto di questi luoghi i nuovi e vecchi forti austriaci di Campo di Luserna, di Busa di Verle, di Monterovere, di Belvedere, di Lavaron, del Sommo di Folcaria, dell'Ortesino alle sorgenti dell'Astico, e quelli della Valsugana, come Busa grande, Ognibene, Panorotta, Wejtroch, eccetera? L'Austria va profondendo miliardi per spingere le opere fortificatorie del campo trincerato di Trento fin sotto al confine italiano. Intorno a queste opere di offesa e di difesa — completate da strade e da manufatti grandiosi — lavorano migliaia e migliaia di operai, la maggior parte fidi croati, tutti stretti da un vincolo di giuramento ed obbligati a non varcare di un solo passo il nostro confine! Mattina e sera le valli circostanti echeggiano del fragore di centinaia e centinaia di mine laceranti le viscere di queste montagne.

E' una gara incessante per salire sempre più in alto e per essere o parere sempre più forti. L'anno scorso l'Austria ha ottenuto di toglierci la più alta delle nostre vette: Cima Dodici. Ora ritenterebbe il giuoco con Cima Mandriolo la quale con i suoi 2051 metri di altitudine domina tutte le fortificazioni degli altipiani di Vezzena, Lavaron e Folgaria e della Valsugana. Con Cima Mandriolo sarebbe tolta a noi una delle più efficaci e più avanzate posizioni di difesa e sarebbe dato in mano all'Austria un potente mezzo di offesa a nostro danno.

Tanto più che se l'Austria potesse avere Cima Mandriolo, potrebbe con facilità relativa ai grandi mezzi di cui dispone, costruirsi una strada militare che partendo da Monterevore, seguendo le creste di Mandriolo e abbarbicandosi alle scogliere di Manarro, di Paradiso, di Larici e di Portule, potrebbe portare le batterie austriache su Cima Dodici. Così sarebbe resa militarmente fruttuosa la vittoria diplomatica dell' anno scorso!

Sarà mai possibile che il nostro Governo si lasci ancora una volta sorprendere dall'alleata? Spero di no, perchè se nessuno è stato ancora capace di provare l'austriacità di Cima Dodici, pur tuttavia il protocollo del 1905, che è un monumento dell'insipienza italiana, dava ragione all'Austria, mentre qui non solamente gli antichi termini, ma quello stesso protocollo assegnano senza incertezze Cima Mandriolo all'Italia.

La revisione del confine s'impone

Oggi, mentre scrivo, è attesa per un sopraluogo una commissione italo-austriaca per certe divergenze sui cippi confinali di questa zona. Vedremo che cosa farà.

Intanto non sarà inutile insistere sul vecchio cantino, che una revisione di tutto il confine, una revisione organica e precisa, s'impone.

La recente Commissione, presieduta dal distinto maggiore generale Salsa, comandante il terzo gruppo alpino, ha preparato, a quanto mi consta, un materiale prezioso. Ma per carità non lo si lasci dormire negli scaffali del Ministero degli Esteri, perchè qui sul terreno si dovrebbe poi ricominciare da capo.

Immaginatevi che questa Commissione fu qui un mese fa e affondò dei piuoli con sassi per segnare dove dovrebbero essere posti dei nuovi cippi di confine. Ebbene, già a quest'ora, qualcuno di questi cippi è scomparso, e, si può essere certi, non ad opera di italiani!

Se si continua di questo passo dove andremo a finire? L'Austria continuerà imperterrita a gettare la confusione e dal torbido e dalle incertezze essa, con la sua forza e con la sua prepotenza, ha poi tutto da guadagnare!

Cima Dodici abbia almeno insegnato!

La commissione italo-austriaca rimette a posto i cippi

Asiago, 4

La commissione italo-austriaca composta dell'ingegnere capo del genio civile di Vicenza cav. Tonini e dell'ingegnere superiore di Trento cav. Recle con i rispettivi assistenti limitò oggi le sue operazioni alla revisione e al ripristino dei cippi dalla Valdassa a Valle degli Sparvieri. La revisione generale del confine fu commessa ad altra commissione più numerosa, la quale verrà in altra epoca sopraluogo.

Apprendo essere imminente la visita dell'arciduca ereditario ai forti austriaci del confine, per cui si inaugura da oggi una grande severità nei transiti dei passeggeri e si respingono perfino i mandriani.

Interrogazioni per Cima Mandriolo

Roma, 4

L'on. Pinchia ha chiesto di interrogare il ministro degli affari esteri «per sapere se è confermata la notizia di nuovi sconfinamenti alla frontiera orientale.»

L'on. Gallenga ha chiesto di interrogare il ministro degli affari esteri «per avere precise informazioni di una grave violazione di confine tentata a nostro danno dall'Austria su Cima Mandriolo.»

Il Principe ereditario di Turchia partito da Roma

Roma 4

Alle ore 14.10 si è formato al Quirinale, nello stesso ordine dell'arrivo, il corteo reale che ha accompagnato alla stazione il principe Jussuf Izzedin, il quale è partito alla volta di Costantinopoli, per la linea Firenze, Venezia e Vienna.

Alla stazione prestava servizio d'onore una compagnia del genio con la musica dei granatieri. Erano ad attendere il presidente del Consiglio on. Giolitti, i ministri Di San Giuliano, Spingardi, Leonardi Cattolica e Credaro, i sottosegretari Falcioni, Gallini, Battaglieri, Pavia, Cimati e Mirabelli, il capo di stato maggiore generale Pollio con molti altri generali, l'ambasciatore turco a Roma con tutto il personale dell'ambasciata, il sindaco Nathan con la giunta ed il comm. Talco in rappresentanza del prefetto.

Il corteo reale, dopo avere attraversato Via Nazionale e Piazza dell'Esedra, è giunto alla stazione alle 14.20. Il Re ed il principe Jussuf si sono intrattenuti alquanto nella saletta reale a conversare con l'on. Giolitti e con l'ambasciatore turco, e quindi si sono recati a passare in rivista la compagnia d'onore, mentre la musica intonava l'inno turco. Tornato nella saletta reale, il principe prese congedo dalle autorità e dai personaggi del seguito. Poscia, dopo avere abbracciato e baciato per due volte il Re, è salito sul vagone imperiale delle ferrovie ottomane, che era stato attaccato al treno espresso per Vienna.

Il principe è accompagnato fino ad Arezzo dall'ambasciatore turco e fino al confine dagli addetti navale e militare dell'ambasciata.

S. A. il Principe Jussuf Izzedin ha inviato stamane al sindaco di Roma lire 5000 per distribuire fra i poveri della città. Il sindaco Nathan ha espresso al principe ereditario di Turchia, a nome dei beneficati, i sensi della maggiore gratitudine.

Nell'amministrazione centrale del la P. I

Roma, 4

Il Re ha firmato il decreto che nomina il comm. Carlo Pranzetti, direttore generale della amministrazione centrale della pubblica istruzione, a ispettore generale della amministrazione stessa a decorrere dal primo luglio, conservando *ad honorem* il titolo di direttore generale.

I visitatori dell'esposizione di Torino

Torino, 4

Il totale dei visitatori dell'esposizione di Torino nel mese di giugno è stato di 1.374.000, con una media di 33.512 visitatori al giorno. Dal 20 aprile al 30 giugno i visitatori entrati all'esposizione e registrati dai *tourniquets* sommano alla cifra di 1.871. 997. La media dei visitatori va crescendo ogni giorno e la domenica si aggira a una cifra dai 70 ai 100 mila.

Nuovi avvenimenti nel Marocco
Verso l'intervento dell'Inghilterra?

Parigi, 4

L'*Echo de Paris* ha da Londra: Nei circoli ufficiali inglesi si evita di formulare l'opinione sull'invio della nave tedesca ad Agadir. All'ora presente però, tre idee dominano: 1.o Sembra necessario che la Gran Brettagna invii un incrociatore ad Agadir; — 2.o Debbono essere chieste a Berlino spiegazioni sul carattere e sulla portata del suo intervento. E' il governo tedesco pronto a respingere ogni progetto di occupazione territoriale?; — 3.o L'opinione già espressa dalla diplomazia tedesca, che l'atto di Algesiras è anullato dagli avvenimenti e non può servire di base alle trattative che stanno per impegnarsi, deve essere rigorosamente combattuta. L'atto di Algesiras è più vivo che mai. Esso deve far legge fino a che i firmatari non lo avranno dichiarato decaduto. Esso deve fornire i punti di partenza dei negoziati che possono eventualmente diventare necessari per applicare questo testo ai nuovi bisogni.

Il *Figaro* ha pure da Londra: L'opinione pubblica si pronuncia nettamente per un intervento, misurato ma efficace, dell'Inghilterra, sulle coste marocchine. Nei circoli ufficiali si mantiene un silenzio assoluto. Si studierebbe pure in alto luogo, l'ipotesi di un invio di una nave inglese nelle acque di Agadir.

Lo scopo della Germania
secondo la stampa tedesca

Berlino, 4

I giornali continuano ad occuparsi della questione del Marocco. La *Vossische Zeitung* vede nel fatto di Agadir un atto riflessivo energico e coscienzioso, tendente a chiarire la situazione meglio di molte parole. Esso non va nè contro gli interessi delle altre potenze, nè contro i trattati. L'invio della *Pantherre* ha avuto lo scopo di ricordare che la Germania non è una quantità trascurabile, ma la repubblica non deve adombrarsi. La pace non è minacciata. Da 40 anni essa ha sopravvissuto in ore ben più critiche. L'incidente di Agadir servirà, occorre sperarlo, a dissipare ogni malinteso ed ogni dissidio, tra i popoli civili.

Questa speranza è anche più nettamente espressa dalla *Neuste Nachrichten*, che dice che l'iniziativa tedesca non ha altro scopo che di spingere la Francia a spiegarsi sulla situazione generale. Non è venuto il momento di sbarazzarsi dall'incubo marocchino? Ora risulta favorevole l'attuale ministero francese che non ha che tre giorni di esistenza. Può diventare il ministero della conciliazione tra i due paesi ed un'opera di giustizia è ora possibile, che affermi la pace europea. Si tratta soltanto, per la Germania, di proteggere i nostri connazionali ad Agadir, ma la questione del Marocco e la questione delle relazioni franco-tedesche sono in rapporto con la azione tedesca ad Agadir.

A Kiderlen Waechter è affidata la cura, dice il *Deutsche Tages Zeitung*, di risolvere la questione marocchina, per il prestigio e gli interessi dello Stato tedesco.

Il *Berliner Tageblatt* ritorna sull'attitudine della stampa francese. Loda la calma dei giornali francesi, la volontà della Francia di portare la discussione sui trattati del 1909, che non può che essere favorevolmente accolta dalla Germania.

Per il *Boerseb Curier* la migliore soluzione immediata dell'incidente sarebbe che le truppe francesi ritornassero nella Chauia.

La *Post* respinge ogni idea d'una nuova conferenza e propone un accordo tra le potenze interessate.

Il gabinetto francese a consiglio

Parigi, 4

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti ad un'ora del pomeriggio in Consiglio di gabinetto al ministero dell'interno, sotto la presidenza di Caillaux. Essi hanno proceduto ad uno scambio di vedute sulla situazione politica interna ed estera. La prossima riunione avrà luogo sabato mattina all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières.

La cannoniera tedesca sostituita da un incrociatore

Berlino, 4

La cannoniera *Panther* inviata ad Agadir, in viaggio di ritorno per la Germania, sarà ora sostituita dall'incrociatore *Berlin*, poichè il ritorno della *Panther* in patria per riparazioni complete, non può più oltre essere ritardato.

L'Austria appoggia l'azione tedesca

Vienna, 4

Il *Reichpost* difende la Germania contro l'asserzione che essa violerebbe l'atto di Algesiras. L'Austria-Ungheria deve appoggiare l'intervento della Germania in favore del regime della porta aperta, e contro le aspirazioni particolari della Francia e della Spagna.

La *Neue Freie Presse* crede che la Francia e la Germania finiranno per arrivare ad un accordo, a condizione che la Francia si decida a romperla con la sua politica passata.

Il *Tageblatt* spera che le tre potenze abbandoneranno simultaneamente il Marocco.

La *Zeit* crede che la misura presa dalla Germania sia una conseguenza logica delle misure anteriormente prese dalla Francia.

Il *Neue Wiener Tageblatt* è convinto che nessun conflitto risulterà dal fatto dell'intervento della Germania, perchè il buon diritto di questa non può certamente essere contestato.

L'*Extrablatt* è convinto che esse finiranno per aggiustarsi e riconosce alla Germania il diritto di difendere i suoi connazionali.

L'arrivo di Fallières in Olanda

Ymuiden, 4

La divisione francese è stata scorta alle ore 8, al largo della costa olandese. Una divisione olandese parte subito per incontrarla. Alle ore 9.30 la squadra francese saluta la terra con 21 colpi di cannone. Il tempo è bello.

La folla, stipata sulle banchine, acclama Fallières, appena lo scorge in piedi sulla passerella. L'*Edouard Quinet*, è appena entrato nel porto, che l'ammiraglio Roell sale a bordo per salutare Fallières da parte della Regina.

Lo sbarco ad Amsterdam

Amsterdam 4

La squadra francese è arrivata. Il Principe consorte si è recato a salutare Fallières a bordo dell'*Edgard Quinet*. Fallières è sbarcato alle ore 3.10. La Regina Guglielmina gli ha dato il benvenuto. La folla ha acclamato entusiasticamente Fallières.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
5 Mercoledì: Preziosissimo Sangue.
6 Giovedì: S. Isaia profeta.
Leva il sole a ore 4.30 — tramonta alle 20.0.

Festeggiamenti veneziani

Una festa notturna sul Canal Grande

Il Comitato Generale dei festeggiamenti ci comunica le seguenti notizie relative a un progetto di festa notturna sul Canal Grande. Il Comitato ha affidata l'attuazione di questo spettacolo ad una speciale Commissione presieduta dal Conte Alvise Foscari.

La festa rimane fissata pel 28 corrente mese, dalle ore 21 alle 23, e consterà nell'illuminazione straordinaria di tutti i palazzi, case, giardini e magazzini esistenti lungo il Canal Grande e precisamente dal Giardinetto Reale a Santa Chiara.

Il Comitato prega i cittadini di rispondere all'invito della Commissione la quale rivolge vivissima preghiera a tutti i proprietari ed affittuali dei palazzi, case, giardini, magazzini ecc., di illuminare in quella sera i loro edifici. E' ammessa la illuminazione di qualunque genere. — Qualora poi qualche proprietario o qualche affittuale non intendesse di aderire a tale invito, la Commissione prega di illuminare almeno i locali interni lasciando aperte le finestre degli appartamenti stessi comprese le porte delle rive d'approdo.

Un'apposita Giuria, che verrà all'uopo nominata dal Comitato Generale dei festeggiamenti, dovrà giudicare le migliori illuminazioni assegnando i seguenti premi:

Al miglior fabbricato, nel suo complesso — 1. Oggetto artistico del valore di Lire 1000.

Al miglior poggiuolo, terrazza od altana — 2. Oggetto artistico del valore di Lire 200.

Alla migliore finestra o porta — 3. Oggetto artistico del valore di Lire 100.

Il Comitato fa assegnamento nei cittadini e negli esercenti, che pur non abitando sul Canal Grande, vorranno illuminare ed ornare con piante diverse i campi, le fondamenta, le rive, i traghetti, i ponti che prospettano il Canal Grande e la Commissione stessa mette a disposizione della Giuria aggiudicatrice i seguenti premi in denaro:

1. premio di Lire 300 — 2. premio di Lire 200 — 3. premio di Lire 100.

Durante l'illuminazione dei palazzi, vi sarà un corteo di barche, ed ai migliori natanti di qualunque genere, artisticamente addobbati ed illuminati saranno assegnati i seguenti premi:

1. premio Lire 500 — 2. premio Lire 300 — 3. premio Lire 200 — 4. premio lire 100 — 5. premio Lire 50 — 6. premio Lire 25.

Le barche che intendono prender parte al concorso dovranno percorrere il tragitto da Santa Chiara al Giardino Reale o viceversa.

Lo spettacolo pirotecnico in Bacino San Marco

Il primo degli spettacoli promossi dal Comitato festeggiamenti, avrà luogo la sera di giovedì 6 luglio, con i fuochi pirotecnici eseguiti dalle ditte riunite Davide Osvaldo di Venezia e Francesco di Palmo di Grottaglie di Lecce.

Lo spettacolo comincierà alle ore 21.

La Tombola in Piazza S. Marco

L'altra sera si è riunito nuovamente il Comitato generale di Beneficenza, presieduto dal Vice-presidente sig. Francesco Garzia.

Dopo la lettura della lettera di ringraziamento inviata dal Sindaco Co. Grimani al cav. Pietro Barbaro per la generosa offerta di far stampare a sue spese le cartelle della tombola, si passò alla nomina delle varie Commissioni le quali vennero definitivamente costituite.

Sul programma dei festeggiamenti e spettacoli

In seguito alla pubblicazione da noi fatta ieri del programma dei festeggiamenti, abbiamo ricevuto la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

« *Ill.mo Sig. Direttore*. — Nel programma di festeggiamenti pubblicato dal suo pregiato giornale, vedo annunziata la tradizionale regata veneziana pel 13 di agosto, ed un torneo equestre al Velodromo del Lido.

Ora è stato già pubblicato che il giorno 19 agosto avrà luogo il varo della Regia Nave *Quarto* che è in corso di costruzione nel nostro Arsenale. E' facile immaginare, per chi ricorda i vari della *Morosini*, della *Sicilia*, della *Ferruccio*, quale largo concorso di forestieri avremo a Venezia, per assistere alla solennità sempre emozionante. Si sa che, ordinariamente, non meno di 20 mila invitati entrano nell'Arsenale in simili circostanze.

Non le pare, Ill.mo Sig. Direttore, che trasportando la regata alla domenica 20 agosto, cioè al giorno seguente del varo, si farebbe cosa bella e opportuna? Anzitutto la regata completerebbe il significato marinaresco della solennità del giorno precedente: secondariamente si darebbe modo a tutti i forestieri, certamente accorrenti qui pel varo della Regia Nave *Quarto*, di assistere allo spettacolo, da tanti anni dimenticato, e perciò desideratissimo, della regata.

Veda Lei, se l'idea le pare degna di essere resa pubblica, affinchè possa da chi ne ha l'autorità, iniziarsi qualche pratica che ne favorisca l'accoglimento.

Mille scuse pel disturbo che le reco, mentre la prego a gradire l'espressione della mia perfetta osservanza. — *Un abbonato.* »

Il passaggio del Principe ered. di Turchia per Mestre

Contrariamente a quanto si credeva S. A. R. il Principe ereditario di Turchia, nella via del ritorno non si fermerà a Venezia. S. A. è partito ieri da Roma, col diretto che arriverà a Venezia questa mattina alle 4.55. Però la vettura letto del Principe verrà trattenuta a Mestre, per essere agganciata al diretto di Pontebba in partenza da Venezia alle 4.45. La fermata del Principe turco a Mestre si ridurrà quindi a pochi minuti.

Il delegato commerciale a Calcutta della Società Veneziana di Navigazione

La Camera di Commercio richiamandosi al suo avviso precedente in argomento, avverte coloro che desiderassero conferire col sig. Umberto Ghilardi, Delegato Commerciale a Calcutta della Società Veneziana a Vapore, ch'egli trovasi a Venezia nei giorni 5 e 6 corrente mese presso la sede della Società suddetta.

Revoca di disposizioni sanitarie

La Camera di Commercio, in seguito a pratiche telegrafiche fatte col R. Ministero degli Esteri nei riguardi delle quarantene imposte dal Reggente Francese in Tunisi alle provenienze da Venezia, ha ricevuto dal Ministero stesso il dispaccio seguente:

« Come seguito mio telegramma ieri affrettomi informare Vossignoria che mercè pronto intervento nostro Console Tunisi quarantene decretate dal Governo locale contro provenienze Venezia furono subito levate. — *p. Ministro Bollatini.* »

Le gare postali e telegrafiche

Ecco la II. lista delle sottoscrizioni pro « Premio Commercio Veneziano »:

Personale Ufficio telegrafico L. 5 e personale ufficio postale lire 2.50 (avanzo delle spese sostenute per l'acquisto di un *necessaire* da scrittoio in argento e di un calamaio artistico pure in argento); prof. Traiano Mozzoni lire 10; Didan Antonio (ditta « Tre Cedri »), 5; comm. Carlo Errera, 10; Ditta Fratelli Scattola, 25; Calzaturificio Varese, 15; Direttore Lloyd cav. Brunetti, 5; Tatotti per la Ditta Celso Mantovani, 5; Giacomini, 5; cav. Ruoi Arturo e figli, 5; cav. Gaidano, 5.

Ricordiamo che per i singoli premi alle gare « eliminatorie locali », hanno generosamente contribuito il comm. Sullan, il cav. Baruffi, il co. Alvise Foscari, la Ditta Bagilotto e Mattei, la Ditta Fasoli, la Ditta Pasquali Ferdinando, la Ditta Lotti Virgilio.

***

Sappiamo che il Ministro, con una circolare diretta alle Direzioni Prov. delle Poste e dei Telegrafi del Regno, ha comunicato il risultato delle gare eliminatorie di telegrafia, tenute nel maggio scorso nei principali centri d'Italia.

La regione Veneta e specialmente l'ufficio telegrafico di Venezia saran degnamente rappresentati alle finali, in quanto sei dei nostri bravi telegrafisti sono entrati in graduatoria.

Per l'apparato Morse è entrato in graduatoria, fra i 14 scelti, il sig. Tallon Carlo dell'ufficio di Treviso, risultando il 5; per l'apparato Hughes, su 40 scelti, è risultato 9. il sig. Spicuglia Sebastiano dell'ufficio telegrafico di Venezia; per lo apparato Baudot, fra i 94 entrati in graduatoria, sono compresi: il sig. Spicuglia Sebastiano, riuscito il 22., il sig. Baracchi Riccardo il 25., il sig. Tadiello Arturo il 64. ed il sig. Castellani Giuseppe il 91 dell'ufficio di Venezia.

Quando si pensa che molte centinaia di funzionari furono in lotta e che la selezione fatta dal Ministero fu più che severa, dobbiamo congratularci con i nostri bravi giovani, ai quali auguriamo una bella vittoria finale a Torino.

Com'è noto parecchi componenti il Comitato locale, non funzionari, hanno voluto gentilmente offrire un piccolo ricordo consistente in un porta sigarette in argento, ai primi tre vincitori della prova eliminatoria locale per l'apparato Morse, per quello della Hughes e della Baudot.

I premiati locali sono perciò: il signor Tallon Carlo di Treviso per la Morse ed il sig. Spicuglia Sebastiano per la Hughes e per la Baudot. Avendo il sig. Spicuglia rifiutato il premio della Baudot per spirito di fratellanza, il detto premio resta assegnato al sig. Baracchi Riccardo.

Rincasando s'incontra coi ladri

La notte scorsa il signor Giovanni Doria, tornando a casa verso la mezzanotte, doveva fare aprendo la porta del palazzo in Corte Torretta a San Marco 873, un incontro inaspettato. Scorse in un angolo del cortile interno tre individui i quali appena videro il Doria scapparono.

Il signor Doria li rincorse e potè raggiungerne uno ed agguantarlo. Lo accompagnava subito alla questura di S. Marco, dove l'individuo si qualificava per Giuseppe Scarpa fu Eugenio d'anni 19, abitante sulle fondamenta Nuove 6599. Fu rinchiuso alle carceri di San Severo, mentre venivano iniziate le indagini per arrestare anche gli altri due.

Studi e proposte
per migliorare il servizio postale a Venezia
Per un più sollecito trasporto ed avviamento della corrispondenza

Da molto tempo a Venezia, Ispettori Centrali del Ministero, Direttori locali ed impiegati studiano il mezzo migliore per rendere più rapido il funzionamento del servizio postale nella nostra città. Vennero fuori, discussi, denigrati, esaltati molti progetti che qui non staremo a ricordare; ma uno ad uno caddero tutti. Ora tali studi, per il medesimo scopo, furono ripresi e noi vogliamo pubblicare oggi lo schema di un primo progetto presentato al Presidente della locale Camera di Commercio e al Ministero dall'impiegato postale sig. Eugenio De Filippi, il quale propone l'istituzione di una « Lancia Espresso » percorrente senza interruzioni il Canal Grande dalla Ferrovia al Lido e viceversa, con un incarico ben definito quale appresso si vedrà.

Noi, si badi, non sosteniamo nè neghiamo la eventuale efficacia del progetto, limitandoci per ora alla pura e semplice pubblicazione a titolo di cronaca e riservandoci, se mai, di occuparci a fondo per conto nostro dell'importantissimo servizio. Il miglioramento del servizio postale a Venezia è materia da non trascurarsi e questi studi non potranno a meno di interessare la cittadinanza.

Perchè meglio si possano conoscere i concetti che hanno inspirato l'autore del progetto nelle sue proposte, diamo anche alcuni dei suoi considerando preliminari.

***

« Dato il grandioso incremento del commercio — scrive il proponente — il lavoro postale è diventato molto gravoso per tutto il personale, tenuto conto che il medesimo è nelle quasi identiche condizioni dei tempi passati quando cioè il commercio dava alla posta soltanto un lavoro adeguato alle forze disponibili.

« Trovandosi gli impiegati aggravati da un eccessivo lavoro il quale è in se stesso faticoso, ne consegue che la corrispondenza tutta non può, per quanta buona volontà vi sia da parte del personale, essere *lavorata* in tempo utile e quindi inviata a destinazione con quei treni che sono tenuti nel calcolo degli affari dai commercianti. Quali gravi inconvenienti possano portare al commercio i ritardi della corrispondenza ne abbiamo le prove giornalmente.

« Per evitare di dover prolungare ancora un tale stato di cose che non è più confacente al progresso odierno e vergognoso per la città di Venezia che deve considerarsi una delle prime in fatto commerciale e che per di più è continuamente visitata da forestieri provenienti da paesi dove tutto è all'altezza dei tempi.

La "Lancia espresso„ e il suo funzionamento

« Il servizio nuovo, parte principale del progetto, dovrebbe volgersi così:

« Una lancia automobile, denominata « Lancia Espresso RR. Poste » partirebbe dal pontone dei vaporini sito presso la stazione ferroviaria. Detta lancia seguendo tutta la linea del Canal Grande e, facendo una brevissima sosta in ogni pontone di fermata dei vaporini, dovrebbe andare a fermarsi al pontone di arrivo al Lido.

« In ogni pontone togliere la cassetta d'impostazione ivi appositamente collocata sostituendola contemporaneamente con altra vuota per le successive impostazioni.

« La Lancia Espresso RR. Poste » partendo dalla ferrovia raccoglierebbe i dispacci ordinari e raccomandati in arrivo e diretti a Venezia Centro per depositarli colà al suo passaggio.

« Durante il tragitto il personale addetto alla lancia farebbe lo spoglio della corrispondenza e, dopo verificata e timbrata, suddividerla per le linee corrispondenti ai treni prossimi alla partenza.

« Giunta la lancia al Lido raccoglierebbe i dispacci sia ordinari che raccomandati degli uffici del Lido, ritornerebbe nuovamente alla ferrovia soffermandosi presso gli stessi pontoni compiendo lo stesso lavoro sopraccennato.

« Quando la Lancia, nel ritorno alla ferrovia, giunge all'ufficio centrale di Rialto, raccoglierebbe i dispacci colà formati per portarli alla ferrovia. La medesima, sia nell'andata che nel ritorno del suo viaggio, consegnerebbe al Centro tutta la corrispondenza diretta per l'estuario e gli espressi per la città.

« La Lancia nel formare i dispacci seguiterebbe lo stesso sistema in uso nell'ufficio Centrale.

« Le cassette attuali lungo il Canal Grande e quelle distanti dal pontone di imbarco per un raggio di 200 m. circa e tutte quelle collocate sui vaporini verrebbero abolite e sostituite da quelle esistenti sui pontoni.

« Si dovrebbero conservare le cassette attuali solo nei punti interni della città e lontani dai pontoni oltre la distanza sopra detta.

« Nei pontoni non si dovrebbe mettere le cassette per le stampe poichè queste porterebbero un lavoro troppo forte in ragione della loro importanza, salvo i manoscritti i quali, se non voluminosi, potrebbero essere impostati nelle stesse cassette come attualmente viene fatto nella massima dei casi.

« Al servizio di questa « Lancia Espresso » dovrebbe essere assegnato il seguente personale: Un Ufficiale postale, un servente, un chauffeur, un timoniere, il quale oltre al suo speciale servizio di ormeggio della lancia dovrebbe coadiuvare il servente nella chiusura dei dispacci.

Cassette e vuotacassette postali

« Il materiale necessario per far funzionare il servizio in tal guisa sarebbe costituito dalla lancia automobile; da una cassetta d'impostazione su quanti sono i pontoni d'imbarco lungo il Canal Grande partendo dalla ferrovia e terminando al Lido, e cioè venti in tutte.

« Dette cassette dovranno essere della forma come quelle che vengono usate nelle messaggerie postali forse un po' più grandi capaci di contenere anche le stampe non voluminose.

« Cinque cassette al massimo dovrebbero essere tenute nella lancia per potere dare il cambio in ogni levata a quelle dei pontoni. Queste dovranno essere sotto la sorveglianza di ciascun pontoniere il quale, all'arrivo della Lancia, dovrà consegnare subito la sua cassetta colla corrispondenza ritirandone un'altra vuota.

« In massima la « Lancia Espresso » per compiere un giro dalla ferrovia al Lido e viceversa non dovrà impiegare più di due ore.

Secondo l'autore del progetto i vantaggi che sarebbero vari, ma specialmente sentito sarebbe quello di sgombrare le strade da un buon numero di vuotacassette che nelle ore di passaggio, sono di ostacolo alla libera circolazione.

« I vuotacassette alcune volte si trovano in conflitto col pubblico appunto per il disturbo che devono recare non potendo fare a meno di compiere il loro giro con la velocità consentita dall'orario stabilito per ciascuno di essi e perchè il loro ritardo sarebbe severamente punito.

« D'altra parte non si potrebbe permettere o soprassedere al ritardo dei vuotacassette perchè il loro ritardo sarebbe dannoso per la partenza della corrispondenza.

« La proposta di cui sopra, avrebbe portato un vantaggio nei riguardi questo personale, dato che la topografia della città non permette la loro completa abolizione.

« Se per ora non si può eliminare neppure in parte il servizio dei vuota cassette — continua il progettista — potrebbesi in seguito, dopo conosciuta l'impostazione delle cassette lontane dai pontoni, ridurlo in qualche località specialmente in quelle più prossime al Canal Grande.

« Col collocare le cassette sui pontoni si potrebbero solo abolire tutte quelle che attualmente si trovano sui vaporetti e quelle cassette in città che sono appunto lontane non più di un raggio di 200 metri.

« I commercianti, parte che più si vuole favorire nel presente progetto, quando fossero a conoscenza che esiste un servizio speciale che dà garanzia alla regolare partenza della corrispondenza impostata nei pontoni, certo non rifiuterebbero di spostarsi dalle attuali loro abitudini per usufruire dei vantaggi a loro concessi.

Il servizio degli "espressi„

« Il progetto in parola porterebbe un grandissimo vantaggio anche per gli espressi sia per la città come per le altre destinazioni.

« Infatti chi vuole ora spedire un espresso per città dovrebbe, per il pronto recapito, impostarlo all'ufficio Centrale perchè altrimenti dovrebbe l'espresso attendere l'ora della levata per essere portato in ufficio.

« Bisogna poi tener conto che la corrispondenza levata dalle cassette diretta in città non viene subito portata nell'ufficio centrale, ma bensì in quello della ferrovia.

« Ora un espresso che non venisse impostato al centro, deve attendere l'ora della levata, quella di partenza della lancia dal centro che trasporti le sacche alla ferrovia, attendere che sia divisa da quell'ufficio tutta la corrispondenza e poi attendere l'ora della partenza della lancia che trasporti la suddetta della città al centro il quale, provvede perchè gli espressi sieno portati all'ufficio telegrafico per il recapito.

« Da quanto sopra ben si comprende quale grave inconveniente sia quello accennato e poi quale disturbo può portare al pubblico il dovere da un punto lontano portarsi all'ufficio centrale per spedire un espresso.

« Coll'attuazione della « Lancia Espresso » si potrebbe portare dunque un gran beneficio al servizio degli espressi per la città i quali, pel continuo passaggio della lancia per il Canal Grande, possono essere impostati in una qualsiasi cassetta dei pontoni sicuri di avere il recapito nel minor tempo possibile poichè la lancia ogni qualvolta passa pel centro consegna, per primo, gli espressi per la città. E così dicasi per quelli diretti fuori di Venezia.

« L'attuazione di questo progetto — scrive sempre il progettista — porterebbe anche un notevole sollievo al grandissimo lavoro che si accumula negli uffici postali del Centro e della Ferrovia i quali appunto per la grande impostazione non possono lavorare con la regolarità prescritta e, nonostante la loro continua febbrile occupazione che stanca oltremodo ogni singolo impiegato, non possono rendere un servizio inappuntabile voluto dal commercio.

Per dimostrare ciò basta conoscere che nella massima parte dei casi e, più specialmente nelle ore serali, non possono dar corso in tempo a tutta la corrispondenza trovata nelle cassette d'impostazione ».

Nel progetto sono profusi particolari interessanti relativi all'orario della lancia e ad altri vantaggi interni.

Il pubblico però da quanto è pubblicato più sopra può formarsi un concetto esatto del valore di queste proposte.

Il primo concerto
della nuova Banda operaia in Piazzetta S. Marc
La bicchierata augurale al "Bauer„

Iersera la nuova Banda Operaia *Claudio Monteverde*, della quale abbiamo a suo tempo parlato, ha tenuto il primo annunciato concerto pubblico in Piazzetta San Marco.

I bandisti, vestiti di una divisa sobria ed elegante, fondo nero con piccoli e radi bottoni dorati, occupava il palco della Banda Cittadina, riempiendolo tutto, perchè i suonatori sono cinquanta, numero, come si vede, cospicuo e tale da formare un corpo bandistico di notevole importanza. Il pubblico in Piazzetta era molto affollato, essendo vivissime l'attesa e la curiosità di sentire e giudicare la «Claudio Monteverde».

E il giudizio fu caloroso e simpatico. Fu un successo cordiale quello riportato dai bandisti, i quali anche meglio si affermeranno nei concerti futuri. Scoppiarono applausi fervidissimi dopo il primo pezzo, applausi che si rinnovarono dopo ogni numero del programma con crescente entusiasmo e con domande di «bis».

Di «bis» però non ne fu concesso che uno, quello dell'ultimo pezzo, cioè della «Marcia d'ordinanza» di C. Monteverde. I battimani furono rivolti e ai bandisti e ai loro maestri, Luigi Termini e Luigi Guatti Zuliani(allievo quest'ultimo del maestro Preite), i quali dimostrarono di aver posto nel disimpegnare il loro compito, cure amorevoli, non solo, ma non comune valore artistico.

Terminato il programma la banda operaia fu oggetto di una bella dimostrazione da parte dell'uditorio.

***

I bandisti lasciando la Piazzetta San Marco, si recarono al Restaurant Bauer, per partecipare ad una bicchierata che aveva luogo in una delle sale superiori.

Intervennero il Sindaco co. Filippo Grimani, il sig. Garzia, presidente effettivo della Banda operaia, il cav. Barbaro, presidente onorario, i vice-presidenti De Michieli e Scatturin, il maestro cav. Preite, direttore artistico della Banda, i soci onorari cav. uff. dott. Müller, dottor Mozzetti-Monterumici, cav. Costantini, sig. De Santa, ecc. Scusarono la loro assenza l'assessore avv. Mario Pascolato ed altri.

Toccando una prima volta i calici di birra il rag. Garzia, credette di dover fare con brevi parole un po' di cronistoria sulla formazione del nuovo corpo bandistico, che, come è noto, raccoglie gli elementi migliori delle due disciolte vecchie bande *Bellini* e *Manin*. Ricordò «Claudio Monteverde» e il perchè la Società prese un tal nome glorioso. Ringraziò quindi il Sindaco co. Grimani per l'appoggio dato dal Comune alla nuova banda. Chiudeva con parole di augurio, accolte da applausi prolungati e vivissimi.

Due parole veramente simpatiche pronunciava a sua volta il Sindaco, il quale dichiarava che molto opportunemente la nuova banda si era formata, dando così modo di alternare i concerti della banda cittadina, che non possono ripetersi con quella frequenza che è nel desiderio del pubblico veneziano. E constatava poi che l'accoglienza e le dimostrazioni fatte dal pubblico iersera durante il concerto, era la più bella prova che l'esecuzione aveva pienamente corrisposto all'aspettativa. Il Sindaco quindi esprimeva l'augurio che nel nuovo corpo bandistico deva permanere sempre quello spirito di fratellanza e di concordia, che da solo contribuisce a dare i migliori risultati.

Con parole di affettuoso augurio il conte Grimani alzava il calice bevendo alla prosperità di tutti, e tale augurio veniva accolto e salutato da un uragano di applausi.

La riunione poi si protraeva allegra e familiare.

Il tentato suicidio di una donna a S. Nicoletto di Lido

Iersera verso le otto veniva ricoverata all'Ospedale civile, in non gravi condizioni, certa Elisa Ratti di anni 47, abitante in Palude Sant'Antonio a Castello 83, la quale un'ora prima aveva tentato di annegarsi, avvanzandosi nel mare dalla spiaggia dalla parte di San Nicoletto di Lido non lontano dallo stabilimento dei Bagni Popolari.

La Ratti però, non aveva fortunatamente avuto il coraggio di portare ad effetto il suo triste divisamento e dopo un certo tratto era ritornata indietro, aiutata in parte anche dal movimento dell'acqua. La sua manovra era stata avvertita da alcune persone che corsero ad aiutarla a trarsi in salvo.

Era però tutta bagnata e sporca di fango ed in preda ad una viva agitazione. Veniva accompagnata prima allo Stabilimento Bagni per le prime cure poi con un sandolo accompagnata dal vigile 54 all'ospedale. Le sue condizioni, ripetiamo, non sono gravi.

La Ratti avrebbe tentato di por fine ai suoi giorni per dispiaceri di famiglia.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 24

Il Foglio d'ordini reca:

All'ammissione di 40 allievi alla prima classe del corso normale di 4 anni alla accademia navale possono concorrere anche i giovani nati dal 31 luglio 1898 al 31 dicembre dello stesso anno. Il comma A dell'art. 2 della notificazione di concorso febbraio 1911 deve quindi intendersi così modificato: « Sian nati non prima del 1 agosto 1895 e non dopo del 31 dicembre 1898 ».

Facendo seguito all'art. 2 del foglio d'ordini in data 30 giugno u. s., sulla r. n. « Sardegna » prenderà imbarco anche il maggiore di artiglieria Conso, addetto all'ufficio del capo di stato maggiore di questo ministero, che sarà messo a disposizione del presidente della commissione di tiro.

Con decreto ministeriale 11 giugno u. s. il tenente di vascello Visco è stato dichiarato idoneo per l'incarico del materiale subacqueo.

E' concessa al tenente di vascello Di Ambra, in seguito a sua domanda, una licenza straordinaria di mesi due, per infermità non proveniente da causa diretta del servizio.

Con r. decreto in data 8 giugno 1911 il macchinista della marina mercantile Bruno è stato nominato sottotenente di complemento nella riserva navale nel corpo del genio navale macchinisti ed è iscritto al primo dipartimento.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. « Sterope » è partita da New York per Norfolk il 3 — la « Bersagliere » è partita da Taranto il 4 — la « Verbano » è giunta a Messina il 4 — la « Volta » è giunta a Taranto il 3 — la « Capraia » è partita da Spezia e giunta a Genova il 3 — la « Ercole » è giunta a Taranto il 3 — la « Agordat » è giunta a Porto Ferraio dopo avere toccato Marina di Campo il 3 — la torp. 140 è giunta a Termini Imerese il 3 — la torp. 107 è giunta a Maddalena il 3 — la torp. 68 è giunta a Gaeta il 5 — la torp. 117 è partita da Messina il 4 — i rimorchiatori 24 e 26 sono giunti a Taranto il 3.

Varie di Cronaca

Alla Scuola di musica dell'Associazione Impiegati Civili

Nell'elenco delle alunne della scuola di pianoforte, dell'Associazione Impiegati Civili, che ottennero nei recenti esami il passaggio al corso superiore, elenco pubblicato giorni fa, non figura il nome della signorina Luisa Rossi, ch'ebbe una delle migliori classificazioni.

Ripariamo oggi all'involontaria omissione.

Asilo "per i senza tetto„

Durante il mese di giugno u. s. furono accolte in questo Asilo 4233 persone, e precisamente: 2691 uomini, 973 donne e 569 ragazzi, con una media quindi di 141 persone per ogni notte.

Le disgrazie

Ieri verso le 14, dalla propria madre fu accompagnata all'Ospitale la bambina di anni 5 Cappelli Giuseppina di Giovanni detto Tommaso, abitante ai Tolentini 233, che caduta da una sedia in casa sua, riportava la frattura del terzo esterno della clavicola sinistra. — La povera bambina dovrà rimanere ricoverata per non meno di 40 giorni.

Un rintracciato

L'ispettore del Ricovero di Mendicità l'altra sera alle 20 ha avvertito il delegato di servizio alla Questura centrale che il Ribanchi Orlando, evaso l'altra sera dallo Stabilimento e di cui è cenno in cronaca di ieri, è stato trovato a bordo di un piroscafo in Marittima ed accompagnato al Ricovero da due agenti di P. S.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in piazza S. Marco dala Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Walzer « Frosins-Scepter », Lanner. — 3. Ouverture « Tannhäuser », Wagner. — 4. Atto III. « La Bohème », Puccini. — 5. Suite II. « L'Arlesienne », Bizet. — 6. Mazurka « Invito » Strauss.

La beneficenza

× All'**Educatorio Rachitici**: In memoria del compianto zio Ruggero Giacomelli i nipoti Dalla Zorza lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto.

Stato Civile

3 Luglio — Nascite: Maschi 8 — Femmine 5 — Totale 13.

Matrimoni: Mattolini Ettore R. impiegato con Dall'Armi Luigia Maria civile celibi.

Decessi: Rosso Vianello Francesca di anni 27 con casal. di Venezia — Allegri Arduina di anni 21 nub. casal. di Venezia — Tomasi Luigi di anni 81 ved. ex calzolaio di Venezia — Voltolina Domenico di anni 64 con. r. pens. di Venezia — Giacomelli Ruggero di anni 48 con. negoziante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

SPORT

La I. marcia alpina della "Sport Pedestre Venezia„

L'annuncio dato giorni fa sull'organizzazione di una attraentissima marcia alpinistica per iniziativa della « Sport Pedestre Venezia » ha destato fra i nostri giovani il più vivo interessamento. L'invito ufficiale fu diramato alle Società sportive di Venezia, Mestre e Bassano che ne fecero richiesta ed ecco il programma preciso approvato dal F. P. A. I. di Genova.

Ritrovo di tutti gli iscritti alle 7.30 pom. di sabato 8 corr. alla stazione ferroviaria e pernottamento a Primolano; Domenica mattina alle 4 partenza da Primolano e per la Piovega di sopra traversata di Enego (m. 760 sul m.) il più orientale dell'Altipiano dei Sette Comuni. Quindi salita alla Casara del Lerche (1249), e alle belle Casare del Lambara poste in amena valletta; ascensione del « Monte Lisser » (1636) in 40 minuti. La vetta, culminante fra l'orrida Valgadena e Val di Brenta, ne è erbosa ed offre panorami superbi sul Trentino, sul Bellunese, sul Feltrino, e sulle alte cime dell'altipiano: a lieve fatica quale generoso compenso!

Dopo l'alt di mezz'ora discesa a Lambara e per la Valle Capristol oltre il passo della Forcellona arrivo all'ottimo Ostello di « Marcesina » (1370) alle 11 circa. Marcesina è una prateria di quasi 20 milioni di mq. frequentatissima dagli alpinisti e dai cacciatori; nel mezzo, in unico grandioso edifizio, v'è l'osteria e la caserma di una grossa Brigata delle nostre brave guardie di Finanza. Ivi avrà luogo il grand'alt di un'ora per la refezione. Il ritorno è fissato sullo stesso percorso, a rovescio, escluso il Monte Lisser, con fermata di 40 minuti alle casare del Lambara. L'arrivo a Primolano avverrà fra le 17.20 tempo minimo e le 18.50 tempo massimo regolamentare. Alle 19.45 poi partenza col treno per rientrare due ore dopo a Venezia.

L'escursione non è troppo costosa: esclusi il vitto e la spesa di viaggio (che si spera sarà ridotta dalla Società Valsugana) resta la sola tassa d'iscrizione di lire 1.25 o di lire 1 per Fortiores, la quale compiuto la mancia nei limiti fissati dà diritto ad una tessera di riconoscimento ed al diploma di « Fortior Alpinistico Italiano » colla indicazione del percorso effettuato e del tempo impiegato.

Il distintivo ufficiale, veramente artistico in argento e smalto, costa quattro lire e porterà inciso il nome del laureato.

Le iscrizioni si ricevono sino a giovedì sera presso il negozio musica cav. E. Brocco in Merceria dell'Orologio o presso il direttore di marcia Fortior Plinio Stella nominato dal Consiglio Direttivo.

Premiazioni speciali sono concesse, come già pubblicammo, a squadre concorrenti in rappresentanza di Società, Istituti, Scuole ecc.

I partecipanti alla crociera motonautica festeggiati a Pavia

Pavia, 4

Alle ore 11 al municipio venne offerto un vermouth d'onore ai partecipanti della crociera motonautica, alla stampa ed agli ospiti. Erano presenti il cav. Mercanti, il comm. Jonhson, il comm. Bertarelli del Touring Club, gli ufficiali e comandanti della cannoniera, della torpediniera e del piroscafo, dell'ispettorato fluviale e tutti i proprietari di canotti partecipanti alla crociera, nonchè il rappresentante del Ministero della Marina tenente Caracciolo e tutte autorità cittadine.

Il sindaco Franchi Macci salutò i presenti ed illustrò con nobili parole la grande portata nazionale ed economica di questa manifestazione. Infine consegnò ai partecipanti alla gara il messaggio di Pavia a Roma così concepito: « Agli araldi della navigazione interna, che rompendo 50 anni di silenzio, preludiano a ritentate energie che già diedero all'Italia ricchezza e gloria secolari, la città ticinese affida questo messaggio che dica a Roma, nella comunanza dei grandi ricordi, la sua fede nell'avvenire della patria e negli alti destini della città eterna ».

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, ore 21 — La festa del bocolo.
TEATRO DI LIDO, 21 — Spett. di varietà.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concert.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2.

Sig. SASSI FRANCESCO
Cl. Calzolari.

Avviso ai Signori Azionisti dell'Istituto Romano di Beni Stabili

Da qualche giorno prendendo a pretesto la legge sul Monopolio delle Assicurazioni ora in discussione, si è cercato in talune Borse di deprimere il prezzo delle Azioni dei Beni Stabili. Ad ottenere tale intento si è fatta e si fa correre con insistenza la voce che le Società di Assicurazione posseggano importanti stock di dette Azioni, le quali dovrebbero in un tempo più o meno breve, venir gettate sul mercato per la liquidazione dei rispettivi portafogli.

Ora, indipendentemente da ogni altra elementare considerazione, sta il fatto che al 1.o aprile scorso, (epoca in cui vennero sottoscritte le Azioni di nuova emissione), le Società di Assicurazione possedevano complessivamente solo numero duemilaottantaquattro (N. 2084) azioni sulle 300.000 formanti l'intero Capitale Sociale.

Tanto ho voluto render noto esclusivamente per la doverosa tutela degli interessi dei signori Azionisti, in ispecie dei piccoli possessori, che ne formano la grande maggioranza, e che, ignari d'ordinario della verità delle cose, diventano facili vittime della speculazione.

IL DIRETTORE GENERALE
Ing. EDUARDO TALAMO

CORRIERE GIUDIZIARIO

Una querela per diffamazione
degli ingegneri Piamonte e Spandri contro l'impresa Grisostolo
(Tribunale Penale di Venezia)

Poco dopo le 14 di ieri, è cominciato alla sezione seconda del nostro Tribunale un interessante processo per diffamazione, su querela intentata dagli ingegneri Piamonte Spandri contro l'imprenditore Grisostolo Giuseppe fu Luigi di anni 67 e i figli suoi ing. Emilio d'anni 38 e avv. Amedeo d'anni 36.

La querela trasse origine da incidente sorto durante la costruzione del nuovo Albergo Bonvecchiati presso il bacino Orseolo, fra l'impresa e i predetti ingegneri che avevano assunta la direzione dei lavori.

Presiede il Tribunale il cav. Castellani funge da P. M. l'avv. Marini.

I signori Grisostolo sono difesi dall'avv. Feder; gli ingegneri Piamonte e Spandri si sono costituiti Parte Civile cogli avvocati on. Pagani-Cesa e Gino Magrini: il primo però, non è presente all'udienza.

L'atto d'imputazione

Data la notorietà delle parti in causa e l'importanza dei fatti, crediamo opportuno riprodurre integralmente l'atto d'imputazione.

I Grisostolo sono imputati dei delitti previsti dagli art. 393 cap., 395 cap. ult., 63 Codice Penale, per avere di correità fra loro in Venezia alla fine dell'estate, e nell'autunno 1910, divulgando due memorie a stampa, edite dalle « Officine Grafiche Venete », e che erano state prodotte dalla Ditta Grisostolo nella causa arbitrale Grisostolo-Fratelli Scattola-ingegneri Piamonte e Spandri, offeso nell'onore, nella riputazione e nel decoro gli ing. Piamonte e Spandri, con frasi ingiuriose e coll'attribuire ai detti ingegneri fatti determinati, affermandosi, fra altro, nella prima memoria:

Che, per colpa del Piamonte e dello Spandri, la costruzione dell'edificio sorgeva in modo da non dare alcuna garanzia di stabilità; che l'ing. Spandri, avvertito che le sezioni trasversali dei pilastri apparivano deficienti, senza preoccuparsi, nè tener conto dell'avvertimento, ordinava la prosecuzione dei lavori, accentuando l'imprudenza col volere eguali strozzature nella parte superiore dei pilastri stessi; che la direzione dei lavori « riconfermava la disposizione di costruzione del muro in falso » quantunque avvertita « che così facendo avrebbe potuto succedere disgrazia »: che la direzione « in onta ai ripetuti avvertimenti, si era fissamente ostinata nell'ordinare anormalità costruttive, causa di pericoli »: « che nel fabbricato si riscontrarono fenditure delle quali la direzione dei lavori non volle tener conto »; « che i danni lamentati del fabbricato dipendono da errori di progetto e da ordini dati per l'esecuzione del lavoro dalla direzione »: che la costruzione « era staticamente errata »: che l'esecuzione dell'edificio « era stata imposta dalla direzione, ad onta delle avvertenze circa l'imprudenza ed il pericolo inerente alla elevazione del fabbricato » e altre frasi simili.

E si concludeva che l'edificio era frutto « di progetto e calcoli errati perchè i lavori sin da principio eseguiti, in base ad ordini tassativi e progressivi della direzione dei lavori (dell'ing. Spandri che i lavori costantemente guidò, ma più anche dall'ing. Piamonte il quale vide ed approvò) manifestano la massima imprudenza, non meno che negligenza, sotto parecchi aspetti, soprattutto in tema di direttiva: imprudenza e negligenza specialmente riflessivi, di fronte ai reiterati avvertimenti da parte dell'impresa ».

Nei memoriali suddetti si incolpa poi l'ing. Piamonte di menzogna colla frase: « mentre la commissione osservava le strozzature dei pilastri, intervenne l'ing. Piamonte, a dichiarare che quelle strozzature non erano mai esistite: la verità però veniva immediatamente rimessa a posto dal capo cantiere dell'impresa ».

Si attribuisce anche agli ingegneri Piamonte e Spandri altro fatto diffamatorio colla frase: « quanto ai materiali, le malte vennero fornite dall'impresa, i mattoni, quelli vecchi provenivano dai fabbricati demoliti, e quelli nuovi dalla fornace dei sigg. Piamonte e Spandri; gli uni e gli altri però, quantunque inadatti, i primi perchè vecchi, i secondi tutt'altro che di buona qualità, vennero alla impresa imposti dalla direzione dei lavori ».

Nella seconda memoria si afferma poi che conseguenza degli ordini della direzione fu « la completa disorganizzazione del fabbricato »: che nell'opera della direzione « si riscontrano tali errori e tale un complesso di negligenze ed imprudenze da costituire una colpa »: che « tutti questi errori, tutte queste negligenze, tutte queste imprudenze non hanno nè giustificazione, ne scusa ed assumono la massima gravità, sino al punto da destare la più penosa meraviglia, quando si consideri che, non solo furono possibili ed in realtà avvennero, ma furono dalla direzione dei lavori pervicacemente voluti, ad onta degli avvertimenti ripetuti ed insistenti dati dall'impresa ».

Si afferma inoltre che lo Spandri fu sfrattato colle frasi: « Forse i fratelli Scattola credono di poter imputare questa lettera di inadeguato e di incoerente per il silenzio indicante sfratto doloroso e grave bensì, ma necessario circa l'ing. Spandri, silenzio che rappresenta la forma più blanda nella manifestazione di disapprovazione e di condanna dell'opera di detto ingegnere ». Da ultimo poi si afferma che gli ingegneri « non hanno occhi, non vogliono vedere: che le fenditure presentate da un edificio per essi non avevano valore se non portavano alla inevitabile rovina dell'edificio stesso ».

Una domanda di rinvio

Dopo la rituale ammonizione dei testimoni, l'avvocato Gino Magrini della difesa chiede di parlare. Egli ripete l'istanza già fatta prima che il processo venisse portato all'udienza, cioè d'istanza il rinvio. — Mi trovo, dice il giovane avvocato, in una condizione, per dir così, critica: il vero difensore della P. C. avrebbe dovuto essere l'on. Pagani-Cesa, ed io non avrei avuto che la parte pura e semplice di procuratore. Ora l'on. Pagani-Cesa, per circostanze che furono rese note al Procuratore del Re ed al Presidente del Tribunale, si trova impedito a Roma e trattenuto colà per esigenze del momento politico.

L'avv. Magrini aggiunge che egli si trova perciò nella condizione di non conoscere bene la causa, che presenta lati gravissimi in quanto che vi è coinvolto l'onore di due professionisti ben noti a Venezia, e di non aver potuto far l'esame degli atti, per assumersi il grave mandato. Rinnova perciò vivissima istanza di rinvio.

Il *Presidente* domanda al difensore che cosa egli abbia a dire su tale richiesta. E l'avv. Feder si oppone al rinvio, asserendo, fra l'altro, che questo verrebbe a ledere i diritti della difesa.

Il Presidente chiede se vi è la possibilità di una conciliazione, ma l'avv. Feder risponde che non è nemmeno il caso di pensarvi. Il P. M. si oppone pure al rinvio e il Tribunale, con apposita ordinanza, respinge la domanda defensionale.

Ciò che dicono i Grisostolo

Il Presidente passa quindi ad interrogare i querelati.

Primo interrogato è il signor Grisostolo Giuseppe.

— La memoria, egli dice, cui si accenna nell'atto d'imputazione, riguarda soltanto un lavoro compiuto, quello dei Bonvecchiati, il quale venne eseguito d'ordine degli ingegneri Spandri e Piamonte.

— Che sa, chiede il Presidente, della causa arbitrale?

— So che pende una causa arbitrale; ma io, per la mia età, non mi occupo di queste liti e lascio fare ai miei figli.

— La memoria porta la sua firma: l'ha letta lei?

— Io non la ho letta, ma soltanto firmata, rimettendomi a ciò che avevano fatto i miei figli.

— Le copie della memoria a chi furono distribuite?

— I miei figli le diramarono a parecchi loro amici e conoscenti.

Il Presidente invita poi l'altro querelato, ing. Emilio Grisostolo, a dire qualche cosa di più.

Dopo aver premesso che i fratelli Scattola affidarono più volte lavori alla impresa Grisostolo, l'imputato prosegue:

— L'impresa Grisostolo assunse anche il lavoro dei Bonvecchiati: la direzione di tal lavoro veniva riservata agli ingegneri Piamonte e Spandri.

Fino da principio il padre mio s'accorse di qualche errore di costruzione del quale avvertì anche gli ingegneri, osservando in via principale che le *sezioni* erano deficienti. Un tale fatto venne constatato anche dal fratello mio Umberto; ma gli ingegneri Piamonte e Spandri non ne fecero caso. Altre osservazioni vennero fatte ai due ingegneri costruttori da mio padre, il quale rilevò parecchi errori, fra cui quello della costruzione dei pilastri con dei mattoni vecchi. Gli ingegneri però, non badarono a tali osservazioni. Finalmente io venni chiamato dei fratelli miei a dare un'occhiata al fabbricato: trovai che esso presentava delle lesioni, e constatai anche che le sezioni erano deficienti. Esaminai le lesioni, e quindi chiamai i fratelli Scattola e gli ing. Piamonte e Spandri ai quali dissi che i pilastri erano *scavezzi*, che il fabbricato si muoveva, che occorreva armarlo, facendo delle opere di robustamento. Una tale necessità non venne riconosciuta dai due ingegneri; ma io compii parimenti le opere di robustamento, mettendo il fabbricato in condizioni di stabilità. In seguito a ciò venne nominata una Commissione arbitrale, pendente il giudizio della quale vennero sospesi i lavori. Tutte le questioni furono rimesse nelle mani degli arbitri, ai quali vennero formulati appositi quesiti.

L'ing. Grisostolo, venendo poi a parlare del memoriale, dice che esso fu mandato ai suoi amici; in esso veniva chiarita ogni cosa. Dichiara di averlo compilato nella parte tecnica; ma aggiunge che il memoriale fu compilato insieme al fratello suo avv. Grisostolo ed all'avv. Perosini. Il memoriale venne largamente distribuito: fu mandato a mano a più di 400 persone.

Il terzo dei querelati, avv. Grisostolo, conferma di aver compilato il memoriale insieme coll'avv. Perosini e con suo fratello ingegnere. Aggiunge che, come parte tecnica, la discussione non poteva essere diversa da quello che fu. Si parla di errori, di sbagli in termini che, secondo lui, non possono essere incriminabili. Afferma egli pure che del memoriale furono diffuse 400 copie.

I querelanti

Seguono le deposizioni dei querelanti.

L'ing. Nicolò Piamonte premette che non entrerà in discussione su ciò che ha detto l'ing. Grisostolo.

— Si dice nel memoriale che i calcoli erano sbagliati, che vennero commessi gravi errori. Io lavoro da 30 anni — esclama l'ing. Piamonte — ed ho fatti tanti fabbricati. Del resto il fabbricato di cui si discute oggi è là, e tutti possono vedere se sta su o no. La responsabilità dell'opera è della direzione dei lavori: quella direzione io la ho assunta fino da principio e la ho condotta a termine assieme all'ing. Spandri. La questione relativa alla qualità del materiale fu rimessa agli arbitri.

L'ing. Piamonte lamenta la compilazione del memoriale, che egli ritiene lesivo al suo decoro sia come professionista che come cittadino: gli dolse una tale pubblicazione, anche per i fratelli Scattola, che a lui avevano dato incarico di eseguire un lavoro di una certa entità. Quanto alla questione del licenziamento degli operai, egli osserva che furono sfrattati perchè così vollero i fratelli Scattola. I proprietari, egli aggiunge, mi dissero di sospendere il lavoro; io eseguì l'ordine ed in certo qual modo io pure fui messo alla porta. L'ing. Piamonte si duole poi che il memoriale sia stato diffuso non solo fra gli amici dei Grisostolo, ma anche fra alcuni dei clienti suoi e dell'ing. Spandri.

L'altro querelante ing. Spandri non ha nulla da aggiungere a quanto disse l'ing. Piamonte. Conferma la querela, e dice come egli abbia ritenuto la pubblicazione e diffusione del memoriale dei Grisostolo, lesiva del suo onore e della sua riputazione, come professionista e come cittadino.

I testimoni

Si passa quindi all'audizione dei testimoni.

Mascalzoni rag. Ugo, ex-amministratore delle Officine Grafiche Venete, ora amministratore dell'« Adriatico », ricorda di avere consegnato alla fine di luglio 1910 all'impresa Grisostolo, prima 60 e poi 442 copie della prima memoria e, successivamente, 500 copie della seconda memoria. A domanda dell'avv. Magrini dice di aver avuto la prima commissione dall'avv. Perosini e di aver consegnato gli stampati, parte in casa Grisostolo e parte nello studio del Perosini. Soggiunge di aver ricevuto le commissioni sempre per telefono e di non poter precisare chi sia stato il committente.

Costantini Giovanni ricevette dall'impresa Grisostolo una delle memorie a stampa e rimase meravigliato nel leggere quanto in essa si diceva.

Candiani dott. Carlo, notaio, ricevette pure una copia del memoriale dell'impresa Grisostolo, sua cliente da vari anni, ed ebbe l'impressione che con quella pubblicazione detta impresa intendesse difendersi.

Anche il *cav. Emilio Lebreton* ebbe una copia della memoria di cui per mancanza di tempo, non potè leggere che alcune pagine. Gli parve, tuttavia, che con quella pubblicazione l'impresa Grisostolo mirasse esclusivamente a difendersi.

La stessa impressione ebbe anche il cav. *Morchio Giuseppe*: secondo lui i Grisostolo volevano far conoscere ai propri amici e conoscenti i vari termini della questione. Il teste, per meglio convincere di portare un giudizio spassionato, soggiunge di essere amico tanto dei querelati che dei querelanti.

L'imprenditore *De Rossi Angelo* crede che, con la loro pubblicazione i Grisostolo abbiano fatto cosa inutile, sollevando un vero pettegolezzo.

Il notaio *Piamonte dott. Emilio* ebbe ma non lesse il memoriale dell'impresa Grisostolo.

Il ragioniere *Scarabellin cav. uff. Giacomo*, il cav. *Tommasini Gustavo* e il sig. *Beaufre Enrico*, ai quali pure pervenne la pubblicazione dei Grisostolo, ebbero l'impressione, da una lettura superficiale del memoriale, che i querelati intendessero esporre obbiettivamente i termini della questione e non denigrare chicchessia.

L'operaio *Bello Ferdinando* che insieme ad altri compagni lavorava nel cantiere dei Bonvecchiati per conto dell'impresa Grisostolo, depone che un giorno l'ing. Piamonte fece sospendere i lavori e allontanare gli operai.

Avv. Feder della difesa — Udì il teste l'ing. Piamonte qualificare coll'epiteto di « mascalzoni » i componenti dell'impresa Grisostolo?

Avv. Magrini della P. C. — Mi oppongo a tale domanda, essendo essa inconferente alla causa.

Il P. M. si associa alla domanda della difesa.

E il Tribunale si ritira per decidere. Rientra poco dopo con ordinanza che ammette la domanda del difensore.

A tale domanda il teste Bello risponde che l'ing. Piamonte pronunciò effettivamente la parola « mascalzoni », la quale, però, non era diretta al Grisostolo, bensì a delle persone che, in assenza del Piamonte i Grisostolo avevano introdotto nel cantiere dei lavori.

Vengono ancora sentiti i testi comm. Giuseppe Musatti e Morello i quali bene informano dei Grisostolo; dopo di che le parti, di comune accordo, rinunciano ai testimoni assenti e il Presidente, stante l'ora tarda, rimette la discussione della causa a stamane.

La sentenza si avrà nelle ore pomeridiane.

La querela dell'on. Pozzato
contro il sostituto Procuratore del Re avv. Ronca

Ci scrivono da Verona, 4:

Vi era grande aspettativa stamane, in Tribunale, per la discussione della querela intentata dall'on. Pozzato di Rovigo contro il sostituto procuratore del Re avv. Ronca.

Com'è noto, la querela trae origine dai commenti fatti dal Ronca sul « Corriere del Polesine » in seguito alla interrogazione dell'on. Pozzato alla Camera circa la condotta dello stesso Ronca autore dell'articolo « Il Tribunale di Vattelapesca ». L'imputazione era di ingiurie a mezzo della stampa.

L'aspettazione andò in parte delusa, perchè mancava il querelante on. Pozzato. Egli ieri aveva chiesto telegraficamente un rinvio dovendosi trattenere alla Camera per la discussione del Monopolio sulle Assicurazioni. Si presentarono in sua vece gli avvocati comm. Calderara e Benini. Il Ronca era difeso dagli avvocati Guarnieri Ventimiglia di Roma e Manzini di Torino. Il Lippi, gerente del « Corriere del Polesine » era difeso dall'avv. Maneo di Rovigo.

Il Tribunale era presieduto dal giudice Bolzon: fungeva da P. M. il sostituto procuratore del Re avv. Cattini.

All'inizio dell'udienza, il comm. Calderara per la P. C. informa che l'on. Pozzato fu costretto a trattenersi a Roma per la discussione alla Camera del Monopolio sulle assicurazioni. Aggiunge che lo on. Pozzato oggi doveva svolgere un ordine del giorno a nome del suo partito e che il suo allontanamento da Roma sarebbe stato giudicato una fuga. Conclude domandando il rinvio del processo, avvertendo che non potrebbe sostenere la causa del suo patrocinato, perchè questi, nel marzo scorso, quando fu rinviata la causa al Tribunale di Verona, si portò via tutto l'incartamento di cui non potè più prendere visione. Dice inoltre che se il rinvio venisse respinto egli ed il suo collega avv. Benini abbandonerebbero l'aula.

L'avv. Guarnieri della difesa, ricorda che il rinvio della prima causa all'istesso Tribunale fu giustificato dal fatto che pendeva una querela del Ronca contro il Pozzato, querela che fu poi dichiarata non ammissibile. Protesta contro qualunque causa esterna che possa influire sulla discussione della causa, cita la recente ordinanza del tribunale di Como a proposito delle influenze.

L'avv. Benini della P. C. dichiara come l'avv. Calderara, di non conoscere il processo, non essendone in possesso di tutti i documenti.

L'avv. Manzini della difesa espone i danni che deriverebbero al Ronca da un rinvio della causa, avendo quest'ultimo dovuto sostenere spese di viaggio per se, pei suoi difensori e pei testi. Fa notare che il Ronca è venuto espressamente da Salerno ove è attualmente sostituto procuratore del Re. Dice che l'on. Pozzato doveva conoscere fin da quindici giorni la situazione parlamentare e prevedere quindi che la discussione del Monopolio si sarebbe prolungata fino ad ora. E così conclude: « L'on. Pozzato doveva pensarci prima, tanto più che doveva votare per il Ministero. (*Ilarità*).

Anche il P. M. osserva che l'on. Pozzato doveva conoscere la durata della discussione sul Monopolio.

Il Tribunale respinse l'incidente e non ritenendo necessaria la presenza dell'on. Pozzato, ordina la prosecuzione del dibattimento ed interroga l'avv. Ronca raccomandandogli di attenersi ai fatti riguardanti la querela.

Ciò che dice l'avv. Ronca

L'avv. Ronca dichiara che egli non intendeva nominare il deputato Pozzato, quando scrisse nella sua pubblicazione la frase: « Il deputato per ragione politica è costretto ad agire ». Non crede che questa frase sia uscita dai limiti della correttezza. Invece l'on. Pozzato — prosegue il querelato — fece atto di solidarietà col Procuratore Tescari che voleva il mio trasloco. Il mio articolo sul Tribunale di Vattelapesca non fu che un bozzetto locale. Da una diecina d'anni sono collaboratore del « Corriere Giudiziario ».

Nego di aver scritto che l'on. Pozzato aveva accumulato ricchezze. Parlando poi dei due processi istruiti a Roma e a Venezia, l'avv. Ronca dice: Ricordo di essere stato a Roma assolto per aver fornite le prove di ciò che avevo asserito. Sostengo che avevo il diritto di mantenere la polemica col deputato, altrimenti sarei apparso un uomo vinto; avevo inoltre il diritto di respingere tutto ciò che di ingiurioso aveva detto l'on. Pozzato alla Camera contro di me.

Il Ronca riassume quindi le accuse fattegli dall'on. Pozzato e ricorda gli elogi ricevuti dai magistrati delle varie sue residenze e perfino del Ministero.

Il Ronca soggiunge che non ebbe intenzione di offendere il deputato, ma solo di sostenere una polemica in propria difesa.

L'avv. Maneo presenta tre giornali che pubblicarono la istessa lettera senza venire querelati.

Viene letta poi la interrogazione dello on. Pozzato. Si dà invece per letta la sentenza della sezione d'accusa di Roma che dichiara assolto il Ronca per aver raggiunta la prova dei fatti.

Il Ronca domanda a questo punto la parola per dichiarare che prima di pubblicare la nota lettera, aveva tentato la via gerarchica per evitare il trasloco.

I testimoni

Si procede poscia all'audizione dei testimoni.

Il cav. *Gaspare Focacetti* già prefetto a Rovigo ed ora a Ravenna depone sui rapporti sempre corretti che passarono fra l'on. Pozzato e quella magistratura.

Orlandi cav. Enrico, consigliere della Corte d'Appello di Venezia dichiara di non poter parlare dell'inchiesta sui fatti di Rovigo di cui era stato incaricato. Dice che correttissimi erano i rapporti fra Pozzato e la magistratura e che avendo presieduto a Rovigo l'Assise, ebbe modo di giudicare il Ronca per un buon magistrato.

Toschi cav. Alfonso procuratore del Re a Verona e prima a Rovigo, depone favorevolmente circa i rapporti fra Pozzato e quei magistrati: aggiunge di essersi formato la convinzione che l'avv. Ronca abbia un alto concetto della dignità personale e di quella del suo ufficio. Lo dichiara giovane studioso, pieno di buone qualità e degno di fare una bella carriera.

Bonomi avv. Antonio direttore del « Corriere del Polesine » dice che la « Lega » di Rovigo è l'organo dell'on. Pozzato; tale giornale ha fatto una campagna violentissima contro l'avv. Ronca.

Il cav. *Sandoni Francesco* direttore della « Provincia di Padova » sa che la « Lega » è l'organo dell'on. Pozzato e dice di avere biasimato sul proprio giornale il contegno dell'on. Pozzato e di qualche magistrato.

Ultimo teste è il sig. *Pietro Finotti* redattore del « Corriere del Polesine » che depone come il teste precedente.

Si sospende l'udienza alle 11.30 e si riprende alle ore 14.30.

Nel pomeriggio prese la parola il P. M. avv. Cattini il quale nella sua valente requisitoria concluse col sostenere la ritorsione di ingiurie e ritirare l'accusa.

Seguirono le arringhe dei difensori avv. Manzini e Ventimiglia Guarnieri pel Ronca e dell'avv. Maneo pel gerente Lippi, concludendo tutti col sostenere la inesistenza del reato.

Il tribunale quindi si ritirò e deliberò sentenza di non luogo a procedere sia pel Ronca che pel Lippi per non costituire reato i fatti addebitatigli.

L'on. Pozzato fu condannato alle spese.

Il processo Cuocolo

Viterbo, 4

Alle ore 11 con la consueta formalità si apre l'udienza. Dopo aver letto il certificato di morte del cav. Luigi Cuocolo, padre di Gennaro, il presidente legge le due deposizioni che ebbe a rendere il Cuocolo nel periodo istruttorio.

Il cav. Cuocolo diceva che riguardo alla punizione dei colpevoli si rimetteva alla giustizia e non voleva costituirsi parte civile. Nella seconda deposizione il Cuocolo asseriva che suo figlio era stato ucciso per una vendetta della Mala vita, e riteneva che la giustizia avesse colpito bene arrestando gli attuali accusati e che la serva Elisa Carusio e i due portieri della casa sapessero tutto e non parlassero per paura.

Quindi si prosegue nell'escussione dei testimoni.

Alla fine dell'udienza pomeridiana non è mancata una delle solite scene disgustose, con scambio di atroci ingiurie tra Abbatemaggio e gli imputati.

Echi del delitto di Piazza di Pietra

Roma, 4

La *Tribuna* dice che il sostituto procuratore del Re, cav. Carelli, che ha ultimato la sua requisitoria nel processo per l'uccisione dei fratelli Palmerini (delitto di Piazza di Pietra) ha chiesto alla Camera di Consiglio il rinvio alla sezione di accusa degli imputati, per rispondere di omicidio qualificato e di rapina.

Carlo Segantini condannato per frode

Berlino, 4

Il pittore Mario Carlo Segantini, figlio del celebre pittor Segantini, è stato condannato oggi dal tribunale a nove mesi di carcere per frode. Carlo Segantini, di anni 26, aveva imitato parecchi quadri di suo padre apponendovi la firma, e li avea venduti come opere di suo padre.

Il co. di Salemi partirà per un lungo viaggio

Torino, 4

(M.) — M'informano ora che S. M. il Re, durante il soggiorno a Moncalieri, deliberò che il conte di Salemi s'imbarchi sopra una nave da guerra e faccia un viaggio di circumnavigazione della durata di anni due. Il conte di Salemi sarà accompagnato da un colonnello.

Stritolato dal tram elettrico

Firenze, 4

Una gravissima disgrazia è avvenuta questa sera al Ponte delle Grazie. Si stanno eseguendo sul ponte dei lavori di riparazione stradale, ai quali sono addetti degli scalpellini. Uno di essi, certo Bensi Achille, lavorava vicino ad un binario del tram, quando sopraggiunse la vettura elettrica, proveniente da Lungarno Serristori, che investì orribilmente il Bensi. Il disgraziato fu raccolto di sotto le ruote in uno stato orribile.

Condotto all'ospedale poco dopo cessava di vivere. Da alcune guardie sopraggiunte è stato arrestato il manovratore. Molta folla si è adunata sul luogo della disgrazia.

Il crollo del tetto d'una casa

Firenze, 4

Stanotte alle 2 è crollato improvvisamente il tetto di una casa posta in via Piana n. 114. Il fragore della rovina ha destato grande panico negli inquilini delle case vicine che si sono riversati nelle vie, ma, all'infuori di gravi danni materiali, non si ha a deplorare che un ferito. Accorsi i pompieri, si è subito proceduto alla demolizione dei muri pericolanti.

La stagione autunnale d'opera al Teatro Regio

Torino, 4

E' stato concretato il programma autunnale e invernale degli spettacoli al «Regio» tra il municipio, il cav. Temistocle Pozzali e il maestro Gui, che ne sarà il direttore artistico. Molto probabilmente sarà abbinata una stagione straordinaria per chiusura dell'esposizione internazionale con la ordinaria invernale, nella prima sarà rappresentata, sotto la direzione del Gui, la *Fanciulla di West*, nella seconda sarà inclusa l'*Isabeau* di Mascagni. Pare che nel programma non figureranno opere di Wagner, coltivandosi l'idea di rappresentare tutta la trilogia wagneriana nel 1913, centenario di Wagner.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore —21	9	15
Barometro a O in mm.	62.21	66.33	66.77
Termom. centigr. al Nord	24.4	21.4	23.3
Umidità relativa	75	62	50
Direzione del vento	S.E	N.E.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	6	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	gocce

Temperatura massima di ieri 26.3 — minima di oggi 20.3 — Marea: 1.a alta 2.0 — 2.a alta 15.33 — 1.a bassa 8.7 — 2.a bassa 22.52.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Torino 26.2; 20.0 — Milano 34.0; 22.3 — Brescia 29.0; 15.8 — Venezia 26.3; 20.3 — Bologna 28.2; 21.6 — Ancona 28.0; 22.2 — Livorno 29.0; 19.0 — Firenze 32.4; 18.8 — Roma 31.0; 18.2 — Bari 28.3; 22.0 — Napoli 27.5; 19.2 — Palermo 30.1; 17.0 — Messina 30.6; 21.8 — Cagliari 30.5; 20.0.

Ringraziamento

La Famiglia BELLEMO ed i parenti tutti, coll'animo riconoscente, vivamente ringraziano tutte quelle gentili persone che in qualsiasi modo vollero partecipare al loro lutto.

Venezia, 4 Luglio 1911.

La lotta agraria nel Ferrarese
Nuove trattative fallite
L'esodo del bestiame - Lo sfratto dei boari

Ferrara, 4

Il dramma volge alla tragedia! Non nel senso che si abbiano vittime, che si sparga sangue: anzi mai abbiamo avuto agitazione... più calma di questa. Le masse hanno imparato a tenersi in freno un poco e, se non provocate, non provocano: da intendersi però in senso molto relativo questo «non provocare» perchè, in sostanza, questo loro sciopero che infligge a tutti danno gravi, che si faranno enormi nei prossimi futuri giorni, è per sè stesso tale una provocazione che basterebbe a trascinare i danneggiati ai più gravi estremi: un incidente per quanto piccolo potrebbe dare occasione a chi sa quali eccessi nella sorda e fredda irritazione che tutti possiede nell'uno e nell'altro campo.

La situazione è gravissima senz'altro, si prolunga troppo per non destare preoccupazioni fondate nell'autorità: egli è specialmente per questo che il prefetto ha voluto rifare, ieri, nuovi tentativi d'accordo.

Ha convocato prima tutti i sindaci dei Comuni ancora interessati nello sciopero (sono una quindicina!) invitandoli a far valere la loro autorità. Il lungo convegno finì coll'elaborare delle... timide proposte; ma l'Agraria non decampa dalla sua resistenza nei riguardi del famoso voluto ufficio di collocamento: non lo vuole questo giogo sul collo, il cui significato morale sarebbe disastroso, assai più che gravoso materialmente nella pratica applicazione. Quindi si è risolto in nulla ogni sforzo dei sindaci suddetti.

Però il prefetto non si arrese; tentò ancora un convegno, fra il presidente dell'Agraria ed il segretario generale della Camera centrale del lavoro.

Durò dalle 23 alle 4; e finì ancora in nulla!

Il dott. A. Spisani (autorizzato dal Consiglio direttivo dell'Agraria) accettava di migliorare le tariffe ed i salari dal 10 al 15 per cento; accettava la data fissa per discutere questo aumento dettagliatamente pei diversi lavori, al settembre prossimo; accettava anche di impegnare le Associazioni dipendenti a *cercare di accontentare i desideri* delle organizzazioni quando i proprietari avessero d'uopo di mano d'opera — fatta salva però, sempre, la libertà delle Associazioni nelle Associazioni: ma non accettava l'ultimo punto che rimetteva sul tappeto, per quanto in forma involuta e molto larvata, la questione del solito ufficio di collocamento.

L'articolo diceva un po' alla grossa che: considerato come da anni, nella pratica, i proprietari in molto luoghi usano rivolgersi alla lega per avere mano d'opera, si stabilisse l'obbligo delle Associazioni Agrarie di seguire *dappertutto lo stesso metodo.*

Era l'ufficio inviso che faceva capolino ancora una volta e non se ne fece nulla.

L'autorità non sa darsi ragione di tanta renitenza nell'Agraria e un po' alla volta sembra essersi maldisposta contro di essa, imputandole di essere la causa prima della situazione. Immaginare quindi se non son tese le relazioni fra loro.

Con tutto questo la resistenza degli agrari, che soffrono già danni gravi nel bestiame, non si frange!

Intanto molti di essi hanno cominciato fino da ieri a vendere intere mandre di animali, resi impotenti dalla defezione dei boari a custodirli ed a nutrirli senza gravi fatiche loro e difficoltà.

Molti altri lo faranno prossimamente: e per necessità di cose dovranno subirne danni ingiusti, da aggiungere fra poco a quelli dei raccolti in parte o totalmente perduti.

Il grano, ormai, è maturo ovunque, pronto alla falce: fra poco seguirà la canepa la quale per avversità di stagione è rimasta così deficente di sviluppo che anticiperà notevolmente sull'epoca ordinaria del taglio: senza contare altri prodotti minori (avena, orzo, segala, ebari ecc. ecc.) che pure sono da raccogliersi quasi contemporaneamente.

E tutto questo — ripeto una volta ancora — da calcolarsi non per qualche villa, non per qualche Comune soltanto, ma per una quindicina di Comuni quanto dire per molti, moltissimi chilometri quadrati di territorio, di campagne la cui fertilità è sempre stata quasi proverbiale.

E ciò anche ammesso che non siano comandati a rimettersi in isciopero di solidarietà anche tutti gli altri Comuni, dove fu possibile ottenere l'accordo; perchè nella fredda e sorda rabbia per la resistenza incontrata i generali dello sciopero potrebbero essere tentati ad infliggere agli odiati agrari anche questa nuova dimostrazione della loro... potenza!...

E pensare, come dicevo ieri, che a farci perdere tanta ricchezza, una perdita che crescerà giorno per giorno a milioni, bastano un pugno di ignorantelli, digiuni di ogni nozione in fatto di discipline agricole!... Ci siam fatta una bella Italia davvero se ciò vi è possibile!

Intanto ai boari fedifraghi, che han commesso l'infamia di abbandonare i bestiami — dimostrandosi essi più cattivi dei medesimi — si appresta la condanna di sfratto. Però costoro troveranno pur sempre dove collocarsi come boari; ma non troveranno i proprietari e non troverà la ricchezza pubblica tutti i milioni che si saran perduti!...

Nel porto di Venezia

Arrivi del 4 Luglio — Vap. a. u. «Napried» cap. Ccioletich da Braila con cereali — ital. «Fiorenza» cap. Gennari da Margherita di Savoia con sale — Ital. «Peuceta» cap. Casavola da Trieste con merci — a. u. «Metcovich» da Trieste con merci — ingl. «Phriggia» cap. Copper da Liverpool con merci.

Spedizioni e partenze del 4 Luglio — Vap. germ. «Bagadad» cap. Rofer per Amburgo con merci — Ital. «Peuceta» per Prevesa con merci — a. u. «Metcovich» per Trieste con merci — Ital. «Barletta» cap. Gambicon nasici per Fiume con merci — a. u. «Balaton» cap. Matzis per Trieste con merci — Ital. «Veneto» per Sebenico con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Dugvall» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Edale» da Barry con carbone.
Ingl. «Grocswen» da Newport con carbone.
Ingl. «Ederdale» da Swansea con carbone.
Ingl. «Clara Hugo Stinnes» da Barry, carb.
Ingl. «Izraban» da Barry con carbone.
Ingl. «Nora Hugo Stinnes 2» da Barry, carb.
Ingl. «Istina» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Stanlope» da Glasgow con carbone.
Ell. «Antonios» da N. Watervey con carb.
Ingl. «Clarissa Radcliffe» da Barry, carbone.
A. U. «Baross» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Onda» da Methil con carbone.

Movimento ferroviario del porto

4 Luglio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 170 — Cereali 94 — Cotoni 8 — Varie 143 — Per la Ferrovia 78 — Totale 493.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono, 4

Chiuso il corso di lezioni tenuto dalla locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca per marinai di prima categoria candidati alla patente di marinaio autorizzato al comando di trabaccoli alla pesca illimitata e all'estero, seguì in questi giorni l'esame finale presso la locale R. Capitaneria di Porto. Ottennero la promozione i candidati seguenti:

Cavallarin Duilio di Adolfo, De Grandis Angelo di Antonio, Gianni Enrico di Francesco, Ravagnan Emilio di Antonio, Scarpa Vincenzo di Angelo, Varagnolo Vincenzo di Giovanni, Voltolina Ernesto di Andrea, Voltolina Ermenegildo di Andrea.

Il numero degli aspiranti presentati alla prova finale, era di nove.

La Commissione esaminatrice era così composta: cav. Vittorio Munaro Reggente la Capitaneria di Porto presidente, prof. Pietro Biagini capitano di lungo corso e Giovanni Nardo capitano di grande cabotaggio, membri. Fungeva da segretario il sig. Bertucciolli Umberto applicato di Porto.

Infortunio marittimo

Il bragozzo «Rondello», appartenente a questo compartimento marittimo, era partito il 27 giugno u. s. per esercitare la pesca nella acque di Romagna, montato dai marinai Giacomo Pagan d'anni 44 comandante, Albino Pagan d'anni 17 e Gastone Pagan d'anni 12.

Stamane sorpreso da una forte raffica di greco-levante, si capovolgeva al largo di Porto Corsini.

L'equipaggio è salvo.

Il direttore della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca, cav. uff. don Eugenio Bellemo telegrafò immediatamente al Delegato di porto di Porto Corsini pregandolo di volersi adoperare per il ricupero del natante.

BELLUNO

2 ragazzi in un torrente
Uno che annega

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

Ieri nel pomeriggio, verso le due, i ragazzetti Pra Alberto di Guido e Calchera Arduino di Angelo, il primo di otto ed il secondo di dieci anni, da Forno di Zoldo, si recarono nella località Roe di Campo, per la quale scorre l'impetuoso torrente Maè.

Per attraversare il corso d'acqua era stata posta una passerella leggera, formata da una scala a piuoli coperta da tavole. I giovanetti si recarono sulla stessa e si posero a trastullarsi. Ad un dato punto, perduto entrambi l'equilibrio, caddero nella corrente.

Il corso d'acqua, per la forte pendenza e per la strettezza del letto, in quella località è assai pericoloso. I bimbi vennero travolti ed alle loro grida accorse tale Calchera Donato di Sante, che aiutò il Calchera Arduino a trarsi in salvo. Invece il Pra miseramente perì.

Il cadavere fu trovato mezz'ora dopo a oltre un chilometro di distanza da Berolo Luigi di anni 19, da De Luca Pietro fu Domenico di anni 68, e da Calchera Angelo d. Angelo di anni 50.

I carabinieri di Forno, avvertiti del fatto, si portarono sul sito per le indagini del caso, accompagnati dal medico del luogo.

Investimento automobilistico

Alle nove di stamattina una auto di proprietà del comm. Volpi di Venezia, proveniente da Fadalto, e diretta a Belluno, era giunta alla altezza di Cadola. La vettura procedeva a corsa regolare e siccome venne scorto che in senso opposto veniva innanzi una carrozza, la quale si teneva in mezzo della strada, furono dati i segni convenzionali.

La carrozza prese la destra, e nel mentre l'auto la incontrava, un bambino, che si era aggrappato dietro alla carrozza stessa, la abbandonò e rapidamente attraversò la via, passando innanzi all'auto del comm. Volpi. Il piccino, ad onta che il guidatore accortosi del pericolo, avesse sterzato a sinistra, rimase colpito dal parafango destro e venne gettato a terra. Immediatamente allo sterzamento, la auto veniva, con un formidabile colpo di freni, fermata, ed il colpo fu tale che un copertone rimase spaccato.

Il piccolo fu raccolto e trasportato nella vicina osteria. Venne poi mandato per il medico a Ponte nelle Alpi ed infatti il d.r Egisto Duse, sopraggiunto subito, visitò il ferito che è tale Mares Attilio di Giuseppe di sette anni, abitante nella frazione di Soccher. Aveva riportate varie contusioni e non è escluso che gli possa sopravvenire la commozione cerebrale.

Sul sito si è poi recato il brigadiere dei carabinieri di Ponte nelle Alpi. La disgrazia si deve esclusivamente attribuire al ragazzo, che improvvisamente, abbandonata la carrozza, dietro alla quale rimaneva nascosto dalla vista del conduttore dell'automobile, aveva tagliata la strada.

PADOVA

Cinque biciclette in un colpo solo

PADOVA — Ci scrivono, 4

Stanotte verso le tre, ignoti individui penetrati mediante scasso delle imposte nel negozio di biciclette di proprietà di Gioachino Gambarotto, al Bassanello, esportarono, indisturbati, cinque biciclette colà depositate per essere riparate. Il danno sofferto dal Gambarotto è di 500 e più lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Bassanello.

ROVIGO

Una grave disgrazia allo zuccherificio

ROVIGO — Ci scrivono, 4

Oggi, allo zuccherificio in costruzione, è avvenuta una grave disgrazia. Mentre da un gruppo di operai si stava alzando all'altezza di un secondo piano una caldaia che doveva esser montata con molte altre macchine, o per la rottura di una catena della gru o per altra causa, si vide ad un tratto la pesante caldaia precipitare con fragore immenso al suolo. Un manovale, tal Mastellaro Pietro da Borsea d'anni 38, ammogliato e un altro operaio, Antonio Pavan, non fecero a tempo a scansarsi e rimasero colpiti dalla caldaia che precipitava.

Il Pavan, ferito leggermente, potè esser condotto dopo una sommaria medicazione fatta all'Ospedale, a casa: mentre il Mastellaro fu dovuto essere accolto nel reparto chirurgico avendo spezzata una gamba, fratturato un braccio e ferito in più parti la testa. Il suo stato desta apprensione.

I medici si sono riservati il giudizio.

Una sassata contro un treno

Appena che il diretto 1555 proveniente da Venezia giunse ieri alla nostra stazione, da un viaggiatore veniva denunciato al personale della ferrovia il lancio di un sasso contro il treno stesso, fra lo scambio e il chilometro 633-80.

Per fortuna il grosso ciottolo non ferì alcuno dei viaggiatori che si trovavano nel vagone di seconda classe contro cui andò a infrangersi in minute scheggie. — Andò solo spezzato un vetro dello scompartimento, ma l'atto delittuoso produsse assai spavento nelle persone che occupavano il vagone: la signora Carmela Isi da Ancona e il signor Brianzo Alberto da Bassano Veneto.

Avvertite del fatto l'autorità di P. S., veniva inviato sul luogo un agente per le indagini, ma il lanciatore del sasso non fu trovato. Si crede che la sassata sia stata tirata da qualche ragazzetto che si trovava lungo i binari, mentre vi passava il diretto.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 4

Disgrazia. — Stamane alle 10.30 veniva accolto d'urgenza in Ospedale certo Ghirotti Secondo d'anni 18, da Bagnolo di Po, operaio addetto allo stabilimento xilografico G. Diebold.

Il Ghirotti lavorando ad una piallatrice, accidentalmente scivolava con la mano sinistra sotto la tagliente lama, riportando una grave ferita lacera con sfacelo del dito indice, tosto amputato dall'egregio chirurgo dott. Matteucci.

Ne avrà per una ventina di giorni.

TREVISO

Due sacerdoti percossi e feriti da tre teppisti

TREVISO — Ci scrivono, 4

Ieri sera, verso le ore 20, certi Zambon Giuseppe, Capellotto Antonio e Biasin Giuseppe, villici del suburbio di Fiera, ritornando in bicicletta da Montebelluna incontrarono sulla strada di Postioma il parroco del paese don Amilcare Zuzza e lo colpirono alla nuca con un potente pugno; indi coraggiosamente, se la diedero a gamba. A pochi metri di distanza incontrarono il sacerdote Bordignon Antonio, professore emerito al nostro Seminario Vescovile che si trovava a Postioma per ragioni di famiglia. I tre eroi della teppa vollero anche qui dar prova delle loro civiltà: diedero infatti un tremendo pugno sul viso al sacerdote rompendogli gli occhiali che lo ferirono in diverse parti della faccia.

Il prof. Bordignon ricevette poi una potente spinta e sarebbe caduto nella vicina Brentella, se il maestro Antonio Biondo d'anni 69 che passeggiava con lui non lo avesse sorretto.

Di tale scena si avvidero i figli del Biondo che stavano un po' più avanti falciando il frumento. Essi corsero subito in mezzo alla strada colle loro falci impedendo ai tre ciclisti di continuare. Accorsero subito altre persone in soccorso dei due sacerdoti che vennero curati premurosamente dal dott. Dalla Zorza. I due arrestati vennero condotti dai carabinieri di Paese nella nostra città. Oggi essi subirono l'interrogatorio del vice-pretore del II. Mandamento.

I due giovani fecero un'ampia confessione e riferirono essere stato il Biasin l'autore delle percosse. Il pretore ne ordinò la scarcerazione e sporse denuncia per il Biasin.

I sacerdoti così coraggiosamente percossi furono chiamati per il riconoscimento?!

La teppistica aggressione ha prodotto in città un'impressione dolorosa.

Una grave sciagura tramviaria

Questa mattina verso le ore 10 è accaduta una grave disgrazia tramviaria della quale rimase vittima il controllore Donadel Primo, che vi ha perduta una gamba. Mentre il tram passava per il bivio di Carbonera il Donadel fece per scendere ma impigliatosi colla giacca nei ferri del cancello anteriore, perdette l'equilibrio cadendo. Le ruote gli passarono sulle gambe e quella sinistra rimase orribilmente sfracellata. I conduttori e passeggieri discesero subito spaventati: posero il disgraziato nella stessa vettura e lo condussero all'Ospitale di Treviso. Quivi, appena giunto, venne operato dal primario prof. Antoniutti e dal dott. Zuccardi-Merli, che eseguirono l'amputazione della gamba, riservando il giudizio.

Il bigliettario e il manovratore furono interrogati dal Commissario.

Lo studente in Albania

Il nob. avv. Sergardi venuto nella nostra città a rintracciare suo figlio, venne a sapere che era già partito per l'Albania e che domani sbarcherà ad Antivari.

Le "roulettes,, in Pretura

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4

Ieri mattina davanti la nostra Pretura si è svolto un interessante processo. Certo Brazzoduro Arturo di Venezia, querelava il nostro ufficiale giudiziario, Antonio Tescari, perchè una sera al Kursaal Italia e all'Albergo Roma si era permesso criticare il funzionamento delle roulettes esposte negli esercizi cittadini.

Il Tescari avrebbe detto in sostanza che le «roulettes» rappresentavano tante trappole per i merli.

In Pretura c'era tanta folla, come ad una première teatrale.

Il sig. Brazzoduro sicuro di se stesso non aveva avvocati. Tescari n'ebbe due, offertisi per solidarietà di famiglia: l'avvocato dott. Girolamo Marta e l'avv. dottor Alberto Bossum.

Breve: il processo si svolse tra l'attenzione ed interesse generale e dopo le brillanti arringhe degli avvocati, respinte dalla difesa le proposte conciliative del Pretore, non avendo voluto il querelante adattarsi alla pubblicazione del recesso sulla «Gazzetta», il Pretore dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato pel Tescari, e condannava Brazzoduro alle spese di causa.

La sentenza è stata accolta con applausi specialmente dalle persone che nelle «roulettes» in genere trovarono l'occasione di rimanere pulitamente al verde.

Pretore Co. Agosti Silvio di Montebelluna; Cancelliere Massaro.

UDINE

Il processo per il crak della Banca Pop. Goriziana

UDINE — Ci scrivono 4

Domani, alla nostra Corte d'Assise, comincierà il processo pel crak della Banca Popolare goriziana. Sono accusati l'ex-direttore della Banca co. Isidori, lo on. Alfredo Benassi, ex deputato ed ex presidente della Banca, l'avv. Raimondo Luzzatto, il contabile della Banca Ettore Viani e i coniugi Guglielmo e Dina Conforti.

Il processo durerà circa 15 giorni.

A proposito dell'Ospitale-Manicomio

S. DANIELE — Ci scrivono, 4:

In aggiunta al mio articolo in data 1. corr., che qualcuno ha voluto trovare oscuro, dirò per maggior schiarimento quanto segue:

L'Art. 1. dello Statuto organico dell'Ospitale-Manicomio dice che l'Istituto accoglie e cura gratuitamente ammalati poveri appartenenti al Comune di S. Daniele *ma in numero limitato alle proprie rendite.* Questo, secondo me, vuol significare che l'Ospitale-Manicomio, sorto con lasciti di cittadini di S. Daniele ed aiutato una volta tanto dal Comune con una somma di circa 7 mila lire, ha la convenienza morale di dedicare agli indigenti suddetti le disponibilità del bilancio. Invece dagli stipulanti l'articolo venne interpretato nel senso che l'Opera Pia abbia a gettare tutte le proprie rendite patrimoniali in pro del Comune che poi sarebbe il solo legalmente obbligato a provvedere per l'ospitalizzazione dei propri ammalati. Questa interpretazione riesce impegnativa in modo da pregiudicare l'avvenire dell'Istituto il quale non potrebbe più migliorarsi secondo le necessità del progresso. Del resto, anche ammesso che l'articolo si dovesse concepire così, soltanto di un ottavo della somma di lire 4 mila (ritenuta la rendita annuale) potrebbe disporre l'Ospitale, essendo le presenze giornaliere dell'Ospitale medesimo in numero di 50 in media, mentre quelle del Manicomio sono in media in numero di 350.

E poi, e poi... io, come giovane turco, ho molto viaggiato, nè mai mi è toccato vedere Ospitali che si sacrifichino per i Comuni, bensì molte volte Comuni che si sacrificano per gli Ospitali.

Un giovane turco.

Ultima ora

Circa le relazioni franco-spagnuole

Madrid, 4

La *Correspondencia Militar* raffronta l'attitudine della stampa francese, dopo l'azione spagnuola a Larrache e ad El Ksar, con quella tenuta dopo l'azione tedesca ad Agadir. Per la Germania infatti la Francia dà prova di calma, mentre ieri per noi spagnuoli essa non mostrò la misura imposta dalla cortesia. Il giornale aggiunge: Se la Francia accoglie con la calma che risulta dai suoi giornali, il nuovo indirizzo della politica tedesca al Marocco, noi spagnuoli non possiamo che rallegrarci dell'arrivo della «Pantherre» ad Agadir.

El Diario Universal dichiara che le gravi voci corse nel pomeriggio di ieri circa le relazioni ispano-francesi sono senza alcun fondamento. Il giornale aggiunge che la impressione del governo è tranquillizzante, in seguito ai colloqui avuti ieri dall'ambasciatore di Spagna a Parigi, Perez Caballero, col ministro degli esteri di Francia, De Selves.

L'Imparcial, parlando dell'incidente di Agadir, respinge la versione pubblicata all'estero di un preteso accordo ispano-tedesco e insiste nel rilevare la attitudine neutrale che deve osservare la Spagna.

L'Imparcial assicura che il tenente colonnello Sylvestre rimarrà in Ispagna per un tempo indeterminato.

Gara internazionale di 'camions, automobili

Pietroburgo, 4

Dal 14 al 27 luglio avrà luogo la prova internazionale per «camions-automobili», organizzata dal Ministero della guerra.

Le vittime del caldo in America

New York, 4

Il caldo continua in tutto il paese. Parecchie centinaia di persone sono morte di caldo ieri o si sono annegati bagnandosi. Quattordici decessi sono segnalati nella città di New York e nei dintorni e 27 a Chicago.

LIBRI

PAOLO ARCARI — *La Coscienza Nazionale in Italia* — Libreria editrice milanese.

I lettori della «Gazzetta» conoscono Paolo Arcari per alcuni notevoli saggi del suo scrivere e del suo pensare ch'egli ha dato a questo giornale. E farà loro piacere di apprendere che sul tema politico più discusso e più appassionato che abbia agitato la coscienza della vita italiana in questi ultimi anni, il nazionalismo, Paolo Arcari ha messo insieme un bel volume, stampato dalla Libreria editrice milanese, ove ha chiamato a dire il loro pensiero sul nazionalismo, da Enrico Corradini a Enrico Morselli, da Salvatore Farina a Giuseppe Fraccaroli, da Guglielmo Ferrero a Domenico Tumiati, quanti si interessano oggi dei maggiori problemi della vita e del pensiero nostro.

Paolo Arcari, con quell'intuito dell'ordine e della precisione, che è la disciplina mentale sovrapposta al suo fervido temperamento morale, ha prospettato il problema in diversi aspetti, e diviso il suo libro e le collaborazioni che l'hanno composto in quattro parti: *Patria ed umanità, I massimi problemi della Nazione, La Stampa e la coscienza nazionale, Iniziative di attività nazionale*: e le varie risposte pervenute all'Arcari sono, quali più, quali meno, assai interessanti tutte: e là dove il valore e l'autorità della persona interpellata possono parere più incerte e più discutibili, la scarsa importanza del parere individuale è in ogni modo compensata dal valore documentale, dalla testimonianza di come si vedono i problemi e le nuove correnti nazionali in questo o quel luogo, da questa o quella condizione sociale, a cui lo scrivente appartiene, e della quale è piuttosto un interprete che una guida.

E l'impressione complessiva che lo zelatore di nazionalismo può, complessivamente ricavare dalla lettura di questo così denso e così vario volume, è confortante: è confortante perchè, insomma, di tanti interpellati, che rispondono ai minuziosi e categorici questionari dell'autore, non ce n'è uno il quale neghi il risveglio della coscienza nazionale in Italia e non veda in questo dato di fatto il punto di partenza e l'impulso da cui si origina la dottrina dei nazionalisti.

Le varie risposte sono precedute da una diffusa prefazione dell'Arcari il quale, nazionalista della prima ora, esplica e stabilisce con chiarezza di visione e prospicua finezza di logica il posto e il compito del nazionalismo, nella presente ora italiana.

Senza far torto ai molti collaboratori suoi, fra i quali sono pure nomi cospicui, le pagine dell'Arcari sono fra le più belle del libro. Belle di colore e di lucidità, perfettamente equilibrate su le due basi, di convincimento nazionale e di fervore dell'animo, sopra le quali è foggiato il nazionalismo di questo scrittore, per il quale la penna è strumento di propaganda civile e di persuasione italiana, traverso le acque torbide dell'internazionalismo utopistico o le acque fangose dello scetticismo utilitario.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 4 — Olio Gallipoli al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 Marzo 100.25.

Olio di Gioia al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118.80 — Pel 10 Marzo 100.40.

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6000 — Importazioni 9000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert
Luglio	D.	7.72	7.72
Luglio Agosto	»	7.69	7.73
Agosto Settembre	»	7.42	7.44
Settembre Ottobre	»	7.06	7.11
Ottobre Novembre	»	6.93	6.99
Novembre Dicembre	»	6.88	6.91
Dicembre Gennaio	»	6.87	6.93
Gennaio Febbraio	»	6.87	6.93
Febbraio Marzo	»	6.88	6.94
Marzo Aprile	»	6.90	6.95

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Vianello Giovanni fu Vincenzo, fruttivendolo, S. Luca 4572** — Curatore provvisorio avv. Umberto Ferraboschi — Giudice delegato avv. Giulio De Carli — Convocazione per nomina curatore e delegazione 22 Luglio 1911 ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 31 luglio p. v. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 16 Agosto 1911 ore 10.

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 3	Milano 4	Genova 3	Genova 4
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.72	102 80	104,75	109,75
» » » fine	100	103.—	103.02	105,02	109,97
» » 3 1/2 con.	100	102.90	102.98	102,90	102,82
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.R.M. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Medit.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1456.—	1461,—	1461,50	1461,50
Credito Italiano	500	560.—	560,—	560,—	560,—
Società Banc. it.	250	104.—	104,50	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	849.—	852,—	854,—	853,50
Ferr. Meridionali	500	434.—	536,—	655,—	617,50
Ferr. Mediterranee	500	410.—	410,—	411,—	411,85
Società Veneta	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—,—	347,—	373,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1433.—	1443,—	1442,—	1444,—
Edison	150	652,—	652,75	—,—	—,—
Raffineria zucchero	200	—,—	—,—	365,00	342,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	232,50	233,—

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1441.50 — Az. Banco di Roma 765 — Soc. Acqua Pia 216 — Soc. Omnibus 1220 — Soc. Gaz 321 — Soc. Condotte d'acqua 320 — Soc. ital. pel Carburo 591 — Immobiliare 276.50.

Borse di Venezia 4 Luglio

ROMA, 4 — Cambio per domani 100.36 — Settimanale 100.35.

Rendita italiana 5 0/0 god. 1 luglio		102.70
Con. Ital. 3 1/2 netto		102.60
Azioni Banca Veneta	400.—	—,—
» Banca Commerciale Italiana	852.—	—,—
» Società Bancaria Italiana	104.—	—,—
» Società Veneta di Costruzioni	167.—	—,—
» Cotonificio Veneziano	88.—	—,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1440.—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503.—	503.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	503.—

Germania	124.15	124.22 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.37 1/2	100.42 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	99.90	99.97 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38	25.39 1/2	25.19	25.21	3
Svizzera	100.42 1/2	100.47 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.65	105.72 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.65	105.72 1/2	—.—	—.—	

Borse estere

PARIGI 4

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,97
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,30
N. cons. 2 3/4 0/0	79,25
Obb. Lombarde	380,25
Cambio sull'It.	9911/16
R. turca unific.	93,07
Banca di Parigi	1815,—
Tunisine nuove	455.25
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,20
Ren. ungh. 4 0/0	97,60
Ren. spag. 4 0/0	96,10
Banca ottomana	705,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	86,60
Ferr. mer. a tes.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	92,90

LONDRA 4

N. cons. 2 3/4 0/0	79 1/4
Rendita It. 5 0/0	103, —
R. spag. es. nu.	94,3/4
R. turca unific.	92, —
Egiziane nuove	100 1/2
Argento fine	25,30

VIENNA 4

Cred. aust. God.	655 —
Lombardo	121,—
Banca anglo-aus.	323,—
Austriache	1945,—
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	190,—
Cambio su Par.	94.97
» su Lond.	210,85
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,20
» » (carta)	92,20
Union Bank	626.—
Rend. aust. (oro)	—,—
Rend. ung. 4 0/0	91,15
» » 3 1/2 0/0	79,95
Banca dei P. aus.	53.,—

BERLINO 4

C. su Lond.- 8 m.	20,55
» Parigi - 8 g	85,80
» Italia - 10 g.	80 40
Cr. Mob. aus.-fine	206 —
Deutsche Bank	265,—
Diskonto	188,25
Bochumer	235,37
Gelsen Kirchen	197,20

BERLINO, 4 — Tendenza ferma.
PARIGI, 4 — Tendenza agitata.
VIENNA, 4 — Tendenza ferma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 4.55; a.6.5; dd.8.— d.9.25 a. 12.10; d. 14. d. 17.30; a. 21.30 d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10.— a. 10.40; a 12.10; d.14.35; m. 16.35; dd. 21.15 d. 23.—
ROVIGO: l. 18·40
FERRARA: l. 7.
PONTEBBA: d. 4.45 o. 5.55 a. 11.55 d. 14.10
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; 17,20.
TREVISO: l. 18.25; l. 21.35.
BELLUNO a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) a. 6,15; a. 9.35; d. 14·20; o. 17; d. 18.55;
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16·25; o. 17.35; a. 19.55; (fino a Bassano)

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15 a. 13.35; dd. 14.15 d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—.
PADOVA: l. 7.52; l. 15.15
FERRARA: l. 17.35;
ROVIGO: l. 7.52. l. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10.— d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 o 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25; d. 22.45.
UDINE: o. 7.45;
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: l. 8.32; l. .16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25;
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45 a 17.30; d. 22.55;
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO**; o. 7.10 (da Bassano); o. 8.55; a. 11.20 o. 15.50; a. 19.12; d. 21,45.
MESTRE: l. 5.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 184 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 6 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La morte della Regina Maria Pia di Portogallo

nel Castello di Stupinigi

Gli ultimi istanti e la catastrofe

Torino, 5

La Regina Maria Pia è spirata oggi a Stupinigi alle 15.15 in seguito ad un attaco uremico.

Ad assistere la Regina nei suoi ultimi istanti si trovavano le Regine Elena, Margherita e Amelia di Portogallo, il Duca di Oporto, la Principessa Letizia. Mons. Brielli, prefetto della basilica di Superga, aveva impartito alla morente l'estrema unzione.

Il dottor Quirico assisteva con attenzione la Regina, prodigandole le ultime cure. Alle undici, quando entrarono nella stanza la Regina Amelia di Portogallo e il Duca di Oporto, l'inferma non li riconobbe più. Alle tredici e 45 era cominciata l'agonia. La Regina Amelia e il Duca di Oporto rimasero ritti accanto al letto, guardando con gli occhi rossi di pianto l'augusta dama che si spegneva a poco a poco.

Per ordine della Regina Margherita era stato chiamato d'urgenza il prof. Pescarolo, ma quando questi arrivò alla villa reale la catastrofe da qualche minuto si era compiuta. Alle 15, infatti, fu concesso alle dame e ai gentiluomini di Corte di entrare nella stanza della morente. Le suore infermiere restavano immote spiando ogni gesto dal dott. Quirico e di mons. Brielli e del parroco di Stupinigi don Maurizio Albry; esse pregavano sommessamente.

Alle ore 15.15 precise la Regina Maria Pia ebbe come un lungo sospiro e senza alcuna contrazione del volto giacque immobile. Era morta! Le Regine e la Principessa Letizia interrogavano con lo sguardo il dott. Quirico, il quale chinò il capo in segno di assentimento per significare che la catastrofe era avvenuta. La Regina Amelia proruppe in singhiozzi e dovette essere allontanata dalla stanza. Il Duca di Oporto si inginocchiò presso il letto della madre e rimase lungamente assorto, poi baciò in fronte la Regina estinta e uscì a sua volta singhiozzando. Le suore rimasero nella stanza a vegliare la salma e a prepararne la vestizione.

La Regina Margherita dispose perchè fosse subito avvertito telegraficamente il Re a Roma. Contemporaneamente furono avvertiti il duca di Genova, il duca d'Aosta, il conte di Torino e il duca degli Abruzzi. Il conte di Salemi fu informato a Moncalieri da S. A. R. la Principessa Letizia.

A sua volta il duca di Oporto telegrafò a Parigi all'ex-re del Portogallo don Manuel, il quale partì subito per Torino, ove arriverà domattina alle 5.42.

Furono anche avvertiti il presidente del Consiglio dei ministri e i presidenti della Camera e del Senato, il prefetto e il Sindaco di Torino, il comandante del corpo d'armata, nonchè il presidente della Corte di Cassazione.

Numerosi telegrammi furono spediti a Lisbona, Parigi e Londra, ai membri dell'aristocrazia portoghese e a personalità politiche fedeli alla causa della casa di Braganza.

Il Prefetto conte Vittorelli, appena ricevuta la notizia delle allarmanti condizioni della Regina, si era recato al castello di Stupinigi per assumere più dirette informazioni. S. M. la Regina Madre lo ricevette nei suoi appartamenti, dove gli comunicò le ultime notizie risultanti dal bollettino. Il senatore Vittorelli ritornò al castello nel pomeriggio, subito dopo avuta la notizia della morte.

La morte della Regina Maria Pia è stata rapidissima. La catastrofe è stata purtroppo precipitata dai calcoli al fegato e dallo spargimento del fiele.

La Regina Maria Pia, sentendo approssimarsi la fine, verso le 11, chiese se il figlio duca di Oporto e la nuora Regina Amelia, sarebbero giunti presto. Avuta risposta che erano attesi per le 14 a Torino, il suo viso parve rasserenarsi.

Persona che visse in qualche dimestichezza con la Regina Maria Pia, diceva stasera che essa è morta in conseguenza dei grandi dolori che angosciarono la sua esistenza.

La Regina Amelia di Portogallo è giunta col treno di Modane alle 14.10, insieme col cognato duca di Oporto. Alla stazione furono ricevuti dal marchese Guiccioli, gentiluomo della Regina Madre. Mentre la Regina Amelia ed il Duca di Oporto si avviavano verso l'uscita, il capo-stazione avvertì che dalla villa reale di Stupinigi lo avevano incaricato telefonicamente di pregare la Regina ed il Duca di Oporto di essere solleciti, perchè le condizioni dell'augusta inferma si rendevano sempre più allarmanti. Alla notizia la Regina Amelia quasi svenne.

Poco dopo ella uscì dalla porta della stazione in tutta fretta e corse con gli altri verso l'automobile che l'attendeva. Essa giunse alla villa reale di Stupinigi, un quarto d'ora prima che la Regina Maria Pia spirasse.

La Regina Elena giunse alla villa di Stupinigi alle 10, accolta dalla Regina Madre che le corse incontro commossa e piangente. La Regina Elena fu introdotta nella camera dell'inferma, ove si intrattenne a lungo insieme al medico di corte dott. Quirico. Le condizioni della Regina Maria Pia erano ormai gravissime. Essa aveva quasi perduto la coscienza, ma riconobbe la Regina Elena.

Avvertita telefonicamente giunse, dopo mezzogiorno alla villa, la principessa Letizia, che si unì alle auguste congiunte nel pio ufficio di infermiera.

La commemorazione alla Camera

Il discorso del Presidente e di Giolitti

Roma, 5

L'on. Barzilai aveva appena terminato il suo discorso sul monopolio delle assicurazioni, quando è giunta la notizia della morte della Regina Maria Pia.

IL PRESIDENTE sorge in piedi; anche tutti i deputati ed i ministri si alzano in piedi.

On. Colleghi — dice l'on. Presidente parlando con profonda commozione — debbo con intimo dolore annunciare alla Camera la morte pochi momenti fa avvenuta, e della quale ne è giunta adesso notizia, di S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo. La Camera sarà con me unanime nell'inviare a S. M. il Re, alla Reale Famiglia ed ai congiunti della defunta i sentimenti delle nostre sincere affettuose condoglianze. (*Approvazioni*). Io non posso in questo momento dire di Maria Pia quanto è meritevole: mi permetto solo pochi ricordi. Rammento che quando Essa andò, nel fiore della gioventù e della avvenenza, sposa a Re Luigi II. di Portogallo, acquistò subito in quella sua nuova patria le maggiori simpatie, non solo per la saviezza e l'intelligenza da Lei dimostrate in ogni contingenza della vita, ma per le prove anche di coraggio, le quali fecero maggiormente rifulgere le virtù della Reale Casa, da cui Essa era uscita. (*Vive approvazioni*).

Rammento il giorno nel quale Maria Pia, mettendosi coraggiosamente nelle onde del mare, salvò la vita ai suoi figliuoli. (*Benissimo*). Rammento che quando, dopo la morte avvenuta del suo consorte, Essa rimase nella patria adottiva, dovette assistere al più nefando strazio che mai potesse colpire più che una Regina una madre. (*Vive approvazioni*). E rammento che, anche dopo il tragico avvenimento e finchè Essa non fece ritorno in patria sua, raccolse dal popolo portoghese illuminata espressione di affetto e di simpatia. (*Benissimo*).

Credo ora di riassumere ogni nostro sentimento dicendo che l'Italia ha perduto in Lei una delle sue figlie predilette, in Lei che per le così eccelse doti d'animo e di intelletto era degna dell'affetto di tutta la nazione. (*Vivissime approvazioni e applausi*). Rinnovo a nome della Camera le più affettuose e sincere condoglianze alle LL. MM. il Re e la Regina, a S. M. la Regina Madre, a tutta la Reale Famiglia. (*Applausi prolungati, vivissime approvazioni*).

GIOLITTI — Il Presidente della Camera ha fedelmente interpretati i sentimenti della rappresentanza nazionale esprimendo il profondo dolore della Nazione per la morte dell'ultima figlia del Padre della Patria. (*Vive approvazioni*). Ella ebbe una vita piena di dolori, ma esemplare per abnegazione, virtù e coraggio. (*Vive approvazioni*). Dopo le ultime sventure che colpirono la Reale Famiglia di Portogallo ri trovò intero l'affetto dei suoi concittadini (*Bene*) che non dimenticano che i dolori di Casa Savoia sono dolori del popolo italiano. (*Vivi prolungati applausi*).

Noi tutti la ricordiamo quando, ora è un mese, intervenne alla inaugurazione del monumento del Padre e mentre, purtroppo, le condizioni della sua salute già lasciavano temere che non lungo potesse essere il suo soggiorno nella sua terra natale.

Mandando un saluto alla memoria di Colei che, come Regina ebbe vita così travagliata e così degna, sono sicuro di interpretare il sentimento della rappresentanza nazionale e del paese. (*Vivi prolungati applausi*).

PRESIDENTE — Propongo che la Camera in segno di lutto levi immediatamente la seduta, non riprendendo i suoi lavori che venerdì. (*Segni generali di assenso*). Rimane così stabilito.

La seduta termina alle 16.40

La commemorazione al Senato

Roma, 5

Verso la fine della seduta giunge al Senato la notizia della morte della Regina Maria Pia.

IL PRESIDENTE (alzandosi in piedi e con lui tutti i senatori e i Ministri) dice: Onor. Colleghi! Dopo le notizia che io poco fa ho letto sulla salute di S. M. la Regina Maria Pia, e quando noi speravamo che il cielo esaudisse i nostri voti, mi pervenne il dolorosissimo e funesto avviso della sua morte. S. M. la Regina Maria Pia è spirata oggi a Stupinigi alle 15.35 per un assalto di uremia. Questo il telegramma che ho ricevuto pochi momenti or sono.

Principessa di Casa Savoja, ultima figlia di Vittorio Emanuele II, salita ad un trono l'ornò di sue virtù e scesane tornò fra noi amatissima e venerata. Oggi anch'essa è scomparsa e noi vediamo lo spirito con l'affetto con cui pochi giorni fa seguimmo quello della parimenti amata e venerata sorella Principessa Clotilde.

Ogni lutto di casa Savoja è lutto del Senato, del Parlamento e dell'Italia. In segno di questo lutto la seduta verrà sospesa. (*Approvazioni vivissime, commozione generale*).

GIOLITTI — Il Senato consenta che, a nome del Governo, io esprima il profondo dolore che il paese ed il parlamento sentono per questa nuova sventura che colpisce la nostra dinastia. La Regina Maria Pia fu donna di altissime virtù e di coraggio provato in mezzo alle più gravi difficoltà ed ai più grandi dolori che possono colpire una regina ed una madre. (*Approvazioni vivissime commozione*).

E dessa, ritornata dopo tali sventure in Italia, vi ritrovò l'affetto del popolo italiano che l'ammirava per le sue virtù, e l'amava per le sue sventure.

Io sono certo che il Parlamento esprime oggi il sentimento unanime del popolo italiano, partecipando col più profondo dell'animo ai dolori della nostra e virtuosa ed amata dinastia. (*Approvazioni generali vivissime*).

CASANA — Dopo le parole così elevate del nostro illustre Presidente e del Presidente del Consiglio poco deve aggiungere qualunque senatore.

Ad ogni modo io credo opportuno di farmi interprete del sentimento universale associandomi non solo alle parole del Presidente del Seneto e del Presidente del Consiglio, ma aggiungendo che mai come nel dolore si sente quanto si sia uniti di affetto profondo ai nostri Sovrani, a tutta la Famiglia Reale. (*Approvazioni vivissime*).

La notizia funesta, che è venuta in questo momento a turbare i nostri lavori parlamentari, ha commossi tutti i senatori e li ha accasciati sotto il più profondo dolore come fosse dolore della loro famiglia.

La memoria dell'augusta Regina Maria Pia è impressa in tutti e specie in coloro che nel Piemonte potettero assistere quando ella, come fiore appena sbocciato dalla nostra famiglia reale, passò nella famiglia reale del Portogallo e la seguì continuamente, associandosi con vero entusiasmo all'attenzione della quale la colmò la popolazione portoghese. Attenzione che, anche in mezzo ai tristissimi contrasti politici degli ultimi tempi, si è mantenuta ferma e salda, tanto che la memoria dell'augusta Regina è in tutto il Portogallo ancora circondata da grande, immenso affetto. (*Approvazioni*).

Io so di farmi interprete del sentimento del Senato e del popolo italiano, associandomi alle nobili parole del nostro Presidente e del Presidente del Consiglio. (*Approvazioni generali*).

PRESIDENTE — In segno di lutto le sedute del Senato sono sospese fino a venerdì. — La seduta levasi alle ore 17.

I commenti dei giornali romani

Roma, 5

I giornali, dando l'annunzio della morte della Regina Maria Pia, tessono le lodi della defunta, narrandone la vita tutta dedicata al bene della famiglia e del suo popolo.

La *Tribuna* dice che fu principessa sabauda in tutta l'estensione della parola, dall'incedere reale, dagli abiti fastosi, ma dalla voce dolce, sempre pronta a far fermare la sua carrozza per porgere orecchio alla popolana di cui le erano giunti i lamenti. Squisitamente femminile e al tempo stesso piena di energia come quando durante una gita in barca si precipitò nell'acqua e trasse in salvo suo figlio che era per annegare.

Il *Giornale d'Italia*, ricordando la recente morte della principessa Clotilde, osserva che le due figlie di Vittorio Emanuele furono accomunate nella vita da gioie e dolori non dissimili. Entrambe infatti uscirono giovanette dalla Corte di Torino, gentili fiori italici, ad ornare due Corti latine, l'una con la bontà e la pietà, l'altra con la grazia, la amabilità e l'amore per l'arte ed ogni cosa nobile e leggiadra.

L'*Osservatore Romano* scrive che un sentimento di intensa profonda pietà ispira la triste istoria di questa donna infelice. Nell'ultimo periodo di sua esistenza, dopo avere assistito alla barbara strage del figlio suo e dell'erede della corona, ha veduto crollare quel trono su cui si era assisa amata, e ne discese per andare esule dalla patria.

La notizia della morte comunicata al Papa

Roma, 5

Il *Corriere d'Italia* dice che la notizia della morte della Regina Maria Pia è stata comunicata al Papa, che ne rimase dolorosamente impressionato.

Le condoglianze del Sindaco di Torino

Torino, 5

Appena conosciuta la morte della Regina Maria Pia, il sindaco on. co. sen. Rossi ha spedito i seguenti telegrammi:

« Primo aiutante di campo gen. di S. M. il Re - Roma — Torino lacrimante ancora per la dipartita della compianta Principessa Clotilde, apprende ora con profonda costernazione l'annuncio del nuovo lutto che colpisce la augusta Casa di Savoja. La Regina Maria Pia, Sovrana che anche in mezzo a ripetute gravi sventure fu modello di forza e di serenità e di gentilezza. Sicuro interprete del pensiero di tutta la cittadinanza torinese, pregola esprimere a S. M. il Re sentimenti di intenso cordoglio e di inalterabile commozione. »

« Cav. d'onore di S. M. la Regina Madre - Stupinigi — La fulminea notizia della morte della Regina Maria Pia, colpisce Torino di gravissimo lutto. A nome della cittadinanza torinese la prego di rivolgere a S. M. la Regina Margherita condoglianze vivissime per la novella sventura che si abbatte sulla Casa sabauda con la scomparsa dell'augusta infelice Regina, che seppe in ogni evento dare alta prova di carattere e di dignità ».

Dolorosa impressione a Napoli

Napoli, 5

La notizia della morte della Regina Maria Pia ha prodotto viva impressione nella popolazione, anche perchè per parecchio tempo la Regina Maria Pia è risieduta alla reggia di Capodimonte a Napoli. — Il Consiglio comunale ha sciolto la seduta in segno di lutto.

Maria Pia

La Regina Maria Pia era nata a Torino il 16 ottobre 1847 ed in età di soli 15 anni, il 6 ottobre 1862, era andata sposa a Luigi di Braganza, Re di Portogallo.

A lei va, ancora una volta, il pensiero degli italiani, memori dell'antica principessa sabauda, dell'ultima figliuola di « Vittorio », che in Italia trascorse la sua fanciullezza non presaga certo delle sventure che il destino le serbava; ancora una volta nello spazio di pochissimi anni.

Nel tragico febbraio portoghese del 1908, nelle tristissime ore attraversate dalla nuova patria di Maria Pia, fu già a lei, alla madre che si volse il mesto pensiero dell'Italia, dopo l'orrore e la pietà suscitata dall'orribile dramma. Il fato, che l'aveva colpita con l'assassinio del fratello amato, del nostro Umberto, la colpiva ancora nel più profondo del cuore, con quello del figlio e del nipote dilettissimi.

Un doppio martirio da far somigliare veramente al terribile fato antico del dramma greco il destino di questa regal figlia del nostro Piemonte; la quale aveva lasciata la vecchia Casa di Savoja per divenire la consorte di Re Luigi, la Regina di Portogallo, ma l'Italia, il Piemonte, l'antica Casa dei suoi mai aveva saputo dimenticare.

E dopo gli avvenimenti dello scorso anno, in cui la Famiglia Reale fu costretta ad abbandonare il Portogallo, la infelice Regina, la vedova di Don Luigi, così tragicamente orbata del figlio e del nipote, era tornata in Italia col proposito di trascorrere gli ultimi anni accanto alla sorella Principessa Clotilde, nel castello di Moncalieri, in quel malinconico castello da cui doveva partire il primo grido di speranza italiana.

E la nuova dimora e la compagnia della vecchia principessa eroica e pensosa sarebbero state le più feconde di meditazioni e di rievocazioni. Pensate: le due principesse, balzate ad un tratto nei tempi fortunosi della patria, giovanissime ancora, lungi dalla loro terra e dalla vecchia Corte, che, dopo tante vicende e tante sventure, si sarebbero ritrovate di nuovo accanto, ultime superstiti della prole, forte e gentile, del Gran Re, nella solitudine di quelle sale che videro la morte di Vittorio Amedeo II, e udirono il brontolio della rivoluzione!

Pensate: la principessa Clotilde, che, vera figlia di Vittorio Emanuele, ebbe profondo nel cuore l'eroismo del dovere, e che, mentre la rivoluzione rumoreggiava per le vie di Parigi, a chi la consigliava di nascondersi, rispondeva con mirabile fierezza che « Paura e Savoja non si erano incontrate mai », e a fronte alta nella sua vettura si dirigeva alla stazione, volendo lasciare da regina la città insorta, prima di recarsi a trascorrere oscura la sua vita nel castello di Moncalieri; e la principessa Maria Pia, il cui matrimonio col Re Don Luigi di Portogallo, fu salutato come un augurio per le sorti gloriose della risorgente civiltà latina, ma sovra il cui capo doveva poi abbattersi così tremenda la sciagura, presso quel trono, che durante il regno del consorte aveva pur visto allietarsi delle simpatie del popolo portoghese. Gli è che per Don Luigi di Portogallo ben si era avverato l'augurio che il cuore e la mente di Vittorio Emanuele gli avevano fatto. « Il fausto matrimonio della principessa Maria Pia è augurio delle sorti gloriose che aspettano la risorgente civiltà latina », aveva detto la rappresentanza della Camera dei deputati nell'indirizzo presentato a Vittorio Emanuele II per quel gentile avvenimento che rallegrava la sua Casa; e il Gran Re mostrò di ben gradire il concetto che quelle parole di augurio significavano. Poichè al presidente della Camera, che aggiungeva: « Auguriamo al re don Luigi la gloria di essere il Vittorio Emanuele del suo paese », Vittorio rispondeva: « Lo sarà se continuerà ad essere un leale e fedele Sovrano costituzionale ». E lo fu veramente re Luigi, il quale, se non ebbe la gloria dell'augusto suo suocero, mostrò di possedere le virtù del Sovrano costituzionale; tanto che a novella vita parve risorgere il Portogallo durante il regno di don Luigi, per il sentimento di liberalismo e per nuovo vigore infuso agli ordini politici.

Maria Pia, dal canto suo, andava esercitando nella nuova patria le virtù tradizionali della sua Casa, e vedeva crescere attorno al trono di Portogallo quelle simpatie di popolo che dovevano invece scemare per il figlio di don Luigi fino a generare la tragedia del 1.o febbraio 1908 e la decisiva rivolta dello scorso anno!

Ma Re Luigi, se ebbe delle grandi virtù degne di un Sovrano, ebbe pure dei difetti che non poco dolore cagionarono alla sua amata consorte. Don Luigi era un re buono, colto e fine: ma amava il lusso singolarmente; ma, sovra tutto, lo amava per circondarne la vita di Maria Pia sotto tutte le forme più rare della eleganza e dell'arte. Per un gran periodo di tempo Maria Pia fu la regina che ha avuto, in Europa, il maggior numero di vesti sontuose, le pelliccie più costose, i merletti più fini, i gioielli più fulgenti: e, intorno a se, in ogni più piccolo oggetto che formasse cornice alla sua esistenza, l'arte aggiungeva un infinito valore alla ricchezza dell'oro, dell'argento, dei legni preziosi, dei preziosi marmi. Ogni tanto si leggeva che Maria Pia aveva ordinato, a Parigi, un *nécessaire* di *toilette*, in oro, che valeva centomila lire: ma ogni tanto si sentiva anche dire, che una *lingère* pretendesse per sessantamila lire di biancheria, in tribunale. E, se si pensa alla semplicità della casa di Savoia donde Maria Pia veniva, a suo padre Vittorio Emanuele, generoso, *gran seigneur*, ma non prodigo, a suo fratello il Re Umberto, generoso, molto *chic*, ma mai prodigo, se si pensa che ella era tornata alla bella semplicità italiana senza soffrirne, bisogna dire che la folle prodigalità era una mania della casa di Braganza.

Maria Pia fu anche ingannata da Re Luigi, ma tacque signorilmente. Il popolo, maravigliato di quella rassegnazione le attribuì tratti poco regali, ma umani: diminuendola come Regina, la avvicinava a sè come donna. Corse per esempio una favola. Essendo il Re innamorato di una pescatrice la Regina si recò nella casa della rivale e ottenne di vestirsi con i suoi stessi abiti; indi aspettò il regale suo sposo, che accolse con queste parole: — Vestita così non valgo io forse l'altra?...

Ma dall'umile favola, essa risaliva, per le vie di una carità ignara di calcoli verso il fastigio regale.

Ella era assai ben voluta e venerata in Portogallo ed anzi il popolo portoghese ebbe sempre per lei una speciale simpatia, anche perchè non fu mai favorevole ad un indirizzo clericale a Corte, pur essendo molto religiosa. Abitò sempre al palazzo di Ajouda che è una vera e propria reggia, assai più grandiosa del palazzo Des Necessitades. Quando usciva dal sua palazzo era sempre fatta segno a grande rispetto e a speciali manifestazioni di simpatia, sicchè, durante il periodo della rivoluzione, non corse alcun pericolo.

Il dolore la sigillò in una cornice di lutto. Le fu tolto il fratello, le fu tolto il figlio... come tutti sanno. Parve per un pezzo un'ombra in colloquio con altre ombre. Più queste si facevano rosse nel ricordo, più quella si faceva bianca nei capelli di un oro così bello.

Allorchè Re Manuel salendo al trono, mal consigliato dalla madre, scrisse, nella lettera di rinuncia a parte della lista civile, giudizi oltraggiosi per il padre, Maria Pia si trasse in disparte e non ebbe più relazione alcuna con la Corte! Soltanto quando la mandarono a chiamare, dicendole che il nipote era malato, essa consentì ad andare, obliando...

E quando la rivoluzione infieriva per le vie di Lisbona e nessuna speranza ormai restava di far ritornare la pace e la tranquillità, Maria Pia era la sola a non voler partire.

Soltanto quando seppe che, non fuggendo, bisognava abdicare perchè tutto l'esercito era per la rivoluzione, si arrese al parere dei più, pensando che avrebbe salvato così i diritti della Casa di Braganza sul regno di Portogallo.

Tale il destino di questa Regina, dell'antica e leggiadra principessa di Casa Savoja, sul cui biondo capo ricciuto doveva posarsi, insieme con la corona terrena, la trista corona del martirio!

In suffragio della Principessa Clotilde

Torino, 5

Stamane alle 11 nella chiesa reale di Santa Cristina ad iniziativa di alcune dame dell'aristocrazia torinese, è stata celebrata dal canonico della chiesa stessa una messa in suffragio della principessa Clotilde. La chiesa era stipata di pubblico femminile. Fu inviato un telegramma a S. M. la Regina.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 5

Nave « Sterope » giunta a Norfolk il 5 — « Bersagliere » giunta a Taranto il 5 — « Volta » partita da Taranto il 4. — « Climene » giunta a Taranto il 4. — « Verbano » partita da Messina il 4 e giunta a Pozzuoli il 5 — « Capraia » partita da Genova il 4 e giunta a Spezia il 5. — « Città di Milano » partita da Palermo il 4. — Torp. 140 partita da Termini Imerese e giunta a Palermo il 4 — Torp. 117 giunta a Ranarea, e partita e giunta a Lipari e partita e giunta a Messina il 4 — Primo p. n. giunta a Taranto il 4.

Seguendo la commissione italo-austriaca

al confine di Cima Mandriolo

Asiago, 5

(*G. d. M.*) — Vi completo la notizia sommaria della visita della Commissione italo-austriaca, ieri telegrafatavi.

Mentre dapprima sembrava che essa avesse un compito ben importante, alla fine si ridusse al semplice ripristino di due cippi confinali che erano stati deteriorati dal tempo.

Per questo si comprende sieno bastati semplicemente due ingegneri, l'ing. Recle per l'Austria e l'ing. Tonini per l'Italia, con l'assistenza il primo del dirigente la dogana di Vezzena, Zanon Emanuele, e il secondo del deputato del Consorzio dei Sette Comuni, sig. Fabris Giovanni, delle guardie di finanza Baiardi Carlo e Orlandi Pietro e delle guardie boschive Valente Antonio e Gianesini Nicolò, oltre ad uno scalpellino e ad alcuni manovali.

Incontratisi alle ore 9 alla Dogana del Termine, i due ingegneri partirono subito per il cippo più lontano, quello cioè che si trova ad un'ora e mezzo dal termine, alla testata della Valle degli Sparvieri.

Questo cippo è collocato agli *albi* (abbeveratoi) di Cima Mandriolo ed è quello che corrisponde in linea retta con l'altro segnato da una croce e dalle iniziali B. L. A. e si trova presso il ciglione di Cima Mandriolo, dove si svolsero gli ultimi incidenti.

Data la vicinanza a questi luoghi, io credevo che i due ingegneri facessero una capatina, sia pure amichevole, ma si capisce che la consegna era tutt'altra.

Si spinse fino lassù invece il deputato pel Consorzio signor Fabbris.

Egli mi ha narrato come la Commissione fosse stata sul luogo fino dal 20 novembre dell'anno scorso, ma non potè procedere nelle sue operazioni in causa della neve che vi era già alta.

Si tratta adunque dell'esaurimento di una vecchia pratica esistente fra i due governi.

Il cippo degli Albi di Cima Mandriolo, corroso dalle acque della valle, s'era inclinato e i due ingegneri hanno fissato d'accordo il posto preciso dove doveva essere rizzato. La grossa pietra è contrassegnata dalle lettere L. e V. indicanti il confine fra Levico e Vicenza. Siccome essa è infissa nella viva roccia si è stabilito che il suo ripristino segua uno dei prossimi giorni a mezzo delle nostre guardie boschive e sotto la sorveglianza delle nostre guardie di finanza e di quelle austriache.

L'altro cippo trovasi nel fondo della Val d'Assa, alla confluenza con la Valle degli Sparvieri. Con l'allargamento della strada consorziale di Asiago-Vezzena il vecchio cippo, che si trovava sul ciglio della stessa, era scomparso. Ora però se ne trovò affondata la radice. Ciò semplificò la operazione. — Si finì per decidere di fissare il nuovo cippo a un metro più verso valle, nella stessa direzione del vecchio, in modo da sorgere sul nuovo ciglio stradale e da facilitare il transito. Alle 15 il grosso masso di pietra, che pesa 10 quintali, fu infisso sul posto predestinato, a pochi metri dal le antenne austriaca e italiana.

Proprio qui ho voluto interrogare gli ingegneri sulla importanza di queste operazioni.

— Non si tratta — mi rispose cortesemente il cav. Tonini — che di una individualizzazione del confine, senza alterazione alcuna.

— Precisamente — mi soggiunse con altrettanta cortesia l'ingegnere austriaco parlando un italiano un po' stentato e più francamente il dialetto veneto — qui non c'è possibilità di controversie. Si vorrebbe da taluno che ad ogni gomito della valle degli Sparvieri vi fosse un cippo; ma a me pare che bastino quelli che segnano come i cardini fondamentali, tanto più quando si dice che il confine segue il corso delle acque.

— E per l'altra zona? — oso chiedere io.

L'ingegnere Recle tace e l'ing. Tonini mi risponde subito, come per deviare ogni altra indagine:

— Su quella noi non ci entriamo. Là andrà a suo tempo una nostra commissione tecnico-militare che si abboccherà con quella austriaca e dovrà stabilire i definitivi accordi fra i due governi confinanti.

Non era il caso di chiedere di più e mi sono congedato dai due egregi funzionari.

Questa sera però ho saputo da persona bene informata che la Commissione internazionale per la revisione del confine non potrà tanto presto abboccarsi con quella austriaca e tanto meno trovarsi sul terreno, perchè svariate e spesso gravissime sono le questioni che saranno sottoposte al giudizio della Commissione medesima.

La questione dello sconfinamento

trattata in consiglio provinciale

Vicenza, 5

Oggi si è riunito il Consiglio Provinciale. Il sen. Colleoni, presidente, appena aperta la seduta, ha accennato allo sconfinamento di Mandriolo dicendo di aver mandato un telegramma al ministro degli esteri, che rispose in questi termini:

« Assicuro S. V. che già prima di ricevere il suo telegramma aveva dato al regio ambasciatore a Vienna le opportune istruzioni. »

Il sen. Colleoni rileva l'importanza di Cima Mandriolo, riconosciuta italiana nella delimitazione dei confini seguita nel 1905. Si augura che non si ripeta il caso di Cima Dodici. Il Consiglio lo approva vivamente; quindi parlano varii oratori, cioè Chemin, Almerico Da Schio e Cavalli, che propone un ordine del giorno, da inviarsi al Governo, protestando contro lo sconfinamento e invocando la tutela del decoro nazionale e della integrità del suolo patrio (*applausi*). Parlano ancora Maffei, Valmarana, Cavalli, Tattara, Colleoni. Infine l'ordine del giorno è approvato a unanimità.

La Camera sospende la seduta

per la morte della Regina Maria Pia

Gli emendamenti Bertolini-Alessio al monopolio

Roma, 5

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice presidente CARMINE. La seduta comincia alle 10.5.

Per risolvere la crisi magistrale
Il progetto Credaro

Si discute il disegno di legge: istituzione di corsi magistrali in comuni sedi di ginnasio isolati.

MURRI rileva che, data l'origine e dato lo scopo del disegno di legge, meglio sarebbe stato abolire nei ginnasi isolati i due ultimi anni di corso sostituendoli con una completa ed organica scuola normale.

Nondimeno, poichè trattasi di un limitato esperimento approverà il disegno di legge, ma desidera che nei ginnasi ai quali dovrà essere applicato si abolisca l'insegnamento del greco facendo in guisa che i ginnasi medesimi aprano l'accesso ai licei moderni.

Dà poi ragione del seguente emendamento:

« Sono ammessi alla prima classe del corso magistrale gli alunni forniti di licenza dal ginnasio o del certificato di promozione dal secondo al terzo anno di istituto tecnico e dell'attestato di costituzione fisica atta allo insegnamento presso i ginnasi e corsi magistrali contemplati dalla presente legge. Sarà tenuta ogni anno nell'ottobre una sessione di esami di ammissione al corso magistrale. Gli esami verteranno sulle materie degli esami di licenza dal ginnasio, escluso il greco. »

LUCIFERO riconosce che il disegno di legge può essere uno dei mezzi per provvedere alla deficienza dei maestri elementari, ma crede necessario affermarne precisamente la provvisorietà se non si vuole incidentalmente decretare la fine delle scuole normali.

Non consente poi nel parere dell'onor. Murri intorno all'abolizione del greco di questi ginnasi. Svolge quindi alcuni emendamenti, tra cui questo: al primo comma dell'art. sostituire: « Per l'ammissione alla prima classe del corso magistrale occorre la licenza ginnasiale e per l'ammissione al secondo corso il certificato di essere stato ammesso alla seconda classe liceale. Lo Stato provvederà ad una visita sanitaria dei candidati, che accerti la loro attitudine all'insegnamento ».

La necessità di una riforma delle Scuole normali

PIETRAVALLE afferma la necessità di una riforma delle scuole normali nel senso di dar loro carattere schiettamente professionale e di limitare il corso a due anni.

Dice che questo disegno di legge è un avviamento all'attuazione di questo programma e perciò lo voterà volentieri, però raccomandando al ministro di studiare lo ordinamento della scuola normale, che prepari in modo diverso i maestri per le scuole delle città e i maestri per le scuole delle campagne.

Prega per ultimo di modificare il programma di insegnamento introducendovi come materia fondamentale quello della agricoltura. (*Bene*).

COSENTINO osserva che lo scopo di questo disegno di legge doveva essere soltanto di risolvere la crisi magistrale e che siffatto scopo può dirsi perfettamente raggiunto quando non si voglia complicarlo col proposito di una qualunque riforma della scuola normale.

PASQUALINO VASSALLO afferma che solo per la via tracciata dal disegno di legge, cioè con l'istituzione di corsi magistrali accelerati, sia possibile risolvere entro un breve periodo la crisi magistrale ed invita il governo ad estendere l'esperimento a tutte quelle località sedi di ginnasio dove per la mancanza o deficienza di scuole normali, per l'alta percentuale degli analfabeti e per tutte le altre condizioni atte a stabilirne la necessità, più si avverte il bisogno di creare senza indugio scuole e maestri. Presenta e svolge in questo senso un ordine del giorno. (*Bene*).

TORRE ricorda che per per le ripetute dichiarazioni del ministro lo scopo del progetto di legge doveva essere quello solo di risolvere la crisi magistrale ed afferma che lo scopo non è stato e non poteva essere raggiunto, perchè il progetto di legge non provvede i mezzi finanziari occorrenti.

Afferma che il disegno di legge darà necessariamente origine a gravi danni alla scuola media per l'abbassamento inevitabile degli studi classici, il che è vivacemente combattuto da tutti gli studiosi. (*Interruzioni dell'on. Ministro*).

Crede che alla deficienza dei maestri si sarebbe potuto provvedere più facilmente e prontamente trasformando in miste le scuole normali e istituendovi le classi aggiunte che fossero risultate necessarie. (*Vive approvazioni*).

BIANCHI LEONARDO richiama l'attenzione del ministro sul fatto che nei grandi centri i concorsi per maestri elementari riescono sempre affollati, il che dimostra che non mancano i maestri ma difettano soltanto quei maestri che si rassegnano di andare nelle scuole di campagna.

Il disegno di legge potrà attenuare questa situazione, ma non la risolverà, onde crede necessario creare numerose scuole normali femminili, perchè le donne hanno maggiori attitudini educative. Crede poi necessario istituire scuole normali esclusivamente rurali.

Presenta in questo senso un ordine del giorno confidando che il ministro vorrà prenderlo in benevola considerazione. (*Bene*).

Ministro e relatore

CREDARO dichiara che farà oggetto di studio l'ordine del giorno dell'on. Bianchi quando si discuterà la riforma delle scuole normali.

Nota che attualmente le scuole normali non possono dare tanti maestri quanti ne occorrono per provvedere all'applicazione della legge sull'insegnamento elementare, onde una crisi magistrale a cui è urgente di provvedere.

Dichiara essere stato sempre favorevole all'idea delle scuole miste, ma soggiunge che la crisi magistrale è un fenomeno che non è limitato all'Italia. Ad ogni modo non si può rifiutare un qualsiasi esperimento per tentare di risolverlo, tanto più quanto l'esperimento è già accettato nei paesi più civili del mondo.

Difende le disposizioni del disegno di legge, che attribuisce ai ginnasi una funzione nuova, dalla quale si attende notevole beneficio per la scuola elementare specie se, dopo i primi buoni risultati della esperienza, sarà possibile estenderne l'applicazione. (*Approvazioni*)

MURATORI, relatore, dichiara di consentire interamente nelle considerazioni svolte dal ministro trattandosi di un progetto di legge assolutamente provvisorio e collo scopo limitato di risolvere in qualche modo il problema delle lamentate deficienze di maestri elementari.

Aggiunge non essere questa l'occasione opportuna per discutere della riforma organica della scuola normale, poichè l'esperimento che si vuole fare non reca danno alla scuola nè sensibile aggravio al bilancio. Raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge. (*Approvazioni*).

PASQUALINO VASSALLO e BIANCHI L. ritirano il loro ordine del giorno. MURRI ritira gli emendamenti.

PANTANO, a nome anche di altri, svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« La metà del prodotto delle tasse pagate dagli alunni dei corsi magistrali costituirà un fondo per borse di studio a favore degli alunni medesimi da assegnarsi con norme che saranno stabilite dal regolamento; l'altra metà andrà in aumento del fondo contemplato dall'art. 65 della legge 4 giugno 1911 ».

CREDARO accetta. Gli articoli sono approvati.

La seduta termina alle 12.35.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice presidente GIRARDI. La seduta comincia alle 14.35. Assistono circa 400 deputati.

Gli avvenimenti al Marocco
L'intervento della Germania

DI SCALEA risponde a tre interrogazioni degli on. Galli, Baslini e Pala, circa l'invio di una nave tedesca da guerra ad Agadir nel Marocco.

Non ha avuto luogo alcuno sbarco di truppe tedesche ad Agadir. Il governo germanico ci ha comunicato che le case tedesche che hanno affari nel Marocco meridionale, specialmente ad Agadir e nei dintorni, sono inquiete a causa di una certa agitazione fra le tribù della regione, che sembra provocata dagli ultimi avvenimenti in altre parti del paese. Queste case tedesche si sono rivolte al governo per chiedere protezione per la vita e la proprietà.

Dietro loro domanda il governo tedesco ha deciso di inviare al porto di Agadir una nave da guerra per prestare in caso di bisogno aiuto e soccorso ai suoi sudditi, come pure ai considerevoli interessi tedeschi impegnati nelle suddette regioni. Appena che lo Stato delle cose al Marocco sia ritornato alla calma precedente la nave incaricata di questa missione dovrà lasciare il porto di Agadir. (*Vivi commenti*).

GALLI avrebbe desiderato più precise e più rassicuranti dichiarazioni intese a riaffermare l'atto di Algesiras e lo *statu quo* del Mediterraneo, che è di assoluta necessità per gli interessi italiani.

PRESIDENTE prega l'on. Galli di rimanere nei limiti della interrogazione.

GALLI ricorda le aspirazioni della Francia verso il Marocco, aspirazioni favorite dalla eccessiva remissività della Spagna e dell'Italia. Tali aspirazioni momentaneamente infrenate dalla convenzione di Algesiras sono successivamente riprese con rinnovato ardore.

Ritiene che l'atto della Germania sia la manifestazione del proposito della potenza di mantenere inviolato nei rapporti del Marocco lo stato di fatto e di diritto fondato sull'atto di Algesiras e in ciò le vedute politiche della Germania collimano cogli interessi nostri.

PRESIDENTE — Invita l'oratore a concludere.

GALLI senonchè vorrebbe che il governo italiano non fosse sempre pedissequo a questa o a quella potenza alleata, ma desse prova della necessaria energia nella rivendicazione delle nostre ragioni negli affari del Mediterraneo.

LUCIFERO rilevato il carattere dell'interrogazione nota che l'argomento eccede per la sua importanza e gravità i confini di una interrogazione.

Una mozione avrebbe offerto maggior campo di discussione.

PRESIDENTE osserva che ripetutamente egli ha invitato l'on. Galli a tenersi nei limiti della interrogazione

BASLINI avrebbe voluto conoscere dall'on sottosegretario di Stato quali, a suo avviso, possono essere le conseguenze dell'atto della Germania.

PRESIDENTE invita l'on. Baslini a tenersi nei limiti dell'interrogazione.

BASLINI non soddisfatto converte la sua interrogazione in interpellanza

PALA rileva come gli impegni diplomatici di Algesiras non esistono ormai più nè per la Francia nè per la Francia nè per la Germania, che vi ha contravvenuto coll'invio della nave ad Agadir.

Si augura che il governo italiano si renderà contro della nuova situazione internazionale che è venuta a determinarsi nei rapporti cogli affari del Marocco e saprà essere vigile nella tutela dei nostri interessi. (*Approvazioni*).

Il progetto di monopolio
Le solite escandescenze di Chiesa
La seduta sospesa

Seguita la discussione sul monopolio.

PINCHIA ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera consentendo nella politica del governo passa alla discussione degli articoli.

In presenza di nuove proposte che sono state presentate attende di conoscere il pensiero del governo e si riserva di fare dichiarazione di voto. Intanto esprime l'augurio che questa discussione si chiuda con un voto informato a sincerità. (*Approvazioni*).

Voci — Ai voti.

CANDIANI ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera ritenuto che il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni oltre essere errato nei concetti economici e giuridici che lo hanno inspirato non risolve affatto la questione delle pensioni operaie, questione che non in forma indiretta, che è dubbia assai nell'effetto ma in forma diretta dev'essere portata al parlamento, ritenuto che detto progetto segnerebbe l'inizio di una politica economica pericolosa al paese, passa all'ordine del giorno.

Appena l'on. Candiani ha cominciato a svolgere il suo ordine del giorno, l'on. EUGENIO CHIESA lo interrompe vivacemente a gran voce:

— Non può parlare più chi è screditato moralmente!

L'Estrema fa eco alle parole di Chiesa, mentre la destra protesta.

L'on. CANDIANI rimane per qualche minuto impassibile poi, rivolto all'on. Chiesa, esclama:

— Io non accetto insinuazioni da chicchessia.

CHIESA — Ma che insinuazioni!

E poichè la Destra continua a protestare contro le parole del deputato repubblicano, l'on. Chiesa osserva:

— Colui che difendete scredita anche la opposizione!

GIACOMO FERRI — Lo sa Silvio Crespi! (*Rumori*).

La Camera prende le parti ora dell'uno ora dell'altro dei contendenti, tanto che il presidente on. Girardi, dopo aver inutilmente tentato di ristabilire una relativa calma sospende per cinque minuti la seduta. Il breve intervallo non giova però a ricondurre la tranquillità nell'assemblea, cosicchè quando l'on. Candiani riprende il suo discorso, non si sentono che le prime parole con le quali egli protesta contro le ingiurie d' Chiesa:

— Io so che qui e fuori di qui posso tenere la fronte alta, dice il deputato di Milano.

E l'on. CHIESA, di rimando: Non tanto!

Quindi l'on. Candiani continua a gran voce il suo discorso fra i rumori della assemblea e le frequenti invettive degli onorevoli Chiesa, Romussi e De Felice. Quest'ultimo ad un certo momento interrompe l'oratore gridandogli: Mi ripeta l'ultimo periodo che non ho capito bene. (*Ilarità*). Sempre in mezzo ai rumori l'on. Candiani giunge alla fine del suo discorso senza che quasi nessuno nell'aula abbia udito quello che egli ha detto.

L'on. Barzilai

BARZILAI (*segni di attenzione*) dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Macaggi e Carcassi:

La Camera affermando la necessità di provvedere adeguatamente alle pensioni operaie, convinta che non vi si provveda col proposto monopolio delle assicurazioni d'altronde ingiusto ed inopportuno, invita il governo ad insistere sul disegno di legge Raineri 27 febbraio 1911 per i provvedimenti sulle imprese di assicurazione sulla vita e passa all'ordine del giorno.

Dichiara che una situazione fino a ieri chiara e netta è repentinamente degenerata nella più deplorevole confusione. L'on. Giolitti, che tornando al governo aveva scritto come caposaldo nel suo programma accanto al suffragio universale le pensioni operaie e come mezzo per attuarle il monopolio delle assicurazioni, cercata invano la collaborazione dell'on. Bissolati si vide costretto all'ultima ora e frettolosamente a rivolgersi all'on. Nitti

Ma l'on. Nitti in un tempo molto recente aveva inneggiato alla libertà della concorrenza scagliandosi contro la invadenza dello Stato per la inettitudine di questo ad esercitare le industrie.

Egli veniva quindi a trovarsi in una situazione molto difficile, costretto ad accettare un programma che costituiva una gravosa eredità. Nè l'on. Nitti ebbe tempo e agio per prepararsi con studi sufficienti ad attuare il programma che veniva ad ereditare.

Troppo sovente nel corso di questa discussione l'on. Nitti si è infatti trovato a non saper rispondere ai dubbi sollevati dai vari oratori intorno alla portata e agli effetti del monopolio.

Quanto avrebbe costato il monopolio? Quanto avrebbe fruttato? Lo Stato garantiva il monopolio? Tutte queste questioni si presentavano all'on. ministro come tante sorprese.

Nè il ministro aveva pensato alle conseguenze e al contraccolpo che il monopolio avrebbe prodotto nei rapporti internazionali.

Comunque, era ormai o pareva imminente il voto, quando un uomo politico fu mandato come plenipotenziario ai ribelli della maggioranza. (*Denegazioni dell'on. presidente del consiglio*).

Ed allora l'oratore chiede formalmente se gli emendamenti dell'on. Bertolini prima di essere presentati sieno stati come si afferma approvati dall'onor. Nitti e dall'on. Giolitti.

Rileva intanto che alcune interruzioni dell'on. Nitti e dell'on Giolitti fatte in corso di questa discussione suonano anticipata condanna degli emendamenti Bertolini.

L'oratore non sa comprendere come il Governo potesse all'on. Bertolini, che è il vinto dell'ultima crisi, consentire quanto non consentì a provati amici politici come gli on. Celesia e Guarracino. (*Commenti*).

Se così fosse nessuno potrebbe sottrarsi al timore che il programma politico dell'on. presidente del consiglio possa essere repentinamente abbandonato per via anche per ciò che concerne la promessa della riforma elettorale, come viene abbandonato per la questione del monopolio delle assicurazioni di fronte al primo accenno di opposizione. (*Proteste dell'on. Presidente del Consiglio*).

L'oratore prosegue dicendo: L'on. Turati ha detto pochi giorni fa che le grandi riforme elargite non sono la stessa cosa delle riforme strappate ad un governo. Ora l'on. Giolitti largisce con troppa facilità le sue riforme e diviene a seconda del variare della situazione parlamentare, il solo vero radicale, il solo vero liberale. (*Ilarità*) E tutto questo fa da gran signore. Ma non vorrei che questo progetto fosse il prodotto di un transitorio stato d'animo......

GIOLITTI, interrompendo — Io ho 69 anni e non mutai mai di opinione come lei suppone ora (!?).

BARZILAI — Io non dico che lei abbia mutato volontariamente, ma non vorrei che quanto ora si vuol fare costituisse un precedente per un possibile mutamento del progetto elettorale. La guarentigia delle riforme non la dobbiamo cercare nella situazione parlamentare. Ora noi che non abbiamo pregiudiziali contro il ministero — e lo abbiamo dimostrato più volte — cerchiamo soltanto che si esca dall'equivoco della attuale situazione parlamentare. Ella parlerà on. Giolitti, e dirà se l'accordo di ieri sia vero o se ci sia stato uno sbaglio di nome a proposito dell'on. Alessio. (*Ilarità*). Ma ciò che è sicuro è che questo disegno di legge, anche emendato e corretto, non ha probabilità di successo e va meglio studiato.

Il discorso Barzilai è finito senza applausi ma con moltissime congratulazioni

Si commemora quindi la morte della Regina Maria Pia (*vedi dispaccio a parte*) e in segno di lutto si rinvia la seduta a venerdì alle 10 e alle 14

Una battuta d'aspetto
Gli emendamenti dell'on. Alessio

Roma, 5

(So). — Un avvenimento doloroso è venuto ad interrompere la discussione alla Camera sul progetto di monopolio, proprio nell'istante in cui la discussione sembrava precipitare verso il voto politico.

L'on. Barzilai aveva appena finito il suo discorso tessuto di arguzie e irto di strali, allorchè è pervenuta al governo la notizia della morte della Regina Maria Pia, e la seduta è stata sospesa. Così, una seconda volta, la discussione sul monopolio viene interrotta da un lutto di Corte.

La morte di Maria Pia rimanda a venerdì la prosecuzione dello svolgimento dell'ordine del giorno e a sabato, probabilmente, il voto politico. L'avvenimento doloroso ed imprevisto, che sospende per due giorni le sedute della Camera, viene in certo modo a giovare al ministero. La situazione aveva preso oggi una piega impressionante, tanto che pareva si manifestasse uno di quei movimenti di « deroute » che accompagnano i periodi di panico delle maggioranze ministeriali. Giolitti sarebbe forse riuscito ad arrestare questo movimento, ma se la discussione fosse precipitata, come pareva dovesse oggi avvenire, il ministero avrebbe durato fatica a ricondurre la calma e la disciplina nelle file della maggioranza e a ristabilire la situazione esistente per il ministero prima della presentazione degli emendamenti Bertolini. Ora la situazione muta ancora una volta in senso formale se non sostanziale. Il governo ha dinanzi a sè due giorni di tempo per preparare l'ambiente al nuovo stato di fatto derivante dalla volontà del governo di accettare delle modificazioni notevoli al progetto Nitti.

La commissione parlamentare che esamina il progetto di legge Nitti, può, in base alle idee espresse stamane dal governo, elaborare quegli emendamenti che saranno dal governo accettati e che saranno, in sostanza, gli emendamenti Alessio fusi cogli emendamenti Bertolini. Così la proposta Alessio-Bertolini, (marca radicale e marca conservatrice) avallata dalla commissione parlamentare ed accettata dal governo, potrà essere con calma preparata e presentata alla Camera. La fatalità ha dunque giovato al ministero, nel senso di guadagnare tempo.

La giornata odierna potrebbe intanto essere definita la giornata delle riunioni, cioè di quelle riunioni preparatorie nelle quali i partiti affilano le armi per la battaglia. La battaglia è rinviata a sabato pel voto politico, ma le riunioni di oggi erano state preordinate alla previsione che la battaglia fosse imminente. Esse ci hanno offerto un sondaggio degli umori parlamentari. Il bilancio di queste riunioni è il seguente: La commissione parlamentare per il progetto di monopolio ha rinviato a venerdì i suoi lavori, manifestando la propria propensione agli emendamenti Alessio. Il gruppo socialista ha rinviato la sua decisione a sabato, cioè dopo udite le dichiarazioni che Giolitti farà appunto sabato alla Camera. Deliberazione pressochè analoga è stata presa dai radicali ai quali il comitato direttivo del gruppo riferirà sugli emendamenti presentati.

La situazione a giornata finita e a discussione sospesa, rimane la seguente: l'on. Giolitti partirà stasera per Torino, donde spera di tornare a Roma venerdì, dopo i funerali di Maria Pia. Venerdì il presidente del Consiglio interverrà alla riunione della commissione parlamentare per il progetto di monopolio, che nel frattempo avrà udito gli onorevoli Alessio e Bertolini. Il governo, forse, nella seduta di sabato, dichiarerà di accettare questi emendamenti, nei quali la marca relativamente conservatrice Bertolini, sarà temperata dalla marca radicale Alessio. Sotto gli auspici di questo accordo fra commissione e governo, di fronte a questo amplesso involontario fra gli onorevoli Alessio e Bertolini, avverrà forse sabato il voto politico, dopo che il governo avrà manifestato le sue idee circa gli emendamenti da introdursi nella legge. Questi emendamenti saranno la fusione delle proposte Alessio colle proposte Bertolini. La commissione farà suoi questi nuovi emendamenti e li proporrà alla Camera per preparare il passaggio alla discussione degli articoli del progetto Nitti. Accetterà l'Estrema la nuova formula Bertolini-Alessio avallata dalla commissione e adottata dal governo? E' probabile che i socialisti e i radicali la accettino. I repubblicani erano e rimarranno contrari al progetto Nitti emendato e non emendato. Rimarrà, in sostanza, probabilmente evitata, per non perdere i vantaggi del suffragio quasi universale, quella sollevazione dai socialisti minacciata, qualora il governo avesse senz'altro accettato gli emendamenti Bertolini.

Non si sa con precisione ciò che avverrà subito dopo il voto. Taluni ritengono che dopo l'accordo fra commissione e governo sulla nuova formula Bertolini-Alessio, la discussione risulterà semplificata; si potrà andare in fondo, cioè discutere anche gli articoli prima delle vacanze. Altri ritengono che dopo il voto politico, la discussione degli articoli del progetto Nitti sarà rinviata a novembre.

SENATO

Roma 5

Dopo la presentazione di parecchi progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati, si approva senza discussione il disegno di legge per lo ampliamento della rete telefonica nazionale e per nuove comunicazioni internazionali. — Finali, presidente della commissione delle Finanze, presenta fra altre la relazione del disegno di legge per la sistemazione dell'accasermamento delle truppe del presidio di Vicenza. — Si riprende quindi la discussione sul progetto per il riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie e parlano il relatore Mele e il ministro Finocchiaro Aprile. — Nel frattempo giunge la notizia della morte della Regina Maria Pia, per cui, dopo la commemorazione, si toglie la seduta in segno di lutto.

Nel ministero degli esteri

Roma, 5

L'*Italie* dice che il barone Fasciotti, capo di gabinetto del ministro degli esteri, che è stato nominato ministro d'Italia a Bukarest partirà immediatamente da Roma per raggiungere la sua nuova residenza.

A cominciare da domani, continua l'*Italie*, le funzioni di capo di gabinetto al Ministero degli esteri, saranno assunte dal marchese Torretta, consigliere dell'ambasciata italiana a Pietroburgo.

Echi del terremoto calabro-siculo
Ricompense ai militari

Roma, 5

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra, uscito oggi, pubblica l'elenco supplettivo delle ricompense di benemerenza concesse ai militari dell'esercito, che si segnalarono per operosità, coraggio, filantropia, abnegazione, nel portare soccorsi alle popolazioni funestate dal terremoto del 28 dicembre 1908. La medaglia d'oro è stata conferita ai comandi del 10, 11, 12 corpo d'armata.

I manovratori e l'ostruzionismo

Firenze, 5

(*g. l. m.*) — I manovratori fiorentini della stazione di Firenze S.ta Maria Novella, hanno iniziato stamane l'ostruzionismo su conforme deliberazione della sezione fiorentina del Sindacato Ferrovieri. Alla stazione di Firenze, Campo di Marte, l'ostruzionismo è incominciato ieri mattina; in quelle di Porte al Prato e di Rifredi il servizio procede per ora regolarmente.

Alle stazioni per misura d'ordine pubblico sono stati dislocati dei riparti di truppe.

Le truffe d'una chiaroveggente

Torino, 5

La sedicente chiaroveggente francese Marianna Gabbier, detta Wedane Bourgeois, cinquantaseienne, trovantesi a Torino da tre mesi ove era riuscita a farsi una numerosa clientela, carpiva alla fantesca Pitti Carolina, donna troppo credenzona, i risparmi sommanti a lire 11,640, promettendole in cambio una cartella di rendita francese che le avrebbe assicurato fra pochi giorni un guadagno di 150 mila lire. L'avventuriera è ora fuggita e la fantesca ha denunziato alla questura la truffa. — Sembra che vi siano parecchie altre vittime.

Le gesta degli strozzini a Bologna
Tre arresti sensazionali

Bologna, 5

(Card.) — Lo studente della nostra università, S. Giovannetti, di nobile famiglia marchigiana e fratello al pubblicista Eugenio Giovannetti, è rimasto, senza accorgersene, vittima degli strozzini che sembra abbiano preso ormai stanza a Bologna, ove compiono indisturbati le loro gesta addirittura diaboliche.

Il Giovannetti ebbe qualche tempo fa ad incontrare certo Raffaele Belletti, il quale, sapendolo ricco e prossimo ad ereditare certi possedimenti nelle Marche, gli propose — e la proposta venne ingenuamente accettata — la cessione di alcuni capi di bestiame, mediante rilascio di effetti cambiari per settemila lire. Quando il giovane vendette il bestiame, non incassò, naturalmente, che la quarta parte della somma.

Ma questo è nulla: il Belletti, una volta trovata la preda, prese accordi con certi Zambonelli Antonio e Mazzoni Giuseppe e fece proporre al Giovannetti di vendergli altro bestiame mediante rilascio di cambiali per 6000 lire.

Il venditore doveva essere certo Sambuco Giovanni, fatto apparire allo studente come un ricco commerciante di Modena. In realtà però il Sambuco è un povero diavolo, suocero del Belletti che non fu mai presentato al Giovannetti, al quale invece fu presentato per il Sambuco, il Mazzoni.

A questo punto il Belletti, coadiuvato efficacemente dal Zambonelli e dal Mazzoni, pure rimanendo dietro le quinte, escogitò e mise in effetto ai danni del Giovannetti una sequela di imbrogli, di falsi e di truffe, addirittura incredibili

Basti accennare che allo studente furono fatte prima firmare due cambiali da 3000 lire l'una, al nome del finto commerciante Sambuco; poi queste furono stracciate colla scusa che era sorta una questione fra l'accettante delle cambiali e chi faceva l'affare e si costrinse il giovane marchigiano a rilasciare due altri effetti della stessa somma, col nome dell'accettante in bianco.

Ma il bestiame non arrivava mai ed in seguito alle proteste del Giovannetti, Zambonelli partì per Modena e di là si spedì, a Bologna, un telegramma annunciante che per la morte di una sua zia, il finto commerciante, cioè egli stesso, non poteva consegnare il bestiame.

Come se questo non bastasse, pochi giorni dopo, il Belletti, sempre rimanendo tra le quinte, fa arrivare a Bologna cinque capi di bestiame e il Giovannetti deve consegnare altro denaro per il mantenimento delle bestie.

In ultimo, il Zambonelli, avido di guadagno, vende per proprio conto due delle vaccine per 500 lire ed intasca il denaro ricavato.

Finalmente lo studente denunzia il Zambonelli alla questura: nel tempo stesso giungono in città altri tre capi di bestiame e la matassa andrebbe così sempre più imbrogliandosi, se il delegato della squadra mobile, Argentieri, non mettesse un fermo alle losche imprese dello strozzino Belletti e dei suoi sicari, Zambonelli e Mazzoni, che sono tutti e tre arrestati.

Il fatto, sparsosi stamane in città, ha prodotto enorme impressione e tutti invocano dall'autorità severi provvedimenti contro gli strozzini.

Per le nostre spiaggie

Firenze, 5

(*g. l. m.*) — A proposito del grande congresso internazionale di talasso terapia che, per iniziativa del prof. Bossi sarà inaugurato tra pochi giorni a S. Remo, congresso che, come i lettori sanno, terrà le sue sedute a bordo di un piroscafo che condurrà i congressisti alla visita delle principali spiaggie d'Italia, l'illustre ginecologo dell'Università di Genova, intervistato da un redattore del *Viareggio Estiva* ha fatto sapere che immensi saranno per le stazioni balneari i benefici che arrecherà loro questa visita di medici e di scienziati.

Il prof. Bossi dopo aver rilevato che le spiaggie italiane sono oggi popolate soltanto d'Italiani e neppure dall'elemento più ricco (il quale va magari a Biarritz, a Ostenda, a Schereningen, a Marienbad, a Franzesbad) mentre gli stranieri non conoscono affatto i grandi vantaggi delle spiaggie italiane, ha dichiarato di essere fermamente sicuro e convinto che una volta apprezzate le bellezze e i benefici delle nostre splendide riviere e marine i medici non potranno che rimanerne entusiasti e parlarne e consigliarle: cosicchè non è vano nè troppo roseo prevedere che si inizierà allora per le nostre spiaggie l'età dell'oro e non sarà improbabile che gli introiti raggiungano e superino i cinquecento milioni annui. Basterà far conoscere ed apprezzare agli stranieri — conclude il Bossi — i tesori di salubrità che le nostre spiaggie nascondono.

E' da augurarsi che ai congressisti che visiteranno anche Venezia, la città prepari accoglienze degne di se e del suo Lido, di quel Lido che è destinato indubbiamente ad essere il rivale fortunato di Ostenda e di Biarritz.

Ancora la vertenza tra futuristi e critici

Firenze, 5

(*l. m.*) — A proposito delle notizie pubblicate, su informazioni della questura, da tutti i giornali, che tra gli scrittori della « Voce » ed i futuristi avesse avuto luogo, dopo il secondo ingiurioso colloquio, una riconciliazione, Marinetti Boccioli e Carrà telegrafano da Milano che la vertenza non ebbe seguito, solo perchè i redattori della « Voce » rifiutarono di battersi.

La notizia, diffusasi stasera, ha prodotto molta impressione in città.

La sentenza della sezione d'accusa contro il barone Paternò

Roma, 5

L'ufficiale giudiziario addetto alla Corte d'appello, Nicola Marcolo, ha notificato al barone Paternò Vincenzo la sentenza della sezione d'accusa.

Il Paternò stava sul suo lettuccio del carcere leggendo tranquillamente un libretto religioso. Quando l'ufficiale giudiziario gli ha spiegato lo scopo della sua visita e gli ha consegnato la sentenza della sezione d'accusa, il Paternò ha risposto freddamente, senza nessun segno d'emozione — Va bene! — ed ha proseguito nella sua lettura, come non si trattasse di affare suo.

Il conte Trigona, quale padre e legittimo amministratore delle figlie minorenni, Giovanna e Clementina Trigona, si è costituito P. C. coll'assistenza dell'avv. Marchesano.. Nell'elenco dei testimoni citati per il Pubblico Ministero si notano i nomi del co. Trigona, del comm. Florio, dell'avv. Serrao, dell'on. Alessandro Tasca, fratello della contessa, e numerosi rappresentanti dell'aristocrazia palermitana.

Queste notizie si rilevano dalla sentenza della sezione d'accusa. La sentenza ripete fatti e circostanze ormai note.

La lotta agraria nel Ferrarese
Verso lo sciopero generale?
Brutto bilancio - Troppa tolleranza...

Ferrara, 5

Gli avvenimenti incalzano in ragione del maturarsi sollecito del grano. Da ogni paese infestato dallo sciopero arrivano echi di propositi sempre più bellicosi specialmente determinati dall'ultima delusione, il fallito tentativo di ieri notte fatto dal Prefetto per l'accordo. Tutto fa credere che la lotta si intensificherà d'ora in ora; per altro possono ancora sopravvenire notizie in senso opposto, perchè data l'estensione della zona colpita, data la gravità degli interessi minacciati, le decisioni contradditorie sono continue.

Certo è che le due massime organizzazioni prendono ognuna disposizioni estreme di resistenza, ciò che non impedisce or qua or là subitanee riprese di trattative a seconda degli interessi e delle disposizioni degli animi nei singoli paesi.

Ma questi casi particolari non tolgono molto al significato della lotta, osservata nel suo aspetto generale, lotta grandiosamente epica, sinistramente spietata.

L'Agraria anche ieri riconfermava la sua resistenza irremovibile; e in risposta la Camera del lavoro deliberava per domenica prossima un *referendum* in tutte le leghe della provincia intorno ad uno sciopero generale per ogni specie di lavori in ogni parte della provincia stessa. Ciò porterebbe l'avverarsi di quella previsione che facevo anche ieri, la possibilità che anche nei Comuni già pacificati per gli accordi mano mano intervenuti, possa riproclamarsi lo sciopero per solidarietà, nel caso eventuale di qualche voluta dimostrazione di massimo effetto coreografico.

Il Prefetto si prepara meglio ancora che non abbia fatto fin qui, per fronteggiare ogni evenienza: ha richiesto altre truppe; 1500 soldati di fanteria, 1000 cavalleggeri, 150 carabinieri, una dozzina di funzionarii; aggiunti ai contingenti che già abbiamo, si va a formare complessivamente un presidio di circa 7000 uomini; e non ci fermeremo qui.

Oggi devesi tentare in qualche paese l'inizio della mietitura ad opera di soli obbligati; ma è dubbio se anche la presenza della forza basterà ad incuorare questo personale, già atterrito da ogni sorta di gravi minaccie delle leghe.

Fin qui le popolazioni si tennero abbastanza calme; però devesi attribuirlo specialmente al fatto che ancora in moltissimi luoghi non si era messo mano alla mietitura: è stato fin quì un periodo di attesa. E' però certo che gli incidenti più spiacevoli si moltiplicherebbero nel caso che gli agrari pensassero di introdurre nel territorio liberi lavoratori, e non è da escludere che nel caso estremo anche a questo debbano arrivare.

Si può tuttavia prevedere che, appunto in questo caso estremo, l'una parte o l'altra finisca ad una improvvisa decisione di resa; e se mai, tale evenienza è da prevedere da parte dei lavoratori. Il bilancio del danno che essi hanno subito fin qui è spaventoso: circa 20 mila operai in ozio già da quindici giorni, anche soltanto a L. 1:50 tra uomini e donne in media, rappresentano l'enorme cifra di quasi un mezzo milione; se poi tutta la massa operaia dovesse per qualche tempo restarsi a braccia conserte, cioè almeno 50 mila persone, il danno si quadruplicherebbe presto.

Anche la Camera aumenta il numero dei suoi *impiegati* dello sciopero; tutti si fanno in quattro per bastare a tutto l'immane lavoro di propaganda, di organizzazione, di vigilanza ecc.

Sono continui i lagni che dalle due parti — succede sempre così! — si elevano contro le autorità: l'Agraria protesta contro la soverchia libertà d'azione concessa agli avversari ai quali si lasciano dire le cose più gravi a carico di essa, dello Stato, di tutti e le proclama partigiane della rivoluzione nel paese; la Camera invece prepara lo sciopero generale di cui ho detto sopra, appunto per protesta contro gli arbitrii e le sopraffazioni delle medesime, tanto quanto contro le angherie dei proprietari!

Incidenti di violenza degni di nota, nessuno; quantunque i giornali della... buona causa raccolgano dai loro corrispondenti, gonfiate, evisate o magari inventate, notizie a *sensation*.

Originale questa, che non ha conferma presso nessuna autorità. Un fattore sdegnato pel rifiuto di tre famiglie obbligate di andare a mietere, incontrato un loro carro sul quale conducevasi una gran botte di acqua potabile pel loro uso e consumo, attinta ad un pozzo lungi una diecina di chilometri, avrebbe fatto saltare il tappo del vaso disperdendone tutto il contenuto: come chi dicesse tagliare i viveri. Ma, ripeto, è risultata una panzana

Oggi a Poretto reparti di truppe dovettero inseguire più volte turbe di scioperanti che miravano a molestare obbligati intenti al lavoro: nessun brutto caso.

A Migliaro un *pattuglione* di... pubblica sicurezza... leghista, perlustrando pel buon ordine, sorprese due mietitori in lavoro, li... arrestò traducendoli molti chilometri lontano alla lega, dove i malcapitati certo non si son trovati a loro agio.

Un delegato... prezioso di P. S. si è trovato nel portuense: pare che per mantenere la quiete non trovi altro mezzo più efficace che quello di consigliare gli obbligati a non lavorare.

Certamente l'on. Marangoni (deputato sindacalista della zona in isciopero) non muoverà a di lui carico una interpellanza al ministro dell'Interno, come annuncia di aver fatto per un brigadiere della benemerita, il quale, secondo lui, farebbe troppo zelantemente il suo dovere nel Comune di Berra.

E fioriscono qua e là anche dei bei tipi di obbligati, di mezzadri, di fittavoli. Di costoro qualcuno fa le fiche all'Agraria. Un obbligato è passato, armi e bagaglio, colla lega, sempre in prima fila, sempre il più chiassone: però si mormora che le donne della sua famiglia le abbia mandate nel cuore della bonifica, lontano assai, a mietere grano d'altri. E vi sono ora molti mezzadri e fittavoli che per paura di non mietere il loro grano si buttano in braccio alla lega: l'amicizia del topo col gatto!!

Un artista padovano
a Milano

Quante novità nella storia nostra! Certe novità si pregustano; e io ho pregustato — i miei libri l'attestano — la novità che sbalza da uno dei suoi seggi il Caradosso Foppa a favor di Agostino De Fonduti, un lombardo e un veneto; quello di Mondonico nella Brianza, questo di Padova; la città tosco-veneta nell'arte, grazie a Giotto e a Donatello, di Donatello anzi, il De Fonduti, non tardo nipote.

Il De Fonduti, padovano, abbandonata la natia regione, negli ultimi decenni del XV secolo, si condusse in Lombardia e, artista nobilissimo, coperto tuttavia dal grigio dell'oblìo si associava a Donatello e si attesta, in realtà, assertore così convinto di realismo da accompagnarsi ai più fervidi naturalisti del Rinascimento.

E sbalzando come il De Fonduti e' sbalza, dal seggio di S. Satiro a Milano (chè qui l'artista padovano sostituisce il Caradosso); sbalzando il Caradosso Foppa l'artista padovano, scultore, si prepara la celebrità.

Come avvenne la sostituzione non dirò, perchè dovrei ripetere, in uno scorcio manierato quello che narrò il D.r Biscaro nell'*Arch. st. lombardo* con ogni comodità di spazio. Nè i giornali si prestano a lunghi commenti di materia che non sia politico o economica; i giornali volgarizzano e riassumono. Così riassumo la novità della sostituzione, riaffermando che ero preparato, ossia che avevo pregustato il rivolgimento unito alla narrazione dell'*Arch. st. lomb.*

***

Perchè il Caradosso Foppa o, semplicemente, il Caradosso fa parlar di sè la critica e la storia, scultore, orefice, medaglista gioielliere della Corte Sforzesca, protetto da Lodovico il Moro, esaltato da poeti e da prosatori, Bernardo Bellincione e Sabba Castiglione, lodato persino dal Cellini, ma, in sostanza, il Caradosso non si disegna, oggi, così netto nella storia da essere tranquilli sulla sua vera personalità d'arte.

Figlio d'orefice Giovan Maffeo, il Caradosso visse molto a Roma, poi a Milano e a Roma, pare, si educò, e servì i Medici a Firenze, raccolse anticaglie pel duca di Milano, Parma, Piacenza, Venezia conobbe il Caradosso, Mantova e la «marchesana Isabella d'Este», avvicinò il Maestro lombardo, e tuttociò «prospettato» nei lavori d'arte suscita una confusione di stili che nessun intelligente si meraviglia alla novità d'oggi, al De Fonduti che sbalza il Caradosso e alle novità possibili di domani.

Si principia dal nome. Ambrogio, Cristoforo? In ambo i modi il Caradosso viene chiamato, anche da scrittori non superficiali, benchè il Caradosso debba concettamente chiamarsi Caradosso-Foppa come egli si firma nel testamento stampato parecchi anni sono. Viceversa il Cellini che conobbe a Roma il Maestro lombardo maturo d'anni, assicura che Caradosso è soprannome, e il Maestro si adontava di essere designato con questo soprannome. Allora, perchè adoperava il soprannome nelle sue carte? nel timore di essere sbagliato con altri? Si pensò, difatti, a due Caradosso, si unì al casato Foppa il casato Del Mondo, Foppa Del-Mondo e a questa guisa si continua a fantasticare su un artista che appartiene all'anima d'un'epoca, appartiene al XV secolo, e soleggia quest'epoca colla sua rinomanza.

Eppoi la confusione stilistica: la fierezza a S. Satiro, nella realità di sculture estremamente energiche, e le finezza dell'orefice che cesella minia il metallo come il più sottile ricercatore. Perciò lo statuario non induce all'orefice e, talora, nemmeno il medaglista non schiarisce il placchettista.

Naturale quindi che l'attività caradossiana abbia bisogno d'una estesa luminosa revisione, e niente di più ammissibile la sostituzione a S. Satiro del De Fonduti.

***

Una superba decorazione nel Battistero, e una Pietà, assieme tragicamente angoscioso in una Cappella vicino al Battistero. Ecco di che s'insignorisce il Maestro padovano, il De Fonduti. Egli erasi trovato a Piacenza; sul Palazzo Landi ora dei Tribunali, aveva lavorato, plastico interessante, in Lombardia potè dirsi cremasco invece di padovano, e a Milano innalzava il suo monumento caratterizzando la sua arte vicina all'arte di Guido Mazzoni detto il Modanino e di Antonio Begarelli.

Voi conoscete le scene veriste, la Pietà di S. Giovanni a Modena, la Pietà in San Pietro o l'ampia scenografica Deposizione in S. Francesco pure a Modena? Ebbene l'arte del De Fonduti richiama l'arte di queste scene, e la Pietà di S. Satiro a Milano, terracotte policrome, in imagini isolate, sa gli accenti veristi e le espressioni atroci di Guido Mazzoni e d'Antonio Begarelli. Statuaria accasciante nel suo verismo, statuaria gelida nelle sue linee e nel suo fine, statuaria inutile, direbbe Gio. Ruskin, tanto poco è arte ad esser tutta verità.

Sia come esser si voglia ora non discuto e tanto meno demolisco; e il De Fonduti a Milano, artista del vero, sul saggio di Donatello, virile e forte, degno scultore di scuola squarcionesca, aspetta il suo storico che lo spieghi.

Statuario verista il De Fonduti conobbe le linee della decorazione, e sul Battisterio di S. Satiro su nella cimasa e sul parapetto collocava dei medaglioni ad alto rilievo, e collocava dei putti i quali depongono sulla sua fermezza d'arte che non cerca il soprannaturale; e coglie la verità senza poesia, senza fronzoli, esclamerebbe uno scrittore antimoderno.

Difatti il Maestro sbalzando a S. Satiro il Caradosso si schiera, senza remissione, fra i più arditi naturalisti, e la sua origine veneta si ammette e si applaude alla scoperta.

I medaglioni ad alto rilievi sembrano viventi e le figure nella Pietà spaventano. Così, dicevo, il Ruskin non favorirebbe il De Fonduti; nè io, personalmente mi sento trasportato dalla plastica quasi pedestre dei De Fonduti, dei Mazzoni e del Begarelli. L'arte, la statuaria può essere e dev'essere qualcosa di più che la materiale rappresentativa della Natura: sento che i De Fonduti, i Mazzoni e il Begarelli nel sottrarre l'accento personale alle loro plastiche, l'accento che vive in essi, sento che sottraggono lo stile, e lo stile è tutto; un'opera d'arte deve recare un'impronta poetica. Rida o pianga, ruggisca o consoli l'opera d'arte deve esprimere, nelle linee e nel gesto, l'individuo che la crea, così quanto più queste linee e questo gesto s'allontanano dalla vita, tanto più l'arte esprime il suo sforzo supremo.

Tolti al Caradosso i lauri di S. Satiro, si può dubitare sulla costui paternità dei busti entrati nel Museo Civico di Milano nel 1897-98. Sono tre busti colossali, terrecotte di gusto, notavasi, caradossiano. Un solo busto, pertanto, va alla fine del XV secolo, gli altri due no, ma sono ugualmente ben improntati; ignoro se altri additò i busti del Museo Civico parlandosi sul De Fonduti. Se i busti sfuggirono, ne tenga conto il futuro storico del Maestro padovano.

Questo storico, nella Lombardia, potrà scovrire altre opere, specialmente terrecotte, di stile consimile ai lavori di S. Satiro e ai busti del Museo.

Mi balena davanti il ricordo di alcuni medaglioni, teste viventi, a Cremona. Mentre scrivo non sarei in grado di precisare; ma il cenno è sufficiente a riunir le «fronde sparte» di Agostino De Fonduti, il quale, si ami molto o poco la plastica verista, s'avvia trionfalmente, osservai, alla celebrità. Perocchè, lo esprimere con la forza persuadente della plastiche di S. Satiro, lo esprimere la vita e la sensazione al grado che si vede a Milano, è ineffabile gioia per chi ci riesce, e può sedurre chi s'inebbria delle realità nell'arte così antica come moderna.

Alfredo Melani

Teatri e Concerti

Teatro di Lido

Domani la Casa Pathè Frères di Parigi farà un impianto Cinematografico e seralmente darà delle splendide ed interessanti proiezioni di assoluta novità.

Sabato sera avremo il debutto del Circo in miniatura diretto dai coniugi «Carl e Mary Ohm's», composto di due cavallini, 8 cani ed 8 scimmie ammaestrate.

Domenica due rappresentazioni, alle 16 ed alle 21.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DI LIDO, 21 — Spett. di varietà.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 6
REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 29.7; 19.2 — Torino 23.5; 17.2 — Milano 33.0; 16.8 — Brescia 26.3; 22.5 — Venezia 23.5; 14.8 — Bologna 24.3; 17.1 — Livorno 29.8; 21.0 — Firenze 30.9; 20.1 — Roma 31.4; 20.1 — Bari 25.0; 20.0 — Napoli 29.5; 21.8 — Palermo 32.2; 16.7 — Mesina 30.0; 21.3 — Cagliari 28.6; 20.0.

La campagna diffamatoria contro Venezia

Ci scrivono da Udine:

Ad un egregio nostro concittadino che tutti gli anni ha l'abitudine di recarsi costì ai bagni del Lido è pervenuta da Venezia una lettera anonima in data 4 corr. con la quale lo si sconsiglia a recarvisi essendovi «200 casi di colera al dì, e i forestieri sono generalmente i primi colpiti ed in modo fulminante».

La lettera contenente tanta infame bugia, portata alla direzione del giornale il «Paese» fu da questa rimessa al signor Sindaco di Venezia per le necessarie investigazioni.

L'anonima, pervenuta multata al destinatario porta il bollo Venezia-Ferrovia 4 VII 1911.

Senza commenti.

Camera di Commercio

All'ordine del giorno da noi pubblicato della seduta della Camera di Commercio di venerdì 7 corr. venne aggiunto il seguente argomento:

N. 10 - Domanda del Comitato di Venezia per un contributo per la Crociera internazionale Torino-Venezia-Roma.

Telefoni dello Stato

Richiamiamo l'attenzione delle superiori autorità sul modo come funziona anzi come *non* funziona il telefono col Lido. E' più facile e più semplice parlare con Roma che non col Lido. Ieri abbiam chiesta una comunicazione alle 6 e mezza di sera. Dopo mezz'ora *esatta* di proteste, chiamate, scampanellate e preghiere insistenti e cortesi la comunicazione venne ma con.... Poveglia! I telefoni a Venezia, per ragioni di impianto, vanno male. Ma fino a quando non si provvederà a migliorare gli impianti, si provveda a migliorare il personale a renderlo più zelante, più pronto, più energico. Altrimenti la parola telefono non avrà che il significato di martirio o non senso!

Echi della conferenza Brandolin

La «Commissione Provinciale fra Ufficiali in congedo» ha ricevuto il seguente telegramma di risposta, diretto al Vicepresidente maggiore Asperti:

«S. M. il Re ha molto gradito i patriottici sentimenti dei quali Ella era interprete e mi commette porgerne vive grazie. — Firmato: *Ministro Mattioli.*»

Onorificenza

L'ispettore dei vigili cav. ing. Rambaldo Gaspari, ricevette ieri partecipazione ufficiale dal presidente del Magyer Orszajos Tuzolti-Szovetsig di Budapest, che nell'occasione della festa pel 40. anniversario della sua fondazione, egli è stato nominato membro d'onore di quella Federazione pompieristica. — Congratulazioni.

Il Corridore

Professionista *Moretti Cesare* ha trionfato su *Fournous, Bader et Gardellin* nel Match internaz. del 29 Giugno in *Padova* montando *Ciclo Fiat*. — Chiedere cataloghi al *Garage* della *Fiat* in *Padova*, Piazza Cavour, 9.

Varie di Cronaca

Una laurea

L'Archimandrita Greco della Chiesa Ellenica di Venezia, il cav. Agatangelo Csiruchachi di Creta, già dottore in teologia, ottenne ora la laurea in filosofia con plauso all'Università di Bologna. Il cav. Csiruchachi è noto per i suoi studi dei quali diede bella prova nella sua storia documentata della guerra di Candia fra Venezia e il Turco; egli ha preso parte alla guerra del 1897 contro la Turchia.

Riunioni e Società

Sport Pedestre Venezia. — L'assemblea generale ordinaria avrà luogo venerdì 7 corr. alle 21 precise, nella Sala della Società Operaia di M. S. (S. M. del Giglio) col seguente ordine del giorno: 1. Lettura ed approvazione del P. V. dell'ultima assemblea — 2. Relazione del Consiglio Direttivo sull'attività sociale durante il 1. semestre — 3. Comunicazioni riguardo all'attività nel 2. semestre. — 4 Nomina di un revisore del Conto 1911 in sostituzione di rinunciatario.

Musica ai Giardini

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dal Corpo Bandistico Claudio Monteverde, a cura del Municipio:

1. Marcia «Nibelungi», Wagner — 2. Sinfonia «Tutti in maschera», Pedrotti — 3. Pot-pourri nell'opera «Norma», Bellini (a richiesta) — 4. Gavotte «Stephanie», Czibulka — 5. Gran finale III nell'opera «Don Carlo», Verdi — 6. Marcia d'ordinanza «C. Monteverde», Termini.

I ladruncoli di carbone

Per furterelli continuati di carbone, che venivano consumati da ragazzi, sulle barche cariche del minerale che rimangono in deposito presso le banchine della Marittima, venivano arrestati dalle guardie di Dorsoduro, quattro di questi piccoli bricconi: Giovanni Zane d'anni 12, Francesco Zanardi d'anni 12, Paistoschi Giovanni d'anni 12 e Domenico Bordon d'anni 14; altri tre, Domenico Chiereghin, Armando Citton e Antonio Bel tutti quattordicenni, deferiti all'autorità giudiziaria; Angelo Lardera e Bertozzo Brigida denunciati pure all'autorità per incauto acquisto.

Concorsi

A modificazione del Comma a) dell'art. 2 della notificazione di concorso per l'ammissione di 40 allievi alla prima classe del Corso Normale di quattro anni nella R. Accademia Navale, si avverte che potranno concorrere nei riguardi dell'età, i giovani nati non prima del 1 agosto 1895 e non dopo il 31 dicembre 1898.

Piccolo incendio

L'altra sera alle 18, nello stabile a Castello 5414, salizzada a S. Lio, di proprietà del sig. Valtorta e locato alla famiglia del sig. Girardini Federico, sviluppavasi un piccolo incendio che poteva però prendere gravi proporzioni.

Chiamati telefonicamente i vigili al fuoco della sezione I. e VII essi furono sul posto con la lancia a benzina e col maresciallo Pucitta, e in breve riuscirono a spegnere completamente l'incendio.

Per cause ignote, ma che si ritengono accidentali, avevano preso fuoco una cortina, il relativo paneggio ed alcuni effetti di vestiario che si calcolano del valore di circa lire 200. Il signor Girardini è assicurato.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi dalle 21 alle 23 in Piazza San Marco, dalla Musica del 71.mo Fanteria:

1. Marcia Militare, Musso. — 2. Pot-pourri sul Ballo «Sieba», Marenco. — 3. Walzer Boston «Enivrante», Pagniello. — 4. Finale II. «Forza del Destino», Verdi. — 5. Finale I. «Aida», Verdi. — 6. Danza Ungherese N. 6, Brahms.

Stato Civile

4 Luglio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 6 — Totale 13

Matrimoni: Giuffato Giuseppe fornaio con Venturini Italia casalinga, celibi — Ceolin Luigi esercente latteria con Goattin Antonietta casalinga vedovi — Vierheilig Giuseppe oste celibe con Pinato Domenica casalinga vedova.

Decessi: Flandro Mangesi Francesca di anni 82 ved. casal. di Venezia — Steglior Filippi Fortunata di anni 78 ved. ricov. di Venezia — Uliano Maria di anni 56 nub. villica di Fregona — Fabris Zennaro Amabile di anni 38 casal. di Venezia — Bamboce Rocco di anni 51, con. già maresciallo di finanza di Canitello — Bertolin Ermanno di anni 51 con. meccanico di Venezia — Ceselin Francesco di anni 48 cel. facchino di Venezia — Messina Ciro di anni 22 cel. guardia di finanza di Monteleone Calabro — Canz Giovanni di anni 18 cel. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine due.

Provincia di TREVISO - Comune di CHIARANO

A tutto 15 luglio 1911 è aperto il concorso

a) al posto di *Medico Condotto* a L. 4000.- complessive, lorde di R. M. e C. P. - Condotta libera.

b) al posto di *Segretario Comunale* a Lire 2500.- lorde di R. M. e C. P.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

6 Giovedì: S. Isaia profeta.
7 Venerdì: B. Benedetto IX p.
Leva il sole a ore 4.31 — tramonta alle 20.0

Il dirigibile militare P. 2
atterra per pochi minuti a S. Elena
per deporvi gli ufficiali osservatori

Il dirigibile militare «P. 2» uscito ieri dopo pranzo dal suo hangar di Campalton, per una delle sue giornaliere escursioni si spinse tosto verso Venezia tenendosi però molto a sinistra, tanto che sopra la città non fu veduto. Percorse invece un buon tratto del litorale navigando sopra il mare e dopo le cinque giungeva in vista delle fortificazioni di San Nicoletto di Lido con le quali iniziava uno scambio di segnalazioni. E' noto che il dirigibile non fa che seguire un corso di manovre diverse e quella di ieri non era che una continuazione di quelle iniziate con a bordo gli ufficiali osservatori.

Ieri però il dirigibile doveva serbare una sorpresa a tutti i veneziani che si trovavano a Sant'Elena ed ai Giardini. Quando il dirigibile attraversò la lingua di terra di San Nicoletto ed il Canale del Porto, anzichè passare al largo o sopra la Piazza d'Armi di Sant'Elena, cominciò ad abbassare la prua, scendendo da quattrocento metri ad un centinaio. — Quando poi fu sopra il campo, descrisse un mezzo giro, scendendo ancora finchè in qualche minuto, fra lo stupore generale della folla che non si aspettava una simile manovra, la navicella andava a strisciare sul terreno fermandosi. La fermata inattesa aveva per iscopo di deporre a terra gli ufficiali osservatori.

E' facile immaginare l'entusiasmo del pubblico che si trovava in quei paraggi. Fu una corsa a rompicollo da ogni parte dei Giardini, di Via Garibaldi, dei quartieri di San Giuseppe e di Castello, un accorrere pazzesco di uomini e donne e ragazzi verso Sant'Elena, che in cinque minuti raccoglieva una folla, una baraonda urlante. A fare un po' di largo attorno alla navicella del dirigibile si prestarono i vigili della sezione dei Giardini Pubblici. Ma fu affare di pochi minuti.

Gli ufficiali che si trovavano a bordo scambiarono dei segnali col porto di S. Nicoletto (non si può conoscere le determinanti di tale inaspettata manovra) e quindi ripartivano subito.

Il dirigibile, che era sceso a terra, servendosi dei propri mezzi dinamici, si innalzò nel medesimo modo senza far uso di zavorra. La calma dell'atmosfera, rendeva poi inutile l'ausilio dell'ancora o di altro sistema di attraccamento.

Il dirigibile fa spesso di queste manovre, ma sempre in mare. Abbassa la navicella sul livello dell'acqua, finchè la chiglia s'immerge nelle onde. La navicella ha uno scafo eguale a quello di una barca e quindi può benissimo navigare. Poi quando hanno bisogno di innalzarsi, i piloti fanno agire i timoni di profondità ed il dirigibile si solleva traendo seco la navicella gocciolante.

Ieri il dirigibile eseguì in Campo Sant'Elena una manovra uguale a quella che fa quando arriva a Campalton, soltanto anzichè essere accolto dai soldati specialisti, fu accolto da una folla acclamante, che applaudì fragorosamente, quando dopo dieci minuti il dirigibile si sollevava per proseguire la via di ritorno all'«hangar».

Il dirigibile percorse ieri 90 Km., con a bordo otto aeronauti.

La crociera "Torino-Venezia-Roma,,

Si è iniziata felicemente in questi giorni questa grande Crociera Internazionale. Le prime tappe Torino-Casale Casale-Pavia si sono compiute in ordine perfetto e senza il ben che minimo incidente. Sabato i concorrenti giungeranno dunque a Venezia: qui fervono gli ultimi preparativi ed accordi per gli ormeggi degli autoscafi e pel ricevimento solenne.

Il Comitato ci comunica le ultime offerte ancora pervenute:

Ditta Gaidano L. 10; On. Conte Girolamo Marcello, 25; Barbieri Giacomo prop. «Albergo Vapore», 50; Barone Alberto Treves de' Bonfili senatore del Regno, 100; Barone Giacomo Treves de' Bonfili, 25; Cav. uff. Carlo Walther, 50; Costantini Giovanni imprenditore, 25.

Il banchetto della Bucintoro per l'arrivo della Crociera

Il Consiglio Direttivo della Bucintoro, a festeggiare i suoi campioni, reduci dalle gare, deliberava di riunire l'intera Società ad un banchetto in loro onore, con intervento delle autorità cittadine.

Il ricevimento disposto dal Comitato Veneziano in onore dei partecipanti alla Crociera Motonautica Torino-Venezia-Roma, avrà luogo nel pomeriggio di sabato 8 corr. nella Sede Sociale offerto dal Sindaco Presidente del Comitato Veneziano per la Crociera. Alcune imbarcazioni Sociali muoveranno incontro agli ospiti e faranno scorta ai medesimi fino al Giardinetto Reale. I soci della Bucintoro per accedere alla sede durante il ricevimento dovranno esibire all'ingresso la tessera o il distintivo della Società.

Le regate a vela dell'Yacht Club Veneziano

L'Y. C. V. in occasione delle regate internazionali a vela da esso bandite per domenica 9 corrente, ha pubblicato un artistico cartello réclame, diffuso per la città, provincia ed estero. Il lavoro riuscitissimo è dovuto a Giulio de Blaas da Lezze, Consigliere dell'Y. C. V.

Sappiamo che il concorso alle regate a vela sarà veramente eccezionale. Si ritiene infatti che non meno di una trentina di Yachts correranno alla regata.

La direzione della Società Veneziana di Navigazione a Vapore con la sua solita squisita signorilità ha ceduto l'elegantissimo Piroscafo «Vereto» all'Y. C. V. affinchè dia modo alle autorità, invitati e soci di assistere alle regate. Tanto più è apprezzabile questo atto altamente patriottico della «Veneziana» in quanto che essa ha rimandata l'annunciata gita a Ravenna a dopo il Redentore affinchè la festa nautica indetta in onore della Crocera motonautica riesca più bella e completa.

Il concorso per la Città giardino al Lido

Nel Concorso per la costruzione della Città-giardino, che dovrà sorgere sulle sacche comunali del Lido, la Commissione — come è noto — fermò il suo giudizio sopra tre dei progetti presentati, ritenendoli, per diversi titoli, degni di considerazione e di premio.

Nei giorni scorsi, gli autori dei tre progetti furono convocati in Municipio e si presentarono i signori: Fratelli Torres, arch. Berti e ing. Samassa, G. Brustolon.

La Commissione esaminatrice dei progetti presentati avrebbe voluto accogliere o consigliare ai singoli concorrenti alcune modificazioni sostanziali nei tipi presentati; ma pare che nè questa proposta, nè l'altra di procedere in collaborazione nell'elaborare dei nuovi progetti, sieno state ritenute accettabili da parte dei singoli interessati.

Tanto è vero che si sarebbe convenuto di accordare ai progettisti un periodo di quattro mesi e mezzo, per studiare quelle modificazioni ai singoli progetti che ritenessero opportune, in seguito alla conoscenza avuta degli intendimenti della Commissione.

Lo spettacolo pirotecnico

Lo spettacolo pirotecnico, che doveva aver luogo questa sera, resta sospeso in seguito alla morte della Regina Maria Pia.

La fine delle "roulettes,,

Alcuni credevano che, approvata dal Parlamento la legge contro le *roulettes*, queste avessero a scomparire immediatamente dagli esercizi pubblici. Senonchè vi hanno per questa come per tutte le leggi i termini che devono decorrere dalla promulgazione alla esecuzione, e la procedura deve avere il suo corso regolare. Infatti l'articolo primo delle disposizioni che riguardano la pubblicazione e interpretazione delle leggi, e che è parte integrante del Codice civile, dice testualmente:

«Le leggi promulgate dal Re divengono obbligatorie in tutto il Regno nel decimoquinto giorno dopo quello della loro pubblicazione, salvo che nella legge promulgata sia altrimenti disposto.

«La pubblicazione consiste nella inserzione della legge nella raccolta ufficiale delle leggi e decreti, e nell'annuncio di tale inserzione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.»

Per la legge contro le *roulettes* la pubblicazione è avvenuta l'altra sera e da ieri, quindi, decorrono i 15 giorni, per cui assai prossima sarà l'entrata in vigore che segnerà la soppressione delle *roulettes*, da lungo tempo e da ogni parte invocata.

Le autorità veneziane disporranno perchè non appena scaduti i termini, le *roulettes* siano senz'altro sequestrate se non ritirate.

Nel dipartimento
Bagni e scuola di nuoto

A datare dall'11 corr. avranno principio i bagni e la scuola di nuoto per i militari del Corpo RR. EE. presenti nel nostro Dipartimento, destinati a terra e sulle r. navi.

Il personale della Difesa locale e delle navi ormeggiate in prossimità della nave caserma farà i bagni a S. Nicoletto di Lido, in corrispondenza del Semaforo, tutti i giorni feriali nelle ore che ordinerà il Comando della Difesa suddetta. Assisterà il medico della Difesa.

I militari delle navi ormeggiate nel recinto dell'Arsenale, il personale del Deposito Corpo RR. EE., gondolieri, infermieri, R. Scuola Macchinisti, Scuola Specialisti, Distaccamento Arsenale ed equipaggi delle navi ancorate nel bacino di San Marco ed ai Giardini, faranno anch'essi i bagni sulla spiaggia di S. Nicolò di Lido in corrispondenza del Semaforo, prendendo imbarco sulla cannoniera lagunare che muoverà dal posto di ormeggio sulla Riva degli Schiavoni alle ore 5.30 per farvi ritorno non più tardi delle 7.30.

Il Comando della locale Difesa disporrà perchè siano tenute armate delle imbarcazioni per la vigilanza durante i bagni in detta località.

Avuto riguardo della deficienza di ufficiali sanitari in Dipartimento assisterà il medico della Difesa.

Si dovrà curare in particolar modo la scuola di nuoto per coloro che non sanno nuotare, provvedendovi nel modo che si riputerà più opportuno e con l'ausilio di provetti istruttori. Al termine della stagione estiva ciascun capo di servizio riferirà i risultati della scuola.

Nei giorni piovosi o di vento fresco i bagni non avranno luogo.

Il giuoco di guerra navale

D'ora innanzi il giuoco di guerra navale avrà luogo nel giorno ed ora stabilite da apposito articolo d'ordine del giorno.

Tribunale Marittimo

Il capitano macchinista Cogliolo Giuseppe è nominato giudice supplente della Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare marittimo in sostituzione del pari grado Zambon Luigi che ne cessa per cambio di destinazione.

Il sig. Cogliolo presterà giuramento alla prima riunione della Commissione.

Per il servizio automobili
alle grandi esercitazioni militari

Gli ufficiali in congedo residenti nel territorio di questo Distretto, provvisti di automobili o motocicli, che desiderassero essere ammessi in servizio in occasione delle prossime grandi esercitazioni militari, sono invitati a presentarsi subito al Comando del Distretto Militare per prendere conoscenza delle disposizioni al riguardo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 68

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

Molto agitato da questa nuova minaccia, di cui il pensiero lo tormentava giorno e notte, e non avendo nessuno a cui confidare le sue apprensioni, Chauvenel si vide ridotto a sfogarsi con Chacail.

— Crederesti — gli disse un giorno — che il vecchio Guglielmo d'Allardes...

— Chi?..

— Sai bene, il fratello della signora di Pommery.

— Non conosco costui.

Poco importa, sai di chi intendo parlare!

— Ebbene figurati che quel vecchio avaro non ha lasciato un soldo ai suoi nipoti. Quel povero Ruggero d'Allardes, sarà rimasto con un bel palmo di naso!... Lui, che ha tanto bisogno di denaro...

— Non più di me.

— Forse. Ma tu non eri il nipote del signor Guglielmo d'Allardes e non potevi pretendere alla sua eredità, mentre invece Ruggero vi faceva assegnamento.

— Peggio per lui!

Armando si strinse nelle spalle e continuò:

— Dunque il vecchio non ha lasciato niente ai suoi nipoti ed ha legato tutto al suo pronipote Raimondo di Pommery. Che idea stramba di lasciare la propria sostanza ad un morto!...

— Non è un idea tanto sciocca; è un modo come un altro per mettere d'accordo i vivi.

— Sì, ma è un testamento nullo.

— Oibò! Se questo signor d'Allardes ha lasciato tutti i suoi beni di fortuna al piccolo Raimondo, vuol dire che era ben sicuro che è vivo.

Turbato da questa affermazione energica Chauvenel rimase per un istante interdetto.

— E' vero che non si è mai potuto constatare la sua morte — riprese a dire dopo un istante — ma vi sono tutte le probabilità... Basta, chi vivrà vedrà! Per tutti i casi il signor Guglielmo ha preso le sue misure. Se in uno spazio di tempo di quindici anni il piccolo Raimondo non fosse ricomparso, tutta la sua sostanza apparterrà alla città di Bourges, che dovrà fondarvi un asilo per i vecchi; l'usufrutto è però riservato, sino alla sua morte, alla signora di Pommerw.

— Naturalmente! — brontolò Chacail — L'acqua va sempre al mare! Non ne ha forse abbastanza colei? Deve avere anche questo?

— Mi sembra — disse Armando con dolcezza — ch'ella faccia un buon uso del suo denaro. I poveri non le stendono mai inutilmente la mano.

— E' vero, sono obbligato a riconoscere che è così — replicò il cacciatore di frodo approvando. — Ciò che tu lasci alla tua padrona è abbastanza bene impiegato.

— Non risponderò a questa insinuazione maligna — disse Chauvenel in tono sprezzante — non ne vale la pena.

E dopo un breve silenzio continuò.

— L'ultima clausola di questo testamento bizzarro, indica appunto, come tu hai osservato, che il testatore crede il suo pronipote ancor vivente. Ha autorizzato, infatti, il suo esecutore testamentario a prelevare trecentomila franchi sulla cifra totale dei suoi beni che raggiungere un milione e 500 mila franchi, la quale sarà data alla persona che farà ritrovare il piccolo Raimondo.

— Ah! questa è proprio ben pensata esclamò giulivamente Chacail — ed è forse il miglior mezzo per far comparire fra breve il piccolo Raimondo. Del resto, al prezzo di trecentomila franchi, se ne fabbricherebbero delle dozzine di piccoli Pommery.

— Dio mio, come sei stupido, mio povero Chacail, con la tua mania di scherzare su tutto!

— Non scherzo. Mi sembra che quel vecchio dabben uomo — il quale doveva essere un filosofo... del mio stampo — ha avuto un idea molto buffa. Non è questa anche la tua opinione?

— Ciò dipende dal punto di vista dal quale la cosa si considera.

— Naturalmente. Ma, per esempio, se questa promessa di dare trecentomila franchi a chi renderà il piccolo Raimondo alla sua famiglia, fosse nota a quelli che l'anno rapito e che devono sapere benissimo dove si trova — essi si troverebbero evidentemente, in una situazione imbarazzante.

— Ti pare? balbettò Chauvenel che la emozione soffocava.

— Ne sono sicuro — affermò Chacail, fissando il suo padrone negli occhi. — Ma perchè fai tutte queste smorfie? Questa faccenda non può interessarti affatto.

— Senza dubbio, ma ciò non mi impedisce di pensare che c'è della gente... della gente cui può interessare, e che questa gente deve trovarsi attualmente assai seccata.

— Sia pure ciò non è affar tuo, perciò lascia che si tolgano d'impaccio come potranno.

— Certo — borbottò Chauvenel con aria distratta.

Ma dopo un minuto di riflessione soggiunse sfrontatamente:

— E dire che la polizia non è mai stata capace di scoprire gli autori di questo rapimento! E' una cosa incredibile, inaudita.

— Infatti, non si sa come spiegare una tale inettitudine — osservò Chacail sogghignando. — eppure era tanto facile di trovare i colpevoli!

— Eh! Eh! Non così facile — osò dire Chauvenel.

— Eh via! bastava interrogare la nutrice; avrebbe detto tutto...

— Ella ha sostenuto d'essersi addormentata nel parco, e che non aveva veduto nulla, sentito nulla.

— Ebbene, non ci si addormenta così profondamente senza una ragione. Se si è addormentata in tal guisa, vuol dire che le hanno fatto bere qualche cosa... e siccome ella non usciva da Ecobeil, questa roba gliel'hanno fatta bere nel castello.

— Può avere ingoiato per errore qualche narcotico....

— Ed i rapitori si sono proprio trovati in quel giorno nel parco, per approfittare di questo errore accidentale e rapire il piccino! Mi ammetterai, che questa gente ha avuto un gran buon naso. Senti, farai meglio a tacere perchè ti renderesti ridicolo sostenendo delle assurdità simili.

— Ripeto soltanto ciò che si è detto in quell'epoca....

— Ma sapendo molto bene che tutto ciò è falso... perchè tu ti trovi in condizione di conoscere la verità meglio di qualunque altro.

Chauvenel si era fatto pallidissimo.

— Tu credi forse — balbettò — che io debba essere meglio informato degli altri, data la mia parentela con la nutrice?

(Continua)

L. Pancotto

Dalle Provincie del Veneto

Contro la pellagra

Nei decorsi giorni l'ispettore pellagrologico provinciale cav. Diomede Chini ispezionando i comuni di Cavarzere e Cona ha rilevato la seguente contravvenzione sanitaria per la prevenzione della pellagra:

Al mugnaio Gasparetto Sante fu Gio. Battista di Cavarzare (*Lezze destro*) perchè deteneva nel proprio molino pronto per la macina del granoturco eccessivamente guasto per muffe e cariossidi alterate.

VENEZIA

Per un dramma

MESTRE — 5

Riceviamo la seguente lettera:

« Nell'ultimo numero del *Radicale*, insieme con una critica spietata del mio dramma in un atto *L'Ombra* rappresentato dalla Compagnia Campi a Mestre, si formula a mio carico dal sig. G. Pea una accusa alla quale devo rispondere (e della critica non mi occupo) perchè semplicemente balorda.

Mi si accusa, cioè, di aver *riprodotto quasi eguale* (sic!) nel mio lavoruccio la trama di « Terra Promessa » dramma in 3 atti di T. Monicelli.

Ora devo informare il pubblico che l'*Ombra* fu spedita all'attore Sainati, il 16 marzo 1910, a Genova e di là passò in America, cosicchè il Sainati poteva scrivermi, in data 16 gennaio 1911: « Dell'*Ombra* Le ho già scritto dall'America » e dall'America il Sainati ritornò in Italia ai primi di novembre 1910.

Una *Terra promessa* fu rappresentata la prima volta a Torino il 21 novembre 1910, vale a dire otto mesi dopochè l'*Ombra* era già stata spedita al Sainati.

Niente plagio dunque per parte mia, caro sig. Pea: ma solo una enorme malafede, per parte vostra.

Attilio Michieletto

L'unione dei Partiti dell'ordine per Scorzè

SALZANO — Ci scrivono 5

Oggi i rappresentanti dell'Unione dei Partiti dell'ordine dei Comuni di Mirano, Noale, Salzano, S. Maria di Sala e Pianiga si sono qui uniti per udire le comunicazioni del Presidente sulla situazione comunale di Scorzè nei riguardi della direttiva dell'Unione stessa.

Dopo animata discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dell'Unione dei Partiti dell'ordine dei Comuni di Mirano, Noale, S. Maria di Sala, Salzano e Pianiga riuniti per invito del sig. Presidente a richiesta dei rappresentanti dei due partiti per il Comune di Scorzè; avuta comunicazione della memoria presentata dai signori Co. Connestabile, G. Cappelletto e G. Fabbris; sentita la relazione del Presidente ed udite le esaurienti e documentate spiegazioni degli amici presenti; ritengono che la condotta dei predetti signori in seno al Consiglio Comunale di Scorzè sia informata alle direttive dell'unione dei due partiti in confronto della condotta del Sindaco e della sua maggioranza; esprimono il voto che i giornali di parte conservatrice e cattolica d'ora innanzi abbiano ad appoggiare solamente la loro azione come la più genuina espressione dei due partiti alleati nel comune di Scorzè:

deliberano di comunicare il presente ordine del giorno al Deputato del Collegio, ai richiedenti e di darvi la massima pubblicità. »

Mietitura e provvedimenti di P. S.

GAVARZERE — Ci scrivono, 5

In alcune di queste campagne, i braccianti avventizi, dopo alcuni giorni dacchè stavano mietendo il frumento, reclamarono una maggiore percentuale sul prodotto, di quella degli anni scorsi, in causa del danno che derivava loro dallo stato di atterramento in cui si trovava buona parte del grano.

Poichè i proprietari non credettero di aderire a tale domanda, i braccianti si astennero dal lavoro.

I conduttori dei fondi pensarono allora di procurarsi dei liberi lavoratori di altri paesi.

Detti lavoratori dovrebbero arrivare di giorno in giorno e l'autorità per tutelarli, ha fatto venire qui da Venezia una compagnia del 71.o reggimento fanteria al comando del capitano sig. Carlo Schezzi.

Il Sindaco, il delegato sig. Vitale, il tenente dei reali carabinieri di Chioggia non chè il segretario delle locali Società Cooperative Braccianti, sig. Amilcare Mazzoni stanno facendo attiva opera di conciliazione, onde sperasi che il lavoro sarà quanto prima ripreso.

Esami di maturità — Il R. Provveditore agli studi, aderendo alla domanda del municipio ha acconsentito che questo Comune sia anche nel corrente anno sede di esami di maturità, i quali avranno luogo nei giorni 17 and. e seguenti.

La commissione sarà costituita dal prof. Alessandro Da Venezia, direttore didattico, Presidente, dai maestri della classe e dai professori, Silvio Vistori e dott. Alessandro Chiamenti della R. Scuola tecnica di Chioggia.

Gli esaminandi saranno circa una quindicina.

MIRA — Ci scrivono, 5

Beneficenza — In morte di Enrico Bareggi di Padova i coniugi Matilde ed Augusto Borgato, offersero lire 5. pro erigendo Casa di Ricovero.

ROVIGO

Il nuovo comandante il Distretto militare

ROVIGO — Ci scrivono, 5

Ci si assicura che fra qualche mese, a sostituire nel comando del locale distretto il colonnello Avallone sarà chiamato il maggiore Sissa. Mentre ci addolora la partenza prossima dell'ottimo colonnello Avallone, siamo lieti che ritorni fra noi il maggiore Sissa, nostra vecchia conoscenza ed apprezzata.

Truppa nel Ferrarese

Per la nostra stazione è un passaggio continuo di truppa di fanteria diretta nel ferrarese per gli scioperi. Oggi è di passaggio per Rovigo il 4. « Genova » che ripartirà domattina. Domani sera giungerà anche il reggimento che si trova di stanza a Treviso.

Uno sciopero a Loreo

I mietitori della vasta tenuta Ca' Negra di proprietà del sig. Pericle Avanzo hanno abbandonato il lavoro chiedendo un aumento di mercede.

Lo sciopero dei tipografi

Lo sciopero dei tipografi di Adria continua. Si dice però che malgrado lo sciopero il democratico settimanale di quella città uscirà lo stesso.

Le corse ciclistiche di Badia Polesine

Domenica prossima avranno luogo a Badia Polesine delle importanti corse ciclistiche.

Si avrà anche una corsa femminile. Sono iscritte: Sambri Vittorina, Abellonio Maria, Alfieri Bambina, Gallina Ida, Garrigano Giuseppina, Ghezzi Maria, Moretti [illegible], Cornalda Edvige, Valsecchi e Bonetti.

Durante la corsa ciclistica il campione italiano Luppi Oreste detentore del record sui 2 Km. tenterà di stabilirlo sui 10 Km.

LENDINARA — Ci scrivono 5:

Bagni pubblici e doccie. — Ieri venne aperto il nuovo bagno pubblico costruito nei locali dell'ospitale Umberto I. Detto stabilimento è dotato di tutti i sistemi moderni suggeriti dalla pulizia e dall'igiene e di ciò ne va data lode al benemerito Presidente e direttore dei lavori, ing. Gastone Marchiori e alla ditta Sante Capodaglio.

Dobiamo però notare con rammarico come la tariffa dei bagni sia esagerata. Basti dire che un bagno semplice, caldo o freddo, costa L. 1.50.

Certi di interpretare il giusto lagno di tutti i cittadini, invochiamo un'equa riduzione della tariffa.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 5

La ricomparsa dell'afta — Le fiere del bestiame, che dovevano essere riattivate col giorno 10 corr., furono nuovamente sospese in seguito alla ricomparsa della terribile malattia dei bovini, l'afta epizootica, importataci da due animali — riscontrati dal nostro veterinario aftosi — provenienti da una fiera del padovano.

Gli animali vennero ricoverati nella stalla di un possidente di qui, certo Alfiero Giovanni.

Si spera, però, che l'opera assidua ed intelligente del nostro veterinario e le energiche misure prese dall'autorità comunale, verranno a localizzare l'unico focolaio di infezione.

Una vecchia che annega

ADRIA — Ci scrivono 5

Nel Comune di Porto Tolle, la vecchia Mancini Marianna, di anni 76, stava prendendo un bagno nelle acque del fiume Po, quando, colta da improvviso malore, si chinò su sè stessa e priva di pronto soccorso, miseramente annegò.

Fu tratta alla riva cadavere. Dopo le constatazioni di legge, la salma dell'infelice venne tumulata. Il fatto produsse in paese una dolorosa impressione.

BELLUNO

Un turpe fatto ed un arresto

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Una donna sui quaranta anni, abitante a Polpet, frazione di Ponte nelle Alpi, si recava l'altro ieri dai carabinieri di quella stazione e raccontava loro che una sua bambina di dieci anni era stata adescata da un vecchio, il quale sulla poveretta aveva sfogato le sue turpi passioni.

Il vecchio venne identificato. Si trattava di tale Collarin Federico, di anni 68, pure abitante nella frazione di Ponte nelle Alpi. La piccina fu fatta visitare dal medico del sito, il quale ebbe a confermare che effettivamente essa aveva subìte violenze.

In seguito a ciò, i carabinieri si posero sulle traccie del colpevole, ma non lo rinvennero. Fu allora telegrafato alla questura di Belluno, ed alle stazioni dei carabinieri limitrofe, per effettuare l'arresto del bruto.

E l'arresto venne operato stamattina, verso le otto, dagli agenti di P. S. Mariano Judica ed Antonio Ganassin, che scovarono l'uomo brutale in un esercizio in piazza Vittorio Emanuele. Il Collarin fu condotto in questura e sottoposto ad interrogatorio ha negato il fatto. Venne poi passato nelle carceri giudiziarie, ove nel pomeriggio fu interrogato dal conte Ghellini, giudice istruttore. E nel pomeriggio vennero interrogati anche la madre della piccina, la piccina stessa ed alcuni testi. Indi la bimba fu fatta visitare dal dott. Agosti, ed infine stasera in carcere essa venne messa a confronto col vecchio, che ha continuato a negare.

Un borseggio

Il cav. Federigo Cavessago, di anni 72, si recava in questura a denunciare che l'altra sera, mentre stava in piazza Vittorio Emanuele ad osservare un venditore di oggetti vari, gli venne a mancare il portafogli. Questo conteneva 125 lire, cioè due biglietti da 50, uno da 10 e 3 da 5.

Il cav. Cavessago teneva il portafogli in una tasca esterna della giacca. Pare che invece di smarrimento si tratti di borseggio.

Denunciati. — Vennero deferiti all'autorità giudiziaria Scola Arcangelo di anni 55 e Scola Angelo di anni 17, padre e figlio, da Falcade. Costoro, l'altro ieri, entrati in una baracca della ditta Poma, presso il costruendo fabbricato del campo di tiro, asportarono degli arnesi da muratore. Questi vennero dai carabinieri rinvenuti nell'abitazione degli Scola.

UDINE

I ferrovieri della "Veneta„ si agitano

UDINE — Ci scrivono 5

Ier sera nei locali della Camera del lavoro ebbe luogo una numerosa riunione di ferrovieri della Società Veneta per concretare una protesta contro il Governo che non aderì a ricevere una loro commissione incaricata di presentare il memoriale per la modificazione della legge del così detto equo trattamento. Dopo breve discussione fu votato il seguente ordine del giorno:

« I Ferrovieri della Società Veneta riuniti in assemblea straordinaria nella Camera del lavoro, considerato che le mene fra i politicanti e Governo non possono dare sicuro affidamento a coscienti lavoratori gravati da troppi doveri, diffidano il Ministro dei LL. PP. a chiamare al più presto la nostra Commissione di Categoria incaricata della presentazione del memoriale per la modificazione della legge del così detto equo trattamento e provvedere a sua volta a presentare una legge atta a pareggiare non solo nei lavori, ma anche nei diritti di pubblico uff., avvertendo che al contrario sono fermamente disposti a seguire quella forma di lotta che il C. C. dei S. F. I. crederà opportuno di ingaggiare cogli altri compagni delle secondarie Italiane. »

Per una fermata a Pradamano

Si afferma che quanto prima la direzione delle ferrovie dello Stato accorderà ai treni omnibus Udine-Trieste e viceversa la fermata di un minuto a Pradamano, grosso paese che sta tra Udine e Buttrio.

Jussuf Izzedin di passaggio

Proveniente da Roma stamane transitò per la nostra stazione il principe ereditario della Turchia Jussuf Izzedin.

Tre compagnie di fanteria a Ferrara

Per essere adibite a servizio di P. S. sono partite stamane pel ferrarese, dove perdurano gli scioperi, tre compagnie del 79. fanteria al comando del tenente colonnello De Bernardis.

Un suicidio a Zugliano

Stamane nel villaggio di Zugliano, presso Udine, fu trovata impiccata nel granaio della casa di sua abitazione certa Zamparini Melania, di anni 50 circa. La povera donna era da lungo tempo malata e preferì por termine alla sua travagliata esistenza.

Un piccione viaggiatore austriaco

Stamane il portiere dell'Albergo Nazionale trovò accovacciato in un angolo della via Belloni un piccione impossibilitato a volare, essendogli state accorciate le ali. La bestiola portava stampato su di un'ala: « Militaerbrieftaube » e sull'altra: « E. Wien N. 223 ».

C'è chi fantastica che il piccione sia uno dei tanti che possono aver portato seco i quattro aeronauti austriaci caduti a Galleriano.

Le elezioni parziali

PORDENONE — Ci scrivono, 5

Oggi è arrivato al R. Commissario il decreto prefettizio il quale stabilisce che domenica 23 abbiano luogo le elezioni parziali comunali in questa città, per la nomina di 12 consiglieri comunali.

La caserma di cavalleria a Pordenone

Questa sera il Consiglio Comunale ha approvata la convenzione col Governo circa l'accasermamento della cavalleria.

Quella di oggi fu l'ultima seduta della Giunta Querini, che prese commiato dal Consiglio con appropriate parole.

A proposito di duello. — La notizia del duello, fatta circolare l'altro giorno in città e da noi raccolta, è del tutto priva di fondamento. Si tratta di uno scherzo di cattivo genere.

AZZANO X — Ci scrivono 5

Con Decreto in data 1 corr. della R. Prefettura, vennero riaperti in questo comune i mercati di animali.

Lunedì 10 corr. avrà luogo la rinomata fiera annuale detta della sagra.

Le fiere ordinarie seguiranno il primo e il terzo lunedì di ogni mese.

VICENZA

L'opera della "Pro Arsiero„

ARSIERO — Ci scrivono, 5

(R.) La benemerita « Pro Arsiero » sorta per geniale iniziativa del comm. Francesco Rossi, ha per fine il miglioramento di Arsiero, nelle molteplici manifestazioni del progresso moderno. In breve volgere di tempo, essa ha esplicato opera benefica, sia contribuendo all'incremento dell'edilizia in relazione all'igiene e all'estetica, sia migliorando la viabilità, sia patrocinando tutto ciò che possa tornare di decoro al Comune.

Attualmente, ha preso la lodevolissima iniziativa di reclamare affinchè sia reso più sollecito il servizio ferroviario del breve tratto Rocchette-Arsiero; servizio infelicissimo, in rapporto alle sempre crescenti esigenze del commercio in genere e delle varie industrie locali in ispecie.

Quando si pensi, infatti, al lungo periodo di tempo (anche di settimane) che le merci, da e per Arsiero, devono sostare per i numerosi trasbordi, esistenti nel breve percorso Thiene, Rocchette, Arsiero, Schio, Rocchette, Arsiero, ai conseguenti deterioramenti delle merci stesse, alle inevitabili manomissioni, alle continue proteste così dei mittenti come dei destinatari, si comprenderà, di leggieri, come l'attuale servizio ferroviario anzichè favorire, significhi, per così dire, la negazione dell'incremento commerciale e industriale.

La causa di tanti inconvenienti, non più compatibili colle impellenti esigenze del progresso, è da ricercarsi nel fatto che il breve tratto Rocchette-Arsiero è ancora a scartamento ridotto, invece che a scartamento normale.

La « Pro Arsiero », pertanto, ha rivolto, al Sindaco locale, una petizione, nella quale, esposti sinteticamente gli inconvenienti sopracitati, lo invita di interpellare lo spettabile Consiglio Comunale, circa la urgente necessità di esperire pratiche, intese a ottenere il prolungamento, a scartamento normale, del breve tratto — 7 Km. — Rocchette-Arsiero; poscia di indire una riunione di tutti i Sindaci dei Comuni interessati (Arsiero, Posina, Laghi, Velo d'Astico, Tonezza, Forni, Lastebasse, Rotzo) e ricorrere concordi, colla valida cooperazione del Deputato del Collegio, on. Gaetano Rossi, alle autorità competenti, per viemmeglio conseguire il fine sospirato.

E' superfluo aggiungere che il breve percorso Rocchette-Arsiero, a scartamento normale, oltre che portare la redenzione economica e commerciale alle varie industrie locali e a tutte le operose regioni dell'Astico e del Posina, avrebbe pure indiscutibile importanza strategica, per la concentrazione di truppa, materiale di offesa e difesa, al nostro confine, ove sono i forti corazzati Cima Ralta, Cornolò, Corbin, S. Rocco, Campogrosso, Ratti pressochè ultimati nella costruzione e negli armamenti.

Sia lode alla « Pro Arsiero » e particolarmente ai signori Giuseppe Del Favero farmacista e Ferdinando Antonello, propugnatori attivissimi di ogni opera buona.

Marcia d'esercitazione del Corpo V. C. A.

BASSANO — Ci scrivono 5

Domenica 9 luglio il Corpo Volontari Ciclisti compirà un'interessante marcia con mèta a Feltre. L'itinerario è così fissato: Bassano, Primolano, Fonzaso, Ponte della Serra (visita dei lavori idro-elettrici della Società Adriatica), Feltre. Quivi i nostri volontari saranno ricevuti da quel Corpo in formazione che sta preparando festosa accoglienza ai bassanesi.

Nel pomeriggio seguirà il ritorno per Fener, Cornuda. Saranno complessivamente 120 Km. di marcia per la quale i bravi volontari hanno le migliori disposizioni.

Con piacere possiamo rilevare che il Corpo V. C. A. va raccogliendo continue adesioni e crescenti simpatie.

Per la stagione d'opera

Per informazioni attendibilissime possiamo dire che per la prossima stagione d'opera, di settembre — ottobre, è stato scelto il *Lohengrin*.

L'esecuzione dello spartito è stata affidata alla nota impresa Casali.

VERONA

Un detenuto misterioso

VERONA — Ci scrivono, 5

Da quindici giorni si trova nelle nostre carceri certo Monti Pietro, di anni 51, che si dice nativo di Firenze e calzolaio. Fu arrestato alle due di notte dalla guardia scelta Russo al Redentore.

Il Monti, interrogato più volte, dichiarò che questo non è il suo nome, ma che con queste generalità subì parecchie condanne. Egli è senza mezzi e dichiara di avere perduto il portafoglio in Isvizzera. La questura crede che si tratti di un individuo pericoloso e sta facendo indagini.

I ladri in una orologeria

In Via Ponte Umberto N. 6, rimpetto alla cappelleria di Enrico Del Fante, trovasi un negozio di orologeria di cui è proprietario Giovanni Sentieri.

Stanotte, ignoti ladri, hanno compiuto in danno del Sentieri una audace impresa.

Con uno scalpello, hanno forzato la spranga di ferro che esteriormente chiudeva la porta della bottega, hanno infranto le due serrature e sono entrati nell'interno. Aprirono tutti i cassetti del banco e di una scansia ad angolo, ma non toccarono niente poichè questi contenevano solamente alcune scatole dei vari pezzi ed accessori che servono per montare gli orologi. Aprirono allora le vetrine e da quella della mostra cominciarono a staccare dai ganci alcuni orologi che credevano fossero d'oro.

All'improvviso, però, un rumore di passi affrettati li mise in allarme e, temendo di essere scoperti, essi si diedero alla fuga.

Ecco cosa era accaduto. Una signora, fiorentina, che abita sopra il negozio del prestinaio Bellinato Gervasio, certa Rina Erpanti, era stata destata dal rumore fatto dai ladri [illegible] la spranga e si era affacciata alla finestra per osservare quanto accadeva.

Contemporaneamente, il prestinaio Umberto Marinoni che abita nella via stessa all'angolo di Via Sottoriva, pure attratto dagli strani rumori, si era affacciato alla finestra della sua camera. Il Marinoni, scorse tre individui fermi ed in attitudine sospetta davanti all'orologiaio. L'orologio della torre dei Lamberti batteva le ore 1,30. Egli si vestì in fretta e corse alla questura centrale ove avvertì del fatto il capoposto. Si recarono tosto sul luogo gli agenti Leziz e Tamburini i quali trovarono la porta dell'orologeria socchiusa. I ladri si erano dati già alla fuga, portando seco tanti orologi per un valore di 160 lire.

La questura fa indagini per iscoprire gli autori della ladresca impresa.

Un muratore che si rompe un braccio

Il muratore Marcello Bampa di anni 15, abitante in contrada S. Fermo di Cadidavid, stamane stava lavorando in una casa in riparazione in via Cappuccini.

All'improvviso, mentre attraversava un locale, tenendo a spalle un recipiente pieno di calce, inciampò in un traversino e cadde malamente riportando la frattura del braccio destro. Venne subito soccorso dagli altri operai e condotto all'ospedale. Il medico di guardia, dott. Orlandi, gli praticò le cure necessarie, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

Furto nel corso V. E.

Sul Corso V. E. N. 125 si trova il negozio con annesso magazzino di oggetti per l'illuminazione elettrica della ditta Vianello, Folchi e Pisaneschi.

Stamane gli agenti della ditta si recarono ad aprire il negozio e con loro meraviglia videro che la luce entrava nel retrostante ufficio del direttore sig. Giuseppe Nessi. La porta di quest'ufficio che prospetta sul cortile era spalancata. Mandarono a chiamare il sig. Nessi che potè constatare che i ladri avevano aperta la porta dopo averne rotta la debole serratura, avevano rotto un cassetto della scrivania rubando un portafoglio contenente carte di nessun valore e moneta di rame ed argento pel valore di 120 lire. I ladri non lasciarono traccie. Essi devono essere giunti fino a là scalando il muro di cinta della vicina fonderia Peretti.

Il sindaco colpito da malore

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 5

Ieri mattina, il nostro Sindaco, comm. Francesco Dea Piccini, mentre presiedeva un'adunanza del Consiglio comunale, dopo aver con degne parole commemorata la principessa Clotilde ed ottenuto dal Consiglio comunale l'incarico di spedire un telegramma di condoglianza alla famiglia reale, fu colpito da improvviso malore e dovette essere tosto trasportato a casa.

La seduta venne sospesa. Ci siamo informati del suo stato ed abbiamo appreso con piacere che stamane egli era quasi ristabilito.

RINGRAZIAMENTO

La moglie e le famiglie del loro desideratissimo

RUGGERO GIACOMELLI

ringraziano quanti vollero onorarne la cara memoria.

Venezia 5 Luglio 1911.

PADOVA

Una grande festa notturna in Prato

PADOVA — Ci scrivono, 5

Domenica 9 corr. a cura del Club Ignoranti verrà data una grande festa notturna nel recinto del Prato della Valle. Il programma è il seguente: Grande illuminazione fantastica alla veneziana del recinto: Grande concertone delle due bande militari — cuccagne — cinematografo — giuochi ginnici — restaurant con raffredi — caffè ecc.

Il recinto verrà chiuso e la tassa d'ingresso sarà di cent. 10 per i soli adulti — la festa avrà principio alle ore venti.

I funerali della contessa Folco

Importantissimi riuscirono oggi i funerali della compianta contessa Maria Folco.

Reggevano i cordoni le signore contessa Anna Folco e figlia Margherita e i sigg. comm. Giulio Bisi, co. Alberto Folco, co. Medin, Lorenzo Dalla Baratta.

Chiudevano il corteo numerosi fittavoli e numerosi portatori di torcie.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa di S. Sofia, la salma venne accompagnata alla stazione ferroviaria d'onde proseguì per Vicenza.

Condoglianze ai parenti.

Tentato suicidio

Iersera alle 19 Giuseppina Corradi, sposo al vetturino pubblico Luigi Barile, abitante in Via Briosco, 14, da Via Orto Botanico si buttava a scopo suicida, nel canale delle Acquette.

La pericolante fu tratta in salvo dai guardiani dell'Orto Bottanico chiamati dal sig. Emilio Poletto che primo si accorse dell'insano tentativo.

Pare che la Corradi sia stata spinta a cercare la morte, dal dolore provato per una denunzia sporta contro di lei all'autorita giudiziaria.

Un arresto alla Stazione

Questa notte dallo scalo P. V. alla nostra stazione, perchè trovato in possesso di un scalpello, è stato arrestato Direnzoni Domenico fu Sante, di Arezzo.

Società Margherita di patronato pei ciechi

Abbiamo sott'occhio la relazione morale ed economica pel 1910 che la intestata Sezione ci comunica. Venne edita dalla Tipografia Salmin. Presenta i seguenti estremi: Rendite L. 4048.39 — Spese Lire 873.82 — Avanzo L. 1174.75 — Patrimonio a 31 gennaio 1910 salito da L. 10.979.78 quale era nel 1 gennaio 1910, a L. 12 mila 614.65. — Pubblica gli elenchi: a) di distinte signore costituite in Comitato in Patronesse; b) di numerosi soci; c) di generosi offerenti, tenendo nota speciale del Comune di Padova, della Banca Popolare Coop. di Padova e della Cassa Risp. di Venezia. Dimostra l'utilità prestata in cure educative, in soccorsi, in ogni forma utile a sollevare la sorte del cieco, rendendolo attivo e bastante a sè stesso. Porta nel frontispizio questo motto:

« Ogni socio procuri un altro socio: tutti nelle liete e nelle tristi evenienze della vita ricordiamo la carità verso i poveri ciechi. Nessuno più del cieco ha bisogno di aiuto morale. Nessuno più del cieco bisognoso attende il soccorso materiale della società. »

Decesso — Dopo breve malattia si è spenta la signora Clorinda De Fornera madre delle signore Folchi e Linder.

Donna di elette virtù lascia dietro a sè largo rimpianto. Ai parenti così dolorosamente colpiti vive condoglianze.

TREVISO

L'estrazione della lotteria

TREVISO — Ci scrivono, 5

Domenica 9 corrente, alle ore 9, avrà luogo l'annunciata estrazione della lotteria della « Tarvisium » in Piazza dei Signori, durante il concerto della Banda. Fu già innalzato davanti alla Prefettura il consueto palco per la Commissione.

Nella ventura settimana si radunerà il Consiglio della « Tarvisium » per il bilancio.

La cavalleria a Ferrara

Per ordine del Ministero dell'Interno due squadroni del 5.o lancieri « Novara » sono partiti questa mattina per Ferrara per prestare servizio d'ordine durante lo sciopero agrario.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5

Al mattatoio comunale sono stati abbattuti 19 buoi, 17 vacche, 1 civetto, 35 vitelli, 66 castrati, 11 agnelli.

Castelfranco, come si vede, è un paese..... carnivoro per eccellenza.

Il Circo Travaglia. — Stasera fa il suo debutto il grande Circo Travaglia, composto di 50 artisti, 1 dromedario e 18 cavalli.

La Tenenza dei RR. CC. — C'è o non c'è? Mah! Noi sappiamo questo: che prima, quand'era stazione, la forza si componeva di un maresciallo e tre militi, e adesso che è stata elevata a Tenenza, la forza è ridotta al maresciallo e ad un milite. E il Tenente, e i carabinieri a cavallo? Mah! Chi ne sa più niente?

L'80.o fanteria nel Ferrarese

CONEGLIANO — Ci scrivono 5

L'80.o fanteria è partito questa notte per i luoghi dello sciopero nel Ferrarese. Anche la Compagnia, distaccata ad Oderzo, ha ricevuto ordine di raggiungere il reggimento a Treviso e quindi proseguire con esso.

Le diverse compagnie verranno dislocate nei vari paesi ove esiste lo sciopero, in servizio di pubblica sicurezza.

ODERZO — Ci scrivono, 5

(T.) *Truppa a Ferrara.* — Chiamata telegraficamente questa mattina è partita alla volta di Ferrara la compagnia dell'80. reggimento, qui in distaccamento.

SPORT

La seconda tappa della crociera motonautica

Pavia, 5

Stamane si è iniziata da Pavia la seconda parte della crociera motonautica. Gli autoscafi sono diretti a Cremona, con scalo a Piacenza.

Alla partenza degli autoscafi assistette grande folla con le bande musicali. Il Sindaco di Pavia consegnò il messaggio pel Sindaco di Roma. A bordo dei piroscafi *Leonardo da Vinci* e *Moschini*, della navigazione fluviale si trovano circa cento gitanti. Sul tardi partì il comm. Pellero dell'ispettorato, poi partirono pure una torpediniera e la cannoniera lagunare « Marghera » della regia marina.

L'arrivo a Piacenza

Piacenza, 5

Sono giunti i rimorchiatori *Moschini* e *Leonardo da Vinci*, la torpediniera e la cannoniera « Marghera » ed i 16 motoscafi partecipanti alla crociera Torino-Venezia-Roma. Attendonsi un motoscafo e tre idrosaoche delle quali si crede prossimo l'arrivo. Nessun incidente ebbe a verificarsi durante il viaggio. I partecipanti furono salutati al loro ingresso in città dal Sindaco, dal prefetto e dalle autorità di Piacenza. Un ricevimento al palazzo comunale fu offerto in onore dei partecipanti alla crociera. Il Sindaco pronunciò un applaudito discorso, salutando gli intervenuti ed inneggiando alla navigazione fluviale.

La partenza cominciò alle 13.30. E' partito ultimo, alle 14, il piroscafo *Moschini*. Nessun incidente.

Il circuito europeo d'aviazione

Londra, 5

(*Aerodromo Hemdon*) — La partenza pel circuito europeo fu data stamane a cominciare dalle 6. Sono partiti successivamente per Shorheam: Beaumont, Garros, Vidart, Vedrines, Renaux con un passeggero, Tabuteau, Valentine, Barra, Kimmerling, Shorbeam. Sono arrivati a cominciare dalle 6.57 e ripartiti i seguenti aviatori per Dover: Vedrines, Garros, Beaumont, Vidart, Gibert, Tabuteau, Kimmerling, Barra, Renaux, che è giunto alle 7.42: il tempo è bellissimo.

Gli arrivi a Dover

Dover, 5

Vedrines è giunto alle 8,6; Vidart alle 8,25; Beaumont alle 8.26; Gibert alle 8,29; Tabuteau alle 9.27; Barra alle 9,53; Garros alle 8.35.

Renaux non è ancor giunto, sebbene sia stato scorto a dieci miglia all'ovest della città. Egli è partito col suo passeggero da Shovehan alle 8.30. Valentine ha preso terra a Brocklam; Kimmerling atterrò nelle paludi di Romney, a circa 20 miglia a sud avest della città; il suo apparecchio è danneggiato, ma Kimmerling è incolume.

Lettere dai lettori

Illustrissimo Direttore. — Ho letto nel numero odierno del pregiato giornale da Lei diretto, quanto riguarda gli studi e proposte per migliorare il servizio postale a Venezia. Pur facendo plauso ad una simile idea, non sembrerebbe a Lei, egregio Sig. Direttore, che bisognerebbe anzitutto preoccuparsi delle condizioni del servizio attuale, così com'è, e cercare di renderlo più decoroso?

Per rendere più breve ogni mio dire e non annoiare il lettore con lunghe ed inutili disquisizioni, mi limiterò ad accennare solamente alcuni sconci che ogni buon veneziano può a suo piacimento constatare: Sulle fondamenta dell'Arsenale esiste una Succursale delle RR. Poste e Telegrafi la quale si trova in uno stato di abbandono indecoroso; sia all'esterno come all'interno ad ognuno è dato di leggere scritte sovversive ed oscene sui muri e di constatare come nessuna autorità si sia mai occupata di impedire simili lordure nè abbia mai fatto pratiche per far pulire le pareti. Notisi che ciò non deve attribuirsi solamente all'assenza assoluta di sorveglianza da parte dei vigili, perchè i fabbricati attigui dovrebbero essi lordati allo stesso modo, mentre invece le scritte non si osservano che sulle pareti del regio stabilimento.

La Posta Centrale non è in condizioni meno deplorevoli, ed i vari uffici di essa non appaiono certo al cittadino, un modello di proprietà.

Ha mai avuto agio, Egregio Signor Direttore, di osservare lo stato dei canotti automobili appartenenti alla locale amministrazione delle Poste e Telegrafi? Fanno semplicemente schifo. Qualsiasi altro scafo, anche quelli adibiti ai servizi più umili, è tenuto con maggiore pulizia e decoro.

Avrei da enumerare molti e molti inconvenienti che si verificano nell'Amministrazione delle RR. Poste e Telegrafi, ma per ora mi limito a quelli già menzionati perchè ognuno li può palesamente constatare con i propri occhi.

Per il decoro quindi della città di Venezia, città cosmopolita per eccellenza, che ospita ogni anno migliaia e migliaia di stranieri, trovo che l'Amministrazione delle PP. e Telegrafi dovrebbe cercare di organizzare in modo decoroso l'attuale servizio senza preoccuparsi di altro. Raggiunto lo scopo si mettano pure in opera tutti gli express del mondo lungo il Canal Grande e per il Lido. Essi saranno i benvenuti.

Grato a Lei se vorrà dare ospitalità a queste mie osservazioni fra le colonne del suo pregiato ed imparziale foglio, mi creda con ogni stima di Lei dev.mo.

(Un lettore)

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La querela per diffamazione contro l'impresa Grisostolo

La sentenza

Ieri mattina è continuato il processo per diffamazione contro l'imprenditore Grisostolo Giuseppe fu Luigi d'anni 67 e i figli suoi ing. Emilio d'anni 38 e avv. Amedeo d'anni 36, su querela — come dicemmo — degli ingegneri Piamonte e Spandri.

All'udienza è accorso un pubblico numeroso.

Degli avvocati della Parte Civile manca sempre l'on. Pagani-Cesa; è presente il solo avv. Gino Magrini al quale il Presidente cav. Castellani dà subito la parola per le sue conclusioni. E l'avv. Magrini, con abile arringa, sostiene l'esistenza degli estremi della diffamazione nella pubblicazione dell'impresa Grisostolo contro gli ingegneri Spandri e Piamonte.

Segue la breve requisitoria del P. M. avv. Marini il quale, dopo aver vagliate le risultanze processuali, chiede a favore dei Grisostolo non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Il difensore avv. Feder si associa, naturalmente, alla richiesta del P. M.

E il Tribunale, poco prima di mezzogiorno, dichiara in confronto dei tre Grisostolo non luogo a procedere per inesistenza di reato.

La sentenza ha suscitato subito molti commenti.

Il processo Cuocolo

Viterbo 5

A quanto sembra l'ostruzionismo dei giurati prende una forma più acuta. Difatti fino alle 10 non si vedono nell'aula che gli accusati ed i carabinieri, cioè le sole persone che non possono mancare. Vuoti i banchi della giuria, degli avvocati, della stampa — deserti anche i posti riservati al pubblico. Alle ore 10 i giurati, tutti uniti entrano nell'aula, e quando alle ore 10.10 è annunciata la corte, si deve attendere qualche minuto i difensori, i quali, del resto, non sono molto numerosi.

Si procede quindi al confronto tra Nazareno de Martire e Luigi Arena che dura per tutta l'udienza antimeridiana.

In quella pomeridiana si procede all'escussione di alcuni testi ed al confronto tra Fucci ed Esposito.

Il processo per il chrak della Banca Popolare Goriziana

Gorizia 5

Come annunciammo ieri, stamane è cominciato, presso questa Corte d'Assise, la discussione della causa contro i responsabili del krak della Banca Popolare Goriziana.

La Banca Pop. Goriziana è fallita dolosamente nel 1909, con un *deficit* che risultò in seguito di oltre due milioni. Le cause della catastrofe stanno nelle disastrose speculazioni fantastiche e nella invenzione e di utili fittizi.

Il crak ebbe larga ripercussione anche oltre confine, dove sono molti i danneggiati.

Al banco degli accusati siedono il sig. Isidoro Colle, di Venezia, ex-direttore della Banca Popolare Goriziana, detenuto da oltre un anno e precisamente da quando fu arrestato a Corfù, dove si era rifugiato per isfuggire alla cattura preventiva; l'avvocato Raimondo Luzzatto già consigliere delegato della Banca; l'on. Alfredo Lenassi, ex-deputato al parlamento di Vienna e già presidente della Banca; il sig. Ettore Piani di Udine già vice-direttore della banca; e i coniugi Guglielmo e Dina Conforti residenti a Villacco.

Il Colle, il Lenassi e il Luzzatto sono accusati di truffa e bancarotta fraudolenta per aver distratto a loro beneficio i fondi della banca che impiegarono in giuochi di borsa; il Piani di avere, nella sua qualità di contabile, falsificato i bilanci; i coniugi Conforti, già debitori della banca, sono accusati di avere sottratto agli azionisti creditori parte delle loro attività.

La Corte è composta del presidente co. Coronini e dai giudici cons. de Fröhlich e cons. Straussgitl, l'accusa è rappresentata dal P. M. dott. Marinaz; gli azionisti danneggiati si sono costituiti parte civile con gli avv. Filtinich e Gefter-Wondoich.

Il Colle è difeso dall'avv. Pancrazi; il Luzzatto dall'avv. Pincherle; il Lenassi dall'avv. Fiego; i coniugi Conforti dall'avv. Pucchia; il Piani dall'avv. Robba.

Tutta l'udienza antimeridiana fu impiegata nelle formalità per la costituzione della giuria. I difensori sollevarono parecchi incidenti, mirando al rinvio del processo. Ma alle dodici circa il dibattimento può cominciare.

L'avv. Pincherle sollevò incidente perchè un giurato è di nazionalità slava e quindi non potrebbe seguire e comprendere lo svolgimento del processo tutto in lingua italiana. Ma la corte, presa visione di un certificato del podestà del comune nel quale risiede il giurato in questione, affermante ch'esso comprende l'italiano, respinse l'incidente.

Ma l'avv. Pincherle non s'acquetò e cercò altro incidente contro la persona del P. M., facendo notare ch'esso è congiunto di una signora azionista rimasta danneggiata dal crak. Ma il P. M. dott. Marinaz rispose che in proposito erano già stati interpellati i suoi superiori i quali lo autorizzarono a rimanere al suo posto.

Quando i giurati prestarono giuramento avvenne un piccolo incidente. Avendo il giurato slavo giurato nella sua lingua, il giurato signor Guido Lazzari da Aiello, disse, rivolto al presidente:

— Eccellenza, il dibattimento deve svolgersi in italiano!

Pres. — Questo è affare mio!

Dopo di che il cancelliere intraprende la lettura dell'atto d'accusa che è lunghissimo. Gli accusati seguono attentamente la lettura così il numeroso pubblico che affolla l'aula.

Dopo la lettura l'udienza è rimessa a domani.

Ultima ora

La situazione dello sciopero marittimo in Inghilterra

Londra, 5

Ecco la situazione generale dello sciopero marittimo: Iersera a West Hartlepool lo sciopero era completamente terminato; a Londra 200 caricatori di carbone sono in isciopero; a Bristol e Newcastle gli scaricatori si rifiutarono di scaricare i vapori la cui provenienza fu dichiarata inesattamente allo scopo di indurre gli scioperanti a lavorarvi; a Fishguard gli scaricatori ed i meccanici delle grue a vapore scioperarono; ad Hull soltanto gli scaricatori di carbone e gli operai marittimi sono in isciopero; a Glasgow i marinai scioperarono e vi fu qualche disordine; a Manchester 10 mila carrettieri fanno sciopero. Avvennero dei disordini e gli agenti di polizia dovettero eseguire delle cariche: la polizia scortante alcuni carri fu accolta da sassate dagli scioperanti. Vi sono parecchi feriti. Gli affari sono sospesi. Le frutta, le verdure ed altre derrate deperibili arrischiano di essere perdute.

Controtorpediniere inglesi danneggiate durante le prove

Portland 5

Sette controtorpediniere inglesi sono arrivate qui perdendo acqua. Esse hanno subito avarie durante le prove fatte con mar grosso di fronte a Berck Haven, sabato scorso. Le controtorpediniere raggiunsero la velocità di 28 nodi. I palombari discenderanno oggi per chiudere le vie d'acqua.

Trattative tra le potenze interessate nella questione del Marocco

Parigi, 5

Il *Temps* dice che da sabato la Germania ha manifestata alla Francia ed all'Inghilterra la sua intenzione di venire a trattative lasciando intendere che la Spagna potrebbe utilmente prenderví parte. La Francia essendosi dichiarata pronta ad entrare in conversazione, questa avrebbe luogo tra la Francia, la Germania, la Spagna e la Inghilterra e probabilmente la Russia, se, come si pensa, quest'ultima è solidale con la Francia.

Le vittime dell'insolazione in America

New York, 5

Il caldo è ancora aumentato. Ieri raggiunse il massimo di 104 gradi Fareneit. Si cotano 26 morti a New York; 19 a Chicago; 15 a Pittsburg; 31 a Nurengland; 9 a Filadelfia. La siccità danneggiò gravemente tutti i grani.

Guglielmo II in Norvegia

Kiel 5

L'imperatore Guglielmo II è partito stamane per la Norvegia a bordo dello yacht *Hohenzollern*.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

LIBRI

Le pubblicazioni sul Cinquantenario si affollano ma il grosso volume *Cinquanta anni di Vita Italiana* 1861-1911 edito testè a Milano dalla Ditta Antonio Vallardi, ha diritto di sovrastare a molte pubblicazioni che i fasti centennali hanno ispirato. La grande Casa Editrice milanese valendosi de' larghi mezzi di cui dispone, del grande e nuovo impianto di macchine che, rinnovandosi, creò facilmente, ha potuto ricevere l'adesione, all'opera dei suoi *Cinquant'anni di Vita Italiana*, l'adesione diciamo di scrittori celebratissimi. Così l'attuale volume redatto da scrittori suddivisi secondo la materia da essi singolarmente trattata nella cattedra, nel libro, nella vita professionale, rispecchia la realtà sapientemente lumeggiata nelle scienze, nelle arti, nelle industrie, nei commerci, nel giornalismo dal 1861 al 1911. Un estesissimo corredo di illustrazioni, un impressionante galleria di ritratti, vera iconografia centennale, sussidia, con un infinità d'altre incisioni, monumenti d'arte, macchine ferroviarie, industriali, il grosso volume vallardiano, degno ricordo, memoria durevole, documentata, dei fasti italici alla cui celebrazione assistiamo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore —21	9	15
Barometro a O in mm.	66.77	67.35	66.79
Termom. centigr. al Nord	21.	21.6	25.0
Umidità relativa	61	44	50
Direzione del vento	N.E.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	2	2
Acqua caduta in mm.	gocce	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 23.5 — minima di oggi 17.0 — Marea: 1.a alta 7.5 — 2.a alta 17.15 — 1.a bassa 10.52.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 4 Luglio — Vap. Ital. « Brindisi » cap. Cuccarese da Pola con merci — ital. « Dauno » cap. Cacace da Bari con merci.

Arrivi del 5 Luglio — Vap. ital. « Britannia » cap. Sellecito da Tunisi con minerali — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — a. u. « Giulia » cap. Cosulich da Marsiglia con merci — Ital. « Cosulich » da Marsiglia con merci — Ital. « Scheria » cap. Cernigliaro da Braila con cereali — Ital. « Nettuno » cap. Gianni da Valditorre con pietre.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Dugvall » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Edale » da Barry con carbone.
Ingl. « Groeswen » da Newport con carbone.
Ingl. « Edendale » da Swansea con carbone.
Ingl. « Clara Hugo Stinnes » da Barry, carb.
Ingl. « Izraban » da Barry con carbone.
Ingl. « Nora Hugo Stinnes 2 » da Barry, carb.
Ingl. « Istina » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Stanlope » da Glasgow con carbone.
Ell. « Antonios » da N. Waterwey con carb.
Ingl. « Clarissa Radcliffe » da Barry, carbone.
A. U. « Baross » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Onda » da Methil con carbone.
Ingl. « Kussuth » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Magda » da W. Hartlepool con carbone.
Ingl. « Istina » da Cardiff con carbone.

Movimento ferroviario del porto

5 Luglio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 173 — Cereali 87 — Cotoni 15 — Varie 117 — Per la Ferrovia 57 — Totale 449.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 5 — Olio Gallipoli al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 Marzo 100.25.

Olio di Gioia al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118.80 — Pel 10 Marzo 100.40

COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 4000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda migliore.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Luglio	D.	7.72	7.71
Luglio Agosto	»	7.70	7.68
Agosto Settembre	»	7.44	7.44
Settembre Ottobre	»	7.11	7.10
Ottobre Novembre	»	6.99	6.98
Novembre Dicembre	»	6.94	6.93
Dicembre Gennaio	»	6.93	6.92
Gennaio Febbraio	»	6.93	6.92
Febbraio Marzo	»	6.94	6.93
Marzo Aprile	»	6.95	6.94

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 5 Luglio

Roma, 5 — Cambio per domani 100.38 — Settimanale 100.35.

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 Luglio		102.85
Con. Ital. 3 1/2 netto		102.75
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	855.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	104.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	167.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	88.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1454.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterraneo 5 0/0	503.—	503.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.75 0/0	502.—	503.—

German	124.12 1/2	124.20	—.—	—.—	4
Francia	100.35	100.40	—.—	—.—	3
Belgio	99.87 1/2	99.95	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38	25.39 1/2	25.19	25.21	3
Svizzera	100.40	100.45	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 4	Milano 5	Genova 4	Genova 5
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.80	102.82	109,7	103,87
» » » fine	100	103.02	103.05	109,9	105,05
» » 3 1/2 con.	100	102.95	102.95	102,8	102,90
» » 3 0/0	100	—,—	—.—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» » Meditar.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1461,—	1464.50	1461,50	1465,50
Credito Italiano	500	560,—	561.—	560,-	561,—
Società Banc. it.	250	104,50	104.—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	852,—	856.50	853,50	857,50
Ferr. Meridionali	500	636,—	638.—	617,50	637,—
Ferr. Mediterranee	500	410,—	413.—	411,85	413,—
Società Veneta	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—.—	373,—	342,50
Lanificio Rossi	900	—,—	—.—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—.—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—.—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1443,—	1452.—	1444,—	1455,—
Edison	150	652,75	653.—	—,—	—,—
Raffineria zucchen.	200	—,—	—.—	342,—	342,50
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—.—	233,—	235,50

ROMA, 5 — Banca d'Italia 1465.50 — Az. Banco di Roma 103 — Soc. Acqua Pia 1930 — Soc. Omnibus 217.50 — Soc. Gaz 1225 — Soc. Condotte d'acqua 320.50 — Soc. ital. pel Carburo 597 — Immobiliare 271.

Borse estere

PARIGI 5	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,97
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,30
N. cons. 2 3/4 0/0	79,25
Obb. Lombarde	380,25
Cambio sull'It.	99 11/16
R. turca unific.	93.07
Banca di Parigi	1815,—
Tunisine nuove	455.25
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,20
Ren. ungh. 4 0/0	97,60
Ren. spag. 4 0/0	96,10
Banca ottomana	705,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	86,60
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	92,90

LONDRA 5	
N. cons. 2 3/4 0/0	79 1/4
Rendita It. 5 0/0	103, —
R. spag. es. nu.	94.3/4
R. turca unific.	92, —
Egiziane nuove	100 1/2
Argento fino	25,30

VIENNA 5	
Cred. aust. fed.	654·25
Lombarde	122,50
Banca anglo-aus.	324,—
Austriache	745,—
Banca Aus.-ung.	1950,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.02
» su Lond.	240.17
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,15
» » (carta)	92,15
Union Bank	613,50
Rend. aust. (oro)	116·10
Rend. ung. 4 0/0	91,15
» » 3 1/2 0/0	80,—
Banca del P. aus.	530,50

BERLINO 5	
C. su Lond. - 8 m.	—,—
» Parigi - 8 g.	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus.-fine	205,—
Deutsche Bank	262,75
Diskonto	186,25
Bochumer	333,50
Gelsen Kirchen	198,87

BERLINO, 5 — Tendenza debole.
PARIGI 5 — Tendenza facile.
VIENNA, 5 — Tendenza pesante.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina-para-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** (privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità: Ischirogeno, Antilepsi, Glicerovirgina, Igeatina, si spedisce gratis dietro carta da visita: chiedetelo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 113, palazzo proprio, NAPOLI

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

RIVA SCHIAVONI splendido appartamentino primo piano, comfort moderno, affittasi da ottobre. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

SAN GIOVANNI LATERANO — Palazzo Cappello, affittasi primo agosto splendido mezzanino otto locali. Visita: giorni feriali ore 10-12. — Rivolgersi: Capecchi, Castello 6380, Venezia.

RIALTO Calle Galleazza, affittasi subito piccolo appartamento 4 locali. — Rivolgersi: Capecchi, Castello 6380, Venezia.

VILLA nuova costruzione nel Bellunese affittasi. — Rivolgersi Ing. Carletto, Treviso.

AFFITTANSI appartamenti separati, camere ammobigliate, comforts moderni, acqua magnesiata di sorgente in casa, posizione incantevole fra Possagno e Crespano, dirigere domande Basso Antonio, Albergo Quattro Strade, Fietta di Asolo.

FAMIGLIA civile offre pensione con trattamento signorile. Prezzi modici. — Calle Posta Centrale 5369 A Piano II.

MEZZÀ con tre magazzini affittasi Fondamenta Osmarin N. 4981-81 a.

AFFITTASI ai Frari 3025 secondo piano signorile 6 stanze, comfort moderno. — Rivolgersi Ponte Erizzo 2292.

VILLEGGIATURA — Casa grande in Rosà (Bassano) vicinissima paese stazione affittasi, Luglio a 15 Ottobre. — Rivolgersi: Norini, Via Casarotti 7, Padova.

APPARTAMENTO Comfort moderno quattro locali S. Zaccaria. Scrivere O. 5229 V. Haasenstein e Vogler.

CERCASI eventualmente acquisterebbesi magazzino, tettoia, anche solo terreno, località isolata di Venezia od estuario. Possibilità approdo. — Scrivere dettagliatamente: Dugeri, S. Filippo Giacomo 4550, Venezia.

PALAZZINA otto stanze ecc., giardinetto, posizione centrica Mestre, affittasi prontamente. — Scrivere «Ottanta» fermo posta Venezia.

CASA signorile Canal Grande, nove vani grandi, due stanzette servitù, due magazzini, riva, gaz, luce elettrica, affittasi prezzo conveniente. — Rivolgersi: Via Garibaldi 1608.

DISTINTA famiglia affitta stanza ammobigliata presso Accademia. — Scrivere: Fermoposta Accademia 56.

IN MEANO due bellissimi appartamenti ammobigliati, comfort moderno, ampio giardino. — Per trattative rivolgersi: Camilla, posta Belluno, Meano.

COLLI EUGANEI affittasi castello per villeggiatura. Comodità tramwai. — Rivolgersi: Casonato, Torreglia (Padova).

APPARTAMENTINO vuoto possibilmente disobbligato cercasi da sposi soli presso famiglia civile. — Giuseppino, posta città.

STUDIO PITTORE affitto con appartamento, water, acqua, gaz, dalle 10 alle 12. — Santiapostoli 4560.

APPARTAMENTO ammobigliato centrale moderno affittasi metà Luglio Sant'Angelo, occasione stagione balneare. — Scrivere: «Saverio» posta Venezia.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

VENDESI mq. 9200 terreno fabbricabile, posizione centralissima. - Bertorelli, Vittorio Veneto.

TERRENI INDUSTRIE — Marangon, Tramvie, Mestre.

MOBILI — Arredamento completo signorile grande appartamento vendesi anche parzialmente. — Ponte S. Lorenzo 5059.

VENDESI Cannaregio osteria con orto, giuoco palle. — Trattare: Ponte Erizzo 2292.

Ricerche d'impiego

CORRISPONDENTE 5 lingue, contabile, referenze, cauzione, offresi. Pretese modeste. — Indirizzare C. 5294 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI cameriere, poco lavoro. Scrivere P. 5231 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

FABBRICA di colori d'anilina cerca rappresentante attivo conoscendo l'articolo. — Scrivere sotto: V. H. 1857 a Haasenstein e Vogler, A. G. Colonia s. Reno.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

Diversi

50 MILA cerco subito, mutuo garantito prima iscrizione sopra campagna oltre cento campi trevigiani. Corrispondo 5 per cento lordo. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

IMPIEGHEREI 15-20 mila mutuo prima iscrizione. — Scrivere sino tutto 12 corrente: Capecchi, Venezia.

CERCASI capitalista 15 - 20.000 per sviluppo lucrosissima decorosa azienda Venezia, clientela affezionata, esito sicurissimo, massima serietà. — Offerte: T. 5278 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SERIA ditta, avviata, cerca socio capitale 50.000, prelevare sviluppare azienda industriale. Ottimo affare. — Indirizzare: D. 5338 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

RUBINO — Accarezza la mente un dolce sogno di amore. Palpita il core della più viva passione, sorride l'immagine tua bellissima e dà a tutto il mio essere ore di delizia. Ti amo potentemente; e giuro che sarà questo l'amore di tutta la mia vita. Sono felice di questo amore! Sempre più. Baci dolcissimi. Saluti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

AGRICOLTORI! A prezzo occasione, garantite, vendonsi falciatrici inglesi sinistre nuove marca Albion. — Scrivere: Casella postale 49, Verona.

AVETE GIORNALI e lettere dal 1850 al 1862 coi relativi francobolli? Il negozio quadri e bolli Via 22 Marzo 2401 paga bene cambio anche pitture.

BICICLETTE Styria. Vendita anche rateale. Chiedere cataloghi certificati. I. Wollmann — Padova — Rappresentante.

SOCIETA' ANONIMA DELLE MINIERE DI MONTECATINI

Capitale emesso e versato L. 12.500.000 - Sede in Milano

Emissione di N. 9.000 Obbligazioni Ipotecarie al 4 1/2 0/0

La Società Anonima delle Miniere di Montecatini venne costituita in Firenze con atto 26 marzo 1888 per la durata di anni 50.

Il capitale sociale, inizialmente di L. 2.000.000, fu elevato in diverse riprese a L. 12.500.000, ed è rappresentato da N. 125.000 azioni al portatore da L. 100 ciascuna interamente versate.

La Società possiede importanti miniere in esercizio, in diverse regioni d'Italia, ed i suoi diritti minerari coprono una estensione di parecchie migliaia di ettari. Nel 1910 la Società assorbì le attività minerarie dell'Unione Italiana Miniere di Piriti, aggiungendo così alle sue miniere: *Fenice Massetana, Capanne Vecchie, Boccheggiano, Accesa, Montecatini Val di Cecina*, quelle di *Gavorrano Ravi, Montieri* (in provincia di Grosseto), *Agordo* (Belluno), *Montauro* (Vicenza), *Valgraveglia* (Chiavari).

La sua rilevante produzione è costituita principalmente da *Pirite di Ferro* per le fabbriche di concimi chimici, da *Minerali di Rame, Cementi di Rame, Solfato di Rame, Minerali di inco, Minerali di Piombo, Barite, Manganese*, ecc. ed è in gran parte collocata a prezzi rimuneratori con contratti a lunga scadenza.

Durante gli ultimi quattordici esercizi sociali la Società ha distribuito complessivamente al proprio capitale azionario L. 6.532.500 di utili, con una media annua, riferita al capitale, del 9.26 0/0. Mentre però sino al 1910 la sua produzione mineraria era circoscritta quasi esclusivamente al rame, e quindi i risultati dipendevano quasi del tutto dalle oscillazioni continue del prezzo di questo metallo, ora in seguito all'assorbimento dell'Unione Italiana Miniere Piriti, la Società svolge la principale attività in questo minerale, che promette un rendimento più stabile e quindi utili di esercizio meno variabili.

Allo scopo di consolidare la propria situazione finanziaria, liquidando gli impegni assunti per lo acquisto delle miniere dell'Unione Italiana Miniere Piriti, e per il completamento di tutti quegli impianti, filovie, ecc., che dovranno sensibilmente ridurre il prezzo di costo della produzione, la Società decise di procurarsi i fondi necessari mediante un prestito al 4 1/2 0/0.

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Straordinaria dei propri Azionisti tenutasi il 12 Maggio 1911, debitamente omologata dal R. Tribunale, la *Società Anonima delle Miniere di Montecatini* procederà ad una emissione di obbligazioni *ipotecarie* alle seguenti condizioni:

1. — Il prestito sarà diviso in N. 9000 obbligazioni ipotecarie del valore di L. 500 cadauna;
2. — Le obbligazioni godranno, a partire dal 1.o Luglio 1911, dell'interesse annuo in ragione del 4 1/2 0/0, pagabile in rate semestrali uguali al 2 Gennaio ed al 1.o Luglio di ogni anno, al netto di ogni imposta e tassa presente e futura. La prima cedola sarà in scadenza al 1.o Gennaio 1912;
3. — Le obbligazioni saranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 ciascuna, mediante estrazione a sorte annuale, in un periodo di anni venti a partire dal 1.o Gennaio 1913, in conformità al piano di ammortamento riprodotto sui titoli stessi. La Società si riserva il diritto a far tempo dal 1.o Gennaio 1917 di procedere al rimborso parziale o totale del prestito, mediante preavviso di 6 mesi;
4. — Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti verrà effettuato, franco di spese, presso le casse della Società, e presso quegli Istituti che verranno a tale uopo incaricati;
5. — Il prestito ed i relativi interessi sono garantiti con *ipoteca* su tutti i *possedimenti minerari, diritti di sottosuolo, impianti, macchinari* di proprietà sociale. Il complesso di queste proprietà ed impianti risulta nel bilancio sociale per L. 13.000.000 circa, cifra che fu largamente confermata da apposita perizia.

SOCIETA' ANONIMA DELLE MINIERE DI MONTECATINI.

Il Consiglio di Amministrazione della Società è composto dei Signori:

CASTELBOLOGNESI Comm. GIACOMO	*Presidente*
DESCHARS Avv. ALFREDO	*Vice-Presidente*
PARISI Comm. SAVERIO	»
DONEGANI Cav. Ing. GUIDO	*Consigliere Delegato*
BACCI Cav. SALVATORE	*Consigliere*
DE CASTRO Comm. OSVALDO	»
DE CATELIN Ing. JULES, Amministratore Delegato della «Compagnie Française des Mines du Laurium»	»
DE FREDAIGUE GENEBRIAS, Amministratore della «Société Générale pour favoriser, ecc.» di Parigi	»
DONEGANI Comm. GIULIO	»
GENTY ERNEST, Presid. della «Banque Commerciale et Industrielle» Paris	»
MANZI-FE' Nob. Comm. ALBERTO	»
MUSNIER ALFRED VICTOR, Parigi	»
RAVA Comm. ENRICO, Direttore Centrale del «Credito Italiano»	»
SERPIERI Comm. FERNANDO, Amministratore della «Compagnie Française des Mines du Laurium»	»
TARAUD ALBERT, Amministratore della «Société Commerciale d'affrètements et de Commission» di Parigi	»
TOEPLITZ Comm. GIUSEPPE, Direttore Centrale della «Banca Comm. Italiana»	»

Queste N. 9.000 Obbligazioni sono state assunte da un gruppo finanziario sotto la direzione della BANCA COMMERCIALE ITALIANA e del CREDITO ITALIANO, e vengono poste in vendita al prezzo di:

Lire 500 - più interessi maturati dal 1.o Luglio a. c.

Le sottoscrizioni saranno interamente servite sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza delle domande. La consegna dei titoli definitivi avrà luogo entro il mese di Agosto p. v. E' data però facoltà ai sottoscrittori sia di effettuare il pagamento anticipato delle obbligazioni per usufruire subito dell'impiego del denaro al 4 1/2 0/0, sia di ritirarle a loro piacere, contro pagamento, entro il 30 Settembre 1911.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la

Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano di Milano

e tutte le loro Sedi Succursali ed Agenzie. — Inoltre a

VENEZIA — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Istituto Veneto di Cambio — Ghin Fratelli — Pasqualy Ferdinando — Torresin Giuseppe — Treves Alberto e C.
CONEGLIANO — Banca Popolare;
ESTE — Banca Popolare;
PADOVA — Banca Cooperativa Popolare — Banca Cav. Leonardo Marini — Banco Mazzola, Perlasca e C.;
ROVIGO — Banca Provinciale del Polesine;
SCHIO — Banca Mutua Popolare;
TREVISO — Banca Cattolica S. Liberale — Banca Popolare — Banca Trevigiana Ufficio Cambio;
VALDAGNO — Banca Mutua Popolare;
VERONA — Banca Mutua Popolare Ufficio Cambio — Banca di Verona e Filiali;
VICENZA — G. B. Galvi e C.;
VITTORIO — Banca Mutua Popolare Cooperativa — Banca Popolare;
UDINE — Banca Popolare Friulana — Conti Luigi di Giuseppe.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Celere piroscafo "VENETO"

Ogni MARTEDI' ore 20

partenza da **VENEZIA**

per ZARA - SEBENICO - SPALATO e ritorno

arrivo a Venezia di ritorno ogni sabato ore 8.30 mattina.

PREZZI DI PASSAGGIO

		I. cl.	II cl.	III. cl.
corsa semplice	Venezia-Zara	L. 15.—	L. 10.—	L. 5.34
	Venezia-Sebenico	» 18.—	» 12.—	» 6.56
	Venezia-Spalato	» 22.—	» 15.—	» 8.—
andata e ritorno	Venezia-Zara	L. 24.—	L. 16.—	L. 10.—
	Venezia-Sebenico	» 28.80	» 19.26	» 10.44
	Venezia-Spalato	» 35.—	» 24.—	» 14.50

A Bordo accurato servizio vitto a modici prezzi

Rivolgersi alla Direzione della Società in Venezia ed agli Agenti: Achille Arduini - Th. Cook e Son, Venezia.

— Partenze mensili da Venezia per Calcutta —

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

GAD

Sovrano ricostituente per i bambini, fanciulli, persone deboli. — Sostituisce l'olio di merluzzo e l'emulsione di cui contiene i principi attivi — Rachitide, scrofola, linfatismo, anemia, malattie bronco polmonari e di origine gentilizia.

Di gusto delizioso, a differenza dell'olio di merluzzo è tollerato dagli stomachi più deboli e permette la cura anche nella stagione calda.

Bottiglia Lire 2.50

Deposito generale: Farmacia all'Aquila Nera Ponte Baretteri, VENEZIA.

I mali venerei

hanno un unico rimedio nella INIEZIONE ANTISETTICA *preventiva* infallibile, curativa, insuperabile della blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. Cura completa (4 fl.) con siringa ed ovatta L. 11, estero L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 345. Guarigione garantita in tutti i casi.

SOCIETA' CROSSLEY

FIRENZE

Motori a Gas Povero ed a Olio Pesante

Motori e Generatori ad aspirazione CROSSLEY. Forza motrice la più economica

Per preventivi rivolgersi a Firenze - Via dell'Oriuolo, 30

Questa settimana si vendono gli ultimi arrivi di

Gioie - Oreficerie - Orologierie

adatti per regali in occasione di Nozze, Battesimo, Cresima, Compleanno, Feste, ecc. ecc.

Catene da anelli oro fino (pesanti) L. 3 il grammo; Bijoux, pietre e perle fine da L. 500 a lire 17; Croce, undici diamanti oro fino a L. 16; Ciondoli oro fino da L. 35 a L. 2.75; Buccole, fermagli, diamanti a L. 12; Orologi oro fino, argento da L. 400 a lire 3.95; Spille uomo novità, oro fino da L. 300 a L. 4.50.

Ricordarsi sempre:
La Ditta L. BRONDINO, San Marco, calle Fuseri, Venezia, vende più a BUON MERCATO di tutti.

ANTICO ALBERGO ROSETTA

S. Martino di Castrozza

TRENTINO - 1500 m. s. m. - TRENTINO

Celeberrima Stazione Climatica Alpina. — Pensione per famiglie e touristi da Cor. 7.

A. Bonetti, propr.

Tavolette di Micranina

Il miglior rimedio contro i mali di testa d'ogni genere, influenza e febbri.

Vendesi in tutte le farmacie del Regno.

Esigere flacone originale colla MARCA LEONE.

LUZZATTI - FINZI

PREMIATA FABBRICA

MOBILI in FERRO

VENEZIA

Fondamenta Scalzi, Calle Priuli — *Telefono 300*

con Succursale in **VERONA**

S. Carlo, Via Madonna del Terraglio, 12

Letti, Lettini, Brande, Culle, Elastici a rete metallica dietro misura, Toilettes, Tavoli e sedie da giardino, Tipi speciali p. alberghi, Istituti, Ospedali e Manicomi.

LAVORAZIONE MILANESE - COSTRUZIONE ROBUSTA
VERNICIATURA A FUOCO - RIPARAZIONI
Esposizione permanente - Ingresso libero

I migliori

NUMERATORI

automatici a tre movimenti con cifre d'acciaio si trovano in vendita presso la

Premiata Officina d'Incisioni
RIGO BENVENUTO
PADOVA - Via del Santo

Prezzo cadauno L. 30 franco di porto nel Regno. - Progetti gratis a richiesta.

Sconto ai rivenditori

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.

Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.

Haasenstein & Vogler.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 7 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 185 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 7 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Intorno al monopolio

Un'altra giornata di dilazione

La farsa

Non è più un governo, quello dell'on. Giolitti; è una compagnia filodrammatica che si è specializzata nella farsa. Una farsa è stata quando il ministero si è composto mandando Bissolati al Quirinale; farsa quando Giolitti ha fatto professione di fede socialistoide, mentre aveva manipolate le elezioni coi cattolici; farsa quando si sono promessi milioni per le pensioni operaie, mentre si sapeva che il monopolio rendeva nulla o quasi; farsa è quella che si svolge oggi fra Giolitti Nitti Commissione Bertolini Alessio e compagnia.

Commentando l'altro giorno la mossa concordata fra Bertolini e Giolitti, dicevamo pressapoco che era il caso di dire: *pezo el tacon del buso*. Il ministero non aveva preveduto la pessima impressione che avrebbe prodotto nel parlamento e nella stampa la sua inabile manovra. L'accordo del Governo con Bertolini, infatti, apparve una fuga e riuscì in particolar modo ostico a socialisti e a radicali quale un deviamento di Giolitti dalla direttiva politica in cui si era messo. Allora che fece Giolitti? Cercò di riparare aggiungendo una nuova *gaffe* alle precedenti: egli, cioè, disse che non vi era stato accordo preventivo fra Governo e Bertolini, che in ogni modo la commissione parlamentare che ha esaminato il disegno di legge avrebbe potuto accordarsi sia con Bertolini, sia con Alessio, autore degli altri emendamenti. Oggi poi entrano in iscena un altro emendamento: quello di Abbiate, e un altro salvatore: l'on. Orlando.

Non è farsa codesta? E' un governo serio codesto?

Se l'on. Giolitti avesse un briciolo di dignità, a quest'ora sarebbe in ritiro a Cavour a godersi i freschi. Invece, per disgrazia d'Italia, è ancora a capo del Governo e troverà una maggioranza che gli voterà la fiducia. Con quei meriti!

Se l'on. Giolitti si dilettasse di studi, e di studi biblici, potremmo dire che ha voluto incarnare in sè la figura del profeta Balaam, perchè a nessun uomo politico avvenne come a lui di benedire sempre tutto ciò che aveva prima maledetto. Egli si oppose alla nuova legislazione scolastica col suo Orlando e l'approvò col Credaro; egli dichiarò che l'indennità ai deputati non avrebbe accresciuta la stima alla rappresentanza nazionale ed ora l'ha proposta al Parlamento; egli sconsigliò l'on. Luzzatti dal presentare la riforma elettorale profetizzandogli che sarebbe stata la sua tomba, e poi propose il suffragio universale, senza più temere lo spettro clericale, da lui shakespearianamente associato a quello dell'ignoranza.

Ma non la finiremmo più se volessimo tener dietro a tutte le variazioni e contraddizioni dell'on. Giolitti, il quale, veramente, di suo ha messo ben poco al mondo compiacendosi invece di covare le uova degli altri. Tanto che l'on. Ciccotti lo chiamò il merlo covaticcio del cuculo Sonnino. Ed in realtà, dal problema ferroviario a quello delle convenzioni marittime, dalla legislazione scolastica a quella meridionale, dal suffragio universale al monopolio delle assicurazioni l'on. Giolitti si è ognor valso dell'opera altrui.

Questa è una verità matematica; ma mentre un uomo politico come Giolitti in qualunque altro paese del mondo sarebbe stato messo tra i rifiuti, da noi ha trovato fortuna. Ha trovato dei poveri conservatori che lo seguono nella sua ultima incarnazione socialistoide; ha trovato degli stupidi borghesi che lo secondano nell'attentato alla proprietà privata perpetrato col progetto di monopolio; ha trovato degli imbecilli pronti a votargli il suffragio universale pur sapendo di perdere il collegio.

Nè qui si arrestano le fortune dell'onorevole Giolitti. Egli ha trovato finalmente il mezzo di aggiogare alla sua volontà quei socialisti che da anni sospiravano il giorno di servirlo palesemente, come prima l'avevano favorito occultamente. Così oggi i socialisti hanno con tanto ardore — l'ardore dei neofiti — assunto il carattere ministeriale, che si tengono onorati del nomignolo di *ascari* e non sentono schifo di ricevere gli ordini di De Bellis. E domani ingoieranno qualunque rospo, pur di obbedire a Giolitti: voteranno per Bertolini o per Alessio o per Abbiate e accetteranno da Orlando la sospensiva che ieri con gran gesto respingevano. Faranno questo ed altro col pretesto di salvare il suffragio universale. Evvia! Credono sul serio che questo ministero così poco saldo in gambe avrà il fegato di portare alla Camera un progetto tanto pericoloso come quello? Non lo credono, certamente. Ma è così bello e così utile servire Giolitti!

Racconta Luciano che mentre una frotta di scimmie (il paragone irriverente delle scimmie coi socialisti non è nostro ma di un liberalone, l'on. Galimberti) educate da un abile maestro di bestie stava intesa a rappresentare una seria pantomima, un monello s'avvisò di gettare sul palcoscenico un pugno di nocciuole: alla qual vista, in mezzo alle risate della platea, gli attori e le attrici, dimenticata la parte dei personaggi che rappresentavano, fecero a gara di chi ritornava più presto ad assumere il proprio naturale carattere. Preciso, identico è lo spettacolo offerto dai nostri socialisti e riformisti parlamentari, che, sul palcoscenico del proletariato, nel teatro del compianto Carlo Marx, scimmiottano le parti di Bruto e di Cassio; ma davanti alle nocciuole gettate da mano ministeriale riassumono tosto e sempre il loro proprio e naturale carattere, cioè, di veri borghesi in corpo ed anima.

Tutti sanno che cosa sono le *nocciuole* dell'on. Giolitti. Con una manciata a dritta e una a sinistra egli riesce a governare l'Italia.

Vi sarebbe da ridere se, mentre ci trastulliamo tra il monopolio e il suffragio universale, non perdessimo di vista i veri grandi interessi nazionali. Noi chiacchieriamo di Tripoli e ci lasciamo prendere a scappaccioni dalla Turchia; andiamo cianciando di *statu quo* del Mediterraneo e intanto Francia Spagna e Germania si dividono il Marocco. Che più? Dimentichiamo persino i nostri confini e gli amici che stanno di fuori ne traggono profitto.

Ma Giolitti è furbo matricolato, e questo tien posto dei nostri ideali.

La commissione si riunisce sabato
Rinvio a novembre?

Roma, 6

(So.) — Oggi, giornata di calma parlamentare. La Camera non ha tenuto seduta. Giolitti è a Torino per esercitarvi il suo ufficio di notaio della Corona e tornerà soltanto sabato.

A Montecitorio tranquillità completa; pochissimi deputati in tutta la giornata. La discussione sulle questioni parlamentari che si connettono alla questione del monopolio delle assicurazioni, subisce una battuta di aspetto. Si annuncia, infatti, che l'on. Giolitti ha telegrafato da Torino all'on. Giovanelli, presidente della commissione parlamentare per il disegno di legge sul monopolio, pregando che la riunione fissata per venerdì sia rinviata a sabato. Giolitti ha soggiunto che vorrebbe d'accordo con la commissione esaminare i vari emendamenti, prima di decidere sulle dichiarazioni da fare a tal riguardo alla Camera. La giornata di domani rimarrebbe quindi perduta per la discussione sul progetto Nitti, perchè essa servirà a sbarazzare il terreno da un certo numero di ordini del giorno non ancora svolti.

Soltanto sabato si avrà la decisione del governo sugli emendamenti, che la commissione si propone di presentare alla Camera; pertanto, a meno che la discussione precipiti, non si potrà avere sabato il voto politico, che perciò dovrà essere probabilmente rimandato a domenica.

Intanto, la seduta di domani, data l'assenza di Giolitti e il rinvio delle decisioni della commissione, passerà tranquilla. Lo svolgimento degli ordini del giorno sul monopolio delle assicurazioni avverrà dinanzi a non molti deputati, poichè solo sabato si avrà una folla di onorevoli a Montecitorio. I ministeriali hanno espresso il timore di una sorpresa da parte degli oppositori, i quali approfitterebbero dell'assenza di Giolitti per qualche buon colpo, che comprometta sempre più la posizione ministeriale. Tale preoccupazione è assolutamente fuor di luogo, giacchè non sembra che gli oppositori tentino di fare una imboscata di questo genere.

Un curioso incidente minaccia per la seduta di domattina, seduta convocata ieri sera all'ultima ora da un'ordinanza presidenziale. L'on. Cavagnari avrebbe intenzione di protestare contro l'arbitrio del presidente della Camera, che ha fissato l'ordine del giorno della seduta della Camera violando così le tassative disposizioni del regolamento. Il presidente della Camera, diceva il deputato di Rapallo, in questa materia di cui è giudice soltanto la Camera, non ha facoltà di interpretare il desiderio dei colleghi. Vedremo se la notte non suggerirà all'on. Cavagnari più miti consigli.

L'unica piccola novità del pomeriggio a Montecitorio, dov'erano presenti pochissimi deputati, è stata una voce da riferirsi a puro titolo di cronaca. Si diceva che stava per entrare in iscena un altro salvatore della situazione: l'on. Vittorio Emanuele Orlando. L'ex guardasigilli avrebbe, in sostanza, il compito di sostituire Bertolini, col vantaggio di essere meno ostico alla Estrema di quel che non sia il moderato veneto. Si dice che dall'on. Orlando partirebbe la proposta di sospensiva, cioè il rinvio a novembre della discussione degli articoli. E si ricorda che egli ha in questi giorni avuto occasione di ricordare agli amici di essere favorevole al principio del monopolio, di poter votare anche la fiducia al Gabinetto, ma di non approvare assolutamente molti articoli della legge, specialmente quelli che sanciscono la esclusione di ogni indennità alle Compagnie espropriate. Si è cercato oggi l'on. Orlando per chiedergli che cosa vi fosse di vero in questa voce, ma egli è rimasto irreperibile.

La confusione delle lingue
Non più Bertolini nè Alessio ma l'on. Abbiate!

Roma, 6

(So.) — Quale sarà la soluzione della discussione alla Camera sul monopolio delle assicurazioni? Ecco la domanda che tutti si rivolgono e alla quale si può dare per ora una risposta approssimativa.

Probabilmente, dopo il voto politico di domenica, la Camera delibererà forse la proposta della commissione parlamentare, accettata dal governo, di rinviare a novembre la discussione degli articoli. La Camera terrà forse ancora seduta lunedì per discutere la legge per Roma e altri disegni di carattere urgente; quindi prenderà le vacanze.

Queste sono le previsioni più accreditate a Montecitorio. Come si giungerà a tale epilogo dei lavori parlamentari? Ecco quanto mi è stato detto in proposito da uno dei più autorevoli componenti della commissione parlamentare che esamina il progetto Nitti.

La commissione si riunirà sabato a Montecitorio. A questa riunione sono stati invitati Giolitti e Nitti, i quali esporranno il pensiero del governo sugli emendamenti concretati dalla commissione. Quali saranno questi emendamenti? Certamente, ha aggiunto il commissario da me interrogato, essi non riprodurranno gli emendamenti Bertolini, poichè la maggioranza della commissione è decisa a respingerli. L'on. Abbiate presenterà nella seduta di sabato della commissione, alcune proposte che concorderà entro domani con l'on. Alessio.

In un primo scambio di idee avvenuto nella commissione, ha aggiunto il commissario, le proposte Abbiate, concordate in massima coll'on. Alessio, hanno avuto l'approvazione della maggioranza della commissione. E' quindi probabile che le proposte Abbiate diventino gli emendamenti che la commissione presenterà domani stesso a Nitti perchè dichiari il pensiero del governo in proposito.

Le proposte Abbiate sono queste:

I. Respingere gli emendamenti Bertolini; — II. Accettare un periodo transitorio fra vecchio e nuovo regime in materia di assicurazioni.

Durante questo periodo transitorio, che avrebbe la durata di dieci anni, funzionerebbe il regime di libera concorrenza fra l'istituto di Stato per le assicurazioni e le Compagnie; queste ultime, però, potrebbero operare soltanto per polizze di importo *non superiore* a lire 10.000. Dopo i dieci anni del periodo transitorio, funzionerebbe unicamente il règime di monopolio per le assicurazioni.

Se il governo accetterà gli emendamenti proposti dalla commissione, essi saranno presentati dalla commissione alla Camera, come concordati fra governo e commissione.

Se Giolitti e Nitti non accetteranno gli emendamenti che saranno concretati domani dalla commissione, questa li presenterà alla Camera come propri.

La commissione inoltre, secondo il personaggio politico da me interrogato, dovrà decidere sull'ordine del giorno presentato dall'on. Abbiate. Quest'ordine suona a un dipresso così:

« La Camera consacrando il principio informatore del progetto per il monopolio delle assicurazioni, rinvia a novembre la discussione degli articoli del progetto ».

Quest'ordine del giorno dovrebbe essere proposto dalla commissione all'approvazione della Camera. Giolitti, interrogato in proposito nella seduta di ieri della commissione dall'on. Abbiate, rispose che, dopo esaurita la discussione generale in corso sul progetto di monopolio, si sarebbe giudicato sull'opportunità di rinviare la discussione degli articoli a novembre.

La circostanza che il governo non abbia dato ieri una risposta negativa, non abbia cioè affermata la necessità di andare in fondo a tutta la discussione della legge, lascia comprendere che il rinvio a novembre della discussione degli articoli rappresenterà l'epilogo accettato dal governo e dalla commissione e con entusiasmo anche dalla Camera.

Circa l'intervento diplomatico
nei riguardi del monopolio

Roma 6

A proposito dell'intervento straniero nella questione del monopolio delle assicurazioni, la *Tribuna* scrive:

« Noi possiamo garantire nel modo più formale che nessun passo collettivo od anche in gruppo è stato fatto.

Solamente sta il fatto, che taluni rappresentanti diplomatici, avendone ricevuto premuroso invito dai singoli interessati, hanno fatto presente al governo italiano, singolarmente, come suole accadere dovunque in simili circostanze, i reclami dei pochi cittadini interessati.

Questi sono i termini modesti di tutta la gonfiatura dell'intervento straniero. Queste sono anche le dichiarazioni che fra altre, abbiamo personalmente raccolte all'ambasciata francese stamane. Secondo il *Giornale d'Italia*, conclude la *Tribuna*, l'interprete delle lagnanze collettive delle compagnie di assicurazione straniere alla Consulta, sarebbe stato il signor Barrère. Ora il signor Barrère si trova da otto giorni assente da Roma in regolare congedo».

La missione messicana ricevuta dal Re

Roma, 6

La missione messicana, composta del ministro, del primo segretario e di un adetto della legazione del Messico, partendo dalla sede della legazione in due berline di Corte precedute dal battistrada, accompagnata da due cerimonieri di Corte, si è recata al Quirinale rove dal prefetto di palazzo conte Gianotti è stata ricevuta ed introdotta nella sala del trono alla presenza del Re, che era circondato dalle sue corti civile e militare. Il ministro ha presentato al Re le credenziali speciali che accreditano i componenti la missione per porgere al Sovrano le felicitazioni per il cinquantenario. Il Re ha risposto ringraziando e si è poi intrattenuto a parlare affabilmente con i componenti la missione. L'udienza è durata circa mezz'ora, dopo di che la missione, in berline di Corte, ha fatto ritorno alla legazione del Messico.

Nel Ministero degli esteri

Roma, 6

Il marchese Della Torretta, consigliere della regia ambasciata a Pietroburgo, ha assunto oggi le sue funzioni di capo gabinetto al ministero degli affari esteri, in sostituzione del barone Fasciotti ministro a Bucarest, il quale ha raggiunto la sua residenza.

La morte del generale Crema

Roma, 6

Questa sera è morto improvvisamente il gen. Crema, comandante del corpo di armata di Palermo. Egli era venuto a Roma per prender parte alle sedute della commissione di avanzamento; abitava in un piccolo alloggio, dove fu colto da malore. Trasportato all'ospedale di S. Giacomo, il generale vi è morto di areurisma.

La dimostrazione tedesca ad Agadir
Le cause che la provocarono

Parigi, 6

Un corrispondente del *Figaro* da Berlino apprende che in certi circoli tedeschi bene informati, si considera che l'accordo completo e assoluto che si è realizzato tra la Francia e l'Inghilterra, a proposito di Agadir e del Marocco, è certamente di natura tale da favorire i negoziati franco-tedeschi al ritorno di Cambon a Berlino.

Il *Figaro* afferma che la dimostrazione tedesca ad Agadir fu provocata dal fatto che la Germania vide rompere le trattative che Pichon e Trouillot avevano iniziato per associare gli interessi francesi al Marocco e al Gabon. Cambon appoggiava questa politica di solidarietà economica in Africa. De Schoen e Pichon firmavano l'accordo definitivo sotto la riserva della ratifica del parlamento, ma il gabinetto Briand essendo caduto, Cruppi e Messimy abbandonarono il progetto della solidarietà franco-tedesca. Cruppi, però, comprendendo l'interesse dell'accordo, incaricò Cambon di riprendere le conversazioni a Berlino. Cambon intavolò nuove trattative per una azione comune economica franco-tedesca al Marocco. Le conversazioni cor. Kinderlen Waechter erano soddisfacentissime e Cambon ne aveva informato Cruppi, allorchè scoppiò la crisi e il gabinetto diede le dimissioni. Messimy che aveva strappato l'adesione di De Schoen al detto accordo, passò alla guerra, mentre Delcassé rimaneva alla marina. La dimostrazione di Agadir, fu una replica vigorosa da parte di un avversario, irritato di vedere il suo interlocutore cambiare di programma e di persona.

L'attitudine dell'Inghilterra

Londra, 6

Il *Daily Graphic* dice che sebbene i gabinetti di Londra e di Parigi abbiano terminato lo scambio delle idee, il ministero degli esteri inglese prese le sue deliberazioni senza attendere quelle della Francia. Il Consiglio dei ministri di martedì decise che l'Inghilterra assuma oggi verso la Germania nella questione del Marocco la stessa attitudine che teneva avanti il 1904 verso la Francia. Una esposizione circospetta in questo senso fu trasmessa all'ambasciatore tedesco che fu inoltre informato che l'Inghilterra non può considerare senza la più seria preoccupazione l'eventualità della creazione di una base navale tedesca ad Agadir o altrove sulla costa marocchina.

Commenti della stampa russa

Pietroburgo, 6

I giornali commentano brevemente lo invio della nave tedesca ad Agadir, e ritengono che l'atto della Germania non può avere conseguenze pericolose.

La rivolta albanese
e i rapporti turco-montenegrini

Parigi, 6

I giornali hanno da Costantinopoli: Il governo montenegrino dichiarò al ministro turco a Cetigne che non era affatto questione di mobilitazione e avrebbe mobilizzato le truppe soltanto se allo spirare del termine accordato ai Malissori di sottomettersi le truppe turche avessero inseguito i ribelli fino in territorio montenegrino. Si crede che fu ordinato a Chefket pascià di riprendere vigorosamente le operazioni contro i ribelli allo spirare del termine per la sottomissione, ma di non entrare in territorio montenegrino, limitandosi di occupare la frontiera in modo da impedire le incursioni degli albanesi rifugiati nel Montenegro. La Porta decise di fare alcune concessioni agli albanesi, specialmente sul servizio militare e sulle imposte.

La situazione dello sciopero marittimo in Inghilterra

Londra, 6

La situazione dello sciopero marittimo è la seguente: A Londra si attendono i risultati della conferenza che avrà luogo lunedì tra i dokers e le autorità del porto di Londra. Numerosi dokers hanno cessato il lavoro a Sunterland. Gli agenti dei camions rifiutano di trasportare la merce arrivata per mare. — Ad Avonmouth i dokers riprendono il lavoro. — A New Castle gli armatori respingono le rivendicazioni. — A Dublino ogni movimento marittimo è arrestato. — A Manchester 60 feriti sono stati ieri ricoverati negli ospedali, in seguito a scontri con la polizia ed il basso popolo, comprendente pochissimi marinai che tentavano di arrestare la circolazione del canale marittimo, attaccando le officine idrauliche che dànno modo di alzare il ponte mobile.

Sanguinoso conflitto ad Amsterdam
tro scioperanti e forza pubblica

Amsterdam 6

Gravi incidenti si sono verificati nel quartiere del porto. Un capo squadra che si recava al lavoro e che era scortato dalla polizia, è stato attaccato dagli scioperanti che hanno gettato delle pietre. La fanteria e la cavalleria sono venute a rinforzare la polizia. Le truppe hanno fatto fuoco. Vi sono tre feriti. Gli scioperanti hanno pure fatto fuoco. Un agente di polizia è stato ferito. Dei colpi di arma da fuoco sono stati anche sparati dalle case. Le lanterne del porto sono state spente.

Verso le 5 del mattino i colpi di arma da fuoco sono cessati. Si apprende che vi sono otto feriti. Sono stati operati tre arresti Forti distaccamenti di truppe hanno continuamente percorso le vie in patuglie. Le truppe sono padrone della situazione.

Il caldo in America
Altre vittime

New York, 6

L'Ufficio nazionale di meteorologia ha notificato che il caldo tende a diminuire. Si sono segnalati ieri 37 decessi a Chicago, 34 a New York City, 20 a Filadelfia, 18 a Boston, 57 a New England.

Il caldo continua a compromettere il raccolto del grano.

Dopo la morte di Maria Pia

Dinanzi la salma

Stupinigi, 6

Nella stanza ottagonale che guarda verso il parco, sopra un letto assai vasto, riposa nell'eterno sonno la salma dell'ex-Regina di Portogallo. La tappezzeria è chiara, ornata di fiori; tutto attorno, lo zoccolo alto delle pareti, in stoffa trapunta di seta, forma una larga fascia più cupa. Maria Pia è stata vestita d'un lungo abito bianco di piquet, una specie di camice, che tutta la avvolge come in un sudario. Il volto, sfatto dalle lunghe sofferenze, è divenuto nella morte più severo; sotto la capigliatura bianca, la fronte risalta di una tinta cupamente terrea. Il corpo è disteso un poco a sinistra, quasi presso la sponda del letto. La Regina ha tra le mani, posate sul cuore, un piccolo crocefisso e la corona del Rosario. A' piedi del letto ardono due grandi candelabri.

L'ex-Regina di Portogallo amava assai i fiori. La Regina Margherita, con delicato pensiero, volle che di fiori fosse adornata l'Estinta. E sul letto è ora una profusione di rose bianche e rosse e di ortensie, e di fiori è ornata tutta la stanza.

Nella stanza vegliano e pregano le suore. Durante il giorno son quelle della Provvidenza di Moncalieri, le stesse che assistettero la principessa Clotilde; durante la notte rimangono a compiere il mesto ufficio le suore di Pinerolo.

Nella cappella

La stanza attigua a quella ove giace Maria Pia fu tramutata in cappella. Vi fu preparato l'altare e durante la giornata i sacerdoti di Stupinigi e del clero metropolitano vi hanno celebrato sette messe in suffragio della estinta Regina. Alle 11 ufficiò solennemente mons. Brielli, prefetto della Basilica di Superga, con l'assistenza di quattro altri sacerdoti. Intervennero alla cerimonia la Regina Margherita, la Regina Amelia, la principessa Letizia, la duchessa Isabella di Genova, il conte di Torino e il principe di Udine col Duca di Oporto.

Dopo la messa, il conte di Torino, la duchessa di Genova e il principe di Udine, ripartirono per Torino.

Domani la salma sarà deposta nella bara. Le casse saranno tre. La prima, che racchiuderà le spoglie dell'ex-Regina di Portogallo, è in legno bianco, imbottito e foderato di raso rosso reale. La seconda è di piombo. La terza è in legno noce, foderata esternamente di velluto cremisi reale, con otto maniglie di bronzo. Il coperchio è fregiato d'una croce, pure di bronzo, e reca una targa dorata col nome della Estinta e le date della nascita e della morte. La salma sarà composta nel feretro dalle suore, alla presenza della Regina Margherita, della Regina Amelia e del Duca di Oporto, nonchè dei principi, e portata nella improvvisata Cappella attigua.

Le disposizioni per i funerali

Secondo le prime disposizioni date, i funerali avranno luogo sabato alle 15.30 con il medesimo cerimoniale seguito per la principessa Clotilde. L'itinerario che seguirà il corteo che accompagnerà all'ultima dimora di Superga la salma della Regina, se non avverranno cambiamenti, sarà il seguente: Viale di Stupinigi, Via Sacchi, Piazza Carlo Felice, Corso Vittorio Emanuele II, Ponte Umberto I, Via Moncalieri, Piazza della Gran Madre di Dio. Quivi il corteo sosterà per la benedizione solenne alla salma che sarà impartita dallo arcivescovo Richelmy, come si è fatto per la principessa Clotilde.

Poi il corteo, percorrendo il corso Casale, proseguirà per Superga.

Il Re è atteso per domattina. Egli si recherà dapprima a Racconigi, poi a Stupinigi e ripartirà sabato sera per Roma.

L'on. Giolitti, giunto stamane, ripartirà per Roma domani sera per partecipare ai lavori parlamentari.

Innanzi al castello di Stupinigi continua ancora oggi il via vai di automobili e di vetture. Sulla mole biancastra del castello è la bandiera a mezz'asta. Dinanzi alla cancellata stanno soldati di cavalleria e del genio in servizio straordinario.

Le finestre del castello sono tutte ermeticamente chiuse. Ad ogni tratto giungono autorità in vettura o in automobile che vanno a porre le loro firme alla portineria del castello. E' anche giunta una automobile carica di fiori lasciando dietro di essa un grato profumo.

La giunta municipale si è recata stamane in corpo al castello di Stupinigi a presentare le condoglianze dell'amministrazione comunale della città di Torino per la morte di S. M. la Regina Maria Pia. Il sindaco conte sen. Teofilo Rossi, ancora trattenuto in casa dalla sua indisposizione, era rappresentato dall'assessore anziano avv. comm. Franco Bruno.

Nel pomeriggio il senatore Villa, accompagnato dal comm. Bianchi, si è recato a Stupinigi a portare alla Regina Madre le condoglianze della Commissione esecutiva dell'Esposizione.

S. M., che appariva accasciatissima, si è mostrata riconoscentissima dello squisito atto.

Ai funerali la Camera sarà rappresentata dagli onorevoli Di Rovasenda e Da Como, segretari della presidenza, e dall'on. Visocchi, questore, tutti per l'ufficio di presidenza, nonchè da tutti i deputati residenti a Torino.

L'atto di morte della Regina Maria Pia sarà redatto domani dal sen. Blaserna vice presidente del Senato in rappresentanza del presidente on. Manfredi, impedito, ufficiale dello stato civile della Reale Famiglia, assistito dall'on. Giolitti presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, in qualità di notaio della Corona. Fungerà da cancelliere il comm. Pozzi direttore dell'ufficio di segreteria del Senato.

La partenza del Re per Stupinigi

Roma, 6

Questa sera alle ore 10.5 con treno speciale, S. M. il Re è partito per Racconigi, per assistere ai funerali della Regina Maria Pia. Accompagnavano il Sovrano il gen. Brusati aiutante di campo generale di S. M. il Re, e gli aiutanti contrammiraglio Thaon di Revel e maggiore Selby, e il ministro della R. Casa, nob. Mattioli Pasqualini.

Con lo stesso treno sono partiti il Duca di Genova, il vice-presidente del Senato sen. Blaserna e gli on. Visocchi e Da Como.

Con treno ordinario è partito il Duca d'Aosta.

Alla stazione, partendo il Re in forma privatissima, si trovavano soltanto il prefetto sen. Anarratone ed il questore comm. Severe.

La risposta del Re e della Regina Madre alle condoglianze di Nathan

Roma, 6

Il Re rispose alle condoglianze di Nathan col seguente telegramma:

« Ringrazio di cuore la cittadinanza romana per la sua premura alla partecipazione del nuovo lutto che colpisce la mia Casa. — *Vittorio Emanuele*».

La Regina Madre rispose col seguente telegramma:

« Nella sventura ebbi sempre prima e pietosa la parola di conforto da cotesta cittadinanza, ed io per essa non avrò mai parole che eguaglino la mia gratitudine. L'anima dell'adorata estinta era già troppo crudamente ferita per poter resistere a questo ultimo dolore. — *Margherita* ».

Il rappresentante del Portogallo ai funerali

Roma, 6

Il rappresentante del Portogallo sig. Lambertini partirà domattina per Torino ove si reca a rappresentare il governo e il popolo portoghesi ai funerali della Regina Maria Pia.

L'imperatore di Germania telegrafò al suo ambasciatore a Roma di inviare a Torino un membro dell'ambasciata (che sarà il maggiore Kleist addetto militare) per rappresentare l'imperatore ai funerali di Maria Pia e deporre in suo nome una corona sul feretro.

La Regina Madre al sindaco di Torino

Torino, 6

S. M. la Regina Madre ha risposto col seguente telegramma alle condoglianze rivoltele dal sindaco on. conte Teofilo Rossi per la morte della Regina Maria Pia:

« Io vorrei che le affettuose nobili parole, che ella mi rivolge a nome della cittadinanza torinese, potessero anche giungere alla cara estinta; grazie per essa e per me. L'animo straziato per tanto dolore trasse dal forte Piemonte il coraggio di sopportarlo e chiese alla Patria come madre pietosa il tranquillo e venerato riposo della tomba. — *Margherita* ».

La Corte di Napoli sarà sciolta?

Napoli, 6

In seguito alla morte della Regina Maria Pia corre voce che la Corte di Napoli sarà sciolta e che il duca di Oporto trasporterà altrove la sua residenza, tanto più che l'Infante non era trattenuto a Napoli che dal desiderio di non separarsi dalla madre.

Sembra certo che col Duca di Oporto resterà De Sepulveda, mentre tornerebbe a Lisbona la marchesa De Bellas dama d'onore della Regina Maria Pia. Il generale portoghese Finco, facente parte della casa della Regina, rimarrebbe presso il duca di Oporto. Al palazzo reale pende la bandiera a mezz'asta.

Festeggiamenti rimandati in segno di lutto

Napoli, 6

L'inaugurazione del padiglione regionale della Campania, all'Esposizione di Roma, che era fissata per sabato 8 corr., è stata rimandata in segno di lutto per la morte della Regina Maria Pia del Portogallo. La data dell'inaugurazione resta così ancora da fissarsi.

Anche le regate a vela che dovevano cominciare sabato, avendo luogo in quel giorno i funerali della Regina Maria Pia, sono state rimandate a domenica 9 corrente.

La simpatia della stampa francese per la Regina Maria Pia

Parigi, 6

I giornali, annunziando la morte della Regina Maria Pia, le consacrano parole di viva simpatia. Il *Figaro* dice che la Regina Maria Pia era colpita soprattutto dal male misterioso che lasciano i grandi dolori, le speranze deluse e i sogni annientati. La giovinezza ne trionfa, ma nell'autunno della vita, quando non si può più guardare dinanzi a sè ci si rassegna e se ne muore. E la Regina è morta.

La stampa portoghese per Maria Pia

Lisbona, 6

L'intera stampa, compresa quella repubblicana, rende unanimi sentiti omaggi alla memoria della Regina Maria Pia.

Le entrate dello Stato

Roma, 6

Le principali entrate dello Stato durante il mese di giugno u. s. ammontarono a lire 215.918.144, con un aumento di lire 13.218.380 rispetto allo stesso mese dell'esercizio decorso.

Durante tutto l'esercizio, ora decorso, le stesse entrate ammontarono a lire 1.927.392.967 con un aumento di lire 142.030.501 rispetto all'ammontare delle entrate dell'esercizio precedente.

La previsione per l'esercizio 1910-911, secondo la legge di assestamento del 30 giugno 1911 era di lire 1.880.239.231.

La lotta agraria nel Ferrarese

Episodi di violenze - Nuove trattative del Prefetto? - Esodo di bestiame

Ferrara, 6

Giornata di incidenti e di violenza quella di ieri, con cariche di soldati negli assembramenti e colluttazioni fra scioperanti e mietitori.

A Parotto ieri si iniziò la mietitura; numerosi reparti di truppe erano distribuiti strategicamente in varii punti del territorio, ma questo non valse ad intimidire gli scioperanti che a gruppi si cacciavano dentro ai campi per molestare i pochi lavoratori che, nonostante le molte preventive minaccie, avevano osato mostrarvisi: e la truppa doveva accorrere affannata da un punto all'altro per disperderli.

Ma in un fondo alquanto fuori della loro azione arrivarono in ritardo, quando cioè fra mietitori e scioperanti — questi in grosso numero — era già avvenuta una fiera colluttazione nella quale tre persone erano rimaste ferite, due scioperanti con lesioni lievi, uno dei mietitori più seriamente, sicchè dovette essere trasportato all'ospedale.

Nel Portuense ed in altri luoghi del basso Ferrarese da qualche giorno si sono iniziati i sequestri di persone da parte delle squadre scioperanti di vigilanza, in danno specialmente di coloro che i proprietari, non senza stenti, persuasero a dare qualche cura al bestiame abbandonato. Ne viene segnalata già una mezza dozzina di simili casi. Avutone il destro gli scioperanti entrano di corso nelle stalle e si portano via a forza l'individuo. Dove vadano precisamente a nasconderlo non si sa, probabilmente nella sede delle leghe; fatto è che di taluni non si hanno più notizie già da due giorni!

I cosidetti pattuglioni poi, generalmente composti di mezza dozzina di scioperanti, sono senz'altro il terrore delle famiglie coloniche, contro le quali sfoggiano di continuo tanto lusso di gravi minaccie, da paralizzarne ogni buon proposito. E qui si sa troppo bene che la lega non usa perdonare ogni disobbedienza, perchè gli stessi metodi furono usati negli altri scioperi, con immancabile esecuzione delle promesse rappresaglie: ond'è che in questo sciopero tutti i non organizzati son presi, al solo vederli, dal più grande spavento.

Tutto ciò fa tutt'altro che onore al servizio nella zona, tanto più tenuto conto che in cento e cento piccoli Presidi sono disseminati ben 7000 soldati d'ogni arma... e non siamo ancora al punto culminante della battaglia; ben peggio dovremo vedere fra poco se non si pone fine alla attuale situazione.

Figurarsi che l'organo ufficiale della Camera del lavoro, dopo aver pubblicato che due krumiri sono stati introdotti in un fondo per la custodia del bestiame, sotto divisa di soldati — invenzione sfacciatamente bugiarda — suggerisce ai compagni di andarne attivamente in traccia e somministrar loro tale una lezione *da ricordarsene eternamente*.

E la Procura del Re lascia correre.... Le cose vanno di male in peggio, ma date le inesplicabili tolleranze delle autorità, non potrebbe essere diversamente.

Ieri sera all'Associazione della Stampa correva la notizia che un nuovo tentativo si dovesse fare forse nella notte dal Prefetto, nell'intento della pacificazione; tutti lo desideravano vivamente, perchè la situazione adesso è troppo tesa e potrebbe scoppiare un dì o l'altro qualche sanguinoso episodio fra le parti in lotta, o un conflitto tra folla e truppa, ma la buona notizia non potè avere sicura conferma, almeno nella serata.

Si intensifica dai proprietari il ritiro del bestiame dalle stalle abbandonate, sia per la vendita forzata, sia, per chi lo può, per traslocarli altrove.

Ed anche in queste contingenze il mal animo feroce dei leghisti, in taluni casi si appalesa in tutta la ripugnanza, perchè avviene di vedere turbe di uomini e donne tentare ogni mezzo per impedire la partenza dai fondi dei poveri animali, ridotti già in pietoso stato per sete, fame, mancanza di cure ed anche talvolta per l'afta che li tormenta.

L'odio dei leghisti contro i proprietari e la voluttà, il bisogno di infliggere loro la maggior somma possibile di gravi danni, li rende perfino bestialmente crudeli verso gli animali.

I mercati nostri cominciano ad essere insolitamente affollati di negozianti qui attratti dalla prospettiva di buoni affari, i quali effettivamente di giorno in giorno si fanno per loro sempre più spessi. Si sapeva già da ieri di una vendita importante assai (mille capi in blocco) avvenuta in condizioni non poco dannose pel proprietario; di altre minori, ma pur sempre notevoli (di 100, di 150, e fino di 250) si parla oggi; queste pure effettuate con notevole perdita.

E si apprende per di più che l'afta si allarga dentro e fuori la zona dello sciopero, ma specialmente dentro, con rapidità e violenza, spiegabili, come si può immaginare, specialmente per la mancanza completa di ogni cura.

La moglie di Giolitti ammalata

Torino, 6

Oggi, verso le ore 16, l'on. Giolitti si è recato a Rivoli per visitare la sua signora, la quale da qualche giorno è costretta a tenere il letto per una indisposizione.

Sulla circolazione degli automobili

La relazione Crespi al progetto di legge

Roma, 6

L'onorevole Silvio Crespi ha riferito per la Commissione sul Disegno di legge riguardante la circolazione degli automobili presentato dal Ministro dei lavori pubblici.

Dopo aver fatto la storia del progetto di legge in esame nei motivi gravissimi che lo inspirarono, nelle vicende parlamentari che ne ritardarono la presentazione, il relatore dice che la Commissione ha accettato non senza vivi dibattiti e contrasti tra i suoi membri, tutti i nuovi concetti di legislazione penale, proposti nel disegno di legge.

La maggioranza della Commissione si è cioè associata al Governo nell'imporre a chi si serve del nuovo mezzo di locomozione maggiori cautele e maggiori riguardi verso i terzi, di quelli a cui ciascuno è obbligato per il proprio fatto o per la propria negligenza, nel creare nuove responsabilità oltre a quelle derivanti dalle ordinarie norme di diritto civile e penale.

Si è però anche preoccupata di mitigare alcune delle proposte disposizioni nel senso di prevenire nuove forme di ricatto contro gli automobilisti, di precisare i casi in cui i nuovi concetti di diritto procedurale devono avere applicazione, e di ridare vigore alle norme di diritto comune, appena l'applicazione delle nuove norme possa sembrare contraria all'equità.

La Commissione ha inoltre mitigato in diversi casi le pene; le ha invece aggravate in qualche altro di evidente frode; ha accordato maggiori difese agli automobilisti, ma ha anche tenuto a colpire i conducenti, perchè questi non si appiattassero troppo comodamente dietro la solidarietà del proprietario. Ed infine ha ottenuto dal Governo di riportare nella legge alcune disposizioni che già sono obbligatorie per tutti coloro che percorrono con veicoli di qualunque sorta le strade ordinarie, e ciò allo scopo di richiamare solennemente tutti i cittadini alla osservanza degli obblighi loro imposti da una prudente circolazione stradale, ponendo in mora anche di fronte ai bersagliati automobilisti, quando vi si sottraggono per una negligenza che l'aumento del traffico sulle strade ordinarie rende sempre più imperdonabile; il giudice troverà così nella stessa legge il motivo di essere indulgente quando il danneggiato per primo abbia trascurato le norme imposte anche dalla consuetudine.

All'articolo che riguarda la licenza di circolazione ed il certificato di idoneità, la Commissione ha creduto opportuno sancire l'obbligo al conducente della visita medica, onde avere le maggiori garanzie sulla capacità fisica di lui, come ha creduto necessario eccitare all'acquisto della massima capacità intellettuale e professionale, co' concedere una diminuzione di spesa agli allievi delle scuole autorizzate dal Governo, e con l'aggravare in compenso la spesa di coloro che trascurano l'istruzione metodica.

L'articolo 3 tende ad uniformare fra i comuni la facoltà loro riconosciuta di dare disposizioni riguardanti la circolazione. La esperienza ha provato quanto siano nocive le disposizioni fra loro contraddittorie, fonti soltanto di questioni, in cui è troppo spesso doveroso riconoscere la buona fede di chi viaggia. Come potrebbero tutti i touristi conoscere i regolamenti varî di cento comuni che rapidamente attraversano, quando non fossero consoni a norme generali e non avesse ad ogni modo preponderanza il Regolamento generale del Regno? La Commissione ha curato soltanto la dizione governativa, parendole opportuno che i comuni emanino disposizioni che riguardino l'intero problema della circolazione ed ha eliminato l'eccessivo accentramento che sarebbe derivato dal far intervenire il Ministero nell'approvazione delle norme speciali, lasciando che queste siano valide con la sola approvazione del Prefetto, il quale saprà bene aver presenti le norme generali ed il generale interesse. In caso contrario è ammesso il ricorso.

Venendo alle nuove disposizioni, eccezionali e di rigore per le automobili, il relatore dice che le principali si riassumono nei concetti della solidarietà, della inversione della prova e del foro speciale. La solidarietà è ammessa dalla Commissione, così per il risarcimento dei danni come per il pagamento delle contravvenzioni, osservandosi soltanto che è il proprietario che deve essere solidale, non l'affittuario, perchè il conducente è stato scelto ed è a servizio del proprietario. La Commissione accettando l'inversione della prova prescrive il ritorno al diritto comune quando vi può essere identica presunzione di colpa per entrambe le parti; quando cioè lo investimento sia duplice e duplice il danno.

Il relatore discute molto sui limiti della velocità di marcia degli automobili concludendo che questa grave quistione debba essere risoluta dal Governo in sede di regolamento, dovendo essa soluzione essere conforme allo stato della tecnica, la quale è in continua evoluzione. Man mano che la tecnica progredisce, il regolamento potrà variare meglio di una legge, tenuto conto anche degli eventuali inconvenienti che si verificassero in futuro per nuove condizioni di viabilità e di trasporto.

La Commissione conclude esprimendo il voto che il Governo nella Commissione che nominerà per la compilazione del regolamento, pensi a far rappresentare adeguatamente le due società sportive nazionali, l'Automobile Club d'Italia ed il Touring ed augurandosi che aumenti anche l'uso delle automobili così in servizio pubblico come in servizio privato.

Cronache funebri

Un gravissimo lutto ha colpito il dottor Hoenning O' Caroll, direttore dell'Osservatorio astronomico del Seminario Patriarcale di Venezia. A Maderno sul Garda, dove erasi recata per cura, è morta la sorella baronessa Teresa Hoenning O' Caroll, maritata in Mazzoleni. La povera signora era sofferente da qualche tempo; e, come dicemmo, erasi recata in quella stazione climatica. Le cure dei medici, e le amorose prestazioni dei suoi parenti, non valsero a vincere il male; la povera signora morì a soli 30 anni di età.

Al fratello, direttore dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale, esprimiamo le nostre condoglianze.

Una nuova categoria nell'artiglieria da fortezza

Roma, 6

Con circolare del *Giornale Militare*, nei reggimenti di artiglieria da fortezza è stata istituita una nuova categoria di personale telemetrista e di aiutanti telemetristi, la quale, rimanendo in servizio permanente, gode di vantaggi importantissimi, come, tra gli altri, quello dell'avanzamento a tutti i gradi della gerarchia di sottufficiali col privilegio della permanenza minima in ciascun grado. Questa categoria ha ottimi emolumenti. Oltre alla paga del grado, la quale giunge fino a L. 6.90 al giorno, e tutti i vantaggi che godono i sottufficiali, ha un soprasoldo giornaliero di L. 3,50 aumentabile dopo poco tempo a L. 5 e un premio annuale di L. 150. Possono fare domanda soltanto coloro che hanno la qualifica di aggiustatori meccanici e di montatori elettricisti. Le domande per il primo concorso devono essere presentate non più tardi del 15 corrente. Gli ammessi, che possono vestire l'abito civile, nei primi tre mesi ricevono durante tale periodo di tempo una soprapaga di L. 3 ed alla fine L. 150 di gratificazione.

Circa il rancio dei soldati

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia*, a proposito di una sua informazione nella quale affermava che il rancio dei soldati è stato diminuito in forza della circolare 9 giugno 1911 e ciò nonostante le assicurazioni in contrario date alla Camera dal ministro della guerra all'on. Pinchia, scrive, per ulteriori notizie avute, che la circolare sopra citata, riguarda soltanto il servizio delle masse interne dei corpi, abolito col 30 giugno u. s.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che niuna riduzione è stata fatta al rancio dei soldati. La razione di pasta è sempre di grammi 200 e la parte completiva, sale, verdura, ecc., è costantemente di centesimi 8, i quali divengono 8 e mezzo quando si distribuiscono gli inalterati 180 grammi di riso. In altre parole è inalterato il trattamento dei vitto dei soldati, trattamento che vige fino dal 1908.

Per le promozioni nell'esercito

Roma, 6

L'«Esercito Italiano» annunzia che la commissione di avanzamento, riunitasi per le proposte di promozione dei generali, ha esaurito il suo compito. Stamane i generali che la compongono hanno fatto visita di congedo al ministro.

Strascichi del dissidio Carletti-Di Giorgio

Roma 6

L'«Esercito Italiano» dice che il 9 corrente si riunirà in Roma, presieduto dal generale Spaccamela, un Consiglio di disciplina a riguardo del cap. Carpi Oddone, e dei tenenti Marengo e Robatti, che facevano parte delle truppe del Benadir, quando si verificarono i noti casi tra il governatore ed i comandanti delle truppe.

La controversia fra un italiano e la Columbia

Roma. 6

Oggi si pronunciò la sentenza dalla commissione arbitrale costituita dai governi italiano e colombiano per risolver la controversia sorta in ordine all'esecuzione del lodo emesso da Cleveland, nella controversia fra la Colombia e Ernesto Cerrutti. La sentenza dà pienamente ragione al Cerrutti e gli liquida parecchie indennità.

Le entrate ferroviarie

Roma. 6

Il prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie nella terza decade del giugno decorso sono ammontati complessivamente a lire 14.708.469 con una differenza in più sullo stesso periodo del precedente anno finanziario di lire 506.441,88. Dal primo luglio 1910 al 30 giugno 1911 i detti prodotti sono stati di lire 498.064.267 con una differenza in più dell'anno finanziario 1909-1910 di lire 17.307.169,50.

Il padiglione toscano all'esposizione di Roma

Firenze, 6

Il presidente del comitato regionale toscano comunica che la inaugurazione del padiglione toscano fissata l'8 corrente a causa dell'improvvisa morte della Regina Maria Pia è stata prorogata di qualche giorno.

La rivolta nel Paraguay

Buenos Ayres, 6

I giornali pubblicano un telegramma da Assuncion nel Paraguay, in cui annunziano che gli ufficiali della guarnigione si sono sollevati. Il presidente Jara è prigioniero ed ha dato le sue dimissioni. Non vi è alcuna effusione di sangue. Il congresso riunitosi ha designato il presidente del Senato Liberato Rajos come presidente provvisorio. Il congresso ha convocato la popolazione per l'elezione del presidente definitivo.

L'Europa garantita contro la peste

Kiew 6

Il professore Matschnikoff dichiarò che le misure prese nelle steppe Chirghisi, nel governo di Astrakan dalle autorità russe, sono sufficienti a garantire l'Europa contro la peste.

L'emigrazione italiana nel 1910

Roma, 6

La Direzione Generale della statistica al Ministero di Agricoltura, industria e Commercio, ha pubblicato un prospetto sull'emigrazione italiana per l'estero avvenuta nell'anno 1910.

Le notizie sono state fornite separatamente per ogni circondario dagli Uffici di Pubblica Sicurezza che le hanno desunte dal registro dei passaporti da essi tenuto, escludendo dal computo le persone le quali per ottenere il passaporto avevano pagata la tassa di lire 12,50 e in generale quelle che, per informazioni avute, risultarono essersi recate all'estero per affari, per diporto, o a scopo di salute. Oltre che dei passaporti rilasciati a persone che si trovavano nel Regno, le autorità di pubblica sicurezza hanno tenuto conto nella compilazione della statistica, anche dei nulla-osta richiesti dai RR. Consoli per individui che erano usciti dal Regno senza prima munirsi del passaporto.

Dalla statistica risulta che i passaporti rilasciati per paesi di Europa e del bacino del Mediterraneo, riguardavano nell'anno 1910, 248,696 individui e quelli per paesi transoceanici 402,779; in complesso 651,475 individui. Nel 1909 invece vi erano stati 226,355 emigranti del primo gruppo e 399,282 del secondo; in tutto 625,637.

Dal 1909 al 1910 aumentò di 22,758 il numero di emigranti per Stati di Europa; tale aumento si verificò particolarmente nelle partenze per la Svizzera, la Francia, l'Austria e l'Ungheria. Diminuì di 428 il numero degli emigranti diretti a paesi d'Africa, aumentò invece da 420 a 493 il numero degli emigranti per paesi asiatici; da 830 a 1079 quello per l'Oceania. Aumento si verificò pure nell'esodo per l'America, dove nel 1909 si diressero complessivamente 397,666 e nel 1910, 400,852 emigranti.

L'emigrazione per l'Argentina aumentò da 84,949 a 104,718; quella per l'Uruguay e Paraguay da 1761 a 2072; quella per il Brasile da 19,263 a 19,331, mentre all'opposto diminuì quella per gli Stati Uniti del Nord, pel Messico, per l'America Centrale, per il Cile, Perù e Bolivia.

Nel 1910 gli aumenti più forti in rapporto alla popolazione di ogni sesso ed età si ebbero nei compartimenti della Sardegna, dell'Umbria, della Lombardia del Veneto, della Toscana, delle Puglie, delle Marche e del Piemonte; e le diminuzioni più sensibili nei compartimenti degli Abruzzi e Molise, del Lazio, delle Calabrie e della Campania.

Come negli anni precedenti, anche nel 1910 l'emigrazione dal Veneto, dalla Lombardia, dal Piemonte, dall'Emilia e dalla Toscana, si diresse particolarmente verso gli Stati di Europa; al contrario quella del Napoletano, della Sicilia, del Lazio, delle Marche e della Liguria si indirizzò piuttosto verso paesi transoceanici.

Nel 1910 il massimo dell'emigrazione per paesi transoceanici si ebbe nel primo trimestre ed il minimo nel secondo; nell'emigrazione per altri paesi il massimo si verificò anch'esso nel primo trimestre e il minimo nel terzo.

Prendendo in esame i soli individui di ambo i sessi di oltre 15 anni, si rileva come i più forti contingenti all'emigrazione sono stati forniti dalle classi degli agricoltori e pastori (192,953), dei giornalieri (170.247), dei muratori e fornaciari 70,010), e degli operai addetti ad altre industrie (76,010).

Le professioni le quali presuppongono una maggiore coltura vi sono rappresentate in assai scarsa misura, essendosi contati soltanto 2474 tra medici, levatrici, avvocati, ingegneri ed insegnanti; — 1298 tra pittori, scultori, incisori e fotografi; — 2189 tra artisti da teatri e musicanti.

Le condizioni del barone Paternò

Intervista col difensore

Roma, 6

Un redattore della *Vita* ha intervistato l'avv. Scimonelli, difensore di Vincenzo Paternò. A smentire quanto da vari giornali si è affermato, lo Scimonelli ha detto che l'accusato è in uno stato veramente pietoso ed è ridotto simile ad un fantasma. L'avv. Scimonelli inoltre ha detto che il Paternò si esprime molto male, una specie di polo isterico anteriore al delitto, che sembra derivante dalla sifilide, fa sì che le parole escano dalla bocca a scatti. In quanto allo stato d'animo del suo difeso, l'avvocato ha affermato che il Paternò piange e protesta contro le accuse che trova calunniose. Vorrebe ad ogni conto essere operato, appunto perchè conosce quanto l'operazione sia pericolosa e spera di finirla una buona volta con la vita. Ricorda spesso la madre ed anzi vuole che si stabilisca a Roma per averla il più possibile con sè.

Parlando della contessa Trigona, il Paternò protesta vivamente contro l'accusa di sfruttamento. Egli sospettò negli ultimi tempi della fedeltà dell'amante, a causa della freddezza nei rapporti sessuali. E tale sospetto lo spinse al delitto. Ora però non ha alcun dubbio della purità della donna, che tanto amore gli ha sempre ispirato.

Della sua sorte non sembra molto preoccupato, perchè trovasi in uno stato come di smarrimento. L'accusato trovasi in uno stato compassionevole, è quindi naturale che gli si usino molte cure.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

In tema di fallimento

Ieri, avanti alla Sezione prima della nostra Corte, fu discussa una grossa e lunga causa fallimentare, importante nel campo del diritto commerciale per la massima della quale si attende la soluzione dalla Magistratura superiore, e che non ebbe sino ad ora occasione di risolvere; se, cioè, nei contratti a termine non ancora eseguiti al momento dell'apertura del fallimento, i venditori — oltre al diritto di ritenzione delle merci non ancora consegnate — possano anche pretendere a titolo di risarcimento di danni ed insinuare siccome crediti le differenze del prezzo delle merci stesse.

Erano in causa il curatore del fallimento Franzil di Udine, la Banca Commerciale, l'Unione Italiana dei Produttori di Concimi e prodotti chimici, molte Ditte estere ed italiane, per un importo contestato di quasi due milioni.

Dei numerosi patrocinatori, presero la parola gli avv. Marigonda e Driussi pel Curatore del fallimento, on. Girardini per la Banca Commerciale, on. Caratti e Massuccone di Genova per venti Ditte venditrici di solfato, e Vittorelli per l'Unione Concimi.

Esaurita così la discussione, la pronuncia della sentenza della Corte si avrà entro un mese.

Il processo Cuocolo

Viterbo 6

Apertasi l'udienza alle 10, si constata l'assenza del difensore di Abbatemaggio che è indisposto. Si cerca allora un difensore di ufficio, ma non essendosi trovato, si rinvia l'udienza alle 16. Difatti nella udienza pom. assume la difesa provvisoria di Abbatemaggio l'avv. Marini del Foro Viterbese e così si può proseguire nella escussione dei testimoni. Tra gli altri depone Luigi Massimi, il cui nome è ricorso spesso durante l'interrogatorio degli accusati, a proposito del prestito di lire 500 accordato al Massimi da Alfano, il quale tenne in pegno due cavalli dei quali si servì per la famosa gita a Torre del Greco.

L'udienza ha continuato fino alle 19.30. — Domani si avrà la deposizione del capitano Fabroni.

Il processo per il crak della banca popolare goriziana

Gorizia, 6

Oggi è continuato il processo pel crak della Banca popolare goriziana. All'aprirsi della udienza, il P. M. sollevò incidente perchè gli accusati venissero esaminati uno in assenza degli altri. I difensori si opposero e la Corte rigettò la istanza del P. M.

Quindi il principale accusato, cioè il sig. Isidoro Colle, già direttore della Banca popolare goriziana, cominciò il suo interrogatorio, affermando la propria innocenza. Egli dichiara che venuto da Venezia, sua città natale, a Udine e poscia a Gorizia, coprendo sempre impieghi bancari, riuscì a ragranellare la sostanza di 70 mila corone. Egli era reputato un abile giocatore di Borsa e appunto per tale sua qualità fu assunto quale direttore della Banca popolare goriziana. Ma appena assunto tale impiego, si accorse che la Banca curava in maniera non perfettamente corretta gli interessi di alcune persone. E il Colle, a questo punto, cita degli esempi. Dice, tra l'altro, che l'avv. Luzzatto, suo coimputato, riservava a sè tutte le cause della Banca e percepiva una provvigione sui depositi che faceva fare a scopo di risparmio nella Banca stessa. I pessimi sistemi della Banca — soggiunse il Colle — arrivarono alla loro maggiore esplicazione quando si avvicinava l'epoca elettorale.

Il Colle proseguì il suo interrogatorio narrando i rapporti col vicedirettore contabile Viani e chiuse riaffermando la propria innocenza.

L'udienza venne rinviata a domani ai le nove.

Per il delitto di Piazza di Pietra

Gli arrestati rinviati a giudizio

Roma, 5

Il *Giornale d'Italia* dice che solo oggi sono stati trasmessi alla Camera di Consiglio gli atti per il processo di Piazza di Pietra. Il procuratore del Re avv. Caselli nella sua requisitoria, secondo il *Giornale d'Italia* avrebbe richiesto che la Camera di Consiglio ritenga: primo Elio Elia e Quondam Carlo Giovanni imputati di omicidio in persona dei fratelli Palmerani insieme ai due francesi restati sconosciuti. Secondo: Elio Elia e Quondam Carlo Giovanni coimputati di furto al Banco Bosio. Terzo: Bergantini Antonio, Di Salvo Antonio, Terenzio Beatrice, Ranucci Ugo e Fasoli Natale, tutti coimputati nel tentativo di furto al Banco Bosio. Quarto: Di Salvo Antonio, Favolori Gaetano, Ranucci, Cassisa Biagio e Calì Pietro imputati di associazione a delinquere.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge di sapere che il giudice, e con motivazioni e con prove severissime, non esclude alcuno dei numerosi indiziati dell'atroce delitto e per tutti chiede la condanna. Si ritiene che il corso ulteriore dell'istruttoria possa mutare le suesposte conclusioni.

SPORT

Le imbarcazioni della crociera motonautica giunte a Casalmaggiore

Casalmaggiore, 6

Festosamente accolte dalla popolazione giunsero le imbarcazioni partecipanti alla criciera motonautica, dalle 7 e 30 alle 10, nell'ordine seguente:

I. Taro; II. Cyrolina; III. Bardello; IV Pozzi; V. Fiorentini secondo; VI. Le rhone; VII. Fantini; VIII. Moschini; IX. Taroni-Fiat; X. Guassa; XI. Cannoniera; XII. Piro-barca; XIII. Cyrano; XIV. Bice, XV. Leonardo da Vinci; XVI. X di Pacchetti, oltre a due motoscafi e una imbarcazione a remi. Nessun incidente.

Da New York a Roma in canotto

Roma, 6

Il Touring Club Italiano, organizzatore della Crociera internazionale Torino-Venezia-Roma ha ricevuto un telegramma da Fleming Day, il quale annunzia di essere arrivato alle Isole Azzorre col suo canotto Sea Bird partito da New York il 20 giugno. Il Sea Bird è un piccolo canotto della larghezza totale di 25 piedi e 5 pollici della larghezza massima di 8 piedi e 4 pollici con una immersione di tre piedi ed un'area velica di 400 piedi quadrati; motore Knox di 3 HP.

La propulsione è dovuta ad una ruota bolumbia di 16 pollici quadrati il serbatoio della gasolina tubolare, di acciaio, contiene 40 galloni.

Il canotto è munito anche di serbatoio di acqua da 3 a 10 galloni. Tutto l'attrezzamento è in bronzo e il peso totale è di 2400 libbre.

Il Sea Bird ha compiuto così 200 miglia di percorso. E' montato da Thomas Fleming Day, direttore del Rudder, membro onorario del Rhode Island Jacht Club. Oltre al Day, pilota, sono a bordo del Sea Bird il signor Goodwin, presidente della Narragansett Bay Jacht Racing Association, e il signor J. B. Thurber, membro del Rhode Island Jacht Club.

Il Sea Bird, che ha effettuato la traversata dell'Atlantico in viaggio diretto da New York a Roma, d'accordo col Comitato della Crociera, intendendosi esso così inscritto a partecipare alla Crociera stessa, parte dalle Azzorre per Gibilterra (900 miglia) e quindi per Roma passando per lo stretto di Bonifacio. Egli arriverà probabilmente a Roma intorno al 20 luglio epoca nella quale giungerà a Roma la Crociera Marittima di Venezia.

Il circuito europeo d'aviazione

Le partenze da Dover

Dover, 6

Grande folla attende sull'aerodromo. In seguito alla nebbia assai densa la partenza degli aviatori è stata ritardata di mezz'ora. Vedrines è partito alle 4.33. Vidart alle 4.34. Beaumont alle 4.37 e Gibert alle 4.40.

Gli arrivi a Calais

Calais, 6

Alle 4 una folla più numerosa che alla partenza è venuta all'aerodromo. La musica dell'81.o di linea dà concerto nelle tribune. Una densa nebbia forma una cortina opaca a qualche metro dal suolo. Si annunzia che la partenza da Dover è ritardata di mezz'ora.

Si nota sul campo il prefetto di Boulogne. Alle ore 5 la torpediniera *Escopette* ancorata davanti a Dover segnala cinque passaggi.

Giungono successivamente Vidart alle 5.12, Beaumont alle 5.5.12, Gibert alle 5.12.21, Vedrines alle 5.14, Garros alle 5.18.13, Kimmerling alle 5.25.2[illegible] Tabuteau alle 5.28.21, Renaux alle 5.41[illegible] Si segnala che Valentine è rimasto a Londra e Barra è fermo a Dover.

Teatri e Concerti

Malibran

In seguito alla simpatia con la quale il pubblico numerosissimo accolse in queste sere la compagnia veneziana di Vittorio Bratti, la compagnia stessa venne riconfermata per altre tre rappresentazioni. La prima di esse avrà luogo stasera con una novità: *La mama de monsignor*, commedia in 3 atti di A. P. Berton che assisterà alla rappresentazione.

Domani serata d'onore di Vittorio Bratti e domenica ultima recita con spettacolo alle ore 4.

Teatro di Lido

Questa sera l'addio di gran parte degli attuali artisti i quali domani sera saranno sostituiti da altri. Fra i vari e nuovi numeri ci sarà il debutto del Circo Equestre in miniatura «Mignon» composto di cavallini, cani e scimmie ammaestrati.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN - 21 — La mama de monsignor.
TEATRO DI LIDO, 21 — Spett. di varietà.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concert.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 6
REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 69

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— No, no, la tua parentela con lo nutrice non c'entra affatto in quest'affare. Tu conosci la verità perchè.... perchè.... Ma, basta così, direi forse troppo.. Rammenta soltanto, ch'io so come sono andate le cose.

— Tu sai come sono andate le cose e non hai fatto la tua dichiarazione alla polizia o al tribunale? Hai fatto male...

— Faccio quel che voglio, e non sono obbligato d'andare a raccontare delle storie alla giustizia se ciò non mi accomoda.

— Ma che! tu ti vanti di sapere, e non sai nè più nè meno degli altri.

— Eppure, mi trovavo sul limitare del parco, quando la nutrice è venuta a passeggiare col bambino.

—Tu eri nel parco... Dunque, hai veduto gli assassini... cioè i rapitori?

— Non c'erano parecchi rapitori, ce n'era un solo ed io lo conosco.

Chauvenel si sentì mancare il fiato. Gli parve di soffocare.

— Tu... tu lo conosci? — balbettò alfine stentatamente — e non li hai denunziato? Questa è una cattiva azione.

— Non sono obbligato a rendere servigio alla famiglia di Pommery. Non le devo nulla, e posso avere, al contrario, dei motivi, per usare dei riguardi a certe persone... A rivederci!

Nel dire così Chacail si voltò bruscamente col suo fucile in ispalla, e si allontanò in direzione dei boschi.

Chauvenel era talmente sconvolto, talmente sconcertato, che non trovò neppure una parola per trattenerlo.

V.

Francesca Magrèault, la vecchia fantesca degli Allegret, era rimasta profondamente afflitta e angustiata per tutte le dure prove alle quali era stata sottoposta la sua cara Solange.

Ma particolarmente penoso era stato per l'affezionata e devota domestica, l'ultimo colpo terribile subito dalla giovane donna, la pazzia, che aveva offuscato la sua intelligenza.

Da Breult, dove si era stabilita dacchè le signore Allegret non abitavano più a La Jonchère, la buona donna veniva quasi tutti giorno ad Ecobeil a chiedere notizie della povera Solange — notizie che Bianca le portava sempre personalmente.

E da Ecobeil Francesca si recava a La Noue, dove passava il pomeriggio attendendo al bambino o aiutando sua nuora nei lavori della fattoria.

Come si vede ella non era rimasta inattiva, dopo di aver fatto inutilmente appello alla benevolenza dell'amministratore d'Ecobeil, per Gilberto Magrèault e la sua sposa Elisa Chauvenel. Mercè l'entrata di Solange nella famiglia di Pommery, aveva poi ottenuto facilmente la mezzadria della fattoria di La Noue desiderata dai giovani sposi.

E dopo di aver dato questa soddisfazione ai suoi figli, la buona donna aveva messo a loro disposizione una parte dei suoi risparmi onde potessero realizzare i loro progetti senza fare dei debiti.

Infatti, il suo sacrificio non era stato inutile, perchè i due giovani coniugi erano soddisfatti dell'andamento dei loro affari, malgrado che Armando Chauvenel non si lasciasse sfuggire nessuna occasione di porre degli ostacoli sul loro cammino

E alle soddisfazioni materiali si era aggiunta una soddisfazione molto più preziosa: avevano un bel bambino biondo e paffuto, cui avevano messo nome Francesco

Questo bambino aveva all'incirca la stessa età del piccolo Raimondo, e tutte le volte che Solange si recava alla fattoria con suo figlio, faceva sempre dei confronti fra i due bambini e diceva:

« Presto cammineranno e potranno correre e giuocare insieme ».

Ma dal giorno in cui era scomparso il piccolo Raimondo, Solange non aveva mai più messo piede a La Noue. La vista dell'altro bambino sarebbe stata troppo penosa per lei. Bianca soltanto continuava a recarsi di tempo in tempo alla fattoria, per fare una passeggiata, o specialmente quando sapeva che la sua presenza poteva esservi utile.

Gilberto Magrèault, che condivideva l'affetto e la venerazione di sua madre per la famiglia Allegret aveva una gran de fiducia nella fanciulla, a tal punto che, se sua moglie o il suo bambino si sentivano male, chiedeva consiglio alla signorina Bianca prima di far venire il medico.

E così pure quando sorgeva qualche difficoltà per le divisioni dei prodotti ed il regolamento dei conti, si rivolgeva alla fanciulla che gli serviva d'intermediaria presso la signora di Pommery evitandogli di avere a che fare con Chauvenel, che detestava.

Del resto, anche sua moglie Elisa condivideva i suoi sentimenti relativamente all'amministratore. Benchè fosse parente di quest'ultimo non poteva soffrirlo, ed aveva la massima fiducia nella signorina Allegret, al pari di suo marito, perchè, dopo il suo matrimonio, aveva potuto apprezzare le bontà della fanciulla, e la sua premura di rendersi utile nelle circostanze difficili.

Presa così sovente per confidente di tutto ciò che interessava la famiglia, Bianca si era trovata un po' immischiata alla vita dei giovani sposi; ma la buona armonia non era stata mai turbata, perchè ella sapeva mostrarsi sempre discreta e riservata nel modo di dare consigli o di rendere qualche servigio.

Venuta in quel giorno a La Noue in compagnia di Francesca Magreault, che si era fermata, passando, a Ecobeil, Bianca trovò Elisa tutta sconvolta per una lettera che aveva ricevuto, due ore prima, da sua sorella Maria.

Elisa non aveva segreti per la signorina Allegret, e, tanto più, non l'avrebbe avuti in questo caso, perchè ciò che le comunicava sua sorella interessava specialmente la famiglia Pommery. Si affrettò dunque di andare a prendere e di porre sotto gli occhi della fanciulla, questa lettera che l'aveva così vivamente commossa poco prima.

Maria Chauvenel maritata Brossard, che era stata la nutrice del piccolo Raimondo, aveva fatto tranquillamente ritorno a casa sua dopo la scomparsa misteriosa del bambino affidato alle sue cure, e dopo il termine della inchiesta iniziata dalla polizia su questo avvenimento.

La giustizia, convinta della sua buona fede, non aveva voluto incriminarla per complicità. Eppure, se la nutrice avesse detto tutto ciò che sapeva, avrebbe messo il tribunale sulle traccie del colpevole.

Quando Chacail affermava questo fatto era nel vero, forse senza immaginario.

Resa muta dalla paura al momento in cui era avvenuto il dramma, Maria Chauvenel si sentiva da quell'epoca tormentata dai rimorsi, e si decideva alfine a rivelare ciò che aveva veduto, sentito e supposto.

La sua lettera a Elisa era concepita in questi termini:

«*Mia cara sorella*,

« Gli affari qui non vanno troppo bene. La causa si deve ricercarla nella assenza da noi fatta l'anno scorso. Comprenderai che, quando si è lontani, gli avventori se ne vanno e non tornano più. Ah! mi mordo le dita per aver ascoltato i consigli di nostro cugino Armando ed aver lasciato la mia casa per andar a nutrire il piccolo Pommery.

« Tutte le nostre disgrazie derivano da ciò senza tener conto di tutte le noie che ebbi laggiù...

« Siccome la nostra situazione andava peggiorando tutti i giorni, Brossard ha deciso di cercare qualche altra cosa. Abbiamo scritto ad un'agenzia, la quale ci ha procurato nel dipartimento del nord la gerenza di un piccolo caffè.

« Il proprietario è morto, e la vedova preferisce di far gestire l'esercizio da altri piuttosto che venderlo.

« Per noi l'affare si presenta bene. Credo che non avremo una grande responsabilità e l'agenzia afferma che faremo dei buoni guadagni. Lo credo, perchè in quel dipartimento del nord tanto popolato e dove abbonda il denaro, tutti spendono.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
7 Venerdì: B. Benedetto IX p.
8 Sabato: S. Elisabetta regina.
Leva il sole alle 4.31; tramonta alle 20.0.

Per la morte della Regina Maria Pia

Il Sindaco ci comunica i seguenti telegrammi inviati a S. M. il Re d'Italia e S. M. la Regina Madre per la morte di S. M. la Regina Maria Pia:

« *A S. E. Nob. Mattioli Pasqualini Ministro della Real Casa - Roma*. — Di fronte al nuovo gravissimo lutto che colpisce repentinamente la Reggia, Italia tutta stringesi commossa attorno agli augusti Sovrani rievocando nel lutto l'augusta Signora, degna figlia di Vittorio Emanuele II, tanto amata e ammirata per senno e virtù. — Si compiaccia V. E. significare alle LL. MM. il Re e la Regina la partecipazione reverente di Venezia al cordoglio di Casa Savoja e della Nazione. Ossequi. »

« *Marchese Guiccioli, Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre - Stupinigi* — Venezia porge un saluto di reverente pietà alla memoria di S. M. la Regina Maria Pia sacra al rispetto e alla ammirazione affettuosa del popolo italiano. — Piaccia alla S. V. fare omaggio a S. M. la Regina Madre dei sentimenti coi quali Venezia si associa al lutto della Reale Famiglia e della Nazione. »

Furono inoltre spediti telegrammi di condoglianza per la luttuosa circostanza a S. A. R. la Principessa Letizia, a S. A. R. il Duca d'Aosta, a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, a S. A. R. il Conte di Torino.

Ieri dalle antenne di piazza, degli uffici pubblici, di molti privati, sulle navi, sventolò la bandiera a mezz'asta.

***

Il concerto ai « Pubblici Giardini » che doveva dare ieri sera la Banda « C. Monteverde » a cura del Municipio, venne sospeso per « lutto nazionale » e rimandato a domenica prossima.

Circa alle misure sanitarie
per le provenienze da Venezia

Tra le continue, pronte, energiche pratiche fatte dalla nostra Camera di Commercio per lottare contro l'opera che ai nostri danni si continua ad esplicare all'estero con una persistenza e con una falsità di cui è ben raro l'esempio, la nostra Rappresentanza commerciale si occupò anche di far togliere le restrizioni sanitarie imposte alle provenienze da Venezia che la Reggenza di Tunisi aveva messo in vigore. L'azione della Camera di Commercio ottenne pieno successo, giacchè la Reggenza revocò le disposizioni date. Uguali pratiche la Camera di Commercio sta facendo perchè anche gli altri Stati, che stabilirono speciali misure per le nostre provenienze, abbiano a toglierle.

A nuova conferma ufficiale poi delle normali condizioni della salute pubblica in Venezia, la Camera di Commercio crede utile di pubblicare la seguente lettera pervenutale dal R. Ministero dell'Interno Direzione Generale della Sanità pubblica:

« Questo Ministero non ha mancato di fare le necessarie rimostranze, a mezzo del Ministero degli Affari Esteri, alla Reggenza di Tunisi come a quegli altri Stati che, *senza fondamento di ragione* abbiano colpito con misure sanitarie le provenienze da Venezia. »

Un ordine del giorno sulle questioni
della Congregazione di Carità

L'Associazione tra Funzionari dell'Assistenza e Beneficenza Pubblica ha emesso il seguente ordine del giorno sulla questione sorta tra i Funzionari ed il Consiglio dell'Amministrazione Congregatizia; ordine del giorno che pubblichiamo per la cronaca:

« L'Associazione tra i funzionari della Assistenza e Beneficenza Pubblica della Provincia di Venezia;

« Premesso essere nella condizione e nei fini della sua stessa esistenza, intervenire in determinate circostanze tra impiegati, o gruppi, appartenenti all'Associazione e le Amministrazioni rispettive, con intenti di conciliazione ispirati ad obiettivi concetti di giustizia;

« Ritenuto che tra funzionari della Congregazione di Carità di Venezia e l'Amministrazione della Congregazione stessa si è manifestato un disaccordo in causa delle condizioni fatte al corpo di essi funzionari dal progetto di riorganizzazione interna sottoposto all'Autorità Tutoria dal Consiglio Congregatizio, sebbene non rispondente ai voti degli impiegati, inquantochè venga, con esso progetto, conservato il sistema dei ruoli chiusi, diminuita la retribuzione di alcuni posti e troppo esiguo e pressochè trascurabile miglioramento portato alla maggior parte degli altri, senza che sia stata introdotta alcuna nuova rimarchevole garanzia pei funzionari nei rapporti loro con l'Amministrazione, onde dipendono;

« Esaminata imparzialmente la questione;

« Convinta essere sempre possibile e sotto ogni rispetto e da ogni parte desiderabile, un accordo per cui riescano a conciliarsi le aspirazioni degli Impiegati coi criteri cui vogliono essere informati gli atti della Amministrazione, acciocchè sia mantenuta quella buona armonia che è precipuo fattore di una proficua collaborazione;

« Fa voti, affinchè le competenti Autorità Provinciali, nel decidere sul Regolamento e sulla Pianta organica della Congregazione di Carità tengano presenti le ragioni sommariamente esposte dai Funzionari nel memoriale dell'8 aprile p. p. e vogliano esortare la Congregazione di Carità a rivedere il suo progetto e valutare l'opportunità di introdurre nel nuovo organico il sistema dei ruoli aperti e di emendare le disposizioni degli articoli 55 (servizi straordinari senza diritto a compenso), 58 (permessi annuali senza determinazione di durata), 93, 94, 95 (misure disciplinari) nel senso più rispondente a quelle legittime esigenze di giustizia, di riposo, di dignità che sono dallo spirito del tempo ormai irrevocabilmente riconosciute e consacrate;

« Fa voti inoltre affinchè il Consiglio della Congregazione di Carità, rivedendo le sue proposte con benevoli intendimenti, voglia ripristinare con gli impiegati quel buon accordo che è condizione indispensabile del perfetto funzionamento dell'importantissima Azienda. »

Per le visite degli studenti
alle esposizioni di Roma e Torino

Il cav. uff. Mario Salvini direttore della R. Scuola Superiore d'Arte applicata alla Industria in Venezia ha diretto al direttore generale delle Ferrovie di Stato una lettera con la quale constatato come i treni a tariffe ridotte per Torino e Roma son partiti mentre si tenevano nelle scuole gli esami, chiede « che vengano istituiti altri treni speciali, con tariffe ridotte del 75 per cento, con partenze dalle varie città dopo il 15 di questo mese di luglio, epoca nella quale saranno terminate tutte le sessioni d'esame; oppure che sia concesso agli studenti, od a gruppi di studenti accompagnati dai relativi insegnanti, di godere delle tariffe ridotte del 75 per 100 per visitare le tre esposizioni. »

La Giunta della Scuola suddetta ha disposto di inviare alla Mostra di Torino un gruppo di allievi dei corsi superiori ponendo la spesa a carico del bilancio della Scuola; questo gruppo sarà più numeroso se la direzione generale prenderà tali disposizioni di favore.

I brillanti risultati del Circolo Filologico
Il Corso estivo

Nell'ultima decade di Giugno al Circolo Filologico ebbero luogo gli esami dei vari Corsi, davanti alle apposite Commissioni, alle quali cortesemente parteciparono i signori prof. cav. Daniele Riccoboni, Tinayre, Boschetti, Pezzè-Pascolato, Prof. P. L. Rambaldi, Contessa Valmarana, proff. Angelo Tomaselli, Salvini, Fogolari, Coabelli, Vitelli, Secrètant, Cavazzana, Brunetti.

Gli esami diedero i più lusinghieri risultati, constatati con vivissimo compiacimento dalle Commissioni, tanto per la Sezione Femminile diurna, che per la Sezione mista serale, ridimostrando quanto il Circolo, con la serietà della sua organizzazione e la sua disciplina didattica, sia profondamente utile e benefico alla diffusione delle lingue moderne e della coltura.

Ecco i nomi dei promossi dai vari Corsi con splendide votazioni:

Corso preparatorio: Lingua Francese. (Insegnante sig.na Maria Duodo): Siega Ercole, Arcolin Arturo, Detamante Giovannina, Bonazzi Cecilia, Malvezzi Anastasia e Fano Elena.

Corso preparatorio: Lingua Tedesca (Insegnante sig.na Olga Blumenthal) Mello Antonietta, Cornoldi Marcella, Possagno Maria, Zanaldi Angelo e Vignola Adele.

Sezione Femminile: Lingua Francese (Insegnanti: I. corso sig.na Ines Codara, II, III e IV Corso Mad. Charlotte Codara-Vannier) I. Corso: Florean Gisella, Fusello Luigia e Spinola Gina - II. Corso: Giudica Rosi, Coen Alma, Predonzan Enrichetta, Spagnoli Irmaofelia, Giudica Adele, Ottolenghi Estella e Tomasetti Adele - III. Corso: De Carli Teresa, Levi Elda, Orlandi Emma, Selmi Pia, Veglianetti Lilla, Feder Adriana, Casini Clotilde, Folin Giselda, Damerini Gina, Damerini Jole, De Benedetti Lea - IV. Corso: Pfeiffer Maria Fedora e Adorno Maria Luisa.

Lingua Tedesca: (Insegnante sig.na Olga Blumenthal). I. Corso: Salmasi Teresina, Lazzari Irma, Predonzan Enrichetta, Mizzaro Luisa, Pasqualigo Lucia - II. Corso: Veglianetti Lilla, Cosma Elsa Giudica Rosi, Giudica Adele - III. Corso: Majer Linda, Marigonda Clara, Pinzano Rita, Folin Giselda, Fusello Luigia, Pfeiffer Maria Fedora - IV. Corso: Marigonda Teresina e Silvestrini Antonietta.

Lingua Inglese: (Insegnante Miss. Margaret Newett). I. Corso: Barban Italia, De Carli Teresa, Pozzo Rita, Levi Minzi Gina, Spagnoli Irmaofelia, Ottolenghi Estella - II. Corso: Marigonda Teresina, Silvestrini Antonietta, Marigonda Clara.

Sezione mista: Lingua Francese (Insegnante prof. dott. G. Scarpellon). I. Corso: De Col Olivo, Vianello Adami Giuseppe, Benetelli Antonio, Haberzettl Fanny, Vianello Dario, Trentin Anna, Zanaldi Angelo, Rosada Mario - II. Corso: Bucchianico Carlo, Bartolini Mario, Osgualdo Mario - III. Corso: Animali Ines, Schebath Adele.

Lingua Tedesca: (Insegnante sig. Käty Rupitz Manussos). I. Corso: Giacomelli Francesco, Stratimirovich Antonio, Stefanutti Ermens - II. Corso: Favero Matteo, Grando Federico, Costa Tito - III. Corso: Pancera Giovanni, Selmi Pia - IV. Corso: (Licenza). Martelli Luigi e Cogo Aleardo.

Lingua Inglese: (Insegnante Miss Margaret Newett). I. Corso: Vianello Adami Giuseppe, Caburlotto Silvio, Canal Bice, Ancona Arrigo, Ancona Aurelio, Bianchi Attilio, Favret Guido, Thomas Emilio - II. Corso: Girardi Antonio e Mandich Arturo.

Storia dell'Arte: (Insegnante prof. E. Vitelli). Corso II.: Tosi Antonietta.

Storia della Letteratura Italiana: (Insegnante prof. G. Secrètant). Corso unico: Feder Adriana, Silvestrini Antonietta, Roveda Maria, Penzo Emma, Tedaldi Teresa, Tosi Antonietta.

Stenografia: (Insegnante prof. G. Serafin). I. Corso, teorico: Cogo Aleardo, Fasano Elisa, Giobbe Silvio, Scarpa Nino, Folin Giulia, Modolo Luigi - Corso pratico: Ziliotto Alda, Gallini Giorgio e Innocente Giuseppe.

Durante il periodo degli esami in una delle sale del Circolo furono esposti i lavori di disegno e pittura della scuola per signorine tenuta egregiamente e con segnalati progressi dalla signorina Paolina Stella.

***

Con gli esami l'anno scolastico al Circolo si è chiuso, ed è finito anche il Corso di Lingua giapponese, iniziato a gennaio dal prof. Giulio Gattinoni, il quale ha potuto ottenere dai suoi allievi così promettenti risultati che l'anno prossimo, alla fine cioè del secondo anno di studio egli potrà presentarli all'esame già maturi nella conoscenza della difficilissima lingua.

Ma non cessano per questo al Circolo gli studi, poichè il 10 corrente cominceranno i Corsi estivi, diurni e serali, di Lingua Francese, Tedesca ed Inglese, che sono così utili per chi voglia continuare nell'esercizio ed approfondirsi nella conoscenza delle lingue, come per quegli alunni, per esempio, che devono presentarsi ad esami di ammissione o riparazione nel prossimo ottobre.

La Biblioteca — ricca ormai per recenti doni di oltre 6500 volumi — è aperta tutti i giorni dalle 16 alle 18 e dalle 20.15 alle 22.

Le tasse e le modalità di iscrizione a questi corsi come alla Biblioteca possono conoscersi alla Segreteria del Circolo nelle ore di ufficio e cioè tutti i giorni, meno i festivi, dalle 16 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Lo spettacolo pirotecnico

Lo spettacolo pirotecnico che doveva aver luogo ieri in bacino di S. Marco e che fu sospeso per la circostanza luttuosa della morte di S. M. la Regina Maria Pia del Portogallo, avrà luogo col medesimo programma domani sera alle ore ventuna e mezza.

Festa notturna sul Canal Grande

La Commissione speciale incaricata di organizzare questa festa si è riunita ieri sera in seduta straordinaria, e dietro autorizzazione del Comitato generale dei festeggiamenti, la festa stessa è stata fissata definitivamente a sabato 29 corrente mese.

La Commissione rimane quindi costituita dai signori: Presidente Conte Alvise Foscari; Suppiej Bartolomeo, Gianese Tullio, Massa Vittorio, Massa Enrico, Viali Mario, Lanza Giuseppe Innocente, Co. Sebastiano Barozzi, Lombardini Sebastiano, Olivetti Carlo, Walther Rodolfo, Zanetti Giuseppe, Bianchini Guido, Coda Amedeo, Alverà Guido e prof. Italico Brass.

E' allo studio un progetto per una illuminazione del Ponte di Rialto ed è pure assicurato l'intervento di tutte le Società sportive al concorso delle barche.

Scuola Veneta di pesca

Si riunirà oggi in Genova, per la prima volta, il gruppo consultivo del R. Comitato Talassografico Italiano per le applicazioni all'industria della navigazione e della pesca.

Il Commissario prof. Levi Morenos, non potendo, per ragioni di ufficio, assentarsi da Venezia, ha inviato al R. Comitato predetto alcune sue proposte per esperienze pratiche di pesca nell'Adriatico mediante barche a motore sussidiario.

Le proposte saranno presentate dal Segretario del Comitato cav. prof. Magrini ch'ebbe in questi giorni una conferenza col prof. Levi Morenos per trattare ai riguardi delle dette esperienze.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale terrà seduta straordinaria lunedì 10 luglio corr. alle ore 20 e mezza per deliberare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica

1. Comunicazione delle dimissioni date dal Presidente e dal Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà e conseguenti deliberazioni. — 2. Proposta circa la proroga del termine per il concorso ai premi di costruzione e circa l'aumento del limite massimo entro il quale potranno essere concessi i premi. Modificazione delle norme relative. — 3. Proposte di modificazioni delle norme vigenti per l'acquisto e la vendita di piante e fiori dei pubblici Giardini. — 4. Accettazione della quota di pensione posta a carico del Comune di Venezia dall'Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti pel Monte delle Pensioni, ed a favore della signora Pettenò Elvira, vedova del maestro comunale Favero. — 5. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro i signori Cavallarin Francesco e Martinelli Giuseppe pagamento di spedalità. — 6. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro il signor Bullo Giovanni per pagamento di spedalità. — 7. Proposta di acquistare il quadro: « La canzone della patria » di Wladimiro Schereschewsky, per la Galleria internazionale d'arte moderna. — 8. Approvazione in seconda lettura della proposta di istituire un posto di direttore didattico per la scuola maschile e femminile della Giudecca.

In seduta segreta

1. Provvedimenti per il personale insegnante dei Giardini d'infanzia municipali in relazione al nuovo Regolamento. — 2. Proposta di accordare un sussidio graziale per una volta tanto alla signora Maddalena Zuliani, vedova del maestro Alessandro Facchi. — 3. Votazione definitiva, a' termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale, circa la proposta di accordare alla signora Giuseppina Hirschfeld, vedova del maestro comunale Ciceri Paolo, un provvedimento graziale. — 4. Proposta di collocamento a riposo per ragioni di salute della bidella alle scuole elementari Giovannina Ferro e concessione della pensione di diritto. — 5. Nuova domanda della signora Mazzoli Collauto Carolina, maestra comunale pensionata, per ottenere un provvedimento graziale. — 6. Nomina al posto di professore di aritmetica e contabilità nella Sezione Superiore dell'istituto superiore femminile « Gio. Batta Giustinian ». — 7. Proposta di accordare la pensione di diritto alla vedova dell'ex Guardia municipale Verotti Antonio.

La energia di un giovane veneziano
vice-console del Re a Smirne

La *Tribuna* di Roma in una corrispondenza da Smirne tributa ampie lodi a un giovine gentiluomo nostro concittadino che è colà vice console; il conte Guido Viola del quale è messa in evidenza la fermezza nel voler salvaguardata la dignità con gli interessi degli Italiani. Scrive la *Tribuna*, e noi siamo lieti di riportare:

« Un certo Pontremoli, suddito italiano, proprietario di un negozio al Bazar, ebbe giorni sono incendiato il suo magazzino. Le autorità locali, arbitrariamente, contro le capitolazioni, senza punto darne avviso al nostro consolato, faceva arrestare il Pontremoli, ritenendo l'incendio doloso, e rinchiuderlo nelle prigioni turche, per iniziare subito procedimento giudiziale, come se si trattasse di un suddito ottomano.

« Informato del fatto il bravo Reggente Vice-Console conte Viola di Campalto si recò immediatamente accompagnato dal Regio primo Dragomanno, al palazzo del Governatore per protestare e reclamare la consegna del proprio suddito. Il Valì quel giorno era assente da Smirne e le autorità con quella scaltrezza in cui sono maestri i turchi, seppero approfittarne per mandare a lungo la questione, facendo passare l'incartamento della vertenza dalla Prefettura di polizia alla Procura Imperiale. Il nostro Vice-Console Reggente, ripetè più energicamente le sue proteste a chi di ragione ordinando al Dragomanno di rifiutarsi ad assistere a qualsiasi interrogatorio del presunto colpevole, qualora l'autorità giudiziaria reclamasse il suo intervento.

« Le autorità turche tentarono infatti ciò che aveva previsto il nostro vice-Console, sperando così di poter legalizzare l'arresto arbitrario.

« Per ben cinque volte il conte Viola andò in persona al Conak senza mai poter vedere il Governatore che pure era ritornato. Finalmente egli fece comprendere in modo chiaro che stanco ormai del modo di comportarsi dell'autorità turche, avrebbe subito telegraficamente informato della cosa il proprio governo e rotto da quel momento ogni relazione ufficiale col governo locale, qualora non si desse piena soddisfazione alla sua domanda rilasciando cioè libero il Pontremoli.

« Arrivate le cose a tal punto, il nostro suddito qualche ora dopo venne messo in libertà con piena soddisfazione della Colonia e con completa tutela del nostro prestigio.

« Il conte Viola di Campalto, anche nel contegno tenuto e in altre difficilissime circostanze, ha saputo cattivarsi la simpatia e la fiducia di tutti gli italiani a Smirne; e la sua energia dovrebbe far scuola. »

Una terribile sciagura in Marittima
Un facchino preso tra due carri

La grande falange dei lavoratori del Porto è stata ieri funestata in Marittima da una terribile disgrazia.

Erano poco più delle tre pomeridiane quando il facchino Bonvenuti Raffaele, di anni 60, abitante all'Angelo Raffaele N. 1820 lavorava con altri suoi compagni attorno ad un carro che veniva spinto a mano. L'operaio spingeva il carro appoggiandosi con la spalla sinistra ad uno dei repulsori, e, compiendo una tale operazione, era arrivato fino a San Basegio, proprio di fronte alla *Croce Rossa*.

Un altro carro sopraggiungeva in quel momento; il facchino sventuratamente non se ne accorse; cosicchè veniva improvvisamente investito e schiacciato tra i due repulsori. Un urlo di angoscia proruppe dal petto dello sciagurato lavoratore; ad esso si aggiungevano le grida di tutti coloro che erano stati presenti all'orribile scena senza potere in alcun modo impedirla tanto era stata fulminea.

I carri furono tosto disgiunti, e pietosamente soccorso lo sciagurato Bonvenuti; egli respirava ancora, ma era orribilmente ferito in tutte le parti del corpo. Accorso intanto il personale infermiere della *Croce Rossa* col dottor Fata, il Bonvenuti fu trasportato al posto di soccorso. Gli venne praticata la respirazione artificiale e fu sostenuto con iniezioni di etere, caffeina ecc.

Purtroppo nessun rimedio valse; lo infelice, senza aver ripreso i sensi, pochi minuti dopo spirava.

Sul posto, immediatamente informato, giungeva subito il delegato della Ferrovia cav. Lamponi, il quale stese il verbale, ed interrogò i presenti al tragico fatto. Venne aperta una inchiesta.

Più tardi, verso le 18, il cadavere, d'ordine dello stesso cav. Lamponi, col mezzo della *Croce Azzurra*, telefonicamente avvertita, fu trasportato nella camera mortuaria del Cimitero.

Il banchetto al sen. Tecchio

Il banchetto in onore del senatore Sebastiano Tecchio è stato rimandato al giorno 12 corr. e ciò in causa della imminenza del voto sul progetto di legge per il monopolio delle assicurazioni sulla vita, voto che renderebbe difficile ai Deputati pur aderenti al banchetto di intervenirvi.

In attesa dell'arrivo
dei partecipanti alla crociera motonautica
Torino-Venezia-Roma

In attesa dell'arrivo dei partecipanti alla crociera motonautica Torino Venezia Roma indetta in occasione del cinquantesimo anniversario della patria il Comitato locale continua attivamente il lavoro di preparazione.

Esso ha già preso accordi con l'ammiragliato e con la capitaneria del porto, perchè il canale dell'Arsenale sia chiuso e illuminato, in modo da poter accogliere tutti i motoscafi che arriveranno dal Po e quelli pure che partiranno per la crociera marittima.

All punta della dogana della Salute, verso il Bacino di San Marco, verranno posti gli yachts che prenderanno parte alla crociera.

Intanto alla dogana si sono già ormeggiate alcune imbarcazioni a motore che pur non avendo partecipato alle prime tappe parteciperanno alla tappa di mare.

Ricordiamo brevemente il programma delle tre giornate.

L'arrivo a Venezia da Chioggia è fissato alle ore 16 del giorno 8 corrente ed il ricevimento ufficiale avrà luogo alla sede della Società Nautica «Bucintoro» nel Giardinetto Reale.

Il giorno 9, con intervento dei concorrenti alla crociera, avranno luogo le regate internazionali a vela sullo specchio d'acqua al Lido fra l'Hotel Excelsior e il Grande Stabilimento Bagni.

Alla sera poi il Casino di Commercio darà un grande ricevimento nella propria sede in Piazza San Marco, con intervento di tutte le autorità civili e militari, dei partecipanti alle gare e di numerosi invitati.

Nel mattino del giorno 10 alle ore 4 avrà luogo la partenza della crociera dal porto di Lido, e vi assisteranno tutte le società sportive.

Come è noto, saranno illuminate straordinariamente la piazza e la piazzetta San Marco ove verranno tenuti concerti e dove si accenderanno pure fiammate di bengala. La sera di sabato, come diciamo più sotto, avrà pure luogo lo spettacolo pirotecnico in bacino San Marco.

Il Comitato ci prega di avvertire i soci appartenenti alle Società sportive che muoveranno incontro alla Crociera, che essi potranno accedere alla sede della Reale Società Canottieri « Bucintoro », gentilmente concessa, esibendo la tessera o il distintivo della loro Società.

Circa la città giardino

L'architetto Duilio Torres ci scrive in data di ieri:

« Nei giornali cittadini d'oggi vengono pubblicate delle errate informazioni sullo attuale stato di cose riguardante la Città-giardino da costruirsi al Lido.

Io spero di non fare cosa sgradita all'onorevole Commissione delle Case Sane Economiche e Popolari, precisando meglio il tutto, poichè trattasi semplicemente di dar giusto valore all'interesse ed all'amor proprio di ogni compartecipante alla geniale iniziativa.

Non ho poi lo scrupolo d'esser primo a pubblicare decisioni, non autorizzato; credo in ogni modo che le informazioni debbano essere pubblicate sempre giuste.

Prima di tutto mi richiamo ai risultato del concorso bandito dalla onorevole suddetta Commissione. Nessun progetto fu ritenuto meritevole del 1.o premio e i due secondi premi furono assegnati ai progetti « Rosa » e « Ponte dei Sospiri » dei quali risultarono autori rispettivamente gli architetti Giuseppe e Duilio Torres di Venezia e l'in. Ildebrando Tabarroni di Bologna (dimenticato nella stessa informazione pubblicata oggi).

Finito così il concorso, la Spett. Commissione sunnominata ha invitato ad una adunanza al Municipio oltre i progettisti suddetti, altri due progettisti risultanti successivamente nella graduatoria del concorso stesso e cioè, l'arch. Berti ing. Samassa e l'arch. Brustolon.

All'adunanza, la suddetta onorevole Commissione ha voluto partecipare a tutti gli intervenuti:

I. Che aveva stabilito di affidare a tre gruppi distinti di progettisti lo studio ulteriore del progetto (specie di concorso di secondo grado) e cioè Torres-Tabarroni, Berti-Samassa, Brustolon (collaboratore Albrizzi).

II. Che aveva preparato dei dati tecnici sulla base dei quali (esposti da programma) ogni gruppo avrebbe dovuto studiare il definitivo piano regolare e quattro differenti tipi di case.

III. Che fra tutti i tipi a presentarsi saranno scelti i migliori per formare le 37 case necessarie affidandone agli autori la esecuzione ed assegnando un compenso di lire 1000 — qualora ad uno dei tre gruppi non venisse scelto alcun tipo.

Aggiungiamo infine che salvo qualche desiderata esposto dai concorrenti le condizioni esposte dalla Onorevole Commissione furono completamente e deferentemente accettate.

***

L'architetto Eugenio Albrizzi ci scrive che anch'egli, quale autore insieme al Brustolon di uno dei progetti, assistette all'adunanza di cui parla l'arch. Torres.

Un sussidio alla Colonia Alpina
promesso dall'on. Luzzatti e dato dal successore

Nella relazione pel 1910 pubblicata di recente dalla Colonia Alpina « San Marco » è fatto cenno di un sussidio di 1000 lire promesso l'anno scorso alla benemerita istituzione da S. E. il ministro Luzzatti e pagato solo per metà, essendo venuta a mancare, non certo per volontà dell'illustre nostro concittadino, la seconda rata di lire 500 sulla quale la Colonia aveva ragione di sperare.

Apprendiamo che quel brano della relazione, messo sott'occhio all'on. Giolitti dal deputato Eugenio Valli, il quale altre volte si è interessato a pro della Colonia Alpina Veneziana, ha indotto S. E. il Ministro dell'interno a disporre che sia tosto mantenuto l'impegno assunto dal suo predecessore.

Nel dipartimento

D'ordine del Ministero con la data dell'11 corr. il colonnello commissario Murani Giuseppe assumerà la carica di direttore di Commissariato m. b. della Sede di Venezia in sostituzione del pari grado Bassi Carlo.

La torpediniera « Pellicano », con la data di ieri è passata in disponibilità con tabella di disponibilità.

Varie di Cronaca

Concorsi

× Il Ministero della Marina ha modificato il comma a) dell'art. 2 delle notificazioni di concorso per l'ammissione di 40 allievi al 1. corso Normale di 4 anni all'Accademia Navale nel senso che possono concorrere i giovani nati non prima del 1 agosto 1895 e non dopo il 31 dicembre 1898.

A ruzzoloni giù dalle scale

Rosa Piazza, una bimba di otto anni, nello scendere le scale di casa sua a San Geremia 503, fece un capitombolo da quattro gradini ed in tal modo si produsse la frattura del braccio destro.

Fu condotta all'Ospedale e fra trenta giorni uscirà completamente guarita.

Cassa Nazionale di Previdenza

La Commissione di propaganda ci prega di comunicare che i concorsi banditi nello scorso aprile per una conferenza popolare e per un racconto sceneggiato da rappresentarsi in una *film* cinematografica si sono chiusi il 30 giugno con la presentazione di numerosi lavori. Le Giurie incaricate dell'assegnazione dei premi sono state già nominate e presto si potrà conoscere l'esito dei due concorsi.

La damigiana del vino

Trasportando sulle spalle una damigiana piena di vino il bracciante Enrico Galluzzi d'anni 15, abitante a Cannaregio, inciampò per la strada. La damigiana gli cadde di mano rompendosi sul selciato.

Il povero Galluzzi da un vetro rimase ferito al dorso del piede sinistro e ci vorranno non meno di quindici giorni perchè possa uscire dall'Ospitale dove fu ricoverato.

Chinino dello Stato

L'altra sera la stiratrice Maria Zinelli d'anni 18, dimorante a S. Canciano 5955, bevette una soluzione di dieci pastiglie di chinino allo scopo di finirla con la vita causa dispiaceri avuti in famiglia.

Trasportata all'Ospedale il dott. Facta le praticò la lavatura dello stomaco mettendola in breve fuori di pericolo.

La beneficenza

× Alla **Colonia Alpina** lire 5 Il signor cap. Arturo Bellussi nel 1.o anniversario della morte del suo amato padre Costantino.

Stato Civile

5 Luglio — Nascite: maschi 6, femmine 10; Totale 16.

Decessi — Scarpa Benetto Speranza anni 61, coniugata, casalinga Pelestrina — Zane Agostino anni 71, vedovo regio pensionato Venezia — Scarpa Giovanni 67 vedovo già falegname Venezia — Fumato Luigi anni 49 coniugato dipintore Venezia — Monfalcon Francesco anni 38 celibe benestante Venezia — Mazzucco Arturo anni 27 celibe controllore vaporetti Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

Comune di PRAMAGGIORE

A tutto il 15 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, con l'annuo stipendio complessivo di lire 4000 lorde, con tre aumenti sessennali del decimo ed altre Lire 300 annue per l'indennità di alloggio. Cura gratuita alla generalità degli abitanti che ammontano a circa 3000.

Documenti di rito.

Il Commissario Prefettizio
BONI

L'Ufficio degli Atti Civili

al Fontego dei Tedeschi ricerca *urgentemente* un commesso praticante; — occorrono buone referenze e licenza ginnasiale o passaggio alla seconda Istituto tecnico.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

?

MESTRE — Ci scrivono 6

Con nostra sorpresa abbiamo rilevato esistere ancora un certo buon accordo fra il nostro Sindaco e l'ex assessore rag. Piccoli. Ora è da chiedersi: Come la pensano in proposito non pochi consiglieri comunali, e più ancora certi assessori, che hanno visto con un gran sospiro di soddisfazione il Piccoli andarsene dal seggio assessoriale, pronti a cacciarlo come un cane rognoso, minacciando eventualmente crisi per riuscir nello intento, perchè sapevano che il Piccoli per la sua intransigenza, non avrebbe potuto tollerare certi accomodamenti di coscienza, e per la sua violenza e col suo talento avrebbe potuto dare del filo da torcere, e non poco?

Che il Cavalieri abbia paura del Piccoli, e cerchi con le buone di disarmarlo perchè non gli crei fastidi nelle sedute consigliari? Che ne pensa dell'amicizia Piccoli-Cavalieri il Taboga che, nella memoranda serata del febbraio scorso al Municipio, era stato dal Piccoli insieme al Cavalieri messo in quel po' po' d'accusa? La posizione del Taboga era uguale a quella del Cavalieri nel famoso *j'accuse* del Piccoli; ora quale dei due ha ragione, il Cavalieri che continua la sua cordiale amicizia col Piccoli, od il Taboga che al Piccoli volta le spalle?

Le accuse

Il povero G. S. Zanolini non ebbe fortuna, a quanto ci assicurano autorevoli assessori e consiglieri comunali (se le voci sono sincere) con la sua interpellanza prolissa, infinita, che si risolse in una replica pesante e slavata delle solite accuse di clericalismo a carico della Giunta. Non eravamo presenti alla seduta, trovando come al solito da impiegar meglio il nostro tempo, e quindi non siamo in grado di giudicare di scienza nostra il documento. Ci si assicura che le cartelle lette dallo Zanolini saranno stampate e largamente distribuite; speriamo che un esemplare giunga fino a noi; esamineremo imparzialmente le accuse (da alcuni giudicate interessantissime e gustosissime) che l'opposizione muove all'amministrazione, ed esporremo senza preconcetti il nostro avviso in proposito.

MIRA — Ci scrivono, 6.

Solenni esequie. — Ricorrendo oggi il trigesimo dalla morte della compianta signora Elisa Calvi Pazienti, nella chiesa di Gambarare, funzionante il M. R. Arciprete don A. Torcellan, vennero fatte solenni esequie, cui parteciparono i parenti ed intimi di famiglia.

Al carissimo amico cav. Gaetano Pazienti, che dal profondo tributo di riverenza oggi rinnovatosi in memoria della sua povera signora, potrà trarne qualche sollievo, vadino le nostre sentitissime espressioni di cordoglio sempre vivo.

× Nella triste ricorrenza, gli impiegati daziari di Treia (Macerata) offersero lire 12.50, pro erigenda Casa di Ricovero.

MIRANO — Ci scrivono, 6

L'avv. Sacerdoti morso dal suo cane. — Stasera, alle 23, l'avv. Giulio Sacerdoti, mentre rientrava nella sua villa che dista circa un chilometro dal paese, venne assalito dal suo cane e morso al polpaccio d'una gamba. Subito, il sig. Trentinaglia che abita poco discosto, col suo automobile si recò a Mirano a prendere i medici cav. Graziani e cav. Canova.

Speriamo che non si tratti d'un caso grave e che invece che per rabbia, il cane abbia morso il suo padrone credendolo un estraneo.

CAVARZERE — Ci scrivono, 6

Ancora sulla mietitura. — In alcune campagne gli avventizi che avevano sospeso la mietitura, sono ritornati tranquillamente al lavoro; in altre, invece, gli scioperanti sono stati sostituiti con dei liberi lavoratori, fatti venire dal Padovano. — Regna ovunque calma completa.

Scoppio di una caldaia. — Nel pomeriggio di ieri, la caldaia della trebbiatrice di proprietà Crocco Giovanni, mentre era in funzione nella campagna denominata «Sabbioni» causa l'alta pressione, scoppiò e andò in frantumi, fortunatamente senza causare disgrazie.

Per la morte di S. M. l'ex regina di Portogallo Maria Pia, fu esposta al poggiuolo del Municipio la bandiera abbrunata, e il Sindaco spedì un telegramma di condoglianza a S. M. il Re.

BELLUNO

Un fornaio suicida

BELLUNO — Ci scrivono, 6

Verso le 16 e mezza d'oggi, si sparse la notizia che in via Garibaldi si era suicidato un fornaio.

Ci siamo recati sul sito. Parecchia gente si era agglomerata dinanzi alla casa segnata col numero 81, di proprietà di certi De Biasi.

Guardavano l'uscio due agenti municipali. In una stanzetta, adibita a cucina, nel secondo piano, a terra giaceva cadavere un giovane di circa trentacinque anni. Aveva un pezzo di corda attorno al collo ed era scalzo. I piedi, le mani e la faccia erano color paonazzo. In mezzo al soffitto penzolava una corda attaccata ad un uncino, la quale era stata tagliata da tale Dalla Maria Giuseppe d'anni 20, carrozzaio, che, avvertito che uno si era impiccato era accorso sul sito.

Il cadavere apparteneva al giovane Giovanni Fistarol fu Isidoro detto «Caserio». Da qualche anno egli abitava in casa De Biasi con la vecchia madre. Costei, in questi ultimi giorni, venne colpita da paralisi e si dovette portarla all'ospedale. Quivi il figlio con ansia si recava costantemente e si soffermava a lungo. Il Fistarol, però aveva compreso che la forma del male della madre sua andava accentuandosi e si accorò a tale segno che decise di finirla con la vita. Questa è la versione che sulla causa del suicidio danno coloro che abitano nella stessa casa.

Da qualche dì il Fistarol aveva abbandonato il lavoro presso il prestonaio signor Sartori, in via Garibaldi, perchè nè anche lavorando riusciva trovar quella distrazione che tanto gli sarebbe giovata. Stanotte egli dormì alcune ore in un prato, fuori porta Feltre, ed alle due e mezzo rincasò e si pose a letto.

La scoperta del cadavere venne fatta da una coinquilina del Fistarol, tale Luigia Michelon maritata al pittore Zeffirino Bellincanta; fu essa che ne diede avviso al Dalla Maria mentre passava per via Garibaldi.

Sul sito si sono recati il Pretore, assieme ad un medico, il brigadiere Pollidori delle guardie di città ed i carabinieri. Eseguite le verifiche del caso, venne dato ordine per il seppellimento del cadavere.

Adunanza dei medici

Una movimentata adunanza è seguita stamane fra i medici della locale sezione della Associazione fra medici condotti, circa l'istanza presentata dal dottor Rossini di Feltre perchè venisse giudicato sul contegno della sezione verso di lui. Seguì una lunga calorosa discussione. Dopo la esposizione fatta dal Rossini sul suo caso, avvenne un parapiglia ed una reazione da parte del dott. Bellati. Il dott. Rossini abbandonò tosto la assemblea.

La questione Rossini verrà deferita alla decisione della Presidenza centrale della Associazione. Vennero respinte le dimissioni dei consiglieri Duse e Bonon, fu eletto presidente il dott. De Lorenzo, vice-presidente il dott. Del Zotto, segretario il dott. Mincione.

PADOVA

Per la morte della Regina Maria Pia

PADOVA — Ci scrivono, 6

Per la morte della Regina Maria Pia, agli edifici pubblici è stata esposta la bandiera abbrunata.

Sono stati inviati i seguenti telegrammi di condoglianza:

«Ministro Real Casa - Roma — Per la morte dell'ultima figlia del Re Galantuomo, che con virtù e coraggio seppe tener alto nella sua seconda patria il nome d'Italia, Padova, associa il proprio cordoglio a quello di S. M. il Re e della Real Casa Savoia. - Sindaco - Cardin-Fontana».

«S. E. Ministro Real Casa - Roma — Dinanzi al nuovo lutto che inopinatamente colpisce l'augusta Casa Savoia con la morte di S. M. la Regina Maria Pia di Portogallo e vede scomparire la dama di elette virtù che tenne alto il nome italiano nel suo paese d'adozione, questa Deputazione provinciale reverente esprime sensi di cordoglio. - Presidente: V. Giusti»

«Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Madre - Stupinigi — All'animo di S. M. la Regina, nuovamente provato alla sventura, per la improvvisa perdita dell'augusta congiunta, questa Deputazione provinciale rivolge mesto pensiero presentando reverenti condoglianze. — Presidente: V. Giusti».

Consiglio Provinciale di Sanità

Sotto la presidenza del Prefetto si è riunito il Consiglio provinciale di Sanità.

Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Veggiano - Norma per la compilazione dell'elenco dei poveri: Non approva. — S. Giorgio in Bosco - Capitolato sanitario: Dà parere favorevole con raccomandazioni — Legnaro - Norme per la compilazione dell'elenco dei poveri: Approva. — Legnaro - Capitolato sanitario: Approva la modificazione deliberata — Vò - Norme per la compilazione del l'elenco dei poveri: Dà parere di approvazione — Polverara - Nomina della commissione aggiudicatrice del concorso medico: Procede alla nomina — Vescovana - Nomina della commissione giudicatrice del concorso medico I. Riparto: Procede alla nomina — Masi - Nomina concorso medico: Procede alla nomina — Battaglia - Regolamento sanitario per il nuovo stabilimento termale del sig. Braggion Agostino in San Pietro Viminario: Rinvia — Stanghella - Norme per la compilazione dell'elenco dei poveri: Rinvia — S. Angelo di Piove - Norme per la compilazione dell'elenco dei poveri: Rinvia — Abano - Regolamento pel macello: Approva — Vò - Capitolato veterinario: Rinvia — Albignasego - Progetto per locale d'isolamento: Approva condizionatamente. — Padova - Costruzione di un padiglione per gli ambulatori e dozzinanti: Approva.

Neo-dottore

Oggi, con splendida votazione, si è laureato in medicina e chirurgia il signor Mariano Rossi di Treviso, esponendo brillantemente i risultati di una ottima tesi sperimentale sulla «funzione del corpo luteo in gravidanza».

Al dottor Rossi i nostri migliori auguri.

Tenta di gettarsi in canale

Stanotte alle 23.30 certa Donà Giovannina di anni 40 dimorante alla Guizza tentava di gettarsi in canale dal ponte Nicolò Giustiniani, a scopo suicida.

Fortunatamente passava di là in quel momento il tramviere Braga Carlo di anni 30 abitante in Vicolo S. Massimo 12, che riuscì a trattenerla nel mentre stava scavalcando il parapetto. Alla guardia di P. S. della brigata distaccata al Portello cui fu consegnata, la donna dichiarò di aver tentato di farla finita colla vita per i continui mal trattamenti cui, da parte dei suoi di casa, è assoggettata.

Dorme e gli rubano la valigia

Stamane col treno delle 5.14 da Milano, arrivò alla nostra stazione il dottor Raffaele Flabelli, di anni 60, abitante a Milano in Piazza d'Armi 16. Egli, alle guardie di servizio, dichiarò che mentre nel tragitto da Milano a Padova, sdraiato su un divano, placidamente se la dormiva, uno sconosciuto lo derubava di una valigie in pelle gialla contenente, oltre a vari oggetti personali, delle carte importanti. Non seppe dare alcun'altra indicazione.

Una caduta. — Stanotte il quattordicenne Zuliani Ferruccio di Luigi abitante a Terranegra, addetto allo stabilimento vetrario Cimegotto, addormentatosi sul davanzale di una finestra al primo piano, durante il sonno cadde nel sottostante cortile. Riportò contusioni in varie parti del corpo.

TREVISO

Giunta Provinciale Amministrativa in sede giurisdizionale

TREVISO — Ci scrivono, 6

Queste mattina, alle ore 10 nella sala del Consiglio Provinciale, si è riunita in pubblica udienza e in sede giurisdizionale la Giunta Provinciale Amministrativa. — Presiedeva il Prefetto conte Fecia di Cossato e fungeva da segretario il dottor Tullio Liberali.

Venne prima chiamato in discussione, in contumacia delle parti, il ricorso del signor Aldo Soldati contro la deliberazione 3 marzo 1911 del Consiglio Comunale di Salgareda, che respinse il suo reclamo per decadenza da consigliere comunale del signor Ermenegildo Gabrieli. — Venne chiamato poi il ricorso del dottor Marco Michielini contro la deliberazione del 7 marzo 1911 del Consiglio Comunale di Fontanelle per il suo licenziamento da medico condotto per fine di ferma. Dopo la relazione fatta dal consigliere di Prefettura dottor Gino Sartori, si inizia la discussione fra le parti. — Sostiene le ragioni del ricorrente l'avv. Giulio Pampanini di Conegliano e contro deduce per il Comune di Fontanelle l'avv. Comm. G. B. Manfren di Oderzo.

Domani si avrà la relazione della Giunta.

La fanteria a Ferrara

Questa notte alle ore 2 partiranno per Ferrara, ove persiste lo sciopero agrario, due compagnie del 55.o fanteria di stanza nella nostra città.

Per la morte di Maria Pia

Il Presidente del Consiglio Provinciale senatore Minesso e quello della Deputazione Provinciale comm. Monterumici hanno spedito il seguente telegramma:

«*S. E. Ministro Real Casa — Roma* — Questa rappresentanza partecipe sempre delle gioie e dei dolori di Casa Savoia apprende con profonda emozione l'annuncio del gravissimo lutto e reverente si inchina alla lagrimata salma di S. M. la Regina Maria Pia che, esempio di coraggio, di virtù e di tragici sacrifici, raccolse la venerazione e l'affetto di tutti gli Italiani. — Presidente Consiglio Provinciale, senatore *Minesso* - Presidente Deputazione Provinciale *Monterumici*.»

I due volontari a Roma

I due volontari della nostra città, lo studente Sergardi e Ciro Menotti Guidi sono stati fermati dalla questura a Roma.

Un grave incendio a Paese

Questa sera, verso le 18 si sviluppò nell'aia di un villico di Paese un grave incendio che distrusse una enorme quantità di paglia. — Più di tremila persone impaurite dal fuoco devastatore prestarono la loro opera attiva di spegnimento. — Il danno non è ancora stato valutato, ma si crede che si aggiri ad un migliaio di lire.

Le cause dell'incendio sono finora ignote.

Echi della sciagura di Fanzolo

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6

Tratti in inganno, come lo furono altri corrispondenti, abbiamo scritto a proposito del tragico fatto del Co. Carlo Emo Capodilista, che questi era fuggito e che contro di lui era stato spiccato mandato di cattura. Ora siamo pregati di una rettifica.

Non è vero che il Co. Carlo Emo sia fuggito; egli ha cercato soltanto di sottrarsi al carcere preventivo, assumendo però la completa responsabilità del fatto luttuosissimo e mettendosi a disposizione dell'autorità giudiziaria, pronto a presentarsi ad ogni richiesta. Il Co. Emo non si è recato all'estero, ma è rimasto in Italia e precisamente nel Veneto in un paese vicino al nostro.

Il Co. Carlo Emo dotato di sentimenti eccezionalmente delicati, non sa darsi pace di essere stato la causa involontaria del triste episodio.

Al Circo Travaglia accorse ier sera una folla imponente. Tutti gli artisti furono applauditi.

Pel riposo festivo. — L'Associazione degli agenti di negozio ha presentato domanda alla Giunta Comunale e contemporaneamente ha pubblicato un manifesto per ottenere che nei giorni di domenica, ad eccezione dei negozi di generi alimentari, che potranno restare aperti per cinque ore, tutti gli altri vengano chiusi. A noi pare che gli agenti dovrebbero essere accontentati.

UDINE

Un reverendo sotto sequestro

UDINE — Ci scrivono 6

Ier sera un pretonzolo della provincia, abbastanza maturo, incontrata in via Palladio un'etèra, cedette agli sguardi seducenti di questa e si lasciò introdurre nella nota casa della ex-maestrina De Zotto. L'etèra finito il compito suo e incassato il prezzo delle sue carezze se la svignò lasciando il prete alle prese con la ex-maestrina che voleva essere pagata dell'ospitalità concessa ai due, mentre il reverendo protestava di aver soddisfatto a ogni suo obbligo con la ragazza. Ne nacque un putiferio, che fu udito dai passanti, i quali intuendo uno scandaletto telefonava alla P. S. Intanto la Dal Zotto aveva rinchiuso il poco fortunato sacerdote in un bugigatolo oscuro, da dove fu liberato dagli agenti di P. S. giunti poco dopo, elevando contemporaneamente contravvenzione alla manutengola recidiva.

L'afta infierisce in quel d'Ampezzo

Ben 250 casi bovini e un centinaio di ovini che si trovano al pascolo fra le malghe di Montoro e Tintino sopra Ampezzo furono colpiti dall'afta epizootica. La grave epidemia pare sia stata importata dal Bellunese. Si è recato sul luogo per i suggerimenti della scienza il veterinario consorziale di Tolmezzo dottor Pepe.

Le file dei patrioti si diradano

Nella tarda età di anni 83 è morto ieri all'Ospedale Domenico Buiatti, modesto operaio che campò la vita col suo lavoro di cappellaio dopo aver preso parte alle epiche lotte per la redenzione della patria. Combattè nel 1848 a Venezia; fu cospiratore dal '59 al '66, esploratore col Tobai ed il Bonetti oltre confine con permanente pericolo di essere preso ed impiccato.

Oggi nel pomeriggio seguirono i funerali del prode popolano, con l'intervento dei reduci e di molti altri cittadini.

Scarcerazioni e conferme d'arresto

Due delle quattro donne arrestate come indiziate complici nei furti ferroviari col sistema della lettera di porto falsificata, — e precisamente Antonia Molinis e Maddalena Danelutti — vennero rilasciate in libertà provvisoria d'ordine della Camera di Consiglio, la quale confermò l'arresto delle altre due Anna Molinis e Amalia Fontanini e del ferroviere De Fiorino.

La disgrazia di un carradore

Stamane il carradore Lodolo Antonio di anni 18, alle dipendenze della ditta Blasoni mentre col suo carro trainato da due cavalli transitava per la via delle Ferriere fuori porta Grazzano, s'incontrò con l'auto-carro della fabbrica birra Dormisch. — I cavalli impauriti dal rumore del grosso veicolo si diedero a fuga precipitosa, ribaltando il carro e gettando il Lodolo violentemente a terra. Il povero giovane raccolto dolorante, fu trasportato all'ospedale dove il dottor Mariacini gli riscontrò la frattura del radio destro ed altre contusioni. Fu giudicato guaribile in circa due mesi.

Accademia di scherma — Sabato sera nella palestra dell'ex-chiesa Filippini, avrà luogo una accademia di scherma indetta dalla Società udinese di ginnastica e scherma.

Giunta Provinciale Amministrativa

Deliberazioni prese nell'ultima seduta.

Affari approvati: Pordenone: Aumento guardie comunali; modifica regolamento. — Paularo. Vendita piante boschi Pedret e Foran Malon. — Ovaro. Utilizzazione piante abete del bosco di Muina-Ponte di Muina. — Consorzio Boschi Carnici. Vendite piante bosco Voiani. — Sutrio. Concessione fondo comunale a Nadali Pietro. Pravisdomini. Aggiunta al regolamento edilizio. — Prata. Cessione terreno al cav. Centazzo (in massima). — Buia. modifica regolamento edilizio, id. id. impiegati comunali, aumento stipendio al segretario. — Tolmezzo. Regolamento tassa cani. Concessione aerea stradale. — Brugnera. Strade comunali: aumento elenco. — Ampezzo. Assegno combustibile famiglie povere. — Enemonzo. Mutuo per l'acquedotto di fontane. Spesa per scuola mista. — S. Maria la Longa. Concessione forza motrice. — Codroipo. Mutuo con la Cassa DD. e PP. per lire 32.200. — Arta concessione combustibile (condizionatamente). — Verzegnis. id. id. ai comunisti per l'invernata 1911-1912. Svincolo cauzione daziaria 1906-1910. — Ravaschietto. Sussidio alla cieca di Comuni Maddalena. — Moimacco. Tariffa tassa famiglia. — Sesto al Reghena. Tariffa daziaria. — Bicinicco. Affranco livello. — Raveo. Concessione piante abete sul bosco Avridugno. — Bicinicco. Aumento salario guardie campestri (dal 1. 1. 1912). — Paluzza. Aumento stipendio al medico. — Pasian di Prato. Mutuo con la Cassa di Risp. di Udine per l'edificio municipale.

Decisioni varie. — S. Vito al Tagliamento. Tassa famiglia. Accoglie il ricorso di Coccolo Ant. Respinge i ricorsi di Stufferi Valentino, Frisanco Erasmo, Favero Eno e Pasqualis Giacomo. — San Leonardo. Id. id. Respinge i ricorsi di Chiacig Antonio e Gio., Visentini Giov., Stanig Antonio e Pietro, Zupperli Giov. e Carbonaro Gius. — Montereale Cellina. Tassa esercizio. Accoglie i ricorsi di Povoletto G. B., Rossi G. B. e Comina Dom. — Corno di Rosazzo. Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Fedele Antonio.

Rinvii. — Andreis. Mutuo L. 3500. — Ampezzo. Aumento assegno cappellano. — Fiume. Mutuo con la Cassa di Risp. di Udine.

Un furto di 2450 lire

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 6

A danno del sig. Masut Giuseppe, agente della famiglia Zuccheri, fu consumato questa notte un furto di lire 2400. Il Masut abita in via Freschi, un po' appartato dall'abitato; il vicino ci sono però altre case. I ladri, certamente ben preparati, entrarono in casa oltrepassando una siepe che ripara la casa del Masut dalle campagne.

Per somma inavvertenza il denaro fu lasciato nella giacca dell'agente in cucina, a piano terra, per cui i ladri hanno potuto fare il loro comodo senza disturbare i dormienti. 2000 lire erano dell'amministrazione Zuccheri. I carabinieri indagano.

Corse ciclistiche internazionali

Domenica, organizzata dall'U. S. Labor, e sotto il patrocinio del «Veneto Sportivo» avrà luogo una corsa ciclistica internazionale di resistenza su un percorso di Km. 112, cioè: S. Vito, S. Daniele, Osoppo, Artegna, Tricesimo, Udine, Codroipo, S. Vito. Ai vincitori saranno assegnati dei premi in medaglie d'oro e d'argento.

Recite del «Pro Cultura». — Sabato 8 corrente al teatro Sociale i filodrammatici del Circolo «Pro Cultura» si presenteranno al pubblico con la recita di «El Refolo», la bella commedia in 2 atti di Amelia Rosselli e «Tentazione», commedia brillante in un atto di Mariani. Nell'intervallo verranno recitati dei monologhi.

CODROIPO — Ci scrivono, 6

Incendio. — Verso le 20 di ieri, nella vicina frazione di Gorizia, sviluppavasi casualmente il fuoco nella casa di Agnuluzzi Celeste fu Bortolo, il quale ne risentì un danno assicurato di circa lire 2500 per fabbricato, attrezzi rurali, foraggio ed altro che il fuoco distrusse.

VERONA

Furto in un laboratorio

VERONA — Ci scrivono, 6

In piazzetta Case Abbruciate N. 9, trovasi un negozio di lattoniere idraulico del quale è proprietario Giuseppe Ambrosi di Giovanni, di anni 42, abitante con la famiglia in Piazza Montarone 4. Detto negozio, ha tre porte, delle quali due dal lato della piazzetta ed una che dà sul vicolo Miracoli.

Stanotte, verso l'una, ignoti ladri, mediante scalpelli, scassinarono la serratura di questa terza porta ed entarono nel locale uso laboratorio. Passarono poi nel negozio del deposito degli apparecchi idraulici e delle lampade e si appropriarono una bicicletta nuovissima, che l'Ambrosi aveva comperata la scorsa settimana. Si allontanarono quindi con la macchina, gettando sul pavimento due coperture pure nuovissime che si trovavano attaccate al manubrio della bicicletta e che lo Ambrosi aveva acquistate per ricambio delle gomme della macchina di suo figlio.

Verso le due e mezzo, uno spazzino, certo Beppo, accorgendosi per caso della porta aperta pensò che l'Ambrosi si fosse dimenticato iersera di chiuderla. Giudicando che i ladri avessero ben altre mire che quella di far visita al laboratorio di un lattoniere, socchiuse la porta e proseguì la sua strada.

Stamane verso le ore 5.30 la moglie dell'Ambrosi, Dusi Virginia, recandosi alla fontanina che si trova sulla piazzetta lateralmente al negozio si accorse a sua volta che la porta era socchiusa. Corse ad avvertire il marito il quale si recò subito sul posto e constatò il furto.

Si recarono sul luogo guardie e carabinieri e si iniziarono le indagini per la scoperta dei ladri. La bicicletta valeva circa 200 lire.

I ladri in un cortile

Stanotte ad ora imprecisata ignoti ladri penetrarono nel cortile della casa N. 72 di Corso Porta Pallio ove trovasi un pollaio di proprietà della inquilina Elisa Tommasini fu Luigi di anni 60.

Con uno scalpello infransero il catenaccio che chiudeva la porta del pollaio e rubarono tre grasse galline.

La signora Elisa, tutta dispiacente, raccontò stamane il fatto a due carabinieri. Le galline valevano complessivamente otto lire.

Un borseggio alla fiera

Ierl'altro si trovava in licenza a Cerea il vigile Padovani, Recatosi a passeggiare sulla piazza della Fiera apprese che tra la folla che si aggirava fra i vari banchi, certa Lanza Carolina di Cerea era stata borseggiata del portamonete con pochi soldi e di una catena d'oro con orologio d'argento del valore di 70 lire. Il Padovani fece subito delle indagini sopra alcuni pregiudicati che si erano recati a quella fiera. Il Padovani constatò che il pregiudicato veronese Alessioli Amedeo di 23 anni che aveva impiantato un banco per vendita di paste, non appena si sparse la voce del borseggio, levò il banco quantunque la fiera non fosse terminata e se ne andò colla sua amante che aveva con sè.

Un arresto pel furto alla ditta Vianello e C.

In seguito alle indagini iniziate dal cav. Borrelli, pel furto avvenuto l'altra notte in danno della ditta Vianello Funa e Pisaneschi sul Corso V. E., fu arrestato un operaio che era stato tempo fa licenziato dalla stessa ditta. Egli era praticissimo dei locali e delle comunicazioni degli stessi col cortile della febbrica Peretti ove fu pure un tempo operaio e licenziato per poco profitto.

Benchè egli si mantenga negativo i sospetti si affermano su di lui per essere stato veduto ripetutamente l'altra sera appostarsi in quei presso insieme ad uno sconosciuto.

Partenza di truppe per Ferrara

Stasera giunse al Comando di divisione l'ordine di inviare truppe a Ferrara, in causa degli scioperi.

Domattina alle ore 5 partirà per Ferrara il 2.o reggimento fanteria, comandato dal colonnello Traniello. Ottocento uomini partiranno da Verona e duecento dal distaccamento di Ceraino.

ROVIGO

Le suore di Vidor

ROVIGO — Ci scrivono, 6

Le suore di Vidor, prese di mira dalla teppa massonica di Adria, si sono trasferite a Rovigo, e si collocheranno nel palazzo della compianta contessa Manfredini, dove istituiranno un collegio per i poveri derelitti dei carcerati.

Al Tribunale. — Maneo Stefano di S. Martino di Venezze, imputato di rapina commessa in persona di Pessot Giuseppe della provincia di Udine, l'imputato è confesso. Difensore l'avv. Bassi. Il Tribunale condanna l'imputato ad anni 2, mesi 9, giorni 10 ed a 18 mesi di sorveglianza.

Altra truppa di passaggio. — Sono di passaggio alcuni squadroni di cavalleria «Novara» diretti nel Ferrarese, per gli scioperi.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 6

Le corse ciclo-podistiche, organizzate dalla solerte «Società Sportiva» per domenica prossima, promettono di riuscire importantissime.

Diamo intanto i nomi di alcuni noti dilettanti che si disputeranno, nella gara ciclistica di resistenza sul percorso di 45 Km., la coppa Vangadizza, artistico dono degli esercenti della città: Stefani, Manerini, Mancini, Molon, De Micheli, Righetto, Finetto, Rizzetto, Fioravanti, Scolari, etc.

Durante la corsa ciclistica, il campione italiano Lupi Oreste, detentore del «rècord» sui due chilometri, tenterà di stabilirlo sui dieci Km.

Alle corse podistiche parteciperanno valenti corridori quali Paulucci, il trionfatore della maratona ferrarese dello scorso giugno, il Piazzi, Romagnoli, Rospinosi, Lombardi e molti altri.

Si spera anche nella partecipazione del grande campione italiano Fortunato Zanti. — Le corse ciclistiche per signorine, che si svolgeranno nell'ampio Foro Boario trasformato in pista, formeranno certamente il numero più interessante del programma.

Pubblichiamo pure i nomi delle signorine cicliste — molte delle quali presero parte con successo ad importanti gare svoltesi recentemente a Milano — certi di far cosa grata ai lettori: Sambri Vittorina, Abellonio Maria, Alfieri Bambina, Galina Ida, Garrignano Giuseppina, Ghezzi Maria, Morelli Ada, Cornalda Edvige, Valsecchi e Bonetti.

La Società adunque nulla trascura per l'ottima riuscita della giornata sportiva.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono, 6

(K) *Gita del Club Alpino.* — La nostra sezione del C. A. I. indice per domenica 9 luglio una gita a Cima Dodici, la vetta famosa che diede luogo ai noti incidenti l'anno scorso. Le adesioni si ricevono a tutto venerdì 7 corrente.

Diamo il programma della gita:

1. Sabato 8 - Partenza in ferrovia per Asiago ore 16.30; arrivo ad Asiago 19.30; cena; proseguimento pel rifugio 20.30; arrivo al rifugio ore 24.

Domenica 9 - Partenza per Cima Dodici ore 6; arrivo alla Cima ore 8.30; ritorno al rifugio ore 11.

2. Partenza (sabato) per Asiago, in ferrovia ore 16.30; arrivo ad Asiago ore 19.30; cena e pernottamento.

Domenica 9 - Partenza pel Rifugio 5; colazione libera alla Croce del Francese ore 7.30; arrivo al Rifugio ore 9; salita libera al Corno Bianco, Corno Verde e Zingarella. Pranzo al Rifugio 11. Ritorno di tutti i gitanti.

Partenza dal Rifugio ore 13; arrivo a Val Portule e proseguimento in vettura ore 15; arrivo alla stazione di Asiago ore 16; arrivo a Schio ore 19.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 5 luglio: — Vap. Ell. «Joannis» cap. Metcopulo da Monfalcone merci — Ital. «Mesoggero» cap. Brigneto da Taranto merci — Ell. «Iro» cap. Margazonis da Braila, cereali — Ing. «Haigh Hall» cap. Owen da Cardiff, carbone.

Arrivi del 6 luglio — Vap. Ital. «Carlo Zeno» cap. Montanari da Augusta merci — A. U. «Metcovich» da Trieste merci — A. U. «D. Ernò» da Fiume merci.

Spedizioni e partenze del 6 luglio — Vap. Ell. «Telemachos» cap. Gratsoo per Braila, vuoto — A. U. «Duna» cap. Cheracci per Ravenna carbone — A. U. «Nagy Lajos» cap. Derimich per Ravenna carbone — A. U. «Metcovich» per Trieste merci. — A. U. «D. Ernò» per Fiume merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Dugvall» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Edale» da Barry con carbone.
Ingl. «Groeswen» da Newport con carbone.
Ingl. «Ederdale» da Swansea con carbone.
Ingl. «Clara Hugo Stinnes» da Barry, carb.
Ingl. «Izraban» da Barry con carbone.
Ingl. «Nora Hugo Stinnes 2» da Barry, carb.
Ingl. «Stanlope» da Glasgow con carbone.
Ell. «Antonios» da N. Watervey con carb.
Ingl. «Clarissa Radcliffe» da Barry, carbone.
A. U. «Baross» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Onda» da Methil con carbone.
Ingl. «Kussuth» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Magda» da W. Hartlepool con carbone
Ingl. «Istina» da Cardiff con carbone.
Ell. «Costantinos Embiricos» da Emden carb.

Movimento ferroviario dal porto

6 Luglio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 203 — Cereali 83 — Cotoni 10 — Varie 138 — Per la Ferrovia 55 — Totale generale: 489.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Flaibani Giuseppe** fu Giuseppe — Scultore in legno — Carmini N. 3472 — Curatore provvisorio avv. Giovanni Tosetti — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina e Delegazione, 21 corrente ore 10 ant. — Termine alla presentazione dei titoli 31 luglio — Chiusura verbale di verifica dei crediti 17 agosto ore 10 antimeridiane — Stato attivo del fallito lire 2717.80 — Stato passivo L. 21703,87.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 6 — Olio Gallipoli al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 marzo 100.25.

Olio di Gioia al quintale contanti 116.50 — Pel 10 Agosto 117.50 — Pel 10 Marzo 100.40.

COTONI

LIVERPOOL 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 3 mila — Importazioni 4000 — di cui in cotoni americani 4 mila.

Cotoni disponibili — Mercato sostenuto — Domanda assai buona

Cotoni futuri — Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.71	7.77
Luglio Agosto	» 7.68	7.75
Agosto Settembre	» 7.44	7.51
Settembre Ottobre	» 7.10	7.20
Ottobre Novembre	» 6.98	7.38
Novembre Dicembre	» 6.93	7.05
Dicembre Gennaio	» 6.92	7.02
Gennaio Febbraio	» 6.92	7.02
Febbraio Marzo	» 6.93	7.03
Marzo Aprile	» 6.94	7.04

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 5 Luglio

ROMA, 6 — Cambio per domani 100.37. Settimanale 100.35.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.82
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.75
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	855.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	104.50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	167.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	88.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1450.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503.—	504.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	503.50

German	124.19 1/2	124.17	—.—	—.—	4
Francia	100.35	100.40	—.—	—.—	3
Belgio	99.85 1/2	99.92	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38	25.39 1/2	25.19	25.21	3
Svizzera	100.35	100.40	—.—	—.—	3 1/4
Austria	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 5	Milano 6	Genova 5	Genova 6
Rend. It. 5 0/0 con.	100	102.82	102.80	103,87	102,80
» » » fine	100	103.05	103.—	105,05	102,95
» » 3 1/2 con.	100	102.95	102.90	102,90	102,80
» » 3 0/0	100	—.—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» » Meditas.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1461.50	1463,50	1465,50	1463,—
Credito Italiano	500	561.—	560,—	561,—	558,—
Società Banc. it.	250	104.—	104,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	856.50	854,50	857,50	855,—
Ferr. Meridionali	500	638.—	652,—	637,—	636,75
Ferr. Mediterranee	500	413.—	411,50	413,—	411,—
Società Veneta	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—.—	—,—	342,50	342,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—.—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1452.—	1447,—	1455,—	1449,—
Edison	150	653.—	652,—	—,—	—,—
Raffineria zucche.	200	—.—	—,—	342,50	342,—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—,—	—,—	—,—
An. Ansaldo e C.	250	—.—	—,—	235,50	235,—

ROMA, 6 — Banca d'Italia 1462.50 — Az. Banco di Roma 103.25 — Soc. Acqua Pia 19.10 — Omnibus 215.50 — Gaz 1218 — Condotte d'acqua 322.50 — Società Italiana pel Carburo 597 — Immobiliare 275.

Borse estere

PARIGI 6	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,37
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,29
N. cons. 2 3/4 0/0	78 13/16
Obb. Lombarde	380,25
Cambio sull'It.	99 11/16
R. turca unific.	93.07
Banca di Parigi	1735,—
Tunisine nuove	466.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.15
Ren. ungh. 4 0/0	94.05
Ren. spag. 4 0/0	93,65
Banca ottomana	672,—
Argento fino	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	84,10
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	88,45

LONDRA 6	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 3/4
Rendita It. 5 0/0	101 3/4
R. spag. es. nu.	91 3/4
R. turca unific.	91,—
Egiziano nuove	100 1/2
Argento fino	25,29

VIENNA 6	
Cred. aust. God.	654·50
Lombarde	122,25
Banca anglo-aus.	323,25
Austriache	745,—
Banca Aus.-ung.	1950,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.02
» su Lond.	240.17
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,15
» » (carta)	92,15
Union Bank	623,50
Rend. aust. (oro)	116·20
Rend. ung. 4 0/0	91,15
» » 3 1/2 0/0	80,—
Banca del P. aus.	530,50

BERLINO 6	
C. su Lond. - 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus.-fine	205,—
Deutsche Bank	262,75
Diskonte	186,25
Bochumer	333.50
Gelsen Kirchen	196,87

BERLINO, 6 — Tendenza ferma.
PARIGI 6 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 6 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

RIVA SCHIAVONI splendido appartamentino primo piano, comfort moderno, affittasi da ottobre. — Rivolgersi: Capecchi, Venezia.

LIDO — Affittansi appartamenti ammobigliati e vuoti agenzia Venier, telefono 2362.

APPARTAMENTO ammobigliato centrale moderno affittasi metà Luglio Sant'Angelo, occasione stagione balneare. — Scrivere: «Saverio» posta Venezia.

CAMERA non molto vasta, arieggiata, bene ammobigliata, luce elettrica. — Borgoloco Sanlorenzo 5082.

APPARTAMENTINO disobbligato, bene ammobigliato Borgolocco Sanlorenzo, 5082.

APPARTAMENTO signorile affittasi Campo San Vidal, all'Accademia. Tremila, vista Canalazzo, soleggiato, arieggiato, composto anticamera, otto stanze, cucina, accessori, terrazza, magazzino, riva. — Rivolgersi ivi N. 2886.

BRIBANO — Fittasi da luglio a ottobre elegante villa, a cento metri alla stazione. Ammobigliata, illuminazione e suonerie elettriche, water e termosifone. — Trattative rivolgersi: Buzzatti, proprietario.

D'AFFITTARSI locali in bella posizione sotto le Procuratie in Piazzetta S. Marco. — Rivolgersi presso l'Agenzia del Lloyd Austriaco.

DISTINTA signora affitta stanza grande ariosa prospiciente S. Bartolomeo. Ingresso — Calle Posta Centrale N. 5369 A. Piano II.

AFFITTASI secondo piano palazzo Contarini, San Trovaso, Canal Grande. — Rivolgersi: Conte Rocca, San Benedetto 3950.

APPARTAMENTO grande, mezzodì, comforts moderni, porta sola, fittasi Cannaregio, Calle Aseo 1865. — Rivolgersi Toffoli, Amministratore, S. Samuele 3427.

DISTINTA famiglia affitta stanza ammobigliata presso Accademia. — Scrivere: Fermoposta Accademia 56.

IN MEANO due bellissimi appartamenti ammobigliati, comfort moderno, ampia giardino. — Per trattative rivolgersi: Camilla, posta Belluno, Meano.

STUDIO PITTORE affitto con appartamento, water, acqua, gaz, dalle 10 alle 12. — Santiapostoli 4560.

FAMIGLIA civile offre pensione con trattamento signorile. Prezzi modici. — Calle Posta Centrale 5369 A Piano II.

VILLEGGIATURA Rocchette-Asiago comodità stazione cremaliera, casa ammobigliata, posizione salubre. — Rivolgersi: sig. Zanella Giov. Battista, Santa Fosca 2260, Venezia.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

VENDESI mq. 9200 terreno fabbricabile, posizione centralissima. - Bertorelli, Vittorio Veneto.

TERRENI INDUSTRIE — Marangon, Tramvie, Mestre.

MOBILI — Arredamento completo signorile grande appartamento vendesi anche parzialmente. — Ponte S. Lorenzo 5069.

Offerte d'impiego

CERCASI persona disponga, in Venezia, magazzino asciutto, barca disposta accettare deposito rappresentanza merce voluminosa molto richiesta. Esigonsi referenze ineccepibili. Dirigere domande casella postale 160 Bologna.

Ricerche d'impiego

GIOVANE contabile corrispondente cerca posto. — Indirizzare offerte: Armido, posta Città.

MARITO, moglie soli cercano posto come portinai. — Scrivere: S. Samuele 3119.

GIOVANE 20-ENNE cerca occuparsi quale cassiera o agentessa banco, miti pretese. — Scrivere: M. I. 111 fermo posta Venezia.

TEDESCA giovane collocherebbesi casa privata o albergo. — Scrivere: Cristina, posta Venezia.

Lezioni

JUNGER Ital. a. b. Familie w. eine geb. deutsche Person zwecks Convers. kennen z. lernen. Gefl. Zuschrift Posta Centrale unter M. K.

Diversi

50 MILA cerco subito, mutuo garantito prima iscrizione sopra campagna oltre cento campi trevigiani. Corrispondo 5 per cento lordo. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

COMMITTENTE avviso Casa signorile Canal Grande, Via Garibaldi 1608, pregato passare nostro ufficio. — H. e V.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SABATO — Sta bene. Ritira venerdì come al solito.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

Linea settimanale Venezia-Trieste-Ancona-viceversa

PARTENZE DA VENEZIA

per TRIESTE: venerdì, ore 24;
per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Celere piroscafo "VENETO"

Ogni MARTEDI' ore 20

partenza da **VENEZIA**

per ZARA - SEBENICO - SPALATO e ritorno

arrivo a Venezia di ritorno ogni sabato ore 6.30 mattina.

PREZZI DI PASSAGGIO

		I cl.	II cl.	III. cl.
corsa semplice	Venezia-Zara	L. 15.—	L. 10.—	L. 5.50
	Venezia-Sebenico	» 18.—	» 12.—	» 6.50
	Venezia-Spalato	» 22.—	» 15.—	» 8.—
		I. cl.	**II cl.**	**III. cl.**
andata e ritorno	Venezia-Zara	L. 24.—	L. 16.—	L. 10.—
	Venezia-Sebenico	» 28.80	» 19.20	» 10.40
	Venezia-Spalato	» 35.—	» 24.—	» 14.40

A Bordo accurato servizio vitto a modici prezzi

Rivolgersi alla Direzione della Società in Venezia ed agli Agenti: Achille Arduini - Th. Cook e Son, Venezia.

— Partenze mensili da Venezia per Calcutta —

RETICELLE PLAISSETTY

IN SETA ARTIFICIALE

(Brevetti in tutti gli Stati)

Sono infrangibili e danno i migliori risultati per rendimento di luce, durata ed economia di spesa nella manutenzione.

In Italia sono adottate per l'illuminazione pubblica di Torino, Milano, Genova, Napoli, Bologna, Firenze, Palermo, Ancona, Livorno, Civitavecchia, ecc.

Agenzia centrale: Roma, Via Modena, 30 G.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool*.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool».

F.to: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA

all'Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè *senz'alcool*.

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.
E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA
Rappresent. *Guido Pirelli, Venezia*

DENTI BIANCHI e SANI

Rinomati dentifrici
(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Internaz. Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico
CARLO TANTINI - VERONA
Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis*

Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto di CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Trovasi nelle principali bottiglierie.

Guardarsi dalle contraffazioni

Corrispondenze Private.

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.

Haasenstein e Vogler

ANTICO ALBERGO ROSETTA

S. Martino di Castrozza
TRENTINO - 1500 m. s. m. - TRENTINO

Celeberrima Stazione Climatica Alpina. — Pensione per famiglie e touristi da Cor. 7.

A. Bonetti, propr.

TAPIOL D'ORIENT

Il miglior distruggitore delle TARLE

Unico per conservare Tappeti, Pelliccie, ecc.

Pacco L. 5.60, 3 pacchi L. 12.60 franco di porto (inviare cart. vaglia)

"ORIENT-HAUS" - Max Weiblowski

MILANO	ROMA
Corso Venezia, 12	*Corso Umberto, 170*

OCCASIONE IN TAPPETI PERSIANI

RESPIRATORI e OCCHIALI
per uso industriale, automobilistico e sanitario

Catalogo gratis

R. SPASCIANI - Milano - Via Ausonio. 16

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al Professore Hytalau, 35, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris.

LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsa, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-pulmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti confermano la superiorità assoluta della *Lichenina Lombardi* su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre Prof. Cardarelli (1882).

Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI, perchè è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti, o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacon, e si spedisce in tutto il mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345.

[illegible]

P. S. — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, riconosciuta MIRACOLOSA da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis di 96 pag. in 8 grande.

Stazione Climatica Estivo - Autunnale

CARNIA PIANO d'ARTA CARNIA

Illuminazione elettrica, Posta, Telegrafo, Telefono négli

ALBERGHI POLDO

507 metri sul mare

Clima mite ed asciutto - Gite alpine - Lawn tennis - Bigliardo - Sala di musica - Sala da ballo - Servizio di Table d'Hôte in comune ed in tavolini separati - Restaurant a tutte le ore.

Stabilimento Idro - termo - elettro - terapico

Dirett. Cons.: **Prof. Cav. PIO MARFORI**

Doccie - Bagni e semicupi medicati - Bagni di luce a vapore, idroelettrici, ecc. - Oroterapia - Idropinoterapia - Cura lattea - **Sorgenti minerali solfidrico magnesiache.**

Propr. Ditta Cav. O. RADINA DEREATTI.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 186 — Conto corrente colla Posta — Sabato 8 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 60 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La discussione pel monopolio rinviata ad oggi

La deliberazione dei giovani deputati

Roma, 7

Seduta antimeridiana

Presiede il vice-presidente CARMINE.

La seduta comincia alle 10.5.

CAVAGNARI propone che la Camera ratifichi la deliberazione della presidenza di tenere oggi una seduta antimeridiana.

PRESIDENTE osserva che la deliberazione è resa legittima dalle eccezionali circostanze in cui si chiuse la seduta di mercoledì e dal desiderio espresso dalla Camera di tenere sedute antimeridiane in questo scorcio di sessione.

L'indennità ai giurati

ALESSIO GIOVANNI combatte il criterio informatore del disegno di legge, che limita la maggiore indennità in caso di processi che abbiano una durata superiore ai 60 giorni.

Osserva che meglio sarebbe mantenere l'indennità normale per i primi 15 giorni e dare l'indennità maggiore per tutti i processi di più lunga durata.

TURCO rileva che, per restaurare il prestigio del giurì, occorre addivenire ad una selezione più rigorosa e corrispondente al trattamento più dignitoso dei giudici popolari e perciò confida che il Governo vorrà con provvida energia affrettare i relativi provvedimenti. Presenta in questo senso un ordine del giorno. Quanto al disegno di legge si unisce alle considerazioni dell'on. Alessio e dichiara di preferire il disegno di legge formulato dal Guardasigilli.

GRIPPO rileva il grave inconveniente che deriva dal soverchio prolungarsi dei dibattimenti dinanzi alle Assise e soggiunge che di questo scandalo sono colpevoli non i soli difensori, ma anche coloro che dirigono i processi. (*Approvazioni*).

Raccomanda al Guardasigilli di preoccuparsi di questi inconvenienti e prega la Camera di approvare senz'altro il disegno di legge. (*Approvazioni*).

MEZZANOTTE invita il Ministro a ridurre a meno di 60 giorni il termine necessario perchè i giurati possano ottenere la maggiore indennità e anche a studiare una riforma dell'Istituto della Giuria.

CANEVARI approva il disegno di legge, che risponde ad antichi desideri e a promesse ripetute; solamente chiede che il progetto stesso si applichi ai processi in corso tenendo conto delle udienze finora tenute. Propone in questo senso un emendamento.

APRILE giustifica le disposizioni del progetto di legge quali sono proposte dalla commissione notando che ad eventuali lacune del disegno di legge si potrà provvedere con una riforma del C. P. P.

Rileva la inopportunità di un intervento legislativo in un processo in corso e prega il Guardasigilli di consentire che il progetto abbia un carattere interamente generale. (*Bene*).

LEMBO dichiara di essere favorevole al disegno di legge, ma crede eccessivo il numero di 60 udienze stabilito per la concessione di una indennità maggiore ai giurati; perciò chiede che l'indennità stessa sia accordata per sentimento di giustizia e senza prefissione di termine.

CAVAGNARI è d'avviso che meglio sarebbe stato risolvere intero il problema della Giuria in occasione della riforma del Codice di procedura penale; in ogni modo considera inopportuna la prefissione dei termini e perciò si unisce alle considerazioni dell'on. Lembo.

GIACINTO GALLINA rileva essere unanime il consenso intorno alla opportunità del progetto di legge, ma considera eccessivo il numero proposto di 60 udienze e propone che sia ridotto a 30.

PASQUALINO VASSALLO dichiara di non essere favorevole al progetto di legge notando che se la indennità ai giurati deve essere considerata come un compenso legittimo, non vi è ragione di concederla con limitazione di termini.

PALA accetta il disegno di legge trattandosi di un provvedimento puramente provvisorio determinato da ragioni di equità e di urgenza e limitato per motivi di indole finanziaria; perciò prega la Camera di approvarlo.

FINOCCHIARO APRILE, ministro, nota che le molte e importanti osservazioni svolte da vari oratori trovano la sede opportuna non in questo disegno di legge ma nel progetto del nuovo C. P. P. che è già sottoposto all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Il progetto di legge che si discute provvede solamente in via transitoria ad eliminare alcuni dei più gravi inconvenienti messi in luce dalla esperienza quotidiana e tenendo conto dei limiti necessariamente imposti dalle esigenze del bilancio. (*Vive approvazioni*).

PINNA relatore si unisce alle considerazioni del Guardasigilli confidando che la Camera vorrà dare senz'altro il suo voto al disegno di legge. (*Bene*).

CONGIU all'art. 1 propone un emendamento nel senso che la maggiore indennità sia concessa ai giurati per i dibattimenti che durano più di sessanta giorni.

ROTA ATTILIO propone che l'art. 1 sia emendato sostituendo il limite di 30 udienze.

DE NAVA prega il Guardasigilli di modificare la dizione dell'articolo nel senso di meglio precisare quando si deve corrispondere l'indennità.

PALA crede che la formula dello articolo sia chiarissima in quanto stabilisce che la indennità si corrisponda pei dibattimenti che durino 60 giorni o più.

Si dà lettura di parecchi emendamenti; ma l'on. FINOCCHIARO APRILE osserva che le varie proposte di emendamento servirebbero ad alterare il concetto informativo e l'economia del disegno di legge. Perciò dichiara di mantenere l'art. 1 nel testo concordato con la Commissione; tuttavia porterà a 50 il numero delle udienze.

Si approvano anche gli altri articoli.

Vengono poi approvati i seguenti progetti: proroga del termine fissato dall'articolo 34 della legge 19 luglio 1909 N. 496; obbligo della laurea in medicina per l'esercizio della odontoiatria (modificato dal Senato) con qualche emendamento tra cui uno dell'on. Di Cesarò, per il quale varrà come titolo per l'esercizio un certificato comprovante la frequenza per un triennio ai corsi di odontriatria in una Università nazionale o in iscuole estere di carattere governativo o riconosciute dallo Stato.

ROMANIN JACUR presenta la relazione al progetto per la sistemazione dei bacini montani.

La seduta termina alle 12.55.

Seduta pomeridiana

La seduta comincia alle 14.15.

Per la morte di Maria Pia

Telegrammi di Re Vittorio e della Regina Madre

Dopo alcune interrogazioni d'interesse locale, il presidente MARCORA comunica i seguenti telegrammi:

« *Marcora, presidente della Camera dei Deputati* — *Roma* — Mi è grande conforto il sapere condiviso dalla rappresentanza nazionale il nuovo profondo dolore che affligge la mia Famiglia. Esprimo a Lei e agli onorevoli deputati, anche a nome della Regina, cordiali grazie del gentile pensiero. — *Vittorio Emanuele*. »

« *Marcora, presidente della Camera dei deputati* — *Roma* — In questa nuova, grandissima sventura che mi colpisce, dolce conforto è il compianto della Rappresentanza nazionale. A Lei e ai Colleghi della Camera i miei più affettuosi ringraziamenti. La misura del dolore sarebbe colma se non mi sorreggesse l'esempio della rassegnazione, del coraggio che viene dalla tomba stessa che ora si dischiude. Sua affezionatissima *Margherita*. » — (*Segni generali di approvazione*).

Il progetto di monopolio

La ripresa degli ordini del giorno

Seguita la discussione sul monopolio.

PECORARO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *La Camera, ritenendo che il disegno di legge per il monopolio dell'assicurazione sulla vita rappresenta un errore politico e finanziario destinato ad atrofizzare nel paese lo spirito di previdenza e a rendere sempre più difficile l'attuazione di un sistema di pensione per gli operai, passa all'ordine del giorno.* »

Nelle presenti condizioni della Camera non crede sia il caso di illustrare con copia di argomenti tale ordine del giorno; solo osserva che il progetto proposto di monopolio distrugge il principio della mutualità delle assicurazioni, vulnerando così la stessa libertà di assicurazione.

Aggiunge che, per quanto riguarda Palermo e la Sicilia, il disegno di legge varrà a spegnere il sentimento che ora appena si va affermando della previdenza. Protesta poi contro la nota regionale portata in questa Camera dall'on. Buonanno e dichiara che voterà contro la legge. (*Approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Rubini

RUBINI nota essere ormai ammesso dagli stessi fautori del disegno di legge che, comunque si stimino i provvedimenti del monopolio, essi saranno assolutamente inadeguati a promuovere le promesse pensioni di vecchiaia.

Invita pertanto il Governo a proporre altri più efficaci provvedimenti, diretti al conseguimento dello scopo eminentemente umanitario.

Propone poi che intanto, a partire dal corrente esercizio, l'incremento delle entrate effettive sia destinato per la metà agli ulteriori crescenti bisogni dei servizi e per l'altra metà per la costituzione del fondo pensioni per la vecchiaia.

Presenta in tal senso un ordine del giorno. Ricorda di esser stato con parole e con fatti pertinace propugnatore delle pensioni operaie; espone le basi tecniche della soluzione di questo grande progetto calcolando le relative previsioni finanziarie ed osservando che un siffatto problema non tollera soluzioni parziali. Fa voti che esso sia coraggiosamente affrontato integralmente e risoluto. (*Vive approvazioni, molti deputati si vanno a congratulare con l'oratore*).

L'on. Daniele Crespi

CRESPI DANIELE, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« *La Camera disapprovando il nuovo indirizzo segnato alla politica economica del Paese col progetto di monopolio sulle assicurazioni, passa all'ordine del giorno.* »

Nelle condizioni presenti della Camera e in attesa che il Governo manifesti il suo pensiero crederebbe opportuno che il seguito della discussione fosse rimesso a domani. (*Commenti in vario senso*).

PRESIDENTE osserva che è necessario procedere innanzi nello svolgimento degli ordini del giorno, sui quali il Presidente del Consiglio, oggi assente per doloroso pubblico ufficio, e che sarà di ritorno domani, esprimerà il pensiero del Governo.

Voci — Avanti.

CRESPI DANIELE, afferma che il disegno di legge è stato condannato dalla coscienza del paese e dichiara il progetto inutile improvvido, intempestivo.

Riassume le critiche d'ordine giuridico, tecnico e finanziario mosse al disegno di legge, ed afferma che lo Stato assicuratore non avrà la fiducia del pubblico.

Nota pure che lo Stato con tal disegno di legge verrà a sottrarre alla libera industria una ingente quantità di capitale.

Afferma infine che questa proposta vulnererà profondamente i principii fondamentali e le fonti prime della vita industriale italiana di indistintamente le Regioni d'Italia.

Desidera quindi che questa legge sia respinta.

Termina ricordando le parole di Luigi Luzzatti, che suonano severa condanna del monopolio. (*Vive approvazioni, molte congratulazioni*).

Il rinvio della discussione

PRESIDENTE — Propone che il seguito di tale discussione sia rimessa alla seduta di domani, in cui sarà presente l'onorevole Presidente del Consiglio. (*Commenti*).

CAVAGNARI, propone che si continui la discussione. (*Commenti, rumori*).

RICCIO, crede che sarebbe bene rimettere la discussione a domani, anche perchè solo domani la commissione, udito il Governo, potrà esprimere il proprio avviso sugli emendamenti presentati. (*Commenti*).

SONNINO si associa all'on. Riccio, anche per un riguardo all'on. Presidente del Consiglio (*Bene*) e nel convincimento che domani molti colleghi che hanno proposto ordini del giorno possano rinunciare a svolgerli.

ALESSIO crede che ai termini del Regolamento sia necessario continuare nello svolgimento dell'ordine del giorno. (*Commenti, rumori*).

PANTANO sarebbe disposto a rimandare a domani per doverosa deferenza al Presidente.

NITTI dichiara che il Governo è agli ordini della Camera.

La proposta della presidenza della Camera era dettata da una ragione di pratica opportunità; non crede però che, come ha accennato l'on. Riccio, il fatto della presentazione di nuovi emendamenti renda necessario il differimento.

PRESIDENTE ha inteso con la sua proposta di rendersi interprete dei desideri espressi da molti colleghi di ogni parte della Camera. Ritiene egli pure che gli emendamenti sieno indipendenti dallo svolgimento degli ordini del giorno.

Ad ogni modo, poichè sulla proposta di continuare la discussione è stata presentata una domanda di votazione nominale (*Rumori*) crede sia meglio mettersi tutti di accordo e rimettere il seguito della discussione a domani (*Bene, bravo, applausi*).

CAVAGNARI non insiste nella sua proposta. (*Benissimo*).

Il seguito è rinviato a domani.

Risultano approvati a scrutinio segreto i progetti discussi nella mattinata.

La seduta termina alle 18.15: domani sedute alle 10 e alle 14 col seguente ordine del giorno: alle 10, leggi varie amministrative; alle 14, seguito della legge sulle Assicurazioni.

Note alla Seduta

Roma, 7

(So.) — La ripresa della discussione parlamentare pel monopolio delle assicurazioni, si è risolta in una seduta perduta. Vi sono stati, è vero, due discorsi, tutti e due vivaci, degli onorevoli Pecoraro e Crespi Daniele, il primo del gruppo cattolico, il secondo dei giovani deputati, ma questi discorsi avevano perduto interesse, come ha osservato lo stesso on. Crespi, pel mutamento della situazione non chiarito ancora dalle dichiarazioni del governo sulle modificazioni che esso intende introdurre nella legge e sul probabile rinvio a novembre della discussione degli articoli del progetto Nitti.

Vi è stato qualche incidentino durante il discorso dell'on. Daniele Crespi. Egli comincia dicendo: Domando al ministro Nitti se sia ancora il caso di continuare questa discussione senza costrutto, dal momento che non si conoscono gli intendimenti della commissione, nè quelli del presidente del Consiglio.

Voci — A domani!

PRESIDENTE, a Crespi — Però domani io non potrei concederle la parola. Se lei rinuncia a parlare, io passo all'ordine del giorno che segue il suo.

Voci — A domani, a domani!

PRESIDENTE — Non vedo la ragione di questo rinvio. Il Presidente del Consiglio è assente dalla capitale e non per volontà sua; vi è fuori per una circostanza luttuosa. Appena tornato e appena esauriti gli ordini del giorno, sarò io a chiedergli che manifesti la sua opinione su quegli ordini del giorno. Perchè dunque, sospendere la seduta? Bisogna continuare. Finiremo magari un po' più presto, verso le 18, ma intanto andiamo avanti.

Voci, a Sinistra — Parli, parli, onor. Crespi!

Voci, a Destra — A domani, a domani!

Crespi, finalmente, comincia a svolgere il suo ordine del giorno, citando Felice Cavallotti.

Voci, all'Estrema — Lasciate stare Cavallotti!

CRESPI — Il compianto Cavallotti, nel 1896, diceva: « Vi sono delle situazioni che trovano una soluzione fuori della Camera stessa, nel paese, dove le bonaccie succedono di frequente agli uragani ». Che direbbe ora lo sdegnoso *leader* della opposizione estrema di allora, vedendo i suoi vecchi compagni di idee appoggiare il progetto di legge che discutiamo? Tutta o quasi tutta la falange estrema violenta la libera espressione di 64 sopra 69 Camere di Commercio e perfino di Associazioni di lavoratori. (*Rumori, commenti*).

L'accenno a Felice Cavallotti provoca le interruzioni della Estrema, interruzioni che dànno ai nervi agli onorevoli Micheli e Cameroni, i quali protestano contro gli interruttori e reclamano dal presidente il rispetto al diritto di parola.

PRESIDENTE, rivolto al Centro — Ma, on. colleghi, si persuadano che so fare il mio dovere senza bisogno delle loro sollecitazioni.

DE FELICE, a Micheli — Va tu a fare il presidente! (*Ilarità, commenti*).

Esaurito il breve incidente, l'on. Crespi continua con una vibrata carica contro il monopolio, esclamando: — Il progetto non si è affatto discusso!

NITTI — Questo poi.... Ma se discutiamo da quindici giorni!

CRESPI — No, no, non è stato discusso affatto!

NITTI — Come vuol lei! (*Ilarità all'Estrema*).

CRESPI continua esaminando minutamente il progetto e dice: Secondo me, è una vera e propria mostruosità! (*Rumori e urli all'Estrema*).

Vi è stata poi la lunga discussione finale, che ha condotto al rinvio a domani del seguito della discussione sul monopolio. Questo rinvio è stato voluto ed ottenuto dai giovani deputati. La giornata parlamentare odierna potrebbe anzi definirsi la giornata dei giovani deputati. Il movimento di opposizione è cominciato al mattino, colla riunione in cui è stato, in sostanza, deliberata la continuazione dell'ostruzionismo contro il progetto Nitti; ha proseguito nel pomeriggio, colla manovra riuscita di far sospendere subito lo svolgimento degli ordini del giorno sul monopolio. Tutto quanto è avvenuto è la conseguenza del piano stabilito dai giovani deputati, piano che avrà la sua esplicazione nella seduta di domani. I giovani deputati hanno voluto che la discussione venisse sospesa per non esaurire oggi la riserva di ordini del giorno, riserva che servirà alla opposizione per impedire eventualmente che il governo pretenda la discussione degli articoli del progetto stesso. Rimangono da svolgere dodici ordini del giorno presentati dalla opposizione e fra essi quelli firmati dagli onorevoli Micheli, Miari, Cameroni, Cavina, Messedaglia, Cornaggia.

Ecco, con precisione, quale sarà la tattica della opposizione nella seduta di domani, nella quale si avrà certamente il voto politico.

Domattina sarà di ritorno a Roma il presidente del Consiglio, che interverrà insieme col ministro Nitti, alla seduta che terrà prima di mezzogiorno la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sul monopolio. Il governo farà le sue dichiarazioni sugli emendamenti Bertolini, Alessio, Celesia, Abbiate, ecc. In seguito alle dichiarazioni del governo, verrà cercata dalla maggioranza della commissione e probabilmente trovata la formula che concili il principio del monopolio e il periodo transitorio di libera concorrenza fra l'istituto di Stato e le Compagnie di Assicurazione. La seduta di domani alla Camera si aprirà sotto gli auspici di questa formula di pacificazione, che sarà trovata dalla commissione parlamentare. La discussione sul progetto di monopolio sarà chiusa con ogni probabilità colle dichiarazioni che Giolitti farà sugli ordini del giorno presentati. E il presidente del Consiglio ripeterà alla Camera le dichiarazioni fatte al mattino dinanzi alla commissione parlamentare. A questo punto ritornerà in iscena la tattica della opposizione. Se, com'è generalmente ritenuto, il governo dichiarerà di acconsentire al rinvio della discussione degli articoli della legge per ragioni di studio e di coordinamento, i giovani deputati rinuncieranno a svolgere i loro ordini del giorno; se invece, il governo (ciò che è ritenuto inverosimile) dichiarerà di voler andare in fondo alla discussione degli articoli, allora i giovani deputati prolungherebbero la discussione, svolgendo i loro ordini del giorno tenuti come riserva; non solo, ma una trentina di giovani deputati — cioè tutto il gruppo — si sono iscritti fin da ora, a scopo ostruzionista a parlare sull'articolo 1.o del progetto Nitti. Ma la minaccia della opposizione non avrà, a quanto si ritiene, motivo di verificarsi. Ormai il governo desidera, come la maggioranza della commissione, il rinvio a novembre del seguito della discussione. — Salvato il principio informatore della legge col voto politico di domani, trovata la formula di pacificazione cogli emendamenti che la commissione presenterà alla Camera, la discussione sul progetto di monopolio verrà senz'altro troncata domani sera e probabilmente domenica sera la Camera prenderà le vacanze, dopo aver approvato la legge per Roma e altri progetti urgenti.

La seduta di domani, dopo le interrogazioni, sarà occupata dal discorso Giolitti e dai brevi discorsi del relatore Giovanelli a nome della maggioranza della commissione e dell'on. Carlo Ferraris a nome della minoranza. Verranno in seguito le dichiarazioni di voto, fra cui notevole, quella dell'on. Bettòlo contraria al progetto di monopolio.

I particolari

sulla riunione dei giovani deputati

Resistenza ad oltranza

Roma, 7

Ecco qualche particolare sulla riunione tenuta questa mattina alle ore 11 dai giovani deputati.

Dopo una animatissima discussione, durante la quale si è riaffermata la necessità di costituire un gruppo parlamentare disposto ad operare nel Parlamento e nel Paese quale un nuovo nucleo di forze organizzatrici del partito liberale a base di iniziativa e di azione indipendente, quando occorra, dai gruppi parlamentari attualmente costituiti, si è votato il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza, presa in esame la situazione parlamentare creata dalla condotta del Ministero durante la discussione del disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, essendo che al punto nel quale è giunta la discussione in merito al progetto di monopolio la condotta del ministero non conferisce autorità all'azione governativa e pone a duro cimento il prestigio della Camera nel giudizio del Paese, delibera di mantenere la propria sfiducia nel Gabinetto e di persistere nell'esame minuto e particolare del disegno di legge intensificando la propria azione ed associandosi ad altri gruppi ed uomini politici che consentano alla duplice urgenza di difendere energicamente la economia nazionale ed il bilancio dello Stato minacciati dal disegno di legge e di mantenere alti nell'estimazione del Paese il prestigio e la serietà dei dibattiti parlamentari. »

Erano presenti alla riunione gli onorevoli Gallenga, Foscari, Nunziante, Padulli, Messedaglia, Marcello, Arrivabene, Papadopoli, Crespi Daniele, Corpiani, Cavina, Miari, Albasini-Scrosati, Baslini, Crespi Silvio, Torlonia, Centurione e Taverna.

Magre risorse polemiche

dell'organo socialista

Roma, 7

(So.) — L'*Avanti!* aveva accusato il partito nazionalista italiano di invocare, a scopo di opposizione politica, lo intervento straniero in Italia contro il progetto di legge per il monopolio delle assicurazioni. Questa affermazione andava a colpire gli onorevoli Foscari e Gallenga, che appartengono al partito nazionalista e si sono schierati all'opposizione contro il monopolio.

Il *Giornale d'Italia* ribatte stasera la affermazione del giornalista socialista, scrivendo:

« Non sappiamo come si possa confondere l'opposizione molteplice sortita da tutti i settori, all'infuori di ogni specifica dottrina politica di partito o di gruppo, contro il progetto di legge, colla esigua avanguardia nazionalista parlamentare di due soli, sia pure operosi e valorosi, deputati: gli onorevoli Foscari e Gallenga; per quanto parecchi altri parlamentari, specialmente fra i giovani, condividano le idee e i programmi dei nazionalisti a cui tutti non hanno fatto aperta adesione. Vero è che i due egregi deputati hanno avuto non piccola parte delle iniziative che hanno condotto la Camera ed il Paese all'odierno risveglio delle migliori energie politiche e nazionali. Fu infatti l'on. Foscari che svolse in nome di parecchi colleghi di prima legislatura il primo ordine del giorno di recisa opposizione al ministero Giolitti. Subito dopo si ebbe la riunione di Roma, di cui l'on. Gallenga fu il principale promotore. Ma se tutto ciò torna ad onore dei due deputati nazionalisti, diciamo meglio dei due nazionalisti deputati, è anche vero che nè l'on. Foscari, nè l'on. Gallenga nei loro discorsi in tema di monopolio delle assicurazioni, fecero alcuna benchè minima allusione alle proteste di potenze straniere e tanto meno se ne fecero un'arma contro il monopolio. Di vero c'è sopra tutto questo: che, nazionalismo a parte, l'opposizione costituzionale, nella quale si sono schierati i giovani deputati di Destra capitanati dagli onorevoli Foscari e Gallenga, ha avuto il merito di impedire che il nostro Paese discendesse al livello di una repubblica sud americana o della Turchia, per intervento diretto di potenze estere nell'azione della nostra legislazione interna. »

Senato del Regno

I telegrammi del Re e della Regina Madre per la morte di Maria Pia

Roma, 7

Essendo già stata chiusa la discussione generale, svolta in altra seduta, il Senato ha oggi discusso gli articoli sul progetto di legge per il riordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie che è stato approvato.

Il sen. Lamberti ha presentato la relazione al disegno di legge per la sistemazione delle scuole nautiche in Napoli sulla nave « Caracciolo » ed in Venezia sulla nave « Scilla ». Sono state presentate anche le relazioni ad altri disegni di legge.

Ha preso quindi la parola il senatore Arrivabene, il quale, ascoltato attentamente, ha detto:

On. colleghi — Il giorno in cui la nostra gloriosa dinastia di Savoia fu funestata da un nuovo lutto, il nostro illustre presidente, interpretando il pensiero unanime dell'assemblea, indirizzò a S. M. il Re e a S. M. la Regina Madre due telegrammi esprimenti il cordoglio del Senato.

Nelle nostre sale terrene sono stati affissi i due telegrammi augusti, di risposta alle parole dell'illustre presidente. Io pregherei il Senato a volere consentire che di quei due telegrammi venisse data lettura, affinchè sieno acquisiti agli atti del Senato. (*Approvazioni generali vivissime*).

Il Presidente, alzandosi in piedi e con lui anche i ministri e senatori, ha dato lettura dei due seguenti telegrammi:

« Questa nuova grande sventura mi lascia qui sola; è un'altra anima sorella che nel dolore mi abbandona. Mai come ora ebbi bisogno di conforto e di pianto. A lei e ai colleghi del Senato i più affettuosi ringraziamenti. — f.to: Sua affezionatissima Margherita ».

« Mi giungono in particolar modo gradite le condoglianze che ella mi ha espresse in tale nuova dolorosissima circostanza e ne porgo cordiali grazie alla camera vitalizia. — f.to: Vittorio Emanuele ».

Applausi vivi e prolungati accoglie la lettura dei due telegrammi.

Quindi si delibera rimandare a novembre la discussione del disegno di legge sul notariato e sugli archivi notarili.

La seduta si leva alle ore 19.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Attorno alla salma di Maria Pia

La rogazione dell'atto di morte - I funerali ad oggi

La salma deposta nella bara

Stupinigi, 7

Poco dopo le sette erano state portate in un furgone le tre casse che dovevano accogliere per l'eterno riposo le spoglie di Maria Pia. Silenziosamente il triplice feretro fu recato nella stanza dell'estinta Regina. Più tardi il dottor Quirico e quattro suore della Provvidenza, con infinite cure, pietosamente sollevarono dal letto la salma e, avvolta come era nel candido camice, la deposero nella prima cassa di legno bianco foderata di raso rosso reale. Nella stanza non vi erano che il Duca di Oporto, le dame della Regina Margherita e la marchesa de Bellas, la dama fedele, nella buona e nell'avversa fortuna, alla ex-Regina di Portogallo. Il Duca di Oporto in preda a vivissima commozione stringeva le labbra per frenare il pianto, ma le lagrime gli scendevano copiose a rigargli il volto pallido. Quando la salma della Madre sua fu composta nella bara, egli si inginocchiò e si avvicinò a sfiorarle la fronte con un bacio. Il Principe pianse come un fanciullo e si dovette fargli dolce violenza per allontanarlo dalla camera. La marchesa de Bellas, che amava profondamente Maria Pia, si inginocchiò, ma la commozione fu tale che la povera signora svenne. Si dovette soccorrerla e portarla via quasi di peso. Il dottor Quirico le fece somministrare un cordiale e la dama a poco a poco si riebbe, ma fu presa nuovamente da una crisi e pianse lungamente.

Per ordine della Regina Margherita, la stanza ove giace la salma di Maria Pia fu subito trasformata. Venne steso in terra un grande tappeto di velluto cremisi ornato di frangie d'oro. La bara, scoperchiata, fu deposta nel mezzo e alla parete, presso la testata del feretro, venne appesa una larga tenda di damasco rosso, come un arazzo, sullo sfondo del quale spicca l'avorio di un magnifico crocifisso. Ai lati della bara sono stati disposti, tre da una parte e tre dall'altra, sei grandi candelabri dorati. La stanza fu poi ornata con fiori; in essa furono portati degli inginocchiatoi. La camera, così trasformata, acquistò un aspetto più severo.

Un vero plebiscito di cordoglio accoglie la bara della Regina Maria Pia. Il personale del castello e quello particolarmente addetto al servizio della defunta, per concessione della Regina Madre è stato ammesso a visitare la salma. Fra le scene di dolore è degna di nota quella di uno staffiere da poco messo al servizio della Regina; colto da violentissima crisi di pianto.

Alla villa reale

I Sovrani alle ore dieci si recarono insieme nella villa reale di Stupinigi dove erano attesi dalla Regina Margherita, dalla Regina Amelia e dal Duca di Oporto. Il Re espresse il suo vivo dolore per la morte di Maria Pia e strinse ripetutamente la mano al Duca, rivolgendogli parole di conforto. Espresse poi il desiderio di rivedere un'ultima volta la salma e fu accompagnato subito nella camera ardente. Vittorio Emanuele III vi rimase qualche minuto come assorto. La Regina si inginocchiò a pregare fervorosamente.

Alla villa reale giungevano pure il Duca Tommaso di Genova, il Duca di Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi e la Principessa Lætitia. I Principi visitarono anch'essi la salma e poscia, alle 11, assistettero coi Sovrani e colle Regine Margherita ed Amelia alla messa celebrata nella cappella improvvisata, come vi dissi ieri, nella stanza attigua a quella ove Maria Pia spirò.

Nel pomeriggio, in attesa delle autorità recantisi per la rogazione dell'atto di morte della Regina Maria Pia, nel castello reale guardie e carabinieri fanno servizio all'entrata del castello; il piazzale esterno è completamente deserto. Le campane della chiesa vicina suonano funebri rintocchi, tutte le finestre del castello sono chiuse con le persiane abbassate: tutto è silenzio e tristezza.

Da Torino giungono continuamente in vetture e automobili autorità e signore dell'aristocrazia che si recano a porre la loro firma nell'apposito registro posto in portineria. Verso le ore 15 giungono al castello il sindaco di Stupinigi e il generale Brusati, giunge l'on. Giolitti col prefetto di Torino sen. Vittorelli e poco dopo entra nel castello il vice presidente del Senato Blaserna col sen. Pozzi.

Alle ore 15.10 arrivano in automobile i duchi d'Aosta, giunti da Modena alle ore 14.10. I duchi, che vestono a lutto, dopo visitata la salma di Maria Pia, si recano a visitare la Regina Madre nei suoi appartamenti. Trovasi pure al castello il duca d'Oporto e la Regina Amelia. Quest'ultima, vedendo la duchessa d'Aosta le si gettò al collo: le due sorelle si baciarono e per commozione proruppero in pianto.

Quando i Sovrani ebbero reso il loro ultimo omaggio all'estinta Regina, fu dato ordine di suggellare la bara. La prima cassa fu messa in quella di piombo, il cui coperchio venne dagli operai saldato a fuoco, e quindi il doppio feretro nella cassa esternamente foderata di velluto cremisi reale e fregiato della gran croce di bronzo. Alle 13.30 veniva portata nella villa reale una grande e magnifica corona, omaggio del personale di S. M. la Regina Madre a Maria Pia.

L'atto di morte

Nella sala attigua a quella ove riposa la salma di Maria Pia, presenti i dottori Quirico e Pescarolo, è redatto l'atto di morte. Le autorità risalgono quindi nelle rispettive automobili e carrozze e ritornano a Torino. Poco dopo i duchi d'Aosta, visibilmente commossi, ritornano a Torino.

Ecco l'atto di morte della Regina Maria Pia:

« Atto di morte di Sua Maestà la Regina Maria Pia, principessa di Savoja, figlia delle furono LL. MM. Vittorio Emanuele II e Regina Maria Adelaide di Lorena arciduchessa d'Austria, vedova di S. M. don Luigi primo Re di Portogallo, e di Algarve. Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, l'anno 1911 in questo giorno sette luglio alle ore 15.30 in una sala del reale castello di Stupinigi, noi Blaserna prof. Pietro, cavaliere e gran cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, cavaliere dell'Ordine civile di Savoia, vice presidente del Senato per impedimento del presidente funzionante da ufficiale di stato civile della Reale Famiglia, assistito da S. E. avvocato Giovanni Giolitti, cavaliere dell'Ordine Supremo di Sant' Annunziata, deputato al Parlamento, Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno ed in tale qualità notaio della Corona, ci siamo recati nel reale castello di Stupinigi e precisamente nel salone centrale, detto del Cervo, allo scopo di cui agli articoli 369 e 370 del vigente Codice Civile. Dinanzi a noi in conformità dell'articolo 386 del Codice stesso, sono comparsi i signori dottor Quirico comm. Giovanni, fu Antonio, nato a Chieri di anni 52, domiciliato a Roma, dottor Pescarolo comm. Bellom, fu Abramo, nato e residente a Torino, di anni 50, i quali in presenza nostra e delle LL. EE. Roberto Brusati, gran ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia e comm. dell'Ordine Mauriziano, tenente generale comandante il primo corpo d'armata, nato a Milano, di anni 61, e Giuseppe Salietti comm. dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, primo presidente della corte d'appello di Torino, nato ad Asti di anni 69, entrambi per tale atto residenti a Stupinigi, testimoni designati da S. M. il Re, hanno dichiarato che alle ore 15.35 del giorno 5 luglio 1911 in questo reale castello di Stupinigi è morta S. M. la Regina Maria Pia, Principessa di Savoia che era nata a Torino il 16 ottobre 1846 dalle LL. MM. Re Vittorio Emanuele II e Regina Maria Adelaide Lorena arciduchessa d'Austria, ed era vedova di Luigi primo Re di Portogallo e d'Algarve. Accertata la morte della prefata S. M. la Regina Maria Pia, Principessa di Savoja, di anni 63, mesi otto, giorni 19, abbiamo fatto compilare dal comm. avv. Federico Pozzi direttore della segreteria del Senato, cancelliere

assunto per gli atti di stato civile della Reale Famiglia, il presente atto, scritto su due originali da conservarsi uno negli archivi del Senato, l'altro negli archivi generali di Stato, a termini dell'articolo 38 dello Statuto fondamentale del Regno e dell'articolo 37 del Cod. Civ. Data lettura di questo atto agli intervenuti, lo hanno questi sottoscritto in entrambi gli originali ».

Il carro funebre

Verso sera è giunto alla Villa reale di Stupinigi il carro funebre di gran gala e denominato « berlina egiziana ». La berlina egiziana imponente nella sua mole dorata è fregiata da grandi aquile che son appunto di stile egiziano. Non era stata più adoperata da molti anni. L'ultima volta servì per il trasporto della salma del principe di Carignano. La Regina Maria Pia non ha lasciato alcuna disposizione testamentaria.

Il trasporto della salma si farà domani nel pomeriggio. Il carro, scortato da due squadroni di cavalleria, muoverà da Stupinigi alle ore 13 e per il viale, partendo dalla villa reale arriverà a Torino, dove per via Sacchi, corso Vittorio Emanuele, Ponte Umberto 1., via Moncalieri, giungerà alla Gran Madre di Dio. Qui si troveranno i reali, i principi, le rappresentanze del parlamento, il ministro della guerra in rappresentanza del governo e le autorità locali. Dopo l'assoluzione della salma a cui si renderanno gli onori militari, il feretro procederà fino a Superga ove sarà tumulata alla presenza della sola reale famiglia.

L'assemblea costituente del Portogallo sospende la seduta in omaggio a Maria Pia

Lisbona, 7

All'assemblea costituente, Edoardo Abreu domanda la sospensione, della seduta in segno di lutto, in occasione della morte della Regina Maria Pia, figlia di Vittorio Emanuele II. Bernardino Machado, consultato, risponde che aveva intenzione di chiedere all'assemblea una manifestazione identica ai sentimenti espressi all'unanimità dalla stampa repubblicana. Egli aggiunge che non si fa invano un simile appello al cuore dei repubblicani. Alcuni deputati reclamano l'immediata discussione del progetto di costituzione. Sorge un tumulto. Finalmente la Camera approva la sospensione della seduta per mezz'ora e che l'espressione di rammarico dell'assemblea si metta nel processo verbale. Alla ripresa della seduta comincia la discussione della costituzione.

Re Ferdinando rappresentato ai funerali

Parigi, 7

Il principe Tyrnova è partito per Torino ove rappresenterà il Re di Bulgaria ai funerali della Regina Maria Pia.

Per la sottomissione dei malissori

Costantinopoli, 7

Secondo il *Sabah* il Consiglio dei ministri ha preso le misure opportune per evitare incidenti al confine montenegrino. I posti di guardia al confine saranno rinforzati. Il Consiglio dei ministri ha concesso 1000 lire turche per il sostentamento dei malissori rimpatrianti. Al ricevimento degli ambasciatori questi diedero di nuovo consigli di prolungare il termine per la sottomissione. Il Consiglio dei ministri deliberò la prolungazione di 15 giorni, salvo ad opporsi la commissione speciale che si trova a Scutari.

Le intenzioni pacifiche del Montenegro

Costantinopoli, 7

L'incaricato d'affari del Montenegro dichiarò al ministro degli esteri che il Montenegro non nutre intenzioni bellicose, ma volle soltanto prendere misure di sicurezza alla frontiera per impedire ai ribelli di entrare nel Montenegro e rinnovò le sue dichiarazioni pacifiche.

Stabuliam Armeto fu nominato ministro delle poste e telegrafi.

Le vittime del caldo in America

Parigi, 7

I giornali hanno da New York che il numero di casi di insolazione mortali si è elevato in quattro giorni a 431. Si contano inoltre 80 annegamenti causati dalla imprudenza dei bagnanti. Il numero dei malati è enorme. Vi sono anche molti suicidi causati dal caldo.

Oggi si sono avute 49 vittime a Boston, 44 a New York, 16 a Filadelfia, 16 a Baltimora, 14 a Pittsburg, 13 a New Haven.

Lo sciopero della gente di mare

Londra, 7

Lo sciopero è terminato a Sunderland. I padroni hanno ceduto su tutti i punti.

A Newcastle il carico e lo scarico si effettuano come in tempo normale.

O Leith la conferenza è fallita e lo sciopero continua.

A Liverpool il personale dei rimorchiatori ha accensentito di riprendere provvisoriamente il lavoro.

A Bradford 12.000 cardatori hanno ripreso il lavoro dopo due settimane di sciopero.

La lotta agraria nel Ferrarese

La situazione - La legalità del furto? La tassa di mietitura?

Ferrara, 7

I giorni passano e la questione colossale che in questo momento assilla tutti non muta, se non nel senso del rincrudire ogni ora più di tutte le nequizie onde i leghisti rendono anche più amaro ed intollerabile lo stato di guerra nella zona di sciopero. Fatta più rigida e generale la vigilanza per la temuta invasione dei crumiri odiati, ne deriva quotidianamente una serie infinita di molestie e noie anche a chiunque che non conosciuto ed essendo tutt'altro che operaio, abbia occasione di circolare un po' lungi dal suo paese; ogni faccia nuova è guardata con sospetto, perchè i leghisti temono veder crumiri perfino — e questo è accaduto ieri — sotto la divisa dei soldati. Insomma anche i proprietari non sono esenti in certi luoghi dalle presuntuose inquisizioni dei leghisti, quando si recano nelle loro campagne: più rigorosi delle stesse vere pattuglie della forza pubblica.

Nessun accenno a possibilità di un prossimo accordo; irremovibili ambo le parti, quantunque il grano aspetti già da giorni il mietitore. Si tratta di fare gettito di un valore enorme, eppure non se ne mostrano addolorati nemmeno quei lavoratori che domani sentiranno duramente la mancanza della ricchezza che ora perdono da stolti. Pel momento non sentono altro che lo stimolo di un'ira sorda e profonda che li acciega.

Vero è peraltro che gran parte dei leghisti cova nella mente il pensiero di rivalersi comunque, del suo danno, col soccheggio dei campi non mietuti, quando ciò possono fare, di giorno o di notte, e non si creda questa una settaria calunnia, perchè quest'antifona è già intonata dai propagandisti nei pubblici comizi e non vi ha dubbio che questo seme di mala teoria caschi in terreno sterile! Oh; tutt'altro anzi....

Che più? Non soltanto ciò van predicando i propagandisti più o meno pedestri; ma perfino il massimo di tutti loro, il colto, l'intellettuale onorevole Marangoni, l'esponente nel paese intero e nella Camera del contenuto scientifico-politico-sociale della dottrina sindacalista prospettava in certo qual modo questa evenienza pudicamente simulata nella dizione di « abbondante spicileggio » che tutti abbiamo potuto leggere in una recentissima sua intervista al « Corriere della Sera ».

Vedremo dunque anche questa? Intanto milioni di lire perdute in tanti raccolti, e milioni di lire di maggiori spese non previste, formano una ingente somma usurpata ai tanti e grandi bisogni del paese, alla sua ricchezza!... e ciò soltanto perchè una mano di sindacalisti a spasso ha bisogno di tenere perpetuamente agitato un qualche angolo dell'Italia per i loro fini politici e perchè essi abbiano, come tutti devono averla, una.... occupazione che li faccia vivere!

Fu scritto testè, a gran trionfo delle leghe, che mezzadri ed affittuari avevano disertate le Associazioni Agrarie per irregimentarsi nelle leghe; ed io commentai che questa era l'amicizia del topo col gatto. Non m'ingannavo. Ecco ora che i leghisti impongono ai nuovi... amici (?) una prima tassa — foriera di altre ancora — detta « tassa di mietitura » e ciò per essere *autorizzati* a mietere il grano... proprio, a spese... loro e nelle... loro campagne.

Oh! poveri topi!

L'ostruzionismo dei ferrovieri a Firenze

Firenze, 7

(*g. l. m.*) — Nella giornata di ieri hanno aderito al movimento ostruzionista anche le stazioni di Ponte al Prato e Rifredi; l'ostruzionismo sinora non ha dato luogo ad alcun inconveniente se si eccettuino delle vivaci contestazioni tra capi-stazioni e personale.

I manovratori hanno tenuto nelle ultime tre serate delle sedute alla sede del Sindacato ferrovieri; alla sede di detto sindacato ha avuto luogo iersera la riunione plenaria dei ferrovieri organizzati di tutte le categorie.

In questa riunione riuscita numerosissima fu votato un ordine del giorno nel quale « dopo aver presa in esame l'agitazione dei manovratori, convinti della bontà della lotta da essi ingaggiata, protestando contro gli atti reazionari già compiuti dalla amministrazione, deliberarono di associarsi completamente all'agitazione per quanto all'uopo tutte quelle misure atte a salvaguardare gli interessi dei ferrovieri ».

Notizie da Pisa recano che in quella stazione, in seguito al contegno dei capi che eccedono in parole ed in atti verso il personale ostruzionista, è vivo il malcontento.

Il personale di Manovra, a scanso per parte sua di eventuali responsabilità ha già denunziato il fatto alla cittadinanza pisana a mezzo di un vibrato comunicato alla stampa.

Fallières tornato a Parigi

Parigi, 7

Fallières è tornato a Parigi di ritorno dall'Olanda.

Le esercitazioni della flotta

La Maddalena, 7

La squadra del Mediterraneo al completo inizierà il 15 corrente a Golfo Aranci le esercitazioni di tiro e per quel giorno tutte le navi in servizio attivo della nostra marina si troveranno nell'ampia Baia di Golfo Aranci. La commissione sarà composta dal contrammiraglio Finzi, dai capitani di vascello Pini e Solari, coadiuvati da molti altri ufficiali superiori ed inferiori. Anche la squadra delle siluranti, al comando del contrammiraglio Nicastro, eseguirà esercitazioni contemporaneamente a quelle di tiro.

La Regia Nave "San Marco,,

Roma, 7

La *Tribuna* dice che la regia nave *San Marco*, che recentemente nelle acque inglesi ha preso parte alle feste per l'incoronazione di Giorgio V, è già sulla via del ritorno. Essa ha superato lo stretto di Gibilterra ed è per arrivare a Barcellona da dove si recherà direttamente alla Spezia.

Le nuove corazzate

Roma, 7

Il *Messaggero* dice di sapere che il ministro di Marina, in seguito al parere delle autorità e dei consessi competenti, ha approvato il tipo delle nuove navi da battaglia da costruirsi in sostituzione delle navi tipo *Sicilia*.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 7

«Regina Elena» giunta a Siracusa il 6. — «Climene» partita da Cotrone il 6. — «Garigliano» partita da Messina, partita e giunta ad Augusta il 6. — «Ercole» giunta a Messina il 6 — «Staffetta» partita da Zanzibar per Kisimaio il 6. — Torp. 117 partita da Messina e giunta a Milazzo e partita il 6 e giunta a Messina il 7 — Torp. 90 partita da Messina il 6 — Torp. 128 partita da Spezia e giunta a Maddalena il 6 — I. P. N. partita da Taranto il 7 — Rimorchiatore 27 partito da Spezia e giunto a Livorno il 6, partito il 7.

Per gli assegni ai veterani

Roma, 7

Per provvedere alla concessione del nuovo assegno ai veterani delle patrie battaglie, si è proceduto alla ricostituzione della commissione reale per l'esame delle domande degli interessati. La commissione è così composta: pres. tenente gen. sen. Pedotti, membri: sen. Prospero Colonna, sen. Goiran, ten. gen. in posizione ausiliaria, on. Fani, onor. Negri De Salvi, ten. gen. Imbriaco, commendator Tami consigliere della C. C., comm. Di Lorenzo, cons. della C. C., vice ammiraglio Marselli, magg. gener. Bassi, comm. Fingone, direttore capo di divisione al ministero del tesoro. Le domande dei veterani dovranno essere redatte su carta da bollo da lire 1.20 e corredate dai documenti prescritti dal regolamento pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 luglio 1911, n. 154. Le domande dovranno essere indirizzate alla commissione dei veterani, via degli Astalli n. 15.

Le monete commemorative

Roma, 7

Oggi sono state poste in circolazione dalla tesoreria centrale dello Stato le monete d'argento da 5 lire e quelle d'oro da 50 lire coniate in uno stock ristrettissimo in occasione del cinquantenario. Saranno date solo a chi ne faccia richiesta al direttore generale della tesoreria e ne paghi l'importo in scudi di vecchio conio per quelli da 5 lire e in monete d'oro per le altre da 50 lire.

Decreti firmati dal Re

Roma, 7

Il Re ha sanzionato i seguenti provvedimenti: Sanzione e promulgazione della legge recante provvedimenti per il personale delle amministrazioni provinciali ed interne. Idem riguardante provvedimenti a favore del personale dell'amministrazione della P. S.

Audace furto a Firenze

Firenze, 7

Un audace furto è stato commesso stanotte nei locali della pretura del terzo mandamento. I ladri sono penetrati, in modo non ancora appurato, nei locali della pretura ed asportarono dalla stanza del cancelliere capo del terzo mandamento, sfasciando una cassaforte, circa 6000 lire in carta bollata ed 800 lire in oro. Il furto è stato constatato soltanto stamane all'apertura dell'ufficio. L'autorità ha aperto un'inchiesta per rintracciare gli autori dell'ingente furto. E' da notare che nei locali della pretura abita il custode, certo Di Francia, il quale nulla ha sentito.

L'espresso Havre-Parigi deviato

Le Havre, 7

L'espresso Havre-Parigi ha deviato uscendo dalla stazione di Nantes sur Seine. Il vagone postale ed il furgone sono stati distrutti. Un conduttore, due impiegati postali e tre viaggiatori, tra cui la signorina Lessagge, sono rimasti feriti.

Il rispetto all'atto di Algesiras invocato da Jaurès

Parigi, 7

In un articolo pubblicato contemporaneamente dall'*Humanitè* e dal *Vorvaert*, Jaurès constata che la Francia ha accolto con sangue freddo l'occupazione di Agadir e che l'ipotesi di una guerra europea a proposito del Marocco sembra a tutti gli spiriti così mostruosa, che deve certo essere messa da parte. D'altra parte molti ministri considerano inopportuno rispondere all'invio della *Panther* con l'invio di navi francesi. Da vari anni Delcassè lotta nel Consiglio dei ministri contro l'intenzione, secondo lui imprudente, delle operazioni francesi al Marocco. Da parecchi giorni Delcassè è fra coloro che combattono più vigorosamente ogni idea di inviare navi francesi sulla costa marocchina. Ma se la situazione non è immediatamente pericolosa, essa resta però seria; ciò che aggrava il pericolo è la mancanza di buona fede nelle relazioni internazionali. I trattati non hanno più senno nè valore. Bisogna che i proletari reclamino dappertutto simultaneamente lo sgombero del Marocco da parte della Francia, della Spagna e della Germania e bisogna che si ritorni all'atto di Algesiras.

L'Inghilterra non si disinteressa della questione marocchina

Londra, 7

Il *Times* scrive che le dichiarazioni del primo ministro Asquith hanno messo fine alla speranza che sembrava essere sorta in Germania che la Gran Bretagna si accontenterebbe di vedere la Germania intavolare trattative con la Francia e la Spagna sull'avvenire del Marocco e permetterebbe alle altre potenze di disporre degli importanti interessi che gli inglesi possiedono in questo paese, interessi politici ed economici che l'Inghilterra deve tutelare avendo sopratutto di mira che la sua posizione navale non possa essere minacciata.

La situazione esaminata dal governo francese

Parigi, 7

L'*Echo de Paris* dice che Caillaux e De Selves conferirono nel pomeriggio di ieri con Cambon sulla situazione creata dalla Germania col suo intervento di Agadir. L'ambasciatore francese a Berlino raggiungerà oggi la sua residenza. Oggi, venerdì, il Consiglio dei ministri si metterà d'accordo sulla risposta che il ministro degli esteri De Selves sarà incaricato di fare alle domande di interpellanze. E' probabile che il ministro degli esteri, come già fece Asquith alla Camera dei Comuni, farà brevi dichiarazioni, pur domandando il rinvio delle interpellanze sino alla fine della conversazione diplomatica in corso fra Berlino, Parigi e Londra.

Un preteso trattato franco-marocchino

Parigi, 7

I giornali inglesi pubblicano il testo di un preteso trattato scritto tra la Francia e il Marocco. A termini di questo trattato il governo francese garantirebbe la sovranità del Sultano ponendogli forze militari sufficienti per ispirare fiducia e ristabilire la sua autorità sulle tribù ribelli e il Sultano rimborserebbe tutte le spese per l'organizzazione di queste forze allorchè l'operazione avesse riorganizzato i sistemi governativi valendosi dell'opera di un consigliere francese. Da fonte autorizzata si dichiara questo documento apocrifo.

Funzionario del Magzen sfuggito agli spagnuoli e protetto dalla Francia

Tangeri, 7

Si ha da El Kaar che 100 fantaccini spagnuoli e 100 uomini di polizia condotti da un capitano, accompagnati dal vice console spagnuolo, hanno attraversato la città causando panico.

Essi si recavano a Foudac ove alloggia il funzionario del Maghzen Dentahan insieme con i soldati del Maghzen. Essendo corsa la voce che gli spagnuoli volevano arrestare Dentahan, questi si rifugiò al consolato di Francia dichiarando ai soldati spagnuoli venuti a cercarlo essere egli un funzionario del Maghzen e non dovere quindi loro obbedienza. Soggiunse che egli era un protetto francese. Gli spagnuoli fermarono i soldati del Maghzen uno dei quali fu maltrattato

Conflitti sanguinosi nel Messico tra scioperanti e polizia

Messico, 7

Da una quindicina di giorni gli impiegati dei trams sono in isciopero. Ieri sera la polizia ha attaccato gli scioperanti uccidendone uno. Gli scioperanti hanno attaccato oggi una vettura di un tram. La scorta di polizia ha ucciso due scioperanti e ne ha ferito gravemente uno.

La situazione in Portogallo

Badatoz, 7

Le notizie qui giunte da Lisbona mancano di precisione. Un viaggiatore proveniente dalla capitale ha dichiarato regnarvi grande agitazione in occasione della chiamata dei riservisti. Ieri hanno avuto luogo grandi dimostrazioni tumultuose provocate dai carabinieri. Già altri partiti approfittano della situazione.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Un soldato calunniato

Un processo per calunnia si è svolto ieri al nostro Tribunale, in confronto di Mio Paolo di Giuseppe, d'anni 14; Valvassori Pietro fu Pietro d'anni 34, Gorgato Antonio di Osvaldo d'anni 45, Bivi Gio. Batta di Pasquale d'anni 26, tutti nati e residenti a Portogruaro.

Il fatto che dette origine a tale causa giudiziaria, avvenne la sera del 16 aprile u. s. in Portogruaro.

Il Mio, il Valvassori ed il Gorgato denunziavano ai carabinieri il soldato Filippi Giuseppe di Giovanni d'anni 21, di Pradipozzo di Portogruaro, che sapevano innocente, incolpandolo della rapina di un portafoglio contenente lire 1500 in danno di Valvassori Pietro e specificando che il Filippi se ne impossessò togliendolo con violenza dalla tasca del panciotto durante un litigio insorto fra parecchie persone e al quale avevano partecipato anche il Gorgato e il Valvassori.

Il Bivi avrebbe eccitato il ragazzo Mio ad incolpare il Filippi del reato di rapina, dandogli opportune istruzioni ed offrendogli anche del denaro perchè facesse la falsa denuncia.

Oltre che di concorso nella calunnia il Bivi doveva rispondere di contravvenzione al porto d'arma, per essere stato trovato in possesso di una roncola, senza giustificato motivo.

Presiede il Tribnale l'avv. Marsoni: P. M. è l'avv. Rossi. Il soldato Filippi si è costituito Parte Civile coll'avv. nob. Frattina. Siedono alla difesa: l'avv. Vitta per Mio; l'avv. Gian Carlo Bertolini per Valvassori, l'avv. Perulli per Gorgato e lo avv. Feder per Bivi.

Il ragazzo Mio si difende asserendo di essere stato obbligato dagli altri tre a fare ai carabinieri la falsa denunzia in danno del Filippi; il Valvassori dichiara che in quella sera era ubbriaco ed ora non ricorda con precisione la parte presa nel fatto; il Gorgato dice di aver sentito il Bivi parlare di rapina col Mio e di essersi prestato, in buona fede, a confermare la denuncia dinanzi ai carabinieri. Il Bivi, però, esclude di essere comunque entrato nel complotto ai danni del soldato Filippi.

Fra i testimoni escussi notiamo il maresciallo dei RR. CC. di Portogruaro. Zanin Francesco, il carabiniere Nazzaro, il vetturale Artico.

Il patrocinatore della Parte Civile, avv. Frattina chiede la condanna di tutti gli imputati a quella pena che crederà opportuna il Tribunale, al risarcimento dei danni e alle spese di P. C. nella misura di lire 150.

Il P. M. propone l'assoluzione per non provata reità a favore del Mio e la condanna a 4 mesi di reclusione per Valvassori; a un anno pel Gorgato, a sei mesi e due giorni pel Bivi.

Il Tribunale condanna invece: Mio a 15 giorni di reclusione, Valvassori e Gorgato a tre mesi e Bivi a tre mesi e un giorno: tutti alla interdizione dai pubblici uffici per tre mesi, ai danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di P. C. liquidate in L. 50.

La sentenza ordina, poi, la confisca della roncola.

Corte d'Appello di Venezia

Una causa per falsa testimonianza contro un biadaiuolo e quattro guardie di P. S.

Il biadaiuolo Rizzo Domenico fu Matteo, di anni 35, di Venezia e le quattro guardie di città Amodeo Giuseppe fu Pietro di anni 44, Osselladore Federico di Luigi di anni 32, Gregolin Angelo di Francesco di anni 35 e Rinaldi Luigi di Giuseppe di anni 26, appellarono contro la sentenza del Tribunale di Venezia del 24 ottobre 1910, che condannava: — Il Rizzo alla reclusione per mesi 10 e giorni 25 e gli altri quattro a dieci mesi ciascuno di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 6.

Contro tale sentenza ricorse pure il Pubblico Ministero.

Tanto il biadaiuolo che le quattro guardie di città erano imputati di avere nei giorni 30 giugno e 1.o luglio 1910, deponendo come testimoni, nel dibattimento avanti la Sezione II di questo Tribunale penale e in confronto del capitano delle guardie di P. S. Cordopatri Tomaso, imputato di peculato continuato, per favorire lo stesso, reso sotto il vincolo del giuramento una deposizione falsa nel suo integrale contenuto e segnatamente nelle seguenti circostanze:

Quanto al Rizzo, di vendita di petrolio al Capitano Cordopatri, a mezzo delle guardie, e dell'acquisto del medesimo, con lo stesso mezzo, di tre latte di petrolio.

Quanto all'Amodeo, dell'acquisto generico di tre o quattro latte di petrolio al mese da lui fatto nel negozio Rizzo per conto del capitano Cordopatri, e di quello specifico del 1.o aprile 1909 di sei latte di petrolio nel negozio suddetto per conto dello stesso capitano; nonchè della forma e del colore delle latte medesime.

Quanto all'Oselladore: vendita di petrolio (qualità e quantità) da lui fatta al Rizzo Domenico per incarico ed interesse del capitano Cordopatri.

Quanto al Gregolin, dell'acquisto e forme di latte di petrolio nel negozio Rizzo per conto del cap. Cordopatri.

Quanto al Rinaldi: della sua partecipazione nell'acquisto di sei latte di petrolio fatte dall'Amodeo nel negozio Rizzo per conto del Capitano Cordopatri e della prima delle latte stesse; della sua presenza nel gabinetto dello stesso capitano nel momento che questi riceveva dal brigadiere Zanetti il denaro ricavato dalla vendita della carta; della consegna di detto danaro fattagli dal capitano; della qualità ed importanza delle carte custodite nella soffitta dell'ufficio del Comandante; della qualità ed importanza di quelle vendute.

Il P. M. chiese la condanna delle guardie Rinaldi e Amodeo a tre anni di reclusione; la conferma pel biadaiuolo Rizzo; l'assoluzione per non provata reità delle guardie Osselladore e Gregolin.

Incominciarono poi le arringhe defensionali. — La sentenza della Corte si avrà oggi.

La Corte è composta del cav. Fusinato, presidente e dei consiglieri Breganzato, relatore, Coradini e Carminati — P. M. è il cav. Trabucchi.

Difensori sono: — Luzzatti pel biadaiuolo Rizzo — l'avv. Dante Veron di Roma per Amodeo; — l'avv. Pietriboni per Oselladore e l'avv. Trombini di Roma per Rinaldi.

Il processo Cuocolo

Viterbo 7

La mattinata è occupata dall'esame dei referti consistenti in documenti ed oggetti sequestrati nella casa dei coniugi Cuocolo in Via Nardones. L'avv. Lioy dopo aver esaminato minutamente le carte sequestrate chiede che si legga una lettera del sen. Senise ed un'altra di Luigi Cuocolo fratello dell'ucciso. Dopo breve discussione fra il difensore e il procuratore generale, il presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, ordina la citazione per il 28 corr. del sen. Senise e di Luigi Cuocolo. In un altro pacco contenente oggetti e carte sequestrate a Giovanni Rapi si trovano pochi numeri della *Tribuna giudiziaria*, un volume di Ernesto Serrao intitolato il *Mistero Cuocolo e la malavita*, un altro volume di Ferdinando Russo e dello stesso Serrao *Sulla camorra* ed uno studio di Guardino *Sulla mala vita*. Refertate furono anche alcune lettere, un portafoglio, un libretto di riconoscimento postale, una rivoltella e 50 lire in biglietti di banca francesi. Il Rapi osserva che ad un biglietto di raccomandazione diretto a lui da un deputato, fu cancellata la firma dell'onorevole. Desidera avere spiegazioni.

P. G. — E che ne possiamo saper noi? Lo domandi a chi fece il referto.

Rapi — E' inutile del resto indagare; c'era di mezzo il medaglino e così fu cancellata la firma.

Refertati furono anche varii oggetti d'oro ed un anello con grosso brillante del valore complessivo di 10.000 lire.

Alle 12.30 l'udienza è tolta.

Nell'udienza pomeridiana che ha luogo dalle 16.30 alle 19.30 sono interrogati alcuni testi.

Il capitano Fabbroni deporrà martedì.

SPORT

Il circuito europeo d'aviazione

La partenza da Calais

Calais, 7

Il tempo è bellissimo. La folla è enorme e si ammassa all'aerodromo. — Beaumont parte alle 6.30 seguito con intervalli di tre minuti da Garros, Vidart, Vedrines, Gibert, Kimmerling, Renaux col suo passeggero, Barra, Tabuteau e Bobba. Questo la prima volta fallisce la partenza. Kimmerling cade a Boulogne a 4 chilometri da Calais, in seguito alla panne del motore. L'apparecchio è ridotto in pezzi. L'aviatore è incolume e ritorna all'aerodromo per salire su un altro apparecchio. Bobba riparte alle 6.40. Kimmerling anche riparte su un nuovo apparecchio. La folla gli ha fatto una calorosa ovazione.

Gli arrivi all'aerodromo di Vincennes

Vincennes, 7

Fino dalle 6 della mattina l'affluenza è considerevole nel bosco di Vincennes. Cordoni militari impediscono di penetrare nella pista e nei dintorni degli aeroscali. Il servizio d'ordine interno è importante. Sono stati dati ordini severi. Alle ore 8.30 da prime informazioni si apprende che Vidart ha passato Chantilly. Questa notizia fa pazientare la folla che comincia a sentire gli effetti del caldo torrido. E presente il generale Locques. Ben presto a sinistra del castello di Vincennes appare un punto nero sull'orizzonte. La folla che sa già che è l'apparecchio di Vidart, comincia ad emettere grida di evviva. L'aviatore atterra superbamente nella linea d'arrivo in mezzo alle manifestazioni deliranti. Vidart, raggiante di gioia, scende dal suo apparecchio, un monoplano, ed abbraccia suo figlio, un grazioso bambino. Il pubblico, rompendo i cordoni degli artiglieri, si precipita verso l'aviatore e lo acclama lungamente.

Subito dopo l'arrivo di Vidart si segnala un altro monoplano che compare come un punto minuscolo nella nebbia. E' Gilbert che arriva secondo, avendo compiuto l'intero circuito con lo stesso monoplano. Egli passa proprio a destra di Vidart al disopra della vallata della Marna, che gli aveva servito di guida.

Gilbert fa un giro del campo di manovra, prima di atterrare e prende terra sulla linea di arrivo che taglia in piano volo qualche minuto dopo Vidart.

Alle 9.5 Garros arriva con sorpresa del pubblico che guardava dalla parte ove gli altri due aviatori erano arrivati e non lo vide venire. Garros si era perduto nella nebbia: era senza dubbio passato sopra Parigi. Egli arriva sul bosco di Vincennes, fa mezzo giro del campo di manovra e discende sulla linea di arrivo. Beaumont ha fatto pure un buonissimo atterramento. Parecchi ufficiali suoi camerati si sono precipitati verso di lui per felicitarlo. Un luogotenente dei dragoni lo ha abbracciato.

Renaux col passeggero è giunto alle 10.25 e Kimmerling alle 10.30. Vedrines è caduto poco dopo la partenza ed ha distrutto l'apparecchio.

La classifica generale del circuito, è, finora, la seguente: Beaumont, Garros, Vidart.

Un aviatore fiorentino

Firenze, 7

(*g. l. m.*) — E' ritornato ieri a Firenze da Etamps il giovane pittore fiorentino Gastone dei baroni Della Noce.

Questo giovane pittore ha ottenuto una settimana fa alla scuola del Blériot il diploma di pilota aviatore con splendida classifica.

Una nuova ruota per automobili

Ci telegrafano da Spinea, 7:

Oggi a Spinea ebbero luogo degli esperimenti colla nuova ruota « excelsior » per automobili inventata dal sig. Emilio Farina. I risultati furono splendidi. Domani daremo ampia relazione dettagliata.

La marcia alpina alla "Sport Pedestre Venezia"

Questa sera, sabato, alle ore 5.35 partirà la comitiva per la escursione alpina Primolano-Enego-Marcesina con ascesa del M.te Lisser (m. 1636).

La riunione è fissata per le 17.15 alla Stazione ferroviaria. I ritardatari possono inscriversi prima della partenza presso il direttore di marcia sig. Plinio Stella. Il ritorno a Venezia è fissato per domani domenica col treno delle 19.45 da Primolano.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 70

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

« Siccome quella povera donna ha fretta di averci presso di sè, partiremo forse domani o dopodomani, insomma, appena i nostri preparativi saranno ultimati. Mi manca dunque il tempo di venirti a salutare, benchè la distanza che ci separa sia di sole quattro leghe. Devo imballare tutto, quindi non ho un minuto di tempo da perdere. Vuotiamo completamente la casa, che Brossard vuol vendere.

« Però non voglio lasciare questo paese, dove forse non ritornerò più senza confidarti certe cose che, finora, non ho mai rivelate a nessuno e che, senza dubbio, ebbi torto di tacere, perchè si potrebbe supporre che non ho la coscienza tranquilla e che ho paura della luce.

« Eppure, non è la luce che mi spaventa. Chi mi fa paura è... è... nostro cugino Armando. Sì, ciò che mi ha impedito di parlare a tutt'oggi è il timore d'irritarlo e di attirare la sua collera sopra noi tutti.

« Tu sai quanto è cattivo e vendicativo. Lo sai per esperienza propria poichè non cessa di tormentarvi. Ebbene, ho avuto paura che accanisca anche contro di noi, che ci faccia pagare care le noie, che le mie rivelazioni avrebbero potuto procurargli.

« Oggi che sono in procinto di lasciare questo paese ho un po' meno paura di lui. E poi... ciò che sto per confidarti non sei costretta a dirlo ad altri, anzi, faresti forse meglio a tacere ed a serbarlo per te... Però, a me fa bene in tutti i modi di alleggerire il mio cuore da questo peso.

« Ma non voglio farti languire più a lungo. Ecco di che cosa si tratta.

« Rammenti che mi hanno rapito il piccolo Raimondo mentre mi era addormentata nel parco. Quel sonno non era naturale, ciò si comprende, bensì l'effetto di qualche medicina o che so io, che mi avevano fatto bere.

« Quando quegli uomini della giustizia mi hanno interrogata, mi hanno chiesto se non avevo nessun sospetto sulla persona che poteva aver versato quella roba in ciò che io bevevo.

« Ho detto: No, non sospetto nessuno.

« Ebbene, ho mentito. Non solo sospettavo qualcuno, ma avevo quasi la certezza che questo qualcuno fosse mio cugino Chauvenel. Ed ecco perchè:

« Nel pomeriggio di quel giorno, una tazza di brodo bollente che dovevo bere, era stata collocata sul tavolo della cucina onde si raffreddasse. Armando era lì e stava ciarlando con la cuoca e con me, facendo delle moine al piccolo Raimondo.

« La cuoca uscì un momento dalla cucina per recarsi nella dispensa situata dal lato opposto del cortile. Allora Armando, mi disse ad un tratto: «Ho dimenticato la posta sulla mia scrivania. Chiama Claudia e dille che me la porti qui.»

« Veramente avrebbe potuto andare lui, ma siccome aveva preso in braccio il bambino, forse ciò lo disturbava.

« Sono uscita un momento, per fare l'ambasciata alla cuoca, ma la mia assenza è durata al massimo otto o dieci secondi. Quando sono rientrata, ho veduto che Armando si aggirava con una cert'aria intorno alla tavola, sulla quale stava la mia tazza di brodo, ma non diffidando di lui, non ebbi alcun sospetto.

« Poco dopo bevetti il brodo e mi recai col piccino a passeggiare nel parco, dove assalita da un sonno invincibile, caddi addormentata dopo cinque minuti come un corpo inerte.

« Tutto ciò avrei dovuto dirlo alla giustizia, ma non ero sicura, non avevo prove, ed ebbi paura di attirare semplicemente su me la collera e la vendetta di Armando.

« Eppure, più ci penso, più mi dico che avrei dovuto parlare, perchè, riavvicinando questo particolare ad un altro fatto, avevo già un indizio di prove contro mio cugino.

« Sì, un giorno — forse due o tre settimane prima che avvenisse il rapimento — mi trovavo seduta col piccolo Raimondo in fondo al parco di Ecobeil. Armando ed il signor Ruggero d'Allardes sono entrati dalla porticina che mette sulla strada di La Jonchère.

« Sono rimasta così sorpresa che non pensai affatto a fare rumore per attirare su me la loro attenzione; essi parlavano animatamente, ma sottovoce, e passarono in un viale vicino a quello dove mi trovava.

« Della loro conversazione non ho udito che poche parole. « Per questo il bambino è un ostacolo », diceva il signor d'Allardes. — « E' una faccenda da esaminare », gli rispose mio cugino.

« Di che e di chi si trattava? Naturalmente non ho potuto saperlo. Ma, riflettendovi, mi sembra, che quelle parole strane e misteriose hanno qualche rapporto con l'atteggiamento d'Armando quando girava intorno al tavolo in cucina.

« Non esisteva forse un complotto fra questi due uomini? E questo complotto non fu forse messo in esecuzione nel giorno in cui bevetti quella tazza di brodo?

« Oggi, dopo di aver appunto riflettuto bene, credo di poter dire: Sì.

« Nel momento in cui accadde tutto ciò ero talmente turbata e sconcertata che non vedevo chiaramente le cose. E il dubbio, e la paura, mi hanno impedito di parlare.

« Tu mi dirai: « Ma ciò che non hai detto l'anno scorso puoi dirlo adesso ».

« Forse, ma anche adesso non potrei far altro che lanciare delle accuse vaghe, cosa inutile e pericolosa. E poi, ciò non farebbe ritrovare il piccolo Raimondo.

« Credo dunque meglio di non rivelare alla giustizia tutti questi particolari. Li riferisco a te, per sollevare, in certo qual modo, la mia coscienza, ma tu non sei obbligata, lo ripeto, di andare a gridarlo ai quattro venti.

« Basta così, ti ho intrattenuto già troppo a lungo con questa storia. Ti lascio e torno ad imballare la mia roba.

« Bacia per me il piccolo.

« Brossard si unisce a me nel salutarvi tutti cordialmente.

Tua sorella
MARIA CHAUVENEL »

Bianca Allegret aveva letto questa lettera ad alta voce e la vecchia Francesca, che le stava al fianco, aveva udito tutte queste strane rivelazioni. Le aveva ascoltate perchè si riferivano ad un fatto misterioso che riguardava la sua cara Solange. Ma queste rivelazioni avevano, inoltre, ridestato in lei un ricordo... che le confermava, e cioè l'aveva profondamente turbata.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

L'arrivo a Venezia dei partecipanti alla crociera motonautica Torino-Roma

Oggi, come abbiamo più volte annunciato, arriveranno a Venezia i partecipanti alla crocera motonautica Torino Pavia Venezia Roma. La crocera è cominciata il primo luglio con una sfilata di imbarcazioni sportive a remi fino a Pavia; da Pavia si iniziò la crocera vera e propria di cui Venezia è la terminale della seconda tappa e la iniziale della terza tappa per mare fino a Porto d'Anzio.

Degli scopi della crocera, della organizzazione curata dal Touring, a Milano, forse con criteri non eccessivamente marinari; dei partecipanti, dei premi, delle prime fasi del bel viaggio abbiam già discorso replicatamente nei giorni scorsi. Ci par dunque inutile, e fastidioso per i lettori, il ripetere lunghi particolari ben noti. Si sa anche che Venezia, la Venezia ufficiale e sportiva, a cura del Comitato locale presieduta dallo illustre nostro Sindaco conte Filippo Grimani, ha deciso di accogliere gli ospiti col miglior sorriso della sua cortesia. E se il tempo sarà propizio e se tutti i privati veneziani si uniranno al nucleo dei canotti iscritti alla crocera non numeroso per di vero come potevasi sperare, con i propri canotti, assisteremo oggi in bacino a una adunata imponente di motoscafi e a una festa bellissima di colori, che oltre alle imbarcazioni a scoppio ci saranno siluranti e navigli della R. Marina, battelli a vapore e tutte le imbarcazioni delle società veneziane di Canottaggio.

Ricordiamo che la Giunta tra gli altri segni di plauso alla crocera e che dimostra una volta dippiù la efficenza di navigazione dei nostri canali interni ha stabilito un premio di tappa di lire 4000.

Le disposizioni per l'arrivo

Incontro agli ospiti

Ecco le disposizioni per l'arrivo e le cerimonie odierne:

Alle ore 11, con puntualità rigorosa, partirà dalla Riva degli Schiavoni il piroscafo *San Giorgio* dell'A. di N. I, recante le Autorità civili e militari, i presidenti delle Società sportive, il Comitato locale e la stampa, che si recheranno ad incontrare i partecipanti alla Crocera fluviale. A bordo verrà servita, durante il tragitto, la colazione.

A Chioggia, in seguito ad opportuni accordi presi con quel Consolato del Touring e colle autorità municipali, verrà fatto un conveniente ricevimento agli ospiti, che saranno accolti nell'Aula consigliare, dove verrà offerta dal Comune una bicchierata. Coi partecipanti alla Crocera si troveranno a Chioggia i gitanti che, muovendo da Pavia sul piroscafo fluviale *Alessandro Moschini*, hanno seguito il percorso delle ultime tappe.

Alle ore 14 il comitato veneziano riunirà tutti gli ospiti e darà la partenza per Venezia.

A metà percorso, si recherà incontro ai partecipanti della Crocera Sua E. l'ammiraglio comandante del Dipartimento, anche in rappresentanza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, assente per il lutto che ha colpito la sua Casa; seguirà la lancia dell'Ammiraglio un corteo di motoscafi privati e di imbarcazioni di Società sportive.

L'arrivo in Bacino di S. Marco avverrà alle ore 16 e tutti si dirigeranno subito allo sbarco del Giardinetto Reale.

Il ricevimento ufficiale dei partecipanti alla crocera, avrà luogo, subito dopo l'arrivo, alla sede della Società «Bucintoro» nel Giardinetto Reale.

Il Sindaco rivolgerà agli ospiti il saluto augurale di Venezia.

Alla sera, in onore dei partecipanti alla Crocera, vi sarà illuminazione della piazza e piazzetta e concerti di musiche; coinciderà poi con questi festeggiamenti lo spettacolo pirotecnico, promosso dal Comitato degli interessi veneziani.

Riepiloghiamo ancora il programma di domani: Nel pomeriggio seguiranno le regate internazionali a vela sullo specchio d'acqua al Lido, fra l'Hotel Excelsior e il Grande Stabilimento Bagni.

Alla sera, il Casino di Commercio darà un grande ricevimento, nella propria sede in Piazza San Marco, con intervento di tutte le autorità civili e militari, dei partecipanti alle gare e di numerosi invitati. Durante il ricevimento, si procederà alla consegna dei premi vinti nelle regate a vela. Le coppe e le medaglie assegnate a queste gare, saranno esposte domani nella vetrina del negozio Cristophe, sotto le Procuratie Vecchie.

L'aiutante di bandiera di S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha comunicato al Sindaco co. Grimani, Presidente del Comitato locale, il gradimento di S. A. per l'invito rivoltogli di presiedere ai festeggiamenti. S. A., assente da Venezia per dolorose circostanze della sua Casa, esprime la speranza di poter trovarsi nella nostra città lunedì prossimo per portare il suo saluto ai partenti. Forse a questi verrà consegnato dal Sindaco di Venezia un messaggio per Roma, come fecero già Torino e Pavia.

Gli inscritti alle ultime tappe

Gli inscritti alla tappa Pavia Venezia i quali dovrebbero quindi arrivare oggi sono:

Maro, comandante Guglielmo degli Uberti, Roma.
XX, cav. Carlo Pacchetti, Milano.
Quassa, avv. Camillo Consonno, Milano.
Federico Lober, Milano.
Ing. F. G. Paradis dei Carozzo, Genova.
Calendal, Hominal Auguste, Nice.
Taroni Fiat, Taroni Aldo, Stresa.
Virginia, nob. Carlo Gabrio Sormani, (Como).
Walkiria, Antonio Beretter, Milano.
Trabiccolo, ing. Emilio Prandoni, Milano.
Hydrosacoche I, Jules Neher, amministratore delegato della Società Italo Ginevrina, Torino.
Luigi Rinonzio, Milano.
Hydrosacoche II, Marlier, Ginevra.
Emilio Pozzi, Milano.
Fiorentini II, Cugini Fiorentini, Milano.
Buffalo, Armenise Alberto, Milano.
Scat Baglietti II, Cantieri Baglietti, Varazze.
Baradello, Consolato di Como, Como.
Bice, G. C. Cantalupi, Milano.
Carolina, cap. Gildo Carones, Milano.
P. E., cannoniera lagunare R. Marina, Venezia.
Alessandro Moschini, della Società Anonima Navigazione Fluviale.
Pirobarca, del Ministero della Marina.
Evinrude, Gius. A. Carossi, Milano.
Leonardo da Vinci, dell'Ispettorato del Po, Parma.
Taro, Ispettorato Po, Parma.
Fantina, Giorgio Silvio Cohen, Venezia.
X, ing. Vittorio Gobbato, Milano.
X, ing. Vittorio Gobbato, Milano.
Rhone, Jules Piot e Antonio Bastonner, Lione.

Gli inscritti alla crocera marittima Venezia-Roma i quali dovrebbero quindi partire lunedì mattina sono:

Mary, comm. Guglielmo degli Uberti.
Clara, comm. Federico Johnson.
Mairi, marchese di Graham.
Nochetti, Adrien Frilet.
La Louise, Armand Deperdussin.
Modwena, Larion Gertrude Chornton.
Coeur dame, dott. Paul Cohn.
Marianne, dott. Fritz Schick.
Pas dentz, Herbert Wendriner.
Calendal, Auguste Hominal.
Piu V. dott. Clement Pündter.
Marietta, Carlo e Tommaso Massoni.
Standar, Hyden del Kungl Automobil Klub.
Chanteclair II, Coulom Maurice.
Piroremo, Pietro Indraccolo.
Monte domini, conte Ricotti.
X, Emilio Pozzi.
Fiorentini II, Cugini Fiorentini.
Victor, Stab. Lazarus.
Presto, Paul Ross.
Graziella, avv. A. Bellini.
Eolo, conte Corinaldi, Giusti e Tacchi.
Mimosa, Frisoni Enrico.
Sea-bird, Thomas Fleming Day.

A quest'ultimo, come è noto, è comparata la tappa traversata dell'Oceano con le tappe fino a Roma dove parteciperà alle gare di Anzio.

L'arrivo a Pontelagoscuro

Pontelagoscuro, 7

Alle ore 15 i motonauti sono giunti alla tappa di Pontelagoscuro. Il municipio fece loro un solenne ricevimento. La Associazione della stampa offrì in premio per questa tappa, una medaglia grande d'oro.

Stasera pai i motonautici si sono riuniti tutti alla Associazione della stampa, ove il N. H. Balbi Valier Marco tenne un discorso di saluto in rappresentanza del comitato veneziano. L'oratore fu applauditissimo dall'assemblea.

Nel dipartimento

Verifica agli archivi

Per ordine del ministero dovrà essere eseguita una verifica agli Archivi RR. del Comando in Capo, delle autorità dipendenti e delle navi e torpediniere presenti in dipartimento.

Il tenente di vascello Gazzola Giovanni, coadiuvato da un sott'ufficiale, è stato delegato alla verifica ed a tale scopo si presenterà alle differenti autorità che hanno in consegna gli archivi RR. da verificare.

Nel Tribunale marittimo

Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali addetti al tribunale mil. marittimo:

Cessano dalla carica per cambio di destinazione: Ten. col. comm. Omicini Braccio giudice eff.; 1.o tenente Dentice Alfredo, id.; Magg. comm. Pinon Luigi, giudice supp.; Capitano med. Duranti Valentini C., id.; Capitano comm. Di Maio Francesco, id.; Ten. di vascello Zeni Ciro, id.

Assumono la carica: Capit. di fregata Dilda Italo, giudice eff.; 1.o tenente Santi Pietro, id.; Magg. comm. Berretta Sergio, giudice supp.; Capit. medico Quaini Giovanni, id.; Capit. comm. Degli Osti Egosto, id.; Ten. di vascello Bottini Alberto, id.

I giudici di nuova nomina presteranno giuramento nella prima seduta del Tribunale alla quale sono chiamati a partecipare.

Camera di Commercio

(Seduta di ieri)

La seduta viene aperta alle ore 14 sotto la presidenza del comm. Suppiej, assistito dal vice presidente comm. Paolo Errera e dal segretario capo cav. dott. Saccardo.

Sono presenti i consiglieri: Agostini, Bassani, Battaggia, Busetto, Ceresa, Coen, Combi, Corinaldi, D'Ambrosio, Da Ponte, Gavagnin, Parisi, Poli e Zennaro.

Commemorazioni

Il Presidente comm. Suppiej dopo avere ricordato con ossequioso rimpianto e nobili parole le due illustri donne di Casa Savoia, che, dopo essere state tanto provate dalla sventura, di questi giorni passarono ad altra vita, la Principessa Clotilde e la Regina Maria Pia, con parole commosse rammenta al Consiglio la dolorosa perdita del collega cav. Attilio Jesurum, di cui ricorda le virtù, l'animo suo buono e gentile, l'alta intelligenza, il retto consiglio, il sereno giudizio.

Accenna pure il comm. Suppiej ad un altro lutto, alla scomparsa, cioè del commendator Levi, che fu per parecchi anni apprezzato consigliere della Camera di Commercio.

La denuncia delle Ditte

Secondo quanto prescrive la nuova legge sulle Camere di Commercio, il giorno 8 giugno è scaduto il termine concesso dalla legge stessa per la denuncia obbligatoria delle Ditte commerciali ed industriali. Il comm. Suppiej riferisce che la Presidenza è pienamente sicura di aver fatto tutto quanto era possibile perchè alle nuove disposizioni di legge che riflettono questo argomento fosse data la più diffusa pubblicità, per modo che ne venissero informati, si può dire, quasi tutti gli esercenti commercio od industria della nostra provincia, e dai risultati ottenuti, e da noi già riferiti, è a ritenersi che lo scopo sia stato in massima parte raggiunto.

Il Presidente rivolge una parola di vivissima lode ai Municipi della provincia per l'appoggio prezioso, ed in alcuni casi veramente eccezionale, dato a proposito delle false notizie propagate all'estero in merito alle condizioni sanitarie di Venezia, il Presidente brevemente riferisce sull'opera tenacissima ed assidua esplicata dalla Presidenza camerale, che non si lasciò sfuggire occasione per manifestarsi e che ricorse a tutte le Autorità a tutti i mezzi pur di raggiungere lo scopo che si prefiggeva, sia facendo pressioni al Governo perchè a mezzo degli ambasciatori e dei Consoli ottenesse dalla stampa estera pubblicazioni che dessero notizia del vero stato delle cose e con opportune pratiche presso commercianti ed industriali questi venissero a conoscere che le merci e le persone liberamente potevano giungere o partire dal nostro porto, sia a mezzo di circolari diffuse tra i consoli Italiani, le Camere di Commercio italiane all'estero e le maggiori Camere di Commercio europee.

Il comm. Suppiej con piacere informa che già si ricevettero assicurazioni che nel senso desiderato si erano mandati comunicati alla stampa, di modo che, diffondendosi la verità, si può nutrire fondata speranza che — non certo interamente — ma in buona parte il danno che sovrastava Venezia possa venire riparato.

Dopo altre comunicazioni di secondaria importanza, si passa ad altro argomento.

Consuetudini della piazza di Venezia

Il Presidente informa che essendosi constatato che le consuetudini commerciali e marittime della piazza di Venezia, dalla nostra Camera pubblicate nel 1902 più non rispondevano, almeno per buona parte, ai mutati usi del nostro commercio o si mostravano insufficienti, si addivenne alla decisione di procedere alla loro revisione nel modo più radicale. Per raggiungere questo scopo venne nominata una Commissione composta di persone che potevano avere più ampia competenza in argomento. Commissione che a sua volta poteva avvalersi di tutte le fonti alle quali ritenesse opportuno di ricorrere pur di stabilire con la maggiore esattezza le consuetudini veramente esistenti nel nostro porto. Il comm. Suppiej riferisce in merito al lungo, paziente, accuratissimo lavoro di detta Commissione e le Consuetudini completamente rivedute ed aggiornate, meno alcuni punti, e dopo una lunga discussione tecnica, vengono approvate.

La Presidenza, alla quale si unisce il cons. Bassani, rivolge i più vivi ringraziamenti ed i più vivi elogi alla Commissione incaricata per la cautela con cui venne condotto, per la coscienziosità e la scrupolosa imparzialità che la guidarono nel non facile e delicato compito.

Altre deliberazioni

In seguito alla domanda del Comitato per gli interessi di Venezia, il Consiglio — udita la relazione della Presidenza, persuaso della necessità che la Rappresentanza Commerciale, concorra oltre che moralmente, anche finanziariamente ed in modo conveniente a sostenere la lotta contro le denigrazioni che tanto danno recano e possono arrecare alla città, al porto, ai commerci, alle industrie di Venezia — deliberò di erogare lire quindicimila da prelevarsi dal fondo rimasto definitivamente disponibile nella gestione 1910.

Senza discussione si approva il ruolo suppletivo 1911 della tassa camerale e così pure alcuni prelevamenti dal fondo di riserva.

Vengono accolte parecchie domande di contributi e concorsi e dopo avere proceduto ad alcune nomine, la seduta viene tolta.

Ateneo Veneto

Nell'ultima sua seduta il Corpo accademico, dopo le comunicazioni della Presidenza intorno ai lavori dell'Istituto, eleggeva a soci residenti: per la classe delle lettere i sigg. prof. dott. Pietro Camin, prof. dott. Francesco Carnelutti, conte Luciano Zùccoli e prof. dott. Gilberto Secrètant; per la classe delle scienze i sigg. dott. Ettore Giorgi, dott. barone sacerdote Emilio Hoenning O' Carroll', prof. dott. cav. Giovanni Magrini, ing. cav. Luigi Marangoni, prof. dott. G. B. Pitotti e prof. cav. uff. Mario Salvini.

Il Corpo accademico poi accoglieva con vivo compiacimento il ritorno all'attività accademica dei soci: prof. ing. Giovanni Bordiga, on. prof. Antonio Fradeletto e prof. co. Pietro Orsi, plaudendo all'iniziativa della Presidenza e del Consiglio Accademico perchè questo ritorno s'avverasse.

Soci corrispondenti dell'Ateneo, erano quindi nominati i sigg. capitano conte Girolamo Cappello, dott. prof. Massimiliano Cardini, cav. Alessandro Luzio, e prof. dott. comm. Giuseppe Picciola.

Dispensa di premi al Giustinian

Il giorno 14 corr., alle ore 10 ant., avrà luogo la distribuzione dei premi alle alunne dell'Istituto Sup. Femm. G. B. Giustinian nella Sede dell'Istituto stesso. La esposizione dei lavori e disegni resterà aperta presso il detto Istituto nei giorni 15, 16, 17 corr. dalle 10 alle 15.

Le nuove tasse sugli affari

Col primo di questo mese sono andate in vigore le disposizioni della legge 23 aprile 1911, riguardante le nuove tasse sugli affari. Si richiama l'attenzione dei commercianti su questa legge, che impone nuovi e variati obblighi e commina nuove penalità. Presso la sua sede dell'Unione Esercenti nelle ore d'ufficio, è a disposizione del pubblico copia della legge in parola, per visione.

Lo spettacolo pirotecnico di stasera

Il Comitato dei festeggiamenti ci comunica la descrizione dello spettacolo pirotecnico che avrà luogo stasera in bacino di S. Marco, eseguito dalle Ditte riunite Davide Osvaldo di Venezia e Francesco Di Palmo di Grottaglie di Lecce.

La riportiamo integralmente:

Introduzione: Saluto alla città di Venezia, forti cannonnate aeree — Grossa bomba a scariche elettriche lasciando grandiosi lampi e tuoni — Bomba Medusa e forti detonazioni — Grossa bomba elettrica a grande espansione — Scarica di margherite d'argento con giardiniera (novità).

Grossa bomba Eden lasciando 36 granate a cobalto, smeraldo, rubino, terminando in grande mosaico. — Ascesa di 4 grandi fotosfere elettriche a fuoco aurora, lasciando il bacino illuminato con 5 minuti di sole. — Sorpresa di 4 Margherite ascendenti, riccamente dipinte in orobronzo con finale argenteo, lasciando farfalle svolazzanti nello spazio (novità). — Accensione di un gioco Pirico formato di 7 girandole, tutto lampeggiante con sorprese policromiche, con getto di bombe a fiori pompadour e finale di fuoco chinese.

Lavoro aereo e specialità della Ditta — Lancio alternato di 10 grandi bombe ad effetti luminosi e fantastici dai più smaglianti colori, tutte con forti detonazioni e ricche novità.

Lancio alternato di 10 altre bombe figurate sospese in aria — con note sinfoniche — a padiglioni fantastici — a lanterne — a festoni di fiori — a palloncini iridescenti — a farfalle luminose — a piccioni viaggiatori, con stella d'Italia — a lampade acetilene, ed altre con fiori damascati lasciando grandiose nevicate.

Lancio di altre 10 grandi bombe originali e composte a triplice effetto — con riflessi fantastici — a ortensie geometriche — a stelle filanti argentee — con 24 meteore che si mutano di colore — con 24 farfalloni riccamente dipinti a zampini d'oca — a pioggie luminose di brillantina e tremolante — o mosaico punteggiato ad effetti comparenti e scomparenti.

Lancio di 10 bombe fantasia a 3 spaccate a tuoni lampeggianti — a pioggie prismatiche, platino e bario — a sorprese elettriche e fosforescenti — a raggi d'oro — a sorprese policrome, tutte con forti colpi di cannone.

Lancio di 10 bombe tutte a 5 spaccate — a giardino — a stelle bizantine, oro e bronzo — a perle o camelie iridescenti — a gelsomino — a crociette argentee e con fiori liberty, tutte con forti colpi a cannone.

Grosse bombe originali ad effetti ornamentali tutte mine aeree e rombi detonanti, N. 10 di assoluta novità fantastiche e speciali.

Lancio di altre 10 bombe misteriose e cieche che si smorzano e riprendono con svariati effetti di luce e di pioggie fantasmagoriche, tutte a 5 spaccate terminando con grandiosi mosaici a palme (novità assoluta).

Lancio di 5 grandi bombe di grosso calibro, sinfoniche, da 5 spaccate cadauna con sorprendenti effetti ottici ed acustici (novità sorprendente).

Grande scalata di bombe a spaccate progressive, da 3 spaccate sino alle 12, di vario effetto e disegno.

Grossa bomba a croce Savoia — ed altra con 24 riproduzioni a luci solari.

Combattimento e bombardamento aereo — Accensione di ruote a revolver e siluranti eruttando fuochi eccezionali — meteore — farfalle — comete dorate ed argentee e grandi lampeggiamenti — lancio di folgoroni con fiori e scoppi — Grande batteria alla spagnuola con forte fuoco di moschetteria e colpi di cannone — Lancio alternato di bombe e lava brillante e tremolante fra fiori, smeraldo e rubino, tutte con forti rombi assordanti.

Grandioso e speciale finale vulcanico aereo con crescendo rumoreggiante. — I.o Scarica infernale di 100 spaccate di bombe, tutte a bagliori elettrici — II.o Scarica di 100 spaccate di bombe a colori nazionali — III.o Scarica di 150 spaccate di bombe elettriche — a sfera — Grande scarica finale composta di 40 bombe di grosso calibro, colorate e grande mosaico, tutte con crescendo di potenzialità tonante — Grandiosa bamba elettrica a cerchio esatto — Grandiosa bomba infernale e formidabile detonazione chiuderà lo spettacolo.

E se dopo tutta questa roba infernale resterà ancora un udito incolume, tanto meglio!

Il dirigibile militare

Anche iermattina il dirigibile militare P. 2, uscito di buon mattino dall'hangar di Campalton passò alle otto circa sopra Venezia.

Dopo una serie di manovre lungo le fortificazioni del fronte a mare, il dirigibile ritornava felicemente nell'areoscalo.

Ogni buon ciclista

acquista e consiglia i *Cicli Fiat* che da qualche tempo ad oggi sono sempre trionfatori in tutte le più importanti Corse su strada per *dilettanti*. Cataloghi e vendita *Garage Fiat Padova*, Piazza Cavour, 9.

Studi e proposte per migliorare il servizio postale a Venezia

Un nuovo ordinamento per la vuotatura delle cassette

L'altro giorno abbiamo pubblicato volentieri un progetto dell'impiegato postale De Filippi, inteso a migliorare il servizio importantissimo di raccolta e di avviamento della corrispondenza nella nostra città. Oggi rendiamo pubblico un altro progetto che fu inviato al Ministero dall'Ispettorato Generale del Movimento e che gode perciò di alcune probabilità di venire studiato con una certa cura dall'Autorità Superiore.

Nel ramo del servizio postale, considera il progetto, e precisamente per quella parte così delicata ed importante che è la vuotatura delle cassette succursali poste nei vari sestieri della città, non si fece mai un passo verso quei miglioramenti già raggiunti in altri siti.

Un bisogno di riforma che modernizzi questo primordiale pedestre sistema di trasporto si reclama dalle condizioni attuali del commercio di Venezia dal crescendo della popolazione, forse più che altrove, e sta a dimostrarlo la frequenza delle levate che si fanno dalle cassette nel corso di 17 ore, il volume eccezionalmente aumentato della impostazione nei singoli riparti e la necessità che le spedizioni si facciano in armonia ai mezzi facili e frequenti del movimento ferroviario.

La morte di un sistema e la nascita di un altro

Vi furono vari volonterosi che studiarono il miglioramento di questa parte del servizio, l'ultimo dei quali ideò la installazione di cassette succursali sui pontili dei vaporetti che solcano il Canal Grande. Progetto che al suo apparire ebbe lusinghiere accoglienze pur contenendo pecche non irrimediabili nella tecnica del servizio, ma che per varie cause più estrinseche che intrinseche purtroppo anch'esso naufragò fin dal nascere. Senonchè il risveglio manifestatosi nelle applicazioni moderne di questa parte del servizio di Posta ed il bisogno di raggiungere un mezzo più celere per la trasmissione delle corrispondenze impostate fecero riprendere al proponente un suo vecchio studio abbandonato per talune difficoltà allora insorte, che oggidì grazie al progresso della motonautica e di nuovi studi introdotti possono ritenersi eliminate. Il progetto consisterebbe nel valersi di lancie automotrici, scortate dei necessari mezzi per la vuotatura interna delle sacche, bollatura ed incasellazione delle corispondenze: lancie che si dovrebbero insinuare per determinati canali seguendo un itinerario fisso e sul quale si sarebbero segnati diversi approdi. Su ogni riparto dei vuotacassette, verrebbero fissate tre o quattro tappe corrispondenti a' detti approdi ove i vuotacassette troverebbero la lancia pronta a ricevere la sacca da vuotarsi delle corrispondenze levate dalle precedenti tre o quattro cassette. Consegnata questa, ne riceverebbero una vuota colla quale proseguirebbero nel loro giro verso la tappa successiva e così di seguito fino al termine dell'itinerario loro assegnato. Il personale in lancia (un messaggero ed un commesso) ricevuta la sacca procederebbe nella sua corsa verso il successivo approdo disimpegnando le consuete operazioni di «triages» timbratura, ed obliterazione dei francobolli, indi si appresterebbe allo incasellamento tenendo separate quelle corrispondenze dirette in città o dell'estuario da quelle in partenza.

Compiuta la corsa assegnata, la lancia retrocederebbe verso l'ufficio di stazione e quella che percorre la zona radente l'Ufficio centrale, rilascierebbe il sacco contenente le corrispondenze bollate per la città e l'estuario.

Il procedimento per incasellare le corrispondenze destinate fuori di Venezia verrebbe regolato secondo i criteri suggeriti dalle circostanze e conforme alle disposizioni che si crederebbe più conveniente di adottare.

E' convincimento dello scrivente che le corrispondenze portate in stazione già bollate e ordinate a mazzi oppure per stradali da mettersi in divisione, porterebbe una grandissima economia di tempo e di personale, non escludendo che mercè la pratica sia raggiungibile il fine di far pervenire con questo mezzo all'Ufficio della Stazione le corrispondenze già suddivise per linee e per treni in partenza.

L'itinerario per le lancie collettrici

L'itinerario per il servizio così disimpegnato è basato sopra le carte planimetriche della città e sarebbe presso a poco così rappresentato:

I. *Riparti di S. Stefano e San Marco*, abbinati: Gli approdi su questi riparti sarebbero: 1.o Campo Manin — 2.o S. Moisè — 3.o Teatro della Fenice — 4.o Ponte dei Barcaroli — 5.o Bacino Orseolo — 6.o Ponte delle Balote; la lancia uscirebbe per il rio di S. Salvatore.

II. *Riparti di Castello e Bragora*, abbinati: — Gli approdi per questi riparti sarebbero: 1. Ponte della Veneta Marina - 2.o Barbarie delle Tole — 3.o Riva di San Lorenzo — 4.o Ponte Canonica — 5.o Riva della Fava; la lancia uscirebbe dal rio dell'Olio.

III. *Riparto di Cannareggio*. — Gli approdi su questo riparto sarebbero: 1.o Rio di S. Felice — 2.o Ponte delle Guglie — 3.o Fondamenta degli Scalzi; la lancia proseguirebbe verso i riparti di Dorsoduro e Angelo Raffaele.

IV. *Riparto di Santa Croce*. Gli approdi su questo riparto sarebbero: 1.o Santa Maria Mater Domini — 2.o S. Polo — 3.o Ponte della Latte; la lancia uscirebbe dal rio Marin per recarsi al Ponte delle Guglie; e dal rio di S. Maria Mater Domini per recarsi al rio di S. Felice.

V. *Riparti dell'Angelo Raffaele e Dorsoduro*, abbinati: — Gli approdi su questi riparti sarebbero: 1.o Angelo Raffaele — 2.o Giudecca — 3.o Gesuati — 4.o Santa Margherita — 5.o Ponte della Croce; la lancia uscirebbe dal rio della Croce.

Senza entrare nei dettagli tecnici della spesa, il progettista si riserva per ora di far considerare come detta spesa sarebbe molto limitata perchè in compenso delle due lancie in più occorrenti al bisogno di detto servizio, l'amministrazione risparmierebbe molta mano d'opera sia per l'ufficio Centrale come per quello di stazione. Come dimostrazione evidente della utilità pratica che ne deriverebbe dall'applicazione di questo progetto, il proponente ritiene che si potrebbe fare una prova esperimentale servendosi di lancie dell'Arsenale Marittimo; esperimento che gioverebbe ad eliminare quelli inconvenienti inevitabili in pratica, che si potrebbero eventualmente presentare.

Nel progetto originale figura tutto l'itinerario che dovrebbero percorrere le lancie ed al quale noi abbiamo soltanto accennato. Tutti i canali appariscono navigabili.

Di altri progetti concreti intesi al fine di migliorare in un modo o nell'altro il funzionamento del servizio postale a Venezia, non crediamo sia per ora il caso di parlare. Nella nostra città l'organizzazione e lo svolgimento del servizio lasciano per alcuni aspetti, a desiderare Ma per quanto questa constatazione fatta da pubblico e da autorità, abbia dato la spinta a studi diversi, non si giunse mai a cavarne nulla di positivo.

I due progetti ai quali abbiam data pubblicità risolverebbero il problema? Abbiamo voluto conoscere in proposito il parere di alcuni competenti e delle autorità interessate e le osservazioni che abbiamo sentito collimano perfettamente con le nostre. Possiamo quindi parlare per conto nostro. Il progetto De Filippi, pur presentandosi molto bene, in pratica darebbe risultati miserrimi con un esito finale forse peggiore di quello che si ottiene con i sistemi ora in vigore.

Egli, il De Filippi, vorrebbe innestare il servizio postale al servizio dei vaporini di Canal Grande, coll'adibre come scali alla lancia-espresso i pontoni dei vaporini. Ora questo sarebbe un ingombro per i vaporini e i vaporini un mezzo di ritardo per la lancia. Non sempre infatti, anzi quasi mai, la lancia troverebbe liberi i pontili per poter approdare, oppure non sempre la manovra di approdare e staccarsi sarebbe tanto rapida da non rendersi d'incomodo ad un vaporino sopraggiungente. Perchè una lancia-espresso potesse funzionare con una necessaria agilità, occorrerebbero dei pontoni speciali.... Ce n'è abbastanza per non farne niente.

Molto più pratico apparisce il secondo progetto. L'unico ostacolo sta nella spesa, ma essa non è poi tale da spaventare. Non si tratterebbe che di mettere insieme una flottiglia composta di una mezza dozzina di piccole lancie e, forse, di avere un po' più di personale. Ma poichè fuori di Venezia, in tutte le città principali, il Ministero ha creduto doveroso di fornire le automobili, sarebbe semplicemente giusto che facesse altrettanto per Venezia.

Comunque, Venezia aspetta con pazienza da tanto tempo, che vengano ovviati a tanti malanni dipendenti dallo svolgimento del servizio, che un provvedimento qualsiasi inteso a migliorarlo non giungerà mai troppo presto.

Reale Istituto Veneto di Scienze L. ed A.

Nell'adunanza ordinaria di domenica 9 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

A. Favaro, m. e. — «E pur si muove». Comunicazione.

P. A. Saccardo, m. e. — Ricordo Biografico di Raffaele Molin.

B. Brugi, m. e. — Nuove critiche al Concetto giuridico dello Stato e del Diritto pubblico.

E. Catellani, m. e. — La Dichiarazione di Londra.

L. Landucci, s. c. — L'ingiusta assoluzione del debitore, a proposito della opportunità d'una nuova revisione del diritto privato romano.

Id. — Giorgio Vasari.

V. Lazzarini, s. c. — L'avvocato dei carcerati poveri a Venezia.

G. Gerola, s. c. — Nel medagliere Classense.

E. Truzzi, s. c. — Intorno a rapporti fra patogenesi e cura dell'eclampsia.

G. Silva — Lo strumento universale «Bamberg» del Gabinetto di Geodesia della R. Università di Padova studiato nelle sue parti e usato per una determinazione di latitudine col metodo delle distanze zenitali meridiane (presentata dal prof. G. Lorenzoni, m. e., a termine dell'art. 16 del Regolamento interno).

G. Magrini — La distribuzione delle pioggie nella regione Veneta per il 1909 e il 1910, (presentata dal prof. G. Veronese, m. e., (c. s.)).

R. Cessi — Un falso eroe di Famagosta (1473), (presentata dal prof. G. Tamassia, m. e., (c. s.)).

A Tonolo — Sull'esistenza di soluzioni fondamentali di una equazione di derivate parziali del tipo ellittico, (presentata dal prof. F. D'Arcais, m. e., (c. s.)).

E. Soler — Sulla espressione della gravità per talune superficie di rotazione, (presentata dal prof. T. Levi-Civita, s. c., (c. s.)).

U. Crudeli — Sul movimento traslatorio di un solido di rivoluzione in un fluido viscoso (c. s.).

A. Viterbi — Sulle direttrici piane dell'anello di Saturno (c. s.).

R. Fabiani — Fauna dei calcari grigi della Valle di Chiampo (Vicenza), (presentata dal prof. G. Dal Piaz, s. c., (c. s.)).

D. Meneghini — Ossidazione dei sali cromici per mezzo dell'ossido di argento, (presentata dal prof. G. Bruni, s. c., (c. s.)).

Un vecchio osceno

Teneva un banco di vendita di cocco ed altre bibite, sul piazzale di Santa Maria Elisabetta di Lido, un vecchietto arzillo di settant'anni, a nome Angelo Giacomazzi.

Il Giacomazzi era ritenuto uomo esemplare, senonchè l'altro giorno tale nomina doveva essere sfatata e per uno dei meno simpatici motivi.

Il Giacomazzi infatti veniva tratto in arresto dal delegato Cadolino dell'ufficio del Lido ed accompagnato alle Carceri di San Marco, perchè colpevole di aver commesso atti di libidine sopra quattro bambine. Pare le cose durassero da un pezzo. Ieri il padre d'una delle bambine, messo al corrente della faccenda, presentò denuncia regolare e si attivarono le indagini che portarono ad altre querele di parte.

Quando il funzionario ebbe le denuncie mandò a chiamare il Giacomazzi per un primo interrogatorio durante il quale il vecchio negò ogni cosa affermando che egli le bambine le sgridava perchè andavano a molestarlo, ma che non si era mai sognato di compiere su di esse atti men che leciti. Però venne egualmente tradotto alle carceri di San Marco e questa mattina comparirà innanzi al Tribunale Penale, che lo giudicherà per direttissima.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

Cooperativa Tipografica — Domenica matt., 9, alle 9.30 avrà luogo l'atto costitutivo della Cooper. tipogr. alla presenza del notaio sig. Piamonte con lo svolgimento del seguente ordine del giorno: 1. Relazione della Commissione «pro Cooperativa» e rassegna del mandato — 2. Atto costitutivo della Società cooperativa — 3. Nomina del Consiglio d'amministrazione, dei Sindaci e dei Probiviri.

Pantaloni sospetti

Le guardie della squadra mobile hanno arrestato l'altra notte il vecchio Giovanni Battista Pelanco di anni 73, che avevano scorto mentre girava per le strade con un paio di pantaloni sulle spalle, che dovevano certamente esser stati presi in qualche sito. In guardina fu trovato anche in possesso di una catena d'argento da orologio della quale non seppe giustificare la provenienza. Fu trattenuto ed inviato alle carceri di San Severo.

I vigili oltraggiati

L'altra sera i vigili Borghera e Bordin, accompagnarono alla Questura Centrale in istato d'arresto certo Giuseppe Scarpa fu Eugenio abitante a S. Francesco della Vigna, perchè li aveva oltraggiati facendo anche atto di ribellione al momento dello arresto.

— Anche il diciottenne Romeo Sartori di Luigi abitante in Ghetto Nuovo 2904, ieri fu accompagnato dai vigili al Commissariato di Cannaregio e trattenuto in arresto come responsabile di oltraggi e ribellione.

Ladruncoli di frutta

Il Commissariato di P. S. di Castello ha fatto arrestare i quattordicenni Giuseppe Koreschi abitante a Castello 4071 e Giuseppe Zalunardo abitante al 2227, perchè avevano rubato delle frutta alle Quattro Fontane di Lido.

Per borseggio

Giovanna Meletich di anni 45, venne arrestata dalle guardie della squadra mobile perchè avrebbe borseggiato un manovale di Mirano, certo Riccardo Righetto fu Francesco, di anni 45.

Avvelenamento accidentale di un bambino

Iermattina alle 9, il bambino d'anni 3 e mezzo Morosini Mario di Antonio, venne accompagnato dalla propria madre all'Ospitale ove venne ricoverato con prognosi riservata.

Per dichiarazione della madre stessa, il bambino rinvenne, giuocando in cucina, una ampollina contenente un liquido da essa non precisato, e che inconsciamente ingoiò. Colto immediatamente da dolori, all'Ospitale gli venne praticata la lavatura dello stomaco, e si spera di poterlo salvare.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dale ore 21 alle 23 in piazza S. Marco dalla Banda del 71. fanteria:

1. Marcia militare, Toffolo — 2. Potpourri sul ballo «Sieba» Marenco — 3. Valzer-Boston «Enivrante» Paginello — 4. Finale 2.o op. «Forza del Destino» Verdi — 5. Finale I.o op. «Aida» Verdi — 6. Danza Ungherese N. 6., Brahms.

CALENDARIO

8 Sabato: S. Elisabetta regina.
9 Domenica: Ss. Zenone e C.
Leva il sole a ore 4.32 — tramonta alle 19.52

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Telegrafo e telefono
Quando si provvederà?

CHIOGGIA — Ci scrivono, 7

Siamo alla solita solfa. Abbiamo protestato qualche settimana fa e dobbiamo protestare ancora. E se le proteste non varranno, faremo sentire la voce più in alto. Non per albagia nè per petulanza: ma semplicemente per ottenere un più equo trattamento nelle nostre necessità e nei nostri bisogni.

Qualche tempo fa abbiamo scritto che il personale del nostro Ufficio Telegrafico, dato l'enorme lavoro che solitamente ferve in questi mesi, è assolutamente insufficiente: che se i telegrammi vengono spediti con la maggior sollecitudine possibile, ciò si deve all'abnegazione degli impiegati, disposti a sottoporsi a qualunque sacrifizio pur di evitare i reclami del pubblico: e che frattanto per tanta abnegazione, cioè per il soverchio lavoro, il Direttore dell'Ufficio fu costretto a mettersi a letto.

Le Autorità competenti hanno provveduto in proposito? Nemmen per sogno.

Dal telegrafo al telefono. La linea telefonica Chioggia-Venezia (via Pellestrina) *da oltre un mese* è interrotta. Perchè non si pensa o non si vuole ripararla? Mistero. Mistero o abuso o capriccio o dispetto o noncuranza o qualche altra cosa insomma, di cui il pubblico domanda spiegazione alla Direzione compartimentale dei telefoni.

Interrotta la linea di via Pellestrina, è rimasta l'altra linea (via Cavarzere), lunga come l'anno della fame, e quindi oltre ogni dire incomoda per il gran numero degli uffici intermedi e per la facilità delle interruzioni, data appunto la sua soverchia lunghezza. Con questa linea, una persona che voglia comunicare con Venezia deve armarsi di santa pazienza, cioè deve rassegnarsi a subire un'enorme perdita di tempo, ad aspettare che facciano il loro comodo tutti quelli che vogliono comunicare con Venezia da Adria, da Cavarzere, da Mestre, ecc. ecc. o fra Adria e Cavarzere, fra Cavarzere e Mestre ecc. ecc. Non basta: è una linea... come dobbiamo dire?... una linea nevrastenica: soffre troppo spesso di forte induzione e non arrivano i segnali di chiamata con gli uffici corrispondenti. Non basta ancora: oggi, 7 luglio, sono sospese le comunicazioni anche con questa linea.

Cioè, a Chioggia oggi non si telefona. E chi, in mancanza del telefono, vuole servirsi del telegrafo, deve prevedere e constatare gl'inconvenienti sopra riferiti.

Intendiamoci proprio chiaramente. Deve durare ancora a lungo questa solfa? E il cav. Ferraresi della Direzione compartimentale dei telefoni non sa proprio nulla in proposito? E se ne sa qualche cosa, quali le ragioni di questa confusione e di questo disordine? Sappiano le autorità competenti che il pubblico pagante e sopratutto il ceto commerciale, che da questa babele è il maggiormente danneggiato, sono stufi di questo trattamento indegno e sono disposti a promuovere una seria agitazione di protesta, visto che chi dovrebbe provvedere, finge di dormire.

DOLO — Ci scrivono 7

Buona usanza. — Al Presidente della Congregazione di Carità locale pervenne in data 4 luglio 1911 la lettera seguente:

« Come depositario di una scommessa, e in seguito a disposizione delle rispettive parti, mi pregio farle tenere la presente oblazione di L. 20 (venti) da registrarsi *per una maratona contestata* e da devolversi L. 10 alla Congregazione di Carità e L. 10 alla Casa di Ricovero. Col massimo ossequio: Dev. Dr. Ferrari ».

La P. O. ringrazia il buon cuore degli oblatori: ed.... il nostro corrispondente fa osservare esser forse questa la prima volta in cui quell'inutilissimo perditempo che con barbaro idioma viene chiamato « sport » serve a qualche cosa di veramente buono.

Furto sacrilego

CAMPOLONGO — Ci scrivono, 7

Ieri notte, ignoti ladri, dopo essere penetrati nella chiesa di Liettoli (frazione del nostro Comune) hanno rubato le gioie della Madonna all'altare del Rosario, e i denari di due cassette. Fu assai danneggiato il tabernacolo di marmo dell'altar maggiore, opera d'arte a cui la popolazione teneva assai. Si tentò anche di rubare la Pisside, ma la seconda chiusura del tabernacolo ha resistito. Indubbiamente i ladri furono aiutati da un fanciullo che penetrò in chiesa per un piccolo vano aperto a livello del pavimento e che aprì poi la porta laterale della chiesa.

Nessun indizio dei ladri, i quali certo appartengono alla identica banda che infesta la nostra regione. I ladri erano stati in chiesa a Liettoli circa tre mesi fa, rubando denari e gioie.

Ancora il delitto di Borbiago

MIRANO — Ci scrivono, 7

Sul delitto di Borbiago perdura sempre il mistero. Dopo il nostro lungo articolo dell'altro giorno, l'autorità di P. S., a proposito della quale avevamo riferito il biasimo delle nostre popolazioni per la sua incuria, ha provveduto col mandare a Borbiago ed a Dolo due delegati di P. S. L'esito della gita dei due funzionari pare sia stato negativo: intanto la situazione è ritornata come prima.

Il morso del cane. — L'avv. comm. Giulio Sacerdoti che, come ieri a sera vi telefonai, è stato morso dal suo cane, guarirà prestissimo. Il cane non è idrofobo ed il morso è stato leggero.

Pare che l'avvocato abbia inavvertitamente pestato la coda del cane e che questo, per tal motivo, l'abbia morso.

Ad ogni modo siamo lieti che l'incidente toccato all'illustre uomo non rivesta alcuna gravità.

Ancora la mietitura

CAVARZERE — Ci scrivono, 7

Nella scorsa notte sono giunti dal Padovano parecchi altri liberi lavoratori, i quali attendono alla mietitura del frumento in sostituzione degli operai avventizi che negli scorsi giorni abbandonarono le campagne.

Il taglio del grano è a buon punto e fra pochi giorni sarà ultimato.

Regnano ovunque calma e tranquillità perfette.

ROVIGO

La falsa voce della caduta del Ministero

ROVIGO — Ci scrivono, 7

Quest'oggi si era diffusa a Rovigo la voce della caduta del Ministero. Molta gente accorse al telegrafo e alla redazione del « Corriere » per averne la conferma. Invece alle tredici si apprese che fino alle 12.55 era continuata alla Camera la discussione sul Monopolio e che nessuna novità era seguita. La notizia della caduta del Ministero — per quanto infondata — era stata accolta a Rovigo favorevolmente.

Lo sciopero dei tipografi di Adria

Lo sciopero dei tipografi di Adria continua. Gli scioperanti, incontratisi ieri col collega Oreste Raule del « Gazzettino » gli fecero una dimostrazione investendolo con mali parole. Il Raule ha il torto di essere figlio del proprietario della tipografia « Concordia », dove, malgrado lo sciopero, si lavora.

Pure ieri si ebbe un tentativo di ripresa del lavoro per parte di qualche operaio forestiere nella tipografia del repubblicano Leone Vianello, presidente della Deputazione provinciale di Rovigo. Intervenuti gli scioperanti, costrinsero i forestieri a cessare dal lavoro e la tipografia fu quindi nuovamente chiusa.

Cameriere veneziano condannato

Pavanello Domenico, ex carabiniere, cameriere disoccupato di Venezia, qualche tempo fa alloggiando alla trattoria « Luna », in piazza Castello, trovò modo di entrare nella stanza della proprietaria dell'albergo sig.na Aida Fabbris e di rubarvi due anelli d'oro. Sorpreso, fu arrestato, ma dopo qualche giorno — dietro sua richiesta — venne rilasciato in libertà provvisoria. Il Pavanello non si è ora presentato al processo, così che lo si è giudicato in contumacia.

Il Tribunale, presieduto dal cav. Ceccato, lo ha condannato a mesi 4 di reclusione e alle spese.

Funerali Marangoni. — Stamane alle 8 ebbero luogo i funerali del compianto amico Giuseppe Marangoni morto in età di 68 anni dopo brevissima malattia.

I funerali riuscirono imponenti. Vi parteciparono moltissime rappresentanze e gli amici. Notai anche tutti gli istituti pii della città. Moltissime anche le torcie.

La salma fu condotta prima in chiesa San Francesco e quindi al Cimitero. La tumulazione avvenne alla presenza dei figli rag. Gino e sig.na Pierina.

Una disgrazia

Verso le 17 il negoziante di cristalli signor Antonio Bassi mentre stava per rimettere al posto un grande e grosso vetro fu vittima di una disgrazia. Il vetro gli è caduto addosso in frantumi ferendolo al braccio e alla mano destra e al viso. Fu condotto all'Ospitale. Ne avrà per vari giorni.

OCCHIOBELLO — Ci scrivono, 7

Fiori d'arancio. — Stamane la maestra signorina Corinna Davy ha giurato fede di sposa al signor Anselmo Massarente di Concadirame maestro a Santa Maria Maddalena.

Dalla casa della sposa la coppia si è recata in Municipio, ove funzionò da ufficiale di Stato Civile il sindaco avv. cav. Levi, e subito dopo partì per Roma accompagnata dagli auguri di parenti ed amici.

Molti telegrammi inneggianti alla bella unione pervennero nella mattinata.

Agli sposi ed alle loro famiglie vadano i nostri rallegramenti.

STIENTA — Ci scrivono, 7:

Arresto — Dai carabinieri di Occhiobello fu tratta in arresto e condotta a quelle carceri la sessantenne Forti Zenaide perchè ieri l'altro si appropriava di alcuni pezzi di pali telegrafici che nella notte precedente durante un temporale, erano stati schiantati da scariche elettriche.

ADRIA — Ci scrivono 6

Nuova linea telefonica. — Ieri a Taglio di Po, coll'intervento del Sindaco di Adria avv. Salvagnini, del R. Commissario cav. Gentili, del presidente della Telefonica Adriese sig. Donà Giuseppe, dell'ispettore dei Telefoni cav. Pedrocco ed altri ancora, ebbe luogo l'inaugurazione della nuova linea telefonica Adria-Taglio di Po, il cui funzionamento fu ritenuto perfetto.

Dopo diversi esperimenti di comunicazione con Adria, Rovigo e Venezia, seguì un banchetto alla trattoria « Crepaldi ». Tra i commensali regnò la massima cordialità ed allegria. Diversi e ispiratissimi furono i brindisi tutti inneggianti allo sviluppo del nostro Basso Polesine.

TREVISO

La chiusura dei festeggiamenti della Tarvisium

TREVISO — Ci scrivono, 7

Domenica 9 corrente alle ore 21 avrà luogo in Piazza dei Signori l'estrazione della tanto annunciata lotteria della Società Tarvisium.

Parte del ricavato di questo ultimo divertimento sarà devoluto all'asilo infantile.

Il dono di una targa

L'incisore Santi di Venezia ha offerto in omaggio alla Società Tarvisium una bellissima targa in ricordo delle splendide regate sociali della Bucintoro svoltesi un mese fa sulle acque del Sile.

Mostra fotografica

La « Tarvisium » sta organizzando per i p. v. mese di settembre una mostra fotografica provinciale che sarà dotata di splendide medaglie d'oro e d'argento e di oggetti fotografici.

L'associazione agraria trevigiana ha già deliberato una medaglia grande d'oro e due d'argento per fotografie che riprodurranno nel miglior modo lavori agricoli (mietitura, trebbiatura, vendemmia, pigiatura, ecc.).

I programmi saranno fra breve resi noti. Gli interessati potranno chiederlo direttamente alla Società.

Non occorre dirlo che di questa mostra è anima attiva il nostro dilettante fotografo Enrico Usigli.

A Roma invece che in Albania

Ieri vi annunciammo che i due giovani Sergardi e Guidi della nostra città che pareva fossero partiti per l'Albania, vennero invece visti a Roma.

L'avv. Alfredo Bellesi, pretore del I Mandamento al nostro Tribunale, incontrò per le vie di Roma il Guidi con un altro giovane che cercava di nascondersi. Costui era certo il Segardi che non volendosi far conoscere da un collega di suo padre, preferiva non farsi vedere. Il pretore chiese al Guidi che cosa facesse a Roma e questi dispose di esservi giunto per partecipare al Congresso giovanile repubblicano.

Il Bellesi ritornato poi a Treviso seppe della loro fuga. La P. S. si è messa sulle traccie dei due giovani, ma pare sarà difficile fermarli, perchè il Comitato speciale Pro-Albania che ha sede in Roma, darà ai giovani tutti gli aiuti per farli partire al più presto.

Il Sergadi è atteso vivamente dalla sua addolorata famiglia. Il Guidi, oltre che alla famiglia, pare che dovrà render conto a qualche altra persona.

Un milite bastonato dalla futura suocera

Ieri sera, verso l'ora della ritirata, un soldato del 55.o fanteria veniva investito da male parole e percosso dalla madre della sua fidanzata.

La scena avveniva davanti alla caserma Ognissanti, cosicchè il maresciallo di picchetto invitò i belligeranti ad entrare in quartiere per spiegare le ragioni del chiasso. Seppe così che il milite aveva avuta la gentile ispirazione di scrivere amorosamente alla figlia di un'ostessa veneziana di S. Nicolò, fissandole appuntamento. — Per brutto destino la lettera del sentimentale figlio di Marte andò a finire nelle mani della madre che credette così più opportuno di prendere il posto della figlia con le buone intenzioni suaccennate.

Due splendide lauree

I nostri egregi concittadini Giorgio Cevoletto e Mariano Rossi hanno conseguito ieri l'altro alla Università Patavina, la laurea in medicina, entrambi con magnifica votazione. — Vive congratulazioni.

L'atto coraggioso di un maggiore

CONEGLIANO — Ci scrivono 7

Veniamo informati che ieri sera il maggiore dell'80.mo Fanteria cav. Nucci, attualmente comandante interinale di questo presidio, trovavasi alla stazione di Mestre, allorchè una signora che sbadatamente attraversava i binari, stava per essere investita da un treno. — Con un balzo il maggiore Nucci afferrò la signora e la trasse a salvamento, mentre la locomotiva già stava per investirla.

L'atto coraggioso del cav. Nucci merita di essere segnalato.

Per fatto personale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7

Il *Berico* d'oggi porta in cronaca di Castelfranco un fegatoso articolo, tra le righe del quale si legge il mio nome fatto segno ad una velenosa insinuazione di carattere politico. L'autore dell'articolo è sulla bocca di tutti, allontanato dalla gente come uno spione, ma non posso acciuffarlo per i suoi lunghi orecchioni, pel fatto che standosene riparato tra le quinte, potrebbe anche ad operazione compiuta rispondermi non esser lui quel bel soggetto che cerco e graticarmi di una querela.

Alle volgari nonchè perfide insinuazioni politiche, io non rispondo pel momento. L'autore faccia chiaramente il mio nome e cognome, e dica che le allusioni si riferiscono precisamente a me, ma firmi ed io vedrò quale delle due vie dovrò scegliere per prendermi una soddisfazione, la illegale o la legale.

Il fatto che ha dato luogo all'attacco è di natura privata, ed è questo. Il Sindaco avv. Bossum per divergenze sorte in seno alla maggioranza consigliare per la nota questione Viganò, se n'è andato, ed ha abbandonato il potere che teneva da cinque anni. Nel suo sindacato egli ha rimaneggiato l'organico, e chi più chi meno ebbe nello stipendio un miglioramento. Il sindaco Bossum nell'andarsene volle affettuosamente prendere congedo dagli impiegati, e gli impiegati, che non sono dei lazzaroni ma delle persone civili, pensavano a restituirgli la visita. Se non che, non ad uno solo (e quest'uno, per il corrispondente vigliacco, sarei io) ma a tutti gli impiegati venne l'idea di presentare un ricordo tangibile della loro gratitudine per i migliorati stipendi. Fra il personale dipendente dal Comune sorse una sottoscrizione (notate che il personale assume tutte le gradazioni dei colori politici, quindi la politica in questo caso non ha niente a che vedere) e tranne tre, che rifiutarono per ragioni personali, tutti gli altri settanta circa diedero la loro quota.

C'era niente di male in questo atto di omaggio all'uomo che aveva riconosciuto e caldeggiato le riforme organiche a vantaggio degli impiegati? Hanno forse abiurata la loro fede tutti coloro che di politica avversa a quella del sindaco, concorsero nel dono? Pare di no. Ma non così deve essere sembrato all'idrofobo autore dell'articolo, che sfogò tutta la sua bile contro di me. Con me che, in questa circostanza, fui semplice gregario, felicissimo però di esserlo stato e di sapermi una persona educata.

Quanto alla considerazione e stima della cittadinanza ai miei riguardi, modestia a parte, stia certo il corrispondente che l'ho tutta. Mi dorrebbe piuttosto se avessi la stima sua! Ma, in guardia, o corrispondente, che c'è dell'altro per solleticare la curiosità pubblica! In guardia!

Gervasio Scarpazza (*Aramis*).

Il secondo binario per Montebelluna

Sono incominciati gli studi per la costruzione del secondo binario Castelfranco-Montebelluna. Tali studi saranno condotti con molta alacrità. A Montebelluna sarà poi costruito un cavalcavia per allacciare la nuova linea a quella di Conegliano. La nuova linea avrà carattere esclusivamente militare.

Un incendio

Stamattina la campana della torre massima avvertiva che un incendio era scoppiato in città. Ben presto si seppe che il fuoco divampava in una casa in Borgo Cittadella, di proprietà del sig. Negri di Bassano e abitata dai coloni Pietrobon detti Muti.

Accorsero sul posto pompieri, carabinieri, guardie, soldati e moltissimi cittadini. Uno zolfanello gettato a terra aveva appiccato fuoco al pagliaio e col pagliaio bruciava una « barchessa » addossata al fabbricato principale. La « barchessa » oramai scompariva a vista d'occhio, per cui l'opera dei pompieri fu diretta a salvare la casa: e vi riuscì. Il danno tuttavia è abbastanza rilevante.

Alla R. Scuola Tecnica fervono da alcuni giorni le prove scritte dei licenziandi del 3.o corso, e già per parecchi sono incominciate quelle orali. Nella settimana ventura si conoscerà l'esito ed allora pubblicheremo l'elenco dei licenziati e dei promossi.

Le guardie municipali hanno elevato nel mese di giugno 45 contravvenzioni per titoli diversi, ed hanno fatto 34 sequestri di stalle infette dall'afta epizootica.

Cose del Comune

MOGLIANO — Ci scriv. 7

La nuova Amministrazione Comunale ha portato e sta apportando utilissime innovazioni in tutto il Comune; e sarebbe desiderabile che il sig. Arcibaldo Trevisan, che ne è a capo, avesse a piegarsi al desiderio unanime dell'onor. Giunta, del Consiglio e della popolazione, accettando definitivamente la carica di Sindaco.

Siamo certi che al paese deriverebbe dalla sua nomina un grandissimo bene. Difatti, mercè l'iniziativa di questa Amministrazione che continua l'opera benefica della precedente, si è approvata la somma di L. 500 pel riordinamento della biblioteca circolante, ed è quasi ultimato il nuovo fabbricato d'isolamento che verrà a costare 16.000 lire. Pure si sta trattando l'acquisto dell'area per un più decoroso macello, e l'acquisto dell'area per il mercato, nonchè di una parte di fabbricato da demolirsi per l'allargamento, reclamatissimo, della via che conduce alla stazione.

Per il sorgere continuo di numerosissime abitazioni civili, si è resa necessaria la creazione di un regolamento edilizio, ed ora si è nominata la Commissione incaricata di compilarne uno schema, nelle persone dei sigg. ing. A. Michieli, ing. G. Berizzi, cav. ing. G. Canali e Giuseppe Vian.

Si è anche acquistata dalla ditta Ronfini di Treviso una magnifica botte di ferro per il maggior innaffiamento delle vie del centro e di più si sono fatti nuovi pozzi artesiani.

Oltre a ciò, si spera di combinare per la costruzione d'una via di circonvallazione allo scopo di evitare la noia e l'inconveniente del passaggio a livello nei pressi della stazione ferroviaria, quantunque il Comune abbia già ottenuto che detto passaggio rimanga il meno possibile chiuso nei tempi di manovre dei treni in stazione. Il bisogno di detta via si fa sempre più sentire, date anche le numerose case e ville già sorte e che stanno sorgendo oltre la linea ferroviaria, verso Peseggia.

La compagnia Campi

La celebre Compagnia Campi continua a destare schietto e generale entusiasmo colle sue scelte ed ottime rappresentazioni, tutte avvivate da meravigliosa veridicità e dal finissimo senso artistico di tutti i componenti la rinomata accolta di attori.

Ieri e l'altra sera sono state stupendamente eseguite « La zia di Carlo » che fece sbellicare dalle risa, e la patetica e sempre bella « Statua di carne ».

Sabato sera si rappresenterà « Don Pietro Caruso ».

UDINE

Mostra d'emulazione tra artigiani ed operai del Friuli

UDINE — Ci scrivono 7

Nel p. v. settembre, e precisamente nei giorni 7, 8, 9 e 10, auspice la Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso, si terrà qui una Mostra d'emulazione fra gli artigiani ed operai del Friuli per la quale sono messi a disposizione delle Giurie del Comitato esecutivo diplomi d'onore, di medaglia d'oro, d'argento, bronzo, menzioni onorevoli e quelle medaglie che pervenissero da enti pubblici o da privati.

La mostra comprenderà 14 categorie, divise come appresso: I. *Scritturazioni*, (Agenti, capimastri, impiegati pubblici, impiegati privati, scrivani, insegnanti) — II. *Arte*, (pittori, scultori, modellatori, fabbri d'arte, incisori, cesellatori, orefici, argentieri, fotografi, intagliatori, disegnatori). — III. *Pittura industriale* (indoratori, verniciatori); — IV. *Metallurgica* (fonditori, calderai, ottonai, bandai, fabbri ferrai, maniscalchi, coltellinai, armaiuoli, fumisti); — V. *Arti grafiche*: (litografi, tipografi, librai, cartolai); — VI. *Meccanica* (meccanici costruttori, elettricisti, orologiai) — VII. *Lavori in legno* (ebanisti, falegnami, modellisti, seggiolai, panierai, tessitori, carpentieri, bottai) — VIII. *Edilizia* (mosaicisti, scalpellini, muratori, fornaciai, modellatori, lavoratori del cemento e pietre artificiali); — IX. *Piante, fiori e prodotti del suolo* (giardinieri, floristi ortolani, agricoltori); — X. *Tessitura* (vellutai, tessitori, tintori); — XI. *Culinaria* (offellieri, fornai, cuochi); — XII. *Addobbo e finimenti* (tappezzieri, sellai); — XIII. *Confezioni* (bustaie, modiste, ricamatrici, sarti, sarte, cucitrici, pellicciai, calzolai, parrucchieri, cappellai, merlettaie). — XIV. *Varie*, cioè prodotti non compresi nelle altre.

Un ottuagenario atterrato ed ucciso dal proprio cavallo

Il disgraziatissimo caso è avvenuto ieri sera a S. Giorgio di Nogaro. Mentre lo stalliere dell'ottantenne Giovanni Chiabà, ricco possidente del luogo, stava attaccando ad un calesse il cavallo, questi fece improvvisamente un violento salto in avanti, atterrando il Chiabà che gli stava di fronte.

Al povero vecchio raccolto svenuto, furono prodigate affettuosissime e prontee cure, ma ogni soccorso tornò vano, poco dopo dovette soccombere per commozione cerebrale, in seguito a frattura della base del cranio.

Affermasi che il Chiabà lascia la massima parte della sua sostanza circa 400 mila lire, a favore del Comune di S. Giorgio, del quale era consigliere — per la erezione di un ospedale.

Operaio disgraziato

Masero Guglielmo di anni 44, muratore, addetto ai lavori di costruzione del forte di Santa Margherita, essendo caduto da una armatura, riportò gravi contusioni, e frattura interscapolare. Fu ricoverato al nostro ospedale.

Misera fine di un cenciaiuolo

Era conosciutissimo a Pordenone e d'intorni il vecchio cenciauolo Vincenzo Brunetta, che nel suo biroccio trainato da un somarello, faceva quotidianamente il viaggio da Cordenons a Pordenone col suo ammasso di cenci. Ieri il somarello, di solito sempre docile, si imbizzarrì ostinandosi a non obbedire agli ordini del padrone. Questi gli diede una forte tirata di redini e l'animale rinculò violentemente, gettando di contraccolpo a terra il Brunetta che battè la testa contro il suolo, rimanendo morto sul colpo.

Per la morte della Regina Maria Pia !!

Il Presidente della Deputazione provinciale cav. Roviglio ha così telegrafato al primo aiutante di S. M. il Re:

« Nel giorno in cui la Casa Savoia con la scomparsa di una illustre sua Figlia è colpita da nuovo gravissimo lutto, io prego la E. V. di volersi fare interprete presso S. M. il Re del vivo sentimento di dolore della Provincia Friulana che alla gloriosa Dinastia è legata da vincoli indissolubili di devozione ed affetto. »

A proposito di Turchi

S. DANIELE — Ci scrivono, 7:

A chi si domanda che cosa significhi quel *giovane turco*, con cui ho firmate le mie corrispondenze sull'Ospedale-Manicomio, dirò per tutta chiarezza quanto segue:

Per giovane turco s'intende un tale a cui non piace che nella sua Turchia vi siano deputati democratici che solennizzino pomposamente vittorie elettorali ottenute con circa 400 voti *di minoranza*; a cui non piace che autorità governative devano mettere lo spolvero su ogni cosa per timore di rappresaglie da parte dei rappresentanti politici; a cui non piace che inchieste severamente iniziate vengano sospese per ordini arrivati dall'alto; a cui non piace che si facciano vendette di amministrazioni passate legalmente in giudicato, sopra coloro che sull'andamento di esse hanno portata la luce; a cui non piace che assessori di un Comune abbiano a farsi fornitori dello stesso, sia per merce della loro bottega come del loro cervello; a cui non piace che una maggioranza consigliare diventi a un tratto, per defezioni, minoranza, e poi abbracci per timidità la causa del partito vincitore, venendo meno al mandato conferito dagli elettori; a cui non piace si facciano nomine di titolari contro la volontà unanime delle popolazioni; a cui non piace vi sieno disparità di trattamento fra impiegati dello stesso rango; a cui non piace che si condanni la libertà politica dei dipendenti e solo di quelli che abbiano la disgrazia di non pensarla come i dirigenti; a cui non piace si sospendano lavori di utilità generale per interessi dei singoli, o che agli interessi dei singoli si pospongano quelli delle Amministrazioni; a cui non piacciono, insomma, i privilegi più spietati di classe, le intimidazioni e la falsa democrazia.

E con ciò credo di essermi spiegato abbastanza, anche per un italiano che non sapesse rendersi conto delle retrività di certi centri europei.

Un giovine turco.

La lotta elettorale

PORDENONE — Ci scrivono, 7

C'è già per l'aria odore di lotta per le elezioni amministrative del 23 corrente. Pare infatti che i socialisti facciano lista da soli e che i democratici più temperati scendano in campo alleati coi liberali conservatori. Si dice inoltre che i clericali si asterranno dalla lotta.

Noi intanto formiamo l'augurio che i nostri amici si mettano bene d'accordo, facendo esulare dal loro partito qualsiasi dissapore personale.

Concerto. — Domenica 9, in Piazza Cavour, la banda di Torre terrà concerto.

Un'associazione a delinquere?

Iersera veniva arrestato a Torre tale Carli Lodovico, cordaiolo, incolpato d'un furto commesso molto tempo fa a Prata in casa del cav. Centazzo. Il bravo maresciallo di questa stazione sig. Benedetti che indaga d'accordo col tenente sig. Apolonio, crede — dopo questo arresto — d'essere sulle traccie d'una larga associazione a delinquere i cui componenti sarebbero gli autori dei vari furti commessi di recente nella nostra città.

Una impiccata

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 7

(Zirg) — In Navarons (frazione del Comune di Meduno) ieri notte fu rinvenuta impiccata ad una trave, nella propria stanza da letto, la ventiduenne Menin Felicita.

La disgraziata era da oltre due anni alle dipendenze di certo Giacomo Paveglio detto *Tottoia*.

La causa del suicidio si attribuisce a motivi di indole delicatissima.

Artiglieria di Passaggio — Provenieti da San Daniele furono di passaggio questa mattina due batterie del 20.mo Reggimento Artiglieria da campagna dirette alla volta di Padova loro sede.

CODROIPO — Ci scrivono, 7

La morte di un patriota. — Ieri alla età di anni 90, si spegneva il signor Melchior Marcello di qui e stamane ebbero luogo le esequie.

Il Melchior nella convulsiva epoca del risorgimento italiano, fu un ardito cospiratore contro l'Austria nemica di allora ed amò sempre sinceramente la Patria.

BELLUNO

Dopo il delitto di Rivamonte

BELLUNO — Ci scrivono, 7.

I carabinieri ieri sera hanno condotto da Agordo a Belluno quel Mottes Giovanni fu Luca di anni 45, che giorni fa con due fucilate uccise il proprio fratello Celestino. Il fratricida venne passato nelle carceri e domani verrà interrogato dal giudice istruttore.

Il ponte sul Rejù

Lunedì prossimo verrà chiuso il transito per il vecchio ponte sul Rejù lungo la strada comunale obbligatoria da Oltrepiave. Le comunicazioni da quella data avranno luogo per il nuovo ponte costruito più a valle del primo.

Consiglio Comunale

Sabato della prossima settimana avrà luogo una adunanza dei consiglieri del Comune. La seduta comincierà alle ore 20

Un arresto. — Gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto perchè mangiò e bevè senza pagare in una osteria in via Mezzaterra, certo Corrent Giuseppe fu Michele di anni 43, da Cesio. Venne poi trovato in possesso di una roncola proibita.

Infanzia disgraziata

Il dott. Marchi, di Sedico, venne ieri mattina chiamato al « Peron » ove un bambino, tale Mario Zampieri di Giovanni, di anni quattro circa, aveva riportate gravissime ustioni. Il piccino, in un momento in cui era rimasto solo si era avvicinato al fuoco che gli si era attaccato alle vesti.

Il dott. Marchi constatato che le scottature all'addome, al collo, agli arti superiori ed inferiori erano di primo, secondo e terzo grado, prodigò al piccino — che difficilmente potrà sopravvivere — le cure del caso.

I giurati. — Tutti quelli che avendo residenza abituale in questo comune sono compresi in una delle categorie designate nell'articolo due della legge 8 giugno 1878 N. 1937, serie seconda, dovranno iscriversi entro il mese di luglio nel registro che si trova esposto presso il municipio nelle ore di ufficio.

VICENZA

Il Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono 7

Il Consiglio Comunale si radunerà il giorno di martedì 18 corrente alle ore 20.30. Si discuterà il programma della Giunta.

Operai all'Esposizione di Roma

Le lire 1000 tolte dal fondo delle lire 15 mila, votato dal Consiglio Comunale per l'Esposizione del Padiglione Veneto in Roma, vennero ripartite nel modo seguente: L. 500 alla Società d'Incoraggiamento, con invito alla sua presidenza di indicare gli operai ritenuti idonei di visita alla Esposizione artistica di Roma; L. 500 alla Scuola Libera Popolare per aiutare soci operai che insieme alla scuola farebbero visita all'Esposizione medesima. Tanto gli uni che gli altri, a visita compiuta, dovranno fare una relazione alla Giunta.

Per l'accasermamento delle truppe a Vicenza

Roma, 7

Il sen. Taverna ha riferito per la commissione di finanza sul progetto di legge presentato dal ministro della guerra per la sistemazione dell'accasermamento delle truppe del presidio di Vicenza.

Ecco il testo della relazione favorevole al disegno di legge in esame:

« Signori Senatori. — Per l'accasermamento delle truppe del presidio di Vicenza venne concordata nel dicembre scorso, fra l'Amministrazione militare e il Municipio di quella città, una convenzione per la quale l'amministrazione dello Stato rinuncia all'uso gratuito di alcuni locali di proprietà municipale adoperati ad uso di caserma ed abbandona in proprietà al comune di Vicenza sei caserme indicate nell'art. 3 della convenzione stessa. Per contro il comune di Vicenza cede all'amministrazione militare il terreno necessario per la costruzione di tre nuove caserme e per la piazza d'armi e si obbliga di concorrere nella costruzione delle caserme stesse per la somma di un milione di lire, per la provvista del quale la Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a concedere al comune di Vicenza un mutuo estinguibile in trenta anni con l'interesse al saggio determinato dalla legge 5 settembre 1907, N. 751, modificato dalla legge 11 dicembre 1910, N. 855. Questi provvedimenti vennero già approvati dalla Camera elettiva (per maggiori particolari vedi stampato della Camera N. 913) e noi vi preghiamo di concedere ad essi il vostro favorevole suffragio, osservando che si viene per tal modo a sciogliere la questione dell'accasermamento dell'importante presidio di Vicenza con piena soddisfazione di ambedue le amministrazioni interessate.

Taverna, relatore».

VERONA

Arresto d'un ladro latitante

VERONA — Ci scrivono. 7

Stanotte le guardie scelte Carbotta e Covelli della squadra volante di San Zeno, arrestavano, dopo un attivo appostamento a S. Zeno, il pregiudicato Mario Bernardinelli di anni 24 che erasi da parecchio tempo dato alla latitanza non tralasciando però di far parlare delle sue losche imprese.

L'ultima di queste la compì in Via Muro Padri dove dal carretto di certo Bortolo Peterlini rubò un sacchetto con tenente 75 lire dandosi alla fuga. La refurtiva però fu ricuperata.

Continui furti da un tabaccaio

In breve tempo i ladri hanno compiuto quattro visite al negozio del tabacchino Mario Mauroner situato sul lo stradone Duomo N. 11.

Anche stanotte, dopo le ore 1, infransero le serrature d'una porticina che mette alle scale della casa, e forzata una seconda porta che si trova nell'atrio a destra di chi entra, fecero il loro ingresso nella tabaccheria. Accesero alcune candele delle quali si riscontrano oggi larghe traccie sul banco e sui pavimenti ed aprirono il cassetto dei soldi.

Si appropriarono una scatola contenente delle monete di rame e poi posero mano alle merci.

I rumori destarono gli inquilini del primo piano, ove abita certa Angelina Campagnoli madre di un agente della ditta Martini. Il giovane Campagnoli si armò di un coltello e scese in fretta le scale. I ladri però si erano già dati alla fuga pel vicolo S. Giusto. Il giovane li insegui ma non riuscì a raggiungerli. Si recò allora ad avvertire il Mauroner che abita con la famiglia in Via Ponte Garibaldi, il quale si recò sul posto.

Il tabaccaio constatò che i ladri avevano rubato sette pacchi di sigari di Virginia, altri di sigari Sella, una bondola, una certa quantità di pacchetti di cioccolata, lire dieci dal cassetto del banco, una grossa bottiglia di marsala.

Verso le ore due sopraggiunse l'ispettore delle guardie notturne Ristagno Gaetano che, accesa una candela, esaminò il terreno in Via S. Giusto. In terra trovò sparse delle cartine di cioccolata che indicavano la strada fatta dai ladri. Dietro ad una impalcatura il Ristagno trovò sei pacchi di sigari virginia e toscani. Stamane poi il Mauroner rinvenne sopra una finestra dell'osteria situata in fondo al Vicolo S. Giusto la bottiglia del marsala, ma vuota ed un altro pacco di sigari. Sul terreno furono pure rinvenute delle monete di rame per il valore di quattro lire.

Il Mauroner ebbe un danno di quasi un centinaio di lire che fu ridotto di parecchie diecine di lire per l'avvedutezza del Ristagno.

Il furto fu denunciato alla questura centrale e si recò sul luogo il cav. Fedele.

Altre truppe nel ferrarese

Domani partirà per Ferrara anche 'l 21.o cavalleria «Padova». Mezzo reggimento partirà alle 11.20 e arriverà a Ferrara alle ore 18.45 e l'altro mezzo partirà alle 12.45 arrivando alle 20.26.

Il reggimento «Padova« arriva stasera a Verona da Caprino, ove prese parte ai tiri di combattimento. Lo comanda il colonnello Framarin.

I ladri in una pistoria

Probabilmente gli stessi ladri che compirono il furto nella tabaccheria Mauroner, eseguirono anche una precedente operazione nella pistoria di Luigi Contolini che si trova in piazzetta Liceo sull'angolo di Via Duomo.

Con una grossa leva forzarono il portone d'ingresso della casa. Nell'atrio si trova una porticina che mette al locale del forno. Questa porticina è sempre aperta. Da essa passarono nel negozio rompendo la debole serratura di due volanti. Presero dal banco il cassetto e con questo corsero fino alla Pigna ove stamane fu trovato ma vuoto. Per fortuna non conteneva che 6 lire.

Teatri e Concerti

Malibran

Questa sera Vittorio Bratti dà la sua beneficiata con la commedia di Sugana: *El fator galantomo*.

L'artista valoroso avrà certamente un bellissimo teatro.

Teatro di Lido

Come già annunciato, questa sera debutteranno il Circo Equestre « Mignon », M.lle Liepzig-gommeuse; Miss. Corini, filo d'argento — Monsieur Ghauthier, scale e cani ammaestrati, e ciò oltre la riconferma per poche sere delle applaudite duettiste Iris-Andreace, ed altri ancora.

Domani due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, 21 — El fator galantomo.
TEATRO DI LIDO, 21 — Spett. di varietà.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7:

N. B — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	—21	0	15
Barometro a in mm.	65.73	66.04	65.39
Termom. centigr. al Nord	22.6	22.9	25.4
Umidità relativa	56	58	45
Direzione del vento	S.E.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	2	1

Temperatura massima di ieri 25.4 — minima di oggi 19.8 — Marea: 1.a alta 8.18 — 2.a alta 19.33 — 1.a bassa 1.29 — 2.a bassa 13.45.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 30.1; 21.1 — Torino 24.5; 59.0 — Milano 31.0; 19.6 — Brescia 25.8; 20.3 — Venezia 25.4; 19.8 — Bologna 24.6; 17.3 — Ancona 25.6; 20.0 — Livorno 30.0; 18.0 — Firenze 27.7; 19.2 — Roma 29.8; 17.2 — Bari 23.5; 16.5 — Napoli 27.4; 18.1 — Palermo 32.6; 18.6 — Messina 28.5; 21.2 — Cagliari 30.2; 21.5.

Pietroburgo 17.2 — Odessa 15.8 — Amburgo 18.0 — Vienna 15.5 — Trieste 10.1 — Madrid 20.2 — Alessandria 24.1 — Parigi 20.2 — Nizza 21.7 — Ginevra 18.4 — Malta 24.4.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso).
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 6 Luglio — Vap. Ital. « Bosforo » cap. Discit da Alessandria con merci.

Arrivi del 7 Luglio — Vap. a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « Lapad » cap. Kristely da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 7 Luglio — Vap. a. u. « Almissa » per Trieste con merci — a. u. « Deak » cap. Perceck per Fiume, vuoto — a. u. « Recino » cap. Randich per Ancona con merci — a. u. « H. Sandor » per Fiume con merci — Ell. « Joh. G. Goulandris » cap. Goulandris per Taganrog, vuoto — Italiano « Britannia » cap. Sollecito per Trieste con merci — Ital. « Messaggero » cap. Brigneto per Napoli con merci — Ital. « Epiro » cap Ferro per Trieste con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Dugvall » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Edale » da Barry con carbone.
Ingl. « Groswen » da Newport con carbone.
Ingl. « Ederdale » da Swansea con carbone.
Ingl. « Clara Hugo Stinnes » da Barry, carb.
Ingl. « Izraban » da Barry con carbone.
Ingl. « Nora Hugo Stinnes 2 » da Barry, carb.
Ingl. « Stanlope » da Glasgow con carbone.
Ell. « Antonios » da N. Waterwey con carb.
Ingl. « Clarissa Radcliffe » da Barry, carbone.
A. U. « Baross » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Onda » da Methil con carbone.
Ingl. « Kussuth » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Magda » da W. Hartlepool con carbone
Ingl. « Istina » da Cardiff con carbone.
Ell. « Costantinos Embiricos » da Emden carb.
Ingl. « Hanley » da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

7 Luglio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 322 — Cereali 79 — Cotoni 12 — Varie 154 — Per la Ferrovia 39 — Totale 506.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 7 — Frumento nuovo da L. 21 a 24 — Granoturco giallo all'ett. da L. 15 a 16 — Segala Nuova da L. 20.80 a 21 — Sorgo Rosso da 12.25 a 12.50 — Fagiuoli vecchi da 21.50 a 24.

Buoi di buona qualità media L. 100.110 al quintale — Vacche da L. 92 a 100 — Vitelli da 135 a 145 — Agnelli da 112 a 116.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Milani Giorgio**, di Chirignago (Mestre), vendita vino — Commissario giudiziale rag. Giacinto Piccoli di Mestre — Giudice delegato il pretore di Mestre.

Stato attivo del fallito lire 1343 — Stato passivo L. 2505.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 7 — Olio Gallipoli al quintale 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 Marzo 100.25.

Olio di Gioia al quintale contanti 116.50 — Pel 10 Agosto 117.50 — Pel 10 Marzo 100.40.

COTONI

LIVERPOOL, 7 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 3000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato più facile — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Luglio	D. 7.77	7.67
Luglio Agosto	» 7.75	7.65
Agosto Settembre	» 7.51	7.40
Settembre Ottobre	» 7.20	7.08
Ottobre Novembre	» 7.08	6.94
Novembre Dicembre	» 7.03	6.89
Dicembre Gennaio	» 7.02	6.89
Gennaio Febbraio	» 7.02	6.89
Febbraio Marzo	» 7.03	6.90
Marzo Aprile	» 7.04	6.91

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 7 Luglio

ROMA, 7 — Cambio per domani 100.38 — Settimanale 100.35.

Rendita Italiana 3 3/4 0/0 god. 1 Luglio		102.80
Con. Ital. 3 1/2 netto		102.70
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	856.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	103.50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	167.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	89.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1452.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504 50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	503.—	503.50

German	124.07 1/2	124.15	—.—	—.—	4
Francia	100.35	100.40	—.—	—.—	3
Belgio	99.87 1/2	99.95	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38	25.39 1/2	25.19	25.20	3
Svizzera	100.35	100.42 1/2	—.—	—.—	3 1/4
Austria	105.57 1/2	105.65	—.—	—.—	4
Banc. su.	105.57 1/2	105.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 6	Milano 7	Genova 6	Genova 7
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.80	102.77	102,80	102,81
» » » fine	100	103.—	102.95	102,95	102,97
» » 3 1/2 con.	100	102.90	102.85	102,80	102,82
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.H. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Meditea.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1463,50	1464.—	1463,—	1464,—
Credito Italiano	500	560,—	561.—	558,-	559,—
Società Banc. it.	250	104,—	104.—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	854,50	856.—	855,—	846,50
Ferr. Meridionali	500	652,—	633.—	636,75	634,—
Ferr. Mediterranee	500	411,50	410,—	411,—	412,—
Società Veneta	300	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—,—	342,—	374,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1447,—	1450,—	1449,—	1433,—
Edison	150	652,—	653,—	—,—	—,—
Raffineria zucchero	300	—,—	—,—	342,—	374,—
Raff. Ligure Lom.	300	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	300	—,—	—,—	—,—	—,—
An. Ansaldo e C.	300	—,—	—,—	235,—	235,—

ROMA, 7 — Banca d'Italia 1445 — Az. Banco di Roma 103.50 — Soc. Acqua Pia 1930 — Soc. Omnibus 212 — Soc. Gaz 1220 — Soc. Condotte d'acqua 323 — Soc. ital. pel Carburo 599 — Immobiliare 273.50.

Borse estere

PARIGI 7	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,52
S. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,29
S. cons. 2 3/4 0/0	78 7/8
Obb. Lombarde	392,—
Cambio sull'It.	99 9/16
R. turca unific.	91,10
Banca di Parigi	1740,—
Tunisine nuove	445.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101 20
Ren. ungh. 4 0/0	94.75
Ren. spag. 4 0/0	93,90
Banca ottomana	677,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	84,60
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	88,80

LONDRA 7	
S. cons. 2 3/4 0/0	78 15/16
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu.	92, —
S. turca unific.	91,1/2
Egiziane nuove	100 1/4
Argento fine	25,29

VIENNA 7	
Cred. aust. Cod.	655.25
Lombarde	121,50
Banca anglo-aus.	325,—
Austriache	1745,—
Banca Aus.-ung.	1953,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.02
» su Lond.	240.27
Lire It. (carta)	94.62
R. austr. (arg.)	92,15
» » (carta)	92,15
Union Bank	622,—
Rend. aust. (oro)	116'40
Rend. ung. 4 0/0	91,10
» » 3 1/2 0/0	79,95
Banca del P. aus.	530,25

BERLINO 7	
C. su Lond.- 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g.	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus.-fine	205,62
Deutsche Bank	263,37
Diskonto	186,62
Bochumer	335,12
Gelsen Kirchen	198,—

BERLINO, 7 — Tendenza pesante.
PARIGI, 7 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 7 — Tendenza sostenuta.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 4.55; a.6.5; dd.8.— d.9.25 a. 12.10; d. 14. d. 17.30; a. 21.30 d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10.— a. 10.40; a 12.10; d.14.35; m. 16.35; dd. 21.15 d. 23.—
ROVIGO: l. 18.40
FERRARA: l. 7.
PONTEBBA: d. 4.45 o. 5.55 a. 11.55 d. 14.10
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; 17,20.
TREVISO: l. 18.25; l. 21.35.
BELLUNO a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) a. 6,15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55;
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55; (fino a Bassano)

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15 a. 13.35; dd. 14.15 d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—.
PADOVA: l. 7.52; l. 15.15
FERRARA: l. 17.35;
ROVIGO: l. 7.52. l. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10.— d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25; d. 22.45.
UDINE: o. 7.45;
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: l. 8.32; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25;
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) o. [illegible] d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45 a. 17.30; d. 22.55
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55; a. 11.20 o. 15.50; a. 19.12; d. 21,45.
MESTRE: l. 5.30.

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1911

Attività

Voce					
Cassa	L.			77,590	33
Portafoglio	»			6,228,607	29
Anticipazioni e riporti attivi	»			50,184	43
Valori pubblici di proprietà	»			412,385	25
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)	»			396,505	81
Conti Correnti garantiti	»			507,259	26
Mobilio e Casseforti	»			12,892	45
Cassette di Risparmio	»			20,000	—
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	1,090,066	43		
» a cauzione dei funzionari	»	65,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	»	882,847	05	2,038,413	48
Debitori in conto titoli				377,300	—
				10,211,138	30
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio	»			177,681	33
	L.			10,388,819	63

Passività

Voce					
Capitale azioni sottoscritte N. 19505 da L. 25	L.	487,675	—		
Fondo di riserva	»	159,586	63	647,151	63
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	1,812,734	44		
» » » vincolato »	»	2,851,586	56		
» a risparmio libero »	»	1,025,527	61		
» a Piccolo Risparmio »	»	567,072	68	6,256,918	29
Conti Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»			584,058	65
Conto Corrente disponibile	»			38,131	05
» » non disponibile	»			152,777	56
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			19,286	94
Cassa Previdenza personale Banca	»			25,110	19
Depositanti per depositi diversi	»			2,038,413	48
Conto titoli presso terzi	»			377,300	—
				10,139,153	79
Risconto Portafoglio a favore esercizio 1911	»	30,965	80		
Utili lordi dell'Esercizio in corso	»	218,700	04	249,665	84
	L.			10,388,819	63

Il Cassiere **G. B. Da Vià** — *Il Consigliere di turno* **Cav. Dr. Jac. Monico** — *Il Direttore* **Rag. cav. Pasquale Galata** — *Il Capo Contabile* **Rag. Nicolò Zanetti** — *Il Presidente* **Rag. cav. uff. Pietro Pasinetti** — *I Sindaci* **Da Ponte cav. Stefano**, **Quarti rag. cav. G. Luigi**, **Vasilicò avv. cav. uff. Luigi**, **Garzia Francesco**, **Olper rag. Leone**

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:
3 0/0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chèques sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » » »
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 0/0 » » » oltre ai 6 » } con libretti nominativi ed al portatore
3 1/2 0/0 a risparmio libero
4 0/0 » » vincolato da 6 a 12 mesi }
4 0/0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a Lire 24 cadauna (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 0/0.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 187 — Conto corrente colla Posta — Domenica 9 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera decide il rinvio del monopolio a novembre

dopo una tempestosa seduta

Una bufera scatenata dall'onor. Giolitti - Gravi ingiurie contro il capo del Governo

La fuga delle fughe

E' la terza fuga ed è la più disastrosa. Era fuggito trincerandosi dietro gli emendamenti Bertolini, era fuggito un'altra volta rinnegandoli, è fuggito ieri abbandonando persino le salmerie. Giolitti è il Bach della politica, e domandiamo scusa alla memoria del maestro tedesco se lo accostiamo ad un simile arnese.

Giolitti stesso ha avuto il fegato di chiedere il rinvio a novembre, mentre qualche giorno prima aveva esclamato: «andremo sino in fondo», e mentre i suoi moretti proclamavano che l'approvazione del progetto prima delle vacanze era una questione di prestigio per il ministero. Orbene, si può chiamare una vittoria la maggioranza riportata ieri? Col rinvio, il presidente ha fatto precisamente la volontà dell'opposizione. Gli oppositori non volevano l'approvazione del progetto e sono riusciti nel loro intento; il Governo invece voleva l'approvazione e non l'ha ottenuta. Chi è il vinto?

Lasciamo pure che gli ufficiosi si consolino dei 171 voti riportati. Per noi, questo numero stragrande indica l'intima debolezza del Gabinetto. Se non è riuscito neppure con quel po' po' di maggioranza a condurre in porto un progetto che pur «formava parte fondamentale del programma ministeriale», come veniva dichiarato dal Governo stesso, vuol dire che non si sente abbastanza forte in gambe. Vuol dire che non basta il numero per governare, ma occorre qualche cosa di più: occorre la fede nelle proprie idee, occorre il conforto dell'opinione pubblica. Ora, l'una cosa e l'altra fanno appunto difetto in questa circostanza. Non parliamo del sentimento del Paese, che si è manifestamente dichiarato contrario; accontentiamoci di rilevare che nè Giolitti nè lo stesso Nitti credevano sul serio alla bontà del loro progetto. L'on. Giolitti aveva dovuto mettere nel suo programma il monopolio per avere tranquille le belve dell'Estrema; e l'on. Nitti si convertì d'improvviso alla teoria delle statizzazioni solo per il miraggio d'un portafoglio ministeriale. Questa è la verità: verità cruda tanto per Giolitti, che dimostra nessuna serietà di uomo di Stato, quanto per Nitti, che dimostra nessuna coscienza e nessun carattere.

Ma un'altra causa dell'intima debolezza del ministero è apparsa durante la discussione: vale a dire la scarsa unione fra le due parti della maggioranza, fra i giolittiani conservatori e fra i giolittiani dell'Estrema. Durante i giorni scorsi anche la sinistra giolittiana oppose una passiva resistenza all'approvazione della legge, poichè avvertì l'incompatibilità di tendenze coi deputati della Montagna. Come potranno conciliarsi i sentimenti di uomini dalle tendenze conservatrici, con quelli dei socialisti? L'autorità di Giolitti potrà compiere l'unione momentanea di queste due aspirazioni antitetiche; ma il miracolo durerà fino al giorno in cui esse non verranno fra loro in conflitto; fino a quando, cioè, dal campo della legislazione amministrativa entreremo in quella sociale. Allora apparirà l'equivoco e il ministero sarà ridotto all'impotenza. La maggioranza gli sarà tutta quanta fedele finch'egli scapperà! Supposto che il Governo si fosse incaponito ad andare oltre nella discussione degli articoli, sarebbe stato battuto per l'insanabile dualismo latente nella sua maggioranza. Chi non lo vede?

L'on. Giolitti si è assicurata l'esistenza fino a novembre, forse; e forse potrà andare anche più in là, ma a patto di far nulla. Il giorno che vorrà fare sul serio — lo ripetiamo anche una volta — sarà ridotto a un'altra ritirata vergognosa. Il ministero è affetto da tabe inguaribile, è costretto all'impotenza.

Di fronte alla debolezza della maggioranza, sta invece una opposizione formidabilmente agguerrita. Mentre il governo non ha trovato un solo uomo di valore che sostenesse la sua tesi, l'opposizione ha sfoggiato i più bei nomi del Parlamento, da Salandra a Rubini, da Fradeletto a Martini, da Crespi ad Ancona, i quali hanno mostrato non solo della valentia, ma del coraggio affrontando la malvagia accusa che l'opposizione obbedisse a interessi privati. Indubbiamente il successo fu grande, mentre pareva incerto che esistesse ancora una opposizione. Chi l'ha destata, chi ha infuso un nuovo vigor di vita nell'ambiente assonnato di Montecitorio è stato il nucleo dei giovani deputati liberali, tra cui siamo lieti di noverare parecchi amici nostri del Veneto.

Poichè l'equivoco ancora permane; poichè Giolitti resta, sia pure esautorato; poichè restano ancora i socialisti attaccati alla maggioranza; poichè, infine, sussiste sempre per i partiti medi quella spada di Damocle che è rappresentata dal suffragio universale, noi facciamo voti che l'opposizione non si accontenti del successo odierno, ma vigili attenta sull'avvenire.

Le prove più gravi sono forse quelle che ci attendono a novembre: allora si tratterà di conservare le nostre posizioni o di sgombrarle per sempre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 8

Nella seduta antimeridiana — presidente Girardi — sono stati approvati parecchi progetti, tra cui i seguenti: comunicazioni ferroviarie Genova-Valle del Po; proroga delle concessioni ferroviarie per le feste di Firenze; concorso dello Stato alle onoranze a Giorgio Vasari; esenzione dalle tasse postali della corrispondenza scambiata fra le prefetture e i Comuni del Regno.

Si è quindi passati al disegno di legge: provvedimenti riguardanti il corpo civile insegnante nella Regia Accademia navale e nella regia scuola macchinisti.

LIBERTINI GESUALDO si compiace che il disegno di legge riconosca il buon diritto di benemeriti insegnanti e raccomanda che lo stipendio iniziale degli insegnanti straordinari sia elevato a 2500 lire e che sieno riconosciuti i diritti acquisiti.

LEONARDI CATTOLICA difende il nuovo ordinamento stabilito dal disegno di legge dichiarando di accettare l'emendamento dell'on. Libertini relativo agli insegnanti di lettere e anche quello dell'on. Cassuto per gli insegnanti di lingue estere. (*Vivissime approvazioni*).

Il disegno di legge è approvato.

La seduta termina alle 12.20.

Nella seduta pomeridiana, presiede l'onorevole CARMINE e la seduta comincia alle 14.5. Si incomincia con le interrogazioni.

La nostra marina e i porti del Mediterraneo
Una interrogazione dell'on. Foscari

DI SCALEA rispondendo all'on. Foscari dichiara che le navi da guerra italiane sogliono visitare periodicamente, in quanto sia compatibile con le esigenze del servizio, i principali porti del Mediterraneo. Tra questi porti da visitarsi periodicamente non erano compresi nell'ultimo biennio quelli dello stretto di Gallipoli, ma lo saranno però nell'avvenire, tanto più che la visita delle nostre navi in quei porti, ove esistono forti colonie italiane, dà occasione a commoventi dimostrazioni patriottiche da parte dei nostri concittadini, ed eccita a tenere sempre più vivo in essi il sentimento della patria lontana. (*Vive approvazioni*).

L'on. FOSCARI replicando al Governo ringrazia della risposta cortese e calorosa di patriottismo avuta dal Sottosegretario di Stato, ma è perplesso prima di dichiararsi soddisfatto; si augura di poterlo essere a novembre, alla ripresa dei lavori parlamentari, se alle parole del Sottosegretario corrisponderanno i fatti. Ciò perchè mentre il Sottosegretario agli Esteri promette una maggior frequenza nel l'invio di navi a Tripoli ha esplicitamente confessato l'errore non di una rarità delle visite delle nostre navi, ma di un completo assenteismo delle nostre navi in questi ultimi anni. Ho procurato, infatti, — aggiunge l'on. Foscari — prima di presentare la mia interrogazione, di far prender copia al Ministero degli Esteri di una statistica completa al Ministero della Marina delle navi che frequentarono le acque di Tripoli nell'ultimo decennio con le rispettive date dei porti di approdo.

Da essa risulta l'abbandono sempre crescente in cui abbiamo lasciato le coste di Tripoli in questi ultimi anni, quelle coste così vicine alle nostre e dove pure abbiamo o dovremmo avere i nostri maggiori interessi economici e politici. Anzi, soggiunge l'on. Foscari, l'assenteismo più completo si è avuto in questo ultimo triennio, che coincide col grande sviluppo dato alle iniziative italiane in quelle regioni e colla disgustosa odissea di incidenti a danno dei nostri connazionali e al vilipendio perfino della nostra dignità.

L'on. Foscari ha esposto a questo punto le risultanze di questa statistica, vale a dire che pochissime navi da guerra italiane e tutte di minore importanza si sono recate nelle acque di Tripoli. L'onor. Foscari, dopo aver esposto i risultati di questa impressionante statistica, ricorda che in questo ultimo triennio a Tripoli si pubblicava un giornale ufficioso turco insultante la nostra marina, con la affermazione che la marina italiana era composta di navi di cartone e che in un periodo di massima irritazione fra le autorità consolari italiane e le autorità turche per le vie di Tripoli si trasportavano in trionfo navi di carta, che simboleggiavano la marina italiana.

L'oratore ricorda a questo proposito un episodio che produce impressione nella assemblea. Foscari dice: In un periodo di irritazione politica fra la Grecia e l'Italia, poichè era stato messo in un dubbio insultante la potenza dei cannoni della nostra flotta, l'ammiraglio Canevaro, comandante della nostra squadra in Levante, andò al Pireo con la sola nave *Rausan* e, salutando la città a salve, ruppe tutti i vetri delle case destando un'impressione che perdura ancora. Così avrebbe dovuto rispondere il nostro Ministro degli Esteri agli insulti rivolti dalle autorità turche alla nostra marina.

Ad ogni modo, conclude l'on. Foscari, spero che ciò che non fu fatto finora sarà fatto da oggi in poi, tanto più che di giorno in giorno diventa sempre più decisivo il momento per le sorti del Mediterraneo e per l'avvenire della stirpe italica in questo mare che avemmo il diritto di chiamare nostro anche nei momenti più foschi della nostra storia. E' tempo dunque di svegliarsi prima che sia chiuso il cerchio di ferro che di questo mare nostro fa un mare altrui da Tangeri a Bengasi, da Tunisi ad Alessandria e da Valona a Venezia. Attendiamo dunque a novembre prima di dichiararci soddisfatti del risveglio avvenuto poichè, se così non fosse, prendo impegno, anche a nome dei miei amici, di tentare settimanalmente il risveglio rinnovando sempre il nostro *delenda Carthago*. (*Vivissimi applausi, numerose congratulazioni da deputati di ogni partito che si recano a stringere la mano all'oratore*).

L'on. Galli e l'Albania

DI SCALEA rispondendo all'on. Galli dichiara che in questi ultimi tempi alcuni scontri, ma di niuna importanza, ebbero luogo fra le truppe ottomane e gli insorti albanesi.

Circa il proclama turco rivolto agli insorti il Governo ottomano, interpellato dal nostro rappresentante, conferma che il testo di esso è identico a quello comunicato alle grandi potenze. Aggiunge poi che corrono trattative fra le autorità ottomane e gli insorti e che vi è ragione di sperare in una pacifica e soddisfacente soluzione del doloroso conflitto.

GALLI rileva che dalle dichiarazioni fatte nel Parlamento inglese si ha ragione di dubitare che il testo del proclama turco a differenza da quello comunicato alle potenze minacci lo sterminio agli insorti.

Manda un saluto di incoraggiamento agli insorti albanesi, che strenuamente combattono per la loro libertà e il loro buon diritto. (*Vive approvazioni, commenti*).

DI SCALEA risponde allo stesso onorevole Galli circa un'azione concorde tra alcune grandi potenze a favore delle popolazioni soggette alla Turchia. Osserva che, essendo in causa una intesa fra le Potenze, fra le quali è naturalmente compresa l'Italia, il Governo non reputa opportuno aggiungere osservazioni a quelle fatte in precedenti eguali occasione.

GALLI avrebbe desiderato che il Governo avesse potuto annunciare alla Camera di avere esso preso la iniziativa di una siffatta azione. Fa voti che l'opera concorde delle potenze valga a rendere migliori le condizioni delle sventurate popolazioni tiranneggiate dal Turco. (*Bene*).

GALLINI risponde all'on. Cotugno circa il disegno di legge sulle ferie giudiziarie e dichiara che quel disegno di legge è sottoposto all'esame del Senato, il cui Ufficio Centrale non ha ancora riferito in proposito volendo prima conferire col Ministro Guardasigilli.

Il monopolio
I repubblicani dissidenti
Pozzato urlatissimo

Assume la presidenza l'on. Marcora e seguita la discussione del disegno di legge sul monopolio

La Camera si fa numerosissima e l'Estrema diventa nervosa

CAVINA, MIARI, PAPADOPOLI, PARATORE, MICHELI, CALLAINI, CORIS, ROTA ATTILIO, CENTURIONE, in attesa delle dichiarazioni del presidente del Consiglio rinunciano ai loro ordini del giorno.

POZZATO, anche a nome degli onorevoli Sighieri, Faustini, Battelli, Auteri-Berretta, ha presentato il seguente ordine del giorno: — «*La Camera, approvando la finalità del disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, passa alla discussione degli articoli.*»

L'oratore dichiara di voler pronunciare le sole parole strettamente necessarie.

VOCI — No, no! (*urli vivissimi da tutte le parti*).

POZZATO — Parlerò per dieci minuti, per cinque...

VOCI — E' sempre troppo!

POZZATO — Io mi sono diviso dal mio gruppo per ragioni tecniche...

VOCI — No, no; pei socialisti di Rovigo!

Pozzato si sforza, fra grandi rumori, di spiegare che il suo ordine del giorno non ha significato di fiducia, ma di appoggio ad una riforma utile alla maggioranza del paese.

VOCI — E' la solidarietà col gruppo repubblicano?

POZZATO — Pur non dissimulandomi le difficoltà per l'applicazione del progetto (*rumori*), osservo che la battaglia parlamentare ha dimostrato che se il partito conservatore è morto (*urli*) non sono morte però le tendenze conservatrici.

Voci — Ma che dice?

I rumori contro l'oratore diventano sempre più forti. Egli non può procedere. Nasce un tumulto infernale durante il quale, da ogni parte della Camera, si sente gridare a gran voce: — Ronca, Ronca!

Il deputato di Rovigo non può continuare che qualche minuto dopo, allorchè i rumori diminuiscono. In sostanza Pozzato vuole dimostrare che voterà il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di monopolio colla stessa fiducia con cui voterà la legge elettorale; sicchè questa di oggi sarà una pagina memorabile per la vita pubblica italiana (*proteste*).

VOCI — Sì, per la fuga!

Sempre rumoreggiatissimo, l'on. Pozzato dice che stima l'on. Giolitti, pur dichiarando che se egli non porrà fine al confusionismo parlamentare, egli sarà costretto a votare contro.

Voterà quindi il passaggio agli articoli nella speranza che sieno con opportune guarentigie meglio tutelati gli interessi degli assicurati e quegli degli impiegati ed agenti delle Compagnie di assicurazione.

Augura intanto sollecita l'annunziata riforma elettorale ed augura pure che le dichiarazioni dell'on. Giolitti sieno tali da mantenere integro il principio informatore della legge e da por termine ad ogni equivoco.

Se così non fosse, egli ed i suoi amici sarebbero costretti a dar voto contrario. (*Vivissime approvazioni ed applausi alla Estrema sinistra, commenti prolungati*).

FABRI, BASLINI e CAMERONI rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno.

Le dichiarazioni di Giolitti
Un tumulto che dura mezz'ora

Il PRESIDENTE dà la parola all'on. Giolitti.

Il silenzio si ristabilisce. Sono presenti nell'aula più di 430 deputati. Tribune rigurgitanti. Al banco del Governo siedono Calissano, Credaro, Nitti e il sottosegretario agli Interni on. Falcioni.

La linea di difesa di Giolitti

GIOLITTI (*segni di vivissima attenzione*) sente la necessità di essere breve ed esplicito. L'ampia discussione ha dimostrato la importanza del disegno di legge ed ha anche dimostrato come la più ampia libertà di parola sia glorioso retaggio della tribuna italiana. Nè egli ha in qualsiasi modo cercato di abbreviare la discussione. Ricorda che l'annuncio del principio fondamentale del disegno di legge fu accolto dalla Camera senza opposizione. (*Approvazioni, commenti*).

Non era del resto un concetto nuovo. Le pubblicazioni fatte dall'on. Pantano mostrano che anche il Ministero Sonnino vi aveva rivolto il pensiero. (*Interruzioni degli onorevoli Sonnino e Pantano*).

Anche nel suo precedente ministero l'oratore aveva portato la questione come argomento di studio innanzi al Consiglio dei ministri.

Non è dunque per l'oratore un concetto improvvisato. Aggiunge che l'indole stessa delle assicurazioni sulla vita, che presuppongono una fiducia a lunga scadenza nello istituto assicuratore, mentre le assicurazioni sugli incendii sono operazioni a scadenza breve, dimostra come esse possano essere opportunamente esercitate dallo Stato.

Non può negarsi essere eminente funzione di Stato il promuovere e il garantire tali forme di risparmio e di previdenza in nome degli interessi generali del paese. (*Approvazioni, commenti*).

Il ministero volle che gli utili fossero devoluti alla Cassa per la vecchiaia e la invalidità dei lavoratori, non perchè si intendesse per tal modo risolvere senz'altro la questione delle pensioni obbligatorie operaie, ma per avviare ad una soluzione il gravissimo problema. (*Vive approvazioni, commenti*).

Siffatto problema implica una spesa di almeno cento milioni all'anno. Evidentemente, non si poteva sperare dalle assicurazioni di Stato un reddito siffatto (*Benissimo*) ma sarà già un gran passo innanzi se si potrà cogli utili della Assicurazione raddoppiare almeno il reddito attuale della Cassa nazionale. (*Vive approvazioni, commenti*).

Il disegno di legge si propone anche di accentrare nelle mani dello Stato una forza finanziaria di primissimo ordine (*Commenti, vive approvazioni*) e l'esempio delle Casse di risparmio postali prova l'attitudine dello Stato ad amministrare forti capitali. (*Vivissimi prolungati applausi, commenti, rumori*).

Non solo, ma mentre i depositi postali possono essere ritirati da un momento all'altro, così non è delle somme versate a titolo di premio nelle Assicurazioni (*Applausi, rumori*) cosicchè l'istituto assicuratore sarà anche più delle Casse postali scevro di pericoli. (*Vive approvazioni*).

Conviene ricordare a titolo d'onore per il nostro paese, che la Cassa depositi e prestiti non ha mai cagionato alcuna perdita all'Erario, mentre fu essa che rese possibile la trasformazione della vita civile e sociale dei nostri comuni. (*Vivissime approvazioni, commenti*).

L'oratore vede dunque con simpatia nel nuovo istituto una nuova fonte di aiuti per la vita degli enti locali. (*Vivi applausi, commenti*). Inoltre ben fu osservato che l'istituto stesso potrà contribuire alla soluzione razionale di un altro grave problema: quello delle pensioni civili e militari. (*Vivissimi applausi, commenti*).

Ammette che vi possa e vi debba essere una ulteriore transizione, ma di ciò si parlerà sugli articoli. (*Benissimo*). Nota intanto che la discussione ha assunto carattere spiccatamente politico (*approvazioni*) come ha dimostrato l'alto e forte discorso pronunciato dall'on. Salandra, col quale l'oratore conviene pienamente nella necessità di risolvere al più presto la questione della riforma elettorale (*vivi applausi, commenti*), la cui importanza fa passare in seconda linea ogni altra questione. (*Interruzioni del deputato Sonnino*).

Si può dire che la presente discussione, che è di carattere tecnico, tanto ha assunto di carattere politico in quanto è in vista la riforma elettorale. (*Vivissimi applausi, rumori*).

Constata come la presente discussione abbia determinato una netta divisione di parte. (*Vive approvazioni*). L'on. Salandra si è detto liberale: siamo tutti liberali, ma c'è modo e modo di intendere tale parola. (*Vivi applausi, commenti*).

Per esempio, l'on. Salandra si riteneva liberale anche quando propugnava i provvedimenti politici del II. ministero Pelloux; e quando col ministero Zanardelli l'oratore affermò e fece rispettare il diritto dei lavoratori di determinare le mercedi all'opera loro, ebbe contrari gli on. Salandra e Sonnino. (*Interruzioni dell'onor. Sonnino, scambi di vivaci apostrofi*).

Poi l'on. Sonnino ha molto modificato le sue idee in proposito. (*Interruzioni dell'on. Sonnino*). Non sa se in questo le abbia modificate anche l'on. Salandra. (*Ilarità, approvazioni, commenti*).

Così, sempre circa il modo di intendere la libertà, l'oratore crede più liberale il fare gli interessi generali dello Stato che non il fare gli interessi di pochi capitalisti.

La tempesta
Un nugolo di ingiurie contro Giolitti

A questa frase infelicissima tutto il Centro e la Destra insorgono lanciando insulti contro il presidente del Consiglio, sostenuto dalla Estrema che applaude calorosamente. Un gruppo di giovani deputati, fra cui Micheli, Albasini, Gallenga, Baslini e Crespi Daniele, urla a tutto fiato:

— Ritiri, ritiri l'insulto; si vergogni!

Il tumulto si anima sempre più e prorompe con estrema violenza. Sonnino, Salandra, Chimienti, sono anch'essi in piedi e tendendo la mano contro Giolitti pretendono che egli ritiri la frase offensiva. Il questore della Camera discende dalla scaletta e tenta di calmare i più eccitati. Ad un certo punto a coloro che urlano si unisce FRADELETTO, che grida a piena voce: Banca Romana!

Dalla Destra e dal Centro si comincia a lanciare contro Giolitti qualche invettiva. Gli onorevoli Micheli ed Albasini urlano: A Berlino! A Berlino! Avete fatto senatore Tanlongo!

GALLENGA e FOSCARI eccitatissimi gridano: Voi insultate i vostri colleghi e non ricordate la Banca Romana!

Si minaccia una battaglia violenta di invettive. Da ogni parte si urla a perdifiato. Il Ministro delle poste on. Calissano viene a diverbio violentissimo con l'on. Foscari, che grida: Vergognatevi! Vergognatevi!

Giolitti cerca di parlare facendo cenno a coloro che gridano di tacere. Ma il tumulto è infernale. Giolitti, calmo e sereno (!) viene investito da frasi come queste: Si vergogni di fare queste insinuazioni! Ritiri, mascalzone!

ALBASINI — Se vuole continuare a parlare ritiri prima l'insulto.

BASLINI — Non lo faremo parlare.

Ad un certo punto, fra i rumori che pare giungano dal cielo, l'on. SALANDRA fa cenno di voler parlare e dice: Le parole che testè ha pronunciato Giolitti...

MARCORA — On. Salandra, ella non può parlare.

I rumori riprendono, poi si ha una nuova sosta e SALANDRA dichiara: — L'on. Giolitti con le sue parole è andato forse più in là del suo pensiero; lo invitiamo a rettificarle. (*Approvazioni e commenti*).

L'on. Astengo, che è vicino alla commissione, osserva qualche cosa a Salandra, ma non riusciamo a sentire le sue parole; vediamo però tutti i deputati insorgere contro di lui urlando improperi. Fra i più eccitati sono Riccio, Chimienti, De Nava e Sonnino.

La ritirata di Giolitti

L'on. Podestà, questore della Camera, si mette in mezzo ai contendenti, cerca di calmarli e pare vi riesca. Ad ogni buon fine rimane in piedi sulla scaletta, in modo da separare il gruppo del Centro dall'on. Astengo. Altri battibecchi si accendono alla Estrema fra Treves Turati ed altri deputati dell'Estrema; a destra fra Agrile e Quaglino; fra Eugenio Chiesa ed alcuni socialisti.

Dopo circa trenta minuti di baccano, durante i quali la seduta è stata virtualmente sospesa, la calma si ristabilisce quasi automaticamente e GIOLITTI riprendendo la parola dice:

Sono in questa Camera da ventinove anni e coloro che mi hanno qui seguito possono dire se mai io abbia pronunziato una parola che suonasse offesa a qualche collega. Il monopolio delle assicurazioni è fatto nello interesse dello Stato. Lo Stato è la universalità dei cittadini; dunque, facendo il monopolio facciamo il vantaggio dei cittadini. Se io avessi sostenuto il monopolio nell'interesse di un privato avrebbe ragione chi mi biasima. Io non ho mai pronunciato una parola che suonasse offesa ai colleghi, me ne vergognerei. (*Applausi vivissimi all'Estrema Sinistra e a Sinistra, proteste sugli altri Banchi*).

Comprende che tutti i partiti necessariamente camminino verso il progresso; c'è però chi cammina all'avanguardia e chi alla retroguardia; e talora chi è alla retroguardia è costretto ad affrettare il passo, come ha fatto qualcuno durante questa discussione a proposito delle pensioni operaie. (*Viva ilarità, approvazioni, commenti*).

Così molti oratori fecero a gara per propugnarle. Ma l'on. Salandra, che può eventualmente avere la responsabilità del Governo, si è limitato a dichiarare che vi dovrà pensare lo Stato quando potrà. (*Ilarità, approvazioni, commenti*).

Crede poi pericoloso il concetto dell'on. Rubini, di dedicare metà degli avanzi del bilancio a questo fine. I conservatori dovrebbero pensare che ciò potrebbe esser un incentivo a lesinare anche sulle spese per la difesa nazionale (*approvazioni, commenti animati in vario senso*), mentre già la parte democratica si ricusò ai sacrifici imposti per fare fronte alla suprema e sacrosanta necessità. (*Approvazioni, commenti*).

Lo Stato deve provvedere direttamente alle pensioni operaie, onde non può che aggravare le imposte sulle maggiori fortune. Egli nel precedente ministero ha presentato siffatta proposta e la Camera ricorda quale ne fu l'esito. (*Vive approvazioni, commenti animati*).

La parte democratica votò contro per ragioni politiche perchè avversa allora al Governo; ma, quantunque amica al Governo, votò contro anche la parte conservatrice. (*Vivissimi applausi all'Estrema Sinistra, rumori a Destra, commenti prolungati*).

Perciò l'oratore per attuare un programma di riforme democratiche ha desiderato e ottenuto l'appoggio leale e disinteressato della parte democratica. (*Vive approvazioni a Sinistra*).

Ricorda che il Governo italiano ha sempre favorito l'incremento delle industrie. Comprende le forti organizzazioni capitalistiche: comprende anche e giustifica in particolari condizioni i sindacati, ma questi non devono mai convertirsi in una forza politica che possa sopraffare lo Stato. (*Benissimo*).

Per resistere vittoriosamente lo Stato non ha che un mezzo: poter disporre di grandi forze finanziarie. Non comprende perciò come l'on. Salandra e l'on. Chiesa siensi impensieriti di questo, dimenticando che lo Stato rappresenta la collettività.

L'oratore assicura che, chiunque sia convinto della necessità suprema di rendere finanziariamente forte lo Stato, non potrà non assecondare il Governo nel conseguimento di un siffatto scopo. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi a Sinistra, rumori a Destra*).

Un incidente tra Pantano e Sonnino

SONNINO (*segni di attenzione*), per fatto personale categoricamente dichiara che nè in pubblico nè in privato si è mai detto favorevole al monopolio delle assicurazioni e che ciò non fu mai materia di discussione o di accordo nel primo ministero da lui presieduto. (*Commenti in vario senso*).

PANTANO è dolente che l'on. Sonnino abbia fatto una dichiarazione che è costretto categoricamente a smentire. Quando l'on. Sonnino lo indicò a partecipare al suo ministero, l'oratore elevò varie questioni, vari quesiti, ai quali subordinava la sua accettazione.

Questi furono la colonizzazione interna, avocazione della scuola allo Stato e l'avviamento alla soluzione delle pensioni operaie, per raggiungere il quale scopo fra altri mezzi si considerò anche il monopolio delle assicurazioni in genere. (*Commenti animati*).

Questo concetto del monopolio sulle assicurazioni fu accettato dall'on. Sonnino (*denegazioni dell'on. Sonnino*), il quale però aggiunse che non conveniva annunziare tale idea se non quando fossero stati completati i relativi studi. (*Commenti, rumori, interruzioni dell'on. Sonnino che viene applaudito vivamente a Destra*).

Questi studi l'on. oratore, come ministro, iniziò subito e al ministero del Commercio ne rimangono i documenti. Che colpa ho io, esclama l'oratore, se dopo 5 anni l'on. Sonnino è tornato indietro, mentre io sono restato al mio posto? (*Vivi approvazioni e applausi a Sinistra, rumori a Destra, commenti*).

PRESIDENTE invita il Presidente del Consiglio ad esprimere il suo avviso sugli ordini del giorno.

GIOLITTI ha già dichiarato che intende che la discussione finisca con un voto che non sia equivoco e non sia suscettibile di divisioni.

Poichè non accetterebbe un voto che suonasse fiducia nel Governo ed escludesse il passaggio agli articoli, come non accetterebbe il voto che, deliberando il passaggio agli articoli, non esprimesse fiducia nel Governo, non può, come è naturale, accettare alcuno degli ordini del giorno contrari alla legge.

Prega pertanto la Camera di passare ai voti sopra il passaggio alla discussione degli articoli intendendo che il voto abbia significato di fiducia nel Governo. — Ringrazia poi coloro che hanno presentato ordini del giorno favorevoli e li prega di ritirarli e di votare la risoluzione sopra accettata. (*Approvazioni, commenti*).

PRESIDENTE invita i proponenti dei vari ordini del giorno a dichiarare se li mantengono.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati.

CARCANO avverte che deve rimanere impregiudicata la questione se, dopo approvato il passaggio agli articoli, convenga iniziare subito ovvero aggiornare la discussione sugli articoli stessi.

Una dichiarazione di Bertolini
I suoi emendamenti furono concordati col Governo

BERTOLINI (*segni di viva attenzione*) parla per fare una dichiarazione. Nell'indirizzo della civiltà vi è una progressiva mutazione di funzioni; ma il continuo aumento dei bisogni umani fa sì che non diminuisca la sfera dell'azione privata.

Nei nuovi possibili esercizi di Stato quello proposto è il meno aleatorio e molti vantaggi suoi furono disconosciuti. Dichiarando di votare il passaggio agli articoli, esprime la fiducia che si riduca al meno possibile il perturbamento degli interessi privati consentendo parziali e temporanee concorrenze come egli propose con un emendamento a cui il Governo erasi dimostrato favorevole. (*Commenti*).

Nota che, non essendo stato indotto a presentarlo da piccina vanità (*approvazioni*) l'oratore sarà lieto se nei mesi che precederanno la ripresa della discussione, si troverà un miglior modo di temperare le asprezze della attuazione del monopolio. Sta alla saviezza del Governo il far sì che il nuovo istituto possa contare sulla simpatia del paese. (*Vive approvazioni e applausi, molte congratulazioni, commenti*).

Bettòlo è contrario

BETTOLO (*segni di viva attenzione*) pur credendo che un regime di libertà meglio convenga alla nostra vita economica, accetterebbe tuttavia la proposta di un monopolio quando questo rispondesse ad un alto interesse pubblico.

Senonchè mentre la ragione del monopolio è quella di contribuire alla soluzione della questione delle pensioni operaie, il lungo dibattito ha dimostrato come lo scopo stesso non possa essere raggiunto se non in misura presso che inservibile.

Inoltre, gravi obiezioni sono state affacciate sotto l'aspetto tecnico giuridico e finanziario. L'oratore crede pericoloso attentare a quei fattori massimi della pubblica ricchezza che sono la privata attività e la iniziativa individuale.

Pertanto, in vista anche della scarsa preparazione con cui la legge fu presentata, voterà contro il passaggio agli articoli, riservandosi dopo di dare, in caso, voto favorevole al rinvio della discussione degli articoli a novembre, dando a tal rinvio significato di reiezione della legge.

Martini invoca le elezioni

MARTINI — Poichè l'on. Giolitti ha accennato alla divisione dei partiti, non crede di poter accettare la qualifica di conservatore, solo perchè dissenta dall'on. Giolitti.

L'oratore crede di avere compreso che avrà sei mesi di tempo per completare lo studio del disegno di legge; ciò non di meno voterà contro non sentendosi di seguire l'on. Giolitti nei suoi repentini mutamenti come in questo per cui, dopo avere affermato l'urgenza improrogabile della legge, la si differisce a sei mesi. (*Commenti*).

Crede, del resto, che l'on. Giolitti abbia avuto il torto di presentare ad una Camera ormai esautorata e virtualmente moribonda per il fatto dell'annunciata riforma elettorale, proposte che toccano tanti e sì rilevanti interessi. (*Commenti*).

Qui, osserva l'oratore, siamo tutti a disagio; il Ministero, la maggioranza, l'Estrema Sinistra, ognuno in contraddizione con se stesso. (*Approvazioni, commenti*). Per uscire da tale situazione non c'è che da affrettare la riforma elettorale. (*Approvazioni, commenti*).

Tutti, a cominciare dal Presidente del Consiglio, devono sentire il bisogno di presentarsi al suffragio del paese; in tal

modo solo potrà ridonarsi tutta quanta la necessaria autorità alla rappresentanza nazionale. (*Vivi applausi a Destra*).

Altre dichiarazioni di voto

CELESIA, in seno alla commissione ha proposto degli emendamenti, che sono poi stati proposti nel corso di discussione anche dall'on. Bertolini, coi quali riteneva che non si possa accettare il concetto delle assicurazioni di Stato se non compatibilmente col rispetto delle libertà dei diritti acquisiti. (*Commenti*).

DE VITI DE MARCO dichiara che coi suoi amici voterà la fiducia nel gabinetto riservandosi ampia libertà di discussione e di apprezzamento sulle singole disposizioni del disegno di legge.

SONNINO è contrario al monopolio per tutte le ragioni che furono ampliamente svolte nel corso di questa discussione. — Non contrasta il principio di diritto di statizzazione su tale materia, ma è questione di misura e di opportunità.

Si dichiara favorevole senza riserve alle pensioni operaie, ma crede che per altra via debba pervenirsi alla soluzione del problema. Ritiene cioè che debbano gravare sulle risorse generali del bilancio. (*Segni di impazienza*).

Ma il problema delle pensioni operaie non fa un passo innanzi con tal disegno (*segno di viva impazienza*) e perciò voterà contro il passaggio degli articoli. (*Approvazioni, rumori*).

Voci — Ai voti, ai voti!

Piccola secessione socialista

MUSATTI (*segni di viva impazienza*) contrariamente ai colleghi del gruppo socialista, l'oratore e l'on. Agnini voteranno contro la proposta del Governo. Avrebbe votato a favore, nonostante la sfiducia nell'on. Giolitti, per il contenuto del progetto; ma non possono più farlo ora che il Governo accetta il rinvio a sei mesi. (*Approvazioni a Destra, rumori a Sinistra*)

DI STEFANO in nome anche degli on. Alberto Giovannelli e Morpurgo, dichiara che, facendo essi parte del Consiglio d'amministrazione di una Società di assicurazione, si asterranno, per delicatezza, dal voto. (*Vive approvazioni*).

GIRARDINI essendo in relazione di rapporti per rappresentanza con una Compagnia assicuratrice, si asterrà anch'esso dal voto. (*Vivi applausi a Sinistra*).

CRESPI SILVIO, nel ritenere la legge dannosa al paese egli e i suoi amici voteranno contro. Voteranno invece la proposta di rinvio, che significa per essi il ritiro della legge. (*Applausi a Destra, rumori, segni di impazienza*).

CORIS, contrario alla legge per le ragioni largamente esposte da molti oratori nel corso della discussione, voterà contro il passaggio agli articoli, dichiarandosi però favorevole alle pensioni operaie e al suffragio universale. (*Rumori, vivi segni di impazienza*).

FABRI si vanta di appartenere ad una frazione della Destra che ha sempre tenuto fede al principio liberale, ma non può votare a favore del passaggio agli articoli, poichè ormai nessuno sa che cosa sia il disegno di legge, se esso sia quello che era da prima o quello che dovrebbe diventare secondo gli emendamenti dell'on. Bertolini. (*Rumori, approvazioni*).

La situazione di fronte alla legge è dunque profondamente mutata ed è profondamente mutata anche la situazione politica che, dopo l'intervento dell'on. Bertolini e le successive tergiversazioni del Governo, si risolve purtroppo in un colossale equivoco. (*Vivi applausi a Destra, vivi rumori a Sinistra, segni di impazienza*).

Rivendica contro le tendenze socialiste, delle quali è indice ed espressione il presente disegno di legge, le gloriose tradizioni della borghesia italiana. (*Vivi applausi a Destra, molte congratulazioni*).

ARLOTTA si asterrà dal voto. (*Segni di impazienza*).

Voci — Ai voti! Ai voti! (*Rumori vivissimi*).

CENTURIONE e RANDACCIO pronunciano parole che si perdono tra i rumori dell'assemblea. (*Segni di viva impazienza*).

L'appello nominale
L'esito della votazione

PRESIDENTE deplora vivamente i rumori e l'impazienza dell'assemblea. Non può però non rilevare la necessità di riformare il regolamento della Camera in quella parte che consente a tutti i deputati indistintamente, anche dopo una discussione ampia e esauriente, di dichiarare la ragione del loro voto. (*Approvazioni*).

Annuncia quindi che sulla risoluzione proposta dal Presidente del Consiglio per il passaggio alla discussione degli articoli è stata chiesta la votazione nominale.

Si hanno questi risultati:

Presenti e votanti 426.

Hanno risposto SI 289.

Hanno risposto NO 118.

Astenuti 19.

La Camera approva il passaggio alla discussione degli articoli.

Risposero SI:

Abbiate, Abbruzzese, Abignente, Abozzi, Agnesi, Aguglia, Alessio Giovanni, Alessio Giulio, Amato, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Angiolini, Angiulli, Aprile, Artom, Astengo, Aubry, Auteri-Beretta.

Baccelli A., Baccelli G., Badaloni, Balsamo, Bernabei, Battaglieri, Beltrami, Bertini, Berenga, Berenini, Bergamasco, Bertarelli, Berti, Bertolini Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bissolati, Bocconi, Boitani, Bolognesi, Bonicelli, Bonomi Ivanoe, Boselli, Bouvier, Buccelli, Buonanno, Buonvino.

Cabrini, Caetani, Calda, Calissano, Calisse, Callieri, Calvi, Camagna, Camera, Campanozzi, Canepa, Canevari, Cantarano, Cao-Pinna, Capaldo, Cappelli, Caputi, Carcano, Cartia, Casalegno, Casalini G., Cascino, Caso, Casalini Antonio, Cassuto, Castellino, Castoldi, Celesia, Cermenati, Cerulli, Chiaroviglio, Chiesa Pietro, Ciappi Anselmo, Ciartoso, Ciccarelli, Ciccarone, Cimati, Cimorelli, Ciotti, Cipriani-Marinelli, Ciraolo, Cirmeni, Colonna di Cesarò, Compans, Congiù, Cosentini, Costa-Zenoglio, Cottafavi, Credaro, Curreno, Cutrufelli.

D'Agosto, D'Alì, De Bellis, De Cesare, De Felice Giuffrida, De Gennaro, Dell'Acqua, Della Pietra, De Luca, De Michele-Ferrantelli, De Nicola, De Novellis, Dentice, De Seta, De Tilla, De Vecchi, De Viti De Marco, Di Frasso, Di Lorenzo, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Scalea, D'Oria.

Ellero.

Facta, Faelli, Falcioni, Falletti, Faustini, Fazzi, Fera, Ferraris-Maggiorino, Ferri Giacomo, Fiamberti, Finocchiaro-Aprile, Fraccacreta, Francica-Nava, Fragoni, Fulci, Fumarola, Furnari, Fusco Alfonso, Fusco Lodovico, Fusinato.

Galli, Gallini, Gallo, Gallino Natale, Gangitano, Gargiulo, Gazzelli, Gerini, Giaccone, Giacobone, Ginori-Conti, Giolitti, Giovanelli Edoardo, Girardi, Giuliani, Giulietti, Goglio, Grassi-Voces, Grosso-Campana.

Iosio.

Lacava, Lalunia, Landucci, Larizza, Lavia, Lembo, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Longo, Lucernari, Luzzatto Arturo, Luzzatto Riccardo.

Mauri, Malcangi, Mancini Ettore, Manfredi Manfredo, Mango, Margaria, Marzotto, Masi, Masoni, Materi, Mendaia, Meriani, Mezzanotte, Milana, Mileto, Migliani, Modica, Molina, Montauti, Montemartini, Morelli Enrico, Morgari, Mosca Tommaso, Moschini, Murri, Maso Ottorino.

Negrotto, Nitti, Nofri, Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pagani-Cesa, Pala, Paniè, Pais-Serra, Pantano, Paparo, Paratore, Pasqualino-Vassallo, Patrizi, Pavia, Pellechi, Pellegrini, Pietravalle, Pinchia, Pipitone, Podestà, Pozzato, Prampolini.

Quaglino, Queirolo.

Rampoldi, Rastelli, Rava, Ravenna, Ricci Paolo, Ridola, Rienzi, Rizza, Rizzone, Roberti, Rochira, Romeo, Romussi, Ronchetti, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Luigi, Rota Attilio, Roth, Ruspoli.

Sacchi, Samoggia, Sanarelli, Sanjust, Santoliquido, Saporito, Scalori, Scano, Scellingo, Schanzer, Scorciarini-Coppola, Sighieri, Sili, Solidati-Tiburzi, Soulier, Speranza, Squitti, Stagliano, Strigari, Suardi.

Tedesco, Teodori, Teso, Tinozzi, Toscano, Trapanese, Treves, Turati, Turbiglio, Turco.

Vaccaro, Valenzani, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Venditti, Venzi, Vicini.

Zaccagnino.

Risposero NO:

Agnetti, Agnini, Albasini, Ancona, Arrivabene.

Bacchelli, Baldi, Barzilai, Baslini, Benaglio, Bettòlo, Bettoni, Bizozzero, Bonomi Paolo, Bricito.

Caccialanza, Callaini, Cameroni, Campi, Candiani, Capece-Minutolo Alfredo, Capece-Minutolo Gerardo, Carboni Vincenzo, Carcassi, Cardani, Carmine, Cavina, Celli, Centurione, Chiesa Eugenio, Chimienti, Chiozzi, Ciacci Gaspare, Ciuffelli, Codacci-Pisanelli, Comandini, Conflenti, Coris, Cornaggia, Corniani, Crespi Daniele, Crespi Silvio.

Danieli, De Amicis, De Benedictis, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Arenella, Della Porta, De Marinis, De Nava Giuseppe, Di Cambiano, Di Palma, Di Trabia.

Fabri, Fani, Ferraris Carlo, Foscari, Fradeletto.

Galimberti, Gallenga, Gallina Giacinto, Giusso, Grippo, Guicciardini.

Indri.

Leonardi, Longinotti, Lucchini, Luciani, Lucifero.

Magni, Marazzi, Marcello, Martini, Maury, Meda, Messedaglia, Miari, Micheli, Montresor, Morando, Morelli-Gualtierotti, Muratori, Musatti.

Neva Cesare, Negri de Salvi, Niccolini Giorgio, Niccolini Pietro, Nunziante, Pacetti, Padulli, Pansini, Papadopoli Pecoraro, Pilacci, Pistoia.

Raineri, Riccio Vincenzo, Rocco, Rosadi, Rossi Gaetano, Rotta Francesco, Salomone, Salandra, Simoncelli, Sonnino, Spirito Beniamino, Spirito Francesco Stoppato.

Talamo, Taverna, Torlonia, Torre, Tovini.

Valeri, Valvassori-Peroni, Viazzi.

Astenuti:

Arlotta, Baragiola, Cavagnari, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Gallo, Girardini, Guarracino, Manna, Maraini, Masciantonio, Morpurgo, Rosadi, Rubini, Salvia, Santamaria, Scalini, Semmola, Di Bagno.

Il rinvio a novembre

GIOLITTI nota che negli articoli vi sono gravi questioni che la Camera deve esaminare con tutta la calma e ponderazione. D'altra parte vi sono alcune leggi che la Camera deve esaminare prima di sospendere i suoi lavori.

Prega pertanto la Camera di deliberare che la discussione degli articoli stessi del disegno di legge, secondo il testo proposto dal ministero che si riserva di prendere in esame vari emendamenti d'accordo con la commissione, sia rimessa a novembre, con la intesa che sarà discussa come primo argomento alla ripresa dei lavori. — Rimane così stabilito.

Propone poi che domani nel pomeriggio si discutano i provvedimenti per Roma, per l'acquedotto pugliese, per le sovvenzioni chilometriche alla costruzione di strade ferroviarie, per gli edifici pubblici distrutti dal terremoto, per i servizi automobilistici e per i bacini montani, tutte leggi che involgono gravi urgenti interessi del Paese. Rimane così stabilito.

Propone infine che domattina si discutano altre leggi urgenti di ordine amministrativo. Rimane così stabilito.

Rimangono approvati a scrutinio segreto i progetti discussi nella mattinata.

La seduta termina alle 19.10: domani seduta alle 9 ed alle 14

Note alla Seduta

Roma, 8

(So.) — La discussione sul monopolio delle assicurazioni è finita. L'opposizione ha raggiunto il proprio scopo, ottenendo il rinvio a novembre della discussione degli articoli del progetto Nitti e ottenendo altresì, ciò che è ancora più essenziale, l'impegno del governo che non si entrerà immediatamente in regime di monopolio, ma che vi sarà invece un periodo transitorio, nel quale saranno in libera concorrenza, per un certo numero di anni, l'istituto nazionale delle assicurazioni di Stato e le Compagnie attuali di assicurazione vita.

I ministeriali esaltano i 171 voti di maggioranza ottenuti dal ministero. Difatti il risultato della votazione è stato precisamente questo: votanti 426; voti favorevoli al governo 289, contrari 118. Completano il numero dei votanti diciannove astenuti. Se il successo del ministero è stato numericamente superiore alle previsioni, non è meno vero che l'opposizione è riuscita ad imporre al governo il rinvio a novembre della questione del monopolio.

L'on. Bettòlo ha fatto intendere, nella sua odierna notevole dichiarazione di voto, che il rinvio della discussione a novembre potrebbe significare il ritiro del progetto Nitti. Musatti, nella sua dichiarazione di voto urlata un po' da tutte le parti della Camera a causa della sua accentuazione antiborghese, ha detto a sua volta che, nei sei mesi di rinvio, le organizzazioni capitalistiche troveranno il modo di distruggere il progetto Nitti. Forse vi è dell'esagerazione in queste due supposizioni. Certo è che il progetto di monopolio viene ritardato e paralizzato.

Ora la grande questione è finita. Domani sera, dopo un sedutone che durerà dalle nove della mattina alla sera, la Camera prenderà le vacanze.

La seduta d'oggi è stata imponente. A volta a volta ha avuto la solennità di una seduta storica ed ha presentato la degenerazione della discussione parlamentare in uno spettacolo da piazza.

La tempesta è cominciata quando l'onorevole Pozzato ha voluto spiegare il suo voto favorevole al monopolio, mentre i suoi colleghi del gruppo repubblicano hanno votato contro il progetto Nitti.

L'elettricità si è convertita in uragano, allorchè, durante il suo discorso basato sulla sola difesa astratta del progetto Nitti, il presidente del Consiglio si è lasciato sfuggire una frase infelice. La frase è stata questa: « Io trovo che fare l'interesse dello Stato sia più liberale che fare gli interessi di pochi capitalisti ». Queste parole hanno fatto insorgere contro Giolitti metà della Camera, mentre l'altra metà cercava di difenderlo. La tempesta era dominata dalla voce tonante dell'on. Fradeletto, che gridava ai deputati della maggioranza: « Gente che difende il deplorato della Banca Romana! »

Giolitti, a tempesta finita, ha compreso l'errore ed ha spiegato, dietro invito di Salandra, la sua frase. Ma il fermento della tempesta rimaneva nell'aula ed è durato per tutta la giornata.

Vivacissimo è stato il fatto personale Sonnino-Pantano.

Sonnino, trascinato in causa da Giolitti, ha negato di aver incluso nel programma del suo primo ministero un progetto di monopolio delle assicurazioni! Il capo del Centro ha aggiunto che considerava pettegolezzi il riferire delle conversazioni avute in proposito. L'on. Pantano ha replicato vivacemente, citando dati e circostanze, nel senso che Sonnino aveva accettato il concetto del monopolio. Sonnino aveva pregato di non parlarne finchè il progetto non fosse pronto per essere presentato al Parlamento.

La Camera è tornata tulmutuosissima nel successivo periodo delle dichiarazioni di voto. Ascoltata è stata la dichiarazione dell'on. Bettòlo, che è passato recisamente all'opposizione. Notevolissima pel contenuto di idee, la dichiarazione dell'on. Bertolini, ascoltata con molto interesse dalla maggioranza ministeriale. Bellissima per la semplicità della forma e la genialità delle osservazioni, la franca, onesta dichiarazione dell'on. Ferdinando Martini, dichiarazione che è suonata come un mònito a Giolitti. La Camera ha accordata agli on. Martini e Bertolini la sola tregua di attenzione avuta durante le dichiarazioni di voto. Coraggiosa è stata la dichiarazione dell'on. Fabri, deputato di Destra, già sottosegretario alla Giustizia nel ministero Sonnino. L'Estrema ha tentato di livragare il discorso Fabri, nel quale era contenuto il programma antisocialista della Destra liberale. Tutti gli urli animaleschi sono sorti dai banchi della montagna dai miagolii del gatto all'abbaiare del cane, ma l'on. Fabri ha tenuto testa vigorosamente alla bufera ed è stato calorosamente applaudito dalla Destra e dal Centro.

E' venuto poi l'appello nominale dinanzi ad una Camera magnifica, affollata di 426 deputati.

Ora la battaglia è finita; non vi sono morti, ma nè l'on. Nitti, nè l'on. Giolitti escono dalla lotta molto rafforzati.

Senato del Regno

Roma, 8

Il Senato ha oggi approvato il disegno di legge riguardante i provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e quello per la sistemazione dell'accasermamento delle truppe del presidio di Vicenza.

A proposito di quest'ultimo il senatore LAMBERTI osserva che di fronte ad un contributo del municipio di Vicenza per la costruzione delle nuove caserme, l'amministrazione della guerra assume determinati impegni, in relazione alla quantità del presidio. Raccomanda perciò al ministro della Guerra di essere prudente nell'accettare tali attributi. — TEDESCO, a nome del governo, accetta la raccomandazione fatta dal sen. Lamberti.

Dopo approvate, senza discussione, parecchie leggine, si è discusso ampiamente il progetto per le terme di Montecatini, che è stato pure approvato.

La seduta è stata tolta alle 17. Domani seduta pubblica alle 15.

Sull'incursione austriaca
a Cima Mandriolo

Roma, 8

Gli onorevoli Negri De Salvi e Camerini hanno chiesto di interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se, essendosi ripetuta dopo il primo sconfinamento, una seconda incursione a Cima Mandriolo, di un reparto di truppe austriache, non abbia ancora ritenuto necessario di richiamare l'attenzione dello Stato alleato alla convenienza che non si ripetano simili incidenti.

I magistrati e la riforma giudiziaria

Roma, 8

I magistrati del Tribunale di Roma riuniti per uno scambio di idee in merito al progetto di riforme giudiziarie, presentato dal guardasigilli on. Finocchiaro Aprile, ha approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti, dopo molti considerando, che si escluda ogni concetto di riduzione di posti alle corti d'appello, e che i posti stessi siano invece aumentati mediante la parificazione del grado di consigliere di appello di tutti i presidenti di tribunale e di tutti i capi degli uffici di istruzione; che nelle preture dei tribunali di maggiore importanza sia istituito il vice procuratore del Re e siano parificati ai consiglieri e ai sostituti procuratori del Re di cassazione rispettivamente i presidenti e i procuratori del Re delle sedi principali; che non vengano abbandonate le proposte di concorso per esame teorico e si istituiscano per le promozioni alle corti di appello o un esperimento pratico ovvero un sistema di selezione determinando criteri rigorosi per il conferimento della promovibilità a scelta; che sia ridotto il limite di età per i consiglieri di appello e per i parificati a 65 anni; che sia temporaneamente conservata l'unicità del ruolo per gli attuali giudici aggiunti, aumentando i salari fino a L. 6000 e si disponga una seria sollecita epurazione; che per la parte finanziaria, infine, la legge sia immediamente approvata.

Bollettino giudiziario

Roma, 8

Tempestini pres. trib. Roma è nominato presidente sezione corte d'appello di Trani. — Ferranti giudice tribunale colonia Eritrea ed Asmara cessa da tale incarico e resta a disposizione del ministero degli esteri. — Carlini, giudice tribunale di Macerata, è incaricato delle funzioni di giudice della colonia Eritrea con sede in Asmara. — Vinciguerra ufficiale giudiziario nella pretura di Lorea è tramutato a Napoli.

Favini primo presidente della corte di cassazione di Torino è collocato in riposo a sua domanda per avanzata età e anzianità di servizio. — Pirezia consigliere della corte di appello di Cagliari è collocato in riposo a sua domanda per avanzata età e per anzianità di servizio. — Stricioli consigliere di corte di appello è confermato nella aspettativa per infermità per altri sei mesi. — Ghisalberti presidente di tribunale è confermato nell'aspettativa per infermità per altri 6 mesi.

Un corrida di nuovo genere

Bologna, 8

Stamattina un toro che veniva accompagnato al macello giunto vicino alla Piazza d'Armi s'è liberato dalla corda che lo legava e s'è messo a scorazzare per la strada, molto frequentata, producendo un panico grandissimo e travolgendo nella sua corsa una uomo e una donna che riportarono varie contusioni per le quali fu necessario il loro trasporto all'ospedale. Per ridurre alla impotenza il toro, ormai infuriato, sono accorsi un delegato con varii agenti armati di moschetto, i quali, dopo animata lotta che diede quasi l'impressione di una corrida di nuovo genere, sono riusciti ad ucciderlo.

La sessione parlamentare austriaca

Vienna, 8

Secondo le informazioni più attendibili il Parlamento resterebbe aperto soltanto per una brevissima sessione, che durerebbe fino all'8 agosto.

Il saluto del Re al gen. Mazzitelli
ritiratosi dal servizio attivo

Roma, 8

Il Re ha indirizzato al tenente generale Achille Mazzitelli la seguente lettera autografa:

« *Caro Generale.* — Ella lascia spontaneamente il servizio attivo perchè, cagionevole di salute, non riteneva di poter più oltre adempiere con assiduità e con lo zelo abituale i doveri inerenti all'altissima carica alla quale era stato chiamato. Il nobile atto che Ella compie è degno coronamento di una intera vita di intelligente operosità spesa per il bene dell'esercito ed è riprova di quella elevatezza di carattere, di quella scrupolosa coscienza di cui diede sempre splendido esempio e che sempre le meritarono la stima e l'affetto dei superiori, dei colleghi e degli inferiori. La ringrazio, caro generale, per i lunghi e buoni servigii da lei resi sia in guerra, sia in pace, sia specialmente in occasione della tremenda calamità che recentemente devastò la Calabria, ove ella seppe con alto senno e con rara energia combattere e vincere difficoltà di ogni natura. Mentre con vivo rammarico la veggo allontanarsi dalle file dell'esercito attivo permanente, formo caldi voti perchè l'amorevole quiete della famiglia abbia a ritemprare la sua fibra fisica, cosicchè essa possa essere ancora utile alla patria. Caldamente la saluto ed in attestazione della mia particolare benevolenza le conferisco la Grande Croce dell'ordine Mauriziano. — Roma, 8 luglio 1911. — Affezionatissimo firmato: *Vittorio Emanuele III* ».

Pei sottufficiali della R. Guardia di Finanza
Negli alti gradi dell'esercito

Roma, 8

La *Preparazione* si dice informata che è intenzione del comando della Regia Guardia di Finanza di ottenere che, in analogia ai miglioramenti accordati dall'ultima legge in favore dei sottoufficiali dell'esercito, della marina e dei reali carabinieri, vengano presentati alla riapertura del Parlamento opportuni provvedimenti per migliorare le condizioni dei sottufficiali della Regia Guardia di Finanza, i quali sono in gran parte assoggettati allo stesso regime dei loro colleghi dell'esercito.

Con regio decreto è stato concesso al Corpo della Regia Guardia di Finanza l'uso della bandiera nazionale conforme a quella adottata per i reggimenti di fanteria. La bandiera è stata data in consegna al comando generale della guardia stessa.

Sempre secondo la *Preparazione*, le deliberazioni prese nell'ultima tornata della commissione centrale di avanzamento per l'esercito daranno luogo a un nuovo notevole movimento nei più alti gradi della gerarchia, giacchè sarebbe stata decisa l'esenzione dal servizio di tre tenenti generali.

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 8

Il ministro della Guerra ha accordato, come risulta dal *Giornale Militare Ufficiale*, a tutto il 31 dicembre 1909 il limite di anzianità per la iscrizione nei quadri di avanzamento dei colonnelli di cavalleria per l'anno in corso.

Il *Giornale Militare Ufficiale* annunzia la chiamata alle armi per istruzione e per un periodo di tre mesi e mezzo per il giorno 16 dell'agosto prossimo venturo dei militari di seconda categoria della leva di terra della classe 1890 e degli iscritti alla leva di mare del la classe 1889 assegnati o trasferiti al la seconda categoria e quindi passati nell'esercito, e dei militari di prima categoria della classe 1890 lasciati in licenza straordinaria per effetto dell'articolo 7 della legge 30 giugno 1910.

Bollettino militare

Roma, 8

Maggior generale Chinotto comandante 80. fanteria, nominato comandante brigata «Re». — D'Amico capo stato maggiore V corpo armata nominato comandante brigata «Basilicata». — Queirolo comandante 2. bersaglieri comandante brigata Pavia. — Mazzitelli ten. gen. designato per un eventuale comando di un corpo d'armata in guerra è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Giordani cap. fanteria a disposizione del Ministero degli esteri cessa di essere a disposizione ed è destinato al 10 bersaglieri. — Gerundo ten. col. medico direttore ospedale Padova, nominato direttore ospedale militare Cava dei Tirreni. — Curcio ten. medico terzo artiglieria fortezza messo a disposizione del ministero degli Interni. — Tosatto ten. 20. artiglieria campagna è comandato direzione esperienze artiglieria.

Nucci maggiore 80. fanteria, trasferito 58. fanteria. — Pasini capitano aspettativa Montereale Cellina richiamato in servizio reggimento cavalleggeri Caserta. — Franco capitano reggimento lancieri Vittorio Emanuele II aggiunto al cognome il titolo nobiliare come appresso. Franco nob. conte Alberto.

Il *Bollettino militare* pubblica un elenco delle ricompense al valore civile, medaglie d'argento e di bronzo, attestati di pubblica benemerenza concessi su proposta del ministro dell'Interno con decreto 25 maggio 1911 ai militari dell'esercito e dei carabinieri reali il decreto che conferisce la medaglia di bronzo al valore di Marina al tenente dei carabinieri della legione di Napoli Cannavei che il 4 agosto 1910 prestò soccorso ad una manovale ferroviario, gettatosi in mare per suicidarsi.

L'altare della Patria

Roma, 8

Domani sarà con grande solennità liberato dalle tavole che lo nascondono l'altare della patria di Arturo Dazzi che orna il sottobasamento della statua equestre del monumento a Vittorio Emanuele II. La cerimonia avrà luogo alle ore 15.20.

Le notizie agrarie

Roma, 8

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di giugno:

La decade trascorse con tempo bello, il che giovò ad accelerare la maturazione dei cereali, che si presentava alquanto in ritardo rispetto alla stagione, e permise di attendere in buone condizioni alla mietitura, all'essicamento dei foraggi, alla rincalzatura del granoturco ed alla irrorazione della vite. La mietitura in alcuni luoghi fu malagevole per l'allettamento del grano; tuttavia il risultato, tranne che nella provincia di Sassari, si annuncia superiore alle previsioni. Il granoturco, i legumi e le altre colture erbacee vegetano assai bene; la fienagione è stata ultimata, l'olivo è dappertutto promettente, la vite è stata colpita dalla peronospora in molti luoghi dell'Italia settentrionale; al Sud essa si mantiene sana e rigogliosa.

I funerali della Regina Maria Pia
con l'intervento dei Sovrani e dei Principi Reali

Torino, 8

Il piazzale davanti la Villa Reale di Stupinigi è rimasto nella mattinata deserto. Si notano solo gruppi di paesani e di tanto in tanto giungono vetture che recano signori e signore che vanno a firmare nel registro posto in portineria.

Prestano servizio alcuni carabinieri, un drappello di soldati.

Giungono parecchie automobili cariche di fiori freschi che vengono portati in una sala apposita, al pianterreno.

Al Castello

Verso le 9.30 giunge in automobile il ministro della Guerra on. Spingardi e dopo essersi firmato nel registro, riparte. Alle 9.50 giungono in automobile le LL. MM. il Re e la Regina accompagnati dal generale Brusati e si recano nell'interno del castello preceduti dal ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini e da alcuni gentiluomini. Poco dopo, in varie automobili, giungono la principessa Letizia col conte di Salemi, il principe Luigi Napoleone, il duca degli Abruzzi, il conte di Torino, il duca e la duchessa d'Aosta, il principe di Udine e si recano nella cappella del castello ad assistere, con le Regine Margherita ed Amelia, alla messa che viene celebrata da mons. Gigli della Sacra Sindone di Torino.

Alle ore 10.40 la messa è terminata ed il Re ed i principi lasciano il castello. Restano al castello la Regina Elena, la Regina Madre, la Regina Amelia, la principessa Letizia, la duchessa di Genova ed il duca d'Oporto. — Nella camera ardente continuano a pregare due suore. Uscendo dalla villa, l'automobile del Re si dirige a Racconigi.

Verso mezzogiorno i dintorni del castello ed i viali cominciano ad affollarsi. Arrivano da Torino uno squadrone di carabinieri a cavallo ed una compagnia di cavalleggeri con lo stendardo del reggimento, che si pongono su due file ai lati della via. Sono rappresentate numerose società con bandiere, asili, scuole comunali dei paesi vicini. Il pubblico, che va affollandosi, è tenuto al largo dai carabinieri e dalle truppe. Tutte le finestre del palazzo sono sempre chiuse. Regna il massimo silenzio, rotto di quando in quando soltanto dagli ordini di qualche ufficiale.

Le corone

A mezzogiorno e 30 partono per Torino in due apposite vetture le grandi corone della Famiglia Reale, della popolazione di Stupinigi e del popolo di Portogallo, del personale della Casa Reale ecc. Una corona di rose rosse e bianche recava sopra un gran nastro bianco e celeste i nomi di Amelia, Manuel e Alfonso; un'altra di orchidee e con nastri bianchi era omaggio delle dame e dei gentiluomini della Regina Elena. Una terza col nome della Principessa Letizia era di ortensie dalle tinte tenuissime. I Duchi e i Principini di Genova avevano inviato una grandissima *corbeillle* di ortensie e di orchidee. Il personale di servizio di Maria Pia aveva deposto sulla salma della sua Signora, non abbandonata nell'ora dell'esilio una corona enorme di rose bianche intrecciate con un grande nastro dai colori reali, recante una dedica in portoghese. Un'altra corona grandissima portava un semplice nome « Antoinette »: era l'omaggio della più devota amica di Maria Pia. Un inviato dell'Imperatore Guglielmo aveva fatto deporre nella camera ardente una ricchissima corona d'orchidee con la sigla W sormontata dallo stemma imperiale. Sul nastro di seta bianca si leggeva « All'amica Maria Pia ».

Verso le una giunge in automobile il Principe ereditario di Bulgaria, che si firma nel registro ed entra nel castello.

Il corteo si muove

Alle ore 1.20 la berlina egiziana, splendida nelle sue dorature, che porta il feretro, esce dal castello mentre nella chiesa vicina le campane suonano rintocchi funebri. Le truppe presentano le armi, e la popolazione si scopre commossa e riverente. Aprono il funebre corteo sei carabinieri a cavallo ed uno squadrone di cavalleria. Ai lati della berlina egiziana si allineano 70 carabinieri, precedono il carro 20 figlie di Maria e varii sacerdoti. Segue in vettura chiusa il duca di Oporto. Vengono poi altre vetture. Uno squadrone di cavalleria chiude il corteo. Questo passa tra due ali di soldati e di popolo assistente silenzioso e riverente e si avvia lungo il viale di Stupinigi alla volta di Torino, ove nella chiesa della Gran Madre di Dio avrà luogo la solenne benedizione della salma.

L'attesa a Torino

La vastissima piazza Vittorio Emanuele è gremita di folla commossa e silenziosa, attendente l'arrivo della salma di Maria Pia. Mano mano arrivano le autorità che assisteranno alla cerimonia religiosa dinanzi alla chiesa della Gran Madre di Dio. Giungono primo le dame della Regina Elena, marchesa Pallavicini, marchesa Scati e contessa Rignon. Accompagnato dal suo aiutante di campo, giunge il Principe ereditario di Bulgaria, che veste la divisa di generale bulgaro e porta il collare dell'Annunziata. Arrivano quindi la rappresentanza del Senato, composta del vice presidente Blaserna e dei senatori Di Prampero, Camerana, Passerini, D'Ovidio, Civrario, Fracassi, Rossi Angelo, di San Martino Guido, D'Oncieu, Medici, Ricci, De Sonaz, Riolo, Chiesa, e quella della Camera composta dei deputati Di Rovasenda, Da Como, Visocchi, Daneo, Montù, Rebaudengo. Fra i generali si notano Brusati, comandante di corpo d'armata, Guercia, Piacentini. Sono inoltre presenti Spingardi, rappresentante il Governo, il prefetto Vittorelli, assessori e consiglieri comunali, Commutoni sostituto procuratore generale della corte di cassazione, il primo presidente della corte di appello comm. Taglietti, il procuratore generale della corte d'appello, altre autorità civili, militari e giudiziarie, lo ambasciatore austro-ungarico, accompagnato dal console Deislinger, l'addetto militare dell'ambasciata di Germania Von Kliest, rappresentante l'Imperatore Guglielmo, accompagnato dal console Von Kuelner, il comm. Albertini incaricato d'affari del Portogallo. Vi sono pure i consoli di Francia, di Inghilterra, degli Stati Uniti, della Repubblica Argentina, del Belgio, del Portogallo, della Bolivia.

L'arrivo

Fra le dame di Corte, tutte vestite a lutto, che prendono posto ai lati della scalea, si notano la marchesa Della Valle, la contessa Baldis, la contessa di Castelvecchio, la baronessa Perone di San Martino, la contessa Colli.

Mano mano giungono in automobili il duca di Genova, il principe di Udine, quindi il conte di Torino, il duca d'Aosta, che si trattengono a conversare con le autorità. Poco dopo arriva il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal ministro della Real Casa, salutato dai principi ed ossequiato dalle autorità. All'arrivo del Re, il Principe ereditario di Bulgaria si reca ad ossequiarlo: il Re gli stringe lungamente la mano e rimane a conversare lungamente con lui. Giunge quindi in automobile l'arcivescovo cardinale Richelmy, ricevuto dai canonici di San Giovanni e da quelli della collegiata della Santissima Trinità. L'arcivescovo si inchina passando dinanzi al gruppo reale e sale nel tempio.

Alle ore 15.45 giunge il drappello dei carabinieri precedente il feretro; segue il carro funebre che subito viene circondato dai valletti di Corte vestiti di rosso, con le torcie. I principi si pongono in posizione d'attenti, le autorità si scoprono: l'arcivescovo esce tosto dal tempio in abiti sacerdotali e compie la cerimonia religiosa. Il duca d'Oporto, accompagnato dal conte Figueiro, gran mastro delle cerimonie della Regina Maria Pia, scende di carrozza e prende posto dietro il feretro.

Ai quattro lati del feretro sono inginocchiate le suore della Provvidenza. La funzione, che è breve e solenne, è seguita attentamente dai presenti. Lo stendardo dei cavalleggeri «Catania», che accompagnò il feretro, viene abbassato in segno di omaggio.

Terminata la cerimonia, il Duca di Oporto indossante il « frac » con Collare dell'Annunziata, si reca ad ossequiare il Re e viene poi alla sua volta ossequiato dai presenti. Il Duca d'Oporto sale in carrozza insieme al conte Figuerio per seguire il feretro. Il corteo si rimette quindi in moto mentre il Re e i principi salutano militarmente restando in posizione di attenti, finchè il carro si allontana. Le autorità e l'immensa folla restano pure a capo scoperto. Subito dopo il Re risale in automobile per recarsi a Superga; seguono i principi e grande folla, fino allora trattenuta dai cordoni, invade il gran piazzale.

Lasciato il piazzale della Gran Madre di Dio, il carro funebre, sempre seguito dal Duca di Oporto e dagli altri personaggi, si dirige alla stazione dove arriva alle 16.30. La salma è deposta su un carro appositamente preparato e poi trasportata sulla funicolare per essere condotta a Superga.

Fino dalle 15.30 il piazzale e le vie conducenti dalla stazione alla basilica di Superga sono sgombrate dalle truppe. Attorno al piazzale si schierano una compagnia di fanteria che presta servizio d'onore, carabinieri e agenti. Alle 15.50 giungono in automobile la principessa Letizia, il conte di Salemi, il principe Luigi Napoleone, la duchessa d'Aosta e quindi le regine Elena, Margherita e Amelia, poi il Re, il Duca d'Aosta, il conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il principe di Udine, il Duca di Genova, il principe ereditario di Bulgaria, lo ambasciatore d'Austria-Ungheria, l'addetto militare dell'ambasciata germanica, l'incaricato dell'ambasciata del Portogallo, Spingardi, il clero con a capo mons. Brielli che, seguito dal Re e dai principi, si reca alla stazione a ricevere la salma, che giunge alle 17.10. Tolta dal carro, la cassa viene sollevata da 8 valletti di corte e lentamente, per la salita, portata fino al piazzale, sempre accompagnata dal Re, dai principi e dal clero che recita le preghiere dei defunti. Il popolo, assiepantesi dietro le file dei soldati presentanti le armi, si scopre reverente. Mons. Brielli sale la scalinata seguito dal Re e dalle Regine Elena, Margherita e Amelia, dai principi, dalle principesse e dagli alti personaggi ed entra in chiesa ove ha luogo la cerimonia.

Nella basilica di Superga mons. Brielli, attorniato dal clero della reale basilica, dalla famiglia reale e dai cappellani della Santa Sindone, celebra le esequie. I presenti quindi discesero nella cripta ove mons. Brielli, presenti i Sovrani, le Regine Margherita e Amelia, i principi e le principesse, dette l'ultima assoluzione alla salma. Il feretro fu quindi deposto nell'ala destra sopra la tomba ove giace il principe Eugenio di Carignano. Dopo firmato l'atto di tumulazione, alle ore 18 la cerimonia è terminata. Dopo pochi minuti i Sovrani, i principi e le principesse, ossequiati dai presenti, abbandonano la basilica tornando alle loro rispettive residenze.

La corte di Maria Pia

Roma, 8

A proposito della notizia, secondo la quale la corte della Regina Maria Pia sarebbe per sciogliersi, la *Tribuna* ha da Napoli che il Duca di Oporto si trasferirà presso Re Manoel. Lo seguirà il capitano Vittorio De Sepulveda, ciambellano presso la defunta Regina ed aiutante di campo dell'ex Re del Portogallo.

Il lutto alla Corte tedesca

Berlino, 8

La Corte ha ordinato il lutto per tre settimane fino al 27 luglio per la morte di Maria Pia e quindici giorni fino al 20 luglio per la morte della principessa Clotilde.

La scissione nel partito cristiano-sociale

Vienna, 8

Il *Volksblatt* di Graz pubblica un articolo in cui accennando alla impossibilità di un'azione parlamentare unitaria da parte dei cristiano-sociali, vi suggerisce una riforma degli statuti del partito. Probabilmente però non basta neppure più una tale riforma a rattoppare gli enormi strappi apertisi pel l'organizzazione di così tracotante «partito dell'impero».

Incendio a bordo d'una nave francese

Tolone, 8

Un principio di incendio è scoppiato stamane in uno scompartimento della corazzata *Brennus*. Sono state prese subito misure per impedire la diffusione dell'incendio che è stato difatti domato. Le stive sono state inondate. Le autorità accorse a bordo del *Brennus* hanno abbandonato la nave a mezzogiorno, dichiarando che l'incendio non avrebbe avuto gravi conseguenze, grazie ai soccorsi immediatamente apportati. Dopo che sarà tolta l'acqua che ha invaso le stive, il *Brennus* sarà trasportato nell'arsenale e posto nel bacino per essere riparato.

L'arrivo a Venezia dei partecipanti alla crociera motonautica Torino-Roma

L'incontro a Chioggia fra i motonauti e le autorità veneziane

Il ricevimento alla "Bucintoro,, - Lo spettacolo pirotecnico - Le gare a vela di oggi

La tappa Pavia-Venezia della crocera motonautica è un fatto compiuto. I motoscafi partiti dalla lontana città Pavana sono arrivati ieri in bacino di San Marco in perfetto ordine e secondo l'orario prestabilito. Partiti da Ferrara al mattino innanzi l'alba scesero ancora pel grande fiume italiano desioso ormai di tuffarsi a mare, salutati festosamente dalle popolazioni rivierasche. La crocera destò vivo interessamento a Ficarolo, Canaro, Massa Superiore, Occhiobello, Polesella e in tutti gli altri paesi. Anche da Rovigo si è riversata sulle rive moltissima gente. Le imbarcazioni sono particolarmente festeggiate ad Occhiobello, dove suona la banda comunale, e al loro passaggio sotto il superbo ponte di Corbola. Quivi il passaggio durò circa un'ora; il corteo trovò il passaggio libero a Cavanella d'Adige donde proseguì direttamente per Chioggia. E dell'arrivo a Chioggia si troverà notizia più sotto.

Al mattino intanto a Venezia le autorità e il comitato locale davano le ultime disposizioni per l'incontro e per l'imbarco delle rappresentanze sul piroscafo dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna *Laguna* ormeggiato al pontile delle linee di San Nicoletto, Quattro Fontane e Manicomi. — L'imbarco dei primi arrivati comincia alle dieci e mezzo e termina alle undici, ora indicata per la partenza. La mattinata è stupenda. Tempo migliore non poteva favorire l'incontro. Il cielo è terso come un grande specchio azzurro. Dalla riva assiste alla partenza degli invitati, riconosciuti all'imbarco dal cav. Brocco, una discreta folla.

La colazione a bordo del "Laguna,,

Quando il *Laguna* leva gli ormeggi sono a bordo il prefetto conte Nasalli Rocca; il sindaco conte Filippo Grimani ch'è anche presidente del Comitato locale; il capitano di vascello Scarpis che rappresenta l'ammiraglio Faravelli il quale verrà più tardi incontro al corteo; il comm. Diena presidente del Consiglio provinciale, il comm. Cerutti presidente della Deputazione provinciale; il comandante del porto comm. Casini; il colonnello del Genio Squillace; il tenente colonnello del genio Pastore; il tenente di vascello Amici Grossi; il commendatore Johnson presidente del Touring club italiano, il direttore della Dogana cav. Pedotti; il cav. Gaspari ispettore dei vigili; l'ing. Cucchini direttore del Genio civile; comm. Giacomo Levi; il cav. Bellotti cons. di amministrazione del Touring; signori Vaerini; Sorka, conte Donà Dalle Rose, Zanetti, Sartori e Bernardi pel comitato veneziano della crocera; il signor Filet vice presidente del Touring e dell'yacht club di Francia; il sig. Burchiellaro per l'yacht club di Venezia; la *Bucintoro* è rappresentata dal comm. Vaerini; la *Querini* dall'avv. Settimio Magrini. Il Ministero della Marina ha per suo delegato alla crociera l'ufficiale di porto cav. Aurelio Politi. Vediamo ancora tra i presenti la signora Squillace, la signorina Vendramin; il dott. Mattarucco capo divisione al municipio di Venezia, il d.r Muller; il signor Scarpa per la società Trento Trieste, etc. etc.

Il *Laguna* salpando gira immediatamente, con la gran gala di bandiere sventolanti al vento fresco, per il canal Orfano dietro San Clemente e imbocca i canali interni di navigazione che costeggiando il litorale conducono a Chioggia. A bordo è una larga rappresentanza della stampa italiana; nonchè una falange di macchine fotografiche, cinematografiche etc. etc. Il tragitto si compie con relativa rapidità nella contemplazione del bel paesaggio lagunare scintillante al sole; e nella consumazione di una colazione fredda servita in cestini e piatti dalla ditta Rose Salva.

Le principali autorità siedono attorno a una piccola tavola sulla terrazza del battello; gli altri si sparpagliano qua e là. La colazione è inaffiata di vino bianco ghiacciato e di birra. E il caffè terminale è servito all'altezza di Pellestrina, mentre la brava gente del paese applaude e da lungi il profilo di Chioggia alterato e rovinato dai camini mastodontici di un grande cantiere si delinea e si chiarisce a vista d'occhio.

L'incontro col "Leonardo da Vinci,,

Quando il *Laguna* infila il porto interno di Chioggia, sbocca dal Canal Lombardo il piroscafo dell'ispettorato del Po di Parma che reca il nome augurale e fatidico di *Leonardo da Vinci*; sventolante esso pure il gran pavese e carico dei partecipanti trasbordati a Loreo dall'*Alessandro Moschini* che s'è fermato colà. Il *Laguna* e il *Leonardo da Vinci* scambiano il saluto col triplice urlo delle sirene e ormeggiano alla banchina di Vigo quasi contemporaneamente. Altri degli imbarcati dell'*Alessandro Moschini* han proseguito in treno da Loreo per Contarina fino a Chioggia ove sono stati ricevuti da un rappresentante del Comune e dal marchese Fausto d'Adlitto.

Alla banchina sono arrivati poco prima i canotti automobili che han partecipato alla crocera. Alle 10.30 è arrivato il *Cirano* dell'ing. Gobbato, seguito poscia dall'*Algira* dei signori Pozzi che reca a bordo l'unica signora partecipante alla crocera, la signora Pozzi; il Taroni *Fiat* un motoscafo dal motore possente del signor Aldo Taroni di Stresa; il *Quassa* dell'avv. Camillo Consonno di Milano; il *Baradello* del Consolato di Como; il *Carolina* del cap. Gildo Carones; il *Fantina* del signor G. S. Coen di Venezia, il *Rhône*; il *Buffalo* di Alberto Armenise, il *Taro* dell'ispettorato del Po di Parma. E gli altri inscritti? Tiriamo un velo... Degli arrivati a Chioggia parecchi sono autoscafi leggeri a motori di non grande forza e par difficile che essi debbano prendere il mare assieme ai più forti già ancorati in bacino di San Marco ed alle siluranti. A Chioggia è pure arrivata la torpediniera 84 HP comandata dal tenente di vascello Gazzola, che compì già la precedente Crociera, e che reca a bordo il tenente di vascello Caracciolo pure delegato dal Ministero della Marina.

Il tratto di crociera Ferrara-Chioggia è andato ottimamente; un solo incidente doloroso è a notare; il collega Savorgnan di Brazzà imbarcato sul *Taroni Fiat* a Cavanella d'Adige per un viraggio troppo brusco è finito sul motore e s'è prodotto ferite contuse al ginocchio e a un piede. Niente però di grave.

Al Municipio di Chioggia

Torniamo al *Laguna*. Esso è accolto al pontile dall'Assessore Anziano di Chioggia Egidio Zennaro, dall'ufficiale di porto signor Munaro, dall'ufficiale di porto Dicietti, e dai tenenti di vascello Gazzola e Caracciolo. Sulle banchine sosta una folla non molto numerosa. Sono le dodici e mezzo; il sole è canicolare, circostanza poco favorevole a grandi assembramenti.

Si forma un corteo e si va al municipio dove è il ricevimento ufficiale. Alle finestre si affacciano parecchie paia di occhi femminili; ma è bravo chi riesce a veder più degli occhi; Chioggia ha nella luminosità dell'aria, nel candore degli intonachi, nella indolenza pacifica e marinara delle sue strade deserte, nell'apparir delle sue donne qualche cosa di veramente orientale.

Al Municipio fan servizio d'onore le guardie civiche fiammeggianti dei galloni dorati delle loro alte uniformi. I due vigili urbani di Venezia che il *Laguna* ha trasportato nella sobrietà della loro uniforme, si sentono, accanto a quell'oro, tutti umiliati.

L'aula maggiore del Municipio accoglie gli ospiti, i touristes: è un assieme curioso di abiti irreprensibili e di costumi *ad hoc* crivellati dalle macchie degli scappamenti di benzina. Sulle pareti sono tele corrose del settecento: dei *parrucconi* rosei e paffuti che non si degnano nemmeno di stupire per le faccie glabre ed abbronzate degli uomini del volante naviganti dall'Adda in qua lungo i fiumi dell'antica Dominante; tra le sponde fiorite della terra di San Marco. Si muore dal caldo, ma in compenso alle pareti sono pure vedute Settecentesche di strade cosparse di neve gelata con slitte saettate dall'un capo all'altro. E tornano in mente le visioni della laguna gelata conservate alla Querini Stampalia!

Primo scambio di saluti - Da Chioggia a Venezia

Saltano i tappi delle bottiglie di *Champagne*; e il Sindaco di Chioggia dr. Angelo Poli porge il saluto a tutti gli arrivati rammentando l'aspirazione della piccola città peschereccia a diventare il porto Veneto della Navigazione interna. E' applaudito. Segue a lui il capitano di vascello Scarpis che reca ai motonauti il saluto dell'Ammiraglio Faravelli. Ringrazia brevemente il conte Visconti di Saliceto a nome dei partecipanti alla Crocera. Quindi, tra grandi applausi e grida di *Viva Venezia*, parla il Sindaco Conte Grimani, il quale mentre porge intanto un cordiale benvenuto e si riserva di porgere a Venezia il saluto della Città sua, illustra in brevissime parole l'alta importanza della risoluzione del problema della Navigazione fluviale notando che anche per esso Chioggia e Venezia vorranno andar d'accordo come andarono d'accordo per tanti secoli. Chiude la serie dei discorsi l'avv. Bellotti Console del Touring.

Si torna all'aperto, si torna a Vigo: si rinnuncia la visione della laguna del piccolo porto e del grande mare amarissimo e nostro oltre il piccolo porto e si imbarca. Stavolta molti dei gitanti abbandonano il *Leonardo Da Vinci*, destinato dalla potenza delle sue macchine a chiuder il corteo come un buon can da guardia e salgono sul *Laguna*, ove i camerieri di Rosa Salva incominciano una lauta distribuzione di birra. I canotti prendono il largo; recano a caratteri enormi il numero di iscrizioni; hanno issato tutti il pavese svolazzante, e dànno al vento i guidoni del Touring oltre alle bandierine dei singoli casati. Li precede la torpediniera; vien poscia il *Laguna*, seguono i canotti dai motori pulsanti mordendo, se è lecita la frase, il freno. Per un po' il corteo si mantiene ordinato e a ciò contribuiscono opportuni comandi gridati dai *megafoni*. Ma poi è un fuggi-fuggi generale. Agli *chauffeurs*, ai motonauti, già schiavi degli argini petrosi e dei Canali limacciosi e torpidi la sconfinata misura della laguna, il fresco scirocco che fa garrir le bandiere e piega le erbe sugli spalti dei forti litoranei e sibila dentro le sartie dei Semafori e sospinge le ondate ad ammansarsi sui *murazzi*, metton le ali. E filano i canotti, avanti con in testa il *Taroni Fiat* e la *84 HP* verso lo spettacolo agognato di Venezia Anadiomene, come spiega con imagine... nuova una ricca pubblicazione di circostanza del Touring Club. Da bordo del *Laguna* si rinuncia adunque alla coreografia di assieme e si trascorre in conversazioni il tempo.

L'arrivo in bacino di S. Marco - Chi pensa più al "forestiero,,?

Poco dopo Pellestrina la lancia freccciata dei signori Ceresa recante a bordo oltre a Donna Angela, altre signore, si unisce al corteo sfasciato. Più tardi, all'altezza degli Alberoni ecco, nella sua lancia velocissima, l'Ammiraglio Faravelli con la signora e la figlia, salutato alla voce; più tardi ancora fila via dinanzi a noi la lancia del Conte Rocca affollata di eleganze gentili. Ma i proprietari di motoscafi di Venezia non si son mossi; notiamo la baronessa Ortensia Treves de' Bonfili sul suo a vapore; i signori e la signora Goldsmiedt e uno o due altre al massimo. La adunata di questo scarso insieme di motoscafi è destinata dunque a vedersi appena in bacino San Marco nel movimento ordinario d'ogni giorno, tra Venezia e Lido, assai più cospicuo. A San Clemente dalla *disdotona* e da un *otto* della *Querini*, dalla *dodesona* e da un *otto* della *Bucintoro*; da un canotto vogato da dodici signorine in bianco e azzurro partono le barbariche salve tradizionali, gli *hip hip hip hurrà* che sentiremmo tanto volentieri trasformarsi nel triplice *Evviva* dei marinai d'Italia. E i marinai d'Italia sono schierati in segno di saluto sulle tolde della *Emanuele Filiberto*. Vediamo il molo brulicar di curiosi; i canotti precipitarsi al *Controllo* di tappa, al Giardinetto Reale; il padiglione della Bucintoro folleggiante di orifiamma, sentiamo sperdersi nella scena incantevole, affievolite dai rumori e dal rombo delle macchine, le note della Marcia Reale. Dicono che a Venezia quest'anno ci son pochi forestieri. Che importa? I vapori della Marittima, i camini della Giudecca, gli alti camini degli opifici lanciano i loro pennacchi di fumo nel cielo un po' caliginoso. Da dietro San Giorgio sbuca adesso il *Leonardo Da Vinci*. Il nome del genio italico, che ha solcato i fiumi e annoda i destini commerciali delle città di terra ferma con i destini del più gran porto italico dell'Adriatico risuscita una volta dippiù la imagine e la speranza di una grandezza Nazionale che possa e sappia irridere alla industria, che non è una industria, del forestiero. A realizzar la speranza occorrono non piagnistei ma tenacia e fermezza di propositi. I pochi autoscafi che han compiuta la tappa Pavia-Venezia; piccoli, appena visibili nella magnificenza del bacino di San Marco non sono le prime insegne di codesta fermezza e di codesta tenacia di propositi?

Il ricevimento alla "Bucintoro,,

Nell'attesa dei motonauti sono andati affollandosi dopo le tre la Riva degli Schiavoni e il Molo fino al Giardinetto Reale. Il sole ancora alto brucia il selciato e rende l'aria soffocante, ma si resiste volentieri al disagio. L'aspettativa però non è di lunga durata, perchè già alle 15 e tre quarti si profila dietro San Servilio una lunga macchia confusa e tumultuosa, che si sposta rapida dominata dalla silhouette del *Laguna*, che reca a bordo le autorità e gli invitati.

Ancora qualche minuto d'attesa e la prima lancia automobile della crociera viene ad arrestarsi al controllo, fissato alla riva d'approdo del giardinetto reale presso la sede della *Bucintoro*, dove è steso un telone sormontato da due guidoni del « Touring ».

La sede della « Bucintoro », nella quale saranno ospitati al loro arrivo i motonauti, è tutta imbandierata e nell'interno ogni cosa è stata disposta per il ricevimento. Avvenuto lo sbarco, confuso, tumultuoso, ma rapido, vi si riuniscono l'on. Brandolin Presidente della Società, il vice-presidente Zardinoni, molti consiglieri e molti soci, il Sindaco Conte Grimani, il Prefetto comm. Nasalli-Rocca, il Gr. Uff. Cerutti Presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Diena Presidente del Consiglio Provinciale, ecc. Fuori nel giardino suona la banda Monteverde.

Alla prima lancia che approda ne segue tosto un'altra e quindi in un gruppo rombante tutti gli altri motoscafi partiti da Chioggia, circondati dalle imbarcazioni della « Bucintoro » e della « Querini ».

E' uno sciame pittoresco, vivace, gaio, rumoroso. Echeggiano grida di evviva e di urrah, coperte dalle note della Marcia Reale.

Il « Laguna », con gli invitati getta l'ancora a pochi metri dalla riva e le gondole iniziano il trasbordo. Intanto gli equipaggi ed i passeggieri delle lancie, si rassettano alla meno peggio per scendere alla loro volta a terra; i natanti rimangono provvisoriamente ormeggiati lungo il Giardinetto, ma più tardi si ritireranno nel rio dell'Arsenale o alla Punta della Salute.

Nella sede della Bucintoro alle autorità ricordate si aggiungono alcune personalità sportive e fra queste, oltre alle altre già ricordate prima, il cav. Mercanti organizzatore della Crociera, ufficiali di marina e del genio.

Nella bella sala della « Bucintoro » la folla va sempre più agglomerandosi. Il desiderio, ch'è in tutti i partecipanti alla Crociera, di avere un po' di riposo, affretta la cerimonia che si svolge molto semplicemente ed in breve tempo.

Le bottiglie di *Champagne* che vengono sturate dànno il segnale... del silenzio. Attorno al tavolo d'onore prendono posto il Prefetto, il Sindaco, il comm. Johnson, il cav. Bellotti, alcuni ufficiali ed altre autorità. Nello sfondo presso le finestre alcune signore decorano graziosamente l'assemblea.

Il messaggio di Venezia a Roma

Il Sindaco prende per primo la parola e dopo aver dato il benvenuto a nome di Venezia, dice che se la crociera motonautica ha avuto in parte carattere sportivo, il suo saluto non è per questo meno cordiale poichè l'educazione fisica prepara salde e forti le nuove generazioni e mantiene in esse vive ed efficaci le idealità patriottiche.

Se poi — aggiunge. — come è convinto, la vosra impresa ha avuto il significato di affermare nuovamente la necessità di risolvere il problema della navigazione interna, allora al suo saluto ed al suo plauso unisce un pensiero di gratitudine per coloro che hanno ricordato all'Italia il suo massimo fiume.

Nè, dice, si poteva da parte vostra in miglior modo festeggiare il cinquantesimo della costituzione del Regno d'Italia. Infatti cinquant'anni or sono il Po divideva quella parte d'Italia, serva ma non doma dalle servitù straniere, da quella forte terra del Piemonte di dove irradiava il faro delle speranze di una patria unita, speranze poi realizzate attraverso eroismi, abnegazione e sacrifici.

Ed ora il gran fiume scorre maestoso nella patria una, indipendente, libera e con le sue energie reclama quelle degli italiani perchè possano ridonarlo fonte di nuova prosperità e di nuovo benessere per l'Italia.

Infine, ricordato che Torino Piacenza ed altre città affidarono ai partecipanti alle gare un saluto per la Capitale d'Italia, egli si dice fiero di fare altrettanto per Venezia e legge il messaggio a Roma il cui nome è augurio ed auspicio ad ogni idea che abbia per fine la grandezza della Patria.

Ecco il testo del Messaggio:

« Venezia, nell'entusiasmo delle memorie che si legano gloriosamente all'antica Signoria del mare, mentre saluta i generosi che a lei arrivano vittoriosi nella crociera fluviale, accompagna con fervidi auguri i generosi che si cimentano alle ardite gare della crociera marittima. I trionfatori dei due cimenti giungano a Roma fedeli messaggeri dell'omaggio di Venezia, che si accomuna sempre con gioconda compiacenza alle città sorelle nell'amore e nella devozione alla gran Patria Italiana ».

Il discorso del Sindaco, improntato a grande patriottismo e pieno di nobile entusiasmo, è stato spesso interrotto da applausi ed alla fine è salutato da una calorosissima riconoscente ovazione. La banda si unisce alla dimostrazione e attacca la Marcia Reale.

Il ringraziamento dei motonautici

A sua volta pronuncia brevi, ma felici parole il cav. Bellotti, porgendo a nome del Touring Club e della sua presidenza un saluto ed un fervido ringraziamento alla città di Venezia ed alle sue autorità, che alla Crociera diedero il loro appoggio più sincero e cordiale.

Non rifarà la storia di come nacque l'idea di questa Crociera, storia ch'egli già fece a Chioggia, al mattino e rievocò in altre città prima di Chioggia; constata che è una bella e grande manifestazione pensata ed approvata dalla più grande lega del nostro paese. Paragona i motonauti a tanti seminatori di polvere, che avanzano per un lungo cammino. Ad un tratto questa polvere comincia a bruciare e provoca uno scoppio. Lo scoppio questa volta è di entusiasmo, acceso di sano patriottismo. La crociera di oggi è stata preceduta cent'anni fa da un'altra crociera molto più modesta, ma non meno gloriosa. Si muoveva da Milano sul Po, la prima barca a vapore che recava a bordo uomini che avevano i nomi di Pellico, di Maroncelli, i quali un anno dopo, nel 1820, dovevano a sopportare quel processo che fu una infamia per chi lo ordì, ma che è una delle nostre glorie nazionali.

Ha un affettuoso pensiero per le popolazioni delle rive del Po, che ai motonauti tributarono feste cordialissime; quindi con parola veramente smagliante ed accento commosso, accenna alla Venezia d'oggi che ha ripreso le sue ali e la sua spada. Questa immagine gli vien suggerita da un panneggiamento che sta dietro il tavolo d'onore e che porta in campo rosso il leone alato recante la spada.

Ed esalta l'avvenire della nostra città, che ha mandato incontro ai motoscafi la sua balda gioventù. E noi — soggiunge — la vediamo qui attorno questa gioventù forte ed audace, ed attorno a noi vediamo i nostri ufficiali che sono la nostra forza e la nostra speranza. Adesso i motonauti muovendo da Venezia fileranno verso Roma e vedranno quella stella d'Italia, più fulgida che mai, stella fissa ed eterna all'orizzonte come eterno è lo spirito latino.

Il bellissimo discorso del cav. Bellotti, disinvolto nella forma, animato da un grande pensiero patriottico, e da indovinate rievocazioni ebbe il più pronto e più fervido successo. Fu un crescendo di applausi, che si mutarono alla fine in una vera dimostrazione.

Vengono distribuiti poscia i calici dello « champagne » e si beve beneaugurando al successo della prossima tappa marittima.

Sono le quattro e tre quarti quando i motonauti abbandonano la sede della « Bucintoro » ritornando alle lancie per pilotarle al deposito. Le autorità pure prendono commiato e mentre lungo il Giardinetto la folla formicola, nel Bacino di San Marco sfolgorante è di nuovo un guizzo di lancia, un rombare di motori.

Lo spettacolo pirotecnico in Bacino

Organizzato dal Comitato dei festeggiamenti pro interessi veneziani, ha avuto luogo iersera lo spettacolo pirotecnico in Bacino di San Marco.

Lo spettacolo era annunciato per le nove e mezzo; punto di accensione San Giorgio. Serata deliziosa, stupenda. Una grande luna scialba nel cielo solcato da cirri lenti; stelle rade e pallide; una quiete incantevole sull'acque. Alle nove i vigili al fuoco con le barche a pompa chiudono un ampio specchio pericoloso intorno all'isola ignea. Il campanile aguzzo, dritto come una attenta sentinella sulla folla immensa di barche che intanto si aduna risplende di rossi fuochi interni come se un ascoso ardore lo bruciasse dentro le mura e tra gli svolti colonnati di pietra d'Istria della taciturna cella campanaria. Dalle navi, dagli alberghi parton fasci di luce elettrica. Mille, più mila imbarcazioni; gondole padronali, gondole di traghetto, lancie, *battelle* e sandoli scivolano nello spazio tra la Riva degli Schiavoni, la Salute, e dalla Salute, in maestoso semicerchio, ai Giardini. Appaiono e dispaiono, al giro dei fasci elettrici, ferri lucenti e cavalli nettunei, e delfini attorcigliati attorno ai tridenti della cavalcante divinità del Mare. Nell'assembramento delle barche passan lenti e carichi, gerle di passeggeri, i vaporini dell'Azienda. Ah! per chi arriva a Venezia, nuovo alla città inverisimile, qual indimenticabile ed inverisimile spettacolo. La Salute, la dogana, il giardinetto, il Molo, la Riva degli Schiavoni lontano fino ai Giardini, sono gremiti. Il popolo è uscito tutto all'aperto ansioso. Il popolo ama questi spettacoli che fan parte della sua anima frivola ed atavica, nella quale è l'ingenua frivolezza conquistatrice degli antichi e l'amore della tradizione lagunare, insulare; sopratutto. Innanzi tutto schiettamente insulare. Calcoliamo ad occhio e croce! cinquantamila persone? Forse dippiù, forse molte dippiù.

Alle nove e mezzo una detonazione formidabile annunzia la farandola dei fuochi nello spazio. Ecco, piovono sulle acque del bacino « cateratte » d'oro fuso, rubini smeraldi, zaffiri, ametiste, topazi; sembra che il cielo si spacchi con fragori inauditi e lasci cadere tesori di luce fiammante; spruzzi indaco e porpora; rovesci giade e pezzi di malachite; sospenda nell'aria fuochi fatui: animule di spiriti erranti che folleggiano, si spengono, si riaccendono, si rincorrono, si spengono; brillano di nuovo appena percettibili, libellule luminose sperdute nel buio e nel fumo...

Lo spettacolo di iersera durò mezz'ora circa e fu molto applaudito. Quanti *ooh!* di stupefazione i placidi echi subacquei e gli angoli superni dei vecchi monumenti ci abbiam rimandato non si saprebbe dire. A proposito di monumenti: c'è sembrato che iersera si sia abbondato in modo eccessivo di bombe, detonazioni spaventevoli, scoppi simultanei e reiterati, a vuoto. Tutte queste detonazioni mirano all'effetto acustico. Costituiscono lo spettacolo pirotecnico dei ciechi non sordi. Son razzi che salgono senza effetto luminoso ed esplodono in alto, con rimbombo spaventevole. Razzi da campagna, non da città: non in particolar modo adatti a Venezia. Iersera durante il bombardamento finale lanciato come una sfida d'artiglieria all'empireo per svegliarne gli angioli addormentati, pensammo allo scuotimento dell'aria, delle fondazioni; ai pinnacoli esili di San Marco, alle merlature del palazzo Ducale... C'è bisogno, ripetiamo, di tutto quel fracasso che non significa spettacolo pirotecnico perchè corrisponde a parentesi di buio, e significa invece pandemonio pirotecnico?

Comunque, lo spettacolo di iersera nel suo complesso fu bello ed applauditissimo. Applausi sonori riscossero specialmente certe spaccate le quali pareva lasciassero spiovere brillanti risplendenti con un effetto nuovo per Venezia.

Alle dieci tutto tornava silenzio; le barche tra canti e suoni infilavano il Canalazzo e i caffè di piazza si gremivano. La piazza e la piazzetta eran straordinariamente illuminate. In piazzetta suonava la banda militare.

Le regate a vela di oggi

Oggi avranno luogo le regate a vela bandite in onore degli ospiti dall'Yacht Club Veneziano.

La Commissione di regata è così composta:

Presidente onorario: Co. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia — *Membri onorari*: Co. Amedeo Nasalli Rocca, Prefetto di Venezia, on. co. Lorenzo Tiepolo, on. Sebastiano Tecchio, Comm. S. Johnson, on. co. Girolamo Brandolin, on. co. Piero Foscari, comm. Adriano Diena, comm. d.r Ugo Caffi, cap. C. Casini, comandante del porto, cav. Luciano Barbon, cav. uff. Nicolò Spada, G. Scarpa, avv. Gino Ravenna, co. Luciano Zuccoli, A. Talamini.

Giuria — Presidente: Comandante Franceschi, tenente di vascello — *Giudice di partenza ed arrivo*: Cap. Vittorio Calzavara — *Cronometrista*: Sottotenente di vascello Mantella Luigi — *Giudici di campo*: Sottotenente di vascello Da Re Napoleone, sottotenente di vascello Alberto Pezza — *Giudici di viraggio alle boe*: Signor V. Scattola, ufficiale R. Marina, Tullio Gioppo.

Le gare si svolgeranno per categorie così:

I. Categoria — Topi — Partenza ore 13. — 1. Premio: Coppa, dono del Consiglio Direttivo dell'Y. C. Veneziano — 2. Medaglia d'oro, dono del Touring Club Italiano — 3 Grande Medaglia Vermeil. — Inscritti: « Non so », G. B. Colombo, Venezia, comandante G. B. Colombo — « Robusto », Emilio Tolotti, Venezia, com. Emilio Tolotti — « Carletto », di Piero Torres fu Marco, Venezia, com. Piero Torres fu Marco — « Libeccio » di Vianello, Venezia, com. Vianello — « Saffo » del dott. Ceresole, Lido, com. dott. Ceresole — « Emma » di Antonio Acerbi, Venezia, com. Antonio Acerbi — « Nina » di Antonio Civico, com. Antonio Civico.

II. Categoria: Yachts a chiglia mobile. — Partenza ore 13.10' — 1. premio: Coppa dono del Municipio di Venezia — 2. Coppa, dono dei concorrenti nella Categoria Topi — 3. Grande medaglia vermeil. — Inscritti: « Cosetta » del cap. Mario Giuffrida, Venezia, comandante cap. M. Giuffrida — « Buby » di Marino Colombo, Venezia, com. Napoleone Fassi — « S. Marco » dell'Yacht Club Veneziano, com. Giovanni Alzetta — « Raffica » di Umberto Barbieri, Venezia, com. Umberto Barbieri — « Brezza » di Giulio de Blaas, Venezia, com. Giulio de Blaas — « Vittorina » di Massimiliano Pardelli, Venezia, com. Massimiliano Pardelli.

III. Categoria — Yachts da 18 a 24 rating — Partenza ore 13.20 — I. premio: Coppa, dono della Società Nazionale dei Servizi Marittimi — 2. Grande medaglia vermeil. — Inscritti: « Star » di N. Fassi, Venezia, com. Manlio Cappellin — « Hedwig » di Fred W. Martin, Venezia, com. Fred. W. Martin.

IV Categoria. — Yachts da 24 a 30 rating — Partenza ore 13.30 — I. premio: Coppa, dono dell'Yacht Club Veneziano — 2. Coppa, dono del capitano Gustavo Naccari di Venezia — 3. Portasigarette di argento dono della Società « Trento e Trieste. — Inscritti: « S. Marco » di C. Martinolich, Trieste, com. Antonio Ragusin — « Aurora » di De Maiti, Capodistria, comand. De Maiti — « Bat » di S. de Cronenreuth, Trieste, com. S. de Cronenreuth — « Corsaro » dell'ing. Giuseppe Faccanoni, Trieste, com. Enrico Ambrosini.

V. Categoria. — Yacht da oltre 30 rating — Partenza ore 13.40' — 1. premio: Coppa, dono della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi — 2. Coppa, dono dell'ingegn. cav. Alessandro Moschini presidente dell'Y. C. Ven. — 3. Grande medaglia vermeil. — Inscritti: « Strale » di Boschiari, dott. Gaudilich, Marco Stuparich, Trieste, com. Marco Stuparich — « Tibet » di Tripcovich, Trieste, com. cap. Bassich — « Heartsease » di Felice Gossi, Trieste, com. Piero de Manzini — « Orion » di Guido Masciadri, Venezia, com. Guido Masciadri — « Todaro » dell'Yacht Club Veneziano » comandante cap. Naccari.

5 minuti prima della partenza della I.a categoria verrà sparato un colpo di cannone (segnale di pronti alla partenza) e contemporaneamente si isserà a riva della torpediniera della Giuria il segnale P.

Alle ore 13 precise un secondo colpo di cannone segnerà la partenza della I. Categoria ed il segnale P verrà ammainato.

Le partenze delle altre categorie saranno date a 10 minuti di distanza l'una dall'altra seguendo le precedenti istruzioni.

Il primo lato del triangolo verrà percorso dall'Excelsior allo Stabilimento Bagni, cioè la virata di boa dovrà essere fatta a destra.

Vigerà il regolamento di regata dell'Y. C. V.

Il ricevimento al Casino di Commercio

Stasera alle nove, come abbiamo annunciato, le sale del Casino di Commercio sopra piazza San Marco si apriranno ad un ricevimento in onore dei partecipanti alla crocera motonautica e alle odierne regate a vela in mare. Sarà anche fatta la dispensa dei premi.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteori dell'8 luglio:

N. B — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore —21	9	15
Barometro a O in mm.	66.07	65.29	64.58
Termom. centigr. al Nord	23.0	23.6	27.[illegible]
Umidità relativa	61	54	61
Direzione del vento	S.E.	S.W.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	1	5	3

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA, N. 71

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

Non potè trattenersi dall'esprimere ciò che provava in quel momento, ed appena la fanciulla ebbe terminato di leggere, esclamò:

— Ebbene, ecco una bella storia e, quello che più importa, si è che deve essere vera, perchè anch'io so delle cose che provano...

— Eh via, mia cara Francesca — la interruppe Bianca — non vorrete già formarvi un'opinione o una convinzione basandovi su questa lettera di Maria Chauvenel.

— Vostra sorella, mia cara Elisa, ha fatto benissimo a confidarvi ciò che le stava sull'anima. Ella ha obbedito così facendo, a degli scrupoli che le fanno onore. Ma ritengo che sarebbe molto pericoloso, di accettare come una verità assoluta quanto ella vi scrive.

« La sua narrazione mi sembra un po' fantastica; le pare che suo cugino avesse una « cert'aria » mentre girava intorno al tavolo; afferra da lontano alcune parole di una conversazione fra i signori d'Allardes e Chauvenel, che sente male — senza dubbio — e che, staccate dal resto del discorso, sono state interpretate da lei in un senso, probabilmente affatto diverso da quello che gli attribuivano gl'interlocutori.

« Non è su tali supposizioni che si possono fondare delle presunzioni sul conto di qualcuno, e molto meno sostenere un'accusa.

« Sono d'avviso che vostra sorella abbia agito saggiamente non mettendo la giustizia a parte delle impressioni, delle « idee » che sono passate per la testa, nel momento in cui avvenne il rapimento e in seguito.

« Parlando, non avrebbe fatto altro, senza dubbio, che compromettere la riputazione di persone molto onorevoli, senza fornire alla polizia i mezzi per rintracciare il figlio della mia cara Solange.

Francesca Macrèault aveva ascoltato molto attentamente le osservazioni di Bianca, ma le argomentazioni della fanciulla non sembravano aver modificato la sua opinione.

Con molta calma prese a dire:

— Volete permettermi, signorina, di esternare in tutti i modi ciò che mi è venuto in mente mentre leggevate questa lettera?

— Volentieri.

— Conoscete Natalina Migeon, la nutrice del signor Ruggero d'Allardes?

— E' una mia vecchia amica, un'amica d'infanzia. Rosalia Chauvenel, lei ed io siamo andate a scuola insieme. Questo lo dico a voi, signorina, perchè Elisa la conosce bene.

— Ed eccomi tanto bene informata quanto Elisa. So che Natalia e voi siete amiche da cinquant'anni.

— E sapete forse — continuò Francesca — che Natalina Migeon ha sempre abitato nel castello di Villaines dall'epoca in cui fu la nutrice del signor Ruggero?

— Sì, rammento di averlo sentito dire un giorno quando venne da mio padre.

— Ebbene, dopo la morte di suo marito, che era giardiniere del signor Ruggero, e che avenne quattro anni fa, Natalina ha lasciato Villaines ed è andata ad abitare presso sua figlia Celina nel dipartimento della Costa d'Oro. Lì è rimasta sino all'autunno dell'anno scorso. I suoi figli hanno venduto la loro fattoria e sono emigrati in America.

« Allora Natalina è andata a Sancoins, ma siccome lì si annoiava, è venuta a passare un po' di tempo a Villaines.

« Un giorno, che Rosalia ed io, parlavamo della scomparsa di quel povero piccolo Raimondo in sua presenza, Natalina è caduta dalle nuvole per la sorpresa.

— Che dite mai! — esclamò. — Hanno rapito il piccolo Raimondo!... Non ne sapeva nulla... Nessuno me ne ha mai parlato.

« Allora toccò a noi sorprenderci.

— Come! — esclamammo — ti trovi da un mese in casa del signor Ruggero d'Allardes, del cugino del signor Berardo, e non ti ha mai detto che hanno rapito il bambino? Questa è grossa davvero.

« Natalina non poteva persuadersene. Ritornata a Villaines, pare — così ha detto la cuoca — ch'ella abbia avuto una spiegazione col signor Ruggero che non ha spiegato niente, perchè il signor Ruggero non ha saputo addurre una buona ragione del suo silenzio.

« Ebbene, signorina, non vi pare che l'aver taciuto, per partito preso, una cosa così interessante, sia una prova che il signor Ruggero ha paura?...

— No, mille volte no — l'interruppe Bianca — le vostre supposizioni, cara Francesca, valgono tanto quanto quelle di Maria Chauvenel. Sono fantasticherie. Nulla più.

— Scusate, aspettate un momento!... Vi è un altro piccolo particolare che conferma i miei sospetti.

— Ah! ora non sono più supposizioni, sono già sospetti!

— Sì — continuò Francesca. — Tutte le volte che Natalina si trovava insieme a noi dopo quella spiegazione che non spiegava niente, ritornava sull'argomento, e domandava in che mese, in che giorno era scomparso il piccolo Raimondo, di che colore erano i suoi capelli ed i suoi occhi... insomma... una quantità di particolari strani.

« E mi pare persino che Natalina abbia lasciato capire un giorno, che conosceva un bambino che somigliava assolutamente a quello del quale le avevamo fatta la descrizione... Ma su ciò non posso affermare nulla, perchè non sono sicura di aver compreso bene. Natalina parlava sempre vagamente.

Bianca sorrise con un'indulgenza un po' ironica.

— sempre parole vaghe! — diss'ella. — Sono elementi troppo fragili per costruirvi un romanzo così fosco.

Francesca fece un movimento d'impazienza.

— Sentite, signorina — ella soggiunse — vi è un mezzo molto semplice per sapere se m'inganno, cioè, d'informarsi, di chiedere a Natalina che cosa pensa di questa faccenda... Io non ho certo inventato ciò che vi ho narrato... Ella ci dirà forse chi è quel bambino del quale ha parlato con tanto mistero.

« Da alcuni giorni si trova precisamente a Villaines, quella buona donna. Approfittiamone per chiarire questo affare.

Bianca chinò il capo, e disse mestamente:

— Che vantaggio ne avremo? Ciò non ci renderà il nostro caro piccolo Raimondo.

Ma, dopo un istante di riflessione, soggiunse:

— Volete permettermi, cara Elisa di serbare questa lettera? Può darsi che mi sia utile un giorno.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
9 Domenica: Ss. Zenone e C.
10 Lunedì: S. Paterniano vescovo.
Leva il sole a ore 4.33 — tramonta alle 19.58.

Dopo la morte della Regina Maria Pia

Pubblichiamo i seguenti telegrammi pervenuti in risposta a quelli spediti dal Sindaco Co. Grimani in occasione della morte della Regina Maria Pia di Savoja:

« Sono molto grato alla cittadinanza veneziana della gentile premura con la quale ha attestato la parte presa alla nuova sventura della mia casa. — f.to *Vittorio Emanuele*. »

« In questa nuova grande sventura Sua Maestà la Regina Madre trae dolce conforto dal sapere Venezia sinceramente partecipe al lutto del suo cuore. A Lei ed alla cittadinanza l'Augusta Signora invia grata e commossa vivi e sentiti ringraziamenti. — f.to *Il Cavaliere d'onore Guiccioli*. »

« S. A. R. Duca degli Abruzzi incaricami ringraziare sentitamente V. S. per espressioni di condoglianza inviatagli a nome codesta cittadinanza nel nuovo lutto che lo ha colpito. — f.to: D'ordine uff. d'ordinanza *Durazzo*. »

« S. A. R. il Conte di Torino ringrazia per patriottiche e gentili espressioni cordoglio inviale città Venezia. — f.to: D'ordine cap. *Caccia Uff. Ord. Conte di Torino*. »

Ai telegrammi di condoglianza spediti dal Presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale pervennero le seguenti risposte:

« Le Loro Maestà vivamente ringraziano la S. V. ed il Presidente di codesta Deputazione provinciale nei molto gentili sentimenti di cui erano interpreti. — *Ministro Mattioli*. »

« Sua Maestà la Regina Madre ha avuto molto care le espressioni di sincero e affettuoso cordoglio ond'Ella era interprete e ne ringrazia di cuore Lei e codesta On. Rappresentanza provinciale. — Il cav. d'onore *Guiccioli*. »

Il banchetto degli antichi studenti di Ca' Foscari al Lido

Simpaticamente, come sempre, è riuscito anche quest'anno il banchetto tradizionale degli antichi studenti di Ca' Foscari, inteso a raccogliere ad una stessa tavola almeno una volta tanto gli allievi laureati di ieri e quelli di anni ed anni fa, coloro che ancora mirano all'avvenire e coloro che ormai pensano al passato.

Ma tutti i giovani e vecchi portano a queste riunioni la più schietta cordialità e la più naturale allegria: è una festa per tutti. Ricevuti furono anche iersera i commensali, dal prof. Lanzoni, che della società è l'anima e la vita. E attorno a lui al tavolo d'onore e poi lungo le altre tavole, molto elegantemente preparate sulla terrazza dello Stabilimento bagni, sederono il prof. Castelnuovo direttore della Scuola, il comm. Vaerini, il cav. Coen, il cav. Sicher, il prof. Secrétant, il prof. Scarpellon, il prof. Tito Martini e ancora i soci Bianchini, Suppiei, Alverà, G. B. Bruno Bombardella, Gambier, Barea Toscan, Vedovati, Cavazzana, Tognini, Brunetti ecc.

Il *menu* del pranzo, portava sulla copertina il fanale dell'angolo di Ca' Foscari, la vignetta caratteristica della Scuola che figura anche nell'opuscolo e nella monografia mandata all'Esposizione di Torino.

Sorvegliato dal sig. Belelli il banchetto fu servito squisitamente ed allo *champagne* il prof. Lanzoni prese la parola per mandare anzitutto un saluto ai soci lontani e poi per ricordare, come il banchetto possa dirsi questa volta del cinquantenario ed aggiungere a questo proposito che la Scuola di Ca' Foscari, figura con tutta la sua storia all'Esposizione di Torino. Dava lettura di alcuni telegrammi che gli furono pervenuti e alzava da ultimo il bicchiere per bere alla salute del prof. Besta e del prof. Castelnuovo, pei quali ricorre il 40. anno di insegnamento, preludiando col suo brindisi alle feste che verranno tributate ai due illustri educatori in una prossima occasione.

Finito il brindisi del prof. Lanzoni e cessati gli applausi a lui diretti, il prof. Castelnuovo rivolgeva a tutti parole di ringraziamento per l'affetto cui è fatto segno e che profondamente lo commuove. Brindava anch'egli alla prosperità della Scuola ed alla felicità dei soci e delle loro famiglie.

Altri brindisi venivano fatti ancora dal cav. Coen, dal comm. Vaerini e dal d.r Brunetti e quindi la riunione continuava cordiale e allegra più che mai nella più intima familiarità.

Due delegati veneziani a Vienna e a Budapest per gli interessi della città

Sono arrivati a Vienna il cav. Quarti e il dott. Stockhausen quali delegati del comitato stabile formatosi a Venezia sotto la presidenza del Sindaco conte Grimani per la tutela degli interessi della città di Venezia. I due signori si recarono all'Ambasciata d'Italia ed al Consolato d'Italia dove, con la scorta di documenti ufficiali, dimostrarono che a Venezia non esiste alcun contagio. I due delegati dichiararono che tutte le voci sparse all'estero sulle condizioni della salute pubblica a Venezia sono false.

Tanto l'Ambasciata quanto il Consolato hanno promesso tutto il loro appoggio al comitato tanto più in vista del fatto che anche ufficialmente è stato comunicato alla Ambasciata che le condizioni sanitarie della città di Venezia sono ottime. I due delegati partirono oggi per Budapest.

Il dirigibile militare

Anche iermattina il dirigibile P. 2 ha eseguito una ascensione portante nella navicella oltre al comandante Ponzio ed ai tenenti di vascello Castracane e Brivonesi e meccanico Rappanello, due ufficiali allievi osservatori.

Il dirigibile si mantenne sulla linea delle fortificazioni del fronte a terra, assistendo anche ad alcuni esercizi di tiro fatti dal forte di Carpenedo.

Rientrava nell'hangar di Campalton prima di mezzogiorno, avendo percorso 129 Km. in due ore e 15 minuti.

La pesca di beneficenza a Malamocco

Ci scrivono da Malamocco:

Domenica in ricorrenza della sagra della Madonna di Marina, e della pesca di beneficenza, dalle ore 8.30 alle 10.30 sarà eseguito in Rio Terrà, un concerto della locale banda Regina Elena, a cura del Municipio:

Marcia militare, Musso — « Rigoletto » duetto finale II, Verdi — Concerto per clarino, N. N. — Sinfonia originale, Filippa — Valzer « Vedova allegra » — Marcia « Malamocco » A. Zennaro.

Inviarono doni al Comitato: S. A. R. il Duca degli Abruzzi, S. A. R. la duchessa di Madrid Conte Grimani, Sindaco, assessore Serger, E. Colussi, Guadalupi, Scarpa Luigia, Alberti Francesco, Trame A., Fagarazzi, A. Ongaro, N. Gaddano, Bertoc. go A., Penzo C., Crovato, Vidal A., Ballarin G., D'Ambrosi G., D'Ambrosi G. D'Ambrosi M., Alberti Antonia, Groggia E., Maroaldi P., Chiodin Maria, Suore Canossiane, Scarpa G. B., Sorelle Buranello, Miagi Cesare, Mons. Albanello, Don Gius. De Stefani, Pallarin G., Ciriello, Cantine Schio, Giomo A., Lizza C., Pacchiani G., Gechini A., Voto Vincenzo, Tramontin,

Una gentile festa scolastica
Per Maria Pia Coldaroli Klinger

Una festa gentile, di quelle che ricreano l'anima e lo spirito, e li traggono dalla grigia prosa dell'esistenza ai più rosei orizzonti dell'ideale, ebbe luogo ieri mattina nella Scuola Comunale Femminile di San Maurizio.

Come è noto — e come anche noi annunciammo — l'illustre direttrice di quella scuola, Maria Pia Coldaroli Klinger, una delle più elette insegnanti che vanti la nostra città, fu quest'anno prescelta dal Ministero della P. I. per la Pensione Mauriziana, l'altissima onorificenza che premia ogni anno la più degna direttrice didattica d'Italia. Ieri mattina le quattrocento scolarette di S. Maurizio si riunirono per fare alla loro direttrice omaggio di ammirazione e di riconoscenza, offrendole largo tributo di fiori. E in verità, l'*evviva* sonoro di quelle voci argentine, l'agitarsi di quelle centinaia di mani, porgenti altrettanti gruppi di fiori, tutto questo costituì un vero spettacolo, gentile e commovente.

L'egregia maestra, nob. A. Canal, pronunciò un discorso, del quale ci piace riportare la parte sostanziale, dettata da un sentimento vero e da un forte intelletto. Detto come l'omaggio spontaneo delle fanciulle non potesse oltrepassare il significato di un atto d'amore e di riconoscenza della presente generazione scolastica per la sua attuale direttrice, la signorina Canal continuò:

Ma non guardate certo dietro a voi, non vedete questa cura amorosa e paziente continuata e ripetuta per lungo volger di anni, non vedete tutta una vita di lavoro intelligente e provvido.

E badate, non ho detto soltanto di lavoro, ma di lavoro intelligente e provvido: perchè lavorare non basta, nè basta lavorare a lungo: lavorare è un dovere, è una necessità, è una condizione indispensabile per aver diritto di appartenere alla società; bisogna lavorar bene, altamente, nobilmente, per esser degni del plauso.

Ed è appunto quest'opera della nostra Direttrice che vorrei rendervi nota, perchè la vostra gioia fosse più cosciente.

Pensate, fanciulle, che non fu sempre com'è ora la scuola; pensate che quaranta anni fa, quando la nostra Italia sorgeva appena a dignità di Stato, tutto era meschino tra noi, e umili furono i principii della scuola italiana: e se ora essa può dirsi il più importante fattore della nostra civiltà, ciò è dovuto all'opera amorosa, solerte, illuminata, di quelli che passo passo l'hanno condotta fin qui. Nè a tanto si giunse col solo compimento del dovere, ma oltrepassando i confini del dovere stesso, facendo talora sacrificio del diritto individuale, largheggiando nell'opera, anche se non adeguato il compenso; vi si giunse non con l'osservanza passiva delle leggi, e dei regolamenti, ma con l'iniziativa personale, con l'impulso generoso che induce all'azione anche i fiacchi, anche gli scoraggiati, che muove energie sopite, che eccita energie nuove; vi si giunse non limitandosi a riflettere una pallida, unica luce lontana, ma divenendo fiamma viva che illumina e scalda.

E fattiva di progresso fu l'opera della nostra Direttrice la quale in tempi pieni di fede, raccolse come un ordine, come un programma, le parole di Massimo D'Azeglio « l'Italia è fatta, facciamo gl'italiani » ed entrò nella scuola, cosciente dell'alto compito ch'ella, con nobile orgoglio, sentiva agli educatori affidato.

Fu, ed è fattiva di progresso l'opera della nostra Direttrice perchè non si è spenta in lei quella fiamma, perchè care al suo cuore siete voi fanciulle, come lo erano quelle di molti anni fa, perchè ella vede ancora nelle nuove schiere le speranze della patria, come le vide in tutte le schiere che in tanto volger d'anni le passarono dinanzi, perchè anche ora si aggiunge un sentimento nuovo, quasi una maternità più tenera, quella sollecitudine amorosa di chi conosce le battaglie della vita e vuol preservarne chi gli è caro.

Benemerita fu ed è della scuola la nostra Direttrice che ha fatto e fa il bene con quella virtù che dà vita alle cose e lascia dietro a sè, terreni fecondi, rami fioriti e frutti e semi che attendono di germogliare.

Rinnovate pure il vostro plauso, fanciulle, e per lungo tempo ella ne senta nel cuore la dolce armonia.

E l'applauso si ripetè vivissimo, clamoroso — e la signora Klinger, visibilmente commossa, passò così fra le sue maestre e le sue allieve un momento squisito, — uno di quei momenti che premiano veramente tutta una vita di lavoro e di sacrificio, che fanno dimenticare ogni amarezza nella soavità di una profonda emozione.

Alla illustre signora ripetiamo in questa occasione le nostre più vive congratulazioni.

Facilitazioni ferroviarie pel Redentore sulla ferrovia della Valsugana

Per la festa del Redentore tutte le stazioni e fermate della Valsuzana da Primolano a Salzano distribuiranno biglietti festivi a prezzi ridottissimi per Venezia validi per due treni del sabato e per tutti i treni di domenica 16, e valevoli pel ritorno sino all'ultimo treno del successivo giorno 17.

Nel dipartimento
Sostituzinne di un commissario d'esami

D'ordine ministeriale il maggiore del genio navale Bernardis Curio sostituirà il pari grado Vian Giuseppe nella commissione d'esami per congegnatori elettricisti.

La sorpresa in una casa da tè

Da parecchio tempo in una casa di Calle Terrazzera a San Giovanni in Bragora, segnata al numero 3622, era un via vai di fanciulle, che avevano provocato un po' di malcontento nel vicinato e destato nel medesimo tempo le autorità della P. S. che si pose in capo di vedere come andavano le cose. Bisognava agire con cautela per arrivare ad un risultato, e fu così che per molti giorni venne stabilito un appostamento. Finalmente l'altra sera fu decisa la sorpresa ed alle undici e mezzo circa suonava alla porta della casa in Calle Terrazzera il delegato della squadra mobile cav. Charnet accompagnato da alcuni agenti. La padrona avrebbe fatto molto volentieri a meno di aprire, ma non era il caso di disobbedire.

La porta fu aperta ed il funzionario senza molta fatica sorprendeva alcune coppie. Le ragazze, tre in tutte, erano di età minore.

Fu affare di cinque minuti. Il sesso maschio fu pregato di sgombrare, le ragazze provvisoriamente accompagnate in questura e la padrona, certa Ersilia Frank di anni 32, tradotta alle carceri e deferita all'autorità giudiziaria per lenocinio.

Il successo della Publlicità economica

A dimostrare l'efficacia ed il risparmio che offre la nostra Pubblicità Economica, citeremo due fatti avvenuti in questi giorni: sono state concluse due affittanze per alcuni anni per un importo complessivo di parecchie migliaia di lire. Queste affittanze vennero ottenute in seguito a tre inserzioni nella Pubblicità Economica. — Si spesero in tutto quattro lire su un importo di circa 25,000 lire; quale sensale si accontenterebbe di 4 lire di provvigione su un affare di tale entità?!

Chi ha dunque case d'affittare o appartamenti o stanze, si convinca che non ha mezzo migliore, più pratico più efficace della Pubblicità Economica.

Terremoto

L'Osservatorio Meteorologico e Geodinamico del Seminario Patriarcale ci comunica la seguente registrazione di terremoto del giorno 8 luglio 1911:

Principio 1 h 51 m 50 s — Fase massima 1 h 52 m 55 s — Fine 2 h 8 m 55 s.

Movimento relativamente vicino principale sulla componente E. W.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 8

Foglio d'ordini reca:

Con R. Decreto 2 luglio 1911 in corso di registrazione il vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella vice-presidente del Consiglio Superiore di Marina è stato incaricato temporaneamente delle funzioni di presidente del Consiglio stesso a decorrere dal 2 corrente.

Movimento del Regio Naviglio: Le r. n. « Benedetto Brin » e « Roma » sono partite da Taranto il 7 e rientrate l'8 — la « San Marco » è giunta a Barcellona l'8 — la « Etruria » è giunta a Baja Blanca, la « Piemonte » è giunta a Durban il 7 — la « Garigliano » è partita da Augusta il 7 — la « Marghera » è giunta a Mantova il 6, partita e giunta a Ferrara il 7, partita l'8 — la « Sterope » è partita da Norfolk per Napoli il 7 — la « Città di Milano » e la « Ercole » sono giunte a Napoli il 7 — la « Volta » è partita da Napoli il 7 e giunta a Maddalena l'8 — la « Urano » è partita da Napoli e giunta a Gaeta il 7, partita l'8 — il rimorchiatore 26 è giunto a Porto Santo Stefano il 7.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Sindacato Nazionale dei Ferrovieri Cattolici*. — La sera del 5 corr. la locale Sezione del Sindacato Ferrovieri Cattolici si riunì in assemblea per sentire la Relazione dei propri rappresentanti circa i lavori del Congresso tenutosi a Firenze nei giorni 17 e 18 giugno scorso, e per procedere a termini dello Statuto, alla rinnovazione delle cariche sociali.

I numerosi soci presenti si dichiararono soddisfatti dei risultati ottenuti dal Congresso stesso e si compiacquero dello sviluppo preso in sì breve tempo dal Sindacato.

Discusso l'ordine del giorno, da alcuni soci venne deplorato il sistema col quale vengono da molto tempo inflitte le punizioni al personale del servizio attivo.

L'Assemblea si chiuse colla elezione delle cariche sociali.

Per porto d'arma

Dalle guardie di Castello venne tratto in arresto certo Antonio Feruch fu Antonio, dimorante in Barbaria delle Tole ai SS. Giovanni e Paolo, perchè trovato in possesso di un coltello, di un temperino e di un cacciapugni. Egli dovrà anche rispondere all'autorità giudiziaria di ribellione agli agenti.

Per furto e tentato furto

Marco Toffoli, d'anni 16, abitante a San Polo, fu arrestato dalle guardie di Dorsoduro per tentato furto di una barca in danno del noleggiatore Marco Dardit di San Trovaso e anche perchè sospetto autore di un furto di biancheria commesso in danno del sig. Agostino Bertola abitante pure a San Trovaso 1101, e proprietario della Rivendita tabacchi al ponte delle Meraveje.

Furterello

Il rag. Cavanna, dimorante a San Stefano, si recava iersera alla Questura Centrale per denunciare al funzionario di servizio, che durante la sua assenza, ignoti ladri erano penetrati nel suo appartamento rubando alcuni effetti di biancheria e dei materassi per un importo di una cinquantina di lire.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Sinfonia « I Vespri Siciliani », Verdi. — 3. Atto I. « La Traviata », Verdi. — 4. Atto IV. « Andrea Chénier », Giordano. — 5. L'Inno al Sole « Iris », Mascagni.

Musica ai Giardini

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi stasera dalle ore 9 alle 11 dal Corpo Bandistico « C. Monteverde » (sospeso giovedì scorso).

1. Marcia « Nibelungi » Wagner — 2. Sinfonia. « Tutti in maschera » Pedrotti — 3. Gran Finale III. nell'op. « Don Carlos » Verdi — 4. Gavotte « Stephanie » Czibulka — 5. Pot-pourri nell'op. « Norma » Bellini (a richiesta) — 6. Marcia d'ordinanza « C. Monteverde » Termini.

Stato Civile

6 Luglio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

Decessi: Chini Lanza Rosa di anni 76 con. casalinga di Venezia — Coppetti Moretti Vincenza di anni 72 ved. casalinga di Venezia — Zampato Rizzi Maria di anni 58 ved. maestra comunale di Venezia — Sartorio Bianchi Olga di anni 33 con. casalinga di Venezia — Rioda Maria di anni 25 nub. casal. di Murano — Paparelli Giovanni di anni 66 ved. r. pens. di Venezia — Baretta Carlo di anni 65 con. industriante di Venezia — Paro Ferdinando di anni 46 celibe marinaio di Treviso — Acerboni Marco di anni 24 cel. orologiaio di Venezia — Grassi Umberto di anni 5 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

7 Luglio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 9 — Totale 15.

Decessi: Munaro Scabbia Eugenia di anni 56 con. casal. di Venezia — Piaz Scarpa Elisabetta di anni 42 con. casal. di Venezia — De Paoli Lucrezia di anni 42 nub. suora di Venezia — Simonato Teresa di anni 28 con. casal. di Farra — Vianello Domenico di anni 60 con. pescatore di Venezia — Quintavalle Angelo di anni 35 con. pescatore di Burano — Passarotto Domenico di anni 17 cel. di S. Martino — Tessaro Carlo di anni 13 studente di Venezia — Rasin Luigi di anni 5 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 3

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 8 Luglio 1911

BARI	4	11	28	34	39
FIRENZE	86	62	5	19	32
MILANO	28	31	3	74	54
NAPOLI	39	45	81	19	88
PALERMO	48	27	6	14	4
ROMA	89	25	71	78	14
TORINO	22	2	81	3	87
VENEZIA	48	87	73	6	20

Teatri e Concerti

Malibran

Applausi calorosi salutarono iersera al suo apparire Vittorio Bratti che col « Fator galantomo » dava ieri sera la sua beneficiata. — « Memi Strussia » non poteva avere un'interprete più efficace e più vero, ed il Bratti con la sua arte seppe commuovere il numeroso uditorio e trascinarlo all'applauso a scena aperta ed a sipario calato.

Oggi ultima recita alle ore 4 con replica a richiesta della « Festa del bocolo » di Attilio Schiavoni.

Teatro di Lido

Applauditissimi furono ier sera tutti i nuovi artisti e specialmente il Circo equestre « Mignon », composto di cavallini, scimmie e cani ammaestrati.

Oggi alle 16 mattinata con ingresso gratuito ai bambini accompagnati, ed alle 21 rappresentazione serale. — Nelle due rappresentazioni prenderanno parte tutti gli artisti.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN. 16 — La festa del bocolo.
TEATRO DI LIDO. 21 — Spett. di varietà.
TEATRO LIDO. 16 e 21 Spett. di Varietà.
RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La condanna di un vecchio turpe

Ieri mattina, per citazione direttissima, è stato giudicato quel tal Giacomazzi Angelo fu Giovanni d'anni 72, venditore di cocco a S. Maria Elisabetta di Lido, arrestato, come dicemmo nella cronaca di ieri, per atti di libidine commessi con alcune bambine. Il processo per ragioni di moralità si è svolto a porte chiuse. Ci consta che il vecchio ha negato recisamente la grave accusa, mentre le risultanze testimoniali gli sono poi riuscite assai sfavorevoli. Hanno deposto, tra gli altri, il delegato di P. S. del Lido signor Cadolino il quale ricevette la denuncia delle turpitudini del Giacomazzi da certe Vol. Giuseppe, padre di una delle bambine. I fatti risalirebbero, secondo la figlia del Vo lo, all'anno scorso.

Il P. M. avv. Marini ha sostenuto l'accusa, concludendo per la condanna del Giacomazzi ad un anno e sei mesi di reclusione.

Il difensore d'ufficio avv. Cesare Magrini, ha invocato diminuzione di pena.

E il Tribunale — presieduto dal cons. Castellani — ha condannato il vecchio Giacomazzi a un anno, quattro mesi e dieci giorni di reclusione e alle spese processuali.

Corte d'Appello di Venezia

Una causa per falsa testimonianza contro un biadaiuolo e quattro guardie di P. S.

Ieri mattina alla Corte di Appello è continuata la discussione del ricorso interposto dal biadaiuolo Rizzo Domenico fu Matteo, di anni 35, di Venezia e dalle quattro guardie di città Amodeo Giuseppe fu Pietro di anni 44, Osellador Federico di Luigi di anni 32, Gregolin Angelo di Francesco di anni 35 e Rinaldi Luigi di Giuseppe di anni 26, contro la sentenza del Tribunale di Venezia del 24 Ottobre 1910, che condannava per falsa testimonianza nel processo contro il capitano di P. S. Cordopatri: — Il Rizzo alla reclusione per mesi 10 e giorni 25 e gli altri quattro a dieci mesi ciascuno di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi sei.

Parlarono gli avvocati Luzzatti pel Rizzo, Trombini e Veron per Rinaldi e Omodeo.

Alle ore 19 la Corte pronunciò sentenza con la quale respingendo l'appello interposto del P. M. assolve per non provata reità il biadaiuolo Rizzo e le guardie di P. S. Osellador e Gregolin. — In confronto delle guardie Amodeo e Rinaldi venne invece confermata la sentenza del Tribunale di Venezia che le condannava a dieci mesi di reclusione ciascuna, alla interdizione dei pubblici uffici per mesi sei ed in solido al pagamento delle spese.

Il processo Cuocolo

Viterbo, 8

Stamane si è continuato l'esame delle moltissime lettere sequestrate a don Ciro Vittozzi e quindi si è avuta una seduta stanca.

Sul tavolo destinato ai periti, che si trasporta dinanzi al banco della corte il presidente e il procuratore generale, gli avvocati della P. C. e della difesa alla presenza di don Ciro Vittozzi leggono e sfogliano fasci di lettere, il cui contenuto deve essere noto ai giurati, secondo le norme della procura penale. Per potersi dare lettura delle lettere occorre che siano riconosciute da loro che le hanno scritte. A quanto pare il presidente citerà qualche testimonio per procedere al riconoscimento delle lettere più importanti fra quelle sequestrate a don Ciro Vittozzi che sono notevoli perchè dimostrano quanto e come grande influenza godeva don Ciro a Napoli; per consigli ed aiuti specialmente per ottenere favori. Don Ciro sfogliava le sue carte con ansietà, quasi avesse la speranza di trovare lettere utili per la sua difesa.

L'esame delle lettere termina verso mezzogiorno e dopo alcuni rilievi fatti dall'avvocato Lioy ed alcuni schiarimenti dati dal Sertino, l'udienza è tolta.

Ringraziamento

Le famiglie Zampato e lo zio Girolamo Orsini ringraziano sentitamente tutti coloro che portarono il contributo di stima e di affetto alla carissima estinta

Maria Zampato ved. Rizzi
Maestra Comunale

Chiedono venia delle involontarie dimenticanze.

Venezia, 8 Luglio 1911.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per la congiunzione ferroviaria di Venezia al Cadore

La nuova linea Vittorio-Ponte nelle Alpi

Treviso, 8

La nostra Camera di Commercio ha pubblicato una dotta ed elaborata relazione per illustrare il progetto di congiunzione di Venezia al Cadore mediante la linea ferroviaria Vittorio-Ponte nelle Alpi.

La relazione è dovuta ai segretarii delle Camere di Commercio di Treviso e Venezia, dott. Pancino e dott. Andrea Saccardo ed è corredata da una nitida carta ferroviaria del Veneto, nella quale l'importanza del nuovo tratto in progetto balza agli occhi con evidenza irresistibile.

Come sapete il Comitato promotore della Ferrovia è costituito dai Signori: Gran Cordone Co. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia — Avv. Roberto Patrese, Sindaco di Treviso — Cav. Uff. Dott. Bortolomeo Rossi, Prosindaco di Vittoria — Comm. Francesco Gasparinetti, Sindaco di Oderzo — Cav. uff. Cesare Bortolotto, pel Comune di S. Donà di Piave — Gr. Uff. Comm. Giuseppe Cerutti, Presidente della Deputazione Provinciale di Venezia — Comm. Ing. Daniele Monterumici, Presidente della Deputazione Provinciale di Treviso — Ing. Cav. Vincenzo Gregorj, Deputato provinciale di Treviso — Ing. Carlo Costantini, Consigliere Provinciale di Treviso — Comm. Giorgio Suppiej, Presidente della Camera di Commercio di Venezia — Comm. Isidoro Coletti, Presidente della Camera di Commercio di Treviso.

L'importanza della linea

I due relatori premettono allo svolgimento tecnico dell'importante progetto alcuni brevi cenni rivolti ad illustrare l'importanza della congiunzione diretta di Venezia, per Treviso-Conegliano-Vittorio, coll'alta valle del Piave, che rappresenta un interesse, non solo regionale, ma nazionale, e ricorda come antiche siano in questo senso le aspirazioni delle Provincie di Venezia e Treviso, essendo anzi naturale e logico di considerare Conegliano quasi come una tappa della grande comunicazione Venezia-Cadore-Tirolo.

Le pratiche e gli studi per la linea che da Belluno condurrà per Longarone e Perarolo a Molinà, cioè fino al cuore della regione delle Dolomiti, i provvedimenti legislativi al riguardo, la concessione finalmente data ad una impresa per la costruzione di tale linea, i nuovi orizzonti che così si aprono al traffico del Cadore, il fatto che la nuova ferrovia passerà per Ponte nelle Alpi, fecero risorgere più vive, e, diremo anche, più opportune e giustificate che mai le aspirazioni ad un collegamento ferroviario di Vittorio coll'alta Valle del Piave, che si limiterebbe quindi al tronco Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Aspirazioni, di cui ebbe a più riprese ad occuparsi l'opinione pubblica, non la voce singola di plausibili interessi; che trovarono larga eco nelle rappresentanze amministrative non solo di Vittorio e Conegliano, ma di Treviso e di Venezia, nelle Camere di Commercio e nelle rappresentanze politiche.

Quando più fervidi si fecero i voti delle Provincie di Treviso, Venezia e Udine, per la costruzione dei tronchi ferroviari Motta-Portogruaro e Motta-San Vito, non fu obliato il tronco Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Un auspicio incoraggiante si può trarre dagli annunciati intendimenti del Governo, in armonia al voto dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito e alle istanze vivissime delle rappresentanze politiche, amministrative e commerciali, per la linea ferroviaria Ostiglia-Treviso, di cui la linea Treviso-Conegliano-Ponte nelle Alpi potrà razionalmente, ai fini strategici, considerarsi un prolungamento.

Facendosi carico di tali considerazioni, le rappresentanze delle Amministrazioni Provinciali e delle Camere di Commercio di Venezia e Treviso, e i Sindaci di Venezia, Treviso, Conegliano e Vittorio hanno costituito un Comitato promotore per avviare a soluzione concreta la iniziativa del tronco Vittorio-Ponte nelle Alpi, affidando alla Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane la redazione del progetto di massima tecnico-finanziario, e incaricando i due segretari delle Camere di Commercio di Treviso e Venezia di compilar brevi appunti per accennare alla importanza della nuova comunicazione.

La ferrovia in progetto, secondo gli studi della *Veneta*, staccandosi dalla stazione di Vittorio, si svilupperà, nel primo tratto, lungo ed a sinistra dell'abitato di Serravalle; attraverserà poi la strada di Alemagna sovrapassandola alla svolta del colle Bastianon, per adagiarsi sulla costa sinistra del fiume Meschio, che segue fino a S. Floriano. Proseguirà a destra della strada d'Alemagna fino al colle di Nove, che sottopasserà con galleria lunga m. 700 per sboccare nella conca del Lago Morto. Di qui il tracciato si manterrà fra il lago e la strada Nazionale fino sotto Fadalto, dove entrerà ancora in galleria di metri 2200 circa, uscendo all'aperto sotto l'abitato di S. Croce. Attraverserà poi, a livello, la strada di Alemagna e correrà parallelamente alla stessa, sulla sinistra, fino alla Secca; sovrapasserà detta strada, e la sovrapasserà ancora subito dopo il torrente Burigo. Indi si manterrà a sinistra della nazionale, passando per Cadola, fino al fiume Piave, che valicherà a valle del ponte attuale, sovrapassando prima per Sagrogna-Belluno. Raggiunta così la piana di Ponte nelle Alpi, si svilupperà sulla medesima fino a raggiungere Ponte nelle Alpi e la linea del Cadore.

I terreni si manifestano di buona struttura e stabili; le gallerie saranno in tutto 12, di lunghezza fra 1 50 e i 250 metri.

Fra i manufatti importanti, notiamo quelli che saranno necessari all'attraversamento della strada d'Alemagna e del fiume Meschio al colle Bastianon, e al valico di un burrone lungo la falda sinistra del Meschio prima di San Floriano, alla Lastra, oltre il ponte sul Piave a Ponte nelle Alpi.

I passaggi a livello su strade importanti saranno evitati per quanto è possibile; sulla strada Nazionale se ne avrà uno solo, a S. Croce.

Le stazioni e fermate oltre le due estreme saranno:

— al principio del Lago Morto (da servire per Nove),

— a S. Croce,

— alla Secca (per l'Alpago),

e fra Cadola e Ponte nelle Alpi per comodità di questi due centri abitati.

Le pendenze per il primo tronco, da Vittorio fino a S. Croce (km. 14 circa), che presenta le maggiori difficoltà di esecuzione, sono al massimo del 23 per mille allo scoperto e del 18 per mille in galleria: nel secondo tronco fino a Ponte nelle Alpi, non supereranno il 15 per mille.

La lunghezza della ferrovia non si può al presente precisare, ma si può dire che di poco supererà i 26 km.

L'importanza economica

Il tronco ferroviario Vittorio-Ponte nelle Alpi è destinato ad avere grande importanza economica abbreviando la distanza da Treviso, e quindi da Venezia, al Cadore, e mettendo in diretto contatto colle fiorenti vallate della Svizzera italiana zone di produzione che ora ne sono tagliate fuori completamente o non vi hanno che qualche sbocco saltuario o difficile. Così la fiorente pianura che costituisce la parte orientale della Provincia di Treviso potrà agevolmente fornire i suoi abbondanti prodotti agricoli al Cadore e riannodare antiche vie di traffico che la ferrovia Feltre-Belluno venne a turbare per concorrenza evidente nel costo dei trasporti. Così i prodotti cadorini, per contro, avranno con Treviso uno sbocco quasi in linea retta e raggiungeranno Venezia con notevole economia. Diamo intanto alcune cifre sulle distanze, che varranno più di prolisse osservazioni.

La linea ferroviaria da Treviso a Vittorio è lunga chilometri 41; da Vittorio a Ponte nelle Alpi possiamo ritenere vi siano km. 26; totale km. 67 da Treviso a Ponte nelle Alpi.

Invece, da Treviso a Ponte nelle Alpi per Feltre-Belluno, ritenendo in km. 8 la distanza da Belluno a Ponte nelle Alpi, abbiamo km. 94.

Dunque da Treviso, e quindi da Venezia, per recarsi al Cadore la distanza, mediante la comunicazione Vittorio-Ponte nelle Alpi, verrebbe abbreviata di km. 27.

Ognuno comprende il beneficio di denaro, di tempo e di comodità che presenta un'economia di distanza ferroviaria di 27 chilometri; tanto che la nuova arteria servirebbe al totale movimento di Venezia e Treviso coll'alta valle del Piave.

Quanto al vantaggio di Conegliano e Vittorio, è superfluo accennare al computo delle distanze ferroviarie che separano questi popolosi, industri e fiorenti centri da Belluno, e quindi da Ponte nelle Alpi, colla nuova ferrovia. Conegliano si avvicinerebbe al Cadore (poichè tale è l'effetto economico delle vie di comunicazione di ben 81 chilometri, e Vittorio 109!

Ma pongasi mente alle diverse condizioni fatte coi due tracciati (Treviso-Belluno-Ponte nelle Alpi e Treviso-Vittorio-Ponte nelle Alpi) rispetto alle comunicazioni col Friuli, coi valichi di Pontebba e Cormons, con Gemona, con Cividale (e quindi colla futura linea da Cividale al confine, richiesta vivamente dalla Provincia di Udine e che, raccordandosi alla grande arteria Assling-Gorizia-Trieste, avvicinerà Vienna, l'Ungheria e l'Oriente d'Europa a Venezia, a Bologna, a Milano).

Da Casarsa a Ponte nelle Alpi per Treviso e Belluno sono km. 166.

Da Casarsa a Ponte nelle Alpi per Vittorio, km. 79; differenza, chilometri 87! Tal differenza si riproduce per tutte le comunicazioni da e per Udine-Pontebba, Spilimbergo-Gemona, Cividale, Cormons.

Il traffico coll'alta valle del Piave

La relazione continua notando come dalle Provincie di Treviso e Venezia sia intenso il movimento di viaggiatori e merci col Cadore, il Comelico, lo Zoldano, e nota come sia molto frequentata la superba regione delle Alpi Dolomitiche, così celebre nella storia per fiero, immacolato patriottismo, così ridente per naturali bellezze, che può essere considerata come la terra promessa dell'alpinista. — Intenso è il movimento di affluenza dei prodotti agricoli dalle Provincie del piano, fra cui in prima linea Treviso. Il vino figura fra le merci più largamente spedite verso l'alta valle del Piave: vengono poi i cereali, in ispecie il frumento. Da Venezia si mandano pure carboni, oli, macchine, petrolio. Vittorio, Conegliano, Oderzo, Motta si ripromettono di divenire, colla nuova ferrovia, altrettanti scali del Cadore, del Comelico, dello Zoldano, del Longaronese e dell'Alpago per le provviste di molti generi necessari ai detti territori e principalmente di vino e liquori, di frumento, granoturco, farine, pollerie, formaggi, calce idraulica ecc. Il traffico fra detti territori e Vittorio fu deviato dal giorno in cui entrò in servizio la ferrovia Treviso-Feltre-Belluno, e più completamente dopo l'attivazione della trasversale Montebelluna-Castelfranco, che fece sì che Padova divenisse centro di gravitazione di quasi tutta la Provincia di Belluno per i principali suoi scambi. Tuttavia, giornalmente vengono spediti per la strada d'Alemagna cereali, vini, coloniali.

Grandi vantaggi conseguirebbe pure la città di Vittorio, e la plaga di Oderzo, svilupperebbe senza dubbio i suoi rapporti economici.

Volendo arrischiare una cifra lontanamente approssimativa, i relatori sono tentati di dire che il valore dell'esportazione di legname da costruzione dal Cadore si può calcolare in tre milioni di lire all'anno, computando circa 250.000 taglie di abeti, larici, pini, faggi, 5000 pezzi quadrati e 250.000 tavole e morali.

Ma la più grande e vera importanza della linea emerge allora che si rivolga la mente al fatto che detto tronco, o, meglio, la linea che arriva al Cadore, dovrà rappresentare l'impegno e l'inizio della comunicazione ferroviaria col Tirolo.

Venezia avrà allora un'altra arteria di primaria importanza diretta e rapida, che la avvicinerà ai grandi mercati dell'Europa Centrale, di cui a sua volta sarà comodo sbocco.

Invero, tale grande comunicazione potrà servire, insieme all'arteria della Valsugana, agli alti scopi economici cui Venezia tende.

Importanza militare della linea

Il tronco Vittorio-Ponte nelle Alpi avrà grande importanza dal punto di vista della difesa nazionale. Il Tenente Generale G. Perrucchetti, infatti, così parla:

« Collo spingere innanzi da Vittorio « per il Colle di Fadalto, direttamente, « a Ponte nelle Alpi una testa di linea « ferroviaria, si *raddoppiano i mezzi* « *celeri* per far avanzare contemporaneamente da Montebelluna per Feltre « su Belluno, e da Conegliano per Vittorio su Ponte nelle Alpi le forze destinate ad operare nel Cadore; si « *rende assai più breve* e quindi più « celere, e si *sottrae ad ogni minaccia* « sul fianco sinistro *lo spostamento* per « strada ferrata di truppe e mezzi di « guerra dal Friuli al Cadore e viceversa, insomma dall'una all'altra delle « posizioni avanzate della nostra frontiera ».

La relazione chiude esprimendo il voto nobilissimo che i grandi benefici, gli immensi vantaggi economici, militari, artistici ecc. che potranno ricavare dal nuovo tronco animano di patriottico ardore tutti coloro, civili rappresentanze, enti, deputati, Governo a tradurre presto in realtà il patriottico compito.

La relazione si chiude con un accurato esame della questione del punto d'allacciamento della linea a Vittorio, argomento che ha destato vive discussioni in quella città, ma sul quale certamente si raggiungerà un pieno accordo, facendo trionfare gli interessi di indole plurale su quelli di indole particolare.

I due egregi uomini che hanno compilato l'efficace volume, così persuasivo, così chiaro, così istruttivo, meritano ogni più ampia lode per l'autorevole contributo arrecato al trionfo della nobile impresa.

Un'altra passeggiata austriaca in territorio italiano

Termine di Asiago, 8

(*G. d. M.*) — Gli austriaci hanno fatto la terza ricomparsa su Cima Mandriolo. Questa la notizia telegrafatami da Asiago, con l'avvertenza che ivi la consegna delle autorità, d'ordine del Governo, era così rigorosa che nulla più di questo si poteva sapere. Per rompere questa consegna mi sono procurata una automobile, con la quale mi sono recato a Termine di Asiago. Qui però la severità non era minore. Non c'è caso di far parlare nè il brigadiere Suppa, comandante la brigata, nè le sue guardie. Il capitano Bellenschi e da alcuni malghesi di Campo Mancere, e ciò si capisce, date le istruzioni del Governo, il quale vorrebbe che nessuno si accorgesse di quanto accade e si ripete così di frequente al nostro confine. Ma io ho potuto sapere da un guardiaboschi e da alcuni malghesi di Campo Mandriolo come effettivamente sono andate le cose. Ecco il racconto da essi fattomi:

— Circa alle dieci di ieri, mi racconta tal Fosca Giacomo, malghese di Porta Manasso, io mi trovavo a guardare le mie mucche presso Cima Mandriolo, assieme al compagno mio Gasparotto, della malga di Campo Mandriolo. Vedemmo giungere improvvisamente una compagnia di cacciatori tirolesi, la quale si accampò proprio sul confine, al sommo della Valle degli Sparvieri. Credemmo che poi proseguisse verso la cima, come il 27 giugno e il 1 luglio: invece di là non si mosse. Ma pochi minuti dopo si staccò dalle truppe un gruppo di ufficiali, fra i quali riconoscemmo un generale dagli alamari di argento. Essi salirono sulla vetta, accanto al rifugio costruito dagli austriaci il 1 luglio. Ivi discussero animatamente, senza però che noi comprendessimo nulla, perchè conversavano in tedesco. Sopravvennero intanto le due guardie di finanza Orlandi e Baiardi. Essi si appressarono subito al gruppo degli ufficiali e l'Orlandi disse al generale:

— Mi scusino, ma devo far loro presente che qui siamo in territorio italiano.

Dapprima rimasero perplessi, quasichè non avessero capito l'italiano, ma poi uno di essi, che qualche cosa di italiano parlava, rispose di meravigliarsi di ciò, perchè anche negli anni scorsi le truppe austriache si erano recate in quel luogo, senza che succedessero incidenti. Sosteneva anzi che l'Austria ha il diritto di passare per tutte quelle creste fino a Cima Dodici e quindi il rifugio vedetta di Cima Mandriolo si trova pure esso nel territorio dello Impero.

Ma la guardia Orlandi accompagnò allora la comitiva a visitare i cippi del confine apposti dalla commissione italo-austriaca del 1905. E poichè essi si trovavano tutti sulla cresta sovrastante i burroni inaccessibili della Valsugana, gli ufficiali se ne mostravano ancora più sorpresi, quasicchè invece di essere stati posti da una commissione internazionale fossero stati affissi di frodo dagli italiani. Questo non dissero proprio, ma lasciarono benissimo intendere.

Tuttavia, dopo un quarto d'ora di discussione fatta più a mimica che a parole, fra le guardie di finanza e gli ufficiali stessi, questi finirono per andarsene: ripresero il comando della loro compagnia e con essa si dileguarono fra le boscaglie di abeti, che scendono alla caserma di Monte Rovere.

VENEZIA

Sezione della Lega navale

Telegrammi di risposta

CHIOGGIA — Ci scrivono, 8

Al Sindaco cav. uff. dott. Angelo Poli e al Presidente della nostra Sezione della Lega Navale cav. uff. ing. Rodolfo Poli, che avevano comunicato al Presidente generale sen. Duca D'Andria Carafa la costituzione della Sezione suddetta, sono pervenuti i seguenti telegrammi di risposta:

« On. Sindaco. — Ringraziando gradita comunicazione plaudiamo costituzione Sezione in Città a niuna seconda per patriottiche tradizioni marinare. — f.to Senatore Duca D'Andria Carafa Presidente Generale Lega Navale. »

« Cav. Uff. Ing. Rodolfo Poli. — Plaudiamo costituzione novella Sezione augurando prospero avvenire che siamo certi non potrà mancare mercè sua sapiente patriottica guida. Ossequi. — f.to Senatore Duca D'Andria Carafa Presidente generale Lega Navale. »

NOALE — Ci scrivono 8

Laurea. — Ieri presso la R. Università di Padova l'egregio nostro concittadino Memi Casarotto di Girolamo prese la laurea in medicina - chirurgia ottenendo il massimo dei punti, e ciè 110 su 110.

Al carissimo amico nostro ed alla sua famiglia le più sincere felicitazioni con auguri di brillante carriera.

Al telegramma votato dal Consiglio Comunale a S. M. il Re per i recenti lutti della famiglia Reale e spedito dal nostro sindaco pervenne la seguente risposta:

« Sindaco Noale — Ringrazio per incarico S. M. il Re delle cortesi condoglianze espresse in nome di cotesta rappresentanza. — Ministro Mattioli. »

La nostra banda cittadina, domenica 9 corr. dalle ore 20 alle 22 nel Largo Vittorio Emanuele svolgerà il seguente programma: 1. Marcia Umberto I. — Morani; 2. Ouverture: Campane di Corneville — — Panquette 3 Valtzer: A. Toi; Valdtenfel — 4. Atto I. Attila: Verdi — 5. Polka Adele: Mararosa.

MURANO — Ci scrivono 8

Vittorio Bratti a Murano — Domani sera, domenica, V. Bratti sarà a Murano colla sua compagnia che rappresenterà il bel lavoro dello Schiavoni « La festa del bocolo » chiudendo lo spettacolo coll'esilarantissima farsa « La bona idea de la serva ».

L'aspettativa è grande.

MIRA — Ci scrivono, 8:

Concerto. — Programma del concerto che la banda A. Ponchielli eseguirà a Mira Porte domenica 9 corr. ad ore 20:

1. Marcia — 2. Mazurka, « Giorno felice » Nicoletti — 3. Ouverture « Les Cloches de Corneville », Planquette — 4. Marciabile, « La vedova allegra » Lear — 5. Scena e romanza « Rigoletto » Verdi — 6. Valzer « Semplicità » Macchiotti.

BELLUNO

Un dazzo che si getta da 150 metri

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Il contadino di circa venti anni Piasente Giovanni fu Donato, abitante nella frazione di San Donà, in comune di Lamon, da alcuni giorni aveva dati segni di alienazione mentale, per ciò era sorvegliato dai familiari che anzi avevano fatte pratiche per poterlo ricoverare nel manicomio di Feltre.

Il giovane ieri, eludendo la vigilanza dei parenti, riuscì a fuggire di casa. Recatosi in cima ad una rupe, sotto alla quale, alla profondità dei centocinquanta metri scorre impetuoso il torente Seneiga, vi precipitò nel baratro rimanendo sfracellato.

Il cadavere venne rinvenuto poco dopo dai carabinieri della stazione di Fonzaso che erano stati avvertiti della scomparsa del mentecatto.

L'impianto idroelettrico di Santa Croce

S. CROCE SUL LAGO — Ci scrivono, 8:

La curiosità aumenta tutti i giorni per vedere come proseguono i lavori di questo grandioso impianto idroelettrico. Ogni dì, infatti, si vedono persone, fra cui tecnici, le quali visitano la opera in via di costruzione. Ed i lavori seguono con febbrile attività notte e giorno ed anche nelle giornate di festa. Lo sparo continuo delle mine, fato nelle bocche della galleria, dà talora l'impressione di un grande bombardamento.

I lavori proseguono da circa tre mesi nella imboccatura della galleria verso il lago di Santa Croce e verso il lago Morto ed il tunnele avrà la lunghezza complessiva di metri 2385.

Il suo tracciato non seguirà — come taluno crede — la sella del Fadalto, ove il terreno è tutto franoso. La galleria, invece, verrà scavata nella viva roccia.

In questi tre mesi di lavoro, lungo la riva del lago di S. Croce, è stata costruita una stradicciola nella quale venne fissato un binario per il trasporto dei materiali. Per evitare le filtrazioni delle acque del lago — siccome la galleria viene costruita a 16 metri sotto l'attuale pelo d'acqua — è stata iniziata la costruzione di una specie di finestra a due metri dal livello delle acque, la quale è già internata nella montagna per metri 58. In questo punto si sta formando una camera per far funzionare il macchinario che dovrà servire per rialzare i vagoncini carichi di materiale dal pozzo che si sta costruendo, che avrà la profondità di m. 18, allo scopo di far funzionare le perforatrici ed a mandare l'aria nella galleria.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 8

Gradimento reale. — In seguito all'omaggio d'una copia del libro: « Gli ultimi anni di dominazione Austriaca in Cadore » di G. Da Damos all'on. Loero, questi, congratulandosi e rallegrandosi per l'opera patriottica assai interessante per il Cadore e per la patria, s'interponeva a che detto libro, siccome quello che compendia vari fatti di patriottismo del Cadore, pervenisse a S. M. il Re.

Il Ministro della Real Casa, rispondeva così all'on. Loero: « Caro Loero — Sono stato ben lieto di corrispondere al desiderio del sig. Giuseppe Da Damos, del quale ti sei reso interprete, e mi lusingo di farti cosa gradita, affidando alla tua cura di far giungere al medesimo la lettera che S. M. il Re mi incaricò di scrivergli, per ringraziarlo in suo nome del gentile omaggio. Nell'occasione mi è grato confermarti i miei cordiali sentimenti. Tuo aff. Mattioli ».

La lettera poi che a mezzo dell'on. Loero perveniva all'autore è del seguente tenore:

« Ministero della R. Casa - Divisione I. N. 5818 - Roma 2 luglio 1911. — Pregiatissimo Signore — Dall'on. Attilio Loero deputato al Parlamento, mi giunse l'opuscolo di Vossignoria. Gli ultimi anni di « Dominazione Austriaca in Cadore » e mi diedi cura di rassegnarlo a S. M. il Re cui Ella lo destinava. Sua Maestà si è degnata accogliere l'omaggio con benevolo gradimento, come attestato di cortesi sentimenti da parte di Vossignoria, e mi ha commesso di esprimerle sentite grazie in Suo nome. — Nell'adempiere al grato ufficio, Le dichiaro, pregiatissimo Signore, la mia distinta considerazione. — Il Ministro Mattioli. »

Il libro di 180 pg. è vendibile al prezzo di lire due presso l'autore G. Dal Damos in Pieve di Cadore.

UDINE

Per una linea telefonica nel Friuli di mezzo

UDINE — Ci scrivono 8

I Sindaci dei Comuni di Nimis, Platischis, Attimis, Segnacco, Magnano, Lusevera, Ciseriis, Cassacco, Reana, Povoletto, Maiano e Colloredo, hanno inviato a S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi una motivata istanza con la quale — interpreti del pensiero dei loro amministrati ed esposte le inutili pratiche finora esperite con Società private — invocano l'intervento del Governo del Re per superare le attuali difficoltà e poter godere, al pari di tanti altri Comuni, dei benefici del telefono, venendo collegati direttamente alla rete urbana di Udine centro naturale di tutti i loro rapporti.

La giornata aviatoria di Pordenone

Domani alle 15 il dott. Alfredo Cavalieri ci farà assistere a Palmanova ad alcuni voli nel suo aeroplano Blèriot. A favorire il concorso del pubblico all'interessante spettacolo aviatorio, nuova per il Friuli al di qua del Tagliamento, la Società Veneta attiverà treni speciali nel pomeriggio da Cividale, Udine e S. Giorgio, ed altri pel ritorno alla mezzanotte.

Precipita da un ballatoio

A Madrisio di Fagagne il bambino Turello Redento d'anni tre e mezzo, ruzzolando sul ballatoio esterno di casa, precipitò dal medesimo a capo fitto. Il poverino battè la testa contro il selciato, riportando frattura del cranio, in seguito alla quale dovette soccombere.

Un ricatto?

Giunge notizia da Mortegliano che un possidente sarebbe rimasto vittima di un ricatto. La somma che il possidente avrebbe dovuto sborsare ammonterebbe a 14.000 lire. Mancano per ora i particolari.

Disordini nell'amministrazione della Società Operaia

S. DANIELE — Ci scrivono, 8:

Nell'amministrazione della Società Operaia retta da democratici, sono stati riscontrati ammanchi di cassa per somma abbastanza rilevante e di cui ancora non si conosce la portata. Si domanda qual caso non ne farebbero i democratici qualora l'amministrazione fosse in mano di conservatori.

Dimissioni consigliari

Tre consiglieri conservatori si sono dimessi dalla carica in seguito alla nomina del medico ed un assessore socialista si è dimesso dall'assessorato per dissensi col sindaco. Si spera che altri seguano il buon esempio, finchè sia fatto posto ad una amministrazione composta di elementi tutti nuovi e non compromessi politicamente col passato.

PORDENONE — Ci scrivono, 8

Assemblea dei Ciclisti. — Ieri sera ebbe luogo con un buon numero di soci l'assemblea di questa Unione Ciclistica per la nomina delle cariche sociali. Per acclamazione venne nominato presidente il signor Barazza rag. Domenico e a consiglieri pure per aclamazione vengono nominati i signori Endrigo C., Vianello F., Sartori P., nob. Monti G., Gislon Silvio, Mecchia F., Ortiga V. e Maresciallo Ricciotti Franco.

Venne poi deliberato dall'assemblea di dare una medaglia d'oro all'ex presidente conte Cattaneo per l'opera sua prestata proficuamente in pro della Società per un anno e mezzo.

Niente sciopero? — Pare finalmente che fra la direzione della tessitura di Rorai e gli operai (fra i quali serpeggiava da vario tempo un certo malcontento, causato da licenziamenti di operaie) sia avvenuto un accordo da lasciare entrambi le parti soddisfatte. — Lo speriamo.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono 8

Un bagnante che affoga. — A Pettorazza, inesperto nel nuoto, mentre prendeva un bagno nello scolo Consolo miseramente affogò il giovane Garbo Angelo.

Il cadavere dopo le constatazioni di legge venne tumulato.

S. APOLLINARE — Ci scrivono, 7

Consiglio Comunale. — Domattina si riunirà il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e per la trattazione di qualche importante oggetto.

La partenza del medico. — L'attuale medico interino dott. Francesco Sartori col 15 corrente lascierà il nostro paese essendo stato nominato a Villa Estense. Ancora non si sa chi lo sostituirà. Al partente auguri di splendido avvenire.

TREVISO

Il ritorno del giovane Sergardi

TREVISO — Ci scrivono, 8

Col treno delle 12 e mezza di ieri notte è ritornato a casa sua il giovane Sergardi, che partì, come già vi annunciammo, otto giorni fa per l'Albania. Il Sergardi invece andò insieme al compagno Guidi a Roma per avere precise informazioni dal Comitato centrale pro-Albania.

Di ritorno da Roma i due giovani si fermarono a Ravenna, e da questa città il Sergardi scrisse a un distinto giovane della nostra città, suo amico, chiedendogli del denaro e consigli.

L'amico gli rispose deplorando l'atto da lui commesso e lo invitava a tornare subito in famiglia presso la sua povera mamma che si era ammalata per il dolore. — Il Sergardi non indugiò oltre e partì solo per Treviso, non volendo il Guidi accompagnarlo.

La mamma del Sergardi e fuori di sè dalla gioia di aver riveduto il figlio e si è completamente ristabilita.

La fuga di uno sposo

Un egregio signore della nostra città, di anni 35, commerciante, è fuggito da otto giorni da casa senza avvisare alcuno della sua famiglia. Egli si era unito un mese fa in matrimonio con una gentile signorina della nostra città, e dopo il viaggio di nozze aveva ripreso le sue occupazioni. La povera sposa è addolorata di questa improvvisa fuga e non sa rendersene ragione. Anche la madre e le sorelle vivono ora in continua angoscia.

Non crediamo per ora opportuno di fare il nome del fuggitivo nella speranza che egli ritorni presto ai patri lari.

Il Circo Travaglia. — Il Circo Travaglia è ritornato a Treviso e pianterà fra qualche giorno le sue tende in Piazza Cavallerizza.

Ladri e vigilanza notturna

CASTELFRANCO - Ci scrivono, 8

Da qualche anno è stato qui istituita la vigilanza notturna col compito di sorvegliare le abitazioni dei cittadini durante la notte. Sono due gli agenti che, armati di tutto punto, girano le vie e le piazze della città, nelle ore di notte, ma con tutto ciò i furti continuano perchè non avendo essi il dono della ubiquità, non possono sorvegliare contemporaneamente tutte le strade della città. La impresa della vigilanza fa un servizio scrupoloso e laboriosissimo: quindi il dovere dei cittadini sarebbe quello di aiutarla finanziariamente perel dare modo di aumentare il numero dei suoi agenti.

Per un mio articolo. — Mi faccio un dovere di dichiarare che colla mia lettera di ieri non ho inteso di riferirmi al signor Lorenzo Dorella, col quale ho vincoli d'amicizia, non disgiunti da stima reciproca. — Gervasio Scarpazza (Aramis).

VERONA

Il furto alle oreficerie vicentine

VERONA — Ci scrivono, 8

Il viaggiatore delle Fabbriche di Oreficerie Vicentine, signor Ferruccio Zangiacomi di Vicenza, mentre alloggiava qui all'albergo « Regina d'Ungheria », veniva derubato di parecchi gioielli che venivano sottratti dal campionario mediante lo svitamento delle cerniere dello stesso.

La Questura riuscì a stabilire che il facchino dell'albergo, certo Giovanni Baltieri, di anni 26 era l'autore dei furti.

Questo, consegnava i preziosi al giornalaio Luigi Saccomani di anni 64 da Lendinara il quale faceva poi impegnare la refurtiva dal giornalaio Turco Giovanni detto Ferrarin e dall'orefice Luigi Schezzi di anni 46.

Tutti quattro vennero arrestati e oggi si svolse il processo in Tribunale.

Al banco della difesa erano gli avvocati Benini, Casalini e Gherol.

Il principale accusato, il Baltieri nel suo interrogatorio cominciò a negare sostenendo la propria innocenza.

Negò tutte le circostanze emerse a suo carico in istruttoria, negò i furti, negò pure di aver dato i preziosi al Saccomani.

Il Saccomani conferma risolutamente che il Baltieri gli consegnava gli oggetti preziosi perchè li portasse al Monte di Pietà.

Baltieri insiste nella negativa.

Il Saccomani dice che eseguiva la commissione nella massima buona fede credendo trattarsi del momentaneo bisogno di denaro per qualche viaggiatore o commerciante.

Il Turco ammette di aver ricevuto dal Saccomani degli oggetti preziosi per portarli al Monte. Per tale prestazione ricevette dei compensi in denaro. Il Saccomani diceva che i preziosi gli venivano consegnati da una persona per la fiducia della quale poteva egli stesso garantire.

Il viaggiatore Zangiacomi depone circa la entità del furto sofferto. — I gioielli che furono sottratti dovevano ammontare a circa duemila lire. — Durante la sua permanenza all'albergo non si accorse che le serrature del campionari siano state manomesse.

Il ladro doveva certo svitare le cerniere. I furti venivano commessi alla sera fra le 8 e la mezzanotte quando egli lasciava l'albergo.

A domanda della difesa dice che la Casa ha un giro di affari di quattro milioni e mezzo di lire all'anno.

Seguono le deposizioni dei testimoni. Raimondi Pietro orefice di via Chiavica. — Sa che lo Schezzi aveva bottega propria in corso Cavour e che è un galantuomo.

Dallo stesso aveva acquistato una polizza del monte di Pietà per alcuni gioielli e che lo Schezzi gli disse essere la bolletta di legittima provenienza.

Seguono le deposizioni dei testi Dal Ben Giuseppe — Marini Giuseppe — Luigi Chiamenti — Marcato Giuseppe — Mazzoli Luigi — Castellani Ottavio — Cantù Emma.

Il P. M. avv. Cattini pronunzia la sua requisitoria sostenendo l'accusa.

Dopo le arringhe dei difensori, il presidente avv. Bonato pronunzia la sentenza che condanna il Baltieri a 16 mesi e 10 giorni di reclusione pei furti. Saccomani per ricettazione a sette mesi, Turco a mesi 4 e giorni 20 per ricettazione, e lo Schezzi a lire 200 di ammenda per incauto acquisto.

Allo Schezzi viene applicata la legge del perdono.

E' da notarsi che il proprietario dell'Albergo signor Antonio Cola, ha rifuso alle Oreficerie di Vicenza il danno causato dal proprio dipendente.

Tentato suicidio

Stanotte alle ore 2 il vigile Padovani che passava dal Lungadige Sammicheli udì delle grida che venivano dalla metà del Lungadige verso S. Tomaso. Corse a quella volta e trovò una donna in preda al delirio. Vicino a lei stavano alcuni passanti che cercavano di trattenerla. Nel momento in cui giungeva il vigile la donna scavalcò il parapetto e stava per cadere nell'Adige. Il vigile l'afferrò per una gamba e la tirò sul marciapiede.

La donna era certa Dosso Elvira di anni 24 abitante in vicolo Caserma Chiodo numero 4. E' una nottambula. Il vigile la consegnò ad alcuni presenti che si presero l'incarico di accompagnarla a casa.

Precipita da una finestra

Nel pomeriggio di ieri accadde in Volto Muro Padri una disgrazia che per fortuna non ebbe peggiori conseguenze.

Al primo piano della casa segnata col numero 2 abita con la sua famiglia la ragazza quattordicenne Mistrorigo Anna. — Bisogna notare che le finestre di questo appartamento sono alte dal suolo appena due metri.

La ragazza era affacciata alla finestra, e avendo voluto sporgersi per salutare un'amica, che passava precipitò sul selciato. Accorsero alcuni passanti che la raccolsero col viso sanguinante per aver battuto sui ciottoli. Fu accompagnata a casa ove la visitò il dottor Benatelli he la giudicò guaribile in giorni dieci.

Contro l'occupazione di Cima Mandriolo

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 8

Il Consiglio direttivo della locale sezione della Trento-Trieste, rendendosi sicuro interprete dei sentimenti di tutti i consoci, alcuni dei quali intervennero anche alla seduta, spedì all'on. deputato Callenga Stuard, il giovane e brillante presidente generale, un vibratissimo telegramma di plauso per la sua interrogazio al Governo.

VICENZA

Infortunio sul lavoro

VALDAGNO — Ci scrivono. 8

(G. B.) *Infortunio sul lavoro.* — L'operato Lorenzetti Pio fu Lorenzo d'anni 31, da Valdagno, lavorante allo Stabilimento centrale della Ditta Marzotto, ferì nel pomeriggio maneggiando un cilindro di ferro, riportava fortunatamente soltanto una ferita lacero-contusa al dito indice della mano destra.

Medicato subito dall'egregio dott. Pernigotto-Cego fu giudicato guaribile in giorni 5 salvo eventuali complicazioni.

BASSANO — Ci scrivono 8

Due conferenze — Stasera in sala comunale di musica il signor Davide Della Valle terrà una conferenza per riferire le sue recenti impressioni di un viaggio in Albania, illustradole da proiezioni.

Domani l'avv. Guido Bortolotto di San Donà di Piave terrà una conferenza politica nel politeama di Valstagna sul tema: « Il giubileo della Patria » per iniziativa della nostra sezione Trento-Trieste.

Per il lutto di Casa Savoia vennero inviati dal nostro Sindaco telegrammi al Re ed Alla Regina Madre, ricevendone risposte di ringraziamento.

Sciarada a premio

Primiero secondo corolle, bel fiore,
Al sol dell'intero, fior multicolore

SARTINO

***

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia », dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta, e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 14 luglio.

Fra i solutori estrarremo a sorte: IL FALLO DELL'ABATE MOURET di Emilio Zola e IL ROMANZO DI UN MATRIMONIO di Leone Tolstoi.

***

Spiegazione della sciarada precedente:

QUA - RE - SI - MA — QUARESIMA

Solutrici: Rina Berra, Cecilia de Rossi Inguanotto, Maria Barinetti, Vittoria Dose, De Rossi Amalia, Irma Cerutti, nob. Elisa Balbi, Emilia Luzzatto, Elisa Borelli, Margherita Gasparini, Luigia Scarpa Peverelli, Maria Zilli (soluzione sprovvista di francobollo e di talloncino), Enrichetta Rizzo, Nora Schiavi, Teresina Vollo.

Giustina Manfrin di Cordenons, Grazia Pizzutelli di Sacile, Afra Colonna Preti di Treviso, Subiolo Nella di Lido, Amelia Pescatori di Lido.

Solutori: Luigi Tonini, A. Marcorini, Nazario de Mori, Tita Tonini (soluzione sprovvista di francobollo), Eugenio Duse, Gio. Batta Gamba, Giuseppe De Cassan, Gio. Batta Gamba, Giusto Crescini, Angelo Salvadori.

Fortunato Dorella di Padova, Giovanni Toldo di Neustadt (Austria), Conte Settimio Ottellio di Rivignano, Gio. Batta Griz di Spilimbergo, Carlo Artuso di Mestre, Bortolo Vicentini di Vicenza, Aleardo Goldschmiedt di Grola Sant'Ambrogio, Milani Angelo di Udine, dott. Girolamo Asti di Tarcento, cap. Cornelio Temellini di Treviso.

***

Riuscirono premiati il Conte Settimio Ottellio di Rivignano e Giuseppe De Cassan di Venezia.

Sciarada a premio del 9 Luglio 1911

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 27.7; 12.2 — Torino 24.8; 19.5 — Milano 31.5; 18.5 — Brescia 27.6; 19.0 — Venezia 25.8; 20.0 — Bologna 25.6; 20.3 — Ancona 27.0; 22.0 — Livorno 30.0; 19.8 — Firenze 22.8; 16.5 — Roma 28.4; 14.9 — Bari [illegible]; 15.2 — Napoli 27.5; 18.0 — Palermo 29.6; [illegible] — Messina 26.6; 18.7 — Cagliari 28.3; 18.5 — Pietroburgo 16.7 — Odessa 16.4 — Amburgo 16.0 — Vienna 19.1 — Trieste 19.4 — Madrid 23.4 — Alessandria 23.8 — Parigi 21.0 — Nizza 25.6 — Ginevra 18.7 — Malta 25.0.

ULTIMA ORA

La lotta agraria nel Ferrarese

Verso la pace?

Ferrara, 8

Non siamo ancora veramente alla fine, ma siamo sulla via che vi adduce, infallibilmente, perchè le due parti in conflitto si trovarono d'accordo nel pensiero di rimettere al senno ed alla equità del prefetto l'incarico di elaborare, con pieni poteri arbitrali, un'equa sentenza di componimento.

L'iniziativa è partita dall'Agraria: ieri mattina un consiglio generale dei presidenti delle associazioni federate aveva dichiarato di essere sempre fermo nel proposito di resistenza ad oltranza, fino all'estremo limite; riconfermando però al presidente della federazione, dott. A. Spisani, i pieni poteri per regolarsi in ogni evenienza.

E nella giornata capitava appunto una nuova sollecitazione alla pace, da parte del prefetto, sicchè il dott. Spisani valendosi dei suoi pieni poteri conferiva al prefetto stesso ampio mandato di arbitraggio nel grande dibattito, qualora nella stessa precisa misura glielo avesse voluto conferire anche la Camera del lavoro.

Il prefetto seppe ottenerlo subito anche dalla Camera e senza ritardo richiese al ministro dell'Interno la necessaria autorizzazione ad assumere l'incarico.

E l'autorizzazione fu data.

Il lodo prefettizio uscirà quindi fra qualche ora; e nulla autorizza a dubitare che non debba riuscire efficace e risolutivo del lungo conflitto.

Non è il caso di entrare nella via dei pronostici; ma è certo che le basi del lodo saranno quelle stesse proposte che poche notti addietro furono oggetto di lunga discussione fra lui (il prefetto) ed i due massimi rappresentanti degli enti in causa. Allora l'accordo mancò sopra un punto solo, per una divergenza non molto sostanziale: si tratterà dunque di smussare, in equa misura fra ambedue le parti, questa ultima divergenza.

Mentre qui ognuno si compiace nell'attesa del componimento, nella campagna continua il solito apparato di lotta: le turbe in isciopero — secondo le notizie telefoniche da tutta la zona — sono sempre in arme, sempre in fazione, sempre in aspetto di minaccia: però tutta la mattinata non si ebbero, a quanto pare, nuovi episodi di violenza.

Circa l'intervento della truppa

Roma, 8

L'on. Montemartini ha chiesto di interrogare i ministri dell'interno e della guerra sopra l'intervento delle truppe negli scioperi del ferrarese a sostituire in alcuni paesi gli scioperanti nel governo del bestiame.

Un processo per duello

Firenze, 8

(g. l. m.) — Il 3 maggio scorso, alla Villa Frascani al Salviatino, in seguito ad una vivace polemica letteraria, ebbe luogo un duello fra Massimo Bontempelli delle *Cronache Letterarie* e Goffredo Bellonci del *Giornale d'Italia*, duello che ebbe largo eco nella stampa italiana per la notorietà dei due duellanti.

In seguito a questo duello, che finì con una leggera ferita per il Bellonci, ferita guarita in meno di cinque giorni, il giudice istruttore ha aperto una istruttoria durata quattro mesi, istruttoria chiusasi ieri col rinvio al pretore, per rispondere di infrazione agli articoli del C. P. sul duello, dei duellanti e dei loro padrini Antonio Quattrini e Ugo Ojetti per il Bontempelli, Aldemiro Campodonico per il Bellonci. L'on. Romeo Gallenga Stuart, padrino del Bellonci, è stato prosciolto per difetto di autorizzazione da parte della Camera dei deputati.

Il processo avrà luogo nella seconda quindicina del mese.

Tentato suicidio d'un ufficiale

Genova, 8

Alle ore 15 nella fureria della caserma di Carignano il sottotenente di complemento Vittorio Bianchori del 92.o fanteria si esplodeva un colpo di moschetto in direzione del cuore. Il proiettile deviò producendogli una ferita guaribile in dieci giorni. Cause del tentato suicidio sembrano dispiaceri amorosi. Il sottotenente, che è nipote dell'antico presidente della Camera, fu ricoverato all'ospedale di Sant'Andrea dove fu visitato dal colonnello cav. Ferraris.

Gli italiani di Londra a banchetto per festeggiare il Cinquantenario

Londra, 8

Domani avrà luogo il banchetto popolare della colonia italiana in Inghilterra, organizzato col proposito di celebrare con una geniale riunione il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia. Il banchetto sarà presieduto dall'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali e vi interverrà anche l'ambasciatrice. Gli inscritti sommano già a parecchie centinaia, e fra questi sono i rappresentanti di tutte le società italiane operaie, di beneficenza e di divertimento. Le colonie delle altre città hanno mandato rappresentanze, e i consoli ed i vice consoli che rappresentano l'Italia nei vari porti inglesi ed irlandesi hanno promesso di intervenire.

Una preziosa collezione di tabacchiere

Londra, 8

Nelle sale Christie si è venduta in questi giorni una preziosa collezione di tabacchiere appartenenti a Lord Lauderdale e che comprendeva bellissimi esemplari del genere, francesi e inglesi. Una tabacchiera stile Luigi XVI, d'oro con coperchio smaltato, ha raggiunto il prezzo di 126 sterline, un'altra della stessa epoca, con figure classiche in smalto, ha raggiunto il prezzo di 300 sterline ed una terza, con un soggetto pastorale smaltato sul coperchio, è stata pagata 462 sterline. La vendita è stata animatissima e fra i compratori si notavano parecchi noti millionari e collezionisti americani.

Disastroso terremoto in Ungheria

Budapest, 8

Alle ore 2 di stamane si avvertirono due forti scosse di terremoto. Vi fu grande panico, nessun danno. Le scosse sono state anche segnalate a Szegedin, Arad, Miskolez, Komorn, Goedoellos, Baja, Katvan. A Kecskemet il terremoto produsse grandi danni. Centinaia di comignoli caddero, cento case crollarono, numerosi tetti si sprofondarono, le linee telegrafiche e telefoniche rimasero interrotte. Non si segnala ancora nessuna vittima. I danni si calcolano a parecchi milioni.

Concordemente si comunica che la durata delle scosse fu da tre a 5 secondi. Gli effetti delle scosse furono tosto percettibili per il fatto che in molte case i quadri e le toviglie precipitarono dalle pareti e i muri di molte case crollarono. Il terremoto ha causato dovunque grande spavento, specialmente a Hodmezo e a Vasarhely, ove la popolazione per la maggior parte fuggì dalle abitazioni e si accampò sulle strade temendo il crollo dei muri.

Analoghe notizie pervengono da Zsolnk e da Tifoldvar, nonchè da Kalocsa ove gli strumenti sismici del convento dei Gesuiti non ressero alla scossa.

A Csegled ove si dice che il terremoto abbia durato venti secondi, crollarono molti fumaiuoli. Quasi cento fumaiuoli hanno riportato fessure e spaccature.

Nel ginnasio di questa città il tetto si è staccato ed ha ceduto.

Una città distrutta

Kecskemet, 8

sette di urgenza ha emanato un proclama in cui si esorta la popolazione alla calma. Guardie di polizia e militari pattugliano per la città prendendo nota degli abitati danneggiati che dovranno venire sloggiati. Tutti i negozi sono chiusi. La gente che teme di rientrare nei casolari accampa nelle vie. I danni sono incommensurabili. Nel monumentale palazzo di città neanche una stanza è intatta. Nei corridori sono ammassate le macerie. La bella e ricca facciata è crollata. Un fumaiuolo cadendo ha spaccato il tetto della sala del consiglio. Gli affreschi sono danneggiati. I tesori archeologici del museo civico sono andati distrutti. La facciata del tribunale è crollata insieme alla statua della Giustizia. Crollarono il palazzo della Banca Agricola con due grandi case e molte altre più piccole. Nessuna casa è rimasta senza danni. La caserma degli ussari e due padiglioni dell'orfanotrofio dovranno venire sgombrati. Il muro divisorio del palazzo della comunità evangelica è crollato addosso alla casa di un medico che perciò è crollata anche essa. Il medico e sua moglie sono stati estratti dalle macerie in istato comatoso. Parecchie donne furono ricoverate allo spedale per subitanea alienazione mentale.

A Maria Heritania è crollata la casa di un certo Francesco Baragna seppellendo sotto le macerie lui con nove dei suoi figli.

La ripresa delle trattative franco-tedesche per la questione del Marocco?

Parigi, 8

Il *Gaulois* dice che il governo britannico, in seguito al colloquio con l'ambasciatore francese a Londra Paul Cambon, avrebbe giudicato di accordo con la Francia che era preferibile per la dignità francese che i francesi iniziassero da soli le trattative con la Germania. L'Inghilterra sarebbe disposta di cercare di obbligare la Spagna ad imitare la Francia.

Il *Gaulois* crede di sapere che la Francia non solleciterà un colloquio colla Germania ma dimostrerà in questo caso di essere pronta ad ascoltare i suoi reclami. Se la Germania manifesta il desiderio di dar seguito a questo preambolo, la Francia proporrà di riprendere le trattative iniziate da tempo da Pichon.

Il *Gaulois* chiede indispensabile che la Francia impegni una conversazione soltanto dopo aver chiesto cortesemente ma energicamente alla Germania precise assicurazioni sul ritiro del *Berlin* e del *Pantherre* da Agadir.

L'*Echo de Paris* dice che nella conferenza di Cambon con De Selves e Caillaux sono state date all'ambasciatore francese a Berlino istruzioni precise che gli serviranno di base nella conversazione che avrà con Kiderlen Waechter. L'*Echo de Paris* aggiunge: Il governo francese, secondo una personalità bene informata, rinnoverà la sua osservazione sul modo di procedere della Germania che mentre è in piena trattativa con la Francia spedisce una nave da guerra al Marocco, rompendo così l'impegno preso nel 1909.

Un redattore dell'*Echo de Paris* ha veduto Cambon alla partenza da Parigi ieri sera alle 10. L'ambasciatore si è chiuso in un assoluto mutismo. — L'*Echo de Paris* dice che l'ambasciatore di Germania a Parigi De Svhoen, che da domenica non è stato mai visto dai personaggi politici, è stato pregato di un colloquio nel pomeriggio di ieri con De Selves al Quais d'Orsay. Il colloquio fu importantissimo. Il linguaggio del ministro degli esteri fu caratterizzato dalla più cortese energia nelle sue proteste contro l'incidente sollevato dalla Germania mentre erano in corso trattative tra i due Stati.

Il "Berlin" giunto ad Agadir

Berlino, 8

Notizie ufficiali giunte da Agadir annunciano che colà è arrivato l'incrociatore *Berlin*.

SPORT

La corsa ciclistica nazionale di oggi a Badia Polesine

Ci scrivono da Rovigo, 8:

Domani a Badia Polesine avranno luogo delle importantissime corse ciclo-podistiche nazionali.

Le corse seguiranno sulla pista del Foro Boario.

Nella gara per la Coppa Vangadizza — offerta dagli esercenti — correranno: Stefani — Manarini — Mancini, il vincitore di Fratta Polesine — Molon — De Micheli — Righetto — Finetto — Rizzetto — Fioravanti — Scolaro.

Sono iscritti alla corsa femminile: Sambri Vittorina, Abellonio Maria, Alfieri Bambina, Gallina Ida, Garrignano Giuseppina, Moretti Ada, Cornalda Edvige, Valsecchi e Bonetti.

Il campione podista Oreste Luppi tenterà di abbassare il record dei 10 Km.

Alle corse podistiche parteciperanno inoltre. Paolucci, Fiazzi, Romagnoli, Respinosi, Lombardi ed altri. Molto probabilmente interverrà anche il campione italiano Fortunato Zanti.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 7 Luglio — Vap. Ell. « Antonios » cap. Kydeniefs da Rotterdam con carbone — a. u. « Isonzo » da Rimini con merci — Ital. « Giov. Russo » cap. Lizio da Catania con merci — Ital. « Epiro » cap. Ferro da Ancona con merci.

Arrivi dell'8 Luglio — Vap. ingl. « Edendale » cap. Batier da Swansea con carbone — Ital. « Adige » cap. Ferrando da Genova con merci — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Spalato con merci — a. u. « Metcovich » da Trieste con merci — a. u. « D. Ernö » da Fiume con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Dugvall » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Edale » da Barry con carbone.
Ingl. « Gtocswen » da Newport con carbone.
Ingl. « Clara Hugo Stinnes » da Barry, carb.
Ingl. « Izraban » da Barry con carbone.
Ingl. « Nora Hugo Stinnes 2 » da Barry, carb.
Ingl. « Stanlope » da Glasgow con carbone.
Ingl. « Clarissa Radcliffe » da Barry, carbone.
A. U. « Baross » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Onda » da Methil con carbone.
Ingl. « Kussuth » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Magda » da W. Hartlepool con carbone.
Ingl. « Istina » da Cardiff con carbone.
Ell. « Costantinos Embiricos » da Emden carb.
Ingl. « Hanley » da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

8 Luglio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 178 — Cereali 160 — Cotoni 13 — Varie 13 — Per la Ferrovia 21 — Totale 445.

Mercati del Veneto

ADRIA, 8 — I grani nuovi sono buonissimi e gli affari furono discreti, ma date le pretese troppo esagerate dei venditori, i compratori rimangono incerti. I frumentoni sono aumentati di 60 centesimi per quintale.

Frumento da L. 26 a 26.50 — Granoturco da 16.50 a 17.75 — Avena da 19.50 a 20 — Segala da 17 a 17.50 — Riso da 33 a 45. — Tutto al quintale posto stazione o barca.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Bovo Augusto**, negoz. biade e coloniali, S. Polo — Curatore provvisorio rag. Achille Savini — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina curatore e delegazione il 25 luglio ore 14 — Termine alla presentazione dei titoli 3 agosto p. v. — Chiusura verbale di verifica dei crediti il 18 agosto ore 14.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Luglio	D. 7.67	7.65
Luglio Agosto	» 7.65	7.62
Agosto Settembre	» 7.40	7.37
Settembre Ottobre	» 7.08	7.05
Ottobre Novembre	» 6.94	6.92
Novembre Dicembre	» 6.89	6.87
Dicembre Gennaio	» 6.89	6.86
Gennaio Febbraio	» 6.89	6.87

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Bagni e Villeggiature

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — **Minimo cent. 50**

Fitti

DISTINTA famiglia S. Marco affitterebbe stanza, salotto ammobigliati ogni comfort. — Scrivere: A. 5289 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTANSI appartamenti separati, camere ammobigliate, comforts moderni, acqua magnesiata di sorgente in casa, posizione incantevole fra Possagno e Crespano, dirigere domande Basso Antonio, Albergo Quattro Strade, Fietta di Asolo.

DISTINTISSIMA famiglia affitterebbe stanza bene ammobigliata, tutti i comfort. — Scrivere: A. 5234 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VILLEGGIATURA Rocchette-Asiago comodità stazione cremaliera, casa ammobigliata, posizione salubre. — Rivolgersi: sig. Zanella Giov. Battista, Santa Fosca 2260, Venezia.

IN MEANO due bellissimi appartamenti ammobigliati, comfort moderno, ampia giardino. — Per trattative rivolgersi: Camilla, posta Belluno, Meano.

MAROCCO (Stazione ferroviaria) affittasi nuova casa, orto, giardino. — Rivolgersi: Ponte Ballotte 4705.

MONTEBELLUNA-VISNÀ — Affittasi appartamento mobigliato, sala, tre stanze, cucina. — Agostini.

AFFITTASI stanze, appartamenti mobigliati vicino spiaggia. - Volo Vittorio, Lido.

AFFITTASI appartamento signorile alla Bragora composto di nove stanze, cucina, sbrattacucina, watergaz e magazzini, porta sola. — Per vederlo, trattare: Borgoloco Santa Maria Formosa N. 6118

FITTASI stanza ammobigliata famiglia civile. — S. Fantin, Ponte Barcaroli 1859.

ELEGANTE stanza due letti grande, ariosa, prospiciente San Bartolomeo, volendo anche con pensione, ottimo trattamento. Prezzi modici. — Calle Posta Centrale 5369 A. piano II.

COLLI EUGANEI affittasi castello per villeggiatura. Comodità tramwai. — Rivolgersi: Casonato, Torreglia (Padova).

STUDIO PITTORE affitto con appartamento, water, acqua, gaz, dalle 10 alle 12. -- Santiapostoli 4560.

VILLEGGIATURA — Casa grande 'n Rosà (Bassano) vicinissima paese stazione affittasi Luglio a 15 Ottobre. — Rivolgersi: Norini, Via Casarotti 7, Padova.

LIDO — Affittansi appartamenti ammobigliati e vuoti agenzia Venier, telefono 2362.

FAMIGLIA civile offre pensione con trattamento signorile. Prezzi modici. — Calle Posta Centrale 5369 A Piano II.

CAMERA non molto vasta, arieggiata, bene ammobigliata, luce elettrica. — Borgoloco Sanlorenzo 5082.

APPARTAMENTINO disobbligato, bene ammobigliato Borgolocco Sanlorenzo, 5082.

A VILLA D'ASOLO al piede dei Colli, appartamenti liberi, indipendenti per villeggiatura d'affittare. Chiedere informazioni ad R. 5254 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTANSI due appartamenti signorili in primo piano, campo S. Polo — ciascuno con due entrate da terra e da rio, rispettivamente 17-20 locali — comfort moderno, acquedotto, gaz, luce elettrica. Possono anche rendersi comunicabili. — Scrivere: I. 5397 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

TERRENI INDUSTRIE — Marangon, Tramvie, Mestre.

VENDESI Cannaregio osteria con orto, giuoco palle. — Trattare: Ponte Erizzo 2292.

MOBILI — Arredamento completo signorile grande appartamento vendesi anche parzialmente. — Ponte S. Lorenzo 5059.

A VENDRE en Italie villa 16 pièces petite vignette, jardin en terrasse donnant sur un lac personel de la circonference de kilometres 3 et demi. S'adresser: Magni, Peschiera sul Garda.

MALCANTON Palazzo Contin, ultimi giorni, vendesi mobilia artistica, visibile 4-5.

AUTOSCAFO perfetto convenientissimo vendesi. — Rivolgersi: Ravagnan, Corte Rotta 2128, Venezia.

1911 Spa perfetta convenientissima 7500 Pinali, Corso Vittorio 133 Verona.

Ricerche d'impiego

GIOVANE contabile corrispondente cerca posto. — Indirizzare offerte: Armido, posta Città.

GIOVANE 20-ENNE cerca occuparsi quale cassiera o agentessa banco, miti pretese. — Scrivere: M. I. 111 fermo posta Venezia.

MARITO, moglie soli cercano posto come portinai. — Scrivere: S. Samuele 3119.

MADEMOISELLE allemande 25.éme desidere apprendre l'italien chez bonne familie à Venise, Padova, on environs et maintenaut inseigner allemand à jenne demoiselle. — Lipkow, 11, poste restante, Padova.

Offerte d'impiego

FABBRICA di colori d'anilina cerca rappresentante attivo conoscendo l'articolo. — Scrivere sotto: V. H. 1857 a Saasenstein e Vogler, A. G. Colonia s. Reno.

IMPORTANTE casa produttrice specialità da oltre 30 anni introdotta con estesissima clientela fabbriche liquori, negozianti droghe, confettieri, bar affiderebbe la vendita a provvigione a viaggiatore che visiti già periodicamente la medesima clientela nei paesi del Veneto escluso Venezia e Vicenza. Offerte corredate indicanti per conti di chi già trattano affari presso Cassetta 193 L. Haasenstein e Vogler Milano. Cestinansi anonimi.

RICERCANSI abili operai calderai in ferro — Thomas Holt, Trieste.

Lezioni

SCUOLE Tecniche — complementari — Istituto tecnico — ripetizione pteparazione esami — Splendidi certificati — prezzi miti — Rivolgersi Ruga Rialto 226 — dalle 14 alle 18.

MAESTRA tedesca insegna la sua lingua. — Scrivere: Z. 200, Haasenstein e Vogler, Venezia.

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

Diversi

50 MILA cerco subito, mutuo garantito prima iscrizione sopra campagna oltre cento campi trevigiani. Corrispondo 5 per cento lordo. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

IMPIEGHEREI 15-20 mila mutuo prima iscrizione. — Scrivere sino tutto 12 corrente: Capecchi, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

GIOIA — Passano tristi i giorni senza vederti, senza parlarti, temente di te, ma sempre fervidamente innamorato, sempre fiducioso nell'avvenire. Attendo tue nuove, tue istruzioni, perchè troppo dorrebbemi partire senza vederti. Bacioni ardentissimi. Mia felicità.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

MARESCA Mezzora Pracchia posizione saluberrima, comfort luce elettrica. Pensione Maresca.

AGRICOLTORI! A prezzo occasione, garantite, vendonsi falciatrici inglesi sinistre nuove marca Albion. — Scrivere: Casella postale 49, Verona.

AVETE GIORNALI e lettere dal 1850 al 1862 coi relativi francobolli? Il negozio quadri e bolli Via 22 Marzo 2401 paga bene cambio anche pitture.

ASSUME qualsivoglia informazione privata, confidenziale, segreta, anche scopo fidanzamento. « Sonne » Detectives Institute, Milano, Carlo Alberto 25 (Chiedere programma).

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi trentacinque kilo. — Scrivere: Casella Seicentosessanta, Genova.

SOCIETA' ANONIMA DELLE MINIERE DI MONTECATINI

Capitale emesso e versato L. 12,500,000 - Sede in Milano

Emissione
di N. 9.000 Obbligazioni Ipotecarie al 4 1/2 0/0

La Società Anonima delle Miniere di Montecatini venne costituita in Firenze con atto 26 marzo 1888 per la durata di anni 50.

Il capitale sociale, inizialmente di L. 2.000.000, fu elevato in diverse riprese a L. 12.500.000, ed è rappresentato da N. 125.000 azioni al portatore da L. 100 ciascuna interamente versate.

La Società possiede importanti miniere in esercizio, in diverse regioni d'Italia, ed i suoi diritti minerari coprono una estensione di parecchie migliaia di ettari. Nel 1910 la Società assorbì le attività minerarie dell'Unione Italiana Miniere di Piriti, aggiungendo così alle sue miniere: *Fenice Massetana, Capanne Vecchie, Boccheggiano, Accesa, Montecatini Val di Cecina*, quelle di *Gavorrano Ravi, Montieri* (in provincia di Grossetto), *Agordo* (Belluno), *Montauro* (Vicenza), *Valgraveglia* (Chiavari).

La sua rilevante produzione è costituita principalmente da *Pirite di Ferro* per le fabbriche di concimi chimici, da *Minerali di Rame, Cementi di Rame, Solfato di Rame, Minerali di inco, Minerali di Piombo, Barite, Manganese*, ecc. ed è in gran parte collocata a prezzi rimuneratori con contratti a lunga scadenza.

Durante gli ultimi quattordici esercizi sociali la Società ha distribuito complessivamente al proprio capitale azionario L. 6.532.500 di utili, con una media annua, riferita al capitale, del 9.26 0/0. Mentre però sino al 1910 la sua produzione mineraria era circoscritta quasi esclusivamente al rame, e quindi i risultati dipendevano quasi del tutto dalle oscillazioni continue del prezzo di questo metallo, ora in seguito all'assorbimento dell'Unione Italiana Miniere Piriti, la Società svolge la principale attività in questo minerale, che promette un rendimento più stabile e quindi utili di esercizio meno variabili.

Allo scopo di consolidare la propria situazione finanziaria, liquidando gli impegni assunti per lo acquisto delle miniere dell'Unione Italiana Miniere Piriti, e per il completamento di tutti quegli impianti, filovie, ecc., che dovranno sensibilmente ridurre il prezzo di costo della produzione, la Società decise di procurarsi i fondi necessari mediante un prestito al 4 1/2 0/0.

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Straordinaria dei propri Azionisti tenutasi il 12 Maggio 1911, debitamente omologata dal R. Tribunale, la *Società Anonima delle Miniere di Montecatini* procederà ad una emissione di obbligazioni *ipotecarie* alle seguenti condizioni:

1. — Il prestito sarà diviso in N. 9000 obbligazioni ipotecarie del valore di L. 500 cadauna;
2. — Le obbligazioni godranno, a partire dal 1.o Luglio 1911, dell'interesse annuo in ragione del 4 1/2 0/0, pagabile in rate semestrali uguali al 2 Gennaio ed al 1.o Luglio di ogni anno, al netto di ogni imposta e tassa presente e futura. La prima cedola sarà in scadenza al 1.o Gennaio 1912;
3. — Le obbligazioni saranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 ciascuna, mediante estrazione a sorte annuale, in un periodo di anni venti a partire dal 1.o Gennaio 1913, in conformità al piano di ammortamento riprodotto sui titoli stessi. La Società si riserva il diritto a far tempo dal 1.o Gennaio 1917 di procedere al rimborso parziale o totale del prestito, mediante preavviso di 6 mesi;
4. — Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti verrà effettuato, franco di spese, presso le casse della Società, e presso quegli Istituti che verranno a tale uopo incaricati;
5. — Il prestito ed i relativi interessi sono garantiti con *ipoteca* su tutti i *possedimenti minerari, diritti di sottosuolo, impianti, macchinari* di proprietà sociale. Il complesso di queste proprietà ed impianti risulta nel bilancio sociale per L. 13.000.000 circa, cifra che fu largamentr confermata da apposita perizia.

SOCIETA' ANONIMA DELLE MINIERE DI MONTECATINI.

Il Consiglio di Amministrazione della Società è composto dei Signori:

CASTELBOLOGNESI Comm. GIACOMO — *Presidente*
DESCHARS Avv. ALFREDO — *Vice-Presidente*
PARISI Comm. SAVERIO — »
DONEGANI Cav. Ing. GUIDO — *Consigliere Delegato*
BACCI Cav. SALVATORE — *Consigliere*
DE CASTRO Comm. OSVALDO — »
DE CATELIN Ing. JULES, Amministratore Delegato della «Compagnie Francaise des Mines du Laurium» — »
DE FREDAIGUE GENEBRIAS, Amministratore della «Société Générale pour favoriser, ecc.» di Parigi — »
DONEGANI Comm. GIULIO — »
GENTY ERNEST, Presid. della «Banque Commerciale et Industrielle» Paris — »
MANZI-FE' Nob. Comm. ALBERTO — »
MUSNIER ALFRED VICTOR, Parigi — »
RAVA Comm. ENRICO, Direttore Centrale del «Credito Italiano» — »
SERPIERI Comm. FERNANDO, Amministratore della «Compagnie Francaise des Mines du Laurium» — »
TARAUD ALBERT, Amministratore della «Société Commerciale d'affrètements et de Commission» di Parigi — »
TOEPLITZ Comm. GIUSEPPE, Direttore Centrale della «Banca Comm. Italiana» — »

Queste N. 9.000 Obbligazioni sono state assunte da un gruppo finanziario sotto la direzione della BANCA COMMERCIALE ITALIANA e del CREDITO ITALIANO, e vengono poste in vendita al prezzo di:

Lire 500 - più interessi maturati dal 1.o Luglio a. c.

Le sottoscrizioni saranno interamente servite sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza delle domande. La consegna dei titoli definitivi avrà luogo entro il mese di Agosto p. v. E' data però facoltà ai sottoscrittori sia di effettuare il pagamento anticipato delle obbligazioni per usufruire subito dell'impiego del denaro al 4 1/2 0/0, sia di ritirarle a loro piacere, contro pagamento, entro il 30 Settembre 1911.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la

Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano di Milano

e tutte le loro Sedi Succursali ed Agenzie. — Inoltre a
VENEZIA — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Istituto Veneto di Cambio — Ghin Fratelli — Pasqualy Ferdinando — Torresin Giuseppe — Treves Alberto e C.
CONEGLIANO — Banca Popolare;
ESTE — Banca Popolare;
PADOVA — Banca Cooperativa Popolare — Banca Cav. Leonardo Marini — Banco Mazzola, Perlasca e C.;
ROVIGO — Banca Provinciale del Polesine;
SCHIO — Banca Mutua Popolare;
TREVISO — Banca Cattolica S. Liberale — Banca Popolare — Banca Trevigiana Ufficio Cambio;
VALDAGNO — Banca Mutua Popolare;
VERONA — Banca Mutua Popolare Ufficio Cambio — Banca di Verona e Filiali;
VICENZA — G. B. Calvi e C.;
VITTORIO — Banca Mutua Popolare Cooperativa — Banca Popolare;
UDINE — Banca Popolare Friulana — Conti Luigi di Giuseppe.

Dr. BENGUÉ, 47, Rue Blanche, Paris.

In vendita nelle principali Farmacie.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Celere piroscafo "VENETO"

Ogni MARTEDI' ore 20

partenza da **VENEZIA**

per ZARA - SEBENICO - SPALATO e ritorno

arrivo a Venezia di ritorno ogni sabato ore 6.30 mattina.

PREZZI DI PASSAGGIO

		I cl.	II cl.	III. cl.
corsa semplice	Venezia-Zara	L. 15.—	L. 10.—	L. 6.54
	Venezia-Sebenico	» 18.—	» 12.—	» 6.54
	Venezia-Spalato	» 22.—	» 15.—	» 8.—
		I. cl.	II cl.	III. cl
andata e ritorno	Venezia-Zara	L. 24.—	L. 16.—	L. 10.—
	Venezia-Sebenico	» 28.80	» 19.28	» 10.40
	Venezia-Spalato	» 35.—	» 24.—	» 14.56

A Bordo accurato servizio vitto a modici prezzi

Rivolgersi alla Direzione della Società in Venezia ed agli Agenti Achille Arduini - Th. Cook e Son, Venezia.

— Partenze mensili da Venezia per Calcutta —

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

Linea settimanale Venezia-Trieste-Ancona-viceversa

PARTENZE DA VENEZIA

per TRIESTE: venerdì, ore 24;
per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

Quattro Fontane - Lido
(Vicino Hotel Excelsior)

Caffè Restaurant VIANELLI

Pensioni L. 8 in più - Esigenze moderne - Scelta cucina pronta tutte le ore - Vini da pasto ed in bottiglia - Prezzi modici.

Terrazza - Giardino - Lawn Tennis

Telefono 2366

ANTICO ALBERGO ROSETTA

S. Martino di Castrozza

TRENTINO - 1500 m. s. m. - TRENTINO

Celeberrima Stazione Climatica Alpina. — Pensione per famiglie e touristi da Cor. 7.

A. Bonetti, propr.

IL DIABETE ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con la *cura Contardi*, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *Gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15, anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. — Evitare gli inefficaci fermenti.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle e del sangue, delle piaghe alle gambe e dell'artritismo (reumatismo, gotta, etc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura

Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor Richelet chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ecsemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismi, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai bene dove il male si è localizzato quanto sul sangue che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. Richelet si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente dietro domanda da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato a gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia).

Deposito Generale pel Veneto: DE STEFANI e Figlio. VERONA

Belluno: Farm. Colle Adriano — Farm. Zuppani cav. Francesco — Feltre: Farmacia Dalla Favera Beniamino. — Rovigo: Farm. Fabris cav. Floriano — Id. Baruffi Luigi. — Adria: Farm. Bergamasco dott. Piero — Id. Turolla Antonio e F. — Badia Polesine: Farmacia Perez dott. Adriano — Lendinara: Farmacia Vido cav. Luigi — Udine: Farmaceutica Friulana — Farm. Minisini Giovanni — Farm. Fabris — Spilimbergo: Farm. Merlo G. B. — Latisana: Farmacia Durigato G. B. — Pordenone: Polese cav. G. B.

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al Professore Hytalau, 35, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Via Alessandro Scarlatti 213* (Villa propria), *NAPOLI* (*Vomero*).

RIOLO

Stazione Castelbolognese (linea Bologna - Ancona)
da 5 GIUGNO a SETTEMBRE

INALAZIONI SOLFIDRICHE E SALSOIODICHE per la cura radicale dell' ASMA

Bagni Solforosi e Salsoiodici - Doccie - Fanghi
Elettroterapia - Massoterapia
Bibite saline, ferruginose, solforose

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. Giovanni Vitali, Direttore
ASSISTENZA MEDICA PERMANENTE

Grand-Hôtel du Parc et **Restaurant** nello Stabilimento — Pensioni cumulative da L. 7 a L. 9. — Comfort moderno — Prezzi mitissimi — Ville e Appartamenti d'affittare. — *Rivolgersi all' Amministrazione.*

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

RABBI

TRENTINO 1250 m. s. m. — a sole 3 ore da Trento colla nuova Ferrovia elettrica.

La preferita Stazione Balneo - Climatica - Alpina

con sorgenti d'acque di fama secolare — 10 chilometri di folte pinete e praterie con comodi passeggi — Escursioni alpine — Splendido panorama delle Dolomiti — STABILIMENTO BAGNI moderno e completo per doccie, fanghi, elettricità, Bagni ferruginosi, arsenicali, solforosi, di Salsomaggiore, ecc.

Alberghi di 1.a, 2.a, 3.a classe con Pensioni da L. 4.50 a L. 10. — Alloggi e villini privati — Culto giornaliero — Medici, Farmacia, Posta e telegrafo.

Chiedete programmi al **Comitato di Cura.**

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

MOBILI DI FERRO

PIETRO CRESPI

Stabilim. centr.: MILANO, Via A. Verga, 4-6

Filiali:
PARMA - Via Aurelio Saffi, 51
VENEZIA: Fondamenta S. Giobbe, 549, Tel. 778 (già Fabbr. Ven:).
VERONA - Via Campone (Bastioni P. Nuova)

ESPOSIZIONI PERMANENTI - INGRESSO LIBERO
(Domeniche e Feste dalle ore 9 alle 12)

Letti e Lettini in lamiera o ferro vuoto - Elastici a rete metallica
Costruzione robusta - Verniciatura a fuoco - Vendita al dettaglio

Lo Stabilimento di Venezia trovasi precisamente nella lunga fondamenta a sinistra del Ponte delle Guglie. — Sbarco vaporetti a S. Geremia.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI:	a CHIASSO per la Svizzera	a S. LUDWIG per la Germania	a NICE e PARIGI per la Francia	a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 10 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 188 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 10 Luglio 1911

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 9

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-pres. GIRARDI.

La seduta comincia alle 9.

LEONARDI CATTOLICA, ministro della Marina presenta il disegno di legge: Riorganizzazione del Consiglio Superiore di Marina, compilazione ed approvazione di progetti di navi e dei capitolati relativi.

Si approvano quindi i seguenti progetti: ruolo organico del corpo reale delle foreste; riduzione a tre anni della ferma degli iscritti di leva marittima; aumento della dotazione del Senato per l'esercizio finanziario 1911-12; modificazioni ed aggiunte alla legge numero 506 del 16 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni; modificazione del dazio doganale sulla barite idrata; sistemazione dei supplenti in servizio negli uffici postali telegrafici di Reggio Calabria e di Messina; agevolazioni doganali per alcuni prodotti originari dell'Eritrea e della Somalia italiana; modificazioni dell'art. 28 della legge 10 novembre 1907 n. 844, concernente i provvedimenti per la Sardegna; proroga della validità dei provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e dei loro derivati.

La seduta termina alle 10.20.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

I provvedimenti per Roma

Si passa alla discussione del disegno di legge: provvedimenti per la Città di Roma.

FORTUNATI è favorevole al disegno di legge. L'aggravio che questo arreca al bilancio dello Stato è reso inevitabile, non certo dalla cattiva amministrazione del Comune, ma dagli eccessivi oneri che a questo furono imposti, specie con la legge Depretis del 1881, di cui la situazione presente doveva essere fatale conseguenza.

Con quella legge, infatti, mentre si assicurò al Comune un concorso di 50 milioni, lo si obbligò a costruire in soli 10 anni tutte le opere governative del piano regolatore e lo si impegnò in un debito effettivo di 170 milioni.

Se a Roma invece si fosse consentito di compiere gradatamente la propria trasformazione edilizia, il Comune avrebbe potuto compierla quasi interamente con le proprie risorse, che dovette esaurire per il gravissimo onere degli interessi del prestito.

Accenna quindi alla insufficienza di varii provvedimenti legislativi che furono successivamente addottati per venire in aiuto di Roma e che tutti ebbero il torto di non risolvere radicalmente il problema.

Ricorda che il contribuente romano è il più gravato fra quelli delle grandi città, mentre la percentuale delle spese per la amministrazione comunale è più bassa di quella di altri Comuni, il che prova la correttezza e la parsimonia dell'amministrazione stessa.

Teme che anche con la presente legge non si dia un esatto definito assetto alle finanze di Roma perchè non si provvede adeguatamente nè alla parte straordinaria che riguarda le opere da eseguirsi, nè alla parte ordinaria di cui fa bisogno, che fu eccessivamente ridotta.

Sarebbe invece desiderio vivissimo di Roma, che tale legge segnasse l'ultima pagina della legislazione speciale con cui lo Stato ha inteso di risolvere il problema della capitale.

Ritiene da ultimo superfluo il maggior controllo sull'amministrazione comunale che si vuole stabilire con l'aggiunta di due commissari governativi alla Giunta Provinciale; siffatta misura, mentre crescerà la responsabilità del Governo, certamente non darà i risultati che se ne attendono. Il passato del resto ammaestra che di tal controllo può farsi a meno.

Conclude augurando che la Camera vorrà approvare il disegno di legge. (*Approvazioni*).

TOSCANELLI, dopo aver accennato alle precedenti leggi per Roma, fino a quella del 1907, approva la presente proposta per la parte che riguarda l'assoluzione di un mutuo di 150 milioni; non approva però che il contributo dello Stato debba servire a pareggiare le spese ordinarie del Comune, mentre crede dovrebbe essere destinato alle sole spese che gravano il bilancio di Roma per la sua qualità di Capitale.

Trova inutile e pericoloso l'aggiungere nella Giunta Provinciale Amministrativa due commissari governativi per la vigilanza sulle amministrazioni di Roma, e crederebbe invece più opportuna una Prefettura del Tevere (*Commenti*).

CAVAGNARI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a separare anche agli effetti finanziari le funzioni di Stato da quelle dell'Amministrazione comunale di Roma e passa all'ordine del giorno. »

Vorrebbe avere agio di discutere più ampliamente tale disegno di legge che vorrebbe perciò differita la discussione. (*Commenti*). Nella urgenza del tempo si limita ad affermare la necessità di stabilire nettamente i limiti fra le competenze del bilancio del Comune e quelle del Bilancio di Stato. (*Segni di impazienza*).

LUCIFERO e RAVA rinunciano a parlare (*Bene*).

BARZILAI (*segni di attenzione*). Avrebbe egli pure rinunciato volentieri di parlare, ma sente di dover protestare contro molte inesattezze nelle quali è incorso l'onorevole Toscanelli a proposito dei rapporti finanziari fra lo Stato e il Comune, osservando che le di lui critiche trovano la loro confutazione negli atti dell'autorevole commissione nominata dal Governo.

Non ha difficoltà di accettare la proposta della Giunta di due commissari governativi alla Giunta prov. amministrativa; ritiene però e spera che anche l'on. Presidente del Consiglio vorrà dichiarare che tale disposizione non deve assolutamente interpretarsi come prova di sfiducia verso l'amministrazione della Capitale.

Confida pertanto che la Camera voterà in favore del disegno di legge, che rappresenta un atto di giustizia ed è un nuovo pegno dei vincoli di affetto che stringono l'Italia alla sua capitale. (*Approvazioni*).

GIOLITTI crede opportuno dichiarare subito, in risposta all'onorevole Barzilai, che l'aggiunta dei due commissari governativi non è stata suggerita da sfiducia verso l'amministrazione comunale di Roma, ma solo dallo intento che le questioni tecniche relative alla amministrazione della capitale fossero in seno alla Giunta Provinciale amministrativa esaminate da funzionarii tecnicamente competenti.

Aggiunge che in ciò deve ravvisarsi semplicemente una novella prova dello interesse affettuoso e vivissimo dello Stato per la prosperità e lo incremento della sua capitale. (*Benissimo*).

BISSOLATI prendendo atto di tali dichiarazioni, crede opportuno rilevare che la modificazione introdotta nella composizione della Giunta provinciale amministrativa, mettendo in minoranza l'elemento elettivo, viene a menomare le prerogative della rappresentanza provinciale.

Non può tuttavia non considerare che in una prossima revisione della legge comunale e provinciale si imporrà la necessità di modificare radicalmente l'attuale regime di tutela per quello che riguarda le amministrazioni delle maggiori città.

TEDESCO osserva che il disegno di legge mira ad assicurare l'assetto finanziario del Comune di Roma e che le modificazioni proposte all'approvazione del Parlamento sono il risultato dei severi studi di una commissione che accertò le esigenze del comune e insieme la correttezza della amministrazione comunale.

Prega la Camera di approvare senz'altro il disegno di legge. (*Vivissime approvazioni*).

BACCELLI G., relatore, crede inutile ogni parola per un disegno a cui è unanime il consenso e sa di essere sicuro interprete del sentimento di Roma, ringraziando il Governo e la Rappresentanza Nazionale. (*Vivissimi prolungati applausi*).

GIOLITTI dichiara di accettare come raccomandazioni gli ordini del giorno proposti dalla Commissione e prega l'onorevole Cavagnari di non insistere nel suo ordine del giorno.

BACCELLI G., converte in raccomandazioni gli ordini del giorno della Commissione; CAVAGNARI ritira il suo.

Il disegno di legge è approvato.

I bacini montani

Si approva il disegno per la sistemazione dei bacini montani ed altre opere idrauliche e di bonifica, e quello riguardante i provvedimenti per l'acquedotto pugliese.

Si approva altresì il progetto per aumento della sovvenzione chilometrica alle ferrovie da concedere alla industria privata e varii oratori colgono l'occasione per fare raccomandazioni di interesse locale. Quindi si inizia la discussione sulla assegnazione di maggiori fondi per la costruzione di edifici pubblici governativi nelle Regioni colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908; si approvano i primi articoli.

PRESIDENTE propone che domani si tenga seduta al tocco per esaurire l'ordine del giorno sopprimendo le interrogazioni e le interpellanze. — Così rimane stabilito.

Comunica poi che l'on. Eugenio Valli ha presentato una proposta di riforma del regolamento della Camera.

La seduta termina alle 20. — Domani si continuerà la discussione circa gli edifici pubblici nelle Regioni colpite dal terremoto e poi si passerà ai progetti circa i servizi automobilistici e le Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Note alla Seduta

Roma, 9

(So.) — La Camera non ha potuto prendere stasera le vacanze. Dopo aver tenuto seduta dalle nove del mattino fino alle venti della sera, dopo aver approvato con una velocità vertiginosa delle leggi importantissime come la legge per Roma, quella per i bacini montani e quella per l'acquedotto pugliese e perfino quella importantissima per lo aumento del sussidio chilometrico per la costruzione di ferrovie, la Camera si è arrestata dinanzi ai nuovi provvedimenti per i danneggiati dal terremoto ed ha rinviato le vacanze a domani.

L'on. Giolitti, dinanzi alla foga precipitosa colla quale si votavano i progetti di legge e di fronte anche alla complicata discussione che sorgeva da parte dei deputati siciliani e calabresi, ha proposto che la discussione fosse interrotta e ripresa domani in una seduta che comincierà alle 13 e andrà fino a discussione esaurita dei progetti all'ordine del giorno. Così, domani a sera, la Camera prenderà certamente le vacanze.

Della seduta di oggi vi è ben poco da dire: molto chiasso, impazienza di finire, urla ai deputati che parlavano, applausi ai deputati che rinunciavano a parlare oppure erano brevissimi. Così finiscono i lavori parlamentari.

Altri commenti della stampa romana
Circa il voto sul monopolio

Roma, 9

(So.) — I giornali di Roma commentano largamente il voto di ieri alla Camera. Eccovi i giudizi più significativi dei vari giornali.

Il *Giornale d'Italia* fa moltissime restrizioni al successo riportato ieri dal Ministero con 171 voti di maggioranza. Il giornale di opposizione scrive:

« L'on. Giolitti ha voluto colle dichiarazioni di ieri ribadire la catena che lo tiene prigioniero dei socialisti; ha voluto fare piegare la schiena della sua antica maggioranza costituzionale dinanzi ai di lei irriconciliabili avversari. La ragione di questa conversione? Giolitti lo ha detto apertamente: « I liberali conservatori mi hanno abbandonato al tempo delle convenzioni marittime e della riforma tributaria ». E ra la politica della vendetta che il presidente del Consiglio proclamava dal banco del Governo e buona parte di coloro cui erano dirette queste frecciate, si accordavano subito dopo per un plauso e un voto. Ora, è bene che contro questa decadenza del costume politico si sia levata forte la opposizione costituzionale. Così il monopolio è rimasto seppellito sotto lo stesso peso della non convinta maggioranza costituzionale. I deputati di parte costituzionale che hanno ieri accordata la fiducia a Giolitti, hanno se non altro questa giustificazione: che col loro contegno passivo hanno lasciato schiacciare dalla opposizione « una parte fondamentale del programma del Governo ». Di questo risultato deve andare fiera e lieta la opposizione, la quale, consapevolmente, deve rimanere al proprio posto di battaglia per la difesa della borghesia italiana. La battaglia ha da essere proseguita nel Parlamento e nel Paese ».

La *Tribuna* afferma che Giolitti ha posto col suo discorso di ieri le classi dirigenti italiane dinanzi a un bivio « Giolitti segna loro, in questo bivio, la strada più audace: non s'impauriscano di ombre e di fantasmi, ma avanzino, rimanendo sicure di sè stesse, verso i partiti estremi, raccogliendo nella propria compagine tutte le idee, tutte le tendenze popolari, perchè così raccolte ed assimilate, queste tendenze e queste idee dovranno temprarsi o modificarsi profondamente ».

L'*Avanti!* si ferma specialmente a spiegare perchè i socialisti non sentirono il bisogno di fare una esplicita dichiarazione di voto e soggiunge: « Non ci offende la taccia di ascari che urlava ieri la Destra inferocita contro di noi; ci offenderebbe essere ascari della sua causa, che è causa della reazione plutocratica, devota ai privilegi della finanza capitalistica e contraria al diritto di suffragio esteso a tutti i lavoratori, a tutti i cittadini d'Italia. E perciò non ci peritiamo di salutare schiettamente, come vittoria nostra, la vittoria del governo ».

Il *Messaggero* scrive: « Il Ministero non desiderava che un voto di fiducia politica dal blocco democratico, e in compenso delle nuove esplicite dichiarazioni di fede democratica l'on. Giolitti se l'è meritato ».

La *Vita* notando che l'on. Giolitti ha constatato ieri come la discussione sul monopolio abbia assunto carattere essenzialmente politico, scrive: « Noi diciamo in perfetta fede che non si è fatta la difesa degli assicuratori. Erano i deputati conservatori, erano tutti i pochi superstiti conservatori d'Italia che difendevano le loro pretensioni storiche di dominio. E' impossibile constatare la verità: la votazione di ieri ha rivelato l'urto di due tendenze. La tendenza democratica è rimasta vittoriosa con una maggioranza forse preveduta, ma pur sempre schiacciante ».

Il *Popolo Romano* scrive: « L'onor. Giolitti nell'esporre i propositi del governo sia circa i criterii informatori del progetto, sia circa il fine principale, non poteva essere più esplicito e più schietto. Affrontando l'illusione che il progetto di legge dovesse servire alle Casse pensioni operaie, che richiedono ben altri mezzi, ha confermato che il monopolio era diretto a istituire nelle mani dello Stato una forza finanziaria potentissima, necessaria ormai per fronteggiare alle spese indispensabili a dare il necessario sviluppo alla forza economica del Paese. »

Arrivederci a Novembre!

Roma, 9

La *Tribuna* pubblica:

Il disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni, è bene per l'esattezza notarlo, sarà il primo oggetto all'ordine del giorno per la riapertura della Camera a novembre. Così fu stabilito ieri sera su proposta dell'on. presidente del Consiglio. Gli articoli, sempre su proposta dell'on. Giolitti, saranno discussi secondo il testo proposto dal Ministero, il quale si riserva di prendere in esame i varii emendamenti, d'accordo con la commissione.

La costruzione del porto di Tripoli
concessa ad una società inglese

Roma, 9

(So.) — La costruzione del porto di Tripoli sarebbe stata concessa ad una Società inglese.

Il *Corriere d'Italia* riceve da Tripoli, in proposito: — Si è realizzata la voce di trattative incoraggiate dal valì di Tripoli e portate innanzi a Malta colla mediazione di un maltese suddito inglese residente a Tripoli, corrispondente dell'Agenzia Reuter, allo scopo di concedere ad una società inglese la costruzione del porto di Tripoli. Mentre il governo ottomano aveva sempre dichiarato che quell'opera sarebbe stata concessa in seguito ad un esperimento d'asta, la detta concessione ad una Società inglese è già un fatto compiuto.

Intanto i lavori in continuazione della linea telegrafica di Tripoli sino al confine col Marocco, per essere congiunta alle stazioni telegrafiche francesi, procedono sotto la direzione di ingegneri francesi. Tali lavori, cominciati circa due mesi or sono, trovansi ormai a buon punto e si prevede che saranno condotti a termine in breve tempo.

Il *Corriere d'Italia* così commenta questa notizia: — Le solite rassicuranti dichiarazioni di prevalenza italiana in Tripolitania sono un conto e i fatti sono un altro conto. Quando ci fu telegrafata questa notizia dell'allacciamento telegrafico, circa quattro mesi fa, essa fu, come al solito, smentita. La notizia di questi lavori fu data il 15 maggio u. s. dallo stesso valì di Tripoli all'ex-console comm. Pestalozza che avendo visto arrivare in dogana dei rotoli di filo, si mise a chiedere se essi fossero destinati a detto allacciamento.

Per la lotta contro la malaria

Roma, 9

La commissione di vigilanza sul servizio del chinino di Stato ha deliberato di proporre al ministro la concessione di un sussidio di L. 40.000 sul fondo degli utili netti dell'azienda del chinino dello Stato a favore della Croce Rossa Italiana per attuare la campagna antimalarica nella palude pontina e in Sicilia e l'erogazione sul medesimo fondo di sussidi ad altrettanti comuni per la lotta contro la malaria svolta nell'anno 1910 e per la somma complessiva di lire 427.070 ripartite fra le varie provincie

Nel Veneto sono stati assegnati i seguenti sussidi: Padova 400; Udine 2450; Rovigo 3100; Venezia 6450.

La Commissione ha inoltre approvato uno schema di decreto reale che dà facoltà al ministro delle finanze di stabilire i prezzi e le norme per l'esportazione del chinino di Stato.

Nel Consiglio superiore
per l'istruzione primaria

Roma, 9

A norma dell'art. 77 della legge 4 giugno 1911 N. 487, i capi di istituti ed i professori delle Scuole normali governative dovranno eleggere rispettivamente un direttore ed un professore ordinario da almeno sette anni in una scuola normale a far parte della nuova sezione del Consiglio superiore per l'istruzione primaria e popolare. La votazione è fissata per il giorno 22 corr. alle ore 9 con le norme e la procedura stabilite dagli art. 2. 3. 4. 6 e 7 del regolamento 3 agosto 1908 N. 623 in quanto siano applicabili alle R. Scuole Normali.

La mostra della Ditta Ansaldo
all'Esposizione di Torino

Torino, 9

Stamane alle 11.30 nelle gallerie del Pilometro è stata inaugurata la mostra della ditta Ansaldo Armstrong che fa parte del reparto dell'alta metallurgia. Il padiglione veramente grandioso per la qualità e la quantità degli oggetti esposti è diviso in tre gallerie e un vestibolo. In quest'ultimo sono riprodotte nel loro insieme e nelle diverse fasi la vita e l'attività di tutti gli stabilimenti sociali. Vi si ammira l'elica della *Dante Alighieri*, la riproduzione di molte navi che uscirono dai cantieri Ansaldo come la *Garibaldi*, la *Kasuga*, la *Nissim*, la *Roma*, il *Bersagliere* ecc. Nella prima galleria si trovano 24 modelli di corazzate, poi la riproduzione di un incrociatore turco pronto al varo, una raccolta completa di turbine per le navi da guerra, siluri, proiettili, cannoni corazzati, cannoniere da guerra. La galleria delle macchine che contiene 4 locomotive di tipo diverso riassumenti quasi tutti i tipi in costruzione. La galleria situata a destra di chi entra nel padiglione comprende tutti i congegni che sono parte indispensabile per una nave da guerra, timoni, eliche, porta eliche, assi di trasmissione, assi di spinta, poi un apparecchio distillatore-evaporatore per rendere potabile l'acqua del mare, un apparecchio elettrico destinato a dimostrare l'ubbidienza dell'apparecchio puntatore, un elevatore elettrico alternativo per le munizioni delle navi da guerra, un compressore elettrico che funziona fino a 200 atmosfere, ecc. All'inaugurazione di stamane erano rappresentati i sindaci di Genova e di Torino, il prefetto di Torino ed erano presenti il colonnello Calabretta, il gen. Lang, direttore delle costruzioni del genio, il sen. Villa, l'on. Daneo, i consoli di Russia, Francia e della repubblica Argentina, numerosi alti impiegati della casa Ansaldo, molti invitati e alcune eleganti signore. Facevano gli onori di casa il comm. Mario e Pio Ferroni. Agli intervenuti è stato servito un sontuoso rinfresco. I presenti si sono sparsi nelle gallerie ammirando la mostra e vivamente complimentando gli organizzatori

Per il museo di Castel Sant'Angelo

Roma, 9

Durante una seduta della Società degli amici di Castel Sant'Angelo il presidente colonnello Borgato dava notizia di un cospicuo dono che all'erigendo museo di Castel Sant'Angelo veniva offerto dal sig. Evan Gorga, consistente in 10 mila lire di oggetti da lui esposti nella mostra retrospettiva e da scegliersi secondo la stima di una competente commissione. Il nobile atto venne accolto dai soci da una prolungata ovazione all'indirizzo del munifico donatore.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 9

E' conferito il diploma di benemerenza di I.a classe e con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per avere compiuto quarant'anni di lodevole insegnamento nelle pubbliche scuole elementari: a Bettinzoli Adelia, maestra di Preganziol (Treviso), Da Min Maria vedova Bellio, id. id di Quinto di Treviso; Gabbin Francesco maestro id. di Casier (Treviso); Sanson Giocondo id. id. di Quinto di Treviso; Furlan Domenico, già maestro id. di Bazzolo id.; Tombolato Angelo, maestro id. di Vedelago;

E' conferito il diploma di benemerenza di seconda classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio della istruzione popolare: a Pavesi Maria id. id. di Villanova Marchesana (Rovigo); Fattorello Carlo direttore didattico id. di S. Vito al Tagliamento (Udine); Medaglia di Bronzo e diploma di benemerenza di terza classe a: Zacchi Eugenio direttore didattico id. di Porto Tolle (Rovigo); Viaro Olimpia, maestra id. di Salara id.; — Medaglia d'oro e diploma di benemerenza di prima classe a Tosini Oddone direttore didattico id. di Rovigo.

Cavazzocca è nominato per un triennio regio ispettore onorario per i monumenti gli scavi e gli oggetti di antichità e d'arte nei distretti di Bardolino, Caprino e S. Giovanni Incariano in provincia di Verona.

Le manovre dell'esercito e dell'armata

Roma, 9

Il *Messaggero* dice che secondo il programma prestabilito al Ministero della Guerra, le manovre dovrebbero svolgersi nell'alto Monferrato tra la fine di agosto e la fine di settembre. Si attende ora che il comando in capo dello Stato maggiore emani le disposizioni per lo svolgimento di dette esercitazioni insieme agli ordini per il concentramento dei due corpi d'armata operanti, che complessivamente comprenderanno una forza di circa 50.000 uomini, compresi i reparti delle scuole militari (Accademie di Torino e di Modena). Lo stesso *Messaggero* aggiunge che anche il ministro della marina disporrà che tutte le navi di efficienza militari prendano parte alle importanti esercitazioni che dovrebbero avere una durata di oltre un mese. I dettagli del programma da svolgersi sono allo studio. E' però accertato che l'ammiraglio Cattolica imbarcherà su di una nave della squadra dirigendo le manovre stesse.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 9

La « Città di Milano » è partita da Napoli l'8 — La « Garigliano è giunta a Taranto l'8 — L'« Agordat » è partita da Porto Ferraio e rientrata dopo aver toccato Porto Longone l'8 — La « Palinuro » è partita da Cagliari per Corfù il 9 — La « Miseno » è partita da Cagliari il 9 — La « Fulmine » è partita da Livorno e rientrata dopo aver toccato Meloria Vada l'8 — La « Volta » è partita da Maddalena il 9 — La « Nembo », « Borea », « Turbine » e « Aquilone » sono partite da Spezia il 9 — La torp. 90 è partita da Milazzo e giunta a Capo d'Orlando a Lipari l'8 — Il rimorchiatore 27 è partito da Porto Santo Stefano e giunto a Civitavecchia il giorno 8.

La Regina Amelia partita per Parigi

Torino, 9

La Regina Amelia, diretta a Londra, è partita col diretto di Francia alle 15.30, accompagnata dal suo gentiluomo di Corte. — Alla stazione di Porta Nuova fu salutata dalla Regina Margherita, dalla sorella Duchessa Elena d'Aosta, dalla Principessa Letizia, dal Duca di Oporto e dal Duca d'Aosta. La Regina Amelia, prima di salire in treno, abbracciò e baciò con molta effusione i suoi congiunti.

La Regina Margherita domani alle 20 partirà in automobile per Stresa ove conta di fermarsi un giorno, quindi si recherà a Gressoney. E' quasi certo che la Regina Madre non tornerà più a Stupinigi. Il 29 si troverà a Roma per i funerali del compianto Re Umberto.

Il Duca degli Abruzzi è partito per Venezia.

Il suicidio di un colonnello a riposo

Roma, 9

(So.) — Si è suicidato a Tivoli il colonnello di artiglieria a riposo comm. Eugenio Ferrara, d'anni 60. Egli trovavasi a Tripoli nel mese scorso e venendo in Italia aveva manifestato propositi di suicidio in causa di dissesti finanziari.

Il colonnello Ferrara viveva separato legalmente dalla moglie signora Maddalena Cisotti d'anni 37, abitante in Roma, figlia del colonnello Cisotti. Ieri sera, la signora e il padre di lei colonnello Cisotti, si recarono a Tivoli per visitare il loro congiunto. Il col. Ferrara era partito per Roma. Essi lo attesero e quando egli tornò, alle 20.30 col diretto, entrò colla moglie nella stanza di un albergo per parlare di affari, lasciando il col. Cisotti al di fuori. Pare che fra il colonnello e la signora sia scoppiato un diverbio a causa di certe cambiali. Il fatto è che fra i due avvenne uno scambio di parole violente, in seguito a che il colonnello Ferrara si sarebbe ucciso tirandosi due colpi di rivoltella al cervello. Il colonnello rimase fulminato all'istante.

Pare che la moglie del Ferrara fosse esasperata perchè il marito teneva una condotta disordinata. Pare inoltre che egli giocasse d'azzardo e avesse dilapidato la dote della signora.

Da principio si era sparsa la voce che il colonnello fosse stato ucciso, ma poi fu assodato che il disgraziato si era ucciso da sè. Ad ogni modo l'autorità indaga per sapere se egli sia stato spinto al triste passo da qualcuno e se da parte dei suoi parenti vi sia stata istigazione al suicidio.

Ucciso a coltellate dalla moglie

Ancona, 9

Si ha da San Benedetto del Tronto notizia di un barbaro uxoricidio commesso da tale Novelli Sabina ventitreenne da Grotta a Mare. Questa notte la Novelli, presentatasi alla caserma dei carabinieri, chiedeva di essere trattenuta in arresto perchè rea di avere scannato il marito Pultini Giuseppe, bracciante. Essa stessa ha accompagnato i militi increduli sul luogo del misfatto: una piccola casa in una viuzza e dall'aspetto pieno di miseria e di tristezza. Sotto la rozza tavola vicino alla finestra, ove l'ucciso si era trascinato evidentemente con l'intenzione di invocare soccorso, giaceva in un lago di sangue il cadavere del Pultini, crivellato di ferite. Un tremendo colpo di coltello gli aveva squarciato la gola. Sopra il tavolo è stato rinvenuto un pezzo di carta sul quale la Pultini aveva scritto di uccidere il marito pel troppo disonore che le ha dato. I due coniugi erano in continuo dissidio. Questa notte a tarda ora il Pultini rincasava dopo essere stato in una osteria. Pare che dopo un vivace alterco essa, già decisa, abbia compiuto il delitto.

Commenti tedeschi alla questione marocchina
L'invio d'un altra nave

Berlino, 9

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: La notizia dell'invio di una nave da guerra tedesca al Marocco è stata accolta con calma dalla stampa tedesca ed all'estero essa ha provocato note ufficiali od ufficiose che lasciano comprendere il desiderio di sottoporre la questione del Marocco ad un esame obbiettivo.

La *Vossische Zeitung* pubblica un lungo articolo ottimista sulla situazione generale. Il Marocco — dice il giornale — è troppo poca cosa per servire di pretesto ad una lotta ad oltranza tra due nazioni civili. Non vi sarà frattanto lotta ma trattative.

Il « Lokal Anzeiger » scrive: Se l'esempio che dà la *Westminster Gazette*, la quale chiede che gli interessi tedeschi giustificati, siano rispettati, viene seguito, si arriverà presto ad un accordo generale.

Il *Tageblatt* afferma che le trattative saranno brevi.

Il « Lokal Anzeiger » pubblica pure un dispaccio da Danzica secondo il quale la nave scuola, come avviene ogni anno per tutte le navi scuole, ha ricevuto ordine di far scalo nei porti del Marocco durante il suo viaggio nel Mediterraneo.

I negoziati franco-tedeschi

Parigi, 9

L'*Echo de Paris* dice che la conversazione di ieri l'altro fra Von Schoen e De Selves essendo stata un semplice scambio di vedute preliminari, l'ambasciatore di Germania è ritornato ieri al quais d'Orsay, avendo senza dubbio ricevuto istruzioni da Berlino. Si può dunque considerare, dice l'*Echo de Paris*, che i negoziati di Francia e Germania sono iniziati. Essi proseguiranno a Berlino e a Parigi, sopratutto a Parigi. Cambon avrà lunedì un colloquio con Kiderelen Waechter. L'Inghilterra sarà tenuta al corrente. Si tratta dunque, afferma il giornale, di una conferenza a tre.

La fine della lotta agraria nel Ferrarese
Il Lodo arbitrale del Prefetto

Ferrara, 9

Ecco il testo del Lodo del Prefetto di Ferrara che mette fine — o dovrebbe metter fine — allo sciopero agrario, che già tanti danni ha inflitto alle campagne della Provincia:

Uditi i rappresentanti delle parti;

Premesso che la Federazione agraria mentre afferma il principio della libera scelta della mano d'opera, prende atto dei desiderati della Camera del lavoro di Ferrara, che sia data la preferenza alla mano d'opera organizzata, in rappresentanza della quale la Camera del lavoro interviene nel presente giudizio arbitrale;

si dispone: 1.o E' istituito con sede a Ferrara un comitato centrale misto permanente composto di sei membri, dei quali tre di nomina del consiglio direttivo della Federazione agraria ferrarese e tre della commissione esecutiva della Camera centrale del lavoro, con l'incarico di dirimere qualsiasi eventuale divergenza che sorgesse fra proprietari consociati e lavoratori organizzati, in ordine alla interpretazione ed esecuzione dei patti agrari da stipularsi, nonchè con incarico di regolare i rapporti fra proprietari e conduttori di fondi da una parte e avventiziato dall'altra, al comune scopo di giovare agli interessi dell'avventiziato.

Il comitato permanente centrale avrà inoltre le attribuzioni delle quali al successivo articolo 3; di comune accordo fra le parti potranno essere istituite commissioni miste permanenti locali, composte anch'esse di sei membri da scegliersi per metà da ciascuna delle parti stesse, alle quali commissioni sarà deferita la risoluzione per le rispettive zone delle vertenze concernenti la interpretazione e la esecuzione dei nuovi patti locali.

La convocazione tanto del comitato centrale quanto delle commissioni locali dovrà aver luogo nella domanda anche di una sola delle parti;

2.o I proprietari e conduttori di fondi consociati, tenuto conto che da molti anni esistono nei singoli Comuni le organizzazioni operaie e che anche a molte di esse è stata ed è normalmente attinta la mano d'opera per la conduzione agricola, si varranno delle organizzazioni aderenti alla Camera del lavoro, analogamente ed allo stesso scopo di occupare la mano d'opera organizzata;

3. La federazione sulla richiesta del comitato permanente misto darà notizia anno per anno al Comitato stesso delle terre a compartecipazione dei suoi consociati non convocati, per potere, in base alle richieste pervenute dalla organizzazione operata, mantenere quanto più è possibile l'equilibrio fra la richiesta e la offerta di lavoro a compartecipazione.

4. La Camera Centrale del Lavoro ha l'obbligo di far riprendere subito ai suoi aderenti il lavoro di mietitura, il governo del bestiame e tutti in genere i lavori agricoli e rinunciare ad ogni atto di boicottaggio contro i proprietari consociati, in conseguenza dell'attuale agitazione agraria. La Federazione agraria a sua volta, al fine della generale pacificazione, rinuncierà agli escomi ed agli sfratti dati in conseguenza di detta agitazione, nonchè alla trattenuta dei salari relativi al mese di giugno u. s.;

5. In causa delle divergenze preliminari insorte fra le parti, non è stato possibile finora, non ostante le precedenti richieste della Camera del lavoro e le adesive affermazioni della Federazione agraria, addivenire alla revisione e alla compilazione dei nuovi patti.

E non potendosi provvedere alla dettagliata e completa revisione e compilazione di essi nell'attuale urgenza dei lavori di mietitura, i proprietari sono tenuti a concedere all'atto della revisione e compilazione dei nuovi patti e concordati come al successivo n. 6, l'aumento:

a) del 13 al 20 per cento dei salari e tariffe praticate per gli obbligati;

b) del 18 al 22 per cento delle tariffe d'opera per gli avventizi.

Per le zone del basso argentano (Argenta, San Biagio, Filo, Boccalone, Bando) gli aumenti dei salari delle mercedi e delle tariffe sarà dal 10 al 15 per cento.

Nella determinazione in sede di revisione e di compilazione dei nuovi patti e degli aumenti entro i minimi ed i massimi di cui sopra, si cercherà di ottenere, per quanto possibile, una perequazione delle retribuzioni nelle singole zone.

I patti si discuteranno nelle loro particolarità per il 15 agosto p. v.

6.o I nuovi patti agrari avranno applicazione col 29 settembre p. v. nelle zone di concordato e nelle aziende fuori concordato, dove la maggioranza degli obbligati abbia data o ricevuta la disdetta dal 10 maggio 1911.

La Federazione agraria eserciterà ogni sua azione a che anche gli altri proprietari consociati nelle zone fuori concordato consentano che i nuovi patti abbiano, anche in confronto di essi, la decorrenza dal 29 settembre 1911;

7.o La presente decisione arbitrale ha valore per tutta la provincia e così anche per quelle località dove sono già avvenuti concordati fra le organizzazioni aderenti alle due parti per i nuovi patti agrari da aver principio col 29 settembre 1911. La decisione stessa, con i nuovi patti che si stabiliranno in tutti i dettagli, scadrà al 29 settembre 1915, salvo la tacita riconferma di anno in anno, quando da una delle parti non sia intervenuta disdetta entro la Pasqua del 1915 o degli anni successivi.

Ferrara, addì 8 del mese di luglio dell'anno 1911.

Il prefetto: PAOLO TADDEI.

I primi commenti che il pubblico pronunciò intorno al Lodo sono piuttosto prevalenti nel giudicare favorita la Camera in confronto all'Agraria: a parte la questione dei miglioramenti economici, sulla quale l'Agraria era disposta a fare concessioni, si osserva che nella pratica applicazione del Lodo potrà essere aperta alla Camera la via per ottenere qualche cosa più di quanto pare che le sia dato nella *questione di principio*, cioè nelle concessioni fattele in luogo dell'Ufficio di collocamento come era nella sua prima formola.

Rimane all'Agraria, secondo questi commenti, una libertà che arieggia a quella che ha il prigioniero di circolare nelle dipendenze del suo carcere.

Forse è pessimismo; sarà peraltro necessario che l'Agraria vigili sempre attenta perchè il Comitato non abbia a sconfinare da ciò che è strettamente il suo compito.

Il Re ritornato a Roma

Roma, 9

S. M. il Re col seguito è arrivato stamane alle 9.30 in forma privatissima. E' subito salito in vettura e si è recato al Quirinale.

CRONACA CITTADINA

L'odierna partenza dei partecipanti alla crocera Torino-Venezia-Roma

La giornata dei partecipanti alla Crocera motonautica è trascorsa ieri parte festosamente, parte in preparativi fervidi per l'odierna partenza. Molti dei gitanti si recarono in mare sul *Veneto* alle regate a vela, altri preferirono godersi la quiete di Venezia e lo splendore del Lido. Diamo senz'altro la cronaca.

Le regate a vela

A disposizione degli invitati alle regate a vela organizzate dal Comitato di Venezia per la Crociera Motonautica erano stati posti, il *Veneto* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, l'*Alicudi* della Società Nazionale pei servizi marittimi, e il *Laguna* dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna.

Già mezz'ora prima delle 12, ora fissata per la partenza degli invitati, tutto lo specchio d'acqua attorno al *Veneto* formicola di gondole e di lancie automobili. La gente s'imbarca con furia giuliva, arrampicandosi per le scalette erte, e si abbandona a un senso di benessere giungendo in coperta al fresco, dopo la breve traversata sotto il sole feroce.

Il *Laguna*, che è ormeggiato davanti al Monumento a Vittorio Emanuele, accoglie contemporaneamente le autorità, le rappresentanze e la stampa.

Alle 12, il piroscafo mette in moto, preceduto dal *Veneto* e seguito dall'*Alicudi*. Sul *Laguna* troviamo, il Prefetto Conte Nasalli-Rocca con la sua gentile signora, l'assessore Pascolato per il Sindaco, il comm. Cerutti Presidente della Deputazione Provinciale con la signora e la figlia, i consiglieri comunali, Battaggia per la Camera di Commercio, Brandolin per la «Bucintoro», Testolini, Bolla, il dottor Müller per la «Querini», il Conte Visconti di Saliceto, il sig. Jonson, il sig. Cabella, l'ing. Cucchini pel Genio Civile, i signori cav. Vaerini e Soika che si moltiplicano con gli ospiti numerosi, l'avv. Max Ravà per la Cassa di Risparmio. Umerose signore, numerosi rappresentanti dei Motonautici, funzionari municipali, etc. etc.

Come l'ambiente e la circostanza comportano, la comitiva numerosa si pone subito su di un piede di cordialità simpaticissima. Persone che pochi giorni fa non si conoscevano hanno imparato ad apprezzarsi a vicenda durante i giorni trascorsi in crociera fluviale. Ma se pur ve ne fosse stato bisogno, avrebbe bastato a rompere il primo gelo, inevitabile, la presenza di tante signore, gentilissime.

Poco dopo messo in moto, viene servita agli invitati un ottima colazione fredda offerta dal Municipio, e frattanto il *Laguna* esce dal Porto di Lido e va a collocarsi in posizione opportuna per assistere alle regate e da fondo all'ancora.

La brezza leggera che ci aveva allietati sino a quel momento cade poco a poco, con grande rammarico degli intervenuti che temono di veder diminuito l'interesse delle gare.

Il circuito, chiamiamolo così, è formato da tre boe, situate ciascuna al vertice di un triangolo. La base del triangolo, lungo la quale si dispongono il *Laguna*, il *Veneto* e l'*Alicudi*, è perpendicolare al tratto Excelsior-Stabilimento Bagni.

Le partenze

Presso alla boa di partenza volteggiamo, bianchi alcioni dalle ali smisurate le imbarcazioni — che prenderanno parte alle regate. — La brezza ha perduto di forza, ma non è caduta del tutto: le evoluzioni per collocarsi sul traguardo non ne sono che ritardate. Ma sul *Laguna* non ci si annoia. I pochi fortunati che possiedono dei binocoli sono presi d'assalto. E così assistiamo alla partenza dei *topi*. Sono le 14.5. I topi in gara sono sei, il «Non so», il «Robusto», il «Carletto», il «Libeccio», il «Saffo», l'«Emma» e il «Nina».

Di dieci in dieci minuti si susseguono le partenze delle barche delle altre categorie. Così vediamo lanciarsi yacht a chiglia mobile, alle 14.15. Sono: «Cosetta», «Buhy», «S. Marco», «Raffica», «Brezza», «Vittorina». Il «Vittorina», di Massimiliano Pardelli, prende subito la testa. Interessantissima riesce la gara per le imbarcazioni seguenti. Una, della quale non ci è dato scorgere il nome, giunta all'altezza del *Laguna* con un volo ammirevole, passa dal quarto al terzo posto.

Alle 14.25 si lanciano «Star» e «Hedvig», i due yachts da 18 a 24 *rating*.

Alle 14.35, partono «S. Marco», «Aurora», «Bat», «Corsaro», i quattro yachts da 24 a 30 *rating*.

Alle 14.45 si muovono finalmente «Strale», «Ribet», «Heart-Sease», «Orion», «Todaro», i cinque yachts da oltre 30 *rating*.

Ogni imbarcazione deve correre due volte lungo i lati del triangolo determinato dalle boe. Vediamo subito che i *topi* perdono terreno e sono lasciati indietro dalle barche delle altre categorie. Col più vivo interesse è seguita «Vittorina» che continua a tenere la testa, e doppia la boa del ritorno la prima volta alle 14.30, la seconda alle 14.55 e quella di partenza alle 15.10.

Il campo della gara è trascorso velocemente dalla lancia a vapore del Comandante in Capo, vice-ammiraglio Faravelli. A un certo momento spunta all'orizzonte, tutto bianco di spuma, il magnifico automobile che l'ing. Gian Carlo Stucky ha fatto costruire dalla nostra Svan. Il *Laguna* che ha salpato e si è rimesso in moto, è subito raggiunto e sorpassato dalla bellissima automobile che fila velocissima, e si compiace a girarci intorno passandoci di prua come un delfino e riprendendo il gioco parecchie volte. Qualche grido di apprensione si leva dalle signore che assistono; la manovra è veramente magnifica e può parere pericolosa, poichè, a ogni tratto, la prua della *Laguna* pare sul punto di spaccare in due la snella imbarcazione di legno. Ma questa sfugge, agile e svelta, forte della propria velocità, che le permette di trascorrere il triangolo delle regate in tutti i sensi, quasi irridendo ai bianchi uccelli librati sull'acqua che attingono la loro forza dal vento.

Bellessime, modernissime imbarcazioni, ma di quanto sorpassate dalla forza vivace e vibrante della macchina.

Verso le 16, il *Laguna* si allontana dal teatro delle Regate e volge al porto degli Alberoni, per rientrare a Venezia. La brezza ha avuto una ripresa, ma seguire sino alla fine le regate non è dato se non alla torpediniera sulla quale è imbarcato la giuria. Noi dobbiamo dunque andarcene a malincuore, in attesa che ci sieno comunicati i risultati. Questi furono proclamati iersera al Casino di Commercio al grande ricevimento in onore degli ospiti.

I risultati

Eccoli:

Regate dei Topi: 1. *Libeccio*, proprietario Vianello di Venezia — 2. *Emma*, id. Acerbi id. — 3. *Non so*, id. Colombo id.

Yachts a chiglia mobile: 1. *Vittorina*, proprietario Pardelli di Venezia — 2. *Buby*, id. Colombo, id. — 3. *Raffica*, id. Barbieri, id.

Yachts da 18 a 25 Rating: 1. *Hedwig*, proprietario Martin di Venezia — 2. *Star*, id. Fassi, id.

Yachts da 24 a 30 Rating: 1. *S. Marco* proprietario Martinolich di Trieste — 2. *Aurora*, id. De Marti, id. — 3. *Corsaro*, id. Faccanoni, id.

Yachts da oltre 30 Rating: 1. *Strale*, proprietario Stuparich di Trieste — 2. *Tibet*, id. Triscovich, id. — 3. *Heartsease*, id. Gessi, id.

Il ricevimento di ieri sera al Casino di Commercio

Il coronamento più gentile delle feste organizzate in onore dei motonauti, fu il ricevimento ch'ebbe luogo iersera nelle sontuose sale del Casino di Commercio in Piazza San Marco, ed al quale intervennero pure i vincitori delle regate a vela che si erano svolte di giorno nello specchio d'acqua del Lido. Fu una riunione superba veramente, densa di autorità cittadine, civili, militari, politiche, di personalità sportive, graziosamente animata da un cospicuo numero di signore e fra tanta gente ricordar nomi è come al solito cosa spinosissima, cui però la consuetudine ci costringe.

Cominciamo innanzi tutto col ricordare la amabilità squisita con cui il Presidente del Casino di Commercio cav. Luciano Barbon ed i vice presidenti cav. Corinaldi e cav. Busetto facevano gli onori di casa, coadiuvati dalla grande falange dei soci. Tra gli invitati vediamo la contessa Nasalli Rocca, la signora e signorine Barbon, signora Corinaldi, signora Dalla Zorza, signora Dell'Andrea, signora Zanetti, signora Casini, signora Camerino e moltissime altre. Fra gli sparati bianchi il Sindaco conte Grimani, il Prefetto comm. Nasalli-Rocca, l'on. Conte Girolamo Brandolin, il Gr. Uff. Cerutti, il comm. Diena, il comm. Sorger, il prof. Paternoster, il comm. Suppiej, il tenente di vascello Malvani aiutante di bandiera dell'Ammiraglio Faravelli, il comm. Ravà Magistrato alle Acque, dott. cav. Saccardo, l'ing. Alessandro Moschini, il comm. Casini comandante della Capitaneria di porto, l'avv. Ciano, il cav. Ceresa, il cav. Dolcetti, cav. Mandelli, comm. G. E. Usigli, avv. Perosini, cav. Vaerini, signor Soika, comm. Johnson, Presidente del Touring Club, cav. Mercanti, avv. Marangoni, cav. ing. Oreffice, ing. Sartori, cav. uff. Müller, cap. Gavagnin ecc. ecc. Rinunciamo a continuare; chè gli intervenuti sommavano a qualche centinaio.

Le sale del Casino di Commercio presentavano un aspetto imponente ed abbagliante era Piazza San Marco affollata inverosimilmente, vista dalle finestre della sede del Casino. Il movimento quest'anno è stato ritardato da un cumulo di circostanze e nessuno lo potrebbe negare, ma si manifesta adesso tutto ad un tratto, seguendo l'esempio del caldo che ci è piombato addosso ieri specialmente afoso ed insopportabile.

Il caldo iersera però non si sentiva, non lo sentivano cioè quanti si aggiravano nelle sale arieggiate deliziosamente e meravigliosamente fresche del Casino.

In un vano erano state poste le coppe d'argento, premi assegnati ai vincitori delle regate, con su le targhette recanti i nomi dei donatori e il nome della corsa.

In una sala, vien disimpegnato un servizio di *buffet* ricchissimo, dove fioriscono le conversazioni finchè il cav. Barbon fa sturare lo *champagne* per brindare ai motonauti ed ai vincitori delle regate.

Il presidente del Casino di Commercio fa una felice rievocazione di tutti gli sforzi fatti sin dai tempi antichi per la navigazione fluviale con citazioni originali che gli procurano applausi vivissimi. Alza il bicchiere congratulandosi con i vincitori dei premi, beneauspicando alla fortuna della prossima tappa della crocera motonautica.

Scoppiano applausi fragorosi.

Il Sindaco intanto con gruppo di autorità passa nella sala dei premi per pronunciare a sua volta un buon discorso.

Egli si dice lieto d'esser stato chiamato a consegnare i premi ai vincitori delle regate a vela. Il compito gli è gratissimo e volge parole di vivo ringraziamento alla Presidenza del Casino di Commercio che volle concedere le sue sale per la bella magnifica festa.

Parlando della Crociera motonautica, il conte Grimani, afferma che tale manifestazione sportiva viene a cresimare in modo solenne l'importanza della navigazione fluviale, coronando la fondatezza degli sforzi e delle aspirazioni della nostra città, sforzi destinati ad esaudire in parte il sogno di tanti uomini illustri e generosi, che alla risoluzione del problema diedero e mente e cuore.

Scorgendo la signora Algira Pozzi, che in canotto fece la prima parte della crocera, egli la addita a tutte le signore italiane come esempio di forza e di ardimento, constatando come una forma simpatica di femminismo si manifesti nel campodifficile e scabroso della educazione fisica.

Un vivissimo applauso indirizzato alla signora scoppia nelle sale.

Dopo queste parole il Sindaco, rivolgendosi al tenente di vascello Caracciolo partecipante alla crocera come delegato del ministro della Marina, lo fa depositario del messaggio di Venezia, lieto di affidarlo nelle mani di un ufficiale che è parte di quella compagine di uomini che mira a sorvegliare ed a custodire l'intagrità dei mari che circondano il nostro paese.

E sia egli testimonio, aggiunge il Sindaco, recando questo messaggio alla capitale italiana che Venezia non ha dimenticato in questi cinquant'anni i sacrifici fatti dai suoi figli maggiori per l'indipendenza e per l'unità della patria e che i figli di oggi questi ricordi religiosamente conservano.

Il Sindaco termina gridando: Viva la Patria una, Viva l'Italia! — E tale chiusa è accolta e salutata dai battimani più calorosi di tutta la folla.

Il tenente Caracciolo ringrazia il Sindaco dell'onore riserbatogli di averlo voluto depositario del messaggio di Venezia, dicendosene fiero. Aggiunge l'ufficiale di marina espressioni cortesi verso la nostra città.

Il Sindaco, prima di passare alla distribuzione dei premi, scorgendo vicino a sè il comm. Johnson, rivolge anche a lui un plauso cordiale ed un memore pensiero verso il Touring Club, che è sempre alla testa dei più simpatici movimenti e delle più indovinate manifestazioni italiane.

Il comm. Johnson stringe la mano al Sindaco ringraziandolo, mentre ancora una volta echeggiano applausi.

Il Sindaco prende infine in mano l'elenco dei vincitori delle gare e ad uno ad uno li chiama e ad essi consegna la coppa, mentre ogni consegna è sottolineata da battimani.

Verso le undici la parte ufficiale del ricevimento è finita, ma tutti gli intervenuti si trattengono molto volentieri nelle sale, affollando le finestre, per godere dello spettacolo incantevole della Piazza San Marco sempre animatissima, e della fuocate di bengala che rosseggiano sotto le volte dorate della Basilica, tra le loggie del Palazzo Ducale, su per la torre fino nell'armatura del campanile di San Marco.

Il messaggio di Venezia consegnato dal Sindaco al comandante Caracciolo è una elegante pergamena, opera del pittore Gargon Tanazzi, che miniò attornò al testo dei motivi marinareschi, soggetti della Repubblica Veneta e le armi di alcuni navigatori veneziani.

In calce alla pergamena vi è la lupa romana.

La partenza dei canotti per Ancona

Quando il giornale sarà in mano dei lettori i partecipanti alla tappa Venezia-Roma saranno già partiti. La partenza è fissata, infatti, per le quattro di stamane.

Pare che partiranno i seguenti motoscafi:

Puu V del dott. Pundter di Berlino.
Paz-Deutz del dott. Wendriner di Berlino.
Nochette di Adrien Filet di Parigi.
Eolo (*Svan*) del Conte Edoardo Corinaldi.
Mimosa di Enrico Fresoni da Genova.
Marietta di Carlo e Tommaso Mascone, Genova.
Graziella dell'avv. A. Bellini da Bologna.
X di Emilio Pozzi, Milano.

Tutti gli altri si sono ritirati. Si sono ritirati in blocco, dichiarando *forfait* gli austriaci e gli ungheresi per paura del colera.... disseminato lungo le rive del Danubio!

Sono equiparati nella tappa il *Sea Bird* che arriverà a Roma da New York, e scusate s'è poco, e il *Moduena* di Marion Thornton che raggiungerà Napoli dalle isole White.

I motoscafi saranno accompagnati, intanto fino ad Ancona, dalla torpediniera 84 H. P. che è scesa dal Po e che recherà a bordo oltre al comandante Gazzola, il tenente di vascello Caracciolo latore del messaggio di Venezia per Roma; nonchè da due torpediniere d'alto mare e da quattro cacciatorpediniere. Su queste ultime prendono imbarco stanotte i giornalisti che seguono la corsa.

La partenza avverrà parte da S. Marco, parte dall'Arsenale, parte dai Giardini. L'adunata generale avrà luogo alla punta di Sant'Elena.

Auguriamo a tutti il miglior viaggio. I canotti vanno tutti a motore a scoppio meno il *Graziella* fornito di velatura e di macchina a vapore.

Maria Pia e le donne venete nel 1862

Con questo titolo narra Raffaello Barbiera nella «Perseveranza» e ci piace riportare:

«Nel 1862, quando Maria Pia andava sposa a Re Luigi di Portogallo e si andava alla liberazione della Venezia, molte signore venete, trentine e istriane le inviarono un dono che voleva dire: nella vostra nuova patria non dimenticate le nostre terre. Voi, figlia del gran Re, supplicatelo (se pure è necessario!) per le città nostre! Il dono era un album artistico di raro valore. Le dame venete incaricarono il poeta Aleardo Aleardi, reduce dalla fortezza di Josephstadt e il magnanimo esule veneziano conte Giambattista Giustinian (che fu poi il primo Sindaco di Venezia liberata) di recarlo a Re Vittorio Emanuele II, a Torino, perchè lo consegnasse all'augusta figlia. Con loro c'era il conte Manci per incarico delle signore Trentine, e Tommaso Luciani per parte delle signore Istriane. Re Vittorio accolse la commissione con cordialità grande, e ascoltò commosso l'indirizzo che l'Aleardi gli lesse. Fervente indirizzo, che, oggi, anche dopo le feste del Giubileo della Patria, sembrerebbe iperbolico, perchè parlava delle «Terre italiane di Trento» e delle «Italiane colline di Pola!» L'Aleardi diceva ancora queste precise parole:

«Non potendo noi in più larga maniera interpretare l'universale desiderio, intendevamo modestamente offerire alla giovinetta Sposa quest'Albo; il quale, oltre significarle quei sentimenti di devozione e d'amore che da tanti anni serbiamo all'augusta vostra Famiglia, Le ricordasse questi luoghi, ove sospiriamo vederla in giorno di vittoria e di piena allegrezza davanti al glorioso nostro Re, all'ottimo padre suo».

E ancora: «Sire, a rivederci nel nostro paese natale, dove troverete un popolo altrettanto fedele a Voi, quanto fu perpetuo ribelle allo straniero».

Candide, belle memorie, nelle quali oggi passa l'ombra di Superga.»

L'adunanza di ieri all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Riunitisi ieri per la prima volta dopo il doppio lutto che colpiva la Famiglia Reale l'Istituto inviava il seguente telegramma:

«*S. E. Mattioli Pasqualini Ministro Real Casa.* — Regio Istituto di Scienze, Lettere ed Arti oggi radunato prega V. E. presentare S. M. il Re espressioni suo profondo cordoglio perdita dolorosa Auguste Donne, S. A. R. I. Clotilde di Savoja e S. M. la Regina Maria Pia, esempi imperituri di nobili e sante virtù tradizionali Casa Savoja. — Il Presidente: *Papadopoli*.»

Vennero quindi presentate e lette numerose memorie fra le quali ricorderemo:

A. Favaro, m. e.: «E pur si muove», Comunicazione. — P. A. Saccardo, m. e.: «Ricordo biografico di Raffaele Molin». — B. Brugi, m. e.: «Nuove critiche al Concetto giuridico dello Stato e del Diritto pubblico». — E. Catelani, m. e.: «La Dichiarazione di Londra». — L. Landucci, s. c.: «L'ingiusta assoluzione del debitore, a proposito della opportunità d'una nuova revisione del diritto privato romano». - Giorgio Vasarj. — V. Lazzarini, s. c.: «L'avvocato dei carcerati poveri a Venezia». — A. Forti, s. c.: «Contribuzioni diatomologiche - XII». — G. Gerola, s. c.: «Nel medagliere Classense». — E. Truzzi, s. c.: «Intorno a rapporti fra patogenesi e cura dell'eclampsia».

L'Istituto poi si raccolse in adunanza privata per il disbrigo di affari d'interna amministrazione.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che stasera alle nove ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale per trattare gli argomenti dei quali pubblicammo l'altro ieri l'elenco.

Borseggiato mentre dorme in vaporino

Si è recato l'altra sera alla Questura Centrale il sig. Sebastiano Benedetti di anni 56, dimorante a Zara, per denunciare al delegato di servizio che di giorno alle due e mezzo era salito alla Ferrovia su di un vaporino di Canal Grande per farsi trasportare a San Marco, ma che durante il tragitto aveva preso sonno. — Svegliatosi a San Marco si accorse di non avere più in tasca il portafoglio che conteneva otto biglietti da 5 lire, un altro biglietto da 10 lire e due altri biglietti da 10 corone ciascuno. Inoltre nel portafoglio conservava delle ricevute e dei documenti personali.

Il Benedetti ritiene che qualche mariuolo abbia approfittato del suo sonno per borseggiarlo.

Tentativo ladresco ad un ufficio postale

La scorsa notte alle ore 2.20 il guardiano notturno Rossi Luigi dell'Impresa De Gaetani e Galimberti, giunto a S. Giovanni Paolo vide due individui in camiciotto darsi a precipitosa fuga. Il guardiano si mise subito in sospetto e visitò minutamente tutte le porte. Giunto all'Ufficio postale potè constatare che quello era stato preso di mira dai ladri.

In terra trovò un lucchetto, uno scalpello e due chiavi, tutta roba questa che i ladri dovettero abbandonare contro la presenza della guardia notturna che raccolse gli oggetti e li portò in Questura denunciando il fatto.

Non è questa la prima volta che a tale Ufficio i ladri tentarono il colpo, però sempre, fortunatamente, sventato.

Là chiusura di un'altra casa equivoca

Anche l'altra sera le guardie della squadra mobile, fecero una sorpresa in una casa equivoca, tenuta da certa Santini, nota lenona, dietro Via Vittorio Emanuele e procedettero alla chiusura, traducendo in arresto la padrona che fu deferita all'autorità giudiziaria.

Varie di Cronaca

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda del 71.mo Fanteria:

1. Marcia militare, Toffolo — 2. Valzer Espagnole «La Sererade» Metra — 3. Gran Fantasia «Mefistofele» Boito — 4. Intermezzo «Cavalleria Rusticana» Mascagni - Minuetto, Boizoni — 5. Sinfonia, «Poeta e Contadino» Suppè — 6. Saltarello della Sinfonia in la, Mendelsshon.

Musica in Campo Manin

Programma dei pezzi che eseguirà la «C. Monteverde» dalle 9 alle 11 a cura del Municipio.

1. Marcia delle Contesse, Strauss — 2. Sinfonia «Gazza ladra», Rossini — 3. Pot-pourri «Don Carlos», Verdi — 4. Valzer «Natalie», Pagano 5. Fantasia di opere celebri, Musso — 6. Marcia finale.

La beneficenza

× Alla Congregazione di Carità: Le Famiglie Dal Maschio e Zambon hanno elargito lire 150 per onorare la memoria della defunta signora Maria Dal Maschio vedova Zambon.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Un carabiniere alla sbarra

Davanti al Tribunale Militare comparve un carabiniere della Legione di Bologna, certo Costa Rinaldo.

Il capo di imputazione gravissimo era di continuato furto qualificato, e di tentato furto qualificato.

Il carabiniere Costa avrebbe in epoche diverse dell'inverno testè decorso nella Caserma della stazione dei carabinieri reali di Forlì sottratto parecchio denaro al collega carabiniere Mele Salvatore, col quale stava nella stessa stanza. Tutti i furti erano stati consumati a danno di detto carabiniere con la rottura dei lucchetti che servivano alla protezione, contro gli altrui desideri, del denaro contenutovi.

Per tale fatto si era aperto, dietro denuncia fatta dal Comando della Legione di Bologna, procedimento contro ignoti dinanzi al Tribunale Militare di Venezia. Procedimento che fu poi chiuso perchè non si arrivava alla scoperta dei rei.

Il tentato furto contro il Costa era perchè nel mattino del 13 Maggio u. s., era stato trovato dal maresciallo Roversi nella stanza del vice-brigadiere Marzocchi nella caserma della Stazione di Forlimpopoli dinanzi all'armadio dello stesso vice-brigadiere con un lungo ferro, mentre stava battendo sugli anelli del lucchetto, che teneva chiuso l'armadio stesso. Il Costa nel momento della scoperta, siccome era tenuto indiziato gravemente dei furti precedenti nella caserma di Forlì, dalla quale appunto era stato allontanato, vistosi improvvisamente dinanzi al Maresciallo avrebbe detto: «Mi perdoni per carità, non voglia rovinarmi». — L'imputato è difeso dall'avv. Antonio Vianello.

Nello interrogatorio, come nella istruttoria, l'imputato si mantiene completamente negativo riguardo ai furti avvenuti a Forlì a danno del Carabiniere Mele. Riguardo al furto tentato qualificato, ammette il fatto, ma nega che abbia commesso ciò per rubare, solo per saldare il lucchetto, che era stato mosso pochi giorni prima dal vice-brigadiere Marzocchi per togliere dentro l'armadio le chiavi dimenticatevi.

Sfilano quindi parecchi testi. Il maggiore cav. Arrigò, capitano Leoni, i carabinieri Pavan e Lauri, il brigadiere Cacciari ed il vice-brigadiere Marzocchi, i marescialli Farina, Ecchia, Roversi ed altri.

Si apre la discussione. Il P. M. cav. Sicher con una severissima requisitoria chiede la condanna del Costa per tutti i reati addebitatigli, ed in definitiva a sei anni di reclusione ordinaria, previa degradazione.

Il difensore avv. Antonio Vianello con una vigorosa arringa, sostiene la non provata reità per i reati di cui il capo primo di imputazione; sostiene la inesistenza per il reato di cui il capo secondo, ed in tesi subordinata la esclusione della qualifica.

Il Tribunale alle 19 emette sentenza con cui condanna il Costa ad un anno di reclusione, computato il sofferto.

Il processo di contrabbando di alcool

Roma, 9

La *Ragione* pubblica che il processo contro l'on. Francesco Montagna e gli altri coimputati per le frodi scopertesi nel deposito di alcool di Roma, si può considerare chiuso nel suo periodo istruttorio. Si attendono solo i risultati delle perizie contabili, dopo di che il procuratore del Re farà la requisitoria sulla quale sarà chiamata a pronunciarsi la Camera di Consiglio. Come è noto il processo è affidato al giudice istruttore avv. Polloni ed al sostituto procuratore del Re Carelli.

Il processo Paternò a novembre

Roma, 9

L'*Avanti* pubblica che il presidente della corte d'assise comm. Cabrioli si è recato ad interrogare Vincenzo Paternò nelle carceri di Regina Coeli. Paternò ha dichiarato di ricorrere in cassazione per la sentenza della sezione d'accusa che negava le perizie psichiatriche e anche la libertà provvisoria. Così il dibattimento, che era stato fissato per il 20 luglio, è stato rinviato e poichè sopraggiungono le ferie sarà nuovamente fissato per il prossimo novembre.

SPORT

La giornata aviatoria di Cavalieri a Palmanova

Ci scrivono da Palmanova, 9:

Fin da stamane si è riversata qui una grande quantità di gente da Udine, dai paesi vicini e d'oltre confine.

Alle 11 nel teatro «Gustavo Modena» alla presenza delle autorità locali e di eletto pubblico, venne fatta la consegna della artistica targa di argento, offerta dalla cittadinanza, all'aviatore Alfredo Cavalieri.

Disse brevi parole di circostanza il Sindaco ing. Giovanni Buri. Pronunziò quindi un elevato e patriottico discorso il conte Pio di Brazzà, che consegnò la targa al Cavalieri fra gli applausi della folla.

Il festeggiato ringraziò vivamente commosso.

— I treni speciali della Veneta portarono qui una enorme quantità di gente.

— Alle 16 in piazza d'armi si svolsero le gare di «foot-ball» fra le squadre di Udine e di Palmanova.

La banda cittadina rallegrò lo spettacolo eseguendo un brillante concerto.

— Ma il pubblico prese un relativo interesse a questo sport, impaziente di godere il più attraente spettacolo degli annunziati voli di Cavalieri.

Il volo

Alle 6 precise il velivolo viene fatto uscire dal suo aereoscalo. Un fremito corre tra la folla che circonda la piazza d'armi.

Il monoplano viene spinto fino in fondo alla piazza. Cavalieri coi suoi meccanici esamina la macchina in ogni sua parte, prova l'elica e il motore.

Alle 6.15 sale sul seggiolino. Il monoplano procede per una ventina di metri, quindi maestosamente s'innalza e superati i bastioni si dirige verso nord-ovest, ad una altezza di circa 200 metri; quindi fatto un giro elegante torna verso Palmanova; poi volge verso Udine, quindi prende la direzione di Claviano; prosegue ancora fino a divenire appena percettibile ad occhio nudo. Improvvisamente vediamo l'aereoplano calare lentamente e scendere ci pare nei prati di Medeuzza.

Due automobili volano subito verso quel punto onde accertare per quale fatale circostanza il Cavalieri abbia dovuto atterrare. Si fanno i migliori pronostici poichè lo atterramento è stato dolcissimo. Il volo durò nove minuti.

Non si è fatto alcun male

Sono rimasto sul campo di aviazione per attendere notizie. Alle 7.1/4 ecco spuntare in fondo alla piazza una motocicletta con «cesta». Da questa scende il Cavalieri ilare e sorridente. Cortesemente egli mi narra che l'aereoplano funzionò benissimo ma che stimò opportuno calare presso la dogana di Trivignano sapendo che in quella località l'*atterrissage* era più pratico per la morbidità del prato. Il signor Luigi Boemo che passava da quelle parti in motocicletta fu felice di dare ospitalità nella sua cesta all'ardito aviatore e di riportarlo per la via di terra al punto di partenza.

L'aeroplano, lasciato in custodia ad alcuni contadini fu riportato illeso anch'esso a Palmanova e rimesso nel suo aereoscalo in attesa di un nuovo volo.

Corse ciclo-podistiche a Badia Polesine

Ci scrivono da Badia Polesine, 9:

Molto pubblico assisteva oggi alle annunziate corte ciclo-podistiche di Badia Polesine.

La gare cominciarono alle 15.46. A tutte le corse parteciparono molti corridori; eccone l'esito:

Corsa ciclistica di 65 chilometri sul percorso Lendinara-Badia:

1. Felizzati di Ferrara, 2. Fioravanti di Caldo, 3. Artioli di Portogruaro, 4. Finetto di Casale Scodosia, 5. Maneo, 6. Buson, 7. Speri.

Corsa podistica di dieci chilometri: 1.o Luppi di Ferrara, 2. Biscuola di Rovigo a mezzo metro, 3. Ferrari di Arquà.

Corsa per signorine, chilometri 20, compiuta in quaranta minuti: 1. Maria Milano di Torino, 2. Carignano di Milano, 3. Grosso.

Il volo dell'aviatore Manissero da Torino a Racconigi

Torino, 9

L'aviatore Manissero, nativo di Racconigi ha fatto stamane una gradita sorpresa al suo paese. Partito dal campo di aviazione di Torino alle 6.45 in aereoplano si è alzato all'altezza di mille metri e malgrado un po' di nebbia, ha raggiunto alle 7.6 la sua città, ove scese piazza d'armi. La distanza essendo di 36 chilometri, Manissero ha volato alla velocità di 100 chilometri all'ora.

Venendo da Torino a Racconigi Manissero si era prefisso di passare sopra la Reggia e di lasciar cadere nel giardino una bandierina tricolore sui cui era scritto un entusiastico saluto ai Sovrani ed ai principini. L'esperimento riuscì splendidamente. Il fragore dell'apparecchio fece accorrere alla finestra la Regina coi Principini, proprio mentre la bandierina cadeva nei viali del castello e veniva raccolta dal personale di corte.

Da Roma a Londra a piedi

Roma, 9

Per iniziativa del giornale settimanale sportivo *Lo stadio*, il podista Clemente Pansolli, partendo dal foro delle regioni a Piazza d'Armi, domenica prossima 16 luglio si recherà fino a Londra a piedi. Il Pansolli, dopo aver attraversato a piedi la Francia, traverserà con un canotto la Manica per raggiungere la costa inglese.

CALENDARIO

10 Lunedì: S. Paterniano vescovo.
11 Martedì: I 7 fratelli martiri.
Leva il sole a ore 4.34 — tramonta alle 19.58

RIVISTE E GIORNALI

Jokai a Venezia.

Dieci anni dopo che Venezia ebbe raggiunto il suo sogno e fu annessa al Regno d'Italia, Maurizio Jokai, il celebre romanziere ungherese, era arrivato da Genova, proprio mentre fervevano i preparativi per il prossimo arrivo dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Gli alberghi erano ricolmi, e non c'era modo di trovare una stanza, anche a pagarla a peso d'oro. Jokai dovette perciò adattarsi a prendere una stanza modestissima in una pensione privata. Si sdegnò però oltremodo quando appena ricasato, la sera stessa, apprese che il proprietario della pensione aveva alloggiato nella sua stanza anche un altro forestiero e chiese almeno chi fosse quel poco gradito compagno. «Il più grande maestro d'Italia, Giuseppe Verdi», gli rispose il proprietario in tono solenne. L'incontro fu difatti molto cordiale. Jokai, che parlava l'italiano a perfezione, divenne per tutta la durata del suo soggiorno a Venezia il compagno inseparabile del maestro.

Quando arrivò l'Imperatore d'Austria la popolazione veneziana, mostrando di avere dimenticato il passato, gli fece accoglienze molto festose. La notte seguente, Verdi e Jokai decisero d'intraprendere insieme una passeggiata nell'interno della città, inoltrandosi fra le piccole strade buie e silenziose. Quando arrivarono vicino alla piazza Goldoni, videro venire incontro due signori, avvolti in ampi mantelli, ed uno di essi chiese in perfetto italiano: «Avrebbero la bontà, i signori, di volerci dire come dobbiamo fare per arrivare alla piazza S. Marco? Siamo forestieri e girando per la città abbiamo smarrita la direzione e non riusciamo più ad orizzontarci». «Molto volentieri», rispose Verdi il quale stava già per dare ai due sconosciuti le chieste spiegazioni, quando vide il suo compagno inchinarsi profondamente e levarsi il cappello esclamando: «Siamo agli ordini di Vostra Maestà». Uno dei due sconosciuti era infatti Francesco Giuseppe. Jokai allora presentò al sovrano il suo compagno che Francesco Giuseppe aveva già conosciuto in un altra occasione. Conversando sotto voce la comitiva si diresse verso la chiesa di S. Marco. L'aiutante di campo raccontò che l'Imperatore aveva espresso il desiderio di attraversare Venezia di notte per godere l'incantevole spettacolo di quelle vie strette e dei suoi ponti deserti sopra quei canali immersi nel buio o debolmente illuminati dai riflessi di qualche fanale. L'Imperatore aggiunse che per non farsi conoscere si erano allontanati dal palazzo reale per un'uscita nascosta. — Spero, concluse il Sovrano, che loro signori non vorranno rendere pubblica nei giornali «la nostra avventura», me ne dorrebbe assai! — Jokai mantenne la promessa di tacere, non così Verdi, il quale appena arrivato a Milano, raccontò la sua avventura di Venezia ad un giornalista che poi la pubblicò. Così il «News Viener Journal».

Canova e Napoleone.

La *Revue Bleue* ritesse la storia della statua colossale di Napoleone I. che il governo di Luigi XVIII. fece destramente sparire nel 1816 e che si trova presentemente al museo di Londra. La statua — dimostra lo scrittore nella *Revue* — è quella stessa scolpita da Canova in Roma nel 1811 che l'artista, dopo averne tirata una copia ridotta in bronzo per ordine di Eugenio di Beauharnais che voleva decorarne una piazza di Milano, spedì a Napoleone pel Louvre.

A proposito di questa statua colossale di Napoleone lo scrittore cita le fonti storiche dalle quali risulta che Canova, essendo giunto da Roma a Parigi, per scolpire l'Imperatore, si recava di sovente a Saint Cloud per fare il modello.

Ma Bonaparte era così annoiato di posare per la statua e mostrava tanta impazienza che Canova potè averlo presente ed in posa per pochi momenti.

Tuttavia Napoleone mostrava per Canova la massima considerazione; ogni volta che gli era annunziato per ottenere da lui una seduta, pel modello della statua, inviava un ministro di Stato ad intrattenerlo con buone parole, esclamando corrucciato: «Che noia, con queste pose!».

Canova si mostrava molto dolente di non poter studiare come avrebbe voluto, il suo modello e la poca rendevolezza di Bonaparte intiepidiva la sua immaginazione. E la statua risentì di queste cattive disposizioni dell'artista e del modello, tanto che essa non si attribuirebbe allo scalpello di Canova.

La telegrafia senza fili diurna.

Un perfezionamento importantissimo è stato aggiunto recentemente da Marconi alla sua grande invenzione. Il Marconi è riuscito, con l'aiuto di una piccola modificazione al suo apparecchio, a trasmettere in pieno giorno dei messaggi elettrici alla distanza di più di 560 chilometri.

Grazie a questa nuova conquista della scienza — dice il *Cosmos* — si è forse risolto il grave problema delle comunicazioni radio telegrafiche tra le navi in rotta ed una qualsiasi stazione ricevitrice in tutte le ore del giorno, giacchè com'è noto, finora le comunicazioni radio telegrafiche diurne, a grande distanza, presentavano enormi difficoltà.

Il colore della città.

Nessuno si sarebbe imaginato l'avvento di un'epoca in cui il colore particolare che presenta una città, verrebbe ad assumere un'importanza straordinaria.

Eppure, se non è già compilato, si starà certamente compilando una specie di atlante geografico, nel quale, dove è segnata una città, vi sarà il colore speciale della medesima.

E questo atlante, servirà principalmente agli aviatori, i quali dall'alto del loro sediletto, mentre avranno l'orecchio teso alle pulsazioni del motore, terranno l'occhio appuntato alle sottostanti città per conoscerne, dal colore, il nome.

Si sa, per esempio, che il colore di Londra, vista dall'alto del velivolo, è turchiniccio al centro e grigio alla periferia, sullo sfondo nero sporco, dato dal fumo delle innumeri officine.

Parigi, in vece, è giallastra: ha il colore del suo fango, e un nastro pallido, la Senna, vi serpeggia come un nastro di seta nei capelli ossigenati.

New York — è sempre la *Tribuna illustrata* che riferisce — appare come la tavolozza di un pittore futurista, con predominanza del castagno pallido.

Washington è verde per i grandi alberi; d'estate è addirittura smeraldina, d'autunno è più cupa.

Madrid è candida, e pare una colomba accovacciata che sta covando... contro la reazione ultra clericale.

Firenze è pallida come una perla con riflessi azzurrini entro una conca di smeraldo. Roma, finalmente, ha il colore dell'oro antico, su cui il Tevere manda i suoi riflessi biondi.

Un fossile prezioso.

La Società francese degli Amici del Museo, formatasi per sopperire all'insufficienza di fondi che spesso ostacola le iniziative scientifiche, ha testè regalato alla galleria di paleontologia di Parigi un esemplare di ictiosauro che fu giudicato il più notevole sin qui rinvenuto.

Infatti, non solo lo scheletro, lungo metri 105, è conservato in modo eccezionale, con le sue 140 vertebre, ma, grazie ad un procedimento tenuto segreto e che si crede sia a base di lavature chimiche, il naturalista Hauff riuscì a staccarlo dai due strati calcari fra i quali riposava, con la pelle intatta da una parte.

L'animale, che rimonta a forse centomila anni, fu trovato nel Würtemberg, presso Boll.

Rivoluzione e Romanticismo

Nessun periodo storico è più denso di personaggi e di fatti dell'epoca della rivoluzione francese. In quello scorcio di secolo, illuminato da una sinistra luce rossa, le figure balzano vive e si staccano dal fondo confuso, e s'agitano e imfigure dei *meneurs* del movimento rivofigure dei *meneurs* del movimento rivoluzionario sono quelle delle vittime, e delicati profili femminili nel fosco complesso del quadro gettano luci improvvise di bellezza e di grazia. L'animo nostro s'interessa, si commuove a quel periodo di storia, perchè in esso ci sono tutti i maggiori effetti teatrali, e l'orrore, la pietà, l'indignazione ci afferrano a volta a volta. Le figure più meschine diventano gigantesche nel quadro così vivo, così vario. E gli storici, che non finiranno mai d'analizzare quel periodo di tempo, che pare ormai così lontano, avranno buon giuoco e vasto, infinito materiale per estendere maggiormente e approfondire le ricerche loro.

Giuseppe Molteni, già noto per la sua attività di romanziere, di critico e di giornalista nel campo letterario milanese, ha raccolto una serie di articoli suoi sulla storia della rivoluzione e del romanticismo (1). Il volume interessa il lettore, oltre che per i suoi pregi critici, per il soggetto sempre vivo, sempre palpitante che ne forma l'argomento principale. In un abile riassunto vedete rievocati i più vari aspetti di un intero periodo storico che ha avuto larga ripercussione nel campo delle idee: vedete le figure della decadenza, il riflesso della dissolutezza del Palais Royal e del Lussemburgo, e la Pompadour, il duca di Lauzun ,Legrand il parrucchiere di Maria Antonietta, e la vita gaia e spensierata nella più delicata delle cornici, il Trianon. La grazia dei discorsi frivoli, delle schermaglie d'amore, nasconde la tempesta che sta per scatenarsi, e corrompe le arti come la vita, le cose come le persone: preludio fatale che conduce naturalmente al turbine della rivoluzione. La delicatezza del quadro sullo scorcio del settecento è improvvisamente mutata dalla violenta raffica: il grido di distruzione s'alza d'un tratto e tutto trascina: la viltà, la bassezza, come la grazia e la bellezza; e il bel corpo di Madame de Lamballe, la dama fedele della regina Maria Antonietta, che potrebbe assurgere a simbolo della rabbia furibonda d'un popolo, viene trascinato e dilaniato dalla furia bestiale della piazza.

Dalle memorie del tempo, da quanto gli storici odierni hanno trovato nelle antiche memorie o negli scritti altrui, il Molteni ha tratto argomento per rievocare le figure che emersero dalla folla amorfa in quei giorni di terrore: e nello studiare i momenti precedenti e susseguenti a quel periodo storico ha rievocato il quadro completo del movimento in tutta la sua estensione. La rivoluzione fu necessaria conseguenza di uno stato di cose insostenibile; essa doveva aprire una nuova èra. Ma nel primo sconvolgimento torbide figure emergono alla superficie: come quelle del Coffinhal dell'Herman, del Dumas, e specialmente di quel Fouquier-Tinville, che come accusatore pubblico al tribunale del Terrore fu una delle più feroci e tristi persone di quel fosco periodo storico. Il Molteni rivolge la sua penna di critico specialmente contro uno degli storici più partigiani della rivoluzione, l'apologista del Terrore, il Fleischmann, che non ha certo fatto opere lodevoli col tentare il salvataggio del Fouquier-Tinville presso l'opinione dei posteri, e col pubblicare degli ignobili e falsi libelli su Maria Antonietta e le memorie di Carlotta Robespierre, dove accanto all'elogio della sorella è troppo evidente l'intento dell'autore di riabilitare la figura di Massimiliano, uno dei principi, se così si potesse dire d'un terrorista, del movimento rivoluzionario. Giustamente il Molteni vorrebbe che oggi la penna dello storico lasciasse ogni intendimento settario: ciò che è storia del passato dev'essere giudicato da storico, non da apologista o da polemista.

Poi altre memorie, altre figure ci passano innanzi. Sono le figure più grandi della Convenzione, l'ex-frate Chabot, demagogo vizioso e corrotto, il Marat nel suo epistolario, il falso «amico del popolo», Danton, l'oratore della Convenzione, che fu chiamato «il Mirabeau del Terrore», Robespierre, posto in una falsa luce sentimentale, dal Fleischmann naturalmente. E giù giù fino ai tipi minori, agli ultimi regicidi, finiti miseramente nell'esilio e piegati ai nuovi governi.

Passa la rivoluzione e, come tutti gli sconvolgimenti storici, dopo un eccesso si ha l'eccesso opposto. Dal governo o dallo sgoverno di tutti, almeno apparentemente, si passa al dominio d'uno solo; dai riflessi di sangue della rivoluzione si passa alla meteora napoleonica, macchiata anche di sangue, ma specialmente illuminata da una viva luce d'epopea. Poi l'astro di Bonaparte tramonta nella storia, come nel campo delle idee era ormai tramontato l'astro di Voltaire. Soltanto Rousseau, che già col *Contratto sociale* aveva annunciato la rivoluzione, non tramonta ancora. Profeta dei tempi nuovi, nella sua opera è pure la prima base del periodo romantico, che succederà all'acquetarsi delle onde dopo la tempesta. Agli eccessi della violenza e dell'azione tengono dietro come reazione la fioritura dei sogni e l'esagerazione della sensibilità. Ecco Chateaubriad, Stendhal, Sainte Beuve, ecco il rinnovatore del romanzo moderno, il Balzac, e poi la Sand, e il naufragio del romanticismo, e le lotte fra classici e romantici, e le date memorabili per la storia letteraria, segnate dalla prefazione del *Cronwell* e dalle prime rappresentazioni del *Chatterton* e dell'*Ernani*.

Non ha fatto vera opera di storico il Molteni, il suo volume presuppone la conoscenza della storia, ma pure la sua non è nemmeno la solita raccolta di articoli, slegata e scolorita, che il giornalismo nostro ci procura di tanto in tanto. Il suo invece è un libro di cultura. L'esame del critico rievoca in luce propria e originale fatti e figure, e il legame unico che stringe dai primi sintomi del movimento due crisi della storia e della letteratura, l'una così stretta all'altra, la rivoluzione e il romanticismo, le fa apparire doppiamente connesse. E siccome l'epoca e i fatti e le persone sono quanto di più vivo ci appare ancor oggi nella storia, quelle pagine destano in noi un reale interesse, e una volta di più ci fanno formulare l'augurio che la critica letteraria, così maltrattata e trascurata in Italia, possa avere molti di questi cultori e possa presentare larga messe di studi consimili, largo campo al godimento degli studiosi.

B. Villanova D'Ardenghi

1. G. Molteni: *Pagine Rivoluzionarie e romantiche* — Libreria Editrice Milanese, 1911.

LIBRI

GIOVANNI SACCOMANI. — *La filosofia delle religioni. Saggio di critica delle credenze e dei culti, d'un razionalista.* — Treviso. Tip. Zoppelli, 1911. Lire 2.

«Parlare dell'autore e delle sue condizioni e predisposizioni (dice Carducci) è un preparare a leggere e intendere il libro; che è il vero officio del critico.»

E così intendo di far io e credo di far bene; non solo, ma anche perchè stimo quasi necessario, giusto certo, presentare l'autore, date le vicende e l'indole di lui appartata e schiva, che lo rendono ignoto ai più, o se mai, noto appena alla superficie. In età giovanissima, nel 1859, il Saccomani emigrò nell'ospite Piemonte; trasse lungo periodo della sua vita lontano dalla città nativa; tornatovi, visse e vive ritirato a studiare. E qui è il punto di dire dei suoi meriti; perchè, a parte ch'egli è un vero galantuomo, a parte che egli nutre sentimenti nobilissimi, il patrio in cima a tutti (combattè per l'indipendenza e ne narra in una pubblicazione recentissima: *Rimembranze di un fantaccino partecipe alle campagne del* 1859, 1860-61, 1866), egli ha sempre nutrito un amor grande per la cultura. E nel corso del suo ufficio d'impiegato, poi d'ispettore ferroviario, egli ha sempre atteso a farsi da sè e a dimostrarlo, pubblicando due trattatelli e un repertorio di materia ferroviaria e affine (*Le ferrovie italiane, Della viabilità in Italia, Terminologia ferroviaria*); poi, balzato di sede in sede, pubblicò un libro d'impressioni (*Vie mondaine, Venise, Ferrari*); e, conseguita la giubilazione, fece di studi severi e profondi la sua passione, ricercò e compulsò opere molte e gravi, e ne trasse un'operetta (*La libertà nel diritto naturale e positivo*. Treviso, Zoppelli, 1904), pregevole per diligenza e rigor di critica. Da ultimo pubblicò *La filosofia delle religioni*, sopracitata. Veramente rara eccezione fra i molti che consumano, in un ozio tanto meritato quanto torpido, gli anni del loro ritiro peregrinando di caffè in caffè a leggere i giornali e a sentenziare in poco fruttifere discussioni.

E dell'opera, nulla? Nulla o quasi. Per parlarne a fondo avrei dovuto più che leggerla, studiarla; non ho potuto che leggerla. E poi non mi sono prefisso di solo presentare? Ho presentato l'autore; faccio lo stesso dell'opera. Nella quale l'A., questo lo posso dire, esaurisce il compito suo con rigore di metodo e di cronologia, discorrendo con esame e con raffronti assidui la storia delle credenze in Cina, nella India, in Egitto, in Persia, in Grecia e Roma, in Israele, nel Cristianesimo, nello Islamismo. Posso dire anche che per ogni parte sono state da lui consultate, e non alla leggera, opere numerosissime, e di importanza capitale; che nulla è lasciato inesplorato di quanto conduce all'assunto. — «Sentiamo, dice l'A., anzitutto l'obbligo di avvertire che questo libro non è fatto per le menti volgari». E dice bene. Uno che volesse addentrarsi in tal genere di studi e non vi avesse la necessaria preparazione, non potrebbe certo cominciare da questo studio del Saccomani: si troverebbe troppo a disagio nella densa esposizione dei fatti, che rivelano la evoluzione del sentimento e del pensiero umano in rapporto alle credenze, nella serrata critica delle fonti, negli spessi e spesso recisi apprezzamenti personali. Ma chi, trovandosi in più propizie condizioni di cultura, anche modesta, amasse di ricorrervi come a guida riassuntiva di studi fatti, o come ad aiuto e ad impulso per ricerche ulteriori, qual si fosse la predisposizione della sua coscienza — pur attenendosi alla parte strettamente oggettiva e pure prefiggendosi conclusioni diverse da quelle decisamente razionalistiche dell'autore — vi troverebbe messe abbondante e feconda.

Nè più mi addentro, chè verrei meno al proposito fattomi. «Messo t'ho innazi, ormai per te ti ciba»; ben lieto se con sì povero mezzo, in cui voglio che sia anche un attestato dell'amicizia che mi lega all'autore, avrò ottenuto che qualchedumo di più sia indotto a ricercare e apprezzare un tale frutto di cure amorose, di nobile fatica.

Prof. PIETRO PESENTI.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

Dalle Provincie del Veneto

Il restauro della Chiesa di Gambarare

Che un bisogno ed una sete di alte idealità, fluttui sul disgusto e sulla bancarotta della filosofia positivista, e sulla visione materialistica della vita lo han dimostrato e lo dimostrano la letteratura, l'arte e la maggior elevazione morale di alcune classi; che questo bisogno vada più universalmente intensificandosi lo denata il risveglio dell'arte religiosa, ed il fervore di che son animati, popolazioni e ministri del culto per rendere più belle e più altamente intime le case della preghiera e del conforto morale.

In questi ultimi anni, per non portar che due esempi abbiamo notato due sforzi magnifici: la ricostruzione dell'Abbazia di Sesto al Reghena, di cui scrissi a lungo e dove scopersi gli affreschi Giotteschi, ed il restauro della chiesa di San Stefano a Venezia condotto e diretto con grande amore e con grande coscienza dal suo titolare; ma anche nei piccoli centri e nei piccoli paesi, questo senso e questo bisogno estetico che si sposa al sentimento religioso, vanno conquistando le anime; il rinnovamento delle chiese e degli oratori di campagna è progressivamente intenso tale da dimostrare nel popolo nostro un sentimento di elevazione morale ed estetica. Anche sulla riviera del Brenta, su quella meravigliosa riviera che gli uomini della Serenissima predilessero ed arricchirono di ville sontuose e di opere d'arte, questo risveglio s'è fatto strada. A Gambarare esisteva una chiesa del trecento che le sovrapposizioni, i restauri e le barbarie avevan ridotta ad una spece di immenso *hangar* bianco, che non aveva l'intimità e la modestia e la bellezza morale delle piccole chiese di montagna nè la grandiosa solennità della chiesa fastosa e di stile. Don Torcellan che ne è il titolare sentì la necessità di renderla almeno più degna essendo cosa impossibile ricondurla al suo stile originale e, sacrificando del suo e con la persuasione che viene dall'entusiasmo, potè raccogliere i mezzi necessari per questa rinnovazione, coadiuvato disinteressatamente da due artisti nostri: il pittore Giuseppe Trentin ed il pittore Vittorio Tessari. La chiesa venne ingrandita ed abbellita architettonicamente con un coro fiancheggiato da due cappelline di gusto cinquecentesco il cui motivo si ripete nelle pareti laterali; i quattro magnifici altari del cinque e del seicento a marmi policromi, che eran a ridosso uno dell'altro furon disposti simmetricamente, ed il soffitto e le pareti si arricchirono delle decorazioni dei due egregi artisti.

Il pittore Trentin curò con un gusto veramente squisito e geniale, il fondo delle arcate a festoni di carattere Mantegnesco ed il soffitto che inquadra i tre pannelli a finti cassettoni di carattere un po' Lombardesco, anzi Visconteo. Vittorio Tessari dipinse nel centro, ad encausto la gloria di S. Giovanni Battista e nei due pannelli laterali due gruppi di angeli cherubini nel primo, e serafini nel secondo. La linea e la composizione sono assai interessanti e simpatiche perchè ispirandosi in parte allo stile settecentesco, si uniformarono alla scuola moderna ed al sentimento decorativo religioso del principio dell'ottocento: l'intonazione è chiara, ariosa, sobria di toni e di colori, ed alcune figure sono ammirevoli per il giuoco di scorcio e pel senso di movimento libratorio e per la leggerezza di che son caratterizzate.

I due artisti hanno compiuto insieme un opera d'arte coscienziosa e l'han compiuta con vero amore e grande disinteresse, ripristinando una chiesa che fu già di stile, ma che era ridotta in tristissime e deplorevoli condizioni, innanzandola ad ambiente degno del suo scopo religioso e morale.

Achille de Carlo

VENEZIA

Cose del comune

SCORZE' — Ci scrivono 9:

La *Difesa* ha volto finalmente il silenzio sulle «cose di Scorzè» dichiarando in sostanza di non riconoscere alcuna autorità alla «Direzione dei Partiti dell'Ordine del Collegio di Mirano-Dolo» e di non volere acedere ai suoi desiderii che la pongono in contrasto con la propria fierezza e non le permettono di immischiarsi in una questione personale. E di questa attitudine del giornale cattolico bene a ragione sono soddisfatti, come noi sappiamo, i comuni avversari. Ci vuole però una bella dose di audacia a parlare di fierezza e di questioni personali: i nostri oppositori ad arte tendono sempre, come nella questione del medico, a far credere che vi sia una questione personale là dove si tratta esclusivamente della pubblica cosa.

— Ieri vi fu seduta al Consiglio Comunale e, come al solito in simili circostanze, il paese era sorvegliato da otto carabinieri. Sul fare del giorno il Sindaco aveva sguinzagliato gli stradini comunali a portare a tutti i poveri sussidiati dalla Congregazione di Carità un avviso poligrafato con cui si ingiungeva loro di trovarsi in Municipio un'ora prima della convocazione del Consiglio. E tutta codesta povera gente messa in curiosità dall'annuncio di una interrogazione su cosa che li riguardava occupò la Sala del Consiglio: e guai a chi avesse mancato! Un impiegato comunale aveva l'ordine di annotare e riferire i nomi degli assenti, considerati come ribelli.

Il consigliere Conestabile interpellò il Sindaco sul funzionamento del servizio sanitario, mettendo in evidenza la ingiustizia che si pratica col non ammettere le ricette che rilascia per i poveri il dottor Valente, libero esercente in paese, mentre si ammettono quelle degli altri liberi professionisti e invocando che, a tenore del capitolato medico, si provveda ad un ambulatorio, mentre ora i poveri, donne e fanciulle comprese — sono costretti a recarsi in una osteria ove il Medico alloggia. Il Sindaco dovè riconoscere giuste ambedue le osservazioni, dichiarando che la Giunta solertissima farà... quello che non ha fatto.

In questo punto intervenne nell'aula il cav. Frattin e chiese la parola. Il Sindaco gliela negò sostenendo che per dimissioni, precedentemente date egli non era da considerarsi più consigliere. Il cav. Frattin si oppose, ma il Sindaco sostenne che doveva allontanarsi e che sul suo provvedimento non poteva discutersi non essendo all'ordine del giorno. Si oppose il consigliere Conestabile a questa dichiarazione e poi chè il Sindaco voleva basarsi sopra un recente decreto ministeriale per trarre argomento contro il cav. Frattin, il Consigliere Conestabile domandò che il Sindaco leggesse quel decreto, che dice precisamente il contrario. Ma qui l'ira del Sindaco non ebbe più freno: ritto in piedi impose di tacere, sospese la seduta e, al riaprirla, sfoderò una filippica contro il consigliere Conestabile e colleghi, turbatori del paese, della pace pubblica, del retto funzionamento della amministrazione, concludendo col dire che è ora di finirla. Ma il consigliere Conestabile molto severamente gli rispose che egli ed i suoi amici, conscii del loro diritto e del loro dovere, avrebbero imperterriti seguito la loro strada e che le sue minacce lo facevano piangere di commozione. — E il Sindaco con gentile augurio espresse il voto *che il pianto non si disseccasse mai sul ciglio del suo avversario*. (Testuale). — Dopo di che di nuovo, appoggiato dalla maggioranza, tolse come è suo costume la parola agli oppositori. Il sistema è comodo, ma l'opposizione non è disposta a tollerarlo ed invoca dalla Autorità prefettizia quella garanzia che non può e non deve mancare per una libera discussione.

Infine, dopo approvati varii oggetti di secondaria importanza — fu chiesto al Sindaco come mai in onta al disposto di legge il Consiglio non aveva tenuto la Sessione di primavera e la Giunta aveva lavorato per lui, con deliberazioni di urgenza: ma il supremo magistrato non rispose.

Oh! ingenui! e quando c'è lui non basta?

In paese fu aspramente criticata la intolleranza con cui si dirigono le sedute consigliari e i commenti non furono certo benevoli al Sindaco.

C'è da sperar bene

MESTRE — Ci scrivono 9

La nostra Giunta non è poi tanto indurita nelle sue idee repubblicane o socialistoidi, come noi ci figuravamo, il che ci fa sperar bene per l'avvenire, perchè in fondo Mestre, blocco o non blocco, ha sentimenti profondamente e sinceramente dinastici, e con la Casa Savoja divide gioie e dolori.

Quando al Municipio nostro pervenne l'avviso della morte della Principessa Clotilde, la Giunta fece esporre al pergolo del Palazzo del Comune (qualcuno assicura anche in ritardo) la bandiera abbrunata. All'annuncio della morte della Regina Maria Pia, la bandiera abbrunata venne esposta anche sull'antenna della Piazza Umberto I.

S'è fatto un passo avanti, ed in così pochi giorni! Noi scommettiamo che continuando così vedremo la Giunta Cavalieri spedir telegrammi a tutti i Sovrani e Principi del mondo, creare istituzioni di beneficenza, intitolandole magari allo Czar di tutte le Russie, e forse forse finirà anche per chieder udienza a Sua Santità. C'è stato qualche giornale, di quei soliti maligni, che ha rilevato, tanto per mettere in cattiva luce l'Amministrazione, l'enorme sconvenienza di non aver esposto il vessillo abbrunato in tutti gli edifici comunali per la morte di Clotilde di Savoja: ora noi richiamiamo sul secondo avvenimento, l'attenzione dei ben pensanti, chè la prima volta si trattò di una semplice dimenticanza, dovuta all'inesperienza del Cavalieri e dei suoi collaboratori, dimenticanza che non si è però ripetuta nella dolorosa occasione della perdita di Maria Pia. Ad un'altra volta, che speriamo Iddio tenga molto lontana, verranno anche i telegrammi, intanto la Giunta avrà campo di imparare le norme dell'etichetta e della buona creanza.

Dissensi

Se non siamo male informati sarebbero scoppiati dei malumori in seno alla Giunta, perchè qualche assessore avrebbe criticato con severe parole l'invio fatto dal collega Nathan di telegrammi di condoglianza alla Famiglia Reale in occasione dei due lutti che l'hanno colpita ed avrebbe voluto fosse mandato al Sindaco di Roma una violentissima protesta per questa condotta equivoca e servile, contraria per principio alle norme costanti di qualunque buon bloccardo. Prevalse, però, il concetto di lasciar passare per questa volta l'atto di creanza del capo del partito bloccardo romano, salvo a prendere le opportune misure in avvenire, ed anche, se sarà il caso, espellerlo senz'altro dal partito, qualora il Nathan, si rendesse recidivo di atti di omaggio e di creanza verso i Sovrani od i Principi della Casa Reale.

La soluzione blanda non soddisfò però quel tal assessore, che rimase male, perchè teme che anche nel blocco mestrino vi sieno degli elementi non del tutto ineducati, i quali possano un giorno o l'altro prevalere. Non possiamo dare a questo tale assessore tutti i torti, perchè infine noi siamo della teoria del Marchese Colombi: *i blocchi, o si fanno o non si fanno.*

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 9

I licenziati del Liceo — Ecco il nome dei licenziati del Liceo: Avallone Giorgio, Gasparini Luigi, Nottola Clotilde, Gallotti Alfredo, Tassinari Giuseppe, Culatti Giacomo, Roncato Aldo.

Ai neo studenti universitari, vive congratulazioni.

Laurea — Domani, lunedì, alla R. Università di Padova prenderà la laurea in legge il giovane sig. Aldo Cappellini di Fratta Polesine impiegato alla Direzione compartimentale ferroviaria di Venezia. Al neo dottore rallegramenti vivissimi.

Banda Cittadina — Domani sera, la banda cittadina nella ricorrenza della entrata delle truppe italiane a Rovigo, suonerà in piazza Garibaldi.

Il nuovo parroco di S. Francesco — Domenica 16 corrente farà il suo solenne ingresso in San Francesco il novello parroco mons. Prof. Stefano Viani, giovane e coltissimo insegnante di lettere in questo Seminario.

VERONA

Vittima del tetano

VERONA — Ci scrivono, 9

La bambina Emma Sterzi di 7 anni, abitante a S. Michele, tornando giorni or sono dalla scuola insieme ad alcune sue compagne, si mise a giuocare in un prato dopo essersi levate scarpe e calze. Proseguì poi a piedi nudi verso casa.

Il giorno dopo accusò un grave dolore al piede destro. Una spina le era penetrata nella regione palmare del piede le aveva causato infezione tetanica.

Furono tentate varie cure per salvare la poverina, ma il male progrediva sensibilmente. Il piede si gonfiò assai ed i dolori aumentarono, tanto che la piccina diceva di non saper resistere a tanto male.

I suoi genitori la condussero iersera all'ospedale mediante una vettura. Il dottor Cartolari giudicò lo stato della bambina gravissimo. Le si erano quasi irrigidite le membra.

Le condizioni della Emma andarono sempre peggiorando e stamane, malgrado le più assidue cure dei medici, la bambina cessava di vivere fra lo strazio dei suoi genitori.

Un sergente dei pompieri ferito

Il sergente dei pompieri Alfredo Cavicchioli di anni 33 da Bologna, ieri manovrando una pompa durante le esercitazioni in caserma, riportò una grave ferita alla mano sinistra con frattura dell'anulare. Venne medicato all'ospedale ove il dott. Orlandi lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Derubato di un cavallo e biroccio

A Montorio nella notte dal 5 al 6 corr. veniva commesso un audacissimo furto in danno del macellaio Pizzini Vittorio. Dalla stalla che era stata lasciata aperta gli fu rubato un cavallo bianco e dal sottoportico un biroccino. Erano pure spariti i finimenti coi quali era stato dai ladri attaccato il cavallo. Il Pizzini ebbe un danno di L. 500.

Al mattino, scopertosi il furto, il Pizzini mandò suo nipote Tullio d'anni 13 ed il suo dipendente Zocca Pietro di anni 20 in cerca del cavallo e dei ladri. I due giovani partirono in bicicletta ed alle ore 9erano giunti a Strà di Caldiero. Iniziarono colà le indagini negli stalli ed ebbero la fortuna di ritrovare subito il cavallo ed il biroccio nello stallo di Veneri Antonio. Dallo stalliere seppero che col cavallo e col biroccino erano giunti quella mattina alle ore 4, due individui malvestiti i quali erano poi usciti per recarsi in paese. Il Pizzini mandò lo Zocca a chiamare i carabinieri e nel frattempo stette in attesa nell'osteria adiacente allo stallo. Poco dopo i due individui entravano nell'osteria e ordinavano mezzo litro di vino. Il figlio dell'oste indicò al Pizzini che gli uomini che avevano condotto il cavallo erano coloro. Probabilmente questi videro i gesti del figlio del Veneri e notarono come il Pizzini li stesse osservando.

Compresero di essere stati scoperti, si alzarono in piedi e si diedero alla fuga per i campi. Pochi minuti dopo sopraggiungevano i carabinieri che appreso l'accaduto fecero delle ricerche nelle campagne senza risultato. Si recò sul luogo anche il bravo capo della squadra mobile Mollica con altre guardie. Dalle indagini e dai connotati risulterebbe che gli autori del furto in danno del Pizzini sarebbero gli stessi che derubarono l'orologiaio Sentieri Giovanni in via Ponte Umberto.

Altro furto di un cavallo

A Ca' di Cozzi frazione di Quinzano ieri notte ignoti ladri penetrarono, rompendone il cancello, nel cortile di Maioli Domenico. Da una stalla rubarono un cavallo di tre anni baio con stella bianca in fronte del valore di L. 580 e da un sottoportico un biroccio del valore di lire 100. Il derubato denunciò il furto ai carabinieri di Parona.

Per la ferrovia Ostiglia-Treviso

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 9

Domani il nostro Sindaco pubblicherà un avviso perchè i proprietari di fondi consentano l'accesso sugli stessi agli ingegneri incaricati di eseguire il tracciato definitivo della linea Ostiglia-Treviso, e ciò su conforme decreto della Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, riguardante i comuni di Casaleone, Cerea, Legnago, Minerbe, Pressana, Cologna, ecc.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA", N. 72

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Tenetela, tenetela, signorina — replicò la giovane donna — ve la mostrai appunto nella speranza che potesse giovarvi; se vi permetterà di scoprire i colpevoli e di ritrovare il vostro nipotino, me ne rallegrerò con tutto il cuore.

Dopo un quarto d'ora la signorina Allegret e la mamma Magrèault riprendevano la via di Ecobeil. Bianca vi era richiamata dai suoi doveri d'infermiera, e Francesca, spinta dalla curiosità, aveva fretta di recarsi a Villaines per vedere Natalina Migeon.

Ma in quel giorno non ebbe la soddisfazione di poterla interrogare sulle faccende che la tenevano in tanto orgasmo.

Natalina era a letto. Aveva ricevuto una lettera, con la quale i suoi figli, emigrati in America, le annunciavano che sarebbero presto ripartiti per la Francia, non avendo trovato in quel paese la fortuna che speravano. Questa lettera aveva talmente impressionata e sconvolta la buona vecchia che era stata costretta a mettersi a letto.

— Ecco un altro mistero! — pensò Francesca in cuor suo — perchè non è naturale che si ammali per la gioia di rivedere i suoi figli.

VI.

La spedizione organizzata e diretta così brillantemente dall'esploratore Antony Gerard, non era stata assolutamente inutile, perchè la più parte dei marinai francesi che erano stati fatti di nuovo prigionieri dopo la fuga, erano stati liberati, ed alla tribù dei negri più bellicosa ed ostile alla Francia, era stata inflitta una salutare lezione.

Ma Yves d'Hérouël era ritornato presso la costa profondamente desolato, per non aver potuto ricondurre con sè il suo amico Bernardo.

Pensava con l'anima straziata da una angoscia atroce, alle terribili difficoltà che quel disgraziato avrebbe dovuto superare per uscire vivo da quella folle impresa. E benchè scrivesse alla signora di Pommery, che la energia ed il coraggio di Bernardo vincerebbero tutti gli ostacoli, non si faceva illusioni e confessava a sè stesso che il suo amico era probabilmente perduto.

Questa prospettiva dolorosa, che costituiva un crudele tormento morale pel giovane ufficiale di marina, lo trovò in condizioni fisiche molto cattive, e troppo debole per resistere al fiero attacco di febbre gialla, che doveva subire avvicinandosi alla costa.

La sua robusta costituzione vinse il male, ma egli rimase molto abbattuto e deperito.

Mentre il giovane si trovava all'ospedale di Cotonou, dove dovette rimanere durante una interminabile convalescenza, era avvenuta la seconda spedizione organizzata dal governo francese. Questa aveva raggiunto lo scopo voluto, poichè il Re di Togodo era stato fatto prigioniero e tutti gli altri capi delle tribù si erano sottomessi alla autorità della Francia.

Ma le colonne, che durante parecchie settimane avevano percorso ed attraversato le foreste, non avevano trovato nessuna traccia di Bernardo di Pommery e dei suoi due compagni, talchè l'ultimo raggio di speranza che Yves aveva conservato, in otta a tutto e contrariamente ad ogni verosimiglianza, si dileguò...

Il povero giovane non osò nemmeno far parte a Ecobeil di questa sua crudele disillusione.

— Vale meglio, — si disse — di lasciare quelle digraziate donne nel dubbio; apprenderanno sempre troppo presto, che non si può più serbare nessuna speranza sulla sorte di Bernardo.

Quando d'Hèrouel fu finalmente in grado di sopportare il viaggio, venne rimpatriato con un piroscafo adibito al servizio delle truppe, benchè si fosse recato in Africa con una spedizione privata.

Appena giunto in Francia si recò da suo nonno nei dintorni di Morlaix, primieramente perchè aveva ancora bisogno di riposo per ristabilirsi bene in salute, e secondariamente perchè il congedo d'un anno che aveva ottenuto dal ministero per prender parte alla spedizione di Antony Gerard non era ancora spirato.

Ma fra il giovane alfiere di vascello, franco, aperto, col cuore in mano, ed il vecchio nonno brontolone, rigido, severo e taciturno, vi era troppa poca affinità e simpatia perchè l'armonia potesse durare a lungo fra loro.

Durante le prime settimane, le cose andarono innanzi abbastanza bene: i due uomini, che non si erano veduti da molto tempo, sopportavano più facilmente la loro differenza di carattere e di opinioni. Ma alla fine di un mese la vita in comune principiò a diventare penosa, e dopo un mese e mezzo divenne insopportabile.

Yves si decise a partire.

— Ho ancora cinque settimane di permesso — si disse — ma preferisco riprendere subito il servizio; sarò meno tormentato che qui.

Scrisse al suo antico superiore, il comandante del *Condè*, tornato ad ancorarsi nella rada di Lorient, e lo pregò di inviargli un ordine, che potesse servirgli di pretesto per raggiunger immediatamente la sua residenza.

Il comandante dell'incrociatore aderì volentieri alla richiesta del giovane Immaginò un ordine, che non aveva nessun diritto di firmare, e lo spedì a d'Hèrouel.

Tre giorni dopo, l'alfiere di vascello lasciava la casa triste e severa di suo nonno e ritornava a Lorient.

Arrivato al mattino, aveva appena ripreso possesso della sua modesta camera ammobigliata, quando un piantone della prefettura gli portò un telegramma.

— Oh, bella! chi mai può telegrafarmi qui? — si chiese Yves fra sè.

E pensò subito a suo nonno, che aveva lasciato sano il giorno prima, ma che poteva essersi ammalato da un momneto all'altro.

«Quando si tratta di vecchi, bisogna essere preparati a tutto».

Mentre questo pensiero gli attraversava la mente con la rapidità del lampo, aveva spezzato il suggello e spiegato il foglio turchino

Il telegramma era così concepito:

«Da Lisbona per Lorient.

«Sarò a Bordeaux fra tre giorni. Sto bene. Prepara famiglia mio ritorno. Telegrafa notizie, informazioni, fermo ufficio Bordeaux. Saluti.

«Bernardo di Pommery».

D'Hèrouel non potè trattenere un grido di gioia.

— Bernardo è vivo, sta bene, annuncia il suo ritorno! Quale felicità per tutti! — esclamò con profonda emozione.

Ma poi, dominandosi, soggiunse:

(Continua)

UDINE

Il ricatto di Mortegliano

UDINE — Ci scrivono 9

Fra certa Giulia Beltrame, moglie del rivenditore di pesce di Mortegliano Giuseppe Carra, ed il ricco possidente di colà Giuseppe Mazzarolli eravi da parecchi anni una certa intimità, che non accennava punto a scemare ad onta delle 72 primavere del Mazzarolli. Il quale per conservarsi le grazie della Beltrame deve averle fatto delle promesse di denaro, promesse rimaste sempre senza risultato.

La Beltrame annoiata delle moine... improduttive vecchio, d'accordo col marito, tentò un colpo, riuscendo a trarlo nella propria camera da letto. Quivi, improvvisamente, apparve il Carrara armato di coltello, intimando al Mazzarolli — pena la vita — di firmare all'istante due cambiali, una di dieci e l'altra di duemila lire.

Il vecchio firmò subito, ben contento di aver salvata la pelle; ma più tardi, addolorato per l'ingente somma che doveva pagare, si recò a Udine a sporgere querela contro i coniugi ricattatori. I quali ieri appunto scesero a Udine allo stallo del « Veterano », fuori Porta Grazzano, per venire ad intascare l'importo dei due effetti. Ma li aspettava una brutta sorpresa. Le guardie di città, informate dell'arrivo dei coniugi, erano ad attenderli e appena essi giunsero a Udine, colla stessa carretta, li condussero all'ufficio.

Interrogati separatamente, i due confessarono tutto. Il Carrara indicò anche il posto dove aveva lasciato il coltello nella sua casa a Mortegliano. Il delegato Parigradi si recò colà a sequestrarlo. Furono pure sequestrate le due cambiali che il Carrara teneva in tasca.

I due ricattatori furono passati alle carceri.

Un'altro sconfinamento austriaco?

Telefonano da Paularo (Carnia) che nella località Pecol di Claulis, nel canale d'Incaroio, fu visto un drappello di soldati austriaci aggirarsi per alcune ore, allo scopo, pare, di spostare i cippi di pietra che segnano la frontiera fra i due Stati. La notizia viene comunicata con riserva, essendo mancato il tempo di controllarla all'informatore.

Un curioso "qui pro quo,,

Il casetto è avvenuto ieri a Tricesimo. I signori Leonarduzzi e della Martina, tecnici addetti allo studio dell'ingegnere Mosè Schiavi di Udine, se ne tornavano da un sopraluogo fatto a Nimis, provvisti, s'intende, dell'armamentario professionale, cioè seste, square, cannocchiali ecc. Dopo aver passato il forte in costruzione, s'incontrarono con due carabinieri che venivano alla loro volta di corsa e dai quali furono cortesemente pregati di recarsi in caserma. I due signori obbedirono; e giunti in caserma declinarono le loro generalità e dissero di essere autorizzati a prendere rilievi anche nelle zone fortificate. Non avendo con loro il relativo permesso, fecero telefonare all'ing. Schiavi per ottenerlo. E intanto dovettero trattenersi in caserma. Appena pervenne il permesso, che fu dai carabinieri riscontrato in piena regola, i due giovanotti furono rilasciati.

Il curioso « qui pro quo » fu originato da un operaio addetto ai lavori del forte, il quale avendo visto quei due prendere rilievi e misure in zona di difesa li ritenne due spie e con la coscienza di compiere un gesto patriottico, corse ad avvertire del fatto i carabinieri di Tricesimo.

Accademia di scherma

Elettissimo pubblico intervenne ieri sera alla palestra di ginnastica di via della posta per assistere all'annunziata accademia di scherma indetta dalla Società di ginnastica e scherma. Gli assalti furono numerosi e brillanti e i bravi schermidori riscossero vivissimi applausi. Vi presero parte i signori maestri Concato, Cremaschi, Abate, De Paoli, Pirola, e i dilettanti nob. Dal Torso — il trionfatore di Torino — co. Ottelio, De Paoli, De Col, Galli, Gregori, co. Loraria, Magistris, Limberis ed altri. Il *clou* del torneo fu l'assalto alla sciabola fra il Dal Torso ed il Concato. Il generale Greppi che presenziò l'accademia fino alla fine ebbe calde parole di ammirazione e di encomio per gli eccellenti e brillanti schermidori.

Nelle società cittadine

A presidente della Società pro' coltura, l'assemblea elesse ieri sera l'on. barone Elio Morpurgo.

A sostituire il dimissionario presidente della Società commercianti ed industriali del Friuli cav. Francesco Minisini fu nominato il cav. Giusto Venier.

A presidente della nuova Associazione del calcio fu eletto il maestro di ginnastica Antonio Dal Dan.

Quanti siamo?

Dai primi risultati dello spoglio delle schede del censimento si ha che il Comune di Udine la notte fra il 10 e l'11 giugno p. p. contava 47.690 presenze, della quali con dimora abituale 45.460, in città (11,315 maschi e 12.170 femmine); in suburbio 21,176 (10.652 maschi, 11,317 femmine).

Dall'ultimo censimento del 1901 la popolazione del Comune di Udine ebbe un aumento di 9748 abitanti.

Ancora sull' Ospitale-Manicomio

S. DANIELE — Ci scrivono, 9:

Ho detto nelle mie precedenti corrispondenze come da oltre cinquant'anni il Comune di San Daniele non paghi le rette dovute all'Ospitale per il ricovero de' suoi ammalati, quantunque vi sarebbe obbligato per legge.

Giova adesso rilevare che, siccome l'importo annuale di queste rette si aggira intorno a 9000 lire, l'Ospitale è venuto a sacrificare per questo periodo di tempo in pro' del Comune una somma di *circa mezzo milione*. E cosa si sarebbe potuto fare con questa somma? Senza contare che si sarebbe potuto togliere il parassitismo immorale che permette all'Ospitale di vivere a spalle del Manicomio, col venire alla separazione dei due Enti; ed ammesso, e non concesso, che i due Enti fossero finora vissuti di vita comune, si sarebbe potuto dare al Manicomio uno sviluppo tale da imporlo come Manicomio Provinciale; si sarebbe potuto dotar l'Istituto di medici propri, di farmacia propria, di un padiglione di isolamento per le malattie infettive, di un forno per disinfezioni, di sterilizzatrici ultimo sistema, di apparecchio per Röntgenterapia, di macchine elettriche e per ginnastica medica, di bagni ben regolati anche per uso del pubblico, di una divisa decente per i maniaci, di un teatrino od altro per sollevare lo spirito di questi poveri reietti dalla fortuna e poi di termosifoni, di telefono, di panificio e pastificio interno, di migliori e più ampi locali per la lavorazione della tela e del legname e del ferro, per non parlare di miglioramenti di vitto, di assicurazione per gli infermieri etc. etc.

E poi si vanno a cercare col lanternino ipotetici civanzi del bilancio!!

Ah! democratici, democratici della Rocca di San Daniele, quali viste acute non avete avute in tanti anni di prepotente dominio per migliorare le sorti del vostro popolo! E dove sono ancora i prodotti vostri? Le casse di piccolo risparmio, le cooperative di consumo, i comizi agrari e gli altri istituti sociali?

.... ma c'è, invero, la Società Operaia, dove il danaro del popolo è tanto ben custodito.

Un giovane Turco

CODROIPO — Ci scrivono, 9

Incendio. — Verso le ore 11 ant. di oggi, casualmente si manifestava il fuoco nella casa di Brait Marco di Zompicchia il quale ne risentì perciò un danno assicurato di circa lire 3000 per fabbricato e masserizie distrutti dalle fiamme.

PADOVA

Colto in flagrante inseguito ed arrestato

PADOVA — Ci scrivono, 9

Stamane tale Lazzarin Giovanni fu Giorgio di anni 27 da Ferrara, operaio disoccupato, fu sorpreso mentre, asportata una bicicletta dal negozio del sig. Carlo Francesconi sito in via Sonca, si dava alla fuga. Inseguito da gente su bicicletta, forse per piazza Duomo e Via Tadi sarebbe riuscito a sfuggire ai suoi inseguitori, se all'imbocco del ponte S. Giovanni non si fosse incontrato in una pattuglia di carabinieri a cavallo che lo costrinsero a fermarsi.

Il Lazzarin è stato dichiarato in arresto e passato ai Paolotti.

Un incendio

Stasera alle 15.10 prese fuoco una tettoia di proprietà del marchese ing. G. M. Manzoni, data in fitto ai fratelli Faggin, sita nella strada di circonvallazione esterna Giordano Bruno.

Andarono distrutti attrezzi rurali, bottami, una carrettina.

Sul posto, al comando del capo geometra Locarni, si portarono con pompe a vapore e carro attrezzi i pompieri. In breve il danno fu limitato e domato.

I danni si fanno ascendere a lire duemila.

Si ignorano le cause dell'incendio.

Conferenziere socialista denunciato

Iersera a Piove di Sacco, in sostituzione della signorina Elvira Pilon di Venezia, tenne una conferenza di propaganda socialista Nazari Pietro di Michele, operaio nichelatore pure, di Venezia.

Nel suo dire l'oratore trascese a parole di vilipendio contro l'esercito e le istituzioni, motivo per cui il funzionario di servizio, il vice commissario avv. Falcone, dopo averlo varie volte interrotto, lo denunciava all'autorità giudiziaria.

Marito brutale

All'ospedale è stata curata di varie contusioni alla testa certa Migliorini Luigia, dimorante a Torre N. 47. Durante un diverbio avuto col marito, la povera donna si era buscata dal poco amoroso consorte una buona dose di bastonate.

Le gare di nuoto

Oggi, organizzate dalla « Rari Nantes » di Padova, ebbero luogo le gare di nuoto.

Nella gara pel campionato di resistenza sul percorso di 3000 metri, giunsero: I. Giacometti Sante, Padova, 42'20". — II. Rietti Marco, Venezia, in 47'7". — III. Rusciante Marco, Padova — IV. Sasso Riccardo, Padova.

A metà percorso si ritirò Paramidiotti.

Nella gara pel campionato sociale, velocità, metri cento, giunsero: I Giacometti Sante di Padova, II. Giacometti Antonio di Padova, III. Appiani Guido, IV. Zambelli Luigi.

BELLUNO

R. Scuola Industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 9.

E' terminato il primo periodo di esami, comprendenti il primo biennio, coi seguenti risultati: Sono stati promossi al secondo Corso: Barbiero Giovanni, Da Ros Umberto, De Martini Antonio, Fassetta Domenico, Feruglio Mario, Fincato Italo, Gnech Angelo, Marini Amleto, Massenz Camillo, Minatelli Ferruccio, Muzzatti Francesco, Parissenti Luciano, Rizzardi Antonio, Rocchi Luigi, Roldo Giacobbe, Rosolen Luigi, Serafini Giuseppe, Smali Guido, Valmassoi Roberto.

Sono promossi al terzo Corso: Anesini Aldo, Bearzi Bruno, Bortot Giovanni, Cesa Antonio, Dall'Acqua Alberto, De Toffol Andrea, Gasperini Giovanni, Navasa Augusto, Panizzon Luigi, Zannini Valentino, Callegari Luigi, De Lotto Oreste.

Oggi sono partiti gli allievi del III e IV Corso accompagnati dal personale insegnante per un viaggio d'istruzione a Milano e Torino collo scopo principale di visitare l'importante Esposizione della Industria e del Lavoro ora aperta nella capitale del Piemonte.

Al passaggio per Vicenza verrà fatta una breve sosta per la colazione presso quell'Istituto Industriale A. Rossi, che all'uopo ha cortesemente invitato gl'insegnanti e gli allievi della consorella di Belluno.

Due disertori austriaci

A Cortina d'Ampezzo da qualche tempo si trova di guarnigione un battaglione del terzo reggimento Cacciatori Tirolesi, che porta il nome di quella ridente cittadina.

In questi giorni venne ordinato alla nona compagnia del battaglione di trasferirsi ad Andraz, ove di recente è stata costruita una caserma.

L'altra mattina, verso le sette, due soldati della compagnia, certi Stehlih Antonio di Giuseppe, nato ad Azertath, e Starnich Giovanni di Francesco, nato a Zuain, entrambi della provincia di Matron, scapparono da Andraz, vestiti in divisa e raggiunsero il confine per il Colle di Santa Lucia. Indi, per la Valle del Cordevole, vennero in Italia.

Giunti al posto di guardia di Caprile si costituirono al maresciallo di finanza comandante il posto stesso.

I soldati vennero subito dichiarati in arresto e furono passati ai carabinieri di quella stazione. Intanto della cosa veniva informato telegraficamente il Prefetto di Belluno che ne rendeva edotto il Ministero degli esteri.

I due disertori sono stati stasera tradotti a Belluno e resteranno nelle nostre carceri finchè arriveranno informazioni sul loro conto.

Un arresto. — Mandano da Agordo che quei carabinieri hanno tratto in arresto il giovane di ventidue anni Limaferro Antonio fu Valentino, da Aviano di Udine. Deve rispondere di renitenza alla leva.

Causa Solero-Comune

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 9

Oggi ha avuto luogo una seduta consigliare assai movimentata per l'importanza dell'oggetto sul quale dovevasi discutere e cioè: « Comunicazione del ricorso presentato da 43 elettori contro la deliberazione consigliare 28 maggio u. s. che approvava la transazione nella causa Solero-Comune ».

Il ricorso, lungo e voluminoso, era stato prodotto per opera dei signori Genova Igino ex sindaco, Cargnel cav. Ulisse e Vecellio Ettore, ex consiglieri decaduti dal mandato e non più eletti nelle ultime elezioni, i medesimi che della causa Solero erano stati gli iniziatori.

Pare che il cav. Solero abbia fino dal 1722 conseguito il diritto di derivare una spina d'acqua, che, a dire dei cessati amministratori, dal principio non consisteva che nei rifiuti d'acqua provenienti dalla fontana di Piazza Pieve, e che verso il 1880 invece fu fatta provenire dall'acquedotto.

Nel 1909 tutte le concessioni di acqua, in un momento di penuria, vennero tolte, compresa quella del cav. Solero. Di qui la lite, che ebbe il suo epilogo nella transazione del 28 maggio u. s., per opera dei nuovi amministratori e di qui il ricorso dei cessati e che in oggi doveva discutersi.

Numeroso pubblico ha assistito alla seduta, applaudendo a più riprese alle deduzioni fatte dal Sindaco dott. Romano Negri.

Vi è stato qualche incidente di carattere personale fra i cons. sigg. Frescura, ing. Palatini e cav. De Polo. E dopo tre ore di esposizione fatta dal Sindaco per ribattere le obbiezioni mosse dai ricorrenti, il Consiglio, riaffermata la fiducia nel Sindaco e nell'Amministrazione, ha riconfermata la precedente deliberazione.

Però tutto non avrà fine qui, poichè ora si sta in attesa del responso della Superiore autorità.

TREVISO

Il ritorno del giovane Sergardi e gli ammanchi del commesso Guidi

TREVISO — Ci scrivono, 9

Ci siamo recati oggi in casa del giovane Sergardi che ci ha accolto con cortesia veramente squisita esponendoci le lunghe peripezie del suo viaggio fino a Roma e il suo ritorno. Il Sergardi poi ci dichiarò essere infondata la voce che il Guidi si sia impossessato dei denari del suo principale. L'unico suo torto, disse, fu di portare seco una ricevuta di denari versati, che avrebbe dovuto depositare nello studio del suo principale.

Ci rivolgemmo poi alla R. Questura per sapere se alcuna denuncia era stata sporta contro il Guidi e ci venne risposto negativamente.

A sfatare poi maggiormente le voci messe in giro da un giornale di Venezia e da qualcuno della nostra città il signor Augusto Brinnis verificati esattamente i suoi registri, ci ha scritto:

« Non ho alcuna difficoltà di dichiarare che, da un esame accurato fatto alla contabilità affidata al mio agente Guidi Ciro Menotti, nulla ho dovuto constatare di irregolare. »

Così è terminata senza lode e senza infamia questa piccola spedizione pro-Albania!

Un furto di biciclette

Questa mattina verso le 4, ignoti ladri scavalcando il muro della Casa di Ricovero, attraversarono il giardino e svelsero un'inferriata del negozio di biciclette dei fratelli Cimitan situato in Borgo San Tomaso. I ladri frugarono dapprima in un cassetto dal quale asportarono 30 lire in rame e varie monete greche e argentine, poi comodamente presero due nuove biciclette, giunte ieri sera al sig. Cimitan, 3 pneumatici e vari accessori. — Quindi insalutati ospiti aprirono la porta del negozio e fuggirono per porta Mazzini. — La questura è sulle traccie dei due prodi e spera di averli presto nelle mani.

La fuga di un toro

Ieri verso mezzogiorno due garzoni della macelleria dei fratelli Sartori, stavano alla stazione ferroviaria caricando un toro per la spedizione, quando all'improvviso il toro si diede a pazza fuga facendo nascere grande panico tra i viaggiatori. I due garzoni coraggiosamente lo inseguirono e riuscirono a raggiungerlo al passaggio a livello di S. Antonino.

Un cavallo rubato

Un altro furto venne commesso questa mattina nella stalla del villico Scompagnin Angelo di Agostino d'anni 30, di San Antonino. Ignoti ladri penetrarono verso le 3 nella stalla dello Scompagnin e rubarono un cavallo grigio del valore di lire 300. Attaccarono poi il cavallo a un veicolo e dopo aver distesa della paglia per non far rumore, se ne fuggirono.

L'estrazione della lotteria della Tarvisium

Questa sera alle ore 21 precise ebbe luogo l'estrazione della lotteria della « Tarvisium ». Parte del ricavato sarà devoluto all'Asilo Infantile.

Ecco le serie e i numeri estratti: Serie 117 numero 28 — Serie 93 numero 6 — Serie 10 numero 19 — Serie 75 numero 153 — Serie 48 numero 105.

Giunta Provinciale Amministrativa

Deliberazioni prese nell'ultima seduta:

Treviso - Ricorsi undici contro tassa esercizi rivendite, accolti 3 in parte 2, respinti 6 — Oderzo - mutuo per l'ampliamento del fabbricato della scuola tecnica, app. — Monastier - Ricupero contributi per cassa pensioni, app. — Godega S. U. - idem — Castelfranco - Spesa per impianto della anagrafe, approva; Regolamento per la gestione del dazio, app. — Caerano S. M. - Aumento di stipendio alla levatrice, app. — Cavaso - Impianto di pubb. illum. elettrica, app. — Cessalto - Accettazione di disciplinare per opere sul Livenza, app.; idem per costruzgione di ponte pedonale sul Bidoggia, approva — Cappella M. - Aumento di stipendio al segretario, app. — Sarmede - Ritenuta straordinaria per cassa pensioni, app. — Villorba - Ricupero di contributi per Cassa pensioni, app. — Crocetta T. - Straordinario assegno alla Congregazione di Carità, approva — Borso - Regolamento per la gestione del dazio, ord.; Concorso nella spesa per costruzione d'una chiesa, ord. — Cordignano: Adozione dell'illuminazione pubblica a luce elettrica, app.; Abolizione del posto di capo stradino, approva — Breda di P. - Ricorso maestra Zanchi per pagamento complessivo di stipendio, ordinanza — S. Biagio di C.: Ricupero contributi Cassa pensioni impiegati, app. — Vidor - Maggior spesa per riduzione di stabile per Municipio e alloggio del medico, app.

(Continua in V. pag.)

MOGLIANO — Ci scriv. 9

Esami di maturità. — Ieri ebbero termine gli esami di maturità della sessione estiva. Facevano parte della commissione, oltre agl'insegnanti delle classi quarte e al direttore didattico, i sigg. dott. Riccardo Mozzoni e dott. Luigi Carulli. Il risultato non poteva essere più lusinghiero per questi maestri e particolarmente per i bravi insegnanti di questo Collegio Salesiano.

Di 42 candidati ne sono stati approvati 38 a primo scrutinio. Eccone i nomi: Pietrobon Antonio, Minio Ida, Caroelli Luigi, Fiorini Olga, Agosti Leonida, Angeli Mario, Bellini Ugo, Bettega Francesco, Carrara Sebastiano, Cecchinato Giuseppe, Colombo Virgilio, Dalla Valle Francesco, D'Andrea Natale, Del Favero Giovanni, Del Favero Giuseppe, Faleschini Giovanni, Fanton Pompeo, Favero Leone, Fracalanza Quintino, Grotto Giuseppe, Macchi Mario, Marigonda Antonio, Memmo Luigi, Meneghetti Giuseppe, Narduzzo Antonio, Narduzzo Giuseppe, Pavon Antonio, Pujatti Pietro, Roso Luigi, Rossi Giuseppe, Sambo Carlo, Sbrogiò Umberto, Scattolin Egidio, Tagliapietra Carlo, Zaina Riccardo, Zambon Gaetano, Ziliotto Giacomo, Zorzet Francesco.

Serata d'onore. — Il bravissimo artista Vittorio Campi che tante simpatie ha saputo anche qui cattivarsi, è stato davvero festeggiatissimo. Mentre stava per finire il dramma da lui ideato «La vendetta di Nikita» ed accoglieva interminabili, scroscianti applausi, improvvisamente una vera pioggia di fiori inondò la scena. Il Campi non si era ancora riavuto dalla sorpresa che un bambino comparso da una porta laterale, gli offriva un magnifico astuccio, contenente una ricca spilla d'oro, mentre la prima donna gli consegnava uno splendido mazzo di fiori, il tutto offerto dalle gentilissime signorine Moglianesi. La serata è stata davvero indimenticabile.

Quanto prima la serata d'onore della simpatica e valentissima prima donna, Bona Domenici.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 9

Un dono del prof. Alessio. — L'illustre prof. cav. dott. Giovanni Alessio di Padova, che segue con amoroso interessamento i provvedimenti presi dall'Amministrazione delle Opere Pie allo scopo di imprimere nuovo sviluppo al nostro Ospedale, ha voluto compiere un altro atto di munificenza, assumendo in proprio la forte spesa di acquisto d'uno speciale apparecchio di sterilizzazione nel riparto assegnato alle operazioni chirurgiche.

Poichè la riforma ospitaliera ha incontrato tanto favore anche in persone che, come il prof. Alessio, vivono lontane dal nostro ambiente, è da augurarsi che il nobile esempio del benemerito professore abbia a trovare largo seguito, così da ripromettersi fra breve uno Spedale sotto ogni rapporto completo e perfetto.

Per gli scioperi di Ferrara. — Richiamato d'urgenza, è partito ieri per gli scioperi di Ferrara lo squadrone di cavalleria qui di stanza. Sono rimaste qui le reclute.

CONEGLIANO — Ci scrivono 9

Funerali Prosdocimi. — Stamane furono celebrati a Gaiarine i funerali del chiarissimo prof. cav. uff. Alessandro Prosdocimi, Direttore del R. Museo Nazionale Atestino e archeologico di meritata fama, conseguita specialmente per le insigni scoperte da lui dottamente illustrate delle antichità di Este. La bara, sorretta dai Confratelli del SS. Sacramento, fu trasportata dalla Villa Porcia alla chiesa parrocchiale, con larga partecipazione di parenti ed amici del defunto, del clero, e di maggiorenti del paese, e con straordinario concorso di popolo.

Reggevano i cordoni il cav. Giacomo Sartorelli rappresentante il Municipio di Gajarine e di Este, patria del defunto, il prof. Gherardo Ghirardini padre della nuora, rappresentante il Museo Civico di Bologna e la Sopraintendenza Archeologica dell'Emilia, il sig. Alfonso Alfonsi rappresentante il Museo Atestino e la Sopraintendenza Archeologica del Veneto, il sig. Paolo Da Vià amico della famiglia. — Le esequie riuscirono commoventi.

Nella chiesa, il parroco don Antonio Casagrande fece l'elogio del defunto, e all'uscire del tempio rivolsero l'estremo vale alla salma, con parole piene di affetto e di rimpianto, il cav. Sartorelli, il sig. Valentino Marchi e il prof. Ghirardini. — La mesta cerimonia, finita con la traslazione della salma al Camposanto comunale, dimostrò di quando fervida devozione fosse circondato a Gajarine il prof. Prosdocimi, che passò qui gli ultimi due anni della sua vita nobilissima.

Pervennero alla famiglia telegrammi di condoglianza da numerosi amici e da notabili personalità e sodalizi, fra cui ricordiamo: il prof. Pellegrini dell'Università di Padova, il prof. Pigorini di quella di Roma, l'avv. Bertolini conservatore del Museo di Portogruaro, il Sindaco, la Società Operaia e la Società dei Reduci di Este.

VICENZA

Gravissimo incidente ferroviario
Un morto e tre feriti

VICENZA — Ci scrivono. 9

Questa sera è accaduta una grave disgrazia sulla linea Venezia-Milano fra le stazioni di Lerino e Vicenza.

Il diretto numero 94 in arrivo a Vicenza alle ore 18.43 incrociò in quel punto della linea col treno merci numero 5945 diretto a Padova. Disgraziatamente una delle vetture del treno merci aveva uno sportello aperto che andò ad urtare violentemente contro il fianco destro della penultima vettura del diretto. La vettura stessa rimase sfondata e quattro viaggiatori che in essa si trovavano, rimasero gravemente colpiti.

Immediatamente entrambi i treni si fermarono e vennero prestati i primi soccorsi agli sventurati. Fra essi vi era tal Varalli Ugo di anni 23, cantoniere di Sesto Calende, il quale aveva il capo squarciato. Il poveretto respirava ancora, ma qualche istante dopo cessò di vivere. Vierano poi fra i feriti: certo Orseunto Vitaliano di Giuseppe di anni 19, di Milano, viaggiatore di oreficeria, il quale aveva riportato la frattura del gomito destro; il manovale ferroviario Bonanome Giacomo di Domenico di anni 19 da Brescia, che aveva ricevuto una lussazione alla testa, e certo Tecchio Giuseppe fu Andrea di anni 48, possidente di Arzignano, il quale aveva ricevuto frattura all'omero sinistro.

Il cadavere del Varalli e i tre feriti furono con lo stesso diretto immediatamente trasportati alla nostra stazione ferroviaria.

Il cadavere fu trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria; i tre feriti vennero trasportati subito all'ospedale. I medici hanno riservato il loro giudizio per l'Orseunto, dichiarando invece guaribili il Tecchio in 40 giorni e il Bonanome in 15.

Questa sera si sono recati sopraluogo le autorità, fra le quali il prefetto di Rovigo per una inchiesta. Anche il Circolo Ferroviario di Verona ha mandato un suo ispettore per una inchiesta.

ARSIERO — Ci scrivono, 9

Cura marina e termale. — Stamane, col primo treno, sono partite, da Arsiero, due colonie di malati adulti, dirette, l'una a Venezia per la cura marina, l'altra ad Abano per la cura termale. Sono complessivamente circa 30 sofferenti, uomini e donne, quasi tutti sovvenuti dalla munificenza del sig. Alessandro Rossi di Francesco, che tiene alta la tradizione della famiglia nel culto nobilissimo della beneficenza.

Altra colonia di circa 20 bambini fu inviata, dal sig. Rossi, il 2 corr. per un periodo di 45 giorni, all'Ospizio Marino di Lido. Sono bambini gracili, dall'abito linfatico, che chiedono al bacio dell'aria, del sole, dell'onda, salute e forza, per le future lotte del dovere e che, nella loro ingenua gaiezza, sono uniti ai rispettivi genitori, nel sentimento di gratitudine, verso il loro amato benefattore.

Un annegato nell'Astico

ROCCHETTE — Ci scrivono 6

Alle 14 d'oggi il giovane diciottenne Sabbadin Mario, operaio del lanificio Rossi, recatosi a fare un bagno nell'Astico presso il ponte Pilo, annegava miseramente preso da un vortice. Il cadavere fu portato alla riva da certo De Pretto Francesco; sul luogo accorse da Piovene la madre desolatissima. La salma è custodita dai carabinieri in attesa del pretore di Schio per le solite pratiche di legge.

Certo il disgraziato giovane, inesperto nel nuoto, inoltratosi nell'acqua gelida del torrente poco tempo dopo il desinare, fu preso d'improvviso malore nè potè resistere alla forte corrente dell'Astico che lo attirò in un profondo gorgo presso una chiavica di quello stabilimento dove lavorava!

Teatri e Concerti

Alessandro Moissi

Monaco, giugno

Come ho cominciato a recitare? — mi diceva colla sua voce musicale Alessandro Moissi. — Non saprei.... A soli 17 anni ero a Vienna — Volevo studiare il canto. — Aspettando, davo lezioni di italiano. — Allora non sapevo quasi una parola di tedesco; — pronunciavo «ik Abe; si figuri! — Fu un attore viennese mio conoscente che mi persuase a darmi al Teatro di prosa.

Io guardavo quel giovinotto semplice, un po' nervoso che parlava spedito la mia lingua, e non mi pareva più lo stesso che avevo applaudito la sera prima nei «Masnadieri».

— Sa che lei fa stupire gli stessi tedeschi? — gli dissi. — C'erano alcuni amici di Berlino ieri che sostenevano a tutti i costi che Lei d'italiano non ha che il nome. — Parla troppo bene, dicevano.

— Si, si, ma sa che fatica! — Mi sono occorsi anni prima di poter recitare così. In principio era ben altro, mi ricordo.

— E Lei non verrà in Italia?

— Anzi. — In settembre spero; o poco più tardi. Si vuol dare l'«Edipo». — Luigi Rasi, che mi vuol bene e s'interessa molto di questa recita, sta voltando in italiano la traduzione dell'Hofmannsthal. — Forse si darà anche l'«Amleto». Tutto sta trovare i compagni. — Ah! ma sarò contento di mostrare che non ho dimenticato la nostra lingua!

— E non l'ha dimenticata davvero. — La parla anzi con una scioltezza e una eleganza, che mostrano in lui un altro pregio, quello di aver saputo lui, veneziano, liberarsi completamente dell'accento dialettale. — Cosa non facile, vero? mie buoni compatrioti.

Ma che bravo attore! Da noi fu nominato, saranno due mesi, a proposito del successo che al «Circus» di Berlino ebbe nell'«Edipo», messo in scena da quel mago fantasioso che è il Reinhardt; il quale, sia detto subito, verrà anche lui a Roma col Moissi. E mi ricordo che si meravigliavano i giornali di questo attore nostro nato da un memento all'altro alla fama. — Qui a Monaco e a Berlino, del cui teatro fa parte, è notissimo, da anni. — A questo «Volketheater» l'altra settimana, tutte le sere, non c'era un posto vuoto. E ad ogni calar di sipario un applaudire e un gittar di fiori che non finivano mai e lo costringevano a presentarsi cinque, sei volte a ringraziare. Alla serata d'addio poi parevano matti; le donne specialmente.

Ma bisogna sentire con che misura fa la parte di Osvaldo negli «Spettri». — Da noi si è abituati alla recitazione di Zacconi; — Ammirevole; ma è proprio così il dramma di Ibsen? Moissi invece rende il terrore e lo scoppio della pazzia con una semplicità e una potenza insieme, incantevoli. — Ne risulta che il dramma, privo di ogni inopportuna amplificazione, corre serrato nella sua ascesa terribile, quale l'autore l'aveva pensato e voluto. — Io non so d'avere provato molte volte una impressione tanto forte.

Tutto è in lui fatto per l'attore: la voce bellissima che possiede ogni tonalità dalla più bassa alla più alta, la figura snella, la mobilità del viso che si trasfigura a ogni tratto in una maschera nuova, l'intelligenza infine e sopratutto viva, pronta, che lo fa con uguale efficacia passare da un lavoro moderno ad uno antico, da una parte di Don Giovanni nell'«Unterwegs» di Rittner, al «Faust», all'«Amleto», all'«Orestiade». — Un solo difetto, forse: la stessa sua voce, che in qualche battuta lo trascina via colla sua onda di canto; ma tanto leggero e di breve durata che si avverte appena.

Sarà per il nostro pubblico una sorpresa gradita la scoperta di questo attore così valoroso, che gli si presenterà ad un tratto nella pienezza dei suoi mezzi, senza che nessuno ne abbia seguito lo svolgersi della personalità. — E speriamo che questa di Roma non sia la prima nè l'ultima volta che torna in patria, che egli non si faccia assolutamente tedesco come altri nostri, come la Taglioni, per fare un nome.

Del resto egli stesso mi diceva che vorrebe riesumare fra noi il «*Giulietta e Romeo*», che non si dà da tanto, e avrebbe un sogno: la gran sala dell'Arena Nazionale a Firenze, che per la sua vastità sarebbe adattatissima alla sua voce.

E sia benvenuto dunque questo giovane che ci onora lontano, e gli arrida la vittoria. — Non ha che 29 anni; ma della scena è più che una speranza, è una forza.

Adolfo Callegari

Teatro di Lido

Due bellissimi teatri ieri, specialmente alla sera una piena fenomenale. Il divertente spettacolo, che questa sera si replica, ottenne il pieno favore del pubblico che accolse con vivissimi applausi tutti i vari numeri, specialmente il grazioso Circo equestre «Mignon».

Questa sera debutto del trio Boggio's, danze internazionali.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — Riposo
TEATRO DI LIDO, 21 — Spett. di varietà.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert. Skating, lunch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

VILLA nuova costruzione nel Bellunese affittasi. — Rivolgersi Ing. Carletto, Treviso.

AFFITTASI appartamento signorile alla Bragora composto di nove stanze, cucina, sbrattacucina, watergaz e magazzini, porta sola. — Per vederlo, trattare: Borgoloco Santa Maria Formosa N. 6118

BRIBANO — Fittasi da luglio a ottobre elegante villa, a cento metri alla stazione. Ammobigliata, illuminazione e suonerie elettriche, water e termosifone. — Trattative rivolgersi: Buzzatti, proprietario.

D'AFFITTARSI locali in bella posizione sotto le Procuratie in Piazzetta S. Marco. — Rivolgersi presso l'Agenzia del Lloyd Austriaco.

AFFITTASI secondo piano palazzo Contarini, San Trovaso, Canal Grande. — Rivolgersi: Conte Rocca, San Benedetto 3950.

VILLEGGIATURA Rocchette-Asiago comodità stazione cremaliera, casa ammobigliata, posizione salubre. — Rivolgersi: sig. Zanella Giov. Battista, Santa Fosca 2260, Venezia.

IN MEANO due bellissimi appartamenti ammobigliati, comfort moderno, ampia giardino. — Per trattative rivolgersi: Camilla, posta Belluno, Meano.

COLLI EUGANEI affittasi castello per villeggiatura. Comodità tramwai. — Rivolgersi: Casonato, Torreglia (Padova).

STUDIO PITTORE affitto con appartamento, water, acqua, gaz, dalle 10 alle 12. — Santiapostoli 4560.

AFFITTASI ai Frari 3025 secondo piano signorile 6 stanze, comfort moderno. — Rivolgersi Ponte Erizzo 2292.

MEZZÀ con tre magazzini affittasi Fondamenta Osmarin N. 4981-81 a.

CAMERA non molto vasta, arieggiata, bene ammobigliata, luce elettrica. — Borgoloco Sanlorenzo 5082.

A VILLA D'ASOLO al piede dei Colli, appartamenti liberi, indipendenti per villeggiatura d'affittare. Chiedere informazioni ad R. 5254 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTANSI due appartamenti signorili in primo piano, campo S. Polo — ciascuno con due entrate da terra e da rio, rispettivamente 17-20 locali — comfort moderno, acquedotto, gaz, luce elettrica. Possono anche rendersi comunicabili. — Scrivere: I. 5397 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

VENDESI mq. 9200 terreno fabbricabile, posizione centralissima. - Bertorelli, Vittorio Veneto.

TERRENI INDUSTRIE — Marangon, Tramvie, Mestre.

VENDESI Cannaregio osteria con orto, giuoco palle. — Trattare: Ponte Erizzo 2292.

MALCANTON Palazzo Contin, ultimi giorni, vendesi mobilia artistica, visibile 4-5.

AUTOSCAFO perfetto convenientissimo vendesi. — Rivolgersi: Ravagnan, Corte Rotta 2128, Venezia.

1911 Spa perfetta convenientissima 7500 Pinali, Corso Vittorio 133 Verona.

Ricerche d'impiego

MARITO, moglie soli cercano posto come portinai. — Scrivere: S. Samuele 3119.

RAGIONIERE ventenne occuperebbesi ore serali piccola amministrazione. — Scrivere: A. 10, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

RICERCANSI abili operai calderai in ferro — Thomas Holt, Trieste.

Lezioni

MAESTRA tedesca insegna la sua lingua. — Scrivere: Z. 200, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

50 MILA cerco subito, mutuo garantito prima iscrizione sopra campagna oltre cento campi trevigiani. Corrispondo 5 per cento lordo. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

IMPIEGHEREI 15-20 mila mutuo prima iscrizione. — Scrivere sino tutto 12 corrente: Capecchi, Venezia.

SERIA ditta, avviata, cerca socio capitale 50.000, prelevare sviluppare azienda industriale. Ottimo affare. — Indirizzare: D. 5338 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

FORNACI LATERIZI — Causa liquidazione magazzino macchine, vendonsi subito prezzi convenientissimi, mattoniere, presse per tegole, laminatoi, ecc. Macchinario tutto nuovissimo migliore fabbricazione tedesca. — Scrivere: Fejer, Via Farini 5, Roma.

CERCHIAMO ovunque signori, signorine, eseguire casa propria nostro conto, articoli facilissimi. Lire tre giornaliere. — Scrivere: Société Artistique Romaine, Vite 113, Roma.

ASSUME qualsivoglia informazione privata, confidenziale, segreta, anche scopo fidanzamento. «Sonne» Detectives Institute, Milano, Carlo Alberto 25 (Chiedere programma).

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi trentacinque kilo. — Scrivere: Casella Seicentosessanta, Genova.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.25; a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; d. 14.10
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10 d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio di Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE, via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55 (S. no a Bassano).

Arrivi

MILANO: dd 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50.
DESENZANO a. 10.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13 50 a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.30; a. 21.25 d. 22.45.
UDINE: o. 7.45
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO - UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO** o. 7.10; (da Bassano) o. 8.55; a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.

GAD

Sovrano ricostituente per i bambini, fanciulli, persone deboli. — Sostituisce l'olio di merluzzo e l'emulsione di cui contiene i principi attivi — Rachitide, scrofola, linfatismo, anemia, malattie bronco polmonari e di origine gentilizia.

Di gusto delizioso, a differenza dell'olio di merluzzo è tollerato dagli stomachi più deboli e permette la cura anche nella stagione calda.

Bottiglia Lire 2.50
Deposito generale: Farmacia all'Aquila Nera Ponte Baretteri, VENEZIA.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, *Via Alessandro Scarlatti* 213 (Villa propria), *NAPOLI (Vomero)*.

LA
CIPRIA LIQUIDA
E' LA MIGLIORE, LA PIU' SANA, ED E' L'UNICA CHE RESISTE ALLA TRASPIRAZIONE

L. 3.50 in elegante astuccio con pennello (per posta L. 3.75)
BERTINI, Profumiere - VENEZIA

Società Italiana
LANGEN & WOLF
MILANO
Motori OTTO
CON GASOGENI AD ASPIRAZIONE
MOTORI brevetto **DIESEL**
ad olii pesanti
Filiale a PADOVA, Corso del Popolo, Palazzo Mion.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale, e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella **SPOSSATEZZA** prodotta da qualsiasi causa
RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott.ª costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA-Farmacia Inglese del Cervo-Napoli-Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Gliceroterpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Venne premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** ne somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina**.

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare **su di me stesso**, *ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona* scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui [illegible] sul quale si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA
Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 30 Giugno 1911

ATTIVITÀ		
Cassa	L.	21,322 54
Portafoglio	»	2,321,146 03
Effetti da incassare per conto terzi	»	26,869 34
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3,75 0/0	»	122 704 95
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	159 397 92
Debitori diversi	»	2,997 81
Mobilio e casse forti	»	3 350 65
Esattoria imposte dirette	»	427 92
Beni stabili	»	46 465 10
Fondi privati	»	100 —
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6,000 —
Totale delle Attività	L.	2,710,782 26
Spese del corrente Esercizio	»	34,967 79
	L.	2,745,750 05

CAPITALE SOCIALE				
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000,—		
Fondo di riserva ordinario e straord.	»	112,000,—		208,000 —
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio	L.	212,615.42		
» in conto libero	»	413,122 76		
» vincolati	»	1,081,687,69		1 707,425 87
Conti correnti con banche e corrispondenti			L.	106,274 17
Creditori diversi			»	5,433 10
Dividendi in corso ed arretrati			»	2,645 80
Cambiali riscontate			»	625,247 —
Fondo per la cassa di previdenza			»	13,571 12
» compartecipazione dei soci			»	446 50
» » » clienti			»	1,860 46
Depositanti per dep. a cauzione servizio			»	6,000 —
Totale delle Passività			L.	2,676,904 02
Risconto portafoglio esercizio prec.			L.	23,794 —
Utili lordi del corrente Esercizio			»	45 052 03
			L.	2,745,750 05

p. IL PRESIDENTE
N. Asquini

IL DIRETTORE
Dott. G. Paoletti

Il S' daco di turno
Antonio Cum

Il Capo Contabile
G. Cinelli

Il Cassiere
P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi
Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi al 5 1/2 0/0
Fa prestiti fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0
Fa rinnovazioni fino a 4 mesi al 6 0/0
Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile.
Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.
Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.
Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.
Riceve valori e carte pubbliche a custodia.
Compra e vende valute estere.

e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate

PILLOLE COOPER

insuperabili per curare la stitichezza abituale

Le sole genuine portano la firma H. ROBERTS & Co.

In tutte le Farmacie
PREZZO LIRE 1,— la scatola.
Rifiutate le scatole che non portano la firma H. ROBERTS & Co.

"Aegri surgunt sani"

LA CURA DELLA TUBERCOLOSI

E' ormai certo che, allo stato attuale della scienza, la Lichenina al creosoto e menta è l'unico vero *rimedio miracoloso* per guarire la tubercolosi pulmonare, la tisi, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, ed altre gravi malattie bronco pulmonari, e ne diamo la prova.

Petritoli (Ascoli P.) 20 agosto 1910. — La Lichenina al creosoto e menta ha risposto *egregiamente* ed è per questo che prego spedirmene a volta di corriere 6 flaconi in assegno al mio indirizzo. Servono per un giovane collega ammalato. — Dottor Giovanni Bertolini, Direttore Pellabrosario Provinciale.

Nicastro, 22 settembre 1910. — La vostra Lichenina al creosoto e menta è un preparato più che *miracoloso*. Affetto come sono da tisi, con un flacone ho veduto un *vero miracolo*. Al secondo giorno di cura la febbre diminuì abbastanza, la tosse si allontanò totalmente. Mangio con molto appetito, digerisco bene, dormo saporitamente. E' un *vero miracolo*. Prego mandarmene altri 6 flaconi per guarirmi completamente. — Giuseppe Gemigliano fu Gaspare, Via Tempone.

Isola del Cantone, 3 ottobre 1910. — Le scrivo da questo comune dove mi trovo in servizio di medico condotto interinale. La mia residenza è Genova, con recapito nelle farmacie Casale, del porto e Salus. Sono nativo di Gavi (Ligure) e fratello di Carezzano Giuseppe a cui Lei ha spedito già 8 flaconi della sua Lichenina al creosoto e menta. Mio fratello, grazie al suo preparato, da una diecina di giorni mangia molto, si sente più forte, digerisce bene, e dorme quasi tutta la notte, mentre prima non dormiva affatto. E' contento e ringrazia il caso di aver provato la sua medicina. Unisco i miei ringraziamenti e le prometto di diffondere nella mia clientela il suo preparato..... — Dottor Ottavio Carezzano.

Milano (viale Vittoria 20) li 30 Novembre 1910. Erano sette lunghi anni che la bronchite, mal curata nel suo inizio, e degenerata in tubercolosi, travagliava la mia esistenza. Dei moltissimi rimedi prescrittimi da' più valenti medici nessuno mi recò vantaggio, anzi la mia salute peggiorava sempre: Soffrivo di grandi febbri, di atroci dolori alle spalle ed al peto: espettoravo di continuo, e la tosse insistentemente mi tormentava a segno da non lasciarmi riposare nemmeno un'ora durante la notte. Ero in preda ad un grande orgasmo e disperavo della mia salvezza. Mi fu consigliata la sua Lichenina al creosoto e menta e ne intrapresi la cura quantunque fossi ormai sfiduciata di qualsiasi ritrovato della scienza. Ma quale non fu la mia meraviglia e gioia allorchè usando la Lichenina al creosoto e menta e seguendone le prescrizioni scrupolosamente mi sentii come d'incanto scemare la febbre, calmare la tosse ed un sollievo generale in tutto il mio fisico. Mi animai a segno che volli continuarne la cura, che mi ha *completamente guarita*, sicchè posso attendere come prima alle mie faccende domestiche. Le scrivo per mostrare la gratitudine che sento viva e perenne pel suo portentoso proddotto, pregandola pubblicare la mia *miracoloso guarigione* conseguita con Lichenina al creosoto e menta. Con profonda stima e riconoscenza: Ernesta Rossi.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo flacone.

Ai medici di tutto il Mondo si spedisce un flacone saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati, si spedisce *gratis a tutti*.

La *Lichenina al creosoto e menta*, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3.50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, - via Roma 345 — *Gratis* ai poveri d'Italia.

Domandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le fal-sificazioni.

PREMIATA SCUOLA

Moderna di Taglio e Confezioni d'Abiti da Uomo e Signora; diretta da **Antonio e Lucia Giampietro.**
Milano, Viale Venezia, 16 G.

Sarti e Sarte!

Volete vestir bene i vostri clienti?
Volete fare i vestiti senza prova?
Volete eliminare qualsiasi ritocco?

adoperate il MISURATORE che rileva la conformazione della donna e dell'uomo sia esso diritto o curvo o rovesciato, abbia alte o basse le spalle, se desideri il collo alto più o meno, se ha la pancia più o meno pronunciata. Non più difficoltà! tutto è facilitato col detto misuratore. — Prezzo: nichelato L. 9.50; Idem: d'ottone L. 6.90 con annessa istruzione onde adoperarlo. GRATIS si spedisce il regolamento della scuola e le incisioni sul modo d'applicare il misuratore. — *E' in vendita il metodo* di taglio per imparare a tagliare in casa propria: Volume di 180 pag. con 400 figure geometriche. Prezzo in carta di lusso e rileg. alla bod. L. 18.—; Idem: Carta fina e rileg. semplice L. 12.—. Per l'acquisto inviare cartolina vaglia alla scuola.

RETICELLE PLAISSETTY

IN SETA ARTIFICIALE
(Brevetti in tutti gli Stati)

Sono infrangibili e danno i migliori risultati per rendimento di luce, durata ed economia di spesa nella manutenzione.

In Italia sono adottate per l'illuminazione pubblica di Torino, Milano, Genova, Napoli, Bologna, Firenze, Palermo, Ancona, Livorno, Civitavecchia, ecc.

Agenzia centrale: Roma, Via Modena, 30 G.

Questa settimana si vendono gli ultimi arrivi di

Gioie - Oreficerie - Orologierie

adatti per regali in occasione di Nozze, Battesimo, Cresima, Compleanno, Feste, ecc. ecc.

Catene da anelli oro fino (pesanti, L. 3 il grammo; Bijoux, pietre e perle fine da L. 500 a lire 17; Croce, undici diamanti oro fino a L. 16; Ciondoli oro fino da L. 35 a L. 2.75; Buccole, fermagli, diamanti a L. 12; Orologi oro fino, argento da L. 400 a lire 3.95; Spille uomo novità, oro fino da L. 300 a L. 4.50.

Ricordarsi sempre:
La Ditta L. BRONDINO, San Marco, calle Fuseri, Venezia, vende più a BUON MERCATO di tutti.

DANARO

prestasi rentier a persone solide 5 per cento. Restituzione a rate in 5 anni. — Posta Berlino — 47.

COLPE GIOVANILI

Nozioni e consigli indispensabili per combattere la IMPOTENZA ed altre tristi conseguenze di *eccessi* e *abusi sessuali*.

Trattato con incisioni che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore professor E. SINGER, Viale Venezia 28, Milano, contro lo invio di L. 3.65.

"PUGLIA"

Società di Nav. a Vapore con sede in Bari

SERVIZI POSTALI E COMMERCIALI DELL'ADRIATICO E JONIO

PARTENZE DA VENEZIA

Linea A - Partenza da Venezia ogni Martedì alle ore **18** (*dalla Marittima*) per **Fiume - Ancona - Spalato - Curzola - Gravosa - Cattaro - Antivari - Bari.**

Linea B. - Partenza da Venezia ogni Lunedì alle ore **8** (*dal Bacino S. Marco*) per **Pola - Zara - Ancona - Pescara - Castellamare - Ortona - Tremiti - Viesti - Manfredonia - Barletta - Bari - Antivari - Dulcigno - Medua** (per **Obotti** e **Scutari** con trasbordo) - **Durazzo - Vallona - Brindisi.**

Linea C. - Partenza da Venezia ogni Lunedì alle ore **18** (*dalla Marittima*) per **Ancona - Barletta - Bari - Brindisi - Vallona - S. Quaranta - Corfù - Sajada - Gumenitza - Paxò - Parga - S. Maura - Prevesa - Salahora.**

Linee di Concentramento. - Partenza da Venezia ogni Mercoledì alle ore **12** (*salvo ritardi*) per **Chioggia - Ravenna - Ancona - Pescara - Castellamare - Ortona - Termoli - Rodi - Viesti - Manfredonia - Barletta - Trani - Bisceglie - Molfetta - Bari - Mola - Monopoli - Brindisi - Otranto - Tricase - Gallipoli - Taranto - Trebisacce - Rossano - Cotrone - Catanzaro - Soverato - Monasterace - Roccella Jonica - Siderno Marina - Gerace Marina - Catania - Reggio Calabria - Messina.**

Venezia-Trieste (facoltativa)
partenza da Venezia ogni Mercoledì e Venerdì alle ore **23.**

Per informazioni rivolgersi: **per Merci agli Uffici Sociali, Campo S. Provolo - TELEFONO 6-40 — per Passeggieri agli Uffici Sociali: Campo S. Provolo e all'Agenzia THOS. COOK e SON, Piazza S. Marco.**

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Celere piroscafo "VENETO"

Ogni MARTEDI' ore 20
partenza da **VENEZIA**
per **ZARA - SEBENICO - SPALATO e ritorno**
arrivo a Venezia di ritorno ogni sabato ore 8.30 mattina.

PREZZI DI PASSAGGIO

		I. cl.	II cl.	III. cl.
corsa semplice	Venezia-Zara	L. 15.—	L. 10.—	L. 6.50
	Venezia-Sebenico	» 18.—	» 12.—	» 6.50
	Venezia-Spalato	» 22.—	» 15.—	» 8.—
andata e ritorno	Venezia-Zara	L. 24.—	L. 16.—	L. 10.—
	Venezia-Sebenico	» 28.80	» 19.20	» 10.40
	Venezia-Spalato	» 35.—	» 24.—	» 14.40

A Bordo accurato servizio vitto a modici prezzi

Rivolgersi alla Direzione della Società in Venezia ed agli Agenti: Achille Arduini - Th. Cook e Son, Venezia.

— Partenze mensili da Venezia per Calcutta —

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 189 — Conto corrente colla Posta — Martedì 11 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Come paga Giolitti

Il caso del sig. Mileto, rappresentante di Gerace Marina, è di quelli che illuminano tutta una situazione. Questo illustre sconosciuto fino a ieri, e da ieri portato alla ribalta di una pubblicità non invidiata, figurava tra i primi firmatari della protesta della Camera di Commercio di Reggio Calabria contro il progetto Nitti. Era dunque certo che il suo voto alla Camera avrebbe dovuto essere contrario: ciò volevano la coerenza, la coscienza, la serietà. Invece è avvenuto proprio l'opposto: l'on. Mileto ha votato a favore del ministero! Incredibile, ma vero, e l'elenco ufficiale dei votanti è lì a provarlo.

Come è avvenuta la conversione dell'on. Mileto? Quale fu il raggio di luce che improvvisamente illuminò l'intelletto dell'egregio deputato di Gerace Marina?

Ecco in brevi parole di che si tratta: la elezione del Mileto è contestata per brogli elettorali e la Giunta delle elezioni — come i lettori potranno vedere nelle note alla seduta parlamentare di ieri — ha trovato tanto materiale da proporre l'annullamento. La discussione di questa proposta della Giunta doveva aver luogo ieri; senonchè non fu iscritta all'ordine del giorno. Per una svista? No, no. Perchè l'on. Giolitti nella seduta di domenica propose che in quella di ieri si dovesse trattare unicamente i progetti di legge. La Camera non fece attenzione al giochetto che si nascondeva nelle proposte bonarie del Presidente del Consiglio, le approvò, e così ieri trovò la bella sorpresa che la elezione di Gerace non figurava tra gli oggetti all'ordine del giorno. L'on. Fera rilevò la triste faccenda e cercò che la Camera approvasse la trattazione dell'argomento; ma per avere questa autorizzazione, dato il regolamento interno della Camera, occorrevano i tre quarti del numero legale a favore della proposta. Senonchè la Camera non si trovò in numero perchè molti si squagliarono e, vedi combinazione, sembra che a ottenere lo squagliamento abbiano contribuito i due generi di Giolitti, Chiaroviglio e Venzi! Così l'on. Mileto resterà deputato di Gerace almeno fino a novembre. La medaglietta per altri quattro mesi valeva bene il suo *si* a favore del ministero: tale fu la causa della conversione da antimonopolista a monopolista fervente.

Tutto ciò è assai istruttivo e spiega eloquentemente il potere che Giolitti esercita sulla Camera. Quando, nell'indagare le cause di questa padronanza, si vuol trovarle unicamente nella abilità tattica, nella facoltà di deformare ogni questione importante in una cosa di nessuna entità, ci soffermiamo soltanto su una parte del vero. Ma per esser completi, occorre aggiungere che una delle armi colle quali Giolitti si fa obbedire sono l'intimidazione e il favoritismo. Il fenomeno della *maggioranza giolittiana*, che col suo protettore è passata da una politica conservatrice a una socialistoide, sta appunto nella ragione del *do ut des*. E' per questo che individui meno autorevoli e più procaccianti hanno fatto contorno ascarico all'on. Giolitti per accaparrarsene il prestigio a egemonia di sfruttamento politico e di strumento elettorale.

Se risaliamo agli anni migliori del nostro Parlamento non troviamo traccia di cotal genere di pretorianismo. Non si parlò mai di maggioranza cavouriana ai tempi del grande ministro, il quale, bontà sua, si accontentava, in omaggio alla Costituzione, di una maggioranza da trascinare ai suoi patriottici intenti, di una maggioranza che ondeggiava dalla estrema Destra legittimista alla dottrinaria falange rattazziana per la costante intimità col pensiero sovrano dello statista insigne. Furono signori del Parlamento, volta a volta, Ricasoli, Minghetti, Sella ed altri valentuomini della Destra: ma la Destra fu tale in sua prevalenza e fortuna e gloria in tre lustri per essersi mantenuta superiore alla fortuna dei suoi capi perseguendo incessantemente la propria massima. Nella decadenza della Sinistra, Nicotera foggiò deputati sul proprio stampo, ma non arrivò mai a creare nè partiti nè maggioranza sul suo tipo; lo stesso Depretis rannodò attorno alla formula del trasformismo gli ammiratori e i rassegnati del suo opportunismo; infine, Crispi non trovò la degnazione nè il tempo per reclutare una raccolta di fedeli seguaci avendo l'occhio più al suo sogno di grandezza che alla folla parlamentare, ed ebbe occasionali, mobilissime maggioranze.

Quale, dunque, il fenomeno per cui sopravvisse al ritiro e alla volontà dichiarata dell'on. Giolitti una maggioranza che si assise padrona ed arbitra in nome del patrono infallibile e intangibile, costituendosi a Congregazione dell'Indice contro ogni Governo che essa sottopose alla soggezione d'un controllo tirannico, di raffronto e di riduzione comparativa? Perchè questa maggioranza si conservò tale e quale anche dopo l'alleanza di Giolitti coi socialisti, anche dopo il nuovo indirizzo democratico in antitesi col precedente conservatore?

Che è questo se non una flagrante degenerazione del costume parlamentare, degenerazione che ha la sua ragion d'essere specialmente nei favoritismi?

I casi dell'on. Mileto si contano a decine, e tutti ricordano i fasti di certe elezioni specialmente del Mezzogiorno. Su 175 deputati meridionali, 160 nel voto di sabato si sono schierati per Giolitti. Costoro erano tutti conservatori quando votavano per il dittatore alleato dei preti? Sono diventati tutti ferventi democratici soltanto oggi col *revirement* del loro capo? Nè una cosa nè l'altra. Erano, nella gran massa, giolittiani prima e sono giolittiani oggi solo per considerazioni d'interesse personale, solo per i vantaggi sicuri che possono derivare dal restar fedeli al duce.

Fu per queste armi nefaste, corruttrici, che l'on. Turati definì in altri tempi l'on. Giolitti come il Tiburzi della politica. Oggi invece l'*Avanti*, ispirato indirettamente dallo stesso Turati, stampa frasi di questo genere: « La vittoria di ieri è il segno che l'on. Giolitti gode di una sempre fortissima autorità personale » e senza arrossire può scrivere che non lo offende la taccia di ascarismo urlata dalla Camera contro i socialisti.

Dove è andato a finire il monopolio dell'onestà e della correttezza già vanto dell'Estrema? Anche i socialisti si sono confusi coi varii de Bellis e coi Mileto e non hanno avvertito la repugnanza del contatto.

Giolitti prosegue la sua opera corruttrice, in cui sta il segreto della sua vittoria, malgrado l'alleanza coll'Estrema, che una volta fungeva da controllo e smascherava i brogli e i favoritismi. Anzi, è certo con questa sua opera di corruzione che l'on. Giolitti ha potuto irreggimentare i puritani della montagna, perchè i piccoli regali sono graditi anche alle caste coscienze socialiste!

La commissione centrale per le cooperative
I consorzi del Veneto

Roma, 10

La commissione centrale per le cooperative di produzione, di lavoro e di consorzii ha tenuto la prima adunanza al ministero dell'agricoltura. Il presidente della commissione comm. Magaldi ha portato agli intervenuti il saluto del ministro, illustrando l'importanza dei nuovi e maggiori compiti affidati alla commissione. All'unanimità quindi è stato nominato vice presidente l'on. Maffi e si è costituito il comitato centrale nelle persone dei due funzionari, il comm. Ruini ed il cav. uff. Camanni, il primo delegato del ministero dei lavori pubblici, il secondo capo servizio al ministero dell'agricoltura e di due membri elettivi, on. Emilio Maraini e Nullo Baldini. Passando alla trattazione dei numerosi argomenti all'ordine del giorno, la commissione ha discusso ed approvato le domande di costituzione dei seguenti consorzi: Federazione delle cooperative della provincia di Ravenna; relatore Camanni. — Consorzio cooperative regionale veneto con sede in Legnago, relatore Maraini — Consorzio Cadorino con sede in Legnago, relatore Maraini — Consorzio Cadorino tra cooperative di lavoro, relatore Carda.

La commissione ha inoltre concessi pareri su sette questioni di carattere contenzioso, cinque delle quali concernenti ricorsi, che sono respinti, di cooperative edilizie e cancellerie del registro prefettizio delle cooperative, in seguito ai risultati dell'inchiesta ordinata dal ministro d'agricoltura. La commissione si è infine occupata di una proposta di mutuo da parte della Cassa Mutua cooperativa per le pensioni di Torino.

I quadri di avanzamento nella R. Marina

Roma, 10

Il *Messaggero* dice che la commissione di avanzamento, presieduta dal Duca di Genova, ha esaurito la prima parte del compito assegnatole e cioè l'esame della capacità degli ufficiali della Marina di tutti i corpi e di tutti i gradi. La detta commissione dovrà ora, secondo i risultati emersi, procedere alla compilazione dei quadri di avanzamento in base ai quali il ministro dovrà pronunciare le dispense dal servizio degli ufficiali non ritenuti promovibili.

Bollettino delle Finanze

Roma, 10

Personale delle Gabelle. Trasferimenti: Monaco ufficiale da Pontebba a Bari. — Montini id. da Ala a Verona. — Toso id. da Ala a Udine. — Randi id. da Venezia a Bari. — Dalla Torre scrivano nella manifattura tabacchi di Venezia è trasferito alla congenere di Napoli.

Personale delle imposte dirette. — Sacerdoti agente superiore di seconda classe da Udine a Verona. — Facen agente di prima classe è trasferito da Chioggia a Saluzzo. — Poltino agente di seconda classe da Badia Polesine a Chioggia.

La galleria delle esperienze elettriche all'Esposizione di Torino

Torino, 10

Oggi alla esposizione internazionale nella sezione delle macchine si è inaugurata la galleria delle esperienze elettriche organizzata e diretta dal prof. Arnò. Sono intervenuti il prof. comm. Vittorelli, il rappresentante del sindaco comm. Albertini, il sen. Villa, il conte Orsi ed alcuni assessori, il sen. Righi, gli onorevoli Daneo e Montù, il prof. D'Ovidio e tutti gli ingegneri del politecnico ed altri professori, notabilità e signore. Gli intervenuti hanno visitato tutti gli *stands*, assistendo a tutte le esperienze fatte sotto la direzione del prof. Arnò. Anche il prof. Righi ha fatto alcune esperienze ammiratissime. Tutte le autorità si sono congratulate vivamente col prof. Arnò e coi sui collaboratori.

Galileo Chini al Siam

Firenze, 10

(g. l. m.) — Galileo Chini, il geniale decoratore che Venezia conosce ed apprezza per la mirabile decorazione della cupola ottagonale dell'Esposizione, è partito ieri per il Siam chiamatovi da quel Sovrano onde decorare il nuovo palazzo reale.

Galileo Chini ha lasciato Firenze accompagnato dagli auguri degli artisti fiorentini e da tutti coloro che comprendono la nuova gloria che egli va ad aggiungere alle infinite glorie dell'arte italiana all'estero.

Il cadavere di un aereonauta

Juist, 10

Il cadavere di un passeggero dell'aerostato «Andromede», caduto in mare il 25 giugno scorso, fu gettato sulla spiaggia.

Una adunanza nazionalista a Roma
contro la nostra politica estera
Un discorso di Foscari

Roma, 10

(So.) — Stasera, nella Picchetti, la sala da ballo dove fu tenuto a battesimo il gruppo parlamentare dei giovani deputati, è avvenuto un comizio privato per discutere sulla nostra politica estera. La riunione è stata promossa dall'Associazione nazionalista italiana. Alla porta venivano distribuiti i numeri del giornale nazionalista « L'idea nazionalista ».

Il pubblico è abbastanza numeroso e molto vario. Si compone di oltre duecento persone, fra cui prevalgono i giovani nazionalisti romani. Vi sono anche qualche giovane eritreo, una ragazzina vestita da bersagliere, un ufficiale dei granatieri e qualche signora. Sono presenti i deputati Foscari, Ancona, Pecoraro, Gallenga, Centurione. L'on. Baslini aderisce, deplorando la debolezza della nostra politica estera.

L'adunanza viene aperta dal dott. Luigi Valli presidente del Comitato romano dell'Associazione nazionalista. Intorno a lui vedo altri componenti del comitato romano.

Il dott. Valli, con un lungo discorso, spiega lo scopo dell'adunanza e deplora la debolezza della nostra politica estera, che dice fatta di rinuncie volontarie e involontarie. Ricorda la imposizione, che asserisce fatta dall'on. Giolitti alla Camera, del progetto di monopolio per le assicurazioni. Rammenta che i giornali turchi pubblicarono recentemente una notizia che fu ritenuta verosimile, cioè che l'Italia ha completamente rinunciato alla conquista di Tripoli, dove la ostilità turca ha reso impossibile anche la semplice espansione economica. Vuole una politica estera più energica e dignitosa e si augura che, come il gruppo dei giovani deputati ostacolò la dittatura di Giolitti, così dalla riunione di questa sera sorga il germe di una politica estera diversa da quella attuale. Invoca altresì la partecipazione del popolo a tutto ciò che si va preparando. L'oratore riscuote vivi applausi.

L'assemblea elegge a presidente l'on. Foscari, dopo aver acclamato all'on. Gallenga, capo dei giovani deputati. Foscari assume la presidenza fra applausi vivissimi e grida di « viva Foscari ».

Foscari si dice un nazionalista non della vigilia; osserva che da trenta anni si dice che non vi sono questioni di politica estera, ma aggiunge che i deputati ministeriali, invece di occuparsi delle grandi questioni che interessano il paese, si limitano a chiedere dei favori a Giolitti. Conclude dichiarando che i nazionalisti italiani devono declinare ogni responsabilità che può derivare dalle rinuncie e dalle viltà della politica estera.

Dopo il discorso dell'on. Foscari, hanno parlato Vittorio Vettori e l'on. Pecoraro, il quale ultimo si preoccupò sopratutto di una possibile agitazione degli zolfatari siciliani, il giorno in cui i giacimenti zolfiferi tripolini fossero concessi a Sindacati che non fossero italiani. Fece anche un paragone fra la politica ferma e sicura tracciata dall'on. Crispi siciliano e quella del ministro attuale di San Giuliano.

Da ultimo fu votato un ordine del giorno col quale considerando che i recenti avvenimenti del Marocco e la inazione a cui anche in questa contingenza è costretta l'Italia, rivelano la ipettitudine e la fiacchezza della politica estera italiana; considerando che i diritti e gli interessi dell'Italia non possono e non devono subire alcuna diminuzione, si fanno voti che la nostra politica estera, nelle sue linee generali e particolarmente negli attuali riguardi del problema del Mediterraneo, risponda alla realtà dei presenti interessi politici ed economici, alle esigenze della nostra dignità, alle possibilità del divenire nazionale.

La riunione si sciolse senza incidenti dopo mezzanotte.

Soddisfazione all'Italia
per l'incidente di Cima Mandriolo?

Il *Secolo* riceve da Vienna:

Ho assunto oggi informazioni intorno allo stadio in cui si trova l'incidente italo-austriaco provocato dallo sconfinamento di una pattuglia austriaca sulla cima Mandriolo e dalla erezione di un rifugio sul territorio italiano per opera della stessa pattuglia che era comandata da un sottotenente. Eccovi le dichiarazioni che mi sono state fatte:

Da entrambe le parti vi è la ferma volontà di risolvere al più presto possibile l'incidente, che viene caratterizzato anche qui, nei circoli politici, come deplorevolissimo. L'ambasciatore d'Italia, duca D'Avarna, subito dopo la constatazione dello sconfinamento, ha avuto un colloquio col ministro degli Esteri, Aehrenthal, ed i colloqui fra il diplomatico italiano ed il ministro austro-ungarico si sono sullo stesso oggetto rinnovati. In questi circoli politici si prevede una soluzione favorevole delle rimostranze italiane. Venne avviata dal Governo austriaco una inchiesta intorno all'azione del sottotenente che comandava la pattuglia. Causa la meticolosità burocratica che accompagna di solito questo genere di procedimenti, l'inchiesta non è stata ancora condotta a termine, ma tutto fa prevedere che si addiverrà ad un componimento tale dell'incidente che abbia a farlo dimenticare.

Una tragica vendetta in Sardegna

Sassari, 10

Stamane il possidente Antonio Spezzigu ex-sindaco, ritornando insieme col figlio da Aggius, comune poco distante da Sassari, è stato ucciso con due fucilate. Il figlio dell'ucciso, terrorizzato è corso dai carabinieri a dare l'annuncio del delitto. Si crede trattarsi di una vendetta. Lo Spezzigu è figlio della famosa Minnia per la quale furono assassinate 37 persone e che fu illustrata da Enrico Costa nel suo romanzo il *Mulo di Gallura*.—

Concessioni della Porta ai malissori

Cettigne, 10

(*Ufficiale*) — L'inviato turco di qui ha ieri comunicato al governo montenegrino le concessioni fatte ai malissori. Queste sono le seguenti:

1. I giovani inscritti nei ruoli ufficiali come soggetti al servizio militare lo presteranno nel vilayet di Scutari o a Costantinopoli.

2. I bairakdan verranno nominati a Mudir fra i membri dei consigli amministrativi.

3. Le imposte e le tasse verranno regolate secondo la potenzialità economica della popolazione e si attenderà per la loro esazione fino a tanto che i contribuenti siano in grado di corrispondere ai loro obblighi.

4. Per quanto concerne in ispecie la imposta sui montoni e sugli agnelli, i malissori pagheranno questa imposta come gli altri abitanti dell'impero; però il suo ammontare si regolerà secondo la potenzialità dei contribuenti. Le leggi in proposito verranno modificate, al quale scopo si presenterà alla Camera un progetto in proposito.

5. Le armi che i malissori consegnano verranno conservate in speciali depositi. Queste armi, che potranno venire riconsegnate ai loro proprietari, porteranno dei segni col nome di coloro che le hanno consegnate. Quelle persone che portano armi, in riguardo alla loro posizione o professione, ne riceveranno il permesso giusta le vigenti norme.

6. I malissori faranno sapere alla Sublime Porta i nomi di quelle località che più urgentemente hanno bisogno di scuole e indicheranno quelle strade che sono da costruirsi nell'interesse del commercio. I crediti a tale proposito verranno assegnati.

7. Quegli abitanti che languono in misere condizioni troveranno occupazione nei lavori pubblici. Alle popolazioni bisognose della regione della Malissa e di Kastrati che si erano recate nel Montenegro e che hanno da rimpatriare, si impartiranno sussidi in cereali e in denaro.

8. L'effettuazione delle misure di cui sopra non si fa dipendere dal rimpatrio di tutti i fuggiaschi, ma verrà tosto iniziata. Il vali di Scutari ha già ricevuto ordini in proposito.

La situazione politica nel Montenegro

Cettigne, 10

Di fronte alle notizie allarmanti diffuse all'estero circa la pretesa mobilitazione della divisione di Podgoritza, che però, come consta, non è stata effettuata, da parte competente si fa il seguente specchietto della situazione politica: Re Nicola nel suo paese fa uso di tutta la sua autorità per incitare il suo popolo a mantenersi quieto ad onta della eccitazione in cui lo hanno messo gli avvenimenti che da mesi si svolgono nelle sue vicinanze. Questa autorità del Re e la sua ferma volontà di mantenere la pace, sono forti garanzie che per gli avvenimenti di Albania, per quanto dipenda dal Montenegro, non sorgerà alcun pericolo di guerra. Re Nicola sa altamente apprezzare la fiducia che le grandi potenze dimostrano verso di lui quale ente nei Balcani su di cui, esse, nei loro sforzi tendenti al mantenimento della quiete, possono incondizionatamente far conto. Per tali motivi il Re ha ferma fiducia che le grandi potenze, conoscendo la sua difficile situazione di fronte al suo popolo eccitato, troveranno i mezzi per liberarnelo e per facilitargli il compito che egli si è posto nell'interesse dela mantenimento della pace.

Un capo albanese a Vienna

Vienna, 10

La *Neue Freje Presse* annunzia che il capo albanese Ismalil Kemal deputato di Valona è arrivato a Vienna e si recherà poi a Roma, Parigi e Londra.

Due casi di colera alle Bocche di Cattaro

Zara, 10

Sono stati segnalati due casi di colera alle Bocche di Cattaro. I colpiti pare sieno soldati. Le autorità sono riservatissime. La popolazione è allarmatissima, anche perchè a capo dell'ufficio sanitario provinciale sta persona inetta ed incapace.

Una strada di Budapest sprofondata
Parecchie carrozze travolte

Budapest 10

Nel pomeriggio d'oggi all'angolo della strada dell'Arena e della Via Szontj il terreno è franato per la lunghezza di 20 metri e la profondità di 25. Una fila di carrozze che a quell'ora passava per colà è stata trascinata nella frana. I tubi dell'acquedotto si spezzarono sicchè i cavalli annegarono. I cocchieri e le altre persone precipitate non poterono che a stento venir tratte a salvamento. Le autorità dell'ufficio tecnico della capitale hanno assodato che la frana è stata causata dal recente terremoto. Il canale, cioè, in causa al terremoto, è crollato. In seguito al grave carico sostenuto dal corpo stradale per cui passano molti carriaggi, il terreno a poco a poco si è reso molliccio, ciò che ha provocato la frana. I tubi dell'acquedotto, della conduttura elettrica e del gas dovettero venire otturati, sicchè le case nelle vicinanze della frana da uno a due giorni dovranno rimanere senza acqua, luce elettrica e gas. Secondo il parere degli ingegneri dell'ufficio tecnico si ha a temere che frane eguali possano accadere in altre piazze della città.

Accidente ferroviario

Parigi, 10

Il Sud-express ha urtato ieri sera a Saint Saviol una macchina isolata. Una locomotiva e tre vetture sono deragliate. Quattro viaggiatori sono rimasti feriti. Il macchinista della locomotiva investita è rimasto ucciso. La circolazione è ristabilita.

La Camera ha preso le vacanze
Un ascaro premiato da Giolitti e ammonito dalla Camera

Roma, 10

Presidenza del Presidente MARCORA.
La seduta comincia alle 13.15.

Una dura lezione ad un ascaro

FERA chiede che in conformità ad una decisione già presa, venga rimessa nell'ordine del giorno di oggi la discussione sulla relazione contestata di Gerace Marina, eletto Mileto.

GIOLITTI dichiara che anche oggi, trattandosi di verificazione di poteri, il Governo si astiene e che la seduta odierna è da considerarsi straordinaria.

PRESIDENTE aggiunge che l'ordine del giorno per la seduta odierna fu deliberato ieri sera, e che in ogni modo nelle tornate di lunedì si discutono le interrogazioni e le interpellanze e, se mai, si prosegue nell'ordine del giorno prestabilito.

Osserva che se l'on. Fera insiste nella sua proposta, converrà deliberare con votazione a scrutinio secreto, il che nelle condizioni della Camera non può considerarsi pratico e rispondente al fine.

FERA domanda se non vi sia un modo diverso per risolvere la questione e per questo si rimette al Presidente.

PRESIDENTE, io non posso far altro che applicare il regolamento, che prescrive tassativamente che non si possa discutere di materie non comprese nell'ordine del giorno se non per votazione secreta a maggioranza di tre quarti.

PRESIDENTE annuncia che gli on. Samoggia, Milana, Fera, Amici Giovanni, Eugenio Chiesa, Di Cesarò, Fumarola, Canepa, Beltrami, Cutrufelli propongono che si proceda a votazione per scrutinio secreto per la discussione della elezione di Gerace Marina.

Si esaurisce quindi la discussione circa i maggiori fondi per la costruzione di edifici pubblici governativi nelle regioni colpite dal terremoto del 28 dicembre 1908.

La navigazione sul Garda

Si passa alla discussione del disegno di legge: Autorizzazione di maggiore spesa per sussidii di servizi automobilistici adibiti a servizi pubblici di navigazione sui laghi di Garda e di Iseo.

BELTRAMI, raccomanda che questi servizi sieno estesi anche ai servizi di navigazione del Lago Maggiore e del Lago di Como.

DI SANT'ONOFRIO raccomanda che si abbia particolare riguardo ai servizi automobilistici che collegano i capoluoghi di circondario con le stazioni.

SACCHI assicura che terrà nel massimo conto tali raccomandazioni.

MONTRESOR esprime il grato animo della popolazione del Lago di Garda, che con tale legge vede appagata una sua antica legittima aspirazione.

Il disegno di legge è approvato. E' pure approvato il riordinamento delle cancellerie e secreterie giudiziarie modificato dal Senato. A tal proposito CORIS encomia vivamente il Ministro per l'energia con la quale ha potuto condurre in porto tal disegno di legge.

Ancora la proposta Fera

PRESIDENTE avverte che, in seguito alla proposta dell'on. Fera, porrà in votazione nella forma stabilita dal regolamento se si debba discutere oggi la elezione contestata di Gerace Marina, che non era inscritta nell'ordine del giorno. A questa votazione secreta si procederà insieme con quella sui disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Ricorda che, per potere discutere immediatamente di argomento che non è all'ordine del giorno, occorre che la deliberazione della Camera sia presa con la maggioranza dei votanti.

GIOLITTI dichiara che il Governo si astiene dal voto in questione.

Si passa dunque alla votazione secreta. Non essendo stato raggiunto il numero dei voti favorevoli pari al 3 quarti dei votanti, la proposta è respinta.

Proroga dei lavori parlamentari

GIOLITTI crede di interpretare il legittimo desiderio dei colleghi proponendo che la Camera sospenda i suoi lavori, per essere convocata a domicilio. (*Segni generali di assenso*). E' poi certo di esprimere l'unanime sentimento dell'assemblea proponendo un sincero ringraziamento ed un cordiale plauso all'illustre presidente per il modo imparziale e diligentissimo col quale ha diretto i lavori parlamentari. (*Vivissimi generali prolungati applausi ai quali si associano anche le tribune*).

PRESIDENTE (*Alzandosi in piedi, si alzano anche i deputati ed i ministri*) Onorevoli colleghi, « uscito fuor dal pelago alla riva » ringrazio col più intenso affetto tutti i colleghi miei presenti e assenti di qualunque parte della Camera, i quali mi hanno dato durante il laborioso periodo parlamentare che oggi si chiude, indimenticabili prove di deferenza e di fiducia. Ringrazio l'on. Presidente del Consiglio delle sue gentili parole, che io ricambio con quell'antica amicizia che è tanto più salda in quanto è sempre stata disinteressata e che è sorta dal sentimento che abbiamo comune di servire fedelmente il nostro Paese. (*Applausi*). Ma ai colleghi della Camera e del Governo sento poi il dovere di esprimere con animo commosso l'immensa gratitudine che a loro professo per avere, mercè la loro fiducia, potuto assistere da questo seggio non soltanto, alle solenni feste dell'arte, della scienza e della industria, con le quali l'Italia ha celebrato e celebra il miracolo della sua risurrezione (*bene, bravo*) e alle quali accorse con tanto slancio e con tanta simpatia tutto il mondo civile, ma anche alla meravigliosa operosità con cui la rappresentanza nazionale, pur partecipando degnamente a quelle feste, ha saputo adempiere al proprio dovere verso il Paese. (*Bene, bravo*).

A voi tutti, alle vostre famiglie, gli auguri più cordiali di ogni felicità. (*Applausi*). Ma prima ancora permettete che io, anche a nome vostro, rivolga la parola di gratitudine sincera ai colleghi della Giunta del Bilancio e al suo degno presidente (*Vivissime approvazioni, applausi*) per la singolare attività spiegata nell'adempimento del delicato loro ufficio (*Vive approvazioni*) - ai colleghi della Presidenza che mi furono ognora larghi del loro prezioso ed affettuoso concorso (*Vivissime approvazioni ed applausi*) ed ai funzionari tutti dell'ufficio, che con tanto zelo e con amorevole abnegazione (*Vive approvazioni*), hanno secondato i miei ed i vostri sforzi (*Applausi*).

E da ultimo lasciate che io saluti i nostri cari ospiti (*Applausi*), gli ausiliari nostri della tribuna della Stampa, che questa volta hanno meritato proprio i dieci punti (*Ilarità*), che dò loro tanto più volentieri, in quanto ho la certezza di potervi aggiungere anche la lode speciale. (*Viva ilarità, vivissimi prolungati applausi, cui partecipano anche le tribune e specialmente la tribuna della stampa*). Chiedo alla Camera l'autorizzazione di ricevere durante le vacanze le relazioni che verranno presentate. (*Benissimo*). La Camera sarà convocata a domicilio.

Il Presidente scende dal seggio; scoppiano nuovi e prolungati applausi. All'uscire dall'aula il Presidente è salutato da vivissimi prolungati applausi dalla tribuna della stampa.

La seduta è tolta alle 16.20.

Note alla Seduta

Roma, 10

(So.) — La Camera è finalmente in vacanze. I lavori parlamentari sono terminati con cordialità anche maggiore del solito. Il Presidente della Camera ha perfino elogiato la tribuna della stampa, affermando che, in quest'ultimo periodo dei lavori parlamentari, essa si è meritata dieci decimi e che spera di assegnarle alla ripresa dei lavori parlamentari anche la lode.

L'ultima seduta tenuta con un caldo ancora più soffocante del solito, ha avuto un breve lampo di vivacità, cioè il tentativo dei radicali, timidamente appoggiato dalla Estrema, di far discutere oggi stesso la elezione del deputato ministeriale Mileto, nel Collegio di Gerace Marina.

Ieri sera, in fine di seduta, l'on. Giolitti si era opposto a che la elezione di Gerace Marina fosse discussa oggi; ciò, a quanto si diceva, per salvare dall'inevitabile annullamento la elezione del Mileto che sabato aveva votato a favore del ministero. In seguito alla proposta fatta ieri dall'on. Giolitti, una rappresentanza del partito radicale composta degli onorevoli Fera ed Amici, si è fatta interprete presso l'on. Giolitti della parte democratica della Camera, la quale intendeva che il governo avesse mantenuto la più assoluta neutralità in materia elettorale, tanto nel paese che alla Camera. Giolitti ha ammesso di aver proposto ieri sera che oggi non si discutesse la elezione di Gerace Marina, sotto lo stimolo unico di accelerare i lavori della Camera, ma che la sua intenzione non era affatto quella di intervenire in materia di verifica dei poteri; ha soggiunto di essere quindi a disposizione della Camera perchè oggi, ripristinando l'ordine del giorno concordato, si discusse la elezione contestata. In seguito a questo colloquio, l'on. Fera ha preso la parola sul processo verbale, osservando come, senza l'intenzione di ledere le prerogative della Camera, Giolitti fosse intervenuto in materia di verifica di poteri. Il regolamento della Camera prescrive che soltanto con una votazione a scrutinio segreto e con deliberazione dei tre quarti della Camera, si possa iscrivere all'ordine del giorno della Camera un argomento che non vi è segnato. Il numero legale non è stato raggiunto. Gli oppositori del ministero affermano che ciò è avvenuto per desiderio di Giolitti e sostengono che Chiaroviglio e Venzi, generi di Giolitti, si adoperavano per l'astensione dei deputati ministeriali dalla votazione. Tali circostanze, però, vengono smentite recisamente. E' infatti probabile che l'astensione di un certo numero di deputati dalla votazione sia dovuta più che altro ad una tendenza istintiva, per essere stata anche la loro elezione mischiata di brogli; essi hanno voluto astenersi da un contegno catoniano verso un loro collega che ha attraversato molte, diciamo così, difficoltà elettorali. L'Estrema Sinistra si è oggi scandolezzata pel caso di Mileto. L'on. Eugenio Chiesa, mentre oggi si trattava del caso Mileto, ha investito il deputato di Gerace Marina, gridandogli: — Ella deve dimettersi; se non si dimette, farà una cosa scorretta ed indegna!

L'on. Mileto pareva rispondere che egli non può dimettersi, dovendo esporre, mediante qualche deputato amico, le sue ragioni alla Camera. L'Estrema Sinistra ha insomma convertito il caso Mileto in una questione morale.

Per illustrare meglio il caso Mileto, è bene gettare uno sguardo sulla relazione che la Giunta delle elezioni ha presentato alla Camera per la elezione di Gerace Marina, che si sarebbe dovuto discutere oggi se Giolitti non vi si fosse opposto.

La relazione è stata distribuita soltanto oggi, sebbene la elezione contestata del Mileto dati dall'agosto 1910. Una delle ragioni del ritardo consiste nella lunga malattia del relatore on. Dari. Ecco un brano testuale della interessante relazione.

« La sezione di Antoninina, secondo lo scrutinio eseguito dall'assemblea dei presidenti, ebbe 106 votanti su 121 iscritti, con 91 voti a favore di Mileto, 14 a favore di Albanese e una scheda contestata. Istruito un voluminoso processo penale per brogli, contro tutti i componenti del seggio definitivo, compreso il segretario, un'ordinanza 10 maggio 1911 del Tribunale di Gerace, sulle conformi conclusioni del Ministero Pubblico, rinviava al dibattimento tutti i sei accusati, siccome « responsabili della frode consumata con falsificazione dolosa del risultato delle votazioni, mediante annotazioni non conformi al vero sulla nota di identificazione e aggiunta nell'urna di 15 schede di elettori che figurano aver votato, mentre non votarono perchè effettivamente emigrati ». — Gli imputati si sono opposti contro tale ordinanza, ma un diligente esame istruttorio compiuto, persuase del solido fondamento dell'accusa, rinforzata eziandio da altri documenti presentati alla Giunta. E per citarne uno solo, il prosindaco di Antoninina (il sindaco era scaduto) attesta che « senza alcun motivo, su proposta dell'elettore Marzoni fautore del Mileto, non si volle procedere allo scrutinio; che l'urna fu trasportata nell'albergo di esso Marzoni e, solo alle rimostranze dell'autorità di P. S., fu riportata nella sala della votazione; che votarono soltanto 88 elettori, come fu constatato chiaramente e indiscutibilmente da tutti gli elettori presenti alla chiusura, ecc. ». E lo stesso prosindaco aggiungeva con l'autorità che gli deriva dall'ufficio: « Il giorno successivo alla votazione, il sottoscritto

funzionante da Sindaco di Antoninina non rinvenne il bollo municipale per timbrare le lettere di urgenza da inviare al sottoprefetto di Gerace ». L'assemblea generale dei presidenti eseguì lo scrutinio tre giorni dopo e non è provato con certezza da chi e dove nel frattempo fosse tenuta in custodia l'urna. Non può dunque la anzidetta sezione sfuggire dall'annullamento della votazione. E poichè Pietro Mileto non raccolse che soli 29 voti più della metà dei votanti in tutto il collegio, la perdita dei 91 voti di questa sezione è perentoria ad escludere la sua elezione. Ciò dispensa, conclude la relazione Dari, dall'indagare ed approfondire altri fatti che condurrebbero alla stessa conclusione, cioè la Giunta unanime ha il convincimento che la elezione fosse da annullare ».

Il per finire del caso Mileto è poi questo: Egli, così accanito avversario della legge sul monopolio delle assicurazioni, da apparire come il primo firmatario della protesta che la Camera di Commercio di Reggio Calabria inviò al ministro Nitti contro il progetto, ha poi cambiato idea e figura fra i votanti a favore del passaggio alla discussione degli articoli del progetto Nitti.

All'infuori del caso Mileto, la seduta d'oggi nulla ha offerto di specialmente interessante.

Senato del Regno

La scuola elementare nautica a bordo della nave "Scilla,,

Roma, 10

Dopo la presentazione di parecchi disegni di legge, già approvati dalla Camera dei Deputati, si passa alla discussione del disegno di legge per la sistemazione di due scuole elementari nautiche in Napoli e Venezia sulle navi *Caracciolo* e *Scilla*.

GUALTERIO, presidente dell'ufficio centrale, chiede al Ministro della Marina se accetti l'ordine del giorno proposto dall'ufficio centrale e così concepito: « Il Senato, nella convinzione che le due scuole nautiche proposte nel disegno mirino, insieme ad altri vantaggi, a dare una opportuna preparazione per quanti, più tardi, potrebbero essere volontari della R. Marina militare, invita il Governo a curare che i relativi statuti provvedano ad impedire che, sotto il nome di infanzia abbandonata, sien messi quei ragazzi che, per fatti o tendenze viziose manifestate, dovrebbero essere piuttosto inviati in una casa di correzione ».

LEONARDI CATTOLICA accetta l'ordine del giorno dell'ufficio centrale che è approvato.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e senza osservazioni si approvano gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio secreto.

Dopo breve discussione si approvano quindi il disegno di legge per la temporanea facoltà concessa al Governo di assumere, senza esami e sotto determinate condizioni di età e capacità, gli ingegneri occorrenti per l'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici di finanza e quello per l'istituzione di una tassa sui marmi del Comune di Carrara.

Si approvano senza discussione alcune altre leggine e, dopo la presentazione di altri progetti già approvati dalla Camera, la seduta è sciolta alle 16.45. — Domani seduta pubblica alle ore 15.

Elezione politica

Firenze, 10

Elezione politica del collegio di Pontassieve. — Risultato definitivo: inscritti 7086, votanti 4893: Bellini ebbe voti 2471, Boninsegni 2015. La proclamazione fu rinviata dalla adunanza dei presidenti alla Camera.

Le tristi condizioni di Paternò
È necessaria l'operazione

Roma, 10

La *Tribuna* dice che le condizioni di salute dell'ex tenente Paternò vanno ogni giorno peggiorando a causa del proiettile rimasto conficcato nel capo, in seguito al tentativo di suicidio. L'esame praticato dai medici ha potuto accertare, come è noto, che il proiettile, mediante un percorso bizzarro, è andato ad incastrarsi alla base della nuca, in un punto dove ne è resa difficile l'estrazione; ma le condizioni dell'accusato sono molto critiche in causa della compressione esercitata dal proiettile sulla massa cerebrale. Il suo corpo presenta la paralisi di tutto il lato sinistro, che rende difficili i movimenti degli arti del lato stesso e più ancora difficile il parlare, Difatti le parole escono dalla sua bocca dopo molti sforzi per pronunciale ed in modo non chiaramente comprensibili. In causa di tale aggravamento i medici di Regina Coeli sarebbero pronti a praticare la operazione necessaria all'estrazione, che può essere eseguita in due modi: o con la trapanazione del cranio o praticando una apertura sul volto e precisamente nella regione del naso. Il Paternò, malgrado il desiderio contrario della famiglia, è risoluto a volere l'operazione ed i medici che la dovrebbero eseguire hanno fatto formale domanda per conseguire dalle competenti autorità giudiziarie la necessaria autorizzazione. Pertanto, se anche l'autorizzazione a compiere la operazione fosse subito accordata dal presidente della corte di assise, essa non potrebbe essere eseguita che allorquando i periti avranno ultimato lo studio sulle attuali condizioni del soggetto.

Le trattative franco-tedesche per il Marocco
I commenti della stampa tedesca

Berlino, 10

I giornali pubblicano notizie della visita dell'ambasciatore di Francia Cambon a Kiderlen Waechter al suo domicilio privato e confermano che dal colloquio è risultato non esistere alcuna causa di inquietudine ma che piuttosto fra i due paesi vi è il desiderio di intendersi sulle eventuali divergenze.

Soltanto la *Morgen Post* commenta brevemente la visita e conclude che ormai non è più possibile parlare di opposizione di interessi.

Il *Lokal Anzeiger* si lagna nuovamente che la Francia sia stata la prima a non rispettare l'atto di Algesiras, abolendo nello Chaouia l'uguaglianza di trattamento a danno dei commercianti tedeschi e spagnuoli.

Secondo informazioni particolari al *Berliner Tageblatt*, il sultano si sarebbe mostrato soddisfattissimo dell'azione tedesca e spagnuola e le sue dichiarazioni di simpatia per la Francia non sarebbero sincere.

Il *Deutsche Tages Zeitung* dice che la Germania non potrà ritirare il suo incrociatore da Agadir finchè la calma non sarà ritornata e le truppe francesi resteranno al Marocco.

Giacimenti di oro e di rame nel Marocco acquistati da tedeschi

Londra, 10

Il *Daily Mail* riceve da Tangeri la notizia che un ingegnere della casa Mandesman ritornato ieri sera dal distretto di Sousse è partito oggi per Berlino. Egli ha dichiarato che era sbarcato sei mesi fa ad Agadir con 40 ingegneri portando dei doni inviati dalla sua casa ai capi delle tribù indigene. Dopo due giorni essi partirono per l'interno ove trovarono ricchi giacimenti di oro e di rame e comperarono dagli indigeni il relativo terreno.

Un'intera famiglia carbonizzata

Amsterdam, 10

Stanotte un violento incendio è scoppiato a Taundan. Nove case sono state distrutte. Una famiglia composta di sei persone, padre, madre e 4 figli è rimasta carbonizzata.

Ancora terremoto in Ungheria

Kecskemet, 10

Nella giornata di sabato e di ieri sono state avvertite scosse sismiche durate parecchi secondi. Per tutta la giornata di ieri si è scatenato un vero uragano. Molti abitanti accampano all'aria aperta.

Revolverate tra agenti e pregiudicati

Napoli, 10

Una gravissima ribellione ha messo oggi in subbuglio il quartiere di Monte Calvario. Verso le 13 due agenti di P. S. hanno tratto in arresto il pregiudicato Grandullo Vincenzo, in seguito a mandato di cattura. Mentre lo conducevano alla caserma sono stati affrontati in piazza Monte Calvario da una turba di malviventi capitanati dal fratello del Grandullo, il quale pretendeva il rilascio dell'arrestato. Ne è nata una colluttazione tra gli agenti ed i malviventi i quali hanno tratto le rivoltelle sparando sei colpi contro gli agenti, fortunatamente tutti andati a vuoto. Uno degli agenti, certo Castoldi, ha estratto la rivoltella ed ha tirato tre colpi contro i malviventi, ferendoli alle gambe. L'altro agente certo Di Paola è stato ferito alla testa con una bastonata. L'arrestato intanto si è dato alla fuga, ma in via Roma è stato nuovamente preso e ridotto all'impotenza. Il Di Paola è gravemente ferito alla base del cranio ed è stato ricoverato all'ospedale. I malviventi assalitori sono fuggiti.

Ragazzo undicenne suicida

Roma, 10

Un raccapricciante suicidio è avvenuto nella villa di Cesano impressionando moltissimo la città. Si tratta di un ragazzo appena undicenne, tale Lucio Bremutico, il quale era alunno della terza classe elementare, tanto intelligente quanto svogliato. La madre lo ha rintracciato presso il lago in compagnia poco buona. Ricondottolo a casa si deve avere buscato una romanzina. Il ragazzo si allontanò di nuovo dalla casa paterna e nella sera, mentre la mamma e la zia attraversavano la proprietà del podere attiguo alla casa, hanno scorto il cadavere del povero suicida penzoloni ad un albero. L'infelice undicenne aveva posto fine ai suoi giorni strozzandosi con la cinghia dei pantaloni. Il dottore subito accorso non ha potuto che constatarne la morte del precoce suicida.

Una nuova società sportiva

Firenze, 10

(g. l. m.) — Si è costituita in questi giorni a Borgo a Buggiano presso Lucca una nuova società sportiva; detta società, che prende il suo nome dall'eroico aviatore che per primo tentò la traversata delle Alpi « Geo Chavez », è presieduta dall'on. Gerino Gerini. — Detta società ha iniziato ieri la sua attività con una corsa ciclistica Borgo e Buggiano Firenze e viceversa; è giunto primo Pierre Avanzini, secondo Monsenvi, terzo Noce.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una guardia che sbaglia

Furono ieri giudicati per direttissima certi Ferenaz Antonio fu Antonio d'anni 40 di Venezia e Costalunga Iride di Giovanni d'anni 26, di Sacile.

Secondo un rapporto della P. S. il giorno 7 luglio, alle ore 17.15, il Ferenaz si presentava all'ufficio della Brigata di San Marco e raccontava che una guardia di città, in Campo della Guerra, poco prima aveva scambiato la Costalunga per una donnina allegra e che egli aveva preso le difese della giovane. Il Ferenaz, dopo aver completato il suo racconto avrebbe pronunciato all'indirizzo della guardia, certo Lavore, degli epiteti ingiuriosi. Fu perciò tratto in arresto. Subito egli allora cercò di far sparire un coltello a serramanico che deteneva. Perquisito, fu trovato in possesso anche di un box e di un piccolo temperino.

Insieme al Ferenaz, fu tratta innanzi al Tribunale in istato di arresto la Costalunga, imputata pure di oltraggio, per avere risposto punto garbatamente alla guardia Lavore che l'aveva invitata ad allontanarsi.

E' da notarsi che il Lavore è poco pratico della città, trovandovisi da pochissimi giorni e non conosce quindi certi elementi equivoci che infestano le nostre contrade.

La giovane, a sua discolpa, dichiarò al Tribunale di aver risposto semplicemente alla guardia « che si sbagliava ». Il Ferenaz, a sua volta, affermò di aver detto alla guardia, intervenendo in difesa della donna: Non potrebbe essere mia moglie? Perchè trattarla così? Si recò poi in quartiere, ove deplorò con parole vivaci la condotta dell'agente.

La guardia Levore, nella sua deposizione, cercò di giustificare il suo operato; il sottobrigadiere Magrini della brigata di S. Marco confermò che le Ferenaz pronunciò parole ingiuriose all'indirizzo della guardia assente.

Il P. M. avv. Colpi propose non luogo a procedere per inesistenza di reato nei riguardi dell'oltraggio, tanto per la Costalunga che pel Ferenaz. Osservò che le parole di quest'ultimo essendo state pronunziate in assenza della guardia, venivano a mancare gli estremi del reato. Chiese però la condanna del Ferenaz per porto d'arma a due giorni di arresto. E il Tribunale, presieduto dall'avv. Marsoni, accolse integralmente le proposte del magistrato accusatore.

Siedeva alla difesa l'avv. Gioppo. Il Ferenaz fu scarcerato subito, avendo già scontata la mite pena col carcere preventivo.

Corte d'Appello di Venezia

In materia di frode sugli spiriti

In una causa contro Stivanello Agostino di Marco di anni 31, il Tribunale di Venezia aveva dichiarato non luogo a procedere perchè estinta l'azione in seguito a prescrizione.

Lo Stivanello in Vigonovo, in giorno imprecisato del febbraio 1908 nella Fabbrica di alcool, intestata ad Oreste Stivanello, avrebbe alterato dolosamente in frode dell'Erario il misuratore applicato allo apparecchio di distillazione.

Contro la sentenza assolutoria del Tribunale, ricorse il P. M.

Dopo la relazione del consigliere Castiglione, la Corte, accogliendo la tesi defensionale dell'avv. Pietriboni, confermò la sentenza di primo giudizio.

Pres. Cav. Miari, P. M. cav. Lonati.

Il processo pel crak della Banca Goriziana

Gorizia, 10

Oggi è continuato il processo per il crak della Banca Popolare Goriziana.

Il P. M. aveva eccepito tutta la giuria, avendo sorpreso i giurati a parlare cogli accusati. Gli avvocati si sono opposti a questa eccezione e la Corte ha sentenziato di continuare il processo.

SPORT

La marcia alpinistica della Sport Pedestre Venezia

Se la Ferrovia della Valsugana avesse mantenuto nel nuovo orario il treno serale per Primolano tutti gli inscritti, una trentina, avrebbero potuto sabato sera partire e godersi la magnifica escursione sullo altipiano dei Sette Comuni, riuscita oltremodo interessante malgrado la giornata caldissima.

Alle quattro precise di domenica gli undici concorrenti al titolo di « Fortior Alpinistico Italiano » iniziavano la salita della Piovega di sopra giungendo ad Enego alle 5.15 dopo aver ammirato il levar del Sole sopra Fastro. Colla brava guida Tita Bertizzolo, consigliata dal Sindaco del luogo, la squadra veneziana prese fra boschi la via del Lerche e delle Casàre del Monte Làmbara da queste innalzandosi rapidamente in 25 minuti alla vetta del monte Lisser (m. 1636) prescelta per la costruzione di un forte. Davvero fu superbo il panorama vastissimo che si offerse di lassù alla vista della comitiva riposante per mezza ora: le più alte cime dell'Altipiano, compresa la Dodici, le Trentine, i monti del Bellunese, del Feltrino sino al Grappa e al basso, prati e boschi Enego e Foza, la sconfinata Marcesina, tappa massima da raggiungere.

Alle ore 8.30 la squadra scendendo dal Lisser si dirigeva al passo della Forcellona, e qui ponendo piede sulla linea di confine, salutava entusiasticamente la guardia di finanza sentinella gentile, che seguendone con occhio amico il percorso aspettava i veneziani ben felice di tal visita. Circa alle 11 anche l'albergo climatico di Arturo Plasmati in Marcesina, era raggiunto; dopo la refezione ed un breve riposo i forti giovani riprendevano la marcia ripassavano la Forcella e per Val Moron superavano energicamente la ripida salita cosidetta Slaviquà.

Lungo la boscosa Val di Capristol fra il Lisser ed il Chempele ritornavano alla deliziosa valletta del Làmbara (m. 1300) e da questa per dolce sentiero alla croce del Lerche dove avvenne l'alt di 40 minuti dinanzi ad Enego lontana.

Gradevolissima fu l'ultima parte della discesa per pendii erbosi e attraverso i boschi di pini e di faggi. Ad Enego furono incontrati dal Sindaco signor Sisto Dalla Palma e dal gentilissimo segretario comunale che offersero al Municipio il vermouth d'onore e, indovinato ricordo, una grande fotografia col panorama della splendida cittadina tanto salubre e piacente.

Sulla Piovega la squadra degli alpinisti veneziani ebbe la sorpresa lietissima di incontrarsi cogli amici del Club Alpino Bassanese appositamente saliti. Insieme, tutti, allegramente ritornarono a Primolano dove furono fatte le ultime fotografie e dove i laureati fortior vennero con cordiali, squisite gentilezze festeggiati dai Bassanesi.

La marcia fu chiusa in tempo minimo alle 17.20 così che i 50 chilometri di montagna furono superati in 13 ore e 20 minuti compresi gli alt obbligatori.

Il direttore di marcia signor Plinio Stella che ideò l'escursione può dirsi felice dell'ottimo risultato. Superarono la prova i seguenti: Stella Plinio, Giuseppe Brocco, Renzo Casagrande, Giovanni Dolcetta, Giuseppe Pivetta, Ranzani Enrico, Ravajoli Amalio, Robinato Umberto, Todesco Mario.

Le corse ciclo-podistiche nazionali di Badia Polesine

Ci scrivono da Rovigo, 10:

Molto interessamento destarono le corse nazionali ciclo-podistiche di ieri svoltesi a Badia Polesine. Vi assisterono migliaia di persone.

Parecchi i partecipanti a tutte le corse.

Facendo seguito al mio fonogramma di ieri, eccovi l'esito più dettagliato.

Corsa Ciclistica, 65 chilometri sul percorso Lendinara-Badia.

Il primo traguardo fu vinto da Ferrazzi di Ferrara, il secondo da Felisatto pure di Ferrara. Questi poi è caduto e dovette ritirarsi. Caddero pure Taschini di Rovigo, che ruppe la macchina, Peppino Allegri di Bagnolo Po e Mazzetto di Rovigo. L'ultimo si ferì alla testa.

L'arrivo fu segnato in quest'ordine: 1. Felisatti di Ferrara, 2. Fioravanti di Calto, 3. Artioli di Pontelagoscuro, 4. Finetto di Casale Scodosia, 5. Maneo, 6. Bason di Rovigo, 7. Speri di Badia che vinse il premio delle signore badiesi.

Molti i ricorsi e le contestazioni.

La classifica ufficiale non è ancora uscita ed è attesa perchè potrebbe recare delle sorprese se è vero quanto si afferma, e cioè che i primi tre arrivati, di parecchio staccati dagli altri, si siano fatti allenare, durante il percorso, da motocicletta. Se così, la classifica, porterebbe 1. Finetto, 2. Maneo, 3. Buson, 4. Speri, 5 Lombardi Giovanni di Rovigo, 6. Ricci di Bologna.

I 65 chilometri sono stati coperti in ore una e 55 min. primi.

Corsa podistica — 10 chilometri. — La corsa è stata disputatissima. Arrivati: 1. Luppi di Ferrara, 2. Biscuola di Rovigo, a brevissima distanza, 3.o Ferrari di Arquà Polesine.

Corsa per signorine, 22 chilometri — Molto entusiasmo. — Percorso coperto in 40 minuti.

Arrivati: 1.a Maria Milano di Torino, 2.a Carignano di Milano, 3.a Grosso.

Le corse ebbero fine a sera inoltrata.

La nuova ruota Farina per automobili

Le prove fatte a Spinea con le ruote per automobili inventate dal signor Farina a molle a spirale, ebbero seguito con una gita fino a Treviso, dove furono osservate ed ammirate da dilettanti e da tecnici.

Le ruote funzionarono in modo ammirevole, confermando pienamente i risultati del primo esperimento. E' a notarsi specialmente che esse attutiscono in modo straordinario gli sbalzi.

Al signor Farina sono pervenuti moltissimi telegrammi di incoraggiamento e di congratulazioni da parte di spiccate personalità competenti in materia. — Ciò, oltre alle prove felicemente superate, è arra di un pieno e definitivo trionfo del sistema.

Dai pascoli al giardino

Progresso agrario

In questi giorni ci è accaduto di leggere più e più relazioni di Consorzi, sindacati e società agrarie le quali tutte segnalano un aumento nel consumo dei concimi chimici, nella vendita delle macchine agrarie, degli anticrittogamici, ecc. ecc.

Tale constatazione è conferma di rapido progresso agrario il quale se non è quale tutti desiderano, è tuttavia notevole e confortante.

E' superfluo accennare che tale progresso è dovuto in gran parte alla propaganda dei benemeriti cattedratici ambulanti, alla maggior istruzione dell'ambiente rurale ed alle numerose pubblicazioni agrarie periodiche e speciali, nè è a tacersi della buona influenza della stampa politica quotidiana la quale opportunamente dà spesso notizie di carattere agrario quando come la « Gazzetta » non dedica periodicamente un ragionevole spazio alla diffusione di buone norme agrarie.

Ci piace segnalare tra l'avvenuto aumento dei concimi chimici, quello dei sali potassici nelle forme più comuni di kainite, solfato e cloruro potassico.

Il dott. cav. Mariani, direttore dell'ufficio per esperienze di concimazione di Milano in un suo studio apparso nell'almanacco agricolo italiano, si compiace del sempre maggior impiego di sali potassici dei quali mentre nel 1895 si importarono in Italia sol 17 mila quintali, v'è ragione per ritenere che la cifra sarà stata maggiore nel 1910 e salirà sempre in avvenire.

Siamo ancora lontani da quello che si fa in altri paesi e basti citare l'Olanda che consuma di potassa 56 volte più dell'Italia e la Germania che ne consuma 45 volte di più, ma aumento c'è, tale aumento è indice di confortante progresso e noi abbiamo ragione, di compiacersene.

Anche le scorie Thomas vanno sempre più incontrando le simpatie degli agricoltori, simpatie dovute a diverse ragioni, fra le quali: la facilità di impiego, il poco volume, il loro elevato contenuto di calce e, non ultima, la costanza del titolo la quale assai raramente dà luogo a contestazioni tanto esiziali all'agricoltore.

La perfezione raggiunta nella fabbricazione delle scorie, ha fatto elevare ad oltre un milione di quintali il loro consumo in Italia e, se ancora molta strada vi sia da percorrere prima di aver raggiunto quella intensità di concimazione che altri paesi di noi più progrediti ha raggiunto, si deve tuttavia trarre conforto dal sempre maggior incremento che le concimazioni chimiche vanno acquistando.

Simile ragionamento si può fare per le macchine, per i panelli, per gli anticrittogamici ed insetticidi, insomma per tutto ciò che indica progresso agrario.

Che dire poi delle più razionali rotazioni agrarie, della intensificata coltivazione delle bonifiche, dei progressi zootecnici raggiunti? Il discorso ci condurebbe assai lontano e la tirannia dello spazio ci costringe a far punto.

Cincinnato Juniore

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 10

Il Foglio d'ordini reca:

Con R. Decreto in data 6 corr. il capitano di corvetta Marchese è stato rimosso dal grado e dall'impiego per mala condotta abituale a decorrere dal 1 corrente.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. « Città di Milano » è giunta a Spezia il 9 — la « Etna » è partita da Napoli, giunta a Pozzuoli il 9, partita il 10 — la « Volturno » è giunta a Barbera il 9 — le cacciatorpediniere « Nembo », « Borea » « Turbine » e « Aquilone » sono giunte a Napoli il 9 — le navi « Pisa » e « Amalfi » sono partite da Taranto l'8 e rientrate il 9 — la « Calabria » è partita da Shanghai per Cinwanto il 10 — la torpediniera 30 è partita da Lipari e giunta a Messina il 9 — il rimorchiatore 28 è giunto a Napoli il 9.

Cronache funebri

× Colto da improvviso malore cessava di vivere ieri mattina nella nostra città il notaio dott. Mamerto Voltolina.

Uomo di rara modestia, di carattere integro, di ottimo cuore dedicò la sua esistenza alla famiglia ed alle cure professionali.

Alla vedova, ai figli, alle sorelle così duramente colpite dalla sventura, vive condoglianze.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 10:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore —21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60.32	64.24	65.29
Termom. centigr. al Nord	25.1	18.7	18.5
Umidità relativa	80	72	71
Direzione del vento	E.	N.E.	N.W.
Stato dell'Atmosfera	3	10	10
Acqua caduta in mm	—.—	0.20	2.25

Temperatura massima di ieri 29.5 — minima di oggi 16.0 — Marea: 1.a alta 10.25 — 2.a alta 21.54 — 1.a bassa 3.30 — 2.a bassa 16.15.

RIVISTE E GIORNALI

La corrispondenza dei Sovrani inglesi

Re Giorgio riceve in media 600 lettere al giorno, e la Regina Maria 300 circa. Dato questo ammasso ingente di corrispondenza, si è dovuto organizzare un servizio speciale e tutto particolare. Al l'ufficio postale di Londra vi sono due impiegati addetti esclusivamente al maneggio della corrispondenza diretta ai Sovrani. Sono essi che dividono le lettere spedite al Re da quelle dirette alla Regina. La corrispondenza reale è chiusa in sacchi speciali e consegnata sette volte al giorno quella del Re, quattro quella della Regina, a messi speciali della Casa Reale. Gli impiegati postali distribuiscono prima le lettere in due gruppi: corrispondenza privata e corrispondenza ufficiale. Così divise, vengono trasmesse al gabinetto di segreteria, dove sono aperte. Sopra ciascuna lettera viene impresso un timbro con la corona reale, ed in uno speciale registro vengono segnati il nome del mittente ed il contenuto. La corrispondenza ufficiale è divisa in tre gruppi: affari interni, affari esteri e miscellanea. In questo ultimo gruppo sono incluse, in alcuno dei due primi, come domande di beneficenza, premiazioni di atti di coraggio, sventurati da soccorrere, ecc. Di tratto in tratto vengono ricevute delle lettere minatorie, che generalmente sono scritte da individui di mente squilibrata. Esse sono mandate all'Ufficio di polizia residente nel Palazzo Reale. Tutte le altre lettere sono trasmesse nel gabinetto da lavoro del Re, ove esso provvede al disbrigo della sua corrispondenza, assistito dal suo segretario particolare. Naturalmente, il Re non può leggere una per una le numerose lettere che gli sono dirette. Egli prende conoscenza del contenuto di ogni lettera scorrendo il registro della corrispondenza ed indica al segretario la risposta da darsi alle più importanti. Il defunto Re Edoardo VII consacrava ogni giorno due ore del pomeriggio al disbrigo della sua corrispondenza, e rispondeva personalmente a gran parte delle lettere di carattere privato.

La corrispondenza della Regina d'Inghilterra è sbrigata in una maniera simile a quella del Re. Però le cose procedono più speditamente, non avendo la Regina un carteggio ufficiale nel vero senso della parola. Anche la Regina Alessandra impiegava ogni giorno un paio d'ore nel rispondere alle lettere che le erano dirette. Fra le lettere indirizzate alla Regina, moltissime (in media trenta o quaranta al giorno) contengono richieste di sussidi e di soccorsi da parte di persone bisognose o sedicenti tali. Quando dalle indagini eseguite per ordine della Sovrana, risultava che veramente si trattava di casi meritevoli di soccorso, la Regina Alessandra non mancava mai di fare del suo meglio per aiutare gli sventurati che facevano appello al suo cuore. Così il *Chamber's Journal*.

Il sangue inglese di Guglielmo II.

Guglielmo II — stando a quanto assicura il *London* — è l'uomo di gusti più inglesi che esista in tutta la Germania; anzi, egli sembra più un inglese che un tedesco. I dissapori politici non c'entrano nei costumi e nell'indole. Tutte le attività del Kaiser — dice la rivista londinese — il suo temperamento irrequieto, la sua energia dinamica, la sua passione per la vita all'aperto, sono le più manifeste espressioni del sangue brittanico in lui. Del resto, egli va superbo che la Regina Vittoria sia stata sua nonna. Ha ispirato ai suoi figli una specie di orgoglio — com'egli stesso lo sente — per gli antenati inglesi.

E la Germania deve il suo primato navale al sangue inglese che scorre nelle vene di Guglielmo II, dal quale egli ha ereditata la passione che lo ha spinto a creare una grande flotta. La flotta inglese, — uomini e navi — è quella che l'Imperatore ha costantemente additata a modello ai suoi sudditi.

Così pure dall'Inghilterra il Kaiser ha derivato il suo amore per gli sports che egli ha introdotto direttamente in Germania, dove prima che egli li popolarizzasse erano affatto sconosciuti il tennis e le regate.

E' inoltre noto a tutti che Guglielmo è specialmente appassionato della vita campestre inglese. Tornando una volta dall'Inghilterra, egli mandò a tutti i suoi aristocratici amici, disegni delle dimore campestri dei signori inglesi incitandoli a fabbricarne simili nelle campagne tedesche. Del resto, il Kaiser si mostra lietissimo quando vede la sua imagine riprodotta nelle riviste inglesi, nel qual fatto scorge una dimostrazione oculare che il popolo inglese apprezza ed ama la sua persona.

La baraonda americana.

La terra promessa per tutti i ciarlatani del mondo, è l'America. Non che manchino le leggi, ma nessuno vi ricorre, perchè lo Yankee è avvezzo al *bluff* ed al *humbug*, e se una volta, invece di gabbare è gabbato, non protesta, e perchè il ciarlatano, il « quack », sa generosamente spendere per chiudere le bocche dei malcontenti, dei giornalisti e dei giudici. Nulla di più facile, del resto, che procurarsi una patente di capacità, un certificato di frequenza d'una scuola di medicina, un titolo regolare a prezzo di pochi esami, puramente formali.

Queste scuole, mancano di ogni serietà: il Pritchett, presidente dello Istituto tecnicologico di Boston, e il Fleocner, professore di patologia della Università di Filadelfia, riconoscono che la medicina è assai male insegnata negli Stati Uniti e che i medici americani, in media, sono di molto inferiori a quelli degli altri paesi.

« C'è da arrossire al confronto (dice il Barnesly nel suo recente libro « Medical Chaos »).

A Chicago, nel « Jenner Medical College », il corso di anatomia si riduce a poche conferenze, alla pappagallesca ripetizione di qualche teoria e a pochi mesi di assistenza irregolare: il « College », d'altronde è soltanto un'azienda commerciale. Il laboratorio di chimica del « Georgia College » di Atlante, consiste in tavolini vecchi, sedie zoppe, una dozzina di bottiglie sempre religiosamente chiuse: mancano i condotti e l'acqua. Il laboratorio di istologia e patologia possiede tre vecchi microscopi nella sala di ostetricia, le operazioni si fanno su un manichino di stracci. »

Il dottor Arthur Revan, professore di chirurgia alla Università di Chicago, incaricato di riferire ufficialmente sulle scuole di medicina degli Stati Uniti, scrive: « Vorrei che tutti fossero testimonii della commedia indegna che tiene luogo d'insegnamento: niente laboratorii, niente maestri, capaci, nè dispensari, nè ospedali: lezioni per ridere e alcuni ignorantissimi. Così gli Stati Uniti preparano troppi medici ed i buoni sono troppo pochi. »

Questi — dice « Minerva » — sono gli istituti peggiori ma, anche i più famosi hanno lacune gravi. Darmouth non ha laboratorio, Harvard, tanto celebre all'estero — è ben lontano dal possedere quel che è indispensabile per le chimiche; Syracuse che ha 1800 alunni ed un bilancio di quattro milioni, manca di materiale ginecologico, altri sono disorganizzati e privi di biblioteche. Quanto ai programmi, impera la più allegra confusione: qui si dedicano alla chirurgia generale 2221 ore, lì 70; qui la patologia si studia in 6116 ore, lì in 48; la fisiologia oscilla fra 750 e 56; la chimica fra 756 e 78; la batteriologia fra 660 e 30; la giurisprudenza medica fra 775 e zero.

Il Gas avvelena.

L'avvelenamento che produce il gaz, non è sempre conseguenza immediata di accidenti fatali, dovuti alla imprudenza alla ignoranza, e come tale prevedibile ed evitabile.

Esso — dice *Scienza per tutti* — avviene anche lentamente ma non meno inesorabilmente in seguito a fughe minime difficilmente riparabili e che con l'andar del tempo provocano mal di testa, disturbi intestinali, disturbi dell'udito, dell'odorato, nevrastenia, anemia, e persino tubercolosi polmonare.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 73

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Oibò! è uno scherzo!... Sogno ad occhi aperti in questo momento... E' una allucinazione... Ma no, questo telegramma non è un'illusione. E' stato consegnato all'ufficio telegrafico di Lisbona inviato e firmato da un uomo che si chiama Bernardo di Pommery e che ha avuto cura di mettere anche il nome di battesimo per evitare ogni confusione possibile.

« Dunque un errore non è ammissibile... E' bene il mio amico Bernardo, che scampato ad una esplorazione forzata delle foreste equatoriali, ritorna finalmente nel suo paese!... Quale gioia per lui, per la sua famiglia, per me!...

« Ah! la sua famiglia, senza il piccolo Raimondo... Quale orribile disillusione proverà quel povero uomo non trovando più il suo bambino!... Forse sarebbe meglio di fargli credere che è morto... sarebbe meno doloroso.... Ma adesso devo preparare la famiglia a questo ritorno inaspettato e non più sperato... E' una missione delicata ma molto piacevole... Povere donne, quale giulivo risveglio dopo tante inquietudini ed angoscie mortali! Ma anche quale emozione!...

« Ciò mi rammenta, che da lungo tempo non ho scritto a Ecobeil. Ho fatto male, ma non sapevo che cosa dire. Non importa! Avrei dovuto scrivere lo stesso, per consolare quelle disgraziate, e tenere viva la loro speranza...

Yves passeggiava per la stanza, esprimendo ad alta voce i pensieri tristi o lieti, che gli passavano per la testa.

Tutto ad un tratto si fermò, incrociò le braccia e si diede a riflettere. E, dopo un momento di silenzio, soggiunse:

— Orsù, non è questione di meravigliarsi o di gemere. Bisogna prendere una risoluzione, bisogna agire.

E sedendosi davanti alla sua scrivania prese la penna e scrisse:

« Bernardo di Pommery, fermo ufficio Bordeaux.

« Ricevuto telegramma. Emozione e gioia. Domani sarò Ecobeil per annunciare grande notizia, dopo domani sarò Bordeaux per riceverti. Alloggerò Grand Hotel. Saluti.

D'Hèrouë ».

Dopo di aver scritto questo telegramma il giovane uscì, primieramente per recarsi all'ufficio del telegrafo, e poi per recarsi in cerca del comandante onde comunicargli questo avvenimento straordinario, chiedendogli il permesso di assentarsi di nuovo.

Appena si trovò in presenza del suo superiore, Yves incominciò il discorso scusandosi.

— Signor comandante — diss'egli — mi troverete molto volubile. Ritorno questa mane per riprendere il mio servizio, mentre avrei ancora potuto fruire del mio congedo, e questa sera mi riprende la smania di viaggiare. Ma, ecco la mia scusa. Vi prego di leggere questo telegramma che un piantone mi ha portato un'ora fa.

Il comandante lesse il dispaccio di Bernardo e, a sua volta, emise un'esclamazione.

— Ah! questa si può chiamare una sorpresa —disse giulivamente — ed una bella sorpresa!... Che mai ne sarà stato durante tutto questo tempo del bravo Pommery, che ricompare così all'improvviso, mentre noi tutti lo credevamo morto?

« Basta, tutto è bene ciò che finisce in bene. Comprendo che voi siate ripreso dalla smania di viaggiare. Volete andare incontro al vostro amico?

— Sì, e portarmi prima in casa sua per prevenire la sua famiglia.

— Sta bene, caro amico. Andate pure! Buon viaggio e felice ritorno! E portate i miei saluti a Pommery, in attesa che io possa esprimergli personalmente la mia gioia.

— Non mancherò, signor comandante. Grazie.

D'Hèrouël partì la sera stessa, onde viaggiare tutta la notte, trovarsi a Parigi al mattino del giorno seguente e verso sera a Ecobeil.

Convinto che nel castello nulla era cambiato, e che vi troverebbe le quattro donne come ve le aveva lasciate dieci mesi prima, non aveva creduto necessario di telegrafare per annunciare il suo arrivo.

La sua comparsa improvvisa nel salotto di Ecobeil, verso le quattro del pomeriggio, fu un vero colpo di scena.

Solange, sua madre, sua suocera e sua sorella vi si trovavano riunite.

Vivendo sempre sole, assorte nei loro ricordi e nel dolore, le povere donne ebbero al primo momento un'impressione di spavento, e credettero quasi alla apparizione di un fantasma, poichè da sei mesi non avevano ricevuto nessuna notizia d'Yves, e si erano chieste sovente, se non aveva lasciato anch'egli le sue ossa in Africa.

Passato il primo istante di sorpresa e di emozione, tutte gli stesero la mano eccettuata Solange, che lo guardava, ma evidentemente, non lo riconosceva.

E adesso fu la volta del giovane ufficiale di marina di rimanere atterrito e turbato, perchè Bianca gli aveva fatto comprendere con un gesto ed una occhiata l'orribile verità.

Durante alcuni istanti Yves rimase muto, profondamente sconcertato da quel colpo improvviso. Poi ricuperando la sua presenza di spirito, fece rapidamente fra sè il seguente ragionamento:

« Di queste quattro persone tre mi sembrano in buona salute ed in grado di sopportare l'emozione di una notizia inaspettata. E per la quarta, la cui memoria ed intelligenza sono attrofizzate dai dispiaceri l'annuncio brusco della sorprendente notizia non può che avere dei vantaggi, perchè, se ne afferra tutta l'importanza, la violenta emozione che ne sarà la conseguenza, potrà forse ridestare le sue facoltà intellettuali assopite ».

Decidendosi dunque senz'altro, il giovane prese a dire:

— Se arrivo così improvvisamente senza avervi avvertite, potete bene immaginarvi, signore, che vengo ad annunciarvi una lieta notizia.

— Mio caro Yves — l'interruppe la vecchia signora di Pommery con voce tremante per l'emozione — la vostra venuta ci fa, anzitutto un gran piacere, perchè dissipa le inquietudini che nutrivamo sul conto vostro. Pensate che da sei mesi non ci avete dato segno di vita e l'ultima lettera che ci scriveste dall'Africa, non conteneva, purtroppo! che dei tristi ragguagli, tanto sulla vostra salute quanto sul conto del nostro caro Bernardo.

— E' vero, signora, ebbi torto di non avervi scritto più dopo quella lettera.

— Specialmente perchè vi scrissi due volte — continuò la signora di Pommery — una volta in Africa e una volta a Lorient.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

La crociera motonautica interrotta da una bufera

Partenza e ritorno - Un trabaccolo salvato in porto

I motoscafi della Crocera che a questa ora avrebbero dovuto cullarsi sulle acque tranquille del porto di Ancona si trovavano invece iersera fra noi, ormeggiati alla Punta della Salute e lungo il Giardinetto Reale. Si sono mossi per partire iermattina all'alba, ma hanno dovuto ritornarsene, perchè il mare grosso non consentiva di iniziare la tappa.

Il giorno prima tutti i canotti avevano avuta la visita dei commissari, che sono due ufficiali di marina, per constatare se la bussola funzionava regolarmente, sei motoscafi avevano cavi a sufficienza. Essi domandarono ancora come era disposto l'alloggio dell'equipaggio, dove era collocato il deposito di benzina.

Primo visitato fu il motoscafo *Mimosa*. L'imbarcazione è tutta bianca, semplice, fatta per la velocità. Due motori e le cabine occupano lo scafo coperto da tela impermeabile.

E' del capitano Zago di Camogli: venne espressamente costruito per la crocera, a Varazze; ha la forza di duecento cavalli e può percorrere cinquanta chilometri all'ora. Venne varato otto giorni fa e poscia trasportato a Venezia in ferrovia.

Marietta è sorella di *Mimosa*, figlia dello stesso cantiere di Varazze, ma ha trenta cavalli soltanto di forza ed è più sottile. Anche *Marietta* è nuova per il mare.

La terza imbarcazione italiana, *Graziella*, al contrario, naviga da molti anni e ne porta i segni. Il suo disegno la fa sembrare a uno svelto e piccolo rimorchiatore. La sua forza è di ottanta cavalli.

Il *Püu V* ha la poppa come una veranda, ombreggiata da una tenda mobigliata con seggiolone bianche. Questo motoscafo venne costruito a Monaco ed è venuta da Trieste a Venezia per mare, felicemente. Ha trenta cavalli di forza e può correre undici miglia all'ora.

Il *Paz Deutz* è quasi nelle stesse condizioni e viene da Berlino. Ha viaggiato finora soltanto in ferrovia.

Il motoscafo *Nochette*, francese, è della forza di quaranta cavalli e con dieci miglia all'ora di velocità. Il suo modello non è più recente. E' circondato da una ringhiera e sulla tolda si eleva il tetto delle cabine, il cui interno, però, è arredato con piccoli mobili graziosissimi. Ha già fatto parecchi viaggi nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Il settimo motoscafo è l'*Eolo*, della *Svan*, di proprietà del conte Edoardo Corinaldi.

Sono queste le automobili che parteciperanno alla crocera.

***

Alla partenza iermattina si eran dati convegno pochi curiosi. La «Bucintoro» aveva mandato fuori la «dodesona» e la «Querini» la «disdotona». Però il cielo era annuvolato, burrascoso e piovoso a tratti. Il vento che cresceva di forza e soffiava a raffiche, la temperatura piuttosto fresca scesa di parecchi gradi dal giorno prima, non contribuivano certamente a rallegrare la partenza, i cui preparativi, molto semplici del resto, si svolsero col massimo ordine e rapidamente.

La partenza seguì alle ore 4. Salparono le ancore prima di tutti i cacciatorpediniere *Lampo*, *Freccia*, *Ostro*, *Euro*, *Albatros* e *Astrea*, ch'erano al solito posto alla punta della Salute e a Sant'Elena, e mossero a piccola velocità verso il porto di Lido scomparendo in breve. La squadriglia è al comando del capitano di fregata Di Lorenzo, che ha preso imbarco sull'*Ostro*.

Il *Freccia* prese a bordo alcuni giornalisti che seguiranno la crocera, altri sono ripartiti su altre siluranti.

Il *Freccia*, girata Sant'Elena, aumenta la velocità, mentre il cielo si fa tempestoso. Gli alberi del Lido si delineano al bagliore dei lampi. Le nuvole pesanti si chiariscono alle prime luci dell'alba.

Non si vede ancora alcun canotto, quantunque fossero pronti a partire. Il campanile di San Marco che ancora si scorge si stempera nell'orizzonte livido.

La sirena del *Freccia* lancia ululati in compagnia di una pioggerella fine di vapore. L'acqua della Laguna comincia ad assumere il tono verdastro cupo del mare in tempesta. Solo San Nicolò al Lido mostra alle torpediniere le facciate delle case con le verdi decorazioni dei pergolati.

I marinai guardano il cielo e sorridono. Il tempo è infame. Altro che crocera! Appena col *Freccia* ci avviciniamo all'uscita del porto ci investono le prime ondate rabbiose crestate di spuma. Fuori del porto il mare è già in tempesta. Le ondate sono violentissime e spazzano il cacciatorpediniere che si abbandona ad una danza gaia.

La linea del mare all'orizzonte di un cobalto scuro è interrotta dai puntini bianchi dei cavalloni. — Di motoscafo nemmeno l'ombra, anzi neanche l'odore.

Intanto due antenne di un trabaccolo dondolano minacciosamente fino quasi a lambire l'acqua. Hanno una banderina issata su un albero. «Chiedono aiuto, dice il comandante. Bisogna salvarli». Le folate del maistrale portano voci rotte di aiuto. La imbarcazione è in tragica condizione; l'acqua si riversa dai fianchi, e sciaqua il misero carico di pietrame. Il comandante Ceri dà ordine di rimorchiarlo. Ci avviciniamo. Un uomo dal volto bronzeo, dai lineamenti asciutti mette le mani a imbuto sulla bocca e urla che ha il timone rotto e un albero spezzato.

Un altro uomo è accasciato a prua.

La torpediniera d'alto mare *Albatros* si avvicina anche essa. Gli altri cacciatorpediniere sono disposti in catena investiti dalle ondate.

Il trabaccolo può ringraziare la crociera. Manca poco a sommergere. Facciamo un semicerchio e gettiamo a quell'uomo, che sembra raccogliere tutte le sue energie, il cavo per il rimurchio. Un cagnetto corre spaurito da prua a poppa. Il tempo non è perduto.

Gli ordini sono secchi. Dal ponte dello sconquassato trabaccolo l'uomo obbedisce alle manovre e dispone il cavo secondo le prescrizioni.

Forse la notte quei disgraziati hanno atteso da un momento all'altro di essere presi dal mare. Il rimurchio si compie rapidamente. Il tenente Gazzola intanto osserva che le altre cinque siluranti dopo un po' di danza che non le disturbava affatto sono tornate indietro con l'*Euro* in testa.

Anche il *Freccia* volge la prua.

La tempesta, quasi a dimostrarci che ci avrebbe preparato peggiore accoglienza, infuria maggiormente mentre rientrano in canale. Una pioggia diaccia ci investe da tutte le parti sospinta dal vento e fa tamburellare i grossi vetri del ponte di comando.

Ma ormai siamo nella zona della quiete; gli ultimi cavalloni si sono ritirati fuori del porto. La tartana, salvata dal *Freccia*, chiede di rimanere presso S. Nicolò al Lido. E noi la abbandoniamo per recarci all'ormeggio di S. Elena.

***

Dopo la partenza dei cacciatorpediniere i motoscafi provarono i motori e quindi uno alla volta si posero in moto. Primo a partire fu l'*Eolo* del conte Corinaldi, seguito in gruppo dagli altri e cioè dal *Püu V*, *Paz-Deutz*, *Nochette*, *Mimosa*, *Marietta* e *Graziella*.

La piccola audace flottiglia si allontana rumorosamente, salutata dagli evviva dei canottieri che seguono le imbarcazioni vogando con forza.

In altre lancie private hanno preso posto i signori Soika, Zanetti e il cav. Mercanti che va a trasbordare sul *Marietta*. Qualche altra lancia privata guizza qua e là in Bacino San Marco, e fra queste incrocia una lancia della Marina che ha a bordo il vice-ammiraglio Faravelli col suo aiutante di bandiera tenente di vascello Malvani. Malgrado l'ora mattutina ed il tempo sfavorevole, il gruppo dei partenti si fa abbastanza animato ed in breve scompare dietro Sant'Elena imboccando il canale di San Nicoletto di Lido. Ma sono tosto incontrati dal cacciatorpediniere *Euro* che partecipa ai motonauti le cattive disposizioni del mare.

Tutta la piccola squadra delle torpediniere e delle automobili si arresta. Iniziare la crociera con le condizioni sfavorevoli del mare non è infatti cosa prudente. Bisogna attendere che il tempo si ristabilisca. Così viene infatti deciso e il gruppo delle torpediniere e dei motoscafi ritorna a riprendere gli ormeggi primitivi.

Il tempo non accenna a mutare, anzi la pioggia comincia a cadere con più violenza. Il vento soltanto si fa più tenue, ma il mare fuori si mantiene grosso. Non sarà più il caso di ripartire in giornata, non solo, ma non si fanno buoni pronostici neanche per oggi. Sarà invero molto difficile che il mare riprenda in poche ore la tranquillità necessaria perchè le automobili possano solcarlo senza pericolo, e quindi il parere dei commissari e dei motonauti è che la partenza segua senz'altro domani mercoledì mattina, sempre ben inteso, come si spera, che il tempo si rimetta al buono.

Vana attesa a Ortona a mare

Ortona a mare, 10

E' qui giunta notizia che la crociera motonautica che doveva muovere stamane da Venezia; uscita dal porto è stata obbligata a rientrarvi e la partenza si inizierà domani, tantochè la crociera giungerà in questo porto il giorno 12 corrente. Il Comitato locale aveva disposto speciali festeggiamenti che naturalmente sono stati rinviati al giorno 12. Le condizioni atmosferiche minacciano tempesta.

Le disposizioni a Barletta ed a Taranto per il passaggio dei motonauti

Barletta, 10

In seguito all'annuncio del passaggio da Barletta dei partecipanti alla Crociera motonautica, è stato disposto, per accordi intervenuti fra il Console del T. C. I. signor Buongiorno, ed il Comandante del Porto sig. Ramondini, che due imbarcazioni a quattro remi incrocieranno al passaggio per gli eventuali soccorsi, in una delle quali prenderà posto la Croce Rossa, al comando del presidente locale comm. A. Cafiero, e che altre imbarcazioni private concorreranno allo stesso scopo. Il semaforo del Porto rimarrà a disposizione per le necessarie segnalazioni.

Taranto, 10

Si è costituito un Comitato per ricevere i partecipanti alla Crociera motonautica ed ha eletto a Presidente d'onore il Vice-ammiraglio Gagliardi Comandante il Dipartimento marittimo, ed a Presidente effettivo il Sindaco comm. Francesco Troilo.

Il Comitato ha stabilito il seguente programma: Approdo alla stazione torpediniere — Musiche all'arrivo — Ricevimento offerto dal Municipio — Serata di gala al Politeama Alhambra.

Il Comitato e la stampa si recheranno ad incontrare, con un'imbarcazione fornita dalla R. Marina, gli ospiti nel golfo.

L'arrivo è preveduto per le ore 18 circa del giorno 15 corrente. (Tale orario però dovrà essere modificato).

La partenza decisa per stamane

Apprendiamo all'ultimo momento che i commissari della crocera, date le condizioni abbastanza buone del mare, hanno deciso che la partenza segua questa mattina alle quattro.

Gare internazionali telegrafiche e d'avviamento postale

In una delle vetrine dei magazzini Fasoli nelle Mercerie, abbiamo ammirato le coppe e gli altri bellissimi doni raccolti dal Comitato locale per le Gare internazionali di Telegrafia pratica e per quelle nazionali di avviamento postale.

Notevole specialmente fra le offerte la ricchissima coppa degli Industriali e Commercianti veneziani che ha un fine lavoro di smalto su oro, quella della signora Maria Walter-Bas, l'anfora del giornale l'*Adriatico* ecc. ecc.

Continuano intanto a giungere offerte. Dalla Società Italiana del Petrolio lire 100, dal giornale il *Gazzettino* pure lire 100.

Ecco la terza lista delle offerte: Dalla Società Italo Americana del Petrolio lire 100, giornale il *Gazzettino* lire 100, commendator avv. G. Usigli lire 5, Bossi lire 5, cav. uff. N. Spada, cav. Attilio Busetto, sig. Giuseppe Costantini.

Consiglio Comunale

Gli amministratori del Monte di Pietà — I premi alle nuove costruzioni - Varie

(Seduta di ieri sera)

Presiede il SINDACO.

Sono presenti: Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Carminati, Ciano, Cisco, Corinaldi, Dal Zotto, Danella, Da Venezia, Ferraboschi, Florian, Frizzole, Garioni, Grimani, Mandelli, Medici, Musatti, Osvaldini, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini, Pesenti, Politeo, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Treves, Valier, Vanni.

Il SINDACO comunica che il Presidente e il Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà in seguito a un disaccordo di vecchia data con l'autorità tutoria circa alcune particolarità di poco conto del nuovo organico del personale, hanno rassegnate le loro dimissioni. Propone che tali dimissioni, tenuto conto delle benemerenze degli amministratori, vengano respinte. — FLORIAN dichiara che in tal senso voterà la minoranza in segno di protesta contro l'autorità tutoria.

PASSI, assessore, dà lettura della relazione riguardante la proroga del termine per il concorso ai premi di costruzione e l'aumento del limite massimo entro il quale potranno essere concessi i premi; nonchè le modificazioni alle norme relative. Propone in sostanza la giunta di prorogare il termine suddetto al 31 dicembre 1912; di aumentare il limite massimo per il premio da 500.000 a 700.000 metri cubi, di imporre ai proprietari, salva la decadenza dal diritto al premio, di non aumentare a lavori avvenuti il fitto quando questo fosse stato in precedenza, inferiore alle sessanta lire mensili, di non concedere alcun premio per lavori di miglioramento igienico quando le condizioni igieniche precedenti non fossero state tali da corrispondere alle esigenze del regolamento.

PELLEGRINI dichiara che i socialisti voteranno contro le proposte. Essi non ammettono innanzi tutta la sovvenzione ai privati costruttori in forme pecuniarie. In via subordinata pur riconoscendo che le attuali proposte migliorano le condizioni precedenti riguardo al funzionamento delle premiazioni, sostiene che dal lato tecnico esse lasciano ciò non ostante a desiderare e non raggiungono poi, in ultima analisi, lo scopo che si prefiggono. Stabiliti i prezzi e i guadagni delle costruzioni odierne, ritiene i premi non un incentivo a nuove costruzioni ma un regalo ai privati. Riconosce però la bontà della misura che impone il limite massimo dei fitti. Rammentato, in tesi generali, che il problema delle case a Venezia è sovrattutto grave dal lato igienico e poi da quello economico definisce piccoli mezzi questi della Giunta per risolverlo: illusione di far qualche cosa nulla facendo, buoni ad anemizzare il bilancio non ad ottenere risultati positivi. — DANELLA non ritiene sufficente la disposizione che toglie il premio di costruzione a coloro che sopracostruendo danneggiano le condizioni igieniche delle fabbriche vicine e vorrebbe misure più efficaci.

Risponde ai due l'assessore PASSI rifacendo la storia dei premi per le costruzioni. L'esperienza ha dimostrato che è questo un sistema ottimo per promuovere il rinnovamento edilizio della città. Contrariamente ad una opinione espressa dal cons. Pellegrini non crede che le sovvenzioni siano tanto piccole da potersi trascurare....

DANELLA — Sì, sì, sono forse troppo alte!

PASSI continuando illustra il concetto del limite imposto per i fitti e conclude rispondendo a Danella che i provvedimenti ch'egli invoca contro le sopracostruzioni che danneggiano il vicinato dovrebbero esser sanciti da regolamenti la compilazione dei quali domanda opportuni studi.

DANELLA replica insoddisfatto. Si attendeva dippiù dall'assessore....

FLORIAN — Vana speranza...

DANELLA — Torna a sostenere la inefficacia dei premi; meglio sarebbe dedicare siffatte somme a costruzioni dirette del Comune o a dirimere le passività nel reddito delle già esistenti. Quanto agli inconvenienti lamentati delle sopracostruzioni vorrebbe dalla Giunta maggiori affidamenti. Ma già è inutile, esclama. Noi al vostro posto faremmo gli interessi del proletariato, voi eletti dalla borghesia fate quelli dei capitalisti.

PASSI replica esaurientemente osservando che se con le somme costituite dai premi si dovesse costruire direttamente si avrebbe una quantità di metri cubi costruiti assai inferiore a quella che invece si riesce ad ottenere dall'industria privata. Ritornando sull'argomento delle sopraelevazioni annunzia che è pronto un regolamento del suolo e dell'abitato che le disciplina e che verrà presto portato in discussione.

MUSATTI approfitta della discussione per chieder notizie della colonizzazione di Sant'Elena e dei lavori della Commissione che studia i progetti. Nota che il membro più autorevole di essa, Pompeo Molmenti parlò contro la colonizzazione in Senato.

Il SINDACO dice che la Commissione s'è già adunata tre volte ed esaminò tre progetti. Ora s'è aggiornata a dopo il 21, o il 22, per l'esame degli altri.

Mette quindi ai voti le proposte della Giunta che raccolgono 27 voti favorevoli e 7 contrari, ma non risultano approvate per mancanza di numero legale.

***

Senza discussione si approvano gli altri argomenti compreso l'acquisto del quadro di Wladimir Scherewshemssac *La canzone della Patria* che figurò, con molto plauso assieme all'altro ch'è ora in galleria, alla esposizione di Venezia del 1897.

Il Consiglio Comunale

in visita ai monumenti cittadini

Ieri, convocati dal Sindaco, circa una trentina di Consiglieri Comunali si recò a visitare i lavori di restauro di alcuni importanti monumenti cittadini. — La visita cominciata alla Chiesa dei Frari, proseguì alla Chiesa di S. Giacomo dall'Orio, a quella dei Ss. Giovanni e Paolo e finì a quella di S. Francesco della Vigna.

L'ing. Ongaro e l'ing. capo Municipale cav. Setti facevano parte della Comitiva, l'uno per fornire schiarimenti sull'Opera dell'Ufficio Regionale dei monumenti, l'altro per prenderne visione.

Gli intervenuti si interessarono vivamente alle opere poderose, condotte con somma diligenza e grande amore e destinate a preservare e a ripristinare in qualche parte gli insigni monumenti. Furono esaminati i rilievi e le fotografie di parecchi particolari, oggi fortunatamente rifatti completamente, e in verità l'impressione riportatane da tutti fu gravissima, poichè tutti poterono constatare di quale urgenza sieno stati i provvedimenti adottati. Nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, dove trovavasi anche l'ing. Rosso, la Comitiva si intrattenne parecchio tempo in quella gloriosa Cappella del Rosario che oggi inspira tanta tristezza, ma alle cui sorti avvenire si interessa con tanto amore e tanta autorità un gruppo cospicuo di cittadini — fu inoltre deliberata sul posto la possibilità del collocamento del monumento a Vettor Pisani nel Pantheon Veneziano — e senza che per ora nulla possa dirsi di stabilito in via definitiva, è impressione di tutti gli intervenuti che il voto espresso dal nobile offerente della salma gloriosa a Venezia, possa essere accolto, e che quindi il monumento possa trovar posto conveniente ai Ss. Giovanni e Paolo.

In ciascuna delle quattro chiese visitate, il Sindaco e i Consiglieri Comunali ricevettero dai parroci espressioni di riconoscenza per l'opera amorosa e proficua del Comune verso i monumenti, espressioni che rassicurano certamente la cittadinanza dimostrando come l'importanza della tutela artistica dei nostri monumenti sia convenientemente valutata dalle persone che avendo in consegna una parte così importante del nostro patrimonio artistico sono tratte ad amarlo con affetto particolare.

A. N. I.

L'associazione di miglioramento tra il personale dell'Azienda Comunale di N. I. ci ha portato una lettera nella quale ribatte punto per punto alcune affermazioni che la riguardano, contenute negli ultimi due numeri dell'organo socialista locale.

Noi abbiamo manifestato alla Presidenza dell'Associazione il nostro avviso che non valesse la pena di prendere sul serio delle affermazioni dalle quali trapela forse la invidia, certo la meraviglia che esista nel personale dipendente dalla azienda qualcuno che la pensa con la propria testa.

E il Presidente si è perfettamente convinto che noi vedevamo giusto.

Era difatti inutile ripetere a gente che non lo vuol sentire, quello che si può leggere nell'art. 3 dello Statuto dell'Associazione, cioè che questa ha carattere apolitico — che i soci non sono tenuti ad alcun contributo per la semplice ragione che non vedono la necessità di preparare *fondi per la guerra*, mentre contano di raggiungere i loro scopi unicamente con l'esatto adempimento dei rispettivi doveri.

L'associazione vota un ordine del giorno assennato col quale ha ragione di credere di servire gli interessi della classe dei tramvieri. La Lega la combatte dapprima, poi la segue; l'associazione inspirandosi a propositi di concordia accetta di trattare con la Lega per venire ad un accordo sulla imminente elezione dei rappresentanti le singole categorie, e la Lega, dopo aver *domandato* un consenso per iscritto, dopo aver invitato anche i non soci ad una riunione, passa sopra ai doveri più elementari di ospitalità, ed alle norme del galateo, abbandonandosi a banali offese, dalle quali trapela solo il livore di non poter aggiogare tutti al proprio volere.

Lasci l'Associazione che la Lega si sbizzarisca a scrivere quello che vuole sui giornali che così degnamente la rappresentano.

La serietà del suo contegno è fatto certamente per conciliarle le simpatie dei molti compagni che hanno ceduto alla tirannia del numero — e questo è arra di successo immancabile alla sua azione avvenire in pro di ogni interesse legittimo ed onesto.

I passaggi di domenica sui piroscafi dell'Azienda di Navigazione Interna

L'Azienda Comunale per la Navigazione Interna ci comunica il movimento passeggieri di domenica 9 luglio 1911:

Linea Canal Grande-Lido passaggi Numero 51.610 — Linea per Manicomi, N. 431 — Linea Riva Schiavoni-Marittima, Numero 2.083 — Traghetto Zattere-Giudecca, N. 7.108 — Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano, N. 4.965 — Linea diretta Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta del Lido per soli passaggi con biglietto giornaliero, non tenendo cioè conto dei passaggi con abbonamenti, biglietti o tessere speciali, e biglietti cumulativi della «Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi», N. 20.192 — Totale passaggi N. 86.397.

Telegrammi al Sindaco

Ecco i telegrammi ricevuti dal Sindaco da S. A. R. la Principessa Laetitia e da S. A. R. il Duca d'Aosta, in risposta a quelli inviati dal Comune in occasione della morte di S. M. la Regina Maria Pia:

« *Conte Grimani - Sindaco Venezia.* — Sentimenti suoi e di cotesta nobile città di sincero rimpianto nuovo lutto hanno commosso profondamente cuore S. A. R. Principessa Laetitia che riconoscente loro devozione ringrazia vivamente. — Il gentiluomo di Corte di servizio f.to *Boncicino.* »

« *Conte Grimani - Sindaco di Venezia.* — S. A. R. Duca d'Aosta incaricami pregarLa voler esprimere alla cittadinanza di Venezia sentimenti sua vivissima gratitudine per premurosa partecipazione al nuovo lutto che colpiva sua augusta Famiglia. — Aiutante di campo f.to *maggiore Montasini.* »

Per l'istruzione dei ciechi

In Venezia dove pure si volle e si seppe con mille svariatissime iniziative venire in soccorso ad ogni specie di miserie e di infelicità non esiste un istituto per la educazione dei ciechi, di questi sventuratissimi tra gli esseri umani che soltanto dallo studio possono trarre con la luce che rischiari le tenebre del loro intelletto il conforto di poter rendersi non disutili a sè e dagli altri e così questi poveri infelici sono costretti o a recarsi in altre città per frequentarvi un istituto dei ciechi con grave disagio e spesa delle loro famiglie o restar privi di quei beneficii che legittimamente potrebbero conseguire con soccorso di studii teorico-professionali.

E' da augurarsi che lo inesauribile spirito di carità onde è animata la cittadinanza veneziana pensi a colmare anche questa lacuna.

Frattanto merita di essere raccomandata l'iniziativa della signora Erminia Giacomello, cieca, la quale licenziata dall'istituto di Milano, dove in dieci anni di studi si è procurata una notevole coltura vincendo anche dei concorsi letterari, si propone di dare lezioni di letteratura, di musica ai suoi compagni di sventura, recandosi a loro domicilio.

Ella desidera anche con tali lezioni recare vantaggio alla propria famiglia che versa in condizioni economiche limitate, così chi le procurasse degli allievi farebbe opera doppiamente caritatevole.

Il suo indirizzo è Piscina S. Samuele, Santo Stefano N. 3396.

Nel dipartimento — Il capitano di corvetta Marchese rimosso dal grado e dall'impiego

Come si rileva dal Foglio d'ordini del Ministero della Marina, il capitano di corvetta Roberto Marchese è stato rimosso dal grado e dallo impiego per mala condotta abituale a decorrere dall'11 corrente.

Come i nostri lettori ricordano il capitano Marchese era stato processato innanzi al Tribunale Militare di Venezia, il 17 giugno u. s., sotto la imputazione di prevaricazione in danno dell'Amministrazione della Marina. In seguito al dibattimento l'ufficiale era stato assolto per non provata reità.

Sequestri di crostacei in vendita abusiva

L'altra mattina, alle 9.30, il vigile Tescari coglieva in flagrante vendita di crostacei (peoci), in via Garibaldi a Castello, il facchino Chia Cesare.

In base alle vigenti disposizioni d'igiene, il vigile sequestrava la merce, la faceva distruggere e denunciava il venditore all'autorità competente.

Lo stesso giorno il vigile Rizzi, di servizio a Ss. Apostoli, sorprese tre ragazzi che approdavano con un sandolo alla riva del campo, intenti a scaricare un cesto di *peoci*, per porli in vendita.

Alla vista del vigile i tre ragazzi saltarono a terra, dandosi alla fuga ed abbandonando battello e contenuto.

Il vigile sequestrò la battella e fece distruggere i crostacei, facendo rapporto del fatto alle Autorità, per le conseguenti investigazioni e rintraccio dei fuggitivi.

Il Duca degli Abruzzi

L'altra sera col diretto di Milano delle 23.55 è rientrato a Venezia S. A. R. il Duca degli Abruzzi, proveniente da Torino.

S. A. R. riprese ieri il suo ufficio all'Arsenale.

La festa nazionale di Francia

In occasione della Festa nazionale del 14 Luglio, il signor Tinayre, console di Francia a Venezia, riceverà i membri della Colonia francese dalle 17 alle 19 alla sede del Consolato in fondamenta Minotto n. 136, Tolentini.

Ladri nelle capanne municipali di S. Nicoletto di Lido

La scorsa notte verso le ore 1.30 il guardiano notturno Zanella Gaetano, dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti addetto alla vigilanza delle capanne ai Bagni Popolari al Lido veniva colpito da rumori strani e sospetti. Cautamente si avvicinò al posto d'onde tali rumori provenivano e giunto alla capanna N. 330 trovò tre individui fermi dinanzi la porta.

Il guardiano a prima vista notò che la porta era scassinata, però fingendo di non essersi accorto di nulla richiese loro cosa stessero facendo. Gli sconosciuti risposero che erano i proprietari della capanna e che stavano prendendo il fresco, al che lo Zanella obbiettò loro che per entrare nella loro proprietà non occorreva scassinare la porta ed in così dire ne afferrò uno pel collo mentre gli altri due si davano a precipitosa fuga.

Il terzo rimasto nelle mani del guardiano fece mostra di seguire quetamente il medesimo, ma ad un certo momento dato uno violento strappo riuscì a svincolarsi dalla stretta e a scappare, perdendo però nella fuga il cappello. Visto inutile l'inseguimento, lo Zanella ritornò sui suoi passi e con sua grande sorpresa vedeva sbucare fuori improvvisamente da altre capanne quattro individui che di tutta corsa si dileguarono. Fatta una minuta visita trovò altre cinque porte scassinate.

Del fatto venne informato il delegato Cadolino della Questura di Lido al quale fu consegnato il cappello.

Il guardiano diede al funzionario i connotati di alcuni degli sconosciuti, con la scorta dei quali si spera di giungere ad acciuffarli.

I tipi Monobloc "Fiat" 1911

12-15, 15-20, 20-30, 30-45 e 50-60 HP. rappresentano la perfezione dell'Industria dell'*Automobile*: Funzionamento ideale, soppressione di ogni organo esteriore, semplificazione, grande rendimento e poco consumo! Cataloghi e preventivi gratis presso il *Garage Fiat in Padova*, Piazza Cavour N. 9.

Varie di Cronaca

Arresti di gente sospetta

La scorsa notte le guardie della squadra mobile procedevano all'arresto di cinque individui sorpresi a vagabondare con aria sospetta. Sono certi Alzetta Antonio di anni 18 e Alzetta Luigi di anni 21, Pietro Fagarazzi di anni 17, Vigo Giuseppe di anni 20 ed Eugenio Dorigo di anni 36.

Le guardie di San Marco trassero inoltre in arresto altri due vagabondi Turcato Guerrino di anni 21 e Antonio Falconi di anni 50.

In memoria di Italico Bert

Nona lista di offerte: Ugolina Giannotti ved. Avrese lire 25; Luigi Tommasini, 10; cav. Arnaldo Marangoni, 5; Pietro Marsich, 3 Dina Menegazzi, 2 Giovanni Vorano, 10; dott. Romolo Rotelli, 10; Convitto Nazionale di Parma, 150; Francesco Capeller, 25; Co. Cesare Foscari, 50; Convitto Nazionale di Salerno, 20. — Lista precedente L. 9208.89. — Totale L. 9518.89.

Per maltrattamenti agli animali

Il vice-brigadiere delle guardie di città di San Marco ha posto in contravvenzione due facchini dell'albergo al «Leon Bianco», Pietro Busetto d'anni 36 e Antonio Rizzo d'anni 27, entrambi da Santa Lucia di Budoia, perchè li sorprese a maltrattare un gatto.

Un prepotente

Il facchino Giuseppe Crescini d'anni 26, dimorante in Corte Bollani a San Giovanni in Bragora, fu arrestato l'altra sera per danneggiamenti in un esercizio e perchè in seguito all'intervento delle guardie le oltraggiò.

Correo in un furto

Il sedicenne Pietro Fagarazzi, abitante a San Giacomo dall'Orio, fu arrestato per ordine del Commissariato di P. S. di Dorsoduro, perchè ritenuto complice nel furto di biancheria commesso a danno del signor Agostino Bertola, tabaccaio al ponte delle Maravegie. — Per il medesimo furto fu arrestato ancora l'altro giorno come dicemmo, un altro ragazzo di 16 anni, Marco Toffoli.

Le disgrazie

Piccolo Luigi di Angelo, d'anni 16, abitante a Castello 618, operaio presso lo stabilimento *Sacinem*, iermattina lavorando da fabbro, veniva colpito da una scheggia di ferro all'occhio destro, producentegli una ferita traumatica. — Il prof. Orlandini lo dichiarò guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

× Marini Napoleone di Eugenio, d'anni 11, abitante a Castello 3126, l'altra sera alle 20, venne ricoverato all'Ospedale, perchè trovandosi in un sandolo assieme a suo padre, sfuggitogli il remo, cadeva in canale. — Per la forte magra d'acqua, nel cadere, il povero ragazzo battè il ginocchio sinistro contro una bottiglia rotta, producendosi una ferita lacero-contusa che fu dichiarata guaribile in non meno di 15 giorni.

Un pazzo

L'altra sera alle 20, colla barca della Croce Azzurra veniva trasportato d'urgenza all'Ospitale e ricoverato in sala di osservazione, certo Calimani Vittorio di Leone d'anni 32, abitante a S. Marco, corte Contarina, perchè colpito da sintomi accentuati di alienazione mentale.

Piccolo incendio

L'altra mattina alle ore 9, nello stabile a Cannaregio 3666, di proprietà Zecchin locato al sig. Tedoldi, si sviluppò un incendio, per cause ritenute accidentali. — Avvertiti i vigili al fuoco, accorsero le sezioni 1. e 4. col loro maresciallo Pucitta. I loro sforzi, in un'ora di lavoro, riuscirono a spegnere l'incendio, ma non poterono salvare un materasso, una cassa di biancheria e molti vestiti che andarono completamente distrutti. Il danno risentito dal sig. Tedoldi si calcola in lire 2000 che però è assicurato.

La beneficenza

× Al **Pane Quotidiano** lire 5 dal cav. Emilio Sicher ad onorare la memoria del compianto sig. Ruggero Giacomelli.

× All'**Educatorio Rachitici**: lire 10 signora Elisa Voltolina in memoria del compianto di lei fratello dott. Mamerto Voltolina.

CALENDARIO

11 Martedì: I 7 fratelli martiri.
12 Mercoledì: SS. Ermagora e Fortunato.
Leva il sole a ore 4.35 — tramonta alle 19.57.

Dalle Provincie del Veneto

Un treno speciale da Venezia per Firenze e Roma

Roma, 10

Allo scopo di facilitare nel miglior modo il viaggio alle esposizioni di Torino, Roma e Firenze, da tutte le regioni del Regno saranno, come è noto, effettuati dal 23 giugno al 23 luglio nei giorni indicati da apposito manifesto già pubblicato treni speciali formati da vetture di seconda e terza classe, con biglietti di andata e ritorno a riduzione del 75 per cento. Saranno ammesse al rilascio dei biglietti anche le stazioni della rete situate fuori delle linee percorse dai treni speciali.

Nella notte dal 15 al 16 luglio corrente saranno effettuati due treni speciali: uno Venezia-Roma, l'altro Ancona-Roma.

L'orario del treno speciale Venezia-Roma è il seguente:

Partenza da Venezia alle ore 16.14 del 15 luglio; da Mestre alle 16.33; da Marano alle 16.45; da Dolo alle 16.52; da Barbariga alle 16.59; da Ponte di Brenta alle 17.8; da Padova alle 17.22; da Abano alle 17.35; da Montegrotto alle 17.42; da Battaglia alle 17.50; da Monselice alle 18; da S. Elena Este alle 18.10; da Stanghella alle 18.22; da Rovigo alle 18.33; da Arquà alle 18.46; da Polesella alle 18.55; da Paviole alle 19.5; da S. Maria Maddalena alle 19.13.

All'atto di acquisto del biglietto i viaggiatori debbono anche pagare il diritto di tessera in L. 1.25 a favore dei comitati delle Esposizioni.

Il viaggio di ritorno si effettuerà con i treni ordinari, esclusi i direttissimi, col le limitazioni di percorrenza stabilite dall'orario ufficiale e dovrà essere compiuto non oltre la mezzanotte del 22 luglio corrente. Le sezioni di ritorno dànno diritto allo stesso numero di fermate concesse per i viaggiatori fruenti della tariffa differenziale.

I viaggiatori in partenza dalle altre linee sottoindicate dovranno raggiungere gli speciali nella più vicina stazione di diramazione, servendosi di qualsiasi treno ordinario, escluso i direttissimi, del giorno 15 luglio corrente: Udine-Cormons; Pontebba-Udine-Venezia; Venezia-Casarsa; Casarsa-Spilimbergo; Treviso-Belluno; Treviso-Motta di Livenza; Padova-Bassano; Camposampiero-Montebelluna; Vicenza-Treviso; Vicenza-Schio; Verona-Venezia; Dossobuono-Rovigo; Mantova-Monselice; Rovigo-Chioggia; Bologna-Padova.

VENEZIA

Cose del telefono a Mira

Per opportuna norma del pubblico si informa che la nuova sottocentrale di Mira e relativo posto telefonico pubblico di Mira Taglio, con effetto del giorno 10 c. m. sono stati trasportati nei nuovi locali all'anagrafico N. 272 - N - sulla strada provinciale.

GAVARZERE — Ci scrivono, 10

Nelle campagne. — Il taglio del frumento in quasi tutte le campagne, volge tranquillamente al termine e ne è già incominciata la trebbiatura. Nessuna previsione è ora possibile sulla quantità del prodotto.

Incendio. — Un piccolo incendio ieri casualmente manifestatosi nella casa abitata dai conjugi Moretto Antonio e Ferrari Luigia in località «Camatte» inferiori, distrusse un paglericcio, due lenzuola ed una coperta da letto, del complessivo valore di lire 30 assicurate.

MIRANO — Ci scrivono, 10

Eccovi il risultato dell'ultimo censimento nel nostro Comune: Mirano abitanti 4601; Zianigo, 1952; Castelliviero, 348; Campocroce, 1375; Scaltenigo, 1628; Ballò, 672; Vetrego, 737. — Totale 11313 abitanti.

MURANO — Ci scrivono 10

Rammentiamo che domani sera nel teatro Sociale di Murano si terrà dalla Società Corale «Excelsior» di Venezia il concerto sospeso sabato scorso.

I prezzi dei biglietti sono sulla base di lire 0.50 l'ingresso.

PADOVA

Laureati in legge

PADOVA — Ci scrivono, 10

Alla nostra Università conseguirono oggi la laurea in legge i signori: Leoni Sergio di Padova (110 su 110 e lode), Fiastri Giovanni di Giulio da Genova Marcoli Pietro di Candido di Calcinato (Brescia), Cappellini Aldo, di Angelo, da Fratta Polesine (Rovigo).

Al collega e amico carissimo Sergio Leoni che ha veduto coronati in modo veramente splendido i suoi studi, la sua attività congratulazioni ed auguri di brillante avvenire.

Grandinata

Stamane è caduta abbondante la grandine in alcuni paesi della provincia. Fra i più fortemente colpiti vanno notati, Bresseo, S. Daniele, Montemerlo, Bassia di Carrara, S. Giorgio.

I premiati alle gare di tiro

Nelle gare domenicali del giorno 9 corrente vennero premiati i seguenti soci tiratori:

Gara Sagome: — 1. Bassi Giuseppe, 2. Castelletto Augusto, 3. Dorella Napoleone, 4. Fiorentini Pietro, 5. Palamidese Amabile, 6. Pavan Pietro, 7. Zanotto Rino. A tutti medaglia d'argento.

Il signor Fiorentini Pietro ottenne inoltre una grande medaglia d'argento per aver presentato il maggior numero di serie premiate in questa categoria.

Gara Padova: 1. Zanotto Rino, medaglia in argento di primo grado.

Gara Pistola — 1. Bassi Giuseppe, medaglia di argento — 2. Palamidese Giovanni Battista medaglia di argento.

Per ubbriachezza

Oggi alle 12.30 le guardie di P. S. della Caserma del Portello dichiaravano in arresto Bacchis Desiderato di anni 39, abitante in via Dietro Duomo, 12.

Costui, in istato di ripugnante ubbriachezza, alle cucine economiche di Porta Venezia ne fece di ogni colore, insultando perfino le suore addette al servizio.

Fuoco di paglia

Verso le 3 di stanotte, i pompieri furono chiamati ad Abbignasego, dove avevano preso fuoco alcuni cumuli di paglia di proprietà dell'avv. Alfonso Castellani.

I vigili dovettero limitarsi ad impedire l'estendersi delle fiamme alle case vicine. Andarono distrutti circa 100 quintali di paglia del valore di oltre mezzo migliaio di lire.

Il proprietario è assicurato.

STANGHELLA — Ci scrivono, 10

Beneficenza. — Il presidente della Congregazione di Carità di Stanghella, interprete dei sentimenti della classe degli indigenti del Comune, sente il dovere a nostro mezzo, di esprimere pubblicamente la più viva riconoscenza verso il Sindaco sig. Luigi Raimondi, per la generosa elargizione da lui fatta alla suddetta Congregazione della somma di lire centocinquanta, importo delle spese di rappresentanza statogli assegnato dalla Giunta municipale per recarsi a rappresentare il Comune alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

BELLUNO

Utilizzazione delle forze del Piave

BELLUNO — Ci scrivono, 10.

Sembra che entro breve tempo possano aver forma concreta gli studi già da tempo iniziati dalle amministrazioni provinciali di Treviso e di Belluno per la utilizzazione delle forze idrauliche del Piave. Non appena avremo notizie precise intorno ai grandiosi impianti che si stanno progettando daremo dettagliate informazioni.

A Vena d'Oro. — Ieri sera a Vena d'Oro, nell'elegante suntuoso stabilimento, convennero i componenti il Consiglio di Amministrazione della locale filiale della Banca d'Italia per dare una cena all'egregio sig. Marco Roi, che lascia Belluno, dopo due anni, ove si fece tanto benvolere nel disimpegnare le mansioni di direttore.

Al simposio, improntato alla massima cordialità, ha assistito anche il nuovo direttore della Banca, sig. Luigi De Poll. La cena è stata servita nel modo migliore. — Al partente il nostro cordiale saluto. Al nuovo arrivato diamo il benvenuto.

Consiglio Comunale

Fra i molti oggetti che verranno trattati nella seduta del Consiglio Comunale che seguirà sabato prossimo alle 8.30 pom. notiamo i seguenti di maggiore importanza:

Interrogazione sull'opportunità di limitare il commercio ambulante in città. — Proposta d'insistere presso la Giunta provinciale amministrativa per l'approvazione delle deliberazioni consigliari 18 giugno e 13 agosto s. a. circa l'aggiunta di un quarto decimo di aumento allo stipendio degli impiegati e la riduzione del periodo utile per ciascun aumento da 6 a 5 anni. — Accettazione del mutuo di lire 60 mila per le costruende caserme. Provvedimenti relativi. — Domanda della Società Imprese elettriche per autorizzazione all'impianto ed esercizio di nuove derivazioni di corrente nella parte rurale del territorio con passaggio per le vie pubbliche.

TREVISO

Un altro trevigiano in Albania?

TREVISO — Ci scrivono, 10

Abbiamo dato notizie ieri l'altro della fuga di un noto commerciante della nostra città. Siamo ora in grado, giacchè i giornali cittadini hanno divulgato la nostra riservata notizia col nome e con particolari, di mandarvi degli altri dati sulla scomparsa.

Il signor Tullio Lana di anni 35, ex sottotenente di complemento, è partito da Treviso, senza avvisare la famiglia, sabato primo luglio, giorno nel quale partirono pure i due futuri guerrieri Sergardi e Guidi.

Si credette subito che il Lana fosse partito per affari commerciali; più tardi si credette che fosse andato a Padova. Ma tutte le ricerche fatte in questa città a nulla approdarono. Si dubitò allora che fosse andato in Albania. Egli infatti, di animo ardente generoso qual'è partecipò anche alla campagna greca del '96; nulla quindi di improbabile in questa asserzione.

La desolata sposa, la madre e le sorelle si trovano in un'ansia indescrivibile.

Numerosi amici del Lana hanno fatto delle ricerche che finora riuscirono infruttuose. Questa lunga assenza di dieci giorni fa anche temere qualche disgrazia. Venne scritto intanto ai Comitati di Venezia e di Roma e si spera di ricevere domani una risposta.

La lotteria della Tarvisium

Questa sera si è recata alla «Tarvisium» la sarta Madalena Pauto d'anni 20 a ritirare il primo premio della lotteria, da lei conseguito, consistente in 10 pezzi da cento lire in oro. Il terzo premio, il corredo da sposa è stato vinto dal signor Pietro Cuzzato da Vascon. La camera da letto è toccata in sorte a una... gheisa. Degli altri vincitori non si conoscono ancora i nomi.

Pro Istituto pellagrosi e Casa di Ricovero

MOGLIANO — Ci scriv. 10

Durante il primo semestre del corrente anno, vennero fatte pro Istituto pellagrosi le seguenti elargizioni:

In morte del cav. Pietro Motta L. 934; in morte del cav. A. Nono, 225; Cassa Risparmio di Venezia, 150; Presidenza Ospitale Valdobbiadene, 20; sig. Brusco Giuseppe, 5; sig. Ceselin Gualtiero, 6; sig. Chiarato Giosuè, 5; sig. Coletti comm. I. A., 12; sig.ra Favier Elvira, 1840; sig. Michieli gen. comm. Fortunato, 20; Pelà cav. Antonio, 100; sig. Rosada cav. Guido, 12; sig. Scolari Rodolfo, 5; sig. Stucky cav. Gian Carlo e Trevisanato cav. Ugo, 3800; Conte comm. Tornielli Alessandro, 60; sig. Trevisan Arcibaldo, 6.

ODERZO — Ci scrivono, 10

I ladri. — (T.) La casa del farmacista Giuseppe Chinaglia fu ieri notte visitata dai ladri. Questi, però, devono essere stati disturbati durante la loro operazione, poichè mentre scassinarono il cassetto del banco della farmacia impadronendosi di circa 20 lire, lasciarono intatto lo scrittoio dove vi erano circa 300 lire e se ne andarono insalutati ospiti, abbandonando sul posto una scala a piuoli che avevano presa in casa dell'avv. comm. Manfren. Dei ladri nessuna traccia finora.

SPRESIANO — Ci scrivono 10

Censimento. — Ecco i risultati del censimento della popolazione di questo Comune: Famiglie 992; popolazione presente con dimora abituale 6031, con dimora occasionale 428, in complesso 6459. Assenti temporaneamente dal Comune, ma presenti nel Regno 165, assenti temporaneamente che si trovano all'estero 230. Popolazione residente (legale) 6426. Differenza dal censimento 1901 N. 1727 abitanti in più.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10

Caso pietoso — Il signor Morisani Arrigo, impiegato alla «Fervet», era padre, tra altri figli, di due belle bambine gemelle dell'età di tredici mesi. — Giorni or sono si ammalò una delle gemelle, venendo a morte; nel medesimo giorno si ammalò anche la seconda, e a poche ore di distanza dalla prima essa pure morì. — I genitori disperatissimi, ebbero il conforto, se conforto può chiamarsi, di vedersi compianti dalla intera cittadinanza che accompagnò in pianto all'estrema dimora i due angioletti.

Ai coniugi Morisani porgiamo vive condoglianze.

Presentazione del dono. — Oggi una commissione composta dei signori Michelini cav. Vieri, Ricciutti dott. Giovanni, Bordigioni ing. Ivo, Guidolin prof. Ferdinando, Fogli Arturo, si recarono a presentare all'ex-Sindaco avv. cav. Bossum il dono offerto dal personale del Comune.

L'ex Sindaco fece calorosa accoglienza alla Commissione e la pregò di rendersi interprete della sua riconoscenza presso gli impiegati e salariati.

VERONA

Un uomo sotto un treno

VERONA — Ci scrivono, 10

Il noleggiatore di veicoli Giuseppe Lugoboni d'anni 57, da Ca' Rotta, si recava iersera con una sua nipote a Parona per la festa di S. Luigi.

Terminati i festeggiamenti, riprese il treno della Verona-Caprino per tornare a casa. Giunto che fu presso la stazione di Ca' di Cozzi, il convoglio moderò la velocità ed il Lugoboni che doveva scendere colà, si preparò sul predellino per essere fra i primi a smontare. Quando il treno fu per fermarsi, egli balzò a terra. Aveva misurato bene il salto, ma nell'eseguirlo, gli si impigliò la giacchetta fra le spranghe dello sportello e perduto l'equilibrio, cadde al suolo fra i due vagoni. Fece uno sforzo supremo per evitare di essere investito, ma purtroppo le ruote di sinistra del vagone susseguente, benchè il treno si fermasse nello spazio di qualche metro, gli passarono sul braccio sinistro e sulle mani.

Alle grida di orrore di alcune persone presenti alla disgrazia scesero dalle vetture ed accorsero in aiuto del Lugoboni moltissimi passeggieri ed il personale di servizio. Il disgraziato venne sollevato e trasportato nello scompartimento di prima classe. Aveva il viso tutto lordo di sangue e così pure le mani, le dita delle quali erano state orribilmente stritolate ed asportate.

La nipote, appresa da alcuni conoscenti la notizia della disgrazia, si pose a piangere disperatamente e corse a casa a raccontare l'accaduto ai parenti.

Il Lugoboni, fasciato alla meglio, veniva accompagnato alla stazione di porta S. Giorgio ove ebbe pronte cure da una squadra della Croce Verde, alla quale era stata telefonata la disgrazia.

I bravi militi Giuseppe Zanini, Pacifico Garbini, Gaetano Bernabè, Felice Montanari col loro capo squadra Lodovico Billò adagiarono accuratamente il ferito sulla lettiga e lo trasportarono con sollecitudine all'Ospedale.

Il medico di guardia dott. Gasperini giudicò lo stato del Lugoboni assai grave ed ordinò quindi l'accoglimento d'urgenza. Lo fece trasportare in sala chirurgica ove potè riscontrargli la frattura comminutiva dell'omero sinistro, due larghe ferite al capo e lo strappamento delle dita delle mani. Lo giudicò guaribile in due mesi salvo complicazioni.

Un carro che scappa

Nel pomeriggio ieri alla stazione di Dossobuono avvenne un incidente che poteva avere gravi conseguenze. Alcuni operai si trovavano là a caricare la ghiaia delle ferrovie sopra alcuni carri che dovevano per essere attaccati ad un treno. Un carro vuoto che era sul binario non avendo i freni chiusi, fuggì lungo il binario verso la linea di Legnago. Il capostazione telegrafò alla stazione di Vigagio ove il carro fu fatto andare sopra un binario morto e potè essere fermato.

Furto in una orologeria

Stamane si presentava alla sezione di P. S. l'orologiaio Berardi Rinaldo che ha negozio in Via di mezzo S. Zeno N. 18. Egli denunciò di aver trovata stamane la porta della bottega aperta con chiave falsa e che dalla vetrina mancavano cinquanta orologi. L'egregio cav. Borelli sta indagando.

Arresto per furto

Dietro indicazioni della lavandaia Giulia Rizzi abitante in Via Disciplina 5, alla quale erano stati rubati un paio di pantaloni ch'essa aveva posto ad asciugare nell'atrio della casa, fu arrestato il ragazzo Guglielmo Zanolli d'anni 17 senza fissa dimora.

Le guardie Tamburini e Marra che procedettero all'arresto, ebbero un bel da fare a tradurlo in questura, poichè il ragazzo oppose la massima resistenza tentando colpire gli agenti con pugni calci e sputi.

Un suicidio

Ieri a Sona, si suicidava con un colpo di fucile al fianco certo Berfatelli Luigi, d'anni 60, dipendente del cav. Rossato. Egli si era sparata la fucilata tenendo il fucile col calcio a terra e muovendo il grilletto col pollice del piede destro. Era stato colto da improvvisa esaltazione mentale.

VICENZA

Ancora sull' incidente ferroviario

VICENZA — Ci scrivono. 10

In città ha prodotto la più viva emozione l'incidente ferroviario che costò la vita ad un povero giovane e ferì gravemente altre tre persone.

Il commesso viaggiatore Oscunto, di Milano, si trova sempre in gravissime condizioni, causa l'abbondante emorragia subita. Appena le sue condizioni lo permettano, si dovrà amputargli il braccio destro. Gli altri due feriti invece migliorano.

L'autorità giudiziaria ha proseguito oggi nelle sue indagini.

Il giudice istruttore avv. Cozzarini si è fatto assistere nelle perizie dal prof. cav. Tibaldi della Scuola Industriale.

Dalle loro esperienze e dai rilievi fatti sia sulla vettura di terza classe del diretto, come sul carro merci, si potè stabilire come confermata la ipotesi fattavi da me ancora da iersera e cioè che uno sportello del carro merci apertosi andò a sbattere contro la vettura.

Il carro merci è uno di quelli nuovi ad alta sponda, scoperti, pel trasporto del carbone; proveniva da Tavernelle ed era diretto in concentramento a Venezia.

La responsabilità del personale risulta evidente per il fatto che non era stato chiuso il catenaccio a leva, cosicchè quando il catenaccio superiore balzò fuori, la grossa porta di ferro si aprì e il braccio del catenaccio medesimo andò a sfondare la porta destra della vettura di terza classe.

Un incendio

Stasera alle 22, da Azzignano, si richiese l'intervento dei nostri pompieri con pompe automobili, perchè era scoppiato un gravissimo incendio nel setificio del signor Giuseppe Bonozzi.

I pompieri sono partiti subito a quella volta. Finora non si hanno particolari.

Inconvenienti sulla Valsugana che dovrebbero essere tolti

BASSANO — Ci scrivono 10

(X) Sono oggetto di continue proteste da parte di tutti coloro che hanno occasione di percorrere le strade della Valsugana che traversano la linea ferroviaria, gli inconvenienti gravissimi che si manifestano presso le sbarre e che interrompono, alle volte, per oltre un'ora, la viabilità. Quando i treni ritardano i casellanti continuano a tener serrate le sbarre indefinitamente. I carradori, le carrozze, ogni sorta di veicoli devono allora piantarsi in un'attesa che non si sa quanto possa durare. Non valgono osservazioni a fil di logica contro lo zelo eccessivo dei cantonieri. Questi fatti si ripetono continuamente specialmente alle sbarre di Poveb, tra Solagna e Bassano. Ivi la linea ferroviaria è in curva e si comprende la meticolosità del casellante. Ma occorre notare che i treni prima di entrare su questa curva sibilano lungamente per cui si è avvertiti del loro arrivo. Inoltre il tratto dal Casello al gomito è breve e dal gomito si spazia tutta la linea. Sarebbe dunque agevole riscontrare l'arrivo più o meno prossimo dei treni, di quando in

(Continua in V. pag.)

Nelle ore antimeridiane d'oggi spegnevasi la cara esistenza del

Dottor

MAMERTO VOLTOLINA

Emerito Notaio di Venezia

Fervente fede cattolica, mente seria, retto sentire e scrupolosa onestà lo distinsero nelle famiglie e nell'esercizio professionale.

La moglie Emma Verdari Voltolina, i figli Ida e Iginio, le sorelle, il cognato e congiunti tutti ne dànno costernati la ferale notizia.

I funerali seguiranno nella Parrocchiale di S. M. del Giglio martedì 11 corrente alle 10.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 10 luglio 1911.

Bagni e Villeggiature

quando, ove intanto alle sbarre chiuse da diecine di minuti per i ritardi sull'orario fossero andati affollandosi i veicoli. Sere fa una schiera di carri rimase circa mezz'ora sotto la pioggia, l'altro ieri un'altra filastrocca di vetture oltre mezz'ora sotto il solleone. E pensare che qualcuno ad evitare la noia e il danno altrui s'era offerto di recarsi al gomito per le segnalazioni del caso.

Insomma veda la spettabile e benemerita Direzione per l'esercizio della Valsugana se non esista la possibilità di impedire siffatti intralci ed avrà la riconoscenza di quanti percorrono, non con i treni, le strade della Valsugana

Aumento di stipendio al personale dei tabacchi. — Il personale addetto all'Amministrazione ed ai magazzini dei tabacchi ha avuto partecipazione di un nuovo aumento di stipendio loro accordato. I nostri impiegati hanno così sensibilmente migliorate le loro condizioni da quando c'è chi tutela « a fatti » i loro interessi, e che acquista così diritto alla loro sincera riconoscenza.

VALDAGNO — Ci scrivono, 10

(G. B.) *Cade da un gelso.* — Nel pomeriggio di ieri l'altro il ragazzo Dalla Valle Guido di Francesco, d'anni 9 e mezzo, abitante in Contrada Mastini, accidentalmente cadeva da un gelso, sul quale era salito per raccogliere le « more ».

Il poverino venne tosto trasportato al Civico Ospitale ove il dott. Perrigotto-Cego, gli riscontrò una ferita lacero contusa al naso — che medicò con sei punti di sutura — e varie altre ferite alla faccia ed alle gambe. — Il ragazzo guarirà entro trenta giorni.

UDINE

100 anni e quattro mesi

UDINE — Ci scrivono 10

E' morta ieri a Mortegliano la centenaria Badino Marsia, detta « Savere ». Era nata il 7 marzo 1811; visse perciò cento anni, quattro mesi e due giorni. Fino agli ultimi giorni di sua esistenza si conservò sana ed ilare; la vista, però, le si era assai indebolita.

Un carradore coraggioso

Causa un'avvallamento del ciottolato, ier sera il contadino Antonio Cosatti da Panons in via Francesco Mantica fu balzato dalla carretta nella quale si trovava con altre tre persone. Il cavallo spaventatosi al violento sobbalzo, si diede a fuga precipitosa percorrendo le vie Mantica, Mazzini e Palladio, giungendo, sempre di corsa, fino alla salita Bertolini. Ma quivi il carradore Bussini Alberto di anni 36, si parò coraggiosamente dinanzi al bucefalo riuscendo ad afferrarlo per le briglie ed arrestarlo. I presenti ebbero vive parole di encomio per l'atto coraggioso del bravo Bussini.

Voleva morire

Certo Menotti Giovanni da Pozzuolo, ricoverato alla Casa di ricovero, trovato un coltello lo raccolse e s'inferse un colpo al collo. Raccolto sanguinante fu trasportato all'ospedale dove gli fu medicata la leggera ferita.

Il Menotti altra volta tentò di suicidarsi e fu appunto allora che fu ricoverato nel Pio Luogo.

Arbitrii austriaci

La notizia del cambiamento di posto di uno dei cippi di pietra segnanti il confine fra il nostro e il territorio austriaco in Canale d'Incardio è confermata. Una delle pietre divisionali venne estratta dal suo alveo e incastrata in terreno italiano a circa una quarantina di metri di qua dal confine. Il tenente dei carabinieri e il capitano delle guardie di Finanza di Tolmezzo si sono recati sul posto per estendere il verbale di violazione di territorio.

* * *

Il *Giornale di Udine* riceve poi da fonte ineccepibile che sulle alture della sponda destra dell'Indri, e perciò in territorio italiano furono piantati nei giorni scorsi una dozzina — (mica uno!) — di pilastri massicci in cemento portanti in fronte tanto « K. K. » (Kaiser Koenig).

Il nuovo direttore dell'ospedale militare. — A suo tempo dal 1.o luglio questo ospedale militare succursale fu elevato ad Ospedale principale ed alla direzione del medesimo venne destinato il tenente colonnello medico dott. cav. Steffenoni, attualmente direttore dell'ospedale militare di Novara.

Notizie in fascio e da leggersi alla rovescia

S. DANIELE — Ci scrivono, 10:

— Il Consorzio per il Ponte di Pinzano ha rese pubbliche le proprie contabilità.

— La Cassa di Risparmio annessa al Monte di Pietà ha deciso di non accettare in Deposito dalle famiglie degli Amministratori somme di danaro superanti le 2000 lire.

— La Giunta Municipale ha stabilito di non caricare maggiormente il bilancio della frazione di Villanova.

— Gli Archivi Municipali sono in perfetta regola.

— Le contabilità del Comune per questa volta non si trovano in arretrato.

— In seguito alle pressioni delle Autorità Sanitarie avranno oggi principio i lavori per la costruzione del Pubblico Macello.

— Finalmente, dopo mezzo secolo di studi severi, l'Asilo Infantile è un fatto compiuto.

— E' pure giunta a compimento la diramazione dell'Acquedotto per Borgo Sottagaro.

— Per ordine Municipale si colmeranno le pozze infette di Villanova, Ciamanis e Borgo Pozzo.

— Il Comune di San Daniele è stato fra i più solerti a far eseguire l'ordinanza del R. Prefetto in riguardo ai letamai.

— La Giunta darà domani le sue dimissioni avendo già espletato il suo programma con la nomina del Direttore del forno municipale.

— A perfezionare ed estendere il commercio dei prosciutti si è costituita una Società per l'allevamento dei suini.

— L'Orologio dell'Acropoli è fermo da quando l'attuale Consiglio Comunale è giunto al potere; l'altro orologio, che segna le ore per le popolazioni rurali dei bassi borghi ha sempre funzionato egregiamente.

La stagione della villeggiatura. — Il sole di luglio non riesce ad infuocare il nostro clima che si conserva sempre mite e dolce. Dalle vicine boscose Prealpi, che fanno verde corona ai colli di S. Daniele, spira anche durante il giorno una brezza che ristora e rinfranca contro i calori del pomeriggio.

Purissime e fresche sono le acque che mediante conduttura in tubi di cemento giungono dal Rio Gelato. — Alla « presa » l'acqua è così limpida, che quantunque profonda più metri, nettamente si scorgono i bianchi ciottoli sul fondo del bacino. Ottimi i servizi dei « restaurants », dei cavalli e delle vetture, pronti sempre per le gite tra le pittoresche colline del Pinzano, che somigliano a quelle della Brianza: facile il trovare una casa o una villa a pigione. Così la industria del forestiero avrà in avvenire quello sviluppo che l'amenità delle posizioni, la dolcezza della temperatura, la comodità dei servigi, ben possono aspettarsi.

PORDENONE — Ci scrivono, 10

La serrata alla tessitura di Rorai. - Non abbiamo sciopero ma serrata alla tessitura di Rorai. La direzione manterrà questa disposizione fino a nuovo ordine cioè finchè si sarà trovato fra essa e operaie l'accordo perfetto e scomparso ogni equivoco.

CIVIDALE — Ci scrivono, 10

Un pericoloso incendio. — Durante la notte si è sviluppato, nel negozio di cuoi del signor Fragiacomo S. sito al pianterreno della casa della signora vedova Bergher, in piazza Paolo Diacono, un pericolosissimo incendio, prontamente domato, per il sollecito intervento del battaglione alpini, qui di stanza, dei carabinieri e gran parte della cittadinanza che con slancio generoso s'adoperarono all'opera di spegnimento.

Ignota è ancora la causa che determinò l'incendio: per fortuna tutto è assicurato ed il danno sofferto si aggira intorno alle 15 mila lire.

ROVIGO

Pozzato, il monopolio e l'affare Ronca

ROVIGO — Ci scrivono, 10

Dopo i suoi continui mutamenti d'idea circa il monopolio, e dopo la solenne lezione ricevuta dal Tribunale di Verona — dove, con la querela per ingiurie contro il magistrato Ronca e il *Corriere del Polesine*, era andato per suonare e finì col restare suonato — l'on. Pozzato non avrebbe potuto aspettarsi nel Parlamento accoglienza diversa da quella avuta l'altro ieri. Il deputato di Rovigo è stato rumoreggiatissimo e mentre si accingeva a parlare lo si investiva, giustamente, da grida ostili come queste: *Ma non faccia ridere, — ma le vada a dire al suo paese di Vattelapesca, queste cose; — Lei è col Governo per fare un piacere a Giolitti; — Ronca, Ronca!*

Bella figura davvero ha fatto il deputato di Rovigo a Roma! Del resto il paese di Vattelapesca — diciamo pur così — si compiace che l'on. Pozzato abbia trovato alla Camera chi lo ha arrangiato in ordine.

E come avrebbero potuto trattarlo altrimenti se in due o tre giorni egli non ha fatto che cambiare di parere: prima contro il Monopolio, poi a favore, poi ancora contro per disciplina di partito, e infine alla Camera è tornato con i giolittiani e ha tradito il partito? Lo ha tradito e a dimostrarlo basta ciò che scrive la repubblicana « Ragione » di oggi:

« Quattro deputati del gruppo — gli on. *Pozzato*, Sighieri, Faustini e Auteri-Berretta, — credettero di votare fiducia a Giovanni Giolitti. Ciò fecero mentre in seno al gruppo i primi tre avevano dichiarato, pur riservando il loro apprezzamento sulla questione del monopolio, che avrebbero votato contro il Gaverno nella questione di fiducia. All'ultima ora si sono regolati diversamente, e se in un'ora di singolare accanimento da parte degli affini contro il partito repubblicano essi giudicarono conveniente o si illusero di ammansire i socialisti e di far cosa che non potesse riuscire sgradita all'on. Giolitti, *essi si sono distaccati dal gruppo repubblicano, del quale da oggi non possono più continuare a far parte.* »

Dunque prendiamo nota che l'on. Pozzato non fa più parte del partito repubblicano. E auguriamoci che in un giorno non lontano lo mettano in libertà anche i socialisti e, soprattutto, gli elettori.

* * *

Il « Corriere del Polesine » di questa sera scrive:

« Per noi resterebbe sempre interessante di sapere se l'on. Pozzato, per esempio, per conto della Società immobiliare, di cui fa parte, non abbia rapporti che possono essere di interesse, col governo o con istituti di emanazione governativa. »

Annegamenti

Ieri sera a San Apollinare cadeva in uno scolo e annegava il bambino di anni due e mezzo Alberto Segantin. Sul posto si recarono il vice-pretore avv. Degan e il cancelliere Coen.

— A Baruchella annegarono ieri mentre stavano prendendo il bagno certi Ugo Pivetti e Vittorio Formaggio.

Il nuovo sindaco di S. Appolinare

Ieri a S. Apollinare si è riunito il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco. Su proposta del sig. Vittorio Bergamo e con splendida votazione fu eletto l'amico nostro sig. Antonio nob. Campo.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 10

Colombi in fuga. — Ieri mattina si diffuse in città la voce che due giovani amanti avevano preso il volo. Lui sarebbe un meccanico; lei una bionda e formosa operaia, fidanzata da tempo ad un altro. Entrambi erano addetti ad una industria cittadina.

L'idilio però fu molto breve, avendo i colombi fatto ritorno stamane alle rispettive piccionaie. Un prossimo matrimonio riparerà molto probabilmente ad ogni cosa...

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 10 Luglio — Vap. ital. « Epiro » cap. Ferro da Trieste con merci — a. u. « Metcovich » cap. Petrovich da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 10 Luglio — Vap. a. u. « Cydops » cap. Glavan per Trieste con merci — Ingl. « Antigone » cap. Jones per Costantinopoli, vuoto — Ital. « Epiro » per Prevesa con merci — a. u. « Sabino » cap. Rossi per Trieste vuoto — Germ. « Albenga » cap. Cristian per Costantinopoli, vuoto — ital. « Scheria » cap. Cermigliero per Ravenna con merci — a. u. « Kalman Kiraly » cap. Sillich per Fiume, vuoto — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Dugvall » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Exiale » da Barry con carbone.
Ingl. « Grocswen » da Newport con carbone.
Ingl. « Clara Hugo Stinnes » da Barry, carb.
Ingl. « Izraban » da Barry con carbone.
Ingl. « Nora Hugo Stinnes 2 » da Barry, carb.
Ingl. « Stanlope » da Glasgow con carbone.
Ingl. « Clarissa Radcliffe » da Barry, carbone.
A. U. « Baross » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Onda » da Methil con carbone.
Ingl. « Kussuth » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Magda » da W. Hartlepool con carbone.
Ingl. « Istina » da Cardiff con carbone.
Ell. « Costantinos Embiricos » da Emden carb.
Ingl. « Hanley » da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

10 Luglio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 192 — Cereali 81 — Cotoni 13 — Varie 143 — Per la Ferrovia 10 — Totale 439.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 10 — Olio Gallipoli al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 Marzo 100.25.

Olio di Gioia al quintale contanti 116.50 — Pel 10 Agosto 117.50 — Pel 10 Marzo 100.40.

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6000.

Cotoni disponibili: Mercato più facile — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato invariato — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Luglio	D. 7.65	7.58
Luglio Agosto	» 7.62	7.54
Agosto Settembre	» 7.37	7.30
Settembre Ottobre	» 7.05	6.97
Ottobre Novembre	» 6.92	6.83
Novembre Dicembre	» 6.87	6.80
Dicembre Gennaio	» 6.86	6.79
Gennaio Febbraio	» 6.87	6.78
Febbraio Marzo	» 6.88	6.78
Marzo Aprile	» 6.89	6.79

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 10 Luglio

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.39 — Settimanale 100.35

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 Luglio		102.80
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.70
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	857.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	104.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	166.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	88.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1455.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.50	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	503.—	503.—

German	123.95	124.05	—.—	—.—	4
Francia	100.35	100.40	—.—	—.—	3
Belgio	99.85	99.92 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38	25.39 1/2	25.19	25.20	3
Svizzera	100.35	100.42 1/2	—.—	—.—	3 1/4
Austria	105.57 1/2	105.65	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.57 1/2	105.65	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 8	Milano 10	Genova 8	Genova 10
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.80	102.85	102,80	102,78
» » » fine	100	103.—	103.02	102,97	103,—
» » 3 1/2 con.	100	102.90	102.05	102,82	102,85
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.H. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1463,50	1460.50	1464,—	1460,—
Credito Italiano	500	560,—	559.—	556,-	559,—
Società Banc. it.	250	104,—	103.50	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	854,50	853.50	856,—	855,50
Ferr. Meridionali	500	652,—	632.—	633,50	651,50
Ferr. Mediterranee	500	411,50	410.—	410,25	409,75
Società Veneta	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—,—	376,50	375,50
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1447,—	1439.—	1451,—	1442,—
Edison	150	652,—	632.—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	343,—	342,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	235,50	235,—

ROMA, 10 — Banca d'Italia 1462 — Az. Banco di Roma 103.50 — Soc. Acqua Pia 1950 — Soc. Omnibus 212.50 — Soc. Gaz 1228 — Soc. Condotte d'acqua 324 — Soc. ital. pel Carburo 593 — Immobiliare 274.

Borse estere

PARIGI 10

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,50
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,29
N. cons. 2 3/4 0/0	78 3/4
Obb. Lombarde	291,50
Cambio sull'It.	99 9/16
R. turca unific.	92,45
Banca di Parigi	1739,—
Tunisine nuove	447.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.25
Ren. ungh. 4 0/0	94,65
Ren. spag. 4 0/0	94,22
Banca ottomana	681,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	5470,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	81,72
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	89,—

LONDRA 10

N. cons. 2 3/4 0/0	78 3/4
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	91,1/2
Egiziane nuove	100 1/2
Argento fine	25,29

VIENNA 10

Cred. aust. Ged.	657.—
Lombarde	121,—
Banca anglo-aus.	325,—
Austriache	745,25
Banca Aus.-ung.	1954,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.02
» su Lond.	240.25
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,25
» » (carta)	92,20
Union Bank	622,50
Rend. aust. (oro)	116'40
Rend. ung. 4 0/0	91,15
» » 3 1/2 0/0	79,95
Banca dei P. aus.	530,25

BERLINO 10

C. su Lond.-3 m.	20,35
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	80,50
Cr. Mob. aus.-fine	205,75
Deutsche Bank	264,50
Diskonto	187,50
Bochumer	236,25
Gelsen Kirchen	198,62

BERLINO, 10 — Tendenza ferma.
PARIGI, 10 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 10 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21,30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8,35; a. 14,10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9,35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12,15; a. 13,35; dd. 14.15; d. 18,45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13,50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8,32; loc. 16.5; loc. 19,35.
BELLUNO: a. 8,32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.46; a. 11,50; a 17,30. d. 22,55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Grande Laboratorio da Parrucchiere

di

A. G. BERTINI

S. Marco - Venezia

TARIFFA

ABBONAMENTI: 8 Sedute mensili	. .	L. 4,—
12 Sedute mensili	. .	„ 6,—
Servizio di **Barba** e di **pettinatura**	. . . . .	L. 0,60
„ **Barba con pennello nuovo**	. . .	„ 0,70
„ **Pettinatura semplice**	. . . .	„ 0,50
„ **Taglio dei capelli**	. . . . . .	„ 1,—
„ **Tagliare i capelli e radere la barba**		„ 1,50
„ **Taglio della barba**	. . . . . .	„ 1,—
„ **Taglio dei capelli e della barba**	. .	„ 1,75
„ **Taglio dei capelli ai bambini**	. . .	„ 1,—
„ **Shampoo**	. . . .	„ 0,75
„ **Shampoo con asciugatura elettrica**	.	„ 1,—
„ **Abbruciatura delle punte dei capelli**	.	„ 1,—
„ **Massaggio alla testa** con spazzola elettrica	.	„ 0,40
„ **id. id. faccia**	. . . . . .	„ 0,50
„ **id. id. id.** con macchina elettrica	.	„ 1,—
„ **id. id. testa**	. . . . . .	„ 0,50
„ **id. id. testa** con macchina elettrica	.	„ 1,—
„ **Arricciatura dei capelli**	. . . .	„ 2,—
„ **Applicazione di brillantine speciali e creme antipellicolari**	. . . .	„ –,30
„ **Frizioni con Tonici speciali**	. . . .	„ –,30
„ **Manicure**	. . . .	„ 3,—
„ **Dry Shampoo**	. . . . . .	„ –,50

La biancheria è usata assolutamente di bucato per ogni cliente

Il servizio del nostro Laboratorio è in via assoluta **il più perfetto e sollecito** ed è eliminata l'attesa perchè 12 lavoranti accudiscono al lavoro.

Rimedio Universale garantito

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO

GUARISCE

DIABETE - DEBOLEZZA - NEURASTENIA

varici, arteriosclerosi, artrite, viziato ricambio, anemia, rachitide, ecc.

Riferiamo qualche lettera spontanea da non confondere con i soliti attestati medici pietiti o pagati. La verità è nei fatti.

Cerignola 22-7-1910. — Vogliatemi spedire altri 4 fl. del v. Rigeneratore. Sono alla terza spedizione; siccome siamo in quattro a farne la cura, e ne riscontriamo i benefici effetti, la completeremo con la quarta spedizione. — Griotti Domenico, Ricevitore del Registro, Via Gerone 2, Vaglia n. 66. Ritirata pure altra spedizione.

Dellanova (Reggio Cal.) 1-8-1910. — Saranno compiacenti rimettermi un fl. di Rigeneratore *ricostituente insuperabile*. Saluto e ringrazio. — Cordopatri Domenico.

Roma 2-8-1910 — Ho fatto la cura del v. Rigeneratore e l'ho trovato *molto eccellente*, tanto che la ripeterò. — Cocci Giacomo, Via Giulio Cesare, Fabbrica bolognese di letti in ferro, Vaglia n. 77.

Savognin (Svizzera) 13-8-1910. — Prego spedirmi come altra volta 2 fl. Rigeneratore ed una scatola di Pillole Vigier per ripetere la cura antidiabetica. Essendo che mi fa *ottimamente bene*, non l'abbandonerò certamente nei miei bisogni. — Padre Luigi da Guarcino, Missionario cappuccino.

Il 23-1-911 scrisse: — Il loro prodotto *antidiabetico* mi ha *ridonato le forze, in modo meraviglioso e con le forze la vita*. Prego mandarmi altra cura. — Padre Luigi da Guarcino, missionario e Parroco Cappuccino.

Rio Claro (Estado de S. Paulo Brasil) 20-9-1910. — Vi rimetto Vaglia bancario di lire quaranta per due cure di miei amici di Rigeneratore e Granuli di stricnina. Io, parlando francamente, ho ricevuto *gran beneficio* dal v. Rigeneratore; mi sentivo sfinito e col v. Rigeneratore posso dire che ho riacquistato la vitalità, abbenchè contassi l'età di settanta anni. Guarito dal diabete ho migliorato anche nell'artrite alle mani. Speditemi anche una scatola delle vostre Cartine purgative. — Farmacia italiana di Domingos Robilotta.

Verona 23-11-1910. — Mi faccia il gran favore spedirmi per la terza volta la sua *meravigliosa cura del diabete*, perchè mi pare perfino di essere risorta a nuova vita. Oggi ho fatto esaminare l'urina dal medico, e mi ha risposto che lo *zucchero è quasi sparito*. Si può immaginare come sono contenta, mentre tutti i medici mi dicevano che non sarei guarita mai. — De Micheli Antonia, Vicolo Scala Santa n. 10, Verona.

Siracusa 10-10-1910. — Prego spedire contro assegno con cortese sollecitudine una cura del diabete all'indirizzo del signor Luciano Campisi, Capitano Marittimo, Via Appia — Siracusa ed un'altra all'indirizzo del sig. Francesco Rodante, commerciante, Siracusa. Io sto facendo da sei giorni detta cura e mi *trovo bene*. — Tommaso Valerio. — Successivamente il 21-10-1910 scrisse: Sto meglio; osservo ancora un po' di lentezza alle gambe, ma di pochissima importanza: ed un ronzio all'orecchio sinistro di poca importanza pure; *zucchero niente*. Prego spedirmi la cura di due mesi col Rigeneratore e Granuli di stricnina. — Tommaso Valerio.

Posto (Aquila) 25-10-1910. — Sto usando i 4 fl. di Rigeneratore, che ho trovato ottimo nella mia età avanzata (oltre 70 anni). — Dottor Giovanni Santucci.

Vado Ligure 30-1-911. — Favoriscano spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo *eccellente rimedio* mi ha fatto *guarire la piaga* apertasi per le *varici* della mia gamba sinistra, facendomi *diminuire assai la gonfiezza e non lasciando più gonfiare la destra* come prima della cura che non ho ancora completata. Erano oramai più di VENTICINQUE ANNI che mi gonfiavano le gambe per le varici. — Pasquale Grosso, Maestro pensionato, via Pertinace n. 131. Vaglia n. 15.

I fatti non si discutono, nè hanno bisogno di commenti. Migliaia e migliaia di simili lettere dimostrano la grandiosa efficacia del Rigeneratore Contardi, e lo dichiarano *superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni.*

Non bisogna confondere il *Rigeneratore Contardi* con tanti altri prodotti dell'impostura, che portano un nome più o meno strano, ed in parentesi mettono la parola « rigeneratore » per ingannare il pubblico. Domandate ed usate solo « *Rigeneratore Contardi* ». Fu premiato con medaglie d'oro al merito scientifico. — Opuscoli *gratis*.

Costa L. 3 il fl. e per posta si spedisce in tutto il Mondo per L. 4. In Italia 4 fl. L. 12, estero L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli Via Roma 345.

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

fondata il 14 Marzo 1872

sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita

Per la esatta riproduzione dei veri e celebri antichi merletti ad ago di Burano e Venezia

La Scuola Merletti di Burano possiede un ricco assortimento di merletti a metro e di oggetti di forme speciali come: **veli da sposa, sciarpe, parasoli, fichus, berte, collari, manichini, fazzoletti, centri da tavola, ventagli,** di ogni forma, dimensione e prezzo.

La Scuola Merletti di Burano si assume di eseguire perfettamente la riproduzione di qualsiasi merletto ad ago.

Accetta commissioni su qualsiasi stampo. Lava, ripara, completa e rimette a nuovo qualsiasi merletto antico ad ago. Fornisce gratis preventivi. Invia per l'esame fotografie e merletti senza alcun obbligo d'acquisto.

A garanzia dei suoi prodotti ogni merletto della Scuola di Burano è contrassegnato da questa marca di fabbrica depositata:

Magazzino di Vendita in Venezia: Piazza S. Marco, sotto l'atrio del Palazzo Reale, dirimpetto all'Ufficio Postale e Telegrafico (Telef. 622).
Magazzino di Vendita al Lido: di fronte all'Excelsior Palace Hôtel.
Laboratori in Burano ai quali è concesso di accedere liberamente.
Direzione Amministrazione in BURANO: Piazza Umberto I. - Posta, telegrafo, telefono.
Direttore ed Amministratore: **Cav. Annibale D'Este** - (Per telegrammi: Deste-Merletti, Venezia)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 190 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 12 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Austria fa le scuse all'Italia per l'incidente di Cima Mandriolo

Roma, 11

La *Stefani* comunica:

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria si è recato oggi alla Consulta ed ha comunicato che, la violazione di confine a Cima Mandriolo essendo constatata in modo non dubbio, egli era incaricato di esprimere al R. Ministro degli affari esteri il rincrescimento del governo austriaco e di dichiarare che le cose sono state ristabilite in pristino, che una istruzione è stata aperta e che gli agenti, la cui responsabilità sarà accertata, saranno chiamati a rendere severamente conto della infrazione, secondo le prescrizioni in vigore.

Vicenza, 11

Il comunicato *Stefani* col quale l'Austria dà soddisfazione all'Italia nell'incidente di Cima Mandriolo, ha prodotto fra noi buona impressione. Non si poteva pretendere che l'Austria riconoscesse che le reiterate occupazioni della vetta italiana da parte di soldati austriaci e la rimozione del segnale trigonometrico non possono giustificarsi con un semplice errore di un ufficiale troppo intraprendente. Essa doveva trovare il proprio capro espiatorio e lo ha trovato nel comandante della compagnia che compì le belle imprese del 27 giugno e del 1.o luglio. Si potrebbe ancora osservare che se le cose furono rimesse in pristino, come dice il comunicato ufficiale, ciò non si deve allo zelo degli ufficiali austriaci, ma alla vigile opera delle simpatiche nostre guardie di finanza. E' vero però che l'attuale comunicazione dell'ambasciatore austriaco ne ratifica l'operato e suona quindi per esso il miglior elogio. Questa soddisfazione era oggi tanto più necessaria in quanto i precedenti di Cima Dodici avevano demoralizzato le nostre popolazioni, le quale dalla lealtà delle attuali dichiarazioni austriache si ripromettono che non abbiano a ripetersi incidenti i quali non possono a meno di turbare le relazioni di buon vicinato fra i due popoli confinanti.

Un'altra interrogazione sugli sconfinamenti

Roma, 10

(So.) — L'on. Negri de Salvi e l'onor. Camerini hanno presentato una interrogazione al ministro degli esteri per sapere se, dopo avvenuto il primo sconfinamento e una seconda incursione a Cima Mandriolo di un reparto di truppe austriache, non abbia ancora ritenuto necessario di richiamare l'attenzione dello stato alleato sulla convenienza che non si ripetano i deplorevoli incidenti.

Crispi alla battaglia di Calatafimi
Un documento inedito

Genova, 11

Da tempo è nota la questione che va agitandosi sui giornali, nelle riviste e sui libri di storia intorno al fatto se Francesco Crispi partecipò o meno alla battaglia di Calatafimi. Ora, il signor Giuseppe Giordano, di Diano Marina, scrive al *Lavoro*, che, incaricato dagli amici del Comitato esecutivo per il ricordo al patriota Andrea Rossi, il pilota dei Mille, egli sta riordinando tutte le carte che il Rossi aveva intorno alla epopea garibaldina, fra cui sono numerosissime lettere dei patrioti d'allora, come di Garibaldi, Canzio, Bixio, Menotti Garibaldi, Elia, Bandi, ecc.

Fra queste lettere il Giordano dice di aver trovato la seguente:

« Generale! Il dottor Roddo, che vi recherà la presente, venne con noi da Genova e fu il solo medico chirurgo che assistesse i nostri feriti a Calatafimi nel campo, dopo la gloriosa giornata del 15 maggio. Pel solito destino delle anime generose, in mezzo alla turba dei dottori che ebbero gradi e ricompense, egli è il solo che rimase disoccupato. Alla vigilia del giorno memorando, in cui si aprirà la nuova campagna, egli desidera mettersi agli ordini vostri. Egli merita il vostro patrocinio e il vostro affetto. Accordategli tanto bene e non ve ne pentirete! Continuatemi la solita amicizia e credetemi sempre e senza eccezioni agli ordini vostri. Devotissimo

F. Crispi ».

« Palermo, 19 agosto 1860 — Gabinetto del segretario di Stato ».

Il signor Giordano dà una importanza massima a questa lettera che porta l'indirizzo « Al generale Dittatore — in Messina » e dice infatti che se Francesco Crispi nelle lettera citata afferma decisamente che il dottor Roddo nel memorando fatto d'armi del 15 maggio 1860, curò sul campo di Calatafimi i feriti, si deve dedurre che deve aver visto con i propr' occhi il Roddo sul campo di battaglia nell'esercizio della sua umanitaria missione. Non era possibile che Crispi potesse con detta sua missiva mentire, poichè egli scrivendo a Garibaldi, questi naturalmente avrebbe potuto osservargli «che ne sapete voi, se il Roddo fosse sul campo dal momento che non foste a Calatafimi? »

Il Giordano ricorda quanto dice in proposito una gloria vivente dei Mille, Guido Silva, di Bergamo. Il 1. Dicembre 1910 egli scriveva sul *Giornale di Bergamo*, che d'accordo con Aurelio Bellisomi, che dirigeva la Banca d'Italia di Bergamo, aveva stabilito di pubblicare una dichiarazione in cui si sarebbe affermata la partecipazione di Crispi alla battaglia di Calatafimi. In quella dichiarazione il Bellisomi asseriva di aver visto Crispi di nero vestito, salire sull'erta nel giorno della gloriosa battaglia.

Il lavoro compiuto dalla Camera in tre mesi

Roma, 11

(So.) — Siamo in piena calma politica estiva. Montecitorio è deserto ed il primo giorno delle vacanze parlamentari è stato utilizzato col solito inizio dei soliti lavori estivi di riparazione e rinnovazione dei locali. Il Presidente della Camera prima di lasciare Roma ha voluto rendersi conto del vero stato dei lavori per la nuova aula e per la sistemazione del Palazzo di Montecitorio. Marcora ha conferito in proposito col ministro dei Lavori pubblici da cui dipende l'andamento dei lavori ed in un colloquio avuto coll'architetto Basile autore del progetto e direttore dei lavori, il Presidente Marcora ha avuto l'assicurazione dall'architetto siciliano che per novembre la nuova aula sarà in condizioni di poter ospitare i deputati. Si avvererà questa previsione? Qualora si pensi che la inaugurazione del nuovo palazzo del parlamento doveva costituire un numero del programma del 1911 e che invece non siamo che a due terzi dal compimento delle sole opere murarie vi sarebbe da dubitare della promessa. In ogni modo è da registrare con soddisfazione l'annuncio che quanto prima, a novembre o all'inizio del 1912, la antiestetica auletta attuale avrà finito di esistere e che probabilmente la ripresa parlamentare avrà luogo in un ambiente degno del parlamento, nella vasta aula creata da Basile tutta rivestita in legno e dinanzi al fregio scultoreo di Davide Calandra ed al fregio decorativo del pittore Aristide Sartorio.

Intanto è da registrare la fenomenale attività di cui ha dato prova la Camera nei tre ultimi mesi di lavori legislativi. La Camera ha in questo periodo discusso ed approvato 163 leggi. Questa cifra dimostra da sola l'enorme lavoro compiuto, per quanto sarebbe più esatto dire che la Camera ha approvato più che discusso una parte di questi progetti di legge. E' rimasta storica una seduta antimeridiana della Camera nella quale nello spazio di due ore con 40 deputati presenti furono approvati dei progetti di legge che imponevano una spesa di 47 milioni, tanto che il deputato di destra on. Candiani, preso da scrupolo, osservò essersi votate spese per più di un milione per ognuno dei deputati presenti. La meravigliosa attività legislativa che accompagnò il nuovo ministero Giolitti presentatosi alla Camera il 6 aprile scorso fu dunque spesse volte volte troppo affrettata e quasi tumultuaria. Leggi pure importanti e per le quali il Tesoro si impegnava per somme considerevoli furono approvate senza quegli studi necessari dai quali soltanto la Camera può trarre argomenti di discussione ampia ed esauriente. La stessa Giunta del bilancio tranne lo studio paziente e profondo fatto sul progetto per la modificazione all' ordinamento amministrativo delle ferrovie dello Stato non ha dato prova di molta serietà nell'esaminare progetti i quali avrebbero richiesto un più diligente studio. In una delle ultime riunioni della Giunta furono iscritti all'ordine del giorno per l'approvazione ben 22 disegni di legge che furono esaminati ed approvati in meno di due ore. L'ex-ministro Rubini protestò contro siffatta procedura indirizzando al Presidente della Giunta una lettera piuttosto vivace nella quale dichiarava di non voler più prender parte ai lavori della Giunta ove si fosse continuato nel deplorevole sistema.

In ogni modo le leggi approvate dalla Camera in questi ultimi tre mesi furono in numero ingente. Tra esse hanno speciale importanza oltre quella per le nuove spese militari, quella per i bacini montani, che da 5 anni era inscritta all'ordine del giorno, quelle per il matrimonio degli ufficiali, per i provvedimenti a favore dei carabinieri, per il riordinamento delle cancellerie, per i provvedimenti a favore delle industrie navali, per i provvedimenti circa la Somalia Italiana. Di singolare importanza sono ancora — sebbene abbiano carattere locale — le leggi ultime sui provvedimenti per la costruzione dei nuovi locali dei ministeri, i provvedimenti per Roma, la legge sull'acquedotto pugliese, l'aumento delle sovvenzioni chilometriche alle ferrovie da concedersi alla industria privata, le leggi per maggior assegnazione di fondi per la costruzione degli edifici governativi nelle regioni colpite dal terremoto nonchè provvedimenti vari a favore delle regioni medesime. All'infuori di queste leggi altre riguardano maggiori assegnazioni, approvazioni di bilanci e di nuovi organici contrariamente alle raccomandazioni fatte un tempo dalla Giunta del bilancio ed alle dichiarazioni del Ministro del Tesoro nell'ultima esposizione finanziaria. E ad onta che sia allo studio secondo le promesse dell'on. Tedesco la riforma degli organici delle amministrazioni dello Stato la Giunta del Bilancio e la Camera hanno approvato 13 leggi per nuovi organici del personale dei diversi ministeri. Erano tuttavia reclamate da tempo le proposte di legge relative al miglioramento a favore del personale del ministero dell'Interno e del personale postelegrafico e telefonico. Il progetto di legge Ciuffelli per l'elevazione degli stipendi minimi a questo personale fu approvato senza modificazioni appunto per non ritardare una legge reclamata da ragioni di equità e di giustizia.

Cosicchè i disegni di legge rimasti all'ordine del giorno sono assai pochi e tranne alcuni tra qui quello sul Monopolio delle assicurazioni, tutti gli altri sono di scarsa importanza.

Per il progetto di riforma giudiziaria

Roma, 11

Gli uffici del Senato hanno oggi eletta la commissione per l'esame del progetto di riforme giudiziarie del ministro guardasigilli on. Finocchiaro Aprile. La commissione è riuscita così composta: presidente conte sen. Pagano Guarnaschelli, membri sen. Mortara, sen. Giorgi, sen. Del Giudice e sen. Vacca segretario. Non è stato ancora designato il relatore.

Il corso di osservatori alla scuola di Aviano
Gli aereoplani alle manovre

Roma, 11

La *Preparazione* si dice informata che il ministero della Guerra ha comandato alcuni ufficiali appartenenti alle varie armi per seguire un corso di osservatori presso la scuola militare di Aviano. Come è noto, l'impiego dell'aeroplano agli usi di guerra, aggiunge la *Preparazione*, può rendere utile servizio solo quando, oltre al pilota che lo guida nell'aria, esso trasporta altresì l'osservatore incaricato di attendere ad una determinata missione e che può esclusivamente attendere ad essa; mentre se tale compito fosse assegnato al pilota questi non potrebbe agevolmente soddisfarvi occupato come dev'essere a governare l'aeroplano.

La *Preparazione* aggiunge che a quanto le risulta sarebbe già stabilito che quattro aeroplani parteciperanno alle grandi manovre che si svolgeranno quest'anno nell'alto Monferrato e saranno messi a disposizione dei due partiti operanti. Per quell'epoca si crede che saranno già addestrati ai loro compiti i quattro ufficiali osservatori che insieme con i piloti porteranno gli aeroplani assegnati alle truppe che agiranno nelle grandi manovre.

Un'ammonizione agli ufficiali raccomandati per l'avanzamento

Roma, 11

La *Preparazione* scrive che avendo alcuni militari fatto pervenire al ministero raccomandazioni specialmente per ottenere un trattamento di favore nell'occasione della compilazione dei quadri di avanzamento, la direzione generale del Corpo R. EE. ha ammonito gli interessati con una speciale circolare che non solo le raccomandazioni, qualunque esse siano, non avranno efficacia conforme ai desideri di chi le muove, ma avranno invece esito negativo perchè di esse si farà il conto che si fa di una cattiva nota.

Prossima ispezione del gen. Pollio alle opere di fortificazione

Roma, 11

Secondo il *Messaggero* si annunzia un prossimo viaggio di ispezione del generale Pollio capo di stato maggiore. Il generale Pollio visiterà alcune opere di fortificazione in corso di costruzione e si occuperà di alcuni progetti relativi alla costruzione di linee ferroviarie di interesse militare.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 11

«Vespucci» partita da Cagliari per Zante il 10. — «Volturno» partita Berbera per Gibuti il 10 — «Etna» giunta a Livorno l'11 — «Volta» giunta a Genova il 10. — «Verbano» partita da Napoli e giunta a Gaeta il 10 e partita l'11. — «Spica» e «Sirio» giunte a Ancona il 10. — Torp. 140 partita da Palermo e giunta a Trapani il 10. — Torp. 2 B. N. partita da Napoli e giunta a Gaeta il 10, partita l'11. — Torp. 1 BN. giunta a Taranto il 10.

Monumento nazionale distrutto dal fuoco

Bari, 11

Un violentissimo incendio, sviluppatosi la notte scorsa e durato fino a stamane, ha completamente distrutto la insigne cattedrale di Conversano, uno dei migliori monumenti della regione pugliese, la cui costruzione rimonta al secolo XIII. Il disastro ha vivamente impressionato la popolazione. Sono stati inviati soccorsi dalle autorità baresi. Non si conoscono ancora le cause dello incendio. Non vi sono state vittime umane. E' stata iniziata una severa inchiesta e sul luogo si è recato il sopraintendente dei monumenti pugliesi.

Francesco Giuseppe alle grandi manovre?

Eperies, 11

La direzione del comitato di Eperies ha ricevuto dalla cancelleria imperiale la comunicazione nella quale si dice che in occasione delle grandi manovre l'Imperatore arriverà a Eperies entro due settimane. Quindi si recherà per quattro giorni a Felso Vizcoes ove avrà il suo quartier generale durante le manovre.

Il Messico dopo la rivolta

Messico, 11

(Ufficiale) — La situazione nel paese migliora. Il licenziamento delle forze rivoluzionarie continua e si spera terminerà presto. Lo stato economico è eccellente come lo dimostra l'aumento delle riserve della tesoreria che inaugurandosi il governo provvisorio ascendevano a 62 milioni ed ora ascendono a 63 milioni di pesos.

Circa le concessioni della Porta ai malissori

Vienna, 11

I giornali ricevono da Costantinopoli che il ministro degli esteri smentisce la notizia da Cettigne secondo la quale l'inviato turco avrebbe comunicato al governo montenegrino le concessioni fatte dalla Porta ai malissori. La Porta non ha fatto al Montenegro nè comunicazioni ufficiali ne semi ufficiose. L'inviato turco partecipò la notizia delle concessioni ai malissori. Circa la questione delle armi, la Porta ha deliberato che quei malissori che sono fuggiti nel Montenegro senza armi, avendole perciò ricevute colà, devano ritornare senza armi. Secondo notizie pervenute alla Porta quest'oggi, i malissori fuggiti ricusano di rimpatriare. La Porta è venuta a conoscenza di nuovi indizi che il Montenegro aizza i malissori facendo loro difficoltà per il ritorno e ciò perfino con le minaccie. Il Consiglio dei ministri discutendo le notizie dell'inviato turco a Cettigne e quelle dell'inviato supremo dell'Albania, deliberò di prolungare di altri giorni il termine accordato ai malissori per la loro sottomissione.

Senato del Regno
I provvedimenti per la Somalia

Roma, 11

Si approvano dopo brevi osservazioni alcune leggine e quindi si passa alla discussione del disegno di legge sui provvedimenti per la Somalia italiana.

CARAFA d'ANDRIA nota che la relazione del senatore Pedotti può destare preoccupazione, trasparendo da essa aperta la trepidanza e il turbamento che, se fa onore al relatore, vi si sente un certo dubbio pel necessario disseminamento di forze militari, per l'incerta tranquillità delle tribù, per le truppe da impiegarsi nella impresa. Vi si avverte il dubbio accennato dal senatore Franchetti, di un soverchio ottimismo.

Afferma che l'occupazione di un territorio nella Somalia, se non è superiore alle nostre forze, non è troppo facile. Ricorda che il senatore Baldissera ammonì che qualche cosa si agita nel mondo islamitico e che non si potrà mai contare sulla fedeltà delle tribù somali e, l'oratore aggiunge, di tribù le quali non hanno ancora conosciuto alcun beneficio del nostro contatto.

Il senatore Baldissera opinava che l'occupazione dovesse essere fatta di un colpo con una sola spesa suddivisa in più esercizii, per evitare il pericolo che le tribù offese nello spirito di razza, avessero il tempo di prepararsi alla riscossa e questa opinione, per l'autorità della persona da cui viene, non può trascurarsi.

Concludendo raccomanda che si proceda con molta prudenza, con molta preparazione riguardo ai rifornimenti e alle retrovie e con sicura notizia sullo spirito che anima quelle popolazioni, perchè se per una ragione o l'altra dovessero cadere nuove vittime non vorrebbe si ripetessero le tristi pagine che sono scritte nella nostra storia non lontana.

Raccomanda la prudenza come coefficiente di vittoria (*Approvazioni*).

DI SCALEA dichiara anzitutto, che il ritiro degli inglesi avrebbe indubbiamente fatto nascere da principio dei timori per la sicurezza dei nostri territori; invece il Mullah, non più inseguito, non ha dato ulteriori fastidi alle tribù che erano sotto il nostro protettorato. La politica del Governo italiano nella Somalia è quella di favorire l'armamento del sultano di Obbia, perchè, avendolo amico, possiamo essere sicuri che da quella parte non sorgeranno pericoli. I nostri rapporti con quel Sultano sono oggi cordialissimi avendogli fornito ascari ed arabi.

Rileva che lo Stato d'animo delle popolazioni, lungo le rive è di molto migliorato ed osserva che il carattere di quelle popolazioni è facilmente trasformabile quando abbiano la sicurezza della tutela del loro bestiame e della loro proprietà; esse saranno un valido elemento di difesa della nostra Colonia. Nota che la relazione del senatore Pedotti ha già posto in evidenza che il Governo della Somalia ha presentato le sue proposte dopo accordi col ministro della guerra, col capo dello Stato Maggiore e col ministro degli affari esteri. Quindi non può sollevarsi alcun dubbio, sulla praticità delle proposte stesse.

Non è intenzione del Governo occupare la zona cui ha fatto cenno il senatore Carafa, perchè occorrerebbero ben gravi sacrifici. Il Governo ha creduto più prudente il sistema delle occupazioni parziali, così occuperemo gradatamente il territorio che da Lugh e Rebai si estende veso il Mobilen ed Iscidle; così saranno sufficienti 1200 uomini e resteranno a disposizione della colonia pressochè tremila uomini. Rileva che uno degli obbiettivi del Governatore è quello di sviluppare l'organizzazione della polizia locale che sarà di grande aiuto per fortificare le nostre azioni.

Occupata la linea Lugh-rebai e Scidle avremmo assicurate le condizioni economiche della Colonia, poichè giova notare che la sicurezza dei confini è questione non solo politica, ma economica.

Il programma del Governo è ridotto a ben modesti confini, non è dettato da spirito di avventure ma confortato da un lungo esame di cose e di ambienti che il senatore De Martino ha fatto con grande sacrificio personale.

Dimostra che la tranquillità e la prosperità della Somalia meridionale, interessa anche la Somalia settentrionale, quindi sia pel dominio del Giubaland sia per la Somalia settentrionale, l'Italia potrà trovare argomento di conforto nell'azione del Governo inglese e ritiene che la politica che l'Italia sta compiendo nel Sultanato dei Migiurtini e in quello di Obbi possa avere per effetto una occupazione che non incontri eccessive difficoltà e dare maggior incremento alla economia di quelle Regioni. Conclude dicendo che l'Italia, che ha compiuto in Europa la grandiosa opera del risorgimento, deve anche illuminare di sua luce le lontane colonie alle quali essa chiede una integrazione per le sue economie industriali e nello stesso tempo una maggior grandezza e gloria del suo nome. (*Approvazioni*).

PEDOTTI, relatore, dichiara al senatore Carafa che nessun turbamento ebbe nel suo animo, ma solo una certa titubanza per la gravità del problema, degno di più scrupolosa attenzione. Dal profondo esame la commissione di finanza ha tratto la sicurezza completa e la piena fiducia nei provvedimenti, da poter raccomandare con coscienza al Senato l'approvazione del disegno di legge.

Accenna alle disposizioni del disegno di legge, aggiungendo che il modo con cui si prepara l'azione militare affida completamente, se anche si dovesse incontrare qualche ostacolo che potesse costare qualche goccia di sangue. Bisogna essere pronti al sacrificio e di animo forte se si vuol raggiungere l'intento ed avere quelle alte soddisfazioni morali che i popoli più civili debbono sapersi procurare (*Approvazioni*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e senza discussione sono approvati i due articoli del progetto di legge che è rinviato allo scrutinio secreto.

Si discute quindi il disegno di legge per i ruoli organici del personale dipendente dal ministero degli affari esteri.

Alla discussione parla lungamente il senatore Fracassi, al quale risponde il sottosegretario DI SCALEA e il relatore BETTONI.

Sono approvati senza discussione e rinviati allo scrutinio secreto alcuni disegni di legge e quindi si leva la seduta alle 17.30.

Domani seduta pubblica alle ore15.

La Regina Madre a Stresa

Stresa, 11

Stasera in automobile, proveniente da Stupinigi, accompagnata dalla marchesa di Villamarina e dal marchese Guiccioli, è giunta la Regina Margherita per visitarvi la genetrice duchessa Elisabetta che trovasi discretamente bene in salute. La duchessa tutte le mattine, dopo messa, fa una passeggiatina in giardino a piedi, dando il braccio alla sua dama. Dopo pranzo in carrozza si reca a Gravellona Toce oppure a Pallanza.

Giovedì la Regina Margherita partirà per Gressoney.

L'intervento degli Stati Uniti nella questione marocchina

Parigi, 11

L'*Echo de Paris* scrive: Informazioni assunte alla migliore fonte ci permettono di affermare che gli Stati Uniti fecero sapere a Berlino che la creazione di una base navale tedesca nella costa dell'Atlantico Marocchino sarebbe di natura tale da ledere gravemente gli interessi americani. Il governo americano che creduto bene di aggiungere che perciò esso aderiva dal punto di vista britannico ed era pronto a sostenere questo punto di vista di concerto col Gabinetto di Londra.

I negoziati franco-tedeschi

Parigi, 11

Il *Gaulois*, parlando della conversazione tra il ministro degli esteri di Germania Kiderlen Waechter e l'ambasciatore francese Cambon, dice: Ciò che si sa è che i due uomini di Stato erano disposti a moltiplicare i loro colloqui in modo da giungere nel più breve tempo possibile ad una soluzione soddisfacente. Se pure questi negoziati saranno lunghi, nessun dubbio vi è nel cambiamento attuale che essi termineranno con un accordo generale fra la Francia e la Germania, come tra la Germania e l'Inghilterra.

Si giungerà all'accordo?

Parigi, 11

Il *Temps* ha da Berlino: Nei circoli ufficiali si reputa che i negoziati franco-tedeschi saranno lunghi e difficili e termineranno con l'accordo generale tra la Francia e la Germania e la Germania e l'Inghilterra. Nelle conversazioni avvenute tra la Germania e la Francia non è probabile che si faccia intervenire la Spagna, ciò sembra provare perchè la Spagna non fu chiamata a trattare circa la questione dei compensi.

I giornali pubblicano la seguente nota: Risulta dalle impressioni raccolte che le trattative franco-tedesche proseguono in condizioni favorevoli. I timori di tensione nei rapporti fra le due potenze sono eliminati. Se l'Inghilterra dette alla Francia il concorso energico, la Russia non lesinò il suo appoggio ed intervenne due volte per sifinicare che aderiva completamente al modo di vedere della Francia.

Le colonie italiane
Buenos Ayres

(Vedi " Gazzetta di Venezia „ del 19 giugno)

Queste sono le liete, ma seguono poi le dolenti note; storia tetra, ma storia.

Gran parte degli immigrati nostri in Buenos Ayres si rende porteña, cioè si radica nei quartieri più miseri e cresce gran testa di esili e dilatate membra in territorio vastissimo. Infelici moltitudini affascinate dalla grande città, ove sorride la vita gaia e folleggia il piacere che dalle sedici alle diciannove bandisce le vetture ed apre il liston bonaerense e il paseo, sfoggianti di vesti e gemme e mode e deliziati dalla civetteria creola e straniera. Quanta illusione in quelle plebi immigrate! Dopo aver saziata la vista nelle bellezze e negli splendori della metropoli, devono le poverette fare ritorno, per istruggersi di privazioni e d'odio, ai loro conventillos. Consistono questi in avvilenti costruzioni rettangolari a due piani, piatte, lunghe fila di camere prive di finestre esterne, quindi solo riceventi dalle interne corti e dai ballatoi il divino raggio del sole. Colà in ogni misera stanza vegetano pigiate una o due famiglie, che oltre ai mali della scarsa luce e dell'angusto spazio, sentono i danni della promiscuità e le vergogne... Un operaio italiano freddò uno straniero perchè aveva fatto scempio di una bambina di quattro anni. Chi il crederebbe? L'affitto di quelle stamberghe è assai caro. E ciò è naturale!! Vi sono tipi ancora peggiori di case per coloro che non possono pagare tanto. Consistono in baracche di legno e ferro zincato, tolto da lamiere rugginose e vecchie di casse da petrolio. Sorgono tali infelici costruzioni su terreno fangoso e, piantate su palafitte, hanno somiglianza di abitazioni preistoriche lacustri. In quegli antri, ove spirano miasmi pestiferi, causa di malattie infettive e perfino di qualche caso di peste bubonica, languono e bestemmiano i più miseri italiani. Ivi le idee anarchiche si agitano, idre rinascenti e raramente, perchè frenate e guardate dalla oculata polizia, erompono a spaventare la metropoli. Sono ire comuni a tanti miseri stranieri, ma troppo spesso vengono attribuite ingiustamente ai soli italiani. Tra loro vi è qualcuno che partiva dall'Italia non avendo che cinque lire in tasca e il biglietto di viaggio... Un vecchio: lo si richiese ove fosse l'argentina? — rispose: « Lontano » — « e che avrebbe fatto colà? — aggiunse: « Chi lo sa?! » — Eppure fuori della metropoli esistono milioni di ettari incolti!!

Dedurremo: un poco d'istruzione di lettere e conto e nozioni pratiche per certo fra le plebi non fa male, specie fra le sabelliche, che amano le imprese e l'ignoto ed offrono queste cifre:

su 100 maschi maggiorenni analfabeti a Bari 70, nelle Puglie 69, a Caltanisetta 70, nella Calabria 75 circa.

Anzichè gettare il diritto di voto agli analfabeti, voto per cui saranno viepiù sfruttati, se non potete dare a tutti i figli d'Italia il pane materiale, date almeno l'intellettuale e togliete questa vergonosa piaga dell'analfabetismo, che corrode le radici della vita sociale, religiosa politica di un popolo.

Esaminiamo gli elementi da cui è formata la nostra emigrazione in tutta la Argentina: il 50 per cento sono meridionali (campani, abruzzesi, calabresi, siciliani ecc.) — erroneamente colà battezzati col nome di napoletani — il 6 per cento di altre regioni centrali (Lazio, Toscana, Marche, Umbria, ecc.). Il 26 per cento è formato dall'elemento forte ed indefesso piemontese, lombardo, veneto, che ama darsi all'agricoltura e farla prosperare, mentre che i meridionali cercano di faticare meno. Questi vantano di esercitare, ove lo possono, l'arte medica, dei musicisti e professionisti in genere e commercianti doviziosi — e dove non possono, la loro immensa maggioranza, composta da gente del contado italico lasciante l'aratro in patria e venuta senz'altra arte in America, deve adattarsi a fare i merciai ambulanti, i fruttivendoli, i facchini, i cocchieri, gli spazzini e molteplici servizi avventizi e avvilenti onde campare la vita. Son costoro sobri sino all'osso e volgono ogni loro sforzo a crearsi una fortuna risparmiando. I genovesi dànno sul totale il 18 per cento e formano un nucleo a sè, specie importante nei popolari quartieri di Boca. Ivi essi parlano il caratteristico dialetto di Balilla e intelligenti, onesti, tenaci, monopolizzano l'alta banca, il commercio dei commestibili e la navigazione di cabotaggio a tempo o avari o gran signori. Di questa dote ne sono prova le loro offerte all'ospitale Italia.

I nostri in generale pensano a lavorare ed ai subiti guadagni, lasciando le iniziative delle grandi opere agli americani, la moda e l'educazione ai francesi, la politica ad esclusivo privilegio degli indigeni.

***

La emigrazione italiana oltre l'Atlantico divenne un maestoso e grandioso fenomeno.

Italiani in America

anno	1872	216.000
»	1881	579.335
»	1891	1.429.241
»	1901	2.500.876
»	1910	4.734.287

E una piena di viventi che s'imbarca nei porti del Regno. Dal 1857 al 1880 era modesta cosa — col 1880 crebbe e inondò dopo il 1903.

***

Fonte di vita, energia, ricchezza e benessere e piaga dell'emigrazione è l'ingaggio. La emigrazione oltre l'Oceano continua ad avere la sua storia dolorosa e lieta. Alcune agenzie di navigazione, come in Europa, così in Italia, formano vasta rete di rappresentanti e vettori, lega che non si colpisce. In Italia fra i così detti 12,000 agenti avventizi di navigazione, di cui 2000 principali — esagerato numero invero! — non tutti sono scrupolosi, cioe eccitano onestamente l'emigrazione per le due Americhe. Quegli agenti sono: commercianti, piccoli politicanti, calzolai, impiegati del lotto, banchieri, usurai, sarti, barbieri e qualche volta preti e postiglioni. L'agente guadagna vendendo il biglietto ferroviario e quello di navigazione, facendo prestiti al 30 o al 40 per cento, accompagnando l'emigrante all'imbarco. In America poi vi sono altri agenti a cui si presentano le lettere dell'agente d'Europa e alcuni fra loro sanno trattenere gli arrivati finchè abbiano speso l'ultimo soldo. Però fra gli agenti la maggioranza è onesta e rispettabile.

Così dalle notizie a voce, agli scritti e avvisi dalla legge vietati, agli affissi sui monti dell'Abruzzo, alle ostentate vesti, agli orologi d'oro, alle scarpe lucide e alle altre cose che lusingano coll'Eldorado americano i creduli, ai passaporti rilasciati sotto altro nome, si arrivava al facile imbarco sul piroscafo. Erano grossi i guadagni. Un piroscafo poteva trasportare 2000 emigrati. Pochi anni or sono tale era il conto: 200 lire a testa per il trasporto, 7.50 per la pollizza di assicurazione che garantiva la restituzione del nolo se l'emigrante venisse respinto... Contro tali mali cercò di agire il nostro Parlamento. Per questo nel 31 dicembre 1901 con apposita legge si costituì fra noi il commissariato dell'Emigrazione assistito da un Consiglio. La Corte dei Conti rivedeva i bilanci. Posta per base la libertà dell'emigrazione, in determinati casi si puniscono i falsi eccitamenti ad emigrare e si rende responsabile il vettore. L'emigrante paga una tassa di 8 lire, si stabiliscono i porti testa di emigrazione (Genova, Napoli e Palermo) ecc .....

Nel Congresso degli italiani all'estero, furono toccate molte piaghe e indicati i rimedi. — Fra la sua presidenza — in cui figuravano l'on. Fusinato, Martini, Daneo, Torre e Roux (dai quali vennero gettate le basi della libera organizzazione, che colleghi alla madre patria le nostre colonie, facendo centro l'Istituto locale, organizzazione che dovrebbe essere rappresentanza e fenomeno storico della nostra emigrazione) — parlò Guglielmo Marconi. Egli domandò una preparazione maggiore ai nostri coloni che passano l'Oceano, onde non sieno sfruttati dagli stranieri. Lodò poi l'anima dei giornali italiani delle due Americhe, giornali caldi di vero patriottismo e tali da non temere il confronto per organizzazione coi maggiori europei.

Sommiamo qui gli italiani negli Stati dell'America:

anno	1910	Canadà	50.484
»	»	Stati Uniti N. A.	1.742.484
»	»	Argentina	1.500.000
»	»	Brasile	1.200.000
»	»	Uraguay	100.000
»	»	altri Stati	142.000

Un totale di 4.734.287 a cui aggiungendo l'emigrazione temporanea si avrà 5.000.000.

A queste grandi colonie noi ripetiamo l'augurio di Guglielmo Marconi: « Provino i nostri emigrati che l'Italia non è decaduta e che l'Italia e Roma sapranno mantenersi nell'avvenire, come hanno fatto nel passato, alla avanguardia del progresso e della civiltà ».

Prof. Marco Orio

CRONACA CITTADINA

L'inizio della tappa Venezia-Ancona

I motonauti costretti dal mare grosso a riparare a Chioggia

L'ignota sorte del "Paz-Deutz"

La partenza dei siluranti e dei motoscafi

L'ora di partenza è la solita alquanto crudele: le 3.30. Il tempo sembra più clemente dell'altro ieri. La laguna è tranquilla, ma non si può giudicare dalla quiete della laguna, di quella del mare.

L'alba è un po' sbiadita, mentre la luna, che sembra un volgare cocomero, scende dietro la Salute.

Alle 4.30 le torpediniere escono dal porto. Il mare è un po' mosso, ma — come dicono i marinai — si tratta di «mare vecchio», cioè della maretta lasciata dalla tempesta del giorno innanzi. Verso l'orizzonte il verde chiaro del mare è solo interrotto da piccole punte bianche, le creste di qualche ondata un po' lunga simili ad accenti circonflessi.

L'*Ostro*, cacciatorpediniera che indica la rotta, precede il *Freccia*, l'*Euro* e il *Lampo* a poche centinaia di metri l'uno dall'altro. In fondo chiudono il corteo le due torpediniere d'alto mare l'*Albatros* e l'*Astore*.

A bordo dell'*Ostro* sono saliti il comandante Caracciolo, il cav. Mercanti, il cav. Politi. Sull'*Albatros* è imbarcato invece il cav. Vaerini.

Dopo le torpediniere — l'*Euro* è comandato dal capitano De Filippi, il *Lampo* dal capitano Canciani, la *Freccia* dal capitano Cerri ecc, — si accingono a partire i motoscafi. Sono presenti pochi curiosi, alcuni motoscafi di privati; sull'*Olga* sono l'ing. Bisio ed il conte Oldofredi. Le partenze avvengono tra applausi specialmente applaudita è la partenza dell'*Eolo* che rappresenta l'industria veneziana.

La riunione in mare

Alle cinque le torpediniere sono ferme nell'attesa. E si distinguono finalmente dal bordo i primi motoscafi che partono al levar del sole, ed affrontano il mare. Essi lanciano una spuma rabbiosa. Con l'aiuto dei cannocchiali da bordo dei siluranti si vedono i due primi canotti, due punti bianchi che s'alzano e s'abbassano maledettamente. Se dondolano i cacciatorpediniere, figurarsi che danza selvaggia debbono fare i motoscafi!

Primo dei canotti è il *Mimosa* 83 che si avanza velocemente, mentre l'alberetto ha un ritmo di pendolo. La marcia del motoscafo è ottima. Ormai si avvicina a un centinaio di metri e dai siluranti si distinguono le cinque persone di bordo che salutano. Lo scafo, tra i cavalloni che taglia di traverso, emerge in tutta la sua snellezza. La *Mimosa*, che ha a bordo Barzini, corre scoppiettando per raggiungere la testa e mettersi al seguito del cacciatorpediniere che segna la rotta. Anzi, si mette proprio nella scia.

Poco dopo giunge un altro motoscafo candido, l'*Eolo* (82), che marcia regolarmente senza quasi sentire il mare lasciando lunghi sbuffi di fumo e di spuma. Ha nove persone a bordo. Anche l'*Eolo* passa avanti e va a mettersi a poca distanza dalla *Mimosa*.

All'orizzonte si delineano subito due altre imbarcazioni, una delle quali dovrebbe essere la *Graziella* dal pennacchio di fumo che denunzia la sua macchina a vapore. A questo punto la flottiglia naviga di fronte alla linea dell'Estuario. Chioggia in lontananza si illumina di sole. Ma intanto cominciano a crescere le pecorelle, cioè le ondate ricoperte di spuma. L'*Eolo* in testa procede con una marcia a zig-zag. Ora presenta il fianco bianco scintillante, ora la poppa fumigante per lo scappamento. Il motoscafo deve lottare contro le ondate che tendono a spingerlo verso terra, ed è pilotato da un abile capitano. I nove uomini dell'equipaggio dondolano sui marosi, mentre pare che la poppa sia tutta quanta sommersa.

La lotta contro il mare

Dopo una lunga lotta col mare, il cacciatorpediniere *Ostro* si tira dietro l'*Eolo* e il *Mimosa* verso il porto di Chioggia.

Non è possibile continuare la crociera. Il vento è violentissimo e i cavalloni continuano a percuotere le piccole imbarcazioni come se volessero dar loro scappellotti per la impertinente monelleria. I cacciatorpediniere subiscono delle rabbiose lavate da prua a poppa. I cavalloni si ficcano nello spazio dei piccoli binari per il trasporto dei siluri.

Per i motoscafi la faccenda si fa anche più seria. Il *Püu V* (71) si avvicina a poco a poco tra sussulti e tentennamenti fiancheggiato dal cacciatorpediniere *Euro;* danza anche la sua barchetta rovesciata a poppa con la pancia in aria.

Per un momento si teme che questi tedeschi abbiano la cattiva idea di proseguire; ma la prora dell'*Euro* si rivolge verso nord per riprendere meglio il mare e rientrare a Chioggia.

I motoscafi cominciano a capire che non possono affrontare un mare simile.

Anche la *Graziella* è in un... mare di guai. Lancia al cielo colonne nerastre di fumo e poi prende la rotta di Chioggia. Fanno lo stesso pure le due torpediniere d'alto mare, l'*Albatros* e l'*Astore*, che hanno vicino un altro motoscafo, il *Marietta* (72), la sorella minore di *Mimosa*, che ha per un momento issata la vela. Fila incontro il *Freccia* perchè non è più in grado di governarsi. Il comandante Ceri deve ordinare macchina indietro per non tagliare in due il leggero motoscafo.

Il motore non può funzionare in mezzo alle ondate che investono il piccolo scafo bianco che sembra un guscio d'uovo.

Eppure questa piccola imbarcazione regge il mare stupendamente e sembra quasi divertirsi di tutti i tuffi ai quali la costringono i colpi di mare.

In porto a Chioggia

La *Mimosa* ad un certo punto par che voglia lanciarsi ad un volo. Lo scafo preso da una ondata si solleva e poi sospinto da un'altra ondata si lancia fuori dell'acqua. Gli ufficiali di marina che assistono a questi involontari salti hanno l'impressione che la imbarcazione si debba sconquassare.

Invece la *Mimosa* riesce a cavarsela con enormi spruzzate d'acqua e poco dopo si accoppia all'*Eolo*. I due motoscafi a una cinquantina di metri marciano come due compagni che si sieno abbandonati ad eccessive libazioni e si rifugiano nel porto di Chioggia.

Cominciano le segnalazioni tra il cacciatorpediniere *Ostro* ove è il comandante De Lorenzi che ha il comando della squadriglia delle siluranti e gli altri cacciatorpediniere e le due torpediniere d'alto mare. Le navi si dispongono in catena. E' una specie di consiglio di guerra che si tiene tre le navi.

I segnali parlano un linguaggio eloquente quanto quello del mare che non ammette contraddittorio. Bisogna che tutti restino a Chioggia.

Il *Püu V* (71), senza nemmeno attendere l'ordine della torpediniera che lo deve scortare, si mette le ondate tra poppa a prua e un po' a sghimbescio ripara anche esso a Chioggia.

La *Marietta* (72) non attende molto per unirsi al *Püu* (71).

La *Graziella*, con molta saggezza, è più composta degli altri, nella difficile marcia e si allontana per proprio conto sempre verso Chioggia.

Anche l'ultimo motoscafo apparso sull'orizzonte con il suo fasciame color noce lucido, il *Nochette* (64), che nella sua qualità di veterano del mare mostra un po' di maggiore intimità con la procella, ha stimato prudente di ritirarsi, e si avvia verso il piccolo porto con la sua soprastruttura a forma di tramvaino.

Chiudono la dignitosa ritirata della piccola schiera le due torpediniere d'alto mare, l'*Astore* e l'*Albatros*, le quali, a differenza dei cacciatorpediniere, possono affrontare, per ragioni di pescagione della loro chiglia, il fondale del porto di Chioggia.

Gli altri cacciatorpediniere in fila si dirigono verso Malamocco seguendo la scia del capo gruppo, l'*Ostro*. Il mare continua a dimostrare il suo pessimo umore avverso alla crocera anche dopo la ritirata dei motoscafi. Le ondate si lanciano così alte da spruzzare spesso tutto il ponte di comando delle siluranti.

Il movimento del cacciatorpediniere è di ogni specie; c'è da scegliere tra il rullio e il beccheggio.

Ormai il vento si è finalmente risoluto: è un *borino*, come lo chiamano i marinai, e cioè una specie di surrogato della terribile *bora*. Il sole s'è completamente ricoperto.

Le quattro cacciatorpediniere ormeggiano presso il forte Alberoni, lungo il Canale di Malamocco.

I sei motoscafi restano fermi a Chioggia per segnar come consolazione la sosta della prima tappa, in attesa che si riprenda la crocera

La scomparsa del "Paz Deutz"

Il *Paz-Deutz* iermattina non lasciò gli ormeggi con gli altri motoscafi per iniziare la tappa. Un cavo di corda era andato ad impigliarsi nell'asse dell'elica, dimodochè il motore non potè funzionare. Il comandante e l'equipaggio dell'automobile non si scomposero per l'incidente e lasciarono che le torpediniere e le altre imbarcazioni della Crociera sparissero dietro Sant'Elena, prima di decidersi a far qualche cosa per uscire dall'imbroglio inaspettato. Anzi non si decisero a darsi le mani attorno che quando si portò presso di loro l'ing. Bisio della *Svan* che con una lancia era andato ad accompagnare i motoscafi fino all'imboccatura del porto di Lido.

L'ing. Bisio trasbordò sul *Paz-Deutz*, tentò di far funzionare il motore fra la indifferenza dell'equipaggio mentre un marinaio dello *Strale* procedeva a dei continui tuffi in acqua per liberare l'elica dalla corda. La manovra durò un pezzo, un'ora e mezzo circa. Il conte Oldofredi, della Commissione della Crociera, ch'era nella lancia dell'ing. Bisio, perdette ad un certo punto la pazienza e considerando che l'equipaggio del *Paz-Deutz*, se ne rimaneva con le mani in mano, avvertì che non intendeva di prendere più alcuna responsabilità sulla loro partenza. Siccome tanto il proprietario che l'equipaggio, più eleganti nel vestito, che pratici del mestiere, non capivano l'italiano, fu il signor Mussi della *Svan* che tradusse loro l'avvertimento del commissario del Touring Club. Il comitato della Crociera, in una parola non intendeva di assumere più alcuna responsabilità circa il viaggio del *Paz-Deutz*. Avevano aspettato abbastanza. Se il motoscafo partiva sarebbe partito a proprio rischio e pericolo; le torpediniere non ne avrebbero sorvegliata la marcia.

I tedeschi risposero che sarebbero partiti lo stesso per conto proprio aggiungendo dei ringraziamenti per il caso che fossero state avvertite le torpediniere di scorta.

L'equipaggio continuava comunque nella sua indolenza.

Il marinaio dopo essersi tuffato una trentina di volte riuscì a liberare l'elica ed il canotto che nel frattempo era rimasto solo, con tutto comodo si allontanò dirigendosi in mare per il porto di Lido.

Cosa sia avvenuto della barca da quel momento nessuno è riuscito a saperlo. Non lo videro i motoscafi fermi a Chioggia, non lo videro le torpediniere appoggiate agli Alberoni, non i Semafori di S. Nicoletto di Lido; nè quelli lungo la costa lo notarono navigare al largo. Per tutto il giorno fu un telefonare continuo alla Capitaneria di Porto, al Comando del Dipartimento, ai Semafori per domandare notizie del *Paz-Deutz* ma inutilmente. Del motoscafo tedesco non se ne seppe nulla e circolarono le dicerie più disparate sulla sua sorte. Molti ritenevano che il *Paz-Deutz* fosse ancora in Bacino, altri commissari ed ufficiali della Crociera, si mostravani d'avviso che il *Paz-Deutz* ignorando che gli altri motoscafi si erano fermati a Chioggia, avesse proseguito da solo la rotta per Ancona. E qui allora entriamo nel fenomeno.

I competenti e le persone pratiche di cose nautiche credono tale possibilità irrealizzabile. Il *Paz-Deutz*, quantunque costruito apposta per tale crociera, lo era stato con criteri sbagliati, tanto che delle imbarcazioni partenti, esso era il meno adatto a tenere il mare. Se furono costretti ad appoggiare in parte gli altri, come poteva tirare innanzi il *Paz-Deutz?!* Però è anche difficile ammettere una disgrazia, la quale sarebbe avvenuta in ogni caso senza che alcuno se ne accorgesse.

Iersera si era sempre al buio sulle sorti del motoscafo nè di esso inviò notizia alcuna il cacciatorpediniere *Ostro* che alle quattro del pomeriggio lasciò gli ormeggi degli Alberoni per muovere alla sua ricerca.

La partenza

La partenza dei motoscafi è stata decisa per questa mattina alle quattro. Il mare si è andato calmando ed è facile che finalmente oggi i motoscafi riescano a raggiungere Ancona.

Una savia deliberazione del Municipio

Il Sindaco ci comunica:

« Avverto codesta onorevole Direzione che allo scopo di evitare ogni possibile alterazione nella salute pubblica, e per misura di precauzione, la festa del Redentore nei giorni 15, 16 e 17 corrente venne sospesa. »

Questa deliberazione incontrerà certamente il plauso generale. Sarebbe stata troppo grave responsabilità quella di richiamare le solite trenta o quarantamila persone nella nostra città, quando è noto che la maggior parte di questi ospiti prende la festa religiosa a pretesto di bagordi prolungati per due o tre giorni. — Chi può dire in quali condizioni avrebbe potuto svolgersi quel servizio di vigilanza igienica che sino ad ora ha valso a prevenire ogni malanno?

La cittadinanza, ne siamo certi, asseconderà questi intendimenti del Municipio, il quale col suo contegno oculato dimostra aver veramente a cuore gli interessi di Venezia.

Comitato per gli interessi di Venezia

La prima Serenatina in Bacino di San Marco

Domani a sera, Giovedì, dalle ore 9 pom. alle 12 avrà luogo in Bacino di San Marco, la prima delle « Serenatine ».

La caratteristica singolarità dello spettacolo, che si svolge con la lietezza poetica della musica, del canto e della luce, in un meraviglioso ambiente d'arte, di natura e vita, mentre esercita un fascino incantevole sul forestiero, che vi sente palpitare l'anima armonica e contemplativa di Venezia, è tra i divertimenti più preferiti dal nostro popolo, che vi partecipa con lo entusiasmo della sua festosa sensibilità.

La serenatina di domani a sera, organizzata con senso d'arte, sulle belle tradizioni della musica, ispirata dall'incanto di Venezia, e della sua laguna, avrà tutto l'interesse della sua singolarità anche per i valenti esecutori del suo scelto programma.

Grande festa notturna sul Canal Grande

In tutti i pubblici ritrovi non si parla che della prossima festa notturna sul Canal Grande e ciò dimostra l'interessamento della cittadinanza per questo spettacolo fantastico che riescirà senza alcun dubbio degno della nostra città.

Per questa grande festa fissata definitivamente per sabato 29 corrente il Comitato organizzatore, presieduto dal conte Alvise Foscari, conta anche sull'aiuto prezioso di tutte le Società sportive, e da informazioni avute risulterebbe che molti cittadini hanno già promesso di prestarsi alla illuminazione dei loro palazzi.

***

In occasione della festa una ditta specializzata nelle illuminazioni architettoniche e alla veneziana, ha diramato a tutti i proprietari ed agli affittuali dei palazzi esistenti sul Canalazzo, una circolare con la quale si mette a completa disposizione di tutti quei cittadini che intendessero di concorrere alla gara indetta dal Comitato dei festeggiamenti. La Ditta stessa è pure in grado di fornire ai richiedenti disegni e preventivi di spesa.

Ci consta che molti cittadini hanno già aderito all'invito della Commissione organizzatrice dello spettacolo, e questa nobile gara dei veneziani e dei forestieri di concorrere all'illuminazione dei propri palazzi, e per la quale la Giuria potrà disporre di 3 ricchi premi, da conferirsi secondo il programma già pubblicato, è veramente degna di plauso.

Per questa festa il Comitato organizzatore conta anche sull'aiuto prezioso di tutte le Società sportive.

Il Torneo Medioevale Equestre al Lido

Per iniziativa del Comitato feste Veneziane; e sulla direzione tecnica del prof. Galante si organizzerà il 20 Agosto al Velodromo del Lido tale festa.

Parteciperanno a questo Torneo i migliori schermitori e cavalieri d'Italia nonchè dell'estero.

Questo torneo dotato di 3000 lire di premio non avrà nulla di eguale a gli altri eseguiti negli ultimi anni i quali si limitarono unicamente a evoluzioni e corteggi storici: questo invece farà emergere il valore del cavaliere che combatterà con la sciabola trionfando.

La giostra sarà decorata di trofei, bandiere, ed il corteo sarà composto di paggi, valletti, alabardieri araldi.

Il maestro C. Scarpa che possiede una moderna scuola di equitazione al Lido, chiuderà la festa con una sua « Cyn-Kama. »

Il Duca degli Abruzzi

Iermattina alle 6.30 S. A. R. il Duca degli Abruzzi si recava a San Giuliano in lancia per proseguire di là in automobile.

L'ambasciatore d'Austria a Roma di passaggio

Ieri alle 3.50 giunse a Venezia proveniente da Roma, S. E. l'ambasciatore d'Austria a Roma. Riparti subito per Vienna col diretto delle 14.10.

Le opere di Teodoro Wolff Ferrari a Stoccolma e ad Hannover

Teodoro Wolff Ferrari, il giovane pittore concittadino del quale fu annunciato l'anno scorso a Palazzo Pesaro una bella mostra collettiva — per Palazzo Pesaro egli lavora adesso attivamente — va riportando all'estero nuovi vini successi che sono constatati dai giornali delle città ov'egli ha esposto:

Il « Giornale di Hannover » dice riferendosi all'Esposizione ora inaugurata al « Küust-Verein »: Teodoro Wolf Ferrari di Venezia ha una collezione di grandiosi e serii paesaggi, tra questi alcuni che propriamente impressionano pel senso di gran de malinconia che ci ispirano, come « Nostalgia » e « Paradiso perduto ». Quantunque il Wolf Ferrari lavori con tutt'altra tavolozza, ha tuttavia in quanto riguarda il sentimento, una somiglianza con Arnoldo Bocklin. Ma anche allegri colori riscontriamo nella sua pittura, come quelli che egli ci mostra nel suo « Interno di bosco ». Egli poi sa dimostrarci come può bene adoperare la maniera degli Impressionisti, col suo « Paesaggio decorativo ».

Prima di Hannover la collezione era stata esposta a Stoccolma da Th. Blanche e la critica fu per il giovine pittore buonissima. Un giornale notò che non si era « abituati di trovarsi di nanzi a tali cose presso i Saloni di arte, e augurava che l'esempio fosse seguito da altri. »

Nel dipartimento

Commissioni d'inchiesta

Venerdì 14 corr., alle ore 10 si riunirà, presso il Tribunale militare marittimo, la Commissione d'inchiesta composta dei seguenti ufficiali:

Capitano di corvetta Tornielli Vittorio, Presidente; maggiore medico Vaccari Antonio, capitano del G. N. Paoli Augusto, giudici effettivi; tenente di vascello Vaccaneo Cesare, capitano macchinista Cogliolo Giuseppe, giudici supplenti.

Canottieri torinesi a Venezia

Ieri sera ospiti graditi alla R. Società Canottieri « Bucintoro », furono i valorosi canottieri della Società Armida di Torino, accompagnati dal loro Presidente cav. rag. Torretta, i quali percorsero con una imbarcazione a remi il lungo tragitto Torino-Venezia seguendo la crociera motonautica.

Il presidente on. Conte Gerolamo Brandolin, il vice-presidente Giovanni Zardinoni ed i membri del Consiglio brindarono fra il più caldo entusiasmo ai forti canottieri, ed il Presidente ebbe parole di congratulazione e di elogio per lo sforzo compiuto inneggiando alla fratellanza del canottaggio italiano.

La grave caduta d'uno scaricatore

Ieri alle 12.20, colla barca della Croce Rossa veniva trasportato all'Ospedale Civile il facchino marittimo Tagliapietra Umberto fu Angelo, d'anni 27, abitante in Crosara a S. Pantalon perchè, caduto dall'altezza di sei metri nella stiva di un piroscafo, riportava la frattura del radio di sinistra, contusioni multiple al capo ed al torace. Fu ricoverato con prognosi riservata.

Furto di preziosi

Iermattina fra le 9 e le 12 ignoti ladri servendosi di chiave falsa ed approfittando di un momento favorevole, quando cioè in casa non c'era nessuno, penetravano nell'appartamento del signor Alvise Gianese in campo dell'Angelo Raffaele 1723, rubando dai cassetti di un armadio degli oggetti preziosi e degli effetti di vestiario per un importa di circa 800 lire. — Non lasciarono alcuna traccia del loro passaggio ed il proprietario non si accorse del furto che quando rincasò più tardi.

Si recò a denunciarlo al commissariato di P. S. di Dorsoduro ed il delegato Costi iniziò tosto le indagini.

Borseggiato in vaporino

Il signor Emilio Grossi abitante in Corte del Zucchero ai Carmini 2636 denunciò alla Questura di essere stato borseggiato in vaporino, di pieno giorno durante il tratto Rialto-Accademia, del portafoglio con 15 lire e 50 centesimi.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

× *Associazioni Antichi Studenti di ca' Foscari.* — Il bollettino che abbiamo ricevuto in questi giorni contiene fra altro le fotografie di ex-Cafoscarini di cui due residenti a Venezia, il Cosulich e il Camozzo e uno, il Merlo, che è di origine veneziana, ma risiede a Macerata della qual Provincia è Prefetto. Nel racconto della partecipazione dell'Associazione alle feste del Cinquantenario dell'Unità della Patria abbiamo rilevato la parte cospicua che essa ha preso alla Esposizione di Torino e dello scaffale e dei grafici colà inviati figurano nel Bollettino tre splendide foto-incisioni. Caratteristico infine è il gruppo fotografico dei licenziandi e dei professori della Scuola.

Soci Cassa Pensioni

Il Comitato di Venezia pro-recesso soci cassa mutua pensioni di Torino, avverte gli aderenti all'agitazione che in seguito al rinvio della discussione degli articoli del disegno di legge sul monopolio delle assicurazioni sulla vita, si è affrettato di comune accordo con gli altri comitati d'Italia, di chiedere frattanto l'autorizzazione a sospendere i pagamenti delle quote mensili. Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla sede del comitato Santa Maria del Giglio N. 2462 dalle 21 alle 22.

Le disgrazie

De Stefano Antonio di Primo d'anni 19, abitante a Castello 821, garzone carbonaio presso la Ditta Rossi, l'altra sera alle 19, venne ricoverato all'Ospedale perchè, nello scaricare del carbone, cadeva in modo da prodursi una contusione al ginocchio, dichiarata guaribile in venticinque giorni.

Protrazioni d'orario abusive

L'altra sera, per abusiva protrazione di chiusura dei rispettivi esercizi, venne elevata contravvenzione a Codroma Giovanni fu Giovanni, con trattoria a Dorsoduro 2540 ed a Italo Pilla fu Carlo, con birreria a San Marco 1075.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia di Nozze nel sogno di una « Notte d'Estate » Mendelssohn — 2. Danze « Il Profeta » Meyerbeer — 3. Adagio della IV Sinfonia, Beethoven — 4. Atto I. parte seconda « Aida » Verdi — 5. Scherzo « L'Apprenti Sorcier » Dukas — 6. Mazurka « Viola Tricolore » Strauss

Musica a S. Marcuola

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda « C. Monteverde » dalle ore 9 alle 11, a cura del Municipio:

1. Marcia « Roma », Becucci. — 2. Sinfonia « Le Vispe Comari di Windsor », Nikolaj. — 3. Pot-pourri « Norma », Bellini (a richiesta). — 4. Gavotte « Mignon », Carlini. — 5. Fantasia nell'opera « I Puritani », Bellini. — 6. Fantasia « Babilonia Musicale », Musso.

La beneficenza

× Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi:** Un signore, il quale desidera conservare l'incognito ha offerto a mezzo della benemerita Vice Presidente Contessa Luisa Valier, la cospicua somma di lire tremila.

× All'**Educatorio Rachitici « Regina Margherita »:** lire 5 dai signori Santina ed Umberto Pasqual per onorare la memoria del compianto dott. Mamerto Voltolina.

× Alla **Colonia Alpina « S. Marco »:** I signori G. Bötner e C. per onorare la memoria del sig. Ruggero Giacomelli hanno versato lire 10

Stato Civile

8 Luglio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 9 — Totale 15.

Matrimoni: Ballarin Angelo pescatore con Refolini Maddalena casalinga — Landillo Emilio operaio con Zanchetta Maria cotoniera, tutti celibi.

Decessi: Martora Pignatta Marina chiamata Marianna di anni 77 con. civile di Venezia — Zeitler Marinoni Giuseppina di anni 77 con. civile di Venezia — Diodato Maria di anni 46 nub. casal. di Venezia — Palazzi Giuseppe di anni 72 con. già calzolaio di Venezia — Benvenuti Raffaele di anni 63 con. bracciante di Venezia — Albertini Silvio di anni 31 impiegato privato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 3

9 Luglio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 2 — Totale 7

Matrimoni: Piozzi Ottavio industriale con Baseggio Giselda casalinga, celibi — Morte Francesco intagliatore celibe con Novello Giuditta casalinga vedova.

Decessi: Vio Capra Maria di anni 75 ved. casal. di Venezia — Cagnin Giovanna di anni 72 nub. r. pens. di Venezia — Dorigo Angelo di anni 53 con. meccanico di Venezia — Morandini Gaetano di anni 51 cel. margaritaio di Erbezze.

10 Luglio — Nascite: Maschi 12 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 16.

Matrimoni: Dittura Pietro calzolaio con Zamberlan Adelia sarta, celibi.

Decessi: Dalla Man Bassan Stella di anni 69 con. casal. di Venezia — Bressanin Grifei Adorna di anni 49 ved. casalinga di S. Donà di Piave — Zuliani Margherita di anni 19 nub. domestica di Venezia — Locatelli G. Batta di anni 82 con. poss. di Venezia — Toffoli Benedetto di anni 58 con. pasticciere di Venezia — Voltolina d.r Mamerto di anni 62 con. notaio di Venezia — Bonomo Marco di anni 42 con. calzolaio di Venezia — Boni Giuseppe di anni 22 cel. fuochista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 9 Luglio 1911:

Veronese Leopoldo possidente con Pranse Nives possidente — Padoan Antonio portoniere vaporetti con Da Ronch Emilia casalinga — Franceschetto Fiorindo cameriere con Taschin Maria casalinga — Privato Antonio bracciante con Carraro Carlotta fiammiferaia — Zapparoni Ulderico fotografo con Vianelli Maria casalinga — Busetto Santo manovale con Tecchio Cesira perlaia — Dichiara Silvio muratore con Costantini Rosina perlaia — Scotellaro Raffaele sottocapo infermiere regia marina con Vallini Maria sarta — Mosca Giovanni caffettiere con Rigato Pasquina casalinga — Carlon Gildo muratore con Prevedello Caterina casalinga — Branca Giovanni sottocapo cannoniere R. Marina con Conte Maria Civita casalinga — Canevese Luigi bracciante con Rossi Caterina fiorista — Zennaro Carlo meccanico con Orefice Elvira casalinga — Natili Giuseppe brigadiere di finanza con Simona Maria casalinga — Gorin Fortunato negoziante con Bressanin Gemma casalinga — Bon Umberto falegname con Albani Rosa casalinga — Ficchiolutto Pietro carpentiere con Belleno Teresa casalinga — Pesaresi Giulio R. Impiegato con Gottardo Teresa sigaraia — Antonj di Lützenfeld d.r Carlo segretario di Intendenza con Bona Albina civile — Fontanella Angelo dipintore con Babaudi Elisabetta sarta

CALENDARIO

12 Mercoledì: SS. Ermagora e Fortunato.
13 Giovedì: S. Anacleto.
Leva il sole a ore 4.36 — tramonta alle 19.57.

Teatri e Concerti

Ridotto

L'antica sala fu nuovamente riaperta al pubblico per rappresentare spettacoli cinematografici e più specialmente per far conoscere *films* di grido e di vero valore artistico.

Il pubblico accorso numeroso iersera ha potuto ammirare il capolavoro eseguito dalla Milano Films l'*Inferno* composto sul poema dell'Alighieri.

Questo colossale lavoro può dirsi riuscito perfetto in ogni suo dettaglio. A Milano fu presentato al pubblico, al Teatro Filodrammatici, per ben 36 sere di seguito.

Questa *films* verrà certamente proiettata anche al Ridotto per varie sere.

"Tirannia Rossa" al Fossati

Milano 11

Stasera al *Fossati* la Compagnia del *Grand Guignol* dinanzi ad un pubblico elettissimo ha rappresentato « Tirannia Rossa » due atti del collega cronista teatrale del *Corriere*, Ezio Draghi. Il Sainati e la Bella Starace hanno dato alla figura dei protagonisti del lavoro una interpretazione efficacissima veramente notevole. Il lavoro è stato applaudito. Gli autori hanno avuto due chiamate, l'autore una chiamata. Il lavoro si replica.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concert.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2.

SPORT

Il giro ciclistico del Veneto

Ci scrivono da Rovigo, 11:

Indetto dalla locale Società sportiva studentesca avrà luogo in settembre il Giro ciclistico del Veneto. Molto probabilmente la corsa si effettuerà sotto il patrocinio del *Secolo*.

Un torneo nazionale di scherma a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 11:

Si sta organizzando a Rovigo un torneo nazionale di scherma. Esso avrebbe luogo in agosto al nostro teatro Sociale. Vi parteciperebbero, oltre a molti dilettanti, i maestri Coltro di Rovigo, Galante di Venezia, Colombetti di Genova, Frigieri del 4. « Genova » (Padova), Spada del 57. fanteria (Padova) ed altri.

Cronache funebri

Funerali Voltolina

Ieri mattina alle 10, nella chiesa di Santa Maria del Giglio, ebbero luogo i funerali del compianto dott. Mamerto Voltolina.

Sopra la bara, trainata dal carretto della Misericordia, posavano una croce, omaggio della moglie, ed un cuscino dei figli.

Reggevano i cordoni i notai dott. Candiani e dott. Fossati, l'avv. Voltolina, lo avv. Rigobon ed i signori Gio. Batta Valsecchi e Trevisonni.

Seguivano la bara i desolati figli Ida e Iginio, la cognata signora Deola, il Presidente del Tribunale di Padova cav. Deola, il Padre Rossi dei Cavanis, il Guardian Grande della Scuola di S. Rocco conte Passi, con mons. Casimiro, il rag. Brunetti, cav. Frattin, sig. Bonotto e don Pietro Tesa.

Notate, oltre a diverse signore, notai, avvocati, ragionieri ed amici personali dell'estinto e della famiglia, nonchè tutti gli affittuali di Rovarè.

Dopo la funzione in chiesa, alla riva, prima che la bara fosse deposta nella barca della Misericordia, per proseguire pel Cimitero, il dott. Lazzaro Levi, a nome del Consiglio Notarile, diede l'estremo saluto al compianto defunto.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'organizzazione e le gesta della camorra

nella deposizione del capitano Fabbroni nel processo Cuocolo

Viterbo, 11

L'aula ha un aspetto imponente. Il pretorio è affollatissimo di signore e signorine, ufficiali ed avvocati. In prima fila, vicino al banco della stampa stanno gli on. Mango e Ioele, il sottoprefetto cav. Guadagnini. Sono quasi al completo i difensori e gli avvocati della parte civile.

I referti di Don Vittozzi

Alle 10.35 l'avv. Pistolesi, difensore di don Ciro Vittozzi, si duole che siansi svelati i segreti più intimi del suo cliente e rileva come una certa stampa, sicuramente in buona fede, sia caduta in errore falsando la verità in danno specialmente della magistratura napoletana che ha tante gloriose tradizioni.

L'avv. Pistolesi desidera che il Presidente, con la sua indiscussa ed alta autorità, dichiari che tutto quello che è stato pubblicato è falso.

L'avv. Romualdi della parte civile parla per sostenere non essere possibile che il Presidente esprima la sua opinione in merito a quanto sia contenuto nei referti dell'imputato Vittozzi.

L'avv. Pistolesi, continua il Romualdi, può far molto per dimostrare che tra i referti del Vittozzi nulla vi sia di disonesto. Si unisca a me nel chiedere che siano lette e pubblicate le lettere contenute nei rapporti; così coi fatti e non con la rettorica dimostrerà vero il suo assunto. Perchè intendo sollevare formale incidente per chiedere che siano lette quelle lettere, ma rimando lo svolgimento dell'incidente ad altra udienza.

Il Procuratore Gen. si onora di aver appartenuto alla magistratura napoletana e non crede che sia il momento di indagare chi abbia fatto le rivelazioni e deplora alcune pubblicazioni comparse su un giornale.

Anche il Presidente deplora le pubblicazioni di alcuni giornali e si augura che ciò non abbia più a accadere.

La deposizione del cap. Fabbroni

Si chiama il capitano Fabbroni il quale, a voce alta, dà le sue generalità e poi così comincia:

— Nel novembre del 1905 fui destinato alla compagnia di Napoli esterna e assunsi il servizio effettivo nel luglio del 1906. Il mese prima erasi verificato l'omicidio Cuocolo a Torre del Greco e tutta la cittadinanza era rimasta impressionata del delitto che si attribuiva alla camorra. Io non avevo mai prestato servizio nel Mezzogiorno d'Italia, non sapevo quindi che cosa fosse la camorra e così pensai di studiarla. Interessai il comandante della tenenza di Torre del Greco a fare il possibile per aver la luce sull'esecrando delitto e anche il tenente di Stefano espresse la sua opinione che il delitto fosse dovuto alla camorra. Dopo le constatazioni sul luogo, mi convinsi sempre più che si trattava di un delitto della camorra e allora mi misi a studiare la camorra nelle sue origini, e mentre continua la causa lo dovrò dire ai signori giurati i risultati dei miei studi sulla camorra.

Le regole della camorra

E' ormai certo, dice sempre a voce alta il capitano Fabbroni, che la camorra fu importata a Napoli dalla Spagna; le sue regole ci vennero pure dalla Spagna. Le principali regole sono le seguenti: il camorrista deve essere segreto con tutti; deve essere largo di appoggi con tutti gli affigliati e non deve ostacolare mai le loro azioni; gli offesi devono sempre vendicarsi da sè senza mai ricorrere alla giustizia; il camorrista si deve aiutare da sè stesso e quando non lo può è aiutato dalla setta; viene cacciato dalla setta quel camorrista che sia spia, il quale una volta era punito con la pena di morte o una coltellata o una buona bastonatura; la pena di morte oggi è applicata raramente. Dal 1860 in poi si rammentano ancora le uccisioni di alcuni camorristi.

Io ritengo che la pena di morte sia stata applicata al Cuocolo e certamente pesa anche sul capo di Abbatemaggio che ha avuto per la prima volta il coraggio di svelare i segreti e gli statuti della setta che disonora Napoli tutta.

— Voi, disonerate Napoli! — grida Erricone, che è minacciato dal Presidente di essere allontanato dall'aula.

— Attualmente — prosegue il cap. Fabbroni — la camorra bisogna considerarla come una istituzione popolare che rivaleggia continuamente con la polizia, giacchè, mentre questa cerca di indagare per scoprire gli autori dei furti, la camorra fa altrettanto per conto proprio.

La gerarchia

Attualmente la setta ha perduto il carattere sanguinario ed è diventata più commerciale. Voler negare che ora la camorra esiste a Napoli sarebbe una eresia. Attualmente la camorra si compone di *camorristi* e di *picciotti di sgarro*. I primi hanno un *capintesta* e un *contaiolo* che costituiscono le più alte autorità per tutti i camorristi; vengono poi i *capintrino* che sono i capi camorra di ogni sezione di Napoli; abbiamo poi il *camorrista di settimana* e il *camorrista scelto*; cioè il camorrista di fiducia del capo effettivo. Il camorrista scelto fu una innovazione portata nella camorra da Erricone allorchè questi ne divenne il capo effettivo.

Alfano interrompe ed è richiamato dal Presidente.

Il teste prosegue: — I picciotti di sgarro sono divisi, come i camorristi, per sezioni e hanno un capintesta e un contaiolo generale e un capo picciotto e un picciotto di settimana per sezione. Il picciotto è promosso al grado di camorrista e per esserlo deve fare la così detta *zumbata*, specie di duello al quale intervengono cinque persone. Dopo ciò il picciotto che deve avere il titolo di camorrista e il camorrista scelto, con i coltelli alla mano, si mettono uno di fronte all'altro e cominciano il duello, finchè uno dei due non è leggermente ferito. Il luogo dove dovrà nominarsi il camorrista è destinato dal capintesta, che lo mantiene segreto fino al momento che deve farlo sapere a coloro che vi devono intervenire. Così è in generale anche per le altre riunioni in cui devono essere valutati gli interessi della società oppure si deve giudicare sul conto di qualche camorrista. Tali riunioni prendono il nome di *tribunali della camorra* e vi intervengono il capintesta, il contaiolo, il capintrino delle varie sezioni, il camorrista di settimana e il camorrista scelto, nonchè gli altri che devono testimoniare o accusare e coloro che devono essere giudicati. Tali tribunali completi si riuniscono di rado.

Quando si riuniscono, tutti gli intervenuti si mettono seduti o in piedi in forma di circolo, prima il capintesta, poi il contaiolo e quindi, per anzianità, i camorristi, uno dopo l'altro. I picciotti di sgarro, che sono dei veri intendenti, vigilano perchè le autorità di P. S. non possano fare delle sorprese.

Nell'ottobre del 1910 si tenne una riunione alle Fontanelle. Il delegato Sorrentino, malgrado avesse disponibili molti agenti e carabinieri, cercò inutilmente di sorprendere i camorristi, così non fu fatta alcuna denuncia alla autorità giudiziaria. Dopo un'altra riunione, tenuta a Caserta, furono denunciati 43 camorristi all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere.

— E furono assolti — aggiungono alcuni accusati.

Il testimonio prosegue: — Camorristi scelti all'epoca delle nostre indagini erano *Peppe O' cardinale* nella sezione di Vicaria, Fraumeno nella sezione Porto, *O' Cece* nella sezione Vigna secca, Batotti nella sezione Sancarlo e così di seguito. Alfano era il capo effettivo della camorra e cioè l'individuo più temuto e più rispettato.

Prima di andare avanti ritengo mio dovere, a scanso di equivoci, di chiarire gli erronei apprezzamenti, in base ai quali si è veduto e si vuol vedere nella camorra la vergogna del Mezzogiorno, e in questo processo un pericoloso sciorinamento di arbitrarie miserie. Tutti sanno quale fonte di energia, di vitalità e di moralità esiste nel Mezzogiorno d'Italia e nella splendida metropoli che lo sintetizza. Tutti sanno quali iniziative debba il mondo civile a Napoli nel campo delle arti, delle scienze e delle discipline giuridiche e sociali. Nessuno quindi che, giudica con serenità di mente, può neanche sospettare che si possa denigrare una città, solo perchè si cerca di aiutarla a guarire di una piaga che la infesta.

Gli imputati sono camorristi

Loro, signori giurati, vedono negli attuali accusati persone che individualmente non possono incutere timore a nessuno che abbia coraggio civile. Contro questi veri microbi dell'organismo sociale stanno molte attività oneste.

Da un calcolo approssimativo da me fatto i camorristi ed i picciotti raggiungono al massimo il 2 per cento della popolazione e adesso vi è da esaminare se sia vero che gli attuali accusati siano o no camorristi. Essi l'hanno negato e lo negheranno. Da informazioni sicure, a me risulta che non solo sono camorristi ma che sono camorristi molto influenti. Consta a me che il detenuto Giovanni Speranza di Torre del Greco nel carcere di Napoli venne a diverbio con De Marinis e fu da questi schiaffeggiato perchè lo Speranza non volle riconoscere la sua potenza nella camorra. Che il Fucci fosse sempre nella camorra risulta da un processo da lui subito nel 1904 per lesioni contro un suo compagno di lavoro. Nel processo esiste un rapporto nel quale il Fucci è qualificato come capo della camorra e un testimonio aggiunse che il ferimento avvenuto al famoso ponte di San Giovanni fu provocato da una questione relativa a un furto.

Non si comprende poi come Erricone neghi la qualità di camorrista quando nel processo per ferimento che da lui fu commesso in persona di Salvatore Pepe, risultò essere causa del diverbio l'avere l'Alfano invitato il Pepe a entrare tra le fila della camorra, cosa della quale quest'ultimo non voleva sapere.

Le fonti di lucro

Le fonti di lucro della camorra sono innumerevoli ma le principali consistono nell'usura, nel furto, nello sfruttamento di donne e così di seguito.

Il teste accenna a due processi in cui fu implicato Di Domizio e dai quali risulta la sua qualità di camorrista.

Spesse volte poi, prosegue, il camorrista si presta a far restituire la refurtiva ai derubati e molti esempi si potrebbero citare al riguardo; ma basta far notare quello relativo all'accusato De Matteo che risulta da un rapporto di un delegato di P. S. In detto rapporto si riferisce che un signore di San Giovanni a Teduccio, negoziante, fu derubato a Napoli del portafoglio contenente 25.000 lire. De Matteo da San Giovanni saputo il fatto il giorno stesso promise a quel signore di fargli riavere il denaro. Infatti, il giorno successivo riportava il portafoglio con le 25 mila lire senza accettare compenso veruno, e ciò per assicurarsi l'appoggio di quel signore nei momenti più critici; pare che l'appoggio venisse. Il nome di questo negoziante si trova scritto nel rapporto della P. S. del delegato di San Giovanni a Teduccio.

— Ma noi vogliamo sapere questo nome da lei — chiedono i difensori.

Presidente rivolto al Fabbroni: — La prego, dica il nome, qui non si tratta di rivelare il nome di un confidente.

Il capitano Fabbroni dice che si tratta del comm. Petriccione.

L'assicurazione contro i furti

Il teste prosegue: — Sempre a dimostrare le inframmettenze dei camorristi nei furti, basta sapere che alcuni privati e alcune ditte e società di Napoli, per liberarsi da continui furti, hanno ricorso ai camorristi retribuendoli anche mensilmente. Corre voce, infatti, insistente in Napoli che Erricone percepisse un mensile dalla Società Generale Italiana di illuminazione elettrica la quale, stanca di rivolgersi inutilmente alle autorità perchè si ponesse un argine ai continui furti, ricorse a quell'espediente e sembra se ne trovasse bene; ora la società, se domandate, negherà certamente il fatto, ma se esaminaste i suoi conti, tale mensile dovrebbe ben risultare, tanto più che nell'anticamera della direzione fu visto Erricone frequentemente.

Alle 12.30 il seguito della deposizione del capitano Fabbroni viene rimandato al pomeriggio.

Quando si riapre l'udienza sono le 16.30 e il capitano Fabbroni ricomincia a parlare. Stamane, dice, ho parlato dei camorristi che rubano o si occupano dei furti per avere una tangente. Ora accennerò alle altre entrate della camorra. Il camorrista si occupa anche degli affari privati, del marito tradito, della serva che ruba; del funzionario che ha certi vizi innominabili, di tutto si occupa la camorra.

Il capitano Fabbroni narra che don Ciro Vittozzi doveva andare a trovare un nipote che si trovava in collegio a Maddalena: il vetturino pretese, per trasportarlo dalla stazione ferroviaria al collegio ben 6 lire. Il prete pagò e disse le parole: Ricorda che hai da fare con un prete. Venuta la sera dopo, il vetturino fu bastonato e gli fu imposto di portare le 6 lire al prete, il quale generosamente non volle il denaro.

— E' tutto falso — interrompe don Ciro.

Il capitano prosegue narrando altri fatti atti a mostrare la potenza e l'attività segreta della camorra. Un Beniamino Sgaraglia il quale durante le elezioni di Vicaria ebbe il coraggio di parlare contro la camorra ed in favore dell'on. Ciccotti fu poco dopo sfregiato. Nessuno fu punito. Il proprietario del caffè di Sestri Vasto per impedire i disordini nel suo esercizio dovette rivolgersi ad Erricone e pensò questo perchè tutto cessasse.

L'usura

Il capitano Fabbroni si occupa quindi di un'altra fonte di guadagno della camorra, cioè quella dell'usura. Gli usurai più onesti di Napoli pretendono dal 5 al 6, al 7 per cento e quando si tratta di un grosso prestito essi non trattano più direttamente ma con l'intervento di intermediarii. L'usuraio anche chiede aiuto ai camorristi. Io ho fatto fare diversi processi contro usurai. Ricordo quello contro un certo d'Anna, che da povero calzolaio, riunì una sostanza di 800.000 lire. Un camorrista, con la prepotenza, riesce a fare contrarre debiti, commette ricatti, estorsioni contro giovani di buona famiglia che sono circuiti, attorniati dalla camorra, e sono obbligati a frequentare le bische e vengono trascinati dalle amanti a fare scampagnate ed acquisti costosi e presentati poi, quando sono a corto di denaro, all'usuraio loro compagno, il quale pretende le firme false dei genitori ecc. Sono leggendarie a Napoli le estorsioni dei fratelli Giordano, capitati in mano della camorra, estorsioni narrate dal giornale *Roma* che è il più popolare e più verace di Napoli. La povera vedova Giordano fu ridotta alla miseria e per questo fatto Erricone ebbe a subire un processo.

— Terminato, — dice l'avv. Lioy — con l'assoluzione per inesistenza di reato.

— Certe assoluzioni per noi non valgono nulla. Mancano le prove. Il teste depone.....

— Ed allora? — chiede l'avv. Battaglia.

— Allora, aggiungerò, — riprende calmissimo il capitano Fabbroni — che il difensore era fratello del Presidente del Tribunale che doveva giudicare Erricone.

Erricone scatta contro il testimone.... il quale offende la magistratura.

Un pandemonio

Anche gli avvocati protestano ed il Presidente raccomanda la calma.

— Ma che insinuazioni — grida il testimone — è la verità della quale assumo ogni responsabilità.

— Sia tutto scritto a verbale — grida l'avv. Bovio.

— Sì, — risponde il capitano alzandosi. Lei avv. Bovio assuma ogni responsabilità dei passi fatti a Parigi, non mi abbasso fino a lei.

A queste parole sorge un pandemonio. Tutti gli avvocati si lanciano contro il capitano Fabbroni investendolo con ingiurie. Infine il campanello presidenziale suona a lungo e il Presidente tenta di ristabilire la calma. Tutti sono in piedi e urlano. Gli avvocati con le toghe sul braccio quasi a volere scagliarsi contro il testimone, sono tutti irritati. Verso il capitano Fabbroni corrono funzionari di pubblica sicurezza ed ufficiali dei carabinieri. Adagio, adagio, nell'aula si fa un silenzio mercè l'intervento energico del Presidente e prende la parola l'avv. Bovio, reclamando che sia rispettata la dignità della toga, contro la volgarità del testimone.

Il capitano Fabbroni vuole che l'avv Bovio ritira la parola *volgarità*.

Presidente — Lasci andare capitano, ella ha reagito e dunque non è più il caso di insistere nell'incidente.

Prima, però, che il capitano prosegua, l'avv. Battaglia chiede la parola per domandare che non si parli e si accenni a fatti dei quali non si è occupata l'istruttoria, e dai quali gli accusati non possono difendersi.

Presidente — Crede che il capitano Fabbroni entrerà nel cuore della causa e lascierà le linee generali.

Lo sfruttamento delle donne

Fabbroni — Non vengo qui con delle sorprese e tutto quello che dico può essere controllato. Altro cespite di guadagno è lo sfruttamento delle donne a Napoli, e non temo smentita su ciò. Non c'è uno sfruttatore di donne che non sia camorrista. Questo difende ed aiuta lei e pretende una tangente. Questi camorristi corrompono le giovanette oneste, le collocano in un quartiere e le sfruttano. Abbiamo a Napoli centinaia di disgraziate che sono preda dei camorristi. Tutti i signori accusati hanno nel loro attivo tali gesta eroiche. Erricone, che vuole passare per gentiluomo, ha sfruttato la così detta *Mamela*, la Mangella e l'Assunta, la stiratrice, tutte donne conosciute. Rapi ha sfruttato la famosa Elvira la francese ed Emilia Farace.

Rapi insorge smentendo di avere sfruttato donne, ma il Presidente minaccia di farlo uscire dall'aula ed il professore si calma.

Il capitano Fabbroni prosegue accennando ad altre donne sfruttate dagli accusati. La pratica dello sfruttamento è generale. Così fece De Marinis le sue prime armi in rapporto allo sfruttamento delle donne. Poichè un tale Carlo Liena aveva un'amante a nome Teresina e la sfruttava, egli tanto seppe fare da prendersela. La Teresina gli diede denaro da divertirsi. Il Liena poco dopo si vendicò e gli sparò una rivoltellata alle spalle in modo da metterlo in pericolo di vita, ed il mandriere, da buon camorrista, negò tutto alla P. S., ma ciononostante la giustizia riuscì a cogliere il Liena.

Il mandriere, ristabilitosi in salute, strinse amicizia col famoso camorrista Raffaele De Pasquale, detto *Bottigliere* che sfruttava la sua amante chiamata Petrosina. Arrestato il *bottigliere*, questo affidò la sorveglianza della Petrosina al Mandriere perchè non si mettesse ad amoreggiare con altri, facendogli così mancare i proventi al carcere. Il mandriere invece tradì l'amico tenendo con sè la Petrosina, in modo che la donna non diede più soldi al *bottigliere*. Questo, saputa la cosa, giurò vendetta e appena trovato il mandriere in un caffè a Porta Capuana gli inferse una tremenda coltellata alla faccia, la cui cicatrice è quella che egli ha voluto far qui credere come la conseguenza di un esercizio di schema. Poi il mandriere sfruttò la Spugnara fino a quando fu coinvolto nel processo Cuocolo.

Sono le 17.45 ed il Presidente dà qualche minuto di riposo.

Una richiesta del P. G.

Riprendendosi l'udienza alle 18 il P. G. chiede la parola e dice che, riservandosi di chiedere varii altri documenti, in seguito alle deposizioni del capitano Fabbroni, ritiene però doveroso subito accertare, e che a lui ripugna di chiedere, come sia potuto accadere che un magistrato abbia amministrato la giustizia mentre sedeva sul banco della difesa un proprio fratello. Non potendosi richiedere il processo che trovasi in grado di appello, vuole che si ottenga un certificato del cancelliere dal quale appunto risulti se l'avv. Mario Magliano abbia preso una qualsiasi parte nel processo contro Alfano per l'affare Giordano ove era giudicante un suo fratello.

Viene stabilito di richiamare il processo o di avere il certificato del cancelliere.

Si alza quindi l'avv. Bovio — Mi è stato detto che nell'incidente sorto poco fa sarebbe stata pronunciata dal capitano Fabbroni una frase, raccolta anche dalla stampa, e cioè: Non mi abbasso fino a lei dopo i passi fatti a Parigi. E' vero?

Capitano Fabbroni — Sissignore. Io ho pronunciato la frase.

Invitato dal Presidente a spiegarsi, il capitano dice che lo farà ulteriormente ed aggiunge: Io debbo dichiarare che quando l'avv. Bovio è uscito dai limiti e mi ha tacciato di volgarità, così sono uscito anch'io perchè sotto la divisa sta il galantuomo.

Presidente — E' stata adunque una ritorsione di ingiurie.

Avv. Sorrentino — Ed allora, quando è così, l'incidente è chiuso.

Altre fonti di guadagno

— Altra fonte di guadagno della camorra — prosegue il capitano Fabbroni — è il giuoco piccolo. I tenitori del giuoco piccolo, hanno bisogno di servirsi dei camorristi. Nel giugno 1901, nella casa del noto tenitore Giovanni Amendola, già condannato per lotto clandestino ed amico di Rapi, fu fatta una sorpresa dal tenente delle guardie di finanza sig. Domenico Olivo ed il Rapi gettandosi in ginocchio davanti al tenente, implorò pietà, dicendo che si trovava in casa per dare lezione di pianoforte alla figlia di Amendola e così fu escluso dalla denunzia.

Il Rapi protesta ed è fatto allontanare dall'aula.

Il teste descrive minutamente il giuoco piccolo ed aggiunge che da un calcolo fatto il Governo viene a perdere ogni settimana col giuoco piccolo dalle 200 alle 300 mila lire. Del guadagno una parte è percepita dalla camorra.

E veniamo alle bische. Anche le bische hanno bisogno della protezione della camorra. Così quando il prof. Rapi aprì il circolo del mezzogiorno, che poi si tramutò in una bisca, ebbe la protezione di Erricone e di altri accusati.

Il capitano Fabbroni aggiunge che anche dall'emigrazione lucra la camorra. La famiglia di De Lucia vive sugli emigranti. Costoro sono condotti in negozi prefissi, ove i disgraziati pagano gli effetti al disopra del valore reale. De Lucia appartiene a buona famiglia ed il padre Alfredo deve essere stato anche sindaco del suo paese. Ma i figli sono degeneri.

Il cap. Fabbroni accenna anche ai guadagni che fanno i camorristi, intervenendo alle aste pubbliche e pretendendo una tangente, come fanno nei pubblici spettacoli, nei teatri ecc.

Essendo stanco il cap. Fabbroni l'udienza è tolta alle ore 19.

Tribunale Penale di Venezia

Grave processo per lesioni colpose

Prudenziati Ascanio, Busanello Giuseppe, Mazzoni Giacomo, Mazzuja Ferdinando, Mazzuja Ernesto, Mazzuja Emilio sono imputati di lesioni colpose per avere per imprudenza negligenza riempito di vino alcune damigiane le quali erano inquinate d'arsenico, senza prima lavarle, dato causa che le sorelle Bice ed Ida Luppi, Bellinato Gemma e Simeon Marco, bevendo di quel vino in Venezia nel gennaio 1908, riportassero malattia 12 giorni per la Bice Luppi, 26 per la Ida, 8 giorni per la Bellinato ed il Simeon.

Dei 6 imputati si mantengono contumaci Mazzuja Ernesto, Mazzuja Emilio, gli altri compariscono difesi: il Prudenziati dall'avv. Andrea Tessier, il Mazzoni dall'avv. Morelli, gli altri dall'avv. Camin.

Nel suo interrogatorio, il Prudenziati dichiara di aver acquistate le damigiane che poi fece riempire di vino da un sensale a cui ebbe cura di dire espressamente l'uso a cui dovevano servire; sostiene che per consuetudine prima di riempire di vino un recipiente si usa lavarlo. Egli fece rimettere le damigiane ad un suo amico che a sua volta le fece trasportare nella cantina in cui furono riempite e cioè a Fossalta di Piave.

Non sa in qual modo spiegarsi il disgraziato accidente.

Gli altri imputati dichiarano che non potevano essere affatto tenuti ad eseguire la lavatura; che comunque essi la compirono con cura.

Le parti lese confermano vari particolari accertati in istruttoria.

Vengono sentiti numerosi testi. Risulta che le damigiane uscirono prima di venire impiegate per il trasporto di vino, da una fabbrica di glucosio, e che avevano contenuto acido solforico ed acido muriatico.

Viene anche sentito, come perito, il professor Amedeo Gottardi, il quale, confermando il giudizio dato nell'istruttoria del processo, dichiara che la quantità d'arsenico trovata nell'analisi del vino che produsse l'avvelenamento era tanto forte, da doversi senz'altro escludere che essa sia rimasta nelle damigiane come residuo degli acidi contenuti in precedenza. E, rispondendo ad un quesito specifico formulato dall'avv. Camin, il prof. Gottardi dichiara esplicitamente che l'arsenico deve essere stato introdotto in una sola damigiana direttamente ed in forma di polvere, e dopo che fu riempita di vino, per cui non ha alcuna importanza la eventuale ommissione del preventivo lavacro.

Seguono le arringhe degli avvocati Andrea Tessier, Morelli, Camin, i quali, in base agli elementi di fatto raccolti, specialmente in base alla perizia del prof. Gottardi, giungono ad eguali conclusioni.

Ed il Tribunale pronunzia sentenza di non luogo a procedere in confronto di tutti gli imputati per inesistenza di reato.

Condannato per lesioni

Da qualche tempo certi Artico Giovanni e Filippi Giovanni, entrambi di Pradipozzo presso Portogruaro, erano in litigio per ragioni di famiglia con tale Zuliani Luigi. I due incontrato un giorno lo Zulian nei pressi di Pradipozzo gli chiesero notizie sulla vendita di un cane che era stato acquistato e non pagato dallo Zulian.

La discussione generò in breve in colluttazione e lo Zulian oltre una buona dose di pugni, riportò anche il morso ad un dito.

Lo Zulian sporse querela contro i suoi aggressori i quali comparvero ieri in Tribunale sotto la imputazione, l'Artico di aver assestato un morso ad un dito allo Zulian procurandogli una lesione guarita in giorni 28, e il Filippini per aver ingiuriato e minacciato lo stesso Zulian.

Interrogato dal Presidente l'Artico asserì che il giorno del fatto tutti erano ubbriachi, ma che ad ogni modo reagì per difendersi dalle violenze dello avversario.

Il Filippi invece negò l'imputazione addebitatagli.

Lo Zuliani che si era costituito P. C. coll'avv. Frattina di Portogruaro confermò invece l'accusa come era prospettata dalla imputazione.

In esito alle risultanze processuali il P. M. ritirò l'accusa in confronto del Filippi, chiedendo la sua assoluzione per non provata reità e la condanna dell'Artico a tre mesi.

Dopo l'arringa dell'avv. Anzil, il Tribunale pronunciò sentenza con la quale assolve il Filippi per inesistenza di reato e condanna l'Artico a 2 mesi di detenzione danni e spese. La pena per l'Artico viene però condonata per il recente indulto.

Furto o ricettazione?

Umberto Rossetto di Luigi di anni 31 è imputato di furto qualificato per avere nella notte dal 6 al 7 giugno u. s. rubato, mediante scasso di una inferriata e di una porta, 70 paia di scarpe e lire 15 dal negozio del signor Voltan alla Maddalena, recandogli un danno complessivo di lire 874 e centesimi 50.

Il Rossetto nel suo interrogatorio negò recisamente il furto asserendo di aver comperato le scarpe da uno sconosciuto per 160 lire. Furono sentiti diversi testimoni — Il P. M. ritirò l'accusa di furto e domandò la condanna per ricettazione dolosa ad un anno e 10 giorni.

Il Tribunale, dopo la difesa dello avvocato Cisco, accolse le proposte del P. M. aggiungendovi 110 lire di multa.

Presidente avv. Franceschini — P. M. avv. Marini.

Il processo per il crak della Banca di Gorizia

Gorizia, 11

Nell'udienza odierna fu interrogato l'ex presidente della Banca ed ex deputato al Parlamento sig. Lenassi. Egli sostenne che il primo danneggiato dal crack fu lui stesso.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Per un salvataggio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 11

Il trabaccolo «Fedel Padre» del nostro compartimento marittimo, giunto nelle prime ore di ieri mattina in vicinanza del Porto di Lido, sorpreso dalla bufera, ebbe il timone spezzato e fu costretto a gettar l'ancora.

Il cacciatorpediniere «Freccia», che doveva scortare la crociera motonautica, visti i segnali di soccorso, si accostò al trabaccolo e lo rimorchiò entro il porto.

Il capitano del trabaccolo, sig. Vittorio Oselladore, ringrazia pubblicamente a nostro mezzo il capitano di corvetta Alfredo Cerio per il generoso atto compiuto.

A proposito di questo infortunio, richiamiamo l'attenzione delle Autorità competenti sul fanale verde della diga tramontana del porto di Lido, che, secondo il giudizio della gente di mare, tramanda una luce troppo debole ed è quindi causa di frequenti sinistri marittimi.

Annegamento

GAVARZERE — Ci scrivono, 11

Certa Fava Colomba moglie del guardiano idraulico Fava Angelo, donna sulla cinquantina, andava soggetta a qualche assalto epilettico.

Stamane, verso le ore 11, la poveretta, mentre stava lavando degli indumenti in un fosso attiguo alla sua casa di abitazione, colpita da malore, cadde capofitto nell'acqua e miseramente annegò.

I famigliari accortisene poco dopo avvenuta la disgrazia, in preda a desolazione, non poterono che raccogliere il cadavere della loro casa perduta.

BELLUNO

Altri due disertori austriaci

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Verso le sei di ieri sera a due guardie di finanza della brigata di San Vito, che si trovavano in osservazione presso il confine in località Pinies, si è costituito il caporale Crivanch Giovanni fu Francesco del terzo battaglione, sesta compagnia dei Landesschutez.

Disse che trovandosi di guarnigione a Cortina di Ampezzo, ed essendo stanco della vita militare, aveva pensato di varcare la frontiera. Il Crivanch, che è della classe 1887, è nato a Zuain, nella Moravia. Venne consegnato ai carabinieri di S. Vito.

E pur ieri, verso le nove del mattino, alle guardie di finanza del posto di osservazione di Montenon (Comelico Superiore) si costituiva un altro soldato del terzo reggimento Landesschutez. Fu consegnato ai carabinieri della stazione di Santo Stefano. Domani entrambi i disertori verranno condotti a Belluno, e della loro costituzione è stato avvertito telegraficamente il Ministero dal quale si attendono istruzioni.

Sulla causa Borca-Vodo

BORCA — Ci scrivono, 11:

(X) — Il *Gazzettino* dell'8 corr. riporta un ordine del giorno del Consiglio comunale di Vodo in merito alla causa Vodo-Borca. L'ordine del giorno è opera del sig. Talamini, direttore del *Gazzettino* stesso, che lo presenta ai lettori con commenti *ad usum delphini*.

E' notorio che il sig. Talamini concentrò in sè stesso da parecchi anni la causa del suo Comune, e vi dedica la sua maggiore attività.

Necessita confutare quell'ordine del giorno per togliere l'impressione che potesse produrre sul pubblico e sui magistrati a danno di Borca.

Sono menzogne le accennate vittorie di Vodo di due secoli fa contro Borca per gli stessi monti. Se vere, non poteva più aver luogo la causa presente. E' ironia il chiamare Vodo povero di patrimonio e Borca ricca. Borca ha sulla sinistra del Boite le frane dell'Antelao, sulla destra una striscia di bosco ben scarsa ed altri due boschi di minore importanza, oltre a quello immaturo e contestatole.

Vodo ha una proprietà boschiva tre o quattro volte superiore a quella di Borca. Confrontisi il ricavato che Vodo ebbe dai suoi boschi da 60 anni a questa parte con quello ch'ebbe Borca, e se ne avrà la prova. — Anche quest'anno in corso Vodo ha fatto una vendita di piante per 55 mila lire, ed altra vendita ha fatta una sua frazione per 25 mila lire. Altro che comune povero!

Vodo potrebbe avere non solo il fabbricato proprio uso Municipio, della cui mancanza oggi si lagna, ma anche delle riserve ingenti. Vodo sostenne dispendiosi litigi con tutti i suoi vicini; con Venas, Cibiana, Zoppè, Zoldo e Borca. Borca, attaccata da esso, fu costretta alla lunga causa pendente per difendere il bosco sempre posseduto e confermatole dalla antica Comunità Cadorina con Concessione dall'anno 1555. Con gli altri Comuni contermini Borca non ebbe mai questioni.

Per amore del vero, e perchè Borca non venga precipitata in irreparabile rovina, si spera e confidasi che colla sentenza della Corte d'Appello di Firenze, alla quale tanto inneggia l'ordine del giorno di Vodo, non abbia detta la Giustizia l'ultima sua parola.

La sede invernale del battaglione "Cadore,,

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 11

E' riconfermato che il battaglione «Cadore» pel prossimo inverno passerà di guarnigione a Padova, mentre non sappiamo quali altre truppe saranno destinate a formare questo presidio. E' sperabile che dopo che sono stati spesi dei milioni per la difesa del Cadore, non si lascieranno in custodia a dei piantoni i forti di Col Piccolo, Castello, Montericco, Vaccher, le polveriere ed altre fortificazioni che saranno pronte ed armate fra non molto. A noi pare che neanche due compagnie basterebbero a dare la sola guardia a tutti i posti.

Quale differenza con la vicina Cortina, dove, pur non essendovi forti, sono stabili tre compagnie a 6 chilometri dal nostro confine, a 1200 metri di altitudine, con sei o sette gradi di freddo più di qua, con qualche mezzo metro di neve di giunta, dove le truppe vengono continuamente allenate con delle manovre di compagnia, magari colle rachette, a pochi passi dal nostro confine.

Le truppe alpine, a nostro avviso, non dovrebbero mai essere tolte dalla loro sede naturale delle Alpi, tanto meno per destinarle in una città di pianura, dove il soldato alpino si trova fuori del proprio elemento, e fa la figura dell'aquilotto chiuso nelle gabbie dei giardini zoologici.

ROVIGO

Scuola d'arte e mestieri

ROVIGO — Ci scrivono, 11

Promossi del corso primo serale:

Avezzù Luigi — Bacchiega Leone (primo premio) — Gianola Mario — Massarotto Guido — Pedrocco Edoardo — Quaglio Vittorio (terzo premio) — Reddi Camillo — Rizzato Giuseppe — Rizzo Lino — Sacchetto Giuseppe (primo premio con lode) — Tocchetto Alfonso (primo premio) Tocchetto Melchiore (primo premio con lode) — Zangirolami Pietro (secondo premio) — Bondesan Ferruccio (primo premio) — Vallin Giovanni — Bordon Alessandro — Pomaro Edmondo — Santinato Fortunato (menzione onorevole di secondo grado — Pilot Pietro — Stoppa Arturo — Valente Giuseppe (menz. onor. di 3. grado) — Franceschini Tobia — Cagnotto Attilio — questi due ultim ammessi al secondo corso.

Corso secondo serale — Promossi:

Colombo Giovanni — Guidante Cesare (menzione onorevole di terzo grado, anzichè di secondo per la condotta) — Trois Luigi — Zeccara Valentino (menzione onorevole di terzo grado) — Tobaldini Antonio — Zerba Angelo — Besola Giulio (secondo premio) — Campi Ercole — Zanirato Oddone (primo premio).

I buoni risultati anche quest'anno ottenuti dalla Scuola d'Arti e Mestieri, mentre tornano ad onore dei tanti bravi giovani promossi, fanno pure onore all'egregio e valente direttore sig. prof. Gino Pinelli al quale è giusto tributare una lode.

Il comm. G. B. Casalini dimissionario dell' Agraria per il lodo prefettizio di Ferrara

Il lodo del prefetto Taddei per la composizione dello sciopero del ferrarese ha fatto una cattiva impressione negli agrari della nostra provincia. Il comm. G. B. Casalini, presidente dell'Associazione Provinciale fra proprietari o fittavoli, e uno degli uomini più autorevoli del movimento agrario, ha diretto alla Confederazione Agraria Nazionale una lettera di protesta e le sue dimissioni da vice presidente della Interprovinciale Agraria.

Un barcone affondato

Un barcone carico di ghiaia andò ad urtare nei pressi di Concadirame contro i mulini natanti nell'Adige. Il barcone affondò. Le persone che vi si trovavano sopra riuscirono a nuoto a guadagnare la riva.

L'on. Pozzato allontanato dal gruppo repubblicano convoca gli amici

L'on. I. Pozzato allontanto dal gruppo parlamentare repubblicano, per avere votato in favore del Governo malgrado la promessa fatta ai colleghi di votargli contro, ha mandato una lettera alla associazione repubblicana «Alberto Mario» chiedendo la convocazione dei soci per rendere ad essi ragione del suo operato.

Ci pare che, se mai, l'on. Pozzato dovrebbe rendere ragione del suo operato a tutti gli elettori e non soltanto ai pochi soci dell'«Alberto Mario». Ha forse paura il deputato repubblicano di affrontare il corpo elettorale?

Un incendio al "Corriere del Polesine,,

Stasera verso le 7 improvvisamente si riempivano di fumo i locali del primo piano del palazzo del *Corriere del Polesine*. Se ne accorsero per prime le famiglie Girardello e Menin che abitano al piano superiore agli uffici del giornale. Essi diedero subito l'allarme. — L'amministratore sig. Guzzi, il redattore Piero Finotti, il rappresentante della Ditta Haasenstein e Vogler che si trovavano negli uffici a piano terra e che nulla fino allora avevano avvertito, accorsero su per lo scalone che mette allo stabilimento tipografico ed alle abitazioni, ma giunti a metà non poterono proseguire causa il fumo e le fiamme che uscivano da un ripostiglio delle cartaccie. La signora e le signorine Girardello e Menin poterono uscire. Intanto chiamati telefonicamente giunsero sul posto i vigili al fuoco e alcune guardie di P. S. al comando del delegato. Il fuoco manifestatosi nel suddetto ripostiglio si era propagato agli uffici di amministrazione ed a quello della Ditta Haasenstein e Vogler. L'incendio minacciava di estendersi, ma fortunatamente, grazie anche all'opera di molti volonterosi assidua per oltre due ore, ogni pericolo fu scongiurato.

Non si sa come l'incendio si sia sviluppato. Forse ne fu causa un fiammifero gettato acceso vicino al ripostiglio della cartaccia. Il *Corriere* è assicurato. Il danno ancora non è precisato. Fortunatamente però furono salvati tutti i registri.

Lo sciopero dei tipografi di Adria

Lo sciopero dei tipografi di Adria continua calmo. La vertenza non accenna però a comporsi. I proprietari delle tipografie resistono nel non voler riconoscere la Federazione del Libro e nel non accettare il memoriale presentato dagli operai.

Investimento

MASSA SUPERIORE — Ci scrivono, 11

Alcune notti sono certo Cavallari Nicola di Bergantino, per sottrarsi all'infuriare di un temporale, pedalava velocemente sulla strada che da Melara conduce a Bergantino. Sfortuna volle che nel mezzo della strada transitasse in quel frattempo certa Petronilla Soldati, la quale, non avvertendo i segnali di campanello fatti dal ciclista, veniva violentemente investita e gettata a terra.

Nella caduta la povera Soldati riportò delle lesioni tali da costringerla tutt'ora a letto.

Si è recato sul luogo dell'investimento il nostro egregio Pretore sig. Iannucci, accompagnato dal cancelliere Rasia Dal Polo, per le constatazioni di legge.

PADOVA

Il preside delle facoltà di legge

PADOVA — Ci scrivono, 14

Il professor Nino Tamassia è stato confermato pel nuovo triennio, preside della Facoltà di Legge.

Congratulazioni all'illustre professore.

Lauree in giurisprudenza

Hanno oggi conseguita la laurea in legge i signori D'Amato Angelo Raffaele, di Antonio, da Molfetta (Bari) — Boschetti Ezio, di Luciano, da Montecchio Maggiore (Vicenza) — Semprini Pietro di Enrico, di Savignano di Romagna (Forlì) — Peruffo Iginio di Giuseppe, da Sarego (Vicenza).

Lauree e diplomi in chimica farmacia

Delaini Giovanni ha oggi ottenuto la laurea in chimica-farmaceutica. Hanno conseguito invece il diploma professionale in farmacia:

Giarella Gino di Ezio da Mestrino (Padova) — Pietrogrande Alfonso di Luigi da Este (Padova) — Zannini Nicolò di Antonio da Valstagna (Vicenza) — Zecchini Aldo di Gaetano da Padova.

Il tentato suicidio di uno studente

Stamane, verso le 10, lo studente del 4.o anno di medicina Gherardo Haslinger di Giuseppe, trentino, tentò suicidarsi. Rinchiusosi in una stanza, aprì i rubinetti del gaz.

Dai compagni accorsi venne portato all'ospedale, ove in breve fu dichiarato fuori pericolo.

I promossi alla scuola di commercio "Solitro,,

Alla scuola di commercio annessa allo Istituto Solitro nella sessione di luglio furono promossi:

Classe I — Favini Luigi, Romano Ambrogio, Sguerzi Gio. Batta.

Classe II — Casarotti Martino con medaglia d'argento della Camera di commercio, Orsolato Giovanni, Rossi Luigi.

Classe III — Caberlotto Antonio, Frizzerin Mario, Zeranto Mario con medaglia di argento della Camera di Commercio.

Classe IV. — Fiorazzo Silvio licenziato, Garbagnati Gaetano licenziato, Selvatico Francesco licenziato senza esami con medaglia d'argento della Camera di commercio.

Biciclette che prendono il volo

Questa volta la bicicletta che ha preso il volo per ignoti lidi, è quella del proprietario della trattoria «Al Cappello» in Prato della Valle, Vito Marino.

Stamane, alle 6, il Marino aveva appena aperta la porta del suo esercizio, quando un abile mariuolo vi si introdusse velocissimo, ghermì una bicicletta, colà depositata e via.

Il proprietario non se ne accorse che dopo alquanto tempo.

La macchina era di marca « Tre fucili » e valeva 400 lire.
Il furto audace è stato denunciato.
Pure al muratore Morandin Alessandro di Abano i ladri hanno giuocato un brutto tiro.
Egli aveva depositato la bicicletta in un cortile di Casa Treves in via Noci ove si stanno eseguendo dei restauri.
Quando fu per riprenderla non la trovò più. Il furto è stato denunciato.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 11

Esami di maturità. — Gli esami di maturità presso queste scuole elementari incominceranno il giorno 21 corr. alle ore otto.

TREVISO

I risultati del censimento

TREVISO — Ci scrivono, 11

Il quinto censimento della popolazione della città e del suburbio ha dato un aumento di 7469 dal censimento del 1901. Infatti mentre nel 1901 la popolazione legale era di 32.802 abitanti nel 1911 è di 40.721. Quasi tutta la nostra popolazione appartiene al culto cattolico meno 2584 brave persone delle quali 967 sono femmine e 1617 maschi. Gli analfabeti sono complessivamente 3240: dai 7 ai 12 anni 117, dai 12 ai 30 anni 420, sopra i 30 2703.

Sulla scomparsa di Tullio Lana

Le più svariate congetture e i commenti più disparati si fanno in città sulla scomparsa del concittadino Tullio Lana. La sposa, la madre e le sorelle si trovano sospese in un'angoscia dolorosamente tragica.

Oggi il Comitato pro-Albania di Venezia ha gentilmente risposto a un amico della famiglia Lana, dicendo di non conoscere il suddetto signore e assicurando ch'egli non si è arruolato fra i volontari che combattono in Albania.

In onore di un nostro concittadino

Il signor Cav. prof. Giovanni Maierotti, nostro egregio concittadino, R. Provveditore agli studi per la Provincia di Lecce, ritirandosi a vita privata dopo un lungo servizio di oltre quarant'anni, ebbe dai Capi Istituto e dagli Insegnanti di quella Città e Provincia le manifestazioni più ampie di affetto riconoscente.

Il Preside di quel Liceo, a nome anche dei Colleghi, spedì al nostro Sindaco il telegramma che siamo lieti di riportare:

« Capi Istituto e Insegnanti Lecce, riuniti in banchetto per dare l'addio al R. Provveditore cav. Maierotti, che oggi, dopo quarantaquattro anni spesi tutti per la Patria e per la scuola, ritirasi a vita privata, inviano alla Città natale di Lui un reverente saluto, e Le esprimono il loro vivo compiacimento che la lunga, solerte, amorosa opera di Lui nel Mezzogiorno, nobilmente iniziatasi nella battaglia al Volturno, nel Mezzogiorno nobilmente si compia, caro ed eletto simbolo del fraterno amore che lega Nord e Sud della grande Patria Iatliana.

Preside del Liceo ».

Il nostro Sindaco ha risposto col seguente telegramma:

« *Preside R. Liceo - Lecce*.

« Delle onoranze rese al concittadino « prof. Giovanni Maierotti e del pensie« ro gentile di comunicarmele telegra« ficamente, rinzio Vossignoria, Capi I« stituto, Insegnanti, consentendo nei « nobili patriottici sentimenti espressi « ed inviando a tutti il mio riverente « saluto.

Patrese, Sindaco di Treviso »

CASTELFRANCO - Ci scrivono, 11

Ancora afta epizootica. — Si sono verificati alcuni casi di afta epizootica nelle frazioni di Campigo, Salvarosa, S. Andrea e precisamente nelle stalle dei coloni Bergamin Angelo, Bortolon Giovanni Cinel Pietro e Stocco Pietro. — Furono presi provvedimenti.

Il fabbricato viaggiatori della nostra stazione ferroviaria, sarà ricostruito quasi ex-novo tra poco. Alle Ferrovie di Stato i lavori furon già deliberati. Il fabbricato avrà una fronte di oltre 70 metri. Sarà fornito di un orologio del diametro di m. 1.20, e, lungo il fabbricato, internamente correrà una pensilina a riposo dei viaggiatori.

Il nostro deputato on. Indri, anche in questo, come in tutte quelle altre circostanze che potevano soddisfare gli interessi e i desideri della città, si è adoperato con ogni premura e costanza, cosicchè il Consiglio comunale nella sua ultima adunanza ebbe a votargli un meritato plauso.

Disastroso incendio

Circa trentamilla lire di danni

ODERZO — Ci scrivono, 11

(T.) — Erano circa le 2 di questa notte quando la popolazione veniva svegliata di soprassalto dai rintocchi delle campane a stormo e da grida al fuoco, al fuoco. La casa dei coniugi Alveri sita in Via Trento e Trieste era in fiamme. Fu un accorrere di persone di ogni ceto e condizione. Il fuoco erasi sviluppato nel piano terreno nel negozio di biciclette e laboratorio del sig. Giuseppe Scardellato e quando fu avvertito aveva preso già proporzioni allarmanti. I coniugi Alveri che sono rimasti con la pura camicia che avevano indosso, si erano messi in salvo con le loro figliuolette.

I primi arrivati sul luogo del disastro si diedero all'opera di salvamento del superstite sig. Pietro Cimarosto e di sua sorella, tutti di oltre 80 anni, che dormivano saporitamente in una stanza sopra la officina incendiata e poichè la scala era già in fiamme fu necessario a farli discendere da un balcone, mentre altri coraggiosi giovanotti salivano sul tetto e si diedero all'opera di isolamento onde salvare le case confinanti e vi riuscirono.

Coll'ing. direttore cav. Brasi giunsero sul sito i pompieri con 2 pompe ma sia perchè il corpo è disorganizzato ed anche perchè dapprincipio la pompa grande venne fatta funzionare in un pozzo vicino che in pochi minuti si asciugò, l'opera loro non riuscì proficua come poteva essere. Quando però la pompa venne fatta pescare nel fiume Monticano, veniva riversata una fiumana d'acqua che valse a spegnere l'incendio.

Constatiamo con vero compiacimento come anche il sesso femminile abbia prestata un'opera veramente proficua. Della casa non rimase in piedi che quattro muri sgretolati, tutto il resto andò distrutto. Anche i fratelli Cimarosto rimasero con la pura camicia, ed il giovane Scardellato perdette ogni cosa subendo un danno che si fa aggirare intorno alle 14 mila lire, assicurato per 11 mila. Anche il signor Capellotto Antonio, proprietario di una casa attigua, subì danni ed è assicurato, mentre gli Alveri avevano assicurato la casa per sole 3 mila lire e sembra anche che non siano perfettamente in regola colla Società assicuratrice.

Notammo sul sito gli assessori comm. Manfren e cav. Bellis, il segretario cav. Sordoni, il R. Pretore dott. nob. Orio, carabinieri, guardie e soldati.

E' un vero miracolo se in tanta confusione e data la veemità dell'incendio non abbiamo da registrare, non solo nessuna vittima, ma il ben che più minimo accidente.

Vada il nostro plauso a tutti coloro che prestarono l'opera loro e specialmente a quegli che si diedero al faticoso salvamento dei fratelli Cimarosto i quali raccomandiamo alla pietà del Presidente degli Istituti Pii ed alla cittadinanza.

VERONA

Il campo della Divisione di Verona

VERONA — Ci scrivono, 11

Il 20 luglio avranno principio le esercitazioni militari al campo di divisione che risiederà nei territori di Recoaro, Staro e Valle dei Signori.

Il primo fanteria sarà accampato a Recoaro, il 2.o a Staro, la Brigata Puglie, 71.o e 72.o fanteria a Valle dei Signori.

Vi saranno inoltre riparti dell'8.o artiglieria e di cavalleria, al 2.o e al 72.o fanteria sarà aggregato un nucleo di milizia mobile che sarà formato sopra un battaglione.

E' questa la prima volta che la milizia mobile compie esercitazioni in gruppo dietro iniziativa del generale Pollio. Le compagnie della milizia mobile saranno però comandate da capitani dell'esercito permanente.

Tentato suicidio

Certa Lavinia Dalla Vedova, di anni 24, abitante con la sua famiglia in Vicolo Cannone, da qualche tempo è affetta da anemia. Per ciò era molto afflitta e temeva di non riuscire più a guarire.

Ieri, colta da un momento di grave sconforto, si ritirò nella sua camera da letto e tolta da un comò una scatola di sublimato corrosivo, ne ingoiò alcune pastiglie. Il potente veleno produsse ben presto le sue conseguenze, e la giovane, colta da forti dolori, si pose a piangere disperatamente. Accorsero subito in suo aiuto i familiari e la signora Molani la quale ebbe per la Dalla Vedova premurose e diligenti cure. La ragazza venne condotta all'ospedale ove il medico di guardia dottore Gasperini le prodigò le cure necessarie facendola poi trasportare in sala di osservazione.

Arresto d'un orologiaio

Il commissario cav. Borrelli, si recava ieri alla bottega dell'orologiaio Rinaldo Berardo di anni 23 di Damiano che aveva denunziato di aver sofferto un furto e che i ladri avevano portato via tutti gli orologi che teneva nella sua bottega di Via di Mezzo San Zeno. Il funzionario, in seguito a diligenti indagini riuscì a stabilire che non era vero che la serratura era stata forzata, ma bensì aperta con la sua legittima chiave.

In seguito poi a reclami sporti contemporaneamente da Guglielmo Ferrari mobiliere di S. Zeno, che aveva affidato al Berardo quattro orologi senza saper più quale fine essi abbiano fatto, ed altri da Gaetano Bortolazzi di Domenico di anni 22 abitante alla Madonna di Dossobuono e Vandini Alfonso abitante al Basson di S. Massimo, il cav. Borrelli ha arrestato il denunziante per simulazione di reato. Ha sequestrato poi un orologio che il Berardo a mezzo d'un'altra persona aveva venduto a certa Pasquini.

L'ostruzionismo ferroviario

proclamato ma non effettuato

(*Per telefono*) — I manovratori ferroviari hanno proclamato l'ostruzionismo votando un ordine del giorno alla sede del Sindacato. L'ordine del giorno dice: « I manovratori di questa stazione constatato che le loro fatiche non sono adeguatamente compensate che la Direzione generale si è rifiutata di accordare i miglioramenti, decidono di attenersi strettamente alle norme del regolamento sugli infortuni del lavoro ».

Il curioso è che malgrado questa proclamazione nessun ritardo si manifesta nel movimento dei treni e nel servizio di manovra.

UDINE

Sessantenne suicida al cimitero

UDINE — Ci scrivono 11

Stamane verso le 10 uno sconosciuto di età matura, civilmente vestito, fu visto da alcuni operai addetti al cimitero, aggirarsi sotto i porticati. Improvvisamente si udirono tre detonazioni; gli operai accorsero alla volta donde parve loro provenissero, e nell'ultimo gradino del porticato a destra entrando nel cimitero, trovarono lo sconosciuto immobile al suolo con una rivoltella nella mano destra ancora fumigante e il cranio sfracellato. Fu telefonato subito all'ufficio di P. S. e di lì a poco giunsero gli agenti che perquisirono il cadavere. Indosso gli trovarono un piego indirizzato al sig. Parroco di Cordovado. Su di una carta stava scritto: Luigi Fontana fu Stefano da Cordovado, agente pensionato dei signori dott. Venanzio Pirona e conti Attimis di Maniago. Il povero Fontana avrà avuto circa sessanta anni. Non si conoscono le cause che possono averlo indotto al triste passo.

Caduta mortale di un muratore

Topazzini Antonio di anni 66 muratore addetto alla costruzione di una casa rustica per conto del sig. Carlo Vignuda a S. Daniele, salito ieri sull'alto dell'armatura per accudire all'opera sua, scivolò precipitando a terra dall'altezza di circa quattro metri. Gli altri operai accorsero in suo aiuto, tentando ogni mezzo per farlo riavere, ritenendolo soltanto stordito dal colpo, ma pur troppo il disgraziato non si riebbe; circa mezz'ora dopo esalò l'estremo respiro per sopravvenuta commozione cerebrale.

Per le prossime esposizioni bovine

La Commissione prov. pel miglioramento del bestiame bovino ha dato voto favorevole per la concessione di sussidi alle esposizioni bovine che si terranno nel prossimo autunno a Palmanova, Pordenone, Rivignano, Clauzetto e S. Pietro Natisone, deferendo alla Deputazione prov. l'assegnazione nei riguardi dell'entità di un sussidio per l'esposizione bovina di Gemona, che a termini del Regolamento prov. verrebbe considerata come ritardataria.

S. VITO AL TAGL. — Ci scriv. 11:

L'esito delle corse ciclistiche. — Ecco i nomi dei vincitori della corsa ciclistica internazionale di ieri: 1. Scolaro Antonio, di Montagnana — 2. Molon Luigi, Monselice — 3. Feneglio Angelo, Udine — 4. Modotti Attilio, Udine — 5. Marchetti Erminio, Udine — 6. Dalle Fusine Antonio, Vittorio — 7. Bianchi Mario, Trieste, ecc.

La recita del Pro-Cultura. — I soci filodrammatici del « Pro-Cultura », hanno dato un'alta prova ieri sera della loro abilità nella recita di « El Refolo » e in « Tentazioni ». A fine di ogni atto furono gettati in palcoscenico, moltissimi fiori.

PORDENONE - Ci scrivono, 11

Corsa ciclistica. — (A. C.) Iersera il nuovo consiglio s'è adunato e nominò a suo segretario il rag. Guido Monti ed a vicepresidente il sig. Paolo Sartori. Deliberò di indire una gara ciclistica su strada alla metà di agosto, e svolgere un programma di festeggiamenti settembrini, (per ciò si accorderà con l'Unione Esercenti).

Conferenza. — Ricordiamo che giovedì sera al Coiazzi il padre Dominioni terrà la conferenza sulli usi e costumi dei popoli Africani e l'opera dei missionari Italiani per la civilizzazione di quei popoli. Vi saranno diverse proiezioni. Si prevede che molto pubblico assisterà a questo interessante argomento.

VICENZA

L'incendio di Arzignano

VICENZA — Ci scrivono, 11

L'incendio del setificio Bonarri Giovanni, di Arzignano, di cui vi ho data stanotte la prima notizia, ha distrutti tutti i magazzini di bozzoli vecchi e nuovi e gran parte del fabbricato, causando un danno di lire 300.000 assicurato presso le *Generali* e l'*Adriatica*. Se non fossero intervenuti i pompieri di Vicenza con le loro pompe automobili, tutto lo stabilimento e anche la vicina contrada sarebbero stati vittime del fuoco.

La popolazione di Arzignano espresse quindi a Vicenza la sua gratitudine. La causa del sinistro devesi ricercare nello essiccatoio.

Lutto nella famiglia Roi. — Ieri mattina moriva la signora Irene Roi, sorella al marchese Giuseppe. Stamane seguirono i funerali, che riuscirono una manifestazione del generale rimpianto della pia signora, che trascorse la vita in opere di beneficenza. Il corteo funebre partì dalla casa della defunta in Via Votton alle 9.30. Precedeva la confraternita di S. Marco, seguiva la bara con varie corone, fiancheggiata da valletti del Municipio.

Dietro, venivano, i fratelli Giuseppe, Gaetano e Padre Giulio. Fra le autorità abbiamo notato l'ass. Dal Molin in rappresentanza del Sindaco, il Procuratore del Re, il conte Luigi Capra per la Giunta Provinciale Amministrativa, il prof. S. Rumor, il cav. Navarotto ed altri.

Le esequie ebbero luogo nella Chiesa dei Carmini. Quindi il corteo proseguì per il Cimitero, ove diede l'ultimo saluto il commendator Bottazzi.

L'aumento di guarnigione

Bassano sede stabile d'artiglieria

BASSANO — Ci scrivono 11

La deficenza della guarnigione militare stabile a Bassano è stata sempre fortemente lamentata, e sempre invano i cittadini hanno invocato l'aumento e la stabilità della truppa che rispondesse al giusto decoro cittadino, recando contemporaneamente categorici vantaggi al commercio locale.

Ma sempre.... *vox clamantis!!!* — L'on Roberti ha raccolto anche questa nobile aspirazione cittadina e si è attivamente interessato presso il ministero della guerra per ottenere anche questo beneficio alla sua città, che di benefici era purtroppo abituata a riceverne ben pochi, diremo anzi a rimanerne permanentemente priva.

Ed oggi anche l'aumento di guarnigione sta per divenire un fatto compiuto, poichè non più tardi di ieri il Ministro della Guerra Spingardi scriveva al nostro deputato:

« Giacchè la S. V. si è tanto interessata perchè Bassano fosse scelta quale sede di un gruppo di artiglieria da campagna, mi affretto a comunicarle che tale designazione è, in massima, decisa ».

L'Amministrazione Comunale sarà lieta di assecondare e favorire il Ministero della guerra per la scelta del terreno e per la erezione della nuova caserma per la sede del gruppo di artiglieria da campagna, composto di circa duecento uomini e duecento cavalli, la decisione è già presa e la notizia della nuova benemerenza dell'on. Roberti sarà accolta dalla città col plauso e la riconoscenza che si merita il nuovo importante beneficio.

La notizia relativa al nuovo aumento di stipendio al personale dei tabacchi, ieri pubblicata, ci era pervenuta da *Valstagna* (non da Bassano). I lettori avranno facilmente avvertita la mancanza della provenienza.

SCHIO — Ci scrivono, 11

R. Scuola Tecnica A. Fusinato. — Diamo i risultati degli esami di licenza della sessione estiva:

Alunni della scuola esaminati 23 - licenziati: Benetazzo Orgià, Cerbaro Antonio, Comin Irene, Danieli Anna, Gioppo Margherita, Guglielmi Giuseppe, Pizzolato Carlotta, Roso Graziella, Rossati Antonio, Santacatterina Augusto, Santacatterina Enrico, Valle Catterina.

Candidati privati: Gemmo Ottorino, Thiella Giuseppe, Trivellato Carlo.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 11 Luglio

ROMA, 11 — Cambio per domani 100.39 — Settimanale 100.35

Rendita Italiana 3 3|4 god. 1 Luglio		102.80
Con. Ital. 3 1|2 netto		102.70
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	851.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	103.50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	163.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	90.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1437.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	504.50	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	503.50	503.50

German	123.97 1|2	124.05	—.—	—.—	4
Francia	100.35	100.40	—.—	—.—	3
Belgio	99.87 1|2	99.95	—.—	—.—	3 1|2
Londra	25.38	25.39 1|2	25.19	25.20	3
Svizzera	100.35	100.42 1|2	—.—	—.—	3 1|4
Austria	105.55	105.62 1|2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.55	105.62 1|2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 10	Milano 11	Genova 10	Genova 11
Rend. it. 5 0|0 con.	100	102.85	102 82	102,78	102,85
» » » fine	100	103.02	102.95	103,—	103,—
» » 3 1|2 con.	100	102.05	102.90	102,85	102,85
» » 3 0|0	100	—.—	—,—	—,—	—,—
C.F.R.M. 3 3|4 0|0	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1460.50	1460,—	1460,—	1460,50
Credito Italiano	500	559.—	559,—	559,—	630,-
Società Banc. it.	250	103.50	104,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	853.50	852,50	855,50	852,50
Ferr. Meridionali	500	632.—	629,—	651,50	630,—
Ferr. Mediterranee	500	410.—	410—	409,75	409,75
Società Veneta	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—.—	—,—	375,50	375,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—.—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1439.—	1437,—	1442,—	1438,—
Edison	150	632,—	652,—	—,—	—,—
Raffineria zucchero	200	—.—	—,—	342,—	342,—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—,—	—,—	—,—
An. Ansaldo e C.	250	—.—	—,—	235,—	233,—

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1459 — Az. Banco di Roma 105.50 — Soc. Acqua Pia 1910 — Soc. Omnibus 211 — Soc. Gaz 1226 — Soc. Condotte d'acqua 324 — Soc. ital. pel Carburo 389 — Immobiliare 275.

Borse estere

PARIGI 11	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	94,67
N. R. fr. 1|2 0|0	—,—
Rendita it. 5 0|0	—,—
C. Londra a vis.	25,39
N. cons. 2 3|4 0|0	78 3|4
Obb. Lombarde	891,—
Cambio sull'It.	99 9|16
R. turca unific.	91,45
Banca di Parigi	1747,—
Tunisine nuove	419,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	101,75
Ren. ungh. 4 0|0	94,75
Ren. spag. 4 0|0	94,42
Banca ottomana	685,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	5520,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	85,20
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0|0	89,—

LONDRA 11	
N. cons. 2 3|4 0|0	78 3|4
Rendita it. 5 0|0	101, —
R. spag. es. nu.	92, —
R. turca unific.	91,1|2
Egiziane nuove	100 1|4
Argento fine	25,29

VIENNA 11	
Cred. aust. Cod.	656,—
Lombarde	121,25
Banca anglo-aus.	320,50
Austriache	745,75
Banca Aus.-ung.	1955,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,05
» su Lond.	240.30
Lire It. (carta)	94,67
R. austr. (arg.)	92,15
» » (carta)	92,15
Union Bank	623,50
Rend. aust. (oro)	116'45
Rend. ung. 4 0|0	92,15
» » 3 1|2 0|0	79,95
Banca dei P. aus.	531,—

BERLINO 11	
C. su Lond. - 8 m.	20,34
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	80,50
Cr. Mob. aus. - fine	205,75
Deutsche Bank	264,50
Diskonto	187,50
Bochumer	236,25
Gelsen Kirchen	198,62

BERLINO, 11 — Tendenza debole.
PARIGI, 11 — Tendenza ferma.
VIENNA, 11 — Tendenza calma.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, si spegneva oggi alle ore 13

LUCIA DE GRANDIS

d'anni 15

Coll'animo angosciato, la Madre, la Sorella, i Nonni Isabella e Cesare Pasti, i Congiunti tutti ne dànno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo a Santa Maria Elisabetta del Lido il giorno di Giovedì 13 corrente alle ore 8.30, partendo dal Villino Lucia Via Dardanelli.

Venezia, 11 Luglio 1911.

COMUNICATO

Il Signor Formenti Augusto avverte che col 1.o Luglio ha cessato di far parte della SOCIETA' MARTINI e Co. esercente la TRATTORIA S. BARTOLOMEO N. 5403.

Formenti Augusto.

Provincia di TREVISO - Comune di CHIARANO

A tutto 15 luglio 1911 è aperto il concorso

a) al posto di *Medico Condotto* a L. 4000.- complessive, lorde di R. M. e C. P. - Condotta libera.

b) al posto di *Segretario Comunale* a Lire 2500.- lorde di R. M. e C. P.

Ultima ora

Conflitto tra carabinieri e scioperanti
Un uomo ed una donna feriti

Bologna, 11

Un gravissimo fatto è avvenuto nel pomeriggio di oggi a San Pietro in Casale, che ha destato grande impressione nella cittadinanza.

Nella sede comunale erano riuniti i rappresentanti dell'Agraria e quelli dei coloni autonomi e dei braccianti, per vedere di conchiudere un accordo sulla vertenza che si prolunga da diversi giorni: alla riunione era presente anche l'on. Bentini deputato del collegio.

Si era già trovata la via dell'accordo, quando giunse ai convenuti la notizia che i carabinieri avevano sparato sulla folla e due operai erano rimasti feriti gravemente.

Ecco come si è svolto il grave fatto: Nel fondo della vedova Bertelli una squadra di liberi lavoratori stava costruendo una cascina distrutta da un incendio: un gruppo di scioperanti composto di un centinaio circa, tra uomini e donne, si presentò sulla strada pretendendo che i liberi lavoratori cessassero dal lavoro. Avvenne così un vero e serio tumulto che non fu possibile, ai pochi carabinieri presenti, di domare: tanto che il brigadiere Panzella, vedendosi sopraffatto, sparò quattro colpi di rivoltella sui dimostranti. Fu un fuggi fuggi generale e sul terreno rimasero due feriti: un uomo ed una donna. L'uomo è tale Mario Stangellini di anni 21, la donna è certa Luigia Busi di anni 30, moglie del capo lega Giovanni Busi.

Lo Stangellini è stato operato e i medici gli hanno estratto il proiettile che gli ha rotto tre costole e perforato un polmone. Anche la donna presenta una grave ferita ad una coscia.

In paese regna un grande fermento ed il questore di Bologna ha creduto bene di mandare sul posto numerosi rinforzi di truppa e carabinieri.

La morte della Principessa Corsini

Firenze, 11

Presso Firenze nella sua villa dopo grave malattia è morta la principessa Anna Barberina Colonna di Sciarra, dei principi di Palestria, consorte a S. E. il principe senatore Tommaso Corsini padre del marchese Filippo Corsini sindaco di Firenze. La morte dell'amata principessa ha prodotto in città un senso di dolore. Stasera i giornali sono listati a lutto e ne dànno lunghe necrologie.

Esplosione in una fabbrica pirotecnica

Rocca D'Aspide, 11

Giunge ora la notizia di una terribile esplosione avvenuta in una fabbrica pirotecnica appartenente a tale Giovanni Quaglia in provincia di Salerno. La mattina dell'8 corrente mentre gli operai Cabezzoli Giuseppe, Gianoristiani Giovanni, Lucido Ippolito e Rosa Fortunato stavano manipolando della polvere da sparo, la materia infiammabile esplose improvvisamente, ferendo in maniera grave i quattro operai e specialmente il Cabezzoli che trovasi tuttora in pericolo di vita. Il proprietario della fabbrica è stato arrestato sotto la imputazione di lesione colposa.

Per l'Università italiana a Trieste

Vienna, 11

Il comitato per l'amicizia tra l'Austria e l'Italia diresse al governo e alla Camera un appello in cui insiste che quanto prima venga sbrigato il progetto di legge sulla facoltà giuridica italiana.

Prossime elezioni a Zara

Zara, 11

Per la seconda metà di luglio sono indette le elezioni comunali in tutta la Dalmazia.

La lotta sarà molto aspra — particolarmente nel Comune italiano di Zara — ove, in seguito alla *imposta* nuova distrettuazione elettorale, i croati vi entreranno con almeno due consiglieri comunali croati, eletti nelle campagne.

E' noto come finora, da secoli, il Comune di Zara fu sempre italiano. Si può facilmente immaginare l'agitazione che produrrà questa violenta imposizione di consiglieri croati.

Violento incendie ad Amsterdam

Amsterdam, 11

Iersera è scoppiato un incendio nel quartiere della compagnia olandese tedesca. Una trentina di balle di tabacco sono andate bruciate o danneggiate. Si sospetta che si tratti di un atto di sabotaggio. Altri credono invece di un accidente.

Disastro ferroviario

Bridgeport, 11

Un treno diretto a Boston è uscito dal binario attraversando il viadotto. La locomotiva e cinque vetture precipitarono e andarono in frantumi nella via sottostante. Una trentina di persone rimasero uccise, numerose altre rimasero ferite.

Parecchi naufragi nel Baltico

Berlino, 11

I giornali annunziano che il vapore «Elbing», diretto ad Amburgo, è naufragato nel Baltico. Di tutto l'equipaggio, soltanto tre marinai hanno potuto salvarsi.

Si segnala inoltre il naufragio di parecchie altre imbarcazioni.

Terremoto in Algeria

Algeri, 11

Stamane alle 1,20 sono state avvertite ad Algeri, a Blida e in tutta la pianura di Mitidja delle violenti scosse sismiche in senso ondulatorio della durata di sei secondi in direzione da Est ad Ovest, che hanno provocato un forte panico. Non si segnalano danni importanti.

La Regina Amelia

Calais, 11

La Regina Amelia del Portogallo proveniente dall'Italia è giunta alle 3.30 di ieri ed è ripartita per l'Inghilterra.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore —21	9	15
Barometro a O in mm.	65.43	65.57	64.68
Termom. centigr. al Nord	18.4	20 0	22.9
Umidità relativa	70	56	45
Direzione del vento	N.W.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	6	7	5

Temperatura massima di ieri 20.3 — minima di oggi 18.0 — Marea: 1.a alta 10.57 — 2.a alta 22.25 — 1.a bassa 4.3 — 2.a bassa 16.30.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 10 Luglio — Vap. ingl. « Stanhope » cap. Herris da Glasgow con carbone — a. u. « D. Ernò » da Fiume con merci — Ital. « Peuceta » cap. Catania da Brindisi con merci — Ell. « Zafirios Matzos » cap. Zigolios da Orano con minerali.

Arrivi dell'11 Luglio — Vap. Ell. « Costantinos Embiricos » cap. Palevgrasas da Emden con carbone — a. u. « Bruenn » cap. Winterhaller da Braila con cereali — a. u « Almissa » da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze dell'11 Luglio — Vap. ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Zara con merci — a. u. « Leopolis » cap. Badessich per Trieste con merci — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — a. u. « D. Ernò » per Fiume con merci — a. u. « Kossuth Ferenez » cap. Roth per Costantinopoli, vuote — Ital. « Gallipoli » per Fiume con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Dugvall » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Izraban » da Barry con carbone.
Ingl. « Nora Hugo Stinnes 2 » da Barry, carb
Ingl. « Clarissa Radcliffe » da Barry, carbone
A. U. « Baross » da Cardiff con carbone
Ingl. « Onda » da Methil con carbone.
Ingl. « Magda » da W. Hartlepool con carbone
Ingl. « Istina » da Cardiff con carbone.
Ell. « Costantinos Embiricos » da Emden carb
Ingl. « Hanley » da Barry con carbone
Ingl. « Silksworth Hall » da Swansea, carb.

Movimento ferroviario del porto

11 Luglio — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 179 — Cereali 112 — Cotoni 16 — Varie 141 — Per la Ferrovia 38 — Totale 486.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Costantini Luigi** di Burano, biadaiuolo — Commissario giudiziale l'avv. Trevisan Giuseppe di Venezia — Giudice delegato Pretura del terzo mandamento

Stato attivo del fallito L. 2139.31 — Stato passivo del fallito L. 4697.67.

VENEZIA — **Tordini Vincenzo**, Cavarzere — Oste — Commissario giudiziale avv. Ivo Gallimberti di Cavarzere — Giudice delegato pretura di Cavarzere.

Stato attivo del fallito L. 1500 — Stato passivo L. 2790.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 11 — Mercato molto attivo — Grani nuovi ribassati; pagati da 25.50 a 25.75 le qualità fine da 26 a 26.25.

Frumentoni sostenuti invariati.

Frumentoni pignoletti coloriti da 17 a 17.25 — Gialloncini da 16.75 a 16.90 — Napolet. e friulotto da 16.50 a 16.90 — Agostani da 15.60 a 16.

Prezzo di primo costo, per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 11 — Olio Gallipoli al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 Marzo 100.25

Olio di Gioia al quintale contanti 116.50 — Pel 10 Agosto 117.50 — Pel 10 Marzo 100.40.

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 2000 — di cui in cotoni americani 1600.

Cotoni disponibili: Mercato più facile — Domanda assai buona

Cotoni futuri: Mercato più facile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Luglio	D. 7.58	7.44
Luglio Agosto	» 7.54	7.40
Agosto Settembre	» 7.30	7.13
Settembre Ottobre	» 6.97	6.86
Ottobre Novembre	» 6.83	6.76
Novembre Dicembre	» 6.80	6.70
Dicembre Gennaio	» 6.79	6.70
Gennaio Febbraio	» 6.78	6.71
Febbraio Marzo	» 6.78	6.71
Marzo Aprile	» 6.79	6.72

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12,10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12,10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14,10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6,15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17;
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12: d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

CADORE Calalzo, vicinissimo Pieve, affittansi villino ammobigliato, ampie adiacenze, prossimità boschi resinosi. — FELTRE città posizione centrale affittansi appartamenti signorili, stagione villeggiatura. — Rivolgersi: Toffoli, Feltre.

COLLI EUGANEI affittasi castello per villeggiatura. Comodità tramwai. — Rivolgersi: Casonato, Torreglia (Padova).

VILLA nuova costruzione nel Bellunese affittasi. — Rivolgersi Ing. Carletto, Treviso.

AFFITTASI ai Frari 3025 secondo piano signorile 6 stanze, comfort moderno. — Rivolgersi Ponte Erizzo 2292.

MEZZÀ con tre magazzini affittasi Fondamenta Osmarin N. 4981-81 a.

AFFITTANSI due appartamenti signorili in primo piano, campo S. Polo — ciascuno con due entrate da terra e da rio, rispettivamente 17-20 locali — comfort moderno, acquedotto, gaz, luce elettrica. Possono anche rendersi comunicabili. — Scrivere: I. 5397 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

STANZA ammobigliata pensione offre distinta famiglia. — S. M. Formosa, Calle Pestrin, 6151.

LIDO affittasi stanze, appartamenti mobigliati vicino spiaggia. — Volo Vittorio.

SPINEA — Villa Bennati affittasi anche subito elegantemente ammobigliata, parco, scuderia

AGENZIA BORTOLUZZI — Canale dei Greci, ponte Lion, appartamente signorile secondo piano nobile, sala, dodici stanze, soffitta, magazzino, riva, comfort moderno.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

TERRENI INDUSTRIE — Marangon, Tramvie, Mestre.

VENDESI Cannaregio osteria con orto, giuoco palle. — Trattare: Ponte Erizzo 2292.

AUTOSCAFO perfetto convenientissimo vendesi. — Rivolgersi: Ravagnan, Corte Rotta 2128, Venezia.

1911 Spa perfetta convenientissima 7500 Pinali, Corso Vittorio 133 Verona.

VENDESI mq. 9200 terreno fabbricabile, posizione centralissima. - Bertorelli, Vittorio Veneto.

VENDESI merletto antico, alto cm. 63, lungo m. 3.30 — S. Salvatore, Calle di Mezzo 4966, dalle 10 alle 12.

Offerte d'impiego

ISPETTORI per Venezia vengono ricercati da primaria Compagnia assicurazioni, nuovi ramo verrebbero istruiti. Esigesi bella presenza, conoscenze. Buonissimo stipendio, provvigioni. — Scrivere: « Previdenza » posta.

Ricerche d'impiego

MARITO, moglie soli cercano posto come portinai. — Scrivere: S. Samuele 3119.

INFERMIERE TEDESCHE diplomate si parla italiano, francese, inglese, Calle degli Avvocati 3836, S. Angelo.

RAGIONIERE diplomato cerca posto in Venezia. — Scrivere: S. T. Posta Padova

RAGIONIERE ventenne occuperebbesi ore serali piccola amministrazione. — Scrivere: A. 10, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

MAESTRA tedesca insegna la sua lingua. — Scrivere: Z. 200, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

50 MILA cerco subito, mutuo garantito prima iscrizione sopra campagna oltre cento campi trevigiani. Corrispondo 5 per cento lordo. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

IMPIEGHEREI 15-20 mila mutuo prima iscrizione. — Scrivere sino tutto 12 corrente: Capecchi, Venezia.

SERIA ditta, avviata, cerca socio capitale 50.000, prelevare sviluppare azienda industriale. Ottimo affare. — Indirizzare: D. 5338 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

VENERATA — Assentomi ritornerò prestissimo. Appena possibile riscriverotti vederti. Letterina procurommi piacere fortissimo. Pensoti continuamente. Contentissime averti riveduta. Antecipoti teneri bacioni.

M. R. 25 — Grazie lettera. Vivi sicura amore mio. Sento fortemente tua assenza. Impossibilitato venire, penso nostro avvenire. Tanti...

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

CERCHIAMO ovunque signori, signorine, eseguire casa propria nostro conto, articoli facilissimi. Lire tre giornaliere. — Scrivere: Société Artistique Romaine, Vite 113, Roma.

ASSUME qualsivoglia informazione privata, confidenziale, segreta, anche scopo fidanzamento. « Sonne » Detectives Institute, Milano, Carlo Alberto 25 (Chiedere programma).

Cassa di Risparmio di Venezia
Con Succursali a Mestre e Portogruaro
Situazione dei conti a 30 Giugno 1911

Attivo

Mutui ipotecari	L.	10.161.451	66
Cambiali scontate	»	12.129.581	95
» garantite da ipoteca	»	2.191.771	—
Prestiti cambiari diretti	»	279.500	—
Effetti all'incasso	»	4,856	89
Titoli dello Stato	»	9.066.910	42
» garantiti dallo Stato	»	984.900	—
Cartelle fondiarie	»	2 226.760	—
Azioni degli Istituti Naz. di Emissione	»	1 875.000	—
Obbligazioni prov. e com. e titoli diversi	»	22.380	—
Conti correnti con garanzia ipotecaria	»	1 981.776	55
» » » » mobiliare	»	1.902 420	84
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	10.900	—
Mutui a Comuni e Consorzi	»	1.906 123	43
» alla Provincia al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	5 543.329	62
Mutui ai costruttori di case popolari	»	269.000	—
Cessioni di stipendi	»	1,156.647	31
Prestiti fiduciari agrari agli inondati	»	98 596	—
Immobili	»	705 576	30
Debitori diversi	»	269 076	19
Debitori per rendite maturate e dietim	»	117.261	17
Crediti in sofferenza	»	164.445	97
Mobili	»	31.417	90
Denaro in Cassa	»	920 945	50
Totale delle attività	L.	54 020 588	70
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	18 220	50
» » » cauzione servizio e diversi	»	8 773.022	16
Debitori in Conto titoli	»	2.925 000	—
Interessi liquidati sui Depositi	»	—	—
Spese e tasse esercizio in corso	»	291.051	80
Somma totale	L.	66 027.923	16

Passivo

Depositi a risparmio	»		30.991 690	89
» in conto corrente	»		12.654 270	69
» speciali	»		363.964	13
Buoni fruttiferi	»		395.934	97
Conti correnti con Banche	»		1.200.000	—
Creditori diversi	»		172.559	93
Fondo beneficenza	»		49 129	42
Risconto del portafoglio ed altre attività	»		133 138	64
Fondo previdenza impiegati	»		401.071	78
Totale delle passività	L.		46 261 760	45
Creditori per valori in dep. garanzia e diversi	»		8 791 242	66
Conto titoli presso terzi	»		2,925.000	—
Patrimonio dell' Istituto, Fondo di riserva ordinario		L. 4 595.000.—		
Patrimonio dell' Istituto, Fondo oscillazioni titoli		» 2 625 000.—	7 200.000	—
Rendite dell'esercizio in corso		» 749 920 05	749.920	05
Somma totale	L.		66 027 923	16

Venezia, li 30 Giugno 1911.

Il Presidente
Giovanni Dr. Sacchi

Il Controllore
P. Caobelli

Il Ragioniere
Z. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1/2 0/0, a risparmio al portatore al 3 0/0 ed in conto corrente al 2 1/2 0/0, fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali ed apre conti correnti garantiti.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Societa Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1911

ATTIVO

1. Cassa	L.	1.007,421	25		
2. Effetti cambiari in portaf.	»	20.054,771	—		
3. Effetti in soffer. eser. prec.	»	—	—		
4. » » » corr. eserc.	»	—	—		
5. Sovv. C. C. su Titoli merci	»	175,303	08		
6. Riporti	»	3,558,574	56		
7. Valori diversi	»	678,788	54		
8. Effetti pubb. e valori indus.	»	5,050,760	—		
9. Banche e corrisp. diversi	»	2,205,939	23		
10. Beni stabili	»	400,000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	33,131,558	66
12. Depositi liberi	»	2,857,660	90		
13. Dep. a garanzia sovv. e C.C.	»	420,982	75		
14. Depositi a garanzia cariche	»	79,500	—		
15. Depositi diversi	»	4,804,680	60		
16. Titoli a Riporto	»	4,181,079	—		
17. Debitori in Conto Titoli	»	7,050,060	—	19,393,963	25
18. Int. pass. mat. sui C.C.frut.	»	298,394	24		
19. Spese e tasse del cor. eserc.	»	183,460	01	481,854	25
Totale	L.			53,007,376	16

PASSIVO

1. Capitale	»			4,000,000	—
2. Fondo di riserva	»			779.960	75
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d.	»	20.144,116	01		
4. Cred. in C.C.disp. senza int.	»	344,347	01		
5. Creditori in C. C. non disp.	»	103,874	76		
6. Banche e Corrispond. div.	»	6,992,296	24		
7. Effetti a pagare	»	21,803	60		
8. Azion. per ced. in corso e a.	»	6.407	50		
9. Cassa Prev. fra pers. Banca	»	279,029	22		
10. » » Esattoriale	»	80,875	20	27,972,750	14
11. Depositanti diversi	»	8,162,824	25		
12. Conto Titoli a Riporto	»	4,181,079	—		
13. Conto Titoli presso Terzi	»	7,050,060	—	19,393,963	25
14. Risconto Esercizio 1910	»	202,216	05		
15. Utili lordi del cor. Esercizio	»	658,485	97	860,702	02
Totale	L.			53,007,376	16

Venezia, 8 Luglio 1911.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
A. Parenzo
E. Castelnuovo

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo l'interesse del **2 1/2 0/0** in conto libero.

3 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi.

3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 6 mesi.

3 1/2 0/0 in conto risparmio nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

S'incarica dell'incasso a pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.

Eseguisce ogni operazione di Banca.

Cede in abbonamento ***Cassette Custodia*** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede	*Telefono N. 180*
Esattoria Comunale	» » *271*
Succursale Padova	» » *211*
Esattoria	» » *1150*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 191 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 13 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un giuoco che non riuscirà
Si vuole spargere la zizzania fra Sonnino e Salandra!

Roma, 12

(So.) — Continua e continuerà, salvo sorprese, per un pezzo la calma politica.

Al Senato sono state presentate due interpellanze di politica estera: la prima del sen. Di Brazzà sull'incidente di confine a Paularo; la seconda del senatore piemontese Fracassi sull'azione dell'Italia in Albania e nel Marocco. Credo però di essere facile profeta, prevedendo che il Senato prenderà venerdì o sabato le vacanze.

Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri, ma si occupato soltanto di affari di ordinaria amministrazione.

La calma politica estiva è pertanto turbata soltanto da qualche strascico delle recenti lotte parlamentari. L'atteggiamento pugnace dei giovani deputati alleati ai nazionalisti nelle questioni di politica estera e la campagna dei giornali ministeriali per far credere che la deposizione di Sonnino per sostituirlo con Salandra sia vicina, costituiscono i soli fatti politici del giorno.

La campagna dei fogli ministeriali contro l'on. Sonnino, è la conseguenza dell'ultimo discorso dell'on. Giolitti alla Camera. Nel suo discorso polemico, il presidente del Consiglio tenne conto del programma contenuto nel discorso pronunciato dall'on. Salandra durante la discussione del progetto di monopolio, mentre non fece allusione alle idee dell'on. Sonnino. Taluni vogliono vedere in quell'atteggiamento dell'on. Giolitti, la maturazione di un avvenimento che, nei corridoi di Montecitorio, si va sussurrando essere imminente; cioè la promozione a scelta dell'on. Salandra.

La *Tribuna* si occupa di questa eventualità in un articolo intitolato « La deposizione dell'on. Sonnino » scrivendo: — Tra quelli che hanno seguito con attenzione le vicende parlamentari dell'ultima stagione, non può certo essere sfuggito nel gran quadro della discussione del progetto di monopolio e nel cozzo politico che esso mascherava, un episodio interessante che è stato come un piccolo dramma nel gran dramma. Questo piccolo dramma potrebbe essere intitolato: « La deposizione dell'on. Sonnino ». In primis è riuscito evidente a tutti che la direzione della discussione da parte dell'opposizione andava passando, diremo quasi automaticamente, dalle mani di Sonnino a quelle di Salandra. L'on. Sonnino avrà certo contribuito col suo consiglio a determinare la condotta e a dirigere l'azione della opposizione; anzi a lui è stata attribuita una influenza decisiva sul proposito di ostruzionismo dei giovani deputati; ma quando si è dovuto venire all'azione, alla grande azione parlamentare, è stata sull'on. Salandra che si è appuntata la attenzione della Camera. L'on. Salandra, col suo grande discorso politico, ha tracciato le linee della situazione ed ha formulato il punto di vista della opposizione. Inoltre si è osservato — aggiunge la *Tribuna* — che anche Giolitti, nel suo grande discorso di risposta agli oppositori, si rivolse più a Salandra che a Sonnino e parlò al primo con accento di speciale deferenza, tanto che si è potuto dire argutamente che Giolitti aveva trattato l'opposizione come una parte della sua burocrazia parlamentare ed aveva promosso Salandra come si promuove un capo-divisione. Tutto questo è apparso evidente a tutti. L'on. Salandra, insomma, andrebbe prendendo la posizione occupata da Sonnino per forza e ragione delle cose. Se non che, in questi casi, non mancano mai gli uomini che si prendono volentieri l'incarico di aiutare le cose. E, secondo nostre informazioni, sarebbero già state prese delle disposizioni sotto l'impressione della discussione sul monopolio, per mandare ad effetto, in forma chiara e precisa, ciò che è già una tendenza spontanea. Fra le file della opposizione si sarebbe determinato un movimento, sarebbero corse delle trattative per la sostituzione dell'onor. Salandra a Sonnino nella direzione effettiva dell'opposizione. Sonnino, per parlare breve e chiaro, sarebbe deposto, ma la deposizione avrebbe luogo in modo diverso da quello in cui si consumò la deposizione di Abdul Hamid. Sonnino non sarebbe esiliato, ma anzi innalzato come un santo protettore del partito liberale conservatore.

La voce della sostituzione di Salandra a Sonnino è già venuta in campo altre volte, ma lo stesso Salandra l'ha smentita. Una intimità di vent'anni lega Salandra a Sonnino e il primo non si adatterà mai ad alcuna decisione che possa dispiacere al secondo. Così, anche questa volta, forse dallo stesso Salandra, verrà smentita la diceria varata dai fogli ministeriali.

L'altro punto della cronaca politica del momento, consiste nella polemica del movimento dei giovani deputati, collegato per la politica estera, al movimento dei nazionalisti. I giornali ministeriali hanno adottato la congiura del silenzio rispetto al comizio nazionalista romano per la politica estera. Altri giornali hanno punzecchiato i deputati che vi parteciparono, cioè gli onorevoli Foscari, Gallenga, Pecoraro e Centurione. I giornali di opposizione reagiscono ed osservano che i giovani deputati sono diventati la testa di turco del ministero. Il *Giornale d'Italia* rivendica il diritto all'opposizione dei giovani deputati ed osserva: « La verità è questa, che la vecchia formula della « difesa della repubblica » avanzata con fortuna in Francia dal blocco radicale socialista, si dovrebbe applicare in Italia debitamente trasformata in « difesa della libertà » dai nostri democratici, per coprire la loro intese con uomini da essi aspramente combattuti fino ad ieri e per escludere dalla direzione della cosa pubblica il partito liberale costituzionale. Ma il paese è convinto che la libertà sarebbe finita il giorno in cui con l'arrivo al governo del blocco democratico, si iniziasse l'èra dell'ostracismo e delle violenze contro gli avversari ».

Senato del Regno
Una interpellanza del sen. Di Brazzà

Roma, 12

Si presentano alcune relazioni a disegni di legge; quindi il PRESIDENTE annuncia la seguente interpellanza diretta dal sen. Di Brazzà al ministro degli esteri: « Chiedo di interrogare il ministro degli esteri sulla fondatezza della notizia di uno spostamento di cippo di confine da parte di militari austriaci nel territorio del Comune di Paularo al passo di Pecol di Chiaula in provincia di Udine ».

DI SAN GIULIANO accetta l'interpellanza, riservandosi di prendere accordi con l'interpellante circa il giorno del suo svolgimento.

Alla discussione sul disegno di legge per la istituzione di corso magistrali in Comuni sedi di ginnasi isolati prende parte il sen. FOA', che è favorevole al disegno e loda la relazione dell'ufficio centrale.

Parla quindi il ministro CREDARO che dà alcuni schiarimenti sul progetto stesso, e infine il sen. SCIALOIA, relatore, che è d'accordo col ministro.

Chiusasi la discussione generale, si passa all'esame degli articoli, che, dopo brevi osservazioni, sono tutti approvati.

Da ultimo il PRESIDENTE annuncia un'interpellanza presentata dal senatore Fracassi al ministro degli affari esteri, per sapere se crede di poter informare il Senato circa l'azione dell'Italia di fronte agli eventi che stanno svolgendosi in Albania e nel Marocco. SACCHI darà partecipazione a questa domanda d'interpellanza al ministro degli esteri.

La seduta levasi alle ore 17.30. — Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il consiglio dei Ministri

Roma, 12

Il Consiglio dei Ministri nell'adunanza di stamane a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Regolamento per l'applicazione dei titoli 2 e 3 della legge 15 luglio 1910, n. 466.

2. Modificazione al regolamento 18 aprile 1905, n. 487, per il personale di custodia delle opere di bonificazione delle paludi e dei torrenti paludosi.

3. Concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a trazione a vapore da San Michele di Bari a Gioia del Colle.

4. Concessione della costruzione e dell'esercizio di una tramvia elettrica Introppio con diramazione da Bolino a Moggio.

5. Concessione della costruzione ed esercizio di una ferrovia a trazione a vapore da Salin di Volterra a Pontedera e da Pontedera a Lucca.

6. Concessione della costruzione e dell'esercizio di una tramvia elettrica da Aquila a Popoli.

7. Modificazioni ed aggiunte al capo primo dell'allegato e alle tariffe e condizioni pei trasporti in ferrovia, già approvato con decreto 22 novembre 1908 n. 725 nei riguardi del servizio degli scali di Genova, Molo Vecchio.

8. Modificazione agli ordinamenti contabili dell'amministrazione delle poste e telegrafi.

9. Modificazione al regolamento speciale per il personale di terza categoria per l'amministrazione postale e telegrafica.

10. Disposizione concernenti le missioni degli uditori giudiziari all'estero e nel regno ed a scopo di studio.

11. Nuova tabella del ruolo organico dei regi economati.

12. Indennità di disagiata residenza agli impiegati nei paesi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908.

13. Norme per la costituzione dei consigli scolastici provinciali.

14. Provvedimenti per gli acconti di pensioni e per rendere più sollecita la liquidazione delle pensioni definitive.

15. Variazione ai bilanci 1910-11 e 1911-1912 dei lavori pubblici e della marina, per il passaggio al Ministero della Marina del servizio di fari e fanali.

16. Modificazioni delle tabelle del lavoro pericoloso ed insalubre: per quanto riguarda il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche di miccie da minatori.

Il console generale a Tripoli

Roma, 12

Il *Corriere d'Italia* ha da Barletta che è stato colà di passaggio proveniente da Tripoli il console generale comm. Pestalozza, il quale è ripartito subito.

Lo stesso giornale ha da Siracusa che il comm. Pestalozza, giunto a Malta col piroscafo « Peloro » della Società Nazionale, è ripartito col *Carola* per Siracusa diretto a Roma dove è atteso per oggi.

A proposito del congedo del comm. Pestalozza, la *Tribuna* pubblica: — Il comm. Pestalozza, che regge il consolato a Tripoli di Barberia, è partito dalla sue residenza in congedo. Questa partenza è determinata esclusivamente da ragioni di famiglia. L'unica sorella del comm. Pestalozza è così gravemente ammalata da richiedere la sua assistenza e egli, dopo aver replicatamente chiesto di potersi allontanare dalla sua residenza, ha potuto finalmente ottenere il permesso. Abbiamo creduto opportuno precisare la vera ragione del congedo per risparmiare alle fantasie le fatiche di affannose ricerche. La partenza del comm. Pestalozza da Tripoli è anche indice che tutto colà procede regolarmente, in caso diverso la responsabilità del consolato non sarebbe stata lasciata ad dragomanno.

Dopo le scuse dell'Austria
per l'incidente di Cima Mandriolo

Roma, 12

Commentando la comunicazione della *Stefani* a proposito delle comunicazioni fatte dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria alla Consulta sulla violazione di confine di Cima Mandriolo, la *Vita* scrive:

Sappiamo con soddisfazione che questo incidente è interamente esaurito. Il governo austriaco che nella risoluzione ha dato prova della maggiore sollecitudine, vorrà certo anche procurare che per quanto sia possibile simili incidenti non si ripetano frequentemente, perchè essi possono dare alimento a diffidenze non conformi alle intenzioni dei due governi. Dobbiamo quindi notare come nell'Austria si manifesti sempre più una corrente viva dell'opinione pubblica diretta a toglier di mezzo tali diffidenze e che queste manifestazioni sono di data recente ed attestano come dell'amicizia italiana si faccia un esatto giudizio oltre il confine.

La *Tribuna* osserva che il modo scelto dal governo austro-ungarico per riconoscere il buon fondamento del nostro diritto è senza dubbio tale che le più miticolose suscettibilità italiane devono sentirsene soddisfatte. La visita fatta dall'ambasciatore austro-ungarico alla Consulta per esprimere al ministro degli affari esteri il rincrescimento del suo governo per l'accaduto e la promessa che i responsabili dello sconfinamento saranno severamente puniti, non soltanto costituisce una soddisfazione che era dovuta, ma anche una garanzia che fatti simili non si rinnoveranno più per l'avvenire.

Infine la *Tribuna* scrive che l'atto compiuto dal conte Aehrenthal è un atto di rivendicazione e come tale costituisce non soltanto una nuova manifestazione di amicizia reale ma anche documenta che tra la Ballplatz e i circoli di corte è più che mai operosa la concordia delle idee e delle tendenze.

L'atto selvaggio d'un contadino
Spara contro un gruppo di soldati che raccolgono dei fichi

Roma 12

I giornali hanno da Anzio che questa notte alle 24 circa il caporale maggiore Macchi Felice, in compagnia dei soldati Foglia Guido, Castiglione Celestino nato a Soppiate (Milano) e Luoni Angelo nato a Cassano Maniaco (Milano) tutti appartenenti alla 5.a compagnia dei bersaglieri, distaccata a Nettuno per ordine pubblico, tornavano da una passeggiata per la strada provinciale quando, giunti in una contrada si sono trattenuti in una villa tenuta in affitto da certo Luciani Giovanni, da Sassoferrato per togliere qualche fico. Mentre erano intenti a togliere i fichi sono stati fatti segno ad un colpo di fucile da parte del Luciani. Il colpo ha ferito gravemente il soldato Castiglione e leggermente il Luoni. Il Castiglione, trasportato all'ospedale di Anzio, è stato subito visitato dai sanitari che hanno riscontrato ferite profonde al torace, alla spalla ed all'avambraccio destro, riservandosi il giudizio. Il Luoni è stato dichiarato guaribile in 12 giorni. Il Luciani è stato nella notte arrestato ad Anzio. La popolazione è in fermento per l'atto selvaggio compiuto dal contadino. Stamane da mani ignote è stato appiccato il fuoco alla capanna del Luciani che è andata distrutta con quanto entro vi si trovava.

La mostra della Brutta Figura

Firenze, 12

(*g. l. m.*) — Iersera all'*Odeon* è andata in scena *La Mostra della Brutta Figura*, l'attesa rivista satirica dei colleghi Mario Fiorini e Luigi Somazzi.

Alla recita assisteva uno scelto pubblico che applaudì calorosamente, malgrado la pessima esecuzione, la geniale *revue* nella quale sono ripresi in modo perfetto i caratteri personali delle principali notabilità della vita locale e nazionale.

La Mostra della Brutta figura, dato il successo della prima rappresentazione, è destinata ad essere ripetuta per più sere con crescente successo.

Il padiglione toscano all'esposizione di Roma

Firenze, 12

La presidenza del comitato regionale toscano rende noto che la solenne inaugurazione del padiglione alle mostre commemorative del 1911 in Roma avrà luogo venerdì 14 corrente alle ore 17.30, con l'augusto intervento dei Sovrani.

Il pittore Ademollo

Firenze, 12

(*g. l. m.*) — Il prof. Ademollo, il celebre pittore che il pubblico veneziano ricorda per le bellissime tele esposte molti anni fa a Venezia, è da qualche tempo ammalato di uremia renale. Le sue condizioni nelle ultime ore sono andate aggravandosi in modo tale, che, purtroppo, stante anche la grave età (l'Ademollo ha 87 anni) non c'è più speranze di salvezza.

Al letto dell'illustre uomo sono sempre vigili e affettuosi infermieri i parenti e gli allievi.

Dopo l'incendio della cattedrale di Conversano

Bari, 12

I danni per l'incendio della cattedrale di Conversano si calcolano a 350.000 lire. Furono salvati molti oggetti preziosi e la cassaforte. L'incendio fu causato da una candela lasciata accesa da un falegname che verso le ore 20 aveva atteso a riparare un finestrone rifatto. Il falegname fu denunziato all'autorità giudiziaria.

Derubato di oltre 30 mila lire

Milano 12

Sul tram di Via Principe Umberto nel pomeriggio di oggi il cassiere della Banca d'Italia sig. Enrico Spernazzati. da un abile borsaiuolo venne derubato del portafoglio contenente 30 mila lire in cartelle di rendita al portatore e 600 lire in biglietti di banca. Il furto è stato subito denunciato e si è subito provveduto per il fermo dei titoli tanto in Italia quanto all'estero. Le cartelle di rendita erano del derubato.

Particolari sul conflitto di San Pietro in Casale
Un comizio di protesta

Bologna, 12

(Card.) — La notizia del conflitto di San Pietro in Casale ha prodotto ovunque dolorosissima impressione.

Per tutta la serata di ieri ha regnato a San Pietro viva eccitazione, a calmare la quale è giunta sul tardi la notizia che l'accordo è stato finalmente raggiunto tra l'Agraria e i braccianti. Le basi dell'accordo non sono peranco note.

Da particolari assunti oggi, ecco come si può ricostruire il doloroso incidente: Mentre in municipio si discuteva per raggiungere l'accordo agognato, una folla numerosa di oltre 2000 leghisti, armati di pietre e di bastoni, si avviò verso la cascina della vedova Berselli, sostando prima minacciosa allo ingresso, poi invadendo alla spicciolata il podere.

Il fondo era custodito da cinque carabinieri che si affrettarono a respingere i dimostranti: pare che a questo punto siano partiti contro i carabinieri parecchi sassi, mentre la folla urlava, imprecando.

Un carabiniere sarebbe stato afferrato e alcuni facinorosi tentarono di strappargli il moschetto, mentre sugli altri carabinieri, presi in mezzo dai più eccitati, si accaniva con violenza la folla.

Il brigadiere Gentile Vanzella che comandava il manipolo dei militi, sarebbe stato colpito alla testa da un sasso e poi gravemente ferito da una formidabile bastonata alla spalla; solo allora avrebbe sparato due colpi di rivoltella in aria, sparando poi, perchè sopraffatto, due colpi contro i dimostranti.

Dopo il fatto, tanto il sindaco di San Pietro, Cesare Bonora, che il delegato Scalfati sarebbero stati circuiti dalla folla e percossi.

I due feriti, Mario Stanghellini e Luigia Busi sono sempre gravi. Anzi, lo Stanghellini si ritiene non possa sopravvivere, avendogli un proiettile perforato il polmone, e rotto tre costole.

Anche qualche carabiniere ha riportato contusioni; il brigadiere, poi, una ferita lacero-contusa alla testa e una grave contusione alla spalla.

Anche a Castelmaggiore, capoluogo del collegio di cui fa parte San Pietro in Casale, la notizia del conflitto avvenuto in questo paese ha prodotto penosa impressione.

Tanto la lega metallurgica che il consiglio di tutte le leghe che dovevano tenere ieri sera adunanza, hanno sospeso la seduta in segno di lutto. Di più le leghe riunite hanno votato un ordine del giorno col quale si reclama la punizione dei colpevoli.

A San Pietro sono stati inviati da Bologna, uno squadrone di cavalleria, il 6.o reggimento bersaglieri e numerosi carabinieri e agenti col capitano cav. Araldi e il commissario De Riso.

Pure da Bologna sono partiti per S. Pietro in Casale il giudice avv. Talice e il sostituto procuratore del Re avv. Bordignon per iniziare una inchiesta.

I liberi lavoratori sono stati fatti partire e in paese regna ormai la più perfetta calma. L'autorità di P. S. ha operato cinque arresti.

Questa sera ha avuto luogo nella piazza di San Pietro in Casale un comizio di protesta al quale hanno partecipato oltre 3000 lavoratori. Ha aperto il comizio Raffaele Serrantoni che ha portato l'adesione e la protesta della Federazione nazionale dei lavoratori della terra. A lui hanno seguito il consigliere provinciale socialista maestro Angelo Tonello e il vice segretario della Camera del lavoro di Bologna Gavizlio. Accolto da applausi, l'on. Bentini ha quindi pronunciato un lungo discorso, invitando i lavoratori alla calma e promettendo piena ed intera l'opera sua di deputato per accertare le responsabilità del fatto lamentato e per la punizione dei colpevoli.

Per acclamazione è stato infine votato un lungo ordine del giorno di protesta, nel quale si cerca in tutti i modi di far risalire la responsabilità del sangue versato all'Agraria, contro la quale si hanno parole roventi.

Gli scritti inediti di Carducci esaminati dalla Commissione

Bologna, 12

Dopo la morte di Giosuè Carducci fu nominata dal municipio una commissione con incarico di procedere all'esame delle carte e manoscritti lasciati dal poeta e alla scelta delle più interessanti per la pubblicazione. Tutte queste carte, per graziosa donazione della Regina Margherita, sono di proprietà del Comune, insieme alla casa dove il Carducci ha trascorsi gli ultimi anni della sua vita. Avendo la sottocommissione nominata nel 1909 ultimati i suoi lavori, è stata convocata la commissione per udirne la relazione. Erano presenti S. E. Ferdinando Martini, il senatore Guido Mazzoni, il prof. Albini, Salveraglio, Brilli, Albano, Sorbelli, segretario. Tutti gli altri membri avevano scusata la loro assenza. Fu udita la relazione diligente ed accurata del prof. Albini e quella del prof. Sorbelli, e si ebbe quindi una discussione sulle varie opere. Le riunioni continueranno ancora varii giorni. S. E. Martini, che è giunto ieri mattina, è alloggiato all'Hotel d'Italia.

La ripresa delle agitazioni nel Ferrarese

Ferrara, 12

Rinascono le agitazioni per la mietitura: nell'Argentano si fa questione di macchine rosse e gialle, nel Copparese si vogliono subito i miglioramenti che il lodo arbitrale del prefetto fissò per il prossimo ottobre; a Bondesano e Porotto si vuole discutere subito il patto fissato dal lodo al 15 agosto; nel Portuense si vuole l'ufficio di collocamento proposto primitivamente dalla Camera del lavoro.

Per discutere in merito alle dimissioni presentate dal comm. Casalini dall'ufficio di vice-presidente della Federazione interprovinciale agraria, si riunirà prossimamente il Consiglio di Presidenza della Federazione stessa.

L'arrivo dei motoscafi in crociera ad Ancona
Il viaggio burrascoso del "Paz Deutz„
Il canotto veneziano "Eolo„ giunto primo del gruppo

La partenza definitiva da Chioggia

Chioggia, 12

Stamane sono partiti definitivamente alla vòlta di Ancona i motoscafi che partecipano alla crocera motonautica. Le cacciatorpediniere salparono da Malamocco alle quattro e mezzo ant. portandosi dinanzi al nostro porto, in attesa. Alle 5.30 del mattino il mare però non prometteva nulla di buono; il cielo era abbastanza sereno, ma fuori spirava vento fortissimo, per cui fu stimato ancora una volta opportuno attendere.

L'attesa fu lunga alquanto; verso le 10 il vento cominciò a calmarsi, il cielo si era completamente rasserenato; conveniva perciò non aspettare più oltre. Così fu fatto: l'*Eolo* della Svan aprì la marcia, e subito lo seguirono tutti gli altri motoscafi: *Marietta, Graziella, Puu V. Nochette e Mimosa.* Presero la via del mare anche i cacciatorpediniere che dovevano scortarli, e cioè: *Albatros, Astore, Euro, Freccia* e *Lampo*. L'*Ostro*, come è noto, si trovava ad Ancona. Al porto trovavansi numerosissimi cittadini ed alcune autorità locali.

A bordo dell'*Albatros* avevano preso posto i commissari della Crociera; alcune imbarcazioni seguivano nel primo tratto di via marittima i concorrenti.

I motoscafi si misero in marcia fra gli applausi e le acclamazioni della folla; da bordo delle imbarcazioni si rispondeva agitando i cappelli ed i fazzoletti. La popolazione rimane colà finchè la flottiglia scompare sulle acque, formando i migliori auguri per l'esito di questa ardita iniziativa.

L'arrivo del "Paz Deutz„ nel porto di Ancona

Ancona, 12

Questa notte alle due circa è giunto nel nostro porto, proveniente da Venezia, il motoscafo *Paz Deutz*, germanico. Poco dopo il *Paz Deutz* è giunto il cacciatorpediniere *Ostro* che si era messo alla ricerca. Il comandante del motoscafo ha raccontato di aver fatto una traversata oltremodo pericolosa a causa del forte vento e del mare agitato. Il motoscafo ha anche avuto durante il tragitto un guasto di macchina e dovette procedere per un buon tratto a vela. Il guasto è stato subito riparato, durante il viaggio. L'equipaggio trovasi in ottime condizioni. Il *Paz Deutz* è ancorato allo scalo Vittorio Emanuele. I membri del comitato locale si sono recati poi a porgere il saluto agli ospiti.

Da Chioggia giunge notizia che i motoscafi sono tutti ancorati nel porto.

I particolari sulla traversata del "Paz Deutz„ fra Venezia e Ancona

Ancona, 12

Ecco i particolari sul viaggio del *Paz Dautz*.

Ieri mattina all'atto della partenza dei motoscafi da Venezia il *Paz Deutz* è rimasto impigliato con l'elica in una gomena. Provveduto alla riparazione necessaria il *Paz Deutz* partì. Il cacciatorpediniere *Ostro*, che si era fermato agli Alberoni, alle quattro lasciò gli ormeggi e si slanciò alla ricerca del *Paz Deutz* senza neppure avere il tempo di prendere a bordo tre giornalisti che dovevano imbarcarvisi, il tenente di vascello Caracciolo direttore della corsa e cinque uomini di bordo.

Il comandante Gadew Eugenio dice di non aver visto nessuna torpediniera e di non aver notato nessun segnale e d'altra parte la tempesta da lui incontrata gli avrebbe impedito di vedere qualunque segnalazione. Tuttavia il motoscafo si slanciò alla meta non approdando neppure nel porto di Magnavacca dove le onde erano così procellose, che il pilota fu costretto ad arrestare il motore. Da Magnavacca a Porto Corsini il motoscafo ha proceduto a vele spiegate. E' stata un'ora di lotta terribile e i marosi con inaudita violenza investivano la leggera imbarcazione tanto da inghiottirla quasi da un momento all'altro. Fortunatamente però verso Porto Corsini la tempesta cominciò a calmarsi e potè riprendere la navigazione a vapore. Da questo punto però i fari e i lumi della costa segnarono la via ai naviganti e il *Paz Deutz* proseguì a tutta velocità per Ancona. Il comandante che conosce la nostra costa, quando si si trovò in prossimità di Falconara, che egli distingueva benissimo, un grido di gioia eruppe dai petti dei due marinai e dal mozzo che pure era a bordo. La vittoria ormai era certa. Dopo pochi minuti il *Paz Deutz* entrava nel porto ed ancorarsi alla punta estrema del molo di Santa Maria. Erano le due precise.

L'imbarcazione è in ottime condizioni. Il motore non ha subito il minimo danno. A vederlo con le sue poltroncine di vimini appoggiate a poppa, si direbbe che esso ritorni ora da una delle stazioni balneari vicine. Il comante e i due giovani marinai meccanici, Stem e Angel, si mostrano lietissimi del successo e sono così freschi che non si direbbe che essi abbiano lottato per ben 18 ore con gli elementi infuriati nella solitudine in altissimo mare, dove non una sola vela si è mostrata ai naviganti.

Il cacciatorpediniere *Ostro* ha sondato le acque per lungo e per largo per molte ore in cerca degli ardimentosi nocchieri senza riuscire ad avvistarli. Era già entrato negli animi degli inseguitori il penosissimo dubbio che il mare avesse avuto ragione degli audaci, tanto più che ad un certo punto un'onda presso il molo aveva ripiegato il cacciatorpediniere fino a fargli lambire l'acqua con l'estrema punta del ponte. E' stato visto anche galleggiare il cadavere di un cane si è pensato subito che potesse essere il cane di bordo del *Paz Deutz*. Le ricerche allora si rinnovarono più affannose alla luce dei riflettori, poichè la notte era già calata. Dopo avere invano scandagliata tutta la costa, e tutti i seni, tutti i piccoli porti, l'*Ostro* decise di approdare nel porto di Ancona. Quale non fu la sua meraviglia, quando nello stesso punto scelto per il proprio ormeggio trovò ancorato tranquillamente il *Paz Deutz* il quale venti minuti prima era entrato felicemente in porto e senza bisogno di alcun aiuto, si era scelto il posto di approdo ed aveva compiuto felicemente tutte le operazioni di ormeggio!

Questa mattina ai primi albori la popolazione ha incominciato a radunarsi al molo di Santa Maria per contemplare la graziosa imbarcazione, mentre gli uomini di bordo dopo tante fatiche dormivano felicemente avvolti nelle loro coperte, con le cabine spalancate in vista di tutto il pubblico.

A bordo del *Paz Deutz* si è recato stamane l'avv. Pelizzari, il quale a nome del comitato ha portato il saluto cordiale di Ancona agli ardimentosi marinai.

Si attendono ancora le altre imbarcazioni, benchè si abbia notizia che per il cattivo stato del mare esse sono state costrette a rientrare nel porto di dove erano uscite stamane poco dopo le quattro.

Frattanto il *Paz Deutz* si è venuto ad ormeggiare davanti allo scalo Vittorio Emanuele, luogo predisposto dal comitato per l'ormeggio dei motoscafi partecipanti alla crociera. In città è viva l'attesa degli altri.

La supposizione che il *Paz Deutz*, che l'altro ieri però non trovava a Venezia molto credito nei circoli competenti, si è dunque avverata. Il motoscafo credendo certamente che la squadriglia avesse proceduto per Ancona, non pensò ad appoggiare a Chioggia.

Il mare doveva batterlo di traverso e il capitano deve aver modificata la rotta per prendere le onde di prua ed avere una marcia meno scabrosa. Al largo deve aver trovato infatti mare meno agitato e quindi potè procedere con buone speranze la propria strada per Ancona. Essendosi però allontanato dalla costa i posti semaforici non poterono avvistarlo.

Ancona in attesa dei motonauti

Ancona, 12

Un radiotelegramma ricevuto dal nostro semaforo alle ore 15.30 dai cacciatorpediniere che scortano i motoscafi, annunzia che questi sono a circa 50 miglia da Ancona e che la marcia procede regolarmente. I motoscafi sono scortati da due cacciatorpediniere e da tre torpediniere. In città è vivissima l'attesa. Tutta la popolazione attende sulle banchine del porto e sulle alture circostanti e su piroscafi messi a disposizione del comitato esecutivo per i festeggiamenti, presieduto dal comm. Virgilio Marchetti. Le imbarcazioni private sono imbandierate coi colori nazionali e della città. Così lo sono le banchine, le finestre ed i balconi prospicienti sul mare.

Questa sera vi sarà una sfarzosa illuminazione fantastica a lampade ad arco ed alla veneziana.

Stasera avrà luogo una serenata a bordo del piroscafo *Ancon Dorica*. Il ricevimento in onore dei partecipanti alla crocera è fissato per le ore 21, nella grande sala della loggia dei Mercanti. Durante il banchetto il sindaco comm. Felici darà ai navigatori il saluto di Ancona e consegnerà loro il messaggio della città a Roma capitale.

L' "Eolo„ arriva primo ad Ancona accolto entusiasticamente

Ancona, 12

Alle 19.15 entra in porto il motoscafo *Eolo* scortato dal cacciatorpediniere *Euro*. Tutti i vapori ancorati in porto lo salutarono con le sirene mentre dalle banchine una folla immensa applaudiva entusiasticamente e la banda militare intuonava la marcia reale. Il motoscafo *Mimosa* scortato dal cacciatorpediniere *Freccia* dovette appoggiare a Rimini per mancanza di benzina. Il motoscafo *Puu* si trova a circa venti miglia dalla costa; *Marietta, Graziella* o *Nochette* si trovano a circa quaranta miglia. *Puu* arriverà verso le 21.30 e le altre tre alle 24.

L'arrivo degli altri motoscafi

Ancona, 12

I motoscafi che partecipano alla crociera sono arrivati in porto, dopo l'*Eolo*, secondo le previsioni già telegrafatevi.

Importanti studi sulla tubercolosi

Londra, 12

Dopo 10 anni di minuziose indagini è stata pubblicata la relazione della commissione reale sulla tubercolosi. — Questa pubblicazione è stata originata dalle dichiarazioni del prof. Koch, circa la tubercolosi umana e la tubercolosi bovina, considerata come trasmissibile. La relazione conclude che la tubercolosi umana e quella bovina sono tipi che presentano, sotto due diverse varietà, lo stesso bacillo; che il bacillo bovino è trasmissibile all'uomo principalmente per mezzo del latte. La relazione raccomanda di rafforzare i regolamenti che proteggono gli alimenti allo scopo di impedire infezioni.

Fanciulli travolti da una carrozza

Berlino, 12

Il « Lokal Anzeiger » pubblica un dispaccio da Amburgo, dicente che una vettura tirata da due cavalli ha travolto un gruppo di fanciulli uccidendone due e ferendone cinque.

Dopo la risoluzione dell'incidente di Cima Mandriolo

L'imminente revisione del confine orientale

Vicenza, 19

(*G. d. M.*) — Stamane, appena ch'egli era giunto da Roma, ho visitato l'onor. Teso, che è uno dei deputati i quali avevano presentato delle interrogazioni circa gli incidenti di Cima Mandriolo.

Egli ha cortesemente acconsentito di esporm i le sue impressioni circa la risoluzione data dall'Austria a quell'incidente, che aveva turbato profondamente gli animi di queste popolazioni.

— L'Italia, e particolarmente le nostre popolazioni di confine — mi disse l'egregio rappresentante di Vicenza — devono andare soddisfatte della riparazione avuta dall'Austria, perchè di più infatti non poteva desiderare.

— Com'è stato che le varie interrogazioni non sono state svolte prima che la Camera prendesse le vacanze? — chiedo io al mio cortese interlocutore.

— La discussione sul monopolio lo ha impedito. Ci sarebbe voluta una speciale decisione della Camera per poter discuterle e in quelle condizioni era impossibile. D'altronde dai nostri colloqui privati con gli onorevoli Di San Giuliano e Di Scalea sapevamo che le trattative diplomatiche correvano attivissime fra Roma e Vienna.

— L'Austria non riconobbe subito la legittimità delle nostre rimostranze?

— Mai più! Sosteneva anzi che Cima Mandriolo era territorio dell'Impero. Anche gli ufficiali austriaci che il 7 corrente si ritirarono dinanzi alla intimazione del drappello delle nostre guardie di finanza, non lo fecero riconoscendo il nostro diritto, bensì *pro bono pacis* e con le proprie riserve. Ma i rapporti delle nostre autorità erano così chiari ed espliciti che la Consulta insistette presso il nostro Ambasciatore a Vienna, Duca d'Avarna, perchè non solo l'incontestabile italianità della vetta fosse riconosciuta, ma l'Italia ottenesse anche una adeguata riparazione. E il comunicato di ieri della *Stefani* dimostra quanto fondate fossero le nostre rimostranze.

— L'interrogazione sue e dei suoi onorevoli colleghi saranno svolte a novembre?

— Ora, non si può dire con precisione, ma probabilmente allora non ci sarà più l'opportunità di ritornare sull'argomento.

— Sa dirmi, onorevole, perchè il Governo non pubblichi una buona volta il protocollo italo-austriaco del 30 luglio 1905 che delimita i nostri confini? Mi pare che niente qui vi debba essere di segreto, perchè le popolazioni hanno pure il diritto di sapere fin dove giunge il territorio italiano.

L'onorevole Teso parve un po' incerto nel darmi una risposta. Forse egli ha compreso che la mia domanda trovava giustificazione nella grave affermazione dell'onorevole deputato Gallenga al comizio dei giovani deputati, colla quale assicurava che la Consulta non pubblicava quel trattato, perchè lo aveva smarrito. Egli però gira la posizione e mi risponde:

— Forse attenderà di renderlo pubblico, dopo che si sia compiuta anche l'imminente revisione del confine da parte della nuova Commissione italo-austriaca.

Io prendo la palla al balzo e cerco di approfondire qualche mia indagine a proposito di questa commissione.

— A proposito — io gli chiedo — ha veduto che cosa ha scritto oggi l'on. Brunialti, deputato per Asiago, circa questa commissione? L'ha detta «una Commissione di *incompetenti* che va *correggendo* il nostro confine». Che ne può dire lei?

— Io non posso sapere se l'on. Brunialti abbia dei dati di fatto che giustifichino questa sua grave affermazione. Io ritengo invece che la Commissione sia davvero competente, perchè so che di essa fanno parte il generale Salsa, che è uno dei più distinti nostri ufficiali superiori, e il comm. Clavarino, Ispettore Compartimentale del catasto di Venezia, il quale per aver fatto parte altre volte di simili commissioni, conosce a perfezione tutte le questioni dei nostri confini. Già da certi studi preliminari fatti dalla stessa commissione sui luoghi si può arguire che essa tratti l'argomento con la massima ponderazione e serietà.

— Crede che sia possibile che il Governo accetti il voto del Consiglio Provinciale circa l'aggregazione alla Commissione stessa di persone pratiche dei luoghi e della loro storia?

— Ormai la Commissione è costituita ed ha già incominciati i suoi lavori con la Commissione austriaca, quindi credo che non possa essere alterata, tanto più che il desiderio nostro sarebbe legittimo anche per le altre zone di confine e quindi se ciascuna provincia esigesse i propri rappresentanti la Commissione risulterebbe troppo numerosa. Credo invece che quel voto sarà accolto nel senso che la Commissione stessa sentirà essa il parere, i consigli e i reclami delle popolazioni interessate e ne terrà conto nella discussione con la Commissione austriaca.

— Questo, del resto, si faceva anche ai tempi delle visite biennali di revisione di confine sotto la Repubblica Veneta e credo sia anche lo spirito del voto della rappresentanza della nostra Provincia.

— E so — mi soggiunge sempre l'esimio mio interlocutore — che già la Commissione stessa ha interpellato le persone competenti!

— Lei, onorevole, ha detto testè che la Commissione italo-austriaca ha già iniziati i suoi lavori. Dov'è ora?

— Si trova a Trieste, dove sta svolgendo tutto quel lavoro preparatorio che, come si dice, deve esser sbrigato a tavolino. Incomincierà poi la visita ai confini.

— Quando crede che sia a Vicenza?

— Oh, ad autunno inoltrato.

— Ho saputo che essa ha già richiamato tutte le mappe e i documenti del nostro confine, compresi quelli di Cima Dodici. Ritiene lei che questa questione possa venire risollevata dalla Commissione medesima?

— Non saprei risponderle con precisione. So invece, per un lungo colloquio avuto col generale Salsa il quale sapeva che me ne ero occupato, che essa vuole conoscere e trattare a fondo la questione delle Sette Montagne di Lastebasse. Fra non molto io presenterò alla Deputazione Provinciale la mia relazione al proposito ed allora saranno note anche le conclusioni alle quali mi hanno condotto le ricerche e gli studi fatti, sia dal lato storico, che da quello del diritto.

— E sarebbero?

— Lei vorrebbe correr troppo. Per ora non posso dirle che questo: che la questione di diritto è stata purtroppo pregiudicata, ma che, ad ogni modo, qualche cosa si potrebbe ottenere, specialmente per la rettifica dell'illogico e irrazionale confine dei Busatti, dove ci sono case in territorio austriaco che hanno orti in Italia e viceversa!

— So che un'altra grave questione è anche quella che riguarda Marcesina.

— Si, ma di essa non mi sono occupato. Tuttavia durante le mie ricerche negli Archivi della *Camera dei confini* di Venezia e nella nostra Biblioteca Bertoliana ho potuto vedere che si tratta di una questione vessatissima da secoli, intorno alla quale si potrebbero scrivere dei volumi. Speriamo che anche per essa si trovi un'equa soluzione.

Non volevo abusare più oltre della squisita cortesia del mio esimio informatore e, ringraziandolo, mi congedai.

L'interessante colloquio mi pare chiarisca perfettamente la portata della risoluzione dell'incidente di Cima Mandriolo e più che tutto indichi quanto rimane ancora da fare per salvaguardare l'integrità del nostro confine.

Il compito della commissione che si accinge alla sua revisione è arduo, ma speriamo che essa si mostri degna della fiducia, che già in essa hanno riposto le nostre popolazioni.

Un documento circa i confini italo-austriaci effettivamente perduto

Roma, 19

Ricorderete che in una adunanza recentissima dei nazionalisti l'on. Gallenga affermò che non si era più trovato il testo del protocollo di delimitazione dei confini della frontiera austro-italiana. Sarebbe mancata cioè la base ufficiale per la verifica dei lavori eseguiti dalla Commissione nominata in occasione dell'incidente di Cima Dodici.

Consterebbe ora trattarsi, più specificamente, della carta annessa al protocollo o atto di delimitazione..

Il fatto, a ogni modo, non è di minore gravità, quando si pensi al valore probatorio di un simile atto, specie trattandosi di una regione di montagna che richiede la sua rappresentazione grafica.

L'ambasciatore spagnuolo presso la S. S.

Madrid, 19

La *Gaçeta* pubblica il decreto che nomina Navaro Reverber, ambasciatore presso il Vaticano.

L'arresto di un'infanticida

Trieste, 18

Ieri venne qui arrestata una serva di 22 anni, di Carinzia, la quale è fortemente indiziata di aver avvelenato il proprio bambino illegittimo e di avere conservato il cadavere alcun tempo in un baule e poco dopo in causa alla putrefazione lo aveva bruciato in fornello. L'accusata in parte ammette di aver commesso il fatto.

Micidiale esplosione

Berlino, 19

Si ha da Wuergendars Siegen che è avvenuta colà una esplosione al deposito di benzina di una fabbrica di dinamite. L'edificio è crollato; vi sono otto morti e due feriti.

I drammi delle miniere

Berlino, 19

A Branbache è scoppiato il fuoco nella galleria di una miniera. Sessanta minatori si sono veduta chiusa la via d'uscita. Se ne sono potuti salvare 58 e si nutre la speranza di salvare anche gli altri due.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'assassinio dei coniugi Cuocolo ricostruito dal cap. Fabbroni attraverso le rivelazioni di Abbatemaggio

Viterbo, 19

Anche oggi l'aula è imponente. I posti riservati sono al completo. Assistono anche molte signore. Sono le 9.30 precise quando entra la Corte e si apre l'udienza. Il capitano Fabbroni riprende subito la sua deposizione.

Il Presidente raccomanda agli accusati e difensori di non interrompere.

Cap. Fabbroni — In quanto alla camorra sugli emigranti, della quale mi occupai ieri, la pubblica sicurezza nel 1905 denunziò una associazione di sfruttatori degli emigranti. Fra i denunziati si trovava il Fraumeno. Anche la nostra arma si occupò del porto, e vi tenevamo molti confidenti per tentare la epurazione; ma il servizio non potè continuare. Quali prototipi dei camorristi del porto, qui abbiamo il Fraumeno, il Gargiulo, il De Matteo. Gli emigranti sono dissanguati dai camorristi. I camorristi del porto continuano a sussidiare alcuni degli odierni accusati.

Prima di chiudere questa parte generale desidero accennare ai reati contro la proprietà, degli attuali accusati.

— Ma questo è vietato dalla legge sul casellario giudiziario — dice l'avv. Lioy.

— Non così la pensavate a proposito di Amodeo e di De Angelis — osserva l'avv. Romualdi.

— Siete avvocato di Fabbroni — grida Erricone contro il rappresentante della P. C.

— Ne sono orgoglioso — dice l'avv. Romualdi.

— Avete sentito, signori giurati — prosegue Erricone — l'avv. Romualdi è difensore di Fabbroni. Allora alla gogna!

I camorristi nelle elezioni

— Rimarrebbe a parlare — continua il cap. Fabbroni — delle fonti di lucro della camorra, e specialmente del suo intervento nelle elezioni tanto amministrative che politiche, ma l'argomento è talmente poderoso ed abbraccia l'organismo del nostro stato, che mi sento impari allo scopo e cercherò di stare per terra ed evitare i pericolosi scogli della politica che mi allontanerebbero dalle vere finalità del processo. Venendo subito nell'argomento, è da notarsi come la camorra, non avendo alcun senso di moralità, essa vota per favorire qualche personaggio da cui poi si attende la protezione per i loschi affari da cui i camorristi traggono proventi, o per fini di lucro immediato e cioè perchè pagati. Nell'un caso o nell'altro la camorra manifesta la sua azione con violenze, collocando nei pressi della sezione elettorale alcuni camorristi per minacciare i pacifici elettori, o suscitare risse per rompere le urne e dar luogo a contestazioni violente ed incidenti di ogni sorta, sequestrando gli elettori avversi, minacciando nel caso e ricorrendo spesso all'uso delle rivoltelle e dei coltelli. Gli atti della commissione parlamentare parlano di fatti gravi della camorra.

Di tali eccessi molti vogliono far risalire direttamente la colpa ai candidati o al Governo, ma la colpa per me risale direttamente alla camorra che interviene nelle elezioni e cerca di imporsi. Un deputato radicale mi narrava un giorno che era candidato in uno dei collegi ove più infierisce la camorra: Venuta la vigilia delle elezioni i capi camorristi andarono a domandargli denaro con la promessa di appoggiarlo strenuamente. Egli, che è stato sempre nemico della camorra, oppose un rifiuto. La mattina dopo l'apertura delle urne, dei gruppi di camorristi erano avanti ad ogni sezione elettorale, pronti a commettere violenze e giravano con aria minacciosa di modo che gli elettori favorevoli al neo-deputato non osavano entrare. I capi elettori del candidato compresero allora che bisognava cedere, e si dovette venire a patti con la malavita mediante denaro.

— Chi è il deputato? — chiedono i difensori.

— E' l'on. Gargiulo. Ed ora — riprende Fabbroni — devo per necessità del processo, occuparmi dell'elezione di Vicaria dove furono assoldati dall'on. Ravaschieri la malavita e la camorra. Si videro molti di questi signori, con la coccarda tricolore sul petto, spadroneggiare violentemente a Napoli e commettere violenze di ogni sorta. Rapi poi, più tronfio e più gonfio del solito, gongolava. Anche don Ciro girava dappertutto.

Le indagini sull'assassinio

Ora vengo a parlare singolarmente degli accusati. Di Erricone il quale dal misero dischetto di rattoppascarpe, con l'astuzia andò ad acquistare terreno nella camorra ed ajutato dal Rapi, allora denaroso, e da don Ciro furbissimo, doveva trionfare. Egli non aveva che una mira: quella di fare denaro ad ogni costo. Chi era re dei basisti e dei ricettatori, in quell'epoca? Era Cuocolo. Ed essendo la ricettazione una delle prime fonti della ricchezza del Rapi e di Erricone, essa si dovevano incontrare col Cuocolo. Si unì ad Erricone ed agli altri anche il Di Matteo che doveva odiare Cuocolo.

Ed ora veniamo alla causa. Mentre io continuavo nello studio della camorra mi ero informato per sapere quali dei graduati della compagnia fosse il più adatto a svolgere le indagini sul delitto, e mi era stato fatto il nome del maresciallo Capezzuti Erminio non solo per lo zelo, l'onestà e la rara sua percezione in fatti di polizia giudiziaria, quanto per il molto tatto che egli sapeva usare nel trattare gli elementi di malavita e perchè conosceva i proprietari di molte bettole frequentate dai camorristi.

Non conoscendo il rapporto dell'autorità di P. S., consultai tutti i giornali e quindi chiamai il Capezzuti e gli feci rilevare molti dati di fatto. Mostrai al Capezzuti la relazione del *Roma*, e la cronaca del giornale popolare era allora scritta dall'avv. Lioy. E lessi attentamente i suoi articoli coi quali l'avv. Lioy dimostrava che l'assassinio Cuocolo era un delitto della mala vita. Erricone era un indiziato. Il giugno 1906, attaccava la P. S. meravigliandosi che gli autori del delitto non fossero stati arrestati mentre la Cutinelli era stata uccisa in una casa dinanzi al commissariato. Dopo l'arresto di Erricone ed altri, l'avv. Lioy parlò della sfacciataggine di Erricone di essere ritornato sul luogo del delitto. L'11 giugno parlò dell'omicidio Pasquino e descrisse il Rapi a foschi colori. Parlò dell'incidente Massimi, avvenuto in Galleria tra Erricone e l'avv. De Bisogni, e disse che il caffè «Fortunio» doveva essere il centro della mala vita e che Abbatemaggio vi accompagnava spesso Erricone.

Quindi feci notare al Capezzuti tutti questi estremi. Intanto il maresciallo il 6 luglio mi faceva un dettagliato rapporto, che io rimisi all'autorità giudiziaria. In questo rapporto si rilevavano sospetti sul conto di Salv. Faccioli, detto *Tore o' guaglione*. Il 9 luglio il Capezzuti mi chiede di poter andare a Caserta per rintracciare il Faccioli. Le indagini sul Faccioli si protrassero una diecina di giorni. Rintracciatolo a Bagnoli Irpina ed interrogatolo, nulla apparve contro di lui.

Il capitano Fabbroni aggiunge che in un successivo rapporto dell'agosto veniva a delinearsi, per quanto in modo embrionale, la responsabilità degli accusati.

Chiesi spiegazioni al Capezzuti al quale osservai che nel verbale si parlava sempre di persone di fiducia senza nominarle, e che la cosa non poteva andare, che se poi i suoi confidenti non avevano il coraggio di rivelarsi, ciò poteva essere anche perchè essi davano per sicure le voci vaghe ed incerte, di notizie apparse sui giornali.

Le rivelazioni di Abbatemaggio

Il Capezzuti si ricorda di aver conosciuto ai primi del 1906 un emerito ladro, il camorrista Abbatemaggio, amico di Erricone ed altri attuali accusati, e pensò di rivolgersi a lui che si trovava al carcere di Santa Maria Capua Vetere. Si recò da me per essere autorizzato a recarsi da Abbatemaggio. Io non ero disposto di concederglielo, perchè pensavo che se Abbatemaggio era un camorrista certo non avrebbe parlato. Detti poi l'autorizzazione al Capezzuti che si recò a Santa Maria Capua Vetere. Capezzuti nulla concluse, essendosi Abbatemaggio rifiutato di dare qualsiasi notizia. Perciò mi aggiunse che Abbatemaggio sperava di essere graziato o, di essere trasferito in un carcere vicino a Napoli. In ultimo seppi che Abbatemaggio era stato introdotto a Pozzuoli per intromissione del padre che era uno dei più abili e provetti operai dell'Arsenale. Il Capezzuti ritornò a visitarlo per quattro o cinque volte.

Un giorno, ritornando insieme da Pozzuoli, egli mi disse che aveva l'impressione che l'Abbatemaggio sapesse tutto e che avesse paura di parlare. Poco dopo Abbatemaggio fu graziato ma non si fece vedere dal Capezzuti, che lo andò a cercare, e dopo averlo trovato, lo condusse a Capo di Chino.

Si riprende l'udienza dopo breve riposo ed il capitano Fabbroni prosegue dicendo che Abbatemaggio fu invitato decisamente a dire la verità. Si schermì sempre, affacciando la paura che aveva della mala vita. Il Capezzuti lo trattò duramente e Abbatemaggio si allontanò per ritornare qualche giorno dopo dando notizie a spizzico, e sempre sull'idea che le rivelazioni fossero date da un confidente che doveva rimanere segreto. Tutto quanto era stato detto da Abbatemaggio è trascritto in un verbale in cui si notavano tutte le tergiversazioni del delatore.

La causale del delitto

Abbatemaggio narrò che nell'agosto del 1905, alcuni noti ladri si trovavano riuniti per commettere il furto a Chiatamone numero 5 bis: i ladri sarebbero stati De Matteo, Porcaro, De Martire, Morra e Cuocolo. Essi si ripromettevano un furto di brillanti che dovevano essere ricettati da Alfano e De Marinis. Il Cuocolo volle rimandare l'esecuzione del furto ad altra sera e poichè nel separarsi egli raccomandò ai ladri di non *sgarrare* come era avvenuto alla Croce del Lagno, in cui un tale Gaito, aveva commesso un forte *sgarro*, ne nacque un vivace diverbio. Soltanto il De Martire, notoriamente amante della moglie di Cuocolo, prese le parti del Cuocolo. Arena non volle più intervenire al furto e così andò a monte.

Prima però di tale fatto il Cuocolo, l'Arena e il Porcaro avevano progettato un furto al ponte di Chiaia, basato dal famoso Zanelli Gennarino l'*Acquaiuolo*. Arena diffidando del Cuocolo, decide di fare il furto da solo col Porcaro. Allora lo Zanelli informò il Cuocolo e propose di farli sorprendere dalla P. S. Arena, dopo aver scontata la pena al carcere di Avellino, passò al domicilio coatto a Lampedusa. Nella mala vita si seppe tutto di tale retroscena e la sorella dell'Arena non potè non informarli. Allora l'Arena si rivolse al De Marinis perchè, unito a quelli che dovevano partecipare al furto al Chiatamonte, lo vendicassero. Scrisse poi una seconda lettera. In seguito a ciò, secondo Abbatemaggio, il Morra, il De Marinis, il De Matteo ed Alfano avevano deciso di portare la cosa davanti ad una riunione di camorristi che disse essersi tenuta il 26 maggio ai Bagnoli, al bar Aida.

A questo punto il teste ripete circostanze già note a proposito del banchetto tenuto ai Bagnoli, come nella riunione tenuta nella Galleria, quando si sarebbero scelti coloro che dovevano essere gli esecutori materiali. Prima gli esecutori materiali dovevano essere Morra, Peppe O' Curto, Mariano di Gennaro, Totonno Mezzapalle, di Matteo. Al caffè «Fortunio» il Morra consigliò di aggiungervi un tale Giovanni Sannicola, che soltanto in seguito si seppe essere Corrado Sortini.

Il cap. Fabbroni accenna alla gita fatta da De Marinis e da Fraumeno a Monte Vergine e dice che tale gita è obbligatoria per ogni buon camorrista napoletano.

Sono le 12 meno 10 ed essendo stanco il testimone, l'udienza è sospesa.

L'udienza viene ripresa alle 16.15 e si chiama il capitano Fabbroni.

Egli dice che il 1 giugno il De Marinis e il Fraumeno si recarono a Monte Vergine e De Marinis la mattina del 3 lasciò Nola, e giunto a Napoli, in Galleria, ebbe un colloquio con Erricone. La sera del 2 ripartì per Nola e fece ritorno la sera del 4 e il mattino del 5 si recò in Galleria del Gallo, fuori Grotta, per fare i conti.

Come si svolse il piano criminoso

Il cap. Fabbroni prosegue narrando come si svolse il piano criminoso ideato da De Matteo. E' da notare, dice il teste, che sempre per consiglio di De Matteo era stato deciso di uccidere il Cuocolo a Cupa Calastra, dove il Morra una volta recatosi a Torre del Greco con Cuocolo e col Sannicola dovè deviare per non transitare per tutti gli abitati di Torre del Greco e non richiamare la pubblica attenzione. Il Totonno Mezzapalla vi doveva arrivare anch'egli a Torre del Greco per precedere e poi seguire la comitiva senza farsi notare dal Cuocolo a cui era sconosciuto. Questo doveva essere ucciso sull'imbrunire per essere poi in tempo di far altrettanto con la moglie prima che il portiere chiudesse il portone. Peppe o' Curto doveva compiere l'uccisione della Cutinelli ed alle 21 doveva attendere alla porta del caffè «Fassa» il ritorno dell'altra spedizione. Giunto sul luogo del delitto si recò verso Cupa Calastra per fare il colpo sull'imbrunire, dicendo al Cuocolo, che era necessario arrivare a Torre Annunziata ad ora tarda per non dare nell'occhio alla malavita locale. Il Mezzapalla li aveva preceduti a Cupa Calastra, fermandosi a 50 passi da loro e fingendo di fare un poco d'acqua. A un certo punto il Morra cacciò un fazzoletto e mentre il Mariano colpiva col pugnale alla schiena il Cuocolo, il Mezzapalla a questo segno tornava indietro. Intanto Cuocolo cercava di difendersi traendo di tasca un piccolo temperino mentre il Morra gli inferiva una forte pugnalata e il Sannicola gli afferrava la mano destra rimanendo ferito alla mano sinistra. Il Mezzapalla ritornando, giunto sul posto e visto il Cuocolo che già a terra si dibatteva, lo colpiva con un bastone due o tre volte, poi trasse dalla tasca dei pantaloni il chiavino di casa e quindi, dicendo che voleva anche un ricordo, gli tolse dal dito della mano un anello d'oro senza pietre portante al di sopra le cifre intrecciate del suo nome e il casato.

Fu il Di Matteo che per far credere alla rissa e per escludere la premeditazione, nella sua visita alla casa Cuocolo aveva trafugato un coltello, che mise in mano alla vittima. Con questo non voglio dire che abbiamo le prove della responsabilità degli accusati. Io ho la ferma convinzione che essi siano irresponsabili e richiamo l'attenzione dei giurati sulla circostanza del coltello, che per me è importantissima. Fu Ibello che consegnò il coltello a Mariano De Gennaro perchè pensasse a metterlo nella mano destra del cadavere del Cuocolo per far credere una disgrazia. Mentre tutto questo accadeva, Ibello, Erricone e il fratello Ciro si trovavano a discutere da Mimì a mare insieme al Rapi, al Jacovitti; e Di Gennaro andò ad avvertire Erricone a Mimì a Mare. I signori giurati tengano presente il convegno tenuto in tale occasione a Mimì a Mare: secondo il Ventimiglia il proprietario di Mimì a Mare era un galantuomo, ma è un camorrista e mi risulta ciò da molte informazioni. So anche che egli mantiene una mantenuta, quantunque ne abbia un'altra e io verrò vedere se anche dopo il processo Cuocolo quella infelice donna sarà mantenuta ugualmente.

Un altro incidente

Del resto il testimonio De Tillo, prosegue il cap. Fabbroni, da me interrogato, fu reticente.

Dal banco della difesa si osservano — Reticente il Di Tillo che non fu sentito!

— Peccato — aggiunge l'avv. Battaglia — che sia stato interrotto.

Fabbroni all'avv. Battaglia: — Non fate dello spirito con me, ma che contate voi? Il Di Tillo fu sentito nell'istruttoria e allora fu reticente.

A queste parole sorge un tumulto. Tutti gli avvocati insorgono, al solito, contro il testimone. Anche gli accusati lanciano ingiurie contro il cap. Fabbroni, che viene subito attorniato da alcuni funzionari di P. S. Gli avvocati difensori e Erricone gridano e inveiscono contro il teste. Il Presidente, non senza fatica, riesce a ristabilire la calma.

Prende prima la parola l'avv. Luigi Battaglia il quale protesta contro il contegno del capitano Fabbroni e dice che se gli avvocati non saranno tutelati, alla Corte di Assise di Viterbo accadrà per la prima volta il fatto che i difensori saranno costretti ad abbandonare la toga.

Quindi parlano gli avv. Aldo Vecchini, Salomone, Michele di Carda, domandando tutti al Presidente di richiamare il capitano Fabbroni al rispetto dei difensori.

Il Presidente dichiara di aver già detto al cap. Fabbroni che non deve parlare con gli avvocati.

Il teste Fabbroni ripete che certi sorrisi e certe interruzioni degli avvocati lo urtano.

Il Presidente prega tutti di tacere e fa proseguire il testimone.

Il cap. Fabbroni prosegue dicendo che il testimonio Di Tillo, intimorito dalla mala vita non volle parlare, e spiega come, secondo Abbatemaggio, si sarebbe consumato l'omicidio della Cutinelli dal Sannicola e da Beppe O' Curto. I due assassini scesero e trovarono il portinaio che fece vista di non vederli e poi diedero la notizia a Di Matteo e agli altri.

Dopo il duplice assassinio

Alle 17 l'udienza è sospesa per pochi minuti. Riprendendosi l'udienza il cap. Fabbroni prosegue la deposizione narrando la riunione tenuta dopo il duplice assassinio. Quando si rese conto a Erricone dell'attacco criminoso commesso, Erricone tolse agli esecutori materiali tutti gli oggetti rubati, riservandosi di decidere riguardo alla vendita. Si tenne la riunione alla taverna delle Breccie, luogo molto isolato e dove non si potevano temere sorprese della polizia. Alla taverna delle Breccie si divisero gli oggetti venduti e il denaro sottratto, tanto che toccò a ciascuno degli esecutori materiali 150 lire. I titoli di rendita vennero portati dal Di Matteo in Galleria a Erricone che aspettava insieme col fratello Ciro che era un ottimo ragazzo e Ibello che a noi non consta fosse camorrista; soltanto entrò in quest'affare e assistette Erricone per amicizia e per affezione, senza aver alcun interesse nell'operazione. E ricorda che il Di Matteo in Galleria trovò soltanto Erricone. Gli altri due, il fratello Ciro e Ibello, si erano allontanati prima.

Il cap. Fabbroni aggiunge che Erricone disse come, per mezzo dello Scorciarino, marito della Stendardo, sarebbe stato facile vendere i titoli ed è strano come buoni rapporti passassero fra lo Scorciarino e il Morra, cioè fra il marito e l'amante della Stendardo. I titoli furono venduti, sempre a detta di Abbatemaggio, per 750 lire e, avendo rinunciato alla loro parte Alfano e De Marinis, la somma fu divisa fra gli esecutori materiali la mattina dell'8, al ponte di San Giovanniello. E' inverosimile che la riunione sia avvenuta in quel luogo ove si fecero vari dichiaramenti, perchè malviventi audaci non potevano preoccuparsi che in quel luogo avessero residenza una brigata di guardie o una di carabinieri; anzi qualche volta, per certe riunioni, si preferisce, quasi direi, di andare presso le autorità per non dare nell'occhio, ma è certo che molti reati si commettono a Napoli in Galleria, cioè nel cuore della città. Alfano raccomandò a tutti il segreto, dicendo che se fosse trapelata qualche cosa di questo, da tutti si doveva negare di aver conosciuto Cuocolo e che nessuno doveva scrivere all'Arena, il quale avrebbe saputo la notizia leggendo i giornali.

Abbatemaggio disse la verità

Tutte queste sono rivelazioni di Abbatemaggio, fatte, come ho detto, a spizzico e che furono raccolte da Capezzuti in un verbale che poi fu confermato dallo stesso Abbatemaggio. Io cercai, nella mia coscienza, di esaminare tutte le rivelazioni fatte da Abbatemaggio, perchè volevo, come capitano dell'Esercito e come galantuomo, procedere cautamente verso gli accusati. Volevo vedere se Abbatemaggio fosse stato per caso tradito, volevo esaminare la veridicità della narrazione da Abbatemaggio fatta e vedere se Abbatemaggio avesse sorpreso i segreti della setta per comprometterla, non nascondendo anche di essermi sottoposto il quesito se Abbatemaggio si fosse presentato a noi a raccontare delle storie per avere del denaro e dico che mi sarei vergognato di comparire alla vostra presenza, se avessi dato grandi mezzi ad Abbatemaggio, in modo quasi da indurlo ad accusare ingiustamente degli innocenti. Io so quello che abbiamo dato ad Abbatemaggio e so anche che il mio passato può essere garanzia a tutti voi che scrupolosamente studiammo tutte le ipotesi per conoscere se Abbatemaggio disse la verità. Abbatemaggio fu sorvegliato, fu pedinato dai carabinieri per vedere se i fatti corrispondessero a quelli che egli andava raccontandoci. Ad esempio egli ci diceva di essere sempre in relazione con Mariano di Gennaro e ci risultò che i due si vedevano. Queste ricerche avvennero durante le rivelazioni e prima della denuncia.

Dopo un altro breve riposo, il cap. Fabbroni accenna a tutte le indagini che egli ordinò e che si fecero per scoprire se Abbatemaggio fosse stato indotto alle rivelazioni da vendette contro alcuni degli attuali accusati. Anche su questo punto nulla risultò. Nessuna questione era sorta fra Abbatemaggio e Erricone. Fu interrogata anche in proposito la Adele Esposito, la quale appartiene alla mala vita e venne allora da me lamentandosi perchè in famiglia era minacciata dalla mala vita, e non volendo più aiutare il suo amante essa mi escluse che ragioni di odio esistessero fra Abbatemaggio e Erricone. Posso anzi dire che Alfano non ebbe mai a sfruttare la Esposito, la quale invece era solita a sfruttare le altre. Nessuna ragione di inimicizia mi risultò che esistesse tra Abbatemaggio e De Marinis; anzi quest'ultimo ebbi a conoscerlo al reggimento quando io ero sottotenente ed egli era soldato semplice. Egli può dire come io lo trattassi; dopo lo rividi a Napoli a passeggio che pareva un milord e non mi salutava.

Perchè parlò

Dunque, nè con Alfano nè con De Marinis nè con altri accusati mi risultò che Abbatemaggio avesse ragioni di odio, anzi sono sicuro che egli deve aver molto sofferto nell'accusare De Gennaro del quale era veramente amico. Un'altra osservazione io feci: Abbatemaggio non accusò mai nemmeno i suoi nemici, cominciando dal Campolongo che, come i giurati sanno, ebbe a sfregiarlo; anzi io constatai che Abbatemaggio non aveva la stoffa del delatore, tanto che in Tribunale, nel processo contro il Campolongo, non volle accusare quest'ultimo.

Il teste crede che abbia parlato per paura, perchè, essendo entrato nel segreto del delitto ed essendo un uomo dalla lingua lunga, la camorra doveva avergli fatto comprendere che da un momento all'altro lo avrebbe liquidato. Quando la camorra la prende con un individuo, fa il cosidetto ravvisamento, cioè incarica un picciotto di attaccare briga con colui che si vuol sopprimere; così può aver contribuito a far parlare Abbatemaggio il movente della riabilitazione, ma certo la riabilitazione non fu il primo nè il principale movente. Abbatemaggio è del resto un uomo intelligente e io credo che realmente egli si riabiliterà e diventerà qualche cosa, essendo un uomo d'ingegno.

Essendo il cap. Fabbroni stanco, alle 19 l'udienza è rinviata a domani.

Tribunale Penale di Venezia

Bancarotta fraudolenta

Magnolato Giovanni, ex negoziante in coloniali a S. Donà di Piave, dichiarato fallito nel 13 Aprile 1910, è imputato di bancarotta semplice per non aver tenuti i registri, per non aver fatto l'inventario, per spese personali eccessive ecc., e di bancarotta fraudolenta per aver sottratta alla massa dei creditori parte dell'attivo e cioè per aver profittato di illeciti proventi, procuratisi in limine di cessazione dei pagamenti mediante vendite di merce al disotto del prezzo normale.

Magnolato Antonio, suo padre, macellaio da Noventa Piave è imputato di complicità nel reato di bancarotta fraudolenta per essere concorso nelle distrazioni di danaro imputate al figlio.

Vengono sentiti trenta testimoni, fra cui il curatore del fallimento avv. Silvio Camin, il quale fa un'ampia relazione dello stato del dissesto affermando che negli ultimi quattro mesi di esercizio, il fallito Giovanni Magnolato si fece venire una quantità di merce per circa lire novantamila, delle quali ne furono ricuperate soltanto ottomila.

Il P. M. avv. Rossi conclude la sua requisitoria proponendo la condanna del Magnolato Giovanni a tre anni e nove mesi e la condanna del Magnolato Antonio a tre anni di reclusione.

Però gli avvocati Giorgio Radaelli di Treviso e Bizzarini di Padova difendono strenuamente gli imputati; ed infatti il Tribunale a tarda ora pronuncia sentenza con cui riduce l'imputazione pel Giovanni Magnolato alla sola bancarotta semplice condannanandolo a dieci mesi di reclusione ridotti a sette pel reale condono; assolse completamente il Magnolato Antonio.

Echi del processo Crippen

Londra, 19

La *Law Society* che agisce come camera dei procuratori ha deferito Arthur Newton alla giustizia per abuso dei privilegi professionali; essendo procuratore di Crippen e di Misse Leneve. Newton approfittò della sua situazione per dare informazioni a due giornali. Il tribunale ha condannato Newton a 12 mesi di sospensione dalla carica e alle spese verso la camera dei procuratori.

RIVISTE E GIORNALI

Servitù d'altri tempi.

Una casa ben montata, prima della Rivoluzione, esigeva un vero e proprio esercito di domestici, quasi una intera popolazione. Ed era naturale. Narra infatti G. Lenôtre — in un articolo del «Monde Illustré» che il «Marzocco» riporta — che presso il Cardinale di Rohan a Saverne, il castello conteneva settecento letti a disposizione degli amici di passaggio. A Chanteloup, nel castello dei Choiseul, poteva entrare ed albergare chi voleva: bastava essere vestiti decentemente. Casanova che vi andò, senza essere conosciuto e senza aver bisogno di dire chi era, fu ricevuto e trattato come un principe. A Chanteloup c'erano quattrocento servitori; a Parigi Choiseul ne aveva altrettanti perchè invitava ogni sera a cena cinquanta o sessanta persone. Un secolo prima già ci si rovinava per mantenere tanta servitù. «Grignon è sempre pieno — scriveva Madame de Sevignè — cento persone quando si è soli». Ed il nugolo di camerieri, di maggiordomi, di cuochi, di palafrenieri esigeva una tale organizzazione che era difficile essere serviti. Non bisognava domandare ad un paggio di lucidare un pavimento, nè ad un maggiordomo di spolverare un abito. La duchessa di Rohan di ritorno da una lunga corsa, gridò ad un *lacchè*: «Portatemi qualche cosa da mangiare. Ho fame!» Il *lacchè* rimaneva impassibile. Forte del suo buon diritto si limitò a esclamare: «Non c'è il maggiordomo?» La duchessa di Rohan dovette aspettare il maggiordomo; era giusto.

In certe case, le funzioni erano infatti meticolosamente distribuite: il servitore di un grande signore non poteva essere un lacchè, ma un paggio, e sarebbe stato incivile chiamar servente, la cameriera di una dama nobile. I domestici di una di queste case, non mangiavano nemmeno insieme, ma in tavole separate e graduate per ordine d'importanza. Il risultato di questa classificazione, era semplicissimo. Il succitato cardinale di Rohan, che aveva per la sua sola persona quattordici maggiordomi e venticinque camerieri, non sa comprendere, «come mai non riesce ad essere servito.» Nessuno lavora: tutti lasciano la propria incombenza agli altri. Oggi ci curiamo poco del fisico dei nostri domestici; non così una volta: il fisico contava assai nella scelta di un domestico. Al principio del regno di Luigi XIV si voleva essere serviti da uomini alti e robusti. Al contrario però, nel secolo XVIII, è elegantissimo circondarsi di gnomi, di negri, e di *grooms*. Ma i tempi sono cambiati per molte cose: In un tempo molto lontano, i domestici erano generalmente onesti e fedeli. I servitori amavano i loro padroni, e durante un secolo, si trovava tutta una dinastia di camerieri in una famiglia. Di questa devozione subalterna la Rivoluzione conobbe vari esempi, tanto che un oratore stordito giunse a dire una volta che «durante il Terrore, i servitori fedeli salivano sul patibolo per i loro padroni e venivano poi a riprendere il loro posto al focolare domestico.»

Questo spiega — dice l'articolista — perchè oggi, tanti domestici sono senza testa!

Una predica di Don Bosco.

Nel 1850 — quando a Milano le condizioni politiche erano molto infide e la tensione degli animi vivissimi — Don Bosco domandò all'arcivescovo Romilli il permesso di predicare. Il prelato, che era ben accetto alla Corte di Vienna, non glielo negò sebbene cercasse sul principio di dissuaderlo. Vedendo come il servo di Dio fosse pieno di coraggio: — Signor abate — gli disse — io non ho nulla in contrario, ma predicate sulla vostra responsabilità. Se vi accade disgrazia, io non c'entro. Voi sapete che viviamo in tempi pericolosi.

— Ed io predicherò — rispose Don Bosco — come si usava predicare cinquento anni fa.

— Siete libero, vi replico! — concluse l'arcivescovo, — se vi sentite l'ardire, andate pure a predicare, io nè ve lo comando, nè ve lo consiglio, ma ve lo permetto di buon grado. Ricordatevi però che la vostra prudenza, per quanto grande, non sarà mai troppa.

E Don Bosco — narra l'*Unione* — cominciò a predicare a San Simpliciano. Fin dalla prima predica, la folla accorse con una curiosità da non potersi descrivere. In mezzo a quelle febbri rivoluzionarie, sembrava impossibile che uno potesse mostrarsi indifferente in politica. Ma che! Don Bosco predicava nè più nè meno di come avrebbe fatto un sacro oratore più secoli addietro. Con franchezza ed affetto invitò i peccatori a penitenza: ciò che era da dire per la riforma dei costumi, lo espose senza ambagi, non badando a nessuno: ma quanto a quello che bolliva nel cuore del popolo e teneva desta la risoluta vigilanza del governo, non fece il minimo accenno e schivò qualunque paragone o fatto, pure antico, che avesse potuto essere giudicato, anche alla lontana, allusivo alle circostanze presenti. Nessuna delle autorità (che vigilavano attentissime) ebbe a fargli la minima osservazione, chè tutti gli uditori trovarono ne le sue parole null'altro che pura religione. Milano fu meravigliata di un tal modo di predicare a quel tempo! Non aveva ancor finito il triduo di due prediche al giorno in San Simpliciano, che il 2 dicembre, lunedì dopo la prima domenica di Avvento, don Bosco incominciava ad ore diverse gli esercizi spirituali nell'Oratorio di San Luigi, che dovevano pure durare tre giorni.

L'industria automobilistica.

Nella «American Review of Rewiews», Mr. E. M. West descrive il potentoso crescere della industria automobilistica.

In soli cinque anni, la fabbricazione delle automobili aumentò da 56 a 240 milioni di dollari. Il numero degli impiegati alla fabbricazione dei carri, dei motori, delle gomme e di tutti gli accessori è di 1.685.000 uomini che rappresentano, con le loro famiglie, una popolazione di circa sette milioni di anime. Si racconta di enormi fortune fatte con una rapidità vertiginosa degna della macchina che ne è fattrice: una velocità calcolata a centinaia di franchi all'ora. Un semplice meccanico concepisce la idea di produrre una macchina di piccole dimensioni. Un meccanico di talento pieno di idee: ma con le idee, non si fanno le automobili ed il povero inventore è schernito da tutti. Cioè da molti perchè trova finalmente uno che gli presta 4000 sterline per cominciare. Ebbene, adesso ride lui, come l'attore Scarpetta. Adesso i due soci sono più che dieci volte milionari.

Un altro meccanico che guadagnava 25 franchi la settimana è ora capo di una società che ha 30 milioni di dollari di capitale. In Cleveland (Ohio) un piccolo fabbricante di biciclette disegnò e fabbricò una automobiletta che suscitò il panico generale (in America!). Una vera palla di cannone. Si pose un freno.... non alla macchina, al fabbricante. Ma poi si passò oltre. Anche lui milionario. Si capisce: siamo in America. Ecco della gente che può cantare sull'aria di compar Alfio: «Oh che bel mestiere, fare il fabbricante di automobili!» Il secondo verso ha qualche piede di più, ma qui i piedi sono fuori discussione.

Sfrontatezze americane.

In America canta la Patti e canta anche il *tenore Tamagno*. E tutt'e due, benchè la prima si trovi in Inghilterra ed il secondo, poveretto, sia morto, cantano nello interno del «Texas». Infatti — riferisce lo *Alfiere* — un giornalista che si recò di recente colà, narra di aver letto questo avviso in una cittadina abitata da minatori: — «Stasera e sere susseguenti i celebri cantanti signora Patti e signor Tamagno canteranno varii pezzi del loro repertorio: *Aida, La Gheisa, Lucrezia Borgia, La Vedova allegra*. Occasione unica a prezzi minimi. Il colonnello Javoud accompagnerà i due grandi artisti colla chitarra. Prezzo di ingresso 20 pence. Deporre le armi dal cassiere». E' un avviso che vale un Perù, o meglio un Texas!

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
13 Giovedì: S. Anacleto.
14 Venerdì: S. Bonaventura.
Leva il sole alle 4.37; tramonta alle 19.56.

Comitato per gli interessi di Venezia

Grande festa notturna sul Canal Grande

Pubblichiamo la seguente circolare inviata dal Comitato promotore della grande festa notturna sul Canal Grande a tutti i proprietari ed a tutti gli affittuali dei palazzi esistenti sul Canalazzo:

Ricordate? Vi fu, un giorno, chi scrisse che Venezia, fra i tanti tesori che Le furon profusi dalla Natura e dall'Arte, contiene, nel suo Canalazzo, la «più bella strada del mondo».

«Affermazione giusta quant'altre mai; e solamente chi attraversa il Canalazzo sotto la gloria del sole, in una scintillante festa di luce e di colori, o nelle ore notturne, in una mobile vicenda di riflessi e d'ombre può comprendere tutto il fascino che da esso emana e che se, ad occhi socchiusi, di pieno giorno, allontana quasi dalla realtà, di notte trasporta addirittura nel regno dei sogni e delle malìe!

«Avere un palazzo, una casa, un cantuccio qualsiasi lungo il Canalazzo è partecipare di persona, o in ispirito, a quell'indicibile fascino. Ond'è che Voi, o Signore, siate un gentile straniero innamorato di Venezia così da sceglierla come Vostra seconda Patria, o siate un cittadino amantissimo ed orgoglioso del caro loco natio; abbiate il palazzo, la casa, il cantuccio di Vostra proprietà, o ne siate soltanto il felice inquilino, accogliete, Vi preghiamo, l'invito di questa commissione: — La sera del 29 corr. illuminate comunque finestre, balconi, poggioli, terrazze, ogni vano prospiciente sull'acqua; contribuite a rendere ancor più incantevole il Canalazzo superbo.

Programma della Serenatina in Bacino S. Marco

Come abbiamo informato questa sera dalle ore 9 e mezza alle 12 una caratteristica serenatina veneziana, deliberata e artisticamente organizzata dalla commissione dei festeggiamenti, sarà eseguita nel percorso del Bacino di San Marco, tra l'isola di San Giorgio, la punta della dogana della Salute e la riva degli schiavoni, col seguente variato programma, in cui brillano i nomi cari a Venezia dei due grandi maestri Buzzola e Tessarin, insuperati interpreti dell'armoniosa anima della città del sogno e delle grandi tradizioni d'arte, di lavoro e di conquista.

1. «Bella è la vita» Coro orchestra — Angelo Tessarin — 2. «Carmen» Canzone Toreador. Coro e solo baritono — Bizet — 3. «Spira spira» Barcarola, Coro — Buzzola — 4. «Se tu mi amassi» Romanza per soprano — 5. «Tace il vento» Barcarola per coro e soprano — Buzzola — 6. «L'Obblio» Romanza per tenore — C. Radi — 7. «La Notte» Coro Orchestra — Ivancich — 8. «Voga, voga» Romanza per soprano — 9. «Se» Romanza per baritono — Denza — 10. «Rataplan» Coro di sole voci — Mazzolani.

Il personale artistico si compone:
Dei solisti signori: Gianni Leonilda soprano, Siega Giuseppe, tenore, Gaspari Attilio, baritono. Del Pianista signor Zengherle, di N. 25 coristi della Società Verdi e di sei professori di orchestra.

Direttore del Coro è il maestro Pietro De Potris.

Nell'anniversario della caduta del Campanile

Venerdì 14 luglio, compiesi il nono anno, dacchè il campanile di San Marco, si ripiegava su sè stesso: il nuovo campanile sta per essere ormai compiuto, e fra non molti mesi l'Angelo d'oro tornerà a dominare Venezia dall'alto della cuspide. Come ogni anno nel giorno triste per i veneziani che ricorda la caduta del glorioso monumento avrà luogo una funzione religiosa nella Basilica di S. Marco; essendo presso a risorgere la nuova torre, la funzione stessa non avrà più luogo negli anni venturi.

Mons. Apollonio nell'annunciare le solennità religiose ha speso felici parole a commemorare l'avvenimento triste della caduta e a bene augurare pel prossimo lieto della compiuta ricostruzione.

La riapertura dell'Abbazia di S. Gregorio dopo i restauri

Quest'oggi essendo compiuto il lavoro di restauro del chiostro dell'Abbazia di San Gregorio, il proprietario cav. Nicolò Spada ha invitato per le ore 16 le autorità ad assistere allo scoprimento del portale e all'apertura del cortile monumentale. Il pubblico sarà ammesso un'ora dopo.

I responsabili dei furti ferroviari

Abbiamo giorni fa diffusamente narrato del come venivano commessi i trafugamenti di colli ferroviari in questi ultimi tempi, ora possiamo aggiungere che il commissario di P. S. compartimentale cav. Manganiello, in seguito a denuncia sporta all'Autorità Giudiziaria sui risultati delle sue indagini e dopo aver ottenuto i relativi mandati di cattura ha fatto procedere all'arresto di Anselmo Cagnin, Antonio Calli e Giulio Tilgato, componenti la compagnia dei trasbordatori, residenti a Venezia.

Per oggi non possiamo dire dippiù perchè le indagini continuano.

Il banchetto a Sebastiano Tecchio per la sua nomina a Senatore

Iersera sulla terrazza dello Stabilimento Bagni al Lido, ebbe luogo il banchetto, promosso da un apposito comitato presieduto dall'avv. Radaelli, in onore all'avv. Sebastiano Tecchio, per la sua nomina recente a senatore.

I coperti sorpassavano i duecento e fra i presenti sono notati oltre all'anfitrione al tavolo d'onore, l'avv. Prospero Ascoli, l'avv. Radaelli, il comm. Cardin Fontana Sindaco di Padova, il cav. Luciano Barbon, l'avv. Ellero, l'on. Galleazzi ex deputato di Pordenone, il cav. Ratti, il Conte G. B. Viola, il cav. Dalle Mole Sindaco di Vicenza, l'on. Teso, e poi ancora il prof. Combi, l'avv. Ravenna, il dott. Ricchetti, comm. Usigli, cav. Fries, cav. Spada, avv. Fenoglio, prof. Benassi, dottor Sardi, avv. Renzo Franco, avv. Nicola Pellegrini, ing. Calzavara, ing. Padoa comm. Cadel, prof. Secrètant, avv. Marangoni, cav. E. Luzzatto, dott. Dian, dottor Ancona, cav. Giuseppe Guetta, sig. Cicogna dott. Franchi, cav. Vareton, commend. Millosevich, cav. Millin, cav. Ungaro, cav. Busetto, ecc. ecc.

Le belle tavole infiorate, sono attentamente sorvegliate dal direttore del restaurant sig. Bardelli ed il *menù* è squisitamente servito. Il pranzo si svolge molto animato e quindi allo champagne si alza il presidente del comitato promotore del banchetto avv. Radaelli, che dà partecipazione delle adesioni. Legge così lettere e telegrammi di adesione dei senatori Levi Civita, De Giovanni, Canevaro, Pellegrini, Lucchini; degli onorevoli Fradeletto, Magni, Camerini, Moschini, Giovanelli, Girardini, Valli ecc.; del Sindaco di Rovigo ecc. poi aggiunge brevi affettuose parole all'indirizzo dell'amico senatore Tecchio.

Dopo l'avv. Radaelli pronunciano brindisi di ammirazione l'avv. Ravenna direttore dell'«Adriatico», l'avv. Dalle Mole che rievoca tutta l'opera del Tecchio e un arsenalotto.

A tutti risponde il senatore Tecchio, dichiarando che se fu dato un indirizzo al banchetto, quale egli non sospettava, e si volle esaltare l'opera sua, egli non sente di meritare tale dimostrazione, che ricorderà fino al suo ultimo giorno, perchè molti altri presenti molto dippiù di lui hanno fatto e molto più di lui meriterebbero gli onori che tanti amici vollero tributare alla sua persona.

Il senatore Tecchio nel pronunciare il suo brindisi è profondamente commosso.

Alla fine scoppia un lungo interminabile applauso.

Poi il banchetto continua, molto famigliarmente.

Asili Infantili di Carità

Ieri ebbero luogo il saggio finale e la distribuzione dei premi ai bambini dell'asilo dell'Angelo Raffaele e si potè constatare come quelle brave maestre: Salvadori, Giurin, Zandiri e la direttrice signora Carolina Ghezzo sotto la sapiente vigilanza della ispettrice signora Maria Pezzè-Pascolato sappiano infondere con tanta amorevolezza i principii di una sana educazione a quelle piccole creature.

Preposto a quest'Asilo è il signor Giovanni Bernach, che non trascura occasione per beneficare quei piccini ed anche ieri volle regalarli di un grembiule e di dolci.

Intervennero alla simpatica festa la patronessa Giustina Valmarana, che distribuì ai bambini alcuni tagli di vestiti, la signora Giovannina Bernach che fece dono alle maestre di un grazioso ventaglio, il cav. uff. Pietro Bassolin, benemerito presidente della Commissione Amministratrice degli Asili, l'avv. Mario Cerutti preposto all'Asilo di S. Lio con la direttrice signora Zanco Margherita, la signora Ernesta Concari Leopizzi, ispettrice governativa ed il rev. sac. Silvio Venerando parroco dell'Angelo Raffaele.

La signora Maria Pezzè-Pascolato non potè intervenire perchè impegnata negli esami delle Scuole professionali.

Questa Pia Istituzione degli Asili Infantili tanto utile e necessaria dovrebbe essere un po' più ricordata dalla pubblica beneficenza che sembrava invece averla quasi dimenticata.

I commercianti di specialità vogliono tener aperto!

E' stata esposta all'albo Municipale nei sensi di legge una domanda dei venditori e commercianti di specialità veneziane in Città ed al Lido, chiedente la deroga della legge sul riposo festivo per il periodo dei pubblici festeggiamenti. Le eventuali opposizioni a tale richiesta dovranno essere presentate entro quindici giorni da oggi alla Divisione I. Municipale.

Dopo le regate a vela

Rettifichiamo un piccolo errore, avvenuto nella graduatoria dei concorrenti nella quarta categoria delle regate a vela di domenica scorsa. 1. fu *Corsaro* dell'ing. Faccanoni; 2. *San Marco* di A. Ragusin; 3. *Aurora* di De Maiti.

Il rècord del percorso fu battuto da *Heartsease* di Gessich che compì le 9 miglia in 1. 58' 6".

La scalata

Ignoti mediante scalata penetravano la scorsa notte in casa del sig. Nicola Marra da Messina, abitante in Calle Crosetta a San Canciano 5517 A e gli rubavano alcuni effetti di vestiario per un importo che si aggira intorno alle 300 lire. La refurtiva consiste in un soprabito di color marrone, in un vestito nero, in un altro vestito chiaro, in un vestito da donna, in uno scialle e in due secchi di rame. Mentre i ladri rubavano i padroni di casa dormivano tranquillamente. Il furto fu denunciato al Commissariato di Cannaregio che iniziò tosto delle indagini.

La tenebrosa fine di due copertoni di tela cerata

Giuseppe Silvestrini e Giovanni Vidal sono due giovani manovali che lavorano intorno a certe costruzioni per conto del Genio Civile a San Nicoletto di Lido, assunte dalla impresa Missaglia di Venezia. — L'altro giorno dovendo vogare una barca carica di cemento da Sant'Anna al Lido, siccome pioveva, chiesero due copertoni di tela cerata allo imprenditore. — I due manovali vennero a Venezia, poi non piovendo più e non dovendo per il momento tornare al Lido, consegnarono i due copertoni in deposito al traghettante di Quintavalle Archimede Poli, che li ficcò nel suo casotto. Il mattino dopo i manovali passarono di là per riprenderlo, ma si sentirono dire dal Poli, che i due copertoni gli erano stati rubati non solo, ma anche una coperta sua i ladri gli avevano portato via.

Tanto il Silvestrini che il Vidal andarono a denunciare la cosa al Commissariato di P. S. di Castello e mandato a chiamare il Poli, anche questi confermò la denuncia.

Insomma i due copertoni che valevano 250 lire sono andati e sarà bravo chi riuscirà a sapere dove sono andati e con chi!

Mentre i padroni sono in villeggiatura i ladri rubano

In Calle del Magazen al Ponte Grimani ai Frari, numero 2030, vi è la casa del signor Antonio Avon. Questi si trovava in campagna da alcuni giorni con la famiglia. — In casa Avon, vi era però anche un inquilino, il signor Guido Annibaldi il quale l'altra sera avvertiva la scomparsa dalla camera sua di una piccola cassettina in ferro nella quale si trovavano riposte un centinaio di lire. — Allora constatò senza fatica che tale scomparsa era dovuta ad un passaggio di ladri, i quali dovevano essere entrati di giorno, anzi di mattina, quando in casa non era rimasto alcuno.

All'inquilino non era stato rubato altro, ma danneggiata doveva essere rimasta la famiglia Avon.

Iermattina gli Avon ritornarono a Venezia. Li attendeva una ben dolorosa sorpresa.

I mariuoli avevano vuotato cassette di comò e di armadi, rubando biancheria e vestiti per un importo che i danneggiati calcolano si aggiri sul migliaio di lire.

Del furto si sta occupando il Commissariato di San Polo, però fino ad ora, non si sono raccolti indizi nei riguardi degli autori.

Un tentato furto nella fabbrica Crespi

La fabbrica di mobili in ferro della Ditta Crespi, veniva presa di mira ancora una volta dai ladri.

La fabbrica è in Fondamenta San Giobbe 549 ed ignoti vi si introducevano nella notte dal 7 all'8 scavalcando un muro di cinta. Visitavano tutti i locali, uffici compresi ma non rubavano nulla; perchè la cassaforte rimaneva invulnerabile e quanto rimaneva a portata di mano non offriva risorse.

Per uscire scassinarono dal di dentro la porta principale della Fabbrica

Il tentativo venne denunciato al commissario di Cannaregio che indaga per assodare se il ladro sia persona pratica del luogo, e molto facilmente la stessa, che altra volta, circa un mese fa, rubò dal cassetto del banco del direttore signor Remies, quasi duecento lire.

Furono assunti molti interrogatori, ma le indagini continuano.

Chauffeur che beve il chinino

Lo *chauffeur* Carlo Ventriolo fu Francesco, d'anni 26, abitante in palazzo Jagher ai SS. Apostoli, iermattina veniva ricoverato all'Ospedale Civile per avvelenamento. Il Ventriolo aveva ingoiato dieci pastiglie di chinino a scopo suicida per dispiaceri intimi. Gli venne tosto praticata la lavatura dello stomaco e salvo complicazioni guarirà completamente in qualche giorno.

Tentato suicidio

Iersera veniva accompagnato alla guardia medica la guardia di Finanza, Antonio Bevilacqua, che aveva tentato di suicidarsi, per cause che non volle palesare, ingoiando alcune pastiglie di chinino.

Dopo la lavatura dello stomaco fu inviato all'ospedale civile, ma le sue condizioni non ispirano alcuna apprensione.

Suddito austriaco ricercato per furto

Il signor Raffaello Remeer adetto al Consolato Austro-Ungarico di Venezia si recava l'altra sera alla Questura Centrale, per pregare il funzionario di servizio di far iniziare delle ricerche onde pervenire all'arresto di tale Robert Anton Diem fuggito giorni fa da Innsbruck dopo aver commesso un furto. — Vennero dati i connotati del ricercato.

Pescatore trovato morto nella sua barca

Iermattina veniva trovato cadavere nella sua barca, legata ad una riva degli Alberoni il vecchio pescatore Carlo Araldi fu Luigi di anni 81, da San Matteo delle Chiaviche, morto si ritiene, in seguito a paralisi o a congestione cerebrale.

Venne subito dato avviso alla stazione dei carabinieri di Santa Maria Elisabetta di Lido ed al delegato Cadolino che si recò sul posto, per le prime constatazioni.

Prima però di rimuovere il cadavere, per il trasporto nella cella mortuaria venne stimato opportuno di fare avvertita l'autorità giudiziaria.

Varie di Cronaca

"La Rivista Commerciale d'Oriente"

E' uscito il N. 45 del bollettino del nostro R. Museo Commerciale il quale interessa, come di consueto il mondo nostro commerciale e industriale. Esso è denso di notizie e dopo un primo accenno sul riuscito secondo Congresso degli italiani all'Estero in Roma, deve deplorare come fece in passato, e come fecero i giornali politici, il non ancora scomparso uso di alcune nostre ditte di usare un cattivo francese per corrispondere col vicino Oriente, a cui è ben nota la nostra lingua.

Interessanti sono le notizie sul mercato cotoniero in Romania e Salonicco e sulle cause degli insuccessi italiani in Cina.

Vediamo qui il sommario:

Il II. Congresso degli italiani all'estero — Le nostre Agenzie all'estero — Sull'uso della lingua italiana nella corrispondenza commerciale all'estero — Lo sviluppo industriale d'Italia — L'agricoltura e il commercio ottomano — La situazione agricola nell'impero Ottomano — Il commercio estero della Grecia nel 1910 — Movimento di traffico nel porto di Alessandretta — Commercio d'importazione nella Siria — Il mercato cotoniera in Romania ed a Salonicco — Le accettazioni di tratte in Russia — Intorno al regime doganale in Serbia — Cause degli insuccessi italiani in Cina — L'industria dei cappelli di paglia nelle Isole Filippine — Notizie d'Oriente.

La banda "Monteverde" a Zellarino

Il Corpo Musicale «Monteverde» (filarmoniche riunite Bellini e Manin) richiesto dal Comune di Zelarino si porterà domenica 16 corr. per darvi un concerto in quella Piazza in occasione dei festeggiamenti indetti da apposito Comitato pel 50mo. anniversario di ministero di quel Parroco.

Il cav. prof Ugo Levi socio onorario del sodalizio nell'inviare gli auguri e le felicitazioni per l'esito soddisfacente del nuovo Corpo Bandistico volle inviare la somma di lire 50. — a incremento del fondo Sociale. Il presidente onorario cav. Pietro Barbaro elargì al medesimo scopo di lire 50. — ed il presidente effettivi sig. Francesco Garzia L. 25.

Ricoverati negli Asili notturni

Dati statistici del III. Limestre 1911:

Asilo Morion uomini 568 donne 173 totale 741 — Asilo Saccomani uomini 372 donne 210 totale 582 — Complessivamente numero 1323.

Dei 1323 accolti nel detto bimestre, erano nazionali e Veneziani 1078, gli altri 245 appartenevano a nazionalità Germanica 123, austriaca 70 — Russa 2 — Inglese 7 — Francese 12 — Egiziana 3 — Svizzera 5 — Americana 5 — Serba 13 — Spagnuola 2 — Belga 3.

I due Asili accolgono individui dei due sessi, senza distinzione di nazionalità, di culto e di condizione sociale, e sono soltanto esclusi i notoriamente pregiudicati o ammoniti, e gli affetti da malattie contagione, o, comunque, pericolose.

Riunioni e Società

Mutualità Scolastica. - Si ricorda ai sigg. componenti dei Comitati di Sezione che questa sera alle ore 21 in Municipio — Palazzo Farsetti seguirà l'adunanze del Comitato Generale per la rinnovazione delle cariche sociali ed altri importanti argomenti.

Concorsi

× E' aperto un concorso per la nomina di 26 tenenti medici nella R. Marina con l'annuo stipendio di lire 2400, oltre lire 200 d'indennità d'arma.

Le domande per l'ammissione corredate dei documenti di rito dovranno pervenire al Ministero della Marina non oltre il 20 agosto p. v.

Due secchie ed un ombrello

L'altra mattina alle quattro e mezzo ignoti ladri sono penetrati mediante chiave falsa nella casa del sig. Carlo Scarpa in Rio terrà Rampane a San Polo 1512 B, rubando due secchie di rame ed un ombrello.

Il magro furto fu denunciato al Commissariato di P. S. di S. Polo.

Giacca e calzoni

Antonio Bellatti d'anni 26, abitante in Corte del Pozzo d'Oro ai SS. Apostoli 4709, lavora alla costruzione delle latrine municipali ai Giardini Pubblici. — Iermattina andò come al solito al lavoro e come al solito si tolse di dosso gli abiti da strada per indossare quelli di fatica. Attaccò gli indumenti ad un chiodo in un ripostiglio, ciò che faceva ogni giorno, senza poi andare incontro a sorprese. La sorpresa gli capitò inaspettata iermattina, perchè quando ritornò nel ripostiglio giacca e calzoni erano spariti.

Il furto fu denunciato dal Bellati al Commissariato di P. S. di Castello.

I vigili oltraggiati

Antonio Bressan di Vittorio di anni 17, abitante in calle della Paglia 1638, girovago, iermattina veniva posto in contravvenzione dai vigili urbani perchè vendeva agrumi senza licenza.

Raggiunto, anzichè obbedire alle loro ingiunzioni si voltava ad oltraggiarli. Perciò venne tratto in arresto ed accompagnato al Commissariato di P. S. di Castello.

In retata

Le guardie della squadra Mobile hanno proceduto all'arresto la notte scorsa di alcuni individui trovati in attitudine sospetta. Sono Vispi Giuseppe di anni 17, Marco Rinaldi di anni 19, Marcanzin Arturo di anni 17 e Giuseppe Merlo di anni 17.

× Fu arrestato anche la notte scorsa dalle guardie di Castello il pregiudicato Giuseppe Cipollato fu Angelo di anni 52, senza fissa dimora, perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Per protrazione d'orario

L'altra sera venne elevata la contravvenzione al signor Giuseppe Negri di Alvise di anni 40, con esercizio in calle dell'Olio a San Francesco 2048, per abusiva protrazione d'orario.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda del 71.mo Fanteria:

1. Marcia Militare, Lo Faro — 2. Sinfonia «Gazza ladra», Rossini — 3. Inno al Sole «Iris» Mascagni — 4. Atto I «Le Villi» Puccini — 5. I Suite: a) Il mattino, b) La morte d'Asel; c) La danza d'Anitra, d) Nello Impero del Re delle Montagne - Peed Gynt Svieg — 6. Scherzo «Battaglia Araba» Ranieri

Musica ai Giardini

Programma da eseguirsi dalla Banda «Monteverde» dalle 9 alle 11 a cura del Municipio:

1. Marcia militare, Wagner — 2. Walzer «I mirti d'oro» Fabrbach — 3. Sinfonia «Gazza Ladra» Rossini — 4. Marcia trionfale, Guaiti Zuliani — 5. Romanza Finale III «Ernani» Verdi — 6. Polka «Onomastico» Mattioli.

La beneficenza

× All'Educatorio Rachitici — Ettore e Corinna Perrecchini L. 10 — Savino e Maria Ferrighi lire 10 per onorare la memoria del compianto dottor Mamerto Voltolina — Lire 10 dalla signora Lina Pasqualy in luogo di fiori per onorare la memoria della compianta amica Lucia De Grandis.

× Alla Nave Asilo Scilla lire 25 dal cav. Jacopo Zanetti nel terzo universitario della morte del compianto suo nipote Jacopo Margonda.

Stato Civile

11 Luglio — Nascite: maschi 6; femmine 5; Totale 11.

Decessi: — Ghezzo detta Agnello Angela, anni 85, nubile, casalinga Venezia — De Yob Teresina di anni 43, nubile casalinga Codognè — Grandi Angela, anni 25 nubile casalinga Venezia — Callegari Pietro anni 77 coniugato imprenditore Venezia — Gelonio Francesco 75 con. ricoverato Venezia — Spaccel: Francesco 48 coniugato pittore Venezia — Mura Glicerio 41 celibe guardia magazzino Marina Oristano.

Echi di Cronaca

Il successo della Svan a Portorose
Una esposizione di modelli e di premi

Abbiamo dato l'altro giorno notizia delle gare nautiche svoltesi nelle acque di Portorose, nelle quali la Società Veneziana S.V.A.N. riportò il più lusinghiero dei successi, conquistando ben tre coppe ed una medaglia d'oro.

Le coppe sono da ieri esposte nella vetrina del negozio Jesurum sotto l'orologio ed attirano l'attenzione dei passanti, circondate come sono da una ventina di modelli che riproducono i più veloci ed apprezzati scafi usciti dal rinomato Cantiere.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 12

Il Foglio d'ordini reca:

Con regio decreto in data 1.o giugno u. s. i seguenti capi furieri di prima classe del Corpo reali equipaggi sono nominati sottotenenti del Corpo stesso con decorrenza amministrativa dal 16 corrente: Pezzone (Taranto); Alvino primo Dipartimento.

Con regio decreto in data 22 giugno u. s. il maestro velaio di prima classe nel corpo reali equipaggi Pascale è stato nominato sottotenente nel corpo stesso con decorrenza amministrativa dal 16 corrente ed iscritto al Dipartimento di Taranto.

Movimento delle regie navi. — «Regina Elena» partita da Siracusa l'11 — «San Marco» partita da Barcellona per Spezia l'11 — «Volturno» giunta a Gibuti l'11 corrente — Torp. II p. n. giunta a Messina l'11 — Torp. A p. n. partita da Tremiti il 12.

Teatri e Concerti

"Settimo Sacramento" di Guido Podrecca

Roma, 12

Questa sera al «Costanzi» ha avuto luogo la prima rappresentazione del «Settimo Sacramento» in un atto di Guido Podrecca con esito felice. L'autore è stato chiamato più volte al proscenio da vivissimi applausi.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12 luglio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21,23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a 0 in mm.	64.68	64 36	63.51
Termometro centigr. al N.	21.2	22.4	27.4
Umidità relativa	51	48	41
Direzione del vento	N.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	3	0	0

Temperatura massima di ieri 24.0, minima di oggi 16.9. — Marea: 1.a alta 11.0, 2 a alta 22.39; 1.a bassa 4.8; 2.a bassa 16.9.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 74

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Le vostre lettere non mi sono mai pervenute, altrimenti vi avrei risposto. Nondimeno, ripeto, che ebbi torto di serbare il silenzio durante sei mesi. Fui ammalato lungo tempo, e da sole sei settimane ho rimesso il piede sul suolo della Francia, Inoltre aspettavo sempre nella speranza di potervi dare una buona notizia... Mi scuserete.. perchè oggi questa buona notizia ve la reco.

Tre volti si animarono ad un tratto. Soltanto il viso di Solange rimase cupo; senza dubbio non aveva compreso ciò ch'egli aveva detto.

Yves provò una vera delusione.

— Sì — continuò — oggi posso dirvi alfine, ciò che avrei voluto scrivervi sei mesi fa: Bernardo è vivo, sarà in Francia dopodomani e qui fra tre giorni.

La signora Allegret e Bianca accolsero questa notizia con un grido di giubilo, e la vecchia signora di Pommery, spargendo lagrime di gioia mormorò:

— Dio mio! è possibile?... Avrò proprio la consolazione di stringere fra le mie bracia mio figlio prima di morire!... Oh! Grazie, signore, grazie!

Solamente Solange rimaneva sempre muta ed impassibile.

Seguì un silenzio alquanto penoso, che venne interrotto dalla giovane donna. Parve che essa si destasse ad un tratto, e, con voce seria, disse:

— Mio marito è morto in Africa. E' assurdo parlare del suo ritorno.

— Ma no, mia cara — le rispose Bianca con molta dolcezza — non è assurdo. Se il signor d'Hèrouël afferma che Bernardo è vivo, ciò vuol dire che è sicuro Tu avrai presto l'immensa gioia di gettarti fra le braccia di tuo marito e dimenticherai in quel momento tutto ciò che hai sofferto.

— Sì, certamente! — dissero all'unisono le due mamme approvando.

Nondimeno l'osservazione di Solange aveva fatto sorgere un dubbio nella mente della vecchia signora di Pommery, ch'ella non potè impedirsi di esprimere.

— In qual modo avete appreso che mio figlio è vivo e che deve giungere in Francia dopodomani? — ella chiese.

— Col mezzo di questo telegramma— rispose Yves mostrandolo.

— Ah! la notizia vi è stata portata da un telegramma? — soggiunse la vecchia signora in tono esitante; — credevo che aveste ricevuto una lettera... l'avrei preferita... è più sicuro, mentre che un telegramma, chiunque può inviarlo.

D'Hèrouël, al quale, per un istante, era pure nato questo dubbio ricevendo il dispaccio da Lisbona, ma che lo aveva dissipato col ragionamento, rimase un po' perplesso sentendolo esprimere da un'altra persona.

Ma subito volle difendere sè stesso e gli altri, combattendo questa impressione che giudicava errata.

— Come potremmo ammettere — disse egli — che si tratti di un inganno? All'infuori dei nostri camerati della marina, nessuno sa quale antica amicizia unisce Bernardo a me. Ebbene, un ufficiale della flotta è incapace, lo garantisco, di fare un simile scherzo odioso e macabro.

«Fra le persone di mia conoscenza e fra i vostri familiari, non mi pare che possa esservi qualcuno animato da sentimenti tanto vili, per commettere una azione così infame. Inoltre nessuna di queste persone si trova, ch'io mi sappia attualmente, in Portogallo.

«E finalmente per concludere, dirò che lo scherzo, se fosse tale, mancherebbe di ogni interesse pel suo autore.

«Perciò tutto m'induce a credere che questo telegramma è stato veramente spedito da Bernardo, e tutto del resto, lo prova, perchè Lisbona è uno scalo obbligatorio per i piroscafi che vengono dall'Africa.

«Dopo chi sa quali e quante avventure, che presto udremo narrare da lui stesso, il mio caro amico avrà raggiunto la costa, e qualche bastimento a vapore, passando in quei paraggi lo avrà preso a bordo. Presto sapremo se le cose sono andate così.

— E' certo — osservò la signora di Pommery — che un inganno non gioverebbe in nessun modo a colui che se ne fosse reso colpevole. E questa considerazione è rassicurante.

— Assolutamente rassicurante — ripetè d'Hèrouël. — E sono persuaso, signora, che troverò domani l'altro Bernardo a Bordeaux, nel luogo dove gli ho dato appuntamento.

— No disse Solange — mio marito è morto...

— Questa è un'idea fissa, signora, che nulla giustifica — osservò il giovane ufficiale. — Al contrario....

Solange gli troncò la parola con un gesto energico.

— Vedrete! Vedrete! — affermò con accento desolato ma sicuro.

Impressionati da quell'accento, che pareva profetico, i presenti a questa scena penosa non osarono protestare e contraddirla.

Dopo un istante d'Hèrouel tentò di creare una diversione portando il discorso sopra argomenti indifferenti, poichè, parlando delle sue avventure sarebbe stato lo stesso che fare allusione a degli avvenimenti che si riferivano a Bernardo.

Ma comprese subito l'impossibilità di sostenere la conversazione discorrendo di cose che non interessavano a nessuno, mentre tutte le menti erano assorte da un'unica preoccupazione.

Per buona fortuna la signora Allegret si alzò e andò a prendere Solange pel braccio onde condurla a fare la sua solita passeggiata nel parco ponendo così un termine a quella specie di malessere che provavano tutti.

— Vieni mia cara — disse a sua figlia — E' l'ora di andare a prendere un po' di aria nel parco. Io ti accompagnerò.

La giovane donna acconsentì con un cenno del capo, e si lasciò condurre dolcemente verso l'invetriata che metteva sulla veranda.

Dopo un minuto anche la vecchia signora di Pommery si allontanò a sua volta, per dare degli ordini alla servitù e, fra altro quello di preparare una stanza per di Hèrouël, il quale doveva rimanere nel castello sino al pomeriggio del giorno sucessivo.

Bianca ed il giovane ufficiale rimasero soli.

— Dunque voi sperate bene? — gli chiese subito la fanciulla. — Siete proprio sicuro di trovare Bernardo a Bordeaux.

— Sicurissimo.. E' impossibile che il telegramma non sia stato spedito da lui

— Sarà la lieta fine di un incubo orribile — mormorò Bianca. Ma anche voi avete sofferto molto durante questa spedizione africana...

(Continua)

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Un comizio per la luce elettrica

MIRANO — Ci scrivono, 12

Invitati dalla Società Esercenti, ieri a sera si riunirono nella sala teatrale Covin gli utenti della luce elettrica, per trattare circa la illuminazione privata.

La riunione, dato il numero considerevole degli intervenuti, prese l'aspetto d'un vero comizio. Assunse la presidenza il presidente della Società Esercenti Napoleone Meneghelli. Egli riferì subito sulla cessione avvenuta della illuminazione pubblica e privata da parte del signor Testa alla Società Adriatica, cessione ormai nota a tutti, benchè avvenuta senza che gli utenti ne abbiano avuto comunicazione.

Comunicò quindi una lettera del sindaco comm. Errera, la quale spiega le pratiche fatte con la Società Adriatica per ottenere un'equa riduzione di tariffa ed il cambio di tutte le lampadine.

La discussione fu animatissima, tutti i convenuti approvando quanto stava scritto nella lettera del Sindaco, espressero il desiderio che le nuove tariffe entrino in vigore al più presto possibile.

Fu, per ultimo, nominata una commissione incaricata di trattare nell'interesse di tutti gli utenti. Tale commissione riuscì composta dei sigg.: Meneghelli, Morassutti, Ghirardi, Lucon e Dal Maschio.

MESTRE — Ci scrivono 12

Beneficenza. — Per iniziativa del signor Ugo Manzato fu aperta una sottoscrizione per la disgraziata famiglia Cazzador detta Tacui. — La somma ormai raccolta ascende a lire 183.85.

Raccomandiamo la nobile iniziativa alla generosità di tutti.

ZELLARINO — Ci scrivono, 12

Feste giubilari — Domenica p. v. ricorre il 50.mo anniversario dacchè il M. R. Don Francesco Tessier di Venezia fece il suo ingresso in questa parrocchia. — Gli si preparano dei festeggiamenti.

BELLUNO

Sulla causa Borca-Vodo

Egregio signor direttore,

Essendo stato personalmente nominato nella corrispondenza da Borca 11 corrente pubblicata nella *Gazzetta* di ieri 12 a proposito della nota causa Vodo-Borca, spero ch'Ella non vorrà negarmi il diritto a una brevissima risposta.

Rispondo, cioè che non rispondo.

La *Gazzetta* aveva pubblicato un ordine del giorno del Comune di Borca col quale si attaccava la magistratura per la sentenza di Firenze nella causa suddetta. Poteva dunque e doveva essere pubblicato anche un ordine del giorno del Comune di Vodo in onore della magistratura, molto più che Vodo, malgrado tante precedenti sconfitte giudiziarie, ma l'aveva attaccata.

Ma prolungare la polemica e discutere le cause sui giornali non mi sembra cosa seria, e perciò mi astengo dal rilevare la insussistente verità della corrispondenza suddetta.

Dev. *G. A. Talamini*

Furto di carbone

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

All'autorità di P. S. è stato denunciato il furto di parecchio carbone avvenuto alla stazione ferroviaria notti addietro.

I ladri, rotto il lucchetto della porta del magazzino combustibile, vi asportarono 55 mattonelle di carbone del peso cadauna di dieci chilogrammi.

Colui che si avvide della cosa fu il manovale Raffaele Invidia addetto alla pulizia delle locomotive, che si affrettò ad avvertire il capo stazione.

Licenziati al ginnasio-liceo

Hanno conseguita la licenza dal ginnasio i signori: Fanizza Ruggero, Ghellini Iramo, Gioppi Rinaldo, La Manna Giuseppe, Pecco Luigi, Sommavilla Bortolo, Tessari Giuseppe, Vanz Giacomo, Zampieri Paolo.

Vennero licenziati dal liceo: Filippa Gerardo, Locatelli Garibaldi, Peroni Ettore, Rota Claudio, Zambelli Mario.

Arrestato a Verona. — Telegrafano da Verona che colà le guardie hanno tratto in arresto, per motivi di pubblica sicurezza, un nostro comprovinciale. Si tratta di certo De Zajacomo Pietro di Luigi, di 19 anni, da Lavalle di Agordo.

Giunta Provinciale Amministrativa

Sovramonte - Divisione dei lotti boschive di Aune - Affittanza boschi di Ealer. Si approva — Feltre - Modifiche regolamento servizio cimiteri. Si approva — Cencenighe - Consorzio veterinario. Si approva — Calalzo - Riduzione corrispettivo godimento pascoli. Respingè — Gosaldo - Aumento stipendio al medico. Si approva — Rivamonte - Sussidio per asilo notturno delle italiane in Trento. Si approva — Sospirolo - Sussidio per asilo notturno delle italiane in Trento. Si approva — Alleghe - Vendita terreno. Si approva — Arsiè - Contributo ferrovia Feltre-Cismon. Si approva — Ponte nelle Alpi - Aumento stipendio all'applicato municipale. Si approva — Alleghe - Concessione terreno. Si approva — Pieve di Cadore - Bilancio 1911. Si approva — Taibon - Sussidio ai danneggiati della Valle dei Signori. Si approva — Taibon - Concorso spesa stadio naz. in Roma. Si approva — Comelico Superiore - Aumento stipendio al segretario. Si approva — Comelico Superiore - Aumento stipendio alla levatrice. Si approva — Calalzo - Bilancio 1911. Si approva — Perarolo - Vendita piante. Si approva — Agordo - Consorzio veterinario Si approva.

Grave condanna. — Ieri il tribunale ha giudicato certo De Col Ignazio di Luigi di anni 26 e Polentes Pietro fu Giovanni di 29 anni, entrambi facchini, che ai primi di giugno commissero dei furti di carbone asportandolo dal vagone che si trovava giacente sui piani della stazione ferroviaria.

Il De Col che, in materia era recidivo, venne condannato a tre anni di reclusione. L'altro, invece, si buscò tre mesi e ventidue giorni col perdono.

PADOVA

Nuovi dottori

PADOVA — Ci scrivono, 12

Oggi conseguirono la laurea in legge — Ascoli Gastone di Prospero da Vittorio di Treviso, Venturelli Gio: Batta di Angelo da Aviano, Minozzi Gino di Vittorio da Firenze e Faido Alessandro di Giulio da Venezia.

Ottennero la laurea in Scienze Naturali i sigg.: Valenti Gaia Leandro di Grana (Alessandria) e Migliardi Vittorio di Torino.

Registrazione di terremoto violento

Questa mattina, alle ore 5.22, i microsismografi dell'Istituto di fisica della nostra Università registrarono un ampio sismogramma corrispondente a terremoto violentissimo, il cui epicentro si presume a circa 10.000 Km. di distanza.

Una scuola intitolata a De Amicis

Nella seduta di Giunta venne stabilito di intitolare ad Edmondo De Amicis il nuovo stabilimento scolastico sorgente in Borgo Magno.

Ragazzi che scappano

Stamane il prof. Giovanni Rosa denunciava alla Questura la scomparsa del proprio figlio Gino di anni 14.

Pure stamane la guardia carceraria Leggio Giuseppe denunciava la sparizione d'un suo figlioletto, a nome Antonio, di soli anni 9.

Ad Este furono fermati i ragazzetti padovani Faggeri Cesare d'anni 13 e Petranzan Amedeo di anni 10.

Come si vede i giovanetti cittadini sciamano abbastanza numerosi in cerca forse di fortuna, certo di libertà.

Furto di preziosi

Il pizzicagnolo Favaretti Norberto abitante a Chiesanuova venne derubato della catena e dell'orologio d'oro, nonchè di un accendi sigari automatico. Il ladro, per compiere il colpo approfittò di un momento in cui il Favaretti aveva lasciati incustoditi gli oggetti preziosi nel cortile di casa.

La questura, cui è stata sporta denuncia, ha attivato indagini.

ROVIGO

Uno studente contro i professori

ROVIGO — Ci scrivono, 12

Uno spiacevole incidente è avvenuto oggi alle 14 all'Istituto Tecnico. Prima che venisse esposto il quadro dei licenziati, e proprio appena finito lo scrutinio, lo studente di quarto corso Mario Levi, figlio dell'egregio avv. cav. Salvatore — Sindaco di Occhiobello — saputo che gli era stato annullato il componimento di tedesco, per averlo egli passato a qualche compagno, si recò in direzione per fare le sue proteste al Preside prof. cav. Ferruccio Viola.

Con questi si trovavano in direzione i professori Musaffia, Brasolin e qualche altro.

Il giovane Levi, eccitatissimo, investì i professori con mali parole provocando una scenaccia. Gli insegnanti dovettero far allontanare l'allievo. Durante la scenata erano pure nell'Istituto il fratello del Levi, Giulio, studente anch'egli dell'Istituto, ed altri giovani della stessa scuola i quali — naturalmente — non approvarono il contegno del Levi e che, a dire il vero, si è lasciato troppo vincere dal dispiacere e a portare quindi a delle escandescenze non degne di lui che è sempre stato uno dei più bravi e più buoni del IV. corso.

Auguriamo che l'increscioso incidente di oggi sia presto dimenticato e mai più si ripeta in avvenire anche per quell'armonia che deve regnare sempre — come regnò nel passato — fra allievi e insegnanti.

Il fuoco ha minacciato tre volte il palazzo del "Corriere,,

Dopo l'incendio di iersera al «Corriere del Polesine» — del quale ieri sera stessa vi diedi notizia — pareva che tutto fosse cessato.

Alle una, invece, della notte scorsa, uscirono da una finestra dell'ufficio della Amministrazione del «Corriere» lunghe fiammate. Accorsero subito i redattori del giornale Mainero e Einotti, il collega Poggiolini del «Giornale d'Italia» e gli amici Bulgarelli, Bianchi, Bordin e Attilio Gurian. Essi diedero l'allarme. Il fumo e le fiamme coprivano letteralmente la finestra di quell'ufficio così che sembrava che tutto il locale fosse preda del fuoco.

Questo invece non si era manifestato che ad un mucchio di registri e di altre carte, al telaio e alla tenda. Le fiamme raggiungevano le finestre del piano superiore dove dormivano placidamente la maestra Girardello colla sorella e le nipoti, la signora Menin colla figlia. Tutte queste furono destate e prontamente, e molto opportunamente, fatte scendere al pianterreno.

I pompieri rimisero in funzione le pompe e in breve l'incendio è stato ancora una volta spento.

La notte quindi passò tranquilla. I pompieri s'insediarono negli uffici del «Corriere» dove rimasero fino stamane alle sei. — Alle otto ant. si è avvertito un principio d'incendio anche nel magazzino della carta. Già si erano bruciate alcune risme di carta quando, fortunatamente se ne accorse l'amministratore Guzzi. Questo incendio, manifestatosi nell'interno del magazzino, che è ben lontano dal posto dove iersera e stanotte si è propagato il fuoco, aveva dato serio sospetto al delegato dott. Ovidio Laurtosa il quale aprì subito una inchiesta interrogando muratori e tipografi. L'inchiesta però ha assodato doversi anche quest'ultimo principio d'incendio attribuire a pura accidentalità.

Il magazzino era rimasto aperto tutta la notte per comodità delle pompe dei vigili che dovevano attingere continuamente l'acqua dall'Adigetto.

Pare che il danno patito dal «Corriere» per i tre incendi ammonti a qualche migliaio di lire.

TREVISO

Le stranezze di uno studente

TREVISO — Ci scrivono, 12

Lo studente Domenico Romanin di anni 20 oriundo dalla Carnia, si trova da parecchio tempo nella nostra città per prepararsi agli esami di licenza ginnasiale. Il Romanin però, per una certa mania di parer grande diceva spesso a quanti lo avvicinavano di essere un laureato in medicina e di trovarsi al nostro Ospitale come assistente straordinario di chirurgia. — A tal uopo portava seco ferri chirurgici e medicinali, ch'egli comperava coi denari che gli inviava la famiglia.

Non mostrandosi lo studente spensierato e allegro era allontanato da tutti. — Ieri sera il Romanin si recò al nostro ospitale e trovato il medico di guardia dottor Moscatelli, cominciò ad intavolare con lui un discorso confidenziale dandogli del *tu* e pretendendo quindi come collega uguale trattamento. Il dottor Moscatelli non ebbe difficoltà di assecondare il suo desiderio, di nulla dubitando.

Il Romanin poi chiese al suo improvvisato collega una vestaglia bianca dicendogli che aveva una scommessa da vincere; il dottore gliela negò, ma il Romanin, quando il dottore si allontanò per un momento, infilò una nivea vestaglia e passò così per la piazza dei Signori, accolto dai lazzi e dalle risa di tutti.

Questa sera poi, trovando alcuni amici, raccontò loro di essersi ieri notte verso le tre battuto in duello col tenente di cavalleria Giuseppe di Lancenigo (si noti che questo tenente non è mai esistito) e di aver ricevute numerose ferite alla faccia. Disse poi che padrini erano stati il tenente Carretti e lo studente Roveggio e che il medico curante era il dottor Spessa, si noti, suo collega. Uno studente, vedendo lo stato di eccitazione nervosa del Romanin, lo condusse presso un avvocato perchè gli desse consigli; l'avvocato assicurò il giovane che non avrebbe avuto alcun arresto preventivo. Non volendo però credere alle assicurazioni dell'avvocato, il Romanin pregò l'amico di condurlo in questura, ma anche qui gli venne data assicurazione che non avrebbe subito alcun arresto preventivo. Il compagno del Romanin vedendo che la grande eccitazione del disgraziato continuava, lo accompagnò alla Farmacia Zanetti dove gli veniva premurosamente servito un calmante.

Il farmacista però consigliò di condurre il giovane all'ospitale. Il Romanin venne allora dall'amico abilmente fatto entrare all'ospitale dove il dottor Zuccardi-Merli gli fece alcune iniezioni di morfina. Frattanto venne fatto chiamare il prof. Pegoraro che tiene presso di sè il Romanin a pensione. Egli ci assicurò essere false tutte le notizie del duello; ci disse che il Romanin era tornato ieri sera a casa contrariamente al solito verso le 10.30 un po' alticcio e un po' eccitato e che aveva dormito di un sonno profondo fino alle 8 di questa mattina.

Il Pegoraro aiutato dall'egregio dottor Moscatelli, fece accompagnare il Romanin a casa sua con una vettura pubblica. Nelle tasche gli furono rinvenuti *i suoi ferri di mestiere* e un telegramma che lo avvisa dello stato grave di salute di sua mamma. Si sa però che il telegramma è falso e non si sa a qual fine l'abbia scritto lui stesso.

Pare che sia indispensabile il trasporto del giovane al Manicomio

Esami di licenza

Domani mattina, giovedì, incominceranno gli esami orali di licenza liceale che dureranno fino a martedì della settimana ventura.

Incidente automobilistico

Stasera un'automobile, ove si trovavano due signore ed un bambino oltre allo «chauffeur», mentre stava per attraversare il ponte Garibaldi, investì un pilone del ponte, atterrandolo e per poco non precipitò nel Sile.

La disgrazia fu evitata miracolosamente — L'automobile ha quindi proseguito la sua corsa

Patronato scolastico

CONEGLIANO — Ci scrivono 12

L'assemblea dei soci del Patronato Scolastico riunitasi il 10 corrente in seduta straordinaria per decidere intorno alla futura condizione del Patronato stesso di fronte alla legge Daneo-Credaro sulla istruzione primaria, deliberava che le somme e gli oggetti appartenenti all'attuale istituto passino in proprietà del nuovo ente che sorgerà in base alle disposizioni della detta legge; che delle somme suddette vengano destinate lire 500 alla istituzione della Mutualità Scolastica fra gli alunni delle scuole comunali che il Patronato deliberò di iniziare all'apertura del p. v. anno scolastico, che i soci benemeriti del Patronato cessante debbano essere considerati come tali nella nuova istituzione, ponendo ciò come condizione alla esecuzione della deliberata devoluzione dell'attività dell'attuale Patronato e ciò per un doveroso sentimento di riconoscenza della Società verso coloro che contribuirono in modo ragguardevole alla formazione del capitale che viene ora trasmesso al nuovo Ente.

FONTANELLE — Ci scrivono 12:

Censimento — Ecco i risultati finali del Censimento della popolazione di questo comune: Famiglie 479. — Popolazione presente con dimora abituale 5091, occasionale 3. — Totale 5094. — Assenti temporaneamente nel regno 53, all'estero 47.

Popolazione residente, legale, 5191. — Differenza in più del 191, abitanti 1056.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12

La Cooperativa di Consumo. — Funzionerà o non funzionerà la Cooperativa? E' una domanda che noi inoltriamo al Comitato promotore. Se le difficoltà sono tali da rendere vano ogni sforzo; se lo impianto non si può fare mancando il concorso delle classi sulle quali il Comitato aveva fatto assegnamento, è meglio dirlo subito così, almeno, l'argomento potrà essere mandato in archivio, come pratica abortita. Se viceversa i fondi per esperimentare il modesto magazzino ci sono, allora cosa si attende?

UDINE

Nuovo Commissario di P. S.

UDINE — Ci scrivono 12

A sostituire il cav. Moisè Levi, testè collocato a riposo, venne con recente decreto nominato nell'importante ufficio di commissario di P. S. il cav. Michelangelo Lucarelli, attualmente a Porto Maggiore.

Il cav. Lucarelli fu già qui alcuni anni or sono in qualità di vice-commissario, lasciando in quanti ebbero l'occasione di avvicinarlo grata memoria per la squisitezza dei suoi modi, tanto come funzionario, quanto come cittadino.

A lui adunque diamo di cuore il benvenuto.

Due gravi disgrazie a Pontebba

Certa Elisa Buzzi mentre attendeva a falciare dell'erba in un prato, avendo inciampato in un rialzo di terreno cadde bocconi a terra. Nel cadere appoggiò fatalmente la mano destra sulla punta della falce che gliela perforò, lacerandole anche tutto l'avambraccio. — Pure a Pontebba: una grave disgrazia occorse al capo boschiere signor Ernesto Vuevich. Seguendo egli il lavoro di discesa delle taglie, stava a fianco dell'operaio Luigi Balestra. A un tratto sfuggì a questi una grossa tavola. Per fermarla il Balestra alzò un aguzzo zampino di ferro facendolo poi cadere di tutta forza sulla tavola. Ma avendo mal misurato il colpo, il Balestra andò invece a colpire violentemente il Vuevich lacerandogli il costato e la coscia sinistra. Il disgraziato fu portato a braccia a Studena e di là in vettura a Pontebba per le necessarie cure. Il suo stato fu giudicato assai grave.

Anche il Vuevich fu medicato a Pontebba. — La prognosi dei medici è riservata.

Nuovi casi di afta in Carnia

Fu chiamato di urgenza a Tolmezzo il veterinario prof. dott. Ristori in seguito a numerosi casi di afta manifestatisi nelle mandrie delle malghe Benon, Guadenada ed altre sovrastanti a Tolmezzo. Pare che il morbo si presenti allarmante.

Il dottor Ristori coadiuvato dal veterinario di Tolmezzo dottor Pepe, ha dato le necessarie disposizioni sanitarie intese a circoscrivere il terribile morbo.

Gara federale di tiro a segno

Il Consiglio della Società di tiro a segno ha approvato ier sera il programma della decima gara federale che avrà luogo nel poligono del viale Venezia nei giorni 3, 4, 5, 6, 7 e 8 settembre p. v. sotto la direzione del cav. Enrico del Fabbro.

Lettera aperta

S. DANIELE — Ci scrivono, 12.

Cari amici della «Gazzetta».

A caso ieri mi è capitata fra mano la vostra «Gazzetta» che qui qualchevolta è difficile trovare, non esistendo un'edicola vera e propria di periodici, ma un giornalaio che bisogna cercare col lanternino e che vende soltanto fogli quotidiani uniformi alle idee del suo principale. Ho letto la vostra cara «Gazzetta» e vi ho rilevata una corrispondenza, certo spedita da qualche *Talian*, cioè noto *al de là de l'aghe* (che in linguaggio di S. Daniele significa nato al di là del Tagliamento). Come bramerei di conoscerlo quel caro Signore, poichè mi manca un amico per fare la solita passeggiata vespertina. Anch'io sono entusiasta di questo mite clima, di quest'aura profumata, di questo idioma dalle dolci cadenze e dalle frasi gentili, di questi buoni abitanti, cui altro non si può rimproverare se non la supina acquiescenza ai decretati di una Costituente, di questo verde colle isolato, dove si può vivere in pace, dove non giunge l'eco della tumultuosa vita del mondo che per una amena serpeggiante linea tramviaria che languisce e muore ai piedi del declivio. Se voi verrete a trovarmi, potrete tranquillamente dormire durante il viaggio. Non c'è pericolo di passar oltre; San Daniele è capo linea; tanto è vero che il Comune spen-

(Continua in V. pag.)

Ringraziamento

La Famiglia **PROSDOCIMI** profondamente commossa e riconoscente della parte presa dai Municipi di Este e di Gajarine, dalla Direzione dei Musei di Este e di Bologna, dal Clero, dall'Industria Opitergina, da numerosi amici e dal popolo di Gajarine, alle funebri onoranze rese al compianto

Prof.

Alessandro Prosdocimi

esprime a tutti i più vivi e cordiali ringraziamenti.

Gajarine, 12 Luglio 1911.

Jersera alle ore 21 spirava in Dio

MARTINO JOGNA

d'anni 65

La famiglia ed i parenti tutti partecipano desolati il grave lutto.

Serve la presente come partecipazione personale.

Venezia, 13 Luglio 1911.

de anzi una somma annuale per avere questo privilegio.

Ho letto, dicevo, quella corrispondenza, dove si parla anche dell'acquedotto del Rio Gelato, così gelato che alle volte si arresta nei tubi per una giornata intera. Le male lingue insinuano che sia la Giunta a far chiudere le chiaviche per castigo alle lavandaie poco parsimoniose, ma non credo possibile che la cosa sia vera. Il vostro corrispondente mi pare anch'egli edificato dei piaceri della villeggiatura in questo incantevole soggiorno, ma si è dimenticato di parlare di tante cose come p. es. della illuminazione pubblica, splendida, abbagliante, esercita da una Società Elettrica su cui vigila scrupolosamente l'encomiabile e benemerita Giunta Comunale. Insomma, fra tanto bene, il solo inconveniente doloroso per me, che soffro da qualche tempo di mal di cuore, la difficoltà di fare una passeggiata sul piano. Ne parlai a qualcuno di qui.... ma mi si oppose il danno al commercio cittadino, e voi sapete che io non amo guastare gli affari altrui. Ci sarebbe, è vero, un'altra coserella, ma lamentata da altri e non da me che sono di facile palato: la mancanza di un pubblico Macello, che garantisca la purezza della carne; sarebbe un'opera utile al Comune ed alla popolazione, ma purtroppo discara agli esercenti che ora macellano in casa senza pagare alcuna tassa.

Ma quante chiacchiere ho fatto senza venire allo scopo vero della mia lettera!! Cari amici, prima di tutto volevo pregarvi di dirmi il nome di quel supposto *Talian* che io non so immaginare chi sia *nè per che modo venuto sia quassù* e poi per invitarvi a venire Domenica a centellinare con me un buon bicchiere di Clinton. Verso sera vi condurrò a vedere il fabbricato delle scuole col suo PFF relativo, poi le Caserme di Cavalleria. Infine andremo a Teatro dove si rappresentera la farsa brillantissima: *Il passo falso di Argillino*. Ripartirete lunedì con la corsa degli Avvocati. Arrivederci dunque. Sempre vostro

Nicolò

VERONA

Il dirigibile militare

VERONA — Ci scrivono, 12

L'involucro del dirigibile P. 3. era stato mandato nel mese scorso a Verona per essere alluminato. Esso fu rispedito all'aereoscalo di Boscomantico due settimane or sono e subito si procedette al suo gonfiamento.

Stamane è uscito alle 6 e 30 e si diresse su Mantova, passando sopra Villafranca, rientrò all'aeroscalo alle ore 9. Tutto procedette regolarmente.

Nella navicella stavano il comandante Scelsi, il tenente di vascello Penco, il capitano Munari più due ufficiali di stato maggiore.

Nella settimana ventura il dirigibile partirà per le manovre in Lombardia.

Un cadavere in Adige

A duecento metri circa dalla frazione Pinticello, tra S. Giov. Lupatoto e Zevio, un barcaiuolo camminando ieri lungo la riva destra dell'Adige, scorgeva in acqua, impigliato ad un travicello un ammasso biancastro.

Si fermò ad osservarlo e rimase alquanto sorpreso quando si avvide che si trattava di un cadavere. Si recò subito a Zevio ad avvertire i carabinieri i quali si recarono sul luogo

Il cadavere mediante funi, venne tratto a riva ed adagiato sull'erba. Apparteneva ad un giovane alto, tarchiato, dell'apparente età di trent'anni. Aveva pochi capelli, lunghi lughi e di colore castagno chiaro. Era quasi nudo, poichè lo coprivano solamente alcuni brandelli d'una camicia bianca e della fodera del gilet. Indossava ancora un paio di calze di filo, nere ed un paio di scarpette nere di forma elegante.

I carabinieri fecero telegrafare la notizia alla nostra pretura e nello stesso tempo ordinarono il trasporto del cadavere nella cella mortuaria de cimitero.

Pel sopraluogo giudiziario, si recarono a Zevio il Giudice Morbioli col suo cancelliere ed il dott. Trombetti.

Fu constato che il cadavere era in istato di avvanzatissima putrefazione. I suoi lineamenti erano talmente alterati, che sarebbe stato impossibile un riconscimento. Doveva troversi in acqua da oltre due mesi. Sul suo corpo non furono trovata ferite. Si giudica quindi che il fatto debba attribuirsi a suicidio.

Sul luogo si recarono molti curiosi ma nessuno, benchè si facessero varie ipotesi circa la dentità del morto, riuscì ad identificarlo.

Il Giudice compiute le formalità ordinò il seppellimento del cadavere.

Arresti per furto

In seguito a rivelazioni fatte in carcere, la questura ha arrestato tre pregiudicati, presunti autori del furto avvenuto nella tabaccheria di Via Leoncino. — Essi sono Alfredo Antoniazzi d'anni 17, Giovanni Battaggia d'anni 19 ed Enrico Dresda d'anni 18. Sottoposti ad interrogatorio protestarono la propria innocenza. — Al fine il primo arrestato, l'Antoniazzi confessò che il furto fu commesso dagli altri due i quali regalarono a lui una scatola di sigarette ed il rimanente della refurtiva la consegnarono ad un ricettatore di Via S. Francesco dal quale ebbero in ricompensa 10 lire.

Cavallo e carretto in Adige

Iersera il lavandaio Grigoletti Valentino da Parona, percorreva col suo carretto carico di biancheria la strada alzaia che costeggiando l'Adige va da Carotta a Parona.

Improvvisamente il cavallo si impaurì e si diede a rinculare. Il Grigoletti che stava seduto sui sacchi di biancheria saltò a terra. Proprio in quel momento, cavallo e carretto precipitarono in Adige dall'atezza di 15 metri. Il Grigoletti che era rimasto illeso, corse verso la Carotta a cercare aiuto. Col concorso di alcuni contadini il cavallo ed il carretto furono estratti dall'acqua. Il cavallo era incolume. La biancheria ondò tutta perduta essendo stata portata via dalla corrente.

A proposito della Ostiglia-Treviso

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 12

La pubblicazione, da parte del Sindaco, del decreto prefettizio 29 giugno u. s. numero 14667 che, su domanda delle Ferrovie di Stato, ordina ai proprietari di fondi di consentire il libero accesso ai tecnici incaricati di fissare sul terreno il tracciato «definitivo» della linea Ostiglia-Treviso, ha colmato la popolazione di vero entusiasmo.

Questa cittadinanza plaude all'opera di tutti quelli che resero possibile il prevalere della idea Colognese (ultima venuta) di fronte a quelle che sembravano prevalere e vincere durante la lotta vivace e talvolta anche scortese, ingaggiata contro di noi dagli avversari.

E mentre si fanno facili pronostici, si rileva da tutti l'importanza della vittoria ottenuta, giacchè tutti sono persuasi che la nuova linea passerà per Cologna e verrà costruita presto. Comunque l'idea nostra, dapprima considerata egoistica e non degna d'accoglimento, riuscì invece a dimostrarsi la meglio attuabile e la più conveniente per lo Stato.

E per questo, interpreti dell'opinione cittadina, dobbiamo da queste colonne tributare meritato elogio al giovane e zelantissimo deputato on. Conte Giberto Arrivabene che accertato come la linea Ostiglia-Treviso, con tracciato per Cologna, non fosse in conflitto con le esigenze della difesa dello Stato, fu il primo ad occuparsi con impegno di tale linea propugnandone efficacemente la costruzione. Oltre che a lui, Cologna deve essere riconoscente a tutti gli altri che dimentichi delle divergenze politiche si unirono al deputato del collegio, insieme a lui lavorando per il bene della città, bene che oggi ufficialmente viene giudicato essere anche quello della Patria. E così mentre dobbiamo segnalare l'opera attiva e pronta dell'egregio nostro sindaco comm. Francesco Dea Piccini, non possiamo tacere del sig. Antonio Foletto, nè del cav. Concato sindaco di Sossano, nè dell'egregio dott. Guglielmo Zoffin segretario generale del Comitato d'agitazione, nè dei sindaci tutti dei paesi che da Legnago a Poiana di Granfiò vengono favoriti dal tracciato Ostiglia-Treviso per Cologna; come, d'altra parte, ci è gradito ricordare il valido appoggio accordato dal Municipio, dalla Deputazione Provinciale e dalla Camera di Commercio di Verona e da molti altri Enti.

A tutti vada oggi il saluto riconoscente della nostra città. Tale saluto suoni incoraggiamento a perseverare nell'opera intrapresa, onde il sogno vagheggiato da circa un cinquantennio diventi quanto prima realtà.

VICENZA

I risultati del censimento

BASSANO — Ci scrivono 12

Sono stati ultimati oggi gli spogli degli schedari del recente censimento ed ecco le precise risultanze della indagine demografica:

Abitanti presenti nel Comune 10-11 giugno 1911, n. 17168, di cui 16334 con dimora abituale e 834 con dimora occasionale · assenti temporanei nel regno 599 e nell'estero 258, quindi la popolazione legale è di 17191; di questi sono domiciliati nel centro 10018 e nel suburbio 7170, il numero delle famiglie è di 2987.

Il precedente censimento 1901 faceva risultare la popolazione legale di 15007; quindi nel decennio l'aumento sale a ben 2094 abitanti, cioè il tredici e mezzo per cento.

Daremo presto altre risultanze statistiche.

Intanto diciamo che i lavori del censimento procedettero con assoluta precisione sotto l'assidua direzione del rag. Vladimiro Ferrari, vice-segretario comunale e mercè l'opera ininterrotta e volonterosa dei diciotto commessi che prestarono gentile aiuto alla famiglie meno istruite.

VALDAGNO — Ci scrivono. 12

Teppismo — Durante la scorsa notte alcuni giovinastri dopo aver gridato a squarciagola nel crocivio in via Prio davanti all'osteria «All'Aquila d'Oro» passando pel viale della Stazione levarono alcune pietre dal muro di cinta, poi, più avanti fecero altrettanto presso la villa Valle-Orsini e in via Maglio di Sotto; infine terminarono le loro gesta gettando dei sassi contro le invetriate delle Scuole Comunali e rompendo parecchi vetri.

E' veramente doloroso il dover registrare simili vandalismi; speriamo che gli autori vengano scovati e puniti.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 28.3; 18.9 — Torino 23.2; 15.5 — Milano 27.5; 14.2 — Brescia 23.5; 13.9 — Venezia 24.0; 16.9 — Bologna 22.0; 16.1 — Ancona 24.0; 10.0 — Livorno 26.0; 16.5 — Firenze 23.4; 18.9 — Roma 24.6; 17.0 — Bari 27.7; 16.0 — Napoli 28.2; 18.4 — Palermo 28.5; 18.7 — Messina 28.1; 20.1 — Cagliari 30.3; 19.0.

Pietroburgo 12.8 — Odessa 17.3 — Amburg · 16.6 — Vienna 18.1 — Trieste 21.8 — Madrid 21.4 — Alessandria 24.0 — Parigi 15.5 — Nizza 23.7 — Ginevra 16.8 — Malta 25.4.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi dell'11 luglio — Vap. Ell. «Principessa Alikis» cap. Colakis da Pagaurog. cereali — Ital. «Barion» cap. De Anna da Pola merci.

Arrivi del 12 luglio — Vap. Ingl. «Flaminiam» cap. Heath da Liverpool merci — A. U. «H. Sandor» da Fiume merci — A. U. «Metcovich» da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 12 luglio — Vap. Ital. «Dauno» per Trieste merci — A. U. «Tebe» cap. Giungevich per Trieste merci — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — Ital. «Audace» cap. Norsino per Gravosa vuoto — A. U. «Sandor» per Fiume merci — Italiano «Barion» per Trieste merci — Ital. «Montebello» cap. Massoni per Genova merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Dugvall» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Izraban» da Barry con carbone.
Ingl. «Nora Hugo Stinnes 2» da Barry, carb.
Ingl. «Clarissa Radcliffe» da Barry, carbone.
A. U. «Baross» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Onda» da Methil con carbone.
Ingl. «Magda» da W. Hartlepool con carbone.
Ingl. «Istina» da Cardiff con carbone.
Ell. «Costantinos Embiricos» da Emden carb.
Ingl. «Hanley» da Barry con carbone.
Ingl. «Silksworth Hall» da Swansea, carb.
Ingl. «Ormley» da Barry, carbone.
Ingl. «Ch. T. Jones» da Grangemouth, carb.
Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
Ingl. «Elswick Lodge» da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

12 Luglio. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 194 — Cereali 98 — Cotoni 11 — Varie 69 — Per la Ferrovia 36 — Totale Generale 408.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Società in Accomandita semplice Emilio Meyer e C.**, di qui, S. Marco, specialità veneziane, sotto le Procuratie.

Curatore provvisorio Avv. Antonio Ivancich di qui (con sent. 12 corr.) — Giudice delegato avv. Giulio De Carli.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 27 Luglio ore 2 pom. — Termine alla presentazione dei titoli 5 agosto p. v. — Chiusura verbale di verifica dei crediti 22 Agosto ore 2 pom.

VENEZIA — **Comin Pietro**, ombrellaio, calle delle Razze N. 4612 (piec. fall. con decreto 12 corr.) — Commissario Giudiziale avv. Giuseppe Tessier di qui — Giudice delegato il pretore del 2. mandamento.

Stato attivo del fallito L. 1109.66 — Stato passivo L. 3129.25.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 12 — Mercato attivo. Grani ribassati pagati da 25.50 a 25.75; le qualità fine da 26 a 26.25.

Frumentoni sostenuti invariati.

Frumentoni · — Pignoletti coloriti da lire 17 a 17.25 — Gialloncini id. da 16.75 a 16.90 — Napoletani e Friulani da 16.50 a 16.90 — Agostani da 15.60 a 16

Prezzo di primo costo per merce posto nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 12 — Olio Gallipoli al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 Marzo 100.25.

Olio di Gioia al quintale contanti 116.50 — Pel 10 Agosto 117.50 — Pel 10 Marzo 100.40.

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 5 mila — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.44	7.55
Luglio Agosto	»	7.40	7.49
Agosto Settembre	»	7.13	7.23
Settembre Ottobre	»	6.86	6.95
Ottobre Novembre	»	6.76	6.84
Novembre Dicembre	»	6.70	6.79
Dicembre Gennaio	»	6.70	6.78
Gennaio Febbraio	»	6.71	6.78
Febbraio Marzo	»	6.71	6.80
Marzo Aprile	»	6.72	6.80

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Un supplemento del "Temps" consacrato all'Italia

Parigi, 12

Il *Temps* consacra all'Italia un supplemento illustrato che annuncia in questi termini: In quest'anno di feste nazionali l'Italia offre più che mai incomparabile argomento di interesse. A Roma e a Torino due esposizioni riuscirono il fior fiore delle ricerche d'arte del passato, l'offerta in quest'occasione delle grandi collezioni pubbliche e private dei prodotti più vari di un lavoro singolarmente intenso e fiero.

Combattimenti tra le truppe di capi abissini

Addis Abeba, 12

Giunge notizia da Dessie essere avvenuto con esito incerto un combattimento al confine Jeggiu tra le truppe di ras Michael e quelle del figlio di ras Olliè.

Altre notizie recano che l'esito sia stato favorevole a ras Michael. La situazione è qui normale.

Le relazioni turco-montenegrine

Costantinopoli, 12

L'incaricato d'affari del Montenegro fece ieri una importante comunicazione al ministro degli esteri sul cui contenuto essenziale si mantiene il più assoluto riserbo. Il governo montenegrino assicura del precipuò desiderio del Montenegro di vedere ripristinata la quiete. Il Montenegro fa del suo meglio per rendere possibibile il rimpatrio dei malissori. L'incaricato d'affari riferì le richieste finora pervenutegli dalla commissione speciale circa l'altura Iezero e dei due ridotti Cickoff.

Per la sottomissione dei malissori

Cettigne, 12

La legazione turca trasmise al ministro degli esteri montenegrino una nota in cui si rende noto che il termine concesso ai malissori per la loro sottomissione, da oggi in poi fu nuovamente prorogato di altri 20 giorni. Nella nota si chiede al ministro di comunicare questo deliberato agli albanesi fuggiaschi che attualmente si trovano nel Montenegro.

Capi malissori espulsi dal Montenegro

Costantinopoli, 12

I Malissori insistono sull'accettazione di tutti i punti del memoriale conosciuto ed inviato alle potenze. Il ministro di Turchia a Cettigne ha chiesto l'espulsione di cinque capi dei malissori residenti a Podgoritza e considerati come i principali istigatori della rivolta. Si assicura che il Montenegro ha promesso di espellerli.

Il principe creditario è tornato da Roma.

Altri albanesi in rivolta

Salonicco, 12

La popolazione albanese di Argiro e Castro, seguendo il consiglio di certi agitatori, si proclamò indipendente, imprigionò il mutasseriff, forzò la cassa del governo, impadronendosi di circa 500 lire turche; poscia i ribelli si ritirarono nella fortezza. Un distaccamento di soldati fu messo in fuga dai ribelli appartenenti alle tribù Gheghi di Janina. Si sono inviate truppe ad Argiro ed a Castro. Anche i ribelli ebbero perdite. Si ritiene che la ribellione sarà soffocata in breve.

I montenegrini aiutano i ribelli?

Costantinopoli, 12

Un dispaccio del comandante capo Tourgut Chefcket Pascià, in data di ieri, fa comunicazione di attacchi contro la quarta divisione intrapresi da ribelli che furono aiutati da molti montenegrini. Ieri l'altro vi fu un assalto contro le truppe che tengono occupate le alture di Selze. I ribelli furono respinti. Alcuni malissori passarono ieri con le loro mandrie nel Montenegro. Due battaglioni di qui verranno inviati da domani a Valona e a San Giovanni di Medua.

Incidente al confine greco-turco

Costantinopoli, 12

I giornali recano notizie di un incidente al confine greco-turco presso Arta, nel qual frangente fu ucciso un soldato turco.

L'arbitrato anglo-americano

New York, 12

Secondo i giornali il progetto per il trattato di arbitrato anglo-americano sembra dover portare di conseguenza la revisione dell'alleanza anglo-giapponese. La Gran Bretagna avrebbe proposto che l'articolo del trattato di alleanza stabilimente l'aiuto in caso di guerra fosse modificato in modo che non si applichi nel caso in cui uno degli alleati combattesse una nazione con cui l'altro alleato avesse concluso l'arbitrato. Il Giappone acconsentirebbe.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14,10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17;
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12: d. 21.45.
MESTRE: loc. 5,30,

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — **Minimo cent. 50**

Fitti

LIDO — Villa Trento — Affittasi appartamento ammobigliato sette ambienti, comfort moderno. — Ferrari Ugo.

APPARTAMENTINO disobbligato, bene ammobigliato Borgolocco Sanlorenzo, 5082.

D'AFFITTARSI locali in bella posizione sotto le Procuratie in Piazzetta S. Marco. — Rivolgersi presso l'Agenzia del Lloyd Austriaco.

BRIBANO — Fittasi da luglio a ottobre elegante villa, a cento metri alla stazione. Ammobigliata, illuminazione e suonerie elettriche, water e termosifone. — Trattative rivolgersi: Buzzatti, proprietario.

MAROCCO (Stazione ferroviaria) affittasi nuova casa, orto, giardino. — Rivolgersi: Ponte Ballotte 4705.

LIDO affittasi stanze, appartamenti mobigliati vicino spiaggia. — Volo Vittorio.

MONTEBELLUNA-VISNÀ — Affittasi appartamento mobigliato, sala, tre stanze, cucina. — Agostini.

ELEGANTE stanza due letti grande, ariosa, prospiciente San Bartolomeo, volendo anche con pensione, ottimo trattamento. Prezzi modici. — Calle Posta Centrale 5369 A, piano II.

ALTIPIANO ASIAGO (Cesuna) — Villa altitudine 1050 affittasi appartamento. Panorama incantevole, bosco, stazione ferroviaria. — Rivolgersi: Ercego, Piazza Mazzini, Padova.

SPINEA — Villa Bennati affittasi anche subito elegantemente ammobigliata, parco, scuderia

MIRAPORTE — Affittasi appartamento completamente restaurato, pieno mezzogiorno, prezzo modico, rimpetto fermata tram. — Rivolgersi: Venezia, S. Trovaso 1113.

LIDO — Splendida villa ammobigliata, vista mare con, senza pensione, fittasi anche appartamentini. — Famiglia Ghezzo, Santiapostoli 4560.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

TERRENI INDUSTRIE — Marangon, Tramvie, Mestre.

VILLA signorile vendesi ogni comfort, prezzo modesto, da Vicenza cinque kilometri tram comodo, posizione incantevole. — Rivolgersi: Berti Angelo, Vicenza.

VENDESI con pagamento rateale palazzino Mogliano, 9 mila. — Dirigersi: Agenzia Calle Fuseri.

VENDITE Proprietà delle Amministrazioni Fumagalli e proprietà P. Fumagalli.

S. LAZZARO — Terraglio, Treviso. - Vendonsi appezzamenti grandi, piccoli terreno costruzioni. — Amm. Fumagalli, Venezia.

S. LAZZARO — Terraglio, Treviso - Vendesi villino modernissimo blocchi cemento. — Amm. Fumagalli, Venezia.

FAVORITA — Terraglio, Carpenedo - Vendonsi appezzamenti grandi, piccoli terreno costruzioni. — Amm. Fumagalli, Venezia.

MESTRE — Ferrovia - Appezzamenti terreno, casa, stalla, villa, villino. — Amm. Fumagalli, Venezia.

MESTRE — Località Barche - Appezzamenti terreno industrie. — Amm. Fumagalli, Venezia.

ACQUISTEREBBESI 200-300 campi terraglio Treviso-Mestre con villa. — Offerte. Amministrazione Fumagalli, Venezia.

CASELLO 9 (Dolo) Tram Fusina Padova, vendesi villino nuovo elegantissimo, ogni comodità, terreno attiguo. Treni elettrici da e per Venezia, ogni ora fermano davanti medesimo. — Per trattare rivolgersi: Olivotti, Antichità, Calle Traghetto Garzoni.

AUTOSCAFO perfetto convenientissimo vendesi. — Rivolgersi: Ravagnan, Corte Rotta 2128, Venezia.

1911 Spa perfetta convenientissima 7500 Pinali, Corso Vittorio 133 Verona.

Offerte d'impiego

RICERCANSI abili operai calderai in ferro — Thomas Holt, Trieste.

CERCASI piazzista-viaggiatore pratico clientela alimentari indispensabile esporre generalità, garanzie, servizi precedenti. — «Export» posta Venezia.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE ventenne occuperebbesi ore serali piccola amministrazione. — Scrivere: A. 10, Haasenstein e Vogler, Venezia.

SARTA capace lavorerebbe giornata presso famiglie, Lido. — M. B. Sansilvestro 699.

SIGNORINA occuperebbesi ufficio come aiuto contabile. — Scrivere: R. 5487 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

DISTINTA signorina insegna lingua tedesca. Offresi accompagna re signorine. — Calle della Posta 5369 A. piano secondo.

DISTINTA signorina d'una certa età, parla italiano, tedesco, offresi accompagnare bambini, signorine passeggio. — Calle della Posta 5369 A., p. II.

DISTINTA signorina, diplomata Parigi, insegna lingua, letteratura francese, pronunzia. Accetterebbe posto in famiglia. Conoscenza italiano, tedesco, musica. — Calle della Posta 5369 A., p. II.

RAGIONIERE diplomato cerca posto in Venezia. — Scrivere: S. T. Posta Padova.

Lezioni

MAESTRA tedesca insegna la sua lingua. — Scrivere: Z. 200. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1081, Venezia. — Ufficio traduzioni.

Diversi

50 MILA cerco subito, mutuo garantito prima iscrizione sopra campagna oltre cento campi trevigiani. Corrispondo 5 per cento lordo. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

IMPIEGHEREI 15-20 mila mutuo prima iscrizione. — Scrivere sino tutto 12 corrente: Capecchi, Venezia.

DISPONENDO mezzà centralissimo, deposito, riva approdo e rappresentanze esclusive Veneto, avviare importantissima filiale, cerco socio praticissimo ramo, capitale 3-5000. Indicare età, referenze. — Offerte: S. 5507 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

RUBINO — Mesto è l'animo, lagrimante il volto. Ma ho in me una grande speranza che mi dà forze invincibili. Sono le parole tue che dolcissime stanno sempre impresse nel core, è il tuo sorriso inebbriante, è tutto l'amore grande che mi dimostri che mi fanno vivere tranquillo, fidente. Ma quanta tristezza sento in me! O amore, ricorda queste mie parole; solamente te amo, e questo amore durerà tutta la mia vita. Qualunque cosa accada, ti giuro, sempre vivi nella massima certezza che il mio cuore è con te, la mia vita per te. Ti bacio, amo ardentemente. Saluti.

SABATO — Impossibile vederci ora, come certo saprai. Credo sabato potrai ritirare al mattino posta al solito.

NO NO! — Appena arriverai Toscana farò piccola spedizione fiori. Spero rinnovare piccola spedizione fiori dopo dieci agosto. Attendendo ansioso lasciòti scelta villeggiatura confacente nostra salute. Adorandoti, sempre tuo.

10. — Pregoti non parlarmi nè apertamente nè nascostamente, non potrò risponderti perchè starò lontano per un mese. Saluti affettuosi. Pensami.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

PENSIONATI, congedati, piazzisti attivi, visitando clientela privati, Istituti, Professionisti, Amministrazioni, offrendo articolo attualità, guadagnerebbero lire quindici giornalmente. — Casella 142, Firenze.

AGRICOLTORI! A prezzo occasione, garantite, vendonsi falciatrici inglesi sinistre nuove marca Albion. — Scrivere: Casella postale 49, Verona.

SOCIETA' ANONIMA DELLE MINIERE DI MONTECATINI

Capitale emesso e versato L. 12.500.000 - Sede in Milano

Emissione
di N. 9.000 Obbligazioni Ipotecarie al 4 1/2 0/0

La Società Anonima delle Miniere di Montecatini venne costituita in Firenze con atto 26 marzo 1888 per la durata di anni 50.

Il capitale sociale, inizialmente di L. 2.000.000, fu elevato in diverse riprese a L. 12.500.000, ed è rappresentato da N. 125.000 azioni al portatore da L. 100 ciascuna interamente versate.

La Società possiede importanti miniere in esercizio, in diverse regioni d'Italia, ed i suoi diritti minerari coprono una estensione di parecchie migliaia di ettari. Nel 1910 la Società assorbì le attività minerarie dell'Unione Italiana Miniere di Piriti, aggiungendo così alle sue miniere: *Fenice Massetana, Capanne Vecchie, Boccheggiano, Accesa, Montecatini Val di Cecina*, quelle di *Gavorrano Ravi, Montieri* (in provincia di Grosseto), *Agordo* (Belluno), *Montauro* (Vicenza), *Valgraveglia* (Chiavari).

La sua rilevante produzione è costituita principalmente da *Pirite di Ferro* per le fabbriche di concimi chimici, da *Minerali di Rame, Cementi di Rame, Solfato di Rame, Minerali di inco, Minerali di Piombo, Barite, Manganese*, ecc. ed è in gran parte collocata a prezzi rimuneratori con contratti a lunga scadenza.

Durante gli ultimi quattordici esercizi sociali la Società ha distribuito complessivamente al proprio capitale azionario L. 6.532.500 di utili, con una media annua, riferita al capitale, del 9.26 0/0. Mentre però sino al 1910 la sua produzione mineraria era circoscritta quasi esclusivamente al rame, e quindi i risultati dipendevano quasi del tutto dalle oscillazioni continue del prezzo di questo metallo, ora in seguito all'assorbimento dell'Unione Italiana Miniere Piriti, la Società svolge la principale attività in questo minerale, che promette un rendimento più stabile e quindi utili di esercizio meno variabili.

Allo scopo di consolidare la propria situazione finanziaria, liquidando gli impegni assunti per lo acquisto delle miniere dell'Unione Italiana Miniere Piriti, e per il completamento di tutti quegli impianti, filovie, ecc., che dovranno sensibilmente ridurre il prezzo di costo della produzione, la Società decise di procurarsi i fondi necessari mediante un prestito al 4 1/2 0/0.

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Straordinaria dei propri Azionisti tenutasi il 12 Maggio 1911, debitamente omologata dal R. Tribunale, la *Società Anonima delle Miniere di Montecatini* procederà ad una emissione di obbligazioni *ipotecarie* alle seguenti condizioni:

1. — Il prestito sarà diviso in N. 9000 obbligazioni ipotecarie del valore di L. 500 cadauna;
2. — Le obbligazioni godranno, a partire dal 1.o Luglio 1911, dell'interesse annuo in ragione del 4 1/2 0/0, pagabile in rate semestrali uguali al 2 Gennaio ed al 1.o Luglio di ogni anno, al netto di ogni imposta e tassa presente e futura. La prima cedola sarà in scadenza al 1.o Gennaio 1912;
3. — Le obbligazioni saranno rimborsate al loro valore nominale di L. 500 ciascuna, mediante estrazione a sorte annuale, in un periodo di anni venti a partire dal 1.o Gennaio 1913, in conformità al piano di ammortamento riprodotto sui titoli stessi. La Società si riserva il diritto a far tempo dal 1.o Gennaio 1917 di procedere al rimborso parziale o totale del prestito, mediante preavviso di 6 mesi;
4. — Il pagamento delle cedole e dei titoli estratti verrà effettuato, franco di spese, presso le casse della Società, e presso quegli Istituti che verranno a tale uopo incaricati;
5. — Il prestito ed i relativi interessi sono garantiti con *ipoteca* su tutti i *possedimenti minerari, diritti di sottosuolo, impianti, macchinari* di proprietà sociale. Il complesso di queste proprietà ed impianti risulta nel bilancio sociale per L. 13.000.000 circa, cifra che fu largamentr confermata da apposita perizia.

SOCIETA' ANONIMA DELLE MINIERE DI MONTECATINI.

Il Consiglio di Amministrazione della Società è composto dei Signori:

CASTELBOLOGNESI Comm. GIACOMO	*Presidente*
DESCHARS Avv. ALFREDO	*Vice-Presidente*
PARISI Comm. SAVERIO	»
DONEGANI Cav. Ing. GUIDO	*Consigliere Delegato*
BACCI Cav. SALVATORE	*Consigliere*
DE CASTRO Comm. OSVALDO	»
DE CATELIN Ing. JULES, Amministratore Delegato della «Compagnie Francaise des Mines du Laurium»	»
DE FREDAIGUE GENEBRIAS, Amministratore della «Société Générale pour favoriser, ecc.» di Parigi	»
DONEGANI Comm. GIULIO	»
GENTY ERNEST, Presid. della «Banque Commerciale et Industrielle» Paris	»
MANZI-FE' Nob. Comm. ALBERTO	»
MUSNIER ALFRED VICTOR, Parigi	»
RAVA Comm. ENRICO, Direttore Centrale del «Credito Italiano»	»
SERPIERI Comm. FERNANDO, Amministratore della «Compagnie Francaise des Mines du Laurium»	»
TARAUD ALBERT, Amministratore della «Société Commerciale d'affrètements et de Commission» di Parigi	»
TOEPLITZ Comm. GIUSEPPE, Direttore Centrale della «Banca Comm. Italiana»	»

Queste N. 9.000 Obbligazioni sono state assunte da un gruppo finanziario sotto la direzione della BANCA COMMERCIALE ITALIANA e del CREDITO ITALIANO, e vengono poste in vendita al prezzo di:

Lire 500 - più interessi maturati dal 1.o Luglio a. c.

Le sottoscrizioni saranno interamente servite sino a concorrenza del disponibile, in ordine di precedenza delle domande. La consegna dei titoli definitivi avrà luogo entro il mese di Agosto p. v. E' data però facoltà ai sottoscrittori sia di effettuare il pagamento anticipato delle obbligazioni per usufruire subito dell'impiego del denaro al 4 1/2 0/0, sia di ritirarle a loro piacere, contro pagamento, entro il 30 Settembre 1911.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la

Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano di Milano

e tutte le loro Sedi Succursali ed Agenzie. — Inoltre a

VENEZIA — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti — Istituto Veneto di Cambio — Ghin Fratelli — Pasqualy Ferdinando — Torresin Giuseppe — Treves Alberto e C.
CONEGLIANO — Banca Popolare;
ESTE — Banca Popolare;
PADOVA — Banca Cooperativa Popolare — Banca Cav. Leonardo Marini — Banco Mazzola, Perlasca e C.;
ROVIGO — Banca Provinciale del Polesine;
SCHIO — Banca Mutua Popolare;
TREVISO — Banca Cattolica S. Liberale — Banca Popolare — Banca Trevigiana Ufficio Cambio;
VALDAGNO — Banca Mutua Popolare;
VERONA — Banca Mutua Popolare Ufficio Cambio — Banca di Verona e Filiali;
VICENZA — G. B. Calvi e C.;
VITTORIO — Banca Mutua Popolare Cooperativa — Banca Popolare;
UDINE — Banca Popolare Friulana — Conti Luigi di Giuseppe.

Il tagliavetro RED DEVIL

ha, dove è già introdotto, completamente soppiantato il diamante.

La rappresentanza per Venezia, eventualmente per tutta Italia, è ancora da cedere. Soltanto persone serie solvibili vogliansi dirigere alla Centrale per l'Europa:

M. WILSON, Vienna IV.
Margarethenstrasse, 38

Corrispondenze Private.

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.

Haasenstein e Vogler

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

SITUAZIONE AL 30 GIUGNO 1911

ATTIVITÀ			
Numerario in cassa	L.	56,143	41
Cambiali in portafoglio	»	4,661,910	68
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,126,055	34
Valori applicati al fondo di previdenza	»	52,736	23
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	29,200	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	195,802	44
Effetti in sofferenza	»	592	01
Debitori diversi	»	5,710	99
Depositi a cauzione	»	227.858	07
Depositi liberi e volontari	»	348,216	13
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	17,092	48
Mobili	»	3,538	—
Spese del corrente Esercizio	»	167,306	34
	L.	6,916,162	08

Capitale Sociale			
diviso in N. 5004 Azioni da L. 50	L.	250,200	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	250,338	—
PASSIVO			
Conti correnti	L.	1,512,993	78
Depositi a risparmio	»	733,423	39
Buoni fruttiferi in circolazione	»	2,422,482	59
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	343,536	44
Creditori diversi	»	465,005	94
» per dividendo	»	10,048	60
» per depositi di titoli a cauzione	»	227,858	07
» per depositi liberi e volontari	»	348,216	13
Fondo di previdenza	»	52,736	23
Tesorerie consorziali	»	42.862	69
Rendite del corrente Esercizio	»	256,460	22
	L.	6,916,162	08

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso da convenirsi colla Direzione.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0/0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi a scadenza coll'interesse del 3.25 0/0 fino a sei mesi — al 3.50 0/0 ad undici mesi — al 3.75 0/0 fino ad un anno.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle pricipali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci Zago Matteo Giorgio, Longo Avv. Gaetano, Zillo Evangelista — **Il Direttore** Lazzarini Ing. Pietro — **IL PRESIDENTE** SARTORI BOROTTO GIOVANNI — **Il Cons. d'Ammin.** Ventura Dr. Antonio — **Il Ragioniere** E. Dal Bello

Società di Credito - Mestre

Esercizio XIX — **(Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato)** — Anno 1911

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1911

ATTIVITÀ				
Cassa		L.	66,681	69
Valori di proprietà della Banca		»	22,765	—
Portafoglio	L. 948.506,84			
Effetti riscontrati	» 240.919,09		1,189.425	93
Sovvenzioni sopra pegno di titoli		L.	10.136	99
Conti correnti garantiti da ipoteca	L. 50.754.55			
» » » cambiali	» 72.156.95		122,911	50
Conti correnti con Banche e Corrisp. (saldi debitori)		L.	10,329	81
Effetti ricevuti per l'incasso		»	121,244	97
Debitori per titoli diversi		»	40,736	71
Effetti in sofferenza		»	2,859	74
Immobili di proprietà della Banca		»	66.083	—
Mobili		»	5,933	72
Spese d'impianto		»	10,381	14
Valori di terzi a garanzia e custodia		»	94,560	—
		L.	1,764,050	20
Interessi e Spese del corrente Esercizio		»	35,273	36
		L.	1,799,323	56

PATRIMONIO SOCIALE				
Capitale Sociale - *Azioni interamente versate*	L. 94,350.—			
Riserva ordinaria	» 24,220.48			
» speciale	» 8,241.38		126,811	86
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio liberi	L. 227.341.98			
» a risparmio vincolati	» 257.689.60			
» a piccolo risparmio	» 12,328.77			
» in conto corrente	» 399,593.09		896,953	44
Conti correnti - (Cash - Credit)		L.	127,661	32
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori*		»	251,391	40
Effetti riscontrati a scadere		»	240,919	09
Creditori diversi		»	2,897	54
Assegni in circolazione		»	—	—
Dividendi arretrati ed in corso		»	5591	—
Depositanti Valori		»	94,560	—
		L.	1,746,785	65
Risconto portafoglio	L. 8.410.14			
Rendite del corrente Esercizio	» 44,127.77	»	52537	91
		L.	1,799,323	56

Il Consigliere di turno Cav. Costante Zennaro — *Sindaci* Karrer Giorgio, Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo — *Il Presidente* SORANZO Nob. GUSTAVO — *Il Direttore* Rag. Alberto Emiliani — *Il Contabile* Emilio Galvan

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

in Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques:
fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-.

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare:
fino a L. 300 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette **Buoni fruttiferi;**
Accorda **Anticipazioni e Riporti** su effetti pubblici;
Accorda **Prestiti** ai soci;
Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;
Apre **Conti Correnti** verso garanzia reale e **Conti correnti cambiari;**

Incassa effetti verso tenue provvigione;
Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;
Riceve valori a custodia;
Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;
Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 27 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Celere piroscafo "VENETO,,

Ogni MARTEDI' ore 20

partenza da **VENEZIA**

per ZARA - SEBENICO - SPALATO e ritorno

arrivo a Venezia di ritorno ogni sabato ore 8.30 mattina.

PREZZI DI PASSAGGIO

		I. cl.	II cl.	III. cl.
corsa semplice	Venezia-Zara	L. 18.—	L. 10.—	L. 5.50
	Venezia-Sebenico	» 18.—	» 12.—	» 6.50
	Venezia-Spalato	» 22.—	» 15.—	» 8.—
andata e ritorno	Venezia-Zara	L. 24.—	L. 16.—	L. 10.—
	Venezia-Sebenico	» 28.80	» 19.20	» 10.60
	Venezia-Spalato	» 35.—	» 24.—	» 14.40

A Bordo accurato servizio vitto a modici prezzi

Rivolgersi alla Direzione della Società in Venezia ed agli Agenti Achille Arduini - Th. Cook e Son, Venezia.

— Partenze mensili da Venezia per Calcutta —

I migliori
NUMERATORI

automatici a tre movimenti con cifre d'acciaio si trovano in vendita presso la

Premiata Officina d'Incisioni
RIGO BENVENUTO
PADOVA - Via del Santo

Prezzo cadauno L. 30 franco di porto nel Regno. - Progetti gratis a richiesta.

Sconto ai rivenditori

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

Linea settimanale Venezia-Trieste-Ancona-viceversa

PARTENZE DA VENEZIA

per TRIESTE: venerdì, ore 24;
per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti, rivolgersi alla Sede della Società in Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803, VENEZIA - Tel. 1445.

LUZZATTI - FINZI

PREMIATA FABBRICA
MOBILI in FERRO
VENEZIA

Fondamenta Scalzi, Calle Priuli — *Telefono 393*
con Succursale in **VERONA**
S. Carlo, Via Madonna del Terraglio, 12

Letti, Lettini, Brande, Culle, Elastici a rete metallica dietro misura, Toilettes, Tavoli e sedie da giardino, Tipi speciali p. alberghi, Istituti, Ospedali e Manicomi.

LAVORAZIONE MILANESE - COSTRUZIONE ROBUSTA
VERNICIATURA A FUOCO - RIPARAZIONI
Esposizione permanente - Ingresso libero

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

AMARO BAREGGI
a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool*.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool».

F.to: **Prof. DE GIOVANNI.**

CREMA MARSALA
all'Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè senz'alcool.

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.
E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA
Rappresent. Guido Pirelli, Venezia

TAPIOL D'ORIENT

Il miglior distruggitore delle TARLE

Unico per conservare Tappeti, Pelliccie, ecc.

Pacco L. 5.60, 3 pacchi L. 12.60 franco di porto (inviare cart. vaglia)

"ORIENT-HAUS,, - Max Werblowski

MILANO *Corso Venezia, 12* || **ROMA** *Corso Umberto, 170*

OCCASIONE IN TAPPETI PERSIANI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 192 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 14 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Italia nella questione di Creta

Nei giorni scorsi, poco prima che la Camera dei deputati prendesse le vacanze, il Ministro degli affari esteri ha presentato alla medesima un volume, in folio, di duecento pagine, contenente la raccolta dei *documenti diplomatici* relativi alla eterna questione dell'Isola di Creta.

Tale raccolta si inizia con le note dell'aprile 1908, relative allo sgombro delle truppe internazionali chiesto dall'*Alto Commissario* alle Potenze protettrici; e si chiude con la pubblicazione di un telegramma, in data 28 dicembre 1910, mediante il quale il nostro Console, in Canea, informa che l'*Assemblea cretese* ha istituita una «*Cassa per i bisogni nazionali*», avvertendo che l'unico scopo di tale cassa si è quello di provvedere ad armamenti per una eventuale difesa contro la Turchia.

A quanto si sa, taluni consoli richiamarono amichevolmente l'attenzione del Governo cretese sulle gravi conseguenze cui potrebbe esporlo l'attuazione degli escogitati provvedimenti militari; altri si *riservarono* di studiare la questione..... Ma una cosa sembra assodata, ed è che la pacificazione dell'Isola non è ancora completa; e che l'opera delle Potenze protettrici le quali anticiparono anche parecchi milioni di lire a questo scopo — auspice l'ammiraglio on. Canevaro — non è ancora finita.

A quest'ora devono essere certamente in cassa parecchi milioni, perchè fu stabilito che a costituire il fondo dovevano concorrere quattro fattori; e cioè: Una sottoscrizione nazionale; una vendita di francobolli, del valore nominale di un milione e mezzo; una imposta dell'uno per cento sulle pubbliche imprese; mezzo milione dell'erario tratto dai fondi di riserva.

I detti documenti risospingono la nostra mente a ricordare sia l'azione spiegata dall'Italia politica, nonchè dai suoi marinai e soldati, per la pacificazione di quest'Isola — che pure appartenne per quattro secoli alla repubblica di Venezia — e sia a riassumere gli avvenimenti onde Creta fu oggetto dopochè crebbe sull'Europa il soffio di risurrezione delle nazionalità.

La storia di Creta (la *Kirid* dei Turchi, o *Candia* dei latini: da *candida* per le sue bianche rupi osservate da Strabone ad occidente dell'Isola) si perde nei tempi eroici o favolosi. Scrittori e poeti parlano di un re, *Minosse*, legislatore del paese, delle cui leggi i greci si giovarono.

I Cretesi furono spesso in guerra fra loro, o coi loro vicini, e divennero celebri per la loro maestria nel tirar d'arco. Conquistati dai Romani (67 a. c.) dopo ostinata difesa, rimasero soggetti agli imperatori fino all'anno 823, in cui furono conquistati dai Saraceni che costrussero la città di Candia.

I Veneziani *acquistarono* l'Isola nel 1204. Nel 1645, i Turchi l'assalirono con cinquantamila uomini. Pure Venezia difese strenuamente l'Isola, per ventiquattro anni, finchè, nel 1669, malgrado gli eroici sforzi di Francesco Morosini; malgrado la profusione delle spese, che ascesero a venticinquemila ducati; malgrado l'uccisione di settantamila turchi, contro ventinovemila cristiani, Creta fu ceduta mediante convenzione.

Data da quell'anno il dominio dei Turchi su Creta. Dessa è bensì, oggi, *Isola autonoma*, amministrata da un *Alto Commissario*, eletto, su proposta del Re di Grecia, dalla Russia, Francia, Inghilterra e Italia; ma permane sotto l'alta sovranità della Turchia.

Ed è proprio questo che i Cretesi non vogliono più tollerare.

Perchè?

Per il concorso di molteplici ragioni: di *razza*, di *religione*, *politiche* e *storiche*.

Le ragioni di *razza*, tendono a porre un freno al dilagare degli espatrii avvenuti sotto il regime turco, ed a promuovere e tutelare, con leggi proprie, il rifiorire e l'incremento della popolazione.

Invero la popolazione dell'Isola che negli antichi tempi era salita a *1.200.000* anime, è ora ridotta — secondo le ultime statistiche — a 310.056 abitanti, di razza neo-greca, con una densità di appena *trentasei* anime per chilometro quadrato. E' poco, davvero!

I motivi di *religione*, saltano all'occhio ove si rifletta che sui trecentodiecimila abitanti anzidetti, 269.719, sono cristiani (greco-scismatici); 33.496, mussulmani; 728, israeliti; e 6113, stranieri.

Le ragioni *politiche*, sono evidenti, dal momento che la Camera dei deputati cretesi (Bulè) composta di sessantacinque membri, eletti per tre anni, fin dal 7 novembre 1908, proclamò l'annessione alla Grecia, non ancora riconosciuta dalle Potenze.

E questo ritardo deve riuscire tanto più penoso ai Cretesi, in quanto essi hanno fedelmente corrisposto alle condizioni loro imposte, per il riconoscimento dell'indipendenza, e cioè: il mantenimento dell'ordine nell'Isola, e la sicurtà dei mussulmani, condizioni enunciate nella raccolta di cui parlasi al documento N. 67, cui il Governo cretese aveva risposto in questi precisi termini, riportati al N. 70:

« ...... La Commission croit de son « devoir d'affirmer que le maintien de « l'ordre et la sécurté de la population « musulmane ne cesseront d'être, comme « jusq'ici, l'objet de sa constante « sollicitude.

« Le peuple Crétois, attaché aujourd'hui plus que jamais à ses traditions et aspirations nationales, à « maintes reprises reconnues légitimes, « et confiant dans la justice de son « droit, éprouve la plus profonde reconnaissance de savoir, que les puissances protectrices, ont pris en main « sa cause.... .. (firmati: *Micheltdakis - presidente — Venisello — Paulogeorgis — Netychakis.*)

Che si aspetta dunque ancora?

Infine le ragioni *storiche*, sono tali da porgere, con le rimembranze, continuo lievito di aumento, e mai di diminuzione alle secolari doglianze dei Cretesi.

Invero limitandoci ai fatti più recenti, nel 1867, dopo orrendi massacri l'intervento europeo ottenne anche allora un compromesso del Sultano con i suoi sudditi. Ma rimasto questo lettera morta, i Cretesi nel 1888 si sollevarono. — Abd-ul-Hamid, in risposta, restrinse le poche concessioni fatte. Le insurrezioni divennero perciò più frequenti, e l'Isola fu gettata nell'anarchia. Il fanatismo mussulmano si sferrò, finchè, nel 1896, la lotta tra mussulmani e cristiani divampò per tutta l'Isola, in modo quasi feroce.....

In questo stato di cose le Potenze, su proposta russa, chiesero la nomina di un governatore cristiano ed un'amnistia generale. Il Sultano aderì. Senonchè ogni concessione fatta ai cristiani irritava i mussulmani, e viceversa.

La Grecia allora, auspice Delyannis, scese in campo contro la Turchia al grido: «Soccorriamo i fratelli di Creta! Astenersene sarebbe viltà e suicidio!»

Le Potenze si chiusero nella più completa neutralità. La guerra durò tre settimane e vi parteciparono anche non pochi italiani battendosi a Domokos. Però la Grecia non era preparata all'urto, e dovette quindi ricorrere all'intervento delle sei principali Potenze di Europa, per arrestare l'abbrivo assunto dai vincitori......

Il trattato di Costantinopoli, penosamente strappato alla Porta, nel novembre del 1897, fu, a vero dire, alquanto duro per la Grecia; ma, infine, l'autonomia di Creta fu un successo insperato per l'ellenismo.

⁂

Senonchè *autonomia*, non volle dire *annessione*, nè *indipendenza!*

A ristabilire l'ordine occorse la tutela delle grandi Potenze. Ma l'opera di pacificazione, come serenamente e con grande copia di dimostrazioni, espone nel suo prezioso volume il colonnello G. B. Casa, fu merito principalmente dei marinai e soldati d'Italia, distinguendovisi in modo speciale gli ammiragli Canevaro e Mirabello.

A poco a poco, i presidi turchi furono o colle buone, o con le minacce, o con la forza, eliminati, e le truppe europee costituirono l'esercito della salute di quell'Isola, che tennero come in custodia fino alla soluzione della questione ispirata al concetto di dare all'Isola un assetto corrispondente alle legittime esigenze della popolazione e di assicurare l'Europa contro il rinnovarsi di crisi pericolose.

Oh! non mancarono anche qui i detrattori del buon nome italico, i quali, fra altro, convertirono, nei loro miseri lazzi, il nome di Canevaro in quello di *Cane-vero*, come ricorda il Casa. Ma di ciò che fu questo illustre, infaticabile marinaio, soldato, e uomo politico a Candia, già prima di tutti lo disse la *Gazzetta di Venezia* nei numeri del 2 giugno e del 17 agosto del 1898, numeri che il lettore può a piacimento consultare. Il nome di Canevaro è poi ancora popolare in tutta l'Isola; ed esiste una lettera dell'archimandrita greco: Keladis, di Canea, il quale scrisse « che i Cretesi devono in gran parte « la loro liberazione all'opera degli i- « taliani e principalmente a quella del- « l'ammiraglio Canevaro ».

Si noti, ancora, che toccò al Canevaro di comporre poscia e presentare al Parlamento il progetto di legge per il prestito di quattro milioni a favore di Creta, deliberato da Italia, Inghilterra, Francia e Russia, in ragione di un milione per ciascuna Potenza, e questo provvedimento suggellò i suoi meriti verso l'Isola.

E per le nostre truppe, ecco quanto scriveva in quel turno di tempo il pubblicista Vittorio Bérard, trattando delle forze internazionali a Creta, pubblicista noto per il suo rigorismo:

« La tenue, la discipline et l'habilité des marins italiens, s'est pour la « première fois, affirmée dans cette « campagne de Crète: tout le monde « reconnait aujourd'hui que la Méditerranée compte une flotte militaire « de plus. De même les bersagliers, malgré leur panaches, apparurent bientôt comme de bons soldats, et comme « de bons camarades, ni bravaches, ni « rognes, ni brouillons, nè gueux, ni « ivrognes, come tant d'autres!.....»

Così stando le cose, l'accennata pubblicazione del Ministro degli esteri, col farci risovvenire dei dì che furono, cosa tanto necessaria alla nostra educazione politica, ci dà occasione di porgere i nostri migliori auguri, affinchè la forte e valorosa Isola abbia finalmente a conseguire la realizzazione delle sue aspirazioni patriottiche.

E ci dà eziandio l'opportunità di ricordare le parecchie centinaia di italiani che vivono nell'Isola (la maggior parte pescatori), ai quali, pure, la sospirata calma ed una saggia amministrazione, potranno giovare per mantenerli nell'amore della madre patria.

E giovare tanto più in quanto quelle fiere popolazioni già riconobbero che la bandiera italiana contribuì efficacemente nell'opera di pace e di umanità che la loro situazione richiedeva, e si trovano così, in perfetta armonia con le tradizioni del nostro sentimento nazionale.

A. Tragni.

Esperimenti di una nuova cartuccia

Roma, 13

L'*Esercito italiano* dice che alla scuola di applicazione di fanteria a Parma si stanno eseguendo esperienze di una nuova cartuccia fusiforme.

Piroscafo colpito dal fulmine

Genova, 13

Oggi infuriò un violento temporale. Un fulmine colpì l'albero del piroscafo *Lusitania*, di bandiera italiana, cagionando parecchi danni.

Salandra non sostituirà Sonnino
L'on. Pareto e il monopolio

Roma, 13

(So.) — Nessuna novità notevole in politica. Il Consiglio dei ministri si è riunito anche oggi, continuando ad occuparsi di affari di ordinaria amministrazione.

Il Senato finirà forse sabato i suoi lavori e domenica i Sovrani e l'on. Giolitti partiranno per il Piemonte.

Come era prevedibile, la supposizione della abdicazione di Sonnino come capo del Centro a favore di Salandra, viene smentita. Si trattava, come vi lasciavo intendere, della fantasia che ritorna in campo ogni tratto.

Uno dei giovani deputati ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni circa questa voce messa in circolazione.

— Ciò che posso dire, egli ha detto, è che il supposto mutamento del capo della opposizione non fu mai oggetto di trattative o di scambio di idee fra le varie frazioni della opposizione. Coloro i quali spargono tali notizie tendenziose ignorano come sia formata la coalizione dei cinque gruppi della opposizione. Questi cinque gruppi hanno nominato ognuno il loro rappresentante nel comitato di azione incaricato di guidare il movimento e la tattica della opposizione. Ogni gruppo conserva la più assoluta indipendenza rispetto alla propria organizzazione interna. Tale condizione è indispensabile per la buona armonia delle cinque frazioni antiministeriali. Il momento non è ancora venuto di sceglierci un unico capo. Per ora questa necessità non è sentita poichè non si tratta per noi di raccogliere la successione del governo, ma di agire quanto è possibile di comune accordo.

Il senatore Vilfredo Pareto risolleva la questione del monopolio delle assicurazioni. L'illustre economista prende le mosse dalle ultime dichiarazioni fatte da Giolitti alla Camera ed osserva:

— Si diceva che il disegno di legge pel monopolio aveva lo scopo di favorire certi speculatori ed ecco Giolitti dichiarare esplicitamente che questo monopolio aveva per iscopo di rafforzare finanziariamente lo Stato perchè potesse sovvenire gli enti locali, aiutare intraprese e sindacati. Così viene confermata una voce che già si sentiva susussare, cioè che ci sono trusts i quali attendono il monopolio come la manna del cielo. C'è poi un'altra conferma. Il lettore che la volesse conoscere, prenda l'elenco dei deputati che hanno votato a favore del monopolio e di fronte ad ogni nome metta una *s* se il deputato è legato a speculatori od è amico di questi, od è speculatore esso stesso, e vedrà che le *s* sono molte e molte. Ce ne sono anche fra gli oppositori, ma ciò dimostra che la battaglia del monopolio fu battaglia di speculatori. Intanto quelle molte *s* fra i partigiani di Giolitti, dimostrano che la frase a lui tanto rimproverata era giusta. Se egli avesse detto: «Preferisco l'interesse dello Stato a quello di *molti* capitalisti» sarebbe andato fuori della realtà. Egli disse invece: «Preferisco l'interesse dello Stato a quello di *pochi* capitalisti» e così sta benissimo. Egli, da valente condottiero parlamentare, sa che non bisogna offendere la suscettibilità della maggioranza.

Il Senatore Pareto osserva: Vi furono molte persone intelligenti, anzi furbe, che difesero il monopolio e non certo per motivi intrinseci. Tali motivi, dunque, devono essere estrinseci; occorre trovarli. Ecco i socialisti che sono solitamente nemici feroci dei sindacati o dei trusts e che procurano di dare allo Stato il modo di aiutare questi sindacati e questi trusts e lo aiutano pure a sovvenire capitalisti e speculatori di ogni genere, dimenticando opportunamente le teorie del *plus valore*. Eccovi gente che si dice democratica e vuol dare le pensioni agli operai. Molti mezzi efficaci ci sarebbero a tale scopo; per esempio i dazi doganali qualora non fossero progressivi; l'imposta progressiva sul monopolio dello zucchero, dei fiammiferi, degli alcools od altro. Invece fra tutti i provvedimenti si è scelto quello che per stessa confessione di chi lo propugna, è il meno favorevole per le pensioni operaie, ma che sarà favorevole per gli speculatori che aspettano la manna governativa. La gente che così opera è esperta ed avveduta; dunque ha i suoi buoni motivi.

Senato del Regno

Roma, 13

Il Senato ha oggi approvato parecchi progetti di legge già approvati dalla Camera.

In fine di seduta il sen. Fracassi ha pregato il ministro della P. I. di domandare al collega degli affari esteri se consente che l'interpellanza da lui presentata sia svolta nella seduta di sabato.

Di Brazzà ha rivolto la stessa preghiera al ministro della P. I. per quanto riguarda la sua interpellanza.

Credaro ha risposto che si affretterà a comunicare al suo collega il desiderio espresso dai senatori Fracassi e Di Brazzà.

La seduta è stata tolta alle 19.10. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 13

Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. — Convenzione per lo scambio dei pacchi postali fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America.

2. — Regolamento per il consiglio dell'emigrazione.

3. — Regolamento per l'ordinamento degli uffici ai medici in servizio di emigrazione.

4. — Modificazioni all'ordinamento amministrativo della Somalia Italiana per la parte relativa agli ufficiali medici e veterinari.

5. — Accordo provvisorio da convertirsi in legge fra l'Italia e il Giappone per il commercio e la navigazione.

6. — Ricostituzione dei registri dello stato civile di Messina.

7. — Regolamento per il monte pensioni dei maestri e della cassa di previdenza dei sanitari.

Dopo le accuse del capitano Fabroni
contro alcuni magistrati
Il Guardasigilli prepara un'inchiesta?

Roma, 13

Si assicura che il ministro Finocchiaro-Aprile sia rimasto molto tristamente impressionato di alcune risultanze del processo Cuocolo a Viterbo. Egli avrebbe invitato, a quanto dicesi, il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Napoli a voler significare al Ministero i magistrati che hanno parenti nel foro. In pari tempo avrebbe invitato il direttore generale, comm. Susca, a presentargli uno stato della Magistratura a Napoli nei riguardi dei rapporti dei magistrati con avvocati ed uomini politici che sono interessati al loro trasferimento in quella sede giudiziaria. Se le cose stanno nei termini suddetti evidentemente il Ministro vuol preparare il materiale occorrente sia per possibili provvedimenti da prendere, sentito il Consiglio disciplinare della Magistratura, sia per una possibile correzione della legge Orlando per il trasloco dei magistrati.

Assegno vitalizio di benemerenza ad insegnanti elementari

Roma, 13

Con R. Decreto 25 giugno 1911 fu conferito un assegno vitalizio di benemerenza di annue lire 250 a ciascuno dei seguenti insegnanti elementari:

1. Bedetti Pietro di Gironico (Como); 2. Donnini Olinto di Pescia (Lucca); 3. Baistrocchi Cesare di Mantova; 4. De Giovanni Pietro di Tenda (Cuneo); 5. Carmagnola Giuseppina di Borgo Vercelli (Novara); 6. Sarbuk Rita di Monteleone Rocca Doria (Sassari); 7. Marzo Emanuela di Gallipoli (Lecce); 8. Fabbri Chiara di Montegrimano (Pesaro).

Di annue L. 300 a ciascuno dei direttori didattici: 9. Zanardi Aristide di Carrara (Massa); 10. Coldaroli Klinger Maria Pia di Venezia.

La nuova aula di Montecitorio

Roma, 13

Il *Messaggero* dice che in un colloquio che il presidente della Camera on. Marcora ha avuto col ministro dei Lavori pubblici e con l'architetto Basile, ha creduto di poter dare assicurazione che per novembre la nuova aula sarà in condizioni da poter ospitare i deputati.

Una nuova organizzazione di ferrovieri

Torino, 13

L'Unione nazionale degli impiegati ferroviari si è fatta iniziatrice di un movimento inteso a migliorare la posizione morale e materiale degli impiegati stessi. Ad esso hanno aderito molte organizzazioni schierate contro le tendenze rivoluzionarie. Stamane alla sede dell'associazione degli impiegati civili ha avuto luogo il congresso indetto con lo scopo di fondare una organizzazione che curi i rapporti del personale con la amministrazione nell'interesse di ambe le parti e del servizio. Erano presenti molti delegati e i membri del comitato centrale. Ha parlato per primo il sig. Burrini, a nome del comitato centrale e ha spiegato lo scopo del congresso, portando il saluto agli intervenuti. — Quindi l'onor. Nofri ha espresso la sua soddisfazione per i grandi progressi compiuti dall'organizzazione e per la precisione, compattezza e serietà di intenti e quindi ha illustrato i vantaggi ottenuti e quelli che ancora si devono raggiungere. L'on. Nofri è stato vivamente applaudito.

Nella seduta pomeridiana, dopo lunga discussione, si approva l'ordine del giorno Baglioni col quale si invitano Parlamento e Paese a risolvere la questione della semplificazione del servizio ferroviario, accordando l'applicazione dell'articolo primo della legge Sacchi, in cui si assume l'impegno di nominare la commissione per il riordinamento dell'azienda ferroviaria.

All'esposizione di Torino

Torino, 13

Nella galleria del Pilonetto all'esposizione è stata fatta la presentazione ufficiale degli stands della grossa metallurgia. Vi intervennero i membri della commissione, le autorità, gli espositori e gli invitati che si sparsero per gli stands, ammirando i meravigliosi oggetti esposti. Sabato sarà solennemente inaugurato il palazzo del giornale e dell'arte della stampa, l'unico padiglione ancora da inaugurare, nel quale si raccoglie tutto ciò che di più moderno oggi offrono le industrie della fabbricazione della carta, dei caratteri e l'arte della stampa. Questo palazzo fu costruito stabilmente in cemento armato e rimarrà a ricordo dell'attuale grandiosa esposizione internazionale. Per esso sono necessitati due mesi di lavoro di più, rispetto agli altri edifici dell'esposizione. Sabato stesso incominceranno all'esposizione delle feste speciali di carattere popolare.

Aggressione contro un vescovo in Sicilia
Due fucilate nell'interno della carrozza

Palermo, 13

Nella vicina Valle Lunga arrivò ieri, proveniente da Palermo, il vescovo di Mazzara, mons. Nicola Maria Audino. Ad attenderlo alla stazione erano il fratello cav. avv. Rosario Audino, sindaco di Valle Lunga con due cugini Giovanni e Vincenzo Rissuoli. I quattro salirono nella vettura che doveva portarli al paese. Però giunti a metà strada la carrozza fu fermata da due individui armati e mentre uno tratteneva il cavallo l'altro sparava nell'interno della vettura due colpi di fucile. Gli aggressori si davano alla fuga. Gli aggrediti discesero ma uno di essi, Vincenzo Rissuoli, rimase fermo sui cuscini della vettura in un lago di sangue, ferito alla scapola sinistra e ad un braccio. Il vescovo nella fuga attraverso la campagna perdeva le scarpette vescovili e giungeva al paese vicino in uno stato da far pietà.

Secondo un'altra versione il ferito sarebbe il vescovo, il quale si troverebbe in gravissime condizioni.

La crociera motonautica
La partenza da Ancona
Un'avaria all'"Eolo,,

Ancona, 13

Fin dalle prime ore del mattino il molo e le banchine sono affollate in attesa della partenza per Ortona dei partecipanti alla crocera motonautica Venezia-Roma.

All'alba si è scatenato un temporale con un po' di tempesta, ma fortunatamente è cessato quasi subito. Le condizioni metereologiche sono buone, poichè spira un leggero maestrale che si può dire appena brezza.

Alle ore 7 cominciano i preparativi per la partenza. Il *Nochette* è pronto: a bordo stanotte non si è dormito per riparare il guasto al motore, che lo fece arrivare al tocco e mezzo dopo mezzanotte.

Alle 7.30 il cav. Mercanti ritira le firme di partenza e alle 8 partono il *Marietta*, il *Paz Deutz* e il *Nochette*, scortati rispettivamente dal *Sirio*, dalla *Freccia* e dall'*Albatros*.

Alle 8.15 parte il *Püu* scortato dal *Lampo*.

All 8.30 parte l'*Eolo* scortato dall'*Euro* e alle 9 il *Mimosa* scortato dall'*Ostro*. Sul *Mimosa* trovasi per questa tappa il solo equipaggio.

Alle 9.30 parte la *Graziella* e poco dopo le banchine e i moli si sfollano. Il cielo però si rannuvola, ma il mare non ingrossa: la seconda tappa si presenta meno ardua.

L'*Eolo* ad otto miglia dalla costa ebbe una avaria e fu preso a rimorchio dal cacciatorpediniere *Euro* rientrando in porto alle 10.30 ove si ormeggiò al molo Samprinano. L'avaria consiste nella rottura dell'asse del timone. Il lavoro di riparazione fu eseguito dagli operai del locale cantiere navale ed il motoscafo *Eolo* è ripartito alle ore 12.25 scortato e protetto dal cacciatorpediniere *Euro*. Molti operai del cantiere, che in quell'ora avevano lasciato il lavoro e molti cittadini fecero ai partenti una simpatica dimostrazione con grida di *Evviva!*

L'arrivo ad Ortona

Ortona, 13

Alle ore 15.55 è giunta in questo porto la prima imbarcazione della crociera marittima *Mimosa*, l'ultima partita da Ancona, preceduta dai cacciatorpediniere *Pisa* ed *Ostro*. Alle ore 17.15 è giunta la seconda, la *Püu*, preceduta dal *Lampo*. La traversata di circa 7 ore è stata felicissima, e non si è verificato alcun incidente. Il mare è calmo ma il cielo è coperto e alle ore 18 continua a cadere la pioggia, ma per breve tempo. L'arrivo delle navi e dei motoscafi è stato salutato da una salva di applausi e spari di cannonate, mentre il concerto cittadino suonava la marcia reale. Il porto è imbandierato. Le navi ancorate hanno issato il gran pavese. La città è festante e tutti i comuni dell'Abruzzo hanno mandato i loro rappresentanti.

Il comitato cittadino offrirà sul piazzale del porto un rinfresco ai concorrenti alla crocera, quando saranno giunte le altre imbarcazioni. Stasera vi sarà una grande festa da ballo nella sala «Eden» in onore dei gitanti.

In questo momento si avvistano altre due imbarcazioni che saranno nel nostro porto fra una mezz'ora.

Gli avvenimenti in Abissinia

Roma, 13

(So.) — Gli avvenimenti in Abissinia attirano un'altra volta l'attenzione del mondo politico. Gli avvenimenti precipitano in Etiopia. I combattimenti fra le truppe di Ras Micael e quelle del figlio di Ras Oliè, cioè del vecchio guerriero relegato su di un'amba, costituiscono forse il prologo di un nuovo dramma che segnerà forse l'ultimo bagliore della famiglia regnante in Abissinia.

Quali sono le ragioni delle vicende che l'Etiopia attraversa in questo momento? Siamo di fronte ad un nuovo episodio della lotta fra i partigiani dell'Iasu, il nuovo Sovrano di Etiopia, e i partigiani della spodestata Regina Taitù.

Le entrate doganali

Roma, 13

Le entrate doganali e marittime nella 1.a decade del mese corrente sono ammontate a L. 10.500.000 con una differenza in più dallo stesso periodo dell'anno scorso di L. 400.000.

Nell'VIII anniversario della morte di Leone XIII

Roma, 13

Il *Corriere d'Italia* annunzia che il giorno 20 luglio prossimo nella cappella Sistina Vaticana, avranno luogo le solenni esequie per l'anima di Leone XIII, in occasione dell'ottavo anniversario della morte. La messa sarà cantata dal cardinale Vincenzo Vannutelli vescovo di Palestrina ed il Pontefice darà l'assoluzione al tumulo.

La direzione degli Alti forni

Firenze, 13

(g. l. m.) — E' partita ieri da Piombino la direzione degli Alti Forni che, per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, viene a stabilirsi a Firenze.

Per questo trasloco è vivo il malcontento nella piccola cittadina elbana.

I funerali della principessa Corsini

Firenze, 13

(g. l. m.) — Stasera ha avuto luogo il trasporto funebre della principessa Anna Corsini. Il corteo, tra quale noto le più spiccate personalità del mondo artistico e letterario fiorentino, era, malgrado il tempo orribile, numerosissimo; esso mosse verso le sette dalla Villa di Castello e, tra due fitte ali di popolo commosso, si è recato alla chiesa di Castello dove ha avuto luogo l'assoluzione della salma. La salma è rimasta nella chiesa di dove sarà levata domattina per essere trasportata alla cappella gentilizia delle Corti.

Al lutto di casa Corsini ha preso viva parte con lettere e con telegrammi, l'aristocrazia dell'intelletto e del blasone di tutta Italia; ha telegrafato anche, da Roma, S. M. il Re.

L'erede della Corona inglese
investito del suo titolo
con una solenne cerimonia

Londra, 13

Nel pomeriggio di oggi al Castello di Carnarvon il principe ereditario della Corona inglese è stato solennemente investito del suo titolo e cioè «Principe di Galles e conte di Chester».

La cerimonia, che non si ripeteva con tanto splendore da moltissimi anni, ha avuto luogo, per insistente desiderio dei gallesi, nell'antico castello che fu la principale residenza dei principi indipendenti quando il Galles formava ancora una nazione a sè.

Il castello, che è un edificio medioevale, tutto circondato da torri e da fossati, conserva il suo aspetto tipico di residenza feudale esistendovi ancora le corti e la sala per gli armigeri, i ponti levatoi, la cintura di merli, le feritoie come furono fatte più di sei secoli fa.

La cerimonia appariva quindi perfettamente inquadrata dall'ambiente nel quale si è svolta.

Il principe di Galles giunse al castello, che era già circondato da una folla immensa arrivata da ogni parte del paese alle 1,20 pom. e entrò nell'edificio per la grande porta che è sotto la torre dell'Aquila, passando per il ponte levatoio, ove fu ricevuto dal ministro Lloyd George, che fungeva per l'occasione da gran connestabile del Castello di Carnarvon.

Dopo aver attraversato varî cortili, il principe di Galles, circondato e seguito da ufficiali, da gentiluomini, da scudieri e dai Mayors dei 28 sobborghi, o città, del paese di Galles, giunse alla corte detta dei ciambellani, ove venne ricevuto da un coro composto di parecchie migliaia di esecutori, che, dopo aver cantato il *God Save the King* in inglese, ed il *Dio benedica il principe di Galles*, in gallese, cantò pure un inno religioso di invocazione.

Intanto il Re e la Regina erano giunti per altra parte del Castello e furono ricevuti all'ingresso principale del cortile principale dal Mayor e dalla corporazione di Carnarvon che presentò loro un indirizzo a cui il Re lesse una breve risposta.

Quindi il Sovrano, accompagnato dalla Regina, prese posto nel trono preparato per lui sotto un grande velario e subito dopo ordinò che il principe di Galles venisse condotto in sua presenza. Dal cortile vicino mosse infatti la processione che accompagnava il principe di Galles che era composta dei principali lords feudatari di Galles: Lord Mostyn che portava il manto; il conte Pwis che portava la spada, il marchese d'Anglesey che portava la corona, lord Dynevor che portava l'anello, il Duca di Beaufort che portava la verga d'oro, ed altri scudieri di scorta.

Il Principe di Galles procedeva a capo nudo e senza mantello, tutto abbigliato in seta bianca. Egli si avanzò verso il Re facendo a varia distanza tre inchini successivi, poi si inginocchiò dinanzi a lui, mentre il segretario di Stato per l'Interno leggeva il testo delle lettere patenti conferenti al Principe il titolo ed i privilegi che per lunga tradizione conferisce l'Inghilterra al principe ereditario. Il principe reso quindi omaggio al Sovrano in nome del Principato di Galles ed alzandosi baciò il Re su ambe le gote.

Finita la cerimonia nell'interno del castello il Re e la Regina, accompagnati dal principe, si recarono alla Gran Balconata del Castello conosciuta col nome di Queen Gate e quivi il Re presentò solennemente al popolo del paese di Galles il giovane principe. Poscia la cerimonia fu ripetuta da altri due balconi del castello ed ogni volta la folla proruppe in clamorosi applausi.

Una particolarità di questa cerimonia si è che tutte le insegne del principe, la corona, lo scettro, l'anello ecc., sono fatte con oro proveniente dalle miniere del paese di Galles.

Spaventosi incendi di foreste in America
Centinaia di vittime

Ottava, 13

Da fonte autorizzata si annunzia che vi sono sinora cinquanta morti e più di duecento feriti negli incendi delle foreste lungo le strade ferrate di Tamischamie e dell'Ontario settentrionale.

Da North Busy o Porcupine vi è una linea di fuoco di più di duecento miglia. Il cielo è annerrito dalle immani nuvole di fumo, le quali si sprigionano dalle fiamme, che corrono di albero in albero. Uomini, donne, fanciulli fuggono sperduti verso i laghi ed i corsi d'acqua. I fuggiti da Porcupine e da Pottsville si sono rifugiati a Golden City, i cui sobborghi soltanto sono bruciati, ma dove i viveri saranno presto esauriti. Numerosi fuggitivi si sono annegati nei laghi. Tutte le strade forestali e tutti i punti con le indicazioni stradali sono distrutti. Sarebbe difficile agli scampati di ritornare sul loro cammino.

I villaggi vicini ad Ausable ed a Ozececda sono rimasti distrutti dal fuoco. Gli abitanti sono bruciati vivi. I villaggi di Metz, di Millersburg, di Posca, di Onaway, di Tower e di Laroque sono pure molto danneggiati. La distruzione di Alpena cagiona una perdita di parecchia centinaia di migliaia di dollari.

Un dispaccio da Hailebury segnala che quando il fuoco era nella sua più grande intensità, a Portupine, 600 persone si precipitarono nel lago, che anche presso le rive è abbastanza profondo, e 200 persone annegarono.

La morte di un filantropo

Parigi, 13

Il *Gaulois* e il *Figaro*, segnalano la morte del barone d'Avillere, avvenuta ieri sera all'ospedale di Beaujon, in seguito ad un accidente automobilistico di cui era rimasto vittima ieri l'altro a San Tronchet. Il barone d'Avillere era un filantropo. Recentemente fece un dono di 400.000 franchi all'Istituto poi inviò 200 mila franchi alla sottoscrizione in favore degli agenti di polizia vittime del dovere.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il capitano Fabbroni continua la sua requisitoria

contro gli imputati dell'assassinio Cuocolo

Le proteste dell'avv. Magliano

Viterbo, 13

Si assicura che l'avv. Magliano con un telegramma spedito al Presidente abbia smentito il fatto denunziato dal cap. Fabbroni e cioè che egli sedesse al banco della difesa in una causa in cui il fratello avrebbe seduto come presidente del Tribunale. Si attende ora il certificato richiesto dal cancelliere del Tribunale di Napoli.

Anche stamane il pretorio è straordinariamente affollato. Alle 9 ritorna sulla pedana il cap. Carlo Fabbroni, ma prima che questo ritorni a deporre, il Presidente gli chiede:

— E' ella sicuro che l'avv. Magliano sia intervenuto come difensore nella causa della estorsione in danno di Giordano? perchè sembrerebbe che ciò non fosse e che l'avv. Magliano risulti essere stato difensore di Erricone nel primo atto di questo processo. Può trattarsi di un equivoco?

— Nessun equivoco — risponde con molta risolutezza il teste. — Per noi il processo Giordano era come un appendice del processo Cuocolo e quindi l'avv. Magliano, difendendo Erricone, doveva interessarsi della causa Giordano.

L'avv. Bovio dà alcune spiegazioni.

Dopo che l'avv. Lioy ha spiegato l'origine e la natura del processo Giordano, l'avv. Staly, essendo stato procuratore di Mario Magliano dichiara che la rispettabilità professionale dell'avv. Magliano è grande e la sua figura è una delle più luminose del foro napoletano, ed al disopra di ogni sospetto, e Giandomenico Magliano, magistrato rigido e severo, non avrebbe mai permesso che una causa che egli doveva giudicare fosse difesa dal fratello.

Altre indagini sul delitto

Il teste Fabbroni continua: — Come ieri accennai, io credevo che Abbatemaggio avesse parlato per paura e subito mi vennero in mente due ipotesi. O Abbatemaggio, che ha riportato tante circostanze precise, aveva partecipato al delitto oppure egli era informato minutamente dai suoi amici, i quali non potevano nascondergliello. Esclusi la prima ipotesi, perchè in tal caso Abbatemaggio non avrebbe fatto rivelazioni.

Per tanto il Capezzuti interrogò il Ruller e l'Abruzzini, che confermarono in parte di essere stati presenti alla vendita degli oggetti d'oro sottratti alla Cutinelli. Fu interrogata la Carusio Felicia ed io stesso interrogai la Concetta Coppola e la Barber Aurigemma, che feci condurre a Casoria. Interrogai le due donne alla presenza di alcuni miei dipendenti. La Concetta Coppola e l'Aurigemma ammisero che l'Arena si trovava in carcere per delazione.

Abbatemaggio aggiunse anche al Capezzuti che un cocchiere, certo Giovanni Barbella con un suo amico, verso le 11 passando per via Nardones, avrebbero visto uscire dal portone della casa ove abitava Cuocolo due individui che andavano in senso inverso diretti a Toledo, uno era da lui conosciuto Beppe o' curto, e l'altro era più alto e più robusto.

Il Capezzuti mi chiese il permesso di vestire in borghese, ed ottenutolo andò a trovare il Barbella, e fatto cadere il discorso sul delitto Cuocolo, il Barbella narrò candidamente la gravissima circostanza. Fu sentita poi la madre di Nazareno de Marinis ed anche il fratello della madre e tutti e due ammisero che i rispettivi figli e fratelli si trovavano in carcere per un tradimento.

I primi arresti

Era quindi tempo di agire, dopo tutte le indagini raccolte. Quindi nella sera dal 30 gennaio al due febbraio, dietro disposizioni furono fermati ed accompagnati nella caserma di Capo di Chino Salvi, Cerrato e Marino di Gennaro, di Matteo in quella di San Giovanni a Teduccio e il Sortino in quella di Ponticello, disseminati fuori di Napoli per evitare le indiscrezioni e sollecitare le indagini. Il Morra, trovavasi già in carcere, Arena al domicilio coatto, Ibello ed Erricone con il fratello Ciro, essendo in libertà provvisoria, per lo stesso reato, non si credette opportuno di ricercarli in casa senza mandato di cattura.

Erricone intanto si era allontanato da Napoli andando a cercare ricovero da Michele Sant'Arpa, capo della camorra di Gragnano. Ciò fu confermato dietro rapporto del maresciallo Sumelli e che anzi del fatto ebbe a vantarsene.

Erricone ride e dice che non è vero niente.

Fabbroni — Erricone stette anche nella campagna di Terra di Lavoro ed è certo che fu perseguitato e che gli fu data la caccia più di ogni altro. Mentre nella prima fase del processo Erricone era ritornato da Mimì a Mare, questa seconda volta Erricone fuggì all'estero e questa per me è la dimostrazione che non si batteva una via sbagliata.

Intanto a Napoli si vedevano figure losche venute da Terra di Lavoro, tanto che l'avv. Lioy richiamò l'attenzione della pubblica sicurezza, e io nei rapporti avvertii l'autorità giudiziaria che bisognava sentire i testimoni fuori di Napoli, perchè la camorra cominciava la sua azione intimiditrice.

Intanto il Cerrato, Peppe o' curto e Mariano de Gennaro furono tradotti alla caserma di Capo di Chino e sorvegliati.

Il Mariano de Gennaro è stato arrestato il 30 giugno ed il primo febbraio si presentarono alla caserma Abbatemaggio e lo Zanelli e Marino l'acquaiolo per pregare il Capezzuti a rilasciare Mariano de Gennaro. Il maresciallo che non poteva identificare il Sannicola fece la promessa che se glielo facevano arrestare avrebbe agevolato per quanto era possibile il Di Gennaro. L'acquaiolo sembra si adoperasse tanto insieme con Abbatemaggio che all'indomani indicò il Sannicola al Capezzuti in Galleria vicino al Caffè Fortunio, in modo che il maresciallo lo potè afferrare.

Presidente — Come può spiegare questa specie di fatto un po' strano che sarebbe intervenuto tra lo Zanelli e il Capezzuti, permodochè questi potesse arrestare il Sortino liberando il Di Gennaro?

Fabbroni — Si seppe che un fratello dei Di Gennaro insieme con l'Acquaiolo avevano giurato davanti alla Madonna di Monte Oliveto di pugnalare Abbatemaggio se il Di Gennaro non fosse stato liberato. Noi, naturalmente, non potevamo nè dovevamo aver paura dello Zanelli e del fratello di Di Gennaro, ma ci preoccupava che a indagini non compiute Abbatemaggio fosse costretto a fuggire, non facendoci quindi riuscire nell'operazione. Nell'interesse quindi della giustizia e mancando ogni mandato di cattura contro Di Gennaro, si decise a rilasciarlo, non mancavamo per ciò ad alcuno dei nostri doveri. Devo premettere che nè Di Gennaro, nè il di lui fratello, nè Zanelli sapevano che Mariano fosse stato arrestato per il delitto Cuocolo.

Ritardammo ad arrestare il De Marinis perchè abitava in una via troppo in vista, non credevamo poi che in casa del De Marinis si trovasse la lettera dell'Arena con l'anello, perchè la casa di De Marinis, dove abitava la famosa Spognara, aveva già avuto ripetute sorprese dalla polizia. La sera del 2 novembre il Di Gennaro fu rimesso in libertà e Abbatemaggio scomparve.

L'anello del Cuocolo

Il Capezzuti dovette ricercarlo. Appena trovato incominciò a raccontare al Capezzuti il fatto dell'anello e cioè disse: Mariano Di Gennaro, quando era detenuto nella caserma di Capo di Chino, nella cella accanto a quella di Peppe o' Curto questi gli aveva confessato di aver ricevuto dal De Marinis l'anello del Cuocolo per consegnarlo alla sorella di Luigi Arena. Abbatemaggio fece questo racconto al Capezzuti che ne rimase impressionato, anche perchè aveva notato come, non appena il Salvi era stato arrestato a Capo di Chino, si era presentata una donna, non so se la sorella o la druda del Salvi, il quale voleva assolutamente parlarle, anzi scongiurò i carabinieri di farlo avvicinare a quella donna magari per un solo momento. Si pensò che il Salvi avesse interesse di avvertire la famiglia per far scomparire l'anello.

Il Salvi vorrebbe parlare ma il Presidente non glielo permette, e allora, in atto di protesta, Peppe o' Curto vuol abbandonare l'aula. — Non voglio ascoltare questo bugiardone — egli dice allontanandosi dalla gabbia.

Alle 11 si ha un breve riposo.

Riprendendosi l'udienza il cap. Fabbroni spiega che l'8 febbraio 1907 Capezzuti andò a perquisire la casa del Salvi e in un materasso trovò l'anello. Posso dichiarare che nella perquisizione nessuna norma di legge è stata violata, soltanto non nascosi al Capezzuti che avrei desiderato che come in altre occasioni si fosse trovato presente qualche funzionario della autorità giudiziaria e così si sarebbe forse evitata quella campagna di denigrazione che cominciò nel 1907 e che dura tuttora e della quale campagna io voglio occuparmi in una prossima seduta. So che l'anello fu trovato in buono stato in un biglietto del lotto e legato: anzi desidererei che il Presidente avesse la cortesia, in una udienza, di poter dire che l'anello esistente oggi sia quello che io ho veduto e ciò non per levare sospetti contro i funzionari della cancelleria, ma perchè noi possiamo procedere con certezza di dati.

Il Presidente ordina al cancelliere di portare l'anello che trovasi in cancelleria sigillato.

Presidente — Intanto per oggi descriva l'anello.

Fabbroni — Era un anello con uno scudo e sullo scudo stavano le due iniziali G. C.; si trattava di un anello più appariscente che di valore.

Intanto il cancelliere porta l'anello e il cap. Fabbroni si alza, prende l'anello, e lo esamina minutamente e attentamente per qualche minuto.

Presidente — Dunque lo riconosce?

Fabbroni — Mi sembra che sia quello sequestrato e che mi fu fatto osservare dal Capezzuti.

Il capitano prosegue: — L'anello era avvolto, come ho detto, in un biglietto del lotto.

Perchè questo rivestimento? Io ho creduto che l'anello essendo stato messo dal Salvi nel materasso all'insaputa della sua famiglia, lo avesse avvolto con la carta temendo che scivolasse. Rinviato l'anello all'autorità giudiziaria, furono spiccati nuovi mandati di cattura e si ordinarono nuove indagini per accertare quali fossero stati i banchettanti ai Bagnoli. Io volli unire al Capezzuti un altro graduato, che, per così dire facesse la barba al Capezzuti e all'Abbatemaggio, e mi si fece il nome del maresciallo Farris, un individuo molto serio ed energico, diffidente e di poche parole.

La squadra del terrore

In seguito a un permesso avuto dal colonnello con grande difficoltà, riuscii a mettere insieme una squadra di carabinieri che fu detta la *squadra del terrore*; si trattava, dice ridendo il cap. Fabbroni, di 12 carabinieri contro qualche milione di individui. Il primo incarico affidato al Farris fu quello di occuparsi della Mandriera, cioè della moglie del Mandriere. Bisogna osservare che proprio in quei giorni del delitto Cuocolo, la De Marinis, che in quel tempo tenne un contegno molto sospetto, aveva spedito un telegramma al marito assai misterioso. Farris propose che si dovesse arrestare la moglie del Mandriere e l'arrestò, ma la autorità giudiziaria però non trovò elementi tali da convalidare l'arresto e così fu rimessa in libertà.

La seconda missione, affidata al Farris, fu quella di vestirsi da fotografo e di andare ai Bagnoli ad accertarsi della famosa riunione alla trattoria Coppola se fosse veramente avvenuta. Si trattava di indagini non facili perchè chi conosce Napoli sa che i Bagnoli sono il ritrovo della mala vita. Farris, dando cioccolatini alle ragazze Di Tierno, con molta abilità riuscì a sapere che la riunione era avvenuta, non alla trattoria Aida, come aveva detto erroneamente Abbatemaggio, ma in quella Coppola. Le due trattorie sono vicinissime e Abbatemaggio, il quale non assistette al banchetto, può averle confuse. Notizie importanti raccolse il Farris dall'Iserna, che ritengo onesto come oneste ritengo del resto le signore di Tierno. Mi risultò però che le signorine di Tierno furono tanto tormentate dagli affigliati alla mala vita dopo che si conobbe la loro deposizione, che esse dovettero lasciare Bagnoli e si recarono a Napoli in una pensione di Chiadamone, dove affittava un miliardario, che però non era così. (*Ilarità*).

Sono le 12 e un quarto e si sospende l'udienza fino alle 16.30.

Sono le 17.10 quando si riprende l'udienza per proseguire nella deposizione del cap. Fabbroni.

L'avv. Colozza chiede la parola per pregare il Presidente di comunicare il telegramma che deve aver ricevuto dal commend. Luigi Petriccioni, il quale smentisce il fatto al quale alluse ieri il capitano Fabbroni a proposito delle 25 mila lire, che sarebbero state sottratte e restituite a mezzo del Di Matteo.

Presidente — Non posso leggere il telegramma, però dichiaro che il comm. Petriccioni mi ha veramente telegrafato nel senso che dice l'avv. Colozza.

Fabbroni — Trattasi però del comm. Alfonso Petriccioni e non di Luigi, come erroneamente dissi io ieri. Il fatto è vero e risulta dai documenti.

Su richiesta del Procuratore Gen. si richiede alla questura il rapporto dove si accerterebbe il fatto delle 25 mila lire, restituite dal Di Matteo al comm. Petriccioni.

Il cap. Fabbroni conferma che la Società del gas di Napoli elargiva mensilmente a Erricone delle somme.

— Non è vero — esclama Erricone. — Può sentirsi in proposito il comm. Siracusa, persona degnissima. Io mi recavo spesso alla sede della Società, per incassare dei crediti e non per altre ragioni.

Avv. Sorrentino — Si citi il comm. Siracusa.

Il Presidente ordina la citazione del comm. Siracusa, amministratore della Società napolitana.

Il banchetto ai Bagnoli

Prosegue quindi a deporre il cap. Fabbroni, che narra le indagini eseguite ai Bagnoli dal delegato Fabris e da altri per accertare la riunione tenutasi ai Bagnoli. Il maresciallo Giuliano dimenticò di dire come la Di Tierno ci procurasse un confidente, e come per le confidenze della stessa Di Tierno venisse arrestato Mariano di Gennaro, che trovavasi nascosto in casa sua rinchiuso in un armadio.

Ricordo anche che il mar. Giuliano mi portò delle noticine che contenevano i nomi degli intervenuti al banchetto ai Bagnoli e io ho scritto a Napoli per vedere se potevano essere ritrovate queste note. Spero che la pratica possa essere ritrovata. Del resto, riguardo ai nomi degli intervenuti al banchetto dei Bagnoli non avevamo interesse di crearne. Constatato il fatto, le indagini dovevano essere proseguite dall'autorità giudiziaria.

Però ebbi una nota scritta da Adele Di Tierno, ed incaricai il tenente Marenzi di recarsi ai Bagnoli, ad interrogare la Di Tierno e al Marenzi detti una nota ricavata da quella che mi aveva data il giudice istruttore. Del resto ai Bagnoli anche le pietre sapevano che era avvenuto un banchetto alla trattoria Coppola. Certo l'incarico dato al Farris fu di accertare che gli accusati si sarebbero trovati il giugno a Torre del Greco e si erano allontanati da Napoli.

Morra capo dei sicari

Nicola Morra, mi dispiace di doverlo dire, è per me il capo dei sicari, perchè fu spinto ad uccidere solo per danaro non avendo ragioni di animosità contro il Cuocolo, come Alfano e Rapi. Tutti i confidenti lo accusarono come responsabile del delitto. Dissi al Farris di compiere questo servizio, facendo indagini sul Morra. La prima notizia raccolta fu quella che il Morra aveva una casa di prostituzione in via dei Guantai. All'ufficio di P. S. nulla risultava ed infatti non poteva risultare, perchè la casa di prostituzione in Via Guantai numero 16, era segnata a nome di Maria Stendardo. Venne da me il Farris ed io l'avvertii che la Stendardo era amante del Morra e moglie dello scorciarini che io sapevo avere veduto i titoli rubati in casa Cuocolo. Così potè benissimo il Farris seguire le indagini e chiedere notizie sopra il giudizio di sfratto iniziato dal padrone di casa contro il suo inquilino.

Molte notizie mi furono date dall'avv. Mazza Odoardo, il quale aveva assistito la Stendardo in quella causa, ma il Farris comprese subito che su tutto poteva essere informato dal portiere della casa, tale Tedeschi soprannominato il carabiniere. Mi risultò che il Tedeschi era uomo dabbene, certo era uomo da tacere il vero per non danneggiare, come è solito accadere a Napoli, dove è facile trovare testimoni a difesa, ma non a carico. Il Farris, rintracciato il Tedeschi, andò ad interrogarlo e seppe che si era allontanato dalla casa di via Guantai per paura. Agvo dei capi della camorra, accadevano cose inenarrabili. A Napoli tutti sanno che cosa si facesse in quella casa. Disse anche il Tedeschi, circostanza importantissima, che alla fine del maggio 1906, un individuo andava a dormire nascostamente e che anzi una notte era uscito sfasciando la porta. Aggiunse anche che una sera il Morra con un grande fagotto tornò a casa nascostamente ed era atteso dalla Stendardo. Il Morra portava un abito che non si trovò più.

La Stendardo protesta

A queste parole insorge a protestare Maria Stendardo, che si è mostrata sempre tranquilla durante tutto il dibattimento.

— Calmatevi — dice il Presidente — non interrompete.

La Stendardo però continua a parlare, prendendosela anche con Abbatemaggio, che le sta vicino, perchè essa siede all'ultimo posto della gabbia dalla parte appunto dove si trova la gabbietta dell'accusatore.

— Insomma — dice inquietandosi il Presidente — se non tacete vi faccio accompagnare fuori dell'aula.

Avviene uno scambio vivacissimo tra Abbatemaggio e la Stendardo, ed in aiuto della prima insorge anche Morra.

Di ciò approfitta Abbatemaggio per richiamare l'attenzione dei giurati e dice: — Osservate che Morra difende la Stendardo, la sua amante.

I due accusati tacciono, ma quando dovrebbe incominciare a parlare il testimone l'udienza è tolta. Sono le 18. Il capitano Fabbroni, essendo stanchissimo ha ottenuto di proseguire la sua deposizione domani.

Tribunale Penale di Venezia

Per omicidio colposo

Di omicidio Colposo doveva rispondere tal Collovini Antonio fu Agostino, d'anni 29, di Azzano Decimo, residente a Pramaggiore. Quivi, il 13 giugno 1910, mentre attendeva alla ripulitura di alcuni pali tolti da un porcile abbattuto e che poi lanciava lungi da sè per raccoglierli in un determinato luogo, il Collovini Antonio, con uno di detti pali gettato improvvisamente e cioè senza prevedere che avrebbe potuto recar danno al proprio nipote Collovini Augusto che trovavasi a poca distanza da lui, colpì il nipote stesso, causandogli una lesione alla regione temporale sinistra che fu causa della sua morte avvenuta cinque giorni dopo.

Il Collovini Antonio si presenta dinanzi ai giudici assistito dall'avv. Duse. Egli sostiene che mentre lanciava i pali non si accorse della presenza del nipote e che questi fu colpito accidentalmente da un palo ch'era rimbalzato.

Collovini Luigi, padre del morto, ammette che la gravissima disgrazia sia stata causata dal rimbalzo di uno dei pali.

Il medico dott. Frattina informa che la morte del giovane Augusto Collovini, più che alla lesione riportata deve attribuirsi ad una infezione sopravvenuta.

In base alle risultanze processuali e su conforme proposta del P. M. il Tribunale pronuncia in confronto del Collovini Antonio sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

L'assoluzione di un impiegato postale

L'impiegato postale Trevisan Ercole di Antonio, di anni 25, venne sottoposto a procedimento penale per furto, poichè nel 22 dicembre 1909 in Venezia all'ufficio postale della ferrovia ove prestava servizio, avrebbe sottratto da un cassetto aperto del controllore Gallo, un biglietto da lire cento che si trovava in una busta nella quale il capo ufficio Modolo Giuseppe aveva rinchiuso lo stipendio dell'impiegato dottor Giovanni Doria.

Il Trevisan si presentava al giudizio del Tribunale preceduto da informazioni non troppo buone.

Egli si difende negando energicamente di essersi impossessato del biglietto da cento lire. Aggiunge d'altra parte, di non essere mai rimasto solo nell'ufficio ove venne constatato l'ammanco. Le informazioni poco lusinghiere pervenute dai suoi superiori, dipenderebbero da irregolarità derivanti dalla sua incapacità nel disimpegno di alcune funzioni.

Dalle deposizioni dei testi (Modolo, Gallo, Doria ed altri) si apprende che l'ammanco venne constatato quando il dott. Doria si recò nell'ufficio per ritirare lo stipendio. Le cento lire dovette rimetterle il capo dell'ufficio signor Modolo.

Il P. M. propone l'assoluzione del Trevisan per non provata reità. Il difensore sostiene la inesistenza di reato, ma il Tribunale sentenzia nel senso proposto dal Pubblico Ministero.

Presidente avv. Franceschinis; P. M. avvocato Marini.

Una mazzata sulla testa

Il calzolaio Cantelli Luigi di Andrea, di anni 47, di Portogruaro, era imputato di avere il 23 ottobre 1910, con premeditazione, assestato un colpo di mazza sulla testa del vetturale e macellaio Michelon Luigi, causandogli una lesione guarita in quaranta giorni.

Il Cantelli si difende dicendo di non ricordare nulla, perchè il giorno in cui avvenne il fatto, egli era ubbriaco.

Il Michelon, invece, racconta chiaramente come andarono le cose. Otto giorni prima del ferimento, egli si era incontrato col Cantelli in una osteria e mentre entrambi stavano ascoltando un individuo che cantava, il Michelon disse all'altro: «Cosa pagheresti ad avere tale voce?» Il Cantelli se l'ebbe a male per tale frase e diede uno schiaffo al Michelon che glielo restituì. Il Cantelli ebbe poi la tenacia di attendere per otto giorni che il Michelon rincasasse, per aggredirlo.

Su conforme proposta del P. M. il permaloso e vendicativo calzolaio viene condannato ad un anno, un mese e dieci giorni di reclusione, colla diminuzione di tre mesi per effetto dell'ultima amnistia.

Pres. avv. Balestra; P. M. avv. Bianchi.

Il processo pel crak della Banca Goriziana

Gorizia, 13

Oggi è continuato il processo pel crak della Banca Goriziana.

E' stato interrogato l'avv. Raimondo Luzzatto, già consigliere delegato della Banca. La sua linea di difesa è stata press'a poco eguale a quella degli altri imputati; cioè egli ha scaricato la responsabilità su altre persone che ebbero rapporti con la banca.

Le promozioni nell'Esercito

Roma, 13

E' uscito oggi un numero straordinario del bollettino ufficiale del Ministero della Guerra contenente le promozioni trimestrali. Eccone le disposizioni:

Stato Maggiore Generale

Regio decreto 12 luglio 1911: Cadorna conte Luigi tenente generale comandante IV Corpo d'armata esonerato da tale comando e designato per l'eventuale comando di una armata in guerra, dal primo agosto 1911. — Tommasi nobile Camillo, id. disposizione per ispezioni, nominato comandante del 4 Corpo di armata dal primo agosto. — Marini cav. Pietro id. comandante divisione territoriale Verona id. id. 12, id. dal primo agosto. — Grandi cav. Domenico id. id. id. Roma, esonerato da tale comando e collocato a disposizione per ispezioni dal primo agosto. — Echard, cav. Edoard, id. id. id. nominato comandante della divisione territoriale di Torino, dal primo agosto — Vandero cav. Erminio, id. id. id. Messina id. id. id. id. Alessandria dal primo agosto. — Porro nobile dei conti di Santa Maria della Bicocca, cav. Carlo id. comandante scuola di guerra, 4, id. Verona dal primo id.

Maggiori generali promossi tenenti generali. — Bovio cav. Amilcare comandante la divisione territoriale Bari, continua nel comando contro indicato. — Glimmas cav. Ernesto, direttore istituto geografico militare id. nella carica contro indicata — Briccola cav. Ottavio comandante divisione territoriale Livorno, id. nel comando contro indicato. — Segato cav. Luigi, id. Brigata Palermo, nominato comandante scuola di guerra dal primo agosto 1911. — Pecori Giraldi id. id. Cuneo id. id. divisione territoriale Messina dal primo agosto 1911. — Zoppi id. scuola militare id. id. id Roma, dal primo agosto 1911. — Porrono, maggior generale comandante Brigata Sicilia, esonerato da tale comando e nominato comandante divisione territoriale Chieti, dal primo agosto 1911 — Ruelle id. disposizione per ispezioni nominato comandante divisione territoriale Cagliari, dal primo agosto 1911 — Campi id. comando brigata Marche esonerato da tale comando e nominato comandante Divisione territoriale Catanzaro, dal primo agosto 1911. — Saveri id. id. id. Messina id. id. id. id. scuola militare primo agosto 1911.

Colonnelli promossi maggiori generali, con anzianità e decorrenza per gli assegni dal primo agosto 1911: — Framari comandante reggimento cavalleggeri Padova, nominato comandante 2.a brigata cavalleria. — Mandretta comandante 6.o bersaglieri, nominato comandante brigata Pistoia. — Castaldelli capo-ufficio comando del Corpo di Stato Maggiore, nominato comandante Brigata Palermo. — Palazzar, comandante regio Corpo delle truppe coloniali in Eritrea nominato comandante brigata Venezia — Del Buono comandante 71.o fanteria nominato comandante Brigata Cuneo. — Gentile direttore genio Roma nominato comandante truppe genio Spezia. — Zavattari comandante 3.o Alpini nominato comandante brigata Sicilia. — Fusco comandante 3.o fanteria, nominato comandante Brigata Marche. — Delmastro capo dello Stato maggiore del II Corpo d'armata, nominato comandante della brigata Messina.

Corpo di Stato Maggiore

Maggiori promossi tenenti colonnelli con anzianità al 30 giugno 1911 e con decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio 1911, continuando nell'attuale posizione: De Camillis capo di stato maggiore della divisione territoriale Messina. — Ferrari id. id. id. Roma — Pendella addetto comando del Corpo di Stato Maggiore — Franzani come contro.

Carabinieri Reali

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Giusti Mazzinghi legione Bari destinato divisione interna Napoli, legione Napoli.

Capitani promossi maggiori. — Landi legione Verona destinato divisione Potenza legione Bari — Tagliarini id. Palermo, destinato divisione Trapani id. Palermo.

Tenenti promossi capitani. — Nacucchi da legione Bari destinato compagnia Reggio Calabria legione Bari. — Zingarelli legione Ancona destinato compagnia Corleone id. Palermo — Jovine legione Roma, degliviello maresciallo destinato sezione Palermo.

Sottotenenti promossi tenenti: — Pariuzzi legione Roma destinato tenenza di Mistretta legione Palermo. — Grana id. id. allievi id. id. Misilmeri. (id. Palermo).

Sottufficiali nominati sottotenenti. — Vagliviello maresciallo destinato nozione Palestrina legione Roma. — Lavombarda id. id. id. — Ponti id. Napoli. — Bertoglio brigadiere destinato sezione Vonorva id. Cagliari.

Arma di Fanteria

Tenenti colonnelli promossi colonnelli e nominati comandanti dei reggimenti per ciascuno indicati: — Pontremoli 71.mo fanteria comandante 62. fanteria. — Lombardo 5. fanteria comandante 86. id. — Rotondi 53. fant. comandante 41 id. — Tirzio Viroli 1. granatieri comandante 32 fanteria — Variante colonnello stato maggiore trasferito arma fanteria e nominato comandante del secondo bersaglieri dal 22 giugno 1911. — Castelli 84 fanteria comandante 90 id. — Bitoasi 58.o fanteria comandante 80. id.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore, con anzianità 30 giugno 1911 e con decorrenza per gli assegni dal 1 luglio 1911 con destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli: — Catalano 12. bersaglieri destinato 4. id. — Canonico 4. fanteria destinato 34 id. — Lavalle 9 fanteria continua come contro — Lipari 91 fanteria destinato 71 id. — Guardi id id. destinato 91 id. — Giuriati scuola di applicazione fanteria destinato 44 fanteria e comandante della scuola di applicazione di fanteria. — Bainotti 52 fanteria destinato 53 id. — Como d'Agna Tabina da 4. Alpini come contro — Nassi 84 fanteria destinato 43 id. — Boschetti 78 fanteria destinato 77 id. — Girardi 9 fanteria destinato 61 id. — Padroni da 15 fanteria a 36 id. — Bernardi da 68 fanteria continua come contro — Setuf da 33. a 60. — Tarugi da 47 a 11. — Bottari da 80. a 37. — Mangini da 62 a 17. — Ortolani da 37. a 5. — Granatieri da 43. fanteria a 5. id.

Capitani promossi maggiori. — Baldi da 1 granatieri a 11 fanteria — Zagaria da 16. a 64. fanteria — Pisani da 9. a 84. — Bucchini da 5. bersaglieri a 19. fanteria — Zanini da 4. bersaglieri a 56. fanteria — Carotti aiutante di campo brigata Puglie a 18 fanteria — Lodomez aiutante di campo brigata Forlì a 80 fanteria — Conti da 72. fanteria a 2. id. — Torre da 47 a 10 — Valliniera da 41 a 17. — Cantini da 59 a 47. — Vanea da 55 a 80 — Fedele da 3. bersaglieri a 21 fanteria — Ravanello da 69 fanteria a 60 id. — Moy da 79 a 72 — Tuldi da 1 bersaglieri a 16. fanteria — Guizzardi da 75 a 72 — Guggio da 81 a 76 — Vincenzi da 6. alpini a 6. alpini. — Allegri da 2. bersaglieri a 54. fanteria — Roulph da 2. fanteria a 12. id. — Garofoli da 44. a 85. — Thermes da 3. a 29. — Mucchioli da 62. a 5. — Toschi da 62. a67. — Tors da 89. a 53. fanteria — Nomis di Bollone da 67.o a 33. — Rossi da 21.o a 47. — Radicati di Frimeglio da 23 a 86. — Fonte da 10. barsaglieri a 75 fanteria.

Arma di cavalleria

I seguenti ufficiali di cavalleria sono stati promossi al grado superiore con anzianità 30 giugno 1911 con decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio 1911 e la destinazione per ciascuno indicata.

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Stiffi da reggimento cavalleggeri Foggia continua come contro. — Avenadi id. id. Saluzzo — Pandolfi scuola di applicazione di cavalleria — Milanesi ispettorato generale di cavalleria. — Salmoiraghi reggimento cavalleggeri Padova continua come contro.

Capitani promossi maggiori: — San Martino di Strambiano reggimento cavalleggeri Treviso destinato reggimento lancieri Firenze. — Giustiniani id. id. guide destinato regg. cavalleggeri Piacenza.

Arma d'artiglieria

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Benvenuti da artiglieria da fortezza continua come contro. — Sicardi art. campagna destinato 18 artiglieria campagna — Cheli da 8. artiglieria campagna continua come contro — Boyl da 17. art. camp. continua come contro.

Capitani promossi maggiori — Montalto da 2. artiglieria montagna destinato 20 artiglieria campagna — Pizzolato comandante artiglieria fortezza Mantova continua come conto — Oppizzi da 12 art. campagna destinato a 2. artiglieria montagna — Salvenacchi da direzione artiglieria Torino destinato 6. artiglieria campagna — De Gregorio da 22 artiglieria campagna a 12 id. — Tolofra da 17 artiglieria campagna a 10 idem. — Caruso da direzione artiglieria Napoli comandato Arsenale costruzioni artiglieria Napoli è destinato 10. artiglieria campagna cessando di essere comandanto come contro. — Pastore da 11 art. campagna comandato costruzioni Torino è destinato 11 artiglieria campagna continuando comandato come contro.

Tenenti promossi capitani. — Brancaccio da 10 artiglieria campagna a 12 artiglieria campagna — Ballerio da 8 art. fortezza a 9. id. — Fontana da 1. artiglieria montagna a 2. id. — Franco da 4. art. camp. a 23 id. — Del Buono da 1 artiglieria campagna a 9 artiglieria campagna a scelta — Figneri da 6. artiglieria campagna a 6. art. camp. — Bertole Viale da reggimento art. a cavallo a 3. artiglieria campagna — Fava da comando Stato Maggiore artiglieria Firenze a 2 artiglieria campagna — Valvassori da 6. artiglieria fortezza a 9 fortezza a scelta. — Bellini da 12 art. camp. a 2 id. — De Caroli da 2. art. montagna a 7. artiglieria da montagna — Modugno da 1 art. campagna a 12 id. — Vidulio Monteruli da 4 art. camp. comandato divisione territoriale — Palermo a 23. artiglieria camp. a scelta, continuando come contro. — Rossi da 10 artiglieria campagna a 1 artiglieria campagna — Gandini da 2. art. mont. a 2. artiglieria montagna — Lofelice della direzione di art. Messina (Sezione staccata di Villa San Giovanni) continua come contro. — Bassetto da 6 artiglieria campagna a 18 artiglieria campagna a scelta

Arma del genio

I seguenti ufficiali sono stati promossi al grado superiore con riserva di anzianità con decorrenza per gli assegni dal 1.o luglio 1911 e con la destinazione per ciascuno di essi indicata.

Capitani promossi maggiori. — Tondesi, ufficiale delle fortificazioni Udine destinato 5 Genio e comandato ufficio fortificazioni Udine. — Giordano da Stato Maggiore è destinato 5. Genio (art. 38 della legge di avanzamento).

Tenenti promossi capitani — Lucchiano, accademia militare, destinato direzione genio Torino. — Rocca battaglione specialisti treno, destinato 4.o genio treno. — Prataro da 4. genio (Lagunare) a 4 genio (pontieri). — Martini da 3. genio continua come contro.

Personale permanente dei Distretti

Capitani promossi maggiori con anzianità 30 giugno 1911: con decorrenza per gli assegni dal 1 luglio successivo e con la destinazione per ciascuno indicata: — Brocchieri distretto Bergamo destinato distretto Belluno — Parma id. Brescia id.id. Padova. — Verdinois id. Trapani id. id. Bari — Apra id. Cremona id. id. Treviso — Valle id. Milano, id. id. Mantova.

Corpo sanitario

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore con anzianità 30 giugno 1911 con decorrenza per gli assegni dal 1. luglio 1911 e con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti colonnelli. — Pronotto ospedale Novara continua come contro. — Tommasina id. Torino destinato Ospedale Genova.

Capitani promossi maggiori. — Santoro ospedale Bari continua come contro. — Altobelli ispettorato sanità militare id. id. (A scelta eccezionale art. 25 della legge di avanzamento). — Crispo 45 fanteria destinato ospitale Cagliari.

Tenenti promossi capitani. — Picone 24. artiglieria campagna destinato 5. bersaglieri dichiarato promovibile a scelta. — Vecchione reggimento artiglieria a cavallo id. 5 artiglieria fortezza (Costa-fortezza).

Corpo veterinario

Carcano tenente veterinario 13. artiglieria campagna (comandato ministero guerra, gabinetto di batteriologia veterinaria militare), promosso capitano veterinario continuando come sopra.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 75

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Io!.. Oh! non vale la pena di parlarne... Un attacco di febbre gialla in piena regola... però, non se ne muore sempre perchè sono qui.. Non nego che la convalescenza fu molto lunga.. Quando ritornai in Francia sei settimane fa, ero ancora molto debole... Ora mi sento benissimo e sono felice di trovarmi qui... Ma voi come state?... In mezzo a tanti fastidi e tanti dispiaceri, la vostra esistenza deve essere ben triste e penosa.

— No, — replicò Bianca semplicemente. — Faccio il mio dovere ed il compierlo procura sempre delle soddisfazioni.

— Non ne dubito. Ma voi dovete pur vivere in una continua inquietitudine per la salute di vostra sorella... poichè ella mi sembra seriamente ammalata... Cosa è mai avvenuto?

— Sì, purtroppo! la mia povera Solange è molto ammalata; — mormorò la fanciulla mestamente. — Fu in seguito alla vostra ultima lettera, nella quale ci riferivate la fuga e la scomparsa di Bernardo, che si è sviluppata la malattia. La poverina era già molto afflitta ed accasciata pel rapimento di suo figlio, per le mortali angoscie che le cagionava la lontananza di suo marito e la tormentosa incertezza in cui viveva per la sua sorte.

«Allorchè giunse la vostra lettera, con la notizia che Bernardo era fuggito proprio poco prima di essere liberato da voi, fuggito solo, attraverso un paese sconosciuto, popolato di uomini selvaggi e di bestie feroci ella lo ritenne perduto per sempre... E quest'ultimo colpo ha prodotto lo squilibrio totale delle sue facoltà mentali.

«Però siccome la sua pazzia non è pericolosa, il medico ci ha permesso di tenerla qui con noi, a condizione di non perderla mai di vista.

giunse che a casa della Stendardo. ritro-

— Povera sventurata! — esclamò d'Hèorouël con profonda pietà — ha sofferto quanto mai può essere dato a creatura umana di soffrire. Ma presto le sarà dato di stringere fra le sue braccia suo marito, ed io sono convinto che questo sarà per lei il migliore rimedio. Vedrete, che fra otto giorni starà molto meglio, e forse sarà già perfettamente guarita.

«Se potessi renderle in pari tempo il suo piccolo Raimonlo, giurerei che la guarigione sarebbe completta. Purtroppo, ciò esorbita dalle mia facoltà... A proposito, non si è ancora scoperto nulla relativamente al rapimento di quel povero piccino?

— Ahimè! proprio nulla — replicò Bianca. — Cioè, ebbi occasione alcuni giorni fa di leggere una lettera... che potrebbe metterci sulla via della verità e sulla traccia dei rapitori o del rapitore.

— E da dove proveniva una lettera così compromettente? Forse si trova ancora in vostro potere?

— Sì, è nel tiretto della mia scrivania... Finora non ne ho fatto parte a nessuno... Ma, aspettatemi un momento qui, vado a prenderla e, dopo di averla letta, mi direte quale partito se ne potrebbe trarre.

— Ben volentieri. Unendo i nostri sforzi, potremo forse raggiungere un risultato soddisfacente.

Dopo due minuti Yves aveva sotto gli occhi una lettera diretta da Maria Chauvenel a sua sorella. Dopo di averla letta e riletta con la massima attenzione, disse:

— E' un'accozzaglia eteroclita d'idee, di impressioni di supposizioni e di rancori personali.

— Tale è precisamente la mia opinione.

— Ma, nondimeno, ritengo che le informazioni contenute in questa lettera non siano assolutamente trascurabili, è che sarebbe utile di riaprire l'inchiesta servendosi delle medesime.

«Comunque sia, oggi ci manca il tempo per dedicarci a questa facenda. Ma, non appena sarò ritornato, studieremo il modo di utilizzare queste informazioni. Ah! quale colpo di scena, se si accertasse che le supposizioni di questa donna sono esatte! E' difficile immaginare un complotto più tenebroso ed infame, un delitto più orribile!

— Il solo pensiero mi fa rabbrividire — mormorò Bianca. — Basta, per ora non dobbiamo esagerare nulla. Rifletteremo con calma e freddamente quando sarete di ritorno. Spero che resterete qui con noi per qualche tempo nevvero?

— Se sarò invitato a rimanere, ne sarò ben contento. Ho preferito riprendere il mio servizio prima che spirasse il mio congedo, perchè presso mio nonno mi annoiavo tanto. Ed è stata un'idea felice, perchè il telegramma di Bernardo è giunto a Lorient lo stesso giorno in cui vi sono arrivato io, mentre se fossi rimasto da mio nonno non mi sarebbe pervenuto. Ma ho ancora cinque settimane di libertà, e sono dispostissimo..

— A passarle qui? — concluse la fanciulla. — E siete sicuro di non annoiarvi troppo?...

— Sicurissimo signorina.

— Ebbene ecco appunto la signora di Pommery che v'inviterà a prolungare il vostro soggiorno in casa sua più che potrete.

Yves non ha bisgno d'invito — disse la castellana sorridendo — qui è a casa sua... L'affetto che ha dimostrato per Bernardo ed i sacrifici cui si è sottoposto per liberarlo, hanno fatto di lui un mio secondo figlio.

— Siete troppo buona, signora — balbettò d'Hèrouël. —Accetto con gioia il titolo che vi piace di darmi ed i privilegi che ne derivano.

VII

L'itterizia del signor Ruggero dall'Ardes era presto scomparsa, come gli aveva predetto il dottore Manuel, in seguito ad una cura appropriata. Ma la catastrofe dalla quale era derivata, aveva troppo colpito e addolorato il castellano di Villaines, perchè il suo cuore non rimanesse profondamente ferito e pieno di collera, di rancore e di progetti di vendetta.

Però, nello sgomento prodotto, al primo momento, dalla terribile delusione, Ruggero non aveva avuto il tempo di pensare a tutte le conseguenze di questa disgrazia orribile. E le riflessioni che fu indotto a fare nei giorni seguenti determinarono in lui una crisi morale, molto più terribile della malattia fisica — una crisi di abbattimento, di disperazione, di scoraggiamento completo.

Infatti, nel testamento di Guglielmo d'Allardes, tutto era strano, enigmatico, incomprensibile, ed autorizzava le più inquietanti supposizioni.

Prima di tuto, perchè una coppia del testamento era stata trasmessa a Messer Boissonnet, onde ne facesse parte a Ruggero d' Allardes ed a sua moglie, mentre il notaio di Parigi avrebbe potuto facilmente trasmetterla direttamente a loro?

D'Allardes aveva chiesto delle spiegazioni a Messer Aubry, ed il notaio aveva risposto di aver agito in tal guisa, in seguito agli ordini formali ricevuti dal testatore.

Dunque lo zio Guglielmo aveva voluto che il notaio di La Jonchère prendesse cognizione del suo testamento. Perchè?

Probabilmente onde qualcuno che dimorava nel paese nel quale abitavano sua sorella e suo nipote, e che forse era il consigliere dell'una e dell'altro, fosse al corrente delle sue ultime disposizioni e potesse occorrendo, senza mancare troppo alla discrezione professionale, lasciarne indovinare una parte del pubblico.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

L'inaugurazione del restauro della Abbazia di S. Gregorio

La cerimonia

Verso le quattro ieri nel rio di San Gregorio alla riva secondaria dell'Abbazia andarono approdando gondole e lancie per sbarcare le autorità invitate dal cav. Nicolò Spada allo scoprimento del portale e per compiere nello stesso tempo una visita a tutti i locali restaurati internamente ed esternamente del magnifico monumento.

Un piccolo ma cospicuo gruppo di personalità si aduna così fra i colonnati del chiostro. Vediamo il Sindaco Conte Grimani, il Senatore Barone Treves de Bonfili, il Prefetto Conte Nasalli-Rocca, il Gr. Uff. Cerutti, il vice ammiraglio Faravelli col suo aiutante di bandiera, il comm. Sorger, il prof. Paternoster, il comm. Suppiej, Presidente della Camera di Commercio, il comm. Gervasi, il comm. Brandani, direttore compartimentale delle Ferrovie, l'avv. Iacopo Bombardella, il cav. Busetto, il Conte Alvise Foscari, il Conte Omati Maggiore dei carabinieri, il cav. De Zuccato console inglese, il Principe e la Principessa Borghese, il cav. Del Vò, il signor Gherardi, il cav. Guetta, lo ing. Donghi ecc.

Sono tutti ricevuti con amabilità squisita dal proprietario dell'Abbazia cav. Nicolò Spada coadiuvato dal fratello, dal signor Ruggero Bozzi, dal dottor Fino Bombardella e sono pure presenti e larghi di spiegazioni il cav. Ongaro direttore dell'ufficio regionale dei monumenti e l'ing. Scolari, che i lavori diresse assiduamente.

L'ing. Scolari riscuote lodi particolari e vivissime congratulazioni dagli intervenuti ed il modesto quanto valente professionista si scusa quasi di non aver potuto approntare una specie di memoria, una piccola cronistoria dei restauri causa un lutto recentissimo che l'ha colpito nei suoi affetti più cari. Tutte le autorità sono accompagnate in giro dovunque. Ma una lunga sosta avviene con uno scoppio di esclamazioni entusiastiche nella sala d'angolo verso la chiesa della Salute, le cui ampie vetrate si aprono sull'incantevole panorama del Bacino di San Marco, che si ammira, di là e in quell'ora in tutta la sua bellezza e in tutto il suo colore.

Il portone principale che dà sul Canal Grande è ancora coperto da un tendone, che discenderà quanto le autorità finita la visita che al proprietario cav. Spada, ha procurato gli elogi migliori, si troveran tutte riunite ancora nel cortile. La cerimonia inaugurale è brevissima.

I discorsi del Prefetto e del Sindaco

Il Prefetto comm. Nasalli Rocca prendendo la parola a nome del Governo dice:

Incaricato di rappresentare S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione alla cerimonia odierna, sono lieto di esprimere la soddisfazione del Governo, supremo tutore dei tesori artistici nazionali nel vedersi coadiuvato dai privati cittadini nel raggiungimento del suo compito.

Di recente la amministrazione comunale di Venezia, con legittimo orgoglio ha fatto constare quanto interessamento essa prenda alla conversazione dei magnifici monumenti di cui va fiera questa città e quanto successo abbia coronato il ripristino di alcuni di essi.

Oggi è il cav. Spada il quale ci scopre la facciata dell'antico chiostro dei Benedettini di San Gregorio e ci procura lo intellettuale godimento di rimirare consolidate le austere linee, quali furono concepite otto secoli addietro.

E' mio dovere mettere in rilievo il modo generoso ed esemplare seguito dal cav. Spada nei restauri di cui oggi vediamo la fine.

Nell'intraprendere un'opera di considerevole dispendio, egli ha rinunciato alla maggiore soddisfazione che si ripromettava dalla esecuzione di un progetto a sua cura allestito.

Con esemplare deferenza egli si è attenuto agli indizi del passato, alle severe forme che con intelligenza d'arte il prof. Ongaro andava ritrovando.

Oggi, nella suprema corona che ingemma la fronte superba della più bella strada del mondo, si incastona di nuovo una delle perle che il tempo edace e la centenaria incuria degli uomini avevano fatto sgretolare e deperire. Già il Consiglio superiore delle belle arti ha trovato degno di lode il lavoro compiuto: al cav. Spada che lo volle eseguire, vada l'encomio del Governo e dei concittadini.

Le belle parole del Prefetto sono salutate da vivissimi applausi.

E felice davvero è il Sindaco Grimani, che tributa con indovinate parole al cav. Spada la lode più bella.

Al plauso del Governo così bene espresso dall'Ill.mo Sig. Prefetto, credo doveroso, perchè risponde certamente al sentimento di tutti, far seguire il plauso della rappresentanza comunale.

Giustamente ha detto il Sig. Prefetto che a merito del Cav. Spada fu ridonata una nuova gemma alla meravigliosa via d'acqua che attraversa Venezia.

Qui si è avuta una splendida prova che non basta aver quattrini da spendere, ma che bisogna saperli spendere. E il cav. Spada ha dimostrato di possedere questa prerogativa, tanto più e tanto meglio perchè egli ha informato la sua decisione di ristaurare questo insigne edificio al nobile desiderio di conservarlo all'ammirazione dei sècoli venturi.

Così questo angolo nascosto, dove risplende così fulgido senso di arte e dove spira così mistica pace, tornerà ancora ad essere la meta desiderata di tutto il mondo e parlerà ancora al nostro spirito ed al nostro sentimento col suggestivo linguaggio dell'arte e della poesia.

Nello stringere la mano al Cav. Spada intendo esprimergli il plauso ed il ringraziamento della cittadinanza veneziana per aver restituito questo monumento all'antico splendore.

La risposta del cav. Spada
Telegrammi

Il grazioso cortiletto accoglie un fragore di applausi che si prolungano per alcuni minuti finchè il cav. Spada a sua volta rispondeva così:

« Io prego Lei, signor Prefetto, di farsi interprete dei miei sentimenti di gratitudine verso il Ministro della P. I., S. E. l'on. Credaro, che volle essere rappresentato in questa circostanza.

Ringrazio Lei personalmente, e Lei signor Sindaco per le espressioni tanto cortesi che ebbero a mio riguardo. Io ho il dovere preciso, però, di dichiarare che gran parte del merito di questo lavoro va all'onorevole amministrazione comunale che su proposta della Giunta Grimani ha tolto la servitù di passaggio che forse abusivamente, certo assurdamente, pesava su questo cortile: se questa servitù non veniva tolta, non sarebbe stato possibile un restauro così diligente. E l'altra parte di merito va all'ufficio generale dei monumenti e personalmente agli ingegneri Massimiliano Ongaro ed Aldo Scolari, che con minuziosa cura, ricercando nelle gallerie, nei musei, negli archivi, vicini e lontani, rinvennero documenti che guidarono la loro opera e che permisero di ridonare alle due parti monumentali di questa Abbazia, il cortile, la facciata sul Canal Grande, la primitiva fisonomia.

Compiuto questo dovere, non mi resta che ringraziare lor signori per il cortese intervento a questa festa dell'arte ».

In un angolo del cortile è approntato un ricco *buffet* freddo e con le coppe di champagne viene festeggiata la data, che segna un nuovo prospero avvenire per lo storico monumento veneziano.

Prima che le autorità abbandonino il cortile, il fotografo Tivoli prende qualche negativa.

***

Ieri al cav. uff. Nicolò Spada, per l'occasione pervenivano parecchi telegrammi. Riportiamo i seguenti:

« *Cav. uff. Nicolò Spada, Venezia* — La ringrazio vivamente del cortese invito per la cerimonia inaugurale che avrà luogo il 13 corr. nel Chiostro di S. Gregorio, da Lei ripristinato con munifica e nobile iniziativa, e Le esprimo il mio rincrescimento per l'impossibilità in cui mi trovo, a causa dei lavori parlamentari e dei doveri del mio ufficio, di assistere alla gentile festa dell'arte. Mi abbia con perfetta stima. — f.to: *Credaro*, Ministro della P. I. ».

« *Nicolò Spada, Venezia* — Ringrazio la gentile invito dolente impegni uffici telgami poter venire Venezia. — Direttore Generale, *Ricci* ».

« *Cav. Spada, Venezia* — Grazie, rallegramenti, dolente assenza forzata. — *Rava* ».

L'importanza dell'opera

Diciamolo subito apertamente e chiaramente. Il restauro della Abazia di San Gregorio è uno dei più notevoli e dei più cospicui compiuti in questi ultimi tempi a Venezia, il più notevole e il più cospicuo di quelli compiuti per opera di privati.

I lettori non si aspettano certo da noi nè la storia dell'Abazia nè l'amara cronaca delle vicissitudini ultime, avanti cioè che divenisse proprietà del commendatore Nicolò Spada. Sanno la origine del celebre monumento del 900; sanno l'epoca del suo culmine glorioso a mezzo il XIV secolo per cura del buono ma litigioso priore Frediano; sanno della sua decadenza dalla laica bufera napoleonica in qua. Ma soprattutto ricordano gli allarmi sollevati circa un lustro addietro quando pareva che un malvagio spirito vandalico andasse distruggendo a pietra a pietra la Abazia.

La schiavitù comunale; l'apertura costante di e notte; la libertà di accedervi sempre facilitarono una rapida rovina tanto più angosciosa in quanto non pareva imminente una radicale azione riparatrice. In quel torno di tempo il comm. Spada entrò in possesso dell'edificio; avvenne qualche piccolo incidente dovuto più che altro ad equivoco, e non ebbe seguito, per fortuna, un fantasmagorico irriverente ed americano progetto di riduzione che mirava di togliere al claustrale ritiro pien di solitaria dolcezza, la sua caratteristica ascetica.

Caduto quel progetto, il cav. Spada offerse di concorrere per tutta intera la parte finanziaria al restauro, restando la responsabilità artistica di questo all'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti, e dimandando in compenso la soppressione della schiavitù comunale notturna sul chiostro. In breve fu preparata ed approvata una convenzione e l'ing. Max Ongaro approntò un piano di restauro che comprendeva la riapertura dell'atrio verso il portale sul Canalazzo; la apertura di un balcone gotico d'angolo, al muro dell'Abazia; la regolarizzazione delle aperture verso l'esterno, ed il riattamento scrupolosamente fedele del Chiostro. Il piano ebbe l'approvazione totale, se ben rammentiamo, del Consiglio Comunale con quella del Consiglio Superiore per le antichità e belle arti che pronunciò delle riserve sull'apertura del balcone archiacuto d'angolo. Intanto assumeva la direzione del lavoro l'ing. Scolari e veniva concretata, sulla base di ricerche e per la constatazione di resti antichi, nei muri, la riforma definitiva dell'aspetto esterno dell'Abazia ch'è quello che si può oggi ammirare. Furono cioè aperti i finestroni a lato della stupenda porta gotica, dall'alto in basso; trasportato a sinistra in alto, il *pergolo* che esisteva sopra il finestrone di destra; sopra il finestrone di destra inserita una elegante e modesta trifora; completato il portale col pennacchio mancante; all'angolo poi veniva aperta una specie di loggia rettangolare a rulli già esistente nel '700 come indicherebbe una stampa del Carlevaris; esistente anche più tardi come dimostrano pitture del secolo XVIII. — Al gruppo gotico dell'approdo furono aggiunti cancelli in ferro battuto; la facciata dal lato della Salute restò quasi immutata. E qui ci sia concesso esprimere un augurio. L'augurio cioè che seguendo l'illuminato esempio del comm. Spada sia ceduta al municipio per la demolizione a buone condizioni o demolita direttamente la piccola catapecchia che deturpa l'abside della Chiesa di San Gregorio. Abbiam detto una enormità?... Tiriamo dunque avanti!

Il restauro del Chiostro è semplicemente magnifico. Di esso ci siamo occupati già altra volta e non ci dilungheremo troppo. Rimesse a posto le colonne ma non rigidamente; rifatti i muri, sopra i capitelli; inseriti i barbacani in legno già mancanti; riordinata la banchina e assicurati alla banchina i bei festoni bizantini; rispettate le finestre, le imposte pittoresche, rigide e a libro; rispettati i camini, rifatti i selciati a mattonelle di cotto rosso e a spin di pesce; aggiustate le travature e decorate con sobrie liste policrome; il tutto con grande gusto e cura infinita. Il restauro insomma onora chi l'ha reso possibile col ricco capitale, e non insisteremo qui sulla nota eloquente dei discorsi del Prefetto e del Sindaco, e chi l'ha portato a termine con amore perfino eccessivo del particolare. Le piccole ornamentazioni dei barbacani nuovi, l'abuso delle patine e dell'imitazione del vecchio, ad esempio, avrebbero potuto esser evitati. E forse l'Abazia, nel rosso naturale dei mattoni d'oggi sarebbe sembrata più pittoresca ancora di quel che appare alla vista dei passeggeri.

Il restauro fu ieri molto lodato da quanti trasvolarono pel Canalazzo in cerca di frescura: indescrivibile è la visione del Chiostro traverso il portale e le finestre gotiche dell'accesso.

La munificenza privata ha ridato a Venezia una delle sue più fulgide bellezze. Rallegriamocene vivamente. E speriamo che l'esempio abbia ad essere illuminatamente seguito. Purtroppo...

***

Inoltre il cav. Spada riceveva comunicazione ufficiale dal Prefetto, che con decreto reale su proposta di S. E. il Ministro dell'Istruzione on. Credaro era stato nominato commendatore della Corona d'Italia per le sue benemerenze nel ripristino dell'Abbazia.

Rallegramenti vivissimi.

Comitato per gli interessi di Venezia

La prima lista di sottoscrizione

Il Comitato per gli Interessi di Venezia, ci comunica la seguente *prima lista* delle somme raccolte:

Camera di Commercio	L.	15.000.—
Cassa di Risparmio	»	10.000.—
Tipografia Veneziana	»	100.—
Armando Vianello di Cesare	»	100.—
Citella Pietro	»	100.—
Rizzioli Nicolò	»	100.—
Pastificio Antonelli	»	100.—
Richeter di Napoli a mezzo cav. Spada	»	500.—
Gelsomini e Zona	»	100.—
V. Abolaffio	»	100.—
G. Franco	»	100.—
Giovanni Pagliarin	»	100.—
Melleville e Ziffer	»	500.—
Banca Unione Piccolo Comm.	»	1.000.—
Michelangiolo Jesurum e C.	»	1.000.—
Guido Minerbi e C.	»	500.—
Calimani (Ville de Paris)	»	100.—
Pallotti e comp.	»	250.—
Giovanni Fiorelli per « Echo International »		100.—
Cristophe	»	150.—
Frate'li Gelsomini	»	200.—
G. G. Camerino residente a Parigi	»	200.—
Boni e C. successori Missiaglia	»	250.—
Arta e C.	»	100.—
Ditta Salviati	»	1.000.—
Pauly e C.	»	1.000.—
Lloyd-Austriaco	»	1.000.—
Ingegnere Giovanni Sicher	»	500.—
Barone Alberto Treves, senatore del Regno	»	1.000.—
Rizzioli	»	100.—
Cav. Attilio Busetto	»	150.—
Comm. Paolo Errera	»	150.—
Donna Elena princ. Borghese	»	100.—
Banca Commerciale	»	2.000.—
Totale	L.	38.300.—

La cospicua cifra di cotesta prima lista, prova come Venezia sappia corrispondere con entusiasmo civile a chi l'appelli per la difesa dei suoi grandi interessi morali ed economici.

La prima serenatina in Bacino San Marco

La caratteristica serenatina veneziana, la prima delle serie organizzata dal Comitato dei festeggiamenti veneziani, è apparsa iersera alle nove, in Bacino San Marco, illuminata a palloncini rossi.

La serata incantevole favorì l'affollarsi delle gondole intorno alla barca canora e parecchie centinaia furono le persone che si godettero il fresco e la musica. Peccato solo che i vogatori della piccola galleggiante abbiano avuto la cattiva idea di andarsi ad ormeggiare quasi subito presso il Giardinetto reale, dove l'affollamento delle imbarcazioni fu in gran parte osteggiato dal passaggio dei vaporini che dovettero sibilare a perdifiato tutta la sera. Ragion per cui spesso si sentivano i fischi ma non la musica. I fortunati che poterono sentire anche la musica applaudirono molto ed ebbero la consolazione di parecchi bis.

Una bella serata alla "Querini,,

Ieri sera in piazza pubblico poco numeroso; tutti erano alla Riva: ma quel poco si soffermava volontieri sotto il Circolo Querini sfarzosamente illuminato.

La signorina Colonna Catterina, il tenore Lino Treves, il baritono Giovanni Longega ed il basso Zoni Angelo strappavano continuamente applausi all'uditorio che gremiva le vaste sale. A soli, duetti, terzetti, perfino il quartetto della «Lucia» ebbero improvvisazioni magnifiche. Tutti erano in voce magnifica, specie la signorina.

I soci erano numerosissimi; molte le signore.

Il ministro della Marina alla nave "Scilla,, per la istituzione della scuola elem. marittima

S. E. il Ministro della Marina al quale il prof. Levi Morenos, anche a nome del Consiglio di Amministrazione della nave « Scilla », aveva inviato un telegramma di ringraziamento per la legge testè approvata dai due rami del Parlamento e con la quale si provvede alla istituzione di due scuole elementari marittime a Venezia ed a Napoli nelle navi « Scilla » e « Caracciolo », ha risposto col seguente telegramma:

« Lietissimo sottoporre Sovrano legge testè votata due rami Parlamento da cui si fecondi risultati è lecito attendersi per protezione infanzia derelitta, ringrazio vivamente vossignoria cortese pensiero rivoltomi ricambiando a lei ed ai suoi validi collaboratori e marinaretti « Scilla » mio cordiale saluto. — *Leonardi Cattolica.* »

Il Principe di Udine

Iersera col diretto di Milano delle 18.45 è ritornato a Venezia, proveniente da Torino, S. A. R. il Principe di Udine, che riprenderà oggi il suo posto nel nostro Dipartimento.

Mutualità Scolastica

Ieri sera in Palazzo Farsetti si radunò il Consiglio Generale della Mutualità Scolastica per udire la relazione morale finanziaria ed amministrativa del Comitato Esecutivo e per la nomina delle cariche sociali.

Alla importante riunione assistevano oltre all'assessore prof. cav. Paternoster i componenti del Comitato Esecutivo, il comm. prof. Peverelli, la signora Maria Pezzè-Pascolato, avv. Max Ravà, prof. Bettini, direttore Davide Benassi, Prof. Ceroni, prof. avv. Pesenti, dottor Marzemin dott. Zuccari, il dott. Nicola Martini, molti direttori e direttrici delle scuole della città, il prof. Vianello di Noale, numerosissimi insegnanti ed altri rappresentanti dei Comitati di Sezione.

Aperta la seduta, dal vice-presidente avvocato Max Ravà, che giustifica l'assenza del Presidente conte Pellegrini e dei signori cav. Azzano e maestro Zennaro ha la parola il dott. Marzemin il quale dà una elaborata relazione sull'opera spiegata a vantaggio della istituzione nei suoi due primi anni di esistenza mettendone in rilievo il confortante progresso che si riassume nei seguenti risultati:

Sezioni esistenti fra città e provincia 32 con 6056 soci — Erogazioni in sussidi per malattia lire 5858.50 — Somma accantonata per il fondo pensioni lire 19130,54 — Fondo di soccorso (Fondazione Amalia Consolo-Ravà) per integrare le quote degli alunni poveri e meritevoli L. 979.84.

Sulla relazione vivamente applaudita presero la parola esponendo vari desiderati in merito alla propaganda ed al funzionamento della istituzione i signori Alberici, Natali e Benassi e il maestro Emilio Peloso presentò sul sistema fondamentale da seguirsi dalla nostra Mutualità circa il fondo pensioni, un ordine del giorno esprimente il voto che le Sezioni riunite per la erogazione dei sussidi di malattia, possano per quanto riguarda il servizio delle pensioni liberamente optare per la formula del fondo comune inalienabile e per quella del libretto individuale. Tale ordine del giorno venne approvato alla unanimità.

Ebbero quindi luogo le nomine per le quali il Comitato Esecutivo rimane così composto:

Conte prof. Federico Pellegrini Presidente — Avv. Max Ravà vice-presidente e consiglieri i signori Benassi Davide direttore, prof. Bettini Lorenzo, prof. Giuseppe Ceroni, prof. Giulio Girardi, dott. Nicola Martini, dottor Giuseppe Marzemin, signora Elisa Mayer, Rizzioli, maestro Emilio Peloso, prof. avv. Emilio Pesenti, signora Maria Pezzè-Pascolato, avv. Giuseppe Tessier, dottor Ennio Zuccari.

Studentesse russe in visita a Venezia

Provenienti da Milano sono giunte iermattina a Venezia 47 studentesse russe, allieve della scuola pedagogica di Pietroburgo le quali si trovano in viaggio di istruzione in Italia. Hanno già visitato tutte le principali città e Venezia segna per esse l'ultima tappa nel nostro paese. Viaggiano accompagnate dal prof. Dimitry Petrof dell'Università di Pietroburgo.

Scesero tutte ad alloggiare alla « Pensione Jolanda » sulla Riva degli Schiavoni. Si fermeranno nella nostra città alcuni giorni e saranno loro guide cortesi il console russo Conte Cesare Foscari ed il vice-console colonnello Paolo Garnowsky.

S. E. Facta

Questa mattina partirà col direttissimo di Torino S. E. Facta, Ministro delle Finanze, che si trovava di passaggio da ieri a Venezia con la sua signora.

Nel dipartimento
Tribunale Militare Marittimo

Lunedì 17 corr., alle ore 9, si riunirà il Tribunale militare marittimo composto come segue:

Capitano di fregata Dilda Italo presidente; I. tenente Santi Pietro, I. tenente Di Loreto Ernesto, tenente di vascello Grixoni Francesco, capitano commissario Nicolini Ettore giudici effettivi; maggiore macchinista Bettoni Augusto, cap. del C. R. E. Della Strologo Egisto, cap. commiss. Degli Osti Egisto giudici supplenti.

La scorta al detenuto ed il picchetto di onore saranno forniti dalla r. n. « Filiberto ».

Nella Commissione d'inchiesta

Il tenente di vascello Bafile Andrea è nominato giudice effettivo della Commissione d'inchiesta presso il Tribunale Militare Marittimo in sostituzione del maggiore medico Vaccari Antonio che ne cessa.

Il sig. Bafile presterà giuramento alla riunione della Commissione che avrà luogo il 14 corrente.

Pescatori di frodo sorpresi dai vigili

Iermattina alle 4 i vigili urbani d'acqua, che prestano servizio di sorveglianza per la pesca abusiva nei canali interni, sorprendevano nel canale delle Navi, molto prossimi all'abitato, alcuni pescatori, che lavoravano con reti e fiocine ed altri arnesi del mestiere.

Furono identificati per Silvestro Vianello di Fortunato, D'Este Giovanni detto Frattin di Antonio, Cannella Luigi fu Angelo di Burano, Zara Giorgio fu Carlo, Vianello Luigi di Antonio, Vianello Pietro di Valentino, Trevisan Luigi detto Battella di Burano e Adone Via detto Giolo anche di Burano.

I vigili procedevano al sequestro del prodotto della pesca, composto di pesce vario e crostacei (peoci) che distruggevano poi immediatamente.

I pescatori invece furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

***

E' da augurare che i vigili continuino in questo servizio importantissimo di vigilanza, che ha già dato tanto buoni risultati, visto che nè manifesti municipali, nè esortazioni amichevoli di autorità riescono ad avere ragione di molte teste refrattarie a capire le cose più semplici.

La guardia di finanza suicida è morta

Quella guardia di finanza Matteo Bevilacqua che l'altra sera venne ricoverata all'Ospedale Civile in preda ad avvelenamento per sublimato corrosivo, è spirata ieri nel pomeriggio, malgrado le fossero state praticate tutte le cure più amorose per salvarla.

Ladruncolo pizzicato

Il sedicenne Emilio Quarti fu Giovanni, fu arrestato in seguito ad indagini dalle guardie della squadra mobile, perchè responsabile di un furto commesso qualche giorno fa in danno del cav. Francesco Chiarina al quale avrebbe rubato un binoccolo, un ombrello, un cappello e qualche altro oggetto.

Fu rinchiuso nelle carceri di San Severo e deferito all'Autorità giudiziaria.

Effetti del caldo

Un vigile urbano sorprendeva ieri a Cannaregio un vecchio in flagrante delitto contro il buon costume. Lo sconosciuto sulla pubblica via si abbandonava ad atti innominabili contro una bambina. Sorpreso dal vigile fu accompagnato al sestiere di P. S. dove si qualificò per Gaetano Bigliotti fu Antonio, d'anni 61, domiciliato ad Este, il quale disse di esser stato occupato fino a pochi giorni fa come garzone presso il « Caffè Mazzini » a Padova.

Il sedicente Bigliotti fu rinchiuso nelle carceri di San Marco, mentre venivano chieste dalla nostra Questura informazioni sul suo conto alle Autorità del suo paese.

Varie di Cronaca

Concorsi a grazie della Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità di Venezia apre i seguenti concorsi *a grazie dotali, sussidi e grazie varie*.

Grazie dotali. — Fondazione Bragadin Michiel Chiara: Tre grazie a tre nobili donzelle povere, nate da matrimonio approvato alla capacità del Serenissimo Maggior Consiglio, di lire 1360 ciascuna. Documenti a tutto 14 Ottobre.

Fondazione: Ghega cav. Carlo: — Due doti di lire 275 ciascuna, una a povera donzella abitante almeno da un anno nella parrocchia di S. Pietro, l'altra ad una domiciliata in qualsiasi parrocchia della città. Documenti entro 19 agosto.

Fondazione: Girolamo Dal Borgo: — Due doti di lire 105 ciascuna a povere donzelle nate o da sei anni domiciliate nella parrocchia di S. Cassiano. — Documenti entro 12 agosto.

Fondazione: Bollani Marc'Antonio: — Una dote di lire 70 a donzella abitante nella parrocchia di S. Cassiano, con preferenza nel circondario di S. Eustacchio. — Documenti entro 26 agosto.

Fondazione: Balbi Valier: Due doti di lire 95 a nubende della Parrocchia di Santa Maria del Rosario — Documenti entro 19 Agosto.

Sussidi e Grazie varie. — Fondazione Giovanni Calvi: Cento quattro grazie da lire 25 ciascuna a vecchi e vecchie oltre sessuagenari. — Documenti entro 6 ottobre.

Fondazione Ghega cav. Carlo — Una borsa di studio di lire 200 annue a studente povero appartenente a famiglia veneziana. — Documenti entro 10 agosto.

Fondazione Cattanei — Un sussidio di lire 33 ad una vedova povera del sestiere di Castello. — Documenti entro 5 agosto.

Fondazione Giovanni Piccardi — Sussidi per l'importo totale di lire 555 a povere vedove abitanti da almeno tre anni nello antico circondario di Santa Margherita. — Documenti entro 30 settembre.

Fond. Bianchini, Vivante, Lignani, Levi — Una grazia di lire 100 a povera vecchia della parrocchia di S. Felice, preferibilmente ammalata o convalescente. — Documenti entro 5 agosto.

Fondazione Sacerdoti — Una grazia di lire 75 a buono ed onesto padre di famiglia nato a Venezia e domiciliato da un quinquennio almeno a Santa Maria del Giglio. — Documenti entro 5 Agosto.

Fondazione Antonio Giacomuzzi. — Cinque grazie da lire 100 ciascuna a capi di famiglia lavoranti in perle a lume.

Cinque doti da lire 200 a nubende lavoranti in perle a lume o figlio di lavorante in perle a lume, oppure prossime ad unirsi in matrimonio con un lavorante in perle a lume.

Tredici grazie da lire 100 ciascuna a vecchi impotenti al lavoro già lavoranti in perle a lume. — Documenti entro 26 Agosto.

Signore eleganti

visitate Modisteria Frari, Ponte Fuseri, rimpetto Albergo Vittoria

Individui sospetti

La scorsa notte le guardie della squadra mobile unitamente alla pattuglia di San Marco, procedevano all'arresto di quattro individui, che sono soliti associarsi fra loro, per compiere losche imprese.

Notati mentre erano in combricola dalle guardie queste stimarono opportuno di rinchiuderli nelle carceri di San Severo. Sono Pietro Canal di Pietro d'anni 22, Marcello Marchese di Antonio d'anni 17, Giuseppe Andreon di Pompeo d'anni 20 e Angelo Garbisi di Carlo d'anni 23.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Due Danze « Ungheresi N. 2 N. 7 », Brahms. — 3. Sinfonia « Guarany », Gomes. — 4. Duetto Atto IV. « Aida », Verdi. — 5. Atto I. « Madama Butterfly », Puccini.

N. B. — L'Atto I. « Madama Butterfly » si eseguisce per gentile richiesta.

Musica a S. Margherita

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Campo S. Margherita questa sera dalle ore 9 alle 11, a cura del Municipio, dalla banda «C. Monteverde»:

1. Marcia Militare, Carlini. — 2. Potpourri « I Puritani », Bellini. — 3. Finale ultimo « Norma », Bellini. — 4. Gavotta « Stephame », Czibulka. — 5. Preludio, Quartetto, Tempesta e Finale IV « Rigoletto », Verdi. — 6. Walzer « Nozze d'Oro », Fahrbach.

La beneficenza

× Alla Casa Israelitica d'Industria e Ricovero i fratelli Sigg. Edgardo ed Oscar Finzi hanno rimesso L. 10 in morte della signora Sara Rovigo Fiandra.

× Alla Colonia Alpina: Nel terzo anniversario della morte del loro figlio Jacopo, l'avvocato Antonio Marigonda e signora hanno offerto lire 200 per cinque letti da intestarsi al nome dell'estinto.

× All'Ospedale Civile di Venezia: La Società Francese di Beneficenza di Venezia ha versato a favore dei bambini poveri ivi degenti lire 40, in occasione della Feste Nazionale Francese 14 luglio.

× Alla Congregazione di Carità: Il Cav. Antonio Perracchini ha elargito lire cinque per l'Istituto Infanzia Abbandonata ad onorare la memoria del compianto Notaio D.r Mamerto Voltolina. — La Società Francese di Beneficenza di Venezia L. 40 a favore degli Asili Notturni pel biennio 1910-1911 in occasione della Festa Nazionale Francese.

Stato Civile

12 Luglio — Nascite: Maschi 6 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 14.

Matrimoni: Mazzon Giovanni Battista commesso di negozio con Piazza Luigia casalinga, celibi — Zecchini Giuseppe bracciante con Rinaldin Emilia casalinga, celibi — Faccioli Antonio operaio con Spagnolo Adele casalinga, vedovi.

Decessi: Moro Fulin Angela di anni 73 ved. ricov. di Venezia — Rovigo Fiandra Sara di anni 66 con. casal. di Venezia — Scarpa Vianello Cherubina di anni 44 con. casal. di Venezia — Basaldella Millino Orsola di anni 34 ved. casal. di Aviano — Prian Giuseppe di anni 55 cel. facchino di Venezia — Baggioni Pietro di anni 34 cel. villico di Bono — Dal Fiol Vittorio di anni 5 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

13 Luglio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 10.

Matrimoni: Funes Luigi bracciante con Gaggio Teresa ricamatrice, celibi.

Decessi: Jogna Martino di anni 65 con negoz. di Venezia — Bullo Andrea di anni 63 con. pescivendolo di Venezia.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 6
REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2.

CALENDARIO

14 Venerdì: S. Bonaventura.
15 Sabato: S. Enrico
Leva il sole a ore 4.38 — tramonta alle 19.56.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso).
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Comunicato

Si avvertono gli ignoti possessori delle polizze di carico del piroscafo « TURUL » qui giunto da Braila con granone alla rinfusa, di presentarsi alla sottoscritta pel pronto ritiro avvertendo che la merce verrà scaricata in barca di deposito a loro rischio e spese.

Agenzia Regia Ung. Società "Adria,,

Dalle Provincie Venete

Bollettino Militare per il Veneto

Roma, 13

Fanteria — Castagneris capitano in aspetativa per sospensione dallo impiego, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Carabinieri — Sofia cap. legione Verona trasferito compagnia Rocca San Casciano legione di Firenze. — Razzetti, tenente colonnello cavalleggeri di Padova promosso colonnello e nominato comandante del reggimento Lancieri Novara.

Personale dei distretti. — Carini Roverato id. id. Padova id id Casale — Pozzi id id. Belluno id. id. Spoleto.

VENEZIA

Per il regime idraulico del nostro Distretto

MESTRE — Ci scrivono 13

Il regime idraulico è problema di vitalissima importanza per il nostro Distretto il quale purtroppo è soggetto frequentemente per le infelicissime condizioni dei nostri corsi d'acqua, ad inondazioni gravissime e dannosissime per l'igiene, per l'agricoltura, per le abitazioni e per la viabilità.

Il territorio del Distretto di Mestre ha assunto in questi ultimi tempi importanza straordinaria, sia dal lato militare, per la cerchia di fortificazioni, che proteggono Venezia, sia dal lato dei trasporti ferroviari, che tanto contribuiscono alla economia della zona irradiata dal porto di Venezia, sia dallo sviluppo razionale ed intensivo dell'agricoltura e della industria.

Ora qualsiasi interruzione, anche di breve momento, delle vie di comunicazione, reca come facilmente si può immaginare, danni rilevantissimi sempre, danni poi che in circostanze speciali, possono diventare assolutamente incalcolabili e portare alla rovina il nostro paese.

Prendiamo quindi nuovamente ben volentieri la penna in mano per scrivere ancora di questo argomento; e torneremo sempre a battere perchè il tardo rimpianto è inutile, bisogna prevenire assolutamente, ed in questa opera di difesa dobbiamo essere tutti concordi, tutti coloro cioè che alle sorti di Mestre si sentono veramente legati.

Nelle ultime tornate della Camera dei deputati e del senato del Regno venne finalmente approvata la legge per la sistemazione delle acque, legge importantissima per il nostro regime idraulico, perchè facilita di molto l'attuazione di quel grande canale collettore, che risanerà completamente la parte inferiore del consorzio «Dese», impossibilitata fino ad ora a provvedere da sè, perchè l'entità della spesa era assolutamente superiore alle forze dei consorziati, sui quali gravava interamente, mentre per la nuova legge sono largamente chiamati a concorrervi lo Stato, le Provincie ed i Comuni.

Non dubitiamo punto che componenti la Deputazione del Consorzio, gli egregi commendator Berna, Cesare Cecchini e conte Ferdinando Marcello, intelligentemente ed attivamente coadiuvati dal segretario cav. Dall'Armi e dal consulente tecnico comm. ing. Daniele Monterumici, sapranno e vorranno approfittare della condizione di favore, che la nuova legge crea a Mestre; e senza por tempo in mezzo inizieranno le pratiche, perchè il Consorzio possa mettersi in grado, quanto più presto è possibile (ma pur troppo ne dovrà passare ancora parecchio del tempo!) di iniziare i lavori, dai quali il nostro territorio tanto beneficio si aspetta.

Mentre noi confidiamo tranquilli nell'opera dei preposti al Consorzio, che sempre abbiamo visto curarne le sorti con amorosa intelligenza, benchè i mezzi fossero inadeguati ai bisogni, e ne seguiremo l'azione con interesse vivissimo, quanto richiede argomento tanto importante, vorremmo vedere un'altra azione attiva, energica e costante, che del Consorzio facilitasse e coadiuvasse l'opera, e che con altri mezzi e per altre vie sollecitasse il compimento di quel lavoro, che il Distretto di Mestre aspetta da troppo lunghi anni.

Noi crediamo sarebbe cosa utilissima che il Sindaco di Mestre, quale capo del capoluogo del distretto, invitasse ad una riunione tutti i rappresentanti degli Enti e tutte le Autorità, che direttamente od indirettamente hanno interessi nel territorio del nostro Consorzio. — Dai Deputati al Parlamento, ai Consiglieri Provinciali — dai Sindaci dei Comuni ai Presidenti delle Congregazioni di Carità — dall'Autorità Militare, ai Rappresentanti delle Ferrovie dello Stato — dai Parroci ai Rappresentanti delle Associazioni Agrarie, tutti dovrebbero rispondere all'invito del Sindaco di Mestre, perchè si tratta di problema, che va ben al di sopra delle questioni meschine ed antipatiche di persone o di parti; si tratta di economia e salute pubblica.

Si faccia questa riunione, ma non si faccia per carità dell'accademia, e non sia uno dei soliti fuochi di paglia: ne sorti una Commissione, che in tutti i modi tenga sempre acceso il fuoco e soprattutto cordialmente ed attivamente coadiuvi il Consorzio a raggiungere quello scopo che tutti dobbiamo avere per meta della nostra azione.

MAERNE — Ci scrivono 13

Cani idrofobi. — In questi giorni due cani ritenuti idrofobi che circolavano liberamente e senza la prescritta museruola, per le vie del paese, morsicarono ben sei bambini al di sotto degli anni quattro, ed una donna di età avanzata, lasciando in tutti le traccie del morso bene impresse.

Avvisati del fatto, alcuni popolani si diedero subito alla ricerca dei cani, i quali appena rinvenutili furono uccisi a colpi di fucile. Il medico locale dott. Federico Montemezzo avuta conoscenza del fatto accorse subito a prodigare le prime cure ai feriti, ordinando che le teste dei cani fossero immediatamente spedite all'Istituto antirabico di Padova.

Il suddetto Istituto antirabico non si è ancora definitivamente pronunciato; però con suo rapporto mandato per espresso, ha ordinato che tutti i bambini quanto la donna siano immediatamente accompagnati presso l'Istituto suddetto, onde prevenire maggiori pericoli qualora il caso fosse grave.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 13

Mutualità Scolastica. e pubblico interessamento educativo. — Continuano a pervenire le offerte dei buoni cittadini per il fine prefissosi da questo Comitato per la M. S. e che spiegammo nelle precedenti corrispondenze.

Ecco l'elenco di altri oblatori: Cav. uff. Luigi Cesare Bortolotto L. 20; sigg. Elena e Giuseppe Bortolotto 15; sig. Mario Davanzo ass. com., 10; avv. Luigi Pasini, 10. — Somme precedenti L. 252. — Totale L. 307.

Altre egregie persone hanno promesso il loro valido aiuto sicchè si può ben essere certi che la Mutualità Scolastica avrà in questo Comune un indirizzo largo e nuovo quale mai forse venne tentato in altri luoghi. E' doveroso il rilevare pubblicamente l'interessamento grande che la questione della educazione pubblica va qui assumendo e presso le Autorità comunali e presso il pubblico tutto. S. Donà di Piave conosce oramai che l'avvenire gli si rende ognor più favorevole e che occorre muovergli incontro con la disciplinata forza dell'educazione pubblica. — Già il comune ha disposto per la intelligente solerzia del suo Capo, il dott. Del Negro, che numerose e nuove scuole sorgano al più presto nelle frazioni di Lisiata, di Mussetta, di Caposile, e si provveda ad un ampliamento delle Scuole del Capoluogo.

Si chiameranno nuovi insegnanti, si darà un assetto organico a questo numeroso e benemerito corpo di educatori, si vorrà che da queste Scuole esca una popolazione civilmente disposta all'incremento delle comuni locali industrie ed agricole.

BELLUNO

R. Scuola Tecnica

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Sono stati licenziati dalla R. Scuola Tecnica Tomaso Catullo: Baldovino Ezio, Boni Mario, Boratto Sebastiano, Caldart Antonio, Dalla Rossa Anna, Fabbiani Giovanni, Rossi Caterina, Tomaselli Linda, Viviani Antonio, Zanetti Giacomo, Parizzi Ettorio.

Fienile in fiamme

A Vas di Feltre, un incendio ieri ha distrutto il fienile di tale Mazzucco Giovanni. I terrazzani, accorsi numerosi, dopo un'ora di lavoro, riuscirono ad isolare il fuoco.

Il Mazzucco non era assicurato.

Morte improvvisa

Verso le 17 d'oggi, presso Cavertolo, alcuni operai addetti alla costruzione della Ferrovia del Cadore stavano vuotando dei carretti carichi di materiale, quando uno di essi, certo Tormene Giuseppe di 45 anni, improvvisamente cadde a terra morto.

Il disgraziato era stato colpito da aneurisma.

Sorvegliato che sparisce — E' stato deferito all'autorità giudiziaria il vigilato speciale Dall'Agnoletta Felice che essendo stato munito dal sindaco di Arsiè del foglio di via perchè si recasse a Feltre, anzichè ottemperare all'obbligo fattogli, non si fece più vedere.

ROVIGO

Per la tramvia elettica Rovigo-Crespino-Adria

ROVIGO — Ci scrivono, 13

A Crespino si sono ieri riuniti, per trattare ancora una volta sull'impianto della tramvia elettrica Rovigo-Crespino-Adria, i sindaci di Borsea, Pontecchio, Villanova Marchesana, Papozze e Bottrighe.

Nuove maestre

Ecco il nome delle signorine licenziate alla nostra Scuola Normale:

Bonetti Maria, Campanati Rosa, Carrer Domenica, Fiocchi Ebe, Girardello Egiziana, Negri Elisa, Pivanti Alberta, Previtali Selene, Rizzatello Bianca, Rossi Venturina, Rubini Laura, Scappini Ada, Sottini Angela, Tonini Vittorina, Tomasini Wanda, Viola Angelina, Viola Lina, Zenara Amalia.

Licenza d'onore: Damin Letizia, Ferretti Margherita, Minozzi Paola.

Ancora dell' incidente all'istituto tecnico

Iersera si è riunito il Consiglio dei professori all'istituto tecnico per deliberare sulla punizione da infliggere allo studente Mario Levi il quale, per aver avuto annullato il componimento di tedesco, è salito alla presidenza dell'istituto e ha investito il Preside e altri insegnanti da parole insolenti e di minaccia.

La commissione, considerato che il Levi è uno dei più bravi allievi dell'istituto, ha deciso di non tener conto della gravità della mancanza e quindi di punirlo solo rimandandolo agli esami di licenza della sessione di ottobre.

I licenziati dell'Istituto

Ecco il nome dei licenziati dell'istituto tecnico:

Sezione fisico matematica: Zurma Margherita, Guglielmo Bernardinello, Fernando Ferrari, Cirillo Turolla.

Sezione agrimensura: Nessuno.

Ragioneria: Petrignani Domenico, Pietro Casellato, Fraccon Egidio.

I lancieri del 5.o Novara

Il 5. reggimento lancieri «Novara» è oggi accantonato negli stalli cittadini, reduce dagli scioperi del ferrarese. Ripartirà domattina per Treviso.

I lavori dell'acquedotto

I lavori dell'acquedotto, sospesi da qualche giorno, saranno prossimamente ripresi. Ieri è stato a Rovigo l'ex-deputato ing. Luigi De Andreis — rappresentante della ditta Medici — assuntrice dei lavori — per intendersi col Comune circa l'innalzamento del serbatoio per dare all'acqua potabile la pressione maggiore, lavoro che importerà una spesa di 6 o 7 mila lire.

Conferenza all'Universita

Domenica mattina alle ore 10.30, alla Università Popolare, il direttore delle scuole di Trecenta prof. Antonio Ferruzzi, terrà una conferenza sul tema: «Il tardivo e la sua educazione nella scuola elementare».

Le giornate d'aviazione

Il Consiglio di Amministrazione della Società dei Pubblici festeggiamenti si è riunito iersera, prendendo atto dei risultati finanziari delle due giornate di aviazione, di cui riassumiamo le cifre:

1. Entrate — Esatte e da esigere per contribuzione di enti pubblici lire 4700 — Incasso lordo 29 giugno lire 3948 — Incasso lordo 2 luglio lire 5043.50 — Versate dal signor Bracchi Luigi per 12 azioni sottoscritte a fondo perduto lire 300.

Totale della entrata lire 13.991,50

2. Spese. — Società anonima Aviazione: a) Per spese trasporto aeroplani, viaggio e soggiorno aviatori e meccanici, *forfait* convenuto lire 3000 — b) compenso convenuto lire 9000 — Totale lire 12.000.

Legname, mano d'opera hangar e chiusura lire 750 — Assicurazione incendi lire 100 — Stampati e rèclame lire 1580 — Personale di servizio lavori di terra, riduzione del campo, viaggi, telegrafo, telefono, posta, sorveglianza, custodia, vetture, bollo, registro, cancelleria ecc. lire 3086.81.

Totale spese lire 17.516,81.

Disavanzo da coprire dai sottoscrittori lire 3.525,31.

Le azioni sottoscritte furono n. 215 a lire 25 pari a lire 5375.

Dedotte per versamento fatto dal signor Luigi Bracchi n. 12 a lire 25 - L. 300.

Restano n. 203 a lire 25 - lire 5075.

Il Consiglio ne ritenne di pronta esazione n. 105, delle altre potendo essere ritardato il versamento per assenza momentanea dei sottoscrittori, e perciò deliberò di invitare i signori azionisti al versamento di lire 18 sulle lire 25 impegnate, e cioè 195 per 18 importa lire 3510.

Ancora delle corse di Badia Polesine

Il Comitato badiese delle corse ciclo-podistiche nazionali di domenica scorsa, controllate le contestazioni insorte circa la corsa ciclistica di resistenza, ha così modificato la classifica:

1. premio Felisatti Corrado di Ferrara — 2. Finetto Indo, di Casale Scodosia — 3. Maneo Francesco di Rovigo — 4. Speri di Badia Polesine.

Importanti corse ciclistiche a Fratta Polesine

Per il 23 corrente sono fissate delle importanti corse ciclistiche per dilettanti e per professionisti. Ecco il programma:

1.a Corsa ad eliminazione fra dilettanti nazionali classificati e non classificati. Tanti giri di pista quanti sono i partenti meno quattro i quali si disputeranno nella finale quattro premi in denaro. Ad ogni giro l'ultimo viene eliminato. — Tassa di iscrizione lire 2.

2.a Corsa velocità professionisti — Batterie semifinale e finale — 3 giri di pista ogni prova. — Premi: primo lire 150 — 2.o lire 75 — 3.o lire 50 — 4.o lire 25.

3. Gran macht a inseguimento per professionisti — Km. 10 — Vincere due prove — Premio unico lire 600.

Alle corse per professionisti sono inscritti: Bordin, Cuccoli, Cuniolo, Cervi, Sivocci, Canepari, Maubert, Tabacchi, Fabbrizi, Brambilla.

Traduzione alle carceri di Rovigo — Sono stati tradotti alle nostre carceri certi Simeone Raffaele, Vecchi Benedetto, Folchi Carlo e Albergini tutti di Borgo San Luca (Ferrara) arrestati quali sospetti autori del furto commesso un mese fa al negozio Frigato di Pontecchio.

La scarlatina a Lendinara. — A Lendinara in breve tempo si sono manifestati molti casi di scarlattina. L'ufficiale sanitario di quel Comune, onde impedire il propagarsi del morbo, ha proibito qualsiasi festa atta a provocare agglomeramento di gente.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 13

Trasferimento. — Apprendiamo dall'ultimo bollettino delle Finanze che il sig. rag. Umberto Pollino, agente delle Imposte, è stato trasferito, dietro sua domanda, a Chioggia. — Al colto e distinto funzionario congratulazioni vivissime ed auguri di brillante carriera.

PADOVA

Cantoniere investito dal treno

PADOVA — Ci scrivono, 13

Oggi alle 13.30, il cantoniere della S. V. Biasiolo Eugenio di Sante d'anni 27, abitante a Grange di Camin, mentre riposava su un binario della stazione di Santa Sofia, venne investito da un treno carico di ghiaia che sopraggiungeva da Fontanive.

Soccorso dai compagni, il povero operaio venne trasportato al vicino ospitale. Il dott. Marangoni ebbe a riscontrargli gravi ferite alla testa per cui il giudizio è riservato.

Dottori e maestri

Hanno conseguito stamane la laurea in chimica pura: Pampanini Gaetano fu Francesco da Pontelagoscuro; Scarpa Giuseppe di Ettore da Burano; Tagliavini Ugo fu Isidoro da Ferrara.

Si laurearono in legge: Marini Alvise di Giuseppe, da Lavagno (Verona); Morassuti Antonio di Paolo, di S. Vito al Tagliamento (Udine); Marcosanti Emilio di Luciano da Venezia; Romanelli Ettore di Achille da Verona.

Vennero licenziati dalla scuola normale maschile: Bottesella Alessandro, Bragagnolo Domenico, Brandimarte Giovanni, Fin Roberto, Trovò Gaetano, Mistè Luigi, Nordio Giuseppe, Oliviero Olinto, Pillon Roberto.

La partenza della squadra operaia

D'accordo col cav. uff. V. Fiorazzo, il comm. G. Viterbi, recatosi in questi giorni a Torino, ha fissato presso il Comitato Operaio dell'Esposizione gli alloggi per la Comitiva Operaia che a cura del nostro Comitato provinciale verranno inviati a visitare l'Esposizione di Torino. Per i pasti egli ha pure scelto il ristorante dell'Alleanza Cooperativa sito nell'interno dell'Esposizione, che è veramente ottimo.

Di conseguenza, salvo contrario avviso, venne stabilito che la partenza della Squadra Operaia abbia luogo da Padova, sabato mattina 5 agosto p. v. ed il ritorno da Torino il successivo giovedì notte.

Ciclisti in assemblea

Sotto la presidenza di Salverat Giovanni si riunirono i «Ciclisti Padovani» per trattare la fusione col «Club sportivo Padovano. Vennero a far parte della commissione i signori Minotti Carlo, Negroni Carlo e Gardellin Angelo.

I commessi del censimento chiedono aumento

I commessi del censimento hanno rivolta al Sindaco una petizione nella quale gli fanno notare che il compenso di 40 centesimi all'ora, per sette ore e mezza al giorno di lavoro prefissate, e limitatamente ai soli giorni feriali (equivalente a L. 2,50 al giorno) non è sufficente a sopprimere agli impellenti bisogni, sia per le notorie difficoltà della vita, sia per la precarietà dell'impiego.

Chiedono che il compenso sia portato a 70 centesimi.

L'arresto di un ladro e di un ricettatore

Oggi nel pomeriggio, dopo uno stringente interrogatorio subito dal delegato Zavagno, sono stati dichiarati in arresto Farina Teobaldo d'anni 18 e Simeoni Giovanni d'anni 23.

Il primo dovrà rispondere di furto continuato d'oro per un importo di lire 100 a danno degli orefici Maran, il secondo di ricettazione per avere acquistato il metallo rubato.

Fuoco di paglia

Oggi alle 12.40, fuori Barriera Trento, in uno stabile di proprietà Mattiello, prese fuoco un pagliaio. Al comando del capo geometra Locarni, accorsero tosto i pompieri che in breve domarono l'incendio.

Andarono distrutti 30 o 40 quintali di paglia.

Importante gara ciclistica

Dalla fiorente società sportiva «Ludovico Pastò» di Bagnoli di Sopra viene indetta pel 23 corrente una grande corsa ciclistica di resistenza libera a tutti i dilettanti sul percorso Bagnoli, Conselve, S. Pietro Viminario, Vanzo, Tribano, Bagnoli da compiersi tre volte consecutive con un totale di Km. 64.

I premi sono in denaro e medaglie.

E' assicurato l'intervento di Bordin e di altri corridori di nome.

VERONA

La Commissione pei confini

VERONA — Ci scrivono, 13

E' attesa in questi giorni la riunione ai confini delle commissioni austriaca ed italiana per la verifica dei confini. Quella italiana sarà presieduta dal generale Salsa. Le due commissioni si incontreranno a Revolto e quindi proseguiranno lungo i confini della provincia veronese.

Si sa già che in questa provincia non vi sono rettificazioni da fare e tutto si ridurrà ad una semplice passeggiata.

Suicidio di un viaggiatore

A Belfiore, in un albergo, si è suicidato con due colpi di rivoltella al capo il commesso viaggiatore Garofalo Erminio.

Egli era affetto da malattia incurabile.

Ritorni di truppe

Da Ferrara la prossima notte alle 23 arriverà il secondo reggimento fanteria che vi si era recato per gli scioperi agrari.

E' atteso il reggimento cavalleria Padova che percorrerà la via ordinaria.

La bandiera dei dazieri

Domenica alle ore 8.30 nella sede sociale di Via S. Eufemia la Sezione veronese dei dazieri inaugurerà la bandiera sociale.

Questa Sezione non fa parte della Camera del lavoro, ma bensì della Federazione italiana.

Tre ragazzi arrestati

Alle ore 1, stanotte venivano sorpresi in attitudine sospetta in Vicolo S. Rocchetto i ragazzi Luigi Innocenti di anni 19 abitante in Via Dietro Mura, Regazzoni Alfredo di anni 19 abitante in Vicolo Fontanelle 5 e Gobbi Lotario di anni 20 abitante in Vicolo Nuovo 5.

Vennero condotti agli Scalzi di dove stamane furono rilasciati.

Una baruffa in Piazza V. E.

Il facchino Luigi Tonini, assai noto per il suo eterno vociare, specialmente alla notte quando la gente ha bisogno di quiete per dormire, stamane verso l'alba transitava per Piazza Vittorio Emanuele.

Come il solito, egli aveva la giacca su di una spalla, il braccio destro scamiciato e dava saggio della potenza della sua voce.

Un vetturale, certo Marcello Begal, N. 49, lo interruppe dicendogli che andasse a cantare... in letto.

Seguì uno scambio vivissimo di ingiurie finchè i due individui si azzuffarono.

Ad evitare che la questione divenisse grave intervenne il vigile Dalle Crode, che fece allontanare il Tonini e stese rapporto del fatto.

La morte del maestro Zinetti

A Sanguinetto è morto il notissimo maestro di musica Gaetano Zinetti nativo di quel paese. Aveva 45 anni ed era affetto da nefrite.

Coltissimo in musica si rivelò esecutore felicissimo al piano a soli sette anni facendo meravigliare gli uditori. Percorse quindi con successo la carriera di direttore d'orchestra sempre ricercatissimo. Era piccolo di statura, di temperamento nervoso.

UDINE

Cippo di frontiera rimesso a posto

UDINE — Ci scrivono 13

Per ordine superiore, le guardie di finanza di Paularo al comando del tenente dei carabinieri di Tolmezzo sig. Ceresa e del capitano del circolo, hanno ieri ricollocato al suo posto il cippo di confine che i soldati austriaci dieci giorni or sono eransi permessi da trasportare più oltre, verso il Regno, per circa una cinquantina di metri.

Alcoolizzato che voleva affogare

Certo Sdrignetti Umberto di ignoti, stamane gettavasi nel canale Roggia a scopo suicida. Fu tratto fuori dall'infido elemento da una guardia di città che lo fece ricoverare all'ospedale.

Lo Sdrighetti è da tempo affetto da alcoolismo acuto: certo in un momento di forte sovreccitazione, tentò di effettuare il suo triste proposito.

Soffocato sotto un fascio di legna

Un povero contadino da Grimacco superiore (Slavia), certo Vogrig Antonio fu Biagio d'anni 66, scendendo dal monte con un grosso fascio di legna sulla schiena, inciampò e cadde, e causa il forte peso e l'età avanzata, non fu capace di rialzarsi. Alcuni villici passando qualche ora dopo per quel sentiero, trovarono il disgraziato Vogrig già cadavere. Il disgraziato era paonazzo in volto, dal che si desume che deve essere morto per asfissia.

Macabra scoperta

A S. Vito al Tagliamento, presso Pravisdomini, venne trovato un pezzo di teschio di neonato, nel quale era appiccicata della materia cerebrale putrefatta.

La scoperta ha destato impressione. La autorità fa indagini per far luce sul misterioso fatto.

Morto in seguito allo scoppio di uno "srhapnel,,

Un giovanotto di Fagagna, tal Lestani Isaia di anni 23, l'altro giorno falciando il fieno in un prato, dove era stato venti giorni addietro il 79.o fanteria ad eseguire i tiri, trovò fra l'erba uno «srhapnel». Ritenendolo scarico si diede ad esaminarlo con tutta confidenza, girandolo e rigirandolo fra le mani. Improvvisamente il terribile ordigno scoppiò, ferendo il disgraziato Lestani assai gravemente ad una gamba. L'infelice dolorante fu trasportato a casa sua e subito medicato, con speranza di non lontana guarigione. Invece ieri gli si sviluppò improvvisamente il tetano e il povero giovane fra atroci spasimi dovette soccombere.

Sciopero composto

Mercè l'intervento dell'on. Odorico, dell'industria e Marx e dell'avv. Cosattini, i coltellinai di Maniago che erano da diversi giorni in isciopero per divergenze sulle tariffe, ieri si accordarono coi loro proprietari, accettando le nuove condizioni proposte. E così gli opifici si riapriranno il giorno 19 corrente e vi saranno ammessi tutti gli operai scioperanti, nessuno escuso.

A quei certi signori

S. DANIELE — Ci scrivono, 13:

A quei certi signori che stimano un parassita chiunque non è nato all'ombra del campanile di Giovanni il Ricamatore, a quei certi signori, i quali non vorrebbero che chi concorre a posti ambiti da qualcuno del paese non potesse trovare nè casa nè tetto, io domando: Non avete mai pensato quanta parte della popolazione di San Daniele trova fuori di patria buone accoglienze e lauti guadagni? Via, via; la si finisca una buona volta con questi sistemi, che non sono che un mesto avanzo di una lunga ed incontrastata dominazione..... e si principi anche a stimare meno la gente furba che la gente sincera e a non voler che tutti siano muti, sordi ed acquiescenti al volere altrui. Ah, non è poi giusto signori che la buona, forte operosa popolazione di S. Daniele abbia a sfigurare per pochi che non vedono più in là del loro interesse.

I frazionisti di Villanova

E' assodato che i frazionisti di Villanova (grossa borgata di 1200 abitanti) si sono riuniti qualche giorno fa sotto la presidenza di un noto avvocato per studiare il modo di liberarsi dalla lunga servitù a S. Daniele con una netta separazione. Se il caso si avverasse, sarà poi curioso vedere come la madre Sandaniele, vecchia ed esaurita, saprà cavarsela senza il concorso della florida figlia e dove il «leader» putativo della ex-maggioranza, così pronto sempre a sacrificarsi *per la pace del paese*, potrà trovare in seguito i propri elettori.

PFF.

PORDENONE — Ci scrivono, 13

Promozione. — Apprendiamo con piacere che il nostro amico Zanelli Enzo a lunno al nostro Tribunale, è stato promosso con ottima votazione vice-cancelliere. Nel congratularci con l'ottimo ed intelligente funzionario, auguriamo che egli possa rimanere tra noi, ov'è circondato dalla stima di tutti.

TREVISO

I risultati del censimento

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13

Ecco i dati statistici dell'ultimo censimento, riguardanti la nostra città e frazioni.

Castelfranco, città, famiglie 1062 popolazione residente 5027. — Frazioni: Camnigo famiglie 107, popolazione 1105 — Salvarosa famiglie 163, popolazione 1450. — Salvatronda famiglie 110, popolazione 1450 — S. Andrea famiglia 200, popolazione 1738. — San Floriano famiglie 67, popolazione 678. — Treville famiglie 255, popolazione 2097. — Villarazzo famiglie 97, popolazione 856. — Totale famiglie 2061, popolazione 14927.

Col censimento del 1891 gli abitanti erano 12440, quindi in questi dieci anni siamo aumentati di 2487 abitanti.

Poco in verità, se pensiamo che coll'impianto degli stabilimenti si assicurava che tra qualche anno non ci sarebbe stato più posto per altri.

Gli abitanti che risposero di non appartenere a nessun culto, non superano i 50 o 60; quindi la cifra di 300 esposta da altri giornali, è inesatta; e questi 50 o 60 appartengono alla città. Tanto per la verità.

FONTANELLE — Ci scrivono 13:

Il censimento — Facendo seguito alla mia corrispondenza di ieri pel censimento in questo Comune, aggiungo che tutta la popolazione di 5191 abitanti appartiene al culto cattolico, e che vi sono 1847 analfabeti.

MOGLIANO — Ci scriv. 13

Serata d'onore. — La valente artista drammatica Bona Dominici serberà certamente gratissimo ricordo della solenne dimostrazione avuta in questa «Casa del Popolo» nella «Signora delle Camelie». L'entusiasmo della folla scenta e intelligente che gremiva il teatro fu vivissimo.

La seratante ebbe interminabili applausi, chiamata al proscenio e pioggia di fiori alla fine di ogni atto.

Naturalmente, a completare il grandioso successo, ha contribuito la corona degli altri ottimi artisti, quali il Campi, il Doria e il Brinis. Oltre a una profusione di fiori venne offerto alla esimia attrice un anello d'oro con zaffiro e brillanti.

Quando prima, serata d'onore del brillantissimo Antonio Brinis.

VICENZA

La Lugo-Vicenza

VICENZA — Ci scrivono. 13

La sottoscrizione per la costruzione della tramvia Lugo-Vicenza procede sempre più, cosicchè oggi è arrivata alle centomila lire.

Si spera che al più breve essa possa raggiungere la somma necessaria per assicurare questa linea, che completa la nostra meravigliosa rete tramviaria, col massimo vantaggio per la nostra città.

SCHIO — Ci scrivono, 13

(K.) — *Consiglio Comunale.* — Venerdì sera si radunerà il Consiglio Comunale per trattare quest'ordine del giorno:

1. Concordato per la regificazione della Scuola Tecnica (II.) lettura — 2. Modifiche (leggi... *aumento*) alla tariffa della tassa per l'occupazione di aree pubbliche. — 3. Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro ditte diverse per spese incontrate.

Partenza — Ieri sono partiti gli alpini per le esercitazioni e tiri annuali: ritorneranno fra venti giorni per ripartire poi pel campo nell'Agordino.

Arte e Lettere

Il restauro di un quadro del Veronese

Ci scrivono da Vicenza, 13:

Ho visitato stamane nella monumentale Chiesa di S. Corona la pala dell'adorazione dei Re Magi di Paolo Veronese che si conservava nella parete laterale della cappella del Transito di S. Giuseppe, la terza della navata destra della chiesa stessa.

E' stata una vera rivelazione! Quel quadro che sembrava ormai perduto irremissibilmente, annerrito com'era dal tempo, dalla polvere e dall'abbandono, è ora risorto a vita novella. La magica arte del bravo professore Stefanoni di Bergamo l'ha ridonato all'antico splendore, cosicchè esso è divenuto ora una delle più preziose tele di cui può andare superba la città nostra.

Il merito del restauro spetta alla sollecita Fabbriceria, la quale ha saputo ascoltare il consiglio del nostro infaticato amante dell'arte vicentina prof. Luigi Ongaro. Il quadro fu collocato dal prof. Fogolari, Sopraintendente delle Gallerie del Veneto, il quale, ammirato per la splendida riuscita dell'impresa, ha avuto parole di vivissimo elogio pel suo restauratore prof. Stefanoni, tanto benemerito della pittura vicentina.

Con questa tela del Veronese la Chiesa di S. Corona ha riacquistato nel loro pristino fulgore i capolavori che l'adornavano, perchè è recente il restauro del Battesimo del Cristo del Giambellino ed è stato pure testè compiuto il restauro della Maddalena in trono del Montagna.

La pala del Veronese sarà collocata dove è ora la pala del Transito di S. Giuseppe del Busatto e questa sarà trasportata nella cornice della parte laterale dove l'altra si trovava prima del restauro.

Anche l'altare verrà convenientemente restaurato per accogliere degnamente così prezioso capolavoro del Caliaro.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 13

Il foglio d'ordini reca:

Con la data del 16 volgente abbiano luogo i seguenti movimenti nel personale contabile: Laneri trasferito a Venezia dove assume la carica di contabile pagatore in quella direzione di commissariato — Rubino assume la carica di contabile pagatore della direzione di commissariato del secondo dipartimento — Mottola, trasferito a Spezia dove assume la gestione del magazzino dei materiali consumabili per le regie navi — Fanza, trasferito a Napoli dove assume la gestione del magazzino della direzione delle costruzioni navali — Di Stazio, assume la gestione del magazzino della sottodirezione del commissionamento di San Bartolomeo — Sgroj assume la gestione del magazzino dei materiali consumabili per le regie navi del secondo dipartimento — Chiarioni, trasferito a Taranto dove assume la gestione del magazzino della direzione di artiglieria e armamenti.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. «Regina Elena» è giunta a Taranto il 12 — la «San Marco» è giunta a Spezia il 12 — la «Verbano» è giunta a Maddalena il 12 — la «Calabria» è giunta a Cingwantao il 13 — la «Garigliano» è partita da Taranto il 12 — la «Roma» e la «Napoli» sono partite da Taranto il 12 e rientrate il 13 — la «Fulmine» è partita da Livorno, giunta o Porto Longone il 12.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
e alla
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE

Ultima ora

Il riordinamento delle feste religiose
Un "motu proprio" del Papa

Roma, 17

L'*Osservatore Romano* pubblica un *motu proprio* del Pontefice sul riordinamento delle feste religiose. La parte dispositiva del *motu proprio* del quale l'*Osservatore*, insieme col testo latino, reca anche la traduzione italiana, è preceduta dalle seguenti parole di Pio X: «I romani pontefici, supremi custodi e moderatori delle discipline ecclesiastiche, usarono sempre per il bene del popolo cristiano di curarsi di allargare benignamente le leggi dei sacri canoni. Anche noi, come già in altro caso stimammo mutare per le mutate condizioni dei tempi e della civile società, così pure al presente riteniamo di dovere, per le speciali circostanze della età nostra, apportare qualche opportuno temperamento alla legge ecclesiastica sull'osservanza dei giorni festivi di precetto, imperciocchè, con la meravigliosa celerità, gli uomini percorrono adesso per terra e per mare le più grandi distanze, e per la maggiore speditezza dei viaggi, trovano più facile accesso in quelle nazioni presso le quali è minore il numero delle feste di precetto. Anche gli aumentati commercii, le più affrettate trattazioni dei negozii, sembrano risentire qualche danno nel ritardo frapposto dalla frequenza dei giorni festivi. Il costo, in forma crescente di giorno in giorno, delle cose più necessarie alla vita aggiunge nuovo incitamento a che non venga troppo spesso interrotta l'opera servile di coloro che dal lavoro ritraggono il proprio sostentamento. Per tale motivo reiterate suppliche vennero, specialmente in questi ultimi tempi, rivolte alla Santa Sede, perchè venisse diminuito il numero delle feste di precetto. Queste cose tutte avendo presenti, è sembrato a noi, che abbiamo a cuore la salute del popolo cristiano, consiglio sommamente opportuno ridurre i giorni festivi dichiarati dalla chiesa di precetto».

Seguono quindi le rettifiche intorno ai giorni festivi.

Preziosa refurtiva ricuperata

Napoli, 13

Verso i primi del giugno il ministero informava la questura di Napoli che nella chiesa di San Francesco d'Atri era stata rubata una croce di cristallo intarsiata d'argento con miniatura agli angoli, del 400, e del valore di lire dieci mila.

L'autore del furto era certo Giuseppe Liberato ricco negoziante del paese, il quale sostituì alla croce originale un'altra fatta fabbricare appositamente. La questura, dopo attive indagini, avendo saputo che un tale Corona Eugenio, antiquario, aveva acquistato una croce di cristallo antica, sottopose ad interrogatorio il Corona, il quale ha finalmente confessato di averla spedita a Marsiglia, ma al confine gli agenti di finanza, non avendo visto sulla cassa contenente il prezioso oggetto il *nulla osta* del Museo di Napoli, lo ritirarono da quella quella direzione e così si è potuto ricuperare la preziosissima croce.

L'abile truffa di due signore

Genova 13

Alcuni giorni or sono si presentarono a diversi agenti di borsa fra cui il cav. Galbettini direttore del Banco Liguria due signore elegantissime, offrendo obbligazioni del noto Acquedotto di Ferrari-Galliera in cambio di altrettante cartelle di rendita dello Stato per un ammontare di lire 35.000 circa. Oggi dopo una più diligente verifica, si constatò che i titoli presentati, malgrado la sorprendente precisione dei fregi e della carta, erano falsi.

Proteste di studenti italiani a Vienna

Vienna, 13

Una deputazione degli studenti italiani del Politecnico si è recata dal rettorato per protestare contro il fatto che si tende a fare una questione nazionale e politica fra le studentesche tedesca ed italiana per un episodio insignificante e personale avvenuto fra due gruppi esigui di studenti italiani e tedeschi tanto più poi che per la faccenda della scritta satirica tutta la responsabilità se l'era addossata l'autore dell'iscrizione. La deputazione però rilevò che anche una procedura e una punizione dell'autore sarebbero state ritenute ingiuste dagli studenti italiani se in pari tempo non si fosse proceduto contro gli studenti tedeschi che con ogni specie di dispetti e specialmente col malizioso danneggiamento dei lavori fatti dagli italiani, avevano provocato la reazione. Il direttore di cancelleria che aveva ricevuto la deputazione si recò subito a riferire queste dichiarazioni alla commissione inquirente, che citò subito lo autore della scritta a comparire dinanzi alla commissione.

Il partito italiano in Austria

Vienna, 13

Il partito popolare italiano terrà lunedì 17 corr. la sua seduta costitutiva, in cui l'on. Conci riferirà sull'esito della odierna conferenza che ebbe per un'ora e mezza col presidente dei ministri barone Gautsch.

La Germania isolata

Vienna, 13

La *Zeit* constata che a poco a poco le potenze vanno prendendo apertamente posizione di fronte al conflitto tra la Francia e la Germania. La prima ha ha già dalla sua la Russia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

La Germania sinora, a dire il vero, non può contare che sull'appoggio della Spagna per il fatto che questa nel Marocco è rivale della Francia. L'Austria-Ungheria finora non si è dichiarata in forma densa e quanto all'Italia — conclude la *Zeit* — pare che essa continui a prendere le parti più della Francia che della Germania.

Il Montenegro fortifica la frontiera

Vienna, 13

Si telegrafa da Cettigne: — Nel distretto di Podgoritza tre cannoni di calibro grosso sono stati collocati dai montenegrini sulla collina situata nei dintorni d'una posizione denominata Vossur bey.

Sono stati pure spediti molti altri pezzi d'artiglieria, accompagnati da un forte distaccamento di truppe.

Il processo per spionaggio a Parigi

Parigi, 13

Il tribunale correzionale d'appello davanti al quale erano ritornati in sede di appello i condannati per l'affare di spionaggio al Quais d'Orsay, ha condannato per spionaggio l'allievo console Rouet, a un anno di prigione e mille lire di ammenda, elevando così di un anno la pena precedentemente pronunciata contro di lui, ha confermato la pena di due anni di carcere e mille franchi di ammenda pronunciata contro Maimon, ed ha ridotto da tre a un mese di carcere la pena pronunciata contro il segretario Palliez.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 13:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	63.31	63.35	61.46
Termom. centigr. al Nord	24.9	24.4	28.2
Umidità relativa	50	51	43
Direzione del vento	N.W.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	—.—	3	3

Temperatura massima di ieri 28.8 — minima di oggi 19.9 — Marea: 1.a alta 11.30 — 2.a alta 23.12 — 1.a bassa 4.48 — 2.a bassa 17.14.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 30.3; 20.9 — Torino 24.8; 15.5 — Milano 31.4; 17.8 — Brescia 27.1; 14.2 — Venezia 28.8; 19.9 — Bologna 24.4; 17.9 — Ancona 23.6; 12.0 — Livorno 28.3; 12.5 — Firenze 27.2; 19.4 — Roma 23.1; 17.0 — Bari 28.2; 18.0 — Napoli 25.8; 17.0 — Palermo 28.6; 16.0 — Messina 26.3; 20.0 — Cagliari 31.0; 18.2.

Pietroburgo 10.2 — Odessa 15.9 — Amburgo 22.0 — Vienna 19.0 — Trieste 23.0 — Madrid 22.6 — Alessandria 24.0 — Parigi 17.1 — Nizza 22.2 — Ginevra 19.0 — Malta 24.0.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 12 Luglio — Vap. ital. «Gargano» cap. Andriola da Bari con merci — ingl. «Magda» cap. Waldon da W. Hartlepool con carbone — a. u. «Baross» cap. Poschich da Cardiff con carbone — Ital. «Serbia» cap. Rizzo da Braila con merci.

Arrivi del 13 Luglio — Vap. ingl. «Clarissa Radcliffe» cap. Davies da Cardiff con carbone — a. u. «Istina» cap. Tamianovich da Cardiff con carbone — a. u. «Salona» da Fiume con merci — a. u. «Isonzo» da Rimini con merci — a. u. «Almissa» da Trieste con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Izraban» da Barry con carbone.
Ingl. «Nora Hugo Stinnes 2» da Barry, carb.
Ingl. «Onda» da Methil con carbone.
Ell. «Costantinos Embiricos» da Emden carb.
Ingl. «Hanley» da Barry con carbone.
Ingl. «Silksworth Hall» da Swansea, carb.
Ingl. «Ormley» da Barry, carbone.
Ingl. «Ch. T. Jones» da Grangemouth, carb.
Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
Ingl. «Elswick Lodge» da Shields, carbone.
Ingl. «Kingfield» da Shields con carbone.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 13 — Olio Gallipoli al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 Marzo 100.25.

Olio di Gioia al quintale contanti 116.50 — Pel 10 Agosto 117.50 — Pel 10 Marzo 100.40.

COTONI

LIVERPOOL, 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 4000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Luglio	D. 7.55	7.42
Luglio Agosto	» 7.49	7.36
Agosto Settembre	» 7.23	7.09
Settembre Ottobre	» 6.95	6.84
Ottobre Novembre	» 6.84	6.73
Novembre Dicembre	» 6.79	6.68
Dicembre Gennaio	» 6.78	6.67
Gennaio Febbraio	» 6.78	6.67
Febbraio Marzo	» 6.80	6.69
Marzo Aprile	» 6.80	6.70

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 13 Luglio

ROMA, 13 — Cambio per domani 100.39 — Settimanale 100.35

Rendita Italiana 5 0/0 god. 1 Luglio		102.80
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.70
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	851.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	104.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	158.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	87.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1431.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	503.—	503.50

Germania	124.05	124.12 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.35	100.40	—.—	—.—	3
Belgio	99.92 1/2	100.—	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38 1/2	25.40	25.19	25.20	3
Svizzera	100.37 1/2	100.42 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 12	Milano 13	Genova 12	Genova 13
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.80	102 77	102,82	102,81
» » » fine	100	102.95	104.90	103,96	102,95
» » 3 1/2 con.	100	102.90	102.85	102,82	102,85
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.M. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1457.50	1456,—	1457,—	1455,75
Credito Italiano	500	558.—	559,—	559,—	558,50
Società Banc. it.	250	104.—	104,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	822.—	850,50	851,—	850,50
Ferr. Meridionali	500	524.50	626,—	626,—	616,—
Ferr. Mediterranee	500	405.50	406—	405,50	406,50
Società Veneta	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—,—	372,50	372,50
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1434.—	1428,—	1434,—	1428,—
Edison	150	651.50	658,—	—,—	—,—
Raffineria zucchero	200	—,—	—,—	340,75	339,25
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	300	—,—	—,—	728,—	—,—
An. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	232,25	232,50

ROMA, 13 — Banca d'Italia 1457 — Az. Banco di Roma 103.25 — Soc. Acqua Pia 1939 — Soc. Omnibus 212 — Soc. Gaz 1221 — Soc. Condotte d'acqua 324 — Soc. ital. pel Carburo 588 — Immobiliare 273.50.

Borse estere

PARIGI 13	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,77
N. R. fr. 1 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
O. Londra a vis.	25,29
N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/4
Obb. Lombarde	2?0,50
Cambio sull'It.	99 11/16
R. turca unific.	91,25
Banca di Parigi	1748,—
Tunisine nuove	450,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.50
Ren. ungh. 4 0/0	95,10
Ren. spag. 4 0/0	93,95
Banca ottomana	6?0,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	5507,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	84,65
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	90,87
LONDRA 13	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 3/4
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es.	92,3/4
R. turca unific.	91,3/4
Egiziane nuove	100 3/4
Argento fine	24,3/8

VIENNA 13	
Cred. aust. Ord.	660.75
Lombarde	120,75
Banca anglo-aus.	325,—
Austriache	746,50
Banca Aus.-ung.	1950,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.01
» su Lond.	240.25
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	—,—
» » (carta)	92,20
Union Bank	625,—
Rend. aust. (oro)	116'50
Rend. ung. 4 0/0	91,20
» » 3 1/2 0/0	80,—
Banca del P. aus.	532,25
BERLINO 13	
C. su Lond. - 3 m.	20,33
» Parigi - 8 g.	20,87
» Italia - 10 g.	80,50
Cr. Mob. aus.	207,37
Deutsche Bank	264,75
Diskonto	187,62
Bochumer	236,25
Gelsen Kirchen	199,15

BERLINO, 13 — Tendenza calma.
PARIGI, 13 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 13 — Tendenza ferma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9,25 a. 12,10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12,10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

SAPONE da bucato per famiglia vendesi centesimi trentacinque kilo. — Scrivere: Casella Seicentosessanta, Genova.

PENSIONATI, congedati, piazzisti attivi, visitando clientela privati, Istituti, Professionisti, Amministrazioni, offrendo articolo attualità, guadagnerebbero lire quindici giornalmente. — Casella 142, Firenze.

AVETE GIORNALI e lettere dal 1850 al 1862 coi relativi francobolli? Il negozio quadri e bolli Via 22 Marzo 2401 paga bene cambio anche pitture.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — **Minimo cent. 50**

Fitti

VILLA nuova costruzione nel Bellunese affittasi. — Rivolgersi Ing. Carletto, Treviso.

AFFITTASI ai Frari 3025 secondo piano signorile 6 stanze, comfort moderno. — Rivolgersi Ponte Erizzo 2292.

AGENZIA BORTOLUZZI — Canale dei Greci, ponte Lion, appartamento signorile secondo piano nobile, sala, dodici stanze, soffitta, magazzino, riva, comfort moderno.

LIDO — Splendida villa ammobigliata, vista mare con, senza pensione, fittasi anche appartamentini. — Famiglia Ghezzo, Santiapostoli 4560.

DISTINTISSIMA famiglia affitterebbe stanza bene ammobigliata, tutti i comfort. — Scrivere: A. 5234 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO S. Zaccaria, cinque locali, comfort moderno. — Scrivere: O. 5229 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI stabilmente da serio giovanotto disposto attendere anche un mese: camera bene ammobigliata, ariosa, soleggiata, presso buona e distinta famiglia. — Offerte non strettamente corrispondenti sono inutili. — Località da S. Leonardo a SS. Apostoli. — *Marbiano Zaùdi*, fermo posta.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

TERRENI INDUSTRIE — Marangon, Tramvie, Mestre.

VENDESI Cannaregio osteria con orto, giuoco palle. — Trattare: Ponte Erizzo 2292.

AUTOSCAFO perfetto convenientissimo vendesi. — Rivolgersi: Ravagnan, Corte Rotta 2128, Venezia.

1911 Spa perfetta convenientissima 7500 Pinali, Corso Vittorio 133 Verona.

VENDESI merletto antico, alto cm. 63, lungo m. 3.30 — S. Salvatore, Calle di Mezzo 4966, dalle 10 alle 12.

CASELLO 9 (Dolo) Tram Fusina Padova, vendesi villino nuovo elegantissimo, ogni comodità, terreno attiguo. Treni elettrici da e per Venezia, ogni ora fermano davanti medesimo. — Per trattare rivolgersi: Olivotti, Antichità, Calle Traghetto Garzoni.

VENDESI con pagamento rateale palazzino Mogliano, 9 mila. — Dirigersi: Agenzia Calle Fuseri.

VENDESI mq. 9200 terreno fabbricabile, posizione centralissima. - Bertorelli, Vittorio Veneto.

Offerte d'impiego

ISPETTORI per Venezia vengono ricercati da primaria Compagnia assicurazioni, nuovi ramo verrebbero istruiti. Esigesi bella presenza, conoscenze. Buonissimo stipendio, provvigioni. — Scrivere: «Previdenza» posta.

SOCIO attivo con 30 mila cercasi per ampliamento industria. — Scrivere: fermo posta Treviso, Tessera ferroviaria 875.

OFFRO impiego esattore o scrivano officina metallurgica a persona che disponga due o tre mila lire contanti. — Scrivere: T. 5537 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

VENTIDUENNE bella presenza, intelligente, volonteroso, pratico commercio, dattilografo, cerca impiego presso serissima ditta preferibilmente come esattore, cassiere; certificati comprovanti moralità ottima. — Aracleo, posta Venezia.

DISTINTA signorina, diplomata Parigi, insegna lingua, letteratura francese, pronunzia. Accetterebbe posto in famiglia. Conoscenza italiano, tedesco, musica. — Calle della Posta 5369 A., p. II.

Diversi

50 MILA cerco subito, mutuo garantito prima iscrizione sopra campagna oltre cento campi trevigiani. Corrispondo 5 per cento lordo. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

IMPIEGHEREI 15-20 mila mutuo prima iscrizione. — Scrivere sino tutto 12 corrente: Capecchi, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

E. — Che destino è il mio! appena posso muovermi qualche mezz'ora in carrozza che.... passo per la sua casa, mi coglie un brivido. Tutto è chiuso, è partita e dove è lei un contagio s'estende. Ritorni, ritorni. Io muoio se vi rimane e sì che dovrei odiarla dopo tanto che mi annienta, dopo i crudeli suoi sprezzi. Ma no, io l'adoro. Lei è la mia idea sublime ed io brucio incensi in suo onore e penso come si pensa struggendosi a una cosa che non si potrà mai raggiungere, che si ama perdutamente e che si impreca al destino di averla fatta incontrare troppo tardi gelida e inesorabile!

ETTA CARA Ricevuta lunga, attesa, graditissima lettera. Ringrazioti assicurandoti potrò prestissimo mandarti notizie su ogni questione richiestami. Mia salute buonissima, stai tranquilla e vogliami sempre bene. Io ti penso sempre appassionatamente con desiderio e con rimpianto. Tanti, tanti baci.

MARIA — Nel dolore rivolgo pensiero a te. Nuovo fulmine ha voluto colpirmi. Sono sfortunato. Conto le ore per vederti, questi è il mio solo conforto. — Tuo Luigi.

NO NO! — Empirai gardenie fiori ogni qualità a me conosciute Toscana... tutta. Le attenderò io scelta villeggiatura! Sempre.

Banca Mutua Popolare Cooperativa di Vittorio

Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli

(Esercizio XLI) — Situazione al 30 Giugno 1911 — (Esercizio XLI)

ATTIVO

Cassa: numerario, cedole e valute	L.	142,946	31
Effetti scontati N. 6309	»	3,027,908	71
Effetti all'incasso N. 131	»	73,462	43
Valori di proprietà della Banca	»	596,780	—
Conti correnti diversi	»	1,042,870	54
Beni immobili	»	100,000	—
Mobilio e casseforti	»	4,500	—
Debitori diversi	»	52.043	58
Debitori in conto titoli	»	518,481	70
Depositi a garanzia operazioni diverse	»	2,048,323	61
Depositi a cauzione servizio	»	46.000	—
Depositi a custodia ed in amministrazione	»	858.685	—
Interessi maturati su titoli	»	—	—
	L.	8,512,001	88
Risconto buoni fruttiferi 1910 . . . L. 2,427.91 Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr esercizio . » 28,281.47		30,712	38
Cambiali riscontate N. 55 Lire 278,376.40			
	L.	8 542,714	26

PASSIVO

Azioni N. 4209 da L. 50 cadauna		L.	210,450	—
Fondo di riserva ordinario		»	105,225	—
Fondo di riserva straordinario		»	132,095	—
Fondo ammortamento stabile		»	60,000	—
Depositi liberi ed in conto corrente	L. 985,406 15			
Depositi a scadenza fissa	» 2,687,320.85	»	4.015.160	31
Piccolo risparmio	» 342,433.31			
Corrispondenti saldi a credito		»	345,736	55
Dividendi arretrati		»	6.813	—
Creditori diversi		»	6,806	25
Cassa di previdenza « Gio. Wassermann »		»	33,285	06
Conto titoli presso terzi		»	518,481	70
Depositanti a garanzia operazioni diverse		»	2,048,323	61
Depositanti a cauzione servizio		»	46,000	—
Depositanti a custodia ed in amministrazione		»	858,685	—
		L.	8 387,061	48
Risconto portafoglio e sopravanzo utile esercizio precedente	L. 49 223.92			
Utili lordi del presente esercizio	» 106,428.86		155,652	78
		L.	8,542 714	26

Il Cassiere Giov. De Mori fu Fr. — **Sindaco** Augusto Pegoraro — **Il Presidente** Giuseppe De Mori — **Il Direttore** Cav. Rag. Italo Angeli — **Il Contabile** Eugenio De Zorzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 100.

Accorda prestiti e sconta cambiali a soci e non soci fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0.

Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.

Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.

Riceve valori in custodia ed in amministrazione.

Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:

il 2 1/2 0/0 in conto corrente disponibile
il 3 1/4 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 500.

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo

il 3 1/4 0/0 con scadenza di 6 mesi
il 3 3/4 0/0 con scadenza di 1 anno
il 4 0/0 con scadenza di 2 anni.

Libretti e buoni gratis

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 193 — Conto corrente colla Posta — Sabato 15 Luglio 1911

Il Governo si propone di imbavagliare l'opposizione?

Roma, 14

(So.) — Qualche foglia stormirà nel campo della opposizione durante l'estate. La sola novità politica del momento è difatti questa: L'opposizione parlamentare non deporrà le armi durante le vacanze, ma cercherà invece di creare nel paese il movimento antiministeriale suscitato nella Camera durante la discussione del progetto per il monopolio delle assicurazioni. Veramente di novità, secondo qualche giornale, ce ne dovrebbe essere un'altra, cioè il desiderio del governo di abbreviare a novembre la ripresa della discussione sul monopolio, imbavagliando i giovani deputati qualora riappaissero in vena di ostruzionismo per la discussione degli articoli del progetto Nitti.

I giornali di opposizione parlano già di ghigliottina parlamentare, allegando come prova di questa tendenza due emendamenti al regolamento della Camera presentati dall'on. Eugenio Valli, appunto mentre infieriva l'ostruzionismo larvato dei giovani deputati, ma nulla autorizza finora a supporre che l'iniziativa del deputato veneto celi una manovra combinata col ministero. Ad ogni modo ecco ciò che pubblica il *Giornale d'Italia*:

— Sembra che si voglia d'ora innanzi impedire all'opposizione di esercitare il proprio diritto di discutere e che si voglia modificare il regolamento che disciplina le discussioni parlamentari, per rendere possibile alla maggioranza di approvare in poche sedute qualsiasi più assurdo disegno di legge. Nella seduta di domenica, l'on. Eugenio Valli formulò due emendamenti al regolamento della Camera. Secondo il disposto del primo di essi «anche dopo dichiarata la chiusura, il proponente di un ordine del giorno sottoscritto da 30 deputati, può svolgerlo quando sia stato iscritto prima della chiusura; e un deputato non potrà firmare che un solo ordine del giorno.» Col secondo «chiusa la discussione generale, i ministri hanno facoltà di parlare per semplici dichiarazioni a nome del governo; e la domanda per una pura e succinta spiegazione del proprio voto, deve essere sottoscritta da venti deputati. —

— La intenzione di questi emendamenti dell'on. Valli, dice il *Giornale d'Italia*, è appunto quella di impedire quella larghezza di discussione di cui si è giovata l'opposizione per dimostrare la inaccettabilità del progetto di monopolio. Se la commissione del regolamento accettasse tali proposte, spetterebbe alla Camera farne giustizia, o quanto meno alla opposizione di sottoporre, a sua volta, radicali e numerosi emendamenti. —

Così scrive il giornale di opposizione. Però è dubbio che proprio in questo periodo di vacanze il ministero pensi a far funzionare in novembre la ghigliottina parlamentare. Di qui a novembre tante cose possono accadere, e, in ogni caso, alla ripresa dei lavori parlamentari, soltanto il governo penserà ad arginare il nuovo tentativo ostruzionista, dato che esso debba verificarsi, poichè non è detto che le difficoltà esistenti sui particolari del progetto Nitti non possano essere sormontate per via, cioè durante le vacanze. Quindi la sola novità del giorno è per ora la intensificazione della propaganda dei giovani deputati durante le vacanze. Il giovane partito di opposizione ha compreso la importanza che può avere il suscitare nel paese una corrente che prema sul Parlamento. A tale tattica è dovuto appunto il naufragio delle convenzioni marittime, cioè del cosidetto meccanismo Schanzer; a tale tattica fu dovuta sopra tutto l'attuale sospensione del dibattito sul progetto di monopolio. Il sistema è ottimo e si capisce che la opposizione pensi a sfruttarlo.

Intanto, durante le vacanze, avremo delle riunioni dei giovani deputati a Firenze ed a Torino. E per intensificare la propaganda presso l'opinione pubblica, i cinque gruppi, o meglio le cinque frazioni della opposizione costituzionali, hanno in questi giorni nominato ciascuno un proprio delegato da aggregarsi al comitato di direzione composto di pezzi grossi, cioè Sonnino, Gallimberti, Carmine, Giusso, ecc. I cinque delegati ora scelti sono: Riccio, per i sonniani, Talamo per i dissidenti di Sinistra, Torre per gli indipendenti del Centro, Gallenga per i giovani deputati, Micheli per il gruppo cattolico.

Ecco, intanto, ciò che sul programma dei giovani deputati per le vacanze parlamentari, ha detto uno di essi, l'on. Nunziante, che fu alla Camera uno degli oratori contro il progetto Nitti:

— Siamo pochi — ha detto — una trentina, e perciò abbiamo bisogno di attendere la forza dal Paese che segue con simpatia la nostra azione. Noi non ci proponiamo di sconvolgere il mondo; ma vogliamo ridestare la parte liberale-conservatrice della Camera e darle quello spirito di combattimento che aveva interamente perduto. Sui nostri banchi, in questi ultimi giorni, si sono pronunziati più discorsi che negli ultimi tre anni; abbiamo tenuto testa a tutti, al Governo più potente, all'irruenza dei socialisti, alle burlette dei giornali ufficiosi; abbiamo dimostrato il nostro diritto di avere un'opinione e di manifestarla; abbiamo obbligato il Governo a battere in ritirata, e a riconoscere che non è lecito presentare alla Camera alla vigilia delle vacanze una legge della importanza del monopolio, per farla approvare a tamburo battente quasi con una sopraffazione. A novembre saremo di nuovo al nostro posto per combattere il monopolio, se il Governo insisterà. Il monopolio rappresenta per noi una cattiva legge ed un pericoloso precedente che dimostra l'asservimento del Ministero ai partiti estremi; lo combatteremo come qualunque altra legge che sia contraria alle direttive del partito liberale. Alla Camera, secondo l'on. Giolitti, sono tutti liberali: ma è questione di intendersi. Evidentemente il liberalismo dell'onor. Bonomi, e quello dell'on. Podrecca, non può essere quello degli onorevoli Cottafavi e Cipriani, per parlare solo dei deputati della maggioranza. Io credo che se riusciremo a far cessare gli equivoci ed a far trionfare la sincerità politica, avremo acquistato un vero titolo di benemerenza; per ora faremo causa a parte senza idolatrie, e senza fobie per questo o per quell'uomo politico. Nell'ultima battaglia abbiamo avuto efficaci aiuti; da una parte i repubblicani, ed uomini come Fradeletto, Martini ed altri, dall'altra i cattolici deputati; ma noi non intendiamo confonderci nè cogli uni, nè cogli altri. Per ragioni di sincerità politica è bene che il nostro gruppo sia individualizzato. —

La commissione italo-austriaca per la delimitazione dei confini

Roma, 14

E' noto, scrive il *Messaggero*, che dopo l'incidente di Cima Dodici, i due governi austro-ungarico e italiano si accordarono sulla nomina di una commissione mista che avesse l'incarico di studiare i mezzi più adatti a impedire il rinnovarsi di incresciose vertenze di confine. Ora il *Messaggero* ha intervistato sulla esistenza e sull'opera della commissione una persona bene informata che ha detto che la commissione esiste e lavora. Si è perduto del tempo per costituirla definitivamente, sia per la scelta dei delegati, sia per fissare con doverosa precisione il programma dei lavori. Ma ormai essa condurrà a termine, in un tempo relativamente breve, il compito delicato che le è stato affidato. La commissione si è riunita il 4 luglio a Trieste per iniziare gli studi che continuano in questi giorni. La delegazion e italiana è presieduta dal generale Salsa

Movimento negli alti gradi di marina

Roma, 14

(So.) — Ecco quali saranno le conseguenze della imminente selezione nei quadri degli ufficiali di marina, in base al parere della commissione che da tempo studia lo svecchiamento degli alti gradi dello stato maggiore della Marina.

Vi sarebbe questo movimento: Il vice-ammiraglio Chierchia, e Gagliardi, il comandante del dipartimento di Napoli Boet e il presidente della commissione permanente Pouchain, chiederebbero il loro collocamento in posizione ausiliaria. A vice-ammiragli verrebbero promossi: Rocca, Rey Leonardi Garelli e Nicastro. Si proporrebbe il collocamento in posizione ausiliaria di 13 capitani di vascello, 10 capitani di fregata e 10 capitani di corvetta. Sarebbero poi collocati a riposo tre capi divisione e due capi sezione dell'amministrazione della Marina.

In complesso, risulterà un movimento ascensionale di oltre 40 ufficiali le cui promozioni verranno decise in base sempre ad un concetto di rigorosa scelta.

La selezione dei tenenti di vascello sarà del 30 per cento, a cominciare dai primi due corsi per passare agli altri cinque corsi.

Commenti al movimento negli alti gradi dell'esercito

Roma 14

Il *Messaggero* commenta stamane il movimento dello stato maggiore generale. L'opera del ministro, scrive il *Messaggero*, dall'esame del numero dei promossi, appare veramente informata al concetto dell'idoneità bene selezionata e ben valutata nei gradi della gerarchia militare. Così la sorte dei quadri del l'esercito italiano è gradatamente elevata a quella altezza armonica e necessaria voluta dai tempi.

Una gara nobile e fraterna — continua il *Messaggero* — avvince saldamente l'esercito e la marina per conseguire quella qualità intrinseca di potenzialità nei comandanti, negli uomini e nei materiali, da far dimenticare gli errori del passato e da far sorgere per il nostro avvenire le speranze migliori.

Associazioni cinegetiche proposte per il premio

Roma, 14

La Commissione giudicatrice dei concorsi a premi fra le società di cacciatori e le Associazioni ed Istituzioni scolastiche di carattere zoofilo ha terminato i suoi lavori ed ha presentato all'on. Nitti, ministro di agricoltura, la sua relazione.

Le associazioni cinegetiche proposte per il premio sono 52 su 61 concorrenti. Ed i premi sono i seguenti:

Lire 1000 Società «Pro avibus et agris» di Susa — Lire 800 alle società di Acqui, Bologna, Piacenza e Sesto Fiorentino — Lire 500 alle società di Asti, Como, Mondovì, Ovada, Pinerolo, Prato, Udine — Lire 300 alle società di Alba, Arezzo, (Gruppo aretino «Pro Montibus et silvis»). Ascoli, Bergamo, Brescia, Casale Monferrato, Fabriano, Palestrina, Savigliano, Sigillo, Sondrio, Torino.

Lire 100 e medaglia d'argento alle società di Auronzo, Belluno, Cagli, Ceva, Intra, Loano, Macerata, Feltria, Reggio Emilia, Rossano, Tirano, Todi, Viterbo, Voghera.

Medaglia d'argento alle Società di Castrovillari, Coazze, Firenze, Fivizzano, Gallarate, Gassino, Genova, Lonato, Macerata, Novi Ligure, Pergola, Potenza, Scandriglia, Torriglia, Vigevano.

Le associazioni zoofile scolastiche prese in considerazione per il premio di lire 100 sono quelle di Adria, Camposampiero, Cittanuova, Magliano di Tenna, Modovì, Santo Pietro, San Vito al Tagliamento, Susa, Valgrana, Vallata.

Un congresso rinviato

Roma, 14

Per aderire al desiderio del comitato straniero e per ragioni di collaborazione e di organizzazione internazionale, il settimo congresso internazionale contro la tubercolosi che doveva tenersi in Roma dal 24 al 30 settembre 1911, è **rinviato al mese di aprile 1912.**

Una battaglia ad Itri tra la popolazione ed operai sardi

Tre morti e parecchi feriti

Roma, 14

I giornali hanno da Itri (Gaeta) che mentre alcuni carabinieri traducevano in caserma di Itri un operaio sardo addetto al cantiere del 5.o lotto della direttissima Roma-Napoli, perchè responsabile di lesioni in danno di un contadino, certo Del Bove, l'arrestato con un fischio fece radunare oltre 100 operai sardi che si ribellarono ai carabinieri, cercando di strappar loro lo arrestato lanciando contro di loro una fitta sassaiuola. Un carabinieri, vistosi a mal partito, sparò un colpo di rivoltella in aria. Rimasero feriti gravemente con colpi di sasso il carabiniere Ladiani alla testa e un altro milite all'inguine. Gli altri carabinieri riuscirono però a trarre in caserma l'arrestato, perciò gli operai sardi del cantiere si misero in isciopero.

Nella sera però è avvenuto un altro grave tumulto. Numerosi operai sardi che stazionavano nella piazza del paese cominciarono a provocare e minacciare i cittadini, allo scopo di intimidire le autorità e costringerle a rilasciare il loro compagno. Avendo visto passare il contadino Del Bove, ferito, per il quale il loro compagno era stato arrestato, gli operai sardi si lanciarono contro il predetto percuotendolo ferocemente. Alcuni cittadini presenti protestarono vivacemente. Uno di essi dette l'allarme della battaglia sparando un colpo di rivoltella. Accorse allora dalle vie del paese una moltitudine di cittadini armati di rivoltelle, fucili ed accette e cominciò un nutrito fuoco contro gli operai sardi, i quali alla loro volta cominciarono a sparare rivoltellate. La lotta si fece accanita. Alcuni operai sardi si barricarono in una casa e vi furono presi a fucilate.

Si hanno a deplorare tre morti ed un numero rilevante di feriti.

Sono stati operati numerosissimi arresti.

Il sottoprefetto di Formia si è recato sul posto ove trovansi 150 uomini di truppa e 40 carabinieri. Sono state prese disposizioni per reprimere qualsiasi nuova aggressione. Il sottoprefetto ha richiesto l'invio di altri 100 uomini di truppa e 20 carabinieri.

Il nuovo console d'Italia a Tripoli

Roma, 14

La *Tribuna* dice che il cav. G. Galli, vice-console d'Italia a Trieste, è in viaggio per raggiungere la nuova sua residenza di Tripoli. La *Tribuna* aggiunge che questa nuova destinazione del cav. Galli, che è indubbiamente uno dei migliori funzionari del corpo consolare, non è, come a prima vista vorrebbe parere, una conseguenza immediata della partenza da Tripoli del comm. Pestalozza. Il decreto che nomina il cav. Galli vice-console d'Italia a Tripoli non è di data recente, ed egli aveva prolungato il suo soggiorno a Trieste soltanto perchè alla Consulta non era parso conveniente che venisse rinnovato tutto, contemporaneamente, l'alto personale del consolato generale di Trieste. Il cav. Galli avrebbe dovuto ad ogni modo raggiungere la sua nuova destinazione verso la fine del corrente mese ed ha anticipato la sua partenza solo per l'aggravarsi del male della sorella del commendator Pestalozza.

Al posto del cav. Galli a Trieste è stato designato il sig. Magnoni vice-console d'Italia a Zara. La *Tribuna* dichiara poi semplici induzioni o *ballons d'essai*, tutte le voci corse in questi giorni circa la nomina di un successore del comm. Pestalozza. Il comm. Mercatelli, ad esempio, non si trovava a Roma come è stato detto, ma sarebbe ancora nella sua residenza di Melbourne. La *Tribuna* dice però che una cosa è certa, che cioè alla Consulta sono convinti della necessità di dare al consolato d'Italia a Tripoli una sistemazione in piena corrispondenza con l'entità degli interessi italiani, che in quel vilayet devono essere tutelati.

Nella Somalia Italiana

Per lo sfruttamento agricolo

Il signor Francesco Lucchese agente per il Benadir del R. Museo Commerciale di Venezia e rappresentante in Merca la Società Nazionale dei Servizi Marittimi, è stato incaricato da una forte Società italiana di eseguire uno studio per lo sfruttamento di una vasta concessione sul Uebi Scebeli. La località scelta per il progetto dal signor Lucchese è la piana di Kaitoi, vasto territorio sul fiume, vicinissimo a Merca, di una fertilità senza pari, dove l'acqua è abbondatissima e perenne. — Fra non molto il signor Lucchese si recherà in Italia per portare la sua relazione, frutto del suo studio accurato e delle sue continue esplorazioni della zona in questione.

Naturalmente nella vasta concessione troveranno facile impiego gli agricoltori italiani, i quali anzichè dirigersi nelle colonie agricole americane potrebbero nel nostro possedimento trovare grande utilità sotto la protezione del nostro Governo. Sarà scelta la zona ora messa in comunicazione con Merca da una strada di recente costruzione la quale unisce la costa col fiume in un percorso non superiore alle tre ore di cammino.

Ci auguriamo che il progetto possa **essere messo in esecuzione al principio del 1912.**

Altri padiglioni regionali inaugurati dal Re all'esposizione di Roma

Roma, 14

Con l'intervento del Re si sono inaugurati stasera in piazza d'armi i padiglioni della Toscana, della Campania, Basilicata, Calabria, Puglie, Liguria e la sala Rossa del padiglione Emiliano-Romagnolo.

Fino dalle 5 si trovano ad attendere il Sovrano il presidente della Camera on. Marcora, il sen. Blaserna vice-presidente del Senato e i ministri Leonardi-Cattolica e Nitti, il presidente del Comitato del 1911 sen. di San Martino, gli on. Cimati, Podestà, De Novellis, Giorgio Niccolini, il prefetto sen. Anarratone, il sindaco Nathan ed altre autorità.

Il Re col seguito giunge in automobile alle 17.30 precise al padiglione toscano, che si inaugura per primo. Ossequiano il Re, il presidente del comitato on. Niccolini e i rappresentanti delle città toscane. Prestano servizio d'onore i mazzieri del comune di Firenze nel loro costume. Nella sala fiorentina sono collocate tre poltrone dove prendono posto il Re, e gli on. Marcora e Blaserna. Dietro sono disposti disposti i gonfaloni delle città: Firenze, Siena, Pisa, Grosseto e le bandiere delle società della Toscana residenti in Roma.

L'on. Niccolini pronuncia quindi poche parole di saluto al Re ed alla Capitale cui le città di Toscana hanno voluto rendere omaggio nella ricorrenza cinquantenaria.

Terminato il discorso il Re visita le varie sale. In quella di Siena sono i gonfaloni delle contrade portati dai *Terzi* nel loro caratteristico costume, che indossano lo storico Palio. Traversando poscia il cortile quattrocentesco, il Re sale nelle sale superiori di Lucca, Livorno, Massa e Carrara.

Il Re si affaccia quindi sulla terrazza che domina l'esposizione e la folla immensa che si è raccolta nel viale lo acclama entusiasticamente. Intanto i trombettieri delle contrade senesi, dànno fiato alle loro tube ed i *terzi* fanno la caratteristica sbandierata dei gonfaloni.

Alle 18 il Re finisce il giro delle sale Toscane e, mentre le tube squillano nuovamente ed i gonfaloni sventolano e scrosciano più fragorosi gli applausi, traversa a piedi il semicerchio interno al quale si ergono i varii padiglioni, e si reca al padiglione della Campania. Qui lo attendono il sindaco di Napoli on. marchese Del Carretto, con gli assessori, gli on. Talamo, Materi e Cipriani, il sen. Loiodice, il comm. Tersone, coi membri del comitato regionale. Al giungere del Sovrano un'orchestra di strumenti ad arco intuona la marcia reale. Quindi il Re prende posto e il marchese Del Carretto pronuncia il suo discorso.

Dopo una rapida visita al padiglione, il Re passa alla visita del padiglione pugliese, dove sono a riceverlo gli on. Codacci, Chimienti, Mango, Bolognese, Luciani, e Semmola, Marinelli, e Buonvino, tutti i membri del comitato e numerosi invitati.

Dopo che il Re ha preso posto, il comm. Mallardi, presidente del comitato pugliese, pronuncia il suo discorso.

Terminata l'inaugurazione del padiglione pugliese il Sovrano, sempre a piedi tra due ali di popolo plaudente, si reca al padiglione ligure, ove è ricevuto dal sen. Astengo, dall'on. Cavagnari, dal comm. Zunino, presidente del comitato ligure, dal dep. prov. ing. Fuselli, dall'ing. Bolzani, costruttore del padiglione. Pronuncia un breve discorso il comm. Zunino.

Il Re dopo visitato le sale del primo piano e del piano terreno, alle 18.45 esce dal padiglione ligure e si reca ad inaugurare la sala d'oro del padiglione emiliano. Dinanzi alla sala prestano servizio d'onore i vigili di Bologna, Piacenza, Forlì e Ravenna in uniforme di gala. Il Re è ricevuto dal sen. Mariotti, dall'on. Faelli e dal marchese Cusani. Il Sovrano ammira moltissimo la sala, la finezza del lavoro e soprattutto dello zoccolo. Il comm. Lusignani, presidente del comitato Parmense, ringrazia il Re, il quale, ossequiato dalle autorità, risale in **automobile alle 19.5 e si reca al Quirinale.**

L'ordinamento dell'istruzione superiore

Roma, 14

La *Tribuna* dice che la sottocommissione della commissione reale per l'ordinamento dell'istruzione superiore ha studiato gli argomenti riflettenti gli esami dei titoli di ammissione alle università, ed il modo di nomina dei professori ordinari e straordinari delle università libere, e l'ordinamento delle facoltà e la libera docenza. La sottocommissione si è oggi aggiornata, deferendo l'incarico di formulare le conclusioni, da essa prese sui varii argomenti studiati, all'on. Fusinato, e al prof. Ceci per presentarle poi alla commissione reale. La sottocommissione terrà alcune sedute a metà del prossimo ottobre e subito dopo il ministro della P. I. convocherà la commissione reale in adunanza plenaria. La sottocommissione ha ricevuto ieri una rappresentanza delle università libere di Ferrara, Urbino, Perugia, Camerino ed altre che hanno insistito sulla necessità che lo Stato intervenga ad aiutarle finanziariamente e moralmente.

SENATO

Roma, 14

Anche oggi il Senato ha approvato a tamburo battente parecchi progetti di legge, fra i quali i più importanti sono stati: quello riguardante l'acquedotto pugliese, sul quale si è brevemente discusso, provocando anche delle dichiarazioni del ministro Nitti a proposito del problema del rimboschimento, e l'altro sui provvedimenti per la città di Roma, che è stato approvato senza discussione.

Domani il Senato terrà seduta alle ore 15.

La festa nazionale francese

Parigi, 14

La città è imbandierata e festante per la festa nazionale. Il presidente della repubblica ha lasciato alle 7.25 di stamane l'Eliseo in landeau alla Dumont preceduto e scortato dai corazzieri e si è recato senza incidenti alla rivista di Longchamps, che si è svolta senza incidenti, con un tempo superbo, alla presenza di una folla immensa. I ministri arrivano alla tribuna ufficiale alle 7.30, seguiti tosto da El Mokri e dagli ambasciatori e dalla missione abissina. — Quindi dai diplomatici, tra cui l'ambasciatore di Germania Von Schoen. Fallières aveva a fianco Messimy, di fronte un generale ed il segretario della presidenza Ramandou; il gen. Maumoury, governatore militare di Parigi galoppava a fianco della vettura, poi presentò le truppe davanti alle quali passò il landeau Dumont. Il presidente, acclamatissimo, discese dalla vettura e circondato da tutti i ministri procedette alla consegna delle bandiere ai colonnelli dei reggimenti di artiglieria mentre la folla emetteva grida entusiastiche. Un dirigibile apparve all'orizzonte. Il presidente ritornò alla tribuna ufficiale e poi le truppe sfilarono in ordine perfetto, vivamente acclamate. Il dirigibile volava al disopra delle truppe fra le acclamazioni della folla.

Un centinaio di camelots du Roi che si erano radunati all'Avenue del Bosco di Boulogne si sono abbandonati a manifestazioni nel momento in cui passava il prefetto di polizia che precedeva il corteo presidenziale. Da ogni parte si fecero udire le grida più diverse, e fischi. I dimostranti sono stati malmenati dal pubblico che consegnò un certo numero di essi nelle mani degli agenti.

Si annunziano una cinquantina di arresti. Dopo il passaggio del presidente, l'Avenue del Bosco di Boulogne ha ripreso la sua fisionomia abituale. Tra gli individui arrestati si trova Plateau segretario dei camelots du roi, arrestato per grida sediziose, oltraggi e ribellione.

In previsione di possibili dimostrazioni alla prigione della Santè a partire dalle 7 della mattina, truppe della guardia repubblicana e numerosi agenti sono andati a prendere posizione sulla piazza della Bastiglia sul boulevard de Bourbon, e sul boulevard Morlande. — Non si segnala alcun incidente.

Dispacci dalle provincie segnalano che dappertutto la festa nazionale è stata celebrata con grande entusiasmo. Le popolazioni hanno assistito dappertutto alle brillanti riviste delle truppe che sono state favorite da un tempo splendido.

A Parigi sono stati organizzati i consueti balli nelle pubbliche vie. I ritrovi campestri sono affollatissimi. Dappertutto vi sono feste a cui la popolazione assiste con slancio.

La colonia francese a Roma

Roma, 14

In occasione della festa nazionale francese l'incaricato di affari di Francia sig. Legrand, ha ricevuto, in assenza dell'ambasciatore signor Barrère, la colonia francese a Palazzo Farnese. Il sig. Legrand ha pronunciato un breve discorso patriottico ricordando che sono già dieci anni che egli riceve la colonia francese in occasione della festa nazionale. Egli ha poi dato lettura del dispaccio dell'ambasciatore Barrère esprimente il suo rammarico di trovarsi assente e che si associa ai voti per la felicità e per la prosperità della Francia che la colonia dirigerà al presidente Fallières, come pure alle felicitazioni che la colonia formulerà per il paese ospitale, l'Italia, che celebra quest'anno il suo glorioso cinquantennario.

Gli spaventosi incendi nel Canadà

Quattrocento vittime!

Ottawa, 14

Mai da mezzo secolo tante esistenze umane scomparvero in seguito a sinistri od incendi nello Ontario settentrionale. Le foreste incendiate coprono una superficie di 250 miglia e vanno da Northbay a Cochrane, paese oltremodo accidentato e pieno di selve. La siccità rendeva i cespugli oltremodo infiammabili. Profughi giunti da Northbay riferiscono che ieri all'alba scorsero a sud-ovest dense nubi di fumo che si ingrossavano sempre più. A mezzodì il sole scomparve e una muraglia di fuoco di trenta miglia di lunghezza e due di larghezza si avanzava devastando ogni cosa al suo passaggio, distruggendo villaggi e cantieri e miniere. Si dette l'allarme. In meno di un'ora South Porcupine fu convertita in braciere. Della città rimangono soltanto tizzoni e cadaveri. Sabato, scoppiò l'incendio nella città di Bochrane, altri accampamenti minerari scomparvero mutati in bracieri. Martedì molte miglia quadrate del paese delle miniere di argento ardevano già e cioè le miniere Elkcity, Millerlake, Gouganda e Deme. I gruppi delle miniere di Porcupine che accolgono da duecento a seicento persone ciascuna erano distrutti. Centinaia di periti minerari sparpagliati erano votati a morte certa. Il vento si alzò con una velocità di sessanta miglia all'ora, ciò che rese evidente che tutto il paese era perduto. La lotta è ormai impossibile. Molti, prima di fuggire tentarono di salvare gli oggetti più preziosi ma la maggior parte perirono. Scomparvero da trecento a quattrocento persone di cui duecento da Porcupine.

Sequestro di esplosivi a Parigi

Parigi, 14

L'*Echo de Paris* dice di sapere da fonte certa che grandi quantità di esplosivi sono stato scoperte e sequestrate a Parigi e nei dintorni. La prefettura di Parigi ha dato disposizioni perchè gli esplosivi siano distrutti domani 15 luglio a cura della scuola di artiglieria di Vincennes.

L'opera dell'Italia a Creta

In relazione all'articolo del nostro illustre collaboratore col. Angelo Tragni, inserito nella «Gazzetta» di ieri su Creta, riceviamo la lettera seguente:

«*Egregio signor Tragni* — Sebbene non abbia l'onore di conoscerla personalmente, tuttavia — a nome anche di quel valoroso popolo Cretese, di cui ella così nobilmente ed unanimamente mette in evidenza i diritti — le esprimo la nostra gratitudine.

Ben giustamente ella esalta le ragioni storiche, politiche, di razza e di religione per cui i Cretesi non possono e non vogliono più tollerare la così detta alta sovranità del Sultano

La Camera dei deputati cretesi e il popolo ad unanimità proclamarono l'annessione alla madre Grecia e rispettarono mirabilmente — malgrado tutte le provocazioni Turche — le condizioni loro imposte dalle Potenze protettrici per riconoscere l'annessione proclamata.

E' verità, egregio signore, che i Cretesi devono il loro stato attuale in gran parte all'opera degli Italiani.

Chi ha vissuto a Creta potrà attestare come quel popolo riconosca l'opera nobile dello esercito e dei marinai italiani, che, — come veri cavalieri — disinteressatamente acquistaronsi la stima e l'affetto dei Cretesi.

Oltre allo sgombro definitivo dell'isola dei «Nisàm» dovuta alla iniziativa dell'ammiraglio Canevaro, che, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri, ottenne dalle potenze protettrici dell'isola, noi dobbiamo anche ai bravi carabinieri italiani la riorganizzazione della nostra gendarmeria. E' poi ben nota la parte energica presa dai ministri dell'Estero negli ultimi tredici anni per le vicende dei Cretesi, e l'interesse dell'on. Roberto Galli e di altri deputati italiani.

La madre Grecia innalzò un monumento al Domokòs in memoria dei valorosi italiani che là combattendo coi greci sparsero il loro sangue, e diede pure recentemente il nome dell'on. Galli ad una via di Atene: maestra mondiale di scienze e di civiltà.

Noi Cretesi fin dal 1898 abbiamo illustrato il più grande corso della Canea col nome dell'Ammiraglio Canevaro.

Ed io, reduce di quelle sacre guerre, porgendo il saluto fraterno a tutti coloro che s'interessano di quell'isola, che molto sofferse dal Tiranno, facendomi interprete dei miei concittadini, mi auguro che, assieme ai monumenti dei nostri eroi, ne sia eretto uno anche ai valorosi italiani che combatterono generosamente per la nostra nobile causa.

Venezia 14 luglio 1911.

Archimandrita *Agatangelo Xiruchakis.*

Il prossimo viaggio in Italia delle Camere di commercio austriache

Vienna, 14

I giornali recano che nell'ultima seduta della Centrale commerciale politica tenutasi a Eger si trattò di nuovo sul viaggio che le Camere di Commercio austriache intraprenderanno in comune per l'Italia. Quali termini per la visita in Italia, furono fissate la penultima e l'ultima settimana di ottobre.

I partecipanti a questo viaggio si dànno ritrovo a Roma per la sera del 23 ottobre. Il soggiorno a Roma è fissato in quattro giornate. La sera del 27 si partirà da Roma con un treno speciale per Torino. A Torino vi si fermerà tre giorni. Il 31 ottobre si continuerà il viaggio con treno speciale per Milano ove vi sarà un soggiorno di tre giorni. Tanto la Centrale politico-commerciale quanto le singole camere di commercio austriache esprimono la loro convinzione che il viaggio offrirà occasione propizia per riaffermare i sentimenti di amicizia e di stima vicendevoli.

Gravi agitazioni a Cuba

Londra, 14

La *Morning Post* ha da Washington 13: — Rapporti inquietanti arrivano da Cuba: i circoli ufficiali credono che sarà forse necessario che gli Stati Uniti esercitino la loro autorità. E' opinione generale che se il governo americano fosse costretto per la terza volta ad amministrare gli affari di Cuba, questa gestione diverrebbe quasi permanente e le truppe americane rimarrebbero nel paese. Gravi accuse di corruzione e di malversazioni sono mosse contro il governo cubano, particolarmente per ciò che riguarda le lotterie nazionali e il dono fatto a stranieri di alcune concessioni importantissime.

Nuovi combattimenti nel Messico

New York, 14

Mandano da Puebla (Messico) che mercoledì e ieri vi sono stati combattimenti fra le truppe federali e i partigiani di Madeiro. Questi ultimi si sono ritirati sulle montagne dove la battaglia è stata impegnata nuovamente. Vi sono stati più di 40 morti. Il combattimento sarebbe stato causato da un attacco fatto da rivoluzionari alle prigioni.

Il telegrafo senza fili tra Fez e Tangeri

Tangeri, 14

Il telegrafo senza fili ha funzionato oggi per la prima volta da Fez a Tangeri. Il sultano ha diretto il primo radiotelegramma a El Mokri per informarlo di ciò.

I casi di colera a Bocche di Cattaro

Zara, 14

Circa al colera alle bocche di Cattaro, il *Dalmata* reca che i duo colpiti non erano soldati, ma contadini. Uno è morto e l'altro sembra migliori.

Per comprendere tutta la disorganizzazione del servizio sanitario in Dalmasta — come quello di ogni servizio pubblico — il *Dalmata* scrive che appena al *quarto* giorno della malattia, i colerosi furono trasportati in baracche dell'erario militare, poichè il Comune non aveva provveduto per locali d'isolamento.

D'altronde per imprevidenza dell'autorità sanitaria provinciale, non fu possibile l'esame batteriologico delle feci, che vennero spedite a Vienna per l'esame, ed arrivarono in decomposizione.

La popolazione è impressionata per questa deficenza di organizzazione, di fronte ad un pericolo sì grave per tutta la Dalmazia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I risultati delle indagini del cap. Fabroni sui precedenti degli imputati nel processo Cuocolo

Viterbo, 14

L'aula continua ad essere straordinariamente affollata. L'udienza si apre alle ore 9.30.

Il cap. Fabroni continua a occuparsi delle indagini che fece per suo ordine il maresciallo Farris. Il Tedeschi, portinaio della nota casa di via Guantai, fu più volte interrogato dal Farris ed io dice il teste, sulla mia coscienza, posso dichiarare che Abbatemaggio non conosceva il Tedeschi.

Il tipo più losco della malavita

Il Parlati, il tipo più losco della mala vita di Napoli, che si può dire per le sue gesta sia conosciuto in America e in Oceania, era il custode degli oggetti sequestrati dalla Stendardo per ordine del padrone di casa. E' risultato che egli era associato al Morra e al Di Matteo. Così il Farris li denunciò per associazione a delinquere. Io poi ho saputo che il Parlati era capo di una associazione di ladri che *lavoravano* sui trams e nelle vie e tutti ricordano che in un tempo a Napoli i furti accadevano in misura allarmante. Il Parlati era abilissimo ladro di destrezza, e anzi a questo proposito narrerò un episodio. Mentre il Parlati era un giorno interrogato da me nel mio ufficio, egli ebbe l'abilità di rubare al maresciallo Farris un orologio e un porta sigarette. (*Vivissima ilarità*).

Tra la mala vita il Parlati aveva cattivo nome, perchè tutti sapevano che era un confidente della polizia, tanto da essere chiamato *infamone* di Napoli. So che il giorno del suo arresto le carceri esultarono e in molte case si fece la luminaria. Il Parlati quando fu arrestato indossava una pelliccia da gran signore e in casa aveva una mantenuta che fu fatta da me accompagnare in caserma.

Essendo il Parlati un tipo interessante, volli interrogarlo io stesso e lo misi anche a confronto con Abbatemaggio, ma l'uno fece una dichiarazione e l'altro una altra e io compresi che entrambi erano responsabili del furto sofferto dal barone Consiglio. Decisi di rilasciare il Parlati. Soltanto quando seppi dal maresciallo Farris la responsabilità che il Parlati aveva nell'affare della Stendardo, lo feci richiamare.

Il fatto è che, ritornando da me, il Parlati credette intuire la situazione. A un dato momento prese la penna e disse: Signor capitano, devo fare una dichiarazione scritta; ed io dissi: Fatela pure. Il Parlati allora scrisse di essere stato incaricato dal delegato Ippolito di trovare dei testimoni falsi per avvalorare la pratica Ascrittore. Tale dichiarazione fu subito trasmessa da me all'autorità giudiziaria e il Parlati allora disse di avere scritta sotto la mia violenza morale.

L'avv. Bovio domanda se il Parlati fu rilasciato dopo o prima di aver scritta la dichiarazione e il cap. Fabroni dichiara che non può precisare e che si rimette alla deposizione scritta.

Si consultano gli atti scritti. Il Presidente legge alcuni brani della deposizione resa dal Fabroni, al giudice istruttore Resta stabilito che Parlati, dopo resa la sua deposizione al capitano, fu fatto da questi accompagnare dal giudice istruttore e poi rilasciato. Il Farris arrestò poi il Parlati sotto l'imputazione di associazione a delinquere e lo fece tradurre in carcere.

Le rivelazioni del Tedeschi

Ed ora, dice il cap. Fabroni, torniamo al Tedeschi. Il Farris era convinto che il portiere di Via dei Guantai era reticente e, anche per controllare la sua veridicità, si informò se era vero che nella notte del cinque giugno, il Morra fosse ritornato a casa molto tardi. Il guardiano notturno Lombardi confermò di aver visto entrare in casa Stendardo il Morra e Peppe o' Curto.

Il Tedeschi che sul principio non aveva parlato che di aver visto rincasare solo il Morra, di nuovo interrogato ammise di averlo visto con Peppe o' Curto. Le dichiarazioni del Tedeschi furono poi confermate da altri testimoni. Il Farris seppe anche che Peppe o' Curto, per uscire dalla casa Stendardo senza farsi vedere dal portinaio, ruppe la serratura che il Tedeschi poi dovette far rimettere a sue spese. Il portinaio era stato costretto ad allontanarsi per le minaccie ed era stato sostituito da una certa Anna Russo. Questa descrisse la casa Stendardo come una casa di prostituzione, dove si cercava di attirare i forestieri per poi sottoporli a dei ricatti veri e propri. I camorristi si presentavano nella casa Stendardo ai forestieri qualificandosi per funzionari di P. S. e, approfittando di atti che non nomino, commessi dai forestieri, finivano per ricattarli. Bravissimo in questa operazione era il Parlati. Della casa Stendardo e sua storia, parlerà a suo tempo il Farris. Io in coscienza posso affermare che la Stendardo era una buona donna e fu trascinata nella mala vita dal Morra.

Il cap. Fabroni accenna poi a tutte le indagini eseguite dal Farris per appurare se il cinque giugno, giorno cioè dell'assassinio Cucolo, gli altri esecutori materiali, come Sortino, Cerrato ed altri, si erano allontanati da Napoli. Molte indagini fece anche il Farris sul Sortino e sulla di lui famiglia, e risultò che il Sortino teneva una casa di prostituzione in via Chiaia, e qualche cosa risultò anche contro la moglie; ma di questo, se crede, parlerà il Farris.

Sortino — Fu proprio Farris a prostituire mia moglie.

Il teste accenna poi alle notizie, assunte sempre dal Farris, sui luoghi di riunione dei vari gruppi di camorristi e dice essere rimasto accertato che riunioni si tenevano in alcune osterie.

I precedenti di Rapi

Dopo breve riposo il teste dice: — Quando Abbatemaggio fece le prime rivelazioni, i signori giurati sanno che erano stati arrestati e poi rimessi in libertà, Erricone, Ibello, Jacovitti e Rapi. Nel primo interrogatorio al quale fu sottoposto Abbatemaggio, lo interrogai sul maestro Rapi. Abbatemaggio mi disse che Rapi era stato portato come mostra al banchetto di Mimì a Mare. Tale affermazione non mi persuase, perchè conoscevo i cattivi precedenti del Rapi. Più tardi mi giunsero anche all'orecchio alcuni fatti relativi al processo Pasquino nel quale si voleva implicato il Rapi. Il teste dice esser gli risultato che nel 1883, il Rapi era stato denunziato per estorsione insieme a tale Biagio Russo, ed un certo Pasquino, o Pasquizio. Movente del delitto, secondo la denunzia, sarebbe stato il seguente: Il Russo avrebbe vinto in una bottiglieria una ventina di lire ed il Rapi e il Pasquino volevano la loro parte. Ne nacque una rissa. Il Russo si querelò ed il Pasquino fu arrestato. Il Rapi voleva che la querela fosse rinviata ed è allora sorta una nuova rissa e Rapi rimase ferito. Si fece un processo terminato con la condanna del solo Pasquino. In quell'anno Rapi, che era giovane attirò l'attenzione di una signora, certa Elvira Francesi moglie di un avvocato di Napoli, ora defunto. La Francesi entrò nel numero di quelle donne che sono sfruttate dalla camorra e Rapi la sfruttò. Col denaro della Francesi, Rapi si recò a Salerno e durante la sua assenza il Pasquino gli rubò la bella.

Seppi poi da confidenti prezzolati che la Francesi sfruttava un ricco negoziante di San Giovanni a Teduccio, certo Tortorone.

La difesa solleva un incidente

L'avv. Bovio osserva che il cap. Fabroni riferisce su circostanze nuove che egli stesso non ha controllato e non solo manca il controllo del cap. Fabroni, aggiunge l'avv. Bovio, ma anche quello dell'autorità giudiziaria. E se tali circostanze di fatti non furono portate dinanzi a' magistrati inquirenti, che avevano modi di vagliarle e esaminarle, possono oggi essere portate dinanzi ai giurati quando gli accusati sono in condizione da non potersi difendere? Tuttociò è umano, civile, legale? Non saremmo dinanzi ad una nuova procedura?

Il difensore termina pregando il Presidente perchè richiami il cap. Fabroni a rimanere nei limiti accordati dalla legge e non accennare a fatti nuovi nè incontrollabili.

Anche l'avv. Lioy, sostiene la stessa tesi.

— Ma dunque — domanda l'avv. Rota della P. C. — sollevate un incidente?

— Certo — risponde l'avv. Bovio.

L'avv. Rota della P. C. sostiene che il testimone non possa essere limitato nella sua deposizione. Egli deve deporre la verità, e tutta la verità. Del resto, il fatto Pasquino non è nuovo, ed è consacrato in una pagina della sentenza della sezione d'accusa. Concludo perciò chiedendo che la deposizione del cap. Fabroni non abbia limiti.

Aggiungono altre osservazioni gli avvocati Lioy e Sorrentino della difesa e l'avv. Gasparri della P. C.

Quindi prende la parola il Procuratore Generale il quale ribatte ad uno ad uno tutti gli argomenti indotti dalla difesa. Il cap. Fabroni non poteva inserire questi fatti nei suoi rapporti poichè nei loro rapporti i funzionari di polizia giudiziaria inseriscono solo ciò che si riferisce all'istruttoria. Ed il fatto Pasquino è appunto estraneo. Inoltre non si tratta di un fatto nuovo e del resto, anche se si trattasse di un fatto nuovo, il testimone potrebbe sempre affermarlo nel pubblico dibattimento. Ritiene solo che il cap. Fabroni debba astenersi dal deporre su circostanze non accertate o controllate, sapute cioè da confidenti prezzolati.

Replicano ancora gli avvocati Romualdi e Battaglia.

Nella discussione l'incidente si chiarisce, e le parti si mettono d'accordo.

Il professore protesta

Chiede la parola Rapi ed ottenutala dice: — Signor Presidente. Mi ero proposto di non parlare affatto durante la deposizione del capitano Fabroni, anche per non espormi all'umiliante provvedimento presidenziale dell'espulsione. Sento però a questo punto il bisogno di fare una professione di fede. Si è formulato uno, due o tre volte qui nell'aula che io avrei dovuto fare delle gravi rivelazioni sul conto del cap. Fabroni. E' falso: io non devo fare alcuna rivelazione. Io parlerò solo quando il cap. Fabroni avrà preso il biglietto per ripartire per quella città che egli ama tanto e cioè Napoli. Si è detto che io sono un sfruttatore e camorrista, e va bene, ormai questa storiella è vecchia. Io ero un camorrista ed uno sfruttatore, e a Napoli mi si stipendiava come insegnante.

Procuratore Gen. — Sentiremo, sentiremo, chi era lei.

Rapi, pacatamente — Io non risponderò più, e come un ritornello, continua a dire: non risponderò più, non risponderò più.

Frattanto all'una l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana s'apre alle 16.30 e proseguendo, il Presidente avverte il cap. Fabroni di non tener conto nella sua deposizione di quanto può aver saputo da confidenti prezzolati.

Fabroni — Ho compreso, mi asterrò dall'accennare a circostanze di fatto sapute da confidenti prezzolati: però i signori giurati debbono tener presente che essendo questo un reato di camorra, bisogna tener conto anche di notizie sapute da confidenti. Quello che ho detto stamane risulta da un rapporto del comm. Antonio Pennino, Procuratore Generale questore in missione a Napoli, rapporto che può sempre chiamarsi e che da me fu conosciuto dopo il rinvio al giudizio degli attuali accusati. Nel rapporto si legge che tra Rapi e Pasquino non correva buon sangue, e che, da vero Mefistofele, il Rapi aveva fatto contrarre amicizia al Pasquino con 3 camorristi: Viscardi, Affaitati e Pucci i quali tutti lo avrebbero ucciso. Furono però arrestati solo il Viscardi e l'Affaitati ed il Pucci scappò in Francia e poi si disse che fosse morto in un ospedale sotto altro nome. Il figlio del Viscardi, che può essere ancora interrogato, mi disse che il padre era stato sempre aiutato dal Rapi, il quale sarebbe tornato dalla Francia quando il Viscardi era malato.

Si nota a questo punto che il Rapi non era tornato in Italia quando ebbe a morire la propria sorella.

Rapi interrompendo: — Che bella occasione sarebbe stata quella di aiutare il Viscardi quando si trovava in carcere. Ora si facciano indagini al carcere di Avellino, ove fu detenuto il Giuseppe Viscardi e si vedrà se io ho mai mandato sussidi.

Un ufficiale sfregiato per mandato di Rapi

Fabroni riprende — Tutte le volte che rivolgevo ad Abbatemaggio domande sul conto del prof. Rapi era sempre negativo. Qualche volta aveva un risolino ironico. Certo, contrariamente a quanto fu pubblicato da un giornale, le mie indagini sul Rapi furono da me iniziate prima dell'ordinanza della Camera di Consiglio, tanto che il sig. Rapi deve ricordarsi di essere stato più volte in dolce colloquio con me e per parecchie ore.

Certo, parlando col Rapi e vedendolo così istruito, io pensavo: O questo è il prototipo dei farabutti od è un vero galantuomo. Il Rapi può dire se io lo trattassi gentilmente. Mi pare che gli offrii anche un sigaro e, lasciandolo, gli strinsi la mano. Dopo, però, di questo colloquio fui attaccato dal *Giorno* che mi rimproverò di aver sospettato sul Rapi. Il sospetto veramente era sorto in me, dato il contegno di Abbatemaggio, ma preso alle strette Abbatemaggio rispose: Sig. capitano, se io parlo ed accuso il Rapi finisco per andare dentro. Allora io ordinai ad un certo Schiavoni, brigadiere, di sorvegliare Abbatemaggio e di indurlo a parlare sul Rapi. Lo Schiavoni, che è un graduato molto serio, ebbe a dirmi di aver saputo da Abbatemaggio che il Rapi rappresentava il vero movente del delitto Cuocolo.

Non debbo però trascurare, per quanto non si sia su ciò tenuto conto dalla sezione di accusa, due fatti importanti, cioè uno sfregio eseguito a un ufficiale di cavalleria per mandato del Rapi ed una truffa eseguita da Gennaro Cuocolo in danno del padre Luigi.

Questi due reati, prosegue il teste, sfuggirono alla magistratura, ma non poterono sfuggire a me. Ricordo che lo sfregiato fu un certo barone Stocchi ufficiale di cavalleria assiduo frequentatore del circolo del mezzogiorno. Fu aperto un processo contro ignoti. L'individuo che aveva sfregiato il barone Stocchi, per i connotati, rispondeva ad Abbatemaggio. Ricordo il movente di tale delitto, per notizie attinte nella buona società napoletana, da cui si facevano due ipotesi: doversi ricercare in una questione molto delicata di donne e per la quale questione e per ragioni di convenienza si doveva tacere oppure, si diceva, doversi ricercare il movente alla disdetta che avrebbe avuto al giuoco nel circolo del mezzogiorno un figlio di un consigliere di appello.

Ancora un incidente

L'avv. Bovio, difensore di Rapi, dice che di fronte alla gravità della causa, è costretto a pregare il cap. Fabroni di parlare chiaramente sopra un fatto la di cui responsabilità ricadrebbe sul Rapi; questo non è il caso di stringersi sotto delle riserve.

Il comm. Liguori, difensore di Abbatemaggio rileva che il fatto dello sfregio dell'ufficiale non è una sorpresa dell'ultima ora, parlandone il brigadiere Schiavoni nei suoi rapporti.

Abbatemaggio, interrogato dal cav. Lopez, negò tale fatto ed ora il comm. Liguori non vorrebbe che si procedesse ad ulteriori indagini, per il suo cliente, non essendo dato il proscritto al reato, che potrebbe portare ad altre responsabilità a danno del medesimo.

Quindi si oppone che si rivolgano in tal senso due domande al testimone.

Il procuratore generale ritiene che l'incidente sia prematuro e che se a tale incidente si desse corso si dovrebbe interrompere la deposizione del testimone. Dopo che sarà venuto il processo dello sfregio e dopo che si sarà sentito il brigadiere Schiavoni si vedrà quali domande dovranno essere rivolte al capitano Fabroni.

L'avv. Bovio insiste perchè, su quanto ha detto il teste, venga subito fatta luce, senza la preoccupazione accennata dal difensore di Abbatemaggio.

Il Presidente si ritira per risolvere l'incidente. Alle 18 il presidente legge l'ordinanza con la quale si riserva di provvedere sull'istanza della difesa del Rapi, dopo che sarà sentito il brigadiere Schiavoni, ritenendo non essere opportuno di chiedere al teste i nomi delle persone dalle quali avrebbe appreso i fatti denunziati.

Su proposta del P. G. e con accordo di tutte le parti il Presidente richiama il processo svoltosi nel 1902 o 1903 contro ignoti per uno sfregio al barone Stocchi.

L'avv. Bovio insiste per sapere dal Fabroni i nomi delle persone alle quali si riferiscono i fatti dello sfregio.

Il Procuratore Generale prega l'avv. Bovio a non insistere. I nomi si richiederanno e si sapranno dal capitano Fabroni a tempo opportuno.

Sull'incidente, portato sotto un altro punto di vista dall'esame del Presidente, discutono ancora gli avvocati Battaglia e Colozza e il procuratore generale, il quale ultimo insiste perchè il testimone non venga interrotto durante la sua deposizione.

Per provvedere sul nuovo incidente si ritira il Presidente nella Camera delle deliberazione, ritornando nell'aula alle 19 precise. La seconda ordinanza stabilisce che le domande possano rivolgersi al testimone, dopo che sia giunto il processo richiamato.

Essendo le 19, si toglie l'udienza.

Nuova istruttoria sul processo Ardesi

Roma, 14

Il *Messaggero* ha da Terni che sono colà giunti quasi in incognito il procuratore generale e il giudice istruttore della corte di appello di Perugia per una ulteriore e accurata istruttoria sul processo Ardesi. A quanto si sa essi hanno esaminato una diecina di testimoni, fra cui il vice-commissario di P. S. cav. Ciffaldi. Ripetutamente interrogate sono state le due donne appartenenti alla famiglia Fidenti, che, come è noto, furono prima arrestate per favoreggiamento, appena scoperto il delitto.

Si parla — secondo il corrispondente di Terni — di nuove circostanze emerse dopo il processo Ciccalami-Niseria che avrebbero aperto una nuova pagina nell'istruttoria Ardesi.

Corre anche insistente la voce che si sia dinanzi a un filo conduttore molto serio e che anche sia prossimo l'arresto di individui finora insospettati, uno dei quali è rimasto in Italia e l'altra è riparato in America.

Tribunale Penale di Venezia

Pel diritto di caccia in una valle

Certi Ramor Mario di Giovanni d'anni 28 di Mira, Riatto Giovanni di Antonio, d'anni 50 di Camponogara e Compagno Giuseppe di Carlo d'anni 35, pure di Camponogara, dovevano rispondere di caccia abusiva per avere in Valle Cornia di Campagna Lupia, cacciato nel fondo del commend. Romeo Mion che, con appositi segnali, aveva indicato il divieto di caccia.

Il fatto risale a sei anni fa e precisamente al 23 ottobre 1905. Il processo per contravvenzione in confronto dei predetti tre individui era stato portato dinanzi al Pretore di Dolo, ma i patrocinatori degli imputati sollevarono incidente, contestando al Mion il diritto di proprietà sulla valle.

Il Pretore rinviò allora gli atti processuali al Tribunale di Venezia (sezione civile) perchè risolvesse la questione pregiudiziale sollevata, dando agli imputati sei mesi di tempo per esperire la loro azione. Costoro, però, non si fecero più vivi, neanche quando lo stesso comm. Mion si trasformò in attore, pur di vedere risolta la questione. Trascorsero così circa sei anni, dopo i quali la causa penale per caccia abusiva ritornò presso il Pretore di Dolo, il quale condannò tutti gli imputati a dieci lire di multa ciascuno.

I tre appellarono al Tribunale di Venezia, dichiarando che non potevano essere condannati in quantochè il comm. Mion non aveva, come prescrive la legge, fatto pubblicare nel Bollettino degli annunci ufficiali della R. Prefettura, il divieto di caccia nella Valle Cornia e perchè non aveva esposto nella Valle stessa un numero sufficente di tabelle indicanti detto divieto.

Le ragioni dei ricorrenti vennero sostenute dall'avv. Marin, ma il Tribunale, su conforme proposta del P. M. confermò la sentenza del Pretore di Dolo.

Corte d'Appello di Venezia

Echi del furto della cassaforte al prof. Soave

Il furto, com'è noto, fu compiuto nel mattino del 9 luglio 1910, da audaci mariuoli introdottisi nella casa del prof. Soave a Cannaregio, approfittando dell'assenza del professore. I ladri asportarono dall'appartamento una cassaforte contenente 12.000 lire in preziosi e titoli al portatore, oltre a 136.800 lire in titoli nominativi e argenteria; inoltre asportarono delle coperte e degli effetti di vestiario.

Davanti al Tribunale di Venezia furono tradotti: Colbertaldo Marcellino Domenico di anni 16, Lazzarini Guido fu Antonio d'anni 17, Gagliardi Giulio di Giacomo d'anni 17, Calfus Guido di Francesco d'anni 19, Mora Pietro di Pietro d'anni 45, Marchetti Oreste Luigi di Nicola d'anni 14, Panighetti Mario fu Gio. Batta di anni 33 di Venezia, Sorato Giacinto di Pietro d'anni 39 di Mestre, Berretta Antonio di Luigi d'anni 27 e Camerino Leone detto Lionello di Venezia.

Berretta e Camerino dovevano rispondere di ricettazione; gli altri di furto o di complicità in furto. E con sentenza 30 marzo 1911 dello stesso Tribunale furono condannati Colbertaldo, Lazzarini e Gagliardi ad un anno e mesi 6 di reclusione ciascuno, Calfus a tre anni e mesi 6 di reclusione, Mora a quattro anni, Marchetti e Panighetti ad un anno e mesi 6 ciascuno; Sorato ad un anno due mesi e 5 giorni di reclusione ed a lire 250 di multa; Pesce a mesi 10 di reclusione ed a lire 83 di multa; Beretta ad un anno, due mesi e cinque giorni di reclusione ed a lire 291 di multa; Camerino ad un anno e cinque mesi di reclusione ed a lire 300 di multa, pena, che per effetto dell'amnistia del 27 marzo scorso vennero ridotte per Colbertaldo, Lazzarini e Gagliardi ad un anno e 3 mesi di reclusione, per Marchetti e Panighetti ad un anno e tre mesi di reclusione, per Sorato a mesi 11 e giorni 5, per Pesce a mesi 7 di reclusione, per Camerino ad un anno e tre mesi di reclusione restando pei tre ultimi condonata la multa, e tenuti tutti in solido alle spese del processo ed al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Contro tale sentenza ricorsero tanto i condannati che il P. M. Il ricorso si svolse ieri alla Corte d'Appello.

La Corte pronunziò sentenza colla quale condanna Colbertaldo, Lazzarini e Gagliardi a 2 anni di reclusione ciascuno; Calfus a 4 anni, un mese, 10 giorni con un sesto di segregazione cellulare; Mora a 5 anni e 4 mesi con un sesto di segregazione: Marchetti e Panighetti a due anni di reclusione ciascuno; Sorato a un anno, 8 mesi di reclusione e lire 660 di multa; Pesce a 7 mesi e a lire 83 di multa (pena conforme a quella inflittagli dal Tribunale); Berretta a mesi otto di reclusione e a lire 171 di multa; Camerino Leone a 2 anni e lire 1000 di multa.

Per effetto del recente indulto vengono condonate le pene di tre mesi a ciascuno dei seguenti: Colbertaldo, Lazzarini, Gagliardi, Marchetti, Panighetti, Sorato, Pesce, Camerino.

Vengono ancora condonate le pene pecuniarie a Sorato e Pesce e ridotta la multa a L. 100 per Camerino. Tutti poi sono tenuti in solido al risarcimento dei danni e alle spese di costituzione di Parte Civile e tassa sentenza.

Presidente cav. Fusinato: P. M. cav. Lonati: relatore cav. Malliani.

Difensori: Morelli, Anzil, Luzzatti, Giuriati, Villanova, Zan, Orlandini e Pietriboni. Parte Civile: avv. Cesare Magrini.

Un carabiniere rinviato alle Assise per omicidio

Il Procuratore Generale della Corte di Appello di Venezia ha chiesto che il carabiniere Dalloco di Papozze, che nella notte del 28 maggio uccideva nelle campagne di S. Maria Maddalena il temutissimo pregiudicato Giuseppe Perelli di Copparo, sia rinviato al giudizio della Corte d'Assise di Rovigo per omicidio volontario.

Gli scritti inediti di G. Carducci

La pubblicazione di tre volumi

Bologna, 13

Quest'oggi ha avuto luogo la seduta finale della commissione nominata dal comune di Bologna per la scelta delle opere inedite di Giosuè Carducci da darsi alla pubblicazione. Erano presenti il presidenti on. Ferdinando Martini, il sen. Mazzoni ed i professori Puntoni, Albini, Salveraglio e Sorbelli. Il prof. Albini ha letto la sua relazione esponendo il concetto seguito dalla commissione per la scelta degli scritti, presentando infine l'elenco di essi. Ne è seguita un'ampia discussione alla quale hanno preso parte tutti i membri ed alla fine la relazione è stata approvata ed all'unanimità è stata decisa la pubblicazione di due volumi uno di prose e l'altro di poesie nonchè alcune minute di lettere e qualche altro breve scritto di materiale storico-letterario e alcuni ricordi autobiografici, scritti in forma schematica.

Prima che la seduta si togliesse, intervenne il comm. Nadalini che portò alla commissione il saluto della città. Per invito del prosindaco, i commissari si riunirono all'Hotel d'Italia per una colazione.

Anche la Banca Commerciale di Roma truffata dalle due signore

Roma, 14

A proposito della truffa consumata a Genova da due eleganti signore a danno di agenti di borsa con falsi titoli di rendita, il *Messaggero* dice che simili titoli sono stati offerti giorni fa a Roma all'agente di cambio Benedetto Chimici per la cospicua somma di L. 80.000 e alla Banca Commerciale per altre 40.000 lire. La Banca Commerciale soltanto però sarebbe rimasta vittima dell'imbroglio, perchè il Chimici, a quanto risulta al *Messaggero*, non avrebbe acquistato i titoli. I truffati hanno sporto denuncia alla questura.

SPORT

La corsa ciclistica Parigi-Torino

Parigi, 14

Stamane alle ore 6 a Champigny è stata data la partenza per la prima tappa Parigi-Digione della corsa ciclistica Parigi-Torino. Il controllo, dove hanno avuto luogo le operazioni preliminari è situato a Parigi in piazza della Nazione, ove i concorrenti erano stati invitati a recarsi per ritirare il bracciale.

Il controllo è stato aperto alle 4.30 e si è chiuso alle 5.

Centottantasette concorrenti hanno firmato il foglio di partenza. Sono partiti 75 ciclisti italiani e numerosi belgi, fra cui Theps, che vinse la Parigi-Tolosa.

Facilitazioni ferroviarie a Società ginnastiche

Roma, 14

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che nell'elenco delle Società ammesse a fluire della concessione speciale XIV siano aggiunti i due seguenti sodalizi veneti: Società Ginnastica « Unione Sport » di Treviso — Società Ginnastica « Volontari Foot-Bal Club » di Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 76

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

A dire il vero era impossibile di sapere quale soddisfazione aveva voluto prendersi il vecchio celibe ed a quale scopo mirava.

E poi, perchè Guglielmo d'Allardes aveva lasciato i suoi beni al suo piccolo pronipote Raimondo piuttosto che a suo nipote Bernardo, mentre non esistevano prove della morte di quest'ultimo più che di quella del bambino? E perchè in mancanza di Raimondo vivo aveva lasciato la sua sostanza alla città di Bourges?

Senza dubbio perchè era originario del Berry, aveva detto Messer Boissonnet interrogato a questo proposito. Ma questa era una ragione vaga ed insufficiente.

Infine perchè aveva autorizzato il suo esecutore testamentario a prelevare sul totale della sua eredità una somma di trecentomila franchi, da darsi quale premio a colui che farebbe ritrovare il piccolo Raimondo?

A quale segreto pensiero machiavellico aveva obbedito il vecchio zio, introducendo nel suo testamento questa clausola strana, sotto la quale si dissimulava forse un presentimento della verità?

I delinquenti s'immaginano sempre, che la gente che li guarda legga in fondo all'anima loro. A furia di stillarsi il cervello per indovinare il senso di questa clausola enigmatica, Ruggero finì per persuadersi che prendeva di mira lui.

Del resto, che il vecchio avesse o no l'intenzione di prendere di mira suo nipote, certo si è che con questa clausola aveva creato un vero istrumento di tortura per Ruggero, e lo aveva messo nella situazione più delicata e nella più crudele delle alternative.

Infatti, d'Allardes era il solo, oltre Chauvenel, a conoscere il luogo dove si trovava il piccolo Raimondo; l'unico, che poteva di un tratto, farlo ricomparire, facendolo risorgere dal mistero in cui era avvolta la sua scomparsa per renderlo alla sua famiglia, l'unico che poteva, in conseguenza, e sempre con Chauvenel toccare i trecentomila franchi di premio promessi.

Ma, indicando il luogo dove si trovava il bambino, confessava in pari tempo la sua colpa.

Dilemma terribile!

O tacere e continuare una lotta disperata contro gli imbarazzi nei quali si dibatteva per mancanza di denaro e che aumentavano sempre, o restituire il piccolo Raimondo alla sua famiglia per prendere il premio e farsi immediatamente imprigionare per rapimento di infante.

In quest'ultimo caso Ruggero non comprometteva soltanto sè stesso, ma trascinava nella sua rovina anche il suo complice, Armando Chauvenel. Veramente questa considerazione non sarebbe stata di tale natura da trattenerlo. Al contrario. Anzi, non avrebbe esitato minimamente, se avesse potuto compromettere soltanto Chauvenel ponendosi al riparo di certi rischi.

Ma era troppo difficile di separare la loro responsabilità, talchè valeva meglio non tentarlo neppure.

Però, al rammarico di non poter approfittare in un modo o nell'altro del suo delitto, si aggiungeva per Allardes un timore: il timore che Chauvenel, il quale non era certo assillato dal bisogno del denaro ma amava il denaro pel denaro, non subisse la stessa sua tentazione, e non cercasse di escogitare qualche combinazione per prendere i trecentomila franchi senza compromettersi, riversando tutte le responsabilità sul suo complice.

E siccome sapeva che l'amministratore era tanto abile ed astuto quanto cattivo, paventava sempre di cadere in qualche tranello.

Le associazioni formate dal delitto, finiscono sempre così, cioè, col tradimento.

L'esistenza di Ruggero di Allardes in mezzo a tanti crucci e timori era un vero inferno, specialmente perchè non poteva confidare a nessuno le sue angoscie che lo divoravano.

Quando si fu ben persuaso, che non poteva decisamente rappresentare la parte del personaggio al quale il testamento del signor Guglielmo d'Allardes offriva il bel dono di trecentomila franchi, il castellano di Villaines dimenticò o tentò almeno di dimenticare il povero bambino, che aveva così crudelmente rapito a sua madre, senza ritrarre alcun vantaggio per sè stesso da quella azione infame; e, per affermarsi bene nella sua volontà di disinteressarsi d'ora in avanti del piccino, incominciò col... non pagare altrimenti i mensili promessi.

Eppure i coniugi Richet scrivevano regolarmente dando loro notizie, talchè Ruggero, per far scusare il suo oblio, non poteva neppure addurre il pretesto che ignorava il loro indirizzo.

Ma dare sessanta franchi tutti i mesi gli riesciva assai spiacevole, e mandarli poi in un'altra parte del mondo gli sembrava... una ingenuità.

Non immaginava che la sua mancanza di parola sarebbe una delle ragioni che indurrebbero i coniugi Richet a lasciare la Repubblica Argentina, e che un giorno avrebbe per lui delle conseguenze gravissime.

Qualche migliaio di franchi, avanzo della vendita di La Fèrolle dopo pagato il debito, erano rimasti alla signora d'Allardes. Questo denaro era stato subito adoperato, sia per soddisfare dei debiti arretrati, sia per far fronte a delle scadenze particolarmente urgenti e penose. Insomma, se n'era andato con un'estrema rapidità, e poi le difficoltà finanziarie erano ricomparse più tormentose e stringenti che mai, cosa che contribuiva ad inasprire maggiormente Ruggero ed a rendere il suo umore ancor più nero.

Adele, che non era stata indotta a contrarre questo matrimonio da un amore molto appassionato, e che adesso vedeva sino a qual punto aveva sbagliato strada, sopportava molto male questi imbarazzi perpetui.

Inoltre comprendeva che suo marito, già nervoso per le noie che gli creava la mancanza di denaro, aveva anche qualche cosa altro che lo preoccupava.

Volle un giorno provocare le sue confidenze, esprimendo, in principio, come per ischerzo, una idea che le frullava per il capo da parecchie settimane.

— Tu non sai... — prese a dire. — Ecco quando si è sempre senza un soldo, si cerca di trarci di impaccio.

— E' quello che faccio e ti prego di credere che ho spiegato una certa attività in questo senso, dal giorno in cui mio padre mi ha lasciato in eredità la sua fabbrica... ed i suoi debiti. Ma la disdetta mi perseguita....

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

15 Sabato: S. Enrico
16 Domenica: SS. Redentore
Leva il sole a ore 4.40 — tramonta alle 19.54

Il gruppo nazionalista veneziano
e le recenti discussioni politiche

L'*Idea nazionale* l'organo battagliero dei nazionalisti d'Italia pubblica la seguente lettera del Delegato del gruppo nazionalista di Venezia:

Egregi amici, — poi che l'articolo dell'ultimo numero de «L'Idea» — *La situazione parlamentare e l'azione nazionalista* — fa cenno del nostro gruppo, a proposito delle perplessità che si sono manifestate in seguito all'appoggio dato dall'Associazione alla giovane opposizione parlamentare; stimiamo opportuno e doveroso indirizzarvi una chiara parola.

A cose avvenute, e considerato il modo e la misura loro, noi non abbiamo più ragione di tener ferma quella riserva, che pure credemmo nostro dovere di dichiarare alla Giunta, or son pochi giorni.

Fatte salve, nella forma più rigorosa, l'individualità dell'Associazione e l'indipendenza del suo movimento;

riaffermato il criterio inderogabile che, per noi, i nazionalisti non sono che nazionalisti, e che, anche quando, come adesso, si avvicinano alle manifestazioni di qualche particolare gruppo politico, non debbono o possono per questo, nè pel momento nè poi, confondersi con esso;

noi siamo ben lieti di sentirci pienamente concordi con voi, nel giudicare improrogabile la necessità di agire, attuando, giorno per giorno, il nostro programma, senza che ci debba mettere in paralisi il dubbio che gli estranei o gli avversari possano interpretare a sproposito la nostra condotta, per conchiuderne, nella confusione da essi a studio creata, quelle false identificazioni, dalle quali vogliamo, dobbiamo e sapremo guardare l'Associazione.

Con affettuosi saluti. — p. il Gruppo di Venezia *A. Castelli* Delegato di turno.

Nell'anniversario della caduta del campanile
L'ultima funzione

Come ogni anno, ieri nella Basilica di San Marco si alternarono le funzioni religiose di ringraziamento per la prodigiosa salvezza di tutti nella rovina del campanile.

Alle sette scese nel tempio il Cardinale Patriarca e fu celebrata una messa solenne, con intervento di largo numero di fedeli. — Chiudeva i riti alla sera una solenne processione interna alla quale partecipò il Cardinale Cavallari ed il Capitolo di San Marco.

Quella di ieri fu l'ultima funzione celebrata a commemorare la caduta miracolosa, perchè l'anno venturo a quest'epoca il nuovo campanile sarà già da parecchi mesi inaugurato.

***

Il Sindaco ci comunica che l'avv. Cav. Mario e la signora Maria Pezzè-Pascolato hanno versato anche quest'anno lire Cento in occasione del nono anniversario della caduta del campanile di S. Marco.

L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

«*Illmo Signor Sindaco*. — Compiamo il voto di nostro Padre offrendo anche quest'anno l'acclusa somma di lire Cento al fondo per la ricostruzione del campanile di S. Marco. — L'opera grandiosa procede rapida al suo compimento fra l'ammirazione orgogliosa e riconoscente dei Veneziani; e noi salutiamo con cuore di figli e di cittadini il monumento auspicato con tanto fervore di affetto da nostro Padre. — Gradisca sig. Sindaco l'espressione dei nostri devoti ossequi».

Echi del restauro dell'Abbazia

Riceviamo:

«*Spettabile Direzione della «Gazzetta di Venezia»*. — Nel mentre la Sovraintendenza ai monumenti deve ringraziare per le parole gentili e le lodi date al restauro dell'Abbazia di San Gregorio, deve però chiedere il favore di una rettifica per quanto riguarda la storia delle varie fasi del restauro.

«Al primitivo progetto, che non rispondeva ai concetti che sempre furono guida alla condotta della Sovraintendenza, venne da questa contrapposto un altro. Entrambi furono sottoposti al Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti che scelse quello della Sovraintendenza, mostrandosi però avverso alla ricostruzione della loggetta d'angolo che era pur stata tratta *fin d'allora* da stampe e dipinti del secolo XVIII esistenti qui, a Roma, a Palermo, ecc. e della quale rimanevano ancora visibili tracce di pietre vive infisse nei muri.

«La Sovraintendenza mai si sognò di progettare balconi gotici d'angolo essendo sempre stata contraria alle superfettazioni e alle falsificazioni.

«Il comm. Spada, e di ciò gli va fatta giustamente alta lode, accettò senza esitazione il responso del Consiglio Superiore e propose alla Sovraintendenza di dirigere il lavoro. La Sovraintendenza annuì semprechè gratuitamente, e ne affidò il compito all'egregio e solerte ing. Scolari.

«La Sovraintendenza però forte delle prove già addotte e di altre che andò man mano raccogliendo, insistette, coadiuvata dall'egregio comm. Spada, per la ricostruzione della loggetta d'angolo. Ed il Consiglio Superiore rivenendo sul voto già dato, non essendovi alcun oppositore, approvò la ricostruzione della loggia e della piccola trifora di cui si rinvennero indubbie tracce ed elementi.

«Ringraziando della ospitalità con la massima osservanza mi segno: — Il sopraintendente: *M. Ongaro*.»

Le allegre pretese degli osti
per l'abolizione della festa del Redentore

Gli osti e trattori del Comune di Venezia si riuniranno stamattina alle ore 9 alla Trattoria Nenzi S. Marco calle dei Fabbri per trattare:

1. Se non ostante il divieto della festa del Redentore debbono concordemente tenere aperto gli esercizi nella notte di sabato e domenica come di consueto.

2. Se la proposta non avesse a riportare la maggioranza dei voti dei presenti, chiedere alla Giunta lo stanziamento delle 38 mila lire incassate pei festeggiamenti a beneficio di tutti gli osti e trattori gravemente danneggiati da questa misura.

3. Invitare il Prefetto ed il Questore che eguale misura sia presa indistintamente anche per gli alberghi di primo e secondo ordine.

Abbiamo detto le allegre pretese degli osti! — Riconosciamo il loro danno e la giustezza del loro rammarico per l'abolizione della festa del Redentore. Ma da questo al chiedere indennizzi al Comune ci pare che ci corra un bel po'. Il Comune amministra, diciamo così, il benessere di tutti i cittadini. Sarebbe assurdo che esso versasse agli osti somme di denaro pel conto dei cittadini di fuori che non verranno a bere il loro vino.

Quanto alla protrazione di orario è cosa che riguarda le autorità politiche. Se non l'hanno concessa troveranno certo il modo di far rispettare la loro decisione; se l'hanno concessa e gli osti chiudono egualmente tanto meglio per tutti!

Le premiazioni
nell'Istituto superiore femminile G. Batta Giustinian

Breve e solenne riuscì ieri mattina la consueta distribuzione dei premi ed attestati di merito alle alunne di questo Istituto, alla presenza del Sindaco Co. Grimani, della ispettrice contessa Brandolin d'Adda e delle patronesse contesse Vigodarzere Valmarana, Balbi Valier, signora Stucky-Trevisanato. Vi erano inoltre la signora Concari Leopizzi R. Ispettrice, la signora Tiboni direttrice della Scuola professionale, il colonnello cav. Dall'Aglio, il maggiore cav. Ricordi, il cav. Preite, il cav. Brocco e parecchi altri invitati, la direttrice signora Rosa Piazza col maggior numero del Corpo insegnante del Giustinian.

L'ampia sala maggiore del palazzo che è sede ben degna di quell'Istituto, era gremita di gentili signore e signori delle famiglie delle alunne.

Le alunne cantarono dapprima il bel coro del prof. Ponzilacqua «Alla Madre» diretto ed accompagnato dall'esimio autore.

La maestra Luisa Manarin lesse i nomi delle premiate nei corsi elementari, ed i premi vennero consegnati dalla Ispettrice alle singole alunne.

Venne poscia cantato il coro «La Violetta» di Mozart, dopo la quale furon letti i nomi delle alunne che riportarono gli attestati di merito nei corsi superiori, pur essi distribuiti dalla signora ispettrice.

Il Sindaco, terminata la premiazione, si rivolse alle alunne dicendo loro che non saprebbe che ripetere quanto da ormai lunghi anni ha il piacere di poter asserire in questa solennità alla quale assiste, e cioè congratularsi del sempre più felice andamento di questo Istituto mercè l'instancabile, intelligente ed affettuose operosità della direttrice, coadiuvata dall'opera non meno assidua del Corpo insegnante che si affatica.

Dopo le parole applauditissime del Sindaco, le autorità e il Corpo insegnante scesero nelle sale ove stanno esposti i lavori di ago delle alunne dei corsi elementari, congratulandosi con le maestre.

Dai più modesti ed utili lavori ad ago, le autorità passarono a visitare quelli eseguiti dalle alunne dei corsi superiori e dei disegni.

Terminata la visita di queste esposizioni, le autorità passarono a quelle delle modeste cosucce che le pazienti maestre giardiniere fanno eseguire ai bimbi del Giardino infantile annesso all'Istituto.

Cogli elogi senza fine, prodigati alle brave maestre dei vari corsi, agli insegnanti tutti, e per tutti alla chiarissima direttrice signora Piazza, dal Sindaco e dalle altre autorità scolastiche, ebbe termine la bella solennità del Giustinian.

Ecco l'elenco delle premiate:

Sezione Elementare

Classe Prima — 1. Diodà Ione, Premio di 1 grado — 2. Buccari Lavinia, premio di 2. grado e premio in lavoro — 3. Bullo Vittoria, Menzione onorevole e premio in lavoro — 4. Moruzzi Yvonne, menzione onorevole — 5. Pulin Emilia, premio in lavoro.

Classe Seconda — 1. Abruzzese Ernesta, premio di 1. grado — 2. Diodà Adele, premio di il. grado — 3. Brocco Eugenia, premio di 1 grado — 4. Camerino Wanda, premio di 2. grado — 5. Galfami Elena, premio di 2. grado e premio in lavoro — 6. Gavagnin Giustina, premio di 2. grado — 7. Ricordi Utie, menzione onorevole — 8. Zanosso Lina, menz. onor. — 9. Ciardi Maria Teresa, premio in lavoro — 10. Dolfin Maria, premio in lavoro — 11 Samassa Luisa, premio in lavoro.

Classe Terza — 1. Abruzzese Felicetta, premio di 1. grado — 2. Coen Porto Anna, premio di 1. grado — 3. Conciato Maria, premio di 2. grado — 4. Moro-Lin Valentina, premio di 2. grado — 5. Raccanelli Maria, premio di 2 grado — 6. Bianchini Rosita, menzione onorevole — 7. Chiarioni Emma, menz. onor. — 8. Preite Teresa, menz. onor. — 9. De Anna Maria, premio in lavoro — 10. Saggiotti Margherita, premio in lavoro.

Classe Quarta — 1. Bergamo Jolanda, menz. onor. — 2. Venute Jole, menz. onor. — 3. Gavagnin Adele, menz. onor. e premio in lavoro — 4. Trevisan Elsa, premio in lavoro — 5. Cappello Bianca, menz. onor. in lavoro.

Classe Preparatoria — 1. Nahmias Sofia, attestato di 1. grado e premio in disegno — 2 Venuti Lina, attest. di 1. grado e premio in lavoro — 3. Mocellin Maria, attest. di 2. grado e premio in lavoro — 4. Montanari Maria, attestato di 2. grado e premio in lavoro — 5 Cargnelli Pace, premio in lavoro — 6. Ponga Claudia, premio in lavoro e menz. onor. in disegno — 7. Schiavi Olga, premio in lavoro — 8. Coen Rocca Laura, premio in lavoro e menz. in disegno.

Sezione Superiore

Corso Primo — 1. Bergamo Ada, Menzione onorevole in lavoro — 2. Bianchini Angelica, Menz. onor. in lavoro — 3. Gennario Emi, menz. onor. in calligrafia — 4. Giacomelli Lina, menz. onor. in calligrafia.

Corso Secondo. — 1. Levi Flora, menzione onorevole in lavoro.

Corso Terzo — 1. Friedemberg Elena, attestato di 2. grado e menz. in lavoro — 2. Gusso Emma, premio in lavoro, menz. in disegno e calligrafia — 3. Prandi Mercedes, premio in lavoro e menz. in disegno — 4. Dalla Torre Ada, menzione onorevole in lavoro.

Corso Quarto — 1. Moronsi Bianca, attest. di 1. grado e menz. onor. in lavoro — 2. Brunetti Maria, premio in lavoro e in calligrafia — 3. Gialinà Emma, premio in lavoro e calligrafia — 4. Marigonda Tina, menz. onor. in lavoro — 5. Oreffice Margherita, menz. onor. in lavoro — 6. Chiaradia Antonietta menz. onor. in lavoro.

Corsi liberi di disegno, lavoro e calligrafia

1 Biral Giuseppina, premio di 1. grado in disegno e premio in calligrafia — 2. Grimaldi Ada, premio in disegno e in lavoro — 3. Alpron Lucia, premio in disegno e menz. onor. in lavoro — 4. Dall'Aglio Irma, premio di 2. grado in disegno — 5. Angeli Ines, premio in lavoro — 6 Bloch Matilde, premio in lavoro — 7. Bernardi Sofia, menz. onorevole in lavoro — 8. Olivetti Vittoria, menz. onor. in lavoro.

Diplomi di magistero e di licenza al "B. Marcello,,

Nella Sessione di Esami che ebbe luogo alla fine dell'anno scolastico 1910-11 conseguirono il diploma di magistero gli alunni di Magistero:

Cattozzo Nino in composizione — Toschi Pietro in composizione — Garboni Mario in flauto.

Il diploma di licenza: — Scolari Luigi, in Fuga — Valcasara Giovanni in organo — Zardo Ettore, in organo — Ceriani Luisa in Pianoforte — Girardini Maria, in pianoforte — Montecchi Hilda in pianoforte — Fasan Laura, canto — Loria Romano, fagotto — De Conti Mario, flauto.

Nel corso dell'anno ottennero inoltre il diploma di Magistero i candidati estranei: Tondelli Andrea in banda — Guatti Zuliani in banda — Lucovich Carmen di Trieste, in violino — Tagliagambe Ada di Livorno in pianoforte — Castelfranchi Cesare di Livorno in Composizione.

Risultato di esami al "M. Polo,,

R. Liceo — *Licenziati*: Marsich Giorgio, Castellani Luisa, De Angelini Francesco, Radaelli Ippolito, Paganuzzi Antonio.

Ammessi alla III.: Fontana Orlando.

Ammessi alla II.: Zors Carlo.

R. Ginnasio — *Licenziati*: Zagolin Adele, Tessari Luigi, Vio Giovanni.

Un buon sequestro di refurtiva
Le tracce di un vecchio furto commesso nel Museo di Torcello trovate nel baule di un noto ricettatore - Un migliaio di lire di pelli

Nello scorso marzo veniva resa esecutiva una condanna a 6 o 7 mesi di reclusione a sei o sette mesi di reclusione contro un ricettatore, Napoleone Cipollato, al quale quest'ultima pena era piombata sul solido groppone, perchè compromesso in due furti, uno a danno dell'orologiaio Giacompol di Mestre, l'altro in danno del cav. Lavena, cui erano stati rubati dei velluti che dovevano servirgli per le nuove tapezzerie dei suoi locali.

Il delegato Charmet, che dei ricettatori ha sempre avuto la massima cura, perchè spesso più pericolosi degli stessi ladri, per tarpare in qualche modo l'attività disonesta del Cipollato, una volta che questi fosse uscito dal carcere, lo aveva proposto alla Commissione apposita del Tribunale per l'ammonizione, credendolo un soggetto degno di tale particolare riguardo, ma il Tribunale era stato di avviso opposto.

Il Cipollato quindi il prossimo ottobre sarebbe uscito libero dalle prigioni di San Marco. Senonchè l'altra sera il delegato Charmet, seguendo un corso di indagini, iniziate già da tempo giungeva a mettere le mani su di una matassa la quale, appena sbrigata potrà ritardare di qualche anno, la uscita del Cipollato dalla galera.

In fondamenta dei tabacchi al Tolentini al numero 444, abita l'operaio Angelo De Piccoli fu Angelo di anni 63 da Castel d'Aviano in provincia di Udine, con la moglie Maddalena Pupat. Con i due coniugi, dimora pure un'altra coppia, Amalia Brasi fu Giovanni sposata con Giovanni Cipollato, figlio di Napoleone, che ora trovasi assente da Venezia, in servizio militare.

Alle cinque del pomeriggio dell'altro ieri suonava alla porta di casa il delegato Charmet col brigadiere Zanetti e altri due agenti della Squadra Mobile il vice-brigadiere Di Marcantonio e Pasqualin.

Fu loro aperto e dopo un inutile o quasi inutile interrogatorio, il funzionario con gli agenti procedeva ad una perquisizione, trovando nella soffitta un baule a forma di cassa rettangolare, in legno dipinto in rosso, piuttosto grande e chiuso. I famigliari affermarono di non averne la chiave, non solo, ma di non sapere neanche che cosa contenesse. — Il baule era stato portato a casa loro dal Napoleone Cipollato perchè lo tenessero in deposito. E così avevano fatto. — Il Napoleone Cipollato abita qualche porta più lontano.

Il delegato senza perder tempo in oziose ricerche, fece forzare la serratura del baule per accertarne il contenuto. Nella cassa oltre a 37 pelli di Chevrot, venivano trovati in due involti tanti oggetti da formare il più strano bazar e la più interessante collezione. — Furono trovati cioè un binocolo rivestito in avorio, 9 vassoi in metallo bianco, un riscalda acqua pure in metallo bianco, 46 monete di stagno, aventi impronte di parecchi secoli fa, quattro antichi cammei, una Madonna addolorata con Gesù sulle ginocchia, piccolo oggetto antico in terra cotta verniciata in rosso, due reliquie di metallo bianco con effigie di Santi, una piccola scatola da tabaccare in metallo bianco, cinque cucchiaini antichi di bronzo, sei piccoli bronzi pure antichi, tre orologi guasti delle corone da rosario delle medaglie e diversi altri oggetti di diverso uso ed apparentemente di poco valore.

Tutta quella roba era però compendio evidente di refurtiva. — Il cav. Charmet la faceva nuovamente rinchiudere nella cassa, che veniva trasportata alla Questura Centrale. — Dal quel momento dovevano cominciare le indagini per trovare i vari legittimi proprietari. Il funzionario si sovvenne allora di un furto audace quanto misterioso ch'era stato commesso fra il 23 ed il 24 gennaio di quest'anno nei locali del Museo di Torcello e per il quale tanto la Squadra mobile, come i carabinieri dell'Isola, avevano inutilmente investigato. — Il conservatore del Museo, basandosi sopra un catalogo mal fatto e sulla propria memoria, aveva compilato una nota degli oggetti che erano stati rubati, nella quale figuravano una 50.tina di piombi recanti i sigilli e gli stemmi di antiche chiese dalmate ed istriane, che formavano per gli saudiosi una raccolta interessantissima. — Erano stati rubati dei cucchiai antichi, di tipo pompeiano, dei piccoli bronzi pure pompeiani, degli idoli indiani, anche in bronzo, delle miniature, degli oggetti d'oro, uno zecchino, un anello e qualche altra cosa. Ora una parte della roba che era stata sequestrata nel baule, corrispondeva a quella elencata, come rubata al Museo di Torcello, e ancora ieri dagli interessati venivano riconosciute le monete, cioè i piombi, i cucchiaini, i bronzi e degli altri oggetti. — Mancava la roba d'oro, ma essendo di facile esitazione può essere stata venduta subito o colata. — Certo è che il Napoleone Cipollato deve avere avuto in mano il compendio di tutto il furto perpetrato nel Museo di Torcello e di questa ricettazione dovrà rispondere innanzi al Tribunale.

Gli altri oggetti di metallo bianco, binocolo compreso, devono provenire da un furto diverso commesso in qualche casa o in qualche negozio.

Le pelli, rappresentano poi da sole un valore che oltrepassa il migliaio di lire.

Si tratta di pelli cosidette di «Vitello Cornelius» e recano marche differenti.

Ora le indagini continuano e fra qualche giorno della scoperta sarà avvertito il Napoleone Cipollato.

Le persone della casa in Fondamenta dei Tabacchi non saranno, pare, molestate.

Navigazione "Puglia,,

Allo scopo di soddisfare sempre più alle crescenti esigenze del traffico dell'Adriatico, e specialmente del porto di Venezia, la Società «Puglia», in attesa dei piroscafi di nuova costruzione, già ordinati, ha preso in affitto il bellissimo piroscafo «Ligure» della Società «La Mediterranea».

Il «Ligure» arrivato ieri nel nostro porto partirà lunedì in Linea Postale C.

Scaricatore travolto da un masso

Nel pomeriggio di ieri in Marittima lavorava allo scarico di grossi macigni del peso di 30 quintali l'uno il facchino Pivan Pietro di anni 30 abitante alla Giudecca. Sfortuna volle che, per la rottura di una corda, uno di questi macigni gli piombasse addosso; l'infelice sarebbe morto schiacciato, se non fosse stato provvidenzialmente riparato da un albero del piroscafo sul quale lavorava.

Le conseguenze pel disgraziato Pivan non furono però leggere: egli infatti ri portò la frattura del bacino con forte ematoma. Venne soccorso e medicato dalla «Croce Rossa» e quindi con una lancia trasportato all'Ospitale civile. Versa in gravi condizioni.

L'acquedotto nelle isole

Per la esecuzione dei lavori che si stanno compiendo in canale della Giudecca, è necessario sospendere la fornitura di acqua potabile alle isole dell'estuario e al litorale del Lido dalle ore 22 di ogni giorno alle 6 del successivo, a partire dal 14 corrente.

Festa notturna sul Canalazzo

Il Comitato dei festeggiamenti, per rendere omaggio alla memoria di Umberto I, ha deliberato di rimandare la festa notturna sul Canal Grande dal 29 al 31 corrente mese e fa preghiera ai proprietari ed affittuali dei palazzi ed edifici vari sul Canalazzo, di inviare, con cortese sollecitudine, le loro adesioni alla nuova sede del Comitato per gli Interessi di Venezia, che si è trasferita in calle del Ridotto N. 1357. Eguale invito si rivolge a quei cittadini che desiderano prender parte al concorso delle barche.

I membri della Commissione organizzatrice di questa festa sono pregati di intervenire alla seduta che avrà luogo lunedì 17 corr. alle ore 5 pom. nella sede sociale (calle del Ridotto).

Al Comando del 71.° Reggimento Fanteria

Dal numero straordinario del Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra, uscito ieri a Roma, e contenente le promozioni trimestrali, si rileva che il colonnello del 71.mo fanteria, di guarnigione fra noi, cav. Del Buono è stato promosso maggior generale e destinato al comando della brigata Cuneo, lo stesso Bollettino contiene la promozione del tenente colonnello del 71.o cav. Pontremoli a colonnello, con destinazione al comando del 62.mo fanteria.

Ai due distinti ufficiali, congratulazioni.

Il vice-ammiraglio Faravelli in piccola licenza

Oggi il Comando del Dipartimento o della piazza marittima verrà assunto da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, in sostituzione di S. E. il vice-ammiraglio Faravelli, che parte in piccola licenza.

Società Lunatica

L'altra sera ebbe luogo nella solita sede, alle Colonnette, una seduta del Consiglio direttivo della Lunatica per trattare vari argomenti.

Presiedeva il signor I. G. Lanza che riferì sulle pratiche fatte perchè la società sia ammessa alla Esposizione Internazionale di Torino, nel riparto istituzioni di beneficenza del gruppo «Economia Sociale» pratiche che ebbero esito favorevole.

Quindi su proposta del vice-presidente cav. Azzano, l'assemblea votò un plauso al Presidente per il suo vivo interessamento a favore dell'Associazione.

Dopo discussi altri argomenti, venne dato incarico alla presidenza di far pratiche preliminari per la organizzione del convegno autunnale da effettuarsi, come di consueto, fuori di Venezia.

Una baraonda

Iersera Calle Giacinto Gallina fu messa a rumore, per una questione complicata di famiglia. — Abita in questa calle certo Vincenzo Molinari di anni 34, il quale voleva da qualche tempo finirla con un suo ex amico, tale Giovanni Libera di anni 30 che aveva presa la sua casa come la propria. Parecchie volte in questi ultimi giorni lo aveva avvertito di non mettere più piede sulla soglia, ma proprio iersera trovò il Libera in casa. Ne nacque un alterco e i due... amici vennero alle mani. Il Molinari voleva cacciar fuori il Libera, ma successe invece l'opposto, chè fu il padrone di casa ad essere messo alla porta. Poco dopo però uscì in strada anche il Libera e tra i due si riattaccò la zuffa che avrebbe continuato chissà quanto, con ineffabile godimento del vicinato che dalle finestre si godeva lo spettacolo, se non fosse passato di là un soldato del 71.mo fanteria, Giuseppe Pollo che si intromise cercando di dividere i due contendenti. Fra la folla degli spettatori si trovavano alcuni i quali, scontenti che il soldato, col suo intervento era riuscito a... disturbare lo spettacolo, se la presero con lui. — Il Pollo però tenne fronte agli aggressori e solo quando gli giunse un pugno poderoso alla schiena, perdette la ragione e mise mano alla daga per non essere sopraffatto.

L'intervento di altre persone mise fine alla scenata ed il soldato si recò alla Questura centrale a denunciare il fatto. — Il Molinari e il Libera vennero accompagnati più tardi in Questura, ma soltanto per essere interrogati.

Tentato suicidio

Moretti Amalia di Domenico di Conegliano (Veneto), una ragazza di anni 26, abitante a S. Marcuola 1822 ieri alle 14 dai familiari fu trasportata all'Ospedale perchè, poco prima, in un momento di esaltazione mentale, aveva ingoiato una certa quantità di noce vomica.

Le fu praticata la lavatura dello stomaco e venne ricoverata in sala di osservazione con prognosi riservata.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 14

Con regio decreto 6. corrente il primo macchinista del C. R. E. Becchia è stato nominato, con riserva di anzianità, sottotenente macchinista nella Regia Marina con decorrenza per lo stipendio del nuovo grado dal 16 corrente ed è iscritto nel secondo dipartimento.

Con R. decreto 13 luglio 1911 è stata fissata nel modo seguente la decorrenza dei provvedimenti portati dalla legge 2 luglio 1911, n. 621, a favore dei sottufficiali e sottocapi del corpo reali equipaggi, come le disposizioni di cui gli articoli 1, 2, 3, 4, 6, 7, 10, 11, 15 della legge stessa, avranno effetto dal primo agosto 1911. Secondo: la gratificazione spettante ai sottocapi e militari, in conformità dell'art. 5 della legge medesima, sarà corrisposta per la metà nell'esercizio finanziario 1911-912. e per metà al primo luglio 1912. I provvedimenti relativi alle pensioni militari del corpo reali equipaggi sancite negli articoli 8, 9, della legge sulle pensioni hanno già fissata la decorrenza del primo giugno 1911, per effetto dell'ultimo capoverso dell'articolo 13 della legge stessa.

Il maggior generale macchinista Goffi è esonerato dal far parte della commissione per l'esame dei lavori relativi a macchine ecc. di cui all'art. 4 del Foglio d'ordini n. 39 dell'8 febbraio 1909.

Il ten. colonnello macchinista Buongiorno è chiamato a far parte della predetta commissione.

Movimento del regio naviglio. — «Garigliano» partita da Brindisi il 13 — «Fulmine» partito da Porto Longone e rientrato dopo aver toccato Marina in Campo il 14. — «Lido» ed «Euro» partiti da Ancona il 13 — «Tevere» partito da Taranto il 13 — «Miseno» giunto a Porto Empedocle il 13 — Torp. 1. partita da Ancona il 14 — T. 2 p. n. partita da Messina il 13 — Torp. 140 partita da Trapani e rientrata dopo aver toccato Marittimo il giorno 13.

Varie di Cronaca

Un ladro afferrato in volata

L'altro ieri alle due entrava in un esercizio di vino e liquori, tenuto dal sig. Tiziano Giacomini, uno sconosciuto il quale atteso un momento favorevole, afferrava una cassettina di legno che conteneva una quarantina di lire, dandosi poi alla fuga. Ma il gesto ladresco fu visto dal garzone dell'osteria Pellegrini Bernardo, che rincorse il ladro raggiungendolo. — Quest'ultimo preferì lasciare nelle mani del garzone la cassettina senza discutere, per poter fuggire. E fuggì infatti. Però i suoi connotati vennero forniti alla Questura che lo sta cercando.

Il binocolo trovato

Due giorni fa veniva arrestato quel ragazzo sedicenne Emilio Quarti, perchè in danno del cav. Querena aveva rubato un binocolo e qualche altro oggetto. Ora la squadra mobile trovò dove era andato a finire il binocolo che era stato comprato in buona fede dallo spedizioniere Stefana Dorigo, d'anni 30, abitante in Calle degli Ormesini a Cannaregio 1506. Il binocolo fu naturalmente sequestrato.

Un natante

La scorsa notte veniva rubata da un rio delle Zattere, dove si trovava ormeggiata una piccola lancia di proprietà del capitano Venera, che denunciò il furto al sestiere di Dorsoduro.

Mancato furto a San Pantalon

La notte scorsa una ignota compagnia ladresca scassinava la porta del magazzino di baccalà ed altri generi di proprietà del signor Riccardo Fazaini in Crosera San Pantalon 3825 B. Però anzichè entrare nel deposito i ladri, forse perchè disturbati, si davano alla fuga abbandonando a mezzo l'impresa. Il tentato furto fu denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Le disgrazie

Guarnieri Luigi fu Carlo di anni 18 abitante a San Pietro, ieri lavorando da calderaio in Arsenale fu colpito da una scheggia di rame che gli produsse una ferita alla palpebra inferiore ed alla cornea dell'occhio destro. — Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

La beneficenza

× Alla Colonia Alpina «S. Marco»: La baronessa Maria di Sardagna ved. Grimani, nel quarto triste anniversario della morte del suo diletto marito N. H. conte cav. Gian Andrea Grimani, versa L. 40 per un letto da intestarsi al di lui nome.

Echi di Cronaca

Hupmobile

Togliamo dalla «Tribuna»:

Le Hupmobile, trionfanti automobili, costano pel mantenimento meno di un cavallo.

Il noto «sportman» padovano Agostino Marchesi passò per Roma reduce da Napoli con un «Hupmobile Touring-Cars 16-20 HP. Egli è un altro entusiasta di questi automobili leggeri, potenti, duraturi ed economici. Ci disse che questa macchina raggiunse una velocità di 75 Km. Allo stesso tempo ci confermò che il consumo della benzina e delle gomme è addirittura derisorio. Riparte oggi per Padova, e avendogli domandato se temeva il passo della Porretta, egli ci rispose che l'«Hupmobile» non teme nessuna salita, e ci esternò la sua convinzione che questi automobili sono destinati ad una popolarità immensa. Il futuro dell'automobilismo risiede in queste macchine potenti e leggere che rimpiazzeranno i mastodontici automobili che pesano 20 quintali.

Abbiamo invitato il sig. Marchesi a mandarci qualche telegramma «en route» che pubblicheremo. Dato il valore economico di queste macchine ci preme tenere informati i nostri lettori.

Teatri e Concerti

L'"Iris,, a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 14

La rappresentazione dell'*Iris* ha avuto pieno successo. Il teatro era straordinariamente gremito. Il maestro Mascagni è stato chiamato più volte al proscenio alla fine di ogni atto, fra immensi applausi.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concert.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 8, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a O in mm.	61.03	61.02	60.87
Termom centigr. al Nord	25.6	24.8	26.4
Umidità relativa	44	62	63
Direzione del vento	W.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	8	2	4

Temperatura massima di ieri 28.4 — minima di oggi 21.5 — Marea: 1.a alta 12.6 — 2.a alta 23.48 — 1.a bassa 5.0 — 2.a bassa 18.0.

La Nobildonna Margherita Cappello Tortorini, anche a nome dei parenti Boldrin, Conti Cappello e Zanellato, partecipa coll'animo straziato ai congiunti, agli amici e conoscenti che oggi alle ore 11 ant., dopo breve e dolorosa malattia serenamente sopportata, munito dei Conforti Religiosi, è mancato ai vivi il dilettissimo suo marito

Cav. Uff. Avv. Alvise Tortorini

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domenica 16 corrente alle ore 8, partendo dalla casa dell'Estinto in Piazza Vittorio Emanuele, e la salma proseguirà per Monselice giungendo alle ore 11 antimeridiane.

Padova, li 14 Luglio 1911.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia nell'adunanza del 12 ha deliberato:

San Donà di Piave: prestito per esecuzione di opere varie. Approvato. — San Donà: idem per costruzione cimitero. Approvato in massima. — San Donà: idem per costruzione macello. Idem. — San Michele al Tagliamento: prestito per costruzione locale di isolamento. Approvato. — Mestre: Convenzione colla ferrovia per fornitura acqua dall'acquedotto. Rinviato. — Venezia: cauzione per l'appalto del dazio consumo. Parere favorevole. — San Donà: accettazione mutuo per costruzione di padiglione. Approvato. — Noale: tassa cani. Ricorso. Accolto. — Noale: tassa vetture e domestici: due ricorsi. Accolti. — Mira, Cavarzere, Marcon: contributo pel funzionamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura. Approvato. — Campagna Lupia: organico degli impiegati e salariati municipali: modificazioni. Approvato. — Chioggia: regolamento spazzini: aumento salari. Approvato. — Pianiga: mutuo per acquisto terreno occorrente alla costruzione del fabbricato scolastico di Mellaredo. Approvato. — Venezia: conto corrente con la Banca Veneta pel funzionamento della Cassa comunale. Approvato. — Portogruaro: spesa per riduzione locale a uso scuole in Lison. Approvato. — Fossalta di Piave: applicazione dazio sulla minuta vendita di birra e gazose. Approvato. — Cavarzere: modificazione tariffa per la tassa esercizio e rivendite. Approvato — Gruaro: concorso nella spesa di restauro della chiesa parrocchiale. Approvato. — Venezia: riforma organica del corpo dei vigili. Approvato.

MIRA — Ci scrivono, 14

Concerto. — Programma del concerto che darà la Banda A. Ponchielli nella nuova piazza di fronte al Municipio, sabato 15 corrente ad ore 20.30.

1. Marcia — 2. Mazurka — 3. Preludio e Siciliana « Cavalleria Rusticana » Mascagni — 4. Prologo (parte I) « Mefistofele » Boito — 5. Marcia « I Nibelungem » di R. Wagner.

MIRANO — Ci scrivono, 14

Passaggio di truppa. — Questa sera, proveniente da Piove è arrivato il 5. squadrone del reggimento cavalleria « Novara ». Lo squadrone è reduce dagli scioperi nel ferrarese e sta ritornando alla sua sede in Sacile.

Si fermerà a Mirano fino a domenica. I soldati ed i cavalli sono accantonati presso vari stalli del paese.

CAVARZERE — Ci scrivono, 14

Nello Spedale venne ieri ricoverato di urgenza certo Tognazzolo Angelo fu Antonio di anni 60 qui nato e residente, il quale presentava ferite lacero contuse alla bozza frontale destra e probabile frattura della base del cranio.

Fu premurosamente curato dal Chirurgo dott. Prampolini il quale si riservò la prognosi.

Cavalleria di passaggio. — Nel pomeriggiodi oggi, proveniente dal Ferrarese, dove era stato inviato per servizio di pubblica sicurezza, è passato per Cavarzere uno squadrone di cavalleria (lancieri) diretto a Treviso sede del Reggimento.

PADOVA

Il prossimo congresso dei cacciatori del veneto

PADOVA — Ci scrivono, 14

La Società Cacciatori della Provincia di Padova ha diretto alle consorelle del Veneto la seguente circolare:

« Ella ricorderà di certo la iniziativa presa nello scorso anno, da questa Società, di un Congresso Regionale fra tutte le Associazioni di Cacciatori allo scopo di discutere i gravi ed urgenti problemi attinenti all'esercizio della caccia.

L'iniziativa fu abbandonata, malgrado che da ogni parte ci fossero giunte parole d'incoraggiamento, sopra tutto perchè il Governo, proprio in quel turno di tempo, aveva fatto formale promessa di presentare, sulla questione, un progetto di legge.

E venne la legge, ma non quella promessa, anzi una che era per i cacciatori la meno desiderata, poichè, mentre aumentava la tassa sulla licenza di caccia, nulla disponeva onde rendere più vigile e più rigorosa la protezione della selvaggina.

Per il novembre prossimo venturo è indetto, a Roma, un Congresso Nazionale di tutte le Associazioni di Cacciatori dove saranno agitate le questioni sulla caccia, la cui soluzione nè da paure di governo, nè da inframettenze di interessati può essere più oltre ritardata.

Non va dubbio che a quel Congresso abbiano ad intervenire le Società del Veneto per accrescere, con la loro presenza e con la parola dei loro delegati, valore alle importanti deliberazioni che il Congresso stesso non mancherà di prendere.

La Società di Padova, ritenendo però più che opportuna, necessaria, una intesa fra tutte le Associazioni di Cacciatori del Veneto intorno agli argomenti da proporsi al Congresso Nazionale, si fa a tale scopo iniziatrice di un convegno da tenersi a Padova il giorno di domenica 30 luglio 1911 alle ore 10 ant. nella sala della Gran Guardia, Piazza Unità d'Italia.

Nella fiducia che codesta Associazione, da Lei così degnamente presieduta, accoglierà l'invito d'intervenire coi propri delegati al Congresso suddetto, La si prega di un immediato riscontro nel quale sia fatto indicazione dei temi da discutersi e degli oratori che avranno a svolgerli ».

Nuovi dottori

Presso la nostra Università sono stati oggi laureati in giurisprudenza i signori: Bosisto Achille da Venezia, Schimidth Adolfo da Ravenna, Scolari Lucindo da Verona e Angoletta Renato.

Un duello

Stamane nella villa dei baroni Zigno a Vigodarzere ebbe luogo uno scontro alla sciabola tra i signori Gino Santini e nob. Pietro Venezze.

Erano padrini del nob. Pietro Venezze i signori Antonio Migotto tenente del « Genova » cavalleria e Steno Bolasco; per il signor Gino Santini i signori co. Eugenio Compostella e con. Francesco Comello.

Assistiva il chirurgo dottor Iorfida.

Il Santini al terzo assalto riportò una leggera ferita al braccio destro.

Gli avversari si riconciliarono sul terreno.

La causa del duello dovrebbe ricercarsi in una questione di donne; questi, pur trovandosi in America, determinarono uno scambio di schiaffi alla stazione di Venezia. Seguì, pertanto, il duello.

In arresto per della carne guasta

Oggi nel pomeriggio dalle guardie di P. S. della brigata Portello è stato dichiarato in arresto Ravanello Giovanni di anni 19, fabbro, abitante in Via G. B. Belzoni. Egli, con altri compagni rimasti sconosciuti, fu scoperto mentre, da una stanza del pubblico macello, stava asportando venti chilogrammi di carne di cavallo che si trovava colà in attesa di essere distrutta, perchè guasta.

Verso uno sciopero tramviario??!

Per domani sono convocati in assemblea i soci della Federazione Veneta Tramviaria.

L'ordine del giorno reca:

« Provvedimenti da prendersi nel caso probabile della riammissione in servizio del tramviere Braga Carlo.

Data l'importanza dell'ordine del giorno e della deliberazione che si renderà necessaria vi preghiamo di non mancare ».

La vertenza si trascina da parecchi giorni; per questo appunto nel campo tramviario e non nelle sole file *gialle*, ma pur anco in quelle *rosse*, regna vivissimo il fermento.

Il Braga è sotto giudizio perchè avrebbe intascato il prezzo di parecchie corse senza dare il relativo biglietto ai viaggiatori.

I tramvieri della Federazione, nel caso si volesse il salvataggio del Braga, proclamerebbe lo sciopero in segno di protesta.

BELLUNO

Cose del tiro a segno

BELLUNO — Ci scrivono, 14

Nel prossimo mese a Venezia, seguiranno le gare fra le società venete di tiro a segno per la disputa annuale della bandiera offerta da quel comune. All'uopo la società di tiro a segno sta organizzando una squadra di tiratori.

Questi inizieranno le gare di allenamento domenica prossima dalle ore 17 alle ore 19.

Una donna che impazzisce

Una disgraziata, tale Maria De Dea ved. De Marchi, di trentotto anni, abitante in borgo Pra, ieri improvvisamente impazzì. Se i familiari non fossero stati pronti, in un eccesso del male la disgraziata si sarebbe gettata da una finestra. Il dott. Carlo Pagani, constatato il caso grave, ordinò l'immediato trasporto della infelice nel manicomio di Feltre. La povera donna venne ivi accompagnata oggi da due agenti di pubblica sicurezza.

Si impicca ad una trave

Giunge notizia da Villa di Villa, presso Mel, che tale Bigaran Clemente di circa quarantacinque anni, venne trovato impiccato ad una trave del fienile della propria abitazione. La lugubre scoperta fu fatta da una figlia del suicida. Il Bigaran si è tolta la vita, a quanto si dice, per dissesti finanziari.

Un particolare. Nella stessa trave alla quale il disgraziato Bigaran si impiccò, due anni fa si tolse la vita nella stessa maniera una di lui sorella.

Arrestato presso Brescia — Anche oggi, nella Lombardia, un nostro comprovinciale è stato arrestato per motivi di pubblica sicurezza.

Si tratta di Cassol Giovanni di Costantino di anni trenta, circa. L'arresto venne operato dai carabinieri della stazione di Ospedaletto di Brescia. Il prefetto di quella città ha chiesto qui telegrafiche informazioni sull'arrestato.

Cinquanta lire false — All'ufficio postale è stato sequestrato un biglietto falso da lire cinquanta con la serie L. 90 numero 38,69, che era stato presentato dal vecchio di settanta anni Micheluzzi Valentino da San Michele. Il vecchio disse di aver avute le cinquanta lire parecchio tempo fa da tale Zatta Angelo di Feltre. Costui, interrogato da quei carabinieri, disse che dopo tanto tempo non sapeva dar spiegazioni da chi aveva avuto il biglietto. Questo ora si trova in sequestro presso l'ufficio di pubblica sicurezza.

VERONA

Il dirigibile militare

VERONA — Ci scrivono, 14

Stamane il dirigibile militare ha eseguito una ascensione di tre ore partecipando ad una manovra di Presidio che si svolse fra Verona e Sommacampagna. Sul dirigibile salirono, in due riprese, cinque ufficiali del corso osservatori. Il dirigibile, che era aggregato al partito *azzurro*, potè portare al Comando di detto partito i messaggi che ad ogni mezz'ora segnalavano la esatta posizione sul terreno di tutti i reparti di truppa del partito *rosso*.

L'esperimento di esplorazione in campagna, che è il primo eseguito dal dirigibile, diede ottimi risultati.

Nella navicella stavano il comandante Scelsi, il tenente di vascello Penco, il capitano Munari, i tenenti Scelzo e Biffi, il meccanico Ceccioni e i cinque ufficiali del corso osservatori.

Il Bisaglia di nuovo impazzito

L'assassino Bisaglia, il condannato all'ergastolo, fa ancora parlare di sè nelle carceri degli Scalzi. Egli da tre giorni non mangiava e manteneva il più completo mutismo. Il medico delle carceri dottor Da Vico propose al tribunale il trasferimento del recluso al manicomio. Il Bisaglia disse di voler morire di fame, perchè la sua compagna, la Cetto, non andò a trovarlo in carcere. Al manicomio i medici non escludono che il Bisaglia finga la pazzia per non rimanere in carcere. La notte scorsa egli chiese del cloralio per dormire. Oggi sarà alimentato artificialmente.

Furto nel Corso V. E.

L'impiegato Enrico Milanesi di anni 18 abitante in Via Dietro Listone 19, ieri sera entrava nello stadio comunale, lasciando fuori la sua bicicletta incostudita. Quando uscì per riprenderla non la trovò più. La cercò nei dintorni ma tutto fu inutile. Si recò allora a sporgere denunzia al commissario cav. Borrelli, il quale è già sulle buone traccie del ladro.

La bicicletta aveva il valore di 200 lire.

Carrettiere che s'impicca

In località Brusà di Sommacampagna, in una tenuta dell'on. Campostrini, fu trovato impiccato ad un gelso il carrettiere Luigi Cacciatori, detto Zanetto, di anni 50. Egli era affetto da pellagra e già da qualche giorno aveva manifestato per le osterie il proposito di suicidarsi.

Fu constatato che, poichè coi piedi toccava terra, il suicida si è strozzato a furia di tirare la corda per stringere il laccio.

Lascia nella miseria la moglie ed 8 figli.

UDINE

Sempre in tema di sconfinamenti

UDINE — Ci scrivono 14

Il *Corriere friulano* riceve da Dreuchia: « Il giorno 8 corr. il capitano ed il tenente della compagnia degli alpini austriaci di stanza a Sdreuje nelle ore pomeridiane passarono il confine e si recarono con carte geografiche, binocoli ed altro sul monte Hulon (Slavia italiana).

Fatto e constatato ciò che a loro premeva se ne ritornarono alla loro sede. Un drappello delle guardie di finanza di Clinaz credo, era in quel giorno appostate nei pressi del mulino di Ruchin ed avrebbe potuto benissimo arrestare i due austriaci, se non si fosse trovato in costume « adamitico » a fare un bagno, per rinfrescarsi, nel vicino ruscello.

La settimana delle disgrazie

E' per antica superstizione che si crede che nella settimana in cui ricorre il nome di S. Ermacora, protettore della Diocesi di Udine, debbano accadere numerose disgrazie, tanto che detta settimana viene denominata quella delle disgrazie. Oltre a quelle registrate nei giorni scorsi, la cronaca ne registra oggi numerose altre.

— A Frisanco di Maniago la bambina Maria Rosa Donati d'anni 6 correndo attraverso un prato, inciampò in una falce che le tagliò il ginocchio sinistro causandole una profonda ed estesa ferita, per rimarginare la quale il dott. Billetta dovè applicarle otto punti di sutura.

— A Pontebba (nella settimana è la terza disgrazia) il boschiere Pietro Macor Biert, mentre attendeva ad abbattere un abete fu colpito violentemente al petto da un grosso ramo che lo atterrò. Raccolto svenuto, si credeva dovesse soccombere per commozione interna; ma mercè le pronte cure prodigategli si spera che possa in breve ritornare al lavoro.

E ieri, a Udine, il falegname Sante Monaco d'anni 48, addetto alla fabbrica birra Dormisch, mentre attendeva al lavoro di confezione delle casse, s'impigliò la mano destra nell'ingranaggio della sega circolare, riportando l'asportazione totale della prima falange del pollice sinistro e ferite lacere all'indice ed al medio.

Due gare podistiche

Sono indette due gare podistiche una per domenica 16 corr. « Campionato della Rotonda », sul percorso Udine (Rotonda del Cormor), Campoformido e ritorno: Km. 10 con premi in medaglie e diplomi: tempo massimo di un'ora. Altra gara podistica è indetta dalla sezione podismo della società di ginnastica per domenica 23 su percorso misto di strada, campagna ed ostacoli naturali (gross-contry).

Promozione e trasferimento

Il Bollettino straordinario del Ministero della Guerra porta la promozione al grado di maggiore di questo capitano dei carabinieri, sezione esterna, cav. Lorenzo Landi con destinazione alla divisione di Potenza. Congratulazioni all'egregio cav. Landi per la promozione ottenuta, spiacenti di perdere con la sua partenza un compito gentiluomo e simpatico ufficiale.

CODROIPO — Ci scrivono, 14

Teatro. — Nei giorni 22, 23 e 24 corrente mese agirà nel nostro Teatro la compagnia drammatica Vittorina Duse.

Circolo equestre. — Domani si piazzerà nel giardino pubblico il Circolo equestre diretto dal sig. Zoppis Travaglia e rimarrà tra noi tre soli giorni.

ROVIGO

Corsa ciclistica su strada

ROVIGO — Ci scrivono, 14

Promossa dalla Società sportiva *Eros* di Costa di Rovigo, il giorno 30 corrente avrà luogo una corsa ciclistica nazionale per dilettanti sul percorso: Costa, Badia, Legnago, Montagnana, Este, Monselice, Rovigo, Costa.

L'Istituto per la gioventù abbandonata

Le suore Servite di Vidor, trasferitesi nei giorni scorsi da Adria a Rovigo, hanno già preso possesso del palazzo Manfredini dove istituiranno un collegio per la gioventù abbandonata.

Le suore di Vidor ricorrono in Cassazione

Le suore di Vidor nel tempo che furono in Adria, ebbero una causa per la eredità Oriani, causa che vinsero a Rovigo e a Firenze, ma che persero a Lucca. Apprendo oggi che contrò la sentenza dei magistrati di quest'ultima città, le suore ricorreranno alla Cassazione, sempre patrocinate dall'ottimo avv. Rocchi di Adria.

Un altra disgrazia allo Zuccherificio

Ancora una disgrazia avvenne allo Zuccherificio che si sta costruendo fuori porta Umberto I. — Stamane il muratore Scabbia Silvio di anni 21 di Pontecchio cadde dall'altezza di sei metri, andando a battere con la schiena su di una lastra di ferro. Gravemente ferito alla testa e alla schiena fu condotto all'Ospedale e colà medicato dal prof. Sordina e dal dottor Accardi. — Nel pomeriggio il ferito migliorava. — La prognosi è però ancora riservata.

Annegamento

A Taglio di Po il bambino Ugo Giovannini di mesi 17 cadeva in un mastello d'acqua trovandovi la morte.

Arrestato dopo un anno

La P. S. ha arrestato la diciottenne Amelia Andrioli, ex domestica del signor Arturo Pitteo.

L'Andrioli, un anno fa, rubava al suo principale della biancheria e una catenina d'oro che fu in questi giorni ricuperata.

La caccia

La Deputazione Provinciale avvisa che l'inizio della caccia col fucile è permessa dal 15 agosto p. v. a tutto febbraio 1912.

Fanno eccezione:

a) la caccia alle quaglie e alle tortore che è permessa dal 1 agosto 1911;

b) la caccia agli uccelli palustri ed acquatici, nonchè alle beccacce, la quale da 15 agosto 1911 è permessa a tutto 20 aprile 1912;

c) la caccia alle lepri, che è permessa dal 1 settembre a tutto 31 dicembre 1911 e soltanto da 1 a 30 settembre 1911 *con i cani da corsa o levrieri*, restando però sempre proibita ove il terreno sia coperto di neve.

2. — La uccellazione con reti, vischio ed altri sistemi di aucupio è permessa dal 1 settembre a tutto 30 novembre 1911. Però l'uso della *Brescianella* è permesso dal 15 agosto al 30 novembre 1911, e l'uso della rete detta *Diluvio* è permesso soltanto dal 1 al 30 settembre 1911.

I licenziati del Ginnasio — Ecco il nome dei licenziati dal Ginnasio: Cescati Giuseppe, Franco Bruno, Chiletti Virgilio.

Passaggio di truppa. — Oggi è di passaggio per Rovigo, reduce dagli scioperi del Ferrarese, il 4. Genova. Ripartirà domattina per Padova.

LENDINARA — Ci scrivono 14:

Prova agraria — Domattina (15) nella tenuta San Rocco, di proprietà del comm. Dante Marchiori, avrà luogo la prova di un nuovo Ranghinatore a scarico laterale excelsior.

Seduta — Si raduneranno domani sera i soci del Teatro Ballarin per discutere su importanti oggetti, fra cui lo spettacolo d'opera del prossimo settembre e le feste centenarie della fondazione del Teatro stesso.

Al Circo Belley — Tolto il divieto imposto dal Sindaco su rapporto dell'ufficiale sanitario di continuare le rappresentazioni per misure di salute pubblica, ieri sera ebbe luogo una importante rappresentazione a tendone aperto.

Domani (15) serata in onore della esimia cavallerizza signora Rosina Belley, con ricco programma di esercizi per tutti gli altri artisti.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 14

Il Consiglio Comunale si riunirà in adunanza straordinaria domani sera alle ore 18.30 per deliberare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica: Appalto dei lavori della rampa d'accesso al nuovo ponte sull'Adige Badia-Masi e relativi provvedimenti finanziari. — Riattivazione del posto d'Ingegnere Comunale. — In merito alla costruzione e funzionamento di un locale consorziale d'isolamento per le malattie infettive (2. lettura).

In seduta segreta: Istanza del bidello della R. Scuola Tecnica sig. Enrico Zanchetta (2. lettura).

TREVISO

Le ditte commerciali della Provincia

TREVISO — Ci scrivono, 14

La Camera di Commercio, che, sia direttamente, sia per mezzo dei Municipi, ha curato l'applicazione della legge 20 marzo 1910, entrata in vigore l'8 aprile 1911, ci comunica che le Ditte commerciali ed industriali della Provincia che hanno ottemperato all'obbligo della *denuncia* all'ufficio camerale ascendono finora alla cifra di 8108.

La Segreteria della Camera ha fatto un primo spoglio di questa ingente massa di documenti, tutti pervenuti dall'8 aprile all'8 giugno. Risulta che le Ditte della Provincia di Treviso sono suddivise come segue:

Ditte in nome proprio 7484 — Società di fatto o irregolari 402 — Società in nome collettivo 104 — Società anonime 90 — Società in accomandita semplice 27 — Società in accomandita per azione 1 — Totale 8108.

Si fa presente che le Ditte, sia singole sia sociali, devono tenere al corrente la Camera di Commercio (che così avrà un vero catasto delle Aziende commerciali, utile per moltissime esigenze agli stessi negozianti ed industriali) di qualunque mutamento nella loro costituzione, nel capitale, nella durata ecc. ecc. sotto pena di ammenda.

Fatale imprudenza

MOGLIANO — Ci scriv. 14

Oggi, verso le tredici, i giovani Tommasini Antonio d'anni 16, Gatullo Emilio e Biadene Alfonso presso a poco della stessa età, muratori alle dipendenze della Ditta Franchin Luigi, dopo un pasto frugale, pensarono di andarsi a bagnare nelle torbide acque del Dese presso Marocco. Non l'avessero mai fatto e si fossero invece recati a riposare come gli altri.

Tutti e tre, ma specialmente il Tommasini, erano affatto inesperti al nuoto e perciò, spogliatisi cercarono un punto poco profondo nel fiume. Presa confidenza coll'acqua, si distanziarono però alquanto l'uno dall'altro e improvvisamente il Tommasini scomparve. Il disgraziato messo il piede in fallo, era sparito in un gorgo profondo. I suoi due compagni ansiosi e terrorizzati tentarono parecchie volte di rintracciarlo e soltanto desistettero dalle loro ricerche quando, specialmente il Gatullo, per mancanza di forze e per l'emozione erano per mettere a repentaglio la propria esistenza.

Alle 18 di stasera il cadavere del Tomasini, dopo faticosissimo lavoro, fu rinvenuto e tratto a riva dal giovane Aldo Cabrio che si trovava a pescare in quei pressi.

Accorsero sul posto questi bravi carabinieri e del fatto furono telegraficamente avvertite le autorità di Treviso per le sonte formalità.

Non si può descrivere lo strazio dell'infelice madre dello sventurato giovane, rimasta vedova tre anni sono in modo tragico, nè quello degli sventurati fratelli della vittima. Il Tommasini era un buon giovane, da tutti benvoluto.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14

Lo spettacolo d'opera autunnale. — Pare adunque che tale spettacolo si avvii felicemente in porto. Maestro d'orchestra e cori formeranno l'impresa, qualora la Presidenza del Teatro accolga la domanda per un modesto concorso.

I neo impresari non chiedono gran che: il Teatro e mille lire — ovvero, Teatro e spese pagate. La « Concordia e Buonumore » è pronta, dal suo canto, a favorire questo tentativo simpatico con cinquecento lire.

Favorire questo esperimento da parte della Presidenza sarebbe ottima cosa.

ODERZO — Ci scrivono, 14

(T.) *R. Scuola Tecnica a tipo agrario.* — Ecco i nomi dei licenziati nella sezione di esami di estate:

Albrizio Andrea — Arnoldo Apollonio — Battaggia Pietro — Bellussi Girolamo — Bernardi Arrigo — Bertacchi Alessandro — Bizzaro Angelo — Bottacin Augusto — Buso Giovanni — Cesa Anna — Dozzo Gustavo — Durighello Silvestro — Furlani Giulio — Mattioli Lidia — Parpinelli Giuseppina — Perin Mario — Pizzinato Urbano — Rossetto Ermenegildo — Serena Eugenio — Tagnapietra Clelia.

VICENZA

Il telefono al Pian della Fugazza

VICENZA — Ci scrivono. 14

Ora che è iniziata la stagione estiva, è incominciato anche il largo movimento di forestieri sulle linee automobilistiche Schio-Rovereto e Valli dei Signori-Recoaro. Il servizio della Società pei Servizi Automobilistici di Schio è, come sempre ottimo. Quest'anno poi la medesima Società conduce per proprio conto anche il magnifico Hôtel Dolomiti al Pian della Fugazza, cosicchè anche li i forestieri che sono attratti dalla bellezza delle nostre Prealpi trovano quest'anno molto migliorato il *comfort*. Ma la più gradita delle sorprese per chi va ora al Pian della Fugazza è il nuovo impianto telefonico.

Chi avrebbe mai detto qualche anno fa che quel passo sperduto dei nostri monti, a 1200 metri di altitudine sul livello del mare, a 25 chilometri da Schio e a 29 da Rovereto, sarebbe stato un giorno collegato con questi centri non solamente dai rapidi servizi di corriere automobilistiche, ma anche da una rete telefonica?

Ora invece la cabina telefonica fu aperta proprio in questi giorni e mercè di essa chiunque dal Pian della Fugazza può comunicare con Venezia, Milano, Bologna e tutta, insomma, la rete telefonica dell'Alta Italia. Poco oltre il confine poi, alla dogana austriaca della Steva, c'è anche la cabina telefonica per le reti Trentine e austriache. Il servizio è completato da un ufficio postale, che si trova nello stesso locale, al pianterreno dell'Hôtel Dolomiti. V'è poi collegamento telefonico con l'ufficio telegrafico di Valli dei Signori e quindi a chi sosta lassù è concesso qualsiasi comunicazione come nei gran centri. Nessuno dei luoghi di dimora alpina nell'estate ha pari comodità.

Nei giorni prossimi poi nell'alta Valle del Leogra si svolgeranno anche le manovre della Divisione di Verona e ciò accrescerà l'attrattiva e il movimento dei forestieri.

Consiglio Comunale

Oggi è stato diramato l'ordine del giorno della seduta del Consiglio Comunale che avrà luogo martedì sera 18 alle ore 20.30.

Incomincia con le « comunicazioni della Giunta », nelle quali essa esporrà il proprio programma. Vi sono poi molte ratifiche e oggetti di seconda lettura.

Fra gli oggetti nuovi sono da rilevarsi il mutuo di un milione per le case popolari, approvato dal recente *referendum*; le dimissioni dell'avv. Dal Monte dal Consiglio Provinciale Scolastico e la costruzione di due lavatoi, uno in Borgo Casale e l'altro presso la Rochetta di Porta Nuova.

Una fontana monumentale e l'acquedotto di Thiene

L'acquedotto nuovo di Thiene verrà inaugurato il 6 agosto, pare con l'intervento del Ministro Calissano.

In quella occasione verrà anche inaugurata una monumentale fontana nel piazzale del Municipio, donata dal sen. Colleoni. La fontana è opera del giovane nostro scultore Caldana e simboleggia la Temperanza.

VALLE S. FLORIANO — Ci scrivono, 14

L'ufficio postale — Finalmente un vivo desiderio della popolazione è appagato, mercè l'instancabile operosità del deputato conte Roberti.

Valle San Floriano ha ottenuto la istituzione dell'ufficio postale da tanti anni vagheggiato. L'attivissimo nostro rappresentante politico ha lottato contro difficoltà di vario ordine ed è riuscito a vincerle trionfalmente. L'ufficio sarà presto aperto. — All'on. Roberti giunga il plauso di tutta la popolazione.

CARTIGLIANO — Ci scrivono, 14

Sussidio governativo. — Il Ministero dell'Interno ha accolto benevolmente le istanze presentate dall'onorevole Roberti ed ha accordato un sussidio di lire mille a favore delle famiglie più bisognose fra quelle colpite dalla grandine.

Tale sussidio sarà distribuito a mezzo della locale Congregazione di Carità.

La notizia premurosamente comunicataci dal nostro deputato, ha prodotto in tutto il paese sentimenti di somma gratitudine.

Dai pascoli al giardino

Insetticidi di duemila anni fa

E' facile ammettere che fino dai tempi più remoti non pochi siano stati i piccoli nemici delle coltivazioni e che gli antichi agricoltori preoccupati dei danni che da tali nemici venivano ai prodotti, abbiano studiato il modo di liberarsene.

Alcuni dei rimedi adottati in quel tempo, come lo zolfo, la cenere, la fuliggine, ecc. sono ancora in qualche onore presso gli agricoltori, ma qualche altro come quello che andrò scrivendo più oltre è davvero assai curioso. Copio dall'« Agricoltura » di L. G. Columella nella traduzione di Benedetto Del Bene, i seguenti versi, lasciando al lettore ogni commento:

. . . .

Ma perchè rose da malnati bruchi
Non sian le pianticelle, util talvolta
Fu medicarne le semenze, asperse
Di pingue senza sal Palladia amurca,
O della nera, che il cammin produce,
Fuliggin satollate; ed alle piante
Infonder acqua di marrobbio amara,
O in copia dar di semprevira il sugo.
Se poi non vale a sbandeggiar tal peste
Rimedio alcun, l'arti Dardanie adopra
Donna, che appunto allor le usate leggi
Soffre di gioventude, e vergognosa
Lordo sangue distilla; i piedi scalza,
Disciolto il seno, il crin disciolto, e mesta,
Alle aiuole dell'orto ed alla siepe
Si fa tre volte camminar intorno.
Ciò fatto (o da veder mirabil cosa!)
Qual da crollata pianta un nembo piove
Di tonde mele o di vestite ghiande,
Tal col corpo rattratto il bruco piomba
Tal da maghe canzon sopito l'angue
Giolco vide cader dal Frissèo vello. »

Però in altra parte dello stesso libro lo autore dice: « Ma vuolsi osservare, che dove cocomeri o zucche sono piantate non si lasci altrimenti venir una donna, perciò che da quella toccati per ordinario languidamente crescono i vegetali e se di più ella fosse nelle sue purgaggioni, colla vista altresì darà morte ai prodotti novelli.

Come conciliare le due cose?

Cincinnato Juniore.

***

Errata-corrige — Nell'articoletto « Progresso agrario » apparso ultimamente in questa rubrica, è occorso un errore che toglie ogni efficacia ad un periodo. Lo riproduciamo per intero:

« Il dottor cav. Mariani direttore dell'Ufficio per esperienze di concimazioni di Milano, in un suo studio apparso sull'almanacco agricolo italiano, si compiace del sempre maggior impiego dei sali potassici, dei quali mentre nel 1895 si importarono in Italia solo 17 mila quintali, salirono a ben 100 mila nel 1900 e v'è ragione per ritenere che la cifra sarà stata maggiore nel 1910 e salirà sempre in avvenire. »

C. J.

LIBRI

TOURING CLUB ITALIANO. — *Annuario dell'Automobilismo, del Ciclismo e dei Trasporti Moderni* — edizione 1911 — (8. anno) L. 6 (ridotto a L. 3 per i soci)

Non può trattarsi che dell'« Annuario dell'Automobilismo, del Ciclismo e dei Trasporti Moderni », del quale è ora uscita, per cura del Touring, l'edizione 1911.

Il breve indugio nella pubblicazione del volume di quest'anno trova la sua spiegazione, oltre che nella diligenza posta dall'Istituto compilatore, nell'aumentata mole dell'Annuario, il quale, pur conservando il formato tascabile, è uscito tuttavia di 1000 pagine con molte illustrazioni e rilegato in simpatica veste tricolore, con cartina delle strade automobilistiche proibite nella Svizzera e nel Tirolo.

Nè l'attesa del lettore, sia esso automobilista che ciclista, è andata delusa per la sostanza del libro, il quale è diviso come nelle precedenti edizioni, in cinque parti sistematiche, che soddisfano completamente alle speciali esigenze turistiche, tecniche, industriali o commerciali e portive.

Un capitolo dedicato alle ferrovie e alla nautica giustifica il titolo assunto dall'Annuario del Touring, il quale continua così nell'opera di propaganda per l'incremento dei moderni mezzi di trasporto — non esclusi quelli aerei pei quali è in compilazione e uscirà presto un secondo speciale Annuario.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 13 Luglio — Vap. ital. « Scilla » cap. La Nasa da Trieste con merci — a. u. « Turul » cap. Bauer da Braila con cereali.

Arrivi del 14 Luglio — Vap. a. u. « Meteovich » da Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — ital. « Fiorenza » cap. Gennari da Margherita di Savoia con sale.

Spedizioni e partenze del 14 Luglio — Vap. a. u. « Isonzo » per Rimini con merci — ingl. « Fred. Knight » cap. Neil per Costantinopoli, vuoto — a. u. « H. Sandor » per Fiume con merci — ital. « Bosforo » cap. Dixit per Alessandria con merci — a. u. « Bruenn » cap. Winterhaller per Trieste con merci — a. u. « Meteovich » per Trieste con merci — Ital. « Margaritow » cap. Meno per Tunisi, vuoto.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. « Izraban » da Barry con carbone.
Ingl. « Nora Hugo Stinnes 2 » da Barry, carb.
Ingl. « Onda » da Methil con carbone.
Ell. «Costantinos Embiricos» da Emden carb.
Ingl. « Hanley » da Barry con carbone.
Ingl. « Silksworth Hall » da Swansea, carb.
Ingl. «Ormley» da Barry, carbone.
Ingl. «Ch. T. Jones» da Grangemouth, carb.
Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
Ingl. «Elswick Lodge » da Shields, carbone.
Ingl. « Kingfield » da Shields con carbone.
Ital. « Concezione » da Braila con cereali.
Germ. « Presiednick Becher » da Galatz, con cereali.

Movimento ferroviario dal porto

14 Luglio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 171 — Cereali 107 — Cotoni 13 — Varie 138 — Per la Ferrovia 61
Ferrovia 61 — Totale 490.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 14 — Grano turco giallo per Ett. da L. 15 a 16 — id. Estero L. 13 — Frumento per quintale da 22 a 24 — Segala da 18 a 18.80 — Sorgo Rosso da 11.75 a 12 — Fagiuoli vecchi da 21.50 a 24.

Per gli animali da macello i prezzi rimangono sempre fermi; in buona vista i vitelli:

Buoi di 1. qualità da L. 100 a 110 — Vacche di 1.a qual. da 90 a 96 — Vitelli da 135 a 140 — Agnelli 120 in media.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 14 — Olio Gallipoli al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 Marzo 100.25.

Olio di Gioia al quintale contanti 116.50 — Pel 10 Agosto 117.50 — Pel 10 Marzo 100.40.

COTONI

LIVERPOOL, 14 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 3000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Luglio	D. 7.42	7.45
Luglio Agosto	» 7.36	7.40
Agosto Settembre	» 7.09	7.17
Settembre Ottobre	» 6.84	6.83
Ottobre Novembre	» 6.73	6.73
Novembre Dicembre	» 6.68	6.68
Dicembre Gennaio	» 6.67	6.67
Gennaio Febbraio	» 6.68	6.68
Febbraio Marzo	» 6.69	6.69
Marzo Aprile	» 6.70	6.70

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 14 Luglio

ROMA, 14 — Cambio per domani 100.40 — Settimanale 100.35.

Rendita Italiana 3 0/0 god. 1 Luglio		102.75
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.70
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	851.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	104.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	157.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	87.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1430.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	503.—	503.50

Germania	124.07 1/2	124.15	—.—	—.—	4
Francia	100.37 1/2	100.42 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	99.97 1/2	100.05	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38 1/2	25.40	25.19	25.20	3
Svizzera	100.40	100.47 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.60	105.70	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.70	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 13	Milano 14	Genova 13	Genova 14
Rend. N. 5 0/0 con.	100	102 77	102.80	102,81	102,81
» » » fine	100	102.90	102.95	102,95	102,97
» » 3 1/2 con.	100	102.85	102.85	102,85	102,89
» » 3 0/0	100	—,—	—.—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1456,—	1458 —	1455,75	1458,—
Credito Italiano	500	559,—	558.—	558,50	559,—
Società Banc. it.	250	104,—	104.—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	850.50	853.—	850,50	852,75
Ferr. Meridionali	500	626,—	625.—	626,—	625,50
Ferr. Mediterranee	500	406 —	406.75	406,50	407,—
Società Veneta	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—.—	372,50	373,50
Lanificio Rossi	900	—,—	—.—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—.—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—.—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1428,—	1433.—	1428,—	1434,—
Edison	150	658,—	649.—	—,—	—,—
Raffineria zucch.	200	—,—	—.—	339,25	337,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—.—	—,—	726,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—.—	232,50	232,—

ROMA, 14 — Banca d'Italia 1459 — Az. Banco di Roma 103.25 — Soc. Acqua Pia 1930 — Soc. Omnibus 211 — Soc. Gaz 1225 — Soc. Condotte d'acqua 324 — Soc. ital. pel Carburo 591 — Immobiliare 273.50.

Borse estere

PARIGI 13	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,77
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,29
N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/4
Obb. Lombarde	290,50
Cambio sull'It.	99 11/16
R. turca unific.	91,25
Banca di Parigi	1748,—
Tunisine nuove	450.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101 50
Ren. ungh. 4 0/0	95.10
Ren. spag. 4 0/0	93,95
Banca ottomana	680,—
Argento fino	—,—
Azioni Suez	5507,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	84,65
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	90,87
LONDRA 14	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 1/8
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	91,1/2
R. turca unific.	91,3/4
Egiziane nuove	100 3/4
Argento fino	24,7/16

VIENNA 14	
Cred. aust. God.	660.—
Lombarde	120,50
Banca anglo-aus.	325,—
Austriache	745,75
Banca Aus.-ung.	1950,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.—
» su Lond.	240.31
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	92,20
» » (carta)	92,25
Union Bank	626,—
Rend. aust. (oro)	116·45
Rend. ung. 4 0/0	91,25
» » 3 1/2 0/0	80,—
Banca dei P. aus.	532,95
BERLINO 14	
C. su Lond. - 8 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus. - fine	103,20
Deutsche Bank	264,75
Diskonto	187,87
Bochumer	257,81
Gelsen Kirchen	200,75

BERLINO, 14 — Tendenza ferma.
VIENNA, 14 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5,55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17,35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17;
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

ESER CIZIO XXXIX

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 30 Giugno 1911

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	cent.
Cassa		L.	84486	37
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi L. 2000394,46; » a più lunga scadenza » 1223265,—; » al Risconto » 716769,—	»	3940428	46
Valori di proprietà della Banca		»	279588	05
Beni stabili (residenza della Banca		»	10000	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		»	991390	20
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—	»		
Debitori	con garanzia » 475,—; senza speciale classific. » 2000,64	»	2475	64
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)			--	—
Mobili di Banca		»	4591	—
Bolli e spese ripetibili		»	55	93
Effetti ricevuti per l'incasso		»	291018	44
Depositi a cauzione		»	1039151	39
Totale delle attività L			6643185	48
SPESE da liquidare in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione L. 13745.20; Tasse „ 15927.36; Interessi passivi „ 17038.40; Risconti passivi „ 73918.11	»	120629	07
		L.	6763814	55

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio		L.	cent.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5732 da L. 25 l'una		L.	133300	—
Riserva	ordinaria L. 133300,—; straordinaria » 213962,39	»	368112	25
Fondo di previdenza	» 20849,86			
Totale L.			501412	25

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio		L.	cent.
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1338855,12; Conto Vincol. » » 2321703,63; Cassa di Risp. » » 268412,41	»	3928971	16
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		»	111350	49
Creditori diversi		»	—	--
Dividenti in corso ed arretrati		»	18929	50
Fondo a disposizione del Consiglio		»	2089	—
Depositanti per depositi a Cauzione		»	1039151	39
Effetti ricevuti per l'incasso		»	291018	44
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	716769	
Totale delle passività L.			6609691	23
RENDITE del corr. eserc. da liq. in fine dell'annua gestione L.			154123	32
		L.	6763814	55

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero . . al 3 1/4 0/0 netto da R. M.

» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »

» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »

Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »

» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »

» » a Grosso Risparmio » 5000 al 3 1/2 0/0 » »

Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi

» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno

Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali fino a 6 mesi.

Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici al 5 1/2 0/0 fino a 6 mesi.

Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.

Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.

Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci	Il Presidente	Il Direttore	Il Cassiere	Il Contabile
Cav. A. BELLIS - Cav. A. BENETTI	Cav. V. SACCOMANI	FRANZIN	G. PIOVESANA	MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 194 — Conto corrente colla Posta — Domenica 16 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le vacanze del Governo

Circa gli emendamenti dell'on. Valli

Roma, 15

(So.) — Stasera, avendo il Senato finito i suoi lavori e preso le vacanze, il Re è partito in forma privatissima per Racconigi. Stasera è pure partito l'on. Giolitti, salutato alla stazione da tutti i ministri presenti in Roma. Egli si reca a Bardonecchia per riposare una diecina di giorni; ai primi di agosto si recherà ad Anticoli di Campagna per la consueta cura delle acque e verso la metà di agosto ritornerà a Bardonecchia.

Siamo, dunque, dopo la chiusura del Senato, in piena, assoluta calma politica. Dopo Giolitti, partiranno per turno da Roma, gli altri ministri. Le vacanze sono dunque ufficialmente cominciate e sul terreno delle discussioni non rimangono, come argomento politico, che gli emendamenti al regolamento della Camera presentati dall'on. Eugenio Valli. Il Valli ha illustrata, con le spiegazioni che vi ho già trasmesse, la portata dei suoi emendamenti, portata che dovrebbe essere intesa ad abbreviare la discussione e porre un freno alla vanità oratoria. Però vengono sollevate gravi obbiezioni circa la possibilità di modificare il regolamento della Camera, nel senso dal Valli medesimo proposto. Le proposte del deputato veneto urtano infatti contro i diritti della minoranza, riducendo ad esempio al minimo il numero degli ordini del giorno che l'opposizione potrebbe svolgere. Supponendo, difatti, che l'opposizione possa disporre di 150 voti alla Camera, essa può opporsi alla approvazione di un dato progetto di legge presentando ognuno dei deputati antiministeriali un ordine del giorno. Invece secondo la proposta di Eugenio Valli, cioè che un deputato non può firmare più di un ordine del giorno e che ogni ordine del giorno deve essere sottoscritto, per poter essere svolto, da trenta deputati, l'opposizione forte di 150 voti, non potrebbe mettere in linea più di cinque ordini del giorno in un dato progetto di legge. Ciò sembra a molti eccessivo e la Estrema Sinistra, sebbene gli emendamenti Valli siano diretti per fatalità di cose contro i giovani deputati di Destra, l'Estrema Sinistra, dicevo, sarà certo la prima ad opporsi a questa modificazione al regolamento proposta dell'on. Valli, poichè contraria alle tradizioni ed agli interessi in genere alla montagna parlamentare.

Quanto all'altro emendamento proposto dall'on. Valli, secondo il quale le dichiarazioni di voto per appello nominale potrebbero essere fatte soltanto dietro domanda di venti deputati, si asserva che questa disposizione sopprimerebbe completemente le dichiarazioni di voto, che non fossero compiute a nome di un gruppo o di un partito. Orbene, si osserva che [illegible] di voto vengono quasi sempre fatte per spiegare e giustificare l'atteggiamento individuale che un deputato assume in una data questione; quindi le dichiarazioni di voto non solo verrebbero effettivamente limitate, ma, ciò che è peggio, mancherebbero completamente allo scopo.

Le proposte dell'on. Eugenio Valli saranno a novembre esaminate dall'apposita commissione parlamentare per il regolamento, che è presieduta dal Presidente della Camera. Esse verranno in seguito iscritte all'ordine del giorno e discusse colla stessa procedura dei progetti di legge. Ma è assai probabile che le proposte dell'on. Valli, inspirate ad un fine encomiabile, nel senso di limitare la mania parolaia di molte deputati, non troveranno fortuna — a quanto si dice dai pochi deputati presenti a Roma — nè presso la commissione del regolamento, nè presso la Camera.

Il probabile successore di Bettòlo

Roma, 15

Il *Messaggero*, occupandosi della selezione negli alti gradi della marina, dopo aver detto che compiuto il lavoro in corsa la Commissione speciale si scioglierà e gli ammiragli Grenet e Bettòlo entreranno definitivamente nella posizione ausiliaria, scrive: «Si era da taluni ventilata l'idea di non nominare un nuovo capo di stato maggiore della marina — come è noto, il posto fu creato pochi anni addietro quasi in omaggio agli eccezionali meriti di Bettòlo — e di tornare allo *statu quo ante*, ma si assicura che questo proposito è stato scartato e che la marina, al pari dell'esercito, continuerà ad avere il suo capo di stato maggiore.

« Abbiamo chiesto ad una autorevole persona qualche notizia in proposito.

« — Chi sarà il successore di Bettòlo?

« — Nulla di sicuro può dirsi, finchè la nomina non sia un fatto compiuto. Gli aspiranti sono parecchi, come è facile immaginare.

« — Ma nel campo delle probabilità che cosa risulta?

« — Che assai probabilmente il futuro capo di stato maggiore sarà il viceammiraglio Aubry, che è capo ora della squadra del Mediterraneo.

« — E quando sarà fatta la nomina?

« — Presto certamente, perchè non è questo un posto che si possa tenere a lungo scoperto. »

Ispezione del capo di Stato Maggiore

Roma, 15

(So.) — Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Pollio, ha intrapreso un viaggio di ispezione ai lavori di fortificazione della frontiera nord orientale.

Il generale Pollio visiterà i lavori in corso a Cima Campi nella Valsugana; quindi si recherà ad ispezionare quelli iniziati l'anno scorso per costruire la strada militare Longarone-Ero che è una parte della importantissima trasversale che dovrebbe congiungere il Piave al Tagliamento.

Il generale Pollio ha anche l'intenzione di visitare la Valtellina e di rendersi personalmente conto delle necessità di quell'organamento stradale.

Nuove concessioni ai ferrovieri?

Assicurazioni ufficiose dopo il tentativo di ostruzionismo

Roma, 15

La *Tribuna* scrive di aver assunto precise informazioni sulle questioni che sono state sollevate in questi giorni da alcune categorie di ferrovieri che hanno dato luogo a tentativi di ostruzionismo. Le questioni concernono soprattutto i manovratori, per i quali si domanda la concessione gratuita dell'impermeabile e un'indennità speciale per il lavoro notturno, analoga a quella che si corrisponde ai deviatori.

Bisogna, tener conto però che ai deviatori la cosidetta indennità di notturna fu concessa fin dai tempi delle società per le funzioni delicate e di grande responsabilità, che sono affidate ai deviatori. Qualora una indennità simile fosse accordata ai manovratori, altre richieste affaccierebbero tutte le altre categorie che prestano servizio di notte, per cui la spesa per le Ferrovie di Stato non potrebbe essere minore di 3 milioni e mezzo.

Ora, continua la *Tribuna*, è evidente che se non è escluso per l'avvenire l'esame per un eventuale rimaneggiamento dell'indennità del personale, tenendo conto speciale del lavoro notturno, è del tutto inammissibile questa maggiore spesa, all'indomani di provvedimenti come quelli della legge Sacchi che, oltre all'aumento per la pensione e ad altri vantaggi per la compartecipazione, ha accordato ai ferrovieri 25 milioni. Quanto all'impermeabile, prosegue la *Tribuna*, esso è attualmente fornito ai manovratori e ad altre categorie, a minor prezzo e con ogni agevolazione per il pagamento rateale. Questo sistema è stato adottato per interessare il personale alla buona conservazione dell'impermeabile, ma, trattandosi di lieve spesa non può essere escluso che venga anche, con la debita garanzia, adottata la concessione gratuita, qualora ciò sia chiesto dalla rappresentanza legale del personale, che è in corso di costituzione, in base alla legge Sacchi e della quale si potrà accogliere il voto. E' evidente, conclude la *Tribuna*, che, finchè questa rappresentanza non sia costituita, nessun passo e tanto meno nessuna agitazione, potrà condurre allo scopo. — Del resto il mancato effetto dell'ostruzionismo testè tentato conferma che la grandissima maggioranza del personale è soddisfatta dei miglioramenti ottenuti con la recente legge e non intende affatto ricorrere a sistemi scorretti e violenti, avendo ormai fiducia nella via legale che le è aperta con la rappresentanza costituita dalla legge.

I voti degli impiegati ferroviari

Torino, 15

Nella seduta di stamane del Congresso degli impiegati ferroviari dopo un voto perchè sia concessa l'amnistia a tutti i colpiti nell'ultima agitazione, su proposta Scalzotto, si demanda ad una commissione lo studio del tema: «La questione tecnica nella questione ferroviaria, riforme ed economia del servizio ferroviario». — Si riprende pure la discussione sull'opportunità dell'istituzione del Ministero delle ferrovie. Il congresso approva pure in massima che nella commissione che doveva studiare e compilare i regolamenti e tariffe entri la rappresentanza del personale e prenda deliberazioni circa l'Istituto nazionale per gli orfani dei ferrovieri, le scuole per i figli dei ferrovieri, l'indennità di residenza, l'Istituto della Cassa pensioni ed approva un ordine del giorno nel quale conferma le richieste fatte nel memoriale presentato, stabilendo che il personale del movimento sia considerato personale attivo a tutti gli effetti di pensione e limiti di età.

Gabetti riferisce sulla parte politica della organizzazione, prospettando le due tendenze diverse, rivoluzionaria e riformista, e sostenendo la necessità di educare la gioventù ad una politica del domani.

Parlarono varii oratori facendo voti per il benessere generale di tutta la classe, e la seduta fu tolta.

Concorsi nella magistratura

Roma, 15

Con recente decreto del Ministro Guardasigilli è stato aperto un concorso a N. 100 posti di uditore giudiziario.

Le domande con i relativi documenti dovranno essere presentati al Procuratore del Re presso il tribunale nella cui giurisdizione i concorrenti dimorano, entro il 30 settembre 1911.

Non saranno ammessi al concorso coloro che già per due volte in precedenti concorsi, in qualunque tempo tenuti, furono dichiarati non idonei. Il concorso avrà luogo in Roma, mediante esame, secondo le norme stabilite nell'articolo 12 della legge 14 luglio 1907 e le disposizioni contenute nel decreto 14 novembre 1907, con le modificazioni introdotte col Regio Decreto 16 maggio 1909.

L'esame consiste:

1. In una prova scritta su tre temi scelti in ciascuno dei seguenti gruppi di materie: diritto romano, diritto civile, diritto commerciale; diritto positivo costituzionale e amministrativo; diritto penale 2. In una prova orale su ciascuna delle seguenti materie: Diritto Romano, diritto civile, procedura civile, diritto commerciale, diritto costituzionale, diritto amministrativo, diritto penale, procedura penale, diritto internazionale pubblico e privato, diritto ecclesiastico.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 14, 16 e 18 novembre 1911, alle ore 9

Il Re a Racconigi

Roma, 15

Il Re ha lasciato Roma questa sera col suo seguito in forma privatissima, partendo alla volta del castello di Racconigi. Le due vetture reali sono state aggiunte al treno ordinario delle 21, al quale è stato pure attaccato il vagone del Presidente del Consiglio, che è partito alla volta di Bardonecchia.

Il palazzo del Giornale

all'esposizione di Torino

Torino, 15

(*Monticelli*) — Oggi alle ore 17 è stato inaugurato il palazzo del Giornale e dell'Arte della Stampa.

Come sapete questo palazzo dovette essere costruito stabilmente, in cemento armato, e rimarrà a perenne ricordo dell'attuale grandiosa Esposizione. Esso ha necessitato due mesi di lavoro in più degli altri edifizi dell'Esposizione.

Il palazzo si apre subito in una vasta galleria sormontata da una cupola a vetri, rotonda, dalla quale penetra una luce diffusa.

Nelle pareti di fianco si alzano due vaste gradinate che conducono al piano superiore. Il motivo di decorazione è semplicissimo alternato a fronde e rosoni di ottimo gusto.

Tutta la sala centrale si può dividere in quattro grandi parti. Da un lato vi è la sezione riservata al Bollettino Ufficiale, ove si stampa con una macchina a sistema rotativo ultimo modello. A sinistra si estende il reparto per la stampa del Giornale Ufficiale dell'Esposizione, con macchine perfezionatissime, fra le quali una Monotype a caratteri mobili. In faccia la sezione della stampa musicale di una mondiale ditta milanese. Dall'altro lato, nelle due sezioni in faccia l'una all'altra, si allineano le macchine litografiche a più colori, per periodici e per cartelli *réclame*, per oleografie e per disegni. Oltrepassata la sezione centrale, in una galleria, che serve di vestibolo dalla galleria del lavoro al palazzo del Giornale, per una distanza di venticinque metri la cartiera meccanica Fullver si estende in rulli enormi e ruote dentate sopra una vasca di cemento armato.

Il legno greggio immerso in caldaie, ridotto in pasta, cilindrato, scolorato, si trasforma mano mano in foglia e poi in ampi fogli di carta eccellente. Tutto il complesso dei congegni è mastodontico: dalle casse cubiche e capaci, dai piccoli ponti gettati fra un rullo ed una puleggria, con una graduale ascensione di ruote, di cilindri, di pale, di piattaforme, tutta la macchina s'ingigantisce alzando la sua mole per oltre due metri.

Nelle gallerie superiori le industrie litografiche rappresentate da ditte rinomatissime occupano tutta l'ala sinistra e la destra. Ivi sono pure esposti da pittori ed acquafortisti, delle magnifiche riproduzioni dei quadri del Van-Dick, del Greuze, della Vigèe-Lebrun, del Grubieg in policromi di effetto meraviglioso, e ogni sfumatura, e ogni dettaglio sono riprodotti con cura geniale.

Alcune case espongono le pietre delle diverse tinte eseguite pel medesimo soggetto, e se ne contano in numero inverosimile.

Il Senato ha preso le vacanze

Roma, 15

Il Senato ha oggi approvato il disegno di legge per l'aumento delle sovvenzioni chilometriche per le ferrovie da concedersi alla industria privata, quello per la sistemazione dei locali per gli uffici dello Stato, quelli per le comunicazioni ferroviarie fra Genova e la Valle del Po, e per i provvedimenti a favore dei Comuni colpiti dal terremoto, ed altri di minore importanza.

Quindi il sen. Del Giudice, a nome del Senato, ha rivolto un caldo saluto al presidente Manfredi. A lui si è associato il presidente del Consiglio e ad entrambi ha risposto, ringraziando, il sen. Manfredi.

Dopo di che la seduta è stata tolta. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Per la delimitazione del confine italo-austriaco

La commissione italiana

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* dice che la commissione italiana incaricata della delimitazione precisa del confine austro-italiano è così composta: Per il ministero della Guerra il maggior generale Salsa, presidente, il maggiore Fenoglio e il capitano Perego, per il ministero dei LL. PP. l'ing. Gioppi, per il ministero delle Finanze l'ing. Clavarino, per il ministero dell'Interno il comm. Carbonelli referendario al Consiglio di Stato e per il ministero della Marina il capitano di corvetta Orsini.

Presso il battaglione specialisti

Roma, 15

Il *Giornale Militare* pubblica un r. decreto col quale si istituisce presso il battaglione specialisti del genio militare finchè non saranno ultimati i lavori per la costituzione della flotta aerea, uno speciale consiglio d'amministrazione, al quale sarà affidata la gestione amministrativa e contabile dei lavori e dei materiali occorrenti per il servizio, sia ordinario che straordinario della flotta stessa, rimanendo le sue attribuzioni distinte da quelle del consiglio di amministrazione che il battaglione ha già normalmente come corpo di truppa.

Lo speciale consiglio d'amministrazione sarà composto del comandante del battaglione presidente, di due ufficiali designati dal comandante membri, di un ragioniere geometra del genio segretario.

Per le grandi manovre

Roma, 15

L'*Esercito Italiano* dice di sapere che è stato designato a capo dei giudici di campo alle prossime grandi manovre, il ten. gen., designato per l'eventuale comando di un'armata in guerra, Ponza di San Martino.

Ufficiali di complemento chiamati in servizio

Roma, 15

Il *Bollettino militare* ufficiale, pubblica il regio decreto col quale sono chiamati in servizio con assegno per 22 giorni, numerosi ufficiali complemento delle varie armi in esecuzione del decreto 6 maggio 1911.

Particolari sui tragici fatti di Itri

I morti sarebbero quattro

Roma, 15

La *Tribuna* ha nuovi particolari sui tragici fatti di Itri. Il corrispondente racconta che si trovavano nei pressi del Circolo Unione il pomeriggio del 13, quando si accorsero che numerosi cittadini, armati di fucile, si aggiravano per la Piazza dell'Incoronata. A un certo punto dalla Via Consolare, giunse un vociare e un gridio confuso. Erano degli operai sardi che arrivavano dal cantiere, numerosi. Un itrano alla loro volta, si avanzò fino in mezzo alla piazza e sparò in aria alcuni colpi di rivoltella. Fu il segnale della lotta. Da tutte le vie si riversarono nella piazza i cittadini armati di ogni sorta di armi, scuri, picche, pistole, bastoni, fucili e tutti si affollarono all'imbocco della piazza verso la fontana.

I carabinieri accorsi prontamente in 40 affrontarono per i primi i sopraggiungenti. Ben presto la lotta divenne generale. Si sparava senza tregua, dai negozi semi chiusi, dalle finestre, dai balconi. Era un rincorrersi per i vicoli, una lotta feroce corpo a corpo.

Anch'io, scrive il corrispondente, corsi pericolo di vita. Scambiato per un protettore degli operai, fui accerchiato da numerosi cittadini armati e potei uscirne soltanto per il pronto intervento di alcuni militi. Vane furono le esortazioni alla calma del sindaco e del sen. Bonelli, che arringarono la folla. La lotta era sempre feroce. Si formarono dei pattuglioni che girarono per il paese per scovare gli operai nelle case che venivano prese di assalto. Le porte venivano abbattute, gli uomini che opponevano resistenza erano presi a fucilate. Parecchie ore durò la caccia all'uomo e numerosi feriti si rifugiarono nelle gole dei monti per sfuggire alla morte.

Secondo informazioni sicure i morti finora sono 4 e moltissimi sono i feriti, dei quali 5 in pericolo di vita.

Il pretore di Fondi, il sottoprefetto di Formia e il capitano dei carabinieri si sono recati a Itri per una inchiesta. Sono giunti un battaglione di fanteria e molti carabinieri. Un'altra compagnia di truppe si trovava nel cantiere di Sant'Andrea. L'agitazione in paese è ancora vivissima.

Una intervista con la vincitrice

della tombola nazionale

Roma, 15

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha a Bologna intervistato la signorina Elvira Boncompagni la quale è risultata vincitrice della tombola nazionale. La signorina, nota alle amiche col vezzeggiativo di Vivi, ha accolto il corrispondente con aria molto seccata. [illegible] — ha esclamato, — non è affatto sicuro, sono ormai dieci giorni che me ne parlano e mi scrivono e poi, se anche è vero che io sia la fortunata vincitrice, la cosa mi fa piacere; ma ho avuto tanti dolori che non sono suscettibile a grandi gioie. Il giornalista aggiunse che la signorina non soltanto ha negato la fotografia che le si chiedeva, ma ha pregato che non sia faccia pubblicità sul suo nome. La Vivi infatti vive ritiratissima come una monaca, ed avrebbe voluto tener nascosto il suo segreto anche alle amiche, tanto ella è sofferente di ogni rumore e di ogni stormire di foglie. Per evitare indiscrezioni giornalistiche, avrebbe rinunziato addirittura alla vincita. La vivi considera così poco il mondo nel quale vive che per evitare le noie di una ricchezza notevole, vendette parecchi anni fa una villa, per pattuire un vitalizio. Esce rarissimo di casa e se qualche rara volta va a teatro domanda ad un impiegato suo vecchio amico: Ci sarebbe un posticino vicino a qualche mio conoscente?!!!....

Sulle tracce di un'associazione di falsari?

Roma, 15

Secondo la *Tribuna* la questura sarebbe sulle traccie degli spacciatori dei titoli falsi dell'Acquedotto De Ferrari Galliera di Genova. Non si tratterebbe di americani, come si diceva, ma di due italiani. Di essi, uno sarebbe il figlio di un noto funzionario a riposo e nipote di un alto ufficiale dell'esercito; egli ha, fin dai primi anni della sua giovinezza, condotto vita scapestrata, e a Roma, ultimamente, è stato in relazione con una persona equivoca. I due amici sono da qualche tempo scomparsi.

Secondo il *Corriere d'Italia* si tratterebbe di una vera associazione di falsari, dedicatasi in tutta Italia a mettere in circolazoine «facsimili» meravigliosamente eseguiti di titoli di rendita; dei titoli di Ferrari Galliera finora 300 sarebbero risultati falsi per un ammontare di 154 mila lire. Anche secondo il *Corriere d'Italia*, i due spacciatori sarebbero stati identificati.

Bollettino militare

Roma, 15

Allason, dal 9. artiglieria di fortezza è trasferito alla direzione di artiglieria di Torino. — Berbera dal 2. artiglieria di montagna è trasferito al 23. artiglieria di campagna. — Plautino, capitano di amministrazione dell'ospedale di Verona è trasferito all'artiglieria di campagna.

Corpo contabile: Giorgi, capitano al 61 fanteria è trasferito al 5. alpini — Preite, maestro direttore di banda, in aspettativa per infermità non proveniente da cause di servizio, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda. — Bona, capitano al 56. fanteria è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda.

Il colera a Bocche di Cattaro

confermato ufficialmente

Vienna, 15

Il dipartimento sanitario del ministero dell'Interno comunica:

Al 14 corr. è stato accertato, mediante esame batteriologico, che circa il caso dei coniugi Maslovar e Scagliari presso Cattaro si tratta di colera asiatico. Il marito è morto l'11 corrente e sua moglie è in via di guarigione.

L'incendio di foreste nel Canadà

Tragici episodi

Ottawa, 15

Un telegramma da Haileybury, nell'Ontario, sulle rive del Lago Tomiscaming, annunzia che la città di Matheren, posta sulla linea ferroviaria, essendo destinata a scomparire nelle fiamme, i suoi 2300 abitanti sono fuggiti attraversando il lago. V'è però chi asserisce che cinquecento persone abbiano dovuto soccombere. Il fuoco continua sotto le macerie della regione mineraria. Nuovi centri dell'incendio si sono manifestati in parecchi punti dell'Ontario Settentrionale. Soltanto delle forti pioggie potrebbero portare la salvezza. Occorreranno molti giorni prima che si possa stabilire il numero dei morti e dei feriti.

A Toronto durante il pomeriggio e tutta la notte di martedì arrivarono a Golden City, in battello o a piedi uomini orribilmente bruciacchiati. Ad alcuni il fuoco aveva divorato le carni del viso fino all'osso e qualche volta le ossa stesse erano bruciate. Un disgraziato arrivò in città con un braccio carbonizzato fino al gomito e non tardò a soccombere; un altro aveva un braccio sminuzzato da una esplosione di dinamite avvenuta in una miniera. Centinaia di persone arrivano quasi accecate per la intensità del caldo e del fumo. Un medico ed il suo infermiere passarono tutta la notte a curare i feriti amputando gambe e braccia.

Telegrammi da North Bay annunziano che centinaia di fuggiti provenienti dalle vicinanze di Porcupine sono passati accanto a numerosi cadaveri sparpagliati lungo i sentieri forestali. Le donne hanno perduto i capelli. I fanciulli hanno gli occhi dilatati dallo spavento. Gli uomini sembrano inebetiti, con gli occhi smarriti. Pare abbiano sempre innanzi il terribile ricordo della corsa che dovettero fare inseguiti dalle fiamme, spinti dall'uragano mentre la tempesta furiosa sollevava le acque dai laghi.

Uno degli scampati da Porcupine, vide ventidue persone arrampicate sopra una zattera sbalestrata dalle raffiche. Tutte morirono annegate. Centinaia di persone rimasero cinque ore nell'acqua che giungeva loro sino al collo. Sembrava ad ogni istante che dovessero morire soffocate dall'atmosfera, infiammata come quella di una fornace. Le sincopi misero fine alle lunghe torture morali e fisiche di molti che furono trascinati sott'acqua.

Le autorità militari di Ottawa inviano cinquecento tende e quattromila coperte per i colpiti dal disastro, migliaia dei quali si trovano nell'Ontario Settentrionale senza tetto. I treni recano da ogni parte viveri, tende, coperte.

Gli albanesi tentano la sollevazione dell' Epiro

Atene, 15

L'Agenzia di Atene riceve da varie città dell'Epiro notizie che i comitati albanesi compiono numerosi sforzi per trascinare anche gli epiroti nei loro movimenti insurrezionali. La costa dell'Epiro è percorsa da agenti segreti ed alcune bande vi sono penetrate per costringere gli abitanti di questa provincia quasi interamente greca a sollevarsi. Presso Premedi una banda ha disarmato cinque soldati ed ha catturato un sottotenente. Altre quattro bande operano nei dintorni di Delvino e di Argiro Castro. Ad Argiro Castro si trovano già 150 gendarmi. E' atteso un battaglione di fanteria che arriverà quanto prima.

Il trattato d'alleanza anglo-giapponese

Londra, 15

La relazione che precede il trattato di alleanza anglo-giapponese dichiara che di fronte ai cambiamenti apportati alla situazione del 1905, il governo inglese e quello giapponese reputano che l'adesione al trattato contribuirà alla pace ed alla stabilità nazionale. Il nuovo trattato di alleanza entra immediatamente in vigore. Salvo la soppressione dell'articolo riconoscente la sovranità giapponese sulla Corea, l'antico trattato non subisce alcuna modificazione.

Piroscafo affondato nella Costarica

Circa 40 annegati

New York, 15

Il *New Times* ha ricevuto un telegramma da Port Limon (Costarica) nel quale si annunzia che il vapore *Irma* è affondato e 32 viaggiatori e parecchi uomini di equipaggio sono annegati. Il disastro sarebbe avvenuto in seguito a una collisione col vapore *Diamante* dell'estuario del fiume di Saint Juan, durante una tempesta.

Tentato assassinio alla dinamite

Saint Joan De Maurienne, 15

Questa notte verse le due è stato commesso un tentato assassinio alla dinamite contro l'operaio italiano Andrea Vicco di 27 anni, mentre dormiva in un prato presso Hermillon. In una mano gli era stata posta una cartuccia di dinamite, che scoppiando gli asportò la mano. E' stata aperta una inchiesta.

Italiana condannata a morte graziata dal governo canadese

New York, 15

La notizia qui giunta da Ottava che il governo canadese ha commutato nel carcere a vita la pena capitale per Angelina Napolitano, rea di aver ucciso suo marito che la maltrattava, è stata accolta con soddisfazione dalla colonia italiana, che si era molto interessata della sorte della Napolitano.

Il giornale il *Progresso italo-americano* aveva raccolto un milione di firme per una petizione a favore della commutazione della pena che aveva rivolto, in occasione delle feste di Londra per l'incoronazione a Re Giorgio Quinto ed al Duca di Aosta, ospite della corte inglese.

La crociera motonautica

I motoscafi giunti a Bari

Bari, 15

I motoscafi partecipanti alla crocera Venezia-Roma, partiti stamane da Manfredonia ove erano giunta la scorsa notte, sono arrivati stamane producendo un effetto di sorpresa, perchè nessuno credeva che questi arrivi si effettuassero tanto presto.

Alle ore 10.10 giunge primo il *Mimosa* che si ormeggia felicemente di fronte alla Capitaneria. Alle 10.25 giunge il motoscafo *Pùu V* seguito dal cacciatorpediniere *Lampo;* alle 10.45 giunge *Eolo* scortato dall'*Euro*.

Arrivano subito dopo alla Capitaneria il prefetto, il sindaco a ricevere i gitanti.

Il *Graziella*, scortato dal cacciatorpediniere *Ostro*, è giunto alle 11.20. *Nochette* e *Marietta* sono giunti, a pochi metri di distanza, alle 12.35, accolti dal suono della marcia reale e dagli applausi della folla. Seguivano le torpediniere *Freccia* ed *Astore*.

La Capitaneria di porto ha offerto un ricevimento in onore dei gitanti.

Brindisi prepara festose accoglienze

Brindisi, 15

Domani verso le ore 12 giungeranno da Bari i motoscafi concorrenti alla crocera marittima. La città è tutta imbandierata e festante per l'avvenimento e si va animando di molti forestieri che giungono dai paesi vicini. Sono anche attesi il prefetto della provincia e tutti i sindaci di questo circondario. Il comitato per i ricevimenti su di una torpediniera andrà incontro agli arditi navigatori, ai quali il sindaco porgerà il saluto della cittadinanza. Quindi consegnerà loro un patriottico messaggio per il sindaco di Roma. La sera avrà luogo al Gran Hotel Internazionale un sontuoso banchetto di circa cento coperti, a cui sederanno i partecipanti alla crocera, le autorità civili e militari e le autorità e notabilità cittadine. Alla sera la città sarà sfarzosamente illuminata e le musiche cittadine suoneranno nelle principali piazze.

L'aviatore Frey ristabilito

Roma, 15

Un redattore della *Tribuna* ha parlato a Ronciglione con l'aviatore Frey che ora è in condizioni di salute floridissime e che gli ha ripetuto il racconto della sua caduta.

L'aviatore aveva vicino la moglie e la madre. Avendogli il giornalista domandato se sarebbe ritornato a volare l'intervistato ha risposto che non vede l'ora di essere alzato per ritornare a volare sul suo aereoplano ed ha soggiunto: Vi prego di attestare la mia riconoscenza per i dottori Bazzocchi e Donati che mi apprestarono le migliori cure. L'aviatore è quasi del tutto guarito. Nel volto non vi resterà alcuna traccia. Egli si alzerà da letto nella settimana entrante e resterà dieci giorni in convalescenza per poi ritornare a Parigi.

Mortale caduta d'un aviatore

Issy, 15

Questa sera verso le sei l'aviatore Brindeyouc, che si era innalzato con un monoplano sul campo di manovre di Issy les Moulineaux, è caduto dall'altro lato della Senna presso il quais di Lancourt su un mucchio di pietre. Al momento della caduta era a 50 metri di altezza. Trasporato all'ospedale, l'aviatore è entrato in agonia. Si ignora la causa precisa dell'accidente.

La corsa ciclistica Parigi-Torino

Digione, 15

Stamane alle 9 è stata data la partenza per la seconda tappa della Parigi-Torino a 60 corridori. A Boligny, Thys e Salmond passano insieme alle 12.15. Figuet passa alle 12.20. Garda, Bertola e Bertarelli passano alle 1.6. Bagini, Tusau, Guyot Huret e Prigioni passano alle 1.10.

Le opere di Leonardo da Vinci

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* dice che in questi giorni ha tenuto varie adunanze in una sala del Senato la commissione reale per la edizione nazionale delle opere di Leonardo da Vinci, presieduta dal senatore Blaserna. Alle sedute hanno partecipato i commissari on. Cermenati, vice presidente, i professori De Toni, Romiti e Venturi. Il senatore Blaserna ha comunicato di avere ottenuto il permesso della presidenza dell'Istituto nazionale di Francia e della commissione amministrativa centrale, di far riprodurre tutto il prezioso materiale vinciano conservato nella biblioteca del l'Istituto, nonchè i disegni conservati a Chantilly, nella collezione Condè e quelli conservati nell'Accademia di Belle Arti di Parigi. La commissione reale ha poi ottenuto il permesso di riprodurre per la edizione italiana i disegni che sono custoditi in diversi musei e biblioteche. Ora sta facendo pratiche per la concessione della riproduzione dei fogli vinciani custoditit nella biblioteca del castello di Windsor. Alle pratiche, bene avviate, si interessano i ministri delle P. I. e degli Esteri.

La temeraria audacia di un ragazzo

Brescia, 15

Mentre il treno delle 14.30 usciva dalla stazione di Rovato, diretto a Milano, un ragazzo sui 13 o 14 anni sbucava da una siepe lungo la ferrovia, poco discosto dalla stazione e con audacia incredibile saltava sul treno in corsa, e con uguale destrezza si andava a nascondere sui cilindri del gas che si trovano sotto i vagoni.

Il capo-stazione, avendo visto l'ardita mossa del biricchino, fece fermare il treno. Il ragazzo, fatto uscire dal nascondiglio, confessò che voleva recarsi a Bergamo e che con lo stesso sistema, aveva fatto il percorso da Brescia a Rovato.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 221

CALENDARIO

16 Domenica: SS. Redentore.
17 Lunedì: S. Marcellina.
Leva il sole a ore 4.40 — tramonta alle 19.54.

Risposta a un assaggio di polemica

Gli avvocati on. Giovanni Indri e Guido Fanna diressero al Direttore dell'*Adriatico* la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo:

Egr. Sig. Direttore,

nell'*Adriatico* di ieri — e oggi soltanto ne avemmo cognizione — con nostra viva sorpresa vediamo espressi giudizi a proposito d'una controversia civile nella quale — non occorre dirlo — con piena convinzione siamo e resteremo patrocinatori dell'avv. Gino Bertolini in confronto del rag. Giacomo Scarabellin; e nella quale se avvenne tre giorni sono la discussione in Tribunale, non è peranco pronunziata la Sentenza e ciò in virtù di leggi che parrebbe nessuno dovesse ignorare. Non possiamo a meno di esprimere la nostra alta meraviglia di fronte a sistemi coi quali si pretende anticipare il giudizio che soltanto al magistrato compete, o comunque influire per quanto si dovesse sapere che la nostra magistratura è al di sopra di tali tentativi. Ma come può essere lecito spulciare dall'incartamento d'una causa, e d'una causa d'indole privata, le circostanze che fanno comodo a una delle parti e presentarle per giunta col linguaggio e coi desideri di quella parte?

Noi crederemmo di mancare al rispetto dovuto ai magistrati prima di tutto, al nostro rappresentato e a noi stessi se facessimo qui il benchè minimo cenno dei titoli svariatissimi, non accennati nel giornale, sui quali si fonda l'azione promossa dall'avv. Bertolini. Soltanto sul punto della irrisorietà dei fitti, giacchè tanto se ne discorre nell'articolo dell'*Adriatico*, dobbiamo una parola: ed è che per quel proposito il giudizio dell'avv. Bertolini (così come il nostro) si ispirò al voto liberamente dato e giurato da quattro professionisti di altissimo valore e galantuomini senza eccezione quali gli ingegneri Attilio Cadel, Francesco Marsich, Giuseppe Sicher e prof. Giovanni Sardi.

Tanto volevamo dirLe e ci auguriamo che alle alte funzioni della Stampa non si mescolino le perorazioni di cause di diritto privato, e soprattutto quando su esse pende il giudizio.

Nella certezza che vorrà pubblicare queste brevi dichiarazioni con osservanza ci creda dev.

Avv. Giovanni Indri
Avv. Guido Fanna

On. Eg. Direttore del Giornale l'*Adriatico* — Venezia.

Venezia 15 *luglio* 1911.

Il Redentore rientrato

Ogni anno, quando stiamo scrivendo le brevi note regolamentari di cronaca sulla festa del Redentore, della popolarissima fra le feste veneziane, Venezia brulica di gente, in tutta la sua ampiezza. Non una calle, non una corte per quanto lontana, sperduta nella periferia è immune dal brusio della festa.

Chi non solennizza Redentore sul posto, lo solennizza fuori della porta di casa, sotto quattro lampioni di carta attaccati ad una finestra, o sotto le fronde di un osteria, quella più vicina a casa. E' una notte di orgia per tutta Venezia e per tre quarti dei veneziani. Fu questa sua caratteristica capitale, che spinse saggiamente il Municipio a sospenderla quest'anno e così stavolta mentre scriviamo, la città è tranquilla e oggi non si vedranno più in giro visi pallidi di stanchezza, non i soliti contadini rotti dal'a fatica e annientati dal caldo.

Però i veneziani ad ogni costo ci furono, e iersera alcune barche illuminate vagarono per il Canalazzo ed il Canal della Giudecca, oscuro più che mai e centinaia di persone, buttiamo un numero a caso, banchettarono in barca. Se non potevano proprio farne a meno, hanno fatto bene! Ma del resto, il Redentore non fu sottolineato in nessun posto e tanto al Lido, come alla Giudecca, come in tutto il rimanente di Venezia, ripetiamo, il movimento fu normale.

L'esito d'un concorso alla Deputazione Prov. di Brescia

L'amico nostro carissimo avv. Settimio Magrini che fu a lungo apprezzato collaboratore della *Gazzetta* e che occupa attualmente il posto importante e di fiducia di segretario della pia fondazione Vendramin a Noventa Padovana, ha ottenuto una nuova distinzione che è prova del suo ingegno e del suo studio indefesso.

Nel concorso al posto di segretario capo della Deputazione provinciale di Brescia egli è stato eletto su 59 concorrenti, con voti 31 su 36. — Non occorre dire dippiù per giustificare il senso del maggior compiacimento per il modo onde sono coronati gli sforzi perseveranti del giovane valoroso al quale si debbono cospicue pubblicazioni in materia di amministrazione pubblica. Con lui gli amici tutti della *Gazzetta* si congratulano vivamente mandandogli i migliori auguri nella carriera che gli arride lieta di promesse.

Esperimenti a Venezia del maggiore Braccialini

E' da qualche giorno di passaggio a Venezia, il maggiore d'artiglieria a riposo cav. Braccialini, inventore di parecchi strumenti telemetrici, il quale sta facendo una serie di esperimenti coi suoi apparecchi a scopo d'istruzione per gli ufficiali d'artiglieria.

Movimento dei piroscafi della Società Veneziana di navigazione a vapore

E' arrivato ieri mattina da Spalato, Sebenico e Zara il piroscafo « Veneto » con parecchi passeggieri che raggiunsero nel viaggio la cifra di 59 persone. Il « Veneto » partirà regolarmente martedì per gli scali della Dalmazia.

E' arrivato da Calcutta il piroscafo « Dandolo » con importante carico di merci fra le quali madreperla, noccioli di palma dum e bestiame vivo da Massaua. E' ormeggiato in bacino della Marittima al magazzino N. 4.

E' arrivato pure a Venezia da Trieste il piroscafo « Caboto » che partirà il 20 corrente per Calcutta e scali. Si è ormeggiato alla banchina di Santa Marta per caricare.

Chiamata alle armi sospesa

Crediamo di sapere che con recentissima disposizione del Ministero della Guerra, sarebbe stata sospesa la chiamata alle armi delle classi 1881 milizia mobile e 1886-87 Esercito permanente, chiamata che avrebbe dovuto effettuarsi in un giorno della entrante settimana.

Corso di Cultura

La Presidenza della Lega Insegnanti ci prega di annunciare a norma dei candidati all'esame che giovedì 20 luglio ore 10 cominceranno gli esami di Letteratura Italiana e domenica 23 ore 10 quelli di Igiene.

Colonnette artistiche e quadri religiosi venduti ad un antiquario di Venezia e fermati alla stazione dalle guardie

Ci telefonano da Rovigo: 15 corr..

La P. S., a mezzo di una lettera anonima, seppe che il direttore della chiesa demaniale di S. Domenico, sita in via X luglio, aveva venduto all'antiquario Greco — abitante a Venezia in calle degli avvocati — due colonnette artistiche con capitelli per lire 400, e quattro quadri antichi religiosi per lire 25 l'uno. Tosto si recò alla stazione il delegato dottor Lacertosa con alcuni agenti, e le colonne e i quadri sono stati fermati mentre già si stava per spedirli a Venezia.

I quattro quadri rappresentano: *Una processione di monache - Una Madonna col Bambino - Una Madonna con due Santi* e *L'annunciazione di M. V.*

Dalle indagini della P. S. è risultato che il Ministero delle Finanze aveva autorizzato il direttore della suddetta Chiesa a vendere le colonnette, non così i quadri che il direttore della Chiesa di S. Domenico, monsignor prof. Stefano Viani ritiene di nessun valore, fatta eccezione della cornice dorata che invece ha un certo pregio. Monsignor Viani afferma che a dimostrare il nessun valore artistico dei quadri basta il fatto che essi non erano catalogati. Ad ogni modo i quadri sono sotto la custodia della P. S. che non li rilascierà se prima non li abbia visitati la Commissione regionale per le opere d'arte.

Pel torneo equestre

Già venne in questo giornale annunciato che il giorno 20 agosto avrà luogo al Lido un torneo medioevale equestre.

La cosa che per la sua novità poteva parere arrischiata e di incerto successo, venne accolta invece con entusiasmo da molti gentiluomini italiani e stranieri, tutti, schermidori e cavalieri valentissimi che fecero pervenire la loro adesione.

Aderirono i Signori:

M.o Romeo Concato di Udine — M.o Selmi di Pavia — M.o Frigeri Reg. Cavalleria di Padova — M.o Pardini 7 Lancieri di Pordenone — M.o Pirola Cavaleggeri Salerno di Palmanova — M.o Biaggini Reg. Cavalleria di Treviso — M.o Botti Rodolfo di Modena — M.o De Leonibus Reg. Artiglieria di Lido — M.o Scarpa di Lido — M.o Seniga Andrea Reg. Artiglieria di Brescia — M.o A. Coltro di Livorno — Capitano cav. nobile Pinelli di Bologna — Barone Gastone Treves di Padova — Capitano Gortesco Lido — Nob. G. Gaspari Venezia — Tenente Fratta Treviso — De Sesso Luigi uff. d'ordine Dir. Militare Verona — Avv. G. Ivancich — Ciochi Innocenzo Tenente Artiglieria Venezia — Caudana Tenente Fanteria Malamocco — Capitano Pirzio Piroli Treviso — Avv. Zanon Venezia — Ing. Ferrero — Prof. Gidoni — U. Bagilotto — D. Marseille — M. Sambo — Serandrei — Zilli Spanio — Tenente Mantebovi Verona.

A proposito della riunione degli osti

« *Illmo. Signor Direttore* — La presidenza dell'associazione negozianti esercenti vini liquori prega la S. V. Illma. di voler portare a pubblica notizia che il Communicato « *degli Osti* » apparso nei giornali cittadini odierni, nulla ha di comune colla nostra associazione.

Ringraziamenti ed ossequi ».

Tre damigiane di vino rubate e subito ricuperate
Quattro arresti

Mentre tutti dormivano in casa del prof. Luigi Conta ai Ss. Apostoli i ladri aprivano con chiave falsa la porta di casa e quindi forzavano quella di un ripostiglio dove la famiglia del professore tiene vino e generi alimentari. — Vi erano fra altro la notte scorsa tre grosse damigiane di vino, ancora da toccare.

I ladri si attaccarono a queste e una alla volta le portarono in strada e dalla strada alla riva del vicino canale, dove furono caricate in una barca, già pronta a riceverle.

I ladri, ch'erano in tre furono scorti, mentre vogavano verso San Cassiano e spiati. Così, delle persone non viste poterono osservare che i bricconi le tre damigiane le portavano dentro la casa di certa Giustina Pellizzari in calle Lunga, Ramo del Fabbro 2140 a Santa Maria Mater Domini e tosto venivano avvertite le guardie della brigata di San Polo. — Erano le cinque del mattino. — Gli agenti trovavano il bottino e la donna che alle loro domande era poco sicura nella voce. — Certo doveva sapere che quel vino era rubato, quantunque dicesse di no e fu arrestata per prima. — Uno dopo l'altro furono arrestati anche i tre ladri che sono i fratelli Luigi e Giovanni Cipollato, ammonito il primo e il calzolaio quarantenne Giovanni Astolfo. Tutti innanzi al commissario protestarono la loro innocenza. — Furono tradotti alle carceri e denunciati all'Autorità Giudiziaria.

Tentato suicidio

Alle undici iermattina, veniva accompagnata alla Guardia Medica da una sua parente, certa Ermenegilda Pompeo d'anni 22, perchè in preda ad avvelenamento. La giovane donna, sul ponte di Rialto, non veduta aveva trangugiato una ventina di pastiglie di chinino, ma poi i dolori non avevano tardato e così ebbe abbastanza pronto il soccorso. Il dott. Rosada che si trovava in Guardia Medica le praticò la lavatura dello stomaco, inviandola in abbastanza buone condizioni all'Ospedale Civile, dove fu trattenuta in osservazione. La Pompeo, ch'è maritata in Francesco Pernio d'anni 26, sta di casa in Corte dell'Albero 3844. Voleva morire per dispiaceri di famiglia.

Il Corridore

Professionista *Moretti Cesare* ha trionfato su *Fournous, Bader et Gardellin* nel Match internaz. del 29 Giugno in *Padova* montando *Ciclo Fiat*. — Chiedere cataloghi al *Garage* della *Fiat* in *Padova*, Piazza Cavour, 9.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 15

Nei giorni 15 e 16 corrente si riunirà presso l'Istituto militare di radio-telegrafia, la seguente commissione, per procedere all'esame degli ufficiali del Regio Esercito e della Regia Marina che hanno seguito nel corrente anno il corso di radio-telegrafia: Capitano di fregata Pullino presidente; prof. on. Battelli, prof. Ascoli, prof. Vanni, capitano di vascello Ponza di San Martino, cap. del genio Dardelloni membri.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. « Varese » è partita da Porto Santo Stefano e giunta a Maddalena il 14 — le r. n. « Benedetto Brin », « Coatit », « Napoli », « Regina Elena », « Pisa », « Amalfi » sono partite da Taranto il 14 — la « Fulmine » è giunta a Livorno il 14 — la « Bronte » è giunta a Cardiff il 14 — la « Vettor Pisani » è partita il 14 — la « Lido » è giunta a Manfredonia il 14 — le cacciatorpediniere « Ostro », « Euro », « Lampo », « Freccia », « Albatros », « Sirio », « Astorre », « Spica » sono giunte a Manfredonia il 14 — la Torp. 2 P. N. è giunta a Brindisi il 14 — Ap. N. è giunta a Venezia il 14 — la torp. 134 è partita da Spezia e giunta a Porto Ferraio il 14 — la top. 140 è partita da Trapani e giunta a San Vito lo Scago il 14 — la betta 5 è partita da Civitavecchia il 15.

Varie di Cronaca

Una medaglia d'Africa

In seguito alla missione compiuta nello scorso autunno nell'Eritrea per la compilazione di un regolamento di amministrazione e contabilità della Colonia, il concittadino comm. Giuseppe Vaerini, già capo divisione alla Corte dei Conti è stato autorizzato a fregiarsi della medaglia a ricordo della Campagna d'Africa che gli fu inviata dal Ministero degli Esteri col relativo brevetto.

Per porto d'arma

Le guardie di Castello hanno tratto in arresto l'operaio Eugenio Ballarin di anni 35, dimorante in Calle Stretta a S. Martino 2357, perchè lo trovarono in possesso di un coltello sorpassante la misura prescritta.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Sinfonia « Tancredi », Rossini. — 3. Pezzo Concertato « I Pescatori di Perle », Bizet. — 4. Rimembranze « Histoire d'un Pierrot », Costa. — 5. Terzetto « I Lombardi », Verdi. — 6. Mazurka « Done che Ciacola », Preite.

N. B. — La Mazurka « Done che Ciacola » si eseguisce per gentile richiesta.

Stato Civile

14 Luglio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Totale 10.

Decessi: Spollaor Pizzolato Maria di anni 76 ved. casal. di Venezia — Fuga Revoltella Santa di anni 74 ved. casal. di Venezia — Turesso Maria di anni 60 nub. domestica di Venezia — Gradara Bullo Elvira di anni 43 con. possidente di Venezia — Moro Ester di anni 12 studente di Venezia — Boschetti Emanuele di anni 84 ved. tessitore di Venezia — Manuzzi Cesare di anni 38 con. R. impiegato di Venezia — Vergombello Marco di anni 36 cel. facchino di Venezia — Bevilacqua Matteo di anni 22 cel. guardia di finanza di Favignana.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1

15 Luglio — Nascite: Maschi 4 — Femmine 10 — Nati morti 1 — Totale 15.

Matrimoni: Scarpa detto Panetti Giovanni scaricatore con Scarpa detta Panetti Erminia casalinga — Zecchini Clauco sarto con Cozzi Ilaria casalinga — Canei Antonio oste con Boscaini Tersilla cameriera — Fuga detto Sina Scipione meccanico con Frada Linda casalinga — Pugassi Pietro Leopoldo Ernesto ingegnere con Borghetti Stamura casalinga; tutti celibi.

Decessi: Ravanello Toso Teresa di anni 57 con. casalinga di Murano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 16 Luglio 1911:

De Grandis Giovanni gazista con Curassani Carolina casalinga — Derai Giuseppe agente di commercio con Panciera Teresa civile — Xino Giovanni brigadiere di finanza con Zanini Giovannina casalinga — Casarin detto Talleri Antonio lattivendolo con Gavagnia Anna fiorista — Brasi Michele macchinista con Zonelli Teresa casalinga — Populin Luigi stipettaio con Tenderini Emilia ricamatrice — Marinoni Luigi regio pretore con Gera Beatrice possidente — Conchetto Francesco scaricatore marittimo con Martore Amalia cameriera — Vio Oreste imballatore con Scarpa detta Panetti Eleonora sigaraia — Poli detto Manei Umberto carpentiere con Sohezzi Palmira casalinga — Zanon Giovanni negoziante con Mantellato Carlotta chiamata Gioconda casalinga — Arcangeli Romeo carpentiere con Alberti Gemma casalinga — Colombo Amedeo bracciante con Bortololetto Elvira casalinga — Paludetto Arcangelo meccanico con Picutti Anna casalinga — Boghi Vittorio carpentiere con Franzoso Angela casalinga — Pacchiani Emilio negoziante con Gorin Amalia casalinga — Corticelli Zeffirino manovale ferroviario con Dal Molin Margherita casalinga — Bovio Vincenzo guardia scelta di città con d'Angelo Giovanna casalinga — Merkel Gino impiegato con Piuri Paolina atta a casa — Gregoretti Giuseppe tenente di vascello con Lazzaroni Nobile Lea civile — Lichelli Giovanni maresciallo dei carabinieri con Melon Evangelina civile.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo
Continua la deposizione del cap. Fabroni

Viterbo, 15

Alle 9.30 si apre l'udienza. Oggi l'aula è meno affollata.

Appena salito sulla pedana il cap. Fabroni, l'avv. Lioy protesta contro alcuni giornali che tentano di montare l'ambiente.

Il Presidente osserva che il processo si svolge in un ambiente sereno e che non si lascia impressionare.

Quindi si riprende la deposizione del cap. Fabroni ed il teste dice che il rapporto del comm. Pennino dal quale egli tolse le notizie relative al processo Pasquino, trovasi nell'archivio di Stato: il rapporto del 1886 era diretto alla procura generale ed era firmato dal questore comm. Pennino e redatto dal comm. Castagli, allora vice-commissario addetto alla questura centrale. Mi riservo poi nell'udienza di martedì mattina di dare indicazioni più precise.

Le gesta di Rapi

Presidente al cap. Fabroni: — Prosegua nella sua deposizione.

Teste — Il maresciallo Schiavoni riuscì a far parlare l'Abbatemaggio, che con me, come dissi, non si era voluto confidare e si era schermito di rispondere alle mie domande, dicendo che se parlava si sarebbe compromesso. Il maresciallo riuscì a persuadere Abbatemaggio a parlare ed Abbatemaggio disse che il Rapi nel 1903 aveva fatto amicizia col Cuocolo, e che Rapi forniva continuamente denari per complotti criminosi ed era un noto ricettatore. Abbatemaggio aggiunse che in questa maniera era entrato in relazione col Rapi ed in diverse occasioni aveva ricettata refurtiva come, per esempio, nei furti del conte d'Aquino, del *Gambrinus*, etc. E' appunto per questa ragione che Abbatemaggio non parlava perchè, accusando il Rapi,, avrebbe accusato sè stesso.

Il cap. Fabroni prosegue a parlare delle relazioni che esistevano tra Cuocolo e Rapi, accennando a circostanze già note.

Durante l'elezione di Vicaria, il teste prosegue, Rapi conobbe più intimamente Alfano e Vittozzi e si allontanò dal Cuocolo. Così il Rapi riuscì ad eccitare Erricone contro Cuocolo e fu lo stesso Erricone, che in una riunione di camorristi accusò Cuocolo di *infamità*, per la denunzia dell'Arena. Lo Schiavoni tentò di sapere di più da Abbatemaggio, ma questo non parlò, anzi si pentì di aver parlato, e disse al maresciallo che se avesse ripetuto quello che aveva saputo sul Rapi, gli avrebbe fatto fare cattiva figura, smentendo tutto.

Egli sul Rapi fece nuove rivelazioni ed allora io stesso tornai ad interrogare Abbatemaggio, specie su quanto si riferiva ai mandanti dell'omicidio, ed Abbatemaggio mi disse che nella riunione ai Bagno li si era data adesione all'idea di sopprimere i coniugi Cuocolo. Erricone non l'avrebbe fatto senza l'approvazione della camorra. Erricone, per le regole della camorra, mi disse Abbatemaggio, doveva parlarne per forza ai camorristi.

I viaggi a Parigi e Londra

Il cap. Fabroni dice che Abbatemaggio non parlò subito della responsabilità di Rapi per paura. Ebbe poi una resipiscenza della coscienza e allora aggiunse le nuove rivelazioni.

Feci, prosegue il testimone, sorvegliare il Rapi, affidandolo al maresciallo Ferio. Allora si seppe che dopo l'ordinanza della camera di consiglio, Rapi aveva cambiato vita. Di giorno si faceva poco vedere e nella nuova abitazione del Vomero, era visitato da tipi noti della malavita. Di notte frequentava meno le bische. Si seppe poi anche che il Rapi si preparava a partire e lasciò al fratello la procura generale. Rapi andò a Roma, poi a Parigi e a Londra ed al 15 o 16 del mese di giugno, fu veduto a Roma a giuocare in una bisca. Si seppe che poi in quella occasione conferì con persone di sua fiducia. Da Roma si recò di nuovo a Napoli, e poi ritornò a Parigi.

Era tornato da poco a Parigi, prosegue il teste, quando l'autorità giudiziaria spiccò mandato di cattura contro di lui. Me lo trasmise il mio superiore tenente colonnello cav. Gloria, affidandosi per la segretezza sulla mia parola. Posso affermare che nessuno sapeva l'esistenza di questo mandato di cattura, neppure il maresciallo Serion, che avevo di nuovo inviato a Roma, nella speranza che il Rapi vi si fosse recato, essendo l'epoca delle corse. Il 21 o il 22 giugno, non ricordo bene, Rapi telegrafava al P. G. e credo anche alla *Tribuna*, dicendo che sarebbe venuto in Italia per costituirsi avendo letto sui giornali del mandato di cattura verso di lui. Si qualificò la costituzione del Rapi per un atto di coraggio; per me invece non fu che un gesto della camorra, impostagli dagli stessi associati che erano in carcere. Molte volte i giornali avevano pubblicato che esisteva il mandato di cattura contro il Rapi e questo non si era mai mosso da Parigi. Venne in Italia soltanto quando, per me, ripeto, glielo impose la camorra. Tutti gli altri erano in carcere e non si voleva che il prof. Rapi rimanesse libero. Ripeto che nessuno sapeva del mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria. Lo credano, signori giurati, io sono l'individuo più segreto di questo mondo. Non ho mai concesso interviste ai giornali e quello che fu pubblicato dai giornali non venne detto da me. Sappiano, signori giurati, che in cinque anni che sono stato a Napoli non mi sono mai recato in teatri o cinematografi. La mia vita si svolse tra la caserma e la famiglia, che in questi ultimi tempi ho dovuto anche trascurare. Dunque nessuno sapeva del mandato di cattura. — Quando Rapi venne in Italia, io volli che fosse arrestato vicino a Napoli. Detti incarico dell'esecuzione del mandato di cattura al maresciallo Capezzuti. Il Rapi fu arrestato a Farenise. Il maresciallo lo vide salire sul treno e siccome i due si conoscevano, attaccarono discorso. Il Rapi, ad un certo momento, si allontanò dallo scompartimento per entrare nella ritirata e, secondo me, egli ha fatto questo per liberarsi da qualche documento importante.

Il professore ride.

L'arresto

Giunto il treno vicino alla stazione di Farenise il maresciallo invitò il Rapi a scendere. Forse il Rapi credette trattarsi di uno dei soliti *fermo*, e quando gli fu mostrato il mandato di cattura allibì e dichiarò che era venuto in Italia appunto per costituirsi. In seguito a lettere del Procuratore Gen., Rapi fu tradotto al carcere di Santa Maria Capua Vetere.

Intanto veniva spiccato mandato di cattura anche contro Abbatemaggio, che fu subito arrestato. Non si dica dunque che Abbatemaggio ha accusato a cuor leggero, perchè ha pagato di persona. Anche Abbatemaggio fu internato nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, dove così si trovarono il rivelatore e l'ispiratore del delitto.

Alle 11, si ha un breve riposo. Riprendendosi l'udienza, su richiesta dell'avv Bovio, vengono inserite a verbale molte circostanze di fatto affermate dal testimone.

Ad un certo punto il cap. Fabroni, rispondendo ad una domanda del difensore di Rapi, il quale afferma che a Napoli si sapeva esistere il mandato di cattura contro Rapi, dice: Non mi meraviglio che si possa sostenere questo ed altro. Non voglio alludere, già a loro difensori, soltanto che trattandosi d'un processo di camorra, vi sono pronti migliaia di testimoni a deporre qualunque circostanza. La camorra aveva, e, purtroppo ha ancora, a Napoli una grande potenza.

Il Presidente legge la prima deposizione scritta resa dal testimone al cavaliere Lopez.

Il teste interrompe la lettura dando qualche spiegazione e facendo qualche commento. Intanto giungiamo a mezzogiorno e l'udienza è tolta.

Per il Consiglio di famiglia della contessa Maria Tarnowsky
La prima convocazione andata deserta

Dinanzi al Pretore del II. mandamento dovevano ieri, alle 14, comparire alcuni parenti della contessa Maria Nicolaiewna O' Rurck Tarnowscky — interdetta in seguito alla nota condanna riportata — per prender parte alla costituzione del Consiglio di Famiglia nell'interesse della stessa Tarnowsky.

Crediamo opportuno riprodurre integralmente l'atto di citazione:

« L'anno 1911 questo giorno 17 del mese di giugno in Venezia

Davanti alla R. Pretura del II. Mandamento di Venezia

Atto di Citazione

per costituzione di consiglio di famiglia

A richiesta dell'Ill.mo signor Pretore del II. Mandamento di Venezia, io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto alla medesima Pretura

Ho citato

1. Tarnowsky Basilio residente in Gadisierka. — 2. O' Rurck co. Nicola, residente a Kiew — 3. O'Rurck co. Nicola di Nicola Ufficiale nell'esercito russo, residente a Kiew — 4. O' Rurck co. Alessandro ingegnere dello Stato Russo, domiciliato a Charkow — 5 O' Rurck contessa Zoe, residente a Charkow presso la sorella Olga, moglie del governatore di quella città, Mitro fu Katerinniè. — 6. Gabriele Wischnewsky, ciambellano di Corte a Kiew

a comparire avanti il suddetto signor pretore nel dì 15 luglio 1911 alle ore 14 (stile italiano), ed in seconda adunanza, ove mancasse nella prima il numero legale, nel giorno 17 luglio 1911 ore 14 (detto stile) per prendere parte alla costituzione del Consiglio di Famiglia assistente alla tutele della loro rispettiva moglie, figlia, sorella e nipote contessa Maria Nicolaiewna O' Rurck in TarnowsKy, interdetta.

E ciò ho fatto notificando l'avanti esteso atto a ciascun dei predetti signori, mediante affissione di altrettante copie alla porta esterna di questa Pretura II. Mandamento, e mediante consegna di altre copie corrispondenti al Ministero Pubblico, nella persona dell'Ill.mo signor Procuratore del Re presso il Tribunale di Venezia, cav. Felice Ricci, seco lui parlando personalmente.

F.ti *Raho Giovanni* Uff. Giudiziario.

Ed ieri, alle 14 si trovavano pronti nel loro ufficio il Giudice aggiunto funzionante da Pretore avv. Guidi Col Cancelliere signor Parocco. L'attesa delle soprannominate persone fu però vana ed allora venne esteso dal Cancelliere un verbale negativo.

La nuova udienza, com'è detto nell'atto di citazione, è fissata per domani lunedì alla medesima ora. E' facile prevedere che anche la seconda adunanza andrà deserta, nel qual caso il Pretore sostituirà i parenti di Maria Tarnowsky con dei legali del foro Veneziano e fisserà la data della terza convocazione.

E' probabile che a comporre il Consiglio sia chiamato anche il Console russo a Venezia.

Pubblicheremo, a suo tempo, i nomi dei componenti definitivi del Consiglio di Famiglia.

Tribunale Penale di Venezia
Furto in danno dell'Amministrazione militare

Erano citati a comparire per l'udienza di ieri dinanzi al Tribunale: Ferrari Amedeo fu Francesco d'anni 43 residente a San Pietro in Volta, maresciallo di artiglieria, Pacchioni Lina, maritata Ferrari, di Giovanni di anni 29, residente a Chioggia; Penna Ernesto fu Befano di anni 29; Penzo Beatrice di Antonio, maritata Penna di anni 27, residente a Chioggia, Trevisan Luigi fu Francesco di anni 61, barcaiuolo residente a Burano e Gianolla Anna Maria chiamata Luigia fu Angelo di anni 50 residente pure a Burano.

Si presentarono, però, soltanto il Ferrari e sua moglie, la Penzo e la Gianolla, gli altri nel frattempo essendo passati a miglior vita.

Il maresciallo Ferrari era imputato di avere più volte nel secondo semestre 1907 e nei primi mesi del 1908, nel forte di Mazzorbo, sottratto convertendole in proprio profitto, diverse latte di petrolio e diversi fiaschi d'olio che a lui, nella sua qualità di maresciallo di brigata investito di funzioni amministrative e quale guardia batteria di detto forte, erano stati affidati e sui quali aveva la sorveglianza, causando un danno all'amministrazione militare inferiore complessivamente alle lire cinquecento.

La Pacchiani, il Penna, la Penso e il Trevisan dovevano rispondere di correità in detto reato, per essere concorsi nella sottrazione dell'olio e del petrolio; la Gianolla era imputata di ricettazione per avere in Burano acquistato dal Ferrari, conoscendone la provenienza furtiva, l'olio e petrolio sottratto alla amministrazione militare.

Il Ferrari, la Pacchioni e la Gianolla sono difesi dall'avv. Villanova; la Penzo dall'avv. Vitta.

Nel suo interrogatorio, il maresciallo Ferrari si difende dicendo che stante le sue molteplici occupazioni, lasciava che sua moglie si occupasse del petrolio e dell'olio; soggiunge che essendo scoppiati dei dissidi fra lui e il vivandiere Penna e fra le rispettive mogli, il Penna si recò dal colonnello Staffa ad accusarlo della sottrazione ora addebitatagli.

La signora Pacchioni mar. Ferrari conferma quanto ha detto il marito, cioè che lei soltanto si occupava del fabbisogno relativo al petrolio ed all'olio. Dice poi che talvolta residuava una certa quantità di tali generi e che ciò che rimaneva ella lo regalava al barcaiuolo Trevisan che in cambio le dava.... delle croste di polenta per le sue galline.

La Penzo, moglie del defunto Penna, conferma gli screzi cui ha accennato il maresciallo; nulla sa però del rapporto fatto dal marito al colonnello, nè della sottrazione di petrolio ed olio.

La Gianolla, infine, dice di aver comperato l'olio e il petrolio non conoscendone la provenienza furtiva.

Vengono poi escussi parecchi testi, fra cui il tenente colonnello Staffa, il ragioniere di artiglieria Celotto, il maresciallo dei reali carabinieri Bedin e vari altri.

Alle 18, esaurito l'esame dei testimoni, il processo viene rimesso a domattina alle dieci.

Pres. Balestra; P. M. Bianchi.

Teatri e Concerti

Giovanni Grasso al "Malibran„

Da lunedì 24 luglio, la Compagnia Siciliana di Giovanni Grasso della quale fanno pure parte Marinella Bragaglia ed il cav. Angelo Musco, il simpatico attore brillante che noi tutti conosciamo darà alcune rappresentazioni straordinarie con il suo speciale repertorio fra cui notiamo le note produzioni: *Malia, Feudalismo, I Mafiusi, Morte Civile, Gaetano, Compar Alfio, Cane da pastori, Mala Gloria.*

Spettacoli d'oggi

Lettere dai lettori

Una sconcezza

Mi limito a chiamarla così: una nuova industria per... vivere e che viene autorizzata.

Questa mattina un individuo, di fresca età, parlante un dialetto, studiato fra l'africano ed il meridionale, con divisa militare di tela — fortunatamente senza stellette — con distintivi da caporale d'artiglieria, perchè tiene sul braccio un cannone in oro da tiratore scelto - 2 fettuccie, di non so quali decorazioni e con copri-capo africano, con tanto di stella argentea italiana; ma con una scritta in oro su panno nero accennante a fatti d'arme e glorie dell'esercito italiano in Africa.

Il detto individuo fa mostra di cartelli, fotografie, pallottole da mitragliatrici, ecc. e, vende. — Ecco la morale! — episodi, non so di qual natura, accennanti a gesta militari... Era attorniato e seguito da molta gente. La cosa mi fece dispetto, e tirai avanti. — Sul mezzodì lo trovai ai Ss. Apostoli... con altro copricapo, un *chepì* da caporale — che però in Africa non si usò mai, portante la stessa scritta ripetuta nell'elmetto che teneva a mò di trofeo assieme ad una leggenda scritta su due tavolette sormontate da una banderuola nazionale. — Alle 14, indisturbato continuava a S. Fosca le sue operazioni... — Passarono guardie e passarono anche ufficiali in divisa... forse senza accorgersi della profanazione della stessa e degli episodi Africani.

Infatti: od è un umile dimenticato, ed allora poteva in altro modo far valere le sue ragioni ed i suoi diritti per campare la vita; od è uno dei tanti ....., ed allora lo si lasci pure a questuare (uno più uno meno, non fa caso!) ma non mai con una divisa che neppure l'Africa ha disonorato.

(Segue la firma)

LIBRI D'ARTE

La chiesa ed il convento di S. Stefano

Della memoria, che dobbiamo a Monsignor Ferdinando Apollonio, arciprete di San Marco, ci siamo già altra volta occupati, annunciandola in occasione del Congresso di musica Sacra tenutosi recentemente a Venezia e del concerto pure di musica Sacra tenutosi nella chiesa di Santo Stefano. Si tratta di un poderoso contributo alla storia dell'arte cittadina ed alla storia degli ordini religiosi che fiorirono all'ombra e sotto la severa protezione dei Serenissimi Principi. La pubblicazione ha uno scopo nobilissimo che fu pure dai noi dichiarato; incrementare con la vendita il fondo per il completamento del restauro cui ha dato anima, mente ed attività entusiastica Mons. Paganuzzi. Essa risponde adeguatamente ad un bisogno della cultura e sarebbe da augurare che nel limite del possibile fosse seguita da altre pubblicazioni consimili relative alle altre chiese ed agli altri conventi, sussistenti ancora o già esistenti ed ora destinati ad usi ben differenti.

Intorno alla chiesa ed al convento di Santo Stefano esistevano dotti manoscritti del padre Agostino Nicolai riveduti, annotati, completati, ordinati, come rammenta Mons Apollonio, dal Soravia e dal Cicogna ma specialmente dal Cicogna, ai quali però non toccò in sorte di poter condurre a termine l'opera intrapresa. Di cotesto materiale prezioso l'Apollonio s'è naturalmente servito, ma poichè esso riguardava tutto un periodo passato lavorò ad integrarlo e a completarlo conducendo la cronistoria della chiesa cappuccinesca che dette austera sepoltura al Peloponnesiaco, fino ai nostri giorni. Ne è venuto fuori un insieme organico, in cui la somma dei documenti dimostrativi è ravvivata dalla spigliata, facile e ben nota a Venezia, penna dello scrittore aguzzata e temprata, per tanti anni, nelle polemiche giornalistiche.

L'indole medesima del libro ne impedisce una analisi minuta ed una sintesi rapida. Mons. Apollonio tratteggia brevemente l'origine dei frati Eremitani di Sant'Agostino; la loro venuta a Venezia; la fabbrica a Sant'Angelo, sugli inizi del XIV secolo, della chiesa e del convento di Santo Stefano. E degli aspetti monumentali di entrambi discorre a lungo, profondendosi in una trattazione che costituisce indubbiamente la miglior guida, la più esauriente e profonda, per coloro che amassero sapere fin nei più piccoli particolari, fin nella storia di ciascuna pietra la vicenda di tutto quanto costituisce oggi la massa imponente restituita da Mons. Paganuzzi all'iniziale splendore.

La monografia illustrando i monumenti funebri, i sarcofaghi, le pietre tombali esistenti nella chiesa abbozza altrettante narrazioni delle vite degli uomini illustri che si vollero onorati. Di pari passo con la monografiia dell'arte va la monografia della vita religiosa del convento e della chiesa. Forse qui non ci sentiamo di concordare pienamente con l'illustre autore in taluno dei suoi apprezzamenti. Certo il giudizio generico ch'egli dà ad esempio delle leggi Napoleoniche, che passarono è vero come una bufera sulle congregazioni religiose locali (anche in un dato senso continuavano l'ultima politica della Signoria) ma che indubbiamente prepararono un rinnovamento della esistenza di Venezia, andrebbe ampiamente discusso e vagliato con la competenza, in più, che noi disgraziatamente non possediamo. Ma il punto di vista della critica non diminuisce l'importanza di questa, nè toglie nemmeno in minima parte valore al contenuto di fatto del volume che tocca le ultime vicende della chiesa; i timori per il campanile, e commenta degnamente la iniziativa riparatrice di Mons. Paganuzzi. La diffusione di notizie preziose sulla chiesa, Ferdinando Apollonio ha ripetuta a proposito del convento e non è senza una leggera commozione nostalgica che si leggono, tra i tanti, documenti come quello in data del gennaio 1638 more veneto con il quale il capitolo dei frati Agostiniani « dopo aver accuratamente bilanciato lo stato e le fortune del suo convento e trovatele strettissime e miserabili » viene nella deliberazione di offrire a Sua Serenità « quel che dalla debolezza e povertà del convento gli veniva permesso » cioè mille ducati. — « Che se poi le turbolenze si facessero maggiori e ricercassero perciò più vigorosi aiuti offrirli altri mille ducati che si sarebbero cavati dalla stessa mendicità ». — Il Senato rispondeva alla pietosa premura deliberando che « fatti venire nel Collegio li padri di S. Stefano » fossero ringraziati dal doge « con quella forma di parole che stimerà propria » e con la promessa che « il loro modo e sicurezza sarà sempre incontrati et abbracciato a maggior testimonio della pubblica grazia verso di essi ». — Per tale altissima forma di ringraziamento l'attaccamento dei frati alla Repubblica cresceva così che nel 1645 le offrivano altri 1000 ducati « stante le gravissime urgenze del governo promettendo che in caso si facesse il bisogno maggiore di concorrere con altre esibizioni ». — Era quello, occorre notarlo?, il tempo in cui si iniziava la terribile guerra di Candia che doveva spossare per sempre le forze di San Marco!

La monografia si presenta in ricchissima veste tipografica, con molte belle illustrazioni fotografiche e a penna. Essa merita il successo che è venuta ottenendo e che significa, speriamo presto, ripresa ed ultimazione dei lavori nella Chiesa di S. Stefano.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 15:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a O in m m.	60.98	60.27	58.46
Termom. centigr. al Nord	21.8	23.2	27.3
Umidità relativa	79	62	49
Direzione del vento	N.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	6

Temperatura massima di ieri 27.3 — minima di oggi 20.6 — Marea: 1.a alta 12.26 — 1.a bassa 5.18 — 2.a bassa 18.50.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 31.9; 20.1 — Torino 26.6; 18.0 — Milano 32.8; 19.2 — Brescia 27.3; 20.6 — Venezia 28.2; 21.0 — Bologna 24.2; 11.0 — Ancona 26.5; 19.0 — Livorno 27.4; 17.0 — Firenze 26.9; 18.0 — Roma 24.6; 18.8 — Bari 24.0; 19.2 — Napoli 27.5; 16.7 — Palermo 27.8; 20.1 — Messina 30.0; 18.0.

Pietroburgo 14.6 — Odessa 17.6 — Amburgo 16.1 — Vienna 19.6 — Trieste 20.8 — Madrid 24.4 — Alessandria 24.6 — Parigi 14.9 — Nizza 22.2 — Ginevra 17.4 — Malta 23.2.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per un "in „

MESTRE — Ci scrivono 15

Nessuno può immaginare l'intima nostra compiacenza odierna. — Non avevamo mai pensato che quelle poche righe, che andiamo di tratto in tratto gettando giù alla meglio, non potessero essere esposte a critiche, e dar motivo anche a discussione. E' l'organo del partito radicale, che cortesemente ci fa sapere che il nostro spirito è « *indiscuttibile* ».

Grazie tante!!

Per il regime idraulico

Veniamo informati che il comm. Berna, uno dei tre Deputati del Consorzio Dese, appena appresa la notizia che la nuova legge per la sistemazione delle acque era stata approvata dai due rami del Parlamento, si è affrettato a domandare una conferenza al comm. Ravà, il presidente del Magistrato alle Acque, per prendere gli opportuni accordi sul modo di iniziare la pratica per il grande lavoro di sistemazione idraulica del nostro territorio, e sui sistemi da seguire per sollecitare, nei limiti del possibile, la soluzione del grande problema, che tanto interessa i nostri Comuni.

Francamente ci compiacciamo di questa iniziativa della Deputazione del Consorzio, che ci è prova, come i preposti sieno compresi della gravità della situazione e della necessità di provvedere prontamente ed efficacemente.

RR. Poste

Furono tutti con vivo interessamento gli articoli apparsi nei giorni scorsi sulla *Gazzetta*, riguardanti, i miglioramenti che il Direttore Provinciale delle Poste conta di introdurre nel servizio di Venezia, perchè si spera che la buona volontà del cav. Marangoni non abbia ad arrestarsi nel limite della Laguna, ma possa e voglia spingersi fino al nostro centro, che di una sistemazione del servizio postale, ha assoluto e pronto bisogno.

Mestre non è più quella di trent'anni addietro, quando la popolazione era di soli 9999 abitanti, e d'industrie non si aveva che quella dei laterizi della Ditta Giuseppe Da Re e comp. e qualche modesta fabbrica di manichi da scope, ed il movimento commerciale era presso che nullo. Oggi Mestre segna ben 17.000 anime, a diecine e diecine si contano gli stabilimenti industriali, ed il movimento commerciale vi si è fatto intenso e continuo.

Tali condizioni di sviluppo della nostra città, che si trova ancora in un fortunatissimo periodo di ascesa, hanno per naturale conseguenza, come si può ben immaginare, proporzionatamente aumentato il movimento postale e telegrafico. Ma disgraziatamente il servizio non risponde all'aumentato movimento ed alle esigenze del pubblico.

Non parleremo di decoro dell'ufficio; da quando esso era in Via Sabbioni, ad oggi, di qualche cosa si è migliorato, ma certo non possiamo affermare che il locale sia decoroso, quanto Mestre per la sua importanza avrebbe diritto di pretendere, nè che risponda bene per il regolare e pronto disbrigo di tutti i vari rami di servizio interno.

Il personale vi è male retribuito, ed obbligato ad orari e servizi prolungati e gravosi; da ciò il verificarsi di inconvenienti che danno motivo a lagni ed a reclami frequenti.

Per qual motivo i telegrammi diretti ad industriali, che tengono i loro Stabilimenti fuori dalla piazza o da taluno dei quattro borghi principali della città, sono soggetti a tassa di porto gravosissima, tanto da consigliare questi industriali a far trattenere per economia i telegrammi in Ufficio, mandandoli a ritirare per proprio conto tre o quattro volte al giorno? Ciò nelle città non avviene, ed il nucleo principale di Mestre, per la sua fortunata posizione ha movimento superiore anche a qualche capoluogo di Provincia.

Mestre supera oggi nel movimento postale le 52.000 lire, e a stretto rigore l'Ufficio non può venir trasformato (con quale vantaggio per la precisione del servizio, per le comodità e le esigenze del pubblico, e per il decoro della città, si può immaginare) perchè mancano ancora 8000 lire per raggiungere il reddito prescritto dal Regolamento; ma noi vogliamo sperare che con un po' di buona volontà da parte dell'Amministrazione, con un po' di influenza e di insistenza da parte degli industriali, maggiormente interessati, e con un po' di attività e di energia da parte delle autorità tutte, si potrà superare l'ostacolo, tanto più che alle 52.000 lire si dovrebbero aggiungere i redditi dell'Ufficio succursale di Carpenedo, che riteniamo potrebbe benissimo venir eventualmente anche soppresso, senza grande rimpianto probabilmente di quei frazionisti, per i quali unico vantaggio risentito dall'aver l'Ufficio postale secondario in parrochia, si è stato quello di ricevere le lettere con quarantaotto, e talvolta anche settantadue, ore di ritardo.

Musica in Piazza. — Domani a sera dalle 8.30 alle 10.30 la Filarmonica G. Verdi svolgerà in Piazza Umberto I il seguente programma:

1. Marcia Militare, Lo Faro - 2. Waltzer Mia Regina, Costa - 3. Atto 3., op. Ernani, Verdi - 4. Sinfonia, op. Giovanna d'Arco, Verdi - 5. Polka, Vedova Allegra, Lehar.

Teatro. — Stasera la brillante compagnia Vittorio Bratti diede la bellissima commedia: « Niobe ». Gli artisti furono assai applauditi.

CAVARZERE — Ci scrivono, 15

Decesso e funerali — Dopo una lunga ma inesorabile malattia, si spense ieri mattina serenamente il buon giovine Finotto Romano di appena 21 anni.

Nel pomeriggio di oggi ebbe luogo il trasporto della salma prima alla Chiesa indi al Cimitero.

Il feretro era portato a mano dagli amici del defunto i quali in buon numero hanno voluto rendergli l'ultimo tributo di affetto.

Abbiamo notato nel corteo venti bambine bianco vestite, quasi altrettante giovani in abito nero, numerose torce, nove corone e la bandiera della Società della quale il compianto giovine faceva parte.

Il padre e i fratelli dell'estinto hanno voluto accompagnare le spoglie mortali del loro caro fino alla estrema dimora. — Rinnoviamo ad essi e agli altri congiunti vivissime condoglianze.

BELLUNO

Cattivo figlio arrestato

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

I carabinieri di Agordo hanno proceduto all'arresto di tale Felice Triches da Taibon, che da parecchio andava usando maltrattamenti al proprio vecchio padre.

Anche l'altro ieri il povero uomo venne malmenato dal figlio che poi voleva colpirlo con una falce.

Il Triches è stato tradotto nelle carceri di Agordo e domani verrà passato in quelle di Belluno.

Automobili Belluno-Vittorio

Abbiamo altra volta detto che il capitano Giorgio Marcon aveva fatto pratiche per avere il sussidio chilometrico governativo, onde istituire un servizio quotidiano - postale con le automobili da Belluno a Vittorio e viceversa.

Notizie, giunte oggi, recano che la concessione governativa è prossima, quindi l'importante servizio verrà iniziato fra breve tempo.

Verso le manovre — Il mattino del 22 corr. il 56. fanteria lascierà Belluno per accamparsi presso Feltre allo scopo di prender parte alle manovre della X. divisione. Il reggimento raggiungerà Feltre in una sola tappa. Lo stesso giorno, alle tre del pomeriggio, al comando del tenente Rombellardo, partiranno per Feltre i richiamati e la milizia mobile.

Alle complementari — Hanno conseguita la licenza complementare le signorine: Bacchetti, Chiappin, De Luca, D'Isep, Piva, Savaris, Smali, Tedeschi, Trombetta, Vendrami, Zandò, Cervellini, Valduga.

Arresto per furto — A La Valle di Agordo è stato arrestato l'operaio Zuanel Luigi che di notte s'introdusse nella abitazione del suo principale, al quale involò quarantacinque lire.

I carabinieri, recatisi sul luogo, sono riusciti a sequestrare il denaro.

PADOVA

Conferenza di un ufficiale sul nazionalismo

PADOVA — Ci scrivono, 15

Nella caserma del 58.o fanteria il tenente Asquini tenne una conferenza sul nazionalismo. Dimostrò, fra altro, come il nazionalismo sia un movimento profondamente e audacemente innovatore rispetto al tradizionale patriottismo rettorico e formale.

Disse della tendenza del nazionalismo verso l'imperialismo, secondo Enrico Corradini.

Passò quindi a fare le critiche del nazionalismo. Disse essere erronea la confusione del movimento nazionalista liberale italiano col nazionalismo reazionario e clericale francese; l'ostilità dell'opinione pubblica al nazionalismo è dovuta alla sua origine letteraria: riferimento alla teoria delle idee-forze nel campo sociale.

E così chiuse:

« Ammettiamo pure, ben lungi dal concederlo, coi più accaniti suoi nemici, che il nazionalismo italiano non abbia quelle virtù intrinseche e non sia favorito da quelle condizione d'ambiente, che fanno di un movimento d'idee una forza radicale di trasformazione sociale. Il nazionalismo meriterebbe ugualmente di essere seriamente apprezzato da un altro punto di vista, considerato cioè come sintomo di una particolare condizione di fatto ad esso corrispondente.

Esso non è capriccio di letterati, per la semplice ragione che le idee non vengono a capriccio neppure ai letterati. I letterati non possono che esprimere, cioè elaborare e combinare, espressioni avute dall'ambiente: la letteratura prima di essere forza reagente sulla società, è indice delle formazioni e trasformazioni, che si compiono nel seno della società stessa.

Il nazionalismo quindi, indipendentemente da ogni altro apprezzamento, per l'osservatore imparziale ha un alto significato come movimento d'idee rivelatore di un dirizzo di fatti. Esso ci guida a una constatazione di sano ottimismo: parallelamente a un nazionalismo letterario esiste in Italia, quantunque non appariscente, un nazionalismo di fatto: quello è come il brivido intellettuale prodotto da questo.

Che cosa è questo nazionalismo di fatto? Noi che ne siamo attori giorno per giorno non lo possiamo precisamente e direttamente misurare, ma lo sentiamo in una vaga intuizione del formarsi intorno a noi di una coscienza nazionale, di una volontà nazionale, di una storia nazionale.

Quando ieri la penisola, dall'umida valle del Po all'arso tavoliere delle Puglie, inviava a Messina distrutta la sua gioventù e la sua ricchezza non si compiva solo uno slancio di carità; quando oggi dalle Alpi Lombarde e dalla Libe Calabrese, il contadino, lasciando la cura dei suoi prati e delle sue giovenche, s'incammina a Torino e a Roma, non si compie solo una passeggiata di cultura, ma sono questi e quelli piccoli segni che il grande edificio della nazione italiana comincia ad innalzarsi nella storia. »

Un vibrato ordine del giorno dei tramvieri

Oggi in due riprese, alle 10 e alle 16, si sono riuniti, sotto la presidenza del rag. co. Toderini, assistito dal segretario Dussin e dall'avv. Colle, i soci della Sezione Padovana Federazione Tramviaria Veneta.

Scopo della riunione era quello di deliberare sul caso del tramviere Carlo Braga (fratello del consigliere socialista Pietro Braga).

All'unanimità venne votato il seguente ordine del giorno:

« La sezione di Padova della Federazione Tramvieri del Veneto, compresa del diverso trattamento usato dalla azienda Tramviaria di Padova ai tramvieri iscritti alla Federazione di fronte a quelli della Camera del Lavoro;

visto come la giustizia debba essere eguale per tutti senza partigianeria;

visto come in casi di mancanze che potevano essere ritenute distrazioni venne sempre provveduto giustamente col licenziamento;

visto come vengano fatte pressioni pel salvataggio di colpevoli, perchè iscritti alla Camera del Lavoro,

delibera

di rendere edotto il pubblico dei fatti succeduti, di avvertire l'amministrazione tramviaria di Padova che se il tramviere Braga fosse riammesso in servizio non tenendo conto del fatto addebitatogli;

visto che il detto tramviere sarebbe stato meritevole di allontanamento ben prima d'ora anche per altri motivi disciplinari sui quali si dovette sorvolare per la protezione sinora accordatagli;

visto che il Braga quale aggravante gode le antipatie della classe tramviaria per i continui atti odiosi da lui fatti a danno dei compagni;

pur ancora non dubitando che verrà provveduto secondo giustizia;

la sezione della Federazione di Padova su ordine della Federazione stessa provvederà acchè i tramvieri iscritti alla Federazione si astengano dal lavoro in giorno da destinarsi, dal lavoro facendo astenere anche gli altri chiamando responsabile dei fatti che potranno succedere, data la tensione degli animi, la amministrazione tramviaria di Padova per non avere provveduto secondo coscienza ».

Assemblea del Comitato padovano della "Dante „

Sotto la presidenza del prof. Solitro si riunirono in assemblea vari soci del Comitato Padovano della « Dante Alighieri ».

Dopo le comunicazioni della presidenza si passò alla nomina dei delegati al Congresso che alla fine del venturo settembre sarà tenuto in Roma.

Riuscirono eletti all'unanimità i signori: Brunelli Bonetti dott. Bruno — Camerini on. dott. Paolo — Coletti dott. Dino — Pedrina D.r Luciano — Costa cap. dott. Emilio — Crescini prof. Vincenzo — Fiorentini Pietro — Giuliani avv. Giulio — Levi prof. Cesare — Manfroni prof. Camillo — Morelli prof. Alberto — Parisi avv. Francesco Emilio — Polacco prof. sen. Vittorio — Rizzoli prof. Luigi — Silvelli ing. Cesare — Solitro prof. Giuseppe — Squarcina avv. Ferruccio — Viterbi avv. Giuseppe — Vivaldi dott. Michelangelo — Zambler dott. Adelchi.

Corso estivo di ginnastica

Domenica mattina colla prima gita all'aria ed al sole verrà inaugurato per il quarto anno il benefico corso istituito dalla Associazione Ginnastica e Sport per far godere delle naturali cure tutti quei piccoli maschi o femmine, che per molteplici ragioni di famiglia non possono durante la opprimente stagione estiva lasciare la città per godere della campagna dei monti o del mare.

Sappiamo che le iscrizioni passano già il centinaio ed è facilmente prevedibile che aumenteranno di non poco.

Una commissione di medici sovraintende direttamente al buon andamento del corso, composta dei valenti pediatri D.r Ettore Smaniotto e D.r Giuseppe Garzia e del pur valente oculista D.r Mario Bonamico.

E' capo e coadiutore ad essi il prof. comm. Alessandro D'Ancona, ed alla sorveglianza direttiva provvede una commissione di soci fra i quali il cav. Agostino Bonatti l'ing. Vianello l'ing. Colbacchini ed altri.

Quest'anno poi la clinica pediatrica della R. Università diretta dall'illustre prof. Vitale Tedeschi farà del corso oggetto di studio ed osservazioni speciali.

Bicicletta che vola

Stamane verso le 11 Bizzolan Emilio di Ernesto d'anni 30 depositava la sua bicicletta sull'uscio della birreria Perrasa in via Turchia

Mentre stava consumando una birra, uno sconosciuto riusciva ad impossessarsi della macchina e ad eclissarsi.

La bicicletta era di marca « Newudson », valeva 300 lire, ed era quasi nuova. Il furto fu denunciato in questura.

Per la ferrovia Padova-Piazzola

Roma 15

In conformità ad accordi intervenuti tra la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato e la Società Anonima per la ferrovia Padova-Piazzola, concessionaria per la costruzione e l'esercizio della ferrovia omonima, a partire dal 16 luglio 1911, viene attivato, pel transito di Padova, il servizio cumulativo fra le Ferrovie dello Stato e la ferrovia predetta, per trasporti di merci a G. V. a P. V. O., bestiame, veicoli, numerario, carte valori, oggetti preziosi e feretri.

I trasporti ammessi al servizio cumulativo verranno accettati a partenza in base ai regolamenti interni di ciascuna Amministrazione e si effettueranno senza rinnovamento di spedizione alla stazione di transito.

ROVIGO

Il mancato omicidio di un tredicenne

ROVIGO — Ci scrivono, 15

A Lendinara il tredicenne Luigi Sambinello si trovava a lavorare in un mulino, posto nell'Adige, quando fu fatto segno ad alcune sassate.

Il giovanetto si sporse dal finestrino e invitò i provocatori — che si trovavano sopra una barca carica di ghiaia — a smettere. Questi invece continuarono a gettare sassi ed allora il Sambinello, che era armato di fucile, lo spianò contro di essi.

I colpi andarono a vuoto, meno uno che ferì lievemente certo Giuseppe Giuriato di anni 19.

Il Sambinello è stato arrestato.

Un giovane che si toglie la vita

Stamane a Lendinara si toglieva la vita, con un colpo di fucile al cuore, il tipografo Giuseppe Bettarello di anni 16, operaio dell'officina Spighi.

Egli si è ucciso nella sua camera da letto.

Alla detonazione accorsero i genitori che lo trovarono ormai cadavere.

Il Bettarello aspirava di entrare nella compagnia equestre dei F.lli Belley nella quale sono parecchie giovani e graziose cavallerizze una delle quali, forse, aveva suscitato una passione nell'animo del giovane.

Il padre del Bettarello non aveva però accondisceso alla idea del figlio che anzi credette bene punire.

Il disgraziato per ciò si tolse la vita.

Una sfida ciclistica finita male

A Crespino alcuni ciclisti si sfidarono ad una gara svoltasi la scorsa notte.

Disgraziatamente uno dei corridori investì un mietitore, certo Paganini Giuseppe, riducendolo in fine di vita.

Il gruppo dei mietitori — compagni del ferito — assalirono l'investitore, certo Paolo Folchini, e lo tempestarono di pugni.

Fortunatamente il Folchini riuscì a svincolarsi, a rimontare sulla macchina e a fuggire.

Un muratore caduto da una impalcatura

A Donada il muratore Rino Cattelan cadde da una impalcatura alta sei o sette metri ferendosi al viso e alla gamba destra.

Fu ricoverato nell'ambulatorio medico del suo paese.

Un fusto di birra addosso ad un carrettiere

Oggi si stava scaricando dei fusti di birra dal signor Turolla rappresentante della *Spiess*. Un fusto è caduto addosso al carrettiere Luigi Zennaro di anni 51 di Concadirame ferendolo alla gamba sinistra. — Lo Zennaro fu condotto all'Ospedale.

Egli ha riportato la frattura del ginocchio.

Il *Consiglio Comunale* si riunirà ai primi di agosto.

Neo-dottore. — Oggi alla Università di Ferrara si è laureato in legge l'ottimo giovane signor Fortunato Dall'Ara di S. Apollinare. — Al neo dottore, rallegramenti e auguri.

R. Scuola Normale. — La Giunta del Consiglio Superiore presso il Ministero della Istruzione Pubblica ha dichiarato idonea al titolo di Capo-Istituto la brava signora Prof. Giovannina Bozzi Caffaratti, della nostra R. Scuola Normale. — Rallegramenti.

Il 4.o Genova — Nelle prime ore di oggi è partito per Padova il 4.o Genova, ieri accantonatosi a Rovigo di ritorno dal Ferrarese.

Il vescovo a Barbuglio. — Domani il vescovo monsignor Boggiani si recherà, per la cresima, nella frazione Barbuglio di Lendinara.

Nomina — Il ragioniere Ezzelino Fanini di Gavello è stato nominato al Comune di Pordenone (Udine).

BAGNOLO PO — Ci scrivono 15

I liberi lavoratori di Villafora — anche in quest'anno si sono laboriosamente prestati a compiere il lavoro di mietitura nelle zone ove l'ostinazione.... leghista ha incrociate le braccia...

Chi solo, sa darsi ragione dell'importanza e del valore che abbia il sudore e lo sforzo dei conduttori di fondi, nel portare a manutenzione un raccolto, può capire come a questi docili ed onesti quanto oscuri lavoratori, debba andare un pubblico encomio, scevro da qualsiasi sentimento egoistico ma solo mosso per ammirazione a gente forte e coraggiosa che sa intendere la virtù del lavoro.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 15

Circo equestre Belley — E' preannunciata la venuta della rinomata compagnia equestre dei fratelli Belley che con tanto successo agisce ora a Lendinara. La numerosa compagnia — che debutterà non appena il grandioso circo eretto in Foro Boario sarà ultimato — conta acrobati, cavallerizzi, amazzoni ed equilibristi distinti, nonchè il già campione mondiale di lotta, atleta Giorgio Canadian.

Cure marine e alpine. — Per la ridente spiaggia di Riccione e per le aure balsamiche degli Spiazzi di Verona sono partiti ieri oltre trenta bambini poveri malaticci del nostro Comune, inviativi dalla beneficenza cittadina.

FIESSO UMBERTIANO — Ci scrivono, 15

Banchetto — Ieri sera all'Albergo *Al buon consiglio* ebbe luogo un banchetto, ottimamente servito dal signor Zerbinati, offerto dagli amici al neo ragioniere sig. Domenico Petrignani. L'allegra riunione si protrasse fino a tarda ora. Furono pronunciati diversi brindisi.

MASSA SUPERIORE — Ci scrivono, 15

Truppa di passaggio. — Giunsero ieri mattina, provenienti dai luoghi dello sciopero del ferrarese, alcuni squadroni del 5.o Cavalleggeri Padova.

Dopo aver pernottato qui, stamane ripartirono diretti alla volta di Verona, sede del reggimento.

TREVISO

Consiglio Sanitario Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 15

Nella adunanza tenuta nella Prefettura il giorno di mercoledì 12 p. p. ha trattato i seguenti oggetti:

Treviso: Regolamento del Manicomio Provinciale, parere favorevole per l'approvazione - Schema di capitolato per il servizio zooiatrico comunale. — Loria: Ampliamento del Cimitero di Castion, id. id. — Resana: Modificazioni al capitolato medico chirurgico, id. id. — Maser: come contro. — Chiarano: Progetto di fabbricato scolastico pel capoluogo, id. id. — San Vendemiano: Progetti di fabbricati scolastici per le frazioni Saccon e Fossamerlo, id. id. — S. Pietro di Barbozza: Costruzione di fabbricato scolastico a S. Stefano id. id. — Orsago: Progetto per la costruzione di un fabbricato scolastico nel capoluogo, id. id. — Melma: Scelta della località per la costruzione di un fabbricato scolastico nel capoluogo, id. id. — Vittorio: Designazione di un locale per la scuola di Longhere, id. id. — Vazzola: Progetto di ampliamento scolastico di Visnà id. id. — Borso: Progetto di acquedotto per Senonzo id. id. — Possagno e Paderno: Modificazioni alle convenzioni regolatrici del consorzio pel servizio sanitario e capitolato relativo; nominata una Commissione per verifiche superficiali. — S. Vendemiano e Segusino: Modificazioni al capitolato pel servizio ostetrico, parere favorevole. — Cappella Maggiore: id. id. medico, id. id. — Castel di Godego: Regolamento comunale d'igiene, id. id. — Maser: Modificazioni al regolamento di polizia mortuaria, id. id. — Cison Valmarino e Monastier: Norme per la vigilanza sulla lavorazione delle carni insaccate, id. id. — Castelfranco: Regolamento interno per l'Ospedale, id. id. — Portobuffolè, Prata: Consorzio pel servizio sanitario della frazione Ghirano di Prata, id. id. — Treviso: Regolamento per il deposito e cernita stracci, parere favorevole. — Casale sul Sile: Nomina della Commissione pel concorso veterinario, id. — Castelfranco: Domanda del dottor Scarpari per esercizio di una casa di cura, nominata una commissione per verifiche superlocali. — Asolo: Progetto di acquedotto Comunale, id. id. — San Fior: Progetto pel rifornimento di acqua, id. id. — Crespano: Progetto di varie opere igieniche, id. id. — Conegliano: Sistemazione dei fossi circostanti all'Ospedale ed ai pubblici passeggi progetto tecnico, id. id.

La corsa ciclistica a Bocca Callalta

Ecco l'elenco degli iscritti alla Corsa Ciclistica indetta per domani domenica a Bocca Callalta, appartenenti alla « Unione Sport »:

1. Omeri Amedeo; 2. Rachello Giovanni, 3. Loschi Mariano, 4 Feltrin Guido, 5 Citritan Angelo, 6. Franco Luigi, 7. Cannetta Gustavo, 8. Cremonese Vittorio, 9. Franchin Erminio.

I concorrenti sono una settantina.

Il controllo a Treviso è fissato nel viale Trento e Trieste all'osteria — « Treviso Nuova ». — Il passaggio al detto controllo avrà luogo due volte approssimativamente alle 15.40, ed alle 18.

Direttori del controllo saranno i signori Tullio Ferretto, Gasparotto Arnaldo e G. Bove.

Ispettori alle firme i signori Mattarollo e Callegari.

Giunta Provinciale Amministrativa

Deliberazioni prese nell'ultima seduta:

Treviso: Compenso di lavoro straordinario al cessato economo, approva. — Borso: Modificazione al regolamento per riparto dei beni comunali in enfiteusi, non approvato. — Oderzo: Regolamento per la gestione del dazio consumo, Approva; vendita di area comunale, approva. — Mansuè: Istanza della maestra Fersuoch per pagamento completivo di stipendio, accolto - instituzione di nuova scuola nel capoluogo, approva. — Castelfranco: Autorizzazione di accessi alle strade da fondi privati, ordinanza; ritenute straordinarie per cassa pensioni impiegati, approva; rinuncia a prelazione per acquisto di molino Viganò, approva. — Gaiarine: aumento di stipendio al posto di segretario, approva — Cornuda: aumento di salario agli stradini, approva — Colle Umberto: Aumento di stipendio al segretario, approva. — Salgareda: Retribuzione di lavori straordinari al segretario, non approvato; spesa per copertura di un fosso, approva. — Conegliano: Convenzione per attraversare il Monticano con la conduttura lungo la strada provinciale, approva. — Godega di San Urbano: Pagamento complessivo di stipendio al maestro Gardini, preso atto. — Nervesa: Sussidio a maestra cessante per malattia, approva — Piavon: Acquisto di terreno per il lazzaretto, parere favorevole.

ODERZO — Ci scrivono, 15

(T.) *Fiera, esposizione, divertimenti.* — Nei giorni 24, 25 e 26 corrente, nel solito Prato in Corso Cavour, avrà luogo l'antica e rinnovata fiera di animali bovini ed equini ed altre merci detta di S. Maria Maddalena. Il giorno 24, in apposito recinto nel prato della fiera, seguirà l'esposizione di animali bovini ed equini istituita con lascito testamentario dal compianto concittadino cav. Angelo Zorzetto. Per iniziativa della benemerita *Unione Sportiva Opitergina* nei giorni 23 e 26 corrente avremo due giornate di corse al trotto con premi per circa 2000 lire in denaro. — Domenica 31 corrente nella piazza V. E. seguirà il giuoco della Tombola a beneficio della locale Congregazione di Carità. Spettacoli di fuochi artificiali eseguiti dal valente pirotecnico Davide Osvaldo di Venezia e concerti musicali completeranno la serie dei divertimenti dei quali mi riservo di mandarvi il programma. Intanto in piazza Castello stanno piantando le loro tende: Cinematografi, giostre, bersagli e casotti di ogni specie.

La banda cittadina svolgerà domani sera, domenica, in piazza V. E. un concerto.

Il ritorno della truppa. — Dopo una diecina di giorni di permanenza nel Ferrarese, con l'ultimo treno di ieri ritornò a Oderzo la compagnia dell'80.mo reggimento fanteria qui in distaccamento.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15

La chiusura dei negozi. — In seguito alle domande prodotte dagli agenti, perchè nei giorni festivi i negozi vengano chiusi, la Giunta si è ieri riunita per decidere e vagliare il pro e contro, e considerato che gli interessi dei negozianti e quelli dei cittadini non possono risentire danno dalla esatta osservanza della legge, quando venga applicata senza eccezione a tutti, la Giunta ha deliberato di accogliere la domanda degli agenti, pregando il R. Prefetto della Provincia di rimettere in vigore la legge del riposo festivo, revocando il provvedimento da lui emanato col quale era stato permesso l'apertura nei giorni festivi dei negozi.

Le dimissioni della Giunta

CONEGLIANO — Ci scrivono 15

In una prossima seduta consigliare che avrà luogo nella settimana ventura, verranno comunicate le dimissioni del Sindaco e della Giunta, e quindi si dovrà procedere alla nomina della nuova amministrazione.

La Giunta è venuta nella determinazione di rassegnare in massa le dimissioni, poichè avendo due assessori dichiarato di non poter continuare nell'ufficio, causa le loro molteplici occupazioni, intende di lasciare libero il Consiglio nella scelta della nuova Giunta.

Ci consta però che la maggioranza del Consiglio ha deciso di riconfermare nell'ufficio il Sindaco e gli attuali assessori, sostituendo quel due che, come abbiamo detto, non intendono assolutamente di mantenere la carica, con altri due consiglieri della maggioranza, già designati. In conclusione più che alla formazione di una nuova Giunta si addiviene ad un rimpasto mantenendo alla amministrazione l'attuale sua fisonomia e continuando quindi la direttiva amministrativa fin qui seguita.

UDINE

Il Circolo cacciatori friulani premiato

UDINE — Ci scrivono 15

A questo Circolo Cacciatori Friulani che partecipò con le sue monografie e documenti al concorso tenutosi in Roma nel giugno p. p. fra le Associazioni di cacciatori, leghe zoofile benemerite per la vigilanza sulla caccia ecc. venne conferito un premio di lire cinquecento in denaro.

I volontari ciclisti a Pontebba

Domattina alle 3, il battaglione dei volontari ciclisti di Udine, cui si unirà la squadra di Pozzuolo, eseguiranno una marcia ciclopodistica fino a Pontebba, proseguendo poi a piedi fino a Frattis, per essere ritorno ad Udine domani sera alle 20.

Una giovane montanina uccisa dal fulmine

Nel pomeriggio di ieri in brevi momenti si addensò un grosso temporale sopra Gemona e monti circostanti. Una avvenente ragazza diciannovenne certa Antonietta Carnelutti che si trovava col padre e col fratello a falciar erba sul Quarnani fu colpita da un fulmine che l'alzò da terra per rigettarvela violentemente al suolo. Immaginarsi lo strazio del povero genitore e del fratello accorsi per soccorrerla, nel trovarsi davanti a un cadavere. La disgraziata ragazza era rimasta carbonizzata dalla micidiale meteora.

Sul pubblico macello

S. DANIELE — Ci scrivono, 15:

L'art. 109 del regolamento generale sanitario 3 febbraio 1901 n. 45 per la esecuzione della legge sulla tutela della igiene e della sanità pubblica dice:

« *Ogni comune con una popolazione agglomerata superiore ai seimila abitanti dovrà avere almeno un macello pubblico sorvegliato dalla Autorità Sanitaria Comunale. Dovunque tale macello pubblico esista, è vietato il macellare fuori di esso.* »

Premesso che Sandaniele secondo i risultati dell'ultimo censimento, possiede una popolazione di più che ottomila abitanti, si domanda:

Esiste o non esiste ora a Sandaniele un pubblico macello? Se non esiste, occorre che le Autorità Sanitarie competenti ne impongano la esecuzione; se poi esiste, occorre che le stesse autorità facciano rispettare il dispositivo dell'articolo citato, che vieta di macellare fuori del macello pubblico. »

Il Giovine Turco.

Uccisa dal fulmine

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 15

(*arg.*) Certa Angelina Guerra in Colledani di Canal di Vito (località For) ieri verso le 15, mentre cominciava ad imperversare un temporale, saliva al primo piano della sua abitazione a chiudere una finestra, per impedire all'acqua di penetrare nella abitazione. Ma nel mentre stava chiudendo un'imposta la disgraziata fu colpita da un fulmine che la rese allo istante cadavere.

La Guerra non aveva che 27 anni ed era madre di due bambini

Militari che partono. — La compagnia di artiglieria di fortezza che eseguì per parecchi giorni i tiri sul nostro poligono, stamane proseguì verso i forti di Ragogna e Pinzano ove si tratterrà fino al 30 agosto venturo.

CODROIPO — Ci scrivono, 15

Morbillo. — Persiste ancora il morbillo. Ne sono attaccati 6 bambini, i quali però data la forma benigna del male, sono tutti in via di guarigione.

Contravvenzione. — Gli agenti municipali hanno oggi elevato contravvenzione ai fratelli Giavon di Passariano, per infrazione allo disposizioni sull'afta epizootica.

VERONA

Il dirigibile militare

VERONA — Ci scrivono, 15

Anche stamane, dalle 6 alle 9 il dirigibile P. 3 è uscito dall'aeroscalo di Boscomantico ed ha eseguito due ascensioni; la prima sulla destra dell'Adige fino a Tomba e la seconda a Lugagnano, S. Lucia, Verona, S. Michele, S. Giovanni Lupatoto, Cadidavid e ritorno.

In città fu visto venire sopra l'Adige, presso il campanile di S. Anastasia e raggiungere poi le fortificazioni di S. Zeno in monte e dirigersi verso Porta Vescovo e Porto San Pangrazio. Nel ritorno costeggiò i bastioni di Porta Nuova e di S. Zeno.

Per le sue frequenti comparse sulla città il dirigibile non desta più nella popolazione grande curiosità.

Durante le due ascensioni tutto ha funzionato nel modo più regolare. Nella navicella erano il capitano Munari, il tenente di vascello Penco, i tenenti del genio Scelsi e Biffi, il meccanico Cèccioni e cinque ufficiali di S. M. del corso osservatori.

Per prendere i ladri

In vicolo Oratorio Filippini si trova lo spaccio dei sali e tabacchi all'ingrosso del quale è titolare l'ing. Luigi Pagnolo. Al servizio e custodia dello spaccio è addetto l'agente Minielli Giuseppe abitante in Vicolo Fondachetto N. 9.

Il Minielli da qualche tempo si era accorto che dal magazzino sparivano denari e pacchi di tabacco. I suoi sospetti erano caduti sul facchino Micheloni Luigi pregiudicato soggetto alla vigilanza.

(Continua in V. pag.)

L. Panaretto

Atto di Ringraziamento

Da circa due mesi mi sentivo in dovere di far pubblico un ringraziamento e lode all'egregio dott. Prof. ENRICO OPOCHER, ginecologo, avendo nella sua Casa di cura in Treviso, operato mia moglie con grande sapienza ed abilità.

Ho voluto attendere appunto per dire una parola sicura ed ora sono lieto infatti di affermare essere l'operazione riuscita tanto felicemente da non aver lasciato postumo alcuno ed essere anzi scomparsi dolori e disturbi di carattere vario che martoriavano mia moglie.

Grazie di cuore, egregio Prof., e s'abbia, in uno anche ai distinti di Lei Cooperatori Dott. Amedeo Gasparini e Dott. Vittorio Alghisi, ed a nome pure di mia moglie, perenne riconoscenza.

RINGRAZIAMENTO

Kiel (Germania), 18 Giugno 1911.

Eg. Sig. Cav. Dr. Giuseppe Munari,

TREVISO.

Grazie alla cura da Lei avuta con massimo contento posso dirmi completamente guarito da una dolorosissima SCIATICA che per oltre 7 mesi mi tenne inchiodato al letto, ed ora posso attendere al mio lavoro colla primiera energia. Il suo nome quindi non lo potrò più dimenticare per il beneficio ricevuto e non mancherò di additarla a quanti sofferenti mi chiedessero un consiglio. Salutandola ed augurandole ogni bene con la più viva riconoscenza mi segno di Lei

Obb.mo TOMMASO RAINIS

Priine 38, Kiel.

Iersera il Minielli, d'accordo col suo personale, si nascose in una cassa il cui coperchio fu lasciato mobile e coperto da un sacco. I facchini caricarono la cassa alla estremità posteriore di un carretto sul quale furono collocate altre casse.

Quindi il facchino Francesco Luciano, il quale era stato raccomandato di non voltarsi mai indietro, afferrò le stanghe e trascinò il carretto lungo il vicolo.

Il Micheloni era stato visto in quei paraggi ed il Minielli aveva usato quello strattagemma per poterlo sorprendere. Il Micheloni infatti seguì il carretto e dopo una ventina di passi si avvicinò alla parte posteriore alzò il coperchio della cassa nella quale era il Minielli e vi introdusse una mano in cerca di qualche pacco di tabacco. Invece andò ad afferrare un ginocchio del Minielli che alla sua volta si impadronì della mano gridando e balzando fuori della cassa.

Il Micheloni fu poi consegnato alle guardie e tradotto in carcere.

Un soldato impazzito

Verso le 11 di ieri sera, il soldato Amilcare Bessi del 2.o fanteria, usciva correndo dal vicolo Monte ed impugnando la sciabola sguainata la agitava in aria gridando: «Lo voglio uccidere» — Proseguì per Piazza Erbe, Via Pellicciai e Quattro Spade, ove lo inseguirono i vigili Padovani e Piccoli. Il disgraziato, che era forse da 15 giorni uscito dall'ospedale, era improvvisamente impazzito. — Egli continuava la sua corsa, minacciando e giunto che fu sul Corso Porta Borsari venne raggiunto e afferrato dal Padovani. Ne seguì una vivissima lotta.

Sopraggiunsero frattanto il tenente Caporali del 10.o bersaglieri, il soldato del 6.o alpini Enrico Zampini e la guardia notturna Ugo Tonini. Il tenente Caporali mandò a cercare una vettura ed accorse il vetturale Rinaldi Antenore N. 55. Su di essa fu fatto salire a fatica il soldato, ed i vigili lo accompagnarono all'ospedale militare ove fu posto in sala di osservazione.

Si seppe che il Bessi era uscito da una quindicina di giorni dall'ospedale ove era stato in cura per esaltazione mentale. Era uscito guarito e ieri sera fu colpito da un nuovo accesso.

Non si sa dove abbia passata la sera prima di giungere in quelle pietose condizioni in Piazza Erbe.

I due vigili, cogli abiti laceri e sporchi, dopo aver accompagnato all'ospedale il Bessi, passarono sul Listone di Piazza Bra ove furono visti dal sindaco ing. Gallizioli che volle essere informato dell'accaduto ed ebbe elogi per il coraggio dimostrato dal Padovani e per l'opera prestata dal Piccoli.

E' fuori di dubbio che il Padovani col coraggio dimostrato ebbe ad impedire gravi conseguenze.

VICENZA

Deliberazioni di Giunta

VICENZA — Ci scrivono. 15

Nella sua seduta di ieri sera la Giunta Municipale, fra le altre cose, ha deliberato; la sistemazione della stradella di S. Sebastiano; la nomina dell'in. Contardo Gagliardo di Este come terzo arbitro nella controversia con la Ditta Porcheddu per i nuovi ponti di circonvallazione; la pubblicazione d'un Bollettino statistico comunale; la limitazione dell'orario e dei suoni nelle baracche di Campo Marzio; l'aumento di 30 centesimi del prezzo del vitello; la nomina a guardie municipali dei sigg. Luciano Trainello, Pallione Zambonato, Elia Bortoli e Antonio Bartolomei; l'acquisto di nuovi attrezzi pei pompieri, ecc.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella sua odierna seduta ha preso le seguenti deliberazioni:

Albettone: Concorso trasporti postali e passeggeri. Approva. — Asiago: Capitolato medico. Modificazioni. Approva. — Id.: Modificazione alle norme per la concessione del legname. Approva. — Id.: Acquisti di terreno per l'ospitale. Parere favorevole. — Caldogno: Regolamento impiegati. Rinvia. — Campiglia, Castegnero, Orgiano, S. Germano, Agugliano: Consorzio spesa telefono. Approva. — Campolongo sul Brenta: Assunzione spese servizio procaccia postale. Approva. — Consorzio Esattoriale di Albettone: Svincolo cauzione 1903-1907. Approva. — Consorzio medico Chiampo, S. Pietro, Mussolino: Convenzione regolatrice. Rinvia. — Enego: Ricovero povera Dal Pozzo. Approva. — Grumolo delle Abbadesse: Aumento stipendio di segretario. Approva. — Laghi: Tariffa tassa famiglia. Rinvia. — Lusiana: Cassa pensioni impiegati comunali. Approva. — Montorso: Alienazione ritaglio terreno. Approva. — Mossano: Aumento stipendio al medico. Approva. — Orgiano: Assegno annuo erigendo Istituto per ciechi. Rinvia. — Roana: Concessione impianto uccellanda. Rinvia. — Romano d'Ezzelino: Congrua al Cappellano di Feletto. Approva. — Sovizzo: Regolamento impiegati comunali. Approva. — Torrebelvicino: Capitolato medico. Approva. — Trissino: Regolamento acquedotto. Approva. — Valdagno: Istituzione condotta medica. Approva. — Id.: Cassa pensioni impiegati comunali. Approva. — Valli: Capitolato medico. Approva. — Id.: Tariffa daziaria. Non approva. — Vicenza: Prestito di lire 48.000. Approva.

Custodite i bambini

VALDAGNO — Ci scrivono. 15

(G. B.) — L'altra sera verso le 18 il vispo e grazioso bambino di 4 anni Novella Albino di Girolamo, abitante in Contrada Novella del vicino Comune di Novale, giuocava in prossimità ad una buca contenente della calce in via di spegnimento, quando accidentalmente vi cadde dentro. Fu subito estratto e spogliato dai suoi che gli riscontrarono ustioni gravissime per tutto il corpo e specialmente agli occhi.

Venne chiamato d'urgenza il medico cav. Dal Lago ma il poverino dopo dodici ore di sofferenze cessava di vivere.

Infortunio sul lavoro. — Il manovale Gavasso Angelo di Angelo d'anni 14, nel pomeriggio di ieri causa la caduta di un mattone, riportava una ferita lacero-contusa al malleolo esterno sinistro.

Fattosi medicare subito dal dott. Pernigotto-Cego, fu giudicato guaribile in giorni cinque salvo complicazioni.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 15

Sotto la presidenza del Sindaco avv. Anzi, si è ieri sera riunito il nostro Consiglio Comunale per l'annunciata seduta.

Dopo raccomandazioni del consigliere Gianesini sull'opportunità di perseverare nelle misure igieniche precedentemente prese, il Consiglio approva: la ratifica alla convenzione intervenuta fra lo Stato ed il Comune per la regificazione delle scuole tecniche; l'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro ditte diverse per rimborso di spese incontrate per loro conto; il bilancio preventivo 1911 dell'Asilo Infantile comunale.

Una lunga discussione si ha sulla proposta riguardante il concorso del Comune per la costruzione di una linea tramviaria Schio-Malo-Vicenza. La Giunta municipale propone il concorso con lire 15 mila circa di sussidio e lire 700 annue per 50 anni, a condizione però che la linea sia costruita in modo di poter ridursi a trazione elettrica. Il consigliere Gianesini ed altri vorrebbero invece tolta la condizione da esprimersi solo come voto. E' approvata la proposta della Giunta.

Pure approvata risulta la modifica della tariffa dei diritti per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, nel senso di rendere più equa la tariffa stessa.

In seduta segreta è infine approvata la proposta di stabilire sin d'ora il trattamento di pensione per la direttrice dell'Asilo Infantile, signora Rosa Gatti ved. Fulador, alla quale sono espressi voti di plauso.

— Concerto al «Summano». — Domani sera domenica, alle ore 20.45, al Politeama Summano avremo un concerto straordinario del famoso chitarrista e mandolinista signor Rausse.

Campo in Alta val del Leogra. — Quest'anno le manovre della Divisione di Verona si svolgono in quella importante zona strategica che è la vicina Valle del Leogra. — A Valli dei signori, il ridente paesello dove numerosi convengono i villeggianti a respirare quelle arie balsamiche, arriverà il giorno 20 la brigata Puglie 71.o e 72.o che passerà anche per Schio. A Staro e Reccaro accamperanno i reggimenti della Brigata Re. — La vallata del Leogra, già tanto animata, prepara ai militari cordiale accoglienza.

Un nuovo furto
I ladri finalmente arrestati

BASSANO — Ci scrivono 15

Dal primo aprile giorno in cui per un falso pesce d'aprile il sig. Duilio Chiuppani venne derubato della sua bicicletta una serie continua di furti travagliavano la nostra ed altre città senza che alcun indizio potesse avviare la solerte autorità di P. S. ad efficaci indagini per scoprirne i delinquenti autori.

Stanotte, la sgonfiatura di un pneumatico potè finalmente far cogliere due arditi malandrini notturni che possono — è sperabile — scoprire anche la rete dei furti passati.

Circa le 2 e mezzo, il maresciallo dei RR. Carabinieri sig. Ferdinando Ugolini, veniva avvertito in caserma che si stava scassinando il portone del palazzo Andreatti ex Negri, in Via Bartolomeo Gamba.

Il maresciallo ed il carabiniere signor Mazzuccato (che unici, purtroppo, si trovavano in caserma) corsero d'un fiato all'abitazione Andreatti, ma una voce sovrastante davvicino avvertì che i due incogniti con una bicicletta asportata da casa Andreatti si diressero verso il ponte; là, difatti, i due carabinieri raggiunsero immediatamente gli sconosciuti neo-proprietari della bicicletta alla quale stavano gonfiando una gomma.

Qui una lunga scena di interrogazioni, di reazioni, di lotte, di serie minaccie, ha messo per qualche tempo a repentaglio anche la vita del coraggioso maresciallo e del suo energico aiutante; qualche contadino che transitava il ponte in quell'ora, invitato dai carabinieri a prestar loro momentaneo aiuto, s'è vilmente ritirato, rimanendosene in panciolle sdraiato sul proprio carro.

Ma l'indomita abilità dei due funzionari arrivò finalmente ad impadronirsi dei due inferociti forestieri e di quanto possedevano, cioè una rivoltella all'americana di grossa portata carica a sei colpi, di uno stile e di un fanale cieco; ammanettati e condotti in caserma vennero tosto identificati a seconda dei passaporti che tenevano rinnovati in America nel 1910; essi sono: Fantinato Giuseppe fu Giovanni di Castelfranco Veneto d'anni 26, e Cereser Angelo di Antonio, di Prata di Pordenone d'anni 30; nel portafoglio del primo si trovarono lire 66.70, in quello del secondo lire 195.91.

Stamane alle 10 i due delinquenti sono stati tradotti alle carceri giudiziarie accompagnati dall'indignazione di tutto il pubblico che plaudiva alla brillante e fortunata operazione dei nostri carabinieri; i due ammanettati sogghignavano beffardamente e con aria provocante ai funzionari ed ai cittadini, ma si spera che l'istruttoria ed il corso del processo possano finalmente rinvenire e colpire gli autori di tutta la serie di furti che l'odierno arresto avrà finalmente epilogato.

Nella lunga lotta notturna il maresciallo Ugolini, che attraversò qualche momento assai pericoloso, rimase ferito alla fronte e sarà guaribile in otto giorni; tanto a lui, che al carabiniere Mazzuccato, giunga l'espressione del generale compiacimento.

LIBRI

E. HEYN e O. BAUER — *Metallografia*, con 107 figure nel testo e 22 tavole. (Unione Tipografico Editrice Torinese.) — L. 4.

Sono ormai ben noti i rapidi progressi ed i meravigliosi risultati ottenuti recentemente — sia nel campo della scienza pura, come in quello della tecnica — dalla applicazione delle teorie fisico-chimiche allo studio dei processi metallurgici e delle leghe metalliche.

La *Metallografia* — che appunto di tale applicazione e di tali studi si occupa e che insieme alla Chimica metallurgica è la base della moderna metallurgica scientifica — ha quindi raggiunto tale importanza e tale interesse da richiedere nei principali istituti scientifici un insegnamento speciale e da indurre i più importanti stabilimenti metallurgici all'impianto di speciali laboratori metallografici.

Nella letteratura italiana mancava un libro il quale riassumesse in forma elementare i principali d'indagine teorica e sperimentale applicati alla nuova scienza.

La traduzione italiana del manuale tedesco dei professori Heyn e Bauer, compiuta dal dottor F. Carnevali del Politecnico di Torino e da lui ampliata in alcune parti con aggiunte e note opportune, viene a riempire tale lacuna. Il libro riuscirà certo molto utile a chiunque desideri conoscere i principii della nuova scienza, tanto lo studente come lo industriale troveranno in esso il giusto indirizzo per lo studio razionale ed utile della Metallografia.

Le numerose figure e micrografie, le citazioni dei più recenti lavori, gli esempi pratici riportati valgono a rendere veramente completa e perfetta questa pubblicazione.

* * *

• Le quattro parti de la novella del Bandello •, a cura di Gustavo Balsamo-Crivelli. Volume IV. (Unione Tipografico Editrice Torino). — Prezzo dell'opera in quattro volumi. L. 9.

* * *

O. GERVASO e E. LANZI. — *Il Giardinaggio e la Cantina* L. 2. — (S. Lattes e C., editori, Torino).

* * *

FILIPPO CRISPOLTI — *Don Bosco* — L. 4 (Libreria Editoriale. Torino).

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 15 Luglio 1911

BARI	17	75	67	55	87
FIRENZE	2	57	36	32	87
MILANO	13	58	87	75	49
NAPOLI	38	2	64	87	67
PALERMO	27	86	74	25	20
ROMA	32	86	27	31	43
TORINO	65	64	15	77	60
VENEZIA	16	74	29	53	19

Mercati del Veneto

ADRIA, 15 — Grani ribassati d'una frazione. Granoni aumentati di 25 centesimi. Avene esaurite.

Frumenti da L. 25.25 a 26 — Frumentoni da 16.50 a 17.25 — Segala da 16.50 a 17.50 — Fagiuoli nuovi da 32.50 a 45. Tutto al quintale per merce posta stazione o barca Adria.

LUCIANO SUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 14 Luglio — Vap. ital. «Liguro» cap. Gregori da Ancona con merci — Ital. «Astrea» cap. Mortola da Stratoni co mminerali — a. u. «Kossuth» cap. Pezelj da Newcastle con carbone.

Arrivi del 15 Luglio — Vap. ital. «Caboto» cap. Schiaffino da Trieste con merci — Ital. «Barion» cap. De Anna da Trieste con merci — a. u. «Salona» da Fiume con merci — ital. «Veneto» cap. Pellegrini da Pola con merci — a. u. «Almissa» da Trieste con merci — Germ. «Rhodes» cap. Willers da Amburgo con merci — Ingl. «Corn Exchange» cap. Evano da Cardiff con carbone.

Movimento ferroviario del porto

15 Luglio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 188 — Cotoni 92 — Cereali 17 — Per la Ferrovia 146 — Varie 77 — Totale 520.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 15 — Olio Gallipoli al quintale contanti 118 — Pel 10 Agosto 118 — Pel 10 Marzo 100.25.

Olio di Gioia al quintale contanti 116.50 — Pel 10 Agosto 117.50 — Pel 10 Marzo 100.40.

COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 9000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda attiva

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Luglio	D.	7.45	7.52
Luglio Agosto	»	7.40	7.47
Agosto Settembre	»	7.17	7.23
Settembre Ottobre	»	6.83	6.87
Ottobre Novembre	»	6.73	6.77
Novembre Dicembre	»	6.68	6.72
Dicembre Gennaio	»	6.67	6.71
Gennaio Febbraio	»	6.68	6.71
Febbraio Marzo	»	6.69	6.72
Marzo Aprile	»	6.70	6.73

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 15 Luglio

ROMA 15 — Cambio per lunedì 100.41 — Settimanale 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102 80
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.70
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	853.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	104.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	162.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	87.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1430.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranea 3 0/0	504.—	504 50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	503.—	503.50

Germania	124.07 1/2	124.17 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.37 1/2	100.45	—.—	—.—	3
Belgio	99.97 1/2	100.07 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38 1/2	25.40	25.19	25.20	3
Svizzera	100.40	100.47 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 14	Milano 15	Genova 14	Genova 15
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.80	102.77	102,81	102,85
» » » fine	100	102.95	101.90	102,97	103,—
» » 3 1/2 con.	100	102.85	102.85	102,89	102,35
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.R.M. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1458.—	1456,—	1458,—	1458,50
Credito Italiano	500	558.—	559,—	559,—	560,—
Società Banc. it.	250	104.—	104,—	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	853.—	850,50	852,75	855,50
Ferr. Meridionali	500	625.—	626,—	625,50	627,—
Ferr. Mediterranee	500	406.75	406—	407,—	408,—
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	373,50	373,50
Lanificio Rossi	980	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1433.—	1428,—	1434,—	1435,—
Edison	150	649.—	658,—	—.—	—.—
Raffineria zucchero	200	—.—	—.—	337,—	336,50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	726,—	—.—
An. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	232,—	232,—

ROMA, 15 — Banca d'Italia 1458 — Az. Banco di Roma 103.25 — Società Acqua Pia 1930 — Omnibus 211 — Gaz 1220 — Condotte d'acqua 325 — Società Italiana pel Carburo 593 — Immobiliare 273.50.

Borse estere

PARIGI	14
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	94,77
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25,29
N. cons. 2 3/4 0/0	78.3/4
Obb. Lombarde	290,50
Cambio sull'It.	99 1/16
R. turca unific.	92,25
Banca di Parigi	1748,—
Tunisine nuove	450.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101 50
Ren. ungh. 4 0/0	95.10
Ren. spag. 4 0/0	93,95
Banca ottomana	690,—
Argento fino	—.—
Azioni Suez	5507,—
Lotti turchi	—.—
Rendita Russa	84,65
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	90,87
LONDRA	**15**
N. cons. 2 3/4 0/0	78 13/16
Rendita it. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	91,1/2
R. turca unific.	91,1/2
Egiziane nuove	100 3/4
Argento fino	—.—

VIENNA	15
Cred. aust. Ord.	660 50
Lombarde	120,50
Banca anglo-aus.	325,75
Austriache	747,50
Banca Aus.-ung.	1955,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.—
» su Lond.	240.37
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,25
» » (carta)	92,25
Union Bank	617,—
Rend. aust. (oro)	116'40
Rend. ung. 4 0/0	91,25
» » 3 1/2 0/0	80,—
Banca dei P. aus.	533,—
BERLINO	**15**
C. su Lond. - 3 m.	20,33
» Parigi - 8 g.	80,87
» Italia - 10 g.	80 50
Cr. Mob. aus.-fine	103,20
Deutsche Bank	264,50
Diskonto	187,87
Bochumer	257,50
Gelsen Kirchen	201,—

BERLINO, 15 — Tendenza calma.
VIENNA, 15 — Tendenza calma.

Sciarada a premio

Frena il primier con ogni suo potere
Tutto l'inter, se contro lui si scaglia,
E lo frena persin con l'artigliere,
In secondo mettendo la mitraglia.

SARTINO

* * *

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia», dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta, e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 21 luglio.

Fra i solutori estrarremo a sorte: — UNA PAGINA D'AMORE di Emilio Zola e il novissimo libro LE FORBICI D'ORO di Guido Marta.

* * *

Soluzione della sciarada precedente:
APRI - LE — APRILE

Solutrici: Maria Zilli, Linda Maria Zambler, Massimina Moro, Elisa Borelli, Pacini Elvira, Luigia Lardera, Rizzo Enrichetta, Emma Cludy, Maria Barinetti, Sofia Borin, Rina Bonassi, Luigia Scarpa Peverelli, Nora Schiavi *di Venezia*.

Lucia Pavese di Vicenza, Caterina Clodia di Padova, Angela Carozzi di Torino, Perissinotti Amelia di Trieste, Angelina Maccari di Pola.

Solutori. — Gio. P. Zanga, Nazario De Mori, Hermann Cludy, Angelo Salvadori, Giorgio Oreffice, maresc. Alberto Ticozzi, Giuseppe Polese, Gilberto Vianello *di Venezia*.

Aldo Samueli di Latisana, Morroni Temistocle di Udine, Villa Bartolo di Verona, rag. Francesco Bonafonte di Parma.

* * *

Riuscirono premiati i signori Gio. B. Zanga e Maria Barinetti di Venezia.

Sciarada a premio
del 16 Luglio 1911

Volge già l'anno che la signora

STELLA TEDESCO

veniva tolta all'affetto incommensurabile del figlio Massimo ed alla stima dei parenti e degli amici.

La Famiglia del cav. Vittorio Basevi, memore delle fulgidissime doti di bontà, di carità e di esemplare gentilezza che adornavano l'animo della cara Estinta desidera, in questo giorno anniversario, di farne pubblica attestazione, a titolo d'onore per la compianta Signora e di conforto per l'amico Massimo.

Alle ore 7.30 di ieri dopo lunghe ed atroci sofferenze sopportate con eroico coraggio cessava di vivere l'anima benedetta di

ELVIRA GRADARA in BULLO

a soli 43 anni

Il marito, figlio e fratelli con l'animo straziato ne danno il triste annuncio, dispensando dalle visite

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo questa mane alle ore 9 nella chiesa di S. Cassiano. La salma verrà trasportata a Chioggia per esser tumulata nella tomba di famiglia.

Venezia, 16 Luglio 1911.

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Perchè tu non sai fare. Vi sono una quantità di mezzi per guadagnare del denaro. Ma, dacchè mi è noto il testamento di tuo zio Guglielmo — che ci ha procurato una disillusione così bella — penso ad un mezzo particolarmente facile ed interessante.

— Davvero? — esclamò Ruggero in tono un po' incerto.

— Sì — continuò Adele — dacchè quel maledetto testamento ha sconvolto tutte le nostre previsioni, ho riflettuto molto ed ho pensato che in mancanza del denaro che avrebbe dovuto darci immediatamente, questo testamento poteva procurarci il mezzo di averne.

— E in qual modo potremmo fare del denaro con quel documento?

— Semplicemente tentando di ritrovare il piccolo Raimondo di Pommery.

Ruggero fece un gesto come se volesse esprimere la inutilità di un tale tentativo.

— Quel povero piccino certamente non è morto — continuò la giovane donna. — Se l'avessero ucciso si sarebbe rinvenuto il cadavere; e poi il modo con cui è scomparso indica che è stato rapito da gente la quale aveva preparato il colpo da lunga mano e che ha messo il bambino in un luogo sicuro per farlo servire a qualche losca combinazione.

« L'inchiesta della polizia è stata fatta a dispetto del senso comune; altrimenti sarebbe riuscita. Noi possiamo ricominciare questa inchiesta, e probabilmente riusciremo. Ed in quel giorno pioveranno nella nostra cassa trecentomila franchi.

« Che bel tiro da giuocare a quel vecchio avaro di tuo zio!... Avremo il suo denaro contro la sua volontà.

D'Allardes era sulle spine. Egli balbettò:

— Il tuo progetto è, evidentemente, stupendo. Ma, se dopo aver lavorato sei mesi o un anno non otterremo nessun risultato, cosa molto probabile, avremo perso tempo e denaro... che non abbiamo.

— E' impossibile che non ci arrida un giorno o l'altro il successo.

— Questa è presunzione... Del resto, chi ti assicura che noi saremo i soli che cercheremo le traccie del piccolo Raimondo? E' possibilissimo che altre persone, adescate dalla attrattiva di questo bel premio, si siano messe all'opera!

« Per bacco! Quest'idea dev'essere venuta a chi sa quanti! E' venuta anche a me sino dal primo giorno; ma la ho bandita dalla mia mente per tema dei competitori o di fare uno sforzo inutile.

— Scusami, mia caro — obbiettò Adele — ma la prima condizione perchè altre persone si mettano in cerca del piccolo Raimondo è che il testamento di tuo zio sia noto a queste persone...

— E questo è precisamente il caso, mia cara, — osservò Ruggero interrompendola vivamente. — La precauzione presa da mio zio di far tener a messer Boissonnet una copia del testamento non è stata vana. Non esiste un'agenzia di pubblicità migliore dello studio di messer Boissonnet. A quest'ora è lo stesso come se tutti i giornali locali avessero pubblicato questo famoso testamento...

« Guarda, conosco già due persone alle quali è noto: queste sono Chacail, il nuovo guardacaccia di La Fèrolle, e Armando Chauvenel.

— Non mi parlare di quel furfante che mi ha rubato la mia proprietà.

— Ti ha rubato la tua proprietà, sta bene; ma ciò non toglie che in tale occasione, qualche biglietto da mille sia uscito dalla sua tasca per entrare nella tua, e ti prego di credere che mi furono molto utili per..... rimborsare quelli che mi aveva prestato in passato.

— E' vero. Ah! Quando si hanno dei debiti, si è, purtroppo in balìa di certa gente....

— Ritorniamo al nostro discorso, — disse d'Allardes interrompendola di nuovo, ma questa volta con dolcezza. — Dunque Chacail e Chauvenel conoscono il testamento di mio zio, e, come loro, lo conosceranno molti altri, senza dubbio.

— E tu, come sai che lo conoscono?

— Da Chacail stesso, che ho incontrato tempo fa e che me ne ha parlato per il primo, apparentemente per compiangermi, ma in realtà per farmi dispetto.

« Non credo che Chauvenel sia stato informato da messer Boissonnet, col quale non è in buoni termini dopo la vendita di La Fèrolle. Ritengo invece che gliene abbia parlato mia zia, la quale continua ad avere la più assoluta fiducia nel suo amministratore, e che sarà stata contenta di ridere un pochino con lui a nostre spese.

— Tu attribuisci a tutti delle cattive intenzioni — disse la giovane donna. — La signora di Pommery è molto più buona e caritatevole di quanto tu vuoi farla apparire. Benchè in questo momento mi tenga il broncio, non permetterò che le si attribuiscano dei sentimenti malevoli.

— La questione non sta in questo, — soggiunse Ruggero. — Ciò che ha interesse per noi è di sapere, se Chauvenel, conoscendo il testamento, non ha avuto la tentazione di procurarsi trecentomila franchi cercando il piccolo Raimondo.

— Perchè supponi che un tale pensiero sia passato per la mente di Chauvenel?

— Perchè, essendo ricco, desidera certamente di esserlo di più, — mormorò Ruggero con aria imbarazzata; — e poi...

— E poi?..

— Perchè possiede dei mezzi per investigare, i quali gli permettevano di condurre a buon termine le sue ricerche.... ponendomi, in pari tempo, in una posizione spiacevole.

— Non comprendo.

— Eh! sì, intendo dire che tutto gli riesce, a quell'animale, mentre, a me, non riesce nulla.

Adele guardò a lungo suo marito con una certa aria meravigliata, e tacque.

Ma dopo un minuto di silenzio e di raccoglimento, disse:

— La tua ultima frase esprime una verità, mentre la frase precedente lasciava intuire che un pericolo poteva minacciarti da parte di questo Chauvenel... Non hai forse un qualche pensiero recondito?....

— Un pensiero recondito! Su che cosa? — le chiese Ruggero.

— Su... su... non so veramente... Sei tu che dovresti sapere...

D'Allardes serbò il silenzio, ma la sua estrema nervosità rivelava una inquietudine profonda.

Dopo un istante, e facendo uno sforzo violento su sè stesso, e prese a dire:

— Ascoltami! Non voglio nasconderti più a lungo una situazione... che, prima, o poi, dovresti pur conoscere e siccome stiamo parlando di questa tenebrosa faccenda, mi spiegherò francamente, a cuore aperto; ciò mi procurerà almeno un sollievo. La verità dunque, tutta la verità eccola:

« Se suppongo che Chauvenel sia capace di aver pensato d'aumentare la sua ricchezza rendendo il piccolo Raimondo alla sua famiglia, e se affermo che può facilmente realizzare questo progetto — tagliandoci, in conseguenza, l'erba sotto i piedi, come si suol dire — lo affermo, perchè Armando Chauvenel sa dove si trova il piccolo Raimondo.

Adele fece un gesto di spavento.

— Allora — balbettò — allora è lui l'autore del rapimento?...

Senza rispondere alla domanda, d'Allardes continuò:

— Chauvenel non è il solo che conosce il luogo dove è nascosto il figlio di Bernardo. Un'altra persona lo conosce egualmente molto bene, e potrebbe dunque aspirare, con tutta certezza, al premio promesso da mio zio a chi farà ritrovare il piccolo di Pommery. Ma, quest'altra persona, al pari di Chauvenel, non può correre il rischio di rendere il bambino alla sua famiglia, perchè ciò sarebbe lo stesso che confessare la sua partecipazione al rapimento.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6.5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a 17.30. d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

VILLA nuova costruzione nel Bellunese affittasi. — Rivolgersi Ing. Carletto, Treviso.

COLLI EUGANEI affittasi castello per villeggiatura. Comodità tramwai. — Rivolgersi: Casonato, Torreglia (Padova).

CADORE Calalzo, vicinissimo Pieve, affittansi villino ammobigliato, ampie adiacenze, prossimità boschi resinosi. — FELTRE città posizione centrale affittansi appartamenti signorili, stagione villeggiatura. — Rivolgersi: Toffoli, Feltre.

AFFITTASI ai Frari 3025 secondo piano signorile 6 stanze, comfort moderno. — Rivolgersi Ponte Erizzo 2292.

AVVIATISSIMO negozio oreficerie, orologerie, con affittanza, posizione splendida, guadagno sicuro garantito, con rilievo o no capitale 1000. Affare lucroso. — D. D. posta Venezia.

DISTINTISSIMA famiglia affitterebbe stanza bene ammobigliata, tutti i comfort. — Scrivere: A. 5234 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO S. Zaccaria, cinque locali, comfort moderno. — Scrivere: O. 5229 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

III. PIANO otto stanze, terrazza, Canalgrande fittasi 1500, rivolgersi ore 14, Santacroce 907, esclusi mediatori.

ASIAGO 1085 metri. Splendida villa nuovissima, ogni comfort, ammocomfort moderno, 5 camere, cucina, magazzine, circondata 50,000 mq. boschi abete, miglior posizione altipiano, vendesi, fittasi. — Z. 5565 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SECONDO piano signorile, soleggiato, cofort moderno, 5 camere, cucina, magazzino, S. Maurizio, 2518, vederlo 2-4.

APPARTAMENTINO vuoto per coniugi senza figli cercasi per primo novembre, possibilmente Zattere o pressi stazione, esigesi casa per bene. — Scrivere: S. N. fermo posta Venezia.

AFFITTASI appartamento signorile alla Bragora composto di nove stanze, cucina, sbrattacucina, watergaz e magazzini, porta sola. — Per vederlo, trattare: Borgoloco Santa Maria Formosa N. 6118

MONTEBELLUNA-VISNÀ — Affittasi appartamento mobigliato, sala, tre stanze, cucina. — Agostini.

ELEGANTE stanza due letti grande, ariosa, prospiciente San Bartolomeo, volendo anche con pensione, ottimo trattamento. Prezzi modici. — Calle Posta Centrale 5369 A, piano II.

SPINEA — Villa Bennati affittasi anche subito elegantemente ammobigliata, parco, scuderia.

VILLA ammobigliata — orto — giardino — piedaterre — porticato — due salette — cucina cok — cinque stanze — sei letti — servitore. Fittasi agosto — Marocco, tre minuti trams elettrico — terraglio — Angelo 4560 — Santiapostoli.

AGENZIA BORTOLUZZI — Canale dei Greci, ponte Lion, appartamento signorile secondo piano nobile, sala, dodici stanze, soffitta, magazzino, riva, comfort moderno.

CASELLO 9 (Dolo) Tram Fusina Padova, vendesi villino nuovo elegantissimo, ogni comodità, terreno attiguo. Treni elettrici da e per Venezia, ogni ora fermano davanti medesimo. — Per trattare rivolgersi: Olivotti, Antichità, Calle Traghetto Garzoni.

APPARTAMENTINO disobbligato, bene ammobigliato Borgolocco Sanlorenzo, 5082.

CERCASI stabilmente da serio giovanotto disposto attendere anche un mese: camera bene ammobigliata, ariosa, soleggiata, presso buona e distinta famiglia. — Offerte non strettamente corrispondenti sono inutili. — Località da S. Leonardo a SS. Apostoli. — *Marbiano Zaùdi*, fermo posta.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

VENDESI Cannaregio osteria con orto, giuoco palle. — Trattare: Ponte Erizzo 2292.

1911 Spa perfetta convenientissima 7500 Pinali, Corso Vittorio 133 Verona.

AUTOSCAFO perfetto convenientissimo vendesi. — Rivolgersi: Ravagnan, Corte Rotta 2128, Venezia.

VENDESI mq. 9200 terreno fabbricabile, posizione centralissima. - Bertorelli, Vittorio Veneto.

VENDESI merletto antico, alto cm. 63, lungo m. 3.30 — S. Salvatore, Calle di Mezzo 4966, dalle 10 alle 12.

LIDO — Vendita piccoli appezzamenti terreno fabbricabile anche prospiciente mare. — Agenzia Venier, telef. 23-62.

FONOGRAFO PATHÈ vendesi ottimo stato diaframma a punta Zaffiro illogorabile, 43 sceltissimi dischi, prezzi irriducibile lire 150. — Scrivere: T. 5574 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

RICERCASI capo per officina meccanica di circa 30 operai. Thomas Holt, Trieste.

RICERCASI capo per officina calderai in ferro di circa 30 operai. Thomas Holt, Trieste.

ISPETTORI per Venezia vengono ricercati da primaria Compagnia assicurazioni, nuovi ramo verrebbero istruiti. Esigesi bella presenza, conoscenze. Buonissimo stipendio, provvigioni. — Scrivere: « Previdenza » posta

BUONISSIMA compagnia assicurazioni popolari vita cerca attivi agenti per le provincie di Padova Vicenza, Verona, Rovigo, Ferrara, Treviso, Belluno, Udine. — Scrivere: Cassetta B. 5571 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PER VENEZIA cercansi abilissimi produttori assicurazioni vita, buonissima provvigione. — Scrivere Cassetta C. 5572 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

CERCO posto come scrivano in bureau, preferisco albergo, sono tedesco, parlo italiano, francese, inglese. — Scrivere: « Becker » fermo posta.

AD IMPORTANTE azienda offresi agente distinto trentatreenne veneto, lunga pratica amministrazione, affari, contabilità, disposto risiedere provincia. Referenze, capacità, onestà. — Scrivere: F. 5579 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

CONIUGI soli, stabili Venezia cercano spaziosa, ariosa, pulitissima camera e cucinetta ambiente distinto, esclusi assolutamente affittacamere. — Cassetta D. 5573 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma, lezioni di prova gratis. — S. Gallo, Corte Zorzi 1061, Venezia. — Ufficio traduzioni.

SIGNORINA straniera scambierebbe conversazione lingua italiana inglese con francese o russo. — Scrivere: Mikeloff, Ramo Querini 3685 piano I.

Diversi

IMPIEGHEREI 15-20 mila mutuo prima iscrizione. — Scrivere sino tutto 12 corrente: Capecchi, Venezia.

50 MILA cerco subito, mutuo garantito prima iscrizione sopra campagna oltre cento campi trevigiani. Corrispondo 5 per cento lordo. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

SOCIO attivo con 30 mila cercasi per ampliamento industria. — Scrivere: fermo posta Treviso, Tessera ferroviaria 875.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MARIA 227 — Addolorato malattia soffro sofferenze tue. Ritira fermo posta lettera indirizzata mio cognome, tuo nome. Amoti, pensoti sempre. Vivo tuo amore. Amami, scrivimi. Tanti bacioni. — Mario tuo.

GIOIA — Imprescindibili fatali impegni mi hanno impedito dolorosamente vederti parlarti. Ciò turbommi, turbami, mi eccita: non ho bene, non ho pace se non mi è data occasione dirti mie angoscie, riaffermarti mio amore, chiederti parola che rinfranchi mia fede, riaccenda mie speranze. La mia vita è tua, il mio pensiero è a te rivolto: amami come ti amo. Bacioni, felicità mia.

RUBINO — I sospiri miei ti dicano la grande passione, l'eterno amore mio. Sola mi imperi nel cuore; la vita, il sorriso mi viene da te. Carezze, baci, pensieri, tutto è tuo sino alla morte ed oltre. Ti sogno, ti chiamo, invoco eternamente Ti amo, ti amo tanto. Baci infiniti. Saluti.

LOFI — « Senza di te la vita è un tormento ». Attendo risposta sapere giorno partirai. Ardo desiderio vederti, sentire tuoi baci, ripetermi tuo immutabile amore. Adoroti come tu sola sai.

SABATO — Pregoti ritirare come solito.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

IMPIEGATI — Desiderate migliorare impiego? Consultate la « Rivista dei Concorsi », Padova. Saggio gratis.

STUDENTI! — Cercate un impiego? - Consultate la « Rivista dei Concorsi », Padova, saggio gratis.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 195 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 17 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il diversivo dei ministeriali

A proposito di Sonnino e Salandra

Roma, 16

(So.) — Dopo Giolitti è partito Nitti, il quale ha lasciato Roma stasera, recandosi ad Ischia per la cura delle acque.

In politica regna il vuoto desolante. La smentita, diremo così, ufficiale alle voci di sostituzione dell'on. Sonnino come capo del Centro, mediante l'on. Salandra, viene data stasera dal *Giornale d'Italia*, il quale definisce come serpenti di mare le notizie di mutamenti nel campo della opposizione costituzionale, definendo tali voci come manovre destinate a sviare, per opera dei giornali ministeriali, l'attenzione pubblica da questioni moleste o scottanti.

L'*Avanti!* in un articolo intitolato «Posizioni chiare» ritiene che malgrado la smentita, sia il caso di discutere delle voci riguardanti Sonnino e Salandra, perchè esse sono un sintomo della situazione nuova.

«Questo affannoso discutere, dice l'*Avanti!*, se l'on. Salandra abbia o no la virtù di condottiero o possa meglio di altri uomini interpretare l'animo della opposizione conservatrice, è indice del disagio in cui i vecchi partiti del Centro e della Destra si trovano e non da oggi soltanto. Questi partiti sono venuti su dalla lotta contro i socialisti e la democrazia. La lotta è stata di blocco contro blocco. Ora questi deputati conservatori si sono trovati alla Camera in evidente disagio. I loro capi si erano avvicinati o stavano per avvicinarsi alle file avversarie. L'Estrema contro cui avevano lottato diventava improvvisamente un'alleata, Sonnino, l'antico *leader* del Centro, non aveva potuto resistere alla montagna nel 1906, aveva fatto su il ministero coi radicali e mercè l'appoggio dei socialisti. E poi, Sonnino, non è forse per intima convinzione sua un divorzista? Come potrebbe quindi capitanare un esercito dove fossero Meda, Cornaggia, Coris e Cameroni? Nè migliore fortuna può trovare Luzzatti, uomo di Destra, ma malvisto dai clericali. Ed allora, aggiunge l'*Avanti!*, tolti Sonnino e Luzzatti, tolto il Bertolini (che si conserva giolittiano anche in quest'ultima fase del suo capo), come trovare un capitano alla nuova falange che ha per sua avanguardia i «giovani turchi» di Gallenga, per fanteria leggera la pattuglia clericale e per grosso dell'esercito i moderati dell'alta Italia e specie della Vandea milanese? Ecco il problema dell'ora che volge. E se anche Salandra, preconizzato capo della nuova concentrazione, dovesse essere deposto prima ancora della incoronazione, ciò non potrebbe dire che il disagio non ci sia e che la ricerca di un interprete nuovo non prosegua affannosa.

«La vita politica, conclude il giornale citato, si va dunque modellando anche nell'assemblee parlamentari sullo schema delle lotte che fervono nel paese».

Circa i rapporti italo-turchi

Roma, 16

La *Tribuna* rilevando che in molti giornali italiani vi ha una grande recrudescenza di nervosità a proposito dei rapporti italo-turchi, che è moneta corrente l'affermazione che basta essere italiano per essere trattato da beota, osserva che il vero è che nessuno stato europeo può menare il vanto di speciali riguardi usati dalle autorità turche provinciali ai sudditi suoi, e aggiunge che a voler essere giusti, bisognerebbe anche venire alla conclusione che gli italiani sono trattati qualche volta meno peggio. A giustificare questa sua conclusione, la *Tribuna* cita quanto è avvenuto: ed è già noto a Smirne, al nostro connazionale sig. Pontremoli, arrestato sotto l'accusa di incendio doloso, mentre accorreva presso il suo bazar incendiatosi, e poi rilasciato dietro le proteste del reggente il consolato d'Italia. Così di un suddito inglese arrestato prima del Pontremoli per il medesimo capo di imputazione e non ancora rilasciato, e infine il caso del dott. Richter, che si trova sempre in mano dei briganti, i quali pretendono un milione per il riscatto, mentre l'ambasciatore di Germania invano insiste perchè la Porta provveda. Tutto indica, conclude la *Tribuna*, che è assurdo pensare soltanto alla possibile abolizione delle capitolazioni, ma tutto indica pure che dello stato attuale di transazione non sono solo gli italiani a soffrire.

I rappresentanti del personale ferroviario presso la Direzione generale

Roma, 16

Un ordine di servizio della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato dispone che le elezioni per la nomina dei rappresentanti del personale di cui all'articolo 12 della legge 13 aprile 1911 abbiano luogo nei giorni 29, 30 e 31 luglio e 1 agosto 1911, secondo l'orario che sarà fissato per ciascuna sede di votazione dai funzionari competenti.

Il citato articolo 12 istituisce, come è noto, una rappresentanza del personale appartenente all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato col mandato di presentare ed esaminare col Direttore Generale tutti gli argomenti relativi agli interessi materiali e professionali collettivi degli agenti. A tale effetto il personale stabile e in prova, eccetto quello dei primi due gradi, è diviso in categorie, ognuna delle quali ha un rappresentante e un supplente da eleggersi fra il personale in attività di servizio della categoria stessa. La nomina ha luogo mediante elezioni in doppio grado, con voto plurimo, a seconda della anzianità. I rappresentanti si riuniranno in conferenza plenaria col Direttore Generale due volte all'anno. Per gli argomenti interessanti uno o soltanto alcune categorie il Direttore Generale potrà riunire i rispettivi rappresetanti in conferenze speciali.

L'onor. Giolitti a Torino

Torino, 16

Alle 14.30 è giunto da Roma il presidente del Consiglio on. Giolitti.

Stamane alle 9.15 è partito per Milano il ministro delle poste e telegrafi on. Calissano.

Un maggiore in attività di servizio a capo di un'amministrazione sovversiva

Roma, 16

(So.) — Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera nella quale viene rilevata la stranezza del fatto che a capo della amministrazione bloccarda di Spezia sia stato ieri sera nominato un maggiore in attività di servizio, cioè il cav. Domenico Giachino del Commissariato militare marittimo.

Nella lettera è detto:

«Il nuovo sindaco di Spezia, ufficiale dell'Armata, fu candidato di una coalizione di sindacalisti, repubblicani intransigenti, radicali dissidenti, industriali, ex ufficiali, ecc. Egli prese parte attivissima alla lotta elettorale; parlò dopo il capo dei socialisti ed il repubblicano segretario della Camera del lavoro, in un pubblico comizio. Ad elezioni avvenute, arringò il popolo plaudente dal balcone del municipio e finalmente, ieri sera, per volere dei gruppi socialista e repubblicano, fu nominato sindaco del comune bloccardo. La situazione nella quale il maggiore Giachino si è posto, non può non presentare qualche difficoltà, date certe manifestazioni antimilitariste che hanno avuto significato ed importanza particolari. Ora, il capo riconosciuto della maggioranza consigliare è un avvocato socialista che ebbe gran parte nella campagna di Enrico Ferri contro la Marina, mentre il sullodato maggiore si trovò a capeggiare, o quasi, i 35 ufficiali che diedero la famosa querela all'accusatore. Il nuovo sindaco di Spezia ascoltò deferente e commosso il discorso del segretario della Camera del lavoro, il quale segretario avrebbe pronunciato, fra le altre, queste parole, rivolto al futuro sindaco della città: «Non noi cercammo gli ufficiali ma questi vennero a noi. Noi imponemmo i patti; se essi non li manterranno, sapremo metterli a parte.» Così il maggiore Giachino potrà ossequiare nel prossimo agosto S. M. il Re, in occasione del varo della regia nave *Cavour*, e il sindaco di Spezia potrà mettere ai voti, in Consiglio, una proposta contro le spese militari e tutto sarà salvo, compresa la coerenza e il prestigio di quelle povere spalline.»

La stampa cattolica e il Vaticano

Roma, 16

(So.) — Il cardinale Merry del Val ha autorizzato la pubblicazione di alcune importanti dichiarazioni riguardanti la stampa del Vaticano e alcune importanti questioni religiose pendenti all'estero.

Ecco come vengono oggi telegrafate da Roma alla *Kolnische Wolkzeitung* di Colonia, le dichiarazioni del cardinale segretario di Stato.

— Il protonotario apostolico monsignor Ehses, consegnando ieri il suo secondo volume sugli Atti del Concilio di Trento al Papa e al cardinale segretario di Stato e parlando con quest'ultimo sui recenti incidenti fra la stampa tedesca e la *Correspondence de Rome*, fu autorizzato da S. E. a fare la dichiarazione seguente: La *Correspondence de Rome* non ha affatto carattere ufficiale nè ufficioso, ma è soltanto una pubblicazione privata con propria responsabilità. Il Vaticano prende le sue decisioni senza farsi influenzare dalle agitazioni della stampa e non curandosi di esagerazioni e di censure dell'una e dell'altra parte. Specialmente le voci venute dalla Francia devono intendersi dal punto di vista di antagonismo nazionale e non devono perciò essere credute interamente. La fiducia del Vaticano per tutti i vescovi tedeschi e i cattolici tedeschi, non è scossa per nulla. E così pure non esiste ragione di una nuova campagna contro i sindacati cristiani professionali, non essendo accaduto niente che possa dare motivo al Santo Padre di cambiare la sua opinione esaurientemente espressa diverse volte al cardinale di Colonia e specialmente nell'ultimo viaggio di questo a Roma —

L'esposizione internazionale di igiene

Roma, 16

All'esposizione internazionale di igiene sociale, per cui quest'anno si stanno costruendo nei pressi di Castel Sant'Angelo speciali padiglioni, oltre al dispensario antitubercolare modello, hanno finora aderito la Francia, la Spagna, la Austria, l'Ungheria, l'Australia, la Cina, la Turchia, la Bolivia, il principato di Monaco, ecc. Sono a buon punto le trattative colle organizzazioni locali per avere in Roma le esposizioni di Dresda e di Torino nel prossimo novembre, quando cioè quelle esposizioni saranno chiuse. La mostra sarà aperta ai primi di novembre p. v. e durerà sei mesi. I proventi della mostra saranno devoluti a intensificare la lotta contro la tubercolosi.

Un banchetto al direttore della "Patria degli Italiani,,

Brescia, 16

Quest'oggi ad Iseo, promosso da un gruppo di amici è stato offerto un banchetto al comm. Basilio Cittadini direttore della *Patria degli Italiani*. Al banchetto hanno partecipato numerosi amici di tutti i comuni del luogo e di Brescia, nonchè una larga rappresentanza della stampa, in parte venuta da Milano. Allo champagne, furono pronunciati numerosi brindisi, tutti inneggianti alla virtù e civiltà giornalista del comm. Cittadini, ed all'opera benefica da lui svolta a favore degli italiani nell'Argentina. A tutti ha risposto il comm. Cittadini profondamente commosso per tanta dimostrazione.

L'arrivo del Re a Racconigi

Racconigi, 16

Stamane da Roma è giunto il Re con un treno speciale alle 10.45 accompagnato dalle sue case civile e militare. E' stato ossequiato alla stazione dalle autorità cittadine ed acclamato da numerosa folla.

Gli acquisti per la Galleria di Roma alla Mostra di Valle Giulia

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* dice che il consiglio superiore delle Belle Arti ha già fissato alcune opere esposte nella mostra di belle arti a Valle Giulia, che dovranno comprarsi dallo stato per essere collocate nelle gallerie d'arte moderna. Su questo elenco si mantiene il massimo riserbo, non essendo definitivo. Tuttavia il *Giornale d'Italia* afferma che nell'ambiente di Valle Giulia si dà finora per concluso l'acquisto delle seguenti opere: Mancini, *Nudo femminile* — Ferrazzi: *Accanto al focolare* — Vercellini, *Risurrezione*. — Besnard, *Ritratto della signora Besnard* — Mesdag, *Ritorno dalla pesca* — Rodin, *L'uomo che cammina* — Zuloaga, *Vecchio arzillo* — Bartolhomè, *Ricongiungimento al di là* — Zorn, *Sulla porta del granaio* — Subiaurre, *Vagabondo e mendicante* — Anglada, *Fanciulla di Burriana*, oppure *Contadino di Candia*.

A seconda delle somme che dovranno essere impiegate nell'acquisto di queste opere, il consiglio superiore in una prossima adunanza che si terrà il 25 corrente, esaminerà l'opportunità di aggiungere a questo acquisto qualche altra opera, specialmente italiana.

Tentati trafugamenti di opere d'arte

Roma, 16

Il ministero dell'Istruzione veniva informato che era stato clandestinamente trasportato a Napoli dal priore della chiesa di San Francesco d'Atri una pregevole croce e colà venduta ad alcuni antiquarii di quella città, in violazione della legge. In seguito ad attive indagini eseguite dall'autorità di P. S. e dal Ministero nella Pubblica Istruzione, l'importante opera d'arte è stata testè fortunatamente sequestrata in Napoli, mentre veniva presentata all'ufficio di esportazione di quella città. Il priore della Chiesa di San Francesco d'Atri, autore della vendita abusiva, è stato arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

Così pure il soprintendente ai monumenti di Pisa, avuto sentore che tentavasi il trafugamento della Vergine di Agostino di Duccio, murata nell'interno della chiesa del Seminario Vescovile di Pontremoli, riusciva ad accertare, efficacemente coadiuvato dal sottoprefetto di quella città e dal locale Ispettore onorario ai monumenti e scavi, che il rettore della chiesa aveva già pattuito la vendita, per lire trentamila, di tale opera d'arte, che sarebbe stata sostituita con una copia fedele, affinchè nessuno si avvedesse del trafugamento. Il rettore della chiesa è stato anch'esso deferito all'autorità giudiziaria e proseguono alacremente le indagini per lo accertamento di tutte le responsabilità.

E' stato anche sequestrato il monumentale sepolcro del canonico Busi, importante opera d'arte del cinquecento, esistente nella chiesa di S. Maria del Poggio a San Giovanni in Persiceto presso Bologna, che, scomposto in trentadue pezzi, tentavasi di trafugare dalla chiesa medesima e forse vendere.

Il risultato felice di tali operazioni varrà certamente a frenare l'azione dei molti che lavorano in danno del nostro patrimonio artistico. Il Ministero è risoluto a procedere con tutta l'energia.

Intorno alla riforma giudiziaria

Roma, 16

A proposito della riforma giudiziaria dell'on. Finocchiaro Aprile i giornali recano stasera le seguenti notizie: Primo: un nuovo stanziamento di un milione e 672.000 lire è posto dal ministero del Tesoro a disposizione di quello di Grazia e Giustizia all'atto dell'approvazione della legge, sicchè sarà proceduto immediatamente alla concessione ai funzionari dei miglioramenti economici portati dalla riforma. — Secondo: E' assolutamente escluso che per alcuni magistrati attuali, abbia luogo la retrocessione dallo stipendio. — Terzo: La posizione degli attuali giudici aggiunti è la seguente: A) quelli che opteranno per la carriera del pretorato saranno distribuiti nelle varie classi a lire 6000, 5000, 4000, 3000 di stipendio, a tenore della loro rispettiva anzianità. Il beneficio che conseguiranno al trapasso nel ruolo dei pretori, non sarà superiore alle lire 2000; B) quelli che non opteranno saranno assegnati a ruolo dei tribunali, in numero anche superiore a quello fissato per le singole categorie della tabella organica, ammesso che nessuno degli attuali giudici e giudici aggiunti opti per la carriera di pretore.

Il ruolo dei magistrati, in via transitoria, sino alla definitiva costituzione del ruolo dei pretori, sarebbe così costituito:

Prima categoria: Lire 6000, giudici numero 250. Seconda categoria: Lire 5000, giudici 710. Terza categoria: Lire 4000, giudici 1000. Quarta categoria: Lire 3000, giudici 820.

Non potendo le preture stare scoperte, gli attuali giudici e giudici aggiunti continueranno a prestare servizio in via transitoria nelle preture, salvo richiamo a tribunale tostochè si facciano vacanze.

Posto che nessuno degli attuali giudici e giudici aggiunti si avvalga del diritto di opzione nella carriera del pretorato, rimane disponibile un fondo di lire 1.350.000 per il miglioramento degli stipendi e dei giudici e del giudici aggiunti.

Un banchetto agli on. Calissano e Pavia

Torino, 16

La commissione esecutiva dell'esposizione di Torino ha offerto questa sera al ristorante Du Parc, un pranzo agli on. Calissano e Pavia. Alla tavola d'onore, di fronte all'on. Calissano, sedeva l'on. Pavia. Si notavano tra le autorità gli on. Daneo, Ferrero di Cambiano, il cav. Comba, per il sindaco, il comm. Bianchi, il conte Orsi, il conte di Polonghera ed altri membri della commissione esecutiva, l'avv. Lettel dell'Associazione della stampa subalpina, e Jean Carrere e numerose autorità. Durante il banchetto ha regnato la massima cordialità.

L'organizzazione di spacciatori di titoli falsi

Roma, 16

La *Tribuna*, per avvalorare le ipotesi già fatte che gli spacciatori di titoli falsi di Genova e di Roma siano organizzati in una vasta associazione che ha pensato di agire in diverse città d'Italia, dice che anche a Viareggio, a quanto le scrivono da tale città, ieri l'altro un signore dall'apparente età di 35 anni, piuttosto tarchiato e vestito con modesta ricercatezza, si presentava al banco Torcigliani offrendo delle obbligazioni del noto acquedotto De Ferrari Galliera per un valore di 5 mila lire, per cambiarle con altrettante cartelle di rendita dello stato e con altri titoli equipollenti. Richiesto delle sue generalità, disse chiamarsi Omodei Francesco, non accorgendosi che, togliendosi il portafoglio dalla tasca interna della giacca, la sottoveste si sbottonava, lasciando vedere sulla camicia le iniziali W. B. Il Torcigliani, insospettito, chiese allo sconosciuto i documenti che valessero a dimostrare la sua identità. L'Omodei rimase confuso; disse di non avere passaporto nè lettere e che l'uno e le altre si sarebbe fatto mandare dalla famiglia, se non dovesse partire immediatamente per Roma. Il Torcigliani ebbe l'impressione di trovarsi dinanzi a un falsario, e non concluse l'affare.

Da Genova intanto telefonano alla *Tribuna* che la polizia continua attivamente le sue indagini dirette personalmente dal vice-questore cav. Timolini, il quale è in continua comunicazione con Roma, Savona e Viareggio. Al giornalista che lo ha intervistato al proposito, il Timolini ha dichiarato che spera, entro domani, di sbrogliare quest'arruffata matassa. Stamane ha fatto procedere a un altro arresto. Un'intera famiglia si trova così in carcere, in attesa di essere interrogata. Si vuole che uno dei membri di questa famiglia, una signora, sia l'ignota spacciatrice dei titoli falsificati. Il truffatore arrestato ieri a Genova è tale Giovanni Varmengo, di anni 40, che è stato riconosciuto per colui che vendette le obbligazioni al banco Astengo di Savona. Interrogato l'arrestato mantiene la più assoluta negativa.

Per la festa degli alberi

Roma, 16

Il Bollettino della Società degli Agricoltori Italiani informa che la Federazione Italiana delle Associazioni «Pro Montibus», presieduta dall'on. Miliani, ha iniziato un'attiva propaganda per far rivivere in italia la *festa degli alberi* che fu già istituita dal Ministro Baccelli, con decreto 10 febbraio 1902.

La suddetta Federazione, con il concorso dei Ministeri di Agricoltura e della Pubblica Istruzione, fa sicuro assegnamento sulle autorità politiche e forestali e su quanti si interessano alla rigenerazione morale ed economica del nostro paese, affinchè l'opera sua riesca efficace da un capo all'altro d'Italia.

A cura delle autorità forestali locali saranno spedite nei primi di novembre di ogni anno delle piantine forestali di oltre quattro anni a tutte quelle autorità che ne faranno domanda alla Federazione «Pro Montibus» entro il mese di luglio.

La festa degli alberi è fissata per il giorno 11 novembre di ogni anno.

La pubblicazione dei libri liturgici

Roma, 16

Il *Corriere d'Italia* dice che la Sacra Congregazione dei Riti ha emanato un nuovo decreto circa la pubblicazione dei libri liturgici, decreto che, a impedire gli abusi talora verificatisi a scopo di lucro, stabilisce che le edizioni spettanti alla Sacra Liturgia devono essere o tipiche o simili alle tipiche. Le prime possono essere pubblicate soltanto dalla tipografia poliglotta vaticana, o da quegli editori pontifici che abbiano ottenuto a ciò il permesso dalla Congregazione dei Riti. Qualunque tipografo potrà, dietro consenso ed approvazione del rispettivo ordinario, pubblicare edizioni simili alle tipiche, alle quali il vescovo dovrà far apporre lo *imprimatur*, dopo che un revisore abile avrà dichiarato che esse corrispondono in tutto alle tipiche.

Nuovi arresti per il delitto di Piazza di Pietra?

Roma, 16

La *Vita* scrive, sull'istruttoria del delitto di Piazza di Pietra che, contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali, la requisitoria del procuratore del Re avv. Carelli non è definitiva e, pure concludendo per il rinvio a giudizio degli attuali imputati, chiede di estendere le indagini ad altre persone. Sono prossimi, a quanto pare, soggiunge la *Vita*, altri arresti sensazionali. Intanto il giudice istruttore Masci, ben lungi dall'avere completato la sua istruttoria, prosegue attivamente le indagini.

Musolino studia anatomia!

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Porto Ferraio notizie sul brigante Musolino, che fu rinchiuso, come è noto, nel 1902 nell'ergastolo di Porto Longone, e che dovrebbe uscire al 1912. Musolino è — scrivono al *Giornale d'Italia* — invisibile al visitatori di quella casa di pena ed è sorvegliato severamente, perchè si crede che premediti di fuggire, come fece per il passato. Egli ha tenuto sempre una condotta irreprensibile. Ogni tanto i parenti di America lo forniscono di denaro, ed esso scrive loro lunghe e strampalate lettere di ringraziamento. Egli spende al cosidetto bettolino 20 centesimi al giorno come vogliono i regolamenti. Del denaro che egli possiede, ha avuto il permesso di comprarsi dei libri scientifici, specialmente di anatomia. Spera moltissimo, ritenendosi innocente, nella grazia sovrana. E' devoto a San Giuseppe, del quale porta un abitino al collo. — San Giuseppe, egli dice, lo protesse nella vendetta.

L'assemblea della Società Dantesca

Firenze, 16

(*g. l. m.*) — Stamane alle 10, nella sala Dante in Orsanmichele, ha avuto luogo l'annuale assemblea dei soci fiorentini della *Società Dantesca Italiana*, assemblea indetta allo scopo di approvare le relazioni, morale ed economica, della Commissione Esecutiva per la lettura di Dante e per l'elezione di tre consiglieri della commissione stessa in sostituzione degli uscenti: prof. Pietro Stromboli e prof. Giovanni Vandelli e del defunto prof. D'Ambrosio.

L'assemblea è riuscita abbastanza numerosa, presiedeva il Vice-presidente uscente prof. Stromboli; appena aperta l'assemblea il segretario prof. Gerunzi ha dato lettura della relazione morale nella quale, dopo aver accennato ai conferenzieri che si sono succeduti nell'inverno scorso sulla cattedra Dantesca, ha, con commosse parole, commemorato il prof. D'Ambrosio, il prof. di Tocco e la principessa Corsini; su proposta della presidenza sono state inviate le condoglianze dei presenti a S. E. il principe Don Tomaso Corsini, consorte dell'estinta principessa.

Il tesoriere ha letto quindi il bilancio consuntivo che si può riassumere in L. 4747,65 per l'entrata e in 3936 per l'uscita, di cui lire 739,60 date ai conferenzieri.

Si è proceduto quindi alla votazione; risultarono eletti all'unanimità: il prof. Marcello Campodonico, il prof. Giacomo Parodi, il prof. Guglielmo Volpi.

Tra i presenti noto: Guido Biagi; l'onorevole Rosadi; i senatori Rajna e Chiappelli; i professori Flamini, Linaker, Vandelli, Fornaciari, Picciola...

Il congresso degli impiegati ferroviari

La seduta di chiusura

Torino, 16

La seduta di chiusura del congresso degli impiegati ferroviari si è occupata delle modificazioni allo statuto sociale e della riorganizzazione dell'unione in rapporto alla classificazione del personale delle diverse categorie. Si riprende poi la discussione sulla elezione delle rappresentanze delle categorie e si approva in merito un ordine del giorno, che ne fissa le modalità. Si approva poi un altro ordine del giorno con cui si riafferma il concetto che gli agenti che appartengono all'Unione non possono contemporaneamente partecipare ad altre organizzazioni. Il congresso conferma Torino a sede del comitato centrale e acclama Roma a sede del prossimo congresso. Su proposta del sig. Bondio, si invia un telegramma all'on. Sacchi, ministro dei LL. PP. in cui gli si fa viva preghiera perchè provveda sollecitamente alla nomina della commissione stabilita dall'art. 1 della legge 13 aprile 1911, comprendendo una rappresentanza del personale e ad apportare i miglioramenti per l'andamento dei servizi, realizzando le economie proposte dal memoriale della classe. Infine l'on. Casalini Giulio ha pronunciato il discorso di chiusura, riassumendo i lavori dei congresso.

Pro bonifica renana

Bologna, 16

Indetto dalle Camere del lavoro di Bologna, Ferrara e Ravenna, ha avuto luogo stamane, favorito da un tempo magnifico, un corteo-comizio pro bonifica renana. Riunitosi lungo il viale di circonvallazione da porta Lame a porta Galliera, il corteo ha percorso Via Indipendenza e Via Ugo Bassi, andando ad ammassarsi in Piazza De Marchi, dove ha avuto luogo il comizio. Partecipavano al corteo i deputati socialisti delle provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna, i consiglieri provinciali delle tre provincie, una quarantina circa di municipi coi propri gonfaloni, rappresentanti di Camere del lavoro, di leghe, di circoli socialisti, delle organizzazioni ravennati, di federazioni cooperative, di società operaie, ecc., tutti con le proprie bandiere, che formavano una lunga fila serpeggiante, che ha seguitato a filare per le strade per circa una mezz'ora. Sparsi lungo il corteo erano grandi cartelloni, con scritti diversi. La vasta piazza De Marchi era stipata di popolo.

Ha aperto il comizio Argentina Altobelli, segretaria della federazione dei lavoratori della terra, quindi si sono succeduti alla tribuna l'ing. Evangelisti, Nullo Baldini e per ultimo l'onor. Genuzio Bentini. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Dopo votato un ordine del giorno, il corteo si è ricomposto e, rifacendo Via Ugo Bassi, si è raccolto in piazza Vittorio Emanuele. Una commissione si è recata a presentare al prefetto i desiderata della massa operaia, quindi il corteo si è sciolto. Nessun incidente si è verificato.

L'inno di Pascoli per Dante musicato da Leoncavallo

New York, 16

Il maestro Leoncavallo ha accettato di musicare l'inno che Giovanni Pascoli comporrà per Dante e per la Colonia italiana di New York, in occasione della inaugurazione del monumento al divino poeta, che sarà qui inaugurato il 12 ottobre 1911 per iniziativa del giornale *Il Progresso Italo-Americano*.

Ancora combattimenti nel Messico

New York, 16

Un telegramma da Puebla annunzia che vi sono stati 35 morti in numerosi combattimenti che hanno avuto luogo tra i partigiani di Madeiro e le truppe federali dei dintorni di Puebla. Gli scioperanti dell'industria tessile hanno approfittato della situazione per saccheggiare le case private ed hanno ucciso 4 tedeschi. E' probabile che parecchi funzionari della regione saranno arrestati come responsabili del conflitto.

Incrociatori americani rifiutati dalla Turchia

Costantinopoli, 16

Il ministro della Marina ha rifiutato l'acquisto di 4 incrociatori corazzati americani, perchè troppo debole la loro armatura ed insufficiente la velocità.

Le colonie italiane

Tunisi

In fronte alla classica Sicilia, la perla del Mediterraneo, sorge la fatale terra di Cartagine e in Tunisi e Biserta affigura la regione che costò tante lagrime e sangue all'Italia.

Il paese tunesino ha la superficie di 99.600 kq. ma solo di essa poco più della terza parte presenta il terreno fertilissimo chiamato Tell. Porzione di questo è chiuso dalle digradanti alture del piccolo e grande Atlante, formanti la vallata cui irriga il fiume Medscherda. Questa e le due regioni rivieresche che la fiancheggiano e le parti montane e le valli interne offrono 40.000 kq. di ottima terra valevole se fossero tutte coltivate ad alimentare un cinque milioni di viventi. Colà crescono i cereali, biondeggiano i grappoli lieti di pampini, si levano i palli di olivi dalle foglie sempreverdi e dai fiori analoghi ai gelsomini. Noti i profumi degli aranceti, il cotone, vario per gli arboscelli e gli alberi, la canna di zucchero, l'indaco dalle foglie coloranti, lo zafferano.

Le sovrastanti montagne sono a pascolo e ivi gettano le loro ombre la quercia da sughero e le palme, cui trovi eziandio al piano, fiorenti a Dierit, Gales e Golsa. La regione costiera pure è fertile e così le sponde dei laghi (Schott el Kebir e Schott el Gharsa e l'oasi del Kebilli) si offrono ai pascoli. Verso Tripoli il paese è un orrido deserto.

In questa terra, che ricorda i coloni romani già lavoravano i nostri nel 1880 ed avevano una forte colonia godente la preponderanza economica nel governo del Bey, assai progredito, ma la Francia sempre gelosa, nel 12 maggio 1881 invase il paese. I diplomatici italiani dimostrarono in quella circostanza poca avvedutezza e doppiamente negligenti furono i nostri ministri, i quali, conoscendo le intenzioni della Francia, si lasciarono abbindolare dall'astuta Albione e non impedirono che si togliesse all'Italia ciò che moralmente ed economicamente le apparteneva. Tuttavia la colonia italiana, sebbene combattuta, aumentò a 35 mila abitanti, influenti così che la lingua nostra allora, dopo l'araba, risuonava la più diffusa. L'Italia vi importava vino e liquori, coloniali e prodotti farmaceutici, seta greggia e lavorata, tessuti svariati e legnami da costruzione, biancherie ed abiti confezionati, oggetti di oreficeria e argenterie.

Crebbe poscia la nostra influenza così che nel 1900 gli emigrati italiani si vantavano di salire a 80.609 e d'esercitare vastamente l'arte dei trasporti. La loro forte immigrazione ebbe una sosta fino al 1907, ma poi si accentuò, onde nel 1908 gli italiani sommavano colà a 102.862, mentre i francesi non erano che 38.770.

Ecco lo sviluppo della popolazione italiana nella Tunisia:

anno	numero degli italiani
1881	11.106
1891	30.000
1905	83.000
1908	100.862
1911	130.000

Su 4.000.000 di ettari fertili (tell) ben 500.000 sono coltivati a grano, dura, riso e danno la produzione di 2 milioni di ettolitri. Vedi ovunque intorno ai solchi i lavoratori chiamati dalla Sicilia e reduci dall'America. Vasta e continuamente sviluppata è la coltura della vite. Correndo il 1894 vi erano solo 6000 ettari condotti a vigneti (colla produzione di 200.000 ettolitri), nel 1908 i soli italiani coltivavano fra 1.012 proprietari ben 89.927 ettari. I nostri però difettando di capitale, dovevano ricorrere al francese. La pesca litoranea che vanta lidi e golfi, (Gabes e H'amamat, ecc) viene esercitata dagli italiani e in prevalenza da siciliani e dà acciughe, sardine, tonni.

I siciliani amano di emigrare nel paese tunisino e li trovi esercitanti arti e mestieri, pescatori, vignaiuoli, paesani. Essi, specie i borghesi, considerano la Tunisia prolungamento della Sicilia: infatti ovunque colà, ove essi girino lo sguardo, incontrano cose e costumi che ricordano l'isola natia. La guzla e le voci piangenti le tristezze e le malinconie d'amore, il soffio tiepido che sprigiona dagli aranci, l'accento che si risente dell'eloquenza enfatica dialettale, le danze dionisiache-africane, le fantasie e le vecchie storie del deserto, lo stile arabo delle costruzioni, rendono a loro profondamente caro quasi seconda patria il paese.

E' là sotto gli occhi della Francia che essi nutrono in cuore il vivo sentimento patrio, quel sentimento che oggi domanda libertà e parità per i nostri coloni. Essi sentendo l'amore d'Italia vivissimamente, si ripetono: «Nostro primo dovere è l'essere e il sentire e il restare italiani». Tanto è vivo il loro culto alla patria che nel 1907 solo 51 italiani domandarono la cittadinanza francese e nel 1908 solo 68. Quei generosi mandarono sette rappresentanti al congresso degli italiani all'Estero tenuto in Roma e ivi votarono testè la domanda di libertà per coloro che emigrano in paese a cui danno il proprio lavoro.

Gli italiani fanno centro ai commerci ed ai risparmi in Tunisi.

Il risparmio si compendia in questi dati. Negli ultimi 13 anni il commercio italiano in Tunisia salì a 25.553.111 franchi annuali, cioè all'8.4 per 100 del totale e la Cassa di Risparmio che sommava a lire it. 250.000 nel 1894, vide a salire la cifra a lire it. 24.599.000 nel 1904.

Il loro lavoro è nella industria e nel commercio. La città orientale dalle piazze severe e dalle vie tortuose, dominata dalla cittadella che ne ricorda la fenicia Tunes, li vede nelle piazze e nel porto spazioso. Là i nostri connazionali accorrono e s'affaccendano fra gli abusti barberi e i cabili agitati da odi ed acorti, i mori ardenti, i turchi taciturni, i kulughi, meticci di sangue turco e moresco, gli ebrei tradizionali, tenaci, caratteristici e arricchiscono. E noi mandiamo a questi nostri fratelli lontani un saluto e un augurio eloquente.

Prof. Marco Oria

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

17 Lunedì: S. Marcellina.
18 Martedì: S. Camillo.
Leva il sole alle 4.41; tramonta alle 19.53.

Il movimento enorme di ieri

Tre borseggi denunziati - Un milionario americano tratto in arresto per equivoco!

La giornata festiva di ieri, ed il caldo enorme, favorirono un cospicuo movimento di gente. Specialmente nel pomeriggio al Lido la folla si riversò in massa e i vaporini della linea diretta di Santa Elisabetta e quelli di Canal Grande ebbero un lavoro intenso, enorme. Non si verificarono però incidenti di alcun genere, salvo alcuni borseggi, quasi inevitabili in tali occasioni, dei quali tre ne ricorderemo, perchè furono denunciati.

Il primo è un po' comune: Il signor Giacomo Bonamazzi abitante a San Polo 2292, ieri allo stabilimento dei Bagni-Lido si accorgeva di non aver più il portafoglio che conteneva 250 lire. Però un amico che era con lui si ricordò di un individuo, abbastanza ben vestito, dalla apparenza forestiero, che aveva sorpreso in un angolo dello Stabilimento, mentre con grande attenzione stava osservando il contenuto di un portafoglio.

I due amici mezz'ora più tardi, tornavano verso Venezia. — Giunti all'imbarco di Santa Elisabetta, l'amico del danneggiato, scorse il medesimo signore, secondo lui sospetto che stava pure per imbarcarsi. — Lo indicò immediatamente ad una guardia che procedette al di lui arresto. Lo sconosciuto signore alla manovra inaspettata della guardia, tentò di protestare, ma siccome parlava malamente italiano, era difficile una spiegazione e dovette lasciarsi accompagnare in Questura Centrale, dove il delegato signor Andriani lo interrogava. Ma capiva subito che stavolta il danneggiato ed il suo amico avevano avuto le traveggole sul conto del presunto borsaiuolo. — Questi, molto facilmente potè provare di essere un milionario americano Mr. G. E. Loewinger alloggiato in uno dei primi alberghi, che avrebbe potuto procurarsi una sostanza mediante un libro di *chèques* che aveva nel famoso portafoglio contenente anche in contanti circa 5000 lire fra dollari e moneta italiana.

Il funzionario lo pregò di accettare le scuse dei due danneggiati, cosa che Mr. Loewinger faceva abbastanza volentieri. Si trattava di un'avventura di viaggio e gli americani, dicono, ne van pazzi!

⁂

Il secondo colpo fu tentato contro il signor Antonio Pompeo Vianello, abitante a San Lio, conosciuto spedizioniere marittimo della città che ieri nel pomeriggio trovandosi solo sulla piattaforma di un tramway diretto allo Stabilimento vide venir su a metà del viale, tre individui. Due gli si posero ai fianchi, uno di fronte fingendo di leggere un giornale.

Invece quello che fingeva di leggere il giornale, passando una mano sotto il foglio destramente la insinuava nella tasca interna della giacca del signor Vianello e gli levava il portafoglio che conteneva 135 lire. Ma la vittima si accorse del brutto tiro e cominciò a gridare. — Il borsaiuolo lasciò andare la preda che fu subito raccolta dal proprietario, e scappò giù dal tram seguito a precipizio dagli altri due, che dovevano essere i compari.

Anche il signor Vianello scese a sua volta dal tramway, ma quando metteva piede a terra, scorgeva i tre mariuoli che uno dopo l'altro si arrampicavano su di un altro tram che passava di gran corsa dirigendosi all'approdo.

Il signor Vianello, che voleva prenderli ad ogni costo, aspettò il tram seguente vi salì e giunse ad imbarcarsi sul vaporino della linea diretta di Santa Elisabetta dove trovavasi uno dei tre. — Chiamata una guardia lo faceva arrestare. — Alla Questura Centrale l'arrestato, di cattivissimo umore, si qualificò per il negoziante di mobili Alfredo Serafin di Perugia, di anni 39, domiciliato a Roma. — Disse naturalmente, di essere innocente ma fu lo stesso rinchiuso in prigione ed ora verranno chieste informazioni sul suo conto alla polizia della Capitale, per sapere quale è veramente la sua posizione... commerciale.

⁂

Una terza vittima è il prof. Agap Kerbadjian, insegnante lingua turca al Collegio Armeno e stabilito qui a Venezia alle Zattere.

Il prof. Kerbedjian ieri andò dal parrucchiere Bertini, poi insieme al Console turco Dejaloleddine bey, fece una passeggiata in Piazza, donde passò in Calle Valleresso per prendere il vaporino e sbarcare all'Accademia. Quando fu a casa sua, nel togliersi la giacca si accorse che il portafogli non c'era più. Allora tornò a vestirsi ed accompagnato dal Console si recò alla Questura Centrale dove al delegato signor Andriani sporse la denuncia. — Non ha sospetti. — Il portafoglio conteneva 255 lire.

Chiamata alle armi sospesa

A proposito della notizia da noi data ieri, il Sindaco avverte tutti gli interessati che per ordine del Ministero della Guerra rimane sospesa la chiamata alle armi dei militari in congedo delle classi 1881 - 1886 - 1887 indetta per il giorno 19 luglio 1911.

La sospensione della chiamata ha effetto solamente per il Distretto di Venezia. Per quello di Padova, ad esempio, la presentazione alle armi si effettuerà regolarmente.

Ancora delle colonnette e dei quadri

fermati alla stazione di Rovigo

Ci telefonano da Rovigo, 16:

Continua ad essere oggetto di discorsi in città il fermo avvenuto alla nostra stazione ferroviaria delle colonnette artistiche di marmo e dei quadri di soggetto religioso venduti dal direttore della Chiesa di S. Domenico, mons. prof. Stefano Viani, all'antiquario Grego di Venezia.

Risultato dalle indagini che il prof. Viani aveva avuto autorizzazione dal Ministero delle Finanze per la vendita delle colonnette, e che il *sècretaire* antico apparteneva ai beni lasciati a quattro canonici dalla compianta contessa Manfredini, la P. S. non detiene che i quattro quadri il cui autore è ignoto e che, come si sa, l'antiquario Grego aveva pagati 25 lire l'uno.

E' pure noto che le vendite erano state fatte da mons. Viani per pagare dei restauri recentemente fatti alla Chiesa.

Non vi è alcuno che possa dubitare della buona fede del sacerdote. Questi dichiara che all'antiquario Grego aveva venduto le sole cornici e che se da queste non erano state tolte le immagini è perch'egli non le riteneva di valore alcuno non essendo catalogate fra gli oggetti di quella chiesa che figurano di proprietà del Demanio.

La Chiesa di S. Domenico, già convento delle Domenicane, data dal 1812. Tolto il convento, quella chiesa fu affidata al Vescovo della nostra Diocesi per l'esercizio del culto

Del fermo dei quattro quadri la P. S. ha informato il Ministero il quale certo manderà qui, ad esaminarli, un ispettore. — Della vendita di essi e delle colonnine l'ufficio della Questura fu informato a mezzo di una lettera anonima autore della quale si ritiene sia un antiquario al quale mons. Viani non volle cedere gli oggetti.

Mons. Viani ci informa d'aver accertato che due dei quattro quadri erano stati donati alla Chiesa di San Domenico dalle sorelle Trombini quando preposto del tempio era il defunto mons. prof. Marinello. Degli altri due, uno soltanto — assai in disordine — che rappresenta il passaggio delle monache dal primo convento a quello che era annesso a S. Domenico — è segnato nel libro del Bartoli, che tratta delle chiese di Rovigo (pitture) sculture ecc.): — il Bartoli di quel quadro così scrive: « E' operetta che si può « con qualche piacere osservare di Gio. « Batta Tosi fatta nel 1771. »

Quest'ultimo adunque sarebbe il solo quadro che dei quattro avrebbe un certo pregio. Pregio che ci pare che la P. S. avrebbe potuto accertare senza scomodare il Ministero.

La festa notturna sul Canal Grande

Dallo spoglio delle adesioni finora pervenute alla Commissione organizzatrice, la festa notturna sul Canal Grande è ormai assicurata. Come era da prevedersi, anche in quest'occasione i cittadini risposero all'appello della Commissione stessa con uno slancio veramente superiore ad ogni spettativa.

Superbo, indimenticabile riescirà dunque questo spettacolo, affatto nuovo per la cittadinanza e per i forestieri, e così pure è assicurato un grande concorso di gondole e di barche illuminate ed artisticamente addobbate.

Ricordiamo che per questa sera alle 17 precise i membri della Commissione per la festa, notturna pel Canalazzo sono invitati ad una seduta per deliberare sopra importanti argomenti e precisamente per la nomina della Giuria e per la scelta del progetto per la illuminazione architettonica del Ponte di Rialto. La seduta si terrà nella Sede Sociale in Calle del Ridotto numero 1357.

Un importante e giusto voto

pro Scuola di S. Giovanni Evangelista

Nell'assemblea di ieri delle Arti Edificatorie fu votato il seguente ordine del giorno:

« La scuola delle Arti Edificatorie riunitasi in assemblea generale il 16 luglio constata che dinanzi alla Scuola di San Giovanni Evangelista, si permette a privati di costruire delle fabbriche le quali dal lato di tramontana impediscono la visione dello storico monumento, ne lo sacrificano come in una enorme cinta, tolgono all'unico vano aperto da quel lato quella luce colla quale e per la quale i grandi Maestri dell'arte Veneziana crearono miracoli d'opera invidiatici da tutto il mondo; fa voti che gli Uffici incaricati della tutela del patrimonio artistico locale e che l'Ufficio Tecnico Municipale intervengano sollecitamente ad evitare un danno che sarebbe deplorevolissimo; afferma la sua precisa decisione di opporsi tenacemente e con ogni energia sino al conseguimento del suo scopo ».

R. Liceo "Marco Foscarini„

Licenziati del Liceo. — Ancona Arrigo. — Astolfoni Alessandro — Bernini Sergio con menzione d'onore — Calvi Giacomo — Casonato Mario — Ciconi Guglielmo — Errera Mario — Giordano Bianca — Lebreton Amalia — Magrini Alberto — Muschietto Cesare — Narducci Enrico — Pallavicini Mario senza esami e con menzione d'onore — Predonzani Luigi — Tomaselli Francesco con menzione d'onore — Zecchin Aldo.

Promossi senza esami alla terza — Ancona Aurelio — Berton Enzo — Bonferroni Guido — Casorati Pier Renato — De Cesare Mario — De Toni Giovanni — Minella Gustavo — Piamonte Antonio — Saraval Umberto — Tassan Giovanni — Tomaselli Attilio — Travaglini Ulrico — Velo Carlo — Visentin Pietro.

Promossi senza esami alla seconda. — a) Borellini Sergio — Casorati Vittorio — Colpi Gino — Dal Fabbro Gino — Molinari Giuseppe — Muziarelli Vincenzo — Perego Giovanni — Simonati Urbano — Valente Ottorino — Vianello Silvio — Zecchin Francesco.

b) Astolfoni Astolfo — Biadene Arturo — Bonifacio Pietro — De Felip Angelo — Knurr Enrico — Lizier Pietro — Orsi Gustavo — Scrinzi Alessandro — Segre Alberto.

Allontanamento di zingari

Da parecchi giorni erano calati a Venezia da punti diversi, ma tutti dai dintorni una dozzina di zingari italiani della provincia di Caserta. Uomini, donne, ragazzetti cenciosi e sporchi, che campano la vita suonando l'organetto per le strade i piccoli, i grandi quella, come dire, *combination* musicale, composta di tamburo e piatti e zampogna e campanelli.

Furono presi fra la scorsa notte e iermattina ed accompagnati in questura, che provvide a munirli tutti di foglio di via, per spedirli col treno opportuno ed al più presto possibile al loro paese. Molto bene.

Altrettanto la questura dovrebbe fare per tutti quelli ospiti forestieri che speculano sulla pietà umana con l'esposizione delle proprie miserie fisiche.

Ne abbiamo abbastanza di nostrani pur troppo, di cotali disgraziati, che non vi è bisogno ne vengano anche dal di fuori.

Lloyd Austriaco

Gli Uffici della locale Agenzia del Lloyd Austriaco vengono da oggi trasferiti al numero 4207 della Riva degli Schiavoni, al primo piano della Palazzina di fianco al Caffè Orientale.

Varie di Cronaca

Esercenti sordi all'orario

Ildegarda Cozzi che tiene un esercizio di vendita vino in Campo Sant'Angelo 3585 e Marianna Danieli proprietaria di un'altra osteria in Salizzada del Teatro a San Luca, vennero poste in contravvenzione la scorsa notte dal pattuglione di P. S., perchè tenevano aperto il proprio esercizio dopo l'ora regolamentare di chiusura.

La notte scorsa i pattuglioni di P. S circolarono fino all'alba per la città, comandati da un funzionario. L'ordine però non fu turbato in alcun sito e la notte famosissima passò nella massima calma.

Nuotatori di... frodo

Furono posti in contravvenzione, perchè sorpresi a nuotare in un canale interno a Castello, gli studenti Romeo Zucca e Vittorio Rosso, entrambi di 11 anni.

E tutti i nuotatori nei canali correranno la stessa sorte. E' preferibile un bagno al Lido. Più economico, più divertente è più igienico.

Per oltraggi

Teresa Pizzutti ieri andò a finire in prigione perchè trovandosi di cattivo umore, ebbe la melanconica idea di oltraggiare le guardie, che l'avevano ripresa per certo suo contegno poco corretto.

Contravventori alla vigilanza

Le guardie di Cannaregio arrestavano come contravventori alla vigilanza speciale, Giovanni Orsetta e Giovanni Nardi. Erano latitanti da qualche tempo e furono sorpresi per la strada

Soggetti equivoci

Per questua ed anche per misura di P. S. veniva arrestata l'altra notte la cinquantenne Luigia Giovanin.

Venivano pure arrestati per misure di P. S. Domenico Dal Pra d'anni 43, senza fissa dimora, Giovanni Bergamin d'anni 22 abitante a San Geremia 808, Giuseppe Costantini d'anni 22 abitante a Castello 1916 e Natale Canziani d'anni 17 dimorante a Dorsoduro 1710

Signore eleganti

visitate Modisteria Frari, Ponte Fuseri, rimpetto Albergo Vittoria

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Letti in ferro

Esposizione permanente S. Giobbe 549 (V. annunzio VI.a pagina).

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda del 71.mo Fanteria:

1. Marcia nell'opera « Mosè », Rossini. — 2. Coro e Marcia op. « Thànnhäuser », Wagner. — 3. Introduzione atto I. e finale op. « Manon Lescaut », Puccini. — 4. Pot-pourri sulla pantomima « Histoire di un Pierrot », Costa. — 5. Sinfonia op. « Tutti in Maschera », Pedrotti. — 6. Capriccio spagnolo « Moraima », Espenosa.

Musica a S. Luca

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Campo S. Luca, questa sera dalle 21 alle 23 a cura del Municipio:

1. Marcia nell'op. « Mosè » Vessella — 2. Valzer « Nathalie » Pagano — 3. Sinfonia « S'io fossi Re » Adam — 4. Gran Finale III « Don Carlos » Verdi — Preludio, quartetto, Tempesta, finale IV nell'opera « Rigoletto » Verdi — 6. Polka « Ioli et Coquette ».

La beneficenza

× Alla **Fraterna Generale di Culto e Beneficenza degli Israeliti**, lire 200 il signor Massimo Todesco nel 1.o anniversario di morte della madre signora Estella Todesco in Todesco.

Spettacoli d'oggi

SPORT

La crociera motonautica

La partenza dei motoscafi da Bari

Bari, 16

Stamane alle ore 4 è partito il motoscafo *Pùu V* seguito poco dopo da *Marietta*. Sono partiti pure i cacciatorpediniere *Lampo* e *Albatros* che le scortano.

Alle ore 4.40 è partito il motoscafo *Graziella* e alle ore 6 *Nochette*, scortati dalle torpediniere *Freccia* e *Dardo*.

Il motoscafo tedesco *Paz Deutz*, espressamente riparato, probabilmente raggiungerà direttamente Brindisi scortato, rientrando in crocera.

I motoscafi *Mimosa* e *Eolo* sono partiti rispettivamente alle 7.15 e 7.20 scortati da cacciatorpediniere.

Si prevede che i motoscafi giungeranno a Brindisi dalle 11 a mezzogiorno.

L'arrivo a Brindisi

Accoglienze entusiastiche

Brindisi, 16

Alle ore 10.24 salutato da entusiastici applausi giunge il primo dei motoscafi partecipanti alla crociera Venezia-Roma, *Pùu V*.

Alle ore 12 è giunto il motoscafo *Eolo* scortato dall'*Euro* e alle 12.10 il *Marietta* scortato dall'*Astore*.

Alle ore 11.22 è giunta la *Graziella*, scortata dal cacciatorpediniere *Albatros*, alle 11.30 la *Mimosa* scortata dall'*Ostro*.

Brindisi ha accolto con immenso entusiasmo l'arrivo dei concorrenti alla crociera motonautica. Una folla enorme invase le banchine del porto, il quale era solcato da innumerevoli imbarcazioni, canotti e vaporini, tutti imbandierati. Anche i piroscafi e il naviglio silurante hanno issato il gran pavese.

L'arrivo del *Pùu V* è stato accolto da vivi applausi che divennero entusiastici all'approdo della *Graziella*, della *Mimosa*, dell'*Eolo* e della *Marietta* (a bordo dei quali salgono il sindaco e i membri del comitato), che compirono la traversata velocemente con un tempo splendido e un mare vivacemente mosso da una leggera tramontana.

Alle ore 15.35 è giunto il motoscafo *Nochette*, scortato dalla torpediniera *Freccia*.

In giornata si attende il motoscafo tedesco *Paz Deutz*, che, riparato a Torre Annunziata... [sic: "Torre"] Torna a Mare, riprende la crocera.

Alle ore 14 la stampa cittadina ha offerto un pranzo ai colleghi inviati speciali che seguono la crocera. Vi furono vari prindisi.

Non s'ha a deplorare alcun inconveniente, tranne un leggero guasto allo apparato motore del *Marietta*, che venne riparato. Il *Mimosa* ha impiegato il minor tempo per raggiungere Brindisi.

La corsa ciclistica Parigi - Torino

L'arrivo dei concorrenti a Torino

Torino, 16

Lo stadium è affollatissimo, in occasione dell'arrivo dei concorrenti alla corsa Parigi-Torino. Nell'attesa, alle ore 17, si inizia una corsa per signorine con percorso di 25 chilometri. Vi partecipano 10 concorrenti. — Al traguardo giunge prima, con quasi due giri di vantaggio, la signorina Carignano Giuseppina di Torino, che è fatta segno a grandi applausi. Seconda Valsecchi Maria di Torino. Terza Lordi di Asti. Alla signorina Carignano viene offerto un gran mazzo di fiori.

Mentre si svolgeva l'ultimo giro di questa corsa, salutati da lunghi applausi e dal suono della marsigliese, fanno il loro ingresso trionfale nello stadio, alle ore 18, Thys, francese, seguito da Salmon, belga. I due forti campioni fanno, tra interminabili applausi, il giro d'onore della pista.

Alle ore 18.30, applauditissimo, arriva terzo dalla corsa Parigi-Torino Figuet, francese, poco dopo, quarto giunge Garda di Torino. Al suo ingresso allo stadio scoppia un uragano di applausi dall'immenso pubblico che assiste dalle tribune e che scende dalla gradinata rompendo i cordoni per invadere il campo, facendo una grandiosa dimostrazione al corridore torinese. — Giungono poi quinto Huret, francese, sesto Bertarelli, milanese, e settimo Guyot, francese.

La partenza del podista Panzolli diretto a Londra

Roma, 16

Dal Foro delle Regioni all'esposizione etnografica di Piazza d'Armi, oggi alle 18 precise è partito il corridore, podista Clemente Panzolli, diretto a Londra dove si reca a piedi a portare il saluto di Roma a Lord Major. Un grandissimo numero di persone era convenuto nella grande platea del Foro delle Regioni e la musica di un ricreatorio rallegrava la festa.

Il Panzolli indossava un paio di mutandine, ed una maglia bleu, e gli copriva il capo un berretto di color cenere. Portava a zaino una borsa ed alcuni indumenti. Sul petto, sopra la maglia, aveva ricamato un monogramma dai colori nazionali. Dopo che è stato firmato il foglio del controllo dai membri del Comitato delle feste 1911 presenti, ha preso la parola il cav. Feliciangeli, a nome del Conte di San Martino, del quale ha scusata l'assenza, ed ha porto all'ardito giovane l'augurio di una completa vittoria. Ha poi consegnato al Panzolli la pergamena contenente il saluto a Lord Major, rinchiusa in un involucro di alluminio e legata con un nastro celeste.

Datosi il segnale della partenza, il Panzolli, salutato da grandissimi applausi, con passo di corsa, si è incamminato pel ponte del Risorgimento, e prendendo poi la marcia, seguito da numerosi ciclisti, e da un automobile, verso la prima tappa di Grosseto.

Al Foro delle Regioni hanno avuto luogo poi altre gare sportive che hanno interessato molto il pubblico.

Il Panzolli, intervistato poco prima della partenza, ha detto che conta di recarsi a Londra in 504 ore con un'andatura variabile tra i 4 e i 14 Km. all'ora. La prima tappa la farà a Grosseto, poi successivamente si fermerà a Pisa, Spezia, Genova, Milano e Torino, dove conta di essere il 27 del mese a mezzogiorno preciso. Non ha ancora nulla stabilito per l'itinerario francese. Il Panzolli ha aggiunto che non è aiutato finanziariamente da nessun nel compimento dell'impresa, alla quale egli si accinge per soddisfazione personale.

Una vittoria dello "Sport Pedestre„ a Padova

Ci scrivono, 16:

Ieri sul Bacchiglione si corse il campionato Veneto di velocità di nuoto (metri 100) pel quale vivissima era l'aspettativa. Lo « Sport Pedestre » di Venezia inviò a detta gara il proprio socio Mario Viali, già noto nel campo natatorio Italiano.

Contro la generale aspettativa, egli arrivò primo al traguardo, meritandosi il titolo di Campione Veneto, ed una ricca medaglia d'oro offerta dal giornale « Il Veneto ». — Secondo, a distanza di tre metri, giunse il Giacometti di Padova, uno dei migliori nuotatori d'Italia e già rappresentante dei colori nazionali alla importantissima traversata di Parigi.

Corriere Giudiziario

La figlia di un ufficiale di marina residente a Venezia imputata di infanticidio

Torino, 16

Ricorderete certamente la notizia dell'arresto di una distinta signora e di sua figlia, sotto l'accusa di infanticidio, di cui vi ho dato notizie nello scorso aprile. In un villino di via Aporti, abitavano la signora Aglaja Gianotti Scarafia, e la sua figlia Giorgina, conducendo vita piuttosto ritirata. Verso la fine del mese di aprile la giovinetta diede alla luce una bambina, senza il soccorso di alcun medico, ma assistita solamente dalla madre. Le cure della signora, intese anche a nascondere il pietoso caso della fanciulla, non furono, a quanto pare, così diligenti quanto le circostanze lo richiedevano, tanto che, sopraggiunte gravi complicazioni, la signora fu costretta a richiamare il concorso di una ostetrica. La creaturina era nata viva e sana, ma si trovava in gravissimo pericolo, appunto per le mancate cure richieste.

L'ostetrica riescì tuttavia ad eliminare ogni possibilità che la piccina dovesse soccombere richiedendo ad assisterla anche un medico specialista. Il giorno dopo però la levatrice recandosi a visitare la giovanissima madre accertò con grandissima sorpresa che la creaturina era morta. Per alcuni sintomi riscontrati, sorse il dubbio che la morte non fosse naturale ed allora l'ostetrica per evitare ogni eventuale accusa di complicità nella triste faccenda, pensò di denunciare la cosa all'Autorità di P. S

Dopo le constatazioni del giudice istruttore e dei chirurghi la signora e la signorina furono tratte in arresto sotto accusa di correità in infanticidio. Le accusate protestarono la loro innocenza che la morte della creaturina era naturale. Le informazioni assodarono che la signora Aglaia Gianotti appartiene a distintissima famiglia ed è moglie di un ufficiale superiore della nostra marina, che da molti anni abita a Venezia. La signorina Giorgina afferma di essere stata vittima della violenza di un'ordinanza del proprio padre e di non essersi accorta di quanto era accaduto. Il 18 maggio le signore furono poste in libertà provvisoria. Ieri loro venne notificata la sentenza della sezione d'accusa, con la quale si assolve pienamente la signora Aglaia Gianotti-Scarafia per non avere alcuna responsabilità nel fatto e si rinvia invece a giudizio del tribunale invece che delle assise la signorina Giorgina Scarafia per reato di infanticidio. Il dibattimento avrà luogo in settembre.

Difensori della signorina sono gli avvocati Nasi e Giordanino.

Rivenditore di giornali condannato perchè non paga

Alla terza Sezione del Tribunale di Firenze presieduto dal sig. Martelli giudici Marinucci e Basilio, P. M. avv. Bartoli, Cancelliere Pollastri è stata discussa la causa intentata dall'Editore Quattrini di Firenze a carico del sig. Bogani di Campi Bisenzio perchè non pagava l'importo dei giornali a lui spediti.

Il Bogani malgrado avesse soddisfatto il suo debito all'ultimo momento, è stato condannato dal Tribunale per « appropriazione indebita qualificata » in base al l'art. 419 C. P. a mesi 4 di reclusione e lire 40 di multa, che per l'indulto furono ridotti a mesi uno.

RIVISTE E GIORNALI

Aneddoti su "Gandolin„

Pubblicandosi ora le memorie di quel grande umorista che fu Luigi Arnaldo Vassallo, vengono in luce su vari giornali alcuni suoi aneddoti che erano una caratteristica de la sua prosa agile e spigliata, aneddoti che egli raccontava a miriadi, in parte da lui conosciuti, in parte creati, dei quali in parte fu egli stesso protagonista.

Una sera si fermò in piazza Colonna, accese un fiammifero e si mise a rovistare in ogni angolo. Consumatosi il primo fiammifero, ne accese un secondo, poi un terzo, poi un altro ancora. Qualcuno gli si avvicinò e gli chiese che cosa cercasse. Rispose: Ho perduto l'anello, mi è scivolato dal dito, mi dispiace, era di valore. Quello che aveva interrogato accese alla sua volta il fiammifero e si pose anche lui alla ricerca. La notizia — dice la *Stampa* — corse intanto di bocca in bocca e poco dopo parve che ne la piazza si ripetesse l'antica usanza carnevalesca dei moccoletti. Ma ad un dato punto, Vassallo intascò la scatola dei cerini e disse con aria di chi ad un tratto si sovvenga: « Smemorato che sono, non ricordavo che questa mattina l'ho pegnorato ». Fu uno scoppio d'indignazione da parte di alcuni, ed una omerica risata da parte di altri.

Un giorno, da un amico, gli fu affidato un giovanetto con l'incarico di fargli conoscere gli uomini allora più in vista. Vassallo se lo portò alla redazione del giornale e gli presentò un redattore per Giosuè Carducci, un usciere per non so bene chi, quando entrò in ufficio un signore dai lunghi favoriti. Vassallo si affrettò ad annunziare: E questi che arriva è il venerando senatore Terenzio Mamiani. Era in vece il padre che andava a riprendersi il giovanetto: entrambi corrono ancora.

In un teatro popolare si recitava una commedia: essa era sì cattiva che il pubblico stava per far abbassare il sipario con atto di giustizia sommaria, quando Vassallo dalla prima fila di poltrone dove sedeva, si pose ad interrompere gli attori e a partecipare al loro dialogo. Quelli, sul principio si smarrirono e restarono esitanti perdendo la battuta, impappinandosi, non sapendo procedere oltre, ma poi si rinfrancarono acconciandosi al nuovo personaggio curiosamente intromessosi tra loro e proseguirono nella recita.

La serata scorse che fu una delizia e la commedia si sarebbe desiderato non finisse mai più.

Una polizia di banditi.

Il « Century Magazine » dedicava un articolo a la polizia rurale messicana a cavallo, che dipende dal ministro della Giustizia. La nota caratteristica di questo corpo di polizia, che del resto è eccellente e risponde magnificamente al fine pel quale è istituito, si è quello di essere reclutata principalmente fra ex-banditi. E questi poliziotti a cavallo formano un piccolo esercito valoroso. L'ex dittatore Porfirio Diaz fu accusato di averlo formato pei suoi fini ambiziosi.

Sono mirabili cavalieri capaci di addestrare i più selvaggi cavalli, hanno grande padronanza e disinvoltura in sella e adoperano a meraviglia il famoso *lazo* per accalappiare uomini e cavalli. Sono del pari tiratori eccellenti, raggruppati sotto rigida disciplina militare, sono comandati dal generale Rancirez; dànno incessantemente una caccia irresistibile a tutti i banditi de le campagne, molti dei quali, naturalmente, loro vecchi camerati. E' appunto per essere stati essi stessi banditi, conoscono tutte le astuzie e le consuetudini dei malfattori.

Nei torbidi recenti, codesti cavalieri poliziotti hanno rappresentata una parte molto importante, accorrendo spesso in aiuto delle truppe federali e hanno combattuto contro gli insorti con straordinario ardore. E però sono tenuti in grande considerazione nel Messico, malgrado le loro origini losche.

La civiltà degli antichi romani.

C'è da restare a bocca aperta a vedere che razza di progresso artistico avevano raggiunto gli antichi romani: documento ricchissimo ne è l'attuale « Mostra Archeologica » a Roma colle vetrine che raccolgono i migliori gioielli dell'antichità. Dice la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* che anche da una famosa collezione esposta nello Smithsonian Institute, ciò risulta molto evidente. Gli spilli da balia o di sicurezza, erano già comunemente usati dagli etruschi e ancor più dai romani. Non erano esattamente le balie che li adoperavano, ma uomini e donne per tenere insieme le vesti e le toghe, e non erano precisamente degli oggetti minuscoli perchè, qualcuno di quelli che si rinvengono ancora nelle tombe, misura fino a 25 centimetri di lunghezza; ma erano spilli come i nostri, ad ogni modo, e fatti egualmente, ripiegati due volte su sè stesso in modo da formare una molla. Un altro oggetto che i romani usavano, erano dei bottoni da colletto, anche questi di bronzo ma non servivano per il colletto poichè i romani avevano il buon senso di non portarne. In ogni moderno ufficio si possono vedere adesso quelle specie di pinze in forma di mano od altro, fatte per sostenere gruppi di fogli di carta. Anche quella è roba romana; soltanto i soldati romani se ne servivano per sostenere la cintura di rame che portavano intorno alla vita. I romani possedevano anche dei ditali fatti proprio come quelli di adesso, colle minute insenature su tutta la superficie. Le signore dell'antichità erano modernissime nella loro toilette: usavano degli arricciacapelli di bronzo che d'allora non hanno cambiato forma e degli spilloni per tenere insieme i capelli.

Nelle abitazioni lacustri svizzere, furono trovati degli ami di bronzo, fatti come quelli moderni.

Nella collezione Smithsoniana possono ammirarsi anche dei pettini d'avorio, denti falsi, specchi di bronzo e dei rasoi romani, che erano in forma di falce, invece che come i nostri.

Amenità di esaminandi.

Gli esami! E' un tema (qualche goliardo dirà: purtroppo!) di stagione. Esso presenta tuttavia a volte il suo lato comico. Ecco come: Un esaminatore della Sorbona ha comunicato al *Cri de Paris* alcuni saggi delle bizzarrie da lui trovate nei componimenti dei candidati alla licenza liceale. Uno studente quasi ventenne, doveva svolgere il tema di una lettera della Maintenon al poeta Racine, per indurlo a scrivere una tragedia. La Maintenon, come è noto, prima di divenire la favorita del re, era stata moglie al poeta Scarron. Lo studente fece scrivere senz'altro così: « Non è nella mia qualità di regina di Francia, ma come vedova di un vostro vecchio collega che ho l'onore d'inviarvi questa lettera ». Un altro candidato chiuse una presunta lettera di Bousset alla Maintenon con questa frase: « Aggradite, signore, i miei distinti saluti. P. S. Salutatemi anche Luigi XIV ». Nel saggio di traduzione dal latino vi era una frase che diceva: « Tunc ad coelum palmas sustulit sacerdos ».

Uno studente cercò le parole nel dizionario e di fronte alla parola « palma » trovò la traduzione: « palma, parte per il tutto, mano ». Senza esitare lo studente scrisse: « Allora il sacerdote levò verso il cielo la parte per il tutto ».

Donne e parole.

Uno scienziato inglese ha calcolato che un uomo fa almeno tre ore di conversazione al giorno, in ragione di cento parole al minuto, ossia 29 pagine di stampa in 8, per ora. Ciò vuol dire che ogni individuo parla pel valore di 600 pagine circa per settimana. Un tale ha domandato allo scienziato inglese se i suoi calcoli potevano applicarsi anche alle donne. — Oh yes — rispose lui, — avendo cura di moltiplicare per dieci. Amo immensamente i fiori, — diceva Glaser — li amo più che non ami le donne, perchè essi non parlano ». Così la *Stampa*.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 78

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

E quest'altra persona, tu la conosci? — chiese febbrilmente Adele.

— Sono io.

La giovane donna chinò il capo e rimase muta, costernata.

Dopo un minuto di lugubre silenzio, mormorò:

— Credevo aver sposato un disgraziato, rovinato, inetto e pigro, ed oggi apprendo che ho sposato un delinquente. Dio mio! che cosa ho fatto per meritare un castigo simile?

E, nascondendosi il volto nelle mani, scoppiò in pianto dirotto.

Ruggero confuso e sconcertato da quel pianto, rimase per un istante muto, ma poi volle difendersi.

— Non credo, — balbettò, — che mi si possa tacciare di pigrizia, e, se sono un inetto la colpa non è mia. Ma ciò che è incontestabile, si è che sono vittima di una disdetta infernale.

« Per attenuare gli effetti di questa disdetta che mi perseguita da quindici anni senza tregua, sono costretto a lottare senza tregua.

« Allorchè appresi che mio zio aveva intenzione di lasciare tutta la sua sostanza a mio cugino Bernardo, mentre la metà avrebbe dovuto toccare a me, mi parve d'impazzire. Ed allora cercai con tutti i mezzi, non solo di assicurarmi la parte che mi sarebbe spettata normalmente, ma tentai altresì di far pendere la bilancia in mio favore.

« Per ottenere questo risultato, l'allontanamento di Bernardo, al quale ho cooperato e la scomparsa del suo bambino, mi sembrarono i mezzi più acconci e sicuri.

« Del resto durante le poche settimane che precedettero le nostre nozze, abbiamo esaurito la discussione su questo capitolo ed io ti ho messa al corrente di tutti i miei calcoli.

— Ma hai soltanto ommesso di dirmi che avevi fatto sparire il piccolo Raimondo e contribuito a mandare Bernardo a morire in Africa..... Questo è un altro delitto...

Senza commuoversi Ruggero continuò:

— Siccome le mie macchinazioni non ebbero l'esito voluto, tu mi rimproveri oggi dei pretesi delitti... che mi avresti assolutamente perdonato, se ci avessero fatti ricchi.

Adele protestò energicamente.

— Ah! no davvero! — esclamò, — non ti avrei perdonato affa to, neppure in caso di successo. Del resto, non si può pensare a farsi perdo: are un delitto altrimenti che ripa: ando il male fatto...

« Fortunatamente, per ciò che concerne il rapimento del piccolo Raimondo, puoi ancora riparare la tua cattiva azione... Spero che farai il tuo dovere.

— Ciò non impedirà che io sia rimandato dinanzi alla Corte di Assise.

— Non si può essere condannati per una colpa che è stata riparata.

— Ammesso pure che io sfugga alla giustizia, non sfuggirò alla vendetta di Chauvenel. Essendo complice del rapimento, del quale sperava di essere compensato con una parte della eredità, non tollererà certo che io riveli la sua complicità.

— Peggio per lui se è colpevole!

— Senza dubbio, ma le sue rappressaglie saranno terribili.

— Avvenga ciò che vuole! Anzitutto bisogna uscire da quest'incubo orrendo, — replicò risolutamente Adele.

VIII.

Cullato dal movimento del treno che lo trasportava verso Bordeaux, Yves d'Hèrouel era caduto in una specie di dormiveglia, durante la quale la sua mente non assopita, rifletteva.

I dubbi nati nel suo cervello quando aveva ricevuto il telegramma da Lisbona firmato Bernardo di Pommery lo perseguitavano e s'imponevano, suo malgrado alle sue meditazioni.

La prima impressione della vecchia signora di Pommery, all'annuncio della lieta e sorprendente notizia, non era stata puranche una impressione di diffidenza?

Sembrava che tutti quanti, fossero piuttosto inclinati a dubitare che a credere....

E, cosa strana, a mano a mano che il giovane ufficiale si avvicinava alla meta del suo viaggio i suoi dubbi, anzichè dileguarsi, si fortificavano, talchè giunse al punto di dirsi fra se:

« Non sono forse stato incredibilmente ingenuo considerando questo telegramma sincero ed autentico? E non ho forse commesso un'imperdonabile leggerezza recandomi a prevenire la sua famiglia di questo ritorno inverosimile?

« Dare una falsa gioia a quelle povere donne desolate per farle ricadere in una disperazione più cupa e profonda, non sarebbe stata quasi una cattiva azione della quale mi sarei reso colpevole?

Mentre d'Hèrouël si rimproverava di avere agito inconsideratamente, il treno varcò la Garonna ed entrò nella stazione di S. Giovanni.

Il giovane si sentiva il cuore oppresso. Con un movimento quasi meccanico si era avvicinato allo sportello del corridoio, mentre il treno si avanzava adagio sotto la tettoia prima di fermarsi.

Ma tutto ad un tratto un grido di gioia, un grido che veniva dal fondo del cuore e che fece voltare e sorridere gli altri viaggiatori, gli sfuggì dal labbro.

— Bernardo! — gridò con accento di giubilo indescrivibile.

Infatti, Bernardo di Pommery stava ritto in mezzo al marciapiede, scrutando con un rapido sguardo tutti i vagoni che passavano davanti a lui.

Senza attendere che il treno si fermasse, Yves saltò giù e cadde quasi fra le braccia del suo amico.

— Ah! quale gioia quale felicità! — esclamò dopo un istante. — Dunque eri proprio tu?...

« Eh! sì. La prima sensazione che abbiamo provato tutti quanti, è stata una certa diffidenza. Ci siamo chiesti se non si trattava di un brutto scherzo, di qualche individuo che ci annunciava il tuo ritorno per farsi beffa di noi.. Mio caro amico, noi non speravamo ormai più di rivederti!

— Ebbene ora puoi constatare che sono proprio io in carne ed ossa. Certo ho sofferto molto, come ben puoi immaginare, ed ho veduto molte volte la morte da vicino, ma attualmente sto abbastanza bene e sono pazzo di gioia.

— Come sei venuto da Lisbona: per ferrovia o per mare?

— Sono venuto col vapore il *Chili*, che è arrivato questa mattina.

— Più presto di quanto prevedevo — soggiunse Yves. — Perciò sei tu che vieni incontro a me, invertendo il mio programma. Ma, come hai fatto a supporre che sarei arrivato con questo treno?

— Per Bacco! La supposizione era naturale Non avendoti trovato al *Grand*

(Continua in III pagina)

La rivoluzione francese e le lettere italiane

Il ricco volume (1) che un giovane professore di letteratura comparata nell'Università di Lione consacra a studiare gli atteggiamenti dello spirito italiano verso la Francia dal 1789 al 1815 è ammirevole per indirizzo scientifico, simpaticissimo per sincera nobiltà di sentire, cauto e largo, profondo e perspicuo nell'intuito dei fenomeni letterari internazionali.

L'indirizzo di Paolo Hazard è quello inaugurato fra noi in alcune assai geniali indagini di Arturo Graf e seguito dal maestro torinese nel suo recente libro sull'*Anglomania italiana nel Settecento*. Chi guardi superficialmente quest'opera così vasta di informazioni e di assunti può credere che l'Hazard alla monografia su uomini ed opere sostituisca la sintesi di un periodo. Invece il periodo storico, per quanto sia singolarmente significativo, non ha qui l'assoluto protagonismo: esso rappresenta i limiti entro i quali studiare un fatto psicologico, le mutanze di un contenuto ideale duplice or antitetico e or parallelo: l'imitazione della Francia nel pensiero italiano e la coscienza del carattere nazionale. Di fronte all'imponenza di questo processo che investe tutta quanta la vita intellettuale di un popolo nei suoi rapporti con un potente vicino i singoli scrittori, per quanto sieno gloriosi, i libri più noti, per grande che ne sia il valore, sono riassorbiti insieme a mille altri in un eguale ufficio di testimonianza. Cioè lo studioso non si concentra più sulle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* e sul *Misogallo* o non ne almanacca più le dubbie fonti: non mette la moltitudine al seguito ed in funzione di commento d'un'opera individuale: ma, capovolgendo i termini in che sono impostate le ricerche erudite, colloca il *Foscolo* o l'Alfieri entro i quadri del movimento generale, ricostituisce la loro storica rappresentatività conchiudendo con essi la rassegna d'una folla di indizi. E' la prospettiva che cambia: non gli oscuri per comprendere il glorioso, ma il poeta sovrano per chiarire e per cogliere gli immensi moti della mente collettiva. Ed è insieme l'estetica che si fa più logica e salda. A giudicare invero del Parini o del Giordani, come creatori di fantasmi d'arte, il sussidio della conoscenza delle innumeri circostanze può non esser necessario, mentre se la nostra attenzione, all'infuori d'ogni diletto del bello, si arresta sulla complessa grandezza di un'azione comune a questa o quella civiltà, l'Alfieri od il Foscolo, il Manzoni ed il Leopardi non debbono col fascino delle loro doti eccezionali impedirci di cogliere con identica pazienza le voci dei minori. A mantenersi fedeli ad un tale programma, a persuadere il lettore dell'opportunità di porre in oblio le proprie preferenze, a fargli accettare e godere questo spettacolo di enormi masse corali, occorre un lungo fervore costante di consultazioni dei periodici dell'epoca, della mole di scritti eccezionali, occorre la padronanza di tutte quante le scritture di un ventennio. Ed occorrono, oltre a siffatta meritoria devozione scientifica, più ardue e rare qualità di scrittore e d'artista. Occorre il magistero di infondere nella vasta materia l'unità e quasi il nerbo drammatico: occorre l'attitudine fantastica a creare un protagonismo nuovo ed invisibile sin qui, a rappresentarsi integro, organico, mobilissimo dinnanzi agli occhi lo spirito la cultura italica nelle sue dedizioni, nel suo malessere, nelle sue proteste, nella sua chiara rivolta in fine contro l'egemonia di Francia. Paolo Hazard possiede tutto ciò: e leggendolo, poichè la si legge quest'opera dotta non la si consulta soltanto, crediamo di assistere a qualche grande avvenimento del mondo fisico: alla permeazione lenta, graduale, vittoriosa della cultura di Francia nelle nostre biblioteche, nelle alcove delle nostre dame, nei romanzi, nel teatro, nei giornali, nel linguaggio delle amministrazioni civiche ed in quello della vita pubblica, nelle piazze e nelle famiglie, nell'intimo lavorio persino dei cervelli segreti sicchè ad un dato istante nell'Italia del secondo settecento si vive, si pensa, si dorme alla moda d'Oltralpe. Poi assistiamo al ricolorirsi delle fibre nazionali, alla riscossa delle tradizioni, allo sforzo penoso dello spirito per riacquistare la propria indipendenza, all' estendersi dell' orgoglio dalla fida custodia della lingua sino ai generi della letteratura, sino ai problemi ed alle domande politiche. Nell'incessante lavorio ricostrutto dall'Hazard, nel groviglio vivace del classicismo, del preromanticismo, dell'imitazione nordica, ogni più umile contributo è efficace e quel giacobino di Firenze che non berrà *rhum* sino a che esso non sia merce inglese, che ci cammina davanti di pari passo col Monte e col suo sonetto imprecante all'Inghilterra!

« Luce ti neghi il sol, erba la terra »

e il patriottismo doloroso di Ugo ci appare insieme a quello del periodico vernacolo napoletano intento a spiegare al popolino di Partenope:

« La patrea 'nsomma è chella vera [Mamma
« Che tutto fa pe nuje da che na- [scimmo... »

***

Ad una tale virtù coordinatrice e, direi, logistica d'ogni documento più arduo o diverso l'Hazard congiunge straordinaria capacità di assimilarsi e di rivivere le emozioni migliori del popolo che egli studia. Senza fabbricare dell'Hazard il primo benevolo giudice francese della nuova Italia, si può affermare ch'egli abbia una fisonomia tutta speciale nel comprendere le crisi morali onde è uscito il Risorgimento. Non è certo dimenticato fra noi quell'articolo che egli consacrava l'anno scorso nella *Revue des deux mondes* all'evoluzione dell'arte italiana dal 1815 al 1830 spiegando, difendendo ed esaltando quasi gli albori del nostro riscatto, insistendo sui contributi dell'Italia in quel periodo, puramente patriotico, al pensiero europeo. Egli ci difendeva quasi contro noi medesimi che, troppo inetiti dalle dilettazioni tutte formali, abbiamo disdegnato un po' l'opera umile e sincera del primo romanticismo d'Italia. In questo volume egli deve difenderci contro i suoi connazionali che, invero, potrebbero essere tentati di giudicarci male: al culto francese per il suo teatro e per le idee onde lo scuoteva, l'Alfieri risponde sognandoci pronti nel domani « dei Galli a danno »; il Monti che trova in Francia copia di gloria e di traduttori aveva insultato, fra i primi, Parigi fetida sentina d'ogni vizio e tutta quanta la nazione ha il variabile umore dei servi, macchiata di codardi oltraggi. Ma l'Hazard che sorride talvolta dei nostri panegirici non si sdegna delle nostre requisitorie. Le ascolta, le spiega, le giustifica. Come le più elette nature settentrionali ha la nostalgia delle Ateni mediterranee, ha un avvertimento delicatissimo di quanto nelle fasi e nell'ideologia della rivoluzione può offendere l'urbanità della nostra cultura secolare. Le pagine nelle quali mostra come la temperie di Firenze addolcisca di molta gentilezza i sanculotti piovuti dalle Alpi, quelle dove palesa quanto offendano il suo orecchio, assurto alla purità della nostra parlata, i neologismi giacobini che l'italiano « pronunziar si sforza » sono deliziose di cortese finezza. Ed eccolo arrossire della spogliazione delle nostre gallerie opulente e quasi compiacersi del molto rancore che ne abbiamo serbato. Ed eccolo deridere la letteratura dei prefetti napoleonici, le piaggierie, i servilismi, il *Monitore* di Parigi ristampato a Napoli per annunciare sul Sebete gli spettacoli parigini di quindici giorni prima: eccolo deplorare la pressione ufficiale, le insidie del mecenatismo imperiale, il disprezzo ostentato ingeneroso imprudente per quanto sappia di arte italiana: eccolo insomma attendere con impazienza nervosa che quei suoi antichi compatrioti capiscano, giungano a capire come l'Italia non sia la Francia. E vi ha di più. L'Hazard afferra la bellezza dei nostri cordogli e delle nostre medesime ingiustizie: l'esasperato patriottismo italiano di quel Carlo Vidua da Casale che tutto e sempre converte in un morboso raffronto fra la Francia e l'Italia, fra la vittoriosa e la schiava, che odia Napoleone per la sua gloria straniera, che nel bagno penale di Tolone saluta due galeotti italiani e perchè italiani come fratelli, quel Carlo Vidua, Ortis di Piemonte, Ortis tutto vissuto e troppo ignoto, trova nell'Hazard un biografo d'ideale efficacia. Così in questo libro gli italiani non sono certo rimproverati del singolare uso che essi facevano delle idee rivoluzionarie. La rivoluzione era scesa fra noi imbevuta di idilli internazionali; l'Italia non ne approfitta che per uno scopo « pratico »: non si impiccia del mondo, pensa a se stessa. Prendete — dice l'Hazard con una scelta dimostrativa singolarmente felice — *l'inno all'Essere supremo* dello Chènier e la versione che ne ha fatto il Fantoni « quando lo Chènier conclude come concludono i francesi:

Che la nostra libertà, librandosi sui [due mondi
Guidi i nostri vessilli al di là dei [due mari...

il Fantoni fedele allo spirito del proprio paese, conclude come concludono gli italiani:

Fa che le sue vittrici — tricolorate [insegne
D'Esperia ovunque ondeggino — sul- [le domate parti.

Darò la libertà al mondo — dice la poesia francese. La poesia italiana risponde: dammi soltanto la libertà d'Italia ».

***

E la Francia ci ha data questa libertà. Ce l'ha data prima del '59. E' nel ventennio della Rivoluzione e dell'Impero che noi abbiamo contratto un tanto debito colla nostra sorella latina. L'Hazard ci trattiene, per quest'ultimo aspetto della sua opera, sotto il dominio di una grande idea, assorti nelle vicende ammonitrici della maggiore fra le egemonie dell'età moderna. Così il suo libro che ci è apparso elegante nell'erudizione, generoso nei caldi consensi colle sofferenze del nostro orgoglio, attinge ambito e pienezza di vera e propria filosofia delle lettere.

Perchè nel 1815 la lingua e la cultura francese non sono più quasi universali, perchè dopo Waterloo non si può più parlare di « mondo francese »? La rivoluzione ha chiarite le posture dei vari popoli, ha precipitato gli avvenimenti ed il nome francese che nella pace settecentesca si diffondeva per ogni dove fu coinvolto nel ventennio turbinoso e guerriero colla fortuna degli eserciti e dei regimi politici. Il contenuto politico della nuova Francia ha favorito ed ha giustificato le resistenze ai suoi influssi: e sotto la violenza del dominio imperiale, la rivolta si è maturata per ogni dove. Vien fatto di pensare che senza la rivoluzione l'Europa sarebbe diventata e restata francese senza accorgersene: le vittorie del tricolore l'hanno costretta ad accorgersi di questo suo stato servile e l'hanno condotta a distruggerlo. Ma la Francia non ha rimesso tanto dei propri privilegi solo per colpa propria. Anche per propria virtù. « La sollevazione intellettuale si è compiuta contro la Francia ma insieme per mezzo della Francia: contro la Francia autoritaria per opera della Francia liberatrice ». E' la Francia il veicolo per il quale, in un dato periodo, ci giungono i prodotti della letteratura nordica; è, soprattutto, l'ideologia francese quella che afferma la libertà nei rapporti intellettuali delle nazioni. E' il Ginguené che spiega la letteratura italiana e la trova bella nei suoi caratteri nativi, senza più condannarla od impoverirla per esclusioni determinate dal gusto francese. E' il Fauriel che introduce il culto del carattere storico e che fortifica nel docile cuore del suo Manzoni l'istinto dell'indipendenza nazionale. E' la Staël infine che propone la letteratura germanica all'ammirazione dell'Italia e della Francia e che definisce il dogma dell'uguaglianza letteraria delle nazioni. E' insomma la Francia tutta quanta che discende di propria volontà dal trono ideale dove s'era assisa nel secolo di Luigi XIV., ammirata e sprezzante. Forse, diceva Giuseppe Texte, non siamo più nell'epoca nella quale si esercitavano le egemonie in profitto di una sola razza, di un sol popolo, di una sola lingua. Forse, conclude l'Hazard, il periodo delle egemonie e delle classificazioni è finito. E' la Francia che lo ha terminato. Nel libero scambio intellettuale di popoli ognuno dà ed ognuno riceve. E la Francia dà essa pure, molto dà del suo spirito limpido e della sua audacia di esperienze.

Forse con queste conclusioni colle quali Paolo Hazard conforta il proprio illuminato patriottismo ed ascende dallo studio letterario ai destini della propria razza un'altro avrebbe potuto, non dico aggiungere — che egli certo l'ha vista — ma illustrare più a lungo con non meno legittima compiacenza. Il patriottismo italiano, per certe che ne siano le prime classiche fonti, è il risultato in gran parte di un mimitismo spirituale, del contegno e dell'esempio del patriottismo francese. Con Napoleone gli italiani idillici sono ritornati alle armi, dalla compattezza della lingua francese hanno preso il desiderio di rinsaldare i propri vincoli linguistici, e lo sfolgorio di Parigi capitale di un popolo ha insinuato loro quel che Versailles non poteva suggerire, la nostalgia di Roma. Ed è, nel periodo studiato dall'Hazard, lo spettacolo dell'unità francese che ha riacceso nell'anima nostra il vasto sogno dell'unità italiana.

Paolo Arcari

(1) Paolo Hazard — *La rivoluzione française e le lettere italiane.* — 1789-1815. — Parigi, Hachette — 527 in 8.o.

Pubblicazioni stenografiche

Il cav. prof. Enrico Molina che, come abbiamo tempo fa annunciato, ha ripreso le pubblicazioni del tanto apprezzato « Bollettino Stenografico Italiano » giornale mensile della stenografia Gabelsberger-Noë, ha pensato molto opportunamente di istituire una biblioteca dello stesso « Bollettino ». Tale Biblioteca sarà formata da fascicoli mensili di 32 pagine ciascuno, distinti in due serie: 1.a *Letture*, 2.a *Applicazioni*. La prima serie comprenderà la trascrizione in caratteri stenografici di scritti di autori noti, con ripetizione del medesimo brano o di parte di esso mediante l'applicazione dell'abbreviazione logica. La seconda serie illustrerà con abbondante esemplificazione e applicazione a brani di lettura, le principali regole del Manuale di Enrico Noë. Ognuna di tali regole formerà oggetto di un fascicolo.

Questa iniziativa del prof. Molina sarà certamente accolta con plauso da quanti si occupano di studi stenografici.

Intanto è uscito il primo fascicolo della serie *Letture*. — L'autografia, dello stesso prof. Molina, è nitidissima.

***

Avv. GIOVANNI SUMAN — *Manuale pei giudici ed avvocati penali, ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria.* — L. 4 — (Unione Tipografico Editrice Torinese).

Il nome dell'autore, ben noto per diverse pubblicazioni, il valore eminentemente pratico del libro, ha suggerito di procedere ad una seconda edizione dello stesso. Per renderlo maggiormente utile al ceto dei magistrati, avvocati e a tutti quelli che si occupano di discipline penali, pure tenendo il sistema della prima pubblicazione, tanto comodo per le ricerche, si è avuto cura che il lavoro fosse portato allo stato attuale della legislazione penale, con notevoli aggiunte, anche delle leggi speciali la cui applicazione si presenta più frequente nelle aule della giustizia. I richiami della giurisprudenza aumentati, riflettono la più recente, senza trascurare quelli di data anteriore che non avessero perduto di importanza. Insomma è una pubblicazione in ogni sua parte completa e rispondente allo scopo.

A' pubblico dunque, cui è destinata, noi, vivamente raccomandandola, l'affidiamo, ben certi che sarà accolta, convenientemente apprezzandola.

***

Prof. G. SCHMORL — *I metodi di esame nelle ricerche isto-patologiche.* — (Unione Tipografico Editrice Torinese). — Lire 8.

Il magistrale libro del professor Schmorl, giunto in pochi anni alla sua quinta edizione orginale, rappresenta, di fronte ai manuali preesistenti di tecnica isto-patologica e pur nella sua mole ristretta, un trattato *completo in ogni sua parte*.

Tutti i procedimenti vi sono infatti svolti nei particolari e vi sono stati presi in esame tutti i metodi dei quali più recentemente si è arricchita la tecnica, soprattutto in riguardo all'esame dei preparati isto-patologici. L'opera ha così il grande pregio che, mentre si diffonde estesamente sui metodi generali della tecnica istologica, si occupa con mirabile dottrina dei metodi particolari, raccogliendo intorno ad essi tutto quanto vi è di utile, di controllato, di sicuro nella immensa produzione moderna.

Ma ciò che colloca il libro del professor Schmorl in un posto elevato e di singolare fiducia è il fatto che tutti i metodi riportati sono stati diligentemente provati e controllati con la rara maestria che è propria dello autore; nè l'opera è di pura compilazione, poichè il prof. Schmorl ha profuso nel suo libro anche i risultati dei suoi studi particolari, riportando una serie di pregevoli metodi personali entrati ormai nel patrimonio della tecnica istologica più comune.

L'autore non si fa scrupolo di criticare qua e là metodi ed autori, anche tedeschi, ma la selezione che ne risulta grazie alla competenza ammirabile del critico fa sì che il libro sia per lo studente e per il medico la guida sobria, meno disseminata di incertezze e meno irta di difficoltà.

La dimostrazione evidente dei pregi intrinseci e del valore attuale del libro che siamo lieti di offrire agli studiosi italiani è data, come dicemmo, dalle edizioni rapidamente succedutesi in Germania; edizioni ogni volta accuratamente rivedute ed arricchite degli ultimi e più preziosi acquisti, come arricchita di brevi ma utilissime aggiunte originali è stata anche la traduzione del valoroso professor Alonzo.

***

TORQUATO TASSO. — Sedici anni fa, quando in ricorrenza del centenario della morte del Tasso, il Solerti pubblicò la biografia che gli era costata tanta fatica, pareva detta l'ultima parola intorno allo infelice e grande poeta. Il lavoro dell'erudito seguace della critica storica aveva per i più dei letterati e dei critici risoluta ogni questione: distrutta la leggenda, definita scientificamente la malattia; valutata l'opera di Torquato. Che cosa importava se la ponderosa e costosa — oltre che poderosa — biografia non poteva divenir nota ai più degli ammiratori della « Gerusalemme » e dell'« Aminta »? Ma con l'andar del tempo i dubbi risorsero. Era proprio vero che Torquato non aveva amato Leonora? Proprio vero che la malattia del poeta lipemaniaca era stata soltanto di ordine fisiologico? Proprio vero che il duca Alfonso era stato benefico col glorificatore della sua Casa e non vendicativo e crudele?

Non è molto che il De Gubernatis nelle sue lezioni alla Università di Roma tentava di abbattere l'edificio solertiano e di ristabilire in tutto e per tutto la tradizione colpendo e restaurando con industria di argomenti nuovi, d'induzioni e deduzioni.

Il contrasto tra i due biografi rinnovava però l'interesse per la figura e l'opera del poeta cinquecentista. E se 'ne valse due anni fa, a un elegante studio, uno scrittore della « Revue de deux Mondes »; pel quale tuttavia quello che più importava di scoprire nella vita del Tasso restava un mistero.

Il mistero ha sedotto anche un nostro psicologico: non per disquisizioni, ma per una ricomposizione narrativa e rappresentativa, usando degli studi altrui e delle osservazioni proprie. Adolfo Albertazzi non nega verità al documento, ma nega che i documenti bastino a interpretare anime complesse come quella del Tasso; non ripugna dall'analisi con soggettivismo critico ma conduce l'esame psicologico ed il giudizio con capacità di sintesi e con la continuità della osservazione tra le vicende dello autore che studia e le opere di lui, che nella realtà sono pur da considerare come azioni ed espressioni biografiche. E il *profilo* di Torquato Tasso con cui l'Albertazzi ha pur ora accresciuto il pregio e la importanza dell'ottima collezione curata da A. F. Formiggini - Editore in Modena - soddisfa pienamente all'antico amore degli Italiani per uno dei loro maggiori e più popolari e più compianti poeti ed alla curiosità testè rinnovata intorno alle sventure ed ai tempi del cantore di Aminta e di Goffredo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a O in mm.	57.79	57.22	56.90
Term. centigr. al N	25.2	24.8	27.4
Umidità relativa	64	64	59
Direzione del vento	S.W.	N.	S
Stato dell'Atmosfera	4	3	2

Temperatura massima di ieri 28.3; minima 21.0 — Marea: 1.a alta 0.18; 2.a alta 12.54 1.a bassa 5.42; 2.a bassa 19.6.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

N. 79.

Hotel, ho consultato un orario, e ho veduto che non potevi giungere con un altro treno ed in un'altra ora... perchè vieni, senza dubbio, da Ecobeil.

L'allusione era chiara e valeva tanto quanto una domanda precisa.

— Sì, mio caro, vengo da Ecobeil — replicò d'Hèrouël — dove ti ricondurrò colmando tutti di immensa gioia.

— Non osai telegrafare direttamente a mia madre o a mia moglie — soggiunse Bernardo — temendo di cagionare loro un'emozione troppo violenta.... Col tuo intermediario, la notizia arrivava meno bruscamente.. Come l'hanno accolta?.. Ma parlami prima della salute di tutti: mia moglie, mia madre, il piccolo Raimondo, stanno bene?

Questa domanda d'Hèrouël l'aveva preveduta cento volte, durante le meditazioni nelle quali era rimasto di frequente assorto da tre giorni; ma dubitando ancora del ritorno di Bernardo non vi aveva forse riflettuto a lungo oppure non era stato capace di preparare una risposta precisa e soddisfacente.

Comunque fosse, sta il fatto che la domanda del suo amico lo lasciò a bocca aperta e completamente sconcertato. In realtà bisogna ammettere, che la situazione era assai imbarazzante.

Poteva dirgli senza ambagi: « Tua moglie è pazza e tuo figlio è scomparso? »

No, certo.

Dire al contrario: « Tua moglie e tuo figlio stanno benissimo » sarebbe stata una menzogna troppo cinica, alla quale la realtà dei fatti avrebbe dato presto una crudele smentita.

Dopo aver pensato alcuni istanti, Yves si tolse di impaccio con una frase ambigua.

— La loro salute è discreta — diss'egli. — Naturalmente le inquietitudini che ha cagionato a tutti la tua assenza e la incertezza della tua sorte, hanno esercitato una influenza sul carattere di tua moglie, e l'anno resa un po' cupa e bizzarra. Ma queste nubi saranno prontamente dissipata dalla tua presenza.

— Tu mi parli in un modo strano... Non è però nulla di grave?

— Ma no, ma no, nulla di grave — biascicò stentatamente d'Hèrouël. — Ti ripeto che la salute di tua moglie, un po' scossa in conseguenza di tante tribolazioni d'ogni specie, non tarderà a rifiorire, mercè la tua presenza ed il tuo affetto...

— Tu dici, tribolazioni di ogni specie?

— Ma sì.. sì.. Sai bene che una madre ha sempre qualche disturbo, qualche affanno per causa dei suoi bambini.

Bernardo, alquanto inquieto, si accingeva a fargli spiegare il senso un po' vago di questa sua risposta, ma d'Hèrouël lo prevenne, dicendogli:

Tu continui ad interrogarmi, mentre toccherebbe piuttosto a me di chiederti che cosa ne è stato di te durante questi diciotto mesi.

— Siccome sono qui sano e salvo, tutto il resto è poco interessante.

— Comunque sia mi piacerebbe di sapere quali e quante furono le tue avventure.

— Ebbene, sono stato prigioniero quasi un anno.

— Questo lo supponevo, perchè il giorno stesso in cui sei scomparso, ti ho cercato dappertutto, e, non avendoti trovato tra i morti, ne conclusi che eri stato fatto prigioniero con gli otto o dieci marinai che mancavano all'appello.

« E alcune settimane dopo ebbi la conferma di questa mia supposizione col mezzo del rapporto di un tenente dei tiragliatori, che essendosi avvicinato al villaggio nel quale vi tenevano prigionieri, ha potuto riconoscere te ed i nostri marinai col suo canocchiale...

— Mi rammento bene, — l'interruppe Bernardo, — del tafferuglio che avvenne quando ebbe luogo l'audace ricognizione di cui tu parli. In quel giorno tutti i negri abitanti del villaggio, si precipitarono contro le nostre truppe, e noi pensavamo di approfittare di questa circostanza favorevole per prendere la fuga, quando quei selvaggi rientrarono nell'accampamento con l'aria trionfante dei guerrieri vittoriosi.

— Quella ricognizione fu nonostante, molto utile, — continuò d'Hèrouël, — perchè mercè le informazioni esatte che possedevamo sulla vostra sorte, potemmo organizzare una spedizione per tentare di liberarvi.

— Davvero? E' stato fatto un tentativo per liberarci? — esclamò Bernardo con sorpresa.

— Precisamente, mio caro amico. Il governo francese, avendo deciso di non riprendere la campagna che dopo sei mesi, cioè, nella primavera seguente, noi non abbiamo voluto aspettare tanto tempo, e Antony Gerard, l'intrepido esploratore che tu conosci ha organizzato una spedizione alla quale presi parte.

« Disgraziatamente, quando ci trovammo a contatto con la tribù che vi teneva prigionieri ed alla quale, sia detto fra parentesi, abbiamo dato una solenne lezione, tu eri fuggito, e non potemmo liberare che otto marinai, i quali erano fuggiti insieme a te ed erano stati ripresi.

— Ah! erano stati ripresi, quei poveri diavoli — disse Bernardo — e non li avevano uccisi, dopo di averli sottoposti a dei tormenti raffinati?

— No, ma ritengo che siano appunto arrivati in tempo per salvarli — replicò d'Hèrouël. — In quanto a te, ti confesso che, sapendoti esposto ai molti pericoli di una fuga avventurosa attraverso le foreste, che avevamo esplorato in parte, ma inutilmente, per ritrovare le tue traccie ti considerammo, purtroppo! perduto.

— E non avevate torto — affermò Bernardo — perchè io stesso mi chiedo ancora come ho potuto sopravvivere. I miei compagni sono morti sfiniti dagli stenti, quasi in vista della costa, ed io devo unicamente la mia salvezza allo intervento miracoloso di alcuni marinai italiani, che mi hanno raccolto, quasi moribondo, trasportato sulla loro nave ed ammirabilmente curato.

« Volle però la sfortuna mia, che nel momento in cui sentivo rinascere le mie forze, mi ammalassi di tifo; e quando il bastimento giunse a Buenos Ayres ero ancora talmente aggravato, che dovettero trasportarmi all'ospedale francese. « Ne sono uscito dopo tre mesi, ben guarito, ma assolutamente privo di mezzi per ritornare in Francia. Mi rivolsi allora al console francese, il quale fu tanto buono e fiducioso di prestarmi mille franchi per permettermi di rimpatriare.

« Ora ti è nota tutta la mia odissea, e vedi bene che le mie sventure, fatta astrazione dei miei patimenti, non hanno nulla di straordinario... E di te caro amico che ne è stato dal giorno in cui ti ho lasciato sul suolo africano, alla testa della compagnia di sbarco da te comandata, mentre ti battevi accanitamente contro quei diavoli neri?

— Oh! la mia storia è quella di tutto il mondo, cioè, di tutti i soldati... Durante il combattimento nel quale tu fosti fatto prigioniero, ricevetti un colpo di zagaglia sulla mano destra ed una palla nella coscia, due ferite che mi fecero soffrire alquanto. Appena fui trasportabile ritornai in Francia e dopo quattro mesi domandai un congedo di un anno per poter prender parte alla spedizione d'Antony Gèrard.

« Questa seconda spedizione, non mi è stata più favorevole della prima. Ritornando alla costa — triste ed accasciato, poichè pensavo che la spedizione non aveva raggiunto il suo vero scopo, e che tu forse in quel momento vagavi per la foresta, solo e prossimo a morire d'inedia o sbranato da qualche bestia feroce. — caddi ammalato di febbre gialla. Questa maledetta malattia mi ha ridotto assai a mal partito; posso dirmi ristabilito soltanto da poche settimane.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Stagione balneare

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16

I calori estivi di questa prima metà di luglio hanno richiamato alla incantevole spiaggia di Sottomarina una colonia di bagnanti, la quale aumenta sempre più di giorno in giorno. Ci consta che le richieste di alloggi e di capanne, pervenute in questi ultimi giorni, sono veramente notevoli. E non può essere diversamente. La cure e le agevolezze profuse e praticate dal cav. dott. Francesco Boscolo nell'esercizio del suo Stabilimento balneare « Margherita » e nella cessione delle capanne, le condizioni igieniche straordinariamente eccellenti sotto ogni riguardo nell'intero nostro Comune, la sicurezza offerta dalla spiaggia ai bambini costituiscono altrettante attrattive per coloro che nella stagione presente cercano una comoda, tranquilla e sicura stazione balneare.

Aggiungiamo altri nomi di nuovi venuti: — Famiglie Massolin Carlotta (Lonigo), Ottavio Brisighello (Monselice), dott. Lenzi capitano medico (Torino), Menatto Demetrio (Legnago), Zanchi Gino (Monselice), Alfieri Emilio (Montagnana), Momi Amalia (Pordenone), Bellucco Angelo (Cavarzere), Cuminian (Conselve), Longo Marco, (Milano), Melli Adelina (Padova), don Bauce Giuseppe (Vicenza), Negro Carlo (Monza), Prosdocimi Ercole (Adria), Andreghetti (Piove), Contrammiraglio De la Tour (Vicenza), Ghedini (Santa Maria di Sala), il segretario comunale di Conselve, Giovanni Bruniola (Conselve) ecc. ecc.

Un tentativo di furto?

MIRANO — Ci scrivono, 16

Stanotte, verso l'una il maestro Ermenegildo Bertotto che abita nel gruppo delle case popolari, avvertì sotto le sue finestre un rumore strano. Prontamente e cautamente egli si sporse alla finestra e vide un uomo che, accortosi di essere stato sorpreso, si piegò prontamente sulle ginocchia e così rannichiato si allontanò.

Fatti pochi passi, sicuro ormai di rimanere sconosciuto, il furfante si raddrizzò ed il signor Bertotto non potè che vedere che la figura alta di quell'ignoto.

L'egregio maestro, riavutosi dalla sorpresa, con tutto il fiato si mise a gridare al ladro. E lo sconosciuto allora si mise a correre velocissimo verso la strada che conduce a Marano.

Speriamo che il delegato di P. S. voglia fare delle indagini in proposito.

MIRA — Ci scrivono, 16.

Beneficenza — Per la ricorrenza del trigesimo dalla morte della compianta signora Elisa Calvi Pazienti, l'on. conte Piero Foscari ha offerto lire 25 pro Eridenda Casa di Ricovero.

CAVARZERE — Ci scrivono, 16

Due composizioni per banda. — Da vari anni il sig. Frezzato Fortunato è maestro e direttore della banda musicale della Società Operaia di Gemona.

Ora, una corrispondenza da detta città al « Giornale di Udine » ci fa apprendere che il maestro Frezzato nel 1909, conseguì brillantemente un diploma di merito per una composizione per bande al concorso bandito dall'editore Giacomo Cocchi di Firenze e che nell'altro concorso, recentemente indetto dalla Ditta Belati di Perugia, sopra 141 concorrenti riesciva a piazzarsi fra i primissimi, presentando una composizione del titolo: « La bella Friulana » per la quale gli è stato conferito il gran diploma di onore.

Poichè il maestro Frezzato è nostro concittadino, gli facciamo vivo plauso e gli rivolgiamo sincere congratulazioni.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Iersera alle 21, ha avuto luogo la annunciata adunanza dei consiglieri del comune. Diciotto erano i presenti e presiedeva il Sindaco.

Bortot rileva che con tutta probabilità i nuovi fabbricati scolastici non saranno pronti per l'epoca della apertura delle scuole e muove lagno alla Giunta. Il Sindaco risponde che è colpa della autorità superiore, la quale non ha approvati certi lavori progettati che dovrebbero integrare i fabbricati scolastici e Zanon osserva che il Genio civile e la Prefettura, sistematicamente, si oppongono alla approvazione di ciò che l'amministrazione popolare di Belluno ha in animo di fare. Si riserva all'uopo di promuovere una viva protesta.

Si confermano varie decisioni in seconda lettura, fra cui quella di stipulare una nuova convenzione coll'ospedale per i bagni popolari perchè vengano portati da due a tre giorni alla settimana.

Della Commissione per i ricorsi di primo grado contro la iscrizione nelle matricole delle tasse comunali risultano: Zanon, Da Pra, Longana, Casagrande, Serafini, Tomasi, de Bertoldi. Rappresentante del comune nella Giunta di vigilanza della Scuola Industriale viene riconfermato il cav. prof. Enrico Friggeri.

Alla interrogazione del cons. Piaz sulla opportunità di limitare il commercio ambulante in città, il Sindaco risponde che la Giunta non intende soffocare il libero commercio, il quale dà esso pure un reddito al comune. Il Sindaco si riferisce a quei negozianti che pagano tassa posteggio. E si passa poi alla ratifica di varie deliberazioni adottate dalla Giunta in via di urgenza.

Viene tosto, fra altro, approvata la stipulazione di un mutuo con la Cassa Depositi e prestiti per L. 60.000 onde sopperire alle spese cui il comune dovrà sottostare per la erezione delle due grandi caserme.

Si approva l'aumento dei prezzi di vendita delle nicchie mortuarie nel cimitero urbano. E si stabilisce di insistere presso la Giunta provinciale amministrativa per la approvazione delle delibere consigliari dello scorso anno circa la aggiunta di un quarto decimo di aumento allo stipendio degli impiegati e la riduzione del periodo utile per ciascun aumento da 6 a 5 anni.

Si approvano lire cento per la erezione di un ricordo in bronzo a Jacopo Tasso a Longarone. Si approva il sussidio di lire duecentocinquanta al Comitato per asilo notturno per le emigranti italiane a Trento Vengono stanziate lire duecento per la scuola di lavoro manuale di nuova istituzione a Feltre. E si stabiliscono norme circa la domanda della « Société d'entreprises electriques » di Ginevra e della Società anonima Bellunese per autorizzazione allo impianto ed esercizio di nuove derivazioni di corrente nella parte rurale del territorio con passaggio per le vie pubbliche.

Violento temporale

Iersera, verso le dieci, si è scatenato un violento temporale.

La pioggia cadde per parecchio tempo a dirotto, accompagnata da lampi e tuoni. Si ebbero anche alcune scariche elettriche. La illuminazione in città ha subito parziali interruzioni.

Impazzisce. — Una povera donna, tale Amabile Gasparin fu Pietro, di anni 37, abitante a Crede di Cirvoi, improvvisamente impazzì. Il medico del reparto, dott. Valduga, ne ordinò l'immediato trasporto in manicomio.

Lettera rivelatrice?

Tale Giuseppina Dal Farra, abitante a Lambioi, ha da parecchio il marito all'estero, e da qualche mese, contro il solito, non riceve notizie da lui. Alla donna pervenne una lettera anonima, da Schavendegg, Canton di Berna, che è precisamente la località ove dovrebbe trovarsi il di lei marito. Con la lettera la Gasparin viene informata che il suo congiunto fu trovato ferito una notte in fondo ad un precipizio, che fu portato al l'Ospedale e che versa in pericolo di vita. La Gasparin si è recata in questura e questa ha iniziate pratiche per conoscere se effettivamente quanto è detto nella lettera corrisponde a verità

Laurea. — L'egregio amico Renato Angoletta, consigliere provinciale, ha conseguita a Padova la laurea in giurisprudenza. Congratulazioni ed auguri vivissimi.

Temporale e fulmini

FELTRE — Ci scrivono, 16

La notte scorsa, verso le ore 22, si è scatenato nella nostra città un fortissimo temporale, accompagnato da tuoni e lampi; e poco prima delle 23 si succedettero varie scariche elettriche, una delle quali incendiò una « Casera » in « Avena ». Un'altra meteora elettrica cadde nel fienile dell'ex Villa Manzini a Vellai, sede della Colonia agricola di don Giuseppe Bortolon, dove si sviluppò subito il fuoco.

In una stanza attigua dormiva il bovaio ed un servo, i quali, fortunatamente da una finestra poterono subito mettersi in salvo.

Il fulmine, seguendo un campanello elettrico, provocò la caduta dell'intonaco in una stanza del palazzo dove dormiva il direttore. Come si può immaginare questi si alzò subito, e vista l'ala del fabbricato in fiamme ordinò che i piccoli coloni, in numero di 40, si vestissero, e li fece riparare altrove; più tardi alla spicciolata, essi furono ricoverati presso le famiglie del paese.

Intanto il fuoco continuava la sua opera di distruzione. Si diede l'allarme: le campane della piccola chiesa di Vellai suonarono a stormo. Accorsero da ogni parte i contadini, don Pietro Celli ed il fratello Angelo e colla poca acqua del pozzo, si fece quanto umanamente era possibile per salvare il palazzo.

Intanto da Feltre, ove erano state avvistate le fiamme, partivano subito i pompieri ed il loro capo sig. Antonio Bertoldin, ed in automobile giungeva il signor Junio Zugni. Accorse anche il tenente dei carabinieri con due subalterni che prestarono servizio di vigilanza.

La Colonia agricola è situata fra Cart e Vellai e siccome l'acqua del pozzo era insufficiente ad alimentare le pompe, si fecero due catene una per Cart e l'altra per Vellai, e si continuò l'opera di isolamento da due finestre prospicienti l'edificio colonico in fiamme.

Fortunatamente la stalla costruita a « volto reale » resistette all'elemento distruttore, e gli animali poterono facilmente essere posti in salvo.

Del sovraposto fienile, della rimessa e dell'ex-cucina non rimasero che poche mura cadenti; il fuoco distrusse completamente foraggio, carri ed attrezzi rurali.

L'opera di isolamento continuò sino stamane alle 3, e si potè così salvare l'edificio principale. — Nessun incidente disgraziato, se si toglie che al ritorno un pompiere, certo Ermenegildo Curtolo, che inforcava una bicicletta, per schivare una persona cadde in malo modo da una « scarpata » della strada di Vellai producendosi una frattura alla spalla sinistra che fu subito curata dal chirurgo Gaggia, al nostro Ospitale e giudicata guaribile in 40 giorni.

Il danno si aggira sulle diecimila lire ed è assicurato. — Monsignor Bortolon, proprietario della Colonia, trovasi in America, per dove è partito un mese fa.

ROVIGO

Ancora del giovane sedicenne suicida

ROVIGO — Ci scrivono, 16

Vi ho data ieri notizia della tragica fine del giovane tipografo Giuseppe Bettarello di Lendinara. Eccovi i particolari del suicidio:

Sabato mattina, come al solito, il Bettarello si recò a lavorare alla Tipografia Spighi. Alle 9 e mezza il padre suo — Giacomo Bettarello, maestro elementare — si recò a prenderlo e lo condusse al circo equestre Belley al quale egli voleva unirsi. Il direttore della compagnia, Napoleone Belley, istruito prima dal padre del ragazzo, dimostrò la impossibilità di prendere al suo servizio il Bettarello.

Il giovane restò mortificato. Tornò a casa, e non fece parola con alcuno.

A mezzogiorno il giovane si ritirò in camera da letto, ruppe la serratura dell'armadio del padre, ne estrasse la doppietta, l'appoggiò col calcio al muro rivolgendo le canne in direzione del suo cuore. Quindi, servendosi di una vecchia sega a coltello, fece scattare il grilletto. Colpito, stramazzò morto al suolo.

Alla detonazione accorsero i genitori. Ne seguirono scene strazianti. La madre — che pareva impazzire dal dolore — fu subito allontanata a viva forza.

Il dott. Rasi non potè che constatare il decesso.

Il corpo dell'infelice giovane giaceva disteso nel mezzo della camera colle braccia aperte: sotto di lui era una pozza di sangue.

Il sedicenne Giuseppe Bettarello aveva dato segni fin dai suoi primi anni di essere piuttosto anormale. Il padre cercò di educarlo ma il figlio parve non trarre troppo profitto dal buon insegnamento paterno. Terminate le scuole elementari, il Bettarello fu per alcuni mesi a Rovigo, quindi ritornò in famiglia.

A Lendinara si occupò prima in un negozio di pizzicheria e poi nella tipografia Spighi dove si trovava da oltre un anno. Non era troppo affezionato al lavoro.

In addietro fu ammonito dal maresciallo dei carabinieri in seguito ad una scenata fatta alla madre.

Il Bettarello espresse più volte l'idea di arruolarsi in compagnie acrobatiche e l'idea di voler partire con i Belley gli era venuta tanto più che pare che egli si fosse invaghito di una delle cavallerizze.

Il suicidio del giovanetto lendinarese ha molto impressionato.

Una deliberazione preveduta e che fa ridere

Il deputato giolittiano Pozzato, all'indomani del suo voto a favore del monopolio, e dopo di essere stato per bene conciato dalla Camera, da Chiesa e dalla « Ragione », si è affrettato a dare spiegazione del suo operato ai repubblicani (per modo di dire) della locale società « Alberto Mario ». Costoro — una trentina — lo hanno applaudito e hanno approvato la sua condotta.

Altrettanto fecero gli altri tre o quattro onorevoli repubblicani che hanno votato a favore di Giolitti. Ma chi avrebbe potuto credere che i repubblicani di Rovigo disapprovassero il loro Pozzato se a lui sono legati da doppio filo? I repubblicani di Rovigo approvano in tutti il loro deputato anche se questo.... li sconfessa apertamente. Sono sempre stati così.....

Piuttosto fa ridere la mossa dell'onor. Pozzato il quale si è servito di loro per far vedere a Roma che Rovigo approva il suo operato. E pensare invece che Rovigo lo accoglierebbe a fischi!

I licenziati dalle scuole tecniche

Stamattina è stato licenziato il quadro col nome di promossi della terza tecnica. Il licenziati sono: Bedendo Sebastiano, Casaro Attilio, Da Soghe Antonio, Errani Ennio, Gaffuri Emilio, Guarnieri Giulio, Lucchini Giuseppe, Meneghini Bruno, Marinelli Benedetto, Pavanati Ezio, Previati Maria, Tubinga Paolo, Renesto Ernesto.

Licenziati con premo, Errani, Caffuri, Pavanati.

Il giro del Veneto in bicicletta

Vi go già informato che in settembre, organizzato dalla locale Società sportiva studentesca, e sotto il patrocinio del giornale il « Secolo », avrà luogo il giro del Veneto in bicicletta per professionisti per tappe con partenza e arrivo a Rovigo.

A detta corsa parteciperà anche il milanese Galletti, il vincitore del giro di Italia.

Per l'organizzazione magistrale nel Basso Polesine

ADRIA — Ci scrivono 16

Il Direttore delle nostre Scuole comunali dott. Dante Lugo ha diretto a tutti gl'insegnanti del Basso Polesine la seguente opportunissima circolare:

Egregio collega! — Nella incipiente ascesa del proletariato operaio e intellettuale, a nessuno può ormai sfuggire la peculiare importanza che nella odierna rivendicazione di diritti assume la organizzazione di classe.

Le stesse recenti conquiste sullo stato giuridico ed economico dei maestri sono dovute precipuamente all'opera tenace e combattiva dell'Unione Magistrale Nazionale, che riunisce in fascio formidabile le migliori energie dei maestri italiani.

Non è detto però che l'opera di rivendicazione sia ormai compiuta. Le condizioni economiche, di carriera e di pensione dei maestri elementari sono ben lungi dall'aver raggiunto quell'assetto definitivo che sarebbe nei comuni desiderii.

Perciò appunto necessita che la grande famiglia magistrale non attenui ora la sua civile propaganda per il miglioramento della scuola del popolo, le di cui condizioni di vita sono intimamente subordinate alle condizioni morali ed economiche dei maestri. E' anzi necessario che i maestri stessi — con rinnovata energia e con immutato entusiasmo — muovano alle future, legittime conquiste.

In tale auspicata reviviscenza di energie magistrali sarebbe pertanto deplorevole che qualche maestro non sentisse ancora l'intimo dovere di portare il suo contributo (sia pure modestissimo) alla causa della organizzazione di classe, e che per gretto egoismo se ne stesse quindi in disparte, avvantaggiandosi indegnamente delle conquiste germinanti dal sacrificio dei colleghi.

Da tali sentimenti è mossa questa Sezione dell'Unione Magistrale Nazionale nel rivolgere un caldo appello a tutti i nostri non organizzati del Basso Polesine per indurli ad entrare nella grande famiglia dell'Unione. A tale scopo vogliano inviare gli egregi colleghi la loro adesione al sottoscritto. La quota annua è di lire 1.50, di cui una lira è destinata all'Unione Magistrale Nazionale e la rimanenza alla Sezione locale.

Entro l'anno corrente, coll'intervento d'un membro della Presidenza dell'Unione, si terrà in Adria un grande convegno magistrale, in cui saranno — in certo qual modo — passate in rassegna le forze magistrali del Basso Polesine.

Frattanto il sottoscritto nutre fiducia che la sua esortazione sarà entusiasticamente accolta dai colleghi tutti, e in tale lusinga anticipa vivi ringraziamenti e cordiali saluti di solidarietà. — Il Presidente: *Dott. Dante Lugo*

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 16

Il Consiglio Comunale nella seduta di iersera ha approvato la relazione della Giunta circa l'appalto dei lavori della rampa d'accesso al nuovo ponte in ferro sull'Adige Badia-Masi, deliberando alla unanimità di dare al più presto esecuzione di lavori progettati dall'ing. Bognolo.

Ha pure deliberato di aprire il concorso al posto di Ingegnere Comunale con lo stipendio lordo di lire 2520; ha approvato, in seconda lettura, la costruzione e funzionamento di un locale consorziale di isolamento per le malattie infettive rimandando ad altra seduta la scelta definitiva della località in cui dovrà sorgere il lazzaretto.

In seduta segreta, ha confermato l'aumento di stipendio al bidello della Regia Scuola Tecnica.

ARQUA' POLESINE — Ci scrivono, 16

Il nuovo medico. — Il dottor Dante Gallani, di recente nominato medico condotto nel nostro paese, ha già preso possesso del suo ufficio. Speriamo che egli curi la sua mansione e lasci andare quella di propagandista socialista che nessun sollievo può portare nè agli ammalati nè ai sani.

Per la tramvia Rovigo-Crespino-Adria

CRESPINO — Ci scrivono 16

Qualche giorno fa ebbe luogo al nostro Municipio un'adunanza per la tramvia Rovigo-Crespino-Adria. Alla seduta presenziarono i sindaci di Borsea, Pontecchio, Villanova e Papozze. Vi aderirono con telegramma quelli di Adria e Bottrighe.

I sindaci convennero in massima per una tramvia elettrica per il servizio di passeggieri e merci e deliberanno di iniziare trattative con la Società *Trazione, Forza e Luce* di Ferrara.

Promise tutto il suo appoggio il cav. Pietropolli di Papozze, deputato provinciale, che pure assisteva alla seduta.

TREVISO

Il ritorno di Tullio Lana

TREVISO — Ci scrivono, 16

Come già vi ho scritto due settimane orsono, il concittadino Tullio Lana di anni 35, commerciante, aveva lasciato la città senza avvisare alcuno della famiglia. Gli amici fecero attive ricerche per rintracciarlo, ma tutto riuscì vano. Si scrisse anche ai comitati Pro-Albania di Venezia e di Roma nel dubbio che il Lana fosse partito per aiutare gli insorti, ma i suddetti comitati risposero di non averlo nelle loro liste.

Venerdì mattina il signor Marco Rizzà, nostro concittadino, dimorante a Bologna, incontrò il Lana in via Rizzoli e lo salutò; il Lana rispose cortesemente al saluto. Il Rizzà sapendo della assenza del Lana dalla famiglia, si fece premura di avvisare subito il fratello di lui dell'incontro.

E ieri alle 13.30 il fratello partì per Bologna e trovato il fuggitivo lo condusse seco a Treviso dove arrivò questa mattina alle 5. La desolata sposa, la madre e le sorelle si sono consolate pel suo ritorno.

La corsa dei 100 km.

Oggi alle 15, venne data la partenza a Bocca Callaita a 70 corridori partecipanti al giro della Provincia. I passaggi per Treviso ebbero luogo alle ore 15 e 18.30. Il controllo era tenuto dai sigg. Tullio Ferretto, Mario Bove e Callegari. Domani si conosceranno i risultati definitivi della corsa.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16

Al Kursaal. — La serata di ieri riuscì brillantissima, sia per l'esecuzione da parte della compagnia Olivieri, sia perchè negli intermezzi il signor Lalo Saviane, studente di canto, accompagnato al piano dal maestro Lucatello, deliziò il pubblico con la sua bellissima voce, cantando assai bene due romanze. Il pubblico lo colmò di applausi e volle il bis. Al proscenio venne chiamato anche il maestro Lucatello.

Si preconizza al Saviane una brillante carriera.

CONEGLIANO — Ci scrivono 16

Colonia alpina e marina. — Anche quest'anno il Comitato per la cura marina ha provveduto per l'invio ai bagni marini di dodici fanciulli e di trenta alla cura alpina.

La colonia alpina partirà il giorno 20 corrente per Resia (Carnia) ed alloggerà nel fabbricato scelto lo scorso anno, il quale a cura del locale Comitato è dotato di tutto il necessario per alloggiare 30 fanciulli oltre il personale dirigente e di servizio. La Colonia si tratterà a Resia un mese e mezzo.

VICENZA

Caporal maggiore austriaco arrestato a Porta Manazzo

VICENZA — Ci scrivono 16

Ieri mattina due guardie di finanza in osservazione presso Cima Mandriolo videro un caporal maggiore, jäger, in divisa, che, passato il confine, s'aggirava nei pressi di Porta Manazzo. — Sembrava incerto sulla via da percorrere.

Le due guardie lo raggiunsero e lo dichiararono in arresto.

Era certo Gregor Giuseppe di anni 23 di Boemia, caporal maggiore del battaglione di Boemia.

Le guardie lo condussero al termine in caserma e poi da questa fu condotto in Asiago, dove fu interrogato dal capitano delle guardie di finanza Bellenghi.

Il caporal maggiore disse che aveva disertato, perchè maltrattato dai superiori.

Orologio e catena d'oro scomparsi

L'altra notte alcuni giovanotti, dopo di aver festeggiata la laurea del barone Romanelli, si riunirono in una casa di Via S. Rocco.

Poco tempo dopo uno dei giovanotti, il signor Giuseppe De Sanctis, di anni 25, applicato ferroviere, si accorse di esser stato derubato dell'orologio e catena d'oro del costo di L. 350.

La P. S., avvertita del fatto, si recò sul luogo per le indagini.

Nuova commedia — Domani sera, la filodrammatica « Carlo Goldoni » nel suo teatro in via S. Lucia, rappresenterà *La Vittoria*, nuova commedia in due atti del collega Silvio Anderloni ».

Costruzione di nuove strade

SCHIO — Ci scrivono, 16

(K) Veniamo informati che per esigenze militari saranno quanto prima intrapresi i lavori per la costruzione di due strade carrozzabili che congiungeranno i paesi alpini di S. Ulderico e S. Catterina di Tretto a Schio. Ci sembra inutile dire dell'utilità ed importanza di questi lavori. Rileviamo soltanto come fosse tempo che quei ridenti paesi, dove non manca l'industria, venissero liberati dalla segregazione!

Gli esercenti contro il blocco

(K) Abbiamo avuto occasione più volte d'accennare alla poca simpatia degli esercenti verso l'amministrazione bloccarda, in causa dei forti nuovi balzelli da questa applicati. Ora sappiamo che il limite della pazienza dei nostri esercenti è stato sorpassato e che regna grande fermento nella classe. Una circolare (molto scottante per i bloccardi) espone le cause del malcontento ed annunzia una grande assemblea di protesta. Noi vediamo con piacere questo utile risveglio, noi che abbiamo sempre combattuto questo blocco che segna la vera rovina di Schio.

VALDAGNO — Ci scrivono, 16

Gita sportiva. — La sezione femminile della locale Società Ginnastica « Vittorio Emanuele III. » ha deliberato di fare una gita di piacere fino alla località « Spaccata » nella mattina di Domenica 23 corrente

Sarà accompagnata dalla maestra signorina Evelina Dal Lago.

E' questa la prima gita che fa detta sezione femminile.

Il diretto della Valsugana in ritardo

BASSANO — Ci scrivono 16

Iersera il diretto Trento-Venezia subì un ritardo di tre ore, causa il deragliamento presso Bolzano del diretto in coincidenza. Nessuna disgrazia si ha lamentare; solamente rimase danneggiato il materiale. — Per lo sgombero della linea partirono aiuti anche dalla Valsugana-Italiana. Il servizio venne poi ripreso regolarmente.

Ieri alle ore 17 mancava ai vivi dopo lunga malattia

BAGNALASTA LUIGI

Caposarto 6.o Alpini

La moglie ed i figli e parenti tutti ne danno il triste annuncio

I funerali avranno luogo Martedì 18 corr. alle ore 8 partendo dall'Ospitale Inglese per la Chiesa di Sant'Eufemia.

La salma verrà trasportata a Verona per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Serve la presente per partecipazione personale.

SI DISPENSA DALLE VISITE.

Atto di Ringraziamento

Da circa due mesi mi sentivo in dovere di far pubblico un ringraziamento e lode all'egregio dott. Prof. ENRICO OPOCHER, ginecologo, avendo nella sua Casa di cura in Treviso, operato mia moglie con grande sapienza ed abilità.

Ho voluto attendere appunto per dire una parola sicura ed ora sono lieto infatti di affermare essere l'operazione riuscita tanto felicemente da non aver lasciato postumo alcuno ed essere anzi scomparsi dolori e disturbi di carattere vario che martoriavano mia moglie.

Grazie di cuore, egregio Prof., e s'abbia, in uno anche ai distinti di Lei Cooperatori Dott. Amedeo Gasparini e Dott. Vittoria Alghisi, ed a nome pure di mia moglie, perenne riconoscenza.

Cav. Prof. Antonio Beni.

Nuovo rapporto a Padova

La persona espressamente incaricata di controllare le guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni, ripetutamente narrate dai giornali in questi ultimi anni, ci manda un nuovo rapporto interessantissimo. Tutti possono approfittarne, come il lettore potrà giudicare leggendo quanto segue:

« Da dieci anni soffrivo di dolori al basso dorso, andavo pure soggetta a mali di capo e a tali vertigini, che ero obbligata, quando mi coglievano, ad appoggiarmi per non cadere. Non potevo assolutamente chinarmi nè attingere acqua, al menomo sforzo per alzare un peso sembrava che la mia vita si spezzasse. Ero un tormento continuo, non potevo uscire di casa, nè salire o scendere le scale, neppure servire la mia clientela in negozio tanto che ero obbligata a farmi sostituire perchè ero diventata inutile. La notte non potevo dormire sul fianco ed ero obbligata a restare sempre supina, ma non riposavo che ad intervalli e nell'alzarmi dal letto soffrivo di forti palpitazioni di cuore e provavo un vero supplizio a vestirmi.

« Feci ricorso a cerotti, provai ogni sorta di frizioni, e massaggi, ma tutto riuscì vano. I miei dolori non facevano che aumentare. Ultimamente anche i polsi e le ginocchia mi facevano male, soffrivo d'infiammazione alla vescica, e di bruciori all'emissione delle urine, che erano dense, torbide e lasciavano un deposito sabbioso. Il giorno in cui provai le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia « Alla Croce di Malta », G. Botner e C., S. Antonin, Salizzada dei Greci, 3305, Venezia) fu il principio della mia resurrezione, perchè dopo un primo leggero miglioramento, continuai la cura, e così a poco a poco si effettuò la guarigione. Il mio male di schiena è scomparso, tutti i dolori sono cessati ai polsi, alle ginocchia; così il male di capo, i bruciori. Le urine sono limpidissime. — Firmato: Teresa Rodighiero, Via Dante, 23, Padova ».

Circo otto mesi dopo ci è stato confermato dalla Signora Rodighiero la sua guarigione, ed essa ci ha rinnovato per iscritto le espressioni della sua gratitudine dichiarandosi perfettamente guarita e soddisfatta.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale), si vendono anche presso tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19.— franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

UDINE

La questione dell'acqua potabile nel medio Friuli

UDINE — Ci scrivono 16

Il Consiglio comunale di Pasian Schiavonesco, nella sua ultima adunanza, presa conoscenza della relazione dell'ingegnere Magnani progettista del costruendo acquedotto da derivarsi dalle sorgenti di Bulfons, dopo una minuta disamina ed ampia discussione in merito, deliberò *la sospensiva* demandando a una speciale commissione l'incarico di nuovi studi amministrativi e tecnici intorno ai due acquedotti che potrebbero fornir l'acqua al Comune, sia quello di Bulfons, come quello del Rio Gelato.

E bene fecero gli amministratori di Pasian Schiavonesco a soprassedere davanti all'importante questione poichè questa deve formare oggetto di studio diligente e scrupoloso, interessando non solo quel Comune, ma una lunga serie di paesi del Friuli medio, dove l'acqua potabile scarseggia o manca affatto.

L'ingegnere Lorenzo De Toni — ha già allestito un progetto — costoso certamente ma assicurante copiosa quantità d'acqua — per la utilizzazione del Rio Gelato, che indubbiamente è la migliore e più ricca delle sorgenti da sfruttarsi, e pel quale si attendono le adesioni dei numerosi Comuni interessati. E quindi è tanto più apprezzabile la sospensiva di Pasian Schiavonesco, anche sotto l'importante punto di vista tecnico, nel senso cioè, che la presa di Bulfons ed altre della falda subalvea del Torre — dato pure che non vengano sollevate questioni di concessione — sembra che non offrano garanzia di fornire perennemente una sufficiente quantità di acqua.

E in proposito interloquirà con assoluta competenza tecnica il geologo che sarà chiamato a far parte della Commissione alla quale intende appellarsi il Comune di Pasian Schiavonesco.

Giunta Provinciale Amministrativa

Deliberazioni dell'ultima seduta:

Udine: Banda cittadina, modificazione organico e regolamento, aumento spesa - Miglioramenti ai minori salariati del Comune - Modificazione regolamento servizio e personale daziario. — Cividale: Provvedimenti relativi alla custodia del pubblico macello. — Corno di Rosazzo: Aumento stipendio alla levatrice. — Pordenone: Vendita terreno a Rosset Giovanni. — Carlino: Regolamento peso pubblico - Affranco canone dovuto da Corso Raimondo. — S. Giovanni di Manzano: Aumento stipendio al segretario. — Resiutta: Id. id. (dal 1 luglio 1911). — Rigolato: Utilizzazione piante sulla località Coronis. — Forni Avoltri: Dazio sulla birra e gazzose. — Meduna: Consorzio esattoriale e sostituzione di parte della cauzione. — Budoia: Piccoli aumenti di stipendio ai salariati. — Talmassons: Concessione area per pesa pubblica a Bertozzi Pietro. — Attimis: Mutuo di lire 1200 per ampliamento e costruzione cimiteri. — Sequals: Vendita terreno alla Latteria Sociale. — Remanzacco: Assunzione R. M. sullo stipendio del Medico. — Tarcento: Allargamento borgo Toffoletti: acquisto fondi. — Resia: Concessione piante a Di Biasio Costantino. — Ravascletto: id. id. a Barbacetto Giovanni. — Raccolana: id. id. per la malga Larice — Osoppo: Salario allo stradino ed alla guardia campestre. — Cimolais: Concessione abeti a De Filippo Domenico — S. Odorico: Cambiamento tariffa tassa ovini - Regolamento pesa pubblica — Caneva: Regolamento impiegati: modificazioni. — Sacile: Aumento sovraimposta. — Cividale: Concessione a Podrecca Secondo di appoggiare un manufatto alle mura cittadine.

Decisioni varie. — Faedis. Pagamento indennità esami al maestro Bulfoni: ordina al Comune di pagare salvo a procedere di ufficio. — Barcis-Andreis: Consorzio medico. Ordine di aprire il concorso, salvo a procedere di ufficio. — Tolmezzo: Tassa esercizi: dichiara irricevibile il ricorso del Consorzio agricolo di Casanova. — Rivolto: Tassa famiglia. Accoglie in parte i ricorsi di Biasatti Ant., Mizzan Luigi e Fior Don Virgilio. Respinge i ricorsi di Biasatti Sante e Mizzan Raimondo.

Rinvii. — Campoformido. Beni dei frazionisti di Bressa. — Attimis: Vendita piante boschi comunali.

Prelato colto da grave malore in chiesa

Stamane, ricorrendo la festa del Redentore, nella chiesa omonima di via F. Mantica celebravasi la messa dall'Arcivescovo mons. Rossi, assistito dal parroco della chiesa don Giuseppe Lepore. A un tratto quest'ultimo si sentì mancare e vacillò, e sarebbe certamente stramazzato al suolo se non fosse stato sostenuto dal sig. Cantoni, che prontamente gli si era accostato. — Trasportato all'aperto e adagiato su di una poltrona, il prelato ricevette i primi soccorsi. Poco dopo, chiamati telefonicamente, accorsero i dottori Cavarzerani e Murera i quali constatarono la paralisi destra del corpo, e si riservarono il giudizio.

Il colpito fu visitato poi in canonica dall'Arcivescovo, addoloratissimo per la sventura. In chiesa continuarono le funzioni.

***

All'ultima ora veniamo informati che don Lepore è morto. Il defunto aveva 43 anni.

Voleva morire a vent'anni

Per dispiaceri intimi ier sera il meccanico Fracasso Pietro d'anni 20 da Treviso, abitante con la famiglia in via di mezzo, ingoiò una piccola soluzione di permanganato di potassa a scopo suicida. Ma non potendo dissimulare gli atroci dolori sopraggiuntigli, dovette chiamare aiuto. Accorsero i genitori spaventati, che fecero trasportare subito il paziente allo ospedale. Quivi il dott. Marianini praticò al Fracasso la lavatura dello stomaco, mettendolo fuori di pericolo.

Cade dal treno

Certo Regonono Patrizio d'anni 60, scendendo stamane dal treno di Venezia, precipitò, andando a battere violentemente la nuca contro il lastricato di pietra. Un medico che si trovava lì presente, consigliò l'immediato trasporto del vecchio all'Ospedale. Infatti il poverino emetteva degli sputi sanguigni e accusava forti dolori allo stomaco.

Corsa podistica

Oggi, nel pomeriggio, ebbe luogo una corsa podistica per il campionato dilettanti nel percorso dalla Rotonda a Campoformido e ritorno (Km. 10). A tale corsa parteciperanno 13 iscritti.

L'arrivo ebbe luogo alla rotonda nel seguente ordine:

1. Lepager Vittorio di Palmanova in 46 minuti, segue a 1 chilometro Umberto Torini di Udine; 3. Micheletto Dante — 4. Cancellier Mattia di Valvasone — 5. Piccini Cesare di Palmanova — 6. Cester Giuseppe di Sedegliano — 7. Adeba Vincenzo di Roma.

Un pubblico numeroso assisteva alla corsa.

Echi della consegna della targa dei Mille

A cura della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie di Udine è stato pubblicato un opuscolo che ricorda la solenne dimostrazione patriottica avvenuta nella nostra città il giorno dello Statuto per la consegna della targa, donata alla città di Udine dai friulani residenti nell'Argentina e glorificante i ventitrè friulani che furono dei Mille.

Tale pubblicazione dedicata ai generosi donatori, contiene i discorsi pronunciati in quella occasione ed alcuni cenni biografici dei friulani che parteciparono alla gloriosa spedizione dei Mille.

PORDENONE — Ci scrivono, 16

Furto di polli. — Al sig. Vittorio De Luca questa notte ignoti rubarono una quindicina di polli. Al derubato non restò altro che denunciare il fatto all'autorità di P. S.

Non più serrata. — La Direzione della tessitura di Rorai con apposito manifesto avverte che domani lunedì 17 si riaprirà lo stabilimento ed invita tutti gli operai, eccettuati i licenziati, di ripresentarsi al lavoro. Gli operai che non si presenteranno sarebbero ritenuti licenziati. Con altro avviso la direzione indicherà, occorrendo, i giorni per le nuove iscrizioni di operai.

Gli operai andranno al lavoro? Questa mane alcuni laceravano detti avvisi, appiccicandone altri con la scritta: «Domani lunedì non si lavora». Vedremo.

VERONA

Il dirigibile sul lago

VERONA — Ci scrivono, 16

Stamane, alle ore 6, il dirigibile ha compiuto una ascensione di tre ore mantenendosi fra Verona, Peschiera e il Lago di Garda. Erano in navicella il tenente di vascello Penco, il capitano Munari, i tenenti Scelso e Biffi, il meccanico Ceccioni e due ufficiali di S. M.

I ladri in un negozio

Mediante scasso della porta, i ladri la notte scorsa penetrarono nel negozio di biciclette di Faimelli Giuseppe in Borgo Venezia e ne rubarono due del valore di L. 260.

Berseggiato alla fiera

Alla fiera di Villafranca il possidente De Battisti Ignazio ebbe tagliata da un borsaiuolo la tasca della giacca, dalla quale fu rubato il portafoglio contenente L. 150.

Due sentenze dei probiviri

La Giuria veronese dei probiviri per le industrie alimentari ha pronunziato due sentenze importanti circa la prestazione di mano d'opera:

I.o L'operario gelatiere assunto in servizio «per l'epoca della fabbricazione dei gelati», deve ritenersi assunto per un periodo di tempo comprendente l'intera stagione estiva fino a tutto il mese di settembre almeno: è perciò tenuto al preavviso degli otto giorni il padrone che prima di quell'epoca intende licenziare tale operaio.

II.o Non ha diritto agli otto giorni di preavviso l'operaio che è stato licenziato dal padrone per grave atto di insubordinazione o per mancanza di rispetto verso di lui o verso i membri di famiglia del principale stesso.

La bandiera dei dazieri

Stamane, alle ore 10, un lungo corteo di rappresentanze con bandiere si recò al Palazzo della Gran Guardia per festeggiare la inaugurazione della bandiera della sezione dazieri.

Vi erano le seguenti rappresentanze: Federazione generale dazieri con sede a Padova col presidente Cappelletto, Infermieri, Camera del lavoro, Agenti di commercio, Ex pompieri, Salariati, Associazione agenti di commercio, tipografi.

Nel salone superiore si radunò molto pubblico. Intervennero gli assessori Goldschmiedt, Dal Pozzo e Cabianca.

Dopo la inaugurazione del vessillo pronunciò un discorso il prof. avv. Perego sulla vita e sull'opera dei dazieri.

Stasera alle 7.30 i dazieri e le rappresentanze si radunarono a banchetto all'Ortolan.

Disgrazia in uno stabilimento

L'operaio Pietro Tini, di anni 31, abitante in Basso Acquar, ieri sera attendeva con altri operai allo scarico di alcune pietre nel cortile della Società Marmifera in Basso Acquar. Ad un tratto, dall'alto di un carro, scivolò una grossa pietra ed il Tini, non avendo fatto in tempo a tirarsi da un lato, venne dalla stessa investito. Pel forte peso cadde a terra. I suoi compagni subito accorsero in suo aiuto e lo sollevarono.

Il giovanotto non poteva più reggersi in piedi e spasimava pel dolore ad una gamba.

Dallo stabilimento fu telefonato alla «Croce Verde» ed accorse subito una squadra di militi con una lettiga. Il Tini venne trasportato all'Ospedale ove il dott. Mutinelli gli riscontrò la frattura del femore sinistro e lo accolse in sala chirurgica. Guarirà in 50 giorni salvo complicazioni.

PADOVA

Lauree in legge

PADOVA — Ci scrivono, 16

Conseguirono ieri la laurea in giurisprudenza: Jonoh Giovanni di Pietro da Bassano, Piccinini Angelo di Vittorio da Vittorio, Roberti Francesco di Roberto da Oderzo, Vania Giuseppe di Pasquale da Trani e Trettenero di Vicenza.

Ferito in rissa

All'ospitale, stanotte verso le 2 fu curato di una ferita da punta al palmo della mano destra il falegname Schiavon Antonio di Natale di anni 17, dimorante a Terranegra N. 120.

Lo Schiavon dichiarò di essere venuto a diverbio, in una osteria del paese, con una compagnia di avvinazzati.

Messi fuori dell'esercizio, la disputa si riaccese lungo la via. Nella confusione uno dei rissanti inferse allo Schiavon, che non volle declinare il nome, un colpo di chiodo alla mano.

Nozze Massa-Migliardi

Seguirono stamane le nozze della avvenente gentilissima baronessina Maria Massa, figlia del cav. uff. Andrea, col nob. dott. Vittorio Migliardi.

Funzionò da ufficiale dello stato civile il sindaco comm. Cardin Fontana, il quale rivolse agli sposi indovinate parole beneauguranti e regalò alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Il rito religioso seguì nella cappella privata di casa Giusti.

Erano testimoni della sposa lo zio commend. conte Vettor Giusti e il comm. avv. Paresi; per lo sposo il conte Catterini di Roma e il nobiluomo Barbantini di Venezia.

La coppia venne regalata di ricchissimi doni e di una infinità di fiori. — Vivissime felicitazioni.

Bollettino Meteorico

Temperatura di comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 24.0 minima 19.6 — Torino 27.3 19.0 — Milano 32.8 17.5 — Brescia 28.3 18.8 — Venezia 28.3 21.0 — Bologna 26.6 21.2 — Ancona 23.8 14.0 — Livorno 27.0 20.0 — Firenze 27.5 16.9 — Roma 28.7 18.8 — Bari 24.5 18.5 — Napoli 25.5 19.3 — Palermo 30.2 15.8 — Messina 26.3 19.4 — Cagliari 31.0 18.0

Estero: — Pietroburgo 10.0 — Odessa 19.1 — Amburgo 14.1 — Vienna 16.6 — Trieste 22.0 — Madrid 20.0 — Alesandria 24.9 — Parigi 15.4 — Nizza 22.9 — Ginevra 16.3 — Malta 24.5.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
e alla
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE

Ultima ora

La missione abissina a Torino

Torino, 15

Proveniente da Londra è giunta la missione abissina, composta di cinque persone e di numeroso seguito. La missione ha visitato l'esposizione e domani andrà a Racconigi ove il Re la riceverà in forma ufficiale.

Come si perdono 150 mila lire!

Roma, 16

La fortuna ha voluto essere spietatamente avversa, per Felice Poccioni, di cui era proclamata la vincita della tombola telegrafica coll'11.o estratto. Infatti scrivono al *Giornale d'Italia* da Ancona che non si è trattato di uno scherzo da parte del Poccioni il quale come hanno affermato i giornali avrebbe ricoperto dopo l'estrazione una cartella in bianco, ma di una cartella autentica, scritta da Cari, ricevitore postale, che la vendette al Poccioni. Egli però aveva sbagliato nel trascrivere i numeri sulla cartella madre. Il Poccioni e suo padre si sono rivolti all'avvocato Vettori per avvalersi, in qualche modo, verso le persone responsabili dell'errore, che è stato tanto fatale per il carrettiere di Priviggiano.

Deposito di foraggi in fiamme

Roma, 16

Verso le 18 si è sviluppato un forte incendio nei depositi di foraggio fuori porta San Sebastiano, contenente 10 mila quintali di fieno in tre padiglioni. L'ultimo padiglione invaso dalle fiamme è attiguo al deposito di trams dei Castelli Romani, che è minacciato. I pompieri e le truppe sono accorsi ma rimangono inerti per mancanza di acqua. Si procede col concorso della truppa allo sgombero del deposito dei trams, dove il materiale può essere facilmente trasportato via.

Il congresso internazionale dei patronati

Anversa, 16

Oggi si è aperta la quinta sezione del congresso internazionale dei patronati. La seduta d'apertura è stata presieduta dal signor Caton De Wiard, ministro della giustizia. Fra i delegati ufficiali dei governi è presente per l'Italia il conte Bottaro Oscar ministro dell'Italia a Bruxelles. I lavori del congresso comincieranno domani.

I trattati d'arbitrato dell'Argentina

Buenos Ayres, 16

Naou ministro dell'Argentina a Washington attualmente a Caracas ha telegrafato di aver firmato un trattato generale di arbitrato con l'Equatore. Egli aggiunge che firmerà probabilmente nella giornata un identico trattato col Venezuela e annuncia che la morte improvvisa del ministro di Columbia a Caracas ritarda la conclusione di un simile trattato con la Columbia.

Una questione di confine risolta tra la Turchia e il Montenegro

Vienna, 16

Da Costantinopoli segnalano alla *Neue Freie Presse* una voce secondo la quale la Turchia sarebbe disposta a riconoscere i diritti del Montenegro sul territorio finora contestato sulla frontiera turco-montenegrina. Questo territorio conosciuto sotto il nome di Jezero è situato al N. E. del Montenegro, e da parecchi anni è oggetto di contestazioni.

Il monumento a Blèriot a Calais

Calais, 16

E' stato inaugurato il monumento all'aviatore Blèriot nella località dove è partito per fare a volo la prima traversata dello stretto.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.35; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.30; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 196 — Conto corrente colla Posta — Martedì 18 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La piramide trigonometrica di Timau abbattuta dai soldati austriaci

Udine, 17

Sulla vetta di Pal Piccolo, sopra Timau (Carnia), il genio militare italiano innalzava anni addietro, *sul nostro territorio*, a 200 metri *al di qua* della linea di frontiera, una piramide trigonometrica, registrata anche sulle carte topografiche militari.

Orbene, giorni addietro — il 13 corrente — il capraio Serafini Luigi vide sei soldati austriaci, armati di tutto punto, e comandati da due graduati, oltrepassare la frontiera dirigendosi alla piramide trigonometrica che in un attimo abbatterono gettando lungi le pietre che la componevano. Di più, gli austriaci disfecero, lanciandoli giù per la china, i numerosi cumuli di legna che i piccoli pastori avevano collocato tutt'ingiro alla piramide come a salvaguardia della medesima.

Il capraio informò subito dell'invasione e del vandalismo il capitano degli alpini De Strobel, il quale si recò sul posto col tenente dei carabinieri e quello delle guardie di finanza di Tolmezzo ad accertare la nuova manomissione e farne rapporto all'autorità superiore.

Triste impressione a Roma

Roma 17

(So.) — Il nuovo incidente di confine avvenuto al confine italo-austriaco, è oggetto di vivi commenti.

Il *Giornale d'Italia* ne rileva la gravità scrivendo:

« Questo nuovo incidente, subito dopo le spiegazioni e le scuse del governo alleato alla Consulta, non può non sorprendere dolorosamente e grandemente. L'impressione cresce se pensiamo che ormai gli incidenti di frontiera per opera degli austriaci, sono diventati normali. Essi si ripetono a sì breve distanza, che vi è da chiedersi se in tal modo si possa continuare nell'azione per un più intimo e cordiale riavvicinamento delle due nazioni alleate, com'è nel desiderio dell'Italia. Sarebbe desiderabile che il consiglio di prudenza che parte dall'opinione pubblica italiana fosse una buona volta sentito dal governo di Vienna e che sul serio fossero puniti dalla autorità austriaca i trasgressori dei patti internazionali, per evitare definitivamente ogni altro e increscioso fatto.

« Intanto si verifica questa contraddizione: A Trieste si riuniscono i commissari italiani e austriaci per un esame dei confini, mentre questi confini sulle Alpi si violano allegramente ».

La commissione per la delimitazione dei confini

Vicenza, 17

Domani, i membri italiani della commissione italo-austriaca per la revisione del confine orientale, si raduneranno a Bassano per i lavori preliminari alla visita della zona vicentina del confine stesso.

Mercoledì, poi, la commissione italiana si incontrerà con quella austriaca al confine di Primolano, per un primo scambio sulle divergenze che riflettono appunto il confine vicentino.

Le due commissioni inizieranno quindi la revisione sul terreno dei confini medesimi, la quale durerà parecchi giorni.

La selezione negli alti gradi della Marina

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Napoli che il contrammiraglio Giovanni Boet, incaricato del comando in capo del dipartimento marittimo, ha chiesto il suo collocamento in posizione ausiliaria, dietro invito del ministero della Marina. Tra gli ufficiali superiori residenti in Napoli che sarebbero stati invitati a chiedere lo stesso la collocazione in posizione ausiliaria, vi è, a quanto afferma il *Giornale d'Italia*, il comandante Fiordalisi, e il capitano di vascello Sorecchio.

I comandanti nelle grandi manovre

Roma, 17

I giornali dicono di poter annunziare che al comando dei due partiti nelle prossime grandi manovre, saranno chiamati due dei comandanti di armata, i generali Cadorna e Caneva. E' questo un altro coefficente di grande interesse che le manovre avranno quest'anno.

Esperimento di mobilitazione a Spezia

Spezia, 17

Stamane alle 4 un colpo di cannone annunziava che la flotta doveva considerarsi in istato di mobilizzazione. Gli ufficiali di terra e di mare presenti accorsero subito ai loro posti di combattimento, ciascuno col rispettivo personale. Il comandante in capo del dipartimento ammiraglio Viale, si è recato poi ad ispezionare le fortificazioni. Nel pomeriggio è giunto il ten. generale Della Noce comandante il corpo d'armata di Firenze per visitare insieme con l'ammiraglio Viale le fortificazioni della piazza.

Echi della campagna d'Africa

Roma, 17

Essendo ancora giacenti in Napoli presso il deposito della Colonia Eritrea alcuni colli contenenti effetti di proprietà di alcuni ufficiali morti o presunti morti durante la campagna d'Africa del 1895-96, nell'intento di sistemare in modo definitivo la partita, il ministero è venuto nella determinazione di invitare i rispettivi eredi a presentare nel termine di mesi sei, a decorrere dalla data del presente avviso, i voluti documenti legali per comprovare, quali eredi legittimi, il diritto a ritirare, tanto gli effetti quanto i valori appartenenti ai defunti. Trascorso tale termine, gli oggetti non ritirati, o per i quali non siano state iniziate le relative pratiche legali, saranno venduti all'asta e l'ammontare del ricavato sarà versato alla Cassa depositi e prestiti a disposizione dei chiamati alla successione o di coloro ai quali gli effetti appartenevano.

Solenne dimostrazione di plauso ai giovani deputati conservatori

Padova, 17

Il banchetto offerto l'altra sera all'on. Miari, a Torreglia, assume in questo momento un'importanza che va molto al di là del Collegio di Albano. Poichè esso, come ben disse un giornale di Padova, «si proponeva e raggiunse magnificamente questo duplice fine: di onorare, in Giacomo Miari, l'azione meravigliosa di risveglio e di energia combattiva determinata nel Parlamento dai «giovani turchi», e di diffondere nel Paese le idee di sana libertà e di legittima difesa sociale che quella azione hanno sempre inspirata ed inspireranno nel tempo avvenire. »

Sedevano attorno all'on. Miari i signori: avv. cav. Alberto Rasi, avv. Cesare Crosio, ing. cav. Eugenio Piccinati, Tommasini assessore pel sindaco di Veggiano, conte dottor Folco, sindaco di Selvazzano, Paolo Senigaglia per il sindaco di Maserà, avv. cav. uff. Antonio Rossi, avv. Locatelli, marchese Flores d'Arcais, avv. cav. Giovanni Milani, cav. Gastaldello sindaco di Torreglia, marchese ing. Giambattista Manzoni consigliere provinciale, cav. Migliorati e conte Mario pel sindaco di Battaglia, dott. prof. Renzo Lorenzoni, cav. uff. Francesco Sandoni, Paolo Toffanin, avv. cav. Bianchini Giuseppe, conte cav. avv. Antonio Cattaneo di Sedrano, cav. uff. Leonino Da Zara, cav. ing. Baldassare Pilotti sindaco di Ponte San Nicolò, nob. cav. avv. Baldassare Piave sindaco di Abano, Billato Nicodemo sindaco di Saccolongo, dottor cav. Gasperoni medico chirurgo di Torreglia, Zuado sindaco di Carrara San Giorgio.

Hanno aderito, perchè lontani o nella impossibilità di intervenire, i Sindaci di Mestrino, Teolo, Legnaro, Bovolenta, Casalserugo, Rovolon e Polverara.

Il Sindaco radico-socialista di Cervarese Santa Croce ha inviato questo cavalleresco telegramma:

« *Ingegnere Pilotti - Torreglia* — Differenti vedute impediscommi intervenire banchetto. Pregola porgere riverenti ossequi onorevole Miari. — *Borsotti* ».

Il solo Sindaco, dunque, che ha creduto cortesia l'esser villano fu quello di Rubano. Manco male che nel suo Comune egli rappresenta politicamente appena sè stesso, come si è veduto in varie votazioni!

Hanno aderito ancora, rivolgendo nobili espressioni di solidarietà all'onor. Miari e ai suoi compagni di battaglia, il cav. ing. Alessandro Moschini, presidente della «Vittorio Emanuele III», e deputato provinciale, l'on. comm. avvocato Giovanni Indri deputato di Castelfranco, il conte comm. Vettor Giusti, presidente della deputazione provinciale di Padova, il co. avv. Leopoldo Ferri consigliere provinciale, l'avv. Nicolò Ghedini, il dottor Angelo Covi, il conte De Rocco, Riccardo Braghetta, avv. Antonio Romiati, avv. Giulio Giuliani, conte dott. Giambattista Medin, consigliere provinciale, ed altri egregi di cui ci sfugge il nome.

Allo *champagne*, brindarono applauditissimi, inneggiando all'azione epuratrice promossa con tanto ardore e con tanto successo dai giovani deputati liberali, il cav. uff. Leonino da Zara, il co. dott. Piero Folco sindaco di Selvazzano, il sindaco di Torreglia Gastaldello e Paolo Toffanin.

L'on. Miari ha pronunziato queste parole che furono sottolineate da continue approvazioni e salutate infine da una vera ovazione:

« L'onore che voi mi fate è superiore di gran lunga ai miei meriti, o amici. Poichè, in sostanza, quali sono questi meriti miei all'infuori di quello d'aver tenuto fede anche in questa occasione al mio programma, al programma del grande partito liberale, che ha per base e per guida le idee di Camillo Cavour?

Io infatti associandomi a molti giovani egregi, che ebbero poi il valido appoggio di eminenti parlamentari, mi sono opposto con tutta la forza dell'animo alle nuovissime tendenze perniciose del Governo, che mirano ad asservire le Istituzioni ai loro nemici più tristi e implacabili; mi sono opposto all'approvazione di un progetto di legge, il quale, così come fu improvvisato, rappresentava il primo colpo di piccone al diritto di proprietà, e un successo che avrebbe portato i vincitori in un tempo non lontano alla spogliazione della borghesia.

Se avessi agito altrimenti, avrei tradito il mandato, sarei venuto meno ai miei principii ed ai miei doveri di sincero liberale, e voi anzichè darmi plauso, avreste motivo, oggi, di biasimare il mio contegno, domani di negarmi i vostri suffragi.

Ma questa gagliarda opera di risveglio parlamentare per riuscire veramente efficace non deve limitarsi al memorando episodio del recente scorcio di vita parlamentare; deve essere intensificata nel parlamento, diffusa nel paese. Perchè è dal consenso dell'opinione pubblica che noi, rappresentanti politici, attingiamo la forza e il valore delle nostre affermazioni: è il consenso dell'opinione pubblica appunto che ci ha dato la possibilità di contrastare validamente il passo ad una legge avventata e disastrosa, quando il potere smisurato di un uomo e di una maggioranza cieca o inconsapevole, in gran parte dimentica delle proprie origini elettorali e degli obblighi inerenti, faceva sembrare follia il tentare l'ardua impresa.

Aiutateci dunque, o amici, a diffondere quest'opera di bene inteso risanamento, che è anche un'opera di indispensabile resistenza alle insaziabili cupidigie dell'Estrema Sinistra, la quale, come il mostro dantesco, dopo il pasto ha più fame che pria.

Mi troverete sempre sulla breccia, così alla Camera, come in mezzo a voi!

E non vado più oltre perchè non è questo il momento di tediarvi con un discorso politico. Vi ringrazio della cortese dimostrazione di stima, e bevo alla vostra salute e ad un'Italia migliore ».

I ministri in vacanza
Contro la nomina di Fusinato ad ambasciatore
Il successore di Bettòlo

Roma, 17

(So.) — La fuga dei ministri, verso il riposo della villeggiatura, continua. Dopo Giolitti, Nitti e Spingardi, è partito stasera il ministro della P. I. onor. Credaro alla volta di Sondrio, dove si reca in famiglia. Prima di partire, l'on. Credaro ha ricevuto i rappresentanti del Comitato esecutivo per l'applicazione integrale della legge 8 aprile 1906, accompagnati dall'on. Tommasini. Il ministro ha ascoltato attentamente le ragioni in favore della causa degli anziani e ha dichiarato che avrebbe preso in seria considerazione il memoriale presentato. Il ministro si è trattenuto a discorrere intorno ad alcune idee fondamentali del suo progetto e si è mostrato convinto che non è possibile elevare la istruzione media, da lui definita la spina dorsale della coltura nazionale, senza far entrare nella carriera dell'insegnamento le migliori energie.

Il Comitato, sostenuto dalla fiducia di quasi 2000 colleghi e confortato dalle accoglienze fattegli dal ministro, continuerà l'opera sua per la quale si è già assicurato l'appoggio di molti autorevoli senatori e deputati.

Colla partenza dei ministri, diventa intanto sempre più scarsa la messe delle notizie politiche.

Si presta poca fede alla voce posta in giro che l'on. Guido Fusinato, già sottosegretario agli esteri, venga nominato ambasciatore a Vienna, e ciò sia perchè l'on. Fusinato non si trova in condizioni di salute che gli consentano di affrontare un grave lavoro, sia perchè i suoi precedenti parlamentari ne renderebbero inefficace l'azione, data la sua ormai consolidata rinomanza di eccessiva austrofilia, mentre a Vienna è preferibile chi con perfetta libertà di movimenti sappia creare una situazione più confacente dell'attuale agli interessi ed al prestigio dell'Italia. Se l'ambasciatore italiano a Vienna deve accontentarsi — osserva a tal proposito il *Giornale d'Italia* — di camminare colle pantofole nelle aule del ministero degli Esteri austriaco, tanto fa lasciarvi il Duca d'Avarna. (*Speriamo che mandino via l'uno e tengano lontano l'altro.* - N. d. R.).

Sorge invece un'altra grave questione, quella cioè del successore dell'on. Bettòlo come capo di Stato Maggiore della Marina. Si è detto in questi giorni, che al vice ammiraglio Aubry, attuale comandante della squadra del Mediterraneo, toccherebbe la successione di Bettòlo. Aubry, che è il vice ammiraglio più anziano dopo l'uscita dal servizio attivo dei vice ammiragli Bettòlo e Grenet, deve avere un'altra destinazione; sembra però che difficilmente sarà quella di nuovo capo di Stato Maggiore. Ciò oltre che per varie considerazioni, perchè è di gran lunga preferibile affidare l'alta carica ad un uomo oltre che di riconosciuto valore tecnico e di incontrastato prestigio personale, di non tarda età e di molta energia. Si osserva a tal proposito che quando si trattò di operare una selezione negli alti gradi dell'Esercito, fu esortato il ministro della Guerra ad ispirarsi all'esempio di ciò che si fa per la selezione negli alti gradi dell'armata. Quando si trattò di sostituire il generale Saletta come capo di Stato Maggiore, fu scelto il generale Pollio appunto perchè giovane e di riconosciuto valore e fu messo virtualmente alla testa dei più anziani. Analogamente, in questi giorni, si è affidato il comando di un'armata in guerra al generale Cadorna, anteponendolo ad un gran numero di generali di lui più anziani. Orbene, sarebbe assai strano che nella Marina, la quale in questi giorni dà prova di saper subire dei tagli assai dolorosi, collocando a riposo un gran numero di ufficiali superiori — che saranno in definitiva oltre quaranta fra vice ammiragli, contrammiragli, capitani di vascello, di fregata e di corvetta — sarebbe strano che in Marina chi fosse cacciato dalla porta rientrasse per la finestra.

Il *Giornale d'Italia*, manifestandosi contrario alla nomina dell'Aubry a capo dello Stato Maggiore, osserva: « Non sarebbe nè giusto, nè opportuno, nè utile, affidare la carica occupata fino ad ieri da Bettòlo a chi non gode di un incontrastato prestigio nell'Armata e di solide qualità morali, teniche e fisiche ».

Nel Ministero dei L. L. P. P.

Roma, 17

Il comm. Guglielmo Tofano, direttore generale delle bonifiche al ministero dei Lavori Pubblici, ha chiesto ed ottenuto dopo lunghi anni di servizio il suo collocamento a riposo. Al suo posto è stato promosso il vice direttore generale comm. Romasso, il quale ha preso possesso stamane dell'ufficio.

La legge per gli esami nelle scuole

Roma, 17

Il *Messaggero* dice che qualcuno ha osservato che la legge per gli esami nelle scuole medie e elementari, per non essere stata approvata dalla Camera, non potrà essere applicata nel prossimo anno scolastico. Ciò non è esatto, perchè uno dei primi progetti esaminati alla ripresa dei lavori legislativi sarà appunto quello degli esami, e il ministero intende sia applicato in tutte le sue parti nell'anno scolastico 1911-12 e nessun turbamento sarà da temere per gli studi, che, quando la legge andrà in vigore, saranno appena agli inizii.

La commissione speciale di avanzamento presso il Ministero della Marina

Roma, 17

La commissione speciale di avanzamento presso il ministero della Marina, che aveva sospeso le sue sedute, a causa del recente grave lutto che ha colpito la famiglia reale e del conseguente allontanamento di S. A. R. il Duca di Genova, si è nuovamente riunita stamane al ministero per continuare i suoi lavori.

La situazione a Cuba
Nessun intervento degli Stati Uniti

Roma, 17

Per informazioni direttamente assunte alla Legazione della Repubblica di Cuba a Roma risulta priva di ogni fondamento la notizia di un probabile intervento del governo americano nella amministrazione degli affari dello Stato. Soltanto l'assoluta ignoranza nella conoscenza dei vigenti trattati e della presente pacifica situazione politico-amministrativa rispetto agli Stati Uniti può dare adito al ripetersi delle false voci e tendenziose. Queste voci ed erratte informazioni risultano propalate o per tutelare interessi singoli, o per favorire private speculazioni. Non per questo rimane scossa la compagine dello Stato, nè menomata la dignità del valoroso popolo della Repubblica di Cuba.

Disgustosa scenata tra ufficiali di marina

Roma, 17

(So.) — A Taranto è avvenuto un gravissimo incidente fra due capitani di corvetta: il cav. Andrioli Stagno, comandante della torpediniera *Garibaldino*, e il cav. Berardelli, responsabile del la regia nave *Marco Polo*.

I due ufficiali vivevano in cordiali relazioni fra loro, tanto che tutti giorni facevano colazione insieme.

Verso le 12.25 di ieri, entrando e sedendo a mensa in un restaurant, si posero a discutere vivacemente sui provvedimenti ministeriali, per cui sta per avvenire la selezione di ufficiali di Marina di alto e basso grado. La discussione si accese a tal segno che dapprima degenerò in uno scambio di parole poco parlamentari, poi in vere e atroci invettive e quindi, com'era naturale, in serie vie di fatto. Volarono bottiglie, bicchieri e piatti; furono rotti degli specchi; avvenne un pugilato. Il personale di servizio accorse, ma non potè far nulla, perchè la dolorosa e disgustosissima scena si svolse quasi fulmineamente.

Si afferma che fu visto il cav. Berardelli in atto di stringere potentemente colle sue mani la testa dell'avversario, in tal guisa da lasciarne visibili traccie. I due avversari furono subito separati.

La scenata dette luogo a svariati commenti ed ha prodotto penosa impressione. Si dice essere in corso una sfida

L'istituto superiore postelegrafico

Roma, 17

Secondo l'*Osservatore Romano* è allo studio presso il ministero delle Poste, un progetto che tende a trasformare lo attuale istituto superiore postelegrafico in una vera e propria università. Al corso di studi attuale che è di due anni, ne verrebbe aggiunto un terzo e i diplomi rilasciati alla fine dei corsi verrebbero trasformati in lauree di dottori.

Il cambiamento si vorrebbe fare all'inizio dell'anno scolastico 1913, per lasciar compiere il corso agli attualmente iscritti nelle stesse condizioni in cui l'hanno incominciato.

Le indagini sullo smercio di titoli falsi
Numerose persone implicate

Roma, 17

La *Tribuna*, sulla truffa di titoli falsi, dice che le indagini delle autorità di pubblica sicurezza proseguono attivamente per fare luce completa nella complessa faccenda. Aggiunge che le consta che l'organizzazione delle truffe è ormai pienamente cognita, nelle linee principali e nelle persone dei suoi principali esecutori. L'affare riserva però delle sorprese, perchè, per l'esito delle obbligazioni, devono essere necessariamente coinvolte molte persone in ispecie di Roma e della Liguria. Gravi accertamenti sono stati fatti a carico del trattore Orlandi e anche a carico di altre tre persone che si sono affrettate ad ecclissarsi. Una delle prove specifiche della loro colpevolezza, a parte quel la importante della fuga, è costituita dal sequestro di parecchi titoli falsi, sequestro compiuto dalle autorità di Roma.

Grave accidente durante un'escursione

Torino, 17

Un grave incidente è capitato ad una comitiva di escursionisti ed alpinisti di Lione e Grenoble. L'incidente, per un miracolo, non ha avuto luttuose conseguenze. I gitanti, in numero di 36, scendevano da Ala, verso Lanza, in due grandi autobus. Ad un tratto uno dei due chauffeurs non potè, a quanto si dice, far uso dei freni, in modo che causò una precipitosa discesa del veicolo, che, privo di direzione, andò a finire nel sottostante terreno con tutti i gitanti che erano 18. Seguì un istante di folle terrore. Dopo il primo spavento e la indecisione si organizzarono i soccorsi. Fortunatamente però nella caduta disastrosa si erano piuttosto gravemente ferite tre persone, 6 o 7 altre leggermente. I feriti furono subito portati ad Ala di Stura. Dei tre gravi, uno trovasi in condizioni inquietanti.

La casa ove nacque G. Carducci sarà acquistata dalla Regina Madre

Roma, 17

La *Tribuna* ha da Serravezza, che due incaricati della Regina Margherita si sono recati a visitare la casa ove nacque Giosuè Carducci, ora cadente in rovina, e la proprietà della quale è ora in lite fra coloro che ritengono avervi diritto. Gli incaricati della Regina Margherita, hanno il mandato di rendersi conto *de visu* delle condizioni nelle quali si trova la casetta del poeta.

Sembra che l'Augusta Donna abbia intenzione di acquistarla, come già fece per la biblioteca.

Il figlio del questore di Genova suicida

Genova, 17

Il giovane Pecoraro di anni 26, figlio del comm. Giuseppe, questore della nostra città, affetto da malattia incurabile, deludendo la vigilanza dei familiari, si suicidava nel pomeriggio alle ore 17, con un colpo di rivoltella al capo, nella sua abitazione in via Porto Dogali.

La rivolta nell'Albania meridionale
Giornale albanese sospeso

Costantinopoli, 17

Riguardo le voci circa la sommossa in Albania Meridionale, l'ufficio della stampa pubblica un comunicato in cui vi si dice, fra altro, che circa ottanta individui radunatisi nei dintorni di Argirocastro volevano introdursi in città, ma, visto l'atteggiamento della popolazione, se ne astennero.

La truppa inviata colà disperse gli assembramenti. I tentativi degli emissari per aizzare la sommossa furono infruttuosi.

Il giornale turco albanese « Skipetara » che si pubblica qui, è stato sospeso. Il suo editore Dervi Hima sarà tradotto dinanzi al tribunale Marziale per avere pubblicata una lettera di Microvitza in cui si sosteneva che gli indirizzi di sommissione da parte degli albanesi che vengono da giorni pubblicati nei giornali turchi sono stati inspirati dalla propaganda del comitato Giovane Turco fra la massa ignorante albanese.

Rivolta di arabi nel Yemen

Loheia, 17

Considerevoli forze di arabi si sono riunite nei dintorni della città e si sono impadronite delle fonti di acqua. Si teme attacchino la città. — Si segnala una situazione analoga a Geezah, dove i sudditi inglesi hanno telegrafato al console di Odeida chiedendo protezione. Le autorità preparano cannoni e costruiscono forti. Sono attesi rinforzi.

Francesco Giuseppe a Vienna
per leggere il discorso del trono

Vienna, 17

S. M. l'imperatore ha oggi interrotto il suo soggiorno estivo a Ischil ed è partito, accompagnato dall'arciduca Francesco Salvatore, per Vienna, per leggere domani il discorso del trono dinanzi al nuovo consiglio dell'Impero. L'Imperatore è arrivato a Vienna alle 10,26 della mattina. Il monarca, che gode costantemente buona salute, si è tosto recato al castello di Schoenbrunn.

Agadir porto aperto?

Londra, 17

Il *Morning Leader* ha da Tangeri 16: Grande inquietudine regna fra i maggiorenti di Mogador per l'eventualità che Agadir sia dichiarato porto aperto. Si teme qui che le tribù dei dintorni di Agadir si ribellino, nel caso di uno sbarco di cristiani. I caid del distretto vicino hanno deciso di inviare ad Agadir 800 cavalieri allo scopo di impedire agitazioni politiche.

L'equipaggio del *Berlin* scende quotidianamente a terra in gruppi di una quarantina di uomini armati ed esplorano i dintorni immediati della città.

Disastro ferroviario presso Basilea

Muellheim, 17

Il treno Basilea-Francoforte-Berlino, partito da Basilea stamane alle 8 ha deviato alle 8.30. Si deplorano 8 morti e 15 o 20 feriti gravemente e molti altri leggermente.

Il bagagliaio che veniva dopo il tender uscì dal binario dalla parte destra. I vagoni della prima e seconda classe uscirono dalla parte sinistra, i vagoni di terza classe che seguivano penetrarono uno entro l'altro.

Una ventina di persone non ferite gravemente furono trasportate in automobile all'ospedale di Muellheim. Tutte le vetture automobili della città si impegnarono in tale funzione, si richiese l'opera della sezione sanitaria e dei pompieri ed un distaccamento di truppa. I soccorsi giunsero immediatamente.

La causa della catastrofe non è ancora precisata. Si eseguivano attualmente le riparazioni di un sottopassaggio nella strada ferrata. La catastrofe è avvenuta in un luogo ove si eseguivano dei lavori.

Disastro automobilistico

Le Mans, 17

Iersera un automobile condotto da Enrico De Passe, figlio del deputato della Senna che faceva delle prove per il circuito della « Starthe », ha urtato un albero in seguito allo sgonfiamento di una gomma. De Passe ha riportato delle semplici contusioni. Il suo chauffeur Esnault di 28 anni ha avuto il cranio fracassato ed è morto sul colpo.

Magazzino di mobili in fiamme

Parigi, 17

Un violento incendio ha distrutto questa sera un grandioso magazzino di mobili posto in via Mercadet, a Montmartre. Parecchie case contigue sono danneggiate. I danni sono rilevantissimi.

Disordini in un comizio a Barcellona

Barcellona, 17

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo un comizio repubblicano socialista. — La riunione fu agitatissima e si venne a vie di fatto. Furono operati una ventina di arresti. Parecchi dei presenti rimasero leggermente feriti.

La lotta tra Ras Micael e Ras Oliè

Addis Abeba, 17

Notizie recano che le truppe di ras Micael occuparono già una buona parte dell'antico territorio. Seggiu, figlio di Ras Oliè, sarebbe fuggito da Marto verso Zebul abbandonando molti capi uno dei quali sarebbe già passato a Ras Micael.

Il dottor Brielli, medico della Legazione italiana, espressamente richiesto, si recò sui luoghi presso le truppe con medicinali e ambulanze per curare i feriti.

Un piroscafo dell' "Italia,, incagliato

Genova, 17

La Società di navigazione a vapore «Italia» comunica in data d'oggi:

Il vapore *Bologna*, della Società «Italia», partito da Buenos Ayres, sabato 15 corrente, per Genova, causa la forte nebbia ha investito iermattina sulle secche della Punta Tigre, presso Montevideo. Nessun danno alle persone e nessun pericolo corre ora il piroscafo, che sta alleggerendosi del carico per disincagliarsi più facilmente. I passeggeri proseguiranno per l'Italia col piroscafo postale.

La crociera motonautica
La partenza dei motoscafi da Brindisi

Brindisi, 17

In onore dei concorrenti alla crocera motonautica, ieri sera venne offerto da questo comitato all'Hotel International un sontuoso banchetto, al quale presero parte cento invitati, con l'alto intervento delle autorità civili e militari della provincia. Dopo i brindisi del sindaco della città, di quello di Lecce e del presidente della locale società sportiva, risposero ringraziando il signor Mazzoni per il Touring Club e il tenente Di Lorenzo per la marina militare e i commissari governativi, ai quali il sindaco di Brindisi ha affidato un patriottico messaggio che questa città invia all'alma Roma.

La festa si protrasse fino a tarda ora e lasciò in tutti un indimenticabile ricordo.

La partenza dei motoscafi si è effettuata questa notte nell'ordine seguente: Alle ore una sono partiti *Graziella* e *Marietta*, scortati dal cacciatorpediniere *Centuaro*. Alle ore 3 *Nochette* e *Püu V* scortati dai cacciatorpediniere *Pallade* e *Spica*. Alle 5, scortati dai cacciatorpediniere *Scorpione* e *Perseo*, sono partiti il *Mimosa*, l'*Eolo* e il *Paz Deutz*, che era giunto da Ortona stamane alle ore 0.30, scortato dalle torpediniere *Sirio* e *Spica*.

L'arrivo a Taranto
Un ricevimento offerto dal Municipio

Taranto, 17

L'arrivo dei motoscafi partecipanti alla crociera motonautica si attendeva verso le ore 16. Giunge 1.o alle 14.15 *Mimosa* scortato dal cacciatorpediniere *Perseo*. Alle ore 15 il comitato locale e i giornalisti presero posto nelle tre torpediniere messe a disposizione dalla Autorità marittima e andarono ad incontrare i motoscafi. Verso le ore 16 giunge *Eolo* scortato dalla torpediniera *Scorpione*.

Alle ore 16 è giunto il motoscafo *Graziella*, alle ore 18.30 il *Püu V* dopo una ottima traversata.

La folla ha applaudito entusiasticamente gli equipaggi.

Alle ore 19.30 giunse il motoscafo *Marietta* il cui equipaggio fu pure calorosamente applaudito. Tutti i motoscafi si rifornirono di benzina e si trovano pronti per la partenza fissata a domattina alle 4.

Si attendono prossimamente il *Nochette* ed il *Paz Deutz*.

Lo sbarco è avvenuto alla stazione torpediniere, nel Mar Piccolo, e la folla ha potuto assistervi dal Corso Due Mari, soprastante al Canale Navigabile.

Alle ore 21 è stato offerto dal municipio un ricevimento nelle sale del Museo. Durante il ricevimento, il sindaco, comm. Troilo, ha salutato gli arditi navigatori ed ha consegnato loro, in nome della cittadinanza, un messaggio da portare a Roma, una pergamena sul la quale sono miniate le seguenti parole:

« Il sindaco della città di Taranto, ai moderni argonauti. Salute.

« Audace forza italica sentiste, in ogni lido, le voci del mare nostro dicente inclite gesta, e qui l'inno, che ancor si leva all'epopea di triremi, vincitori sempre.

« Al primo magistrato di Roma, madre, che vi aspetta, dite che la ellena Taranto manda saluto augurale, perchè vostra mercè, gentil sangue latino, la virtù italica si rinnovelli sul mare di trionfi.

« Augurale saluto, che oggi è tutto squillante delle memorie, che sacro fanno il cinquantenario dell'Italia risorta. »

Dopo il ricevimento vi è stata la serata di gala nel Politeama Alhambra e poi un pranzo offerto dal Comitato.

La partenza per Cotrone è prevista per domattina alle ore 4.

D' Annunzio lavora febbrilmente intorno ad un nuovo dramma

Roma, 17

L'*Italie* dice che Gabriele D'Annunzio, incominciati a Parigi i calori estivi, ha abbandonato il suo eremitaggio dell'Hotel Trianon a Versailles, per la meravigliosa spiaggia di Archchon sul golfo di Guascogna. Lo scrittore è solo e lavora febbrilmente. Si alza tardi, mangia tardi, legge i giornali, apre la sua posta, redige le sue numerose lettere, scorre le riviste e i nuovi libri; nel pomeriggio fa lunghe passeggiate a piedi, a cavallo o in canotto. Indi, rientrato nel suo alloggio, dopo aver pranzato, alle 22 si ritira nel salottino da lui trasformato in gabinetto di lavoro e quivi, vestito assai leggermente, con le grandi finestre aperte verso l'Oceano, nel silenzio della bella spiaggia addormentata scrive in grandi fogli di carta fino a che i primi raggi del sole non indorino l'oriente. E' questo il momento in cui lo scrittore smette il lavoro febbrile e va a letto per non alzarsi che a mezzogiorno.

L'*Italie* aggiunge che D'Annunzio sta lavorando intorno ad una nuova produzione nello stesso tempo in francese ed in italiano perchè egli effettivamente deve consegnare i due manoscritti in autunno contemporaneamente agli editori Treves e Lafitte.

Uccide l'amante e tenta suicidarsi

Genova, 17

Il sergente del 90. fanteria Mario Massa d'anni 21 da Roma, aveva per amante la giovane di liberi costumi Casilda Romagnoli di 22 anni da Carbonara (Viterbo), della quale egli era furiosamente geloso, per cui le scenate erano frequenti, motivate dalle numerose visite che la Romagnoli riceveva.

Stamane prestissimo il Massa abbandonò il forte di Monte Cuano, ove era di guardia e si recò a trovare l'amante in una casa equivoca, in via Lavessi n. 5, ove giungeva circa alle 9 trattenendosi con lei. Alle ore 11.30 la domestica andò ad avvertire per la colazione, ma si trovò davanti al cadavere della donna uccisa con un colpo di rivoltella alla tempia. Il sergente si era tirato un colpo di rivoltella in bocca. Si ignorano finora i particolari della tragedia. Il Massa fu ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

Corriere Giudiziario

L'accecatore

Un triste episodio di crudeltà umana

Bologna, 17

(*Card.*) — Nel pomeriggio di oggi si è iniziato dinanzi alla nostra Assise, affollata di pubblico numeroso, un emozionante processo che è l'epilogo di un triste episodio di crudeltà umana.

Emilio Carpeggiani, giovane ventunenne di Bazzano, si trovava la sera del Santo Stefano dell'anno scorso nell'osteria del *Bersagliere*, a Montebudello, ove erano anche altre persone intente a giuocare. Tra queste, il colono Rodolfo Ognibene è un uomo onesto, pacifico, un po' bevitore e molto chiacchierone.

Ad un certo punto costui chiede due bottiglie per suo conto e offre da bere a tutti i compagni. Anche il Carpeggiani beve: poi s'interessa vivamente ad una curiosa disputa che si è sollevata tra l'Ognibene e un cliente dell'osteria. Affermando di avere in tasca del denaro, Ognibene vuole per forza trascinare l'amico ad ingaggiare con lui una partita alle carte di 50 lire. L'altro resiste, e tutta la questione si risolve in una vana schermaglia di parole.

Alle 23 l'oste avverte che bisogna andar via. E vanno via tutti, l'uno dopo l'altro, chiacchierando.

Il Carpeggiani si avvicina ad un gruppo composto da Rodolfo Ognibene e da altri due, i quali, però, ad un certo punto, si separano.

Carpeggiani e Ognibene rimangono soli.

I due si avviano su la strada intercomunale buia e silenziosa, l'uno sognando perversamente, e l'altro pensando al caldo dell'osteria or ora abbandonata.

Ad un tratto, l'Emilio Carpeggiani dà un balzo, ghermisce alla gola il compagno, e, con voce roca, selvaggia, gli grida:

— Fuori i denari!

L'altro allibisce:

— Siamo amici....

— La borsa o la vita — grida l'altro, sempre più truce. — La borsa o la vita. Intendi?

E con gesti rapidi gli fruga nelle tasche.

— Per carità.. l'altro implora. Non t'ho fatto niente; non ho niente.

— Menti!

— No... lasciami vivere...

Il giovane non intende ragioni: sbatte violentemente a terra l'Ognibene e continua a frugarlo nelle tasche, da per tutto, con mano rapace e tremante. Ma la mano non trova il portafogli: scova soltanto nel panciotto cinque miserevoli soldini. E allora, quella stessa mano s'avventa sul viso del disgraziato e, in una furia cieca di rabbia e di malvagità, fruga con le dita nelle orbite e gli occhi sgusciano fuori, come chicchi d'uva, stretti tra le dita. Sgusciano fuori in un getto caldo di sangue, che fronda tutto il viso del disgraziato, e tutto il braccio dell'aggressore. Ognibene non dà che un grido: lo spasimo atroce e la perdita irreparabile della vista non gli consentono altra ribellione.

Il giovane ha impigliato tra le dita qualche cosa di filamentoso e di caldo, che penzola e che forse getta nel bulo. L'infame getta via l'occhio strappato dall'orbita profonda, ora piena di tenebre e di sangue. E quel povero occhio umano descrive una curva e va a finire in un fosso tra la melma.

Ognibene è caduto pure in quel fosso e finge d'essere morto, perchè il vigliacco aggressore non lo rovini del tutto. L'aggressore infatti crede d'avere finito la sua vittima e fugge nella notte. Sulla via non resta che un orbo con un'orbita vuota e un occhio che penzola sulla gota, attaccato ancora per un nervo.

E Ognibene, carponi, trascinandosi tastoni lungo la via, che conosce bene per lunga pratica, prosegue per Bazzano, seminando il suo sangue sull'erba e sulla polvere. E giunge alla località detta *Casona*, dove c'è altra gente, ed allora urla tutto il suo dolore e si presenta agli accorsi, privo degli occhi, tragico e orribile.

Gli accorsi trasportano l'infelice Ognibene all'ospedale di Bazzano; ma, malgrado le cure affettuose dei medici e dei parenti, rimase completamente cieco!

L'accecatore fu il giorno dopo il fatto arrestato a Bologna, mentre tranquillamente attendeva ad alcuni lavori murari fuori Porta Zamponi.

Egli negò sul primo il fatto addebitatogli; poi lo ammise, adducendo a sua difesa che trovavasi in quella notte — la notte del Santo Stefano — ubriaco.

Presiede il dibattimento il cav. Rabascini: sostiene l'accusa il Procuratore Generale cav. Morandi.

L'Ognibene si è costituito Parte Civile con gli avvocati Dini e De Cinque: l'imputato è difeso dall'avv. Melloni.

Verso l'epilogo alle Assise di Palermo

d'un delitto consumato in America

Palermo 17

Domani comincierà a svolgersi davanti a quella corte d'assise un importante processo. Cinque italiani la notte del 13 giugno 1907, a Bartolomeo Mitri, in Buenos Ayres, assalirono la famiglia dei coloni francesi Magni, che li aveva ospitati per pietà, uccidendoli a scopo di furto. La moglie del Magni, sebbene ferita gravemente, si recò, attraversando un lungo campo, da certo Blandin e narrò l'accaduto. Le autorità piombarono sul luogo e si dettero poi alla ricerca dei cinque delinquenti che furono dopo una celere oculata istruttoria, identificati il 15 luglio 1910. Ma i cinque contadini, imbarcatisi, erano già giunti a Genova e quando dall'America pervenne in Italia la notizia del delitto, avevano già potuto ecclissarsi. Tuttavia dalla polizia l'8 agosto fu arrestato l'autore principale dell'efferato delitto, il contadino Filippo Castiglione, insieme con due altri complici, certi Napoli e Agosta. Gli altri due, Fontana e Cipponeri, si dettero alla latitanza. La repubblica Argentina chiese l'estradizione, ma per l'articolo 5 del codice penale fu negata. Gli arrestati si dichiarano innocenti e dissero di non conoscere la famiglia Magni, pur asserendo di essere stati a Buenos Ayres.

Il processo di un abate contro l'ex amante

Varese, 17

Questa sera dinanzi al nostro tribunale penale, dopo parecchie udienze, è terminato il processo intentato dall'abate Bruno Tedeschi, elemosiniere dell'ex Regina delle Due Sicilie, contro i coniugi Emilia Boccardi ed Arturo Battistelli, rispettivamente la prima ex-amante dell'Abate con la quale convisse 11 anni e dalla quale ebbe due figli, il secondo l'ex suo segretario. I due erano imputati di furto qualificato per avere asportato un baule che conteneva carte e documenti importanti, mentre l'imputato affermò in istruttoria ed in udienza che i bauli non contenevano altro che biancheria ed effetti di proprietà dei bambini. L'udienza di oggi si è asportato un baule che si trovava nello studio del Tedeschi. Assicurò il querelante che il baule conteneva carte della P. C. Della Chiesa di Varese e Gangiolo di Genova, varie volte interrotti, e spesso romorosamente, dagli accusati. Ha parlato quindi il P. M. che ha concluso domandando la sentenza di non luogo a procedere. Dopo l'arringa dell'avvocato difensore il tribunale ha assolti i due imputati per inesistenza di reato. Piccoli incidenti avvennero all'uscita tra l'enorme folla che ha applaudito la sentenza.

Il processo per il crak

della banca popolare goriziana

Gorizia, 6

Oggi si sono escussi gli ultimi due imputati, i coniugi Guglielmo e Dina Conforti. Il P. M. ha chiesto l'esclusione di un giurato, che aveva espresso degli apprezzamenti sul processo, ma la Corte respinge la domanda.

Mercoledì comincierà l'interrogatorio dei testimoni.

Corte d'Assise di Vicenza

Il matricida di Arzignano

Ci scrivono da Vicenza, 17:

Questa mattina alle ore 10 si aprì la Corte di Assise per la discussione del processo contro Gelaini Francesco, di Bortolo, di anni 32, fabbro, di Arzignano, il quale nel 18 maggio 1910, senza fine di uccidere, vibrava a sua madre Bocchese Luigia un poderoso pugno al volto, facendola stramazzare a terra. L'infelice nella caduta si fratturò l'osso occipitale e il frontale destro, tanto che poche ore dopo cessava di vivere.

La povera donna aveva domandato al figlio la restituzione di cent. 70 in conto di una lira che gli aveva dato; Chiedeva la restituzione dei 70 centesimi dovendo ritornarli a chi glieli aveva dati a prestito. Il Gelaini è dipinto per un pessimo soggetto, che maltrattava sempre la madre. Ubbriacone, riportò parecchie condanne per vari reati.

Interrogato dal Presidente cav. Cenzatti, il Gelaini dice che non si ricorda di niente, che non diede altro che una spinta a sua madre per mandarla a casa.

Ma i testimoni lo smentiscono e i giurati lo ritengono responsabile di omicidio preterintenzionale, accordando in suo favore la semi-infermità per ubbriachezza.

Il Presidente, dopo la richiesta del P. M. avv. Meneghini, condanna il Gelaini ad anni 6 e otto mesi di reclusione.

Corte di Assise di Venezia

Stamane incomincia la sessione estiva della Corte di Assise col processo contro Sfriso Maria detta *Sangarin* di Fortunato, di Chioggia, di anni 32, moglie di Scarpa Innocente detto Francesco e contro Veronese Giuseppe detto Beana di Francesco, di anni 35, di Chioggia, pescatore, accusati la prima di omicidio premeditato l'altro di complicità.

La corte sarà presieduta dal cons. di Appello cav. Orlandi, l'accusa sarà sostenuta dal Procuratore Generale cav. Casella; la difesa dall'avv. Pietriboni.

I testi di accusa sono sette; la difesa ne ha introdotti altrettanti, oltre al perito psichiatra prof. Luigi Cappelletti nei riguardi della Sfriso.

Per il consiglio di famiglia della Tarnowky

Come lasciavamo prevedere nel nostro cenno di sabato, anche la seconda convocazione indetta per ieri alle 14, presso il Pretore del II mandamento, allo scopo di costituire il consiglio di famiglia nell'interesse della interdetta contessa Maria Nicolaiewna O' Rurck Tarnowsky, è andata deserta. Nessuno dei parenti della principale protagonista del celebre processo, malgrado la regolare citazione, si è presentato.

Fatto estendere un secondo verbale negativo, il Pretore si è riservato di fissare la data della terza convocazione e di sostituire nei frattempo i parenti della Tarnowsky con dei legali. Molto probabilmente, come già dicemmo, entrerà a far parte del Consiglio di famiglia anche il Console Russo a Venezia.

Tribunale Penale di Venezia

Oltraggi e resistenza agli agenti di P. S.

Alcune sere fa, nei pressi di S. Marco, avveniva una piccola baraonda che terminava coll'arresto di certa Toffoli Maria di Giuseppe d'anni 24 e di tale Contesotto Giuseppe di Francesco d'anni 23, pittore di stanze. Il fatto avvenne precisamente sabato sera alle 22 e mezza. La Toffoli passeggiava liberamente, tenendo a quanto pare, un contegno non perfettamente corretto. Due guardie di P. S. le si avvicinarono per ammonirla e la Toffoli, allora, si mise ad oltraggiarli. Gli agenti stavano per arrestare la nottambula, quando intervenne in sua difesa il Contesotto. Dichiarato pur lui in arresto, costui, sulle prime, si rifiutò di seguire gli agenti e di declinare loro le sue generalità.

Il processo relativo seguì ieri per direttissima al Tribunale.

La Toffoli asserì a sua discolpa di essere stata provocata dalle guardie che l'avevano scambiata per una vagabonda, mentre essa se ne andava tranquilla per la sua strada, intenzionata di rincasare. Inoltre, una delle guardie la avrebbe presa bruscamente per un braccio.

Il Contesotto, premesso che non conosceva per nulla la Toffoli, disse di essere intervenuto nella questione avendo visto un individuo — che seppe poi essere una guardia — dare una spinta alla giovane. Dichiarato in arresto, non si rifiutò di declinare le sue generalità, ma disse che le avrebbe declinate in Questura, al delegato di servizio.

S'interrogarono poi i due agenti di P. S. verbalizzanti, Deledda e Ippolito, i quali, a giustificazione del loro operato riferirono che la Toffoli adescava i passanti e che il Contesotto intervenne in difesa di lei, per sottrarla all'arresto.

Il vigile Pontieri, testimonio a difesa, depose che la Toffoli tiene di solito un contegno serio.

Il P. M. avv. Marini propose per la Toffoli 18 giorni di reclusione col perdono, pel Contesotto 50 giorni e 20 lire di multa.

Dopo l'arringa dell'avv. Gioppo, il Tribunale (presieduto dall'avv. Franceschinis) condannò la giovane a dieci giorni col perdono e il suo.... impavido difensore a due mesi e 10 giorni e 20 lire di multa.

La Toffoli venne subito scarcerata.

Furto in danno dell'amministrazione militare

Ieri mattina è continuato il processo in confronto di Ferrari Amedeo maresciallo di artiglieria, già guardia batteria nel forte di Mazzorbo; Pacchioni Lina maritata al Ferrari, Penso Beatrice ved. Penna e Gianolla Anna, implicati, come dicemmo, nella sottrazione di olio e petrolio, per un complessivo importo inferiore a lire 500, in danno dell'amministrazione militare: il Ferrari come esecutore principale edl reato, la Pacchioni e la Penso come complici, la Gianolla come ricettatrice.

Il P. M. avv. Bianchi concretò la sua diligente requisitoria con le seguenti proposte di condanna. Pel maresciallo Ferrari due anni e 11 mesi di reclusione militare; per la Pacchioni e la Penso undici mesi e 20 giorni di reclusione e 291 lire di multa, col perdono; per la Gianolla undici mesi e 20 giorni di reclusione e 36 lire di multa, condonata la multa e concesso il perdono pel resto.

Il Tribunale, presieduto dall'avv. Balestra, accolse integralmente le proposte del P. M. convertendo però pel maresciallo Ferrari la reclusione militare in reclusione ordinaria la quale importa anche la rimozione del grado.

Difensori: avv. Villanova per Ferrari, la Pacchioni e la Penso; avv. Vitta per la Gianolla.

Cronache funebri

I funerali del pittore Ademollo

Firenze, 17

(*g. l. m.*) — Stasera, alle 6.30, ha avuto luogo il trasporto funebre della salma di Carlo Ademollo, l'illustre pittore patriotta morto sabato scorso, dopo lunga e dolorosa malattia.

Il corteo, nel quale notai oltre alle rappresentanze del Comune e della Provincia, numerosi artisti di Firenze e di fuori, alcuni venuti appositamente a Firenze per rendere l'ultimo omaggio al Maestro, mosse dalla casa dell'Estinto, in via del Pellegrino, dirigendosi verso la Barriera del Ponte stesso, dove furono pronunziati gli elogi funebri.

Di lì la salma procedette, scortata solo dagli intimi, per Trespiano dove sarà cremata domattina.

Il trasporto funebre, quantunque fosse, per volere dell'Estinto, modestissimo, è riuscito degno dell'artista patriotta, di colui che Vittorio Emanuele amò qual fratello e che condivise con Vittorio Emanuele e con Garibaldi i pericoli delle guerre del Risorgimento, traducendo poi i fatti ai quali aveva assistito in mirabili opere d'arte; opere d'arte che ornano ora le principali gallerie d'Italia e dell'estero.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 17

Con R. Decreto 13 corr. il maggiore macchinista Sorrentino è stato collocato in servizio ausiliario per ragioni di età, a decorrere dal 15 detto ed iscritto col proprio grado nella riserva navale.

Con R. Decreto 13 corr. il capitano macchinista Fabbricatore è stato collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio a decorrere dal 1 agosto p. v.

Movimento del Regio Naviglio: Le r. n. «Sardegna» e «Tevere» sono giunte a Golfo degli Aranci il 16 — la «Garigliano» partita da Ancona e giunta a Venezia il 15 — la «Lido» è partita da Tremiti e giunta a Termoli, partita il 16 — la «Lampo» è giunta a Brindisi il 16, e partita il 17 — la «Varese» è partita da Maddalena il 17 — la «Coatit» è giunta a Golfo degli Aranci il 17 — la «Agordat» è partita da Civitavecchia il 17 — la «Perseo», la Pallade» e la «Scorpione» sono partite da Brindisi il 17 — la «Euro», la «Freccia», la «Albastros» e la «Astore» sono giunte a Brindisi il 16 — la «Verbano» è partita da Maddalena il 16, giunta a Spezia il 17 — la «Spica» è partita da Manfredonia il 16, giunta a Brindisi e partita il 17 — la «Volturno» è giunta ad Aden il 16 — la «Bersagliere», la «Granatiere» e la «Lanciere» sono giunte a Maddalena il 16 — la «Vettor Pisani» è giunta a Golfo degli Aranci il 16 — la «Nembo», la «Borsea», la «Turbine», la «Aquilone» sono giunte a Messina il 16 — la Torp. 134 è partita da Porto Ferraio il 17 — la Torp. 138 è giunta a Porto Ferraio il 16.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

18 Martedì: S. Camillo.
19 mercoledì: S. Vincenzo di Paola.
Leva il sole alle 4.42; tramonta alle 19.52.

Punto e basta

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Illustrissimo Signor Direttore
della GAZZETTA DI VENEZIA

Fermi nel nostro proposito di discutere la causa davanti i Tribunali e non sui giornali, non rispondiamo parola a quanto l'*Adriatico* pubblicò stamane.

Pregandola di voler dare ospitalità a queste righe, con la maggiore osservanza ci creda dev.mi

Avv. Giovanni Indri
Avv. Guido Fanna

Venezia 17 Luglio 1911.

Condono di sopratasse e pene pecuniarie

Con la legge 23 aprile 1911, n. 509, pubblicata il giorno 16 giugno corrente è stato concesso il condono delle sopratasse e delle pene pecuniarie divenute applicabili sino al giorno 11 maggio 1910 e non pagate prima della pubblicazione della detta legge, per le contravvenzioni alle leggi:

a) sulle tasse di registro e successione;
b) sulle tasse di bollo ed in surrogazione del bollo e registro;
c) sulle tasse di manomorta;
d) sulle tasse per le assicurazioni ed i contratti vitalizi;
e) sulle tasse per le concessioni governative e sugli atti e provvedimenti amministrativi.

E' condizione essenziale, per poter usufruire di tale condono, che siano pagate integralmente le tasse dovute, *non più tardi del 16 dicembre 1911*, e che nello stesso termine, ed in quanto possibile, sieno adempiute le prescritte formalità.

Per gli atti che siano da regolarizzarsi così nei rapporti del bollo, che in quelli del registro, non potrà aver luogo la formalità di registrazione, senza che siano previamente soddisfatte le tasse di bollo ancora dovute, escluse beninteso le pene pecuniarie comprese nel condono.

Si avverte inoltre che all'obbligo di pagare nel termine di sei mesi dalla pubblicazione della legge è fatta eccezione per le tasse e sopratasse di successione dilazionate a termini e con le modalità dell'art. 9 della legge 23 gennaio 1902, n. 25; onde resta ferma la facoltà di pagare alle prefisse scadenze benchè posteriori al 16 dicembre 1911, le dette tasse riguardanti valori immobiliari, senza che corra obbligo di pagare le sopratasse incorse sino all'11 maggio 1910. Solo la mancanza di pagamento alle *pattuite scadenze* porterà, con la decadenza comminata dall'art. 11 della stessa legge, anche la perdita del beneficio del condono.

E' accordata infine la restituzione delle sopratasse e pene pecuniarie incorse sino al giorno 11 maggio 1910, che fossero state pagate dopo tale giorno, purchè la domanda di restituzione sia prodotta entro il suddetto termine del 16 dicembre 1911.

Il dirigibile militare

Ieri sulle sei del pomeriggio, fece una non breve apparizione sul cielo purissimo di Venezia il dirigibile militare P. 2, uscito dall'*angar* di Campalton alle 17.

Si spinse verso il mare quindi comparve su Venezia proveniente da Malamocco. Fece una lunga sosta sopra San Giorgio, ritornò verso il Lido, poi prese definitivamente la via del ritorno. — Il vento piuttosto forte impedì al dirigibile la consueta rapidità di marcia.

Le elezioni della presidenza del Tiro a Segno

Essendo state annullate le elezioni dei membri di Presidenza eletti lo scorso Marzo, questo Consiglio con autorizzazione Prefettizia, ha stabilito che la rinnovazione di queste abbia luogo il giorno 23 corrente dalle ore 9 alle 16 (prima convocazione) e nel giorno 30 corr. (seconda convocazione) nella Residenza Municipale Palazzo Loredan (Sala piano terra).

Scuola per le infermiere della "Croce Rossa„

Anche quest'anno la Scuola venne frequentata da numerose signore le quali seguirono il corso teorico all'Ospedale Militare Marittimo S. Anna facendo poi in questo e nell'Ospedale Militare di S. Chiara la pratica. — Gli egregi Sanitari che prestarono gentilmente l'opera loro nella istruzione sì teorica che pratica sotto la direzione del tenente colonnello cav. Rodolfo Bressanin furono i signori cav. Edoardo Ligorio e cav. uff. Marta G. Batta, medici della Croce Rossa e i signori cav. Fossataro D. Enrico, cav. Vaccari dott. Antonio, maggiori medici ed il capitano cav. Gargiulo Filiberto dell'ospedale militare di sant'Anna ed il cap. medico cav. Amati dottor Giuseppe dell'Ospedale Militare di santa Chiara.

Agli esami si presentarono le tre signorine: Bussolin Lucia, Zanotto Virginia e Meloncini Emma che furono tutte dichiarate idonee dall'apposita Commissione esaminatrice.

Gli ospiti del Lido

Fra gli altri ospiti è sceso all'Hôtel des Bains a Lido l'on. generale dott. Felice Santini col figlio.

Oltre 100.000 passaggi sui piroscafi

dell'Azienda di Navigazione Interna

Il movimento dei passeggeri sui piroscafi dell'Azienda segna di settimana in settimana un crescendo straordinario. Quello di domenica supera già la cifra di 100.000 come si può vedere dallo unito prospetto:

Linea Canal Grande-Lido, passaggi N. 55 mila 800 — Linea per Manicomi N. 421 — Linea Riva Schiavoni-Marittima N. 4581 — Traghetto Zattere-Giudecca N. 11.495 — Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano, N. 4.824 — Linea diretta Riva Schiavoni S. Maria Elisabetta di Lido per soli passaggi con biglietto giornaliero, non tenendo conto cioè dei passaggi con abbonamenti, biglietti o tessere speciali, e biglietti cumulativi colla «Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi» N. 24.438 — Totale passaggi N. 101.559.

I ricreatori comunali autunnali

Dal giorno 1 agosto p. v. a tutto il giorno 16 settembre rimarranno aperti i ricreatori autunnali, sette maschili con sede nelle Scuole elementari di S. Raffaele, Gaspare Gozzi, Diedo, Santa Eufemia, S. Stin, S. Samuele e Malamocco ed uno femminile nella Scuola femminile di S. Eufemia alla Giudecca.

Ai detti Ricreatori saranno ammessi i fanciulli e le fanciulle le cui famiglie non hanno opportunità di custodirli, già appartenenti alle tre classi elementari inferiori delle Scuole elementari, esclusi quelli che da due anni ripetono la stessa classe e quelli che abbiano superato i 12 anni di età.

Le domande di iscrizione, corredate della prova delle condizioni richieste per la ammissione, devono essere presentate dai genitori o tutori degli alunni alle Direzioni dei Ricreatori, nei giorni 24, 25 e 26 luglio dalle ore 9 alle 12 antimeridiane.

Una disgrazia in Laguna

Un ragazzo annegato

L'altra mattina alle cinque un rimorchiatore della ditta Almagià comandato dal capitano Regusanti che proveniva dalle Rocchette e filava verso Venezia, scorse in Laguna un sandolo che faceva la medesima rotta portando del latte. — Siccome a bordo ne volevano, avvicinarono il sandolo per comprarne. Ma, o fecero male la manovra.. oppure si condusse male il sandolo, fatto è che il piccolo natante si capovolse ed i due vogatori che lo montavano vennero lanciati in acqua. — Eran questi Bora Giovanni ed il figlio Antonio d'anni 12 di Malamocco.

Il rimorchiatore mise in opera tutti i mezzi di salvataggio disponibili per salvare i naufraghi, ma riusciva a salvare solo il padre, il Giovanni Bora, cioè, perchè il figlio scomparve subito sotto le onde nè ricomparve più alla superficie.

Il poveretto deve aver perduto i sensi, sbattendo la testa contro qualche cosa, e trovando così miseramente la morte.

Della disgrazia vennero avvertite le autorità competenti che iniziarono una inchiesta e vedere se vi sono delle responsabilità.

Le "roulettes„ il giuoco e le zuffe

Ieri dopo pranzo in una *buvette* di Frezzeria venivano fra loro a questione alcuni individui che si erano messi a giuocare con la *roulette* esposta nello esercizio. La rissa degenerò. Volarono bicchieri, volarono pugni, successe un putiferio, che soltanto potè essere calmato dallo intervento delle guardie di San Marco.

***

A questo proposito è bene ricordare a tutti gli esercenti ed affini, che col giorno 20 corrente dovranno sparire dai rispettivi interni le *roulettes* che furono fonte di moltissi guai. — Chi non ottemperasse alla disposizione di legge, sarà posto in contravvenzione, e sarà una contravvenzione bene applicata.

Marinaio greco feritore

Il fuochista marittimo Zaccaria Kalfaidis d'anni 32 da Pireo, l'altra notte trova modo da litigare con un marinaio del piroscafo «Serbia», Saverio Greco, e tanto la lite si accese che il Kalfaidis ad un tratto estrasse il coltello e colpì l'avversario. Nel frattempo giunsero in Campo Sant'Andrea, dove la zuffa si era svolta, delle guardie di Dorsoduro che trassero in arresto il Kalfaidis, mentre il ferito veniva accompagnato all'Ospedale. Il Greco ha riportato lesioni guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Lloyd Austriaco

Gli Uffici della locale Agenzia del Lloyd Austriaco vengono da oggi trasferiti al numero 4207 della Riva degli Schiavoni, al primo piano della Palazzina di fianco al Caffè Orientale.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

Federazione Postelegrafica Italiana - Sezione di Venezia. — Gli impiegati e gli agenti addetti agli ambulanti ed i messaggeri sono invitati alla riunione che si terrà alla Camera Federale (presso l'Associazione Impiegati Civili in Palazzo Bembo sulla Riva del Carbon) la sera di venerdì 21 corr. alle ore 21 per discutere su interessi particolari alla classe del personale viaggiante delle Poste.

Protrazione d'orario

Le guardie di Dorsoduro ponevano in contravvenzione la scorsa notte l'esercizio di Giuseppe Mattesco a Santa Margherita 3052 per abusiva protrazione d'orario.

Sorpreso in flagrante

Il muratore Pietro Bortoluzzi di Antonio d'anni 31, veniva sorpreso l'altra sera, mentre stava rubando insieme ad un suo compagno, nel deposito di vini e liquori del sig. Giuseppe Munaro in fondamenta Pesaro 2078. Erano entrati rompendo una porta. Quando i due ladri furono sorpresi, tentarono di scappare, ma uno solo vi riuscì, il Bortoluzzi, rimase preso.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in terza pagina.)

Musica in Piazzetta S. Marco

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 in piazzetta S. Marco dalla Banda «Claudio Monteverde»:

1. Marcia «Nibelungi» Wagner — 2. Walzer «Nathalie» Pagano — 3. Ouverture «Si j'etais Roi» Adam — 4. Gran Finale III nell'op. «Don Carlos» Verdi — 5. Fantasia di opere italiane, Musso — 6. Marcia «Amaro A. Cenci» Termini.

La beneficenza

× L'offerta di lire 200 fatta dal signor Massimo Todesco per onorare la memoria della madre Estella Todesco era destinata per la **Casa Israelitica d'industria e Ricovero** e non per la Fraterna Generale Israelitica.

Stato Civile

16 Luglio. — Nascite: maschi 3; femmine 2 — Denunciati morti: femmine: 1 — Totale generale 6.

Matrimoni: Callegaro Eugenio falegname con Fabris Ida cas. celibi — Guadagnini Angelo impiegato ferroviario con Favero Maria casalinga celibi — Zignol Antonio bracciante con Carli Maria casalinga celibi.

Decessi: Bastianon Caterina 79 nubile ricoverata Venezia — Vio Penso Maria 52 vedova lavandaia Burano — Cammarota Rinni Concetta 37 coniugata calzolaia Chiulano — Zanardini Iginia 11 studente Venezia — Bagnalasta Luigi 62 coniugato sarto Verona.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

Echi di Cronaca

L'"intus et in cute„ degli automobili "Hupmobile„

Togliamo dalla «Tribuna» di Roma:

La prima **Hupmobile** importata in Italia l'anno scorso, dopo un servizio giornaliero e quotidiano per più di un anno e dopo aver compiuto più di diecimila chilometri, è stata smontata completamente per istruire gli «chauffeurs», approfittando della presenza in Roma di un ingegnere che la Compagnia **Hupp** mandò a fare il giro delle agenzie di Europa.

Siccome queste macchine hanno destato molta curiosità e anche molta diffidenza per quanto riguarda la durata, a causa del loro mitissimo prezzo, nessun interessato nell'automobilismo dovrebbe mancare di recarsi in via Nazionale N. 4 per prendere cognizione diretta della costruzione intima della **Hupmobile.**

Noi restammo assolutamente meravigliati di constatare la bontà e la qualità del materiale. Dopo un anno di servizio e dopo più di diecimila chilometri tutti gli ingranaggi, le bielle, pignoni, valvole, ecc., sembrano nuovi.

Il Rappresentante nel Veneto di queste automobili è il signor **Agostino Marchesi** di Padova

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concert.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 8, diner 8
REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 17. — Vap. Ell. «Alexandra» cap. Caras da Marianopoli, cereali. — A. U. «Onda» cap. Gilliam da Methil carbone — A. U. «Isonzo» da Rimini merci — A. U. «Almissa» da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 17 luglio:

Vap. A. U. «Almissa» per Trieste merci — A. U. «Cyclopes» cap. Glavan per Trieste, merci — Ingl. «Edendale» cap. Baker per Costantinopoli vuoto — Ingl. «Haigh Hall» cap. Owen per Costantinopoli vuoto. — Ell. «Iro» cap. Mangaronis per Braila vuoto — Ell. «Vasilip Georgios» cap. Lorenzatos per Taganrog vuoto — Ital. «Dandolo» cap. Giacopello per Calcutta merci — Ital. «Ligure» cap. De Gregori per Prevesa merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Izraban» da Barry con carbone.
Ingl. «Nora Hugo Stinnes 2» da Barry, carb.
Ingl. «Onda» da Methil con carbone.
Ell. «Costantinos Embiricos» da Emden carb.
Ingl. «Hanley» da Barry con carbone.
Ingl. «Silksworth Hall» da Swansea, carb.
Ingl. «Ormley» da Barry, carbone.
Ingl. «Ch. T. Jones» da Grangemouth, carb.
Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
Ingl. «Elswick Lodge» da Shields, carbone.
Ingl. «Kingfield» da Shields con carbone.
Ital. «Concezione» da Braila con cereali.
Germ. «Presiednick Becher» da Galatz, con cereali.

Movimento ferroviario del porto

17 Luglio. — Carri caricati e spediti:

Per conto del commercio: — Carboni 156 — Cereali 66 — Cotoni 11 — Varie 82 — Per la Ferrovia 76 — Totale generale 391.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — **Orlando Giuseppina ved. Ongania** — S. Marina — già commerciante in manifatture (piccolo fallimento con decreto 17 corrente) — Commissario avv. Bonajuti Augusto — Giudice delegato Pretura II.

— **Benazzato Egidio** — S. Cassiano N. 1898 — Commissionato (piccolo fallimento con decreto 17 corrente) — Commissario giudiziale avv. Giuseppe Alessandri di qui — Giudice Delegato Pretura I.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 17 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Luglio	D.	7.52	7.49
Luglio Agosto	»	7.47	7.45
Agosto Settembre	»	7.23	7.21
Settembre Ottobre	»	6.87	6.85
Ottobre Novembre	»	6.77	6.77
Novembre Dicembre	»	6.72	6.71
Dicembre Gennaio	»	6.71	6.70
Gennaio Febbraio	»	6.71	6.71
Febbraio Marzo	»	6.72	6.73
Marzo Aprile	»	6.73	6.74

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Sede in ROMA

Avviso di Concorso

E' aperto arruolamento per un anno, mediante concorso, nel personale di Stato Maggiore navigante della Società, ai seguenti posti:

10 Terzi Ufficiali di coperta
20 „ Macchinisti.

Il concorso sarà tenuto a Napoli il I.o SETTEMBRE a. c. e non più tardi del 15 *Agosto* dovranno pervenire alla Direzione della Società in Roma i documenti relativi, i dettagli dei quali possono essere richiesti presso le Sedi della Società: *in Venezia, Ponte Goldoni.*

Società Anon. Cooperativa di Consumo

Fra Agenti ferroviari in Venezia

Egregio Consocio,

Giusta il disposto dell'art. 36 dello Statuto sociale la S. V. è invitata ad intervenire all'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA che avrà luogo alle ore 20 del giorno 3 Agosto nei locali della Sede Sociale, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Nomina del Presidente dell'Assemblea:
2. Lettura ed approvazione del Verbale della precedente Assemblea Generale:
3. Nomina della Commissione di scrutinio e di verifica per le elezioni delle cariche sociali:
4. Rendiconto morale del Consiglio di Amministrazione:
5. Relazione del Collegio dei Sindaci:
6. Discussione ed approvazione del Bilancio consuntivo 1910-1911 e Preventivo per l'Esercizio 1911-1912.
7. Svolgimento di eventuali interpellanze e discussione delle proposte pervenute alla Presidenza nel termine prescritto dall'Art. 37 dello Statuto:
8. Elezioni delle cariche sociali.

La Presidenza

Società S.A.L.U.T.E.

Assemblea Generale

(vedi avviso V. pag.)

Verso il Capo Nord

In attesa del « Blücher » — Amburgo tra le rose — Le ville dell'Alster Stellingen ed il giardino di Hagenbeck — Negri e lapponi — Lo « zoo » di Amburgo — Verso Amburgo vecchia — Le ricchezze del porto — L'Elba al mare — Allo Spitzberg

Amburgo, luglio

I.

Amburgo non potrebbe essere più cortese per ospitare i turisti che domani si imbarcheranno sul « Blücher » per raggiungere dopo dieci giorni di navigazione il Capo Nord e, dopo un'altra settimana, lo Spitzbergen. E' cortese, ma non ci lascia riposo. Eppure, Vurtyburg, Gemünden, Hanover sia pur con le strade larghe e diritte, con le case linde dai tetti aguzzi e dai poggiuoli fioriti, con le foreste di pini e di larici che le nascondono e le proteggono dalle sterminate lande germaniche, erano soste troppo brevi per viaggiatori affrettati; Amburgo ci sembrava una meta di quiete prima dei fjords norvegesi e delle burrasche del mare del Nord. — ma ci sbagliammo. — Ad Amburgo bisogna vedere. La ricchezza, che la città assorbisce dal porto con un lavoro continuo e incessante e con una febbre che sembra ogni giorno più viva, è corsa per le rive del Binnen e dell'Aussen-Alster per posarsi, — spogliata di opifici, di macchine di piroscafi e di scialuppe, — su declivi fiorenti e boscosi e si è rivestita di candidi marmi e di giardini. — Sorgono l'una accanto all'altra le ville di Amburgo, le più sontuose coi parchi vasti degradanti alla riva, le più modeste su viali diritti ed ombrosi che dalle rive si staccano a semicerchio, e sono tutte così eleganti e fiorite che vi chiedete come mai questo popolo laborioso abbia bisogno di tanto bosco e di tanto profumo. — Ogni villa, se non può gareggiare con la vicina per i marmi ed i bronzi, cerca di vincerla nel giardino e nel parco, ognuna porta in trionfo le sue rose ed i suoi garofani; ne è adorna ogni porta e ogni finestra; ne sono ripieni i poggiuoli; ogni cantuccio di terra porta in trionfo i suoi festoni di edera e tra l'edera è tutto uno sbocciare di rose, tutto un intrecciarsi di fiorellini gialli, rossi ed azzurri che si rincorrono per dieci o dodici chilometri, senza fine. — Uhlenhorst, visto da lungi, sembra tutto un enorme mazzo di fiori; non c'è ristorante che non li innalzi come insegna, non canotto che non se ne adorni le sponde. — Ho veduto piccole bimbe di dieci anni spazzare i tappeti verdi come tappeti orientali; signore curar, foglia per foglia, le loro piante, appena scese dall'auto; uomini d'affari in cilindro seguirle intenti al lavoro. — E han ragione.

Domani, il sole che ci riscalda con un tepore primaverile, non si farà più vedere per mesi o solo apparirà come un disco rosso ed opaco tra la nebbia cupa e fitta, e delle rose d'Amburgo non rimarrà che un ricordo, tra il fumo del porto e i caminetti delle case. — Amburgo ha un solo mese di primavera. — luglio è il suo maggio, e ognuno lo gode tra i colori e il profumo. Poi, quanto grigio!

* * *

Non credevo che lo « zoo » di Hagenbeck — qui, ove esiste da anni — fosse così amato. Quattro linee di trams vi portano in tre quarti d'ora da tutti i punti della città. Non c'è negozio di fotografie ove non troneggi il ritratto dell'ideatore accanto al Kaiser. Questi, or non è molto, si augurava, visitandolo, che Berlino si potesse chiamar orgogliosa di possederne uno di simile. — Ma nessuna città potrà averne di eguali perchè qui il genio — sia pur commerciale — di Hagenbeck si esplica giorno per giorno dal porto a Stellingen, e dal porto vuol dire dalla Groenlandia come dall'Africa, dall'India, come dall'Australia. Solo per attraversare lo « zoo » voi camminate due ore. — A Berlino sarà come a Roma. — A Roma c'è una giraffa, qui ve ne sono cinquanta. A Berlino vi saranno un giorno cinquanta struzzi, qui ve ne sono oltre duemila. — Per salire i finti iceberg del « panorama del nord » si impiegano venti minuti, e mentre i trichechi soffiano in basso sugli istrumenti musicali che gli ammaestratori hanno lasciato alla riva, e i pinguini fermi e gravi vi guardano attoniti nella vostra ascesa e le foche guazzano nell'acqua giuocando e vociando come ragazze irrequiete, voi, tra una roccia e una grotta, vi trovate innanzi una colonia di orsi, mentre una lappone vi indica di non temere perchè un piccolo abisso di trenta metri vi divide da ogni loro bellicosa intenzione. — Ah! che pena quelle gabbie degli « zoo » di Londra e di Parigi! Che angoscia quei quattro metri di spazio, percorsi mille e mille volte dalle tigri e dalle jene irrequiete! — Qui sono prigioniere, ma non col ferro; il loro paese è piccolo, ma è libero, la fossa che da noi li divide è come la roccia e la tana che li ospita. Guardate la raccolta di fotografie che è esposta all'ingresso; qui c'è una rupe ove salta un camoscio, una pianura ove le zebre e le antilopi e le gazzelle si rincorrono, e fuggono e s'appiattano e si accasciano; più in là un braccio di fiume popolato di lontre; a destra una foresta dove gli elefanti barriscono; e le fotografie vi ingannano come l'occhio vi inganna, chè nel grande artificio sta la grande naturalezza. Intendiamoci: è in fondo, è un teatro, ma un teatro di scienza; perchè tanta cura vi è posta nel riprodurre l'ambiente degli alligatori come nel rifare il paese antidiluviano, tanta nel creare la colonia di rettili quanta per trasportare qui i villaggi di indiani, di negri, di giapponesi o di lapponi.

Arrivavano ieri nuovi ospiti: due giovani negre, bellissime, dai corpi di bronzo, e due vecchie lapponi placide e cadenti, ed arrivavano in auto. — Quando scesero, queste, tutte ricoperte di panno e di pelli, quelle avvolte in un rozzo sacco di tela, erano così smarrite e spaurite che si rifugiarono tra le braccia delle ospiti antiche come per trovare un rifugio dal rombo del motore e dalla macchina infernale che le aveva trasportate nei loro artificiali paesi. E ridevano tutte, le mille persone che si erano aggruppate per vedere l'arrivo; non io ridevo, chè l'ambascia degli occhi loro era di cento cubiti più alta che il consueto ridicolo.

Ma, in fondo, i quattrocento negri che si producono ogni due ore nella grande piazza delle curiosità mondiali, non hanno importanza maggiore dei dieci elefanti che girano per i viali a richiamare la folla, e lo stesso senso di mestizia che langue negli occhi delle leonesse o dei leopardi circola per le membra delle cinesi sdraiate vicino alle mercanzie delle loro natali città. — Ma a sinistra una casa da thè fra loti e ninfee, specchiantesi quieta tra le acque di un lago, vi fa ricordare che il tempo della schiavitù è trascorso, e voi assolvete le città moderne anche dai peccati più gravi.

* * *

Qui del resto gli « zoo » formano parte attiva della vita sociale; diecimila persone al giorno visitano quello di Hagenbeck, non meno certo quello di Amburgo, ove alla sera non c'è prato o caffè che non rigurgiti di signore e bambini. — E i bambini sono soli, liberi tutti, senza sorveglianza, a terra come sull'acqua; i due bacini dell'Alster appaiono solcati la sera da centinaia di imbarcazioni grandi e piccine, a remi ed a vela, ed il piccolo timoniere avrà forse dodici anni, le rematrici anche meno.

Se noi avessimo in bacino di San Marco i due terzi dei nostri bambini e la metà delle nostre ragazze, liberi e senza sorveglianza, su *sandoli* e *valesane* come qui Amburgo ha i suoi, su canotti e cutter e piroghe, e schiudessimo per un momento le finestre delle nostre case, vedremmo mamme angosciate e padri tremanti per la sorte dei piccoli pazzi: ma intanto qui la generazione nuova cresce forte e robusta, comprende e schiva il pericolo e forse anche lo apprezza e lo guarda con una calma ed una sicurezza che invano cercheremmo in qualche nostro concittadino maturo, avvezzo a riscaldare per ore le sedie di tutti i caffè. — Sono quei fanciulli che domani, varcato il ponte sull'Alster, ammirata quella Rathaus che i loro padri fecero or sono trent'anni e che sembra un'opera antica tanto è imponente nella mole e classica nello stile — antica per noi cui le bellezze grandi ci furono largite solo dagli avi, — sono quei fanciulli, dico, che monteranno sicuri sulla scialuppa per trascorrere laboriosi la vita tra i trecento moli del porto dell'Amburgo, per ubbidire o comandare attenti e severi lungo i dodici kilometri di « *hafen* » ove i grandi transatlantici portano le ricchezze di tutto il mondo, donde la Germania possente espande le sue braccia temute sino nei più lontani paesi, per salpare essi stessi un giorno da Blankenese ridente, e ritornare a San Pauli-Brück attraverso nuove gettate, ove ora l'Elba trascorre ancora tranquilla per sposarsi al mare del Nord.

Noi vi correremo domani, auspice l'Hamburg-America per quattro ore, prima che il mare ci sia guida sicura al Capo e allo Spitzberg. Sicura perchè il « Brücher » non teme; tranquilla — non dico. Sul mare infuria una forte burrasca stasera, e i novecento turisti che domani si imbarcheranno lieti sul piroscafo pavesato, non credo avranno tutti alla sera il sorriso dell'impazienza che illumina questa sera tanto la faccia severa dell'inglese quanto la grazia civettuola della francese. — All'albergo i partenti si conoscono già tutti, e si augurano buona notte colla voce, buon viaggio col cuore. — E' ancora una gita che ha del mistero; pur qui, ove il passare l'Atlantico è trastullo quotidiano anche per le signore. — Ma il Capo ha dei capricci. — Quest'anno, si è chiuso in Giugno tra le nebbie e si è divertito a lasciare che un piroscafo di turisti ballasse per qualche giorno senza potersi accostare. E pensare che noi tendiamo al famoso sole di mezzanotte! Pur qui già vi si accenna; io scrivo comodamente alla luce del giorno, e sono le dieci; mentre ogni villa dell'Alster accende i suoi palloncini che sembrano fiori notturni e da ogni halle s'innalzano canti e la città laboriosa si prepara al riposo notturno dopo un'ora di lirismo e di sogno. — Sull'Alster le piccole imbarcazioni rompono le acque illuminate e si allontanano silenziose e quiete oltre i ritrovi mondani. — Verso sera si rincorrevano e si univano i canotti piccini delle piccine amburghesi, ora si sfuggono cauti o cercano di sfuggire via via tra le vele discrete. Oh! anche ad Amburgo amano i fiori.

A. Pellegrini.

LIBRI

Avv. GIOVANNI ROTONDI — *Gli atti in frode alla Legge nella Dottrina Romana e nella sua evoluzione posteriore.* Un volume in-8.o di pag. XII-228, lire quattro. (Unione Tipografico Editrice Torinese).

Il concetto di frode alla legge, di cui fanno frequenti e svariate applicazioni la dottrina e la giurisprudenza, è di quelli che, nella assenza di disposizioni specifiche, impongono di risalire ai principii generali del diritto, e per i quali l'indagine romanistica è di importanza più evidente e più immediata anche per il diritto odierno: tanto più che l'A. arriva alla dimostrazione che la dottrina romana della *fraus legi* è ben diversa da quella dottrina ibrida che si è svolta di poi, e che nei suoi momenti tipici, oggettivo e soggettivo, ripugna al sano criterio giuridico.

Perciò l'A., dopo aver mostrato che cosa intendano le fonti romane per *agire in frode alla legge*, e come il concetto si sia svisato nel diritto intermedio, ha completato la sua ricerca con una rassegna delle principali applicazioni odierne, riassumendo per ciascuna di esse lo stato della dottrina e della giurisprudenza, e applicandovi poi i principii fissati nella trattazione dogmatica. La Società editrice è quindi convinta di fare opera utile ai cultori delle scienze giuridiche col pubblicare questo lavoro, al quale, su relazione assai lusinghiera di tre insigni giuristi, il Bonfante, il Del Giudice e l'Ascoli, venne conferito dal R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere il premio della fondazione Contardo Ferrini.

LIBRI D'ARTE

La storia generale dell'arte in Francia

L'Istituto italiano d'arti grafiche in Bergamo ha pubblicato di questi giorni, contemporaneamente alle edizioni francese, inglese, tedesca e spagnuola, il terzo volume della serie Ars Una, Species Mille.

Dopo il trattato di Corrado Ricci sull'Arte dell'Italia Settentrionale; dopo quello sull'arte dell'Inghilterra, abbiamo ora la storia generale dell'arte in Francia, scritta da un eminente critico, Luigi Hourticq docente di università ed ispettore delle Belle Arti a Parigi.

La traduzione italiana di questo trattato è dovuta a due noti scrittori nostri, il d.r Oscar Ulm ed Arturo Rusconi. — Sarebbe, quasi, inutile dire cominciando che anche questo volume, come tutte le pubblicazioni dell'Istituto Italiano ha una veste tipografica magnifica ed è stupendamente illustrato. Si tratta di 472 pagine di una stampa nitida, rilegate in tela ed oro, contenente 943 illustrazioni e quattro tavole fuori testo in tricromia. La trattazione della materia è divisa in tre grandi periodi: arte italiana, che comprende le origini romane barbare e cristiane, l'arte monastica o romanica, l'arte comunale o gotica, l'arte feudale e l'arte borghese alla fine del medio evo; — arte classica che comprende: il passaggio dallo stile gotico all'arte classica, la formazione dell'arte classica fino al Poussin ed al Gellée, l'arte monarchica di Luigi XIV, l'arte parigina sotto Luigi XV e Luigi XVI; — l'arte moderna che viene dal nuovo classicismo durante la rivoluzione e l'Impero, per il periodo romantico al naturalismo ed alle correnti odierne dalle più retrive alle più audacemente innovatrici.

Ciascun capitolo è seguito da una copiosa indicazione bibliografica; notizie preliminari bibliografiche aprono il libro. Non foss'altro che sotto questo aspetto l'opera dell'Hourticq avrebbe per noi italiani, quale avviamento allo studio generale dell'arte in Francia, una importanza considerevole. Il tracciamento della storia bibliografica dell'arte francese, come osserva acutamente l'Hourticq medesimo, può già mostrare quale concezione particolare le singole generazioni si sono fatte dell'arte. Nel Medio Evo quando essa è tutta al servizio della religione i testi fanno solo allusioni accidentali ai monumenti. Dopo il rinascimento essa è più indipendente e le è dedicata una letteratura speciale. Infine nel secolo XIX, il secolo della storia, non è più solo l'arte contemporanea ma tutte le forme del passato che interessano gli amatori e gli eruditi. Così l'autore di quest'opera, oltre all'elenco particolareggiato dei libri che si riferiscono a dati periodi, successivo a ciascun capitolo, ci regala un elenco di opere generali in più lingue, di dizionari, riviste, raccolte bibliografiche, di opere generali sulla storia dell'architettura, della scultura, della pittura, delle arti minori. Il libro è poi chiuso, come oramai si usa per ciascun serio lavoro di consultazione, da una fila di indici efficacissimi.

Questa storia dell'Hourticq è, come si comprende facilmente, molto riassuntiva nel commento critico; precisa però e minuta nella evocazione delle età e nel ricordare i nomi degli artisti. Inoltre come avviene di quasi tutti i libri francesi di divulgazione è piacevolissima a leggersi. Nulla di arido, di cattedratico. Dettata con semplicità e con eleganza, annoda lo sviluppo dell'arte allo sviluppo dei costumi ed alla successione degli avvenimenti politici. — L'Hourticq a mano a mano che si avvicina al nostro tempo, si anima, si appassiona; egli obbedisce, si può dire, al sentimento generale che segna un ritorno al « LouisXVI » e dalla fine del secolo decimosettimo a quella del secolo decimottavo la sua penna diviene anche più facile, più arguta, più piacevole.

Molto notevole, specie per la serenità e la obbiettività che la informano, è l'ultima parte dell'opera quella che tratta dell'Arte Moderna. L'Hourticq ha naturalmente le sue preferenze che non concorderanno con le preferenze svariatissime di quanti si occupano d'arte moderna, ma pur nel disaccordo non dispiace ed interessa. La sua guida cronologica dello sviluppo dell'arte francese dalla rinascita classica, a Delacroix ed alle Scuole odierne servirà speriamo a rimetter in carreggiata tanti critici improvvisati che dalla carreggiata eran fuori da un pezzo e grossolanamente.

Il volume ha, data la sua mole e la ricchezza della sua veste, un prezzo irrisorio. Nessuna biblioteca dovrebbe esserne sprovvista.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Un nuovo palazzo

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17

Chioggia per i forestieri che non la conoscono o che la conoscono soltanto attraverso certe melensaggini insulse, non è, nè più nè meno, che una piccola borgata di mare, smontando nella quale bisogna porre attenzione per non incespicare nelle reti dei pescatori o nelle vele e nei cordaggi ammonticchiati in viuzze umide e strette.

Così avviene che, quando i forestieri visitino la nostra città e passino per il Corso ampio e maestoso o per le fondamenta dei canali pittoreschi, si assiste frequentemente ad esclamazioni di sorpresa e d'incredulità. *Eta nie iest Chioggia* (questa non è Chioggia) ci ripeteva qualche mese fa un distinto professore russo, incaricato dal suo Governo di visitare, tra le principali città marinare, anche Chioggia. E noi a dimostrargli che ci trovavamo proprio nel..... fuoco meridionale della laguna veneta.

Per tutto ciò siamo assai lieti che l'egregio concittadino cav. Luigi Ravagnan con fastosità veramente signorile abbia abbellito il nostro Corso Vittorio Emanuele di uno splendido palazzo, il quale, libero finalmente dalle impalcature, si presenta nelle sue linee severe ed eleganti e nelle bellissime decorazioni dell'egregio pittore prof. Giuseppe Cherubini.

L'ing. Gino Gianesi dalla porta e dalla trifora del vecchio palazzo Naccari trasse l'intonazione architettonica di tutto lo edifizio con moltepilci modificazioni e correzioni. Egli però divise in due parti la facciata prospiciente il Canal Vena; conservando in una parte lo stesso stile del palazzo, ondeggiante tra gli ultimi modelli del Rinascimento e i primi del barocco, e introducendo nell'altra parte una, diciamo così, *macia* di stile gotico veneziano.

L'egregio prof. Giuseppe Cherubini, noto assai favorevolmente tra noi per i bellissimi lavori eseguiti nella Chiesa di S. Andrea, abbellì di splendide decorazioni la facciata del palazzo prospiciente il Corso. Egli con felice pensiero volle simboleggiare in due riuscitissime figure: la « Costanza » e l'« Industria », che campeggiano e trionfano nell'insieme delle decorazioni, i due massimi fattori della prosperità economica di chi sa armarsi dell'una ed esercitare l'altra. Le due figure sono sormontate dalle massime della sapienza antica *Praeclaros constantia nutrit e Labor omnia vincit*. Nel centro della facciata quattro putti intrecciano uno festone d'alloro e sostengono lo stemma della famiglia Ravagnan. In basso, nei fregi sopra le porte il prof. Cherubini, con felice intuito d'artista, svolse e rappresentò due graziosissimi soggetti: sotto la *Costanza* l'invidia che tarpa le ali al Genio, sotto *l'Industria* il Genio che trionfa. Il resto delle decorazioni è costituito da scene familiari, da motivi marinareschi e da altre svariate figurazioni simboliche.

Nell'interno del Palazzo poi l'ing. Gianesi trasse dalla sua non comune perizia numerose risorse per la disposizione delle scale elegantissime, per l'assettamento dei piani e delle sale del « garage » e della scuderia e delle splendide verande e loggette.

Un palazzo insomma, il quale, oltre che essere fornito di tutti i *comforts* immaginabili, costituisce un vero ornamento per la nostra città, e di ciò noi diamo ampia e sincera lode al cav. Luigi Ravagnan augurando che il suo esempio sia largamente seguito.

Bellezze artistiche della Riviera compromesse

DOLO — Ci scrivono 17

Lungo la riva destra del Naviglio Brenta furono piantati parecchi pali per tendere una linea telefonica ad uso privato del Magistrato alle Acque. E' evidente chè i fili tesi porteranno con sè il taglio di numerose piante le quali formano uno dei pochi pregi artistici di questa nostra riviera.

I pali sono stati messi in opera, senza cura alcuna, come se si attraversasse un paese incolto; riuscendo in pari tempo anche di grave pregiudizio al traffico, poichè si verrà ad impedire l'attiraglio dei natanti lungo la riva destra del Naviglio.

E' strano davvero che il Magistrato alle Acque, il quale dovrebbe esserne il primo osservante, abbia compiuto una simile infrazione a leggi secolari, come quelle appunto che disciplinano il transito attraverso fiumi e canali; e vogliamo sperare che venga rimosso ogni danno sia pubblico che privato, disponendo la linea in modo da riescire la più conveniente allo scopo, ma altresì la meno pregiudizievole all'estetica ed ai traffici.

Investimento grave

(*ritardata*) - Sabato sera verso le 23 certo Barioli Armildo di Ugo, d'anni 18 da Mira, correndo in bicicletta con altri amici, nei pressi della Villa Lanza non seppe schivare un pedone e cadde ferendosi assai gravemente.

Dopo le prime cure, prestate d'urgenza dal dott. Francesco Bonollo e dal farmacista sig. Asti, il ferito veniva trasportato al nostro Ospedale, dove dal prof. Inpallomeni gli venne praticata la trapanazione del cranio.

Il suo stato è gravissimo.

MURANO — Ci scrivono 17

Fiori d'arancio. — Stamane l'amico carissimo Angelo Guadagnini dava la mano di sposo alla gentile signorina Maria Favaro. Agli sposi ed alle loro famiglie le nostre felicitazioni.

Crostacei. — Malgrado il divieto assoluto delle autorità vengono clandestinamente smerciati dei crostacei. Richiamiamo su tale infrazione l'attenzione dei preposti alla pubblica igiene.

MESTRE — Ci scrivono 17

R. R. Poste. — Finalmente, mercè il valido intervento dell'on. Fradeletto, al ministero delle Poste si ricordarono che esiste anche Mestre, ed oggi l'on. Calissano telegrafò al Sindaco di aver interessato la Direzione di Venezia a provvedere per il servizio di procaccia alla Gazzara.

Le feste di Zellarino. — Le feste in onore del venerando parroco don Francesco Tessier che da 50 anni regge quella parrocchia, riuscirono imponenti.

La mattina il parroco celebrò la messa giubilare. Poscia il cappellano don Gemin presentò al festeggiato uno splendido ritratto di grandezza naturale, dipinto dal valente prof. Risegari.

La banda Claudio Monteverde eseguì un applaudito concerto durante lo svolgersi dello attraente programma di fuochi artificiali della Ditta Bottacin.

tura comminutiva della gamba sinistra e varie contusioni.

Il ferito, salvo complicazioni, guarirà in un mese e mezzo.

Sul lavoro — L'operaio Pasa Angelo di Sedico, mentre lavorava nella segheria di proprietà del signor Vittorio Dartora, si ferì gravemente al piede destro.

Fu condotto nella propria abitazione, ove ricevette le cure del caso dal dottor Marchi. Ne avrà per un mese circa.

Nuove maestre

Sono terminati gli esami di licenza alla Scuola normale. Hanno ottenuto la promozione le signorine: Maria Burlon, Evelina Collarin, Carmela Dalla Rossa, Evangelina Del Gaudio, Elvira Frassinelli, Annita Fulcis, Marianna Lunghi, Wanda De Pol, Alice Gasperini, Emma Radicula, Letizia de Manzoni, Maria Poli, Santina Scrittore, Remigia Simeoni, Bortola Talamini, Emilia Zuppani, Teresita Peroni.

Mezzo quintale di dinamite rubato

Giunge notizia da Fadalto, ove la Società del Cellina sta compiendo il grandioso impianto idro-elettrico, che colà l'altra notte, da un deposito, venne involato circa mezzo quintale di dinamite.

Tal furto impressionante è stato subito denunciato. Si sono iniziate subito delle pratiche per scoprirne gli autori.

Detenuto turbolento

L'altro dì abbiamo riferito che il noto pregiudicato Ignazio De Col di Luigi di anni 26, era stato condannato a tre anni per furto di carbone. Il giovanotto, condotto in carcere si rifiutò per quelche giorno di prendere cibo, si strappò le vesti e mise sottosopra la cella. Solo quando venne chiamato il dottor Zacchi, medico delle carceri, il quale stava per applicargli la sonda, il De Col si adattò a prender cibo. Intanto è stato chiuso in una cella di rigore e quanto prima, per scontare la condanna, verrà inviato in una casa di pena.

Una giovane di Fonzaso ferita dall'amante a Milano

Milano, 17

Stamane in via Savona, la casa segnata col n. 20-A è stata insanguinata da una tragedia, protagonisti della quale sono la sarta trentatreenne Maria Bianchi, e il merciaio ambulante Pasquale Spaghi, di anni 51.

La donna, nativa di Fonzaso (Belluno), separata da due anni dal marito, il ferroviere Giuseppe Pighi, era andata ad abitare circa dieci mesi sono, in via Savona 20-A, presso una vecchia ottantenne, certa Giuseppina Rossi. Conoscente di quest'ultima era lo Spaghi, e da questa conoscenza derivò quella della Bianchi verso la quale il non più giovane merciaio ambulante non tardò a manifestare particolari premure, che si tradussero in dimostrazioni d'amore. La sarta non ne fu insensibile, e ne derivò una relazione.

Il merciaio ebbe in quest'ultimi tempi frequenti convegni coll'amante e dimostrava il suo entusiasmo anche col farle il regalo di un paio di scarpe.

Forse in quest'ultimi giorni intervenne un raffreddamento nei rapporti della coppia; ma la freddezza fu tutta per parte della donna, evidentemente stanca della relazione e aspirante a riprendere completa la sua libertà.

Questo contegno turbò il merciaio il quale anche forse concepì della gelosia, temendo che la donna volesse sbarazzarsi di lui per contrarre altra relazione.

Verso le 6 di stamane l'uomo si recò in via Savona, 20, a cercare della Bianchi. Costei era a letto, mentre la Rossi che era già alzata ricevette il visitatore colla consueta amabilità. Colla dimestichezza solita, il merciaio entrò nella stanza della donna. Vi fu un colloquio animato nel quale lo Spaghi rinnovò le sue proteste d'amore, ma ancora una volta la Bianchi mostrò di non gradirle, e seccata anzi della visita molto mattutina, pregò il merciaio ad andarsene e a lasciarla dormire.

L'uomo si ritirò dalla stanza della Bianchi, ma non abbandonò la casa e verso le 9.30 rientrò nella camera della dormiente e invitò risolutamente la donna a fuggire con lui, per iniziare a Milano o altrove un vero e proprio menage; ma la donna, con pari risolutezza, rifiutò e per l'ultima volta respinse l'amante.

Poco dopo avvenne la tragedia. Si udirono ripetuti colpi d'arma da fuoco, e subito fu vista la Bianchi fuggire in camicia correre fuori e rifugiarsi al vicino gabinetto. Essa era ferita.

Lo Spaghi, intanto, rimasto solo, si sparava vari colpi e cadeva mortalmente ferito.

Tanto la Bianchi come il suo feritore furono con due lettighe dei pompieri trasportati all'Ospedale Maggiore.

L'arma adoperata dallo Spaghi fu sequestrata. E' una piccola pistola Flobert una di quelle pistole cioè che dovrebbero essere quasi innocue e che invece possono bene anche produrre la morte.

La donna ha una ferita non grave vicino all'occhio destro. Essa fu giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Assai più grave invece è lo Spaghi il quale è ferito alla fronte. Gravemente minacciato egli ha l'occhio destro.

A Pier Fortunato Calvi

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 17

L'egregio maggiore Graziani, comandante le compagnie del 9. reggimento artiglieria da fortezza, che da qualche dì si trova fra noi, ha condotta ieri mattina la truppa sul colle Contras, ove s'erge il grandioso monumento a Pier Fortunato Calvi, ed ha degnamente commemorato l'eroe.

Poi la truppa, dopo aver deposta una ghirlanda d'alloro, è sfilata al suono della fanfara dinanzi al monumento.

Alla patriottica cerimonia hanno assistito parecchi fra cui molti villeggianti ed il pensiero gentile dell'egregio maggiore Graziani è stato vivamente apprezzato.

BELLUNO

Dentista che precipita da un ponte

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Verso le sette di ieri sera il signor Gio. Batta Uva, di anni trentacinque circa, che da qualche anno si trova a Belluno ove esercita la professione di dentista, faceva ritorno da Limana, dove si era recato a visitare una sua piccina.

Il signor Uva, assieme a certo signor Maggia, applicato al Genio militare, era giunto in bicicletta alla rapida svolta presso il ponte di Limana, allorchè non essendo riuscito a vincere la tortuosità della strada causa la ripida discesa, precipitò dal ponte medesimo.

Il signor Maggia, che lo precedeva, scese dalla macchina e si recò nel letto del torrente, ove l'Uva giaceva immobile. Con l'aiuto di altri, tosto accorsi, lo sollevò ed indi con una carrozza lo trasportò a Belluno a casa. Quivi il ferito fu visitato dal dottor Pagani chè gli constatò la frat-

PADOVA

Gente che si uccide

PADOVA — Ci scrivono, 17

Il numero degli stanchi della vita vanno di giorno in giorno aumentando. Ieri, ad Este, la signora Anna nob. Fracanzani a scopo suicida si gettava dalla finestra della sua stanza da letto, nella sottostante via.

Oggi, nelle acque del Bacchiglione, e precisamente nei pressi di Mestrino, veniva rinvenuto il cadavere di Cortola Giovanni, scomparso da casa da qualche giorno, con tristi divisamenti.

La costruzione della Piove-Adria

Presieduta dall'infaticabile presidente della Società Veneta, il comm. Giuseppe Da Zara si è riunito a Milano nella sede della Società Bancaria il Consiglio di amministrazione della Società Veneta.

Esso deliberò all'unanimità di assumere la costruzione e l'esercizio della ferrovia Piove-Adria, salvo ad ottenere opportune modificazioni al capitolato governativo.

Nuove maestre

Furono licenziate dalla Scuola normale femminile: Neri Gina, Agnoletto Maria, Baldini Giovanna, Ballardin Emma, Barbelloni Augusta, Borghesi Annita, Bellucco Irma, Bertoli Sofia, Boari Nella, Bocchi Maria, Bonollo Rosa, Buzzati Emma, Cervellera Giovanna, Chiereghin Maria, Cicala Lina, Contarin Maria, Corazza Argia, Cævin Athena, Dainese Letizia, De Lorenzi Maria, De Stefani Maria, Di Cecco Antonietta, Domenichelli Dorina, Faotto Ancilla, Fachetti Maria, Gandolfi Carolina, Graziani Giuseppina, Loia Teresa, Loredan Bianca, Loredan Pia, Maccagnan Palmira, Magrini Ada, Marion Luigia, Mastellaro Maria, Mellini Emma, Monti Giacomina, Monti Maria, Novelli Eleonora, Piccini Bianca, Pollini Emilia, Ravenna Maria, Salini Teresa, Sernaglia Teresa, Spironelli Giuseppina, Tonin Luisa, Vettorato Corinna, Zaramella Catterina, Xilo Giuseppina.

Libera docenza

Il dottor Guglielmo Ciamara, assistente alla libera docenza in diritto e legislazione comparata presso la nostra Università, tenne oggi alle 17 la sua lezione di prova trattando su « I principii fondamentali di diritto internazionale coloniale contemporaneo in quanto si riferisce all'acquisto della sovranità materiale e della protezione degli indigeni. »

Bambina che annega

La piccola Serafin Emilia di anni 5, da Campodarsego, trastullandosi si avvicinò al ciglio di un fosso.

Per disgrazia, essendo scivolata, vi cadde dentro miseramente annegando.

Assemblea di medici e farmacisti

Oggi alle 17, alla sede della Camera Sanitaria, sotto la presidenza del comm. dott. Napoleone D'Ancona si sono riuniti gli iscritti alla Società di M. S. fra medici chirurgi e farmacisti.

Dopo varie comunicazioni della presidenza e l'accettazione di nuovi soci, è stato commemorato il farmacista Ghetti.

Da ultimo l'assemblea passò ad approvare il consuntivo 1910.

Giunta Provinciale Amministrativa

Sotto la presidenza del prefetto comm. Ceccato si è riunita la Giunta Provinciale Amministrativa. Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Padova: Variazione all'elenco delle strade comunali. Approva. — Camposampiero: Aumento stipendio al medico chirurgo. Approva. — Tribano: Aumento stipendio al medico condotto. Approva. — S. Pietro in Gù: Regolamento peso pubblico. Approva. — Montagnana: Costruzione di caserma per la cavalleria. Approva. — Padova: Mutuo di lire 84.900 per costruzione edificio scolastico in Borgomagno. Approva. — Id.: Fabbricati scolastici di Camin e S. Gregorio. Approva. — Montagnana: Esonero pagamento diritti di peso e posteggio pel mercato dei maiali ed altri generi. Approva. — S. Pietro in Gù: Costruzione ponte sul Cersone - Canone dello Stato. Approva. — Montagnana: Esonero tassa posteggio e peso dei venditori ed acquirenti di bozzoli e rimborso diritti all'appaltatore. Approva. — Arquà: Regolamento tassa cani. Approva. — Piove: Acquisto area per pesa pubblica a Corte. Dà parere favorevole. — Villa Estense: Pensione alla vedova del dott. Pisan. Non approva. — Abano: Regolamento del macello. Rinvia per completamento. — S. Giorgio in Bosco: Modifica al capitolato sanitario. Approva. — Legnaro: Modifiche al capitolato sanitario. Approva. — Correzzola: Aumento stipendio all'ufficiale sanitario. Approva. — Limena: Variazioni alla pianta degli impiegati e salariati. Approva. — Legnaro: Acquisto lettiga per trasporto ammalati. Approva. — Montagnana: Variazione stipendio agli impiegati comunali. Approva.

VERONA

Una rissa in Piazza V. E.

VERONA — Ci scrivono, 17

Alle tre di stanotte, i vigili Padovani e Calori accorrevano nei giardini di Piazza V. E. donde avevano sentito provenire alte grida. Giunti sul posto, trovarono il musicante della banda cittadina Ettore Lonardi di anni 39, abitante in Vicolo S. Pietro Incarnario, N. 6, ed il prestinaio disoccupato Negri Giuseppe di anni 24, abitante in Vicolo Nuovo, N. 5.

Il Lonardi era a terra col viso pesto. Con un formidabile pugno il Negri gli aveva fatto cadere due denti! Due amici del Negri, due barbieri, assistevano alla scena.

I vigili accompagnarono il Lonardi all'ospedale ed il Negri in questura.

Il Lonardi, che fu giudicato guaribile in tre giorni, dà la seguente versione del fatto: Egli stava seduto su di una panchina quando gli si avvicinò il Negri con aria minacciosa. Il Lonardi fu sollecito a staccare la catena d'oro dell'orologio, riponendo tutto in una tasca dei calzoni. Il Negri lo afferrò pel collo; gli diede il famoso pugno al viso e lo gettò a terra tentando di porgli le mani in tasca.

Il Negri, alla sua volta, dice che la questione sorse per ragioni di donne. Poco prima vi era nel giardino una donna da lui conosciuta, alla quale voleva avvicinarsi il Lonardi. Di qui la scenata.

La questura sta indagando per scoprire la verità.

Timore dei ladri

In Borgo Trento N. 110 si trova il negozio di salumerie del signor Virgilio Poggiani. La conduzione di questo negozio è affidata all'agente Canegnoli Florindo nativo di Tregnago.

La notte scorsa verso l'una, il Canegnoli si recava ad aprire il negozio per dormirvi dentro. Aprì la porta regolarmente colla chiave e quando fu entrato rimase sorpreso vedendo la luce elettrica accesa. Nel tempo istesso gli parve di vedere due ombre che fuggivano da un abbaino del retrobottega dicendo: « bu, bù ».

Il Canegnoli si diede a gridare aiuto. Accorse l'oste Olivieri Luigi che abita nella istessa casa. L'Olivieri discese armato di revolver e col Canegnoli fece una ispezione in cortile. Vide un'ombra e sparò; ma dopo si accorse che quella era l'ombra della propria persona proiettata dalla luna. Fu telefonato ai carabinieri del Duomo che si recarono subito sul posto.

Nel negozio tutto fu trovato a posto; non mancava assolutamente nulla. Si dubita che il Canegnoli possa essersi dimenticata accesa la luce elettrica quando uscì dal negozio.

Esaltazione di un soldato

Stamane alle ore 8.30 in via Leoncino un soldato del 2. fanteria, senza berretto ed armato di sciabola dava segni esaltazione, gemendo ogni qualtratto: « mamma, mamma ». Accorse il vigile Gelmetti che lo accompagnò alla Questura Centrale. Qui lo pose in consegna al brigadiere del Duomo che lo condusse alla Caserma Allegri.

Il disgraziato soldato si chiama Prospero ed è di Napoli. Egli aveva alterate le facoltà mentali per essergli morta da una quindicina di giorni la madre.

Fu passato per intanto alla infermeria del quartiere ritenendo i medici trattarsi di una pazzia transitoria.

Tre case distrutte

A Raldon, stamane alle ore 6 si è manifestato un grave incendio che prese subito proporzioni disastrose.

Andarono distrutte dal fuoco tre case di proprietà Ignazio Zuppini, Brigida Poli ed Angela Fiorini.

La casa dello Zuppini era abitata dalla famiglia di Ignazio Perbellini.

I danni sono ingenti.

Le cause dell'incendio non si conoscono.

TREVISO

I licenziati al R. Liceo

TREVISO — Ci scrivono, 17

Questa mattina si chiuse la sessione di esami della licenza liceale, benchè 36 candidati non abbiano potuto presentarsi per il troppo zelo nel chiudere la sessione.

Ecco i nomi dei licenziati:

Pubblici — Balliana Mario — Ballico — Buffoletti con menzione onorevole — Carisi — Costa — Dalla Nosa — Dalla Verde — Frattina — Girardi — Gregory — Mazzola — Merossioli con menzione onorevole — Pasetti — Polin — Ronchese — Schileo — Sutto — Trevissoi — Diciotto promossi su 46 iscritti!

Privatisti — Bertoia, Carniello Federico, Jozia — Polacco — Prosdocimo — Rizzo — Walluscuigh — Zava — Bertoni — Segati — Cristofoli — 11 promossi su 55 iscritti!! una percentuale quindi meschinissima, del 20 percento.

Si noti poi che gli 11 privatisti promossi sono giovani ripetenti e sostengono già la terza sezione di esame.

Ci viene riferito da alcuni studenti che la colpa di questi disastri scolastici, si deve ricercare più che nei severi regolameti, nelle persone che li interpretano con troppo zelo.

Nuove maestre

Hanno conseguito la licenza normale nella scuola di Padova le nostre egregie concittadine: Buzzati Emma, Corazza Maria, Loredan cont. Bianca, Loredan cont. Pia, Loega Resy.

Alle distinte signorine le nostre congratulazioni.

Le ultime notizie sull'afta

Stalle presentemente infette N. 94.

E' stato revocato il decreto dichiarante infetto l'intero comune di Sernaglia, essendo ora immune dell'epizootica, la quale invece va estendendosi a Castelfranco e Istrana ove è stato disposto per la sospensione dei certificati di origine pel trasporto del bestiame ivi compreso.

Si raccomanda nuovamente che le disinfezioni sieno praticate conforme alle disposizioni prefettizie all'uopo emanate.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17

Il riposo festivo con la chiusura dei negozi è incominciato ieri. Naturalmente per la poca pubblicità data al provvedimento, esso riuscì di sorpresa a gran parte del pubblico e ci furono dei lagni.

D'altra parte per poco non si venne a busse, avendo un negoziante clandestinamente venduto della merce.

Il concorso medico all'Ospitale Civile ha dato splendidi risultati. S'è chiuso l'altro dì con circa cinquanta concorrenti. Se le cifre comunicateci non sono inesatte, hanno concorso 23 chirurghi e 28 medici, tutti professionisti di valore.

L'esame dei documenti venne deferito ad una apposita commissione.

PREGANZIOL — Ci scrivono, 17

Risultati del Censimento — Lo spoglio delle schede — oggi compiuto — ha dato i seguenti risultati:

Case abitate N. 529 — Case vuote 30 — Totale abitazioni 559.

Popolazione presente con residenza stabile N. 4239 — assenti temporaneamente, N. 153: in totale popolazione legale N. 4392.

Presenti in Comune, con dimora occasionale N. 121.

La popolazione, in dieci anni è aumentata di 1026 persone — corrispondente al 80 per cento.

Nei riguardi confessionali, la popolazione così si divide: Cattolici 4374 — israeliti 16 — evangelisti 1 — senza religione 1.

VICENZA

La sciagura di Lerino
Due morti e un moribondo

VICENZA — Ci scrivono, 17

(*Servizio particolare della «Gazzetta»*) Ci scrivono da Vicenza, 17:

Appena sono stato informato questa mattina alle ore 6.30 che *era* scoppiato su quel di Lerino in località Pigliatacchi alla Pila, un gravissimo incendio nel gruppo di case coloniche, affittate a parecchie famiglie, di proprietà del signor Tacchi ing. Gaetano, accorsi sul luogo.

Il fuoco si era sviluppato nella abitazione del contadino Faggionato Pietro fu Domenico, composta di cucina, due camere e granaio.

Ardeva la stanza dei coniugi Faggionato nella quale, con i genitori, dormivano due bambini, Annetta d'anni 4 e Antonio d'anni 3. In una stanza attigua dormivano altri tre bambini degli stessi Faggionato e cioè Maria d'anni 9, Domenico di anni 7, Giuseppe d'anni 3.

Un'ora prima che scoppiasse l'incendio, il padre si era recato al lavoro nei campi, conducendo con sè i due piccini Annetta e Antonio: la madre si era pure allontanata, dovendo recarsi a Torri di Quartesolo per provvedere la famiglia di farina.

Appena scoppiato il fuoco, furono avvertiti telefonicamente i nostri pompieri di Vicenza e il Comune di Torri di Quartesolo.

Questi mandò subito sul luogo la pompa: accorsero a prestare aiuto e dar consigli il Sindaco Lorenzi, il segretario Testolin ed altri signori. Da Vicenza partiva con l'autopompa il comandante dei pompieri sig. Manzini con sette uomini.

Frattanto il fuoco dalla stanza dove si era sviluppato, si era comunicato nella stanza attigua, ove dormivano i tre bambini. La folla che si era tosto radunata dinanzi all'abitazione in fiamme, non attendeva che allo spegnimento, ignorando che in una stanza dormivano tre dei cinque figliuoli di Faggionato.

Alcuni, però, nel dubbio che i bambini si trovassero in casa, altri per poter con maggiore efficacia combattere l'incendio, tentarono di penetrare nella stanza per mezzo di scale a piuoli.

Da una parte la finestra della camera dei coniugi gettava fumo e fuoco, dall'altra parte, cioè dalla finestra della camera dei bambini non si poteva entrare, perchè protetta da inferriate.

Nessuno però ebbe il coraggio d'entrare nella stanza. Ad un tratto giunse ansante e di corsa il padre Faggionato, il quale gridando che c'erano dentro i suoi bambini, salì la scala senza esitare ed entrò nella stanza in fiamme, tra l'ammirazione e lo spavento della folla.

Ritornò pochi istanti dopo tenendo strette al petto due bambine che depose nelle braccia di due contadini: quindi rientrò, scomparendo ancora una volta nel fumo e nelle fiamme e ritornò tenendo in braccio il terzo bambino.

Il povero padre aveva il petto, le braccia ed il volto gravemente ustionato. — I bambini tolti dalle fiamme, furono deposti sopra un po' di paglia: due di essi erano morti asfissiati, solo Domenico era vivo: ma rantolava: il misero corpo faceva pietà a vederlo, era tutto una piaga.

Il medico di Torri che era accorso sul luogo, non gli diede che poche ore di vita.

Tralascio di descrivervi la disperazione del povero padre e della madre quando, avvertita del fuoco, accorse a casa.

L'incendio fu domato ancora prima che giungessero i pompieri di Vicenza.

La causa del fuoco è ignota. — Il danno non supera le 500 lire.

La terza vittima

(*Per telefono*) — E' morto anche il terzo bambino Domenico, vittima dell'incendio di stamane a Lerino.

Il pretore dottor Cantele, recatosi nel pomeriggio sopra luogo, constatò dopo minuziosa inchiesta che trattavasi di disgrazia e diede quindi il suo permesso per la rimozione delle salme.

Domani seguiranno i funerali delle tre piccole vittime.

Sentinella colpita dal fulmine

Stanotte, sull'altipiano di Asiago, ha imperversato un furioso temporale. Un fulmine è andato a cadere su di un forte di nuova costruzione, colpendo la sentinella Eliseo Arrigoni che cadde a terra tramortito. Al fragore della detonazione accorsero i suoi commilitoni i quali cercarono di prestargli ogni cura. Il poveretto aveva riportato gravissime ustioni di terzo grado. Dopo le prime cure fu trasportato all'ospedale civile.

Il Consiglio Comunale

Si radunerà stasera alle ore 20.30 per la discussione di oggetti importanti, fra i quali, le Comunicazioni della Giunta.

Una signora che s'impicca

Una tremenda sventura attendeva stasera il consigliere delegato della nostra Prefettura cav. Pietrogrande. Appena rincasato dopo aver passeggiato con le due figliuole Ida e Bice, rientrò nella sua abitazione in Via Santa Caterina N. 9. Si diresse subito con la figlia Bice nella stanza coniugale dove era solito trovare la propria signora Ausonia Antonelli di anni 60. Con sua viva sorpresa trovò invece le finestre chiuse. Con la poca luce che potè farsi subito, s'accorse che la stanza era deserta e girando angosciosamente l'occhio intorno, quasi presago di una sventura, potè scorgere il corpo della sua diletta pendere da dietro la porta. Un nodo scorsoio attaccato allo stipite la tratteneva legata a una ventina di centimetri sopra terra, mentre una sedia caduta vicina indicava il proposito suicida dell'infelice. Il cav. Pietrogrande credette per un momento di essere in tempo di salvare la propria moglie, ma liberatala dal laccio fatale, e postala a letto, dovette convincersi di trovarsi di fronte a un cadavere. Dei medici accorsi poco dopo, non poterono che constatarne il decesso.

Si può facilmente immaginare la desolazione della sventurata famiglia.

La causa del suicidio devesi ricercare nella nevrastenia che affliggeva da tempo l'infelice signora. Poco prima ella era stata a pregare per dieci minuti nella chiesa vicina. Tornata a casa disse alla cuoca di lasciarla sola nella sua stanza e le ordinò di preparare dell'acqua calda per un pediluvio che avrebbe fatto più tardi, quando la avrebbe chiamata.

Il Prefetto comm. Facciolati, che trovasi in licenza a Torino, fu informato telegraficamente della digrazia occorsa al cav. Pietrogrande.

Tiri di artiglieria

ARSIERO — Ci scrivono, 17

Il Comando militare del forte Casa Ratti avverte il pubblico, che, nei giorni 18, 19, 21, 28, 31 luglio e 2 agosto, si eseguiranno, dai forti di questo presidio, tiri di artiglieria a «proietto scoppiante».

A tal uopo, le zone ritenute pericolose, indicate in apposite tabelle, saranno fatte sorvegliare da militi (vedette), che avranno obbligo di intercettare i passaggi ritenuti pericolosi.

Durante i tiri dei tre primi giorni sarà inalberata bandiera rossa sul forte Casa Ratti. Durante i tiri dei tre giorni successivi la bandiera rossa sarà issata sul forte Cima Ralta.

Il tiro avrà principio alle ore 7 dei giorni suindicati; un'ora prima, sarà sparato un colpo con sola polvere, quale preavviso del prossimo inizio dell'esercitazione.

VALDAGNO — Ci scrivono, 17

Consiglio Comunale. — Il consiglio comunale è convocato in adunanza straordinaria per il giorno di sabato 22 corr. alle ore 22.30 per deliberare su vari importanti oggetti.

BASSANO — Ci scrivono 17

Decesso. — Dopo penosa malattia spirava il dott. Pietro Marin, chirurgo dentista, padre del dottor Giuseppe valente odontiatra. — Domani sera seguiranno i funerali dell'estinto.

ROVIGO

Uno sciopero agrario

ADRIA — Ci scrivono 17

Da diversi giorni nella grande tenuta Dossi di proprietà del sig. Mario Nagliati, i mietitori avevano abbandonato il lavoro reclamando un aumento di mercede.

I tentativi per un accomodamento riescirono vani, sicchè continuando lo sciopero stamane vennero introdotte le macchine falciatrici e circa trenta liberi lavoratori padovani.

Per la tutela della libertà di lavoro trovasi sul posto il delegato di P. S. dottor Gennaro Dimizio con un buon rinforzo di carabinieri.

Sul posto pure trovavasi permanentemente il segretario dell'Agraria Provinciale sig. Amilcare Poggiolini.

Finora l'ordine non venne menomamente turbato.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 17

Ginnasti in gita. — Una squadra numerosa di allievi ginnasti, accompagnata dal presidente di questa società avv. Vittorio Ferracini, dal capo-palestra sig. Visentini Gustavo, dal segretario signor Leo Bianchi si recò ieri in gita di piacere a Massa Superiore.

I gitanti — accolti cordialmente dall'egregio avvocato Esmenard, che fu loro di guida sapiente nella visita di importanti opere di bonifica, fecero ritorno in città a tarda sera, lieti e soddisfatti delle cose vedute e della indimenticabile gita compiuta.

Nuovo parroco. — Nella vicina Masi, accolto festosamente da quei fedeli, fece ieri il suo solenne ingresso il nuovo parroco don Giuseppe Meneguzzi.

UDINE

Orribile disgrazia

UDINE — Ci scrivono 17

A Treppo Grande, in quel di Tarcento, il bambino Ermacora Alberto di anni due, si dondolava sopra un asse in equilibrio. Causa uno spostamento del corpo, il piccino precipitò bocconi al suolo, fratturandosi il cranio e rimanendo cadavere sul momento.

Le elezioni amministrative a Gemona

Ieri seguirono le elezioni amministrative nel grosso comune di Gemona. E' riuscita completamente la lista clericale (capolista l'avv. Luciano Fantoni) per la maggioranza; per la minoranza sono riusciti quattro liberali.

I grattacapi della Giunta

S. DANIELE — Ci scrivono, 17:

La Giunta Comunale sperava di poter mantenere la polvere negli occhi dei cittadini, e prova ne sia che la botte irroratrice quest'anno non è ancor uscita dai magazzini municipali; ma, a guastar i piani, è sopraggiunta una compagnia di forestieri chiacchieroni ed incontentabili e che per di più scrivono sui giornali, sicchè non è più possibile, il dolce far niente. Come trovare il filo di Arianna? Veramente a quasi tutte le *naine* lamentate si può riparare con una vigilanza maggiore, e per questo pazienza, poichè l'onore di una carica pubblica vale pure qualche sacrificio da parte dei beneficiati.... e, e per le altre cose? Occorre una spesa.

Certo che, come democratici, non si può pensare ad un aumento della sovraimposta e nemmeno alla istituzione della tassa sul bestiame. Ohibò! Ci sarebbe da rendersi contrari centro e periferia. Non restano dunque che due vie di uscita:

1. Vendere la biblioteca Guarneriana per la quale pare sia corsa una volta l'offerta di un milione e mezzo: si risparmierebbe con ciò anche lo stipendio ad un bibliotecario.

2. Tacitare l'Impresa Odorico, costruttrice del Ponte di Pinzano, col versare alla stessa l'importo del suo credito, e poi mantenere *ad libitum* il pedaggio per conto del Comune di Sandaniele.

Già, le popolazioni sono buone e remissive e non parleranno; tanto più che la tariffa è popolare al massimo grado. Chi desidera conoscerla? Ecco:

Maiali, capre, pecore, cent. 5 — Pedoni 8 — Cavalli, muli, asini 10 — Veicoli con asino, motocicletta, 15 — Veicolo con cavallo, mulo o bue, 30 — Veicoli a due cavalli, muli o buoi e automobili a due posti 50 — Automobili a più di due posti lire una.

E si può essere più democratici di così!? — Difatti un pedone, cioè un povero uomo che non possiede il mezzo per farsi trainare vien calcolato per tre centesimi di più che un majale, capra o pecora e per due centesimi meno di un cavallo, mulo od asino.

In somma vedete che il grattacapo della Giunta è grande, come se si trattasse di risolvere il problema della quadratura del circolo?

Grave ferimento

TARCENTO — Ci scrivono 17

Nella vicina borgata di Sedilis, avvenne ieri un fattaccio che produsse in paese grande impressione.

Alle ore 3 e mezza di ieri mentre certo Biasizzo Giuseppe trovavasi ad attingere acqua ad una fontana, venne improvvisamente aggredito da certo Biasizzo Pietro detto Menon che lo percosse violentemente, calpestandolo e sbattendolo poi contro un muro, in modo tale da produrgli la frattura dell'avambraccio sinistro e varie lesioni giudicate guaribili in un mese.

Si crede che tutto ciò sia stato causato da vecchi rancori che esistevano fra i due. Il feritore non è stato ancora arrestato.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 17 Luglio

ROMA, 17 — Cambio per domani 100,41 — Settimanale 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102 80
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.70
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	853.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	104.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	167.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	87.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1437.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	503.—	503.50

Germania	124.07 1/2	124.17 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.37 1/2	100.45	—.—	—.—	3
Belgio	99.97 1/2	100.07 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38 1/2	25.40	25.19	25.20	3
Svizzera	100.40	100.47 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 15	Milano 16	Genova 15	Genova 16
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.77	102.85	102,85	102,87
» » » fine	100	101.90	102.97	103,—	103,—
» » 3 1/2 con.	100	102.85	102.90	102,35	102,85
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1456,—	1459.50	1458,50	1459,75
Credito Italiano	500	559,—	500.—	560,—	560,50
Società Banc. it.	250	104,—	103.50	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	850,50	854.50	853,50	854,50
Ferr. Meridionali	500	626,—	629.—	627,—	629,—
Ferr. Mediterranee	500	406 —	410.—	408,—	410,50
Società Veneta	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—.—	373,50	373,50
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1428,—	1436.—	1435,—	1436,—
Edison	150	658,—	647.—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—.—	336,50	336,50
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—.—	—,—	694,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—.—	232,—	232,75

ROMA, 17 — Banca d'Italia 1460 — Az. Banco di Roma 103 — Gaz 1220 — Condotte d'acqua 325 — Società Italiana pel carburo 570 — Immobiliare 273.50.

Borse estere

PARIGI 14	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,77
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	—,—
C. Londra a vis.	25,29
N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/4
Obb. Lombarde	280,50
Cambio sull'It.	99 1/16
R. turca unific.	91.25
Banca di Parigi	1748.—
Tunisine nuove	450.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101 50
Ren. ungh. 4 0/0	95.10
Ren. spag. 4 0/0	93,95
Banca ottomana	680,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	5507,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	84,65
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	90,87
LONDRA 17	
N. cons. 2 3/4 0/0	79 13/16
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu.	92.—
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	100 3/4
Argento fino	24,3/8

VIENNA 17	
Cred. aust. Cod.	661.25
Lombarde	120,50
Banca anglo-aus.	325,50
Austriache	719,—
Banca Aus.-ung.	1902,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.—
» su Lond.	240.17
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,30
» » (carta)	92,20
Union Bank	627,50
Rend. aus. (oro)	116'45
Rend. ung. 4 0/0	91,25
» » 3 1/2 0/0	80,—
Banca dei P. aus	534,75
BERLINO 17	
C. su Lond. - 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus. fine	207,12
Deutsche Bank	264,50
Diskonto	187,87
Bochumer	237,87
Gelsen Kitchen	202,75

BERLINO 17 — Tendenza ferma.
VIENNA, 17 — Tendenza calma.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Barometro a O in mm.	54.53	55.66	55.96
Termometro centigr. al N.	25.7	23.2	26.4
Umidità relativa	78	68	62
Direzione del vento	S.	N.E.	S.
Stato dell'atmosfera	3	2	1

Temperatura massima di ieri 28.3; minima di oggi 19.5 — Marea: 1.a alta 1.18; 2.a alta 13.18; 1.a bassa 6.0; 2.a bassa 20.24.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 80

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

« Non essendo ancora spirato il mio congedo, andai a terminare la mia convalescenza presso mio nonno. Ma mi annoiavo tanto, che domandai di riprendere servizio prima che venisse il tempo in cui vi ero obbligato.

« Ed è a questa circostanza che devo di aver ricevuto senza ritardo il tuo telegramma, da te indirizzato, a tutto rischio e pericolo a Lorient, dove ero appunto ritornato al mattino di quel giorno.

« Ecco tutto! Ora posso dirti a mia volta, che tu conosci tutta la mia vita dal momento della nostra tragica separazione.

— Eppure sono sicuro che non mi hai detto tutto, — E i tuoi amori come vanno?

— Amori, con Bianca? Ahimè! La situazione e sempre eguale, mio caro; la questione finanziaria rimane insolubile. Inoitre non potevo parlare di matrimonio, di felicità, di progetti per l'avvenire, fra le inquetitudini e le tribolazioni che abbiamo attraversate.

— Il che significa, in altri termini, che ora se ne potrà forse parlare.

— Lo auguro con tutto il cuore, ma non oso sperarlo — replicò d'Hèrouel sospirando.

Questa conversazione cominciata sotto la tettoia della stazione era stata continuata nella sala di aspetto, verso la quale i due giovani amici si erano diretti macchinalmente lusingandosi di rimanervi indisturbati.

Allorchè ebbero soddisfatto la loro curiosità reciproca, Bernardo disse, per concludere:

— Ora non dobbiamo fare altro che ripartire per Ecobeil.

— Sì, ma per partire ci vuole un treno, ed il treno che dobbiamo prendere, non parte che alle ore 8.34 di questa sera. Venendo qui ho commesso l'errore di passare da Vierzon e Tours. A Tours ho perso la coincidenza, talchè sono stato in viaggio ventiquattro ore.

« Passando da Perigueux e Montlucon la strada è più breve: partendo questa sera alle ore 8.34, saremo a casa tua domani nella mattinata.

— A casa mia! In mezzo ai miei cari! Quale felicità! — mormorò Bernardo.

D'Hèrouel si passò una mano sulla fronte, come per scacciare un pensiero doloroso e non rispose.

— Andiamo — disse dopo un breve silenzio. — Faremo un giro in città e poi pranzeremo tranquillamente in attesa dell'ora della partenza del treno.

***

« A casa mia! in mezzo ai miei cari! Quale felicità!.... » — Povero Bernardo non immaginava certo, mentre così diceva, che cosa lo aspettava ad Ecobeil..

Il suo arrivo in mezzo ai suoi cari, fu una scena straziante e tragica.

La vecchia signora di Pommery era stata la prima a correre incontro a suo figlio, per stringerlo fra le sue braccia e prepararlo in pari tempo alla dolorosissima sorpresa che lo aspettava.

— Quale gioia, figlio mio, di rivederti dopo tanti affanni! — ella esclamò.

Poi abbassando la voce, gli sussurrò all'orecchio:

— Solange non sta troppo bene da qualche tempo. L'inquietitudine che le cagionava la tua lontananza e l'incertezza della tua sorte, la fecero soffrire a tale punto, che è diventata alquanto cupa e taciturna. Tu non devi sorprenderti se il suo contegno ti sembrerà un po' strano.... Bisogna usarle dei riguardi... evitarle le emozioni che potrebbero farle male.

Bernardo aveva sentito stringersi il cuore.

Nondimeno si sforzò a sorridere e, voltandosi, si avanzò e stese le braccia a sua moglie.

Ma, Solange, dopo averlo guardato tranquillamente, gli porse la mano, dicendogli:

— Buon giorno, signore!

Un'orribile angoscia si dipinse sul volto di Bernardo.

— Questo signore è tuo marito, mia cara mormorò Bianca.

— Perchè vuoi ingannarmi? — le rispose Solange con una certa impazienza — sai bene che mio marito è morto in Africa.

Bernardo si lasciò cadere sopra una seggiola, e si nascose il viso fra le mani.

— Dio mio! Dio mio! Quale sventura! — egli gemette. — Perchè sono tornato?... Sarebbe stato meglio che mi avessero divorato gli antropofaghi o le bestie feroci, se...

Ad un tratto s'interruppe nel mezzo della frase.

Con uno sfarzo supremo della sua volontà, gli riuscì di dominare il suo immenso dolore. Decise di tacere, per non irritare con i suoi lamenti la povera donna, che l'aveva accolto come un estraneo.

Pensava fra sè:

« Prendendola con la dolcezza otterrò forse un migliore risultato... E' una sorpresa troppo forte per lei, di vedermi ricomparire, mentre da tanto tempo mi crede morto!... Bisogna che si abitui all'idea che sono vivo.... A poco a poco, senza che io la urti mai in nessun modo, si abituerà a vedermi..... I suoi ricordi, la sua intelligenza si ridesteranno ».

S'intende che queste riflessioni avevano attraversato il cervello di Bernardo di Pommery con la rapidità del lampo.

Nondimeno il silenzio, per quanto breve, aveva già durato troppo a lungo per non essere penoso.

Per interromperlo e creare una diversione, Bernardo chiese in un tono che voleva simulare una certa ilarità:

E il mio piccolo Raimondo dove è? Perchè non me lo conducete qui?

A tale domanda tutti i visi dei presenti esprimettero un imbarazzo doloroso.

Fu la signora di Pommery che ebbe, alfine, il coraggio di rispondere.

— Il piccolo Raimondo era molto debole e delicato — balbettò — e...

— E che cosa?

— E... e.. malgrado le affettuose cure che gli furono prodigate...

— Finisci, mamma... presento.. comprendo... E' morto?

La signora di Pommery chinò il capo in un modo ambiguo, che poteva valere tanto una affermazione, quanto una negazione.

Bianca intervenne in questo punto, dicendo:

— Mio povero Bernardo, ritornando sotto il vostro tetto non avete che delle sorprese dolorose...

« Ma relativamente al bambino voglio tranquillizzarvi. Il vostro piccolo Raimondo non è perduto per sempre, noi lo ritroveremo, siatene convinto...

— Non capisco niente di tutto questo imbroglio — l'interruppe Bernardo. — Mia madre si esprime in modo tale da lasciarmi intendere che il piccolo Raimondo è morto. E adesso mi si dice che è perduto, ma non per sempre, che si ritroverà. A chi devo credere?

Un lugubre silenzio fu una sola risposta a questa domanda.

— E' a me che dovete credere — disse finalmente la fanciulla. — Ma permettete che io attenda ancora alcuni giorni prima di esporvi chiaramente come stanno le cose. Vedrete, allora, che la situazione non è disperata.

Bernardo guardò sua cognata con aria assolutamente sconcertata, e mormorò:

— Avrei proprio fatto meglio di morire in Africa, poichè qui tutte le sventure mi piombano contemporaneamente sul capo.

E celandosi il viso fra le mani si mise a piangere silenziosamente.

IX

A seconda della sua abitudine Chacail si era messo in moto di buon mattino, per fare il suo giro e... visitare i calappi, da lui tesi il giorno prima nei boschi affidati alla sua custodia.

(Continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

ASOLO fittasi casino ammobigliato indipendente, incantevole posizione, — Rivolgersi Eredi Bianchetti, Asolo.

VILLA nuova costruzione nel Bellunese affittasi. — Rivolgersi Ing. Carletto, Treviso.

AFFITTASI ai Frari 3025 secondo piano signorile 6 stanze, comfort moderno. — Rivolgersi Ponte Erizzo 2292.

LIDO affittasi stanze, appartamenti mobigliati vicino spiaggia. — Volo Vittorio.

SPINEA — Villa Bennati affittasi anche subito elegantemente ammobigliata, parco, scuderia

VILLA ammobigliata — orto — giardino — piedaterre — porticato — due salette — cucina cok — cinque stanze — sei letti — servitore. Fittasi agosto — Marocco, tre minuti trams elettrico — terraglio — Angelo 4560 — Santiapostoli.

CASA signorile Canal Grande, 9 vani grandi, 2 stanzette servitù, due magazzini, riva, gaz, luce elettrica, affittasi prezzo convenienza. — Rivolgersi: Via Garibaldi 1608.

NB. — Pregasi l'inserente di questa economica di precisare meglio dove si deve rivolgersi per trattare non risultando giusto l'indirizzo dato. — H. e V.

STANZA ammobigliata, pensione, offre distinta famiglia. — S. M. Formosa, Calle Pestrin 6151.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

VENDESI Cannaregio osteria con orto, giuoco palle. — Trattare: Ponte Erizzo 2292.

1911 Spa perfetta convenientissima 7500 Pinali, Corso Vittorio 133 Verona.

CASELLO 9 (Dolo) Tram Fusina Padova, vendesi villino nuovo elegantissimo, ogni comodità, terreno attiguo. Treni elettrici da e per Venezia, ogni ora fermano davanti medesimo. — Per trattare rivolgersi: Olivotti, Antichità, Calle Traghetto Garzoni.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

AUTOSCAFO perfetto convenientissimo vendesi. — Rivolgersi: Ravagnan, Corte Rotta 2128, Venezia.

FONOGRAFO PATHÈ vendesi ottimo stato diaframma a punta Zaffiro illogorabile, 43 sceltissimi dischi, prezzi irriducibile lire 150. — Scrivere: T. 5574 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LIDO — Vendita piccoli appezzamenti terreno fabbricabile anche prospiciente mare. — Agenzia Venier, telef. 23-62.

VENDESI Automobile Bianchi speciale da corsa seminuova. Scrivere Rag. Marchesi, Padova.

Ricerche d'impiego

AD IMPORTANTE azienda offresi agente distinto trentatreenne veneto lunga pratica amministrazione, affari, contabilità, disposto risiedere provincia. Referenze, capacità, onestà. — Scrivere: F. 5579 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIOVANE contabile corrispondente cerca posto. — Offerte: L. 873 posta Venezia.

Offerte d'impiego

VENDITRICE capacissima nel ramo ricami ed articoli affini cerca Ditta Edoardo Velicogna, Trieste.

Diversi

50 MILA cerco subito, mutuo garantito prima iscrizione sopra campagna oltre cento campi trevigiani. Corrispondo 5 per cento lordo. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

IMPIEGHEREI 15-20 mila mutuo prima iscrizione. — Scrivere sino tutto 12 corrente: Capecchi, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

E. — A quest'ora dovrei già dolermene per il suo contegno, ma sono esultante perchè è qui, è qui il mio candido fiore che senza volerlo fa sentire tutto il delicato soave profumo che racchiude e che trabocca affascinando. Cos'è mai, mi ha stregato? Non lo so io, so che l'amo da morirne.

SEMPRE ETTA BUONA — Ricevuta terza, ma domenica speravo ricevere ancora tue notizie. Ti penso come ti scrissi quattro giugno, ricordi? E' una tortura non vederti! Spero avrai capito in che consisteva assenza che diedeti tanto fantasticare. Di quelle Signore, credo bene. Affezionatissimi baci.

NO NO! — Benissimo lido dove farei subito spedizione rinnovandola piccola dopo. Affretta partenza. Sai, amore, che t'adoro? Prenditi l'anima mia. Sempre tuo.

EDERA MIA — Affettuosissimi saluti, auguri tua salute. Pensoti sempre, ti ho scolpita nell'anima. Mia malattia è amore, oramai cronica, incurabile. Scrivimi, ti prego, accetta lunghissimi ardentissimi.

SABATO — Anzichè mercoledì pregoti ritirare giovedì mattina. Come forse saprai potranno ripetersi le dolcissime giornate di vita comune. Siamo stati talmente tormentati dalla sfortuna in quest'anno, che meritiamo davvero un compenso. Sei contenta? Speriamo che tu non sia ancora indisposta e che i tuoi piccoli mali ti lascino tranquilla. Sono tanto inquieto quando ti vedo soffrire! Pensi con gioia al nostro incontro? Io tanto. Mille affezioni, tenerezze.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.35 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,56. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7,52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12: d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

Società Anonima Lido
Utilizzazione Terreni Edificabili
(S.A.L.U.T.E)
Capitale sociale 750.000 lire interamente versate

Ordine del Giorno dell'Assemblea Generale Ordinaria

che avrà luogo in Venezia il giorno di *Venerdì 4 Agosto* 1911 alle ore *undici* ed eventualmente, in seconda convocazione, il giorno 10 Agosto 1911 alla medesima ora, in una sala del Palazzo della Fenice (San Fantin):

1. *Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea;*
2. *Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sulla gestione dell'anno sociale* 1 *Luglio* 1910 *al* 30 *Giugno* 1911, *ed approvazione del bilancio;*
3. *Proposta di restituzione di parte del capitale sociale;*
4. *Determinazione della retribuzione ai signori Sindaci* (articolo 9 dello Statuto);
5. *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti* (scadono per anzianità).

Venezia, 12 *Luglio* 1911.

Per il Consiglio di Amministrazione: Ing. N. P. PIAMONTE, presid. — Avv. G. E. USIGLI, segretario.

Trattandosi di deliberare sopra alcuno degli oggetti di cui all'art. 158 Cod. di Comm., occorrerà l'intervento in proprio o in procura della metà del capitale sociale e il voto favorevole della maggioranza assoluta del capitale intervenuto (art. 12 dello Statuto).

Il bilancio e la relazione dei sindaci resteranno depositati presso il segretario del Consiglio (Campo San Vidal num 2885, Venezia) a disposizione dei sigg. azionisti nei quindici giorni che precedono l'assemblea.

Per intervenire all'assemblea l'Azionista dovrà depositare le azioni presso la *Banca Commerciale Italiana* in Venezia o presso il *Banco San Marco* o presso la *Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio*, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Per l'ammissione all' adunanza dovrà essere presentata la ricevuta delle azioni depositate.

Comune di Valli dei Signori
Provincia di Vicenza

A tutto 31 Luglio è aperto il concorso al posto di MEDICO CHIRURGO del II riparto delle condotte mediche. — Stipendio L. 4500.- lorde da ritenuta per la pensione e per R. M. Territorio montuoso, arie salubri, clima mite, popolazione del riparto 2500 circa, cura gratuita alla generalità degli abitanti. - Documenti di rito. — *Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale.*

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina) **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità) — dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI e della R. MARINA — anche della COLONIA ERITREA — L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità - Ischirogeno, Antilepsi, Glicerolegina, Iperbiotina, ... chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

Esercizio XXXI.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pel Consorzio di Conegliano

Situazione al 30 Giugno 1911

ATTIVITÀ

			L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	106,408	83
Prestiti e sconti	in portafoglio	L. 2,714,951.48		
	al risconto	» 2,330,795.71	7,209,149	99
Conti correnti garantiti		» 2,163,402.80		
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	211,600	—
Valori di proprietà della Banca	dep. in cassa	L. 1,261 666 11		
	dep. a garanzia	» 580,924.45	1,842,590	58
Depositi a cauzione ed a custodia		»	7.186 710	97
» cassette sicurezza		»	528,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	341,949	86
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	298,282	25
» » Succursale		»	—,—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	20,501	—
Beni immobili		»	225,453	51
Mutui ipotecari		»	—	—
Debitori ipotecari		»	—	—
Risconto buoni fruttiferi		»	—	—
Totale delle Attività		L.	17,930,646	97
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ord. Amministr.	L. 20,719,56		
	Tasse ed imposte	» 19,514 55		
	Interessi passivi	» 72,371,08		
	Risconti passivi	» 67,732,25		
	Risc. buoni frutt.	» 53,618.61	233,956	05
		L.	18,164,603	02

Capitale Sociale

Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.	L.	105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 260,042.50				
» straordinaria	» 76,641.19				
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—	436,623	69	542,608	69

PASSIVITÀ

Conti correnti liberi	L. 1,812.328 05				
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,851,515.45				
Depositi a risparmio	» 266,865.44	5,571,086	84		
» a grosso risp.	» 400,037.85				
» al Portatore	» 240,340 05				
Creditori diversi	L.	280,060	53		
Conti correnti con Banche corrisp.	»	1.309,386	54		
Succursale	»	3,960	02		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	7,186,710	97		
» cassette sicurezza	»	528,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	12,512	75		
Cambiali riscontate	»	2,330,795	71		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	223	94		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	2764	51		
Cassa di Previdenza fra impieg.	»	68,649	88		
Totale delle passività	L.	17,294,151	66	17,294,151	66
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 49,406,98				
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	» 278,435,69			327,842	67
			L.	18,164,603	02

Il Sindaco	*Il Presidente*	*Il Consigliere di turno*	*Il Direttore*	*Il Cassiere*	*Il Ragioniere*
Benvenuti Giuseppe	**Marcantoni D.r Giov.**	**Giovanni Marchetti**	**Ruggero Schileo**	**Francesco Padovani**	**Giuseppe Chisini**

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse:
   del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
   del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

Linea settimanale Venezia-Trieste-Ancona-viceversa

PARTENZE DA VENEZIA

per TRIESTE: venerdì, ore 24;
per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

Quattro Fontane - Lido

(Vicino Hotel Excelsior)

Caffè Restaurant VIANELLI

Pensioni L. 8 in più - Esigenze moderne - Scelta cucina pronta tutte le ore - Vini da pasto ed in bottiglia - Prezzi modici.

Terrazza - Giardino - Lawn Tennis

Telefono 2366

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

LA BELLEZZA

SPECIALITA' che cura le forme estetiche della pelle e del viso. Toglie le rughe e flosoezze delle guance. Distrugge ogni deturpazione, cicatrici, butterato, lentiggini, macchie. Un viso pallido, anemico, brutto diventa roseo, fresco e bello. Pagamento dopo la guarigione. Chiedere schiarimenti alla Ditta: *A. PARLATO, Via Chiaia, N. 59, Napoli.* Guardarsi dalle imitazioni dannose ora in commercio.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

La Vera Acqua dei Fakiri Indiani

Serve a ridonare ai capelli grigi il loro originale colore; il suo meraviglioso effetto è graduale, senza macchiare la pelle e senza esigere qualsiasi lavatura.

L. 3.- al flacon - per posta L. 3.80

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

"Aegri surgunt sani,,

LA CURA DELLA TUBERCOLOSI

E' ormai certo che, allo stato attuale della scienza, la Lichenina al creosoto e menta è l'unico vero *rimedio miracoloso* per guarire la tubercolosi pulmonare, la tisi, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, ed altre gravi malattie bronco pulmonari, e ne diamo la prova.

Petritoli (Ascoli P.) 20 agosto 1910. — La Lichenina al creosoto e menta ha risposto *egregiamente* ed è per questo che prego spedirmene a volta di corriere 6 flaconi in assegno al mio indirizzo. Servono per un giovane collega ammalato. — Dottor Giovanni Bertolini, Direttore Pellabrosario Provinciale.

Nicastro, 22 settembre 1910. — La vostra Lichenina al creosoto e menta è un preparato più che *miracoloso.* Affetto come sono da tisi, con un flacone ho veduto un *vero miracolo.* Al secondo giorno di cura la febbre diminuì abbastanza, la tosse si allontanò totalmente. Mangio con molto appetito, digerisco bene, dormo saporitamente. E' un *vero miracolo.* Prego mandarmene altri 6 flaconi per guarirmi completamente. — Giuseppe Gemigliano fu Gaspare, Via Tempone.

Isola del Cantone, 3 ottobre 1910. — Le scrivo da questo comune dove mi trovo in servizio di medico condotto interinale. La mia residenza è Genova, con recapito nelle farmacie Casale, del porto e Salus. Sono nativo di Gavi (Ligure) e fratello di Carezzano Giuseppe a cui Lei ha spedito già 8 flaconi della sua Lichenina al creosoto e menta. Mio fratello, grazie al suo preparato, da una diecina di giorni mangia molto, si sente più forte, digerisce bene, e dorme quasi tutta la notte, mentre prima non dormiva affatto. E' contento e ringrazia il caso di aver provato la sua medicina. Unisco i miei ringraziamenti e le prometto di diffondere nella mia clientela il suo preparato..... — Dottor Ottavio Carezzano.

Milano (viale Vittoria 20) li 30 Novembre 1910. Erano sette lunghi anni che la bronchite, mal curata nel suo inizio, e degenerata in tubercolosi, travagliava la mia esistenza. Dei moltissimi rimedi prescrittimi da' più valenti medici nessuno mi recò vantaggio, anzi la mia salute peggiorava sempre: Soffrivo di grandi febbri, di atroci dolori alle spalle ed al peto: espettoravo di continuo, e la tosse insistentemente mi tormentava a segno da non lasciarmi riposare nemmeno un'ora durante la notte. Ero in preda ad un grande orgasmo e disperavo della mia salvezza. Mi fu consigliata la sua Lichenina al creosoto e menta e ne intrapresi la cura quantunque fossi ormai sfiduciata di qualsiasi ritrovato della scienza. Ma quale non fu la mia meraviglia e gioia allorchè usando la Lichenina al creosoto e menta e seguendone le prescrizioni scrupolosamente mi sentii come d'incanto scemare la febbre, calmare la tosse ed un sollievo generale in tutto il mio fisico. Mi animai a segno che volli continuarne la cura, che mi ha *completamente guarita*, sicchè posso attendere come prima alle mie faccende domestiche. Le scrivo per mostrare la gratitudine che sento viva e perenne pel suo portentoso proddotto, pregandola pubblicare la mia *miracoloso guarigione* conseguita con Lichenina al creosoto e menta. Con profonda stima e riconoscenza: Ernesta Rossi.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo flacone.

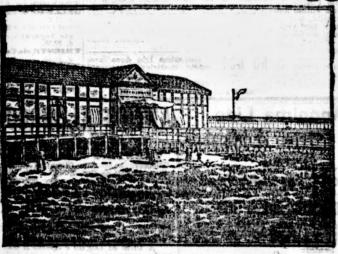
Ai medici di tutto il Mondo si spedisce un flacone saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati, si spedisce *gratis a tutti.*

La *Lichenina al creosoto e menta*, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3.50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, - via Roma 345 — *Gratis* ai poveri d'Italia.

Domandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni.

Stabilimento Bagni Margherita in Sottomarina di Chioggia

Stabilimento Balneare "Margherita,,

Spiaggia speciale per bambini

consigliata dalle primarie autorità mediche

La spiaggia di Sottomarina

Capanne, Restaurant, Terrazza sul mare

29 Luglio 1909.

SOTTOMARINA, dove mi trovo per visitare una mia piccola operata, è una spiaggia deliziosa e veramente adatta ai bambini.

Prof. Cav. CESARE GHILLINI
Chirurgo Primario negli Ospedali, Docente nell'Università di Bologna.

VARSAVIA (Polonia) 23 Novembre 1909.

La spiaggia di Sottomarina per il limpido sole, per la qualità della sabbia, per le placide onde del mare, rappresenta un bellissimo luogo di cura marina. La sicurezza assoluta, che presenta la spiaggia per i bambini, fa i bagni raccomandabili per ogni famiglia.

Dott. GIUSEPPE LUXEMBURG
Medico Primario Ospitale Varsavia (Polonia).

Per informazioni sugli Alloggi dirigersi al

Direttore
Dott. Cav. BOSCOLO FRANCESCO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 197 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 19 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, [illegible] al semestre [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Giolitti prepara un'altra fuga sul progetto di monopolio

Roma, 18

(So.) — Il *Giornale d'Italia* pubblica una informazione che, se rispondesse a verità, sarebbe grave; però è a prevedersi che sarà immediatamente smentita. Si tratterebbe di una nuova fuga che il ministero preparerebbe a novembre sulla questione del monopolio delle assicurazioni, il cui progetto non si discuterebbe più.

Come è noto, subito dopo ottenuto il voto di fiducia, Giolitti pregò la Camera di deliberare che la discussione degli articoli del progetto di monopolio venisse rimandata al riaprirsi della Camera, come primo oggetto da iscriversi all'ordine del giorno, e nello stesso tempo dichiarò che il governo avrebbe esaminato d'accordo colla commissione tutti gli emendamenti presentati. Il presidente della Camera fece votare dal l'assemblea tale proposta, cosicchè alla ripresa dei lavori parlamentari, a novembre, il progetto di monopolio dovrà necessariamente essere il primo oggetto all'ordine del giorno.

Orbene, il *Giornale d'Italia*, in una corrispondenza da Torino, dice di aver avuto assicurazione da un autorevole amico del ministero, che Giolitti penserebbe al modo di sottrarsi all'impegno assunto dinanzi alla Camera e di ottenere un secondo rinvio. L'espediente, secondo le stesse parole del *Giornale d'Italia*, sarebbe questo: La commissione che nella sua ultima riunione sospese l'esame degli emendamenti, non sarà convocata prima della riapertura della Camera e perciò non potrà esaminare prima di allora gli emendamenti, cosicchè dovrà dichiarare alla Camera di non essere in grado di riferire sugli emendamenti stessi. In questo modo un rinvio s'imporrà e il governo farà pronta la maggioranza per farlo votare. Questo sarebbe il piano della nuova ritirata che Giolitti starebbe preparando con l'aiuto dell'on. Giovanelli presidente della commissione. Resta peraltro a sapere, continua il *Giornale d'Italia*, come il ministro Nitti giustificherà la sua permanenza al potere dopo che il secondo rinvio sarà un fatto compiuto. L'amico del ministero avrebbe aggiunto che le ragioni per le quali Giolitti vorrà ottenere un nuovo rinvio sono parecchie. Anzitutto l'inaspettata combattività tecnica e politica della opposizione; quindi la estrema difficoltà di trovare degli emendamenti che rendano accettabile il meccanismo Nitti senza ferirne la sostanza e senza provocare ribellioni della maggioranza; infine la difficoltà di tener conto di proteste degli Stati esteri, con parecchi dei quali abbiamo interesse di mantenere buone relazioni commerciali e politiche.

Circa la nomina di Fusinato ad ambasciatore

Roma, 18

(So.) — Era stata lanciata nei giorni scorsi la notizia che l'on. Fusinato sarebbe stato nominato ambasciatore a Vienna. La notizia appariva poco verosimile; ad ogni modo qualche giornale osservò subito che l'on. Fusinato non era in condizioni di salute da potersi assoggettare ad un grave lavoro. Poi si disse anzichè a Vienna, l'on. Fusinato sarebbe andato ambasciatore a Costantinopoli.

Stasera l'on. Fusinato pubblica una lettera, un po' sibillina, nella quale dice di aver avuto dai giornali la prima notizia della supposta nomina di lui come ambasciatore. E nei riguardi della sua salute l'on. Fusinato desidera far sapere che, grazie al Cielo, sta benissimo e non potrebbe essere in condizioni più floride.

Dal canto suo, il *Corriere d'Italia* insiste nella notizia ed aggiunge:

« L'on. Fusinato ha già preannunziate le sue dimissioni da presidente del l'Istituto Coloniale italiano, il quale dovrà provvedere alla nomina di un nuovo presidente. Questa cadrà sopra un altro uomo politico competente in materia di politica estera, ma sempre ligio al ministero. L'on. Fusinato, già da tempo, aveva manifestato il desiderio di lasciare il Consiglio di Stato ed avrebbe perfino preferito il ritorno all'insegnamento. E' noto a tutti in Roma, come da molti autorevoli componenti della Facoltà giuridica del nostro Ateneo, si proponesse di chiamare l'on. Fusinato a succedere al defunto senatore Pierantoni nella cattedra di diritto internazionale, ma la cosa rimase sospesa e si provvide intanto coll'incarico affidato al prof. Cavaglieri. »

A proposito di movimento diplomatico lo stesso *Corriere d'Italia* dice che a Montecitorio un noto deputato ligure affermava essere prossima la nomina del prefetto di Genova, senatore Garroni, a nostro rappresentante in una delle più importanti Legazioni estere, forse in America.

Il Presidente del Senato

Bologna, 18

L'on. Manfredi, presidente del Senato, con la famiglia è giunto ieri sera a Castiglione dei Pepoli ove si tratterrà molti giorni.

Il Kedivè d'Egitto a Racconigi

Roma, 18

La *Tribuna* dice che il Kedivè di Egitto, accompagnato dal Principe Fuad, sarà ospite del Re a Racconigi venerdì. Del seguito del Kedivè fanno parte Ranzi pascià, aiutante di campo e Zounfirdaz mastro di cerimonie ed il prof. Zago addetto alla persona del principe.

Le entrate ferroviarie

Roma, 18

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella prima decade di luglio hanno dato un totale di L. 13.020.948 con una differenza in più dell'esercizio precedente di 348.985 lire.

Gli austriaci tornano a Cima Mandriolo
Scambio di saluti con le truppe italiane

Asiago, 18

(*G. d. M.*) — Vengo a conoscenza di un nuovo incidente, questa volta però non molto grave, accaduto ieri, 17, a Cima Mandriolo.

Circa le sei del mattino l'appuntato delle guardie di finanza Mistrangelo, della Brigata del Termine, insieme ad un'altra guardia, era di pattuglia al Corpo di Guardia di Porta Manarro.

Improvvisamente le due guardie videro dei soldati austriaci avanzarsi verso Cima Mandriolo e subito s'avviarono loro incontro.

Quando giunsero alla vetta trovarono i soldati intenti a stendere un muricciuolo a secco lungo la linea di confine. I soldati appartenevano ad una compagnia del 4. Reggimento Jäger di stanza a Monterovere ed erano comandati da un capitano e da un tenente, questi, quello stesso che avrebbe dovuto essere agli arresti per i precedenti sconfinamenti sulla vetta medesima.

— Che cosa fanno? — hanno chiesto le guardie al capitano.

— Stiamo tracciando più visibilmente il confine — risponde il comandante la compagnia dei cacciatori tirolesi — per evitare gli sconfinamenti.

— Mi scusino — replicò l'appuntato Mistrangelo — ma queste non sono attribuzioni loro. E' imminente la revisione del confine italo-austriaco da parte dell'apposita Commissione ed è bene lasciar fare ad essa! Tanto più che questa non ci par proprio esattamente la linea di confine.

— Sì, sappiamo che è imminente la visita della Commissione italo-austriaca, ma vuol dire che essa appunto deciderà se questi sassi sono veramente sulla linea di confine.

E continuarono a stendere questi sassi, sotto gli occhi delle guardie. Gli ufficiali austriaci intanto, scrutando col binoccolo tutto il territorio italiano, scorsero che nella prossimità di Porta Manarro degli Alpini del Battaglione *Vicenza*, che si trova di stanza ad Asiago, stavano compiendo delle esercitazioni.

Il capitano scrisse subito un biglietto in tedesco e lo consegnò all'appuntato Mistrangelo, pregandolo di consegnarlo al comandante del reparto di truppe italiano insieme col suoi saluti.

Il Mistrangelo partì subito a quella volta e consegnò il biglietto al capitano degli Alpini, narrandogli anche di quanto gli austriaci avevano fatto su Cima Mandriolo.

Il nostro Capitano lesse il biglietto e consegnò un suo biglietto da visita all'appuntato delle guardie, perchè lo portasse a sua volta al collega austriaco.

Il Mistrangelo però quando fu di ritorno sulla Cima non trovò più nè soldati, nè ufficiali austriaci, i quali se ne era ripartiti tranquillamente. Il biglietto quindi restò da consegnare.

A proposito di questo incidente mi pare che due cose sieno particolarmente notevoli: la ostentata cortesia da parte degli austriaci, ma anche il loro pericoloso procedere.

La prima costituisce sempre un atto simpatico di *camaraderie*, specialmente apprezzabile fra due eserciti di nazioni alleate. La seconda invece dovrebbe una buona volta cessare.

Che bisogno c'era di mettere nuovi segnali al confine se, a confessione stessa degli austriaci, c'è una Commissione *ad hoc* che sta a questo scopo recandosi sul luogo? — Proprio, proprio nessuno, nemmeno quello del pericolo di sconfinare, perchè quel tenente, specialmente, il confine dovrebbe avere imparato a conoscerlo abbastanza, se è vero quello che l'ambasciatore ha detto al nostro Ministro degli Esteri e cioè che egli fu severamente punito per averlo violato.

Le incursioni austriache in Italia
Un comunicato ufficioso

Roma, 18

(So.) — Vi è qualche piccola novità in politica. Anzitutto, il ministero degli Esteri smentisce l'affermazione fatta dal deputato giovane liberale Gallenga nel comizio nazionalista tenutosi in Roma lunedì scorso, cioè che il protocollo italo-austriaco per le questioni dei confini, non veniva pubblicato perchè smarrito dalla Consulta.

La *Tribuna* pubblica a tale riguardo: « L'originale del processo verbale delle operazioni compiute dalla commissione mista del 1905 per la delimitazione dei confini e che è stato successivamente approvato dai due governi, è sempre stato conservato e trovasi tuttora, con tutti i documenti che vi erano annessi, presso il ministero della Guerra e una copia di esso presso il ministero degli Esteri. Quel documento non è stato finora pubblicato in Italia, come non lo fu in Austria, ma nulla osta che possa farsene la pubblicazione in seguito, dopo terminati i lavori della commissione mista, che è stata costituita dai due governi per la delimitazione dei confini ».

Quanto alle voci corse circa il collocamento di pilastri austriaci sulla riva destra dell'Judrio, esse non rispondono esattamente a verità. In seguito ad accordi intervenuti fra il governo italiano e il governo austro-ungarico, si riconobbe la necessità, come lavoro preventivo, di procedere alla misurazione della riva dell'Judrio. Tale lavoro si sta facendo da una commissione tecnica nominata dai due governi, e i pilastri in questione sono stati posti dalla commissione mista sui vertici delle triangolazioni geodetiche, fatta riserva della determinazione successiva del confine. Le iniziali servono unicamente a indicare da qual governo furono forniti i pilastri, anche in vista del successivo riparto di spese.

Circa la possibilità che alla commissione internazionale per la delimitazione dei confini siano da aggregarsi persone dei luoghi, si assicura essere stato convenuto dal governo austro-ungarico che le persone dei luoghi potranno essere chiamate a dare schiarimenti sopra tutto ciò che fosse a loro conoscenza. Il desiderio manifestato dall'on. Teso e da qualche giornale, fu, come si vede, soddisfatto in anticipazione.

Per la delimitazione dei confini italo-austriaci

Bassano, 18

E' arrivata la commissione nominata dal Governo italiano per fissare definitivamente con una commissione austriaca la delimitazione dei confini italo-austriaci sull'altipiano. E composta del generale comm. Tomaso Salsa — barone Carbonelli — marchese Clavarino — conte Gioppi — maggiore Fenoglio — capitano Zincone dello Stato Maggiore — capitano Perego dell'Istituto Geografico Militare — comandante Orsini — ing.-capo Pastori.

Essi giunsero col diretto delle 17.38 e scesero all'Hôtel Mondo.

Stasera col diretto della Valsugana austriaca arrivò qui la commissione già segnalatevi, con numeroso bagaglio. — Fra i componenti della commissione notiamo: Maggiore Vidossich, comandante Cattinelli, capo ispettore catasto Vesel, consigliere finanza Laneve, capitano Popp.

Domattina le commissioni Italiana ed Austriaca terranno una prima conferenza sulle mappe.

Il padiglione della città di Torino inaugurato all'esposizione

Torino, 18

In occasione della venuta a Torino del consiglio direttivo dell'associazione dei comuni, stamane venne in forma intima inaugurato il padiglione della città di Torino, alla presenza dell'on. sen. Villa, dell'on. sen. Bozzolo, del conte Orsi, del sindaco di Torino, del comm. Bianchi, degli on. Greppi e Niccolini, del comm. Orefice, del comm. Bocca e di altre autorità. Il sen. Rossi ha portato il saluto ai congressisti a nome della città di Torino, di cui egli si felicita di dimostrare attraverso i diagrammi che decorano il padiglione, che essa tiene nella lotta per l'igiene il primato della minore mortalità. L'oratore si augura poi che si potrà sempre più intensificare la lotta contro l'analfabetismo. (*Applausi vivissimi*).

A lui risponde il sindaco di Milano on. Greppi, che indica Torino come città sempre all'avanguardia di ogni progresso.

Dopo la visita al padiglione, è stato offerto un rinfresco agli intervenuti e alle 12 un banchetto al restaurant del Parco all'esposizione.

Il consiglio direttivo dell'associazione dei comuni

Torino, 18

Nel palazzo comunale il consiglio direttivo dell' associazione dei Comuni, presieduto dal conte Greppi sindaco di Milano, presenti i consiglieri on. Fischer, Meda, Niccolini, avv. Finzi e Caldara, comm. Franco, Orefice e Bocca, tenne un'adunanza straordinaria per trattare dell'autonomia dei comuni e del l'assicurazione contro l'incendio dei beni comunali in forma mutua. Il consiglio ha trattato pure altri temi presentati dai congressisti a Roma.

Il vice console inglese di Tripoli bastonato da un militare turco

Roma, 18

I giornali hanno da Tripoli notizia di un incidente che desta la più viva sorpresa ed impressione. Il vice console inglese Diven, un vecchio e tranquillo funzionario che da molti anni risiede a Tripoli, venuto a diverbio con un militare turco, questi, nonostante sapesse con chi avesse a fare, lo ha insultato e financo bastonato.

Il romanzo d'amore d'un giovane prete

Roma, 18

Il 6 marzo 1909 a Roma l'archivista al Ministero della Guerra Pellegrino Matto, di Altavilla Irpina, in un accesso di gelosia, sparò contro la propria moglie Amelia Cardini, fiorentina, giovane bella ed assai più giovane di lui, due fucilate ferendola abbastanza gravemente. Poi, ritenendola morta, si sparò una fucilata sotto il mento rimanendo all'istante cadavere. La moglie, trasportata all'ospedale, in tre settimane guarì. Il Matto che prima di essere archivista al Ministero della Guerra, era furiere maggiore nell'esercito, aveva sposato a Firenze la Cardini e da Firenze con lei si era trasferito a Spezia, perchè la moglie teneva a Firenze un contegno che faceva sospettare della sua fedeltà. Ma anche a Spezia la Cardini non cambiò condotta ed a Roma, dove i coniugi finalmente si stabilirono, si invaghì, secondo narra il *Messaggero*, di un giovane prete Tropede Pronati di anni 31, nativo di Gallese. La relazione fra i due divenne così manifesta, che il marito se ne accorse e divenne terribilmente geloso. Fu appunto la gelosia per il prete che lo spinse ad attentare alla vita della moglie e togliersi la sua. Ora, il *Messaggero* narra che la Cardini, rimasta vedova ed uscita dall'ospedale, si unì con l'amante ed andarono ad abitare in un appartamento di Via Panico. I due si fingevano fratello e sorella. Qualche volta il prete si vestiva in borghese e conduceva lei a spasso, tenendo a braccetto l'amante. Lo scandalo giunse alle orecchie del Vaticano che richiamò spesse volte il sacerdote all'osservanza del suo dovere. Il Pronati fece molte promesse, ma continuò sempre, tanto che fu sospeso *a divinis*. I due amanti hanno ora subaffittato l'appartamento ammobigliato e sono partiti per ignota destinazione.

Scontro tra torpediniere francesi

Le Havre, 18

Uscita dal Porto la controtorpediniera *Catapulte* ha avuto una collisione con la controtorpediniera *Rapieres*. Nel disincagliarsi, la *Catapulte* è andata a dar di cozzo alla controtorpediniera 211, nella quale si è manifestata una falla d'acqua nella chiglia e si è riempita d'acqua fino alla linea d'immersione. Le controtorpediniere *Catapulte* e *Rapieres* hanno pure subito delle avarie.

La crociera motonautica
La partenza dei motoscafi da Taranto

Taranto, 18

Il *Paz Deutz* è giunto ieri sera; esso venne rimorchiato dalla torpediniera *Spica* a 15 miglia da Gallipoli, non essendo stato possibile al motoscafo di proseguire il percorso con mezzi proprii.

Stamane alle quattro partirono *Marietta* e *Graziella* scortati dal cacciatorpediniere *Fuciliere*; ad un intervallo di 15 minuti partì il *Pûu V*, scortato dal cacciatorpediniere *Pallade*, quindi il *Paz Deutz* e *Nochette* scortati dal cacciatorpediniere *Carabiniere*. Ultimo, alle 5.30, è partito il motoscafo *Mimosa*, scortato dal cacciatorpediniere *Alpino*. I motoscafi si sono diretti a Cotrone.

L'arrivo a Cotrone

Cotrone, 18

Alle 11 giunge il primo dei motoscafi partecipanti alla crocera motonautica Venezia-Roma, *Mimosa*, scortato dal cacciatorpediniere *Alpino*, accolto dal suono della marcia reale. L'equipaggio è stato salutato dalle autorità e dalle rappresentanze del Comune e della Provincia e dagli applausi della popolazione festante. Alle 13 giunge il *Pûu V*, scortato dal *Fuciliere*.

Alle ore 14.55 è giunto il *Paz Deutz* scortato dalla silurante *Pallade*; alle 15.5 è giunto *Graziella* senza scorta; alle 15.25 è giunto *Marietta*, scortato dal cacciatorpediniere *Perseo*; alle ore 15.26, scortato dalla *Carabiniere*, è giunto il motoscafo *Eolo*, che ebbe una panna al motore all'altezza della punta Dell'Alice.

Alle ore 16.30 è giunto l'ultimo motoscafo *Nochette* scortato dal *Pontiere*. L'*Eolo* si trova in riparazione per il sollevamento di una lamiera di poppa e domani sarà pronto per la partenza. La panna del motore durata tre ore a Punta Alice fu dovuta alla rottura di una valvola di immersione e di scarico.

Alle ore 18 la stampa offerse un pranzo ai giornalisti seguenti la crociera. Alle ore 20.30 vi fu un ricevimento al municipio coll'intervento del prefetto di Catanzaro, dei rappresentanti della provincia e dei comuni. Il sindaco avv. Carlo Turano, rimise ai partecipanti alla crocera, perchè lo rechino a Roma, il seguente messaggio:

« Da questa terra calabrese che alle vetuste glorie d'Italia diede prezioso contributo di fulgore intellettuale, ed alle cruenti lotte del patrio riscatto offrì il suo miglior sangue, giunga a Roma Immortale e Gloriosa il saluto reverente di un popolo, cui nè la secolare tirannide, nè i raddoppiati colpi della sventura intiepidirono l'ardente amore della grande patria e la fervida aspirazione di collaborare, con le altre genti italiche, alla nuova grandezza e prosperità di Essa.

« Cotrone, che in questa ora solenne sente in sè palpitare l'anima della Regione, affida il presente messaggio agli intrepidi naviganti che all'Urbe, attraverso il triplime mare, superando brillanti prove di valore e di ardimento, recano del mondo civile novella espressione d'omaggio ».

Il messaggio è scritto su di una pergamena racchiusa in un artistico astuccio d'argento.

Alle ore 21 vi fu uno spettacolo pirotecnico in mare.

I motoscafi partiranno domattina alle ore 3 per Messina.

Il "Sea Bird" a Gibilterra

Milano, 18

Il « Touring Club » comunica che il sig. Fleming Day telegrafa da Gibilterra di essere arrivato colà felicemente col suo canotto *Sea Bird* e di riprendere il viaggio per unirsi ai concorrenti alla crociera motonautica e arrivare insieme a Roma.

I negoziati franco-tedeschi

Parigi, 18

L'*Excelsior* dice essere informato da una personalità politica, che contrariamente a quanto annunziarono alcuni giornali francesi ed esteri, la questione del compenso non è stata ancora trattata nei negoziati franco-tedeschi. Il progetto dà diritto alla Germania sulla parte superiore del Congo Francese, in cambio della libertà di azione della Francia al Marocco. Ciò è puramente fantastico. I negoziati avanzano molto lentamente e prima di entrare nel vivo della questione i diplomatici devono risolvere i punti secondari e porre la base della discussione. Questo lavoro preparatorio non sarà terminato prima di una diecina di giorni.

Il regolamento per le elezioni negli Stati Uniti

Washington, 18

Il Senato ha approvato il progetto che regola i particolari delle elezioni con gli emendamenti approvati dalla Camera. Il progetto vieta ai candidati del Senato di spendere più di diecimila dollari nelle elezioni ed ai candidati del congresso oltre 5000 ed ordina la pubblicazione prima delle elezioni di tutte le spese per la campagna elettorale.

Un' isola inondata da un ciclone

New York, 18

Un dispaccio da Manilla annuncia che una tromba marina ha provocato l'inondazione dell'isola Luzon. I danni si elevano a un milione e mezzo di dollari. Le piantagioni di tabacco sono allagate.

Una "tournèe" di Jaurès in America

Parigi, 18

Il *Figaro* annunzia che Jaurès che datava ieri il suo articolo sull'*Humanité* dalla frontiera spagnuola, è partito per Lisbona ove prenderà il piroscafo che lo condurrà nell'America del Sud. E' noto che Jaurès deve fare una serie di conferenze a Buenos Ayres e a Rio Janeiro.

Il discorso del trono al Reichsrat letto da Francesco Giuseppe

Vienna, 18

A mezzogiorno ebbe luogo la solenne apertura del Reichsrat nella Hofburg, presenti gli arciduchi, gli alti dignitari di corte e dello Stato, numerosissimi signori e deputati. L'Imperatore pronunciò il discorso della Corona: in questo enumera la serie d'importanti problemi che il parlamento deve risolvere, rileva la riorganizzazione dell'esercito, che deve essere eseguita prontamente pel più alto interesse della monarchia intera e che mira allo scopo di riparare l'omissione del passato ed assicurare ciò che è indispensabile allo sviluppo della forza militare dovunque in rapido progresso, e che esige la maggiore sollecitudine: nessuno Stato può sottrarsi a tale dovere verso il proprio esercito tanto meno se tiene al mantenimento della pace durevole. Il discorso fa presente la necessità del rapido disbrigo del progetto relativo alla banca austro-ungarica e la creazione di nuove entrate finanziarie. Annuncia la rinnovata presentazione del progetto di legge per le pensioni operaie e di altri per lo sviluppo dei rapporti commerciali coll'estero.

Soggiunge che il progetto di legge per la istituzione della facoltà giuridica italiana si presenterà senza ritardo. Il discorso rileva la necessità della riforma del regolamento della Camera ed augura che gli ostacoli opponentisi alla feconda attività del parlamento si elimineranno e che specialmente si riuscirà, mercè gli sforzi convergenti da entrambe le parti, a creare le basi di un accordo tra czechi e tedeschi. L'Imperatore esprime la speranza che i benefici della pace resteranno assicurati alla monarchia, mercè i rapporti intimi cogli alleati, che continuano con immutata cordialità, e mercè le amichevoli relazioni che la monarchia intrattiene con tutte le potenze.

Il discorso fu vivamente applaudito. L'Imperatore, che lesse il suo discorso senza dare il menomo segno di stanchezza fu oggetto di cordiali entusiastiche ovazioni.

Offendono Michelangiolo

A Berlino inventarono la Bella Flora, impostura moderna o, se la parola è troppo grossa, deviazione del senso critico moderno; a Firenze inventarono il Torso di Deità fluviale (?). E Leonardo con Michelangelo se potesse rivivere alle cose terrene, dovrebbero inchinarsi alla critica la quale, oggi, ad emergere deve essere feconda d'invenzioni. La critica d'arte, dominata dagli orecchianti, è smisuratamente invasa dal desio delle scoperte; così se leggéte le Riviste d'Arte, vi meraviglierete ai consigli che esse contengono.

Il tal Mantegna non è più il Mantegna, è un Maestro obliato che si avvicina al pittore della Sala degli Sposi; il tal Botticelli non è più il Botticelli, è un Artista precursore del Maestro che dipinse la Vergine del *Magnificat*; il tal Giambellino dai tratti dello stile fino a ieri incontestato, è contestabile perchè l'unghie (scusi) dei piedini nel putto che la Madonna solleva, non corrispondono al pittore. La gente superficiale becca tutto, gli Autori si gonfiano, battezzano e sbattezzano e la storia dell'arte si rinnova.

Avvicinate i battezzatori: vi faranno pietà se parleranno d'arte e proverete un senso di contrarietà irreprimibile sapendo che essi disgraziatamente signoreggiano una Galleria, avendo diritto di tramutarne i quadri e di sconvolgere le Collezioni. Io, per esempio, frequento meno le Gallerie da quando sono in mano agli orecchianti; da quando essi, nell'orgoglio di riordinarle, tolgono i quadri dalla loro luce necessaria, e dai vicini che non guastano i quadri i quali, a valere, hanno anche bisogno di contatti opportuni; e dei pittori insigni non visitano certe Gallerie perchè nauseati, irritati dal come si ridussero. E io, ammiratore di Michelangelo, assertore della bellezza michelangiolesca invincibile, sento oramai vera ripugnanza entrando, a Firenze, nella Tribuna del David. Tolto il David dalla Piazza della Signoria, inalzata la Tribuna, creazione fredda accademica d'un artista che non capì, non possedeva la fibra da capire il suo soggetto, sentii l'avversione che si prova all'offesa d'una persona cara ed oggi la mia avversione non conosce limiti. E l'aver tolto le statue michelangiolesche da Boboli e dal Museo Nazionale è stato un errore incommensurabile. Lo dissi qui e altrove, soprattutto in Riviste estere; e mi valsi e mi valgo della stampa estera più diffusa generalmente della nostra, sentendo il bisogno di far sapere, oltre confine, che qualche scrittore si ribella ai pessimi sistemi italici che sconvolgono le Gallerie, sistemi accentratori che ristringono le fonti del godimento estetico.

E come non bastassero le statue riunite nella Tribuna del David, oggi ancor più misera di quanto naturalmente non sia; come non bastasse tutto ciò si è pensato di mettere in mostra il compagno acefalo della « Bella Flora » il Torso di Deità Fluviale.

La proclamazione michelangiolesca avrebbe avuto largo e alto consenso; non ricordo se da Roma giunsero telegrammi d'adesione; se la commenda cinge il collo dello scopritore; se il banchetto ebbe luogo e la targhetta è cesellata; non ricordo se tutto ciò avvenne perchè le futilità mi giungono a un orecchio e trasvolano subito dall'altro. Ricordo invece il Torso trovato nell'Istituto di Belle Arti a Firenze, a cui si tolse il superbo S. Matteo, bozzettone formidabile del Buonarroti; — ricordo invece il Torso che come la Fanciulla d'Anzio vanta diversi nomi (« Torso di Michelangelo » sarebbe il più appropriato) e so che è un impasto solido, accennato dal Vasari nella vita d'Iacopo della Quercia, di terra, stoppa, colla ecc.; e so e vedo che si tratta d'una figura giacente. Acefala ho detto; forse studiatamente acefala perchè i tratti espressivi del volto avrebbero compromesso di più la verità che non si cela agli sguardi educati.

* * *

Avvicinatevi: Torso di Michelangiolo! E' un pezzo di nudo secco in certi punti, il bacino; meschino in certi altri, le gambe; quasi rattrappito o comunque, un pezzo di nudo senza maestà e senza stile. E Michelangiolo s'impone stilista per eccellenza dall'ossatura trionfale, dalla muscolatura avvincente. Dov'è quest'ossatura, dove questa muscolatura sul Torso di Deità fluviale? Un po' Torso di Belvedere, un po' Gallico morente, un po' Notte di Michelangiolo. Basta muoversi un momento, basta recarsi da via Ricasoli alla Cappella dei Medici in S. Lorenzo, se non fosse sufficiente il girare gli occhi, un istante, nella Tribuna del David; basta muoversi un momento per combattere l'enorme scerpellone.

Si debbono muovere, specialmente, coloro che hanno scarsa educazione tecnica, che hanno insufficiente sensibilità formale; si debbono muovere gli orecchianti. Gli artisti non hanno bisogno di analisi e conferma, vedono, penetrano subito, intuiscono il vero, e non si smuovono dall'impressione che nega la divina paternità michelangiolesca al Torso che usurpa, a Firenze, il nome di Michelangiolo.

* * *

— Infallibile voi? Intangibili sicuri, coloro che pensano questo che voi asserite?

Fanciullaggini.

Nessuno è infallibile, sta bene; ma se nell'arte si esclude la sensazione, si sopprime la guida indispensabile alla critica. Chè la critica non può non deve valersi esclusivamente del documento scritto; il documento scritto può divenire pericoloso, una rivoltella nelle mani d'un ragazzo; il documento adoperato male può confrontarsi ai commenti danteschi che invece di rischiarare gli inesperti ne oscurano maggiormente le idee.

Il sen. Giovanni Morelli Lermolieff, uno dei rari scrittori non tecnici meritevoli di considerazione (io lo conoscevo bene tanto da pregarmi di riguardare la traduzione del suo volume divenuto celebre *Die Werke italienischer Meister in deu Galerien von München, Dresden und Berlin*) il sen. Giovanni Morelli usava comparare lo scrittore d'arte avido di documenti al can barbone che cerca i tartufi. Il cane trova i tartufi, ma senza il cuoco che sappia cucinarli, per quanto cibo squisito, restano quel che sono, inadatti a portarsi in tavola.

E i can barboni così sono molti anche non uniti ai can... barbini, a centinaia direbbe Giulio Natali; « e molti ancora », se si dovesse citarli a uno a uno, non esclusi quelli che pirateggiano le altrui pubblicazioni e, poi, nel momento buono, dimenticano i... tartufi cucinati, cioè chi li cerca e li cucina.

Brutto ragno il nostro ove tutti parlano, sentenziano, possono esser letti in grandi giornali come Ugo Ojetti che tempo fa, obliando o ignorando dati e fatti, scrivendo sul movimento modernista attribuiva a me un ufficio che non ho e, a sè, dei concetti che offendono il suo ingegno arguto e versatile, troppo versatile per aver saldezza di contenuto. Parlavo di can barboni, e di tartufi....

* * *

Ramo di ingratitudine?

Neanche per sogno.

Quello che conta è Michelangiolo e l'offesa che si fa all'arte michelangiolesca dagli orecchianti assegnando al divino Maestro il Torso a cui fu dato il nome del Buonarroti. Questo nome si contamina allato del Torso di Firenze; e se voi rideste del mio giudizio assoluto infirmandolo per la stessa ragione che io infirmo il vostro giudizio, opposto al mio, rispondo ch'io, conosco Michelangiolo più di voi, come conosco più di voi mio padre; e mio padre lo conosco tra mille tra centomila.

Guai se ciò non fosse. Guai se si potesse attribuire a Michelangiolo il Torso di Firenze: un'aquila si scambierebbe con un piccione, un eroe si confonderebbe con un semplice mortale, e la semenza michelangiolesca sarebbe senza forza o senza la forza che trascina, inebbria, travolge la nostra intelligenza.

* * *

Chi fu il primo a offender Michelangiolo davanti il Torso di Deità fluviale? Chi primo pronunciò il nome del Buonarroti davanti la statua acefala del l'Istituto di Belle Arti? Aveva obliato le Tombe Medicee, costui, il David, il Mosè, gli Schiavi, la Pietà di Roma e di Firenze, l'Adone, tutto il patrimonio michelangiolesco aveva obliato. E il carattere, l'originalità, la forza, dicevo, il movimento, l'espressione erculea dell'arte michelangiolesca egli aveva obliato. L'onda tumultuosa del genio michelangiolesco, lo spirito tempestoso di Michelangiolo incarnazione superba dell'indole nostra, latina, si ribella; si ribella all'offesa.

Togliete dunque, dalla bellezza di Michelangiolo il Torso di Firenze, e non inventate a' danni delle nostre glorie. Tutt'al più lasciate al D.r Bode la gioia intiera della Bella Flora e al Museo Federico lasciate l'illusione del busto leonardesco, ma dal tesoro artistico fiorentino togliete il Torso; toglietе questo Torso a Michelangiolo, come domani toglierete risolutamente a Leonardo il marmo Beatrice d'Este al Louvre; toglieto a Michelangiolo il Torso acclamato da chi non penetra nel mistero Michelangiolesco, e fate che quella scultura torni nell'oscurità o almeno esca dalla luce del Grande Maestro, non uomo ma idea, voce eroica dell'universo, fortuna d'un popolo, direbbe il Goethe, progenitore d'uomini d'ogni lingua e d'ogni storia:

— *On ne chicane pas le génie.*

Alfredo Melani

CORRIERE GIUDIZIARIO

Le precise accuse del cap. Fabroni contro Rapi, Ascrittore e Don Ciro nel processo Cuocolo alle Assise di Viterbo

Viterbo, 18

Anche oggi l'aula è straordinariamente affollata. Predomina l'elemento forestiero. Il collegio della Parte Civile è al completo e sono presenti tutti gli accusati.

Per l'accertamento di tutte le responsabilità

Alle 11 meno 20 si apre l'udienza. Si chiama il cap. Fabroni, e subito chiede la parola l'avv. Salomone, difensore dell'Ascrittore, per esprimere il pensiero e il desiderio della difesa relativamente alla deposizione del cap. Fabroni e per chiedere che il cap. Fabroni parli e dica tutto quello che sa.

— Non possiamo essere d'accordo — interrompe il Procuratore Gen.

— Si violino pure — continua l'avv. Salomone — le regole della procedura, dei giurati, della legge stessa, ma in modo che quando il cap. Fabroni avrà parlato, sia anche per un mese, non resti il sospetto che alcune cose egli abbia taciuto. Parli il cap. Fabroni e dica tutto quello che crede di dire.

— Non posso consentire — dice il Procuratore Gen. — che i magistrati devano passare sopra alle norme della procedura e della legge. Il testimone deve dire tutto quello che sa della causa, tutto quello che ha pertinenza colla causa, tutto il resto no, perchè altrimenti si viene a violare la legge.

— La Parte Civile, o eccellenza — dice l'avv. Romualdi — per mio mezzo, si associa alle parole nobilissime del caro collega avv. Salomone, perchè è giusto che, se altre responsabilità vi sono, ora nascoste, si accertino in questo dibattimento e io penso che quanto il cap. Fabroni deve dire abbia stretta attinenza col processo, perchè se è vero che la camorra è un fatto sociale, è necessario che si conosca e si accerti l'ambiente in cui vive, è necessario che se essa ha radici profonde, siano esse lontanissime, tocchino esse gli uomini della politica o del governo, è necessario che siano poste a nudo che quegli uomini siano indicati, almeno in ispirito, qui nel processo, presenti, almeno in ispirito, là nella gabbia, perchè, oltre a una giustizia penale e forse anche prima di essa, vi è una giustizia sociale, e lei, eccellenza, faciliti queste indagini e così, e forse solo così, ella avrà contribuito efficacemente a quest'opera di giustizia.

— Io spero — dice il Presidente — e mi auguro che sarà l'ultima volta che si parla qui di giornali. Quanto alla deposizione del cap. Fabroni, egli parli liberamente e usi di quella libertà che egli ha avuto fino a oggi. Ma nessuno può essere superiore alla legge; perciò egli deve attenersi alla causa.

Le indagini su Rapi

Il cap. Fabroni continua la sua deposizione e così dice:

— Dopo l'arresto del Rapi, si fece un gran parlare sulla sua responsabilità o meno e i giornali se ne occuparono con molta diffusione. Evidentemente, io tenni dietro a tutto, cercando di seguire la corrente dell'opinione pubblica, grande maestra, e di controllare tutto quanto poteva venire alle mie orecchie.

Dopo qualche mese dall'arresto, si cominciò a vociferare di un alibi formidabile che il Rapi opponeva all'accusa. Io non poteva comprendere di che cosa si trattasse, giacchè prima di tutto l'unico alibi formidabile che egli poteva presentare era quello solo sulla sua presenza o no a Mimì a Mare. Mi giunse poi, sempre come voce, che tale alibi rifletteva un'imputazione fatta al Rapi da Abbatemaggio, e per la quale egli avrebbe dichiarato di trovarsi all'estero. Anche di questo non mi preoccupai, perchè Abbatemaggio aveva fatto tante dichiarazioni, e così intricate, che era facile che in qualche inesattezza egli avrebbe potuto cadere. Proseguii le indagini e ne ho fatto una specialità di esse al maresciallo Serio.

Il mar. Serio da me informato di tali voci e incaricato di indagare al riguardo, asserì avere mezzi sufficienti per accertare la verità e chiese istruzioni. Io mi rivolsi al comando di divisione, perchè di ciò fosse informata la procura generale, chiamando intanto a me il Serio, dicendogli di non interessarsi se non aveva istruzioni dall'autorità giudiziaria, trattandosi di un fatto delicatissimo. Qualche giorno dopo il Serio si recò al mio ufficio, asserendo di essere stato chiamato dalla sezione di accusa e di avere ricevuto l'incarico di riferire al più presto su quanto gli risultava sulla permanenza di Rapi a Napoli. Gli raccomandai la massima prudenza e il dovuto accorgimento. Man mano che raccoglieva le indagini me le riferiva.

Le rivelazioni dell'avv. Fragalà

Molte notizie ebbe il Serio da un avvocato civilista, certo Fragalà. Era amicissimo del Rapi e se ne era distaccato. Il Serio mi disse che non si fidava di interrogarlo formalmente perchè non voleva fare la figura di aver abusato della sua fiducia, ma che da quanto egli aveva intuito, seppe molte gravissime cose a carico del Rapi; appunto per essere stato socio del circolo del Mezzogiorno, amico suo e del fratello, avendo ritenuto sempre il Giovanni come un galantuomo finchè, per alcune circostanze occorsegli, si era accorto essere invece tutt'altro. Allora volli parlare al Fragalà e fattolo venire in caserma, cominciai a parlare del Rapi, dichiarandogli però subito che io aveva saputo che egli aveva dato notizie al Serio che purtroppo comprendevamo la sua triste posizione, ma che doveva riflettere che il Serio era un ufficiale di polizia giudiziaria e che di fronte a un delitto così grave, il Serio aveva il sacrosanto dovere di dire tutto quello che da lui aveva saputo e, che se anche lui, Fragalà, si fosse rifiutato a parlare, io potevo ordinare al Serio di verbalizzare su tutte le notizie e di inviare il referto all'autorità giudiziaria.

Fragalà a tale discorso proruppe in furiose invettive contro il Serio, dicendo che aveva creduto parlare a un gentiluomo e che non lo aveva mai autorizzato a riferire quanto eragli scappato di bocca. Io lo calmai facendogli comprendere che, se non avesse fatto così, il Serio avrebbe tradito il suo dovere, e quindi pensai di muovergli delle domande in base agli accenni fatti dal Serio.

Io gli chiesi se conosceva il Rapi e quando lo conobbe ed egli mi disse che doveva distinguere vari periodi a tale riguardo. Una prima volta lo incontrò alla bisca Bevilacqua nel settembre del 1902, da sergente maggiore. Il Rapi giocava forte, cioè faceva puntate grosse; domandò chi fosse e seppe che l'opinione pubblica lo riteneva autore dell'omicidio Pasquino e che per tale motivo perfino il biscazziere Bevilacqua aveva molto tentennato per accoglierlo nella bisca. Nel secondo periodo egli conobbe il Rapi, che gli fu presentato dal Duca di Nola, allorchè fu ammesso al circolo del Mezzogiorno.

La morte di un tale Oreste e una causa contro la società regionale per l'illuminazione elettrica, resero più intimi i rapporti fra il Rapi e il Fragalà. Sempre a mia domanda, il Fragalà ammise che nel settembre 1906 egli si era trovato in casa Vittozzi, che era ammalato, e che il Rapi voleva mettere pace fra Vittozzi e Enrico Alfano per dissidi sorti tra i due in seguito a pettegolezzi di donne. Il Rapi voleva difendere Erricone e il Vittozzi disse che senza il suo intervento tanto scorso, ma il Fragalà capì che si alludeva al processo Cuocolo. Il Fragalà aggiunse che, nell'andare a casa Vittozzi, il Rapi si fermò a parlare col Fucci.

Compresi che il Fragalà era titubante a parlare perchè nel periodo che credeva il Rapi un galantuomo, era ricorso a lui per degli imprestiti. Chiesi notizie del Fragalà al Serio e mi disse che il Fragalà era di ottima famiglia e facoltosa e che egli aveva pagato molti debiti di giuoco. Del resto le gravi rivelazioni fatte dall'avv. Fragalà risultarono controllate da altre importantissime rivelazioni.

L'alibi del Rapi non ha valore

Continuando le indagini mi risultò che il Rapi nei primi mesi del 1902 abitava a Napoli col fratello e con la madre. Ciò mi fu asserito dalla portinaia del palazzo. Un altro teste, che pure verrà a deporre, aggiunse che il Rapi era solito ad allontanarsi da Napoli per proprie incombenze, ma vi ritornava frequentando le bische. Lo stesso Duca di Nola, mi disse aver conosciuto il Rapi nell'estate precedente a quella dell'apertura del circolo del Mezzogiorno che cominciò a funzionare nel giugno 1903. Un certo Edoardo Tramontano asserì che il Rapi era stato costretto a lasciare la Francia perchè le autorità francesi disapprovavano un certo suo sistema di giuocare alle carte. — Molti altri testimoni deposero di aver veduto nel 1902 il Rapi frequentare una casa da giuoco come la casa Bevilacqua. Il Rapi era solito assentarsi da Napoli. Mi risultò anche che il giorno dell'omicidio Cuocolo-Cutinelli, il Rapi, trovandosi al circolo del Mezzogiorno, disse di essere stato a Sorrento, invece che da Mimì a Mare. Il conte Turco precisò la conoscenza del Rapi 8 o 9 mesi prima del maggio 1903, e sembra anche che il Rapi, stando al circolo e leggendo nei giornali l'arresto di Erricone rimase turbato.

Io, prosegue il teste, tenendo conto di tutte le deposizioni raccolte e più specialmente di quella dell'avv. Fragalà che credo persona dabbene, ritengo che l'alibi del prof. Rapi per sostenere che nel 1902 e negli altri anni successivi egli era a Parigi e a Londra, non possa aver valore, come non devono valere i documenti da lui presentati per dimostrarlo. Si intende tutto ciò, quando non si provi che il Fragalà e gli altri testimoni da me interrogati abbiano ragioni di odio e rancore contro il prof. Rapi. Certo è, continua il cap. Fabroni, che l'avv. Fragalà fu diffamato in tutti i modi possibili e immaginabili. Il prof. Liov nella *Tribuna Giudiziaria* lo chiamò biscazziere e andò poi a trovarlo a casa sua, forse, come egli dice, e come è solito fare, per indurlo a dire la verità, o invece, secondo quello che dice lo stesso avv. Fragalà, per indurlo a ritrattarsi, assicurandogli che, se non lo avesse fatto, poteva incorrergliene male. Credo anzi che l'avv. Fragalà, per questo fatto, movesse querela. La campagna di denigrazione iniziata contro il Fragalà, fu terribile. Tutti i suoi clienti vennero allontanati e se la sua condizione attuale economica non è florida, si deve appunto al galantuomismo di quest'uomo che ha saputo resistere a tutte le minaccie per dire la verità nell'interesse della giustizia.

Il cap. Fabroni dovrebbe ora parlare della versione Ascrittore, ma, essendo mezzodì, il Presidente ritiene di rinviare l'udienza al pomeriggio.

Prima dell'udienza si apprende che il Presidente cav. Giuseppe Bianchi è stato dichiarato promovibile, a scelta, a consigliere di cassazione dal Consiglio Superiore della Magistratura. Il Presidente riceve congratulazioni vivissime dai colleghi e da tutti gli avvocati presenti.

L'udienza si apre alle 16.20 ed è richiamato il cap. Fabroni, che si occuperà della versione Ascrittore. Questi, che si sente poco bene, viene fatto uscire dalla gabbia.

Il cappellano della camorra

Presidente al teste — Sempre sotto il vincolo del giuramento l'invita a proseguire la sua deposizione.

Fabroni — Prima di tutto desidero presentare alcuni documenti da cui risulta che feci fare delle indagini lungo la linea ferrata, quando il Rapi venne tratto in arresto a Baralice, ove i giurati ricordano, appena vide il maresciallo Capezzuti, entrò nella ritirata. Io, supponendo avesse gettato via delle carte, ordinai che si facessero delle indagini lungo il binario per vedere se si trovassero dei documenti. Un solo maresciallo dei carabinieri mi rispose di aver trovato sulla via un pezzetto di carta, scritto in inglese.

I documenti, cioè le richieste fatte dal cap. Fabroni ai vari marescialli di stazione da Cassino a Napoli, vengono osservati dal Procuratore Generale, dall'avv. Battaglia, difensore del Rapi, e dall'avv. Romualdi della Parte Civile. Soltanto un maresciallo telegrafò di aver trovato un pezzetto di carta scritto in inglese.

Essendo intervenute l'autorità giudiziaria e l'autorità di P. S., prosegue il cap. Fabroni, l'arma dei carabinieri non ebbe ad occuparsi del delitto Cuocolo. Così, seguitando nelle pratiche, tornato dalla licenza, trovai un solo rapporto del tenente di Torre del Greco. Quando dovetti occuparmi del delitto Cuocolo, io consultai i giornali dell'epoca e specialmente il *Roma*, e osservai che subito era tornata fuori la figura del prete Vittozzi e del contaiuolo di Erricone. Così, leggendo che trattavasi del delitto Cuocolo e che era subito intervenuto in favore degli arrestati don Ciro Vittozzi, pensai subito che dovesse fare un salvataggio. E' possibile, pensai io, trattandosi di un delitto di camorra, che il Vittozzi nulla sapesse, dietro l'amicizia con Erricone e la supremazia paterna che ebbe col fratello Ciro? Avrò sbagliato, sig. Presidente, ma il mio primo pensiero fu che don Ciro Vittozzi tentasse il salvataggio, anche perchè si erano trovati subito pronti il Santandrea e il Ciscuolo per la delazione, mentre è noto a Napoli che la malavita e la camorra si astengono dall'intervenire in fatti in cui non sono direttamente interessati, tanto più che nel caso in esame si trattava di un delitto privato. Si aggiunga che don Ciro Vittozzi non si era presentato al giudice istruttore che si occupava del processo, ma andò dal cav. Ciccaglione, col quale erano in rapporti di amicizia. Poi, questo però non risultò affatto, il Vittozzi avrebbe conosciuto il Ciccaglione quando portò a costituire il brigante Erracciano.

Certo è che a Napoli era noto il predominio di don Ciro Vittozzi sull'autorità giudiziaria, forse vendeva del fumo, ma era fumo che pesava. Del resto Vittozzi fu vittima della popolarità. Egli aveva il nome di cappellano della camorra e credo che si sia compromesso per difendere dei suoi amici. Noi lo abbiamo denunciato per associazione a delinquere e credo che l'accusa andasse bene. Ora è stato giudicato per calunnia e si reputa che Vittozzi sia vittima degli amici che voleva aiutare. Certo un giudice come il Ciccaglione non poteva fidarsi di un Santandrea o di un Criscuolo se non avesse potuto assicurarsi del Vittozzi col quale era amico. Il Vittozzi scrisse ai giornali dicendo che facevano male a metterlo in mezzo in questi affari, mentre per me il Vittozzi era l'ispiratore della denuncia. Egli fu il tramite coll'autorità giudiziaria e in qual veste si presentò al giudice istruttore capo? Era un carabiniere, era una guardia? Il Vittozzi approfittò della amicizia del Ciccaglione ingannando quel magistrato onesto e integro.

La falsa denunzia di Ascrittore

resti, egli si presentò all'autorità giudiziaria e ad alcuni giornalisti per sostenere che noi ci eravamo sbagliati e che gli autori del duplice omicidio erano De Angelis ed Amodeo. I giornalisti abboccarono e dissero che sapevano esistere centinaia di testimonianze che accusavano De Angelis ed Amodeo; ma io non vi credevo.

In ogni modo indagai e seppi che nel 1906 Ascrittore si era presentato alla mattina alla pubblica sicurezza per fare la denunzia. Pensai allora che Ascrittore conoscesse Vittozzi, e mi risultò che Vittozzi conosceva Ascrittore, prima dell'omicidio Cuocolo. Non poteva essere altrimenti perchè Ascrittore e la sua famiglia hanno avuto sempre fama di celebri falsari. Del resto, un telegramma del Carmarino diretto al questore di Napoli relativo alla notizia fornita dall'Ascrittore, diceva che Vittozzi era spiato. Ora, come poteva Ascrittore parlare al Carmarino di Vittozzi se non lo conosceva? E poi domando se è possibile che un delegato inviato a Vicaria per raccogliere le notizie verbali del Carmarino non è stato messo al corrente, che le delazioni venivano da Ascrittore e, questo, pur latitante, era a disposizione della questura di Napoli.

Alfano domanda la parola.

Il Presidente gliela nega.

Fabroni — Io rimarrò qui fino al termine e mi potrete fare tutte le domande che vorrete.

Alfano, eccitatissimo — Io rimango qui perchè ho fede nei signori giurati Voi siete incorruttibili e onesti e noi siamo dei disgraziati.

Il cap. Fabroni continua notando la stranezza che Ascrittore pensasse a presentare la denunzia al cav. Carmarino e non al questore di Napoli. E poi si chiede il teste, perchè la versione di Ascrittore salta fuori soltanto dopo che furono di nuovo arrestati Erricone e compagnia e quella di Vittozzi, quando Erricone fu arrestato la prima volta? Non dobbiamo dimenticare che Erricone e Vittozzi, erano le persone spirituali della camorra di Castellammare.

Sono credente e rispetto l'abito sacerdotale, fino a tanto questo abito viene onorato da chi lo indossa, ma certo che a Castellammare Vittozzi andava a combinare protezioni, permessi di porto d'arma ed altri simili favori.

Ascrittore ha detto il falso: egli appartiene ad una famiglia di falsari ed è strano che un individuo simile diventasse ad un tratto rivendicatore della giustizia e della verità. Ascrittore fu condannato per furto con destrezza. Non aveva che due fratelli coi quali conviveva e con lui la madre ed un certo Edoardo La Rosa, celebre falsario. Egli ha subito diversi processi coi più celebri falsari che si conoscano a Napoli. Consultai i giornali che sempre si sono occupati del delitto Cuocolo e che si occuperanno fintanto che saranno puniti i colpevoli. Studiai Ascrittore e mi convinsi che la sua versione non aveva fondamento. E dopo le rivelazioni serie e per noi credibili di Abbatemaggio, perchè i giurati sanno che la versione si seppe in occasione dell'arresto di Parlati; che si presentò a Monte Oliveto il padre del Parlati, accompagnato da un tale Valeriano Tancredi che si qualificò come un ex-tenente dei carabinieri del mio paese; si qualificò anche avvocato e decorato di una medaglia al valor militare. Egli si disse amico della famiglia e aggiunse che il povero Parlati era una vittima della P. S. e che era costretto ad arruolare molti testi tra i ladri e borseggiatori per avvalorare la versione Ascrittore. Ma aggiunse che la nostra versione era la vera e che il Parlati lo avrebbe detto se gli si fosse fatto credere che era stato arrestato dalla P. S. Non credetti a Tancredi che seppi poi essere un truffatore già condannato. Soltanto pensai che di tutto quello che mi aveva detto Tancredi potessi trarre profitto e così feci arrestare la combriccola dei lazzari che allora infestavano Napoli, che erano amici del Parlati.

I tentativi per deviare le indagini

Verso le 17 si ha un breve riposo. Alle ore 18, riprendendo l'udienza, il teste dice che ordinò che fossero tratti in arresto i componenti della *paranza* dei borseggiatori. Il primo ad essere arrestato fu Giovanni Scognamiglio che non mi parve sul principio sano di mente. Egli dichiarò che Parlati aveva parecchi affari. Altri due testimoni falsi per aggravare la posizione di De Angelis si rifiutarono di parlare ed intanto il Parlati aveva detto allo Scognamiglio che il borseggiatore della loro paranza, Davella Umberto, che si era trovato in carcere con De Angelis, gli aveva dichiarato di avere avuto confidenze sull'omicidio e gli aveva anche accennato di conoscere da molto tempo Ascrittore e lavoravano insieme per assodare la responsabilità di De Angelis. Disse pure che a tale dichiarazione era assistito da Pasquale Caito. Aggiunse anche che Parlati aveva due servi i quali sapevano tutto sul conto del padrone.

Intanto per mezzo della squadra si fecero ricerche del Gaito, ma questi era molto astuto e non era facile prenderlo. Si seppe da un confidente che il Gaito conviveva con una tale Elvira Campanile e che tale donna aveva un fratello pregiudicato, certo Raffaele Campanile. Non potendo rintracciare il Gaito, feci sorprendere il Campanile al suo domicilio. I carabinieri in borghese si presentarono come guardie di P. S. Allora il Campanile si mostrò volonteroso a seguirli, ma quando si preparava ad uscire di casa, accortosi che aveva da fare con carabinieri, si buttò da una finestra e andò a cadere nelle braccia di un carabiniere. Interrogato il Campanile, dopo molte tergiversazioni, dichiarò che una volta il Gaito, parlando con lui gli aveva accennato che stando nel carcere di Avellino aveva saputo che autori dell'omicidio Cuocolo erano stati De Angelis ed Amodeo. Io mi assicurai che ciò era falso e che egli era stato *imboccato*. Il Campanile si recò in casa di Gaito e io accompagnò nel nostro ufficio, facendo una lunga dichiarazione. Disse che egli era capitato sotto la grinfie del Parlati, il quale, per il potere della questura, teneva lui sottoposto. Aggiunse che, essendo avvenuto un furto ad un signore egli si rese irreperibile, perchè il Parlati era stato riconosciuto per mezzo di fotografie e che intanto visitandolo lo voleva indurre a fare una deposizione contro De Angelis ed Amodeo.

Egli non voleva saperne. Lo indusse a presentarsi dal delegato Ippolito il quale disse che una persona di sua fiducia lo aveva informato che gli assassini erano due — che uno doveva essere ferito ad una gamba. Ippolito fu contento di tale notizia che avvalorava la sua versione e disse di star tranquillo per il furto da lui consumato.

Come avvenne l'arresto di Ascrittore e don Ciro

Il Fabroni parla di nuove indagini eseguite e delle deposizioni raccolte da altri testimoni come ad esempio da un certo Castriglioni che è pronto ad avvalorare la versione di Ascrittore ed afferma che si tratta di un lavoro finissimo ben condotto, di un trucco non facile a svelarsi. Egli conclude dicendo di ritenere tutti in mala fede, cioè Ascrittore e i testimoni; ma, data e non concessa la buona fede iniziale, questo non poteva attribuirsi ad Ascrittore. Il cap. Fabroni continua ad affermare che ad un tale Vendemma gli volevan far dire di avere incontrato nella

ti di parlare. Dopo di aver accennato tutto questo all'autorità giudiziaria, spiccò mandato di cattura contro De Angelis e Parlati. D'accordo col cav. Mazzolli, si mise nel mandato di cattura una imputazione generica, perchè se si sapeva che erano arrestati per il delitto Cuocolo, gli altri detenuti li avrebbero subito attorniati e circuiti. Il mandato di cattura per Ascrittore venne subito eseguito come venne eseguito l'altro contro don Ciro Vittozzi. Diressi io stesso i due servizii, temendo che non si potesse sfuggire. La casa di Ascrittore e le adiacenze furono circondate di notte e l'arresto eseguito al mattino. Nel canterano dell'Ascrittore fu trovato, tra le camicie e le maglie, la denunzia con la quale si accusavano Amodeo e De Angelis. La denunzia conteneva delle correzioni di altra mano.

Avv. Salomone — Erano correzioni del delegato Ippolito.

Fabroni — Ascrittore ed il Vittozzi furono condotti nella caserma di Vicaria. Ricordo che mi fu telefonato se si fosse potuto condurre il Vittozzi al carcere di giorno, essendo il primo maggio ed essendo il Vittozzi molto conosciuto. Risposi che la traduzione si facesse di sera. Escludo che qualcuno abbia maltrattato lo arrestato. Sotto il mio comando nessun detenuto è stato mai maltrattato. Noi eseguimmo i due arresti in seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria: dunque è impossibile quanto affermò Vittozzi, e cioè che gli avessi promessa la libertà se avesse accusato i funzionari di P. S. Esistevano i mandati di cattura che noi non avevamo desiderato, anzi desideravamo che Ascrittore e Vittozzi fossero rimasti ancora in libertà, per potersi maggiormente compromettere.

Sono le 19 e l'udienza è tolta.

Corte di Assise di Venezia

Un omicidio provocato dalla gelosia

Il rinvio della causa

La sessione estiva della Corte d'Assise di Venezia è stata aperta ieri mattina alla presenza di un pubblico piuttosto scarso, quantunque fosse stata preannunziata dai giornali la trattazione d'una causa d'una certa gravità e quindi di un certo interesse. Ma, probabilmente, l'afa opprimente della giornata sciroccale ha indotto gli «amateurs» di processi a disertare la severa aula delle Assise, per starsene in siti più comodi e più freschi.

Poco dopo le dieci, davanti al tavolo presidenziale si affollano i giudici popolari, in attesa che si compi quella lunga e noiosa operazione ch'è la costituzione della giuria. E come sempre accade quando s'iniziano le sezioni di Corte d'Assise, tale operazione viene ritardata da domande di esonero presentate da vari giurati. Sono i soliti motivi di esonero, più o meno..... legittimi e che il Presidente cav. Orlandi, dopo aver sentito il parere del sostituto P. C. cav. cav. Casella, si ritira per vagliare con molta pazienza.

Questo lavoro fa trascorrere quasi tutta la mattinata.

Nel frattempo si parla della causa. Questa è, come ieri dicemmo, in confronto di Sfriso Maria detta «Sangarin» di Chioggia d'anni 32 — moglie di Scarpa Innocente detto Francesco — e in confronto di Veronese Giuseppe detto «Beana» di Francesco d'anni 35, pure di Chioggia, accusati la prima di omicidio premeditato, il secondo di complicità.

Il Veronese che dall'epoca del delitto è latitante, contrariamente a quanto si prevedeva, non si è costituito per la giornata dell'udienza. E' presente quindi la sola Sfriso, una popolana chioggiotta, dall'aspetto bonario, che parrebbe incapace di uccidere una mosca.

Ecco come si sarebbero svolti i fatti secondo gli atti della causa.

Certa Rossetti Francesca, moglie di Govin Agostino, di Chioggia, aveva da tempo ragione di ritenere che il proprio marito trescasse con la Sfriso Maria, l'attuale accusata. E il giorno 11 aprile dello scorso anno, la Rossetti, in un accesso di gelosia, affrontava la rivale sulla pubblica via di Chioggia e le assestava colpi replicati di coltello, causandole delle lesioni guarite in nove giorni e uno sfregio permanente al viso. Contro di lei fu iniziato procedimento penale e il processo relativo doveva svolgersi verso la fine di settembre: se non che un tragico avvenimento venne brutalmente a troncare l'azione della giustizia.

La Sfriso, uscita dall'Ospitale ancora dolente per lo sfregio patito, avuto sentore da due donne che la Rossetti aveva espresso l'intenzione di ucciderla, pensò, evidentemente, che era meglio uccidere che essere uccisa. Infatti verso le ore 20 del 14 settembre, la Sfriso portatasi armata di rivoltella in Calle S. Giacomo per attendere l'uscita di casa della Rossetti, la seguiva poi per varie calli a due passi di distanza e quindi le esplodeva un primo colpo al dorso ed altri due dopo che la aveva vista cadere.

Trasportata all'Ospedale, la misera Rossetti vi moriva il 22 ottobre successivo, esclusivamente in causa delle ferite riportate, come fu constatato dai medici settori.

Compiuto l'omicidio, la Sfriso si costituiva ai carabinieri di Chioggia confessando di avere ucciso la Rossetti e indicando poi al capo guardia delle carceri, come complice nell'omicidio, il Veronese Giuseppe detto «Beana», suo cognato, residente a Monfalcone. Costui, cinque giorni prima del delitto, trovavasi a Chioggia e discorrendo con la Sfriso delle ferite infertele dalla Rossetti avrebbe incitato la cognata a vendicarsi; anzi vincendo la riluttanza della Sfriso, le avrebbe acquistato la rivoltella, insegnandole anche il modo di adoperarla e assicurandola che sarebbe rimasta impunita.

Il Veronese, però, fece sapere che in quel turno di tempo non si era mai mosso da Monfalcone.

Patrocinatore della Sfriso è l'avv. Pietriboni, il quale ha introdotto sette testimoni e, come perito pschiatra, il prof. Cappelletti.

Il cav. Orlandi rimane nella stanza delle deliberazioni ben tre quarti d'ora; quando rientra pronuncia ordinanza con cui dispensa dal servizio i giurati: Sartori Gino, Crestani Francesco, Bertolazzi Napoleone, Stoccarda Giorgio, Volpato Arturo, Perosini avv. Girolamo, Moro-Lin Giorgio; cancella definitivamente dalle liste i giurati Baldo Napoleone, Calzavara Giuseppe e Pellizzoni Giuseppe.

Si procede quindi alla costituzione della giuria per il presente processo; ma mentre si fa l'appello dei giurati risulta mancante, senza giustificato motivo, l'avvocato Kosher Ugo.

Il P. M. domanda sia condannato a 200 lire di multa. L'avv. Pietriboni ritiene trattarsi di equivoco; ma il Presidente condanna l'avv. Kosher a lire 100 di ammenda ed ordine che esso venga sostituito dal giurato Cadorin Emilio.

Costituita finalmente la giuria ed esperite le altre formalità relative ai testimoni, il Presidente — essendo ormai le 12.30 — toglie l'udienza.

Si riapre l'udienza alle 14.45 e tosto il cancelliere sig. Bianchi dà lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio.

Dopo che il perito prof. Cappelletti ha prestato giuramento, capita l'avv. Kosher il quale cerca di giustificare la sua assenza del mattino, ma il Presidente si riserva di considerare..... la bisgrazia di tale giurato nella prossima udienza.

L'avv. Pietriboni quindi fa constatare la mancanza di alcuni testimoni, fra cui certo Zennaro Luigi il quale se importa all'accusa, importa moltissimo anche alla difesa. Vi è poi, dice il difensore, la circostanza che il perito prof. Cappelletti non può concludere finchè non avrà fatto l'esame dell'accusata.

Il prof. Cappelletti conferma tale asserto.

Il P. M. data la mancanza di testi, a cui la difesa non può rinunciare, data la dichiarazione del prof. Cappelletti, domanda che sia ordinata una perizia legale.

L'avv. Pietriboni concorda colla richiesta del P. M.

E il Presidente, seduta stante, pronuncia ordinanza di rinvio della causa a nuovo ruolo.

Corte d'Appello di Venezia

Appropriazioni indebite e truffe sfumate

Nello scorso marzo, il Tribunale di Venezia, dopo due lunghe e laboriose udienze, condannava il capomastro Lorenzo Prian di Sante a 18 mesi e 20 giorni di reclusione e L. 700 di multa, ritenendolo responsabile di avere, nella sua qualità di direttore dei lavori stradali assunti dalla ditta Cini di Ferrara, distratto in proprio favore in Venezia e Burano, somme di denaro e materiali per oltre 2700 lire.

Condannava inoltre i capimastri Seibezzi Luigi e Carlo, accusati di complicità in detti reati, per avere rilasciato al Prian delle fatture di comodo non rispondenti al vero a 35 giorni di reclusione e 175 lire di multa ciascuno.

Tanto il Prian che i Seibezzi interposero appello contro la precitata sentenza, ed ieri si discusse lungamente avanti la nostra Corte.

Il Prian ripetè quello che aveva detto avanti il Tribunale: non essersi appropriato di somma alcuna della ditta Cini, di essere incorso, per la sua incapacità amministrativa, in errori di registrazioni, errori non imputabili totalmente a lui perchè altri, e non lui dirigeva materialmente l'azienda. — I Seibezzi pure protestarono la loro innocenza.

I difensori del Prian avvocati S. Jacchia e Nicolò Grubissich sostennero rigorosamente in linea di diritto, che i fatti contestati al Prian dovevano essere liquidati in sede civile (come lo furono con una completa regolarizzazione dei conti) ma non rivestivano carattere di reato.

L'avv. Orlandini per i Seibezzi sostenne che questi non potevano essere in modo alcuno complici del Prian, e ne chiese la assoluzione.

E la Corte, dopo breve permanenza in Camera delle deliberazioni, accolte le tesi dei difensori prosciolse tutti gli imputati per non provata reità.

Pres. Cav. De Cesare — P. M. cav. Lonati.

Tribunale Militare Marittimo

Un furto sulla "Curtatone,,

Ieri, al nostro Tribunale Marittimo, che recentemente nominata, si svolse la causa per la prima volta funzionava coi giudici sa in confronto del marinaio Nordio Riccardo di Chioggia, imputato di furto qualificato. Funzionava da P. M. l'avv. fiscale cav. Sicher; sedeva all adifesa l'avv. Aristide Anzil.

Il Nordio secondo l'accusa, nella notte dal 11 al 12 marzo 1911, mentre faceva la guardia sulla r. nave «Curtatone» ancorata nel nostro Arsenale, alle ore due di notte, usando di una chiave falsa, avrebbe aperto il lucchetto del «sacco» del fuochista Archetti e ne avrebbe rubato il portafoglio, contenente dei valori, togliendo inoltre fazzoletti ed altri oggetti.

Il giorno seguente si recava a Chioggia in regolare permesso e il suo compagno di viaggio, certo Ballerin, vide che nel taccuino del Nordio si trovavano lire 5 in argento, mentre il giorno prima il Nordio lo aveva assicurato di possedere soltanto la tenuissima somma di lire 1.20.

L'imputato a sua discolpa nega di aver avuto nel taccuino le cinque lire e dice che, evidentemente il Ballerin si ingannò. Afferma inoltre, il Nordio, che egli ebbe in dono dalla famiglia a Chioggia del denaro e ciò spiega il fatto che al suo ritorno perquisito, fu trovato in possesso di lire 2.50.

Dopo le deposizioni di alcuni testimoni il P. M. dopo una minuziosa requisitoria, domanda che l'imputato sia condannato a tre anni di reclusione ordinaria, previa degradazione e al pagamento delle spese processuali.

L'avv. Anzil della difesa contrapponendo validi argomenti alle ragioni dell'accusa, termina invocando una sentenza di assoluzione per non provata reità.

E il Tribunale, dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio assolve il Nordio appunto per non provata reit.

La sentenza viene accolta dal numeroso pubblico con segni manifesti di approvazione.

Teatri e Concerti

Zago e Benini riposeranno durante il 1912

«Il nuovo anno comico si preannunzia poco lieto per le sorti del teatro dialettale veneziano, se è vero che tanto Ferruccio Benini quanto Emilio Zago non vogliono formar Compagnia. Benini già da qualche anno andava ripetendo di voler riposare e questa volta pare che la decisione sia definitiva. Zago, invece, che sta compiendo una *tournée*, pare non eccessivamente fortunata, nel Sud-America, si è deciso improvvisamente e da Rosario ha comunicato ai suoi attori che per il 1912 intende egli pure di mettersi in riposo. Se i due grandi interpreti del teatro veneziano non ritorneranno sulle proprie deliberazioni un gran numero di attori rimarrà disponibile, a meno che, cosa molto probabile, non vi sia chi pensi a riunire i principali elementi delle due attuali Compagnie per formarne un unico complesso, al quale indubbiamente dovrebbe arridere il successo».

Queste notizie pubblicate ieri dal *Corriere della Sera* erano state pubblicate presso a poco identiche dall'*Arte drammatica* ch'è generalmente bene informata. I lettori ricorderanno che in una intervista avuta da noi con F. Benini l'eminente attore preannunciava infatti il suo riposo.

La *tournée* d'America, sfortunata forse per l'impresario, non per Zago ch'è assicurato per una cifra quotidiana elevata, ha deciso anche quest'altro popolare interprete dialettale a riposare? E' possibile, ma probabilmente su questo duplice riposo gatta ci cova, e non sarebbe da meravigliare se dopo il riposo quaresimale ed estivo ed anche autunnale del 1912 Benini e Zago incominciassero uniti quella *tournée* che Zago desidera e Benini non ci smenti completamente. Ma intanto conviene osservare che dallo scioglimento delle due compagnie può nascerne sempre una terza eccellente. Gli elementi di esse, fusi assieme dal Picello al Mezzetti, dalla Paladini Sambo alla Borisi, dalla Zanon Paladini alla Gasparini, e via discorrendo, potrebbero fornire una nuova fortunata attività, senza contare che sarebbe libero, per allora, anche Vittorio Bratti. Insomma, per concludere, il ritiro momentaneo di Benini e Zago è sì rincrescevole, ma l'anno comico nuovo, se da cosa, come crediamo, nascerà cosa, non sarà per il teatro veneziano, in attesa del ritorno dei due maggiori, tanto catastrofico come altrove si teme.

Come è noto, Benini e Zago saranno a Venezia al «Goldoni», prima della quaresima prossima, recitando ciascuno per una metà del carnevale.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concert.

STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch & diner

CRONACA CITTADINA

Un guasto del tubo sublagunare dell'acquedotto
sprovvede improvvisamente Venezia e le isole di acqua potabile
La riunione di iersera in Municipio - I mezzi escogitati per il rifornimento dei pozzi con treni serbatoi e cisterne della Regia Marina

Il guasto al "Sifone„ della Giudecca

Come i lettori sanno da tre giorni si erano verificati dei guasti al sifone per la diramazione dell'acquedotto alla Giudecca ed alle isole. Questi guasti per essere riparati avevano domandata la sospensione del servizio dell'acqua per qualche ora. In questo senso uscì un avviso che non produsse alcuna impressione giacchè per ragioni varie tale inconveniente si ripeteva con qualche frequenza. Ieri poi i giornali ricevavano il seguente comunicato del Sindaco:

« Essendosi manifestato un guasto nel sifone dell'acquedotto attraverso il canale della Giudecca, la Compagnia delle Acque ha dovuto immediatamente sospendere la fornitura dell'acqua nelle isole, compreso il Lido. Furono subito iniziati i lavori di riparazione che nello spazio più breve possibile saranno ultimati, e fu disposto perchè durante la sospensione della fornitura di acqua sieno provviste le isole mediante barche cisterne col concorso anche delle autorità governative, specie dell'Arsenale ».

La cittadinanza avrebbe fatto buon viso alla cattiva sorte che non impressionava. Ma ecco che d'un tratto il problema dell'approvvigionamento dell'acqua diventava per la nostra città di una gravità eccezionale e ciò per danni indipendenti da quelli dianzi accennati ai tubi sublagunari.

Narriamo brevemente. Ieri in municipio erano adunate le rappresentanze della amministrazione comunale, della Compagnia delle Acque e del R. Magistrato alle acque per discutere intorno allo spostamento del tubo principale dell'acquedotto e ciò in causa dei lavori per l'ampliamento del porto.

Un guasto al tubo principale l'acqua della Laguna nei tubi

Mentre si discuteva sopraggiungevano i chimici dell'ufficio municipale i quali annunciavano che i provini segnalavano la presenza di sale nell'acqua potabile. L'annunzio non impressionò i rappresentanti della Compagnia delle Acque, i quali mostrarono di ritenere che si trattasse di filtrazioni di poco conto in seguito ai lavori del sifone della Giudecca. Essi aggiungevano che avevano ragione per credere che in capo a 2 ore la filtrazione sarebbe cessata e l'acqua sarebbe tornata pura. Al contrario invece la densità salina nei provini aumentava e fu affacciata l'ipotesi di una infiltrazione, per cause non subito spiegabili, nei cisternoni.

Fu pertanto deliberato un sopraluogo ai cisternoni di S. Andrea ove si recarono il dott. Vivante, l'ing. Colombini e il consigliere Luciano Bolla accompagnati dagli ingegneri Lavezzari e Marangoni. Ai Cisternoni dopo molta discussione si decideva un esame dell'acqua adunatavi. Si conostatava così che anch'essa era fortemente satura di sale. Non v'era più dubbio; doveva trattarsi di un guasto rilevante al tubo sublagunare, nel tratto che va dalla punta esterna della Marittima ai Botteniighi per il Canal Donena.

Dal punto di vista igienico appariva subito essere assai meglio che la filtrazione avvenisse al largo in laguna che non in prossimità della città e dei rii ove le acque sono più facilmente inquinate. Oltre a constatare la salinità dell'acqua nei cisternoni, si osservò che il livello di essa discendeva rapidamente. Evidentemente adunque per il guasto avveniva una dispersione in laguna dell'acqua potabile. Di fronte a siffatte condizioni veniva ordinata la chiusura delle saracinesche e a sera tutte le tubature cittadine rimanevano completamente sprovviste.

La riunione di iersera in Municipio

Non bisognava perder tempo in mezzo; l'urgenza di correre ai ripari era tale che il Sindaco convocò immediatamente, per le otto e mezza, in municipio le autorità cittadine, i rappresentanti della Compagnia delle Acque ecc. E alle otto e mezza erano in sala di Giunta il Sindaco Conte Grimani, il Prefetto conte Nasalli Rocca, gli assessori Sorger, Garioni, De Biasi, Pascolato, i deputati Fradeletto e Musatti, il consigliere comunale Luciano Bolla, il vice segretario capo Donatelli, il capo divisione dott. Scrinzi, l'ing. Gaspari, il dott. Vivante, il Magistrato alle Acque comm. R. Ravà, l'ing. Colombini, il comm. Brandani capo del compartimento ferroviario con i capi sezione del movimento e della trazione, il capo veterinario dott. Boldrin, il chimico comunale dott. Gazzarini, l'ingegnere Setti, i delegati dell'Ammiragliato, del Duca degli Abruzzi, direttore dell'Arsenale, l'ing. Magrini, il medico provinciale dott. Giardina etc. etc.

Si cominciò con uno scambio di idee sulla situazione e con una constatazione purtroppo terribile; la città mancava totalmente d'acqua e bisognava provvedere. Sulle cause del malanno i rappresentanti delle acque affacciarono la ipotesi che il guasto al tubo sublagunare fosse avvenuto a levante del pozzetto N. 15, alla curva cioè del Canal Donena in causa dei lavori per la costruzione degli argini portuali da parte della ditta Almagià e compagni. Quel che avrebbe determinato il guasto sarebbe stato il peso del materiale scavato dalla draga *Atlante*, peso che avrebbe premuto sul tubo.

Ma tosto si convenne nell'opportunità di non indagare per il momento sulle cause del malanno avvisando ai modi di attenuarlo. Si riconobbe però che ove il guasto si fosse verificato veramente a levante del pozzetto n. 15 il rifornimento d'acqua per la città avrebbe potuto effettuarsi attingendo al pozzetto medesimo per via abbastanza agevole.

Non staremo qui a ripetere la lunga discussione svoltasi con la preoccupazione del bene cittadino; durò fin oltre la mezzanotte e il tempo, oramai, non consentirebbe di ripeterla.

In massima furono prese le seguenti deliberazioni:

Le disposizioni per il rifornimento

1° La direzione delle ferrovie provvederà al rifornimento dal di fuori con convogli composti di carri serbatoi e *tender*. Le macchine dei treni in arrivo e in partenza da Venezia si riforniranno per il loro servizio a Mestre. Il treno carri serbatoi potrà andare e tornare quante volte occorrerà recandosi ad approvvigionarsi all'acquedotto di Mestre.

2° Il Magistrato alle acque fornirà una pompa elettrica della forza di 40 cavalli con la quale saranno riempiti i carri ferroviari dal pozzetto numero 15. Il tratto di strada, sul ponte lagunare, da Venezia all'altezza del pozzetto sarà percorso in dieci minuti.

3° Le vetture deposito d'acqua metteranno capo alla banchina di San Baseggio ove avverrà il trapasso nelle barche. Alcune tra le più grosse di queste ultime andranno quindi a collocarsi ai punti più agevoli della città per funzionare da cisterne galleggianti.

4° Data la impossibilità di aver sottimano immediatamente un adeguato numero di carri serbatoio fu disposto che nella notte cominciasse intanto il caricamento di una cisterna della Regia Marina al pozzo artesiano della Giudecca fatto scavare dall'assessore Picchini; pozzo che fornisce 300 metri cubi quotidiani d'acqua perfetta.

5° Per il rifornimento la Marina, trovandosi attualmente le grandi cisterne *Bronte* e *Tevere* a Golfo Aranci, darà quattro cisterne minori, capaci di contenere i 300 m. c. dati dal pozzo della Giudecca. Due altre cisterne della Marina saran richiamate colme d'acqua da Ancona. L'Arsenale cederà tutte le sue barche carboniere. La ditta Casagrande la sua cisterna da 60 metri cubi. La impresa Spiro Vianello, che altra volta provvedeva l'acqua alla città, metterà a disposizione sessanta fra burchi e peate.

6° Si formeranno dei convogli di barche che entreranno per tutti i rii arrivando nelle vicinanze delle cisterne. In queste ultime l'acqua sarà immessa mediante le pompe a mano da incendio.

7° Il Prefetto chiese telegraficamente al Ministero della Marina il prestito dei distillatori.

Un manifesto - Bollite l'acqua

Con tutti questi mezzi si spera di poter mettere Venezia in condizioni abbastanza agevoli. Mentre il giornale andrà per le mani dei lettori sarà già affisso ai muri il seguente manifesto:

« Il Sindaco avverte che in seguito a guasto improvviso verificatosi nel tubo sublagunare dell'acquedotto, il Municipio dispone pel rifornimento dei pozzi pubblici mediante barche-cisterne.

« Si ricorda la necessità di far bollire l'acqua dei pozzi privati prima di usarla ».

Richiamiamo l'attenzione di tutti sulla necessità di far bollire l'acqua. E' questa una norma igienica che deve assolutamente, ad ogni costo essere seguita.

A completar la cronaca del rifornimento, aggiungeremo che, seguendo lo impulso di quella parte della cittadinanza che lo può, il Comune ha telegrafato a Milano e alle sorgenti perchè sia continua la spedizione a Venezia di acque minerali, dalla San Pellegrino alla Ferrarelle, dalla Sangemini alla Igea, ecc. Diremo ancora che, a metà circa della seduta di iersera, l'ingegnere Setti col chimico d.r Gazzarini e gli ingegneri Marangoni e Lavezzari, partivano alla volta del Canal Donena per visitarvi il pozzetto N. 15.

Probabile sospensione dei vaporetti

Crediamo che il contraccolpo per la mancanza dell'acqua si estenderà anche a uno dei servizi pubblici più vitali; a quello cioè dei vaporini. Nelle caldaie non può essere immessa che acqua dolce; è probabile quindi che siano mantenute soltanto le linee del Lido e delle isole, sospese invece quelle interne e del Canalazzo.

La ripercussione della rottura dell'acquedotto sarà sentita a Murano, Burano, Pellestrina etc. Tutto l'Estuario insomma dovrà esser provveduto d'acqua con mezzi di trasporto.

Questa la cronaca. A domani con maggior calma il resto delle notizie e, se mai, gli apprezzamenti. Intanto non sembri fuor di posto la raccomandazione di calma, di ordine, di serenità alla popolazione. La crisi è certo grave; ma le disposizioni prese varranno a lenirla. Purtroppo non è possibile ancora stabilire in quanto tempo si riescirà a superarla totalmente.

Le prime impressioni
Per la mancanza dell'acqua

Non appena si manifestarono i primi squilibri sul funzionamento dell'acquedotto, immediatamente si produsse ieri l'allarme nella cittadinanza. Le interruzioni della luce elettrica, del gaz, non reggono al paragone per gravità e per disagio nella popolazione, come le interruzioni dell'acqua. Vennero aperti, per prova, nello spazio di pochi minuti centinaia di rubinetti; i rubinetti anzichè gettar acqua fischiarono! Fischi di malaugurio! Tra le donne, quelle di casa specialmente, nelle osterie, nei caffè, si incrociarono tosto le esclamazioni e le domande di quanto sarebbe durata la sospensione. I più pazienti, si disposero ad attendere, quelli che avevano il telefono cominciarono a telefonare alla Compagnia delle Acque. In questo caso la compagnia delle Acque, si regolò come tutte le aziende del genere in casi consimili, rispondendo cioè alle prime chiamate, non dando più segno di vita per tutte le altre. Allora le signorine stesse del telefono, per liberarsi di un lavoro enorme e nello stesso tempo per accontentare gli abbonati, cominciarono a dichiarare che si trattava di un guasto generale.

Passò un'ora, in un'attesa rassegnata. Più tardi i rubinetti dell'acquedotto a Venezia ricominciarono a buttar acqua. Da questo momento incominciò un'altra serie di episodi e comici e seri. L'acqua riprendendo ad uscire dopo una sosta è sempre sporca. Il pubblico, non a digiuno di interruzioni d'acquedotto, lo sapeva già. Ne lasciò quindi cadere, dapprincipio, una certa quantità, poi si decise ad adoperarla e coloro che l'adoperarono fecero la scoperta che l'acqua era salata! Limpida, ma salsa!

Si lasciarono allora nuovamente aperti i rubinetti, sperando che uscisse finalmente buona. Prove e riprove si succeddettero, ma l'acqua rimaneva salata. Che fare? Quelli del telefono si riattaccarono all'apparecchio e i primi furono accontentati. Il guasto, veniva loro risposto, si era aggravato, perchè era filtrata nei tubi l'acqua della Laguna. La comunicazione veniva interrota e l'abbonato rimaneva interdetto. — Le signorine del telefono provvidero ad accontentare tutti gli altri. « Sa, si lagnano tutti che l'acqua è salmastra. E' un guasto generale. E' inutile che telefoni ».

Non era infatti il caso di telefonare. Ognuno comprendeva tosto che se l'acqua della Laguna era filtrata nei tubi dell'acquedotto, tutta l'acqua ne rimaneva inquinata, nè doveva ritenere facile e sollecito il rimedio. Era vicina l'ora del pranzo; il disagio e un po' anche l'impressione in tutta quanta la popolazione crebbero sempre più. Verso le sette di sera a Venezia non si parlava d'altro. Le donne dai balconi delle case, gli uomini per le strade, la gente nei caffè, dovunque era un chiedere informazioni, un esprimere opinioni, le più azzardate.

L'acqua salmastra fu concordemente ripudiata e al momento di bere tutti o quasi, si rivolsero al vino, alla birra o alle acque minerali.

Si pensava che la cosa non avrebbe durato a lungo, ma per ogni buon fine venivano prese le debite precauzioni e in tutte le case l'acqua inquinata sgorgò a torrenti dai rubinetti per essere accuratamente bollita a scopo di pulizia.

Alle otto e mezzo però anche questa cuccagna cessò. I rubinetti furono aperti inutilmente. Ricominciarono a fischiare ed a rimanere asciutti. Che fare? Per quanto la nuova interruzione? L'assillante punto interrogativo rimase definitivamente senza risposta.

E cominciò una caccia disperata all'acqua. I pozzi, le fontane a serbatoio furono assalite da centinaia di persone donne, uomini, fanciulli. Tutti volevano esser primi a finire i proprii recipienti sotto il getto, per timore che anche questo da un momento all'altro dovesse inaridire. Scene d'ogni genere si avvicendarono, baruffe, scappaccioni e conseguenti perditempo, fino a tarda ora di sera. Poi le cisterne... fischiarono. L'acqua potabile aveva cessato di esistere.

Peggio che a Venezia, si stette ieri al Lido e nelle isole, dove l'acqua cominciò a mancare sin dal primo momento del guasto e da quel momento mancò per sempre.

Al Lido la ricerca fu febbrile ed era così aggravata la situazione dalla difficoltà di avere informazioni precise.

Ingrandite alla quarta potenza, si verificarono colà le scene di Venezia, e come al Lido, a Murano, ai Manicomi ecc.

Oggi la cittadinanza informata del come stanno le cose e del come si va rimediando all'inconveniente, dovrà accontentarsi di tirare innanzi alla meno peggio, è superabile, ed è augurabile che

Il lavoro nel porto di Venezia

Roma, 18

E' uscito in questi giorni per cura dell'Ufficio Nazionale del lavoro il N. 4-5 del Bollettino dell'Ispettorato del lavoro.

Oltre le solite rubriche nelle quali sono esposti i dati relativi alle ispezioni compiute dagli Ispettori del lavoro nei mesi di marzo e di aprile, il nuovo regolamento dell'Ispettorato del lavoro di Udine, le nuove disposizioni prese dagli Uffici competenti e le sentenze emesse in materia di leggi sul lavoro, particolarmente interessante si presenta un rapporto sul lavoro nel porto di Venezia, presentato dal Circolo di Ispezione di Brescia.

Questa relazione, compilata dai signori G. Boccolini e C. Massara, è preceduta da una prefazione dell'ing. Locatelli, Capo del Circolo di Brescia, nella quale dopo alcuni schiarimenti su la organizzazione e sui metodi seguiti nell'ispezione fatta alla Società Cooperativa di Miglioramento fra stivatori e scaricatori del porto di Venezia, sono esposte alcune considerazioni generali sull'applicazione della legge infortuni.

Il punto centrale intorno a cui si svolgono tali considerazioni è il calcolo dei salari, effettivamente guadagnati dagli operai di fronte a quelli denunciati nei contratti di assicurazione e la dimostrazione che non disposizioni irrazionali della legge, ma bensì la deficiente organizzazione di parecchie imprese conduce agli abusi lamentati. Questi alla loro volta potrebbero insieme ad altre circostanze portare alla conclusione che le cooperative non reagiscono abbastanza contro lo sfruttamento che i loro soci compiono a danno degli operai avventizi. Ed è chiaro come tutto uno speciale campo di azione si apre in questo argomento agli studi dei pubblici poteri, e di cui dà esempio l'opera della sopraintendenza ferroviaria di Venezia per i lavori che da essa dipendono.

La relazione, mentre mette in luce le conclusioni indicate, fornisce dati accurati sul lavoro del porto di Venezia, mostrando come siano organizzati gli operai addettivi (3279 nel 1909), dei quali la metà è composta di avventizi, come si svolgano le operazioni di carico e scarico, quali siano i contratti di lavoro, quali i salari varianti per i varî lavori da una media di L. 6.25 ad una di L. 9.58 giornaliere. Interessante è il calcolo dei giorni di occupazione, superiori per ragioni indicate dalla relazione a quelli dei facchini del porto di Genova e quindi del salario annuo che risulta perciò superiore pei facchini veneziani che non per quelli genovesi.

Un'ultima parte tratta degli infortuni, studiandone le cause, il numero e la gravità, e brevemente addita i provvedimenti principali per prevenirli che si concentrano essenzialmente nel progresso della tecnica sia della costruzione delle stive, sia negli elevatori meccanici. In complesso si tratta di uno studio che pone a disposizione degli studiosi di questi argomenti dati raffrontevoli con quelli ben noti per il porto di Genova e che consente quindi paragoni interessanti ed istruttivi circa l'organizzazione del lavoro nei due nostri porti maggiori.

Il Collegio Accademico di Belle Arti

Presieduto dal comm. Fadiga si è radunato l'altro ieri il Collegio accademico per avvisare al modo migliore di superare la crisi in cui attualmente si trova per le dimissioni del Senatore Molmenti dalla carica di Presidente, dimissioni rassegnate nelle mani del Ministero, ma che non furono in realtà da nessuno accettate.

Dopo qualche discussione venne alla unanimità deliberato di pregare l'illustre uomo di non insistere in una decisione che per quanto in origine nobilissima, e degna de' suoi altissimi sensi, non sarebbe più giustificata, dappoichè il progetto di legge sull'organico degli Istituti d'arte è stato ormai presentato, e per la nobile iniziativa di S. E. il Ministro Credaro sono stati eliminati anche quegli screzi e quei piccoli malintesi, che avevano potuto sorgere nel fervore della discussione.

Venne pure deliberato che la lettera non dovesse avere il carattere di una fredda Nota ufficiale, ma dovesse affermare la espressione di un sentimento più intimo e personale, dovesse cioè portare, le firme di tutti gli Accademici, anche di quelli che non avevano potuto prendere parte a questa seduta.

Dopo ciò più ancora per un sentimento d'arte, che per obbligo di solidarietà cogli artisti romani, che nello stesso ordine di idee si sono da qualche tempo adoperati onde mettere un argine ai vandalismi perpetrati purtroppo sulla « Villa Borghese » da quando il R. Governo ne ha fatto generoso dono alla città di Roma, sopra proposta di parecchi artisti venne pure deliberato ad unanimità di trasmettere al R. Ministero il seguente ordine del giorno formulato dal dott. Fogolari.

« Il Collegio della R. Accademia di Belle Arti di Venezia;

« persuaso che i giardini e ville di interesse artistico e storico debbano essere conservati e tutelati con gli stessi criteri che si usano per i monumenti;

« invocando nuove leggi se quelle esistenti non raggiunsero lo scopo;

« plaude alla iniziativa presa dagli artisti romani, perchè nella Villa Borghese non si ripetano le deturpazioni sino ad oggi compiute. »

Votava infine anche quest'altro ordine del giorno:

« Il Collegio degli Accademici presa visione del nuovo progetto di legge sull'organico degli Istituti di Belle Arti, ritenendo un'utopia l'idea di ritornare alle antiche botteghe;

« fa voti perchè negli Istituti d'Italia e specialmente in questa nostra gloriosa Accademia che ha così fulgide le tradizioni del colore, venga in modo degno ripristinata la scuola stabile di pittura che ha dato anche all'arte contemporanea tanti valenti ed illustri maestri. »

Disgrazie sopra disgrazie

Il sarto Antonio Famà che abitava in Ramo dell'Arsenale 2337 fu trasportato giorni sono all'ospedale di Sacca Sessosa.

La casa pertanto rimase abbandonata, insieme al negozio, sottostante all'abitazione stessa.

Ladri, che non sono più ignoti alla Questura di Castello, colsero l'occasione per scassinare la porta di entrata in casa, che ha comunicazione con la bottega e rubavano per circa 800 lire di stoffe di panno e di tela che il Famà teneva in deposito per la confezionatura di divise militari, nelle quali egli lavora quasi esclusivamente.

L'altra sera la famiglia del Famà ritornò a casa e trovò ogni cosa sottosopra.

L'autorità sanitaria trattandosi di malattia infettiva aveva distrutto col fuoco, tutta quella roba che essa aveva ritenuto conveniente di distruggere, i ladri avevano bruciato quello che di buono era rimasto più ancora aveva rubato le stoffe. Insomma una rovina per la povera famiglia che ieri si recò dal Commissario di Castello in preda alla disperazione.

Ora sembra che i ladri potranno venir

Il lavoro sospeso momentaneamente alla "Savinem„
a causa dello scarico del carbone alla Giudecca

La non più nuova questione dello scarico del carbone nell'isola della Giudecca ha dato origine ieri ad una inattesa manifestazione, che poteva prendere una piega abbastanza grave. Invece questa volta per fortuna le cose sono ormai composte.

Del resto che la questione dello scarico del carbone alla Giudecca, non dia assolutamente più motivo a turbamenti nella calma normale ed industre della vita dell'isola, non oseremmo affermarlo. — Però saranno come la manifestazione di ieri, come quelle meno gravi passate, cose di passaggio e a mantenerle tali vi è una sola, unica ragione: la mancanza del rimedio. — Non vi è modo di risolvere il problema e quando soltanto nel 1913 sarà pronto il nuovo porto, cioè le banchine del molo di ponente in costruzione, che verranno adibite allo scalo dei piroscafi carboniferi, solo allora, gli abitanti della Giudecca potranno respirare.

Il cantiere di costruzioni navali della « Savinem », che è appunto alla Giudecca, poco discosto dalla Chiesa del Redentore, aveva varato qualche giorno fa il nuovo piroscafo « Giudecca », commessole dall'Azienda di Navigazione Interna, per la Linea Venezia-Santa Elisabetta di Lido, a proposito del quale già abbiamo avuto modo di occuparci giorni sono. — Il «Giudecca», che fra parentesi doveva essere pronto il 15 di questo mese, trovasi ancora in corso di allestimento.

Il piroscafo, fu ormeggiato fuori del bacino, alla banchina della Giudecca, di fronte i magazzini di deposito carbone, della ditta fratelli Roeckling e Masciadri e Bortoluzzi, magazzini enormi, vere voragini nere, confinanti fra loro. I lavori di finimento del « Giudecca » dovevano continuare, secondo la intenzione del direttore del cantiere, nel posto dove si trovava, senonchè proprio là si dovevano attaccare due grandi piroscafi carboniferi ch'erano in arrivo e che dovevano ciascuno liberarsi di un carico di carbone di circa 7000 tonnellate. — Questi piroscafi non si attaccano proprio alla banchina, ma si appoggiano a delle bricole che dalla banchina sono distanti cinque o sei metri. Soltanto, una volta a posto il « Giudecca » non avrebbe potuto più uscire, ma avrebbe bensì dovuto aspettare che i due grossi piroscafi, scaricato il carbone, si allontanassero, oppure che a mezzo di un rimorchiatore si scostassero non poco dal luogo di ormeggio per dargli passaggio.

L'altro giorno, arrivano infatti quasi contemporaneamente il « Nora Hugo Stinnes » piroscafo carico di 6800 tonnellate di carbone proveniente da Cardiff, come il « Silksworth Hall », carico di 6700 tonnellate di minerale. Tutti e due erano i piroscafi attesi dalle due ditte, i quali andarono ad ormeggiarsi di fronte ai magazzini, presso la « Savinem », chiudendo fra essi e la banchina il « Giudecca ».

Quando furono attaccati la « Savinem » fece avvertire la Capitaneria di Porto che il « Giudecca » doveva uscire e quindi che mandasse sul posto un ufficiale od un impiegato, per pregare uno o l'altro dei comandanti di mollare gli ormeggi per lasciar passare il battello. — La capitaneria mandò sul posto un nostromo, il quale constatò che la corrente era talmente forte in quel momento (l'acqua andava al mare) che sarebbe stata imprudenza grandissima liberare uno dei piroscafi a macchina spenta. — Guai se l'acqua li avesse presi di fianco. Era un andare incontro certamente ad un disastro, perchè non vi è forza di rimorchiatore che possa dominare in determinate circostanze. — Quindi avvertì il direttore della « Savinem» che sarebbe ritornato la mattina dopo, iermattina cioè, per presiedere alla operazione.

E iermattina alle cinque il nostromo tornò sul posto, i piroscafi si scostarono in modo da dar passaggio al « Giudecca » che fu rimorchiato a fianco del bacino galleggiante della « Savinem ». — Poi i piroscafi ripresero i loro posti iniziando immediatamente lo scarico.

Quando più tardi, all'ora consueta, gli operai della Savinem si recarono al lavoro trovarono chiusa la porta del cantiere e su di essa affisso un manifesto della direzione, che diceva, come, essendo stata occupata la banchina dai piroscafi carboniferi, i lavori venivano sospesi e che se si credevano lesi nei loro interessi da tale disposizione si rivolgessero alla Capitaneria di Porto. — Tutta la massa degli operai rimase sorpresa dalla inaspettata novità e dopo breve riflessione si recò in processione alla Capitaneria di Porto. Verso le otto era gremita la fondamentina che corre sotto gli uffici, al pontile di approdo dei vaporini di San Marco, Calle Vallaresso. Cominciarono a far sentir la voce, il capitano del porto fu informato tosto della causa di quell'assembramento ed allora si mostrò agli operai e parlò loro per spiegare, come la Capitaneria in tale vertenza non c'entrasse per nulla. I piroscafi si erano ormeggiati nel posto loro assegnato dalla Commissione portuale: e la Capitaneria non poteva fare assolutamente nulla.

Il comandante del Porto invitò a nominare una commissione, perchè alle undici si recasse dal Prefetto, ove si sarebbe trovato anche il capitano. Il quale faceva pure pregare il direttore della *Savinem* di partecipare all'abboccamento.

Alle undici il convegno aveva luogo. La discussione fu animata ed è inutile riportare qui le obbiezioni mosse dalle parti interessate. Il risultato del colloquio era questo: che il direttore della *Savinem* acconsentiva a riaprire il cantiere subito dopo il mezzogiorno, ed avrebbe provveduto ad indennizzare gli operai della mezza giornata di paga perduta con lavori in ore straordinarie. Così rimase stabilito.

Il lavoro veniva infatti ripreso. Gli operai avevano indetto un comizio nel pomeriggio, nel caso che le trattative non avessero approdato a nulla, ma, poichè, fortunatamente su tutto si è verificato il contrario, questo non ebbe più luogo.

I ladri in un appartamento disabitato

Mentre i padroni di casa si trovano in villeggiatura, i ladri, che tale passatempo non possono prendersi, continuano invece a rubacchiare nelle case loro.

Ieri toccò all'appartamento del conte Falier, che stà di casa in calle Lavezzara a San Maurizio 2602, della quale occupa il primo piano.

Il conte e la famiglia si trovavano da alcuni giorni fuori di città. — Ieri un'altra famiglia portò i mobili nello stesso fabbricato ove andava ad occupare il secondo piano ch'era sfitto. — Quando però arrivarono con le masserizie trovarono la porta aperta e si accorsero subito che quella anormalità era dovuta ad un passaggio di ladri. Avvertirono i carabinieri, il capitano fece un sopraluogo e lasciò un piantone, mentre provvedeva subito a far avvertire per mezzo del telegrafo i padroni di casa della novità. — Non si può sapere per quanto i ladri abbiano rubato nè quando il furto possa essere stato perpetrato.

R. Liceo Marco Polo

Fra i licenziati dal Liceo, nella testè chiusa sessione di luglio, vi è anche il signor Bellomi Giovanni di Lorenzo e il signor Renier Pier Andrea di Pietro.

Condono di pene e sopratasse

A tutto 16 dicembre a. c. resta pubblicato all'albo Municipale in Palazzo Loredan a piano terreno l'avviso relativo al condono delle sopratasse e delle pene pecuniarie compilato a cura del Ministero delle Finanze Direzione Generale

Il famoso camice di pizzo antico
della chiesa di Burano ricuperato
L'occasione e cooperazione di due signore inglesi
Tre individui arrestati

Iermattina prima di mezzogiorno veniva ricuperato dal questore comm. Gervasi e dal delegato Charmet, quel merletto antico preziosissimo, che circa tre anni or sono veniva rubato dalla chiesa di Burano e per il quale pochi giorni addietro venivano condannati, quali sospetti autori del furto, lo Sfriso ed il Lacchin che già erano stati condannati pel furto della Madonna del Giambellino dalla chiesa della Madonna dell'Orto. — Il ricupero di questo merletto è avvenuto in circostanze quasi simili a quelle per le quali si arrivò a porre le mani sulla Madonna del Giambellino.

A Venezia da parecchi giorni si trova alloggiata all'albergo del Cavalletto, la signora Maria Margherita Pollen, con la figlia, dimoranti a Londra; due dame molto ricche e molto distinte, che amano le cose belle e sono collezioniste di oggetti antichi ma specialmente di cose muliebri, pizzi, ventagli ecc. A Venezia vengono quasi ogni anno, perchè fanno per consuetudine un lungo viaggio in Italia per diporto e per acquisti. Come dappertutto, anche qui le due signore erano molto note agli antiquari e tenute da essi in grande considerazione perchè, la madre specialmente, ha una vera intelligenza d'arte, intelligenza che le proviene, oltre che da una soda e vasta coltura, dalla pratica stessa degli acquisti e delle visite, nei musei e nelle gallerie e nei negozi d'antichità.

Qualche giorno dopo il loro arrivo a Venezia le due dame furono avvicinate da due noti antiquari, i quali, conoscendole già, offrirono loro in vendita il famoso merletto. Quando la signora Pollen lo vide osservò immediatamente che doveva essere un oggetto appartenente ad una chiesa. E infatti il merletto oltre che servire di guarnizione ad un camice era inspirato a soggetti chiesastici. I due rimasero un momento perplessi, poi affermarono che il pizzo apparteneva infatti ad una chiesa, di cui non indicarono il nome. Aggiunsero che il parroco voleva disfarsene per acquistare col ricavato degli altri oggetti sacri che gli abbisognavano. Chiedevano un prezzo di 10.000 lire. — Le signore non stimarono conveniente per allora di concludere l'affare e rimandarono ad un altro giorno gli offerenti.

Le due signore due o tre giorni fa, entrate nel negozio di fotografie di Alinari a San Marco per comprare certa roba, buttavano l'occhio per caso sopra una fotografia che riproduceva in tutti i suoi particolari il merletto mostrato dai due antiquari. Acquistarono la fotografia senza domandare nulla in negozio, ma informandosi poi altrove, per conto loro, senza dar a divedere di essere interessate personalmente nella faccenda.

Vennero così a sapere che la fotografia riproduceva nè più ne meno che il pizzo rubato dalla chiesa di Burano.

Le due signore se n'andarono tosto a Burano entrarono in chiesa, vollero vedere il parroco e gli mostrarono la fotografia. Il parroco allora narrò la storia del furto, ch'esse già conoscevano; infine gli domandavano se comprando il merletto.....

Ma quasi non poterono finire la frase, che il parroco esclamava:

— Sacrilegio! Sacrilegio!

Le due signore lasciarono il sacerdote nella sua agitazione e se ne tornarono a Venezia. Esse allora confidavano quanto sapevano — e molto ne sapevano! — ad una persona della quale non possiamo fare il nome, ed essa avvertiva in segreto il questore comm. Gervasi. Il questore, come già si era regolato per il ricupero del Giambellino pensò regolarsi per il camice. Si abboccò con le signore, narriamo in breve, e rimase con loro d'accordo che dovessero prendere un appuntamento con i due antiquari, facendolo poscia avvertito dell'ora convenuta. Al resto avrebbe pensato lui. — E così fu fatto e l'operazione diretta con molta diligenza e grande abilità riuscì egregiamente bene.

Le signore presero l'appuntamento con i due antiquari per le dieci di ieri mattina. — Essi si sarebbero presentati al « Cavalletto » col merletto per concludere l'affare.

Il Questore prese con sè il delegato Charmet, ponendolo dentro i locali della Banca Veneta, pochi agenti furono dislocati, dissimulati nei dintorni, (guai se i compari si accorgevano degli agenti) ed il Questore solo rimase a gironzolare presso il *Cavalletto*, osservando le persone che entravano, finchè vide entrare i due i cui connotati corrispondevano con quelli avuti dalle signore inglesi, che degli antiquari non sapevano il nome.

Il questore aspettò il momento che gli parve più opportuno, poi col delegato Charmet entrava all'improvviso in una stanzetta al pianterreno dove trovavano le signore, i due antiquari ed il merletto. I due compari alla vista del questore e del delegato rimasero interdetti e.... si rassegnarono. Erano presi talmente in flagrante che di negare non era il caso. Dichiararono invece subito che essi il merletto lo avevano avuto dall'antiquario, libero professionista, Alessandro Naccamulli di anni 36. — Intanto i due antiquari venivano arrestati. Essi sono Emilio Forti di anni 31, agente privato e Giuseppe Polacco di anni 30 mediatore. Anc'hessi sono liberi professionisti.

Ricerche immediate conducevano all'arresto del Naccamulli, il quale al questore dichiarò di non aver mai avuto per le mani il pizzo, nè tanto meno di averlo dato per la vendita al Forti e al Polacco. Però i suoi dinieghi non gli furono menati buoni e fu posto in carcere anche lui. — Ora la faccenda verrà meglio appurata, ma intanto il più è fatto, grazie alle due dame inglesi.

Aggiungeremo che i due antiquari acconsentivano a disfarsi del pizzo, cui è attribuito un valore di 75.000 lire, per la somma di 6000 lire.

Le monete d'oro e d'argento del Cinquantenario

Coloro che desiderassero un esemplare di dette monete dovranno farne domanda (in carta semplice) alla Direzione Generale del Tesoro in Roma, indicando nel con tempo, qualche persona ivi dimorante, che si incarichi di conoscerne l'esito; di presentare alla Tesoreria Centrale l'equivalente, in valuta aurea per i pezzi da lire 50, ed in scudi per quelli da lire 5

La festa notturna sul Canal Grande

Fra giorni verranno pubblicati i nomi degli artisti componenti le due distinte Giurie per l'assegnazione dei premi stabiliti per la grande festa notturna sul Canal Grande fissata definitivamente per lunedì 31 corrente mese.

La Commissione esecutiva ha messo a disposizione delle Giurie stesse i seguenti premi:

Al miglior fabbricato, nel suo complesso: 1. Oggetto artistico del valore di lire 1000; al miglior poggiuolo, terrazza od altana — 2. Oggetto artistico del valore di L. 200; alla migliore finestra o porta — 3. Oggetto artistico del valore di lire 100.

Per i cittadini e per gli esercenti che, pur non abitando sul Canalazzo, vorranno illuminare ed ornare con piante diverse i campi, le fondamenta, le rive, i traghetti, i ponti che prospettano il Canal Grande, la Commissione stessa ha messo a disposizione i seguenti premi in denaro: 1. premio lire 300; 2. premio lire 200; 3. premio lire 100.

Alle migliori imbarcazioni artisticamente addobbate ed illuminate saranno assegnati i seguenti premi:

1. premio lire 500; 2. premio lire 300; 3. premio lire 200; 4. premio lire 100; 5. premio lire 50 e 6. premio lire 25.

A tutti i premiati verrà pure rilasciato un bellissimo diploma.

Per facilitare il compito del Comitato organizzatore di questa grande festa si prega di sollecitare l'invio delle adesioni alla sede del Comitato in calle del Ridotto n. 1357.

La seconda serenatina in Bacino S. Marco

Domani sera dalle ore 21 e mezzo alle 24, avrà luogo in Bacino di S. Marco la seconda delle Serenatine, ordinate dalla Commissione dei Festeggiamenti.

Lo spettacolo singolarmente veneziano ebbe già una magnifica affermazione nella Serenatina della sera del 13 scorso, e per l'esecuzione istrumentale e vocale dello sceltissimo programma e per il concorso di pubblico assiepato intorno al galleggiante nei natanti e sulle rive. Il programma della Serenatina di domani a sera avrà un interesse speciale per alcuni pezzi scelti nel classico repertorio della musica che esalta la poesia di Venezia.

Speriamo che la serenata si svolga al largo e non sul passaggio dei vaporetti e all'imboccatura del Canalazzo.

Tre arrestati per un furto di frutta

Il vigile urbano Bertini, di servizio a S. Polo, laltra mattina ebbe modo di rilevare che i pregiudicati Andreutti Giovanni detto Panaroto, Maggia Leone detto Gigetto e Michelutti Virginio di Carlo, tutti tre facchini, avevano d'accordo commesso un furto in Erberia, di una cassa di pesche ed un'altra di pere, e che tali casse erano state trasportate al di là di Rialto. Il vigile, non potendo da solo recarsi alla ricerca dei ladri, avvisò del fatto la questura di S. Polo ed a cui si unirono il vice-brigadiere Missana e la guardia Scaccianori. Difatti, non tardarono a trovare prima il Maggia e poi gli altri due e tutti tre furono arrestati. Naturalmente essi negarono di essere gli autori del furto a loro imputato. Gli agenti però, continuando le indagini, rinvennero e sequestrarono la cassa delle pere che era stata nascosta e coperta da stracci in campo della Bella Vienna.

L'altra non fu trovata e credesi sia stata portata dal Maggia verso S. Lio, ove continuano le indagini degli agenti per scoprirla.

Il derubato è certo Bon Augusto di anni 63 da Burano, che aveva portate casse, insieme ad altre, alla ditta Acerbi per la vendita. Le rubate hanno un valore di lire 40.

Nel dipartimento

Per il varo del "Conte di Cavour,,

Avendo il Comando in Capo del I. Dipartimento invitati gli ufficiali dipendenti da questo dipartimento ad assistere con le loro famiglie al varo della r. n. *Conte di Cavour*, s'invitano gli ufficiali dipendenti a far pervenire, non più tardi del 21 corrente, la nota nominativa delle persone per le quali richiedono il biglietto.

Varie di Cronaca

Arresti

Salvatore Toin di Giuseppe di anni 17 e Santarosa Vittorio fu Leonardo di anni 34, furono arrestati la notte scorsa in campo dei Tedeschi dalle guardie della Squadra Mobile, che li sorpresero a vagabondare in attitudine sospetta in Campo dei Tedeschi.

× Lo stesso per misure di P. S. furono arrestati a San Polo due ragazzi Perlati Bonaventura di anni 18 e Franzoni di 17 anni.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che il Faro di Punta Imperatore dell'isola d'Ischia, a causa di guasto non funziona regolarmente.

Piccolo incendio

L'altra sera alle 20.30 nello stabile al 3530 a Castello, salizzada del Pignater, di proprietà Meschini, locato a Rigoni Giuseppe, per causa accidentale avevano preso fuoco una tendina col panneggio e dei vestiti. I vigili della sezione VII. accorsi col maresciallo Pucitta alle 23 avevano già domato il fuoco.

Il danno che è assicurato alle Generali, si calcola in lire 150 circa.

Musica in Campo S. Filippo e Giacomo

La banda « C. Monteverde » darà concerto questa sera a cura del Municipio dalle 9 alle 11:

1. Marcia. — 2. Sinfonia nell'op. « La Zingara », Balfè. — 3. Finale ultimo nell'op. « Norma », Bellini. — 4. Andante « Il risveglio della Primavera », Bach. — 5. Atto IV. nell'op. « La Favorita », Donizetti. — 6. Polka « Ubertine », Strauss.

N. B. — Si eseguisce per la prima volta l'intero atto IV. « La Favorita ».

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Tempo di Marcia, L. Preite — 2. Sinfonia «Aroldo» Verdi — 3. Atto IV «Mefistofele» Boito — 4. (A.) Adagio «Giga» Vivaldi (16... 1743) - (B.) Presto della Sonata in Do Minore, Marcello (1686-1739) — 5. Atto IV « La Gioconda » Ponchielli — 6. Pattuglia « Orientale » Ranieri.

CALENDARIO

19 mercoledì: S. Vincenzo di Paola.
20 Giovedì: S. Girolamo ev
Leva il sole alle 4 43; tramonta alle 19.51.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 18

Movimento del regio naviglio. — « Agordat » giunta a Golfo Aranci il 17 — «Perseo », « Scorpione », giunte a Taranto il 17 — «Bersagliere», «Granatiere», «Lanciere» partite da Maddalena il 17 — «Varese» partita da Maddalena e giunta a Golfo Aranci il 17 — «Lido» giunta a Potenza Picena», partita, giunta a Pedaso e ripartita il 17 — «Roma», «Napoli», «Pisa», «Amalfi», «Regina Elena», Benedetto Brin», giunte a Golfo Aranci il 17 — «Vol-

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

S. MARIA DI SALA — Ci scriv. 18

Risultati del censimento. — Capoluogo: famiglie 71, popolazione 721 — Veternigo 91, id. 780 — Stigliano id. 63 id. 628 — S. Angelo id. 115 id. 993 — Caselle de' Ruffi id. 188 id. 1510 — Caltana id. 211 id. 1805.

In totale famiglie 739, popolazione 6437.

Col censimento del 1901 gli abitanti erano 5178, perciò in questi dieci anni hanno aumentato di 1259.

BELLUNO

Disgrazia durante un'ascenzione degli alpini

BELLUNO — Ci scrivono, 18

Giunge notizia da Sospirolo di una grave disgrazia toccata al caporal maggiore Lotto Giovanni della 66.ma compagnia del settimo reggimento alpini.

La compagnia da qualche giorno si trova accantonata a Sospirolo per eseguire esercitazioni ed escursioni, lungo il canale del Miss. L'altra mattina, i soldati partirono per tempo, si internarono nella valle del Miss e, dopo un'ora di marcia, giunti alla località Falcina, attraversarono il torrente e intrapresero la salita del monte Perarola. Erano giunti all'altezza di circa mille metri, allorchè scorsero un masso che, staccatosi dalla cima, scendeva precipitosamente per il declivio.

I soldati, a stento, riuscirono a scansarlo, solo l'ultimo di essi, il caporal maggiore Giovanni Lotto, non fece in tempo a mettersi al sicuro e rimase con la gamba sinistra spezzata.

Il caporal maggiore, che è nativo di Sospirolo, venne subito soccorso e fu portato con una barella improvvisata al piano, ove un medico gli prodigò le cure necessarie. Il ferito, alla sera, fu da un ufficiale accompagnato alla stazione di Bribano con un carro ambulanza e tosto fu fatto proseguire per Padova, ove venne accolto in quell'ospedale militare.

Maria Berta di Borbone a Villa Patt. — Domani sera, alle cinque e mezzo, col diretto, giungerà a Sedico-Bribano, da Venezia S. A. R. Maria Berta di Borbone, duchessa di Madrid.

La duchessa, che è accompagnata da largo seguito, si recherà a passare la stagione all'Excelsior-Villa Patt Hotel, ove all'uopo è stato già fissato un appartamento.

Per la ferrovia delle Alpi dolomitiche

AGORDO — Ci scrivono 18

Il giorno 28 Aprile u. s. si riunivano in Agordo, nella Sala Municipale, tutti i sindaci dell'Agordino, invitati dall'ill.mo sig. prof. Zanon, presidente del Comitato per le Ferrovie delle Alpi Dolomitiche per sentire la relazione sull'operato di detto Comitato per la famosa costruenda Elettrovia Agordina.

Il signor prof. Zanon, dopo aver spiegato a che punto si trovavano le pratiche presso il Ministero per la concessione, pregò i Sindaci ed il Pubblico di non far buon viso alla proposta della impresa Alessi di Roma, perchè quello dell'ing. Alessi era un progetto inattuabile, perchè la suddetta impresa non era conosciuta e non offriva garanzia sulla sua potenzialità finanziaria per un lavoro di tale importanza, perchè infine egli dubitava che detta offerta fosse stata fatta per intralciare l'opera del Comitato predetto.

Fra i presenti, allora, si delinearono due correnti: una propendeva per la ferrovia a scartamento ridotto; l'altra per la ferrovia a scartamento normale secondo il progetto della Impresa Alessi.

Dopo un'animata discussione, l'avv. Basso propose un ordine del giorno col quale si dava incarico al Comitato per la ferrovia delle Alpi Dolomitiche di esaminare il progetto Alessi e d'invitare l'impresa a dare le più ampie garanzie, anche in linea finanziaria.

Entro due mesi dunque il Comitato s'era impegnato di darci queste risposte; il tempo però è trascorso, ma le risposte non vennero. E di ferrovia ora non si parla più. — Ci consta che l'ing. Alessi ha depositato il suo progetto presso l'avv. Basso; ignoriamo però se quest'ultimo si sia più occupato della questione.

Si potrebbe adunque sapere che cosa hanno fatto in questo tempo i signori del Comitato delle Ferrovie per le Alpi Dolomitiche?

Si potrebbe sapere che cosa ha fatto il signor Ing. Alessi?

A me pare che la questione dovrebbe interessare tutti gli abitanti di questa vallata e che dopo tante riunioni, dopo tanti discorsi, dopo tante promesse, gli Agordini dovrebbero avere il diritto di sapere, anzi di vedere, qualche cosa di concreto.

Un Agordino.

PADOVA

Dipinti e riordino della biblioteca di Praglia

PADOVA — Ci scrivono. 18

Tutti conoscono le vicende della Monumentale Badia di Praglia dal 1867 al 1904. Ebbene: fra le tante pregievoli opere d'arte di quel Monastero, deteriorate nel lungo periodo d'abbandono, erano pure i dipinti di Giambattista Zelotti, emulo, più che discepolo, di Paolo Veronese; una quindicina di grandi tele che abbellivano il soffitto della Biblioteca e formavano l'ammirazione dei visitatori.

All'epoca della seconda soppressione, cioè verso il 1870, forse nell'intendimento di salvarle da totale rovina la Deputazione Provinciale ne ordinò il trasporto al Museo Civico.

Ma disgraziatamente anche là soffersero tanto da rendersi quasi irriconoscibili. E quando nel 1905 il R. Governo affidò la Custodia del Monumento ai Benedittini, si pensò subito a restituire nel pristino stato anche la Biblioteca.

Il Ministero della P. I. chiese ed ottenne dal Municipio per mezzo del commendator Ceccato Prefetto di Padova la restituzione dei quadri, e quindi per opera di S. Ecc. Luzzatti e dall'onorevole C. Miari Deputato di Abano li fece anche restaurare dal bravo ed intelligente Professore cav. Giov. Zennaro, il quale dopo un lungo, difficile ed accuratissimo lavoro riuscì a far rivivere nella loro pristina integrità, quelle opere, le quali un anno fa poteano stimarsi perdute.

In questi giorni appunto, dopo circa 40 anni, il pregievole soffitto della Biblioteca riappare finalmente nel suo primiero splendore: forse il ristauro delle tele reclama un po' di ritocco anche alla decorazione del soffitto (a cassettoni, ma ciò si farà senza dubbio. Intanto constatiamo con piacere questo bel passo fatto nella reintegrazione del prezioso monumento: tributiamo il meritato plauso al valente quanto modesto prof. Zennaro, nonchè a tutti quegl'illustri personaggi che interposero i loro buoni ufficii per la riuscita dell'importante lavoro.

L'arresto del famigerato Bellotto

Notti fa, dal maresciallo dei carabinieri di Bassano vennero arrestati due individui perchè poco prima avevano tentato di penetrare in una casa di Via del Sole.

Dagli interrogatori cui furono sottoposti risultarono autori di recenti furti [illegible]

Uno degli arrestati, dapprima qualificatosi per Cereser Angelo di Antonio di anni 30 di Prata presso Pordenone, finì per dire le sue vere generalità: Bellotto Cesare fu Mosè, di anni 27, da Padova.

Il Bellotto è colpito da vari mandati di cattura per pene infilttegli dai tribunali di Padova ed Este e dovrà comparire dinanzi ai giudici quale implicato in tre associazioni a delinquere.

Un arresto ai Giardini Pubblici

Iersera dalle guardie municipali Principe e Marangon venne tratto in arresto ai Giardini Pubblici tale Paris Alessandro, d'anni 23, abitante in Borgo Magno n. 15 fabbro disoccupato. Il Paris, alcune sere fa era stato sorpreso dal guardiano dei giardini Pietro Moro mentre tentava di scassinare la porta che mette nel magazzino municipale adibito a deposito attrezzi.

Tre casolari in fiamme

A Legnaro, in contrada Volparo al n. 53, per cause ignote, presero fuoco tre casolari di cui uno di proprietà del cav. Vallini sindaco di Piove, abitato dalla famiglia dei fratelli Cesare, Pietro, Valentino e Giuseppe Donalato.

In breve tutto andò distrutto, compresa una grossa quantità di paglia e fieno. Venti persone si trovano nella più squallida miseria, senza tetto.

Il proprietario e i fittavoli erano assicurati.

Vino che mena all'acqua

Tale Maria Vettore sposata a Luigi Gamberotto, calzolaio, abitante in via Tiso da Camposampiero N. 11, essendosi, in preda ai fumi del vino, avvicinata di troppo alla canaletta che scorre intorno al Prato della Valle, vi precipitava dentro.

Fu fortuna che della sciagura si accorgesse il tipografo Lorenzo Santato, il quale, sceso nell'acqua, coll'aiuto di alcuni volonterosi riuscì a trarla in salvo. Dopo che le fu praticata la respirazione artificiale, la donna, mediante una lettiga municipale, venne trasportata alla sua abitazione.

Una grandinata

Oggi alle 14, in montagna e dintorni si scatenò un violento temporale.

La grandine cadde abbondantemente danneggiando specialmente i raccolti dell'uva e del tabacco.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 18

Censimento. — Le operazioni del censimento sono già ultimate. Dalle stesse risulta che nel giorno 10 giugno 1911 la popolazione di questo Comune era di abitanti 5407 — così divisi: Parrocchia di San Pietro abitanti 2674; parrocchia di San Marco 1012; parrocchia di Rustega 1359 e appartenenti alla parrocchia di Loreggia 362. — Nel 1901 la popolazione era di abitanti 4347, sicchè in 10 anni l'aumento fu di abitanti 1060.

TREVISO

Il Provveditore all'Asilo G. G.

TREVISO — Ci scrivono, 18

Il signor Provveditore agli Studi dottor Gregorio Nardi visitò sabato u. s. l'Istituto trattenendosi più di due ore.

L'impressione avuta si rileva nella sua lettera che accludeva lire 25 per i bisogni dell'Opera Pia, diretta al signor Presidente, nella quale si esprime così:

« La breve visita eseguita stamattina a codesto asilo mi ha lasciata la più gradita impressione e rinnovo perciò le mie congratulazioni a Lei e a quanti prestano l'opera loro con vero intelletto d'amore. »

Decesso — Ieri sera cessava di vivere al nostro ospitale dopo breve malattia il signor Marco Torzo, detto Campaner, d'anni 56. Egli si trovava ricoverato all'ospitale da dieci giorni e a nulla valsero le cure mediche davanti all'inflessibile male.

Alla famiglia desolata le nostre condoglianze.

Una visita dell'areonauta Piccoli a Fonte

ASOLO — Ci scrivono 18

Iersera alle 19 Nico Piccoli (che come è noto ha gentilmente aderito di fare una ascensione col suo aerostato libero N. 3 a scopo di beneficenza domenica 30 corr.) venne a Fonte a visitare il campo scelto per la partenza. Sarà questa la sua 54.ma ascensione.

Il luogo scelto è un altipiano dietro la Chiesa del Carmine, di proprietà di monsignor Mander, circondato dal lato di ponente di un fitto bosco di acacie che servirà molto bene a proteggere gli spettatori dai raggi solari.

La posizione è splendida, perchè da essa si domina la pianura sottostante e le amene colline dell'Asolano.

Il signor Piccoli si mostrò soddisfattissimo del luogo scelto dal Comitato e delle disposizioni prese da esso per l'ammissione del pubblico nel recinto.

Vi saranno tre specie di posti. — Primi e secondi a sedere col biglietto d'ingresso rispettivamente di lire una e di cent. 50, e terzi posti a cent 30; vi sarà inoltre servizio di buffet sul sito.

Il pubblico verrà ammesso nel recinto alle ore 16 circa per assistere al gonfiamento dell'aereostato colle 90 *bombole* già arrivate, contenenti complessivamente 630 metri cubi d'idrogeno, al carico delle zavorre in sacchetti speciali, ed altri preparativi, durante i quali svolgerà uno scelto programma la banda musicale di Paderno.

Per divertire il pubblico, nello stesso recinto vi sarà una gara di cuccagne con ricchi premi.

Il signor Piccoli darà il *mola* alle 18.30 e partirà in compagnia della propria madre, che per la prima volta vuole accompagnare il figlio in uno dei tanti suoi viaggi aerei, di un'altra signora, amica di famiglia e del signor Sperotti direttore della « Provincia di Vicenza ».

Non è ancora precisato a quale distanza scenderà l'aereonauta, certo è che non dovrà essere molto lontana perchè il signor Piccoli, molto gentilmente ha aderito di ridiscendere nella sera stessa per prender parte ad un banchetto offertogli dal Comitato.

In suo onore, la stessa banda di Paderno svolgerà uno scelto programma nella piazza di Onè ed il noto pirotecnico di Venezia Osvaldo Davide, quello stesso che svolse ultimamente nel bacino di San Marco un programma tanto applaudito ed apprezzato, ci farà ammirare le ultime novità dell'arte sua.

Nel mattino successivo, molto per tempo, il signor Piccoli riprenderà le vie dell'aria per un lungo viaggio nel quale avrà per compagno il signor Cipolla del « Corriere della Sera ».

Dato l'avvenimento nuovo per questi paesi, la notorietà dello aereonauta e l'audacia di due signore che partono con lui, si prevede un concorso straordinario di gente.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18

Decesso — Ci giunge la ferale notizia da Riese della morte improvvisa avvenuta ier, della buona signorina Andreazza Angelina, figlia al cav. Francesco Sindaco di Riese. — Al cav. Francesco, al figlio Antonio fratello della povera morta, alla famiglia tutta, giungano le nostre più vive condoglianze.

Un incendio. — Verso mezzanotte di ieri (17) vennero avvertiti i nostri pompieri che a Castello di Godego proprio nel cuore del paese, bruciava la casa di Er[illegible] ta arrivando sul posto quando il fuoco era più violento.

Mercè il lavoro assiduo del nostro bravo Corpo di pompieri, comandato dall'infaticabile capo Ugo Campagnolo, e diretto dall'ingegnere comunale sig. Ivo Bordigioni pure egli accorso, il fuoco, dopo non molto fu spento.

Andarono distrutti un fienile, la stalla, una tettoia e due charrettes; morirono due cavalli ed una vacca. Il danno ascende a circa 4 mila lire. E' escluso il dolo.

Alla nostra R. Scuola Tecnica. — Sono terminati gli esami di licenza ed è stato pubblicato l'esito degli scrutini riguardanti il primo e secondo corso e i licenziati del 3. Oggi incominciarono gli esami di maturità. Ad esami ultimati, daremo i nomi.

ROVIGO

Echi dello sciopero del ferrarese
Gli agrari del Polisine approvano l'operato del comm. Casalini

ROVIGO — Ci scrivono, 18

Ho già comunicate alla « Gazzetta » le dimissioni del comm. Casalini da vicepresidente dell'Interprovinciale Agraria di Bologna, in seguito al lodo del Prefetto Taddei che egli non approvava affatto.

Stamattina si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione Agraria della nostra Provincia. Erano rappresentate quaranta sezioni.

Il comm. Casalini ha esposto le varie fasi della vertenza sollevata dal lodo di Ferrara.

Dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte quasi tutti i presenti è stato votato ad unanimità un ordine del giorno col quale il Consiglio, approvando l'operato del Presidente, si rende con lui solidale.

Il Consiglio si è occupato di altre importanti questioni rese di attualità dai fatti di questi giorni accogliendo una massima pregiudiziale proposta dal dott. cav. Domenico Tenani circa gli arbitrati.

Il lodo del Prefetto Taddei ha fatto sorgere delle polemiche tra gli agrari ferraresi e quelli del Polesine. Giorni sono il dott. Spisani mandava un telegramma al « Corriere del Polesine » e il giornale commentava vivacemente quel dispaccio.

« Ora gli agrari ferraresi hanno pubblicato e diffuso un numero unico — riprodotto anche dal « Resto del Carlino » — nel quale si lanciano ingiurie grossolane contro gli agrari di Rovigo. »

E il « Corriere del Polesine » di stasera scrive:

« Non possiamo che deplorare un simile contegno senza raccogliere le ingiurie.

« Così si vedrà chi senta più altamente la grande responsabilità del difficile momento. »

Università Popolare

Nell'ultima assemblea i soci della Università Popolare hanno approvato il rendiconto morale e finanziario e, dopo di avere nominati i revisori dei conti, riconfermò nella carica per il corrente e venturo anno l'attuale Consiglio. Ce ne compiacciamo specie cogli infaticabili prof. Francesco Stefani presidente e dottor Giannino Tessaro segretario.

Denuncia sfumata

CRESPINO — Ci scrivono 18

Tempo fa, a titolo di cronaca, era stata raccolta da qualche giornale la notizia di una denuncia presentata contro il Sindaco di Crespino, cav. Marzolla e contro i componenti quella commissione elettorale comunale, per pretese cancellazioni arbitrarie di elettori.

Denunciatore era il noto ex-sindaco Gardellini, il quale non manca di disinvoltura.

Ora è stata già da vari giorni pronunciata la ordinanza del giudice istruttore con la quale si giudica non farsi luogo a procedere contro tutti gli imputati per inesistenza di reato.

La ordinanza reca una chiara motivazione la quale dimostra tutta la temerarietà dell'accusa. Certo noi non abbiamo mai dubitato della fine che avrebbe fatto la denuncia del Gardellini, conoscendo la scrupolosa correttezza del sindaco di Crespino, del segretario Casoni e di tutti i componenti la commissione, ma siamo lieti che il magistrato abbia dato il giudizio.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 18

R. Scuola Tecnica. — Ecco l'elenco dei licenziati nella sessione estiva:

Bisini Aldo — Cappello Dino — Formaglio Maria — Guerra Marina — Montaqua Angelo — Pollino Caterina — Pugina Maria — Tommasin Giuseppe — Zamboni Maria — Zanarotti Alessandro — Zennaro Luigia.

VERONA

Un cadaverino nel canale Milani

VERONA — Ci scrivono, 18

Al custode del canale Milani, addetto all'edificio di S. Giov. Lupatoto, ieri alcuni ragazzi raccontavano che percorrendo la sponda destra del Canale avevano veduto nell'acqua, impigliato in una delle bocche di presa, un cadavere.

Il custode si recò subito sul luogo e constatò trattarsi di un cadaverino completamente nudo, appartenente ad un bambino di forse sette mesi. Con una fune lo trasse alla sponda ed avvertì del fatto i carabinieri di S. Giovanni Lupatoto che subito si recarono sul posto, avvertendo contemporaneamente l'autorità.

Il cadaverino, che recava sul corpo traccie di lesioni, venne coperto con una tela e piantonato.

Sospettando trattarsi di un delitto, nel pomeriggio si recarono colà per le constatazioni di legge, il sostituto procuratore del Re avv. Cattini, il giudice istruttore avv. Silietto, il cancelliere Chiarenzi ed il dottor Trombetti.

Il cadavere era in istato di avanzata putrefazione e doveva trovarsi in acque da una ventina di giorni.

Nel capo aveva delle echimosi; altre lesioni aveva pel corpo.

Sulla natura di tali lesioni dovrà pronunziarsi il dottor Trombetti.

Si potrà stabilire così se esse sono state prodotte da mano omicida o da corpi contundenti incontrati lungo il percorso nel fondo del canale.

L'autorità ha iniziato delle indagini per riuscire a identificare il cadavere.

Inchiesta per la morte di un soldato

Per le esercitazioni estive, si trova fin dal giugno scorso accampato a Campofontana un battaglione del IV Regg. Alpini.

Il 2 corrente, il soldato Benvenuto Bonzani di anni 21 che da qualche giorno diceva di non sentirsi bene, scomparve dalla compagnia senza dar più notizie di sè.

Furono fatte varie ricerche, ma tutto inutile. — L'altra sera, alcune giovani del paese, attraversando un prato accanto al bosco Casarola, rinvennero nell'erba ai piedi di un albero, il cadavere del Bonzani.

Avvertirono della scoperta le autorità, le quali si recarono sopra luogo.

Il cadavere era putrefatto e venne subito trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Dall'Autorità è stata aperta una inchiesta per stabilire le cause della morte del Bonzani.

Negoziante borseggiato

Stamane il negoziante Bortolo Bertucco di Santa Lucia denunziava al cav. Borrelli che un borsaiuolo, rimasto sconosciuto, lo aveva derubato del portafoglio contenente lire 360.

La moglie Contessa Maria Ghisi Pellegrini, i nipoti Pellegrini, Paganuzzi, de Mori, Salmasi, Farlatti, Gerardi e Pellegrini, i cugini Ghisi annunciano con il più profondo dolore la morte, oggi avvenuta alle ore 18, con tutti i conforti religiosi, del loro amatissimo

Cav. Conte

ALMERICO PELLEGRINI

Magnate d'Ungheria - Ufficiale onorario di cavalleria

I funerali seguiranno giovedì mattina alle ore nove e mezzo nella Chiesa di S. M. del Giglio, partendo dalla Casa a S. Fantino 1995.

La cara salma verrà subito trasportata a Verolanuova di Brescia.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 18 Luglio 1911.

Il borseggio doveva essere avvenuto sotto i portici di Piazza. V. E.

L'annegato di Zevio

Era corsa voce che il cadavere in putrefazione pescato a Zevio fosse quello dell'orefice Alessandro Lacchio di anni 27 abitante in via S. Micheletto alla Porta n. 8 scomparso da Verona dal maggio scorso.

Un fratello del Lacchio, incisore ebbe a dire che la sorella de'lo scomparso alla quale furono mostrati i brandelli del vestito dell'annegato, dichiarò di non poter con precisione affermare essere quelli del fratello.

L'incisore Lacchio crede alla sua volta che il fratello sia partito.

Soldato alienato fuggito dall'ospedale

Il vigile Carbognin ed il tenente Afeltra dei bersaglieri, fermavano stamane ai portoni Borsari un soldato in tenuta da « ricoverato dell'ospedale » il quale piangeva chiamando « mamma mamma ».

Era il soldato Prospero Alfredo del secondo fanteria, trovato ieri in via Leoncino in istato di esaltazione mentale.

Ieri il Prospero fu accompagnato all'ospitale militare e stamane, non si sa come, riuscì a fuggire in costume ospitaliero.

Fu telefonato dalla Questura all'Ospitale militare perchè il Prospero venga preso in consegna.

La nuova commedia di Silvio Anderloni

La « Carlo Goldoni », l'altra sera, egregiamente recitò, innanzi a numerosissimo pubblico, la nuova commedia di Silvio Anderloni « Vittoria ». E' un lavoro che non ha vaste pretensioni di tesi, ma tuttavia riesce placevole per sicura struttura scenica, fluidità di dialogo ed anche forte drammaticità di situazioni. Una commedia che si svolge nell'ambiente dei nostri artitisti e giornalisti: competizioni, gelosie di mestiere, sospetti; e lo scrittore mostra di conoscere molto bene uomini e passioni e la sua commedia, anzi i suoi due brevissimi atti, riescono interessanti e sono confortevole affidamento per voli più alti e più felici.

La esecuzione fu ottima e molti gli applausi ad autore ed attori.

Consiglio Comunale

Questa sera si è radunato il Consiglio Comunale, presenti 32 consiglieri.

Il Sindaco, dopo alcune comunicazioni, ha letto le comunicazioni della Giunta, nelle quali sono esposti i progetti aventi carattere amministrativo e il programma politico della amministrazione Dalle Mole.

Al Sindaco ha risposto per la minoranza il cons. Valmarana, dicendo che la minoranza stessa aspettava la Giunta alla prova dei fatti con vigilanza inquieta. Queste parole, aggiunte ad altre del consigliere della minoranza avv. Breganze, hanno sollevato una vivissima discussione, alla quale hanno partecipato anche parecchi consiglieri della minoranza. La discussione è terminata, naturalmente, con l'approvazione da parte della maggioranza delle dichiarazioni della Giunta.

Si è iniziata quindi la discussione di altri oggetti all'ordine del giorno, fra i quali merita di essere rilevato l'acquisto della nuova piazza d'armi fra Sant'Antonio e Ponte del Marchese, nei terreni di proprietà Bottazzi, per un prezzo di L. 115.000.

La seduta è stata tolta poco dopo la mezzanotte.

VICENZA

La disgrazia di un fuochista

VICENZA — Ci scrivono 18

Stamane il fuochista delle Tramvie Vicentine Bassan Agostino di Giuseppe, abitante in Coltara S. Felice, scendeva sulla locomotiva del treno di Bassano che giunge a Vicenza alle 10.45.

Egli sporse fuori il capo, non si sa bene a quale scopo, e sfortunatamente andò a sbattere contro un palo telegrafico.

Il violento urto lo fece cadere riverso sulla locomotiva. Giunto alla stazione di Porta S. Bortolo l'infelice fu con una lettiga dei pompieri trasportato al nostro Ospitale.

Ivi i medici gli riscontrarono la frattura della base del cranio. Il suo stato è molto grave e i sanitari riservano il loro giudizio.

I funerali delle vittime del fuoco

Perdura ancora vivissima l'impressione dolorosa suscitata dal luttuoso avvenimento di ieri a Lerino, che costò la vita a tre innocenti creature.

Stasera alle 17 seguirono a Lerino i funerali. Le tre piccole bare furono coperte da strati appositamente acquistati a Vicenza. Le seguivano tutti i bambini e le bambine delle scuole recando fiori, e le autorità. Si può dire che l'intero paese abbia voluto partecipare all'immenso cordoglio della sventurata famiglia.

Un nuovo ponte sull' Astico

SEGHE DI VELO — Ci scrivono 18

(*G. d. M.*) — Reduce dall'Altipiano di Asiago ho voluto fare una visitina al nuovo ponte testè ultimato a Seghe di Velo, del quale qualche tempo fa vi diedi notizia.

Si tratta di un'opera veramente interessonte e affatto nuova pel Vicentino.

Domani se ne farà il collaudo, a ministero dell'ingegnere capo del Genio Civile di Vicenza, cav. Virgilio Tonini, di un capitano del Genio del V Corpo d'Armata d Verona e dell'ing. Bianchi, della Ditta Bianchi Steiner e C.i di Milano, costruttrice del manufatto

Il desiderio di questo ponte era antico. Ricordo che tre o quattr'anni fa scrivendo pure dalla Val d'Astico alla *Gazzetta* ne reclamavo la necessità, per completare la rete stradale di questa Valle pittoresca.

L'Astico ha tre ponti nella sua parte più alta, uno a Lastebasse, uno a Ponte Posta (segnante il confine politico) e uno a S. Pietro.

Nella media valle non aveva che i ponti di Pedescala e di Rocchette, salvo naturalmente il grandioso viadotto pure di Rocchette per la Ferrovia Thiene-Asiago.

Nell'ultimo suo tratto l'attraversano i ponti di Caltrano, Calvene, Breganze e Passo di Riva.

In questa media valle due ponti erano insufficienti. Quello di Pedescala serve unicamente per le comunicazioni con l'Altipiano dei Sette Comuni; quello di Rocchette, chiamato Ponte Pilo, è cacciato giù nel profondo della Val d'Astico ed è quindi disagevolissimo ai carichi pesanti.

Le comunicazioni, adunque, fra la sponda destra e la sinistra del torrente in questo pnto della Valle lasciavano molto a desiderare.

Questo comprese il bravo ex-sindaco di Cogollo, signor Bordin, il quale, coadiuvato efficacemente dall'on. Brunialti, ha voluto che l'antica aspirazione si avviasse verso pratica attuazione.

Il comm. Francesco Rossi venne generosamente in aiuto dell'impresa o questa si impose anche per ragioni di carattere militare, cosicchè trovò efficaci appoggi dal Ministero dei Lavori Pubblici e quello della Guerra.

Il Comune di Cogollo affidò l'esecuzione del progetto alla Ditta Bianchi e Steiner e C.i di Milano, che s'era già imposta alla considerazione di queste popolazioni coi due colossali viadotti della Val d'Assa e dell'Astico.

L'impresa non era delle più facili, perchè speciali difficoltà tecniche si frapponevano alla costruzione d'uno dei soliti ponti a piloni.

Il nuovo ponte doveva infati sostituire una cadente passerella in legno che metteva in comunicazione Contrada Schiri (Cogollo) sulla sinistra dell'Astico e Seghe (Velo) sulla destra. La località non poteva essere cambiata perchè fino alla passerella era già stata costruita da Cogollo una comoda strada carrozzabile che attraverso Cogollo, Follon e Masson sbocca sulla strada provinciale del Costo, la maggiore arteria che mette da Thiene ad Asiago.

Ma proprio qualche metro sopracorrente di quella località vi è la confluenza del Posina con l'Astico, in modo che il regime di quest'ultimo è in quel punto mutabilissimo. Sempre infatti non coincidono le piene dell'uno con l'altro torrente, per cui l'inclinazione del filone si sposta volta a volta che scenda gonfio or l'Astico ed ora il suo maggiore tributario.

Ciò impose un ponte speciale, senza appoggi intermedi, che avrebbero provocato la deviazione del filone medesimo, con grave danno delle campagne sottostanti

Ma poichè l'altezza della massima piena (1906) non permetteva che il piano stradale sovrastasse, come consueto il grande arco ad un'unica luce, così si pensò di ricorrere alle nuove conquiste della tecnica e si costruì un ponte in cemento armato con un grande arco che sorregge a poco più della metà di esso la massicciata stradale.

Il duplice arco sorregge così una strada larga quattro metri ed ha una luce di ben trenta metri.

Il manufatto si presenta snello e nello stesso tempo robusto, pienamente rispondente alle esigenze delle viabilità e al panorama incantevole che lo incornicia.

Ma non c'è rose senza spine, anche nella Val d'Astico. E la spina stavolta è rappresentata dal Comune di Velo Se questo non costruisce sulla sua sponda la strada di accesso, il ponte riesce quasi completamente inservibile.

Tutti avevano compiuto dei sacrifici. Difatti nel costo totale del ponte, che è di L. 37.600,00, il Ministero dei Lavori Pubblici concorse con la metà, quello della Guerra in proporzione del 18 per cento, il comm. Francesco Rossi con lire 6000.00 e il Comune di Arsiero con 800 lire. Solo Velo non concorse.

Cioè, ad essere esatti, offrì ora 400 lire, purchè il Comune di Cogollo si assumesse la spesa della strada di accesso da Seghe. Ma, come si vede, la proposta non è nemmeno seria, perchè è ridicolo pretendere un maggiore sacrificio da Cogollo, obbligandolo a costruire una strada in territorio altrui!

Per questo le feste inaugurali che dovevano svolgersi nella prossima domenica furono soppresse e il ponte verrà aperto al transito senza cerimonia alcuna. Per le feste *transeat*, ma è augurabile che i reggitori del Comune di Velo vengano a più equo consiglio, per togliere le cause di malcontento fra popolazioni finitime, malcontento che si rivolse poi in danno di tutti.

Sparirà fra breve la traballante passerella tanto cara all'anima poetica di Antonio Fogazzaro, che alle rive di questo Astico incantevole chiedeva ristoro al corpo e all allo spirito; ma la nuova opera di progresso e di civiltà, come è sicuro presidio contro insidie nemiche, così non sia mai fomite di fraterne discordie!

VALDAGNO — Ci scrivono. 18

(G B.) — *Infortunio sul lavoro.* — L'operaia Reniero Domenica di Antonio di anni 14, occupata presso lo Stabilimento centrale della Ditta Marzotto, la sera del 15 corrente, mentre trasportava delle pezze di stoffa riporto una ferita da chiodo al piede sinistro.

Vivitata e medicata dall'egregio dottor Pernigotto-Cego, la giudicò guaribile in circa dieci giorni salvo complicazioni.

— L'operaio Zattera Gaetano di Giovanni di anni 19, tessitore allo stabilimento centrale della stessa Ditta, ieri mattina, 17 corrente accidentalmente s'impigliava con la mano destra in un ingranaggio.

Venne visitato e medicato prontamente dal sanitario suddetto che gli riscontrò ferite lacero-contuse e due dita perse, giudicato guaribile in giorni dieci salvo complicazioni.

UDINE

Funebri solenni

UDINE — Ci scrivono 18

Stamane ebbero luogo le onoranze funebri alla salma del compianto don Giuseppe Lepore, parroco del Redentore, fulminato domenica da paralisi mentre officiava nel tempio.

Dopo le esequie solenni nella chiesa parata a gramaglia e zeppa di sacerdoti e di popolo, S. E. l'arcivescovo mons. Rossi in mitra e piviale saliva sul pergamo e con nobili parole intessè l'elogio funebre dell'estinto, fra la generale commozione

La salma, preceduta e seguita da lunghissimo corteo, fu portata a spalle dai parroci fino al cimitero monumentale di San Vito.

Il temporale di domenica

Si ha da ogni parte della provincia che il temporale scatenatosi domenica sera ha fatto danni rilevanti: A Moggio, un fulmine caduto sul fienile del possidente Franz Giuseppe provocò un incendio che distrusse in un baleno oltre 600 quintali di foraggio; in quel di Varmo la violenza dell'uragano divelse alberi, abbattè le biade e le avene, la grandine poi fece il resto. La meteora infuriò violentemente anche a Teor e paesi contermini arrecando considerevoli danni.

Anche oggi nel pomeriggio si ebbe un temporale con frequenti scariche elettriche assordanti.

Alla Scuola d'Aviazione di Aviano

PORDENONE — Ci scrivono, 18

Questa mane S. A. R. il Principe di Udine, accompagnato dal suo aiutante di campo, fu a visitare la scuola militare di aviazione di Aviano.

Subito dopo riparti entusiasta dello splendido campo.

Per le elezioni. — Pare che i nostri amici dormino della grossa. — Sarebbe bene invece, come abbiamo detto altra volta, che, eliminati i dissapori personali, essi concretassero una lista propria.

All'opera, dunque, chè non c'è tempo da perdere

Eleonora Duse rinuncia definitivamente al teatro?

Parigi, 18

Commedia annunzia che Eleonora Duse s'è ritirata definitivamente dal teatro ed ha chiesto alcune impressioni in proposito all'ex-impresario della Duse, lo Schumann, il quale così scrive:

« Eleonora Duse abbandona le scene, rinunzia al teatro e alle scritture per un ritiro solitario a Ravenna. Ecco la triste notizia che pone in lutto non soltanto il teatro italiano, ma tutti coloro che nel mondo intero si interessano al. le cose di arte scenica. Ancora nella pienezza del suo talento, quella che fu una delle glorie incontestabili del teatro moderno, ci abbadona senza una parola di addio e di rammarico.

« Tale fine prematura e deplorevole ad una carriera bella fra tutte e che conobbe successi senza precedenti, è la conclusione logica della linea di condotta della Duse sempre seguita. Essa ha sempre detestato il chiasso e le folle, disprezzata la pubblicità ed evitato le ovazioni. Tra le acclamazioni più entusiastiche ella è sempre stata una solitaria. »

Il congresso internazionale dei patronati

Anversa, 18

Sono incominciati i lavori del quinto congresso internazionale dei patronati dei condannati maggiorenni e fanciulli liberati. — Erano presenti circa 200 congressisti. Sono stati nominati vicepresidenti onorari i ministri d'Italia Bottaro-Costa, del Brasile, del Cile e del Messico

Le strade ferrate in Albania

Costantinopoli, 18

Il Consiglio dei ministri si è occupato minutamente del progetto delle strade ferrate dell'Albania settentrionale e meridionale e specialmente di quella dell'Adriatico e di quella da Monastir a Janina e di una linea collegante Karaferic alla frontiera greca

Il vapore dell'"Italia,, disincagliato

Montevideo, 18

Il vapore *Bologna* della società di navigazione *Italia* che si era incagliato nelle secche della Punta Tigre presso Montevideo è stato rimesso a galla.

Gli scioperi di Amsterdam

Amsterdam, 18

Più di 500 scaricatori e lavoratori di legno hanno cessato il lavoro. Al porto dove si scarica il legname, quasi tutto il lavoro è cessato. I carrettieri delle grandi compagnie hanno ripreso il lavoro sotto la protezione della polizia e dei soldati.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 17 Luglio. — Vap. Ital. « Fieramosca » cap. Villa da Chioggia merci — Ital. «Luigia» cap. Furlan da Margherita di Savoja sale — A. U. « Salona » da Fiume. merci.

Arrivi del 18 — Vap. A. U. «Metcovich» da Trieste merci — A. U. «Lapad» cap. Krstely da Trieste merci — Ital. «Polynesia» cap. Giannoni da Genova merci — A. U. «Izan Iran» cap. Vadnica da Cardiff. carbone

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Ormley» da Barry, carbone.
Ingl. «Ch T. Jones» da Grangemouth. carb
Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
Ingl. «Elswick Lodge» da Shields, carbone.
Ingl. « Kingfield » da Shields con carbone.
Ital. «Concezione» da Braila con cereali.
Germ. «Presiednick Becher» da Galatz, con cereali
Ingl. «Florence» da Barry, carbone.
El «Penelope» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Melanie Groedel» da N. Waterweg car.
El. « Anphitrite » da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

18 Luglio — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 184 — Cereali 83 — Cotoni 10 — Varie 106 — Per la Ferrovia 94 — Totale generale 427.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 18 — Mercato discretamente attivo. Grassi nuovi ribassati pagati da lire 25.15 a 25.50 — Le qualità fine da 25.75 a 26. — Frumentoni invariati.

Frumentoni: Pignoletti coloriti da lire 17 a 17.25 — Gialloncini id. da 16.75 a 16.90 — Napoletani Friulotti da 16.50 a 16 90 — Agostani da 15.60 a 16.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle N. 6 mila — Importazioni 3000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — mercato più facile — domanda buona

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Luglio	D.	7.49	7.33
Luglio Agosto	»	7.45	7.30
Agosto Settembre	»	7.21	7.06
Settembre Ottobre	»	6.85	6.70
Ottobre Novembre	»	6.77	6.62
Novembre Dicembre	»	6.71	6.57
Dicembre Gennaio	»	6.70	6.55
Gennaio Febbraio	»	6.71	6.56
Febbraio Marzo	»	6.73	6.58
Marzo Aprile	»	6.74	6.58

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a O in mm.	56.59	58.11	57.71
Termometro centigr. al N.	24.5	24.0	26.6
Umidità relativa	75	74	67
Stato dell'Atmosfera	2	7	3
Direzione del vento	S.	N.E.	S.

Temperatura massima di ieri 27.0; minima di oggi 21.5 — Marea: 1.a alta 1.40; 2 a alta 14.0; 1.a bassa 6.50; 2.a bassa 21.80.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 26.5; minima 21.8 — Torino 27.0 19.5 — Milano 33.3 21.0 — Brescia 29.0 15.0 — Venezia 27.0 21.5 — Bologna 28.4 20 — Ancona 28.2 14.8 — Livorno 27.8 19.0 — Firenze 33.2 18.6 — Roma 29.3 18.6 — Bari 27.3 19.8 — Napoli 26.1 20.1 — Palermo 29 1 16.4 — Messina 29.0 20.6 — Cagliari 33.0 20.6.

Estero — Pietroburgo 11.8 — Odessa 17.3 — Amburgo 14.1 — Vienna 15.9 — Trieste 22.7 — Madrid 18.7 — Alessandria 24.8 — Parigi 17 6 — Nizza 23.0 — Ginevra 17.6 — Malta 26.5.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 18 Luglio

ROMA, 18 — Cambio per domani 100.40 Settimanale 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.80
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.70
Azioni Banca Veneta	600.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	855.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	104.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	167.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	88.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1435.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	503.—

Germania	124.07 1/2	124 15	—.—	—.—	4
Francia	100.37 1/2	100 42 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.—	100.10	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.37 1/2	25.39	25.18	25.20	3
Svizzera	100.40	100.45	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.60	105 70	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.70	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 16	Milano 17	Genova 16	Genova 17
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.85	102 82	[illegible]	109,88
» » » fine	100	102.97	101.97	[illegible]	109,97
» » 3 1/2 con.	100	102.90	102.82	102,85	109,82
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1459.50	1459,—	1459,75	1457,50
Credito Italiano	500	500.—	560,—	560,50	555,—
Società Banc. it.	250	103.50	103,50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	854.50	854,—	854,50	853,—
Ferr. Meridionali	500	62[illegible].—	630,—	629,—	628,50
Ferr. Mediterraneo	500	410.—	410,—	410,50	409,50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	373,50	373,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1436.—	1433,—	1436,—	1430,—
Edison	150	647.—	644,50	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	336,50	335,50
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	694,—	—.—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	232,75	259,50

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1458 — Az. Banco di Roma 103.25 — Società Acqua Pia 1930 — Omnibus 214 — Gaz 1220 — Condotte d'acqua 325 — Società Italiana pel Carburo 590 — Immobiliare 273.50.

Borse estere

PARIGI 18	
Rendita fr. 3 0/0	—.—
» » perp.	94,90
N. R. fr. 1/2 0/0	—.—
Rendita it. 5 0/0	—.—
C. Londra a vis.	25,28
N. cons. 2 3/4 0/0	79,1/8
Obb. Lombarde	2?0,—
Cambio sull'It.	99 9/16
R. turca unific.	91,05
Banca di Parigi	1745,—
Tunisine nuove	453.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101 35
Ren. ungh. 4 0/0	96.—
Ren. spag. 4 0/0	93,95
Banca ottomana	6?0,—
Argento fine	—.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	—.—
Rendita Russa	84,90
Ferr. mer. a ter.	—.—
R. porto nuova	—.—
R. serba 4 0/0	90,85
LONDRA 18	
N. cons. 2 3/4 0/0	79 1/16
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	92,—
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	100 3/4
Argento fino	24,3/8

VIENNA 18	
Cred. aust. Cod.	659.25
Lombarde	122,25
Banca anglo-aus.	325,50
Austriache	749,25
Banca Aus.-ung.	1955,—
Napoleoni d'oro	19,01
Argento	100,—
Cambio su Par.	94.95
» su Lond.	246 15
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,20
» » (carta)	92,25
Union Bank	627,75
Rend. aust. (oro)	116,95
Rend. ung. 4 0/0	91,20
» » 3 1/2 0/0	79,95
Banca dei P. aus.	536,75
BERLINO 18	
C. su Lond. - 3 m.	80,33
» Parigi - 8 g	—.—
» Italia - 10 g.	30,45
Cr. Mob. aus. fine	206,75
Deutsche Bank	264,62
Diskonto	187,81
Bochumer	239.62
Gelsen Kirchen	208,87

BERLINO 18 — Tendenza ferma.
PARIGI, 18 — Tendenza migliore.
VIENNA, 18 — Tendenza sostenuta.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 4.55; a.6.5; dd.8.— d. 9.25 a. 12.10; d. 14. d. 17.30; a. 21.30 d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10.— a. 10.40; a 12.10; d.14.35; m. 16.35; dd. 21.15 d. 23.—
ROVIGO: l. 18·40
FERRARA: l. 7.
PONTEBBA: d. 4.45 o. 5.55 a. 11.55 d. 14.10
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; 17,20.
TREVISO: l. 18.25; l. 21.35.
BELLUNO a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) a. 6,15; a. 9.35; d. 14·20; o. 17; d. 18.55;
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55; (fino a Bassano)

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15 a. 13.35; dd. 14.15 d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—.
PADOVA: l. 7.52; l. 15.15
FERRARA: l. 17.35;
ROVIGO: l. 7.52. l. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10.— d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25; d. 22.45.
UDINE: o. 7.45;
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: l. 8.32; l. 16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25;
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45 a 17.30; d. 22.55;
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO**; o. 7.10 (da Bassano); o. 8.55; a. 11.20 o. 15.50; a. 19.12; d. 21,45.
MESTRE: l. 5.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 198 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 20 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre). — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una nomina sorprendente
Il prefetto Garroni ambasciatore a Costantinopoli!

Roma, 19

(So.) — Ci sono tre novità nel mondo diplomatico. Il marchese Garroni, prefetto di Genova, verrebbe nominato ambasciatore a Costantinopoli; l'ex-direttore della «Tribuna» Luigi Mercatelli, ora console d'Italia a Melbourne, viene nominato console a Tripoli; infine l'on. Guido Fusinato non andrà, come qualche giornale aveva detto, ambasciatore d'Italia a Vienna; egli rimane deputato e consigliere di Stato, il che per lui è meglio che affrontare le acque infide di un'ambasciata di primissimo ordine.

La notizia più sensazionale è quella del passaggio del senatore Garroni dalla carriera prefettizia a quella diplomatica. La notizia non è ancora definitiva, ma lo sarà fra qualche giorno, se l'on. Di San Giuliano, in seguito allo stupore prodotto da questo annuncio, non muterà di pensiero. L'impressione della nomina del senatore Garroni ad ambasciatore è che il governo si serva di questo mezzo per rendere finalmente scoperta la prefettura di Genova. Il marchese Garroni era considerato ormai inamovibile come prefetto della «Superba»; da quindici anni egli è rimasto fermo a quel posto, malgrado i vivi contrasti avuti coi partiti popolari e con una frazione del partito monarchico, contrasti divenuti acutissimi durante le lotte elettorali. Ma l'avvento al potere dei popolari ha creato al prefetto di Genova una situazione nuova. I rancori fra il rappresentante del governo e gli uomini oggi insediati in Municipio si sono riacutizzati e i socialisti, specialmente, considerano come un ostacolo al loro cammino la presenza dell'attuale prefetto. Da qui, probabilmente, il desiderio di addivenire finalmente a quel mutamento che popolari e monarchici dissidenti per tanto tempo inutilmente invocarono. Ora si aggiunge che il marchese Garroni sarà inviato a Costantinopoli perchè competentissimo in discipline amministrative e in tutto ciò che ha attinenza al commercio. La ragione per cui il governo sceglierebbe, anzichè un diplomatico, un competente in materia commerciale, sarebbe questa: che la scelta del nuovo ambasciatore presso il governo turco deve essere determinata in modo speciale da quei criteri economici che sono diventati come il midollo spinale nelle questioni dell'Oriente europeo. Ora tale ragionamento non può non apparire stupefacente. L'importanza nel campo commerciale dell'Oriente europeo non può essere negata da alcuno, ma la carica di ambasciatore a Costantinopoli era considerata finora prevalentemente come un osservatorio politico di primissimo ordine. Orbene, come potrebbe il prefetto Garroni necessariamente nuovo alle questioni balcaniche, nuovo alla carriera diplomatica, impadronirsi ad un tratto della complessa rete di questioni, che formano il problema del vicino Oriente? Il senatore Garroni non ha neppure un passato parlamentare, che lo abbia reso familiare alla politica estera. Egli è senatore in quanto è prefetto ed ai lavori dell'assemblea vitalizia partecipò quasi esclusivamente per quanto riguarda le votazioni. La nomina del Garroni a successore del barone Major des Planches, costituirebbe pertanto un vero salto nel buio, tanto più pericoloso nel momento in cui sono più tese le relazioni italo-turche e gli incidenti, specialmente a causa della questione tripolina, si accavallano l'uno sull'altro. Vi è quindi da augurarsi che l'annunzio della destinazione del marchese Garroni all'ambasciata di Costantinopoli, sia esclusivamente un «ballon d'essai».

Rimarrebbe da esaminare l'altro lato della medaglia, cioè il sacrificio dell'attuale ambasciatore Major des Planches. Si dice che Giolitti non possa perdonare al barone Major di essere stato un fervente crispino. Egli fu infatti segretario di Crispi, ma non è in questa piccina ragione che si deve cercare la causa della momentanea disgrazia del Major. Il suo richiamo viene d'altra parte motivato da ragioni di salute. La verità è che alla disgraziata politica dell'on. Di San Giuliano verso la Turchia, è necessario per la valsezza del ministro trovare un Battirelli, e il capro espiatorio viene rintracciato nella persona del Major. Per chi ricorda le dichiarazioni spaventosamente remissive (forse perchè a quanto si dice dietro la Turchia vi è la Germania) fatte dall'on. Di San Giuliano circa la questione di Tripoli, non può suscitare meraviglia la mancanza di energia che ora i giornali amici del ministero muovono all'ambasciatore italiano che lascia Costantinopoli.

Il *Giornale d'Italia* accusa l'on. Di San Giuliano di avere trovato il suo «Battirelli» nel barone Major e disapprova vivamente la scelta, che si afferma probabile, del marchese Garroni ad ambasciatore a Costantinopoli. Il *Giornale d'Italia* osserva che il Major ha agito, come ambasciatore a Costantinopoli, con costante attività e zelo. «Ma che cosa — soggiunge il giornale — può fare un ambasciatore, quando il ministro, che ne dirige l'azione, è fiacco, esitante, timoroso, incerto, contraddittorio? Ora, queste qualità negative dell'attuale nostro ministro degli Esteri sono ormai proverbiali nel nostro mondo politico. Avrebbe potuto trovarsi a Costantinopoli, al posto del barone Major il principe di Metternick redivivo, e le cose sarebbero andate male, dato il nessun efficace appoggio del governo centrale».

Garroni o Cavasola?

Roma, 19

(So.) — All'ultima ora si dice che, anzichè il senatore Garroni, andrebbe a Costantinopoli il senatore Giannetto Cavasola, ex prefetto di Napoli.

I deputati italiani alla Camera austriaca

Vienna, 19

I deputati liberali italiani alla Camera si sono costituiti in club parlamentare. A presidente è stato eletto il deputato barone Malfatti.

Concorsi a cattedra universitarie

Roma, 19

Con decreto del ministro della Istruzione on. Credaro sono aperti i seguenti concorsi per professori:

a) nelle Facoltà di giurisprudenza: 1) straordinario alla cattedra di diritto commerciale nella regia università di Catania; 2) straordinario alla cattedra di economia politica nella R. Università di Sassari; 3) straordinario alla cattedra di statistica nella R. Università di Padova; 4) ordinario alla cattedra di diritto romano nella R. Università di Messina; 5) straordinario alla cattedra di diritto ecclesiastico nella R. Università di Messina.

b) Nella facoltà di medicina e chirurgia e nelle scuole di medicina veterinaria: 6) straordinario alla cattedra di medicina legale nella R. Università di Cagliari; 7) straordinario alla cattedra di medicina legale nella R. Università di Modena; 8) straordinario alla cattedra di clinica pediatrica nella R. Università di Sassari; 9) straordinario alla cattedra di clinica medica e patologica speciale medica dimostrativa nella R. Università di Sassari; 10) straordinario alla cattedra di clinica dermosifilipatica nella R. Università di Sassari; 11) straordinario alla cattedra di ortopedia e tramatologia nella R. Università di Roma; 12) straordinario alla cattedra di igiene veterinaria e polizia sanitaria nella R. Università di Parma.

c) Nelle facoltà di scienze e nelle scuole di applicazione per gli ingegneri: 13) straordinario alla cattedra di geometria proiettiva e descrittiva con disegno nella R. Università di Cagliari; 14) straordinario alla cattedra di zoologia, fisiologia e anatomia comparata nella R. Università di Cagliari; 15) straordinario alla cattedra di strade ferrate nella scuola di applicazione degli ingegneri annessa alla R. Università di Padova.

d) Nelle scuole di farmacia: 16) straordinario alla cattedra di mineralogia nella R. Università di Sassari.

e) Nelle facoltà di lettere e filosofia: 17) straordinario alla cattedra di archeologia nella R. Università di Catania; 18) straordinario alla cattedra di storia comparata delle lingue classiche e neo-latine nella R. Università di Catania; 19) straordinario alla cattedra di geografia nella R. Università di Napoli; 20) straordinario alla cattedra di lingue semitiche nella R. Università di Torino.

I concorrenti dovranno far pervenire domanda non più tardi del 9 novembre.

Sono ammessi soltanto i lavori pubblicati e fra questi deve esservi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

Possono altresì essere presentate raccolte di disegni, di tavole, fotografie e lavori grafici in genere.

Per l'abilitazione a direttore didattico

Roma, 19

Le domande pervenute al ministero dell'Istruzione Pubblica per l'ammissione all'esame di abilitazione alle Direzioni didattiche, furono complessivamente 432. Dei 432 aspiranti 396 sono stati ammessi alle prove scritte che avranno luogo domani presso tutti i regi provveditori degli studi. Sedici hanno ottenuto la ammissione provvisoria in attesa dell'ulteriore accertamento della loro condizione giuridica. Venti non sono stati conformi alle prescrizioni del concorso.

Le prove grafiche del concorso al posto di insegnante di calligrafia e disegno nelle scuole normali e maschili saranno fatte il giorno 22 corrente alle ore 8.

Nel 50.° della liberazione delle Marche

Grottammare, 19

Nei giorni 22, 23 e 24 corrente avranno luogo in questa città solenni feste commemorative del Cinquantenario della liberazione delle Marche.

L'episodio della storia del nostro Risorgimento, che ha dato occasione a tali festeggiamenti, è poco conosciuto ed è stato riesumato in alcune pubblicazioni dell'on. Alceo Speranza. Il 12 ottobre 1860, Vittorio Emanuele II prima di varcare il Tronto, si fermò a Grottammare, e in una sala del palazzo Laureati, dov'era ospitato, ricevette una Commissione di notabili partenopei, guidata da Ruggero Bonghi, la quale era venuta incontro al Re per sollecitarlo a condurre il suo esercito alla liberazione delle Provincie Napoletane, anelanti di riunirsi al resto d'Italia.

Un monumento, opera dello scultore Vito Pardo, sorgerà a ricordo perenne dell'avvenimento. Di più sarà inaugurato un busto a Giuseppe Garibaldi.

Il programma dei festeggiamenti, ai quali parteciperà il Governo nella persona dell'on. sottosegretario Pavia, comprende un discorso inaugurale dell'on. Arturo Vecchini e tre convegni: dei pubblicisti marchigiani, degli ex alunni della Scuola industriale di Fermo e delle Società operaie della Provincia. Si disputeranno poi importanti gare ciclistiche, di tiro a segno, di tiro al piccione. La regia nave «Tripoli» illuminerà con proiezioni la città e sarà fatta una grande lanciata di colombi viaggiatori.

Numerose altre attrattive sono state escogitate per rendere più solenne la celebrazione della ricorrenza patriottica.

Le condizioni del sen. Rattazzi

Roma, 19

La *Tribuna* scrive che le condizioni di salute del senatore Rattazzi sono immutate, ma i medici assicurano che vi è tendenza a miglioramento. L'illustre uomo non è affatto abbattuto. Le sue condizioni di spirito sono invidiabili. Anche le LL. MM. si interessano vivamente dello stato di salute del senatore e chiedono quotidianamente informazioni. In questi giorni l'on. Rattazzi è stato visitato dal Duca d'Aosta e dal presidente del Consiglio, che si sono trattenuti con lui, facendo voti per una pronta guarigione.

Sempre a proposito dei nostri confini

Dall'On. Prof. Attilio Brunialti, che si trova in questi giorni a Venezia Presidente di una Commissione arbitrale, riceviamo la seguente lettera:

«Mi sono qui pervenute smentite ufficiali e giornalistiche, alle quali le nuove violazioni del nostro confine e dei nostri diritti sulla stessa Cima Mandriolo da me visitata rispondono per me. Stimo tuttavia necessario aggiungere a questi fatti poche osservazioni.

Che la Consulta cerchi di addormentare il paese, è il suo mestiere; che il Ministero della Guerra serbi il più completo silenzio, è il suo dovere. Ma quello che affermo ha troppi testimoni per essere smentito.

Quando si sollevò la questione della Cima Dodici, il Ministero degli Affari Esteri aveva perduta la copia della Convenzione del 1905, e già ne aveva chiesta un'altra al nostro Ambasciatore a Vienna, quando l'Onorevole Ministro della Guerra mandò al collega copia della relazione che esisteva presso di lui. Questa relazione, che determina su taluni punti i confini del Regno, in Austria è a disposizione di tutte le Autorità e gli interessati; in Italia si tiene ancora segreta, quasi non interessasse nei loro più sacri diritti, i proprietari della zona di confine e tutti i cittadini che la frequentano». Quello che la Consulta ha rifiutato persino al proprietario dei luoghi, il Consorzio dei Sette Comuni, un diligente giornalista ha potuto avere nel passato anno dall'ultimo funzionario di polizia austriaco!

Ma per venire ai confini e comprendere la serietà delle soddisfazioni a noi date dall'alleata, bastano gli incidenti che si succedono a Cima Mandriolo. Affermo anzitutto contro qualsiasi smentita che non si tratta di invasioni determinate dal caso, dall'ignoranza o dalla prepotenza di qualche ufficialetto austriaco desideroso di mettersi in vista presso un Alto personaggio che mostra verso l'alleata le ben note simpatie, ma del proposito deliberato di riuscire a strapparci, a furia di condiscendenze e di umiliazioni nostre, talune vette dalle quali si possano dominare le nostre fortificazioni. Prima la Cima Dodici, forse col proposito di dominare il forte che noi costruiamo sul Monte Lisser; ora la Cima Mandriolo, dalla quale si potrebbe dominare il forte del Monte Verena, che si trova 30 metri più basso. E non mi vengano a dire che l'Austria può dominarlo ugualmente dal prato sottostante che si trova sul suo territorio, perchè è molto più basso e declive.

Circa le violazioni da me constatate insieme ai Rappresentanti del Consorzio, si è frainteso credendo che io avessi affermato che costituivano nuove invasioni del nostro territorio. Che anzi parve a noi pure i sei segnali in sassi e zolle si trovassero sulla linea del confine, e presso alla medesima, ma per lo meno a contatto immediato col nostro, la trincea. Ma io non riesco a comprendere come certi censori abbiano perduto a tal punto non solo qualsiasi sentimento di dignità nazionale, ma anche il più elementare senso giuridico, non trovando censurabile che da un solo dei due interessati sia segnato il confine del Regno! I segni posti da codesti soldati austriaci, prima e dopo la punizione del loro Battirelli, ed anche in questi ultimi giorni costituiscono una violazione di territorio, una offesa al nostro diritto nazionale e dimostrano come la Consulta si accontenti del fumo. Io mi domando quale privato proprietario tollererebbe che il vicino ponesse dei confini sul fondo che gli appartiene! Nessuno ignora quali e quante formalità siano prescritte dal codice per l'apposizione dei termini privati, ed è un diritto internazionale di nuovo genere — forse ad uso esclusivo dei caporali austriaci e di qualche giornalista provinciale loro ammiratore — quello che consente ad uno Stato di apporre confini e trova anzi, in una infinita umiliazione, ed in una incomprensibile dimenticanza di ogni dignità internazionale ed umana che ha fatto bene.

Ma ora la parola è alla Commissione internazionale e speriamo che almeno durante il suo lavoro stiano fermi con le mani presso al confine i caporali austriaci, e lascino riposare la penna i giornalisti loro ammiratori».

Venezia, 19 luglio 1911.

I lavori delle commissioni italo-austriaca per la delimitazione dei confini

Bassano, 19

Ieri notte all'Hotel Excelsior dove è alloggiata la commissione austriaca composta oltre che dei nomi ieri sera telegrafatevi del tenente maresciallo Tschurtschenthaler, capo della commissione, del consigliere Pockels, del segretario dottor Montes e di altri tre geometri, ha avuto la prima conferenza coi membri della commissione italiana.

Stamane col treno delle 7 le due commissioni sono partite per Tezze Trentino in un vagone speciale messo a loro disposizione dalla Direzione della ferrovia della Valsugana. Scopo della gita odierna era la constatazione dei cippi di confine di Fontanelle e Brentol dei quali uno quasi irreperibile.

Domani avrà luogo una conferenza nella sala del fabbricato scolastico messo a disposizione delle commissioni dal nostro municipio, e falcimente posdomani partiranno per Asiago per gli stessi studi su quei confini che sono l'oggetto delle odierne controversie e delle accese polemiche che tanto preoccuparono il paese ed interessarono la politica internazionale.

Per l'avanzamento nella R. Marina

Roma, 19

Il *Popolo Romano* scrive che la commissione presieduta dal Duca di Genova ha ripreso i suoi lavori e si riunisce due volte al giorno. Il mattino si occupa della riforma dei quadri di avanzamento ed il pomeriggio esamina i progetti per le nuove costruzioni navali. Si ritiene che per sabato la commissione avrà ultimati i nuovi lavori.

Le grandi manovre di cavalleria

Varese, 19

Il primo agosto nella brughiera di Gallarate comincieranno le grandi manovre di cavalleria il cui comando è affidato a S. A. R. il conte di Torino. Il conte di Torino durante la sua permanenza a Gallarate abiterà in piazza Piantanivi. I reggimenti che prendono parte alle manovre sono *Nizza*, *Roma*, *Montebello* e *Monferrato*, un battaglione di ciclisti e quattro reggimenti di pontieri. Si costruirà sul Ticino un ponte per il passaggio delle truppe. — Le truppe per una parte dovranno attraversare il fiume a nuoto. Per questo sono già incominciate le esercitazioni.

Il voto commerciale alle donne?

Roma, 19

(So.) — Le «suffragettes» vedranno oggi sanzionata una delle loro più fervide aspirazioni: il voto commerciale alle donne è concesso. In seguito al movimento delle «souffragettes» fu nominata una commissione parlamentare per studiare la questione del suffragio commerciale ed amministrativo alle donne. La commissione ha finito adesso i suoi lavori ed è addivenuta, dopo lungo studio e vivace dibattito, alle sue conclusioni. La commissione parlamentare ha concesso il voto commerciale alle donne; ha respinto, per ora, l'idea di dar loro il voto amministrativo, non parendo ai membri che tale seconda questione fosse abbastanza matura.

L'arresto di un'associazione di ladri

Roma, 19

D'ordine della questura centrale i funzionari del commissariato di Sant'Eustachio hanno eseguito oggi in Via Bianchi un nuovo importante arresto, nella persona di certo Palestro Zoppoli abitante in detta via e che sarebbe autore di parecchi ingentissimi furti in parte perpetrati ed in parte allo stato di progetto nella provincia romana e specialmente a Genzano. L'ammontare delle truffe scoperte ascende a circa 150.000 lire. I complici dello Zoppoli sarebbero stati arrestati precedentemente. In un magazzino in casa dello Zoppoli sarebbe stata sequestrata della refurtiva per 40.000 lire.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 19

«Lanciere» partita da Maddalena il 18 — «Alpino», «Fuciliere», «Pontiere», «Carabiniere», «Pallade» giunti a Cotrone il 18, partiti il 19. — «Etruria» giunta a Buenos Ayres il 18. — «Atlante» giunta a Maddalena il 19. — «Bersagliere», «Granatiere» partite da Maddalena il 19. — «Lido» giunta ad Ancona il 17. — «Perseo», «Pontiere» partite da Taranto il 18. — Torp. 90 partita da Messina e rientrata dopo avere toccato Stromboli il 18 e ripartita il 19 — 2 P. N. giunta a Venezia il 17. — Rimorchiatore 27 giunto a Messina il 17 corr.

La crociera motonautica
L'arrivo a Messina

Messina, 19

Alle ore 13 la nave *Dandolo*, che si trova nel nostro porto, ha con tre colpi di cannone avvertito la cittadinanza che era in vista dal Capo Spartivento un motoscafo seguito da un cacciatorpediniere. Gran folla accorse alla banchina per assistere all'arrivo. Infatti alle 12.55, scortato dal cacciatorpediniere *Alpino*, è giunto il *Mimosa* che si è recato subito alla stazione di controllo funzionante nello stabilimento balneare «Vittoria». L'autoscafo ha compiuto felicemente il tragitto. Numeroso e scelto pubblico, tra cui autorità civili e militari, festeggiarono con entusiasmo il primo arrivato.

Alle ore 16.40 è giunto il *Päu V*, alle ore 15.41 l'*Eolo*, pure acclamati calorosamente dalla folla.

Il comitato esecutivo offerse un vermouth d'onore.

Durante la traversata l'*Eolo* ebbe un guasto al motore.

Per l'anniversario dell'incoronazione di Pio X

Roma, 19

Il 9 agosto prossimo, ricorrendo l'ottavo anniversario della incoronazione di Pio X, alla Cappella Sistina avrà luogo un solenne pontificale che verrà celebrato dal Cardinale Merry del Val, come primo cardinale eletto dall'attuale Pontefice. Il Papa assisterà alla cerimonia, sedendo sul trono.

Vivacissimi incidenti alle Assise di Viterbo
per le gravi accuse del capitano Fabroni contro alcuni avvocati di difesa

Viterbo 19

Appena si apre l'udienza viene chiamato il capitano Fabroni per proseguire la sua deposizione, occupandosi anche della versione Ascrittore.

Su preghiera dell'avv. Salomone viene fatto sortire dalla gabbia Ascrittore che si mette a sedere vicino a Gargiulo prendendo il posto di Vittozzi, che passa dalla parte opposta, vicino alla gabbietta di Abbatemaggio.

I precedenti di Don Vittozzi

Il capitano Fabroni si occupa dei precedenti di Don Ciro Vittozzi che dalla deposizione di vari testimoni risultò un prepotente che percepiva la camorra alle aste pubbliche. Certo Nolli dichiarò di aver visto nel 1906 don Ciro insieme coi due fratelli Alfano a Castellamare intervenire alle aste pubbliche. Il sig. Lettieri disse di aver visto don Ciro percepire la camorra. Del resto anche i sassi a Napoli sanno che il Vittozzi si occupava dell'emigrazione clandestina e che percepiva la tangente della camorra sulle aste dei cavalli. Mi fu riferito, prosegue il teste, ad esempio, che il Vittozzi dietro compenso di lire 400, aveva fatto emigrare un fratello di un sacerdote di Andria condannato per omicidio e di cui mi riservo di dire il nome. Io mandai un dipendente per indagini ad Andria e il fatto non fu nè ammesso nè escluso. Nessuno voleva parlare.

Il cap. Fabroni narra che un giorno si presentò alla caserma una vecchia, certa Caterina Toscanelli, moglie dello Stellato, la quale aveva dato per farsi ricoverare al Serraglio lire 250. La donna che portò le lire al Vittozzi nel 1906 di nascosto del marito, nel 1907, in febbraio, ancora non era entrata, e, richiesto il denaro al Vittozzi, questi la maltrattò ed anche la minacciò con armi. Per le scale il Vittozzi cercò di calmarla per paura del marito che poi impose alla moglie di venire da noi a denunziare il Vittozzi.

Questo fu messo sotto processo e condannato poi dal tribunale per truffa a 4 mesi di reclusione.

Avv. Fistolesi: E la sentenza fu riformata in Corte d'appello.

— Già, osserva il capitano Fabroni, fu assolto per non provata reità, perchè tutti i testimoni avevano smentito, ed aveva smentito anche la Toscanelli. Questo è bene rilevare, per tenere conto di quello che sia a Napoli la camorra.

Fabroni — Dopo la Toscanelli, si presentò spontaneamente alla caserma di Capo di Chino certo Bartolomeo Jovine e disse che un giorno prima per la via Marina si era incontrato con Ascrittore, che conosceva. Ascrittore lo invitò a deporre presso la questura di Castellamare ed accusare la De Angelis ed Amodeo, e fu invitato nella cantina «Vestita Nera», dove c'era un prete che non conosceva e che gli fu presentato per Vittozzi. E questo tentò di annullare le titubanze con promesse degli aiuti della mala vita, e farlo partire clandestinamente. Jovine promise un nuovo appuntamento al quale mancò.

Alla fine d'aprile venne, mi sembrò per paura, dai carabinieri.

L'avv. Sorrentino subornatore?

A questo punto, ad una interruzione di un avvocato, il cap. Fabroni ribatte vivamente che non intende di essere interrotto. Ne sorge un vivo battibecco fra teste e avvocato. Il capitano Fabroni dice che gli avvocati parlano di trucchi commessi dai carabinieri, mentre i trucchi furono commessi da altri.

Richiesto di spiegarsi, sostiene che alcuni giorni fa l'avv. Sorrentino si era recato a Torre del Greco per avvicinare il teste Speranza, indicato dai carabinieri per dimostrare che gli attuali accusati sono dei camorristi.

I difensori protestano gridando in coro; protesta specialmente l'avv. Sorrentino, il quale vuole che si faccia luce sulle circostanze ed afferma che si recò a Torre del Greco per conferire con Parlati e Gaetano Speranza, attualmente sotto processo. Parlò con la moglie dello Speranza che rifiutò di parlare del banchetto di Mimì a Mare.

Il battibecco fra teste ed avvocati prosegue vivace. Il presidente minaccia di sospendere l'udienza.

Il cap. Fabroni ripete che non può permettere che alcuno lo offenda, e i difensori hanno offeso tutti, compresi i magistrati. Il capitano Fabroni ribatte che i magistrati furono attaccati dagli avvocati.

L'avv. Sorrentino sostiene che i difensori non hanno attaccato i magistrati e che invoca indagini che permettano ai giurati di sapere la verità sull'attacco della magistratura inquirente, prima del verdetto.

Su richiesta dei difensori la parte della deposizione del cap. Fabroni che riguarda l'avv. Sorrentino è iscritta a verbale.

L'avv. Sorrentino desidererebbe si facessero indagini per accertare se egli difende o no Speranza.

Il procuratore generale ritiene che l'incidente non debba aver seguito, trattandosi di un equivoco.

L'avv. Sorrentino ha conferito con lo Speranza in modo legittimo e si augura che simili incidenti non abbiano più a verificarsi.

Il cap. Fabroni dice che egli ha il massimo rispetto per l'avv. Sorrentino, ma quando si sente criticare reagisce come è suo dovere e diritto.

L'incidente sembra sparire, quando inaspettatamente sorge Sortino che si rivolge al presidente e grida: — E' lei, è lei che fa andare le cose così in lungo, è lei che fa dire tutto quello che vuole.

Tutti quanti gli avvocati insorgono contro il Sortino e il presidente ritiene di sospendere l'udienza per qualche minuto.

Alle ore 11 si riprende l'udienza e il capitano Fabroni prosegue narrando le attivissime indagini proseguite per trovare un testimonio che si era saputo essere stato avvicinato da Parlati, il quale cercava in tutti i modi di avvalorare la versione Ascrittore. Così furono visti e sentiti parecchi testimoni e tutti affermarono di essere stati indotti dal Parlati ad accusare De Angelis ed Amodeo.

Le gesta della camorra a Castellamare

Il delitto la Mura, dice il teste, scelto a base per la versione Ascrittore, stringeva i vincoli fra la camorra di Napoli e quella di Castellammare: quella interessata per salvarsi, questa perchè era stata condannata. Gli arresti, in specie di Vittozzi e di Erricone, avevano messo in armi la camorra di Castellamare, il cui capo mi aveva confessato di essere amico di Erricone. Un certo Esposito di Castellamare con altri camorristi si agitavano. L'autorità locale vedeva infranto ogni sforzo contro la paura della camorra.

Allora pensai con la mia squadra di reearmi a Castellamare, e, insieme al capitano Rocca, e con la squadra in questione, pensammo di fare una retata dei più noti camorristi. La città fu esultante, in ispecie coloro che dovevano subire la tangente della camorra. In arresto noi non potemmo ritenerne che due, Vincenzo Manfredonia capocamorrista ed il contaiuolo Bernardo Vesti. Io poi andai via e lasciai a Castellamare tre militi. Questo fu chiamato il famoso terrore che avevamo iniziato noi. La popolazione ricorse a noi perchè avessimo fatto qualche cosa ed era dolente del nostro ritiro. I tre militi riuscirono a riunire tali indizi contro i camorristi a Castellamare che si iniziò un procedimento penale per associazione a delinquere contro il Manfredonia e molti altri. Su costoro abbondavano indizii per i reati del codice penale.

Con la caratteristica dell'audacia più sfacciata, a Castellamare si commetteva no delitti nella pubblica via senza riguardo. Per darne un'idea, accenno a due fatti. Nel 1908 il Manfredonia, il Landolfi e un altro camorrista andarono al porto dove cercarono di avvicinarsi ad una barca di carbone per rubarne. Furono visti da un ragazzo il quale, impaurito, si nascondeva. Allora i tre camorristi presero il ragazzo, lo involtarono in una coperta e lo buttarono a mare. Ma il ragazzo riuscì a salvarsi. Lo seppero i tre camorristi che minacciarono il ragazzo e la madre di lui se avessero parlato. Il processo fu iniziato, ma la camorra tanto fece che i tre camorristi furono assolti per insufficienza di indizii.

E vengo all'altro fatto: Certo Maresca si ribellava contro la camorra e fu assoldato un certo Cuomo per dargli una lezione. Il Maresca fu così ucciso; il delitto fu scoperto, ma restò impunito per opera della camorra. Il processo poi per associazione a delinquere finì con una condanna.

A Gragnano, per ragioni di lotte politiche, la nostra azione a nulla approdò.

Le vicende del processo La Mura

Il capitano Fabroni passa quindi ad occuparsi del processo La Mura svoltosi nel 1908. I giurati sanno, egli dice, che il prete La Mura e la domestica furono trovati imbavagliati e morti per soffocazione. Lo omicidio venne attribuito a scopo di furto. De Angelis fu implicato nel processo perchè gli trovarono in tasca dei giornali e monete d'oro di cui egli non accertò la provenienza. Il prete La Mura fu ucciso nel 1902 e le indagini eseguite dal maresciallo Amato e da un certo Farina della P. S. furono deluse e il processo si svolse, come ho detto, nel 1908. Ma il De Angelis era già stato, dopo sei mesi di detenzione, scarcerato. Ed allora, quando si parlava di De Angelis non si è mai parlato di Cuocolo e non si disse mai niente di positivo. Si tenga conto che durante la discussione del dibattimento e quando già la versione Ascrittore si conosceva, non si tenne mai conto di questa versione. Non la sostennero i testimoni principali come Amato e Farina, nè i difensori degli accusati. Il processo terminò con la condanna all'ergastolo. I giurati quante imposizioni hanno dovuto subire! eppure seppero resistervi.

Essendo mezzogiorno ed il capitano Fabroni stanco, il Presidente rinvia l'udienza al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre alle 16.20 e chiede subito la parola l'avv. Sorrentino, il quale esibisce una lettera di nomina a difensore direttagli da Giovanni Speranza. La lettera porta la data del 3 luglio 1911, quando cioè il nome dello Speranza non si era fatto ancora al dibattimento.

L'avv. Sorrentino protesta per essere stato pedinato a Torre del Greco.

L'avv. Antonelli si unisce alle sue proteste.

L'avv. Lioy spiega come egli si adoperasse ad internare la Toscanelli in un ospizio per fare un'opera di carità.

L'avv. Colozza comunica che Giovanni Villani lo ha incaricato di sporgere querela con facoltà di prove contro il Fabroni.

Il teste Fabroni riprende poi la sua deposizione, dichiarando che Vittozzi favorì la emigrazione clandestina di certo Orlando accusato di aver ucciso in Andria certo Granito. Il teste prosegue occupandosi sempre del delitto La Mura e del processo, terminato con la condanna all'ergastolo di 4 imputati. Tutti a Gragnano ritengono che il sacerdote La Mura sia stato ucciso da persone del luogo e anche attualmente si sono trovati documenti che gettano nuova luce in quel terribile fatto.

L'avvocato Lioy in aiuto dei camorristi

Dopo la denunzia di Ascrittore fu tentato, da parte dei condannati, un giudizio di revisione ed allora si formularono accuse contro De Angelis, Amodeo e Cuocolo, ma il giudizio di revisione non andò innanzi perchè l'avv. Lioy, unitosi all'avvocato Vigilante, si occupò del processo La Mura per farne il piedistallo per l'attuale processo. De Angelis ed Amodeo sono ladri solitari e non appartengono a bande di malfattori. Tutti e due sono astutissimi, ma non sono aiutati dalla camorra.

Se fossero stati i veri autori dell'omicidio La Mura sarebbero stati scoperti anche per opera della camorra, la quale, come ho detto, sa tutto ed anche meglio della polizia. La camorra è una istituzione popolare e sa le cose prima e meglio della questura.

E ritorniamo al tentativo di revisione del processo. L'avv. Lioy, per ottenere lo scopo, prese una via tenebrosa, rivolgendosi ad una certa Anastasia che conviveva con un certo Grimaldi camorrista di Castellamare. La donna era cresciuta con De Angelis che la spacciava come sorella sua, mentre non lo è perchè il De Angelis è figlio di un prete. (*Ilarità*).

Il capitano Fabroni prosegue dicendo che Grimaldi, quando uscì dal carcere, trovò la sua donna in miseria. L'avv. Lioy voleva indurre l'Anastasia a fare la denuncia alla P. S., ma la P. S. non volle riceverla e allora consigliò l'Anastasia a rivolgersi direttamente all'autorità giudiziaria. La donna fu accompagnata dal Procuratore del Re e allora l'avv. Lioy fu pedinato. Purtroppo fu pedinato male, ma dichiaro sulla mia parola d'onore che l'unico avvocato pedinato fu l'avv. Lioy. Seppi che l'Anastasia si era recata dall'avv. Lioy e certamente deve averle dato qualche cosa, perchè quella disgraziata era all'ablativo assoluto. E' vero che il nostro amico Lioy da quell'orecchio ci sente poco, però quella volta deve averle dato del denaro, perchè oltre l'Anastasia, si recò nel suo studio anche il Grimaldi, appena uscito dal carcere.

Il Procuratore del Re mi direbbe, a proposito della denuncia dell'Anastasia, che dopo le rivelazioni di questa donna si fecero delle indagini, e risultò che l'Anastasia aveva fatta la denuncia in seguito alla promessa che le sarebbero state date tremila lire.

La promessa non fu mantenuta, e così la cosa non ebbe seguito.

Gli avvocati di Parte Civile contro Lioy

L'avv. Lioy vorrebbe dare alcune spiegazioni, ma il presidente lo invita a rinviarle alle contestazioni. Si oppone anche a che il Lioy parli ora, l'avv. Sarabbellesi della Parte Civile.

— Ha ragione, commenta l'avv. Sabatino Rota, pure rappresentante della P. C.

— Anche lui interviene, dice allora Erricone, non si vergogna di essere pagato da Fabroni?

— Avv. Rota — Non rispondo a quella faccia d'assassino.

— Assassino sarete voi, gridano l'Erricone e don Ciro Vittozzi, verso l'avv. Rota.

Avv. Rota: — Non rispondo a degli assassini.

Avv. Sarabbellesi — L'avv. Lioy, dopo quello che è stato detto di lui e che è meglio apertamente spiegare, in faccia a me avrà lo stesso trattamento degli imputati.

— Voi siete un venduto di Fabroni, grida l'avv. Lioy.

L'avv. Sarabellesi risponde, con molta calma: — Non rispondo all'avv. Lioy. Del suo insulto, come di quelli degli accusati, io mi onoro.

Anche voi, grida eccitatissimo l'avv. Lioy richiamato all'ordine dal Presidente.

L'avv. Lioy dice di aver sofferto il pedinamento dei carabinieri, le diffamazioni, l'arresto, le ingiurie. Egli però resta fermo al suo posto, sicuro che la luce si farà e che la verità si farà strada.

Sono le 17.30 e intanto il Presidente dà il consueto riposo. Riprendendosi l'udienza alle ore 18, il capitano Fabroni dice che, come conclusione di quanto ha deposto, egli ritiene che la tentata riapertura del processo La Mura era un colpo dello avv. Lioy, che si compromise molto.

Avv. Lioy: — E' invece una pagina di gloria quella mia.

Presidente — Vedremo e discuteremo. Intanto passiamo alle contestazioni.

Cominciano le contestazioni

Il capitano Fabroni dà alcuni schiarimenti sulla località dove venne trovato il cadavere del Cuocolo. Egli dice che secondo lui il cadavere fu messo a braccia sul muricciuolo dove si trovò.

Pres. al teste: Parlando della organizzazione della camorra, ella disse che fu Alfano ad istituire la carica di camorrista scelto. Da chi lo ha saputo?

— Da camorristi confidenti che non posso nominare.

Pres. — Non le sembra però strano che a camorrista scelto fosse nominato, ad esempio, un tipo come il Bertolozzi?

— Bertolozzi sembra scemo, ma è un tipo feroce.

Pres. — Come ha saputo che al Circolo del Mezzogiorno si tenevano i registri del gioco piccolo?

— L'ho saputo da testimoni che verranno qui a deporre.

Pres. al capitano Fabroni: — Ella ritiene movente del delitto Cuocolo la gelosia che tra Erricone e Cuocolo esisteva essendo entrambi ricettatori. Che Cuocolo fosse ricettatore è certo, non così è però di Alfano e bisognerebbe che su questo punto chiarisse il suo pensiero.

Fabroni: — Io ebbi per confidenti i più abili ladri di Napoli e mi formai la convinzione che Erricone era ricettatore, e questa è una cosa assodata.

— Assodata sempre a mezzo di confidenti, dice il presidente.

Avv. Aldo Vecchini — Abbatemaggio ha però escluso che Erricone fosse ladro e ricettatore. Abbatemaggio disse che Erricone ricettava la roba rubata al Chiatamone.

Fabroni — Abbatemaggio non volle parlare perchè era stato *scottato* quando, denunciando gli altri, fu condannato anche lui. Così non parlò più. Non dimentichiamoci anche che dal Tribunale era stato condannato a sette mesi e mezzo. Abbatemaggio, quando io lo denunciai, sapeva bene di essere *scottato* e forse è stato in dubbio per parlare. Io osservai al Bertolozzi: — Se Abbatemaggio è *scottato* lo si mandi subito all'ospedale. (*Ilarità*).

A domanda del Presidente il capitano Fabroni parla dell'amicizia fra De Marinis Cuocolo e Alfano e aggiunge che erano soliti frequentare la Galleria. Ricordo che un giorno Rapi e Cuocolo si presero a pugni in galleria, e naturalmente, quando si volle appurare la cosa, nessuno sapeva nulla, nessuno aveva veduto nulla.

Il capitano Fabroni accenna a questo punto al furto tentato in suo danno. Il furto, dice il capitano Fabroni è stato tentato per sottrarmi dei documenti e infatti niente mi è stato rubato di oggetti miei o della mia signora, che erano in casa. Soltanto trovai tutti i cassetti scassinati.

Presidente: — Risultò mai a lei che Abbatemaggio fosse confidente della Questura o almeno del delegato Peruzy?

— No, mai; e mai mi è risultato che egli fosse il confidente dei carabinieri, lo escludo assolutamente. Era confidente dell'Anna Buffardi, portinaia della casa dove abitava il De Marinis, e il marito della Buffardi mi assicurò che non era mai stato confidente nostro.

Avv. Salomone: — I confidenti, naturalmente, sono pagati?

Teste: — Certo.

Presidente — Non disse Abbatemaggio di essere stato spinto alle rivelazioni da un sentimento di paura? e allora questo sentimento non doveva spingerlo a tacere, pensando che la denuncia potesse raggiungerlo un giorno.

— Avendo reso un servizio allo Stato doveva essere salvaguardato.

Essendo le 19, l'udienza è stata rinviata a domattina.

Un malghese italiano e un doganiere austriaco
accusati di spionaggio a danno dell' Italia
(Corte d' Assise di Vicenza)

Vicenza, 19

Un grave processo si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise.

E' comparso il mandriano Dalla Vecchia Luigi, di Tretto (Schio) imputato di spionaggio ai danni dell'Italia ed è pure imputato dello stesso reato, ma contumace, Giuseppe Tononi, guardia di finanza austriaca, di stanza alla Dogana di Casotto, nell'alta Valle dell'Astico.

Il processo si svolge a porte chiuse, ma con l'ammissione della stampa, per cortese concessione del Presidente cav. Cenzatti, con l'impegno di non commettere indiscrezioni che possano riuscire a lor volta di danno alla difesa nazionale.

Da Folgaria a Verona

Prima però che s'inizi il dibattimento, io voglio ricordare i precedenti, perchè così meglio i lettori seguiranno lo svolgimento del processo.

Un patriota, che volle restare anonimo, il 1 novembre consegnò al Colonnello dei Carabinieri della Legione di Verona un plico di documenti, che dimostrava come da parte di un rinnegato italiano si esercitasse il turpe commercio dei nostri segreti militari con un agente austriaco.

Il 2 successivo il colonnello medesimo telegrafava al capitano dei carabinieri di Schio cav. Santucci, invitandolo ad andare a Verona immediatamente per urgenti e gravi ragioni di servizio.

Giunto il capitano Santucci a Verona, si ebbe in consegna i documenti predetti, i quali consistevano innanzi tutto in una cartolina postale a firma Luigi Dalla Vecchia, in data 28 agosto 1910, con la quale chiedeva al destinatario Tononi Giuseppe, imperiale regia guardia di finanza austriaca, residente a Casotto, se il Ricevitore della sua Dogana avesse spedito nulla per lui, alludendo evidentemente a denaro promesso in compenso dei servigi prestati. Si lagnava poi nella stessa cartolina il Dalla Vecchia di non potersi muovere dalla malga, fissando un convegno pel 9 settembre successivo in Folgaria (Trentino).

C'era poi una lettera senza firma ma del carattere dello stesso Dalla Vecchia, in data 21 ottobre 1910, da lui indirizzata al pseudo « viaggiatore di commercio » signor Giuseppe Tononi, Albergo della «Gabbia», Gemona. — Essa incominciava testualmente così:

« *Caro Giuseppe, viaggiatore*. — Con questo mio semplice scritto voglio narrarle ciò che mi è accaduto pochi giorni fa, facendo anche io il viaggiatore come lo sa (per merci). Mi sono portato a Schio e non potei smerciare solo che piccole cose. Io stetti ozioso per due giorni e poi al terzo giorno, sentendo molto nominare il Monte Novegno, mi recai da quella parte. Giunto a Tretto incontrai un drappello di soldati che conduceva due carri carichi delle palle per cannoni del Novegno.

Andai avanti e trovai gli operai che lavoravano sulla strada che conduce al Novegno (*e qui ne fa la descrizione*). Giunto in Cima al Novegno vidi una grande caserma...... ».

E continua poi minuziosamente descrivendo il numero dei cannoni, il loro calibro, le munizioni, tutti dettagli che naturalmente non sono destinati alla pubblicità.

Il linguaggio convenzionale e il contenuto della lettera ne rilevano anche troppo apertamente gli intenti criminosi.

Nella medesima lettera aggiungeva dati riguardanti le fortificazioni di Colletto Grande di Velo d'Astico.

Una terza lettera in data del 27 ottobre 1910 pure del Dalla Vecchia al Tononi in Verona, lo assicurava che il primo aveva spedito ciò che gli si era richiesto e dava al secondo un nuovo convegno.

Si seppe anche effettivamente che il Dalla Vecchia ebbe parecchi incontri con il Tononi, a Verona e a Folgaria specialmente e qualche volta a Forni e ad Arsiero.

La perquisizione rivelatrice e l'arresto

Il capitano Santucci ritornò immediatamente a Schio e intensificò le sue indagini, che egli del resto anche prima aveva fatte, parendogli molto sospetto il contegno del Dalla Vecchia.

Esse gli confermarono che il Dalla Vecchia esercitava lo spionaggio e quindi si recò al Tretto — un paesello montano fra il Novegno e il Summano — per arrestarlo.

A casa però non lo trovò e andò quindi a sorprenderlo nella malga di Lago di Velo, il paesello reso celebre dall'ultimo romanzo del Fogazzaro e che si trova alle radici del Novegno, nel cuore delle fortificazioni italiane delle Valli dell'Astico e del Posina.

Perquisitolo, gli trovò addosso mille lire, tra le quali un biglietto da cento corone austriache e quello che più importa una lettera contenente notizie non molto diffuse ma esatte sulle nuove fortificazioni italiane del Novegno, del Colletto Grande, di Cornolò e di Aralta. Su queste fortificazioni e sullo stato recentissimo dei loro lavori e sul loro munizionamento aveva anche molti appunti in alcuni fogli di carta di color « bleu ».

Inoltre — e la scoperta era più che mai interessante perchè completava l'epistolario di Verona — aveva seco due biglietti del Tononi, uno datato da Forni e uno da Verona.

Nel primo gli si chiedevano tutte le più dettagliate notizie sulle batterie del Novegno, indicandogli la « Gabbia » di Verona, come luogo d'indirizzo della risposta. Gli raccomandava inoltre di trovar un « collaboratore » in Val di Posina, per poter rendere più efficace lo spionaggio anche da quella parte.

Nella lettera da Verona in data del 25 ottobre il Tononi si lagnava col Dalla Vecchia di non aver ancora ricevuto ciò che attendeva e di attenderlo indubbiamente pel 28 successivo, perchè ne aveva urgenza.

Ciò era più che sufficiente per trarre il degenerato italiano in arresto e il capitano Santucci lo assicurò subito alla Giustizia.

Quanto alla difesa addotta dallo imputato mi pare inutile andarla a ricercare negli atti istruttori, tanto più che mi pare ingarbugliata e monca anzichenò.

La raccoglierò dalla sua viva voce nel dibattimento che sta per incominciare.

A maggior schiarimento aggiungerò essere provato che il Ricevitore della Dogana Austriaca di Casotto paga lautamente qualsiasi informazione gli possa pervenire sul le fortificazioni italiane.

Il Dalla Vecchia è difeso dagli avvocati Dal Monte e Tescari.

A porte chiuse

L'udienza è aperta alle 10.5.

A capo dei giurati riesce eletto il signor Calgaro Pietro; alla difesa siedono l'avv. Dal Monte e Tescari.

L'imputato Dalla Vecchia ha un aspetto comune di montanaro.

Il P. M. avv. Meneghini chiede che, data l'indole della causa, si tenga il dibattimento a porte chiuse.

Il Presidente fa sgombrare l'aula del pubblico.

La stampa però è ammessa per cortesia del Presidente cav. Cenzatti, con l'impegno di non riferire notizie di carattere militare, che sono da ritenersi segrete.

Il cancelliere Fornaro legge subito l'atto di accusa, nel quale sono compendiati i fatti da noi suesposti.

Viene introdotto come perito a difesa il prof. ing. Ernesto Boccardo.

L'interrogatorio del malghese

Alle 10.20 il Presidente incomincia l'interrogatorio dell'imputato Dalla Vecchia Luigi, detto « Meneghella », fu Domenico, d'anni 46, malghese, di Tretto.

Presidente — Dove siete nato?

Imputato — A S. Rocco di Tretto.

— Siete ammogliato?

— No.

— Avete mai avute condanne?

— Una multa l'anno scorso per lesioni.

— Avete fatto il soldato?

— No.

— Nell'istruttoria avevate però risposto di sì.

— Avevo detto che ero stato abile, ma per essere figlio di madre vedova non ho prestato servizio.

— Che cosa dite del gravissimo delitto di cui siete incolpato?

L'imputato incomincia un racconto sconnesso, con voce rotta, quasi inintelligibile:

— Nell'agosto 1909 — racconta il Dalla Vecchia — mi trovavo nella Malga Melegna (a mezza ora entro il territorio austriaco sopra Lastebasse) come *servitore* della malga e stavo facendo il formaggio, quando vennero a quella volta due compagnie di soldati austriaci. Poco dopo comparvero nella *casara* anche quattro ufficiali, che mi disse il mio compagno essere italiani ...

— Come non li conoscete? Non erano in divisa?

— Sì che avevano la divisa, ma io non li conosco....

— Ah non conoscete gli ufficiali italiani!.... Continuate pure.

— Io avvertii questi ufficiali del pericolo che correvano ed io li accompagnai pel bosco fino a trovare il confine. Poco dopo però ufficiali austriaci vennero a chiedermi se avevo visto ufficiali italiani. Io dissi di non avere visto alcuno. Ma dopo vennero ad interrogarmi anche il capoposto della gendarmeria di Serrada e le guardie di finanza austriache. Anche ad esse però io negai sempre. Da quel momento non potevo fare un passo senza avere dietro qualche austriaco che mi osservasse.

— E quando vedeste la guardia Tononi?

— Pochi giorni dopo venendo da Calliano verso Arsiero, giunto a contrada Busatti a Lastebasse la guardia austriaca Tononi mi disse: Lo sappiamo bene che avete salvati gli ufficiali italiani che avevano sconfinato! Se invece li avete consegnati agli austriaci avreste potuto avere una buona mancia! Io non risposi nulla, proseguendo il mio viaggio. A Posina poi certo Busato Giuseppe, malghese, mi disse: Che cosa hai fatto? Che infamia hai commesso contro l'Austria? Non andarvi più o almeno compensali dando loro qualche notizia, magari falsa, riguardante l'Italia.....

— Era un austriaco questo Busatto?

— No, italiano!

— Che infamia di malghesi! Proseguite.

— Il Busatto era amico del Tononi e me lo indicò come adatto per dargli notizie ed ingraziarsi l'Austria. Quando tornai con un vitello in Austria a Folgaria le guardie di finanza austriaca voleva farmi pagare il dazio come una mucca.

Continua poi a raccontare di angherie di cui sarebbe stato vittima in Austria, così che il Presidente esclama:

— E quando verrete una buona volta a dirci quando facevate la spia dell'Austria? Queste sono frottole!

Avv. Tescari — Vedremo se sono frottole?

Presidente — Sono frottole, perchè non hanno niente a che fare con lo spionaggio.

Il Dalla Vecchia continua poi a narrare che scrisse al Tononi una cartolina per certi denari della dogana.....

— Però aggiungevate che doveva venire a Folgaria dove gli avreste detto qualche altra cosa.

— Si trattava che avevo venduto il toro e volevo regolare le incombenze relative con la dogana. Qualche giorno dopo, ritornando io in Italia a Buse di sera fui perquisito da una guardia di finanza austriaca, dicendo che c'erano intorno tante fortificazioni da rendere necessaria una rigorosa vigilanza. Rientrato in patria ricevei due biglietti da Tononi....

— Vuol dire che eravate in corrispondenza con lui!

— No, mi scrisse lui di sua iniziativa.

— Che cosa vi scriveva il Tononi?

— Che avessi a dargli notizie sul Novegno e che gli procurassi un collaboratore a Posina....

— Che cosa intendeva dire per *collaboratore*.....

— Credo per la malga!

— Ma che c'entra con la malga una guardia di finanza?

— Il Busatto Giuseppe mi suggerì di rispondere, per ingraziarmi il Tononi e ricevere dei compensi. Per finirla allora su della carta *bleu* notai degli appunti sul Novegno, ma esagerando sulla sua portata offensiva, per ingannare l'Austria e non tradire l'Italia.

— Vi siete inventati questi dati?

— Sì.

— Che cosa avete scritto precisamente?

— Che i cannoni erano tanti.....

— E indicaste il numero?

— Sì.

— E poi?

— Che erano grandi spropositatamente.....

— Ne indicaste anche il diametro?

— Sì.

— Avete poi scritto altro?

— Sì, una lettera, e una malacopia, sempre però esagerando per ingannare il Tononi.

— A che indirizzo scrivevate al Tononi?

— All'albergo alla « Gabbia » a Verona.

— Sapevate però che era guardia di finanza austriaca?

— Sì. Nella lettera parlai di *merci* intendendo di dire *cannoni*. Mi inventai ed esagerai della strada, delle munizioni, eccetera, perchè si comprendesse che io nulla di preciso potevo sapere. Speravo che in tal modo mi si sarebbe poi lasciato in pace!

— E non temevate gli effetti di questa *truffa* al vostro ritorno in Austria, dove, secondo voi eravate tanto in sospetto! Si dice invece che abbiate date quelle notizie per ricevere denari.

— No.

— Che cosa vi rispondeva il Tononi?

— Che non aveva ricevuto la mia lettera.

— Che cosa accadde poi?

— Che i carabinieri vennero ad arrestarmi. Nel portafoglio mi trovarono 900 lire italiane e 100 corone austriache.

— Di chi erano i denari?

— Del mio padrone. Me li aveva mandati da Calliano a Schio e avevo anzi consumato 1000 lire per la requisizione delle vacche.

— Vi trovarono altro addosso?

— Sì, avevo gli appunti sulle fortificazioni, i biglietti del Tononi, ecc.

— Ecco qua che cosa vi hanno trovato addosso. E legge le lettere. La prima incomincia con un « rispettabile amico » diretta al Tononi. Era vostro amico il Tononi? — chiede il Presidente all'imputato.

— No. Scrivevo così per tenerlo in buona.

— Nella lettera aggiungevate che avevate cose « per loro molto interessanti » e per questo davate appuntamento pel 9 settembre alla Madonetta di Folgaria.

— Si trattava di affari di dogana sui miei animali.

— Ma questi erano affari interessanti per voi, non per gli austriaci.

— Appena arrestato avete però confessato che si trattava di denaro promessovi pei servizi prestati.

— Allora ha sbagliato a scrivere il maresciallo!

— No, è l'interrogatorio del Pretore, firmato da voi.

— Avrò sbagliato.

Il Presidente legge la lettera più sopra da noi riportata che incomincia con « caro Giuseppe viaggiatore ». Quel « caro » — osserva il Presidente — dimostra la vostra amicizia pel Tononi.

— E' un titolo qualunque.

— E' vero che avete visto trasportare le palle di cannone e a costruire la strada del Novegno?

— No, m'inventai.

— E se ci fossero le caserme, i cannoni, la strada e le palle da voi descritti?

— Io non so niente, perchè non sono mai stato sul Novegno. C'era una volta una casara.

Il Presidente continua le contestazioni su tutte le minute notizie contenute nella lettera e che costituiscono il segreto militare.

— Ve ne intendete di cannoni?

— No.

— Eppure ci sono tanti termini tecnici e misure!

— Me li son cavati dalla testa.

— Anche che i cannoni erano rivolti verso Pian della Fugazza e la Borcola?

— Mai più potevano essere puntati verso l'Italia!

Le stesse contestazioni si fanno per i forti di Colle di Velo e di Colletto Grande. Il Dalla Vecchia continua a dire di essersi inventato tutto e che ha scritto quello per far vedere all'Austria che l'Italia è pronta a difendersi.

La lettera si chiude con la frase: « E mi riservo per un altro viaggio ».

Il Presidente spiega ai giurati come le lettere vennero in possesso dell'autorità. Furono ad essa inviate da un anonimo che si firmava « patriota ». Si deduce che il Tononi le avesse smarrite.

Il difensore avv. Tescari osserva che l'ultima lettera reca bensì il timbro di partenza da Arsiero, ma non quello di arrivo a Verona.

Un'altra lettera del Dalla Vecchia al Tononi gli promette di portargli « altre merci con le proprie mani e sono più interessanti ».

— Si trattava di formaggio?

— No. Delle solite notizie cervellotiche.

— Nella lettera continuate a dire che avete trovato anche una spia a Posina e che ne avreste indicato a voce il nome e il prezzo pattuito.

— Non sono mai stato a Posina. Se credevo di aver commesso un delitto, mai più tenevo gli appunti in saccoccia.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

Alle 15 si riapre l'udienza.

Continuano le contestazioni sui documenti, senza però che l'imputato modifichi il suo contegno.

I carabinieri e il direttore dei forti

S'inizia la escussione dei testi.

Primo è il brigadiere Sesano Atanasio d'anni 33, di Schio, il quale arrestò il Dalla Vecchia. Racconta ciò che gli ha sequestrato e come si ha giustificato appena arrestato.

Nicoli Bortolo, d'anni 34, brigadiere dei carabinieri di Arsiero ha sempre temuto che il Dalla Vecchia esercitasse lo spionaggio. Nega che il Busatto di Posina possa aver incitato il Dalla Vecchia a fare lo spione. Il Dalla Vecchia lo accusa perchè ha dei rancori con lui.

Zanoni Leonardo, d'anni 36, guardabatteria dei forti Novegno e Col Grande dichiara che le notizie fornite dal Dalla Vecchia al Tononi sono in parte vere, in parte esagerate e in parte false.

Il Presidente legge a questo punto due rapporti del V. Corpo d'Armata. In essi si riconosce che nelle lettere del Dalla Vecchia al Tononi e negli appunti trovati addosso al primo non solo si contengono notizie militari di grande importanza, ma si rivelano anche veri e propri segreti con grave danno della difesa nazionale.

Il capitano del genio Paolino Nicoletti, d'anni 36, Direttore delle fortificazioni delle Valli dell'Astico, del Posina e del Leogra, colto e distinto ufficiale, afferma che la base delle notizie del Dalla Vecchia è vera, sebbene vi sieno anche delle esagerazioni e degli errori. Ma quello che più premeva all'Austria di sapere l'ha saputo, perchè bastò che sapesse che noi si lavorava al Novegno, al Colletto e al Cornolò, perchè essa provvedesse sul suo versante a ridurre l'efficacia delle nostre fortificazioni.

Dal complesso poi delle stesse notizie gli austriaci potevano dedurre quali erano i piani della nostra difesa. Infine il più grave si è che venne dal Dalla Vecchia offerta all'Austria l'indicazione esatta della polveriera dei forti stessi.

I testi a difesa

Il prof. ing. Boccardo Ernesto, Direttore della Scuola Industriale, introdotto come privo di difesa, sostiene che i dati del Dalla Vecchia sono esagerati ed errati, ciò che alla fine collima con le dichiarazioni del cap. Nicoletti.

Si escutono quindi Dal Molin Leopoldo, Calgaro Giovanni, Martini Antonio, Dal Calgarà Ismaele, Reghelin Gio. Batta, Calgaro Pietro, Munaro Valentino, Dall'Alba Michele e Dalla Vecchia Giovanni, tutti malghesi e compaesani dell'imputato.

Essi dànno buone informazioni di lui e assicurano che effettivamente il Dalla Vecchia indicò a due ufficiali italiani che avevano per errore sconfinato il sentiero per oltrepassare il confine. Testificano anche le opere di fortificazione sono visibili a tutti.

Così alle 17.15 si leva l'udienza. Domani la discussione e la sentenza.

Tribunale Penale di Venezia
L'assoluzione d'una guardia municipale di Dolo

Ortali Alfredo fu Giovanni, di anni 29, nato a Fosso e residente a Dolo, guardia municipale, era imputato di appropriazione indebita qualificata, per avere convertito in proprio profitto la somma di lire 15 che il ragioniere municipale Bedin Ettore gli aveva consegnate il 14 marzo 1910, nella sua qualità di messo comunale, affinchè procedesse alla bollatura di due registri per la pesa pubblica.

Inoltre l'Ortali doveva rispondere di truffa, per avere in Dolo nel 29 o 30 marzo successivo, sorpreso la buona fede di Brunato Valentino, pesatore pubblico, facendosi consegnare lire 15 per la bollatura dei registri, asserendo contro verità, che il Municipio non aveva fondi per la suddetta operazione.

Contro l'Ortali pendeva anche processo per oltraggio e lesioni, perchè, sospeso che fu dal suo ufficio in seguito ai fatti sopra esposti, egli offendeva il 16 maggio 1910 l'onore e il decoro del ragioniere municipale Bedin nel suo ufficio ed a causa delle sue funzioni, dicendogli in sua presenza « brigante, assassino » e per averlo nel tempo stesso minacciato con un portaspolvero; per avere inoltre, il 2 giugno successivo, nella pubblica via, percosso con pugni il Bedin, causandogli lesioni guarite in sei giorni, senza conseguenza.

Insieme all'Ortali, comparve dinanzi ai giudici la moglie sua Rossetti Viera di Angelo di anni 27, imputata di oltraggio per avere nella pubblica via di Dolo, presso il caffè « Al Commercio » offeso l'onore e il decoro del rag. Bedin a causa delle sue funzioni, rivolgendogli le parole: « E' lei che ha rovinato mio marito? Brigante, assassino! Mio marito è più onesto di lei », sputandogli in viso e lanciandogli contro una zuccheriera, senza però colpirlo.

I coniugi Ortali sono patrocinati dagli avvocati prof. Florian e Zironda.

L'Ortali Alfredo nega l'appropriazione indebita, asserendo di non aver potuto subito applicare nei bollettari della pesa pubblica, le marche da bollo perchè non ce n'erano a sufficienza nell'ufficio del Registro; esclude la truffa in danno del pesatore Brunato, sostenendo di non aver ottenuto da costui le 15 lire in prestito, e quanto all'oltraggio, pur ammettendo di aver avuto degli scambi vivaci di parole col rag. Bedin, dice di non aver pronunciate le precise parole che gli si vorrebbero attribuire.

La moglie dell'Ortali dichiara, a sua volta, che avvicinato il ragioniere municipale presso il caffè « Commercio » e richiestolo di informazioni circa le sorti del marito, il Bedin le rispose ironicamente, provocando, pertanto, il suo risentimento.

Il ragioniere Bedin conferma i fatti addebitati all'Ortali e alla Rossetti. I testimoni, tra cui notammo l'avv. Ambrosini, sindaco di Dolo, il signor Vaghi Alcide, ricevitore del Registro a Dolo, Baschiera Cesare, commesso del Registro ed altri — tendono però a suffragare con le loro deposizioni quanto hanno detto i due imputati.

Il P. M. avv. Rossi, in base alle risultanze processuali, propone in confronto dell'Ortali non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato quanto alla truffa e per non provata reità quanto all'appropriazione indebita; e nei riguardi dell'oltraggio e della lesione, premesso che il rag. Bedin va ritenuto non un pubblico ufficiale, ma una persona incaricata di un pubblico servizio, chiede sentenza assolutoria per mancanza di querela.

I difensori si associano al P. M. sostenendo però la inesistenza di reato anche per l'appropriazione indebita.

E il Tribunale, presieduto dall'avv. Franceschinis — dichiara non farsi luogo a procedere in confronto di entrambi gli imputati quanto all'oltraggio e in confronto dell'Ortali anche quanto alla lesione, perchè tali fatti costituiscono reati di azione privata e manca la querela di parte; dichiara poi non farsi luogo a procedere in confronto dell'Ortali stesso quanto alle imputazioni di appropriazione indebita e di truffa per inesistenza di reato.

Corte di Assise di Venezia

Stamane incomincia la seconda causa della sessione. Essa è in confronto di certa Tumietti Fiorina ex-cameriera dei baroni di Sanfior, che il 26 maggio dello scorso anno, gettava del vetriolo in faccia al suo fidanzato Zioni Camillo. Tale delitto fu causato dalla notizia del fidanzamento dello Zioni con altra donna, mentre alla Tumietti egli aveva promesso il matrimonio.

Lo Zioni ebbe a riportare lesioni gravissime, tanto che fu in pericolo di vita.

L'accusata, dopo commesso il fatto, ebbe momenti di alterazione mentale e fu per qualche tempo ricoverata nel Manicomio di S. Clemente.

Siederà alla difesa l'avv. Antonio Vianello.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 81

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

Non aveva trovato niente, nè caprioli, nè lepri, nè conigli, neppure la più piccola bestiola.

E siccome da quindici giorni si andava innanzi così, Chacail era furibondo.

— E' proprio il caso di far prendere in uggia la caccia di frodo — brontolava fra i denti mentre s'incamminava lentamente verso La Fèrolle. — Ah! nei bei tempi della mia gioventù, avrei preso due o tre lepri e cinque o sei conigli con cinquanta calappi. Adesso non si prende più niente. Si fa una fatica da cani senza alcun risultato. Si direbbe quasi che si è persa la razza della selvaggina.

« Insomma ho fatto bene a mettere giudizio, a prendere un impiego stabile, regolarmente retribuito. La caccia di frodo è un mestiere, che ormai ha fatto il suo tempo.

Mentre faceva queste riflessioni, il [illegible] di Villaines a La Jonchère li separa dai boschi di Ecobeil.

Dopo di avere teso per un istante l'orecchio, ed essersi accertato che nessuno passava sulla strada, scavalcò il fosso e saltò sul margine della medesima. E sedendosi poi sopra un mucchio di fango disseccato, col suo fucile fra le gambe, principiò a riempire di tabacco la sua pipa.

Da un mezzo minuto era assorto in questa faccenda, importante e delicata allorchè udì risuonare ad un tratto dei passi allo svolto della strada, a circa trenta metri di distanza da lui.

Si voltò per vedere chi era l'individuo, che si avanzava con un'andatura saltellante, e brontolò sottovoce:

— E' Ruggero d'Allardes, che passeggia in cerca di un po' di quattrini, senza dubbio. Povero diavolo! Non è un piacere di trovarsi sempre senza un [illegible]

sfregò tranquillamente un fiammifero ed accese la sua pipa.

— Buon giorno, signor barone — disse allorchè questi gli fu vicino. — Come va quest'oggi la salute?

— Tò è Chacail! Non vi avevo riconosciuto con quel cappellone — esclamò Ruggero.

— Mi sta bene, nevvero? Me lo ha portato da Parigi il mio padrone la scorsa settimana. Pare che sia d'ultima moda.

D'Allardes scoppiò a ridere.

— Sì, sì, è infatti d'ultima moda — affermò — e vi sta a meraviglia. Inoltre vi ripara tanto dal sole come dalla pioggia, ed è pure ottimo per preservarvi dalla nebbia durante le vostre gite mattutine.... A proposito, mi pare che quest'oggi avete fatto un giro inutile...

— Non me ne parlate, sono abbastanza contrariato! Da quindici giorni è sempre così. Ah! signor barone, tutto si perde, anche la selvaggina scompare.

— Per bacco! sono venticinque anni che vi applicate a distruggerla col massimo ardore, nelle terre di La Fèrolle, Villaines, Ecobeil, ecc. ecc., insomma, in tutti questi paraggi, nella cerchia di quattro o cinque leghe.

— Basta! basta così! Non mi trovo in questo momento sui banchi della polizia correzionale... Se vi siete fermato per farmi rimostranze, potete continuare la vostra strada.

— Allora non mi resta altro da fare che svignarmela.

— Eh! via, caro amico, non andate in collera; non ho voluto offendervi... Al contrario, sono ben contento di avervi incontrato perchè devo proprio chiedervi una informazione. Voi, che sapete tutto, saprete certamente anche questo.

— Ah! è per assumere delle informazioni, che vi aggirate a quest'ora per le strade e a piedi, cosa che non è affatto nelle vostre abitudini? — osservò Chacail. — Allora è segno che avviene qualche cosa di serio.

— Non fate delle supposizioni inutili — replicò d'Allardes. — Se vado a piedi questa mane, si è perchè ho dormito molto male e sentivo il bisogno di muovermi per calmare i miei nervi, ecco tutto... Torno in questo momento da La Jonchère; volevo parlare con Messer Boissonnet, che è il gazzettino universale, ma non sapeva niente... niente di ciò che volevo sapere io.... Ci credereste?... proprio niente.

— L'impiegata dell'ufficio postale, la quale, generalmente, gli riferisce tutto quanto avviene nel paese, non gli ha detto nulla, il che prova che dall'ufficio postale di La Jonchère, non è passata nessuna lettera nè alcun telegramma annunciante l'arrivo del signor Bernardo di Pommery.

— Ah! — esclamò in tono beffardo il

— Non mi turba affatto, ma desidererei sapere...

— Dovevate dirlo subito, caro signore.

— Ebbene, che cosa c'è di vero nella voce che correva ieri sera, stando alla quale mio cugino Bernardo è ritornato a Ecobeil?

— Questa voce è verissima. Il signor Bernardo di Pommery è ritornato ieri sera a Ecobeil. Mi trovavo precisamente sul margine della strada, quando è passato in carrozza col suo amico, quel piccolo signore con la barba bionda.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo. Ho veduto il signor Bernardo di Pommery così bene come vi vedo adesso.

— Grazie! Questo è tutto quanto desideravo sapere — mormorò d'Allardes, che però non potè dissimulare una smorfia.

— Oh bella! sembra che non vi faccia molto piacere di sentire che vostro cugino è ritornato.

— Non mi fa nè dispiacere, nè piacere; mi è indifferente.

— Credo che non diciate la verità; il suo ritorno vi deve fare piuttosto dispiacere. Del resto, non siete l'unico cui dispiaccia. Quando ne parlai ieri sera al mio padrone ha fatto una faccia...

« Però, in quanto a lui, comprendo bene che il ritorno inaspettato del padrone di Ecobeil gli dia molto fastidio.

L'avv. Sarabellesi risponde, con molta calma: — Non rispondo all'avv. Lioy. Del suo insulto, come di quelli degli accusati, io mi onoro.

Anche voi, grida eccitatissimo l'avv. Lioy richiamato all'ordine dal Presidente.

L'avv. Lioy dice di aver sofferto il pedinamento dei carabinieri, le diffamazioni, l'arresto, le ingiurie. Egli però resta fermo al suo posto, sicuro che la luce si farà e che la verità si farà strada.

Sono le 17.30 e intanto il Presidente dà il consueto riposo. Riprendendosi l'udienza alle ore 18, il capitano Fabroni dice che, come conclusione di quanto ha deposto, egli ritiene che la tentata riapertura del processo La Mura era un colpo dello avv. Lioy, che si compromise molto.

Avv. Lioy: — E' invece una pagina di gloria quella mia.

Presidente — Vedremo e discuteremo. Intanto passiamo alle contestazioni.

Cominciano le contestazioni

Il capitano Fabroni dà alcuni schiarimenti sulla località dove venne trovato il cadavere del Cuocolo. Egli dice che secondo lui il cadavere fu messo a braccia sul muricciuolo dove si trovò.

Pres. al teste: Parlando della organizzazione della camorra, ella disse che fu Alfano ad istituire la carica di camorrista scelto. Da chi lo ha saputo?

— Da camorristi confidenti che non posso nominare.

Pres. — Non le sembra però strano che a camorrista scelto fosse nominato, ad esempio, un tipo come il Bertolozzi?

— Bertolozzi sembra scemo, ma è un tipo feroce.

Pres. — Come ha saputo che al Circolo del Mezzogiorno si tenevano i registri del gioco piccolo?

— L'ho saputo da testimoni che verranno qui a deporre.

Pres. al capitano Fabroni: — Ella ritiene movente del delitto Cuocolo la gelosia che tra Erricone e Cuocolo esisteva essendo entrambi ricettatori. Che Cuocolo fosse ricettatore è certo, non così è però di Alfano e bisognerebbe che su questo punto chiarisse il suo pensiero.

Fabroni: — Io ebbi per confidenti i più abili ladri di Napoli e mi formai la convinzione che Erricone era ricettatore, e questa è una cosa assodata.

— Assodata sempre a mezzo di confidenti, dice il presidente.

Avv. Aldo Vecchini — Abbatemaggio ha però escluso che Erricone fosse ladro e ricettatore. Abbatemaggio disse che Erricone ricettava la roba rubata al Chiatamone.

Fabroni — Abbatemaggio non volle parlare perchè era stato *scottato* quando, denunciando gli altri, fu condannato anche lui. Così non parlò più. Non dimentichiamoci anche che dal Tribunale era stato condannato a sette mesi e mezzo. Abbatemaggio, quando io lo denunciai, sapeva bene di essere *scottato* e forse è stato in dubbio per parlare. Io osservai al Bertolozzi: — Se Abbatemaggio è *scottato* lo si mandi subito all'ospedale. (*Ilarità*).

A domanda del Presidente il capitano Fabroni parla dell'amicizia fra De Marinis Cuocolo e Alfano e aggiunge che erano soliti frequentare la Galleria. Ricordo che un giorno Rapi e Cuocolo si presero a pugni in galleria, e naturalmente, quando si volle appurare la cosa, nessuno sapeva nulla, nessuno aveva veduto nulla.

Il capitano Fabroni accenna a questo punto al furto tentato in suo danno. Il furto, dice il capitano Fabroni è stato tentato per sottrarmi dei documenti e infatti niente mi è stato rubato di oggetti miei o della mia signora, che erano in casa. Soltanto trovai tutti i cassetti scassinati.

Presidente: — Risultò mai a lei che Abbatemaggio fosse confidente della Questura o almeno del delegato Peruzy?

— No, mai; e mai mi è risultato che egli fosse il confidente dei carabinieri, lo escludo assolutamente. Era confidente dell'Anna Buffardi, portinaia della casa dove abitava il De Marinis, e il marito della Buffardi mi assicurò che non era mai stato confidente nostro.

Avv. Salomone: — I confidenti, naturalmente, sono pagati?

Teste: — Certo.

Presidente — Non disse Abbatemaggio di essere stato spinto alle rivelazioni da un sentimento di paura? e allora questo sentimento non doveva spingerlo a tacere, pensando che la denuncia potesse raggiungerlo un giorno.

— Avendo reso un servizio allo Stato doveva essere salvaguardato.

Essendo le 19, l'udienza è stata rinviata a domattina.

Un malghese italiano e un doganiere austriaco

accusati di spionaggio a danno dell' Italia

(Corte d'Assise di Vicenza)

Vicenza, 19

Un grave processo si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise.

E' comparso il mandriano Dalla Vecchia Luigi, di Tretto (Schio) imputato di spionaggio ai danni dell'Italia ed è pure imputato dello stesso reato, ma contumace, Giuseppe Tononi, guardia di finanza austriaca, di stanza alla Dogana di Casotto, nell'alta Valle dell'Astico.

Il processo si svolge a porte chiuse, ma con l'ammissione della stampa, per cortese concessione del Presidente cav. Cenzatti, con l'impegno di non commettere indiscrezioni che possano riuscire a lor volta di danno alla difesa nazionale.

Da Folgaria a Verona

Prima però che s'inizi il dibattimento, io voglio ricordare i precedenti, perchè così meglio i lettori seguiranno lo svolgimento del processo.

Un patriota, che volle restare anonimo, il 1 novembre consegnò al Colonnello dei Carabinieri della Legione di Verona un plico di documenti, che dimostrava come da parte di un rinnegato italiano si esercitasse il turpe commercio dei nostri segreti militari con un agente austriaco.

Il 2 successivo il colonnello medesimo telegrafava al capitano dei carabinieri di Schio cav. Santucci, invitandolo ad andare a Verona immediatamente per urgenti e gravi ragioni di servizio.

Giunto il capitano Santucci a Verona, si ebbe in consegna i documenti predetti, i quali consistevano innanzi tutto in una cartolina postale a firma Luigi Dalla Vecchia, in data 28 agosto 1910, con la quale chiedeva al destinatario Tononi Giuseppe, imperiale regia guardia di finanza austriaca, residente a Casotto, se il Ricevitore della sua Dogana avesse spedito nulla per lui, alludendo evidentemente a denaro promesso in compenso dei servigi prestati. Si lagnava poi nella stessa cartolina il Dalla Vecchia di non potersi muovere dalla malga, fissando un convegno pei 9 settembre successivo in Folgaria (Trentino).

C'era poi una lettera senza firma ma del carattere dello stesso Dalla Vecchia, in data 21 ottobre 1910, da lui indirizzata al pseudo « viaggiatore di commercio » signor Giuseppe Tononi, Albergo della «Gabbia», Gemona. — Essa incominciava testualmente così:

« *Caro Giuseppe, viaggiatore.* — Con questo mio semplice scritto voglio narrarle ciò che mi è accaduto pochi giorni fa, facendo anche io il viaggiatore come lo sa (per merci). Mi sono portato a Schio e non potei smerciare solo che piccole cose. Io stetti ozioso per due giorni e poi al terzo giorno, sentendo molto nominare il Monte Novegno, mi recai da quella parte. Giunto a Tretto incontrai un drappello di soldati che conduceva due carri carichi delle palle per cannoni del Novegno.

Andai avanti e trovai gli operai che lavoravano sulla strada che conduce al Novegno (*e qui ne fa la descrizione*). Giunto in Cima al Novegno vidi una grande caserma...... ».

E continua poi minuziosamente descrivendo il numero dei cannoni, il loro calibro, le munizioni, tutti dettagli che naturalmente non sono destinati alla pubblicità.

Il linguaggio convenzionale e il contenuto della lettera ne rilevano anche troppo apertamente gli intenti criminosi.

Nella medesima lettera aggiungeva dati riguardanti le fortificazioni di Colletto Grande di Velo d'Astico.

Una terza lettera in data del 27 ottobre 1910 pure del Dalla Vecchia al Tononi in Verona, lo assicurava che il primo aveva spedito ciò che gli si era richiesto e dava al secondo un nuovo convegno.

Si seppe anche effettivamente che il Dalla Vecchia ebbe parecchi incontri con il Tononi, a Verona e a Folgaria specialmente e qualche volta a Forni e ad Arsiero.

La perquisizione rivelatrice e l'arresto

Il capitano Santucci ritornò immediatamente a Schio e intensificò le sue indagini, che egli del resto anche prima aveva fatte, parendogli molto sospetto il contegno del Dalla Vecchia.

Esse gli confermarono che il Dalla Vecchia esercitava lo spionaggio e quindi si recò al Tretto — un paesello montano fra il Novegno e il Summano — per arrestarlo.

A casa però non lo trovò e andò quindi a sorprenderlo nella malga di Lago di Velo, il paesello reso celebre dall'ultimo romanzo del Fogazzaro e che si trova alle radici del Novegno, nel cuore delle fortificazioni italiane delle Valli dell'Astico e del Posina.

Perquisitolo, gli trovò addosso mille lire, tra le quali un biglietto da cento corone austriache e quello che più importa una lettera contenente notizie non molto diffuse ma esatte sulle nuove fortificazioni italiane del Novegno, del Colletto Grande, di Cornolò e di Aralta. Su queste fortificazioni e sullo stato recentissimo dei loro lavori e sul loro munizionamento aveva anche molti appunti in alcuni fogli di carta di color « bleu ».

Inoltre — e la scoperta era più che mai interessante perchè completava l'epistolario di Verona — aveva seco due biglietti del Tononi, uno datato da Forni e uno da Verona.

Nel primo gli si chiedevano tutte le più dettagliate notizie sulle batterie del Novegno, indicandogli la « Gabbia » di Verona, come luogo d'indirizzo della risposta. Gli raccomandava inoltre di trovar un « collaboratore » in Val di Posina, per poter rendere più efficace lo spionaggio anche da quella parte.

Nella lettera da Verona in data del 25 ottobre il Tononi si lagnava col Dalla Vecchia di non aver ancora ricevuto ciò che attendeva e di attenderlo indubbiamente pel 28 successivo, perchè ne aveva urgenza.

Ciò era più che sufficiente per trarre il degenerato italiano in arresto e il capitano Santucci lo assicurò subito alla Giustizia.

Quanto alla difesa addotta dallo imputato mi pare inutile andarla a ricercare negli atti istruttori, tanto più che mi pare ingarbugliata e monca anzichenò.

La raccoglierò dalla sua viva voce nel dibattimento che sta per incominciare.

A maggior schiarimento aggiungerò essere provato che il Ricevitore della Dogana Austriaca di Casotto paga lautamente qualsiasi informazione gli possa pervenire sul le fortificazioni italiane.

Il Dalla Vecchia è difeso dagli avvocati Dal Monte e Tescari.

A porte chiuse

L'udienza è aperta alle 10.5.

A capo dei giurati riesce eletto il signor Calgaro Pietro; alla difesa siedono l'avv. Dal Monte e Tescari.

L'imputato Dalla Vecchia ha un aspetto comune di montanaro.

Il P. M. avv. Meneghini chiede che, data l'indole della causa, si tenga il dibattimento a porte chiuse.

Il Presidente fa sgombrare l'aula del pubblico.

La stampa però è ammessa per cortesia del Presidente cav. Cenzatti, con l'impegno di non riferire notizie di carattere militare, che sono da ritenersi segrete.

Il cancelliere Fornaro legge subito l'atto di accusa, nel quale sono compendiati i fatti da noi suesposti.

Viene introdotto come perito a difesa il prof. ing. Ernesto Boccardo.

L'interrogatorio del malghese

Alle 10.20 il Presidente incomincia l'interrogatorio dell'imputato Dalla Vecchia Luigi, detto « Meneghella », fu Domenico, d'anni 46, malghese, di Tretto.

Presidente — Dove siete nato?

Imputato — A S. Rocco di Tretto.

— Siete ammogliato?

— No.

— Avete mai avute condanne?

— Una multa l'anno scorso per lesioni.

— Avete fatto il soldato?

— No.

— Nell'istruttoria avevate però risposto di sì.

— Avevo detto che ero stato abile, ma per essere figlio di madre vedova non ho prestato servizio.

— Che cosa dite del gravissimo delitto di cui siete incolpato?

L'imputato incomincia un racconto sconnesso, con voce rotta, quasi inintelligibile:

— Nell'agosto 1909 — racconta il Dalla Vecchia — mi trovavo nella Malga Melegna (a mezza ora entro il territorio austriaco sopra Lastebasse) come *servitore* della malga e stavo facendo il formaggio, quando vennero a quella volta due compagnie di soldati austriaci. Poco dopo comparvero nella *casara* anche quattro ufficiali, che mi disse il mio compagno essere italiani...

— Come non li conoscete? Non erano in divisa?

— Sì che avevano la divisa, ma io non li conosco....

— Ah non conoscete gli ufficiali italiani!.... Continuate pure.

— Io avvertii questi ufficiali del pericolo che correvano ed io li accompagnai pel bosco fino a trovare il confine. Poco dopo però ufficiali austriaci vennero a chiedermi se avevo visto ufficiali italiani. Io dissi di non avere visto alcuno. Ma dopo vennero ad interrogarmi anche il capoposto della gendarmeria di Serrada e le guardie di finanza austriache. Anche ad esse però io negai sempre. Da quel momento non potevo fare un passo senza avere dietro qualche austriaco che mi osservasse.

— E quando vedeste la guardia Tononi?

— Pochi giorni dopo venendo da Calliano verso Arsiero, giunto a contrada Busatti a Lastebasse la guardia austriaca Tononi mi disse: Lo sappiamo bene che avete salvati gli ufficiali italiani che avevano sconfinato! Se invece li aveste consegnati agli austriaci avreste potuto avere una buona mancia! Io non risposi nulla, proseguendo il mio viaggio. A Posina poi certo Busato Giuseppe, malghese, mi disse: Che cosa hai fatto? Che infamia hai commesso contro l'Austria? Non andarvi più o almeno compensali dando loro qualche notizia, magari falsa, riguardante l'Italia.....

— Era un austriaco questo Busatto?

— No, italiano!

— Che infamia di malghesi! Proseguite.

— Il Busatto era amico del Tononi e me lo indicò come adatto per dargli notizie ed ingraziarsi l'Austria. Quando tornai con un vitello in Austria a Folgaria le guardie di finanza austriaca voleva farmi pagare il dazio come una mucca.

Continua poi a raccontare di angherie di cui sarebbe stato vittima in Austria, così che il Presidente esclama:

— E quando verrete una buona volta a dirci quando facevate la spia dell'Austria? Queste sono frottole!

Avv. Tescari — Vedremo se sono frottole!

Presidente — Sono frottole, perchè non hanno niente a che fare con lo spionaggio.

Il Dalla Vecchia continua poi a narrare che scrisse al Tononi una cartolina per certi denari della dogana.....

— Però aggiungevate che doveva venire a Folgaria dove gli avreste detto qualche altra cosa.

— Si trattava che avevo venduto il toro e volevo regolare le incombenze relative con la dogana. Qualche giorno dopo, ritornando io in Italia a Buse di sera fui perquisito da una guardia di finanza austriaca, dicendo che c'erano intorno tante fortificazioni da rendere necessaria una rigorosa vigilanza. Rientrato in patria ricevei due biglietti da Tononi....

— Vuol dire che eravate in corrispondenza con lui!

— No, mi scrisse lui di sua iniziativa.

— Che cosa vi scriveva il Tononi?

— Che avessi a dargli notizie sul Novegno e che gli procurassi un collaboratore a Posina....

— Che cosa intendeva dire per *collaboratore*.....

— Credo per la malga!

— Ma che c'entra con la malga una guardia di finanza?

— Il Busatto Giuseppe mi suggerì di rispondere, per ingraziarmi il Tononi e ricevere dei compensi. Per finirla allora su della carta *bleu* notai degli appunti sul Novegno, ma esagerando sulla sua portata offensiva, per ingannare l'Austria e non tradire l'Italia.

— Vi siete inventati questi dati?

— Sì.

— Che cosa avete scritto precisamente?

— Che i cannoni erano tanti.....

— E indicaste il numero?

— Sì.

— E poi?

— Che erano grandi spropositatamente.....

— Ne indicaste anche il diametro?

— Sì.

— Avete poi scritto altro?

— Sì, una lettera, e una malacopia, sempre però esagerando per ingannare il Tononi.

— A che indirizzo scrivevate al Tononi?

— All'albergo alla « Gabbia » a Verona.

— Sapevate però che era guardia di finanza austriaca?

— Sì. Nella lettera parlai di *merci* intendendo di dire *cannoni*. Mi inventai ed esagerai della strada, delle munizioni, eccetera, perchè si comprendesse che io nulla di preciso potevo sapere. Speravo che in tal modo mi si sarebbe poi lasciato in pace!

— E non temevate gli effetti di questa *truffa* al vostro ritorno in Austria, dove, secondo voi eravate tanto in sospetto! Si dice invece che abbiate date quelle notizie per ricevere denari.

— No.

— Che cosa vi rispondeva il Tononi?

— Che non aveva ricevuto la mia lettera.

— Che cosa accadde poi?

— Che i carabinieri vennero ad arrestarmi. Nel portafoglio mi trovarono 900 lire italiane e 100 corone austriache.

— Di chi erano i denari?

— Del mio padrone. Me li aveva mandati da Calliano a Schio e avevo anzi consumato 1000 lire per la requisizione delle vacche.

— Vi trovarono altro addosso?

— Sì, avevo gli appunti sulle fortificazioni, i biglietti del Tononi, ecc.

— Ecco qua che cosa vi hanno trovato addosso. E legge le lettere. La prima incomincia con un « rispettabile amico » diretta al Tononi. Era vostro amico il Tononi? — chiede il Presidente all'imputato.

— No. Scrivevo così per tenerlo in buona.

— Nella lettera aggiungevate che avevate cose « per loro molto interessanti » e per questo davate appuntamento pel 9 settembre alla Madonetta di Folgaria.

— Si trattava di affari di dogana sui miei animali.

— Ma questi erano affari interessanti per voi, non per gli austriaci.

— Appena arrestato avete però confessato che si trattava di denaro promessovi pei servizi prestati.

— Allora ha sbagliato a scrivere il maresciallo!

— No, è l'interrogatorio del Pretore, firmato da voi.

— Avrò sbagliato.

Il Presidente legge la lettera più sopra da noi riportata che incomincia con « caro Giuseppe viaggiatore ». Quel « caro » — osserva il Presidente — dimostra la vostra amicizia pel Tononi.

— E' un titolo qualunque.

— E' vero che avete visto trasportare le palle di cannone e a costruire la strada del Novegno?

— No, m'inventai.

— E se ci fossero le caserme, i cannoni, la strada e le palle da voi descritti?

— Io non so niente, perchè non sono mai stato sul Novegno. C'era una volta una casara.

Il Presidente continua le contestazioni su tutte le minute notizie contenute nella lettera e che costituiscono il segreto militare.

— Ve ne intendete di cannoni?

— No.

— Eppure ci sono tanti termini tecnici e misure!

— Me li son cavati dalla testa.

— Anche che i cannoni erano rivolti verso Pian della Fugazza e la Borcola?

— Mai più potevano essere puntati verso l'Italia!

Le stesse contestazioni si fanno per i forti di Colle di Velo e di Colletto Grande. Il Dalla Vecchia continua a dire di essersi inventato tutto e che ha scritto quello per far vedere all'Austria che l'Italia è pronta a difendersi.

La lettera si chiude con la frase: « E mi riservo per un altro viaggio ».

Il Presidente spiega ai giurati come le lettere vennero in possesso dell'autorità. Furono ad essa inviate da un anonimo che si firmava « patriota ». Si deduce che il Tononi le avesse smarrite.

Il difensore avv. Tescari osserva che l'ultima lettera reca bensì il timbro di partenza da Arsiero, ma non quello di arrivo a Verona.

Un'altra lettera del Dalla Vecchia al Tononi gli promette di portargli « altre merci con le proprie mani e sono più interessanti ».

— Si trattava di formaggio?

— No. Delle solite notizie cervellotiche.

— Nella lettera continuate a dire che avete trovato anche una spia a Posina e che ne avreste indicato a voce il nome e il prezzo pattuito.

— Non sono mai stato a Posina. Se credevo di aver commesso un delitto, mai più tenevo gli appunti in saccoccia.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

Alle 15 si riapre l'udienza.

Continuano le contestazioni sui documenti, senza però che l'imputato modifichi il suo contegno.

I carabinieri e il direttore dei forti

S'inizia la escussione dei testi.

Primo è il brigadiere Sesano Atanasio d'anni 33, di Schio, il quale arrestò il Dalla Vecchia. Racconta ciò che gli ha sequestrato e come si ha giustificato appena arrestato.

Nicoli Bortolo, d'anni 34, brigadiere dei carabinieri di Arsiero ha sempre temuto che il Dalla Vecchia esercitasse lo spionaggio. Nega che il Busatto di Posina possa aver incitato il Dalla Vecchia a fare lo spione. Il Dalla Vecchia lo accusa perchè ha dei rancori con lui.

Zanoni Leonardo, d'anni 36, guardabatteria dei forti Novegno e Col Grande dichiara che le notizie fornite dal Dalla Vecchia al Tononi sono in parte vere, in parte esagerate e in parte false.

Il Presidente legge a questo punto due rapporti del V. Corpo d'Armata. In essi si riconosce che nelle lettere del Dalla Vecchia al Tononi e negli appunti trovati addosso al primo non solo si contengono notizie militari di grande importanza, ma si rivelano anche veri e propri segreti con grave danno della difesa nazionale.

Il capitano del genio Paolino Nicoletti, d'anni 36, Direttore delle fortificazioni delle Valli dell'Astico, del Posina e del Leogra, colto e distinto ufficiale, afferma che la base delle notizie del Dalla Vecchia è vera, sebbene vi sieno anche delle esagerazioni e degli errori. Ma quello che più premeva all'Austria di sapere l'ha saputo, perchè bastò che sapesse che noi si lavorava al Novegno, al Colletto e al Cornolò, perchè essa provvedesse sul suo versante a ridurre l'efficacia delle nostre fortificazioni.

Dal complesso poi delle stesse notizie gli austriaci potevano dedurre quali erano i piani della nostra difesa. Infine il più grave si è che venne dal Dalla Vecchia offerta all'Austria l'indicazione esatta della polveriera dei forti stessi.

I testi a difesa

Il prof. ing. Boccardo Ernesto, Direttore della Scuola Industriale, introdotto come privo di difesa, sostiene che i dati del Dalla Vecchia sono esagerati ed errati, ciò che alla fine collima con le dichiarazioni del cap. Nicoletti.

Si escutono quindi Dal Molin Leopoldo, Calgaro Giovanni, Martini Antonio, Dal Prà Ismaele, Reghelin Gio. Batta, Calgaro Pietro, Munaro Valentino, Dall'Alba Michele e Dalla Vecchia Giovanni, tutti malghesi e compaesani dell'imputato.

Essi dànno buone informazioni di lui e assicurano che effettivamente il Dalla Vecchia indicò a due ufficiali italiani che avevano per errore sconfinato il sentiero per oltrepassare il confine. Testificano anche che le opere di fortificazione sono visibili a tutti.

Così alle 17.15 si leva l'udienza. Domani la discussione e la sentenza.

Tribunale Penale di Venezia

L'assoluzione d'una guardia municipale di Dolo

Ortali Alfredo fu Giovanni, di anni 29, nato a Fosso e residente a Dolo, guardia municipale, era imputato di appropriazione indebita qualificata, per avere convertito in proprio profitto la somma di lire 15 che il ragioniere municipale Bedin Ettore gli aveva consegnate il 14 marzo 1910, nella sua qualità di messo comunale, affinchè procedesse alla bollatura di due registri per la pesa pubblica.

Inoltre l'Ortali doveva rispondere di truffa, per avere in Dolo nel 29 o 30 marzo successivo, sorpreso la buona fede di Brunato Valentino, pesatore pubblico, facendosi consegnare lire 15 per la bollatura dei registri, asserendo contro verità, che il Municipio non aveva fondi per la suddetta operazione.

Contro l'Ortali pendeva anche processo per oltraggio e lesioni, perchè, sospeso che fu dal suo ufficio in seguito ai fatti sopra esposti, egli offendeva il 16 maggio 1910 l'onore e il decoro del ragioniere municipale Bedin nel suo ufficio ed a causa delle sue funzioni, dicendogli in sua presenza « brigante, assassino » e per averlo nel tempo stesso minacciato con un portaspolvero; per avere inoltre, il 2 giugno successivo, nella pubblica via, percosso con pugni il Bedin, causandogli lesioni guarite in sei giorni, senza conseguenza.

Insieme all'Ortali, comparve dinanzi ai giudici la moglie sua Rossetti Viera di Angelo di anni 27, imputata di oltraggio per avere nella pubblica via di Dolo, presso il caffè « Al Commercio » offeso l'onore e il decoro del rag. Bedin a causa delle sue funzioni, rivolgendogli le parole: « E' lei che ha rovinato mio marito? Brigante, assassino! Mio marito è più onesto di lei », sputandogli in viso e lanciandogli contro una zuccheriera, senza però colpirlo.

I coniugi Ortali sono patrocinati dagli avvocati prof. Florian e Zironda.

L'Ortali Alfredo nega l'appropriazione indebita, asserendo di non aver potuto subito applicare nei bollettari della pesa pubblica, le marche da bollo perchè non ce n'erano a sufficienza nell'ufficio del Registro; esclude la truffa in danno del pesatore Brunato, sostenendo di non aver ottenuto da costui le 15 lire in prestito, e quanto all'oltraggio, pur ammettendo di aver avuto degli scambi vivaci di parole col rag. Bedin, dice di non aver pronunciate le precise parole che gli si vorrebbero attribuire.

La moglie dell'Ortali dichiara, a sua volta, che avvicinato il ragioniere municipale presso il caffè « Commercio » e richiestolo di informazioni circa le sorti del marito, il Bedin le rispose ironicamente, provocando, pertanto, il suo risentimento.

Il ragioniere Bedin conferma i fatti addebitati all'Ortali e alla Rossetti. I testimoni, tra cui notammo l'avv. Ambrosini, sindaco di Dolo, il signor Vaghi Alcide, ricevitore del Registro a Dolo, Baschiera Cesare, commesso del Registro ed altri — tendono però a suffragare con le loro deposizioni quanto hanno detto i due imputati.

Il P. M. avv. Rossi, in base alle risultanze processuali, propone in confronto dell'Ortali non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato quanto alla truffa e per non provata reità quanto all'appropriazione indebita; e nei riguardi dell'oltraggio e della lesione, premesso che il rag. Bedin va ritenuto non un pubblico ufficiale, ma una persona incaricata di un pubblico servizio, chiede sentenza assolutoria per mancanza di querela.

I difensori si associano al P. M. sostenendo però la inesistenza di reato anche per l'appropriazione indebita.

E il Tribunale, presieduto dall'avv. Franceschinis — dichiara non farsi luogo a procedere in confronto di entrambi gli imputati quanto all'oltraggio e in confronto dell'Ortali anche quanto alla lesione, perchè tali fatti costituiscono reati di azione privata e manca la querela di parte; dichiara poi non farsi luogo a procedere in confronto dell'Ortali stesso quanto alle imputazioni di appropriazione indebita e di truffa per inesistenza di reato.

Corte di Assise di Venezia

Stamane incomincia la seconda causa della sessione. Essa è in confronto di certa Tumietti Fiorina ex-cameriera dei baroni di Sanfior, che il 26 maggio dello scorso anno, gettava del vetriolo in faccia al suo fidanzato Zioni Camillo. Tale delitto fu causato dalla notizia del fidanzamento dello Zioni con altra donna, mentre alla Tumietti egli aveva promesso il matrimonio.

Lo Zioni ebbe a riportare lesioni gravissime, tanto che fu in pericolo di vita.

L'accusata, dopo commesso il fatto, ebbe momenti di alterazione mentale e fu per qualche tempo ricoverata nel Manicomio di S. Clemente.

Siederà alla difesa l'avv. Antonio Vianello.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 81

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

Non aveva trovato niente, nè caprioli, nè lepri, nè conigli, neppure la più piccola bestiola.

E siccome da quindici giorni si andava innanzi così, Chacail era furibondo.

— E' proprio il caso di far prendere in uggia la caccia di frodo — brontolava fra i denti mentre s'incamminava lentamente verso La Fèrolle. — Ah! nei bei tempi della mia gioventù, avrei preso due o tre lepri e cinque o sei conigli con cinquanta calappi. Adesso non si prende più niente. Si fa una fatica da cani senza alcun risultato. Si direbbe quasi che si è persa la razza della selvaggina.

« Insomma ho fatto bene a mettere giudizio, a prendere un impiego stabile, regolarmente retribuito. La caccia di frodo è un mestiere, che ormai ha fatto il suo tempo.

Mentre faceva queste riflessioni, il

di Villaines a La Jonchère li separa dai boschi di Ecobeil.

Dopo di avere teso per un istante l'orecchio, ed essersi accertato che nessuno passava sulla strada, scavalcò il fosso e saltò sul margine della medesima. E sedendosi poi sopra un mucchio di fango disseccato, col suo fucile fra le gambe, principiò a riempire di tabacco la sua pipa.

Da un mezzo minuto era assorto in questa facenda, importante e delicata allorchè udì risuonare ad un tratto dei passi allo svolto della strada, a circa trenta metri di distanza da lui.

Si voltò per vedere chi era l'individuo, che si avanzava con un'andatura saltellante, e brontolò sottovoce:

— E' Ruggero d'Allardes, che passeggia in cerca di un po' di quattrini, senza dubbio. Povero diavolo! Non è un piacere di trovarsi sempre senza un

sfregò tranquillamente un fiammifero ed accese la sua pipa.

— Buon giorno, signor barone — disse allorchè questi gli fu vicino. — Come va quest'oggi la salute?

— Tò è Chacail! Non vi avevo riconosciuto con quel cappellone — esclamò Ruggero.

— Mi sta bene, nevvero? Me lo ha portato da Parigi il mio padrone la scorsa settimana. Pare che sia d'ultima moda.

D'Allardes scoppiò a ridere.

— Sì, sì, è infatti d'ultima moda — affermò — e vi sta a meraviglia. Inoltre vi ripara tanto dal sole come dalla pioggia, ed è pure ottimo per preservarvi dalla nebbia durante le vostre gite mattutine.... A proposito, mi pare che quest'oggi avete fatto un giro inutile...

— Non me ne parlate, sono abbastanza contrariato! Da quindici giorni è sempre così. Ah! signor barone, tutto si perde, anche la selvaggina scompare.

— Per bacco! sono venticinque anni che vi applicate a distruggerla col massimo ardore, nelle terre di La Fèrolle, Villaines, Ecobeil, ecc. ecc., insomma, in tutti questi paraggi, nella cerchia di quattro o cinque leghe.

— Basta, basta così! Non mi trovo in questo momento sui banchi della polizia correzionale... Se vi siete fermato per farmi rimostranze, potete continuare la vostra strada.

— Allora non mi resta altro da fare che svignarmela.

— Eh! via, caro amico, non andate in collera; non ho voluto offendervi... Al contrario, sono ben contento di avervi incontrato perchè devo proprio chiedervi una informazione. Voi, che sapete tutto, saprete certamente anche questo.

— Ah! è per assumere delle informazioni, che vi aggirate a quest'ora per le strade e a piedi, cosa che non è affatto nelle vostre abitudini? — osservò Chacail. — Allora è segno che avviene qualche cosa di serio.

— Non fate delle supposizioni inutili — replicò d'Allardes. — Se vado a piedi questa mane, si è perchè ho dormito molto male e sentivo il bisogno di muovermi per calmare i miei nervi, ecco tutto... Torno in questo momento da La Jonchère; volevo parlare con Messer Boissonnet, che è il gazzettino universale, ma non sapeva niente... niente di ciò che volevo sapere io.... Ci credereste?... proprio niente.

— L'impiegata dell'ufficio postale, la quale, generalmente, gli riferisce tutto quanto avviene nel paese, non gli ha detto nulla, il che prova che dall'ufficio postale di La Jonchère, non è passata nessuna lettera nè alcun telegramma annunciante l'arrivo del signor Bernardo di Pommery.

— Ah! — esclamò in tono beffardo il

— Non mi turba affatto, ma desidererei sapere...

— Dovevate dirlo subito, caro signore.

— Ebbene, che cosa c'è di vero nella voce che correva ieri sera, stando alla quale mio cugino Bernardo è ritornato a Ecobeil?

— Questa voce è verissima. Il signor Bernardo di Pommery è ritornato ieri sera a Ecobeil. Mi trovavo precisamente sul margine della strada, quando è passato in carrozza col suo amico, quel piccolo signore con la barba bionda.

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo. Ho veduto il signor Bernardo di Pommery così bene come vi vedo adesso.

— Grazie! Questo è tutto quanto desideravo sapere — mormorò d'Allardes, che però non potè dissimulare una smorfia.

— Oh bella! sembra che non vi faccia molto piacere di sentire che vostro cugino è ritornato.

— Non mi fa nè dispiacere, nè piacere; mi è indifferente.

— Credo che non diciate la verità; il suo ritorno vi deve fare piuttosto dispiacere. Del resto, non siete l'unico cui dispiaccia. Quando ne parlai ieri sera al mio padrone ha fatto una faccia..

« Però, in quanto a lui, comprendo bene che il ritorno inaspettato del padrone di Ecobeil gli dia molto fastidio.

Il guasto all'acquedotto di Venezia sarà riparato per sabato

Come é proceduto e come procede il rifornimento dell'acqua in città e nelle isole

Una notte di attività febbrile

Venezia si addormentò l'altra sera nella penosa incertezza di giungere l'indomani alla risoluzione del gravissimo problema dell'approvvigionamento dell'acqua.

Il fuggevole esempio delle poche ore della sera aveva bastato ad impressionare ogni classe di cittadini. Mentre però da una parte si dormiva da altra parte si lavorava di lena per provvedere ai bisogni più urgenti.

La notte pur breve era ancora alta che i muri di ogni strada venivano tappezzati dei manifesti del Sindaco che impartiva le prime norme per l'uso dell'acqua ancora esistente nei pozzi privati e nelle provviste fatte dopo l'inquinamento dell'acquedotto. Inoltre, come ieri stesso dicevamo, una lancia trasportava l'ingegnere capo municipale Setti col chimico dottor Gazzarini, l'assessore dottor cav. A. Garioni e gli ingegneri Lavezzari e Marangoni sul luogo dove si riteneva fosse successo il guasto, per formarsi immediatamente un concetto esatto delle riparazioni da eseguire nello spazio di tempo più breve. Una cisterna dell'Arsenale andava ad ormeggiarsi alla Giudecca per caricare quanta più acqua poteva, attingendola al pozzo artesiano.

Altre cisterne si avviavano alla Ferrovia per esser pronte al primo arrivo di treno recante acqua. Dappertutto, nel Veneto, erano stati diramati telegrammi e fonogrammi per rispondere ad eventuali richieste.

L'alba di iermattina veniva a rischiarare un lavoro febbrile. Alla jattura, constatazione lieta che si deve fare fin d'ora, era stata contrapposta una rara energia di provvedimenti.

Dare una cronaca completa delle vicende della giornata di ieri sarebbe difficile; anzi impossibile. Bisognerebbe narrare centinaia di episodi, illustrare decine e decine di piccoli incidenti. Cose inutili ora; l'importante è che incidenti gravi non se ne hanno a deplorare e tutto quanto successe di anormale fu dovuto alla inevitabile prevista e in parte logica impazienza morbosa della folla.

L'Autorità Municipale di una cosa sola doveva preoccuparsi in primo luogo, di fornire l'acqua a Venezia nella quantità necessaria e di provvedere poi a mantener l'ordine intorno ai pozzi ed alle fontane. Si giunse ad ottenere e l'una e l'altra cosa e non è dir poco!

I primi rifornimenti

La prima acqua che arrivò a Venezia per Ferrovia, fu trasportata col diretto di Milano che giunse qui alle 4.18. Ne trasportava 400 tonnellate pronte per essere scaricate nelle barche e nelle cisterne. — E si iniziò senza perdere un minuto di tempo il lavoro di rifornitura di tutti i pozzi che sorgono lungo e presso il Canal Grande. (*Vedere in proposito più sotto la corrispondenza da Verona*).

Alle undici del mattino la cisterna dell'Arsenale che era riempita dell'acqua del pozzo artesiano della Giudecca, iniziava a sua volta il proprio giro di rifornimento di pozzi dislocandosi da campo Bandiera e Moro, in Campiello del Piovan, a San Pietro e San Giuseppe. Si trasportava quindi nel quartiere di Dorsoduro, distribuendo l'acqua da Sant'Agnese a San Basilio.

Con altre barche e con piccole cisterne veniva provvisto al rifornimento di acqua in altri pozzi degli altri sestieri. Alcuni pozzi continuavano a mandar acqua, era di quella esistente in deposito nel cassone ancora prima del verificarsi del guasto, quindi in parte inquinata, ma adoperabile sotto le condizioni indicate nell'avviso del Sindaco.

Uno per uno questi pozzi però andarono inaridendo, finchè non venivano riforniti. Non tutti lo potevano essere nella mattinata, ma si sperava di arrivare lo stesso a soddisfare la ricerca della popolazione.

Come è noto i cassoni dei vecchi pozzi, una settantina, erano alimentati dal tubo dell'acquedotto, un piccolo tubo comune, che se era sufficiente a riempire il deposito cassone in tempi normali, non lo era più, in momento in cui urgeva rapidamente eseguire l'operazione.

Quindi l'ing. Colombini e gli altri ingegneri ed assistenti municipali provvedevano a togliere le pilelle, e a sfendare la platea del pozzetto, onde avere comunicazione diretta col cassone. In tal modo questo veniva riempito nello spazio di pochi minuti, perchè le pompe a vapore cacciano l'acqua nei serbatoi con una velocità di 500 litri al minuto.

Alle nove giungeva un altro treno con 150 tonnellate d'acqua ed anche questa trovava immediatamente il suo indirizzo. Bisognava provvedere a tutto. A tutti! Ai Manicomi veniva mandata acqua della Giudecca con i burchi, e la medesima acqua veniva pure mandata all'Ospedale e al Lido. Il pozzo artesiano della Giudecca si manifestò in questa occasione preziosissimo. Lavorarono al rifornimento della città le barche dell'impresa Spiro Vianello, della Ditta Casagrande che mise a disposizione anche una pompa, barche ed una cisterna, le pompe dei vigili, le cisterne della Regia Marina, tutti i funzionari dell'ufficio tecnico e dell'ufficio d'igiene municipale. Lavoro, ripetiamo, febbrile, affannoso, senza interruzioni.

L'acqua in complesso potè giungere alla portata di tutti; ma spesso con fatiche enormi da parte delle donne che dovevano prenderla in concorrenza con gli uomini.

Le barche cariche dell'acqua scivolarono lungo Canal Grande come dicemmo e iersera al tramonto erano approvigionati completamente d'acqua circa una quarantina di pozzi, ma il lavoro non veniva interrotto, e nelle prime ore della notte si sperava che tutti i settanta pozzi fossero pronti.

Sabato rifunzionerà l'acquedotto Un comunicato del Sindaco

Intanto al Municipio sedevano dal mattino in permanenza il Sindaco con parecchi assessori e funzionari degli uffici tecnico e d'igiene. Nel pomeriggio veniva mandato ai giornali il seguente comunicato:

« In seguito ad accertamenti eseguiti dall'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico del Municipio cav. Fulgenzio Setti e dal Direttore della Compagnia delle Acque comm. Filippo Lavezzari, fu assodato:

« che il pozzetto n. 17 della conduttura dell'acquedotto, il quale si trova a monte del sifone sotto il canale Donena intatto, per cui l'acqua che vi arriva è perfettamente potabile;

« che in prossimità del pozzetto n. 18 sulla sponda opposta del canale Donena, il tubo sublagunare presenta una grave lesione, che ha determinato la infiltrazione delle acque saline e di cui si potrà stabilire la precisa entità e le causali, non appena sia compiuta la messa in asciutto della parte lesa; pur potendosi sin d'ora presumere che detta lesione dipenda da cause esterne;

« che in ogni modo coi lavori subito attuati e proseguiti dalla Compagnia delle Acque colla massima alacrità e con mezzi adeguati alla gravità dell'incidente, il funzionamento dell'acquedotto sarà ripreso per Sabato 22 corrente mese.

« E' da raccomandare ai cittadini che si limitino ad attingere ai pozzi soltanto l'acqua occorrente per i bisogni giornalieri, essendosi provveduto perchè gli stessi sieno riforniti quotidianamente in modo da sopperire agli urgenti bisogni della popolazione.

« E' pure da raccomandarsi alla popolazione la bollitura prudenziale dell'acqua per uso potabile e che con acqua di canale si provveda alla pulitura delle latrine.

« Il rifornimento della città per il breve spazio di tempo che ci separa dal ripristino del servizio dell'acquedotto, avviene mediante trasporto dell'acqua disponibile del pozzetto n. 17 e di quella fornita da altri acquedotti di città vicine e condotta con navi-cisterna della R. Marina e con treni speciali della Ferrovia.

« E' stato così generale e cordiale il contributo di attività e di zelo con cui tutte le Autorità concorsero nella soluzione immediata e migliore del grave problema, che il Sindaco di Venezia desidera esternare fin d'ora a tutte indistintamente la riconoscenza più profonda a nome dell'intera cittadinanza.

In che consiste il danno alla tubatura

La cosa più consolante, importantissima che si registrava nel mattino era stata la scoperta della località dove il guasto si era verificato.

L'Autorità Municipale temeva che il guasto potesse essersi prodotto in punto del tubo scorrente nei canali interni, perchè in questo caso l'infiltrazione dell'acqua lagunare avrebbe potuto condurre all'infezione di tutta la tubatura. — I microbi e le sostanze impure, che vengono rese innocue al contatto con l'acqua salina, possono però rimanere vitali qualora questo contatto non sia prolungato il tempo necessario.

Constatato che il danno si era verificato in prossimità del pozzetto numero 18, che è circa ad un chilometro dall'abitato non solo, ma si trova adagiato su quattro metri circa di fondale c'era motivo a ritenere che l'infiltrazione impura non fosse però dannosa. Si temeva pure che il punto in cui si sarebbe trovato il pozzetto intatto fosse in luogo non accessibile alle barche ed alle cisterne ed in questo caso si sarebbe incontrata una maggiore difficoltà nel rifornimento dell'acqua alla città. Il guasto quindi quantunque grave, diciamo pure gravissimo, non era disastroso come si temeva.

Spieghiamo un poco in che consiste tale danno.

Sul fondo lagunare è adagiato un grosso tubo che parte dai Bottenighi ed arriva ai cisternoni di Sant'Andrea ed ha una lunghezza, in linea retta, di circa tre chilometri poco più. Però il percorso del tubo è attraversato da due o tre canali di navigazione, il cui fondo quindi è più basso del fondale comune. Ne viene allora di necessità di abbassare in quei punti il tubo e questo si ottiene a mezzo di sifoni a forma di U una specie di ansa.

Il danno si è verificato nel sifone che sta quasi all'imboccatura del canale Donena, presso cui trovasi il pozzetto numero 18, stabilitovi per le eventuali osservazioni. — A questo pozzetto si attacca da una parte il sifone a mezzo di breve tubo curvo, poi ne viene un altro in linea retta, quindi un altro curvo che forma la base della U e dall'altra parte la tubatura è della medesima conformazione e si attacca al tubo rettilineo che continua in linea retta fino ad un prossimo sifone.

Fu trovato staccato nel sifone presso il pozzetto numero 18 il breve pezzo rettilineo del sifone, quello dunque che scende da un fondale al fondale più basso. Questa circostanza fa sì che il danno possa essere meglio e più presto riparabile.

Il lavoro di riparazione

Alla riparazione si provvederà, per ora press'a poco così: Il seguente pozzetto numero 17 è in perfetto stato, siccome rimettere il pezzo di tubo di ricambio porterebbe via troppo tempo, verrà chiuso con un cassero tutto il breve specchio d'acqua in cui è avvenuta la rottura, col solito mezzo dello steccato di tavole, di travi e di fango, in modo da porre all'asciutto le due estremità del tubo rotto. Fra un pozzetto e l'altro saranno chiuse le saracinesche in guisa che l'acqua sia intercettata. Quando il cassero (una specie di scatola in cui rimarranno all'aperto i due pezzi di tubo disgiunti) sarà pronto allora all'acqua si darà libero corso ed entrerà passando prima per il pozzetto numero 17, nel cassero fino a rigurgitare. Verrà allora aspirata dal tubo del pozzetto n. 18 (diciamo così grossolanamente per intenderci più facilmente) che la condurrà purissima ai cisternoni di Sant'Andrea, donde potrà essere inviata per tutta Venezia.

Il comunicato del sindaco dice che per sabato mattina potrà l'acquedotto funzionare ancora e tale dichiarazione è basata sui calcoli degli ingegneri e dei tecnici che furono sopraluogo e che hanno già iniziato i lavori di riparazione.

Intanto acqua a Venezia pel bisogni urgenti ve n'è d'avanzo, se qualche cosa manca, questo qualche cosa sono le barche, quantunque, tutte quelle disponibili sieno state così bene utilizzate, che non si ha da lamentare il più piccolo spreco di tempo o di operosità.

Vi fu anche la fortuna che in questi giorni l'Arsenale aveva ultimate sei od otto barche carbonifere in ferro della portata di 100 tonnellate ciascuna, le quali poterono essere pur esse utilizzate. Ma oramai giacchè il pozzetto numero 17 è in istato perfetto ed accessibile alle cisterne e barconi di rilevante portata non è più il caso di temere la mancanza dell'acqua. Imperfettamente è l'acquedotto, il solito acquedotto, che funziona.

Era attesa iersera da Ancona una nave-cisterna della Regia Marina con 450 tonnellate d'acqua che per deliberazione del Municipio sarà tenuta a disposizione delle isole e più specialmente di Murano, Burano e Torcello.

La via crucis dei privati in cerca d'acqua - Scene selvagge

Accennato così vagamente al lavoro immane per la fornitura dell'acqua.... all'ingrosso alla città, dovremmo qualche cosa dire della fornitura al minuto per gli abitanti. E questa, è inutile celarlo, fu una pena per tutti. Come dicemmo tutti i pozzi e tutte le fontane che davano acqua furono assediati dalle prime ore del mattino. In molti luoghi succedettero scene curiosissime.

Per esempio in taluni pozzi sorgenti nelle vicinanze di panifici furono portati i grossi mastelli dai fornai, per aver l'acqua da fare il pane. Le donne quando vedevano quei grossi recipienti da riempire diventavano furibonde per l'attesa cui andavano incontro. — « Ma volete rimanere anche senza pane? » esclamavano i fornai. Malgrado la bontà dell'obbiezione le donne infuriavano egualmente. I vigili furono dislocati presso tutti i pozzi e ad essi dovettero aggiungersi anche delle guardie di questura, perchè era necessario tutelare l'ordine ad ogni costo ed impedire le sopraffazioni. Gli uomini, i facchini, gli occasionali portatori d'acqua volevano aver ragione sulle donne e l'avevano con un ostruzionismo indegno; le donne si rivalevano sui ragazzi. Uno si era servito, aveva riempito il proprio secchio e doveva passare per mille guai prima di riuscire a portarlo fuori del tumulto senza ribaltarlo o senza perderne la metà. E partito un secchio dieci ne venivano cacciati sotto il getto e venti mani volevano afferrare il manubrio della pompa.

A questo proposito, senza far torto alla veramente ammirevole attività comunale, crediamo che una vivace ed energica sorveglianza, anzi un piantonamento a tutti i pozzi possa impedire da oggi le scene selvagge che qua e là ieri si verificarono. Presso qualche pozzo alcuni violenti fecero addirittura atto di sequestro del getto e riempivano recipienti a chi offriva qualche soldo respingendo le donne e i poveri ragazzi che nulla potevano dare. Presso altri pozzi avvenivano massacri di fiaschi e di bottiglie da parte di insofferenti. In campo delle Beccherie un povero ragazzo che dopo due ore di attesa era riescito ad afferrare la pompa fu malmenato e respinto e calpestato così che finì con una mano tra la leva e la pompa medesima. Ora se un appello alla cittadinanza ed alle sue virtù più gentili può tornar utile non è men vero che più utile tornerà, ripetiamo, un'energica azione di controllo di agenti e di vigili i quali potranno all'occorrenza anche regolare i turni. Dimandar questo ieri mentre urgeva provvedere a cose più gravi e più importanti nella sistemazione generale del servizio, sarebbe stato un mancar di convenienza e di opportunità. E' da augurare che la scarsità della forza disponibile non impedisca da oggi una tale azione di equità.

Le acque minerali - Il rifornimento agli ospedali

Subito dopo il verificarsi del guasto, autorità e privati rivolsero un pensiero alle acque minerali per bere. I privati si affrettarono nelle farmacie e richiesero quella quantità della quale secondo i loro calcoli avevano bisogno pel momento. Naturalmente la forte richiesta poteva sfornire farmacie e depositi, ond'è che l'Autorità comunale telegrafò immediatamente a tutte le principali marche di acque minerali per avvertirli di tenersi pronte a spedizioni. E le case telegrafano in risposta che a Venezia ve ne doveva essere ancora una quantità abbastanza rilevante da sopperire ai primi bisogni e che in ogni modo avrebbero provveduto ad un sollecito rifornimento.

Il Municipio ieri mattina inviò centinaia di litri nelle loro bottiglie, di acqua minerale all'Ospedale Civile, perchè i malati non dovessero sentire minimamente il disagio diviso da tutta la città. Così pure all'Ospedale Civile fu provvisto con un motorino elettrico a mandare l'acqua del pozzo esistente internamente nei water-closets ed il pozzo fornì pure l'acqua per i bassi servizi. L'acqua occorrente alla cucina invece fu portata con un burchio. L'ospedale ebbe infine l'eguale premuroso, sollecito, scrupoloso trattamento cui furono oggetto i Manicomi di San Servilio e di San Clemente, l'Isola della Grazia, ecc. — Non perciò subirono ritardi altre località ed altri enti, perchè, come accennammo, questo servizio enormemente complesso, quantunque improvvisato da un momento per l'altro, fu informato ad una precisione a così mirabile equilibrio che si può dire l'acqua si diffuse gradualmente e contemporaneamente in tutta Venezia.

A proposito di acque minerali. Drogherie e farmacie ieri, data la richiesta estesa fecero a gara nell'alzare i prezzi. I prezzi della sera innanzi furono da alcuni perfino raddoppiati. E' questo uno sfruttamento odiosissimo che non fa certo onore a chi lo esercita nell'attuale momento di crisi, ed è sperabile che tutti vorranno tornare ai prezzi iniziali.

Il servizio dei vaporini

Ieri i vaporini continuarono il servizio senza alcuna interruzione. Così nè il Lido, nè il Canal Grande, nè le Isole ebbero a soffrire da questo lato. Continuarono con le provviste d'acqua che avevano, ma durante il giorno dei vaporini furono specialmente destinati al rifornimento ed andarono a provvedersi di acqua a Chioggia e alle foci del Sile.

Le caldaie dei vaporini possono sopportare per un paio di volte anche l'acqua salsa, ma possono rimanere danneggiate. Non vi fu bisogno però di ricorrere a questo rimedio estremo ed oggi, si crede, che le cose si metteranno anche meglio.

La lieta sorpresa di ieri sera Torna l'acqua nei tubi

Ieri sera i tubi dell'acquedotto dopo circa una ventina di ore che erano assolutamente aridi, facevano sentire un gorgoglio. Lo sentirono quanti posseggono rubinetti al pianoterreno ed al primo piano e dapprima non vi fecero caso, ma poi pensarono tosto che forse potevano aver riparato il guasto e che ogni pena fosse terminata e corsero ad aprire le valvole. Infatti l'acqua spruzzo dapprima irregolare poi cadde un piccolo filo e finalmente il getto si fece abbastanza abbondante. L'acqua veniva! Buona o cattiva che fosse l'acqua che sgorgava era acqua servibilissima se non altro per lavare e per lavarsi. Tutto c'era da guadagnare e vennero fatte provviste abbondanti. Qualcuno l'assaggiò, la sentì meno salata, altri la sentirono ottima. L'idea che il guasto fosse definitivamente riparato si accrebbe. — Intanto l'acqua continuò a fluire e l'inattesa sua comparsa contribuì a calmare molte ansie e contribuirà certamente a scemare oggi l'intensità della ricerca o l'assedio e le scene violente presso i pozzi e le fontane.

Ora conviene svelare il mistero, che è un mistero assai semplice.

Sulle sette la direzione dell'acquedotto stimò opportuno di immettere nuovamente l'acqua nei tubi perchè questi non dovessero deteriorare. Soltanto anzichè dare la pressione normale di tre atmosfere al cisternone, perchè uno soltanto funziona, questo ha una pressione di sola mezza atmosfera e perciò l'acqua non ha la forza di giungere che ai primi piani al massimo od anche, se sono molto bassi, ai secondi.

Il Municipio veniva nel contempo informato che l'acqua conteneva ora molto minor quantità di sale, quantità che tendeva sempre più a scemare. Ciò starebbe a significare quantunque manchino in proposito notizie positive, che i lavori che già si stanno facendo per la riparazione del guasto, impediscono oramai una infiltrazione abbondante di acqua salmastra, e di mano in mano che i lavori procedono, questa andrà grado grado scomparendo. In tal modo anche prima che il danno possa essere totalmente riparato l'acqua potrà giungere perfettamente buona, ma fino a nuovo avviso, rimangono ferme le disposizioni emanate dal Sindaco, circa le precauzioni da prendere, prima di adoperare l'acqua così ottenuta.

In sostanza benvenuta l'acqua dai rubinetti, ma fino a nuove comunicazioni ufficiali e dei chimici comunali fatela bollire e non bevetela. Per bere c'è quella del rifornimento dal pozzo 17.

L'acqua dell'acquedotto di Verona a Venezia

Ci telefonano da Verona, 19:

Durante parte della notte e nella mattina vi fu lavoro febbrile alla stazione di Porta Vescovo per il riempimento dei carri-serbatoi coll'acqua dell'acquedotto che veniva tolta dagli idranti dei grossi tubi che si trovano nella stazione.

Verso le ore una di stanotte giunsero al Sindaco Gallizioli ed al capo-movimento cav. Carraro i dispacci del Sindaco di Venezia richiedenti acqua potabile. Il sindaco mandò a cercare Golschmiedt e l'ing. Monga direttore dell'acquedotto. Furono subito prese disposizioni per l'invio dell'acqua nella maggior quantità possibile.

L'ing. Monga si recò alla stazione di Porta Vescovo ove era pure giunto un telegramma da Venezia col quale si chiedeva l'invio dell'acqua col mezzo dei carri-serbatoi. Il capo movimento cav. Carraro aveva rapidamente dato le necessarie disposizioni. L'ing. Monga mandò subito in stazione il personale dell'acquedotto. Dal deposito locomotive furono subito tratti tre serbatoi da 20 metri cubi ciascuno ed uno da vino da 15 metri cubi. Furono riempiti di acqua agli idranti della stazione e partirono per Venezia alle ore 5.20 col treno 1421.

Al servizio, che procedette in modo febbrile, attendevano alla stazione il capo movimento cav. Carraro, il cav. Mele capo stazione, l'ing. Monga e l'ing. Ferrari ispettore di trazione il quale aveva la direzione tecnica delle manovre.

Eseguita questa prima spedizione un'altra ne fu fatta alle 6.50. Col treno passeggeri furono spediti due serbatoi pure da 20 m. c. l'uno.

Nè qui si arrestò l'attività del nostro bravo ing. cav. Monga e degli egregi funzionari ferroviari. Stamane stessa fu formato il treno facoltativo 8703 che partì alle 12.55 stracarico di acqua, trasportava dodici tender-serbatoi da locomotiva da 8 m. c. ciascuno più due serbatoi da 12 m. c.

— Quanta acqua potrà fornire Verona a Venezia? — chiedemmo al distinto ing. Ferrari.

— Anche mille metri cubi per la ricchezza dell'acquedotto, ma per le esigenze del servizio ferroviario se ne potrà mandare 250 metri cubi, che è già una bella quantità.

— E per il rifornimento?

— Adesso staremo in attesa del ritorno dei serbatoi vuoti e se giungono stasera li rimanderemo subito riempiti

La mancanza d'acqua a Murano

Abbiamo da Murano:

L'improvvisa mancanza d'acqua mise in subbuglio il paese che si vide privo dell'elemento il più necessario. Gli innumerevoli opifici, ove sono impiegati a centinaia gli operai, si trovarono male, tranne la Società per l'Industria delle conterie, la Vetreria Franchetti e lo Stabilimento Minio della ditta Sbertoli e C. che poterono usufruire dei loro pozzi artesiani, le quali però furono prodighe verso gli altri industriali che in tal guisa poterono far fronte all'impellente bisogno. Il pozzo artesiano poi che trovasi in casa canonica, ma che ha un meschinissimo gettito, col permesso del Parroco prof. Bertanza, fu preso d'assalto e la gente dovette rimanersene per ore in attesa d'averne qualche secchia.

Anche i pozzi che ancora esistono in case private, ma che erano stati abbandonati, furono messi in movimento e non sappiamo poi per qual ragione non sieno stati aperti quelli esistenti nelle pubbliche piazze che di quell'acqua almeno la popolazione si sarebbe servita per scopi secondari. Non sappiamo quali provvedimenti abbia preso il Comune per il caso che l'inconveniente si prolunghi, crediamo però che domani saranno qui le barche cisterne fatte approntare dal Comune di Venezia, le quali porteranno un gran sollievo alla popolazione.

A proposito dell'approvigionamento d'acqua

Abbiamo ricevuto molte lettere tra le quali scegliamo la seguente. Vedano i competenti ciò che può valere:

« Perchè — dal momento che l'impianto cittadino funziona perfettamente — non si immette direttamente l'acqua potabile dalle barche nei Cisternoni di S. Andrea, per essere distribuita per le solite vie? Ad evitare un soverchio consumo basterebbe mantenere nelle condutture una pressione appena sufficiente a permettere lo zampillo a due o tre metri dal suolo, di modo che possano essere azionate le pubbliche fontanelle ed il rubinetto che ciascun privato tiene al pianterreno. Se ne avvantaggerebbero così l'igiene, la comodità dei cittadini e la rapidità dell'approvvigionamento stesso: senza contare che sarebbero in gran parte evitate le scene di violenza che ieri ed oggi s'ebbero a verificare ad ognuno dei pochi pozzi attivati. Le pare?

Un lettore »

Le previsioni per la giornata odierna

Le previsioni che si possono fare per oggi sono molto più ottimiste, di quelle che si potevano fare l'altra sera. — Se ieri prima giornata.... di carestia, tirati via gli inconvenienti in altra parte accennati, le cose andarono bene, oggi non potranno andare che meglio. — Fra le provviste fatte ieri, fra il programma, che ogni padrona di casa, dopo l'esperimento di ieri si è già tracciato, è positivo che la ricerca sarà molto ma molto più calma. Comunque le Autorità Municipali e quindi l'Ufficio Tecnico e l'ufficio d'igiene, vigileranno perchè le cisterne e le barche e le pompe funzionino perfettamente, acciocchè i pozzi sieno completi e ogni cosa proceda regolarmente nella grande irregolarità del momento.

* * *

E prima di chiudere queste affrettate note di cronaca una parola di elogio sincero dobbiamo anche noi fare alla Regia Marina e a tutti i funzionari municipali che in tale occasione con slancio davvero ammirevole e con abnegazione si adoperarono per quanto stava in loro a far sentire meno ch'era possibile il disagio alla cittadinanza, ottenendo da questa plauso incondizionato e simpatiche dimostrazioni.

Nè si deve dimenticare i vigili, le guardie di P. S. ed i carabinieri che nel servizio di vigilanza e d'ordine posero in opera tutta la loro energia, insieme alla più buona grazia, perchè il faticosissimo e singolare servizio esigeva entrambe le cose.

Qui si dovrebbe ricordare il caso di qualche agente e di qualche vigile che furono malmenati dalla folla impaziente, ma siccome non si hanno da deplorare le conseguenze di questi fatti incivili, ce ne asteremo. Essi trovano d'altronde facile scusa.

SPORT

Campionato ciclistico veneziano

Domenica 23 corrente, come altre volte venne annunciato, si svolgerà il Campionato ciclistico Veneziano di resistenza 1911, organizzato, come gli anni scorsi dalla nostra Sezione dei R. A. I.

Esso si disputerà sullo stesso percorso dell'altro anno e cioè Mestre, Mirano Dolo, Malcontenta, Mestre da ripetersi tre volte in un totale di chilometri 120.

La partenza sarà data alle 2.30 precise dalla Villa Ceresa a Mestre sulla strada provinciale che conduce a Mirano. I traguardi di arrivo saranno alle sbarre della ferrovia di Mestre.

Le iscrizioni si ricevono dalle ore 1.30 alle 9 pomeridiane e verranno chiuse irrevocabilmente venerdì 21 corrente.

I diversi premi sono così destinati:

1. arrivato: gran medaglia d'oro con castone, dono dell'on. Gerolamo Marcello e diploma con titolo di campione ciclistico Veneziano di resistenza per l'anno 1911. — 2. arrivato: id. dono della nobil donna contessa Annina Morosini e diploma. — 3 artistica medaglia d'oro con castone offerta dalla Sezione di Venezia del R. A. I. e diploma. — 4. Grande Medaglia d'argento dono del ministero della P. I. e diploma — 5. medaglia vermeille grande con castone dono della Presidenza Generale di Bologna del R. A. I e diploma. — 6. Medaglia vermeille grande, dono della Società Ciclisti Veneziani, e diploma. — 7 Artistico bastone da passeggio con catenella di argento, dono del Municipio di Mestre, e diploma.

8.o arrivato. Artistica medaglia d'argento dono del signor Leonardo Pellarin e diploma.

A tutti gli arrivati in tempo massimo, artistico diploma.

Al primo arrivato al primo traguardo di Mestre, artistica grande medaglia vermeille, dono del Prefetto di Venezia, conte Nasalli-Rocca.

Inoltre alla Società regolarmente inscritta che porterà al traguardo finale il numero maggiore di arrivati nei primi dieci, grande ed artistica medaglia di argento, dono del Ministero della Guerra. — Alla Società seconda classificata nei primi dieci arrivati, artistica targa di argento, dono del Veloce Club Ciclistico Veneziano.

La tassa d'iscrizione ai premi di Società è fissata in lire cinque: quella d'iscrizione di ogni singolo concorrente in lire tre.

I premi verranno esposti sulla vetrina del negozio della ditta Achille Bon, negozio biciclette Rialto, che gentilmente si prestò.

Ieri alle ore 17.40, dopo breve malattia, cessò di vivere

ANTONIO ZILIOTTO

Ingegnere della Società Veneta per la Costruzione Esercizio Ferrovie

La moglie Evelina Mistrorigo, i figli ed i parenti ne dànno il penoso annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 21 mattina alle ore 9.

La presente serva di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Padova, 19 Luglio 1911.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
20 Giovedì: S. Girolamo ev.
21 Venerdì: S. Daniele prete.
Leva il sole a ore 4.44 — tramonta alle 19.50.

Pel collaudo del campanile di S. Marco

Ieri si è costituita in Palazzo Ducale la Commissione nominata dal R. Governo per il collaudo del campanile di San Marco e della Loggetta del Sansovino.

La Commissione è composta di tre membri nominati dal Ministero della Pubblica Istruzione (l'architetto Basile, il prof. Jorini e l'architetto Ongaro) e di due membri nominati dal Ministero dei Lavori Pubblici (Ingegneri Matteucci e Gioppi).

Parteciparono alla riunione anche l'architetto Moretti, presidente della Commissione ricostruttrice ed i commissari on. Manfredi, ing. Donghi ing. Orio.

La Commissione dopo aver esaminati gli studi dei progetti dei lavori eseguiti passò al Campanile dove visitò tutto il lavoro spingendo le sue indagini specialmente a quelle parti esterne della sommità del campanile che per la prossima scomposizione dei palchi di servizio sono destinate fra poco a non essere più visitabili.

Esaminarono così i lavori del Lorenzetti e del Marsili, posti sul dado della Piramide, le due figure della Giustizia e della Venezia, tutte le parti esterne della Cella Campanaria e più su l'inizio dei lavori della Cuspide.

Nelle ore pomeridiane la Commissione procedette alla visita della Loggetta esaminando ogni particolarità tecnica ed artistica specialmente per quanto riguarda il reimpiego dei pezzi antichi e la riproduzione a nuovo dei pezzi distrutti.

I risultati del censimento
Il lavoro della Commissione

Ieri mattina sotto la presidenza dell'assessore delegato Co. Valier per il Sindaco si è riunita al Municipio la Commissione di censimento per prendere in esame i primi risultati di questa importante inchiesta.

La popolazione presente o di fatto dell'intero Comune, comprese quindi la frazione di Malamocco, le Isole e le navi e barche (che nel 1901 al 10 febbraio era di 151.840 persone), risultò al 10 giugno 1911 di 160.727.

La popolazione legale o residente salì nel medesimo periodo di tempo da 148.471 a 158.423.

La popolazione presente della Città di Venezia (compresa la Giudecca) risultò di 151.498 persone, quella legale di 150.405 mentre nel 1901 era rispettivamente 145.471 e 143.277.

L'aumento si verificò specialmente nei sestieri di Cannaregio, Castello e Santa Croce come risulta evidente dal seguente prospetto il quale anche ci mostra la diminuzione di abitanti riscontrata nel sestiere di S. Marco

	Cens. 1901	Cens. 1911
S. Marco	17.986	16.223
Castello	38.381	39.837
Cannaregio	36.390	39.654
S. Polo	13.912	13.939
S. Croce	15.203	17.892
Dorsoduro e Giudecca	23.599	23.953
Totale	145.471	151.498

La popolazione di Malamocco si elevò dal 1901 al 1911 da 1838 persone a 4286: l'aumento è per la maggior parte dovuto alla parrocchia di S. M. Elisabetta (abitanti 907 nel 1901 — 3053 nel 1911). La popolazione delle navi e barche che nel 1901 era di 2332 fu trovata di 2651 nel 1911.

Il totale delle famiglie e convivenze nell'intero comune fu di 32.745 nnel 1901 e di 34080 nel 1911.

Le gare nazionali eliminatorie
di avviamento postale

Come era da prevedersi, alle gare eliminatorie di avviamento postale, svoltesi ieri e ieri l'altro, nei locali della Direzione Superiore delle Poste, il concorso di funzionari movimentisti fu animato e tutti corrisposero con slancio giovanile alle difficili prove scritte qui sotto menzionate:

1. il concorrente doveva riempire, nello spazio di 25 minuti, un elenco già predisposto di 100 località del Regno, indicandovi il tronco di linea ferroviaria o tramviaria o di servizio di procacciato a cui le singole località appartengono

2. il concorrente doveva in 40 minuti, riempire parimenti un elenco già predisposto di 200 località della regione e provincia sede del concorrente, indicando la ubicazione di ciascuna località e se appartenente a tronco ferroviario, tramviario od a servizio di procacciato:

3. il concorrente doveva riempire un elenco già predisposto di 100 località dell'estero (per tutto il mondo) in 25 minuti, indicando per ogni località lo Stato a cui appartiene con la designazione della rispettiva via d'uscita dal Regno, tenendo conto come punto di partenza il luogo, sede della gara, il giorno e l'ora, in cui la gara avveniva.

Le gare, svoltesi alla presenza del cav. Aristide Ghislanzoni, direttore dell'ufficio postale di Roma Staz., Delegato Ministeriale, coadiuvato dal cav. Vito Locio, Direttore del 2 Reparto delle poste di Venezia e dal sig. Ravelli, Capo Linea del Movimento, vennero aperte con la lettura di un cordiale, affettuoso telegramma di saluto ed augurio inviato dal comm. Eugenio Delmati, Ispettore Generale del Movimento, Presidente della Giuria Nazionale.

Per il "raid„ aviatorio Trieste-Venezia

Togliamo dal *Piccolo* di Trieste di ieri:

L'ing. Alessandro Loria, l'organizzatore infaticabile della prossima settimana aviatoria di Trieste, s'è recato ieri a Venezia, ove ha conferito col Comitato dei festeggiamenti, nei quali è compreso, com'è noto, un *raid* aviatorio Trieste-Venezia. Visitato il campo d'*atterissage* al Lido, questo fu trovato eccezionalmente favorevole all'arrivo degli aviatori che partendo dall'aerodromo di Zaule, attraverseranno l'Adriatico a volo e raggiungeranno Venezia. Avendo dal canto suo l'ing. Loria assicurato i signori di Venezia delle ottime condizioni del campo d'aviazione di Zaule, l'organizzazione del *raid* fu concretato nelle sue grandi linee. Tutto ciò che riguarda le partenze, è stato affidato all'ing. Loria stesso. Cosicchè subito dopo la settimana triestina avremo con tutta probabilità il pittoresco, emozionante volo degli aeroplani oltre l'Adriatico, da Trieste alla sorella veneta.

Per quello che riguarda poi la settimana di Trieste, le trattative per l'iscrizione di Illner, il pilota della *colomba* Etrich alle gare, sono a così buon punto, che molto probabilmente uno di questi giorni se ne avrà la conferma ufficiale.

L'opera delle cucine economiche nell'ultimo inverno

La benemerita Pia Opera Cucine Economiche durante il periodo del loro funzionamento, dal 15 dicembre 1910 al 15 marzo 1911, distribuì ai poveri:

Razioni di pane 86.635 — Minestra 86.921 — Carne 8.675 — Baccalà 2.175 — Formaggio 5.103.

Ci sembra che il risultato sia stato ottimo e che una tale istituzione meriti tutto l'appoggio degli enti morali e della cittadi[nanza]

Il servizio ferroviario fra Venezia e Trieste
e Venezia-Trento

Abbiamo letto nel «Piccolo» di Trieste d'ieri l'articoletto che pubblichiamo qui sotto, perchè l'argomento ci tocca molto da vicino e perchè alle lagnanze di Trieste si possano aggiungere con coscienza tranquilla quelle di tutti i viaggiatori che si servono delle linee citate:

«Ci giungono continue lagnanze sui servizi ferroviari per passeggeri col vicino Regno e con la Valsugana. La linea principale Trieste-Cervignano-Mestre-Venezia è ben lungi dall'essere una linea principale, amministrata com'è da quattro Società, senza carrozzoni diretti per Roma e per Trento, con un numero eccessivo di fermate, con coincidenze che non coincidono quasi mai. Una volta il diretto della mattina per Venezia-Milano ecc.. via Cervignano-San Giorgio, partiva alle 6.20 ant. Coi successivi cambiamenti di orari siamo retrocessi dalle 6.20 alle 5.47, con maggiore incomodità per il pubblico viaggiante e minore probabilità di trovare le coincidenze a Mestre. L'altra mattina per soli pochi minuti di ritardo i viaggiatori per la linea della Valsugana perdettero la coincidenza e dovettero sostare a Mestre quasi quattro ore e proseguire il viaggio nelle ore più calde della giornata. I ritardi sulla linea Trieste-Venezia hanno due cause: il perditempo per la visita bagagli a S. Giorgio di Nogaro, una stazione quanto mai ristretta, incomoda e inadatta, e l'altro perditempo per la vendita dei biglietti a Portogruaro, altra stazione non corrispondente alla sua importanza, con un solo bigliettario che non può nei pochi minuti di fermata corrispondere alle esigenze dei numerosi viaggiatori, che prendono biglietti per tutte le direzioni. Ora avviene che il treno di Trieste non arriva quasi mai in orario a Mestre e i treni di Venezia proseguono senza aspettarlo.

«In quanto alla linea della Valsugana (Venezia-Bassano-Primolano-Trento) dopo un anno di esercizio non furono soddisfatte le domande avanzate dagli interessati. L'unico diretto da Venezia delle 16.25 che arriva a Trento alle 21.2 non è messo a Mestre in coincidenza col treno che da Trieste parte alle 12.48 per Venezia, mentre sarebbe stato facile o accelerare quel postale per modo da farlo arrivare a Mestre alle 16.40 o ritardare di mezz'ora la partenza del diretto da Venezia per Trento. Altri inconvenienti, non eliminati, per la linea della Valsugana: a Trieste non si possono acquistare biglietti diretti per Trento e stazioni intermedie, via Primolano, come non si possono spedire direttamente i bagagli, ma si devono appoggiarli a Mestre dove non c'è il tempo per le manipolazioni.

«Tutto ciò disturba molto chi viaggia. Le Società ferroviarie interessate dovrebbero cercare di eliminare tutti questi inconvenienti, che sono in aperta contradizione col meraviglioso sviluppo del movimento ferroviario internazionale e con le migliorie introdotte in quasi tutti i paesi nei servizi ferroviari.»

Il programma della serenatina
di questa sera

La Serenatina che come abbiamo annunciato avrà luogo questa sera giovedì 20, dalle 9 e mezza alle 12 in Bacino di S. Marco, si eseguirà col seguente programma attraentissimo.

1. «Tace il vento» - Barcarola coro e orchestra: Buzzola. — 2. «M'ama.... non m'ama» - Romanza per soprano: P. Mascagni. — 3. «Il Cacciatore» - Coro a sole voci: L. Bazzicotti. — 4. «La notte del Redentore» - Baccanale coro con a solo di tenore: R. Carcano. — 5. «Santa Medaglia» - Romanza per baritono opera *Faust*: Gounod. — 6. «Va Pensiero» - Coro nell'opera *Nabucco*: Verdi. — 7. «Mamma mia lo vo' sapè» - Barcarola napoletana: N. N. — 8. «Valse L'estasi» - Romanza per soprano: Arditi. — 9. «Il canto del gondoliere» - Coro con a solo di tenore: Malipiero. — 10. «Gondoliera notte sul mar» - Romanza per soprano: Valente. — 11. «Coro dei soldati» nell'opera *Faust*: Gounod.

Direttore maestro Pietro De Petris — Solisti: S. Gianni Leonilde soprano, sig. Scalet Alfredo tenore, Mazzetta Giuseppe baritono - N. 30 coristi e coriste orchestrina Gianni.

Unica gita a Ravenna

Sabato 22 corrente l'elegante piroscafo «Veneto» partirà in gita di piacere per Ravenna, la città che racchiude i resti del sommo poeta, la città che sorge ridente fra la sua meravigliosa pineta. Esso farà ritorno a Venezia la domenica 23 corrente per le ore 23. — Il pubblico veneziano vorrà certamente approfittare di questa unica occasione favorevole che permette di compiere una delle più pittoresche traversate assistendo all'incantevole spettacolo del levar del sole in alto mare e di visitare l'artistica città con sole 6 lire, tale essendo il mite costo del biglietto di andata e ritorno. I biglietti sono in vendita presso le principali Agenzie della Città e presso il negozio Brocco.

La soppressione delle "roulettes„

La mezzanotte scorsa è stata finalmente decisiva per le *roulettes*, che una provvida legge strappata al Governo da continui reclami, ha rese innocue dopo le non mai abbastanza lodate sentenze di Pretori, che le avevano in certo qual modo legalizzate. Non hanno vissuto molto, ma quel tanto che fu sufficiente a provocare non piccoli nè pochi incidenti, a incrementare la miseria ed il vizio. Guai se non venivano le disposizioni invocate! In questi ultimi giorni, forse perchè si sapeva che da un giorno all'altro dovevano sparire, esse erano assediate e nei bars e nelle rivendite di tabacco, e nei cinematografi; dappertutto insomma dove esistevano macchinette automatiche erano assembramenti e zuffe frequenti. E' finita.

Già iersera hanno cominciato a sloggiare e si potè assistere al passaggio di macchine di ogni tipo sulle spalle di facchini, che celiando le portavano ai rispettivi luoghi di depositi, presso i vari rappresentanti. Del resto anche se molte delle *roulettes* si troveranno stamane sempre al posto loro, vi si troveranno ferme e fuori di battaglia, altrimenti gli esercenti verranno senz'altro posti in contravvenzione. E mai come questa volta contravvenzione sarà tanto bene e tanto giustamente applicata.

Neo-ragionieri

Sono stati licenziati dalla sezione di Ragioneria dell'Istituto Tecnico i seguenti allievi:

Bullo Umberto — Coen Silvio — Cucito Giuseppe — Gmeiner Roberto — Lodi Cesarino — Ommassini Giuseppe — Piazza Ferruccio — Palazzi Dario — Pillmayer Silvio — Pietropoli Giuseppe — Simionato Primo — Vazza Ugo.

Tassa esercizio

La matricola dei contribuenti la tassa di esercizio e rivendita per l'anno 1911 è pubblicata nella Residenza Municipale Palazzo Farsetti divisione IV Ufficio tasse per quindici giorni consecutivi a partire dal venti corrente e tutte le ditte possono presentare reclamo in carta bollata da centesimi sessanta alla Commissione Comunale di accertamento nel termine di quindici giorni dall'ultimo giorno della [illegible]

La grave caduta d'un marinaio greco

Ieri il piroscafo greco «Antonios» ormeggiato in Marittima, comandato dal capitano Dimitrio Cidorof stava facendo i preparativi di partenza. I marinai raccoglievano i cordami, componevano le grue, si chiudevano i boccaporti ed a questa funzione erano particolarmente addetti i marinai Mcael Polemi di Andross di anni 17 e Panagly Vendrinos, Simeone Onostri e Giovanni Condo. Improvvisamente il Polemi che stava in piedi sopra uno dei boccaporti mezzo chiuso, perdeva l'equilibrio e precipitava nella stiva da una altezza di oltre dieci metri, rimanendo disteso esanime. Tosto accorrevano a lui i suoi compagni che con ogni cautela lo trasportavano in coperta e quindi al posto di soccorso della Croce Rossa. Colà il dottor Fatta riscontrava sul poveretto la frattura del radio del braccio sinistro e la probabile commozione viscerale, oltre a parecchie contusioni in varie parti del corpo. Dopo le più urgenti medicazioni, il Polemi veniva trasportato con la lancia all'Ospedale Civile. — I sanitari quantunque ritengano gravi le condizioni del ferito non disperano di salvarlo.

Una baruffa sulla Riva degli Schiavoni

Iersera tardi, per ragioni, si crede, d'interesse venivano tra loro a diverbio il proprietario della Pensione Jolanda e quello del Caffè *Alle Nazioni*. Il diverbio avvenne sulla Riva degli Schiavoni e attirò molte persone. Tra queste qualcuno prese le parti del proprietario del *Jolanda*, tanto che questi si allontanò lasciando alle prese il suo avversario con terze persone. Volarono pugni e bastonate, ma infine per la intromissione di altri la scenata ebbe termine.

E' previsto uno strascico.

Nel dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che il Faro di Punta Imperatore dell'isola d'Ischia ha ripreso le normali caratteristiche.

Varie di Cronaca

Le onorificenze

Il dottor Francesco Raucci, commissario-capo della III divisione della Questura centrale è stato nominato cavaliere dell'Aquila rossa, pel servizio prestato in occasione della permanenza a Venezia degli Imperiali di Germania.

Congratulazioni.

A proposito della "Savinem„

Nella notizia data ieri sulla sospensione del lavoro alla «Savinem» abbiamo scritto che i vapori «Nora Hugo Stinnes» e «Silksworth Hall» appartengono alle Ditte Fratelli Roechling e Masciadri e Bortoluzzi. Dobbiamo rettificare nel senso che il primo dei due vapori appartiene alla Ditta Hugo Stinnes di Genova rappresentata dalla Ditta D. E. Molinari di qui, e il secondo è noleggiato dalla Ditta Millosevich pure di Venezia.

Ragazza che spicca il volo

La famiglia della ragazza diciassettenne Angelina Ravagnan abitante in calle del Campanile a San Cassiano 1792, si recava l'altra sera alla Questura Centrale per denunciarne l'improvvisa scomparsa I famigliari ritengono che la Ravagnan abbia abbandonato Venezia per seguire un signore

In arresto

Perchè sprovvisti di mezzi e di recapiti ieri mattina per misure di P. S. vennero arrestati in Erberia a Rialto i sedicenti Pellati Bonaventura di anni 18 e Franzoni Italo di Bonfiglio di anni 17 girovaghi, residenti a Reggio Emilia

Trattenuti in arresto si chiesero informazioni sul loro conto.

Avvelenamento

Dopo la mezzanotte fu accompagnato all'Ospitale Civile certo De Nart Antonio fu Pietro di anni 68, abitante a Cannaregio 3252, perchè in casa sua, per semplice sbaglio aveva ingoiato per acqua un mezzo bicchiere di smorga.

Fu messo fuori pericolo dopo la lavatura dello stomaco e dichiarato guaribile in 30 giorni.

Suddito austriaco sospetto

L'altra sera di ordine del delegato Lamponi, veniva arrestato certo Rover Giuseppe di Paolo, di anni 32, di nazionalità austriaca, il quale si aggirava in attitudine sospetta nell'interno della stazione.

E' trattenuto a disposizione dell'autorità competente

Musica ai Giardini

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi ai Giardini Pubblici dalla Banda «C. Monteverde» questa sera dalle ore 9 alle ore 11 a cura del Municipio:

1. Marcia, Termini — 2. Ouverture «Leichte Cavallerie» Suppè — 3. Potpouri nell'opera «I Puritani» Bellini — 4. Walzer «Gioie Carnevalesche» Mariani — 5. Pot-pourri nell'op. «Ernani» Verdi — 6 «Galoppo Finale».

La beneficenza

× **Per i poveri israeliti** il signor Massimo Tedesco nel I anniversario di morte della compianta madre signora Estella Todesco-Todesco rimise al Rabbino Maggiore D.r Moisè Coen-Porto lire duecento.

× **All'Orfanotrofio Maschile**, per importo di una copia della monografia «La Chiesa e il Convento di Santo Stefano» acquistata dall'on. Comm. Dott. Ugo Caffi, presidente della locale congregazione di Carità, il Parroco mons. Francesco nob. Paganuzzi offre lire dieci.

× **Alla Colonia Alpina S. Marco**: Dal sig. Arturo Belussi L. 5 ad onorare la memoria del compianto suo padre — L. 50 dai sigg. Co. Federico e Renata Pellegrini, in luogo di corona per i funerali del compianto loro zio Co. Almerico Pellegrini — L. 25 dal sig. barone Cesare Roner in luogo di corona ai funerali del compianto Co. Almerico Pellegrini.

× **Alla Casa Scuola di nostra Signora di Lourdes**: Amedeo e Matilde De Mori Pellegrini lire 25 per onorare la memoria del caro diletto zio conte Almerico Pellegrini — e L. 5 Carolina Gerardi Salmasi per la stessa occasione.

× **Alle Conferenze femm. di S. Vincenzo de Paoli** lire 25 da Amedeo e Matilde De Mori Pellegrini per onorare la memoria del loro diletto zio co. A. Pellegrini.

× **Alla Nave Scilla**: In memoria del sig. Augusto Paride Sari, alcuni impiegati dell'acquedotto lire due per ciascuno i signori: Celeghin Dal Fabbro, Giada, Minella, Ravagnan, Borini, Scaramelli, Cominano, Foglia, A. Minella, Della Vedova, Nalli, Benenti, Drago e lire 10 Filippo Fabrici — L. 25 dai sigg. Jone e Gino Cabrusà in memoria del loro compianto Riccardo Zardinoni — Lire 5 dal sig. Caimi Arturo.

Stato Civile

17 Luglio. — Nascite: maschi 4, femmine 11 — Denunciati morti: maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 1 — Totale generale 17.

Matrimoni. — Tegnan Ferdinando, bracciante vedovo con Ferro Matilde casalinga nubile.

Decessi: — Vendramin Nicolò 69 coniugato agente Venezia — Burcovich Nicolò 58 coniugato, bracciante Venezia — Salmaso Antonio 10 Venezia

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 3: femmine 3.

18 Luglio — Nascite: Maschi 13 — Femmine 8 — Nati morti 1 — Totale 22.

Decessi: Cozzarini Zese Maria di anni 69 vedova pens. comunale di Venezia — Grassi Bocassini Tecdora di anni 67 con. casal. di Venezia — Stradelli Rosa di anni 50 nubile casalinga di Venezia — Vio Rossi Elisa di anni 42 con. casal. di [illegible] — [illegible] Emilia di anni 16 nubile casalinga di Venezia — Costantini Giuseppe di anni 81 ved. cameriere di Este — De Favero Simeone di anni 47 celibe muratore di Lozzo di Cadore

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 2

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER - Skating Roller-Rink — Thè Concèrt.

STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 8, diner 6

REST. BONVECCHIATI. Birraria Puntigam - Concerto 8 1/2 - 11 1/2

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a O in mm.	59.75	62.14	62.12
Termom. centigr. al Nord	23.5	24.5	28.3
Umidità relativa	82	78	62
Direzione del vento	S.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	6	8	4

Temperatura massima di ieri 28.0 — minima di oggi 20.5 — Marea: 1.a alta 1.40 — 2.a alta 14.0 — 1.a bassa 6.50 — 2.a bassa 21.30.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Ormley» da Barry, carbone.
Ingl. «Ch. T. Jones» da Grangemouth, carb.
Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
Ingl. «Elswick Lodge» da Shields, carbone.
Ingl. «Kingfield» da Shields con carbone.
Ital. «Concezione» da Braila con cereali.
Ingl. «Florence» da Barry, carbone.
El. «Penelope» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Melanie Groedel» da N. Waterweg car.
El. «Anphitrite» da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

19 Luglio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 113 — Cereali 75 — Cotoni 5 — Varie 87 — Per la Ferrovia 72 — Totale 352.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6000 — Importazioni 2000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata

Cotoni futuri: Mercato fermo — Domanda buona

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Luglio	D. 7.33	7.26
Luglio Agosto	» 7.30	7.24
Agosto Settembre	» 7.08	7.01
Settembre Ottobre	» 6.70	6.68
Ottobre Novembre	» 6.62	6.55
Novembre Dicembre	» 6.57	6.54
Dicembre Gennaio	» 6.55	6.52
Gennaio Febbraio	» 6.56	6.53
Febbraio Marzo	» 6.58	6.54
Marzo Aprile	» 6.58	6.56

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 26.3; 21.3 — Torino 26.8; 18.9 — Milano 32.2; 20.5 — Venezia 28.0; 20.5 — Bologna 28.1; 21.5 — Ancona 29.0; 16.5 — Livorno 28.5; 19.3 — Firenze 31.6; 18.9 — Roma 29.4; 18.8 — Bari 31.0; 21.0 — Napoli 28.0; 20.1 — Palermo 29.8; 17.0 — Messina 31.2; 22.8 — Cagliari 33.0; 21.0.

Pietroburgo 13.4 — Amburgo 16.1 — Vienna 25.2 — Trieste 16.7 — Madrid 19.8 — Alessandria 25.0 — Parigi 16.4 — Nizza 22.3 — Ginevra 19.2 — Malta 15.2.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Grande pesca di beneficenza

CHIOGGIA — Ci scrivono, 19

Al Comitato promotore dell'attuale gran de Pesca di Beneficenza a favore dei vecchi pescatori chioggiotti continuano a giungere doni da generose persone.

S. M. il Re a mezzo del Ministro della Real Casa nobile Mattioli, pel tramite del R. Commissariato Distrettuale, fece pervenire al cav. uff. don Eugenio Bellemo uno splendido quadro di grande effetto in cornice «Autunno» di Nicola De Corsi.

Notiamo poi: un prezioso binoccolo prismatico del Ministero della Marina; un elegante portabiglietti in vetro e metallo argentato dell'egregio cav. Bertolini, Sindaco di Cavarzere; un splendido guanciale ricamato finemente in seta colorata dell'Istituto cittadino delle Suore Canossiane; una preziosa tramezza da tavola della Compagnia Singer per macchine da cucire; un ricco impermeabile della Sartoria Ignazio Crovato di Venezia; 50 buste contenenti cartoline con poesie in vernacolo del pubblicista Giuseppe Innocente Lanza; due vasi da fiori ed un'anforetta in porcellana della signora vedova Teresa Baldo ecc. ecc.

Concerto musicale

Il Comitato cittadino mentre attende febbrilmente al felice andamento della Pesca, non tralascia d'incoraggiare il concorso del pubblico con qualche divertimento.

Perciò, in seguito alle pratiche esperite, questa sera alle ore 20.30 un Corpo di Banda svolgerà di fronte al Padiglione della Pesca il seguente programma musicale: 1. Marcia Militare di Carl Möller; 2. Gran finale 2. opera «Ebreo», Apollonio; 3. Fantasia nell'opera «Faust», C. Gounod; 4. Le prime Rose, Valzer, B. Accorsi; 5. Sinfonia Originale, B. Accorsi; 6. Gran Marcia Militare, C. Benvenuti.

Per le vittime del "Teresa„

Una sottoscrizione a suo tempo aperta in Pola dal patriottico «Giornaletto» a favore delle vittime del bragozzo «Teresa», capovoltosi ad Unie la notte del 10 all'11 gennaio p. p. aveva fruttato corone 173.09 pari a lire 181.40.

Tale somma in questi giorni fu gentilmente trasmessa al nostro Sindaco il quale, sentito il parere del Direttore della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca, così la divise fra le famiglie dei naufraghi:

A Scarpa Pietro padre di Luigi ed Innocente Scarpa lire 60; alle due orfanelle di Scarpa Innocente L. 60; a Desiderio Teresa, vedova di Penzo Giovanni lire 25; a Gamba Giovanna, vedova di Cavallarin Amadio lire 25; a Zennaro Natale, padre del mozzo Vincenzo Zennaro lire 11.40.

MIRA — Ci scrivono, 19

Beneficenza. — In ricorrenza del trigesimo dalla morte della compianta signora Elisa Calvi Pazienti, il signor Battistella Luigi offre lire 5 pro erigenda Casa di Ricovero.

Investimento mortale

MESTRE — Ci scrivono 19

Oggi, alle 12.30, in via Antonio Olivi, un ciclista investiva la domestica Pozzato Filomena, d'anni 12, la quale era appena uscita dalla casa dei signori Biasini per recarsi all'osteria «Alla gatta d'oro».

L'investimento fu tanto violento che la poverina, gettata a terra, riportò la frattura della base del cranio. Malgrado le più assidue cure, la Pozzato, stasera verso le 21, cessava di vivere.

Ignorasi il nome del ciclista investitore.

Travolto da un'automobile

Stanotte, verso le 24, transitavano per la «Favorita» due automobili. Usciva in quel momento dall'osteria della «Favorita» certo Brugnoli Giovanni che disgraziatamente venne investito dalla prima delle due automobili. La seconda fu fermata a tempo e servì pel trasporto del Brugnoli, che versava in gravi condizioni, all'Ospedale «Umberto I» di Mestre.

Il Brugnoli aveva spezzata la gamba sinistra: guarirà entro due mesi, salvo complicazioni.

CAVARZERE — Ci scrivono, 19

Sempre disgrazie. — L'altro ieri perì miseramente nell'Adige, ove erasi gettato per nuotare, il ragazzino di nove anni, Alessandro Zampirolo di Domenico, abitante in Via Ospedale.

— Stamane fu vittima di un infortunio il giovane Pivaro Celestino di Guerrino d'anni 22. Lo stesso occupato nella trebbiatura del frumento nella campagna Pascola condotta in affitto dai fratelli Crivellari, riportò una ferita da strappamento al piede sinistro con asportazione completa delle dita. Il poveretto fu trasportato immediatamente all'Ospedale, dove ebbe pronte cure, dal chirurgo dott. Prampolini il quale si è riservato ogni giudizio.

VERONA

Tentato suicidio d'una straniera

VERONA — Ci scrivono, 19

Una signora anziana, proveniente dalla Bulgaria e qui alloggiata all'Albergo S. Lorenzo, giorno or sono, in seguito a dispiaceri, tentava suicidarsi con un colpo di rivoltella. Rimase invece ferita al torace sinistro e prontamente soccorsa dai medici, in pochi giorni guarì completamente.

Il dirigibile militare

Il dirigibile militare P. 3 ha fatto stamane due escursioni. Nella prima portando a bordo il generale Marina comandante la divisione di Verona, nella seconda portando un ufficiale del corso osservatori. Tutto ha funzionato nel modo più regolare. Nella navicella erano i capitani di vascello Valli e Penco, il capitano Munari, i tenenti Scelzi e [illegible] Cecchini [illegible]

Il Sereni estradato

E' stata definitivamente accordata l'estradizione da Trieste del Sereni Frediano che era stato colà arrestato quale sospetto autore dell'omicidio dei vetturali.

Il Sereni lasciò ieri il carcere di Trieste e dai gendarmi del comando di Cormons venne accompagnato al confine e consegnato ai carabinieri di S. Giovanni Monzano.

Oggi stesso proseguirà il viaggio e stasera o domani giungerà a Verona per essere tradotto alle carceri degli Scalzi

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 19

Piccola lotteria. — Con decreto 29 corrente, il R. Prefetto di Verona ha autorizzato una piccola lotteria a vantaggio di questa Società anonima cooperativa del merletto antico punto Cologna.

BELLUNO

Le manovre della X divisione

BELLUNO — Ci scrivono, 19

La partenza del 56.mo fanteria avrà luogo alle tre del mattino del 22 corrente, per Feltre, ove seguiranno le manovre della X Divisione. In tale giorno tutti i reggimenti che dovranno prender parte alla fazione si troveranno concentrati nei paesi di Feltre, Pedavena, Fonzazo, e Lamon, mentre il dì successivo la truppa dovrà assestare gli accampamenti.

Le esercitazioni a compagnie, battaglioni e reggimenti contrapposti avranno luogo nei giorni 24, 25, 26, 28, 29, e 31 luglio e nei giorni 1 e 2 agosto e si svolgeranno secondo un programma che verrà stabilito all'ultimo momento dai comandanti delle brigate.

La brigata Marche, poichè il generale Campi, ne ha lasciato il comando in seguito alla promozione, resterà nel primo periodo agli ordini del colonnello cav. Gatti. Nel secondo periodo, giorni 4 e 5 agosto, in cui si svolgeranno le tattiche a brigate contrapposte, la brigata Marche, con tutta probabilità passerà agli ordini del nuovo comandante, maggior generale Alfonso Fusco.

Le manovre a brigate contrapposte verranno dirette dal generale comandante la Divisione.

La truppa avrà riposo nei giorni 27 e 30 luglio e 3 e 6 agosto

Il giorno sette avrà luogo lo scioglimento del campo ed i reggimenti che avranno già eseguiti i tiri di guerra rientreranno immediatamente nelle rispettive sedi.

Viaggio d'istruzione della Scuola industriale

Sono tornati in questi giorni dal loro viaggio di istruzione a Torino gli insegnanti e gli allievi del III e IV Corso del nostro Istituto Industriale.

Accolti dapprima con fraterna cordialità dalla R. Scuola Industriale di Vicenza, che offerse loro una buona colazione, si fermarono poi alcune ore a Milano ove ebbero agio di visitare alcuni fra quei principali monumenti, e proseguirono la sera stessa per Torino.

Così ebbero campo di visitare i più interessanti padiglioni di quella Mostra internazionale, che è ormai quasi completa e abbastanza frequentata malgrado la stagione sfavorevole.

Fra le innumerevoli meraviglie dell'Esposizione attirava particolarmente l'attenzione dei tecnici un modesto padiglione recentemente inaugurato, e in cui venivano ogni giorno riprodotte con idea nuova e originale le più interessanti e meravigliose esperienze di elettricità.

In città venne visitata la fabbrica di automobili «Fiat», la più grande di Europa, e in cui sono occupati oltre 5000 operai. Accolta con squisita cortesia, la comitiva venne accompagnata da diversi ingegneri, e da un capo-tecnico, ex allievo della nostra Scuola industriale, il signor Ferigo Guido di Mel, i quali fornivano ai giovani tutte le spiegazioni desiderabili.

Nè venne trascurata la parte artistica, poichè furono oggetto di speciale visita la Mole Antonelliana, l'Armeria reale ed altri monumenti della capitale subalpina.

La comitiva si trovò benissimo a Torino sotto ogni rapporto: per gli alloggi, a cui provvide il Comitato esecutivo della Mostra per mezzo dell'apposita Commissione alloggi, e per il vitto, che si ebbe sempre abbondantissimo ed eccellente al Ristorante dell'Alleanza Cooperativa nel recinto della Esposizione.

Di ritorno a Belluno dopo questo lieto intermezzo, i giovani si sono rimessi con rinnovata lena al lavoro per ultimare i loro esami di promozione e di licenza, il che avverrà verso la fine di luglio.

L'arresto degli autori del furto di dinamite

I carabinieri di Vittorio, appena vennero informati del noto furto di mezzo quintale di dinamite commesso in danno della società del Cellina, si sono recati subito a Fadalto e dopo aver praticate le indagini del caso, trassero in arresto due fratelli sopranominati «Barbero». Essi vennero tradotti nelle carceri di Vittorio. Gli arrestati, stretti dalle domande, hanno confessato di essere gli autori del furto impressionante e diedero indicazione della località ove avevano nascosta la dinamite.

I carabinieri ritornarono a Fadalto ed in un bosco, nel luogo designato, rinvennero la refurtiva.

La Commissione pellagrologica

Ieri ha avuto luogo una seduta della locale commissione pellagrologica, sotto la presidenza dell'egregio cav. Luigi Alpago Novello. Venne rieletto rappresentante presso la Commissione di vigilanza delle cattedre ambulanti di agricoltura lo stesso dottor Luigi Alpago Novello.

Il Presidente comunicò di aver preso parte con le relazioni ed altre pubblicazioni di propaganda della Commissione e con una carta topografica della pellagra della provincia, alla Esposizione internazionale di igiene di Roma.

Comunicò pure che, malgrado la propaganda fatta, due sole fra le molte cooperative della provincia aderirono ad istituire la vendita al minuto di farina di granoturco sanissima al puro prezzo di costo, quella di Trichiana, che negli ultimi dodici mesi ne vendette ben 625 quintali e quella di Feltre che ne vendette 240. E la Commissione assegnò un premio di lire 300 alla prima ed altro di lire 100 alla seconda. Si incaricò poi il Presidente di tentare per l'ultima volta di smuovere la colpevole indolenza delle altre cooperative, che non hanno capito o non vogliono capire la importanza e la utilità della iniziativa della commissione. Su domanda del prof. Moretto si delibera di regalare annualmente a ciascuna delle licenziate della Scuola normale una copia della premiata «Igiene del Contadino» del dott. Alpago-Novello perchè possano utilmente servirsene nel nobile esercizio della loro professione.

Il presidente fa la relazione sullo andamento dell'esercizio della Ispezione pellagrologica, avvertendo che l'ispettore compì in un anno 360 visite nei comuni colpiti ed in quelli non colpiti da pellagra.

Il Presidente annunzia poi le dimissioni per motivi di famiglia dell'ispettore pellagrologico, dottor Bizzarini, e propone di chiedere al prefetto di sostituirlo, con gli attuali direttori delle Cattedre ambulanti di Belluno e di Feltre.

La Commissione accetta la proposta.

Vengono poi approvati i conti consuntivi e preventivo.

Da ultimo viene letta ed approvata la relazione del presidente al Ministero di agricoltura, industria e commercio sull'opera della Commissione durante l'anno ultimo.

Il comm. Bianchi nel Cadore. Da buona fonte sappiamo che il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, quest'anno verrà a passare un mese di villeggiatura nel Cadore.

Il comm. Bianchi, che nelle annate decorse soleva andare in Isvizzera, giungerà fra brevi giorni.

Il generale Ciliana

Con una automobile militare è giunto ieri sera a Feltre il tenente generale Giorgio Ciliana, ispettore delle truppe da montagna.

Si recherà poi a visitare la valle media del Cordevole ove fra poco l'artiglieria da montagna ed i reggimenti sesto, settimo ed ottavo degli alpi eseguiranno le manovre.

Le escursioni del C. A. I. Cadorino

Ecco il programma delle ascensioni che verranno fatte nell'anno corrente dai soci della sezione Cadorina del C. Alpino:

23 e 24 luglio. — Gita al monte Popera (ritorno a Val Grande di Padola) Val Risena, Casera Selva, Ascensione del Popera discesa a Cadorina Valle Ambata, Auronzo.

30 e 31 luglio ritrovo a Borca, rifugio Venezia, ritrovo coi colleghi Padovani. Salita al Pelmo. Ritorno per Zoppè e Vodo di Cadore.

15 e 16 agosto — Ritrovo a Pieve, Vallesina, Val Maisema, Cadini, Ascensione all'Antelao per il ghiacciaio - Riva d'Antelao - Taunia, Caravaggio, Calalzo.

26 e 27 agosto: Ritrovo ad Auronzo. Rifugio Carducci, Croda dei Toni, Ascensione al monte Giralba, Rifugio Siegismund, Rifugio Tre Cime, Forcella Longeres, Misurina.

La Direzione si riserva di variare i giorni in caso di necessità.

Tragica fine di una ragazzina

La bambina di otto anni Bristot Virginia, fu Antonio-Ferdinando da Cusighe, era andata ieri coi familiari sul Colle di Roanza, a lato del monte Serva, dove essi dovevano procedere alla falciatura del fieno.

La bimba, assieme ad un fratellino di anni cinque, verso le sette di ieri sera si allontanò un centinaio di metri dai parenti e con un affilato coltello si era posta e tagliare dei rami. La piccola Maria stava inginocchiata sul ciglio di una specie di trincea, allorchè scivolò giù per la china.

Digrazia volle che il coltello accuminato le entrasse nel petto, ledendole il cuore. La morte della piccina fu quasi istantanea.

I parenti accorsero poco dopo e constatato il luttuosissimo fatto, mandarono a Belluno ad avvertire le autorità.

Stamane sul sito si è recato il Pretore assieme ai carabinieri.

Dopo le constatazioni del caso il cadavere fu licenziato per il seppellimento.

Disgrazia alpinistica

Telegrafano che stamane lungo la strada che conduce a Misurina, in fondo ad un burrone, vennero uditi dei gemiti. Ivi fu rinvenuto in istato gravissimo, per le molte lesioni riportate, un giovane straniero sui vent'anni, tale The Hon-Huia Ouslon da Bishopsgate.

L'infelice fu soccorso e fu poi trasportato in un cascinale vicino, ove si sono recati dei medici chiamati da Misurina e da Auronzo.

Si teme ch'egli abbia riportata anche la lussazione della colonna vertebrale.

Pare si tratti di disgrazia alpinistica. Sul sito si è recato il Pretore di Auronzo avv. Benincasa, assieme ai carabinieri per le indagini del caso. Mancano maggiori particolari.

In Prefettura. — Ieri in Prefettura è seguito lo spoglio delle schede per la nomina dei componenti il Consiglio di disciplina per gli impiegati comunali. Riuscirono eletti i signori cav. Alessandro Cantilena di Belluno, rag. Oreste Servi di Feltre, Antonio Pat di Pedavena ed Ignazio Boni di Sedico.

FELTRE — Ci scrivono, 19

Notizie militari. — Il 21 mattina, il 56 reggimento fanteria arriverà per le grosse manovre da Belluno, accampandosi nella località «Venture». Passeranno di qui altri reggimenti e cioè il 55 proveniente da Treviso diretto a Pedavena, dove pure si recherà uno squadrone di cavalleria, aquartierandosi nei locali della villa del cav. Berton. Andrà a Farra una batteria di artiglieria da montagna. Si stanzieranno a Fonzaso il 57., a Lamon il 58. reggimento. Le grosse manovre avranno luogo fra Col d'Aune, Ponte della Serra e Lamon.

Alle 17 è giunto in automobile da Marcesina (Lago di Garda) il tenente generale Giorgio Cibiana, ispettore delle truppe di montagna, accompagnato dal maggiore Saverana. Presero alloggio all'Hotel Doriguzzi. Si fermeranno una settimana (*Vedi anche notizie da Belluno*).

Condizioni di salute dell'avv. Basso. — Non abbiamo dato notizia dell'incidente occorso, durante la discesa del monte Ro[...]detta, all'avv. Luigi Basso, presidente della Deputazione provinciale e assessore di questo Comune, data la poca entità delle ferite e della contusione ad una gamba causate da caduta. Ora l'avv. Basso va migliorando.

UDINE

L'inizio dei lavori per la ferrovia strategica Sacile-Maniago-Pinzano

UDINE — Ci scrivono 19

La Prefettura ha ieri autorizzato gli uffici tecnici delle strade ferrate dello Stato, ad eseguire n rilievi per la costruenda linea ferroviaria militare da Sacile a Pinzano, la quale attraverserà il seguente territorio: Sacile, Polcenigo, Budoia, Aviano, Montereale, Maniago, Fanna, Cavasso, Medun, Travesio, Arba, Sequals e Pinzano.

Un piccione viaggiatore austriaco

Venne ucciso ieri con un colpo di *flobert*, a San Pietro al Natisone, poco lungi dalla frontiera, un piccione grigio che ad una zampina portava un anellino di metallo con la scritta: Wien 1925, e sulle ali aveva stampate le parole: Zimermann Wien V Kleine Nengasse 3. — Certamente la bestiola capitata a San Pietro deve essersi smarrita per via se lasciata libera in altro posto. Il colombo fu consegnato dal sig. Strazzolini che lo uccise ai carabinieri

Investito da un automobile

Il dodicenne Pinzani Giuseppe di Venzone, mentre ieri giuocava a rincorrersi con altri coetanei sulla pubblica via, non avvertì l'avvicinarsi di una automobile, per quanto lo «chauffeur» con la sirena chiedesse strada libera. Nè valse il rallentamento di velocità del veicolo: il disgraziato ragazzo fu investito dalla macchina e riportò la frattura di una gamba.

Cinque persone in pericolo di affogare

Ieri mattina cinque persone, delle quali due ragazze, affittata una barca si diressero da Lignano a Morano. Si erano appena scostate dalla riva che si sollevò una violenta mareggiata la quale fece capovolgere la barca. Le cinque persone con molti stenti riuscirono per fortuna a riguadagnare la riva e mettersi in salvo.

Per le feste di Agosto

Nell'adunanza tenuta l'altra sera dal Comitato per i festeggiamenti da darsi nel p. v. agosto in occasione della fiera di S. Lorenzo, udita la relazione del presidente Santi, sulle pratiche da esso esperite col signor Sindaco nei riguardi del contributo del Comune, dopo una minuta discussione in merito alla somma che si rende necessaria per lo svolgimento del programma degli spettacoli, si deliberò di fare nuove pratiche presso il Comune perchè metta a disposizione del Comitato quella maggior somma che è richiesta dal preventivo, con dichiarazione che ove i proventi delle feste determinassero un'attività, il civanzo andrebbe depositato quale fondo per i futuri spettacoli.

Una squadriglia di areoplani a Osoppo

Scrivono da Osoppo che nel p. v. agosto, in occasione dei tiri di combattimento che avranno luogo in quel forte, interverrà per le segnalazioni una squadriglia di aereoplani della scuola militare di aviazione di Aviano, al comando del tenente Gavotti.

PORDENONE — Ci scrivono, 19

Soldato disgraziato. — Questa mane alle ore 4, il soldato Marin Giovanni del 7 «Milano» era intento ad allestire il cavallo per l'istruzione giornaliera. Ad un tratto non si sa perchè l'animale s'imbizzarì e diede un forte strappo così da far cadere in malo modo il povero Marin. — Il soldato venne d'urgenza trasportato in ospitale, ove fu visitato dal dott. Furlanetto che gli riscontrò la frattura della clavicola destra e ferite lacero contuse al capo con commozione cerebrale. Lo stato del Marin è grave.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 19

(Zirg) *Sagra.* — Domenica 23 corr., per la ricorrenza della annuale sagra del Carmine, si stanno preparando dei grandi festeggiamenti. Alla sera, nel giardino del Caffè Griz, avrà luogo un grandioso ballo pubblico ove suonerà l'orchestra distinta di Udine diretta dal m. Rambaldo Marcotti.

Manovre militari. — Si parla di manovre di cavalleria che verrebbero svolte nella zona fra Codroipo e Pinzano, con centro a Spilimbergo. A dette manovre parteciperebbero ben otto reggimenti.

ROVIGO

L'ex prete e la giovinetta di Arquà

ROVIGO — Ci scrivono, 19

Nel febbraio del corr. anno un sacerdote, cappellano di Arquà Polesine, frequentando la casa di una buona famiglia, si innamorò di una bella giovanetta e la sedusse rendendola madre. Prima che l'autorità ecclesiastica venisse a conoscenza del fatto, e castigasse quindi il prete, questi abbandonò Rovigo dove era stato trasferito e, gettando l'abito, partì per ignoti lidi.

Ora si apprende che l'ex-prete ha speso alcuni mesi per crearsi una posizione nella società e che, avutala, si è rivolto alla giovane e alla famiglia sua esprimendo il desiderio di riparare, con un matrimonio, allo scandalo. Ma la giovanetta e i suoi familiari risposero che non volevano sentire parlare dell'ex-prete.

L'ex-cappellano difatti manda da Milano al «Corriere del Polesine» la seguente lettera:

«Ai primi febbraio c. a. questa Spettabile giornale segnalava al pubblico lo «scandalo scoppiato tra un giovane prete trevigiano» da poco tempo promosso a posto onorifico dai superiori Eccl. e una ragazza di Arquà Polesine.

Benchè la stampa non facesse il mio nome pure, essendo il protagonista del fatto, assai conosciuto nel Polesine, egli venne tosto condannato dalla pubblica opinione e ciò tanto più in quantochè...... si designava dette prete come traditore di una giovane.... restando sempre i familiari di detta ragazza ignari dello stato della figlia....

Quell'infelice (oggi ex-prete) se ne tacque per allora giacchè egli riservavasi di riparare ad un malfatto sposando la suddetta ragazza dopo di essersi procurato un impiego.

Ma oggi in cui io conseguii il mio intento trovando un impiego, oggi alla domanda che ò mossi al padre di suddetta giovane onde avere la sua figlia in isposa, mi sento rispondere da quella giovane stessa... che mai darà la mano di sposa ad un apostata e ad un prete.... e aggiunge che più io non abbia da assalirla con le mie imposizioni.

Onorevole Direzione, quale cosa miglior dell'onore per l'uomo?.... Ma io lo perdei..... è disse, per mia colpa giacchè io tradì una giovane... Come ripeto me ne tacqui benchè tacciato di traditore, me ne tacqui benchè venuto meno nell'onore presso la pubblica opinione, me ne tacqui e soffersi benchè «degradato» ed espulso «dalla diocesi di Adria....» costretto per allora a portarmi in altra diocesi per mangiarvi un tozzo di pane; cento volte tacqui e soffersi, sacrificai tutto e a tutto mi assoggettai per amore di quella fanciulla.

Ma oggi in cui mi sento da essa ributtato, oggi mi voglio difendere, oggi mi voglio riabilitare nel mio onore, almeno per quanto sta in me. — *Busnello Raffaele.*»

... Rossi. Era un cittadino esemplare per bontà e per onestà. Lascia moglie e figli. — Condoglianze.

Un asino che fa fermare il treno

A Cavanella d'Adige mentre passava un treno, partito da Rosolina, è accaduto un fatterello curioso.

Un asino che trainava un carretto, si è arrestato sui binari guardando la locomotiva che stava per giungere, e ragliando.

Inutili le frustate: l'asino non si moveva.

Il guardiano ferroviario, accortosene, fece fermare il treno.

L'asino fu tolto dalla linea dopo non poca fatica, fra l'ilarità delle persone che viaggiavano nel treno e che scesero tutte ad esaminare la comica scena.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 19

Censimento. — Diamo i risultati definitivi della indagine demografica:

Abitanti con dimora abituale num. 6596 — con dimora occasionale n. 160 — assenti temporaneamente nel regno n. 120 — all'estero 11.

Totale abitanti n. 6887. — Da cui deducendo quelli con dimora occasionale n. 160 rimane una popolazione effettiva di abitanti n. 6727.

Popolazione alla data del censimento del 1901 n. 6451

Aumento nel decennio abitanti n. 276.

PADOVA

I licenziati dell'Istituto tecnico

PADOVA — Ci scrivono, 19

Presso il nostro Istituto Tecnico nella sessione d'esami testè chiusa sono stati liceziati:

Sezione commercio e ragioneria: Bastasin Maria, Bizzarini Mario, Burlini Sebastiano, Cervellini Mario, Di Senna Walter, Gentili Giulio, Koflar Pietro, Mazzo Bruno, Panetti Ernesto, Schio Luigi, Spanio Tullio, Vasoin Guido, Zoccaria Vittorio, Franco Dante.

Sezione agrimensura: Borsetto Pietro, Kollner Arnaldo, Spica Carlo.

Sezione fisico-matematica: Ciampi Gino, Gallimberti Igino, Grandis Livio, Pardini Oscar, Zugni Tauro Alfredo, N. Collizzioli.

Incendio a Voltabarozzo

Decisamente la vicina frazione di Voltabarozzo ha la disgrazia di dover contare a due, a tre per settimana incendi di casolari.

Anche stasera i vigili del fuoco sono stati chiamati colà: due casolari erano in fiamme.

Partirono al comando del capo geometra Locarni con pompe a vapore e carro campagna.

Soldato travolto da un masso

Venne ricoverato nel nostro ospedale militare con una gamba spezzata il caporal maggiore degli alpini Lotto Giovanni di Sospirolo.

Mentre assieme alla sua compagnia compiva la ascensione del monte Peralora in quel di Faldina (Belluno) un masso staccatosi dall'alto del monte nella precipitosa discesa investiva il povero caporale spezzandogli la gamba sinistra.

Il povero giovane con un carro ambulanza fu condotto a Sedico Bribano e di lì in ferrovia fino a Padova.

TREVISO

CONEGLIANO — Ci scrivono 19

Chiusura delle scuole elementari. — Ieri ebbe luogo la chiusura dell'anno scolastico con la distribuzione dei certificati di promozione agli alunni delle scuole comunali. La cerimonia ebbe luogo in un'aula delle scuole maschili e vi intervennero l'assessore alla P. I. prof. Celotti, l'assessore Sangalli, il R. Ispettore, alcuni membri della Commissione scolastica, il direttore didattico con tutto il Corpo insegnante e moltissimi genitori degli alunni promossi. Dopo la distribuzione dei certificati, il Direttore didattico raccolse in alcuni dati statistici i risultati di queste scuole nell'anno 1910-11, in cui 1631 furono gli inscritti, circa il 13 per cento della popolazione, 1534 i frequentanti, 1501 i promossi, constatando inoltre, in base ai dati del recente censimento, che la percentuale degli analfabeti è ridotta nel Comune al 15 per cento e costituita per la maggior parte da individui al disopra dei 30 anni.

In un'altra aula erano esposti i lavori donneschi eseguiti nel corso dell'anno, lavori che ebbero gli elogi delle Autorità e delle moltissime signore che li visitarono.

Consiglio Comunale. — Per venerdì sera è convocato il Consiglio Comunale, per la discussione di vari ed importanti argomenti.

VITTORIO — Ci scrivono, 19

Fanciulli al mare — Questa mattina, col primo treno, accompagnati dal consigliere della Congregazione di carità signor Bernardo Posocco, sono partiti per l'Ospizio Marino Veneto sedici fanciulli per la cura climatica balneare marina.

Saranno mandati invece ai fanghi di Abano sette ammalati

Alla stazione principale i bambini furono accompagnati dai loro genitori.

Nuova Società — A Serravalle, da un manipolo di bravi giovanotti venne istituita una Società Mandolinistica.

A presidente venne nominato il signor Carniel Arminio.

A maestro fu nominato il signor Fighera Giovanni. — Ci lusinghiamo che l'esempio serva anche ai Cenedesi e che presto si possa formare un'unica grande società.

Il censimento. — Il censimento ha dato i seguenti risultati per la nostra città.

Dimoranti abituali: n. 22501 - occasionali 1250 — all'estero 581 — nelle altre città di Italia N. 509.

Pochissimi hanno dichiarato di non avere nessuna religione.

CASTELFRANCO - Ci scrivono, 19

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di Venerdì prossimo alle ore 21.

Il richiamo alle armi. — Stamattina sono partiti per le rispettive sedi (Fanteria e Granatieri a Treviso al 55.o reggimento — sanità e sussistenza a Verona) i richiamati delle classi 1881, 1886, 1887.

ULTIMA ORA

Grave provvedimento disciplinare contro un maggior generale

Roma, 19

Il *Corriere d'Italia* ricorda che il ministro della Guerra ha nominato una commissione composta di tre persone tecniche dell'esercito e presieduta dal senatore Pincherle, perchè indagasse sui fatti che diedero luogo alle dimissioni dal grado del capitano De Maria. Dice il giornale che la commissione ha già elementi sufficienti per prendere provvedimenti contro il maggiore responsabile in questa questione, cioè di inviare in disponibilità il maggior generale Ghirardini, ispettore delle costruzioni di artiglieria, siccome quello che per il primo avrebbe potuto evitare gli scandali suscitati dal De Maria. Tale provvedimento, dice il *Corriere d'Italia*, ha carattere di punizione disciplinare, poichè la posizione in disponibilità corrisponde a quella di aspettativa per sospensione dall'impiego.

Importanti opere d'arte ricuperate

Roma, 19

Per intervento del Ministero della P. I. sono stati testè sequestrati in Castelfidardo alcuni oggetti ed arredi sacri di rilevante pregio artistico appartenenti all'ex convento di San Pietro in Atri e trafugati dalle religiose del convento stesso all'epoca della soppressione di detto ente.

Gli ispettori della Sovraintendenza ai monumenti dell'Umbria hanno poi recentemente scoperto due importanti opere d'arte tenute finora gelosamente nascoste nei monasteri di S. Lucia e di S. Marziale in Gubbio. Tali opere di arte, che si ritengono sottratte alla indemaniazione e che le suore dei conventi predetti stavano per vendere ad un antiquario di Perugia, sono state subito vincolate a norma di legge.

Frey completamente ristabilito

Ronciglione, 19

Le condizioni di salute dell'aviatore Frey sono soddisfacentissime; egli può dirsi oramai definitivamente guarito. Il dottor Bazzocchi, che lo ha amorosamente curato durante tutto questo tempo, gli ha levato l'apparecchio di frazione che gl'imprigionava la gamba sinistra, e l'aviatore potrà domani lasciare per la prima volta il letto. Il dottor Bazzocchi ha constatato con piacere che l'arto inferiore sinistro non si è punto accorciato in seguito alla frattura, ma è rimasto perfettamente uguale al destro. Il femore è ben consolidato.

Ieri sera alle ore 18 è partita alla volta di Roma e di Parigi la madre di Frey. A tener compagnia all'aviatore è rimasta qui la sola moglie.

Sedici operai vittime d'una frana nelle cave di Carrara

Carrara, 19

E qui giunta la notizia di una terribile sciagura avvenuta nelle cave di proprietà Lazzoni. Mentre degli operai mangiavano, franò un pezzo di montagna, uccidendone 16.

In città regna la costernazione e tutti i lavoratori e i negozi sono chiusi.

La disgrazia è avvenuta nelle vicinanze della cava di Betolni. Un operaio, che nel momento della caduta del masso si trovava un po' discosto, è rimasto fortunatamente illeso. Si crede che qualcuno possa essere ancora vivo sotto il masso, ma si teme di porterli soccorrere troppo tardi, data la difficoltà dell'opera di sgombero. Sono sul luogo le autorità municipali e civili.

Nella Somalia italiana

Zanzibar, 19

Il governatore della Somalia dopo essersi fermato a British East Africa e tore generale britannico di affari di comune interesse alle due colonie, rientrò al Benadir per la via di Giumbo. Egli trovò la colonia in perfetta quiete.

La navigazione alla foce del Giuba della società italiana che diede buon indirizzo commerciale dette dei lusinghieri risultati. Furono trasportati dei pezzi di macchinario compresi certi pesanti sette tonnellate dalla foce risalendo il fiume fino alla concessione della società romana di colonizzazione e che si trova al sud della stazione Margherita.

Un villaggio indigeno a Lugh fu distrutto da un incendio; non vi è nessun danno nè di persone nè di merci. Si provvede alla sua ricostruzione.

Per la sottomissione dei Malissori

Parigi, 19

I giornali hanno da Costantinopoli: Secondo informazioni da buona fonte, potrebbe darsi che la Porta non prorogasse il termine di sottomissione. Secondo notizie della Porta i malissori sembrano disposti a presentare le nuove proposte per la loro sottomissione. Essi si limiterebbero a chiedere garanzie per la esecuzione delle concessioni loro promesse e che queste siano pubblicate nel giornale ufficiale del loro vilayet.

Il capo del partito Giovane Turco smentisce la voce secondo la quale il partito si proporrebbe di rovesciare il Gran Visir prima dell'apertura del Parlamento. Egli dichiara però di aver richiamato la attenzione del Gran Visir sopra diverse questioni interne.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 19 Luglio

ROMA, 19 — Cambio per domani 100.40 - Settimanale 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.82
Con. Ital. 3 1/2 netto	»	102.75
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	853.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	104.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	167.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	87.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1430.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	503.—

Germania	124.07 1/2	124.10	—.—	—.—	4
Francia	100.37 1/2	100.42 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.02 1/2	100.10	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.37 1/2	25.39	25.18	25.20	3
Svizzera	100.42 1/2	100.47 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 18	Milano 19	Genova 18	Genova 19
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.82	102.90	109,88	102.90
» » » fine	100	101.97	1030.2	109,97	105,—
» » 3 1/2 con.	100	102.82	102.90	109,82	102,85
» » 3 0/0	100	—.—	—.—	—.—	—.—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
» » Mediter.	500	—.—	—.—	—.—	—.—
Banca d'Italia	800	1459,—	1458.50	1457,50	1458,—
Credito Italiano	500	560,—	558.50	555,—	558,—
Società Banc. it.	250	103,50	133.50	—.—	—.—
Banca comm. it.	500	854,—	853.50	853,—	853,—
Ferr. Meridionali	500	630,—	627.50	628,50	628,—
Ferr. Mediterranee	500	410,—	409.—	409,50	409,50
Società Veneta	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Navigaz. Generale	300	—.—	—.—	373,—	372,50
Lanificio Rossi	900	—.—	—.—	—.—	—.—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—.—	—.—	—.—
Coton. Veneziano	175	—.—	—.—	—.—	—.—
Acciaierie Terni	500	1433,—	1433.—	1430,—	1433,—
Edison	150	644,50	644.—	—.—	—.—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—.—	335,50	335,—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—.—	—.—	—.—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—.—	—.—	691,—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—.—	258,50	232,—

ROMA, 19 — Banca d'Italia 1458.50 — Az. Banco di Roma 103.50 — Soc. Acqua Pia 1930 — Soc. Omnibus 212 — Soc. Gaz 1221 — Soc. Condotte d'Acqua 325 — Soc. ital. pel Carburo 589 — Immobiliare 273.50.

LUCIANO BÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.35 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 22.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 22.55.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.16.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina) **DI USO UNIVERSALE**

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI e della R. MARINA anche della COLONIA ERITREA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità « Ischirogeno, Antiluetico, Glicerofosfatina, Iposfina » si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 101, palazzo proprio, NAPOLI

DOMENICA 23 LUGLIO 1911

Unica GITA a RAVENNA

col celere ed elegante pirosc. **"VENETO"**

della Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Partenza da VENEZIA sabato 22 luglio, alle ore 24.
Traversata *Venezia-Ravenna* sei ore e mezza circa.
Partenza da RAVENNA domenica 23 luglio alle ore 17.
Arrivo a *Venezia* alle ore 23.30 circa.

Prezzo di andata e ritorno L. SEI

Per acquisto di biglietti rivolgersi alle Agenzie: Thos. Cook e Son, Achille Arduini, E. Salvagno, Agenzia Lubin, Negozio Cav. Brocco, Agenzia Polesso e presso le principali rivendite di privative.

Nella giornata di sabato i biglietti avranno un aumento di prezzo di lire 2.—.

I mali venerei

hanno un unico rimedio nella INIEZIONE ANTISETTICA *preventiva* infallibile, curativa, insuperabile della blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. Cura completa (4 fl.) con siringa ed ovatta L. 11, estero L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 345. Guarigione garantita in tutti i casi.

LUZZATTI - FINZI

PREMIATA FABBRICA
MOBILI in FERRO
VENEZIA

Fondamenta Scalzi, Calle Priuli — *Telefono 393*
con Succursale in **VERONA**
S. Carlo, Via Madonna del Terraglio, 12

Letti, Lettini, Brande, Culle, Elastici a rete metallica dietro misura, Toilettes, Tavoli e sedie da giardino, Tipi speciali p. alberghi, Istituti, Ospedali e Manicomi.

LAVORAZIONE MILANESE - COSTRUZIONE ROBUSTA
VERNICIATURA A FUOCO - RIPARAZIONI
Esposizione permanente - Ingresso libero

Artritismo
Dolori
Reumatismi
Gotta
Disturbi della Circolazione

GUARIGIONE RADICALE

COL

Depuratif Richelet

PURIFICATORE RIGENERATORE del SANGUE

IN VENDITA in tutte le Farmacie

Laboratorio Farmaceutico
di L. RICHELET
SEDAN, 13, rue Gambetta (France)

Deposito Generale pel Veneto: DE STEFANI e Figlio - VERONA.
Belluno: Farm. Colle Adriano; - Farm. Zuppani cav. Francesco — *Feltre:* Farm. Dalla Favera Beniamino — *Rovigo:* Farm. Fabris cav. Floriano; - Farm. Baruffi Luigi. *Adria:* Farm. Bergamasco dott. Piero; - Farm. Turolla Antonio e F. — *Udine:* Farmaceutica Friulana.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

La Vera Acqua dei Fakiri Indiani

Serve a ridonare ai capelli grigi il loro originale colore; il suo meraviglioso effetto è graduale, senza macchiare la pelle e senza esigere qualsiasi lavatura.

L. 3.- al flacon - per posta L. 3.80

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

La Gioielleria-Oreficeria

L.º Brondino

Calle Fuseri (a metà) N. 4459
VENEZIA

avverte la Sua Spett. Clientela di aver ricevuto uno splendido assortimento in

BRILLANTI

ed una ricca scelta di bellissimi articoli ultima novità adatti per

REGALI

come pendenti, bijoux, fermagli chatleu, orologi, ecc.

Catene ed anelli oro fino garantito a L. 3 (tre) il G.mo (pesanti).

MASSIMO BUON MERCATO

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia e L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.

Il tagliavetro RED DEVIL

ha, dove è già introdotto, completamente soppiantato il diamante.

La rappresentanza per Venezia, eventualmente per tutta Italia, è ancora da cedere. Soltanto persone serie solvibili vogliansi dirigere alla Centrale per l'Europa:

M. WILSON, Vienna IV.
Margarethenstrasse, 38

I migliori

NUMERATORI

automatici a tre movimenti con cifre d'acciaio si trovano in vendita presso la

Premiata Officina d'Incisioni
RIGO BENVENUTO
PADOVA - Via del Santo

Prezzo cadauno L. 30 franco di porto nel Regno. - Progetti gratis a richiesta.
Sconto ai rivenditori

RETICELLE PLAISSETTY

IN SETA ARTIFICIALE
(Brevetti in tutti gli Stati)

Sono infrangibili e danno i migliori risultati per rendimento di luce, durata ed economia di spesa nella manutenzione.

In Italia sono adottate per l'illuminazione pubblica di Torino, Milano, Genova, Napoli, Bologna, Firenze, Palermo, Ancona, Livorno, Civitavecchia, ecc.

Agenzia centrale: Roma, Via Modena, 30 G.

TINTURA EGIZIANA ISTANTANEA

Preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA - Venezia, S. Salvatore 4825

Garantita innocua: unica priva di nitrato d'argento, di rame, di piombo, ecc., la sola che ridona il primitivo e naturale colore ai Capelli e alla Barba istantaneamente.

Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2.50
(Aggiungere cent. 80 per le spese postali)

Deposito e vendita in Venezia: Profumeria Antonio Longega

CARTOLERIA PRINCIPALE

CAMPO S. LUCA, 4268 (ex Franchini) - Telefono 257

Succursale: CAMPIELLO SELVATICO, 5671-72

Grande assortimento articoli per scrittoio

Complete forniture per Amministrazioni, Banche ed Uffici

Scatole carta e buste novità da cent. 50 in più - Oggetti di lusso per regali

REGISTRI pronti in qualunque formato e rigatura a L. 1 al Kg.

Stabilimento Tipo-litografico: S. SOFIA, 4244 - Telef. 251 - VENEZIA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 199 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 21 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I fasti del governo Giolitti

Una nomina incredibile

Il caso Garroni

Giorni sono si era sparsa una notizia sbalorditiva: si asseriva, cioè, che il Governo voleva sostituire quel povero uomo che regge la nostra ambasciata di Vienna con Guido Fusinato. La nomina del deputato di Feltre sarebbe stata indubbiamente assai bene accetta alla Ballplatz, ove si ha un'eccellente memoria e si ricorda il discorso pronunciato dal Fusinato in sostegno dei diritti dell'Austria sulla Bosnia Erzegovina. Per fortuna il Governo ebbe un moto di resipiscenza e allontanò la minaccia che ci pesava sul capo: l'impressione in Paese era stata talmente triste, che non ebbe il coraggio di andare fino in fondo. Così, almeno per il momento, l'on. Fusinato dovrà rinunciare ai pranzi a Schoenbrunn e accontentarsi di quelli di palazzo Chigi.

Si credeva, dunque, di essere usciti da un grave pericolo; ma l'on. Giolitti è in vena di divertirsi e ne ha pensata una anche più bella. Il suo caro amico Garroni da tempo immemorabile faceva il Prefetto a Genova, dove i socialisti lo vedevano come il fumo negli occhi. Ora che i socialisti sono parte notevole della maggioranza hanno chiesto, come Salomè, la testa di Garroni. Come accontentare gli alleati senza sacrificare l'amico? Mandandolo ambasciatore a Costantinopoli. Semplicissimo, non è vero? E meraviglioso. Al primo sentore della promozione inaudita, i fogli di opposizione protestarono: e in verità, anche al Paese la pillola parve un po' troppo grossa. Ma opposizione e Paese erano un po' troppo esigenti: erano stati soddisfatti nel caso Fusinato e bastava. Così il Governo tagliò corto e diede subito corso alla nomina.

Il sen. Garroni rappresenterà, dunque, l'Italia a Costantinopoli. Come abbiamo detto dianzi, la straordinaria fortuna di questo uomo è dovuta unicamente al fatto di essere antipatico ai socialisti e simpatico a Giolitti. Altri titoli non esistono. E' un po' poco, direte, ma col Governo che ci regge è più che sufficiente. A che cosa è ridotta, ormai, la nostra politica estera? L'abbiamo rilevato recentemente, che mentre stiamo baloccandoci tra feste e sfoggio di retorica la Germania si installa al Marocco, l'Austria trae profitto della nostra disattenzione sui confini, la Turchia ci ride in faccia. Tutti ci lisciano, ma nessuno ci piglia sul serio, neppure il Valì di Tripoli, che ci fa sberteggiare dai suoi giornali irridendo alla nostra impotenza e sfidandoci. A questo ci ha condotti la politica imbelle dell'on. Di San Giuliano, politica fatta di rinunce per amore del quieto vivere, della tranquillità e della pace con tutti. Non è quindi da meravigliarsi se l'on. Di San Giuliano, remissivo con tutti, ha trovato più che naturale di doversi mostrare remissivissimo con Giolitti. Che importa se l'interesse del Paese è postergato a criterii assolutamente personali?

L'on. Garroni, pratico di emarginate pratiche amministrative, edotto dei segreti di Borsa, andrà ad occupare un posto delicatissimo qual'è quello di Costantinopoli, dove le qualità diplomatiche sono richieste più che altrove, dove la conoscenza delle intricatissime questioni orientali è *conditio sine qua non* per saper destreggiarsi e sortire a tempo dalle maglie intessute dalla furba politica della Turchia e dalla cupidigia delle Potenze europee. In verità vi sarebbe da ridere, se non si trattasse del nostro avvenire, ascoltando le difese degli ufficiosi. Il Garroni, essi dicono, farà molto bene gli interessi d'Italia perchè si intende di commerci e l'Italia deve sviluppare le sue relazioni coll'Oriente. A questo compito, secondo i ministeriali, sarebbe ridotto l'ufficio di ambasciatore; ma se si trattasse soltanto di ciò, si potrebbe benissimo mandare qualche nostro agente commerciale. Ma la parte politica? E tutta la preparazione occorrente? I nostri guai colla Turchia sono d'ordine tutt'altro che commerciale: a Tripoli non si fa soltanto del commercio e in Albania non se fa affatto, e il sen. Garroni male conosce le due questioni delicatissime. Egli potrà dirci se un valore di Borsa è destinato a salire o a scendere, ma di politica orientale poco ne mastica.

Il sen. Garroni già si accinge a fare le valige e ha scelto a suo capo di Gabinetto il sottoprefetto di Spezia! Così la farsa è completa e Costantinopoli è scambiata per una prefettura.

Il caso Garroni resterà memorabile: sotto qualunque altro ministero si griderebbe allo scandalo, ma sotto Giolitti si giudicherà diversamente. Ogni atto compiuto da Giolitti è considerato come il *non plus ultra* della furberia. Giolitti fugge nell'89 dal ministero Crispi e si mette a cospirare con gli avversari del Governo? E' furberia. Giolitti fugge nel 93 dalla presidenza del Consiglio non appena il comitato dei sette ha letto la relazione della Banca Romana? E' furberia. Giolitti fugge nel 903 dal ministero Zanardelli? E' furberia. Fugge nel 905 dinanzi allo sciopero ferroviario? E' furberia. Fugge nel 909 prima dinanzi alle Convenzioni e poi dinanzi agli Uffici? E' furberia. Fugge nel 911 sul monopolio mediante gli emendamenti Bertolini, fugge ancora rinnegando l'accordo con Bertolini, fugge definitivamente rinviando il monopolio a novembre? E' furberia, sempre furberia. E non dubitate che l'incosciente gesto di nominare Garroni a Costantinopoli passerà come un atto della più raffinata abilità e troverà applausi. Contenti i socialisti e zitte le altre parti della maggioranza, che le opposizioni sbraitino pure; si farà credere che la critica è tutto un giuoco di politica interna.

Così si governa in Italia. Ma è meraviglioso che simili delitti di lesa patria trovino tanti assenzienti, per gretto spirito fazioso. La parte sana del Paese però assiste attonita a questa opera scalzante delle istituzioni e all'inazione di chi avrebbe tutto il dovere e tutti i mezzi di opporvisi.

La nomina di Garroni

annunciata ufficialmente

Roma, 20

(So.) — Il fatto del giorno è la nomina del prefetto di Genova senatore Garroni ad ambasciatore italiano a Costantinopoli. Si annuncia che il relativo decreto è già stato firmato. Il Garroni è nato a Genova 59 anni or sono, da nobile famiglia. Entrò nella carriera amministrativa nel 1873; nel gennaio 1893 resse la prefettura di Aquila e il 29 aprile successivo fu nominato prefetto di quella provincia. Passò successivamente alle prefetture di Alessandria, Genova e Messina; tornò quindi a Genova dov'è prefetto dal luglio 1897. Fu regio commissario nei comuni di Catania, Bologna e Napoli. Fu nominato senatore il 4 marzo 1905. Ebbe attacchi violentissimi dai socialisti nell'epoca del processo Bettòlo. Egli è legato anche da stretta amicizia con l'on. Giolitti.

Il senatore Garroni, che si trova da circa venti giorni a Roma, ha scelto a suo segretario particolare, per la nuova destinazione, il sottoprefetto di Spezia cav. Bardassone.

I commenti che vengono fatti a questa nomina non sono favorevoli. Già ieri sera vi ho indicate le obbiezioni che venivano mosse a questa nomina, sembrando a molti pericoloso l'inviare come rappresentante dell'Italia presso un osservatorio politico di primissimo ordine, come Costantinopoli, un uomo quale il Garroni, che non ha dimostrato finora di avere speciale familiarità con le questioni diplomatiche e sopra tutto con la questione balcanica.

I giornali ministeriali vorrebbero giustificare questa nomina, accampando la speciale competenza del Garroni in materia di traffichi e scambi commerciali, ma tale giustificazione non appare sufficiente.

La *Tribuna* difende il provvedimento dell'on. Di San Giuliano, osservando che il marchese Garroni accoppia, ad un tatto ammirevole, una rara dottrina politico-economica; ha anche un carattere fermo, quale appunto occorre in chi debba rappresentare l'Italia a Costantinopoli, in un momento così arduo come quello che stiamo attraversando. L'ingegno, l'esperienza, il carattere, osserva il giornale ministeriale, sono elementi personali di primo ordine per chi debba assumere la carica lasciata ora scoperta a Costantinopoli, mentre la questione albanese, la questione tripolina, la questione dei commerci italiani in Turchia, sembrano attirare sul Bosforo l'attività e l'attenzione diplomatica delle potenze. Il senatore Garroni, appunto perchè prefetto di Genova, ha avuto modo, più di chiunque altro, di dirigere, tutelare, ispezionare l'attività commerciale fra l'Italia e il Levante. Questa pratica, questa competenza incontestabili, dovranno dunque rappresentare dei titoli di demerito? Secondo gli antiministeriali si voleva un parlamentare; ma l'aver coperta la carica di prefetto in una importantissima provincia d'Italia, non può costituire un esperimento aprioristico dell'ambasciatorato!? Altri ambasciatori provenivano dalle prefetture; il ministro Tittoni, per esempio. Molti generali hanno ricoperto la carica di ministro plenipotenziario all'estero e chi oggi grida e si stupisce tanto, non ha mai invocato allora la necessità di mandarvi degli uomini parlamentari.

Il *Giornale d'Italia* tira invece a palle infuocate contro l'on. Di San Giuliano, scrivendo:

« Il richiamo dell'ambasciatore a Costantinopoli: barone Mayor des Planches è la ingiusta conseguenza dell'azione fiacca, incerta, contradditoria del ministro degli Esteri on. Di San Giuliano verso la Turchia. Il presidente del Consiglio dei ministri turco e il ministro degli esteri hanno sempre giocato di astuzia col nostro ambasciatore Mayor. Questi, che è un uomo energico ed avveduto, sarebbe stato indubbiamente disposto a puntare forte nel giuoco diplomatico, ma la Consulta non gliene diede mai i mezzi. Durante il ministero Luzzatti, il contegno del governo turco fu addirittura sfacciato. A Costantinopoli si credeva di poter tutto fare. Il nostro ambasciatore si trova a lottare da un lato con la scaltrezza e l'improntitudine della Porta, dall'altro colla debolezza, colla paura, colla incertezza della Consulta. Il barone Mayor invano chiese ripetutamente al governo di poter agire energicamente ».

Il *Giornale d'Italia* ricorda a questo punto i nostri incidenti italo-turchi, da quello di Odeida a quello dell'italofobo Gusman espulso da Tripoli recentemente, incidenti risolti senza energia. Ricorda altresì lo scarso prestigio del nome italiano e del rappresentante dell'Italia in Turchia, la debolezza della Consulta e l'invadenza dell'elemento tedesco a nostro danno ed aggiunge:

« E noi siamo in questa situazione: di farci rappresentare in Turchia da un Garroni, che ha dimestichezze colle discipline amministrative e col commercio, come dice il giornale suo amico e amico del ministero. Occorrerebbe invece a Costantinopoli un uomo esperto dell'arte della diplomazia, profondo conoscitore delle questioni orientali, circondato da autorità e da prestigio e fermamente appoggiato dal governo ».

Il banchetto politico di Roma è tramontato

Roma, 20

(So.) Il banchetto politico a Giolitti in Roma, sembra tramontato prima di sorgere. Si tratterebbe in ogni caso di un banchetto bloccardo, nel quale l'on. Giolitti sarebbe insieme a Luzzatti e Tedesco, uno dei festeggiati. La figura centrale del banchetto sarebbe Ernesto Nathan per la sua tenacia nell'ottenere dal governo la legge a favore di Roma. Quindi il presunto banchetto politico da offrirsi in autunno a Torino al presidente del Consiglio non risulterebbe per nulla pregiudicato dal banchetto di diverso carattere da tenersi in Roma, banchetto che è ora in via di gestazione. Ad ogni modo il *Corriere d'Italia* non crede che Giolitti vedrebbe con piacere il banchetto bloccardo della capitale.

Il nuovo ordinamento ferroviario

Roma 16

(So.) — Si è sparsa la voce che il ministro Sacchi, d'accordo con gli alti funzionari dell'ispettorato governativo, sarebbe intenzionato di porre in esecuzione, durante le vacanze parlamentari, il nuovo ordinamento stabilito nel progetto di riordinamento ferroviario, col quale si toglievano tutte le direzioni compartimentali per costituire tre soli grandi centri direttivi: Torino, Bologna, Napoli. Tale notizia risulterebbe confermata da varie circostanze, specialmente da questa. I compartimenti di Milano, Torino e Ancona sono privi di titolare da lungo tempo, senza che si pensi ormai più a nominarli. Ma finora la notizia è da accogliersi con riserva, mancando ogni conferma di essa.

Le accuse dell'ex capitano De Maria sarebbero infondate

Roma, 20

La *Preparazione* pubblica: « Ci viene riferito da fonte bene informata che è imminente la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della relazione presentata al ministero della Guerra dalla commissione tecnica extra ministeriale, incaricata di verificare il fondamento delle accuse mosse dall'ex capitano De Maria, circa il sistema di collaudo del materiale da guerra usato negli stabilimenti di Stato dei quali il De Maria faceva parte. La relazione, secondo nostre informazioni, negherebbe recisamente ogni fondamento tecnico nelle accuse del De Maria, dichiarando come sarebbe risultato dai suoi accertamenti che le norme seguite per l'accettazione del materiale proclamato difettoso, avevano risposto alle esigenze volute. — E' quindi sul materiale in parola non potevano essere sollevate questioni. Cade in tal modo (se tali sono le risultanze dell'accertamento fatto dalla commissione tecnica) il principale fondamento dei clamorosi attacchi spiegati dall'ex capitano di artiglieria contro il Ministero della Guerra ».

La scomparsa di due ufficiali contabili dal 62.° reggimento fanteria

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona che dal comando della divisione militare di Chieti dipendente dal corpo d'armata di Ancona e precisamente dal deposito del 62° reggimento fanteria di stanza a Sulmona sono fuggiti due ufficiali contabili (il corrispondente del *Giornale d'Italia* dice essere il cap. Montano e il ten. Troyse) per irregolarità e prelevamenti abusivi di somme finora non precisate.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che 15 giorni or sono giunse al ministero della Guerra un telegramma cifrato che denunziava l'ammanco e la scomparsa degli ufficiali resisi improvvisamente irreperibili. Nello stesso tempo presso la amministrazione a cui erano addetti venne accertato un ammanco nel fondo poco rilevante e non tale da spiegare l'atto criminoso di quelle persone, circondate di stima e non prive di mezzi.

Ieri i due ufficiali sono stati dichiarati disertori. Il comando della divisione di Chieti ha sporto al ministero formale denunzia dell'ammanco e della fuga.

A quanto pare — prosegue il *Giornale d'Italia* — tra il tenente Troyse e il capitano Montano esisteva una stretta amicizia che avrebbe dovuto tramutarsi in parentela, essendo il primo fidanzato ad una figlia del secondo. I precedenti del Troyse sarebbero ottimi. La famiglia del capitano, sui precedenti del quale il corrispondente del *Giornale d'Italia* non ha potuto avere notizie, si trovava a Roma, e la signora fu veduta entrare giorni or sono al ministero della guerra, forse per recarsi a chiedere notizie dello scomparso o per difendere la sua causa presso i superiori.

Una giusta onorificenza

Firenze, 20

(*g. l. m.*) — Per *motu proprio* del Re, Orazio Bacci, l'illustre letterato che tutta Italia conosce ed apprezza attraverso ai suoi numerosi e dotti scritti, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia. L'atto sovrano è stato accolto con gioia dai numerosi amici ed ammiratori che Orazio Bacci conta nei circoli intellettuali cittadini.

Solenni esequie nella Cappella Sistina in suffragio di Leone XIII

Roma, 20

Ricorrendo oggi l'ottavo anniversario della morte del Pontefice Leone XIII, stamane hanno avuto luogo nella cappella Sistina solenni esequie in suffragio del defunto. Fin dalle 9 sono via via giunte le carrozze e le automobili dei cardinali, dei prelati, del corpo diplomatico e dei dignitari della Corte pontificia. I cardinali, traversata la prima loggia, dopo essere discesi nel cortile di San Damaso, si sono recati nell'aula dei Paramenti a indossare le cappe violacee, passando quindi alla cappella Sistina. I prelati invece sono discesi nel cortile del Maresciallo e hanno indossato le cappe, nella sala destra della Cappella Paolina. I corpi armati pontifici vestivano l'uniforme di mezza gala. Lungo le sale ducale e regia erano schierate le guardie palatine, agli ingressi della Cappella Sistina le guardie svizzere, nei cortili, nelle scalee, lungo le loggie, nelle sale diverse i gendarmi al comando del capitano Ceccofieri e dei tenenti Vanzi e Fiorini. Nella Cappella Sistina nessun addobbo. Al di sopra dell'altare che ha per sfondo l'immenso quadro di Michelangiolo del Giudizio Universale, da un arazzo rappresentante la Resurrezione di Lazzaro, su di un baldacchino di velluto cremisi, gli stemmi dell'attuale pontefice. Sull'altare dei ceri ardenti. Alla sinistra di chi entra il trono pontificio. Lo spazio tra l'altare e la transenna era riservato ai dignitari della cappella pontificia, dalla transenna fino al recinto d'ingresso gli spazii erano riservati agli invitati e ai cantori. Avanti sedevano i cardinali, dietro i prelati. Presso l'ingresso della transenna un drappello di guardie nobili, più in là le tribune del corpo diplomatico, dell'ordine di Malta, dell'ordine del S. Sepolcro, della famiglia del Papa, del patriziato, e della nobiltà romana.

Alle 9.45 circa il pontefice è entrato nella cappella circondato dai cardinali Caggiano di Azevedo e Vives, da monsignor Riggi, dal prefetto delle cerimonie, dai protonotari apostolici, dagli uditori di Rota, dai camerieri segreti partecipanti, da mons. Sanz de Sampez. Pio X indossava la stola violacea e un ampio ricco piviale rosso. Appena egli ha preso posto sul trono è cominciata la messa, cantata dal cardinale Vincenzo Vannutelli rivestito di un ricco parato nero splendido di ori. Dalla cantoria in fondo alla cappella il maestro Perosi dirigeva intanto i vecchi cantori e i ragazzi da lui stesso educati nella magnifica messa che egli compose appunto per i funerali del pontefice defunto.

Terminata la messa il papa ha intonato il *Pater Noster*; quindi, dopo aver incensato il piccolo tumulo, dopo la messa trasportato ai piedi del trono, e cantata l'ovazione per il defunto predecessore, ha attraversato la cappella e si è ritirato nello spogliatoio per poscia far ritorno ai suoi appartamenti.

Moltissimi gli intervenuti alla cerimonia. Quasi tutti i cardinali presenti in Roma, Merry del Val, Agliardi, Rampolla, Gotti, Ferrata, Respighi, Martinelli, Cennari, Gasparri, Delay, i prelati, gli arcivescovi ed i vescovi residenti in Curia; i collegi prelatizi, i comandanti delle diverse guardie, gli avvocati concistoriali, i procuratori dei Sacri Palazzi i bussolanti, i mazzieri. Il corpo diplomatico presso la Santa Sede era tutto rappresentato, parte dai titolari, parte dagli incaricati degli affari. Assistevano pure il conte Pecci comandante della guardia palatina. Nella Basilica di San Pietro innanzi alla tomba provvisoria di Leone XIII ardevano numerosi torcieri.

Circa la salute del Papa

Roma 20

La *Tribuna* dice che essendo corse notizie non buone intorno alla salute del Papa, ha avuto queste informazioni: — L'altra sera il Papa fu colto da una leggera raucedine per cui ieri mattina sospese la consueta passeggiata nei giardini, ma ciò non gli impedì di assistere ieri mattina alla solenne cerimonia della lettura del decreto relativo alla venerabile De Marrillac e di Maria dell'Incarnazione. Nel pomeriggio Pio X, rimase in riposo, e stamane coloro che hanno assistito ai funerali nella cappella Sistina hanno potuto constatare nel modo più evidente che il Papa è in soddisfacentissime condizioni di salute.

Per l'onomastico della Regina Madre

Roma. 20

In occasione dell'onomastico della Regina Madre gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. Le guardie municipali indossano l'alta uniforme. Le autorità, le dame di corte e di palazzo e moltissime associazioni telegrafarono espressioni di omaggio alla Regina Margherita.

Il presidente della Camera on. Marcora ha inviato alla Regina Margherita il seguente dispaccio:

« *A S. M. la Regina Madre* — La Camera dei deputati, come ha compreso e diviso tutti i dolori della Maestà Vostra nei recenti lutti che hanno colpito la Casa Savoia, in questo giorno di festa si unisce alla voce di affettuosa devozione e di fervidi auguri che da tutto il popolo italiano sale alla V. M. Esprimendo i calorosi voti di felicità, che salgono dal cuore, mi è particolarmente caro aggiungere di mia persona vivissimi auguri e rinnovare a Vostra Maestà l'espressione del mio devoto ossequio. — Pres. *Marcora* ».

Per la Mostra d'Arte a Firenze

Firenze, 20

(*g. l. m.*) — La direzione della Associazione degli Artisti Italiani avverte gli artisti che il Ministero dei LL. PP. ha accordato agli espositori, in occasione della VII Mostra d'Arte, le riduzioni stabilite dalla Concessione speciale I.

La concessione è però limitata a questi due periodi di tempo: Viaggi degli Espositori dal 15 ottobre 1911 al 30 giugno 1912; spedizione delle opere dal 1. al 20 ottobre per l'andata e dal 1. al 20 luglio 1912 pel ritorno.

Ed è da augurarsi che a questa importante manifestazione artistica partecipino largamente anche i veneziani.

Il voto commerciale alle donne

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Una corrispondenza da Roma, apparsa nella « Gazzetta » d'oggi, annunzia che la Commissione creata per studiare la questione del suffragio commerciale e amministrativo alle donne « ha concesso il voto commerciale alle donne e ha respinto, per ora, l'idea di dar loro il voto amministrativo ».

Ora, è opportuno ricordare che il voto commerciale alle donne, da me proposto alla Camera dei Deputati col progetto di legge del 5 marzo 1907 e accolto poi dal Ministero, è ormai legge dello Stato. Infatti l'elettorato commerciale alle donne è sancito dall'articolo 16 N. 2 della legge 20 marzo 1910 sulle Camere di Commercio.

Vero è, invece, che la disposizione rimase, malauguratamente, lettera morta, perchè si pretese dal Ministero e dai Tribunali, che le donne commerciali, le quali volessero essere iscritte nelle liste delle Camere di Commercio dovessero presentare una istanza corredata dal diploma scolastico oppure da una attestazione notarile.

Ciò almeno a giudicare da quanto avvenne in Friuli, dove nessuna donna ha presentato tali documenti e nessuna, quindi, fu iscritta nelle liste, mentre avrebbero potuto esserne ammesse, con eguali garanzie, circa 600, se fosse stata accolta la proposta da me fatta, a nome della Camera di Udine, di iscrivere d'ufficio tutte le donne che, per dichiarazione dei Sindaci, sapessero leggere e scrivere.

Questa garanzia sembrava più che sufficiente e non potrà, in avvenire, non sembrare tale anche al Ministero, quando un disegno di legge, che sta dinanzi alla Commissione parlamentare per l'elettorato politico, neppure domanda il requisito di saper leggere e scrivere.

Mi creda, Ill.mo Signor Direttore,

Udine, 20 Luglio.

Dev.mo
MORPURGO
Deputato al Parlamento, Presidente della Camera di Commercio di Udine.

***

A tal proposito ci telefonano da Roma 20:

La « Tribuna », che pubblicò ieri una notizia riguardante la deliberazione presa dalla commissione per il suffragio alla donna, scrive che, per errore di compilazione e di trasposizione tipografica, la notizia risultò errata. Ecco invece come stanno le cose. La commissione, che non era una commissione parlamentare ma una commissione ministeriale, doveva discutere, se, dopo la concessione del voto commerciale alle donne, fosse o no il caso di concedere loro anche quello amministrativo. Ma la commissione ha deliberato su questo punto di respingere l'idea di concedere loro anche quello amministrativo. La commissione ha deciso negativamente.

Il congresso nazionale dei maniscalchi

Roma, 20

Stamane alle ore 10 si è inaugurato al Castel Sant'Angelo il secondo congresso nazionale della mascalcia.

Sono intervenuti il sindaco di Roma Nathan, l'on. Patrizii, l'on. Pescetti, il dottor Girotta in rappresentanza del ministero di Agricoltura, il comm. Plassio in rappresentanza del ministro della Guerra, quasi tutti i componenti il comitato ordinatore, circa 400 congressisti, rappresentanti oltre duemila maniscalchi italiani e rappresentanti di quasi tutti i reggimenti di artiglieria, cavalleria ed alpini. Hanno inviato la loro adesione gli onorevoli Capaldo sottosegretario all'Agricoltura, Rosadi, Rava, Raineri, Celesia, Luzzatti e il generale Masi e il generale Costa capo dell'ufficio di ispezione dei veterinarii ed il rappresentante della Federazione francese dei maniscalchi, Paillone Fornid, maniscalco e deputato.

Ha preso per primo la parola il presidente del congresso dottor Landi, che dopo aver ringraziato autorità e congressisti, ha dato lettura dei varii temi da discutere ed ha rilevata la necessità di fondere in una più forte unione i maniscalchi d'Italia, e promuovere l'istruzione professionale dei maniscalchi. Ha posto quindi in rilievo la importanza della mascalcia, che ha detto essere una vera scienza ed ha fatto la storia della mascalcia, cominciando dai primordi. Il dottor Landi è stato applauditissimo.

Il sindaco Nathan prende la parola per portare al congresso il saluto di Roma e per augurare ai maniscalchi, che chiama i calzolai dei quadrupedi, un completo successo.

Si procede quindi, tra gli applausi dei congressisti, all'assegnazione di tre medaglie d'argento dorate, ai tre benemeriti della classe: gli onorevoli marchese Patrizi e Pescetti e il signor Braccio di Terranova Bracciolini.

Indi prende la parola l'on. marchese Patrizii, il quale dichiara che sosterrà gli interessi dei maniscalchi al Parlamento. — L'on. Pescetti, che ha poi preso la parola, ha messo in rilievo lo abbandono in cui sono lasciati gli animali dai privati, mentre, appena che sono requisiti dallo Stato sono tenuti con cure razionali. Si è quindi associato al Patrizii, dichiarando che prenderà la parola alla Camera in favore dei maniscalchi.

Hanno poi parlato il segretario del consorzio agrario di Roma e il signor Barbieri segretario generale del congresso. E' stato quindi nominato a presidente onorario della federazione nazionale dei maniscalchi l'on. Patrizii.

Il congresso inizierà i suoi lavori domani. Stamane poi i congressisti e le autorità hanno inaugurato la mostra di mascalcia disposta nelle casematte di Castel Sant'Angelo.

Nel Consiglio della Pubblica Istruzione

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* dice che il senatore Vittorio Scialoia è stato nominato vice presidente del consiglio della pubblica istruzione.

Le commissioni pella delimitazione dei confini continuano i loro lavori

Bassano, 20

Stamane alle ore 8 1/2 si riunì la Commissione austriaca nella sala maggiore dell'Hôtel Excelsior ed alla stessa ora all'Hôtel al Mondo si riunì la Commissione italiana. Le due Commissioni poi si abboccarono nella sala delle Scuole messa a loro disposizione dal Municipio. La seduta si protrasse fino alle ore 13; da quanto si potè trapelare vennero discussi argomenti riferentisi alla gita di ieri a Fontanelle.

Stasera poi alle ore 17 circa ebbe luogo un'altra conferenza nella stessa sala delle Scuole.

A quanto consta, le Commissioni si riuniranno anche domani qui a Bassano.

I volontari ciclisti ed automobilisti alle manovre di cavalleria

Varese, 20

Come preparazione alle manovre di cavalleria che si terranno nelle brughiere di Gallarate il primo agosto, al comando del Conte di Torino, domani mattina alla porta del castello di Gallarate si incontreranno due reparti di volontari ciclisti e automobilisti. I reparti assalitori saranno formati dai volontari ciclisti ed automobilisti di Milano comandanti dal cav. Carlo Martorelli e muoveranno all'assalto del ponte difeso dal reparto ciclisti di Gallarate al comando del generale Vicaria, del 20.o cavalleria.

Il Kedivè d'Egitto a Torino

Torino, 20

Stasera, alle 24, è giunto il Kedivè di Egitto il quale era accompagnato dal giovane zio principe Fuad Pascià. Egli prese alloggio all'Hôtel di *Europe*. Domani si recherà a Racconigi, ove sarà ricevuto dal Re. Ritornando poi da Racconigi, il Kedivè visiterà l'Esposizione.

Deputazione Provinciale dimissionaria

Firenze, 20

(*g. l. m.*) — In seguito alle dimissioni dell'on. Rellini da presidente della Deputazione provinciale, dimissioni causate dalla sua nomina a deputato per il collegio di Pontassieve, hanno rassegnato le loro dimissioni anche gli altri deputati provinciali.

Le dimissioni saranno discusse al più presto.

Il processo Paternò rinviato

Roma, 20

Il *Messaggero* dice che il comm. Capriolo, presidente del circolo ordinario della corte d'assise, accogliendo l'istanza del difensore avv. Scimonelli, ha tolto dal ruolo il processo a carico di Vincenzo Paternò che avrebbe dovuto iniziarsi oggi.

Il Re per l'associazione operaia

Roma, 20

La *Tribuna* dice che il Re dopo aver ricevuto in particolare udienza, prima di lasciare Roma, i consiglieri dell'amministrazione e dell'associazione operaia costituzionale, comprendendo i nobili intendimenti svolti che il Sodalizio si propone, ha fatto pervenire ieri con una lusinghiera lettera al suo presidente cav. uff. Ferratti Dante, la somma di lire duemila per incoraggiare l'opera proficua e educativa dell'associazione.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale

La *Gazzetta del Popolo* di Torino pubblica quanto segue:

Il patrimonio del Consorzio Nazionale che il 31 dicembre 1910 era di lire 76.901.763,27, il 30 giugno 1911 ascese a lire 78.299.213,80, con un aumento di lire 1.397.450,53.

I valori posseduti dalla istituzione il 30 giugno 1911 erano: rendita nominativa 3.75 per cento in valore nominale lire 78.285.500; rendita 3,75 per cento al portare in valore nominale di lire 13.500; numerario lire 213.80; in totale lire 78.299.213,80.

Nei primi di luglio, esatti gli interessi semestrali, convertiti in rendita 3.75 per cento, il patrimonio ascende oggi a lire 79.737.427,92 calcolata la rendita al valore nominale, ed a lire 82.100.000 circa, calcolata al prezzo di Borsa in questi giorni.

***

Abbiamo rilevato con compiacimento che fra le numerose istituzioni che figurano all'Esposizione di Torino, nella galleria dell'Economia Sociale, vi è anche il Consorzio Nazionale.

Esso ha presentato un quadro-prospetto che sommariamente ricorda l'origine dell'istituzione, la quale deve la sua vita alla mente ed al cuore del dottore G. B. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, accenna al patronato di cui la onorarono i Re d'Italia, indica i nomi dei Principi di Casa Savoja che si succedettero nella presidenza, ed infine segna la progressione degli incrementi verificatisi nel suo patrimonio dal suo nascere al 31 dicembre 1910.

Benchè ristretto nei limiti di una indicazione numerica, il prospetto è eloquente. Da esso appare come poco più di 4 milioni di oblazioni, raccolti nel 1866, siano diventati, col moltiplico degli interessi e coi successivi continui contributi di nuove offerte, circa 77 milioni alla fine dello scorso anno.

E' bene che il Consorzio Nazionale, che nutre e coltiva intenti eminentemente patriottici e che tende ad uno scopo di alta previdenza nazionale, figuri anch'esso nel detto reparto dell'Esposizione, fra tante opere di previdenza, cooperazione, pubblica e privata assistenza ecc.; è bene che un Istituto così provvido abbia approfittare di questa solenne circostanza che chiama a convegno in Torino italiani di ogni regione, per rendere maggiormente noti al pubblico ed special modo alla nuova generazione la sua consistenza patrimoniale e i progressi fatti nel perseverante cammino da esso fino ad ora compiuto.

Corriere Giudiziario

Corte di Assise di Venezia

Cameriera che si vendica ricorrendo al vetriolo

La causa per lesioni personali in confronto della cameriera Tumiet Fiorina Maria, d'anni 31, di S. Pietro di Feletto, è incominciata ieri mattina alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso.

La Tumiet, come dicemmo ieri preannunciando la causa, il 26 maggio dello scorso anno, gettava del vetriolo in faccia al suo fidanzato Zioni Camillo — un barbiere — perchè questi, mentre prima le aveva fatto promessa di matrimonio, si era poi fidanzato con altra donna.

Presiede il consigliere d'appello cav. Orlandi. Al banco dell'accusa siede il Sostituto P. G. cav. Casella; a quello della difesa l'avv. Antonio Vianello. E' perito psichiatra il dott. Linguerri del manicomio di San Clemente ove, dopo il delitto, la Tumiet fu per qualche tempo ricoverata avendo dato segni di alterazione mentale.

Costituita la giuria ed esperite le altre formalità, tra cui la lettura dell'atto di accusa e della sentenza di rinvio, il Presidente procede all'interrogatorio della accusata.

Ciò che dice la cameriera

La Tumiet è un tipo di donna insignificante: veste completamente di nero e porta sul capo un velo dello stesso colore. Richiesta delle sue generalità ed invitata a dire ciò che ritiene utile alla propria difesa, risponde con voce così debole che il Presidente la fa uscire dalla gabbia e sedere prima su una sedia dinanzi alla Tribuna dei giurati, poi sulla poltrona riservata ai testimoni.

— Ero a servizio, dice la Tumiet che appare assai abbattuta, presso i baroni di Sanfior. La relazione che ebbi con lo Zioni cominciò due anni fa. Di quando in quando andavo al Cinematografo accompagnata dal fratello della mia amica Mazzioli: una sera invece mi accompagnò lo Zioni e fu da allora che incominciò la nostra relazione. Lo Zioni mi fece promessa di matrimonio ed io ero tranquilla.

— E perchè venne interrotta la relazione? — chiede il Presidente, approfittando di una pausa dell'accusata.

— Lo Zioni mi lasciò soltanto pel fatto che io avevo stretta relazione con una sua cugina. Un tale abbandono mi addolorò assai; pregai e scongiurai, piangendo, lo Zioni di recedere dal suo proposito, ma inutilmente. Lo Zioni, tanto per calmarmi, mi disse che col tempo avrebbe potuto sposarmi, mentre poco tempo dopo venni a sapere ch'egli stava per fidanzarsi con una signorina. Lo Zioni, alle nuove preghiere di non abbandonarmi, finì per rispondermi che effettivamente aveva deciso di sposare un'altra donna e che di me non ne voleva più sapere.

L'accusata, con voce commossa, descrive la sua disperazione dopo tale risposta; dice che espresse alle sue amiche la intenzione di uccidersi, ma queste la dissuasero, facendole osservare che se essa si uccideva, lo Zioni, libero completamente, sarebbe stato contentissimo.

— Ho pensato allora — continua la Tumiet — che era meglio che lo lasciassi un piccolo segno allo Zioni perchè si ravvedesse.

— Venite al giorno del fatto — interrompe il Presidente.

E la Tumiet racconta che, uscita di casa verso sera con una sua compagna, si recò nel negozio di barbiere dello Zioni, in Campo ai SS. Filippo e Giacomo; si accorse che al suo passaggio egli si era messo a ridere. Essa le domandò perchè ridesse e lo Zioni rispose che rideva pei casi suoi.

La Tumiet andò al cinematografo e quindi ritornò nella bottega dove lavorava lo Zioni. Dopo aver scambiato con lo zio dello Zioni qualche parola, essa si ritirò nel retrobottega; qui estrasse una boccetta dove c'era dell'acido solforico, e ne versò il contenuto in un bicchiere.

— Tornai poi nella bottega — prosegue l'accusata: — lo Zioni era seduto su di una poltrona; ad esso domandai per tre volte se manteneva le sue promesse, e per tre volte lo Zioni mi rispose di no. Allora io perdette la testa e gettai addosso allo Zioni il vetriolo.

Questo il racconto dell'accusata.

— E' vero, le chiese il Presidente, che avete più volte proferito delle minaccie all'indirizzo dello Zioni?

— E' vero; ma non ebbi mai il proposito di mettere in atto tali minaccie. Solamente, sapendo che lo Zioni era un pauroso, speravo in tal maniera d'impedire un eventuale abbandono da parte sua.

A domanda del difensore avv. Vianello, la Tumiet dice che da bambina giocando riportò delle lesioni: una mazza di ferro la colpì alla testa producendole un buco nella nuca; guarì dopo un anno circa. Sempre a richiesta del difensore, l'accusata soggiunge che da ragazza fu sempre sofferente e che sua madre la bastonava molto; dice inoltre che più volte per sconforti provati, espresse l'idea di suicidarsi.

L'udienza essendo ormai mezzogiorno viene sospesa.

Si riprende poco dopo le 14. A domanda dell'avv. Vianello, la Tumiet narra come dopo aver ricevuto una cartolina con cui lo Zioni le diceva che avrebbe sposato non lei, ma un'altra, essa entrasse in uno stato di esaltazione mentale, an[illegible] spesso nella bottega dello Zioni, [illegible]andolo e scongiurandolo di mantenere [illegible] promessa precedentemente a lei fatta

Avv. Vianello — La Tumiet [illegible]dava raccontando alle sue amiche di [illegible]sere fidanzata allo Zioni?

— Sissignore, poichè io [illegible] immaginavo mai che egli mi abbandonasse completamente.

Il cancelliere dà quindi lettura delle perizie mediche che vennero eseguite sullo Zioni, in seguito alle ferite prodotte al volto, al collo ed al torace, dall'acido solforico. I periti medici hanno concluso dicendo che lo Zioni durante la sua malattia non versò mai in pericolo di vita; gli rimase però deformazione permanente al viso; la lesione ad un occhio guarì completamente in cinque giorni.

Dal certificato penale la Tumiet risulta incensurata.

Ciò che dice il barbiere vetrioleggiato

L'ex fidanzato della Tumiet è, come dicemmo, il barbiere Zioni Camillo. E' un uomo di 37 anni dall'aspetto piuttosto distinto; porta occhiali neri.

— Conoscevo, egli dice, la Tumiet da 12 anni; strinsi relazione con lei alla fine del settembre 1908.

Questa relazione durò 15 mesi; essa cessò perchè, nonostante la mia proibizione, la Tumiet aveva contratto amicizia con una mia zia ed una mia cugina. Nonostante ciò la Tumiet veniva spesso a trovarmi in negozio, insistendo perchè la sposassi; io le rispondevo che non le avevo fatto mai promessa simile e che perciò nulla essa poteva pretendere da me. La Tumiet, non contenta di venire nel mio negozio, mi indirizzò parecchie lettere di minaccia. Lo Zioni racconta poi come avvenne il fatto: In quel giorno venne in negozio la Tumiet che si trattenne in conversazione con mio zio Zioni; era allegra. Poi si allontanò ed andò al Cinematografo; di ritorno rientrò in negozio e mi domandò un bicchier d'acqua. Io le risposi che se la prendesse; il bicchiere si trovava nell'armadio. La Tumiet si avviò a prendere il bicchiere; poi uscì dal retrobottega, e a me che avevo la testa bassa, domandò se tutto doveva terminare così. Io le risposi di sì; avevo appena terminato di pronunciare questo monosillabo, quando mi sentii sul viso l'acido solforico.

Dopo qualche domanda di poco conto, lo Zioni è posto in libertà.

Alcuni testimoni

Seguono, con molta rapidità, le deposizioni dei pochi testimoni citati in causa.

Bettiolo Giuseppe fu presente per caso alla scena. Passando per Campo SS. Filippo Giacomo vide uscire la Tumiet dal negozio colle braccia alzate gridando ed avviandosi verso il ponte Canonica. La Tumiet venne da lui trattenuta. Frattanto si telefonava alla Guardia Medica perchè fosse prontamente soccorso lo Zioni. Poi la Tumiet fu accompagnata in Questura, ove venne interrogata e quindi trattenuta. Siccome il teste conosceva la famiglia Sanfior presso la quale la Tumiet serviva, andò ad avvertirla di quanto era successo.

— Che cosa diceva la Tumiet uscendo dalla bottega? — chiede il Presidente.

— Diceva che era pentita e che sarebbe stato meglio se essa si fosse messo un laccio al collo.

— Ed accennava alla ragione per cui aveva fatto ciò?

— Diceva che lo Zioni era suo fidanzato e che l'aveva abbandonata per un'altra.

Zecchi Annetta cugina dello Zioni, parla sui rapporti che intercedevano fra quest'ultimo e la Tumiet. Ammette che tali rapporti erano d'indole amorosa. La Tumiet si era tanto innamorata del barbiere, che avendo appreso il divisamento di lui di sposare un'altra disse: «Lu orbo e mi morta».

Zecchi Giovanni, zio dello Zioni e padre della teste precedente, dice che si era accorto prima del fatto di relazioni intime fra l'accusata e suo nipote. Qualche tempo dopo seppe che lo Zioni era stanco della Tumiet e l'aveva lasciata.

Qualche altro teste conferma circostanze già note.

Il Presidente invita poi il dott. Linguerri, estensore di una lunga relazione peritale, ad esporre verbalmente ai giurati le sue conclusioni.

E il perito, ricordati i precedenti ereditari (padre morto in seguito a delirio pellagroso, madre affetta da demenza senile ecc.) e altre cause fisiche che possono aver influito sulla Tumiet, sostiene che la responsabilità di costei, nel momento in cui commise il fatto, va considerata grandemente diminuita.

Stante l'ora tarda, la discussione della causa viene poi rimessa a stamane alle nove. Probabilmente il verdetto si avrà prima di mezzogiorno.

Il P. M. sosterrà l'accusa; la difesa sosterrà, invece, l'infermità di mente.

Corte d'Assise di Vicenza

La condanna del mandriano spione

Ci scrivono da Vicenza, 29:

L'udienza antimeridiana di oggi fu occupata dalla requisitoria del P. M. avv. Meneghini, il quale sostenne la piena responsabilità del Luigi Dalla Vecchia.

Nell'udienza pomeridiana parlarono invece i difensori avv. Tescari e Dal Monte — questi, come sempre, insuperabile — chiedendo l'assoluzione del loro raccomandato, perchè non avrebbe comunicato notizie di carattere segreto militare.

Alle 17.15 i giurati hanno emesso il loro verdetto che afferma la responsabilità del Dalla Vecchia e alle 17.30 il Presidente emette la sentenza con la quale il Dalla Vecchia stesso, colpevole del reato di spionaggio, venne condannato a tre anni e 4 mesi di reclusione, a 5000 lire di multa e alle spese processuali.

La sentenza esemplare venne accolta col massimo favore.

I difensori hanno dichiarato che ricorreranno in Cassazione.

Tribunale Penale di Bassano

Per brogli in cambiali

Ci scrivono da Bassano, 29:

Domattina presso questo Tribunale, incomincerà il processo contro G. B. Cavalli di Campese e Luigi Stradiotto di Moriago per falso in cambiali emesse nel 1908 per un importo di circa lire 150.000 a firma Gnesotto Maria e figli Emilio ed Angelo di Campese.

Il processo durerà due giorni. Saranno introdotti oltre 50 testimoni.

La P. C. sarà rappresentata dall'avv. Valentino Gasparotto di qui e dall'on. Stoppato.

La difesa del Cavalli è affidata all'avv. Aldo Canilli di qui ed all'on. Pagani-Cesa; quella dello Stradiotto all'avv. Ildebrando Chiminelli di qui.

Pel Consiglio di famiglia della Tarnowsky

La terza convocazione per la costituzione del Consiglio di Famiglia, nell'interesse della contessa Maria Tarnowsky, è stata fissata pel 27 corrente alle ore 15.30.

La riunione avrà luogo presso la Pretura del II mandamento.

Ricorso in appello

Ci consta che gli ingegneri Nicolò Piamonte ed Antonio Spandri si provvidero, nei limiti loro consentiti dalla legge, avverso la Sentenza del Tribunale di Venezia nella causa per ingiurie e diffamazione, contro i signori Grisostolo.

Continuano le contestazioni al cap. Fabroni nel processo Cuocolo

Altre categoriche accuse contro l'avv. Lioy

Viterbo, 30

L'udienza si apre alle 9.30. L'aula è meno affollata del solito. Si prosegue alle contestazioni del cap. Fabroni.

Le lettere di Arena e l'anello di Cuocolo

Presidente — Nel riassunto fatto del racconto di Abbatemaggio riferì che alla lettera che Arena spediva da Lampedusa avrebbe unito un biglietto per De Matteo in cui si diceva di tener presente, nell'esecuzione, la Cutinelli.

Fabroni — Sissignore.

Presidente — E da chi lo seppe?

— Mi fu detto da Capezzuti.

Presidente — Del biglietto per De Matteo ebbe mai a parlare Abbatemaggio?

— No, non so. Ma mi fu riferito certamente.

Abbatemaggio — Del biglietto mai parlai all'autorità giudiziaria.

Presidente ad Abbatemaggio — E come avrebbe fatto il Capezzuti ad inventarsi una circostanza così specifica?

— Questo poi non lo so, certo che al giudice istruttore non ebbe mai a parlare del biglietto che l'Arena avrebbe indirizzato a De Matteo.

Presidente — Ella definì la causale Arena come puerile. E allora come si spiegherebbe il fatto dell'anello che l'Arena avrebbe passato a De Marinis?

— E' vero che la causale era puerile, ma Abbatemaggio la riteneva vera, almeno nel primo periodo. In quanto all'anello, ritengo che fosse passato a De Marinis, il meno compromesso, a garanzia del silenzio. Del resto fatti simili si sono verificati spesso, come sostenne lo stesso avv. Lioy in un articolo comparso sul *Roma*.

Alfano — E quale sarebbe stata la garanzia da parte nostra nel consegnare al De Marinis l'anello che poteva da lui essere gettato via?

Fabroni — E' semplice: potevano sempre chiedere conto al De Marinis dell'anello che avrebbero dovuto consegnare all'Arena.

Presidente — Abbatemaggio disse di aver visto le due lettere che avrebbe scritto Arena dal domicilio coatto per domandare vendetta su Cuocolo.

— Non ricordo.

Le indagini sul delitto

Presidente — Lei ha detto che Di Matteo si sarebbe recato in casa dei Cuocolo a proporre il furto a Torre del Greco ed avrebbe sottratto il coltello. Ella nelle indagini tenne conto che il portiere affermò di aver visto il 3 giugno salire due individui in casa Cuocolo?

— Non feci indagini, ritenendo che il portiere del palazzo dove abitavano i Cuocolo non diceva la verità.

— Bisogna tener conto che i portieri affermarono tale circostanza subito appena interrogati, quando cioè avrebbero avuto ragione di mentire.

Fabroni — Noi avevamo interesse di interrogare quelle persone, ma non lo facemmo ritenendo i due portieri non veritieri.

— Eppure la circostanza era grave perchè, se fosse stata vera, veniva a contraddire il racconto di Abbatemaggio che aveva riferito che De Matteo si sarebbe recato in casa Cuocolo il primo giugno.

Fabroni — Ripeto, per me i due portieri non erano veritieri.

Presidente — Quale interesse avrebbero avuto per mentire, subito appena interrogati?

Fabroni — E crede lei signor Presidente che i due portieri abbiano affermata la verità?

I difensori protestano contro questa affermazione del testimone ed Erricone invita gli avvocati a tacere e dice:

— Lasciate fare al Presidente che pensa di aggiustarlo.

L'avv. Romualdi della P. C. — Anche il Procuratore Gen. De Cillis affermò che, secondo lui, i portieri non deponevano il vero, tanto che egli li avrebbe arrestati subito.

Fabroni — In questo processo tutti i testimoni sono stati un po' reticenti. Anche Mimì a Mare sul principio negò che il 5 giugno si fosse tenuto nella sua trattoria un banchetto da Erricone, Rapi, Ibello e Ciro Alfano.

Avv. Aldo Vecchini — Il delegato Ventimiglia affermò che Mimì a' Mare avrebbe taciuto in quella circostanza, per non aver noie.

Fabroni — Sia per un motivo o per l'altro, certo è che Mimì a'Mare tacque.

Presidente — Non le sembra strano che Cuocolo quando fu assalito da quattro assassini si sarebbe difeso con un temperino, mentre poi un altro temperino si sarebbe trovato in casa di Cuocolo in modo che questo avrebbe avuto due temperini?

— In certi delitti abbiamo l'inverosimile, e può essere che Cuocolo si sia difeso col temperino. Piuttosto mi preoccupai di un altro fatto e cioè come Cuocolo si fosse recato a Torre del Greco, senza essere armato ed allora Abbatemaggio osservò che Cuocolo aveva paura di essere sorpreso o perquisito.

Avv. Romualdi della P. C. — Il temperino trovato in tasca del Cuocolo era una specie di stuzzicadenti?

Presidente — Lo abbiamo visto.

Avv. Romualdi — Ed allora il Cuocolo avrebbe potuto avere un vero e proprio temperino che quando fu aggredito adoperò.

Le rivelazioni di Abbatemaggio

Presidente — Una volta che Abbatemaggio il 6, il 7 o 18 giugno aveva avuto a ponte San Giovanniello dal Di Gennaro tutti i particolari del delitto, perchè nel gennaio 1907 avrebbe chiesto nuovi particolari allo stesso Di Gennaro?

Fabroni — Noi domandavamo ad Abbatemaggio dei particolari minuti e quindi Abbatemaggio ricorreva a Di Gennaro.

Presidente — E non crede che ciò potesse far sorgere dei sospetti nel Di Gennaro, uomo furbissimo?

— Certo, e questo feci osservare anche all'Abbatemaggio.

Presidente ad Abbatemaggio — E come spiegate voi il fatto di chiedere notizie a Di Gennaro sopra un delitto che voi conoscevate anche nei più minuti particolari?

Abbatemaggio — Questo lo dicevo io per far credere al capitano che non ero addentro in tutte le cose. In verità sapevo tutto e mai interrogai sul delitto Cuocolo Salvi e Di Gennaro.

Presidente — Ricordo che quando Abbatemaggio nel 1908 fece la seconda rivelazione disse che a Ponte San Giovanniello l'Alfano avrebbe diviso con gli esecutori materiali le lire mille date dal Rapi per dimostrare il suo compiacimento per l'operazione, ed aggiunse che delle mille 400 furono date all'Abbatemaggio. Ora come spiega che Abbatemaggio avrebbe avuto una somma superiore a quella degli esecutori materiali, mentre non aveva fatto nulla per il delitto?

— Ne lo spiegai pensando che Abbatemaggio era stato addentro a tutto e siccome era quello che aveva le mani più pulite ed era avido di denaro, si volle comperare il suo silenzio.

Avv. Luca Torre — Si tenga conto che Abbatemaggio, secondo il cap. Fabroni, era avido di denaro.

A domanda dell'avv. Luca Torre il cap. Fabroni aggiunge che Abbatemaggio nulla ebbe da lui durante le rivelazioni, soltanto ricevette un sussidio e scappò.

Procuratore Gen. — Come scappò? Non disse lei che Abbatemaggio si era allontanato per evitare vendette o per paura?

— Precisamente; Abbatemaggio si recò a Cornigliano per la sicurezza della sua persona.

Avv. Sorrentino — Si metta a verbale che il capitano Fabroni ha detto in principio che Abbatemaggio era scappato.

Procuratore Gen. — Ma non facciamo delle schermaglie inutili. Il cap. Fabroni ha bene spiegato il suo concetto ed i giurati hanno compreso.

Interviene Abbatemaggio — Signor Presidente. Non parliamo di scappare. Se avessi voluto fuggire non sarei andato a Cornigliano, nel paese cioè di Capezzuti; non vi andai per paura. La parola paura non l'ho mai conosciuta. E' vero che il capitano mi mandò del denaro che mi servì per vivere ed industriarmi e non lo sprecai.

Tutto pagato! - Anche azionista!

Avv. Micheli Picardi — Quanto ebbe di sussidio Abbatemaggio?

Fabroni — La prima volta, cioè quando si allontanò da Napoli, ebbe una cinquantina di lire ed in tutto avrà avuto due o trecento lire e quando Abbatemaggio fu arrestato non aveva un soldo in tasca ed aveva invece parecchi debiti.

Abbatemaggio — Io sono andato a Cornigliano ed ho incontrato molta fiducia in varie persone, le quali mi prestarono del denaro per poter negoziare in cavallo caduta malata mia moglie, mi mancò do caduta malata mia moglie, mi mandò il denaro, tanto che mi si fece un sequestro sul mobiglio per un debito di 300 lire. Quando fui arrestato avevo i cavalli ed una parte di denaro, ed avevo anche un debito. E se la cassa dei carabinieri, come fu affermato, fosse stata a mia disposizione, io non mi avrei fatto sequestrare il mobiglio di casa.

Avv. Micheli Picardi — Abbatemaggio, quando fu arrestato, quanto aveva in tasca?

Abbatemaggio — Fui arrestato in casa ed avevo una settantina di lire. 50 lire le portai con me in carcere ed altre venti lasciai a mia moglie. Del resto a tutte queste indagini, che riguardano la mia vita privata, ho parlato per ossequio alla giustizia, ma io devo rispondere di associazione a delinquere.

L'avv. Micheli Picardi domanda ad Abbatemaggio come, avendo portato in carcere soltanto 50 lire, ha potuto vivere tutto questo tempo.

Abbatemaggio — Avevo dei crediti e dei cavalli che furono venduti. Mia moglie mi mantiene lavorando come cucitrice in bianco. Quando fui tradotto a Viterbo avevo 20 lire. Un giorno in carcere si presentò a me il capo-guardia e mi disse che il trattore Giuseppe Zei mi faceva sapere che io potevo ordinare quello che voleva e che tutto era pagato. Seppi che un signore venuto da Roma in automobile era passato dal trattore e lo aveva incaricato di passarmi a sue spese il pranzo che io desideravo. Ebbe anzi un acconto di 250 lire. Io devo dire la verità; da che sono a Viterbo posso mangiare tutto quello che mi fa piacere fino a quattro e a cinque piatti al giorno.

— E pensare — dice il Bartolozzi — che quel signore non ha pensato a me. (*Ilarità*).

— Devo aggiungere — prosegue Abbatemaggio — che sono diventato pure azionista di una banca americana. Mi furono donate da un americano delle azioni da 15 sterline ciascuna, azioni che sono depositate alla Direzione delle carceri.

Avv. Micheli Picardi — Abbatemaggio è assistito nell'attuale processo da un distinto e valoroso avvocato. Ora desidero sapere da Abbatemaggio come può compensare l'opera del suo difensore.

Presidente — Lasci andare, avvocato. Questo è estraneo alla causa.

Insinuazioni contro l'avv. Liguori

L'avv. Liguori, difensore di Abbatemaggio, dice: — I colleghi di Napoli qui presenti e quelli che mi conoscono, non avrebbero formulata certamente la domanda fatta ora dall'avv. Micheli Picardi. Il mio passato professionale e la stima che godo nella mia città e fra i miei colleghi renderebbe superfluo il rispondere. Però devo dire che Abbatemaggio, appena arrestato, si rivolse a me ed io accettai di difenderlo, anche per la simpatia che quel disgraziato ebbe subito ad ispirarmi. Io, sacrificando il mio lavoro e la mia persona, mi trovo a questo banco, dove rimarrò fino all'ultimo per adempiere il mio dovere. Protesto contro le indagini che vorrebbe fare l'avv. Micheli Picardi, indagini che io non temo e mi guardo bene dal chiedere ai miei colleghi come e da chi siano compensati.

L'avv. Micheli Picardi dice che la sua domanda era diretta ad Abbatemaggio e che il comm. Liguori, per quanto abbia fatto delle bellissime e nobili dichiarazioni, non ha detto se sia venuto qui gratuitamente e insiste che ciò si chieda ad Abbatemaggio.

Procuratore Gen. — Mi oppongo che si rivolgano simili domande ad Abbatemaggio, perchè non è nè giusto nè lecito occuparsi di sapere chi paghi gli avvocati.

Abbatemaggio — Io vorrei sapere da chi sia pagato l'avv. Micheli Picardi.

— Da nessuno — rispondono sorridendo alcuni colleghi dell'avv. Micheli Picardi.

— E allora io sono difeso gratuitamente — ribatte Abbatemaggio.

Così l'incidente è esaurito.

Il Presidente rivolge ancora alcune domande al cap. Fabroni per accertare la possibilità che Di Gennaro e il Salvi avessero potuto conferire tra loro nella caserma di Capo di Chino.

Il cap. Fabroni risponde dicendo che i carabinieri, essendo stanchi, possono talvolta addormentarsi, e quindi non può escludere che questa possibilità si sia verificata.

L'avv. Lioy chiede al cap. Fabroni se può escludere la possibilità che il rinvenimento del famoso anello in casa del Salvi fosse un trucco di Abbatemaggio che sarebbe venuto a sorprendere la buona fede dell'arma.

Fabroni — Non nascondo che anch'io mi feci l'ipotesi che l'anello potesse essere un trucco, ma ho dovuto subito escluderla.

Sono le 12.25 e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Una leale dichiarazione del capitano Fabroni

Nel pomeriggio l'aula è più affollata di stamane. Alle 17 meno 10 si procede allo appello degli accusati.

— Prima di deporre — dice il cap. Fabroni — tengo a fare una dichiarazione che farà piacere all'avv. Sorrentino. Una pattuglia di carabinieri giorni fa a Torre del Greco arrestò un individuo che si fece arrestare quasi volontariamente. Il processo fu discusso, credo, ieri, e quell'individuo è stato condannato soltanto per porto d'arma. Da una indagine eseguita dal pretore, si è scoperto che quell'individuo si era fatto arrestare per entrare nel carcere e avvicinare Speranza. Essendo andato il giorno dopo l'avv. Sorrentino a Torre del Greco, ciò causò un equivoco e lealmente tengo a dichiararlo. L'avv. Sorrentino non entrò affatto in tutto questo e a me risulta essere egli da molto tempo avvocato dello Speranza. Il fatto accaduto a Torre del Greco dimostra però come si agiti la mala vita in favore degli attuali accusati.

Alfano fa un lungo discorso per dimostrare che nessuno degli accusati sia camorrista o in relazione con la mala vita. Termina negando che abbiano fatto mai manovrare la camorra per intimorire i testimoni. E poi, si chiede Erricone, è possibile di aver noi mandato uno in carcere per avvicinare lo Speranza, non indotto a questo processo da nessuno? Io sono figlio di un uomo onesto, che mi ha insegnato a vivere col lavoro. Non sono mai stato ladro nè ricattatore, e l'unica persona che oggi mi accusi è il Fabroni.

Fabroni — Di tutto quello che ho detto esistono documenti presso il pretore di Torre del Greco.

Su domanda delle parti, il Presidente ordina il richiamo di tutti i documenti citati dal Fabroni.

Presidente — Fece delle indagini, capitano, per sapere se al banchetto dei Bagnoli fosse, fra gli intervenuti, Francesco Coppola?

— Lo feci in seguito, perchè al principio il nome del Coppola non si fece e si fece solo dopo, e pensai che Coppola fosse stato denunciato dalle Di Tierno per vendetta. Una delle sorelle Di Tierno aveva fatto all'amore col Coppola ed era poi stata lasciata.

Presidente — Non accennò che Farris le avrebbe detto come il Di Gennaro avesse conosciuto la Cutinelli? Ora questo non risulterebbe dal processo e per me è una circostanza nuova.

Fabroni — Potrà essere sentito in proposito il Farris, e credo che qualche testimone lo abbia detto.

Lo sfregio al barone Stocco

Presidente — Ella mi disse di ritenere che nello sfregio patito dal barone Stocco abbia riconosciuto dai connotati descritti nel rapporto Abbatemaggio come sfregiatore per incarico del Rapi. Ora nel rapporto che ho sotto gli occhi lo sfregiatore è così descritto: — L'aggressore era dell'età apparente di 22 anni, e l'età, dice il Presidente, corrisponderebbe, e prosegue dicendo — era di statura regolare, snello,

Fabroni..... e Abbatemaggio era snello e si è ingrassato in carcere.

Presidente continuando sempre a leggere — ..... il giovane aveva piccoli baffi ed un cappello a larghe falde.

— E l'Abbatemaggio — commenta il capitano Fabroni — aveva piccoli baffi.

Abbatemaggio — Scusi, che data ha il rapporto sullo sfregio fatto allo Stocco?

Presidente — Lo sfregio avvenne il 23 aprile 1904.

— Quando cioè — dice Abbatemaggio — mi trovavo in carcere per il furto al barone Consiglio.

Presidente a Fabroni — Ed allora la sua ipotesi, che Abbatemaggio fosse stato mandatario del Rapi nello sfregio al barone Stocco, cadrebbe.

Fabroni — Certo.

Rapi — Intanto io, per tutte queste coserelle, mi trovo in carcere da tanto tempo.

Abbatemaggio prosegue — Ricorda il sig. capitano il giorno in cui mi presentai in caserma a Capo di Chino da lui e in caserma di Monte Oliveto fui presentato dal Capezzuti?

Fabroni — Ricordo anzi che quando mi fu presentato notai che era vestito elegantemente ed aveva mutande e calze di seta, scarpe ecc. Abbatemaggio era un ladro camorrista ed ora era vestito elegantemente ed ora no.

Abbatemaggio — Ho fatto questa domanda per dimostrare come non era vero che io vestivo male e portavo le scarpe legate colla fune. Se ho rubato è stato appunto perchè mi piaceva fare la bella vita, mangiare e bere e vestire elegantemente.

Procuratore Gen. — Sa che Abbatemaggio frequentasse la Galleria?

— Sì, lo videro i carabinieri.

Procuratore Gen. — E la frequentava di giorno?

— Anche di sera.

Procuratore Gen. — Ebbe notizia sui precedenti di Abbatemaggio? Seppe che era istero-epilettico?

— No, se lo avessi saputo che Abbatemaggio era istero-epilettico non l'avrei ascoltato.

Il vice-brigadiere Lipiello

Dopo il consueto riposo di pochi minuti il Presidente invita il capitano Fabroni a parlare del vice-brigadiere Lipiello Gaetano.

Teste — Il Lipiello fu ammesso nella squadra mobile nel dicembre 1907. Il giudice istruttore mi chiese che fossero identificati i banchettanti dei Bagnoli e fu allora che formai la squadra di 12 uomini che si disse aveva portato il terrore a Napoli.

Della squadra facevano parte due graduati: Torna e il Lipiello, tutti e due intelligenti e non potevano andare d'accordo. Qualche giornale accennò che il Lipiello avesse messo l'anello in casa Salvi, mentre egli si trovava a Piedimonte d'Alife, quando si fece la perquisizione in casa Salvi. Il fatto è importante perchè fu il substrato della campagna denigratoria iniziata contro di noi, dopo il rinvenimento del famoso anello. Il Torna e il Lipiello non andavano d'accordo e sorse fra di loro un incidente. Il Lipiello, perchè io sapevo che aveva relazione con la moglie di un pregiudicato, non era da me fatto uscire che di giorno ed una sera scagliò una bottiglia contro il Torna. Appena seppi il fatto successo in caserma andai a trovare il Lipiello e lo trovai a letto con gli occhi vitrei, in istato di sovreccitazione nervosa. Interrogato da me rispose di non ricordarsi nulla. Fatto visitare dal dottore Scalzo, questo lo consigliò a recarsi all'ospedale militare. Il Lipiello si oppose, credendo forse di essere tradotto al carcere, e lo si accompagnò all'ospedale il giorno dopo.

Capezzuti seppe che il Lipiello era stato tradotto legato come un brigante in osservazione al manicomio di Aversa e ne uscì dopo un mese, essendo stato dichiarato non folle. Il direttore dell'ospedale mise in osservazione il Lipiello e lo propose per il deposito di convalescenza a Monte Oliveto (Firenze). Egli voleva ritornare a casa ed un suo cognato, certo Vigilante, lasciò una dichiarazione per dire che poteva mantenerlo. Il Lipiello si mise in testa che noi e il dottore dell'ospedale ci fossimo messi d'accordo per costringerlo a dare in escandescenze. Scrisse anche una lettera in tal senso ai giornali, che nessuno pubblicò, meno la *Tribuna Giudiziaria*. Anzi l'avv. Lioy si affrettò a chiarire il caso del Vigilante, dicendo che era giunto il momento per il Lipiello di far denaro. Il Lipiello chiese a me di essere autorizzato a querelare il direttore della *Tribuna Giudiziaria* perchè in quel giornale si affermavano fatti diffamatori gravissimi contro di lui. Io invece, sempre per commiserazione per l'avv. Lioy, detti parere contrario e la querela non fu sporta. Se la querela fosse sporta l'avv. Lioy non sarebbe qui, ma alla reclusione. Questo è certo.

Le inframmettenze dell'avv. Lioy in favore della camorra

Avv. Lioy — Feci istanza al Ministero della Guerra perchè fosse concessa al Lipiello l'autorizzazione a sporgere querela.

Fabroni — Vengano pure le querele della camorra anche qui. Ieri se ne preannunziò una di Mimì a' Mare ed attendo anche questa. Io mi onoro di esse più delle medaglie al valore che mi fregiano il petto. Questa è una lotta civile da me intrapresa contro la camorra e credo più degna delle lotte militari.

Il pubblico sottolinea con segni di approvazione le parole del cap. Fabroni.

— Dunque — riprende il cap. Fabroni — a proposito dell'incidente Lipiello accennerò ad una querela che fu sporta contro di me da un giornalista. Premetto che dopo iniziate le indagini per il delitto Cuocolo, io che ho sempre avuto il massimo rispetto per la stampa, ricevevo volentieri i rappresentanti di tutti i giornali, che si recavano da me per chiedere notizie. Da me si recavano deputati, senatori, autorevoli personaggi.

La mattina del 13 luglio 1907, come al solito, venne al mio ufficio un reporter della *Tribuna* di Roma, Alessandro Martino; venne nel mio ufficio e trovò che vi era il Lipiello. Questo si lamentò del servizio grave che doveva fare e, a quanto pare, uscì in questa frase: «Se continua così io vado via e vada pure a monte il processo Cuocolo». L'avv. Martino venne da me e disse di aver parlato col Lipiello e ripetè i discorsi che questo aveva fatto. Era presente il pubblicista Missori, il quale non ricordava di aver sentito pronunciare dal Lipiello le parole che aveva sentito il Martino. A me non piaceva che i giornalisti, i quali erano ospiti della mia caserma, si approfittassero della mia ospitalità per dare notizie non vere. E secondo il Martino egli avrebbe detto di mandare a Roma la notizia per guadagnare denaro. Io interpretai male il suo discorso. Ebbi però questo torto. E così, leggendo nella *Tribuna* del 16 luglio un articolo intitolato *Si risalta nel buio*, feci qualche osservazione al Martino che mi rispose con poca cortesia. Io, siccome i giurati hanno già compreso, non sono molto calmo, mi inquietai e lo feci accompagnare alla porta. Dove andò a sbattere l'avv. Martino? E' facile immaginare; andò dall'avv. Lioy e fra Martino e il corrispondente della *Tribuna* Mando e l'avv. Lioy fu combinata contro di me la querela per abuso di autorità, per minaccie e via dicendo. L'avv. Lioy in quell'occasione fece stampare dei grandi manifesti che affisse per tutta Napoli, anche dinanzi alla mia casa, tanto che mia moglie se ne spaventò, annunciando la querela e che ero sottoposto a procedimento penale. Fui interrogato dal giudice istruttore, ma intanto il Martino, che, tengo a dichiarare, tanto più che ora è morto, era una persona onestissima e correttissima, mise di mezzo persone per accomodare tutto amichevolmente e l'on. Giuliani deputato del collegio del Martino mi disse che la querela sarebbe stata ritirata allorchè io mi fossi convinto che Martino aveva ragione. Io mi convinsi che vi era un equivoco e tutto terminò amichevolmente.

Ritornando al Lipiello, questo fece una domanda al Ministero per avere la pensione e siccome egli aveva diritto gli venne accordata una pensione di secondo grado. Anche su questa si è tanto malignato, come si malignò perchè il Lipiello aveva ottenuto un impiego al municipio di Napoli. Io posso affermare che nessuno per lui ebbe ad occuparsi. Così il Lipiello divenne il caposaldo della campagna denigratoria intrapresa contro di me dall'avv. Lioy, e non ho altro da aggiungere sul caso Lipiello.

Avv. Lioy — Non crede il teste di parlarci della querela di adulterio sporta contro il Lipiello?

— E' verissimo: il marito di un'amante del Lipiello, un pessimo pregiudicato, sporse querela per adulterio ed il Tribunale, appunto per la condotta tenuta dal marito, lo assolse.

Su richiesta delle parti vengono richiamati varii documenti.

L'avv. Lioy tiene a rettificare il racconto fatto dal cap. Fabroni, sull'incidente di Lipiello, e dice che questo fu gettato in un carcere e fu poi internato in un manicomio, mentre non era pazzo.

Alle ore 20 meno 10, l'udienza è tolta.

Cronache funebri

I funerali del co. Almerico Pellegrini

Solenni onoranze funebri furono rese iermattina nella chiesa di S.ta Maria del Giglio, alla salma del compianto conte Almerico Pellegrini Magnate d'Ungheria, ufficiale in Italia ed uno dei fondatori del Reggimento di cavalleria *Montebello*, decorato della medaglia di argento al valore militare, di quelle delle campagne del '59 e '66 e di altre, nonchè della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il corteo era preceduto da un picchetto armato dell'80.mo fanteria, comandato dal tenente Corpini, da 12 torcie, dalle corone recanti la scritta: La desolata moglie, i tuoi cugini Ghisi, famiglia Pezzini, Ottorino Michieli, D. R. Ansiello, Dina e Mario Spaventi, famiglia Zappavigna, Conti dell'Isola e da un capitolo di sacerdoti col Parroco Pilati.

Quattro vigili urbani erano comandati per servizio d'onore. Sulla bara posavano le decorazioni, la sciabola, la dragona ed il kepì.

Reggevano i cordoni l'Assessore Paternoster in rappresentanza del Sindaco, il barone D'Aumiller, il maggiore cav. dell'Isola il conte Carlo Pellegrini, il co. Giovanni Battista Paganuzzi ed il signor Marco Guatieri.

Seguivano 10 giovanette con due suore dell'Istituto Ciliotta e 10 altre, pure con due suore, delle Monache di S. Cassiano.

Alla cerimonia funebre assistevano Don Carlo Cesca in rappresentanza di S. E. il Cardinale Patriarca, Mons. Paganuzzi, i nipoti ing. Amedeo De Mori, contessa De Mori Pellegrini, contessa Renata Pellegrini, nob. signorina Maria Pia Pellegrini, conte Federico Pellegrini, cav. nob. Forlati, Procuratore del Re di Udine; le signore contessa Anna Ra Rio, Walter Bas, Linda Battaggia, Cadel, Caobelli, Fanton, dell'Isola, Ambriussi, Salmasi e numerosissimi altri.

Notammo inoltre alcuni ufficiali di fanteria e di artiglieria, il dottor Mozzetti Monterumici, il cav. Carlo Paganuzzi con la Famiglia, il comm. Galanti, il prof. Berenzi, l'avv. Botti, il signor Parenti ed altri moltissimi.

Terminata la cerimonia, alla riva delle Ostreghe prima che la bara fosse deposta nella barca funebre I.a di seconda classe, diede l'estremo addio alla salma, con elevate parole di rimpianto, il comm. Galanti, del quale amiamo riprodurre le nobili parole.

« Almerico Pellegrini — disse il prof. Galanti — rilevava la nobiltà dei natali nell'aspetto, nella parola, negli atti. Era in lui innata la gentilezza. Modesto ed affabile era il vero gentiluomo.

« Fu egli uno dei compagni della mia giovinezza, uno dei tanti spariti dal mondo e che scomparendo lasciano intorno a chi vive il deserto.

« Io lo ricordo, alunno al pari di me, nel Convitto detto allora di Santa Caterina. Era sereno, giocondo e aveva della sua bella e gaia Verona lo spirito lieto, la parola vivace, la pronta arguzia. Amava la musica, geniale ornamento del suo ingegno e dell'animo suo, ed era la nota della sua vita nota di spontanea festività. Nè avrei pensato in quei giorni, lietamente spensierati, che in una tristissima ora com'è questa, io sarei stato, o diletto amico, il tuo funebre oratore!...

« Nel 1859 Almerico Pellegrini sentì nell'anima sua, aperta ad ogni sentimento generoso, una voce cara, affascinante, imperiosa, pari a quella dell'amore che scuote le fibre e accende la fantasia, la voce della patria e, lasciata la sua Verona, emigrò nel libero Piemonte. Alunno della scuola militare di cavalleria in Pinerolo, prese le armi e fu tra i combattenti; liberato il Veneto, vi ritornò e visse nella famiglia e per la famiglia.

« A Venezia, ch'egli rivedeva con affetto per la sua bellezza, per la sua magnificenza, e pei ricordi della sua prima giovinezza, è morto. Venuto qui con animo lieto certo non presago della morte, egli riparte entro una bara, l'ultima culla della vita!

« Onore a Lui che fu buono e virtuoso; che amò ogni nobile idealità; che lascia alla sua vedova, ai suoi parenti, ai molti suoi amici cara memoria di sè.

« Le nostre lagrime, il nostro addio che io pronunzio con voce commossa, lo accompagnino come viva espressione di un sacro dolore. Tutto passa.... tutto, ma il ricordo della virtù rimane! »

Per ultimo, il signor Parenti, a nome della Famiglia, ringraziò tutti gli intervenuti.

La salma fu trasportata alla stazione da dove proseguì per Verolanuova di Brescia, per essere tumulata nella tomba di famiglia. Ai congiunti dell'estinto, vive condoglianze.

Giuseppe Patrizio

Dopo pochi giorni di malattia moriva iermattina il signor Giuseppe Patrizio, persona che a Venezia era molto ed assai simpaticamente conosciuto. Si può dire di lui, molto bene perchè affabile, cortese, modesto, intelligente e galantuomo. — E fu anche mecenate. Ma delle sue passioni, la sua maggiore passione anzi, per la musica lo rese un periodo popolare, anche perchè comproprietario dei teatri «Malibran» e «Rossini». — Diede poi tutto il suo appoggio e più che il suo appoggio spesso, per lanciare un giovane sacerdote che doveva poi in poco tempo percorrere rapidamente la sua strada e farsi un nome illustre: Lorenzo Perosi. Don Lorenzo Perosi conservò sempre per il signor Patrizio tutto il suo affetto e molta riconoscenza. — Alla famiglia inviamo le più sentite condoglianze.

Lutto in casa Magrini

Una orribile sciagura ha colpito il nostro buon amico dott. Settimio Magrini (che aveva avuto in questi giorni motivi di lieto compiacimento) e la sua gentile signora Maria Magrini Di Velo. E' loro morto, alla villa Amalia del Lido, dopo tre giorni di malattia un figlioletto di un anno, il piccolo Aurelio ch'era il solo maschietto della famiglia. Non abbiam parole per esprimere il nostro cordoglio; mandiamo ai genitori desolati l'espressione del nostro affetto. Il piccino sarà trasportato alla dimora degli angioletti domattina alle nove e mezza e i funerali avranno luogo alla chiesa di S. M. Elisabetta.

SPORT

L'Yacht club veneziano a Ravenna

Nelle prime ore di sabato la squadriglia degli «Yachts» più grossi dell'Y. C. V. salperà da Venezia e si recherà a Ravenna in gita di crociera dove si incontrerà coi gitanti del piroscafo «Veneto» della Società Veneziana di Navigazione a vapore. — E' questa la prima lunga gita (60 miglia) intrapresa dallo Y. C. V. il quale maggiormente dimostra la serietà e la praticità dei suoi intenti.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

21 Venerdì: S. Daniele prete.
22 Sabato: S. Maria Maddalena.
Leva il sole alle 4.45; tramonta alle 19.49.

Consiglio Comunale

I consiglieri interverranno alla adunanza straordinaria di Martedì 25 luglio corrente alle ore 13.30 per deliberare gli argomenti sottoindicati.

In seduta pubblica

Nomina di un assessore supplente. — Progetto di riforma degli organici e degli uffici municipali. — Approvazione in seconda lettura delle proposte relative alla sistemazione degli ambulatori pel servizio dei medici di Circondario, nella parte che riguarda le affittanze dei locali. — Rinnovazione dell'affittanza dei locali demaniali a Rialto ad uso appostamento vigili e periti di pescheria. — Proposta di approvazione e di appalto dei lavori stradali attorno alle nuove case in costruzione sull'area ex Neville a S. Rocco. — Proposte relative alla ordinaria manutenzione autunnale dei locali e mobili delle scuole elementari. — Proposta di modificazioni al Regolamento del Museo Civico e Raccolta Correr. — Proposta di aumento del salario dei bidelli delle R. R. Scuole Tecniche e del bidello-custode delle R. Scuole Normali. — Proposta di un nuovo regolamento sul servizio pubblico dei traghetti e stazi. — Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale, a termini dell'art. 136 della legge Comunale e provinciale nelle sedute: a) 14 luglio 1911 con cui si deliberò la esecuzione di alcuni lavori di sistemazione all'Ospitale di isolamento delle malattie infettivo-contagiose a Sacca Sessola - b) 14 luglio 1911 cui si deliberò il prelevamento di lire 500, dal fondo di riserva bil. a. c. ad incremento dell'art. 89 bilancio stesso, pel pagamento di indennità alle Commissioni esaminatrici e alle Commissioni giudicatrici per i

In seduta segreta

Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare alla signora Anna Malgarita, vedova del cancellista municipale Vincenzo Donatelli, proroga di provvedimento graziale. — Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale di pensione all'usciere municipale Bellati Filippo — Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale di pensione alla signora Tabacco Lucia, vedova del cancellista municipale a riposo Morandi Gio. Batta. — Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale alla signora Antonietta Bottani, vedova del praticante di concetto d.r Agostino Zanirato. — Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale ai signori Giacomo, Giovanna ed Elisa Grespini, fratelli del fu Vincenzo Grespini, magazziniere addetto all'ufficio di Economato municipale — Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare proroga di provvedimento graziale di pensione alla signora Buranelli Giuseppina, vedova del Capo Divisione municipale d.r cav. Ferdinando Covi. — Proposta di collocare in aspettativa, per ragioni di salute, il cancellista municipale Gavagnin Dante. — Domanda della signora Emma Brenna vedova del Capo Divisione municipale d.r cav. Ferdinando Guerra, per ottenere proroga di provvedimento graziale di pensione — Proposta di accordare un sussidio graziale per una volta tanto alla signora Maddalena Zuliani vedova del maestro Alessandro Facchi. — Votazione definitiva, a' termini dell'art. 178 della legge comunale e provinciale, circa la proposta di accordare alla signora Giuseppina Hirschfeld, vedova del maestro comunale Ciceri Paolo, un provvedimento graziale. — Nuova domanda della signora Mazzoli Collauto Carolina, maestra comunale pensionata, per ottenere un provvedimento graziale.

L'onomastico della Regina Madre

Ieri ricorrendo l'onomastico della Regina Madre dalle antenne pubbliche e da molte private sventolava il tricolore: furono spediti a S. M. numerosi telegrammi. La Congregazione così telegrafava:

« La Congregazione di Carità di Venezia nel giorno che ricorda il nome gentile di S. M. la Regina Madre, invia all'Augusta Sovrana con memore riconoscente affetto omaggi devoti e fervidi auguri. — Il presidente f.to *Caffi*. »

Festeggiamenti veneziani

Il torneo medioevale equestre

Ci vengono comunicati i nomi dei componenti il Comitato d'onore presidente al Torneo medioevale equestre del 20 prossimo agosto:

Grande Uff. Conte Filippo Grimani — Comm. Giorgio Suppiej — Comm. Avv. Usigli — Conte A. Foscari — Conte Donà Dalle Rose — Conte Elti di Rodeano — Conte G. Marcello — Comm. N. Spada — Comm. G. Volpi — Tenente colonnello cav. Pastore — tenente colonnello Piazza cav. Arturo — On. Conte Girolamo Brandolin — Conte Angelo Valmarana — cav. A. Tynaire console di Francia — Comm. Paolo Errera — Cav. avv. Nob. Trentinaglia — Conte Leonino Da Zara — Cav. Prof. Martini — Avv. Vianello — Ing. G. Coen — Avv. Sacerdoti — Marchese Fabris — Avv. Foffani — Cicogna Eugenio — Comm. Bianchini — Avv. Ivancich — Prof. I. Brass. — Cav. Quarti — Marchese di Canozza — Cav. Friedemberg — Avv. Ravà — Barone Gastone Treves — G. Comm. Levi — Maggiore cav. A. Succi — Conte C. Corner Campana — Nob. C. Gaspari — Dott. L. Fantazzini — Mario Sambo — Nicola Fabris — A. Banci — Cav. G. Gaidano — Cav. Attilio Busetto — Cav. Ticozzi Achille — Cav. A Ruol — Cav. A. De Paoli — Cav. Brocco — Cav. Camerino — Francesco Scattola.

Fra i numerosi concorrenti al Torneo, vi parteciperà pure la signora Carnegye Withe de Botti Equatoriana, la quale è una valente schermitrice e cavallerizza, il vestiario sarà fornito dalla Casa Ascoli, ed i 150 costumi saranno foggiati all'epoca del XVI Secolo.

Festa notturna nel Canalazzo

La Commissione organizzatrice della festa notturna nel canalazzo ha deliberato di aggregarsi vari artisti veneziani per l'importanza che va assumendo giornalmente questo spettacolo del quale se ne sono occupati favorevolmente vari giornali italiani ed esteri.

La Commissione ha potuto constatare con soddisfazione che il suo lavoro fu finora bene accolto dalla cittadinanza essendo ad esso pervenute numerose adesioni.

Risultano assenti da Venezia alcune famiglie proprietarie od affittuarie di qualche palazzo storico; e sarebbe deplorevole se ne mancasse l'illuminazione, sia pure internamente. Quindi il Comitato rivolge vivissima preghiera ai proprietari ed affittuali assenti affinchè dieno disposizioni all'uopo, e ciò perchè lo spettacolo sia completo in ogni sua parte.

Dato poi lo scopo di questa nuova festa intesa a rendere più gradito ed attraente il soggiorno dei forestieri a Venezia, e data l'importanza dei premi alle illuminazioni che saranno riconosciute meritevoli da speciali giurie, non deve certo mancare l'appoggio di tutti i cittadini.

Le mostre di belle arti

del Comitato nazionale artistico giovanile

Con sede in Napoli e diramazioni in tutte le città principali d'Italia (Roma, Milano, Torino, Firenze, Livorno, Bologna, Lucca, *Venezia*) si è costituito un Comitato Nazionale artistico giovanile che mira a raccogliere intorno a sè le nuove energie dell'arte contemporanea per rivelarle al pubblico italiano nella loro freschezza, ed incoraggiarne le tendenze.

Il Comitato, di cui fanno parte le migliori promesse dell'arte italiana, ha stabilito di bandire la Prima Mostra di Belle Arti in Napoli, dal prossimo Dicembre al venturo Marzo. Il criterio con cui si procederà alla organizzazione della Mostra sarà quello di far scegliere le opere da ogni singola sezione, che, naturalmente terrà ben presente di fermarsi a quei lavori i quali abbiano un significato nuovo e alto, che racchiudano un pensiero e non siano vani esercizi pittorici ed è appunto su questa maniera di scelta delle opere che il Comitato si basa, per dare all'Arte un nuovo impulso che finora non è stato tentato date le pastoie dalle quali l'Arte ufficiale non si è liberata, solo un gruppo giovanile poteva avere l'idea audace ed alta di dissodare il terreno ormai stanco ed auguriamoci che i nuovi frutti siano tali da dare all'Arte l'inizio di una novella primavera.

L'Esposizione, verrà di conseguenza formata da tante sale Regionali, le quali, anche se conterranno un numero limitato di quadri e statue, daranno, d'altra parte, il meglio della produzione artistica giovanile d'ogni regione, poichè, essendovi tante Sezioni incaricate ciascuna di un determinato compito, la scelta potrà essere fatta con calma, serenità, e, soprattutto, senza stanchezza, senza fretta, come avviene, purtroppo, sì sovente, nelle esposizioni ufficiali.

Le opere non dovranno essere state mai esposte in precedenza.

Fra giorni sarà diramato il programma ufficiale coi nomi dei promotori, e noi non mancheremo di farlo noto al nostro pubblico. Intanto auguriamo ogni vittoria a questa fervida iniziativa giovanile, alla quale bisognerebbe dare tutti gli incoraggiamenti e tutti gli appoggi.

La segreteria generale è stata affidata al pittore Edoardo Pansini al quale gli interessati possono rivolgersi inviando la corrispondenza alla Sede principale del Comitato S. Lorenzo, Napoli.

Crostacei rimessi in vendita

Il Sindaco annunciava ai rivenditori di crostacei che col giorno 15 m. c. certe qualità di crostacei e molluschi e precisamente (*polpi, canocie e gambaretti*) avrebbero potuto essere rivenduti, ferma restando la esclusione, per tutte le altre qualità.

Il permesso invece fu accordato oggi con la condizione che i rivenditori tengano coperti i propri recipienti con piatti o con veli e non tocchino la roba se non servendosi di cucchiaio o di forchette.

Ieri però i rivenditori di crostacei si raccolsero in Municipio per essere indennizzati dei cinque giorni perduti, fra il 15 e il 20, ma di questi indennizzi, che non viene punto ostacolato, non saranno rimborsati se non quando la loro domanda avrà passato le pratiche burocratiche regolamentari.

Dalla Camera di Commercio

Modificazioni al regolamento doganale svizzero

La Camera di Commercio comunica alcune modificazioni introdotte, con recente decreto, dal Consiglio federale svizzero nel Regolamento per l'applicazione della legge federale doganale, alle norme relative alla procedura da seguirsi e ai termini utili per presentare reclami in materia di applicazione di dazi:

1. Art. 169. — I reclami in materia doganale non sono, generalmente, presi in considerazione, se non quando la merce trovasi ancora in dogana, o quando si possa provare che la tariffa è stata applicata erroneamente e alla condizione che la merce sia stata sottoposta all'esame della dogana. Non sarà tenuto conto dei reclami presentati due mesi dopo l'operazione, nè di quelli relativi a dazi applicati in base a dichiarazione, senza che la merce sia stata esaminata dalla dogana.

Contro le decisioni di una Direzione di circondario è ammesso il ricorso davanti alla Direzione generale delle dogane; contro le decisioni della Direzione generale delle dogane si può ricorrere davanti al Dipartimento delle dogane, e in ultima istanza davanti al Consiglio federale. Le decisioni del Consiglio federale sono inappellabili.

I ricorsi contro le decisioni delle autorità inferiori devono essere presentati in sede di reclamo nel termine di venti giorni dalla notificazione della decisione impugnata. — Trascorso questo termine la decisione acquista forza di legge.

Gli esperimenti del dirigibile militare

Dopo le ascensioni eseguite nei giorni scorsi il dirigibile P. 2 ha iniziato ieri mattina il secondo corso di ufficiali osservatori, compiendo una ascensione di circa 50 minuti, durante la quale si è mantenuto al disopra della laguna.

Al suo ritorno il dirigibile, anzichè atterrare sul campo di manovra del Cantiere, ha eseguito un esperimento di ancoraggio in prossimità delle barene.

L'esperimento è perfettamente riuscito e l'aeronave ha potuto ancorare e fermarsi a pochi metri dal luogo senza l'aiuto di alcuno.

Il P. 2 è stato quindi trasportato in *hangar*.

Alla Casa paterna di Lido

E' a Venezia il capo divisione del Ministero dell'Agricoltura comm. Tito Pasqui. Ieri egli si è recato a visitare quella magnifica e pratica scuola di agraria che è divenuta sotto l'impulso dell'assessore Garioni la Casa Paterna del Lido. Nella visita il comm. Pasqui era accompagnato appunto dal dott. Garioni cui espresse tutto il suo più vivo compiacimento dichiarando essere la Scuola tra le migliori da lui vedute e promettendo l'appoggio del Governo. Nel congedarsi dalla Casa Paterna il comm. Pasqui ripeteva questi suoi sentimenti che onorano altamente la Scuola Agraria del Lido.

Ladri di lampadine elettriche al Lido

sorpresi in flagrante

La scorsa notte alle ore 2, tre individui avevano cominciato dal pontile di Santa Elisabetta a rubare le lampadine elettriche degli esercizi pubblici. La loro passeggiata ladresca ha continuato un po' di tempo finchè venivano sorpresi ed inseguiti dal pattuglione degli agenti in borghese diretti dal delegato Cadolino, che riusciva ad arrestarli dopo una corsa presso i Bagni Popolari.

I tre individui furono identificati per Vianelli Marco d'anni 19, Querci Ermenegildo d'anni 19 e Giuseppe Zanini d'anni 18. Furono loro sequestrate venti lampadine elettriche che avevano allora allora rubate, mentre altre le avevano gettate via, quando si erano visti sorpresi e poi inseguiti.

La crisi dell'acqua

Una visita al pozzetto N. 18 e ai lavori per il restauro dell'acquedotto

La cronaca della giornata di ieri, per quanto riguarda l'acqua, è presto fatta. Il servizio di rifornimento dei pozzi pubblici è stato organizzato definitivamente, onde le apprensioni della giornata precedente e l'affollamento degli accorrenti per timore della penuria minacciata andarono diminuendo, e i nostri campi e campielli tornarono alla quiete consueta. Le scenette delle *serve al pozzo* che mercè la introduzione dell'acquedotto erano diventate un ricordo lontano per la generazione presente sono dunque finite, dopo una *reprise* di poche ore.

Abbiamo già detto come la fortunata combinazione della rottura del tubo in un punto accessibile della conduttura dia modo di approvvigionare la città con acqua ottima, al punto che, da ieri sera, vennero fatti sospendere gli invii d'acqua dalla Terra Ferma che furono così graditi e preziosi nel primo momento.

La sola difficoltà consiste nel prendere tutta l'acqua disponibile. E a questa difficoltà provvedono oramai a sufficienza le quattro ottime cisterne a vapore della R. Marina, il cui personale ha dato in questa contingenza nuova prova della sua instancabile operosità e dello slancio che nei momenti difficili pone la nota simpatica della perenne solidarietà del nostro popolo coi nostri soldati.

E' stato stabilito che le cisterne a vapore, munite tutte di pompe potentissime, provvedano, in parte trasportando direttamente il proprio carico di acqua alle isole, in parte restando sul posto a rifornire le sette grandi barche da 100 tonnellate che il Comando del Dipartimento ha posto a disposizione e che vengono rimorchiate vuote a Canale Donnena e quindi, piene, ai diversi punti stabiliti pel rifornimento.

Queste stazioni sono state stabilite come segue: Santa Lucia, S. Marcuola, Pasina S. Silvestro, Monumento Vittorio Emanuele, Fondamente Nuove, S. M. Elisabetta di Lido, Giudecca. — Dalle barche, l'acqua viene distribuita dai vigili, mediante pompa a mano a chi ne faccia richiesta. A misura che una barca a pompa giunga alla barca, si provvede a mandare acqua nei pozzi prossimi ed a riempire barche più piccole per inviarle nei canali più angusti.

La Ditta F.lli Panfido ha posto a disposizione del Municipio un suo barcone da 175 tonnellate, il quale sarà ormeggiato a Corte Colonne a Castello e provvederà ampiamente, alla guisa degli altri, a rifornire la corrispondente popolosissima zona.

Come procedono i lavori di riparazione

In città si ricercano, come è naturale, e da molti si inventano, notizie sul procedimento dei lavori di ripristinamento del tubo. In parecchi momenti si è avuta ieri la gradita sorpresa di veder uscire l'acqua dai rubinetti dell'acquedotto, anche ai secondi piani delle case. Ed ogni volta erano esclamazioni giulive:

« *I ga finio! El xe giustà!* ».

Sono purtroppo, pel momento, delle pure illusioni. Sta il fatto che le pompe dell'acquedotto seguitano a funzionare affine di impedire il vuotamento del tubo di distribuzione. La misura è necessaria perchè, se il tubo si avesse a vuotare, sarebbe indispensabile un tempo considerevolmente lungo e parecchie operazioni laboriose prima di riempirlo, non senza pericolo di qualche danno. Ma l'acqua che le pompe mandano è sempre quella che giunge dal tubo rotto traversante la Laguna, ed è quindi sempre mista ad acqua salata, il che, sia detto a tranquillità comune, non significa inquinata. Giova ripeterlo, l'acqua salata che entra nel tubo e viene convogliata assieme a quella potabile, proviene da una zona della Laguna troppo lontana dagli sbocchi delle fogne e troppo vivificata dalle correnti perchè si possa ritenere che contenga germi infettivi.

Abbiamo voluto recarci ieri verso le 11 al posto dove fervono i lavori di riparazione. Lo specchio acqueo, di solito deserto, ha assunto un aspetto di vita febbrile. Presso il pozzetto N. 17, si trova in quel momento una cisterna a vapore della R. Marina che, già carica, sta levando gli ormeggi dai *corpi morti* collocati subito sul posto dalla R. Marina. — Vicino è ancorata una barca della Compagnia delle Acque e a bordo vi stanno alcuni incaricati di vigilare il pozzetto.

Verso la Marittima è un gruppo pittoresco di natanti. Su uno di essi si eleva un piccolo casotto per ricovero degli operai nei momenti di riposo.

Intorno alla parte danneggiata del sifone si stanno battendo i pali che costituiranno il cassero creato per la riparazione provvisoria.

Ci avviciniamo, e giungiamo proprio nel momento in cui il palombaro emerge dall'acqua recando un pezzo di tubo rotto. Il tubo si presenta in ottimo stato di conservazione; esaminando la frattura si vede però che lungo una zona piuttosto estesa essa apparisce recente; su di una zona più breve presenta invece traccie di ossidazione, il che permette di credere a due cause successive e distanti fra loro che avrebbero dato luogo all'avaria.

Diranno i tecnici quel che convenga pensarne.

Non può escludersi fin da ora però che la corrente, asportando il fango sul quale posava il tratto orizzontale del sifone, abbia fatto gravitare tutto il peso del tratto sul tubo in guisa da produrre in due riprese la lesione e quindi il distacco. Ciò è tanto più credibile, in quanto ci viene riferito che i due tratti di tubo rotti si trovano a reciproca distanza considerevole. E ciò imporrà di studiare a fondo, il modo di riparare definitivamente il sifone.

Ci proviamo a far parlare gli operai, occupati a cambiare di posto il *battipali*. Essi ci rispondono a monosillabi, compresi come sono della necessità di non perdere tempo.

— *Da bravi, tosi,* — diciamo noi — *Pensate che tutta Venezia attende l'esito dell'opera vostra!* —

— *Eh! signor, no ghe moiemo fin che no gavemo finio! Pecà che stanote xe andada quasi persa co quel strazzo de temporal che ga dà suso!*

— *E lavorate bene anche alla notte?*

— *Se lavoraria de più, se gavessimo più ciaro.*

Ci allontaniamo, sicuri che il lavoro è affidato a buone mani, volonterose.

Più tardi, veniamo a sapere che S. A. R. il Duca degli Abruzzi, il quale tiene interinalmente il Comando del Dipartimento e, dalla prima ora, si è posto in comunicazione con le autorità Comunali cooperando validamente alla soluzione della crisi, ha inviato un ufficiale ad ispezionare i lavori, e, prima di sera, faceva giungere sul posto quattro grandi lampade ad acetilene con due operai pel loro funzionamento.

E' una nuova prova fra quelle numerosissime di efficace interessamento che S. A. ha dato in questa circostanza difficile alla nostra città, spingendo tutti ad una nobile emulazione.

Gara nella quale, ci piace dirlo, pare che tutte le autorità si sieno impegnate a non lasciarsi superare.

Sul posto, nella giornata di ieri, si recarono il Prefetto Conte Nasalli Rocca con l'instancabile Dott. Giardina Medico Provinciale, il Conte Grimani insieme all'assessore De Biasi, l'assessore Garioni con l'ing. Corti.

Sotto la solerte direzione dell'assessore Garioni, coadiuvato col più encomiabile slancio, dal dott. Scrinzi, dall'Ingegnere Capo Municipale Setti, dal Dottor Vivante, dall'Ing. Colombini, e da tutti i funzionari dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio d'Igiene, hanno fatto in questi giorni, veri miracoli, tutti i funzionari, dall'assistente tecnico al vigile ed all'usciere, e a tutti, ci è caro esprimere qui il nostro plauso, certi di interpretare il sentimento della cittadinanza.

Le ultime notizie che ci provengono dal luogo del lavoro, sono delle 19. Ci si riferisce che tre delle quattro doppie file di pali costituenti il cassero sono già conficcate. Restano le due file dell'ultimo lato; quindi si dovrà provvedere a conficcare le tavole di chiusura ed a riempire con creta la intercapedine. Frattanto il palombaro sta provvedendo ad una fasciatura del tubo mediante lastra di piombo, ed al collocamento di sacchi di sabbia a sostegno del tubo.

Tutto permette di credere che il lavoro sarà compiuto entro il termine prefisso. Quando il cassone sarà chiuso, l'acqua potabile che sopraggiunga senza interruzione dal tratto di tubo verso terraferma, scaccierà l'acqua salata rimasta o la diluirà talmente nella mossa da rinnovarla completamente — e Venezia potrà dare un sospiro di soddisfazione.

Le proposte degli assidui

Continuano a giungere proposte degli assidui, e molti insistono nel ritenere che fosse conveniente versare nei cisternoni dell'acquedotto tutta l'acqua che si estrae dal pozzetto N. 17 e che giunge per via ferroviaria — mandandola poi con le pompe nel tubo di distribuzione. — Questa proposta, che parrebbe la più ragionevole non può essere accolta perchè sarebbe impossibile coi mezzi dei quali si dispone, fornire ai cisternoni tanta acqua che permettesse di far funzionare la pompa dell'acquedotto tutta la giornata, e quindi si giungerebbe alla vuotatura del tubo di distribuzione, con l'inconveniente gravissimo al quale accennammo più sopra.

Disposizioni dell'Ammiragliato

Il vice ammiraglio Faravelli, nell'ordine del giorno dell'Arsenale, dava le seguenti disposizioni da osservarsi durante l'interruzione dell'acquedotto:

Durante l'interruzione del servizio dell'acquedotto il servizio dell'acqua potabile sarà disimpegnato come segue:

1.o Il «Bausan» ed il «Curtatone» forniranno l'Arsenale;

2.o La cisterna «C T 75» rimorchiata dalla «P D 49», fornendosi al distillatore dell'Arsenale, darà:

2 tonnellate d'acqua al Panificio del la Regia Marina;

2 tonnellate d'acqua al Panificio del Regio Esercito;

2 tonnellate d'acqua all'Ospedale della Marina.

Rifornirà inoltre una barca da carbone adattata come cisterna ormeggiata presso la porta dell'Arsenale che dovrà servire per le famiglie dei signori ufficiali, sottufficiali e degli impiegati civili della r. Marina.

La «Lombardia» fornirà l'acqua distillata al Deposito ed alla Scuola macchinisti.

Un pontone da 100 tonnellate rimorchiato dal rimorchiatore N. 21 fornirà l'acqua da lavanda e per pirobarche, rifornendosi al Ponte Lungo.

Il «Filiberto» fornirà l'acqua alla Difesa ed all'Artiglieria del r. Esercito con una cisterna a pompa e cassoni, fornita dalla Direzione Generale. Dei cassoni uno sarà sbarcato a terra.

L'acqua potabile per Venezia

Ci telefonano da Verona:

Da Venezia è giunta oggi richiesta di acqua potabile; ma non in grande quantità. Il capo-movimento cav. Carraro e l'Ispettore principale cav. De Angelis diedero subito, colla consueta loro attività, le disposizioni relative.

Saranno spediti a Venezia dodici carri-serbatoi contenenti 120 metri cubi di acqua del nostro acquedotto.

L'egregio cav. Monga, direttore dell'acquedotto, ha, oltre alla spedizione dell'acqua, provveduto ieri anche alla spedizione di 500 quintali di ghiaccio ed altrettanti ne farà spedire oggi.

I farmacisti e le acque minerali

Riceviamo:

« Tanto per la verità posso affermare che i farmacisti della Città non alterarono minimamente i prezzi ordinari delle bottiglie di acque minerali. — Faccio osservare che il guadagno per i Farmacisti è forse di circa cinque centesimi per bottiglia, quando non è inferiore. — Se vi fu qualcuno di essi che approfittò di questa incresciosa circostanza, sono pronto a deplorare anche a nome dei colleghi questo fatto. — p. Il Presidente dell'Associazione Farmaceutica di Venezia e Provincia: *Giovanni Dian*. »

Pubblichiamo la lettera perchè essa non smentisce recisamente ciò che noi dicevamo e in fondo ammette che da taluni i prezzi furono alzati. Noi siamo lieti della dichiarazione del Presidente dell'Associazione farmaceutica. A titolo di curiosità diremo inoltre che l'altro ieri dalla farmacia Mantovani, che ha deposito e rappresentanza di acque minerali furono spacciate ben 20.000 bottiglie con un lavoro quadruplo di quello normale.

L'orario dei vaporini della linea diretta di Santa Elisabetta di Lido

Sarebbe davvero ottima cosa che la Direzione dell'Azienda Comunale fissasse un orario definitivo ai piroscafi che compiono la linea diretta di Santa Maria Elisabetta di Lido-Venezia e viceversa, perchè il pubblico non sa più ormai come regolarsi. Talora partono in servizio continuo, altre volte ogni quarto d'ora, altre volte ancora, ad ogni venti minuti.

Quanti si servono spesso di questa linea e fanno perciò i loro calcoli, allo scopo di non perdere inutilmente del tempo, quando arrivano al pontile trovano che il piroscafo o sta mollando gli ormeggi od è già partito da qualche minuto. E sorgono naturalmente discussioni col bigliettario col quale i passeggieri che hanno perduto la corsa se la prendono, come la colpa fosse sua.

Ad evitare simili scene e meglio ancora per non far perdere del tempo inutile alla gente si provveda con un cartello-orario, particolareggiato tenendo a mente che sulla linea diretta son preferite le partenze a tempo fisso e non al caso della corsa. L'Azienda con poco si acquisterà un titolo di merito presso il pubblico.

Dopo il ricupero del pizzo antico

rubato alla chiesa di Burano

Il paese accolse la notizia del ricupero del merletto della Chiesa di San Martino con vera soddisfazione ed il Sindaco cav. Francesco Bon rendendosi interprete dei sentimenti di tutta la popolazione inviò i seguenti telegrammi:

« *Signora Maria Margherita Pollen — Albergo Cavalletto — Venezia*. — Il ricupero dell'antico merletto che costituiva il migliore patrimonio artistico della nostra Chiesa fu accolto da tutti con vero entusiasmo. Ciò è dovuto all'opera intelligente e disinteressata della S. V. cui il paese serberà grata ricordanza. Voglia intanto accogliere l'espressione della riconoscenza mia e della Giunta Municipale. — *Bon*, Sindaco di Burano. »

« *Comm. Gervasi, Questore - Venezia* — Interprete sentimenti popolazione esprimo a Lei la mia più viva riconoscenza per la grande abilità spiegata nel ricupero del prezioso merletto tenuto dal Paese in altissima considerazione perchè era l'attestato visibile dell'arte antica per cui va rinomata Burano. — Col miglior ossequio: *Bon, Sindaco*. »

* * *

A proposito del ricupero di questo prezioso merletto antico, precisiamo meglio di quale pizzo si tratta, perchè non ne fu rubato uno solo, ma due o tre, e i furti vennero commessi tutti in quel torno di tempo.

Avevamo detto l'altro giorno, narrando la cronaca del ricupero, che il pizzo doveva essere quello che adornava un camice. Non si tratta di questo che fu pure rubato e per il quale furono condannati lo Sfriso e il Lacchin, come ritenuti autori del furto, ma di un merletto molto più prezioso. — Questo serviva di bordura ad una tovaglia di altare. E' tutta una fascia alta circa 15 centimetri foggiata a rettangolo meno un lato, un lato lungo. — Avvolto forma un piccolissimo pacchetto. Reca a ricamo i quindici misteri del Rosario, tutti con figure differenti. — Era l'oggetto più prezioso che possedeva la chiesa, molto più interessante di quello del camice.

Il piccolo ridente paese tripudia pensando che riavrà quanto prima il prezioso cimelio.

Nelle R. R. Gallerie

Il dottor Lionello Venturi, il giovane valoroso studioso dell'arte che studiò così profondamente le origini della pittura veneziana e sta preparando un'opera su « Giorgione », lascia le nostre RR. Gallerie dove occupava il posto di ispettore per recarsi a coprire egual posto alla Galleria Borghese di Roma. Alcuni amici vollero iersera festeggiarlo e porgergli nel modo più lieto l'augurio del brillante avvenire che lo attende e lo convitarono da Codroma al ponte del Soccorso ove la serata trascorse affettuosa e gioviale.

La simpatica riunione si sciolse poco prima della mezzanotte.

A Lionello Venturi mandiamo anche il nostro saluto.

La nuova divisione chirurgica

all'Ospedale Civile

Ieri assunse servizio il nuovo Chirurgo Primario dello Spedale prof. Luigi Bobbio, preposto alla Divisione Chirurgica I, alla quale sono annessi anche il Riparto Chirurgico Infantile e la Ortopedia.

La accettazione dei malati di chirurgia rimane conseguentemente così regolata: Gli ammalati adulti di chirurgia generale che entreranno nello Spedale il mercoledì, saranno assegnati alla Divisione Chirurgica I; quelli che entreranno il lunedì, giovedì e sabato alla Divisione Chirurgica II; e quelli che entreranno il martedì, venerdì e domenica alla Divisione Chirurgica III.

Gli ammalati di chirurgia fino ai sette anni di età e tutti i malati con affezioni di spettanza dell'ortopedia passeranno ai rispettivi Riparti della Divisione Chirurgica I, qualunque sia il giorno della loro entrata.

Nel dipartimento

Tribunale Marittimo

Lunedì 24 corrente, alle ore 9, si riunirà il Tribunale militare marittimo composto come segue:

Capitano di fregata Dilda Italo, presidente — 1. tenente Santi Pietro, id. Di Loreto Ernesto, tenente di vascello Grixoni Francesco, Capitano commissario Nicolini Ettore, giudici effettivi — Maggiore commissario Berretta Sergio, tenente di vascello Bottini Alberto e Capitano medico Quaini Giovanni, giudici supplenti.

La scorta al detenuto ed il picchetto di onore saranno forniti dalla r. n. *Filiberto*.

Esami

La seguente Commissione si riunirà dalle ore 9 del 1. agosto p. v. presso il locale Deposito del C. R. E. per sottoporre agli esami teorico-pratici, secondo le istruzioni che verranno impartite al Presidente della Commissione stessa, gli aspiranti all'arruolamento volontario come allievi sotto-capi fuochisti artefici abilitati al servizio di guardia alle caldaie ed alla condotta dei macchinari:

Capitano di fregata Bonelli Enrico, presidente — Capitano macchinista Alcaini Luigi membro — Tenente macchinista Marano Carlo, membro e segretario.

Tiri di cannone

Nei giorni 22 corrente 1, 3, 5, 7, 9, 11, 12 e 14 agosto p. v. agosto p. v. dalle ore 8 alle 10 si eseguiranno tiri dalle batterie del fronte a mare.

Un'ora prima dell'inizio del fuoco sarà innalzata una bandiera rossa, che sarà abbassata alla fine del tiro.

La zona di mare pericolosa avrà un raggio di circa 12 chilometri.

Se le condizioni atmosferiche e lo stato del mare non permetteranno di eseguire il tiro nei giorni anzidetti, esso avrà luogo nei giorni successivi.

Giovane levatrice che si avvelena

col sublimato corrosivo

Ieri alle due e mezza veniva accompagnata all'ospedale civile in condizioni abbastanza allarmanti la signorina Ida Martinelli di Attilio di anni 24, levatrice, dimorante con la famiglia in calle della Testa al n. 6228.

La Martinelli in un momento di sconforto e di disperazione, per dispiaceri che non si possono precisare, ingoiava in un momento in cui era rimasta sola, una forte dose di sublimato corrosivo.

I famigliari però se ne accorsero subito e la ragazza veniva trasportata senza indugio all'ospedale civile dove il medico di guardia la sottoponeva alla lavatura dello stomaco.

La Martinelli veniva trattenuta all'ospedale in osservazione. Le sue condizioni per ora sono gravi, ma non allarmanti, ma sono purtroppo noti i tristi effetti del sublimato corrosivo perchè si possa escludere una maggiore disgrazia.

I ladri del sarto Famà tratti in arresto

In seguito alle indagini condotte dal delegato Andriani del Commissariato di Castello, venivano arrestati quei tre individui, che durante l'assenza della famiglia del sarto Antonio Famà in Calle della Pegola a Castello lo avevano derubato entrando nella sua casa disabitata e nel laboratorio.

I tre individui arrestati sono Giuseppe Andreon di Pompeo d'anni 21, senza fissa dimora e i fratelli Antonio Alzetta di Giuseppe d'anni 19 e Luigi d'anni 22, dimoranti in Calle San Giovanni a San Pietro di Castello 372.

Furono tutti e tre deferiti all'autorità giudiziaria. Ora si sta cercando se è possibile di scovare la refurtiva.

Visita ladresca in una fabbrica di gazose

In calle del Marangon a Santa Maria del Rosario 459, vi è la fabbrica di acque gazose della Ditta fratelli Vimercati, fabbrica che durante la notte rimane deserta. — La notte scorsa ladri fino ad ora ignoti, scalando un piccolo muro di cinta penetravano in un cortiletto interno della fabbrica e di là avevano facile accesso negli uffici. Scassinavano i tiretti delle scrivanie non trovando altro da rubare che una trentina di lire. — Però uscendo in uno stanzino adibito a ripostiglio i ladri trovavano appesi ad un gancio cinque prosciutti e rubavano anche quelli.

Fatta una perlustrazione in tutta la fabbrica e non trovando altro da portar via, si allontanarono con quello che avevano raccolto senza farsi scorgere da persona.

Soltanto ieri mattina il furto potè essere denunciato al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Varie di Cronaca

Sandolo rubato

Ignoti ladri hanno sciolti gli ormeggi di un sandolo di proprietà della Ditta Zamboni e Farniato, sandolo che stava ormeggiato ad una riva di Campo San Trovaso e l'hanno rubato. I proprietari che non hanno sospetti, hanno denunciato il furto al Commissariato di Castello

Per furto di formaggio

Dalle guardie del sestiere di P. S. di Castello venne tratto in arresto tale Bortolo Zane fu Giovanni di anni 29, dimorante in Calle Luigi Torelli 6713, senza professione fissa, il quale avrebbe commesso un furto di formaggio in danno del negoziante Giovanni Battista Trivello.

Al Manicomio

L'altra sera alle 20, il delegato di servizio alla Questura Centrale, in seguito a certificato medico del prof. Enrico Locatelli, provvedeva per l'immediato ricovero al Manicomio di certo Rubini Angelo di Antonio di anni 26, abitante in via 22 Marzo 2030 il quale, colto da alienazione mentale, erasi reso pericoloso a sè ad agli altri.

Cari ragazzi

Busato Giuseppe di anni 41 di Preganziol, abitante a Cannaregio 4140, muratore, è incaricato di fare la guardia ad una palazzina del Lido. L'altra sera il Busato, avendo redarguito alcuni ragazzi che per spirito di malvagia brutalità gettavano sassi contro le finestre della palazzina, venne da questi malmenato in modo da procurargli una contusione al torace. Sulle prime non vi badò più che tanto ma ieri sera in seguito a forti dolori, dovette recarsi all'Ospedale, ove veniva ricoverato con prognosi riservata. — Dei mascalzoni non conobbe alcuno.

Sciatica Reumatica

V. avviso del dott. Lippi in III pag.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia e Coro «Amleto» Thomas — 2. Ouverture «Guglielmo Tell» Rossini — 3. Scena, Recitativo, ed Aria «Faust» Gounod — 4. Larghetto dal Quintetto in La Maggiore — Minuetto dal Divertimento in Re Maggiore, Mozart — 5. Parte II «La Resurrezione di Cristo» Perosi — 6. Mazurka « La Bellissima » Coop.

La beneficenza

× All'Educatorio Rachitici Regina Margherita — Ad onorare la memoria del signor Giuseppe Patrizio lire 20 dalla spettabile Società del Sylos di Venezia — lire 25 dal signor Ernesto Mandelli in luogo dei fiori.

× Alla Nave Scilla — In morte di Giuseppe Patrizio lire 10 i conti Giustiniano ed Elisa Bullo.

× Alla Colonia Alpina lire 40 lo spettabile Pastificio A. Antonelli e C. in memoria del compianto loro consocio signor Giuseppe Patrizio, per un letto da intestarsi al nome del defunto — e lire 20 l'avv. Carlo, Augusto e Giuseppina fratelli Tivan.

× Alla Infanzia Abbandonata lire 10 la signora Gallina Evelina per onorare la memoria del signor Giordano Giovanni, e lire 10 la Famiglia Bernardi in morte del signor Lodovico Bernardi.

Stato Civile

19 Luglio. — Nascite: maschi 7; femmine 9 — Denunciati morti: femmine 1 — Totale generale 17.

Matrimoni: — Cabrusà Luigi commerciante con Zardinoni Jone possidente celibi — De Silvestro Luigi prestinaio vedovo con Casal Emilia casalinga nubile — Fort Angelo agente commercio celibe con Besa Amalia stiratrice vedova.

Decessi — Sfriso Solari Elvira 59 coniugata ricoverata Venezia — Bolzon Peruzza Antonia 40 coniug. casalinga Venezia — Pellegrini conte cav. Almerico 75 coniugato possidente Verolonova.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1 — Femmine 3

Teatri e Concerti

Malibran

Ricordiamo che lunedì prossimo inizia il corso delle sue rappresentazioni straordinarie la Compagnia drammatica del comm. G. Grasso: lavoro di debutto sarà il forte dramma *Feudalismo* in cui l'arte del Grasso primeggia.

L'ingresso è fissato a cent. 50. E' aperto un'abbonamento a numero otto rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — Thè Concert.

STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 8, diner 6

REST. BONVECCHIATI, Birreria Puntigam - Concerto 9 1/2 - 11 1/2.

L. Panarotto

Dalle Provincie del Veneto

Bollettino delle Finanze

Roma, 20

Sabino Carlo applicato trasferito da Rovigo a Brescia. — Manfrenuzzi Ruggero applicato trasferito da Padova a Belluno.

Gabelle — Giordano ricevitore a S. Vito di Cadore nominato cassiere a Genova. — Chiarioni cassiere a Venezia nominato ricevitore a Chioggia. — Marinelli ricevitore a Trevignano nominato ricevitore a Gaeta. — Drago volontario a S. Vito è nominato vice-agente nella stessa città. — Beccantini id. a Tolmezzo id. id. — Rossi Gaspare aiuto di agenzia a Fonsazo è collocato in aspettativa. — Consani, vice agente è trasferito da Adria a Ferrara.

VENEZIA

NOALE — Ci scrivono 20

Decesso. — Alle ore 2 di stamane, all'Ospitale Civile di Venezia, dopo lunga e tormentosissima malattia sopportata con grande rassegnazione, ha cessato di vivere il nostro concittadino Severi Tullio di Silvestro, d'anni 18, intelligente ed operoso impiegato presso una ditta veneziana. Alla desolata famiglia dell'estinto, le nostre condoglianze.

BELLUNO

Strada ostruita da una frana

BELLUNO — Ci scrivono, 20.

Una frana di parecchi metri cubi è scesa ieri mattina lungo la strada che da Sappada va a Santo Stefano di Comelico, in prossimità del paese di Campolongo.

Fu vero miracolo se alcune persone non rimasero investite.

L'ufficio tecnico della Provincia, avvertito della cosa, ha dato immediate disposizioni per la riattivazione delle comunicazioni, ed all'uopo si sono messi al lavoro subito parecchi operai.

La viabilità verrà riaperta domani.

Nuovo ufficio telegrafico. — Il ministero ha decretato la istituzione di un ufficio telegrafico a Trichiana, che era da molto tempo desiderato; ma il curioso in proposito si è che tale decreto era già stato emesso fin dal 16 luglio 1895, ma poi era stato messo in dimenticanza, finchè adesso la nuova amministrazione di Trichiana ne reclamò la attuazione, che avrà luogo fra poco.

A proposito di una lettera. — Giorni fa dicemmo che tale Giuseppina Dal Farra, abitante a Lambioi, si recava in questura a depositare una lettera anonima, colla quale veniva informata che suo marito, da qualche tempo in Isvizzera, era stato trovato gravemente ferito in fondo ad un burrone. La Dal Farra invocava che la questura appurasse la cosa.

Ora veniamo a sapere che in seguito ad indagini fatte si è saputo che il marito della Dal Farra sta benissimo. Evidentemente, dunque, si trattava di uno scherzo di cattivo genere.

Fare e disfare....

FELTRE — Ci scrivono, 20

Ieri stamane per disposizione dell'ing. comunale signor Rasi lavoravano allo scavo per porre i tubi del gaz 22 operai, e ciò era formato il canale da imboccatura di via Garibaldi sino a Pedavena. In lavoro a regione Fessura di fronte a Porta Castaldi, quando stasera alle 17 l'ing. Nocere ordinava che la fossa fosse nuovamente chiusa.

Il contrordine, si dice, sia stato perchè la rottura della strada impediva il passaggio alle truppe! Ma non si sapeva prima?

E intanto *pantalon pagat!*

PADOVA

I rappresentanti degli insegnanti nella Giunta dell'Istruzione

PADOVA — Ci scrivono, 20

Venne fatto ieri lo spoglio delle schede per le elezioni dei rappresentanti delle Scuole Medie nella Giunta del Consiglio dell'Istruzione Pubblica.

Le votazioni hanno dato il seguente risultato:

Spagni prof. Emilio quale rappresentante i Capi istituto voti due.

Conti prof. Alberto quale rappresentante il corpo insegnante voti otto.

Amalia prof. Zanardi voti sei. Schede bianche una.

Il rinvenimento di un cadavere nel Bacchiglione

Nel Bacchiglione, al Molini di Cervarese venne pescato il cadavere di una donna. Dai carabinieri che si recarono sul luogo per le constatazioni del caso, l'annegato fu riconosciuto per tale Zerardella Elena maritata Sartori, scomparsa da casa sino dal giorno 14 p. p.

Dalle indagini fatte è risultato che si tratta di suicidio.

Minaccia il padre di morte

A Brugine, dai carabinieri, è stato tratto in arresto per minaccie a mano armata tale Attilio De Lazzari. Costui, avuta risposta negativa alle domande di danaro rivolte al padre, armato di un trincetto minacciò il genitore di morte.

Solo la gente accorsa riuscì a calmare le ire di quello sciagurato. Il De Lazzari, appena compiuto il fatto s'era dato alla fuga, ma dai carabinieri fu scovato e arrestato.

Cade da bicicletta

Oggi nel pomeriggio mentre il fornaio Schiavon Luigi di Terranegra correva in bicicletta; per una sterzata troppo violenta, cadeva a terra. Nella caduta riportò la frattura di una gamba. All'Ospedale ove fu trasportato è stato giudicato guaribile in un mese circa.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 20

Temporale. — Poco dopo l'una di stanotte, abbiamo avuto qui un forte temporale accompagnato da incessanti scariche elettriche e da un acquazzone che per qualche ora tenne allagate le strade.

Pare che una folgore sia scoppiata su di una casa in frazione Bova Zecchino, non apportando però che danni lievissimi al fabbricato.

Dopo l'arsura ed il caldo opprimente di questi giorni, una pioggia abbondante, anche per i raccolti, era veramente desiderata.

TREVISO

Voci alle quali non crediamo

TREVISO — Ci scrivono, 20

Il «Giornale di Treviso» raccoglie la voce di crisi municipale, in seguito al battibecco avvenuto nella seduta consigliare del 17 scorso tra l'egregio cav. dott. Antoniutti e il socialista Battistoni, consiglieri comunali entrambi, a proposito del progetto per l'acquedotto. (*Campa caval...*)

I particolari son noti ed è noto anche che il dottor Antoniutti si è mostrato risentito assai per le parole rivoltegli dal collega bloccardo. Per tutto ciò il «Giornale» prevede una crisi, e veramente in città se ne è parlato.

Ci perdoni il confratello, ma la sua ingenuità ci stupisce molto.

Vedrà — Il «Giornale» che la paura della *crepa*, che sarebbe fatale dato l'autorità della quale meritamente gode il dottor Antoniutti, che è l'unica personalità del blocco e l'unico uomo di valore, farà sì che non ne risulti niente.

Il consigliere Antoniutti avrà tutte le soddisfazioni e le scuse che desidererà e tutto tornerà in pace; del resto la inconciliabilità di certe unioni egli avrebbe dovuto capirle prima, se non voleva dolersene poi.

Non vi sarà crisi: tutto sarà messo a tacere e il blocco tirerà avanti basandosi ancora sui rapporti di mutua stima e di cosacca simpatia quali l'ultimo incidente ha rilevati, se ve ne fosse stato bisogno.

Noi crediamo che assai ne trarrebbero gli amici nostri pensando all'avvenire e preparandosi seriamente che non traendo oroscopi fallaci e aspettando la buona fortuna dagli errori degli avversari.

Il nuovo colonnello del "Novara"

Il nuovo colonnello del «Novara Cavalleria» comm. Razzetti ha preso oggi possesso del comando del Reggimento.

Dopo la presentazione del nuovo capo a tutti gli ufficiali, questi gli offrirono al Circolo del Reggimento una lieta colazione d'onore.

Domenica avrà luogo la solenne cerimonia di presentazione al Reggimento.

Intanto nella ventura settimana due squadroni del «Novara» si recheranno nel Feltrino per partecipare alle manovre di fanteria e nel ventura agosto il reggimento parteciperà alle grandi manovre.

L'ex ministro Bertolini

Stamane, proveniente da Montebelluna fu a Treviso l'ex ministro dei Lavori Pubblici on. Bertolini, ricevuto dai presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale sen. Minesso e Comm. Monterumici.

Con essi l'ex Ministro si è trattenuto lungamente, ripartendo per Montebelluna col diretto delle 15.

Fanciulli a Venezia per la cura dei bagni

La Presidenza della Congregazione di Carità comunica:

«In seguito a comunicazione telegrafica dell'Ill.mo sig. R. Prefetto di Venezia, che assicura intorno alle buone condizioni sanitarie di detta Città, stamane colla corsa in partenza da Treviso alle ore 6.45 sono stati inviati all'Ospizio Marino Veneto in Venezia N. 31 fanciulli bisognosi per la cura marina.

Essi vi rimarranno per 45 giorni ritornando indubbiamente migliorati nelle loro condizioni fisiche.

Erano accompagnati dal segretario di questa Congregazione di Carità».

La villa Macola venduta

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20

Ieri è stata venduta la storica villa del defunto conte Ferruccio Macola, nella quale abitò un tempo il sommo nostro pittore Giorgione.

La villa venne acquistata dal conte Rizzolino degli Azzoni Avogadro.

La notizia fu accolta lietamente dalla Cittadinanza, perchè è indubitato che il predetto conte conserverà nella sua integrità quella memoria artistica cittadina.

CONEGLIANO — Ci scrivono 20

Recesso di querela. — Il 27 corrente doveva essere discussa davanti a questo Tribunale il processo per ingiuria a mezzo della stampa, intentato dal collega sig. Firmino Concini contro il sig. Silvio Armellini per un articolo da quest'ultimo pubblicato nel numero 3 del locale «Risveglio». Però oggi, in seguito ad una dichiarazione con cui il sig. Armellini ritira le ingiurie stampate contro il querelante nel detto articolo, è avvenuto il recesso di querela. Meglio così.

Colonia Alpina. — Guidati dalle signore Soler Adalgisa, Pini, Friulan e dal signor Diego Pagotto, sono partiti per il Besiano, trenta bambini d'ambo i sessi, per ivi formare la colonia alpina Conegliànese.

VERONA

I voli del dirigibile P. 3

VERONA — Ci scrivono, 20

Il dirigibile P. 3 continua a fare i suoi voli per istruzione, trasportando gli ufficiali del corso osservatori.

Ieri, avendo a bordo il generale Marini, il dirigibile ha fatto una escursione spingendosi sopra Villafranca e Mantova.

Stamane ha compiuto un altro volo sopra Dugagnano, Dossobuono, S. Lucia, trasportando tre ufficiali di Stato Maggiore ed il comandante Penco, il capitano Munari, i tenenti Scelso e Biffi ed il meccanico Ceccioni.

Due duelli

Stamane a Boscomantino si sono battuti in duello il tenente Pacinotti del 21.o cavalleria Padova ed il sig. Carlo Pedrotti, nipote del musicista. Erano padrini: pel Pedrotti il prof. Carlo De Stefani ed il barone Fiorio, e pel tenente i suoi colleghi Grillo e Massa.

Lo scontro fu alla sciabola. Il Pedrotti, dopo alcuni assalti, rimase ferito al braccio.

Il duello fu conseguenza di una diverbio avvenuto l'altra sera in «Arena», ove il tenente per una offesa detta dal Pedrotti, colpì quest'ultimo con uno schiaffo. Il Pedrotti aveva riposto con una sassata e con l'epiteto di «vigliacco».

(*per telefono*) — In seguito ad un diverbio con vie di fatto avvenuto iersera alla Birreria Soaembrau in Piazza V. E., stasera ebbe luogo al Bosco Mantico un duello fra il conte Noris ed il conte Bernini. Il conte Noris rimase leggermente ferito al braccio. Gli avversari si riconciliarono.

Ladri notturni

Ad ora imprecisata, stanotte ignoti ladri infransero la porta del magazzino di frutta della ditta Isidoro Franzini di Piazza Isolo e penetrarono nell'interno. Frugarono da per tutto e non trovando di meglio, si appropriarono una bicicletta che era stata colà depositata dal Franzini. Protetti quindi dalla oscurità, si dettero alla fuga.

Il derubato, accortosi stamane del furto, si recò a sporgere denunzia in questura. La bicicletta valeva un centinaio di lire.

Grave disgrazia

Alcuni ragazzi stavano ieri sera giocando sopra il bastione di Porta Catena a San Zeno.

Uno di essi, certo Gaetano Cacciatori di anni 7 abitante in Via Dietro Caserma Chiodo, si pose a correre sull'erba. Ad un tratto scivolò e perduto l'equilibrio cadde sul piano inclinato che forma il ciglio del bastione stesso, facendo alcuni ruzzoloni e precipitò nel sottostante fossato.

I suoi compagni spaventati accorsero in suo aiuto.

Il Cacciatori giaceva al suolo privo di sensi.

Venne telefonato ai pompieri ed in breve si recò sul luogo la squadra di pronto soccorso col carro lettiga.

Il piccino accusava gravissimi dolori alle braccia.

Venne trasportato d'urgenza all'ospedale. Il medico di guardia dottor De Biasi gli constatò alcune contusioni e la frattura del braccio destro.

Il Cacciatori venne accolto in sala chirurgica, dove dovrà rimanere la cura un mese.

Il bambino annegato

Circa il cadaverino rinvenuto l'altra sera nel Canale Milani a San Giovanni Lupatoto, il dottor Trombetti ha potuto convincersi che si tratta di un delitto.

Il piccino fu ferito e percosso al capo tanto che una ferita si riscontra subito per tutta l'altezza del mento fino al labbro superiore, poi fu gettato nel canale. — L'autorità indaga.

Contadino ucciso da un bue

Veniamo informati che ieri, ad Illasi, un contadino conduceva due buoi verso casa, di ritorno dall'aratura.

Poco lungi dalla chiesa, uno dei buoi, imbizzarritosi, si scagliò sul contadino e lo gettò a terra, quindi lo calpestò riducendolo a morte.

Non ci fu possibile conoscere il nome della vittima.

Settimio e Maria Magrini partecipano che ieri ad ore 18 fu da morbo fatale strappato agli albori della vita il loro bambino

Aurelio

I funerali seguiranno domani ad ore 9.30 nella Chiesa di S. M. Elisabetta di Lido, partendo dal villino Amalia.

Venezia-Lido 21 luglio 1911.

La sorella, i nipoti ed i congiunti partecipano con animo straziato, la morte avvenuta stamane del loro amatissimo

GIUSEPPE PATRIZIO

I funerali seguiranno venerdì 21 corr. in Chiesa S. Moisè partendo dalla Calle del Carro 1627 alle ore 9.30.

Venezia, 20 Luglio 1911

La presente serve di partecipazione personale.

La gerenza della Società in Accomandita *Fratelli Zamattio e Co.* annunzia con vero dolore la morte del proprio Socio

Giuseppe Patrizio

membro del Comitato di Vigilanza, avvenuta questa mattina.

Venezia, 20 Luglio 1911.

Ieri alle ore 22 dopo lunga malattia spirò munito dei Conforti Religiosi il

Prof. Giuseppe Bellatti

La moglie Cecilia Biasotti, le figlie Margherita in Ferrero e Arna in Zille, il fratello Dottor Angelo ed i parenti tutti danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato 22 alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Spinea di Mestre, 20 Luglio 1911.

Nell'ora quinta di oggi dopo lunga e crudele malattia rendeva l'anima a Dio

Elisa Bertazzi ved. Serantoni

Le figlie Luigia e Francesca, con i rispettivi mariti prof. Giovanni Spica ed avv. Federico Saggiotti, e con i figli, il fratello Vittorio e gli altri congiunti, con l'animo straziato annunciano la perdita irreparabile.

I funerali avranno luogo sabato 22 corr. alle ore 9.45 nella chiesa di S. Zaccaria.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare torcie

Venezia, 20 Luglio 1911.

Bagni e Villeggiature

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 82

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Per diverse ragioni. In primo luogo il signor Armando Chauvenel, pure essendo castellano si trova in un brutto impiccio, il giorno in cui il signor di Pommery vorrà mettere il naso nei suoi conti. Sarà per lui il tribunale correzionale... la corte d'assise, a scelta del signore magistrati, ma certamente l'uno o l'altra. E in seguito, il signor Chauvenel dovrà rendere conto di una azione molto grave...

— Ah, davvero?

— Precisamente... Ma non so se devo parlarvi di queste cose, siete tanto ciarliero... andrete a raccontare la storia in tutto il mondo...

— Mio caro Chacail, vi giuro che saprò tacere come un pesce... Di che cosa si tratta?

— Ecco subito eccitata la vostra curiosità.

— Ammetterete che ve n'è ben donde. Su via, parlate!

— Ebbene, vi rammento il rapimento del piccolo Raimondo di Pommery?

D'Allardes provò una tale emozione che gli parve di soffocare.

— Certo me ne ricordo — balbettò alfine.

— È stato un avvenimento tragico e penoso per i miei cugini di Pommery, che non si possono dimenticarlo.

Dopo aver meditato alcuni istanti, Chacail continuò:

— Se la giustizia avesse saputo condurre bene l'inchiesta, e se le signore d'Ecobeil, specialmente la vecchia, si fossero occupate di Pommery, non fossero così cieche riguardo ad una certa persona del loro contorno, il colpevole sarebbe stato arrestato da lungo tempo.

« Ma il giorno in cui un uomo energico e intelligente si metterà all'opera per fare la luce su questo affare, e si riaprirà l'inchiesta facendola come dovrebbe essere fatta, il colpevole sarà scoperto subito.

« Io conosco questo colpevole... Mi trovavo presente in confine del parco quando il piccolo Raimondo è stato rapito... ma non tocca a me a denunziarlo, non devo nulla alla famiglia di Pommery. »

D'Allardes s'era fatto livido in volto per l'interna angoscia.

— Avreste dovuto palesare in tutti i modi ciò che sapevate — mormorò stentatamente. — Mercè le vostre indicazioni, la polizia avrebbe forse ritrovato il bambino.

— Che vantaggio ne avrei avuto? — brontolò Chacail. — Alla mia età, signor barone, non si lavora per la gloria. Ah! se avessi avuto qualche interesse a parlare, sarebbe stata un altro paio di maniche...

« Vedete, poto tempo fa, quando il mio padrone, mi ha comunicato il testamento del vostro zio, il signor Guglielmo d'Allardes, sono stato in procinto di andarlo a trovare... Vi ricordate che ve l'ho detto, per una giorno? »

— Sì, amico mio, me ne rammento molto bene. Ah! maledetto quel testamento, al quale devo tutti i miei imbarazzi presenti e futuri!...

— Sta il fatto, che un testamento simile è come una tegola che vi cada sulla testa — osservò Chacail. — Mi ricordo benissimo di quel beneficio. — Ma tornando alla mia storia, quando ho saputo che lo zio lasciava trecentomila franchi a colui che avrebbe fatto ritrovare il piccolo Raimondo, sono stato in procinto di andarlo a trovare e di dirgli: «Mio caro vecchio Chacail, la tua fortuna è fatta.»

« Poi ho riflettuto e mi son detto che il denunziare il colpevole non mi recherebbe nessun utile. Non potendo indicare il luogo dove si trovava il bambino non avrei avuto il premio. Perciò ho taciuto e sono stato quieto, perchè non mi sarei procurato altro che delle noie... C'è stato un momento in cui pensai a venire a chiedervi un consiglio, signor barone.

— Un consiglio! A me? Perchè?

— Perchè all'epoca in cui fu rapito il piccolo Pommery, voi eravate in buonissimi rapporti col signor Chauvenel, vi si vedeva sempre insieme. Ed io mi son detto che voi sapevate, senza dubbio, qualche cosa dei progetti del mio padrone.

« Eh via non torcete la bocca! Se mi aveste fornito qualche informazione utile, non vi avrei dimenticato. Parti eguali, lealmente... Sì, sì, vi giuro che avremmo diviso il premio... Centocinquantamila franchi per ciascuno... Per ne ne avete avuto abbastanza, — in questo momento — per pagare una parte dei vostri debiti... Sarebbe stato sempre un po' di denaro... »

D'Allardes tentò di sorridere e mormorò:

— Siete molto gentile, caro Chacail, di avere pensato a me. Disgraziatamente, non sono in grado d'essere per voi un collaboratore utile e ciò mi toglie ogni speranza di poter dividere un premio con voi, i colpevoli che farà ritrovare il piccolo Raimondo.

Il cacciatore di frodo si era fatto serio. Per aver tempo di riflettere onde non pronunziare alla leggera delle parole che poi non avrebbe potuto più ritirare, trasse dalla sua pipa una quantità di fumo, indi continuò:

— Mi dispiace molto, signor barone, di tradire, signor barone, ma avete preciso confessato or ora che conoscete tutti i minimi particolari del rapimento... probabilmente per averlo preso parte.

— Voi mi sorprendete — disse Ruggero tentando di prendere la cosa in ischerzo.

— La vostra sorpresa avrebbe dovuto manifestarsi un poco prima e per un altro motivo. Quando vi ho detto che conoscevo il colpevole, non avete mostrato nessuna meraviglia e non mi avete chiesto il suo nome. Ciò vuol dire che lo conoscete tanto bene come me. E se lo conoscete, si è perchè eravate d'accordo con lui... Che ne dite, eh?

— Non ho nessuna risposta per simili assurdità — replicò d'Allardes.

E per tagliar corto:

— A rivederci, caro Chacail! — soggiunse — grazie, comunque, delle informazioni che mi avete dato.

Nel dire così Ruggero si allontanò. Ed il cacciatore di frodo che non si era mosso dal suo mucchio di fango disseccato, continuò a fumare tranquillamente la sua pipa.

Mentre d'Allardes si avvicinava al castello di Villines, vide venirsi incontro Adele sulla strada. Teneva in mano una carta, ed appariva impaziente e commossa ad un tempo.

— Dove sei stato? — domandò abbordando suo marito — da un'ora ti cerco dappertutto.

— Son andato a La Jonchère. Tu dormivi quando sono uscito, e non ho voluto disturbarti.

— Guarda che cosa ha portato il procaccia.

— Non l'ho incontrato: senza dubbio si sarà recato prima a Ecobeil.

— Probabilmente. Vuoi leggere questa lettera?

— Tu l'hai aperta?

— Sì, poichè, si sottintende, che non abbiamo segreti l'uno per l'altra. Inoltre, la calligrafia mi fece supporre, che si trattasse d'una richiesta di qualche sussidio o di una raccomandazione... Se la tua nutrice non si trovasse a Villaines da qualche settimana, avrei creduto che la lettera provenisse da lei.

— Da Natalina? Non sa scrivere, e legge stentatamente lo stampato, benchè abbia frequentato la scuola durante due anni. Ma da quell'epoca è ormai trascorso tanto tempo, che può aver dimenticato quel poco che ha imparato.

— In tutti i modi la lettera non può venire da lei, ti capisce. Però, non ho esitato a lungo ad aprirla, perchè ho veduto subito che era stata scritta dalla figlia di Natalina...

— Dalla figlia di Natalina!... Da quale?

— Leggi, e vedrai.

Malgrado la esortazione di sua moglie, Ruggero non sembrava aver premura di prendere cognizione di questa lettera, quasi che avesse il presentimento di una apprendere qualche cosa spiacevole. Finalmente si decise, e principiò a leggere ad alta voce ciò che segue:

(*Continua*)

Il Cons

VICENZA — ...

Il Consiglio ... la sera ... rente, per ... gli oggetti ...

Nella sua ... la Municipal ... il riatto del ... ren per ... Cooperativa ... ta Municipal ... il 31 ag ... re Municipal ... gli interessi

La scoperta

BASSANO — ...

Fulmini

UDINE — ...

Lar

Fer

SPI

VICENZA

Il Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono. 20

Il Consiglio Comunale è convocato per la sera di Sabato prossimo 22 corrente, per continuare la trattazione degli oggetti all'ordine del giorno.

Delicerazione di Giunta

Nella sua seduta di ieri sera la Giunta Municipale ha deliberato fra l'altro il riatto dei Ponti di Debba e della Canonica di Maddalene, di accordare l'area per le costruzioni delle case alla Cooperativa degli Impiegati, di aprire fino al 31 agosto il concorso ad Ispettore Municipale ed altre, di secondaria importanza.

La scoperta di una vasta associazione a delinquere

BASSANO — Ci scrivono 20

Gli arrestati di sabato, sedicenti Cereser e Fantinato — giacchè tali si spacciavano, possedendo passaporti facilmente carpiti — vennero fotografati e mediante le loro fotografie sono stati identificati.

Il così detto Cereser, è nientemeno che il famoso Bellotto Cesare fu Mosè, nome notissimo a tutte le autorità di P. S. Contro di lui pendono ben quattro mandati di cattura. Il Bellotto è il caporione di una vasta associazione a delinquere, autrice di un centinaio di ladrerie commesse in tutto il Veneto e specialista in furti di cavalli, stoffe e biciclette. Il Bellotto ha da scontare oltre sei anni di carcere, per varie condanne riportate.

Il sedicente Fantinato — che oggi risulta chiamarsi invece Veronese, è pure colpito da vari mandati di cattura ed è un altro affigliato alla predetta associazione.

La più recente prova della associazione di questi malfattori, l'abbiamo avuta iermattina. Mentre l'operaio Canesso si trovava nello stabilimento Andolfatto, in via Villarossa, venne chiamato alla finestra da un biondino il quale, senza preamboli, gli intimava, per la sicurezza della sua vita, di rincasare ogni sera prima delle 10.

Riavutosi dallo sbalordimento, il Canesso, armatosi di un pezzo di legno, si slanciò nella strada coll'intendimento di affrontare lo sconosciuto, ma questo era già scomparso.

Chi era? Dove si ecclissò? Mistero!

Come si sa, il Canesso diede man forte alla benemerita, unitamente al Caton, per la traduzione e l'arresto dei due famosi manigoldi.

Ed ora speriamo che l'Autorità, con sì preziosi acquisti, possa diradare il fitto velo che da molto tempo copre tanti misfatti.

Pro igiene. — Saggiamente questa on. Giunta emanò una disposizione intesa a preservare dalle mosche e da qualsiasi altro insetto, quanto gli esercenti pongono in vendita.

Questa disposizione torna a vantaggio della nostra Bassano che trovasi fortunatamente nelle più floride condizioni di salute e comincia in questi giorni a popolarsi di villeggianti.

UDINE

Fulmini che ammazzano e che spaventano

UDINE — Ci scrivono 20

Durante l'imperversare del temporale di ieri, non pochi fulmini si scaricarono in ogni parte della provincia. A San Daniele, un fulmine caduto sulla stalla di De Pauli Luigi, uccise un'armenta ed un asinello. A Tolmassons, consimile meteora carbonizzò una mucca ed un porco, in danno del possidente Taddio Sperandio. A Feletto un fulmine cadde sulla casa del signor Cesare Toso, penetrando nella camera da letto dove riposavano la consorte del Toso ed una sua bambina. Il fulmine però si contentò di bruciacchiare le coperte del letto della signora, passando a visitare gli altri locali della casa, ove lasciò evidente segno del suo passaggio. La signora Toso si svegliò di soprassalto al secco rumore della scarica elettrica, e per scendere dal letto dovette liberare le coperte dei calcinacci caduti dal soffitto, meravigliandosi terrorizzata di essere rimasta illesa assieme alla bambina.

Lanciata di colombi viaggiatori

Stamane, dal piazzale della stazione ferroviaria, furono lanciati 16 piccioni viaggiatori dell'allevamento militare di Modena, da dove erano giunti col treno delle 3.20 del mattino. I colombi, innalzatisi in gruppo, fecero una volata in senso circolare; quindi orizzontatisi, si diressero verso sud-ovest scomparendo in un baleno. Si calcola che avranno impiegato poco più di un'ora e mezza per ritornare alle loro piccionaie.

Gita velocipedistica

Il Consiglio direttivo della Unione velocipedistica udinese ha indetto una gita sociale per domenica 23 alla ridente spiaggia di Lignano, dove la colonia dei bagnanti udinesi è numerosa.

Misera fine di uno studente

Volmaro Tosolini d'anni 12 figlio del negoziante di qui signor Carlo, erasi da alcuni giorni recato a passare le vacanze scolastiche a Pocenio di Latisana, presso i parenti. Ieri, con altri compagni, si recò a fare un bagno nel canale che passa presso il paese. Avanzatosi nella corrente, a un tratto fu visto scomparire, quindi ricomparire più lungi, travolto dalla forte corrente. I compagni, per quanti sforzi facessero, non riuscirono a raggiungerlo. Il cadavere del povero giovanetto fu trovato presso i molini Mazzarolli. Immaginarsi lo strazio dei genitori ai quali fu comunicata ad ora tardissima della scorsa notte, la lugubre notizia.

Ferrovia Spilimbergo-Gemona
Il collaudo d'un ponte

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 20

Col concorso di ingegneri della Ferrovia dello Stato qui giunti da Udine, Venezia e Roma con treno speciale, si procedette al collaudo del ponte in ferro sul «Rugo» di Valeriano, sulla costruenda e importante linea Spilimbergo-Gemona.

Alle prove, che riuscirono sotto ogni aspetto ottime, assistevano molti invitati e anche la Stampa.

(Zirg) *Incendio a Rauscedo.* — Per cause ignote, s'incendiò ieri la casa colonica di Fornasier Pietro fu Giacomo di Rauscedo. Le fiamme tosto si propagarono alla tettoia, al fienile e alla stalla, danneggiando gli attrezzi rurali e distruggendo i foraggi.

Giunse sul luogo la pompa di San Giorgio della Richinvelda e col valido aiuto anche dei terrazzani, l'incendio si potè circoscrivere, limitando il danno a lire cinque mila coperte d'assicurazione.

— Additiamo al pubblico encomio l'atto coraggioso compiuto da tal Fornasier Alfonso. Costui, accorso tra i primi a prestar l'opera sua nell'incendio a Rauscedo, penetrò nella stanza ove dormiva la bambina Fornasier Maria, traendola in salvo.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 20

Movimento del regio naviglio. — «Lampo», «Euro», «Ostro», partite da Brindisi il 19 — «Vittorio Emanuele» partita da Suda per Sira il 19 — «Tino» partita da Spezia e giunta a Livorno il 19 — «Mincio» e «Crati» partite da Taranto il 19 — «Arpia» partita da Brindisi e giunta a Barletta il 19, ripartita il 20 — «Alpino», «Fuciliere», e «Carabiniere» giunte a Messina il 19. — «Canopo» e «Centauro» giunte a Brindisi il 19 — «Atlante» giunta ad Arbazan il 19 — Torp. 98 partita da Spezia il 20 — Torp. 90 giunta a Lipari il 19 partita il 20. — Rimorchiatore 26 partito da Taranto il 19.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a O in mm.	62.92	64.14	63.74
Termometro centigr. al N.	25.7	22.8	26.1
Umidità relativa	78	76	61
Direzione del vento	E.	N.	N.
Stato dell'atmosfera	8	9	7
Acqua caduta in mm.	3.90	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 28.9; minima di oggi 20.7 — Marea: 1.a alta 8.46; 2.a alta 17.50 — 1.a bassa 0.; 2.a bassa 10.10.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 27.0; minima 22.6 — Torino 24.1 18.5 — Milano 31.5 19.3 — Brescia 29.8 21.3 — Venezia 28.9 20.7 — Bologna 28.8 26.3 — Ancona 29.0 16.6 — Livorno 30.0 26.4 — Firenze 33.0 20.7 — Roma 32.3 18.1 — Bari 28.4 19.2 — Napoli 32.0 23.1 — Palermo 32.9 19.0 — Messina 30.0 22.0. — Cagliari 29.5 20.0.

Estero: — Pietroburgo 14.7 — Odessa 21.2 — Amburgo 15.1 — Vienna 20.0 — Trieste 22.4 — Madrid 21.8 — Alessandria 24.1 — Parigi 17.5 — Nizza 26.3 — Ginevra 18.0 — Malta 25.7.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

ULTIMA ORA

La situazione in Albania

Parigi, 20

I giornali hanno da Costantinopoli: Si assicura che i capi albanesi hanno respinto i doni offerti dal Sultano durante il suo viaggio in Macedonia.

La maggioranza dei malissori si rifiuta di sottomettersi e ne deriva un grave malcontento, sicchè si comincia a parlare del probabile ritiro del Gran Visir Hakky Pascià.

Circa il tentativo di sollevazione a Vallona la Porta dichiara l'ex generale Fazyl Tophan, altra volta al servizio del Sultano Abdul Hamid esserne stato istigatore e tuttavia non ha preso parte al movimento perchè si trovava allora a Corfù. Da giorni è stato espulso, su domanda del governo turco. La sollevazione è stata ordita da circa 300 albanesi. Si dice che fra le nuove proposte dei malissori vi siano la domanda di riduzione delle imposte e la conservazione delle armi. L'arcivescovo di Forcay Kappa è attualmente a Podgoritza.

Le costruzioni ferroviarie della Turchia

Parigi, 20

I giornali hanno da Constantinopoli: Corre voce che il Consiglio di ministri, oltre alla costruzione della linea adriatica, ha deciso anche la costruzione di una linea ferroviaria Monastir-Janina-Reschadie, come un raccordo ferroviario alla frontiera bulgara per Tsarskoie-selo e Kotchiana Istib e Monastir. Le trattative con la Regia generale sono già avanzate al punto che si pensa che la firma del contratto avrà luogo domani.

Per ciò che riguarda la modificazione al tracciato della linea adriatica, il rappresentante della Regia generale ha chiesto una proroga di 24 ore per chiedere il gradimento dei governi interessati.

Quanto al tracciato Pristina-frontiera serba, non è stata presa nessuna decisione, perchè le ferrovie orientali insistono nel diritto di preferenza alla costruzione. Corre voce però che il gruppo delle banche francesi sia in trattative per un prestito di 30 milioni di lire turche di cui 25 milioni sarebbero consacrati a costruire la linea ferroviaria e il resto per coprire il disavanzo.

Gravissimo duello a Budapest tra un deputato e un giornalista

Budapest 20

Stamane verso le 11, fra il deputato Zoldan Desy e il giornalista Edoardo Palai, vi fu un duello alla pistola. Dopo un duplice scambio di palle, gli avversari, rimasti illesi, continuarono alle 12 il duello alla sciabola a condizioni gravissime. Il Desy in questo scontro fu ferito alquanto gravemente mentre Palai rimase illeso. Si ebbero tre assalti. Al secondo assalto il Desy ricevette un colpo grave alla testa, penetrante fino all'osso. I padrini ed i medici dovevano quindi far cessare il duello, ma il Desy però insistette perchè il duello continuasse. Al terzo assalto il Desy riportò un grave colpo che quasi gli staccò netto l'orecchio sinistro. Dopo di ciò il duello fu dichiarato finito. Gli avversari si riconciliarono. Il deputato Desy è stato trasportato all'ospedale dove sarà curato delle ferite.

Proteste della Persia all'Inghilterra ed alla Russia

Teheran, 20

Il governo persiano avrebbe l'intenzione di dirigere una nota energica alle legazioni di Inghilterra e di Russia recando rimostranze che il governo deve in qualche parte ai ministri di Inghilterra e di Russia, per intrighi dell'ex-pascià dopo la sua partenza dalla Persia e esprimendo la sorpresa e il rammarico del governo persiano di vedere che le autorità russe non mantengono le promesse contenute negli articoli del protocollo del 25 agosto 1909. Il governo persiano esprime che la Russia dovrà essere tenuta responsabile di tutti i disordini e attentati contro la proprietà che potessero essere provocati dall'entrata in scena dell'ex-pascià.

L'insegnamento dell'italiano nelle scuole etiopiche

Cairo 20

Si attende qui il direttore didattico della scuola di Addis Abeba incaricato di scegliere un maestro copto destinato ad insegnare la lingua italiana in quelle scuole. Il maestro Copto sarà assunto in servizio dal governo etiopico.

Un attentato contro un magistrato belga

Bruxelles, 20

L'*Etoille Belge* dice che alcuni giorni or sono l'amministrazione ferroviaria ha inviato a Fromes, il notissimo giudice istruttore, un collo che avrebbe dovuto contenere delle confetture. Essendo Fromes assente, gli si lasciò l'avviso perchè andasse a ritirarlo alla stazione di Tour et Taxis. Iersera Fromes si recò all'ufficio ferroviario ove, assai imbarazzato, fece aprire il pacco, raccomandando di agire con la più grande prudenza. Il collo conteneva una scatola racchiudente un revolver a sei colpi, da cui era stata tolta la canna, e il cui tamburo, caricato con sei palle era circondato da grani di una polvere nera. Anche la scatola era ripiena di polvere. Un ingegnoso meccanismo era disposto in modo che se si fosse aperta la scatola senza prendere delle precauzioni, una molla avrebbe spinto il cane dell'arma determinando una terribile esplosione. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per scoprire lo speditore o gli speditori del collo.

Gli avvenimenti a Cuba e gli Stati Uniti

New York, 20

Secondo un dispaccio dall'Avana il ministro degli Stati Uniti K. Jackdon ha informato il segretario dello Stato di Cuba che, contrariamente alle recenti voci, gli Stati Uniti non hanno affatto l'intenzione di intervenire a Cuba.

Alcuni casi di colera a Marsiglia

Marsiglia, 20

Sebbene le condizioni sanitarie siano normali si sono verificati a Marsiglia 4 casi di colera isolati rimontanti ad oltre 48 ore e poscia nessun nuovo caso. Furono prese tutte le precauzioni sanitarie.

Le vittime della frana nelle cave di Carrara

Carrara, 20

Il lavoro di salvataggio è proseguito tutta la notte e continua ancora. Degli operai sepolti si sono estratti otto informi cadaveri, quattro gravemente feriti che furono ricoverati all'ospedale; altri due si trovano ancora sepolti sotto gli enormi massi della frana. Si sono sospesi ovunque i lavori. Oltre una cinquantina di operai accorsero sul luogo del disastro. Al trasporto delle vittime all'ospedale assisteva la popolazione piangente. Il Consiglio comunale si è adunato d'urgenzga per decidere circa i funerali.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 20 luglio — Vap. Ital. «Marco Polo» cap. Scarpa da Ravenna merci — A. U. «Salona» da Fiume merci — A. U. «Metcovich» da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 20 luglio. — Vap. Ital. «Agragas» cap. Foti per Gravosa vuoto — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — Ingl. «Groeswen» cap. Haywards per Costantinopoli vuoto — Ital. «Caboto» cap. Schiaffino per Calcutta merci — A. U. «Salona» per Fiume merci — A. U. «Isonzo» cap. Martinolich per Rimini merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Ormley» da Barry, carbone.
Ingl. «Ch. T. Jones» da Grangemouth, carb.
Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
Ingl. «Elswick Lodge» da Shields, carbone.
Ingl. «Kingfield» da Shields con carbone.
Ital. «Concezione» da Braila con cereali.
Ingl. «Florence» da Barry, carbone.
El. «Penelope» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Melanie Groedel» da N. Waterweg car.
El. «Anphitrite» da Swansea, carbone.
Ingl. «Wellington» da Barry, carbone.
Ingl. «Benrath» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Admiral de Rujiter» da Cardiff, carb.
Nov. «O. A. Hudsen» da N. Waterweg, carb.
Ingl. «Lindfield» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Llangorse» da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

20 Luglio. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 111 — Cereali 90 — Cotoni 2 — Varie 121 — Per la Ferrovia 84 — Totalegenerale 408.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 13 mila — di cui in cotoni americani 13 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda Buona.

Cotoni futuri: — Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Luglio	D. 7.26	7.14
Luglio Agosto	» 7.24	7.10
Agosto Settembre	» 7.01	6.88
Settembre Ottobre	» 6.68	6.60
Ottobre Novembre	» 6.55	6.51
Novembre Dicembre	» 6.54	6.46
Dicembre Gennaio	» 6.53	6.45
Gennaio Febbraio	» 6.53	6.46
Febbraio Marzo	» 6.54	6.47
Marzo Aprile	» 6.56	6.48

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
e alla
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso).
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6.5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.16.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE, via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 20 Luglio

ROMA, 20 — Cambio per domani 100.41. Settimanale 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.90
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.80
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	853.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	104.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	166.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	88.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1432.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	503.—

Germania	124.0[illegible] 1/2	124.10	—.—	—.—	4
Francia	100.40	100.45	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	100.05	100.12 1/2	—.—	—.—	3
Londra	25.37	25.38 1/2	25.18	25.19	3
Svizzera	100.42 1/2	100.47 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.62 1/2	105.70			

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 19	Milano 20	Genova 19	Genova 20
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.90	102.92	102.90	108,96
» » » fine	100	105.20	103.—	10[illegible],—	103,61
» » 3 1/2 con.	100	102.90	102.85	102,85	109,82
» » 3 0/0	100	—.—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» » Meditor.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1458 50	1457,—	1458,—	1457,50
Credito Italiano	500	558.50	559,—	558,—	555,—
Società Banc. it.	250	133.50	103,50	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	853.50	851,—	853,—	851,65
Ferr. Meridionali	500	627.50	626,—	628,—	626,50
Ferr. Mediterranee	500	409.—	408,—	409,50	409,50
Società Veneta	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—.—	—,—	372,50	373,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—.—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1433.—	1430,—	1433,—	1432,—
Edison	150	644.—	642,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—,—	335,—	334,—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—,—	691,—	—,—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—,—	232,—	232,—

ROMA, 20 — Banca d'Italia 145 — Az. Banco di Roma 113.50 — Società Acqua Pia 19.30 — Omnibus 210.50 — Gaz 1218 — Condotte d'acqua 324 — Società Italiana pel Carburo 587 — Immobiliare 273.50.

Borse estere

PARIGI 20

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,75
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	102,55
C. Londra a vis.	25,27
N. cons. 2 3/4 0/0	78,68
Obb. Lombarde	289,50
Cambio sull'It.	99 5/8
R. turca unific.	91,70
Banca di Parigi	1734,—
Tunisine nuove	453.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,90
Ren. ungh. 4 0/0	95,75
Ren. spag. 4 0/0	93,90
Banca ottomana	676,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	84,10
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	90,55

LONDRA 20

N. cons. 2 3/4 0/0	78 3/4
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu.	91, —
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	101 —
Argento fino	24,3/8

VIENNA 20

Cred. aust. Cod.	658 25
Lombardo	122,75
Banca anglo-aus.	326,25
Austriache	746,25
Banca Aus.-ung.	1961,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.02
« su Lond.	240.10
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,20
» » (carta)	92,25
Union Bank	627,—
Rend. aust. (oro)	116,20
Rend. ung. 4 0/0	91,10
» » 3 1/2 0/0	80,—
Banca dei P. aus.	536,50

BERLINO 20

C. su Lond. - 3 m.	20,53
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	80,55
Cr. Mob. aus. - fine	206,62
Deutsche Bank	265,50
Diskonto	188,62
Bochumer	236,75
Gelsen Kirchen	202,87

BERLINO, 20 — Tendenza debole.
PARIGI, 20 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 20 — Tendenza calma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

AGENZIA BORTOLUZZI — Affitta Sanciano primo piano 6 locali, piano terreno, grande negozio, 130 mensili.

AGENZIA BORTOLUZZI — Affitta vasto negozio Sanfelice, Calle Racchetta.

AGENZIA BORTOLUZZI — Affitta appartamento Canale Grande Sangregorio, 5 locali, 1500 annue.

AGENZIA BORTOLUZZI — Vende palazzo Canale Grande con due giardini.

MONTEBELLUNA-VISNÀ — Affittasi appartamento mobigliato, sala, tre stanze, cucina. — Agostini.

D'AFFITTARSI locali in bella posizione sotto le Procuratie in Piazzetta S. Marco. — Rivolgersi presso l'Agenzia del Lloyd Austriaco.

CADORE Calalzo, vicinissimo Pieve, affittansi villino ammobigliato, ampie adiacenze, prossimità boschi resinosi — FELTRE città posizione centrale affittansi appartamenti signorili, stagione villeggiatura. — Rivolgersi: Toffoli, Feltre.

SIGNORE cerca stanza ammobigliata distinta famiglia. — Scrivere: H. 5624 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VILLA con ogni comfort moderno, garage, scuderia, rimessa, selleria, parco, giardino, orto, frutteto, bosco, ghiacciaia, lavanderia Bernardi, cantina, granaio, serra, cedraia, casa per giardiniere o gastaldo, più tre case coloniche con ha. 7 (sette) terreno, vendesi, anche ammobigliata; da Venezia settanta minuti, da Padova venti di tram elettrico. — Scrivere: F. G. 110, fermo posta, Padova.

FITTASI subito 3 locali mezzanini muri vuoti uso mezzà o comunque. Palazzo Duodo, S. Maria Zobenigo, L. 65.

CANALGRANDE appartamenti e stanze ammobigliate, confort moderno — Sangregorio — Calle Bastioni 187.

VILLETTA deliziosa fittasi vendesi Marano Vicentino. Maestra Veronese Vicenza.

AFFITTASI ammobigliato villino, vicino ferrovia Mestre, 8 locali. Walher, magazzino, illuminazione, campanelle elettriche, giardino, orto, pompa. Bettini fermo posta Mestre.

DISTINTO signore cerca urgenza camera mobigliata pulita ariosa vicinanze Sammarco. Scrivere: Libretto ferrovie 32128 posta Venezia.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

ASIAGO 1085 metri. Splendida villa nuovissima, ogni comfort, ammobigliata, distante 15 minuti dalla stazione, circondata 50.000 mq. boschi abete, miglior posizione altipiano, vendesi, affittasi. — Z. 5565 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CASELLO 9 (Dolo) Tram Fusina Padova, vendesi villino nuovo elegantissimo, ogni comodità, terreno attiguo. Treni elettrici da e per Venezia, ogni ora fermano davanti medesimo. — Per trattare rivolgersi: Olivotti, Antichità, Calle Traghetto Garzoni.

CEDESI avviatissimo negozio oreficerie orologierie con affittanza posizione, splendida, guadagno sicuro garantito, con rilievo o no piccolo capitale. Affare lucroso — D. D. posta Venezia.

RECOARO vendesi stabile per alloggio forestieri o soggiorno estivo, 18 vani, splendida posizione. Non si risponde che a trattative serie. Scrivere «Quintilio» fermo posta Recoaro.

Offerte d'impiego

CERCASI bambinaia possibilmente toscana donna pratica seria sulla trentina per bimba due anni. Rivolgersi Campo Formosa 5866.

CRONACHE teatrali cerca allievi corrispondenti — Alfano — Salata Olivella, 26 — Napoli.

Ricerche d'impiego

VENDITRICE capacissima nel ramo ricami ed articoli affini cerca Ditta Edoardo Velicogna, Trieste.

Diversi

50 MILA cerco subito, mutuo garantito prima iscrizione sopra campagna oltre cento campi trevigiani. Corrispondo 5 per cento lordo. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

IMPIEGHEREI 15-20 mila mutuo prima iscrizione. — Scrivere sino tutto 12 corrente: Capecchi, Venezia.

Lezioni

MAESTRA tedesca insegna propria lingua ragazzi ed anche persone distinte. Scrivere Z. 200 — Haasenstein e Vogler Venezia.

Oggetti smarriti

LIRE 2500 di ricompensa. Smarrita a Venezia, primo Luglio, collana 95 perle con fermaglio d'oro. Ricompensa pagabile subito alla consegna senza chiedere spiegazioni dal console Americano — Fondamenta Bonlini — S. Trovaso.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CISTERNA Dopo ultimo colloquio e mancata tua venuta, senza causa, credo inutile continuare visto che non è spontanea, valga perciò risposta la mia ultima lettera.

MARIA 227 Perchè non scrivi? Hai dimenticato chi amati tanto? Solitudine, lontananza uccidemi — Pensoti continuamente, tuo bel viso impresso mio cuore, amoti pazzamente — Ritirasti lettere posta? Scrivimi lungamente, amami pensami — Bacio tanto boccuccia adorata — Mar'o tuo.

LOFI — Ricevuto grazie finalmente confortasti animo che continuamente pensa a te, sognandoti sempre. Leandomi ricordi indimenticabili — usami favore sollecitare gita non tenere perchè scompaiono — Desidero solleciti perchè ardo dal desiderio vederti parlarti — Addio pensiero mio.

EDERA MIA Ritornato oggi benissimo letta carissima tua. Tue espressioni sono state dolce balzamo mio cuore. Lontananza rafforza mio amore ardente, anima mia, pensieri, baci, tutta mia esistenza dedico a te coi bacissimi ardentissimi. Scrivi presto.

MAGGIO il giorno — il giorno... gia a dimenticarlo! Tu sei sempre dovunque, vicino. Astr...

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

LIRE 15 pagansi cento disegni; colorati. Schiarimenti Zuretti, Corso Buenos Ayres, Genova.

AUTOMOBILI — Occasioni eccezionali. Il vetture private seminuove. Rinomato Garage Greco, Milano.

CASSEFORTI *Tanczos*, Vienna, sicure contro fuoco, infrazioni. Pareti sottili, grande spazio interno. Chiedere cataloghi, elenco, referenze: I. Wollmann, Padova, Rappresentante.

PRESTITI 7 per cento accordansi su cambiali una firma, rimborsabili rate, lunga scadenza, segretezza assoluta. P. Grandi, 13 Boulevard Montparnasse — Paris.

CERCHIAMO ovunque signori, signore eseguire casa propria, per nostro conto, articoli facilissimi, giornaliere. Scrivere: Societè Artistique Romaine, Vite 113, Roma.

SOCIETA' CROSSLEY

FIRENZE

Motori a Gas Povero ed a Olio Pesante

Per preventivi rivolgersi a Firenze - Via dell'Oriuolo, 80

Motori e Generatori ad aspirazione **GROSSLEY**, Forza motrice la più economica

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia e L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino, N. 13, primo piano, Bologna.

DANARO

prestasi rentier a persone solvibili de 5 per cento. Restituzione a rate in 5 anni. — Posta Berlino — 47.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè senz'alcool.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

« *Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool* ».

F.to: **Prof. DE GIOVANNI.**

CREMA MARSALA

all' Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè ***senz' alcool.***

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.

E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA

Rappresent. *Guido Pirelli, Venezia*

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al Professore Hytalau, 25, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris.

RETICELLE PLAISSETTY

IN SETA ARTIFICIALE

(Brevetti in tutti gli Stati)

Sono infrangibili e danno i migliori risultati per rendimento di luce, durata ed economia di spesa nella manutenzione.

In Italia sono adottate per l'illuminazione pubblica di Torino, Milano, Genova, Napoli, Bologna, Firenze, Palermo, Ancona, Livorno, Civitavecchia, ecc.

Agenzia centrale: Roma, Via Modena, 30 G.

Societá Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

Linea settimanale Venezia-Trieste-Ancona-viceversa

PARTENZE DA VENEZIA

per TRIESTE: venerdì, ore 24;
per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

BRODO MAGGI IN DADI

Il vero brodo genuino di famiglia. 1 Dado = 1 piatto di minestra.

In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella».

Edilizia Sanitaria

VENEZIA - Merceria Orologio, Calle Balloni, 204 - Telefono 714

Risanamento di locali umidi e salnitrosi. Riduzione di sotterranei rendendoli perfettamente secchi. Terrazze, pavimenti, vasche, coppe di ponti ecc., assolutamente impermeabili.

Ville, alberghi, case economiche, igieniche, di breve costruzione, antisismiche, durature, non incendiabili, di temperatura costante ed immediatamente abitabili.

Materiali per soffitti resistenti e pareti divisorie economiche ed afone, coperture provvisorie e stabili per tettoie, case, cappe di volte e per l'anticapillarità dei muri di fondazione.

Deposito materiali speciali contro l'umidità e salso, lavori a forfait e ad economia. — Prezzi e preventivi a richiesta.

COMETTI ing. GIACOMO

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

fondata il 14 Marzo 1872

sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita

Per la esatta riproduzione dei veri e celebri antichi merletti ad ago di Burano e Venezia

La Scuola Merletti di Burano possiede un ricco assortimento di merletti a metro e di oggetti di forme speciali come: **veli da sposa, sciarpe, parasoli, fichus, berte, collari, manichini, fazzoletti, centri da tavola, ventagli,** di ogni forma, dimensione e prezzo.

La Scuola Merletti di Burano si assume di eseguire perfettamente la riproduzione di qualsiasi merletto ad ago.

Accetta commissioni su qualsiasi stampo. Lava, ripara, completa e rimette a nuovo qualsiasi merletto antico ad ago. Fornisce gratis preventivi. Invia per l'esame fotografie e merletti senza alcun obbligo d'acquisto.

A garanzia dei suoi prodotti ogni merletto della Scuola di Burano è contrassegnato da questa marca di fabbrica depositata:

Magazzino di Vendita in Venezia: Piazza S. Marco, sotto l'atrio del Palazzo Reale, dirimpetto all'Ufficio Postale e Telegrafico (Telef. 622).

Magazzino di Vendita al Lido: di fronte all'Excelsior Palace Hôtel.

Laboratori in Burano ai quali è concesso di accedere liberamente.

Direzione Amministrazione in BURANO: Piazza Umberto I. - Posta, telegrafo, telefono.

Direttore ed Amministratore: **Cav. Annibale D'Este** - (Per telegrammi: Deste-Merletti, Venezia)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 200 — Conto corrente colla Posta — Sabato 22 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola [illegible]. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Altri commenti alla nomina di Garroni

Parole oscure dell'organo socialista

Roma, 21

(So.) — Continuano i commenti alla nomina del senatore Garroni ad ambasciatore a Costantinopoli. Il senatore Garroni, fra parentesi, partirà prestissimo da Roma per la sua destinazione, dopo aver avuto una breve conferenza col ministro degli Esteri on. Di San Giuliano ed essere stato ricevuto in udienza dal Re. Il prefetto di Genova non ha ancora lasciato la sua carica per assumere quella di ambasciatore a Costantinopoli e già si fanno i nomi per la successione a prefetto di Genova. Fra essi vi sono quelli del comm. Poggi genovese, del comm. Aphel prefetto di Parma, del comm. Metzinger prefetto di Portomaurizio. Si accenna anche al comm. Facciolati, che è stato per molti anni consigliere delegato alla prefettura di Genova.

L'*Avanti!* commenta in senso alquanto ironico e con allusioni, che sarebbe bene fossero più chiare, la nomina del Garroni ad ambasciatore. Il giornale socialista definisce la nomina del Garroni come un colpo di carambola col quale l'on. Giolitti si è propiziato i popolari senza scontentare gli altri. Inoltre l'*Avanti!* afferma — ed è su questo punto che sarebbe necessaria una maggiore chiarezza — che la nomina del Garroni accontenterà alcuni industriali liguri, che hanno pendenze col governo turco. Potrebbe darsi che l'*Avanti!* volesse alludere alla Casa Ansaldo, la quale ha eseguito delle costruzioni navali per conto della Turchia.

L'*Avanti!* nota poi ironicamente che se l'ex-amministratore dell'*Immobiliare* on. Tittoni è rappresentante dell'Italia a Parigi, il marchese Garroni, intimo dei costruttori navali, può trovarsi magnificamente a Costantinopoli.

Il giornale socialista aggiunge che la nomina del Garroni porta una nota nuova di sincerità mercantilistica, ma la Germania da tanto tempo dà esempio di diplomatici che sono unicamente dei rappresentanti e viaggiatori di commercio. Pei socialisti, conclude l'*Avanti*, un vantaggio sicuro è questo: che il prefetto Garroni se ne va da Genova dove era impigliato in una fitta rete di interessi politici finanziari e alquanto siderurgici e trustisti, incompatibili con qualunque indirizzo democratico dell'amministrazione della « Superba ».

Il *Giornale d'Italia* continua nella campagna contro la nomina del Garroni, rispondendo alle giustificazioni addotte dai giornali ministeriali. Scrive il giornale citato:

« Un prefetto può diventare ambasciatore, come può diventarlo anche un semplice cittadino; tutto sta a vedere se è personalmente meritevole dell'incarico. Si citano i casi del Guiccioli e del Tittoni. Quanto al Guiccioli fu mandato dapprima ministro in una residenza secondaria, a Bucarest, e dopo parecchi anni di pratica diplomatica fu mandato ambasciatore a Tokio. Quanto al Tittoni, prima di avere le ambasciate di Londra e Parigi, fu ministro degli Esteri per parecchi anni. La carica di prefetto non è adunque per sè stessa tale da dare a coloro che la ricoprono la possibilità di diventare un buon ambasciatore. E' alla persona che si deve badare e alle sue doti, non alla sua qualità di funzionario dello Stato. Ora il comm. Garroni non ha nè la competenza nè la stoffa di un diplomatico, specialmente di un diplomatico che debba agire in uno Stato come la Turchia, che ha per le grandi Potenze una importanza eccezionale e per l'Italia ne ha una specialissima. Le altre Potenze tengono a Costantinopoli uomini di primissimo ordine. Ma si dice che il prefetto di Genova conosce la situazione orientale, poichè da Genova partono i vapori per il Levante. Questo argomento è semplicemente ridicolo ».

Il *Giornale d'Italia* rileva poi che l'Italia, a differenza delle altre nazioni, ha una questione tuttora aperta con la Turchia, la questione della Tripolitania. Le altre Potenze hanno già liquidato da tempo e a loro vantaggio le questioni territoriali e politiche con la Turchia.

« E' inutile farsi illusione, soggiunge il giornale. La questione tripolina è ormai per l'Italia tutta la questione mediterranea, visto che la Francia e l'Inghilterra si sono divise tutta l'Africa settentrionale, e visto che a noi non rimangono, per l'appunto, che le speranze tripoline. Ora, sarebbe stolto che, per qualche interesse economico da tutelare a vantaggio delle nazioni o internazionali forze finanziarie, l'Italia dovesse dimenticare un interesse politico, per la tutela del quale ha fatto da oltre quindici anni una politica estera estremamente difficile e pericolosa ».

Il *Messaggero*, occupandosi della nomina del Garroni, dice che la scelta sembrava addirittura inverosimile « sia perchè date le difficoltà del quarto d'ora si riteneva che l'on. Di San Giuliano avrebbe affidato le sorti dell'Ambasciata di Costantinopoli ad un parlamentare competentissimo e veramente autorevole, che avesse potuto facilitare il ripristino dei più cordiali rapporti fra la Consulta e la Sublime Porta, sia perchè la nomina del comm. Garroni, troppe volte aspramente discussa, non sembrava la più adatta a raccogliere quel suffragio di simpatia e consentimento che sono indispensabili per il prestigio e il successo di un ambasciatore in terra straniera ».

Quindi il *Messaggero* prosegue:

« Si sapeva che i popolari non vedevano di buon occhio la permanenza dell'on. Garroni a Genova, e da un pezzo si assicurava che essi avrebbero chiesto al primo ministro amico la testa di quel prefetto.

« Al sacrificio doveva essere ben preparato l'on. Garroni, tanto è vero che da parecchio tempo si assicurava che sarebbe venuto a Roma quale presidente di sezione del Consiglio di Stato, per essere a suo tempo nominato presidente del Consiglio stesso. Altri lo aveva indicato quale capo di altra amministrazione pubblica o privata, ma a nessuno era balenato nella mente, forse neppure allo stesso Garroni, la possibilità di un salto a Costantinopoli ».

Il *Messaggero* a questo punto si domanda come è venuta fuori questa nomina imprevista ed imprevedibile, e risponde così alla sua domanda:

« Si racconta sottovoce che alla Consulta si era già preparato un piccolo movimento diplomatico, nel quale era stato contemplato il ritiro per ragioni di salute di Mayor des Planches e la scelta del suo successore, che questo movimento era stato annunziato in Consiglio dei ministri senza incontrare ostacoli, ma che solo più tardi improvvisamente sarebbe stata raccomandata all'on. Di San Giuliano la nomina del Garroni. E' facile intendere che la scelta stava molto a cuore dell'on. Giolitti, che ha contato fra i suoi fedelissimi il prefetto di Genova, ed è più facile ancora intendere che ogni desiderio del presidente del Consiglio è graziosa ma indiscutibile imposizione per i ministri ».

Il giornale popolare rileva poi le polemiche giornalistiche suscitate dall'annunzio di questa nomina del Garroni e così conclude:

« Che la scelta trovi fautori entusiasti è difficile sperarlo; si prevede invece che gli attacchi saranno sempre più vivaci e non formeranno un piedistallo di gloria per il nuovo ambasciatore, che si reca in ambiente ostile a risollevare le sorti dei nostri interessi, finora assai malamente tutelati e certamente degni di assai migliore patrocinio. I deputati radicali diranno a Montecitorio: la colpa è dell'on. Barzilai. Egli denunziò più volte l'on. Giolitti reo di non occuparsi di politica estera, e l'on. Giolitti comincia ad occuparsene in questo modo: se continua così, dovremo pregarlo di non occuparsene più ».

Prossimo Consiglio dei Ministri

La riforma ferroviaria

Roma 21

(So.) — Avremo una breve ripresa dell'attività ministeriale il 29 luglio. Il Consiglio dei ministri si riunirà quel giorno, essendo allora presenti in Roma tutti i ministri pei funerali al Pantheon in memoria di Umberto I.

Nel Consiglio dei ministri verrà fra l'altro nominata una commissione che su proposta dell'on. Sacchi dovrà studiare il nuovo ordinamento ferroviario di Stato. Rimane così dimostrato come fosse insussistente la notizia che il ministro Sacchi intendesse applicare durante l'estate il nuovo ordinamento ferroviario che deve invece ancora essere approvato.

Un incidente coll'Argentina

circa l'emigrazione

Roma, 21

(So.) — Una notizia grave giunge da Buenos Ayres. Il piroscafo *Re Vittorio* della N. G. I. partito da Genova, giunto a Buenos Ayres, sarebbe, a quanto si assicura da ottima fonte, stato sottoposto a quarantena. Durante il tragitto non era avvenuto alcuna novità a bordo. Il governo argentino pretenderebbe che si imbarcessaro sui piroscafi che trasportano emigranti dall'Italia, degli ispettori sanitari argentini. Questa intenzione del governo argentino produce sfavorevole impressione perchè tenderebbe a mettere in dubbio le dichiarazioni del medico di bordo e del commissario governativo viaggiante a bordo, commissario che è sempre un medico. Si assicura che il nostro Commissariato all'emigrazione abbia ordinato alla Società di navigazione di non permettere l'imbarco sui piroscafi italiani degli ambasciatori sanitari argentini. Sembra che tale divieto del nostro Commissariato della emigrazione sia stato esteso alla Società dei trasporti marittimi francese che ha patente di vettore per il trasporto degli emigranti italiani.

Le promozioni nella P. S.

Roma, 21

Il *Popolo Romano* dice che per l'applicazione della legge Giolitti per il miglioramento organico della pubblica sicurezza si avranno circa 1200 promozioni nel personale della P. S. Sono già in corso i provvedimenti relativi.

Il congresso universale delle razze

Roma, 21

Nell'ultima settimana di luglio avrà luogo a Londra il primo congresso universale delle Razze. L'Italia vi sarà rappresentata dal prof. Giuseppe Sergi, al quale l'*Avanti* ha chiesto qualche notizia sul grande avvenimento. Il Sergi ha risposto che scopo principale del congresso è quello di discutere alla luce della scienza le relazioni generali tra i popoli dell'occidente e quelli dell'Oriente. Dei problemi subordinati saranno quelli dei negri in America e degli ebrei che in qualche nazione hanno un trattamento inumano e ingiusto, il problema del trattamento delle razze di colore in Africa e in America. Al congresso parteciperanno non solo l'Europa, ma l'America del settentrione e del Sud, il Giappone, la Cina, l'India, i cui rappresentanti faranno relazioni riguardanti i problemi pertinenti alle loro contrade. La questione fondamentale del congresso si può riunire sotto alcune categorie, come: Il significato ed il concetto delle razze e delle nazioni, le condizioni generali del progresso, i contatti pacifici fra le varie civiltà e problemi speciali di economia politica; e tra le razze moderne: sul significato e le selezioni di razza, suggerimenti per incoraggiare l'amicizia fra le razze ed il trattamento delle razze di colore che sono sotto il dominio europeo. Il congresso avrà anche un'esposizione di libri, di documenti, di ritratti, di rappresentazioni fotografiche dei varii paesi e dei costumi del popolo. Il numero degli aderenti al congresso è straordinario.

Il padiglione inglese a Valle Giulia

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* dice che è stato firmato il contratto col quale il governo inglese acquista l'area del suo padiglione a Valle Giulia. Scopo dell'acquisto è la prossima costruzione di un edificio per una esposizione permanente di arte inglese.

Serrata di protesta a Napoli

contro i provvedimenti del Governo

Napoli, 21

Pervenne ieri al sindaco un telegramma dell'on. Giolitti in risposta al voto formulato dal Consiglio comunale che chiedeva l'abolizione di alcune misure restrittive vigenti nel nostro porto. In questo telegramma l'on. Giolitti non fa che confermare quanto è stato diramato al riguardo in un comunicato ufficioso. In entrambi si risponde a tutte le richieste contenute nel voto del Consiglio fuorchè a quella in riguardo all'abolizione della visita medica imposta attualmente a qualunque piroscafo o bastimento in partenza dal nostro porto e per ogni destinazione, abolizione che era compresa nel voto del Consiglio.

La risposta del Governo non è valsa a far desistere i capi lega e gli industriali dalla serrata e ieri sera essa fu nuovamente confermata da un'assemblea di operai e di industriali.

La serrata si è infatti effettuata stamane alle 4, ed è riuscita completamente. Sono chiusi gli uffici delle Compagnie di navigazione ed i *garages* riuniti hanno aderito alla serrata, cosicchè oggi non circolano per la città le automobili pubbliche ed il numero delle carrozzelle è assai limitato. I tramvieri non hanno per il momento aderito allo sciopero; in una riunione tenuta stanotte essi hanno deciso di abbandonare il lavoro qualora si verificassero incidenti. Al porto il lavoro è tutto sospeso sicchè nessun piroscafo potè fare i lavori di carico e scarico. Le banchine sono completamente deserte.

Il punto di riunione della grande massa degli scioperanti era fissato a piazza della Borsa per le ore 8 di stamane; ma già fin da molto tempo prima sono cominciati ad affluire nella grande piazza da ogni parte gli operai; sono scaricandi di carbone, facchini del porto, operai degli stabilimenti industriali e pescatori. Intanto per tutte le vie circolano gruppi di dimostranti per vedere la riuscita della serrata, e per far chiudere qualche negozio che fosse eventualmente ancora aperto. I negozi però sono tutti chiusi e quindi non si è verificato nessun incidente.

Intanto da piazza della Borsa un migliaio di operai si avvia per via Depretis al municipio. Appena giunto in via San Giacomo tenta di risalire per via Roma e la polizia opera un primo scioglimento. Si teme che questo dividersi della massa operaia in vari cortei possa provocare gravi incidenti e sorprendere la forza pubblica pure costretta a dividersi. Il commissario dirigente tenta persuadere i dimostranti a riunirsi in un grande corteo in piazza della Borsa, ma mentre parla un gruppo di scioperanti si vede dall'altro lato guadagnare di corsa la via San Giacomo.

Agenti e carabinieri si lanciano contro i dimostranti ed avvengono tafferugli ed arresti.

Fino a questo momento non si hanno notizie di incidenti degni di rilievo. Si può ritenere però che la battaglia è stata vinta dagli agitatori di Napoli di fronte al Governo.

Rivolta di pescivendoli a Salerno

contro un provvedimento del municipio

Salerno, 21

Avendo il sindaco proibito la vendita di molluschi e crostacei, nonchè quella delle verdure da mangiarsi crude, e ciò per misura di precauzione, si ebbe un fermento tra i pescivendoli i quali, insieme con le loro famiglie, cominciarono a percorrere le vie della città, intimando la chiusura dei negozii. Giunti sotto il palazzo municipale, il chiasso era enorme, ed è stato necessario l'intervento dei carabinieri comandati dal capitano Imbrico. Ne è nato un violento tafferuglio. I dimostranti hanno lavorato di bastone, pietre e sassi. Giunse di corsa un picchetto del 23. fanteria che caricò, sbandandoli, i dimostranti. E' stato ferito il capitano dei carabinieri Imbrico da un colpo di pietra alla guancia, il carabiniere Castaldo e l'appuntato Lauri. Sono stati operai oltre 15 arresti. Il municipio e l'ufficio d'igiene sono guardati dalla forza.

Le truffe con i titoli falsi

Importanti arresti

Roma, 21

A proposito delle truffe che sono state commesse con i titoli falsi dell'acquedotto di Ferrari Galliera di Genova, i giornali dicono che la questura di Roma, dopo il primo arresto nella persona del caffettiere Orlando, venne in possesso di una voluminosa corrispondenza, sequestrata in carcere al caffettiere stesso, comprovante che egli aveva ampie relazioni coi due cosidetti americani, certo Giacomo Rinaldi ed Enrico Giorgi nonchè con un certo Angelo Gori, domiciliato a Castel di Sangro, i quali sarebbero in relazione fra loro. Quando si cercò di assicurarli alla giustizia, si trovò che i primi due avevano già preso il largo, l'altro, il Gori, fu arrestato a Castel di Sangro, in casa sua. Furono sequestrate numerose corrispondenze ricevute dall'Orlandi e dagli nonchè due titoli dell'acquedotto di Ferrari Galliera, falsificati.

La *Tribuna* aggiunge che presto verranno altre sorprese. Un altro individuo trovasi a Regina Coeli.

Gli ultimi lavori a Bassano

delle Commissioni pei confini

Bassano, 21

Stamane le Commissioni italo-austriaca si riunirono nuovamente nella sala delle scuole; argomento principale della discussione furono i confini di Mandriolo e Brentol.

Nel pomeriggio d'oggi parte della Commissione austriaca partì per Marcesine, e domani verrà raggiunta dagli altri membri e dalla Commissione italiana.

I lavori sull'Altipiano di Asiago dureranno fino alla fine del mese.

Edizione monumentale della Divina Commedia

Roma, 21

L'*Avanti!* ha da Spezia che quanto prima sarà donato dalla *Dante Alighieri* alla « dreadnought » italiana, in costruzione in quell'arsenale, una edizione monumentale della Divina Commedia, con un nuovo commento del conte Passerini. Il volume consta di 60 pagine in foglio a largo margine, ed è stata eseguita su carta a mano filogranata, con l'imagine del poeta, e la sigla dell'editore. E' impresso a due colori, rosso e nero, su due colonne, in cui in una sarà il testo del poema, e nell'altra i commenti. Vi sono anche 101 stilografie, riproducenti le figure in legno, da cui era illustrata la celebre edizione veneziana del marzo 1491. Il volume è legato in cuoio con medaglione, borchie e fermagli di bronzo. Per questo volume Gabriele d'Annunzio aveva promesso di scrivere come prefazione la vita di Dante. Da gran tempo, disse il poeta, avevo in animo di scrivere una piccola vita di Dante, compito difficilissimo. Spero di trovare l'ora di grazia. Ma l'ora di grazia, aggiunge il corrispondente, non è venuta. L'edizione monumentale della Divina Commedia è uscita senza la *Vita di Dante* del D'Annunzio.

L'avv. Scimonelli borseggiato in treno di un'ingente somma

Roma, 21

Stamane nella pretura centrale l'avv. Erasmo Corimbi, di Pizzo Calabria, sostituto dell'avv. Giuseppe Gregoraci, ha denunziato per conto di quest'ultimo, un grave borseggio avvenuto sul treno della linea Roma-Siena. Il borseggiato è l'avv. Carlo Scimonelli, il quale era partito iersera alla Volta di Siena per effettuare colà un'operazione finanziaria. L'avv. Scimonelli aveva nel portafogli, insieme a parecchi denari, un vaglia emesso dal Banco di Sicilia recante il n. 17.3901, per lire 71.805, versato dall'avv. Giuseppe Gregoraci, a favore del provveditorato di Monte De' Paschi. Durante il sonno il portafogli scomparve dalla tasca dell'avv. Scimonelli, il quale, accortosi della sparizione, telegrafò alla stazione di Grosseto all'avv. Gregoraci pregandolo di denunziare subito il furto alla questura centrale.

Importanti affreschi scoperti

Firenze, 21

(g. l. m.) — Durante i lavori di restauro che si stanno compiendo nel Pantheon nazionale di S. Croce sono venuti alla luce degli importanti affreschi dell'Orcagna, affreschi che finora si ritenevano perduti.

Quest'opera, intorno a cui parlò lungamente il Vasari nelle sue «Vite», è indubbiamente una delle migliori del geniale artista fiorentino.

Firenze per Frey

Firenze, 21

(g. l. m.) — Per il passaggio di Firenze di Frey, che avverrà molto probabilmente alla fine della settimana ventura, si preparano grandi feste.

In tale occasione sarà data al bravo aviatore, in forma solenne, la medaglia del ministero delle Poste da lui vinta alla settimana fiorentina di Aviazione e una medaglia del Comune di Firenze, medaglia che sostituisce la coppa che era destinata al primo aviatore che giungesse da Roma; oltre a questo, per loro iniziativa, un gruppo di *sportman* fiorentini, si sono costituiti in comitato coll'appoggio di numerose società sportive per dare al Frey un dono speciale per ricordo.

I Cavalleggeri "Treviso"

Firenze, 21

(g. l. m.) — Al comando del reggimento cavalleggeri « Treviso » qui di stanza è stato nominato in questi giorni il marchese colonnello Alessandro Rattazzi, già comandante il reggimento «Caserta». Il colonnello Rattazzi prenderà il comando del reggimento il 27 corrente.

La cinta daziaria di Firenze

Firenze, 21

(g. l. m.) — E' stata distribuita stamane ai consiglieri comunali la relazione dell'ufficio di finanza del Comune circa l'allargamento della cinta daziaria.

Secondo tale relazione, l'allargamento che porterebbe da 16.000 a 29.000 lo sviluppo della cinta daziaria, darebbe annualmente alla città un utile netto di circa un milione.

Con questa provvida disposizione il Comune chiuso aumenterebbe la sua popolazione, popolazione composta quasi esclusivamente di liberi professionisti e possidenti, di 60.000 abitanti.

Gli studi preparatori sono stati compiuti oltre che dall'ufficio di finanza, dall'assessore Piccioli Poggiali, dal cav. Oreste Ceccherelli ex direttore del dazio consumo a Firenze, dal rag. Egidio Taddei e dal cav. Felice Pizzagalli segretario capo per le finanze al dazio consumo di Milano, un vero specialista in materia.

Il Kedivè d'Egitto ricevuto dal Re

Racconigi, 21

Alle ore 11.30, accompagnati dal maggiore Cittadini provenienti da Torino, giunsero al castello reale in due automobili di corte Abbas Hilmi kedivè d'Egitto, il principe Ahmed Fuad Sai pascià, il mastro delle cerimonie e il prof. Fago dell'università del Cairo, ricevuti a piedi dello scalone interno del parco dal gran mastro delle cerimonie conte Gianotti. Indi vennero presentati ai Sovrani.

La crociera motonautica

La partenza da Messina

Messina, 21

Stamane, diretti a Palinuro, partirono alle ore due *Nochette*, scortata dal cacciatorpediniere « Pontiere »; *Marietta* e *Graziella* insieme, scortate dal cacciatorpediniere *Borea*; alle 3 il *Paz Aquilone*; l'*Eolo*, scortato dal *Carabi-Aquilona*; l'*Eolo*, scortato dal *Carabiniere*; alle 3.30 *Mimosa*, scortata da *Nembo*.

Il momento politico della Turchia

Parigi, 21

I giornali hanno da Costantinopoli: Si smentisce che il ministro della guerra Mahmud Chefket pascià vada in Albania. La Porta ha richiamato sotto le armi per le manovre tre quarti dei riservisti. Il valì di Janina ha chiesto speciali battaglioni per inseguire delle bande. Il ministro dell'interno ha diretto alle autorità della Macedonia una circolare nella quale ordina loro di trattare le popolazioni con grande dolcezza, di fare frequenti viaggi nel paese e di tenersi in rapporto con le popolazioni. Questa circolare ordina anche di inseguire vigorosamente le bande e minaccia di considerare come traditori i funzionari che non si conformassero agli ordini in essa contenuti. Nei circoli ufficiali si assicura che alla imminente scadenza del mandato di Zaimis, alto commissario a Creta, i cretesi proclameranno una seconda volta l'unione con la Grecia. Sarebbe questa una ragione della concentrazione delle truppe ottomane in Macedonia.

Gli attentati sulle ferrovie francesi

Verso la scoperta degli autori?

Parigi, 21

I giornali dicono che durante le perquisizioni operate ieri presso parecchi sindacalisti si sequestrarono numerosi ed interessantissimi documenti. L'Autorità giudiziaria attribuisce la massima importanza ai documenti sequestrati. Il più assoluto segreto si mantiene sul contenuto delle carte cadute nelle mani della polizia. Esse conterrebbero tali indicazioni da mettere la giustizia sulle traccie degli autori dei recenti attentati commessi sulle ferrovie.

Il duello tra Daudet e Bernstein

Parigi, 21

L'annunziato duello tra Leon Daudet e Bernstein, ha avuto luogo oggi al velodromo del Park de Prince. Sono stati scambiati quattro colpi di pistola senza risultato. Lo scontro ha seguitato alla sciabola. Alla prima ripresa Leon Daudet è stato disarmato ed ha ricevuto un colpo di punta alla fronte. Alla seconda ripresa Leon Daudet è stato colpito al braccio. Lo scontro è stato interrotto. Leon Daudet è stato messo in istato di osservazione. Il direttore del duello è allora intervenuto dicendo che anche Bernstein aveva riportate scalfiture all'avambraccio. Dopo qualche ora di osservazione lo scontro è stato definitivamente cessato essendosi dichiarato Leon Daudet nell'impossibilità di continuare.

La traversata della Manica a nuoto

Calais 21

Il maggiore Wolff, ha cominciato alle ore 8.30 di stamane il tentativo di compiere la traversata della Manica. Egli è partito da Sangatte scortato dal rimorchiatore *Championnet*. A mezzogiorno è giunta notizia, che egli nuotava vigorosamente, sulla buona strada. La temperatura dell'acqua è molto elevata tanto che non si ricorda un caldo simile. Si spera che il nuovo tentativo di Wolff, abbia un esito migliore dei tentativi precedenti che furono sempre ostacolati dal freddo delle correnti.

L'arbitrato anglo-americano

Washington, 21

Per desiderio espresso da Taft, la firma del contratto d'arbitrato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti verrà aggiornata finchè la Francia e possibilmente la Germania sieno pronte a firmare. Questo desiderio fu comunicato al governo francese, e allorchè le conferenze con Parigi saranno terminate, l'ambasciatore francese a Washington si recherà in America a firmare il trattato insieme al segretario di Stato Knox e possibilmente anche all' ambasciatore tedesco.

Strascichi delle elezioni in Inghilterra

Londra, 21

Nelle elezioni del dicembre scorso il candidato Beaucamp rimproverò l'ex-deputato Foster di aver agito contro gli interessi dei pescatori di Lowestoff nella discussione della legge sugli infortuni del lavoro. Foster rimase sconfitto nelle elezioni e ha fatto ora condannare il deputato Beaucamp a 25.000 franchi di ammenda per diffamazione.

L'ufficio di presidenza alla Camera austriaca

Vienna, 21

La Camera elesse a presidente il tedesco liberale Sylvester, a vice presidenti l'italiano Conci, il polacco German, il cristiano sociale Julek, il socialista Pernerstorfer, lo sloveno Pogacnik, il rumeno Romanozuk, lo czeco Zdarsky.

Veliero italiano in fiamme

Palma di Majorca, 21

A sei miglia dalla costa meridionale di Santany, isola di Majorca si è incendiata la goletta italiana *Camilla*. L'equipaggio si componeva di dieci uomini che sono rimasti feriti. Le condizioni del capitano e di un marinaio sono gravi. Il battello proveniente da Civitavecchia, era carico di legname e diretto a Siviglia. La cannoniera *Nueva España* è partita per soccorrere i marinai.

Le entrate doganali di Massaua

Massaua, 21

Gli introiti della Dogana di Massaua, nel mese di Maggio del corrente anno, segnano un aumento di lire 15.116.39 in confronto di quelli dello stesso mese del precedente esercizio finanziario.

Nel periodo da luglio al Maggio dell'esercizio 1910-911 si sono avuti complessivamente maggiori introiti per la somma di L. 44.441.48, e cioè nei mesi di agosto, settembre, dicembre e maggio si sono introitate 1.118.240.32 in più delle riscossioni conseguite negli stessi periodi dell'esercizio precedente, ma minori introiti si sono avuti negli altri mesi per un ammontare di L. 73.798.84.

Le norme per la disinfezione

dei veicoli e locali ferroviari

Roma, 21

La Direzione delle Ferrovie dello Stato di accordo con la Direzione generale della sanità pubblica del Regno ha pubblicato il regolamento contenente le norme circa la disinfezione dei veicoli e dei locali ferroviari. Le disinfezioni si distinguono in ordinarie e straordinarie. Le straordinarie si praticano ogni qual volta siasi verificato qualche caso di malattia contagiosa. Gli ammalati contagiosi potranno viaggiare soltanto in compartimento riservato qualora la loro malattia non sia stata compresa fra quelle che implicano divieto di viaggiare. Se l'ammalato abbandona la carrozza prima che questa sia giunta al termine del viaggio, il personale deve chiudere a chiave il compartimento e tutte le porte ad esso comunicanti. Se durante il viaggio accada che un viaggiatore sia colpito da malattia sospetta contagiosa, il personale del treno deve procurare l'isolamento del malato facendo passare i viaggiatori che erano con lui, in altri compartimenti e avvisando alla prima fermata del treno il Capo-stazione il quale avvertirà a sua volta il Capo della Stazione di destinazione del viaggiatore, il Ministero dell'Interno, i Prefetti dei luoghi di destinazione e di provenienza e i Prefetti nella cui giurisdizione si trovano le Stazioni capo-linea.

I compartimenti che hanno servito al trasporto dei viaggiatori ritenuti ammalati contagiosi dovranno essere regolarmente disinfettati secondo le seguenti norme: essa sarà praticata dietro diretta richiesta del Capo Stazione che ne darà avviso al sanitario competente. Il suddetto locale resterà chiuso sino a che il Capo Squadra dei disinfettatori non abbia rilasciata la dichiarazione della avvenuta disinfezione. La disinfezione straordinaria dei locali ritenuti infetti dei piroscafi sarà eseguita dietro disposizione del Comandante e sarà praticata con i mezzi e con l'apposito personale di bordo. Debbono essere redatti circostanziati verbali, firmati dal Capo disinfettore responsabile e controfirmati dal Comandante.

Nei principali centri ferroviari sono istituite apposite squadre di disinfezione, che dovranno avere a corredo gli apparecchi e gli oggetti necessari, cioè: un apparecchio trasportabile con motore autonomo per la spolveratura meccanica, una pompa spruzzatrice per soluzioni corrosive; una pompa spruzzatrice per soluzioni non corrosive; un apparecchio per lo sviluppo della formaldeide; i recipienti, attrezzi ed accessori; i disinfettanti, indicati nelle apposite istruzioni, nonchè uniformi complete e oggetti vari per la disinfezione personale.

Il Regolamento dà poi le notizie e le regole circa la disinfezione delle carrozze con addobbi e senza, delle ritirate, dei piroscafi e dei ferry-boats, dei locali delle stazioni, delle biancherie, degli effetti letterecci, ecc. ecc.

I servizi interessati daranno le disposizioni e le istruzioni di loro competenza per l'applicazione del regolamento.

In singoli casi speciali, e su parere del competente Ufficio Sanitario, è fatta facoltà di derogare alle istruzioni tecniche emanate per le disinfezioni, adottando metodi e disinfettanti diversi da quelli prescritti.

Le notizie agrarie

Roma, 21

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di Luglio:

Continua la mietitura ed è incominciata la trebbiatura del frumento; circa il prodotto si confermano le previsioni buone fatte nella decade precedente. Nell'Italia Superiore la peronospora viene efficacemente combattuta. Sono prosperi il granoturco, i foraggi, e le altre colture erbacee. Al Centro si mostrano assai promettenti la vite, l'olivo; il granoturco ed i foraggi abbisognano qua e là di pioggia.

Alcuni violenti temporali hanno portato dei danni alle coltivazioni in qualche luogo della Campania e Basilicata; in Calabria la pioggia è necessaria al granoturco. Nel resto dell'Italia Meridionale e nelle isole lo stato dei campi è in generale soddisfacente per tutte le coltivazioni.

Bollettino della R. Marina

Roma, 21

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca:

Le capitanerie di porto facciano conoscere alle Società di navigazione che hanno patente di vettori per il trasporto degli emigranti, ed ai capitani di piroscafi italiani, muniti di impianto radio-telegrafico, che dalla sezone radio-telegrafica della Torre Eiffel sarà spedito giornalmente un dispaccio dell'ufficio centrale meteorologico di Parigi, destinato ad informare lo stato del tempo a tutte le navi che nell'Atlantico si dirigono verso l'Europa. I detti dispacci, che saranno emessi dopo speciali segnali alle ore 11 del mattino, tempo medio di Greenweich, daranno le condizioni atmosferiche, la direzione e la forza del vento e lo stato del mare, per le sei seguenti stazioni: Reykiavik (Olanda), Valencia (Irlanda), Auestand (Francia), La Corogna (Spagna), Horta (Azzorre), Saint Pierre e Miquelon (America).

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. « Atlante » è partita da Arabatax il 20 — la « Ercole » è partita da Napoli il 20 — la « Vittorio Emanuele » è giunta a Pyra il 20 — la « Vespucci » è giunta a Zante il 20 — la « Arpia » è giunta a Brindisi il 20 — le cacciatorpediniere « Fuciliere », « Alpino », « Carabiniere », « Aquilone », « Nembo », « Turbine », « Pontiere », « Borea » sono partite da Messina il 21 — la « Lido » è partita da Ancona, rientrata dopo aver toccato Rimini, il 20.

Teatro distrutto dal fuoco

Bari, 21

Un violento incendio, causato da un corto circuito, stamane alle ore 3 ha completamente distrutto il teatro di varietà *Margherita* che sorgeva elegante sul Mare di fronte al corso Vittorio Emanuele. Del teatro non restano che delle travi fumanti. Sono stati anche distrutti gli attrezzi e i vestiari degli artisti che recitavano al *Margherita*.

Corriere Giudiziario

Corte di Assise di Venezia

La cameriera vetrioleggiatrice assolta ma rinviata al Manicomio

Ieri mattina, alle nove e mezza, è continuata la discussione della causa per gravi lesioni personali in confronto della cameriera Tumiet Fiorina, d'anni 31. Assiste un pubblico abbastanza numeroso.

Appena aperta l'udienza, il Presidente cav. Orlandi invita il P. M. cav. Casella a pronunciare la sua requisitoria.

E l'egregio magistrato, dopo aver analizzato il fatto e le risultanze processuali, ritira l'aggravante della premeditazione portata dall'atto d'accusa e chiede che, affermata la responsabilità della Tumiet per le lesioni gravi, venga ammesso in favore di lei il beneficio della semi-infermità di mente.

Pronuncia poi una vibrata arringa defensionale l'avv. Antonio Vianello. Egli sostiene che la sua raccomandata deve ritenersi assolutamente irresponsabile; una tale convinzione egli ritrae dallo stato di grandissima eccitazione d'animo in cui la Tumiet si trovava quando commise il fatto, e da quanto risultò in causa, che cioè essa era stata afflitta da parecchie malattie le quali avevano indebolito le sue facoltà e la avevano resa un povero essere anormale, imbevuto di superstizioni, capace di essere suggestionato. Si rivolge alla coscienza dei giurati, e domanda ad essi un verdetto assolutorio, quale nel momento attuale lo richiede non la compassione verso la disgraziata donna, ma la giustizia.

L'arringa dell'avv. Vianello, durata due ore, fu sottolineata da approvazioni.

Il Presidente fa un lucido riassunto della discussione; indi spiega i quesiti ai giurati.

I quesiti sono quattro e riguardano: 1. il fatto materiale; 2. l'infermità totale; 3. *a*) la lesione grave, *b*) lo sfregio permanente al viso; 4. *a*) la premeditazione, *b*) la semi-infermità.

Alle 12.20 i giurati si ritirano nella stanza delle loro deliberazioni. Essi rientrano nell'aula alle 12.45 con verdetto che ammette il fatto materiale, ma accorda alla Tumiet, il beneficio della totale infermità di mente.

Il Presidente ordina che la Tumiet sia fatta venire nell'aula, ma l'accusata non è di questo parere. A forza i carabinieri la fanno salire le due scalette che dalla sottostante camera di sicurezza conducono nella sala delle udienze. Quando la Tumiet è nel corridoio dà in smanie, in escandescenze e, piangendo, grida che non vuol farsi vedere. Il cav. Orlandi ordina all'ufficiale giudiziario ed al comandante la forza pubblica di fare alla Tumiet la intimazione di legge. I due funzionarii ritornano poco dopo nell'aula dicendo che l'accusata si rifiuta di comparire.

Il Presidente pronuncia allora sentenza con cui, in base al verdetto dei giurati, dichiara *assolta* la Tumiet ordinando però che sia consegnata all'Autorità di P. S. per essere ricoverata in Manicomio.

* * *

Mentre il Presidente stava facendo il riassunto, la Tumiet, come vuole la procedura, si trovava nella sottostante camera di sicurezza. Si trovava essa qui rinchiusa, quando domandò ad un carabiniere un po' d'acqua. Gliene venne versata poca quantità in un bicchiere; poi la Tumiet, voltatasi di botto, trasse di tasca una carta bianca, la spiegò, versò parte del contenuto nel bicchiere e bevve. I carabinieri se ne accorsero subito e cercarono di fermare la mano della Tumiet, ma inutilmente. Passò allora per la mente dei bravi militi un dubbio grave: «Si era essa avvelenata?» Uno di essi corse tosto ad avvertire il Presidente; venne poi fatto ricerca di un medico, e frattanto la Tumiet venne guardata a vista.

All'accusata fu tolta di mano la carta, dove vi era ancora una parte della polvere che essa aveva versata nell'acqua.

La polvere era bianca, granulosa; sembrava fosse del bromuro. E che si trattasse proprio di un medicinale atto a calmare i nervi, affermò la stessa Tumiet.

Ma alla donna non ci si credeva; si voleva un medico, che non si riuscì sul momento a trovare.

Rimaneva dunque il dubbio; ma il dubbio esulò quando si vide che nessun sintomi di avvelenamento si manifestava sulla Tumiet. Essa era solamente in preda a grande eccitazione nervosa, e non faceva che piangere continuamente e disperatamente. Così rimase fino a quando il comandante della forza pubblica venne ad avvertirla che i giurati l'avevano giudicata.

Corte d'Appello di Venezia

La causa Zòccola-"Secolo Nuovo,,

Ieri, alla nostra Corte d'Appello, doveva discutersi il ricorso interposto dal P. M. contro la nota sentenza del Tribunale Penale di Venezia che assolveva nel novembre u. s. il «Secolo Nuovo» dal reato di diffamazione e lo condannava per ingiurie, su querela del signor Zòccola Saverio, ex-direttore locale dei Telegrafi.

Ma per una indisposizione del Consigliere relatore cav. Cavadini, il ricorso che aveva già subito un rinvio, venne nuovamente rinviato a udienza da destinarsi.

Corte d'Assise di Vicenza

Il mancato omicidio del Pretore di Schio

Ci scrivono da Vicenza, 21:

Oggi è incominciata alle nostre Assise la discussione contro quel Busato Giovanni fu Francesco d'anni 62, pulitore di macchine pensionato dello stabilimento Rossi, di Pievebelvicino, incensurato che è imputato di mancato omicidio premeditato in danno del Pretore di Schio avv. Isidoro Gentili.

Il 25 aprile — racconta l'accusato nel suo interrogatorio — seppi che il giorno avanti a queste Assise mio figlio era stato gravemente condannato per reato turpe contro una bambina. Mi si disse che colpa maggiore della sua condanna ricadesse sul Pretore che aveva indotto la bambina ad accusare mio figlio. Avevo una mattina d'inferno, e mi diedi a bere *graspa* ed altri liquori. Così alterato mi recai dal Pretore circa il ricorso che intendevo di presentare in Cassazione in favore di mio figlio.

Il Pretore mi accolse male ed io senza che sapessi quello che mi facevo ho colpito all'impazzata. Il coltello l'avevo sempre con me.

Il Pretore racconta che il Busatto lo investì subito con l'arma senza che facesse a tempo di schermirsene. Doveva tenere il coltello aperto in saccoccia. Naturalmente egli nel processo contro il figlio non disse che la verità.

Si escutono quindi numerosi testimoni, i quali dicono che il Busato mantenne un contegno cinico. I testimoni a difesa invece danno di lui buone informazioni.

Tribunale Penale di Bassano

Processo sfumato

Ci scrivono da Bassano, 21:

Stamane doveva incominciare l'annunciato processo contro G. B. Cavalli di Campese e Luigi Stradiotto di Moriago, per abuso di cambiali in bianco.

Prima dell'udienza, in seguito a proposta della P. C. (avv. Stoppato e V. Gasparotto) gli imputati hanno accettato il recesso puro e semplice, lasciando impregiudicate le loro ragioni civili. Conseguentemente la P. C. assunse l'onere delle spese processuali.

La difesa del Cavalli era affidata all'avvocato Aldo Canilli di Bassano ed all'on. Pagani-Cesa.

Verso l'epilogo del delitto di Piazza di Pietra

Gli imputati rinviati alle Assise

Roma, 21

Il *Giornale d'Italia* pubblica le conclusioni della Camera di Consiglio del tribunale di Roma nel procedimento per il delitto di Piazza di Pietra. La Camera di Consiglio con esse ordina il rinvio degli atti alla sezione di accusa, per il procedimento accusatorio, trattandosi di delitto di competenza della Corte di Assise. Esaminando le singole responsabilità, la Camera di Consiglio ha ritenuto: 1. Elio Elia e Quondam Carlo Giovanni, insieme con due francesi che hanno sicuramente partecipato nel modo più attivo al delitto ma rimasti, malgrado le più diligenti indagini, sconosciuti, colpevoli di omicidio a scopo di furto — 2. Elio Elia e Quondam Giovanni Carlo, colpevoli di furto tentato, con le aggravanti del numero dei compartecipanti, maggiore di tre, e per l'uso di strumenti di scasso, e per valore ingente — 3. Bergantini Antonio, Di Salvo Antonio, Ranucci Ugo e Fasoli Natale, complici nel tentato furto qualificato — 4. Terenzi Beatrice, vulgo *Biciona*, complice non necessaria nel tentato furto medesimo, per avere rafforzato nell'Elia Elio il disegno criminoso.

La Camera di Consiglio imputa inoltre la Terenzi di due altri furti, uno a danno di Berenice Pazzi, vulgo *Bice Giorgi*, l'altro a danno di Monti Natalina, per furto di varii gioielli — 5. Di Salvo Antonio, Favolero Gaetano, Ranucci Ugo, Cassia Biagio e Calì Pietro tutti rei di associazione a delinquere, scoperti in occasione delle indagini per il delitto di Piazza di Pietra e in rapporto con la consumazione di questo delitto.

Fra pochi giorni — passati gli atti ai magistrati competenti — si rinvieranno tutti gli imputati al giudizio della Corte d'Assise di Roma.

Il *Giornale d'Italia*, dalle imputazioni sovradescritte riassume le pene rispettive che possono essere applicate ai numerosi colpevoli del delitto. Elio Elia e Quondam Carlo Giovanni, e i due francesi, sono punibili con la pena dell'ergastolo. Bergantini Antonio, Di Salvo Antonio, Ranucci Ugo e Fasoli Natale, sono punibili da 8 mesi a 4 anni di reclusione. Bice Terenzi non può essere condannata che da 4 mesi a due anni, salvo le condanne che essa può avere per gli altri due furti addebitatile. Di Salvo Antonio, Ranucci Ugo, Cassia Biagio e Calì Pietro, per associazione a delinquere, sono punibili con la reclusione da un anno a 5.

Le condanna dell'accecatore

Bologna, 21

Alle ore 18 di questa sera è terminato alla nostra corte d'assise il processo contro Carpeggiani Emilio di anni 20 da Bazzano che il 25 dicembre 1910 a Monte Budello a scopo di rapina, con brutale malvagità, asportò gli occhi al possidente Ognibene Adolfo di anni 52. I giurati hanno pronunziato un verdetto di piena colpabilità. In base a questo, il presidente ha condannato il Carpeggiani a 13 anni, 7 mesi e 10 giorni di reclusione.

Udienza movimentata alle Assise di Viterbo

Gli avvocati di difesa insorgono contro il cap. Fabroni ed abbandonano i loro posti

Il dibattimento rinviato a stamane

Viterbo, 21

L'udienza si apre alle 10 meno 10. L'aula è affollatissima. Eentra nell'aula il capitano Fabroni. Con l'accordo di tutte le parti, sulla domanda dell'avv. Lioy, si richiama il processo contro il cap. Fabroni per abuso di autorità, diffamazione e minaccie su querela del Martino.

Fabroni — E' ispirata dall'avv. Lioy.

Avv. Lioy — Domando la parola.

Fabroni — Dichiaro che non risponderò alle domande rivolte dall'avv. Lioy e ella deve capirne le ragioni.

Procuratore Gen. — E' vero che lei, capitano, cercò di persuadere lo Zanelli a querelare l'avv. Lioy?

La campagna denigratoria dell'avv. Lioy contro i carabinieri

Fabroni — Anche questo incidente si ricollega all'avv. Lioy. Fu pubblicato che due individui, D'Auria e Di Tommaso, erano stati condotti alla caserma di Capo di Chino da Abbatemaggio e da Capezzuti per far loro firmare una dichiarazione contro gli attuali accusati. L'avv. Lioy si occupò molto di tale fatto sul *Roma*, sempre per la sua campagna denigratoria contro i carabinieri. Ordinai delle indagini e seppi allora che gli uffici della *Tribuna Giudiziaria* erano frequentati da Di Gennaro e dallo Zanelli. Ripeto che lo Zanelli è il tipo più losco di tutti gli accusati. Lo chiamai perchè allora era mio confidente, e gli chiesi notizie sul fatto dei testi D'Auria e di Tommaso. Non è affatto vero che in quell'occasione io lo abbia incitato a querelare l'avv. Lioy, facendo vedere un portafoglio pieno di denaro. Ricordo che mi dette cattivissime informazioni sugli accusati, escludendo però, e devo dirlo per la verità, che fossero gli autori dell'omicidio Cuocolo. Negò che Cuocolo avesse fatto denunciare l'Arena e il Portari per tentato furto al Chiatamone. Allo Zanelli, dice il teste, detti per le sue confidenze qualche lira. Domandai allo Zanelli se esistevano ragioni di rancore fra Abbatemaggio e gli attuali accusati e mi rispose che rancori proporzionati all'entità della denuncia non esistevano. Gli chiesi poi che conducesse D'Auria e il Di Tommaso perchè, se fossero stati arrestati arbitrariamente, avrei proceduto anche contro il Capezzuti. Lo Zanelli mi disse che i due non volevano venire nè volevano dare nemmeno un esposto scritto. In seguito potei avvicinarli e mi confermarono che erano stati avvicinati dallo Zanelli e che loro si erano rifiutati di rilasciare un esposto scritto. So che in seguito il Di Tommaso fu ferito e che ebbe tanta paura che andò in America. Tutti e due negarono di essere stati invitati da Abbatemaggio e da Capezzuti a rilasciare una dichiarazione contro gli accusati.

Avv. Romualdi della P. C. — Che persone erano questi D'Auria e Di Tommaso?

Fabroni — In principio l'avv. Lioy pubblicò che quei due individui erano persone onestissime, poi cambiò di opinione e disse che erano federati.

Il primo vivace incidente - Erricone ed Abbatemaggio allontanati dall'aula

Abbatemaggio vorrebbe fare una dichiarazione a proposito dello Zanelli.

Avv. Pistolesi — Ma che cosa c'entra con l'accusa che si contesta all'Abbatemaggio?

Abbatemaggio — Non la penso così e spiegherò tutte le ragioni che ho per interloquire e per rivolgere delle domande al testimoni.

Avv. Romualdi — Abbatemaggio ha diritto di parlare.

Avv. Pistolesi all'avv. Romualdi — Ma che c'entri tu, sei difensore dei carabinieri?

Avv. Romualdi — Mi vanto di difendere i carabinieri. Gli altri sono i difensori della camorra.

Avv. Pistolesi — La camorra la difendi tu, difendendo Fabroni.

Erricone, eccitatissimo, si volta verso il banco della P. C. e grida — Vergognatevi, vergognatevi, alla gogna!

Presidente ad Alfano — Quietatevi, è troppo. Vi permettete di offendere persino gli avvocati.

Erricone prosegue urlando all'avv. Romualdi — Vergogna, siete difensore di Fabroni.

Presidente ai carabinieri — Fate uscire Alfano dalla gabbia.

Abbatemaggio osserva — Alfano deve dimostrare che è il capo effettivo della camorra e che anche i suoi difensori sono camorristi.

A queste parole accade un putiferio. Mentre i carabinieri cercano di far uscire dalla gabbia Erricone, tutti gli avvocati sono in piedi e urlano e gesticolano contro Abbatemaggio.

— Non raccogliamo le parole di un Abbatemaggio! I suoi insulti ci onorano. Calunniatore, calunniatore e spia!

Avv. Sorrentino al Presidente — Si devono subire le ingiurie di un Abbatemaggio?

Presidente — Che cosa ha detto Abbatemaggio?, con la confusione non ho potuto comprendere bene le parole da lui pronunciate.

Avv. Sorrentino — Abbatemaggio si è permesso di dire che alcuni degli avvocati sono dei camorristi.

Presidente ad Abbatemaggio — E' vero che avete pronunciato queste parole?

Abbatemaggio — Quando parlo vengo continuamente provocato dagli imputati e da alcuni avvocati, e allora ho detto che alcuni degli avvocati sono camorristi.

Tutti gli avvocati tornano in piedi e gridano e insorgono contro Abbatemaggio. Nell'aula il frastuono è immenso. Avvocati e accusati lanciano invettive contro Abbatemaggio.

Il Presidente ordina allora ai carabinieri di far uscire anche Abbatemaggio e così Erricone e Abbatemaggio subiscono la stessa sorte.

L'avv. Miceli Picardi dice che la difesa ha bene il diritto di protestare contro il contegno di Abbatemaggio. Non è lecito, dice il difensore, che costui insorga per correggere, ampliare, modificare le dichiarazioni del testimonio Fabroni. Che si rimetta dunque a posto Abbatemaggio e non gli si consenta più di istigare lo svolgimento del dibattimento.

La protesta della P. C. e la replica della Difesa

Il Presidente concede la parola all'avv. Romualdi il quale dice:

— Risponderò a un incidente e a una piccola ingiuria; all'incidente infatti si impernia anche la piccola ingiuria. L'avv. Miceli Picardi si oppone a che Abbatemaggio chiarisca quanto ha detto, perchè egli è un calunniatore e a noi, che sosteniamo il diritto, ci si grida: E che c'entra la P. C.? Me ne duole, ma la P. C. c'entra benissimo, proprio eccellenza, per quella ordinanza che noi dobbiamo al vostro profondo senno di equità, quella ordinanza che fissa il nostro interesse di provare la responsabilità degli imputati per la dimostrazione dell'innocenza dei nostri raccomandati. Noi abbiamo dunque interesse che la versione di Abbatemaggio non sia una calunnia, che sia invece dimostrata come la spina dorsale della verità. Ma può Abbatemaggio fare domande e dare schiarimenti con l'intento che egli non è un calunniatore?

I colleghi della difesa non si sono opposti a che Abbatemaggio ripetesse qui in dibattimento la denuncia pronunciata in periodo istruttorio. Ora la difesa non può impedire che Abbatemaggio quella versione sostenga o domandi di dare schiarimenti perchè, così facendo, difende esso stesso dall'accusa di calunniatore.

Ed ora alla piccola ingiuria. Ogni volta che essa è venuta dalla gabbia noi abbiamo sdegnato di raccoglierla. Non oggi, che è pronunciata da un avvocato. L'avv. Pistolesi dopo 4 mesi di processo non ha compreso che ritengo mio orgoglio che la difesa del diritto del mio cliente, coincida colla difesa dell'opera del capitano Fabroni, opera di epurazione altamente civile contro ogni genere di camorra. Io ho taciuto per tre mesi finchè voi non avete detto che De Angelis e Amodeo erano i veri responsabili dell'assassinio, facendo di noi degli avvocati di difesa e non di accusa.

Se poi nelle parole dell'avv. Pistolesi vi è una ingiuria volgare, egli sa che il dibattimento non deve essere turbato da tali questioni. Spieghi tranquillamente o no, a suo piacere, fuori di qui il suo concetto e ancora una volta, ad ogni modo, avrà una risposta esauriente.

Chiede la parola l'avv. Pistolesi che dice:

— Ragguardevole signor Presidente. Io ho il dovere ed anche il diritto di rispondere poche cose all'avv. Romualdi. Qui, in un secolo di civiltà e di giustizia, gli attuali giudicabili sono incalzati da tutti i lati, con ogni mezzo e con svariati artifizii. Una parte civile, sorta senza alcun fondamento di moralità, si gonfia ogni giorno e grida chiedendo la condanna. Eppure noi qui venimmo consci della ansie e delle titubanze, e dell'asprezza indicibile che dovevamo subire, ma fieri di sostenere una causa in cui, più che i difensori di accusati, eravamo decisi a denunziare i metodi della camorra, diventata tribunale, le mille prepotenze, le mille violazioni di legge perpetrate a danno dei giudicabili. Qui tutto si capovolge, un teste che offende la nostra giovinezza incontaminata, l'età matura degli avvocati Sorrentino e Bovio; una certa stampa che dice che questo è il processo della camorra. Ah! no! io griderò fino a spezzarmi la gola che è la causa contro la illegalità dei verbalizzanti. E da questa lotta io non arretrerò giammai e continuerò fino a che la giustizia non avrà avuto per fondamento la verità.

Che importa a me se l'avv. Romualdi è stato pagato dai carabinieri? Ogni avvocato risponde alla sua coscienza degli atti del suo ufficio. Io non ho ingiuriato e non è mio costume. Non tollero e non lancio ingiurie.

Così l'incidente è chiuso e proseguono le contestazioni.

Avv. Antonelli — Perchè non diede parere favorevole alla querela di Lipiello contro Lioy?

Il cap. Fabroni investe l'avv Lioy - La Difesa si ritira protestando

Fabroni — Perchè tenevo conto anche dello stato di cervello dell'avv. Lioy che non è il delinquente volgare, ma un ossessionato che cercava di scambiare le carte in mano.

L'avv. Lioy fa osservazioni sulla sua opera e per la sua difesa.

Procuratore Gen. — Che cosa può dirci il testimonio circa la voce che i carabinieri avrebbero somministrato denaro ad alcuni giornalisti, per avere la stampa favorevole?

Fabroni — La cosa è così enorme che assolutamente può fare il paio con quella dell'anello. Non può essere stato detto che da una persona che ha il cervello squilibrato.

L'avv. Lioy mormora qualche parola.

Il capitano Fabroni si alza in piedi e volgendosi verso Lioy grida:

— Sì, l'accusa fu portata da lei, si vergogni, io l'ho proprio con lei. Una delle tante porcherie che si sono dette in questo processo a carico nostro! La stessa domanda è insulto.

Avv. Lioy — La mia accusa era rivolta a qualche reporter che non faceva opera di giornalista e che avrebbe influito sulle convinzioni dell'accusa, come avrebbe influito il Gaito, noto simulatore.

Fabroni alzandosi e sempre volgendosi verso Lioy, dice:

— Chi più simulatore di lei!

A queste parole tutti i difensori sorgono in piedi, e pronunziano contro il capitano Fabroni violente invettive: Vergognatevi di questo sistema nuovo nelle aule giudiziarie. Altri gridano: La nostra toga è onorata come la vostra divisa, rispettateci e vi rispetteremo. Il tumulto cresce in modo spaventoso.

Il Presidente, per quanto faccia, non riesce a ristabilire la calma. Anche il Procuratore Gen. cav. Santoro si unisce al Presidente in quest'opera pacificatrice, che però resta opera vana. Gli animi degli avvocati sono eccitatissimi. Si assiste ad un fuoco di fila di ingiurie, di insulti parole tronche che si perdono nella confusione.

Il capitano Fabroni è in piedi ed è pallido e non risponde più.

L'avv. De Matteo depone la toga sul banco ed invita i colleghi ad uscire. Tutti i difensori lasciano i loro posti ed escono dall'aula.

Rimane solo l'avv. Lioy del collegio della difesa, oltre gli avvocati della P. C. ed ai due difensori di Abbatemaggio.

Le volgari ingiurie degli accusati contro il cap. Fabroni

Il clamore però continua e questa volta sono gli accusati, che, vedendo uscire i loro difensori, diventano furibondi e gridano le più volgari ingiurie contro il cap. Fabroni. Non mancano anche di lanciare insulti agli avvocati della P. C., rimasti nell'aula. Bartolozzi ha un accesso epilettico ed è con la testa fuori delle spranghe di ferro della gabbia e grida parole incomprensibili, con la faccia alterata e gli occhi fuori dell'orbita, e trovasi in uno stato da suscitare pietà.

Il Presidente ordina agli agenti della forza pubblica di sgombrare l'aula. Intanto l'avv. Lioy si avvicina con una calma tutta sua, alla gabbia per invitare gli accusati a calmarsi. Questa volta però le sue parole non sono ascoltate. Di Domizio, Ascrittore, Sortino, Morra e Di Matteo, gridano più degli altri. Si sentono queste parole all'indirizzo del cap. Fabroni: Voi ci avete rovinati, le nostre mogli e le nostre figliuole si sono prostituite per miseria. I vostri trucchi ci hanno rovinato. L'aula va lentamente sfollandosi ed adagio adagio anche gli accusati abbandonano la gabbia.

Desiderio grida verso i magistrati che sono rimasti tutti ai loro posti — Noi vogliamo giustizia, sono tanti anni che soffriamo innocenti il carcere.

Il Procuratore Generale dice — Non dubitate che giustizia sarà fatta. Ma ora sono inutili le vostre grida; calmatevi e confidate in noi.

Intanto il Presidente rimprovera il capitano Fabroni di essere stato troppo eccessivo riguardo all'avv. Lioy.

— Comprenderà, signor Presidente — osserva il cap. Fabroni — che anche io ho i miei nervi e che continuamente mi sento ingiuriato dagli accusati, ed anche da alcuni difensori.

Presidente — Io ho saputo farla rispettare, ma il suo insulto all'avv. Lioy oggi è stato inopportuno e non provocato.

Il Presidente, poichè i banchi della difesa sono quasi deserti, dopo essersi consigliato col Procuratore Gen., avverte i giurati che il dibattimento sarà ripreso alle ore 16.

L'avv. Lioy, unico difensore rimasto nell'aula, richiesto dice:

— Io rispetto quello che possono fare i miei colleghi, ma non lascio il mio posto di combattimento: rimarrò qui fino all'ultimo.

In un'aula accanto si sono riuniti gli avvocati che hanno stabilito di non riprendere la toga fino a tanto che il cap. Fabroni non avrà ritirate le parole ingiuriose lanciate contro i loro colleghi.

Il cap. Fabroni esce dall'aula accompagnato dal suo collega cap. Masi. Pare che sia dolente dell'accaduto.

E' stata indetta per le ore 15 una riunione degli avvocati nello studio dell'avvocato Battaglia.

La Difesa persiste nel suo ritiro - Il dibattimento rinviato a stamane

Alle 16 l'aula comincia ad affollarsi, però nessun avvocato della difesa si presenta. Gli avvocati hanno inviato una lettera al Presidente cav. Bianchi eponendo le ragioni per le quali non hanno ritenuto opportuno di presentarsi all'udienza.

Sono le 17 quando entra la Corte. Assistono gli avvocati Romualdi, Gasparri, Carabellesi e Rota, della parte civile e gli avvocati Liguori, De Micheli difensori di Abbatemaggio.

Si fa l'appello degli accusati e dei giurati. Poi il Presidente dice:

— Vedo che anche dopo l'abbandono della difesa di questa mattina, gli avvocati non sono presenti, quindi rinvio la causa a domani. L'udienza è tolta.

Ecco la lettera che gli avvocati della difesa hanno inviato al Presidente:

«Onorevole Presidente. Siamo dolenti di dover partecipare alla Signoria Vostra che noi, difensori degli accusati nel processo Cuocolo, dato il contegno del testimone Fabroni, offensivo alla dignità, al decoro ed alla libertà della difesa, e per un complesso di fatti che turbano la serenità del dibattimento, serenità indispensabile a che in un processo così grave, abbia il suo retto corso la giustizia, non possiamo continuare a prestare la nostra opera difensiva, perchè la nostra permanenza nell'aula della Corte d'Assise sarebbe un atto di colpevole acquiescenza.

«Con osserva — Avvocati: *Pistolesi, Sorrentino, Colozza, Antonelli, Luca, Torre, Bovio, Leva, Aldo Vecchini, Di Matino Luigi Battaglia, Miceli Picardi.*»

Cronache funebri

Funerali Patrizio

I funerali del signor Giuseppe Patrizio, del quale abbiamo detto ieri le non comuni doti, e che era insignito della medaglia d'argento al valor militare, ebbero luogo in forma solenne iermattina nella chiesa di S. Moisè.

Precedevano il corteo 16 grandi corone così segnate: la sorella, i nipoti, Giovanni Vianello, ing. Carlo e Giuseppe Buratto, Lodovico ed Angelo Zamattio, Elio e Luisa Rietti, Francesco ed Alberto Sartori, famiglia De Lorenzi, Vittorio Venier a Giuseppe Patrizio, famiglia Rietti, Giovanni e Giovannina Chiggiato, Antonietta e Gian Carlo Stucky, Ilario Giacobbi, Giulietta, i nipoti Carlo, Elena e Maria, i bambini Bullo e Torran; — 20 ragazzi del Patronato di Castello con torcie; i Sacerdoti con l'arciprete mons. Apollonio, nonchè il Cappellano della Scuola del Santissimo.

Reggevano i cordoni della bara i signori comm. Coen, cap. cav. De Lorenzi, cav. Fabbro, cav. Bussolin, ing. Sartori, ing. Gian Carlo Stucky.

Seguivano la bara la bandiera della Società Molino Stucky con vari soci, ed il gonfalone delle Arti edificatorie di San Giovanni Evangelista colla presidenza ed il Consiglio al completo.

Notammo quindi la sorella dell'estinto, i nipoti Carlo, Elena e Maria Patrizio, le nipoti Demeri e Linda, le cognate Idolinda e Marietta, i cognati De Lorenzi e l'ing. Cesare De Lorenzi, la famiglia Fortuny, monsignor Lorenzo Perosi, don Umberto Ravetta, il dottor cav. Andrea Saccardo in rappresentanza della Camera di Commercio, i signori Baldanello e d.r Juris in rappresentanza dei Teatri Rossini e Malibran con inservienti portanti torcie; i fratelli Zamattio rappresentanti la Società in accomandita, gli esecutori testamentari cav. ing. Stucky e cav. Sartori.

Non ci è possibile fare tutti i nomi degli innumerevoli intervenuti perchè senza tema possiamo affermare che tutta Venezia commerciale ed industriale era intervenuta a porgere l'estremo saluto alla lagrimata salma.

In chiesa mons. Apollonio celebrò la messa in terzo con musica del maestro Thermignon e diede l'assoluzione.

Con la barca di prima classe in oro, la salma fu trasportata al Cimitero seguita dai nipoti, cognati e amici intimi.

Il grande corteo era diretto dai signori Vittorio Venier e cav. Brocco.

SPORT

Le corse nazionali ciclistiche di Fratta Polesine

Ci scrivono da Rovigo, 21:

Interessantissime promettono di riuscire le corse ciclistiche nazionali per dilettanti e per professionisti fissate per domenica prossima al velodromo di Fratta Polesine. — Le corse comincieranno alle ore 17.

Alla corsa ad eliminazione partecperanno i più noti campioni del Veneto e dell'Emilia.

A quella per velocità e al *match* parteciperanno i seguenti professionisti: Bordin, Cunoli, De Michiel, Sivocci e Corlaita contro Tabacchi, Canepari, Cervi, Fabbrizi, Brambilla.

Le corse termineranno alle 19 per dar modo ai forestieri di poter ripartire la sera stessa per Rovigo, Ferrara, Padova e Verona.

Si prevede molto concorso di pubblico.

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

«*Signor barone,*

«Sono trascorse alcune settimane, dacchè scrissi a mia madre che ci eravamo decisi a lasciare la Repubblica Argentina, dove la vita era divenuta impossibile, e che presto saremmo ritornati in Francia. Senza dubbio mia madre vi avrà fatto parte di questa nostra decisione, perchè pare che si rechi di quando in quando a Villaines.

«La nostra partenza avvenne poco dopo che era partita questa lettera. Il console di Francia di Buenos Ayres ci ha fatti rimpatriare perchè noi non possedevamo neppure un soldo.

«Eccoci arrivati a Bordeaux, ma siamo assolutamente privi di mezzi ed inoltre il piccolo Andrea, che finora è stato sempre bene, si è ammalato, e abbastanza gravemente, poichè il medico ha creduto necessario farlo trasportare all'ospedale.

«Signor barone, faccio appello al vostro buon cuore, alla vostra generosità. Se poteste mandarci almeno i mensili degli ultimi cinque mesi che ci sono dovuti, ci renderebbero un immenso servigio. Noi vogliamo rimanere a Bordeaux finchè il piccino non sarà guarito.

«Alloggiamo in un piccolo albergo. «Al Ritrovo dei figli del Gers», sul Quai de Bacalan. E' un sito modesto e punto caro, ma pure bisogna pagare, e finchè Richet non avrà trovato da lavorare sul porto, noi non possediamo nulla, assolutamente niente.

«Spero dunque, signor barone, che vorrete inviarci subito qualche sussidio, ne abbiamo una necessità estrema.

«Ora voglio approfittare dell'occasione per dirvi quali sono i nostri progetti per l'avvenire. Siccome siamo completamente rovinati e non abbiamo la minima scorta, rinunciamo a prendere una fattoria, e preferiamo collocarci come domestici. A tal uopo cercheremo una casa, dove hanno bisogno di marito e moglie.

«Ma per poterci collocare in tal guisa, dovremo separarci dal piccolo Andrea, cosa che ci farà molto dispiacere perchè gli vogliamo molto bene. Però, non potendo fare altrimenti, bisognerà rassegnarsi.

«Vi prego dunque, signor barone, di voler riprendere questo povero piccino, appena sarà abbastanza ristabilito per poterlo trasportare senza pericolo. Lo renderete alla sua nonna, oppure lo affiderete ad un'altra persona; questo è affar vostro.

«In quanto a noi desideriamo d'esser liberati al più presto possibile da questa responsabilità.

«In attesa di una vostra sollecita risposta, ricevete, signor barone, i nostri distinti e devotissimi saluti.

«*Celina Richet*

«Al ritrovo dei figli del Gers» Quai de Bacalan».

— Ebbene, che ne dici? — chiese Adele, allochè suo marito ebbe finito di leggere questa lettera.

— Dico — replicò Ruggero con noncuranza — che questi poveri Richet non hanno fortuna. Che abbiano fatto cattivi affari in Francia dove la vita è tanto difficile, si può ancora comprendere. Ma per non essere riesciti in Argentina, dove generalmente tutti riescono, bisogna veramente che li perseguiti una disdetta diabolica... una disdetta simile alla mia.

— Non è di ciò che intendevo parlare — replicò la giovane donna. — E' evidentemente, molto spiacevole per i Richet, che essi non abbiano fatto fortuna in America, ed io li compiango con tutto il cuore; ma, infine, ciò riguarda soltanto loro. Non è così di una altra questione...

— Di quale questione? — chiese Ruggero — simulando sorpresa.

— Chi è quel bambino? — gli domandò Adele bruscamente — quel bambino che tu hai affidato in passato alle cure dei coniugi Richet e che essi vogliono renderti adesso?

— Mah! — mormorò d'Allardes, assumendo una cert'aria misteriosa — è una cosa un po' difficile a spiegarsi.... inoltre, mi è stato imposto di serbare il segreto... Ti basti sapere che è.. è... il figlio di un mio amico.

— Ah! ciò mi sorprende molto! — esclamò la giovane donna. — E che età ha questo bambino?

— In fede mia, non saprei dirlo precisamente... Un anno e mezzo, forse due anni.

— E in quale epoca lo hai consegnato ai Richet?

— Dio mio! tu m'infastidisci con le tue domande indiscrete.

— Ho capito. Il tuo gesto d'impazienza vale quanto una risposta. Significa che hai confidato questo bambino ai Richet, proprio tredici mesi fa all'epoca in cui venne rubato il piccolo Raimondo di Pommery: in altri termini, significa che il bambino è precisamente il figlio di Solange.

D'Allardes si strinse nelle spalle e voltò la testa senza rispondere.

— Il tuo silenzio è una confessione — continuò Adele infervorandosi — e mi dispensa di chiederti più ampie spiegazioni. Del resto, non occorre che io insista. Tu sai adesso ciò che devi fare; voglio sperare che compirai il tuo dovere.

X.

Mentre la signora Allegret e Solange passeggiavano nel parco e Bernardo si inoltrava nel salotto con sua madre, che cercava di confortarlo, Yves d'Hèrouël e Bianca seduti sotto la veranda, studiavano insieme i mezzi più atti a trarre il miglior partito possibile dalla lettera scritta da Maria Chauvenel a sua sorella.

Questa lettera stava spiegata sopra un tavolino davanti a loro, ed essi ne rileggevano a vicenda i brani che li interessavano particolarmente, onde farsi un'idea ben chiara delle accuse formulate dalla giovane donna, ed in ispecie della impressione esatta che aveva provato la nutrice del piccolo Raimondo di fronte ai fatti che riferiva.

Disgraziatamente questo esame benchè facesse penetrare sempre più profondamente nella loro mente la convinzione che le rivelazioni di Maria Chauvenel erano probabilmente la chiave del mistero — mancavano d'ogni conferma, talchè per passare da questa convinzione alla azione, vi era un abisso da varcare.

Prima di fare un tale salto nell'ignoto e suscitare uno scandalo, anche le persone più risolute dovevano esitare.

Chi oserebbe lanciare apertamente una accusa contro coloro che la lettera indicava come colpevoli?

E come, su che cosa, basare, del resto, quest'accusa?

Soltanto Bernardo poteva prendere l'iniziativa e fare un passo così serio. Ma lo farebbe prima di possedere le prove indispensabili?...

Da qualsiasi parte i due giovani considerassero questo angoscioso problema, non riesciva ai medesimi di trovare una soluzione soddisfacente.

Improvvisamente vennero interrotti nella loro discussione dalla comparsa di Francesca Magréault, la quale entrava a Ecobeil liberamente come in casa sua, e questa volta era venuta dalla parte dell'orto.

La vecchia fantesca degli Allegret sembrava agitata.

Dopo di aver salutato Yves d'Hèrouël come uno amico, disse a Bianca:

— Scusate, signorina, se vi disturbo, ma mi farete un gran piacere se vorreste venire con me.

— Dove, mia buona Francesca?

— Da Rosalia Chauvenel.

— E' forse ammalata?

— Lei no... Ah! è una faccenda strana....

La vecchia s'interruppe, guardò d'Hèrouël, riflettè un istante e, comprendendo che poteva parlare dinanzi al giovane ufficiale di marina, soggiunse:

— Sì, è una faccenda strana.... Vi parlai l'altro giorno di Natalina, della nutrice del signor Ruggero d'Allardes, che si trovava a Villaines da qualche tempo... Anzi vi dissi che quando andai a trovarla era ammalata in letto e non ha potuto darmi le spiegazioni.... che desideravo.

— Sì, me lo diceste la settimana scorsa.

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

elefoni della Gazzetta
le com. urbane e interprovinciali Num. 202
le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
Sabato: S. Maria Maddalena.
Domenica: S. Apollinare v.
il sole alle 4.46; tramonta alle 19.48.

La flotta della Società Veneziana di Navigazione
Il servizio con l'Oriente e con la Dalmazia

i è adunato ieri il Consiglio della Società Veneziana di Navigazione presieduto dal senatore Alberto Treves.
a Società ha deciso di acquistare un uovo piroscafo costruito in Italia, che a chiamato *Veniero* e sarà il maggiore della flotta: avrà 7500 tonnellate di portata, forza di macchina 2400 cavalli.
Sarà consegnato nel marzo 1912 e verrà adibito di preferenza a navigazione libera nell'Estremo Oriente ove la Società intende di affermarsi in relazione alle proposte reiteratamente da essa presentate al Governo per l'Esercizio di una linea regolare tra l'Italia e la Cina.
Con questo acquisto la flotta della Società salirà ad otto piroscafi dei quali 4 adibiti alla linea Venezia-Calcutta e 4 a navigazione libera.
Il Consiglio si è occupato inoltre della linea Venezia-Zara-Sebenico-Spalato recentemente esercitata senza sovvenzione col piroscafo *Veneto* sino dal 6 settembre.
Le rappresentanze di Venezia visto il ritardo del Parlamento nel sistemare i servizi marittimi avevano fatto vive premure al Governo affinchè anche per tale servizio fosse provveduto con contratto provvisorio nel qual caso la Società avrebbe fatto costruire subito 2 piroscafi degni della nostra bandiera e prolungato la linea fino al Montenegro ed all'Albania, ma lo scopo non fu ottenuto e la soluzione fu rimandata alla riapertura del Parlamento in novembre.
Sentite le Autorità di Venezia che il R. Governo per bocca di S. E. Bergamasco dichiararono di confidare che la Società Veneziana avrebbe continuato frattanto il servizio nel qual caso avrebbe potuto contare sulla benevolenza del Governo.
Per deferenza ai voti espressi il Consiglio deliberò di continuare fino al dicembre l'esercizio della linea col piroscafo *Veneto* dando così tempo al Parlamento ed al R. Governo di venire ad una decisione.

⁂

Bombay, 20. — — Proveniente da Venezia e diretto a Calcutta è arrivato il piroscafo *Orseolo* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.
Perim, 21. — Proveniente da Calcutta è partito per Massaua, diretto a Venezia, il piroscafo *Manin* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

L'ordine del giorno dei postelegrafici

Ci si comunica il seguente ordine del giorno:
« Il personale postale del Movimento di Venezia Stazione riunitosi in assemblea la sera del 21 luglio,
Constatato che allo svolgimento e progresso dei mezzi di comunicazione non corrispose un adeguato interessamento dell'Amministrazione per coordinare il servizio alla nuova situazione, nè per rendere meno penose le condizioni di esso personale;
Osservato che con l'acceleramento dei treni su tutte le linee, al lavoro necessariamente più incalzante e alla conseguente diminuzione di garanzia fece riscontro, per contro, la riduzione della indennità di viaggio.
Dolente che l'amministrazione non abbia saputo apprezzare a tempo e di sua iniziativa gli sforzi ed il rendimento di questo personale, nè la sua condizione economica non più dignitosa nei nuovi tempi,
Convinto che le malintese economie sul lavoro affaticato, sopportando solo i disagi e le privazioni della civiltà non rappresentano un vantaggio bensì una somma di danni ed una rovina,
Chiede un più equo trattamento sia in confronto ai mezzi coi quali poter disimpegnare il proprio servizio, che a compenso del proprio speciale lavoro e cioè:
1. Maggior retribuzione nelle indennità di viaggio,
2. tenuto conto del gravoso lavoro sia accordata una abbreviazione di carriera,
3. L'indennità notturna,
4. L'aumento della indennità di ferma,
5. Il biglietto ferroviario gratuito.
Delibera la sua solidarietà coi colleghi di Torino e li invita a costituire un Comitato nazionale, delegandoli fino da ora ad esperire le pratiche e l'azione che essi crederanno più opportuni allo scopo. »

Gita di istruzione a Torino

Ieri sera sono partiti alla volta di Torino una trentina alunni scelti negli ultimi corsi normali diurni della R. Scuola Superiore di arte applicata alle industrie. Essi viaggiavano accompagnati dagli insegnanti prof. cav. Carlo Godermaier, prof. arch. Giuseppe Odoni, prof. cav. Carlo Lorenzetti e prof. Emilio Paggiaro e visiteranno minutamente la Esposizione di Torino a scopo d'istruzione nonchè i monumenti ed i musei delle città di Torino, di Milano.
A salutare i partenti alla stazione si notavano gli altri insegnanti col direttore prof. Mario Salvini accompagnato dal segretario signor Mario Damerini.
Gli studenti felicissimi di avere ottenuto questo premio alle loro fatiche coronate di successo al muoversi del treno salutarono con un entusiastico evviva la loro città alla quale faranno ritorno dopo vari giorni.
L'anno decorso gli alunni visitarono Firenze ed i suoi superbi monumenti e musei; quest'anno essi vanno a constatare il progresso delle industrie artistiche di tutti i popoli civili i cui prodotti sono raggruppati nella Mostra internazionale. Essi porteranno a Torino la festosità della gioventù veneziana lieti di farla echeggiare nei bianchi palazzi eretti a commemorare la unità della patria.
Di questi moderni metodi di istruzione e di educazione civile va data lode alla Giunta di Vigilanza presieduta dall'on. Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini ed alla Direzione che indussero il Governo centrale ad accettare le loro proposte a tutto vantaggio della gioventù che frequenta quella R. Scuola Superiore ormai favorevolmente conosciuta da tutti i Veneziani.

Un lascito di 120,000 lire alla Congregazione
per pensioni a vecchi operai

La Congregazione di Carità ci prega di segnalare alla gratitudine pubblica, ciò che facciamo con alto compiacimento, la generosa elargizione degli eredi residuari del comm. Giovanni Paulovich, signori dottor Carlo Candiani e Avv. Pietro Cervellini, i quali, erogando di conformità ai desideri del cittadino benemerito, e per onorarne la memoria, il residuo dell'asse ereditario in una Opera di Beneficenza a lui intestata, consegnarono nel 18 luglio alla Congregazione di Carità lire centoventimila come capitale della nuova Fondazione Giovanni Paulovich, per l'assegno in perpetuo di dieci sussidi vitalizi di annue lire ... ciascuno a favore di altrettanti vecchi operai (maschi o femmine) non ricoverati ultra sessantenni, cattolici ed incensurati.
... che il conferimento dei sussidi vitalizi ai dieci graziati verrà deliberato dalla Congregazione di Carità per cinque di essi sopra nomina del Patriarca di Venezia e per cinque in esito a concorso.
La nuova istituzione funzionerà appena sarà eretta in Ente morale, e ne verrà approvato lo Statuto organico.

La vita al Lido
La festa da ballo nel "Kursaal„ dell'"Hotel Excelsior„

I saloni del Kursaal dell'Hôtel Excelsior al Lido, accolsero iersera, quanto di più fino e di più elegante conta la colonia bagnante dell'attuale stagione e tutte le signore veneziane che non hanno ancora abbandonato il mare per la montagna. Fu quindi la consueta visione che si ripete ogni anno, quando le belle sale di questo ritrovo mondano, si aprono per qualche festa speciale. E una festa speciale fu quella di iersera, la prima di quest'anno, festa che nulla aveva da invidiare alle precedenti.
Erano illuminate con fasci di luce elettrica di vari colori le fontane del giardino pensile, fresco ed animatissimo inondato di luce il rettangolo aperto del pattinaggio e luminosissime le sale ed i salotti vicini.
Spirava una brezza leggera che faceva rivivere, dopo la giornata tremenda di caldo. Si ballò con brio e molto si pattinò. Fra le signore abbiamo visto:
Contessa Da Schio, Miss W. Duncan, baronessa Giustiniani-Recanati, contessa e contessina Valmarana, Mrs Gordon Kellogg, signora Cavalieri, contessina Serego Alighieri, contessa e contessina Morosini, signora Amici-Grassi, contessa Rocca-Mocenigo, marchesa Diana Crispi-Bianchini, signorina La Cross, signorina Lily Alberti, Mrs. Herast, M.me Neumann, M.me de Szulyowsky, duchessa Grazioli, signora e signorine Guetta, signora e signorine Bonetti, baronessa Haller de Hallenberg, signore Santa Maria, M.me Dubois, contessa L. Vannutelli, marchesa Rudinì, contessa Hochwacchter, baronessa Rossi, signora Saccardo, signora Orefice, signora De Bernardis-Croze, Mrs. Duven, Mrs. W. C. Gould, signora Arrigoni, Donna Nortarbartolo dei Principi di Sciarra, Miss P. A. C. Hichey, Mrs e Miss Lewin, signore Zentilomo, signora Sacerdoti, principessa Lichtenberg, signora Longanesi, Miss. Conger, signorine Bozzi, Mrs. W. Bogue, signora Stefanelli, signorine Sicher ecc. ecc.
La festa continuò fino a tarda ora e senza sforzo. Il fresco invitava all'indugio e gli ultimi ospiti abbandonavano l'*Excelsior* alle ore piccole.

Unica gita a Ravenna

Questa sera a mezzanotte il piroscafo *Veneto* partirà in gita di piacere per Ravenna facendo ritorno domani alle 23. Una deliziosa gita in mare è quanto vi sia di meglio in questa ardente stagione. A questa, organizzata dalla Società Veneziana di Navigazione a Vapore, si può quindi profetizzare l'esito più felice.

La crisi dell'acqua

I lavori di riparazione
e l'organizzazione dei servizi

I lavori di riparazione al pozzetto numero 18 in Canale Donena continuarono con la massima intensità sotto l'arsura del sole. Ieri sera veniva finito il cassero e questa notte stessa ne venne iniziato il prosciugamento, mercè l'ausilio della grossa pompa a vapore del Municipio, diretta dal maresciallo macchinista Vio. — E a proposito: il macchinista Vio è quello stesso che la notte seguente al guasto, lavorando indefessamente, organizzava la tubatura con grondaie da servire al trapasso dell'acqua dai carri ferroviari sulla banchina di San Basegio alle peate e cisterne. Invece il maresciallo al fuoco Puccitta quella stessa notte organizzava la conduttura dal pozzo artesiano alle botte e cisterne, alla Giudecca. E, giacchè siamo in tema di organizzazione, ricordiamo qui che tutti i servizii magnifici prestati in questi giorni dai vigili fecero capo e furono diretti con lucida energia dall'ispettorato a capo del quale è, come si sa, l'ing. Rambaldo Gaspari.
Ritornando ai lavori di riparazione, quando il cassero sarà prosciugato, dovrà essere esaminato onde evitare sorprese posteriori e quindi verrà immessa l'acqua buona.
A Venezia l'acquedotto funzionerà definitivamente domenica mattina. Anche questa sera tardi è possibile che i rubinetti lascino scorrere l'acqua, ma, come dicemmo in altra parte, sarà bene di lasciarne uscire una certa quantità prima di adoperarla.
Un buon lavacro ai tubi sarà una ottima cosa, quantunque non vi sia nulla a temere dal lato dell'igiene. — Comunque, le misure di prudenza non sono mai troppe, specialmente in questi casi.
Non tanto fortunate, nella sfortuna, come Venezia, saranno le isole per le quali l'acquedotto rimarrà interrotto circa una quindicina di giorni. Tale interruzione è indipendente dal guasto prodottisi nel Canale Donena. E' il solito tubo che si è guastato, quello che già si stava riparando, ma è in così cattive condizioni che non sarà possibile di finire il lavoro prima di questo tempo. Si sta già costruendo il secondo tubo, per una lunghezza di sessanta metri.
Per le isole quindi verrà provvisto come ora sino a lavori ultimati.

Acqua che non si deve usare

Abbiamo già detto il motivo per cui dopo 20 ore, l'acqua è tornata nei tubi dell'acquedotto, è salita fino al quarto piano, ed è zampillata dalle fontanelle.
Ora crediamo opportuno ripetere che tale acqua, anche se a primo gusto può sembrare discreta, non è invece per ora assolutamente bevibile.
Infatti mentre nei primi momenti in cui l'acqua è tornata, le perizie chimiche compiute dall'ufficio d'igiene municipale hanno riscontrato in essa l'uno e sette per mille di cloro, ora tale proporzione è aumentata fino al 4.6 per mille, il che dimostra che la parte salmastra è aumentata.
Perciò occorre insistere perchè non sia usata quell'acqua se non dopo la bollitura. Anzi sarà bene che la cittadinanza si astenga dall'usare in qualunque modo dell'acqua dell'acquedotto se non dopo che il municipio non avrà emanato un avviso in cui sia dichiarato che esso è tornata perfettamente potabile.
L'acqua che ora si può ricavare dall'acquedotto può servire solo a scopo di pulizia o per i water.

L'acqua salsa del "San Giorgio„

Anche ieri l'acqua non fece difetto a Venezia e pozzi e fontane ne lasciarono sgorgare in abbondanza e furono tenute sempre piene le barche fisse lungo il Canal Grande, la Riva degli Schiavoni ecc.
Un incidente, che però non avrà conseguenze, perchè non vi è ormai più bisogno di tale provvista, è quello successo col piroscafo « San Giorgio » dei Servizi Marittimi che trasportò per ordine del governo l'altro ieri a Venezia 400 metri cubi di acqua. — Iermattina fu cominciato lo scarico su barconi e cisterne, ma quando più tardi si recò sul posto l'ing. Colombini per esaminare la qualità trovò che quell'acqua era più salsa di quella data dai tubi dell'acquedotto. Quindi il carico era inutile, anzi peggio, perchè teneva ingombre tre o quattro grosse barche già piene di oltre cento metri cubi di acqua che dovettero essere vuotati con la pompa.
La salsedine di quest'acqua che doveva essere potabile dipese dal fatto che durante il viaggio precedente il *San Giorgio* dovette caricare come zavorra dell'acqua di mare, che fu immessa nei doppi fondi. Per caricare quella buona l'acqua fu vuotata, ma i doppi fondi non furono lavati o lo furono malamente dimodochè il salso rimase attaccato al ferro, che rovinò l'acqua potabile quando questa l'altro giorno venne immessa nella nave.

Posti di rifornimento
L'acqua agli ospedali

Oltre ai sette posti di rifornimento, stabiliti dal Municipio nei punti ove non vi sono pozzi, ne vennero istituiti ieri altri tre, e precisamente in Campo dell'Arsenale, a S. Sebastiano ed in Ghetto nuovo. L'acqua venne qui portata con barche coperte. Mentre però nelle prime due località la disposizione municipale sortì effetto e moltissimi furono coloro che approfittarono di un tale rifornimento, al Ghetto nuovo, come da informazioni giunte all'Autorità comunale, pochissime ne fecero caso, preferendo invece di attingere acqua da due fontanelle situate nelle vicinanze. In vista di ciò, a quanto crediamo, si disporrà che il posto, per questi ultimi momenti di necessità, verrà trasportato in altro punto di Venezia, ove il bisogno sia maggiormente risentito.
Anche ieri frattanto venne provvisto l'invio d'acqua nei luoghi pii. All'Ospitale furono inviati 40 m. c. d'acqua, all'Ospitale dei cronici 20 m. c., e così agli altri Stabilimenti cittadini.

Un telegramma del ministro Sacchi

Ci consta che il ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi tenuto al corrente della situazione dal R. Magistrato alle Acque ha telegrafato ieri al Sindaco esprimendogli le più ampie e più vive congratulazioni pel modo efficace, pronto, energico con cui l'Amministrazione seppe fronteggiare la situazione e per il contegno esemplare della città formando auguri per la migliore risoluzione della crisi.

Del modo di pagare o non di pagare...
l'acqua salata

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:
Ill.mo signor Direttore,
Quando l'altro giorno sorse improvvisa l'esclamazione « *L'acqua è salata!* » si è insieme sparsa la voce che trattavasi di una accidentale infiltrazione di acqua della laguna in seguito ai lavori del canale della Giudecca, e si aggiungeva che dopo poco tempo l'acqua sarebbe ritornata buona.
Tutti, si può affermarlo, apersero i rubinetti, i quali finirono per dare... aria. Poi un po' d'acqua ritornò e la speranza del ritorno allo stato normale finì come ognuno sa.
Ma ai diversi gradi di *potabilità* dell'acqua non si uniformarono certamente i *contatori* i quali continuarono a girare facendo scattare le cifre delle unità di misura, decine ecc. e i bravi fontanieri della Compagnia Generale delle Acque leggeranno a fine mese le indicazioni dei quadranti e l'Amministrazione della Compagnia staccherà in relazione le bollette di pagamento.
E qui casca la domanda, scopo del disturbo che mi permetto di arrecarle con questa mia:
« *Dovremo noi consumatori pagare per buona l'acqua salata passata per i nostri contatori?* »
Risponderà chi deve.
Ella voglia accogliere i miei ringraziamenti per l'ospitalità a questa mia, e i cenni della mia più distinta osservanza.
Un bevitore... d'acqua.

⁂

Abbiamo pubblicato la lettera per la cronaca, mentre riteniamo che si sarebbe potuto farne a meno. Infatti noi pensiamo, ce lo auguriamo per lo meno, che la Compagnia delle Acque, non farà questo mese pagare nulla più del minimo della tariffa o del fisso mensile, per meglio spiegarci, senza soprappiù per supplemento. E anche la tariffa questo mese sarà già abbastanza male spesa.
A questo proposito, aggiungiamo anzi che i consumatori prima di usare della nuova acqua che correrà nei tubi faranno bene a lasciare aperti i rubinetti, tutti i rubinetti, e per un certo tempo allo scopo di lavare le tubazioni. Questa è del resto misura della più elementare igiene.
Vuol dire che si potrà da ciascun interessato prender o far prendere nota del contatore prima e dopo la lavatura dei tubi.
Per concludere poi ci pare che una parola tranquillante della Compagnia delle Acque in merito alle tariffe sarà doverosa terminati i lavori di riparazione del tubo sublagunare.

In tema di Acque Minerali

Abbiamo ieri pubblicato che, quale conseguenza del guasto all'acquedotto, la vendita delle acque minerali ha assunto proporzioni incredibili e che la sola Farmacia Mantovani ha spacciato nella giornata di giovedì ben 20.000 bottiglie. Per la verità dobbiamo rettificare che non si tratta della Farmacia Mantovani, ma della Ditta Mantovani e Ravetta, Sede in Venezia della Società Anonima « Salus ».
E, sempre a proposito di acque minerali, crediamo doveroso segnalare il successo che anche in questa circostanza, dolorosa per la città, ha avuta l'*Acqua di Sangemini*. Essa per le sue speciali e preclari qualità è stata la preferita da ogni ceto di persone. Citiamo anche l'Ospedale Civile, il quale sin dal primo giorno ha usato e continua ad usare con piena soddisfazione l'*Acqua minerale naturale di Sangemini*.

Il Re di Grecia a Venezia

Atene, 21
Il Re è partito a bordo dell'yacht reale per Venezia.

Non vi sono notizie positive circa l'arrivo di Re Giorgio a bordo dell'*Amphitrith*, che in ogni caso seguirà fra qualche giorno, però il Re di Grecia non sarà a Venezia che di passaggio.

Le ascensioni del dirigibile militare P. 2

Questa mattina il dirigibile P. 2 ha eseguito due ascensioni per istruzione degli ufficiali allievi osservatori.
Percorse il fronte a terra del campo trincerato di Mestre e una parte del litorale del Cavallino compiendo nelle due ascensioni un percorso di 110 Km.
Furono in navicella, oltre ai piloti, comandante Ponzio, tenente di vascello Castracane sottotenente di vascello Brivonesi, l'allievo pilota tenente Valle, gli allievi osservatori capitano Angelini, capitano Bastico e capitano Del Bono, ed i meccanici Rapanelli e Mantovani.

Facilitazioni ferroviarie per Venezia

La Direzione delle Ferrovie dello Stato, aderendo gentilmente alla iniziative e a domanda presentatale dalla Commissione dei Festeggiamenti e Spettacoli, ha consentito che i biglietti di andata e ritorno per Venezia e da ogni provenienza, abbiano nel periodo « dal 5 agosto al 5 settembre », la validità di *cinque giorni* compreso quello dell'acquisto del biglietto.

Ruolo suppletivo 1911 della tassa camerale

Dal giorno 21 al giorno 30 del corrente mese — dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 — rimane esposto presso gli Uffici della Camera di Commercio il ruolo suppletivo 1911 della tassa camerale — la cui riscossione verrà eseguita in tre rate — scadenti al 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre prossimi venturi.

Varie di Cronaca

Un pollaio decimato

La signora Maddalena Dell'Antone abitante in Lista di Spagna, andò a raccontare al Commissariato di Cannaregio, che ignoti ladri, durante la notte, scavalcando un piccolo muro del suo giardino penetrarono nel pollaio rubando cinque polli.
La Questura ha preso atto della denuncia.

Peccato di gola

Ieri il ragazzetto Angelo Sfriso di Girardo di anni 10, era salito insieme ad altri compagni sopra un albero alla Giudecca, per cogliere della frutta e mangiarla. Però perdette l'equilibrio e cadde fratturandosi il polso del braccio sinistro. Trasportato all'Ospedale Civile venne dichiarato guaribile in 40 giorni.

Responsabilità non assodata

Per complicità in sottrazione di oggetti pignorati era stato arrestato dalle guardie di Castello il friggipesce di Calle del Forno Vecchio alla Bragora 3553, Alvise Mangelli di Antonio di anni 33. — Ieri però il Commissario di P. S. lo rimetteva in libertà.

Amanti in baruffa

Pietro Fasan di Giovanni di anni 21 ed Ersilia Franchi di Giacomo di anni 23, liticavano la notte scorsa sulla pubblica via a Castello facendo un chiasso d'inferno. — La Franchi che le aveva buscate dall'amante, strillava come un'anima dannata tanto che fu sentita perfino da due guardie di P. S. di pattuglia, che accorse sul posto arrestarono la donna e l'uomo.

Gente sospetta

Nascosti in una barca in Rio Marin furono trovati la notte scorsa dalle guardie della Squadra Mobile, tre individui che furono immediatamente arrestati per misura di P. S. — Sono: Giacomo Favretto di Giuseppe di anni 18; Giuseppe Chiap fu Giuseppe di anni 19 da Udine e Santarosa Vittorio fu Leonardo di anni 32 da Trieste.
Furono arrestati pure per misure di P. S. Augusto Lorenzoni fu Francesco di anni 42 e Celeste Paolini di Ciro, di anni 18 da Rimini.

La beneficenza

× **Alla Colonia Alpina S. Marco.** — Ad onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Patrizio lire 40 i signori Ugo e Maria Trevisanato per un letto da intestarsi a nome del defunto.
× **Alla Nave Scilla lire 25 dal signor Capitano Raffaele Sponza in morte del signor Giuseppe Patrizio.**
× **A favore del fondo dell'erigenda Casa dei marinai**, lire 10 dai signori Nicola e Giannina Gavagnin e dai fratelli Gavagnin fu Giuseppe lire 5 e ciò per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Patrizio.

Stato Civile

20 Luglio. — Nascite: maschi 8, femmine 10 — Denunciati morti: maschi 2 — Totale generale 20.
Matrimoni: Buonerba Gennaro maresciallo R. Marina con Rossi Ernestina civile. — Bertoldini Giovanni Battista fabbro con Miatto Giulia ricamatrice — Franco Emilio bracciante con Fronti Elena fiorista — Zepparoni Ulderico fotografo con Vianelli Maria casalinga. — Tutti celibi.
Decessi: — Botti Ronchi Giustina 78 vedova ricoverata Venezia — Bertazzi Serantoni Elisabetta 58 vedova possidente Venezia.
Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — The Concert.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2 - 11.1/2.

Nella prima ora d'oggi cristianamente spirava nel 69.mo anno di età il

Conte

Nicolò Di Porcia e Brugnera

La moglie contessa Sofia della Frattina e i parenti tutti addolorati ne dànno il tristissimo annuncio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza ed avvertendo che la presente serve di partecipazione personale.

Porcia di Pordenone, 21 Luglio 1911.

I funerali avranno luogo domani sabato 22 alle ore 18.

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Propaganda agraria

Domenica 23 corr. il D.r Guido Trentin terrà alle ore 9 e mezzo a Mirano — per cura della Cattedra Ambulante — una conferenza sul tema: *Coltura del frumento e nuove pratiche per aumentare la produzione.*

Concerto musicale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21

Ieri sera nel Corso Vittorio Emanuele, in prossimità del recinto della Pesca di beneficenza, la Filarmonica del vicino comune di Rosolina, sotto la direzione del maestro Guido Dissette, svolse lo scelto programma comunicato rivelando un affiatamento non comune e superando ogni aspettativa.

I vari pezzi [illegible] del Concerto furono calorosamente applauditi.

Porgiamo le più vive congratulazioni all'egregio Presidente della Filarmonica signor Piccoli e allo esperto direttore signor Guido Dissette augurando di udire presto un nuovo concerto.

Cose della Pretura

DOLO — Ci scrivono, 21

Da qualche giorno il sig. Napoleone Corà, ufficiale giudiziario presso la nostra R. Pretura, trovasi ammalato, per modo che dovette essere sostituito col messo del Giudice Conciliatore sig. Francesco Mogno.

Fatalità volle che anche quest'ultimo sia stato colto dal male e quindi impossibilitato a continuare un servizio tanto gravoso, ove si pensi che la nostra Pretura comprende un territorio assai vasto.

E' inutile rilevare quale grave danno al facile disbrigo degli affari avvenga in seguito a tutto ciò, se l'Autorità Giudiziaria non provvederà in qualche modo ad ovviare all'inconveniente.

Nel mentre quindi auguriamo *toto corde* che le malattie dei due egregi funzionarii si risolvano presto e bene, chiediamo se non fosse il caso di delegare in via provvisoria qualche ufficiale giudiziario viciniore, perchè il movimento degli uffici giudiziarii locali non abbia ad arenarsi completamente.

Quel Barioli Armildo che l'altra sera nei pressi di Villa Lanza a Mira cadeva dalla bicicletta ferendosi gravemente al capo, ha cessato di vivere ieri sera al nostro ospedale.

SALZANO — Ci scrivono 21

Censimento. — Ecco i risultati del censimento testè compiuto in questo Comune: Salzano, famiglia 923; popolazione presente 4425; assenti ma presenti nel Regno 82; all'estero 23; popolazione residente o popolazione legale 4512. — Il censimento presente porta quindi un aumento sul precedente di 882 persone.

GRISOLERA — Ci scrivono, 21:

Funerali. — Nella cappella dell'Ospedale Civile di Venezia, ebbero luogo ieri le estreme onoranze che parenti ed amici vollero tributare con semplicità commovente, al tanto amato e compianto giovane Tullio Severi.

Seguirono la bara, coperta di fiori e di tre magnifiche corone (dono della famiglia e degli amici Cecchetto, Gaggio e Fagarazzi) il padre dell'estinto, lo zio Travagini, i cognati Vianello e Rossi, il cugino Tullio Giunta, gli amici Piasentini, Gaggio, Fagarazzi, Cecchetto, Maschietto, Bruzza; le signorine De Rossi e Piasentini e molte altre persone, amiche di famiglia.

Alla disgraziata famiglia Severi rinnoviamo le nostre condoglianze.

BELLUNO

Per la caccia

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

E' stato affisso il manifesto con la deliberazione definitiva per la caccia durante l'anno venatorio 1911-912.

Ecco le disposizioni: — Primo periodo, dal 15 agosto al 15 dicembre 1911, col fucile, con le seguenti limitazioni: a) la caccia alle lepri, caprioli, camosci e simili quadrupedi è proibita sempre quando il terreno è coperto di neve; — b) la caccia ai tetraonidi: gallo cedrone, fagiano di monte, è permessa soltanto da 1 settembre al 31 ottobre 1911.

Secondo periodo: dal 15 febbraio al 15 aprile 1911 per la caccia col fucile alle sole allodole e beccaccie, nonchè agli uccelli palustri ed acquatici.

Dal 16 dicembre 1911 al 15 febbraio 1912 ogni specie di caccia e di uccellanda è assolutamente vietato.

L'esercizio delle uccellande con vischio è permesso dal 15 agosto al 15 dicembre 1911. — Le uccellande con reti sono permesse dal 15 settembre al 15 novembre 1911. — L'esercizio delle uccellande a lacci è permesso dal 1 settembre al 30 ottobre 1911.

Sono vietati in qualunque tempo i lacci tesi a terra, gli archetti e le trappole di qualsiasi genere.

Per un'opera pellagrologica. — La vedova del prof. Lombroso ha indetto un concorso a premi per lavori che illustrino l'opera pellagrologica del celebre professore stesso. Ora apprendiamo che il cav. dottor nob. Luigi Alpago Novello di Feltre, attivo e benemerito presidente della Commissione pellagrologica provinciale, è stato nominato a far parte della Commissione esaminatrice dei lavori assieme al prof. Antonini ed al prof. Lombroso, figlio. — Congratulazione per lo incarico onorifico.

Tiro a segno. — La Presidenza della Società di tiro a segno ci comunica che domenica prossima dalle ore 17 alle 19 nel poligono di Mussoi, avranno luogo esercitazioni di tiro libero a tutti i soci e si riceveranno le iscrizioni per concorrere alla formazione della squadra che eventualmente prenderà parte alla gara di Venezia per la disputa della bandiera regionale.

A proposito della ferrovia Agordina

AGORDO

Dall'impresa Alessi di Roma, costruttrice di tramvie e ferrovie elettriche, riceviamo la seguente lettera che per dovere d'imparzialità pubblichiamo integralmente:

« Intorno alla corrispondenza da Agordo apparsa sul N. 197 del suo pregiato Giornale, devo affermare che io ho assolto il mio dovere, sia presentando un progetto accurato, sia dimostrando la mia idoneità, l'idoneità e la capacità finanziaria della mia Impresa. D'altronde, molte Banche ebbero richieste d'informazioni e le diedero.

Se non chè al Ministero dei LL. PP. si è presentato il prof. Zanon quale Presidente del Consiglio Provinciale e del Comitato pro ferrovie Alpi Dolomitiche, affermando che le popolazioni dell'Agordino volevano la Ferrovia a scartamento ridotto, epperò pel momento, allo stato degli atti, la risposta del Ministero dei LL. PP. alla domanda di concessione avanzata dalla mia Impresa pel complesso elettrico Cismon-Feltre-Bribano-Belluno, con diramazione ad Agordo, comprese le nuove costruzioni Cismon-Feltre e Bribano-Agordo, fu «che si ammetteva all'istruttoria il solo tronco Feltre-Cismon, e *non* il tronco Bribano-Agordo ».

Ciò in seguito alle suaccennate dichiarazioni del prof. Zanon, il quale soggiungeva di aver pronti i capitali per la costruzione. — Per cui, non resterà alla mia Impresa, se non sopraggiungano fatti nuovi, che di assolvere l'impegno verso le popolazioni Feltrine, e ciò nel minor periodo di tempo possibile, lasciando al suo destino la linea Agordina. — Con ciò però, devo dichiarare, non si cancella il mio dispiacere nel non poter concretare in tutta la sua pienezza il progetto completo di elettrificazione della Feltre-Belluno, coi due rami Feltre-Cismon, e Bribano-Agordo, il quale complesso di esercizio elettrico sarebbe stato un coefficente massimo di sviluppo e di progresso.

E deploro come una popolazione così nobile e laboriosa come l'Agordina, che vive in una Valle così ricca di minerali sfruttabili, debba subire il tradimento di una ferrovia a scartamento ridotto, il che vuol dire il sacrifizio della industria e del commercio sull'altare del turismo. — Mi creda devotissimo

(*Segue la firma*)

N. B. — Ad onor del vero debbo soggiungere che i deputati e senatori della regione hanno tutti appoggiato la mia soluzione a scartamento normale.

Un concorso

FELTRE — Ci scrivono, 21

Al 31 del corrente si chiude un concorso al posto di direttore didattico per le scuole elementari urbane e rurali. — I signori preposti all'attuale amministrazione pubblicarono un manifestino *quasi invisibile scritto a macchina.* Ne fecero cinque o sei copie: una sta affissa nell'interno del Municipio, una seconda per qualche giorno fu vista a Porta Castaldi, le altre furono dispensate alle autorità scolastiche provinciali.

Evidentemente si vuol operare alla macchia, per elevare alla carica di Direttore Didattico qualche creatura del proprio cuore. Ecco i sistemi dei nostri popolari!

Disgraziato accidente. — Ieri sera fu condotto d'urgenza all'Ospedale civile certo Dinca Giovanni di Mosè d'anni sei da Mel. Si produsse con le forbici una ferita all'addome, così che fu necessaria la laparatomia, riuscita felicemente, per opera dei chirurghi signori Bellati e Gaggio. Il bambino è ora in condizioni abbastanza buone.

Arresto. — Da quanto è potuto trapelare, perchè oggi l'Autorità giudiziaria si è chiusa in un rigoroso mutismo, è stata arrestata una donna per eccessive percosse ad una sua bambina.

PADOVA

Commissione Provinciale di Beneficenza

PADOVA — Ci scrivono, 21

Sotto la presidenza del Prefetto commendatore Ceccato si è riunita la Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza pubblica. Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Este - Legato Mattioli. Parere favorevole. — Ponte di Brenta - Fondazione Breda. Approva. — Padova - Monte di Pietà. Riforma organica; aumento di stipendio impiegati. Approva — Padova - Fondazione Breda vendita locomobile. Approva. — Monselice - Spedale civile. Alienazione fondo in località Vetta. Rinvia — Monselice - Fondazione Catergi. Lavori a stabili rurali. Approva. — Padova - Casa di Ricovero, lavori edilizii. Approva. — Carmignano di Brenta - Statuto organico del legato Biga Cataldo. Parere favorevole. — Monselice - Spedale civile. Restauri al fondo Zerbelto. Approva — Padova - Congregazione di Carità. Offerte libere. Prende atto in parte. — Padova - Istituto Zitelle-Gasparini. Sussidio alla maestra Papafava. Approva. — Padova - Congregazione di Carità. Offerte libere. Prende atto. — Padova - Casa di Ricovero Deposito ricavato vendita casa avv. Squarcina. Approva — Padova - Casa Ric. Spese acquisto casa Tagliaro. Approva. — Padova - Istituto esposti. Locazione chiusura in Villafranca. Approva. — Padova - Casa di Ricovero. Impianto farmacia. Approva. — Cittadella - Spedale Civile. Rinnovazione contratto per illuminazione elettrica. Approva. — Padova - Spedale Civile. Costruzione padiglioni per ambulatori e dozzinanti. Approva. — Padova - Casa di Lavoro. Lavori alla casa in via Caterina D'Avilla. Approva. — Padova - Istituto esposti. Rinnovazione affittanza chiusura. Rinvia. — Padova - Casa di Ricovero. Elargizione di lire centomila della Cassa di Risparmio. Prende atto con plauso all'indirizzo del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio. — Padova - Casa di Ricovero. Proroga termine affranco canoni passivi. Approva. — Padova - Conservatorio di S. Caterina e Soccorso. Nomina del segretario. Approva.

Riunione della Deputazione Provinciale

Sotto la presidenza del conte comm. Vettor Giusti si è riunita oggi la Deputazione Provinciale.

Furono trattati vari argomenti fra cui quello relativo alla istituzione dell'ufficio provinciale del lavoro. Prima di prendere qualsiasi conclusione in proposito, la Deputazione ha ordinato nuovi studi.

Da ultimo è stato dato parere favorevole al progetto di costruzione della clinica dermosifilopatica.

I rappresentanti degli impiegati comunali nel Consiglio di disciplina

In una sala della Prefettura, alla presenza del Prefetto comm. Ceccato, del Consigliere delegato cav. Martinuzzi e del segretario generale del Comune di Padova cav. Canalini, si è proceduto allo spoglio delle schede per la nomina dei rappresentanti degli impiegati nel Consiglio di disciplina.

Riuscirono eletti quali membri effettivi i signori Poppi dottor Giuseppe segretario del Comune di Este e Magrini avv. Settimio del Comune di Noventa Padovana; a membri supplenti i signori Ravara Edoardo segretario di Pontelongo e Memmo Eugenio segretario di Monselice

Giunta Provinciale Amministrativa

Sotto la presidenza del prefetto comm Ceccato si è oggi riunita la Giunta Provinciale Amministrativa. — Sono state prese le seguenti deliberazioni:

Montagnana - Strada Molinello - Cancellazione dall'elenco stradale; transazione con la ditta Camozzini. Approva.

Cittadella - Ricevitore daziario - Ricorso Cassa Previdenza impiegati comunali. Respinge.

Legnaro - Aumento stipendio al medico condotto. Approva.

Tombolo - Apertura di conto corrente con la Cassa di Risparmio di Padova. Approva.

I licenziati dalla Scuola Tecnica "A. Cavalletto,,

Nella testè chiusa sessione d'esame sono stati licenziati:

Sezione A: Agostini Antonio, Aguiaro Alfredo, Arraini Silvio, Artioli Carlo, Baggio Giovanni, Basso Alessandro, Boccato Pietro, Braghetto Umberto, Cavalieri Gino, Contiero Francesco, D'Alvise Giovanni, De-Boni Francesco, Ferrazzi Giovanni, Gallo Dario, Gotte Giovanni, Grassi Antonio, Carlesi Enea.

Sezione B: Bortolena Gaetano, Kappler Mario, Locarno Riccardo, Marchesan Luigi, Maschio Gio. Batta, Pasquali Lazzaro, Pasquato Michelangelo, Pavin Giovanni, Valente Gio. Batta, Longo Pietro.

Sezione C: Fontana Romeo, Mazzo Bruto, Pagliarini Guido, Saetta Vittorio, Saggiu Mario, Salasnich Amedeo, Sartorio Agostino, Sartori Gio. Batta, Simone Guido, Toffano Silvio, Velo Pietro, Vicentini Silla, Zane Ugo, Zaramella Iginio, Zattoni Gilmo, Rodighiero Luigi.

Sezione D: Avellino Zaira, Bazzoni Eugenia, Lombardi Giuseppina, Mattei Emma, Moretti Anna, Murari Rosina, Ponti Lidia, Scarpa Maria, Tiozzo Margherita, Turchetto Alessandra, Violati Tescari Rina, Zaramella Giuseppina, Zecchini Palmira.

Sezione E: L'Ambrosa Giuseppe, Roi Mario, Ruzzante Antonio, Troi Ettore, Vivante Enrico, Piran Irena, Valerio Antonio

Un ladro arrestato ed uno da arrestare

E' stato tratto in arresto Marangoni Ferdinando di Alessandro di anni 22 abitante in Vicolo Primo Mazzini. Costui si presentò al negoziante di biciclette Michelotto Cesare che ha bottega vicino a Barriera Mazzini, offrendogli in bicicletta un telaio di bicicletta, riconosciuto parte della macchina rubata giorni fa a tale Bozzolan Emilio di Ernesto che l'aveva momentaneamente lasciata incustodita sull'uscio del Bar Pènasa in via Turchia.

Il Marangoni dovrà così rispondere di ricettazione di oggetto rubato; egli si scusa dicendo che il telaio gli fu regalato da uno sconosciuto.

— E' attivamente ricercato dalla nostra questura uno dei più noti pregiudicati della nostra città. Su lui pende l'accusa del furto di una macchina da cucire, marca Müller, del valore di lire 70, consumato in danno di Perazzin Maria fu Prosdocimo abitante in via Savonarola 9. La macchina venne rinvenuta e sequestrata presso tale Gasteldon Clementina abitante a Chiesanuova, cui il ladro stesso l'aveva venduta.

La tragica fine di un vecchio
Si fracassa il cranio

Un fatto tragico è avvenuto a Pontelongo.

Proveniente da Camponogara un vecchio, certo Piva Valentino di anni 72, si dirigeva in carrettina trainata da un focoso cavallo verso il centro del paese. Non si sa perchè il cavallo si imbizzarrì. Da prima il Piva tentò colle buone a tenere la bestia in strada e poichè essa non voleva decidersi a riprendere la corsa, la colpì colla frusta. Il cavallo prese ad inalberarsi e si diede quindi a pazza fuga.

Il vecchio, forse nell'atto di discendere, venne gettato con violenza a terra. Nel cadere il Piva andò sbattere la testa sul suolo e rimase morto sul colpo. Fu constatato che egli aveva riportata la frattura del cranio.

Il cadavere, dopo il sopraluogo del brigadiere della stazione di Bovolenta, fu condotto nella cella mortuaria in attesa dei funebri.

ROVIGO

Il telefono col Polesine Centrale

ROVIGO — Ci scrivono, 21

Nonostante che ancora non sia stato inaugurato ufficialmente, il telefono col Polesine centrale funziona da qualche giorno. La nuova linea comprende i Comuni di Arquà, Polesella, Guarda, Crespino, Pontecchio e Borsea.

La popolazione in aumento

Ecco alcuni dati sul presente censimento:

Numero famiglie 2572 — in più del 1901 241 — numero presenti con dimora abituale 11560 — in più del 1901 825 — numero presenti con dimora occasionale 662 — in meno del 1901 48 — assenti perchè all'estero 8 — assenti perchè in altri Comuni 603 — popolazione legale 12171 — in più del 1901 1436.

Alle Scuole Normali

Ha fatto ritorno in Piemonte — in famiglia sua — la gentilissima e brava prof. Laura Mottura di queste RR. Scuole Normali, una delle migliori insegnanti d'italiano.

Si apprende che col prossimo anno scolastico ella sarà tramutata in altra città.

La cittadinanza nostra, ed in ispecie la scolaresca delle Normali, apprende con dispiacere l'allontanamento della valorosa insegnante.

I soldati alle manovre

Nel pomeriggio è partito per le manovre il 58. fanteria, qui distaccato. I soldati ritorneranno l'8 agosto.

Le manovre si svolgeranno nel Feltrino.

Giunta Provinciale Amministrativa

Presenti: Prefetto comm. Guicciardi-Presidente. — Milani, Rizzato, Bernini, Baccaglini, Marchesani, Giro.

Deliberazioni prese nell'ultima seduta:

Lendinara, Comune, Ricovero indigente in un istituto sordomuti. Approva — Melara, id. Aumento di stipendio al medico condotto. Emette ordinanza — Arquà, id. Mutuo cambiario di lire 800. Emette ordinanza — Concadirame, id. Istituzione di un ufficio postale di terza classe. Approva — Bottrighe, id. Aumento di stipendio al Segretario Comunale. Emette in ordinanza — Ceregnano, id. Mutuo di 45000 per dimissioni di debiti onerosi. Approva — Gavello, id., Mutuo cambiario di lire 7600. Approva. — Lendinara, id., Sussidio di L. 200 pel ricovero della fanciulla Gherardini. Approva. — Crocetta, id., Mutuo cambiario di L. 11.000. Emette ordinanza — Lusia, id. Aumento di salario agli stradini. Approva. — Bergantino, id., Aumento di stipendio alla maestra delle scuole femminili. Approva. — Stienta, id., Assegno di L. 600 per un biennio alla maestra Tassinari. Approva — Bottrighe, id. Aumento di stipendio al medico Ferrari. Emette ordinanza. — Concadirame, id. Impianto pesa pubblica. Approva. — Lendinara, id. Aumento di salario al portalettere. Approva.

Un minorenne scomparso — Da alcuni giorni manca da casa un giovanetto barbiere, certo Valente. La P. S. lo ricerca.

Un minorenne fermato — Le guardie di P. S. hanno fermato in città un minorenne, certo Berti Giuseppe di Stanghella. Egli disse di essere stato abbandonato dai genitori, partiti per l'America.

Sono state chieste informazioni.

Ritorna a S. Servilio — Riccardo Guidicini, avendo dato nuovamente segni di squilibrio mentale, è stato ricondotto al Manicomio di San Servilio.

In missione a Cesena — Il delegato di P. S. sig. Pasquale Tropea è stato mandato in missione a Cesena per lo sciopero dei mietitori.

Un commesso arrestato — E' stato arrestato il commesso della Ditta Cipriani, Giovanni Battista Merlo di Rovigo, dovendo espiare mesi 4 e giorni 14 per appropriazione indebita.

Un discolo alla casa di correzione — E' stato arrestato a Rovigo, e tradotto alla casa di correzione di Parma, il discolo Antonio Periotto di Ramodipalo.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 21

Circo Belley. — La distinta Compagnia equestre dei fratelli Belley, attira ogni sera al Circo numeroso pubblico.

Molto festeggiati ed applauditi sono in particolar modo la graziosa e valente cavallerizza signorina Rosina Belley, e il giovane equilibrista Demetrio Belley.

Ammiratissimi i cavalli e i cani ammaestrati; esileranti e bravi saltatori i clonws.

Sono preannunciati in settimana nuovi ed importanti debutti.

Conferenza. — Domenica 23 corrente alle ore 18 nella frazione di Villafora e in una aula di quelle scuole elementari, l'egregio veterinario consorziale dott. Pietro Padovani terrà una pubblica conferenza svolgendo il tema: « Malattie infettive e contagiose del bestiame ».

Consiglio Comunale. — Domani sera alle 19 si riunirà di urgenza il Consiglio Comunale per la trattazione di alcuni importanti oggetti

Annegamento

FICAROLO — Ci scrivono 21

Ieri sera verso le ore 7 un vispo e grazioso fanciullo di anni 8, figlio di certo Conforti Gaspare, erasi recato con altri compagni a bagnarsi nel Po. — D'improvviso il Conforti emise un grido e scomparve sotto acqua annegando.

UDINE

Gravissimo incendio poco oltre il confine
300.000 corone di danni

UDINE — Ci scrivono, 21

La notte fra il 19 e il 20 ad Uggowitz, ridente paese sopra Pontafel, a breve distanza da Pontebba, dove il ponte internazionale Fella demarca il confine tra l'Italia e l'Austria, si manifestò un gravissimo incendio che in poco tempo distrusse un centinaio di case di legno con quanto vi contenevano. I pompieri di Pontafel assieme a quelli di Pontebba, accorsi volenterosamente, lottarono con ogni forza contro l'elemento distruttore; ma ahimè questo, data la materia facilmente infiammabile di cui si alimentava, ebbe il sopravvento.

Fortunatamente non si ebbe a registrare alcuna vittima umana, ma il danno è rilevantissimo. Si calcola che esso ammonti oltre 300 mila corone poichè le famiglie di Uggowitz non sono riuscite a salvare quasi nulla.

Grave accidente automobilistico

Mentre ieri sera si parlava di un piccolo incidente automobilistico, oggi il fatto si aggrava.

Alle 15.30 l'automobile di mons. arcivescovo condotto dallo *chauffeur* D. Barnabe, investiva sul piazzale di Osoppo un disgraziato semi-cretino, tal Giuseppe Masutti, il quale non seppe evitare la macchina e andò a finire fra le ruote della medesima. L'arcivescovo monsignor Rossi scese subito dall'automobile assieme a monsignor Cattavossi vescovo di Albenga, col quale era diretto a Tavagnacco, collocando nell'automobile stessa il Masutti, e tornando essi a piedi all'arcivescovado. All'ospedale il medico di guardia non riscontrò al Masutti che lievi contusioni che giudicò guaribili in cinque o sei giorni. Invece durante la notte il malato aggravò, essendogli sopravvenuta la commozione viscerale. Gli fu inoltre riscontrata la rottura del bacino. Stamane fu operato dai primari prof. Dall'Acqua e dottor Rieppic, ma pare senza speranza di salvarlo.

Precipita da un ciliegio e si sfracela il cranio

Una mortale disgrazia è accaduta ieri a Lusevera, sopra Tarcento. Un vecchio settantenne del luogo, tal Biagio Micottis, salito su di un ciliegio sporgente verso un precipizio per raccogliere le frutta, perdette l'equilibrio e precipitò bocconi giù pel dirupo, fratturandosi la scatola cranica.

L'infelice fu raccolto cadavere.

Una protesta della Provincia per la violazione dei confini

In seguito ai noti recenti sconfinamenti da parte di militari austriaci sul territorio friulano, la Deputazione provinciale ha indirizzato al Presidente del Consiglio dei Ministri un richiamo alla sua speciale attenzione per questi fatti deplorevoli, pregandolo di adottare gli opportuni provvedimenti perchè non abbiano in avvenire a ripetersi.

Socialismo borghese

S. DANIELE — Ci scrivono, 21

(P. F. F.) - Tutti i buoni cittadini hanno aspettata con ansia l'uscita del *Lavoratore Friulano* speranzosi di leggervi una pronta ed energica smentita alla notizia di un ammanco di cassa nella nostra Società operaia, od almeno due parole di assicurazione per i soci, che non dovranno sobbarcarsi a riparare di propria saccoccia all'incuria dei dirigenti; ma invece non vi trovarono che un bilioso attacco contro uno dei nostri ardenti giovani turchi.

In gran parte sono così questi sedicenti socialisti di S. Daniele!! Quando una inchiesta sul nostro Ospitale-Manicomio ha avuto per epilogo la destituzione di tutti gli amministratori, essi per primi ne hanno presa la difesa, senza pensare al bene che sarebbe derivato in seguito ai ricoverati; quando ebbero luogo le elezioni politiche, essi per primi inneggiarono alla vittoria del deputato democratico, che riusciva, dicevano, coi voti di una *eletta minoranza;* adesso poi che si tratta di bottiglie rotte in casa, pensano di gettare sopra i cocci, della cenere, della gran cenere... e guai a chi ne avverta il povero Pantalone, padrone deriso e turlupinato.

Ah, sì! questi servi del pubblico sono arbitri d'eleganza, portano alta la testa, tronfi di quelle *quattro acche* imparate a memoria sugli opuscoli incendiari da un nichelino al paio, e già trattano da ignorante l'infimo artigiano od il contadino e gli si schierano contro in lega coi bottegai e cogli arruffoni politici.

Oh, povero Carlo Marx! Se in qualche luogo ti hanno relegato in soffitta, qui ti hanno cacciato più in su: sulla cella campanaria della torre del Duomo.

Elezioni amministrative

PORDENONE — Ci scrivono, 21

I socialisti, nelle elezioni amministrative di domenica, porteranno l'avv. Ellero e l'operaio Fantuzzi.

I democratici hanno formato la loro lista che comprende i signori: Asquini F.; Barzanaro, Gaspardo, Bruone, avv. Galeazzi, cav. Polese, Vicenzini Bernardo, geom. E. Zannerio, dott. Cavlezze, Rosso Alessandro ed avv. Policretti.

I moderati probabilmente si asteranno dalla lotta. Senza commenti!

Un prossimo volo da Grado a Trieste

Domenica 23, l'aviatore Giovanni Widemer ardito giovane veneziano che abbimo il piacere d'avere fra noi per le prime lezioni di pilotaggio alla Scuola Ital. di Aviazione e che tempo fa otteneva splendidamente il brevetto di pilota aviatore alla scuola di Tagliedo s'accingerà a far un volo da Grado a Trieste, sua città natale.

Auguriamo all'intraprendente giovane magnifica riuscita alla gita progettata.

TREVISO

Quante sono le industrie di Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 21

L'Ufficio del Censimento comunica i seguenti risultati del 1. censimento delle industrie: *Opifici ed imprese industriali*: a) in cui sono occupati non più di 10 lavoranti, oltre il padrone e direttore N 306, operai 1340. — b) in cui sono occupati più di 10 e non più di 25 operai, oltre il padrone e direttore N. 30, operai 556 — e) in cui sono occupati più di 5 operai oltre il padrone ed il direttore N. 30, operai 2206.

In questo elenco non sono comprese le industrie esercitate a domicilio.

Le nozze d'argento dei conti Passi

Oggi, nella loro splendida villa di Carbonera, i coniugi conte cav. dott. Enrico Matteo Passi e la contessa Maria Passi-Mapelli hanno celebrato con grande solennità il compimento di una bellissima ricorrenza: il venticinquesimo anniversario delle loro nozze.

Attorno alla famiglia felice, purissimo esempio d'ogni più bella virtù domestica e civile, si sono raccolti con sincera cordialità d'affetto i parenti e gli amici a far loro festa, ad esprimere i sensi della più viva partecipazione al fausto avvenimento. L'egregio amico nostro Enrico Passi, che a Venezia copre cariche importanti, a cominciare da quella di assessore comunale, ha goduto e gode sempre anche a Treviso il pieno favore della cittadinanza che lo ha chiamato ad occupare i più alti uffici, fra gli altri quello di consigliere e deputato provinciale: infinito è quindi lo stuolo dei suoi amici e dei suoi ammiratori, che apprezzano in lui, innanzi a tutto, la instancabile attività rivolta con puro disinteresse al pubblico bene, la fermezza dei convincimenti e l'affabile signorilità delle maniere.

Degna compagna, la eletta gentildonna che al suo fianco è l'angelo della casa e vive per essa unicamente e per il bene dei figli — La famiglia del Conte Passi, patriarcalmente prosperosa e ospitale, con quella cordialità signorile e senza sussiego che è così rara ai nostri tempi, raccolse un universale consenso di simpatia e di affetto.

Stamane ebbe luogo una cerimonia religiosa: S. E. il Vescovo di Treviso si recò ad officiare nella cappella della Villa quivi seguì una colazione di famiglia: lunedì i conti Passi offriranno un ricevimento ai numerosissimi parenti ed amici.

Da ogni parte sono pervenuti loro splendidi e ricchissimi doni e manifestazioni di compiacimento e di augurio.

Il Papa ha inviato una speciale benedizione e una grande fotografia con dedica autografa.

Ai conti Passi, che celebrano le nozze d'argento in età ancora giovanissima, le congratulazioni della «Gazzetta» e l'augurio di poterle ripetere fra venticinque anni, per le nozze d'oro.

La laurea di un egregio giovane

Ieri alla vostra Scuola Superiore di Commercio ha conseguito la laurea in scienze commerciali il rag. Cesco Nardari, figlio dell'amico nostro comm. Francesco.

La laurea di questo egregio giovanotto merita di essere segnalata, come un esempio di laboriosità, di volontà ferrea, di bella intelligenza accoppiata al amore per il lavoro e lo studio.

A 14 anni il Nardari si licenziò dall'Istituto Tecnico ed oggi, a 17 raccoglie la laurea. Gli amici, con indovinate pubblicazioni e con manifestazioni di simpatia, gli hanno fatto onore ed hanno fatto benissimo, perchè gli esempi come questi sono tutt'altro che frequenti!

Noi ci uniamo a loro e al giubilo della famiglia, giustamente orgogliosa e felice, inviando al giovanissimo dottore i più fervidi auguri di un avvenire brillante, quale da questi auspici si può sicuramente prevedere.

I licenziati all'Istituto Tecnico

Dall'istituto tecnico vennero licenziati: Sezione ragioneria e commercio: Baratto Giovanni, Bollo Firmio, Fabris Livio, Lola Celso, Rossi Benvenuto, Sartori Pompeo, Simioni Luigi, Serena Enrico, Scotti Mario, Tischer Teresa, Trento Giuseppe, Martinez Giuseppe.

Gli esaminati erano 32, i promossi 12.

Sezione Fisico Matematica: Cesa Antonio, Doglioni Pontida, Plato Luigi, Trevisiol Leonardo, Veggia Gino, Agnoletti Giuseppe.

Esaminati 9, promossi 6.

Sezione Agrimensura: Fantuzzo Giuseppe, Loro Paolo, Tapuzzo Ferruccio, Schileo Pietro.

Esaminandi 14 promossi 4.

ODERZO — Ci scrivono, 21

(T.) — *Corse al trotto.* — Ecco il programma: Domenica 23 luglio ore 17: Premio Rossi cav. Giuseppe L. 700 (375 e bandiera - 200 - 25) per cavalli di tre anni ed oltre, indigeni qualificati in base all'art. 44 del regolamento dell'U. I. I. — Vincere due prove. — Distanza m. 1760. — Entrata lire 12 — Forfait L. 6.

Premio Trieste L. 500. (225 e bandiera - 150 - 125) per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, qualificati in base all'art. 44 del Regolamento dell'U. I. I. che nella loro carriera di corsa non abbiano vinto premi per la somma di lire 3000. — Vincere due prove. — Distanza m. 1760 — Entrata lire 10 — Forfait lire 5.

Mercoledì 26 corrente ore 17: — Premio Volteio (Handicap) lire 300 (150 e bandiera - 100 - 50) per cavalli che presero parte al premio Rossi della giornata precedente. — Vincere due prove. — Distanza minima metri 1760. — Entrata lire 6 — Forfait lire tre.

Premio U. S. Opitergina (Handicap) lire 250 (125 e bandiera - 75 - 50)) per cavalli che presero parte al premio Trieste della giornata precedente. — Vincere due prove — Distanza minima m. 1760 — Entrata lire 5 — Forfait lire 2.50.

Premio Revedin conte Ruggiero: Coppa d'argento offerta dai conti Antonio e Luigi Revedin (Handicap) per cavalli premiati nelle corse Rossi e Trieste della prima giornata. Prova unica: Distanza minima m. 1760.

Dato il numero e la fama dei cavalli già iscritti, si può fino da ora assicurare che le corse riesciranno interessantissime.

Ecco l'elenco dei cavalli iscritti: «Devet» di Mangilli — «Vinca» di Mangilli — «Cleveland» e «Van Tassel II» di Bozzano — «Caos» di Del Pio — «Turco» di Brandolin — «Charming-Daisy» di Collalto — «Osanna» di Andolfato — «Amola» di Molena — «Darnia» di Centanin — «Loretta» di Giusti — «Contessina» di Manera.

Come si vede il numero e il nome dei concorrenti è tale da rendere interessantissime le due giornate di corse. — E' stata esposta nella mostra del merciaio signor Bonvenuti l'artistica e ricca Coppa di argento offerta dai conti Antonio e Luigi Revedin e che costituirà il premio per la corsa intitolata al defunto loro genitore conte Ruggero. Il dono superbo, desta l'ammirazione di tutti.

Festeggiamenti. — Domenica 30 corrente a totale beneficio della locale Congregazione di Carità, seguirà in piazza V. E. il giuoco della Tombola.

Nelle sere del 23 e 30 avremo due grandiosi spettacoli di fuochi artificiali, eseguiti dal valente pirotecnico Davide Osvaldo di Venezia e concerti musicali.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21

Lo spettacolo d'opera tramontato. — Ier sera si sono riuniti i soci del Teatro Accademico allo scopo di esaminare la domanda presentata dal corpo orchestrale e corale per lo spettacolo d'opera nel prossimo autunno.

I due corpi associati si ripromettevano di dare l'«Ebreo» di Appoloni, se la Società avesse concesso loro il teatro ed una piccola dote. L'assemblea dei soci dell'Accademico, dopo animata discussione, finirono per rispondere negativamente a tali richieste. E così l'Accademico resterà chiuso.

I furti avvenuti in questi ultimi tempi qui a Castelfranco, pare abbiano una stretta relazione con quelli di Bassano. Il delegato di P. S. e il maresciallo dei carabinieri di qui, stanno occupandosi alacremente della faccenda e sperano di essere sulle traccia della estesa associazione ladresca.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21

Teatro. — L'assemblea dei soci del nostro Teatro dell'Accademia ha disposto perchè la stagione d'opera al Teatro stesso sia sostenuta dallo spartito Pucciniano «Madame Butterflay».

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 21

All'ordine del giorno per la seduta di domani sera sabato 22 del Consiglio Comunale furono aggiunti i seguenti oggetti: costruzione di un lavatoio in Piazza Vittorio Emanuele usando dell'acqua della fontana della Piazza omonima; costruzione di un padiglione provvisorio per la Scuola Normale Femminile; impianto telefonico a centralino nei palazzi municipali; nomina del Medico micrografico.

Protesta

SCHIO — Ci scrivono, 21

Come la «Gazzetta» ha annunciato giorni sono, il Presidente della *Cooperativa Esercenti*, signor G. B. Grandesso (ex-assessore nella prima Giunta emanata dal blocco tuttora imperante al nostro Municipio) ha diramato una circolare d'invito ai soci per una assemblea generale da tenersi ieri sera, giovedì 20, alle ore 20, nel salone del caffè alla Stazione.

La circolare, vivace nella forma e nello spirito, conteneva una critica contro l'amministrazione popolare per i dazi imposti sulla luce elettrica, le acque minerali, l'acqua di seltz, le gazose, le paste dolci ed i confetti, nonchè contro il gettito del dazio in generale che viene pagato ad ogni costo e senza misericordia, a danno specialmente della classe operaia.

L'assemblea ha avuto luogo nell'ora e nel luogo indicato, ma non riuscì troppo numerosa (così almeno ci risulta da informazioni assunte).

Dopo altre cose inerenti alla Cooperativa, e dopo viva discussione, è stata nominata una commissione di 6 membri con l'incarico di presentare alla Giunta Provinciale Amministrativa i lagni della cittadinanza ed ottenere la revisione dei dazi suddetti.

Contemporaneamente però era distribuita una circolare a stampa contro il signor Grandesso, circolare evidentemente dovuta ai partiti popolari e fatta pure in tono assai grave.

Che l'aumento dei dazi suaccennati sia stato opportuno, neppure noi l'abbiamo mai pensato e con noi abbiamo la grande maggioranza dei cittadini. Ma ci pare, trattandosi di una deliberazione (presa nello scorso gennaio, l'agitazione contro di essa avrebbe avuto la sua naturale, e forse proficua sede in occasione delle elezioni amministrative del giugno scorso.

Ad ogni modo riferiremo sul seguito della questione.

Politeama Summano — Da due sere abbiamo tra noi la brava Compagnia Comica diretta dal bravo Vittorio Bratti e composta di ottimi elementi.

Il rifornimento del materiale ai pompieri

BASSANO — Ci scrivono, 21

In questi giorni venne ultimata la fornitura di attrezzi, lettighe, scala-Porta ed altro per questo Corpo dei civici pompieri. Di tale rifornimento c'era veramente bisogno e senza indugi si provvide.

Un plauso all'attuale Amministrazione comunale che va continuamente attuando importanti migliorie e riforme in tutti i pubblici servizi cittadini.

VERONA

Schiacciato da un treno

VERONA — Ci scrivono, 21

Una raccapricciante sciagura è avvenuta nel pomeriggio di ieri a pochi passi dalla fermata di S. Antonio fra Michele Extra e S. Martino Buon Albergo.

Un vecchio operaio di S. Michele, certo Pietro Erbisti di anni 70, da poco tempo ritornato dal Trentino, transitava lungo la strada della Rosella, diretto a casa. Egli raccoglieva ogni qual tratto, lungo la linea ferroviaria, dei piccoli fasci d'erba che avrebbe portato poi a casa per le mucche.

Ad un tratto, dovendo attraversare i binari, trovò la strada attraversata da un treno merci che attendeva il segnale della partenza. Per far più presto egli ebbe la imprudenza di passare fra due carri, curvandosi per non batter la testa contro i repulsori. Sventuratamente nello stesso tempo veniva dato il segnale della partenza ed il convoglio si poneva in moto.

L'Erbisti non fu in tempo a fuggire: urtato da uno dei repulsori, cadde sul binario ed una ruota del carro gli passò attraverso il corpo.

Il figlio del casellante, Zenere Florestano, accortosi della disgrazia, ne avvertì gridando il macchinista ed il treno fu fermato sull'istante.

Purtroppo tutte le premure del personale di servizio per soccorrere lo sventurato, riuscirono a nulla.

La ruota del pesantissimo vagone aveva inesorabilmente schiacciato il vecchio Erbisti, uccidendolo.

Avvertiti del lugubre fatto, si recarono in breve sul luogo il brigadiere dei reali carabinieri Adamo, l'assessore Barbarani, il messo Fraccaroli, il dottor Benini.

Il cadavere venne adagiato sull'erba e coperto con una tenda. Dopo le constatazioni di legge da parte del pretore, la salma venne trasportata al Cimitero.

Un dito strappato

Nel laboratorio per la fabbrica dei mobili, della ditta Falleri, l'operaio Gaetano Dalla Preda di anni 21 lavorando ieri ad un tornio meccanico venne preso alla mano sinistra da un ingranaggio. Riportò una grave ferita con strappamento della prima falange del pollice.

Subito soccorso dai suoi compagni di lavoro venne fasciato alla meglio e condotto all'ospedale. Il dottor Malenza lo accolse d'urgenza giudicandolo guaribile in un mese.

La disgrazia d'una bimba

Stamane alle ore 9 dai propri genitori veniva accompagnata in carrozza all'ospedale la bambina Vittoria Forneri di anni 12 da S. Michele ed abitante in Via S. Felice Extra N. 2.

Il medico di guardia dott. Orlandi le riscontrò la frattura del braccio sinistro e le praticò subito le necessarie cure.

La bambina aveva riportato la grave lesione cadendo da una scala mentre stava giuocando con altre ragazzette.

Il dottor Orlandi la giudicò guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Il dirigibile militare P. 3

Stamane, alle ore 6.25, il dirigibile militare P. 3 è uscito dall'aeroscalo di Bosco Mantico ed ha compiuto felicemente una ascensione sopra la zona compresa fra Bosco Mantico, Lugagnano, Azzano e Verona, rientrando nell'aeroscalo alle ore 7.40. Tutto ha funzionato regolarmente. Erano in navicella il tenente di vascello Penco, il capitano Munari, il tenente Biffi, il tenente Scelso, il meccanico Ceccioni e due ufficiali del corpo osservatori.

I ladri in un magazzino

In Via S. Catterina N. 8 trovasi un magazzino di macchine ed apparecchi elettrici della ditta Francesco Manfredini di Venezia. Alcuni locali dei magazzini interni dànno, mediante una porticina, sul vicolo S. Silvestro.

Stanotte, ad ora imprecisata, ignoti ladri infransero i lucchetti e la spranga di ferro della detta porticina ed entrarono nei magazzini. Frugarono da per tutto, nei mobili, nello studio e non trovando denaro si accontentarono di rubare un rotolo di filo di rame del peso di 30 chili, del valore di 100 lire.

I ladri ai bagni

Il giovanetto Ermenegildo Sentieri, di anni 15, abitante in Borgo Trento, N. 86, ieri si recava a prendere un bagno nella vasca a nuoto di Campagnola. Fatto il bagno si recò a riprendere i suoi vestiti che stavano sulla panchina comune e si accorse che dal gilet non penzolava più la sua catena d'argento con due medaglie sportive. Si accorse poi che dal borsellino mancavano 5 lire d'argento, ch'egli teneva tanto preziosamente custodite.

Si recò piangente a raccontare il suo dispiacere al vigile Ferroni, ma ormai il ladroncello aveva spiccato il volo.

LEGNAGO — Ci scrivono, 21

Censimento. — Ecco le risultanze del censimento della popolazione e degli opifici, accertate al 10 giugno 1911 in questo Comune:

Legnago, centro a destra d'Adige abitanti 3454 — Porto centro a sinistra d'Adige 861 — S. Pietro 3646 — Terranegra 643 — Vigo 1727 — Vangadizza 2642 — S. Vito 1765 — Canone 2248 — Totale della popolazione legale del Comune N. 16.986; quella accertata col censimento a 31 dicembre 1901 fu di numero 14.538 abitanti — quindi aumento di popolazione N. 2448.

Opifici accertati n. 178, dei quali 7 con operai — 166 con opera inferiori a dieci. operai — 166 con operaiinferiori a dieci.

La stazione di Parona

Roma, 21

A datare dal 1. di agosto prossimo, la stazione di Parona all'Adige della linea Ala-Verona, assumerà la nuova denominazione di Parona di Valpolicella.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 20 luglio. — Vap. Ingl. «Ch. T. Jones» cap. Truscott da Grangemouth carbone — Ingl. «Ormley» cap. Pollar da Cardiff carbone — El. «Joannis» cap. Biacolis da Sulinà cereali — Ital. «Scilla» cap. La Nasa da Trieste merci — Ital. «Ariete» cap. Spampinato da Ancona merci — Ital. «Nilo» cap. Maniscalco da Alessandria merci — It. «San Giorgio» cap. Pertonaso da Genova, merci

Arrivi del 21 luglio. — Vap. A. U. «H. Sandor» da Fiume merci — A. U. «Almissa» da Trieste merci — Ital. «Epiro» cap. Ferro da Ancona

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
Ingl. «Kingfield» da Shields con carbone.
Ital. «Concezione» da Braila con cereali.
Ingl. «Florence» da Barry, carbone.
El. «Penelope» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Melanie Groedel» da N. Waterweg car.
Ingl. «Higheliffe» da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del porto

21 Luglio. — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio — Carboni 162 — Cereali 73 — Varie 133 — Per la Ferrovia 79 — Totale generale 447.

Mercati del Veneto

CONEGLIANO, 21 — Mercato del grano e del Bestiame:

Grano turco giallo scelto da lire 16.50, media — Estero per ettolitro da 13.25 media. — Frumento nuovo per quintale da lire 22 a 24.65 — Segala da 18.50 a 19 — Avena da 17.50 a 18 — Sorgo rosso da 13 a 13.50 — Fagiuoli nuovi lire 32 media.

Animali da macello: Buoi di prima qualità da lire 110 in media — Vacche da lire 92 a 102 — Vitelli da lire 135 a 140 — Agnelli da 114 a 118.

Dispacci Commerciali

OLII

NAPOLI, 21 — Olio Gallipoli al quintale pel Marzo 1912: lire 101.20.

Olio di Gioia al quintale pel marzo 1912 lire 101.50.

COTONI

LIVERPOOL, 21 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle N. 8 mila.

Cotoni disponibili: mercato sostenuto — Domanda asai buona.

Cotoni futuri: — Mercato più facile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Luglio	D.	7.14	7.05
Luglio Agosto	»	7.10	7.01
Agosto Settembre	»	6.88	6.83
Settembre Ottobre	»	6.60	6.55
Ottobre Novembre	»	6.51	6.46
Novembre Dicembre	»	6.46	6.41
Dicembre Gennaio	»	6.45	6.41
Gennaio Febbraio	»	6.46	6.42
Febbraio Marzo	»	6.47	6.43
Marzo Aprile	»	6.48	6.44

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.35 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 22.25.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.18.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 21 Luglio

ROMA, 21 — Cambio per domani 100.41. Settimanale 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.90
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.80
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	851.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	104.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	163.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	87.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1428.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	503.—	503.—

Germania	124.02	124.07 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.40	100.45	—.—	—.—	3
Belgio	100.05	100.12 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.37 1/4	25.38 1/2	25.18	25.19	3
Svizzera	100.45	100.47	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.60	105.67 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 20	Milano 21	Genova 20	Genova 21
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.92	102.90	108,96	102.87
» » » fine	100	103.—	102.95	103,61	102,92
» » 3 1/2 con.	100	102.85	102,90	109,82	102,80
» » 3 0/0	100	—,—	—.—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1457,—	1454.50	1457,50	1454,—
Credito Italiano	500	559,—	558.—	555,—	558,—
Società Banc. it.	250	103,50	103.—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	851,—	855.—	851,65	849,—
Ferr. Meridionali	500	626,—	627.50	626,50	624,—
Ferr. Mediterranee	500	408,—	407.—	409,50	407,—
Società Veneta	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—.—	373,—	367,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—.—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—.—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—.—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1430,—	1420.—	1432,—	1418,—
Edison	150	642,—	638.50	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—.—	334,—	332,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—.—	—,—	687,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—.—	232,—	231,50

ROMA, 21 — Banca d'Italia 1456 — Az. Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 1930 — Omnibus 211 — Gaz 1219 — Condotte di acqua 324 — Società Italiana pel Carburo 590 — Immobiliare 273.50.

Borse estere

PARIGI 21	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,72
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	102,40
C. Londra a vis.	25,27
N. cons. 2 3/4 0/0	78,68
Obb. Lombarde	289,50
Cambio sull'It.	99 5/8
R. turca unific.	91,70
Banca di Parigi	1734,—
Tunisine nuove	453.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101 90
Ren. ungh. 4 0/0	95,75
Ren. spag. 4 0/0	93,90
Banca ottomana	676,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	84,10
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	90,55

LONDRA 21	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 3/8
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu.	91, —
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	101 —
Argento fino	24,3/8

VIENNA 21	
Cred. aust. Cod.	657.50
Lombarde	124,50
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	—,—
Banca Aus.-ung.	1957,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.03
« su Lond.	240.10
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,20
» » (carta)	92,25
Union Bank	627,—
Rend. aust. (oro)	116,20
Rend. ung. 4 0/0	91,10
» » 3 1/2 0/0	80,—
Banca dei P. aus.	536,50

BERLINO 21	
C. su Lond. - 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr.Mob.aus.-fine	205,50
Deutsche Bank	265,25
Diskonto	188,75
Bochumer	237,75
Gelsen Kirchen	202,87

BERLINO, 21 — Tendenza migliore.
PARIGI, 21. — Tendenza sostenuta.
VIENNA 21 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a O. in mm.	63.58	65.29	64.57
Termometro centigr. al N.	23.8	25.0	30.7
Umidità relativa	63	57	42
Direzione del vento	N.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	2	3	2

Temperatura massima di ieri 26.9; minima di oggi 20.6 — Marea: 1.a alta 8.30; 2.a alta 18.18; 1.a bassa 0.43; 2.a bassa 13.0.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI ai Frari 3025 secondo piano signorile 6 stanze, comfort moderno. — Rivolgersi Ponte Erizzo 2292.

LIDO affittasi stanze, appartamenti mobigliati vicino spiaggia. — Volo Vittorio.

APPARTAMENTINO ammobigliato d'affittare: 5 vani, comfort moderno. — Rivolgersi: Casa Rossi, S. Marco 403.

BELLA stanza bene ammobigliata, luce elettrica, Borgoloco San Lorenzo, 5082 A.

CANALGRANDE appartamenti e stanze ammobigliate, confort moderno — Sangregorio — Calle Bastioni 187.

FITTASI subito 3 locali mezzanini muri vuoti uso mezzà o comunque. Palazzo Duodo, S. Maria Zobenigo, L. 65.

DISTINTO signore cerca urgenza camera mobigliata pulita ariosa vicinanze Sammarco. Scrivere: Libretto ferrovie 32128 posta Venezia.

BELLUNO — Villa ammobigliata, acquedotto, luce elettrica. — — Rivolgersi: Giovanni Gamba, via Mezzaterra 4.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

VENDESI Cannaregio osteria con orto, giuoco palle. — Trattare: Ponte Erizzo 2292.

CASELLO 9 (Dolo) Tram Fusina Padova, vendesi villino nuovo elegantissimo, ogni comodità, terreno attiguo. Treni elettrici da e per Venezia, ogni ora fermano davanti medesimo. — Per trattare rivolgersi: Olivotti, Antichità, Calle Traghetto Garzoni.

VILLINI nuovissimi pronti vendita, Kilometri uno Vicenza, dolce pendio, posizione incantevole — saluberrima. Acquedotto, luce, telefono, fermata Tram riviera. Rivolgersi perito, Pietro Tessari — Manin, 7 Vicenza.

ASIAGO 1085 metri. Splendida villa nuovissima, ogni comfort, ammobigliata, distante 15 minuti dalla stazione, circondata 50.000 mq. boschi abete, miglior posizione altipiano, vendesi, fittasi. — Z. 5565 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

VILLINO con giardino, adiacenze; mq. 7000 area fabbricabile a due minuti da stazione Montebelluna, vendesi. — Rivolgersi: Gamba, Venezia, Greci presso panificio.

VENDESI Galzignano Colli Euganei elegante villino, giardino, orto, brolo, posta, telegrafo. Stazione ferroviaria Battaglia. Concedesi pagamento rateale. — Rivolgersi proprietario signor Umberto Ongaro, S. Zaccaria, palazzo Priuli, Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE contabile corrispondente cerca posto. — Offerte: L. 873 posta Venezia.

Offerte d'impiego

CERCANSI seri sub-agenti per vendita Automobili Hupmobile. — Rag. Marchesi, Padova.

CERCASI provetti piazzisti provincie Venete. Lauta provvigione, ottime referenze, fermo posta 850, Venezia

Diversi

50 MILA cerco subito, mutuo garantito prima iscrizione sopra campagna oltre cento campi trevigiani. Corrispondo 5 per cento lordo. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

IMPIEGHEREI 15-20 mila mutuo prima iscrizione. — Scrivere sino tutto 12 corrente: Capecchi, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

VENERATA — Ringraziotí lettera. Lietissimo notizia datami ab biti dal profondo del cuore congratulazioni sincerissime. Sentomi a te vicino dividere allegrezza. Un bacio lungo affettuosissimo.

TUA lettera che ricevetti subito ha un fondo di tristezza che mi contrista. Non so, tu non mi dici la ragione che ti rattrista, ma la tua tristezza leggo fra le tue linee e ne soffro e il mio soffrire ti dice come sia con te il mio pensiero, il mio cuore. Avrei tanto bisogno di aprirmi con te liberamente. Ho dei momenti di paura. Vogliami sempre bene. Tanti, tanti baci.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

IMPIEGATI — Desiderate migliorare impiego? Consultate la «Rivista dei Concorsi», Padova. Saggio gratis.

STUDENTI! — Cercate un impiego? - Consultate la «Rivista dei Concorsi», Padova, saggio gratis.

BICICLETTE Styria. Vendita anche rateale. Chiedere cataloghi, certificati. I. Wollmann — Padova — Rappresentante.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 201 — Conto corrente colla Posta — Domenica 23 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Commissione italo-austriaca sull'Altipiano di Asiago

(Da un nostro inviato speciale)

Asiago, 22

(*G. d. M.*) — Asiago, pur nella sua tranquilla serenità, ha gli animi in fermento. Per oggi era annunciato l'arrivo della Commissione italo-austriaca e tutti la aspettavano con ansia insieme e con fiducia, sperando che questo intervento valga alfine a far cessare quegli incidenti di confine che in breve spazio di tempo tante volte si ripeterono, con grave commovimento della pubblica opinione, specialmente di queste patriottiche popolazioni di confine.

Un telegramma laconico pubblicato anche dalla *Gazzetta* annunciava che oggi, partita da Bassano, sarebbe giunta ad Asiago la predetta Commissione.

Qualcuno riteneva che essa salisse da Enego per Mercesina e scendesse di là ad Asiago. Altri assicuravano che sarebbe salita sull'Altipiano con automobili per la strada di San Giacomo di Lusiana. Invece venne per la via ordinaria della ferrovia. So che aveva intenzione di usufruire di automobili, ma non ne ha trovato a sua disposizione nè al *Garage* Marcon a Mestre, nè presso la Società dei Servizi Automobilistici di Schio: dovette quindi affidarsi alla sempre pittoresca cremagliera.

Quattro commissari, e precisamente il comm. Carbonelli, Consigliere di Stato; il co. ing. Gioppi, del Ministero dei Lavori Pubblici; il maggiore cav. Fenoglio e il capitano Perego, sono giunti con il treno delle 10.30 del mattino. Tutti gli altri Commissari italiani, con a capo il generale Salsa, e l'intera Commissione austriaca, sono giunti col treno delle 10.30 di sera. Questi avevano un *coupè* ad essi riservato dalla Società Nord-Vicenza.

La Commissione internazionale ha preso alloggio all'*Hôtel Venezia*, del bravo Amedeo Cunico, dove il tenente del 6. alpini, Schirolli, aveva fatto preparare 22 stanze.

Sul programma dei suoi lavori naturalmente la Commissione mantiene il più scrupoloso segreto.

Tuttavia io ho potuto sapere qualche notizia quanto precisa, altrettanto interessante.

La Commissione ha iniziati i suoi lavori il 4 Luglio a Trieste.

Ivi fu ospite dello stesso Governatore della Città, Principe Hohenlohe, il quale ha offerto ad essa anche un banchetto.

Appena entrata in questo Albergo la Commissione italiana, vi fu fatta issare la bandiera italiana, come segno di squisita ospitalità.

La prima contestazione sottoposta al giudizio della Commissione fu quella dell'Ausocorno, all'estremo confine orientale. E alla risoluzione di essa concorsero particolarmente il capitano di corvetta Orsini, per la marina italiana, e il comandante Catinelli per la marina austriaca.

La Commissione tenne in sospeso le controversie riguardanti la regione dell'Judrio, dove, d'accordo fra i due governi, si stanno segnando i confini. Passò quindi subito a Bassano per la risoluzione delle questioni riflettenti il confine vicentino.

Da Bassano, come sapete, essa si portò a definire sul terreno le questioni inerenti i cippi di Fontanelle, sulla sinistra della Brenta, in Valle del Cismon, e di Brontol, fra Primolano ed Enego. Questo cippo di Brontol ha, si può dire, una storia secolare e fu sempre tema di litigi fra il Comune Veneto di Enego e quello Trentino di Grigno. Si è riusciti ora ad un accordo? E' quello che si vedrà, perchè, vi ripeto, sulle decisioni della Commissione regna il più assoluto mistero. A fatica ho potuto sapere appena quanto vi dissi.

Pare tuttavia che l'accordo fra la Commissione austriaca e quella italiana sia perfetto, a giudicare dagli ottimi rapporti intercorrenti fra i commissari.

I rappresentanti dell'Impero Austro-Ungarico hanno mostrato un grande tatto e il desiderio sincero di togliere ogni ragione di diffidenza.

Speriamo che ciò continui anche negli imminenti lavori per la zona dell'Altipiano dei Sette Comuni, dove vi sono le maggiori contestazioni e dove particolarmente esse attirarono l'attenzione non solo di questi paesi, ma della intera regione Veneta e si può dire anzi di tutta Italia.

Ma fin d'ora però posso assicurarvi che nè la questione di Cima Dodici, nè quella di Cima Mandriolo saranno sottoposte al giudizio della Commissione; la prima perchè si ritiene definitivo e incontrovertibile il protocollo del 30 Luglio 1905 che la assegnava all'Austria; la seconda perchè quando i rispettivi Governi hanno assegnati i compiti ed i mandati delle commissioni rispettive non erano ancora accaduti i noti incidenti e non vi era quindi luogo ad alcuna contestazione per quella località.

E giacchè sono a riparlarvi degli incidenti di Cima Mandriolo, permettetemi una parentesi. L'on. Brunialti era stato certamente tratto in inganno quando aveva affermato che gli austriaci avevano eretto un muro e una trincea in territorio italiano, perchè questi sono sulla vera linea di confine, anzi forse più verso l'Austria. Ma ha ragione indubbiamente quando dice che non toccava alla sola parte austriaca di fissare il confine, bensì abbisognava l'intervento anche della parte italiana.

Nè vale la scusa che adducono gli austriaci, di aver, cioè, eretto i segnali in casa propria, all'encomiabilissimo scopo di non più sconfinare, perchè la vicinanza del confine è tale che in un tempo più o meno lontano questi segni possono creare dubbi ed incertezze, sempre dannosi all'una e all'altra parte.

Facciamo tuttavia tesoro delle loro buone intenzioni e prendiamone volentieri atto. So che gli stessi membri della Commissione austriaca hanno severamente deplorati i responsabili degli incidenti di Cima Mandriolo. E' sperabile quindi che non abbiano a ripetersi più. Sebbene vedasi che questi ufficiali austriaci agiscano sempre alla leggera, anche quando dicono di essere mossi dalle più plausibili intenzioni. Adesso ad esempio è avvenuto un nuovo incidente. Gli austriaci, non visti, entrarono nuovamente nel territorio nostro ed abbatterono il rifugio-vedetta da essi costruito.

Innanzitutto non toccava ad essi ormai il disfarlo, perchè, trovandosi in territorio riconosciuto italiano, non avevano più alcun diritto di avvicinarsi. Che cosa è accaduto pertanto? Che con le pietre del casotto hanno gettato giù anche la grossa pietra del segnale trigonometrico segnata col millesimo 1905, che era stata da loro altra volta spostata e che dovette essere rimessa in pristino dalle nostre guardie di finanza.

L'hanno fatto di proposito? Certamente, no! Sarà stata una ignoranza dei soldati che eseguirono l'ordine dell'abbattimento. Ma intanto so di certo che per questa nuova fase dell'incidente corrono nuove trattative fra Vienna e Roma. Intanto però le stesse nostre brave guardie di finanza del Termine rimetteranno sul posto medesimo un nuovo segnale trigonometrico, che si sta scolpendo col triangolo e con lo stesso millesimo 1905.

Nemmeno la Commissione si recherà a Lastebasse, come poteva supporsi. Ormai quella contestazione è irrimediabilmente pregiudicata a favore dell'Austria, come già ebbi a dirvi qualche giorno fa, nella mia intervista dell'on. Teso. So che questi s'è recato a Bassano a conferire al proposito con la Commissione ed ivi si è pure recato il Presidente del Consiglio Provinciale sen. Colleoni.

La nostra Commissione sentirà tutti gli interessati, come i sindaci e i privati proprietari, e qui, specialmente, il presidente del Consorzio dei Sette Comuni cav. avv. Bortoli.

La Commissione austriaca dal canto suo, per la salvaguardia degli interessi locali, reca con se i capitani distrettuali di Primiero, Borgo e Innsbruck.

Domani, Domenica, la Commissione riposerà, lunedì terrà delle particolari conferenze in una sala di riunione appositamente allestita dal Municipio. — Quindi andrà ad accamparsi sulle alte regioni dell'Altipiano e a Malga Mulene.

Terminata la revisione del confine vicentino, cioè dopo la ventura settimana, la Commissione internazionale completerà il suo compito, risolvendo alcune controversie del confine veronese presso Ala, ciò che la occuperà fino alla fine di questo mese.

Indi sospenderà i suoi lavori, per riprenderli il 20 agosto e percorrere per un'altra quindicina di giorni la zona confinaria fra il Garda e lo Stelvio.

Questa Commissione, che dirò generale, non ha che il mandato di risolvere le questioni controverse fra i due Stati, che sono precisamente cinque proposte dall'Italia e cinque dall'Austria.

Le Sottocommissioni di essa poi hanno l'obbligo di dare esecuzione alle sue deliberazioni, segnando il terreno contestato, e di rivedere poi lo stato in cui si trovano tutti gli altri cippi, facendone, come si dice in termine tecnico, la individualizzazione. Infine l'uno e l'altro lavoro dovranno avere, per divenire definitivi, la necessaria e concorde ratifica da parte dei due Governi.

Nuove compagnie di artiglieria da fortezza

Roma, 22

Dal primo settembre 1911, per regio decreto del 18 giugno 1911, saranno istituite sette nuove compagnie di artiglieria da fortezza. Le sette compagnie di nuova formazione saranno costituite: due presso il 4. reggimento da fortezza (costa), di cui una al gruppo di Messina e un al gruppo di Brindisi, con le denominazioni rispettive di 4. e 12. compagnia. Due presso il 5. reggimento da fortezza (gruppo da fortezza) in Venezia e Chioggia con le denominazioni di 9. e 10. compagnia. Quando saranno pronti gli accasermamenti relativi, il 5. reggimento dovrà poi cedere all'8. due compagnie destinate al gruppo con sede in Vittorio. Tre presso l'8. reggimento da fortezza, delle quali una al gruppo di Bologna e due a quello di Ossago con le denominazioni rispettive di 4., 6. e 7. compagnia. Alla formazione delle nuove compagnie provvederanno i comandi di reggimento interessati.

Dislocazione di truppe

Roma, 22

Il Ministero della guerra determina che entro la seconda metà del prossimo mese di ottobre abbiano luogo i seguenti movimenti nella dislocazione normale delle truppe: 10. reggimento di artiglieria da fortezza (assedio), comando del 3. gruppo con le compagnie del 7. 8., 9. da Mantova a Alessandria. Terzo reggimento Genio, comando del primo battaglione con le compagnie primo e secondo e terzo da Firenze a Mantova. In Firenze sarà costituito, con disposizioni che saranno emanate ulteriormente, il 5.o battaglione del terzo reggimento genio. Il comando del 5. corpo d'armata, presi opportuni accordi con quello del secondo ed ottavo corpo, stabilirà il giorno e i particolari del movimento.

Un biplano per la batteria specialisti

Varese, 22

Oggi all'aereodromo di Vizzola hanno avuto luogo le prove di collaudo del biplano a due posti destinato alla batteria specialisti della brigata Malsensa. Le prove consistettero in due voli di un'ora ciascuno e di due ascensioni di 300 metri sempre con passeggero. Pilota era l'aviatore Level. Assisteva alle prove il colonnello Montezemolo. Il biplano sarà pilotato in avvenire dal tenente degli alpini Quaglia.

L'ambasciatore Mayor des Planches messo a riposo d'autorità

Milano, 22

Il *Corriere della Sera* ha da Costantinopoli la seguente notizia, che smentisce recisamente la leggenda messa in giro dagli organi ministeriali, secondo la quale l'ambasciatore a Costantinopoli Mayor des Planches sarebbe sostituito dietro sua domanda per ragioni di salute:

« E' stato affermato in Italia che il richiamo dell'ambasciatore Mayor des Planches sarebbe stato provocato da lui stesso per il desiderio di ritirarsi. Posso affermare nel modo più categorico che ciò è falso.

« L'ambasciatore barone Mayor des Planches fu telegraficamente messo a riposo di autorità, e quindi il suo ritiro dalla diplomazia non è dovuto a sua volontà e non è dovuto nemmeno a ragioni di salute. Egli fu insignito del Grande cordone Mauriziano e figura di essere messo a riposo in seguito al movimento così detto di svecchiamento della diplomazia.

« L'ambasciatore ebbe l'avviso tre giorni fa, ma non parlò che ieri dopo i telegrammi delle agenzie.

« Stupisce il modo di agire del Ministero, che impose al Mayor des Planches di abbandonare nel più breve tempo possibile, essendo il suo successore provvisorio il ministro De Martino, in viaggio dal Cairo, e stupisce l'allontanamento del Mayor in questi momenti gravissimi, in cui si rifiuta il congedo agli ambasciatori di Francia e d'Austria ed oggi viene richiamato dal congedo l'ambasciatore di Germania.

« Nessuno conosce le vare cause del provvedimento. Si dice ch'esso sia in correlazione col provvedimento del richiamo di Pestalozza dal Consolato di Tripoli. Altri lo attribuiscono a ragioni di indole diversa. L'ambasciatore è obbligato a sgombrare l'Ambasciata per martedì, ma abbandonerà la capitale alla fine del mese. In questi giorni sarà ricevuto in udienza di congedo dal Sultano ».

La nomina di Garroni ad ambasciatore "Vantaggio sicuro,, dei socialisti

Roma, 22

Il *Messaggero*, a proposito di quanto ieri sera ha scritto l'*Avanti!* per la nomina del prefetto Garroni, fa le seguenti assennate riflessioni che in sostanza sono quelle fatte da noi. Il giornale infatti scrive:

« Noi comprendiamo « il vantaggio sicuro » dei socialisti; ma francamente non arriviamo a comprendere il « vantaggio sicuro » della politica estera italiana con la nomina ad ambasciatore di un uomo, di cui si scrisse il massimo elogio additandolo quale pioniere di interessi siderurgici, trustisti, ecc. ».

La crociera motonautica

I motoscafi giunti a Napoli

Napoli, 22

I motoscafi partecipanti alla crociera, partiti da Palinuro, ove erano giunti ieri sera, sono arrivati a Napoli nelle prime ore della mattina, mentre erano attesi più tardi. Perciò tutto il programma stabilito per l'arrivo non ha avuto luogo, come pure non hanno lasciato le banchine gli autoscafi del porto di Napoli che volevano andare loro incontro.

Le banchine sono imbandierate coi colori delle diverse nazioni rappresentate alla crociera. I motoscafi giungono nell'ordine seguente: Primo, alle ore 7,12, *Pùu V*, secondo alle 7,56 *Paz Deutz*, terzo alle 8,21 *Mimosa*, quarto alle 8,21 *Eolo*, quinto alle 9.10 *Marietta*.

I partecipanti alla crociera, non appena giunti, sono discesi dai loro motoscafi e si sono diretti agli alberghi loro assegnati. Alle ore 12 nella sede dei canottieri Savoia ha avuto luogo una colazione in loro onore.

Alle ore 11.7, rimorchiato dalla barca a vapore del porto di Napoli *Anna*, arriva il motoscafo *Nochette*, accolto da applausi dalla numerosa folla, che si accalca sulle banchine e dalle numerose imbarcazioni che erano in attesa del suo arrivo.

Il signor Frilet, interrogato sulla traversata del *Nochette*, ha dichiarato che il motore, dopo un chilometro dalla partenza, ha cominciato a subire una quantità di piccoli incidenti, che gli hanno impedito di avvalersi del medesimo. In tale condizione il signor Frilet ha chiesto di essere rimorchiato dal cacciatorpediniere *Pontiere* che lo ha condotto ad un chilometro dal porto, dove la barca a vapore *Anna* lo ha rimorchiato sino alla banchina. Il signor Frilet ha aggiunto che se non sarà squalificato, appena riparato il motore si recherà a Roma con i proprii mezzi.

Nel pomeriggio, in automobili messi a loro disposizione dai circoli nautici, gli ospiti hanno fatto una passeggiata per la città. Stasera alle 8.30 ha avuto luogo un pranzo al Savoja Hotel.

L'arrivo a Roma avverrà lunedì

Roma, 22

L'arrivo ad ora tardissima dei partecipanti alla crocera motonautica a Capo Palinuro ha modificato la possibilità di rotta, in modo da far prevedere che l'arrivo o Roma domenica, si effettuerebbe a sera troppo inoltrata. Perciò il comitato ha deciso, anche per un riguardo alla stanchezza dei motonautici, che esso abbia luogo lunedì verso le 17 all'esposizione.

Pel 50.o della liberazione delle Marche

Grottammare, 22

Per la prima giornata delle feste commemorative del cinquantenario, la città è imbandierata e festante. Si inaugurò il poligono di tiro. Pronunciò un applauditissimo discorso il deputato Speranza, inneggiando a Garibaldi, propugnatore del tiro a segno e ricordando l'autore dell'inno a Garibaldi il poeta Mercantini figlio delle Marche

Nel pomeriggio si è inaugurato la lapide ricordante il governo provvisorio del 1870 e i cacciatori del Tronto. Parlarono applauditi il Sindaco Citeroni e il reduce De Santi e il deputato Murri Grande folla assistette alla cerimonia.

Violentissimo temporale su Roma

Danni in vari punti della città

Roma, 22

Poco dopo le 15 un violento temporale, preceduto da una furiosa scarica di lampi e tuoni, si è scatenato su Roma. L'aria si è improvvisamente oscurata ed è cominciata a cadere una pioggia torrenziale. La grandine è resa turbinosa da un forte vento. Il temporale è durato per circa tre quarti d'ora, interrompendo la vita della città.

Le prime notizie che si hanno dicono che si sono avuti dappertutto allagamenti e danni, ma senza carattere di gravità. All'esposizione di Piazza d'Armi le colonne della Vittoria e il tempietto che sovrastano la nave Romana, sono caduti nel sottostante lago. I padiglioni dei rioni, salvo leggerissime avarie, non hanno sofferto. In Castel Sant'Angelo hanno leggermente sofferto il padiglione dei congressi e quello della fotografia. Vi sono poi molti vetri rotti, e qualche finestra divelta. L'esposizione artistica di Valle Giulia non ha avuto alcun danno. La stazione di Termini è stata danneggiata in varii punti della tettoia per lo spostamento di alcune lamiere ed è rimasto allagato l'ufficio telegrafico. I torrenti d'acqua formatisi in tutte le strade sono penetrati nel Colosseo, riducendolo in un lago improvvisato. Molti curiosi sono saliti sulle scalee interne godendosi l'inatteso e caratteristico spettacolo dell'anfiteatro allagato, come se fosse preparato per lo svolgersi di una di quelle battaglie di navi che tanto piacevano agli antichi romani. Nell'esposizione è stata tolta la corrente elettrica, per evitare il formarsi di corti circuiti. I vigili hanno avuto numerosissime chiamate, per allagamenti nelle case e per danni ai tetti. Il cielo si è subito rasserenato, tuttavia verso i Castelli Romani l'orizzonte è cinto da una fascia oscura di nuvole minacciose.

Più tardi si è constatato che i danni causati alla tettoia della stazione di Termini ammontano alla somma di circa diecimila lire. Una grande parte delle lamiere di zinco onde essa è formata, dato l'impeto del vento, è stata divelta, e le lamiere si sono abbattute sopra un lato dello tettoia stessa. Uno dei piloni di bronzo che ornano il culmine della costruzione è stato spaccato per metà e rotti in più punti i legami che lo sostenevano si è rovesciato sulla sua base. Venuti a mancare i ripari, la stazione è stata allagata ed i viaggiatori che attendevano la partenza dei treni hanno dovuto precipitosamente fuggire nelle sale d'aspetto. Per le strade è avvenuto un fuggi fuggi generale.

Sulla Nave Romana, quando è avvenuto il crollo della colonna della Vittoria, che, abbattendosi sul tempietto di Venere, lo ha fatto rovinare, si trovavano pochi operai intenti ad alcuni addobbi. Essi si sono salvati rifugiandosi a prua, dove, per la direzione contraria del vento, non vi era pericolo. Il resto della esposizione non è stato danneggiato, sono soltanto spostate alcune baracche del campo delle attrazioni. In via Principe Umberto il casotto di un acquaiolo fu divelto completamente e trasportato a 50 passi di distanza. Presso la stazione un vetturino aveva lasciato la carrozza per ripararsi sotto un portone. Il cavallo, al momento del temporale, ha preso la fuga e si è allontanato per ignota destinazione. Anche in via Principe Umberto il vento, aperte le vetrine di una farmacia, ha battuto all'aria medicinali e boccette. In Corso Vittorio e in Piazza Venezia molte tende dei negozi sono state asportate e lanciate a terra dalla violenza del vento.

La situazione finanziaria dell'Esposizione di Roma

Dimissioni smentite

Roma, 22

(*So.*) — Da qualche giorno corrono a Roma delle voci gravi intorno all'andamento amministrativo dell'azienda dell'Esposizione Romana. La *Tribuna* dice che alcuni fornitori dell'Esposizione si sono rivolti perfino ai giornali per domandare se è vero che il Comitato intenda ridurre di una rilevante percentuale i pagamenti che ancora rimangono da fare. La *Tribuna*, occupandosi di tali voci, si dichiara in grado di affermare che ogni benchè minimo timore non solo è infondato, non solo è ingiustificato ma è assurdo. Non vediamo, prosegue il giornale citato, perchè debbano o possano trovar fondamento voci così allarmantistiche. Forse molte spese pel personale che il Comitato ha fatto potevano essere risparmiate, forse potevano predominare in seno alle commissioni incaricate dei singoli servizi e specialmente in seno a quella pei festeggiamenti, concetti di una più stretta o maggior economia. Ma non vediamo come da tali apprezzamenti si possa giungere alle voci dubitative odierne.

La *Tribuna* conclude dichiarando essere assolutamente ingiustificata la domanda fatta da taluni di una inchiesta sull'andamento finanziario dell'esposizione di Roma.

Il Comitato esecutivo per le feste, ha dal canto suo diramato il seguente comunicato:

« La notizia pubblicata da un giornale romano e riportata da altri giornali di provincia, che l'on. Conte di San Martino si sia dimesso da presidente del Comitato per le feste commemorative del 1911, è assolutamente infondata. Tali dimissioni non sono mai state presentate e il presidente attende con l'alacrità consueta all'incremento delle mostre romane.

La morte di due colerosi a Trieste

Trieste, 22

All'ospedale della Maddalena, dov'era degente da due giorni, è morto Andrea Vattovaz, accendifanali, abitante alla Pendice di Scorcola, N. 409, ammalatosi il 17 corr. e nelle cui deiezioni l'esame bacteriologico aveva accertato la presenza di vibrioni colerigeni.

E' morto pure iersera alle 8.15 il ragazzetto Vittorio Mariani, che, ammalatosi di colera il 18 corr., era stato isolato il giorno stesso alla Maddalena.

L'insegnamento religioso nelle scuole

Il parere del Consiglio di Stato

Roma, 22

(*So.*) — Il Consiglio di Stato, IV Sezione, si è oggi pronunziato contro l'insegnamento religioso nelle scuole.

Come è noto, il regolamento Rava del 1908 stabilisce che l'insegnamento religioso nelle scuole sia conservato quando la maggioranza del Consiglio Comunale non deliberi diversamente. Questo regolamento fu interpretato dai fautori dell'insegnamento religioso nelle scuole nel senso che non intervenendo un tale voto abolitivo, resta nel Comune il dovere di impartire quell'insegnamento, com'era stato stabilito nei regolamenti anteriori. Il regolamento Rava lasciava, sempre secondo i fautori dell'insegnamento religioso, i Comuni liberi di includere o di escludere fra le materie di insegnamento il catechismo, conservandolo però per quei Comuni che non avessero in proposito sepresso alcun voto. Il Comune di Venezia volle mantenere nelle sue scuole la obbligatorietà dell'insegnamento religioso ed il Consiglio Provinciale scolastico cui è devoluto fra gli altri incarichi quello di fissare l'orario, stabilì che l'insegnamento stesso dovesse impartirsi durante l'orario normale. Contro tale deliberato del Consiglio Provinciale Scolastico ricorse il signor Vittorio Pelizzoni il quale ritenendo esistere una violazione alla legge fece reclamo al Ministero ed il Ministero annullò la decisione del predetto Consiglio con decreto in data 8 marzo 1910. Contro il decreto del Ministero il Comune di Venezia ricorse alla IV sezione del Consiglio di Stato la quale ha preso in esame la questione ed ha respinto come vi dicevo il ricorso.

I giornali del partito cattolico protestano contro tale decisione.

Il *Corriere* così commenta la decisione avvenuta: « Una cosa è chiara, che il famoso regolamento Rava costituisce un tranello che ha permesso ad un alto consesso quale è il Consiglio di Stato di prendere una deliberazione che è in assoluto contrasto con le dichiarazioni fatte dal Governo durante la memorabile discussione parlamentare di quel regolamento, dichiarazione che mentre dovea chiarire la portata del regolamento stesso, era diretta a tranquillizzare i cattolici giustamente allarmati dalle conseguenze della innovazione introdotta dal ministro Rava. L'odierna decisione del Consiglio di Stato viene a distruggere completamente quelle deliberazioni rassicuratrici e confermare la ragionevolezza della vivace campagna che i cattolici condussero contro il famoso regolamento per l'insegnamento religioso nelle scuole. Ed è bene che i cattolici se ne ricordino. »

Per le scuole italiane all'estero

Roma, 22

La *Tribuna* dice che il ministro degli esteri on. Marchese Di San Giuliano ha nominato una commissione di competenti, composta dei direttori delle scuole regie di Tunisi, Salonicco, Costantinopoli e del Cairo, col mandato di proporre, d'accordo col direttore generale delle scuole all'estero prof. Scalabrini, tutte le disposizioni regolamentari per l'applicazione degli art. 11 e 14 della legge sulle scuole italiane all'estero, riguardanti l'istituzione del liceo moderno e l'ammissione alle nostre università per chi abbia compiuto gli studi all'estero.

Per lo svincolo delle cauzioni

Roma, 22

In seguito a quesito recentemente proposto circa l'applicazione delle disposizioni del regolamento per l'esecuzione della legge camerale e provinciale concernenti lo svincolo delle cauzioni e quelle degli appalti dei dazi di consumo, il Ministero dell'Interno, d'accordo con quelli delle Finanze e del Tesoro, ha riconosciuto come tale materia sia esclusivamente disciplinata dall'articolo 345 del regolamento generale daziario 17 giugno 1909, ed ha di conseguenza stabilito che, anche quando la cauzione sia costituita da vincolo ipotecario o per debito pubblico, il relativo svincolo deve essere decretato dal prefetto, previa la sola deliberazione della Giunta municipale.

Importazioni ed esportazioni

Roma, 22

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante il primo semestre del corrente anno.

Le importazioni furono valutate a lire 1.798.128.596 con un aumento di lire 203.906.956 in confronto al corrispondente periodo dell'anno 1910.

Le esportazioni furono valutate lire 1.029.722.794 con un aumento di lire 20.406.376 rispetto al primo semestre del 1910.

Sullo stato dei sott' ufficiali

Roma, 22

Il *Giornale Militare* pubblica la legge sullo stato dei sottufficiali con più o meno di trent'anni di servizio, fra quelli del corpo invalidi e veterani per la promozione ai varii gradi e pel reclutamento dei sergenti, riammissione in servizio e per le domande di impieghi civili. Lo stesso giornale pubblica le due leggi sulla riduzione della ferma e sui provvedimenti pei carabinieri e per la applicazione della ferma stabilisce che le nuove disposizione sono applicabili, dal 30 luglio 1911, per l'ammissione della rafferma.

Il Kedivè d'Egitto ha lasciato Racconigi

Racconigi, 22

Stamane alle ore 9 i sovrani e il kedivè d'Egitto, il principe Fuad e i seguiti si recarono in cinque automobili al colle di Sestrieres, ove fecero colazione.

Alle 15.40 i Sovrani e gli ospiti egiziani rientrarono alla Reggia per la via di Savigliano. Dopo una breve sosta il kedivè, il principe Fuad e il seguito lasciarono alle 16.30 la Reggia dirigendosi in due automobili di corte a Torino.

Ufficiale francese ad El Ksar maltrattato ed ingiuriato dagli spagnuoli

Parigi, 22

I giornali hanno da El Ksar in data 20 corrente: Thiriet, istruttore delle truppe sceriffiane accampate a Bougnah, si recava in città a riscuotere lo «chèque» necessario al pagamento delle truppe, quando fu arrestato al guado Lokkos dal posto spagnuolo che volle costringerlo a discendere da cavallo. Avendo Thiriet rifiutato, accorsero un picchetto di cavalleria colla sciabola sguainata e un drappello di fanteria a baionetta inastata che lo circondarono. L'ufficiale lo colpì con piattonate mentre gli si puntavano contro i fucili. Così maltrattato, Thiriet fu condotto al campo spagnuolo ove fu trattenuto un'ora e dopo essere stato ingiuriato dal colonnello Sylvestre, fu rimesso in libertà. I francesi abitanti ad El Ksar non osano più uscire dalla città.

I particolari sull'aggressione

Tangeri, 22

Si hanno i seguenti particolari sulla aggressione subita dal tenente Thiriet. Questi incontrò al Guado Iukkos parecchi soldati Marocchini disertori dalla Mehalla da lui istruita e a cui chiese il foglio di matricola. I soldati si rifiutarono. Thiriet prese il fez ad uno di essi, senza che il soldato protestasse. Mentre il tenente si allontanava, i marocchini lo assalirono percuotendolo. Thiriet schiaffeggiò un sergente che lo teneva alla gola. Parecchi Cavalieri spagnuoli accorsi, malmenarono Thiriet che resisteva senza parlare.

Accorsero anche dei soldati di fanteria che puntarono al petto di Thiriet le baionette mentre i marocchini gridavano di ucciderlo. Un ufficiale spagnuolo presente, a richiesta di Thiriet, si interpose. Thiriet venne condotto al campo dove Sylvestre lo rimproverò. L'ufficiale spagnuolo presente alla scena espose i fatti. Poscia Sylvestre disse a Thiriet che poteva ritirarsi e gli offerse di farlo accompagnare. Sylvestre scrisse all'agente consolare di Francia, deplorando l'incidente.

I commenti della stampa francese

Parigi, 22

I giornali commentano l'incidente di El Ksar. Il *Journal* scrive: Questo nuovo insulto sembrerà assolutamente intollerabile, se non avessimo la convinzione che anche questa volta il governo spagnuolo prenderà le misure che si impongono. Il richiamo del colonnello Sylvestre non può più oltre essere differito.

Il *Figarò* dice che che, se l'incidente viene confermato, non sarebbe il caso di esaminare l'attitudine della Spagna, che non esiterà a sconfessare una volta di più il colonnello Sylvestre, il cui richiamo, felicemente deciso, sarebbe di estrema urgenza.

Il *Gaulois* esprime la speranza che questa notizia non sarà confermata o non almeno nei termini noti e che in ogni caso il governo di Madrid sia estraneo. Tuttavia si meraviglia che gli ufficiali spagnuoli abbiano osato prendersi la responsabilità di trattare così un francese. La Francia deve, malgrado la legittima emozione che prova, conservare intero il suo sangue freddo, qualunque sia l'energica attitudine che gli avvenimenti imporranno.

Il *Temps* dice che nei circoli bene informati si è è portati a non attribuire all'incidente una importanza grande, come quella che è stata data all'incidente Boisset. Si spera che la reciproca buona volontà dei due governi, che si è manifestata nell'incidente Boisset, condurrà anche all'appianamento di questa nuova difficoltà. Si fa notare inoltre che il tenente Thiriet, pur essendo ufficiale francese, è al servizio del Sultano e non ha un carattere rappresentativo connesso con le convenzioni consolari.

La versione di fonte spagnuola sul gravissimo incidente

Madrid, 22

Il governo ricevette alle 11 di sera un dispaccio del ministro di Spagna a Tangeri che dà la seguente versione all'incidente Thiriet ad El Ksar:

« Ricevo in questo momento dal colonnello Sylvestre, in data di ieri, il seguente dispaccio, il cui contenuto fu comunicato al governo spagnuolo per radio-telegramma, che che riproduco, temendo degli errori nella trasmissione per telegrafo senza fili: « Vi comunico il grave incidente verificatosi alle 7.30 di ieri sera di fronte al posto di guardia situato a metà strada fra El Ksar e il guado Ouedgezial. Il luogotenente Thiriet, della missione militare francese, si abbandonò per la via sopra un individuo che giudicava per la veste che portava essere un disertore. Vedendo un gruppo di ascari a cavallo del Tabor che gli si avvicinava, Thiriet impugnò il revolver e, avanzando verso essi, ordinò loro di fermarsi. Il caporale tentò di arrestare Thiriet per interrogarlo su quanto era avvenuto, ma il luogotenente Thiriet, senza dare maggiori spiegazioni, schiaffeggiò il caporale di guardia. La sentinella spagnuola al posto di guardia, vedendo quanto era avvenuto gridò l'*alto là* a Thiriet che si mosse per allontanarsi. Al momento in cui la guardia si disponeva ad impedirglielo, apparve opportunamente un plotone di cavalleria comandato da un tenente, che evitò che la cosa assumesse una piega più grave, ed invitò il tenente francese a visitare il colonnello Sylvestre per dargli spiegazioni. Entrando nella tenda, le sue proteste e le sue grida furono udite dai capi e dagli ufficiali, e mi indussero a pregarlo ad abbandonare tale attitudine e a spiegare i fatti. Egli mi disse che i nostri gli avevano mancato di rispetto e che si disponeva a costituirsi prigioniero. Allora risposi che consideravo la sua visita come fatta a titolo di spiegazione, in seguito all'invito fattogli dal tenente spagnuolo della cavalleria e, data la sua attitudine, cercavo di tagliar corto al colloquio e per evitare che lo si credesse prigioniero lo invitai a farsi accompagnare dal comandante in secon-

da, ma si rifiutò. L'attitudine di questo ufficiale che schiaffeggiò una sentinella della nostra polizia, che malmenò una sentinella delle truppe di una nazione amica, ci espone in un pericolo gravissimo, intervenendo personalmente nell'inseguimento dei disertori in El Ksar stessa occupata dalle nostre truppe, invece di affidarne la cura, secondo il regolamento, al Caid, ed infine alla mia autorità. Devo dire che ieri 1. Luglio lo stesso tenente, in località posta di fronte al nostro posto ufficiale, bastonò un uomo della mehalla, senza che i nostri soldati lo maltrattassero in nessun modo. Tutto ciò è grave ».

Al ricevere questo telegramma il Ministro degli Esteri scrisse immediatamente a Geoffroy e telegrafò a Perez Caballero, traendo le conseguenze derivanti da questo fatto e insistendo nella necessità urgente di reciproche misure allo scopo di evitare ogni possibilità di gravi conflitti.

L'impressione a Madrid

Madrid, 23

I giornali consacrano i loro articoli di fondo al secondo incidente di El Ksar. La nota predominante è che la discussione deve essere condotta con la più gran calma. L'*Imparcial* spera che il governo francese si renderà conto della situazione difficile creata da alcune leggerezze, laddove le due potenze hanno ogni interesse a evitare di compromettere i vantaggi di parecchi secoli di pace. Il *Liberal* riserva il suo parere ma aggiunge: Non dobbiamo però ostinarci a continuare al Marocco la nostra missione protettrice se essa non è più necessaria.

La *Manana* giudica l'incidente in termini violenti. Vi vede impegnato l'onore della Spagna, ma spera non ne risulterà l'estrema gravità di cui parlavano alcuni. *El Pays* dice: Dobbiamo applicarci a mantenere gli impegni che abbiamo contratti con le altre potenze, onde poter esigere da esse l'adempimento dei loro impegni verso di noi.

L'associazione intern. sismologica

Manchester, 22

L'Associazione Internazionale sismologica, qui riunita nell'aula magna dell'Ovrens College, per la sua sessione quadriennale, è presieduta dall'illustre prof. Shuster, professore nell'università di Manchester, succeduto nella carica all'italiano prof. Palazzo. Gli scienziati italiani che partecipano alla riunione, le cui sedute dureranno parecchi giorni, sono: il prof. Palazzo, delegato ufficiale dell'Italia e membro della commissione permanente dell'Associazione, ed i professori Oddone, Rizzo e Lo Surdo, in qualità di invitati dalla presidenza.

Esecuzione capitale in Francia

Saint Michel, 23

La esecuzione capitale dell'assassino Philippo ha avuto luogo stamane nella piazza del palazzo di giustizia senza nessun incidente. Numerose persone si trovavano nei tetti vicini. Il condannato è stato svegliato alle 3 del mattino. Egli si è confessato e comunicato ed ha detto: « Bisognava tagliarmi il collo un anno fa, è una disgrazia tagliarmelo oggi ». L'attitudine di Philippo davanti alla ghigliottina è stata coraggiosa.

Fuoco nel pozzo d'una miniera

Charleroy, 22

Un incendio è scoppiato a Chatelineau, nel fondo del pozzo N. 8 della miniera di carbone del Gouffre.

Nel fondo di questo pozzo erano 260 operai i quali non hanno potuto risalire per mezzo della gabbia, ma sono ritornati alla superficie, passando per il pozzo numero 7, che ha comunicazione sotterranea col pozzo colpito dal fuoco. Un meccanico è rimasto nel pozzo, ma si spera ritrovarlo.

Giornalista russo ferito gravemente da un collega serbo

Belgrado, 22

Tutti i giornali recano notizia di una scenata svoltasi fra il giornalista russo Vergun e il collaboratore del giornale serbo «Pravda» di nome Kovacevic. Il Kovacevic accusò il Vergun di avere al tempo della crisi dell'annessione denunziato alcuni ragguardevoli serbi. A tale rimprovero il Vergun lo schiaffeggiò e fattasi un poco di calma si deciso di definire la vertenza in modo che il Kovacevic dimostrasse la sua asserzione. Invece stamane il Kovacevic capitò al ristorante dell'Hotel Balkan e si avventò contro il giornalista russo Vergun e lo colpì più volte di box al capo, sicchè il Vergun stramazzò a terra. Il Kovacevic è stato tradotto dinanzi al commissario di polizia. Il grado delle ferite del Vergun sarà constatato appena che si vedrà se e come sia stato leso al cranio.

Tentata rapina d'una preziosa borsetta

Roma, 22

Stanotte a Roma dopo mezzanotte certo Lombardi Elpidio abitante in via Tasso, ha aggredito certa Lenucchi Rosa, tentando di strapparle di mano una valigetta contenente seimila franchi, e più di 54 cambiali, per valore complessivo di 40.000 lire, nonchè alcuni oggetti preziosi, per il valore di duemila lire. Dopo una breve colluttazione, l'aggressore si è dato alla fuga, ma è stato inseguito da un commesso postale, il quale lo raggiunse consegnandolo ai carabinieri. Il Lombardi è confesso.

La Commissione centrale per le case popolari ed economiche

Roma, 22

Si è riunita presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la commissione centr. per le case popolari ed economiche. Presiedeva la seduta il comm. Vanni, vice presidente. Era all'ordine del giorno una domanda di mutuo di L. 136.000 col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi presentata dal comune di Foggia ed una domanda di concorso dello Stato al pagamento degli interessi per un capitale di dieci milioni presentata dall'Istituto autonomo per le case popolari di Roma. La commissione ha sospeso di emettere il proprio parere in merito alla prima domanda in attesa di ulteriori documenti necessarii ad illustrarla e ha espresso parere contrario all'accoglimento della seconda. La commissione fece poi lo spoglio dei risultati della votazione dell'Istituto autonomo nella elezione dei loro rappresentanti in seno alla commissione e risultò l'on. marchese Tamari che era uscito dalla carica per compiuto biennio. In seguito la commissione nominò due suoi rappresentanti dell'ufficio di consulenza ed assistenza per le case popolari nelle persone dei commendatori Magaldi e Vanni. Infine la commissione ebbe l'occasione di esprimere un voto affinchè la riforma delle case popolari sia approvata al più presto possibile dal Parlamento.

Bollettino dell'Interno

Roma, 22

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno pubblica il decreto che approva la graduatoria degli applicati di pubblica sicurezza riconosciuti idonei all'ufficio di archivista di pubblica sicurezza, in base agli esami di idoneità di archivista indetti con decreto 30 Novembre 1910.

Il Bollettino del Ministero dell'Interno pubblica pure il movimento organico della Amministrazione degli Archivi di Stato in attuazione dell'organico approvato con legge 20 marzo 1911.

Personale del Consiglio di Stato — Berio referendario di 1.a classe è nominato consigliere. — Gatti consigliere di stato, collocato a riposo col titolo e grado onorifico di presidente di sezione.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 22

«Atlante» giunta a Spezia il 21. — «Lido» partita da Ancona e giunta a Fiumi Uniti, partita e giunta a Porto Corsini e partita il 22. — «Ercole» giunta a Mazzara del Valle, partita e giunta a Trapani il 21. — «Canopo» giunta a Manfredonia il 21, partita il 22. — «Mincio», «Crati», rimorchiatore 26, partiti da Bari, e giunti a Barletta il 21. — «Piemonte» partita da Durban per Porto Elisabeth il 21. — «Agordat» partita da Golfo Aranci e giunta a Maddalena il 21. — «Tevere» giunta a Napoli il 21. — «Montebello» partita da Venezia il 21. — «Perseo», «Pallade» partite da Messina il 21. — «Nembo», «Borea», «Aquilone», «Turbine», «Pontiere» e «Carabiniere» giunte a Capo Palinuro il 21, partite il 22. — Torpediniera 134 e 80 partite da Spezia il 21. — Rimorchiatore 27 giunto a Cotrone e partito il 21.

Bollettino militare

Roma, 22

Madalena tenente colonnello capo di stato maggiore della divisione territoriale di Padova è trasferito da detto comando al 7. corpo d'armata.

Ceresa, sottotenente legione Verona, trasferito sezione Castel di Sangro, legione Roma. — Celada, maggiore 20.o artiglieria campagna collocato in ausiliaria per età. — Pallario, capitano 9. artiglieria fortezza (costa), trasferito secondo artiglieria fortezza (costa). — Venturini, tenente direzione artiglieria Venezia, trasferito direzione artiglieria Taranto. — Capobona, maggiore medico ospedale Verona, collocato in posizione ausiliaria. D'Agostino, tenente medico reggimento cavalleggeri Saluzzo, collocato in aspettativa per motivi di salute per sei mesi. — Massaro id. id. lancieri Milano, id. id. per otto mesi. — Borio, capitano commissario direzione commissariato, V Corpo d'Armata, collocato in posizione ausiliaria per età.

La morte della figlia di Nicolò Tommaseo

Zara, 22

E' morta ieri suor Chiara, al secolo Caterina Tommaseo, unica figlia superstite del grande patriota e scrittore dalmata. Giovanissima era stata collaboratrice del padre; poi si rese benemerita della patria coltura donando i manoscritti paterni alla civica biblioteca di Zara « P. A. Paravia ». Era donna coltissima, pia, caritatevole. Viveva ora nella famiglia del fratellastro Artale, educando maternamente i nipoti. La morte dell'illustre donna ha destato generale compianto in tutto il paese.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 22 Luglio 1911

BARI	69	28	46	18	31
FIRENZE	47	30	36	86	8
MILANO	38	76	32	46	24
NAPOLI	15	55	50	67	13
PALERMO	44	38	89	67	57
ROMA	39	68	47	72	14
TORINO	89	68	67	43	18
VENEZIA	76	15	10	80	31

SPORT

La traversata della Manica a nuoto

Calais, 22

Il maggiore Wolff, partito ieri mattina da S. Agnese per tentare la traversata della Manica a nuoto, ha dovuto abbandonare il tentativo a circa 100 metri dalle coste inglesi causa la forte corrente.

La corsa ciclistica per veneziani Mestre-Castelfranco-Mestre

Il giorno 30 luglio l'Unione Ciclistica Incoraggiamento organizza per la seconda volta la Mestre-Castelfranco-Mestre, chilometri 60 libera a soli Veneziani. In pallio viene messa una coppa d'argento che si assegnò alla Società a cui appartiene il primo arrivato e che resta definitivamente qualora venga vinta due volte anche se non consecutive in gare indotte dalla Unione ciclistica incoraggiamento. La iscrizione per ogni società è di lire 5. — Le iscrizioni si ricevono presso il signor Adolfo Idi negozio di biciclette, via Garibaldi e sono di lire una pei soci, di lire 2 per i non soci.

Dette iscrizioni si chiuderanno il giorno 27 luglio.

Premi: 1. arrivato med. d'oro, dono del municipio di Venezia — 2. medaglia vermil grande — 3. id. id. — 4. medaglia argento grande — 5. medaglia argento media — 6. medaglia argento piccola — 7. medaglia di bronzo argentato grande — 8. id. id. id. id. — 9. id. id. id. id. — 10. medaglia bronzo grande — 11. id. id. id. — 12. e 13. medaglia bronzo grande. — 14. e 15. medaglia di bronzo media.

A tutti gli arrivati in tempo massimo, medaglia di bronzo.

Cronache funebri

Colpito da improvvisa e grave infermità, ha cessato l'altro ieri di vivere alla clinica chirurgica del nostro Ospedale il signor Giuseppe Vitta, ispettore della « Società Veneta Lagunare ».

Alla famiglia dell'estinto, e specialmente al figlio avv. Ettore, le nostre condoglianze.

Funerali Magrini

Iermattina nella chiesa di S. Maria Elisabetta del Lido, seguì la benedizione della salma, con le altre preci di rito, del bambino Aurelio Magrini.

Numerose corone ornavano la piccola bara tra cui quelle dei genitori, delle sorelline, dei parenti, del Municipio di Noventa Padovana, delle Suore dell'Ospitale Civile di Venezia ecc.

Reggevano i cordoni i signori: cav. Antonio Lorenzoni pel Municipio di Noventa Padovana, avv. De Biasi per la Pia Fondazione Valmarana, don Giuseppe Ponchio per la Congregazione di Carità di Noventa Padovana, Ettore Cucchetti per la famiglia.

Erano rappresentati il Municipio e la Congregazione di Carità di Noventa, la Pia Fondazione Valmarana e l'Istituto delle Canossiane di Noventa.

Alla famiglia Magrini, ed in particolare al dott. Settimio ed alla sua signora rinnoviamo le nostre più affettuose condoglianze.

Funerali Bertozzi

Il funerali della signora Elisa Bertozzi vedova Serrantoni, seguirono in forma solenne nella chiesa di San Zaccaria. Il tempio era addobbato a lutto, ed i negozi aderenti alla casa della defunta rimasero tutti chiusi durante la cerimonia funebre.

Il corteo era preceduto dalle corone, da 30 ragazzi del Patronato di Castello, portanti le corone e le torcie, dai Sacerdoti col Parroco don Giosuè Scattolin.

Seguivano la bara, i cui cordoni erano tenuti da 6 signore, 4 suore di carità, il fratello prof. Vittorio, i generi prof. Spica ed avv. Federico Saggiotti, la cognata Luisa Serrantoni ved. Rosa, le nipoti ed i nipoti Luigia Mazzoleni, Teodolinda Mander, Valentino Mazzoleni e Idone Blangega.

Fra gli intervenuti alla cerimonia funebre oltre a moltissime signore, abbiamo potuto notare gli avvocati cav. Testolini, Scrinzi, Perlasca, il cav. Sciaccaluga, Adolfo Saggiotti, mons. Cisco, ed altri amici personali di famiglia nonchè tutti gli affittuali di Dolo con candela e mazzi di fiori.

La Messa funebre, con musica di Perosi e Witte, fu celebrata dal Parroco che diede poi l'assoluzione.

La salma quindi, deposta sulla Riva degli Schiavoni in una barca delle pompe funebri di 1.a classe, proseguì pel Cimitero seguita dai parenti e da tutto il personale di servizio.

RIVISTE

Compagni estivi

L'ultimo numero testè uscito della elegante rivista *La Donna*, porta il titolo *Monte e Spiaggie*, e si raccomanda in modo specialissimo alla lettura di tutte le nostre lettrici, per un ricco supplemento di mode estive che esso contiene, ed è reso più interessante e divertente da una novella di *Amalia Guglielminetti*, dalla descrizione di un viaggio nella Svezia di *Rosalia Gwis Adami*, da un articolo curiosissimo su i « Capricci della moda » di *Renee Lemoine*, di una pagina di poesie marinaresche di *Guido Menasci*, dal profilo di una delle maggiori pittrici belghe, Anna de Veert, di *Maurin Boddaert*, da una visita alla Casa di Corneille, descritta da *Marianna Cavalieri*, da una cronaca illustrata dell'Esposizione di Torino di *Diogenes*, da un commento ai funerali della Regina Maria Pia di *N. G. Caimi*, nonchè da rubriche interessantissime sullo sport, sulla casa, dai consigli di Mantea, Jeannette, ecc.

La bellissima pubblicazione è in vendita ovunque al prezzo di lire 1, e può essere ricevuta in qualsiasi posto inviando questo ammontare all'amministrazione del giornale *La Donna*, Torino, via Robilant, 3, per l'Estero mandare lire 1.50.

Corriere Giudiziario

Il processo Cuocolo rinviato a mercoledì

Viterbo, 22

I difensori, meno l'avv. Lioy, tennero una riunione ieri sera allo studio dell'avv. Battaglia e furono quasi tutti concordi nel ritenere di doversi persistere nella deliberazione presa nell'udienza antimeridiana di ieri. Così non rimaneva altro che comunicare al presidente la decisione presa e le ragioni che avevano indotto gli avvocati ad abbandonare la toga. Una commissione composta dagli avv. Luigi Battaglia del foro di Viterbo, Luigi Sorrentino del foro di Napoli e avv. Aldo Vecchini del foro di Roma, si è recata alle 9.30 nel gabinetto del cav. Bianchi. Il colloquio fra il presidente ed i tre avvocati, al quale parteciparono anche i sostituti procuratori generali cav. Santoro e cav. Tommasi e il presidente aggiunto cav. Caretti, è stato cordiale ed assai lungo.

L'aula delle Assise è abbastanza affollata. Nel pretorio si notano gli avvocati Romualdi, Gasparri e Rota della P. C. e i due difensori di Abbatemaggio.

La conferenza degli avvocati col presidente termina alle 10.45, e subito dopo si apre l'udienza. Si fa appello degli accusati e dei giurati ed il presidente incarica l'ufficiale giudiziario di vedere se nei corridoi sono presenti i difensori. Vi era soltanto l'avv. Luigi Battaglia che entra nell'aula e dice: A seguito del cortese invito dell'Eccellenza vostra, rivolto ai difensori degli imputati del processo Cuocolo e la risposta alla lettera ieri indirizzatale, il cui contenuto intendiamo mantenere fermo, non avendo avuto il tempo di conferire con alcuni colleghi assenti da Viterbo e perchè la mossa dei difensori non potesse essere interpretata come mancanza di riguardo verso la corte e di poco rispetto verso i giurati, io mi presento unicamente per domandare all'eccellenza vostra il rinvio a mercoledì.

Pres. — Il Procuratore generale ha niente da osservare?

— Nulla, risponde il cav. Santoro.

— Ed allora rinvio — ordina il Presidente — il processo a mercoledì mattina alle 10.

In materia di diritti d'autore

Roma, 22

La Suprema Corte di Cassazione ha confermato la sentenza della corte di appello di Milano che, conformemente a quella del tribunale di Como, dichiarava l'editore Quattrini di Firenze reo di contraffazione per aver pubblicato a dispense parte delle « Confessioni e Battaglie di Giosuè Carducci », opera che, come le altre del poeta, è di proprietà della ditta Zanichelli, accogliendo così la tesi della piena permanenza dei diritti di autore per le opere del Carducci a quest'ultima ditta.

Ufficiale condannato per lesioni

Firenze, 22

E' terminata oggi dinanzi a questo tribunale la discussione del processo a carico del tenente di cavalleria Carlo Felice Crozza, il quale, mentre si svolgeva a Firenze il circuito aviatorio al Campo di Marte, ingiuriò e colpì alla testa con la sciabola inguainata il rag. Lodovico Pizziconi, che, essendo in servizio di controllo nelle tribune presso gli aeroscali, fece notare al tenente la irregolarità del biglietto, che era altre tribune da minor prezzo. Il Pizzicone sporse querela contro il Crozza. Il pubblico ministero ha richiesto una condanna di tre mesi di reclusione e di trecento lire di multa. — Il Tribunale emise sentenza con la quale l'ufficiale è dichiarato colpevole di lesioni guaribili oltre 10 giorni e lo condanna ad un mese e 15 giorni di detenzione e a lire 200 di multa col beneficio della condanna condizionale. Il Crozza ha interposto appello.

Tribunale Penale di Venezia

Una disgrazia mortale alla Giudecca

Un processo per omicidio colposo si svolse ieri presso la seconda sezione del Tribunale. Erano imputati: penalmente il muratore Giacomini Luigi di Domenico, d'anni 44; civilmente l'imprenditore Grisostolo Giuseppe fu Luigi, d'anni 75.

Il luttuoso fatto avvenne il 19 dicembre 1908 alla Giudecca, presso una casa in costruzione. Il Giacomini per imprudenza ed imperizia nel sollevare un masso di centro del « paranco differenziale » sostenuto da una trave trasversale, senza che detta trave fosse sorretta da una trave verticale, o quanto meno senza che quest'ultima fosse assicurata debitamente alla prima, avrebbe dato causa che nello sforzo per sollevare il masso, la trave trasversale si spezzasse ed una parte di essa andasse a colpire al capo l'operaio Garbi Fortunato, il quale riportò una lesione che fu causa della sua morte avvenuta poche ore dopo.

Il Tribunale è presieduto dall'avv. Franceschinis; P. M. è l'avv. Marini. Siedono alla difesa l'avv. Grubissich pel muratore; gli avvocati Amedeo Grisostolo (figlio dell'imputato) e Perosini per l'imprenditore.

Prima che s'inizi il dibattimento, l'avv. Perosini solleva incidente, sostenendo che poichè il defunto Garbi, figlio di ignoti, non ha lasciato parenti, e quindi viene a mancare la persona alla quale si dovrebbero eventualmente rifondere i danni, non si può procedere contro l'imprenditore Grisostolo civilmente responsabile.

Il Tribunale, però, respinge questo incidente. L'avv. Perosini chiede allora il rinvio della causa, ma neanche il rinvio viene accordato. Allora l'avv. Perosini col suo collega di difesa e il suo cliente abbandonano l'aula e in confronto dello imprenditore Grisostolo si procede in contumacia.

Il processo si svolge rapidamente.

Il Giacomini attribuisce la morte del povero Garbi unicamente ad un disgraziatissimo accidente.

Qualche testimonio depone in conformità. E su proposta conforme del P. M., il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione per non provata reità, tanto in confronto del Giacomini che del Grisostolo.

Corte di Assise di Venezia

Un processo a porte chiuse

Si discusse ieri la causa contro certo Gessolo Giuseppe, d'anni 37, ammogliato, nato a Chioggia e residente a Venezia S. Cassiano, accusato di atti di libidine, colle aggravanti dell'autorità tutoria e della continuità, sulla bambina undicenne Balestra Giuseppina d'ignoti. La bambina era a lui stata affidata dall'Istituto Esposti di Venezia.

Furono uditi come testi, oltre la povera vittima, certe Pais Zaira, Panizzut Maria, inoltre il prof. Fiocco rappresentante l'Istituto degli Esposti, il dott. Giorgi, il dott. Garbisa.

Il P. M. in base al verdetto che ammise il fatto escludendo la continuità, chiese anni 4 e mesi 8 di reclusione.

L'avv. Vianello, difensore, invocò diminuzione di pena.

Il Presidente quindi emise sentenza di condanna del Gessolo Giuseppe ad anni 4 e mesi 2 di reclusione ed accessori di legge.

Corte d'Assise di Vicenza

La condanna del feritore del Pretore di Schio

Ci scrivono da Vicenza, 22:

Stamane è continuato il processo in confronto di Busato Giovanni, accusato di mancato omicidio premeditato nella persona del Pretore di Schio, avv. Isidoro Gentili.

Appena aperta l'udienza, è cominciata la discussione della causa.

Il Procuratore Generale avv. Meneghini, dopo aver vagliate le risultanze del dibattimento, sostenne il mancato omicidio premeditato.

La difesa, rappresentata dall'avv. Boeche, sostenne invece la semi-infermità di mente per ubbriachezza.

I giurati ritennero il Busato colpevole di mancato omicidio premeditato. Accordarono le attenuanti generiche.

Il Presidente, sentita la proposta del P. M., condannò il Busato *ad anni sedici, mesi otto e giorni cinque di reclusione*.

Il verdetto venne accolto dal pubblico favorevolmente.

L'affare di Vattelapesca non è ancora finito

L'istruttoria ripresa a Roma

Rovigo, 22

L'affare di Vattelapesca non è ancora finito. Il Procuratore del Re comm. Tescari, dopo la coraggiosa e vigorosa campagna del sostituto Procuratore avv. Ronca — ora a Salerno — è insorto. Malgrado che il Governo si sia limitato a deferirlo al Consiglio di disciplina, il Tescari è ricorso alla Corte Suprema del Ministero di Grazia e Giustizia, contro le inchieste aperte sul suo conto.

A Roma, quindi, da qualche giorno si è riaperta l'istruttoria sul conto del Tescari.

Ieri si sono recati a Roma per essere escussi, l'avv. Fantoni di Gemona e il cancelliere di quella Pretura sig. Calligaris.

L'arresto di un medico per procurato aborto

Roma, 22

I giornali pubblicano che essendo pervenuto alla questura centrale un mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Arezzo contro il dottore in medicina Federico Falco fu Nemesio, di anni 44, da Penne, questi è stato arrestato e tradotto stamane ad Arezzo a disposizione di quella autorità. Quanto alla causa di tale mandato di cattura, i giornali dicono che la signorina Ida Borroni di Arezzo, in procinto di diventar madre, era ricorsa all'opera del Falco per essere sbarazzata innanzi tempo del frutto delle sue viscere. La Borroni il 18 corrente è morta.

Bollettino giudiziario

Roma, 22

E' stato concesso l'*exequator* alla Bolla con la quale sono stati nominati: Sac. Zatta al beneficio di S. Angelo di Sala in S. M. di Sala — Sac. Viani al beneficio parrocchiale dei SS. Francesco e Giustino in Rovigo — Sav. Bernardini alla parrocchia di S. Giovanni Battista in Carbonara comune di Rovolon — Tessari notaio di Auronzo è trasferito a Cencenighe — Caser vice cancelliere di corte d'appello di Venezia è collocato a riposo.

RIVISTE E GIORNALI

Cento interviste.

Juan Josè Soiza Reilly, giornalista americano, ha messo insieme « Cento interviste » con grandi uomini italiani e ne ha inventate proprio delle carine. Vi assicura per esempio che Perosi ebbe una avventura amorosa: una bella attrice francese s'innamorò di lui perdutamente, gli scrisse, non ottenne risposta e andò satanicamente a tentarlo, ma Perosi l'accolse come il Sant'Antonio di Flaubert. Un'altra singolare curiosità: quando il maestrino cammina per via ed inciampa... in una qualche frase musicale, non le manda già un « accidente » ma si appoggia contro il muro ed arresta la frase importuna sul polsino della camicia.

Anche il nostro Re, si lasciò intervistare ed il Reilly dice di lui: « Re Vittorio è di bassa statura; parla nervosamente come tutti gli uomini di piccola taglia e si prova subito l'impressione che le sue parole siano apparecchiate e studiate convenientemente da molto tempo prima ». Somiglia molto alla Regina Margherita — continua l'americano, il quale a tale proposito cita un aneddoto abbastanza curioso. — A Carducci — che amò la Regina come una santa, — un giorno tal Pagliardi disse che la « bionda regina » aveva la pupilla dell'occhio destro un po' più piccola di quello sinistro. — Imbecille! — ruggì Carducci — una regina come Margherita, non la si guarda soltanto negli occhi, la si adora come la Vergine: cogli occhi chiusi. E il giorno dopo, Carducci si batte in duello con il Pagliardi e lo ferì, per combinazione, proprio all'occhio destro.

E il D'Annunzio? Oh, una vera delusione per il nostro americano! Sentite: « Le sue creazioni letterarie sono di una bellezza magnifica, degne di Prassitele ma la sua vita è volgare. La sua « Capponcina » è un miscuglio di malgusto, di oggetti da rigattiere collezionati pel solo gusto di abbagliare le pupille delle giovani visitatrici. Mi ricevette con un gesto..... papale. Gli chiesi un autografo e mi rispose: « Non sono una ballerina! — Però quando gli spiegai che ero l'inviato speciale d'un grande giornale americano che avrebbe potuto « propagandarlo » nella sua progettata « tournée » in Buenos Ayres, sbozzò un sorriso e mi ricevette meno ponteficalmente. Nel congedarmi mi disse: — Verrò certo in America, a visitare le mie possessioni. Laggiù ho terreni e schiavi. — Non ho potuto fare a meno di sorridere ».

Enrico Ferri, invece, lo accolse a braccia aperte. Ferri è un impetuoso. Avversario del sereno ed implacabile Turati. Quando Ferri grida: Fuoco! Turati grida: Acqua!

Il quadretto è delizioso per il socialismo italiano. Ferri, anche, ha dichiarato di sentirsi un po' americano, per il fatto di una certa parentela sentimentale che lo lega a l'America — Come? — Sì. E una storia di passione. Io sono medico. — Medico? — Pare. Ferri studiava dunque a Torino con Lombroso. Aveva venti anni. Un certo giorno capitò da Lombroso un ricco commerciante argentino che aveva una figlia molto ammalata, scongiurando di guarirgliela. Ferri per ordine di Lombroso, accorre al letto dell'inferma, le tasta il polso e la trova prima di tutto molto bella; una graziosa creatura, con due occhi neri e divini che d'eguali non si sarebbero trovati che a Napoli. Si sa che Napoli ha la specialità degli occhi. Fatta questa prima diagnosi, Ferri ne improvvisa subito un'altra. S'innamora come un matto dell'americana. La cura era completa. Dopo pochi giorni si compiva anche il miracolo: la graziosa creatura moriva e Ferri, dal dolore, guariva di colpo dalla sua febbre amorosa. Non gli rimase che la parentela ideale con l'America. Così riferisce l'*Attualità*.

I romani e la villeggiatura.

La villeggiatura è una invenzione prettamente romana. Fin dai tempi remoti della repubblica, gli antichi romani consideravano un bisogno più che un lusso il possedere una casa fuori della città; col crescere della ricchezza, il costume acquistò un carattere sempre più generale.

Colla sua fine ironica, Lucrezio descrive l'uomo alla moda che, dopo aver sperperato buona parte del patrimonio dandosi al tempo nella splendida città, parte improvvisamente per la sua villa come se andasse a salvarla da un incendio.

All'epoca di Augusto la gente ricca possedeva persino cinque o sei ville arredate con tutti gli agi dei palazzi cittadini. Se Virgilio rimane sempre l'uomo dei campi, malgrado vivesse a lungo in città, Orazio non perde mai completamente le sue abitudini di cittadino. Uno o due ospiti animano sempre la di lui casa e con essi discorre di cose serie e piacevoli. Il grande poeta preferisce la rusticità della casa nella Sabina alla vita di Tivoli, ove possiede una villa. Tivoli al tempo della villeggiatura ha una società più numerosa e più seccature che la capitale stessa. In un'ode egli deplora che fra poco non vi saranno più vere villeggiature: fastose dimore vanno sostituendo le bianche casette come quella sua, e ricorda l'uso romano di fabbricare le case verso notte. Orazio esprime tutta la dolcezza che nasce dal poter dire « i miei campi, i miei buoi ». Il suo amato podere giace a piè del monte Lucretile, a 30 miglia circa da Roma, in una vallata, un tempo così frequentata dai turisti. Così riferisce il *Corriere d'Italia*.

Coincidenza strana.

Tempo fa capitò nelle mani della signorina russa Taziana F., di soli diciassette anni, un numero di un giornale, in cui vi erano in quarta pagina alcuni avvisi di matrimonio. La giovinetta decise anch'essa di pubblicare un annunzio nel quale era detto: « Signorina distinta, a scopo matrimonio, desidererebbe contrarre relazione per corrispondenza con distinto signore ». All'indirizzo dato da lei, giunsero presto numerose lettere, le quali però, rimasero tutte senza risposta, fatta eccezione appunto di una che era firmata da un negoziante, certo J...

Si svolse così tra i due, una attivissima corrispondenza che a poco a poco prese sempre un carattere più intimo ed appassionato. Infine il signor Y... scrisse che egli non poteva più reggere al desiderio di una personale conoscenza, e pregò la giovinetta a volergli concedere un appuntamento in un salotto d'un distinto albergo. La signorina che si era già perdutamente innamorata, accettò. Quando essa, alcuni giorni or sono, tutta vestita di bianco e con una rosa rossa sul petto in segno di riconoscimento, si rese all'appuntamento ed entrò nel salotto, allibì dallo spavento. Invece di un giovanotto spasimante, si vide innanzi il proprio padre! La scena che ne seguì, possono tutti imaginarla. La signorina, infuriata per il sogno svanito e per la leggerezza paterna minacciò di non rientrare più in casa. La madre venuta a sapere tutto, si è subito appellata al Tribunale per ottenere la separazione coniugale dal marito infedele. — Così nella *National Zeitung*.

Contrabbando aereo.

Il *Berliner Tageblatt* si preoccupa oggi del modo con cui potrà essere evitato il contrabbando aereo, operato mediante i dirigibili, o mediante gli aereoplani. Il giornale considera che coi progressi compiuti, sarà permesso ad arditi contrabbandieri di passare una quantità considerevole di merci attraverso i confini senza che gli impiegati del Fisco abbiano modo di impedirlo. Il giornale indica i mezzi opportuni e fra questi dice che, sarebbe bene istituire dei porti ai quali le navi aeree provenienti dall'estero, sarebbero tenute a fermarsi. Oltrepassare questi porti, senza fermarsi, sarebbe considerato sotto il medesimo punto di vista che la frontiera terrestre e vorrebbero le stesse conseguenze giuridiche.

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Ebbene, Natalina, che da due o tre giorni si sentiva meglio, ha voluto fare questa mane una passeggiata sino a Brault. Si trovava davanti la porta di Rosalia, allorchè è passato il procaccia e le ha consegnato una lettera.

« Questa lettera era scritta da Cellina Richet, la figlia minore di Natalina, e proveniva da Bordeaux.

« Siccome Natalina non sa leggere bene, specialmente lo scritto, Rosalia lesse la lettera ad alta voce.

« In questa lettera Celina confermava a sua madre la sua lettera precedente e le annuciava che il console di Francia li aveva fatti rimpatriare, che al presente si trovavano a Bordeaux privi di ogni risorsa, e che il bambino, affidato loro l'anno passato dal signor Ruggero d'Allardes, era ammalato all'Ospedale.

D'Hèrouël e Bianca, assai stupefatti, si scambiarono uno sguardo di intelligenza, mentre Francesca continuava, dicendo:

— Nel leggere questa lettera, Rosalia era alquanto sorpresa, ma la povera Natalina, che l'ascoltava, appariva completamente sconcertata... Lo notai anche io, che giunsi proprio mentre Rosalia stava leggendo.

— Questa è proprio una storia straordinaria! — osservò quest'ultima allorchè ebbe terminato di leggere.

— E specialmente molto triste — ha soggiunto Natalina. — Sono desolata, vedendo che i miei poveri figli, pur faticando tanto, non riescono a togliersi dalla miseria.

— Sì — ha soggiunto a sua volta Rosalia Chauvenel — è proprio una disgrazia che non siano riesciti a far fortuna in America. Ma sono giovani, e troveranno il modo di trarsi dalla loro situazione difficile. Però, quando dissi: « Questa è proprio una storia straordinaria»! »non è della loro disgrazia che intendevo parlare.

« Ciò che mi sembra straordinario ed incomprensibile, si è che Celina e suo marito hanno insieme a loro un bambino... che è stato affidato loro l'anno scorso dal signor Ruggero d'Allardes. Puoi tu spiegarmi da dove viene questo bimbo?

— Nel dire così, Rosalia, ed anche io, fissavamo Natalina Migeon, aspettando con impazienza la sua risposta. Ma, invece di rispondere la povera donna si è sentita male tutto ad un tratto. E' caduta in terra lunga e distesa, ed io feci appena in tempo ad impedire che la sua testa andasse a battere sull'impiantito, perchè si sarebbe accoppata.

« L'abbiamo svestita subito e coricata nel letto di Rosalia, mettendole sul capo delle compresse di acqua fredda. Ma poi, non sapendo più che cosa fare, sono venuta a chiamarvi.

— Ritengo che qualcuno sarà andato a chiamare anche il medico.

— Non ancora. Non c'era nessuno da mandare e la strada da qui a La Jonchère è lunga. Inoltre non si è mai sicuri di trovare in casa il dott. Manuel perciò ho pensato, che si chiamerà il medico quando voi avrete veduto Natalina.

— Ebbene, vengo subito, mia buona Francesca, ma da quanto avete detto, credo che sia una congestione cerebrale e l'intervento del dottore sarà assolutamente necessario.

— Volete che vi accompagni? — le chiese d'Hèrouël. — Potreste aver bisogno del mio aiuto.

— E' vero, — replicò Bianca dopo aver riflettuto alcuni istanti. — ma nonostante, credo che sarà meglio che restiate qui. Rosalia Chauvenel non vi conosce, e forse la vostra presenza metterebbe soggezione a quella buona donna. Se avrò bisogno di voi, manderò a chiamarvi da un ragazzo del villaggio.

— Sia! Attenderò qui un vostro cenno.

— Sì, sarà meglio. A rivederci fra poco. Se qualcuno vi chiede dove sono, direte che sono uscita un momento... E' inutile di attirare l'attenzione sopra un avvenimento, che forse non ha tutta la importanza che sembra avere.

E gettandosi sulle spalle una mantellina, la fanciulla si allontanò insieme alla vecchia Francesca dirigendosi verso Brault.

...Natalina era stata veramente colpita da una congestione cerebrale. I dispiaceri, le angoscie, le contrarietà di ogni specie, avevano esercitato una influenza malefica sul suo fisico già indebolito, ed il male era scoppito tutto ad un tratto ed aveva abbattuto la povera vecchia, nel momento in cui aveva compreso che la catastrofe, da lei paventata già da lungo tempo, era imminente

Bianca si persuase subito che la sua supposizione non era errata, ed insistette vivamente perchè senza indugio si andasse a chiamare il medico.

In attesa applicò quei rimedii che credette più adatti, e che erano alla sua portata.

Per fortuna la congestione non sembrava molto grave.

Natalina non aveva perduto i sensi, e se anche la sua lingua era alquanto impacciata, le sue idee non parevano molto confuse.

Si mostrò sorpresa, ma felice in pari tempo, allorchè vide comparire Bianca Allegret. E mentre la fanciulla si chinava per prendere la mano e tastare il polso, le fece cenno di avvicinarsi di più, e balbettò al suo orecchio:

— Devo parlarvi, signorina. Ascoltatemi un momento.

— No, no, un altro giorno — le disse Bianca. — Oggi siete troppo debole, dovete riposare, stare quieta.

— Voglio parlarvi ora, — ripetè Natalina con strana ostinazione. — perchè siete la sorella della signora Solange di Pommery... Non mi interrompete, ve ne prego. Quando avrò detto ciò che mi opprime, che mi soffoca, mi sentirò più sollevata... Già, bisogna che arrivi, un giorno o l'altro, il momento di rendere conto alla giustizia, nevvero?

Bianca era perplessa. Si chiedeva se doveva rifiutare di ricevere delle confidenze, che potevano essere di una estrema importanza per la felicità e la guarigione di sua sorella... Nondimeno protestò, per uno scrupolo di coscienza.

— Prima dovete guarire, e quando sarete ristabilita mi racconterete tutto ciò che vorrete — diss'ella.

Ma l'ammalata insistette più energicamente.

— No, lasciatemi fare ciò che voglio, — ripetè.

E dopo essere rimasta immersa nei suoi pensieri per un istante, soggiunse:

— Voi non mi conoscete, signorina, ma io vi conosco bene. So che curate vostra sorella con grande abnegazione.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna .. 231

CALENDARIO

23 Domenica: S. Apollinare v.
24 Lunedì: Ss. Fantino e Cristino.
Leva il sole alle 4.46; tramonta alle 19.48.

Venezia alla Regina Margherita

Ecco il testo del telegramma inviato dal Comune a S. M. la Regina Madre in occasione del suo onomastico:

« *S. E. Marchesa Pes di Villamarina, Dama d'onore di S. M. la Regina Madre - Gressoney.* — A S. M. la Regina Madre, il cui nome è circondato dal più alto rispetto e dalla reverenza affettuosa degli italiani, giunga gradito il saluto augurale e devoto di Venezia. Piaccia all'E. V. rendersi interprete di questi sentimenti presso l'augusta Signora. — *Grimani* Sindaco. »

Perveniva al Sindaco la seguente risposta:

« *Conte Grimani - Sindaco Venezia.* — A Venezia cui è tradizione in ogni circostanza la gentilezza del sentire S. M. la Regina Madre invia vivissime grazie per gli auguri affettuosi espressile nella fausta ricorrenza del suo onomastico. — *La Dama d'onore Marchesa di Villamarina.* »

Commemorazione dei Martiri di Cosenza

Martedì 25 corr. alle ore 10, il Comitato dei Veterani 48-49 a 70 in unione alla rappresentanza delle altre Associazioni militari, si recherà nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo per deporre una corona sulla tomba dei Martiri di Cosenza, fratelli Bandiera e Domenico Moro.

La presidenza dei Veterani prega i propri soci e le Società consorelle a volere intervenire numerosi alla pietosa commemorazione.

La riunione avrà luogo alle ore 9.45 a S. Giovanni e Paolo.

Le ascensioni del dirigibile militare

Ieri il dirigibile militare verso le ore nove, recando in navicella due allievi del corso osservatori, ha lasciato l'*hangar* di Campalto con vento superiore ai 25 Km. all'ora.

E' così giunto sul Piave quindi evoluendo su S. Donà di Piave è ritornato sulla Laguna compiendo un percorso di 67 Km. L'andata con vento in contrario è stata compiuta in 52 minuti ed il ritorno in 21 minuti con vento in favore.

Comandava il tenente di vascello Ponzio ed erano con lui, oltre i due allievi, il tenente di vascello Castracane, il sottotenente di vascello Brivonesi ed il meccanico Rapanelli.

Regia Scuola Normale Femminile di Venezia

Conseguirono la licenza normale le seguenti signorine:

III Normale A. — Andreon Anna Maria — Bettoni Antonietta — Bonaldo Elisabetta — Boscariol Carlotta — Capitanio Zoila — Casal Maria — Cogo Olga — Conciato Irma — De Micheli Adelia — Domini Pierina — Donadoni Ernesta — Doria Anna — Ferrazzi Anna — Fincato Ebe — Gai Regina — Gai Stella — Ghisellini Zulema — Mainella Elsa — Mainella Nora — Montironi Ida — Ortolani Dolores — Paranitiotti Ifigenia — Perale Giuseppina — Perin Letizia — Righetto Maria — Rossi Gemma — Santi Zaira — Vianello Maria.

III Normale B. — Bellini Anna — Bianchi Bianca — Bonetto Domenica — Bornia Rosa — Bottecchia Lucilla — Bozzato Giuseppina — Brovelli Marianna — Camozzi Natalina — Cavazzana Pia — Chien Giovanna — D'Arman Elisa — Donadini Maria — Fachinato Giovanna — Ferrarese Emma — Hantz Maria — Lessi Marina — Nardini Teresa — Nibbi Violetta — Olivieri Maria — Pasquali Gemma — Piva Elena — Pulita Maria — Ragusin Maria — Regè Ada — Romanato Teresa — Sambo Amalia — Saviane Sofia — Valle Ada — Vazzoler Regina — Vianello Ines — Vianello Lina — Vianello Valentina — Zanchi Margherita — Zavarise Antonietta.

Privatiste. — Boccato Maria-Angela — Botter Maria — Brunetta Ildegonda — Pezzoni Maria-Olga — Poloni Giuseppina — Sforza Guido — Zenisini Clotilde.

Il caldo

Le temperature massime della settimana - Sospensione di lavoro in Marittima.

E' venuto *e de quel bon*, come si dice a Venezia. Pareva l'estate dovesse passar liscia tra una frescura e l'altra invece se non siamo ancora alle ondate di fuoco di New York non abbiam proprio di che rallegrarci eccessivamente. L'altro ieri ed ieri non fu soltanto la caccia all'acqua che tenne occupata la popolazione, ma anche la caccia all'aria. Fortunatamente alle ore torride della giornata segue, di sera e di notte, una discreta ventilazione con un notevole sollievo. Inutile dire che con questi calori la vita di spiaggia al Lido è arrivata al colmo. Si vive in serene nudità (o quasi!) sulla sabbia, in cospetto all'onde, e dentro all'onde, chè se i tubi dell'acquedotto ci riservano talvolta sorprese poco liete, il mare lambe sempre lietamente il nostro Lido delizioso. Per chi ama i dati di fatto diamo qui le temperature massime della settimana. Domenica scorsa si ebbero gradi 28.3; lunedì 17, gradi 27; martedì 18, gradi 28; mercoldì 19, gradi 28.9; giovedì 20, gradi 29.9; venerdì 21, gradi 31.9. Lo sbalzo rese anche più sensibile l'elevazione termometrica. Ieri mattina alle 9 avevamo gradi 25.5; nel pomeriggio alle 15, gradi 27; iersera alle 8, gradi 28. La massima fu dunque ieri inferiore a quella di venerdì, ma di poco, per cui nessuno mostrò di accorgersene. Anzi come si sente il caldo che fa e non si ricorda più esattamente quello che ha fatto, ieri tutti propendevano a credere, contrariamente alla realtà, che il termometro fosse ancora salito.

E adesso per coloro che amano consolarsi pensando che mal comune è mezzo gaudio diremo che la massima veneziana della settimana (31.9) era nell'istesso giorno 21 luglio superata da Milano con 35.5; da Genova con 34.5; da Roma con 34.3; da Livorno con 33.5, mentre si avevano 30 gradi a Palermo; 31.3 a Cagliari; 31.9 a Brescia; 31.5 a Firenze; 31 a Napoli ecc.

Come si vede il caldo è generale. E anche questa è una consolazione!

Per completar la cronaca aggiungeremo che ieri dopo mezzogiorno in marittima causa il caldo fu sospeso il lavoro di scarico delle merci alla rinfusa.

La Società Veneziana di navigazione alla "Scilla,,

Il Consiglio di Amministrazione della Società Veneziana di Navigazione a Vapore nella sua ultima seduta ha deliberato di stanziare, con impegno per un quinquennio lire 1000 annue perchè sieno istituite nelle Nave-Asilo Scilla 2 piazze a nome della Società stessa.

Va segnalata questa provvida ed illuminata beneficenza della Società Veneziana di Navigazione a Vapore che con la istituzione delle due piazze, dimostra anche di apprezzare il valore pratico dello insegnamento che s'impartisce nella Nave-Asilo « Scilla ». E' da augurarsi che altri enti cittadini seguano tale esempio e provvedano al mantenimento di orfani e fanciulli derelitti, specialmente della gente di mare, per crearne degli ottimi elementi per la nostra marina nazionale.

Due investimenti di trabaccoli a San Nicoletto di Lido ed alla punta della Salute

Iermattina stava entrando in porto il trabaccolo *Pietro*, della portata di 30 tonnellate comandato dal capitano Ghezzo, quando usciva il piroscafo *Epiro* della Puglia. A San Nicoletto di Lido i due bastimenti si incontrarono e sia stata la corrente o qualche altra causa, non ancora assodata, l'*Epiro* andava ad investire il trabaccolo spezzandogli il flocco e la ruota e controruota di prua. L'investimento avvenne malgrado gli sforzi dell'«Epiro» che all'ultimo momento diede fondo anche all'ancora.

× A mezzogiorno circa succedeva un altro investimento all'altezza della Punta della Salute in Bacino San Marco, dove si trovava a bordeggiare il trabaccolo *Regina del Carmelo* della portata di 40 tonnellate, che usciva. Intanto entrava il piroscafo *Tebe* del Lloyd che imboccava il canale della Giudecca per recarsi a scaricare in Marittima. Il piroscafo diede i fischi di segnalazione per avvertire al trabaccolo che gli sarebbe passato da prua, ma proprio in quel momento il trabaccolo finiva la bordata, e si trovava nell'assoluta necessità di cambiar rotta onde non andar ad investire contro terra. Il *Tebe* capì la manovra, ma per evitare ogni malanno non gli rimaneva altro da fare che dar macchina indietro e dar fondo alle ancore. L'investimento però non potè essere evitato. Il *Regina del Carmelo* riportò vari danni e dovette rimanere in porto.

Di entrambi gli investimenti fu steso rapporto alla Capitaneria di Porto.

Festa notturna in Canalazzo

Il Comitato organizzatore della festa notturna in Canalazzo allo scopo di rendere più artistica e più fantastica la festa medesima, ha rivolto preghiera a vari proprietari ed affittuali di palazzi per ottenere l'illuminazione alla Veneziana dei giardini e delle terrazze, e per far collocare dei festoni con palloncini colorati, fra i pali delle rive di approdo.

La Commissione stessa ha inoltre interessato il Municipio per far velare con carta colorata tutti i fanali esistenti lungo il Canalazzo, e ciò per ottenere migliori effetti di luce. Saranno pure illuminati tutti i traghetti ed il ponte di ferro della Accademia.

Per evitare possibili disgrazie ed inconvenienti è opportuno che nessuno intervenga allo spettacolo in lancia, dato la eventuale affluenza di barche e gondole.

Nel dipartimento

Movimento di piloti

Con la data del 1 agosto p. v. avranno luogo i seguenti movimenti di piloti lagunari: 2. nocchiere P. L. Sbrocchi Ruggero dal Quartier Esterno sulla cisterna « Adige », 2. nocchiere P. L. Schiavon Bernardo dalla cisterna « Adige » al Quartier Esterno.

La diga Caroman

Per norma della navigazione informo che il fanale galleggiante segnalante la nuova diga Caroman del porto di Chioggia rimane spento e che la segnalazione sarà ripristinata con fanale verde.

Mentre l'acqua sta per rifluire dai tubi

Preoccupazioni militari derivate dalla crisi di questi giorni

Pensiamo, che, quando il giornale giungerà nelle mani dei lettori, l'acqua scorrerà dai rubinetti di tutte le case di Venezia e se questo, come speriamo si avvererà queste note di cronaca, saranno perfettamente superflue.

A meno, di qualche imprevedibile circostanza l'acquedotto dovrà ricominciar a funzionare regolarmente nelle prime ore di stamane.

Abbiamo avuto occasione di assistere iersera alle cinque alla prima prova decisiva si può dire. Sul cassero, sopra le cime dei pali e sopra tavoloni sporchi di fango si trovavano raccolti gli assessori Garioni, Sorger, Valier ed il consigliere Bolla e poco dopo sopraggiungevano il Sindaco conte Grimani e gli assessori Paternoster e Passi. Sul cassero erano fin dal mattino l'ing. Setti, capo dell'Ufficio tecnico municipale e l'ing. Colombini, nonchè l'ing. Marangoni della Compagnia delle Acque.

Il cassero era stato finito poco prima, i margini erano riempiti di fango in modo da impedire le infiltrazioni dell'acqua di mare e funzionava già una potente pompa a vapore del Municipio che scarica 120 metri cubi di acqua all'ora, buttandola da tre bocche. Il cassero non veniva prosciugato. L'acqua buona vi aveva accesso libero soltanto la pompa aspirando continuamente nel cassero agiva in modo da eliminare quella salmastra grado grado. Ogni mezz'ora venivano fatte delle prove. Alle cinque in punto, ripetiamo, fu preso un altro provino. L'acqua al contatto del nitrato d'argento prese un colore opalescente leggerissimo. Era acqua ormai bevibile, perchè anche quella normale dell'acquedotto, mescolata con qualche goccia di nitrato d'argento si colorisce lievemente di opale. Ormai lo scopo era raggiunto. Non si trattava che di pompare ancora e di meglio riempire di fango le pareti del cassero, ed entrambe le cose venivano operate immediatamente. Un altro burchio di fango si ormeggiò presso la fabbrica lagunare, e giunse anche la pompa inglese del Municipio che scarica oltre 100 metri cubi d'acqua all'ora. Però fu riconosciuto che una sola di esse bastava e così una delle pompe fu adibita al pozzetto 17, per riempire invece due barconi dell'Arsenale destinati al rifornimento della città. Sul cassero, nel breve spazio consentito, in mezzo a pali e al fango veniva svolta una attività prodigiosa. Era stata una giornata di lavoro accanito, che non era venuto meno, neanche durante le ore più calde.

Il lavoro più grosso e provvisorio al pozzetto 18 era finito.

Ai cisternoni di Sant'Andrea pure era stata approntata ogni cosa in vista dell'arrivo imminente dell'acqua potabile. Erano stati vuotati due cisternoni ed il terzo solo rimaneva pieno ed isolato ed è quello che mandava l'acqua durante questi giorni. — Anche qui verso le sei veniva fatto l'esame dell'acqua che arrivava dal cassero e l'esperimento diede i medesimi buoni risultati.
prendeva la colorazione opale, ma non vi erano i precipitati degli scorsi giorni.

Come dicemmo ieri, in tutte le case i rubinetti dovranno rimanere aperti per un certo tempo, affinchè l'acqua inquinata che ancora si trova nelle tubature possa essere smaltita nel tempo più breve. Una buona lavata ai tubi è ottima cosa.

Quanto al modo di sapere il momento in cui si potrà usufruire dell'acquedotto veggasi più sotto.

Quando l'acqua sarà dichiarata potabile

Fin dal giorno del guasto al tubo dell'acquedotto, il Municipio aveva ricordato ai cittadini la necessità di astenersi dal bere acqua proveniente dai robinetti e dalle fontanelle cittadine. Appena avuta notizia che la Società delle Acque, compiuta la provvisoria riparazione, aveva iniziato la lavatura delle cunduttare, cominciarono al laboratorio chimico municipale, gli assaggi periodici per seguire il rinnovarsi dell'acqua.

Poichè si tratta di rinnovare completamente tutta la massa salmastra mantenuta nelle condotte in questi giorni, e ciò avviene mediante la espulsione del liquido e la crescente diluizione di quello rimasto mediante l'acqua pura che sopravviene ininterrottamente.

Il Sindaco ha già disposto che un manifesto sia pubblicato, appena l'acqua abbia raggiunto il consueto grado di purezza, e noi confidiamo che i lettori avranno la soddisfazione di ricevere l'attesa notizia mentre scorreranno queste righe di cronaca. — Abbiamo voluto, difatti, vedere i risultati delle analisi chimiche dell'acqua nella serata di ieri. Le analisi sono intese in modo principale ad accertare la esistenza di cloruri nell'acqua, poichè, come è noto, il sal marino altro non è che cloruro di sodio.

E' ritenuto che una buona acqua potabile non debba contenere oltre il 0.03 per mille di cloruri. La nostra acqua non ne contiene ordinariamente che il 0,001.

Ora, la prima analisi, fatta alle ore 15.45, appena giunta cioè in città la notizia del compimento del cassero, accertava la esistenza del 4,899 per mille di cloruri. Le analisi successive, che noi teniamo fino alle 22, hanno dato:

ore 17.30	cloruri	3,851	per mille
ore 18.25	»	2.893	»
ore 19.15	»	2.165	»
ore 20.50	»	0,674	»
ore 21.15	»	0,514	»
ore 22.00	»	0,328	»

La salsedine va dunque diminuendo di ora in ora, e si può presumere che al mattino sarà finalmente ridotta alle dosi minime desiderate.

L'acqua per le isole dell'Estuario

Se i veneziani possono chiamarsi relativamente fortunati nel grave inconveniente loro occorso, non altrettanto possono dirsi gli abitanti nelle isole dell'Estuario. Per circa un mese la fornitura di acqua a Murano, Pellestrina, Lido, Malamocco, ecc. continuerà come ora, essendo rotto, come già abbiamo detto, il sifone della Giudecca.

Per poter meglio provvedere ad un tale servizio, il Municipio ha telegrafato a Milano per avere delle cisterne da caricare sui burchi, evitando così l'inconveniente di dover caricare l'acqua sui burchi stessi.

La ricerca dell'acqua in citta

Anche ieri è continuato col solito sistema dei giorni scorsi il rifornimento d'acqua in città. Si è notato un maggior concorso di pubblico ai pozzi; e ciò forse per il fatto che iermattina l'acqua che pioveva dall'acquedotto era più salmastra del giorno innanzi e che tutti il giorno prima non avevano fatto una grande provvista sperando di aver l'acqua il giorno dopo.

Il maggior affollamento fu causa di qualche inconveniente; così in campo S. Giustina due individui vennero tra di loro alle mani e se ne dettero e dissero di santa ragione; dovettero essere divisi, senza che la cosa, per fortuna, avesse serie conseguenze. Di altri piccoli incidenti si ha notizia, ma furono tutti di breve momento, e si ridussero a soli scambi vivavi di parole. Dato il caldo che infieriva e che tutto sia andato liscio è cosa assai notevole!

La crisi dell'acqua a Venezia studiata dal punto di vista militare

Le domande dell'"Esercito Italiano,,

Roma, 23

(So.) — L'*Esercito Italiano* solleva una grave questione, cioè la possibilità che in caso di guerra Venezia rimanga senz'acqua.

La questione ha come punto di partenza il grave incidente avvenuto in questi giorni, cioè il guasto del tubo dell'acquedotto che portava l'acqua potabile a Venezia, in seguito al quale Venezia è rimasta senz'acqua. Attualmente si è provveduto col trasporto dell'acqua dalle città vicine (?), ma in caso di assedio come si provvederebbe?

Il giornale militare pone la questione nei seguenti termini:

« A guerra deliberata, la questione del servizio dell'acqua è per Venezia di importanza capitale.

« Sono venti anni quasi che il tubo sublagunare dell'acquedotto dà acqua alla città della laguna, e il comandante della piazza deve aver provvisto non solo al modo di assicurarlo contro una azione del nemico, ma eziandio contro possibili cause di rottura improvvisa come ora è accaduto.

« Da questo fatto appare che nella cinta della città nulla o poco si è fatto, e che senza il concorso dell'esterno, la città sarebbe rimasta con acqua potabile insufficiente alle esigenze del presidio e della popolazione.

« Se la città fosse stata assediata e chiusa da parte di terra e di mare e una squadra nemica avesse scorazzato padrona dell'Adriatico, le provviste di acqua che sono state spedite da Padova, Verona, Ancona e da altre città del Veneto, non avrebbero potuto affluire e la città sarebbe rimasta a disagio, con gravi possibili conseguenze dirette ed immediate.

« Occorrono non meno di 110 milioni di litri d'acqua giornalmente per i bisogni della cittadinanza, a trasportare i quali furono requisiti tutti i cisternoni della Marina e questi non avrebbero funzionato in caso di guerra. Deve essere provveduto per la provvista dell'acqua potabile nella quantità necessaria alla popolazione.

« Il comandante della Piazza di Venezia come ha provveduto per questo servizio, con quali mezzi, con quale preparazione? I giornali di Venezia hanno enumerato il lavoro delle ferrovie e quello delle cisterne della Marina, ma non è stato detto ciò che è stato fatto da parte dell'autorità militare del presidio. Non domandiamo che si svelino i progetti di mobilitazione e che si gettino sulla piazza i segreti della difesa; chiediamo solo di essere rassicurati non con parole vane.

« E' una questione troppo grave della quale il capo di stato maggiore non si può disinteressare.

L'*Esercito Italiano* tocca una questione sulla quale sarà opportuno tornare, quando sia passato il presente momento eccezionale. Fin da ora è però impossibile non consentire nella tesi che l'approvvigionamento d'acqua di Venezia sia una questione militare della più alta importanza alla soluzione della quale il Governo deve largamente concorrere col Comune. Noi non seguiremo l'egregio confratello nelle sue censure all'autorità militare, proprio nel momento in cui la vedemmo concorrere tanto slancio alle provvidenze necessarie. Sta il fatto però che un servizio di tanta importanza si è dovuto improvvisare e se questo torna a grande merito dei distinti ufficiali che reggono il Dipartimento, resta sempre documento di impreparazione, il quale permette di presumere eguale impreparazione in altri campi.

E v'ha di più. Le provviste d'acqua giunte dalla terraferma e dai porti dell'Adriatico, ebbero una misura così esigua da potersi considerare trascurabili di fronte al bisogno, onde se, per una fortunata combinazione, il danno non si fosse verificato in una porzione del tutto adduttore accessibile alle barche, nè l'acqua della terraferma, nè quella che potevasi ricevere da Ancona sarebbero bastate.

E' dunque tutta una serie di provvedimenti che conviene studiare al più presto, e che saranno certamente presi nella più seria considerazione dal Governo. — Mentre resta dimostrato che malgrado ogni buona volontà delle città sorelle, malgrado la solerzia di autorità e funzionari, Venezia ha potuto superare questa crisi soltanto mercè una risorsa della quale disponeva per proprio conto, cioè mediante il proprio acquedotto.

A proposito dell'acqua del "San Giorgio,,

La sede di Venezia della Società Nazionale dei Servizi Marittimi ci scrive:

« In merito a quanto venne pubblicato in data odierna da codesto On. Giornale, circa il trasporto dell'acqua imbarcata dal piroscafo *San Giorgio* in Ancona, ci permettiamo significare quanto segue:

« L'acqua venne caricata in due doppi fondi, uno della portata di 220 tonnellate, che usualmente è tenuto vuoto, e l'altro di tonnellate 170 in precedenza pieno di acqua salsa.

« Prima d'immettere l'acqua dolce in detti doppi fondi, venne eseguita agli stessi un'accurata pulizia, dopo di chè vi venne fatta passare abbondante quantità d'acqua potabile onde perfezionare la pulizia stessa.

« Tale operazione durò nove ore e fu eseguita sotto la diretta sorveglianza dell'Agente sanitario governativo sig. Gennaro Abruzzini, il quale, soltanto quando, insieme a quel nostro Agente, constatò che il doppio fondo era perfettamente pulito, e che l'acqua ne usciva limpida, senza odore ed insapore, ordinò il riempimento dei serbatoi, e ciò alla presenza del medico di Porto dottor cav. Mariotti, il quale, durante la riempitura, a più riprese, assaggiò l'acqua trovandola perfettamente potabile.

« Tanto per la verità dei fatti.

« Non discutiamo sullo stato dell'acqua qui sbarcata dopo i risultati della analisi chimica fatta dal Municipio, ma alla nostra Società interessa far presente che i doppi fondi vennero puliti il meglio possibile, nulla trascurando, e se l'esito non fu soddisfacente non dipese certamente da inesperienza e trascuratezza.

« Con osservanza, ecc. »

La Società Nazionale dei Servizi Marittimi pare voglia, con questa lettera, scagionarsi di una responsabilità che noi non le abbiamo certo attribuito, tanto più che sappiamo quanto tempo richieda la perfetta pulizia del doppio fondo di una nave che non sia espressamente disposto pel trasporto di acqua potabile, e che ci consta, avere la locale Agenzia mandato istruzioni perchè alla preparazione del doppio fondo fosse dedicato tutto il tempo indispensabile. Premurazioni giunte da Roma ad Ancona, e l'impulso naturale di far giungere con la maggior sollecitudine dei soccorsi, impulso che sarebbe ingeneroso non apprezzare, anche se in pratica non abbia dato tutto il risultato che se ne attendeva, indussero ad affrettare il carico dell'acqua.

Durante la navigazione, qualche infiltrazione dalla parte superiore del doppio fondo, potè determinare l'inquinamento dell'acqua, che, mercè la oculatezza del Muncipio, potè essere accertato in tempo e quindi non recò nocumento alcuno. — Noi pensiamo che nessuno nella cittadinanza ha visto in tuttociò una colpa nella Società dei Servizi Marittimi, alla quale resta sempre il merito di un tentativo a sollievo di una nostra situazione difficile.

Una interpellanza al Sindaco sul guasto dell'acquedotto

Nella adunanza straordinaria indetta pel giorno di martedì 25 corr. alle ore 13 e mezza verrà discussa, in seduta pubblica, anche la seguente interpellanza: « I sottoscritti interpellano l'on. Giunta sul grave avvenimento che privò la città di acqua potabile e sulle inerenti responsabilità ». — Firmati: *G. Baccaglini, D. Danella, L. Frizzole, E. Florian, C. E. Longobardi, A. Medici, E. Musatti, M. Giacomazzi, C. Vanni, R. Pellegrini.*

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

Federazione Esercenti. — Un'assemblea generale ordinaria è indetta per domani lunedì alle ore 9.30 pom. nella sede sociale (Ponte della Fava 5240).

Scomparso da casa

Il quattordicenne Luigi Piccolomini, abitante in Fondamenta delle Grue a Santa Maria Mater Domini 2027, è scomparso l'altra sera da casa, senza che la famiglia possa sospettarne il motivo. — I genitori hanno pregato la Questura di fare delle ricerche.

Tre sacchi di frumento

Da un burchio carico di frumento dei Mulini di Sotto di Mirano, ormeggiato nel rio di Calle del Vento alle Zattere, venivano rubati l'altra notte tre sacchi pieni del valore di una quarantina di lire.

Il burchiaio Angelo Vianello di Mirano, quando si accorse del furto andò a denunciarlo al Commissariato di Dorsoduro.

Un violento

Venne tratto in arresto dalle guardie di Dorsoduro il falegname Umerto Valdi di anni 27, abitante all'Angelo Raffaele 2150, per oltraggi, violenze, minaccie agli agenti della forza pubblica.

Il Valdi si rifiutò anche di dare le generalità.

Films rubate

L'altra sera alle ore 21 il ragioniere della ditta Roatto signor Ruggeri Mariano, si presentò alla Questura centrale denunciando che ad opera di ignoti venne perpetrato un furto in danno della ditta di una cassetta contenente pellicole cinematografiche di un valore non precisato ma certo di qualche rilievo.

Le disgrazie

Dalla Pietà Giuseppe di anni 39, abitante a Dorsoduro 2691, l'altra sera nel rincasare alquanto alticcio, cadeva in modo da riportare la distorsione del piede sinistro. All'Ospitale fu dichiarato guaribile in non meno di trenta giorni.

× Gavagnin Ferruccio di Giuseppe d'anni 7 abitante a Castello 802, l'altra sera giuocando con altri suoi compagni nei pressi di casa sua, posto il piede sinistro accidentalmente sopra un vetro riportava una ferita da taglio non molto grave, ma che all'Ospitale fu dichiarata guaribile in 10 giorni.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « L'Alveare », Chiesa. — 2. Walzer « Le Farfalle », Marenco. — 3. Sinfonia « Giovanna d'Arco », Verdi. — 4. Atto IV. parte I. « Il Trovatore », Verdi. — 5. Atto III. « Manon Lescaut », Puccini. — 6. Polka « La Staffetta di Gambolò », Ponchielli.

Musica ai Giardini

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi ai Giardini Pubblici dalla banda « C. Monteverde » questa sera dalle 21 alle 23, a cura del Municipio:

1. Marcia « Roma », Becucci. — 2. Sinfonia « S'io fossi Re », Adam. — 3. Atto IV. « La Favorita », Donizetti. — 4. Gavotte « Stephanie », Czibulka. — 5. Finale II. « Aida », Verdi. — 6. Polka « Noncuranza », Keller.

La beneficenza

× All'**Opera Pia « Carlo Combi »** lire 100 i signori Antonietta e ing. Gian Carlo Stucky in morte del compianto Giuseppe Patrizio.

× Alla **Fraterna Israelitica di Misericordia e Pietà** lire 100 il signor Massimo Todesco nel primo anniversario di morte della madre signora Estella Todesco in Todesco.

× Alla **Società Nazionale Dante Alighieri.** — Per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Patrizio, pervennero dal prof. Omero Soppelsa lire 10, e dal dottor Antonio De Carolis lire 10.

× All'**Istituto Rachitici Regina Margherita** lire 10 dalla Famiglia Saggiotti in morte della signora Elisa Serantoni.

Stato Civile

21 Luglio. — Nascite: maschi 7, femmine 10 — Totale 19

Decessi — Spartin Magris Giovanni 79 vedova ricoverata Venezia — Tiepolo Dall'Angelo Elisabetta 62 vedova casalinga Venezia — Mazzucco Romano 28 coniugato Zero Branco — Patrizio Giuseppe 70 vedovo comm. regio pensionato Venezia — Rinaldi Osvaldo 64 coniugato fabbro Venezia — Bisan Giuseppe 63 celibe già spazzino Venezia — Zornetti Sebastiano 62 con. ortolano Mestre — Cravin Luigi 41 coniugato operaio pastificio Venezia — Verdura Silvio 24 celibe facchino Venezia — Saveri Tullio 18 celibe impiegato Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno; femmine una.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 23 luglio:

Bignotti Romolo commerciante con Ferro Elisabetta civile — Catena Romolo pittore con Muratori Ermelinda insegnante elementare — Peloso Emilio maestro con Savazzini Noemi maestra — Cagnato Giovanni meccanico con Filippi Maria casalinga — Bagarini Renzo sarto con Bucella Adelaide casalinga — Vio Guido agente commercio con Pivetta Ginevra casalinga — Torossi Carlo regio impiegato con Longega Adele, modista — Mion Aldo impiegato privato con Marchini Letizia casalinga — Viani Attilio elettricista con Olivio Ester casalinga — Osetta Achille muratore con Sarassa Rosa casalinga — Triboli Giuseppe calzolaio con Simionato Maria casalinga — Partel Vittorio tappezziere con Feracina Cecilia casalinga — Siega Giacomo meccanico con Gris Matilde sarta — Gidoni Rocco biadaiuolo con De Marzi chiamata De Martis Teresa casalinga — Rosso detto Cosselletta Giovanni bracciante con Valentini Domenico casalinga — Papacissa detto Papasissa Pietro falegname con Bellatti Anna sarta — Manucci Carlo impiegato privato con Beni Elisa casalinga — De Clara Giovanni artista di canto con Tagliapietra Antonia casalinga — Donadon Aureliano cameriere con Purisiol Carlotta casalinga — Graziadei conte Renato contabile con Targani Lelia casalinga — Gasparini Angelo falegname con Giugie Amalia casalinga. — Vitale Goffredo sotto capo semaforista R. Marina con Pacifico Adelia casalinga — Costantini Santo elettrotecnico con Steimen Anna civile — Massariolo Leone ferroviere con Artuso Rosa casalinga — Scarpa Silvio Domenico spedizioniere marittimo con Pontiggia Vittoria civile. — Maudl Alberto impiegato con Gentilomo Ester privata — Artelli Giuseppe impiegato con Kracic Erminia privata — Probosch dottor Enrico giudice con Romiti Leonilda — Bettinelli Achille tipografo con Sluga Albina tipografa.

CRONACA ROSA

× La casa del cav. Massimo Rietti è stata allietata da un felice evento. La figlia del cav. Massimo, la signora Lidia sposata al capitano di corvetta Ettore Rota e residente a Roma da un anno, ha dato alla luce una graziosa bambinetta cui sarà imposto il nome di Anna. Mandiamo ai genitori ed alle loro famiglie le nostre più cordiali felicitazioni e gli auguri più vivi.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller-Rink — The Concert.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, lunch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2 - 11.1/2.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

SPINEA — Ci scrivono, 22

Funeralia. — Oggi ebbero luogo i funerali del compianto prof. Giuseppe Bellatti, fondatore dell'Osservatorio Sismico Meteorologico di Spinea al quale dedicò tutta la sua vita con passione ed intelligenza.

Imponente fu il concorso di parenti, amici, autorità e dipendenti che unanimi vollero rendere un sincero ed ultimo tributo di affetto al caro estinto contribuendo in tal modo ad alleviare l'immenso dolore della desolata moglie, delle figlie, del fratello e dei parenti tutti.

— La famiglia ad onorare la memoria del caro estinto ha elargito ai poveri del paese lire 100, e ha disposto per la istituzione di un letto all'Ospitale Umberto I di Mestre.

PADOVA

Un ordine del giorno dei sanitari

PADOVA — Ci scrivono, 22

Presieduta dal vice-presidente prof. Lussana e con l'assistenza del segretario dottor Zaramella, oggi alle 17, alla propria sede si è riunita la Camera Sanitaria. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea udita la relazione del Consiglio direttivo sulle dimissioni della Commissione per la riforma dello statuto, considerando l'opportunità di conoscere il regolamento degli ordini sanitari del Regno, propone di rimandare all'epoca della pubblicazione del suaccennato regolamento ogni deliberazione relativa alla funzionalità o meno della Camera Sanitaria. »

Una nuova cooperativa teatrale

I soci della Società Corale « G. Verdi », riuniti in assemblea votarono ad unanimità lo scioglimento della Società allo scopo di ricostituirla con le esigenze artistiche necessarie per provvedere con decoro alla massa occorrente per gli spettacoli d'opera da darsi nei Teatri Cittadini.

La nuova Società si costituirà, in cooperativa allo scopo anche di esercire il Teatro Verdi di qui ed eventualmente altri teatri cittadini. Ogni socio oltre ad essere dichiarato idoneo come corista dovrà possedere non meno di una azione del valore di lire 50 (cinquanta) e ciò per la formazione di un capitale per far fronte alle spese occorrenti per gli spettacoli d'opera che si daranno.

Questa Società accetterà pure soci ed azionisti onorari che concorreranno col numero di azioni acquistate ad aumentarne il capitale.

Essi, come i primi, avranno gli stessi diritti nei guadagni e ne subiranno le eventuali perdite sempre in ragione del numero delle azioni acquistate.

Fondandosi su forti basi economiche detta cooperativa potrebbe esercire il teatro Verdi non solo per un qualche spettacolo d'opera ma prenderne lo appalto e tenerlo in esercizio continuo per circa otto mesi all'anno e cioè dal 1 novembre a tutto giugno con tre spettacoli d'opera, Autunno-Carnevale-Santo e di più negli altri mesi ingaggiare primarie compagnie drammatiche, d'operetta, ecc. insomma dare altri spettacoli degni del Teatro stesso.

Tale Cooperativa sarebbe capitanata da persone autorevoli della città ed amministrata da un consiglio di amministrazione nominato in seno alla stessa.

Avrà un direttore artistico ed una commissione pure artistica per la tutela del buon andamento degli spettacoli.

Tramviere socialista esonerato dal servizio

Finalmente la Commissione tramviaria è arrivata dopo molte riunioni a giudicare. Alla via diretta essa ha preferito la scorciatoia, anche perchè, in modo meno brusco, veniva così colpita la schiera rossa affannantesi dietro le spoglie dell'imputato tramviere Carlo Braga, fratello del consigliere socialista, nonchè membro della commissione tramviaria.

La Commissione tramviaria adunque ha assodata la materialità del fatto, ma non ha potuto con altrettanta sicurezza stabilire l'intenzione dolosa e ciò tenendo conto delle circostanze particolari nelle quali il fatto si svolse, e tenendo specialmente presente le condizioni morali e materiali del Braga stesso.

Quasi che ai signori della Commissione fossero deferite funzioni di periti psichiatri!

Manco a dirlo, la Commissione avrebbe potuto e dovuto stabilire il fatto addebitato al tramviere Braga senza tanti rinvii, senza richieste di supplementi di istruttoria, se poverina, non si fosse trovata fra i due fuochi il *giallo* e il *rosso*, l'uno affaticantesi nel tentativo di salvataggio, l'altro, a buon diritto e ad alta voce reclamante che giustizia fosse fatta in casi identici nei riguardi di tramvieri *gialli*.

BELLUNO

Gli esami alla Scuola Industriale

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

Sono finiti ieri gli esami al III. e IV. Corso del nostro Istituto Industriale. Sono risultati promossi al IV. Corso nella Sezione Elettromeccanici:

Boranga Giuseppe, Boratto Lodovico, Cini Antonio, Finato Umberto, Frescura Giuseppe, Manfredi Massimiliano, Scrittore Antonio, Slaviero Augusto, Zardo Antonio.

Nella Sezione Lavori in legno: Cappellin Giovanni, De Lotto Alessandro.

Furono licenziati: Nella Sezione Elettromeccanici: Benedetti Ettore, Cattaruzza Ottavio, Ferraresi Guglielmo, Garbellotto Giovanni, Girardi Ugo, Piazza Giuseppe, Santi Giuseppe e Rossini Federico.

Nella Sezione Lavori in legno: Bez Marco, De Diana Michele, De Lorenzo Guglielmo, De Zoppa Ugo, Serafini Paolo, Talamini Pietro.

Il risultato complessivo dello scorso anno è stato il seguente:

Allievi inscritti ai 4 Corsi della scuola diurna 99; presenti agli esami 84; promossi 42; licenziati dalla scuola 14.

Gli allievi che frequentarono i Corsi serali e festivi furono circa 150.

E' morta. — Giorni fa dicemmo che una bambina di quattro anni al Peron di Sedico aveva riportate ustioni gravissime e che si trovava in pericolo di vita. La bimba, tale Zampieri Maria, ad onta delle cure prodigatele da quel medico condotto, è morta ieri dopo un'agonia straziante.

Maestri e spazzini

Il Comune di Belluno ha pubblicato un avviso di concorso a sei posti di maestri rurali con gli stipendi di lire 1200, 850, 500 annue. Dette cifre, per sè stesse eloquenti, dicono anche di più messe a confronto con gli stipendi dei meno retribuiti salariati municipali: gli spazzini, ad esempio, percepiscono 750 lire, i messi 950, le guardie comunali 1050. Riteniamo inutile far rilevare la differenza tra il compito d'un maestro e quello d'uno spazzino, posti quasi alla pari dai nostri amministratori, ma diciamo ch'è semplicemente vergognoso che un Comune, qual'è Belluno, continui a bandire pei maestri dei concorsi con stipendi da fame. E' proprio questo il modo per aprire anche quest'anno la via magistrale a gente senza diploma!

Notiamo poi (e questa è nuova di zecca) che ai munifici posti vacanti devono concorrere soltanto maestri. E dire che quattro di queste scuole sono femminili!

Bisognerebbe esser di troppo corta memoria per aver dimenticate le belle promesse fatte ai maestri in pubbliche sedute e privatamente dall'amministrazione popolare. Credono proprio d'aver compiuto ed esaurito il loro dovere costruendo medici madornali fabbricati scolastici?

Ha ben ragione il Sindaco di protrarre a tempo indeterminato il miglioramento degli stipendi dei maestri; già la legge Credaro ha stabilito ben 200 lire di più agli insegnanti ed essi, che hanno sempre avuta pazienza, attendono i sospirati arretrati che la legge ha promessi, ma che il Comune non ha ancor dati.

Le manovre austriache presso la frontiera

Anche quest'anno l'Austria farà manovrare un considerevole nucleo di truppa verso la nostra frontiera orientale.

Il dislocamento dei reggimenti che parteciperanno alle manovre, avrà luogo la prima settimana dell'agosto ed il concentramento avverrà lungo la direttiva Cortina-Arabba, cioè verso la strada delle Dolomiti, di recente costruzione.

Alle manovre, che verranno iniziate il giorno otto, parteciperanno gran parte dei reggimenti che formano il corpo d'armata del Tirolo, fra cui i reggimenti 1., 2., 3. e 4. del corpo dei «Landesschützen».

Le esercitazioni termineranno ai primi di settembre, e ad esse, con tutta probabilità, prenderà parte l'Arciduca Eugenio, comandante il corpo d'armata avente sede ad Innsbuck.

Pro incendiati. — La Real Casa, dietro interessamento del Prefetto, ha inviato lire 500 per coloro che rimasero danneggiati dall'incendio che ha distrutta tempo fa la frazione di Cognago, in comune di Lavalle.

FELTRE — Ci scrivono, 22

Movimento di truppa. — Stanotte dalle 24 sino alle 5 del mattino con 5 treni speciali giunsero da Padova il 57. e 58. regg. che ripartirono per Fonzaso e Lamon. E col diretto delle 7.44 arrivò il generale Cappello che proseguì subito in « landeau » per raggiungere quelle truppe.

Alle 8, da Quero, dove pernottò, giunse da Treviso il 55.; ed infine, verso le 10 giunse il 56. partito stamane da Belluno; il primo andò ad accamparsi a Pedavena, il secondo qui alle « Venture ».

La musica del Reggimento darà tutte le sere, da domani, concerto nel largo di Porta Castaldi.

La città è abbastanza animata.

La Colonia Alpina San Marco, formata di 123 ragazzi, arrivò coll'accelerato delle 11.43 e proseguì poco dopo per la sua sede di Norcen.

L'arresto, cui abbiamo ieri accennato, riguarda certa Maria Ceccato, maritata Bonan di Porcen, denunciata per maltrattamenti verso una sua bambina di anni 2 e mezzo. Non ancora la Ceccato è stata interrogata dall'autorità giudiziaria.

Il concorso al posto di direttore didattico, del quale ci siamo occupati nel precedente numero, fu bandito giusta l'art. 99, legge 4 giugno 1911 N. 487, e lo chiamano interno. Non può essere ammesso al concorso che chi occupa lo stesso posto nel distretto. In questo modo la scelta non può essere dubbia. Si poteva fare addirittura la nomina per chiamata!

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 22

Censimento. — Ecco i risultati del censimento in questo Comune:

Popolazione legale 3756; presenti 2849; assenti temporaneamente in altri comuni del regno 303; all'estero 604.

La popolazione legale va così divisa: Frazione di Pieve ab. 659; Nebbiù, 300; Pozzale, 1013; Sottocastello, 1001; Tai, 754; Dannos 29.

In complesso si ha un aumento di 117 abitanti, in confronto del censimento 1901.

ROVIGO

I socialisti ed il Prefetto

ROVIGO — Ci scrivono, 22

La « Lotta » se la prende col nuovo Prefetto comm. Guicciardi non avendo egli permesso a Gino Piva e a Gildo Cioli di parlare sulle piazze di Stienta e di Contarina.

Certo che ai nostri socialisti, abituati a tutto fare e disfare col Prefetto Focaccetti, pare strano che adesso un altro Prefetto impedisca loro di andare ad inebetire il popolo campagnuolo con chiacchierate inutili.

Consigliamo però la « Lotta » di non prendersela tanto calda per così poco!

Esami di direttore didattico

Presso il nostro ufficio scolastico hanno dato gli esami scritti per conseguire il titolo di direttore didattico, i seguenti insegnanti: Pasini di Giacciano, Mandruzzato di Lendinara, Santini di Melara, Bellinetti di Arquà Polesine.

I socialisti di Polesella licenziano un medico senza motivo

Il Consiglio Comunale di Polesella ha licenziato quel medico condotto dott. cav. Baldi per fine di prova biennale.

Durante la prova biennale il dott. Baldi ha curato con intelligenza, attività e premura l'ufficio suo di medico condotto e di ufficiale sanitario e ne ha avuto in compenso simpatie ed elogi da parte di tutta la popolazione di Polesella. Egli non si ingerì mai in politica. Quali sono adunque i motivi del licenziamento?

Non si riesce a comprenderli. Si nota però che due anni fa i socialisti di Polesella hanno osteggiata la nomina del cav. Baldi che ha il torto di..... non essere socialista. Oggi i socialisti si trovano al potere e hanno così dato il.... buonservito all'egregio medico. Attenti però che la popolazione di Polesella, che vuol bene al dott. Baldi, non domandi conto del suo licenziamento al Comune!

Una intera famiglia arrestata per furto

A Ficarolo ignoti rubarono biancheria per lire 1000 a danno di Ignazio Passini e fratelli.

I carabinieri arrestarono per sospetto l'intera famiglia di certo Luigi Negri di Fiesso composta del Negri, della moglie Bertolini Lucia d'anni 47, dei figli Antonietta d'anni 20 e Valente d'anni 16.

Oltre 300 persone seguirono gli arrestati in caserma urlando e fischiando.

Anche i Repubblicani di Roma contro l'on. Pozzato

I repubblicani di Roma, riunitisi, si sono pronunciati contro il contegno tenuto alla Camera dall'on. Pozzato e dagli altri deputati repubblicani che hanno dato il voto al Ministero Giolitti per la questione del Monopolio.

Ma chi può approvare in Italia la condotta dell'on. Pozzato? Altro che i repubblicani di Rovigo. E si sa il perchè; cioè perchè sono umilissimi fidi del loro deputato.

Un emulo di Dorando Petri

Nella borgata « Passetto », in quel di Crespino, vi è molta passione per il podismo. — Un buon podista è il muratore Alessandro Canella d'anni 18 il quale qualche giorno fa percorse di corsa il tratto Crespino-Rovigo (Km. 18) in ore 1 e 10'.

Fu seguito nel tragitto da alcuni ciclisti. — Il Canella intende ora di percorrere il tratto Crespino Boara (Km. 23) in ore 1 e 30'.

Il troppo zelo del Commissario di P. S.

A proposito delle colonnette e dei quadri venduti ad un antiquario di Venezia dal direttore della chiesa di S. Domenico, mons. Stefano Viani, e fermati alla stazione dalla P. S., possiamo oggi aggiungere questi particolari.

Le colonnette sono state rilasciate avendone autorizzata la vendita il Ministero delle Finanze; i quadri invece sono stati rimessi in chiesa al loro posto primitivo. Dei quadri, però, uno soltanto apparterrebbe al Demanio e sarebbe l'unico che avrebbe un certo pregio se non fosse rovinato. Ancora però i quadri non sono stati visitati da alcuni competenti. La P. S. anzichè rivolgersi direttamente a Roma, al Ministero — prima ancora di conoscere il valore dei quadri, non poteva farli visitare da qualche competente della città? L'ufficio di P. S. ha fin dal primo giorno assicurato che non mette in dubbio la buona fede di mons. Viani. Invece, con sorpresa di tutti, ha ora denunciato il sacerdote all'autorità giudiziaria. E non è a credere che ciò abbia fatto per essere risultata la mala fede del prof. Viani, poichè le cose non sono per niente cambiate dal giorno in cui gli oggetti sono stati fermati alla stazione. Ed allora come si spiegano le mosse della P. S.?

Noi crediamo che si debbano a troppo zelo. E forse lo stesso Commissario di P. S. cav. Piazzetta potrebbe darci ragione.

Altri dati del censimento. — Ecco alcuni altri dati sull'ultimo censimento: Rovigo: cattolici 10889, evangelisti 11, israeliti 110, di nessuna religione 1212, che sanno leggere 8519, analfabeti 3703.

Il direttore del forno comunale dimissionario. — Il direttore del forno comunale, sig. Paderno, si è dimesso. Essendo state accettate le sue dimissioni, egli cesserà col mese di agosto.

La medaglia ad un delegato. — Il delegato di P. S. sig. dott. Gaetano Basso, di Occhiobello, è stato autorizzato dal Ministero a fregiarsi della medaglia commemorativa del terremoto di Messina.

Suicidio o delitto?

FICAROLO — Ci scrivono 22

Ieri mattina un barcaiolo, tale Isaia Torelli, transitando sul ponte di chiatte sul Po, fra Stellata e Ficarolo, scorse incagliato sotto una delle barche del ponte stesso, a fior d'acqua, il cadavere di una donna; e tosto, con l'aiuto di altre persone, lo trasse sul ponte.

Il cadavere veste abiti chiari, calze e scarpine nere; nelle orecchie ha orecchini d'oro: tutto fa credere si tratti di persona di civile condizione, forse ricca.

Da qualcuno che ha visto di sfuggita il cadavere, abbiamo sentito assicurare che esso ha in bocca un bavaglio e che inoltre è legato sotto alle ascelle da una striscia di tela.

Questi particolari lasciano il dubbio se trattasi o no di un delitto: dubbio che sembra giustificato perchè non avendo legate le braccia, la donna avrebbe dovuto strapparsi dalla bocca quello che si dice essere un bavaglio.

Giovanni Borelli commemorerà Il Cinquantenario

ADRIA — Ci scrivono 22

Anche nella nostra città avrà luogo in quest'anno di giubileo per la patria nostra, una solenne commemorazione del cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia e di Roma capitale.

A tal uopo si è costituito un numeroso comitato di giovani monarchici che lavora alacremente perchè la commemorazione abbia da riescire solenne e nel tempo stesso degna delle tradizioni patriottiche della città nostra.

Molto probabilmente la festa avrà luogo il XX Settembre e oratore ufficiale sarà Giovanni Borelli.

VERONA

Tentato furto

VERONA — Ci scrivono, 22

Ignoti ladri stanotte, verso le 2 tentavano con alcune leve di sfondare la porta della macelleria De Longhi in Via Leoni.

Dopo energici sforzi, riuscirono a penetrare nella bottega, ma non fecero in tempo ad impossessarsi di nulla perchè il sopraggiungere di una comitiva di persone incusse loro timore tanto che fuggirono a mani vuote.

Una veneziana derubata

In una di quelle case di Vicolo Nuovo e precisamente quella, segnata col numero 13, abita la veneziana Amalia Belgrado fu Antonio di anni 66.

La Belgrado, che ha in affitto tutta la casa occupa un appartamentino al secondo piano. Il primo lo ha affittato ad alcune donne, nell'appartamento delle quali essa passa la maggior parte della serata.

Ier sera verso le 24 la veneziana salutate le amiche, salì al secondo piano per recarsi a dormire.

Giunta che fu sul pianerottolo delle scale ebbe la sgradita sorpresa di trovare la porta socchiusa.

Ricordandosi che essa l'aveva chiusa per bene, ebbe subito il sospetto che si trattasse di una impresa ladresca.

Guardò la serratura e vide che portava ampie traccie di scassinamento. A terra, fra i battenti stava uno scalpello solidissimo.

Fattasi animo entrò risolutamente nel primo locale e constatò che tutto era a posto.

Passò nel secondo, che è un salotto uso tinello, ed anche qui nulla notò di anormale. Entrò quindi nella camera da letto.

Una grande scatola contenente un boa di struzzo stava rovesciata nel pavimento. Per la veneziana, ciò era la dimostrazione incontestabile che i ladri avevano completata la loro impresa. I cassetti dei comò, contenenti vestiti, biancheria, coltri, ecc. erano stati posti a soqquadro. Il cassetto superiore di un comò era stato scassinato.

Dallo stesso era sparita una scatola contenente parecchi oggetti preziosi, tra i quali un orologio d'oro, una collana di oro, cinque anelli d'oro da donna, con pietre preziose e perle tutto per un valore di 750 lire.

Rubarono anche 200 lire in biglietti di banca. Il furto venne denunziato alla questura centrale. Si fanno indagini per scoprire i ladri.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 22

Tiro a Segno. — Il Bollettino Ufficiale della VI. gara generale di Roma annuncia che la nostra Società di Tiro ha conseguito nella prima categoria « rappresentanza collettiva ed individuale » due grandi medaglie d'argento di I. e II. grado.

La notizia è stata appresa con vivo compiacimento in città.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 22

Neo direttori tecnici — Oggi, al R. Istituto Industriale, alla presenza del Corpo insegnante e del R. Commissario prof. on. Battelli, dell'Università di Pisa, veniva rilasciato il diploma di « Direttore tecnico » ai seguenti giovani:

Cantele Davide di Vicenza, Cappellin Giovanni di *Venezia*, Da Pra Antonio di Belluno, D'Este Vittorio di Burano, Franzini Mario di Pavia, Gibelli Giovanni di Pavia, Nussi Francesco di Udine.

Ai bravi giovani vennero rivolte parole di lode ed augurio dal R. Commissario e dal Direttore Ernesto cav. prof. Boccardo.

SCHIO — Ci scrivono, 22

Censimento — Diamo i risultati del censimento testè eseguito:

Centro: popolazione presente 11051; popolazione residente o legale 11113 — Poleo: id. id. 1452; id. id. 1461 — Piane: id. id. 649; id. id. 649 — Giavenale: id. id. 1889; id. id. 1883 — Totale popolazione presente 15.041; popolazione residente o legale 15.106.

Nel censimento del 1891 la popolazione era invece:

Centro: presente 10187; residente o legale 10190 — Poleo: id. 1152; id. id. 1163 — Piane: id. 556; id. id. 554 — Giavenale: id. 1617; id. id. 1617. Totale presente 13512; residente o legale 13524.

Nelle ore pomeridiane del 21 Luglio moriva nella clinica chirurgica dell'Ospitale Civile di Venezia

GIUSEPPE VITTA fu ANGELO

Ispettore della Società Veneta Lagunare di anni 59

Ne porgono l'annuncio la moglie, i figli Angelo, avv. Marco Ettore, Emma, Carlo, Bice.

Si dispensa ognuno dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 10 partendo la salma dall'Ospedale civile.

Venezia, 22 *Luglio* 1911.

Ringraziamento

La moglie Cecilia Biasotti, le figlie Margherita in Ferraro ed Annina in Zille, il fratello D.r Angelo ed i parenti tutti ringraziano vivamente il numeroso stuolo di amici e conoscenti che contribuirono colla loro presenza, coll'invio di corone e in altro modo, a rendere solenni i funerali del loro amatissimo

Prof. GIUSEPPE BELLATTI

Spinea di Mestre 22 *Luglio* 1911.

Bagni e Villeggiature

UDINE

Bambino che annega

UDINE — Ci scrivono, 22

Nel fiume Fiume, presso Azzano Decimo fu pescato il cadavere del bambino Giovanni Romano, d'anni 5, da Fiumicino. Il piccino mancava da alcune ore da casa e i familiari eransi messi ansiosamente a cercarlo per la compagna, ma senza risultato. Alcuni contadini videro il cadaverino galleggiare sull'acqua e lo trassero a riva, informando poi la famiglia della lugubre scoperta.

Elezioni amministrative

PORDENONE — Ci scrivono, 22

A noi pare che tre dei candidati della lista democratica non abbiano veramente il diritto di far parte, eventualmente, del Consiglio Comunale della nostra città.

Vogliamo alludere all'avv. Galeazzi che è di Chions; all'avv. Policretti che ha quasi dimora stabile a Padova ed alfine all'avv. Barzan che da pochissimo tempo risiede tra noi.

I cattolici hanno formato una lista di sei candidati che comprendono i nomi dei signori Antonini Giovanni, De Lunardo Giovanni, ing. Antonio Salice, Sist Carlo fu Sante, Toffolan Giobatta fu Carlo, Tomadini Angelo.

I cattolici hanno altresì pubblicato un vibrato manifesto contro i democratici ed a favore dell'attuale amministrazione comunale.

I moderati, come avevamo preveduto, si asterranno dalla lotta.

TREVISO

Sonetti "Trevigiani„

TREVISO — Ci scrivono, 22

Con questo titolo l'egregio amico prof. Antonio Trevissoi ha dato alle stampe — in una elegante e nitida edizione dello Stabilimento Grafico Turazza — una pregevole collana di geniali composizioni, che cantano le bellezze della nostra città.

Il prof. Trevissoi è un appassionato cultore delle Muse e le sue poesie — di schietto sapore italiano e improntate tutte ad elevati sentimenti — sono sempre accolte con simpatia, poichè vi si nota un entusiasmo per le cose belle e un vigile amore allo studio, che fanno molto onore ad un insegnante, quale egli è.

Dei sedici sonetti di questo libro, dedicato ciascuno a personalità trevigiane, ci piace segnalare *La città*, *Il fiume*, *La Loggia*, *La Riviera*, *La Villa*, *Montebelluna*, tutti pervasi di un vivo senso di poesia e delicatamente suggestivi.

All'egregio amico, congratulazioni e auguri di nuovi lavori.

La salute di una gentildonna

Da parecchi giorni giace ammalata la N. D. Con.ssa degli Azzoni Avogadro Trevisanato, consorte al conte Azzo Avogadro.

La malattia, tra continue alternative di ansie e di speranze, tiene sospeso l'animo dei parenti ed è seguita con trepidante interesse dagli innumerevoli amici della nobile Famiglia.

Per ridar vita al "Garibaldi„

Il « *Giornale di Treviso* » accenna oggi, senza entrare in particolari, ad una iniziativa, che partirebbe da un gruppo di persone serie ed esperte, per ridar vita al nostro politeama « Garibaldi », le sorti del quale volgono da parecchio tempo tutt'altro che propizie.

Vi sarebbe intenzione di dar una serie continuata e varia di spettacoli lirici, drammatici e di varietà, degna della città nostra, che in fatto di spettacoli, se si escludono quelli del *Sociale*, non offre certo quanto dovrebbe offrire data la sua importanza.

Speriamo che la notizia sia fondata e che il « Garibaldi » riprenda le buone tradizioni di un tempo, ormai troppo lontano.

Orribile disgrazia

Ieri sera, mentre stava lavorando sull'aia del signor Sarri, a Monastier, la giovinetta diciassettenne Angela Costacurta di Pietro, rimase impigliata colla gamba sinistra negli ingranaggi di una trebbiatrice, riportando orribili lacerazioni.

Fu condotta all'Ospedale, dove oggi si procedette all'amputazione della gamba: lo stato della degente è grave.

Simpatica festa all'asilo

Lunedì 24 corrente ad ore 17 il Presidente dell'Asilo Infantile invita alla festa d'inaugurazione del pianoforte, dono delle gentili Patronesse, e di saluto alla vecchia maestra signora Zanchi Zoccolari Maria.

Si avverte che in caso di cattivo tempo la festa viene rimandata al giorno successivo nella stessa ora.

I signori invitati sono pregati di accompagnare i bambini di casa.

Le elargizioni della Cassa di Risparmio di Verona

Il Sindaco di Treviso, sulla somma disposta per la beneficenza dalla Cassa di Risparmio di Verona, ha versato alla Congregazione di Carità la somma di lire 1000, delle quali 600, a vantaggio della Colonia Alpina Trevigiana.

Alla Casa di Ricovero « Umberto I » lire 600 e all'Asilo Infantile G. Garibaldi lire 500.

Importante seduta del Consiglio

ODERZO — Ci scrivono, 21

(T.) — Presenti 17 consiglieri, ebbe luogo l'altra sera una straordinaria seduta di questo consiglio comunale, per deliberare intorno all'acquisto di un fondo, in via Mazzini, di proprietà del Comm. Gasparinetti Francesco, per la costruzione di una caserma di cavalleria e del nuovo foro boario.

Presiede l'assessore anziano avv. comm. Manfren essendo il Sindaco assente.

Dalla relazione di Giunta si apprende che il fondo d'acquistarsi è della superficie di mq. 38671, dei quali 22671 sarebbero adibiti per il nuovo foro boario e mq. 16.000 per la Caserma. — La spesa totale sarebbe di lire 170.000, e cioè: valore del fondo lire 100.000 così ripartito: Per l'area pel Foro Boario lire 55.000: Area per la Caserma lire 45.000: Spese contrattuali lire 6000. — Maggiori interessi per anticipo di fondi lire 3000; Spesa per livellazione e per opere diverse per la costruzione del Foro Boario lire 36.000; Contributo del Comune, a fondo perduto, alla Autorità Militare per la costruzione della Caserma lire 25.000, totale lire 170.000.

Per far fronte alla spesa il Comune dovrebbe chiedere un prestito alla Cassa Depositi e Prestiti estinguibile in 35 anni.

Dopo piuttosto lunga discussione, le proposte della Giunta vengono approvate con 13 voti favorevoli, contrari i consiglieri rag. Benvenuti, Tagliapietra, Molena e Prausello.

L'esito di tale seduta che viene ad aggravare così fortemente il bilancio per un provvedimento che non presenta l'urgenza asserita dalla Giunta, è oggetto di sfavorevoli commenti in tutti i ritrovi. — Vedremo se i consiglieri, in seguito all'opinione sfavorevole della cittadinanza, voteranno favorevolmente anche in seconda convocazione.

BORSO — Ci scrivono 22

Censimento. — Ecco i dati ufficiali del censimento in questo Comune:

Borso (capoluogo) popolazione con residenza stabile 1700; assenti temporaneamente 157 — Semonzo (frazione), id. id. id. 1274; id. id. 344 — S. Eulalia (frazione) id. id. id. 610; id. id. 30. — Totale dei presenti 3584; totale degli assenti 531 — Intera popolazione 4115.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22

Il Consiglio Comunale, respingendo alla unanimità ieri sera le dimissioni del sindaco avv. G. B. Mattiuzzi, nominava ad assessori i signori prof. Celotti rag. Sangalli, G. Michieli e Arturo Bozzoli.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22

Seduta deserta. — La seduta del Consiglio Comunale è andata ier sera deserta per mancanza di numero legale dei consiglieri.

L'afta e il divieto di esportare animali. — Non è un mistero che qualche caso di afta, nel nostro Comune, si è in questi giorni verificato, ma è noto altresì che anche altri Distretti della Provincia non sono immuni dalla malattia. Non si sono sospesi i mercati; però a Castelfranco soltanto si è applicato il provvedimento draconiano di proibire l'esportazione degli animali, per cui i mercati si trascinano miseramente.

Questo è veramente il sistema dei due pesi e delle due misure. I danni, intanto, qui sono incalcolabili.

ASOLO — Ci scrivono 21

Fonte in festa. — Una pubblica tombola di beneficenza con oltre 600 lire di premi, che si estrerrà domani sera nella piazza di Onè, aprirà la serie dei pubblici spettacoli che un benemerito comitato ha saputo allestire a Fonte, nella ricorrenza del I. anniversario dell'istituzione del mercato settimanale.

Lunedì, sempre nella località di Onè, avrà luogo la fiera detta « della Madonna del Carmine »: inutile dire che tanto domani quanto lunedì una folla enorme da tutti i dintorni si riverserà nel simpatico ritrovo di Fonte.

Dai pascoli al giardino

Conservazione del frumento nei granai

Già le trebbiatrici cominciano il loro lavoro e fra una quindicina di giorni tutto il frumento sarà riunito nei granai.

Però non siamo ancora sicuri del prodotto, perchè se sono cessati i pericoli della grandine e quelli della ruggine, nuovi nemici sono pronti a dare l'assalto alla preziosa semente.

In granai mal custoditi, gli uccelli, i topi possono far grave danno, ma non ci pare sia il caso di dire in qual modo si possa difendersene.

Vi sono inoltre alcuni nemici assai più piccoli, ma non meno insidiosi, cui bisogna far guerra.

Il « punteruolo » o « forino » o « calandra », la « tignuola » o « farfallina dei granai » sono i più temibili e, data la facoltà che hanno di riprodursi più volte in un anno, possono produrre gravissimi danni.

L'agricoltore accorto non deve sperare che gli insetti non abbiano ad apparire, sarebbe vana speranza, perchè di essi non vanno immuni nemmeno i granai meglio custoditi.

Immaginiamo quindi quanto sarà più facile che essi si riscontrino nella maggior parte dei locali nei quali il grano viene conservato e che di granaio non hanno che il nome!

Si può rimediare all'inconveniente nel modo che segue.

In vasetti di vetro e bocca larga e abbastanza capace, si versano cento grammi di solfuro di carbonio, si chiude l'imboccatura dei vasetti con una garza e quindi si affondano nei mucchi di grano in modo che essi risultino a circa un metro uno dall'altro.

Si distendono quindi nel grano copertoni, tele, lenzuoli, e simili, e dopo alcuni giorni tolte le tele ed i vasi si paleggia il grano.

Il solfuro di carbonio si sarà trasformato tutto in vapore, che avrà ucciso ogni germe animale.

Il solfuro oltre ad essere un veleno potentissimo, è anche infiammabilissimo, perciò durante il tempo nel quale i vapori sono nel granaio, si dovrà astenersi dal l'entranvi con lumi o con pipe accese.

Frumento da semina

Nelle piccole aziende sprovviste di svecciatoi e che non acquistano da speciali ditte il frumento da semina, si potrà ricavare la quantità necessaria di semente per il futuro raccolto, nel modo che segue. Tenuto separato qualche sacco di grano proveniente dai covoni più belli, si procuri di seccarlo bene distendendolo in luogo asciutto ed arioso, ma non esposto ai diretti raggi solari.

Fattone diligentemente un mucchio conico con ripetuti paleggiamenti, si raccolga la quantità necessaria di semente tra i grani che man andranno a riunirsi intorno al mucchio.

La partita sarà formata quasi tutta da semi grossi e pesanti quali devono essere appunto quelli destinati alla semina.

La semente così raccolta si conservi in piccoli cumoli in luogo sano ed asciutto e si paleggi di frequente.

CINCINNATO JUNIORE.

Sciarada a premio

S'apre in gran palagi il primo mio;
Ama il secondo i verdi prati e il rio;
Il tutto è un animal che prende a gioco
L'ira del sole ed il fuoco.

SARTINO.

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia », dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta, e munita del talloncino sottoindicato. dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 28 luglio.

Fra i solutori estrarremmo a sorte il romanzo SANTA CECILIA di *A. G. Barrili* e le novelle cinesi LA VEDOVA DEL PAESE DI SUNG.

Soluzione della Sciarada precedente:
RE - AZIONE — REAZIONE

(Per mancanza di spazio rimettiamo a domani la pubblicazione dei solutori e il nome dei premiati della sciarada del 16 luglio u. s.)

Sciarada a premio
del 23 Luglio 1911

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 22:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	65.43	67.41	65.96
Termometro centigr. al N.	28.8	25.5	30.7
Umidità relativa	49	55	35
Direzione del vento	N.E.	N.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	3	4	0

Temperatura massima di ieri 31.9, minima di oggi 22.5 — Marea: 1.a alta 8.30; 2.a alta 18.18; 1.a bassa 0.48; 2.a bassa 13.0.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
e alla
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso).
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arivi del 21 luglio. — Vap. ingl. « Cypria » cap. Athinsor da Liverpool merci — Ingl. « Elswick Lodge » cap. Dabner da N. Shields carbone — Ell. «Antonio Stathatos » cap. Stathatos da Braila cereali — Ingl. «Kingfield cap. Towsen da Newcastle carbone.

Arrivi del 22 luglio. — Vap. Ital. «Molfetta » cap. Marasciulo da Trieste merci — Ital. «Veneto» cap Pellegrini da Zara merci — A. U. «Salona» da Fiume merci — A. U. «Tebe» cap. Giorgevich da Trieste merci — A. U. «Metcovich» da Trieste merci — Ital. «Fiorenza» cap. Gennari da Margherita di Savoja sale — A. U. «Cycolps» cap Glavan da Trieste merci.

Vapori in viaggio per Venezia:
Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
Ital. « Concezione » da Braila con cereali.
Ingl. «Florence» da Barry, carbone.
El. «Penelope» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Melanie Groedel» da N. Waterweg car.
Ingl. «Highcliffe» da Newcastle, carbone.
Ital. «Amphitrite» da Swansea carbone.
Ingl. «Wellington » da Barry carbone.
Ingl. «Benzath» da Cardiff carbone.

Movimento ferroviario del porto

22 Luglio — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 115 — Cereali 94 — Cotoni 1 — Varie 102 — Per la Ferrovia 31 — Totale 343.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5 mila — Importazioni L. 5.000.

Cotoni disponibili: mercato sostenuto — domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato sostenuto — Domanda assai buona

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Luglio	D. 7.05	7.08
Luglio Agosto	» 7.01	7.03
Agosto Settembre	» 6.83	6.83
Settembre Ottobre	» 6,55	6.56
Ottobre Novembre	» 6.46	6.47
Novembre Dicembre	» 6.41	6.43
Dicembre Gennaio	» 6.41	6.42
Gennaio Febbraio	» 6.42	6.43
Febbraio Marzo	» 6.43	6.43
Marzo Aprile	» 6.44	6.44

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 22 Luglio

ROMA, 22 — Cambio per lunedì, 100.43 — Cambio Settimanale 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.85
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.75
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	848.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	103.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	163.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	87.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1417.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	504.—	504.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	503.—	503.—

Germania	124.—	124.07 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.40	100.45	—.—	—.—	3
Belgio	100.05	100.12 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.37 1/2	25.39	25.18	25.19	3
Svizzera	100.42 1/2	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.62 1/2	105.70 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.62 1/2	105.70 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 21	Milano 22	Genova 21	Genova 22
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,92	102.90	108,96	102.85
» » » fine	100	103.—	102.95	103,61	102,90
» » 3 1/2 con.	100	102.85	102.90	109,82	102,75
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1457,—	1454 50	1457,50	1451,50
Credito Italiano	500	559,—	558.—	555,—	557,—
Società Banc. it.	250	103,50	103.—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	851,—	855.—	851,45	847,50
Ferr. Meridionali	500	626,—	627.50	626,50	626,—
Ferr. Mediterranee	500	408,—	407.—	409,50	406,—
Società Veneta	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—,—	373,—	365,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1430,—	1420.—	1432,—	1408,—
Edison	150	642,—	638,50	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	334,—	330,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	—,—	684.—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	232,—	225,75

ROMA, 22 — Banca d'Italia 1452 — Az. Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 1039 — Omnibus 811 — Gaz 1222 — Condotte di acqua 324 — Società Italiana pel Carbure 590 — Immobiliare 276.50.

Borse estere

PARIGI 22

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,72
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	102,40
C. Londra a vis.	25,27
N. cons. 2 3/4 0/0	78,68
Obb. Lombarde	289,50
Cambio sull'It.	99 5/8
R. turca unific.	91.70
Banca di Parigi	1734,—
Tunisine nuove	453.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.90
Ren. ungh. 4 0/0	95,75
Ren. spag. 4 0/0	93,90
Banca ottomana	676,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	84,10
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	—,—
R. serba 4 0/0	90,55

LONDRA 22

N. cons. 2 3/4 0/0	78 3/8
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu	91,—
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	101 —
Argento fino	24,3/8

VIENNA 22

Cred. aust. Cod.	657.50
Lombarde	121,50
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	—,—
Banca Aus.-ung.	1957,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.03
« su Lond.	240.10
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,20
» » (carta)	92,25
Union Bank	627,—
Rend. aust. (oro)	116.20
Rend. ung. 4 0/0	91,10
» » 3 1/2 0/0	80,—
Banca dei P. aus	536,50

BERLINO 22

C. su Lond.-3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr.Mob.aus.-fine	206,50
Deutsche Bank	265,25
Diskonto	188,75
Bochumer	237,75
Gelsen Kirchen	202,87

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.25.
CONEGLIANO: loc 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.25; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.18.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.28.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo **LA POPOLARE** di Milano

ESERCIZIO XXXXI

SITUAZIONE al 30 Giugno 1911

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	Importo
Cassa, numerario esistente		L. 26,706 71
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1949	L. 1,119 982 54	
Portafoglio: Cambiali oltre i 3 mesi » 1641	» 1,167,792,07	
Portafoglio: Cambiali ipotecarie » 10	» 54,675.—	
Portafoglio: Cambiali riscontate » 72	» 220,150.—	» 2,562 609 61
Fond pubb. *Valore al 30 giugno 1911* L. 96,047,50		
Presso Istituti d'emissione	L. 39,740 95	
In Cassa	» 50,459,50	» 90,200 45
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie	L. 22.412,06	
Somma ammortizzata	» 12,412 06	» 10.000 —
Effetti per l'incasso N. 50		» 22,352 64
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		» 21 212 65
Conti corr. garantiti		» 164,470 36
Agenzie		» 4.241 94
Debitori diversi		» 39,097 19
Depositi a cauzione servizio impiegati		» 18.000 —
» a Cauzioni di Conti Correnti		» 85.000 —
» a custodia		» 48.780 40
Mobilia: Valore di stima	L. 2,972.50	
Somma ammortizzata	» 2,472 50	» 500 —
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		» 129 —
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		» 10,635 56
TOTALE		L. 3,103.936 51
Spese: Risconto anno precedente	L. 11 365 39	
» del Portafoglio da oggi	» 32 450,67	
Spese d'Amministrazione	» 6,471.77	
Tasse Governative	» 6,976,85	
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 36 612,57	
» » dei corrispondenti diversi	» 791.72	
Risconti passivi	» 11,548 20	» 106 216 57
		L. 3 210 153 08

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Importo
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1326 soci		L. 65,120 —
Riserva ordinaria	» 48,840.—	
Riserva straordinaria	» 54,197,40	» 103,037 40
TOTALE PATRIMONIO		L. 168,157 40

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	Importo
Depositi fiduciari a Conto Corrente, libero Libretti N. 224 (Cap. ed Interes.)	L. 555,848,65	
Risparmio » » 719	» 198,989,40	
Scadenza fissa » Titoli » 320	» 1 493.735 60	
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 16,105 55	» 2.264 679 20
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		» 197,314 —
Creditori diversi		» 49,987 79
Depositanti a cauzione ed custodia		» 151,780 40
Conto dividendi		» 5 146 70
Cambiali al risconto		» 220,160 —
Risconto portafoglio		» 32 450 67
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		» 101 35
TOTALE		L. 3,089,777 51
Risconto anno precedente	L. 36.234 34	
» Buoni in circolazione	» 10 635 56	
Utili lordi ad oggi	» 73,505,67	» 120 375 57
Utile netto a tutto Giugno L. 14 150,—		
		L. 3 210 153 08

I Sindaci
Luigi Rigamonti

IL PRESIDENTE
Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 50,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, a 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500

Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.

Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0, netto da R. M. » » di un anno al 4 0/0.

a' vo accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

Società Italiana

LANGEN & WOLF

MILANO

Motori OTTO

CON GASOGENI AD ASPIRAZIONE

MOTORI brevetto **DIESEL** ad olii pesanti

Filiale a PADOVA, Corso del Popolo, Palazzo Mion.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati dentifrici

(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internaz. Milano 1906.

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico

CARLO TANTINI - VERONA

Si vendono ovunque. *A richiesta cataloghi gratis*

MOBILI DI FERRO

PIETRO CRESPI

Stabilim. centr.: MILANO, Via A. Verga, 4-6

Filiali: PARMA - Via Aurelio Saffi, 51
VENEZIA: Fondamenta S. Giobbe, 549, Tel. 778 (già Fabbr. Ven.)
VERONA - Via Campone (Bastioni P. Nuova)

ESPOSIZIONI PERMANENTI - INGRESSO LIBERO
(Domeniche e Feste dalle ore 9 alle 12)

Letti e Lettini in lamiera o ferro vuoto - Elastici a rete metallica

Costruzione robusta - Verniciatura a fuoco - Vendita al dettaglio

Lo Stabilimento di Venezia trovasi precisamente nella lunga fondamenta a sinistra del Ponte delle Guglie. — Sbarco vaporetti a S. Geremia.

IMPOTENZA

CURA SCIENTIFICA
Esterna

EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, rinforza l'intero organismo. - Visite, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a Dr. G. Parker Co. - Via Passerella 3, Milano

---

PODERE SIGNORILE

con parco, anche in città, comprerebbesi direttamente dal proprietario. — Scrivere sotto A. X. 311 Haasenstein e Vogler, A.-G., Berlino W. S.

DANARO

prestasi rentier a persone solide 5 per cento. Restituzione a rate in 5 anni. — Posta Berlino — 47.

La Gioielleria-Oreficeria

L.° Brondino

Calle Fuseri (a metà) N. 4459
VENEZIA

avverte la Sua Spett. Clientela di aver ricevuto uno splendido assortimento in

BRILLANTI

ed una ricca scelta di bellissimi articoli ultima novità adatti per

REGALI

come pendenti, bijoux, fermagli chatleu, crologi, ecc.

Catene ed anelli oro fino garantito a L. 3 (tre) il G.mo (pesanti).

MASSIMO BUON MERCATO

Societá Veneziana di Navigazione a Vapore

Celere piroscafo "VENETO"

Ogni MARTEDI' ore 20

partenza da **VENEZIA**

per ZARA - SEBENICO - SPALATO e ritorno

arrivo a Venezia di ritorno ogni sabato ore 6.30 mattina.
Tre giorni di viaggio delizioso compreso andata e ritorno

PREZZI DI PASSAGGIO

		I cl.	II cl.	III. cl
corsa semplice	Venezia-Zara	L. 15.—	L. 10.—	L. 5.50
	Venezia-Sebenico	» 18.—	» 12.—	» 6.50
	Venezia-Spalato	» 22.—	» 15.—	» 8.—
		I. cl.	II cl.	III. cl
andata e ritorno	Venezia-Zara	L. 24.—	L. 16.—	L. 10.—
	Venezia-Sebenico	» 28.80	» 19.20	» 10.40
	Venezia-Spalato	» 35.—	» 24.—	» 14.50

A Bordo accurato servizio vitto a modici prezzi

Rivolgersi alla Direzione della Società in Venezia ed agli Agenti: Achille Arduini - Th. Cook e Son, Venezia.

— Partenze mensili da Venezia per Calcutta —

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 ant. Necessaria agli sposi

---

RESPIRATORI e OCCHIALI

per uso industriale, automobilistico e sanitario

Catalogo gratis

R. SPASCIANI - Milano - Via Ausonio, 16.

ANTICO ALBERGO ROSETTA

S. Martino di Castrozza

TRENTINO - 1500 m. s. m. - TRENTINO

Celeberrima Stazione Climatica Alpina. — Pensione per famiglie e touristi da Cor. 7.

A. Bonetti, propr.

Quattro Fontane - Lido

(Vicino Hotel Excelsior)

Caffè Restaurant VIANELLI

Pensioni L. 8 in più - Esigenze moderne - Scelta cucina pronta tutte le ore - Vini da pasto ed in bottiglia - Prezzi modici.

Terrazza - Giardino - Lawn Tennis

Telefono 2366

Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto

di

CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

Trovasi nelle principali bottiglierie.

Guardarsi dalle contraffazioni

Societá Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

Linea settimanale Venezia-Trieste-Ancona-viceversa

PARTENZE DA VENEZIA

per TRIESTE: venerdì, ore 24;
per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

PREMIATA SCUOLA

Moderna di Taglio e Confezioni d'Abiti da Uomo e Signora: diretta da Antonio e Lucia Giampietro.

Milano, Viale Venezia, 16 G.

Si accordano pagamenti a rate mensili.

La Scuola resta aperta tutto l'anno. Le lezioni si daranno diurne, serali e domenicali. **Insegnamento:** chiarezza, semplicità, eleganza e precisione, doti migliori per riuscire abile tagliatore e tagliatrice. Agli studiosi e studiose verrà rilasciato il diploma di piena capacità. **Gratis** il regolamento della scuola. Si eseguiscono modelli d'ultima creazione. E' in **vendita Metodo** di taglio per imparare a tagliare in casa propria. — Prezzo: in carta di lusso e rilegato alla bod. L. **18.-**. Idem carta fina e rileg. semp. L. **12.-**. Metodo consta di 180 pagine ed è illustrato da 400 figure geometriche. — Inviare cartolina vaglia all'autore

---

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al Professore Hytalau, 35, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

STITICHEZZA

GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle

= PILLOLE DI CELSO =

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

LUZZATTI - FINZI

PREMIATA FABBRICA

MOBILI in FERRO

VENEZIA

Fondamenta Scalzi, Calle Priuli — *Telefono 393*

con Succursale in **VERONA**

S. Carlo, Via Madonna del Terraglio, 12

Letti, Lettini, Brande, Culle, Elastici a rete metallica dietro misura, Toilettes, Tavoli e sedie da giardino, Tipi speciali p. alberghi, Istituti, Ospedali e Manicomi.

LAVORAZIONE MILANESE - COSTRUZIONE ROBUSTA
VERNICIATURA A FUOCO - RIPARAZIONI

Esposizione permanente - Ingresso libero

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITA della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera — a S. LUDWIG per la Germania — a NICE e PARIGI per la Francia — a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA — nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per la Provincia di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Racine Grassie

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 202 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 24 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, [illegible] al semestre [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I socialisti genovesi e la nomina di Garroni

Roma, 23

(So.) — La nomina del senatore Garroni ad ambasciatore continua a fare le spese dei commenti del mondo politico e dei giornali.

Il deputato socialista di Genova on. Canepa è stato interrogato dal *Giornale d'Italia* sulla impressione prodotta nel mondo socialista genovese dalla nomina del Garroni.

— E' innegabile — ha detto il Canepa — che il proletariato genovese, dopo che nel 1900 rivendicava la propria libertà di organizzazione, ha potuto svolgere tranquillamente la propria azione. Perciò l'allontanamento del prefetto Garroni lo lascia perfettamente indifferente; è una cosa che può interessare soltanto le diverse frazioni della borghesia.

— Quale opera crede ella che il Garroni possa esplicare a Costantinopoli?

— Il Garroni ha fama di uomo molto astuto. Mi auguro che egli possa difendere gli interessi italiani in Oriente, ove negli ultimi tempi specialmente il nostro paese ha fatto una figura da minchione. La chiusura forzata del cantiere Ansaldo a Costantinopoli fu uno degli episodi più deplorevoli verificatisi durante la permanenza dell'ambasciatore Mayor des Planches. Molti operai genovesi, che là si guadagnavano il pane, dovettero rimpatriare e rimasero qui, per effetto dell'accresciuta mano d'opera, disoccupati. Non so se il Garroni sia l'uomo *ad hoc*, ma penso che li occorre una persona abile nelle questioni economiche, commerciali, industriali. Questa dote oggi è molto più importante che l'incipriata diplomazia politica, vecchio stile.

Il nostro.... prestigio presso le autorità turche

Roma, 23

Il kavas del consolato di Janina addetto al servizio di procaccia postale, fra Janina e Santi Quaranta, giunto a quest'ultimo luogo, la mattina del 28 giugno scorso, dovette ripetutamente bussare alla porta dell'albergo per farsi ammettere e fu fatto arrestare dal Mutasserif di Arghyro Castro, che colà abitava, irritato da tale insistenza. Nel tragitto fu dai gendarmi malmenato col calcio del fucile. L'indomani fu rimesso in libertà.

Ora la *Tribuna* pubblica che il regio console generale di Janina recatosi dal governatore generale, dopo un'inchiesta ha ottenuto il trasferimento del capo del distaccamento dei gendarmi di Santi Quaranta e il biasimo inflitto con lettera ufficiale del Valì al Mutasserif di Arghyro Castro, e il versamento immediato della somma di 100 franchi a titolo di riparazione a favore del kavas.

Il reggente il consolato di Tripoli

Roma, 23

La *Tribuna* dice che il vice-console Galli, il quale, come è noto, è stato destinato a Tripoli, dopo aver conferito a Firenze col comm. Pestalozza, ha conferito al ministero col sottosegretario di stato e col segretario generale degli Affari Esteri. Egli si è recato anche ad Anticoli, dove ha lungamente conferito col ministro.

Lunedì partirà per Tripoli, per assumere la reggenza di quel consolato durante l'assenza del comm. Pestalozza, la quale assenza, per gravissime ragioni di famiglia, non potrà essere breve. Intanto, aggiunge la *Tribuna*, non è esatto che il comm. Pestalozza sia stato traslocato. Egli chiese insistentemente di essere destinato altrove, ma nessuna decisione è stata ancora presa dal governo.

La mostra d'arte etnografica di Roma

Roma, 23

(So.) — Il prof. Loria, organizzatore della esposizione etnografica di Roma, interrogato oggi sulle voci poco lusinghiere poste in circolazione circa l'andamento finanziario della Esposizione di Roma, ha sostenuto la necessità di pubblicare i conti per tagliar corto a tali voci

E il prof. Loria ha osservato che il silenzio, di fronte alle voci che corrono, non basta; bisogna pubblicare i conti

« Per quanto mi riguarda — ha continuato il prof. Loria — ecco cosa posso dire. Furono messe a mia disposizione alcune centinaia di migliaia di lire. Le operazioni furono fatte tutte presso l'Ufficio del Museo etnografico da me istituito in Firenze. Io sono disposto a telegrafare che si mandino qui a un revisore dei conti qualsiasi, non solo i registri, ma tutta la corrispondenza relativa. Ho dato alla Mostra tutta l'opera mia senz'altro compenso che il prezzo d'abbonamento ferroviario necessario per i viaggi che dovevo compiere. Ho dato alla Mostra, senza compenso di sorta, delle Raccolte che mi sono costate tempo, fatica e danaro. Coi denari degli altri non si scherza! Questa è la mia divisa; e siccome questa è pure quella dei miei colleghi del Comitato, non so vedere perchè dovremo continuare a perdere tempo in smentite che il pubblico scettico è disposto ad accogliere con un sorrisetto malizioso. Carte in tavola, dunque! ».

Per il trasferimento dell' "Avanti" a Milano

Roma 23

L'*Avanti!* reca che stamane a Milano nella sede della federazione delle cooperative si sono riuniti i maggiorenti del partito socialista per addivenire all'atto di fondazione della società editrice dell'*Avanti!* Erano presenti Treves, Turati, Prampolini, Nofri, Vergnanini, Nullo Baldini, Modigliani, Pugnalin Valcecchi, D'Aragona, Alessandro Schiavi e molti altri. E' stato nominato il Consiglio con presidente l'on. Turati e vice presidente il dottor Giumelli.

Nel Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 23

Il ministro Credaro, tenendo conto delle materie e dei gruppi di materie che non sono rappresentati nel Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, ha sottoposto a S. Ma il Re i seguenti decreti di nomina: Per le scienze giuridiche Vittorio Scialoia professore ordinario di diritto romano nella regia università di Roma. L'on. Scialoia è anche nominato vice presidente del Consiglio superiore e presidente del Consiglio per le scuole medie. Per le letterature classiche Felice Ramorino, professore ordinario di letteratura italiana nell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento a Firenze. Per le scienze storiche Ettore Pais, professore ordinario di storia antica nella r. università di Napoli. Per le scienze filosofiche Giuseppe Zuccante professore ordinario di storia della filosofia nella r. accademia scientifico-letteraria di Milano. Per le scienze fisiche Antonio Roiti professore ordinario di fisica sperimentale nel r. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze. Per le scienze matematiche il prof. Carlo Somigliana, professore ordinario di fisica matematica nella regia università di Torino.

Il prof. Ettore Pais è esonerato dallo incarico di compiere studi e ricerche geografiche-topografiche sull'Italia antica conferitogli col regio decreto 30 settembre 1905, con residenza in Roma e con la retribuzione annua di lire 300 ed è restituito all'insegnamento della storia antica nella regia università di Napoli.

La Giunta del Consiglio superiore per la Pubblica Istruzione, sempre tenuto conto della necessità che vi siano rappresentate le materie più importanti anche nei rapporti con la scuola media, ha nominato il prof. Vittorio Scialoia della regia università di Napoli, senatore del Regno, il prof. Angelo Roth della regia università di Sassari deputato al Parlamento, il prof. Achille Monti della regia università di Pavia, il prof. Romualdo Pirotta della regia università di Roma, l'avv. Gismondo Morelli Gualtierotti deputato al Parlamento, il prof. Carlo Somigliana della regia università di Torino, il prof. Antonio Roiti del regio istituto di studi superio pratici e di perfezionamento di Firenze, il prof. Felice Ramorino del r. istituto superiore di studi pratici e di perfezionamento in Firenze, il prof. Giuseppe Zuccante della regia accademia scientifico-letteraria di Milano.

Concorso a posti di insegnante nelle scuole italiane all'estero

Roma, 23

E' stato aperto presso il Ministero degli Affari Esteri un concorso per titoli a posti di insegnante nelle regie scuole italiane all'estero.

Le categorie per le quali tale concorso viene indetto sono le seguenti:

1. Scuole medie (liceo, ginnasio, scuola tecnico-commerciale). Il concorso è aperto tra i professori straordinari e ordinari delle scuole medie governative all'estero per i seguenti posti:

a) N. 4 posti di insegnanti di ruolo di lingua e lettere italiane nelle scuole tecnico-commerciali;

b) N. 4 posti di insegnante di ruolo di materie letterarie nei ginnasi superiori;

c) N. 5 posti di insegnante di ruolo di storia e geografia nelle scuole tecnico-commerciali e nelle annesse classi ginnasiali;

d) N. 3 posti di insegnante di ruolo di matematica e scienze fisiche e naturali nelle scuole tecnico-commerciali e nelle classi ginnasiali annesse,

e) N. 5 posti di insegnante di ruolo di disegno e calligrafia nelle scuole tecnico-commerciali.

2. Scuole elementari e giardini d'infanzia:

N. 50 posti di maestro e N. 50 posti di maestra. Il concorso è aperto fra gli insegnanti in servizio nel Regno e nelle scuole italiane all'estero.

Le domande dovranno spedirsi al Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale delle Scuole all'estero, entro il giorno 20 agosto p. v. Sono ammessi i soli uomini ai concorsi per le scuole medie e per le scuole primarie di secondo grado (corso popolare).

Sono ammesse le sole donne ai posti della scuola elementare femminile e dei giardini di infanzia.

Sarà titolo di preferenza l'aver insegnato lodevolmente nelle scuole italiane all'estero.

Sarà pure tenuta in considerazione la abilitazione in uno o più lingue straniere.

Le indennità sono regolate secondo quanto è prescritto dalle tabelle A e B annesse alla legge 18 dicembre 1910, numero 867.

Negli alti gradi della Magistratura

Roma, 23

Il *Giornale d'Italia* dice che il consiglio superiore della magistratura, presieduto dal primo presidente della corte di cassazione, senatore Quarta ha terminato i suoi lavori di scrutinio dei consiglieri di cassazione e presidenti di sezioni delle corti d'appello. I 15 eletti sono: Bellavita presidente del Tribunale di Torino — Minelli della Corte d'appello di Napoli — Cimino, della corte d'Assise di Catania — Tombolon Fava, della Corte di Venezia — Marcucci, della Corte di Roma — Raimondi, presidente del tribunale di Milano — De Notari Stefani consigliere della Corte d'appello di Verona — un consigliere della Corte di Napoli — Bianchi presidente della corte d'assise di Roma — Cupis, consigliere della corte di Brescia — Rotundi, consigliere della corte di Firenze — Pasquali, presidente del tribunale di Massa e Carrara — Ferrara, consiglieregliere della corte di Palermo — Rinaldi, consigliere della corte di Bologna. — A sostituti procuratori generali di cassazione sono stati eletti: Compus, applicato della procura generale della cassazione di Roma — Regazzini, della corte d'appello di Messina — Carelli, di Napoli — De Luca, di Roma — Jandoli, di Napoli.

La condotta della S. S. di fronte al modernismo

Roma, 23

(So.) — In questi giorni si è parlato molto di mutamenti delle direttive della Santa Sede rispetto alle lotte moderniste. Orbene, stasera l'*Osservatore Romano*, organo ufficiale della Santa Sede, pubblica una nota nella quale ammonisce che nulla è cambiato, che nessun mutamento è avvenuto nella condotta del Vaticano di fronte al modernismo ed alle sue abberrazioni.

In questa importante e sintomatica nota dell'*Osservatore Romano* è detto: — Si è parlato di una missione speciale di mons. Marchetti, uditore della Nunziatura di Monaco di Baviera, venuto in Roma in regolare congedo e di un mutamento di indirizzo, di un cambiamento di rotta, di una innovazione, insomma, qualsiasi nella condotta della Santa Sede di fronte al modernismo. Ebbene, la Chiesa nè attinge i suoi principi, le sue riforme, i suoi insegnamenti, nè ispira la sua condotta a criteri contingenti e mutabili di opportunismo, a interessi variabili e passeggeri, ma a norme fisse e invariate che furono, sono e saranno sempre le stesse, sempre egualmente immutabili, come immutabile e irreparabile è la falsità dell'errore che essa condanna. Che se questo può assumere attraverso i secoli diverse forme esteriori, è pur sempre lo stesso nella ispirazione e nelle conseguenze; e perciò si troverà sempre di fronte la Chiesa e chi la governa per confutarne i sofismi, qualunque sia la loro esteriore sembianza, per condannarne le aberrazioni. Tutte le variazioni che la stampa liberale va facendo sullo stesso tema, sono frottole, nient'altro che frottole; sono sciocchezze che non mette la pena di rilevare. Ma su questo punto sostanziale è bene spiegarsi, per intendersi una volta per sempre ».

La missione etiopica a Roma
Alcuni curiosi aneddoti

Roma 23

La missione etiopica è uscita alle ore 10 dall'Hôtel Flora e si è recata a visitare prima la chiesa di San Pietro e poi il monumento a Vittorio Emanuele II.

Il maggiore Tancredi, addetto alla missione etiopica, ha narrato alcuni particolari del viaggio fin qui compiuto dalla missione attraverso l'Italia a un redattore del *Giornale d'Italia*; fra l'altro il seguente graziosissimo aneddoto: Quando la missione fu invitata a pranzo a Racconigi, uno dei componenti la missione stessa, che sedeva al terzo posto a sinistra di S. M., era andato a tavola indossando ricche pelli di leone e di tigre, sicchè era addirittura coperto, e si pavoneggiava con eleganza straordinaria. Faceva un caldo terribile. Dalle finestre della sala non entrava un alito di vento. L'ospite abissino si sentiva soffocare, e aveva la fronte madida di sudore. Ad un tratto, non potendone più, si alzò ed afferrato il tovagliolo si asciugò con la massima semplicità la testa, il viso e la fronte. Una risata spontanea echeggiò. S. M. la Regina Elena e il Re Vittorio soprattutto non poterono trattenere le risa, mentre l'illustre etiopico, non comprendo l'atto, e sorridendo anch'egli, seguitava tranquillamente ad asciugarsi.

Il maggiore Tancredi ha poi detto che i componenti la missione abissina soffrono molto il caldo e bevono moltissime gazose e birra e divorano una quantità di aranci. A Milano e a Torino hanno fatto molti acquisti di indumenti europei, specialmente di impermeabili e di ombrelli. Ora molti di essi si sono messi in testa di acquistarsi una motocicletta. Il maggiore Tancredi ha cercato di disuaderli, ma con esito negativo.

Una prova che i componenti la missione soffrono molto il caldo si ha in questo fatto: Alle due di stamane i campanelli dell'albergo hanno suonato lungamente: gli abissini avevano sete. E' stata loro portata molta birra.

Il capo della missione, entusiasta delle bellezze di Roma, ha detto al maggiore Tancredi questa frase: Voi, quando eravate Romani comandavate il mondo e eravate ammirati. Però, dacchè siete uniti e liberi siete sulla via di ridiventare romani.

Oggi i componenti la missione si sono recati al ministero degli Esteri, dove l'ufficio coloniale ha offerto agli ospiti un ricevimento *en amitié*

Uno scandalo nell'aristocrazia romana?

Roma, 23

(So.) — La *Ragione* pubblica la notizia di uno scandalo aristocratico, consistente nella fuga di una notissima signora, fra le più belle che abbiano allietato col loro sorriso i salotti romani, sposata da poco ad una delle più note personalità romane. Secondo la *Ragione*, questa dama sarebbe fuggita con un ingegnere residente a Roma.

Le voci raccolte dalla *Ragione* corrono da parecchi giorni a Roma, ma esse furono dichiarate subito insussistenti. Nessuna fuga sarebbe avvenuta

Il congresso dei maniscalchi italiani
La seduta di chiusura

Roma, 23

Il II Congresso dei maniscalchi italiani ha tenuto stamane la seduta di chiusura, presieduta da Dante Piazza, il quale ha proposto, e l'assemblea ha approvato, che venga deferito l'incarico della pubblicazione del giornale di classe all'ufficio di presidenza della federazione. Vittorio Corti ha riferito poi sull'ufficio di collocamento, dopo di che il prof. Chiari, fra vivi applausi, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La federazione dei maniscalchi italiani, riunita a Congresso, ringrazia il ministro della Guerra per aver concesso ai maniscalchi del regio esercito di intervenire al congresso ».

Sono poi seguite le elezioni per la federazione, e quindi il presidente Piazza ha pronunciato parole di saluto ai convenuti

Dai Sette Comuni

(D.) — Il caldo si fece sentire dappertutto, perfino in questo ridente altopiano, dove però fu mitigato dal vento e dove pure si potè trovar la frescura, preferendo alle prative le stazioni boschive, come la ridente Cesuna ora facilmente accessibile perchè ha una stazione su quel miracolo di ingegneria che è la strada ferrata da Rocchette ad Asiago. Ma v'è un altro posto che a suo tempo si farà un'abbondante clientela come dimora estiva ed è Campiello; diciamo *si farà*, perchè ora che scriviamo c'è solo la stazione ferroviaria fra i boschi e null'altro; si sta però costruendo ed a lavoro finito avremo in Campiello un vero *Mittewald* italiano.

Accanto a quello che sorge, teniamo nota di quello che muore, cioè il vecchio dialetto tedesco, uno dei caratteri dei Sette Comuni, chiamato impropriamente *cimbro*, nella credenza che la popolazione di quest'altopiano discendesse da residui dei Cimbri e dei Teutoni sconfitti da Caio Mario e qui rifugiatisi.

Le belle ed ardite strade carrozzabili che, arrampicandosi a gran risvolte sull'erta, uniscono Pedescala in Val d'Astico con Rotzo e Cogollo con Asiago avevano già colla maggior facilità delle comunicazioni portato il loro colpo, ora la ferrovia porta il colpo di grazia.

Lasciando stare Asiago in cui da lungo tempo il dialetto regna solo nelle cartoline illustrate, anche Roana, nella quale anni fa qualche vecchione parlava il suo tedesco, è divenuta italiana.

Sulla via carrozzabile da Roana a Rotzo ci sono due villaggi, Mezzaselva ed Albaredo, nel primo s'è conservata come lingua d'uso la tedesca, benchè tutti comprendano l'italiano, nel secondo il tedesco è scomparso anche dall'uso popolare.

Alcuni etnografi della Germania deplorano quest'agonia di un linguaggio che è per la filologia ciò che sono i fossili in zoologia e botanica ed in ciò andiamo d'accordo con loro; non possiamo invece consentire quando essi si scagliano contro la tirannia con cui l'Italia impone il suo linguaggio su quelle *povere e semplici popolazioni*. No; in Italia sono sconosciuti i sistemi usati dall'Austria nel Trentino e dalla Prussia nella Posnania; il tedesco nei Sette Comuni è condannato a sparire per quel la naturale evoluzione per la quale sparirono o stanno sparendo le lingue slave nel Meclemburgo e nella Sassonia reale e sta sparendo, per quanto gli stessi tedeschi s'interessino a conservarla, la lingua sorabica (serba) lungo la Sprea a monte di Berlino.

Anche quando il dialetto tedesco regnava sovrano, gli abitanti dei Sette Comuni furono fra le più fedeli guardie della Repubblica Veneta contro le invasioni imperiali e la miglior prova che i sentimenti non son cangiati l'ha data il comune di Rotzo nella recente ricorrenza del cinquantenario, murando una lapide con un medaglione rappresentante il Gran Re e con parole patriottiche delle quali trascriviamo, come più significative le ultime:

Esso segnali a tutti — Che qui palpitano cuori liberi forti leali — Riconoscenti a chi fece la patria libera ed una — Fidenti nei suoi futuri destini — Vigili scolte sui confini del Regno.

Sgraziatamente il lavoro assiduo di queste scolte non è assecondato come meriterebbe.

Le provocazioni degli anticlericali a Roma

Roma, 23

Gli anticlericali avevano organizzato per l'odierna ricorrenza della Madonna del Carmine in Trestevere una dimostrazione alla quale hanno partecipato alcune migliaia di persone e che si mosse alle 17.30 da Porta Garibaldi, recandosi a deporre una corona nella casa di Giuditta Tavani Arquati, e riunendosi poi a comizio in una piazza. Passando davanti alla chiesa del Carmine, tutta parata a festa, il corteo ha emesso grida di « Abbasso i preti » e grida di « Evviva Giordano Bruno ». Le bandiere si capovolgono. Dalla chiesa si risponde col suono delle campane. I dimostranti fanno l'atto di lanciarsi contro la chiesa, ma si intromettono agenti di P. S. e carabinieri che seguono il corteo in gran numero e così l'incidente ha termine. In Piazza Tavani Arquati parlarono diversi oratori, frequentemente interrotti dai funzionari di P. S. Ad un certo punto uno sconosciuto si slanciò ad una finestra di un mezzanino dal quale pendono dei drappi rossi esposti per l'occasione della festa della Madonna e lo strappò. Il padrone del drappo si affacciò e minacciò il provocatore. Cominciò allora una vera sassaiuola e si impegnò una viva colluttazione fra i dimostranti e la forza, che finalmente riuscì a sgombrare la piazza. I dimostranti si sbandarono in varie direzioni, ma un gruppo numeroso si diresse versa la Piazza d'Italia e si fermò davanti alla chiesa del Carmine, dove avvenne un tafferuglio tra un gruppo di anticlericali e un gruppo di cattolici che erano nell'atrio della chiesa. Il tumulto crebbe e si venne alle prese con lancio di sedie e pezzi di bicchieri della vicina trattoria; ma dopo non molto tempo la forza riuscì anche qui a ristabilire l'ordine sgombrando i dintorni della chiesa. Sono stati operati pochi arresti. Alle ore 9 terminò la funzione religiosa. Il fermento che durava ancora è terminato, senz'altri incidenti.

La sorte di un'importante opera d'arte

Roma 23

Il corrispondente della *Tribuna* da Livorno manda al suo giornale di aver da ottima fonte notizia che un prete sarebbe riuscito ad acquistare a prezzo irrisorio, il bellissimo altare di notevole pregio artistico che si ammira nella fortezza vecchia (il mastio della contessa Matilde). L'altare è quello stesso davanti al quale il 13 marzo 1606 il Granduca Ferdinando in Italia fece la solenne investitura al primo gonfaloniere livornese Bardonetto Borromei, elevando così Livorno al grado di città.

L'incidente di El Ksar e la stampa francese

Parigi, 23

L'*Echo de Paris* dice che l'attitudine degli spagnuoli al Marocco rivela il singolare concetto di polizia di cui la Spagna è investita insieme con la Francia.

Il *Petit Journal* ha da Madrid: L'incidente di Thiriet è in via di essere risolto. L'ambasciatore francese Jeoffroy, nell'intervista avuta col ministro degli esteri, ha gettato le basi di un *modus vivendi*, che potrà mettere fine a questo penoso incidente.

Il *Figaro scrive*: Le intenzioni del governo spagnuolo sembrano conciliantissime, ma molti agenti si mostrano poco disposti ad eseguire gli ordini ricevuti. Noi comprendiamo che gli sia difficile di ritirare attualmente le sue truppe da El Ksar, ma esso deve far rispettare i suoi ordini con sanzioni esemplari. Il richiamo del colonnello Sylvestre è la sanzione indispensabile.

L'*Echo de Paris* dice che in alto luogo si dichiara che non si dubita che l'incidente di El Ksar sia risolto dal governo spagnuolo con le stesse disposizioni di animo con le quali ha risolto l'incidente Boisnet. La reciproca buona volontà dei due governi permette di sperare che i due nuovi incidenti saranno risolti amichevolmente, e saranno prese disposizioni per evitarne la ripetizione. Si crede sapere che il governo spagnuolo richiamerà il tenente colonnello Sylvestre o almeno lo porrà agli ordini del colonnello Vasquez che sta per recarsi a El Ksar per assumere il comando delle truppe spagnuole. D'altra parte sono state inviate alle autorità e agli ufficiali spagnuoli istruzioni assai precise, che vietano l'arruolamento dei disertori della mehalla sotto la bandiera spagnuola e che ordinano che i cavalli d'armi presi siano restituiti alla mehalla. Quanto al governo francese esso darà alle autorità francesi di El Ksar istruzioni perchè venga evitato ogni contatto che possa aumentare la nervosità degli animi

I commenti della stampa spagnuola

Madrid, 23

Conformandosi al desiderio espresso dal Presidente del Consiglio, i giornali si astengono generalmente dal commentare l'ultimo incidente di El Ksar, o lo fanno in termini assai misurati, cercando di dimostrare che l'atto del tenente Thiriet ricade solamente su lui.

Il giornale *El Pays* dichiara che il tenente Thiriet non potrebbe in questa occasione rappresentare la Francia e spera che questo nuovo incidente sarà appianato tanto facilmente quanto quello precedente e desidera che questo conflitto faccia ritornare la Francia e la Spagna e quell'amicizia che non avrebbe mai dovuto raffreddarsi.

Circa i negoziati franco-tedeschi per la questione del Marocco

Berlino, 23

La stampa berlinese mantiene il più grande riserbo sulla questione marocchina. Il « Lokal Anzeiger » dice che dato il sangue freddo ed il riserbo dei due governi, si può sperare, malgrado l'impazienza di alcuni giornali, su un risultato soddisfacente delle trattative iniziate. Il *Berliner Tageblatt* crede che sarebbe desiderabile che questi negoziati non si prolungassero troppo. La Germania deve ricevere un premio conveniente per la rinuncia dei suoi diritti al Marocco, ma non si può considerare come una impresa seria una regolarizzazione della frontiera della regione nel lago Tchad o del Camerun e non è assolutamente necessario trovare il compenso esclusivamente in Africa: lo si può cercare altrove.

La *Post* spera in una attitudine più energica della Germania e in una maggiore fiducia da parte della Francia. La *Tagliche Mudschau* si dichiara pessimista e prevede una nuova conferenza di Algesiras.

Il Principe reggente di Baviera

Francoforte, 23

La « Frankfurter Zeitung » dice che la salute del principe reggente di Baviera ispira gravi inquietudini.

Circuito automobilistico funestato da un mortale accidente

Le Mans, 23

Oggi si correva il circuito automobilistico della Sarthe. Al sesto giro l'automobile di Fournier, che si trovava in testa alla classifica, precipitò in un fosso e si incendiò. Fournier ebbe il petto sfondato e il cranio fracassato e morì sul colpo. Il suo meccanico Henry Louvel ha riportate gravi ustioni.

La disgrazia è avvenuta alle 11. Si suppone che due ruote della vettura abbiano ceduto insieme, in seguito alla rottura dell'asse.

Le entrate doganali

Roma, 23

Le entrate per diritti doganali e marittimi durante la seconda decade del mese di luglio corrente ammontarono a Lire 9.200.000 con una differenza in più di 1.100.000 lire rispetto alla stessa decade del precedente esercizio; e nel periodo da 1 al 20 luglio dell'esercizio in corso le stesse entrate raggiunsero la cifra di lire 19.700.000 con un maggior gettito di lire 1.500.000 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio decorso.

Il monumento alla liberazione delle Marche

Grottammare, 23

Stamattina alla presenza delle autorità e di rappresentanze si inaugurò solennemente il monumento alla liberazione. Associazioni, scuole, ricreatori e rappresentanze si recarono sul luogo in lungo corteo con oltre 100 bandiere e varie bande musicali.

Capomazza presentò l'oratore ufficiale Vecchini, il quale terminò il suo applauditissimo discorso mandando un reverente saluto al Re.

Dopo il discorso di Vecchini vi fu la lanciata dei colombi viaggiatori. Si eseguì « L'Inno alle feste », opera del poeta Tirabassi e del musicista Remondi.

Lord Byron a Venezia

Del soggiorno di Giorgio Byron nella nostra città s'è parlato, non è molto tempo, a proposito d'una gara di nuoto che dall'esule poeta inglese si nominava.

Il dottor Nazareno Meneghetti poneva allora, con una sua monografia, i puntini sugli *i* e sfatava molte leggende e rettificava molte notizie che andavano in giro a poco onore dell'ospite illustre d'un secolo fa.

Agli studi sul Byron in Italia e su tutta la vita del Poeta, il Meneghetti porta ora un notevolissimo contributo (1) con un'estesa monografia che, mentre tratta *ex professo* gli anni passati in Venezia dall'autore dei *Childe Arold*, ne lumeggia tutta la figura morale, cadendo appunto in quegli anni la crisi principale di quello spirito inquieto, che mal compreso dai suoi concittadini, veniva a cercare tranquillo asilo in questa che egli ebbe a definire l'isola più fresca de' suoi sogni.

Egli aveva amato nei suoi sogni la Venezia di Otway, di Radcliffe, di Shakspeare, di Schiller; ma quando vi giunse e sentì ancor viva sinistramente pei canali l'eco di Campoformio, non scemò la sua simpatia alla *dominata*, egli che aveva « troppa familiarità con le rovine. »

Il tramonto d'autunno melanconicamente dolce, che aveva gettato gli ultimi bagliori di porpora sullo scorcio del settecento, era impallidito sempre più verso il crepuscolo; e l'ombra di una tristezza sonnolenta s'allungava sugli ultimi rappresentanti della vecchia generazione, lasciando tralucere ancora qua e là un riflesso del passato splendore; ma erano come faci notturne scivolanti sull'onda bruna e deserta, come il morire, nei silenzi stellati, d'una solitaria canzone, modulata sulla strofe del Tasso.

Le ultime feste si raccolgono nel seno delle ultime famiglie patrizie; la giocondità diviene più solitaria e più stanca.

Mentre Isabella Teotochi-Albrizzi adunava il fiore dell'ingegno nelle sue sale, che prime avevano udito la *Biondina in gondoleta*, e Giustina Renier-Michiel diffondeva nella conversazione la sua austera semplicità, Marina Querini-Benzon continuava le ignobili tradizioni di Caterina Dolfin-Tron e di Cecilia Zeno-Tron, protettrice ed amante del famigerato Cagliostro.

Il fiore della gentilezza e dell'eleganza borghese si raccoglieva in casa di Gerolamo Perucchini, già presidente di appello durante il Regno italico; l'elemento austriacante, nobile e borghese, della città, si dava convegno nel salotto del governatore conte di Goess.

L'elemento più gioviale e ridanciano della vita veneziana si ritrovava nell'allegra *Corte dei Busoni*, dei quali il factotum era, manco a dirlo, Pietro Buratti, e fu ospite quella buona lana di Gioacchino Rossini.

Il tipo più caratteristico di Venezia era allora, quel Giuseppe Ancillo proprietario d'una farmacia a San Luca, che porta ancora il suo nome; uomo il più elegante e il più maldicente del mondo, impomatato e inguantato dietro il banco della sua bottega, aguzzava lo sguardo al di là delle bilance e dei barattoli e mesceva ai clienti salute e pettegolezzi.

Tale era Venezia quando lord Byron vi giunse nel 1816; ma allora si trattenne pochi mesi nella città; il caldo precoce e un desiderio di pace lo spinsero nel maggio del 1817 a cercare i riposi agresti sulle rive sonnolente del Brenta, alla Mira, in una villa che, antico convento, era stata trasformata e riattata due secoli innanzi dai Foscarini.

Codesta villa che già aveva ospitato l'idillio d'Antonio Foscarini e d'Anna d'Arundel, d'un gentiluomo italiano e d'una contessa inglese, proteggerà nel 1819 l'amore d'un gentiluomo inglese e d'una contessa italiana, Giorgio Byron e Teresa Guiccioli....

Il *primo periodo* di vita veneziana ha questo effetto sul profugo poeta, cui l'ingiustizia dei connazionali, le solitudini delle Alpi Svizzere e l'idealismo panteista dello Shelley, col quale visse alcun tempo in riva al lago Lemanno, avevano troppo sviluppata la fantasia: discende dalle altezze, per dir così, metafisiche, del *Manfredo*, il cui terzo canto definisce egli stesso « il piegarsi d'un volo rotto sulla muraglia » · concepisce il *Marin Faliero*, dipartendosi col suo realismo, più o meno storico, dal procedimento artistico dei drammaturghi inglesi, che non avevano conosciuto a fondo la vita veneziana; smorza e quasi cancella la sua avversione per l'arte plastica, specialmente dopo aver veduto nella galleria di casa Manfrini il ritratto dell'Ariosto dipinto da Tiziano.

E dinanzi all'*Elena* del Canova, esposta nelle sale dell'Albrizzi, spera che la gloria artistica valga all'Italia la redenzione.

E questa fede nel nostro avvenire egli attingeva nella stessa casa non soltanto dalle statue ma anche dagli uomini che la frequentavano: « Mi pare che in un paese tutto poetico, che vanta la favella più nobile e insieme più dolce, tutte le vie si possono tentare, e che finchè la patria di Alfieri e di Monti non ha perduto l'antico valore, in tutto ella dovrebbe esser la prima. L'Italia ha ancora dei grandi nomi: Canova, Monti, Ugo Foscolo, Pindemonte, Visconti, Morelli, Cicognara, Albrizzi, Mezzolanti, Mai, Mustoxidi, Aglietti, Vacca.... »

Naturalmente, il poeta straniero non poteva ancora distinguere, dopo una conoscenza superficiale, il Foscolo ed il Canova, dal Cicognara e da Francesco Aglietti, medico di S. M. Imperiale...

Ma il salotto di casa Albrizzi fu frequentato dal Byron durante un solo inverno: la sua assenza nella stagione seguente fu spiegata e commentata in varia guisa; ma la ragione è questa: nel 1817 egli vuol essere soltanto esplo

(1) *Lord Byron a Venezia* di Nazareno Meneghetti — Casa editrice G. Fabbris di S. — Venezia.

ratore dell'ambiente veneziano; e conosciutolo nella parte eletta e nella parte popolare, l'anno successivo profitterà di questa piuttosto che operare con quella, cedendo egli più ad un bisogno di reazione contro i ricordi portati dall'Inghilterra che alle attrattive della società italiana. L'occasione del distacco fu un incidente spiacevole. La contessa Isabella voleva fare una seconda edizione dei suoi *Ritratti* aggiungendovi quello del Byron. Sollecitato più volte dall'autrice affinchè si piegasse a chiederle di vedere il manoscritto, il poeta sdegnoso e bizzarro rispose che niente poteva fargli più piacere quanto che il manoscritto fosse dato alle fiamme. E così la contessa non pubblicò il ritratto, per allora. Quello dato in luce più tardi contiene accenni alla rimanente vita del Byron, e spira, malgrado i dissapori corsi fra la contessa e il poeta, una serenità che invano si domanda agli altri biografi del poeta, inglesi specialmente.

Il rèprobo dei critici britannici comincia a tornar cittadino.

***

Nel 1817 il Poeta incomincia anche ad intrecciare i suoi idilli amorosi.

Era appena finito il carnevale ed il giovane lord era un poco esaurito, per aver troppo profuso sè stesso, come avrebbe detto il Jackson; quando il tifo che serpeggiava in Venezia lo colpì. Grandi pressioni gli vennero dagli amici d'Inghilterra, perchè si affrettasse a lasciare una città «d'ingrato soggiorno»; egli stette un poco incerto, e poi decise di rimanere: lo soggiogavano le seduzioni della città.... e gli occhi neri di Marianna Segati.

Appena giunto sulle lagune, lord Byron aveva preso alloggio presso un mercante di panni, Pietro Segati, che aveva una moglie virtuosa... nel canto, e un fondaco all'insegna *Al cervo*. Quell'insegna, sulle bocche del popolo, si trasformò in pochi mesi nell'altra: *Al corno inglese*....

L'amore per Marianna non durò a lungo. Una sera dell'agosto 1718, il Poeta conosceva alla Mira la fiera Margherita Cogni, che per più d'un anno esercitò sull'animo di lui un impero più volte conteso, mai usurpato.

Marianna soffrì moralmente.... e materialmente; il marito, visto che il corno inglese non continuava più a versar l'abbondanza nella sua bottega, truffò l'ospite con dei raggiri; s'ebbe un processo e passò una settimana in prigione!

Sarebbe oltremodo interessante seguire nelle sue fasi la vita del Poeta a Venezia; le sue relazioni con la società nostrana e con gli inglesi che vi si trovavano di passaggio: è notorio che certe dame inglesi fuggivano dalle conversazioni appena lo vedevano entrare, prestando cieca fede alla fama che in Inghilterra faceva del profugo un Nerone ed un Eliogabalo!

Anzi la fase più caratteristica e più attiva del soggiorno a Venezia è quella che comincia con la vita di dissipazioni e di divertimenti favoriti dal carnevale del '18.

Cadono in questo tempo le sue dissolutezze con quelle che un critico un po' acre chiamò ironicamente *le nove muse*, ma che in realtà esaltarono la fibra del poeta ai primi e migliori canti del *Don Giovanni*.

Ma vogliamo lasciare al lettore di cercare queste pagine, e quelle in cui è descritta la vita a palazzo Mocenigo con la bella e imperiosa Margherita, e il tenero amore della contessa Guiccioli e l'attività politica del poeta in Romagna, dove si trasferisce definitivamente nel '19.

Incomincia il periodo più nobile della sua vita. In una sera d'aprile, una di quelle sere che in Romagna più che altro diffondono una pace stanca, solenne, un desio tepido, immemore, un delirio di cose perdute, il Poeta con la contessa Guiccioli, vestita di nero, aveva visitato un'arca nella chiesa dei frati minori a Ravenna. Cantava la pineta da lungi, a piccole onde, ai soffii della brezza marina.

E Aroldo sentì in quel momento il proprio destino riflesso in quello del ghibellin fuggiasco.....

Cerca il libro, o lettore benevolo; e leggi quelle parole che il poeta straniero indirizzava all'Italia nella *Prophety of Dante*: «Italia, tu sei bella, ma che manca alla tua piena bellezza? Chiudere le vie delle Alpi. Questo noi, tuoi figli, possiamo ottenere con un mezzo solo: il valore unito!».

Il lord inglese è un poco cittadino e poeta italiano, anche se la sorte gli ha conteso di scrivere l'agognato capolavoro nella lingua del *sì*.

E noi siamo grati al Meneghetti di averci presentato con acume, con discernimento e copia di notizie inedite lo squarcio più interessante di quella vita irrequieta, in un libro che si legge d'un fiato, anche per la sagace distribuzione della materia in capitoli, distinti da paragrafi e sottotitoli

Guido Pusinich.

La linea telefonica Bracciano-Roma

Bracciano, 23

Oggi è stata attivata al pubblico servizio la linea telefonica Bracciano-Roma. Le comunicazioni si sono iniziate con l'invio dei saluti del Sindaco a nome della cittadinanza al ministro delle poste e telegrafi on. Calissano e al prefetto di Roma sen. Annaratone che hanno risposto ringraziando.

Ancora postumi della lotta agraria nel Ferrarese

Ferrara, 23

I fatti vengono a dar ragione a quella parte del pubblico interessato o meno che non accolse favorevolmente il lodo prefettizio sull'ultimo grande sciopero nelle nostre campagne. Il lodo doveva metter fine alla grande contesa ma, invece ha in parte mancato all'intento; ciò non tanto per deficenze e intrinseche che ne menomassero il valore e l'efficacia, quanto perchè il mal animo, l'ignoranza, la prepotenza della massa proletaria si rifiuta ad osservarlo, unicamente perchè ormai fatta negativa ad ogni freno di leggi o di autorità se non siano sussidiate dal persuasivo argomento della Forza pronta ad imporne il rispetto.

Tutto giorno, or qua or là, scoppiano nuove turbative nei ripresi lavori campestri, piccole questioni localizzate a piccole zone, o sul tema delle macchine rosse da sostituire alle padronali; o sul tema del non volere i leghisti trovarsi a lavoro insieme a operai liberi; o per pretesi immediati aumenti di tariffe, ciò, che invece dovrà avvenire soltanto col 1. ottobre previe le trattative da farsi nell'agosto fra commissioni delegate dall'Agraria e dalla Camera; ed altre simili illecite ed irragionevoli pretese tutte avanzate dai proletari; senza contare che in isfregio al lodo, non solo perdurano tutti o quasi i boicottaggi che erano intimati da mesi, ma inoltre se ne vanno proclamando qua e là altri nuovi, per supposte violazioni da parte di Agrari a quel lodo che essi poi effettivamente misconoscono ogni giorno ed in tanti luoghi, come ho detto.

In verità una brutta delusione per l'Agraria e pei suoi aderenti i quali da un lodo arbitrale — sacro in ogni paese civile per qualunque più umile categoria di interessati — si ripromettevano garantita la pace meglio che con qualunque altra forma di componimento, e tanto più ancora trattandosi di un lodo e messo da così alta Autorità, e nella solenne forma di un atto che porta in testa la formula ufficiale «In nome di S. M. il Re ecc.».

Doppia delusione anzi perchè gli agrari avevano creduto, troppo ingenuamente, che il Prefetto per fare rispettato il suo Lodo da ambe le parti avrebbe, all'occorrenza usata di quella Forza che prima aveva con tanta profusione disseminata nella zona di sciopero soltanto perchè guardasse ed intervenisse il meno possibile anche nei casi più gravi.

Qui ora è un continuo succedersi di casi sporadici di agitazioni; l'Autorità cerca di accomodare le cose, ma anche dove non riesce non arriva ad atti energici. E ciò persuade sempre più l'Agraria che il lodo sia diventato un peso, soltanto per essa che non penserà mai ad infrangerlo, ma lustra soltanto por la parte avversa.

E' dunque autorizzato in chi rimane spettatore la conclusione che il lodo è stato un rimedio discutibile fin qui e peggio forse si potrà pensarne in progresso di tempo, dato e non concesso che gli Agrari non finiscano per rinnegarlo a loro volta, fra non molto, per esempio nel venturo agosto quando si dovrebbero discutere i patti nuovi, colla legittima giustificazione sopra detta.

E allora, quel che avverrebbe qui di nuovo, non è facile prevederlo adesso, ma potrebbe arrivare, come altra volta, l'abbandono delle nuove semine: ciò che costituirebbe pel mondo lavoratore nostro la gravissima minaccia di una intera annata senza lavoro locale; ed esso bene sa che cosa ciò importi di danno e privazioni

Un monumento che non si può fare per mancanza di fondi

Rovigo, 23

A Porto Tolle, in provincia nostra, si doveva erigere un monumento alla memoria del prode popolano Ciceruacchio fucilato dall'Austria mentre, fuggito dalle carceri, si avviava con i figli e con i compagni d'armi alla difesa di Venezia

Per l'erezione del monumento si erano costituiti un comitato d'onore e un comitato esecutivo. A capo di quest'ultimo si era messo il segretario di Porto Tolle sig Gino Previato. Fu invitato a preparare il bozzetto per il monumento il valente scultore cav. Augusto Sannavio di Padova. Questi ha preparato un magnifico bozzetto che gli ha procurato elogi da ogni parte d'Italia. Lo scultore cav. Sannavio ha fatto parecchi viaggi a Porto Tolle, e per questi e per il bozzetto egli ha incontrato delle spese per lire 3000 circa. Intanto per l'erezione del monumento si apriva una sottoscrizione nazionale che però non fu fortunata non avendo superate 2500 lire. Certo che se il Comitato esecutivo si fosse messo all'opera con maggior buona volontà e con più tatto, la sottoscrizione non sarebbe finita così miseramente. Lo scultore, mentre l'idea del monumento pareva che tramontasse, si rivlogeva al Comitato esecutivo il quale però faceva il sordo. Valsero a richiamarlo ai doveri di rispondere, i giornali: ma poi il Comitato ritornò ai... suoi lunghi sonni.

Però, lo scultore cav. Sannavio, dopo di avere invano inviata al Comitato una sua lettera con proposte conciliative e favorevolissime, si rivolge ora al Tribunale, delegando a suo patrocinatore il valoroso civilista avv. cav. Dante Baldo di Rovigo.

L'esito di un concorso
Tre terne e tre relazioni!

Bologna, luglio

Nei circoli universitari di questa città circola una voce che non è priva di una certa gravità; si assicura cioè che non sia stato deciso nulla in merito al concorso per la cattedra di anatomia patologica veterinaria della R. Università di Modena.

Per decidere sul concorso apposita commissione composta dei professori Perroncito di Torino, Brazzola di Bologna, Gherardini di Parma, Moretti di Milano e Guerrini pure di Milano, si era adunata il 18 Giugno.

Giovedì 30 Giugno la Commissione stessa si scioglieva, dopo tempestose ed accanite sedute, senza avere proclamato la consueta terna di eleggibili.

Naturalmente questa mancata proclamazione ha dato luogo a discussioni ed a commenti ed apparisce per lo meno strana tale soluzione dappoichè, per quello che si dice, i vari componenti della commissione si sono lasciati senza nulla concludere e deliberando di presentare tre distinte terne.

Alla Cattedra concorrevano i dottori: Ravenna di Padova, Valillo di Milano, Grosso e Scagliosi di Torino, Nencioni Lisi e Clerici di Pisa, Fabris di Padova, Massaglia di Modena, Bertolini di Roma e Mazzanti di Pisa.

Furono, dopo breve esame dei titoli, scartati: Grosso di Torino, Scagliosi di Torino, Bertolini di Roma, Lisi di Pisa, Nencioni di Pisa, Fabris di Padova, e Mazzanti di Napoli; fra questi sono intanto significanti le eliminazioni dello Scagliosi che ebbe già una eleggibilità in anatomia patologica umana. Del Veneto Bertolini che è un giovane di grande valore e che è attualmente vice direttore del Macello a Roma e del Fabris di Padova che è valente patologo.

Della Commissione era presidente il comm. Perroncito, il quale per suo conto alla chiusura delle discussioni, che si dice siano state violente e spesso aspre, dichiarò che avrebbe proposto la seguente terna: Massaglia, Ravenna e Valillo.

Il Brazzola, in uno al Guerrini ed al Gherardini, dichiarò che avrebbe proposta un'altra terna e cioè la seguente:

Ravenna, Valillo e Clerici, e finalmente il Moretti per suo conto avrebbe proposto la seguente: Valillo, Clerici e Ravenna.

Dimodochè al Consiglio Superiore dell'Istruzione giungeranno tre distinte terne e tre distinte relazioni. Non è chi non veda la stranezza e l'anormalità di questo stato di cose, ond'è che sarà bene considerare il significato di varie voci che corrono e di esaminare il valore dei singoli professori giudicanti.

Fra le voci che corrono v'è quella secondo la quale si assicura che i professori Perroncito e Moretti, di pieno accordo, abbiano chiesto la prova dell'esame per stabilire il valore dei quattro candidati rimasti in discussione, ed a questa proposta si sarebbero opposti recisamente, il Brazzola, il Guerrini ed il Gherardini; vi è quella secondo la quale il giudizio della Commissione non potè essere concorde perchè taluni dei commissarii erano chiamati a giudicare giovani che erano stati loro allievi; e vi è finalmente una troppo decisa differenza di giudizio fra colui che, non a torto, deve essere considerato come il più alto valore che fosse nella commissione, e quello dato dagli altri quattro membri pur dissidenti fra loro.

Senza ombra di offesa per i vari commissari si nota che il comm. Perroncito, eminente patologo e tecnico della materia, già direttore della Scuola di Torino, è uomo che da più di trent'anni tiene la cattedra, è il vincitore del premio di L. 25000 dell'Accademia delle Scienze di Parigi, è lo scopritore della malattia dei minatori, è dottore onorario di Accademie d'Europa; fu in America per conto del Governo ed ha tale copia di pubblicazioni al suo attivo che da sole basterebbero a farlo giudicare uomo superiore; il Brazzola è direttore della Scuola di Bologna, è un tecnico della materia, ma non può vantare il passato scientifico di Perroncito; il Moretti è professore di clinica medica di buona fama a Milano, e gli altri due Commissari sono ancor giovani, chè il Guerrini è un allievo di Lustig e solo l'anno passato fu nominato straordinario a Milano e il Gherardini è un giovane tecnico della materia ed allievo del Brazzola.

A lumeggiare il contrasto stranissimo fra i Commissari sarà bene accennare a qualche criterio seguito nel giudicare. Il Moretti, ad esempio, propose primo in terna il Valillo perchè Veterinario e perchè presentò una quindicina di lavori che egli giudicò di eccezionale valore: il Brazzola invece propose primo in terna il Ravenna con quarantadue lavori di anatomia patologica sì, ma quasi tutti lavori di controllo; il Perroncito a favore del suo primo in terna, il Massaglia — osservava che quegli aveva due anni di incarico, che poteva vantare la frequenza all'Istituto di Pasteur, che aveva ben 34 lavori, dei quali due fatti col Perroncito stesso, e poteva vantare elogi del prof. Gosio per il servizio di batteriologo prestato per conto del Ministero, nei mesi delle vacanze, in qualità di capo del servizio pel colera in Puglia, dalla quale missione il suo proposto ricavò una relazione che è agli atti della Accademia delle Scienze di Modena.

A queste valide ragioni del Perroncito si oppose che i lavori del Massaglia erano più di batteriologia e patologia generale piuttosto che di anatomia patologica, al che il Perroncito dovette ricordare che patologia generale e anatomia patologica erano una gran branca unica della patologia, divisa per comodità didattica e che d'altra parte i 34 lavori suaccennati del Massaglia erano originali.

Queste ragioni non valsero e si ebbero le discrepanti opinioni che portarono alle tre distinte terne e che porteranno ora a dubitare se sia in errore lo scienziato che onora la scienza, che è chiamato ad alti fastigi e che dovrà salire ove siedono uomini come il Polacco, il De Giovanni, il Lustig, il Martinelli, il Carle o se siano in errore i «membri minori» della Commissione. Con tutto il rispetto a questi ultimi c'è da credere che abbiano precisamente errato nel giudicare — e non certo per malo animo — coloro che hanno scartato persino un Bertolini, giovane di indiscusso valore e di ottima fama scientifica; che hanno trascurato il Fabris e che hanno — chi sa perchè — rifiutato la proposta Perroncito-Moretti di decidere con la prova di esame che avrebbe chiaramente detto molte cose.

Tutto questo ho creduto doveroso scrivervi perchè è ancor di ieri l'annullamento di due concorsi seguiti a Padova e a Bologna e perchè è certo che per il rispetto che alla scienza ha Luigi Credaro dovrà da lui prendersi in esame il risultato per lo meno troppo discorde del concorso alla Cattedra di Anatomia Patologica della R. Università di Modena.

Mutinensis

Cronaca dello Sport

La crociera motonautica
L'arrivo ad Anzio

Anzio, 23

Accolti entusiasticamente dalle autorità e dalla popolazione, sono giunti i motoscafi *Eolo* alle ore 10,25 e *Mimosa* alle 10.35, scortati dai cacciatorpediniere *Carabiniere* e *Nembo*. Alle 14 è giunto il *Paz Deutz* e alle 14.2 la *Marietta*, alle 14.3 il *Püp V*, scortati dai cacciatorpediniere *Borea*, *Turbine*, *Aquilone*.

Alle 15.30 si avvista il motoscafo *Nochette*, scortato dal *Pontiere*.

L'arrivo a Fiumicino

Fiumicino, 23

Una folla enorme attende sulle banchine del porto-canale l'arrivo dei partecipanti alla crociera motonautica. Sono già arrivati il *Mimosa* e l'*Eolo*, accolti con grande entusiasmo. E' pure arrivato il comandante Degli Uberti col suo autoscafo *Morga* proveniente dalla Svezia che prenderà parte alle corse di velocità che si svolgeranno tra Roma, Anzio e Fiumicino.

Alle 14.30 è qui giunto il ministro della marina ricevuto dal cap. Caracciolo, dal comm. Johnson, direttore generale del Touring Club e dal comm. Bertarelli vice presidente. Il ministro si è compiaciuto col comm. Johnson per la brillante riuscita di questa manifestazione nautica.

L'attesa a Roma

Roma, 23

I ministri della guerra e della marina hanno disposto che una larga rappresentanza di ufficiali di tutti i corpi assista all'arrivo della crociera motonautica. Le autorità municipali e prefettizie hanno emanato disposizioni per la sorveglianza delle banchine.

Al momento dell'arrivo si troveranno all'esposizione di Piazza d'Armi il ministro della guerra, quello della marina, le autorità municipali e la presidenza del Touring Club. Vi saranno anche tutte le società sportive e nautiche di Roma, la rappresentanza della *Lega Navale* e vari ricreatori.

Il bel 'raid, del motoscafo 'All'erta,

Roma, 23

Stamane verso le 12, risalendo il corso del Tevere è arrivato a Roma e ha preso ormeggio presso il galleggiante del Club Canottieri «Aniene», il motoscafo *All'Erta*, vincitore del campionato di Monaco del 1907, e inscritto alle corse di velocità che avranno luogo nel Tevere e nella rada di Anzio in occasione dell'arrivo della crociera motonautica.

A bordo del motoscafo, partito alla mattina alle 5 da Livorno, e che ha compiuto il viaggio con tre brevi soste a Santo Stefano, a Civitavecchia e a Fiumicino, compiendo il bel raid quasi sempre col mare burrascoso, si trovavano il proprietario e capitano ing. Rosselli. il meccanico e un marinaio.

Il motoscafo è stato accolto dagli urrà dei reali canottieri e dei cittadini che assistevano al suo passaggio da Lungo Tevere e dai ponti.

Il "Sea Bird,, giunto a Napoli

Napoli, 23

Stamane si è ancorato nel nostro porto a Santa Lucia il canotto americano *Sea Bird*, il quale, partito il 9 giugno da Provindence, porto degli Stati Uniti, doveva raggiungere a Napoli i motoscafi partecipanti alla grande crociera e poi unito ad essi, partire per Roma. Il *Sea Bird*, al comando del comandante Day e con due soli marinai di equipaggio, ha effettuato la maggior parte del suo viaggio felicemente, servendosi esclusivamente delle vele; ma dopo qualche settimana di navigazione, colpito da burrasca, ha dovuto ammainare le vele e navigare a forza di motore e giungere così dopo un'avventurosa navigazione a Gibilterra il 18. Poichè era necessario trovarsi a Napoli insieme agli altri concorrenti alla crociera, il cap. Day pensò di fare la traversata del Mediterraneo a bordo del *Berlin*. Così il *Sea Bird* venne caricato sul *Berlin* che stamane è giunto a Napoli.

Il dipartimento marittimo disporrà che una torpediniera segua il *Sea Bird* nella sua tappa da Napoli a Roma. Quivi il cap. Day, introdotto dall'ambasciatore americano, presenterà al Re il saluto bene augurante degli Stati Uniti all'Italia, che festeggia il suo cinquantenario dell'indipendenza.

Da Grado a Trieste in aereoplano

Trieste, 23

Stasera l'aviatore Giovanni Widmer ha compiuto un magnifico volo con il suo *Blèriot*, partendo da Grado, dirigendosi verso Pirano ed arrivando infine felicemente a Trieste.

Il giovane aviatore ha compiuto, prima di partire per l'ardito cimento, alcuni voli a Grado. Dall'aeroscalo che egli ha fatto erigere sulla bella spianata estendentesi tra la spiaggia e il cimitero di Grado, egli s'è elevato verso le 5 pomeridiane, compiendo alcuni giri sopra la cittadina lagunare e poi ha proseguito verso Trieste. Qui giunto, ha eseguito prima alcune evoluzioni sopra Sant'Andrea, poi ha fatto un volo circolare su Trieste, ritornando quindi sul mare, ed infine è sceso con un ardito *vol planè* al molo N. 5 del nuovo porto di Sant'Andrea.

Un "match,, podistico

Pistoja, 23

Oggi ha avuto luogo il match podistico fra Dorando Petri e Luppi, so un percorso di 10 Km. Al secondo giro Luppi si è ritirato a causa di un dolore al piede destro. Dorando Petri ha continuato il suo percorso compiendolo in 24 primi e 20 secondi.

Una gran gita di istriani sul Monte-Maggiore

Ci scrivono da Pisino:

La *Società Escursionisti Istriani «Monte Maggiore»*, che esiste da tre anni e che si prefigge di far conoscere ai comprovinciali ed ai forestieri le bellezze naturali dell'Istria, organizzò sabato 15, domenica 16 p. p. una grande gita sociale sul Monte Maggiore, che, come lo mostra il suo nome, è la cima più alta del paese, raggiungendo essa i 1396 m. Vi si gode una vista magnifica: tutto il triangolo istriano fra Salvore, Pola e Abbazia sta spiegato ai piedi dell'osservatore; ad oriente si vedono benissimo Fiume ed il Quarnero con le sue isole, che par di toccare; a Nord il gran pianoro del Carso e più avanti le Caravanche, le Alpi Giulie, Carniche e Dolomitiche. Buona parte della montagna è coperta da fitti boschi di faggi, che più in giù, verso il mare, si confondono coi sempreverdi della ridente riviera liburnica. E' progettata una funicolare dalla città di Laurana fino quasi alla cima del monte; la S. E. I. «M. M.» con la cooperazione delle società consorelle è intenzionata di costruirvi un rifugio alpino.

Tornando all'argomento, gli escursionisti si raccolsero la sera del sabato a Lupolano, piccola stazione sulla linea Trieste-Pola e punto di partenza per le salite al M. M. Erano oltre 150, convenuti da tutte le parti dell'Istria specie da Pisino, da Pola e da Parenzo. Le fanfare dell'«Edera» di Pola e del «Club Intrepido» di Pisino s'erano gentilmente unite alla comitiva.

Si giunse alla vetta al levar del sole, che è sempre uno spettacolo meraviglioso; là c'era ormai un forte gruppo di gitanti venuti da Fiume e dalle piccole città del Quarnero, così il numero giunse a duecento; duecento italiani raccolti la in alto, ad ammirare le bellezze della nostra terra natale, ignote a tanti fratelli del Regno e purtroppo anche a molti comprovinciali. Intanto le fanfare sonavano i nostri cari inni, colmando i petti di gioia e di entusiasmo.

Al ritorno, passando per l'alpestre villaggio di Brest, i gitanti furono fatti segno a calde dimostrazioni di simpatia da parte di quei montanari, inutilmente sobillati dagli agitatori croati contro gli italiani; le accoglienze entusiastiche avute a Brest dimostrarono ancora una volta che il popolo slavo dell'Istria vuole vivere in buoni rapporti cogli italiani e che, se i mestatori panslavisti vogliono ottener qualche successo, devono molto lavorare e soprattutto molto *pagare*.

Per ogni riguardo fu una gita memoranda, che lasciò nei partecipanti un gratissimo ricordo.

Il prossimo convegno dei soci avrà luogo al 30 luglio a Portorose. In occasione dell'apertura di una mostra fotografica di paesaggi istriani, promossa dalla direzione, la quale già a suo tempo fu preannunziata dalla *Gazzetta*.

D.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

RIVISTE E GIORNALI

Un aneddoto su Trilussa.

Il poeta romanesco Trilussa, di aneddoti è ricchissimo e fra i tanti, ve ne sono di assai gustosi. L'anno scorso fu invitato a Trento per una dizione delle sue favole satiriche, molte delle quali, ancora inedita. Appena arrivato, il commissario austriaco di polizia, lo pregò di recarsi nel suo ufficio, ed appena alla sua presenza, molto gentilmente gli chiese di presentargli i manoscritti dei suoi versi nuovi. Trilussa rispose che nonostante tutta la sua buona volontà non poteva farlo. Insistette l'altro dichiarando che non avrebbe potuto permettere la recitazione se non avesse lasciato i manoscritti per esaminarli e controllarli. Trilussa replicò che non poteva aderire al suo desiderio ed alla necessità della legge se non lasciando la sua testa sul tavolo. L'altro diede un balzo e lo guardò come si guarda un pazzo, e per tranquillizzarlo dovette spiegargli che non aveva manoscritti nella valigia, che non scriveva i suoi versi, ma che li sapeva a memoria.

Congedando un intervistatore — narra la *Tribuna* — gli recitò l'ultima delle sue favole: *La Gratitudine*:

Mentre magnavo un pollo er Cane e er Gatto
Pareva ch'aspettassero la mossa
Dell'ossa che cascaveno ner piatto,
E io, da buon padrone,
Facevo la porzione,
A ognuno la metà·
Un po' per omo, senza
Particolarità.
Ma appena er piatto mio restò pulito
Er gatto se squajò. Dico: - Che fai?
— Eh - dice - me ne vado, capirai,
Ho visto ch' ài finito...
Er Cane, invece, me sartava ar collo
Riconoscente come li cristiani
E me leccava come un francobollo
— Bravo! - je feci - armeno tu rimani....,
Lui me rispose: - Sì, perchè domani
Magnerai certamente un antro pollo.

A. Ghislanzoni e l'"Aida,,.

La voce che l'*Aida* sia entrata nel pubblico dominio per ciò che riguarda il diritto di esecuzione, fa ricordare all'*Osservatore Romano*, alcuni dati poco noti, relativi al famoso spartito. Antonio Ghislanzoni di Lecco, dopo aver brillato nella *bohème* milanese come spirito pronto, allegro e rimatore abbondante, fu librettista ricercato, epigrammista e novelliere. Fu lui che scrisse il libretto dell'*Aida*, intorno al quale lasciò questi spunti di malinconici ricordi: «Il libretto dell'*Aida*, come gli altri che ho perpetrati (e sono ottantacinque) non mi ha dato che amarezze. Il solo Verdi se ne mostrò soddisfatto e mi ringraziò abbracciandomi.

A Milano, quando l'opera andò in scena, la maggior parte dei critici milanesi non dissero verbo in merito al libretto, e quelli che ne parlarono con lode, tacquero il nome dell'autore. Verdi impiegò sei mesi a compiere l'opera, ma in questi sei mesi ristette per qualche settimana dal lavoro, accasciato dalle gravi notizie di Francia. Alla prima rappresentazione, Verdi chiedeva di me insistentemente per condurmi al proscenio con gli altri, e non avendomi trovato, all'indomani mi rimproverò e benevolmente mi impose di trovarmi al mio posto la sera seguente. Non mancai, e dopo il gran finale del secondo atto mi trascinò solo con lui a ricevere le entusiastiche acclamazioni. E questa fu l'unica soddisfazione che mi procurò il libretto della *Aida*.

L'abbozzo del libretto dell'*Aida* — reputato fra i migliori per chiarezza, concisione e grandiosità — fu scritto in francese da Mariete Bey, il celebre egittologo che lo trasse da particolari storici ed archeologici di sua conoscenza. Verdi, come era sua abitudine, aggiunse del suo all'abbozzo del libretto e fra le altre cose sviluppò la famosa scena del giudizio di Radames.

Chiacchiere su Boileau.

I letterati francesi hanno celebrato mesi sono il II. centenario di Boileau. Proprio in questi giorni è stata messa in vendita la casetta di Auteuil, ove il poeta e critico illustre si era ritirato a cinquant'anni, non potendo più frequentare la Corte perchè era stato colpito da una sordità quasi completa. Boileau — ricordano «Les Annales» — può essere considerato anche come precursore del giornalismo, le sue epistole in versi, erano in gran parte cronache parigine che prima di essere pubblicate, correvano per i salotti. Anche il suo poemetto satirico «Il leggio» non è in sostanza che un brioso raccolto giudiziario. Non manca nemmeno nelle sue opere la cronaca e la critica teatrale, esercitata specialmente in favore del suo amico Racine.

Nicola Boileau, figlio di un cancelliere del tribunale, era nato nel palazzo di giustizia e visse sempre a Parigi o nei dintorni: innamorato della città e dei piaceri che essa gli offriva. Giovane avvocato, amava la bella vita, i vini generosi, le cene prelibate, e Racine era il compagno prediletto di baldoria. Nominato con lui storiografo di Luigi XIV, trovò ogni sorta di pretesti per non seguirlo durante la guerra di Fiandra; al ritorno il re li redarguì severamente, ma essi risposero spiritosamente, che il sarto era stato più lento a preparare loro gli abiti di viaggio, di quel che fosse stato il Re ad espugnare le città assediate.

Manzoni e la musica.

Il Manzoni non era certo un intelligente di musica nel senso tecnico della parola, nè l'amava al punto di rompere le sue abitudini e di scomodarsi per andare in teatro a sentirla; ma l'amava molto e gli abelliva tutto quello che faceva. Quando al dopo pranzo non c'era alcuso, o quando per un caso insolito nessuno fosse venuto alla sera a visitarlo, se qualcuno della famiglia si fosse messo al pianoforte ed avesse suonato fino all'ora di andare a letto, era certo di non annojarlo. Egli continuava a leggere, a leggere, ed affermava di trovar più bello tutto ciò che leggeva.

Una sera — narra il *Mondo Artistico* — si suonava appunto a quattro mani la sinfonia in *la* di Mendelsshon, e giunti dove alcune righe contengono un canto bellissimo di una insuperabile bellezza e semplicità, si riscosse dalla sua lettura esclamando: — Quanto è bella! E' stupenda questa musica! E ne chiese la replica. Ed eseguita la replica, ne chiese una seconda, e poi una terza, e se non avesse temuto di essere indiscreto, avrebbe fatto ripetere quel canto chi sa quante volte!...

Il potere che aveva in di lui la musica è incredibile! Il *cinque Maggio* fu scritto a suon di pianoforte. Tenne quasi tutto il giorno, o per dir meglio due giorni, la sua prima moglie al piano perchè suonasse; suonasse qualunque cosa, ripetesse anche lo stesso motivo, purchè suonasse continuamente! La santa donna suonò fin che potè, e da quei suoni uscirono quelle strofe.

Rossini e la Legion d'Onore.

Essendo imminente la pubblicazione delle liste dei nuovi decorati della Legion d'Onore, il *Petit Provencal* ricorda che Rossini fu il primo a rifiutare l'onorificenza massima francese. Il *Monitore Ufficiale* del 1872 annuncia infatti la nomina del grande compositore al grado di cavaliere della Legion d'Onore. Otto giorni dopo, una nota veniva pubblicata ed in essa si annunziava che quella nomina era stata fatta per errore. Che era dunque avvenuto? Semplicemente questo: Quando Rossini apprese che era decorato, si recò immantinente dal visconte di La Rochefoucauld, perchè intercedesse, affinchè gli venisse ritirata la croce. Egli insistette molto, affermando che non si meritava tale alta onorificenza, perciò Hérold, che da lunghi anni attendeva, fu decorato invece sua. Rossini aggiunse che non si credeva degno della Legion d'Onore se non quando avesse fatto o scritto qualcosa per la Francia: Ciò che egli fece ben presto, dando alle scene il suo famoso *Guglielmo Tell*.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 85

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Scusate, buona donna, — l'interruppe Bianca, — ma io so che siete un'amica di infanzia di Rosalia e di Francesca, e che siete stata la nutrice del signor d'Allardes.

Natalina fece un gesto disperato, e balbettò:

— E' precisamente questo che mi uccide!... Non vi allontanate, ascoltatemi... Sapetae la causa del mio male, nevvero?... E' stata la lettera di Celina, che mi annuncia il loro ritorno e che il bambino giace malato all'ospedale... Immaginatevi quale scossa ho provato!... Che cosa farà di quel bambino, dovendolo riprendere? Bisognerà bene che spieghi in quel momento.... Eppure non è un ragazzo cattivo... mi chiedo, che demonio è entrato in lui in quel giorno per spingerlo a quel passo... Forse si trattava di qualche affare di denaro che io non so... Basta, è perduto, nevvero? Non si può far nulla per salvarlo... è perduto, capite?

— Non, non comprendo, mia cara Natalina. Mi sembra, che le vostre idee non siano ben chiare.

— Sì, le mie idee sono chiarissime — ripetè la buona vecchia dopo avere riflettuto un momento, — ma ho paura di dire ciò che sento... ciò che vedo... Eppure bisogna che io lo dica... che voi sappiate.... Ebbene, fu il signor d'Allardes che venne l'anno scorso nel mese di agosto a portare questo bambino ai miei figli: e non volle mai dire da dove veniva quel piccino, anzi, ha dato sulla sua provenienza delle spiegazioni molto confuse.

«Dopo la partenza dei miei figli per l'America, sono ritornata in questo paese, ed ho saputo che il piccolo Raimondo di Pommery era stato rapito, e rapito precisamente la vigilia del giorno in cui Ruggero è venuto a portarci quel bambino misterioso.

Bianca era molto commossa.

— Forse si tratta di una semplice coincidenza — mormorò per calmare l'ammalata.

— No, no, è impossibile! — ribattè Natalina. — Del resto, quando ne parlai a Ruggero, è andato in collera e mi ha mandato a spasso... ciò prova che non aveva la coscienza tranquilla.

La fanciulla riflettè un momento, indi disse:

— Ascoltatemi. Ammettendo che le vostre supposizioni siano giuste, vi è probabilmente un mezzo di mettere le cose a posto senza fare scandali. Volete darmi il tempo di esaminare questa faccenda a mente calma, e fidarvi di me in merito al modo più conveniente che si dovrà adottare per risolverla?

«S'intende, nevvero, che tutto quanto si è detto qui resta fra noi? — soggiunse rivolgendosi a Rosalia e Francesca, che non aveva perduto una parola delle confidenze fatte da Natalina a Bianca.

— Se voi lo desiderate, signorina, non diremo niente a nessuno, — replicò Rosalia Chauvenel.

— Me lo promettete?

— Sì, sì, potete vivere tranquilla.

— Ritengo che sarà meglio per tutti, di serbare, intanto, il silenzio — concluse Bianca. — Ed ora vi lascio Natalina: avete qui due ottime infermiere ed il medico non tarderà a venire. Vi raccomando di attenervi scrupolosamente alle sue prescrizioni, e sono convinta che sarete in piedi fra pochi giorni.

Così dicendo si allontanò, dopo avere salutato le tre donne, e riprese la strada di Ecobeil, in preda ad una agitazione indescrivibile.

Cammin facendo la sua immaginazione lavorava attivamente.

— Ora so dove si trova il piccolo Raimondo — si ripeteva fra sè — poichè vi sono novantanove probabilità su cento che il bambino affidato a Celina Richet da Ruggero d'Allardes, sia il figlio di mia sorella.

«Ma per rendere questo bambino ai suoi genitori la cosa non è tanto semplice come sembra a prima vista.

«Primieramente occorre la certezza e questa può darla soltanto l'autore del rapimento. Poi è preferibile, a mio avviso almeno, che questa restituzione avvenga senza scandali, onde non provocare l'azione della giustizia contro il colpevole o i colpevoli, benchè meriterebbero il più severo castigo.

«Il problema è difficile a risolvrere. Il compito è arduo... Non importa, lo intraprenderò... Devo trovare un pretesto per assentarmi e forse quando sarò laggiù troverò il modo di aggiustare questa faccenda.

Allorquando Bianca giunse a Ecobeil trovò Bernardo seduto sotto la veranda al fianco di Yves. Egli teneva in mano la lettera di Maria Chauvenel, che aveva trovato sul tavolino, dove sua cognata, nella fretta di seguire Francesca, l'aveva dimenticata.

La emozione, che egli aveva provato nel leggere quello scritto, era stata tanto forte, che ancora dopo un'ora non pensava ad altro che a parlare del suo contenuto.

Bianca rimase un po' sconcertata, perchè non entrava affatto nei suoi progetti di mettere a parte Bernardo degli eventi, in ispecie, così buscamente.

Avrebbe preferito che il piccolo Raimondo fosse reso alla sua famiglia prima che il padre sapesse a quali persone si doveva imputare il delitto.

Ma, di fronte al fatto compiuto, prese istantaneamente una risoluzione. Intervenendo di punto in bianco nella discussione disse:

— Ho appreso or ora delle cose nuove e molto interessanti sulla faccenda della quale state parlando...

— Davvero! E si potrebbe sapere?... — esclamò Yves d'Hèrouël.

— No, fino a nuovo ordine, preferisco tacere... Anzi desidero che mi si dia tempo per qualche giorno, o qualche settimana, se sarà necessario, e che si rimetta interamente a me la cura di condure l'affare a buon fine... Tra poco mi assenterò qualche tempo...

— E volete partire così, tutta sola? — le chiese Yves con evidente inquietudine.

— Proprio tutta sola, signore... Credo di aver raggiunto l'età, in cui è permesso di viaggiare sole. Non dimenticate, che ormai sono una zitellona.

— Il vostro aspetto vi smentisce — osservò d'Hèrouël con un accento di profonda ammirazione.

Bianca arrossì leggermente, ma rimettendosi subito dalla sua momentanea confusione, soggiunse:

— Mi assenterò dunque, come già dissi, e non voglio neppure che mi si chieda dove vado.

— Per Bacco una partenza misteriosa! — disse Yves ridendo. — Ciò non è punto rassicurante.

(Continua in IV pagina)

La fantasia e l'industria

C'è nella sezione francese all'Esposizione di Torino una sala che vi lascia passando una impressione non facilmente dimenticabile: una impressione olfattiva. I profumieri parigini vi si son dati convegno e ne spira un'aura che vi accarezza le narici quando non vi dà il mal di testa. Voi potete, anche, fare la raccolta d'innumerevoli cartoncini odorosi che i rappresentanti dei detti profumieri vi regalano per richiamo; e imparare così molti nomi delle più recenti «creazioni» di questi maghi dell'alambicco...

Io ho pensato, passando nella sala odorosa, che, negli anni de' miei vecchi giorni e della mia penna tarda io potrò offrire quanto mi rimanga di poetica fantasia ad alcuna di coteste innumerevoli fabbriche, di Francia o di altre nazioni, pregando di essere assunto, se degno, al compito di inventare, appunto, i nomi delle nuove essenze e dei nuovi estratti: nomi che per la concorrenza e la furia di novità stanno diventando quanto di più imaginoso vi possa imaginare.

Non dev'essere facile, infatti, ad un fabbricante che lanci un nuovo profumo, trovare un nome che lo raccomandi ai fazzoletti.... e alle borse. Una volta, sì. Il profumo era emanazione di fiori: e se anche fatto con materie tutt'altro che floreali doveva ricordare l'aroma di qualche abitatore de' nostri giardini, per dirla alla maniera romantica. C'era la violetta e c'era la rosa, la gardenia e il gelsomino, la verbena e il mughetto. Tempi onesti della profumeria, quelli! Erano venuti subito dopo i nomi ricercati del bergamotto e della marescialla, del patciuli e del muschio: amabili puzze che dopo aver imbalsamato i nostri nonni, ci dimostrano quanto tutto cambi nel mondo, anche le compiacenze olfattive. I fiori instauravano l'epoca idillica, facevano di ogni fazzoletto una aiola e magari di ogni spalla una spalliera. Ma durarono poco: parvero troppo semplici: troppo all'acqua.... di rose. E i fiori cominciarono a specializzarsi, ad aristocratizzarsi, a diventare difficili e strani e pomposi. La violetta si nominò imperiale, quando non cambiò addirittura nazionalità e non emigrò in Russia come per un cortese invito che le avesser rivolto le steppe coperte di neve. Il gelsomino si naturalizzò spagnuolo, la verbena si qualificò triplice, come un'alleanza, l'eliotropio, che probabilmente non aveva nulla da fare col girasole, divenne bianco soltanto, come una luna d'aprile. Fin qui un poeta che avesse assunto l'impiego di battezzator di profumi avrebbe avuto assai poco da fare: a trovar tutto questo bastava la mediocre fantasia di un qualunque *rond-de-cuir* della burocrazia industriale. Tutt'al più ci si poteva slanciare a trovare qualche men semplice fiore, o a decorare i semplici di più peregrine determinazioni: qualche «erica rossa» o qualche «ginestra d'oro», qualche «trifoglio color di carne», o qualche «acacia color di neve». Era già grazioso su un'ampollina, permetteva alle etichette un disegno, dava loro un colore, come a un candidato elettorale. Ma come imaginazione era semplice ancora: non fermava il passante, o meglio la passante, non attraeva il compratore, vale a dire la compratrice.

Si cercò di meglio: e le fantasie lavorarono. Nomi storici? Rievocazioni di tempi, di luoghi, di personaggi, di costumi? Il campo si allargò e l'ipotetico impiego diventò più difficile. Il poeta impiegato dovette farsi una coltura e soccorrere con quella la sua fantasia. L'America moderna poteva prestare le Pampas e comporne una brezza: la civiltà sepolta poteva suggerire Pompei. Ma erano goccie d'acqua, o meglio d'essenza, nel mare. Czarine e imperatrici passarono, donne morte e donne vive: financo Napoleone prestò la sua stella a un odore. Certo; i campi di battaglia intrisi di sangue formarono un aroma per qualche lembo incruento di battista: e se l'aroma era buono chi pensò a dir cattiva l'idea che lo aveva nominato? Perchè in fondo l'impiego nuovissimo ha anche questa superiorità sugli altri: che uno sbaglio non nuoce. Si può errare nel battesimo, pur che non erri, nella creazione il distillatore: e se il nome risulta un po' lambiccato, chi ci bada purchè il lambicco del profumiere abbia espresso un succo che piace?

Adesso... Adesso... Adesso è una corsa affannosa a chi trova meglio, a chi trova di più. Saccheggiato il regno vegetale, esauriti i coloranti, sfruttato il mondo storico e la geografia, del nuovo, del nuovo, del nuovo! Si formarono così nomi che non hanno senso ma che paiono averne: nomi che si presentano come rebus e che preludono quindi all'ambiguità dei profumi che battezzano. *Adoreis*, con una dieresi, vi prego: *Viritz*: *Floramye*, con una ipsilon, vi riprego. E ognuno d'essi ebbe il suo quarto d'ora di voga e per un quarto d'ora odorò più acutamente, alla barba degli altri. Poi ognuno d'essi fu sorpassato. L'odore era discreto, ma parve più tardi... indiscreto.... La boccetta era carina ma parve poi troppo.... cara. Ora siamo a ben altro. Siamo ai nomi che significano, alle frasi che vogliono dire. Ogni profumo è un compendio, ogni nominazione un romanzo. *Feuillaison*..... C'è tutto l'autunno o tutta la primavera e magari tutta l'estate.... Non manca che l'inverno, poveretto. A qual fogliame quel profumo risponde? Chissà. A quello di una carpinata che muore, a quello d'un roseto che nasce? Non importa. Il poeta che l'ha trovato non si è piccato di precisione. Egli ha pensato che i nasi ci troverebbero ciascuno il loro fogliame speciale.

Quell'indeterminatezza è geniale.

Se «*Feuillaison*» è un compendio, *Le parfum de la Dame en noir* è un romanzo. O perchè non *Le parfum des Iles Borromées?* Voi vedete quali orizzonti si schiudono! Scrivere un romanzo e cederne il titolo ad un profumiere! Le edizioni si moltiplicano, i successi si confondono. — «Conoscete *Le parfum* ecc...? L'ho nel mio fazzoletto. — Una edizione tascabile? — Ma che dite? Una essenza di Lentheric! Ormai valzer e profumi in un ballo si rispondono, si amalgano, si integrano, si completano. *Sorrisi d'aprile*, *Brezze profumate*, *Sogni d'autunno*, *Languori notturni*... Il poeta impiegato deve tenersi a giorno di quanto esce dal libraio e di quanto pubblica l'editore di musica. Se la moda e la ricerca continuano, e se dalle essenze i nomi musicali si propagano ai saponi, non sarà raro di intendere che qualcuno si sia lavato le mani con un pezzo... di «Lohengrin»: se si estendono ai vaporizzatori non sarà raro poter dire che in quel tal salotto c'è continuamente un'aria di «Manon». E voi vedete che l'impiego comincia a diventare difficilissimo. Per gli esempi che ne ho dato, io avrei mille probabilità di farmi bocciare a un concorso per mancanza di buon gusto, come per un posto di cuoco.

In Italia siamo rimasti all'abbici del mestiere. Siamo ancora al profumo Amore e al profumo Venere, sebbene scritti in latino cioè con una o due lettere di meno. Bisognerà partanto, in caso, espatriare.

E fare un tirocinio, anche, all'estero. Io, per esempio, mi augurerei di farlo in un paese ove le selvette indigine abbondino di qualche fiore speciale e alimentino di quello, unico, l'industria profumiera del luogo. A me avvenne così di imbattermi in un piccolo paese, sede di una stazione termale o di una cura d'acque, come meglio vi piace, dove il ciclame regnava e dove se ne facevan profumi. O almeno il nome del piccolo fiore era su tutte le bocce e su tutte le ampolle, riempiva tutte le vetrine, suonava sulle bocche di tutte le venditrici. Perchè le venditrici erano molte, come le botteghe, in quel piccolo paese. Si vede che la gente, laggiù, dopo aver messo sulla sua pelle molta patina di cloro e di ferro amava detergerla con odoranti migliori; o forse la vanità imperava in quell'angolo di Francia come impera dappertutto, in quel paese repubblicano, tra i nostri vicini o meglio le nostre vicine d'oltr'alpe. Pure malgrado vanità ridicole e detersioni costrette, un senso di gentilezza e di pace agreste spirava per l'aria, si diffondeva dall'idea di quel fiore che presiedeva ad ogni vendita, ch'era l'oggetto di ogni contratto. E il suo odore fluttuava, così sottile e pur semplice, come un odore d'altri tempi; i tempi in cui profumi unici eran quelli derivati dai fiori: i tempi aurei per i profumi, se non per i profumieri.

In uno di quei paesi del fiore unico e sovrano vorrei dunque fare il mio tirocinio. Io m'imagino, riandando indietro negli anni, burocrata quadrilustre, assistere al raccolto dei ciclami o dei mughetti nelle selvette del luogo: e il lavoro che diventa un profumo, la professione che sa di buono, m'incanta. E il piccolo paese la piccola vita s'allegrano di una quantità di figurazioni in cui il fiore, *genius loci*, ha la parte maggiore. E l'impiegato ventenne frattanto invidia serenamente i grandi poeti della profumeria, gli Heine, gli Hugo, o i Goethe, o i Musset delle essenze, che salgono alle alte vette della espressione lirico-odorosa e che egli saprà più tardi imitare o sorpassare. Più tardi, quando cioè gli avranno aumentato lo stipendio, e qualche fabbrica che estrae la violetta dal catrame, lo avrà strappato ai ciclami veri e veramente odorosi...

Questo ho pensato, passando tra i profumi in una sala di Esposizione. E nell'ozio estivo la meditazione mi parve già peregrina....

C. Giorgieri Contri

LIBRI

Un "profilo,, di Leone Tolstoi

Immergersi nella vita e nell'opera di un grande spirito che improntò di sè l'arte il pensiero, l'azione, per sorprenderne *Monti e Spiaggie*, e si raccomanda in co la mèta che Felice Momigliano si prefisse nello scrivere il profilo di Leone Tolstoi che apparirà in questi giorni nella odierna ed elegante raccolta curata da A. F. Formiggini editore in Modena.

L'ansia del divino caratterizza ed unifica la vita di Tolstoi da quando, nella prima giovinezza, si lascia addietro il mondo civile per la libera esistenza delle foreste del Caucaso, fino a la rapida fuga del vegliardo verso Astroporo. L'unità sostanziale della sua vita spirituale presenta due fasi: quelle preoccupazioni metafisiche che pure essendo insistenti ed ostinate non sopraffanno l'intuizione estetica, nella seconda fase si imporranno fino ad attenuare ed in certi momenti ad escludere ogni forma di finzione d'arte. Il primo periodo è quello di *Guerra e pace* di *Anna Karenina* di cui l'A. mette in rilievo l'originalità potente. Il passaggio dall'una all'altra fase è determinato da la così detta conversione di Tolstoi. Ad un certo punto della sua vita una crisi di coscienza più decisiva delle precedenti si chiude con uno stato d'animo che lo porta a svalutare i prodotti della civiltà occidentale e ad accentuare il cristianesimo evangelico. L'arte, la questione sociale vengono vagliate a la luce della nuova fede. La fuga ad Astroporo consacra di un suggello solenne il suo apostolato di rinuncia; presso all'ora della morte volle che il suo pensiero fosse anche azione.

Felice Momigliano in questo suo ispirato e meditato volumetto che aggiunge molto pregio alla collezione di cui fa parte, esamina non solo la vita, l'arte e il pensiero di Leone Tolstoi ma fa anche un'acuta analisi critica del tolstoismo con frequenti raffronti alle più notevoli correnti di rinnovamento ideale del nostro tempo.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 23:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm	66.06	66.35	65.45
Termometro centigr. al N.	28.0	26.3	30.0
Umidità relativa	49	60	45
Direzione del vento	N.W.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	2	1	1

Temperatura massima di ieri 31.3; minima di oggi 23.0 — Marea: 1.a alta 9.6; 2.a alta 20.24; 1.a bassa 1.54; 2.a bassa 14.14.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
24 Lunedì: Ss. Fantino e Cristino.
25 Mercoledì: S. Giacomo apostolo
Leva il sole alle 4.48; tramonta alle 19.46.

Il desiderato ritorno dell'acqua

Un guasto ad una paratia del cassero, verificatosi quando si stava per immettere l'acqua potabile definitivamente nei cisternoni è stato causa di un ulteriore ritardo e di prolungamento del disagio della popolazione. Una tavola si era allentata e permetteva le infiltrazioni e le perdite, fu quindi necessario assicurare il tavolato, riempire ancora di fango il vano apposito, riesaminare tutto il lavoro compiuto e infine dar libera via all'acqua. — In città fu mandata dopo le sette di sera, ma subito non potè giungere dappertutto perchè l'aria ch'era rimasta nei tubi esercitava una contro pressione non indifferente, che fu dovuta vincere grado grado. Alle dieci però l'acqua fluiva in ogni casa munita d'acquedotto.

E' acqua potabile? A questa domanda noi non possiamo rispondere; fino a quando non uscirà un opportuno avviso sarà bene adoperarla con tutte le consuete cautele.

E' probabile, è sperabile che questa mattina l'acqua venga dichiarata buona. Come è noto, non appena questo si verificherà, il Sindaco farà affiggere il manifesto relativo.

Preveniamo un'altra domanda, questa: E' possibile che si ritorni a rimanere senza acqua? Anche a questa per ora non possiamo rispondere. I tecnici che sono sul posto, durante la notte sono rimasti in osservazione per studiare se la bassa marea ha qualche influenza sul serbatoio del cassero. In seguito ai risultati di tale studio si saprà qualche cosa di positivo.

Il Re di Grecia di passaggio per Venezia

A bordo del yacht reale ellenico giungeva iermattina a Venezia, sulle otto circa, Re Giorgio di Grecia, in forma privatissima. L'*Amphitrith* gettò le ancore in Bacino di San Marco di fronte il monumento a Vittorio Emanuele. Con S. M. sono pure arrivati il suo aiutante di campo generale Palli ed il generale Sernowich. Poco dopo si recava a bordo il Console di Grecia cav. Tipaldo Foresti che il Re tratteneva a colazione alla quale partecipò anche il prof. Lambros rappresentante della Grecia all'Esposizione di Roma.

Nel pomeriggio S. M. si recava con una lancia all'Hôtel *Excelsior* a prendere il te, rimanendo colà circa un'ora.

Re Giorgio ripartiva iersera per Torino col diretto delle 23.55 in un vagone letto speciale. S. M. si fermerà a Torino un paio di giorni per visitarsi l'Esposizione, quindi proseguirà per Aix-les-Bains dove rimarrà venti o venticinque giorni.

L'*Amphitrith* intanto si fermerà qui a Venezia in attesa della Principessa Sophie di Grecia, la quale però non arriverà prima di una ventina di giorni. Ora la Principessa trovasi a Copenhagen.

Esperienze di navigazione in mare del dirigibile militare

L'altra sera verso le 18 il dirigibile P. 2 ha lasciato il cantiere di Campalto per recarsi sul mare per eseguirvi una discesa allo scopo di provare il comportamento dell'aeronave quando la si spinge ad elevata velocità con la navicella a fior di acqua.

L'esperienza riuscì perfettamente e l'aeronave, dopo circa 45 minuti di moto in mare, si sollevava di nuovo e faceva ritorno a Campalto dove atterrava alle ore 19.40.

Erano in navicella il comandante Ponzio, il tenente di vascello Castracane, il sottotenente di vascello Brivonesi, gli allievi piloti tenenti Seymandi e Valle ed il meccanico Mantovani.

⁂

Ieri mattina alle 9.15 il dirigibile P. 2 è partito dal cantiere di Campalto recando in navicella, oltre ai piloti, comandante Ponzio, tenente di vascello Castracane e sottotenente di vascello Brivonese, al meccanico Rapanelli ed all'allievo pilota tenente Seymandi, il primo tenente di vascello Vaccomes. Poco dopo della sua partenza ritornava al cantiere ove eseguiva l'atterraggio per prendere a bordo il primo tenente di vascello Candeo. Sollevatosi di nuovo, l'aeronave eseguì delle evoluzioni sulla laguna e si spinse poi sul mare, per tornare poi per le bocche del Lido sul bacino di S. Marco. Di lì il dirigibile iniziò la discesa che avvenne a Campalto verso le 10.45.

Fra marito e moglie

Iersera s'incontravano in Salizzada San Lio certa Palmira Santini, moglie divisa, col marito Adolfo Menini. Fra i due corse subito un vivace scambio di parole, finchè si accapigliarono. La donna si diede a gridare ed il marito perdendo il lume della ragione estrasse un coltello, vibrando all'impazzata alcuni colpi e colpendo la Santini alle mani, alla gola ed alla nuca

A sedare la scenata selvaggia s'intromettevano alcune persone e delle guardie che procedevano all'arresto del Menini.

La donna fu accompagnata a farsi medicare e fu dichiarata guaribile in una quindicina di giorni.

R. Scuola Tecnica "Sebastiano Caboto,,

Licenziati nella Sessione di esami di Luglio.

Classe III.a Sez. A. — Cecchi Severino — Dal Palù Adolfo — Guastalla Cesare — Lucchese Achille — Menin Bruno — Vidmer Massimo — Zini Carlo.

Classe III.a Sez. B. — Boccassini Aldo — Franco Enrico — Perlmutter Rita — Pesaro Giovanni — Palmas Olga — Valatelli Silvio — Zangerle Augusto.

Classe III., Sez. C. — Carrara Michele — D'Angelo Pietro — Dorigo Guido — Durazzo Mario — Miani Giovanni — Picotti Giovanni — Buttigni Giuseppe.

Classe III.a Commerciale. — Angenti Marte — Bertoli Pietri — Bistolfi Angelo Brunello Aldo — Gerato Lodovico — Coletti Carlo — Fabiano Vincenzo — Pullini Antonietta — Salviati Eugenio.

Nuove facilitazioni ferroviarie

La Direzione compartimentale delle Ferrovie di Stato, a richiesta della Commissione dei festeggiamenti, si è affrettata ad ordinare che dal giorno 28 corrente al giorno 6 settembre i biglietti di andata e ritorno per Venezia da ogni provenienza abbiano la durata di giorni 5.

Società Arsenalotti Chioggiotti

Nell'assemblea suppletiva tenutasi sere or sono dalla Società di Mutuo Soccorso fra Arsenalotti Chioggiotti, sono stati esauriti gli argomenti lasciati sospesi nella adunanza precedente, fra cui l'assegnazione dei sussidi nei casi di malattie croniche, la rinnovazione delle cariche per alcuni consiglieri e revisori, ecc. Venne quindi dalla presidenza rivolto un mesto saluto ai soci defunti, alle cui famiglie è stato erogato il consueto sussidio di lire 75 ciascuna, mediante prelevamenti dal fondo di previdenza.

Quindi il presidente comunicò le offerte pervenute in varie occasioni da soci onorari e benemeriti, e cioè lire 50 dal signor Giuseppe Penzo fu comm. Emilio di Chioggia — L. 15 dal signor Luigi Ballarin e consorte; — L. 10 dall'on. Girolamo Marcello — L. 15 dal signor Innocente Giuseppe Lanza e consorte — L. 10 dal signor Giuseppe Marella e consorte — L. 10 dal signor cav. Mamerto Camuffo — L. 2 ciascuno dai soci Sambo Roberto e Nordio Vincenzo: — in totale lire 104, destinate al predetto fondo di previdenza, e per le quali l'assemblea votò un plauso ed un ringraziamento ai gentili oblatori.

Un suicidio

Iersera dopo le dieci tale Ernesto Daucci, dimorante in Corte Nuova ai Gesuiti, si gettava a scopo suicida fuori della finestra del suo appartamento al secondo piano. Il disgraziato andò a sbattere contro il selciato della strada rimanendo esamine.

Il tonfo destò l'allarme in tutto il vicinato. Della gente corse fuori dalle case vicine, accorsero dei passanti e furono tentate pietosamente delle cure, ma inutilmente, perchè il Daucci non dava più segno di vita.

Il Daucci aveva deciso di far fine ai suoi giorni, non sentendosi più capace di vincere il dolore per la perdita della moglie.

Dopo l'intervento della Questura il cadavere veniva trasportato all'Ospedale Civile.

Una morte improvvisa

Dopo la mezzanotte venne trasportato alla Guardia Medica un operaio cinquantenne, che attraversando il Campo San Salvatore accompagnato da una figlia, era stato preso da malore. Il poveretto però spirava nello spazio di pochi minuti per paralisi cardiaca. Con la barca della Croce Azzurra il cadavere, non ancora identificato, veniva trasportato all'Ospedale Civile.

La vetrioleggiatrice al Manicomio

Quella Fiorina Turniet, che subì nella scorsa settimana un processo alla nostra Corte d'Assise per aver vetrioleggiato il proprio fidanzato Zioni Camillo e fu assolta dai giurati perchè ritenuta inferma di mente, fu ieri con la Croce Azzurra trasportata dalle carceri al Manicomio di San Clemente.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Sotto il Vessillo Stellato», Sonsa. — 2. Walzer «Souviens-toi», Waldteufel. — 3. Sinfonia I. «Andante, Minuetto, Finale», Beethoven. — 4. Atto III. «Tosca», Puccini. — 5. Incantesimo e Cavalcata «La Walkiria», Wagner. — 6. Mazurka «Oh che Matta!», Palloni.

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice.
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po).
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma).
e alla
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE

Teatri e Concerti

Malibran

Ricordiamo che questa sera la Compagnia siciliana del cav. uff. Giovanni Grasso dà la prima delle annunciate sue rappresentazioni col lavoro: *Feudalismo*. L'ingresso alla platea è di cent. 50.

Un nuovo dramma del prof. Ventura

Ci scrivono da Rovigo, 23:

Una notizia che è veramente.... una primizia: l'egregio prof. Emilio Ventura di Treviso, insegnante nelle nostre scuole tecniche, sta ultimando un suo nuovo lavoro drammatico che molto probabilmente sarà dato per la prima volta al *Sociale* di Rovigo, nel mese di dicembre, dall'ottima compagnia Brizzi.

Il prof. Ventura — l'autore applaudito de l'*Esposizion* e del *Paese della cuccagna* in dialetto veneziano — non sa ancora se intitolare il suo nuovo lavoro *La follia dei cieli* o *Pergola d'oro*.

Il suo nuovo dramma è assai atteso.

Nell'occasione della venuta a Rovigo della Compagnia Brizzi, saranno eseguiti tutti i lavori del prof. Ventura, al quale fin d'ora, anche per il nuovo dramma, facciamo i nostri migliori auguri

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN — ore 21 — Feudalismo
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI, Concert. Skating, luch 3. diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

Cronache funebri

Funerali Vitta

Ieri alle ore dieci ebbero luogo i funerali del compianto sig. Giuseppe Vitta, ispettore da circa trentanove anni della «Società Veneta Lagunare».

La salma partì dall'Ospedale Civile di Venezia. La seguirono il comm. Giuseppe Musatti ed il consigliere Giacomo Bassani per la Società Veneta Lagunare, il comm. Sullam, il sig. Giacomo Calimani, il sig. Fano, il sig. Oscar Finzi, una rappresentanza d'onore del personale della S. V. L., una rappresentanza del personale delle tramvie di Mestre, gli ispettori della S. V. L. conte Miari, Romanelli, gli avvocati Pietro Casellati, Manlio Scarpari, Guido Zanon e uno stuolo di parenti ed amici dell'estinto. Inviarono magnifiche corone la famiglia, i colleghi del figlio Angelo, gli amici dell'avv. Marco Ettore, il cav. Luigi Roatto, la famiglia Cantoni. Presso la bara dissero commoventi parole il conte Miari e l'avv. Casellati che ringraziò a nome della famiglia gli intervenuti alla pietosa cerimonia. Poscia la barca, su cui fu deposta la salma, venne rimorchiata con un vaporino della S. V. L. fino al Cimitero di Lido.

Ieri sera alle ore 22, dopo breve malattia, cessava di vivere

GIOVANNI BELLIERO

di anni 45. La moglie Maria Pavan coi figli Olga, Nestore, Carlo, Elsa, Lidia, Franco, Maria, i fratelli, i congiunti, ed il socio *Carlo Chiereghin* ne dànno addolorati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Martedì 25 alle ore 10 nella Chiesa dell'Ospitale Civile. — Si dispensa dalle visite e dall'invio di torce e corone.

Il presente serve di partecipazione personale.

Venezia 24 luglio 1911.

Ringraziamento

Le figlie, i generi, i nipoti e gli altri congiunti della compianta

ELISA BERTAZZI ved. Serantoni

con animo commosso esternano la più viva gratitudine a tutti gli amici e conoscenti che si associarono al loro dolore e che, con la presenza o con invio di fiori concorsero a rendere solenni i funerali della amatissima Estinta.

Venezia, 23 Luglio 1911.

La famiglia Bratti annuncia la morte della sua adorata

GIOVANNA GALLETTI BRATTI

I funerali saranno celebrati martedì 25 alle ore 10 nella chiesa di S. Maria Formosa.

Pregasi di non inviare torcie.

Venezia, 23 Luglio 1911.

N. 84

— E può essere anche una imprudenza — aggiunse Bernardo.

— Eh via! — ribattè Bianca, un po' urtata da queste osservazioni — mi pare di aver raggiunto ormai l'età della ragione e d'essere perciò in grado di guidarmi da me. Se vi dico che ho bisogno di assentarmi senza dire a nessuno quale è la meta del mio viaggio, ciò significa che questo viaggio è utile ed il mistero indispensabile.

— Sia fatta la vostra volontà — disse Bernardo. — Intraprendete pure il vostro viaggio misterioso, a patto però che al vostro ritorno, ci farete una relazione completa del medesimo.

— Naturalmente.

— E per quanto tempo resteremo privi della vostra presenza? — le chiese d'Hèrouël con leggero accento di tristezza.

— Non lo so. Forse tre giorni, forse tre settimane.

— Il mio congedo terminerà prima del vostro ritorno.

— Che volete farci? — mormorò la fanciulla sospirando. — Prima di tutto bisogna pensare al dovere. Ma non vediamo le cose più brutte di quello che sono... E' probabile, che sarò di ritorno prima della fine della settimana.

— Speriamo che ciò sia vero! Ma quante ansie soffriremo noi da qui a là! — mormorò d'Hèrouël voltando la testa per nascondere la sua emozione.

XI.

Il ritorno di Bernardo di Pommery e la lettera di Celina Richet che chiedeva di essere sbarazzata al più presto possibile del bambino che le era stato affidato l'anno precedente, erano due avvenimenti terribili, che producendosi, uno dopo l'altro, nella stessa mattinata, avevano tolto ad Allardes quel poco di energia che possedeva e lo avevano completamente annientato.

Appena rincasato, quel disgraziato rimase due ore senza poter parlare nè pensare, tanto era sconcertato e sconvolto.

Ivonne e Gastone, le cui vacanze erano terminate da tre giorni, erano ritornati nei loro rispettivi collegi, talchè Adele e suo marito fecero colazione a quattro occhi ed in perfetto silenzio.

Ma la giovane donna, più energica di Ruggero e meno impressionata dagli avvenimenti, aveva già preso una risoluzione — risoluzione strana, ispirata da un cuore che aveva pure un fondo di generosità e ch'ella credeva atta a dissipare le fosche nubi addensate sul capo di suo marito.

Naturalmente, si guardò bene di parlare a d'Allardes dei suoi propositi, ma appena terminata la colazione, si accinse immediatamente ad effettuarli.

Mentre Ruggero si ritirava nel suo gabinetto da lavoro e tentava di leggere i giornali arrivati al mattino, Adele fece attaccare il *poney* alla piccola carrettella di vimini, che le serviva per fare le sue commissioni nel paese, e partì sola per la Jonchère.

Giunta in città, lasciò la carrettella nell'albergo dove aveva l'abitudine di farsi portare le sue compere, e si recò all'ufficio postale.

Dopo di avere dato amabilmente il buon giorno all'impiegata, prese un modulo di telegramma, e spedì il seguente dispaccio alla sua amica, la signora Maddalena Amyot, a Parigi:

«Un motivo serio, che potesse fornire pretesto assenza, eviterebbe forse una catastrofe. Conto su tua amicizia.

«*Adele*».

Poi, molto soddisfatta del suo stratagemma, la cui innocente malizia si trovava, disgraziatamente in balìa della indiscrezione dell'impiegata della posta, la giovane donna ritornò all'albergo, risalì nella sua carrettella e ritornò a Villaines.

Tre ore dopo giungeva al castello un telegramma concepito in questi termini:

«Maddalena gravemente ammalata vi prega venire subito.

«*Amyot*».

Adele corse a mostrare questo telegramma a suo marito e gli disse:

— Parto questa sera... E' la mia migliore amica... Non posso lasciarla soffrire, forse muore, senza essere vicino a lei per prodigarle le mie cure ed i miei conforti.

— E' naturale — replicò Ruggero approvando. — Vuoi che ti accompagni?

— Se ti sembra utile, vieni pure, mio caro! Però, in momenti simili, la presenza di un estraneo non è punto indicata.

— Hai ragione; è meglio che tu vada sola...

Del resto, Ruggero aveva fatto la domanda semplicemente *pro forma*. Non era più sincera della risposta di Adele.

La giovane donna sarebbe stata molto dolente se suo marito l'avesse accompagnata; e d'Allardes sarebbe rimasto assai contrariato di dover partire con lei, poichè, al contrario, provava un vero piacere a restare solo.

Dopo un breve silenzio, durante il quale ciascuno dei due coniugi fece le sue riflessioni, Adele soggiunse:

— Credo che il cosidetto treno dei Bagni continua sino al 10 ottobre. Forse potrei prendere questo treno, che mi permetterebbe di arrivare a Parigi questa sera alle ore 11.

— Ma sì, benissimo! — replicò d'Allardes; — non devi far altro che prepararti subito e farti condurre a La Jonchère; è probabile che tu giunga in tempo alla stazione.

Non erano trascorsi dieci minuti, che già Adele compariva sulla soglia del gabinetto da lavoro in abito da viaggio con la sua borsetta in mano. La carrozza già l'aspettava. Ella abbracciò in fretta suo marito e saltò nella carrozzella, che mosse subito di gran carriera verso la stazione.

D'Allardes seguì la carrettella con sguardo atono; quella partenza precipitata lo aveva pur lasciato leggermente perplesso. Ma poi, rammentando che aveva desiderato d'essere solo, rientrò nel suo gabinetto per riflettere a tutt'agio alla terribile situazione, nella quale lo avevano piombato inaspettamente gli avvenimenti del mattino.

Ma non appena si trovò solo, la solitudine lo spaventò e gli divenne subito insopportabile.

Alla sua incoerenza occorreva una guida ed un appoggio alla sua debolezza.

Dopo dieci minuti uscì dal suo gabinetto da lavoro, si diede a girare per la casa come un'anima in pena, poi percorse con passi agitati il cortile, il giardino, il parco, e finalmente, prese una risoluzione

«Non c'è che Chauvenel che può togliermi d'impaccio — brontolò fra i denti. — Chauvenel è l'unico che sia capace di darmi un consiglio utile e pratico.... Dimenticherò gli insulti di cui mi ha colmato, dimenticherò le ferite inferte al mio amor proprio... Si tratta della mia salvezza, della mia libertà... Andrò a La Fèrolle... Che vergogna... Sì, vi andrò, anzi, ci vado subito.

E, senz'altro, diede ordine di attaccare la carrozza

Quando giunse a La Fèrolle era notte fatta.

Il giardiniere, facente funzione di cameriere, venne ad aprirgli il cancello.

— Il signor Chauvenel è in casa? — gli chiese d'Allardes.

— No, signore, e non comprendo perchè tardi tanto — replicò il giardiniere. — Il signor Chauvenel è uscito verso le tre per recarsi a Ecobeil, se non erro; sono le sei e mezza ed ancora non è rincasato, ma ritengo che verrà quanto prima. Se il signor barone vuole aspettarlo

— No, non ho tempo...

Ma, dopo aver riflettuto un istante, Ruggero soggiunse:

— Sentite, amico mio, fate il favore di dire al vostro padrone che sono stato qui, e che, se può passare da me, sia questa sera — veramente è un po' tardi — sia domani mattina, mi farà piacere, molto piacere.

— Benissimo, signor d'Allardes, non mancherò di dirglielo appena ritorni.

⁂

Non fu senza un sentimento di ripugnanza che Chauvenel si era deciso di recarsi a Ecobeil.

Veramente la vecchia signora di Pommery, non si era presa premura di avvertirlo del ritorno inaspettato di suo figlio, ma l'amministratore non poteva fingere d'ignorare un fatto così sensazionale, noto già a tutto il paese, e di cui Chacall lo aveva immediatamente informato.

Armando Chauvenel era rimasto sconcertato da questo ritorno improvviso — che si era abituato da oltre un anno a considerare come impossibile — che non aveva ancora avuto il tempo di calcolare quali ne sarebbero i risultati e le conseguenze.

Però, l'impressione da lui riportata sino dal primo momento, era che questo ritorno gli procurerebbe molti fastidii.

Fra altri timori, lo turbava il pensiero, che Bernardo vorrebbe forse rivedere i suoi conti e constaterebbe le sue malversazioni.

(*Continua*)

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

La nuova cooperativa braccianti

FOSSO' — Ci scrivono 23:

Una simpatica festa del lavoro si è svolta quest'oggi nella vicina frazione di Sandon, resa ancor più lieta per l'intervento dell'on. Foscari, Deputato del Collegio; e cioè l'inaugurazione della bandiera della Cooperativa di Fossò e Comuni limitrofi, di cui l'anima è il Presidente sig. Gaetano Baldan.

Alle ore 10 l'on. Co. Foscari veniva ricevuto a Fossò in Palazzo Comunale, dal Sindaco avv. Giulio Muneratti, che ne faceva la presentazione a tutti i consiglieri; quindi fra le acclamazioni del pubblico il nostro rappresentante politico veniva accompagnato alla vicina frazione dove doveva svolgersi la lieta cerimonia, e dove il concorso di gente era stato abbastanza numeroso.

Attendevano l'on. Foscari il segretario della Direzione Diocesana di Padova, Rev. Giuseppe Rebeschini, la Presidenza e larga rappresentanza della nuova Società. Dopo le presentazioni, il Rev. Rebeschini celebrava la Messa nella chiesa della frazione, procedendo poi alla benedizione del nuovo vessillo, dopo di che il celebrante pronunciava un forbito discorso di incoraggiamento e di encomio per il giovane sodalizio.

Usciti di Chiesa, nel piazzale, presero la parola, applauditissimi, il Sindaco avvocato Muneratti, l'on. Foscari, il Presidente della Cooperativa ed il segretario della Direzione Diocesana.

Alla fine la folla salutò gli oratori con un'ovazione interminabile, entusiastica.

Il banchetto di 30 coperti ebbe luogo in casa del custode idraulico; fra i convenuti regnò sempre la più schietta cordialità.

Auguriamo alla nuova Società, al suo Presidente, al Sindaco di Fossò avv. Muneratti, che tanto si adoperò per il benessere dei suoi amministrati, che buoni frutti abbiano a sortire dal buon seme gettato oggi fra i lavoratori di Sandon.

Acqua potabile

ARINO — Ci scrivono, 23

Tempo addietro un egregio amico nostro presentava (anche a nome di altri frazionisti) domanda alla locale autorità Municipale per l'escavo di pozzi nella nostra frazione, dove ne è assai sentito il bisogno.

Sappiamo anzi che il Sindaco, aderendo a tale istanza, ha disposto per l'escavo di tre pozzi nelle seguenti località: Tergola, Pionca e Cavinello. Però i lavori relativi non vennero ancora iniziati: ma è lecito sperare che lo saranno in breve tempo: altrimenti la concessione perderebbe di efficacia, qualora si lasciasse passare la stagione calda, in cui maggiormente l'acqua necessita.

MESTRE — Ci scrivono 23

Beneficenza. — Il dottor Vitaliano Zille ha offerto lire 10 pro-ospitale « Umerto I » in morte del prof. Giuseppe Bellotti di Spinea.

DOLO — Ci scrivono, 23

Cinegetica. — In seguito all'infierire del bracconaggio e alle continue distruzioni dei nidi, si sono gettate le basi per costituire una vasta associazione fra tutti i cacciatori — veramente tali — del nostro Distretto, allo scopo di tutelare coi mezzi più opportuni ed efficaci la già scarsa selvaggina che, « nonostante il buon volere del Governo », finirà con lo scomparire dalle nostre plaghe, con danno evidente dell'agricoltura e dei cacciatori.

BURANO — Ci scrivono 23

Conferenza Sanitaria. — L'egregio dottore Alfonso Abbruzzetti che da più di due mesi si trova fra noi come titolare del 1.o riparto sanitario, medico dotto ed intelligente che ha portato qui tutto l'entusiasmo della sua professione, ha tenuto ieri a sera nella vasta sala del Patronato una conferenza sul tema « Come si tengono lontane le malattie contagiose ».

Con forma piana ed elegante l'oratore tenne per più di due ore incatenato il numeroso uditorio, illustrando la propria conferenza con proiezioni cinematografiche. Dopo di avere con vasta cultura spiegato tutte le forme delle malattie contagiose, consigliò al pubblico la attuazione di tutte quelle misure profilattiche che sono necessarie per rendersi immuni da qualsiasi infezione.

La dotta conferenza venne in fine calorosamente applaudita. Speriamo che essa possa portare i suoi benefici effetti in mezzo alla nostra popolazione.

ROVIGO

Per le tramvie dell'alto Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 23

Sappiamo che prossimamente si riuniranno i consiglieri provinciali del mandamento d Rovigo, per trattare sul progetto della Deputazione Provinciale circa la soluzione dell'importante problema delle tramvie e ferrovie con l'Alto Polesine.

Un tumultuoso comzio a Polesella

A Polesella si è tenuto ieri un comizio pro-case operaie. La riunione è riuscita assai tumultuosa.

Ha parlato l'assessore comunale sig. Claudio Padovani. Appena egli prese la parola e si scagliò contro gli incettatori di case, sorse il pandemonio. La folla si mise ad urlare ed assunse un atteggiamento minaccioso, alzando i bastoni e rovesciando il banco dell'oratore. Intervenne il Sindaco sig. Quaranta, il quale sedò il tumulto, annunciando che il Comune aumenterà di 600 mila lire il fondo stanziato per la costruzione di case operaie lungo il Magherino in località *Comaier.*

Corse ciclistiche per dilettanti e per professionisti

Oggi, al Velodromo di Fratta Polesine, presente molto pubblico, si svolsero le annunciate corse nazionali ciclistiche per dilettanti e professionisti.

Ecco l'esito delle varie corse.

Corsa di eliminazione per dilettanti: Partenti 17: arrivati: 1. Ferrazzi di Marara; 2. Manarini di Ferrara; 3. Felizzati di Ferrara; 4. Stefani di Stienta.

Corsa di velocità per professionisti: arrivati: 1. Tabacchi di Ferrara; 2. Cuccoli di Bologna; 3. Fabrizi di Bologna; 4. Gordin di Rovigo, quest'ultimo giunse colla macchina guasta, in seguito ad un incidente occorsogli.

Ultima corsa per professionisti: Della prima batteria arriva primo Tabacchi; della seconda batteria arriva primo Gordin. La finale venne sospesa in causa dell'ora tarda.

La scomparsa di una signorina

E' scomparsa da qualche tempo da casa sua la signorina Brasolin Bice figlia del maestro elementare di Massa Superiore. Si teme che la povera signorina abbia finito tragicamente i suoi giorni, tanto più che ultimamente ella era afflitta da malattia di nervi e da dissesti finanziari.

Una pubblicazione del prof. Ventura — Prossimamente l'egregio amico prof. Emilio Ventura pubblicherà un volume su Antonio Gislanzoni, prose e versi e giudizi di Fogazzaro, Giacomelli, Sighelo, Pinelli, Raff, ecc. ecc.

Nuova scuola di scherma — La Società Sportiva studentesca ha istituita la [illegible] Scuola di Scherma. Per ora la lezioni si dànno in una sala dell'Asilo Principe di Napoli, gentilmente concessa.

Ne sono istruttori i maestri Frigieri del 4. Genova e Sfrisi di Rovigo.

Il nuovo medico di Corbola — A nuovo medico condotto di Corbola è stato nominato il dott. Di Nunzio. Fra i concorrenti vi erano pure i dottori Cordella, Baricella e Agopian.

Sciopero che continua — Nella possessione « Dossi » del sig. Nagliati, continua lo sciopero dei mietitori. Lavorano però i liberi lavoratori.

Neo ragioniere — All'Istituto Tecnico di Ferrara si è diplomato in ragioneria l'egregio giovane sig. Pellegatti Ugo. Rallegramenti.

Ancora il cadavere della signora nel Po
Si trattava di suicidio

FICAROLO — Ci scrivono 23

Vi ho data ieri la notizia del rinvenimento nel Po del cadavere di una signora. Essendo stata essa trovata imbavagliata, era sorto il sospetto che si trattasse di un delitto. Invece tale ipotesi è oggi smentita.

Si tratta invece di suicidio.

L'annegata è stata identificata per certa Teresa Poggi di anni 23 di San Giorgio in Piano (Bologna), fidanzata a certo Luigi Alberti, recatosi in questi giorni a Roma per trovare occupazione.

Pare che la Poggi avesse ultimamente per questioni intime lasciata la famiglia recandosi da una sorella a Rovere.

La Poggi era scomparsa molti giorni fa ed era attivamente ricercata.

Ella inviò ai genitori un biglietto domandando loro perdono della improvvisa sua partenza e raccomandando che non incontrassero spese per rintracciarla.

BELLUNO

Muore sul lavoro all'estero

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Da Naters (Canton Vallese) giunge notizia che il nostro comprovinciale Argenta Domenico di Giuseppe di venticinque anni, dal vicino comune di Sospirolo, mentre assieme a vari operai ed a due fratelli lavorava in una cava, rimase investito da un blocco di pietra. La morte dell'infelice fu quasi immediata.

Il Duca d'Aosta — Raccogliamo la voce che con tutta probabilità si recherebbe presto all'Excelsior « Villa Patt Hôtel » ove da qualche dì alloggia la duchessa Maria Berta di Borbone, anche S. A. R. il duca d'Aosta, il quale si fermerebbe ivi un mese.

Corte d'Assise

La sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Venezia ha chiesto d'urgenza alla nostra Procura del Re l'invio di alcuni processi di competenza delle Assise, la istruttoria dei quali è ultimata o pressochè ultimata.

Ciò fa prevedere che avrebbe in animo, alla fine dell'anno, di aprire una seconda sessione. Ne sarebbe presidente, con probabilità, lo stesso cav. Orlandi della Corte di Venezia, che già nel maggio scorso ha diretto i dibattimenti che si sono svolti alle nostre Assise.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 23

Gli esami di maturità vennero tenuti nei giorni 16, 17 e 18 corr. Da varii Comuni del Cadore e del Comelico si presentarono 27 candidati. Furono promossi i seguenti 18 candidati: Bertagnin Nicolò, Cargnel Giulio, Da Vià Siro, Tabacchi Giuseppe, Valmassoi Aldo tutti di Pieve; Casanova Elena, Della Vedova Guido, Da Candido Maria, Fontana Giovanni tutti del Comelico; De Luca Guido, Giacobbi Francesco di Borca; De Lorenzo Gio. Battista, De Lorenzo Giosuè di Vodo; De Lotto Guido, Giordano Noemi di S. Vito; Piazza Giuseppina di Lorenzago; Valmassoi Cirillo di Domegge; Vecellio Silvio di Vigo.

CALALZO — Ci scrivono, 23:

Durante le prove di tiro si verificò stamane un incidente che, per buona sorte, non ebbe alcuna grave conseguenza. Alcune palle... osarono avanzarsi fino in mezzo all'abitato, due o tre sfondarono tetti e fecero cadere intonachi, un'altra piombò in mezzo ad un prato, spaventando delle donne che lavoravano. Sono dunque da evitare i tiri troppo lunghi, perchè non avvenga, per la preparazione alla difesa nazionale, di accoppare i cittadini.

TREVISO

Giunta Provinciale Amministrativa

TREVISO — Ci scrivono, 23

Deliberazioni prese nell'ultima seduta: Treviso: Contributo alla Camera del lavoro. Rinvia all'esame del bilancio 1911. - Contributo per lo stadium nazionale in Roma, al patronato per gli orfani dei maestri, alla Società Operaia Garibaldi per la Cassa Nazionale di previdenza, al Comitato per gli spettacoli di beneficenza nel carnovale, alla Federazione delle aziende municipalizzate. Idem. - Maggiore spesa per la pubblica illuminazione. Approva. - Istituzione di ufficio municipale del Lavoro. Rinviasi all'esame del bilancio 1911. — Zenson di Piave: Riduzione di interessi su mutuo di lire 20.000. Approva. — Castelfranco: Provvedimenti pel servizio sanitario. Approva. - Dodici ricorsi contro tassa esercizio, respinti. Ricorso contro riduzione di assegno al titolare della Mansioneria Cecchini. Ord. — Segusino: Capitolato pel servizio ostetrico. Approva. — Cappella M.: Capitolato pel servizio medico. Approva. — Casale sul Sile: Id. Approva. Regolamento per gli impiegati. Ord. — S. Vendemiano: Capitolato per il servizio ostetrico. App. — Casier: Gratificazione ad una maestra. Ord. — Borso: Lavori al ponte sul torrente Vallon. App. — Revine Lago: Tariffa per la tassa di famiglia. App. — Codognè: Rettifica censuaria di terreno comunale. Ord. — Crocetta T.: Transazione di vertenza per impianto di tramvia. Approva. — Resana: Capitolato pel servizio medico. App. — Conegliano: Fornitura d'acqua per la caserma. Ord. — Istrana: Mutuo per edifici scolastici. App. — Cimadolmo: Mutuo per locale d'isolamento di malattie infettive. App. — S. Fior: Aumento di stipendio per il posto di segretazio. App. — Castello di Godego: Regolamento per gli impiegati comunali. Ord.

In tema riposo festivo

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23

Regna una viva agitazione in paese, a proposito del riposo festivo. Gli agenti presentarono giorni sono domanda alla Giunta, per ottenere che fosse rimessa in vigore la legge che obbligava i padroni a tenere chiusi i negozi nei giorni festivi. La Giunta, volendo conciliare gli interessi dei padroni con quelli degli agenti, aveva fatto sapere di essere disposta a lasciare aperti i negozi nei giorni di festa, purchè gli agenti avessero completa vacanza nelle domeniche; essa avrebbe poi incaricato le guardie municipali della necessaria vigilanza.

Senonchè gli agenti videro in questa soluzione un mezzo termine che poteva riuscire a tutto loro danno, poichè a negozi aperti essi evidentemente non si sarebbero sentiti più liberi da impegni verso il padrone. Pertanto gli agenti fecero pervenire alla Giunta una nuova motivata istanza (firmata stavolta anche da 12 proprietari di negozi) con la quale domandavano l'applicazione rigorosa della legge, e quindi la chiusura senza eccezioni dei negozi nei giorni di festa.

La Giunta visto che un buon numero di negozianti ed agenti erano d'accordo, partecipò il suo voto affermativo al Prefetto il quale fece applicare telegraficamente il decreto di chiusura.

Sorsero allora quasi tutti quei negozianti che avevano avuto il permesso del R. Prefetto di tenere aperti i loro negozi senza agenti. La domanda, presentata da apposita commissione, è ora « sub-judice » davanti alla Giunta la quale, diciamolo subito, a scanso di illusioni, non potrà rimangiarsi la sua prima deliberazione.

La corsa ciclistica

La nuova Società locale « Unione Sportiva Giorgione », aveva indetto per oggi una corsa ciclistica estesa a tutti i dilettanti e non classificati del Veneto, purchè non affiliati all'Unione Velocipedistica Italiana, sul percorso Castelfranco-Treviso-Mestre-Castelfranco: Km. 77.500; tempo massimo 3.45.

Alla gara si inscrissero circa 80 corridori da ogni dove, fin da Trento e da Trieste.

Alla partenza avvenuta alle ore 3.30 presso le sbarre della stazione tra una folla di popolo c'erano 65 corridori, tutti freschissimi, malgrado il caldo opprimente. Diresse la corsa il sig. Antonio Viani console del Touring.

I premi erano dieci così distribuiti: 1. Artistica coppa - 2. Medaglia d'oro - 3. Vermeil grande, gli altri, medaglie d'argento grandi e piccole. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo, d'argento al più giovane ed al primo arrivato dell'Unione Sportiva Giorgione.

Alle 17 una gran folla attende in Borgo Treviso l'arrivo dei corridori. Ecco l'ordine degli arrivi:

1. Murer Pietro di S. Donà di Piave — 2. Masutti Vittorio da Vittorio — 3. Nardari Isidoro di Vittorio — 4. Solimbergo Ugo di Castelfranco — 5. Nardi Alfonso di Noale — 6. Pillan Camillo di Treviso — 7. Rachello Giovanni di Quinto — 8. Pierobon Ernesto di Rossano Veneto — 9. Nallon Giuseppe — 10. Cassellier Angelo di Caserta.

Altri arrivarono nel tempo massimo.

Pasini Alvise di Vittorio perdette il portafoglio contenente una medaglia d'oro del valore di 100 lire e biglietti di banca.

Una corsa riuscita splendidamente, per cui un vivissimo elogio va fatto alla novella Società che si affermò oggi molto bene.

Corse al trotto

ODERZO — Ci scrivono, 23

(*T.*) — Data la giornata splendida, per quanto assai calda, una folla immensa assisteva alle Corse.

Pel premio Rossi cav. Giuseppe sono iscritti i cavalli: Cleveland di Bozzano Pietro, Dewet del marchese Mangilli, Caos di Del Pio, Van Tassel II di Bozzano e Contess Kuser di Manera.

Pel Premio Trieste sono iscritti: Osanna di Robertino Andolfato; Turco del conte Carlo Brandolin; Vinca del marchese Mangilli che cistituiscono la prima batteria. Charming-Daisy del Conte Rambaldo Collalto; Darnia di Centanin Emo; Loretta, di Giusti Ruggero e Amoia di Molena Giovanni che costituiscono la 2.a batteria.

Nel palco presidenziale, oltre ai preposti della Unione Sportiva Opitergina, promotrice delle corse, prendono posto i commissari, giudici di andatura, il delegato della U. I. I., il conte Luigi Revedin, il tenente colonnello del « Novara » cavalleria, l'assessore cav. Bellis, mons. Decano, cav. Moretti ed altri ancora.

Per la prima volta ad Oderzo i guidatori sono in costume

Prestano servizio d'ordine carabinieri, guardie municipali e militari qui in distaccamento.

Alle ore 17.20 lo starter signor Carlo Camin dà il segnale di partenza della prima prova del premio cav. Rossi. Si ritira « Caos ». Arriva buon primo « Dewet »; secondo « Contess Kuser »; terzo « Cleveland » e quarto « Van Tassel II. ».

Nella seconda prova giungono: Primo « Dewet », secondo « Contess » e terzo « Cleveland ».

Nella prima batteria del premio « Trieste » giunge buon primo « Turco », secondo « Osanna ». — « Vinca » arrivata seconda viene squalificata per andatura irregolare. — Seconda batteria, giunge primo « Amola », secondo « Darnia » e terzo « Charming Daisy ».

Nella decisiva pel premio « Trieste », giungono primo « Darnia », secondo « Turco », terzo « Amoia ».

L'arrivo di « Darnia » viene però contestato.

La folla immensa abbandona poi il campo commentando favorevolmente l'esito delle corse.

VITTORIO — Ci scrivono, 23

Beneficenza. — Gli eredi Della Giustina Francesco fu Giacomo di Serravalle, hanno elargito alla Congregazione di Carità di Vittorio lire cento; la Cassa di Risparmio di Verona lire 100. — E la signora Messany nob. Lotti mandò per lire 50 circa di tela, cotone ed altro all'Orfanotrofio femminile « L. Luzzatti ».

UDINE

Vertenza composta

UDINE — Ci scrivono, 23

Nel giornale « Il Paese » nei numeri del 16 e 18 gennaio u. s. il direttore sig. Tullio Panteo pubblicava due articoli che contenevano ingiurie e insinuazioni a carico del dottor Isidoro Furlani, direttore del « Giornale di Udine », il quale lo querelò per diffamazione.

Per intromissione di numerosi amici, la vertenza ebbe un componimento stragiudiziale. Il Panteo rilasciò al Furlani una dichiarazione nella quale dice che tutto quanto egli aveva scritto nei due articoli citati « è destituito da ogni fondamento di verità, poichè il dottor Furlani, italiano dell'Istria, emigrato nel Regno, si è adoperato e si adopera giustamente nel giornalismo a difendere l'italianità del suo paese natale e poichè, d'altronde, nessun dubbio può essere elevato sul di lui disinteresse e sulla sua privata rispettabilità. Il sottoscritto pubblicò l'articolo di cui sopra soltanto per effetto di ardore di polemica, non già per animosità personale e disistima verso il Furlani, al quale sarà grato se vorrà recedere dalla querela sporta, assumendo egli in tal caso tutte le spese relative ». Questa dichiarazione è stata controfirmata ed accompagnata da altra dichiarazione dell'on. Umberto Caratti e dell'on. Cristofori, i quali dicono che la dichiarazione stessa risponde ad uno stretto dovere di onestà e sono lieti che in tal modo la vertenza sia stata risolta.

Investimento automobilistico

Tempo fa, il conte de Pace aveva consegnata la sua automobile al meccanico Modotti a scopo di riparazione. Oggi la macchina essendo pronta, doveva essere riportata al proprietario dallo cauffeur di nome Cletto. Questi pensò bene di andare prima a fare una passeggiatina sino a Tricesimo, assieme all'assessore Tonini e ad un certo Nazzig Giuseppe, agente di negozio presso il sig. de Gleria. Quando giunse però fuori porta Gemona, presso il mulino che si trova di fronte, l'automobile incontrò una carretta, il cui cavallo al rombo del motore s'impennò. Il proprietario del veicolo, tal Mattiuzzi Giovanni, d'anni 59 di Godia, scese allora dal veicolo per cercare di domare la bestia,

(Continua in V. pag.)

ma l'automobile lo investì e gli fratturò una gamba.

Il cozzo della macchina con la carretta, fece sì che questa rinculasse e andasse a battere contro un ciclista, tal Palmano Enrico d'anni 15 di Vat, il quale riportò la frattura di tre costole. In ospitale costui fu visitato d'urgenza dal dott. Pascoleno che lo dichiarò guaribile in un mese salvo complicazioni.

Elezioni amministrative

PORDENONE — Ci scrivono, 23

Ecco l'esito delle elezioni parziali: Asquini F., dem. voti — Ellero G. voti 405 — Degano V. soc. 390 — Caviezel dott. A. dem. 386 — Policreto dem. 367 — Rosso A. dem. 357 — Toffolon G .B. catt. 355 — Tomadini catt. 352 — Salice ing. A. catt. 346 — Galeazzi avv. L. D. dem. 334 — Barzan avv. L. dem. 336 — De Lunardo G. catt. 327.

Commentatissima in tutta la città è la caduta del democratico cav. Polese persona benevisa da tutti i partiti e che sarà pre si interessò con amore pel bene della nostra citt.

La giornata trascorse senza incidenti.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 23

(*Ztrg.*) — *Medaglia al valore.* — Il capitano Tesi, comandante provvisoriamente questo presidio militare, stamane fregiava il petto del tenente signor Peggion del 79.o fanteria per un atto di coraggio da questi compiuto a Forlì nel decorso anno.

Alla cerimonia presenziavano le autorità locali, moltissime signore e signorine e cittadini.

A cerimonia compiuta la truppa sfilò avanti le autorità e gli ufficiali e venne quindi servito un rinfresco al Caffè Griz.

PADOVA

Tre arresti a Pontedibrenta

PADOVA — Ci scrivono, 23

Ieri sera a Pontedibrenta furono arrestati Dafrè Emilio di anni 19, Beltrame di anni 18 e Zanellato d'anni 17.

Costoro in varie riprese da un carro carico di stoviglie diretto alla ditta fratelli Volpato, asportarono una notevole quantità di merce.

Il Dafrè Emilio però l'altra sera fu colto in flagrante dal capo-stazione. Ne seguì la denuncia e l'arresto anche del Beltrame e dello Zanellato come complici.

Una bicicletta rubata

Stamane a mezzogiorno tale Righetto Giuseppe lasciava momentaneamente incustodita la sua bicicletta nel cortile dell'Albergo Osteria Nuova.

Poco dopo, quando fu per riprenderlo dovette constatare che c'era stato chi aveva avuto cura di involargliela.

Al Righetto, non restò che la magra consolazione di denunciare il furto alla questura.

Altro furto

Stanotte, ladri ignoti scalato un muro di cinta si introdussero nel sottoportico della casa di via S. Eufemia n. 12. Da un armadio che era colà, servendosi di chiavi false, asportarono due finimenti completi, un paio di redini, un impermeabile per un importo complessivo di lire 300.

Il furto è stato denunciato al brigadiere Martelli della caserma di P. S. di S Massimo.

VERONA

Dischi danneggiati

VERONA — Ci scrivono, 23

Sulla linea Verona-Peschiera, presso Castelnuovo fra le cantoniere 129-129, furono rubate dodice piccole ruote di ghisa che servono per la manovra dei dischi. Il valore della refurtiva è quello di poche lire; ma il furto poteva avere delle conseguenze gravi nelle manovre.

Il personale procedette subito alla necessaria riparazione.

Furto di una bicicletta

Alla Barriera daziaria del Ponte Aleardi si presentava nel pomeriggio di ieri l'agente di commercio Bianchi Francesco, di anni 35, abitante sul viale S. Michele, case Colombari. Egli doveva pagare il dazio di certa merce. Era in bicicletta e per entrare in ufficio scese ed appoggiò la macchina al muro esterno. Mentre egli stava nell'interno a discorrere cogli impiegati un ladro ignoto gli faceva scomparire la bicicletta che valeva lire 100.

Il dirigibile P. 3

Il dirigibile di Boscomantico ormai ha preso l'abitudine di volare di mattina e di sera.

Iersera è uscito alle 6.15 e si è aggirato fino alle 7.45 su Lugagnano, Dossobuono, Piubega, Vigasio, Povegliano, Tombetta, Verona. Nella navicella stavano i tenenti di vascello Valli e Penco, il tenente Scelso, il meccanico Cecconi ed un ufficiale di S. M. del corso osservatori.

Stamane il dirigibile è uscito alle 6 e rientrò alle 9.30 dopo aver fatto una ascensione in due riprese.

Durante la prima volò su Vigasio, Isola della Scala e Villafranca; durante la seconda su Zevio.

Tutto ha funzionato nel modo più regolare. Nella navicella si trovavano i cinque ufficiali di S. M. del Corso osservatori e quindi il tenente Penco, il capitano Munari, i tenenti Scelso e Biffi ed il meccanico Ceccioni.

Il suicidio d'una giovane

La giovane Lavinia Dalla Vedova di anni 24, abitante in Vicolo Cannone, la mattina del 13 corr., come i lettori ricorderanno, colta da un momento di sconforto, perchè affetta da forte anemia e temendo di non riuscire a guarire, ingoiava alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Soccorsa poi dai famigliari e dalla signora Molani, venne, a mezzzo della «Croce Verde» trasportata al nostro ospedale.

Il medico di guardia giudicò il suo stato gravissimo e la accolse d'urgenza.

La Dalla Vedova, malgrado le più assidue cure dei sanitari, andò sempre peggiorando e stamane cessava di vivere.

Come sta la telefonista

La signorina telefonista che martedì scorso, nella sua abitazione di via Amanti, tentava di por fine ai suoi giorni ingoiando nove pastiglie di sublimato corrosivo e tre piccole fiale di morfina, si trova sempre all'ospedale. La assistono oltre alle infermiere, i suoi familiari.

Il suo stato, benchè accenni a migliorare è sempre grave ed i medici non hanno ancora potuto giudicarla fuori di pericolo.

Contadino borseggiato

Iersera alle ore 6.30 il contadino Cufigi Giovanni d'anni 27 da Colognola ai Colli, si accorse di non avere più in tasca il portafoglio contenente il passaporto e L. 5.35. Riferì il fatto al vigile Bertoldi aggiungendo che al mattino era stato insieme a due individui a lui sconosciuti.

VICENZA

L'ingresso del Vescovo

VICENZA — Ci scrivono, 23

Stamane è arrivato nella nostra città il novello nostro Vescovo S. E. mons. dott. prof. Ferdinando Rodolfi, di Pavia.

A riceverlo alla stazione erano il Presidente del Consiglio Provinciale senatore Colleoni, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara, con parecchi deputati Provinciali e il segretario cav. Pastorello, molti Sindaci della Provincia, il conte comm. Almerico Da Schio, il conte dottor Angelo Valmarana, il conte Sforza Della Torre, il co. Murani, l'avv. Meneghello, il marchese Roi e molti e molti altri, oltre a tutte le personalità del clero e del laicato cattolico della città e Diocesi.

Appena sceso dal treno fu accolto da un grande applauso, che si è ripetuto fuori della stazione, dopo che gli erano state presentate le autorità e le rappresentanze. Egli salì su di un «landeau» seguito da una diecina di automobili e da una trentina di *landeaus* delle famiglie signorili della città.

Si formò così il corteo di automobili e di vetture, ai lati del quale sfilavano ben 150 bandiere venute da ogni paese della Provincia. Nel viale di Campo Marzio vi era una folla sterminata, dalla quale partivano continue acclamazioni, alle quali il Vescovo rispondeva salutando, sorridendo e benedicendo.

Sempre fra un'onda sterminata di popolo — si calcola che vi abbiano presenziato circa 30 mila persone — il Vescovo è entrato in città e pel Corso, addobbato nella Chiesa dei Filippini.

Poi assunse il rocchetto e il cappello verde e sotto il baldacchino si diresse processionalmente in Cattedrale. Reggevano le quattro aste del baldacchino i signori conte avv. Luigi Capra, barone Bartolomeo Scola, marchese Buzzacarini e nob. avv. Marino Breganze, che vennero poi sostituiti dal nob. ing. Antonio Borgo, dal comm. dott. Gaetano Bottani, dal sig. Bevilacqua, direttore della Banca Cattolica e dal cav. Giacomo Rumor. Precedevano tutte le confraternite della città, i chierici, il clero della città e diocesi, il capitolo e parecchi prelati dei centri più importanti della Provincia.

Dalla Stazione alla Cattedrale il corteo durò un'ora a sfilare.

In cattedrale seguì il solenne primo Pontificale e al Vangelo S. E. mons. Rodolfi lesse alla immensa folla che stipava la grande navata della Chiesa la sua omelia. Il felicissimo discorso suscitò la più felice impressione.

Terminato il Pontificale si cantò il *Te Deum* e alle 11.15 la funzione religiosa era finita.

Quindi in Episcopato passò in rassegna le bandiere delle Associazioni e, dopo che ebbe ricevuti i doni e le dediche fattegli, rivolse loro parole di saluto e di ringraziamento, con ammonizioni ed avvertimenti.

Nello stesso Episcopato vi fu poi un pranzo delle rappresentanze vicentine e pavesi con numerosi brindisi.

Il Vescovo ha erogato mille lire in beneficenza.

Nessun incidente ha turbato la solenne giornata.

La Giunta Provinciale non approva alcuni nuovi dazi

SCHIO — Ci scrivono, 23

(K.) Oggi la Giunta Provinciale Amministrativa ha respinto alcuni dei nuovi balzelli istituiti dalla nostra Amministrazione bloccarda, e cioè la tassa sui dolci e quella sulla luce elettrica. — Molto bene!

Che ingenuo! — Il corrispondente dell'*Adriatico* crede che per ragioni di delicatezza e prudenza noi dovessimo mantenere il silenzio intorno alla costruzione di quelle strade, delle quali abbiamo parlato in una nostra corrispondenza. — Molto ingenuo, il collega se crede che quei lavori (importanti dal lato militare, ma anche interessanti da quello sociale) potessero costituire un... segreto di Stato. Via, egli ci fa ridere.

Passaggi di truppe. — Come avevamo annunciato, il giorno 20 abbiamo avuto il passaggio della Brigata «Puglie» che si è accampata ora alle Valli. Sotto un vero diluvio, alle 2 del mattino passò il 72.o fanteria, proveniente da Montebello (una bella... passeggiata di 50 chilometri). Alle ore 6 con treno speciale arrivava il 71.o provenient da Venezia.

Domani, lunedì, arriveranno i richiamati e la Milizia Mobile.

Da Valli ci si assicura che la salute delle truppe è ottima.

Ispezione. — Stamane è giunto nella nostra città S. E. il Generale Pollio capo di stato maggiore dell'Esercito. E' ripartito subito per i forti delle nostre vallate.

Il «Don Pasquale» al Civico. — Pare ormai sicuro che nella seconda quindicina avremo alcune rappresentazioni del «Don Pasquale», eseguito da ottimi elementi.

Corriere Giudiziario

Sempre per la vertenza di "Vattelapesca„ Tescari contro il comm. De Notari Stefani

Ci scrivono da Rovigo, 23:

Vi ho informati fino da ieri della ripresa della nota vertenza per il Tribunale di «Vattelapesca» e della istruttoria riaperta a Roma pel ricorso del noto Procuratore del Re Tescari Gaetano, sottoposto a Consiglio di disciplina.

Il ricorso del Tescari è contro il comm. Duca De Notari Stefani Ferdinando, di Napoli, della Sezione di accusa di Roma, l'egregio e valoroso funzionario qui mandato in suo tempo dal Governo per la istruttoria alle querele dei Magistrati.

Il ricorso sarà trattato dalla Corte Suprema di Roma il 24 corrente.

In quel giorno il Procuratore Gaetano Tescari si dovrà trovare a Roma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Movimento nel personale diplomatico

Roma, 23

Con recenti decreti si sono presi i seguenti provvedimenti nel personale diplomatico:

Beccaria Incisa marchese Emanuele senatore del Regno e R. Ministro a Bucarest, è collocato a riposo.

Mayor des Planches barone Edmondo ambasciatore a Costantinopoli è collocato a riposo.

Calvi di Bergolo conte Giorgio già R. Ministro a Copenaghen è collocato a riposo.

Silvestrelli nobile Giulio già ambasciatore a Madrid è collocato a riposo.

Ranuzzi Segni co. Cesare R. Ministro a Santiago è collocato a riposo.

Garroni marchese Camillo senatore del Regno è destinato a Costantinopoli colle credenziali d'ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Fasciotti barone Carlo consigliere di legazione di prima classe è destinato a Bucarest con le lettere di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Orsini barone Luca consigliere di legazione di seconda classe, è destinato a Budapest con patente di console generale.

Imperiali di Francavilla marchese Guglielmo inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe con credenziali di ambasciatore a Londra, è promosso alla 1.a classe.

Bonin Longare conte Celio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe con credenziali di ambasciatore a Madrid è promosso alla prima classe.

Guiccioli marchese Alessandro inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe con credenziali di ambasciatore a Tokio è promosso alla prima classe.

Cusani Confalonieri marchese Luigi inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe con credenziali di ambasciatore a Washington è promosso alla prima classe.

Squitti bar. Nicola console generale di prima classe è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe.

Agnesa comm. Giacomo direttore centrale degli affari coloniali è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe.

Macchi di Cellere conte Vincenzo, consigliere di legazione di prima classe è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di 2.a classe.

Cobianchi Vittorio consigliere di prima classe, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe.

De Martino nob. Giacomo, consigliere di legazione di prima classe, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe.

Ricci Busatti Arturo consigliere di legazione di prima classe, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe.

De Bosdari conte Alessandro consigliere di legazione di prima classe, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe.

Contarini Salvatore, consigliere di legazione di prima classe, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe.

Al consolato di Trieste

Roma, 23

La *Tribuna* dice che il cav. Majoni non andrà più a Trieste, come si è detto, ma è stato trasferito al consolato di Filadelfia. Va a Trieste il vice console cav. Tedeschi di Spalato.

La commemorazione d'un vigile di Roma vittima del dovere

Roma, 23

Stamane nella sala della società degli impiegati, alle ore 10 è stato commemorato il vigile de Fabritiis vittima del dovere nell'incendio di un deposito militare di fieno. Erano presenti oltre 300 persone. Assistevano alla commemorazione il sindaco Nathan con moltissimi consiglieri comunali, il capitano dei carabinieri Fontana, rappresentante la legione dei reali carabinieri, il rappresentante del questore di Roma, cav. Adinolfi, il rappresentante il comandante della divisione dei vigili, il comandante dei vigili ing. Fucci, il capitano delle guardie municipali e moltissime altre rappresentanze con bandiere. Erano anche presenti i pompieri di Londra, Firenze e Venezia, che trovansi di servizio all'esposizione. Ha parlato per primo l'avv. Battaglia a nome del prof. Orrei presidente della società degli impiegati. Hanno quindi pronunciato parole di elogio e di compianto per la vittima del dovere il presidente della società dei pompieri e il prof Trincheri.

Un ladro molto.... pratico

Roma, 23

Circa il furto patito dall'avv. Simonelli, il quale, addormentatosi mentre viaggiava da Pistoia non si trovò più il portafoglio contenente un «chèque» di 61.800 lire, i giornali dicono che la questura di Roma ha ricevuto un fonogramma col quale si partecipava che la cameriera Maria Pedretti residente a Napoli, diretta ai bagni della Porretta, aveva rinvenuto nella latrina di un bagagliaio un portafoglio verdognolo, contenente la tessera di riconoscimento dell'avv. Simonelli ed uno «chèque» della Banca di Sicilia per la somma di lire 61.800. Evidentemente il borsaiuolo prese il portafoglio e dopo averlo alleggerito delle 500 lire di esclusiva proprietà dell'avv. Simonelli, lasciava lo «chèque» ritenendo giustamente che non avrebbe potuto mai realizzarlo.

Un eccidio compiuto da un nevrastenico

Palermo, 23

Questa notte a Vivona in provincia di Girgenti l'avv. Silvio Picone, di anni 30, segretario di intenza di finanza, uccideva a revolverate la cognata Michelina Caruso e ferita gravemente con la stessa arma la sorella. Indi si uccideva esplodendosi un colpo alla tempia. Lo spaventevole eccidio ha destato nella cittadinanza una profonda impressione di sgomento e di orrore. Il Picone era in aspettativa, perchè sofferente di malattia di stomaco e di nevrastenia, da circa cinque mesi. Il male si era cominciato a manifestare in lui dopo il terremoto di Messina nel quale aveva perduto un fratello che aveva lasciato dei figli, alla cui educazione egli ora attendeva. La donna che il Picone ha ferito era andata ad abitare con lui ed aveva fatto donazione a questo della sua proprietà. Il Piccone che doveva sposare tra poco, vedendo così compromessa la sua posizione per l'avvenire, ha compiuto, in un accesso di nevrastenia, l'orrendo macello.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 23

Il Foglio d'ordini reca:

Il capitano medico Rana Nicola imbarchi a Genova il 25 corrente sul piroscafo «Umbria», diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione.

Il tenente medico Amoroso Arturo imbarchi a Napoli il 22 corrente sul piroscafo «Luisiana» in sostituzione del pari grado Izzo Nicola, il quale rientra a prestar servizio all'Asilo degli emigranti. Il tenente medico Marcone Attilio sbarcato a Genova il 21 corrente dal piroscafo «Duca d'Aosta», imbarchi a Napoli il 24 detto sul piroscafo «Calabria» diretto a New York» in servizio di emigrazione. — Per avvenuta soppressione di partenza del piroscafo «Hamburg», il tenente medico Musenza Giuseppe imbarchi a Napoli il 24 corrente sul piroscafo «Canopic».

Movimento del r. naviglio. — «Canopo» e «Simeto» partiti da Manfredonia e giunti a Brindisi il 22. — «Mincio» «Crati» e Rimorchiatore 26 partiti da Barletta e giunti a Taranto il 22, partiti il 23. — «Lido» giunta a Porto Corsini il 22 — «Nembo» «Borea», «Aquilone», «Turbine», Pontiere», «Carabiniere», giunti a Napoli il 22. — «Montebello» giunto a Grottamare il 22. — «Garibaldino» partito da Taranto il 22 — «Perseo» e «Pallade» giunti a Brindisi il 22 — «Ostro», «Lampo», «Euro», giunti a Maddalena il 22 — «Agordat» partito da Maddalena il 22 — «Atlante» partita da Spezia il 22 — Torp. 140 giunta a Palermo il 21 — Torp. 99 partita da Porto Santo Stefano il 22 — Torp. 90 partita da Messina il 22 — Rimorchiatore 27 giunto a Taranto il 22.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCANSI piazzisti articolo facile novità, guadagno giornaliero L. 15. — Salberg, Madama Cristina, 4, Torino.

CERCHIAMO ovunque signori, signorine, eseguire casa propria nostro conto, articoli facilissimi. Lire tre giornaliere. — Scrivere: Société Artistique Romaine, Vite 113, Roma.

CASSEFORTI *Tanczos*, Vienna, sicure contro fuoco, infrazioni. Pareti sottili, grande spazio interno. Chiedere cataloghi, elenco, referenze: I. Wollmann, Padova, Rappresentante.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

CADORE Calalzo, vicinissimo Pieve, affittansi villino ammobigliato, ampie adiacenze, prossimità boschi resinosi. — FELTRE città posizione centrale affittansi appartamenti signorili, stagione villeggiatura. — Rivolgersi: Toffoli, Feltre.

AFFITTASI ai Frari 3025 secondo piano signorile 6 stanze, comfort moderno. — Rivolgersi Ponte Erizzo 2292.

LIDO affittasi stanze, appartamenti mobigliati vicino spiaggia. — Volo Vittorio.

APPARTAMENTINO ammobigliato d'affittare; 5 vani, comfort moderno. — Rivolgersi: Casa Rossi, S. Marco 403.

VILLETTA deliziosa fittasi vendesi Marano Vicentino. Maestra Veronese Vicenza.

FITTASI subito 3 locali mezzanini muri vuoti uso mezzà o comunque. Palazzo Duodo, S. Maria Zobenigo, L. 65.

BELLUNO — Villa ammobigliata, acquedotto, luce elettrica. — — Rivolgersi: Giovanni Gamba, via Mezzaterra 4.

MOGLIANO affittasi appartamento, camera ammobigliati. — Rivolgersi: Zanolin, S.S. Apostoli 2667, Calle Madonna.

BELLA stanza bene ammobigliata, luce elettrica, Borgoloco San Lorenzo, 5082 A.

CERCASI stanza con annesso salottino ammobigliati con ingresso libero, luce elettrica oppure gaz. — Scrivere: L. 5730 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

VENDESI Cannaregio osteria con orto, giuoco palle. — Trattare: Ponte Erizzo 2292.

CASELLO 9 (Dolo) Tram Fusina Padova, vendesi villino nuovo elegantissimo, ogni comodità, terreno attiguo. Treni elettrici da e per Venezia, ogni ora fermano davanti medesimo. — Per trattare rivolgersi: Olivotti, Antichità, Calle Traghetto Garzoni.

VENDESI Galzignano Colli Euganei elegante villino, giardino, orto, brolo, posta, telegrafo. Stazione ferroviaria Battaglia. Concedesi pagamento rateale. — Rivolgersi proprietario signor Umberto Ongaro, S. Zaccaria, palazzo Priuli, Venezia.

CAUSA cambiamento domicilio vendo armadio abete dipinto bianco, lunghezza m. 4 per 2.50 altezza. Adatto per guardaroba quanto archiviario. — Palazzo Zaguri 2616, S. Maurizio, Fondamenta Prefettura.

RECOARO vendesi stabile per alloggio forestieri o soggiorno estivo, 18 vani, splendida posizione. Non si risponde che a trattative serie. Scrivere «Quintilio» fermo posta Recoaro.

Offerte d'impiego

CERCANSI seri sub-agenti per vendita Automobili Hupmobile. — Rag. Marchesi, Padova.

CERCASI provetti piazzisti provincie Venete. Lauta provvigione, ottime referenze, fermo posta 850, Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE corrispondente tedesco, francese, inglese, spagnuolo, italiano, portoghese, olandese, cognizioni rumeno, danese, svedese, stenodattilografo italiano, tedesco, pratico contabilità. Mitissime pretese. — Charenato, posta Venezia.

Diversi

50 MILA cerco subito, mutuo garantito prima iscrizione sopra campagna oltre cento campi trevigiani. Corrispondo 5 per cento lordo. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

IMPIEGHEREI 15-20 mila mutuo prima iscrizione. — Scrivere sino tutto 12 corrente: Capecchi, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

GAROFANI ROSSI — Ed io ti adorai ancora poichè ti vidi avviata quasi ad un regno solitario di pace, recando teco la fiamma di un amore segreto e l'anima fedele. Tutta la mia anima e tutta la mia fedeltà intatta. Esse ti saranno compagne sempre. Tu lo sai: tu che mi accarezzasti con i tuoi grandi occhi dolorosi, mentre soffrivi con me il martirio della vicina seperazione; tu che, nella sera ultima, accogliesti le tenere parole che, dai remoti abissi dell'anima, salivano ad avvolgere la tua bellezza immortale; tu che mi hai colmato di gioie e di fiori: tu, sacra al mio amore, dacchè un amor nuovo è sorto, da questo amore smisurato. Chi potrà estinguere tanta fiamma? Chi potrà infrangere la terribile catena? Invano ora, per me, tramonta il sole: la tua casa è deserta! Ma io vedo ancora i tuoi occhi balenare, come nel vespero, allorchè ti giungeva il mio respiro, ed io ricevevo la tua anima; ed una grande gioia brillava nella nostra atmosfera, ed una immensa primavera, pareva esultasse nei nostri cuori. Bacio l'edera che mi donasti, tornando da Lido: fra le pagine, la piccola rama, segna queste parole: «Non pianger più». Ed hai pianto tanto, lo scorso anno, è vero? Non pianger più! Dimmi che non piangerai più, più mai! Io ho bevuto le tue lagrime: ed ho sofferto tanto e soffro tanto, se tu sentissi! Ma tu, non soffrire! Adorami: tornerà la stagione lieta!.... — Nino.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6.5; dd. 8; d. 9.25; a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10 d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio di Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE, via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55 (fino a Bassano).

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50.
DESENZANO a. 10.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15
FERRARA: loc. 17.35
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50 o. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45.
UDINE: o. 7.45
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.20; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO** o. 7.10; (da Rosaro) o. 8.55; a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CCXIX — N. 203 — Conto corrente colla Posta — Martedì 25 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero al prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50.

Dopo la nomina di Garroni

Continuano i commenti

Roma, 24

(So.) — Il movimento diplomatico annunciato stanotte, è venuto a ridestare il campo politico che era piombato nel silenzio.

I commenti nel mondo politico sul movimento di diplomatici, convergono quasi unicamente sulla destinazione ufficiale del prefetto di Genova ad ambasciatore a Costantinopoli.

Ancora ieri, i giornali di opposizione esortavano il governo ad una resipiscenza, vale a dire, poichè la nomina ufficiale non era ancora annunciata, a rinunciare alla trasformazione del Garroni da prefetto in ambasciatore. Ma il ministro degli esteri, appunto per tagliare corto alle polemiche le quali dilagavano sempre più vivaci, anticipò la pubblicazione del movimento diplomatico. Di fronte al fatto compiuto non rimane che augurarsi che non abbiano ad avverarsi le previsioni pessimiste di quasi intera la stampa italiana sulla conseguenza dell'improvvisazione a diplomatico del senatore Garroni.

Intanto perdura la penosa impressione prodotta dal trattamento inflitto dal ministro degli Esteri all'ambasciatore Mayor des Planches, collocato a riposo coll'ordine di lasciare immediatamente la reggenza dell'ambasciata al nostro rappresentante al Cairo comm. De Martino.

Sulle ragioni di questo trattamento inflitto al Mayor, viene invocata la luce, perchè soltanto la constatazione di gravi errori commessi potrebbe giustificarlo. La motivazione di ragioni di salute pel collocamento a riposo non è che una finzione, essendo notorio che il barone Mayor des Planches non è affatto venuto meno nella sua energia fisica e nella sua attività mentale. L'ultima parola non è ancora detta in proposito, e lo stesso ambasciatore colpito, al suo ritorno in Italia, farà a quanto si dice delle rivelazioni che renderanno sempre più opportuna la interpellanza presentata dall'on. Foscari (*Vedi notizia a parte*).

Nel frattempo, la ruvidezza colla quale il ministro di San Giuliano si è comportato verso il Mayor, dà luogo ad una manifestazione che è assolutamente in contrasto colle disposizioni del ministro. Il governo colpisce il Mayor, e la colonia italiana gli offre un banchetto in segno di protesta; tutto ciò diminuisce presso il governo turco il prestigio del nostro ministro degli Esteri, del quale la Colonia italiana di Costantinopoli vorrebbe sconfessare i provvedimenti.

Detto ciò circa la pagina non fortunata dell'ambasciata di Costantinopoli, rimane da notare il carattere di svecchiamento dei quadri diplomatici nel movimento presente. Invero, mentre vengono collocati a riposo dei diplomatici anziani come Beccaria, ministro a Bucarest, il Calvi ministro a Copenaghen, ed altri, viene fatto posto ad elementi giovani come il Fasciotti, attualmente capo-gabinetto dell'on. Di San Giuliano, il Contarini, capo-gabinetto del sottosegretario di Stato on. Di Scalea, il Macchi di Cellere, il Cobianchi ed altri.

I giornali romani commentano largamente l'avvenuto movimento diplomatico. Il *Giornale d'Italia*, in un «entrefilet» scrive:

«Il governo ottomano ha dato il suo gradimento alla nomina del Garroni ad ambasciatore a Costantinopoli e si capisce, poichè dal suo punto di vista è di gran lunga preferibile un ambasciatore incompetente e senza prestigio come il Garroni, ad un ambasciatore esperto ed autorevole come il Mayor des Planches. Ma il gradimento alla nomina del Garroni non l'ha dato il nostro Paese. L'on. Giolitti ha voluto far prevalere i suoi ordini sulla fiacchezza del ministro degli esteri e sull'opinione generale del paese. L'on. Di San Giulinano gli ha obbedito, ma l'opinione pubblica si è ribellata. Il marchese Garroni non terrà naturalmente alcun conto delle discussioni fatte sul suo nome dagli organi di tutti i partiti. Non ha forse egli l'appoggio di tutti i socialisti genovesi, lieti di averlo messo... alla sublime Porta?».

Una interpellanza dell'on. Foscari

Roma 24

L'on. Foscari ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza sullo scandalo Garroni:

«Il sottoscritto rivolge interpellanza al Presidente del Consiglio e al Ministro degli esteri intorno alle cause che determinarono il collocamento a riposo dell'ambasciatore del Re d'Italia a Costantinopoli e sui criteri che informarono la scelta del successore. *Foscari*».

Un console di carriera a Casa Blanca

Roma, 23

La *Tribuna* dice che in considerazione della sempre maggiore importanza che va assumendo il porto di Casa Blanca il ministro degli affari esteri ha deciso di istituire colà un consolato di carriera, in luogo dell'agenzia consolare ivi esistente sotto la dipendenza della legazione di Tangeri. Il porto di Casa Blanca, aggiunge la *Tribuna*, è il principale mercato della regione occidentale del Marocco e vi è stabilita una colonia di parecchie centinaia di nostri connazionali e con essi molti agenti commerciali ed agricoli. Ora poi, con l'inizio della costruzione del nuovo porto, vi affluiranno certamente i nostri operai in grandissimo numero. Era quindi indispensabile per l'efficace tutela dei nostri connazionali, provvedere con l'invio di un console di carriera.

Il Papa leggermente indisposto

Roma, 24

Il Papa essendo stato colto da un nuovo attacco di raucedine, è stato consigliato dai dottori Pedacci e Marchiafava a prendersi un po' di riposo; perciò gli ordinari ricevimenti rimarranno sospesi per qualche giorno.

Bollettino del Tesoro

Roma, 24

Sono nominati volontari nelle Delegazioni del Tesoro e destinati alle residenze rispettivamente indicate: Del Vita a Padova, Bonfanti a Vicenza, Jovine a Verona.

Circa gli scambi commerciali

fra l'Italia e la Russia

Roma, 24

La *Vita* pubblica un'intervista col presidente della Camera di commercio italo-russa, di recente costituita a Mosca.

Gli scambi tra l'Italia e la Russia, egli ha detto, non sono destinati ad un grande sviluppo, sebbene ora il commercio sia molto sviluppato, e ciò si deve sopratutto al fatto che gli scambi fra i due paesi non avvengono direttamente ma col mezzo di intermediari stranieri. Egli ha detto che gli italiani trovano difficoltà ad accettare gli usi russi circa i pagamenti, mentre i francesi ed i tedeschi che sono in Russia, fanno crediti diretti coi russi a lunga scadenza. Ecco perchè gli Stati stranieri si trovano in condizioni migliori di concorrenza. Altre difficoltà esistono poi nella poca organizzazione dei trasporti dall'Italia alla Russia, e la Camera di Commercio ha appunto cominciato l'opera sua interessandosi, fra altro, del commercio degli agrumi in Russia, e mentre al presente gli agrumi destinati all'interno devono essere daziati nei porti di sbarco, si spera di poter ottenere che i daziati si possano fare nei luoghi di destinazione della merce.

Altre iniziative della Camera di commercio si sono per ottenere: le facilitazioni ferroviarie e l'istituzione a Mosca di una mostra campionaria di prodotti italiani, ed una mostra di prodotti russi in Italia. Io che conosco l'Italia — ha concluso il presidente della Camera di commercio italo-russa — posso dire con sicurezza che appena l'Italia conoscerà da vicino la Russia e la Russia l'Italia, i rapporti fra esse saranno non solo buoni dal punto di vista commerciale, ma solidificheranno anche i rapporti di amicizia tra i due paesi che hanno molti punti di contatto e molti interessi paralleli.

La missione etiopica al Pantheon

Un pranzo alla Consulta

Roma, 24

Oggi, alle 17,30 i componenti la missione etiopica, accompagnati dal dottor Destro e dal maggiore Tancredi, si sono recati al Pantheon per deporre due splendide corone di fiori freschi sulle tombe di V. E. II e di Umberto I.

Erano a riceverli il comm. Lazzari, presidente dei veterani, e vari ufficiali dell'esercito. Dopo una breve sosta avanti a ciascuna tomba e dopo aver visitato il tempio, si sono firmati nel registro.

Questa sera il marchese di San Giuliano, ritornando a Roma, ha ricevuto alle 19.30 la missione etiopica, in onore della quale ha avuto luogo alle 20.30 alla Consulta, un pranzo, al quale hanno assistito, oltre ai vari funzionari del Ministero, l'on. Fusinato, il Sindaco, il Prefetto, il comm. Roncagli, segretario generale della società geografica.

Domani mattina, in automobile, i componenti la missione etiopica si recheranno a Terni per visitare le Acciaierie e la fabbrica d'armi.

La selezione nella R. Marina

Roma 24

A proposito della commissione centrale di avanzamento presso il Ministero della marina, che ha ora terminato la prima parte del suo compito, il *Messaggero* scrive che i segretari della commissione stanno compilando le relazioni per ogni singolo ufficiale, da sottoporsi al ministro e aggiunge che dalle voci che circolano negli ambienti marinari, si rileva essere di 6 il numero degli alti ufficiali, fra vice-ammiragli e contrammiragli che lascierebbero la marina, di 12 quello dei capitani di vascello e di 16 quello dei capitani di fregata. Vi sarebbero, tra coloro che abbandonerebbero i quadri attivi, anche parecchi ufficiali di corvetta e alcuni primi tenenti. Queste cifre, dice il *Messaggero*, non sono sicuramente precise, essendo state raccolte soltanto nelle conversazioni dei circoli marinari. La commissione, in un'altra sezione, si occuperà degli ufficiali inferiori.

Altri incidenti a Roma

durante una processione

Roma, 24

Stamane in Trastevere ha avuto luogo l'annuale processione per la festa del Carmine. Vi hanno preso parte oltre cinque mila persone, quasi tutte donne e bambini, appartenenti a congregazioni religiose e alle confraternite dei vari rioni del quartiere con numerosissimi labari, bandiere, croci. Il corteo era in prevalenza formato di Trasteverine. Dati gli incidenti di ieri, era stato predisposto un notevole apparato di forze. La processione però ha attraversato il popolare quartiere indisturbata. Giunta in piazza d'Italia, dove si verificò ieri qualche tafferuglio, un giovane operaio ha fischiato. Un gruppo di fedeli ha reagito, lanciandosi contro di lui. Accorsero guardie e carabinieri e l'operaio è stato tratto in arresto.

Poco dopo un'altra contesa è avvenuta fra un operaio e dei cattolici; il primo ha ricevuto un pugno che gli ha fatto saltar via qualche dente. Sono state arrestate cinque persone, ma poco dopo vennero rilasciate.

Movimento del R. Naviglio

Roma 24

Nave «Piemonte» giunta a Porto Elisabeth il 23 — «Vespucci» partita da Zante per Palermo il 24 — «Borea», «Turbine» «Aquilone» «Pontiere» «Nembo», partite da Napoli e giunte ad Anzio, partite e giunte a Fiumicino e partite il 23 — «Fulmine» partito da Livorno e rientrato, dopo aver toccato Meloria e Vado, il 23 — «Atlante» giunto a Maddalena il 23 — «Palinuro» partita da Corfù per Palermo il 23 — «Lido» giunta a Punta Maestra, partita e giunta a Sonata, partita e giunta a Venezia il 23, partita e giunta a Cavazuccherina e Revedoli e partita il 24. — Torp. 90, giunta a Lipari, partita e giunta a Panarea, partita e giunta a Messina il 23.

Il Re di Grecia a Torino

Torino, 24

Stamane alle ore 9.30 è giunto da Venezia, in forma privatissima, il Re di Grecia.

Ferrovie, Marina ed opere di Porto

all'Esposizione di Torino

Torino, luglio

All'estremo limite dell'Esposizione, verso il confine del Valentino coi prati del Lingotto, sulla riva sinistra del Po, di fronte alla mostra del Pilonetto, vi è un ampio edificio che si estende per lungo tratto, spiccando col biancore delle sue pareti sul verde dei giardini. Chi si domanda che cosa contenga questa vasta e lunga galleria, che nessun segno speciale distingue dalle altre, e che nessun titolo annuncia al visitatore, comprende tuttavia il carattere della mostra da una specie di sorpresa che trova quando giunge sul piazzale dinanzi, alle porte d'ingresso.

Pare qui di essere in una stazione ferroviaria, presso un porto di mare. Infatti tutto ciò che può essere indispensabile in una stazione, dai dischi agli apparecchi di scambio, dalle segnalazioni a colori alle lanterne variopinte, e tutti gli annessi e connessi di una linea ferroviaria, che sbocchi in un porto, coi massicci strumenti in ferro per il deposito e la presa delle merci sopra una nave, tutto è presentato al vero, contenuto — sebbene in uno spazio ridotto — tuttavia in una esposizione completa e precisa. Si comprende così che in quel padiglione vi sono le mostre ferroviarie. Quando si entra si ha l'impressione di trovarsi sotto la vasta tettoia di una stazione internazionale, nella quale i migliori tipi di treni francesi, italiani, tedeschi, svizzeri siano schierati, pronti alla partenza, in una nobile gara di eleganza di forme e di solidità di costruzione. Si vedono così, con un solo colpo d'occhio, accanto alle meravigliose locomotive dei *rapid* francesi, le svelte, aggraziate macchine, che sanno trascinare i celeri tedeschi a cento e più chilometri all'ora, e le grosse imponenti locomotive italiane, dalle altissime ruote fatte per divorare vertiginosamente la via. E dietro alle locomotive, file di vagoni-*salons*, *restaurants*, a letto, e di carrozze semplici di 1.a e di 2.a classe, mostrano ai visitatori come nelle nazioni espositrici sia vivo il desiderio di rendere le fatiche del viaggio sempre meno disagevoli per il passeggero, al quale si cerca con tutti i mezzi possibili di rendere il treno sempre più simile a una dolce casa che cammini.

Anche i servizi di navigazione esercitati dalle Ferrovie dello Stato dànno il loro contributo alla Mostra con l'esposizione di modelli e fotografie dei piroscafi adibiti alle linee di navigazione tra il continente e le isole, del servizio dei «ferry-boats» sullo stretto di Messina e dei materiali del servizio di traghetto a Venezia.

Non manca nemmeno una dimostrazione del lavoro fatto dall'Amministrazione per la costruzione di case economiche per i ferrovieri

Appena oltrepassata la soglia di questa stazione provvisoria, si entra in una serie di saloni, che parrebbero disposti, con l'eleganza dei loro arredi e il tepore della luce morbida che piove dalla vetrata, per accogliere una mostra di mobili da salotto e di chincaglierie femminili. Viceversa si sono accomodati in queste sale, negli ampi e comodi *stands* separati uno dall'altro da graziosi cortinaggi, macchine di ogni genere e di ogni modello, meccanismi d'ogni forma, accessori meccanici d'ogni qualità. Sono le case di Genova e di Terni, le principali costruttrici in acciaio che siano in Italia, le quali espongono i loro prodotti e presentano gli ultimi trovati delle loro officine.

Non si può passare senza un movimento d'ammirazione di fronte alle grandiose sale ove la Ditta Ansaldo & C., mette in evidenza i modelli delle sue macchine potenti che hanno creato, sulle spiagge del mare ligure, da cinquant'anni ad oggi, dal minimo particolare d'ornamento a tutto lo scheletro gigantesco, parecchie tra le più formidabili navi della marina italiana.

Ma accanto all'impressionante esposizione di colossali ordigni marinareschi, che ci è offerta dalla Casa Ansaldo, vi è, in due salette tappezzate di una graziosa stoffa verde-chiara, una mostra che non attira l'occhio di un profano per speciali curiosità e per piacente bellezza, ma che è di parecchia importanza per chi abbia cura degli interessi di quella colossale azienda che è il primo porto d'Italia. Voglio parlare della sezione del porto di Genova, che, come lo scorso anno a Bruxelles, l'avv. Arnaboldi, direttore delle Officine di statistica del Consorzio portuario, ha organizzato degnamente a Torino.

Sotto la protezione dei bianchi oriflammi, che portano la croce rossa e lo scudo azzurro di S. Giorgio, antico patrono genovese, la Mostra del Consorzio Portuario si presenta imponente nella sua modestia, pur nell'ambiente civettuolo in cui è raccolta. La mostra è severa e strettamente scientifica. Essa, più che agli altri, è diretta agli italiani stessi, poichè mira a rilevarci i risultati dell'opera del Consorzio in fatto d'opere, ordinamenti, servizi nati dalla sua attività e tende a far risaltare come viva attivamente il Consorzio di oggi e come vivrà prosperamente il consorzio di domani.

Vi si notano un reparto che riguarda i lavori in modo speciale, un altro le associazioni e i relativi servizi che possono rendere al porto, un altro infine le organizzazioni del lavoro, dalle prime forme vaghe di associazione fino a quella odierna, dove trionfano la previdenza speciale e la pubblica assistenza. In un canto si possono ammirare quadri, che espongono le principali iniziative prese dal Consorzio in appoggio del commercio, in un altro si apprendono le notizie maggiormente interessanti la navigazione ed il commercio, riguardo al porto di Genova. Altrove si leggono gli atti ufficiali dell'Amministrazione consorziale, le statistiche sul movimento del porto. Si osservano fotografie di opere importanti, come il piano del Porto rinnovato, i lavori per le nuove calate, la centrale elettrica, la cava, ecc. Tutto ciò insomma, che il Consorzio Portuario ha offerto a Genova di utile e di grande, è visibile in queste sale dove la grazia si accoppia alla severità.

Carlo Monticelli

Immane incendio a Stambul

Migliaia di case distrutte

Chefket Pascià ferito

Costantinopoli, 24

Un violento incendio scoppiò a Stamboul nel pomeriggio di ieri: il vento favorì la diffusione del fuoco in varie direzioni. Parecchi quartieri sono ridotti in cenere; l'ufficio dello stato maggiore posto in un locale separato presso il ministero della guerra è bruciato; si assicura però che gli archivi con tutti i documenti sono salvi.

Le fiamme distrussero fino a mezzanotte oltre duemila case, negozi, parecchie scuole, la caserma degli ufficiali. L'acqua manca assolutamente e si tenta di circoscrivere l'incendio abbattendo le case.

L'*Agenzia di Costantinopoli* dice che credesi che l'incendio sia doloso e che sarebbe opera degli avversari del governo.

I colpiti dal disastro sono nella maggior parte mussulmani. L'incendio è considerato come una grande catastrofe e desta tanta maggiore impressione perchè è scoppiato la sera della festa nazionale.

Il fuoco si è manifestato anche nel quartiere di Vlanga. La voce dell'incendio sarebbe sfruttata per sollevare disordini. Il ministero della guerra è custodito da forti cordoni di truppe e i soldati percorrono le vie deplorando la immensità della catastrofe.

Corre voce che il ministro della marina sia partito improvvisamente per l'Inghilterra, dicendosi in missione.

L'incendio non fu spento che al mattino. Il quartiere cristiano Blanga è ridotto in cenere; credesi che diecimila, fra case, negozi ed altri edifici sono stati presi dalle fiamme. Parecchie moschee e scuole sono completamente incendiate. I danni si valutano ad un milione di lire turche.

I pompieri degli stazionari esteri partecipavano al salvataggio; parecchi pompieri ed altre persone sono rimasti feriti. Il Gran Visir si è recato sul luogo della catastrofe ed il Sultano ha inviato il suo ciambellano.

Secondo altre voci il fuoco avrebbe avuto principio in una trattoria in seguito alla imprudenza di alcuni arabi preparanti il caffè. Sono stati operati alcuni arresti.

Mahmud Chefket Pascià è entrato durante l'incendio in un ufficio dello stato maggiore del primo corpo d'armata che bruciava e gli è caduto sul capo un pezzo di legno per cui è rimasto leggermente ferito.

La crisi dell'alto comando

nell'esercito francese

Parigi, 24

Circa la crisi dell'alto comando, l'*Echo de Paris* dice che il ministro della Guerra Messimy ha studiato lungamente con i capi più indicati dell'esercito, le questioni che richiedono una soluzione immediata:

1. Unità del comando superiore incaricato di dirigere in tempo di guerra gli eserciti concentrati dell'Est.

2. Regolamento delle attribuzioni e delle responsabilità in tempo di pace e di guerra del capo di stato maggiore, in vista della sua unità d'azione col comando superiore dell'esercito.

Fin dal suo arrivo al potere Caillaux si è occupato di queste questioni, e ieri mattina Messimy ha conferito con lui.

Il Consiglio dei ministri, convocato per la fine della settimana, si occuperà dell'organizzazione dell'alto comando e della regolamentazione delle attribuzioni del capo di stato maggiore, i cui servizi saranno trasportati all'Hotel des Invalides per permettergli di essere in contatto permanente col Consiglio superiore della guerra e col nuovo generalissimo. In questo importante Consiglio, De Selves esporrà pure la situazione estera.

Ufficiale aviatore francese

ferito mortalmente

Parigi, 24

I giornali raccontano che il luogotenente aviatore Joly, esperimentando un biplano a Fort Aviation, è caduto da 50 metri di altezza a una velocità vertiginosa. Nella sua caduta si è spezzata la colonna vertebrale. Suo padre, sua madre e sua moglie erano presenti.

In suffragio di due aeronauti

Parigi, 24

L'Aereo Club di Francia ha fatto celebrare stamane un funerale in suffragio dei suoi soci che montavano il pallone «Andromede» e che perirono il cinque al largo dell'Isola Yuse e cioè George Blondet e Leon Corbine. Assisteva molta gente. La inumazione di Corvine ha avuto luogo a Bagneux e quella di Blondet al cimitero di Mont Parnasse.

Scossa di terremoto in Francia

Pau, 24

Una forte scossa sismica, che è durata cinque secondi, è stata avvertita nella notte scorsa verso le due della mattina. Le oscillazioni erano dirette da Nord a Sud. Un forte boato sotterraneo aveva preceduto la scossa che è stata accompagnata da lampi.

La scossa è stata pure avvertita a Mons le Marsan, dove i mobili sono stati spostati e il movimento è durato due secondi.

Il Montenegro si rivolge alla Russia

per la questione albanese

Pietroburgo, 24

Il *Novoje Wremia* annunzia il prossimo arrivo a Pietroburgo di uno dei figli del Re del Montenegro con la missione di spiegare le difficoltà del Montenegro in conseguenza della insurrezione dell'Albania.

Si tramava un attentato contro lo Czar?

Berlino, 24

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che 23 persone sono state arrestate a Kiew. La polizia ha scoperto delle bombe che si suppone siano state fabbricate in previsione della prossima venuta dello Czar.

Roma accoglie con entusiasmo

i motoscafi partecipanti alla crociera

Roma, 24

I motoscafi partiti per la crociera Torino-Venezia-Roma, giunti alla loro ultima tappa, si sono riuniti verso mezzogiorno nel porto Canale di Fiumicino, in attesa che il cav. Mercanti, segretario del Touring, desse la partenza, che era fissata per le 13. I motoscafi hanno fatto la loro toilette di gala. Le parti metalliche risplendevano ai raggi del sole. Nell'attesa si provano i motori, producendo un coro fragoroso.

La partenza da Fiumicino

Sono presenti: *Mimosa, Eolo, Paz Deutz, Püu 5, Marietta, Nochette, Graziella.* — Ai partecipanti alla crociera si sono aggiunti *Mang* del comandante Degli Uberti, *Florentia* del Koesseler, il *Sea Bird*, l'*Audace* che ha solcato l'Oceano, l'*All'Erta* di Rosselli, l'idroplano *Columbine*, il *Seigma*, *Labor*, il *Labor 4.*, l'*Excelsior*, e il *Chanteclair secondo*.

Alle 13 si parte tra le acclamazioni della grande folla che si accalca sulle sponde del fiume. L'ordine ufficiale del corteo è il seguente:

Mimosa, Eolo, Marietta, Püu 5, Paz Deutz, Nochette, Sea Bird, Graziella, Mang, All'Erta, Columbine, Seigma, Labor, Labor 4., l'*Excelsior* e *Chanteclair secondo.*

Ma questo ordine sarà quello dopo San Paolo, dove dovrà aver luogo la concentrazione per la formazione del corteo ufficiale che attraverserà il fiume a Roma per arrivare all'Esposizione di Piazza d'Armi, dove, sul pontile appositamente costruito, saranno ad attendere le autorità.

I motoscafi rimontano il Tevere salutati di tanto in tanto fra il deserto della campagna romana da qualche gruppo di contadini.

Intanto al nuovo ponte di San Paolo, fino dalle ore 15, si trovano ad attendere i naviganti il capitano del porto cav. Puliti, con l'ufficiale Vergara e uno stuolo di marinai; giungono via via giornalisti, mentre sulla sponda si va addensando una folla che si riversa dal popoloso quartiere del Dessaggio.

Alle 14.30 arrivano a breve distanza l'uno dall'altro, i quattro motoscafi della casa di Des Pujol. Alle 16.5 giunse il *Mimosa* seguito immediatamente dall'*Eolo*.

Il cav. Puliti offre ai motonauti un rinfresco nei locali della Capitaneria. Essi raccontano di aver viaggiato sul Tevere lietamente, mentre una leggera brezza mitigava la caldura. Alle 16, giunge il *Graziella* e poco dopo *Püu 5.*; alle 16.45 il *Marietta*, *Nochette*, *Paz Deutz*. Dovrebbe anche giungere il *Sea Bird*, ma all'ultima ora, senza che se ne conosca la ragione, si viene a sapere che il *Sea Bird* non potrà essere a Roma che domani.

Il corteo dei motoscafi attraversa la città

I motoscafi si dispongono in corteo alle 17.30. Tuona da Montemario un colpo di cannone per avvertire la cittadinanza che il corteo muove da San Paolo, e il corteo si mette in marcia. Lungo il Tevere la folla densissima di spettatori, acclama ed agita i cappelli in segno di saluto agli arditi navigatori.

L'annunzio dell'arrivo dei motoscafi ha fatto straordinariamente affollare, fino dalle prime ore del pomeriggio, i muraglioni del Lungo Tevere ed in ispecie quelli più vicini al punto di sbarco. I trams che conducono all'esposizione etnografica, hanno continuato a portare folla fino all'ultimo momento. L'esposizione è straordinariamente affollata. Sulla sponda destra del fiume, a valle Nuova, ponte del Risorgimento, è stato improvvisato lo sbarcadero. La sponda erbosa, dai pontieri del Genio, è stata tagliata in ripiani degradanti fino quasi al piano dell'acqua, e su essa è stato steso un tappeto rosso. Pennoni, bandiere dai colori di Roma, e stendardi delle varie nazioni estere, traversano lo sbarcadero. Piante di palme e di Bambù sono state disposte ai lati del ponte. Alcuni marinai del corpo reali equipaggi addetti al Ministero della Marina sono stati incaricati di facilitare l'approdo dei motoscafi.

L'animazione va sempre più facendosi grande e l'aspettativa più intensa, specialmente dopo che un colpo di cannone da Montemario, alle 17.30, ha annunziato la partenza dei motoscafi da San Paolo. I ripiani dell'approdo si vanno affollando di invitati ed il ponte del Risorgimento si gremisce di gente. Il Tevere è solcato da imbarcazioni della *Rari Nantes*, *Vogatori* e da imbarcazioni private. Un motoscafo della Società «Aniene», dopo aver fatto una punta allo sbarcadero, applauditissimo, è partito veloce verso San Paolo per tornare indietro, come scorta d'onore, insieme ai motoscafi partecipanti alla gara.

L'entusiasmo della popolazione

La marcia dei motoscafi attraverso Roma si è svolta tra ininterrotte manifestazioni di entusiasmo. Subito dopo S. Paolo, a destra ed a sinistra, sulle rive si affacciano curiosi, cittadini e popolani.

A Ripagrande la folla aumenta ed agita festosamente i cappelli ed i fazzoletti e grida evviva ai venuti attraverso ai tre mari italiani, mentre il *Püu 5.*, di tanto in tanto, saluta Roma a colpi di cannone. Via via che si entra in città, e lungo le rive diventa sempre maggiore la ressa, e nei pressi dell'antico porto di Ripagrande, su di un piroscafo, la banda di un ricreatorio intona la Marcia Reale. Avanti ancora, sulle rive del Tevere, la folla è densissima I trams sono fermi. Dalle finestre, dai balconi, dalle terrazze è un agitare di fazzoletti. Sul Ponte Garibaldi, sul Ponte Sisto, sul Gianicolense si affollano signore e signorine in eleganti toilettes E' tutta una festa di verde e di luce. Roma con le sue cupole, con i suoi monumenti, con tutta la sua folla esultante si offre magnifica nello splendido tramonto estivo. Dagli agili scafi gli ardimentosi navigatori ringraziano con ripetuti *hurra*. Anche il Castel Sant'Angelo è gremito. Dalle verande e dalle ampie terrazze alle rive è un groviglio di teste e mani che si agitano senza posa, e un mare di teste e di mani è sulle rive da Ponte Cavour, a Ponte Margherita. Pare che tutto il popolo di Roma si sia dato convegno sotto gli alberi delle sponde del suo fiume. Gli stabilimenti balneari, sui quali addensano seminude le figure dei bagnanti, hanno innalzato anche essi il gran pavese. Nei pressi dell'Esposizione etnografica la gente è fittissima ed è scesa fino da presso le onde.

I motoscafi si avvicinano allo sbarcadero, tra gli entusiastici applausi della folla che gremisce la sponda ed il ponte del Risorgimento. Dalla riva opposta allo sbarcadero si salutano ripetutamente gli arditi naviganti. Tutti i marinai, quelli che gremiscono le imbarcazioni fra i piloni del ponte e i vogatori delle imbarcazioni della «Rari Nantes», gridano *hurra*. La musica municipale intona la Marcia Reale. La manovra di approdo si svolge assai lentamente, ma gli equipaggi scendono subito a terra saltando sopra le imbarcazioni. Avviene un primo scambio di saluti. I parenti e gli amici li abbracciano: i piloti ricevono da tutti rallegramenti, l'entusiasmo è grandioso. Dalla *Graziella* sono scesi anche i rappresentanti della stampa, che hanno seguito la crociera. Ad essi i colleghi di Roma fanno entusiastiche accoglienze.

Intanto i vari piloti si riuniscono e guidati dal commissario della gara cav. Bernardi e dal cav. Mercanti, si riuniscono nel ripiano destinato alle autorità. Quivi il Comandante Caracciolo presenta uno per uno i piloti al Sottosegretario di Stato all'interno on. Falcioni, che rappresenta il Governo, al Senatore di San Martino, al Sindaco Nathan ed al Prefetto Anarratone ed alle altre autorità.

Sono presenti anche i commend. Johnson, presidente del Touring, il vice-presidente Bertarelli, il presidente del Comitato Romano della crociera comm. Paolo Orlando.

La cerimonia all'Esposizione

Dopo le presentazioni si forma un corteo che, preceduto dalla musica municipale, accompagna i nuovi ospiti di Roma fino al palazzo delle feste. Il corteo passa dinanzi alla nave Romana dove gli *hurrah* dei canottieri, che, scesi dalle imbarcazioni si sono riuniti alle autorità, quasi portando in trionfo gli arditi piloti, li accolgono. Si ripetono entusiastici quando tutte le autorità sono giunte nel Salone d'onore del palazzo Piacentini.

Fattosi silenzio, parla per primo il senatore conte di San Martino. Egli saluta i navigatori a nome del Comitato, affermando che essi nelle entusiastiche affettuose accoglienze della popolazione romana devono trovare un premio alle loro perigliose fatiche e scorgere la riconoscenza della capitale per l'atto di coraggio e di gentilezza compiuto, portando a Roma il saluto della sorella Torino e delle città delle belle coste italiche. Alla fine del discorso è salutato da applausi.

Prende quindi la parola il comm. Bertarelli. Egli dice che questa crociera, che ha superato 2500 chilometri e che oggi appare a tutti un grande avvenimento, non sarebbe stata possibile senza la cooperazione del Comitato del 1911 e di alcuni ministeri, specie di quello della Marina.

Il *Touring* non ha voluto fare una semplice partita di sport, ma ha voluto dimostrare quale campo si offre a quell'amore dell'acque dolci e salse del paese nostro, che lo pervadono e lo ricingono, e che videro le glorie di Roma, di Venezia, di Pisa, di Genova, di Amalfi.

Il comm. Bertarelli rivolge quindi parole di ringraziamento al Ministro della Marina per il valido aiuto prestato ai navigatori e legge poscia i messaggi che le città italiane hanno inviato per mezzo dei crociati alla città di Roma.

Finisce presentando al Sindaco i portatori e i messaggi.

L'avv. Tacchi dell'*Eolo* presenta al Sindaco i messaggi di Torino, Pavia, Casal Monferrato, Pieve del Cairo e Venezia; il signor Paglietto costruttore e comandante della *Mimosa*, presenta i messaggi di Ancona e di Cotrone; il signor Massoni della *Marietta*, i messaggi di Bari, Brindini, Taranto e Messina

Il discorso del sindaco di Roma

Dopo di ciò prende la parola il Sindaco. Comincia coll'osservare essere inutile che egli porti agli arditi pionieri delle onde il saluto di Roma, se dalle due sponde del Tevere la popolazione spontaneamente li ha salutati col più spontaneo dei saluti. Osserva che il suo saluto non va solo ai nocchieri d'Italia, che hanno portato a Roma i messaggi delle città sorelle, ma anche ai forti campioni che hanno portato il saluto della fratellanza delle nazioni sorelle, Francia e Germania. A questo punto del discorso del Sindaco scoppiano nella magnifica sala entusiastici applausi. I giovani della «Rari Nantes» gridano un triplice «urrà». Poi il Sindaco continua rilevando che il messaggio di Cotrone è stato inviato chiuso in un cofanetto opera delle orfane del terremoto del 1908. — Questo dimostra, egli dice, che le figlie d'Italia, anche precipitate nell'abisso del dolore hanno nel cuore l'amore della patria. L'entusiasmo dei presenti raggiunge qui il parosismo. Si grida *Viva l'Italia, Viva Reggio, Viva Messina, Viva Cotrone, Viva Catania*.

Infine il sindaco ringrazia i crociati delle galee della terza Italia, come egli li chiama, per l'insegnamento dato per la rigenerazione dei nostri paesi. Un triplice «urrà» saluta il discorso del Sindaco, il quale invita il popolo di Roma a salutare nuovamente gli intrepidi nocchieri. Gridano tre volte *hip hip, urrà*. Dopo di ciò la cerimonia ha termine fra il più grande entusiasmo, mentre il Sindaco prende in braccio e bacia la piccola figlia dell'avv. Bellini, Graziella, che sul motoscafo omonimo ha compiuto col padre la crociera motonautica.

Questa sera al Circolo dei forestieri a Piazza d'armi, il senatore conte di San Martino ha offerto un banchetto in onore dei partecipanti alla crociera motonautica.

Erano presenti oltre il conte Di San Martino, il Ministro della Marina Leonardi-Cattolica, il comm. Talpo, il rappresentante del Prefetto, il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia, i commendatori Jonshon e Bertarelli, rispettivamente presidente e vice-presidente del «Touring-Club», il comm. Leonardi per il Comitato romano della crociera, il cav. Mercanti segretario generale del Touring Club, i comandanti e i proprietari dei motoscafi partecipanti alla crociera e numerosi invitati.

Per i futuri trattati di commercio

Roma, 24

Secondo il *Messaggero* si assicura che una commissione sarà nominata durante le vacanze per i futuri trattati di commercio e vi faranno parte uomini politici di tutte le gradazioni, fra i quali Luigi Luzzatti, Edoardo Pantano e forse anche Luigi De Marinis.

Il processo contro l'on. Montagna

Roma, 24

L'*Avanti* dice che l'istruttoria contro Francesco Montagna e gli altri coimplicati nello scandalo degli spiriti, pare sia stata condotta quasi a termine. Fra giorni tutto l'incartamento, che costituisce la base del processo, insieme coi risultati delle perizie contabili e chimiche, sarà passato al sostituto procuratore del Re Carelli, che farà la requisitoria, sulla quale poi dovrà pronunciarsi la Camera di Consiglio.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
25 Mercoledì: S. Giacomo apostolo.
26 Mercoledì: S. Anna.
Leva il sole alle 4.49; tramonta alle 19.15.

Mentre si aspetta
la refrigerante acqua

L'acquedotto continua a far vivere in ansie, in noie e in strettezze la cittadinanza. L'acqua scorre nei tubi, esce da molti rubinetti, ma con una irregolarità singolare. In una casa per esempio l'acqua arriva al terzo e al quarto e se c'è al sesto piano, in altre case, magari vicinissime, il rubinetto di un primo piano viene aperto inutilmente. L'acqua non ne sgorga. Le tubature sono quelle di prima, non hanno subito alcun danno; come dunque si spiega la cosa? — Parrebbe che l'aria che durante il periodo di tempo in cui i tubi rimasero all'asciutto prese il posto dell'acqua eserciti una contro pressione non indifferente. Ne deriva che l'acqua che da l'altro ieri torna ad avanzare venga ricacciata indietro ora in un punto ora in un altro. Questa singolare battaglia tra acqua e aria porta il danno nei terzi che lottano alla loro volta con le più elementari esigenze estive dell'igiene e della pulizia. Per far sparire l'aria dalle tubature bisognerebbe che l'acqua nei cisternoni di Sant'Andrea avesse la pressione consueta, ma questa pressione non può esser data se nel cisternone l'acqua non arriva a quel determinato livello.

Perchè non si raggiunse questo livello? Il cassero del pozzetto N. 18 permette delle fuoruscite; non tutta la quantità d'acqua che vi penetra viene così assorbita dal tubo che la deve portare al cisternone il qual per tal modo rimane sempre ad un livello interno al di sotto del necessario.

Ieri si è lavorato nel cassero del pozzetto N. 18 a togliere i bolloni del pezzo rotto e verso sera la nuova operazione era compiuta. Il tubo tolto posava sul fango; l'acqua sgorgando durante tale operazione forzatamente si intorbidiva. Si comincierà dall'applicare un tubo di lamiera di ferro che è di costruzione più sollecita.

Quando infine il pezzo di ricambio in ghisa sarà formato e messo a posto, allora si spera che l'acquedotto non darà più motivo ai giornali di occuparsi di esso, almeno per ciò che riguarda la crisi momentanea dell'acqua. E intanto?

Forti interruzioni sembra, da quanto abbiamo saputo, che non se ne verificheranno più nè si nutrono dai competenti uffici preoccupazioni che l'acqua abbia ad inquinarsi durante le operazioni di sostituzione del pezzo rotto. L'acqua che sgorga dalla conduttura del pozzetto 18 nel cassero ha tale una spinta da tener lontana dalla sua vena, altra acqua eventualmente inquinata.

Le provviste ai pozzi e alle cisterne

Malgrado l'acqua sia ritornata parzialmente nelle tubature, portando non poco sollievo nelle singole famiglie, il rifornimento in città coi mezzi straordinari continua sempre. Le cisterne vanno e vengono senza interruzione dal pozzetto 17 o dalla Giudecca per recar l'acqua potabile ai pozzi o per ormeggiarsi ai posti di rifornimento fissati dal Municipio. Nel rifornimento di qualche pozzo si verificarono dei ritardi, ma l'acqua non mancò mai. Ieri, intanto, la giornata fu abbastanza calma. Vi fu ricerca d'acqua, ma in misura minore di domenica. Se non sopravvengono nuovi incidenti, ed è sperabile di no, il movimento attorno ai pozzi oggi riprenderà l'intensità normale.

Un telegramma della Regina Madre

Al telegramma di augurio per l'onomastico di S. M. la Regina Madre spedito dal Presidente della Deputazione Provinciale è pervenuta la seguente risposta: Gli omaggi ed auguri di Lei e della Rappresentanza provinciale di Venezia son giunti carissimi a Sua Maestà che grata mi fa interprete suoi più sentiti ringraziamenti. Il Cav. d'onore Guiccioli.

Consiglio Comunale

Come fu già annunciato, oggi alle due il Consiglio Comunale terrà seduta pubblica e segreta. Rammentiamo che tra gli altri argomenti sarà svolta l'interpellanza della minoranza sull'acquedotto e verrà trattato il nuovo organico degli impiegati comunali.

Le evoluzioni del P. 2

Iermattina il dirigibile militare P. 2 ha eseguito una ascensione per istruzione degli allievi osservatori. E' partito da Campalto alle 7.30 e dopo aver eseguite alcune evoluzioni sulla laguna si è spinto verso Mestre per assistere ad alcune esercitazioni di fanteria, ed eseguire la visita dei forti. Una lieve avaria ad un'elica ha consigliato il comandante a discendere nei pressi di Chirignago. Riparata l'avaria, il dirigibile è ripartito verso le 9 ed ha atterrato alle 10 al cantiere di Campalto.

Lo scandaloso servizio telefonico
a Venezia

L'on. Foscari ha mandato al Presidente della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Ministro delle Poste per sapere quando gli abbonati telefonici alla rete urbana di Venezia non saranno più derubati dallo Stato del prezzo del loro abbonamento per l'indecente servizio a cui sono da troppo tempo condannati. — *Foscari*. »

La interrogazione, pur nella sua forma vivace, è sacrosantamente opportuna e speriamo che ne sorta un qualche esito vantaggioso. I telefoni a Venezia vanno a rotta di collo. Telefonare è un martirio, telefonare con le isole è una irrisione; spesso dopo intere ore passate agli apparecchi bisogna rinunciarvi. Così non si può andar avanti ed è bene che una voce energica svegli chi dorme. Ma non si limiti, l'on. Foscari, alle linee urbane. Venezia può difficilmente comunicare anche con l'esterno. Parlar con Roma novanta volte su cento, per la via diretta, è un pio desiderio; parlar per la via indiretta significa sprecar tempo e quattrini. Tutti i centri maggiori (e minori!) di Italia hanno ottenuto il decentramento, la suddivisione dei servizi su varie linee autonome per le comunicazioni con la capitale, Venezia testa di linea, e quindi nelle peggiori condizioni di tutti, deve accontentarsi di un servizio omnibus che va bene quando va bene, cioè mai! Il Governo e le autorità governative si infischiano di Venezia, ecco la verità. Occorrono ricatti per smuovere siffatta gente; serrate, scioperi, tumulti; Venezia nulla fa di tutto ciò e ne sopporta le conseguenze. Tutto al più, dopo che si è sbrogliata da situazioni inquietanti, riceve dei platonici telegrammi di elogio! Altrove non piovono telegrammi ma leggi speciali, ma fior di quattrini, ma opere energiche ed integratrici. La piaga del servizio telefonico nella nostra città è diventata cancrenosa. Bisogna scarnificarla, risanarla coraggiosamente. Altrimenti tra lo scirocco e la sonnolenza minaccia di diventare un'altro elemento di infezione in quella stagnante gora ch'è l'organizzazione dei servizi pubblici di Stato locali, dalle poste ai telegrafi, alle ferrovie, alla P. S. e chi più ne ha più ne metta.

Festa notturna in Canalazzo

Una delle migliori attrattive dello spettacolo notturno in Canalazzo sarà certo la grande illuminazione della nuova Pescheria e dell'Erberia. Da quanto ci risulta tutti i negozianti di Rialto intendono di concorrere finanziariamente a questa artistica impresa.

I preparativi che si stanno facendo con la maggior sollecitudine per l'illuminazione dei palazzi e l'accoglienza sempre più benevola della cittadinanza per assecondare ogni desiderio della Commissione organizzatrice della festa, dimostra che il successo della festa stessa è completamente assicurato.

Oltre il ponte di ferro dell'Accademia, il Comitato ha deliberato di illuminare con palloncini alla veneziana anche il ponte della stazione. Il ponte di Rialto sarà invece illuminato con fuochi di bengala.

Il movimento dei passeggeri sui vaporini

L'Azienda Comunale di Navigazione Interna ci comunica il movimento dei passeggieri verificatosi sulle varie linee Domenica scorsa:

Linea Canal Grande-Lido, passaggi numero 53.345 — Linea per Manicomi, n. 438 — Linea Riva Schiavoni-Marittima numero 2.270 — Traghetto Zattere-Giudecca n. 7.235 — Linea Fondamente Nuove-Cimitero Murano N. 5.140. — Linea diretta Riva Schiavoni S. Maria Elisabetta di Lido per soli passaggi con biglietto giornaliero, non tenendo conto cioè dei passaggi con abbonamenti, biglietti e tessere speciali, e biglietti cumulativi colla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, N. 20.711. — Totale passeggeri N. 89.139.

I veneziani a Ravenna

Circa 300 persone approfittarono sabato della gita organizzata dalla Società Veneziana di Navigazione a Vapore per recarsi a visitare Ravenna e i numerosi tesori d'arte ch'essa racchiude. Mète principali furono la tomba di Dante e la pittoresca Pineta. La deliziosa traversata si è compiuta felicemente tanto nell'andata che nel ritorno. Un cielo purissimo rese magnifico il levar del sole in alto mare e l'incantevole tramonto al ritorno, mentre una brezza refrigerante allietò costantemente il tragitto.

Dato l'esito soddisfacente, la gita si ripeterà per sicuro.

A proposito di miglioramento sul servizio postale della città

Riceviamo:

A quel signore che sotto le iniziali A. S. nell'articolo dell'*Adriatico* del 23 corr.:

« *Le condizioni del servizio postale ecc. ecc.* » *si raccomanda all'imparzialità del pubblico sulla scelta di progetti tecnici rivolti a migliorare il servizio postale*, mi sia concesso domandare: chi gli ha dato facoltà di tirare in ballo il mio nome? Ove ha attinta la paternità di quei progetto che secondo lui sarebbe da scartare?!

Ravelli Giuseppe
Capolinea del movimento postale

Tiro a Segno Nazionale

Essendo andata deserta la prima convocazione dei soci per l'elezione delle cariche sociali indette per la domenica scorsa, la seconda convocazione seguirà il giorni 30 corr. nella sala a piano terra del Palazzo Municipale Loredan e sarà valida qualunque sia il numero dei soci che interverranno alla votazione.

Il colon. Calabretta dichiarato non idoneo
e collocato in posizione ausiliaria

Roma, 24

Ad evitare che abbiano a rinnovarsi le polemiche sorte nello scorso anno riguardo al colonnello del genio navale Calabretta il ministro della marina comunica che una commissione speciale istituita in forza dell'art. 5 della legge 26 maggio 1911 N. 472, presieduta dal duca di Genova e composta dai due vice-ammiragli Grenet e Bettòlo, per procedere all'accertamento dell'idoneità di questo ufficiale agli uffici del suo grado, lo dichiarò unanimemente non idoneo con motivazione esauriente che non si crede di pubblicare per usare al Calabretta, come si fece di altri numerosi ufficiali colpiti dal giudizio della commissione, tutti passibili di riguardi. In seguito a tale giudizio il colonnello Calabretta con istanza pervenuta al ministero della marina in data 21 luglio domandò il collocamento in posizione ausiliaria.

Questa notizia, che il direttore delle costruzioni nell'Arsenale di Venezia, colonnello Calabretta, era stato invitato a domandare il collocamento in posizione ausiliaria, circolava da parecchi giorni a Venezia. — Appena ricevuta la lettera in questione il colonnello Calabretta lasciò Venezia in licenza; e non farà più ritorno al suo posto al quale è indicato, pare, il colonnello del genio navale Russo ufficiale di cui si dice molto bene. Intanto la direzione delle costruzioni è tenuta provvisoriamente dal tenente colonnello Raimondo Lignola. In Arsenale si lavora attivamente a preparare il varo della *Quarto* al completamento della quale nave, sia detto per incidenza, nel breve tempo che fu a Venezia il colonnello Calabretta contribuì ma non in modo speciale. Lo stesso invito ricevuto dal cessante direttore generale delle costruzioni è pervenuto a Venezia ad altri ufficiali, tenenti di vascello, capitani di corvetta e capitani di fregata, in numero limitato, i nomi dei quali corrono sulle bocche di tutti coloro che hanno pratica dei circoli marittimi e che potremmo ripetere ciò che non facciamo per ragioni facili a comprendersi. Le indiscrezioni di tal genere sono tutt'altro che simpatiche e poichè la epurazione nei vari gradi della marina sembra indispensabile preferiamo attendere i relativi decreti di esonero.

Il caldo persiste

Anche ieri il caldo si è fatto sentire in modo atroce. La temperatura è salita più dei giorni precedenti, l'atmosfera fu pesante, afosa, irrespirabile. Si sperava in un temporale, ma furono speranze vane. Il caldo continua imperturbabile e non vi sono indizi barometrici che indichino una prossima tempesta.

Anche ieri intanto, a causa del caldo, lo scarico delle merci alla rinfusa dai piroscafi ormeggiati in Marittima, è stato sospeso al mezzogiorno. Questa mattina il lavoro verrà ripreso alle quattro e verrà ancora sospeso al mezzodì.

Il caldo che dà alla testa
Arresti per ingiustificate risse coi vigili e le guardie

L'altra sera verso le 20 passava per Via Vittorio Emanuele la guardia di P. S. Bridoro del Commissariato di Cannaregio la quale ad un certo punto si sentì chiamare ed insultare contemporaneamente da un individuo che riconobbe per Antonio De Paoli fu Giovanni, d'anni 20, dimorante in Ramo degli Albanesi a San Felice 4042. L'agente avrebbe anche tirato diritto per la sua via se l'altro non avesse insistito con gli insulti, pur non avendo alcun motivo speciale di rancore verso la guardia. Se l'era presa col Bridoro, come con qualunque altro che in quel momento gli fosse passato sotto il naso. Il Bridoro dovette avvicinarglisi ingiungendogli di andarsene, ma quello rimase duro e rispose male. L'agente volle procedere al suo arresto e ne nacque un putiferio. Il De Paoli si lasciò andare ad una resistenza da pazzo, e la guardia se volle arrestarlo dovette ricorrere all'ausilio di un carabiniere che passava di là per caso e ad altri agenti e così l'energumeno, dopo una lotta accanita potè essere rinchiuso provvisoriamente nella camera di sicurezza del sestiere e quindi passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

× Un altro che andò a finire in carcere per un motivo presso a poco uguale, è il girovago Giuseppe Sartori fu Giovanni d'anni 37, senza fissa dimora il quale l'altra sera entrò in una osteria in Via XXII Marzo e poi si rifiutò di pagare. Voleva truffare l'oste così per il gusto di truffarlo. Ma l'oste mandò a chiamare due vigili e questi consigliarono il Sartori a soddisfare il conto. Lo sbaffatore per tutta risposta insultò i vigili che lo arrestarono. Ma anche il Sartori prima di farsi accompagnare in gattabuia fece sudare i due agenti in modo incredibile, gettandosi per terra, menando pugni e calci, finchè si arrese quando si sentì esaurito.

× Certa Gemma Orlandini, una cinquantenne, nota questuante che gira le strade preferibilmente quando il sole è tramontato, col suo bravo cappelluccio in testa, la notte scorsa incontrò a San Marco due guardie di P. S. in un momento in cui ella era di cattivo umore e si sfogò con loro oltraggiandoli. Le due guardie allo la tradussero alla camera di sicurezza e iermattina fu passata alle carceri.

Nel dipartimento
Rimando di marinai

Martedì, 25 corrente, alle ore 15 presso questo Comando in Capo, il Capo di Stato Maggiore sottoporrà a rassegna di rimando i marinai: *Giannone Felice, Dilecce Giuseppe e Guidotti Giuseppe.*

Le cisterne

Le cisterne *Adige, Brenta, Piave* e *Sile* sono considerate in armamento dalla data dal 1.o corrente per il servizio straordinario prestato e da prestarsi per rifornimento d'acqua ai paesi circostanti ed alla città.

Le onorificenze

Con decreto Reale del 13 corr. il cav. Giovanni Caser Vice Cancelliare della nostra Corte di appello e segretario del gabinetto di S. E. il primo Presidente, venne a sua domanda collocato a riposo, insignito del titolo e grado onorifico di cancelliere di Corte di appello e nominato inoltre su proposta del Ministro Guardasigilli, ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

× In questi giorni è stato pure nominato a Cavaliere della Corona d'Italia, il segretario della nostra Procura Generale signor Antonio Venturini.

Al distinto funzionario vive congratulazioni.

Identificato

Quell'infelice che la notte scorsa colpito da malore a San Salvador, veniva trasportato alla guardia medica, dove però moriva quasi subito, veniva identificato più tardi nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile dal fratello, per Rigo Antonio di Giovanni Battista d'anni 40, dimorante a Cannaregio in calle Morosini. Spirò in seguito ad emorraggia cerebrale.

Varie di Cronaca

Concorsi

× *A uditore giudiziario.* — Dal Ministero di G. e G. con decreto 11 luglio corr. è stato bandito un concorso a 100 posti di Uditore Giudiziario. Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande al Procuratore del Re entro il giorno 30 settembre 1911.

Oggetti di nessuno

A partire dal giorno 28 del corrente mese fino al 2 agosto p. v., incominciando dalle ore 8.30 alle 11.30 e dalle 14 alle 17, verranno in Venezia e precisamente nel Magazzino N. 23 dello Scalo di Santa Lucia, poste in vendita al miglior offerente a termine delle vigenti tariffe, le merci giacenti, rifiutate od abbandonate e gli oggetti ritrovati nelle carrozze sale e pertinenze della Ferrovie, non reclamati nel termine legale.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in terza pagina.)

Musica in Piazzetta S. Marco

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazzetta San Marco dalla banda « Claudio Monteverde » a cura del Municipio:
1. Marcia sinfonica militare, Fabbiani. — 2. Sinfonia nell'op. « La Zingara » Balfe. — 3. Atto IV « La Favorita », Donizetti. — 4. Valzer « Edera », Cavoslo. — 5. Potpourri nell'op. « Norma », Bellini. — 6. Marcia d'ordinanza « C. Monteverde », Termini.

La beneficenza

× Al **Comitato di Beneficenza per i fanciulli poveri** lire 15 il Conte Carlo Pellegrini per onorare la memoria dello Zio Conte Almerico Pellegrini.

× Alla **Casa-Scuola N. S. di Lourdes**, il conte Carlo Pellegrini allo stesso scopo lire 10.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio** per Ufficio Indicazione e Assistenza lire 5 dal sig. avv. Luzzatto Umberto per onorare la memoria della signora Giovanna Galletti Bratti.

× Alla **Nave Asilo Scilla**, a mezzo della Pasticceria Tecchiati lire 10 dai fratelli Cantoni per onorare la memoria del signor Giuseppe Vitta; — lire 5 dai signori Charles Bunrs e Gioacchino Ferroni.

× All'**Educatorio Rachitici** lire 15 dottor Clemente Calzavara e signora in morte della signora Giovanna Galletti Bratti.

× All'**Asociazione Nazionale Dante Alighieri**, l'avv. Max ed Angelina Ravà, per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Galletti Bratti, offrono lire 10.

× All'**Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire 10 la Ditta L. Fasoli in morte di Guido Gidoni.

× Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi.** — In morte del signor Giuseppe Patrizio lire 15 dal cav Angelo Toso: — lire 10 dal signor Gino Toso — lire 10 dal prof. Domenico Vedovati.

× Alla **Colonia Alpina S. Marco.** — Ad onorare la memoria della compianta signora Giovanna vedova Bratti, lire 10 la signora Teresa Millich ved. Richter — lire 5 la signora Carolina Citter.

× All'**Asilo senza tetto**, lire 10 i signori Angelo e Nicola Gregoretti in morte della signora Giovanna Galletti Bratti.

Stato Civile

22 luglio — Nascite: maschi 3; Femmine 4: — Denunciati morti: Femmine 1 — Totale generale 8.

Matrimoni: Casarin Antonio agente negozio con Sarti Teresa casalinga celibi.

Decessi: Rossetti Durant Maria 69 vedova casalinga Genova — Santi Giov. Anna 36 nubile maestra comunale Venezia — Naccari Ida 18 nubile casalinga Venezia — Giada Santo 71 vedovo II. regio pensionato Venezia — Vitta Giuseppe 59 coniugato Ispettore Società Ven. Lagunare Venezia — Pasini Antonio 10 Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno; femmine una.

23 Luglio. — Nascite: maschi 5; femmine 5 Totale 10.

Matrimoni: Redavid Giuseppe operalo arsenale con Francesconi Giuseppa casalinga celibi — Miani Giuseppe falegname con Nardo Bernarda domestica celibi — Spagnol Angelo fattorino di Banca con Ravagnan Anna casalinga celibi — Vizzà Matteo legatore libri con Rallo Vittoria libraia celibi.

Decessi: Costantini Gianolla Anna 78 vedova ricoverata Venezia — Vettori Padovan Antonia 88 vedova ricoverata Venezia — Frabattoni Lidia 15 nubile Venezia — Casonato Antonio 73 con. regio pensionato Venezia — Gidoni Guido 15 studente Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: — Femmine una.

Echi di Cronaca

Ancora le promozioni alla Scuola Tecnica "Sebastiano Caboto „

Nell'elenco dei licenziati e dei promossi alla Scuola Tecnica « Sebastiano Caboto », ieri pubblicato, non figurava il nome del signor Raul Ruol, allievo della III classe, aula B. Siamo pregati a tale proposito di annunciare che il signor Ruol, benchè mancante in tale elenco, è stato promosso in tutte le materie eccettuata la ginnastica, all'esame della quale erroneamente non si è presentato.

Teatri e Concerti

Grasso al "Malibran „

Iersera si è riaperto il teatro *Malibran* per alcune recite straordinarie di Giovanni Grasso che si ripresentò sotto le vesti passionali e selvagge di Vanni in *Feudalismo*.

Il pubblico lo salutò al suo apparire alla ribalta con un applauso scrosciante prolungato. L'attore fu seguito durante ogni scena della commedia con una attenzione estrema, fra continue dimostrazioni di ammirazione.

Dopo ogni atto gli applausi assunsero una intensità iperbolica. Con Grasso ebbero la loro parte di applausi la Bragaglia la coppia Spadaro, il Musco, che come Grasso venne fatto oggetto a battimani speciali.

L'attore squisito nella sua meravigliosa naturalezza nella parte del *Cieco*, suonatore di chitarra, ha campo di far emergere tutte le sue belle doti, e si impose anche iersera completamente. — Fu a parte applaudito in uno scherzo comico.

Il teatro era esaurito, enorme. Sembra impossibile, ma è così. — Tutti i posti occupati, nei palchi ed in platea. — Il caldo non ha avuto alcuna influenza perniciosa sul debutto della Compagnia Siciliana. Soltanto dette alla sala gremita un curioso aspetto per l'agitarsi continuo di centinaia di ventagli.

La folla di ieri si ripeterà indubbiamente stasera.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN ore 21 — Omertà.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI, Concert.Skating,luch 3,diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

Cronache funebri

La signora Giovanna Galletti Bratti

Il nostro carissimo amico dott. Ricciotti Bratti, viceconservatore del Civico Museo Correr è stato colpito dalla più grave delle sciagure, gli è morta la mamma, la buona signora Giovanna Galletti Bratti che egli idolatrava. Nel dolore profondo che lo angoscia gli giungano fraterne le nostre condoglianze. Possa egli trovare un po' di conforto nella memoria soave che resta della dipartita e nell'affetto di cui lo circondano i suoi tanti amici. Esprimiamo le nostre condoglianze oltre che a lui ai parenti tutti e all'altro figlio l'attor veneziano Vittorio Bratti. I funerali della gentil signora avranno luogo stamane alle 10 nella Chiesa di Santa Maria Formosa.

Funerali Gidoni

L'altra mattina alle 11 e mezzo, nella chiesa di S. Luca ebbero luogo i funerali di Guido Gidoni, a 15 anni rapito quasi improvvisamente all'affetto dei genitori, dei parenti e dei suoi amici di collegio.

Ornavano la bara, che era portata da sei giovani congiunti, 10 corone così indicate: Tuoi zii Menin — Tuo zio Edgardo — Linda, Augusto e Mario — Al caro Guido le signorine dell'*atelier* — Madama Gherard — Famiglia Castelli — Famiglia Rubi — Famiglia Augusto Menin — Maria Papete.

Reggevano i cordoni i signori avv. Carlo Allegri, D.r Vivanti, Luigi Menin, Adolfo Gidoni, Uderico Gidoni e Bruno Menin.

Da un capitolo di sacerdoti venne recitato l'ufficio, e celebrata la messa in terzo.

Alla funebre cerimonia assistevano i fratelli Mario e Linda, le zie Menin e Pasquazzo, Don Eugenio Benzoni, moltissime signore, un numero considerevole di amici, e tutte le signorine del laboratorio.

Sciarada a premio

Elenco dei solutori della sciarada del 16 luglio u. s.:

Solutrici: Linda Maria Zambler, Massimina Moro, Pacini Elvira, Rizzo Enrichetta, Emma Cludy, Maria Barinetti, Sofia Borin, Nora Schiavi di *Venezia*.

Sciaradisti del Caffè Canon di Vicenza, Caterina Clodia di Padova, Angela Carozzi di Torino, Perissinotti Amelia di Trieste, Angelina Maccari di Pola.

Solutori: Gio. B. Zanga, Nazario De Mori, Hermann Cludy, Ezio Cartago, Bellucci Paolo, Antonio Pasquini, maresc. Alberto Ticozzi, Gilberto Vianello di *Venezia*.

Rag. Ralla Paolo, Morroni Temistocle di Udine, Villa Bartolo di Verona, rag. Francesco Bonafonte di Parma, Pilade Testoni di Padova.

Riuscirono premiati: sig.ra Linda Maria Zambler e i Sciaradisti del Caffè Canon di Vicenza.

RIVISTE E GIORNALI

Il buon cuore di Paderewski.

L'impresariol. Schurmam continua, sugli *Annales*, a narrare episodi della sua avventurosa vita cogli artisti vari, che condusse per il mondo, in cerca di gloria e di fortuna. Ecco un interessante aneddoto sul celebre pianista Paderewski: « Egli guadagnava con me una somma fissa di duemilacinquecento lire per concerto. Questa somma pareva favolosa ai suoi compatriotti, poveri per la maggior parte. Il grande artista era assalito, in ciascuna città ove dava concerti, da domande di soccorso da parte di polacchi poveri che tutti volevano avere la loro parte, ed egli non ascoltando che il suo cuore, offriva così largamente che il più delle volte il suo onorario intero, passava dalle sue mani in quelle dei suoi sollecitatori che, per la maggior parte purtroppo, come i polacchi finti poveri in genere, non se la meritava. Un giorno, io ricevetti la visita di un polacco che puzzava di vino lontano dieci passi. « Ecco signor impresario, una parola del suo buon amico Ignazio Paderewski », mi disse rimettendovi un pezzo di carta sul quale riuscii a decifrare con stupore quanto segue: « Mio caro Schurmam, — Ecco uno dei miei compatriotti, carico di famiglia e che si trova spogliato di tutto. Io gli lascio il mio onorario di questa sera, e vi sarò grato se glielo rimetterete. Cordialmente vostro Ignazio Paderewski. Era troppo per davvero! Non potevo assolutamente in coscienza, lasciarlo spogliare in quella maniera. Pederewski vi ha detto l'importo di quanto vi spetta? » — « Nossignore » — « Perfettamente, eccovi cento lire » — « Come? cento lire?, Ma voi vi sbagliate! » — « Non mi sbaglio mai, o signore, eccovi cento lire. Rilasciatemi ricevuta e sono vostri! ». Il polacco me la fece subito, intascò le cento lire, con atto di dispetto e se ne andò dicendomi coun'espressione di sorpresa e di canzonatura insieme: « Questi artisti, sono sempre gli stessi! Sempre molta boria e poco denaro! Questo qui, poi, se è pagato così poco, non deve avere quel talento che gli fanno i giornalisti! Ah! turlupinatore! me l'ai fatta ma non mi ci pigli più! » Allorchè io rimisi le duemila quattrocento lire rimaste del suo onorario a Pederewski, e gli raccontai il fatto, il celebre pianista, quasi se ne offese e volle distribuire il restante in elemosina fra alcune famiglie polacche.

Un aneddoto sul Kaiser.

Fu a Cambon, ambasciatore di Francia a Berlino che Guglielmo II narrò il seguente aneddoto: Si sa quale grande amore nutre il Kaiser per la marina e quale meraviglioso slancio seppe dare alla sua flotta. Siccome egli ama occuparsi minutamente di tutto e non indietreggia mai, nemmeno dinanzi all'aridità dei dettagli tecnici, gli venne un giorno l'idea di fabbricare una corazzata. « E' ben semplice, si disse, quale è quella corazzata che può dirsi perfetta? E' quella che avrà la più forte corazza colla più potente artiglieria e filerà più velocemente. Non vi è dunque che costruire una nave con questa idea, e tutto andrà per il meglio. » Egli allora si mise all'opera, fece dei piani, lavorò alcuni mesi, collocando con grande prodigalità corazze, cannoni e macchine sulla sua nave ideale; poi, siccome è assai prudente, incaricò il direttore delle costruzioni navali di verificare i suoi calcoli.

Il direttore si rinchiuse nel suo laboratorio ma dopo sei mesi non aveva ancora data all'imperatore., alcuna risposta. Allora l'Imperatrice, che era un po' scettica sull'abilità di ingegnere costruttore del suo regale consorte, una sera fece in modo che l'Imperatore e il direttore delle costruzioni si trovarono di fronte. — « Ebbene, chiese ella, e quella corazzata? » — « Ah! Maestà, disse il tecnico, essa è unica nel suo genere e magnifica ». Rassicurato, l'Imperatore intervenne: « Ah! vedete, io ne era ben sicuro... E quando la mettete in cantiere? Il direttore, tentando di rivolgere il discorso ad altro, Guglielmo insistette: « Ma, avete voi qualche obbiezione a fare? L'artiglieria, forse? » — « Oh! no, l'artiglieria è superiore in forza ed in numero a qualsiasi altra! » — « La corazzatura? » — « La velocità allora? Le macchine? » — « Non vi sarà mai in tutto il mondo una nave così veloce ». — « Ebbene, che attendete a metterla in cantiere? » — « Gli è che, dovette rispondere il direttore stretto dalle domande insistenti dell'Imperatore, sono quasi certo che la corazzata ideata da Vostra Maestà non.... resterebbe a galla! ».

L'Imperatore — dice il *Gaulois* — raccontando questa storia a Cambon, rideva a crepapelle.

La vera Laura.

Con tutto il rispetto dovuto al sommo Petrarca, si è riso sempre un po' della sua ardente passione per una matura dama, madre di undici figli, quale fu Laura di Sade, nata De Noves. E' sempre parso strano che tanto tesoro di poesia e di alta idealità fosse ispirato da quella degna madre di famiglia. Sembra, infatti, — dice la *Tribuna illustrata* — che si tratti di un granchio colossale. Una Laura de Noves — quella ritenuta da tutta la musa del Petrarca — sposò nel 1325 Ugo de Sade; ne ebbe undici figli, morì di peste nel 1348 e fu seppellita in Avignone nella Chiesa dei Cordierj. Ma le opere antiche, la « Storia eroica della Provenza » di Artefuil, non accoppiano mai il nome di Laura de Noves a quello di Petrarca.

Tutti designano per ispiratrice del poeta, una Laura de Sade.

Questa Laura sarebbe nata nel 1314 la qual cosa la farebbe d'una decina di anni più giovane della cognata.

Sembra sia stata allevata da una sua zia, Stefanina Garellesi, una delle donne della Corte d'amore del castello dei Romani; non ebbe marito e morì anch'essa nel 1348 ed anch'essa venne sepolta nel la chiesa dei Cordieri.

La tomba di questa Laura, fu da Francesco I aperta nel 1533, ed in essa fu trovato uno scrigno di piombo racchiudente un sonetto del Petrarca.

Il centenario di Matteucci.

Il soggiorno a Torino dell'illustre fisico Carlo Matteucci, di cui in questi giorni nella nativa Forlì venne commemorato degnamente il centenario della nascita, fu dei più caldi di attività scientifica. Egli, che amò Torino come la sua seconda patria, per interessamento del conte Giovanni Nigra, non trovando da appigionare una villa nei dintorni, ebbe alloggio nella villa della Regina. In una spaziosa stanza, il Matteucci aveva improvvisato un laboratorio, proseguendo così le sue osservazioni sulle correnti elettriche.

« Chi passava per quei luoghi campestri — narra il *Piemonte* — incontrava spesso il Matteucci coperto il capo con un cappello a larghe tese e vestito con abiti che gli davano l'aspetto di un buon fattore di campagna, tutto affaccendato a far tirar fili coperti di guttaperca, ed a far scavar buche per immergervi gli elettroidi ».

Spesso lo si trovava sdraiato ed inzaccherato dai piedi alla testa, intento ad assicurarsi del buono stato dei suoi strumenti. Nella primavera del 1864, gli fu concesso di condurre le esperienze su terreno più vasto, presso Ciriè, e nell'opera materiale fu coadiuvato da una compagnia del Genio militare. In quel campo di S. Maurizio si strapazzò appunto la salute. Gli venne consigliato dai medici di viaggiare: andò a Parigi ed ebbe colloqui con la Principessa Clotilde, col Principe Napoleone, con Thiers, Cousin, Miquet, Fouid e Billet. Fece esperienze alla Sorbonne ed all'Accademia di medicina, pur trovando il tempo di scrivere il memoriale a Vittorio Emanuele.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA „ N. 87

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

Temeva pure di ricevere degli acerbi rimproveri, per non aver saputo impedire il rapimento del piccolo Raimondo, e d'incorrere, per questo fatto, nelle responsabilità molto serie, la cui prima conseguenza sarebbe di farlo scacciare da Ecobeil.

E queste apprensioni, delle quali non poteva liberarsi, gli cagionavano, naturalmente, un certo malessere.

Ma, per effetto di un'aberrazione molto frequente nei delinquenti, non gli passò affatto per la mente il pensiero che lo si potesse accusare di aver preso parte in qualsiasi modo al rapimento del piccolo Pommery.

Chauvenel giunse a Ecobeil verso le 4, e la prima cosa che fece fu di commettere una buaggine.

Non osò entrare di punto in bianco nel castello per chiedere di presentare i suoi rispetti al signor Bernardo, ma si recò prima nel padiglione che abitava in passato e dove aveva lasciato le sue carte, i suoi registri, tutta la sua contabilità.

Voleva fingere di apprendere il grande avvenimento tutto ad un tratto, per puro caso.

Ma Bernardo, che stava in piedi presso una finestra del salotto, lo vide mentre attraversava il cortile.

— Ah! — esclamò — ecco il signor Armando Chauvenel. Vado ad annunciargli il mio ritorno e a dirgli due parole.

Yves, che stava seduto accanto al suo amico, leggendo distrattamente un giornale, trasalì nell'udire queste parole.

— Credo — diss'egli — che faresti meglio a startene quieto. Del resto, hai promesso a Bianca di stare, dirò così, in aspettativa sino al suo ritorno.

— Oh! non avere nessun timore — esclamò Bernardo interrompendolo — non dirò nulla che non dovrei dire, non farò nessuna allusione a ciò che mi tormenta. Voglio soltanto prendermi la soddisfazione di constatare come si comporterà quel furfante vedendomi comparire, ed in qual modo i suoi occhi sosterranno il mio sguardo.

— Caro mio, tu mi sembri troppo eccitato per poter restare calmo di fronte a quell'uomo.

— Ma non posso aver l'aria di evitarlo, e siccome viene a provocarmi sino qui, ad aggirarsi intorno a me, fingendo d'ignorare il mio ritorno, non posso aspettare che si degni d'accorgersi della mia presenza.

— Sia fatta la tua volontà! — disse d'Hèrouël, comprendendo che non impedirebbe a Bernardo di fare a suo modo — ma... vuoi che ti accompagni?

— Oh! è inutile — replicò Pommery muovendo verso la porta. — Del resto, il colloquio sarà breve, fra pochi istanti ritornerò.

Così dicendo lasciò il salotto, poi attraversò il vestibolo ed il cortile e si incamminò pel viale che conduceva al padiglione dell'amministratore.

Giunto davanti alla porta, l'aperse ed entrò, senza picchiare prima col battente di ferro.

Riteneva di produrre una impressione più profonda con questa sua apparizione subitanea ed imprevista.

E l'effetto che voleva ottenere, gli parve di averlo ottenuto...

Però, non per la sorpresa, ma per la angoscia dell'attesa, che straziava Chauvenel dacchè, nascosto dietro la tenda della finestra, aveva veduto Bernardo uscire dal castello e dirigersi verso il suo padiglione.

Quei due minuti di attesa, invece di permettere all'amministratore di padroneggiarsi, non avevano fatto che accrescere il suo turbamento.

Allorchè il giovane padrone di Ecobeil entrò nello studio, Armando Chauvenel era livido ed il suo cuore palpitava da spezzargli il petto.

Per darsi una cert'aria disinvolta, si era seduto davanti alla scrivania ed aveva preso in mano una penna.

Bernardo gli si piantò dinanzi.

— Ebbene — gli disse — l'emozione che provi nel rivedermi ti rende muto? Stai forse per svenire? Sei livido in volto come un cadavere... Eh! questa si può dire una sorpresa!... T'immaginavi che non sarei ricomparso mai più a Ecobeil; mi credevi morto, mangiato dai selvaggi!...

L'amministratore balbettò una frase incomprensibile: si sentiva la gola stretta come in una morsa.

— E siccome ti ritenevi sicurissimo di non rivedermi mai più, hai agito come hai agito, — continuò il giovane di Pommery la cui voce si faceva sempre più aggressiva.

— Ho agito come meglio ho potuto — mormorò Chauvenel — ed invece di avere fatto assegnamento sulla vostra morte, sono felice di potermi rallegrare con voi pel vostro ritorno... mai più sperato.

L'atteggiamento di Armando faceva pietà. Il suo sguardo inquieto e sfuggente, la sua umiltà ridicola, le sue proteste di fedeltà, dalle quali traspariva la menzogna, ebbero il potere di esasperare Bernardo, invece di calmarlo.

Dimenticando le raccomandazioni di Yves e le promesse fatte a Bianca, andò in furia e pronunciò subito la parola che costituiva un attacco brutale e rendeva impossibile ogni manovra diplomatica.

— Furfante — gridò — tu ardisci parlare in tal guisa mentre da diciotto mesi non pensi ad altro che a fare del male alla mia famiglia?

Chauvenel, col viso infiammato apriva la bocca per protestare, ma con un gesto Pommery gl'impedì di parlare.

— Non so che farmene delle tue proteste — gli disse — per me non hanno nessun valore, poichè ormai so come devo giudicarti. Ti chiedo soltanto di ascoltarmi un momento: ciò che devo dirti è presto detto.

L'amministratore stentava molto a contenersi. Nondimeno tacque, dopo di aver emesso un sordo brontolio, ed attese.

— Ti rammenti — continuò Bernardo — il colloquio che abbiamo avuto qui diciannove mesi fa il giorno prima della mia partenza per l'Africa?

Armando fece un cenno affermativo col capo.

— In quel giorno ti dissi che avevo ricevuto sul conto tuo delle informazioni tali, da darmi una pessima opinione della tua persona.

— Ed io protestai energicamente contro quelle chiacchiere assurde, le quali mi facevano passare per ladro, perchè questo è la sola accusa che voi avete osato sollevare contro di me.

(*Continua in quarta pagina*)

Novelle umane

Luigi Risso Tammeo ha la fortuna, meglio ancora ha il vantaggio, se vogliamo paragonarlo alla non grossa e debole schiera dei nostri scrittori, e alla grossa ma debolissima folla delle nostre scribacchiatrici, ha il vantaggio di avere una spiccata e forte personalità.

Questa fortuna, se è essenziale elemento d'un carattere di Scrittore, con l'S majuscola, non è disgraziatamente altrettanto essenziale elemento dell'arte dei nostri scrittori — e credo di spiegarmi.

Da noi si usa molto, in letteratura, un verbaccio, che ha per tema il nome di un grande scrittore quale si sia, e per desinenza dell'infinito un *eggiare* di malo augurio (noi diciamo pascoleggiare, dannunzieggiare...) - malo per il soggetto del prelodato verbaccio, malo per l'epoca che tale soggetto suscita e subisce. Orbene, Luigi Risso Tammeo non si serve di quel brutto verbo.

Già, in letteratura, da un pezzo si ripetono sempre le stesse cose e gli stessi tipi, (nel romanzo un nuovo tipo letterario l'abbiamo salutato da anni, ai tempi del Manzoni, se non vogliamo parlare del Fogazzaro), ed i nuovi rapporti tra i fatti finiscono per essere sempre gli stessi anche loro.

Noi non abbiamo quindi per questo la pretesa di rivelare al mondo un rinnovatore, lo scultore d'un tipo nuovo, e neppure lo scopritore di rapporti nuovi tra le cose, che, dotato di finissima sensibilità, di superintuito, abbia saputo sterne verità dell'essere e del divenire, impercepite finora, render visibili e sensibili in toni umani agli uomini più sani.

Ma Luigi Risso Tammeo che ha una fantasia sbrigliatissima, e molto nutrita, forse anche ipertrofica, ha costruito un volume di novelle (1), in cui ha mescolato ad un'osservazione coscienziosa, quantunque non sempre acuta, e geniale della vita, un carattere tutto suo, un modo suo peculiare di sentire, se non di vedere, essa vita, ed uno stile, che, alambiccato da tutti gli stili del mondo, e crogiolato in una bella testa di Salvator Rosa, dà una fisionomia affatto originale alla materia, con un precipitato di cultura svariatissima e un residuo di maraviglia.

E bene si capisce che Luigi Risso Tammeo dev'essere (e se non è, poco importa) compatriota dello smagliante Cavalier Marino.

«E' del poeta il fin la maraviglia» cantava egli — e ripete oggi Luigi Risso Tammeo.

Ho detto che egli ha una fantasia ipertrofica. Questa stessa parola *ipertrofica* che io uso, giustifica, se non spiega, in parte, la mia affermazione. Perchè questo novelliere mi ha talmente suggestionato con la valanga di impossibili parole del gergo (dico gergo) scientifico che io ho scritto senza volere così, invece di scrivere *troppo nutrita*, parole meno brutte, meno pretenziose, e più intelligibili. Ed egli corre via per quasi tutto il volume seminando troppo generosamente termini giuridici, medici, botanici, filosofici, i più lunghi, i più cacofonici, i più ignoti. Troppo generosamente. Per gettare in faccia al povero lettore smarrito tutto quello che sa, lo si capisce. Ma così non fa un gran signore, così fanno i *«rastà»*.

Egli vuol sfoggiare una cultura vastissima, vuol maravigliare con l'abbondanza straripante, vuole stupire con un barbaglio farragginoso ed opprimente di parole, d'immagini, di rapporti, — fa un po' come il nostro più grande scrittore vivente, ma non per questo gli assomiglia nè vuole imitarlo, intendiamoci. Perchè è un temperamento forse più robusto e più maschio, ma meno aperto e meno agile. E meno afrodisiaco. E non solo con lo stile, che molte volte è vuoto, perchè fa senza scopo alcuno, e non per delineare un'idea, degli acrobatismi incredibili quanto inutili, dei rabeschi preziosi di similoro, delle fantasticherie architettoniche da fuoco artificiale, non solo con lo stile egli vuole incutere maraviglia in chi lo legge. Ma eziandio con i fatti che racconta, con le idee che sostiene. L'argomento, per esempio, dell'ultima novella, *I fuochi di Sant'Elmo*, di due coniugi amanti, che, separati per gravi ragioni d'ordine, come dire, giudiziario, durante molti anni, s'incontrano, vedi combinazione, in una gara di nuoto tra gente *chic*, si isolano, e si amano, *nuotando*, come due delfini, è psicologicamente azzardato, esteticamente forse magnifico, ma più probabilmente grottesco.

Nella commedia *«Le proci»*, che potrebbe essere, e non è, perchè fatta con coscienza e intendimento veri d'artista, una *pochade*, quei due tipi di donne che si scambiano con tanto garbo, e con tanta furberia e con così semplici espedienti, i rispettivi mariti, sono di maniera. Sono i soliti trucchi, i soliti scambi salaci e grassi di tante *pochades* e di tante salaci e grasse novelle, incominciando da quelle del nostro caro messer Giovanni Boccaccio e di Madama la Regina di Navarra. Quell'altra commedia *Coloro i quali*, in cui si tratterebbe al contrario di uno scambio di mogli, non è affatto nuova, perchè ha del Boccaccio nell'affare dello scambio, che qui, però, non si conchiude, e dello Zùccoli, in quel che segue, cioè nell'amore che nasce tra uno di quei mariti e la relativa moglie, dopo essersi visti a un pelo dal perdersi l'un l'altro. Roba, dunque, più o meno vecchia, più o meno rifritta.

Eppure, come la racconta l'Autore, desta meraviglia. Perchè? Perchè appunto l'arte di Luigi Risso Tammeo ha una impronta così personale, ha una *tournure* così vivace e imprevista, ha uno stile così diverso dal solito, che le cose più vecchie e più note, raccontate da lui, diventano interessanti e strane. E' un dialogo non sempre vivo e non sempre poetico — cambia spesso; talora sembra colto, stenografato, mentre esce dalla bocca di un personaggio vivo, che veramente parli e senta; altra volta sembra uno squarcio di lirica fremente, audace, zampillante, cupa, o il canto d'un'epopea. E' una impazienza di terminare una idea per tirarne fuori altre cinque, è un dilagare impetuoso e superbo per tutti i campi del bello e del vero, è insomma una brama ardente di esprimere tutto quello che una immaginazione fervida e una cultura vastissima fanno vedere e sentire a questo nostro scrittore. E a un certo punto la parola che ha descritto efficacemente l'idea, a lei si ribella, va, corre, vola, tesse carole e balli per conto suo, e il nostro povero Autore resta là ad ascoltarsi.

Lasciamolo che s'ascolti e torniamo alle novelle. Dicevo dunque che carattere essenziale dell'arte del Risso Tammeo è il meraviglioso, nel senso che incute meraviglia con le trovate, con lo stile, e con la scienza (che può benissimo non essere sapienza) abbondante, fin troppo. Oltre che carattere essenziale, questo è carattere unico di unità in questo libro.

Le novelle, sceneggiate o no, sono diversissime le une dalle altre. Non è solo una diversità d'ambiente — è un'intima diversità di concepimento e di fine, di materia e di stato d'animo; si potrebbe anche dire diversità d'età tra le varie novelle.

Vedete per esempio la prima e, forse, la più bella, la più acuta: *Nel cuore degli altri* e l'*Ultima prova*. In tutte due un'ironia profonda ed appuntita. Nella prima quest'ironia delle cose, questa dura e lacerante ironia zampilla fuori non voluta, ma ingenita quasi ai fatti stessi del racconto, ed è di bello e forte effetto. Nella seconda è un'ironia artificiosa e grossa, non originale e volgare talvolta, espressa troppo spesso per dare al tipo descritto nella novella la movenza ironica che gli vorrebbe. Sembrano, questi due lavori, concepiti da due persone. Viceversa la prima novella procede piuttosto serrata, senza troppe digressioni, senza troppo lusso di particolari; nella seconda, invece, c'è una digressione splendida: la storia della madre del protagonista grottesco della novella, Romeo Scardiccione. Quella madre greca smarritasi in paese straniero, che vicina a morte parla, parla lungamente appassionatamente al figlio che non la comprende la lingua del paese nativo è sublime, e disegnata con una delicatezza, con una verità, con un'efficacia di passione veramente superba.

D'altra parte ecco due commedie: *La Rosa senza spine* e *L'Amore*. La prima, un po' romantica, genere sentimentale tenero, corre, nel primo atto, spigliata e agile, quantunque un tantino convenzionale; ma, al secondo atto precipita in pieno convenzionalismo, e peggio ancora, in pieno vuoto. Il secondo atto, se non ci fosse, farebbe buona figura lui, e la farebbe fare buona alla commedia, perchè è inutile, e guasta.

L'Amore invece è veramente una «rude commedia». L'arte di Luigi Risso Tammeo, che è sempre maschia, contrae qui di scatto i suoi forti muscoli, e li mostra, e scolpisce, con Corrado Sciancalefore, una potente figura miserrima e gloriosa. Ma il Risso non è contento se non ficca dappertutto qualche cosa d'inutile: qui ha ficcato Sapienza, un medicante che non c'entra.

E adesso io mi domando: a che scopo tende, estetico od etico, Luigi Risso Tammeo? Francamente, se lo scopo è etico, io non lo so trovare, pur congratulandomi con un Autore che ancora creda allo scopo etico puro dell'arte. Se è estetico... ne abbiamo parlato abbastanza.

Elio Zorzi

1) Luigi Risso Tammeo: *Novelle umane* — Firenze, Bemporad, Ed.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

Una grave disgrazia in un molino

Una causa per omicidio colposo si svolse ieri alla terza sezione del Tribunale, in confronto di Martinelli Gaetano fu Luigi, di anni 57; Cogo Vincenzo fu Domenico di anni 59 e Trevisiol Antonio di Francesco di anni 28, tutti e tre di San Donà di Piave.

Il fatto luttuoso avvenne il 4 settembre del 1909.

Il Martinelli e il Cogo, proprietari di un mulino a vapore in S. Donà, non avendo munito di necessari ripari un asse di trasmissione posto a 70 centimetri dal suolo in un ambiente aperto al pubblico, e il Trevisiol avendo lasciato in detto ambiente, mentre l'asse era in movimento, il ragazzo Carlo Antonio di Ferdinando di anni 13, avrebbero dato causa che il Carlo stesso, impigliatosi colle vesti nell'asse, ne venisse travolto e riportasse lesioni tali che ne determinarono la morte, avvenuta immediatamente.

Il Tribunale è presieduto dall'avv. Toffoletti; funge da P. M. l'avv. Martini. Il padre del defunto ragazzo è costituito parte civile cogli avvocati Ezio Bottari e Finazzi; i tre imputati sono difesi dagli avvocati Renzo Franco e Scandiani in collegio. Periti in causa sono l'ing. Paoletti per la difesa e l'ing. Gerli per l'accusa.

Il Martinelli e il Cogo, proprietari, come abbiamo detto, del molino, dicono di non essere stati presenti al triste fatto che attribuiscono unicamente ad un disgraziatissimo accidente. Il Carlo, un ragazzo assai vivace, inconscio dei pericoli, avrebbe messo a contatto un sacco che teneva tra le mani con l'asse di trasmissione; il sacco allora si arrotolò sull'asse e trascinò il ragazzo che fu travolto dal meccanismo.

Il Trevisiol, a sua volta, dichiara che nel molino egli non aveva funzioni nè di macchinista, nè di sorvegliante al macchinario.

Vengono poi escussi vari testi dai quali si apprende che il ragazzo Carlo era assai vivace, sprezzante dei pericoli cui, anzi, andava incontro volentieri.

I due periti pervengono a conclusioni pressochè identiche, asserendo, a domanda de Presidente, che gli assi di trasmissione non costituiscono le parti più pericolose d'un macchinario e che d'ordinario, negli stabilimenti industriali, non vengono posti per essi dei ripari.

La Parte Civile sostiene tuttavia la responsabilità degli imputati e ne domanda la condanna a quella pena che crederà il Tribunale, oltre alla liquidazione dei danni in separata sede.

Il P. M. propone la condanna dei due proprietari del molino a tre mesi di detenzione ciascuno e l'assoluzione del Trevisiol per non provata reità.

I difensori Franco e Scandiani sostengono abilmente l'insussistenza del reato.

E il Tribunale, alle 19 circa, pronuncia a favore dei tre imputati, sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Tribunale Militare Marittimo di Venezia

Insubordinazione e rifiuto di obbedienza

Il marinaio Ferrari Giuseppe di Antonio di Sarzana è imputato di insubordinazione con insulto verso superiore sottocapo e rifiuto di obbedienza, perchè il 14 giugno 1911 a bordo della R. nave «Emanuele Filiberto», accanto ai Pubblici Giardini di Venezia, passando vicino al sottocapo fuochista Quemodo Raffaele, avendo fatto un atto sconcio collo stomaco e da questo essendo stato redarguito con le parole: — «Hai fatto un'azione che non la fanno nemmeno i maiali» fermatosi con aria di disprezzo avrebbe insultato detto suo superiore dicendogli: «Sei tu un maiale» ed all'ordine replicatamente impartitogli di declinare le proprie generalità si rifiutava di darle, dicendo che non le aveva mai date a nessuno, rifiutandosi pure poi di seguirlo a poppa per recarsi dall'Ufficiale di ispezione, soggiungendo: «Non voglio venire nemmeno se vengono i Carabinieri» — Tale il tenore della sentenza della Commissione d'inchiesta.

L'imputato, che si presenta difeso dall'avv. Andrea Tessier, afferma a propria giustificazione che avendo sentito, in seguito ad un atto di soverchia libertà, fatto inavvertitamente ed involontariamente collo stomaco, una voce dargli del maiale, rispose, senza prima accertarsi donde quella voce provenisse: *Maiale sarai tu.* Contesta l'accusa di insubordinazione sostenendo di non aver saputo che aveva da che fare con un superiore, credette invece di parlare con un amico suo, marinaio, che doveva trovarsi poco lontano dal posto. Aggiunge di non aver voluto disobbedire agli ordini successivamente dal Quemodo impartitigli, ma di non aver presi gli inviti da quest'ultimo a lui formulati come un ordine vero e proprio.

Il Presidente muove all'imputato varie contestazioni. I testi di accusa — compreso il Quemodo confermano le deposizioni di istruttoria.

Il Quemodo ammette solo di aver detto al suo inferiore le parole: «Queste sono azioni che non le fanno neanche i maiali.» — Soggiunge che il Ferrari rispondendo: «Sei tu un maiale» sapeva benissimo che parlava con un superiore ed a lui appunto si rivolgeva. — Il rifiuto di obbedienza — continua il teste — si è svolto nei termini di cui l'accusa. — Quest'ultimo reato risulta provato anche dal deposto degli altri testi, i quali tutti però, non furono presenti durante lo scambio precedente delle parole ingiuriose.

L'avvocato fiscale nella sua requisitoria sostiene che è rimasta accertata l'intenzione del Ferrari di ingiuriare il suo superiore, e ad eguali conclusioni di colpevolezza giunse per il reato di rifiuto di obbedienza, pur chiedendo venga concessa al Ferrari la diminuente della provocazione: chiede in definitiva la condanna di lui a sei mesi di carcere militare.

Il difensore avv. Andrea Tessier, con un'analisi minuta degli elementi della causa dimostra che, se è rimasto provato che Ferrari ritorse delle espressioni ingiuriose, non è stato provato che egli conoscesse che la ritorsione avveniva ai danni di un superiore; chiede quindi l'assoluzione di lui dal primo capo di imputazione; domanda poi il minimo della pena col computo del sofferto per il reato di rifiuto di obbedienza.

Il Tribunale pronuncia sentenza con cui accogliendo le conclusioni defensionali, assolve il Ferrari per non provata reità d'insubordinazione e condanna il Ferrari stesso a due mesi di carcere militare col sofferto.

Corte d'Assise di Vicenza

Il processo Molini

Ci scrivono da Vicenza, 24:

Domani comincerà alle Assise la discussione de' processo contro Giuseppe Molini fu Pietro e di Rigoni Giuseppina, di anni 31, nato e domiciliato a Bassano, accusato di uxoricidio in persona della moglie Emma Ferraro, di anni 28, e di omicidio in persona dell'avv. Arturo Cavalli.

Il processo per il fatto che vi diede origine, per le circostanze che lo accompagnarono, per le persone stesse che furono della tragedia protagonisti e vittime, riuscirà eccezionalmente interessante.

La difesa è rappresentata dagli avvocati Ettore dalla Zonca di Venezia, Ezio Moletine di Parma, Bevilacqua e Gasparotto di Vicenza; la parte lesa è costituita P. C. con l'on. Chiaradia.

Una massima della Cassazione di Torino in materia ferroviaria

Torino, 24

Questa Corte di Cassazione, in causa *Musetti* contro le *Ferrovie dello Stato*, ha stabilito la massima che il destinatario non ha azione contro l'amministrazione ferroviaria per risarcimento dei danni dipendenti dal contratto di trasporto, se non ha proceduto allo svincolo, reale o simbolico, della spedizione anche se è in possesso della ricevuta di spedizione. Tanto meno questo semplice possesso può bastare, in mancanza di atto regolare e legale, a stabilire nel destinatario la qualità di mandatario del mittente, come non può servire all'uopo la dimostrazione di essere proprietario della merce, oggetto del trasporto.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 24 luglio. — Vap. A. U. «Metcovich» da Trieste merci.

Spedizioni e partenze del 24 luglio. — Vap. Ingl. «Cypria» cap. Hakinson per Liverpool merci — Ital. «Epiro» cap. Ferro per Prevesa merci — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — A. U. «Cyclops» cap. Glavan per Trieste merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
Ital. «Concezione» da Braila con cereali.
Ingl. «Florence» da Barry, carbone.
El. «Penelope» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Melanie Groedel» da N. Waterweg car.
Ingl. «Highliffe» da Newcastle, carbone.
Ital. «Amphitrite» da Swansea carbone.
Ingl. «Wellington» da Barry carbone.
Ingl. «Benzath» da Cardiff carbone.

Movimento ferroviario del porto

24 Luglio — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: — Carboni 129 — Cereali 93 — Cotoni 1 — Variei 113 — Ferrovia 25 — Totale 361.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 24. — Ecco il listino dei prezzi verificatisi nel giorno di sabato 22 luglio 1911 pei sottonotati generi sulla Piazza di Legnago per merci franca Stazione:

Frumento: fino da lire 25.25 a 26 — mercantile da 24.50 a 25.

Grano turco: pignoletto da lire 19 a 19.50 — nostrano da 18 a 19.

Riso: fino e soprafino da lire 44 a 48 — soffo fino da 40 a 44 — mezzano da 35 a 38 — ordinario da 38 a 41 — ranghino da 42 a 45 — giapponese da 31 a 32 — lancino da 38 a 39.

Cascami: mezzo riso da 22 a 23 — risetta da 18 a 19 — giavone da 17 a 19.

Risone: novarese da 25 a 25.50 — ranghino da 24 a 24.50 — giapponese da 23 a 23.50.

Olio Ricino: nostrano 1.a qualità (casse latta) da 95 a 100 — indiano 1.a qualità (casse latta) da 90 a 95 — indiano seconda qualità pressione in barili da 78 a 82.

Ricino seme da 37 a 37.50 — Segala da 18.25 a 19 — Avena da 19.50 a 20.

Mercato animato con prezzi invariati tanto nei grani come nei granoni ed altri generi.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 24 — Luglio — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto domanda moderata.

Cotoni amiricani a consegna:

	Apert. prec.	Apert.
Luglio	D. 7.08	6.96
Luglio Agosto	» 7.03	6.93
Agosto Settembre	» 6.83	6 74
Settembre Ottobre	» 6.56	6.48
Ottobre Novembre	» 6.47	6.42
Novembre Dicembre	» 6.43	6.37
Dicembre Gennaio	» 6.42	6.36
Gennaio Febbraio	» 6.42	6.36
Febbraio Marzo	» 6.43	6.37
Marzo Aprile	» 6.49	6.38

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 24 luglio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Barometro a O. in mm.	63.93	62.88	61.75
Termometro centigr. al N.	28.7	27.0	30.9
Umidità relativa	56	70	59
Direzione del vento	S.W.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	3	3	3

Temperatura massima di ieri 32.4; minima di oggi 22.2 — Marea: 1.a alta 9.32; 2.a 20.32; 1.a bassa 2.38; 2.a bassa 15.0.

N. 88

— Ho aggiunto però — proseguì Bernardo, — che non avevo potuto ottenere nè smentita, nè conferma di queste cattive informazioni e che la mia impressione sfavorevole si era a poco a poco dileguata, mercè l'influenza esercitata su di me dalle parole di mia moglie. E per provarti che ti conservavo la mia amicizia, ti ho affidato una parte di assoluta fiducia. Ti ho incaricato di vegliare durante la mia assenza, non solo sui miei interessi materiali, ma specialmente sugli esseri cari che lasciavo qui: mia madre, mia moglie, mio figlio.

— Ma io vi feci appunto notare — mormorò Chauvenel, — che il compito era troppo grave per me, e perciò non voleva accettarlo. Nondimeno cedetti alle vostre insistenze dicendo che avrei fatto quello che meglio potevo.

— Ebbi, evidentemente, torto di insistere — soggiunse Pommery, dopo un istante di silenzio. — Avrei dovuto diffidare, perchè non vi è fumo senza fuoco. Mi avevano assicurato che ti arricchivi in modo scandaloso a nostre spese.

— Ed io v'intimai di dirmi il nome del vile, che aveva lanciato contro di me, quella accusa assurda, ma voi rifiutaste.

— Infatti, era inutile... Comunque questo pretesto vile aveva detto di dovuto crederglì.

— Nulla vi autorizza a ripetere questa calunnia.

— Al contrario, tutto mi prova che le tue malversazioni, continuate a tutto tuo agio durante la mia assenza, datano da un'epoca lontana, perchè per mettere da parte tanto denaro da comprare una tenuta ed un castello, ci vuole un certo tempo.

— Ho fatto delle speculazioni fortunate.

— La spiegazione è puerile.

— Potete controllare i miei conti, verificare i miei registri.

— Me ne guarderò bene, poichè hai preso, senza dubbio, tutte le misure di precauzione per dissimulare le tue sottrazioni fraudolente... Del resto, questa questione è insignificante... in confronto dell'altra...

— Ah! quale? — chiese, suo malgrado Chauvenel.

Bernardo era commosso. Dopo essere rimasto un momento pensieroso, soggiunse:

— Date le informazioni avute sul conto tuo da ottima fonte — purtroppo me ne avvedo adesso, — tu non eri soltanto un ladro ma anche un assassino.... Il mio povero padre non era stato vittima di un disgraziato accidente, bensì di un assassinio... e l'assassino eri tu...

« Di fronte ad un'accusa così enorme rimasi titubante, discussi la cosa fra me e me, e finalmente respinsi questa ipotesi... sembrandomi una cosa impossibile.... ed ebbi torto. Se il giorno del nostro ultimo colloquio avessi osato gettarti in faccia questa accusa, il tuo turbamento ti avrebbe tradito, come pure [illegible]

« Allora ti avrei scacciato da Ecobeil e ti avrei forse denunciato alla giustizia, e tu non avresti potuto approfittare della tua posizione privilegiata in questa casa per preparare ed eseguire il più infame dei delitti.

Malgrado che Chauvenel volesse ostentare una grande sicurezza, si vedeva che era in preda ad una immensa inquietudine. A stento balbettò:

— Tutto quanto mi avete detto mi riesce incomprensibile, ed io non voglio perder tempo a difendermi d'accuse che sono tanto ridicole, quanto ingiustificate.

Pommery si strinse nelle spalle e replicò:

— Lasciamo da parte, per ora, l'assassinio di mio padre, poichè mi è impossibile infatti di addurre immediatamente le prove. Ne riparleremo in seguito; tu non perderai nulla per l'attesa... Ma vuoi dirmi subito, qui sui due piedi, che cosa hai fatto di mio figlio?

Armando prevedeva senza dubbio questa domanda fatta in tono aspro e minaccioso, poichè non battè palpebra.

— Su questo punto ne so precisamente tanto quanto tutti gli altri — replicò sogghignando. — So che il piccolo Raimondo è scomparso nel mese di agosto nell'anno scorso, ecco tutto...

— Eh via, non tentare di gareggiare con me di scaltrezza, — l'interruppe Bernardo che diventava sempre più nervoso ed imperioso. — Se tu non sai nulla [illegible] dominavi e terrorizzavi.

« So che ti trovavi nel parco allorquando la nutrice si è addormentata, e che hai approfittato del suo sonno letargico per rapire il mio piccolo Raimondo. E ti chiedo di nuovo: Che cosa ne hai fatto?

— Ed io vi ripeto di nuovo, che non so nulla di questo rapimento e che, in conseguenza, non posso dirvi dov'è vostro figlio. Guardate un po' intorno a voi. Considerate, se fra i vostri amici o parenti, non vi sono certe persone, le quali potevano avere un interesse speciale a far scomparire vostro figlio. Da quella parte potrete avere, senza dubbio, degli schiarimenti.

— Tu vieni precisamente incontro ai miei desideri ed alle mie domande — soggiunse Bernardo. — Infatti, m'immagino, che non hai fatto il colpo da solo, bensì che avevi un complice, il quale doveva particolarmente trarre profitto dalla scomparsa di mio figlio — salvo a pagare poi con una ben lauta provvigione il tuo prezioso aiuto.

« Di questo complice ci occuperemo a sua volta, non dimenticherò nessuno... Ma... tu conosci il testamento di mio zio Guglielmo d'Allardes, mia madre te ne ha parlato...

— Sì, mi ha comunicato le principali disposizioni.

— Dunque sai che il parente, al quale hai fatto allusione or ora, non ha raccolto il frutto della sua infamia, cosa che ha impedito a te, di ricevere la provvigione promessa.

« Stando così le cose... tanto per questo [illegible] che un solo mezzo per avere un po' di denaro di mio zio Guglielmo, quello di guadagnare il premio promesso a colui che indicherà il luogo dove si trova mio figlio.

— Per Bacco! la faccenda è ben pensata davvero! — esclamò l'amministratore in tono beffardo. — Sapete che se il piccolo Raimondo non si ritrova entro quindici anni la città di Bourges eredita tutta la sostanza, mentre che, ritrovando il bambino, l'erede è lui — e voi godete durante vent'anni — tutta la eredità.

« Ora comprendo benissimo che, per prendere più di un milione, voi siate pronto a sborsare trecentomila franchi.. Mi duole molto di non potervi aiutare ad effettuare questa interessante operazione.

« Ma, come vi ho già ripetuto tre volte sono nella assoluta impossibilità di darvi la minima indicazione.

Chauvenel aveva riacquistato tutta la sua arditezza e ripreso a parlare con tono canzonatorio. Questo suo fare spinse al parossismo l'esasperazione di Bernardo.

— Finiamola una buona volta — esclamò, facendo un violento sforzo per dominarsi. — Non ti aspetterai che io risponda alle cose insensate che hai detto, nevvero? Dunque ti chiedo semplicemente, e per l'ultima volta, di dirmi dove è mio figlio.

— Ed io vi ripeto per l'ultima volta, con mio grande rammarico, che non lo so.

— Ebbene, se è così, non devi far altro che uscire di qui e non rimetter mai più il piede — gli intimò Bernardo. — Da oggi cessi di essere l'amministratore di Ecobeil. In quanto alle sanzioni penali, nelle quali sei incorso con la tua condotta, prenderò la decisione che giudicherò più conveniente.

— M'inchino alla vostra volontà — disse Chauvenel in tono indifferente — qui voi siete il padrone. Mi permetterete però di portar via le mie carte, i miei registri dei conti?

— No, da qui non uscirà nulla. Quando i conti saranno stati verificati, se ti spetterà qualche cosa, ti verrà mandata. Va! Addio!

XII.

Chauvenel mise un certo tempo a ritornare a La Fèrole, perchè era calata la notte, la luna non si era ancora alzata e doveva quindi procedere fra una oscurità profonda, neppure attenuata dal debole chiarore delle stelle, essendo il cielo coperto da minacciosi nuvoloni neri.

Del resto, era in un tale stato di sovreccitazione e di collera, e talmente assorto nei suoi progetti di vendetta, che aveva appena abbastanza presenza di spirito per dirigersi bene.

Quando giunse, alfine, a La Fèrolle, era stanco ed esasperato. Essendo già suonate le sette, il suo domestico gli domandò se la cuoca poteva servire subito il pranzo.

— No, è inutile — rispose Armando — questa sera non pranzo, non ho fame.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Le tasse comunali

MESTRE — Ci scrivono 24

La Giunta Comunale ha ultimato il lavoro delicatissimo della revisione dei ruoli dei contribuenti le tasse comunali, ed i messi del Municipio hanno già iniziato il loro giro per distribuire agli abitanti la partecipazione del salasso rimodernato.

Tutti gridano, perchè si ritengono troppo ed ingiustamente gravati, ma per una volta tanto per il momento, e con tutte le riserve immaginabili, non uniamo la nostra voce al coro generale. Mestre ha dei grandissimi bisogni, e senza denari nulla si può fare, qualunque sia il colore dell'Amministrazione che dirige le sorti della città. E' cosa a nostro avviso assurda il protestare che fanno i contribuenti per il rimaneggiamento e l'aggravio delle tasse, e forse fra coloro che più gridano oggi si troveranno tanti di coloro, che gridavano contro le passate Amministrazioni, che nulla facevano, perchè ebbero il torto di non voler soverchiamente inasprire i tributi.

Il rimaneggiamento delle tasse, ci si dice, aumenterà i cespiti del Comune di oltre cinquemila lire, che non è cosa eccessiva, se si fanno le proporzioni con la popolazione aumentata, con le industrie numerose piantatesi nel nostro territorio, e con l'aumentato valore di terreni e fabbricati; e sono cinquemila lire che al bilancio comunale fanno tanto bene, e che i contribuenti non devono lagnarsi di pagare, purchè dall'Amministrazione (cominciamo le nostre riserve) vengano spese bene, e per il vero interesse generale, e non siano gettate via ad esempio nella refezione scolastica, per accontentare certi gruppi del blocco, che ci si assicura, sieno diventati i veri padroni della posizione.

Un altra riserva nostra è per il lavoro compiuto dalla Giunta, che i contribuenti ritengono non fatto con criteri imparziali, nè basato su dati precisi e sicuri. A questo proposito nulla possiamo dire al momento, ma qualora pervenissero a noi notizie sicure che i concetti ai quali la Giunta si è inspirata, rispondessero a parzialità, a simpatie o ad antipatie, a piccoli benefici per corrispondere in qualche modo alle cordiali prestazioni di partito, non mancheremo di denunciare gli amministratori all'opinione pubblica, mentre non esiteremo ad elogiare l'amministrazione Cavalieri se aumentò i cespiti del Comune, secondo equanimità e giustizia, ed eliminando vecchi errori, chè ve n'erano parecchi, e destinando a buon profitto i maggiori introiti che si ricaveranno.

La società di Tiro a Segno alla gara di Roma

MURANO — Ci scrivono, 23

Murano anche in questa circostanza si fece onore, sorpassando tutte le Società del Veneto.

Un elogio quindi ai bravi tiratori e alla Presidenza che con vero slancio si presta per il regolare andamento della istituzione.

Ecco come avvennero le premiazioni:

Categoria I — Rappresentanza. Tiro collettivo. Concorrenti 447 Società; Società Murano 4.o posto, medaglia d'oro grande.

Tiro individuale. — Società Murano medaglia ore 1.a classe.

Vennero premiati con medaglia d'oro di seconda classe i signori Ovidio Costantini, Moretti Norberto, Toso Alberto, Cenedese Umberto, Napoleone Barovier, Mario Rioda, e con medaglia di argento di prima classe i signori Falcier Augusto, Bertola Giovanni Stanchet Umberto.

Campionato e rappresentanze di eccellenza: Società Murano medaglia oro seconda classe. — Ovidio Costantini med. oro I. classe — Moretti Norberto medaglia oro seconda classe; e medaglia argento di secondo grado. Rioda Andrea med. argento 2.o grado, Napoleone Barovier, medaglia argento di prima classe e medaglia argento di seconda classe. — Bertola Giovanni medaglia argento di primo grado — Cenedese Umberto medaglia argento secondo grado. — Falcier Augusto, medaglia argento di secondo grado

Categoria Umberto I. — Pinzan Mosè lire 15, Ovidio Costantini L. 15, Napoleone Barovier lire 15.

Categoria VI. serie limitate: Rioda Mario lire 20, Napoleone Barovier lire 20.

Categoria Internazionale — Campionati e Rappresentanze: Società Murano medaglia argento di 1.a classe.

Vennero premiati i signori Napoleone Barovier lire 30, Mario Rioda lire 20.

Categoria III. serie limitate: Napoleone Barovier lire 40.

Categoria V. Fortuna: — Pinzan Mosè, orologio da tavolo dono del patronesse di Alano — Cenodese Umberto, spilla oro — Mario Rioda porta matita con smalto. — Rioda Andrea spilla argento. — Napoleone Barovier e Moretti Norberto targa commemorativa in bronzo.

Categoria Valore. — Napoleone Barovier servizio pesce in argento dono del Comitato. — Mario Rioda servizio trinciante in argento dono patronesse di Campagnola — Pinzan Mosè servizio argento per insalata — Moretti Norberto spilla oro — Cenedese Umberto medaglia in argento smaltato.

Società feste muranesi. — Ieri sera, al teatro « F. M. Piave » ebe luogo la seduta annuale della Società delle feste muranesi. Il soci intervenuti furono numerosi inquantochè trattavasi oltre che di approvare il bilancio, di nominare tutte le cariche sociali. Relatore del bilancio fu il signor Bernardo Barbini che con nobili parole commemorò il compianto segretario della Società sig. Emilio Rioda e altri soci defunti.

Le risultanze del bilancio vennero approvate alla unanimità.

Per acclamazione poi vennero riconfermate tutte le persone che appartenevano al Consiglio direttivo scaduto.

Incendio

FOSSALTA DI PIAVE — Ci scrivono 24

Oggi alle ore 17 divampò improvvisamente un incendio che in pochi minuti distrusse l'abitazione di Secco Francesco posta vicino al Municipio di proprietà dell'abate prof. Manzoni di Venezia.

Nessun danno alle persone. — I mobili e lo stabile sono assicurati.

PADOVA

Disgrazia automobilistica

PADOVA — Ci scrivono, 24

Il giovane maestro Cleanto Scarpa che ha una fiorente scuola di equitazione al Lido, poco mancò non rimanesse vittima di una grave disgrazia.

Sabato u. s. egli si recava al Dolo per l'acquisto di cavalli: concluso quivi un contratto, stava per riprendere le ferrovia elettrica alla volta di Ponte di Brenta, ove era atteso per altri acquisti.

Avendo incontrato i conti Merandi, fu da questi invitato a salire sulla loro automobile diretta a Padova.

Lo Scarpa a malincuore annuì: dopo un breve percorso, automobile e automobilisti, presso Noventa Padovana, forse per uno scarto, finirono in un fossato.

I conti Merandi se la cavarono con poche abrasioni, ma lo Scarpa si ebbe ferite multiple alla gamba destra e al femore destro e di più una ferita sopra l'occhio destro.

Raccolto premurosamente e adagiato su di un carro venne condotto alla stazione di Ponte di Brenta, in attesa dell'accelerato delle 18.22 col quale tornò a Venezia.

Ne avrà per una ventina di giorni.

BELLUNO

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Nella ultima seduta vennero prese le seguenti decisioni:

Feltre — Modifiche tariffa tassa famiglia. App. — Longarone: Ricorso Costantini contro tassa cani. Resp. — S. Pietro: Cancellazione ipoteche. App. — S. Vito: Taglio piante. App. — Voltago: Vend. piante. App. — Gosaldo — Bilancio 1911. App. — Chies d'Alpago — Bilancio 1911. App. Talbon — Concorso spesa scuola manuale in Feltre. App. — Sappada — Aumento obiazione annuale alla Congregazione di Carità — App. — Lamon — Regolamento impiegati comunali. Resp. — Sappada — Aumento stipendio al medico. Approva — Falcade — Aumento stipendio al medico. App. S. Nicolò — Vendita piante. App. — Seren — Contributo elettrovia Feltre, Fonzaso, Cismon. App. — S. Stefano — Contrattazione di mutuo. App. — Falcade — Vendita piante. App. — Forno Canale — Regolamento impiegati Comunali. App. — Vodo — Servitù di passaggio per condutture elettriche. App.

Arresto per furto Le guardie di città ieri sera, vennero chiamate alla stazione ferroviaria, ove un tale, in quel buffet, condotto dal signor Elia Marzari, aveva commesso un furto. Si recarono sul luogo il brigadiere Pollidori e gli agenti Tringalli e Judica.

Nell'esercizio trovarono ancora l'individuo, che in un momento in cui il padrone si era assentato, accostatosi al banco si era appropriate circa 15 lire.

Fu subito perquisito, ed infatti, gli si rinvenne la refurtiva. Fu quindi tratto in arresto. Si tratta di tale Andretta Pietro fu Antonio di 31 anni da Farra di Soligo (Treviso).

Cacciatore cacciato — Mentre erano in perlustrazione, due carabinieri della stazione di Pieve di Cadore avvertirono dei colpi di fucile. Si diressero verso la località ove avevano udito sparare e trovarono certo Lessana Giovanni che con tutta tranquillità andava in cerca di selvaggina, quantunque non avesse la licenza del caso.

Gli fu sequestrata l'arma e il Lessana venne denunciato.

Il Trio — Una folla ieri sera al Viale delle Alpi, ove per la prima volta il Trio diretto dall'egregio maestro Cornacchia, ha svolto bene un ottimo programma.

Ma ora che la musica del reggimento per parecchio non potrà dar concerto sarebbe desiderabile che facesse il debutto la musica cittadina. Il pubblico che conosce come essa sia composta essenzialmente di nuovi elementi, si accontenterebbe anche della esecuzione di un programma modesto. E noi confidiamo che l'autorità comunale voglia appagare il desiderio della cittadinanza.

S. E. Guicciardini. — Stamane col primo treno è giunto l'ex-ministro on. Guicciardini. Prosegui tosto in automobile per il Cadore e per Cortina d'Ampezzo.

TREVISO

Il segreto di un involto

TREVISO — Ci scrivono, 24

I giornali narrano di un involto misterioso che un uomo ed una donna scalzi, gettarono nel Canale dei Buranelli la sera di sabato scorso.

I due misteriosi individui del misterioso involto furono visti da una donna, che se ne stava alla finestra della sua casa in Viccolo Palestro N. 9, la quale avrebbe udito anche il vagito di un neonato uscire dall'involto.

Informata di tutto ciò la questura, operò delle indagini e degli scandagli nel fiume ma non trovò nulla.

Speriamo che trovi, se non si tratta di una fantasia suggerita dal caldo impressionante di questi giorni.

La cessione della vetreria Lazzar

La *Provincia* reca che tutto il personale della Vetreria Lazzar è stato licenziato con tre settimane di preavviso, essendo la fabbrica stata ceduta ad una società prussiana sedente a Milano. Col 5 agosto la vetreria sarebbe chiusa.

Il "Novara„ alle manovre

Oggi sono partiti per il Feltrino il 4.o e il 5.o squadrone del reggimento «Novara» cavalleria per partecipare alle manovre di fanteria. Sono comandati dai capitani Marchetti e Sebellin.

Gli esami alla Scuola Normale

Ecco il risultato degli esami sostenuti dalle alunne della nostra Scuola Normale comunale nella sessione estiva:

Gli esami di promozione del primo e secondo corso furono fatti nella sede della scuola stessa da una Commissione fatta venire espressamente e presieduta dal chiarissimo prof. E. Spagni, direttore della regia Scuola Normale di Venezia. Su 22 esaminande ne vennero promosse 9.

Gli esami di Licenza Normale furono sostenuti dalle alunne di terzo Corso alla Scuola Normale di Venezia. Su 10 candidate ne furono licenziate 3. Esse sono le signorine Mary Boccato, Maria Botter, Clotilde Zenesini.

I termini per l'esercizio della caccia

La Deputazione Provinciale ha pubblicato il consueto manifesto per l'esercizio della caccia, che quest'anno reca notevoli modificazioni in confronto degli anni decorsi.

Come è noto, queste modificazioni sono il frutto di un convegno tenuto a Verona fra i rappresentanti delle Provincie di Treviso, Verona e Vicenza allo scopo di uniformare nelle tre Provincie le norme cinegetiche.

Disservizio ferroviario

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24

Abbiamo raccolto lagni e proteste da qualche importante ditta industriale della nostra città sul servizio ferroviario alla nostra stazione.

Malgrado le regolari domande e le sollecitazioni alla Direzione di Venezia, si lasciano mancare totalmente e per intere settimane i vagoni occorrenti pel carico, con grave danno delle ditte interessate. — Questo è successo ultimamente alla ditta Walluschnig fabbricatrice di vasi vinari, impegnata in forti consegne e che per la mancanza assoluta di vagoni si trova colla produzione ingombrante e coi magazzini pieni di materiale in partenza.

Stamane la stessa ditta minacciava di portare le botti sul piazzale interno della stazione lasciando la responsabilità dei ritardi della spedizione verso i clienti all'amministrazione ferroviaria.

Perchè non si provvede un po' meglio ai bisogni locali?

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24

La chiusura delle casolerie. — Ieri, giorno festivo, qualche casoleria, ossequiente rigidamente all'orario, ha chiuso alle 10 del mattino. I clienti però sono rimasti male, perchè mentre credevano che solo a mezzogiorno gli esercizi sarebbero stati chiusi, quando andarono per gli acquisti, trovarono calate le saracinesche.

A noi pare che l'orario più conveniente sarebbe dalle 7 alle 12.

VERONA

Il Dirigibile Militare P. 3

VERONA — Ci scrivono, 24

Il dirigibile militare P. 3 stamane alle 6.15 ha compiuto una lunga escursione, dirigendosi su S. Massimo, Tomba, Caldiero, S. Bonifacio, Montebello, Tavernelle, Vicenza, Padova, Cavarzere, Campiglio, Cologna, Albaredo, Palù, Cadidavid, Lugagnano, e tornando all'areodromo alle 11.45

Tutto ha funzionato nel modo più regolare, nonostante un leggerissimo inconveniente abbia suggerito al ritorno dopo Rivalunga, di servirsi di un'elica sola.

Erano in navicella i tenenti di vascello Valli e Penco, il capitano Munari, il tenente Scelso ed il meccanico Ceccioni.

Accoltellata dall'amante

Una bionda ricamatrice ventunenne, certa Pisani Carolina, abitante in Via del Perlar 23, in località «casette» di Tomba, da circa un anno amoreggiava col meccanico Alcide Casarini di anni 23, abitante con la sua famiglia in Via S. Nazaro 49

I due giovani filavano il più perfetto amore e contavano di realizzare fra breve il loro sogno, unendosi in matrimonio, quando, alcune nubi sorsero sull'orizzonte dei loro ideali e la relazione venne troncata.

La causa principale del dissidio fu che il giovane rimase senza occupazione e non riusciva a trovare un nuovo posto. Inoltre, sorsero delle gelosie. Il Casarini non voleva mai che la Carolina pronunciasse il nome di un fidanzato che aveva avuto prima di lui, certo Carlo Sommacal di anni 22 abitante a S. Eufemia, detto il « moro ». La ragazza inutilmente tentava persuaderlo che a questi ormai non pensava più.

I due giovani si videro per l'ultima volta la sera del 14 corrente.

Ieri sera, assai eccitato, il Casarini si recò a casa della ragazza dicendo che voleva subito le sue lettere e rimproverandola pel suo contegno riguardo al «Moro».

Fra i due amanti si accese un vivacissimo diverbio durante il quale il giovanotto afferrò un coltello che — dice lui — si trovava sulla credenza, rincorse la ragazza, che spaventata si era posta a fuggire gridando aiuto, la raggiunse in camera da letto e gettatala a terra la colpi replicatamente col coltello e causandole sette ferite alla schiena, al collo ed alle mani, che il dott. Mutinelli dell'ospedale giudicò guaribili in 8 giorni.

Il feritore, che si era dato alla fuga, stamane venne arrestato.

Egli dice di aver agito in uno stato di grave eccitamento provocato dalle risposte della ragazza.

Arresto d'un tappezziere

La notte scorsa i ladri penetravano in camera da letto dell'oste Adami Albino di Via Sottoriva e rubavano lire 15 in monete di rame e 20 in argento.

Iniziate le indagini, la questura arrestò un tappezziere bresciano, certo Romano Antonio, che abitava allo stesso piano del derubato. In casa del Romano furono sequestrati due rotoli delle monete di rame ed uno scalpello che dovette servire allo scasso della porta dell'oste.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 27

Per l'inaffiamento stradale. — In questi giorni di grave arsura il pubblico lamenta, e ci sembra a ragione, che, il municipio provvedendo all'inaffiamento stradale, non abbia disposto che questo venga eseguito in tutte le vie e piazze *senza distinzione*; e si fanno a tale riguardo confronti.... odiosi. Non ripeteremo tali critiche; ma aggiungeremo che non solo tutte le vie e piazze dovrebbero venire egualmente bagnate, ma si dovrebbe anche far giungere l'inaffiamento fino al ponte Trento ed al molino Santo Spirito a vantaggio dei cittadini che la sera si recano colà a respirare un po' d'aria.

VICENZA

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 24

(G. B.) Ecco l'esito della seduta straodinaria che ebbe luogo sabato 22 corrente:

1. Venne approvato il consuntivo 1910, della fabbricieria di Castelvecchio.
2. Venne confermata la delibera 22 maggio per modificazioni dell'art. 2 del regolamento sul macello per aumento assegno al custode.
3. In merito all'ordinanza 27 maggio scorso dalla Giunta Prov. Amm. relativa alla gratificazione votata a favore del Corpo Bandistico del Lanificio, venne deliberato di insistere per l'approvazione delle precedenti delibere.
4. Venne approvata la delibera di Giunta 13 corr. per prelievi dal Fondo di Riserva.
5. Venne rinviata ad altra seduta la trattazione per deliberare sulla domanda di sussidio di un Comitato Vicentino per l'istituzione di un Opera Pia per dare istruzione ed educazione ai ciechi.
6. Venne deliberato (in prima lettura) di assumere la spesa di lire 1000 annue per un triennio, purchè sia accettata la sorveglianza di un rappresentante di un comune da aggregarsi ai rappresentanti degli altri enti sovventori.
7. In merito al nuovo regolamento comunale di igiene venne rinviata la discussione sugli articoli ad altra seduta.

Infortunio sul lavoro. — L'operaio Sanmartin Veronica fu Giuseppe di anni 16, lavorante nello stabilimento centrale della Ditta Marzotto, l'altra mattina riportava ferita lacero-contusa al dito medio della mano sinistra.

Visitata e medicata dal dott. Pernigotto Cego, venne giudicata guaribile in giorni quattro salvo complicazioni.

L'operaio Coceo Ernesto di Basilio di anni 17 lavorante nello stesso stabilimento, riportava pure l'altra mattina la frattura della gamba destra al terzo inferiore. Venne trasportato al Civico Ospitale ove venne medicato dal chirurgo dott. Caliari che lo giudicò guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

PIOVENE — Ci scrivono 24

Per un coraggioso. - Dando resoconto di quel tale Busato Giovanni, condannato ieri dalla Corte d'Assise di Vicenza per mancato omicidio premeditato nella persona del Pretore di Schio avv. Isidoro Gentili, a sedici anni mesi otto giorni cinque di reclusione, vari giornali accennavano nella semplice cronaca delle deposizioni dei testi, al falegname Bertoldo Francesco di Piovene, che atterrò il vecchio energumeno armato di coltello. E' doveroso ricordare, che l'atto coraggioso del Bertoldo, a sua volta minacciato di morte dal violento aggressore, è una vera e bella attestazione di valore civile e noi dalle colonne della «Gazzetta» mandiamo un elogio all'umile e buon operaio, tanto più che finora non ne venne adeguatamente rilevato il merito.

Le recite della compagnia Tadini — La compagnia drammatica Italiana, diretta da R. Tadini, ha incominciato un corso di recite con *Fedora* — *La Suonatrice d'arpa* — e questa sera darà *Tosca* di Sardoù. Le rappresentazioni date nella sala De Pretto, vanno vieppiù animandosi nella partecipazione del pubblico che unanime elogia l'affiatamento e l'ottima interpretazione della Compagnia. Per la ventura settimana avremo delle rappresentazioni nella sala teatrale « Alessandro Rossi »

L' inno austriaco in chiesa

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg. Sig. Direttore della Gazzetta di Venezia

Mi perdoni se mi permetto segnalarle un fatto che mi limiterò a chiamare strano, avvenuto ieri. Mi trovavo in Asiago, ed assistendo alla Messa delle 11.30, ebbi la dolorosa sorpresa di sentir suonare a piene note dall'organo della chiesa *l'inno austriaco!* Ammetto che si tratti di un pezzo classico di Haydn, ma non mi pare che si possa trattare di musica sacra e tanto meno che si debba permettere che venga suonato in Chiesa italiana e vicino al confine! Voglio credere che l'egregio organista ignori cosa suonasse, ma è bene ne sia edotto.

Le porgo i miei devoti saluti. Obb.

Alessandro Rossi

Schio, 24 luglio.

ROVIGO

Tentato suicidio d'un marinaio

ADRIA — Ci scrivono 24

Stamane, alle ore 9, il giovine marinaio Granzioto Guglielmo di Giovanni, d'anni 21 doveva partire per la sua residenza a Porto Secco, e, forse stanco della vita militare, che già volgeva al suo sesto anno ingoiò due pastiglie di sublimato corrosivo. Accortisi i famigliari del triste tentativo, l'infelice venne tradotto d'urgenza al Civico Ospitale ove, nonostante le cure del prof. Grandi, trovasi in gravissime condizioni.

Due anni or sono l'infelice aveva disertato; fu tratto in arresto ma venne poscia scarcerato per amnistia.

La causa d'un decesso — Sulla malattia breve seguita da morte, del giovanetto Casellato Italo diciassettenne si erano sparse strane voci tendenti ad incriminare un sacerdote.

L'autopsia cadaverica eseguita dal Giudice Istruttore, avv. Garbuna e dai medici Raule Oddone e Klofer Emilio, portò invece ad assodare che la morte quasi istantanea del Casellato fu unicamente causata da meningite cerebrale.

Consiglio Comunale

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 24

Il Consiglio Comunale, nella seduta di iersera, prese le seguenti deliberazioni:

In seconda lettura ha approvato l'appalto dei lavori della rampa destra d'accesso al nuovo ponte sull'Adige Badia-Masi e la riattivazione del posto di Ingegnere Comunale. Ha proceduto quindi alla nomina di un consigliere d'amministrazione del Monte di Pietà e di un consigliere d'amministrazione dell'Asilo Infantile V. E. Riuscirono eletti rispettivamente i signori Cantonati Napoleone e Bianchi Leo.

Il Consiglio ha pure approvato l'unificazione delle varie polizze di assicurazione contro gli incendi degli stabili comunali e del relativo mobilio, deliberando di diffidare all'uopo le diverse Compagnie assicuratrici — di affittare la casa sita in riviera Adigetto al Civ. N. 62 — di condurre in economia, e in via di esperimento per un anno, la pesa pubblica, pure situata in riviera Adigetto.

UDINE

Per la tramvia Udine-Tricesimo

UDINE — Ci scrivono, 24

Vennero date alle stampe, per essere comunicate ai Comuni ed enti interessati le condizioni fissate di comune accordo dalla Società elettrica friulana e dai rappresentanti dei Comuni per la costruenda tramvia elettrica Udine-Tricesimo.

E' fatta viva preghiera ai consigli comunali di occuparsi subito dell'importante argomento, onde addivenire, dopo tanto tergiversare — ad una risoluzione definitiva per la sollecita esecuzione della tanto desiderata linea tramviaria.

Ai monti ed al mare

Novantasei bambini sono partiti stamane alla volta di Frattis (Pontebba) per la cura dell'aria balsamica dei monti; domani altri 104 partiranno alla volta di Venezia per la cura dei bagni di mare.

Grave disgrazia

L'operaio Bonassi Giacomo d'anni 23 da Tarcento, addetto alla fabbrica laterizi di Villa Santina, mentre attendeva al lavoro della pressa meccanica s'impigliò la mano sinistra nel macchinario riportando un'orribile stretta che gli schiacciò la mano stessa con spappolamento di tutta la parte carnosa. Fu medicato dal dott. Cominotti che lo giudicò guaribile in due mesi, ove non sopravvengano complicazioni che rendano necessaria l'amputazione della mano.

Due recite straordinarie darà al « Sociale » la Compagnia di Vittorina Duse mercoledì e giovedì della corrente settimana, con due interessanti produzioni: « La galera dei fanciulli » e « Il processo dei veleni ».

Un documento statistico interessante

In un fascio di vecchie carte del Municipio di Udine, fu rinvenuto l'« originale « del trattato firmato sabato santo dal maresciallo Nugent, dall'arcivescovo, dal « presidente Caimo e dal Podestà Centa » col quale la nostra Udine veniva ridata all'Austria il 22 aprile 1848.

A detto documento si trovò allegata una patriottica lettera del conte Antonio Caimo Dragoni, datata 2 agosto 1868.

La nobile lettera con la quale il conte Caimo Dragoni rimetteva il documento alla Giunta di allora, così si chiude:

« Da esso, (documento), rileveranno i posteri qualmente Udine fu pronta come le sorelle ad infrangere abborrite catene e se cinta da imponenti forze dovette sottomettersi, non implorò venia ma aderì ad onorevoli condizioni in attesa, sofferente si, ma fiduciosa dei nuovi destini che le permettono l'acclamare: Viva l'Italia, viva il Re Vittorio Emanuele ».

Non si capisce come la Giunta d'allora che ricevette tale importante documento, se ne sia tanto poco curata da farlo obliare fra le pratiche d'ordinaria amministrazione.

PORDENONE — Ci scrivono, 24

La morte d'un reduce. — Ieri moriva il sig. Faes Antonio veterano delle patrie battaglie 48-49. Era ancora un vecchio arzillo. Condoglianze alla famiglia.

Consiglio Comunale. — Per venerdì 28, alle ore 21 è convocato questo Consiglio comunale per la formazione della nuova amministrazione. Si crede che a Sindaco venga nominato l'avv. Querini il quale come pro-sindaco diede prova di essere un buon amministratore.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 24

(zirg) — *Arresto.* — Oggi è stato tradotto alle carceri locali certo Pietro Gasperini fu Eugenio, di Travesio, perchè ieri oltraggiò il brigadiere dei carabinieri di Travesio, signor Carraro.

Sagra annuale. — Alla sagra di ieri il pubblico forestiero accorse numeroso.

Alla sera in Piazza Cavour, l'orchestra diretta dal maestro Marcotti di Udine, fu molto applaudita ed il ballo durò animato sino a stamane alle 2.30.

CANEVA DI SACILE — Ci scrivono 24

Censimento. — Vi mando i risultati del Censimento in questo Comune. — Popolazione legale 7144, così distribuita: frazione di Vallegher (capoluogo) famiglie 289 con abitanti 2113; frazione di Stevenò, famiglie 296 con abitanti 1876, frazione di Sarona famiglie 373 con abitanti 2672; frazione di Fratta famiglie 54 con abitanti 483 — In complesso si ebbe un aumento: al censimento 1901 di famiglie 156 con abitanti 1302.

Scuole. — Ai primi giorni del venturo Agosto avranno luogo le iscrizioni in queste scuole elementari; le lezioni regolari incomincieranno allo scorcio della prima quindicina del mese stesso.

Concorso. — Al posto di medico del 1.o riparto a condotta libera con lo stipendio di lire 3250, per i soli poveri — sono concorsi 8 professionisti.

Vi comunicherò a suo tempo il nome dell'eletto.

Ultima ora

Un'esplosione alla polveriera di Rovate

Milano, 24

Stamane poco prima delle ore 8 una formidabile esplosione s'udiva alla polveriera di Rovate che si trova in un campo lungo la strada Affori-Rovate, presso Milano.

Il sottotenente Venturi dei bersaglieri, che comandava il plotone di guardia composto di una quindicina di militi, si trovava nel suo ufficio a colloquio col maresciallo, quando ad un tratto squillò il campanello d'allarme. La sentinella che si trovava sul terrazzino della polveriera, presso un casotto contenente le munizioni aveva premuto il bottone del campanello. Il sottotenente si precipitò seguito da tutti i suoi uomini, a tutta corsa, verso il casotto. Non aveva fatto che pochi passi, allorchè si produsse uno spettacolo impressionante. Dal casotto delle munizioni uscì una violenta fiamma e subito dopo si sentì una detonazione formidabile seguita da altre minori. Il casotto era saltato in aria ed i rottami erano stati proiettati da ogni parte. La sentinella si è salvata per vero miracolo. Sul luogo dove sorgeva il casotto rimaneva un mucchio di frantumi.

Il sottotenente Venturi intuì il grande pericolo che il fuoco, che continuava ad ardere tra i rottami, costituiva per gli altri casotti e per il vicino magazzino. Lo scoppio della polveriera sarebbe stato lo scempio sicuro di tutti i soldati. Il bravo ufficiale pose subito mano ad una pompa, e il terrapieno fu in breve inondato ed ogni ulteriore danno fu in tal modo scongiurato.

Un plotone di cavalleggeri Nizza, agli ordini di un tenente, che compiva delle esercitazioni, appena udito lo scoppio, si slanciò al galoppo nella direzione della polveriera, giungendo in tempo per dar mano ai bersaglieri intenti a lavorare. Sul posto si recarono poi i carabinieri, il Sindaco di Rovate ed altre autorità.

Le cause che hanno provocato lo scoppio non furono ancora accertate. Si ritiene che si sia spontaneamente determinata la combustione di qualche cartuccia di gelatina.

La Principessa Elena di Serbia fidanzata

Roma, 24

Oggi nel castello di Racconigi alla presenza delle LL. MM. e di S. M. il Re di Grecia, S. A. R. la principessa Elena di Serbia si è fidanzata con S. A. il principe Giovanni figlio di S. A. imperiale il gran duca Costantino Costantinovic di Russia.

Frey ha lasciato l'ospedale

Ronciglione 24

L'aviatore Frey ha lasciato oggi l'ospedale di Sant'Anna per passare vari giorni di convalescenza insieme alla sua signora in casa del direttore dell'ospedale dott. Bazzocchi, che lo ha sempre amorevolmente assistito.

Condannato a 30 anni di reclusione fuggito dal carcere

Fabriano, 24

Questa mattina, proveniente da Pisa, veniva tradotto in questo carcere il detenuto Balsamo di Castel Vetrano, condannato testè a trenta anni di reclusione per omicidio e rapina. Internato nel carcere in attesa di essere tradotto a Perugia, egli fu messo in una camerata insieme con altri detenuti. Quando il custode Vetrinari entrò nella camerata per la distribuzione del vitto, il Balsamo colse l'opportunità per mettergli la mano in tasca con destrezza e togliere la chiave della porta del carcere riuscendo così a fuggire. Il custode, poco dopo accortosi che nella serratura era attaccata la chiave, insospettito che qualche cosa di anormale fosse avvenuto, fece l'appello dei detenuti e accortosi della scomparsa del Balsamo avvertì il brigadiere dei carabinieri che mandò subito i suoi militi alla ricerca del fuggiasco.

Guardie campestri accoltellate da rissanti

Aquila, 24

Nelle ore pomeridiane di ieri, nella vicina frazione di Casentino, è avvenuto un gravissimo fatto di sangue. I fratelli Domenico e Sabatino De Matteis, mentre giuocavano in un'osteria con un tale Antonio d'Amato, vennero con questo ultimo a questione per motivi appunto di giuoco. Per l'intervento dell'oste il diverbio finì solo con qualche pugno; ma usciti dall'osteria, i due fratelli De Matteis furono poco dopo raggiunti dal Di Amato. La lite si riaccese. Corsero allora due guardie campestri per mettere un po' di pace, ma furono brutalmente ferite a colpi di coltello dai fratelli De Matteis e ridotte in fin di vita. Una di esse cessava stamane di vivere. Dei due feritori, l'uno, il Sabatino riuscì a darsi alla fuga, mentre l'altro, Domenico, fu legato con una fune e consegnato ai carabinieri. Si è recato sul posto il giudice istruttore.

Il borseggiatore dell'avv. Scimonelli arrestato?

Roma, 24

Sul borseggio patito dall'avv. Scimonelli in treno, il *Corriere d'Italia* dice che questa notte sul treno di Pistoia in partenza da Firenze si è proceduto all'arresto di un giovane che è stato subito identificato per un noto borsaiuolo, romano. Egli ha tentato di fuggire saltando su un altro treno, ma fu tratto in arresto. E' stato accuratamente perquisito e trovato in possesso di un biglietto circolare e di un portafoglio ben fornito. E' stato telegrafato anche a Roma per avere notizie sullo stato di servizio dell'arrestato che la P. S. ritiene autore del borseggio dell'avv. Scimonelli.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 24 Luglio

ROMA, 24 — Cambio per domani 100.43. Cambio Settimanale 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.80
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.70
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	847.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	103.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	162.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	87.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1398.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503.—	503.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	502.50

Germania	124.—	124.07 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.42 1/2	100.47 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.05	100.12 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38	25.39	25.19	25.20	3
Svizzera	100.42 1/2	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 22	Milano 24	Genova 22	Genova 24
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102,92	102.80	108,96	102.77
» » » fine	100	103.—	102.85	103,61	102,32
» » 3 1/2 con.	100	102.85	102,75	109,82	102,75
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1457,—	1448.—	1457,50	1448,—
Credito Italiano	500	559,—	555.—	555,—	556,—
Società Banc. it.	250	103,50	102.50	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	851,—	848.—	851,65	847,50
Ferr. Meridionali	500	626,—	622.50	626,50	622,50
Ferr. Mediterranee	500	408,—	406.—	409,50	405,50
Società Veneta	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—,—	373,—	357,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1430,—	1386.—	1432,—	1390,—
Edison	150	642,—	633.50	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	334,—	324,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	—,—	681,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	232,—	227,50

ROMA, 24 — Banca d'Italia 1450 — Az. Banco di Roma 113.75 — Soc. Acqua Pia 1930 — Omnibus 211 — Gaz 1810 — Condotte di acqua 385 — Società Italiana pel Carburo 587 — Immobiliare 273.50.

Borse estere

PARIGI 24	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,32
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	102,35
C. Londra a vis.	25,27
N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/8
Obb. Lombarde	289,50
Cambio sull'It.	99 1/2
R. turca unific.	91.42
Banca di Parigi	1695,—
Tunisine nuove	449.—
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,—
Ren. ungh. 4 0/0	95,25
Ren. spag. 4 0/0	93,50
Banca ottomana	693,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	5524,—
Lotti turchi	2 8,75
Rendita Russa	83,—
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	66,35
R. serba 4 0/0	89,25

LONDRA 24	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 3/8
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	91,1/2
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	101 —
Argento fino	24,1/4

VIENNA 24	
Cred. aust. Cod.	656.75
Lombarde	124,—
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	745,25
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.03
« su Lond.	240.10
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,20
» » (carta)	92,20
Union Bank	627,—
Rend. aust. (oro)	116,30
Rend. ung. 4 0/0	91,05
» » 3 1/2 0/0	80,10
Banca dei P. aus	535,75

BERLINO 24	
C. su Lond. - 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr.Mob.aus. fine	205,87
Deutsche Bank	264,50
Diskonto	188,50
Bochumer	238,25
Gelsen Kirchen	202,37

BERLINO 24 — Tendenza migliore.
PARIGI, 24 — Tendenza facile.
VIENNA, 24 — Tendenza calma.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

LIDO affittasi stanze, appartamenti mobigliati vicino spiaggia. — Volo Vittorio.

VITTORIO VENETO — Camere ed appartamenti mobiliati affittansi in Villa Bertorelli.

AGENZIA BORTOLUZZI — Affitta Sancanciano primo piano 6 locali, piano terreno, grande negozio, 130 mensili.

AGENZIA BORTOLUZZI — Affitta vasto negozio Sanfelice, Calle Racchetta.

AGENZIA BORTOLUZZI — Affitta appartamento Canale Grande Sangregorio, 5 locali, 1500 annue.

BELLUNO — Villa ammobigliata, acquedotto, luce elettrica. — — Rivolgersi: Giovanni Gamba, via Mezzaterra 4.

D'AFFITTARSI locali in bella posizione sotto le Procuratie in Piazzetta S. Marco. — Rivolgersi presso l'Agenzia del Lloyd Austriaco.

LIDO affittansi appartamenti ammobigliati e vuoti. — Agenzia Venier, Telefono 2362.

MONTEBELLUNA-VISNÀ — Affittasi appartamento mobigliato, sala, tre stanze, cucina. — Agostini.

FITTASI subito 3 locali mezzanini muri vuoti uso mezzà o comunque. Palazzo Duodo, S. Maria Zobenigo, L. 65.

MOGLIANO affittasi appartamento, camera ammobigliati. — Rivolgersi: Zanolin, S.S. Apostoli 4667, Calle Madonna.

CERCASI stanza eventualmente salottino ammobigliati con ingresso libero, luce elettrica oppure gaz. - Scrivere: L. 5730 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

TRE locali uso mezzà, S. Maria del Giglio 2464.

CAMERA salottio disobbligati, luce elettrica vicino Sanmarco. — Sangiovanni nuovo 4431.

Vendite

STABILE centrale oppure Canalazzo cercasi acquistare subito. — Indicazioni dettagliate, mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

STABILE centrale 40-50 mila cercasi acquistare. Tratto direttamente. — Scrivere precisando: Capecchi, Venezia.

RECOARO vendesi stabile per alloggio forestieri o soggiorno estivo, 18 vani, splendida posizione. Non si risponde che a trattative serie. Scrivere « Quintilio » fermo posta Recoaro.

AGENZIA BORTOLUZZI — Vende palazzo Canale Grande con due giardini.

CASELLO 9 (Dolo) Tram Fusina Padova, vendesi villino nuovo elegantissimo, ogni comodità, terreno attiguo. Treni elettrici da e per Venezia, ogni ora fermano davanti medesimo. — Per trattare rivolgersi: Olivotti, Antichità, Calle Traghetto Garzoni.

OCCASIONE — Causa cambiamento casa vendo stanza matrimoniale stile libertino con armoir e salotto. - Palazzo Zaguri 2616 S. Maurizio, Fondamenta Prefettura, I. piano.

VILLA con ogni comfort moderno, garage, scuderia, rimessa, selleria, parco, giardino, orto, frutteto, bosco, ghiacciaia, lavanderia Bernardi, cantina, granaio, serra, cedraia, casa per giardiniere o gastaldo, più tre case coloniche con ha. 7 (sette) terreno, vendesi, anche ammobigliata; da Venezia settanta minuti, da Padova venti di tram elettrico. — Scrivere: F. G. 110, fermo posta, Padova.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA francese occuperebbesi come bonne od altro presso distinta famiglia — M. R., S. Apostoli, 4343 A. Venezia.

Lezioni

MAESTRA tedesca insegna propria lingua ragazzi ed anche persone distinte. Scrivere Z. 200 — Haasenstein e Vogler Venezia.

Oggetti smarriti

LIRE 2500 di ricompensa. Smarrita a Venezia, primo Luglio, collana 95 perle con fermaglio d'oro. Ricompensa pagabile subito alla consegna senza chiedere spiegazioni dal console Americano — Fondamenta Bonlini — S. Trovaso.

Diversi

50 MILA cerco subito, mutuo garantito prima iscrizione sopra campagna oltre cento campi trevigiani. Corrispondo 5 per cento lordo. Mediatori esclusi. — Scrivere: Capecchi, Venezia.

IMPIEGHEREI 15-20 mila mutuo prima iscrizione. — Scrivere sino tutto 12 corrente: Capecchi, Venezia.

Matrimoniali

SIGNORINA ventenne, graziosa, colta, dote cospicua vivendo campagna, priva conoscenza, sposerebbe giovane pari condizione e coltura. — Scrivere: Lina 9, posta Venezia. Ritirasi 28 corrente.

VEDOVA venticinquenne agiatissima, bisognosa affetto, sposerebbe signore anziano facoltoso. Trattasi seriamente. Escludonsi anonimi. — Scrivere: Itala 5, posta Venezia. — Ritirasi 29 corrente.

Corrispondenze

Minimo L. 1

OLIMPO — Speravo incontrarti automobile. Gita domenicale veramente splendida. Spero prestissimo rifarla assieme. Paziente attendendo cambiare carrozzeria. Vogliami bene. Bacioni tanti.

VENERATA — Continuo scriverti regolarmente. Spero appena possibile rivederti. Desidero esserti vicino lietissima circostanza. Assenterommi più mese. Porgoti baci lunghissimi, forti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

IMPIEGATI — Desiderate migliorare impiego? Consultate la « Rivista dei Concorsi », Padova. Saggio gratis.

STUDENTI! — Cercate un impiego? - Consultate la « Rivista dei Concorsi », Padova, saggio gratis.

CERCANSI piazzisti articolo facile novità, guadagno giornaliero L. 15. — Salberg, Madama Cristina, 4, Torino.

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: a. 4.55; a 6.5; dd. 8; d. 9.25; a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d 14.35; m 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; d. 14.10.
UDINE: a 8.35 (Cormons); a 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a 4.45; o. 8.35; a. 14.10 d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio di Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE, via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d 18.55.
BASANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55 (fino a Bassano).

Arrivi

MILANO: dd 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50.
DESENZANO a. 10.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.15
FERRARA: loc. 17.35
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d.4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50 a.19.5; dd. 21.35; o. 23.17
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45.
UDINE: o. 7.45
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a 21.25.
PORTOGRUARO - UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d 22.55.
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO** o. 7.10; (da Bassano) d. 8.55; a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.

La Vera Acqua dei Fakiri Indiani

Serve a ridonare ai capelli grigi il loro originale colore; il suo meraviglioso effetto è graduale, senza macchiare la pelle e senza esigere qualsiasi lavatura.

L. 3.- al flacon - per posta L. 3.80

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

AMARO BAREGGI
a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool*.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool ».

F.to: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA
all' Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè *senz' alcool*.

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.
E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA
Rappresent. *Guido Pirelli, Venezia*

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle e del sangue, delle piaghe alle gambe e dell'artritismo (reumatismo, gotta, etc.).

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura

Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor Richelet chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ecsemi, variccese delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'**artritismo, reumatismi, gotta, ecc.**

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure assai **bene dove il male si** è localizzato quanto sul sangue che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di **L. Richelet si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la** Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso gratuitamente dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato a gratis a chi ne farà diretta domanda all'inventore.

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia).

Deposito Generale pel Veneto: DE STEFANI e Figlio . VERONA

Cittadella: Farmacia Collavo Giuseppe — **Este:** Farm. Accordini Benigno. — **Montagnana:** Farm. Forcellini Egidio — Id. Carmagnani Cesare. — **Treviso:** Farm. Zanetti Giovanni — Id Olivo Frati — Id. Brunetti Renzo — **Castelfranco Ven.:** Fattoretti G. B. — **Vittorio Ven.:** Farm. Vascellari D.r Oreste — Id. Rossi Riccardo — **Conegliano:** Farm. Sbrojavacca Ambrogio — **Mantova:** Farm. Bertelli, Bissoli e C. — Id. Cooperativa — Id. Guidotti Emilio — Id. Libera Edoardo — **Gonzaga:** Farm. Soliani e Baraldi — **Viadana:** C. Carità

TERME DI MONTEGROTTO

Stazione Ferroviaria Montegrotto in provincia di PADOVA, linea Padova-Bologna

ANTICHISSIME TERME NERONIANE

(A 15 minuti di ferrovia da Padova)

Celebri cure:

FANGHI TERMALI

BAGNI MINERALI E SOLFOROSI

ACQUE PER CURA INTERNA

MERAVIGLIOSE GUARIGIONI!

Reumatismi - Artrite - Sciatica - Lombaggini - Fratture - Gotta articolare Isterismo - Nevriti - Postumi Ginecologici - ecc. ecc.

Consulente: Prof. Dott. Cav. GIUSEPPE ZANCAN

Hôtel Mingoni-Selmi e Succursale (uniti alle Terme)

Pensioni mitissime - Ambiente serio, tranquillo raccomandatissimo per le **Cure Termali** - Posizione ridente, salubre, ai piedi dei Colli Euganei - Grande parco - Chiesa - Caffè - Posta - Telegrafo - Telefono N. 12-15 - (Unito direttamente a Padova ed a tutte la grandi linee).

I migliori Fanghi - Sorgenti tra le più calde e le più radioattive del Mondo

DAL 1° GIUGNO AL 30 SETTEMBRE

Alla stazione di Montegrotto chiedere dell'Omnibus per le: Terme di Montegrotto.

Per PROSPETTI e TARIFFE scrivere: Terme di Montegrotto (Provincia di Padova)

GUARIGIONE DELLA STITICHEZZA e dei disturbi che l'accompagnano coll'uso della SICONINA

PURGATIVO IDEALE per adulti e bambini

L. 1.50 la bottiglia in tutte le Farmacie

SOCIETA' GALENICA MERIDIONALE - Lungo Tevere Mellini, 39-42 - ROMA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 204 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 26 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Continui incidenti con la Turchia
L'espansione tedesca in Tripolitania
Diffamazioni contro i nostri ufficiali

Roma, 25

(So.) — Se la situazione ministeriale è tranquilla dal punto di vista politico rimane però una grave incognita aperta per l'avvenire della questione tripolina. Le notizie che giungono da Tripoli tracciano un quadro impressionante della nostra situazione, situazione che va diventando sempre più allarmante, e che si riassume in queste eloquenti constatazioni.

Mentre l'Italia ha mutato quasi tutti i suoi funzionari in Tripolitania, il Governo turco rifiuta di cambiare come sembra avesse da prima promesso il valì. Inoltre un ufficiale agricoltore tedesco partecipa alla spedizione austriaca in Tripolitania facendo compiere un altro passo notevole a quella penetrazione tedesca in Tripolitania che si va compiendo sul serio, mentre la penetrazione italiana rimane un sogno. Infine vengono in luce incredibili diffamazioni di un giornale tripolino contro l'esercito italiano; diffamazioni secondo le quali gli ufficiali italiani vengono paragonati alle prostitute.

Procediamo con ordine nella esposizione delle nostre miserie tripoline. Cominciando dalla nota dolente del valì di Tripoli, il *Giornale d'Italia* riceve un telegramma da Tripoli nel quale è detto che le autorità turche smentiscono nel modo più assoluto il richiamo del valì. Il *Giornale d'Italia* aggiunge i seguenti particolari a proposito di questo retroscena italo-turco: il trasloco del valì avrebbe dovuto avvenire da parecchi mesi. La richiesta relativa fu infatti timidamente avanzata dalla Consulta. Contemporaneamente, aderendo alle richieste di Costantinopoli, la Consulta avrebbe deciso di traslocare i consoli di Tripoli, Bengasi e Hodeida. La Porta in compenso avrebbe stabilito il trasloco del valì di Tripoli. Il ministro degli esteri italiano avrebbe pregato il collega turco di permettergli di lanciare la notizia ufficiale relativa al trasloco dei consoli contemporaneamente a quella del trasloco del valì e ciò per non sollevare un giusto pandemonio nella opinione pubblica italiana. Il ministro degli esteri turco sembra ancora fisso nella decisione del cambio del valì, ma è anche fermo nella risoluzione di voler la conferma ufficiale del trasloco dei tre consoli italiani prima di quella richiesta del valì di Tripoli.

Quanto alla partecipazione del tenente germanico alla spedizione austriaca ecco quanto telegrafano da Tripoli:

« Alla importantissima spedizione austriaca, diretta dal dottor Artzbauer, che si perpara a partire da Tripoli per un lungo viaggio nel Sahara, prenderà parte anche il signor Lokow, quel giovane tedesco tenente di cavalleria del quale si è già parlato in proposito per l'acquisto di terreni presso Tripoli e per la loro colonizzazione. Per alcuni mesi perciò egli interromperà le cure agricole. E' bene notare che la spedizione Artzbauer figurava avere un carattere puramente scientifico. Ora l'aggregazione del tenente tedesco Lokow conferisce ad essa un carattere diverso. »

Sempre secondo le informazioni del *Giornale d'Italia*, l'opera di penetrazione germanica in Tripolitania si spingerebbe ancora più in là. Quanto alle diffamazioni accennate dal giornale tripolino, ecco quanto si dice, tra altro, in una corrispondenza pubblicata il 13 luglio dal giornale *El Marsab*, giornale notoriamente ispirato dal Valì di Tripoli, e che esso dice aver ricevuta dal suo corrispondente di Genova:

« Si ignora quello che scrivono i giornali italiani contro gli ufficiali italiani; eppure tutto il pubblico parla del fatto dell'ufficiale italiano Paternò. Questo uomo ha ucciso una donna onorata nel castello reale di Roma; tutti i giornali sono stati unanimi nel riconoscere che è una vergogna per l'esercito italiano di avere degli ufficiali di questo genere ».

Viene poi un titolo « Gli ufficiali italiani e le... ». Sotto questo titolo così continua la corrispondenza da Genova:

« Vedo continuamente questi ufficiali colle loro tasche vuote. Si pigliano delle donne di cattivo costume, le fan passare per le loro mogli e mettono a loro disposizione due soldati d'ordinanza, uno addetto al servizio di cameriere per fare e disfare e mettere in ordine le camere, l'altro per condurre il cagnolino a passeggio. In questo modo il soldato italiano fa un bel mestiere. Questo avviene perchè, se poveri di famiglia, la legge non permette loro di sposare una onesta fanciulla senza dote. Quando poi la trovano colla dote essi non si curano che sia onesta; se anche non è onesta non importa, l'importante è che abbia molti denari. Per conseguenza le loro mogli quasi tutte sono donnaccie, perchè quelle che hanno una dote e sposano un ufficiale vuol dire che non sono oneste e che non hanno trovato un marito civile che le sposi. »

E la corrispondenza continua su questo tono a diffamare sempre più gli ufficiali italiani, e soggiunge: « Se io ho parlato è per fare il paragone coi nostri ufficiali, che sono tutti pieni di cuore, pieni di amor proprio e di amor patrio; ho voluto dimostrare che essi sono superiori in tutto agli ufficiali italiani. »

Questo è quanto pubblica il giornale ispirato dal Valì di Tripoli, ed è il caso di chiedersi se l'autore di simili diffamazioni non dovrebbe essere additato al disprezzo di ogni onesto.

Le condizioni di salute del Papa

Roma, 25

Oggi, nelle condizioni di salute del Pontefice, che ieri, avendo una leggera alterazione del polso, rimase a letto, si è verificato un miglioramento.

Stamane i medici Pedacci e Marchiafava, avendo riscontrato un miglioramento nella raucedine e nella laringite da cui è affetto, hanno concesso a Pio X di alzarsi sul tardi rimanendo in poltrona.

Le disposizioni per le grandi manovre

Roma, 25

Il comando del corpo di Stato maggiore (ufficio istruzioni e manovre) sulle grandi manovre di quest'anno, le quali avranno principio verso il 23 del prossimo agosto, informa:

La direzione effettiva delle grandi manovre, le quali saranno onorate dalla presenza di S. M. il Re, delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, di S. E. il ministro della Guerra e di rappresentanze di eserciti esteri e della nostra marina, sarà assunta dal capo di stato maggiore dell'esercito; direzione che, nel senso più razionale e più moderno, non significherà in alcun modo diminuzione della libertà dei comandanti, esplicandosi assai più nell'osservare che nell'intervenire.

La continuità dell'azione di guerra, durante il periodo delle grandi manovre, sarà, con disposizioni già ormai diramate alle autorità militari interessate, scrupolosamente osservata e convenientemente conciliata con la necessità di opportune soste.

Venne fin d'ora stabilito che le operazioni debbano intendersi interrotte in ciascun giorno dalle 12 alle 18, con facoltà ai comandanti di riprenderle a quest'ora.

Del servizio delle informazioni e di quello dei giudici di campo, armonicamente fusi, avrà l'alta direzione il tenente generale Ponza di San Martino, comandante designato d'armata.

Comanderanno i due partiti altri due comandanti designati d'armata, i tenenti generali Caneva e Cadorna.

La composizione dei partiti stessi importerà il complessivo intervento alle manovre di 80.000 uomini all'incirca, costituenti nell'insieme quattro corpi di armata, e due divisioni di cavalleria, una delle quali comandata da S. A. R. il Conte di Torino, oltre speciali riparti non inquadrati nei corpi d'armata.

La dislocazione iniziale delle singole unità, alla quale è subordinato tutto il complesso movimento per la radunata delle truppe nella zona di manovra, si potrà conoscere al momento dell'inizio delle grandi manovre.

Essa è suscettiva, fino al momento della apertura delle ostilità, di essere completa e definita nei particolari, in relazione al concetto generale su cui si fonderanno i supposti di manovra.

Verrà destinato un ufficiale quale addetto al servizio di stampa, nell'intento di agevolare, con comunicati e indicazioni varie, i corrispondenti dei giornali nell'adempimento dell'importante loro compito.

La direzione delle manovre, che, nell'adempimento stesso, vede un confortante sintomo dell'attento e benevolo interessamento con cui il paese segue lo svolgersi di quanto riflette la preparazione militare, confida che il fine tatto dei corrispondenti dei giornali e il loro alto patriottismo, sapranno rendersi conto delle esigenze imprescindibili di manovra, e della conseguente necessità di non divulgare innanzi tempo notizie che potrebbero riuscire per più riguardi inopportune

Frattanto, con riserva di ulteriori comunicazioni più particolareggiate, s'informa che i corrispondenti dei giornali, delle riviste e delle agenzie-notizie, i quali desiderino seguire lo sviluppo delle grandi manovre, saranno provvisti di speciale tessera personale di riconoscimento, nella quale sarà indicato anche il nome del periodico che ciascuno di essi rappresenta.

Le opportune richieste devono essere dirette al comando dei corpi di Stato maggiore (ufficio istruzioni e manovre), in Roma, non più tardi del 10 agosto.

Le tessere potranno essere ritirate dal 24 agosto in poi in San Salvatore Monferrato, presso l'ufficio stampa, il quale per quella data, e fino a nuova disposizione, avrà sede nella detta località.

Gli aereoplani alle grandi manovre

Roma, 25

Secondo la *Preparazione* alle grandi manovre interverranno due squadre di aereoplani rispettivamente assegnate ai due partiti contrapposti.

Lo spiritismo e il Vaticano

Roma, 25

A proposito della notizia da Vienna, secondo la quale il Papa sarebbe per emanare una enciclica sullo spiritismo, il *Giornale d'Italia* scrive che nei circoli vaticani si si mostra increduli a tale voce, osservando che ogni nuova disposizione su tale materia dovrebbe in ogni caso essere emanata dalla competente congregazione e non formerebbe mai oggetto di un'enciclica papale.

Per il personale dipendente dal Ministero della Guerra

Roma, 25

In questi giorni si è riunito il Consiglio di amministrazione del Ministero della guerra per provvedere all'applicazione della legge 25 giugno decorso, relativa ai personali della giustizia militare, dell'Istituto geografico militare, al personale insegnante e ai farmacisti militari. Il Consiglio ha compiuto i suoi lavori, e sono già in corso i decreti concernenti detti personali; che dai nuovi organici risentiranno notevoli vantaggi economici e di carriera.

La Mostra "Pro Roma,, marittima

Roma, 25

Stamane alle 11 con l'intervento del capitano Simion, in rappresentanza del ministro della marina Leonardi-Cattolica, del prefetto sen. Anarratone, del Sindaco Nathan, del comm. Paolo Orlando presidente della Pro-Roma Marittima e di altre autorità, è stata inaugurata la mostra Pro-Roma Marittima.

Assistevano all'inaugurazione anche i partecipanti alla Crociera motonautica Venezia-Roma. Il comm. Orlando ha illustrato i progetti e i disegni esposti ed ha pronunciato il discorso inaugurale, salutato alla fine da calorosi applausi. Dopo l'inaugurazione il comm. Orlando ha offerto una colazione agli intervenuti

Il comm. Tescari
rimosso dal grado e dall'impiego
Una punizione all'avv. Ronca

Roma, 25

(So.) — Le note beghe fra magistrati, svoltesi a Rovigo, avendo protagonisti il comm. Gaetano Tescari, procuratore del Re a Rovigo, e il sostituto procuratore del Re, avv. Ronca, giungono a gravissime conclusioni. La suprema Corte disciplinare per la magistratura, riunitasi a Roma, ha deliberato di proporre al ministro guardasigilli la rimozione del comm. Tescari e la perdita per lo avv. Ronca del diritto alla promozione.

Si tratta, come è noto, delle vertenze personali derivanti dalle pubblicazioni fatte dal sostituto avv. Ronca nel *Corriere giudiziario* di Roma, narrando come avvenuto nel Tribunale immaginario di Vattelapesca ciò che sarebbe avvenuto fra i magistrati di Rovigo. Vi fu uno scambio di querele e seguirono due sentenze della sezione di accusa. In seguito alle due sentenze emesse dalla sezione di accusa di Venezia e da quella di Roma, la quale ultima seguendo la richiesta del Procuratore Generale si era occupata della posizione disciplinare del comm. Tescari e dell'avv. Ronca, il Guardasigilli, sulla domanda del Procuratore Generale di Venezia aveva provocato la convocazione della Corte suprema disciplinare pel relativo parere, ai termini della legge 24 luglio 1908.

Ieri, al Ministero di Grazia e Giustizia, davanti alla Suprema Corte, presieduta dal senatore Quarta e coll'intervento dei Procuratori Generali Di Blasio, Cantonetti e Righetti e dei senatori Filomusi-Guelfi, Livi e Malvezzi, nonchè del P. M. cav. De Feo, si svolse il dibattimento a porte chiuse in contraddittorio del Tescari e del Ronca, i quali non erano assistiti da alcun difensore.

Il Tescari doveva discolparsi di molteplici fatti indecorosi risultati dall'istruttoria su denuncia del Ronca; a sua volta il Ronca era accusato di mancanza ai doveri della disciplina causata dalle ormai note pubblicazioni.

La Corte suprema a tarda ora, uniformandosi alla richiesta del P. M. deliberò di proporre al ministro la rimozione dal grado e dall'impiego del comm. Tescari e la perdita del diritto alla promozione in confronto dell'avv. Ronca, la quale però a norma di detta legge può essere revocata dopo 5 anni.

A quanto pare la Corte disciplinare a carico del comm. Tescari si è fondata sui gravi fatti accertati dalla sezione di accusa di Roma e che non furono messi in dubbio neppure dalla sezione di accusa di Venezia, la quale però aveva cercato di attenuarne la gravità degli apprezzamenti.

La decisione della Corte suprema disciplinare sarà trasmessa a mezzo della Procura generale della Cassazione al Ministro, al quale spetta provvedere, giacchè il voto dell'alto consesso è puramente consultivo.

La missione etiopica a Terni

Terni, 25

Stamane alle ore 10.15 in due automobili accompagnati dal comm. Tancredi e dal direttore Castro, sono giunti i membri della missione etiopica, che si sono subito recati a visitare la regia fabbrica d'armi. I componenti la missione sono stati ricevuti dal colonnello Valentini e dal vice-direttore maggiore Mascaretti e dai capitani Zacconi e Zocchi.

Durante la visita allo stabilimento, gli ospiti mostrarono di interessarsi moltissimo e sono rimasti ammirati del sistema di costruzione dei fucili a granata e altri congegni. Dopo la colazione i membri della missione si sono recati a visitare le acciaierie e le cascate delle Marmore.

Il Principe ereditario di Germania a Racconigi

Roma, 25

Secondo la *Vita* è probabile che il primo del prossimo mese il principe ereditario di Germania venga in Italia. Andrebbe a Racconigi e di là col Re alle caccie di Valdieri.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 25

«Tevere» partita da Napoli il 24 — «Euro», «Ostro», «Lampo», «Alpino», partite da Maddalena e giunte a Golfo Aranci il 24. — «Ercole» partita da Trapani il 24 — «Garibaldino» giunta a Maddalena il 24 — «Vittorio Emanuele» partita da Sira per Maddalena il 24 — «Piemonte» partita da Port Elizabeth per Capetown il 24 — «Carabiniere» partita da Anzio giunta a Fiumicino e partita il 24 — «Lido» giunta a Venezia il 24 — Torp. 140 partita da Palermo e giunta a Milazzo il 24, partita e giunta a Messina, partita e giunta a Milazzo, e partita il 25 — Torp. 117 e 90 partite da Messina il 25.

L'inaugurazione d'una nuova ferrovia

Lucca, 25

Alle ore 10.44 tra gli applausi della popolazione muove da Lucca il treno inaugurale della ferrovia Bagni di Lucca-Castelnuovo di Garfagnana, nel quale prendono posto il sottosegretario di Stato Vicini e Gallini, arrivati stamane da Montecatini, deputati, i Sindaci e i Prefetti di Lucca e di Massa, le autorità e numerosi invitati.

L'Italia giudicata all'estero

Bucarest 25

Il giornale *Roumanie* pubblica un notevole articolo intitolato « Popoli che si elevano », in cui segnala lo sviluppo preso dall'Italia e dal Giappone. Dichiara che quello dell'Italia è veramente meraviglioso, e le sue attuali esposizioni di Roma e di Torino ne sono una prova evidente. Essa è poi fattore importante di progresso e di libertà in Europa e la Rumania, memore di aver contemporaneamente e cogli stessi mezzi dell'Italia conquistata la sua indipendenza, è orgogliosa di vedersi insieme sua figlia e sorella.

I lavori
della commissione italo-austriaca sull'Altipiano di Asiago

Asiago, 25

(*G. d. M.*) — La permanenza della commissione italo-austriaca su questo Altipiano è seguita da tutti questi abitanti col massimo interesse. Tutti si domandano che cosa faccia, dove vada, se sia concorde, se riesca alfine di limitare con sicurezza e precisione il confine contrastato. Ma i lavori si svolgono nella più assoluta riservatezza e quindi poco, per non dir nulla, si può sapere sia sui temi di discussione, che sulle decisioni prese.

Per ora mi limito anch'io a mandarvi qualche affrettato appunto. Domenica, come già ebbi a dirvi, l'acommissione si concesse un riposo.

I commissari austriaci andarono alla Messa delle 11, quella cioè più frequentata, e l'organista ha fatto loro la gradita sorpresa di suonare l'inno austriaco! Se ne mostrarono — sfido io! — soddisfattissimi. Non così il paese però, che mostra di conoscere quali sono i sacri doveri dell'ospitalità e della cortesia, ma non vuole esagerazioni.

Alla fine dei conti — osserva giustamente la gente — se non fossero da parte austriaca turbati i confini, oggi non vi sarebbe stato bisogno di questa revisione.

Lunedì la commissione incominciò i suoi regolari lavori sull'Altipiano. E' partita coi muli per Marcesina e di là s'è recata a visitare i cippi del Lagosin. Si trattò però più di una ricognizione che di una contestazione vera e propria. Alla sera fu di nuovo di ritorno ad Asiago.

Stamane alle 9 tenne la sua prima riunione in una sala del Municipio, messa a sua disposizione. Si trattò del sopraluogo di ieri e si gettarono le basi pei lavori dei giorni prossimi.

Domani la commissione partirà per la zona alta dell'Altipiano. Il tenente Schirolli è già partito per Malga Mulìne per preparare gli attendamenti, prevedendosi che la commissione sosterà lassù per due o tre giorni.

La medaglia d'oro offerta a Frey
dal Comitato d'aviazione di Torino

Ronciglione, 25

All'aviatore Frey è stata recapitata una medaglia d'oro speditagli dal Comitato di aviazione di Torino.

La medaglia, contenuta in un astuccio di cuoio, reca sul fronte due rami d'alloro, mentre nel verso porta la seguente scritta:

Ad — Andrea Frey — ricordo — della Società — di aviazione — di Torino — 13 giugno 1911.

La medaglia era accompagnata dalla seguente lettera:

« Società di Aviazione di Torino - 20 luglio 1911. — Egregio Signor Andrea Frey - Ospedale Civile - Ronciglione. — Come ho avuto il bene di annunziarvi personalmente, mi pregio ora di farvi tenere la medaglia d'oro che questa Società di aviazione ha decretato al vostro coraggio ed al vostro commendevole sentimento, per cui, affrontando il pericolo, vi siete accinto a compiere il raid Parigi-Roma-Torino per poter arrivare nella nostra città. La sorte vi fu matrigna e il vostro delicato divisamento non ebbe quell'esito di cui sarebbe stato degno; voi siete caduto vittima di un sinistro di viaggio imputabile al non regolare funzionamento dei vostri apparecchi indicatori, e noi fummo defraudati dal compimento di questa ardita impresa che avrebbe portato a Torino un simpatico aviatore come voi siete.

Nel pregarvi di voler gradire questo nostro ricordo, io vi ripeto il nostro desiderio di avervi nella nostra città in occasione di prossime gare che potremo organizzare ed intanto, pregandovi di significare alla gentile vostra signora i nostri ossequi ed i nostri sentimenti di ammirazione per la efficace ed amorosa assistenza prestatavi, mentre ci compiacciamo con voi della vostra perfetta guarigione, io vi saluto cordialmente e mi raffermo. — Il Presidente firmato: *Carlo Montù* ».

L'aviatore Frey ha accolto con gradimento la medaglia della Società di Aviazione di Torino.

Egli, uscendo dall'ospedale, ha chiesto al dottore Bazzocchi fra quanti giorni potrà ritornare all'aviazione, essendosi ormai deciso a volare appena le sue condizioni glielo permetteranno.

Frey, durante il periodo della convalescenza, sarà ospite nella casa del dottor Bazzocchi, il quale ha ospitato anche la signora e la madre dell'aviatore dal giorno del loro arrivo.

Automobili fermate da una barricata

Milano, 25

La prima di quattro automobili che correvano sulla strada Milano-Varese, avendo investito e ferito, non però gravemente, un carrettiere di Busto Arsizio, questo, aiutato da altre persone, ha improvvisato una barricata col proprio carro sulla strada. Le altre tre vetture dovettero fermarsi. A bordo di esse si trovavano varii industriali di Milano e Carlo Dell'Acqua, deputato di Legnano, ed alcuni ufficiali superiori, membri della commissione nominata dal ministro della Guerra per l'assunzione in servizio delle biciclette ai battaglioni dell'esercito. La commissione, dopo aver pasata la giornata nella visita delle officine di Legnago, aveva deliberato di compiere una gita a Varese. Il carrettiere ferito fu trasportato in città in automobile.

La morte di un celebre compositore

Roma, 25

E' morto il maestro Filippo Capocci, celebre compositore di musica sacra. Egli fu per qualche tempo maestro della Regina Madre; era professore di organo al liceo musicale di Santa Cecilia, e maestro di cappella nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Un altro quartiere di Costantinopoli
distrutto dal fuoco

Costantinopoli, 25

Il grande incendio di domenica a Stambul ha fatto una diecina di vittime. Un ingegnere ritiene che la superficie devastata sia di tre chilometri di lunghezza su due di larghezza.

Secondo un ragguaglio dell'ufficio della direzione di polizia, nell'immane incendio sono state distrutte a Stambul 2224 case, oltre 303 negozi, tra cui 15 forni, 10 moschee, 2 palazzi del governo, le piroghe dello stato maggiore e del municipio, il corpo di guardia della gendarmeria, due bagni, un museo, due conventi di dervisci ed alcune scuole.

Il ragguaglio constata che l'incendio è stato cagionato per l'inavvertenza di un certo Mehmed, il quale ha lasciato un braciere di carbone ardente nella stanza di un albergo. Mehmed ed il suo compagno Murad sono stati arrestati.

Il ragguaglio smentisce la voce che si tratti di dolo, e dice che si procederà severamente contro coloro che propalano tali voci maligne. Le persone arrestate non sono che ladri comuni.

A Galat, sul Corno d'Oro, è scoppiato un nuovo incendio. Quest'incendio è cominciato a mezzogiorno nella cucina dell'ospedale israelitico ed ha distrutto il quartiere israelitico di Balat per 200 metri di lunghezza ed altrettanti di larghezza. Sul Corno d'Oro l'incendio continua ad estendersi trovando un ottimo alimento nelle varie case di legno. Gli sforzi dei pompieri, che non dispongono di pompe sufficienti, sono impotenti ad arrestare l'incendio che si sarebbe potuto facilmente circoscrivere demolendo alcune case. La scuola dell'Alleanza israelitica è rimasta distrutta, ma l'ospedale è salvo.

Gli abitanti si rifugiarono sopra barche. Nel quaritiere israelita Kaskoet, sul l'altra riva del Corno d'Oro, di fronte a Balat, una barca si capovolse, ma i passeggeri si salvarono.

La località dell'incendio, dal Corno d'Oro quasi fino al Mar di Marmara, presentano un aspetto terribile e si vedono soltanto rovine fumanti. Sono senza tetto 50.000 persone. La polizia non ha prove per poter assicurare se l'incendio sia doloso; operò parecchi arresti, la maggior parte di persone sorprese a rubare nelle rovine.

Secondo alcune voci vi sarebbero 50 morti, ma però sono infondate, perchè finora si constatò la morte di una fanciulla e di un uomo. Si crede che al massimo, tre persone sieno morte bruciate. Soldati, pompieri ed altre persone sono ferite in numero di 50. Le case bruciate sono 500; i danni si calcolano ad un milione di lire turche.

Si annuncia ufficialmente che il ministro della guerra è stato colpito nella regione occipitale da una trave, che gli produsse una ferita estesa tre centimetri; inoltre il ministro ha riportato contusioni multiple al viso; egli cadde privo di sensi, ma rinvenne subito. Il bollettino medico pubblicato stasera dice che il ministro trovasi nello stato normale e che le lesioni riportate guariranno entro tre o quattro giorni.

Un comunicato del Ministero della guerra informa che i documenti di stato maggiore sono stati salvati dall'incendio. I diplomatici esteri presentarono al Gran Visir ed al ministro della guerra le loro condoglianze ed anche dei Sovrani esteri telegrafarono condoglianze.

E' cominciata la distribuzione dei soccorsi: il governo ha elargito [illegible] lire turche; il Sultano ha elargito 2500 lire turche, la Banca ottomana e l'amministrazione delle Opere Pie 200 lire turche ciascuna. Si è costituito un Comitato di soccorso sotto la presidenza del presidente della Camera.

Secondo informazioni da fonte autorevole la polizia avrebbe ritrovato sotto le due testate del ponte Galat, delle materie infiammabili che cominciavano a bruciare e che furono prontamente spente. Verso le 4 un incendio è scoppiato nel quartiere Yussuf Pascià che trovasi distante dalla località incendiatasi ieri. L'incendio si è potuto spegnere in poche ore; i danni sono poco rilevanti.

Il reggente il consolato di Tripoli

Malta, 25

Proveniente da Siracusa ha proseguito oggi per Tripoli il vice-console Galli, che reggerà il Consolato fino all'arrivo del nuovo console.

La classifica ufficiale
della Crociera motonautica

L'arrivo del "Sea Bird,, a Roma
Entusiastiche accoglienze

Roma, 25

Stasera alle 18.45, il *Sea Bird*, con a bordo il capitano Fleming Day e i suoi compagni di equipaggio, nonchè il capitano del porto di Ripagrande cav. Ulivi che ha pilotato il piccolo motoscafo nell'ultimo tratto del Tevere, è arrivato felicemente allo sbarcadero dell'esposizione, mentre la numerosa folla che da vario tempo lo attendeva, lo ha accolto con entusiastici applausi e con «hurrà».

L'equipaggio, appena sbarcato, è stato fatto segno a una calorosa dimostrazione di simpatia da parte di tutti i giovani canottieri delle varie società romane di canotaggio e da parte delle autorità. Il capitano Day è stato portato in trionfo.

Tutti i nuovi arrivati sono stati condotti alla Nave romana, ove le tre società nautiche del Tevere hanno offerto stasera un ricevimento in onore dei partecipanti alla Crociera. Quivi si sono ripetuti entusiastici saluti ai navigatori di oltre Oceano. Quindi essi si sono incontrati con gli intrepidi crociati, che hanno compiuto il giro delle coste italiche. Tutti hanno simpaticamente fraternizzato.

L'equipaggio del *Sea Bird* è stato salutato a nome del «Touring» dal presidente comm. Jonshon e con commosse parole del comm. Paolo Orlando a nome del Comitato romano della Crociera ed anche a nome del Sindaco di Roma.

Il capitano Day ha consegnato al comm. Orlando il messaggio della città di Providence, scusando che nel pericoloso viaggio di 45 giorni, le onde, che hanno più volte tentato di inghiottire la fragile imbarcazione, non abbiano risparmiato la fragile pergamena della città americana, che ne è rimasta assai sgualcita.

La folla degli invitati, dopo il discorso ha rinnovato agli intrepidi navigatori, una entusiastica dimostrazione. La nave romana era sfarzosamente addobbata ed illuminata.

La classifica

Roma, 25

Ecco la classifica ufficiale della crociera motonautica:

I commissari della crociera internazionale Venezia-Roma, indetta ed organizzata dal Touring Club Italiano, col concorso del comitato dei festeggiamenti del 1911, quale parte integrante della crociera internazionale Torino-Roma, richiamati i verbali di ammissione alla crociera effettuata il 9 luglio a Venezia, richiamati gli articoli 5, 6 e 7 del regolamento generale, dell'articolo 7 del regolamento speciale della crociera marittima, visti i fogli di controllo dei concorrenti di tutte le diverse tappe, dichiarano che hanno compiuto la crociera marittima Venezia-Roma, a termini di regolamento, coi loro soli mezzi di bordo, esclusione fatta di ogni aiuto esterno, le seguenti imbarcazioni:

Numero 71, *Püü V*, proprietario dottor Pder di Monaco, del Motor Yacht Club Von Deutschland. N. 72 *Marietta* dei fratelli Massoni di Genova del Touring Club Italiano, scafo Baglietto, motore Spa. — N. 82 *Eolo* dei conti Corinaldi Giusti e Tacchi di Venezia, scafo Svan, motore Dietrich. N. 83 *Mimosa* del del signor Frizzone di Genova, del Touring Club Italiano, scafo Baglietto, motore Spa.

I commissari dichiarano poi che le seguenti imbarcazioni hanno compiuto la crociera marittima, fruendo di aiuti esterni in occasioni eccezionali ammesse dai commissari per facoltà loro fatta dal regolamento:

N. 64 *Nochette* del signor Frilet di Parigi dell'Elice Club di Francia. N. 69, *Paz Deutz* del dottor Vendrimer di Berlino, motore Yach Club Von Deutschland.

Infine dichiarano che la imbarcazione *Graziella* ha compiuto la crociera marittima coi suoi mezzi di bordo, esclusione fatta di ogni aiuto esterno, ma ha mancato però di un controllo come nell'articolo 13 del regolamento speciale per la crocera marittima.

I seguito a ciò i commissari deliberarono, a termini dell'articolo 7 del regolamento, l'indennità di lire 3000 di cui all'articolo 5 del regolamento generale a ciascuno dei titolari delle iscrizioni delle seguenti imbarcazioni:

N. 64 *Nochette*, N. 69 *Paz Deutz*, N. 71 *Püü V*, N. 72 *Marietta*, N. 81 *Graziella*, N. 83 *Mimosa*.

Deliberano altresì il pagamento dei premi di tappa di cui all'articolo 7 del regolamento speciale della crociera marittima ai titolari delle iscrizioni delle seguenti imbarcazioni nella misura sottospecificata:

N. 64 *Nochette* lire 1200, N. 69 *Paz Deutz* lire 800, N. 71 *Püü V* lire 1400, N. 72 *Marietta* lire 1400, N. 81 *Graziella* lire 1200, N. 82 *Eolo* lire 1400, N. 83 *Mimosa* lire 1400.

I commissari della crociera, visto lo accordo passato tra il comitato ed il signor Tommaso Fleming Day, al rispetto dell'equipollenza stabilita tra la traversata dell'Atlantico e quella della crociera marittima Venezia-Roma, delibera di assegnare al prefato titolare dell'iscrizione del canotto *Sea Bird*, che ha compiuto il percorso da New York a Gibilterra e da Napoli a Roma, l'indennità di lire 3000 di cui all'articolo 5 del regolamento generale.

Riassumendo, ai titolari delle iscrizioni delle imbarcazioni sottodistinte sono complessivamente dovute pel rimborso di tasse di iscrizione per premi di tappa ed indennità di arrivo a Roma: N. 64 *Nochette* lire 4200, N. 69 *Paz Deutz* lire 3900, N. 71 *Püü V* lire 4500, N. 72 *Marietta* lire 4500, N. 81 *Graziella* lire 4300, N. 82 *Eolo* lire 4500, N. 83 *Mimosa* lire 4600, N. 84 *Sea Bird* lire 3000. Totale lire 33.600.

I commissari, visto l'articolo 5 del regolamento generale e considerati i termini della donazione dei premi del *Corriere della Sera*, hanno deliberato le seguenti assegnazioni:

Trofeo grande premio di Roma (alla nazione che ha ottenuto la migliore classifica nella crociera Venezia-Roma) all'Italia e per essa alla Regia Marina. — Trofeo gran premio di Roma (al Club nazionale che ha ottenuto la migliore classifica di partecipazione alla crociera marittima) *Touring Club Italiano*. — Trofeo grande premio di Roma (Club estero per lo stesso mezzo) al *Motor Jacht Von Deutschland*. — Riproduzione ridotta del trofeo gran premio di Roma alle 8 imbarcazioni sopradette e medaglia a tutti i proprietari e a tutti i componenti l'equipaggio di ciascuna imbarcazione. — Premio del *Corriere della Sera* (pei costruttori nazionali di scafi), lire 2000 al cantiere Baglietto di Varazze, che ha concorso con due scafi, *Mimosa* e *Marietta*, lire 1000 al costruttore dello scafo *Eolo*, premio del *Corriere della Sera* (pei costruttore nazionale di motori), L. 1500 alla *Spa* di Torino che ha concorso coi tre motori dell'imbarcazione *Mimosa*, L. 500 al signor Volpi costruttore per motori e dell'imbarcazione *Marietta*.

La interpellanza della minoranza socialista al Consiglio Comunale

sul guasto avvenuto all'acquedotto di Venezia

Le dichiarazioni del Sindaco - Il nuovo organico degli impiegati municipali

Presiede il SINDACO.

Sono presenti i consiglieri: Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Brandolin, Bullo, Carminati, Castelli, Ciano, Cisco, Corinaldi, Dal Zotto, Danella, Da Venezia, De Biasi, Donatelli, Ferraboschi, Florian, Foscari, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Mandelli, Marcello, Medici, Musatti, Nani Mocenigo, Osvaldini, Paganuzzi, Pascolato, Passi, Paternoster, Pellegrini F., Pellegrini R., Pesenti, Saccardo, Scattolin, Sorger, Spadon, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Trevisanato, Valier, Vanni.

La questione dell'acquedotto

Si discute subito la seguente interpellanza, presentata, come annunciammo, dai consiglieri della minoranza:

« I sottoscritti interpellano l'onorevole Giunta sul grave avvenimento che privò la città di acqua potabile e sulle inerenti responsabilità. »

Nello spazio riservato al pubblico si pigia una folla di circostanza. Il caldo nell'aula è enorme e funzionano nelle mani dei consiglieri numerosi ventagli *reclame*. Quelli capitati ai socialisti sono rossi; altrove gialli, o di altri colori. L'attesa per la discussione è altissima, quasi tanto alto quanto la colonna termometrica. Sono state prese, in previsioni di disordini, misure di P. S. C'è, dicono, della truppa consegnata e sono nelle vicinanze agenti, funzionari di questura, etc. etc. Fortunatamente di tutta questa roba non vi fu proprio bisogno!

L'oratore della minoranza

Svolge la interpellanza dei socialisti il cons. MUSATTI brevemente riservandosi di riprendere la parola dopo le dichiarazioni del Sindaco. Accennato al grave incidente di cui Venezia è da più giorni la vittima egli lo imputa senz'altro ai sistemi amministrativi della Giunta dei quali è anzi l'espressione. Dichiara che la minoranza non intende di sfruttare pubbliche calamità a fini politici. Da recenti fatti e da una recente calamità il partito socialista, mentre lo poteva, non trasse alcun profitto per esercitare una speculazione politica. Ma nel caso attuale non si tratta di una calamità impreveduta. Trattasi di un inconveniente amministrativo che in sedici anni fu più volte preveduto allo stato di ipotesi e che pur essendo stato preveduto non fu impedito. Trattasi di un fatto amministrativo che ha reso gravi danni alla cittadinanza e poteva renderne molto dippiù gravi. Che esso fosse stato prevedibile e preveduto lo dimostrano gli atti consigliari; d'altro canto la corrispondenza passata tra il Comune e la Compagnia delle Acque basta a persuadere che non si pensò ad un secondo tubo sublagunare se non quando la Compagnia ricevette l'avviso di riscatto da parte del Comune. E fu proprio la Compagnia ad affacciare un tal pensiero appena si accorse che stava per sfuggirle la miniera dell'oro da asportare, la fonte esosa dei milioni conceduta dalla complicità di una amministrazione precedente alla attuale ma che apparteneva allo stesso partito della attuale. Allora soltanto fu riconosciuta la necessità del secondo tubo, allora soltanto quando tale necessità fu affacciata dalla Compagnia la Giunta se ne preoccupò e fece studiare l'argomento dall'Ufficio tecnico municipale. Ciò malgrado si subordinò la faccenda del secondo tubo sublagunare a un progetto di futuro allargamento del ponte ferroviario e non si mirò a risolverla malgrado ripetuti richiami dei consiglieri socialisti e un mònito, che rammenta a onore del collega, del cons. Tagliapietra. Ciò malgrado si perdette tempo inseguire la ossessione litigiosa di uno degli amministratori del Comune e all'esito delle lite si subordinò un servizio di prima importanza per la popolazione.

Questa, esclama il cons. Musatti, è la situazione da voi creata e dalla quale scaturiscono le vostre responsabilità. La città attende le spiegazioni della Giunta dopo le quali, se mai, egli tratterà più ampiamente l'argomento.

La risposta del Sindaco

Risponde tosto tra la più viva attenzione il SINDACO.

Poichè oggi si doveva radunare il Consiglio Comunale, io certamente non avrei lasciato passare tale occasione anche senza l'interpellanza dei consiglieri della minoranza, senza render conto alla cittadinanza del vero stato delle cose, cioè della questione dell'approvvigionamento d'acqua a Venezia e avrei colto, come colgo di tutto cuore questa occasione per esprimere tutto il sentimento di gratitudine che l'Amministrazione comunale, per sè e per la cittadinanza, sente verso tutti coloro che si prestarono ad alleviare la triste condizione di cose che è venuta quale conseguenza dalla frattura del tubo.

Quindi ringrazio le autorità governative, specialmente quelle della R. Marina che ci furono e ci sono tuttora larghissime di aiuto per l'approvvigionamento di acqua alla città; ringrazio le Ferrovie dello Stato che portarono acqua a Venezia con una sollecitudine veramente ammirevole; e ricordo l'aiuto affettuosamente e fraternamente prestato dai Sindaci di altri Comuni, come quelli di Padova, Treviso, Verona, Vicenza. Rilevo poi, con viva compiacenza, come anche in questa occasione, la popolazione di Venezia abbia sentito quella calma e serenità che ha adoperato anche in altra recente occasione, dimodochè malgrado il disagio derivato dall'interruzione dell'acquedotto, non si è avverato in città il minimo disordine. Inoltre devo rivolgere una parola di viva lode ai dipendenti del Comune che si costituirono espressamente in ufficio permanente per la sorveglianza del rifornimento dell'acqua in città; essi hanno raddoppiato la loro energia, si sono messi a disposizione del Comune e di giorno e di notte perchè il minor disagio possibile derivasse alla città dalla mancanza d'acqua.

Non cito dei nomi per il timore di lasciarne fuori qualcuno, sebbene potrei rimediare in altro momento alle involontarie ommissioni. Ma è certo che l'Ufficio permanente costituito sotto la diretta presidenza del mio collega assessore Garioni, ebbe dei validissimi cooperatori nell'Ispettore dei Vigili, nell'ingegnere capo del Comune, negli ingegneri municipali Corti e Colombini, nel capo-divisione Scrinzi i quali, insieme a tutti gli altri, s'imposero come dovere di buoni cittadini, quello di rendere per quanto possibile più lievi le conseguenze di questo disagio.

Detto ciò, dirò per rispondere al cons. Musatti, che l'accertamento delle cause che produssero la frattura del tubo, è in corso e che, fino a quando queste cause non saranno note, non è il caso di parlare nè di responsabilità della Compagnia, nè di eventuale responsabilità di terzi. Quello che è certo si è che, fino dall'inizio la Giunta aveva dato incarico verbale, dapprima, e poi scritto all'ingegnere capo dell'ufficio tecnico municipale, perchè seguisse colla maggiore diligenza possibile, tutte le diverse fasi delle riparazioni e rilevasse tutto quanto viene fatto dalla Compagnia per rimediare al grave incidente che si è verificato in modo che queste constatazioni possano servire ora ed in un prossimo avvenire per l'accertamento appunto delle eventuali responsabilità.

Il cons. Musatti ha parlato di responsabilità dell'Amministrazione comunale. Io mi sono proposto di essere assolutamente obbiettivo nel rispondere a questa interpellanza e di evitare pertanto qualsiasi apprezzamento il quale sarebbe nelle attuali contingenze non solo inopportuno, ma mancherebbe di una solida base, e sopra tutto voglio evitare gli apprezzamenti perchè credo che dati i rapporti che intercedono tra Compagnia delle Acque e Comune, non conviene acuire la situazione, ma lasciare alla Compagnia stessa tutta la calma necessaria per provvedere nel più breve tempo possibile all'approvvigionamento dell'acqua. Noto soltanto che se di acqua fu fornita la città, in massima parte essa provenne dal pozzetto n. 17 che la Compagnia ha potuto aprire ancora nella notte successiva al giorno in cui avvenne il guasto.

Ora non mi attendevo in verità che si parlasse di responsabilità dell'amministrazione comunale, perchè l'approvvigionamento dell'acqua alla città costituisce un problema della cui importanza l'amministrazione comunale aveva sin da parecchio tempo fa una netta visione.

Basta infatti consultare gli atti consigliari del 1909 per vedere che l'Amministrazione è venuta davanti al Consiglio con tutto un programma che, partendo dalla municipalizzazione dell'importante servizio, contemplava poi in prima linea lo spostamento del tubo, ed in seconda la costruzione del secondo tubo e delle altre opere accessorie.

Indipendentemente da ciò, l'amministrazione comunale ebbe ad occuparsi del secondo sifone attraversante il canale della Giudecca, delle cisterne esistenti in città e dei pozzi artesiani.

Brevemente spiegherò al Consiglio tutto ciò cui ho accennato. In quanto alla municipalizzazione rilevo come questa si era resa necessaria per l'interesse dei consumatori e perchè si aveva fondata ragione di ritenere che la Compagnia non fosse più in grado di mantenere perfetta ed adeguata ai bisogni della città la fornitura d'acqua. La deliberazione consigliare del luglio 1909 non veniva che a ribadire quello che già il Comune aveva deliberato in massima nel 1904. Tutti sanno che accorsero ben cinque anni per avere i verbali di consistenza di tutto l'impianto dell'acquedotto: tutti sanno ancora che appunto per tali verbali di consistenza ben due cause vennero intentate alla Compagnia, cause nelle quali il Comune di Venezia è rimasto vittorioso e che io auguro permettano al Comune stesso di procedere innanzi nella via della municipalizzazione.

La questione dello spostamento del tubo dell'acquedotto sorse in seguito ai progettati lavori di ampliamento della stazione marittima e cioè dell'ingrandimento del Molo di Ponente. Lo spostamento era necessario affinchè non si verificasse il pericolo che procedendosi coi lavori di ampliamento del molo di ponente, venisse il giorno in cui i lavori stessi potessero danneggiare l'acquedotto, oppure che la preesistenza del tubo sublagunare venisse ad impedire il completamento dei lavori.

Sorse allora una grave disputa fra il Comune la Compagnia e il Magistrato alle Acque. Intanto devesi notare che in base all'atto di concessione governativa dell'impianto dell'acquedotto al Comune di Venezia, il Comune ha l'obbligo in qualunque momento di prestarsi ad un eventuale spostamento del tubo sublagunare. Ed appunto per la necessità dei lavori di ampliamento della Stazione Marittima venne imposto dal Governo al Comune di fare lo spostamento; a sua volta il Comune ha imposto lo spostamento del tubo alla Compagnia. Sorse, come ho detto, una grave disputa, perchè la Compagnia sosteneva che lo spostamento non doveva assolutamente farsi, perchè avrebbe compromesso il tubo sublagunare dell'acquedotto.

E qui, per sincerità, devo dire che la Compagnia delle Acque fu quasi profetica, perchè essa aveva previsto fin dal 1909 la eventualità di un possibile guasto al tubo dell'acquedotto, precisamente in quel pozzetto n. 18 che è quello che si è trovato guasto. D'altra parte, persone tecniche della presidenza del Magistrato alle Acque sostenevano che il lavoro di spostamento poteva farsi, proteggendo con opportuni presidi detto pozzetto. Come il Consiglio sa, i pozzetti n. 17 e 18 sono situati uno ad un capo ed uno all'altro del canale Donena che misura cento metri di lunghezza. Per proteggere il pozzetto n. 18, il Magistrato alle Acque fece mettere due gavitelli alla distanza di 60 metri per regolare il passaggio delle barche, il quale avrebbe dovuto seguire appunto fra i due segnali. E inoltre la Compagnia aveva ed ha tuttora un suo incaricato, che è il custode ai filtri dei Moranzani, il quale ha l'obbligo di percorrere ogni giorno tutto il tratto di laguna ove c'è il tubo subacqueo per segnalare gli eventuali guasti. Dunque, mentre pareva ai tecnici, pareva al Magistrato alle Acque che queste precauzioni fossero sufficenti, alla Compagnia, invece, esse non parvero mai sufficienti. Ma non è detto che la Compagnia abbia adottato delle altre precauzioni; la Compagnia ha preferito semplicemente non fare lo spostamento. Il Comune, invece, su parere dell'Ufficio tecnico, ha creduto che lo spostamento potesse eseguirsi.

Quanto al secondo tubo, io mi riporto ancora agli atti del 1909. La necessità della costruzione del secondo tubo non è stata messa innanzi soltanto dalla Compagnia delle Acque, ma è stata anche riconosciuta dal Comune; soltanto la Compagnia presentava un progetto di due tubi distanti un metro l'uno dall'altro che partendo da un determinato punto della terraferma ed attraversando il ponte ferroviario, avrebbero dovuto giungere alla punta della Marittima e di là ai cisternoni. Invece l'Ufficio tecnico del Comune metteva altre condizioni: intanto che la spesa di lire 2.192.000 dovesse essere fatta col contributo di 750.000 da parte della Compagnia e di più aggiungeva la condizione che il Comune dovesse rinnovare il contratto con la Compagnia per altri 60 anni, onde dare ad essa il termine di 20 anni perchè potesse ammortizzare le spese fatte. La Compagnia, inoltre, proponeva di ribassare la tariffa da 60 a 40 centesimi.

Come poteva il Comune accettare la costruzione del secondo tubo colle proposte della Compagnia, proposte che erano così gravose per l'amministrazione? A noi pareva, intanto, che i due tubi collocati a un metro di distanza l'uno dall'altro non escludessero la possibilità di un guasto; inoltre le proposte della Compagnia erano così onerose da essere considerate addirittura inaccettabili. E quando il Comune dichiarò alla Compagnia di non poter accettare le sue proposte, la Compagnia le ripresentò. Secondo le nuove proposte la contribuzione da parte della Compagnia nella spesa complessiva, sarebbe stata in ragione di un terzo, mentre gli altri due terzi avrebbero dovuto essere sostenuti dal Comune; inoltre la Compagnia avrebbe ribassato la tariffa dell'acqua da 48 a 45. Questo, dunque, era il progetto pel secondo tubo dell'acquedotto, come presentato dalla Compagnia. Ma l'Ufficio tecnico municipale aveva elaborato un altro progetto di secondo tubazione dell'acquedotto. Tale Ufficio proponeva di costruire un secondo tubo dell'acquedotto che partendo da un punto determinato della terraferma venisse a Venezia o per il ponte allargato, se l'allargamento del ponte veniva fatto, oppure, in caso contrario, che il nuovo tubo fosse collocato sul fondo della laguna a un di presso alla stessa distanza dal vecchio tubo, proposta dalla Compagnia. Ma l'Ufficio tecnico proponeva anche che, tagliato il vecchio tubo all'altezza del pozzetto n. 15, fosse provvisto al suo prolungamento alla Giudecca, in modo che si sarebbero potuti avere due tubi, molto distanti l'uno dall'altro, e messi così in condizione da rendere meno probabile un guasto simultaneo. Mediante un sifone di raccordo attraverso il canale della Giudecca, si avrebbe assicurato in caso di rottura dell'uno o dell'altro tubo, l'approvvigionamento dell'acqua alla città e alle isole. A noi questa pareva una soluzione pratica ed ovvia; ma siccome non siamo tecnici e non vogliamo giurare sul nostro Ufficio tecnico, abbiamo creduto opportuno di sottoporre la questione ad un tecnico capace e precisamente all'ing. Salvini, il quale tempo fa ebbe appunto l'incarico di giudicare quale dei due progetti — quello della Compagnia e quello del Comune — egli ritenesse più pratico. Per dire il vero, l'ing. Salvini non fu molto sollecito nella sua risposta, tanto che dovettero essere fatte a lui più volte premure; la ultima volta che gli venne scritto fu il 3 luglio u. s., cioè prima che avvenisse il guasto. E l'ingegnere ci rispose assicurando che per la fine del mese egli ci avrebbe mandato il suo giudizio. A guasto avvenuto, venne nuovamente sollecitato lo ing. Salvini, il quale rispose telegraficamente dicendo che, secondo lui, devono preferirsi le proposte dell'Ufficio tecnico a quelle della Compagnia. Ad una tale risposta telegrafica......

MUSATTI — Senza serietà....

SINDACO — A tale risposta telegrafica, ripeto, si attende che segua una risposta motivata per lettera.

Il Consiglio avrà compreso come tra il progetto del nostro Ufficio tecnico e quello della Compagnia delle Acque vi fosse tanto divario che, nell'interesse del Comune, valeva la pena di studiare il grave problema prima di decidere.

Il Consiglio vede che la questione del secondo tubo fu sempre presente alla Giunta, che si adoperò in tutti i modi perchè essa venisse risolta. E se ancora la questione del secondo tubo non potè avere pratica soluzione, lo fu per causa delle difficoltà cui ho accennato dianzi.

E veniamo a parlare del secondo sifone alla Giudecca, questione anche questa dolorosa e che l'amministrazione comunale da ben quattro o cinque anni va agitando, per rendere più sicuro l'approvvigionamento della Giudecca e delle isole. Ma anche tale questione che parrebbe a prima vista molto semplice, ha subito delle vicende non lievi. Vi furono delle contese fra la Compagnia e il Comune le quali hanno ritardato di molto l'attuazione di questo provvedimento di prima necessità. Che cosa chiedeva il Comune alla Compagnia? Il Comune, siccome la Compagnia delle Acque pretendeva che esso si assumesse tutte le spese per il secondo sifone, chiedeva alla Compagnia stessa il preventivo di tale spese. Invece la Compagnia, malgrado ripetute sollecitatorie, malgrado conferenze all'uopo da me provocate ed avvenute anche col mio concorso, malgrado promesse verbali di presentare questo preventivo, non ha mai voluto presentarlo, dimodochè il Comune si trovava nella condizione di essere come un dipendente della Compagnia e di dover accettare tutto quello che essa avesse fatto nel canale della Giudecca. Finalmente la Giunta è venuta innanzi al Consiglio e vi ha pregato di approvare una sua proposta la quale si può dire offendeva le comuni norme di pratica amministrativa, perchè, in sostanza, tendeva a permettere che la Compagnia collocasse il secondo sifone per la Giudecca, salvo a parlare di spesa quando questa fosse liquidata. Soltanto in tal modo siamo, però, riusciti a fare iniziare i lavori pel secondo sifone nel canale della Giudecca. La Compagnia si lamentava che noi avevamo minacciato di far sospendere il lavoro per la Giudecca. Sicuro; noi avevamo fatto questa minaccia pel caso che la Compagnia non ci avesse presentato il preventivo di spesa; poi è subentrata, per necessità di cose, la deliberazione di lasciare spendere senza che prima potessimo sapere qualche cosa nei riguardi della spesa. Ora finalmente il secondo sifone per la Giudecca sta costruendosi e ci vorrà circa un mese prima che sia compiuto. Nel frattempo, anche se l'approvvigionamento d'acqua per la città potrà ridiventare, come spero fra poche ore, normale, bisognerà continuare l'approvvigionamento per la Giudecca e le altre isole col sistema attuale, sistema che corrisponderà anche meglio di oggi quando l'Ufficio comunale non avrà più da pensare all'approvvigionamento della città.

E vengo a parlare dei pozzi. Tutti sanno che a Venezia ne esistono 120, i quali una volta venivano alimentati dalle acque pluviali che com'è noto non sono le più pulite. L'igiene impose poi di liberare tali pozzi dalle acque pluviali e fu allora che con grave dispendio pel Comune, s'impedì alle acque pluviali di entrare nelle cisterne; si fecero dei lavori allo scopo di rendere assolutamente impossibile, anche in avvenire, il convogliamento di tali acque. Però tali lavori si fecero soltanto per otto pozzi; per tutti gli altri la possibilità dell'immissione delle acque pluviali nei pozzi non fu del tutto eliminata; tuttavia con opportuni lavori si fece in modo che le cisterne non dovessero di regola essere alimentate che dall'acquedotto. Non è a credere che con l'aver reso i pozzi dipendenti dall'acquedotto, la amministrazione comunale si sia totalmente disinteressata del caso di dover provvedere l'acqua con altri mezzi, data l'eventualità che la città dovesse rimanere priva dell'acquedotto. E fra le misure precauzionali ci fu quella della perforazione di pozzi artesiani. Uno di questi è stato fatto alla Giudecca e dà trecento metri cubi d'acqua al giorno; un altro venne fatto al Lido ma non rende quanto si sperava, tanto che su di esso si fa pochissimo assegnamento; comunque, la amministrazione comunale ha provvisto fin dall'anno scorso perchè la costruzione dei pozzi artesiani debba continuare.

Di fronte a ciò, dunque, mi pare che non si possa rimproverare all'amministrazione comunale di non essersi reso esatto conto della importanza dell'approvvigionamento dell'acqua potabile per la città; a me pare anzi che l'amministrazione abbia adottato un programma di lavori che finora ha puntualmente seguito e che non ha raggiunto ancora la sua pratica attuazione, per cause indipendenti dalla sua volontà.

E con ciò a me pare di aver risposto a sufficienza a quanto ha accennato il consigliere Musatti. L'atteggiamento del Comune, ripeto, verso la Compagnia, non deve essere che questo: Non inasprire in questo momento i rapporti che intercedono fra il Comune e la Compagnia, ma lasciare a quest'ultima la calma necessaria perchè possa provvedere, sia pure con riparazioni provvisorie, l'acqua potabile alla città, salvo poi fare dei lavori più radicali i quali permettano di rimettere il tubo sublagunare nelle condizioni in cui era prima.

Io mi sono astenuto dal fare apprezzamenti; mi sono astenuto dal dire al Consiglio ciò che i miei occhi stessi hanno veduto essendomi recato sul sito dove si stanno facendo gli opportuni ripari perchè l'acqua possa ritornare in città. Io spero che il Consiglio sarà persuaso di ciò che l'amministrazione comunale ha predisposto; se così non fosse, noi saremmo bei lieti di cedere il nostro posto a altri che siano capaci di fare meglio di noi.

La replica del cons. Musatti

Replica al Sindaco il cons. MUSATTI. Voi sapete già, dice, che noi non siamo soddisfatti delle vostre spiegazioni. Il Sindaco, continua, è così sicuro della sua maggioranza che ha accennata l'intenzione di andarsene se questa non ne approvasse l'operato. Non commetterà quindi l'ingenuità di presentare una mozione che sa già sarebbe respinta. Ma non per questo tacerà quanto ancora sente di poter dire. Accusa il Sindaco di aver tessuta una cronistoria pura e semplice dei rapporti interceduti fra Compagnia delle Acque e Comune con il preconcetto della più assoluta obbiettività di non pronunciare parole atte a turbare i rapporti fra Compagnia e Comune. Ciò continua il sistema della Giunta. Siete scesi, esclama, da gentiluomini sulla pedana a tirar di scherma giudiziaria lasciando, in fondo, la compagnia arbitra di tutto. Ricordando come il Sindaco abbia dichiarato di aver cominciata a studiare la questione del secondo tubo nel 1909, afferma esser questa appunto la responsabilità dell'Amministrazione, di non averla studiata prima. Lamenta il nessun controllo del Comune sulla Compagnia delle Acque. Vi siete accontentati, grida, della sorveglianza di un incaricato che girava in sandolo la Laguna per vedere a colpo d'occhio quello che in 48 ore non seppero vedere i tecnici, adesso. In verità faceva finta la Compagnia di credere, e credevate voi sulla parola di lei, che la sorveglianza bastasse. L'acquedotto è del 1884, da quell'epoca non c'è nessuno che pensi alla eventualità che il tubo possa esser ferito, possa consumarsi, deteriorarsi e che in quel giorno la città resti sprovvista di acqua. E dice sprovvista perchè non è serio, secondo lui, occuparsi delle piccole provvigioni accennate da pozzi artesiani, da cisterne etc. Il Sindaco ha tratteggiate le proposte che egli stesso ammette per inaccettabili avanzate dalla Compagnia all'atto di diffida per la municipalizzazione. Ma l'oratore domanda se sia vero che dopo la decisione di municipalizzazione la Società abbia fatto ulteriori offerte cedendo l'acqua a 40 centesimi e assumendosi tutta la spesa del secondo tubo.

Riferendosi alla relazione dell'assessore Donatelli alla proposta di municipalizzazione nota molte inadempienze. Tutte quelle inadempienze tollerò la Giunta non riflettendo che aveva tanto in mano da dichiarar decaduto il contratto o da costringere a rifarlo. Chiede se è vero che vi sieno tre chilometri di tubo sublagunare mentre la Società non è in possesso neppure di un pezzo di ricambio; se è vero che la Compagnia abbia dovuto ordinare a Terni il tubo di ricambio pel guasto attuale, se è vero che l'amministrazione non s'è mai curata di sapere di quali mezzi di rifornimento potesse disporre la Compagnia in caso di un disastro. A questo punto il cons. Musatti aggiunge: E siete fortunati: Pensate al momento in cui avvenne la crisi e alle conseguenze che poteva avere. Se essa non ha contribuito a peggiorare le condizioni sanitarie della città non è merito della Giunta ma sua fortuna; la sua inettitudine rimane lo stesso. (Il pubblico a questo punto, si lascia andare ad un applauso). Ritornando ai progetti della Giunta di un secondo tubo sostiene che essi erano subordinati al progetto di un ponte che non sarà mai portato in Consiglio...

DONATELLI, interrompendo: — Non è vero!

MUSATTI — Questo si deduce dalla sua relazione.

DONATELLI — Ella la ricorda male! Nella relazione c'è l'alternativa tra un progetto e l'altro di secondo tubo, uno o l'altro si sarebbe attuato.

PELLEGRINI F., a Musatti — Ella ha valiato ciò in malafede.

MUSATTI scatta e grida: — Chi lo dice?

PELLEGRINI F. — Lo dico io.

MUSATTI — Ella è in malafede dicendo questo. La relazione Donatelli la conosco più io che lei che non l'ha letta forse!....

Qui il pubblico si crede in obbligo di applaudire e MUSATTI rimbecca i suoi:

— Tacete voialtri che non l'avete letta nemmeno voi! (*Ilarità*).

Il battibecco poi continua sulla base della parola malafede. Interviene, dopo aver scampanellato, il SINDACO che osserva a Musatti:

— Ella non aveva accennato all'alternativa.

MUSATTI — Sì...

Voci — No, no.

E' una tempesta di sì e di no che finalmente si placa e l'oratore continua sostenendo che siamo nelle mani dispotiche della Compagnia delle Acque. Alle proteste generali la Giunta risponde con un elenco di cause di perizie magari telegrafiche, ma non vuole indagare le responsabilità. Intanto alla popolazione manca l'acqua o se l'ha la paga cara. Termina riportando una frase udita da una donnicciuola: « I ga fato el tubo del campaniel, i ga roto quelo dell'acquedotto ». (*Uh! uh! rumori*). In questa frase del buon senso veneziano è la condanna della Giunta.

Foscari contro la Compagnia delle Acque

FOSCARI — Crede che allo stato attuale delle cose un'ampia discussione sulle responsabilità amministrative sia inutile. Più giova restringersi pel momento alla situazione urgente creata dal procedere della esosa Società che non sarà mai abbastanza condannata dalla cittadinanza. Ritiene che una rottura del tubo sublagunare doveva esser considerata come una cosa prevedibile, semplice e probabile. (*Oh! oh!, esclamazioni sui banchi della minoranza e nel pubblico*). Ma appunto perciò la Compagnia delle acque doveva essere in condizioni di tecnicismo tali da provvedere in ventiquattro ore e non da lasciar passare ben sette giorni senza provvedere! La Società invece di fronte al guasto s'è perduta completamente nel tubo così da ricorrere a un sistema preadamitico di riparazione al cassero; e anche questo in una città dove si continua a farne secoli non si seppe costruire in modo da impedire le filtrazioni dell'acqua salata. V'è dunque nella Compagnia imprevidenza somma ed inabilità. Tutti coloro che sono stati in contatto con il personale della Compagnia riconoscono che esso ha segnato il fallimento di ogni tecnicismo. Questo personale non ha voluto aprire i pozzetti, non ha voluto aprire le saracinesche pur preparate a questo scopo, perchè non conosce le sue tubature ed ha paura! Nota che l'approvvigionamento dell'acqua alla città era, in caso di guasti, un preciso dovere della Compagnia, in base ai contratti stipulati. Orbene la Compagnia nulla aveva di pronto per procedere a tale approvvigionamento che fu compiuto dal comune con i mezzi della marina. Ossia la Compagnia possedeva.... quattro barche ma non lo sapeva talchè i funzionari del Municipio dovettero ricordarglielo! Riassumendosi giudica la Compagnia delle Acque come fu giudicata dalla cittadinanza, strozzina, inabile, inadempiente, incompetente. Ce n'è abbastanza per toglierle le redini di una gestione cui s'è mostrata incapace ed affidarle ad un commissario straordinario. Soltanto quando le cose saranno restituite allo stato normale sarà da discorrere di tutto il resto.

Passando a parlare del secondo sifone della Giudecca e delle isole e della costruzione in corso raccomanda la sorveglianza perchè non sia costruito come il primo ma con una piattaforma più solida e con una copertura in bettonata di calcestruzzo, ad impedire gli incidenti e le sospensioni che si deplorarono per lo passato.

Poichè il cons. Foscari ha terminato, MEDICI commenta:

— Questo per la Compagnia. E per la Giunta?

FOSCARI — Accontentatevi del discorso del vostro capo. Io sono qui per difenderla, la Giunta.

Parla brevemente anche il cons. MARCELLO. Egli elogia la Giunta per la energia dimostrata nell'organizzazione dei servizi di rifornimento della città. Dopo altre considerazioni raccomanda di far presente al Governo la necessità per lui di aiutare finanziariamente e praticamente la città per la quale la fornitura dell'acqua è di interesse sommo anche dal punto di vista militare.

Nuove spiegazioni del Sindaco

Torna a rispondere ai vari oratori il SINDACO. Osserva innanzitutto che non è vero che la Giunta si acquetasse in cause, in perizie, in liti risolte del resto vittoriosamente pel Comune. La Giunta andava già provvedendo e se non avveniva l'incidente che tutti lamentano, si sarebbe arrivati alla soluzione del problema. I lavori, tra altro per lo spostamento del tubo sublagunare sono già in corso. Torna a dichiarare che il 2.o tubo, quale lo voleva la Società, non era quale pareva necessario al Comune, donde la opportunità di una perizia. Non è vero, d'altro canto, che la Giunta volesse attendere l'allargamento del ponte per collocare il secondo tubo, la relazione Donatelli diceva al contrario che ove questa soluzione non fosse stata subito possibile si sarebbe ricorso al secondo dei progetti dell'Ufficio Tecnico.

I timori espressi dal cons. Foscari circa il secondo sifone della Giudecca dimostrano ch'era un dovere ed un diritto del Comune di conoscere il progetto della Compagnia. Facendosi carico delle voci che correvano in questi giorni, il Sindaco ha voluto sapere notizie esatte in proposito. Può perciò annunciare che il nuovo sifone avrà una profondità maggiore, una base più solida, uno spessore di tubo più grosso e un riparo stabile in modo da non essere ferito dal movimento dei piroscafi. Sa che la Compagnia possiede materiali di ricambio; non poteva possedere materiale di ricambio per una rottura come la attuale; in casi come questo il materiale bisogna formarlo espressamente coi pezzi rotti. Circa al collocamento del secondo tubo chiarisce che la Giunta ne prospettò il problema più volte, trattandosi di dare l'acqua a Murano prima, alle isole poi, ed ebbe dalla Compagnia assicurazioni categoriche tranquillanti sulla capacità e bontà di quello esistente. Dal verbale di consistenza medesimo per il riscatto risultarono tali dati per cui la Giunta poteva e doveva sentirsi autorizzata a procedere con ogni cautela negli studi della municipalizzazione. Infine il SINDACO dà spiegazioni su altri punti di minor importanza e sulla eventualità di appoggi da parte del Governo.

BOLLA propone sia nominata una commissione tecnica che, compiute le riparazioni definitive al tubo, studi se esse affidano della resistenza di questo fino al collocamento del secondo. Vorrebbe pure fosse informata la cittadinanza sulle fasi del lavoro attuale di restauro.

DE BIASI, assessore, respinge l'accusa di litigiosità lanciata al suo predecessore avv. Donatelli. Ricorda che le liti ebbero tutte esito splendido pel Comune. Spiega le condizioni giuridiche che regolano il contratto tra Comune e Compagnia al riguardi della inadempienza da parte di quest'ultima.

La discussione si prolunga ancora. Vi partecipano il SINDACO, SACCARDO, BOLLA e MUSATTI che riassume tutte le critiche già lanciate alla Giunta, ripetendo che la crisi dell'acqua è dovuta ai sistemi per i quali si deve lamentare l'altra più terribile crisi delle abitazioni. La Giunta è incapace a risolvere tali problemi; noi siamo, dice, pochi a proclamarlo, ma confidiamo di esser domani maggioranza per sbarazzare di voi la città che è buona, troppo buona tollerandovi e tollerando lo sfruttamento della Compagnia delle Acque....

SINDACO — E' vero che la Compagnia sfrutta la cittadinanza, ma quando vi chiedemmo di far cessare questo sfruttamento votaste contro la nostra proposta di municipalizzazione.

MUSATTI — Ci astenemmo perchè il vostro progetto di riscatto non ci dava serio affidamento.

SINDACO — Non siete stati allora nè con noi, nè contro di noi, avete fatto come Pilato....

E su quest'ultimo scorcio polemico la interpellanza si esaurisce.

L'organico comunale

Si passa all'ordine del giorno. Ad assessore supplente è eletto il cons. Mandelli. Si discute il nuovo organico degli impiegati municipali. Parlano i consiglieri PESENTI, BATTAGGIA, PAGANUZZI, CISCO, MEDICI, FERRABOSCHI, DA VENEZIA, TESSIER, FRIZZOLE, BACCAGLINI, MARCELLO, CIANO facendo proposte varie. Infine, dopo una risposta particolareggiata del SINDACO, si approva ad unanimità la pianta organica nuova come è proposta dalla Giunta in base alla seguente parte:

« Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, a parziale deroga, riforma ed aggiunta alle deliberazioni Consigliari, con le quali furono approvati i regolamenti e gli organici ora in vigore per gli uffici e gli impiegati del Comune di Venezia contemplati dalle odierne proposte e con riserva di procedere alla generale revisione e al coordinamento dei Regolamenti stessi in conformità alle nuove disposizioni del Regolamento 12 febbraio 1911 N. 297 per l'esecuzione della legge comunale e provinciale;

« *delibera* in prima lettura: 1. di approvare la pianta organica degli uffici ed impiegati comunali (allegato A) annessa alla relazione predetta e le disposizioni per l'applicazione della pianta stessa quali sono esposte nella relazione medesima, con la maggiore spesa pel 1911 di lire 110,541.56, salvo liquidazione, facendo fronte a tale spesa pel 1911 nel modo esposto in relazione e per gli esercizi futuri mediante corrispondenti stanziamenti in bilancio; — 2. di dare attuazione alla nuova pianta organica per il personale di Ragioneria, esclusi il Ragioniere Capo e il Vice Ragioniere Capo, con decorrenza da 1.o gennaio 1910 e per tutto il rimanente personale da 1.o gennaio 1911 ».

La seduta è quindi tolta alle 18.

SPORT

Nella " Costantino Reyer " Un corso di ginnastica educativa

Continuando nel programma d'intensificazione degli scopi sociali la presidenza della Società ginnastica Costantino Reyer ha deliberato d'iniziare coi primi del prossimo Agosto un corso di ginnastica educatica scolastica per gli alunni e le alunne delle scuole secondarie che non furono promossi.

Le iscrizioni per il nuovo corso, del quale ci riserviamo di dare l'orario, si ricevono nei giorni di martedì, giovedì e sabato presso la Sede della Società (S. Fosca — Palazzo Diedo) dalle 17 alle 18.

LIBRI

MANUALE DEGLI AFFARI — *Edoardo Grasso e Luigi Scalabrini* — Arti Grafiche Varesine - 4.a Edizione.

Il collega Luigi Scalabrini, direttore del « Corriere delle Prealpi » di Varese, ed il signor Edoardo Grasso hanno pubblicato un volume — il *Manuale degli Affari* — assolutamente indispensabile per tutte le aziende industriali, commerciali, agricole, gli uffici, gli uomini d'affari, i professionisti, gl'impiegati, i sacerdoti, i notai, i geometri, gl'ingegneri, in una parola un volume prezioso per ogni categoria di persone, che compendia, chiarisce, illustra, grazie ad una opportuna scelta e ad un razionale ordinamento delle non poche materie, un'intera biblioteca pratico-legale e amministrativa.

tingenze della vita civile: Successioni, recuni dei principali argomenti trattati, per comprendere come nulla sia stato omesso di quanto può occorrere al cittadino nelle più svariate e diversissime contingenze della vita civile: Succesioni, registro, bollo, catasto, imposte dirette, di ricchezza mobile, tasse ipotecarie, debito pubblico, mano-morta, gratuito patrocinio, leggi militari, politiche, sul commercio, procedure fallimentari, cambiali, banche, pesi e misure, leggi sulla proprietà, sui culti, sul lavoro, infortuni, riposo festivo, leggi industriali, caccia, foreste, marche di fabbrica, privative, tariffe, norme ferroviarie e postelegrafiche, carteggi dei sindaci, disposizioni per le autorità, i pubblici uffici, gli istituti di beneficenza, gli esattori, ecc.

Il volume di circa 450 pagine, in nitida stampa, tiene conto naturalmente di tutte le più recenti modificazioni legislative e della giurisprudenza formatasi per le singole materie esposte, e si vende al prezzo di lire 2.50. Inviare cartolina-vaglia all'Amministrazione del *Corriere delle Prealpi*, Varese.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 25 — Mercato attivo nei grani con frazione di ribasso. Frumentoni invariati senza richieste.

Frumento fiorentino migliore da Lire 25.40 a 25.50 — Buono mercantile da 25.20 a 25.30 — Frumentoni: Pignoletti coloriti da 17 a 17.25 — Giallondini da 16.75 a 16.90 — Napolet. e Friulotti da 16.50 a 16.90 — Agostani da 15.60 a 16.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 25:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Barometro a O in mm.	61.78	61.40	60.56
Termom. centigr. al Nord	28.2	27.4	29.8
Umidità relativa	69	75	56
Direzione del vento	S.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	6	8	1

Temperatura massima di ieri 31.3 — minima di oggi 24.4 — Marea: 1.a alta 10.0 — 2.a alta 21.10 — 1.a bassa 2.54 — 2.a bassa 15.36

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 30.7; 24.2 — Torino 32.2; 22.0 — Milano 36.9; 22.3 — Brescia 31.9; 22.2 — Venezia 31.3; 24.4 — Bologna 31.3; 24.9 — Ancona 29.0; 16.1 — Livorno 32.0; 21.5 — Firenze 35.8; 20.0 — Roma 31.5; 20.7 — Bari 26.7; 20.0 — Napoli 29.9; 22.4 — Palermo 31.0; 19.8 — Messina 31.8; 22.8 — Cagliari 32.0; 21.0.

Pietroburgo 18.7 — Amburgo 15.0 — Vienna 21.6 — Trieste 24.4 — Alessandria 25.0 — Parigi 18.6 — Nizza 25.4 — Ginevra 21.1 — Malta 24.6.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Corte di Assise di Venezia

Un marinaio norvegese assassinato

Ieri mattina, davanti alla Corte di Assise è cominciato il processo per l'assassinio di un marinaio avvenuto a bordo della nave «Cassiopea» di bandiera norvegese, la notte di Natale del 1910.

Dinanzi ai giurati comparvero: Santi Emanuel fu Luigi d'anni 34 di Trondhjem (Norvegia), marinaio; Hansel Harald di Hans-Cristian d'anni 26 di Sandcherred (Norvegia), macchinista marittimo; Tagmose Oscar-Loronteen di Hans-Lorenteen d'anni 21 di Esberg (Danimarca), marinaio.

Riassumiamo brevemente i fatti: La matina 26 dicembre 1910 a bordo del legno mercantile «Cassiopea» di bandiera norvegese, ancorato alle Zattere, fu trovato morto nella sua cuccietta il marinaio ventenne Haakson Karslen, giovane buono e mite, non dedito all'ubbriachezza.

Una rapida inchiesta condotta dal R. Console di Norvegia, accertò che l'Haakson Karslen era stato ucciso in rissa la sera precedente, giorno di Natale, dai compagni Santi Emanuel, Hansen Harald, Tagmose Oscar, i quali si resero confessi del loro delitto, pur dichiarando che avevano agito in preda all'ubbriachezza, che non avevano avuto intenzione di togliere la vita al povero loro compagno.

Erano tutti e quattro radunati in una cabina e bevevano per festeggiare il Natale, quando sorse tra l'Haakson — l'ucciso — e il Santi un diverbio, che presto degenerò in lotta aperta, nella quale intervennero l'Hansen ed il Tagmose.

L'Haakson non risparmiava i colpi e le difese, ma gli altri uniti tutti e tre contro di lui, lo tempestavano di pugni, e di colpi di cinghia, di colpi del capo nel petto ed altre violenze, fino a che il giovane cadde riverso.

Allora con la camicia stracciata, sanguinolento, svenuto, fu deposto nella sua cuccietta. Ivi rimase rantolando, e la mattina dopo fu trovato morto, benchè caldo ancora, da un compagno, che gli portava una lettera, forse il saluto e la benedizione dei suoi per le feste di Natale!

La perizia accertò sul cadavere segni esterni di pugni e percosse non mortali, invece all'interno trovò suffusioni emorragiche, stato cruoroso sotto la dura madre, lacerazioni all'esofago ed alla pleura.

Ed i periti conclusero affermando che il disgraziato era morto per le lesioni riportate in quella tragica notte di Natale.

Per questo i tre marinai stranieri sono chiamati a rispondere di omicidio preterintenzionale. Essi sono difesi dagli avv. cav. Jachia comm. Leone Franco e Renzo Franco.

E' interprete in causa la signorina Mowinkel la quale, a richiesta del Presidente, fa declinare agli imputati le loro generalità.

Presiede, come al solito, il cav. Orlandi; P. M. è il cav. Casella.

Una dichiarazione della difesa

Prima che si passi alla lettura dei soliti documenti processuali, l'avv. comm. Leone Franco domanda la parola per una dichiarazione.

— Il Governo di Norvegia — egli dice — appena avvenuto il delitto, credendo di essere tutore dei suoi connazionali ovunque essi si trovino ed in qualsiasi loro contingenza, aveva sollevata eccezione, ed aveva chiesto al Governo italiano se fosse competente la giustizia italiana a giudicarli, o non piuttosto se dovessero essere essi estradati, e consegnati alla Autorità norvegese. L'Autorità italiana dimostrò la sua competenza, perchè il fatto era avvenuto in un bastimento mercantile ancorato nel nostro Porto. Ora — soggiunge il comm. Franco — io dichiaro che i miei raccomandati Hansen e Santi rinunziano a qualunque eventuale loro diritto, ed accettano la giurisdizione del magistrato italiano e in specie la giurisdizione di questa Corte d'Assise, sicuri di affidare la loro sorte a giurati coscienziosi ed onesti.

Eguale dichiarazione fa l'avv. Jachia per il danese Tagmose.

Quindi il cancelliere procede nelle rituali letture, e poi la signorina interprete viene sottoposta alla prima fatica; essa, su indicazioni del Presidente, spiega abilmente agli accusati l'atto d'accusa. In qualche punto, allorchè l'atto d'accusa non è conforme alle dichiarazioni che faranno poi gli imputati, questi accennano a parlare, ma il Presidente fa loro avvertire che potranno esporre dopo le loro ragioni.

A questo punto viene introdotto come perito il prof. Jona Giuseppe, che giura.

Come si difendono gli accusati

Il Presidente passa quindi all'interrogatorio degli accusati, fatica non lieve, per la quale gli è validissimo aiuto la signorina Mowinkel.

Primo interrogato è il Santi, il quale dice che la sera di Natale del 1910 egli si trovava in una cabina del piroscafo «Cassiopea», assieme all'Hanen, al Tagmoso,, ed al Karslen (la vittima), per festeggiare in buona compagnia il Natale. Bevevano *wisky* e vino; il *wisky* fu loro regalato dal capitano, e del vino fecero provvista essi stessi. Erano molto eccitati, in seguito alle eccessive libazioni; cosicchè tutto quello che successe poi gli sembra un sogno. Non può dire con precisione quando cominciò ad attaccar briga col Karslen; il Karslen lo prese pel collo, egli si difese e cominciarono a correre pugni e percosse. Il Santi dice che non ricorda assolutamente il motivo della lite.

— A questo punto è intervenuto l'Hansen? — chiede il Presidente.

— Non ricordo; siamo usciti nel corridoio, e qui continuò la rissa.

— Furono separati?

— Io fui condotto nella mia cabina.

— Tornò fuori poi il Santi?

— Io non ricordo quanto tempo restai nella mia cabina; ricordo soltanto che vennero a prendermi.

L'accusato dice poi che si recò allora nella cabina del macchinista, e quando vi entrò, uno dei presenti gli disse che l'Hansen era in baruffa col Karslen; si aggiunse anzi che il Karslen aveva usato il coltello contro il primo. Attaccò nuovamente lite col Karslen; ma poi vennero separati, ed egli ne sa più nulla; ricorda solamente di aver dato un colpo colla testa contro il petto del Karslen ma non può dir quando.

— In quali rapporti era il Santi col Karslen prima della baruffa? — domanda il Presidente.

— In ottimi rapporti.

— E che lesioni ha riportato nella lite?

— Piccole ferite.

Parecchie domande vengono poi fatte dalla difesa all'imputato, quindi l'udienza è tolta.

Nell'udienza pomeridiana si passa all'interrogatorio di Harald Hansen. L'imputato conferma di esser stato nella cabina col Santi e col Tagmose, dove hanno bevuto. Non ricorda però come sia sorta la contesa tra il Santi e Karslen; ricorda invece che si suonava la fisarmonica e vide i due avversari stretti a corpo a corpo. Nega di aver visto il Santi dar un colpo al Karslen. Egli li divise: ma il colpo fu dato forse dopo. E siccome il Karslen si rivolse contro di lui, anche col coltello, gli diede una testata sul petto. Afferma che Tagmose era presente, ma non prese parte alla zuffa. Non è vero che egli col Tagmose abbia poi collocato il ferito nella cuccetta. Così l'Harald Hansen nega anche di aver spinto il Santi a picchiare il Karslen, perchè di quest'ultimo era amico.

Sa che più tardi la rissa fu ripresa col Tagmose.

Il Tagmose dice che soltanto pensò a difendersi. Il povero compagno, poi ucciso, gli gettò addosso una chicchera, una scodella ed una scatola di latta e allora egli gli dette una spinta. Lo vide cadere e credette dormisse, sopraffatto dal vino. Crede (ma non è certo) che Hansen lo abbia aiutato per metterlo nella cuccetta.

Pure il Tagmose aveva tentato di dividere l'Ansen ed il Karslen, il quale ultimo brandiva con una mano un coltello e coll'altra una forchetta. Hansen percuoteva l'avversario.

Dopo qualche contestazione del Presidente, si passa a leggere la perizia del prof. Jona, il quale conferma poi la sua relazione.

Vengono sentiti quindi i testimoni: delegato di P. S. Meneghini e il vice-console di Norvegia dott. Guido Ringler, il quale dice di aver fatto, dopo il delitto un'inchiesta e di averne comunicato i risultati al suo Governo.

Si dà anche lettura delle deposizioni rese in istruttoria dai testimoni residenti all'estero.

Alle 18 l'udienza viene tolta e rimessa a stamane per la discussione della causa.

Il P. M. sosterrà l'accusa; la difesa sosterrà invece la rissa, la semi ubbriachezza e la provocazione. L'avv. Jachia pel Tagmose, sosterrà anche in via principale la legittima difesa.

Il verdetto si avrà probabilmente alle ore pomeridiane d'oggi.

La tragedia di Bassano
alla Corte d'Assise di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza:

Alle ore 10 i carbinieri introducono nel gabbione della nostra Corte d'Assise il Molini.

La folla che gremisce la sala, dove vediamo anche parecchie signore, bramose di emozioni, guardano curiosamente l'accusato.

Alla difesa siedono gli avvocati Gasparotto di Bassano, Bevilacqua di Vicenza, Dalla Zonca di Venezia e Molesini di Parma. Il padre del povero Cavalli s'è costituito Parte civile con l'avv. on. Chiaradia.

L'interrogatorio dell'accusato

Il Presidente spiega ai giurati l'accusa e quindi procede all'interrogatorio.

L'accusato parla a voce così bassa che non si sente.

L'avv. Dalla Zonca prega il presidente di farlo uscire dalla gabbia. E il Presidente acconsente. L'accusato così comincia:

— Nel 1905 si faceva scuola da ballo da un certo Rossetto. Là conobbi la mia futura moglie.

Mi apparve buona e anche affettuosa. Nel 1908 ne chiesi la mano. Le facevo l'amore, la accompagnavo a casa sua. Era sempre con sua madre.

La fanciulla era tale che poteva appagare i miei desideri anche da sposo.

Il Presidente gli chiede che cosa intende dire con ciò, e il Molini risponde: «che poteva amarmi».

Io parlai con mia madre, continua il Molini, ma questa mi sconsigliò assolutamente. Io continuai lo stesso a fare allo amore con Emma.

Fui mandato via da Bassano: mia madre mi teneva a corto di denaro. Volle mandarmi a Nove di Bassano, perchè dimenticassi quell'amore. Io l'amavo tanto e desideravo di farla mia sposa, nonostante la lotta di mia madre.

L'accusato parla così a bassa voce che un giurato prega che parli forte, ma è inutile.

— così si continuò, continua il Molini, per qualche anno. Si arrivò al 1902. Volevo sposarla, magari in chiesa, portarmela via.

Allora in quell'anno cominciò una relazione intima; il mio affetto cresceva molto. Una volta ebbi un dispiacere da lei. Ero andato a Venezia e quando tornai mi fece una scenata in Piazza e mi disse delle parolacce.

Pres. — Ma perchè?

Acc. — Perchè ero andato a Venezia senza dirle niente.

Io cercai di svagarmi e andai a Milano. Poi tornai e fui ripreso dall'amore violento verso di lei.

Tentai di abbandonarla, ma non potei. Non mi piaceva che andasse alle feste di ballo, perchè ero geloso.

Mi scrisse una lettera nella quale mi disse ch'era fidanzata all'avvocato Luciettо. Allora, anzi, si corregge il Molini, Lucietto era studente. Io le dissi che se era vero che era impegnata, la lasciavo. La Emma protestò. Spesso, lo ripeto, avevamo dei colloqui intimi. Un giorno mi disse ch'era incinta. Io le dissi che non temesse niente, perchè l'avrei sposata.

Andai a casa sua e la madre di lei mi fece una scenata. Siamo andati allora dall'arciprete di Bassano, perchè ci unisse. Non ci volle ricevere. Allora decidemmo che quando avrei 25 anni l'avrei sposata.

Andai con lei a Verona, dove aprii uno studio di rappresentanza. Colà nel 27 aprile 1904 la sposai, legittimando anche la figlia.

Gli affari andavano male e dovetti abbandonare lo studio. Fui per un mese e mezzo all'Albergo alle Alpi a Verona.»

L'accusato narra poi le peripezie della sua vita matrimoniale condotta sempre fra continui stenti.

Ritornò a Bassano: lei riaprì il laboratorio di sarta che aveva chiuso: lui fece lo scrivano.

«E si sbarcava il lunario con qualche sussidio di mia madre, la quale non voleva riconoscere mia moglie, e per me ciò era molto penoso. Finalmente, grazie la bambina, avvenne la pace tra mia moglie e mia madre: poi si bisticciarono per futili motivi e si separarono ancora».

Narra poi che la moglie sfoggiava ricche vesti, e poichè i mezzi non glielo consenminciò ad assumere un contegno sprezminciò ad assumere u ncontegno sprezzante.

L'accusato si dilunga in cose di nessun interesse e viene poi a dire che al Danteli incontrò il Cavalli e lo presentò alla moglie.

«Dopo quella volta, esclamò, lo vidi sempre dove ero io con mia moglie».

Un giorno trovai Cavalli e poichè insisteva a corteggiare mia moglie, gli dissi: Senti, Cavalli, per tranquillità mia e tua, quando mi vedi con mia moglie tu vai da una parte e io dall'altra.

Mia moglie era sempre al poggiuolo a mezzogiorno, e in quell'ora passava sempre Cavalli col suo cane.

Io mi lagnai con mia moglie. Notai che ella continuava ad essere al poggiuolo all'ora solita. Perchè questo fatto? Dubitai. Ricevetti una cartolina illustrata indirizzata: «Ai coniugi Molini». Portava in testa di un cavallo. Ciò mi insospettì di più.

Un giorno l'Emma mi consigliò di fare un atto di donazione: lasciare cioè 20 mila lire alle bambine e 5000 lire le dessi per i bisogni della famiglia. Ma come fare? Non vi erano neanche denari per le spese necessarie.

L'Emma voleva questa carta di donazione per le bambine e perciò vi erano sempre litigi. Finalmente ho potuto ottenere 5000 lire per mezzo di mia madre a prestito da mio zio: 1000 lire diedi a mia moglie perchè pagasse i debiti.

Mia moglie aveva tutto impegnato al Monte, ma essa continuava a voler l'atto di donazione.

Nel 21 gennaio 1911 ebbi occasione di andare nello studio di Cavalli e vidi tra le lettere che il postino aveva portato, una lettera a questo indirizzo: Sig. avv. Cavalli, Città.

Era la calligrafia di mia moglie. Quando tornai a casa lo chiesi a mia moglie ed essa disse che dovevo farla aprire dall'avvocato.

«Te ne prego, scongiurai, perchè devo avere sempre questi sospetti?»

E si viene finalmente alla sera fatale. Lo accusato fa una lunga pausa. Poi a bassissima voce dice:

«Non avrei mai creduto tanto, signor Presidente».

Tace ancora.

Sono le ore 12. Il presidente allora sospende l'udienza.

(Udienza pomeridiana)

La fine dell'interrogatorio

L'udienza è aperta alle ore 15. — La folla invade la sala.

Il Presidente invita l'accusato a continuare a narrare la sua storia.

Il Molin torna a parlare del contegno sprezzante assunto dalla moglie verso di lui e della gelosia ond'egli fu preso. Le scenate si susseguivano incessantemente, anche con vie di fatto da parte della donna, tanto che egli riportò pure delle ferite alla testa. Sopportavo tutto per amore.

Due giorni prima del fatto, la scongiurai di dirmi tutto, anche se mi tradiva: «Senti, Bepi — mi rispose — sopra la testa di questa bambina io non ebbi relazione con nessuno, nè con Cavalli, nè con altri».

Io avrei giurato che era innocente; ma purtroppo m'ingannavo.

A questo punto il Molin, in preda a commozione, si asciuga gli occhi col fazzoletto.

«Non avrei mai creduto, esclama alzandosi in piedi, di vederla nuda, dinanzi ad un altro uomo! Purtroppo mi dovetti ricordare, allora, le parole di mia madre».

Dopo una pausa il Molin soggiunge:

«E' troppo doloroso ricordare il fatto. Mi interroghi, la prego, signor Presidente».

Presidente — Voi quella sera siete stato all'Albergo S. Antonio? A che ora siete uscito dall'osteria?

Accusato — Verso le nove e un quarto. Prima avevo visto il Cavalli in una stanza attigua a quella dove ero io. Quando mi vide entrare mi salutò. Mi sono fermato a discutere l'ordine del giorno.

Presidente — Che società era?

Accusato — Una società per spettacoli di carnovale. Sono poi uscito. Dopo pochi passi trovai delle maschere. Una, un domina alto, mi disse: dove vai?

— A casa.

— Te si mato. To moger xe al cinematografo.

— No, non è possibile. Quando io sono uscito stava per porre a letto la bambina.

— L'ho vista passare adesso.

— No, andemo a casa insieme a bever una bottiglia.

E così con la maschera a bracetto andai a casa. Aprì la porta e vidi il Cavalli sul secondo gradino della scaletta.

— Cosa fai qui? — gli gridai.

— Sono andato a chiedere una informazione, — mi rispose.

Il corsi di sopra: l'Emma era in camera, confusa. Guardai quella donna....

— Presidente — Avete già detto di aver visto vostra moglie seduta su un'ottomana, mentre stava levandosi una calza.

Accusato — Io le dissi: «Che cosa è venuto a fare Cavalli?» Non so che cosa rispose: mi pare abbia detto: «Non ne ho colpa».

In quell'istante mi venne a mente tutto, anche la lettera del 21 gennaio.

Presidente — Cosa avete fatto? Anche sparato?

Accusato — Mi pare di sì. Mi rimetto alla deposizione mia.

Presidente — E poi?

Acc. — Non so: ho sparato ancora.

Pres. — E allora?

Acc. — Sono uscito dalla camera: avrò trovato il Cavalli e avrò sparato. Non stia a rievocarmi, lo scongiuro.

Pres. — Debbo rievocare tutto. Avete scambiato delle parole?

Acc. — Non so. Mi sono costituito.

L'interrogatorio scritto

Il Presidente legge l'interrogatorio scritto, in cui è detto che, aperta la porta, vide il Cavalli che stava abbottonandosi i calzoni.

Dopo di aver sparato contro la moglie, vidi nell'ombra del vicino salotto il Cavalli e sparai anche contro di lui. Cavalli scese e io credetti di non averlo colpito. Quando uscii per recarmi a costituire trovai in via Ferricina, steso bocconi, il Cavalli.

Nell'interrogatorio è affermato che la moglie lo chiamava *mantenuto* e con altro epiteto alludente alla sua condizione di marito disgraziato.

Pres. — Avete domandato a prestito denari a vostra moglie?

Acc. — Sì, qualche volta.

Pres. — Per bere?

Acc. — Per fumare.

Pres. — Ma non sentivate ripugnanza a chiedere denari a vostra moglie?

Acc. — C'era una certa intimità tra marito e moglie. (*Risa*).

Pres. — E Cavalli lo conoscevate bene?

Acc. — Sì, gli ero amico.

Pres. — Lo avete sorpreso ancora in casa vostra?

Acc. — Lo escludo in via assoluta.

Pres. — Dei testimoni dicono il contrario.

Acc. — No, no: lo escludo.

Pres. — E' vero che avete chiesto 50 lire a Cavalli?

Acc. — No, non è vero.

Pres. — Lo ha detto vostra moglie a dei testi.

Acc. — No.

Pres. — Avete chiesto a Cavalli anche qualche avallo di cambiali?

Acc. — Lo escludo. Io non ho mai mercanteggiato con nessuno.

Un telegramma

Avv. Gasparotto — Si ricorda di avermi telegrafo a Padova dov'ero per un precetto di pagamento di lire 8500 per un avallo che aveva fatto per un certo Tedeschi Giulio?

Acc. — Sì.

Avv. Gasparotto — Si ricorda le parole che sua moglie gli diceva?

Acc. — Ripete gli epiteti a cui si riferisce l'interrogatorio scritto. Il pubblico ride.

Avv. Gasparotto — Si ricorda che sua moglie lo percosse con un ferro del pergolo?

Acc. — Sì, è vero.

Pres. — E perchè vi faceva questo?

Acc. — Perchè avevo fatto una delle solite scene di gelosia. Si figuri — dice gridando — che alla bambina mia moglie faceva ripetere: «Giura che odierai tuo padre».

Avv. Dalla Zonca — Quando è che incominciarono i litigi tra marito e moglie?

Acc. — Da quando s'è conosciuto Cavalli.

Avv. Dalla Zonca — E non è dopo l'incontro con Cavalli che parlò di donazione?

Acc. — Sì, dopo. Mi diceva mia moglie che se non facevo carta di donazione si sarebbe divisa.

A domanda della difesa il Molini risponde che era amico e soccorse una certa Benetella e che garantiva lui i debiti che faceva la moglie.

Avv. Dalla Zonca — Il fatto di sposare la Emma Ferraro vi ha portati nuovi amici?

Acc. — No, no: li ha allontanati, invece.

La madre della Emma Ferraro

Si passa all'interrogatorio dei testi. Fra la viva curiosità è chiamato Dal Molin Santa, vedova Ferraro, detta Ola, d'anni 60. E' una donna del popolo, veste di nero.

Pres. — Chi vi ha avvertita del fatto?

Teste — Un mio genero. E prima è venuta mia nipotina verso le ore dieci.

Pres. — Che cosa vi ha detto?

Teste — E' venuta la mia nipotina piangendo e mi disse: «Nona, me mamma xe per terra piena de sangue» — «Xela drio a baruffare, mi go domandà». «No: xe tutto queto».

Pres. — Sapevate che fra marito e moglie si baruffasse spesso?

Teste — Mi gavaria caro da non rispondere.

Avv. Molesini — La bambina dov'era quando si svolse il fatto?

Pres. — La bambina era a letto che dormiva al momento della tragedia.

Si dà poi lettura dell'interrogatorio scritto.

Il padre dell'ucciso

Cavalli Antonio, cancelliere del Tribunale, dichiara: «Non posso dare nessuna spiegazione. Io son convinto che non si ammazza come si ammazzò mio figlio!» (*impressione*).

Passiamo agli altri testi.

Marchetti Augusto, guardia municipale di Bassano, narra che il Molini si presentò a lui dicendo: «Go sparà contro la moglie e contro Cavalli».

Pres. — E disse altro?

Teste — Disse che il Cavalli era stato avvertito da lui che se lo trovava lo ammazzava.

Pres. — E' vero Molina?

Acc. — Non è vero.

Il teste narra poi che la moglie trattava il marito di «b.... e mantenuto». Il Molini era geloso.

Il comandante la stazione di Bassano *Ugolini Ferdinando* narra che entrato in camera dell'uccisa, la trovò sul letto. Rinvenne tre bossoli di cartuccia. Sa che il Molini beveva.

Carusi cav. Adolfo, delegato a Bassano, conosceva i coniugi Molini. Intervenne qualche volta per sedare dei litigi che insorgevano tra i due coniugi. La Ferraro era violenta e di poca educazione. Narra poi che il Molini beveva per affogare i dispiaceri. Consigliò il Molini a dividersi. Si diceva che la Ferraro avesse relazione con altri. Bastava corteggiarla...

P. M. — Dica chiaro.

Teste — Era conosciuta per una donna che bastava corteggiarla per ottenerne i favori.

Pres. — Ne sa qualcuno di quei nomi?

Teste — Si parlava dell'avv. Lucietti, quando era studente, e di altri due.

Grammatica Angelina, di anni 16, sarta presso la Ferraro.

Pres. — Cosa sapete delle relazioni della Ferraro?

Teste — La Emma mi diceva che Cavalli le era simpatico.

Pres. — Ha fatto regali anche?

Teste — Sì. Una borsetta con ventaglio e un anello d'oro. Mi disse anche che Cavalli le diede del denaro.

Narra poi che la Ferraro le raccontò che non andava d'accordo con suo marito per questioni d'interesse.

Poi si lagnava perchè il Molini rincasava ubbriaco.

Narra anche che la signora Cornari maritata Benella stava attenta dalla finestra e quando vedeva Molini rincasare ussava il muro e allora Cavalli usciva per un'altra porta (*risa*).

Avv. Zonca — Si leggevano libri immorali nel laboratorio?

Teste — No, non sentii mai leggerne.

Avv. Chiaradia — Sa la teste che alla Ferraro mancarono 5 lire e che dubitò le avesse portate via il Molini?

Accusato — Non è vero.

Squario Enrico rincasando udì due colpi d'arma da fuoco.

Le maschere

Tasca Afra, di anni 21, narra che in quella sera era in maschera con certi Zilio Elvira, Wifilnger Giuseppe e Marcon Ernesto.

Pres. — Chi parlò con Molini?

Teste — La Zilio che gli ha detto: «Ciao Bepi. Veto a casa?». «Sì», ha risposto lui. «Se la sarà a casa», disse la Zilio. «La sarà al cinematografo». «Non credo, rispose il Molini; dove voleu che la sia? Vegni a vedere».

E allora tutti assieme siamo andai a casa del Molini. Molini ha suonato il campanello e nello stesso tempo ha aperto la porta con la chiave. La Emma è venuta alla finestra e l'abbiamo saludà disendoghe: «Ciao Emma».

In quel mentre si presentò Cavalli il quale, rivolto al Molini, disse: «Proprio ti, Bepi, te sercava; gaveva bisogno de una informazion».

Pres. — E Molini cosa disse?

Teste — Niente. E' andato dentro con una mano sul dorso.

Pres. — Per levare la rivoltella?

Teste — No, la chiave.

Pres. — E allora?

Teste — Noi altri siamo scappati.

Pres — Si dice che siete stata voi a condurre a casa Molini, perchè vi era simpatico Cavalli.

Teste — No, no.

Pres. — Ma una volta avete litigato colla Ferraro.

Teste — Sì, perchè aveva detto che io ero amante di Favrin Candido, mentre era lei la sua amante.

Pres. — Avete detto anche che la Ferraro aveva diversi amanti.

Teste — Aveva diverse simpatie.

Pres. — E perchè siete fuggita? Avevate paura?

Teste — No, non mi sono immaginata che Molini facesse tanto!

Zilio Elisa, di anni 26, è la seconda maschera che parlò col Molini. Narra cose note.

Altrettanto dicasi delle altre maschere *Wiflinger Giuseppe*, di anni 22, e *Marcon Ernesto*, beccaio, di Bassano.

Sono le 18 e 10 e si sospende l'udienza che si riprenderà domani alle ore 9.30.

Il dissidio
fra l'onor. Giacomo Ferri ed Odoardo Lodi dinanzi al Tribunale di Bologna

Bologna, 25

(*Card.*) — Sono note — per la larga diffusione che da più di un anno ne ha fatto la stampa tutta — le varie fasi dell'aspro dissidio sorto fra l'on. Giacomo Ferri deputato del Collegio di S. Giovanni in Persiceto ed il suo ex-intimo amico e grande elettore prof. Odoardo Lodi, perchè sia oggi necessario ricordarle al pubblico.

Dopo le prime conseguenze del dissidio, originato, pare, da una questione di interesse, che portarono alle dimissioni da deputato dell'on. Ferri e alla conseguente rielezione, siamo oggi giunti allo epilogo di questo interessantissimo duello all'ultimo sangue fra i due inseparabili amici e compagni di ieri, a quell'epilogo che necessariamente doveva trovare il suo terreno naturale nelle aule giudiziarie.

E' incominciata quindi nel pomeriggio di ieri, dinanzi alla 1.a sezione del nostro tribunale penale, la causa intentata dall'on. Giacomo Ferri contro Odoardo Lodi, imputato di tentata estorsione ai danni dell'on. Ferri stesso, mediante lettere e discorsi minatori dal primo tenuti in varie circostanze e pubblicati sul giornale *Il Lavoro*.

L'importanza decisiva di quest'ultimo assalto dell'incruento duello, dal quale uno dei due, o forse entrambi, uscirà moralmente assassinato, non poteva sfuggire alle due parti in contesa che si sono agguerrite per la battaglia costituendo larghi collegi di difesa, in cui figurano le più spiccate personalità del giure e della politica. Il Lodi infatti è difeso dagli avvocati on. Carlo Fabri di Piacenza, Arturo Labriola, Aristide e Giovanni Ventarini. L'on. Ferri, dal suo canto, è assistito dagli onorevoli Stoppato, Berenini, Bentini, e dagli avvocati Barbanti e Mastellari di Bologna.

Appena apertasi l'udienza la P. C. per bocca degli avv. Barbanti e Berenini chiese che la presente causa venisse abbinata a quella di diffamazione intentata dal Ferri stesso contro il Lodi, perchè gli elementi dell'una sono indissolubili da quelli dell'altra e formano un tutto organico e inscindibile.

A tale domanda si opposero il P. M. e la difesa, che sostennero doversi la presente causa trattare indipendentemente e separatamente da quella di diffamazione, la quale, fra l'altro, è ancora nel periodo d'istruttoria e quindi immatura per la discussione.

Infine il tribunale, ritiratosi per deliberare sull'incidente, uscì con una ordinanza che respingeva la domanda della P. C., e ordinava la prosecuzione del dibattimento, che dopo un altro piccolo incidente sollevato dalla difesa per l'ammissione di alcuni testimoni, venne rinviato a stamane.

L'aula del tribunale era questa mattina affollata da un numeroso pubblico, in gran parte formato di amici politici e personali dei due contendenti, desiderosi di vedere quale esito avrebbe avuto la insanabile vertenza.

Come si difende il Lodi

Appena aperta l'udienza, il Presidente dopo aver notificato all'imputato i capi d'accusa dei quali deve rispondere, gli ha concesso la parola perchè si difendesse.

Il prof. Lodi ha incominciato il suo dire ricordando i suoi precedenti politici e i sacrifici sostenuti per ben 10 anni in pro' del partito socialista in genere e dell'on. Ferri in ispecie, senza che mai da questi ottenesse non una ricompensa adeguata al suo lavoro, ma neppure il rifondimento delle spese fatte in occasione delle elezioni politiche.

Ha poi illustrato l'operato del deputato di S. Giovanni in Persiceto, che — a suo dire — mercè il prestigio della medaglietta parlamentare e spesso sacrificando al suo interesse le giuste pretese dei proletari è riuscito in poco tempo a raccogliere una cospicua fortuna e a divenire uno dei più noti speculatori della regione. Dice che egli — come il Ferri stesso ha riconosciuto a voce e per iscritto — non gli chiese mai nulla e nulla ebbe mai da lui e che anche quando scrisse le lettere famose in cui si vuole trovare gli elementi del tentativo di estorsione, egli non intendeva di fare un ricatto all'on. Ferri; ma solo di rispondere ad alcune sue domande e di smentire le voci che correvano in paese: essere cioè egli uno stipendiato del Ferri. Nega quindi di aver voluto estorcergli del denaro; ma di aver solo voluto denunziare alla pubblica opinione la equivoca condotta del deputato socialista.

Dopo di che il presidente gli muove alcune contestazioni riferentisi a discorsi che il Lodi avrebbe tenuto con amici dell'on. Ferri, perchè a questo venissero riferiti ed esercitassero su di lui pressioni atte a fargli esborsare denaro.

Il Lodi nega recisamente di avere dati simili incarichi ad alcuno e si rimette a quanto risulterà dalle prove testimoniali.

L'onor. Ferri tesse la sua apologia

L'on. Giacomo Ferri, invitato dal Presidente a svolgere la sua accusa di tentata estorsione contro il prof. Odoardo Lodi, premesso che — dato il preambolo del suo avversario — gli sarà necessario dilungarsi alquanto sui suoi precedenti politici e sulla sua opera di socialista, esordisce tessendo con concitata parola, l'elogio della sua operosità e del suo amore al lavoro, ai quali solo dice di dovere la sua presente prosperità economica. Ricorda l'inizio della sua carriera come pretore a 180 lire mensili che gli permettevano di condurre una vita, modesta sì, ma decorosa e indipendente, quindi il suo abbandono volontario della magistratura e il conseguente ingresso nel partito socialista. Riconosce che il Lodi gli fu valido e prezioso aiuto nelle elezioni politiche di S. Giovanni in Persiceto; ma dichiara che quanto è attività economica egli non la deve nè al Lodi nè alla medaglietta di deputato; sibbene alla sua valentia di speculatore e di affarista.

Venendo poi a parlare del tentativo di estorsione e dei capi d'accusa dal Lodi rivoltigli, dichiara che dapprima non volle credere a tanta bassezza e a tanta malafede nel Lodi; ma temette gli avesse dato volta il cervello; poichè — egli esclama — il Lodi sapeva bene che quanto egli andava pubblicando sul suo giornale contro di me era falso, falsissimo.

L'on. Ferri si accinge quindi a dimostrare la sua correttezza in tutti gli affari da lui compiuti e a scagionarsi dalle accuse mossegli dal Lodi.

Essendo però l'ora tarda l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 89

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

Il giardiniere e cameriere ad un tempo, giudicando superfluo di indistere, passò ad un altro argomento.

— Il signor d'Allardes è stato qui mezz'ora fa — diss'egli.

A tali parole il viso di Chauvenel esprimette un vero stupore.

— Il signor d'Allardes è stato qui mezz'ora fa! — esclamò profondamente stupefatto. — Ma sei sicuro che era lui?

— Conosco bene il signor Ruggero per sbagliarmi — replicò il domestico. — Siccome aveva fretta, non ha potuto aspettarvi; ma mi ha incaricato di dirvi che avrebbe molto piacere di vedervi al più presto possibile e che se poteste passare da lui questa sera o domani mattina, gli fareste un gran favore.

— D'Allardes avrebbe piacere di vedermi al più presto possibile! — mormorò Chauvenel. — Cosa mai significa ciò? e che può essere mai accaduto?

Però, dopo aver riflettuto un istante, soggiunse mentalmente:

«Stupido che sono! E' il ritorno di suo cugino che lo mette in orgasmo... Eppure non è il caso di agitarsi tanto!».

— Dunque il signor d'Allardes sarebbe contento di vedermi questa sera o domani? — riprese a dire ad alta voce.

— Sì, signore

— Non ho voglia di desinare e non ho niente da fare... Se andassi subito a Villaines? — disse come parlando a sè stesso. — Fra poco sorgerà la luna, sarà una bella passeggiata... Sì, vado.

Così dicendo si recò nel suo studio, tolse da un tiretto il suo revolver e se lo mise in tasca, precauzione questa che non dimenticava mai quando usciva di casa di sera. Poi attraversò la sala da pranzo per uscire dalla cucina, come era sua abitudine.

Mentre muoveva verso la porta questa venne aperta e sua madre, Rosalia Chauvenel, apparve sulla soglia.

— Buona sera, figlio mio, come stai? — gli disse la buona vecchia. — Eri in procinto d'uscire? Hai già cenato?

— Non ceno questa sera, non ho fame — replicò Armando. — Ma come mai tu sei fuori a quest'ora?

— Sono fuori perchè Francesca ed io siamo due stordite. Soltanto alle sei e mezza ci è venuto in mente che bisognava dare notizie di Natalina a Villaines, altrimenti sarebbero molto inquieti tutta la notte non vedendola rincasare.

— Non comprendo — disse Armande stupefatto.

— Entriamo in sala, ti spiegherò tutto in due parole.

— Natalina Migeon è forse ammalata? — chiese il giovane offrendo una sedia a sua madre.

— Sì, si è sentita male questa mane in casa mia. Da qualche tempo non si sente bene, anzi, è rimasta a letto parecchi giorni. Oggi è uscita per la prima volta, e venne a farmi una visita. Il procaccia, che passava in quel momento, le ha consegnato una lettera... una lettera di sua figlia Celina, e dopo averla letta — cioè, la lessi io per lei — è caduta tutto ad un tratto in terra, quasi priva di sensi.

«Francesca che era presente, corse al castello a chiamare la signorina Bianca, che consigliò di mandare subito a chiamare il dottore Manuel a La Jonchère.

«Il medico è venuto nel pomeriggio, ed ha confermato ciò che disse la signorina; si tratta di una congestione cerebrale, ma non grave, e che non presenta nesun pericolo. Però Natalina è in letto a casa mia e dovrà rimanervi per qualche tempo.

«Abbiamo avuto torto tutte e tre, perchè anche Natalina è rientrata in sè, di non pensare prima ad avvertire il signor d'Allardes della malattia della sua nutrice.

«Ci è venuto in mente allorchè era già calata la notte. Allora mi sono messa subito in moto, ma, strada facendo, mi dissi che passando prima da te avrei potuto risparmiarmi d'andare a Villaines... è un po' lontano per le mie vecchie gambe, e, trovarmi sola, a notte fatta, nei boschi, m'impensieriva alquanto. Tu puoi mandare il tuo domestico con la carrozza.

— Non occorre che mandi il mio domestico — replicò Armando. — Quando sei venuta, ero proprio in procinto d'uscire per recarmi a Villaines. Avvertirò io d'Allardes.

— Ho avuto dunque una buona idea di passare qui da te — osservò Rosalia — Me ne vado, figlio mio, per non trattenermi più a lungo — soggiunse. — Sono più utile laggiù presso l'ammalata....

Armando, che era tormentato da un pensiero segreto, interruppe sua madre.

— Mi hai detto poco fa — diss'egli — che Natalina si era sentita male mentre le leggevi una lettera di sua figlia Celina. Che cosa conteneva questa lettera di tanto serio ed emozionante da produrle un simile effetto?

Rosalia si strinse nelle spalle con un certo fare imbarazzato.

— Comprenderai — balbettò — che è sempre penoso per una madre di vedere i suoi figli nella miseria. Celina scrive che anche in America non hanno avuto fortuna, che il console di Francia li ha fatti rimpatriare e che si trovano a Bordeaux senza alcuna risorsa.

Chauvenel ebbe un' istante d' inquietudine.

— Ah! I coniugi Richet sono ritornati dall'America? — esclamò con aspetto preoccupato.

— Sì.

— E... e la lettera non conteneva altri particolari?

Rosalia aveva avuto il tempo di rammentarsi, che aveva promesso a Bianca di non parlare a nessuno della misteriosa faccenda che aveva così vivamente commosso Natalina, e temette di aver detto già troppo.

— No — mormorò — non conteneva niente altro.

— Sei proprio sicura che non vi si parlava di un'altra cosa? — ripetè.

— Assolutamente sicura.

Chauvenel emise un profondo sospiro di sollievo.

— Quei poveri Richet non hanno davvero fortuna — osservò con disinvoltura — la stessa disdetta li perseguita dappertutto. Eccoli di nuovo in cerca di un qualche collocamento. Ah! la vita oggigiorno è ben difficile!

— Pur troppo! Quelli che hanno la fortuna di fare dei buoni affari non sono molto numerosi.... — replicò Rosalia. — Basta, ti prego di non dimenticarti dell'incarico che ti ho dato quando giungerai a Villaines — ella soggiunse.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
26 Mercoledì: S. Anna.
27 Giovedì: S. Pantaleone.
Leva il sole a ore 4.50 — tramonta alle 19.44.

Risultati d'esami

Alla Regia Scuola Superiore di Commercio

Nella prima sessione estiva che si chiuse in questi giorni ottennero la laura Dottorale *in scienze applicate al Commercio* i signori:

Amistani rag. Attilio di Sulmona (tesi: Della figura giuridica del vettore terrestre e della figura giuridica del capitano marittimo).

Brunetti Bruno di Venezia (tesi: Il fenomeno cooperativo).

Carrai rag. Giuseppe di Firenze (tesi: L'incidenza dei dazi di confine).

Ciporlato Angelo di Venezia, (Tesi: L'acciaio).

Del chiaro Umberto di Valdarno (tesi: La procedura dei piccoli fallimenti).

Gaudenzi Eliseo di Arciano (tesi: Di un disegno di legge sulle assicurazioni vita).

Melloni Alberto di Villafranca (tesi: La nostra Colonia Eritrea).

Nardari rag. Francesco di Treviso, (tesi: Carattere giuridico e funzione economica della polizza di carico).

Pellizzari rag. Galeazzo, di Castelfranco, (tesi: I Trusts Americani).

Scarpa Federico, di Venezia, (tesi: Il Nilo e la sua idrog. afia e le sue irrigazioni in Egitto).

Zerilli rag. Francesco, di Udine, (tesi: L'institore).

Negli studi per l'insegnamento della ragioneria: Mariani rag. Erminio di Civita Castellana (tesi: L'efficacia probatoria dei libri di Commercio).

Scienze applicate alla carriera Consolare: D'Ettorre Sabatino di Catignano (tesi: La unificazione del diritto cambiario).

Negli studi per l'insegnamento della lingua tedesca: Turrini Vittorio di Negarine (tesi: Heinrich als Lyrischer Dichter).

Ottenne i pieni voti assoluti e con lode il sig. Brunetti Bruno il quale svolgeva brillantemente un tema di economia politica: *Il fenomeno cooperativo*, con eleganza di forma e rivelò ottime qualità d'ingegno e di coltura.

Al neo-dottore, giungano anche i nostri rallegramenti. — *N. d. R.*).

Ebbero i pieni voti legali i sigg. Gaudenzi Eliseo, Melloni Alberto, Pellizzari rag. Galeazzo, Scarpa Federico, Mariani rag. Erminio, D'Ettorre Sabatino, Turrini Vittorio.

Alla Regia Scuola Superiore d'Arte

Nella sessione estiva del corrente anno scolastico vennero licenziati e promossi dai Corsi Normali Diurni e Serali Operai i seguenti allievi: CORSI DIURNI: *Licenziati dal IV. Corso Normale* (Diploma di Maestro d'arte) Morando G. Battista; Pellarin Leonardo; Santi Tullio; Zunino Orfeo; Ferrari Bravo Giovanni; Marsili G. Battista; Pinciroli Attilio; Gerotto G. Battista.

Promossi dal III. al IV. Corso: Beffagna Antenore; Collelli Clemente; Francescon Ivo; Sgobaro Mario; Cadorin Romeo; Pierescà Giuseppe; Toso Giuseppe; Guizzon Pietro; Piazza Ferruccio; Pagazzi Silvio.

Promossi dal II. al III. Corso: Locatelli Vicenzina, Carattoli Amedeo; Lorenzetti Ottorino, Odoni Procolo, Del Torre Gino.

Promossi dal I. al II. Corso: Bassi Edoardo; Cornelio Emilia, Stella Fanny.

CORSI SERALI OPERAI: *Licenziati dal quarto Corso*: Bellotto Giuseppe, Franceschi Ettore; Pasinetti Luigi. Beninato Luigi, Marzot Giulio, Brinis Giorgio.

Promossi dal III. al IV. Corso: Marchioro Raffaele; Rosinato Giuseppe; Scozzi Tersilio; Barbini Umberto; De stefani Giuseppe; Venturini G. Maria; Salvadori Riccardo.

Promossi dal II. al III. Corso: Pinciroli Mario; Zampariolo Giovanni; Colomban Luigi; Cominotto Carlo; Gallina Giuseppe; Marzot Mario; Cipolato Carlo, Piazza Giuseppe; Paggiaro Silvio.

Promossi dal I. al II. Corso: Cucchetti Giuseppe, Caldura Alessandro, Capisani Antonio, Caine Nino, Drog Francesco, Fabris Nino, Frigo Tiziano, Gnocchi Attilio, Novello Carlo, Procino Domenico, Rosinato Luigi, Rossetti Ettore, Stefanutti Luigi, Tenderini Giovanni, Zago Giacomo, Zenraro Giuseppe.

Il brillantissimo contegno dell' "Eolo„ nella crociera motonautica

Il piccolo motoscafo *Eolo* costruito nei nostri cantieri « Svan », arrivato felicemente a Roma dopo aver compiuta in modo ammirevole l'intero percorso della crociera Venezia-Roma, è stato fatto segno nel giungere alla mèta a speciali dimostrazioni. *L'Eolo* è un vecchio motoscafo più piccolo di tutti gli altri partecipanti alla crociera, fornito di un motore molto, ma molto meno potente del *Mimosa* che fu costruito espressamente per la corsa attuale. Orbene, non ostante tutto ciò, non ostante fosse carico di passeggieri con abbondante bagaglio, ha tenuto testa in ogni tappa agli altri concorrenti, per cui si può dire sia, ed anzi è, il vincitore più autentico per le sue qualità costruttive, della crociera.

Il piccolo *Eolo* non poteva meglio di così corrispondere alle speranze in lui riposte La vittoria dell'*Eolo* è vittoria veneziana, e noi non possiamo che complacercene.

Ieri sono pervenuti al Sindaco vari telegrammi dal « Touring Club », dall'ing. Attilio Bisio, direttore del cantiere « Svan » e del proprietario e pilota del motoscafo. In questi telegrammi si informa il Sindaco dell'arrivo dell'*Eolo* nelle acque del Tevere e dell'alto onore che fu ad esso riservato di rimettere per mano dei suoi passeggieri al Sindaco di Roma il messaggio della città di Venezia.

Il Sindaco telegrafava a tutti ringraziando con plausi e rallegramenti per il magnifico esito della manifestazione di turismo nautico, per la brillante affermazione delle industrie navali veneziane, congratulandosi che il messaggio di Venezia sia giunto a destinazione per mezzo di valorosi campioni della gioventù italiana.

I martiri di Cosenza commemorati

Iermattina alle 10, nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo i rappresentanti delle Società militari, veterani e reduci, intervennero con bandiera alla annuale commemorazione dei caduti di Cosenza e deposero sul monumento di Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro, due corone di fiori, una dei fratelli di Giuseppe Moro e l'altra dei Veterani.

Parlarono il cav. Gaggio per i Veterani e un rappresentante dei reduci d'Africa. Alla cerimonia assistevano quattro ufficiali d'artiglieria in alta tenuta.

Intorno ai forestieri

Riceviamo per la pubblicazione copia di una lettera inviata da agenti di case di specialità veneziane al Sindaco, al Prefetto ed al Questore:

« I sottoscritti, impiegati nelle diverse case di specialità Veneziane, vetri, merletti, fotografie, gioie, ecc. che si sentono gravemente danneggiati nei loro interessi, dall'accaparramento e sequestro di forestieri, che talune case concorrenti fanno alla stazione e nei treni, rivolgono calda preghiera alle S. V. Ill.me affinchè si abbiano a prendere quei provvedimenti necessari ed immediati, perchè tale stato di cose abbia a cessare.

Certi che le S. V. Ill.me troveranno giusta la equa domanda, i sottoscritti ne anticipano i più sentiti ringraziamenti!.

(Seguono 100 firme)

Al pozzetto 18 dell'Acquedotto
Periodo di sosta

Anche ieri pel cassero del pozzetto 18 si è lavorato per apportare nella riparazione provvisoria del guasto tutte quelle migliorie atte a salvaguardare, nel modo più sicuro, la condnttura dell'acqua potabile a Venezia, da ulteriori imprevedibili malanni.

I lavori continueranno anche oggi.

Il rifornimento in città con i mezzi straordinari funziona sempre e col massimo ordine. Quantunque le cose abbiano sempre un carattere di precarietà, la cittadinanza da un paio di giorni si sente molto sollevata.

Il Duca degli Abruzzi lascia Venezia?

Roma, 25

La *Vita* dice che il Duca degli Abruzzi lascierà tra poco la direzione del Dipartimento marittimo di Venezia per assumere un comando attivo.

A Venezia niente si sa di quanto afferma la *Vita* la informazione della quale ha bisogno, per esser ritenuta veritiera, di autorevole conferma.

Nel dipartimento
Tribunale Marittimo

Giovedì 27 corr. alle ore 9, si riunirà il Tribunale militare marittimo composto come segue:

Capitano di fregata Dikda Italo, Presidente; I.o tenente Santi Pietro, I.o tenente Di Loreto Ernesto, tenente di vascello Grixoni Francesco, capitano commissario Nicolini Ettore giudici effettivi; maggiore commissario Ferri Pietro, capitano macchinista Alcaini Luigi, capitano Corpo RR. EE. Dello Strologo Egisto, giudici supplenti.

La scorta ai detenuti ed il picchetto di onore saranno forniti dalla r. n. *Filiberto*.

Per i naviganti

Per norma della navigazione si informa che la boa luminosa rossa nel Porto di Malamocco è stata spenta.

Il P. 2 alle grandi manovre

Roma, 25

La *Preparazione* è informata da Venezia che è imminente il viaggio del dirigibile P. 2 da Campalto a Milano, dove raggiungerà l'areoscalo smontabile per poi prendere parte col P. 3 alle grandi manovre.

Il suicidio di un avvocato padovano al "Beau Rivage„

Alle otto iersera il delegato signor Raucci, di servizio alla Questura Centrale, veniva telefonicamente informato dal direttore dell'Hotel « Beau Rivage » sulla Riva degli Schiavoni, che uno dei suoi ospiti si era suicidato.

Il funzionario con un agente si recava immediatamente sul posto per procedere alle prime indagini, e veniva così a sapere che soltanto dieci minuti prima, cioè alle 19.50 il direttore era entrato nella camera del suo cliente ed aveva fatto la scoperta del tristissimo fatto. Il suicida si era firmato nel registro dei viaggiatori col nome di avv. Giorgio Bona, domiciliato a Padova. Era sceso al « Beau Rivage » il 17 corr. e non aveva mai lasciato sospettare le sue lugubri intenzioni. Ieri l'avvocato che era uscito nelle ore della mattina rincasava alle 11 e da quel momento più nessuno lo vide.

Quando si era dunque suicidato? Lo disse il dott. cav. Vivante che giunto poco dopo il funzionario, fu pregato di esaminare il cadavere che aveva una ferita prodotta con arma da fuoco alla tempia destra. L'avvocato Bona si era sparato un colpo di rivoltella ed era rimasto fulminato. La morte, secondo il dott. Vivante, doveva risalire a sei ore. Il Bona si era quindi suicidato fra il tocco e le due. Nessuno aveva udito il colpo, che forse si confuse ai rumori della strada, perchè lo avv. Bona occupava la stanza numero 1 che si apre sul mezzanino.

Il suicida era disteso sul letto in attitudine tranquilla. Vestiva soltanto mutande e camicia. La salma fu composta in attesa che si recasse sul luogo l'autorità giudiziaria e venne lasciato un piantone di guardia.

Più tardi, dopo esperite le pratiche di legge, venne trasportata direttamente al Cimitero con una barca della Croce Rossa.

Il suicida non lasciò che una lettera al direttore del « Beau Rivage » nella quale fa capire di essersi tolto la vita per nevrastenia acuta e dà inoltre delle disposizioni perchè sia regolato il suo conto.

Ora la questura e la direzione dell'albergo faranno pratiche perchè venga avvertita la famiglia.

Minaccie di morte
contro l'ex fidanzata

Veniva accompagnato ieri sera alla Questura Centrale da due vigili e in istato di arresto, il carbonaio Vittorio Moro di 24 anni, dimorante a San Polo, perchè responsabile di gravi minaccie a mano armata contro la propria ex fidanzata. Il Moro aveva fatto all'amore per qualche tempo con la cuoca Carolina Del Puppo, occupata in una trattoria in Calle delle Acque. Fra i due era avvenuta una rottura e la ragazza non voleva più saperne del carbonaio che aveva recentemente cominciato a perseguitarla.

Ieri dopo le due si presentò all'osteria dove fece alla Del Puppo una scenata ed estraendo alle fine un trincetto che aveva tenuto fino allora nascosto in una tasca, minacciava di servirsene. Alle grida della donna accorse gente, il Moro fu preso e sarebbe stato accompagnato alla Questura se invece non fosse riuscito a scappare. Poi ritornò all'osteria per rinnovare un'altra scenata alla Del Puppo. Furono allora mandati ad avvertire i vigili i quali corsero all'osteria in tempo per arrestare il carbonaio che non oppose però alcuna seria resistenza.

Il trincetto non gli fu trovato indosso. Il delegato Magliucci mandò lo stesso il carbonaio a dormire alle Carceri di San Marco, riservandosi di deferirlo all'autorità giudiziaria.

Una culla

L'altro giorno la casa del delegato Augusto Galli venne allietata dalla nascita di una bambina alla quale verranno imposto i nomi di Magda, Feliciana. — La puerpera nob. Beppina Policardi d'Antiga e la neonata godono ottima salute. Auguri.

Neo Professore

Il giovane Ferruccio Maroder ha ottenuto dal R. Ministero della P. I. il Diploma di abilitazione all'insegnamento del disegno, unico riuscito fra i molti candidati.

Per il torneo Medioevale

Giovedì 27 corr. alle 21 precise è convocato in seduta il Comitato organizzatore ed artistico per disposizioni circa il programma del Torneo.

La seduta avrà luogo nella Sala d'Armi in calle Bembo N. 4779 vicino al Teatro Goldoni.

Cattivo figlio

Vittorio Dal Maschio d'anni 13 è figlio dei portinai di un palazzo che sorge giù del ponte di San Severo. E' un pessimo soggetto, violenti con tutti e con i suoi genitori.

In famiglia a causa sua erano frequentissime le più penose scenate che andavano acquistando una piega sempre più allarmante.

Iermattina il Dal Maschio si adirò con la madre sua per una sciocchezza e la colpì con un martello; dopo mezzogiorno il ragazzaccio ricominciò e finì col brandire una scure minacciosamente. Allora fu chiesto l'intervento delle autorità ed il ragazzo fu arrestato.

Ladruncolo di carbone

Fu pizzicato dai vigili mentre stava rubando del carbone da una barca il sedicenne Penzo Umberto fu Gaetano abitante in Calle dell'Angelo a San Pietro di Castello 1246. Venne prima accompagnato al sestiere di P. S. di Castello e di là inviato alle carceri.

Istituto Convitto Femminile Caldana

La dispensa degli attestati alle alunne avrà luogo Giovedì 27 corrente alle ore 10; e farà seguito la esposizione dei lavori che durerà fino a tutto il 31 corrente. San Stae, Palazzo Tron N. 1957.

Varie di Cronaca

Le disgrazie

Il bambino d'anni 4 Lanza Giuseppe di Adolfo abitante in Barbaria delle Tole 6646 ierimattina, montato sopra una sedia nella cucina di sua casa, si attaccava ad una scansia che conteneva delle bottiglie.

Questa, staccandosi dal muro, riversò le bottiglie sulla testa del bambino, producendoli delle ferite lacero contuse.

Trasportato all'ospitale, fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

× Appolonia Albino, di Bernardo, di anni 6 e mezzo, abitante in calle della Testa, ieri alle 15 dalla madre fu trasportato all'ospitale perchè, caduto in casa sua, riportava la frattura dell'avambraccio sinistro.

Guarirà in 30 giorni

× Boso Armando fu Baldassare, di anni 29 di Scorzè, facchino in marittima, l'altra sera, nello scaricare carbone da un piroscafo ancorato a S. Basilio, fu colpito da un pezzo del minerale alla testa, producendosi una ferita lacero-contusa, che all'Ospitale fu dichiarata guaribile in 15 giorni.

× Moret Francesca di Domenico, di anni 22, celibe, cuoco, abitante a S. Zaccaria, calle della Sacrectia, iermattina in rissa con altri suoi compagni, riportava una ferita lacero contusa alla palpebra ed all'occhio destro

All'Ospitale fu dichiarato guaribile ol tre i 10 giorni.

Musica in Campo S. Stefano

Ecco il programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Campo S. Stefano mercoledì dalle ore 9 alle 11 dalla Società Filarmonica « Claudio Monteverde »

1. Marcia militare, Carlini — 2. Valzer, « Nathalie », Pagano — 3. Sinfonia « Cavalleria leggera », Suppè — 4. Pot-pourri nell'opera Ernani, Verdi — 5 Fantasia di opere celebri, Musso — 6. Galoppo finale.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia « Sulle Rive dell'Arno », Carlini. — 2. Sinfonia « Euryante », Weber. — 3. Duetto « Gli Ugonotti », Meyerbeer. — 4. Marcia funebre « Il Crepuscolo degli Dei », Wagner. — 5. Scene Abruzzesi: Adunata, Serenata, Pastorale, Sartarello e Temporale, De Nardis. — 6. Mazurka « Talia », Strauss.

La beneficenza

× Alla **Nave-Asilo « Scilla »** L. 10 dal dott. Cesare ed avv. Alberto Musatti per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Galletti Bratti.

× Al **Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia**: Ad onorare la memoria della madre dell'amico dott. Ricciotti Bratti, dottori G. Ancona, G. Ambrosini, A. Chiaron Casoni, Rodolfo e Gino Rosada, A. Baccara ed i farmacisti sig. G. Dian. cav. Jacopo Monico e D.r Piero Fornasieri ciascuno L. 2; il farmacista sig. Sante Federighi L. 1. — Ad onorare la memoria del prof. Augusto Bellati fratello dell'amico D.r Angelo i dottori Silvio Andreon e G. Ancona ciascuno lire 2

× Alla **Colonia Alpina** ad onorare la memoria della compianta signora Giovanna Galletti Bratti lire 5 dall'avv. Ugo Kosher — L. 2 i signori Tullio Dian, D.r Antonio Dian, Ing. Angelo Davanzo, cav. Girolamo Dian, D.r Giuseppe Brugnolo, D.r Ettore Giorgi, Avv. Ferdinando Calzavara, D.r Antonio Tommasini-Degna, D.r Gian Batt. Bombardella, D.r Bino Bombardella, avv. Adelchi Guaita, avv. Guglielmo Marangoni, ing. Luigi Marangoni. — In morte del sig. Giovanni Belliero: L. 5 dal sig. Attilio Damiani; lire 40 dalla Reale Società Canottieri Bucintoro a ricordare il trigesimo della compianta signora Enrichetta Rossini Olgeni, madre dei benemeriti soci Cesare Olgeri, direttore del garage, ed Ercole Olgeni capo-voga, per un letto da intestarsi alla defunta — Dalla direttrice della scuola femminile di S. Trovaso L. 3.70 raccolte dalle alunne della sua scuola.

Stato Civile

24 Luglio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 11 — Nati morti 3 — Totale 21.

Matrimoni: Nobili Gaetano parrucchiere con Orlandi Maria ch. Erminia casalinga — Livio Rodolfo gazista con Vianello Emma casalinga; tutti celibi.

Decessi: Lena Bonlini Lucia di anni 90 con. casal. di Venezia — Galletti Bratti Giovanna di anni 81 ved. civile di Venezia — Fabris Janatzch Maria di anni 75 ved. cas. di Venezia — Tomasini Molinari Luigia di anni 70 ved. casal. di Venezia — Balestrini Maria di anni 69 ved. casal. di Venezia — Romani Volpato Marta di anni 59 con. casal. di Venezia — Baldin Lionello Ermenegilda di anni 39 con casal. di Venezia — Zanon Luigia di anni 32 nubile casal. di Venezia — Belleli Nacamulli Margherita di anni 28 con. casal. di Corfù — Mandricardo Santina di anni 15 nub. di Venezia — Merlo Alessandro di anni 77 con. già ag. priv. di Venezia — Dittura Angelo di anni 75 con. calzolaio di Venezia — Inchiostro Giovanni di anni 74 cel. già pasticciere di Venezia — Rosso Arcangelo di anni 67 con. gondoliere di Venezia — Fumato Ferdinando di anni 66 con. già impiegato comunale di Venezia — Acerboni Domenico di anni 66 con. fabbro di Venezia — Bacco Giuseppe con. di anni 60 pens. priv. di Venezia — Torella Gaetano di anni 60 con. imp. dazio di Venezia — Ambrosini Giovanni di anni 54 con. falegname di Venezia — Belliero Iginio di anni 46 con. negoziante di Venezia — Faccioli Rodolfo di anni 41 celibe operaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 2.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, 21 — Malia.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI, Concert. Skating, luch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI, Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

Cronache funebri

Funerali Belliero

Iermattina alle 10, nella chiesa dell'Ospedale Civile ebbero luogo i funerali del sig. Giovanni Belliero che riuscirono imponenti per numero d'intervenuti. Reggevano i cordoni della bara i signori N. Chiereghin, Navarra, Damiani, V. Guadalupi, Giacobbi e Pedenni.

Dopo l'ufficio funebre la salma venne trasportata alla riva del campo e prima di essere deposta nella barca funebre parlarono il prof. Romanin per l'Associazione degli Impiegati Civili e ringraziò, a nome della famiglia, il sig. A. Patergnani.

I funerali della sig. Bratti

Nella chiesa di S. M. Formosa, iermattina alle 10, seguirono i funerali della compianta signora Giovanna Galletti vedova Bratti, madre del Dott. Ricciotti e di Vittorio Bratti.

La bara era ornata dalle corone, così segnate: Famiglia Monico, Lina Giorgio Fano, Clementina Jesurum e figli, famiglia Donatelli; alla mamma i componenti della compagnia Bratti e una croce della famiglia.

I cordoni della bara, a cui facevano scorta d'onore due uscieri del Municipio e due del Civico Museo, era notenuti dalle signore Jesurum, Patessio, Donatelli, Billanovich, Mirabello, Magrini, e Spiro Polissenna.

Alla funzione funebre assistevano, oltre a molte signore, un numero considerevole di amici della famiglia, fra i quali notammo il dott. cav. Martini in rappresentanza del Municipio, il cav. Dalla Santa anche in rappresentanza del cav. Bosmin, reggente del Consiglio di Stato, il cav. Spadari, gli avv. Scrinzi, Trentinaglia, Gino Damerini, sig. Leony Leon in rappresentanza della Compagnia Bratti, prof. Secrètant, prof. Girotto, Attilio Schiavoni, avv. Marigonda, Aurelio Cavalieri, comm. Beppe ed avv.ti Max ed Aldo Ravà, il dott. Scrinzi Direttore del Museo, il dott. Bombardella ed altri molti.

Con la barca della Compagnia della Misericordia, la salma fu trasportata al cimitero.

Alla famiglia Bratti ed in particolare all'amico dott. Ricciotti inviamo i sensi del più profondo cordoglio

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 24 Luglio — Vap. ital. « Lucano » cap. Coppolino da Chioggia con merci — a. u. « D. Ernò » da Fiume con merci.

Arrivi del 25 Luglio — Vap. a. u. « Bregenz » da Trieste con merci — a. u. « Almissa » da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 25 Luglio — Vap. ital. « Fiorenza » cap. Gennari per Margherita di Savoia vuoto — ital. « Fieramosca » cap. Villa per Bari con merci — a. u. « Lapad » cap. Kistely per Trieste con merci — ital. « Gallipoli » cap. Milella per Bari con merci — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Sebenico con merci — a. u. « D. Ernò » per Fiume con merci.

Vapori in viaggio per Venezia:
Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
Ital. «Concezione» da Braila con cereali.
El. «Penelope» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Melanie Groedel» da N. Waterweg car.
Ingl. «Highliffe» da Newcastle, carbone.
Ital. «Anphitrite» da Swansea carbone.
Ingl. «Wellington» da Barry carbone.
Ingl. «Benzath» da Cardiff carbone.
Ingl. «Beurath» da Cardiff con carb.
Ingl. « Adurinal de Ruister » da Cardiff con carbone.
Ingl. «O. A. Hundsen» da N. Waterweg, con carbone.

Movimento ferroviario del porto

25 Luglio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 179 — Cereali 74 — Cotoni 1 — Varie 105 — Per la Ferrovia 33 — Totale 392.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 9000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato facile — Domanda assai buona.

Cotoni amiricani a consegna:

	Apert. prec.	Apert.
Luglio	D. 6.96	6.82
Luglio Agosto	» 6.93	6.79
Agosto Settembre	» 6.74	6.63
Settembre Ottobre	» 6.48	6.37
Ottobre Novembre	» 6.42	6.32
Novembre Dicembre	» 6.37	6.28
Dicembre Gennaio	» 6.36	6.27
Gennaio Febbraio	» 6.36	6.28
Febbraio Marzo	» 6.37	6.29
Marzo Aprile	» 6.38	6.30

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Inaugurazione dei lavori d'ampliamento e decorativi della Chiesa di Gambarare

MIRA — Ci scrivono, 25 :

Dunque, per domenica prossima, rimane definitivamente fissato il giorno di inaugurazione delle opere decorative e di ampliamento della Chiesa Arcipretale di Gambarare, condotte alacremente a termine, per volontà di un popolo, fidente nelle inspirate iniziative del Rev. Arciprete Don A. Torcellan, e nella sua geniale energia.

Ed alla festa del sentimento e dell'arte solennemente interverrà l'Eminentissimo Cardinale Patriarca, il quale, arrivando a Mira verso le ore 5.30 di sabato, sarà accolto dalla cittadinanza con la devozione consueta. Nelle ore antimeridiane della domenica, seguiranno nella Chiesa Arcipretale funzioni religiose, e nel pomeriggio, verso le 5, avrà luogo l'ufficiale cerimonia d'inaugurazione, con lo scoprimento di apposite lapidi.

Alla cerimonia interverrà pure l'Autorità Civile.

E ben venga il giorno desiderato; sarà esso di giusto premio all'insauribile attività del Rev. Arciprete; e come le parole, fissate nel marmo ricorderanno ai posteri l'opera sua illuminata e feconda, così, l'entusiasmo che, allo scoprimento delle lapidi scaturirà dall'anima di un popolo, fisseranno indelebilmente nel suo cuore, il ricordo d'infinita riconoscenza.

Ripetiamo che le opere ammiratissime di decorazione, son dovute alle geniali tavolozze degli artisti Vittorio Tessari e Giuseppe Trentin; e su tali opere non azzardiamo parole, dopo la brillante illustrazione fattane dal De Carlo, su queste colonne.

CAVAZUCCHERINA — Ci scr., 25

Il recente censimento delle popolazione ha dato i seguenti risultati:

Popolazione presente: M. 3094 F. 2864 totale ab. 5958.

Popolazione residente (legale) M. 3102 F. 2888 totale ab. 5990 così divisi: celibi 2076, nubili 1855, coniugati 1762, vedovi 296 separati legalmente 1.

Il totale delle famiglie è di 703.

Vi sono famiglie 153 che hanno da 10 a 20 abitanti 40 che ne hanno da 20 a 30; 6 da 30 a 40; 1 da 40 a 50; ad uno sopra ai 50 abitanti.

Media della popolazione per famiglia abitanti 8. 5.

La popolazione agglomerata è di abitanti 1424, quella sparsa 4566. Se si considerano i militari in attività di servizio che per disposizione del regolamento non furono censiti, si ha una popolazione effettiva di abitanti 6016, che confrontata con la popolazione legale al 1901 che era di ab. 3951, si ha un aumento in un decennio di ab. 2065 cioè del 52 per cento.

DOLO — Ci scrivono, 25

Cena d'addio — Ieri sera all'Albergo Garibaldi si riunirono a banchetto il Sindaco, la Giunta, i Consiglieri Comunali, i membri delle locali Opere Pie, il R. Pretore, gli impiegati giudiziari ed i medici, per ronorare il geometra sig. Livio Fabris, segretario comunale capo, il quale va ad occupare l'importante ufficio di segretario del Comune di Mestre.

Il banchetto riescì animatissimo e cordiale.

BELLUNO

Due macchine che si investono

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

Stamane, poco dopo le 9, alla stazione ferroviaria avvenne un incidente.

Sullo stesso binario, il quinto, di rimpetto agli uffici, manovravano, a ritroso, due macchine: la 5542 col macchinista Luigi Pantali e col fuochista Umberto Barella, e la 2473, del deposito, manovrata dal macchinista Tamburlino e dal fuochista Sbrana. Le macchine procedevano in senso inverso, ed esse, che andavano a velocità abbastanza accentuata, si investirono. In seguito al cozzo entrambi i «tender» dal lato posteriore uscirono dalle rotaie e le macchine riportarono delle avarie, fra cui la rottura del propulsori.

Accorse il capo stazione, signor Bonvicini, che dopo una inchiesta, ordinò lo sgombero del binario. Ciò in breve fu effettuato. Le macchine verranno entrambe inviate all'officina per le riparazioni del caso.

Elettrovia Agordina. — Dal prof. Vittorio Zanon, presidente del comitato per le ferrovie delle Alpi dolomitiche, riceviamo la seguente:

« Si diffondono in questi giorni notizie non rispondenti al vero intorno alla ferrovia Agordina.

Tosto che si avranno tutti i dati necessari, il Comitato radunerà i Sindaci e farà la sua relazione ».

PADOVA

Assemblea dell'Università Popolare

PADOVA — Ci scrivono, 25

Domani mercoledì 26 alle ore 20.45, seguirà l'assemblea generale dell'Università Popolare col seguente ordine del giorno :

« Comunicazioni della Presidenza — Relazione morale sul IX anno scolastico (1910-1911) — Relazione sulla gestione finanziaria — Bilancio consuntivo — Bilancio preventivo — Proposte eventuali — Elezione del Consiglio Direttivo e di due Sindaci ».

I soliti arresti

Vennero oggi tratti in arresto per misure di P. S. il calzolaio Corrado Fortunato di Rovigo e Compagni Francesco, di Grange di Camin.

La partenza degli studenti

La squadra studentesca partirà per Verona il 27 onde partecipare alle gare eliminatorie. Sarà quindi a Roma il primo settembre.

Importante gara di resistenza

Una importante gara di resistenza si è svolta a Bagnoli su percorso di 64 chilometri, indetta dalla locale Società sportiva Ludovico Pastò

Alle 15.10 venne dato il via a ben 31 corridori e alle 15.47 vinceva il primo traguardo a Bagnoli Mainardi Romano di Cavarzere, il quale vinceva pure in 1,18' il secondo traguardo con due grandi medaglie vermeille.

Allarrivo finale giungevano in gruppo sei corridori e arrivava:

1. Lombardi Guido di Rovigo in ore 2.3'30" compiendo il percorso alla velocità di Km. 31.130 all'ora e vincendo lire 50 a diploma.
2. Centon Giulio di Vicenza a ruota vincendo L. 30 e diploma.
3. Mainardi Romano di Cavarzere a ruota vincendo L. 20 e diploma.
4. De Agostini Rodolfo di Padova a una ruota vincendo L. 10 e diploma.
5. Pezzato Giovanni di Padova a tre macchine vincendo grande medaglia vermeille.
6. Ferrato Ferruccio di Tribano a 2 macchine vincendo grande medaglia di argento.

Alle 17.33'50" arrivava Gennari Giovanni di Bagnoli vincendo grande medaglia vermeille e titolo di campione bagnolese.

Nessun incidente, ammirata l'organizzazione, lamentate le troppo numerose bucature.

La Giuria era composta: Salvagnini cav. Giordano, Sindaco, Tirabosco Angelo, Urio Giuseppe, Rizzi Gino, Quattrin Giovanni, Tresoldi M.

Giudice d'arrivo Gurian Umberto; stater Gurian Giovanni.

ROVIGO

Per le comunicazioni con l'Alto Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 25

Iersera si sono riuniti i consiglieri provinciali del Mandamento di Rovigo per trattare sull'importante problema delle comunicazioni con l'Alto Polesine.

La seduta fu presieduta dal nostro Sindaco avv. Degan. La discussione fu lunga ed animata. Nessuna decisione per ôfu presa per quanto i presenti deliberassero di tenere, allorquando si dovrà approvare il progetto della tramvia, una condotta favorevole agli interessi del capoluogo e del mandamento.

La morte di un pittore

Ad Urbino, a soli 30 anni, è morto il pittore Raffaello Giovanelli.

Il prof. Raffaello Giovanelli, nato ad Urbino, ove compì i primi studi a quella Accademia di Belle Arti, completò a Roma la sua notevole cultura artistica e fu poscia nelle Calarie e nella nostra città, quale insegnante di disegno nelle Scuole Normali.

Restano di lui molte e pregevoli opere pittoriche in ognuna delle quali si rivelano di concezione e valore di tecnica. Condoglianze alla famiglia.

TREVISO

A proposito di una mostra di colore oscuro

TREVISO — Ci scrivono, 25

La *Provincia* annunziava ieri sera che un ufficiale del *Novara* era improvvisamente partito, suscitando commenti vivacissimi. Siccome noi non li avevamo sentiti, quei commenti così, ci parce opportuno chiedere informazioni.

Ci fu risposto che l'ufficiale in parola ha chiesto ed ottenuto una regolare licenza di due mesi per ragioni di famiglia, in seguito alla quale ha creduto bene di prendersi un po' di vacanza.

E niente altro.

Così i commenti, che nessuno ha sentiti, hanno anche meno ragione di essere.

La gentile festa all'Asilo

La festa che si svolse ieri sera all'Asilo Infantile per l'inaugurazione del nuovo pianoforte è riuscita magnificamente.

Vi assistevano il Prefetto, il Sindaco, le patronesse e una folla di militari.

Il Presidente dott. Vianello Cacchiole pronunziò un felice e applaudito discorso, dopo di che il piano fu inaugurato con delicate esecuzioni musicali da parte della signorina Dall'Armi.

I piccini eseguirono poi dei bellissimi cori e agli intervenuti fu servito un rinfresco.

Schiacciato da un peso di 10 quintali

Ieri sera a Monastier transitava un pesante carro, carico di frumento, trainato da due buoi sul quale stavano un uomo in età e il bambino di nove anni Luigi Barieesi fu Vincenzo.

Ad un tratto il bambino cadde senza che il compagno se ne avvedesse e fu travolto sotto le ruote del carro, che gli passarono sul ventre.

Morente il povero piccino fu condotto al nostro Ospitale, dove versa in gravissime condizioni.

Quattro operai che cadono da una armatura

Giunge notizia da Nogarè (Crocetta Trevigiana) di una gravissima disgrazia toccata a quattro operai che lavoravano su un'armatura ad ultimare il cornicione del nuovo fabbricato dell'Asilo Infantile.

L'armatura era alta 9 metri da terra.

Ad un tratto, per cause ancora ignote, un pesante pezzo del cornicione si abbattè sull'armatura, spezzando le tavole, e gli operai precipitarono nel vuoto. Uno solo riuscì ad afferrarsi ad un palo e a starvi attaccato fino a che non gli si recò soccorso. Gli altri furono raccolti contusi e feriti. Essi sono: Rossetto Andrea di Antonio di anni 45 impresario, Rossetto Domenico d'anni 42, Rossetto Massimo di Domenico d'anni 18, Vedovin Primo di Antonio di anni 18. Il Rossetto Massimo è in gravi condizioni per le molteplici contusioni riportate e si teme la commozione interna. Gli altri presentano pure escoriazioni varie ma di minor importanza.

I feriti vennero curati dai dottori Secco e Amistani.

Ancora l'involto misterioso

Nessuna notizia del fatto dell'involto di cui vi ho narrato ieri.

L'autorità continua ad indagare, ma teme di trovarsi di fronte ad un enigma nel quale il caldo atroce di questi giorni entrò per buona parte

Tra padre e un figlio brutale

Ieri sera a Castagnole (Paese) il giovane Luigi Bertini per futili motivi afferrò il vecchio padre per il collo e lo tempestò di pugni, producendogli parecchie lesioni abbastanza gravi e spezzandogli un dente.

Il padre fu accolto all'Ospitale e il bruto fu denunciato.

La fiera

ODERZO — Ci scrivono, 25

(T.) — Fino da domenica giunsero sulla piazza moltissimi negozianti di animali bovini. Per tutta la notte fu un continuo movimento e fino dalle prime ore del mattino le bestie cominciarono ad affluire sul prato della fiera che andò affollandosi in modo straordinario tanto che la circolazione si rese impossibile. — Furono conclusi moltissimi affari. Dalla stazione partirono 70 vagoni carichi di bestiame bovino e vi fu un movimento di oltre 2000 passeggieri. Il servizio, sotto la direzione di questo egregio capo, signor Foà, procedette ottimamente, tanto che non si è verificato il minimo accidente, nè reclamo alcuno.

Domani terza giornata di fiera, che, data la ricorrenza del mercato, riuscirà certo animata, tanto e vero che sono già prenotati una ventina di carri.

Il servizio di P. S., sotto la direzione del maresciallo dei RR. Carabinieri comandante questa stazione, procedette egregiamente. Non si verificò che un solo borseggio nella persona di certo Burigotto G. Batta al quale veniva rubato il portamonete contenente 175 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Riuscitissima l'esposizione di animali bovini ed equini, tenuta nel prato della fiera, istituita con lascito testamentario dal cav. Angelo Zorzetto.

Corse al trotto

Domani, mercoledì, seconda giornata di corse al trotto. Ecco il programma:

Premio Voltejo (Handicap) per cavalli che presero parte al premio Rossi della giornata precedente — Premio U. S. O. (Handicap) per cavalli che presero parte al premio Trieste della giornata precedente: Premio Revedin cav. Ruggero. (Handicap) per cavalli premiati nelle Corse Rossi e Trieste della prima giornata. Prova unica. Distanza minima m. 1760. Tutta l'aspettativa è rivolta a questa prova che riuscirà certo interessantissima anche perchè la coppa offerta dal nob. cav. Antonio e Luigi Revedin è un premio veramente principesco.

VICENZA

Caduta grave

VALDAGNO — Ci scrivono, 25

(G. B.) La ragazzina Urbani Amelia di Gaetano, di anni 9 abitante in località detta Gajarsa irmattina verso le ore 11, eludendo la vigilanza dei propri genitori, trovandosi in una stanza al secondo piano, salita sul davanzale della finestra accidentalmente cadeva nel sottostante cortile dall'altezza di circa 10 metri. Raccolta dai suoi, venne subito condotta al Civico Ospitale ove venne chiamato l'egregio medico-chirurgo dott. Pernigotto-Cego che le medicò la frattura al terzo inferiore al braccio destro, due ferite lacero-contuse al capo e varie alle gambe.

Secondo il giudizio del Sanitario, salvo eventuali complicazioni, la poverina guarirà entro giorni 50.

Fiera di San Giacomo

LONIGO — Ci scrivono, 25

Il primo giorno di Fiera cavalli è stato oggi favorito da un ottimo concorso di negozianti, di compratori, di forestieri e da un numero considerevole di animali che popolarono le piazze e le vie della fiera.

Moltissimi furono gli affari conclusi.

Domani seguirà la fiera dei bovini.

Alcuni suonatori della nostra Banda Cittadina, non vollero iersera prender parte al concerto per protestare contro una frase, che non esiste, ma che si vuole e si pretende insistentemente che sia stata pronunciata in Consiglio Comunale da un consigliere della minoranza, in una seduta di tre mesi or sono, frase ritenuta offensiva all'indirizzo dell'Istituzione, e che, se vera, avrebbe toccato la suscettibilità del Corpo Filarmonico dopo tanto tempo.

Non valsero le esortazioni e le assicurazioni della Presidenza e della Giunta, e le dichiarazioni esplicite del consigliere comunale.

I filarmonici non vollero ricredersi, ed alla sera sulla piattaforma soli 18 su 40 suonatori erano presenti all'appello.

La presidenza, non volendo che la cittadinanza fosse privata del Concerto, fece eseguire parecchie marcie dai pochi suonatori presenti.

Una protesta generale — La nostra classe commerciale, i nostri cittadini, e peggio ancora Deputato e Sindaco, sono stati turlupinati dal Consiglio Tecnico Governativo, il quale, anzichè mantenere la promessa formale fatta che cioè, in questi giorni, dopo tante ed inconsulte tergiversazioni, avrebbe accordata la concessione governativa per la rete telefonica urbana, ha, con deliberazione di ieri, rimandato ogni decisione in merito all'autunno prossimo allegando motivi burocratici.

Ma la condotta del Consiglio tecnico non è stata supinamente accettata dalla nostra popolazione, che è insorta, protestando, ed ha invitato l'on. Giovanelli a presentare le sue proteste al Ministro delle Poste. Il quale, speriamo, in attesa di più mature elucubrazioni del Consiglio Tecnico vorrà almeno accordare l'esercizio provvisorio.

VERONA

L'inaugurazione d'una Chiesa

VERONA — Ci scrivono, 25

Sul progetto dell'architetto ing. Vittorio Pasti, coadiuvato dai capimastri Luigi Tosi ed Erminio Magagna, è sorta in breve tempo e si è ora inaugurata, la bella chiesa di S. Giovanni Lupatoto.

Il vasto fabbricato si presenta in forma d'una croce. Alla cerimonia dell'inaugurazione sono intervenuti il cardinale Bacilieri e molti prelati. Dopo le funzioni religiose, seguì un banchetto offerto dall'arciprete.

Arrestato per maltrattamenti al padre

Il fabbro meccanico Napoleone Caporali, di anni 19, abitante in via Ponte Pignolo 6, iersera rincasava ubbriaco e per futili motivi si poneva a litigare coi suoi genitori. Poichè il padre lo esortava a calmarsi, egli gli si avventò contro, lo percosse con pugni e calci e lo gettò a terra. La madre spaventata si pose a piangere pregandolo di finirla, ma il forsennato si avventò anche contro di lei, minacciandola con una sedia.

Sopraggiunsero nel frattempo il fratello del Caporali, Giulio, e l'assistente di lavori in costruzione Andrea Contini, i quali afferrarono il giovane e lo cacciarono in istrada.

Verso le 23 la scena si ripetè. Il Caporali tornò ancora più eccitato ed entrò furente nell'osteria di « Bastian » condotta dallo stesso suo padre. Si pose a maledire ,imprecare e a minacciare i genitori. Ad un tratto afferrò una sedia e fece l'atto di scaraventarla sulla testa di sua madre. Fortunatamente sopraggiunsero, attratti dal baccano, il brigadiere Cerri e le guardie Sanna e Tamburini. Il Caporali venne ridotto all'impotenza e condotto in questura di dove il delegato Speranza lo fece trasportare alle Carceri.

Si recide un dito

Il sellaio Aronne Pellegrini, di anni 36, aitante a Tomba, ieri stava nel cortile di casa spaccando della legna con una scure. Ad un tratto, per avere errato il colpo si lasciò cadere con violenza la scure sulla mano sinistra, e riportò la recisione completa del dito indice.

Venne subito soccorso e fasciato provvisoriamente; poi fu condotto all'ospedale, ove il dott. Mutinelli lo giudicò guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

I ladri in una casa

In Via Seminario 3 si trova una casa in costruzione, ai lavori della quale sono addetti molti operai.

Iersera uno di questi, certo Giuseppe Vignola, di anni 27, abitante in via Bersaglio ad Avesa, si accorgeva che era scomparsa la propria bicicletta ch'egli aveva lasciato come altri suoi compagni in un locale attiguo a quello ove stava lavorando.

Denunziò il furto al commissario dottor Agostini, il quale da minuziose indagini riuscì a stabilire che la bicicletta era stata rubata da un operaio che era stato a lavorare nella stessa casa fino a sabato e che ieri fu appunto veduto penetrare in questa ed uscire poi con una bicicletta. Quest'operaio, che inoltre si è reso latitante, è stato dal commissario denunziato alla Procura del Re.

Impresa ladresca notturna

Ignoti quanto audaci ladri, la scorsa notte infransero i vetri di una finestra dell'osteria di Albino Borgo di anni 22 sulla strada di circonvallazione di Porta Vescovo, ed aiutandosi con una sedia diedero la scalata e penetrarono nell'esercizio.

Non trovando di meglio, avendo l'abitudine l'oste di non lasciare mai denaro nel banco, rubarono una bicicletta. Uscirono quindi indisturbati dalla porta d'ingresso e si diedero alla fuga.

Il derubato, accortosi del furto, si recò a sporgere denunzia alla questura. La bicicletta valeva 150 lire.

Investimento sulla Verona-Vicenza

Stamane verso le 10 un treno della Verona-Vicenza, proveniente da Cologna, investiva nei pressi di Sambonifacio un carretto che per attraversare la strada si era portato sul binario. Per l'urto il carretto fu rovesciato ed alcune persone che stavano sopra rotolarono sulla via. Una vecchia rimase ferita.

L'investimento, malgrado i più energici sforzi del personale di macchina non fu potuto evitare data la breve distanza che correva fra il carro e la locomotiva. — Il treno giunse a Verona con mezz'ora di ritardo.

La storia di un'anitra

Certo Alfredo Zecchini abitante in Via Alberi fuori di Porta Pallio, stamane si accorgeva che dal suo cortile era sparita una grossa anitra.

Fatte delle ricerche e sorprese due ragazzi che stavano precisamente allo ufficio daziario di Porta Pallio sdaziando l'anitra.

Avvertì del furto il brigadiere di P. S. Celestino Confalonieri, ed i due ragazzi vennero condotti in questura. Interrogati dal delegato Speranza si qualificarono per Erminio Righetti di 15 anni e Cacciatori Ernesto d'anni 14 operai della ditta Pietro Castagna alle regaste S. Zeno. Dissero che l'anitra la avevano rinvenuta lungo una stradicciuola e che se la appropriarono perchè la credevano smarrita. Il funzionario denunziò il fatto rilasciando provvisoriamente i due ragazzi.

Il Dirigibile P. 3

Il dirigibile militare P. 3 è uscito dall'aeroscalo stamane alle 6.30 ed ha compiuto un'escursione sul Bosco Mantico, S. Massimo, Dossobuono, tornando all'aeroscalo alle 9.45 dopo un breve *atterrissage* a Caselle d'Erbè.

Erano in navicella i tenenti di vascello Galli e Penco, il capitano Munari, il tenente Scelso, il meccanico Ceccioni e due ufficiali del corso osservatori.

UDINE

Due disgrazie mortali

UDINE — Ci scrivono, 25

A San Leonardo della Slavia il contadino Visini Giovanni di anni 75, salendo a mezzo di una scala a piuoli sul fienile di casa, cadde a rovescio andando a battere la nuca contro i sassi del cortile rimanendo morto sull'istante.

— Consimile disgrazia è avvenuta ieri a Buia. La settantenne Maddalena Forte, salita su di un fico per coglierne le frutta, precipitò dall'altezza di circa quattro metri a capo fitto fracassandosi il cranio.

Per due ciechi poveri della Provincia

In omaggio al deliberato dal Consiglio Provinciale che per rendere maggiormente solenne la ricorrenza del cinquantenario dell'indipendenza d'Italia instituì due piazze gratuite per due ciechi della provincia, la Deputazione provinciale ha aperto il concorso, fino al 31 agosto, ai due posti stessi da assegnarsi a due ragazzi ciechi — un maschio e una femmina — della provincia di Udinefi, negli istituti di Padova.

Un delitto al confine

CIVIDALE — Ci scrivono, 25

Lunedì della scorsa settimana, veniva accolto d'urgenza al nostro ospedale un uomo sulla sessentina, in istato comatoso, proveniente da Stupizza, presso il confine. Il disgraziato era certo Isidoro Dal Monte di Artegna, operaio addetto ai lavori di presa dell'acqua del Pojano, per il costruendo grande acquedotto.

Si raccontò che il poveretto erasi recato il giorno precedente a messa nel paesello di Ribic al di là del confine ov'erasi trattenuto allegramente suonando la fisarmonica. Al suo ritorno a Stupizza era stato aggredito a sassate da alcuni slavi arrabbiati e d'oltre confine, i quali, dopo averlo ridotto in fin di vita, lo trasportarono in un praticello, per sviare i sospetti.

Raccolto da alcuni pietosi e trasportato a Cividale, moriva al nostro ospedale venerdì sera, senza aver pronunciato una sola parola.

TARCENTO — Ci scrivono 25

Le feste di ieri — Favoriti da una bellissima giornata ebbero luogo ieri i festeggiamenti di beneficenza indetti da questo C.C. Tarcentino.

Nella corsa ciclistica tagliò primo il traguardo Pagnutti Luigi di Udine e quindi nell'ordine Piccini Zamparo Martelossi Paron Merluzzi. La corsa podistica segnò la vittoria del triestino Franchini seguito da Brunlera Rovere e Micheletto.

Sul Piazzale del mercato ebbe luogo la premiazione ed il Concerto della Banda Cittadina.

Le danze poi si protrassero animatissime sino alle ore piccine.

Per por termine allo sciopero di Rorai

PORDENONE — Ci scrivono, 25

Questa sera in municipio s'è formata una commissione fra i signori pro-sindaco avv. Querini, Regio Commissario Negri, Presidente società Operaia Brusadin, e Asquini con l'intento di trovare una via d'uscita alla vertenza che da lungo tempo si trascina fra le operaie della tessitoria di Rorai e la direzione. Fu deliberato per intanto di spedire un telegramma alla direzione del Cotonificio pregandola a mandare qui persona a discutere e concretare la base di un accordo.

Ultima ora

Vittime d'un disastro automobilistico raccolte da un'automobile della Regina Madre

Torino, 25

(*Mont.*) — E' avvenuta a Chivasso una gravissima disgrazia automobilistica.

Stamane una automobile della Casa di S. M. la Regina Margherita, automobile dipinta completamente in bianco, con la scritta « Falco » nella parte posteriore, si fermava all'ospedale di Chivasso, e oltre a quattro «chauffeurs» che la montavano, ne discendevano due persone, un uomo ed una donna entrambi feriti gravemente. L'uomo aveva una larga e profonda ferita alla testa e altre ferite in alcune parti del corpo, dalle quali usciva il sangue in abbondanza. La donna era anch'essa in uno stato miserevole.

Il dott. Sartirana, medico dell'ospedale, apprestò immediatamente le sue cure ai due disgraziati e li giudicò in gravissimo stato.

Gli chauffeurs della Regina Margherita interrogati hanno risposto, che mentre stamane da Gressoney si recavano a Stupinigi coll'automobile, recando alcuni bagagli della Regina Madre che deve partire il 27 sera per Roma onde prendere parte, com'è solita fare tutti gli anni, ai funerali in memoria di Re Umberto, giunti alla frazione di Arè, in quel di Caluso, si imbatterono in una automobile completamente rovesciata nel centro della strada. Presso l'automobile si trovava una signora gravemente ferita, la quale piangeva dirottamente, pronunziando appena qualche parola. Essa indicò agli chauffeurs, con frasi tronche, che sotto l'automobile c'era un suo compagno di viaggio. I 4 chauffeurs non si fecero pregare e con sforzi inauditi riuscirono a sollevare la vettura sconquassata e trarne fuori un uomo abbastanza giovane, che, insieme alla signora, caricarono nella loro vettura, trasportandoli quindi all'ospedale di Chivasso. La signora potè far comprendere che col suo compagno di viaggio era partita stamane da Torino, dall'Hotel Suisse, dove si erano fermati due giorni; ed erano diretti a Parigi per la via del Sempione.

Mi sono recato immediatamente all'Hotel Suisse, dove ho saputo che l'uomo è certo E. Eguiasaroff, di nazionalità russa e la sua compagna, una francese di cui non seppero darmi il nome. Essi erano rimasti all'albergo due giorni ed erano partiti stamane, dichiarando appunto che si sarebbero recati a Parigi. Il loro stato è grave. Non si è ancora riusciti ad avere maggiori particolari.

Il fidanzamento della Principessa Elena acccolto con gioia in Serbia

Belgrado, 25

Il fidanzamento della principessa Elena col principe russo Giovanni, provocò in tutta la Serbia una grande gioia.

Numerosi dispacci di felicitazione sono stati diretti al Re Pietro ed alla principessa. Numerose città si preparano ad inviare al Re una speciale deputazione per felicitarlo.

Il matrimonio della figlia di Steinheil

Parigi, 23

Il matrimonio civile di Marta Steinheil, col pittore di Raffale di Perugia è stato celebrato a Parigi. La cerimonia religiosa avrà luogo domani.

Le richieste formulate dagli albanesi per il rimpatrio

Salonicco, 25

Secondo notizie ufficiali qui giunte da Giannina i ribelli che si trovano sui monti presentarono le seguenti richieste: Governo rigorosamente costituzionale, costruzioni di strade, servizio militare nei propri paesi, istruzione in lingua albanese con alfabeto latino, grande amnistia. A queste condizioni essi rimpatrierebbero subito fedeli al Sovrano.

Italiano condannato a morte

Draguignan, 25

La Corte d'Assise ha condannato a morte l'italiano Caturegli, che assassinò il Natale scorso il segretario del commissario di polizia Laseyne, che egli accusava di averlo fatto espellere.

Gravi danni del maltempo in Francia

Chambery, 25

Durante un violento uragano una tromba d'acqua ingrossò straordinariamente un torrente che asportò un ponte e danneggiò la strada ferrata Parigi-Lione, qualche minuto prima del passaggio del diretto. Il cantoniere, sfidando l'uragano ed i pericoli, situò i petardi sulla strada e così prevenne una disgrazia. I danni sono considerevoli.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 25 Luglio

ROMA, 25 — Cambio per domani 100.44 — Cambio Settimanale 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.80
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.70
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	848.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	160.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	87.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1400.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503.—	503.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	502 50

Germania	124.—	124.07 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.42 1/2	100.47 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100.17 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38	25.39 1/2	25.19	25.20	3
Svizzera	100.45	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.65	105.72 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.65	105.72 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 24	Milano 25	Genova 24	Genova 25
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.92	102.75	102.77	102,83
» » » fine	100	102.85	103.—	102,32	102,75
» » 3 1/2 con.	100	102.75	102.95	102,75	102,87
» » 3 0/0	100	—.—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1448.—	1452,—	1448,—	1449,50
Credito Italiano	500	555.—	558,—	556,—	556,—
Società Banc. it.	250	102.50	103,—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	848.—	849,50	847,50	849,—
Ferr. Meridionali	500	622.50	624,—	622,50	623,—
Ferr. Mediterranee	500	406.—	408,—	405,50	406,—
Società Veneta	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—.—	—,—	357,—	358,50
Lanificio Rossi	900	—.—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—.—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1386.—	1403,—	1390,—	1398,—
Edison	150	633.50	636,50	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—,—	334,—	329,—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—,—	681,—	—,—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—,—	227,50	228,—

ROMA, 25 — Banca d'Italia 1446 — Az. Banco di Roma 104 — Soc. Acqua Pia 1930 — Soc. Omnibus 211.50 — Soc. Gaz 1217 — Soc. Condotte d'acqua 325 — Soc. ital. pel Carburo 586 — Immobiliare 273,50.

Borse estere

PARIGI 25	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,52
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	102,25
C. Londra a vis.	25,26
N. cons. 2 3/4 0/0	78,3/16
Obb. Lombarde	288,75
Cambio sull'It.	99 1/2
R. turca unific.	91,27
Banca di Parigi	1698,—
Tunisine nuove	450.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	102,—
Ren. ungh. 4 0/0	95,65
Ren. spag. 4 0/0	93,47
Banca ottomana	673,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	5520,—
Lotti turchi	2 1,75
Rendita Russa	82,30
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	66,15
R. serba 4 0/0	88,95
LONDRA 25	
N. cons. 2 3/4 0/0	78 1/4
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu.	91,1/2
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	101 1/2
Argento fino	24, 1/2

VIENNA 25	
Cred. aust. Cod.	656.50
Lombarde	120,70
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	745,25
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.09
« su Lond.	240.07
Lire It. (carta)	94,57
R. austr. (arg.)	92,20
» » (carta)	—,—
Union Bank	626,—
Rend. aust. (oro)	116,20
Rend. ung. 4 0/0	91,10
» » 3 1/2 0/0	80,10
Banca del P. aus.	534,75
BERLINO 25	
C. su Lond.- 3 m.	20,33
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	80,35
Cr. Mob. aus.-fine	205,87
Deutsche Bank	264,—
Diskonto	188,25
Bochumer	238,—
Gelsen Kirchen	204,50

BERLINO, 25 — Tendenza pesante.
PARIGI, 25 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 25 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 205 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 27 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2,50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

In tema di politica estera

Energie italiche a Tripoli in tempi.... remoti!

Hei mihi! qualis erat!
quantum mutatus ab illo!
ENEIDE, *lib. II.*

Se non m'inganno, nel Paese si nota un confortante risveglio nei dibattiti della politica estera; intendiamoci però bene; ho detto *Paese*, non *governo*; anzi mi auguro che la risorgente vitalità di quello spinga quest'ultimo sopra una via, giovevole non soltanto alla dignità della Nazione, ma ai suoi più vitali interessi.

Purtroppo la Consulta non mostra ancora di assecondare questa nuova tendenza dinamica e continua in quella politica di mezze misure, di accomodamenti superficiali, di palliativi, che non rialza certo all'estero il nome d'Italia e tanto meno ne rafforza la potenzialità commerciale.

Un esempio tipico di siffatta politica ad altalena lo si trova oggidì nella nomina di due alti funzionari; così mentre a Tripoli si manda come console generale il Mercatelli, uomo notoriamente energico e conoscitore avveduto dell'aggrovigliata matassa coloniale (1), a Costantinopoli si destina, con credenziali di ambasciatore straordinario e plenipotenziario, cioè con poteri direttamente superiori al Mercatelli, il marchese Garroni, nuovo alle schermaglie della politica estera e che, fedele all'on. Giolitti, ne interpreterà fedelmente le non troppo ampie vedute. Il che fa sorgere il dubbio che al Garroni spetti il compito di attenuare e forse neutralizzare una azione eventualmente troppo risoluta del Mercatelli.

Di fronte alla blanda condotta dei nostri uomini di governo, quando si tratta di tutelare, oltre confini, nome ed interessi nazionali, il pensiero di chi si occupa di studii storici non può astenersi dal ricorrere con amaro rimpianto ai tempi, nei quali piccoli Stati italiani, con scarse forze militari e marittime, sapevano fieramente ottenere rispetto da popoli stranieri e di civiltà inferiore.

Per non allungare di soverchio il mio discorso rimarrò sull'argomento di Tripoli, che oggi tanto spesso e con vigorosa intensità, occupa l'animo di coloro, che pur non sognando un fantasioso sogno d'imperio, desiderano un'Italia forte e rispettata ovunque giunga l'eco del soavissimo suo nome.

Gualtiero Castellini ha pubblicato recentemento sopra Tunisi e Tripoli un aureo libro, che vorrei vedere non soltanto nelle mani dei giovani, nazionalisti o meno, ma letto e meditato nelle sale di Montecitorio e negli uffici della Consulta. Trattando di Tripoli il Castellini ne rievoca sagacemente la storia ed accenna al vigoroso contegno, tenuto dalla Sardegna nel principio del secolo XIX verso il Bey. Avrei tuttavia desiderato che il giovane, patriottico scrittore si fosse maggiormente diffuso in questo episodio, veramente onorevole pel governo e la marina militare del piccolo Piemonte e degno di servire come esempio nelle micromachie della nostra politica estera contemporanea.

Come il fatto, che sembra un preludio remoto, ma marzialmente sonoro alla maschia azione spiegata poi dal Piemonte nell'epopea del nostro Risorgimento, non è troppo noto, lo ricorderò in queste colonne con qualche maggiore copia di particolari di quelli recati da Gualtiero Castellini nel suo pregevole libro.

* * *

Nel 1816 l'ammiraglio inglese lord Exmouth, recatosi sulle coste africane, impose alle reggenze barbaresche un trattato, col quale esse riconoscevano il diritto internazionale vigente fra le nazioni civili e rinunciavano ai lucri della pirateria. Conviene ricordare che l'iniziativa di questa nobilissima operazione dell'Inghilterra fu presa dal governo piemontese per opera del barone Vallesa, ministro degli affari esteri, allo scopo di proteggere le navi genovesi dalle angherie dei fegni barbareschi.

In seguito al trattato conchiuso da lord Exmouth, il governo di Vittorio Emanuele I creò consolati in Tripoli, Tunisi, Algeri e Tangeri, e mandò viceconsoli nelle altre città marittime di minor importanza, sulle coste dell'Africa settentrionale.

Nel trattato in parola esisteva una clausola, che stabiliva come il governo sardo dovesse pagare ai Bey barbareschi la somma di quattro mila piastre ad ogni cambiamento di console e ciò per risarcire quei piccoli sovrani del danno economico ricevuto dalla vietata pirateria. Ma di quella somma si mostravano assai poso soddisfatti i bey, che non si lasciavano sfuggire occasioni per strappare denaro ai sudditi sardi, dimoranti nelle reggenze.

Nel 1825 il console generale sardo a Tripoli, Parodi, veniva traslocato ad altra sede, lasciando a dirigere l'ufficio il vice-console Faux. Per questo cambiamento il bey — sebbene non fosse stato ancora nominato il nuovo console — pretendeva il regalo di quattromila piastre, minacciando, se non veniva soddisfatto, di vendicarsi, sequestrando le mercanzie e le proprietà che i Liguri avevano nel porto di Tripoli e nel territorio della reggenza, e fu accordato al vice-console un termine perentorio di quaranta giorni. Il Faux scrisse subito a Genova ed a Torino, descrivendo la critica situazione, che travagliava i sudditi sardi a Tripoli e chiedendo direttive. Ma a causa delle difficili comunicazioni di quei tempi e forse, per l'avere il governo di Torino troppo lungamente discusso la questione, i quaranta giorni trascorsero, senza che alcuna risposta fosse giunta a Tripoli. Avvampò di sdegno il bey e già stava per mettere in esecuzione le minaccie.

In così penosi frangenti il vice-console per calmare le ire del principotto mussulmano, offriva una lettera di cambio per quattromila piastre sopra il conte Pagano, console generale del Re di Sardegna a Marsiglia. Il bey si calmò per qualche giorno, ma quando seppe che il Pagano non intendeva spedire la somma, il suo furore non ebbe più freni e fece sequestrare navi, mercanzie e quanto apparteneva ai sudditi sardi ed avrebbe pure loro stessi imprigionati, a cominciare dal vice-console, se non vi si fosse energicamente opposto il console inglese, minacciando rappresaglie per parte della sua nazione.

* * *

Frattanto il governo sardo non era rimasto inerte, ma aveva ordinato che si armassero a Genova alcuni legni per mandarli a Tripoli. Così ai primi giorni di settembre del 1825 una squadra composta di due fregate, una corvetta ed un brigantino, agli ordini del cavaliere Sivori, salpava da Genova ed il 26 si presentava nella rada di Tripoli. Il Sivori, tenuta la squadra al largo, mandò in porto la corvetta *Tritone* per conferire col vice-console, che avvisò come il bey fosse disposto a trattare, però con la mediazione dell'Inghilterra.

Il giorno 27 il comandante Sivori si recava al consolato inglese, ove aveva un abboccamento col ministro del bey, Hadgi Mohammeth. Costui avanzò domande tanto esagerate che il Sivori, troncata ogni trattativa, ritornò a bordo delle sue navi, accordando alle autorità tripoline quattro ore per decidersi.

Passarono le quattro ore, passò tutta la giornata del 27, senza che giungesse la risposta del bey ed allora il Sivori risolse di agire energicamente e di tentare un colpo di mano su Tripoli.

L'ardito disegno fu eseguito con molta audacia: alle due dopo mezzanotte tutte le lancie della squadra, divise in tre gruppi si avvicinarono alla città; un gruppo doveva assalire la flottiglia barbaresca, ormeggiata sotto il castello del bey; un altro doveva agire contro la dogana; un terzo dare l'assalto all'arsenale. Tutte le lancie erano agli ordini del cavaliere Mameli — il padre del bardo della rivoluzione italiana — uomo coraggioso e risoluto. A sostenere l'attacco fu mandato il brigantino, che, avendo poca pescagione, poteva più facilmente internarsi nel porto; le rimanenti navi della squadra rimasero in lontananza, chè lo stato del mare, l'oscurità della notte e le difficoltà del porto, non permettevano ai bastimenti maggiori di avvicinarsi.

* * *

Una sentinella tripolina si accorse della piccola flottiglia e diede l'allarme; ma, nonostante il fuoco da cui erano fatti segno dai forti e dalle batterie, i nostri intrepidi marinai non indietreggiarono. La divisione, che aveva l'incarico di assalire il navilio tripolino, eseguì brillantemente il proprio mandato. Colti all'improvviso, i marinai turchi non fecero grande resistenza ed i nostri incendiarono i bastimenti nemici.

Non eguale fortuna incontrarono le altre divisioni, poichè i Tripolini ebbero tempo di accorrere, ove più urgeva la difesa. I nostri, che fecero impeto contro la dogana, riuscirono bensì a scendere a terra, ma non poterono impadronirsi di quello stabilimento e si rimbarcono. Dopo di che le tre divisioni, in bella ordinanza, con la massima calma, sebbene fossero tormentate dal fuoco nemico, se ne ritornarono alla squadra per rendere conto del loro operato.

Allo spuntare del giorno disponevasi la squadra sarda ad avvicinarsi alla città per bombardarla. Sbigottito il bey della minaccia dei Sardi, che, durante la notte, avevano dimostrato di andare per le spiccie, si decise di venire a patti ed invocò di nuovo la mediazione inglese. In breve: il bey acconsentì a tutte le condizioni imposte dal comandante Sivori e cioè: che il console Parodi avrebbe momentaneamente ripreso il suo posto: che, quando venisse surrogato, il bey non avrebbe chiesto donativi di sorta: che il sequestro messo sulle merci, sulle navi e sostanze dei sudditi sardi sarebbe stato tolto ed accordata un'indennità a chi fosse stato danneggiato; finalmente che le batterie di Tripoli avrebbero salutato con lo sparo di ventinove cannonate la bandiera sarda, che dovevasi rialzare sulla casa del nostro console.

La notizia di questo episodio si diffuse rapidamente per l'Europa e provocò vivi rallegramenti a Carlo Felice ed entusiastiche lodi alla marina sarda. L'azione energica del governo di Torino e della sua piccola flotta rassicurò il commercio ed accrebbe il traffico colle reggenze della costa africana, ispirando loro un alto concetto della potenza del Re di Sardegna.

* * *

Nei nostri giorni, assai grigi per la politica estera italiana, misero tessuto di rinunzie, di debolezze, di incoerenze, ho voluto rievocare questo fatto glorioso, che prova come non sia davvero indispensabile l'essere potenze formidabili per far valere i propri diritti. D'altronde l'Italia d'oggi è *qualche cosa* più del piccolo Piemonte del 1825, e, *si licet MAGNA componere PARVIS* (perdonami, o Virgilio, lo strazio del tuo verso) non sarebbe male che qualche volta la Consulta si ricordasse... del gabinetto di Torino!

Girolamo Cappello

(1) Le ultime notizie ufficiose non confermano la nomina del Mercatelli a Tripoli. Ciò non muta l'essenza, nè lo svolgimento logico delle mie considerazioni, poichè palesa ancora una volta lo stato di abbandono in cui è lasciato rispetto ai nostri interessi quell'importante punto del Mediterraneo.

La missione etiopica

Roma, 26

Nel pomeriggio di oggi i componenti la missione etiopica, si sono recati a visitare il Colosseo, il policlinico e il giardino zoologico. Essi dovevano in questi giorni essere ricevuti in Vaticano, ma, causa l'indisposizione del Papa, ciò non è più possibile.

Gli scioperi a Piombino

Garroni studia il francese!

Contro il valì di Tripoli

Roma, 26

(So.) — Poca politica oggi. Si attende il ritorno in Roma dell'on. Giolitti per avere la sua decisione sull'intervento del governo nel gravoso sciopero delle ferriere dell'Elba.

Dai deputati della provincia di Livorno sono state fatte premure all'on. Giolitti perchè si interponga nella vertenza provocata dagli scioperi di Piombino e dell'Elba. Egli non ha ancora aderito all'invito e si è limitato a dare delle istruzioni conciliative alle dipendenti autorità. Ma si dice non essere improbabile che al suo arrivo a Roma l'on. Giolitti acconsenta ad un intervento personale.

Da Genova giunge una notizia allegra. Il nuovo ambasciatore a Costantinopoli marchese Garroni studia con molto zelo il francese recandosi quotidianamente a prendere lezioni in via Azzarotti. La nomina del senatore Garroni ad ambasciatore italiano a Costantinopoli è stata festeggiata alla prefettura di Genova con una riunione intima. Naturalmente, non mancarono congratulazioni e gli auguri all'improvvisato diplomatico.

Il ministero degli Esteri ha ordinato delle indagini al Consolato italiano a Tripoli, intorno alle pubblicazioni diffamatorie per l'Esercito italiano avvenute nei giornali di Tripoli e specialmente nel giornale *El Marsad*, inspirato, come si dice, dal valì di Tripoli. La ministeriale *Tribuna* protesta vivacemente contro quelle che definisce «espettorazioni del «Marsad», scrivendo:

«Il modo di esprimersi usato dal giornale tripolino dimostra quanto la mentalità dell'autore sia fangosa. La sua vanità sarebbe lusingata se ci si occupasse di lui, ma occupandosene si offenderebbe la dignità italiana. Ma è il caso di allargare la questione ad una responsabilità più elevata. *El Marsad* è in fama di essere l'organo del valì di Tripoli. Ora, per quanto rispettosi della libertà di stampa e per quanto convinti che non tutto ciò che si pubblica nel *Marsad* possa ritenersi inspirato direttamente dal valì, ci permettiamo di chiedere fino a quanto durerà a Tripoli lo spettacolo disgustoso di una azione ufficiale in assoluto contrasto con quella della Porta, sia per quel che ispira sia per quel che tollera».

Un'interpellanza sulle rivelazioni del capitano Fabroni

Roma, 26

L'on. Girardi Capece-Minutolo di Bugnano, ha presentato alla Camera la seguente interpellanza:

«Interpello i ministri dell'interno e di grazia e giustizia circa le condizioni morali, amministrative e giudiziarie di Terra di Lavoro, sui motivi per i quali non viene pubblicata l'inchiesta relativa alla camorra di cui ha parlato il capitano Fabroni nel processo di Viterbo».

La liquidazione Tescari e soci

Rovigo, 26

La notizia della grave condanna dell'ex procuratore del Re di Rovigo Gaetano Tescari, pronunziata dalla Suprema Corte di Giustizia, ha prodotto nella nostra città grande impressione. Dopo l'atteggiamento preso dal Governo, che aveva creduto bene di soffocare la questione di *Vattelapesca*, e che pur di salvare il Tescari, protetto dalla massoneria, si è contradetto con due sentenze ispirate tutt'altro che a giustizia, nessuno avrebbe pensato che il Tescari dovesse essere cacciato dalla Magistratura.

Le conclusioni della Suprema Corte cadono come una mazzata sul capo dei popolari e specie dei loro capoccia, di Rovigo, i quali, mentre il coraggioso magistrato sostituto procuratore avv. Filippo Ronca — ora a Salerno — rispondeva alle provocazioni e alle minaccie del Tescari mettendo a nudo tutto il cattivo passato dello stesso e formulando contro di lui più di 50 capi di accusa — anche per reati di azione pubblica — cercavano di far passare l'avv. Ronca, tanto a Rovigo che a Roma, come un camorrista, un delinquente. Fortunatamente a ben poco valsero le influenze e gli attentati della Massoneria: la Giustizia ha trionfato. Gaetano Tescari non poteva più essere magistrato italiano e l'Alta Magistratura lo ha perciò cacciato.

La salute del Papa

Roma, 26

Prosegue il miglioramento nello stato generale del Pontefice. I dottori Petacci e Marchiafava, che lo hanno visitato stamane, sono rimasti soddisfatti. Nella visita di ieri sera riscontrarono che vi era una leggera alterazione del polso. I ricevimenti sono sospesi per qualche giorno.

La vendita del "Messaggero,,

Roma, 26

Il *Messaggero* di Roma è stato acquistato dalla Società editrice del *Secolo* di Milano, la quale, per la gestione dei due giornali, si trasformerà e prenderà il nome di «Società Editoriale italiana».

Il proprietario del *Messaggero* avrebbe ceduto il giornale per 1.900.000 lire in azioni.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 26

«Mincio», «Crati», Rimorch. 26, giunti a Venezia il 25 — «Garigliano» giunta ad Ancona il 25 — «Garibaldino» giunta a Gaeta il 25, partita il 26 — «Etruria» partita da Buenos Aires per Montevideo il 25 — «Montebello» giunta a Venezia il 25 — Torp. 140 e 157, giunte a Lipari, partite e giunte a Messina il 25. — Torped. 108 e 134 partite da Golfo Aranci il 25, giunte ad Anzio il 26 — Torp. 90 giunta a Lipari e partita il 25, giunta a Messina il 26.

Nel personale diplomatico e consolare

Roma, 26

Oltre ai provvedimenti già pubblicati, in applicazione della legge 23 aprile 1911, sono state prese le seguenti deliberazioni:

Nel personale diplomatico:

Sforza (dei Conti) nobile Carlo, Manzoni (dei Conti) nobile Gaetano, Fasciotti barone Carlo, Della Torre di Lavagna conte Giulio e Ancilotto conte Giuseppe, consiglieri di Legazione di 2.a classe, promossi alla 1.a classe.

Montagna Giulio Cesare, segretario di Legazione di 1.a classe, nominato consigliere di Legazione di 2.a classe.

Colli di Felizzano conte Giuseppe, accreditato presso il Governo Etiopico con lettere di inviato straordinario e ministro plenipotenziario, nominato consigliere di Legazione di 2.a classe.

Tomasi della Torretta (dei Principi di Lampedusa) nobile Pietro, Negrotto Cambiaso (dei marchesi) nobile Lazzaro e Arrivabene-Valenti-Gonzaga conte Carlo, segretari di Legazione di 1.a classe, nominati consiglieri di Legazione di 2.a classe.

Alliata di Montereale e di Villafranca Principe Giovanni, Brambilla Giuseppe, Freschi conte Carlo e Viganotti Giusti Gianfranco, segretari di Legazione di 2.a classe, promossi alla 1.a classe.

Tacoli marchese Arrigo, Forlani Baldo, Lojacomo Vincenzo e Cora Giuliano, segretari di Legazione di 3.a classe, promossi alla 2.a classe.

De Luca Attilio Regolo, Gazzera Giuseppe, Preziosi Gabriele e Sempieri Cesare, addetti alla Legazione, nominati segretari di Legazione di 3a classe.

Serra Attilio, consigliere di Legazione di 2.a classe a Madrid, trasferito a Londra.

Martin-Franklin Alberto, segretario di Legazione di 1.a classe al Ministero destinato a Berlino.

Garbasso Carlo, segretario di Legazione di 1.a classe a Parigi, destinato a Costantinopoli.

Borghetti Riccardo, segretario di Legazione di 1.a classe al Ministero, destinato a Parigi

Giannuzzi Savelli (dei Principi di Cerenzia) nobile Fabrizio, segretario di Legazione di 1.a classe a Parigi destinato al Ministero.

Centaro Roberto, segretario di Legazione di 2.a classe, a disposizione, chiamato al Ministero.

Durini di Monza conte Ercole, segretario di Legazione di 2.a classe a Berlino, chiamato al Ministero.

Guarnieri Andrea, segretario di Legazione di 3.a classe, già destinato a Madrid, trasferito a Berlino.

Barbaro conte Francesco, segretario di Legazione di 3.a classe in aspettativa, destinato a Vienna.

Nel personale consolare:

Finzi Vito, console generale di 1.a classe a Zurigo, e Millelire Giorgio, console generale di 1.a classe a Guatemala, con lettere di ministro residente, collocati a riposo.

Mercatelli Luigi, commissario generale coloniale, nominato console generale di 1.a classe.

Perrod Enrico, Pelucchi Carlo, Motta Riccardo e Barilari Pompero, consoli generali di 2.a classe, promossi alla 1.a classe.

Rossi Adolfo, console generale a Denver, trasferito a Montreal.

Rogeri di Villanova (dei Conti) nobile Filippo, console generale in aspettativa per motivi di salute, destinato a Zurigo.

Ciapelli Enrico, console generale a Smirne, trasferito a Nancy.

Notari Giosuè, console generale al Ministero, destinato a Guatemala con lettere di ministro residente,

Camicia Mario, console generale in Alessandria, chiamato a prestar servizio al Ministero.

Mancinelli-Scotti conte di San Vito nobile Carlo, console di 1.a classe a Scutari, trasferito al Pireo con patente di console generale.

Saint-Martin Giuseppe, console di 1.a classe al Ministero, destinato a Calcutta con patente di console generale.

Naselli conte Gerolamo, console di 1.a classe al Pireo, trasferito ad Alessandria con patente di console generale.

Durand de la Penne marchese Enrico, console di 1.a classe a Valparaiso, destinato a Bangkok con lettere di ministro residente.

De Lucchi Guido, console di 1.a classe a Innsbruk, trasferito a Scutari con patente di console generale.

Pittaluga Antonio, console di 1.a classe a Calcutta, chiamato a prestar servizio al Ministero.

De Vella Oreste, console di 1.a classe a Tientsin, trasferito a Denver.

Scelsi Lionello, console di 2.a classe a Montreal, collocato a disposizione del Ministero.

Monzani Riccardo, console di 2.a classe al Ministero, destinato a Valparaiso.

Majoni Giovanni Cesare, console di 2.a classe a Zara, destinato a Filadelfia.

Chilesotti Gualtiero, console di 2.a classe a Curitiba, trasferito a Nuova Orleans.

Toscani Angelo, vice console di 1.a classe, già destinato a Pernambuco, con patente di console, è chiamato in servizio al Ministero.

Pellegrini Giuseppe, vice console di 1.a classe a San Gallo, destinato a Curitiba con patente di console.

Axerio Emilio vice console di 1.a classe a Ragusa, destinato a Pernambuco con patente di console.

Galli Carlo, vice console di prima classe a Trieste destinato a Tripoli.

Gentile Giuseppe, vice console di 1.a classe al Ministero, destinato a New York.

Un nuovo consolato

Roma, 26

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che istituisce un nuovo consolato a Mendoza; istituisce inoltre presso il consolato di Pernambuco un posto di vice console di prima categoria con l'obbligo di residenza a Bahia, aggregando al consolato di Pernambuco la giurisdizione di quello di Bahia, che è soppresso. E' destinato infine presso il consolato di New York un terzo vice console di prima categoria.

L'insegnamento religioso nelle Scuole

Roma, 26

(So.) — Ecco il testo della motivazione colla quale la IV Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del Comune di Venezia per l'insegnamento religioso.

La relazione osserva: «Le disposizioni legislative esistenti in materia e il regolamento Rava, non vennero ad escludere che l'insegnamento religioso dovesse essere considerato come parte necessaria dell'organismo didattico nelle scuole elementari, non potendosi riconoscere tale carattere se non alle discipline imposte in via assoluta a tutti gli alunni e in tutti i Comune, non ad un insegnamento da impartire o no, a volontà dei padri di famiglia. E poichè l'orario normale è commisurato alle esigenze degli insegnamenti imposti a tutti per legge è forza ritenere che in conseguenza appunto delle ricordate disposizioni, l'insegnamento religioso non dovesse trovar posto entro i limiti assegnati dall'orario ordinario, nè portare nei Comuni ove quell'insegnamento fosse istituito, alcuna diminuzione del tempo prescritto per gli insegnamenti obbligatori. In base a questo criterio, le norme regolamentari del 1895 riservarono ai Consigli provinciali scolastici non solo il riconoscere caso per caso le speciali attitudini delle persone prescelte dai Comuni per l'insegnamento religioso, ma anche di determinare particolarmente i giorni e le ore da assegnare a tale istruzione. Ed è agevole intendere come, intanto, siano state deferite a quei consessi le accennate facoltà, in quanto appunto, trattandosi di affidare a determinati maestri ed anche ad altre persone un incarico cui non tutti gli insegnanti dei singoli Comuni possono essere o sentirsi idonei e dovendosi stabilire in eccedenza sull'orario normale il tempo per le lezioni di religione, bisognava invitare le autorità competenti a prendere quei provvedimenti che all'uopo sembrassero più opportuni nei singoli Comuni, in vista delle attitudini all'insegnamento e delle variabili consuetudini e condizioni della vita locale. Non si potrebbe certamente addivenire a diversa sentenza di fronte al vigente regolamento del febbraio 1908, in quanto anche a tenore delle sue disposizioni e in coerenza alle determinazioni di legge, è rimessa alla libera volontà dei genitori degli alunni il richiedere o no l'insegnamento religioso. Nè si è ritenuto conveniente aggiungere a tali norme anche una dichiarazione diretta ad affermare che i maestri non possono essere obbligati ad assumere l'incarico. Non si può da questo complesso di disposizioni ritenere confermata la necessità di assegnare la istruzione religiosa ora aggiunta all'orario normale, non potendosi ammettere che i genitori degli alunni, col chiedere l'insegnamento religioso, abbiano facoltà di alterare lo svolgimento dell'ordine del programma didattico, nè di imporre agli alunni che non seguono quell'insegnamento una restrizione dell'orario scolastico e che gli stessi maestri col rifiutare di assumere l'incarico dell'insegnamento religioso vengano indirettamente a sottrarre una parte del tempo al periodo dei lavori che in forza dell'orario normale sono tenuti a dare nella scuola.»

Come i lettori vedono si tratta di una relazione.... chiarissima; o diamine! Dove hanno imparato a scrivere gli estensori della relazione? Questo è ostrogoto incomprensibile anche agli anticlericali, non lingua italiana!

Salvatore Minocchi si sposa

Firenze, 26

(g. l. m.) — Si è diffusa stamane in città la notizia che Salvatore Minocchi, il modernista che due anni or sono svestì l'abito talare per dedicarsi totalmente ai suoi studi di esegesi biblica e che attualmente insegna lingua e letteratura ebraica all'Università di Pisa, stia per sposare una certa Corradina Cialdini ex cameriera più vecchia di lui di vent'anni.

La notizia, che ha prodotto in città grande impressione, data la sua fonte, sembra attendibile; giova notare però che un paio di mesi fa, essendosi sparsa sui giornali una notizia simile, Salvatore Minocchi si affrettò a smentirla dichiarando che intendeva approfittare della libertà concessagli dal suo nuovo stato solo per dedicarsi con più libero amore ai suoi studi preferiti.

Le basi dell'accordo franco-spagnuolo sulla questione del Marocco

Parigi, 26

Probabilmente il tenore dell'accordo franco-spagnuolo sul Marocco sarà reso ufficiale alla fine della settimana.

Secondo il *Petit Parisien* il gabinetto di Madrid si impegna: Primo. Di non permettere più arruolamenti dei soldati sceriffiani disertori delle truppe francesi. — Secondo. A non opporsi più al passaggio attraverso la regione di El Ksar, dei viaggiatori diretti a Tangeri non provenienti da Fez.

Il *Petit Parisien* si felicita di essere terminate così le divergenze che erano sorte fra i due paesi vicini ed amici.

Il *Journal* dice di poter affermare che durante i negoziati non si fece mai questione di creare una sfera di azione francese ed una spagnuola nella regione di El Ksar. Non vi è nè una sfera di azione spagnuola, nè una sfera di azione francese. Vi è un contingente di occupazione spagnuola in cui l'intervento non fu mai legittimo ed un contingente sceriffiano con quadri francesi, i cui diritti non potrebbero essere limitati dalla violenza flagrante del principio della sovranità del sultano. Il *modus vivendi* sopprimerà soltanto la principale causa del conflitto, riguardante la questione dei disertori e del porto d'armi, mettendo dei limiti alla fantasia dittatoriale delle autorità spagnuole e sintetizzando la volontà di accordo dei due governi.

Lo spostamento del cippo in Carnia e il collocamento dei pilastri sul Judrio

In seguito allo spostamento del Cippo di Pecol di Chiaula (Carnia) il senatore Savorgnan di Brazzà presentò una interpellanza. Il ministro non si prese la briga di rispondere, sicchè l'interpellante tre giorni prima della chiusura del Senato domandò al ministro Credaro che partecipasse al ministro degli affari esteri assente il suo desiderio di avere una risposta. Ma il Senato si è chiuso senza che il ministro abbia aperto bocca.

Dopo qualche giorno, finalmente, il sen. Di Brazzà ricevette una lettera dal sottosegretario Di Scalea, lettera che qui riproduciamo:

Roma 21 Luglio 1911.

Onorevole Senatore

In riscontro alla sua del 14 corr. con la quale Ella mi segnala due corrispondenze comparse nel *Giornale di Udine* circa lo spostamento di un cippo in Canal di Incarojo e l'erezione di altri sulla sponda del Judris, mi affretto ad informarla di quanto segue:

Il cippo cui allude la prima delle suaccennate corrispondenze sarebbe precisamente quello distinto col N. 19 al Paese di Pecol di Chiaula nella Carnia.

Esso fu effettivamente rinvenuto spostato di una quarantina di metri verso l'interno del territorio nazionale. Il Comandante della compagnia di finanza in Ampezzo, avvertito, si recò tosto sul luogo la mattina del 3 andante e, assistito da vari regi agenti, curò il trasporto del cippo al posto primitivo, e diede, per intanto, istruzione perchè un drappello rimanesse in permanenza di guardia a quella località.

Il capitano austriaco in comando presso il confine, giunto sui luoghi, dichiarò che anche a suo avviso il cippo era stato ricollocato al suo vero posto e che, nè da parte sua nè da parte dei suoi dipendenti, quel segnale era stato mai rimosso.

Non è escluso, difatti, che il cippo sia stato spostato da pastori che trovansi in quella regione per alpeggio del bestiame: si stanno ora facendo indagini che chiariranno la cosa.

Per quanto concerne le voci corse intorno al collocamento di pilastri austriaci sulla sponda destra dello Judrio, il fatto in realtà è questo.

Conforme un accordo intervenuto fra i due Governi per la costituzione di una commissione mista di delimitazione, fu riconosciuta la necessità di procedere preventivamente alla misurazione delle rive dello Judrio.

Tale lavoro si sta appunto eseguendo, d'intesa fra speciali funzionari superiori dei due governi, e i pilastri in parola sono stati posti per lo appunto a tale scopo. Le iniziali servono unicamente ad indicare da quale dei due governi i pilastri stessi furono forniti, anche in vista del successivo riparto di spese.

Nel comunicarle quanto sopra, mi valgo dell'occasione per offrirle gli atti della mia distintissima considerazione.

Aff.mo DI SCALEA

Facciamo osservare essere molto strano che il cippo del passo di Pecol sia stato trasportato non da soldati austriaci come si era affermato, ma da altri, senza che questi ne abbiano avuto l'incarico e che precisamente sia stato trasportato in modo da far entrare in territorio austriaco una cima, dalla quale si scopre molto avanti la vallata.

In quanto poi ai pilastri sull'Judrio, ora le cose sono state messe a posto; ma prima, da parte nostra non vi era che un giovane ingegnere, il quale non era a cognizione di nulla e non poteva certamente competere con quelli austriaci, i quali formano i loro lavori con propri istrumenti, mentre il nostro si limitava a guardare.

Nè si può comprendere il motivo che fosse necessaria una triangolazione in territorio italiano per scopo Catastale, tanto più che da parte nostra non sono stati messi cippi in territorio austriaco.

Se poi l'operazione (come scrive il ministro) deve servire alla vera commissione di delimitazione dei confini, i lavori fatti finora non possono essere presi sul serio, perchè fatti unilateralmente, e quelli fatti prima dovrebbero essere rifatti dai nostri.

Da quella parte il confine è costituito dall'Judrio, e questo deve seguire il mezzo del torrente.

I sokolisti vogliono tornare a Zara

Zara, 26

Come già altre volte, anche quest'anno i famosi *zokolisti* croati vogliono venire a Zara, per inscenare una dimostrazione anti-italiana.

Questa volta hanno chiesto l'appoggio dell'I. R. Polizia di Stato. Ma il Comune non intende assumere la responsabilità per ciò che potrebbe accadere, visto che i zaratini, in onta dell'I. R. Polizia di Stato, sono fieramente decisi a non permettere nuovi insulti croati a Zara, nè manifestazioni anti-italiane di nessun genere.

La sola notizia della domanda dei *zokolisti* di venire a Zara, ha già messo una viva agitazione nella nostra tranquilla città.

Si ritiene che neppure la Polizia di Stato vorrà assumersi tutta la grave responsabilità per quanto potrebbe succedere.

Le disgrazie della marina francese

Parigi, 26

Il ministero della guerra comunica che il cacciatorpediniere *Carquois* ha avuto una collisione stamane alle 5 nella rada di Lorient con la cannoniera *Dauphine*. La collisione ha prodotto una falla nel deposito del carbone al babordo posteriore, che è stata subito chiusa dall'equipaggio. Il *Carquois* rientrerà oggi in bacino per essere ispezionato e riparato immediatamente.

Violento ciclone in Giappone

Cento vittime

Tokio, 26

Un ciclone, che ha imperversato nei dintorni di Tokio e di Jokohama e che ha raggiunto il massimo della violenza alle tre di stamane, ha prodotto gravi danni. La parte bassa della città è completamente inondata. Si segnala un centinaio di morti, una quarantina di cadaveri sono stati ritrovati. Inoltre si comunica la perdita di un gran numero di battelli.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'incidente alle Assise di Viterbo risolto con la deplorazione dell'avv. Lioy

il quale... resta al suo posto

Viterbo, 26

Anche ieresera quasi tutti gli avvocati della difesa intervennero nello studio dell'avv. Luigi Battaglia per decidere il da farsi per l'udienza di stamane. L'avv. Lioy mancava. Ieri sera si discusse molto, ma non si venne ad una conclusione, sicchè si pensò di sospendere la riunione e gli avvocati si diedero appuntamento per stamane alle ore 9. — A questa riunione è intervenuto anche l'avv. Lioy. Ieri sera giunse qui anche l'on. Arturo Vecchini che si tratterrà a Viterbo tutta la giornata.

Gli accusati ieri sono stati visitati dai rispettivi difensori e si mostrarono tranquilli e sereni. Alle 10.1/4 l'aula comincia ad affollarsi ed alle 10.15 è pure terminata la riunione degli avvocati. Si apprende che tutti gli avvocati ritorneranno ai loro posti nell'interesse degli accusati e l'onorevole Arturo Vecchini farà una dichiarazione.

A poco a poco l'aula va sempre più affollandosi.

L'udienza si apre alle 11.20. I banchi della difesa sono al completo. L'aula ha un aspetto imponente. Appena procedutosi alle consuete formalità si richiama il capitano Fabroni.

Parla l'avv. Vecchini per la difesa

Prima però che il Presidente continui nelle contestazioni, chiede la parola l'onorevole Arturo Vecchini. — Consenta l'on. Presidente, dice, consentano gli on. signori Giurati che io faccia una dichiarazione in nome mio e a nome dei colleghi che me ne hanno affidato l'incarico.

I colleghi, ed io con essi, amiamo sia chiaro il motivo per il quale essi abbandonarono l'aula e si allontanarono, pur riservandosi anzi, e parrebbe la riserva non essere necessaria, di tutto discutere e tutti per quanto è diritto nostro e dovere. — E infatti, non mi occuperò che unicamente per dire i motivi della uscita della difesa, dell'abbandono e del ritorno. Io ero lontano, a malincuore, perchè, come sempre, avrei desiderato prendere parte viva e mi sarei onorato di essere compagno di questa schiera balda e valorosa di combattenti, e da lontano mi istruiva dai giornali, e, per avere possibilmente integrale la verità, leggevo giornali diversi e leggendo detti giornali, ho visto come un testimone, il capitano Fabroni, si volse verso l'avv. Bovio, nostro onorando collega, e lo imputò di fatti che in seguito il Fabroni, spiegando, disse essergli stati imputati unicamente come ritorsione di ingiurie. In verità, mi feci pensieroso, perchè riflettei che le parole vivaci potevano essere ritorsione di altre parole vivaci, ma non di fatti determinati che costituiscono diffamazione. Più tardi lessi che, rivolgendosi all'avv. Battaglia, conosciuto per dignità e correttezza, il testimone gli disse: « Che cosa rappresenta qui lei? confondendo e dimenticando così il suo alto ufficio. Un altro giorno, rivolgendosi all'avv. Sorrentino, lo imputava di subornazione di testimoni, rettificando in seguito l'errore, dipeso da inesatte informazioni. Triste il dirlo, ma ebbi la convinzione che il testimone, per il suo temperamento, dovesse essere un impulsivo, tale da non lasciare posto alla equità. Furono queste le ragioni che ebbero l'epilogo, il culmine, quando a un altro avvocato vennero rivolte parole di ingiuria. I colleghi sentirono e dovevano allora sentire il disagio, perchè io dispero di un collegio, che non sentisse questo impulso di dignità, ma non direi tutto il vero, se non dicessi che una delle cagioni di disagio è determinata dalla posizione dell'avv. Lioy. Egli, spinto da un appassionato amore del vero, si è posto a fare l'inquisitore, il controllore, il cercatore e necessariamente doveva trovarsi in contrasto con quelli che per ragioni di ufficio facevano le indagini stesse con diverso indirizzo, durante l'istruttoria scritta: nell'urto si ebbero sprazzi di elettricità, ma la maggior parte si distribuiva tra i due rami della polizia giudiziaria, i carabinieri e la P. S. — Nel dibattimento quel conflitto andò dileguandosi: forse perchè si ammonì *nisi caste, saltem caute*. Ma l'urto è rimasto e si accentuò, e l'avv. Lioy in queste condizioni di cose, doveva lasciare che, nei suoi fatti di vita, si facessero indagini al dibattimento. Ma se in lui questo era un obbligo, la difesa non poteva, non sentirne scemato il decoro dell'ufficio. L'avv. Lioy aveva ragione di dolersi, quando apprezzando i suoi atti, le parole trascesero in ingiurie, e delle ingiurie a lui rivolte avevano diritto di risentirsene i suoi colleghi. Il Lioy non se ne offese; ciascuno è custode e apprezzatore della propria dignità, ed in questa causa amiamo dichiarare che ciascuno assume e deve assumere la responsabilità dei propri atteggiamenti, non degli altrui. Queste ragioni di disagio possono permanere e permangono, ma, pur permanendo, i colleghi hanno pensato che vi è qualche cosa che imponeva l'abnegazione: la sorte di famiglie di imputati che, dopo tanti anni hanno il diritto di vedere risoluta la loro condizione. Il disagio determinò una reazione. Il pensiero di non nuocere all'andamento della giustizia e alla sorte di questi sventurati, ci hanno determinato a rientrare nell'aula.

Ho letto che qui si è ripetuto quello che si suole dire a ogni tratto, che cioè qui, dentro in questa aula, non devono entrare le voci e gli apprezzamenti della stampa. In fondo è questa una pretesa bizantina, è un fingere un'impermeabilità che non esiste: quando siamo ed operiamo in quest'aula non possiamo isolarci dal flusso della vita e del mondo esteriore. Io non sono uso ad adulare la stampa, nè a tenerla a vile, sapendo quale alto ufficio ella adempie, ma non si può dire che lanciare dalla relazione obbiettiva dei fatti, apprezzamenti appassionati e anticipati giudizii, quando del dibattimento solo una parte si è svolta, si risolve in un atto di presunzione e di iniquità. Non si è stati contenti di preoccupare la opinione pubblica, e si è preteso che in questa causa si dovessero risolvere problemi sociali, responsabilità politiche, si pretende che in questa sede si faccia quello che è fuori in tutto del suo ambito. Se questioni sociali, gravi problemi di epurazione, si presentano in questa causa, si facciano pure inchieste, si proceda allo scoprimento del vero, ma questa non è la sede nè questi sono i giudici. Ma una sola cosa, per la divisione del lavoro, si ha qui da fare: cercare se esiste il reato, quali siano i delinquenti, in quale misura sia da ritenere la responsabilità. Chiedere quello che è fuori dei limiti delle contestazioni, domandare al Presidente la violenza per non accusarlo di debolezza, domandare la costrizione confondendola con la libertà, è cosa non seria nè degna.

Protesta contro l'errore logico che afferma si tratti di camorristi: dunque sono gli uccisori dei coniugi Cuocolo! E protesta contro la pretesa incivile che vorrebbe negare, ad uomini pregiudicati, il diritto della difesa. Quando si dice dall'anonimo scritto, il quasi analfabeta della parola: Siete difensore di camorristi, si può sorridere, ma è ingeneroso e sciocco che lo affermino uomini intelligenti. Unico limite della difesa è che sia onestamente e ragionevolmente esercitata. Ma è antica e santissima tradizione che neppure gli uomini più perduti vengano a mancare della difesa. E qui sono giovinezze pure e disinteressate che vogliono combattere per stabilire l'esistenza ed il limite della responsabilità; Confida che la guida del Presidente, la cui probità e la cui dottrina, non può crescere per nessun lode, e la volontà delle parti in causa, faranno procedere il dibattimento in completa serenità.

Il P. G. deplora la condotta dell'avv. Lioy

Sorge a parlare il Procuratore Generale avv. Santoro. Egli dice di compiacersi della decisione presa dalla difesa, di tornare al suo posto e spera che nessun fatto nuovo venga a turbare la serenità dell'ambiente. Certo è che il capitano Fabroni, nella sua qualità di gentiluomo e di soldato che lo distingue, fu sollecito ad affrettarsi a dissipare l'equivoco, quando si trattò degli avvocati Bovio, Sorrentino e Battaglia. Circa poi ad un altro individuo, il Procuratore Generale crede che senza insistere sulle origini dei fatti, può e deve umanamente spiegare l'incidente dell'altro giorno. A tutti è noto che per quattro anni continui l'avv. Lioy ha scritto e pubblicato contumelie ed ingiurie contro il teste capitano Fabroni. Ora uno venuto qui con la veste del testimone, si è trovato dinanzi all'altro nella veste di difensore ed allora si spiega come il testimone abbia usate parole gravi, che colpivano, del resto lui e non gli altri colleghi della difesa, verso i quali il Fabroni ha attestato di avere la massima stima.

Il Procuratore Generale non ricerca in proposito per quali ragioni l'individuo non si ebbe a male delle parole pronunciate dal testimone e rimase nell'aula, mentre i suoi colleghi ne uscirono.

Riguardo alla stampa il Procuratore Generale ritiene non doversene occupare, nè per criticarla, nè per censurarla. Si augura che ormai, tornata la serenità, si proceda senz'altri incidenti.

La P. C. rincara la dose

L'avv. Carabellese, in quanto all'accusa mossa al Fabroni di avere insultati gli avvocati, fa osservare che lo stesso Fabroni ritirò le ingiurie. E questa violenza al suo orgoglio di soldato e di uomo era la prova migliore che proprio di ritorsione trattavasi e non maggiore conferma di stima egli poteva dare agli avvocati. Ma per il Lioy, che è avvocato e non teste, perchè si riconosca che questo perturbatore permane, abbiamo il dovere di esporre quale sarà, di fronte a questo elemento, la nostra condotta. L'avv. Lioy, facendosi, come ha detto lo stesso on. Vecchini, controllore dei carabinieri, quale teste doveva qui presentarsi perchè la sua opera dovesse, come quella del Fabroni, discutersi. Ma se egli si veste della toga, questa non rappresenta la funzione della difesa, ma il manto di cui si vogliono ricoprire tutte le scorrettezze ed azioni criminose dell'uomo. Ora, poichè il Lioy, in questa posizione ibrida permane, a noi non resta che legalmente opporci a che faccia dichiarazioni, dia spiegazioni ed eccepisca fatti per chiarire la sua opera, perchè noi non potremmo fare domande nè contestazioni, come possiamo con tutti gli altri testimoni.

E se intera la serenità deve mantenersi a questo dibattimento, io non posso che concludere con la preghiera ed augurio per tutti che i pettegolezzi dipendenti appunto da quegli elementi perturbatori di cui l'on. Vecchini ha detto, cessino una buona volta, e si faccia da tutti un'opera di difensori seria e alacre, scevra di impressioni che non possono avere presa nei giurati di Viterbo.

L'ibrida posizione dell'avv. Lioy

Parla infine l'avv. Lioy. Egli comincia a dire che quando Napoli stava sotto la legge marziale egli alzò la voce contro i sistemi illegali portati dai carabinieri. Rileva come non tutta la stampa insorse quando furono manomesse le franchigie statutarie. L'avv. Lioy fa un accenno al processo Dreyfus ed all'opera esercitata dai difensori Labori e Zola e torna a ripetere che a Napoli si commisero le stesse illegalità. L'avvocato Lioy, prima come giornalista, poi come difensore, si occupò del processo attuale.

Pres., interrompendo — Ma lei ha assunto in questa causa quattro vesti e la sua è sembrata a tutti una posizione ibrida. E di questa sua strana posizione lei non si occupa.

L'avv. Lioy. — Io non ho mai fatto opera di testimone.

Pres. — Insomma lei crede di trovarsi bene al suo posto?

Avv. Lioy — Benissimo, io non ho fatto che il difensore.

Pres. — No, prego, lei è stato testimone, denunziatore, accusatore, difensore.

— No, fui sempre — dice l'avv. Lioy — lottatore per la verità e chi lotta per la verità è sacro. Poteva sorgere un'incompatibilità morale, se io fossi stato compensato, ma tengo a dichiarare che nessun compenso volli dagli accusati. Resto quindi difensore libero e deploro che il procuratore generale non abbia lodato la mia condotta nell'incidente.

Chiede la parola l'on. Vecchini, il quale dice:

La replica di Vecchini

— Io ho voluto essere sobrio, mantenendomi nella questione puramente formale dell'incidente, nella fiducia che il procuratore generale e la parte civile avrebbero seguito l'esempio. Ma, purtroppo, si è voluto inopportunamente accennare al merito della questione, alludendo a provocazioni che avrebbero determinata la reazione da parte del testimone. Il merito non è questo il momento di discuterlo. Quando ne sarà il momento, poichè sono uomo di ordine, mi riservo di discutere tutto e tutti con piena libertà di parola e di giudizio.

Ritornando ora nel campo puramente formale — continua l'on. Vecchini — ricordo che il teste a parole vivaci non ha opposto altre parole vivaci, ma fatti determinati che poi è stato costretto egli stesso a smentire e ciò non è una ritorsione ma qualche altra cosa che ognuno intende ed è quella che si è deplorata. Alla parte civile che con atteggiamento pedagogico ha voluto ammonire di non far pettegolezzi, rispondo che pettegolezzi non sono, non possono incrociarsi nel calore di un dibattito, nell'aula di giudizio, o nelle pubbliche assemblee. Credo che la frase oltrepassò col suo crescendo inevitabile, il pensiero: ma se pettegolezzo questo potesse chiamarsi, consenta la parte civile e la difesa che rivolga la stessa raccomandazione.

Pres. — Sono lieto che l'incidente sorto nell'udienza di venerdì abbia avuto termine e che i difensori siano tornati al loro ufficio compenetrati delle condizioni gravissime che avrebbero potuto derivare agli imputati, allungando almeno di un anno il carcere preventivo ai giudicabili, e sono lieto che la parola pacificatrice sia stata portata in quest'aula da uno dei più illustri penalisti del foro italiano. Spero che durante il corso della trattazione della causa l'avv. Lioy si convinca egli stesso della speciale posizione in cui si trova nel dibattimento, perchè a tutti è noto che sventuratamente nessuna norma del codice di procedura penale consente al presidente una risoluzione legale. Dobbiamo occuparci soltanto, sono d'accordo con l'on. Vecchini, delle responsabilità, e sono sicuro che proseguiremo senza incidenti.

Sono le 12.30 e l'udienza è tolta.

Si riprendono le contestazioni

L'udienza pomeridiana si apre alle 16.30 e si prosegue nelle contestazioni al capitano Fabroni, il quale, su domanda del Procuratore Generale, dichiara che conferì col Questore tanto sulla versione Ascrittore quanto su quella Abbatemaggio.

— Quando mi recai da lui, prosegue il capitano Fabroni, per la versione Abbatemaggio, gli proposi di mettersi a capo delle indagini. Egli rifiutò di prendere la direzione del servizio, dicendo che degli Abbatemaggio, cioè, delle persone che spillano denaro, ve ne erano molte a Napoli. Fu allora che mi accennò alla questione Ascrittore e che mi consigliò di mettere il Capezzuti in relazione con le autorità, cosa che aveva fatto però precedentemente. Quando poi si arrestarono l'Amodeo e il De Angelis, e si fece un gran can can su questi arresti, allora agii per conto mio. Il Ballanti però era del mio avviso e riteneva vera la versione Abbatemaggio.

Procuratore Generale: — E dei due furti avvenuti alla Caserma di cui ha parlato il De Domizio?

De Domizio — Un furto è avvenuto in caserma e l'altro in casa del capitano Fabroni.

— E' pratico l'amico, osserva il capitano Fabroni, del furto in casa mia. Di ciò parleremo alla fine del processo.

Procuratore Generale — Del furto in caserma che può dirci?

Cap. Fabroni, narra che il maresciallo Farris ebbe tratto in arresto due individui, certi Alì Davide e Alì Cuoco. Si sequestrarono oggetti e titoli, conservati poi nella caserma di San Giuseppe dei carabinieri. Siccome i due arrestati erano in relazione con molti degli attuali accusati, il Farris volle conservare molte cambiali sequestrate all'Alì Davide ed all'Alì Cuoco. Frequentava la caserma un certo De Concilis, un losco tipo di delinquente. Questi assistè al controllo delle cambiali fatto dal Farris, e vedendo il De Concilis dove si riponevano, riuscì a rimaner solo e si approfittò di tutti questi titoli. Il furto venne messo in tacere per non complicare le cose e il Farris, seguendo le sue indagini, seppe che il De Concilis era fuggito all'estero. Venne spiccato contro di lui mandato di cattura, fu estradato da Marsiglia e il De Concilis disse di essere fuggito perchè il Farris voleva indurlo a deporre contro gli attuali accusati.

Per il furto alla Caserma e poi per un altro furto il De Concilis fu difeso dall'avvocato Lioy. Fu condannato a tre anni e sette mesi di reclusione. Certo è che sulla *Tribuna Giudiziaria* si parlava del furto prima che fosse trasmesso all'autorità giudiziaria.

Avv. Salomone: — Ma come mai la denuncia Ascrittore corredata dal delegato Ippolito, rimase molto tempo in caserma?

— Sentiremo dal Farris la spiegazione. Certo è che è stato forse trattenuta dal Farris per poterla meglio controllare.

Avv. Salomone: — E il documento fu pubblicato anche dai giornali prima di essere presentato al giudice istruttore.

— Certo alla stampa non detti io il documento. I reporters seguivano sempre i carabinieri nelle loro peregrinazioni e può essere che in questo modo si siano procacciate delle copie del documento.

Il Presidente legge che il giudice Romano rimise ai carabinieri i documenti dicendo di averne appreso l'esistenza.

Il camorrista Larocca

Procuratore Generale: — Indagò lei chi era quel tale Larocca, proprietario della taverna delle « Treccie », dove, secondo Abbatemaggio, si sarebbe diviso il denaro?

— Larocca è un pregiudicato e un camorrista, però risulta che Larocca non sapeva della provenienza del denaro ripartito. Fu arrestato anche un certo Scala, denunciato come complice nell'omicidio Cuocolo. Seppi però che tra lo Scala e il Larocca vi era, per ragioni di donne, della ruggine. In seguito ordinai che si facesse una perquisizione alla taverna delle Treccie, ma mentre i carabinieri circondavano la casa, un cane dette l'allarme e Larocca potè fuggire. Nella perquisizione si trovarono delle armi e una lettera in cui si compensava una estorsione in danno di un cammorista. Il Larocca fu rinviato a giudizio per violenza e resistenza ed il processo dopo parecchi rinvii e istanze, venne trattato nel novembre del 1908. E' strano che al dibattimento i carabinieri fossero citati a comparire volendo, e che, a norma dell'art. 538 del regolamento generale non si avvertisse neppure l'arma. Così nessuno dei verbalizzanti si presentò al processo e il Larocca fu assolto per non provata reità. Dopo il processo si pubblicò che il Capezzuti era interessato perchè il Farris e altri carabinieri non si presentassero all'udienza, e così favorire la posizione del Larocca. Io, venuto a conoscenza di tali voci, iniziai una inchiesta e mi risultò che il Capezzuti si era condotto onestamente e non aveva fatto alcuna pressione in alcun senso al Farris. Se mi fosse risultato qualche cosa, assicuro che il Capezzuti avrebbe avuto quel che meritava.

I loschi intrighi dell'avv. Lioy

Si leggono i rapporti del capitano Fabroni al supplemento di istruttoria al processo La Mura. Da essi rilevasi come certa Anastasi, che aveva fatto delle rivelazioni a carico di De Angelis e di Amodeo, fosse stata preparata da lunghi e ripetuti colloqui dall'avv. Lioy e si inducesse a parlare senza nulla sapere, sulla promessa di un migliaio di lire. Nell'affare era immischiato il vice-commissario Vigilante, amicissimo e socio del Lioy, e il figlio del commissario Vigilante.

Sorge così la necessità di far citare il Procuratore del Re De Tilla, il maresciallo Lippiello e il Vigilante.

Il capitano Fabroni dice che l'Anastasi era in stretta miseria e poi cominciò, praticando l'avv. Lioy, a condurre una vita più agiata.

Alle 18.15 abbiamo un breve riposo.

Riaperta l'udienza, il procuratore generale dice di non aver altre contestazioni da fare al testimone.

Presidente — La difesa e la P. C. hanno contestazioni da fare?

P. C: Per conto nostro no.

Di Domizio — Desidererei sapere perchè il teste non ha parlato nel processo a carico del marchese De Rosa.

— E' un fatto di cui occupai il maresciallo Fabris.

Di Domizio — Il capitano dice che anch'io avrei fatto parlare delle persone. Vorrebbe spiegare questa frase?

Fabroni — Il Di Domizio fuggì con la moglie di un camorrista, certo Edoardo Ersivo. Questi si fece ragione da sè. Ne seguì un dichiaramento e per il Di Domizio furono prese dall'Esposito. Vi fu anche un processo.

Esposito — Fui assolto senza che si facesse il giudizio.

Di Domizio — So che non sono mai stato uno sfruttatore di donne nè un ladro.

Fabroni — Fu processato per sette estorsioni.

Di Domizio — Sono tutti processi che avete fatti voi.

Fabroni — Fu anche il Di Domizio citato nel processo per l'estorsione in danno del Pallanza.

Di Domizio — E fui assolto anche in corte d'appello, come fui assolto in tutti gli altri processi avuti.

— A domanda del Presidente il Di Lucia ammette che, entrato nel carcere di S. Maria Apparente, si dichiarò camorrista per poter così mangiare i pranzi che ricevevano da di fuori gli affigliati alla mala vita.

De Marinis — Desidererei sapere se al capitano Fabroni risultò che la moglie di Abbatemaggio stava in casa mia e se Abbatemaggio abitava nella mia scuderia. Fu un malinteso, perchè invece di chiedere notizie su questo allo Zanelli, non si rivolsero ad altre persone che avevano contatto con me?

Fabroni — A me fu detto dallo Zanelli che non esistevano ragioni di rancore fra De Marinis e Abbatemaggio.

Presidente — Che tipo è il cognato di Abbatemaggio?

— Una mezza canaglia. Si è diviso dalla moglie, che voleva sfruttare.

Quindi fa alcune dichiarazioni Abbatemaggio, escludendo di avere accusato De Marinis per rancori, e aggiunge che lo Zanelli aveva interesse a farlo passare come un calunniatore.

Alle 19.15 l'udienza è tolta.

Domani rivolgeranno i difensori domande al capitano Fabroni.

Corte di Assise di Venezia

Un marinaio norvegese assassinato

Dinanzi ad un pubblico piuttosto scarso, è continuato ieri mattina il dibattimento in confronto dei tre marinai norvegesi Tagmose, Santi e Hansen accusati di omicidio.

Appena aperta l'udienza, ha la parola il P. M. cav. Casella, il quale con una lucida ed efficace requisitoria sostiene per tutti e tre gli accusati l'omicidio preterintenzionale colla scusante della semi-ubbriachezza. Ammette che in favore degli accusati possano concedersi anche le circostanze attenuanti.

Parla poi il giovane difensore avv. Renzo Franco. Entrando nel merito della causa, egli sostiene che i due suoi raccomandati — Santi ed Hansen — non bevvero mai bevande alcooliche durante il viaggio da essi compiuto per mare prima del fatto, e che trovandosi poi fermi nel porto di Venezia, spinti da un desiderio che per lungo tempo non avevano potuto soddisfare, libarono eccessivamente. E' da ammettersi, pertanto, in loro favore, la scusante della ubbriachezza. Il difensore sostiene poi che va ammessa anche la provocazione e rileva, terminando, come il reato addebitato ai suoi patrocinati, dovrebbe cadere sotto la sanzione dell'articolo del Codice che contempla il ferimento in rissa, anzichè l'omicidio preterintenzionale.

L'avv. Jachia, difensore del Tagmose, nella sua arringa sostiene che, a beneficio del suo patrocinato, i giurati devono ammettere la legittima difesa, pronunciando quindi verdetto assolutorio.

Ultimo ad avere la parola è il comm. Leone Franco, il quale ribatte la tesi sostenuta dal P. M.; e suffraga quindi le argomentazioni del figlio suo avv. Renzo, in favore di Santi ed Hansen.

Chiusa così la discussione della causa, il Presidente dà la parola agli accusati, i quali nulla hanno da aggiungere; quindi legge i quesiti ai giurati.

A proposito dei quesiti, i difensori, nella udienza pomeridiana, sollevano incidente, perchè non è contemplato il caso del ferimento in rissa. L'incidente viene però dal presidente respinto.

Il verdetto

Dopo le solite formalità procedurali, come il riassunto presidenziale e la spiegazione dei quesiti, i giurati alle 4.15 si ritirano. Rientrano nell'aula verso le 18 con verdetto che, ammesso il fatto materiale, esclude per tutti e tre gli accusati la provocazione e concede loro la diminuente della seminfermità di mente per ubbriachezza volontaria, oltre le attenuanti generiche. Per Tagmose è esclusa anche la legittima difesa.

In base a tale verdetto che la interprete novergese, signorina Mowinkel, spiega dettagliatamente e con molto garbo agli accusati, il P. M. cav. Casella, ricorrendo al minimo che la legge consente, propone per Santi e Hansen cinque anni di reclusione ciascuno, e pel Tagmose (di età inferiore agli anni 21) quattro anni e due mesi della stessa pena.

Gli accusati fanno sapere, a richiesta del Presidente che non hanno nulla da dire; sembrano abbastanza soddisfatti!

I difensori si rimettono al Presidente. E il cav. Orlandi accoglie integralmente le proposte del P. M. diminuendo, per tutti e tre i condannati, la pena di tre mesi per effetto dell'ultima amnistia.

La tragedia di Bassano

alla Corte d'Assise di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 26:

L'aula è poco affollata. Appena aperta l'udienza continua l'escussione dei testimoni.

Il primo a comparire dinanzi ai giurati è l'ing. Serra luigi di anni 39, il quale narra che la sera della tragedia fu pregato dal Cavalli a tenergli il cane per pochi minuti dovendo egli recarsi ad un appuntamento. Invece non lo vide più: il Molini lo aveva ucciso.

A domanda del Presidente il teste narra che Cavalli gli aveva detto, che cercava con ogni mezzo di liberarsi da quella donna, ma che essa gli dava una caccia spietata.

Il povero Cavalli aveva la convinzione che Molini sapesse delle relazioni che sua moglie aveva con lui e con altri e che, tuttavia, lasciasse correre.

Riferisce anche intorno a certi aiuti finanziari accordati dal Cavalli al Molini.

Un'altra amante del Cavalli

Segue Grammatica Elvira, di anni 20, di Bassano, sarta, ex-operaia della Ferraro.

Pres. — Avete mai sentito dire che la Emma Ferraro avesse della simpatia per l'avv. Cavalli?

Teste — Sì, parecchie volte la Ferraro espresse tale simpatia.

Pres. — Quando avete avuto notizia del grave fatto, che impressione avete avuta?

Teste — Me ga fato colpo, perchè no saveva che ghe gera una relazione così intima.

Avete detto anche che non credevate capace Molini di uccidere. Perchè dicevate così?

Teste — Perchè go sentio spesso Molini rimproverare la Ferraro, alla quale el ghe diseva che la fa « la signora » perchè la ga gli avvocati.

Pres. — Si lagnava mai la Ferraro?

Teste — Sì: si lagnava pel poco denaro che le dava suo marito e anche perchè questi beveva troppo.

Proc. Generale — Quando si ubbriacava il Molini?

Teste — Spesso, dopo mezzogiorno, rincasava ubbriaco.

Proc. Gen. — Aveva l'abitudine di tirar fuori la rivoltella in laboratorio?

Teste — Sì, e proprio in laboratorio.

Presidente al Molini — E' vero quanto dice la teste?

Molini — No, non è vero. Qualche volta può darsi che abbia estratta la rivoltella semplicemente per passarla da una saccoccia all'altra.

Pres. al teste — Avete sentito?

Teste — Mi ripeto che la rivoltella ghe la go vista spesso fra le man.

Avv. Molesini — Avrebbe detto mai il Molini alla moglie: « So che te ghe gli avvocati, ma bada: tre colpi a ti e tre colpi a lu »?

Teste — Sì el lo ga dito.

A domanda del Presidente la teste ammette di essere stata per qualche tempo l'amante di Cavalli e che anzi per questo fatto si era qualche volta bisticciata con la sua padrona, cioè la Ferraro.

E a domanda dell'avv. Gasparotto la teste dice che nel laboratorio della moglie del Molini si faceva spesso della pornografia: si leggevano libri osceni.

Vengono poi escussi altri testimoni i quali dicono cose ormai note.

La serva della Cuman

Viene poi chiamata Cocco Giustina, di anni 19, domestica di quella tale Cuman che favoriva la tresca tra la Ferraro e l'avv. Cavalli.

Pres. — Xela ammalada la to parona?

Teste — Sì: la ga dei dolori.

Pres. — La casa dove te si fantesca, xela attigua a quela del Molini?

Teste — Sì.

Pres. — La to parona dormela in una stanza aderente alla stanza del Molini?

Teste — Sì.

Pres. — Te gala contà che in quella famosa sera la ga sentio dei colpi?

Teste — Sì, perchè la ga continuà a ciamarmi. Go sentio anche mi prima due colpi, dopo altri due. Son corsa alla finestra e go visto Cavalli uscire precipitosamente. Dopo no go visto altro.

Avv. Bevilacqua — Sapete che il Cavalli sia stato una notte intera in casa della Ferraro?

Teste — Go sentio contar da do persone che Cavalli xe entrà in casa della Ferraro alle diese de sera e el ghe xe restà fino alle 4 del mattino.

Pres. — E Molini dov'era?

Teste — El gera a Venezia a fare gli esami per la nomina a ufficiale giudiziario.

Un cognato dell'uccisa

Comin Alfredo, sposò una sorella della Emma Ferraro; ha 36 anni e fa il parruochiere. — Egli dice che alcuni amici lo avvertirono che Cavalli era stato ucciso da Molini. Sa che scoppiavano spesso delle violente questioni tra Molini e sua moglie.

Pres. — Per quali motivi?

Teste — Per parecchi motivi.

Pres. — Li dica pure.

Teste — Il primo è che Molini fin dal primo anno di matrimonio non aveva volontà di lavorare cosicchè la moglie mancava del necessario. Il Molini poi si impiegò, ma lavorò sempre di mala voglia, tanto che la Ferraro si disgustò del marito.

Pres. — Si lagnava la Emma anche perchè il marito beveva troppo?

Teste — Per me il Molini è da vario tempo un alcoolizzato. Beveva molto, specialmente negli ultimi tempi.

Proc. Gen. — Sa niente riguardo alla rivoltella del Molini?

Teste — Sì. Mostrava talvolta la rivoltella, tanto che si ricorse al delegato.

Avv. Dalla Zonca — E' vero che prima della tragedia, il teste parlò col Molini che si lagnava della condotta della moglie?

Teste — Sì: il Molini parlò di sua moglie dicendomi: Sono geloso dell'Emma.

Avv. Dalla Zonca — Non avrebbe detto il teste: « Per adesso no, non c'è nulla; in seguito... ». E ciò volendo dire che la Ferraro avrebbe più tardi tradito il Molini.

Teste — No, non è vero.

Avv. Gasparotto — E' vero che si è ricorso al delegato per minaccie fatte dal Molini con la rivoltella?

Carusi (delegato) — Mai si è ricorsi a me per tal motivo.

Il teste afferma però che la madre della Ferraro si recò in questura per far togliere la rivoltella al Molini.

Il delegato Carusi smentisce tale affermazione.

A domanda dell'avv. Molesini il teste afferma che Molini minacciava spesso con la rivoltella. Quando era *bevuto* era... una bestia.

Pres. — Ma lei lo ha visto?

Teste — No; io non l'ho visto. (*Risa*). Me lo ha narrato la madre della Emma.

Un giurato al teste — Sa che la moglie percuotesse il marito?

Teste — Questo non lo so. Ma fui presente quando il Molini percuoteva la moglie, tanto che una volta, per essermi intromesso, le presi anch'io, per errore.

Zoldo Antonio di anni 30 negoziante, di Bassano.

Pres. — Quella sera eravate alla seduta della « Palanca », è vero?

Teste — Sì: si discuteva per gli spettacoli del carnovale. C'era anche Molini. Poi Molini uscì.

Pres. — Sapete niente delle relazioni che aveva la moglie del Molini?

Teste — Si diceva che la Ferraro era disonesta.

Pres. — E di Molini che cosa si diceva?

Teste — Si diceva ch'era un deficiente.

Il capo delle guardie

Segue il capo delle guardie municipali di Bassano, Mascarello Giuseppe, di anni 34.

Pres. — Narri ciò che sa.

Teste — Ero all'Albergo S. Antonio: vidi nello specchio il Molini: era stralunato; mi voltai ed egli mi disse: « Guarda che vengo a costituirmi perchè go da delle rivoltellate a mia moglie e delle rivoltellate a Cavalli. — Io allora uscii col Molini e lo accompagnai dal delegato. Sono accorso a casa del Molini: c'era la moglie di questi, bocconi, in una pozza di sangue. Il dott. Cimberle ne constatò la morte.

Pres. — Sa che vi fossero state in passato delle questioni tra marito e moglie?

Teste — Sì; aveva quasi sempre la peggio il Molini, che fu anche ferito una volta dalla moglie. Il teste narra che in una serata al « Gardellino » la Molini entrò nell'esercizio e bevette ripetutamente il vino del marito. Dice poi che la Ferraro fece la scenata al « Gardellin » perchè tardava a rincasare.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

(*Udienza pomeridiana*)

Appena aperta l'udienza l'avv. Bevilacqua annuncia che il collega Molesini dovette partire per Milano avendo colà la mamma moribonda. D'accordo coi colleghi prega che si continui egualmente la causa. Così pure desidera l'accusato.

L'avv. Gasparotto muove una domanda difficile al capo delle Guardie Mascarello, il quale risponde di aver rinvenuto per terra parte di un certo oggetto ch'era stato, evidentemente, da poco usato.

A domanda del Proc. Gen. il cav. Carusi dice che il Molini era uno scialacquatore. Su ciò l'avv. Gasparotto trova da scherzare e da far ridere. L'avv. Chiaradia della P. C. grida: « Non mi sembra che questa sia una causa da ridere. Ci sono due morti di mezzo e non sono due polli. (*Impressione. Approvazioni*).

Stefanin Angelina di anni 16, sarta, narra che la Ferraro diceva che le toccava mantenere il marito, il quale si ubbriacava spesso.

Pres. — La Ferraro percosse mai suo marito?

Teste — Quando la Ferraro ciapava dei pugni allora la se voltava.

Pres. — Ma avete visto voi tutto ciò?

Teste — Sissignor.

A domanda dell'avv. Dalla Zonca la teste parla di quei libri pornografici ai quali si è già accennato. Uno di essi, dice la teste, venne portato dalla Grammatica Elvira nel laboratorio.

Viene quindi chiamata Birti Eida, di anni 13.

Pres. — Ti te ghe portavi le lettere al Cavalli, no xe vero?

Teste — Sì, qualche volta.

La teste dice poi che la maestra narrò che la signora Zenobi lasciò cinque lire in casa le quali, poi, vennero a mancarle. Certamente, disse la Ferraro, xe sta me mario a tor le cinque lire.

L'ultima lettera

L'avv. Bevilacqua chiede alla teste se qualche tempo prima del fatto impostò delle lettere.

Teste — Sì, due giorni prima e precisamente al sabato.

Cavallini Italia, di anni 42, narra dei litigi che avvenivano tra i coniugi Molini.

Furlani Giuseppe, oste in via Ferracina, narra che ogni sera entrava nella sua osteria il Molini.

Pres. — A che ora veniva?

Teste — Verso le dieci. Beveva un bicchierino di ginepro.

Pres. — Nella vostra osteria accaddero mai litigi tra Molini e sua moglie?

Teste — Sì, qualche volta. Per esempio la xe vegnuda un giorno a clamarlo e lu ga risposto: va là va là che vegno subito. Ma ela la ga insistio e lu non voleva uscire dall'osteria: allora la Ferraro lo chiamò: « becco, mantenuto ».

Verin Ines, di anni 19 e Onorati Olga, di anni 22, entrambe sarte al laboratorio della Ferraro, ripetono circostanze note.

I testi della Parte Civile

Borghi avv. G. B. di anni 29, da Venezia, abitante a Padova, dice: Non posso negare io ed altri una mattina della festa di Bassano e colà abbiamo potuto rilevare che la impressione del fatto nei riguardi del Molini era relativa, mentre era grande per la morte di Cavalli.

Il teste dice poi: Se il Molini fosse giudicato da giurati.....

Gli avvocati di difesa si agitano, si alzano e battono i pugni sul tavolo, insorgendo contro quello che sta per dire l'avvocato Borghi, il quale tranquillamente risponde che porta dei fatti e non degli apprezzamenti.

Un marito tollerante?

Avv Chiaradia, al Presidente — Voglia chiedere al teste se parlando con delle persone egli abbia saputo che, dati i precedenti della famiglia Molini, in città vi era la convinzione che si trattava di un marito tollerante.

Il teste risponde che avendo interrogato la signora Lucietto ed altre egregie persone, comprese che c'era appunto la convinzione che il Molini fosse un marito tollerante. (*Impressione*).

E si diceva questo perchè la Ferraro conduceva una vita dispendiosa, non certo proporzionata ai guadagni del marito. (*Impressione*).

L'avv. Gasparotto vuole anche sentire l'impressione di Carusi e di Mascarello.

Il comandante delle guardie — amico intimo del Molini — comincia col dire che la popolazione pensa all'assoluzione dell'accusato.

La difesa stessa protesta contro queste parole.

La Parte Civile grida: Ma sì, fategli dire che deve essere assolto; come se Molini avesse ucciso due polli! (*Impressione*).

La padrona di casa di Cavalli

Montresor Adele, padrona di casa dell'avv. Cavalli, narra che un giorno sentì la Ferraro chiedere all'avv. Cavalli se era vero che suo marito gli aveva chiesto 50 lire. Cavalli rispose di sì e la Ferraro soggiunse: « Se combineremo! » (*Impressione*).

Avv. Chiaradia — Sa che Cavalli cercasse di liberarsi della Ferraro?

Teste — Sì, l'avv. Cavalli mi disse che doveva troppo spendere, che quella donna gli dava la caccia. (*Impressione*).

Avv. Dalla Zonca — E' vero che la Ferraro le disse: « Se mio marito sapesse che io vado nello studio di Cavalli mi ucciderebbe »?

Teste — Sì, è vero.

Una cambiale di 700 lire

Donà Giuseppe, narra di una cambiale di 700 lire in protesto con le firme dei coniugi Molini, avvallata da Cavalli.

Pres. — Come lo sa lei?

Teste — Me lo disse Severino Sasso.

Avv. Chiaradia — E la cambiale come finì?

Teste — Non la vidi più.

Avv. Dalla Zonca — Il teste è agente dello studio Cavalli?

Teste — Nossignore.

Dal Sasso Severino, di Bassano, narra della stessa cambiale avvallata dall'avv. Cavalli a favore del Molini. Soggiunge che sentì dire di questa cambiale, ma non è certo di aver sentito dire che fosse a favore del Molini.

Dal Sasso afferma poi che sentì la storia della cambiale in Piazza da persone che conosce ma di cui non ricorda i nomi.

La deposizione del prof. Scabbia

Scabbia prof. Ercole, perito d'accusa. Egli così si esprime: — Prima del fatto l'opinione pubblica diceva che c'erano questi litigi. Io non avevo rapporti nè col marito nè con la moglie. Curai da bambina la Ferraro. Dopo il fatto, l'opinione della popolazione era che la reazione del Molini fosse stata sproporzionata al fatto, poichè si diceva che il Molini sapesse della relazione amorosa di sua moglie.

Lo Scabbia afferma che l'avv. Cavalli dev'essere stato colpito ad una certa lontananza. Dice che dalle ferite risulta che il Cavalli presentava al Molini il fianco sinistro. I colpi devono essere stati tirati da lontano.

Un giurato — Le ferite danno adito a supporre che Cavalli sia stato colpito scendendo le scale?

Il perito crede che Molini abbia sparato dall'alto, mentre Cavalli scendeva.

A domanda della difesa il prof. Scabbia dice che ciò non può dire in via assoluta.

I testi a difesa

Si escutono i testi Gasparotto Giuseppe e Bortoletto Tullio, i quali dicono cose note.

Mercante Cecilio narra che il Molini fu morsicato da giovane da un cane idrofobo; che il nonno morì alcoolizzato e che il padre è morto di tubercolosi. Sentì dalla voce pubblica che la Ferraro aveva per amante Cavalli.

A domanda dell'avv. Dalla Zonca il teste risponde che faceva credito commerciale alla Ferraro per Molini, altrimenti non avrebbe fatto credito.

Palermo Arturo dice che vendeva la merce alla Ferraro con la firma di Molini.

Pasqualini Caterina vedova Ferrari, a domanda dell'avv. Dalla Zonca, dice che la Ferraro, per futile motivo, tirò un'ombrellata al marito colpendolo al capo.

Moretto Cristina, fantesca di casa Molini, dice che la madre di Molini non voleva che suo figlio la sposasse, perchè non le accomodava e perchè voleva che suo figlio si facesse prima una posizione.

Basso Giuseppe, ex guardia municipale, Baggio Andrea, Zaccaria Demetrio dicono tutti cose note.

Camilli cav. Giuseppe ex-delegato, narra l'amore di Molini e la lotta di sua madre perchè non sposasse quella donna che non era pura.

L'avv. Gasparotto chiede che uomo è il Molini e il teste risponde: Un uomo di deficiente mentalità, un ragazzaccio sempre stato tale. — « La prima volta che el ga fatto l'omo el xe anda a finir in malora ». (*Risa*).

L'udienza è rimandata a domani per la perizia e le arringhe.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
27 Giovedì: S. Pantaleone.
28 Venerdì: S. Nazario e C.
Leva il sole alle 4.51 ; tramonta alle 19.45.

La riattivazione dell' acquedotto

Nella mattinata di ieri, dopo ore di lavoro affannoso veniva, con enorme soddisfazione di operai, ingegneri ed autorità, e con soddisfazione... maggiore da parte della popolazione, compiuto il lavoro di riparazione provvisoria al tubo sublagunare dell'Acquedotto, in Canale Donena.

Mentre si aspetta di riparare in via definitiva il guasto, col collocamento a posto del pezzo di ricambio che deve essere appositamente fuso in ghisa, venne messo in opera un tubo di piombo, presidiato nel modo più efficace, perchè possa resistere alla pressione dell'acqua fino al giorno in cui verrà tolto. L'acquedotto sarà definitivamente riparato entro un mese.

Nei cisternoni la pressione non è ancora normale per misura di precauzione e quindi potrà darsi che in taluni siti i getti dei rubinetti sieno deboli.

Ora l'acqua perviene da Sant'Ambrogio sino ai Cisternoni di Sant'Andrea lungo le condutture, non più contaminata da contatti impuri.

I chimici municipali la sottoposero ad esame e la riscontrarono potabile. Il Sindaco perciò, nelle ore pomeridiane di ieri, faceva affiggere per le strade il seguente manifesto:

« Il Sindaco avverte che la Compagnia delle Acque ha compiuto la riparazione provvisoria del tubo sublagunare e che perciò il servizio dell'acquedotto in città viene riattivato ».

Tuttora in condizioni penose a causa dell'acqua si trovan le isole dell'Estuario ed in particolare il Lido. La posa del secondo tubo attraversante il canale della Giudecca, non sarà pur troppo cosa finita tanto presto. Perciò, a cominciare da oggi, il Municipio, che a Venezia non dovrà più pensare, nemmeno per i pozzi, nei quali l'acqua sarà immessa per le vie regolari e direttamente, intensificherà il servizio di rifornimento alle isole.

Una lettera italo-francese
della Compagnia delle acque

Su un foglio intestato *Compagnia generale delle acque* ecc. riceviamo la seguente lettera scritta in brillante stile italo-francese e sprovvista di firma:

On. Sig. Direttore
della «Gazzetta di Venezia» - Città

La prego di rendere pubblica la notizia che la Compagnia delle Acque, — in seguito ai gravi attacchi rivolti da taluni Consiglieri Comunali e dalla stampa cittadina all'opera prestata dai tecnici della Compagnia stessa nell'esecuzione dei lavori di riparazione provvisoria del tubo sottolagunare, costantemente controllata ed approvata dagl'Ingegneri del Comune, e saltuariamente visitata dalle Autorità tecniche Governative, — va a provocare il giudizio dei competenti, rivolgendosi al Collegio degl'Ingegneri perchè sia costituita a tale effetto una Commissione di specialisti in materia.

Con ringraziamenti ed ossequi

Venezia, 26 Luglio 1911.

per la Compagnia delle Acque
IL DIRETTORE

Pel messaggio di Venezia a Roma

Il Sindaco ha ricevuto dal Sindaco di Roma il seguente telegramma:

« *Conte Grimani, Sindaco di Venezia* — Dai baldi pionieri di nuove vie acquee Roma accolse il messaggio vostro e plaudendo ai messaggeri per le vie aeree il saluto amoroso di solidarietà fraterna ricambia. — Sindaco *Nathan* ».

(Il telegramma è cortese: quanto alle « nuove vie acque » lasciamo andare. I mari d'Italia non sono stati solcati per la prima volta dai partecipanti alla crociera! — N. d. R.).

Festa notturna in Canalazzo

Nell'interesse della cittadinanza il Comitato organizzatore della festa notturna in Canalazzo, che avrà luogo lunedì 31 corr. dalle ore 21 alle ore 23, ha iniziato le pratiche per poter ottenere dai gondolieri una tariffa speciale per quella sera.

Si porta a conoscenza degli interessati che presso la sede in calle del Ridotto n. 1357, si trovano in vendita, a prezzo di costo, parecchie migliaia di palloncini alla veneziana, provvisti espressamente dalle migliori fabbriche italiane.

L'illuminazione dei ponti di ferro dell'Accademia e della Stazione venne affidata al sig. Attilio Melo. La Ditta Bartolomeo e Pietro De Cal eseguirà invece l'illuminazione con fuochi di bengala del Ponte di Rialto.

La grandiosa illuminazione elettrica della Dogana e della Salute mediante lampadine colorate e proiettori, è stata affidata alla ditta Vianello e Folin.

Il sub Comitato artistico, composto dei pittori signori Italico Brass e Ferruccio Scattola e dei signori Tito Vianelli e Pietro Venturini, avrà la direzione di tutti i suaccennati lavori.

Un' importante assemblea
della Federazione Esercenti

La sera di Lunedì p. p. ebbe luogo l'annunciata assemblea della Federazione Esercenti. Un numero considerevole di soci affollava la sala delle adunanze.

La relazione morale del Presidente cav. Stefano Da Ponte fu seguita con interesse e coronata da applausi.

Approvati all'unanimità furono i Bilanci presentati dal cassiere sig. Francesco Garzia.

Si portarono anche alcune importanti modificazioni all'art. 2 dello Statuto; e data l'ora tarda di chiusura si rimandò ad altra assemblea la trattazione di altre questioni messe all'ordine del giorno.

Presiedette il cav. Ernesto Mandelli, in rappresentanza del Presidente delle Assemblee cav. uff. avv. Luigi Vasilicò.

Nel dipartimento
Esami

Il 1. agosto p. v. alle ore 9 sulla r. nave *Filiberto* la seguente Commissione sottoporrà agli esami per abilitazione a conduttori di caldaie e macchinari ausiliari i graduati fuochisti che hanno eseguito il relativo corso a bordo di detta r. nave:

Presidente, capitano di vascello Manzi Domenico — Membri: maggiore macchinista Bettoni Augusto, tenente di vascello Cantelle Ferruccio, capitano del genio navale Galileo Luigi, capitano macchinista Firpo Virgilio — membro segretario il tenente macchinista Nordio Salvatore.

L'arrivo di una nave russa

Ieri sera alle 6 è giunta a Venezia e si è ancorata di fronte al monumento Vittorio Emanuele la cannoniera russa *Kivinetz*, comandata dal capitano di fregata Nicolò Wolkoff, aiutante di campo dello Czar.

La cannoniera è reduce da un viaggio lungo le coste dalmate. Si fermerà a Venezia una quindicina di giorni e poi proseguirà la crociera nei principali porti italiani fino a Napoli.

Lo stato maggiore è composto da dodici ufficiali; l'equipaggio ascende a circa duecentocinquanta uomini.

Vennero scambiate le salve d'uso fra la *Kivinetz* e l'ammiraglia *Emanuele Filiberto*.

Da qualche giorno è sceso all'hôtel Danieli l'attachè navale russo a Roma signor Boyle Roman, capitano di corvetta, qui giunto per dare il benvenuto alla nave.

All'arrivo della *Kivinetz* si recarono a bordo il console russo conte Cesare Foscari e il vice console col. Paolo Garnowsky.

Diamo il nostro saluto cordiale agli ospiti graditi.

Onorificenza

Apprendiamo con viva soddisfazione che il ch.mo amico nostro avv. Carlo Rensovich, fu insignito della Commenda della Corona d'Italia. L'egregio uomo che presta da lunghi anni alla Città nostra e ai più importanti nostri Istituti, come l'Ospedale Civile, il Liceo B. Marcello etc., cure assidue e intelligenti quanto disinteressate, vede equamente riconosciute le sue benemerenze. Ne saranno lieti i numerosissimi amici ed estimatori che nell'avv. Rensovich apprezzano ed amano il professionista, l'amministratore, l'amico impareggiabile. La *Gazzetta* porge all'egregio uomo le sue più vive congratulazioni.

Tentato suicidio di una tabacchina

Verso mezzanotte di ieri veniva accompagnata all'Ospedale Civile la ragazza di 25 anni Italia Cardazzo fu Lorenzo dimorante in Corte Maggiore 2315 all'Angelo Raffaele, perchè in casa, spinta da dispiaceri amorosi, aveva tentato di suicidarsi ingoiando della essenza di aceto.

Le sue condizioni non sono gravi.

Il nuovo ordinamento degli uffici comunali

Nel resoconto del Consiglio Comunale dell'altro ieri dicemmo che era stato approvato il nuovo ruolo organico degli impiegati comunali. Con la *parte* accettata alla unanimità si deliberavano anche riforme nell'organizzazione dei servizi municipali. Togliamo dalla relazione della Giunta i brani che riguardano queste riforme. Esse sono prospettate nella relazione sotto forma di proposte. Dopo il voto del Consiglio debbono, naturalmente, ritenersi in via di attuazione pratica.

Ecco dunque la relazione:

Uffici di Segreteria

Le modificazioni concernenti una diversa sistemazione di alcuni uffici e quindi degli organici relativi sono state suggerite dell'esperienza per effetto delle mutate condizioni di taluni servizi.

Tale è quella che riguarda agli uffici dello Stato Civile e Registro di popolazione, della Statistica, l'ufficio Inquirente gli uffici Leva e Liste elettorali e la Biblioteca. Attualmente la direzione virtuale di questi uffici, ai quali è addetto un conveniente numero di impiegati d'ordine, è accentrata nella Segreteria generale, con l'assistenza di un aggiunto di III classe e la collaborazione di un Conservatore e di un Vice-Conservatore dello Stato Civile e del registro di popolazione. Non occorre rilevare l'importanza di questi uffici e specialmente di quelli dello Stato Civile e Registro di popolazione, così strettamente collegati aservizi di pubblico interesse e all'esito di molteplici pratiche amministrative.

La Segreteria generale ha sempre esercitato lodevolmente la direzione di tali uffici, e fu sempre pronta a dare il suo avviso nelle più gravi questioni d'indole legale, ma presentemente, per il lavoro cresciuto di molto negli ultimi anni in seguito allo sviluppo di tutti i servizi e alla istituzione di nuovi uffici, non è in grado di mantenere assiduamente quella vigilanza che si crede ora più che necessaria e perciò ci pare opportuno che agli uffici sopra accennati sia preposto un segretario Capo di Divisione, il quale non soltanto potrà dirigerli, ma sarà anche in grado di risolvere quelle questioni d'indole legale, che spesso si presentano e richiedono cognizioni speciali, oltre a quella tranquilla ponderazione che per il Conservatore e Vice-Conservatore non sempre è possibile in causa delle numerosissime pratiche, cui devono attendere in assistenza al personale.

Vi proponiamo intanto di aggiungere all'organico di funzionari di concetto un nuovo posto di Segretario Capo Divisione, per provvedere alla direzione degli uffici di Stato Civile e registro di popolazione, Leva e Liste elettorali, Statistica, Inquirente e Biblioteca.

Una Divisione per la beneficenza

Altra notevole riforma che assoggettiamo alle vostre deliberazioni consiste nella creazione di una speciale Divisione per la beneficenza. Per dare un concetto della grande quantità di lavoro che si è addossata negli ultimi anni all'attuale unica Divisione dell'istruzione pubblica e beneficenza basterà accennare che nel decennio 1900-1909 le spese per la costruzione salirono da L. 799.867,57 a L. 1.314.136,15 e le spese per la beneficenza da L. 746.552,96 a L. 1.227.838,85.

La recente legislazione in materia di istruzione e di assistenza sanitaria, addossando ai Comuni nuovi oneri e aumentandone le attribuzioni, accresce le cause di contestazione, sia in materia di concorsi e di provvedimenti pel personale scolastico, sia in materia di rimborsi per spese ospitaliere, dando, con molto maggior frequenza, adito a ricorsi.

D'altra parte le iniziative che l'amministrazione Comunale tende ad attuare a beneficio della cittadinanza contribuiscono ad accrescere il lavoro degli uffici e la responsabilità dei funzionari.

Così nel campo dell'istruzione: il servizio della refezione, la sistemazione degli edifici, il censimento scolastico e la sorveglianza sull'adempimento dell'obbligo dell'istruzione elementare, il riordinamento dei giardini d'infanzia, il servizio di fornitura libri e quaderni per le scuole, i provvedimenti per completare la scuola popolare (classi V e VI), l'ampliamento del Museo Civico, la sistemazione della Galleria d'arte moderna.

Così nel campo della beneficenza: una più assidua ed oculata vigilanza sull'andamento economico dei numerosi e diversi istituti, allo scopo di coordinare l'azione e di contenere in più ristretti limiti i contributi annuali, per integrarne le limitate risorse finanziarie: l'aggiornamento costante del nuovo elenco dei poveri che è base dell'azione comunale in materia di assistenza sanitria; il riordinamento del servizio di accettazione e di dimissione degli ammalati poveri all'Ospedale Civile, le cui degenze aggravano ormai per quasi un milione di lire il bilancio del Comune: l'attuazione del servizio di assistenza sanitaria a domicilio e di somministrazione gratuita di medicinali; la istituzione delle mezze rette ospitaliere e la diversa sistemazione delle cure ambulatorie gratuite: la sistemazione definitiva del Ricovero pel bando della questua: l'assegnazione delle piazze di fondazione comunale nel Ricovero nei cronici e negli orfanotrofi.

Tutto ciò costituisce un vasto e in parte nuovo programma d'azione alla cui attuazione più o meno sollecita e completa è legata la difesa del bilancio comunale nei conseguenti e rilevantissimi oneri.

Alla nuova Divisione verrebbero assegnati: uno Capo Divisione, uno segretario aggiunto, due impiegati d'ordine ed un usciere.

Occorre per questo aggiunger all'organico municipale un sesto posto di capo Divisione due nuovi posti di cancellista, ed uno di usciere.

La Divisione per l'Istruzione e quella dei Lavori Pubblici

L'ufficio scolastico come è ora costituito non è in grado di corrispondere a tutte le esigenze derivanti dalla più recente legislazione, particolarmente per quanto concerne l'accertamento dei fanciulli inadempienti all'obbligo dell'istruzione elementare. Attendono a questo incarico alcuni insegnanti delle nostre scuole in ore straordinarie dopo l'orario scolastico, ma, per quanto si prestino con la maggior diligenza tuttavia, per necessità di cose, il loro lavoro non riesce abbastanza sollecito e proficuo al fine cui tende. Altre circostanze hanno certamente finora contribuito ad impedire che l'accertamento potesse sempre essere compiuto nel termine utile fissato dal Regolamento generale per l'istruzione elementare; tuttavia si ritiene che, affidando l'ufficio del censimento, con le relative incombenze di controllo e di richiamo a due impiegati d'ordine esclusivamente incaricati di tale importante servizio, i risultati che si potrebbero ottenere sarebbero di gran lunga più rispondenti agli intendimenti del legislatore. All'ufficio del censimento proponiamo di destinare un cancellista in aggiunta a quello che attualmente esercita le funzioni di economo per le scuole, il carico che verrà accentrato nell'ufficio di Economato. Alla Divisione pertanto dell'istruzione resterebbero addetti: un Segretario Capo Divisione, un Segretario aggiunto, quattro cancellisti e un usciere.

Dovendosi con l'attuazione delle proposte riforme ridurre da otto a sette i posti di segretario aggiunto, è necessario di sostituire uno dei due aggiunti attualmente addetti alla Divisione dei lavori pubblici con un intelligente impiegato d'ordine, cui potrà specialmente essere affidato l'incarico di tenere la corrispondenza più semplice, raccogliere ed elaborare i dati statistici, tenere alcuni registri, assistere alle sedute della Commissione all'ornato e della Commissione per i premi alle costruzioni e redigere i relativi verbali. E' un altro posto di cancellista da istituire in aggiunta alla pianta attuale.

L'Ufficio informazioni

Per quanto concerne gli ispettori di beneficenza che in numero di quattro sono ora addetti alla Div. III, la loro condizione è associata a quella degli informatori anagrafici nella proposta di riforma che ora passiamo ad esporvi.

Attualmente il compito di informare l'amministrazione è affidato a tre uffici diversi, e cioè a quattro informatori anagrafici per le notizie occorrenti agli uffici di Stato Civile e Registro di popolazione, ad un quinto informatore, anche questo impropriamente detto anagrafico, al servizio della Divisione IV, per le informazioni d'indole fiscale; a quattro ispettori di beneficenza, cui sono chiamati a fornire tutte le informazioni occorrenti. Nel 1908 non esistevano che i quattro informatori anagrafici, reclutati di solito tra i Vigili più anziani. Da un lato l'insufficienza di quell'ufficio così limitato, dall'altro lo sviluppo continuo dei servizi già esistenti e l'aggiungersi di sempre nuove attribuzioni, resero dapprima necessaria l'istituzione di un quinto informatore per l'ufficio tasse, poi l'assunzione provvisoria di quattro ispettori di beneficenza per la formazione dell'elenco dei poveri agli effetti dell'assistenza sanitaria gratuita. Per la necessità di tenere al corrente il detto elenco e di avere agenti capaci e sicuri per le informazioni occorrenti per il servizio d'assistenza sanitaria a domicilio, cui ora il Comune deve provvedere direttamente, gli ispettori di beneficenza furono mantenuti in servizio. Si presenta quindi la convenienza di regolare la loro posizione, fin qui affatto provvisoria.

Se non che, appunto in sede di sistemazione di quel personale, sorge il dubbio sull'opportunità di mantenere i tre gruppi di informatori con attribuzioni distinte (informatori anagrafici, informatori fiscali, informatori di beneficenza) qualora si consideri che può avvenire con molta frequenza che nello stesso giorno ed anche nella stessa ora si rechino nella medesima zona di città due od anche tre informatori, uno per notizie anagrafiche, l'altro per informazioni di indole fiscale, il terzo per indagini sulle condizioni economiche di qualche aspirante alla pubblica assistenza.

E appare logico che, tornando al concetto unitario dell'ufficio d'informazioni, quale era contemplato dall'organico del 1898, ma tenendo conto della maggiore importanza e delicatezza delle informazioni, specialmente in materia di finanza e di beneficenza, sia affidato ad un unico corpo di funzionari, col titolo di ispettori, l'incarico di tutte le informazioni che possono occorrere ai singoli uffici, ripartendo tra essi il compito in ragione di territorio, anzichè in ragione di materia, e cioè creando sette posti di ispettore dell'ufficio informazioni: due per il sestiere di Cannaregio, due per quello di Castello, uno per S. Marco, uno per Dorsoduro e Giudecca ed uno per S. Polo e S. Croce. Per l'accresciuta importanza delle funzioni tali posti dovrebbero essere riservati al personale d'ordine, soprassoldo che si proporrebbe nella misura di lire 500 annue. La nomina degli ispettori dovrebbe essere fatta dal Consiglio Comunale a scelta tra gli impiegati d'ordine i quali abbiano le attitudini a coprire degnamente ed utilmente il posto.

Per attuare tale riforma sarebbe quindi necessario di sopprimere i cinque posti di informatore anagrafico ed i quattro posti di ispettore di beneficenza; di aumentare di sette posti il ruolo degli impiegati d'ordine, fissando per i sette ispettori il soprassoldo di lire 500 annue per ciascuno. Gli attuali cinque informatori anagrafici dovranno essere collocati in disponibilità per soppressione di posto, mentre tale provvedimento non sembra necessario per gli ispettori di beneficenza i quali furono assunti soltanto in via provvisoria.

Occorre da ultimo avvertire che con l'ordinamento attuale gli ispettori di beneficenza tengono al corrente l'elenco generale dei poveri, diviso per circondari medici, e provvedono al rilascio delle tessere. Con la riforma proposta tale compito non potrebbe essere affidato agli ispettori dell'ufficio informazioni, ma dovrebbe essere disimpegnato dal personale d'ordine della Divisione per la beneficenza ed è per questo che venne più sopra proposto di assegnare due impiegati d'ordine a tale Divisione.

L'Ufficio tecnico dei lavori pubblici

Qualche ritocco riteniamo opportuno anche per l'organico dell'ufficio tecnico dei lavori pubblici.

Colle riforme parziali del 12 e 13 luglio 1905 e 26 aprile 1909 gli uffici d'arte e d'igiene vennero rispettivamente dotati di un ingegnere sanitario.

L'esito negativo del concorso 9 gennaio 1910 a tale posto nell'ufficio tecnico, e la rinunzia in seguito verificatasi dal capo dell'ufficio stesso, consigliarono la Giunta a soprassedere circa l'apertura di un nuovo concorso. Ed infatti l'attuale ingegnere capo, richiesto sull'opportunità di conservar o meno il posto predetto si è pronunciato per la soppressione, considerando che presso l'ufficio d'igiene con dipendenza dal Medico capo vi è già un ingegnere con l'incarico di provvedere a quanto si riferisce alle questioni d'indole tecnico sanitaria che possono riguardare i rapporti fra i privati ed il Municipio, mentre l'ufficio d'arte pei lavori di carattere tecnico sanitario deve sempre procedere d'accordo col Medico capo del cui competente consiglio potrà giovarsi.

Nella riforma dell'ufficio tecnico erasi poi inteso che ogni sezione potesse eseguire gran parte dei disegni ad essa relativi mediante l'opera dei propri assistenti, in modo che ai due disegnatori fossero rimasti i lavori soltanto di carattere più importante ed artistico.

Però all'atto pratico è risultato che agli assistenti, occupati come sono nei sopraluoghi e nella registrazione delle contabilità, non resta tempo per disegnare; quindi un maggior lavoro per i due disegnatori e un notevole ritardo nelle pratiche di ufficio e specialmente pei nuovi progetti. La Giunta perciò, sentito l'ingegnere capo, ritiene opportuno sia istituito un nuovo posto di disegnatore.

Ragioneria – Economato – Macello

Per sistemare l'ufficio di Ragioneria in relazione all'aumentato lavoro conviene aggiungere alla pianta dell'ufficio di Ragioneria un posto di ragioniere e uno di cancellista.

Anche per l'ufficio di Economato si è riconosciuta la nessità di aumentare il personale e di comprendervi un ragioniere per la tenuta regolare della contabilità. Attualmente vi sono addetti due cancellisti, incaricati rispettivamente delle funzioni di Economo e di Vice Economo, un magazziniere e sette facchini. Proponiamo di fissarne la pianta organica nel seguente modo, più rispondente agli accresciuti bisogni: un cancellista facente funzione di Economo; un cancellista facente funzione di Vice Economo; un ragioniere; un cancellista; un magazziniere; sette facchini. Con tale sistemazione dell'ufficio di Economato, potrà esservi accentrato anche quello di economato per le scuole, che ora è affidato ad apposito incaricato.

L'organico del personale addetto al macello si compone attualmente di un veterinario ispettore, un veterinario assistente, un custode, due bollatori e quattro inservienti. Crediamo si potrà ottenere un servizio più efficace e meglio rispondente alle odierne esigenze di quello stabilimento, modificando la pianta come segue: un direttore, un vicedirettore, un assistente, un custode, due bollatori, cinque inservienti.

Esequie nell' anniversario della morte di Re Umberto

Nel giorno 29 corrente alle ore 10 saranno celebrate le annuali esequie per il compianto Re d'Italia Umberto I nelle Chiese dell'Orfanotrofio Maschile al Gesuati e dell'Orfanotrofio Femminile alle Terese.

Le ascensioni del Dirigibile P. 2

Ieri mattina il dirigibile P. 2 ha eseguito due ascensioni, la prima della durata di 25 minuti per esercitazioni di pilotaggio, e la seconda di un'ora e 10 per provare il funzionamento del motore. Il dirigibile, che entrambe le volte si è mantenuto sulla laguna fra Campalto e Venezia, è rientrato nell'areoscalo alle 11.15

Sant'Anna

La ricorrenza di Sant'Anna aperse ier sera per la tradizionale festa estiva, alla società veneziana ed agli ospiti numerosi della società veneziana, le sale magnifiche di palazzo Morosini. La contessa Anna in uno splendido abbigliamento nero; con la figlia Morosina in bianco; aiutata inoltre dal padre comm. Rombo fiorente di salute, ricevette la folla numerosissima degli amici e degli invitati dalle ventidue in poi. E furono auguri e felicitazioni senza fine per la dama gentile. Le sale erano olezzanti di infinite ceste di fiori arrivate nella giornata; in uno dei salotti avevan trovato posto molti e ricchissimi doni. Non ostante il caldo torrido si danzò dai più giovani sui valzers e sulle quadriglie di una ben condotta orchestrina: verso mezzanotte si animarono i tavoli di *bridge* e il *buffet* diacciato ebbe un successo d'occasione insuperabile. La festa di Sant'Anna a palazzo Morosini chiude brillantemente la vita mondana cittadina e inizia la fuga per la montagna. Iersera il tema generale delle conversazioni fu l'imminente villeggiatura e i saluti di commiato suonarono un arrivederci all'autunno. Nomi non ne faremo. Cadremmo in troppe dimenticanze imperdonabili. La festa si protrasse fino alle prime ore del mattino animatissima. La serenità del Canalazzo tra il tonfo dei remi e il brontolio dei motori ripetè poco innanzi l'alba gli ultimi auguri.

Dalla Camera di Commercio

Commercio dei cocomeri a Trieste e sul litorale Austriaco.

La Camera di Commercio pubblica il seguente comunicato pervenutole dal R. Ministero:

« Facendo seguito alla precedente nota ministeriale N. 9815, del 20 giugno u. s. mi pregio d'informare cod. Camera, che, secondo quanto riferisce il R. Console a Zara, dalle Autorità Sanitarie della Dalmazia si esercita una rigorosa sorveglianza sui mercati di frutta e verdura, scartando e distruggendo tutta la merce avariata. — Senza dubbio le stesse misure sono state adottate in tutti i porti austriaci ed ungheresi.

Ad evitare rilevanti danni ai nostri produttori, esportatori e caricatori, sarebbe opportuno ed urgente di avvertirli di quanto precede, esortandoli a curare nel modo migliore le loro spedizioni di frutta ed ortaglie fresche, e più specialmente, di cocomeri, meloni, cetrioli, pere, mele ed in genere quanto è destinato alla consumazione senza previa cottura.

Le misure sovraindicate non sono del resto ispirate da speciale diffidenza verso le condizioni sanitarie del Regno, onde la frutta e le verdure sono importate, ma bensì da ragioni locali d'igiene pubblica e riguardano tutte le frutta e le verdure in vendita nei mercati di qualunque provenienza.

Prego cod. Camera di recare quanto sopra a conoscenza degli esportatori di frutta e verdura di codesto distretto camerale per loro opportuna norma ».

Due macchine da cucire rubate in un laboratorio

Il sarto Filippo Carestia di Cesare di anni 18 da Macerata, lavorante presso la sartoria di Barbin Ferruccio e Musaci Lucio in calle della Donzella 963 a San Polo, l'altra sera, non visto, portava via due macchine da cucire « Singer » andando poi ad impegnarle al Monte di Pietà per 60 lire. I suoi principali lo seppero, dopo che il Carestia aveva già fatto il colpo e si recarono a sporgere denuncia del fatto al commissariato di P. S. di San Polo che sequestrò le macchine ed ora sta ricercando il Carestia.

Furto di preziosi

Al pianterreno della casa segnata col numero 3025 in Rio Terrà Scoazzera a Santa Margherita abita la signora Elisa Zanchi, la quale uscì di casa iermattina alle 9, per ritornarvi alle 2 dopo mezzogiorno. Nel frattempo la casa era rimasta vuota, abbandonata ed un ignoto ladro, scavalcando una finestra della camera da letto, che era aperta ed alta da terra poco più di un metro, entrava dentro e da un cassetto del comò rubava tre anelli d'oro con pietre, un manin d'oro e una sessantina di lire.

La Zanchi, scoperto il furto fra la più grande costernazione, si recava a denunciarlo alla questura di Dorsoduro.

Tassa per detenzione cani

Il ruolo suppletivo per il secondo semestre 1911 per tassa detenzione cani rimarrà esposto nell'atrio di Ca' Farsetti fino al giorno 1. agosto p. v. per l'opportuna visione da parte degli interessati.

Lo stabilimento Idroterapico S. Gallo

che in seguito al guasto dell'acquedotto aveva dovuto sospendere i bagni e le cure, ha ripreso il suo funzionamento normale.

Varie di Cronaca

Le disgrazie

Sgrogion Antonia fu Sante di anni 72, abitante a Santa Croce 4226, casalinga, l'altra sera nel restituirsi a casa è caduta scivolando sopra una buccia.

All'Ospitale le venne riscontrata la frattura del femore sinistro e fu dichiarata guaribile in 70 giorni.

Musica ai Giardini

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi ai Giardini Pubblici, a cura del Municipio, questa sera, dalle ore 21 alle 23 dalla Banda C. Monteverde:

1. Marcia « Asclepias », Mariani — 2. Sinfonia « Tutti in maschera », Pedrotti — 3. Valzer « Edera », Carosio — 4. Atto III. parte I. « Don Carlos », Verdi — 5. Pot-pourri « Ernani », Verdi — 6. Polka « Zavertal ».

Sciatica Reumatica

V. avviso del dott. Lippi in III pag.

La beneficenza

× All'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire 5 dai signori Spiro e Aspasia Sardi, e lire 20 Ugo prof. Levi ad onorare la memoria della compianta signora Giovanna Galletti Bratti.

× Alla Croce Rossa il Consiglio Direttivo della Società dei concerti « Benedetto Marcello » offre lire 50 pel posto di soccorso alla Marittima per onorare la memoriadella signora Giovanna Galletti Bratti.

× Alla Colonia Alpina S. Marco — Ad onorare la memoria della compianta signora Giovanna Galletti vedova Bratti i signori Ida ed Ettore Luzzatto hanno offerto lire 10.

× Ai Veterani 48-49-70 il signor Moro Giuseppe, fratello del martire di Cosenza, per onorare la memoria dei fratelli Bandiera e Domenico Moro, nell'anniversario della loro morte, elargì la somma di lire cinquanta per essere distribuita ai soci bisognosi.

× Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari Italiani in Perugia. — Ad onorare la memoria del prof. Gius. Bellati, i dottori A. Baccara, U. Bassi, A. Coen Porto, G. Facco, G. Marcon, G. Saccardo, ciascuno lire due. — Ad onorare la memoria della madre del dottor Ricciotti Bratti, il dottor Ugo Bassi e l'in. Sansoni ciascuno lire due.

× Alla Nave Asilo Scilla lire 25 dalla signora Annita Parosi di Milano.

× All'Istituto dell'Infanzia abbandonata i signori Corinna ed Attilio Ambrosini hanno elargito lire cinque in morte della signora Anna Galletti vedova Bratti.

Stato Civile

25 Luglio. — Nascite: maschi 8, femmine 5 — Totale 13.

Decessi: — Baldan Adele 72 nubile benestante Venezia — Rossi Catullo Teresa 62 coniugata casalinga Venezia — Gavardina Ida anni 5 Venezia — Daustig Giuseppe 48 celibe già calzolaio Venezia — Vianello Lorenzo 41 coniugato pescatore Pellestrina — Rigo Antonio 40 coniugato oste Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine tre

Teatri e Concerti

Malibran

Malia di Capuana richiamò iersera al teatro un grande pubblico e procaciarono applausi calorosi al Grasso, alla Bragaglia, agli Spadaro, al Musco ecc.

Venerdì sera, Marinelli Bragaglia, la valorosa prima donna della Compagnia siciliana, darà la sua beneficiata con la *Figlia di Iorio* di Gabriele D'Annunzio.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, 21 — Malia.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI, Concert. Skating, luch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

CRONACA ROSA

Un fidanzamento

Aramis ci scrive da Castelfranco, 26 corrente:

Oggi nella Villa del Nob. Co. Cav. Uff. Francesco Venezze, nella intimità delle due famiglie prossime ad imparentarsi avvenne il fidanzamento ufficiale tra il simpatico giovane Romano Montini figlio al cav. Battista prosindaco del la città, e l'avvenente nobile contessina Amalia Venezze figlia al Cav. Francesco. Dopo il fidanzamento fu servita una sontuosa colazione.

Alla giovane coppia, cui brilla promettentissimo e radioso l'avvenire, i nostri auguri, al papà Cav. Battista, e ai genitori della fidanzata le nostre felicitazioni. — Il matrimonio seguirà nel prossimo gennaio.

× Ieri il nobile dottor Carlo Antonj di Lützenfeld, Primo Segretario presso la nostra R. Intendenza di Finanza, si è unito in matrimonio alla signorina Alba Bona. — Auguri agli sposi.

× In questi giorni si è fidanzato a Napoli il Conte Umberto Zorzi addetto alla locale R. Intendenza di Finanza, con la gentile signorina Filomena de Angelis del fu Comm. Alfonso, appartenente a cospicua famiglia napolitana.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Barometro a O in mm.	60.81	60.69	59.59
Termometro centigr. al N.	27.0	28.0	30 1
Umidità relativa	78	69	62
Direzione del vento	S.	S.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	3	2	2

Temperatura massima di ieri 30.0 ; minima di oggi 25.0 — Marea: 1.a alta 10.12 ; 2.a alta 21.48 ; 1.a bassa 3.18 ; 2.a bassa 16.0.

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

NOALE — Ci scrivono, 26

Cena di laurea. — Domenica sera il signor Girolamo Casarotto, per festeggiare la splendida laurea conseguita in medicina dal figlio dott. Memi, convitò ad un sontuoso banchetto numerosi amici. Circa quaranta erano i presenti e fra questi notiamo l'on. Foscari, il prof. Roncali della Università di Padova, il prof. Picchini, primario dell'ospitale di Venezia, che sedevano alla tavola d'onore fra il festeggiato ed i fortunati genitori. Telegrafarono, spiacenti di non poter intervenire, l'on. Messedaglia e mons. Brugnoli amici del neo dottore.

Il pranzo veramente splendido venne servito in una sala per l'occasione ridotta una serra di fiori, mentre la banda cittadina, gentilmente intervenuta, prestò servizio nel cortile adiacente. — Non mancarono gli evviva, i brindisi e gli auguri al neo-dottore, al quale rinnoviamo le nostre felicitazioni.

Censimento. — Il censimento diede i seguenti risultati in confronto a quello av. Noale nel 1901 ab. 2756, nel 1911, 3345 — (frazioni) Moniego, 1901: 845; 1911: 1072 — Briana nel 1901: ab. 905; nel 1911: 1077 — Cappelletta ab. nel 1901: 530; nel 1911, 725. — Totali: nel 1901 ab. 5036; nel 19011, abitanti 6219. Una differenza in più di abitanti 1183.

Beneficenza. — Il Consiglio di Vigilanza della locale Agenzia della Banca Cattolica S. Liberale di Treviso, per onorare la memoria del tanto amato e compianto dottor Antonio Zampieri, già membro del Consiglio stesso, deliberava nella seduta del 12 luglio corrente, di devolvere a questa Congregazione di Carità lire 50. — Il Consiglio Amministrativo dell'Opera Pia porge a nostro mezzo le più sentite grazie.

MIRA — Ci scrivono, 26:

Iersera verso le ore 7, improvviso malore colpiva la signora Teresa Rossi in Torcellan, madre adorata del nostro reverendo arciprete don Alessandro.

Riuscirono vane tutte le cure affettuosamente prestate dal dottor Gasparini; la povera signora ad ore 1.30 di stanotte esalava l'ultimo respiro.

Mandiamo sentitissime condoglianze alla Famiglia ed in ispecial modo al reverendo arciprete così acerbamente colpito nei più forte degli affetti.

I funebri, seguiranno domattina ad ore 9, nella chiesa arcipretale di Gambarare.

Beneficenza — In morte della compianta signora Teresa Rossi Torcellan pervenne pro erigenda Casa di Ricovero le seguenti obblazioni: Baroni Diego L. 5; Famiglia cav. Favaretto L. 15; Zago Angelo L. 5.

DOLO — Ci scrivono, 26

L'ultimo censimento ha dato i seguenti risultati: censiti a Dolo 3318; nella frazione di S. Bruson 3341; in quella di Arino 1044; totale nel Comune 7703.

Un soldato che annega

CAMPALTO — Ci scrivono, 26

Stamattina avvenne una gravissima disgrazia. Il soldato Ventura Nicola di Bari, del 7.o Fanteria, non veduto da alcuno, andò a tuffarsi nel Canal salso di Campalto, subito dopo aver mangiato il rancio. Colto da subitaneo malore, il disgraziato affogò senza che i suoi compagni, prontamente accorsi, potessero portargli aiuto. Egli fu vittima della propria imprudenza, anche perchè — contrariamente ai severi ordini dei suoi superiori — volle prendere il bagno benchè inesperto al nuoto.

BELLUNO

Annega in una cisterna

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Ieri sera, verso le sei, la bambina di quattro anni circa, Triches Angela di Prime, da Dussoi, eludendo la vigilanza della madre, riuscì ad uscire dalla cucina. Si recò nel cortile, da dove passò in un prato attiguo, ove esiste una specie di cisterna. La bimba accostatasi alla stessa, vi cadde dentro ed annegò. Il cadavere fu rinvenuto un'ora dopo dalla madre della piccola vittima, mentre si era recata alla cisterna per attingere acqua.

Stamane per le constatazioni di legge si sono recati sul sito i carabinieri.

Un caso di insolazione?

Caldo afoso ed opprimente anche oggi. Nel pomeriggio, verso le 15, un uomo, vestito da operaio, sulla quarantina, biondo, che ancora non è stato identificato, mentre scendeva per via Mezzaterra, vacillò e cadde a terra.

Fu subito soccorso da alcuni pietosi che lo portarono nel sottoportico che conduce alla «Vecchia Birreria».

Intanto giungeva il delegato Fanizza colla guardia scelta Ganassin. Il malato, con una lettiga del Municipio venne condotto d'urgenza all'ospedale, ove fu accolto dal medico di guardia dottor Silvano Magnalbò.

Fino al momento in cui scriviamo il povero operaio non ha ripreso i sensi. Si teme sia stato colpito da insolazione.

Un giovanetto sperduto

L'altra notte, verso le 11, tale Aldo Cercenà di anni 19, da Zoldo, conduceva nella caserma dei carabinieri, a Forno, un ragazzino sui 13 anni.

Costui da qualche dì andava vagando di paese in paese chiedendo l'elemosina, e per quanto fosse stato interrogato non aveva saputo dire l'esser suo.

I carabinieri compresero che l'infelice era affetto da cretinismo e lo hanno accolto, in attesa di riuscire a sapere da dove sia, per poterlo consegnare ai suoi.

Arrestato a Savona. — Telegrafano da Savona che è stato colà arrestato per motivi di pubblica sicurezza, un nostro comprovinciale: certo Zanolla Pietro fu Francesco, di 39 anni, nato a Vigo del Cadore. Sono state sollecitate informazioni sul di lui conto.

Acqua, acqua! — E' noioso insistere sopra un argomento già tante volte trattato, ma siccome i lagni precedenti non hanno valso a nulla, così dobbiamo ancora deplorare che l'inaffiamento non sia esteso alle principali vie della città. C'è Mezzaterra, via lunga, stretta, affollata, sempre piena di polvere. Quando passa un'automobile un nembo di polvere investe i passanti, imbianca le case, invade anche le stanze, quantunque, per dura necessità, le finestre sieno sempre chiuse.

Date ogni dì una buona inaffiata, anche a quella strada, ed avrete il doppio vantaggio di accontentare molti e di rendere beneficio alla salute pubblica.

ROVIGO

Un volontario rodigino per l'Albania

ROVIGO — Ci scrivono, 26

L'altra notte col diretto delle 0.54 è partito da Rovigo per Ancona — per poi imbarcarsi per l'Albania — il giovane Augusto Meneghetti, segretario dell'Istituto Tecnico, di idee repubblicane.

Da vario tempo il Meneghetti era in relazione col Comitato pro Albania.

Il carabiniere Dall'Occo alle Assise

E' noto che il carabiniere Dall'Occo di Papozze — quello che nel maggio scorso uccise il pregiudicato Perelli di Copparo — è stato denunciato per omicidio volontario e che perciò verrà giudicato dalla nostra Corte d'Assise.

Il Dall'Occo avrà a suo difensore l'illustre avv. cav. Ugo Maneo di Rovigo.

Le beghe dei popolari di Gavello

Scrive il *Corriere del Polesine* di questa sera:

« E' noto che da vario tempo a Gavello non corrono troppo buoni rapporti tra popolari e socialisti.

E' noto pure che è stata sciolta quella Amministrazione socialista.

Le prime questioni tra popolari e socialisti sorsero in quel Comune dopo che fu colà assunto il noto medico di Sambuca Pistoiese, dottor Germini, e dopo che andò a capo del Comune il D.r Ballotta, pure socialista.

I lettori hanno avuta per l'addietro notizia dello scandalo sollevato per la nomina di una maestra.

Adesso apprendiamo che le questioni continuano.

Difatti tra l'ex-consigliere di parte popolare De Grandi e il dott. Germini corre già una querela per fatti gravi.

E siccome il socialista Bianchi Beniamino dà ragione al De Grandi, così il circolo socialista di Gavello lo avrebbe espulso. Il maestro Bianchini ha perciò inviato ieri una lettera di protesta alla *Lotta* con preghiera di pubblicazione nel prossimo numero...

Vedremo ora se la *Lotta* la pubblicherà ».

Le comunicazioni tra il Polesine e il Ferrarese

Domattina sarà aperto al pubblico transito il nuovo ponte di ferro sul Po di Goro, fra Ariano Polesine e Ariano destro.

PADOVA

L'avv. Bona commemorato

PADOVA — Ci scrivono, 26

Destò un vivo senso di compianto e viva sorpresa la notizia, pervenuta a mezzo dei giornali di Venezia, della morte del dott. avv. Giorgio Bona, stimato notaio della nostra città.

Stamane in udienza del Tribunale penale l'avv. Barbassetti così lo commemorò:

« Un improvviso lutto ha colpito la nostra classe: in un Albergo di Venezia, perseguitato e vinto da un male che ottenebrò il suo cervello, il nostro amico e collega avv. Giorgio Bona si è tolta la vita. Nell'arringo forense che affrontò e sostenne con decoro sia nel penale come nel civile, portò sempre una nota di squisita cavalleria. Datosi al notariato, lo esercitò con fortuna pari al decoro ed alla competenza.

« Noi piangiamo la sua morte tanto più perchè vediamo scomparire in lui una nobile figura; con questa perdita immatura le file dei nostri migliori vanno sempre più diradandosi. Sia pace all'anima sua ».

Con affettuose parole si associarono il presidente avv. Cattaneo e il P. M. avv. Fabris.

Assemblea di farmacisti

Alla birreria Stoppato seguì iersera una riunione di farmacisti non proprietari.

Presiedeva Basso. Fu deliberato di insistere perchè nelle farmacie venga attuato il turno della guardia notturna domandato ancora fino dal marzo scorso. — Venne discussa l'eterna questione dei pratici e si decise di far pratiche presso le autorità per ottenerne l'espulsione come avvenne a Udine per decreto prefettizio. — Si decise di inviare un rappresentante al Congresso di Torino.

Ammalato di tisi si getta sotto il treno

Boldrin Rinaldo di 19 anni, da Chiesanuova, ammalato di tisi, era impossibilitato al lavoro. Di questa sua tristissima condizione tanto s'avvilì che decise di troncare tragicamente la sua giovinezza, votata fatalmente alla morte. Tra il casello n. 120 e quello n. 258 egli si gettò sotto il treno merci proveniente da Bologna.

Primo ad accorgersene fu il nonno del giovane, Boldrin Pietro di anni 76.

Sul posto si recarono i carabinieri e quindi l'autorità giudiziaria.

Si impicca a 73 anni

A Rio di Ponte S. Nicolò fu trovato stamane impiccato ad una trave di una stanza da letto, il vecchio di 73 anni Antonio Maritan.

La notiza ha destato viva impressione perchè il Maritan godeva presso tutti buona fama.

Sembra che la causa debbe ricercarsi in una subitanea follia, determinata dal caldo.

Bastona la moglie ed è arrestato

Si presentò agli uffici di P. S. certa Rambaro Augusta fu Giovanni con certificato medico dichiarante che essa era stata percossa così da occorrerle 10 giorni e più forse per guarire.

Il percuotitore è il marito Braga Giacomo, di anni 30, calzolaio. Egli conferma d'avere spesso percosso la moglie. E' arrestato.

Per ordine della P. S. la donna viene mandata all'ospitale perchè venga visitata.

Il dott. Marsemin, medico di guardia, si rifiuta di esaminarla. Il delegato Ragusa gli eleva contravvenzione.

TREVISO

La conferma di una smentita

TREVISO — Ci scrivono, 26

La *Provincia* stasera, confermando la informazioni da noi date ieri, prende atto delle dichiarazioni fattele che parecchi ufficiali del «Novara» sono bensì assenti, ma muniti di regolare licenza.

Afta epizootica

Siamo daccapo? Speriamo di no; ad ogni modo la notizia non è lieta.

Stamane il veterinario municipale Rizzà ha constatato un caso della pericolosa malattia nella stalla dei coloni Pozzobon di S. Angelo, affittainoli del dott. Ricchetti.

Furono presi tutti i necessari provvedimenti profilattici.

Tre persone in pericolo d'annegare

Ieri sera, verso le 20, certo Bosi Guido falegname, montò in un sandoletto, con una fanciulla e un bimbo di pochi mesi per fare una gita nel Sile.

In vicinanza del Ponte a S. Martino, la barca si capovolse causa un filo di ferro teso attraverso il fiume dall'accalappiacani Pregnolato, per pescare le anguille.

Fu un momento di grande angoscia: la corrente in quel punto è rapida e insidiosa.

La madre del piccino, in preda allo spavento, urlava che le salvassero il piccino, e voleva gettarsi nell'acqua.

Coll'aiuto di alcuni militari e del personale del vicino «garage Tarvisium» i tre naufraghi furono salvati, ma possono dire d'averla scampata per miracolo!

In memoria di Luigi Serena

Il Comitato «Pro Serena» ci comunica:

« L'esposizione dei busti pel defunto maestro verrà aperta al pubblico il giorno 27 corr. in una sala della Pinacoteca comunale.

« Nel giorno 2 agosto si radunerà la commissione aggiudicatrice che sarà composta del comm. Antonio Dal Zotto, del cav. Vizzotto, Alerti Giuseppe e dello scultore sig. Oreste Licudis ».

Il mistero svelato

Era, infatti, una fantasia estiva quella del misterioso involto che faceva sospettare un infanticidio.

Oggi il mistero è svelato: gli autori del fatto andarono in questura a rivelarsene autori, solo aggregando che l'involto non conteneva un neonato, bensì un cagnolino ammalatissimo.

E così tutti saranno tranquilli.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 26

Provvedimenti sanitari. — Allo scopo di evitare che le mosche od altri insetti possano venire a contatto con i generi alimentari che si trovano esposti al pubblico nei negozi, sulle vetrine, sulle baracche ecc. l'autorità sanitaria municipale ha disposto che tutte le derrate poste in vendita siano costantemente coperte con un velo.

Tale disposizione, pertanto, dovrà essere rigorosamente osservata dal pizzicagnoli, macellai, fornai, osti, trattori, pasticcieri, pescivendoli, erbivendoli ecc. sotto pena di multa.

La vendita delle angurie e dei melloni avrà luogo quest'anno soltanto sotto gli alberi della Salita Caprera. La vendita sarà permessa soltanto a *frutto intero*, non *dimezzato nè a fette*, rimanendo assolutamente proibita la sosta per il consumo sui posti di vendita.

Contravvenzioni. — In questi giorni vennero dalle guardie municipali posti in contravvenzione vari proprietari di forno perchè vendevano delle bine di pane di peso inferiore a quello stabilito dai calmiere.

Vennero pure poste in contravvenzione varie lattivendole sorprese a vendere il latte annacquato.

La questione tramviaria al Consiglio Comunale

ASOLO — Ci scrivono 26

Presieduto dal Sindaco cav. uff. Serena si è radunato il nostro Consiglio Comunale. All'adunanza intervennero ben 19 dei venti consiglieri e nella sala municipale convenne assai numeroso il pubblico, attratto dall'interesse che presentava la discussione del primo argomento posto all'ordine del giorno; cioè la questione tramviaria.

Tale argomento aveva difatti nella precedente seduta del 25 giugno dato luogo ed un fiero attacco da parte del consigliere rag. Luigi Biadene verso il sindaco Serena, in quanto il Biadene accusò personalmente il Sindaco di avere compromesso il collegamento mediante il tram elettrico di Casella, frazione con Asolo-città; in altre parole, secondo il Biadene, Asolo sarebbe stata tagliata completamente fuori dalla linea di prossima attuazione Montebelluna, Casella, Bassano; e ciò per colpa e per inesperienza del cav. Serena. — Di fronte a tale accusa, concretata in un vibrato ordine del giorno, sul quale poi fu deliberata la sospensiva, il sindaco ieri l'altro espose al Consiglio in una dettagliata relazione tutte le vicende dal 1907 in poi e tutte le diverse fasi per le quali passò la trattazione delle pratiche per la nuova linea tramviaria, terminando con lo accennare allo stato attuale della situazione per superare le difficoltà tecniche e finanziarie che si oppongono alla elettrizzazione del tronco Casella-Asolo-Città.

Aperta la discussione, il consigliere Biadene affermò di essere stato frainteso lorquando gli si attribuì di aver fatto una questione personale verso il Sindaco Serena; ad ogni modo rivendica a sè ed alla minoranza il merito di aver risvegliate quelle che a lui parvero le assopite energie del Sindaco.

L'assessore Trentinaglia a sua volta mise in rilievo le ragioni per le quali egli crede che debbano essere superate le difficoltà tecniche e finanziarie che contrastanò il proseguimento della linea elettrica Casella-Asolo-città: senza tale prosecuzione sarebbero, secondo l'avvocato Trentinaglia, traditi l'avvenire e gli interessi di Asolo. L'oratore presentò pertanto un ordine del giorno di plauso all'operato del Sindaco e fa voto, acchè sia mediante la trazione elettrica, congiunta la città alla nuova linea.

Dopo breve discussione, alla quale presero parte, ancora i consiglieri Biadene, Galanti, Trentinaglia e dopo dichiarazioni di voto di Biadene, Raselli, Romano, l'ordine del giorno Trentinaglia fu approvato alla unanimità.

Così è finita la discussione di tale questione, che si presentava burrascosa, con la votazione unanime di un nobile ordine del giorno, il quale deve suonare di conforto al Sindaco Serena, che da venti anni dedica tutto sè stesso al bene di Asolo, ed insieme deve significare mònito alla Società Veneta, che è l'assuntrice della linea in costruzione; alle autorità governative ed a quelle dei Comuni toccati dal tramvia. Senza la prosecuzione del tronco Casella-Asolo, Asolo sarebbe per sempre rovinato. E questo nessuno lo deve volere.

Licenziate dalla Scuola Professionale "Scalcerle" di Padova

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26

Rileviamo dai giornali di Padova che le signorine Elisabetta ed Antonietta Zanolli di Castelfranco, allieve della classe quinta nella fiorente Scuola Professionale Femminile « Scalcerle » di Padova, ottennero alla fine dell'ultimo anno scolastico la Licenza dalla Sezione Coltura, e che le stesse furono pure licenziate senza esami dalscuola la signorina Elisabetta Zanolli fu Dattilografia.

Dalla Sezione « Lavoro » della stessa scuola la signorina Elisabetta Zanelli fu licenziata nei lavori in cuoio ed in pirografia; la signorina Antonietta Zanolli ottenne la licenza dal corso superiore in ricamo; pure dal corso superiore in sartoria fu licenziata la signorina Maria Aseo di Castelfranco, ora abitante a Treviso.

Congratulazioni alle promosse.

UDINE

26 Luglio 1866 - 26 Luglio 1911

UDINE — Ci scrivono, 26

Oggi ricorre il 45.o anniversario dell'ingresso a Udine — dopo tanti anni di servaggio — dell'esercito nazionale. Il municipio, il castello e la sede dei reduci sono imbandierati. Il tricolore sventola ai balconi di alcune case private.

Si frattura una gamba camminando

Il tenente contabile di questo ospedale militare sig. Giorine Michele, recatosi domenica a San Daniele, in gita con alcuni amici, scese con questi fino al ponte di Pinzano a piedi per la strada piana e regolare. Ma avendo malauguratamente messo il piede su di un ciottolo rotondo e levigato, sdrucciolò e cadde sul fianco destro. Raccolto dolorante fu portato all'ospedale di S. Daniele dove gli si riscontrò la distorsione e frattura dell'arto inferiore destro. Guarirà in un paio di settimane.

Aggressione a mano armata

Il fattaccio è avvenuto l'altra sera sullo stradone che da Basaldella conduce a Campoformido. In bicicletta se ne tornava soletto dal lavoro il muratore Romanelli Luigi di anni 25, quando improvvisamente tre figuri, sbucati da una siepe laterale, gli sbarrarono la strada, invitandolo con le rivoltelle in mano, di consegnare loro quanto aveva con sè. Il Romanelli, più morto che vivo, si lasciò perquisire dai mariuoli che gli tolsero il portamonete contenente 10 lire, dandosi poi alla fuga, non senza prima avergli intimato di non fiatare.

Appena scomparsi i birbanti echeggiarono per l'aria alcuni colpi d'arma da fuoco sparati dagli aggressori per intimorire maggiormente il Romanelli.

Questi, appena giunto in paese, narrò il fatto ai carabinieri dando loro a un dipresso i connotati dei tre malandrini. La benemerita sta ora indagando.

Il termometro ha segnato oggi la bellezza di 30.3. Ieri minimo 21.2, media 18.8. Nessun accenno alla pioggia per quanto il barometro sia sceso di qualche linea.

VICENZA

I conflitti aumentano e si accentuano

ROSSANO — Ci scrivono 26

La situazione segnalatavi dei gravi perturbamenti e dei violenti conflitti fra i proprietari setaiuoli ed i rappresentanti dell'ufficio del lavoro di Padova, anzichè acquetarsi, va sempre più aggravandosi.

Nuove scenate si hanno a deplorare fra il dott. Magistrelli di Padova ed il proprietario Venzo; questo aggredì il rappresentante Padovano il quale ha denunziato il contegno del Venzo.

Stasera avrà luogo una nuova riunione delle setaiuole col dottor Magistrelli.

E' da augurarsi che vengano finalmente escogitati seri e definitivi provvedimenti.

× Più tardi il nostro corrispondente ci telegrafa.

Il Prefetto di Vicenza intervenne direttamente nel conflitto, proibendo il comizio stasera che fu rimandato a domenica. Il circolo socialista di Cittadella eserciterà l'opera sua. Ciò renderà la situazione più imbarazzante. Il fermento aumenta.

TEZZE DI BASSANO — Ci scrivono, 26

Elargizione — Col mezzo del nostro valoroso Deputato onorev. Giuseppe Roberti, questo Comune ha ottenuto un sussidio di mille lire a favore delle famiglie più povere colpite dalla grandine. Questa elargizione che ha già avuta anche il finitimo Comune di Cartigliano, è tutta a merito delle incessanti premure del deputato di Bassano.

Tentato suicidio

ARSIERO — Ci scrivono 26

Ieri sera, alle ore 17, fu avertito il brigadiere locale, che, sulla malga, denominata « Zole » a mille metri di altitudine, un giovane aveva tentato di togliersi la vita.

Tosto si recarono sul luogo il brigadiere stesso e il medico locale i quai giunsero verso le ore 21, nella località loro indicata. Ivi trovarono, disteso al suolo, in un fitto bosco di faggi, certo Cavedon Guido, di anni 22, figlio di Benigno, fabbricante di saponi, a Magnè, presso Schio.

Il povere giovane, quasi esanime, erasi sparat due colpi di rivoltella, uno all'orecchio destro e l'altro in direzione del cuore.

Deposto su una slitta, fu trasportato giù dal monte, da alcuni contadini pietosamente accorsi, indi con vettura fu tradotto, dal medico stesso, all'ospitale di Schio.

Date le non gravi condizioni del ferito, si spera di salvarlo.

E' facile imaginare lo strazio della famiglia, che, riponeva nel figlio ogni speranza.

La causa dell'insano tentativo sembra debba ricercarsi in dispiaceri amorosi.

VERONA

Contravvenzioni e sequestri di "roulettes"

VERONA — Ci scrivono, 26

In base alle recenti disposizioni di legge, circa la presenza delle *roulettes* negli esercizi pubblici, gli agenti della squadra mobile si recarono ieri sera a fare una ispezione nei vari caffè e bar della città.

Nell'esercizio di Vittorio Boscaglia, sotto i portici di Piazza Vittorio Emanuele, sequestrarono una *roulette* ad orologio con bottone elettrico ed un automatico con dadi col quale apparecchio stava giuocando un avventore. Inoltre rilevarono la contravvenzione al proprietario.

Ingiurie e minaccie ai vigili

Verso le 22 di iersera, accanto ai giardini di piazza V. E., dalla parte dell'Arena, un baccano infernale attirava la attenzione dei passanti.

Tra la folla, accorsero a quella volta i vigili Dalle Crode, Murari e l'appuntato Corbioli.

Trovarono il gelatiere Giovanni Battista Marzari di anni 43 abitante in Corte Spagnola N. 18 che era venuto a diverbio col suo concorrente Felice Fontanella di anni 39 abitante in Via Paradiso 10.

Il Marzari, gridava e gesticolava come un indemoniato. Diceva: Guarda Felice che te rebalto el caretin e te meto la gelatiera in testa. — Il Fontanella, al contrario, accortosi della sua ingiustificata eccitazione lo incitava a calmarsi. Anche i vigili tentarono di rappacificarlo tanto più che aveva cominciato a schiaffeggiare il Fontanella.

Non lo avessero mai fatto! Il Fontanella si rivolse inviperito contro gli agenti gridando: I vada via de qua, i vada in Arena, i vada là a tendar al so mestier sinò mi ghe cavo la coradela!

Vista inutile qualsiasi esortazione, gli agenti lo dichiararono in arresto e lo condussero in questura, di dove, stamane, il gelatiere venne passato alle carceri.

La discussione dei ricorsi Padrin e Bisaglia

La discussione presso la Corte di Cassazione, del ricorso del cameriere Giovanni Battista Padrin contro la sentenza della nostra Corte d'Assise in data 5 aprile u. s. che lo condannava a 17 anni e 6 mesi di reclusione per l'annegamento della veneziana Lucia Remies, discussione che doveva aver luogo in questi giorni a Roma, è stata rinviata alla metà del prossimo settembre.

Alla stessa epoca e presso la medesima Corte, avrà luogo la discussione del ricorso del chincagliere Giovanni Bisaglia, del meccanico Ugo Terragnoli e dell'ex tramviere Paolo Barrili recentemente condannati dalla nostra Corte di Assise per l'omicidio della signora Marani.

I Genitori Grande Ufficiale Luigi ed Elena Ninni, il fratello Alberto, sottotenente di Vascello, annunciano costernati l'improvvisa perdita del loro amatissimo

GIULIO BETTIOLI

Cassiere della Banca d'Italia

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo Venerdì 28 alle ore 9 partendo dall'abitazione in Via Paris Bordone.

Treviso, 26 Luglio 1911.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 90

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Vivi tranquilla! D'Allardes saprà fra poco che la sua vecchia nutrice è ammalata, e ti prego di credere che la notizia non lo turberà molto.

⁂

Infatti, le emozioni provate durante la giornata, non avevano fatto perdere l'appetito a Ruggero d'Allardes, che terminava di desinare con tutta calma e copiosamente allorchè comparve Chauvenel.

— Vi confesso — prese subito a dire quest'ultimo — che rimasi assai sorpreso quando appresi che eravate venuto da me e che desideravate vedermi al più presto possibile. Ci devono essere delle ragioni di una importanza molto seria, per avervi indotto ad uscire da quella riserva ostile, che vi siete prefisso di osservare da qualche tempo di fronte a me.

— Eh! Mi sembra che le circostanze giustifichino tutti i timori — replicò di Allardes.

— Il ritorno inaspettato di vostro cugino?...

— Oh! il ritorno di mio cugino non mi preoccupa affatto.

— Condivido la vostra opinione. Se vorrà fare il cattivo, si può sempre mostrarsi risoluti dinanzi a lui, come ho fatto io.

— Ah! L'avete già veduto?

— Sì, e sino dal nostro primo colloquio, mi ha messo alla porta d'Ecobeil senza tanti complimenti, minacciando inoltre me ed il mio... complice, di tutti i fulmini della Giustizia.

— Diavolo! Ma allora è al corrente?...

— Lo temo — replicò Chauvenel. — Per lo meno nutre dei sospetti, ma, siccome non ha nessuna prova, è facile negare tutto.

— Dunque il ritorno di Bernardo non costituisce un pericolo immediato — soggiunse d'Allardes — e non mi tormenterei molto per la sua ricomparsa, se non vi fosse sull'orizzonte un altro punto nero... Sapete che i Richet hanno lasciato la repubblica Argentina e sono ritornati in Francia?

— Ho appreso questa notizia poco fa da mia madre, la quale mi ha incaricato di farvi sapere che la vostra nutrice Natalina Migeon è ammalata ed allettata in casa sua.

— Natalina è ammalata! Perchè?

— Perchè ha ricevuto una lettera dai Richet, che la ha vivamente impressionata.

D'Allardes guardò Chauvenel di sottecchi.

— E che cosa conteneva questa lettera? — borbottò.

— Mia madre non è stata molto espansiva in merito al suo contenuto. Mi ha detto semplicemente che i Richet le annunciavano il loro arrivo in Francia.

— Non è certo questa notizia che ha potuto sconcertare a tal punto Natalina da farla ammalare all'improvviso; per quanto sia addolorata in causa della disdetta che perseguita i suoi figli, è pure contentissima di rivederli. Ci deve essere sotto qualche altra cosa... La lettera parlava certamente del bambino.

— Mia madre non ha aperto bocca su ciò, ed io, naturalmente, non ho osato fare allusione al piccino, temendo di lasciarle sospettare delle cose... che preferisco nasconderle. A dire il vero, il silenzio di mia madre in merito al bambino, mi fece nascere la speranza che quel povero marmocchio fosse morto.

— Vi siete ingannato — replicò d'Allardes — Il piccolo Raimondo è vivo, vivissimo. Anch'io ho ricevuto una lettera dei Richet. Celina mi scrive che si trovano a Bordeaux in completa miseria e che il piccino è ammalato all'ospedale. Mi prega di inviarle del denaro e di venire a prendere il bambino, non volendo più averne cura in avvenire.

— Diavolo, l'affare diventa serio — brontolò Chauvenel. — Eppure, ammettendo che la lettera ricevuta da Natalina contenga gli stessi particolari — ed in tal caso mi sorprende che mia madre non me ne abbia fatto cenno — non mi spiego che cosa abbia potuto commuovere a tal punto la vostra nutrice da produrle una congestione cerebrale.

— Natalina ha dei sospetti — balbettò Ruggero. — Dal giorno in cui ho portato quel bambino a sua figlia, senza voler palesare il suo nome e la sua origine, la sua immaginazione ha lavorato. Ritornata qui in paese, alcuni mesi dopo, ha appreso che il piccolo Raimondo era scomparso precisamente nell'istessa epoca in cui avevo portato quel bambino misterioso ai Richet; allora ha riavvicinato le date, ha fatto dei raffronti, e, a poco a poco, è giunta a persuadersi che quei due bambini ne formavano uno solo.

« Questo non me lo ha detto con parole chiare, ma dalle domande che mi ha fatto un giorno, ho compreso che tale era il suo pensiero recondito.

« Nell'apprendere oggi che questo bimbo ricompare e che vogliono rendermelo, la buona donna si è spaventata oltre ogni dire. E' l'affetto che nutre per me, il timore di vedermi seriamente compromesso in questo affare, che l'hanno talmente scossa da produrle una congestione al cervello.

— Ciò è una prova del suo buon cuore — osservò Chauvenel sogghignando.

— Andrò a trovarla domani mattina in casa di vostra madre — soggiunse Ruggero — e cercherò di confortarla e di incoraggiarla.

— Se ciò non la farà guarire, le farà pur sempre piacere. Ma la vostra visita alla buona vecchia non ci sbarazzerà del piccolo Pommery.

— Ah! c'è da perdere la testa.

— Oibò! — esclamò Chauvenel, dopo un istante di riflessione — non dobbiamo fare altro che attendere gli eventi: la burrasca sarà forse violenta, ma passerà.

« Oggi, nel pomeriggio, quando mi sono trovato faccia a faccia con vostro cugino, ho compreso subito che la faccenda ci darebbe del filo da torcere, perchè le sue allusioni mi fecero comprendere chiaramente che egli sapeva, presso a poco, come sono andate le cose.

« Nondimeno, tenni testa alla bufera, ed ho negato tutto, giurando che non comprendevo nulla di tutto ciò che sembrava rimproverarmi... E, come vedete, ne sono uscito sano e salvo.

— Ciò non prova che il pericolo sia per sempre allontanato.

— Ma sì! Ma sì! — ripetè Chauvenel — basta negare tutto.

— Questa non è una soluzione — ribattè d'Allardes. — La negazione più recisa non può tener luogo di validi argomenti. Quando avrò sulle braccia il piccolo Raimondo, non potrò negare la sua esistenza; bisognerà bene che spieghi chi è, da dove viene, che confessi di averlo rubato...

(Continua)

ULTIMA ORA

Il processo Ferri-Lodi al Tribunale di Bologna

Bologna, 26

(*Card.*) — L'udienza si apre alle ore 8.30 con l'interrogatorio del teste di accusa, avv. Ugo Lenzi, uno dei tre estensori del lodo intorno alla vertenza Ferri-Lodi. Ripete quanto già disse nell'udienza di ieri l'altro estensore del lodo rag. Guadagnini; che cioè il Lodi si riteneva in diritto di ottenere compensi dall'on. Ferri e che si diceva in grado di liquidarlo come uomo politico e privato cittadino.

Lodi a questo punto dichiara che egli volle il giurì solo per stabilire se egli avesse mai avuto compensi dall'on. Ferri, non già se gli fossero dovuti.

Il teste dichiara invece che il giury ebbe ad occuparsi di entrambe le questioni e persino della pretesa che aveva il Lodi di essere ammesso a partecipare agli utili degli affari conclusi dall'onor. Ferri. Sua impressione fu che il Lodi tentasse veramente di spillare denaro al Ferri.

Segue il teste Zannoni prof. Antonio, terzo ed ultimo firmatario del lodo, il quale conferma pienamente quanto ha detto l'avv. Lenzi ed esprime uguale opinione sulla vertenza.

Viene poi introdotto il teste Nullo Baldini, il quale dichiara che per ben due volte l'on. Ferri si interessò presso di lui per trovare un'occupazione al Lodi presso la Lega nazionale delle cooperative: ma che egli per ragioni di carattere tecnico non potè fare quanto il Ferri gli chiedeva.

Il teste Bastia Oreste dice di essersi rivolto per rimborso di spese elettorali all'on. Ferri e che questi gli disse aver già dato i denari al Lodi, il quale a sua volta dichiarava di aver speso quel denaro per le spese di S. Agata! mentre invece a lui risultò non essere ciò vero.

Seguono poi altri testi di poca importanza, fra cui il delegato di P. S. Brandi, il quale afferma essergli risultato che il Lodi scrive nel *Lavoro* ed è l'autore delle pubblicazioni comparse su questo giornale contro l'on. Ferri. E così ha termine la seduta antimeridiana.

Nella seduta pomeridiana, iniziatasi alle 15, l'esame testimoniale ha proseguito con sollecitudine e senza incidenti degni di sorta. Un numero stragrande di testi è venuto a deporre sull'opera prestata dall'on. Ferri nel suo collegio in pro' delle leghe e degli istituti socialisti, senza dar luogo a gravi e importanti contestazioni.

La seduta così procede calma e monotona fino alle 19, in cui il Presidente la rinvia a domani.

Le condizioni dei feriti raccolti dall'automobile della Regina Madre

Torino, 26

(*Mont.*) — Le notizie che mi sono oggi giunte da Chivasso sulla sorte dei due stranieri feriti, sono fortunatamente migliori. Le loro condizioni appaiono meno gravi che non sembrassero ieri.

L'avv. Eguiasaroff ha riportato la lussazione della spalla ed un'ampia ferita alla regione frontale che all'apparenza era spaventosa, essendo l'osso rimasto scoperto, ma che in realtà non era troppo grave.

La signora riportò contusioni varie in tutte le parti del corpo; però nessuno dei due è in pericolo. Dalla bocca stessa del ferito si è potuto apprendere questi particolari:

L'automobile nel pomeriggio di ieri correva velocissima sulla strada polverosa. Sulla automobile si trovava il russo e due sue cognate, signorine Bolskoff, residenti a Parigi, poco più che ventenni, native di Mosca. Quasi improvvisamente il russo che guidava l'automobile scorse un carro che era a poca distanza e che prima, a causa della polvere, non aveva veduto. Egli terzò violentemente, ma con poca sicurezza, e l'automobile, spinta a forte velocità, andò a sbattere contro un paracarro. Si udì un sinistro scricchiolio: l'automobile si rovesciò ed una delle signorine rimase ferita, come vi ho già narrato; l'altra, rimasta illesa, si era allontanata lungo la strada polverosa, arsa dal sole, in cerca di soccorsi. Mentre ciò avveniva, sopraggiunse l'automobile della Regina Margherita. Il resto vi è noto.

Fabbrica di bottoni in fiamme

Milano, 26

Questa sera è scoppiato un violentissimo incendio nei magazzini e alla fabbrica di bottoni della ditta Izara in Via Tazzoli. Le ragazze che vi lavoravano fecero appena in tempo a mettersi in salvo. In un baleno tutto il magazzino fu in fiamme. I pompieri accorsi sul posto con 15 carri riuscirono a localizzare l'incendio. I magazzini furono completamente distrutti. I danni sono ingentissimi. L'incendio è stato causato dalla infiammabilità spontanea di un deposito di celluloide.

Socialisti sconfitti

Firenze, 26

(*g. l. m.*) — Notizie da Certaldo recano che è finito ieri sera lo scrutinio delle schede per le elezioni dei consiglieri comunali. Il nuovo Consiglio è riuscito composto di 15 liberali monarchici e di 4 socialisti.

La vittoria del partito conservatore di Certaldo ha speciale valore perchè quel Comune era ritenuto una delle piazze forti del socialismo toscano.

Una serrata di vinai

Firenze, 26

(*g. l. m.*) — I commercianti fiorentini di vini ed oli, riunitisi stasera hanno deliberato la serrata dei negozi per il giorno e l'ora in cui il Consiglio comunale sarà chiamato a pronunziarsi sull'aumento del dazio sul vino e sull'olio.

Questo movimento che non trova solidale la cittadinanza è la conseguenza diretta di alcune modificazioni ai dazi di ingresso di taluni prodotti, proposte assieme al progetto per l'ampliamento della cinta daziaria, dall'assessore Piccioli Poggiali.

Violento temporale a Sulmona
L'eroismo di un delegato

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Sulmona che ieri sera si scatenava improvvisamente in quella vallata un violentissimo temporale, che distrusse gran parte dei raccolti. L'acqua piovana, cadendo abbondante, ha formato dei veri torrenti ed ha traboccato lungo la via provinciale e la strada di circonvallazione, ma dove si concentrò nella maggior parte si fu nella località contigua al mattatoio, dove il fiume Gizio, enormemente gonfiato, ha investito dapprima il mulino dell'Annunziata e poi, straripando, immensa copia d'acqua si rovesciò sulla sottostante strada provinciale, ricoprendo gli argini, le palafitte e il muro di cinta.

Il popolo accorso al grande fragore dell'acqua, rimase impietrito di fronte allo spettacolo di devastazione, mentre grida e pianti di donne e di bambini si levavano da ogni dove. Accorso immediatamente il delegato di P. S. Franco Greco, ha provveduto dapprima ad allontanare la calca dei curiosi, poi procedette al salvataggio del guardiano del macello, salvandolo a mezzo di scale; si rivolse infine in aiuto delle persone isolate nel mulino. Mancando però i mezzi di salvataggio, il delegato Greco, salì sopra un muricciuolo lì presso, saltò in un fossato, da dove, buttandosi in acqua, riuscì a penetrare nel mulino e a trarre a salvamento tutti coloro che vi si trovavano, mentre intanto anche da altre località si mandavano soccorsi.

Enormi sono stati i danni che si sono avuti lungo la vallata dello Scano, a Frattura, a Introdacqua. Certo D'Andrea, pastore, venne miseramente travolto dalla corrente, in quest'ultimo paese.

Gli... incerti di un usciere

Roma, 26

I giornali recano che oggi è stato tratto in arresto al Ministero della Marina, l'usciere Ignazio Vitelli, da Conselice, addetto all'ufficio postale delle regie navi, da quattro anni. Il Vitelli sottraeva dalle lettere raccomandate che giungevano all'indirizzo di marinai, sottufficiali, ufficiali e impiegati presso il Ministero, il denaro che contenevano. Alcuni reclami avevano messo in guardia i suoi superiori.

Stamane un commissario ha sorpreso il Vitelli, mentre distribuiva le raccomandate per i tre uffici ed ha trovato che alcune lettere in cui erano stati messi appositamente dei biglietti di banca, erano state aperte, e sottratto il denaro, nuovamente ingommate. Il Vitelli, impallidendo all'apparire dei funzionari ha dato ad essi la conferma della sua colpevolezza.

Le vittime del caldo a Firenze

Firenze, 26

(*g. l. m.*) — Il caldo che già da più giorni s'è fatto sentire qui in modo insolito — il termometro segna ora (ore 4 pomeridiane) 37 gradi all'ombra e 56 al sole, — ha voluto anche qui le sue vittime. Durante le ultime ventiquattro ore sono stati trasportati all'ospedale di S. Maria Nuova due persone, un calderaio fiorentino e un mendicante tedesco, uno di quei tanti *arme reisende* che scendono annualmente qui dalle montagne della Bassa-Austria, colpiti da insolazione: mentre lo stato del tedesco è grave, quello del fiorentino è tale che il medico ritiene possa domani abbandonare l'ospedale.

Un altro incidente nel Marocco?

Madrid, 26

Il *Diario Universal* pubblica con riserva la notizia che a Larrache la notte scorsa un indigeno protetto francese, colto da subitanea pazzia aggredì una sentinella. L'ufficiale comandante il posto di guardia ferì il pazzo. L'incidente è privo di importanza, come lo hanno riconosciuto i consoli francese e spagnuolo e il comandante delle truppe di Larrache. Il pazzo è stato inviato a Tangeri.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 26

Sono stati constatati 26 casi di colera, di cui due seguiti da decesso. Dal 2 giugno al 31 luglio sono stati constatati 32 casi di colera, di cui 18 seguiti da morte.

SPORT

Le gare dei motoscafi sul Tevere

Roma, 26

L'ora canicolare ha tenuto lontano il gran pubblico, sicchè quando alle ore 15 i motoscafi che si sono iscritti alla prima gara di corse sul Tevere giungono al Porto di Ripa Grande, pochissime persone sono presenti. Sull'argine del fiume e nella palazzina del comando del corpo, sono i giornalisti, il comm. Jonshon e il comm. Bertarelli, del Touring Club, e il cav. Bonardi commissario di corsa.

Il programma di oggi comprende una corsa libera di Cruisers, che avranno partecipato alla crociera Pavia-Venezia, o Venezia-Roma, e alle imbarcazioni il cui scafo sia di costruzione italiana, o ai «racing-cruisers» costruiti secondo le norme dell'associazione Internazionale Yaching Automobili.

Il percorso è questo: Roma (Ripagrande), Fiumicino (Capo due Rami) e ritorno a Roma (Ripagrande).

Alla corsa, oltre alle imbarcazioni che hanno compiuto la crociera, sono inscritti i canotti automobili «Marg» di Degli Uberti, l'«All'Erta» dell'ing. Rosselli, quatro autoscafi del signor De Spujols di Parigi, e lo «Scat Baglietto» di Genova.

I motoscafi si dispongono in fila a qualche centinaio di metri dal traguardo. La partenza ha luogo in due riprese. Alla prima partono: «Marietta», «Püu V.», «Marg», «Nochette» e «Paz Deutz». Quest'ultimo parte con ritardo, perchè al segnale del *via* non si trovava ancora a posto. La partenza viene data con cinque palloncini neri i quali vengono alzati ad uno ad uno ogni minuto. Al 5.o minuto, quando cala l'ultimo palloncino, i motoscafi devono lanciarsi in corsa.

Alla seconda ripresa partono in gruppo velocissimo «Despluylons», «Chanteclair II.», «Sigma Labor», «Labor IV.», «Hispano», «Suiza». Dovrebbe partire anche «All'Erta», ma esso si trova in *panne*, e dopo parecchi vani tentativi deve rinunziare alla partenza.

Mentre si attende il ritorno, le rive si vanno man mano affollando di spettatori, ma l'attesa è relativamente breve, ad ogni modo minore della prevista. Mentre infatti si era detto che il ritorno avrebbe avuto luogo a cominciare dalle 17, sono di poco passate le 16 che tra una nube di spruzzi spunta il «Sigma Labor» con una velocità straordinaria, giunge ed oltrepassa il traguardo, mentre la folla, densissima nel frattempo sulle rive, applaude entusiasticamente e saluta la piccola imbarcazione con un triplice «hurrà». Il cronometro ha segnato l'ora precisa dell'arrivo: sono le 16, 47' 31" e 3/5.

Il «Sigma Labor», salvo gli ulteriori controlli, avrebbe compiuto il percorso in un'ora 17'31" e 3/5. Alle 17.10 arriva, anch'esso a grande velocità, il «Labor IV.», seguito a brevissima distanza dal «Chanteclair II.», che giunge alle ore 17, 16' 10" e 3/5. La folla di nuovo applaude entusiasticamente.

Alle 17.44 e 7 arriva «Hispano Suiza». Delle altre imbarcazioni non è stato ancora segnalato il passaggio al ponte della Magliana.

Il motoscafo «All'Erta» (la chiusura del controllo non facendosi che alle ore 20.40, ed essendo riuscito a riparare il motore), è ripartito alle 8.10 per Capo due Rami. Alle 19,37,37 è giunto al traguardo, applaudito, il primo e il più pesante dei motoscafi della prima serie, quello cioè partito alle 15.10: è il *Püu V.*

La folla, essendo calata la sera e facendo fresco, è andata sempre aumentando; le due sponde sono gremite e sulle banchine del porto vi sono molte signore in elegantissime toilettes.

Alle 20,20,10 giunge il «Mary» e alle 20.20,10 2/5 il «Paz Deutz». Alle 20,30,28 e 2/5 arriva l'«All'Erta» che per la panna al motore era partita alle 18.10. Alle 20,38,31 giunge il «Nochette» e alle ore 20.38,44 taglia il traguardo il «Marietta».

Corse ciclo-podistiche a Taglio di Po nel Polesine

Rovigo ci scrivono 26:

Ecco l'esito delle corse ciclo-podistiche di Taglio di Po per il campionato dell'Isola d'Aviano.

Corsa del circuito sul percorso Taglio, Mazzorno, Corbola, Ariano e Taglio, arrivati: 1. Antonio Tugnolo, 2. Vito Vicentini 3. Milani, 4. Brancalion, 5. Veronese.

Gara podistica dilettanti. Arrivati: 1. Ortolani, 2. Duò, 3. Fecchio, 4. Guarnieri.

Corsa podistica fuori programma. Arrivati: 1. Paolucci di Piacenza; 2. Paparella di Costa.

Sport Pedestre Venezia
Campionati sociali 1911

La Presidenza della S. P. V. d'accordo colla Direzione tecnica ha deliberato di indire i campionati sociali sui percorsi seguenti:

Corsa piana m. 100, 200, 400, 800, 1000, 5000, 10.000 e 20.000.

Corsa con ostacoli m. 110.

Marcia m. 1500, 10.000, 30.000.

Salto in alto, in lungo, misto e getto palla da sfratto.

Le suddette gare sociali avranno luogo al Lido in località ed ora da stabilire di volta in volta e comprenderanno quattro domeniche consecutive da 30 corr. a 20 agosto.

I soci che non ancora hanno ritirato programma e scheda d'iscrizione sono pregati di rivolgersi alla sede sociale provvisoria a S. Aponal 1275, presso il presidente Rag. Brocco. Le iscrizioni pervenute alla Direzione tecnica sono già numerosissime.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arivi del 25 luglio — Vap. Ital. «Brindisi» cap. Dian da Pola merci — Norv. «O. A. Hundsen» cap. Paulsen da N. Waterweg, carbone.

Arrivi del 26 luglio. — Vap. A. U. «H. Sandor» da Fiume merci — A. U. «Metcovich» da Trieste merci — Ingl «Anphitrite» cap. Gitson da Swansea carbone.

Spedizioni e partenze del 26 luglio — Vap. Ell. «Aghios Andreas» cap. Gombos per Tagwaroz vuoto — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — Ital. «Astrea» cap. Mortola per Pireo vuoto — Ell. «Photis» cap. Lythiandopulos per Ravenna merci — A. U. «H. Sandor» per Fiume merci. — Ital. «Polinesia» cap. Giannoni per Genova merci.

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
El. «Penelope» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Melanie Groedel» da N. Waterweg car.
Ingl. «Highliffe» da Newcastle, carbone.
Ingl. «Wellington» da Barry carbone.
Ingl. «Benzath» da Cardiff carbone.
Ingl. «Adurinal de Ruister» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Lyndfield da Cardiff carbone.
Ingl. «Llangorse» da Cardiff carbone.
Ingl. «Crathome» da P. Talbot carbone.

Movimento ferroviario del porto

28 Luglio. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio — Carboni 213 — Cereali 84 — Cotoni 2 — Varie 103 — Per la Ferrovia 22 — Totale generale 424.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 26 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 7 mila — di cui in cotoni americani 4 mila.

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri — Mercato più facile — Domanda buona.

Cotoni amiricani a consegna:

	Apert. prec.	Apert.
Luglio	D. 6.82	6.67
Luglio Agosto	» 6.79	6.65
Agosto Settembre	» 6.63	6.48
Settembre Ottobre	» 6.37	6.20
Ottobre Novembre	» 6.32	6.12
Novembre Dicembre	» 6.28	6.08
Dicembre Gennaio	» 6.27	6.06
Gennaio Febbraio	» 6.28	6.06
Febbraio Marzo	» 6.29	6.08
Marzo Aprile	» 6.30	6.09

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 26 Luglio

ROMA, 26 — Cambio per domani 100.45. Cambio Settimanale 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.70
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.65
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	849.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	103.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	161.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	87.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1402.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	503.—	503.50
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	502.—	502.50

Germania	124.93	124.02 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.44	100.49	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100.17 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.38	25.39	25.19	25.20	3
Svizzera	100.45	100.52 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.67 1/2	105.75	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.67 1/2	105.75	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 25	Milano 26	Genova 25	Genova 26
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.75	102 70	102,8?	102.71
» » » fine	100	103.—	102.95	102,75	102,99
» » 3 1/2 con.	100	102.95	102.90	102,87	102,75
» » 3 0/0	100	—,—	—.—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—.—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1452,—	1448.—	1449,50	1447,50
Credito Italiano	500	558,—	557.—	556,—	557,50
Società Banc. it.	250	103,—	103.—	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	849,50	848.50	849,—	849,—
Ferr. Meridionali	500	621,—	622.50	623,—	621,50
Ferr. Mediterranee	500	408,—	408.—	406,—	407,50
Società Veneta	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—.—	358,50	360,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—.—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—.—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—.—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1403.—	1392.—	1398,—	1391,—
Edison	150	636,50	639.—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—.—	32?,—	330,75
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—.—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—.—	—,—	681,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—.—	228,—	627,—

ROMA, 26 — Banca d'Italia 1449 — Az. Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 1930 — Omnibus 910.75 — Gaz 1916 — Condotte di acqua 326 — Società Italiana pel Carburo 587 — Immobiliare 274.

Borse estere

PARIGI 26	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,30
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	102,15
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	79,93
Obb. Lombarde	288,50
Cambio sull'It.	99 1/2
R. turca unific.	91,27
Banca di Parigi	1695,—
Tunisine nuove	450.50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,85
Ren. ungh. 4 0/0	95.95
Ren. spag. 4 0/0	93,30
Banca ottomana	669,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	5535,—
Lotti turchi	210,50
Rendita Russa	82,35
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	66,20
R. serba 4 0/0	88,55

LONDRA 26	
N. cons. 2 3/4 0/0	77,93
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu.	91,1/2
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	101 1/4
Argento fino	24,21/16

VIENNA 26	
Cred. aust. Cod.	655 25
Lombarde	121,—
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	744,50
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.03
« su Lond.	240.07
Lire It. (carta)	94,57
R. austr. (arg.)	92,15
» » (carta)	92,15
Union Bank	626,—
Rend. aust. (oro)	116,20
Rend. ung. 4 0/0	91,—
» » 3 1/2 0/0	80,15
Banca dei P. aus.	534,25

BERLINO 26	
C. su Lond. - 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr. Mob. aus.-fine	205,50
Deutsche Bank	263,95
Diskonto	187,75
Bochumer	237,—
Gelsen Kirchen	200,62

PARIGI, 26 — Tendenza iregolare.
VIENNA, 26 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: a. 4.55; a 6,5; dd. 8; d. 9.25; a. 12.10; d. 14; d. 17.30 a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d 14.35; m 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: l. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; d. 14.10.
UDINE: a 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a 4.45; o. 8.35; a. 14.10 d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio di Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE, via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d 18.55.
BASANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16.25; o. 17.35; a. 19.55 (fino a Bassano).

Arrivi

MILANO: dd 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50.
DESENZANO a. 10.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.18
FERRARA: loc. 17.35
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d.4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50 a.19.5; dd. 21;35; o. 23.17
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45.
UDINE: o. 7.45
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a 21.25.
PORTOGRUARO - UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO** o. 7.10; (da Bassano) o. 8.55; a. 11.20; o. 15.30; a. 19.12; d. 21.45.

IMPOTENZA CURA SCIENTIFICA Esterna

EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, rinforza l'intero organismo. - Visite, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a Dr. K. Parker Co. - *Via Passerella 3, Milano*

STITICHEZZA

e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo del tubo digerente, si guariscono prontamente colle rinomate

PILLOLE COOPER

insuperabili per curare la stitichezza abituale

Le sole genuine portano la firma H. ROBERTS & Co.

In tutte le Farmacie
PREZZO LIRE 1.— la scatola.
Rifiutate le scatole che non portano la firma H. ROBERTS & Co.

LUZZATTI = FINZI

PREMIATA FABBRICA

MOBILI in FERRO
VENEZIA

Fondamenta Scalzi, Calle Priuli — *Telefono 393*
con Succursale in **VERONA**
S. Carlo, Via Madonna del Terraglio, 12

Letti, Lettini, Brande, Culle, Elastici a rete metallica dietro misura, Toilettes, Tavoli e sedie da giardino, Tipi speciali p. alberghi, Istituti, Ospedali e Manicomi.

LAVORAZIONE MILANESE - COSTRUZIONE ROBUSTA
VERNICIATURA A FUOCO - RIPARAZIONI

Esposizione permanente - Ingresso libero

I migliori
NUMERATORI
automatici a tre movimenti con cifre d'acciaio si trovano in vendita presso la

Premiata Officina d'Incisioni
RIGO BENVENUTO
PADOVA - Via del Santo

Prezzo cadauno L. 30 franco di porto nel Regno. - Progetti gratis a richiesta.
Sconto ai rivenditori

La Vera Acqua dei Fakiri Indiani

Serve a ridonare ai capelli grigi il loro originale colore; il suo meraviglioso effetto è graduale, senza macchiare la pelle e senza esigere qualsiasi lavatura.

L. 3.- al flacon - per posta L. 3.80
A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

Societá Veneziana di Navigazione a Vapore

Celere piroscafo "VENETO„

Ogni MARTEDI' ore 20

partenza da **VENEZIA**

per ZARA - SEBENICO - SPALATO e ritorno

arrivo a Venezia di ritorno ogni sabato ore 6.30 mattina.
Tre giorni di viaggio delizioso compreso andata e ritorno

PREZZI DI PASSAGGIO

		I. cl.	II cl.	III. cl.
corsa semplice	Venezia-Zara	L. 15.—	L. 10.—	L. 5.56
	Venezia-Sebenico	» 18.—	» 12.—	» 6.56
	Venezia-Spalato	» 22.—	» 15.—	» 8.—
		I. cl.	II cl.	III. cl.
andata e ritorno	Venezia-Zara	L. 24.—	L. 16.—	L. 10.—
	Venezia-Sebenico	» 28.80	» 19.20	» 10.40
	Venezia-Spalato	» 35.—	» 24.—	» 14.50

A Bordo accurato servizio vitto a modici prezzi

Rivolgersi alla Direzione della Società in Venezia ed agli Agenti: Achille Arduini - Th. Cook e Son, Venezia.

— Partenze mensili da Venezia per Calcutta —

Societá Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitaria, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

Linea settimanale Venezia-Trieste-Ancona-viceversa

PARTENZE DA VENEZIA

per TRIESTE: venerdì, ore 24;
per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

Grande Laboratorio da Parrucchiere

di

A. G. BERTINI

S. Marco - Venezia

TARIFFA

ABBONAMENTI: 8 Sedute mensili	. .	L. 4,—
12 Sedute mensili	. .	„ 6,—
Servizio di **Barba** e di **pettinatura**	. . .	L. 0,60
» **Barba con pennello nuovo**	. . .	„ 0,70
» **Pettinatura semplice**	. . .	„ 0,50
» **Taglio dei capelli**	. . .	„ 1,—
» **Tagliare i capelli e radere la barba**		„ 1,50
» **Taglio della barba**	. . .	„ 1,—
» **Taglio dei capelli e della barba**		„ 1,75
» **Taglio dei capelli ai bambini**		„ 1,—
» **Shampoo**	. . .	„ 0,75
» **Shampoo con asciugatura elettrica**		„ 1,—
» **Abbruciatura delle punte dei capelli**		„ 1,—
» **Massaggio alla testa** con spazzola elettrica		„ 0,40
» **id. id. faccia**	. . .	„ 0,50
» **id. id. id.** con macchina elettrica		„ 1,—
» **id. id. testa**	. . .	„ 0,50
» **id. id. testa** con macchina elettrica		„ 1,—
» **Arricciatura dei capelli**	. . .	„ 2,—
» **Applicazione di brillantine speciali e creme antipellicolari**	. . .	„ -,30
» **Frizioni con Tonici speciali**	. . .	„ -,30
» **Manicure**	. . .	„ 3,—
» **Dry Shampoo**	. . .	„ -,50

La biancheria è usata assolutamente di bucato per ogni cliente

Il servizio del nostro Laboratorio è in via assoluta **il più perfetto e sollecito** ed è eliminata l'attesa perchè 12 lavoranti accudiscono al lavoro.

Imali venerei

hanno un unico rimedio nella INIEZIONE ANTISETTICA *preventiva* infallibile, curativa, insuperabile della blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. Cura completa (4 fl.) con siringa ed ovatta L. 11, estero L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 345. Guarigione garantita in tutti i casi.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

AMARO BAREGGI

a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace Ricostituente Tonico Digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè *senz'alcool*.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, Senatore del Regno, ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere Alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool».

F.to: Prof. DE GIOVANNI.

CREMA MARSALA

all' Uovo

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale, Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine, sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè *senz'alcool*.

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie.
E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA
Rappresent. *Guido Pirelli, Venezia*

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 206 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 28 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un conflitto italo-argentino

per ingiustificate misure sanitarie

Roma, 27

(So.) — Il Consiglio dei ministri che sarà tenuto domani o dopo domani sarà importantissimo, poichè vi si parlerà, oltre che del movimento dei prefetti, anche dell'atteggiamento dell'Italia nella presente crisi internazionale derivante dalla questione del Marocco, nonchè dalla grave vertenza in vista colla Repubblica Argentina.

Il governo argentino ha veramente abusato della nostra pazienza: negli ultimi tempi, essendosi sparse in Argentina voci calunniose sullo stato della salute pubblica in Italia, il governo argentino ha deciso di stabilire la quarantena contro i piroscafi con provenienza italiana.

Gli fu da Roma notificato che si era stabilito di fare scontare agli emigranti la quarantena nei porti italiani, prima della partenza, cosa che escludeva ogni pericolo di contagio all'arrivo. Il governo argentino rispose decidendo, in opposizione assoluta alla convenzione di Parigi, di controllare queste quarantene, stabilendo un servizio di ispettori medici argentini su tutti i piroscafi che trasportassero emigranti italiani.

Fu di fronte a queste provocazioni grossolane che la Consulta si decise a rischiare l'incidente diplomatico. Fu immediatamente ordinato ai piroscafi italiani e a quelli esteri, che hanno patente di vettori di emigranti, come ad esempio il *Messageries*, di non imbarcare alcun ispettore argentino e di impedire a qualsiasi medico argentino, anche imbarcatosi come semplice passeggiero, di eseguire operazioni di controllo o di ispezione.

Contemporaneamente fu alla Consulta compilata una lunga nota, in cui si protesta in termini che per la Consulta sono abbastanza vibrati. La nota fu mandata a Bardonecchia, perchè evidentemente l'on. Di San Giuliano non vuol prendere su di sè la responsabilità nemmeno d'una nota alla Repubblica Argentina. L'on. Giolitti la corresse di suo pugno, rinforzando i termini, ed aggiungendo in fondo che la nota non rifletteva soltanto l'opinione del ministro degli Esteri, ma anche la sua personale. Evidentemente Giolitti s'è messo a fare la politica estera!

Infatti, nella nota è contenuta una minaccia che, sebbene giusta ed efficace in sè stessa, sa più di politica interna che di politica estera. Il governo italiano minaccia il governo argentino di deviare la corrente dell'emigrazione italiana dalla Repubblica Argentina verso altre nazioni.

A questa nota l'Argentina ancora non ha risposto. Si è però recato alla Consulta l'incaricato d'affari della Repubblica sud-americana, il quale, a quanto si afferma, avrebbe premurosamente sollecitato il suo Governo a non insistere nella richiesta.

Intanto il ministro della marina ha telegraficamente ordinato alla regia nave *Etruria*, che si trovava nelle acque dell'Argentina, dove aveva accompagnata la *Pisa* in occasione delle feste centenarie della Repubblica, di far rotta per l'Italia.

In seguito a ciò, qualche giornale ha stampato che questo è avvenuto, perchè le navi argentine non hanno restituito entro l'anno la visita alla marina italiana. Sull'argomento il *Messaggero* pubblica:

«La spiegazione non è esatta. La restituzione della visita non c'entra. Il ritiro è stato suggerito da un criterio di dignità e di opportunità. Non è parso cioè conveniente al nostro governo di far rimanere più oltre una nave nei porti di una nazione che risponde con delle sgarberie alle nostre gentilezze costanti. Questo intanto possiamo assicurare, che se il Governo argentino non si benignerà di rinunziare alla quarantena ed al controllo sanitario, il Governo italiano incanalerà altrove le correnti migratorie di cui quest'anno l'Argentina ha innegabilmente necessità».

«La tattica del *do ut des* non è stata mai la caratteristica della nostra politica estera, ma è bene cominciare una buona volta a far sapere che non siamo disposti alla supina rassegnazione per ogni torto che ci si reca. E non è a dire che la pretesa dell'Argentina sia piccola cosa. Pensate: se noi si concedesse il diritto di un controllo sui nostri ispettori sanitari per le frotte degli emigranti, dopo l'Argentina, gli Stati Uniti ed ogni altra nazione chiederebbero uguale trattamento. Quale sarebbe mai la situazione morale e giuridica dei nostri sanitari soggetti ai contradditori dei loro colleghi stranieri imbarcati con essi, in cospetto della loro buona fede? Una umiliazione simile non potrebbe essere tollerata dal nostro corpo medico. Bene ha fatto quindi il governo ad insistere nella negativa.

«Il conte Macchi di Cellere è in permesso, e regge la Legazione di Buenos Aires il marchese Viganotti, il cui silenzio a tutt'oggi potrebbe significare che il Governo argentino non sia incline a recedere dall'ingiusta pretesa».

Oggi dovrebbe giungere a Buenos Aires il piroscafo «Savoia» e nelle sfere ufficiose si assicura che se il governo argentino imporrà la quarantena, il nostro governo ordinerà senz'altro al Commissariato dell'emigrazione di dar corso ai necessari provvedimenti per impedire le partenze di emigranti alla volta del Plata. Inoltre il governo italiano minaccia più gravi provvedimenti. E una autorevole persona, la quale conosce molto bene la Repubblica sud-americana, diceva oggi che la proibizione della emigrazione italiana per l'Argentina potrebbe avere conseguenze impreveduite per la presidenza di Saenz Peña.

Un biplano per il battaglione specialisti

Roma, 27

Dal 25 corrente hanno avuto luogo all'aerodromo di Vizzola le prove di collaudo di un biplano a due posti, destinato al battaglione specialisti della Malpensa. Le prove, sempre con passeggero, hanno avuto esito brillante. Il colonnello Montezemolo ha vivamente elogiato il pilota tenente Quaglia.

Una lettera dell'onor. Gallenga

sul programma dei giovani liberali

Roma, 27

(So.) — Abbiamo la esposizione autentica del programma politico del gruppo parlamentare dei *giovani turchi*. Lo espone l'on. Gallenga, che del movimento di opposizione all'on. Giolitti fu l'iniziatore, in una lettera all'on. Eugenio Valli.

Giorni sono l'on. Valli pubblicava nei giornali una lettera in cui manifestava il desiderio che i deputati cosidetti *giovani turchi* spiegassero chiaramente a che mirano, se vogliono correre avanti o indietro, e li esortava a decidersi e parlare. Pel gruppo dei giovani deputati di opposizione risponde l'on. Gallenga scrivendo:

«Mentre gli altri ci chiamano *giovani turchi*, noi ci siamo senz'altro dichiarati liberali, pensando con questa parola non già alla mescolanza sbiadita che si venuta purtroppo raccogliendo sotto un tal nome, ma alla vecchia forte idea liberale di Cavour.

L'on. Valli parla di due bandiere e di due principi e ci invita a far sapere se preferiamo l'ordine colla libertà, la forza motrice o la forza conservatrice dello Stato. Il gruppo dei giovani deputati indipendenti non può schierarsi nè coi conservatori rigidi, nè coi progressisti a ogni costo, ed è per questo che sopratutto ha voluto affermare e custodire gelosamente la propria indipendenza. Giolitti corre a braccia aperte verso Bissolati e sottopone la maggioranza ad una minoranza estrema. E' perfettamente logico che noi lo combattiamo ad oltranza. Nello stesso modo, se un governo di Estrema Destra facesse bruscamente macchina indietro, o negasse qualsiasi ragione o diritto di un savio e doveroso progresso, noi certo non lo appoggeremo mai. Il Parlamento italiano è per fortuna migliore della sua fama e non tarderà in un modo o nell'altro, forse anche prima della nuova Camera se eletta dal suffragio universale, a darci il governo veramente liberale che noi vagheggiamo. Ed allora i *turchetti* saranno ben lieti di rispondere all'appello tanti *si* a pieni polmoni. Finchè l'affarismo cooperativistico socialista godrà di speciali privilegi di fronte alla libera concorrenza, finchè l'on. Sacchi farà approvare dal Consiglio dei ministri i regolamenti per le cooperative respinti dal Consiglio di Stato, finchè l'on. Giolitti risolverà le crisi ministeriali e, contro le buone norme costituzionali sottoporrà le maggioranze alle minoranze ed inviterà Nitti a servirci il piattoforte dei monopoli (e si noti che scrivo monopoli al plurale), noi rimarremo, lo sappia lo on. Valli, tenacemente all'opposizione. Per un governo — conclude l'on. Gallenga — che riprendesse le tradizioni di Cavour e di Minghetti ci lascieremmo anche dare degli *ascari;* ne saremmo anzi fieri».

La visita del ministro Spingardi

alla nuova fabbrica di cartucce

Bardalone Pistolese, 27

Il ministro Spingardi ha visitato il nuovo stabilimento metallurgico «Italia» destinato a fornire le cartucce all'esercito, onde provvedere alla necessaria maggiore dotazione all'esercito per i nuovi bisogni, in seguito alla ferma biennale e per il maggiore sviluppo dato all'istruzione del tiro a segno nazionale.

L'on. Spingardi è stato ricevuto dal direttore generale dello stabilimento comm. Orlando Luigi, dal direttore amministrativo tecnico Erni Gasperini. Erano presenti il comandante del corpo d'armata di Firenze Della Noce ed il prefetto di Firenze Gioja, l'on. Morelli-Gualtierotti ed autorità civili e militari.

Spingardi ha visitato minutamente il grandioso stabilimento, esprimendo all'Orlando la sua ammirazione e compiacendosi di avere dato all'talia una nuova ed importante lavorazione, per aumentare la dotazione delle cartucce all'esercito, che si è resa necessaria per la nuova potenzialità delle armi.

L'on. Spingardi si è recato poi allo stabilimento metallurgico italiano a Limestre e Gavignana dove visitò i cimeli storici, accolto entusiasticamente dalla popolazione, mentre le musiche suonavano la marcia reale. Tornato allo stabilimento di Bardalone, il ministro della guerra partecipò ad un banchetto di duecento coperti. Parlarono Orlando, che ringraziò l'on. Spingardi per il suo interessamento verso l'industria nazionale e per la dotazione del grandioso stabilimento a questa regione; il conte Scotti, a nome degli operai; l'on. Morelli-Gualtierotti che espresse il suo compiacimento per l'opera del ministro a vantaggio delle popolazioni pistoiesi; Franquinet del *Nuovo Giornale*, a nome di tutti i giornalisti.

A tutti rispose il ministro, applaudito.

La salute del Papa

Roma, 27

Continua il miglioramento nelle condizioni di salute del papa. Infatti stamane il pontefice, dal suo appartamento privato al terzo piano, è sceso nell'appartamento nobile al secondo piano, dove si è trattenuto nella sua biblioteca.

Per le nuove batterie d'artiglieria

Roma, 27

L'*Esercito Italiano* scrive: E' già stata nominata una commissione per gli esperimenti delle nuove batterie di artiglieria sistema Deport e Schaider. La commissione ha per presidente il maggior generale Radicati di Marmorito, ispettore all'ispettorato generale di artiglieria e ne fanno parte il colonnello Romagnoli, comandante del 21.mo regg. art. da campagna, il colonnello Secco, comandante del 18 artiglieria da campagna e il colonnello Casella del ruolo tecnico di artiglieria. La commissione ha già tenuto una seduta.

Il parere dell'onor. Teso

sui lavori della Commissione

per la delimitazione della frontiera

Roma, 27

Si rova a Roma di ritorno da Vicenza, dove ha preso sede la Commissione italiana per la delimitazione della frontiera italo-austriaca, l'on. Teso. Egli da tempo, come è noto, si occupa di studi storico-giuridici riflettenti il nostro confine territoriale del nord, la cui integrità è presa di mira dalle truppe austriache di frontiera.

In questi giorni l'on. Teso ha pure avvicinato la Commissione italiana, incaricata insieme alla Commissione austriaca, di delimitare definitivamente la frontiera italo-austriaca in alcuni punti controversi.

Un redattore del *Messaggero* ha chiesto all'on. Teso se credesse questi sconfinamenti incoraggiati dal Governo di Vienna.

Il deputato di Vicenza ha escluso che vi possa essere una relazione tra quanto avviene alla frontiera e il potere centrale di Vienna, quindi ha soggiunto:

«La rimozione dei segnali di confine, tra l'Austria e l'Italia, da parte di drappelli austriaci non è opera tentata soltanto adesso ed è probabilmente dovuta ad un sentimento *chauvinistico*, che anima qualche ufficiale austriaco. Su alcune alte creste dominanti, i segnali debbono essere stati rimossi in epoca anteriore all'attuale. Ora però gli sconfinamenti sono diventati più frequenti e non potevano non richiamare l'attenzione di tutti».

Richiesto se la Commissione mista riuscirà a rimettere le cose a posto, l'on. Teso così si è espresso:

«L'affabilità e la reciproca fiducia che a quanto mi risulta, regnano nelle adunanze plenarie delle due Commissioni, mi convincono che gli sconfinamenti non rispondono ad un piano prestabilito dal Governo austriaco, e affidano che si verrà ad un pacifico e completo accordo».

Circa gli studi del Teso su quanto riguarda il confine di Lastebasse dei quali è stato letto qualche cenno in alcuni giornali, l'on. Teso ha detto:

«La questione del nostro confine di Lastebasse è d'indole essenzialmente diversa dalle altre, e di gran lunga più importante di tutte, perchè si tratta di un territorio che comprende sette cime di montagne ed una superficie di circa 1700 ettari. Nel caso di Lastebasse non si tratta di uno spostamento di confine avvenuto ora casualmente o per arbitrio di alcuna persona: si tratta invece di uno spostamento avvenuto più di 70 anni fa, quando l'Austria era sovrana così del Trentino come del Veneto, non si tratta di uno spostamento fortuito per opera di pochi, ma di uno spostamento avvenuto per decreto del Governo di Vienna. La questione è, come si vede, sopratutto giuridica, mentre negli altri casi recenti si tratta di questioni puramente di fatto, perchè i confini non sono giuridicamente controversi».

L'on. Teso, concludendo, ha espresso la fiducia che anche per quanto riguarda il confine di Lastebasse, si ottenga qualche cosa. Però la questione avendo carattere diverso dalle altre, sarà probabilmente trattata per ultima nel venturo settembre.

L'on. Teso si propone di presentare al Governo ed alla Commissione una particolareggiata relazione storico-giuridica sull'argomento che è in contestazione.

I Carmelitani scalzi di Siria

sotto la protezione dell'Italia

Roma, 27

La missione dei Carmelitani Scalzi di Siria, missione con proprietà a Biscerri, Tripoli, Soria, Kobayatt, Beyland, Alessandretta, si rivolse al Ministero degli esteri, chiedendo di passare dalla protezione francese alla italiana.

Il governo italiano ne diede comunicazione a quello francese che, avendo riscontrato che si era nei precisi termini dell'accordo franco-italiano del 1905 su questa materia, aderì al passaggio della predetta missione sotto la nostra protezione. I due governi procederanno tosto alla notificazione simultanea da farsi alla Sublime Porta.

Il reggente il consolato a Tripoli

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli che a bordo del postale italiano è giunto colà l'avv. Galli, per assumere la reggenza di quel consolato generale, fino all'arrivo del nuovo titolare. La colonia italiana lo accolse assai bene, sicura che l'energia del giovane funzionario possa colà rapidamente esercitarsi a tutela dei nostri diritti, del nostro decoro e dei nostri interessi.

Prossimo varo d'un sommergibile

Spezia, 27

Il cantiere navale «Fiat S. Giorgio» si prepara a far scendere in mare un altro sommergibile. Domenica prossima sarà infatti varato il «Medusa», uno degli otto sommergibili tipo Laurenti in costruzione per la marina italiana.

Per l'università italiana a Trieste

Vienna, 27

Alla fine della conferenza dei capi gruppo dei partiti della Camera, il deputato dott. Conci, espresse il desiderio che il progetto circa la Facoltà giuridica italiana venga senza la prima lettura trasmesso alla commissione del bilancio. Se ciò non fosse possibile, che si ponga il progetto all'ordine del giorno, anche se non potrà venire trattato nell'attuale scorcio di sessione.

Vittoria italiana a Zara

Zara, 27

Nelle elezioni comunali a Zara, riportarono completo trionfo tutti i 36 candidati del partito italiano. I croati non si presentarono.

La crisi negli alti comandi dell'esercito francese

Parigi, 27

L'*Excelsior* crede sapere che allo scopo di appurare tutte le difficoltà nella soluzione della crisi degli alti comandi, il generale Maumoury avrebbe spontaneamente offerto di lasciare le funzioni di governatore militare di Parigi che sarebbero state affidate al generale Michel. Il generale Maumoury, avrebbe un posto molto importante al consiglio superiore della guerra.

La ferrovia dell'Adriatico

Costantinopoli, 27

Il consiglio dei ministri ha approvato il contratto concluso colla regia generale delle ferrovie, riguardante la costruzione della ferrovia dell'Adriatico, secondo il progetto concordato. La firma si fa oggi. Il tronco Monastir frontiera bulgara non è compreso in questo accordo.

Un altro incendio a Costantinopoli

Costantinopoli, 27

Iersera alle ore 8 è scoppiato un incendio a Sultanbamad che è il quartiere degli affari ove la maggior parte delle banche estere hanno le loro succursali. Il fuoco potè limitarsi all'edificio a cui si manifestò, in quello cioè della stamperia armena.

Un altro incendio di poca importanza si è manifestato ieri mattina a Stambul.

Socialista francese espulso dalla Germania

per ingiurie contro il governo

Berlino, 27

In un'assemblea socialista privata, il socialista francese Yvetot, rappresentante la Confederazione generale, non soltanto attaccò il governo tedesco in maniera ingiuriosa, ma esortò anche i soldati tedeschi a volgere, in caso di guerra, le armi contro i proprî superiori.

Yvetot fu perciò immediatamente espulso dalla Germania, ma preferì partire prima che fosse eseguito l'ordine di espulsione.

Il colera in Germania

Berlino, 27

I giornali pubblicano un dispaccio da Danzica, che riferisce che sono stati colà segnalati due casi sospetti di colera.

Violento uragano a Berlino

Berlino, 27

Un violento uragano è scoppiato iersera a Berlino. Numerose case sono state inondate. La circolazione dei trams è stata interrotta.

Verso l'accordo franco-tedesco

Londra, 27

Il corrispondente del *Times* a Berlino, dichiara che le probabilità di un accordo fra la Francia e la Germania sono maggiori, dopo la conversazione che ha avuto luogo lunedì fra Kiderlen Waechter e Cambon, di quanto non fossero dopo i colloqui precedenti.

Secondo quanto ho potuto sapere, continua il corrispondente del *Times*, Kiderlen Waechter non domanda alla Francia di rinunciare ai suoi diritti sul Congo, ma quanto a una possibile riduzione delle sue domande circa il Congo francese, è probabile che egli acconsentirà a prendere Libreville e a lasciare Loango.

Il "modus vivendi,, nella regione di El Ksar

San Sebastiano, 27

Ieri sera fra l'ambasciatore di Francia Geoffroy ed il ministro degli esteri ha avuto luogo uno scambio di dichiarazioni verbali circa il *modus vivendi* nella regione di El Ksar. Il *modus vivendi*, che è provvisorio, verte su tre punti: 1. D'ora innanzi il Tabor spagnuolo di El Ksar non arruolerà più i disertori della mahalla sceriffiana. Gli ufficiali spagnuoli si occuperanno della restituzione delle armi e dei cavalli dei soldati sceriffiani che hanno disertato finora. — 2. Gli europei muniti di un'autorizzazione del loro rappresentante diplomatico o consolare potranno liberamente circolare nella regione anche portando delle armi. — 3. La mahalla sceriffiana resterà sulla riva sinistra del Lukkon, allorchè la necessità la costringerà ad andare sull'altra riva, avviserà le autorità spagnuole.

Inondazioni in Cina

Shanghai, 27

Si segnalano inondazioni nella vallata dell'Ynag. Le acque hanno raggiunto un rilievo che sorpassa quello delle più grandi inondazioni precedenti. Il distretto di Ychand s' trasformato in un mare interno per la distesa di parecchie miglia. Il lago Tan Ting, ha straripato, per migliaia di ettari. Il raccolto è distrutto. Numerosi villaggi sono rovinati. Lungo l'Yang Tse, un gran numero di famiglie sono isolate sui tetti delle case.

Infelice esito d'un concorso

Roma, 27

L'esito per gli esami a 60 posti di impiegati di prima categoria nelle amministrazioni provinciali dell'interno, hanno dato esito tutt'altro che soddisfacente. Su 475 candidati, tutti dottori in legge, furono approvati solo 44. I primi 7 degli approvati faranno presto passaggio al Ministero dell'interno in qualità di segretari.

Il prossimo raccolto vinicolo

Milano, 27

Il giornale *Il Sole* pubblica dettagliatamente i resultati di un'inchiesta, fatta in tutte le regioni italiane a mezzo dei suoi corrispondenti, sulle previsioni del prossimo raccolto vinicolo. Secondo tale inchiesta, il prossimo raccolto si prevede con un indice unitario 90.8, in confronto a 100 preso come raccolto normale. Più precisamente, si prevede che il raccolto del 1911 si aggirerà su ettolitri di vino 52.852.799, prendendo a base i dati del nuovo catasto agrario. Secondo tali dati il raccolto vinicolo italiano normale si presume in ettol. 58.199.916. Il raccolto 1910 resultò di ettolitri 29.293.240 e quello del 1909 di ettolitri 61.772.710.

Il primo martire incoronato dell'indipendenza italiana

28 Luglio 1849

«Vixere fortes ante Agamennona
«Multi, sed omnes illacrimabiles
«Urguentur ignotique longa nocte
«Carent quia vate sacro».

(Orazio).

Russia, Prussia, Inghilterra e Francia avevano adoperate tutte le armi di cui la diplomazia poteva disporre per impedire al piccolo Piemonte di muover guerra all'Austria; ma la sera del 23 marzo 1848, Riccardo Lineo, il conte Martini e il conte d'Adda, usciti dalla Reggia ed entrati all'albergo Europa, situato allora dinnanzi al Palazzo Reale, si presentarono da un poggiuolo alla folla agitata, e il d' Adda gridava: «Noi abbiamo fatto una grande rivoluzione e voi farete una gran guerra».

Le parole del d'Adda produssero nella folla un effetto indescrivibile; esse significavano il preciso volere del Re; l'esercito avrebbe iniziato le ostilità contro l'Austria. La gran massa del popolo si recò sotto le finestre del palazzo reale ed acclamò lungamente il sovrano.

Apparve ad un balcone la pallida ed alta figura del Re, agitando nella destra una sciarpa tricolore; la immensa folla che gremiva la piazza, alla vista del sovrano che pubblicamente dichiarava di voler iniziare contro la volontà della vecchia diplomazia europea la gran cacciata ai tiranni stranieri e domestici, fu presa da uno di quegli entusiasmi che raramente è dato ritrovare nella vita di un popolo; quell'entusiasmo che ci spinge a dar sfogo alla contentezza dell'animo gridando alto la nostra gioia; che ci fa scorgere in ogni vicino un fratello; che denota meglio di ogni affermazione retorica i veri sentimenti dell'anima popolare.

E così verso il Re si levò dalla piazza un urlo quasi selvaggio. Da migliaia di petti si acclamò in un vero eccesso di delirio alla guerra liberatrice; Carlo Alberto toglieva ogni velo al suo segreto.

E' qui che la sua figura, più grande per chi non voglia attendere soltanto il compimento del gesto grandioso per giudicare della vita di un uomo, appare in tutta la sua luce: Carlo Alberto diveniva allora il campione dell'indipendenza nazionale.

Non importa se dalla seradi quel 23 marzo 1848 al 23 del marzo successivo la fortuna che ci arrise all'inizio della guerra dandoci le due vittorie di Goito, quelle di Pastrengo, di Staffalo, Monzambano, Peschiera, ci abbandono ben presto velando di nero crespo il tricolore con i nomi di Custozia e Novara; non importa che l'Italia si sia dovuta svegliare ben presto dal bel sogno che aveva cominciato a colorarsi delle tinte più fantasiose. Quanto avvenne più tardi, dimostrando debolezze e colpe, nulla toglie a quell'aureola che circonda l'infelice Re di Savoia. Egli rimane nel quadro dei fattori dell'unità una delle figure più eccelse; egli rimane l'iniziatore del grande movimento che cominciato nel '48 si chiuse col 1870.

Con Novara il Re mostra all'Italia che vi sono dei principi pronti anche a morire per l'indipendenza nazionale; con Novara, senza la quale il risorgimento d'Italia sarebbe avvenuto molto più tardi, se pure, come notarono alcuni storici sarebbe potuta avvenire, egli segna nelle pagine della storia l'alba radiosa della nostra rinascita.

«Dio dei vinti, guarda
la mia gente che muore.... Abbi pietà!
Benedicesti tu l' Italia, Dio,
dagli altari dei padri, e tu la vedi
agonizzante nel martirio... Prendi
la mia vita, Signore.... Troppo errai!
Ma il sangue sparso io levo a te Signore
dalle tenebre.... Tutte ancora al vento
sciogli tu le bandiere lacerate....
Fa che vincano i morti. Benedici
l'alba del nostro regno che verrà!»

Venne il regno, venne la libertà, venne l'unità, ma io non ho ancora udito all'infuori di una nobile voce levatasi dal Senato, fra tanto clamore di feste e di discorsi in quest'anno di commemorazioni cinquantenarie, ricordare in forma degna che tra i sepolcri cui è doveroso e sacro il tributo della nostra riconoscenza havvi pur quello di questo grande dimenticato; e che a Superga

«in fra la chiostra alpina
d' azzurre nevi nitide»

dorme il sonno enterno il primo martire regale dell'indipendenza d'Italia.

Dopo tutto quello che la storia ci ha svelato nella sua indistruttibile verità intorno alla figura di Re Carlo Alberto, ogni affermazione che cerchi di offuscarne la santa memoria, non può essere mossa che da spirito partigiano tendente ad alterare la verità. Chi voglia servirsi dei documenti venuti in luce in questi ultimi anni, fra i quali importantissimi quelli raccolti recentemente nel carteggio *Casati-Castagnetto* con diligenza non comune da Vittorio Ferrari deve necessariamente concludere che se si possono discutere gli errori commessi in epoca in cui il Sovrano era vittima di falsi consiglieri, non si può negargli il titolo iniziatore dell'unità d'Italia; che i suoi propositi di muovere guerra all'Austria manifestati per iscritto fin dal 1840 con le seguenti parole scritte al Villamarina, sono solo sufficienti a delineare il carattere di Re Carlo Alerto. — «(Venti battaglie vinte) — scriveva il Sovrano il 6 agosto 1840 — è un bel fare, ma io mi contenterei per *una causa che so io* di vincerne dieci ed essere ammazzato alla decima».

Si aggiungano a ciò le autorevoli testimonianze del conte Solaro della Margherita che attesta di avere scoperto fino dall'anno 1835 il «*vero segreto del Re*»; e quindi le riforme, la concessione dello Statuto e le due guerre d'indipendenza, e non si potrà negare che per un lungo periodo della sua vita il Re costantemente pensò alla liberazione d'Italia adoperandosi con tutti i mezzi che gli erano concessi a preparare la guerra.

E' considerando questo periodo di sua vita che il sacrificio di Novara e di Oporto lo fa giganteggiare maggiormente nella storia; la riconoscenza verso l'infelice sovrano; riandando agli ultimi mesi della sua angosciosa esistenza, ci spinge al rimpianto e all'amore più grandi.

Questa riconoscenza, questo grande sentimento di amore che ci avvicina a Re Carlo Alberto, ci fa comprendere come Giosuè Carducci nel comporre l' ode magnifica celebrante le glorie della regione che fu culla del risorgimento italiano si sia sentito così attratto dalla figura storica del re da dedicare a lui quasi tutta l'ode; sì che il Sovrano attraverso la bellezza della lirica meravigliosa appare per il grande martire nel cui nome gli spiriti di tutti i morti per la libertà, invocheranno da Dio la liberazione della Patria.

Quale viaggio doloroso fu quello del Re in sulla fine del marzo 1849!

Fattosi fare dal Cadorna un passaporto per la Francia, la Spagna e il Portogallo, partì col nome di Conte di Barge, ufficiale superiore piemontese in missione.

Le sue ultime parole che spesso ebbe occasione di ripetere anche in esilio, dimostrano ancora una volta la profondità dei suoi sentimenti: «I mie voti — disse — saranno sempre per la salute e la felicità del nostro paese. Ho fede che verranno per l'Italia giorni migliori: che se dovremo combattere ancora, ed io ancora vivrò, piglierò il fucile e verrò a battermi come semplice soldato».

«Ciò che in quel momento sentissi o dicessi — scrive il Cadorna riferendo le parole del Re — non importa alla storia; non parlavo più al Re; io ero dinanzi alla veneranda figura di un martire che al supremo sacrificio confessava e confermava la sua fede».

Amorosamente respinto il desiderio dei suoi ex-aiutanti di campo di Robilant e Schati, del generale La Marmora ed altri che lo pregavano piangendo di acconsentire che lo accompagnassero, alla mezzanotte del 24 con la sola compagnia del cameriere Valletti e del corriere di gabinetto Gamallero, Re Carlo Alberto abbandonava Novara in una piccola vettura che era stata costruita apposta in altri tempi per Maria Teresa convalescente onde passeggiasse nel parco di Racconigi.

Nella piccola carrozza, male adatta all'altissima sua statura, il Re passò la prima notte di viaggio a Borgo Vercelli, senza voler scendere od essere avvicinato da alcuno.

Prima notte, piena di tragicità e di mistero!

Il Sovrano che due giorni innanzi si era eroicamente slanciato dove la mischia era più cruenta, desideroso di morire col bacio della gloria, così iniziava il viaggio lungo la via dell'esilio.

La lenta agonia dell'infelice monarca incominciava.

Molti uomini cantarono l'infelice Sovrano rendendogli giustizia dei pochi che con leggerezza lo avevan maledetto, ma quale scena migliore di questa prima notte di strazio potrebbe ispirare la fantasia di un poeta per celebrare in forma degna tanto martirio regale?

Quali visioni avranno attraversato la mente del Re in quell'ora?

Quali pensieri angosciosi lo avranno tenuto desto in quella veglia terribile più straziante della morte?

Tutto il viaggio fu un vero calvario!

Passò il Sovrano per Moncalvo ed Asti ed il Monferrato, Savona e Nizza Marittima.

E' nota la sosta del Re al convento del Laghetto presso Nizza, ove la mattina del 26 marzo, tra la rispettosa devozione di alcuni fedeli, si accostò alla mensa eucaristica.

Fu al Laghetto che Teodoro Derossi di Santa Rosa, figlio di Santorre, intendente generale di quella divisione, e il generale Olivieri, si abboccarono col Re. Il generale Olivieri raccolse le ultime volontà del Sovrano in terra italiana, e Santa Rosa procurò al Re una vettura chiusa con la quale potesse attraversare Nizza senza essere riconosciuto.

«Mio vecchio camerata — disse il Re al generale Olivieri — tutto è finito, i nostri sogni sono svaniti. Io ho abdicato e parto per sempre. Le palle nemiche non vollero colpirmi! Ma Carlo Alberto è morto per sempre». Parlò ancora della città che aveva scelto per esilio, raccomandò fosse tenuto celato il suo passaggio per Nizza; concesse al Santa Rosa di dar notizia del suo viaggio soltanto alla regina.

Durante il viaggio alle sofferenze morali che torturavano il Re si aggiunsero quelle fisiche. A Lugo egli non ebbe per letto che un saccone di paglia, e, ad onta della malattia intestinale acuitasi durante la guerra, dovette in causa dello stato pessimo di alcune strade proseguire il viaggio a cavallo. Per giunta il tempo fu sempre orribile.

Il Re ebbe ovunque grandi dimostrazioni di affetto e di amore. In ogni città, benchè egli a ciò si fosse sempre opposto, gli furono resi gli onori militari. Ricordando la commovente accoglienza fatta al Re alla Coruna, così scrive il Costa de Beauregard: «Il genio della Spagna cavalleresca salutava il Re cavaliero. Questi giungeva nella penisola iberica col suo valore e col suo misticismo, come l'incarnazione di tutte le leggende care a quelle popolazioni. Per esse Carlo Alberto apparteneva alla razza dei santi e degli eroi della Spagna».

Il 19 Aprile, ridotto quasi uno scheletro per le tante sofferenze patite, il Re entrava in Oporto. Tutta la guarnigione, le autorità e la cittadinanza accolsero

con i più alti segni di devozione lo sfortunato Re di Savoia, ma questi, rifiutata la sontuosa berlina trainata da sei cavalli, offertagli dal governatore, entrò in Oporto senza alcuna pompa, circondato soltanto dai nobili della città, e tra la folla reverente che si inginocchiava al suo passaggio. Molti gli baciaron la mano e le vesti, come al passaggio di un santo.

Ma oramai la salute del Re, scossa da tanti patimenti, non avrebbe più migliorato: l'ultimo suo periodo di vita altro non sarebbe stato che la lenta agonia della sua prossima fine.

« Oh sola e cheta in mezzo de' castagni
villa del Douro,
che in faccia il grande Atlantico sonante
a i lati ha il fiume fresco di camelie
e albergò ne la indifferente calma
tanto dolore ! »

Visse ancor qualche mese col pensiero costantemente rivolto alla patria ed alla famiglia.

Persone che avvicinarono in quel tempo il Sovrano, scrissero d'averlo visto più volte in muta contemplazione di due ritratti che avea sempre sul suo tavolino da lavoro. Erano quelli dei suoi nipotini Clotilde ed Umberto.

A quale dolorosa osservazione ci spinge questo ricordo!

Chi avrebbe detto all'infelice Sovrano che quei due suoi nipoti avrebbero avuta una vita in parte simile alla sua? La prima sacrificando la giovinezza in un matrimonio provocato soltanto da ragione politica, per la fortuna d'Italia; il secondo con una morte violenta in un'ora di festa, nell'atto di levar la mano a salutare una balda schiera di giovani, dopo aver mostrato in ventidue anni di regno sui campi di battaglia, ed in ogni sventura della nazione un amore paterno per il popolo suo.

Il 25 luglio ogni speranza sulla salute del Re era perduta; la mattina del 28 dopo un lieve miglioramento, sintomo della fine imminente, il Re entrava in agonia. Alle tre e mezzo del pomeriggio assistito da un sacerdote che gli somministrò i sacramenti, dal dottor Riberi che amorosamente lo curò per tutta la malattia e dal cameriere Valletti, Re Carlo Alberto cessava di vivere.

Appena ne fu nota la morte tutte le autorità di Oporto si recarono alla villa *Entre Quintas*; le campane suonarono a stormo; furono sospesi gli spettacoli, e dalla fortezza della città un colpo di cannone sparato di ora in ora ricordava ai portoghesi che in riva all'Atlantico erano apparsi quel giorno i sacri mani di Casa Savoia per condurre l'anima del principe sventurato nel limbo degli immortali.

Dopo onoranze solenni, la salma del Re fu deposta nella Cappella di San Vincenzo della cattedrale di Oporto dove restò circa un mese e il 14 ottobre giungeva a Genova sulla *Monzambano* insieme con la *Goito* recante il principe di Carignano. Il 12 la salma arrivava a Torino tra il pianto di quel popolo che due anni prima avea acclamato il Sovrano nell'atto di iniziare la prima guerra d'indipendenza.

Due giorni dopo, il 14 Ottobre, nella basilica di Superga, Re Carlo Alberto trovava l'estremo riposo.

Oggi, a sessantadue anni di distanza dalla sua morte, oggi che la storia nelle sue incancellabili pagine ha ben delineato la figura di Carlo Alberto, non è più ammissibile parola verso di lui che non sia di riconoscenza ed amore.

Egli giganteggia nella storia quale figura necessaria al compimento dell'unità nazionale, e non si può non sentire per lui la riconoscenza e la ammirazione che si tributano ai martiri ed agli eroi più puri delle cause più nobili e sante.

Michelangelo Zimolo

SPORT

Le corse dei motoscafi sul Tevere

L' "Eolo„ giunge primo

vincendo il premio di 5000 lire

Roma, 27

Stamane alle 8 ha avuto luogo al Porto di Ripagrande la partenza per la seconda giornata di corse sul Tevere, dei motoscafi che hanno preso parte alla crociera motonautica. La gara odierna è di velocità.

Alle 8 precise viene data la partenza in questo ordine: « Eolo », « Mimosa », « Marietta », « Püu » V. », « Paz Deutz », « Nochette » e « Graziella ».

Alle 10, 8, 31, l' « Eolo » taglia per primo il traguardo di arrivo.

Alle 10,21,27, e 2/5 arriva secondo « Mimosa ». I due più veloci motoscafi partecipanti alla corsa hanno dunque compiuto il percorso in poco più di due ore.

Dopo circa due ore di attesa, si vede finalmente spuntare il « Püu V », che arriva alle 12,35,34 e 3/5. Seguono a breve distanza l'uno dall'altro, il « Graziella » alle 12,52,17 e 3/5, il « Paz Deutz » alle 13,11,42, la « Marietta » alle 13,11,49, e il « Nochette » alle 13,30,35.

Data l'ora canicolare, gli arrivi sono avvenuti alla presenza dei soli commissari.

I tempi ufficiali

Roma, 27

Il *Touring* comunica i tempi ufficiali impiegati dai motoscafi nelle gare di oggi per il gran premio Oldofredi:

Primo *Eolo* in ore 1, 58, 36. — Secondo *Mimosa* in ore 2, 11, 27, 2/5 — Terzo *Püu V.* in ore 4, 25, 34 3/5. — Quarto *Graziella* in ore 4, 42, 17, 3/5 — Quinto *Paz Deutz* in ore 5, 1, 42 — Sesto *Marietta* in ore 5, 1, 49. — Settimo *Nochette* in ore 5, 25, 35.

La bella vittoria dell'*Eolo*, il motoscafo costruito dai cantieri *Svan* di Venezia per il conte Giusti di Padova è significativa sotto molti aspetti. Il *Mimosa* fu organizzato espressamente per la corsa e per la crocera motonautica; lo scafo dell'*Eolo* invece entrò in lizza essendo già vecchio. Il *Mimosa* aveva un motore Spa di 220 cavalli; l'*Eolo* portava un motore di appena 80 cavalli. Basta questo breve confronto per stabilire che il contegno brillantissimo tenuto dall'*Eolo* nella crociera in mare e la vittoria di ieri a Roma sono evidentemente da attribuirsi alle qualità nautiche e costruttive del motoscafo veneziano. L'*Eolo* nella corsa di velocità di ieri, giungendo primo con quasi quindici minuti di vantaggio s'è aggiudicato il premio del conte Oldofredi, nelle gare di Roma, per L. 5000. E di questa vittoria dell'industria navale veneziana non c'è che a compiacersi.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunciate per telefono.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il capitano Fabroni risponde senza titubanze

alle contestazioni degli avvocati di difesa

Viterbo, 27

L'aula è sempre straordinariamente affollata anche nelle tribune, quando alle ore 9 entra la Corte e il Presidente comincia l'appello degli accusati e si chiama il capitano Fabroni.

A giustificare la mia posizione critica nel processo La Mura, dice l'avv. Lioy, esibisco un memoriale legale da me scritto e presentato nel processo contro alcuni testimoni.

I procuratore generale si oppone che il memoriale venga allegato agli atti e prega l'avvocato a non insistere.

Il Presidente prega anch'egli l'avvocato Lioy a non insistere.

Avv. Lioy — desidererei allora che si richiamasse il processo contro alcuni caprai imputati di falsa testimonianza e che costituisce un allegato del processo La Mura.

Il Procuratore Generale si oppone al richiamo del processo e prega l'avv. Lioy a non insistere per il momento.

L'avv. Lioy, dietro questa istanza non insiste.

Dal processo La Mura alla causale del delitto Cuocolo

Lioy rivolge al capitano Fabroni alcune domande sul processo La Mura ed il capitano dà le più ampie giustificazioni su tutte le indagini che dai suoi dipendenti si fecero in proposito.

Il capitano Fabroni afferma che tutte le rivelazioni del processo La Mura fatte dalla Lucia Anastasio erano fatte ad arte e trovavano riscontro negli atti processuali. Del resto l'Anastasio ha poi ritrattato completamente tutte le rivelazioni fatte per istigazione dell'avv. Lioy.

Avv. Lioy — Il capitano, come con un rapporto aveva fatto allontanare il delegato Ventimiglia, così con un altro rapporto fece allontanare il delegato Ippolito, che poi venne assolto.

Fabroni — Non è vero affatto, mai ebbi a redigere rapporti contro il delegato Ippolito che non conosco affatto. L'avv. Lioy domanda gli parli del processo svoltosi contro la P. S. e lo farò volentieri e dimostrerò anche in questo episodio la nostra massima buona fede. Io ho la coscienza di avere fatto sempre il mio dovere, anche nei riguardi dei miei dipendenti.

Richiesto sempre dall'avv. Lioy il teste dà alcune notizie sui due processi svoltisi contro alcuni camorristi del porto ed altri di Castellammare di Stabia.

L'avv. Lioy osserva che anche in questi processi gli accusati furono assolti. Da che ha ricavato il teste che Cuocolo fosse camorrista? — chiede l'avv. Lioy.

— Da confidenti, ma ripeto che Cuocolo era nella camorra un tollerato, come lo era il Parlati. Forse nè l'uno nè l'altro erano veri e proprii camorristi, ma venivano tollerati.

Avv. Lioy — Ma dai certificati penali del Cuocolo egli non risulta camorrista, nè che abbia commesso degli atti camorristici.

Fabroni — Dal certificato penale del Cuocolo non risulta mai nulla ed è strano che Cuocolo in 25 anni di delinquenza non sia quasi mai stato colpito dalla giustizia. Questo, per me, è un assurdo e mi convince sempre più che Cuocolo fosse confidente della polizia.

Avv. Lioy — Il capitano ebbe a dire che riteneva la causale dell'Arena puerile e allora perchè ci credette?

— Io credevo che fosse puerile, ed ero tanto convinto che venne fuori la causale Rapi che parve subito più seria.

L'avv. Lioy insiste nel rivolgere molte domande al teste, allo scopo sempre di sostenere la inverosimiglianza di tutti i particolari di fatto narrati da Abbatemaggio.

Questo interviene per osservare, riguardo alle macchie di sangue che si sarebbero potuto farsi vedere in pubblico: Il assassini in modo che costoro non avrebbero potuto farsi vedere in pubblico. Il Sortino era vestito di nero. E sul nero - osserva Abbatemaggio - il sangue non si scorge.

Ed il capitano Fabroni incalza — E' pure risultato che in casa della Cutinelli gli assassini ebbero a lavarsi le mani.

Avv. Lioy — Il teste non ebbe mai a pensare che Abbatemaggio potesse mentire nel suo racconto?

Teste — Se mi fossi fatta tale convinzione, non avrei preso sul serio Abbatemaggio. Certo era che Abbatemaggio per me era sano di mente.

Alle 11.10 si ha il solito riposo.

L'opera di Lioy giornalista

Ripresa l'udienza l'avv. Lioy rivolge altre domande al cap. Fabroni.

A un certo punto il cap. Fabroni si occupa dell'avv. Lioy giornalista, quando cioè lo stesso avv. Lioy pubblicava degli articoli di grande elogio per l'arma dei carabinieri. Invero - aggiunge il teste - poi le cose cambiarono e sulla *Tribuna Giudiziaria* si iniziò una campagna denigratoria che ancora dura.

Avv. Lioy — Mi dica il cap. Fabroni se ha ritenuto verosimile quello che il portiere Tedeschi ebbe a narrare sulla ormai famosa casa Stendardo.

Fabroni — Certo che lo ritenni verosimile. Il Tedeschi, prima che col maresciallo Farris, aveva parlato con altri testimoni, e in tempo non sospetto. Ma poi, chi a Napoli non sa che cosa fosse la casa Stendardo? Anche l'avv. Lioy lo sa benissimo.

Avv. Lioy — So della casa Stendardo quello di cui si occupa il processo e non altro.

Fabroni, continuando — La casa Stendardo non era forse, oltre che una casa di prostituzione, un covo di manutengoli e di ricettatori? Si interroghi per questo il maresciallo Farris, che ebbe a fare studi speciali sulla casa Stendardo.

Alle 12.15 l'udienza è sospesa.

L'udienza si riapre alle 16.30 e ritorna al suo solito posto il cap. Fabroni.

A domanda, questa volta dell'avv. Salomone, il cap. Fabroni dice che in un primo momento la questura ritenne la versione Ascrittore come opera del Vittozzi, in un secondo momento la questura si mosse, dopo che Ascrittore aveva presentato una regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

A domanda poi dell'avv. Lioy, il cap. Fabroni dice che per regola il camorrista non accusa mai, e deve soltanto salvare con tutti i mezzi gli indiziati. Certo è, aggiunge il teste, volgendosi verso gli accusati, che in quella gabbia vi è chi ha ucciso il Cuocolo e la Cutinelli, su questo non c'è da discutere.

Gli accusati protestano.

Avv. Lioy — Come si spiega allora che, secondo il cap. Fabroni, si sarebbe tentato di accusare il De Angelis e l'Amodeo per salvare gli altri camorristi?

— I denunciatori Vittozzi e Ascrittore non sono camorristi.

Avv. Pistolesi — E per lei Vittozzi è camorrista?

— Per me certo, lo ritengo.

Avv. Pizzolenghi — Crede il teste che il Vittozzi sia stato spinto alla pretesa calunnia da Erricone?

— Non lo escludo; Vittozzi calunniò per favorire Erricone.

I legami di Lioy con la camorra

Un vivace incidente sorge fra Abbatemaggio, De Marinis, Rapi e Erricone, che si scambiano delle violenti apostrofi, perchè De Marinis dice che Abbatemaggio era uno straccione e non poteva sapere nulla di quanto avveniva nella camorra. L'incidente non ha seguito. Si torna alle contestazioni.

Alfano dice che a Napoli quando venne arrestato era stato da tutti i giornalisti attaccato violentemente. Però egli uscì e allora in casa sua fu fatto un banchetto al quale parteciparono quegli stessi giornalisti che prima avevano scritto contro di lui.

Avv. Lioy — Io non venni però.

— Ma mandaste i vostri subordinati, i vostri commessi e non uno mancò.

Cap. Fabroni — Quello che dice Erricone è verissimo. A casa sua vi fu un banchetto a cui intervennero molti giornalisti.

Si discute molto sopra la deposizione resa da un certo Bartolomeo Jovine contro don Ciro Vittozzi. Il testimone è irreperibile ed all'ufficio di Napoli risulta non esistere.

L'avv. Lioy vorrebbe presentare anche a tale proposito un certificato del municipio di Napoli.

— Ma lo sappiamo anche noi - dice il cap. Fabroni - che l'Jovine non fu più trovato; però, aggiunge con sorriso ironico il teste, rivolto all'avv. Lioy, se l'Jovine Bartolomeo vogliono identificarlo, essi lo conoscono benissimo.

— Si fecero indagini — dice l'avv. Pistolesi — per rintracciare questo Jovine?

— Certo, fu dappertutto ricercato e non lo si trovò e le indagini per rintracciarlo furono affidate al maresciallo Capezzuti.

Le contestazioni dell'avv. Lioy sono terminate.

Cominciano quelle dell'avv. Bovio, difensore del Rapi.

Avv. Bovio — Il teste può dirci perchè non raccolse le deposizioni di quel Biscardi, uno dei beneficati del Rapi, per il noto delitto Pasquino?

Fabroni — Il Biscardi si recò da me per un affare di strozzinaggio del quale era stato vittima e non mi sembrava delicato raccogliere la sua deposizione. Del resto io non sono obbligato a raccogliere deposizioni, ma soltanto devo attingere notizie da tutti.

Avv. Bovio — Scusi capitano, in questo modo io non ho la possibilità di controllare le sue dichiarazioni. Perchè non dette modo al giudice di sentire il Biscardi?

— Ritenni di non doverlo fare, trattavasi di un beneficato del Rapi.

Il maggiore esponente del delitto

Avv. Bovio — Così la deposizione Biscardi fu da noi appresa al pubblico dibattimento. Ricorda il cap. Fabroni di avere invitato il Rapi in caserma la mattina del 5?

— Io detti ordine che fosse invitato il Rapi a venire.

Rapi — La mattina del 5, venne a casa mia il tenente Jovine, il maresciallo Capezzuti e il brigadiere e mi accompagnarono subito in caserma. Alle 9 venne il capitano. Fui trattenuto fino a mezzanotte per essere messo a confronto con Abbatemaggio.

— Si interroghi — dice il teste — il tenente Jovine.

Avv. Bovio — Da chi seppe che Rapi sarebbe stato un ricettatore?

— Dai confidenti seppi che il Rapi era un ricettatore abituale e lo dedussi poi dai fatti specifici narrati da Abbatemaggio.

Sono le 18.15 e si ha il consueto riposo.

Alla ripresa, a domanda dell'avv. Bovio, il cap. Fabroni dice che dopo le confidenze avute dagli informatori, ordinò una grande sorveglianza sul Rapi, ed egli ritenne vere le dichiarazioni fatte dal maresciallo Serio sulle gite fatte dal Rapi a Roma e a Napoli. E' convinto che il Rapi sia il maggiore esponente del delitto Cuocolo e ritiene che sul principio fosse molto preoccupato delle sue condizioni ed allora parti. In seguito ritornò a Napoli o perchè credeva di non poter essere arrestato, una volta che era stato assoluto per inesistenza di reato, o perchè gli fu imposto dalla camorra. E poi il Rapi non era certo che esistesse il mandato di cattura.

— Io so che lessi sulla *Tribuna* — dice il Rapi — che era stato spiccato mandato di cattura contro di me e che tutte le polizie d'Europa mi cercavano. Fu allora che tornai in Italia per costituirmi.

L'avv. Bovio spiega in qual modo egli, recatosi a Parigi e a Londra, potè procurarsi documenti dai quali risulta che il Rapi nel 1902, e cioè nell'epoca indicata da Abbatemaggio per la ricettazione della refurtiva del furto del Barone Amato, non poteva essere a Napoli.

Fabroni — Se i documenti sono esatti, non avranno detto il vero i testimoni.

L'avv. Bovio si dilunga ad accennare ai documenti esibiti, dai quali risulta che il Rapi nel 1902 non si sarebbe allontanato da Parigi che verso la fine di settembre. L'avv. Bovio aggiunge anche che da documenti, controllati anche dall'autorità giudiziaria, risulterebbe come il Rapi sarebbe sceso nella tesoreria della Banca a Londra il giorno 21 giugno 1902, cioè proprio il giorno in cui Abbatemaggio avrebbe detto che egli avrebbe ricettati g'i oggetti del Barone Amato.

Fabroni dice — Certo che il documento della Banca mi impressiona. Però io tergo fede al testimone.

Alle 19.20 l'udienza è tolta.

Le beghe dei socialisti Persicetani

narrate dai testimoni nel processo Ferri - Lodi

Bologna, 27

(*g. c.*) — Anche l'udienza di oggi, come quella di ieri, del processo Ferri-Lodi è stata spesa nell'esame testimoniale. I testi indotti dall'on. Ferri, naturalmente, hanno concordemente affermato che questi si è sempre occupato degli interessi del suo collegio ed ha spesso aiutato con avalli, sovvenzioni e regalie quanti si sono rivolti a lui. La difesa del Lodi in seguito a tali dichiarazioni dei testi d'accusa che sono per la maggior parte fra i beneficati dall'on. Ferri, si è riservata gli apprezzamenti del caso intorno alla attendibilità e alla verità di quanto hanno deposto.

Un punto saliente e degno di nota nelle deposizioni dei testi d'accusa è stato quello riguardante le spese elettorali che il Ferri sostiene di aver sempre sostenute lui; mentre il Lodi afferma di avervi contribuito in non piccola parte. Dalle varie e contraddittorie deposizioni non è però stato possibile conoscere la verità vera di questa faccenda per cui le illazioni che se ne possono trarre sono molteplici e contrarie.

I testimoni della difesa, dal canto loro, hanno dichiarato di non aver mai inteso il Lodi profferire minacce contro il Ferri, nè in pubblico, nè in in privato e di ritenerlo assolutamente incapace del crimine che gli si imputa.

Chi dice il vero? Che cosa risulterà da tutto questo guazzabuglio di affermazioni contradditorie?

Forse in questo processo, la passione politica e la partigianeria interessata di coloro che potrebbero far luce su un così interessante episodio del socialismo nostrano, costretto agli adattamenti del giorno e alle necessità quotidiane della vita Sociale, finiranno coll'avere il sopravvento e la verità, così insistentemente invocata dall'una parte e dall'altra, rimarrà nel fondo del leggendario pozzo.

E' però interessante notare come in questo processo la parola *socialismo* entri quasi di straforo e come un intruso e come il presente dibattito che si vorrebbe rivestire di un carattere morale ed ideale si riduca ad una bassa e volgare questione di interesse.

Ha destato viva impressione nell'udienza d'oggi una frase vivace e mordente dell'avv. Arturo Labriola, il quale avendo chiesto ad un teste come mai spiegasse la fraterna solidarietà che i socialisti bolognesi dimostrano oggi per l'on. Ferri, mentre nel 1900 non lo potevano soffrire e mal tolleravano la sua presentazione come candidato a S. Giovanni, e non avendone avuto risposta ha esclamato: « Ma si capisce: nel 1900 l'on. Ferri non poteva spendere 180 lire al giorno come ha dichiarato di poter fare oggi. Questa è la chiave dell'enigma ».

Basta, vedremo cosa penseranno i giudici di tutto questo. Per ora il miraggio della sentenza che ponga termine a questo pettegolezzo è ancora lontano, poichè, finito l'esame testimoniale, avremo i discorsi di.... nove avvocati.

Il Consiglio di famiglia per la Tarnowsky

definitivamente costituito

Ieri, alle 15, presso la Pretura del II. Mandamento, ebbe luogo la definitiva costituzione del Consiglio di famiglia nell'interesse della Contessa Maria O' Kurck Tarnowsky, interdetta in seguito alla nota condanna riportata dalle Assise di Venezia.

Davanti al Pretore avv. Guidi, assistito dal cancelliere sig. Parroco, sono comparsi, in seguito a regolare citazione, sei legali del foro veneziano, destinati a sostituire i parenti della Tarnowsky che non si presentarono nelle due precedenti convocazioni per la costituzione del Consiglio. Questo risultò dunque composto degli avvocati Casellati Piero, Ciano Antonio, Fano Marco, Levi Raffaello, Nordio Luigi e Tosetti Giovanni.

Dietro sua richiesta, il Console russo a Venezia, Co. Cesare Foscari, venne dispensato dal far parte del Consiglio. — Venne nominato tutore il più anziano degli intervenuti e precisamente l'avv. Ciano; pro tutore il più giovane e precisamente l'avv. Fano.

Il Consiglio ha poi dato incarico al tutore di fare le opportune pratiche per accertare l'entità del patrimonio eventualmente esistente nel Regno ed appartenente alla interdetta contessa Tarnowsky, e quindi di riferire. Del resto, il Consiglio sarà convocato dal Pretore le quante volte questi lo reputerà necessario.

La tragedia di Bassano

alle Assise di Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 27:

L'udienza viene aperta alle ore 9.30. Assiste numeroso pubblico.

L'on. Chiaradia ha parole di cordoglio per la sciagura che colpì l'avv. Molesini, al quale è morta la mamma.

Si associano alle parole dell'on. Chiaradia i magistrati e gli altri avvocati.

Il perito a difesa

Il dottor Giovanni Tretti, medico delle carceri sostiene che il Molini per le sue condizioni psichiche, aggravate dalla intossicazione alcoolica, si trovava, al momento del delitto, in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza e da renderlo perciò completamente irresponsabile dei propri atti.

I quesiti

Il Procuratore Generale dice che si atterrà all'atto di accusa.

La difesa sosterrà invece la prima parte dell'art. 46, che riguarda la piena irresponsabilità.

La severa requisitoria del P. M.

Il presidente dà la parola al P. M. avv. Meneghini il quale così esordisce:

« Dunque, signori giurati, siamo arrivati all'epilogo di questo dramma doloroso, che tutti commosse, che ci parve un sogno e che ancora oggi non ci par vero.

Il nostro pensiero non si arresta sui due miseri corpi straziati, ma va più in là: vede le povere bambine Molini che s'affacciano alla vita avendo di fronte questa verità orrenda: colui che le ha private della mamma, fu proprio il loro padre. — Ma vi sono, esclama, altri profondi dolori: Santa Dal Molin, che per quanto donna del popolo, sente profondamente come una gran dama il dolore; quella donna, madre della Ferrero Emma, non volle parlare dinanzi a voi, e pensa al giorno maledetto in cui sua figlia s'incontrò col Molini.

Poichè il Molini perseguitò la figlia del popolo; fu lui che la indirizzò nella via del male, che colse il fiore del suo vergine cuore, che la rese madre prima del matrimonio.

Fu il Molini che la trasse nella via della impudicizia; sì, è vero, la sposò, ma senza pensare a procurarsi prima una posizione per mantenere la famiglia. E quella povera madre, cui ho dinanzi accennato, pensa che se sua figlia avesse sposato un operaio onesto sarebbe stata felice e nel camposanto di Bassano vi sarebbe una croce di meno. — Ma v'è un'altra persona nel pianto: l'intelligente nostro Cancelliere di Tribunale, Antonio Cavalli. Egli ha perduto tutto col figlio: il quale era il suo orgoglio. Noi lo ricordiamo il povero padre tremante innanzi a noi, con una sola frase di protesta contro l'atto selvaggio: « Non credo che si debba ammazzare, come fu ammazzato mio figlio! Poichè il figlio suo, o giurati, cadde nei lacci di una donna perduta, poichè era passato dove altri erano passati. E' morto per un impulso di generosità; e questa generosità deve essere la sua acqua lustrale.

Lagrime e sangue, ecco ciò che lasciò dietro di sè questo dramma.

E l'autore del gesto selvaggio è là che attende il vostro verdetto.

Occorre trarre i cadaveri dinanzi a voi? Non credo: avete tutto nella mente. — La sintesi è questa: Emma tradiva il marito - un buono a nulla - con l'avv. Cavalli. — Molini trovò la moglie discinta e la rivoltellò, come rivoltellò il Cavalli.

Il brillante oratore dipinge poi il Molini subito dopo il fatto; rileva che era sereno e tranquillo e che si compiaceva di quello che aveva fatto.

— Ah! esclama l'oratore — il Molini si sente forte del diritto di uccidere, sente che la rivoltella che sparse la morte fu una consacrazione del suo diritto. Ma io contesto questo barbaro diritto, con tutte le mie forze, e se non avrò con me la parte malsana della piazza, avrò con me la gente evoluta, la nobiltà, la gentilezza dei cittadini. (*Applausi*).

E continua: Sopra questo diritto, sopra tutti i diritti del mondo, sopra la stessa legge vi è un diritto più sacro il diritto alla vita.

E questo è un diritto inoppugnabile, il più culminante. La nostra legge, maestra a tutte le altre leggi, ha cancellato dal Codice la pena di morte, perchè la vita è sacra.

Può la società permettere che un individuo si eriga a giudice, a carnefice? E questo che io vi chiedo signori giurati.

E possibile questo? No, poichè sarebbe fare un passo indietro nella civiltà, nel progresso delle idee, nella intelligenza che ci distingue da tutti gli altri popoli.

Afferma poi che se c'è una persona che non può trovare l'indulgenza di farsi passare per giustiziere, è il Molini, la cui figura morale è proprio dell'ultima classe.

Il Molini, dice, venne alla scoperta del fatto a poco, a poco, tanto che si fece perfino l'ipotesi — che io non accolgo, benchè a tal proposito vi siano indizi abbastanza gravi — che Molini sapesse e lasciasse correre.

E continuando, l'oratore ricorda, che il legislatore ha previsto il caso Molini e lo regolò con umanità e con equità.

Ammettiamo la flagranza. La legge in tali casi, diminuisce la pena fino....

La difesa si oppone che il Procuratore Generale parli di pena.

Il Presidente, con energia, impone il silenzio e dice:

— E' mia consuetudine di lasciare che tutti parlino delle pene, perchè trovo giusto che i giurati sappiano tutto. (*Approvazioni*).

Il Procuratore Generale continua così: Voi, o giurati, potete scendere nella pena sino a tre giorni: un giorno e mezzo per cadavere (*impressione*).

Confutando poi la perizia del dottor Tretti, il P. M. dimostra che Molini non è un irresponsabile, che tale non era neanche al momento del fatto.

Applicate la legge, dice, senza esitare, perchè la nostra è una legge umana ed equa, una legge che concilia i diritti del cuore coi diritti della società.

La difesa vi dirà di assolvere e la folla applaudirà. Ma se assolveste, consacrereste il diritto di uccidere, commettereste opera altamente antisociale!

Ma i giurati Vicentini, termina il P. M. non faranno un'opera contraria alla conquista della civiltà e del diritto. (*vivi applausi*).

L'arringa dell'avv. Bevilacqua

Parla quindi l'avv. Bevilacqua della difesa, il quale dopo parole di compianto per la sciagura che colpì il collega Molesini, ricorda con commozione le vittime del dramma. Esamina poi brillantemente le risultanze processuali combattendo energicamente la tesi sostenuta dal Procuratore Generale.

Ricorda ai giurati che si combatte una grande e santa battaglia per la libertà, per l'onore, per la vita morale di Molini.

Crede che questa causa si debba discutere non col Codice alla mano, ma col cuore e con l'affetto.

Fa infine appello al cuore dei giurati perchè il loro verdetto possa ridonare alla madre il figlio, ed alle bambine il padre. (*Applausi*).

La parola della Parte Civile

Nell'udienza pomeridiana parla l'oratore della P. C. on. Chiaradia, il quale pronuncia una serrata e lucidissima requisitoria, facendo risaltare che la figura morale dell'avv. Cavalli si mantenne sempre nel campo della nobiltà e della generosità. Esamina con somma abilità le circostanze processuali e con esse dipinge poi il fosco ambiente di casa Molini dove il povero Cavalli trovò la morte, dopo che altri avevano percorso lo stesso sentiero.

Dimostra che il Molini, se non era un marito tollerante, era però un marito al quale premeva di non ricercare la verità, il quale voleva essere cieco. Perciò la reazione così tragica del Molini che schiantò due vite umane non fu certo proporzionata al fatto.

Combatte con grande energia, il diritto di uccidere, specialmente in questo caso e invoca dai giurati un verdetto quanto sia possibile mite, ma un verdetto di colpabilità, un verdetto cioè che non sanzioni che la pena di morte abolita dal Codice, può essere applicata da un privato qualunque.

La difesa dell'avv. Dalla Zonca

L'avv. Dalla Zonca pronuncia una abilissima difesa; dopo di aver mandato un saluto alla Corte ed al Foro vicentini, mette in guardia i giurati contro la insidiosa requisitoria dell'on. Chiaradia. — Combatte poi, con poderose argomentazioni la tesi che il Molini fosse l'uomo che volesse esser cieco nei riguardi della condotta della moglie.

Alle ore 18 il difensore chiede che il Presidente voglia sospendere l'udienza e rinviarla a domani alle ore 9 per continuare l'arringa.

E il Presidente acconsente e sospende l'udienza.

Il verdetto, tanto atteso si avrà indubbiamente in giornata.

Corte di Assise di Venezia

Impiegato ferroviario

accusato di peculato e falso

Ieri, alla Corte d'Assise, si è svolto l'ultima causa della sessione, causa poco interessante e che ha richiamato nell'aula torrida pochissime persone.

L'accusato è certo Ginocchio Guido di Giacomo d'anni 24 di Sant'Ambrogio di Valpolicella, il quale nel 1910 prestava servizio, come aiutante applicato ferroviario alla stazione centrale di Venezia ed era addetto all'Ufficio « biglietti con riduzioni ».

Orbene, secondo l'accusa, egli avrebbe nei mesi di giugno, luglio ed agosto dello scorso anno, distratte complessivamente lire 86.45 alterando le matrici di sette biglietti e facendo false annotazioni nel suo scartafaccio. Il Ginocchio, pertanto, deve rispondere di peculato e di falso.

Presiede il cav. Orlandi; P. M. è il cav Casella; difensore l'avv. Pietriboni

L'interrogatorio dell'accusato

Esperite le solite formalità procedurali e costituitasi la giuria, il Presidente procede all'interrogatorio dell'accusato.

In sostanza, il Ginocchio conferma quanto affermò nell'istruttoria, cioè che egli sottrasse i denari per colmare alcuni ammanchi che si erano accidentalmente verificati nella cassa e dei quali egli sarebbe stato tenuto responsabile.

L'imputato, dopo aver detto che era aiuto applicato ferroviario, incaricato della vendita biglietti e riduzione, spiega il meccanismo da lui adoperato per ottenere il suo intento.

Sulla figlia, egli dice, scrivevo il percorso reale chiesto dal viaggiatore; sulla madre invece segnavo un percorso minore; trattenendo a mio profitto la differenza tra l'importo del biglietto pagato e di quello segnato. V'era però un altro incaglio; le due bollette madre e figlia sono unite tra loro da delle striscioline forate indicanti ognuna di esse l'unità di lire; quando si staccava la figlia si dovevano anche staccare tante striscioline quante lire aveva pagato il viaggiatore. Ne veniva di conseguenza che, facendo la differenza tra le striscioline rimaste nella madre, ed il numero totale di esse, si veniva a conoscere il prezzo del biglietto emesso. Per ovviare a ciò io mi ero provvisto di striscioline vecchie, delle quali facilmente si poteva venire in possesso, e le attaccavo dietro alla madre.

— Specificate bene perchè facevate ciò — dice il Presidente.

— Nel cambiare delle somme, o facendo i prezzi dei biglietti, succedeva sempre qualche errore ed io dovevo rifondere le somme mancanti. Come potevo io far ciò percependo solamente 83 lire al mese, appena appena sufficienti a mangiare? Non avevo nemmeno l'aiuto della famiglia, perchè essa non abita a Venezia.

— Ma perchè all'ispettore, appena scoperto il fatto, diceste di aver fatto ciò perchè stretto dal bisogno, e che speravate che il controllo non si sarebbe accorto dell'ammanco?

— Io non ho mai detto ciò.

— Avete delle prove da darci che vi succedevano questi ammanchi?

— Essi succedono a tutti.

Avv. Pietriboni — Si lagnava mai l'accusato coi suoi colleghi di tali ammanchi?

— Sissignore, tutti lo sapevano.

Avv. Pietriboni — Ha rifuso il danno all'amministrazione?

— Appena ho saputo a quanto ascendeva il mio debito, ho rifuso l'amministrazione che mi rilasciò, anzi, una ricevuta.

Infatti tale ricevuta viene dall'avv. Pietriboni dimessa in atti.

Il certificato penale del Ginocchio, è negativo, le informazioni sul suo conto sono buone.

I testimoni

Si procede poi alla escussione dei testimoni.

Ferrari Cesare, ispettore ferroviario, dice che scopertosi il peculato fece un verbale a carico del Ginocchio. Dà relazione delle operazioni di controllo eseguite. Soggiunge che scoperte le responsabilità, interrogò il Ginocchio, il quale si giustificò dicendo che trovava degli ammanchi e che perciò si arrangiava così.

— Sa che succedessero realmente questi ammanchi? — chiede il Presidente.

— Lo diceva il Ginocchio.

— E chi doveva coprirli?

— L'agente. Le somme eccedenti vanno a beneficio dello Stato, quelle mancanti devono essere rifuse dall'impiegato responsabile.

Un giurato. — Ma di ammanchi si lagnano mai gli impiegati?

— Qualche volta.

De Bettini Sebastiano era collega del Ginocchio; lo sostituiva quando era assente. Afferma che avvengono di frequente degli errori nei calcoli, per cui qualche volta mancano poche lire, o centesimi. Il teste ricorda anzi di aver pagato per un simile inconveniente a lui successo la somma di 20 lire.

Facco Francesco, cassiere ferroviario, conosce il Ginocchio di cui dà buone informazioni. Afferma lui pure che è facile avvengano ammanchi di cassa; un tale fatto sa essere occorso al Ginocchio, come durante la sua carriera accadde anche a lui.

Le deposizioni testimoniali continuano nella udienza pomeridiana.

Sartori Federico, applicato ferroviario, dà alcune spiegazioni sul come veniva regolato il servizio di riscossioni.

Pozzana Giuseppe, impiegato ferroviario, fu egli pure al servizio vendita-biglietti; qualche volta ebbe a riscontrare degli ammanchi per errori di conteggio. A domanda del difensore avv. Pietriboni il teste afferma che allo sportello dei biglietti, per organico, dovrebbero andare solamente gli applicati.

Costa Virgilio stette sette od otto mesi nelle ferrovie col Ginocchio; dà nei riguardi della sua onestà ottime informazioni.

Depongono ancora Costante Dina guardia merci, Favretti Pietro aiuto applicato, Bortolotti Pietro applicato ed altri, i quali dicono cose note, o dànno del Ginocchio ottime informazioni.

Incomincia quindi la discussione.

Il P. M. cav. Casella sostiene che non può escludersi il dolo nell'azione criminosa commessa dal Ginocchio. Dice che questi deve ritenersi pubblico ufficiale e che perciò egli deve essere tenuto responsabile di peculato e di falso. Conclude domandando un verdetto affermativo, pur ammettendo a favore dell'accusato tutte le attenuanti che a lui spettano, date le buone informazioni avute.

Il difensore avv. Pietriboni, confuta abilmente la requisitoria del P. M. e sostiene l'inesistenza di qualsiasi reato.

Verdetto assolutorio

Alle 17.30, dopo il riassunto presidenziale e la spiegazione dei quesiti, i giurati si ritirano. Rientrano nell'aula un quarto d'ora dopo con verdetto che risponde negativamente a tutte le questioni inerenti al peculato e al falso.

In base a tale verdetto, il Presidente dichiara prosciolto il Ginocchio da ogni addebito e ordina la di lui immediata scarcerazione.

Il cav. Orlandi dichiara poi chiusa la sessione estiva della Corte d'Assise.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.71	60.99	60.66
Termom. centigr. al Nord	28.3	27.8	33.2
Umidità relativa	72	73	50
Direzione del vento	S.	N.E.	S.
Stato dell'Atmosfera	1	3	2

Temperatura massima di ieri 30.7 — minima di oggi 24.3 — Marea: 1.a alta 10.30 — 2.a alta 3.56 — 1.a bassa 22.48 — 2.a bassa 16.30.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

28 Venerdì: S. Nazario e C.
29 Sabato: S. Marta Vergine.
Leva il sole a ore 4.52 — tramonta alle 19.42

La riattivazione dell'acquedotto
Un falso allarme

Improvvisamente termattina verso le 9 il gabinetto chimico del Municipio si occorgeva che l'acqua dell'acquedotto conteneva del cloruro di sodio; era cioè salata. Venne ritentato il provino con esito uguale, anzi peggiore perchè il sale aumentava sempre. — Sulle prime si temette un nuovo guasto ai tubi, che avrebbe determinato delle infiltrazioni, ma con prove successive si constatava che il sale dopo aver raggiunto un massimo di densità diminuiva rapidamente fino a scomparire. A mezzogiorno l'acqua era ritornata allo stato normale: potabile. — Che cosa era successo? E' probabile, che siccome soltanto dalla notte scorsa e dalle prime ore di termattina fu data una pressione forte ai cisternoni, l'acqua sia salita o si sia distesa in tubature alte e in quelle terminali dove non era più passata dal giorno della rottura.

Tali tubature erano forse ancora pregne di salso e quindi l'acqua si inquinò momentaneamente. — Ripetiamo, qualche ora dopo il laboratorio chimico municipale ritrovava l'acqua buonissima. Ulteriori squilibri di pressione, potranno determinare eventuali passeggeri inquinamenti.

Il pezzo provvisorio di tubo di ricambio funziona benissimo e da ieri al cassero non si trova più nessuno all'infuori di un guardiano.

Festa notturna in Canalazzo

La Commissione organizzatrice della festa notturna in Canalazzo, presieduta dal Conte Alvise Foscari, si è riunita ieri sera in seduta straordinaria per la nomina della Giuria. Riescirono eletti i signori: Italico Brass, Scattola Ferruccio, Setti ing. Fulgenzio, Torres prof. Giuseppe, Vianelli Tito e Valsecchi dottor Luigi, e segretario della Giuria venne eletto il signor Amedeo Coda.

Ricordiamo che la festa rimane fissata per lunedì 31 corrente dalle ore 21 alle 23. I premi che verranno aggiudicati alle illuminazioni riconosciute meritevoli, sono i seguenti: lire 1000, in oggetto d'arte, per la illuminazione di palazzi: lire 200 in oggetto d'arte, per la illuminazione di poggiuoli, terrazze, altane: lire 100, in oggetto d'arte per l'illuminazione di porte e finestre.

Per l'illuminazione e ornamentazione di campi, fondamenta, rive, traghetti, ponti prospettanti il Canal Grande: 1.o premio lire 300; secondo premio lire 200; terzo premio lire 100.

Alle imbarcazioni artisticamente illuminate e addobbate: primo premio lire 500; secondo premio lire 300, terzo premio lire 200; quarto premio lire 100; quinto premio lire 50; sesto premio lire 25.

A tutti indistintamente i premiati e ai più meritevoli tra gli altri concorrenti verrà assegnato, a ricordo della festa, un artistico diploma d'onore.

A comodo di coloro che vengono a Venezia ad assistere ai festeggiamenti dal 28 luglio al 6 settembre, i biglietti ferroviari di andata e ritorno hanno la validità di giorni cinque.

L'"Almissa,, perde l'elica in mare e giunge a Venezia rimorchiato

Ieri il piroscafo «Almissa» del Lloyd Austriaco che fa i viaggi regolari fra Venezia-Trieste e viceversa, giungeva in porto con sei o sette ore di ritardo, rimorchiato da due rimorchiatori, perchè durante il viaggio aveva perduto l'elica.

Fu verso le quattro e mezzo del mattino quando l'«Almissa» si trovava all'altezza delle foci del Piave, che successe l'incidente. L'elica sparì nelle profondità del mare ed il piroscafo si fermò e gettò l'ancora.

Il capitano fece le opportune segnalazioni ai Semafori del Piave, chiedendo aiuto e rimorchio. I semafori avvertivano immediatamente la Capitaneria di Porto di Venezia, che inviò all'«Almissa» due rimorchiatori privati.

L'«Almissa» gettava l'ancora in Bacino San Marco al tocco e tre quarti, dopo aver compiuto l'ulteriore tratto di strada a rimorchio senz'altri incidenti.

A bordo si trovavano molti passeggeri, ma fra essi regnò la massima tranquillità. Il mare era del resto calmissimo.

Piccolo incendio

Nella casa della signora Caterina Penso in Calle delle Carrozze a San Giovanni e Paolo, scoppiava improvvisamente un piccolo incendio per cause sconosciute, ma accidentali. Si appiccò il fuoco ad un armadio contenente dei vestiti e della biancheria ed il fumo, più che il fuoco, diede l'allarme in casa. Vennero immediatamente informati i pompieri del Municipio che si recavano sul posto con la lancia *Vampa* ed il maresciallo Puccitta. Le persone di casa avevano lavorato per conto proprio a spegnere ed i pompieri fecero il resto. Pochi getti d'acqua furono sufficienti ad estinguere completamente il fuoco, che rimase circoscritto all'armadio.

S'ignorano i danni che però sono lievi. Il fuoco era scoppiato verso le dieci e mezzo.

All'Istituto Caldana

ebbe luogo termattina la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne del giardino d'infanzia delle scuole elementari maschili e femminili, della scuola tecnica femminile e dei corsi superiori.

La cerimonia ebbe luogo nel salone superiore del Palazzo Tron. Sedevano al banco della presidenza con la egregia Direttrice nob. Luigia Caldana, la R. Ispettrice sig.ra Concari Leopizzi, Maria Pezzè Pascolato, la Contessa Pellegrini De Mori, il prof. Dezan ecc. ecc.

Le allieve, sotto la direzione impeccabile del valoroso prof. Ponzilacqua eseguirono assai bene cori scelti con gusto ed opportunità dalle opere di Mendelssohn di Schumann, di Marcello ecc. La scuola di pianoforte della valente maestra signora Anna Purisiol diede pure ottimi saggi, a due ed a quattro mani. Specialmente applaudito il Minuetto del Boccherini suonato con molta grazia.

Dopo la distribuzione degli attestati, la illustre sig.ra Pezzè Pascolato pronunziò alcune brevi parole di rallegramento e di esortazione alle allieve, di grande elogio agli Insegnanti ed alla veneranda Direttrice, che dedica alla educazione della gioventù sempre eguale fervore di attività. Si rallegrò particolarmente per gli eccellenti risultati ottenuti con l'esperimento della nuova scuola tecnica femminile, per cui l'Istituto Caldana ha un nuovo titolo alla riconoscenza della cittadinanza nostra.

Poi, le Autorità e gli invitati scesero nel magnifico salone del primo piano, dove sono esposti, e rimarranno per qualche giorno ancora, lavori e dipinti di ottimo gusto e di eccellente fattura, saggi di disegno, di taglio e di ogni genere di ricamo, da quelli del giardino d'infanzia sino alle trine ad ago e ai trafori delle classi superiori. Autorità ed invitati si rallegrarono vivamente per questa mostra, oltre che con la esimia Direttrice, con la sig.na Caburlotto, con le pazientissime insegnanti di lavoro delle varie classi e con il prof. P. Stella insegnante di disegno.

Dono al Museo Civico Correr

Il signor Alessandro Santi, valente incisore di Venezia, ha fatto dono al Museo Civico dei modelli in gesso premiati nel Concorso per una medaglia commemorativa della ricostruzione del Campanile di S. Marco, concorso fatto ad iniziativa ed a spese del detto signore. I modelli saranno per ora custoditi nei depositi, finchè non si possa provvedere alla formazione di una sala per le memorie cittadine contemporanee.

La Direzione del Museo esprime anche pubblicamente vivi ringraziamenti per lo interessante dono.

Nel dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione si informa che la Boa luminosa rossa alla testata della diga Sud del Lido è spenta.

Per il collaudo del vestiario

La Commissione ordinaria di collaudo del vestiario, pel mese di agosto p. v. sarà composta come segue:

Capitano di fregata, da destinarsi. — Maggiore commissario Ferri Pietro — Capitano commissario Cirillo Giuseppe.

I furti

Il signor Giuseppe Fazzini tiene un negozio di generi diversi in Calle del teatro Malibran 5885. La scorsa notte ignoti ladri forzando la porta s'introdussero nel negozio rubando da un cassetto del banco 25 lire fra rame e argento, 7 orologi d'argento e un binocolo.

Il furto fu denunciato al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Varie di Cronaca

Onorificenza

Con Decreto 15 luglio 1911, S. M. il Re ha conferito di moto proprio al comm. cav. Giacomo Levi la Commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro. L'alta onorificenza venne concessa per le speciali benemerenze acquistate dal comm. Levi nella fondazione dell'Ospitale dei bambini Umberto I e per le sue prestazioni nel raggiungere il desiderato raggruppamento di questo con l'Ospitale Civile.

Vive congratulazioni.

Le disgrazie

Pittana Luigia di Pietro di anni 44 da Codroipo, ieri fu trasportata all'Ospitale con certificato del medico dott. Franceschini vidimato dal Sindaco, e venne ricoverata per una ferita all'occhio sinistro, riportata in casa sua accidentalmente, con prognosi riservata.

× De Petris Luigi fu Giuseppe di anni 32, facchino, abitante a S. Marcuola, venne ricoverato in questo Ospitale con una ferita da taglio all'avambraccio sinistro dichiarata guaribile in 15 giorni.

Al Manicomio

Iermattina alle 11, certo Tramontin Carlo, di anni 14, abitante a S. Canciano 4750 dietro ordine dell'autorità con la barca della «Croce Azzurra» venne trasportato al manicomio perchè colto da alienazione mentale.

Il Tramontin fu già altra volta ricoverato per la medesima causa.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Omaggio agli Sposi», Calascione — 2. Walzer «Pomone», Waldtenfel — 3. Sinfonia «La Muta di Portici» Auber — 4. Duetto e Fuga Atto II «Manon Lescaut», Puccini — 5. Terzetto «I Lombardi» Verdi — 6. Galopp «Bavardage», Strauss.

N. B. — Il terzetto «I Lombardi», si replica per gentile richiesta.

La beneficenza

× Alla **Colonia Alpina S. Marco** — Ad onorare la memoria dei defunti signori comm. Michelangelo e Cav. Attilio Jesurum lire 10 i signori Matilde Nahum e consorte; lire 40 la nuora signora Anna Vanini Bratti ad onorare la memoria della compianta sua suocera Signora Giovanna Galletti Bratti per un letto da intestarsi al nome della defunta; L. 40 per onorare la memoria del cav. uff. Arturo Chiggiato da Alberto Sartori per un letto; da Aldo Jesurum per la stessa triste occasione lire 20.

× Alla **Società Veneziana contro la tubercolosi** lire 10 dal prof. Carlo Molon in morte dell'avvocato Giorgio Bona.

× Alla **Società contro l'Accattonaggio per l'Ufficio Indicazioni e Assistenza** L. 5 dal sig. Comm. Paolo e Nella Errera per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Galletti Bratti.

Stato Civile

26 Luglio — Nascite: Maschi 7 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 14.

Matrimoni: Cavallini Costante calzolaio con Basso-Basset Maria Luigia casalinga — Giordani Pietro tabaccaio con Boscaro Emilia casalinga — Antony di Lützenfeld nob. D.r Carlo primo segretario d'Intendenza con Bona Albina civile; tutti celibi.

Decessi: Quaja Gislon Angela di anni 58 ved. casal. di Venezia — Venier Costantini Pasqua di anni 37 con. casal. di Venezia — Gori Palladini Giulia di anni 33 con. casal. di Venezia — Bona Giorgio di anni 46 cel. avvocato di Padova — Corbelli Giuseppe di anni 21 cel. soldato di Cortara.

Bambini a Idisotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

Cronache funebri

L'ing. Arturo Chiggiato

Una triste dolorosa notizia ci perveniva ieri nel pomeriggio: quella della morte di un amico nostro carissimo conosciuto ed amato a Venezia per le sue doti esemplari; della morte cioè dell'ing. cav. uff. Arturo Chiggiato.

Era malato da lungo tempo ed i parenti e gli amici seguivano con trepidazione, con un'alternativa di speranze e di timori la vicenda del male contro il quale la forte fibra dell'uomo si dibatteva accanitamente.

Ieri il male ebbe ragione della scienza e la vita di Arturo Chiggiato si spense.

Fu uomo arguto, bonario, simpaticissimo, dotato di aperta intelligenza e molta parte della sua attività dette infaticabilmente alla cosa pubblica, occupandosi con successo e con zelo in opere di beneficenza; partecipando all'amministrazione del Comune cui appartenne per lunghi anni come consigliere e come assessore. E la sua collaborazione fu sempre ricercata ed apprezzatissima, ma sopratutto utile e volonterosa.

Era veramente amato da tutti; era poi idolatrato dai familiari, nei quali la perdita angosciosa scava un inguaribile solco di dolore.

Ai parenti, ma specialmente alla vedova e al figlio suo D.r Giovanni Chiggiato, al quale ci legano tanti vincoli di salda amicizia personale e politica, mandiamo la espressione del nostro sincero, cordiale compianto, del nostro cordoglio.

I funerali di Arturo Chiggiato avranno luogo domani mattina alle 7 nella chiesa di San Marcuola.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 27

Il Foglio d'ordini reca:

La divisa degli ufficiali presenti a Spezia il giorno del varo della r. nave *Conte di Cavour* e fino alla partenza di S. M. sarà la bianca con scarpe nere, cinturino con pendagli dorati e decorazioni (cordelline). Coloro che assisteranno al varo porteranno la sciarpa.

Movimento delle regie navi. — *Etruria* giunta a Montevideo il 26 — *Sterope* giunta a Napoli il 26 — *Garigliano* partita da Ancona il 26 — *Nembo, Aquilone, Borea* e *Turbine* giunte a Maddalena il 26 — *Piemonte* giunta a Capetown il 26 — *Capri* partita da Gaeta il 27. — *Calabria* partita da Cingwantao per Port Arthur il 26.

Teatri e Concerti

La serata d'onore di Marinella Bragaglia al "Malibran,,

Questa sera colla tragedia pastorale di Gabriele D'Annunzio *La figlia di Jorio*, la signora Marinella Bragaglia, l'eletta artista della Compagnia Grasso, dà la sua beneficiata.

Presto serata d'onore di Giov. Grasso.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, 21 — La figlia di Jorio.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert. Skating, luch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

Dai pascoli al giardino

La potassa e l'azoto organico

E noto che le diverse sostanze necessarie allo sviluppo delle piante si danno uno scambievole aiuto nell'intento comune ed è risaputo che è necessaria la presenza di una determinata quantità di sostanza perchè avvenga l'assorbimento delle altre. Tale fatto ha dato luogo ad una legge che è conosciuta col nome di *legge del minimo*.

Ma oltre a ciò vi sono sostanze di loro natura atte ad essere assorbite dalle piante solo quando abbiano subita una determinata trasformazione; intendo dire delle sostanze organiche azotate che debbono prima trasformare l'azoto in esse contenuto in ammoniacale e quindi in nitrico.

I terreni torbosi od umiferi contengono grandi quantità di sostanze organiche azotate e nullameno non sono spesso tanto fertili quanto la presenza di tanto materiale utilizzabile lascierebbe supporre.

Ciò proviene il più delle volte dall'acidità del terreno che si usa saturare o con calce o con marna, ma è stato osservato che ciò malgrado non raramente in tali terreni non è favorita la vegetazione.

Da una serie di attente esperienze, si è venuti a concludere che il calcare mentre agisce come disacificante non è però utile alla trasformazione dell'azoto organico in azoto ammoniacale, donde la relativa sterilità di un terreno anche ricco di azoto.

Si è però notato che i terreni torbosi sono in generale poveri di potassa e che l'aggiunta di sali di tale importante elemento promoveva una pronta trasformazione dell'azoto organico in azoto ammoniacale e quindi in nitrico.

Dunque per rendere fertile un terreno umifero basterà fornirgli una certa quantità di potassa sotto forma di solfato o di cloruro potassico con preferenza del solfato potassico.

Non è possibile determinare a priori quali sieno le quantità di potassa utili allo scopo, solo l'esperienza potrà dirlo caso per caso; tuttavia come gran media crediamo di poter indicare 2-3 quintali per ettara. Ci piace notare la importanza sempre maggiore che vanno acquistando i sali di potassa e della necessità che gli agricoltori li tengano nel conto che meritano nelle ordinarie anticipazioni di sostanze concimanti alle loro terre.

Diremo prossimamente di un importante studio del prof. Sannino il quale ha rilevato la convenienza di somministrare potassa alle nostre viti perchè producano uve più zuccherine e perciò vini più alcoolici e meno aspri.

Prenotazione di concimi

I prezzi dei perfosfati vanno determinandosi in L.0.36 l'unità mentre le scorie Thomas si aggirano da centesimi 31 a 32.

A tali condizioni la scelta non può essere dubbia e le preferenze degli agricoltori saranno per le scorie, specialmente per quelle ad alto titolo che sono più convenienti.

Ad evitare sorprese sarà opportuno far sollecitamente il conto del fabbisogno e prenotarlo presso le istituzioni agrarie in modo da metterle in grado di condurre prontamente a fine le pratiche necessarie — i diligenti non avranno da pentirsi.

Cincinnato Junior.

La moglie Nina Regazzi, il figlio Giovanni, la nuora Giannina Stucky e i nipotini Artù, Dino e Giannino, annunziano agli amici, che nel pomeriggio di ieri, dopo lunga malattia serenamente sofferta, spirava

l'Ing. Cav. Uff.
Arturo Chiggiato
Assessore Comunale

I funerali, ai quali per desiderio espresso dal defunto si prega che non siano inviate nè torcie, nè fiori, avranno luogo sabato mattina alle 7 nella chiesa di San Marcuola.

Venezia, 28 luglio 1911.

Alle ore 19 di quest'oggi, dopo brevissima malattia, cessava di vivere

CESASE COLUSSI
d'anni 54

La moglie, il figlio, le figlie, il fratello, la sorella, il genero, i nipoti ed i parenti tutti ne danno col cuore straziato per il grande dolore il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e dall' invio di torcie.

Il trasporto della cara salma avrà luogo sabato 29 corrente nella Chiesa di S. Zaccaria.

Venezia, 27 luglio 1911.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 91

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Tutti questi inconvenienti avreste dovuto prevederli all'epoca in cui mi chiedevate con insistenza di aiutarvi a far scomparire quel bambino — osservò Chauvenel in tono aspro.

— Non si pensa sempre a tutto. All'epoca di cui parlate, miravo ad uno scopo, e speravo che la scomparsa del piccolo Raimondo mi renderebbe ricco. Purtroppo non sono riuscito...

— E per questo non vedete adesso niente altro che gli inconvenienti di quest'azione nefasta — concluse Chauvenel — della quale dovrete pagare il fio senza averne raccolto i benefici. Ciò è, evidentemente, assai spiacevole, ma che cosa dovrei dire io... che mi trovo compromesso in questa infamia, trascinato in questo ginepraio, mentre mi avete garantito l'impunità, e che aspetto sempre la retribuzione del servizio che vi ho reso?...

D'Allardes alzò le braccia al cielo con aria disperata.

— Tutto mi opprime — balbettò — mentre non so come usciremo da questa situazione. Facevo assegnamento su voi per darmi un consiglio, per trovare un mezzo onde accomodare quest'affare... Per questo mi sono deciso a recarmi da voi, malgrado tutto quanto è accaduto... E' vero, che essendo oggi assente mia moglie, ho un poco più di libertà.

— Non avrei messo il piede in casa vostra, se avessi dovuto temere di incontrarmi con la signora d'Allardes. Mi sono informato prima...

— Vi ringrazio, in tutti i modi, d'essere venuto; la vostra presenza mi dimostra che avete dimenticato il malinteso sorto fra noi... Ma invece di chiedermi del danaro, fareste meglio a cercare insieme a me l'espediente che potrà salvarci...

— Sentite, caro mio — l'interruppe Chauvenel — preferisco confessarvi subito che mi disinteresso completamente di questa faccenda. Se vi ho rammentato che la mia provvigione non è stata pagata lo feci per pura questione di principio. In quanto alle responsabilità in cui sono incorso, me ne infischio, e, se mi stuzzicano un pochino, vi getto in mare... Sì, ho preso tutte le precauzioni e racconterò la storia del rapimento in modo tale, che tutta la responsabilità ricada sopra di voi, che voi solo sarete compromesso... Infatti, questo rapimento non doveva profittare a voi solo?...

— Sarà difficile che facciate credere, che io sia il solo autore di questo rapimento, dal momento che tutti sanno che io non mettevo piede a Ecobeil.

— Eh! non occorre tanto tempo per rapire un bambino; del resto, avete potuto venirvi una volta di nascosto.

— Proverò che ero assente dal paese quando avvenne il ratto, e farò ricadere tutta la colpa sopra di voi.

— Sarà difficile. Voi ignorate come sono andate le cose, e la vostra narrazione non conterrà che delle inverosimiglianze. Al contrario, io ho preso, di lunga mano, tutte le misure necessarie per addossarvi ogni responsabilità, e sono sicuro che non potrete uscire dalla rete di presunzioni nella quale vi avvolgerò strettamente.

D'Allardes, che sino allora aveva tenuto un contegno piuttosto umile e gemente, divenne ad un tratto furibondo.

— Ah! vorreste fare di me il capro espiatorio di questa turpe faccenda? — gridò con impeto.

— E' naturale, poichè siete voi che l'avete ideata e che speravate trarne profitto.

— Credete forse che non sia capace di difendermi?

— Di voi non ho paura...

— Furfante!... Vedremo chi riderà in ultimo!...

— Se la prendete su questo tono me ne vado — replicò tranquillamente Chauvenel. — Non sono venuto per farmi insultare. Però vi ripeto, che di fronte alle vostre minaccie serbo la più assoluta indifferenza.

— Va bene, vedremo — ruggì d'Allardes sempre più esasperato.

— A rivederci! E buona fortuna, signor barone!

— Addio, assassino!...

***

La discussione, in principio cortese e quasi amichevole, si era inasprita così bruscamente, che quando Chauvenel si trovò all'improvviso all'aperto provò una sensazione di sbalordimento. Ma si rimise subito, e, stringendosi nelle spalle, brontolò fra i denti:

— Quell'imbecille ha perduto la testa. Bisogna perdonargli le sue incoerenze, i suoi impeti di collera, il suo eccessivo sgomento... Quando si sarà calmato è capacissimo di venire ancora ad implorare il mio aiuto per uscire dall'imbarazzo in cui si trova. Ma credo, che lo lascierò togliersi d'impaccio da solo.

« Del resto, non si tratta di ciò in questo momento... La cosa più essenziale è di coricarsi... Sono affranto.... nulla stanca tanto come le emozioni... Dormirò come un ghiro...

Al chiaro della luna che adesso splendeva in un cielo senza nubi, la strada si distendeva tutta bianca, fra le due siepi di pruni.

Chauvenel vi s'incamminò, ma, dopo aver fatto circa cinquecento metri, svoltò a sinistra, e prese un sentiero campestre, scabroso, pieno di buche, ma che gli faceva abbreviare il cammino di un buon chilometro.

Andava innanzi a gran passi, primieramente perchè aveva fretta di coricarsi, ed anche perchè sentiva il bisogno di scacciare dalla sua mente le idee nere, che l'invadevano suo malgrado. Poichè in onta alla sicurezza assoluta ostentata dinanzi a d'Allardes la piega che prendevano gli avvenimenti gli inspirava le più vive inquietudini.

Mentre avanzava in mezzo alla campagna solitaria, tanto velocemente per quanto glielo permetteva il suolo scabroso, la sua immaginazione vagava nel campo delle ipotesi sconcertanti e delle prospettive minacciose.

« Ho avuto torto — si ripeteva fra sè, — di lasciarmi trascinare da d'Allardes in questa brutta faccenda!... La mia posizione era splendida, mi arricchiva rapidamente — anzi, troppo rapidamente, stando a ciò che diceva certa gente — senza correre dei grandi rischi. Ho voluto raddoppiare le tappe, andare innanzi più presto: e invece non ho fatto altro che compromettermi in una losca storia, in una avventura, le cui conseguenze possono essere molto funeste per me.

« In questa circostanza, mi sono mostrato, davvero, di una ingenuità imperdonabile. Come ho potuto credere che la scomparsa di quel bambino sarebbe stata sufficiente per indurre il vecchio Guglielmo d'Allardes a riportare il suo affetto sopra Ruggero, che aveva sempre detestato? Sperava un cambiamento simile era una vera follia.

« Inoltre, che cosa mi prova che avrei ricevuto la ricompensa promessa, dato il caso che d'Allardes avesse avuto l'eredità di suo zio?... Quel disgraziato è così oberato di debiti che probabilmente avrebbe dimenticato di pagarmi.

« E per di più potevamo aspettare chi sa quanti anni, perchè non era scritto che il vecchio Guglielmo morrebbe così presto. In tutti i modi è stata una sciocchezza da parte mia di lanciarmi in quest'avventura nella quale i rischi erano grandi e sicuri ed il guadagno molto problematico.

« Ah! pago caro un momento di aberrazione.. Vivevo così tranquillo dopo che si era fatto il silenzio sulla misteriosa morte del signor Luigi di Pommery!

In questo momento Chauvenel sboccava dal sentiero campestre e riprendeva la strada maestra.

Guardò il suo orologio.

— Come! Sono già le dieci! — esclamò sottovoce. — Per fortuna sono già vicino a casa... Mi resta appena un mezzo chilometro da percorrere.... Ma tutti saranno già a letto ed addormentati... Ah! no, Magloire mi avrà aspettato... Questo Magloire è un bravo ragazzo, svelto, affezionato, rispettoso... Per la prima volta in vita mia, che mi sono concesso il lusso di avere un domestico, ho avuto la mano fortunata nella scelta.

« Eccomi già nei boschi che mi appartengono; questo è il fosso che segna il confine. Fra pochi minuti raggiungerò il parco, passerò dalla porticina...

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Stagione balneare

CHIOGGIA — Ci scrivono, 27

Il caldo ha ottenuto il suo effetto: la spiaggia di Sottomarina si è straordinariamente animata e popolata di bagnanti, desiderosi di temperare gli eccessivi ardori nel mare. Al cav. dott. Francesco Boscolo giungono sempre nuove richieste di capanne e si prevede che durante tutto il mese di agosto avremo un movimento insolito.

Ecco intanto un nuovo elenco di forestieri giunti negli ultimi giorni: — Don Cilisotti (Motta di Livenza), Barbaro (Padova), Turcatto (Percenigo), Prearo (Pontecchio), Guglielmi (Loreo), Sorgato (Padova), Piombo (Papozze), Pozzolo (Pieve Vicentina), Rossi (Verona), don Borsatto (Marostica), Zaccagno (Padova), Sinigaglia (Mantova), nob. Canali Gigli (Brescia), Bergamo (Verona), Marossi (Piove), co. Vianelli (Padova), Pitteo (Rovigo), avv. Zanollo (Legnago), Quintavalle (Mestre), avv. Ballotta (Rovigo), Settin (Solesin), Rizzato (Padova), Mazzoleni (Montebelluna), Cardo (Cologna Veneta), Braghin (Adria), Segantin (Baruchella), Dall'Ara Berti (Ceregnano) ecc. ecc.

Abbiamo sentito muovere qualche lagnanza per l'assenza delle guardie municipali, le quali dovrebbero impedire l'esposizione di certe nudità. Raccomandiamo perciò all'Amministrazione — nei limiti del possibile — di provvedere.

A tutela dell'ordine pubblico

DOLO — Ci scrivono, 27

In una seduta tenutasi il 21 corr. i sindaci del Distretto deliberarono unanimi il seguente ordine del giorno:

« I Sindaci del Distretto di Dolo, riuniti in assemblea; preoccupati dalla gravità dei fatti di recente avvenuti in danno degli averi e della vita dei cittadini e delle condizioni in cui presentemente si trova la Pubblica Sicurezza del Distretto, persuasi della necessità di solleciti ed energici provvedimenti, tenuto conto dei continui reclami delle popolazioni del Distretto in argomento, e sicuri di esprimerne i desideri ed i bisogni

deliberano

di segnalare alle competenti Autorità Superiori il presente stato di cose, reclamando dalle stesse tutti quei provvedimenti atti a migliorare il servizio di pubblica sicurezza, affinchè con un conveniente rinforzo delle stazioni dei RR. Carabinieri e colla istituzione di una delegazione di P. S. esso riesca di efficace presidio e tutela agli averi ed alla vita dei cittadini. Incaricano il Sindaco del capoluogo delle pratiche relative sia presso la superiore autorità, sia, occorrendo presso il Deputato del Collegio e della comunicazione alla stampa cittadina di tale ordine del giorno. »

Non possiamo a meno di plaudire all'iniziativa che parte dalle Autorità Comunali del Distretto, nella lusinga che venga provveduto — e bene — a tutela dell'ordine pubblico.

Facciamo notare di sfuggita che anche a Dolo bisognerà correggere alquanto lo eccesso.... di libertà, che permette a non pochi nottambuli di far chiassate ogni notte per le strade, specialmente in Corso Padova, fino all'alba, impedendo di dormire a quanti abitano in quei paraggi.

E se le Autorità non avranno riguardi di sorta, ci si arriverà ben presto!

Funerali Torcellan

MIRA — Ci scrivono, 27:

Stamane ebbero luogo i funerali della signora Teresa Rossi Torcellan, madre amatissima dell'arciprete di Gambarare. Immenso fu il concorso di autorità, di amici e di popolo, avendo tutti voluto onorare la memoria della buona signora e dimostrare la loro venerazione e il loro affetto per il rev. arciprete, così duramente colpito. I cordoni della bara, preceduta da molti sacerdoti, erano tenuti dalle signore Zago Teresa e Giuseppina, Favaretto e maestra Olivo. La bara era poi seguita da moltissime torcie e dalle ragazze dell'Istituto delle Suore di Gambarare, vestite in bianco. Notiamo, fra le numerose signore, la contessa Moro-Lin, le signore Sanavio, Resch, Poli, Panciera ecc. Notiamo poi nel lungo corteo che accompagnò la salma dalla casa arcipretale alla bellissima Chiesa di Gambarare, oltre ai parenti, amici e conoscenti di Venezia e Murano, il sindaco cav. Varisco, cogli assessori cav. Favaretto, Genovese e march. Saibante, e col segretario dottor Modo-Lin; il comm. Ruspini per la locale Congregazione di Carità, il prof. Va'lisnieri in rappresentanza del cav. Rocca Lucca; i consiglieri Mason e Rossi, l'ingegnere municipale Tolotti, il segretario consorziale signor Macor, i proff. Tessari e Trentin, i medici comunali, i Parroci di Oriago e Borbiago, il rev. parroco di S. Maria Zobenigo di Venezia, i reverendi Durigon, Missaglia, Raule, Rizzetto, Bertola, Bortolussi, Longo e Tosi di Murano, rappresentanti mons. Cerutti e il prof. Bertanza, il prof. Bosmin, ed altri sacerdoti ancora. — Notiamo poi i signori Zego Angelo, Barone, Baretto, Raule, rag. Sandroni, Iginio Mason, Zecchin, Seguso, Favaretto Pietro e Sante, Barbieri, Vasconi Emilio, Missaglia, Battistella, Ceccato anche in rappresentanza del cav. avv. Valeggia, Tussato Cleto e moltissimi altri.

Nella chiesa, gremito di popolo commosso accorso dalle più lontane contrade della vastissima parrocchia, venne celebrata la Messa solenne in musica da don Giovanni Rizzetto, curato di S. Pietro in Gambarare ed ora economo spirituale di S. Cassiano in Venezia. Prima dell'assoluzione alla salma, il celebrante volle ricordare con nobili parole le chiare virtù dell'estinta, ottima moglie ed amorosissima madre, donna pia e caritatevole, e ringraziare, a nome dell'arciprete, tutti coloro che vollero condividere il suo grande dolore. Poi la salma lagrimata venne accompagnata al Cimitero di Gambarare.

Una affettuosissima lettera di condoglianza inviò S. E. il cardinale Cavallari e telegrammi inviarono il conte on. Foscari, il cav. Pazienti, il sac. Costantini e molti altri. Al rev. arciprete giunsero poi infinite attestazioni di affetto.

Rinnoviamo le nostre condoglianze più vive al marito desolato e a tutta la Famiglia Torcellan e specialmente all'arciprete don Alessandro, che venne colpito da immensa sventura, mentre in questi giorni dovevasi festeggiare, alla presenza del Cardinale Patriarca e delle autorità comunali, la nuova decorazione della Chiesa di Gambarare. Tali lavori infatti furono voluti e diretti con tenacia ammirevole, con vero senso d'arte e con rara intelligenza dal rev. Torcellan, che seppe valersi dell'opera egregia di due valorosi artisti, Vittorio Tessari e Giuseppe Trentin.

Per il lutto dell'Arciprete tali feste saranno rinviate ad epoca da destinarsi, nè si porterà domenica prossima in Gambarare S. E. il Cardinale Patriarca.

Un soldato dell'80.o fanteria che annega in Adige

CAVARZERE — Ci scrivono, 27

Iersera, al tramonto, alcuni soldati stavano sulla riva dell'Adige, all'ombra di alcuni alberi, consumando il rancio, dopo aver dato il cambio ad altri commilitoni, nel piantonamento di una casa.

Fra i soldati era il giovane meridionale Antonio Ciriello di anni 23, dell'80.mo reggimento fanteria, che, terminato il rancio volle bagnarsi. Preso da malore appena fu nel fiume, il povero giovane scomparve sott'acqua e annegò.

Fu subito ricercato il corpo dello infelice: ma per quanti scandagli siano stati fatti non è stato possibile di trovarlo.

Il Ciriello avrebbe dovuto congedarsi fra 25 giorni.

MURANO — Ci scrivono, 27

(B. B.) — *Lutto*. — Da Gambarare ci giunse ieri la tristissima notizia della morte improvvisa della signora Teresa Torcellan, madre di quel degnissimo Arciprete Don Alessandro e del carissimo amico Arduino, nostri concittadini. Nel momento in cui una grande soddisfazione stava per provare il caro Arciprete, dovendosi solennizzare domenica prossima il ripristino della sua Chiesa, sventura lo coglie, orbandolo della diletta genitrice che lo idolatrava. La fede, unico conforto dei mortali, sia di lenimento al dolore di tutta la famiglia. Intanto noi le inviamo a nome degli amici tutti di Murano, le più sentite condoglianze.

(*Vedi funerali Torcellan in corrispondenza da Mira*).

Altro lutto. — L'amico nostro M. R. Don Giovanni Bertoiozzi, a pochi mesi di distanza dalla perdita della dilettissima madre ieri venne colpito da grave sciagura, con la morte del padre Giuseppe, avvenuta alle ore 21. Uomo di sentimenti veramente cristiani, il defunto lascia onorata memoria di sè e un vuoto irreparabile nella famiglia alla quale dedicò tutto il suo lavoro, la sua esistenza.

Alla famiglia inconsolabile, al carissimo Don Giovanni, le nostre più intense condoglianze.

MESTRE — Ci scrivono 27

Finalmente! — Dopo i nostri ripetuti richiami il Ministero si è finalmente deciso di istituire un ufficio postale nella importante frazione della Stazione.

A titolare del nuovo ufficio che comincierà a funzionare col 1.o agosto p. v. è stata chiamata la signorina Carraro Elvira.

Il benemerito capitano Marcon ha offerto gratis gli splendidi locali del suo *garage*.

BELLUNO

La disgrazia d'uno chauffeur

BELLUNO — Ci scrivono, 27:

Verso le 11.30 di stamane, un'automobile, proveniente da Feltre e diretta a Belluno, era giunta all'altezza di Salce.

La guidava il proprietario di cui non siamo riusciti a sapere il nome, ed accanto a lui si trovava lo chauffeur Randon Artidoro, di anni 24, da Vicenza. Mentre la macchina filava velocemente sulla destra della strada, al giovane chauffeur parve che un baule che si trovava nel reparto posteriore, stesse eper cadere. Per trattenerlo si sporse troppo in fuori della vettura, in modo che andò ad urtare contro un palo del telegrafo o della luce elettrica, che sia, posto sul ciglio della strada. In seguito al colpo ricevuto, il giovane cadde, riportando la frattura di una costola dal lato sinistro.

Fu condotto subito al nostro Ospitale, ove fu ricevuto dai dottori Pagello e Rubini. Fu quivi trattenuto e ne avrà per una quarantina di giorni.

Arrestato a Como

Da Como giunge notizia che le guardie di questura ieri sera hanno tratto in arresto per motivi di pubblica sicurezza un nostro comprovinciale. Si tratta di certo Darma Pietro fu Giovanni di anni 32 del Comune di Rocca Pietore.

Per l'igiene

Il Sindaco invita gli abitanti del territorio rurale del comune ad osservare le seguenti disposizioni: 1. Tutte le abitazioni, i cortili e le stalle dovranno essere tenuti in perfetto stato di pulizia, e le immondizie e spazzature dovranno essere accuratamente levate e trasportate sui fondi a distanza — 2. I letamai dovranno essere allontanati dai cortili delle case e trasportati sui fondi a distanza non minore di metri trenta dalle abitazioni e di sessanta dalle strade — 3. I cessi ed i lavandini dovranno essere in buone condizioni e le fogne relative opportunemente chiuse e coperte, così che non ne emanino esalazioni — 4. Le fogne dovranno essere vuotate subito che se ne presenti il bisogno. Gli abitanti nella campagna dovranno uniformarsi a tali prescrizioni nel termine di quindici giorni.

La guerra alla pellagra

Il benemerito cav. nob. Luigi Alpago-Novello di Feltre, presidente della commissione pellagrologica provinciale, ha diramata una nuova circolare ai presidenti delle cooperative del Bellunese, insistendo perchè nelle stesse vengano istituiti spacci di granoturco sanissimo da cedere ai privati a prezzo di costo.

La Commissione pellagrologica, allo scopo di favorire la istituzione degli spacci, ha stabilito anche quest'anno un fondo di lire duemila, colle quali intende incoraggiare le cooperative che attueranno la proposta.

E noi confidiamo che vengano da per tutto aperti gli spacci suggeriti dal dott. Alpago Novello, i quali sarebbero una vera provvidenza per tutti i consumatori.

Ancora truppe austriache verso la frontiera

Giorni fa i giornali recavano che in Austria era stato stabilito di dislocare in distaccamento ad Ala, ove finora non esisteva presidio, un battaglione di cacciatori tirolesi. Ora sappiamo che oltre a tale battaglione, verranno inviati nei paesi lungo la valle dell'Adige altre truppe, cioè reparti di artiglieria e di cavalleria, appartenenti alla ottava divisione. I dislocamenti verranno effettuati a Trento, a Bolzano ed a Merano, e con essi tutta la ottava divisione verrà a trovarsi lungo la valle dell'Adige.

Impazzisce — Il caldo continua più che mai ad imperversare. Anche oggi il termometro segnava trentadue gradi!

E, probabilmente, colpa il caldo, ad un povero vecchio ha dato di volta il cervello. L'infelice è certo Stiz Giacomo fu Andrea, di anni 63 da Belluno, il quale, su certificato del dottor Silvano Magnalbò venne fatto accompagnare di urgenza in manicomio.

Sul caso d'insolazione — Quell'operaio di cui ieri ci siamo occupati, il quale mentre scendeva per via Mezzaterra, cadde al suolo colpito da insolazione, all'ospedale, ove era stato trasportato, rinvenne solo dopo qualche ora.

Il suo stato, andò tosto rapidamente migliorando. L'operaio che è certo De Col Bortolo di anni 43 da Cirvoi, oggi verso mezzodì, lasciò l'ospedale completamente ristabilito.

Villeggiatura

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 27

Il caldo se è insolito anche qui, deve essere insopportabile nelle città. E lo prova il sempre maggiore numero di forestieri che invadono, gaiamente trasformandole, queste ridenti e seducenti contrade. Per le belle strade cadorine vi è un passaggio continuo ed incessante di automobili, di carrozze ed anche di biciclette. A Pieve, ad Auronzo, a San Vito e nei vari alberghi e ville sparse per le incantevoli convalli, si nota un movimento notevolissimo. E non [illegible] che allo inizio della stagione! [illegible] gli italiani specialmente a godere di questo clima, ad apprezzare tante bellezze: comprenderanno allora quanti tesori di natura ha il nostro Paese!

Il Capo di Stato Maggiore. — E' atteso, da un giorno all'altro, in Cadore S. E. il generale Pollio, capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Al distintissimo ufficiale, fin d'ora, il nostro rispettoso benvenuto.

Il Cadore per la VI gara Generale di Tiro a Segno

Per opera di una Commissione formatasi allo scopo di rappresentare il Cadore e rendere più bella quella festa d'armi che è stata la sesta Gara Generale di Tiro a Segno tenutasi in Roma nel giugno passato, venne raccolta fra comuni e privati la somma di lire 351.

Si spesero lire 281 nell'acquisto di un orologio d'oro con incisioni a rilievo, fatto per cortese interessamento del signor Coletti cav. uff. Edoardo uno dei sottoscrittori per maggiore somma.

Colle rimanenti lire 70 venne acquistato un elegante servizio per gelati in argento fornito dalla ditta Vicario e Bonazzola di Pieve.

Il risultato è stato oltremodo soddisfacente, poichè infatti i premi del Cadore sono stati tra i migliori e di ciò ne va attribuita lode sopratutto al Presidente della Commissione Consorziale Gagliardi barone dott. Placido, Commissario Distrettuale che spiegò tutta la sua alacrità ed il più vivo interessamento per la riuscita dello scopo.

Il merito del barone Gagliardi anzi è stato riconosciuto e vivamente encomiato dalla Commissione esecutiva di Roma, la quale nella sua relazione non ommise di tesser un elogio speciale.

Un processo sfumato

Nella locale pretura doveva oggi svolgersi un dibattimento che aveva fortemente appassionato il pubblico per la qualità degli imputati e pel genere piuttosto raro dell'accusa.

Il rev. don Pietro Zangrande, parroco di Perarolo, nell'ottobre 1910 in pubblica chiesa, mentre stava distribuendo la comunione ai fedeli, la negò a certa Bratti Luigia, sua cognata. — Questa gli sporse querela.

Il sacerdote a sua giustificazione pare adducesse il fatto che la cognata notoriamente andava parlando poco benevolmente sulla di lui condotta, pel qual motivo le aveva sporta controquerela.

Oggi, dunque, le due cause dovevano avere il loro epilogo in Pretura. Dalle parti erano stati introdotti circa una trentina di testimoni e mezza Perarolo era venuta a Pieve per assistere allo spettacolo.

Senonchè, dopo un serio ammonimento del Pretore, le parti, insieme ai loro avvocati si sono ritirate nel gabinetto del Pretore stesso ed ivi venne raggiunta la conciliazione e fu redatto verbale di remissione pura e semplice della querela.

Il pubblico deluso nella sua aspettativa, se ne andò commentando in vario senso l'avvenuto.

Esercitazioni militari

GOGNA DI CADORE — Ci scrivono, 27

(H. Z.) — Su per l'ardita e pittoresca strada militare del Tudajo, i villeggianti di qui si godettero ieri mattina uno spettacolo insolito: bello e lieto per ogni animo italiano, a cui stia a cuore gli interessi della Patria. — Una batteria d'artiglieria da montagna, si seppe poi essere la 22.a del 2.o Reggimento, comandata dallo egregio capitano Tissi, nitidamente si profilava su per l'erta rocciosa.

In testa, marciava il chiaro colonnello Durand, mentre i forti artiglieri, in perfetto ordine, precedevano e seguivano due coppie di cannoni trainati da sole due pariglie di muli, i quali, senza sforzo, tendevano sicuri all'alta vetta. Tanta era la sicurezza della truppa e degli animali, da dare l'illusione che marciassero su una comune strada carrozzabile! Fu davvero una visione magnifica e pure alcuni tedeschi non seppero nascondere la loro meraviglia! Alle 10 la vetta era conquistata ed incominciarono poco dopo i tiri verso Danta. Alle ore 15, circa, i nostri bravi soldati erano già felicemente di ritorno a Penlè. Solo chi conosce i luoghi può avere un esatto concetto dell'importante esercitazione di veramente alta e forte montagna ed ammirare, oltre il grandioso tracciato, la brillante marcia compiuta dalla 22.a batteria, alla quale, da queste colonne, esterniamo tutta la nostra ammirazione.

FELTRE — Ci scrivono, 27

Casi di insolazione. — Le condizioni sanitarie dei soldati accampati sono, in generale, buone, malgrado il caldo soffocante che li tortura. Ieri, però, all'accampamento di Lamon, secondo voci sparsesi in paese, un tenente del 57.o fanteria sarebbe morto per insolazione e per la medesima causa sarebbero malati quattro o cinque uomini dello stesso reggimento.

Disgraziato accidente. — Ieri il signor Pietro De Biasi si produsse una ferita all'avambraccio destro in seguito alla esplosione di una bottiglia appena riempita di gazzosa.

Gli furono praticati tre punti di sutura. Il taglio fu dichiarato guaribile in sette od otto giorni.

PADOVA

I proprietari di forno padovani in dissidio coi loro colleghi

PADOVA — Ci scrivono, 27

Si riunirono i proprietari di forno di Padova e votarono il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Società fra Proprietari forno da pane in Padova, in seguito alla deliberazione presa dall'assemblea della propria Federazione, tenutasi in Bologna il 14 corrente;

« In vista dei patti fra la nostra Società e l'Associazione dei propri operai lavoranti stipulati antecedentemente alla costituzione della Federazione e dell'esistenza delle nuove leggi;

« Approvando il suddetto deliberato che verrebbe a lenire in parte le disagiate condizioni create alla nostra Industria da legge imperfette;

« *Delibera* di rispettare i patti coi propri lavoranti sacrificando così a malincuore la solidarietà coi propri colleghi delle altre città d'Italia ».

Orfanelle in gita

Anche quest'anno la signora Bona Viterbi volle procurare alle orfane di S. Maria delle Grazie una giornata di festa.

Trasportate a Torreglia in una carrozza del Trams elettrico messa a loro disposizione, esse salirono sui Colli che la nobile benefattrice in una recente pubblicazione ha così bene compresi ed illustrati.

La giornata di sole e di libertà si chiuse troppo presto: ma nell'animo delle orfane la gratitudine verso colei che volle loro procurarla non si estingue: continua nel ricordo e ad ogni anno si ravviva.

I funerali della vittima del lavoro

Imponenti riuscirono stamane i funerali del compianto giovane Massaro Settimio di anni 19 rimasto vittima nel disastro edilizio di ieri l'altro.

Intervennero numerosissimi compagni del povero morto, i rappresentanti della Impresa costruttrice, i rappresentanti della Commissione esecutiva della Camera del Lavoro con gonfalone, i rappresentanti di quasi tutte le leghe della Camera del Lavoro.

A Porta Venezia porse l'estremo saluto alla salma il segretario della Camera del Lavoro Marzetto.

Il feretro, seguito dalla banda del paese nativo del Massaro, proseguì per Cadoneghe.

Carabinieri decorati

Una simpatica cerimonia si svolse oggi nella sede del Comando dei RR. Carabinieri, alla presenza della truppa in alta uniforme.

Il tenente colonnello consegnò la medaglia al valor civile al vice-brigadiere Lai Salvatore e al milite Sartori Florindo. I due nel 16 Luglio del 1909, a Verona trassero dalle macerie d'una fabbrica crollata tre muratori feriti arrischiando la vita.

Il colonnello rivolse loro parole di elogio e quindi fece loro presentare le armi da parte della truppa.

Tragica fine d'un bimbo

Una terribile sciagura avvenne ad Albignasego. Sopra un carro che doveva servire per caricare del fieno, era seduto un bambino di Brunin Luigi, a nome Antonio, di anni tre.

In un solco profondo il carro riportò tale scossa che — anche per fatto che percorreva un terreno in dislivello — si capovolse. L'infelice creaturina fu presa sotto.

Poco lontano stava la madre che disperata raccolse di terra il figliuoletto agonizzante.

A mezzo di una carrettina venne subito trasportato all'ospitale

Appena arrivato spirò.

UDINE

Per le feste di agosto e settembre

UDINE — Ci scrivono, 27

La Giunta municipale ha risposto al Comitato dei festeggiamenti che si intendono espletare in agosto e settembre che il Comune è disposto a favorirne l'esito col contributo richiesto dal Comitato stesso, il quale si è messo subito al lavoro aprendo intanto una sottoscrizione fra commercianti e cittadini nell'intento di aumentare per quanto è possibile il fondo occorrente allo svolgimento di un programma vastissimo, variatissimo, nuovissimo, del quale i numeri principali saranno annunziati tra giorni con colossali preavvisi da affiggersi in ogni paese della provincia.

Una montanara prolifica

Certa Ostuzzi Maria, trovandosi a falciar erba sul monte Corno, sopra Arta, fu colta dai dolori del parto, e lì per lì, sul verde prato, senza il soccorso della levatrice, mise alla luce una dietro l'altra tre creaturine, due femmine ed un maschio.

Ai gemiti della partoriente, accorsero altre falciatrici che le prodigarono affettuose cure, raccogliendo i neonati, due dei quali erano morti, il terzo asfittico.

La povera puerpera fu trasportata a braccia pian piano fino a basso del monte e collocata nel suo letto a Zuglio.

Rapina simulata?

Essendo caduto in varie contraddizioni alle richieste rivoltegli dal tenente dei carabinieri, quel muratore Romanelli che affermò di essere stato aggredito da tre mariuoli sulla strada di Campoformido e derubato di dieci lire, venne denunziato per simulazione di rapina.

Cividale sottoprefettura

CIVIDALE — Ci scrivono, 26

Fra non molto anche il R. Commissariato di Cividale, verrà trasformato in sottoprefettura e perciò il nostro distretto si convertirà in circondario. Per questa trasformazione Cividale, perderà il suo egregio attuale commissario cav. Enrico Manfren che tanta stima ed affetto si è guadagnati durante la sua permanenza fra noi, per il sentimento di giustizia che lo anima, per il suo buon cuore e la grande attività o diligenza che mette nel disimpegno del suo mandato.

I risultati del nostro censimento — Dal censimento testè compiuto è risultato che la popolazione di Cividale, entro le mura è di 3500 abitanti e quella dello intero Comune è di 10031 abitanti, distribuiti in 1814 famiglie.

TREVISO

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27

Soldati benemeriti. — Il Ministero della Guerra a mezzo del Sindaco ha conferito la medaglia commemorativa per l'opera prestata nell'occasione del terremoto calabro-siculo ai militari in congedo qui sotto nominati, appartenenti al nostro Comune: Da Ros Nicolò di Luigi di Conegliano, Sarcinelli Cesare di Giuseppe di Conegliano, Santin Paolo di Paolo di Scomigo, Masut Arcangelo di Angelo ora residente a Vittorio.

Porgiamo le nostre congratulazioni a tutti i bravi giovani che diedero splendida prova di coraggio e di abnegazione durante la grande sventura che colpì le lontane contrade della Calabria e della Sicilia.

ODERZO — Ci scrivono, 27

(T.) — *Corse al trotto*. — Una vera folla di signori, signore e di popolo assistette alla seconda giornata di corse.

Le finestre prospicienti il corso Garibaldi, le tribune ed i posti riservati sono affollati. Nel palco presidenziale, oltre ai preposti alla U. S. O. noto il sindaco commendator Gasparinetti, i nobili conti Antonio e Luigi Revedin ed altri signori.

Prima corsa: Premio Volteio (Handicap) sono inscritti: i cavalli: Van Tassel II, di Bozzano Pietro a m. 1730; Cleveland, di Bozzano a m. 1740; Contess-Kuser di Manera a m. 1770; Dewet del marchese Mangilli a m. 1790. — Cleveland è ritirato. — Vince il primo premio « Van-Tassel II. », il secondo premio « Dewet », il terzo « Contess-Kuser ».

Pel Premio U. S. O. (Handicap) sono inscritti i cavalli: Charming-Daisy, del conte Rambaldo Collalto a m 1730, Osanna di Andolfato a m. 17.70, Vinca del Marchese Mangilli a m. 1770, Amola di Molena a m. 1820, Turco del conte Brandolin a metri 1830, Darnia di Centanin a m. 1840. — Sono vincitori, del primo premio « Turco » — del II « Amola », e del III. « Charming-Daisy ».

Premio « Conte Ruggero Revedin »: — Cavalli partecipanti a questa gara: Osanna a m. 1730, Amola a m. 1770, Turco a m. 1780, Cleveland a m. 1850 e Dewet a m. 1890.

La gara riesce interessantissima e fra gli applausi del pubblico arriva primo « Cleveland » che vince la splendida coppa d'argento offerta dai conti Revedin.

Ammiratissimi « Van-Tassel II. » e Cleveland del signor Bozzano due cavalli nuovi per la nostra pista e già entrati nelle simpatie generali. Ammiratissimo *Dewet* per la sua notevole resistenza e infine molto considerato *Turco* del conte Brandolin che nella seconda giornata guadagnò ben otto secondi in velocità con la nuova guida del signor Dolce.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27

Rubano 500 lire. — L'altra notte, gli eterni ignoti, introdottisi nella pizzicheria del sig. Federico Barbiero, rubarono indisturbati cinquecento lire circa, toglien-

(Continua in V. pag.)

...tole dai cassetti del mezzà e del negozio. Parte di detta somma era costituita da biglietti di Banca, e circa 300 lire erano in rame. Pure il rame rovesciato dal cassetto, certo con rumore, non ha svegliato nessuno dei numerosi agenti e facchini che colà alloggiano.

Per il miglioramento delle acque potabili. — Alcuni maggiorenti della città, si riuniranno tra qualche giorno, ad iniziativa del cav. dott. Gio. Bordigioni, per studiare i mezzi più solleciti per dotare la città di acqua potabile. Non è escluso che venga messo sul tavolo il progetto di un acquedotto.

Le nostre acque non sono certo delle migliori, e guai se qui dovesse scoppiare una epidemia. Francamente non possiamo che applaudire alla buona iniziativa.

MOGLIANO — Ci scrivono, 27

Censimento e sviluppo edilizio. — Ecco il risultato del censimento in questo Comune:

Mogliano (capoluogo) residenti 5886; occasionali 725, in totale 6591; nel 1901 erano 4567 — Frazioni di: Campocroce: residenti 1514, occasionali 40, in totale 1554; nel 1901, 1269 — Zerman, residenti 1439, occasionali 45, in totale 1484; nel 1901: 1138; — Bonisiolo, residenti 827, occasionali 8; in totale 835; nel 1901: 668 — Totali: residenti 9666; occasionali 818, totale generale abitanti N. 10.464 — Nel 1901: totale 7642.

Davanti alla eloquenza delle cifre esposte, i commenti sono affatto superflui. Se il censimento si fosse fatto a settembre, le risultanze sarebbero state ancora maggiori, poichè tante ville e villette sono ancora chiuse, trovandosi i rispettivi proprietari ancora al monte o al mare.

Del resto in questo paese tutto sta progredendo.

Per dare un'idea unicamente dello sviluppo edilizio, basterà dire che mentre nel 1901 nel solo capoluogo c'erano 549 abitazioni, ora se ne annoverano ben 763 e se ne costruiscono febbrilmente di continuo in causa de'le incessanti ricerche.

ROVIGO

Meneghetti non ha preso ancora imbarco per l'Albania

ROVIGO — Ci scrivono, 27

Il segretario dell'Istituto Tecnico, Augusto Meneghetti, partito qualche notte fa per Ancona onde partire con una squadra di volontari per l'Albania, ha mandato un espresso ad un suo amico informando che non aveva ancora preso imbarco.

I bambini tornano da Riccione. — Lunedì, nelle ore pomeridiane ritorneranno da Riccione i 152 bambini poveri che la provincia nostra ha mandato per la cura in quella spiaggia.

Nuovi sacerdoti. — Il vescovo ha ordinato sacerdoti Don G. B. Lavezzo, Don A. Partesani, dott. prof. Virgilio Mattioli.

Due zuccherifici. — Nella prima quindicina di agosto comincierà a funzionare lo zuccherificio di Rovigo, già costruito fuori Porta Adige e dove in questi giorni procedono i lavori di montaggio del macchinario.

Anche a Bondeno, al confine della nostra provincia, sorgerà presto uno zuccherificio.

Il tragico suicidio di un giovane meccanico

LENDINARA — Ci scrivono 27

Ha destato enorme impressione il tragico suicidio di un giovane avvenuto questa notte.

Ferruccio Paiola di ventidue anni, meccanico, si è ucciso nella sua casa con una revolverata al cuore.

Eccovi i particolari dell'orribile fatto:

Il Paiola — che è figlio della conduttrice del caffè Cavour in via Bocca di Piazza — si recava e tratteneva iersera dalla sua giovane fidanzata: nel punto di congedarsi da lei le consegnava il suo portafoglio ove erano una settantina di lire, dicendole:

— *Doman co queste tete farà un abito da luto.*

La giovane, credendo che il Paiola volesse scherzare — non badò a queste sue parole e ridendo accolse il dono e avvertì il fidanzato, col quale è stata sempre in buoni rapporti, che il giorno appresso gli avrebbe restituito il denaro.

Ferruccio Paiola si recò poi a casa. Era di già passata la mezzanotte: salutò la mamma e invece di aiutarla a chiudere il caffè, come faceva ogni sera, si avviò subito verso le camere che sono sopra allo esercizio.

L'infelice donna gli chiese il perchè di questa sua fretta nel recarsi a letto e lo pregò di attenderla.

— *Scusame, mamma, stasera son stanco* — rispose Ferruccio e salì nella sua camera da letto.

Nella vicina stanza abita un ospite del Paiola — il barbiere Mario Rovelli. — A costui — che stava spogliandosi — il giovane suicida consegnò pochi minuti prima di uccidersi alcune lire per una certa commissione da far oggi stesso: poi salutò il Rovelli e si rinchiuse nella propria camera.

Poco dopo una detonazione secca svegliava i fratelli di Ferruccio Paiola e gettava l'allarme nella silenziosa casa. Accorsero, presaghi, il Rovelli e la madre del sucida: il Ferruccio fu rinvenuto morente: a pena momorò: — *Mamma, mamma!..... Mario!...* e poi cessò di vivere.

Dalla parte del cuore aveva un piccolo foro da cui usciva un rivoletto di sangue.

A terra, presso il letto, era l'arma: una piccola rivoltella calibro 7 a cinque colpi.

Il suicida fu soccorso; ma ogni cosa fu vana.

E nella camera del suicida fu un accorrere di gente, un affollarsi di persone, richiamate dallo straziante pianto e dalla disperazione dei familiari del suicida.

S'ignorano le cause dell'atto disperato commesso dal Paiola.

Lasciò una lettera aperta diretta alla madre, in cui prega di essere accompagnato al Cimitero dalla banda cittadina. Null'altro dice in essa.

Anche alla fidanzata lasciò uno scritto che è stato sequestrato dall'autorità e del quale si ignora il contenuto.

Il giovane Paiola avrebbe dovuto recarsi fra breve sotto le armi: egli anzi era venuto a Lendinara da tre mesi soli; prima faceva il meccanico a Milano.

Le autorità hanno compiuto un sopraluogo nella stanza del suicida.

Caduta mortale

BARUCCHELLA — Ci scrivono 27

Mentre certo Andreasi Pietro, trentacinquenne padre di quattro teneri figli, alle dipendenze del signor Valentini Alessandro, stava arando un campo di stoppie, venne colto da improvviso malore e caddo in un solco.

Quando il ragazzo che guidava i buoi si accorse che l'aratro era abbandonato, si precipitò sul caduto e tentò di richiamarlo in vita.

Ma inutilmente: il disgraziato era già morto.

VICENZA

Una madre che vuole impiccare il figlio

VICENZA — Ci scrivono, 27

In località Miliaro di Caltura Camisano, certa Guardello Maria di Angelo, di anni 28, afferrò il suo figliuolo Italo, di anni 11, gli attorcigliò al collo una corda e lo attaccò ad una trave della cucina, alta dal suolo circa due metri.

Le grida del povero fanciullo, invocante soccorso, richiamarono gente. E certe Fondato Antonia, Mareluto Rosa, Mordegan Giacinta penetrarono nella casa e tolsero dal laccio il fanciullo.

Avvertiti, accorsero sul luogo alcuni agenti di P. S. i quali fecero constatare dal medico D.r Beggiato lo stato del bambino. Il sanitario riscontrò un segno rosso attorno al collo del poverino. In seguito a ciò la madre crudele fu arrestata.

Muratore ucciso dal tram

Questa mattina alle ore sei, in Caltura Campedello, fuori Porta Monte, successe una gravissima disgrazia.

Il muratore Tresse Ermino, di anni 25 abitante in istrada Paradiso, in Caltura Campedello, era uscito di casa in bicicletta per recarsi al lavoro in città. Intanto sopraggiungeva il tram a vapore da Noventa e in quella passava con una carretta, diretto pure a Vicenza, certo Zambolin Giuseppe di Rovolon. Costui, appena vide il ciclista che veniva dalla strada laterale, gli gridò che stesse attento al treno, ma il suo avvertimento non fu notato e il disgraziato ciclista passò sulla strada ferrata per continuare la sua corsa verso Vicenza. Se non chè, proprio in quel momento, fu investito dalla macchina del tram, la quale lo stritolò orribilmente. Solamente il busto rimase intatto; la testa e gli arti furono spezzati, maciullati.

Il tram si fermò subito e si mandarona chiamare le autorità. Si recarono sul luogo il giudice avv. Campele col suo cancelliere. I miseri resti furono trasportati nella cella mortuaria del Cimitero.

Bambina che annega

SCHIO — Ci scrivono, 27

Alle ore 11 di oggi, la bambina Casarotto Erminia di Francesco di anni 2 e mezzo, mentre la mamma accudiva alle facende domestiche, si avvicinò all'abbeveratoio degli animali e vi cadeva dentro col capo, rimanendo annegata.

Venne trovata pochi istanti dopo dalla madre la cui disperazione è indescrivibile.

Furto di biciclette. — Venne denunciato all'autorità giudiziaria, certo Andreini Luigi di Valli dei Signori, imputato di aver rubato una bicicletta al sottobrigadiere delle guardie di finanza di Cisbenti.

VALDAGNO — Ci scrivono, 27

Avvelenato per errore. — Visonà Luigi fu Giacomo di anni 34, marito di Pagno Domenica chiamata Graziosa, inserviente nella farmacia Crosara, ingoiava, certo accidentalmente, una buona dose di acido solforico nel magazzino della farmacia.

Condotto subito all'Ospitale, non valsero le pronte cure di quei sanitari a salvarlo: il poveretto spirava fra immensi dolori.

L'ufficio di P. S.

LONIGO — Ci scrivono, 27

Il delegato di P. S. Augusto Briccola, presentava fino dai primi giorni della sua venuta, un rapporto all'autorità superiore con il quale metteva in evidenza la deplorevole condizione della sede dell'ufficio di P. S.

Infatti il locale dove è ora acquartierato l'ufficio di P. S. non corrisponde nè punto nè poco alle esigenze dell'ufficio stesso. Esso non consta che di una sola stanza terrena dove il funzionario risiede; mentre al pubblico che attende non è riservata che la strada pubblica.

Speriamo che l'autorità competente provveda a che l'ufficio di P. S. abbia un locale adatto ai suoi bisogni.

VERONA

Il Dirigibile P. 3

VERONA — Ci scrivono, 27

Iersera e stamane il dirigibile militare ha compiuto due felici ascensioni sopra la provincia.

Stamane ha percorso un viaggio sopra la zona fra Bussolengo, Sona, Cadidavid, Bosco Mantico trasportando i tenenti di vascello Galli e Penco, il tenente Scelso, il meccanico Ceccioni, il capo-operaio Palumbo ed il meccanico Frasson.

Per la morte d'una bimba

Il consesso giudiziario, si recava il giorno 26 aprile scorso ai Camponi di Grezzana per fare una inchiesta circa la misteriosa morte d'una bambina.

Fu constatato che questa era morta per imprudenza della propria madre, Emiglia Guglielmini d'anni 32 la quale dormendole assieme la aveva involontariamente soffocata.

La Guglielmini dovette stamane rispondere del fatto in tribunale e venne condannata a 75 giorni di carcere ed 83 lire di multa con la legge del perdono.

Incendio causato da un fuoco artificiale

Durante i festeggiamenti per la inaugurazione della nuova chiesa di S. Giovanni Lupatoto, mentre venivano accesi i fuochi artificiali, un razzo, andò a cadere sopra un enorme pagliaio in tenuta dell'ing. Pasti accanto alla caserma dei carabinieri.

Il pagliaio in un baleno divenne una enorme fiammata subito spenta dai carabinieri e da volonterosi accorsi.

Il danno è di circa 200 lire.

Grosso sequestro di tabacco

Dagli agenti della Brigata di finanza di Sambonifacio, veniva ieri eseguita una perquisizione in casa di certi Furisi di Monteforte d'Alpone. In un cassetto d'un mobile nascosto in un locale uso solaio, furono trovati 12 Kg. di tabacco da fiuto di estera provenienza e ripartito in vari pacchi che dovevano essere poi spediti per varie destinazioni.

Il tabacco venne sequestrato ed i contravventori vennero denunziati.

Arresto d'un coatto

Stamane reduce dalla Germania si presentava al commissario cav. Fedele certo Ernesto Basoni d'anni 26 dicendo che era qui venuto per fermarsi a regolare certe sue faccende e tornarsene poi all'estero.

Il Commissario, ricordandosi che la Autorità lo aveva invece destinato per tre anni al penitenziario di Ventotene, lo fece arrestare.

Il Basoni andò su tutte le furie ma tutto fu inutile. Venne condotto in carcere in attesa della spedizione.

Oggetti misteriosi sequestrati

Il ragazzo Romeo Alfiero di 16 anni, abitante in Vicolo Nuovo 5 presso l'affittaletti Sartori, ieri nel pomeriggio, girava di negozio in negozio, di casa in casa offrendo in vendita a buon prezzo una caffettiera, due candelieri ed altri oggetti da salotto.

La squadra mobile, avuto di ciò notizia fece rintracciare il Romeo e lo condusse in questura.

Il ragazzo non seppe giustificare la legittima provenienza degli oggetti indicati che naturalmente gli vennero sequestrati.

Il Romeo venne rilasciato ma del fatto, fu sporta denunzia e si sono iniziate indagini per sapere a chi avessero appartenuto detti oggetti.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
El. «Penelope» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Melanie Groedel» da N. Waterweg car.
Ingl. «Highliffe» da Newcastle, carbone.
Ingl. «Wellington» da Barry carbone.
Ingl. «Benzath» da Cardiff carbone.
Ingl. «Adurinal de Ruister» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Lyndfield da Cardiff carbone.
Ingl. «Llangorse» da Cardiff carbone.
Ingl. «Crathome» da P. Talbot carbone.

Movimento ferroviario del porto

27 Luglio — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 236 — Cotoni 2 — Cereali 70 — Varie 73 — Per la Ferrovia 18 — Totale 389.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 27 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle N. 6000 — Importazioni 4000 — di cui in cotoni americani 4000

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Luglio	D.	6.67	6.71
Luglio Agosto	»	6.65	6.68
Agosto Settembre	»	6.48	6.53
Settembre Ottobre	»	6.20	6.22
Ottobre Novembre	»	6.12	6.15
Novembre Dicembre	»	6.08	6.10
Dicembre Gennaio	»	6.06	6.09
Gennaio Febbraio	»	6.06	6.10
Febbraio Marzo	»	6.09	6.11
Marzo Aprile	»	6.09	6.12

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 27 Luglio

ROMA, 27 — Cambio per domani 100.46. Cambio Settimanale 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.65
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.55
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	848.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102.50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	161.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	88.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	78.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1392.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	502.—	503.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	501.—	502.—

Germania	123.87 1/2	123.95	—.—	—.—	4
Francia	100.45	100.50	—.—	—.—	3
Belgio	100.10	100.17 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.36 1/2	25.38	25.17	25.18	3
Svizzera	100.45	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.62 1/2	105.70	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 26	Milano 27	Genova 26	Genova 27
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102 70	102.75	102.71	102,75
» » » fine	100	102.95	103 02	102,96	102,97
» » 3 1/2 con.	100	102.90	102.95	102,75	102,80
» » 3 0/0	100	—.—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1448.—	1450,50	1447,50	1450,50
Credito Italiano	500	557.—	557,—	557,50	557,—
Società Banc. it.	250	103.—	102,75	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	848.50	850,50	849,—	851,—
Ferr. Meridionali	500	622.50	628,—	621,50	628,—
Ferr. Mediterranee	500	408.—	408,50	407,50	409,50
Società Veneta	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—.—	—,—	360,—	363,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—.—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	392.—	1401,—	1391,—	1404,—
Edison	150	639.—	637,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—,—	330,75	332,—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—,—	681,—	—,—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—,—	627,—	229,—

ROMA, 27. — Banca d'Italia 1449 — Az. Banco di Roma 104.25 — Società acqua Pia 1930 — Omnibus 213 — Gaz 1199 — Condotte di acqua 326 — Società Italiana pel Carburo 586 — Immobiliare 274.

Borse estere

PARIGI 27

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,32
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	102,10
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	78.1/4
Obb. Lombarde	287,25
Cambio sull'It.	99 1/2
R. turca unific.	91,52
Banca di Parigi	1701,—
Tunisine nuove	452 50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,95
Ren. ungh. 4 0/0	95,50
Ren. spag. 4 0/0	93,50
Banca ottomana	675,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	5510.—
Lotti turchi	210,75
Rendita Russa	82,80
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	66,25
R. serba 4 0/0	88,85

LONDRA 27

N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/4
Rendita It. 5 0/0	101,—
R. spag. es. nu.	91,1/4
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	101 1/4
Argento fino	24,1/16

VIENNA 27

Cred. aust. Cod.	657.25
Lombarde	121,50
Banca anglo-aus.	327,—
Austriache	745,75
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.05
« su Lond.	239.95
Lire It. (carta)	94,60
R. austr. (arg.)	92,15
» » (carta)	93,15
Union Bank	627,—
Rend. aust. (oro)	116,20
Rend. ung. 4 0/0	91,—
» » 3 1/2 0/0	80,20
Banca dei P. aus.	535,—

BERLINO 27

C. su Lond.- 3 m.	20,33
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	80,60
Cr.Mob.aus.-fine	206,—
Deutsche Bank	265,—
Diskonto	188,—
Bochumer	237,87
Gelsen Kirchen	201,12

BERLINO, 27 — Tendenza ferma.
PARIGI, 27 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 27 — Tendenza calma.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova 29.6; 22.9 — Torino 29.8; 20.2 — Milano 37.0; 20.6 — Brescia 31.9; 22.8 — Venezia 30.7; 24.3 — Bologna 31.5; 25.0 — Ancona 31.5; 17.2 — Livorno 29.8; 21.3 — Firenze 34.2; 28.4 — Roma 32.4; 20.2 — Bari 28.8; 21.5 — Napoli 29.3; 22.0 — Palermo 30.0; 19.0 — Messina 31.5; 24.0 — Cagliari 32.0; 21.0.

Pietroburgo 14.9 — Odessa 20.3 — Amburgo 19.0 — Vienna 22.3 — Trieste 24.8 — Madrid 21.2 — Alessandria 25.0 — Parigi 22.2 — Nizza 24.8 — Ginevra 21.9 — Malta 25.7.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.35 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21,30; d. 23,55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 22.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.16.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 207 — Conto corrente colla Posta — Sabato 29 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, 9 al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
INSERZIONI: Si ricevono da [illegible] & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola [illegible] cent. [illegible]. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

E' ora di finirla!

La pazienza è una gran bella virtù, innegabilmente, ma dev'essere usata con discrezione, chè altrimenti cangia nome e muta di effetti. Ora, ci sembra che la pazienza usata dall'Italia verso la Turchia passi ogni limite decente e arrischi di diventare minchioneria.

Noi non facciamo questione della presa di possesso di Tripoli, su cui alcuni — molto pochi in verità — possono essere ancora dissenzienti; ma facciamo invece questione di dignità nazionale, su cui tutti siamo d'accordo. Cioè, tutti no, a quanto sembra, poichè anche in questo caso come in tanti altri l'eterno assente è il Governo. L'on. Di San Giuliano, pover'uomo, indebolito dagli anni e dal male, ha sulle braccia un sacco di problemi pesanti, dall'Albania al Marocco, dai confini orientali a Tripoli, dalle prescrizioni profilattiche degli Stati Uniti alle quarantene dell'Argentina. E, quasi ciò non bastasse, ha contro di sè, nel ministero, l'autorità sconfinata di Giolitti, a cui i giovani turchi (quelli di Turchia) devono un monumento di riconoscenza. Infatti, mentre a Costantinopoli sarebbe stato indispensabile un ambasciatore energico qual'era il Mayor des Planches e conoscitore delle complesse questioni orientali e della sottile diplomazia turca, Giolitti manda un uomo come Garroni, nuovo a tutti questi problemi e a queste armi e che ha suscitato prima la diffidenza per il suo passato burrascoso negli affari di borsa, e poi il riso per le sue furtive visite alla scuola di via Azzarotti, dove si dànno lezioni di lingua francese, la lingua ufficiale della diplomazia!

L'on. Giolitti non ha mai capito nulla di politica estera e aveva avuto il merito, sin qui, di lasciarla fare agli altri. Il giorno in cui ha voluto metterci le mani lui, è stato un disastro e ne è sortito il caso Garroni.

E, parimenti, la strana remissione del Governo dinanzi alle incessanti provocazioni di Tripoli, ha la sua spiegazione plausibile nel desiderio di Giolitti di non aver gatte da pelare, di non aver noie, di lasciar correre l'acqua per la sua china. Come spiegarsi diversamente il contegno assurdo di Roma? Gli insulti all'Italia, al suo esercito, alla sua armata sono cose abituali, quotidiane. Non solo si sollevano mille difficoltà d'ogni genere ad ogni iniziativa italiana; non solo, per compenso, si schiudono le porte di tutti i favori ad agenti tedeschi ed austriaci, ma il vali in un discorso pubblico, alludendo all'Italia, dichiara di non aver alcuna paura di certe Potenze che la pretendono ad essere grandi, e, non contento di questo, fa svillaneggiare i nostri ufficiali dai suoi organi personali. E' storia di pochi giorni or sono quella delle offese scagliate dal giornale Tripolino *El Marsad*, inspirato direttamente dal Vali, contro gli ufficiali del nostro esercito, i quali sono tutti messi allo stesso livello del tenente Paternò, mentre le loro signore sono offese anche più sanguinosamente. Come i lettori certamente ricordano, tali insulti erano contenuti in una pretesa corrispondenza da Genova firmata Murad Diarberkly, sicchè il nostro Governo molto ingenuamente fece fare delle ricerche di questo bel mobile a Genova, forse coll'intenzione di metterlo alla porta. Le ricerche non hanno approdato, il signor Diarberkly non fu scovato. Troppo naturale, perchè da Tripoli una persona molto seria e molto influente della nostra colonia ci scrive dicendoci che l'autore dell'articolo famigerato non è a Genova, ma si trova precisamente a Tripoli, ove copre l'ufficio di segretario del vali!

Tale notizia, confermata nel dispaccio che pubblichiamo subito dopo quest'articolo, è di una gravità eccezionale, perchè dimostra colla prova dei fatti l'ispirazione diretta del foglio del vali e dà una portata maggiore alle accuse, appunto per la fonte governativa da cui emanano.

Lo stesso nostro informatore tripolino ci avverte che, dopo la pubblicazione incriminata, il nostro Reggente del Consolato, in seguito ad istruzioni pervenutegli da Roma, ha presentato al vali una nota chiedente la sospensione del libello. Il corrispondente conclude con un malinconico: *Vedremo*, che adombra già l'insuccesso. E l'insuccesso, difatti, non è mancato neppure stavolta: basta leggere il telegramma a cui abbiamo già accennato per apprendere che l'*El Marsad* non solo non ha chiuso bottega, ma ha ripreso lo stesso tema diffamatorio, scagliandosi sulla marina nostra.

Ormai ci sembra che il segno sia passato. Basta, basta! Il Governo nostro ha il sacrosanto dovere di far mettere fine a questo scandalo, non può permettere che impunemente il primo mascalzone turco — vecchio o giovane che sia; sono tutti d'una risma — diffami volgarmente il nome italiano. L'on. Giolitti non deve più oltre pazientare, anche per evitare il pericolo che le cose si complichino maggiormente. Se la colonia italiana di Tripoli, stanca di vedersi bistrattata ogni giorno e sfiduciata del patrio governo, si lascia trasportare a qualche reazione violenta, che cosa succederà?

Le odierne notizie da Roma ci informano, appunto, che grande è il fermento fra i connazionali a Tripoli e che si minaccia qualche cosa di serio: hanno pienamente ragione e fanno benissimo. Ora, se i nostri insigni governanti non vogliono che le acque abbiano ad intorbidarsi anche più di quanto non lo siano oggi, devono svegliarsi e devono prevenire.

L'on. Giolitti pensa che, anche resistendo al moto del Paese e continuando nella vita contemplativa e remissiva perfino dinanzi al turco, la sua fedele maggioranza non gli mancherà mai. Dovrebbe però anche pensare che, se si risolvesse ad imporre un po' di rispetto a quei quattro straccioni di Tripoli, non solo non si alienerebbe la sua fauna di Montecitorio, ma si acquisterebbe qualche simpatia nel Paese. Parola di gentiluomini che anche noi batteremmo le mani.

Ma Giolitti si infischia dell'Italia e degli applausi di tutti: per lui la nazione è contenuta nelle mura di Montecitorio, mentre le sue aspirazioni si limitano a quelle di sbarcare il lunario alla meno peggio. Però è un giuoco pericoloso: non si scherza impunemente coll'onore di un popolo; non lo si tocca, senza pericolo, nel suo amor proprio. Persino la fauna di Montecitorio potrebbe un bel giorno sentire che, prima di essere ministeriali ad ogni costo, corre l'obbligo di essere italiani.

Altri incidenti a Tripoli
Ora si attacca la Marina

Roma, 28

(So.) — Una delle questioni sempre vive nel mondo politico è poi quella della Tripolitania. Dopo l'attacco della stampa tripolina all'Esercito italiano, abbiamo le denigrazioni a carico della nostra Marina.

Telegrafano in proposito da Tripoli: « Il numero del giornale di Tripoli « El Marsad », che qui si considera come l'organo personale del vali e che doveva uscire oggi, era atteso dalla Colonia italiana ed anche dal Console italiano con impaziente curiosità, per vedere come avrebbe spiegato od attenuato le atroci ingiurie contro i nostri ufficiali, contenute nel numero precedente e che tanto sdegno hanno destato nell'animo degli italiani residenti a Tripoli. Ebbene, anche nel numero odierno, malgrado le proteste fatte, malgrado la ispirazione da tutti attribuita allo stesso vali, malgrado il proposito espresso da qualche italiano di dare una durissima lezione al direttore di quel foglio, il numero odierno del *Marsad* insolentisce volgarmente contro la Marina italiana.

L'irritazione degli italiani, che si vedono fatti direttamente segno a questo continuo dileggio, ha raggiunto il colmo e si teme qualche esplosione di protesta. Si pensa intanto di organizzare una dimostrazione, tanto più che si è saputo non esistere il presunto corrispondente da Genova di detto giornale, la qual cosa proverebbe una volta di più essersi dette denigrazioni fucinate a Tripoli da chi voleva farle arrivare da Genova per allontanare da sè ogni sospetto ».

Telegrafano inoltre da Tripoli notizia di una tentata aggressione a danno della missione archeologica italiana. Ieri mattina il prof. Aurigemma e il prof. Bezuinot della missione archeologica, coll'interprete Cini, si recarono come al solito per una gita nei dintorni di Tripoli. La comitiva si appressava a Tripoli pel ritorno. Ad un tratto l'interprete si avvide che otto o dieci arabi armati con fucile a pietra, si tenevano appiattati dietro una siepe che costeggia la strada. Il Cini, vedendoli, disse: « State attenti, andatevene, perchè gli italiani che mi seguono vi faranno facilmente la pelle se non vi togliete da quell'atteggiamento aggressivo ».

Bastarono queste parole per far ritirare gli arabi precipitosamente. Quella località è spesso attraversata dai nostri archeologi e, data la ritirata degli arabi, si dice che la tentata aggressione sia una delle tante manovre ottomane per giustificare il divieto mantenuto per il regolare procedere della nostra missione archeologica.

La Commissione italo-austriaca per la revisione dei confini

Asiago, 28

(*G. d. M.*) — Questa sera, alle ore diciannove è ritornata la Commissione italo-austriaca dopo tre giorni di accampamento ai Campigoletti a 2040 metri e sopraluoghi al confine dal Val Porcile a Punta Incudine. Alla revisione dei cippi assistevano anche i rappresentanti dei comuni della Valsugana e quelli di Asiago.

Io, che ho seguita la commissione, vi manderò un dettagliato resoconto domani.

Domenica la commissione si tratterrà ad Asiago per risolvere alcune controversie sorte sulla medesima zona.

Ispezione del Ministero della Guerra ai lavori di fortificazioni

Roma, 28

(So.) — Il ministro della Guerra ha compiuto un largo giro di ispezione alla nostra frontiera. Tale ispezione non ha relazione alcuna con la vertenza per la rettifica dei confini di cui sta occupandosi l'apposita commissione, nè coi fatti di Cima Mandriolo. Essa ha avuto unicamente di mira la verifica dello stato dei lavori delle nostre fortificazioni.

In questa visita, il ministro Spingardi è stato accompagnato dal tenente generale Bonasi e dall'ispettore generale del Genio, dal quale dipende l'indirizzo dei lavori relativi alle fortificazioni. La zona ispezionata dal ministro della guerra non è quella orientale, ma bensì la centrale delle nostre Alpi e più specialmente quella che intercede fra i laghi di Como e di Garda e che interessa la Valcamonica e la Valtellina.

La ferrovia Roma-Ostia a mare

Roma, 28

Il Consiglio comunale di Roma ha approvato la convenzione coi signori Berthelot e Gilbert Boucher per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Roma-Ostia a Mare.

Il Consiglio dei Ministri
L'incidente coll'Argentina
Il movimento dei Prefetti

Roma, 28

(So.) — Giornata di calma politica. L'on. Giolitti è ritornato a Roma e con lui i ministri assenti. Per domani è stato convocato il Consiglio dei ministri, nel quale, oltre a molti affari d'ordinaria amministrazione, verranno trattati due importanti argomenti, cioè la vertenza italo-argentina, in seguito alla imposizione della quarantena ai piroscafi italiani in arrivo nei porti dell'Argentina, e il movimento dei prefetti. Nel Consiglio dei ministri avverrà anche uno scambio di idee sulla situazione internazionale, che viene generalmente riconosciuta migliorata specialmente in seguito al discorso del primo ministro inglese. Asquith ha infatti dichiarato alla Camera dei Comuni che giudica possibile un accordo fra la Francia e la Germania, senza che soffrano gli interessi inglesi.

Quanto alla vertenza italo-argentina, il nostro governo spera di poter evitare le misure di rappresaglia che sarebbero inevitabili qualora il governo argentino insistesse nella sua ingiustificata pretesa di imporre la quarantena al piroscafo *Savoia*, che giunge oggi a Buenos Aires, facendo imbarcare a bordo del piroscafo italiano un ispettore di sanità argentino. Intanto telegrafano da Buenos Aires che si acuiscono le polemiche sulla legittimità dei provvedimenti sanitari presi dal governo. I giornali italiani dimostrano che il fatto che in 18 giorni di navigazione la salute a bordo è stata perfetta, deve essere un argomento sufficiente per escludere qualunque necessità della quarantena. I giornali argentini, a loro volta, si meravigliano delle proteste italiane, mentre gli Stati Uniti hanno preso disposizioni simili a quelle argentine già da 15 giorni, senza che perciò si sia fatto in Italia alcun rumore. E intanto le pratiche per un accordo continuano, ma la Direzione della Sanità della Repubblica Argentina pare voglia insistere nella sua disposizione.

Un altro movimento diplomatico?

Roma 28

Il *Messaggero* pubblica: Si vocifera che all'annunciato movimento diplomatico e consolare, un altro ne terrà dietro per coprire importanti posti rimasti ancora scoperti nelle legazioni. Pare accertata la nomina a ministro plenipotenziario di qualche deputato e si fanno a questo proposito i nomi degli on. Borsarelli, Baslini, Di Bugnano e di altri.

La scelta del Di Bugnano sembra poco probabile, visto e considerato che egli ha recentemente votato contro il Ministero Giolitti.

Questo intanto possiamo smentire che sia in gestazione la nomina dell'onor. Cappelli ad ambasciatore a Vienna. Il marchese Cappelli non ha alcuna intenzione di lasciare la vita politica e la direzione dell'Istituto internazionale di agricoltura.

I provvedimenti del Comune di Roma contro una minaccia dei fornai

Roma, 28

Come è noto, i negozianti fornai di tutta l'Italia si agitano da tempo per ottenere delle modificazioni alle legge sul riposo settimanale e di quella sul lavoro notturno. Come conclusione di tale agitazione, essi hanno di recente votato a Bologna un ordine del giorno, col quale deliberano di valersi della legge sul riposo settimanale per ridurre i danni loro provenienti dalla applicazione di essa e di chiudere i negozii alla domenica come giorno di riposo completo, per tutti gli addetti alla panificazione.

I fornai romani fecero affiggere in questi giorni un manifesto al pubblico col quale si avvisava, che da domenica prossima i forni sarebbero rimasti totalmente chiusi, continuando la fabbricazione e la vendita fino a tarda ora del sabato. D'altra parte i pizzicagnoli ed i vinai, in una loro recente assemblea avevano fatto causa solidale coi fornai, proponendosi di venire quanto prima ad un consimile provvedimento.

Ma oggi sulle cantonate è apparso un manifesto del Sindaco Nathan nel quale, per opportuna norma, si avverte che nella domenica tutti i negozii, dei fornai, venditori di carne ed in genere di commestibili, devono rimanere aperti dalle 7 alle 12, salvo speciali concessioni, per il prolungamento dell'orario della vendita, e devono essere provvisti di generi per qualità e quantità corrispondenti alle normali esigenze della clientela. I contravventori saranno soggetti all'immediato ritiro della patente di esercizio in base all'art. 24 del regolamento di polizia urbana.

Parlamentari rumeni a Roma

Roma, 28

Il comitato parlamentare italiano ha invitato i parlamentari rumeni a partecipare alla festa del cinquantenario dell'indipendenza italiana. Il conte Danieli, che presiede detto comitato, ha ricevuto da Bukarest la seguente risposta telegrafica: « Insieme ai vostri colleghi sig. Angiolini Campi, Falconi, Cerutti, Caramella Manetti e Pozzi, voi avete voluto rivolgerci un caldo appello, invitando i signori senatori e deputati rumeni a partecipare con una delegazione alle feste con le quali il popolo italiano, al quale siamo strettamente legati dal sangue e dall'amicizia, celebra il cinquantenario dell'unità del Regno. Ci siamo fatti un gradito e sacro dovere di partecipare ai nostri colleghi il vostro entusiastico invito, e con reale piacere vi comunichiamo che i nostri colleghi, lieti di far conoscere nella stessa città di Roma, culla della nostra origine comune, i loro sentimenti di amicizia ed affetto per il popolo italiano, l'hanno accolto con entusiasmo. Fra poco vi faremo conoscere la lista dei senatori e dei deputati che si recheranno a Roma in seguito al vostro invito. In attesa vi preghiamo di gradire l'espressione dei nostri sentimenti fraterni. — F.to: Pres. della Camera dei deputati G. C. Olaneso; presidente del Senato Giorgio G. Cantacuzeno ».

Le gare dei motoscafi a Roma
"Eolo,, investe un burchio affondato e affonda a sua volta

Roma, 28

Il principio della corsa di velocità tra i motoscafi che ha avuto luogo oggi a mare, tra Fiumicino ed Anzio, è stato turbato da due disastrosi incidenti.

Verso le 14 i motoscafi, che nella mattinata si erano recati da Roma a Fiumicino, scortati da un piroscafo di navigazione fluviale che aveva condotto seco numeroso pubblico e giornalisti, si affrettarono a lasciare il Porto Canale per l'ultima prova dei motori.

Fra i primi usciti, l'*Eolo*, vincitore del premio Oldofredi, ad un tratto, mentre virava a destra si arrestò di botto e si udirono due scoppi. Furono visti i componenti l'equipaggio fare un gesto disperato, e in breve si comprese che il motoscafo era andato ad urtare contro un burchio affondato da tempo a qualche metro dalla sponda del canale.

Alcuni motoscafi accorsero verso l'*Eolo* per porgere aiuto a disincagliarlo.

Intanto l'equipaggio dava mano alla pompa di bordo, e faceva manovrare la pompa dove è il pozzetto dell'elica. Il motoscafo aveva riportato una falla. All'*Eolo* giungevano intanto vicino le imbarcazioni recatesi a prestargli soccorso, e dei cavi venivano tesi fra esse e l'*Eolo*, ma ogni sforzo fu vano. L'*Eolo* non si muoveva, poichè era profondamente incagliato nel burchio sommerso. Inoltre era evidentemente appesantito dall'acqua che lo aveva invaso entrando rapidamente pel punto della falla: così qualche secondo dopo, in un vortice di acqua e di spume, che fece pericolosamente oscillare anche le imbarcazioni invano accorse al salvataggio, il motoscafo viene inghiottito.

L'equipaggio vistosi perduto, si è buttato all'ultimo momento in mare e raggiunse a nuoto i canotti soccorritori.

Gli spettatori erano ancora atterriti del tragico pericolo, quando nel fiume appare improvvisamente, avvolto in una nube di fuoco, il *Sigma Labor*, il valoroso «Racer», vincitore della gara dell'altro ieri sul Tevere. Gli si è incendiato il motore. Il proprietario sig. Despuiols, che lo monta, riesce però a far spegnere l'incendio prima che esso si avvicini al deposito della benzina.

Il *Sigma Labor* non è in grado di partecipare alle gare, salvo che il sig. Despuiols non riesca più tardi a riparare il motore. Poco dopo si apprende che anche l'idroplano « Forlanini » non può concorrere.

I sette canotti rimasti intorno alla torpediniera che deve dare loro il segnale della partenza, sono *Columbine*, un motoscafo rapidissimo, giunto a bordo del «Modwena» di Lady Morton, che è ancorato nel porto di Anzio e che è guidato dalla stessa proprietaria. *Chanteclair II.*, *Scat Baglietti*, *Mimosa*, *Hispano Suiza*, *Labor IV.*, ed *All'Erta*.

Al segnale di partenza, *Columbine* e *Chanteclair* prendono subito la testa seguiti da tutti gli altri che li seguono suscitando un turbinio di spume, e ben presto scompaiono dietro la torre del Semaforo. Ad Anzio appena giunti, i motoscafi devono compiere gli otto giri nel porto per completare 1 100 km. del percorso stabilito.

Molta folla attende sulle banchine. Al posto di controllo sul molo si trova insieme coi commissari, l'ammiraglio Presbitero, giunto in automobile da Roma per rappresentare il ministro della marina. Sono quasi le 16, quando si vede apparire in lontananza una veloce imbarcazione che fila velocissima, doppiando il molo e compie rapidamente i primi 6 km. stabiliti per il circuito chiuso e passa prima il traguardo alle ore 15.55.8. E' la *Columbine*, la quale con sorprendente regolarità compie il secondo ed il terzo giro rispettivamente alle ore 16,5 e 16,10.

Frattanto alle 16,9 giunge il *Mimosa*, seguito quasi immediatamente dal *Labor IV.*, e poi dall'*Hispano Suiza*, che taglia il traguardo per la prima volta alle 16.7. Segue a pochi secondi l'*All'Erta*. Tutti i motoscafi hanno felicemente compiuto, seguendo le boe disposte in esagono sul mare, gli otto giri, 6 km. per giro del circuito chiuso.

Ecco i tempi per ciascuno dei concorrenti: *Columbine*, tempo minimo 10,23; massimo 10,26 — *Labor IV.*, tempo minimo 10,26; massimo 10,38. — *Mimosa*, minimo 11,57; massimo 12,49 — *Hispano Suiza*, minimo 13,33; massimo 13,37. — *All'Erta*, minimo 14,24; massimo 14,31.

Sigma Labor, subito dopo riparato il guasto del motore causato dall'incendio dopo alcuni giri di prova che hanno dato magnifici risultati, si è dato subito ad inseguire i concorrenti con una velocità impressionante, addirittura diabolica.

Prima che *Mimosa* compiesse il primo giro in lotta con *Labor IV.*, giunse il *Sigma*, con la velocità di una palla di cannone. *Chanteclair* che procedeva velocissimo nella corsa si è fermato ad un tratto a causa della rottura di un «carter» ed è stato rimorchiato a Fiumicino. Anche *Scat* ha avuto una panna.

Alle 17,7,16 *Columbine* ha tagliato il traguardo per primo. Secondo *Labor IV* Terzo *Hispano Suiza*. Quarto *All'Erta*.

L'affondamento dell'*Eolo* è una cosa tanto più dolorosa poichè non è del tutto accidentale e non imputabile ai piloti. E' incomprensibile del resto come si possano indire delle gare nautiche senza segnalare visibilmente il punto ove trovasi affondata una imbarcazione pericolosa. Questo doloroso contrattempo non diminuisce però il significato delle precedenti brillanti vittorie dell'*Eolo*.

Il fidanzato della Principessa Elena

Racconigi, 28

Il Principe Giovanni Costantinovich di Russia, fidanzato alla principessa Elena di Serbia, ha lasciato questa reggia alle ore 14, accompagnato fino a Torino in automobile dalla principessa.

La salute del Papa

Roma 28

Anche oggi si nota un graduale miglioramento nella salute del Pontefice. Tuttavia i ricevimenti sono ancora sospesi.

Il Co: di Salemi parte per l'estero per ordine del Re

Torino, 28

Vengo informato di un grave provvedimento preso da S. M. il Re a carico del conte di Salemi.

Un ufficiale superiore addetto alla Scuola militare di Modena, si è recato ieri, d'ordine di S. M., in compagnia del generale Brusati, a Moncalieri, a prendere in consegna il giovane principe di Savoia Napoleone.

S. M., nonostante le vivissime preghiere della principessa Letizia, si è mostrato irremovibile nella sua decisione ed ha stabilito che il conte di Salemi parta per un lungo viaggio d'istruzione all'estero. Per ora il conte di Salemi, affidato alla sorveglianza dell'ufficiale superiore in parola, si recherà martedì o mercoledì in Isvizzera dove farà un abbastanza lungo soggiorno. Colà attenderà nuove disposizioni del Sovrano, il quale intende in modo fermo e risoluto di dare al giovane principe suo congiunto una prova del suo dispiacere e del suo dolore causatogli dal recente scandalo in seguito al quale fu allontanato dalla Accademia Navale di Livorno. Questa decisione del Re, che rimonta a qualche mese, cioè da quando scoppiò lo scandalo, fu procrastinata per intervento della nonna del conte di Salemi, principessa Clotilde, la quale interpose i suoi buoni uffici presso il Re per far revocare il provvedimento. Il Re, per non recare un acuto dolore all'Augusta Zia già ammalata, aderì, ma ora che la Pia Signora è scomparsa, ha mandato ad effetto il suo divisamento non arrendendosi nemmeno alla viva preghiera della madre principessa Letizia.

La famiglia Reale in Val d'Aosta
Le prossime caccie del Re

Torino, 28

Domani la Regina Elena e i principini reali si recheranno da Racconigi a Sant'Anna di Valdieri, per trascorrervi il solito periodo della villeggiatura annuale.

Il Re, invece, è partito alle 15 per Roma, per assistere ai funerali del compianto Re Umberto; farà ritorno domenica da Roma e si recherà direttamente, con treno speciale, a San Dalmazzo di Tenda, per proseguire poi per Sant'Anna di Valdieri ove raggiungerà la sua famiglia. Lunedì, poi, egli partirà per Valsavaranche nella Vald'Aosta, nella località Gran Paradiso, per quattro o cinque battute allo stambecco. Tutti i preparativi in proposito sono stati già compiuti e sono sul luogo circa 350 battitori reali che entreranno in campagna lunedì 7. Non appena il Re sarà di ritorno dal Gran Paradiso, sotto la guida del capo-caccia cav. Baretto, verranno iniziate lelle battute di caccia al camoscio. V'interverrà pure il principe ereditario di Germania.

Avrà pure luogo una partita di pesca, cui prenderà parte, oltre il Re, la Regina che pure è appassionata per la pesca.

Dirigibili ed aereoplani alle grandi manovre

Roma, 28

Circa l'uso delle macchine volanti nelle prossime grandi manovre, la *Tribuna* dice di aver avuto precise informazioni che parteciperanno alle manovre i dirigibili militari bis 2 e bis 3, che attualmente si trovano, uno a Campalto e uno a Bosco Mantico, e che si manderanno presso Casal Monferrato, in una località ove a tale scopo s'imposteranno quanto prima degli aeroscali smontabili. Tutte le informazioni sparse qui sull'impiego di tali dirigibili, sono fantastiche. Esse non possono per ora esser note, giacchè gli ordini verranno solo al momento dell'azione per le manovre. Si impiegheranno pure parecchi aereoplani il cui numero preciso non è per ora stato fissato.

Gli aereoplani non verranno assegnati, come si disse, tutti ad un partito, ma saranno distribuiti fra le due armate nemiche e compieranno, come i dirigibili, esclusivamente il servizio di esplorazione.

Oltre a questo avremo alle grandi manovre dei parchi aereostatici, con Drakens Pallons, uno per armata, ed in fine il battaglione specialisti provvederà per le nuove stazioni di radiotelegrafia e nuovi apparati fotoelettrici, gli uni e gli altri disposti su automobili.

Circa la soppressione del Convitto annesso al Conservatorio di Palermo

Roma, 28

Un'agitazione altrettanto vivace quanto ingiustificata è sorta per la soppressione del convitto annesso al conservatorio municipale di Palermo, proposta col progetto di legge recentemente presentato alla Camera per i nuovi ruoli organici, per gli istituti di arte. L'agitazione, condotta dapprima sulla stampa, ha anche raccolto recentemente l'adesione di alcuni comuni della Sicilia, i quali evidentemente informati da inesatte pubblicazioni hanno fatto voti che sia conservato in Sicilia il convitto musicale che ha magnifiche tradizioni di hanno aderito poggiano le loro affermazioni sopra un equivoco, che è quello di confondere il convitto nazionale col conservatorio stesso. Il conservatorio musicale, che magnifiche tradizioni di arte, rimane quale è ora un istituto di istruzione, avvantaggiandosi, come gli altri consimili istituti dei meritevoli benefici, proposti dal progetto di legge. Invece il solo convitto sarà soppresso e la soppressione non è che apparente, poichè, con l'istituzione di numerose borse di studio, il convitto sarà sostituito da una forma di incoraggiamento all'istruzione per alunni meritevoli e bisognosi, la quale forma è assai migliore rispetto all'indole dei nostri tempi. E' da notare per ultimo che la soppressione del convitto annesso all'istituto di musica non è il provvedimento predisposto per il solo conservatorio di Palermo, ma anche i convitti di altre città, vengono parimenti soppressi.

Nello stato maggiore generale dell'esercito francese

Rambouillet, 28

I ministri si sono riuniti stamane in consiglio. Il ministro della Guerra, ha sottoposto alla firma del presidente della repubblica, due decreti relativi, l'uno all'organizzazione del consiglio superiore della difesa nazionale e l'altro alla riorganizzazione degli alti comandi dello stato maggiore dell'esercito.

Il consiglio superiore della difesa nazionale, sarà, come per il passato, composto dei ministri della Guerra, degli Esteri, della Marina, e delle colonie, e presieduto dal presidente della repubblica. Il consiglio avrà una sessione permanente di studii, composta da tre ufficiali superiori, capi dell'ufficio di operazioni militari della guerra, della marina e delle colonie. Lo stato maggiore dell'esercito e il comitato tecnico dello stato maggiore dipenderanno in avvenire da un ufficiale superiore generale detto capo dello stato maggiore che eserciterà in tempo di guerra il comando del principale corpo di esercito francese. E' mantenuto il consiglio della guerra che si compone dei generali comandanti di armata ma è soppresso il posto di vice presidente, divenuto inutile in seguito alla creazione di un capo di stato maggiore generale. La carica di capo dello stato maggiore generale sarà affidata al generale Joffre, membro del consiglio superiore della guerra. Lo stato maggiore dell'esercito rimane sotto la direzione immediata del generale Bubail che cambia il suo attuale titolo in quello di capo dello stato maggiore dell'esercito. Infine ogni comandante dell'esercito ha costante alla sua dipendenza il suo capo di stato maggiore.

Generale francese esonerato dalla carica

Parigi, 28

Il ministro della guerra, Messimy, ha informato il generale Michel, vicepresidente del Consiglio superiore della guerra essere sua intenzione di sopprimere la sua carica. Il generale Michel si inchinò dinanzi alla decisione del ministro e lo assicurò della sua devozione.

La persecuzione dei realisti e dei vescovi in Portogallo

Lisbona, 28

All'assemblea costituente, il ministro della giustizia rispondendo a un deputato che chiedeva quali misure siano state prese contro un curato di provincia accusato di aver sparlato della repubblica e di cospirare contro il regime dichiarò che Bernardino Machado durante l'interim della giustizia ha sempre agito di accordo con lui su tutte le questioni e specialmente sulla separazione. Il governo sarà senza pietà per i cospiratori, perchè la monarchia è caduta in un lago di fango. Il suo rappresentante è vilmente fuggito e il suo predecessore fu giustiziato dal popolo. Per ciò che riguarda la legge di separazione, si può aver la pietà del perdono per i poveri curati trascinati dai vescovi, ma perciò che riguarda i principi della chiesa coperti di porpora e arroganti di orgoglio, il governo sarà implacabile e se non ha proceduto contro tutti al momento della protesta collettiva anche per reato di ribellione, che non ammette la prestazione della cauzione, ciò fu, perchè si trovò di fronte al vescovo di Oporto e ad altri vescovi che lo avevano trascinato e poi lo abbandonarono.

Circa l'incontro tra Guglielmo II e lo Czar

Berlino, 28

La « Frankfurter Zeitung » smentisce l'informazione di Vienna secondo la quale il progettato incontro fra l'imperatore e lo Czar sarebbe stato abbandonato a causa delle trattative marocchine. Questo incontro non è stato mai progettato e le trattative in corso non hanno alcuna influenza sulle disposizioni dei viaggi dell'imperatore.

Per l'assegno vitalizio ai veterani

Torino, 28

Il Regio Archivio di Stato di Torino comunica:

Nell'interesse dei veterani delle Patrie Battaglie concorrenti all'assegno vitalizio e per un più sollecito disbrigo delle loro istanze per ottenere lo stato di servizio in sostituzione dello smarrito foglio di congedo si fa noto quanto segue:

« Tutti i militari di prima e seconda categoria delle classi anteriori al 1840 e che vennero quindi definitivamente congedati a tutto 31 dicembre 1870, per ottenere il duplicato del suddetto foglio di stato di servizio devono ricorrere alla Soprintendenza del R. Archivio di Stato in Torino.

Al Ministero della Guerra, direzione generale leve e truppa, devono rivolgersi invece quelli che trovansi ancora vincolati dal servizio dopo la suddetta data, e cioè gli appartenenti alla classe 1840 (inclusa) e successive, pei quali la serie dei servizi è solamente completa sui ruoli depositati presso il Ministero stesso. — F.to: *Il Soprintendente, Giovanni Sforza* ».

Preziosi affreschi donati allo Stato

Roma, 28

Nell'alienare il suo possesso di Pomposa, la famiglia Guiccioli si era riservata la proprietà dei preziosi affreschi di scuola romagnola, già esistenti nel refettorio della celebre Abbazia. Ora con generoso pensiero la nobile famiglia ha fatto dono di tali affreschi al governo, il quale già da tempo ha iniziato gli atti per acquistare il fabbricato dell'Abbodia e conservarlo degnamente.

L'atto di donazione fu stipulato ieri fra S. E. il ministro Credaro e il marchese Ferdinando Guiccioli, gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Madre, in rappresentanza anche del fratello marchese Alessandro, ambasciatore d'Italia a Tokio. Erano testimoni all'atto, il direttore generale delle antichità e belle arti, comm. Corrado Ricci, e il comm. Francesco Coppola, capo della direzione prima.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
29 Sabato: S. Marta Vergine.
30 Domenica: S. Cristoforo martire.
Leva il sole alle 4.53; tramonta alle 19.41.

In memoria del cav. uff. Arturo Chiggiato

In morte del compianto ing. cav. uff. Arturo Chiggiato furono fatte le seguenti offerte:

× All'*Educatorio Rachitici* «Regina Margherita»: Lire 40 dai sigg. cav. uff. Gustavo ed Ilde Dolcetti per un letto da intestare al nome del defunto; — lire 10 dal sig. cav. Achille Antonelli; — lire 10 dal sig. Eugenio Centelli; — lire 25 dalla famiglia Samassa.

× *Al Pane Quotidiano*: lire 10 dai sigg. Boni e C. Successori Missaglia.

× *Alla Società Contro l'Accattonaggio*: lire 10 dai sigg. Boni e C. Succ. Missaglia; — lire 5 dal cav. avv. Umberto Luzzatto per l'*Ufficio Indicazioni e Assistenza*.

× All'*Ospedale Umberto I*: lire 20 dal comm. barone Emilio de Chantal.

× *Al Pane Quotidiano*: Lire 100 dai signori ing. Gian Carlo ed Antonietta Stucky; — lire 10 dal cav. Marco Oreffice.

× All'*Asilo per i senza tetto*: Lire 10 dal sig. cav. dott. Musatti Cesare e famiglia; — lire 10 dall'avv. Alberto Musatti.

× All'*Opera Carlo Combi*: Lire 100 dal barone Alberto Treves de' Bonfili.

× *Comitato per le Cucine Economiche*: Lire 10 dall'avv. Max Ravà.

× *Alla Colonia Alpina*: Lire 25 dai signori Giannina e comm. Marcello Memo; — lire 40 dal sig. Giovanni Arduini per un letto da intestarsi al nome del defunto; — lire 5 dai sigg. Giulio e Bianca Magrini; — lire 20 dai sigg. comm. Beppe e Leonia Ravà; — lire 100 dal sig. Natale Vianello e nipoti per due letti da intestarsi al nome del defunto; — lire 20 dal cav. Pietro e Eugenia Fragiacomo; — lire 40 da Alberto Sartori per un letto a nome del defunto; — lire 100 dal cav. Ugo e Maria Trevisanato; — lire 100 dal dott. Elio e Luisa Rietti; — lire 20 da Arturo Reis; — lire 20 dal cav. Giacomo Levi fu Cesare; — lire 40 dalla famiglia Scarpa fu Giuseppe per un letto a nome del defunto; — lire 100 dai sigg. Antonietta e Gian Carlo Stucky; — lire 20 dagli Impiegati dei molini G. Stucky; — lire 20 dal sig. commend. avv. Guido Ermanno Usigli e signora Jone Usigli-Biliotti; — lire 80 dalla Presidenza del Club Alpino Sezione di Venezia per due letti da intestarsi a nome del defunto.

× *Alla Dante Alighieri*: Lire 10 dal sig. Genuario rag. Romualdo; — lire 5 dal prof. Gilberto Secrètant; — lire 50 dal cav. Ernesto Mandelli; — lire 20 dal commend. Leone Franco e famiglia; — lire 10 dal dott. Antonio De Carolis; — lire 25 dalla famiglia Bonamico; — lire 10 dal prof. Enrico Castelnuovo; — lire 10 dall'avv. Amedeo Massari; — lire 10 dall'avv. Guglielmo Marangoni; — lire 10 dall'avv. Max Ravà; — lire 10 da Aristide Montalbotto; — lire 5 da Leonardo Montalbotto; — lire 5 nob. Antonio Tonetti.

× All'*Asilo lattanti e slattati G. B. Giustinian*: Lire 10 dalla Contessa Giulia Persico.

I viaggi del P. 2

Stamane il dirigibile P. 2 è partito alle 7 dal cantiere di Campalto e, dopo di esser passato su Carpenedo e Mestre ha diretto sulle foci del Brenta. Ha volto poi la prua al Nord percorrendo il litorale del Lido, passando su Chioggia e Malamocco. Giunto alle Bocche del Lido il P. 2 ha diretto su Campalto dove ha atterrato alle 9.15.

Durante tutta la navigazione ha soffiato un vento teso da N. W. che ha rallentato il cammino dell'aeronave durante il suo ritorno.

Erano in navicella, oltre ai piloti comandante Ponzio, tenente di vascello Castracane e sottotenente di vascello Brivonesi, gli allievi osservatori capitano Del Bono e tenente Aymonino ed il meccanico Rapanelli.

***

Il dirigibile l'altra mattina, comandato dal tenente di vascello Ponzio e guidato dal ten. di vascello Castracane, Sottotenente di vascello Brivonesi e meccanico Mantovani, recando in navicella i due capitani osservatori Angelini e Bastico si è recato su Treviso quindi su Venezia percorrendo circa 75 chilometri ed impiegando un'ora e mezza a compiere il tragitto. Alle 9.10 dopo alcune evoluzioni sulla Laguna è ridisceso a Campalto.

La consegna delle insegne al comm. Rensovich

Ieri i funzionari amministrativi dell'Ospedale Civile, cui volle unirsi pure il medico direttore, offersero le insegne di Commendatore al loro Presidente, l'avv. Carlo Rensovich.

L'offerta venne accompagnata da brevi parole del Segretario, il quale si rese interprete dei sentimenti di stima, di affetto, di simpatia che circondano l'egregio uomo il quale da tanti anni dedica la intelligente sua attività a favore dell'importante nostro Istituto.

Il commendatore Rensovich ringraziò con parole commosse addimostrando agli offerenti la sua gratitudine per la spontanea ed affettuosa dimostrazione.

Al neo commendatore rinnoviamo le nostre più sentite congratulazioni.

Il servizio dei vaporini e quello dei tramway al Lido

In questi giorni, durante i quali il caldo si fa sentire in modo eccezionale, il pensiero di quanti vivono, abitano stabilmente o temporaneamente a Venezia, è rivolto al Lido ed al Lido si recano quanti possono sottrarre qualche ora alle proprie occupazioni giornaliere, oltre alla folla che vi si reca normalmente. — Quindi tanto la linea diretta dei vaporini per Santa Elisabetta di Lido come i tramway sono frequentatissimi.

Al movimento forte della gente però non corrisponde un adeguato servizio e sono reclami continui che si alzano da mattina a sera per queste ragioni.

Il servizio dei vaporini è lento, vi sono partenze tanto da Venezia, come dal Lido durante quasi tutto il giorno e la sera, meno l'ora del tramonto quando l'esodo è più forte, di venti minuti in venti venti minuti. Tre piroscafi soltanto in un'ora! E' troppo poco almeno per le ore pomeridiane. — Durante molte ore del giorno, il movimento è certo più limitato, ma non è, crediamo, una buona ragione quella di allentare le corse anche nelle altre ore.

Bisognerebbe portare le partenze ad ogni quarto d'ora con orario fisso di quindici in quindici minuti perchè la gente possa opportunamente regolarsi. L'ing. Calzavara che ha dimostrato idee moderne ed avvedute studi se è possibile la cosa.

Il servizio dei tramway al Lido è poi ridotto ai minimi termini. — La gente viene caricata sui pochi carrozzoni fino allo inverosimile ed in tal modo il bigliettario ha ostacolato il suo lavoro di riscossione. Che cosa ne deriva?

Che la vettura deve andare avanti a passo d'uomo, per dar modo alle persone di pagare prima di essere giunte a destinazione.

In partenza sia dallo stabilimento che dal viale per l'imbarco bisogna alle volte attendere un tramway delle mezz'ore. Se per economia non si vuol porre in circolazione un numero maggiore di vetture è indispensabile che quelle esistenti sieno fatte circolare senza interruzioni e senza riposi ai capi-linea.

Festa notturna in Canalazzo

Come venne già pubblicato, saranno illuminati anche i due ponti in ferro dell'Accademia e della Stazione i quali non hanno certo una decorosa architettura per il Canalazzo. L'illuminazione è quindi intesa a mascherare la loro struttura, facendone al tempo istesso un elemento di decorazione.

I palazzi Loredan, Farsetti, Foscari, Pesaro, Correr, ed ex Giovanelli a San Cassiano, saranno illuminati per cura del Municipio. La direzione dei lavori venne affidata al valente ingegner Finzi dello Ufficio tecnico municipale e la illuminazione di questi sei palazzi riuscirà senza alcun dubbio di uno splendore, di uno sfarzo di luce, di una eleganza e di una bellezza superiore ad ogni aspettativa.

Una disgrazia in Marittima

Lo scaricatore marittimo Suiger Ulisse di anni 19 dimorante in Corte Degolin ai Carmini 2659 iermattina rimaneva preso fra i repulsori di due carri ferroviari in manovra.

Un tentativo ch'egli fece per sfuggire alla stretta non gli riuscì che a mezzo. — Rimase contuso al torace di destra e svenne. — I suoi compagni di lavoro lo trasportarono sollecitamente al posto di soccorso della Croce Rossa, dove il dottor Fatta rianimò il ferito con delle iniezioni di caffeina, inviandolo poi con la lancia all'Ospedale Civile.

Le condizioni del poveretto sono piuttosto gravi, ma non allarmanti.

Lloyd Austriaco

La partenza del piroscafo del Lloyd Austriaco della mezzanotte d'oggi (sabato), rimane sospesa.

A bordo della cannoniera russa

La cannoniera russa *Khinivetz* arrivata come annunciammo l'altro giorno, è sempre ancorata nel nostro bacino.

E' interessante, per la cronaca, notare che la cannoniera è comandata dal capitano di fregata Nicolas Wolkoff, figlio del pittore Wolkoff proprietario del Palazzo sul Canal Grande a S. Gregorio dove abita da 30 anni ed ha raccolto oggetti d'arte rarissimi. Il comandante Wolkoff è stato educato nella sua giovinezza a Venezia e si considera come veneziano parlando il nostro dialetto correntemente.

Il comandante in seconda della nave è il capitano di corvetta Wladimiro D'Anjou il quale ieri aveva occasione di ricordare la vita comune fatta dalla cannoniera colla R. Nave *San Marco* durante parecchi mesi in un porto di Oriente. Gli equipaggi fraternizzarono allora in simpatica intimità.

In occasione della consegna della bandiera di combattimento alla *San Marco* il comandante della cannoniera russa così telegrafava al comandante della *S. Marco*:

«Nel giorno solenne in cui la bandiera di combattimento è issata sulla *S. Marco* il comandante e gli ufficiali della *Khinivetz* si riuniscono per salutare nella persona dei loro colleghi la bella Italia e la sua potenza navale.»

Dal bordo della *San Marco* così si rispondeva:

«Il ricordo affettuoso dei colleghi della *Khinivetz* in un giorno così solenne ci ha profondamente commossi. Noi facciamo i migliori auguri alla grande Russia e alla sua marina della quale noi non abbiamo mai il coraggio e la pietà spiegati a Messina.»

Ieri sera all'Hôtel Danieli la colonia Russa ha offerto agli ufficiali della cannoniera un banchetto.

Morto d'insolazione

Oggi alle ore 2.30 mentre il sole dardeggiava sulla laguna, i due fratelli Giovanni e Vittorio Alberti, che erano stati a Venezia, ritornavano a Murano con una barca carica di conterie, di spettanza della Società per l'Industria delle Conterie. Alla volta della «pifoga» del Dazio-Consumo, posta nel canale Ondello, il Giovanni che stava a poppa, colto da insolazione, cadeva esamine sopra la puppa stessa. Il fratello, terrorizzato, corse a prodigargli aiuto, ma inutilmente, chè il Giovanni non dava più segno di vita. — Dato mano quindi al remo e vogando a tutta forza verso Murano il Vittorio, si diresse alla propria abitazione. Non appena giunto accorsero familiari e altri che causalmente di là passavano, i quali deposero il povero Giovanni a letto. Chiamato telefonicamente giunse il dottor Cojazzi che prestò all'infelice le cure del caso. Inutilmente perchè dopo pochi minuti il Giovanni cessava di vivere, lasciando la moglie e cinque bambini.

Onorificenza

S. M. il Re ha conferito di moto proprio al barone Emilio de Chantal la Commenda della Corona d'Italia. L'onorificenza è stata concessa per le benemerenze del barone de Chantal quale fondatore ed amministratore dell'Ospedale dei bambini Umberto I. — Congratulazioni vivissime al carissimo amico.

Lo stabilimento Idroterapico S. Gallo

che in seguito al guasto dell'acquedotto aveva dovuto sospendere i bagni e le cure, ha ripreso il suo funzionamento normale.

Postumi del guasto dell'acquedotto

I Pozzi di Venezia

La questione sollevata dall'«Esercito Italiano» sulla *possibilità che Venezia, in caso di guerra rimanga senz'acqua*, (*Gazzetta* 23 corrente), fu portata in campo da noi veneziani quando ancora l'acquedotto era *in progetto* e si raccomandava che, realizzandolo, una buona volta, non si trascurassero istessamente i pozzi, per qualunque eventualità che obbligasse Venezia a usufruire soltanto dell'acqua piovana. Commentavano taluni, ridendo: assedi? blocchi? idee del quarantotto!

Pubblicando nelle effemeridi cittadine dei *puteali artistici* (1878 *), quantunque lo scopo precipuo fosse d'arrestarne l'iniquo mercimonio, ci cadeva a proposito riassumere, da cronache e da pubblicazioni vecchie e recenti, la storia dei serbatoj d'acqua pubblici e privati, mirabili per costruzione, tesoro antico, misconosciuto poi, perchè la condizione pessima in cui erano ridotti, nella seconda metà del passato secolo, i pubblici, meno eccezioni, e certe rivoltanti modalità dell'approvigionamento, a burchi-cisterne, metteva in parte della cittadinanza, non edotta di quanto erano preziosi in passato, e di stranieri di passaggio, disgusto e quasi orrore.

A provarne storicamente la preziosità, ripetevamo:

«Fino dai primordi di Venezia fu disposto a che la popolazione ridotta fra «queste lagune, fosse provveduta d'acqua potabile, o utilizzando le sorgenti «già esistenti in queste isole, o costruendo all'uopo cisterne, per raccogliere «l'acqua piovana, o per conservare quel «la trasportata dai vicini fiumi».

«Questi pozzi, che nella mezzana età «erano anche segni di confine delle contrade, aumentarono specialmente dopo «siccità, come appresso quella del 1425, «quando non avendo piovuto dall'11 novembre al 27 febbrajo, nè dal 1.o marzo agli 11 agosto, si accrebbe il numero, costruendosene *a spese della Signoria*».

«*La manutenzione si sosteneva mediante imposte non gravi, perchè, ad alleviare il peso di questa tassa alla popolazione, correva a soddisfarla quasi per intero la nobiltà.*»

«Tale era la considerazione in cui tenevansi questi pozzi, e tale la gelosia «e la cura, che spesso, fin dai più vecchi tempi, nei contratti di vendita, o «donazione di case, se ne faceva menzione particolareggiata, come oggetti «di principale interesse».

E a provarne la passata eccellenza, col parere de' scienziati, ripetevamo:

«Il famoso Arago, assegnava all'acqua di Venezia, *fra sessanta* qualità «d'acqua potabile da lui analizzate in «Europa, il *decimo posto*.....»

«E il Seguso nel 1859 asseriva «*Venezia con sole 200,000 lire potrebbe avere i suoi pozzi pubblici in perfetto stato*, e pubblicava il prospetto seguente sul numero dei pozzi e cisterne private e pubbliche:

PRIVATE

Buone	Mediocri	Cattive	Interrate
2212	1636	2198	556

Totale in uso 6046.

COMUNALI

Buone	Mediocri	Cattive	Interrate
116	40	24	—

Totale in uso 180».

«Sicchè con 4004 cisterne capaci d'acqua bevibile e con 2222 d'acqua buona «ad altri usi, non si doveva star male. «Dall'epoca in cui scriveva Seguso, non «sappiamo quante modificazioni sieno «successe.... Non vogliamo stancar i «lettori, tanto più che ci preme giungere alla parte artistica.... escluse le cisterne interne di case ci accontenteremo del prospetto così:

Pozzi	pubblici	privati
Sestiere S. Marco	26	22
Id Castello	44	20
Id. Cannaregio	38	23
Id. S.ta Croce	16	12
Id. S. Polo	18	9
Id. Dorsod. e Giudecca	30	11
	172	97

«Totale 269 dei quali 11 inservibili per «filtrazioni d'acqua salsa — 146 che ricevono l'acqua dai tetti, — 112 provveduti dal Municipio per impresa. Si aggiungano i due pozzi del Palazzo Ducale di ragione erariale, ma pubblici. «La maggior parte delle cisterne private «sono rese pubbliche, o dall'uso, o perchè situate in località divenute pubbliche».

Questo lo stato dei nostri già celebri pozzi nel 1878! E insistevamo:

«Lo aver provato poi molti tecnici «che la sola acqua piovana basterebbe «a Venezia, quando fosse ben diretto il «sistema delle grondaje che, per la maggior parte, la rigurgitano nei rivi, è «un motivo di più, onde sollecitare il «riordinamento di questi pensili condotti d'acqua e dei preziosi serbatoj «delle cisterne, lasciando il progetto dell'acquedotto che va un po' troppo per «le calende greche».

Naturalmente era una esclamazione di impazienza, provocata dalle lungaggini, non un desiderio; dacchè le comodità dell'acquedotto in quella disperazione, sorridevano a tutti.

E il sospirato acquedotto venne, che non se ne poteva più; ma i pozzi si abbandonarono come superflui, e fu male. La fatalità del disastro recente e il commento dell'*Esercito Italiano*, confermano che le nostre preoccupazioni di trentatre anni addietro non erano risibili, nè il voto ripetutamente espresso che, con tutto l'acquedotto, non si trascurassero i pozzi pubblici, che se ne facesse un radicale ristauro, anche studiando l'applicazione di un meccanismo automatico per tener agitata l'acqua, che, insomma, li si ponesse in condizione tale che Venezia potesse usufruire, a qualunque evento, d'acqua, indipendentemente dall'acquedotto e dalle barche cisterne. Magari acqua piovana sola!

Il cielo non patisce blocchi, nè in pace, nè in guerra, che Dio e il grande amore delle nazioni, amiche, alleate ecc. e la fratellanza sviscerata universale ci tengano pur lontana in perpetuo.... Per altro non si sa mai!

Alvise Zorzi

(*) Veneto Cattolico, «Bisogni di Venezia Artistica» — Pozzi, 1878.

L'articolo del conte Zorzi, che abbiamo pubblicato molto volentieri pel suo interesse storico, contiene da ultimo delle lamentele circa la soppressione della alimentazione dei pozzi e delle cisterne con le acque piovane che concordano in parte con quanto era pur detto ieri in un articolo comparso nell'*Adriatico*. Ora la questione dei pozzi e delle cisterne è molto più complessa di quanto generalmente si crede e non apparrà inutile qualche delucidazione.

Alcuni anni addietro l'ufficio municipale d'igiene, in seguito all'esame delle centoventi cisterne pubbliche fornite d'acqua dall'Acquedotto, constatava come la maggior parte di esse desse acqua fortemente inquinata. Come è facile comprendere, l'ufficio non poteva nel modo più assoluto ammettere che mentre parte della popolazione poteva usufruire dell'acqua pura dell'Acquedotto, l'altra e maggiore parte dovesse usare l'acqua dei pozzi e precisamente acqua dell'Acquedotto alterata dal passaggio attraverso alle cisterne. Innanzi tutto si volle vedere quali erano le cause di questa forte inquinazione e si rilevò che essa dipendeva dallo stato delle sabbie, specialmente nei cassoni, tramutate per le impurità che vi pervenivano attraverso le pilelle, in un materiale lurido. Inoltre lo inquinamento derivava da altre cause concorrenti e cioè: il contributo delle acque pluviali dal suolo pubblico e dai tetti, le condizioni dei coperchi o delle pompe per l'attingimento.

Per misure precauzionali si stabilì adunque di chiudere all'uso del pubblico tutte le cisterne inquinate e di procedere gradatamente al loro risanamento.

Tale risanamento consiste nella sostituzione delle sabbie inquinate con sabbie pure, nella deviazione delle acque pluviali, nella sostituzione dei vecchi coperchi con altri a perfetta tenuta, nello stacco della pompa dal puteale, nella revisione delle canne. Esso sebbene costoso e difficile fu fatto per parecchie cisterne tanto da averne oggi oltre 70 che sono in condizioni tali da lasciarsi attraversare dell'acqua dell'Acquedotto senza alterarne menomamente i caratteri di potabilità. E' bene osservare che queste 70 cisterne furono risanate in modo che in caso di bisogno (ciò che si è avverato anche attualmente) bastasse togliere la cassa sottoposta alle pilelle per mettere le cisterne nelle antiche condizioni, inquantochè salvo poche eccezioni, le vecchie pendenze del suolo si lasciarono immutate.

Lasciando a parte le lire 78.069,57 spese dal 1904 a tutto il 1910 per la ordinaria manutenzione dei pozzi, si spesero in un periodo di soli sei anni lire 156.404,98 per la loro redenzione.

L'amministrazione aveva stabilito infatti il programma di fissare in bilancio ogni anno una somma di lire 25 mila per questo graduale risanamento: e tale somma fu effettivamente così impiegata sino all'anno scorso nel quale l'ottimo esito delle terebrazione del pozzo artesiano della Giudecca, voluto dall'assessore Picchini, la quale aveva dimostrato come a profondità maggiori (160 m.) di quelle ordinariamente raggiunte (70-80 metri), esistesse una ricchissima falda acquitrina fece pensare alla possibilità di rivolgere parte di quella somma a dotare la città di altri pozzi artesiani che se fossero riusciti avrebbero risolto il problema ben diversamente e meglio di quanto avrebbero potuto fare le pubbliche cisterne. In caso, infatti, di una rottura dell'acquedotto, la sola fonte sicura di acque non potrebbe essere che quella del sottosuolo, non potendo assolutamente affidare l'alimentazione della città, alle cisterne che in caso di siccità si troverebbero vuote, e che in ogni tempo ebbero bisogno di essere riempite con acque trasportate dal di fuori.

Come si vede non è poi nè ragionevole, nè fondata l'accusa di aver lasciato deperire le cisterne. Vi fu una trasformazione imposta dall'igiene. E' lecito domandarsi: Chi mai avrebbe oggi il coraggio di bere l'acqua che si beveva, togliendola dai pozzi e dalle cisterne prima della attuazione dell'acquedotto? Il rifornimento poi delle cisterne a mezzo di barche è riuscito in pratica a favorire un'acqua assai migliore di quella che generalmente si raccoglie nei pozzi dalle pioggie. E' il caso di lamentarsene?

Tra l'on. Piero Foscari e l'ing. Marangoni

L'on. Piero Foscari ci scrive:

Riscossa di Mira, 28 luglio 1911.

Cari amici della *Gazzetta di Venezia*

In seguito alle poche ma sentite parole che dovetti pronunciare nell'ultima seduta del Consiglio comunale a proposito delle benemerenze antiche e contemporanee della Compagnia delle acque, ho ricevuto iersera dall'ing. L. Marangoni la seguente lettera che vi prego di pubblicare insieme alla risposta a lui inviata. Per quanto superfluo aggiungo che da parte mia, qualunque altra cosa dicano o scrivano quei signori della Compagnia francese delle acque, non continuerò questa polemica se non in sede e in epoca opportuna.

Ed eccovi senz'altro l'epistola, insieme ai miei ringraziamenti e ai più cordiali saluti.

Aff.mo P. FOSCARI.

Mercoledì, 26 Luglio.

Signor Conte,

La Compagnia delle Acque provvede separatamente a difendere il proprio operato di questi giorni dalle accuse da Lei formulate in Consiglio Comunale. Ma a Lei, che a cosa non veduta ha offeso tutti i tecnici della Compagnia, non rispettando di taluno nè pure l'età, voglio dire personalmente, per quanto mi riguarda, che, se i resoconti dei giornali sulla seduta di ieri sono esatti, Ella ha cucito le amenità di un incompetente col refe della più deplorevole sconvenienza.

Ing. L. Marangoni.

Signor Conte Piero Foscari
Deputato al Parlamento — Venezia.

Riscossa di Mira 28 luglio 1911.

Signor Ingegnere,

Le rimando la inconsulta lettera da Lei scrittami perchè la conservi per una età più matura quale documento dell'odierna incoscienza in materia di doveri civici e responsabilità professionali. Questo soltanto potrà essere, almeno per Lei, una grande attenuante alle accuse da me formulate in Consiglio Comunale e che Le confermo anche per tutti i suoi aventi causa di qualunque età e, se vuole, di qualunque nazionalità. Tenga conto, anzi, dell'esplicita riserva, già fatta in Consiglio Comunale, di rincarare ben presto la dose delle mie constatazioni di fatto e dei miei liberi apprezzamenti.

Allora, occorrerà un ben grosso gomitolo per cucire insieme le nuove e maggiori mie sconvenienze colle amenità di una incompetenza che, però, non è riescita ancora far ridere alle spalle della mia città il mondo tecnico d'Europa e forse anche quello di Papuasia.

Piero Foscari.

All'Ing. L. Marangoni
Compagnia delle Acque — Venezia.

I lavori dell'acquedotto nel Canale della Giudecca
La navigazione temporaneamente sospesa

Per agevolare il compimento dei lavori di riparazione al tubo sublagunare dell'acquedotto in canale della Giudecca, al fine di poter fornire al più presto l'acqua potabile alle isole dell'estuario, la Capitaneria di Porto ha disposto che pel canale suddetto durante alcuni giorni sia vietato il transito ai grossi piroscafi dalle ore 7 alle ore 20, ordinando che essi sieno trattenuti al loro arrivo nei porti di Alberoni e di Lido.

La fornitura dell'acqua alle isole

Da oggi la Società dell'acquedotto si è assunta l'incarico di provvedere l'acqua necessaria a S. Maria Elisabetta, Malamocco e S. Nicoletto di Lido ed inoltre ai Manicomi di S. Servilio e S. Clemente e all'Isola della Grazia e a quella della Giudecca. La Società dovrà tenere in alimentazione i pozzi di S. Maria Elisabetta, S. Nicolò di Lido, Malamocco e Giudecca e le barche coperte e munite di pompe a mano che dovranno trovarsi nei seguenti stazi:

Isola della Giudecca, Ponte Piccolo - Redentore - Zitelle.

Lido — Scuole S. Maria Elisabetta — Via Barbarigo — Ospizio Marino.

L'acqua al Lido

Non basta il disagio che nessuno vuol negare o diminuire della immancabile deficenza d'acqua causa il guasto nel sifone della Giudecca; non basta che da parte del Comune a mezzo dei suoi dipendenti si faccia tutto il possibile per alleviare una condizione di cose abbastanza penosa. No; bisogna aumentare il disagio colle esagerazioni. Ci consta infatti non esser vero che il Lido sia rimasto mercoledì senza acqua. Quando dopo un servizio ininterrotto durante il giorno si ruppero verso sera le due pompe che aspiravano l'acqua vi erano a disposizione degli abitanti di S. Maria Elisabetta tre metri in altezza di acqua nella cisterna ed altre cinquanta tonnellate nel barcone.

E le due pompe contemporaneamente guastatesi vennero subito sostituite con due pompe nuove fornite dal Municipio e altre due di riserva.

Del resto abbiamo appreso con piacere e certo con soddisfazione degli abitanti del Lido che la Compagnia delle Acque libera ora dalle preoccupazioni pel tubo sublagunare si è messa ad intensificare il lavoro di riparazione al sifone della Giudecca e che questo fra quattro o cinque giorni al più potrà assicurare il ripristino del servizio dell'acquedotto pel Lido e per le altre isole.

Elezioni al Tiro a Segno

Domenica, 30 corrente, nell'atrio del Palazzo Loredan, fra le 9 e le 16 avranno luogo in seconda convocazione le elezioni per la nomina dei consiglieri della Società Veneziana di Tiro a segno.

Dato le ultime brillanti affermazioni della Società ed il suo indirizzo, inteso a dare al sodalizio la maggiore vitalità è augurabile che le elezioni non vadano ancora deserte e dieno risultati confortanti.

Ospiti illustri

E' di passaggio per Venezia ed alloggia all'«Hotel Danieli» S. E. Gran Croce Tipaldo Bassia ex-presidente del Parlamento ellenico e membro della Corte internazionale permanente di arbitraggio dell'Aja. — Ora viene da Roma dove è commissario generale della Grecia all'Esposizione internazionale d'Arte. S. E., a cui è dovuta l'iniziativa della partecipazione ellenica alla Esposizione di Roma, appartiene alla antichissima nobile famiglia Tipaldo oriunda di Napoli.

Da Venezia egli partirà per il Sommering donde sarà di ritorno a Roma alla fine di settembre per la conferenza interparlamentare, nella sua qualità di segretario generale del gruppo ellenico.

E' conosciuto in Italia anche per aver tenuta una commemorazione di Giosuè Carducci nel Parlamento ellenico. E del Carducci ha fatto anche parecchie versioni delle opere descrivendone la vita.

S. E. Tipaldo Bassia è un grande ammiratore del nostro paese. Gli diamo il benvenuto.

La morte improvvisa di un pensionato

Ieri dopo mezzogiorno cessava improvvisamente di vivere per emorragia cerebrale il pensionato Luigi Gabisa di anni 85 dimorante al Ponte di Ca' Foscari 3250.

Dopo il sopraluogo del delegato Costi del Commissariato di P. S. di Dorsoduro, il cadavere con la Croce Azzurra, veniva trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Una signora derubata al Lido

La *Villa Ortensia* al Lido che è nel parco del «Grand Hotel des Bains» è abitata dalla famiglia della signora Duse Masin. L'altra sera la signora e tutto il personale di casa non si mossero, ciò non ostante iermattina quando la signora andò ad aprire un cassetto di un armadio, dove aveva deposta una borsetta contenente 1650 lire ed un orologio d'oro a doppia cassa, constatò che erano spariti. — La signora fece una inchiesta lì per lì, interrogando i suoi domestici, ma non riuscì a cavarne nulla. — Quindi sporse denuncia del furto al delegato del Lido signor Cadolino, il quale iniziò delle indagini immediatamente, ma senza però raccogliere alcun indizio.

La signora non sa a chi attribuire la colpa della mancanza del denaro e dell'orologio, al quale ultimo teneva moltissimo essendo un ricordo.

Questo furto si presenta alquanto misterioso.

Varie di Cronaca

Onoranze ad Italico Bert

Decima lista di offerte. — Convitto Nazionale di Macerata lire 17; Angelo Gemin, 5; Andrea Bedendo, 5; Famiglia Cisco, 5; N. N., 2; prof. Fabio Vitali, 20; D. C. Molinari, 10; Alessandro Giove, 3; dott. Piero Masotti, 10; Contessa G. Soranzo, 10; N. N., 7; cav. Luigi Ceresa, 10; [illegible] Mario Alverà, 10; Gino Toso, 10; avv. Renzo Franco, 10; Cesare Novello, 10; Famiglia Giol, 500; Convitto Nazionale di Avellino, 6; Interessi di deposito Cassa Risparmio, 37.08; Domenico Marchetti, 10; Angelo Busetto, 10. — Somma precedente lire 9518.89. — Totale L. 10225.57 — Il qual totale dedotte le spese in lire 386,23 (stampati lire 156.23, titoli rendita lire 224, marche da bollo lire 6), è definitivo in lire 9829.74 (novemila ottocento ventinove e cent. settantaquattro).

I documenti giustificativi sono ostensibili a chiunque dal cassiere del Comitato, presso l'Economo del Convitto Nazionale M. Foscarini.

Al Capannone dei Rachitici al Lido

Le gentilissime signore Anita Barosi Moreo ed Anna Lovati Biancardi di Milano, le quali sono sulla nostra spiaggia di Lido per i bagni, hanno voluto festeggiare Sant'Anna procurando ai piccoli rachitici raccolti nel capannone delle quattro Fontane, un giorno di letizia. E coadiuvate dalle benemerite signore D'Alma Sartori, Ispettrice dell'Educatorio, Carozzi e Contessa Bullo, hanno radunato tutti i bambini attorno alle minuscole tavole imbandite di dolci, frutta e bibite squisite.

La generosa distribuzione era accompagnata da carezze e da parole affettuose, alle quali i piccoli beneficati rispondevano con evviva e con espressioni di riconoscenza.

Arrestati

Le guardie della squadra mobile hanno arrestato la notte scorsa per misure di P. S. e perchè sorpresi in attitudine sospetta tre individui e cioè Attilio Fagagna di Girolamo di anni 17, Umberto Ribuffi fu Giacomo di anni 16 ed Emilio Forti di Valentino di anni 17.

Furono accompagnati alle Carceri.

Pena da scontare

Lo scalpellino Giacomo Pieri di anni 23, abitante in calle della Bissa a S. Bartolomeo fu arrestato ieri dalle guardie del Commissariato di Dorsoduro, per mandato di cattura del Pretore di Bassano, dovendo scontare una pena di 11 giorni di detenzione, cui fu condannato per lesioni.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in terza pagina.)

La beneficenza

× Alla **Nave Asilo Scilla** lire 15 dalla signora Anna Lovati di Milano in occasione della visita fatta all'Asilo. — lire 5 dalla Famiglia del signor Giovanni Patessio per onorare la memoria della signora Giovanni Calletti Bratti — Lire 4 dai signori Francesco Mart'ni e Ruggero Vianello in memoria del defunto Giovanni Beliero.

× **All'Educatorio Rachitici** in morte del signor Cesare Colussi, lire 5 il signor Celesta Sorarà, lire 5 il cav. Antonio Balestra.

× Al **Pane Quotidiano**, in morte del signor Cesare Colvesi lire 10 il cav. Marco Oreffice.

Stato Civile

27 Luglio — Nascite: maschi 5; femmine 8 — Totale 13.

Matrimoni: — Canavese Luigi bracciante con Rossi Caterina fiorista celibi. — Zanon Giovanni negoziante vedovo con Mantellato Carlotta chiamata Gioconda casalinga nubile.

Decessi: Navarro Elisa 11 Venezia — Visentin Angela 7 Noventa di Piave. — Costantini Giovanni 73 con. margaritaio Veneziano — Minozzi Napoleone 70 celibe già barcaiuolo Venezia — Soleni Antonio 63 con. pensionato ferroviario Venezia — Fort Pietro 7 Murano.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 4.

Lettere dai lettori

Nei canali di Venezia si nuota

Contrariamente al divieto Municipale, la sera del 27 corrente si nuotava nei seguenti canali della Città:

1. in quello di fronte la Chiesa di San Giacomo dall'Orio;
2. nel rio «Ca Foscari».

Oltre a ciò tutte le sere in varii altri canali si nuota placidamente.

Per l'Igiene, e la salute pubblica, si raccomanda vivamente una più assidua vigilanza.

(*Segue la firma.*)

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 28

In relazione all'art. 10 del Foglio d'ordini. 76, del 17 marzo u. s. si dispone che il giorno 16 agosto p. v. presso la Direzione delle costruzioni navali di Spezia abbia luogo lo svolgimento della dissertazione, sul tema della ingegneria navale e meccanica da parte dei tenenti del genio navale sottoposti agli esami di concorso per avanzamento al grado superiore. Le autorità che hanno alla loro dipendenza i predetti ufficiali dispongano che essi possano trovarsi in tempo a Spezia. Il Ministero si riserva di trasmettere al Comando in capo del Primo Dipartimento le modalità per il suo svolgimento ed autorizza il maggiore generale del genio navale Ferrati e il capitano del genio navale Pugliese a recarsi all'Estero durante la licenza. In relazione all'art. 15 del foglio di ordini n. 175 del 24 giugno u. s. si dispone che il capitano del genio navale Modugno sostituisca il pari grado Bocci nella commissione di collaudo della R. nave *Eridano*.

Movimento del regio naviglio. — *Tevere* giunta a Cagliari il 28 — *Calabria*, giunta a Porto Arthur — *Etna* partita da Livorno il 27 — *Ercole* giunta a Porto Empedocle, partita il 27 — *Borea*, partita da Maddalena il 27 — *Granatiere* giunta a Maddalena il 27 — *Capri*, giunta a Napoli il 27 — *Miseno* giunta a Falero il 27 — *Palinuro* giunta a Falero il 28 — *Aquilone* partita da Maddalena il 27 — *Ostro, Lampo, Euro Freccia*, giunte a Maddalena il 27 - Torpediniera 146, partita dalla Spezia giunta a Genova il 27 — Torpediniere 114, 80-S. giunte a Spezia il 27 — Torpediniere 108, 134 partite da Anzio e giunte a Fiumicino il giorno 12.

Cronache funebri

La morte della contessa Degli Azzoni Avogadro Trevisanato

Ci scrivono da Treviso, 28:

Purtroppo, le nostre tristi previsioni si sono avverate. La N. D. Contessa Giovanna Degli Azzoni Avogadro Trevisanato, si è spenta oggi alle 15, munita dei conforti religiosi, pietosamente assistita da tutta la famiglia in lagrime.

La nobile signora era da lunghi giorni ammalata, e fu un continuo succedersi di ansie e di speranze: improvvisamente l'altro ieri il male si è aggravato per il sopraggiungere di una bronco-polmonite e ogni cura, ogni amorosa speranza furono vane. Con la contessa Avogadro scompare una eletta gentildonna, una angelica figura di sposa e di madre, che nell'esercizio delle più modeste e squisite virtù domestiche, nel fare largamente il bene, con signorile benevolenza, spese tutta la sua lunga vita, che oggi, nella maestà della morte, sembra soffusa di un soave profumo di poesia e di bontà.

La contessa Avogadro nutriva amicizia e aveva relazione con le migliori famiglie di Treviso e di Venezia, così che la notizia della sua fine purtroppo prevista, desterà ovunque un senso di vivo rimpianto e di sincero cordoglio.

I funerali avranno luogo domani mattina alle 8.30, partendo dal palazzo Avogadro, a S. Andrea.

Al dolente marito, ai figli, ai patenti tutti, fra i quali ricordiamo con speciale affetto il fratello della Defunta, il cariss. amico nostro cav. Dott. Ugo Trevisanato, le espressioni della più viva e affettuose condoglianze da parte della *Gazzetta*.

SPORT

Le lezioni di Ginnastica alla "C. Reyer,,

Dal primo agosto p. v. le lezioni regolari dei soci attivi anzichè nelle sere di lunedì, mercoledì, venerdì, avranno luogo nelle sere di martedì, giovedì e sabato dalle 20.30 alle 22.30.

Presso la sede sociale (S. Fosca Palazzo Diedo) sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di ginnastica educativa scolastica per gli alunni e le alunne non promossi delle scuole secondarie.

Sport Pedestre Venezia

La prima giornata dei campionati sociali 1911 è domani domenica. Per la gara di marcia Km. 30 il ritrovo è fissato al pontile (linea diretta) sulla Riva degli Schiavoni, ore 5 ant. Al Lido la partenza sarà data dalla Direzione Tecnica alle 6 precise.

Le altre gare di corsa m. 100, 200 e 1000 si svolgeranno nel pomeriggio dalle 18 in poi, ritrovo a quattro Fontane.

Non v'ha dubbio che i soci inscritti saranno puntuali e che i non concorrenti vorranno rendersi utili pel buon andamento delle gare, che quali devono indicare i campioni da proporre per i «Campionati Veneti federali» che seguiranno a Verona il tre settembre.

Corriere Giudiziario

Le ultime testimonianze al processo Ferri-Lodi

Bologna, 28

(*g. c.*) — Caldo e testimonianze sono i soli elementi di questo processo da circa un paio di giorni. Pare però che in fatto di testimonianze, se non di caldo, siamo verso la fine. Verranno poi le arringhe e se Dio vuole la sospirata sentenza a por fine a questo modernissimo supplizio che è un processo politico in luglio a 35 gradi centigradi.

Fra la desolante monotonia dei testi che in numero interminabile dicono quasi tutti le stesse cose, di quando in quando qualche piccante incidente viene a risvegliare l'attenzione assopita del pubblico e a ravvivarne la passionalità. Interessantissimo fu alla fine dell'udienza di ieri un incidente occasionato da un confronto fra il prof. Zannoni, uno degli estensori del lodo, e il D.r Armando Bussi, membri della direzione del P. S. I. Avendo questi affermato che il Zannoni gli aveva manifestato l'opinione che il Lodi aveva tentato un ricatto, il Zannoni indispettito è sorto esclamando: « Io non ho mai pronunciato questa parola; ma poichè mi si vuol far dire quello che non ho mai detto, dirò invece gli apprezzamenti che il Bussi fece con me sull'on. Ferri. Il Bussi mi disse che fra il Lodi e il Ferri, andava da galeotto a marinaro, e che era poco simpatico che un deputato socialista si desse a certe speculazioni. ».

L'inaspettata dichiarazione del teste Zannoni ha naturalmente riempito di gioia la difesa ed ha fatto poco piacere all'on. Ferri, il quale è scattato esclamando: « Io sono un galantuomo e sfido gli avversari a precisare quali fatti e per quali ragioni da me compiuti sono scorretti.

Il pubblico ha accolto le parole del Ferri con un lungo mormorio, tanto che il Ferri stesso rivolto al folto pubblico stipante l'aula, ha esclamato: è la teppa, è la teppa.

All'uscita dall'aula il pubblico, in gran parte composto di amici del Lodi, ha fatto una dimostrazione di simpatia a lui e ai suoi avvocati.

La sola testimonianza degna di nota della giornata d'oggi è stata quella dell'on. Bissolati, indotto dalla P. C. per dire se è vero che egli fu spinto a togliere al Lodi la corrispondenza dell'*Avanti* da S. Giovanni, non già dall'opera dell'on. Ferri; sibbene dalle pressioni dei capi delle organizzazioni.

Il Bissolati ha confermato quanto sopra senza dar luogo ad alcun incidente, e così si è passati alla lettura delle lettere scambiate fra il Lodi ed il Ferri e degli altri documenti prodotti in causa.

Il Presidente quindi dichiara chiusa l'istruttoria e rinvia la discussione della causa a lunedì 31.

La tragedia di Bassano alle Assise di Vicenza

L'assoluzione del Molini

Ci scrivono da Vicenza, 28:

L'udienza è aperta alle ore 9.

Il giovane avvocato Ettore Dalla Zonca di Venezia, continua la sua arringa, combattendo le critiche fatte alla perizia di difesa, affermante, come è noto, la completa infermità di mente.

— Noi non vogliamo portare qui dei pazzi, esclama, noi diciamo che date le condizioni fisiche e psichiche e l'atavismo dell'accusato, Giuseppe Molini si trovava al momento del fatto in tali condizioni da togliergli completamente la coscienza e la responsabilità.

L'oratore rievoca gli immediati precedenti del fatto, gli istanti in cui si svolse la tragedia.

Combatte quindi ciò che egli chiama un « tranello dell'accusa » la quale invita i giurati a condannare ad una pena mite.

La condanna segnerebbe irreparabilmente una traccia funesta non solo sulla vita dell'accusato, ma su quella anche delle sue tenere bambine. Ed è in nome di questi due angeli immacolati invocanti a guida e conforto nella vita il loro padre, che io — conclude il difensore — vi dico « assolvete! ».

Nella folla che gremisce l'aula corre un applauso represso.

L'avv. Gasparotto rinuncia di parlare, e il Presidente, dopo di avere letti e spiegati i quesiti ai giurati, fa un breve ed imparziale riassunto.

Alle ore 10.27 i giurati si ritirano e rientrano nell'aula alle ore 10.45 col verdetto. I giurati hanno ritenuto che nel momento del fatto il Molini abbia agito in istato di completa infermità di mente.

Alla lettura del verdetto il pubblico scoppia in un applauso tosto represso dal Presidente, il quale ordina lo sgombro dell'aula.

Il Presidente in base al verdetto dei giurati dichiara assolto il Molini e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Il Molini ha accolto l'assoluzione piangendo.

Alla sua uscita dalle Assise, la folla che lo attendeva ha applaudito al Molini ed ai suoi avvocati.

L'avv. Dalla Zonca accompagnò stasera a Bassano il Molini, per essergli di conforto nei primi momenti in cui vede la sua città.

L'impressione a Bassano

Ci telegrafano da Bassano, 28:

La notizia dell'assoluzione del Molini è qui giunta stamane alle 11 e si è rapidamente diffusa per la città provocando immediati commenti, ma poco stupore. La notizia era prevista dalla generalità, sia che fosse desiderata, sia che fosse temuta.

Alle ore 21 giunse in carrozza da Rosà il Molini accompagnato dai suoi avvocati. Il suo arrivo gli provocò subito una imponente dimostrazione favorevole, che da non pochi fu però deplorata.

Oltre mille persone acclamavano sotto le sue finestre e lo volevano al balcone!

L'eroe!

A Vicenza l'hanno applaudito; a Bassano lo volevano al balcone per acclamarlo. E' troppo!

Noi non criticheremo la sentenza dei giudici popolari e non ci occuperemo che Giuseppe Molini, questo naufrago della vita, sia rimesso in libertà. Ma ci permettiamo però di richiamare il pubblico al giusto senso delle cose. Quegli applausi, che hanno voluto fare l'apoteosi di un assassino, sono una enormità.

L'avv. Cavalli non militava nelle nostre file, e perciò il nostro giudizio non può essere accusato di parzialità; la Ferraro era una sciagurata che noi neppure conoscevamo. Ora, non bisogna dimenticare che se questi due infelici hanno avute delle colpe, le hanno scontate colla vita, mentre forse avevano la persuasione che non si aveva il diritto di chiedere soddisfazione dei loro falli colla mano armata di revolver. Un senso di pietà per queste due giovani vittime avrebbe dovuto suggerire un diverso contegno alla folla, qualunque fosse il suo sentimento. Invece non si è avuto alcun riguardo e si è tentato di fare del Molini quasi un eroe! E' troppo, ripetiamo. Non si può battere le mani a chi si è lordato col sangue di due creature, e se si vuole veramente essere pietosi verso l'assassino si deve lasciare che il silenzio stenda la sua ombra sopra di lui.

L'indegno spettacolo inscenato ieri a Vicenza e a Bassano è indice del basso livello morale della folla, la quale volentieri scambia per degli eroi certi individui, che sono di solito i più diretti responsabili delle proprie sciagure domestiche o credono di rifarsi una verginità morale col facile gesto che uccide.

Le contestazioni della Difesa al cap. Fabroni nel processo Cuocolo

Viterbo 28

Appena entrato nell'aula alle 10.15 il cap. Fabroni, chiede di parlare l'avv. Bovio, difensore del Rapi.

In cerca di un alibi pel Rapi

Avv. Bovio — Il capitano disse che in una sorpresa, eseguita in casa Amendola, fu trovato il Rapi, che si gettò alle ginocchia del tenente di finanza Oliva e del Costa, impiegato alle gabelle, e così, non essendo il Rapi conosciuto, ottenne la libertà. Risulta in modo incontrovertibile che in casa Amendola non si trovava il prof. Rapi, ma il di lui fratello, che anzi deve aver telegrafato al sig. Presidente per smentire la circostanza affermata dal capitano Fabroni. Il capitano disse che del mandato di cattura spiccato contro il Rapi si era mantenuto il massimo segreto.

Ora risulta che il *Mattino* del 17 giugno 1908 pubblicò la notizia dell'arresto di Gennaro Abbatemaggio e preannunciava un altro arresto di eccezionale importanza. Il 18, sempre il *Mattino*, pubblicava che si cercava il Rapi per essere arrestato e messo a confronto con Abbatemaggio ed il 21 giugno si annunciava che il Rapi si sarebbe costituito e si pubblicava un suo telegramma che avvertiva di partire per Napoli per costituirsi.

Fabroni — Il Rapi andò a Parigi per prepararsi a un lavoro, che è stato raccolto da altri. Riguardo poi a me, non vorrei che si cercasse di fare qualche insinuazione. Io so e ripeto con sicura coscienza dire il vero, che a nessuno detti notizia del mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria contro il Rapi. Del resto di nulla mi meraviglio. Il Rapi non riuscì a sopprimere o a far sopprimere un rapporto nel processo Pasquino?

Avv. Colozza — Quali fatti criminosi avrebbe commesso Giovanni Villani a Mimì a mare, definito dal cap. Fabroni per camorrista?

— Il Villani non ha precedenti penali, però lo ritengo amico di camorristi e camorrista lui stesso. Io so che se fossi stato il delegato Ventimiglia, avrei subito arrestato il Villani e forse l'attuale processo non avrebbe avuto una così lunga istruttoria. Se non altro il Villani avrebbe dovuto rispondere di favoreggiamento. Il fatto di non arrestare subito il Villani, prosegue il teste, fu un torto, e non solo della P. S.

Alfano — Il cap. Fabroni espresse un suo apprezzamento, dicendo che Mimì a Mare era camorrista.

Fabroni, interrompendo — L'ho detto e lo ripeto, che Villani è un camorrista ed è inutile perdere tempo.

Alfano, inquietandosi — Lasciatemi parlare: Credete, capitano, di trovarvi dinanzi ai vostri dipendenti?

L'avv. Colozza esibisce il certificato penale di Villani e il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco.

Il soprannome di Sortino

Avv. Valeri — Perchè dopo che il Sortino fu arrestato non si fece qualche perquisizione in casa di lui?

Fabroni — Non si voleva dare pubblicità ai primi arresti per non allarmare gli affigliati alla mala vita. Bisogna pensare che questo è un processo di camorra e come ho già detto, la camorra a Napoli era ed è potente. A noi bastava per cominciare, procedere all'arresto dei più indiziati.

Avv. Valeri — Il capitano fece fare delle indagini per sapere se Sortino avesse proprio il soprannome di Sannicola?

— Sì; alcuni dissero di sì, altri dissero di no.

Sortino — Il capitano faccia il nome di uno solo dei testimoni il quale abbia detto che mi chiamavano Sannicola. Uno solo vorrei sentirne.

Presidente — Per verità devo dire che nessun testimone sentito dal giudice istruttore accennò al soprannome del Sortino.

Corrado Sortino fa una lunga dichiarazione, affermando che l'individuo che veramente ha il soprannome di Sannicola non fu arrestato essendo vecchio ed allora si pensò di dare a lui quel soprannome che non ha mai avuto.

Abbatemaggio afferma di aver sentito dall'Alfano che il Sortino si chiamava Sannicola.

Fabroni — Può essere che Abbatemaggio cercasse di non indicare precisamente il nome del Sortino e facesse quello del Sannicola, perchè erano buoni amici. Lo stesso fece per De Gennaro.

Ma questa spiegazione non piace ad Abbatemaggio che osserva che se avesse voluto salvare Sortino non lo avrebbe fatto arrestare.

Dopo breve riposo si riprende l'udienza, ma il capitano Fabroni si sente stanco e così si rimanda il seguito delle contestazioni al pomeriggio.

Si mostra ai giurati il registro delle carceri di Sant'Efremo, dal quale risulta che De Lucia avrebbe lui stesso scritto di essere camorrista.

Alfano — Si possono esaminare i registri di tutte le carceri ove sono stato e in nessuno si leggerà che io sono camorrista.

Presidente sorridendo — Per alcuni potrebbe darsi che la dichiarazione fosse superflua.

Un turlupinatore

Segue un breve confronto tra Fabroni e Ricci, teste già escusso. Questo dice di essere stato presentato da Caneva al capitano e che si offrì come confidente.

Fabroni — E' verissimo. Il Caneva mi presentò il Ricci ma io mi accorsi che il Ricci era uno chiacchierone, un ubbriacone che cercava di turlupinarmi.. Feci presto a levarmelo dattorno.

Il Ricci ricorda al Fabroni alcuni servizi che, secondo lui, gli avrebbe fatti, ma il capitano ripete che ben poco si servì di lui, rivelatosi subito dedito all'ubbriachezza.

Il Ricci ricorda però che il Farris si presentò sotto la veste di avvocato alla Petrella, quella tale che doveva fare la dichiarazione che il Mezzapalle la notte del delitto non era rientrato.

Desiderio ricorda che in un altro processo il Farris si presentò come medico.

Avv. Lioy — Polizia scientifica!

Fabroni — Quella la fate voi, corrompendo i testimoni.

Alla mezza si toglie l'udienza.

L'udienza si riapre alle 16.30 e ritorna il cap. Fabroni per proseguire nelle contestazioni.

L'avv. Lioy prende la parola per protestare contro un comune vicino a Viterbo che ha fatto un telegramma di plauso al cap. Fabroni.

— Devo anche protestare — aggiunge lo avv. Lioy — contro l'on. Di Bugnano, il quale per montare l'ambiente ha presentato un'interpellanza sulla camorra.

Presidente — Le tolgo la parola; l'on. Di Bugnano esercita i suoi diritti, presentando l'interpellanza.

L'avv. Lioy insiste ancora minacciando di richiamare il processo di Domizio, ma poi non insiste sulla sua richiesta.

Avv. Gasparri della P. C. — Il cap. Fabroni ha accennato ad un furto commesso nella caserma di Santa Maria la Nova, e ad un altro commesso in casa sua. Vorrebbe darci qualche spiegazione?

Fabroni — Ero in licenza, quando telegraficamente mi si avvertì che i ladri erano entrati in casa mia. Tornai subito a Napoli e constatai che mi era stato rubato ben poco. I ladri non avevano neppure portati via due vasi d'oro, di valore. Attendo l'esito dell'attuale processo per vedere appunto se mi furono sottratti dei documenti. Si è detto che lo sventatore della camorra saprà bene scoprire i ladri degli altri furti avvenuti nella caserma. Non ho altro da aggiungere a quello che dissi.

Il processo contro la polizia

Avv. Gasparri — Che cosa può dirci il teste del processo contro la polizia?

Fabroni — Debbo dichiarare che mi limitai a dare all'autorità giudiziaria, quel che era stato da me raccolto frugando nella mala vita napoletana. Tutte le denunzie furono esaminate dal Procuratore del Re de Notari Stefan e l'Ippolito ed altri funzionari furono rinviati a giudizio per associazione a delinquere. Le denunzie per me erano impressionanti e non potevo tenerle in una cassetta quantunque vi avessi creduto fino ad un certo punto.

Alcune denunzie avevano poi un carattere di molta verisimiglianza. Facendo il processo contro il delegato Ippolito ed altri due o tre funzionari non intendeva mai di attaccare l'istituzione della P. S. che è una istituzione nobilissima, e che anche a Napoli contiene elementi ottimi. Si capisce che la malavita e la camorra presero queste denunzie per irlare degli attriti sorti tra l'arma dei carabinieri e la P. S., mentre nessuna ragione esisteva, perchè tra le due istituzioni non esiste discordia. Anzi nella P. S. ho avuto e ho ancora degli amici carissimi, che stimo molto.

Tutti i processi che fecero i carabinieri in quell'epoca, avevano di contro la *Tribuna Giudiziaria* e i suoi accoliti, e la camorra cominciò ad influire su testimoni citati anche nell'attuale processo che ritrattarono quasi tutto. Il bello è poi che noi denunzianti non fummo citati tanto che io scrissi una lettera al Presidente del Tribunale per essere sentito. La legge si opponeva alla mia citazione e così il processo terminò con la condanna del solo Giamacchi, il quale fu poi assolto in Corte d'Appello. Ebbi il massimo piacere che fosse assolto il delegato Ippolito, ma deploro l'assoluzione di un malvivente come il Parlati. Anche in questo processo, prosegue il cap. Fabroni, lavorò molto Alberto Galano, braccio destro dell'avv. Lioy. Quasi tutte le ritrattazioni furono fatte dal Galano.

L'avv. Lioy domanda la parola.

Fabroni — Ma lei taccia, anche in quel processo lei fu corruttore di testimoni. Non comprendo come non abbia il pudore di star zitto.

Avv. Lioy — Non rispondo agli insulti, rimango al mio posto sempre animato dal desiderio di concorrere a scoprire la verità.

Avv. Salomone, rivolge alcune domande al testimone, sulle sue convinzioni relative ai rapporti tra camorra e P. S.

Il capitano Fabroni si rimette completamente a quanto ha scritto nei suoi rapporti, dicendo che il tempo trascorso può giustificare le diversità di opinione. Fui mosso dal senso del dovere, e quella fu una constatazione di fatto.

Avv. Salomone — Perchè il Fabroni che aveva denunziato il delegato Ippolito e gli altri funzionari, non fece eguale denunzia contro il delegato Catalano e contro il maresciallo Testa?

— Erano voci vaghe alle quali non credetti.

Sul noto processo contro la pubblica sicurezza si discute ancora molto ed il capitano Fabroni spiega minutamente i motivi che lo condussero alla denunzia.

Dopo un breve riposo, l'avv. Salomone rivolge altre domande al cap. Fabroni sempre sul processo contro la P. S.

A domanda dell'avv. Sorrentino il capitano Fabroni afferma di aver dato corso alle denunzie contro la P. S, perchè gli furono richieste dal Procuratore del Re. Del resto le denunzie erano circostanziate e verosimili, per cui non potevo assumermi la responsabilità di mettere tutto a tacere.

Le spese per le indagini

L'avv. Sorrentino ad un certo punto chiede al cap. Fabroni spiegazioni sulle somme spese per pagare i rivelatori e i testimoni e sulle lire 30.000 messe dal Governo a disposizione dei carabinieri di Napoli, sia per la scoperta degli autori dell'assassinio Cuocolo, sia per colpire la camorra.

Il cap. Fabroni risponde che le voci delle 30.000 lire si collegano ad una dichiarazione fatta alla Camera dal Presidente del Consiglio, riguardo alla mozione svolta dall'on. Giacomo Ferri, il quale si doleva che i carabinieri non fossero stati aiutati; fu allora che l'on. Giolitti affermò che erano state date 30.000 lire ai carabinieri, ma certo è che quelle 30.000 lire non erano state date per comprare testimoni. Del resto le nostre indagini proseguirono per 56 mesi; quindi dividendo le 30.000 lire, avremo una cifra di appena 400 lire al mese. Si tenga poi conto che in quelle 30.000 lire erano incluse le spese per il mantenimento della squadra mobile e tengo a dichiarare che tra i molti meriti dell'on. Giolitti va incluso quello di aver compreso che cosa si doveva fare a Napoli contro la camorra e Napoli deve essere riconoscente all'on. Giolitti il quale da buon politico comprese la lotta politica da ingaggiare contro la camorra. Si sa che l'arma dei carabinieri non ha fondi segreti da spendere.

Procuratore Gen. — Sulle 30.000 lire date dal Governo, non vi era il controllo del colonnello dei carabinieri?

Fabroni — Avevamo il controllo del Ministero.

Sono le 19.45 e l'udienza è tolta.

Tribunale Penale di Venezia

Inquilino che ruba

Tale Di Pasquale Giuseppe di Spezia è imputato di furto qualificato, perchè mentre abitava nella nostra città in casa di certo Violani, avrebbe tolto in di costui danno e con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione, effetti di vestiario ed un orologio con catena per l'importo complessivo di lire 56. L'imputato non comparisce all'udienza, ma il Tribunale, ritenuta giustificata la mancata presenza — trovandosi il Di Pasquale in navigazione — ordina che il processo si svolga anzi che in contumacia, in assenza, coll'intervento del difensore avv. Andrea Tessier.

Viene sentita la parte lesa. Risulta che gli effetti di vestiario mancati al Violani furono trovati alla Spezia in casa del Di Pasquale e furono naturalmente sequestrati.

La difesa indaga intorno al valore degli effetti rubati ed il Presidente rivolge a questo scopo varie domande ai testi. Risulta che nelle 56 lire a cui accenna il capo d'imputazione è compreso non solo il valore degli oggetti rubati, che si aggira intorno alle 30 lire, restandone di poco inferiore, ma anche l'importo di somme prestate in antecedenza al Di Pasquale dalla famiglia Violani. L'imputato è incensurato.

Il P. M. ritenendo provato che l'importo del furto è inferiore alle 30 lire, chiede a favore del Di Pasquale non luogo a procedere per essere estinta l'azione penale per amnistia.

Ad eguali conclusioni giunge naturalmente la difesa, ed il Tribunale giudica in questo senso.

Ferimento colposo

E' imputato il ferimento colposo il giovinetto sedicenne Giupponi Angelo il quale nel 10 aprile 1911, mentre stava esercitandosi nel campo S. Elena, con una bicicletta, essendo questa sfornita di campanello e di freno in un momento di corsa non bene regolata, urtava l'altro giovinetto Lazzari Antonio che non fece tempo ad evitare l'investimento e ne riportò lesioni alle gambe guarite in giorni 60.

L'imputato ammette il fatto, dichiarando però, a sua giustificazione, che la località in cui si esercitava alla corsa è la meno frequentata dai cittadini. Aggiunse che, vistosi improvvisamente davanti il Lazzari gli gridò di farsi da parte, ma che questi, che stava seduto, non ne fece a tempo.

I testi confermano le loro versioni d'istruttoria: risulta quindi che il Giupponi era affatto novellino nel ciclismo e che qualcuno dei compagni presenti, intuendo forse un pericolo, lo avevano sconsigliato di continuare la corsa.

L'avv. Vitta, che rappresenta il padre del danneggiato costituitosi parte civile, conclude per la completa responsabilità dell'imputato, chiedendo che ove il Tribunale gli accordi il beneficio del perdono, lo subordini però al pagamento di una parte almeno dei danni.

Il P. M. chiede la condanna dell'imputato a giorni 15 di detenzione.

Il difensore avv. Andrea Tessier chiede in subordinata, diminuzione di pena, colla legge del perdono non vincolata al risarcimento dei danni.

Il Tribunale condanna l'imputato a lire 160 di multa ed ai danni; gli accorda però il beneficio del perdono senza vincoli.

Presidenza Marsoni; P. M. Rossi.

Teatri e Concerti

Malibran

Iersera per la sua serata d'onore la signora Marinella Bragaglia vide un teatro bellissimo. Molti furono gli applausi tributati alla seratante che interpretava in modo veramente eccellente insieme al Grasso *La figlia di Iorio*. La seratante venne regalata di fiori.

Questa sera *La Zolfara* del Simopoli.

Domenica ultime due recite della stagione. La prima alle ore 5 con la replica di *Malia*, la seconda alle ore 9 con serata d'onore di Giov. Grasso con la *Morte Civile* del Giacometti.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN ore 21 — La zolfara.
LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concert.
STAB. BAGNI, Concert. Skating, luch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

Le entrate ferroviarie

Roma, 28

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella seconda decade del corrente mese, sono stati di lire 13.239,185, con un aumento sull'esercizio precedente di lire 213,296.15. — I prodotti approssimativi dal 1.o al 20 luglio sono stati di lire 26.260.133, con un aumento sull'esercizio precedente di lire 572.291 25.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bolettino Meteorico del 28 luglio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	61.17	61.45	61.44
Termometro centigr. al N.	33.0	29.6	34.7
Umidità relativa	56	46	44
Direzione del vento	—.—	N.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	1	1	2

Temperatura massima di ieri 33.6; minima di oggi 24.9 — Marea: 1.a alta 10.50; 2.a alta 23.12; 1.a bassa 4.30, 2.a bassa 16.54.

Una nuova leggenda.

Ogni giorno una nuova.

Anticamente si attribuiva alle galline la causa della gotta: « Sei gottoso? — si diceva — mangia meno polli ».

Oggi, col progredire della scienza, questa leggenda è sfatata. Ma ne salta fuori un'altra altrettanto strana.

Non si tratta di gotta, ma di calcolosi: però, data l'affinità che corre tra queste due malattie, entrambi in stretta relazione con eccesso di acido urico, si può dire che ciò che vale per l'una vale pure per l'altra.

Ebbene, il dott. Lardy avrebbe constatato che la carne di montone favorisce la calcolosi: infatti, egli dice, tale malattia è comunissima in Turchia ed in Inghilterra ove si fa gran consumo di montone, mentre era ben rara in Svizzera ove fino a pochi anni fa di carne di montone non se ne consumava affatto: ora, poi, che anche in questa nazione la importazione della carne di montone va intensificandosi, anche i casi di calcolosi orinaria vanno subendo parallelamente un aumento straordinario.

Sarà? non sarà? E' difficile giudicarlo.

A occhio e croce parrebbe che anche questa sia una leggenda sul genere di quella dei polli.

Comunque sia, è opportuno dare un avviso: la calcolosi delle vie orinarie, dipendente da eccesso o mancata eliminazione di acido urico, trova nell'Antagra della ditta Bisleri di Milano il suo rimedio più efficace. Tale prodotto è infatti un ottimo regolatore del ricambio, il rimedio migliore che possediamo contro la gotta, la quale al pari della calcolosi e di tante altre malattie, rientra nel quadro delle affezioni così dette uricemiche.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 92

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Corpo di mille diavoli! — urlò ad un tratto una voce, resa rauca dall'abuso di liquori, a dieci metri di distanza da Armando, — mi hai fatto mancare la mia lepre... Non puoi camminare più adagio?... Batti i tacchi sulla strada come se volesti ballare una quadriglia... Ti si sente alla distanza di mezza lega.

— Ma che cosa fai lì, mio caro Chacail? — replicò Chauvenel, che aveva riconosciuto subito la voce simpatica del suo guardiacaccia. — Non ti sembra che staresti meglio nel tuo letto?

— Che cosa t'importa!.. Se invece io preferisco di cacciare...

— Non ti basta, di tendere i tuoi calappi la sera e di cacciare di giorno col tuo fucile?

— Con i calappi non si prende più niente; in fede mia, credo che la selvaggina sia diventata più furba, non si lascia più accalappiare. Durante la giornata non mi si presenta neppure l'occasione di tirare ad un passerotto... Quando ho veduto questa sera questo splendido lume di luna, non ho potuto resistere alla tentazione... ho preso il mio fucile e sono venuto ad appostarmi qui in questo sentiero, dove da trenta anni ne ho ammazzato tanti...

« E pare che il posto sia sempre buono... Stavo in agguato da cinque minuti, quando vedo avanzarsi un magnifico leprotto... Provai molto piacere, perchè principiavo a temere che la razza fosse scomparsa dal paese.

« Stavo per prenderlo di mira, allorchè, tutto ad un tratto, sente del rumore, e con un solo salto, s'interna nel bosco.

« Mi sono risentito ribollire il sangue, e credo, che se in quel momento avessi avuto a portata del mio fucile quell'imbecille che mi ha fatto mancare un'occasione così bella, avrebbe ricevuto lui il piombo nelle costole, invece del leprotto.

— Diavolo! Con te non si scherza!

— In quel momento non pensavo certo a te, — soggiunse Chacail. — Non immaginavo, che tu corressi per le strade a quest'ora... Quando sei stato vicino e ti ho riconosciuto...

— Ti è passata la voglia di tirare, — concluse Chauvenel.

— Naturalmente, — confermò Chacail ridendo; — bisogna usare dei riguardi ai propri amici.

— Ebbene, — riprese a dire Armando dopo un breve silenzio, — credo che avrei ricevuto il tuo piombo senza rammarico. Mi avrebbe risparmiato molte noie.

— Oh bella! Il signore ha delle idee melanconiche?

— Sai bene, mio caro Chacail, che sono un essere troppo positivo per abbandonarmi allo scoraggiamento sotto l'influenza di impressioni nervose o di ipotesi fantastiche. Se dico che dovrò lottare contro difficoltà molto serie, vuol dire che ho delle ragioni serie per parlare in tal guisa.

— Scommetto, — insinuò il cacciatore di frodo, — che ti dà molto fastidio il ritorno del signor Bernardo... Ho notato che quando ieri ti diedi la notizia del suo arrivo hai fatto una brutta smorfia... Del resto, non sei il solo che fa il viso arcigno. Il signor d'Allardes, che ho incontrato questa mane sulla strada di La Jonchère, ha fatto pura una certa faccia strana, quando gli ho affermato che il signor Bernardo era veramente ritornato a Ecobeil.

— Vengo precisamente da Villaines e so in quale orgasmo si trova d'Allardes.

— Ah! vieni da Villaines? A questa ora?...

— Sì... D'Allardes è venuto a La Fèrolle nel pomeriggio mentre ero assente da casa, e mi ha fatto dire da Magloire che desiderava parlarmi subito.

— Infatti, per essersi deciso a venire a La Fèrolle doveva avere dei motivi molto seri, perchè credo, che da qualche tempo vi guardate un po' in cagnesco...

— Non posso essere benvisto a Villaines dal momento che dimoro a La Fèrolle e che la signora d'Allardes rimpiange ancora profondamente la perdita della sua tenuta. La sua animosità contro di me durerà finchè avrà vita.

— Ed in onta a ciò la minaccia di un pericolo comune vi ha riconciliati? — chiese Chacail. — Cospetto! il pericolo deve essere di una grande importanza... Non puoi dirmi, per caso, che cosa esiste fra d'Allardes e te, perchè lo stesso avvenimento possa mettervi entrambi sottosopra?...

— Se volessi spiegartelo si andrebbe troppo per le lunghe, — replicò Chauvenel, — e l'ora non mi sembra propizia, perchè cado dal sonno.

— Eppure non mi dispiacerebbe di sapere...

— Ebbene, posso accennarti con due parole... Del resto, è inutile. Tu conosci benissimo il motivo dei nostri timori.

Il cacciatore di frodo si grattò dietro l'orecchio.

— Ah! sì, credo di capire, — disse, dopo aver riflettuto alcuni istanti. — Sette od otto mesi fa, certi discorsi di Natalina Migeon, la vecchia nutrice del barone, mi avevano già dato molto da pensare... ma non avevo afferrato bene... Adesso comprendo... comprendo, che quanto hai rapito il piccolo Pommery, lavoravi per conto del signor di Allardes.

Chauvenel, che sembrava distratto, fece un cenno affermativo con la testa in modo vago, e, seguendo il suo pensiero, soggiunse:

— Sei meglio informato di qualunque altro in merito alla causa delle mie inquietudini personali.

— In qual modo?...

— Nel modo, che essendo stato, per caso, testimonio di quel dramma orribile... in cui la fatalità fece di me un assassino involontario, puoi, meglio di chiunque....

— Alto là! non esporre così la faccenda, — l'interruppe Chacail, — sarebbe mentire troppo sfrontatamente... Sai benissimo che hai ucciso il tuo padrone in un impeto di collera.

— Ma sempre involontariamente....

— Che ostinazione!...

— Insomma, su ciò è inutile discutere. Resta il fatto brutale, cioè, la morte tragica del signor di Pommery. Finora credetti che questo fatto fosse noto a te solo; ma oggi il signor Bernardo mi ha detto in faccia, che sono stato l'assassino di suo padre. Come mai ha potuto saperlo?

— Se lo sarà semplicemente immaginato. Comunque sia, ti garantisco che non ho detto niente a nessuno.

— Vorrei crederlo, ma ti confesso che ho qualche dubbio. Mi hai giurato, è vero, di serbare sempre il silenzio su questo affare disgraziato, e mi hai fatto pagare abbastanza caro questo silenzio... A proposito, il tuo fucile è sempre ottimo?...

— Sì, ottimo. Mi duole soltanto una cosa, cioè, di non avere occasione di adoperarlo così sovente come vorrei.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La Giunta Provinc. Amministrativa

nella seduta del giorno 26 luglio 1911 ha deliberato:

Cavazuccherina: Servizio automobilistico di tram per San Donà di Piave stazione centro di Cavazuccherina. Rinviato. — *Chioggia*: Macello: mutuo per maggiori spese. Approvato. — *Annone Veneto, Salzano, Santa Maria di Sala*; contributo pel funzionamento della cattedra di agricoltura. Approvato. — *Cavarzere*: Aumento retta per vecchi accolti nella casa di ricovero. Approvato. — *Comuni vari*: Associazione alla raccolta ufficiale delle leggi e decreti - Pagamento spesa di abbonamento. Ordina il pagamento. — *Venezia*: Premio per costruzione case per ferrovieri all'amministrazione ferroviaria. Approvato. — *Venezia*: Aumento salario al personale della mondezza stradale. Approvato. — *Favaro Veneto*: Domanda di impiegato per essere mantenuto inscritto nel regolamento comunale. Approvato. — *Venezia*: Corresponsione indennità a due bandisti. Rinviato. — *Venezia*: Affittanza stabile della compagnia italiana dei grandi alberghi per sezione vigili - Esecuzione lavori - Acquisto autopompa per incendi. Approvato. — *Chioggia*: Modificazione contratto illuminazione pubblica. Approvato. — *Campagna Lupia*: Pensione graziale alla vedova del segretario. Rinviato. — *Venezia*: Cessione all'amministrazione militare di porzione di sacca in Malamocco. Approvato. — *Venezia*: Permuta area alla Madonetta a San Lorenzo. Approvato. — *Venezia*: Idem idem a Castello. Approvato.

Il Prefetto a Mira

MIRA — Ci scrivono, 28:

Oggi il Comune ebbe la visita graditissima del R. Prefetto della Provincia, qui espressamente recatosi per prendere visione del nostro locale d'isolamento. — Era accompagnato dal medico provinciale comm. Giardina e dal delegato dottor Di Palma.

Prima però volle fermarsi al Municipio, dove venne accolto dal Sindaco cav. Varisco, dagli assessori cav. Favaretto e marchese Saibante, nonchè dall'on. Foscari.

Accompagnato dal Sindaco, visitò minutamente tutti i locali del nuovo Palazzo Municipale, compiacendosi vivamente per la bella costruzione rispondente ad ogni esigenza, e per l'ottima distribuzione degli uffici.

Giriamo il lusinghiero elogio al nostro ingegnere comunale D.r Marco Polotti.

Risultato degli esami di maturità. — Alunni pubblici del maestro Resch Luigi: presentati 2, promossi 2: 1. Patrizio Pietro, 2. Grandesso Michele.

Alunni privati della maestra Bertoncello Maria di Mira: presentati 6, promossi 4: 1. Nalesso Luigi, 2. Brazzoduro Ruggero, 3. Berno Giovanni, 4 Masotti Vitaliano.

Alunni privati del maestro P. Dalle Grave di Dolo: presentati 2, promossi 2: 1. Bigatello Gino, 2. Bortolini Antonio.

Alunne private dell'Istituto Agostiniane di Mira Porte: presentate 3, promosse 3: 1. Moro Lin Ernestina, 2. Moro Lin Emilia, 3. Nardi Maria.

Alunne private della maestra Bertoncello Maria di Mira: presentate 2, promosse 2: 1. Turolla Mirta, 2. Masotti Anita.

Alunne private della maestra Morandini di Dolo: presentate 3, promosse 1: Bortolini Giselda.

Alunne private della maestra Vianello Amalia di Stra: presentate 2, promosse 2: 1. De Toni Irma, 2. Trevisan Carolina.

Vennero esonerate dalla tassa d'esame le due prime in graduatoria: Mirta Turola e Moro Lin Ernesta.

La Commissione esaminatrice era composta del sig. Rami Enrico direttore didattico presidente, della dott. prof. Michelina Cicala per la matematica, del prof. Luigi Conton per l'italiano, della sig.na Irma Corradini e del sig. Resch Luigi insegnanti del Comune.

Vadano le nostre vive congratulazioni alle maestre Bertoncello Maria e Vianello Amalia, nonchè alle Suore Agostiniane pel felice esito ottenuto.

CAMPALTO — Ci scrivono, 28

I funerali dell'annegato. — Quest'oggi verso le 5 pom. ebbero luogo i funerali del povero soldato annegatosi, in causa della propria imprudenza, nel Canal salso di Campalto.

Un mesto convoglio di ufficiali, sottufficiali e soldati accompagnarono la salma all'ultima dimora. Precedevano il feretro 5 belle corone del cantiere di Campalto, del 79.mo fanteria, degli ufficiali del suo Reggimento e del Municipio di Favaro, appartenendo il morto al distaccamento di P. S. qui residente.

Assistevano alla cerimonia il comandante Ponzio, Castracani, Brivonese ed il capitano del Reggimento suo, residente ad Udine, nonchè altri sottufficiali. — Vanti e Buratto rappresentavano il Comune di Favaro. Le buone lattivendole di Campalto ispirate a sentimenti di vera pietà, che affratella tutti gli animi nella sventura, hanno aperto una colletta i di cui risultati andranno a suffragio del povero estinto, facendo celebrare alcune Messe. Si capisce che il nostro buon popolo ha un cuore d'oro e non tralascia di far del bene neanche con persone che non conosce.

DOLO — Ci scrivono, 28

Necrologio. — Stamane alle ore 4 cessava di vivere dopo breve malattia il signor Antonio Barina, comproprietario della pasticceria fratelli Barina, in età di anni 65. Uomo lavoratore, assiduo, del suo laboratorio fece un piccolo mondo, dedicandosi esclusivamente all'affetto dei suoi parenti ed al suo commercio.

La notizia ha prodotto in paese impressione e rimpianto.

BURANO — Ci scrivono 28

Conferenza Sanitaria. — Domani a sera il dott. Abbruzzetti Alfonso terrà nella sala del Patronato una conferenza sanitaria sul tema: « La tisi ed il suo valore sociale ».

Come nella prima conferenza, così in questa l'oratore verrà onorato da numeroso e colto uditorio.

BELLUNO

Le manovre degli Alpini

BELLUNO — Ci scrivono, 28.

Nel mese venturo, dunque, seguiranno lungo la valle del Cordevole le manovre dei reggimenti del terzo gruppo alpini, — sesto, settimo ed ottavo — con l'intervento di reparti di artiglieria da montagna.

Sappiamo che quest'anno tali manovre non verranno dirette dal comandante il gruppo, maggior generale Pasquale Oro. Ne assumerà invece il comando il colonnello Etna, comandante il settimo reggimento.

Già nella zona in cui si svolgeranno le fazioni dei riparti alpini hanno iniziato marcie di ricognizione.

Il censimento

Ecco i dati desunti dallo spoglio delle schede dell'ultimo censimento.

Popolazione legale, nel comune, 22.550, di cui 8615 in città e 13.935 nella campagna.

Nel censimento eseguito dieci anni fa si ottennero invece i seguenti risultati: popolazione complessiva nel comune 19.050: in città abitanti 6898.

Però mentre nell'anno 1901 a Belluno si trovavano solo 454 uomini di presidio, stavolta se ne contarono 1555, cioè 1101 in più.

Nel Comune si è avuto complessivamente un aumento di abitanti 3500 e nella sola città di 2083.

Un grosso furto. — A Forno di Zoldo è stato denunciato un grosso furto compiuto in danno della signora Giovanna Besarel. Costei nel novembre aveva abbandonato quel paese per recarsi a Padova allo scopo di restarvi l'inverno e la primavera. Ritornata a Forno in questi di constatò che i soliti ignoti, entrati con chiave falsa, le avevano portata via tutta la biancheria. I carabinieri hanno iniziato pratiche per venire a capo della faccenda.

ROVIGO

39 di caldo

ROVIGO — Ci scrivono, 28

Anche a Rovigo si soffoca!

Oggi il termometro del Municipio, sotto la torre omonima, ha segnato *trentanove gradi!*

Morto dal caldo

A Donada, mentre il portalettere Attilio Donà, di anni 28 — giovane tarchiato e robusto — si avviava in bicicletta a Porto Levante per la solita quotidiana distribuzione della corrispondenza, stramazzava al suolo colto da insolazione.

Malgrado i pronti soccorsi egli moriva, mentre, in barca, si stava trasportandolo a casa.

Meneghetti verso l'Albania

Apprendiamo che il segretario dell'Istituto Tecnico Augusto Meneghetti partito qualche notte fa, ha fatto sosta a Molfetta e quindi ha proseguito per il Montenegro, dove con altri volontari si è avviato sul campo di guerra.

MASSA SUP. — Ci scrivono 28

I ladri di Fantato. — Ieri notte, mediante scasso, i ladri entrarono nella bottega del meccanico Giovanni Fantato e vi rubarono due biciclette e diversi accessori per un complessivo importo di circa 300 lire.

E da notare che già sei mesi or sono al Fantato venivano rubate, in circostanze simili, altre tre biciclette; ed anche allora, come oggi, nessuna traccia degli ignoti visitatori.

Questo continuo ripetersi di furti senza che i colpevoli vengano assicurati alla giustizia, impressiona giustamente la cittadinanza, la quale non sa spiegarsi se ciò dipenda dalla grande furberia dei ladri oppure... da altre cause.

PONTECCHIO — Ci scrivono, 28

Furto impressionante. — Nella scorsa notte ignoti si introdussero, passando per una finestra lasciata aperta in causa dell'eccessivo caldo, nella casa abitata dal signor Andreotti Alessandro e cogliendo i famigliari durante il sonno, ispezionarono le stanze al piano superiore penetrando poscia nel sottostante negozio di pizzicheria, asportando quanto denaro poterono trovare, circa lire 200 e alcuni chilogrammi di formaggio.

Il fatto delittuoso e audacissimo ha fatto seria impressione, poichè da esso è facile arguire che nemmeno la vita delle persone è più sicura.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 28

Non scherzate con le armi. — Il calzolaio Chinaglia Teobaldo di anni 22, abitante in via Pinzon, acquistava ieri a salvaguardia della propria persona, una rivoltella di piccolo calibro.

Inesperto nel maneggio delle armi, non si avvide che la rivoltella, da lui ritenuta scarica, conteneva una cartuccia. — Fatto scattare il grilletto partì un colpo che, per fortuna, lo ferì lievemente al polpaccio della gamba sinistra.

Il dottor Matteucci, prontamente chiamato, procedette alla estrazione del proiettile e giudicò il Chinaglia guaribile in circa otto giorni, salvo complicazioni.

PADOVA

Rissa che fa andare all'ospitale e ai Paolotti

PADOVA — Ci scrivono, 28

Il calzolaio Camporese Antonio di anni 34, aveva un conto da pagare a certo Salmaso Eugenio di anni 19. Poichè il creditore alzò la voce onde chiedere quanto gli spettava, il Camporese prese ad inveire. Dalle parole i due passarono ai fatti.

Furono scambiati colpi di coltello e colpi di martello. Entrambi i rissanti dovettero passare all'Ospitale Civile per farsi medicare.

Il Salmaso fu dichiarato guaribile in 10 giorni. Il Camporese in meno; questi però fu passato ai Paolotti.

Impiegato ladro in arresto

Da molto tempo il cassiere delle Distillerie, signor Magoschitz, s'era accorto che da un cassetto della scrivania sparivano di quando in quando, dal novembre scorso, i denari. Colse colle mani nel sacco l'impiegato di anni 23, Bertato Giuseppe. Constatato che nel breve istante in cui questi rimase nel suo ufficio erano sparite 50 lire, gliene chiese ad alta voce, alla presenza di altri dipendenti, la restituzione.

Il Bertato invece si diede alla fuga. Si recò in questura e al solerte delegato Zavagno narrò come il cassiere lo avesse contro verità accusato di furto e chiese una inchiesta. Dal cassiere intanto lo Zavagno riusciva ad avere la prova della flagranza, onde trattenne in arresto l'impiegato.

Il signor Magoschitz accusa il suo dipendente di avergli sottratto in 14 volte intorno a 700 lire.

Congresso di cacciatori

Il convegno dei Cacciatori delle Provincie Venete è fissato per domenica 30 luglio corr., alle 9 ant., nella sala della Gran Guardia.

Vari i temi che verranno svolti, ed interverranno varie Società di cacciatori, tra le quali anche la nuova che si sta costituendo a Vicenza con a capo il cav. avv. Sartori.

Al detto convegno interviene pure il presidente delle Società Cinegetiche Italiane sig. D.r Enrico Perabò di Milano.

Alle ore 16 partenza dalla piazza Erbe con carrozza elettrica, gentilmente concessa dal Municipio; gita alle Brentelle di Sotto, alla quale prenderanno parte le rappresentanze, gli invitati, la stampa cittadina ed i Soci, ove verrà dato un banchetto sociale all'albergo dei signori Mazzuccato.

I Soci della Società Cacciatori non mancheranno al convegno, ed alle ore 8 del mattino del 30 luglio si raduneranno al Bal *alla Palanca* vicino alla Barriera Mazzini (Codalunga), ove muoveranno col vessillo sociale alla Gran Guardia, dove sarà offerto il Vermouth d'onore.

Accompagnamento della salma dell'avv. Bona

Seguì stamane per tempo l'accompagnamento dalla stazione ferroviaria della salma dell'avv. Bona. Seguivano il corteo i cognati prof. comm. Vincenzo Crescini ed ing. Vittorio Offredi e largo stuolo di amici, fra i quali notammo: Folchi cav. Guglielmo anche pel cav. Michele Maluta, per la spettabile Banca Veneta e pel prof. Ernesto Tricomi; cav. Giovanni Picecco, comm. avv. Giovanni Catticich, avv. co. Paolo Camerini, prof. Valentino Trettenero, avv. Cristoforo Piovan, dott. Alfredo Vallicelli anche pel dott. Giuseppe Zenaro, ing. co. Ricciotti Savardo, cav. Giovanni Linder anche pel prof. Giorgio Caneva, Linder Alvise, avv. Ferruccio Squarcina e figlio, Romolo Fornasari, ing. Andrea de Lieto Vollaro anche pel rag. Ernesto Moizzi, avv. Edoardo Graziani, avv. Mario Lorenzoni, avv. Domenico Tolomei, dott. Gio. Battista Giuliani, avv. Gian Giacomo Squarcina ed altri numerosissimi.

Alle 10 seguì la cremazione.

Vittima del nuoto

Nei fiumi e nei canali vi è con questo caldo gran concorso di bagnanti.

A Roncasette una squadra di giovani, fra i quali certo Bison Carlo di Luigi di Legnaro, scese nel fiume.

In seguito ad un improvviso malore, il Bison scomparve sotto acqua. I compagni suoi non riuscirono a salvarlo. Il disgraziato fu estratto cadavere poco tempo dopo.

TREVISO

Un giovane operaio morto sul lavoro

TREVISO — Ci scrivono, 28

Il manovale diciassettene Emilio Gobbetto, di S. M. del Rovere, ottimo lavoratore, che era il sostegno della madre, ha trovato miseramente la morte stamane, nei lavori di costruzione del nuovo *Albergo Roma* in Via V. E.

La disgrazia ha riempito di cordoglio d'animo dei compagni di lavoro del povero Gobbetto, che era amato e ben visto da tutti. Il Gobbetto era addetto al servizio di un ascensore, funzionante lungo uno stretto tubo aperto nell'edificio, col quale si mandavano in alto i materiali di costruzioni.

Essendosi troppo sporto verso il vuoto, per vedere se l'ascensore saliva, il Gobbetto perdette l'equilibrio e precipitò al suolo.

Il misero corpo, sbattacchiato lungo le pareti del tubo nella precipitosa caduta, si abbattè a terra in orribili condizioni: tutta la persona era una lividura: da ogni parte grondava il sangue.

Trasportato in gravissime condizioni all'ospitale, i medici gli riscontrarono la frattura del cranio, della mandibola di una gamba; lesioni in tutte le parti del corpo. Ogni cura fu vana: alle 14 il poveretto moriva assistito dai famigliari.

I compagni di lavoro gli preparano solenni funerali.

Funerali Bettioli

Seguirono stamane, e riuscirono solenni, i funerali del compianto Giulio Bettioli, cassiere della Banca d'Italia a Venezia, figlio all'ex Prefetto di Vicenza.

L'egregio giovane, nel suo breve soggiorno a Treviso, si era accapparrato universali simpatie per la squisita bontà dell'animo e la affabile cortesia dei modi.

A tutta la famiglia, così crudelmente colpita, le più profonde condoglianze.

Il Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28

è convocato per la sera di mercoledì p. v. Tra gli oggetti vari, c'è quello importantissimo e d'interesse generale « Studi per provvista d'acqua potabile ».

Non è la prima volta che il Consiglio s'occupa del vitalissimo argomento. In passato vi fu anzi una discussione calorosa, ma non essendovi stata concordia di vedute e di idee in merito ai progetti, venne nominato una commissione, in maggioranza di tecnici, per gli studi relativi. La commissione però non fece un bel niente. Oggi la Giunta rimette il problema sul tappeto assieme ad altre opere importantissime che ad esso si collegano. E questa volta siamo oramai certi, il grande progetto di risanamento cittadino troverà la via per entrare felicemente in porto. — Il Consiglio si occuperò anche del servizio automobilistico per Asolo, e della costruzione delle scuole in S. Andrea e Villarazzo avendo trovato oramai l'area necessaria.

ODERZO — Ci scrivono, 28

(T.) *Il Censimento.* — Ecco i risultati del 5. Censimento ufficiale del Comune di Oderzo alla mezzanotte del 10 all'11 giugno 1911:

Oderzo case 609; famiglie 641; popolazione 4648 — Camino id. 153; id. 160; id. 1175 — Faè id. 134; id. 134; id. 1077 — Colfrancui id. 81; id. 82; id. 704 — Rustignè id. 60; id. 62; id. 613 — Fratta id. 46; id. 49; id. 386. — Totale case 1083 — Famiglie 1128 — Popolazione 8603.

UDINE

Ribaltata mortale

UDINE — Ci scrivono, 28

Una gravissima disgrazia è avvenuta stamane presso Palmanova sulla strada che conduce da Felettis ad Ontagnano.

Il contadino Antonio Tiussi di anni 45 col figlio Santo, e col carradore Giuseppe Balzetti, recavansi al lavoro nei campi, sdraiati tutti tre su di un carro trascinato lentamente da un magro ronzino. A un certo punto della strada, causa l'infossamento del terreno, il carro subì un violento sobbalzo, ribaltandosi da un lato.

Il Tiussi Santo ed il Balzetti se la cavarono con leggere contusioni; non così l'Antonio Tiussi che fu gettato con violenza contro un albero, rimanendo immoto. Chiamato d'urgenza il medico Sessler di Gonars, questi constatò il caso gravissimo e fece trasportare subito il ferito all'Ospedale di Palmanova, dove il dottor Tanni accertò la commozione cerebrale dell'infelice, con probabile frattura del cranio, riservando ogni giudizio. Si teme che il povero Tiussi debba soccombere.

Utilissima pubblicazione

E' stata posta in commercio la nuova pianta della città di Udine a colori, coi nomi delle nuove vie interne e del suburbio. E' un lavoro bene eseguito ed utilissimo a tutti.

Uno scheletro umano dissepolto

Stamane alcuni operai lavorando in un escavo nella braida Bassi, misero alla luce uno scheletro umano perfettamente conservato con tutti i denti in bocca. Lo scheletro era di persona di statura alta, e mostrava di aver appartenuto — data la conservazione dei denti — a persona di età fra i 30 e 40 anni. Gli operai con ogni attenzione levarono il terriccio dattorno, ma mentre a ciò accudivano franò la terra ammassata da una parte, ricoprendo di nuovo lo scheletro e mandandolo in frantumi. D'ordine dell'autorità questi furono raccolti e portati nell'ossario del cimitero.

Notizia di stagione — Termometro all'ombra 36 gradi, al sole 56! E il barometro continua ad alzarsi!

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 28

(zirg.) *Disgrazia sul lavoro.* — L'operaio Solippa Angelo di anni 41 di S. Vito e residente attualmente a Gajo di Spilimbergo, mentre ieri stava trasportando delle rotaie lungo la linea Spilimbergo-Gemona, venne travolto dal carrello. Le ruote di questo gli produssero delle ferite abbastanza gravi, tanto che egli fu trasportato al Civico Ospitale.

Il dottor Patrignani che lo curò, lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Più tardi anche l'operaio Sacco Luigi, lungo lo stesso tronco fu investito dal medesimo carrello e si ferì lievemente una mano.

Sciopero terminato

PORDENONE — Ci scrivono, 28

Grazie ai buoni uffici interposti da una commissione presieduta dal pro-sindaco e formata dai signori Commissario cav. Negri, Pres. Soc. Operaia Brusadin, Presidente Depu. Prov. cav. Roviglio avv. Ellero, Asquini, la vertenza fra operai e Direzione della tessitura di Rorai è stata risolta. — Così lunedì tutti gli operai andranno al lavoro.

La nomina del Sindaco e della Giunta

Questa sera ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale per la nomina della nuova amministrazione. Erano presenti trenta consiglieri e presiedeva lo avv. Querini.

Venne eletto Sindaco con voti 22 e otto schede bianche l'avv. Antonio Querini. Furono poi nominati: assessori effettivi, con 21 voti, De Roi Demenico, Civran dott. Gino, Tommasella Pietro, Toffolon G. B., — assessori supplenti, pure con 21 voti, Treu Francesco e Gaspardo Giuseppe.

Oggi alle ore 15, coi conforti della religione rendeva la bell'anima a Dio la

Contessa

Giovanna degli Azzoni Avogadro

nata Trevisanato

Il desolato marito coi figli Luigi e Altenìero, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti con l'animo straziato partecipano la gravissima sciagura e pregano di essere dispensati dalle visite.

UNA PRECE

Il trasporto funebre avrà luogo Domenica ventura alle ore 8.30, partendo da Palazzo Avogadro, Via S. Andrea.

Per desiderio dell'estinta si prega di non inviare torcie.

Serve la presente di partecipazione personale.

Treviso, 28 luglio 1911.

La *Famiglia Bettioli*, nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti hanno preso parte all'immenso suo dolore per la perdita dell'amatissimo GIULIO, porge i sensi dell'animo riconoscente alle Autorità, alle Direzioni ed agli Impiegati delle Sedi della Banca d'Italia di Venezia e di Treviso, ed a tutte le gentili persone che vollero ricordare ed onorare il caro Estinto.

ABBONAMENTI

da oggi al 31 Dicembre L. 7.—
» » 30 Settembre » 3.—
(Estero il doppio)

N. B. - A tutti gli abbonati fino al 31 Dicembre verrà inviato in dono l'interessante periodico letterario settimanale:

l' "Illustrazione Popolare"

« L'Amministrazione accetta inoltre abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno e per qualsiasi durata di tempo, in ragione di 5 cent. al giorno (estero il doppio.)

VERONA

Ugo Terragnoli in Pretura

VERONA — Ci scrivono, 28

Ugo Carlo Terragnoli, uno dei protagonisti dell'atroce delitto di Via Muro Padri, comparve iersera in udienza speciale davanti ai giudici per rispondere di oltraggi agli agenti carcerari che si erano rifiutati di recarsi in una cella adiacente alla sua per farsi dare del tabacco da un suo compagno.

L'aula, per la segretezza con la quale tutto fu disposto onde evitare agglomeramento di curiosi era quasi deserta.

Il Terragnoli, che era difeso dall'avv. Benini venne condannato ad undici giorni di reclusione.

Precipita da una armatura

Su di un'armatura della costruenda scuola industriale ai Cappuccini stava ieri con altri compagni a lavorare, il muratore Zeffirino Zanon d'anni 20 da Ca di David.

Ad un tratto, per deporre sul tavolato una secchia, il Zanon perdette l'equilibrio e non avendo fatto in tempo ad afferrarsi a qualche sostegno, precipitò nel vuoto, stramazzando sul selciato ove rimase privo di sensi.

I suoi compagni accorsero spaventati ed avvertirono per un pronto soccorso i pompieri. Col carro-lettiga il Zanon venne trasportati immediatamente all'ospedale, ove il medico di guardia l'accolse d'urgenza avendogli riscontrato una grave contusione al torace.

Ufficiali della Scuola di Guerra a Verona

Dalla scuola di Guerra di Torino, sono giunti a Verona il capitano d'artiglieria dell'esercito bulgaro Niagoloff, il tenente di fanteria pure dell'esercito bulgaro sig. Liulingky ed il tenente di artiglieria Arioni Nicolas.

Essi frequenteranno un corso di istruzione per la durata di due mesi, presso la sede del 21 Regg. cav. Padova cui sono aggregati. Fra giorni si recheranno col detto reggimento alle manovre in Valle dei Signori (Vicenza) poi prenderanno parte alle grandi manovre che si svolgeranno in Lombardia.

Ultimato il corso d'istruzione ritorneranno a Torino.

Pure dalla scuola di Guerra sono giunti a Verona parecchi altri ufficiali dei vari reggimenti della nostra cavalleria e sono stati aggregati per un periodo di istruzione presso la brigata di artiglieria a cavallo.

Essi prenderanno parte alle grandi manovre estive della Brigata di Cavalleria che si svolgeranno prossimamente in Piemonte.

Quindi ritorneranno alla loro sede a Torino.

Ladri in un appartamento

Stamane, ignoti ladri, approfittando dell'assenza degli inquilini, forzarono la porta e penetrarono nell'appartamento della famiglia di Giuseppe Fornari di anni 42, in Via Sottoriva 5.

Scassinarono un cassetto del comò e si appropriarono alcuni oggetti d'oro pel valore di 150 lire ed un libreto della Cassa di risparmio.

Il Fornari, accortosi del furto, si recò subito alla questura di S. Zeno a denunziare il fatto, poi corse alla Cassa di Risparmio per l'eventuale sequestro del libretto.

La questura ha iniziato indagini per la scoperta e l'arresto dei ladri.

Furto ed arresto in Piazza V. E.

Stamane il negoziante di stoffe Francesco Donini di Cremona mentre stava al caffè della Borsa, venne derubato della bicicletta.

Quale presunto autore fu arrestato il disoccupato Silvio Pizzghella, di anni 19, il quale per tentar di sfuggire alle guardie, inveì contro le stesse con morsi, pugni e calci.

La bicicletta però non fu trovata.

Due voli del dirigible P. 3

Anche stamane il dirigibile P. 3 ha fatto due felicissime ascensioni in provincia, stando in aria più di tre ore.

Erano in navicella i tenenti di vascello Valli e Pesco, i tenenti Scelso e Biffi, nonchè tre ufficiali del Corso Osservatori.

Venne subito raccolto da alcuni presenti che lo trasportarono dal dottor Fioraso, ma ormai ogni sforzo della scienza era inutile, essendo morto.

Sul luogo si recarono prontamente il vice Pretore dott. Busnelli col cancelliere dall'Alba, il maresciallo dei carabinieri coll'appuntato Malattia.

All'annuncio della ferale notizia, il padre pareva impazzito e la moglie, aiutata da altre persone, impedì che commettesse qualche sproposito.

Teatro Civico. — La brava compagnia comica veneziana diretta dall'ottimo artista Vittorio Bratti, prima di lasciare la nostra città dove ha incontrato tanto favore, darà tre rappresentazioni straordinarie al nostro Civico.

Domani sabato 29 corrente darà ***El tator galantomo.***

VICENZA

L'incendio di Ospedaletto

VICENZA — Ci scrivono, 28

Questa notte scoppiò ad Ospedaletto, nel caseggiato della contessa Clelia Di Velo, affitato a Nardott Giovanni fu Celeste e figlio Attilio, un violento incendio.

Chiamati, accorsero i nostri pompieri.

L'opera di estinzione riuscì difficile per la lontananza dell'acqua.

Il fuoco, che si era sviluppato nel granaio distrusse del legname lavorato, mobili biancheria, frumento e granoturco, per l'importo di circa 10 mila lire. La causa dell'incendio è ignota.

I Nardotto sono assicurati con la «Paterna».

Il Consiglio Comunale si convocherà lunedì 31 alle ore 20.30.

Schiacciato da un carro

SCHIO — Ci scrivono, 28

Fioravante Nolo, figlio del macellaio Nolo Luigi di Piovene, di anni 9, un intelligente e vispo giovinetto, ieri nel pomeriggio, assieme ad un fratellino minore, accompagnava il garzone di macelleria, Rossi Antonio di Pietro di anni 18, a depositare nella ghiacciaia della birraria F.lli Tomasi la carne rimasta.

Terminata l'operazione, il Rossi consegnò cavallo e carretto al giovanetto Fioravante, che, caricatovi il fratellino e salitovi egli pure, frustò il cavallo galoppando per via Maggiore diretto a casa. Fatalità volle che la bestia si spaventasse, dandosi a precipitosa fuga. Il fratellino strillava e il Fioravante cercava di domare l'infuriato animale, ma giunto a pochi passi da casa, ruzzolò a terra, dove restò immobile perchè la ruota del carro gli era passata sul ventre.

Una gravissima disgrazia

PIOVENE — Ci scrivono 28

Ieri mattina verso le 11, il paese di Piovene fu funestato da una disgrazia, che lasciò dolorosissima impressione.

I figli del sig. Luigi Molo (macellaio di Piovene), Fioravante d'anni 9 e Giovanni d'anni 3, ritornavano su un carretto da trasporto della carne, dalla birraria Tommasi in Rocchette all'abitazione paterna; era con loro il domestico. Il figlio maggiore, con quella audace imprudenza ch'è la caratteristica di quasi tutti i fanciulli, si era seduto sulle stanghe. Nella strada da Rocchette a Piovene, il cavallo improvvisamente imbizzarritosi prendeva una corsa sfrenata tanto che presso l'albergo Doro, in seguito ai trabalzi del veicolo, il servitore andava a finire a terra, rimanendo però illeso.

Il ragazzino Fioravante vistosi perduto, aveva tentato di scendere dal carretto, ma rimasto impigliato fra le bardature del cavallo, nello svolto per entrare nel cortile di casa, restava schiacciato fra le stanghe ed il muro. Malgrado le pronte ed amorevoli cure del dott. Fioraso, il poverino spirava subito per violenta e fortissima compressione al cuore.

L'altro fanciullo rimaneva incolume. Il povero Luigi Molo sembra impazzito pel dolore.

Questa sera alle ore 19 hanno avuto luogo i funerali della vittima, con largo intervento di popolo.

ROCCHETTE — Ci scrivono 28

Teatro A. Rossi. — La compagnia drammatica Tadini incominciò ieri sera il breve corso di recite ad abbonamento, col vecchio ma pur sempre bel dramma di Dumas figlio: *La signora delle camelie.*

Tutti gli attori furono applauditi e specialmente il primo attore F. Troiani, che interpreta con vero sentimento d'arte e somma efficacia le migliori produzioni del teatro italiano e straniero.

VALDAGNO — Ci scrivono. 28

Ecco il programma musicale che sarà volto, domenica, a cominciare dalle 20.30: 1. Mazurka « Appassionata » Nevi — 2. Ouverture «Oberon» Weber — 3. a) Suite Algerienne, Reverie du soire, Saint Saens; b) Marche Caracteristique, Halte au Village, G. Borel-Clerc. — 4. Fantasia «La Wally» Catalani — 5. Danza Esotica, Mascagni — 6. Galop « Très presse » Fechner.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 28 luglio. — Vap. Ital. «Agrumaria» cap. Costanzo da Ravenna vuoto — A. U. «H. Sandor» cap Chersich da Fiume merci — A. U. «Metcovich» da Trieste merci — Ingl. «Benrath» cap. Hillov da Cardiff con carbone

Spedizioni e partenze del 28 luglio. — Vap. A. U. «Metcovich» per Trieste merci — A. U. «Almissa» per Trieste merci — A. U. «Tebe» cap. Giorgiovich per Trieste merci — A. U. «Turul» cap. Basser per Costantinopoli vuoto — A. U. «H. Sandor» per Fiume merci — Ital. «Scilla» cap. La Nasa per Trieste merci — Ital. «Nilo» cap. Castellano per Alessandria merci. — Ital. «Ligure» cap. Brogio per Trieste merci

Vapori in viaggio per Venezia:

Ingl. «Patagonia» da Kerson, carbone.
El. «Penelope» da Cardiff, carbone.
Ingl. «Melanie Groedel» da N. Waterweg car.
Ingl. «Highliffe» da Newcastle, carbone.
Ingl. «Wellington» da Barry carbone.
Ingl. «Lyndfield da Cardiff carbone.
Ingl. «Llangorse» da Cardiff carbone.
Ingl. «Crathome» da P. Talbot carbone.

Movimento ferroviario del porto

28 Luglio. — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 198 — Cotoni 66 — Cereali 5 — Varie 88 — Per la Ferrovia 16 — Totale 373.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8000.

Cotoni disponibili: mercato più facile — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato più facile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Luglio	D. 6.71	6.57
Luglio Agosto	» 6.68	6.52
Agosto Settembre	» 6.53	6.37
Settembre Ottobre	» 6.22	6.09
Ottobre Novembre	» 6.15	5.99
Novembre Dicembre	» 6.10	5.94
Dicembre Gennaio	» 6.09	5.94
Gennaio Febbraio	» 6.10	5.96
Febbraio Marzo	» 6.11	5.97
Marzo Aprile	» 6.12	5.98

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono

Ultima ora

L'atteggiamento dell'Inghilterra nella questione albanese

Londra, 28

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione il ministro degli esteri Grey dichiara che, sebbene l'insurrezione albanese sia un affare interno della Turchia, essa provoca disordini che possono avere una ripercussione fuori della frontiera e preoccupare le potenze vicine. Non spetta all'Inghilterra di prendere l'iniziativa di misure tendenti ad impedire che i disordini si propaghino; tuttavia l'Inghilterra appoggierà queste misure. Gli eccessi di cui si parla sono deplorevoli. Desideriamo vivamente continuare a dare il nostro appoggio al nuovo regime della Turchia e auguriamo che i disordini in Albania abbiano una soluzione che non crei difficoltà. Nessuna potenza vuole intervenire, come sempre, al cozzo dell'antico regime in Macedonia. Non dico che le grandi potenze non si metterebbero d'accordo per intervenire in date circostanze; non si metterebbero però d'accordo per la fine del nuovo regime turco. Alcuni avvenimenti attuali cagionano ansietà anche a coloro che non hanno nessun interesse politico speciale. L'avvenire della Turchia dipende dalla possibilità per essa di porre termine una volta per sempre agli errori dell'antico regime.

Rispondendo ad analoga interrogazione Mackinnon Wood dice che il Re del Montenegro fece il 20 luglio all'Italia alla Francia all'Austria, alla Russia e all'Inghilterra relativamente alla situazione dell'Albania alcune proposte che queste potenze stanno esaminando.

La colonia italiana di Costantinopoli al barone Major des Planches

Costantinopoli, 28

Stamane la colonia italiana ha assistito numerosa ad un vino d'onore offerto dalle società operaie, all'ambasciatore barone Mayor des Planches, che lascierà lunedì Costantinopoli.

Un disastro ferroviario

Parigi, 28

I giornali hanno da New York: Un breve telegramma da Durtian, nella Carolina del Sud, annuncia che un terribile accidente ferroviario è avvenuto ad Hamlet, fra un treno di piacere e un treno merci. Vi sono 17 morti e una quarantina di feriti.

Studenti tedeschi in Italia

Milano, 28

Poco dopo mezzogiorno sono arrivati da Laveno, dove furono ospiti del prof. Pullè, gli studenti tedeschi, che si recano in Italia a visitare le esposizioni di Torino e di Roma. Malgrado l'ora e la temperatura altissima, li attendevano alla stazione molti studenti dei vari istituti milanesi, i membri del comitato per il ricevimento, presieduti dall'avv. Agnelli e parecchi membri della colonia germanica.

L'arrivo del treno è salutato da un grande *urrah* e dallo sventolio dei berretti goliardici, di bandierine e di coccarde. Gli ospiti sono 53, tra cui tre studentesse. Il corteo degli studenti si recò all'Hotel Commercio, in Piazza Fontana, dove venne loro offerto il vermouth d'onore. Furono scambiati cordiali brindisi. Oggi gli ospiti visiteranno la città e domani partiranno per Torino.

Scoppio in una polveriera

Bologna, 28

E' avvenuta un'esplosione alla polveriera di Marano, situata fuori porta Zamboni, che già si incendiò nel 1891, facendo parecchie vittime.

La polveriera è di proprietà della ditta Agri Linetta Baschieri. Il fabbricato è fornito di 5 casematte, una ben distante dall'altra e costruite coi più moderni criteri di edilizia. Di queste casematte due sono saltate in aria in seguito, pare, alla combustione naturale della polvere a causa del calore delle stufe e del calore della stagione. Lo scoppio è stato violentissimo. Tutti i vetri delle case dei dintorni sono andati in frantumi. Il panico è stato grande fra i contadini e gli operai che a quell'ora già erano a letto. Non si ha a deplorare alcuna vittima umana.

La nuova aula di Montecitorio

Roma, 28

I lavori per la costruzione della nuova aula della Camera dei deputati procedono sempre alacremente. La parte muraria dell'aula è completa e si procede ora alla collocazione della copertura metallica. Il rivestimento decorativo in legno, affidato alla ditta Ducrot, è ultimato per quanto si riferisce al soffitto e a tutta la superficie parietale superiore, compresa la zona delle finestre e quella relativa al fregio pittorico di Aristide Sartorio. Questi è quasi al termine del suo lavoro che potrà consegnare in ottobre prossimo.

Il grande lucernario decorativo, che esegue a Milano Giovanni Beltrami, è completo per tutti gli scomparti perimetrali e in questo momento si lavora al pezzo centrale, che potrà essere ultimato anche nell'ottobre.

Infine il fregio scultorio di Davide Calandra, destinato a decorare la parete dell'Aula sulla tribuna presidenziale è in via di fusione nello stabilimento Lippi a Pistoia, e sarà pronto per la collocazione pure in ottobre.

Per quanto riguarda i corpi perimetrali del palazzo, la costruzione è all'altezza del piano terreno sopraelevato ed anch'essa procede regolarmente e speditamente.

La Regina Madre a Roma

Roma, 28

E' giunta stamane la Regina Margherita, ossequiata alla stazione dalla marchesa di Capranica, e dall'on. Barnabei.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 26 Luglio

ROMA, 28 — Cambio per domani 100.47. Cambio Settimanale 100.40.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.70
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.65
Azioni Banca Veneta	600.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	851.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	103.—	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	162.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	87.50	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1418.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	35.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	502.50	503.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	501.50	502.—

Germania	123.85 —	123.95	—,—	—,—	4
Francia	100.45	100.50	—,—	—,—	3
Belgio	100.10	100.17 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Londra	25.36 1/2	25.38	25.17	25.18	3
Svizzera	100.4? 1/2	100.47 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Austria	105.62 1/2	105.70	—,—	—,—	4
Banc. au.	105.62 1/2	105.70	—,—	—,—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 27	Milano 28	Genova 26	Genova 27
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.75	102 75	102.71	102,75
» » » fine	100	103.02	102.—	102,90	102,92
» » 3 1/2 con.	100	102.95	102.90	102,75	102,80
» » 3 0/0	100	—,—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—,—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1450,50	1453 50	1447,50	1450,50
Credito Italiano	500	557,—	558.—	557,50	557,—
Società Banc. it.	250	102,75	102.50	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	850,50	853 —	849,—	851,—
Ferr. Meridionali	500	628,—	828.50	621,50	618,—
Ferr. Mediterranee	500	408,50	409.—	407,50	408,50
Società Veneta	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—,—	—,—	360,—	363,—
Lanificio Rossi	900	—,—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—,—	—,—	—,—	—,—
Acciaierie Terni	500	1401,—	1414.—	1391,—	1404,—
Edison	150	637,—	539.—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—,—	—,—	330,75	332,—
Raff. Ligure Lom.	200	—,—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—,—	—,—	681,—	—,—
Az. Ansaldo e C.	250	—,—	—,—	627,—	229,—

ROMA, 28 — Banca d'Italia 1454 — Az. Banco di Roma 104.50 — Società Acqua Pia 1930 — Omnibus 916 — Gaz 1204 — Condotte d'acqua 326 — Società Italiana pel Carburo 587 — Immobiliare 274.

Borse estere

PARIGI 28	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,42
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	102,30
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/4
Obb. Lombarde	288,—
Cambio sull'It.	99 1/2
R. turca unific.	91,52
Banca di Parigi	1712,—
Tunisine nuove	42.525
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,90
Ren. ungh. 4 0/0	95,95
Ren. spag. 4 0/0	93,88
Banca ottomana	674,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	211,—
Rendita Russa	82,75
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	66,50
R. serba 4 0/0	89,—
LONDRA 28	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/4
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu.	91,1/4
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	101 1/4
Argento fino	24,1/16

VIENNA 28	
Cred. aust. Cod.	659.—
Lombarde	123,—
Banca anglo-aus.	328,—
Austriache	746,—
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.06
« su Lond.	239.95
Lire It. (carta)	94,37
R. austr. (arg.)	92,15
» » (carta)	92,15
Union Bank	627,—
Rend. aust. (oro)	116,20
Rend. ung. 4 0/0	91,—
» » 3 1/2 0/0	80,20
Banca dei P. aus.	534,20
BERLINO 28	
C. su Lond. - 3 m.	—,—
» Parigi - 8 g	—,—
» Italia - 10 g.	—,—
Cr.Mob.aus.-fine	206,50
Deutsche Pank	265,—
Diskonto	188,—
Bochumer	237,87
Gelsen Kirchen	201,12

BERLINO, 28 — Tendenza calma.
PARIGI, 28 — Tendenza sostenuta.
VIENA, 28 — Tendenza ferma.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 30.6; minima 23.5 — Torino 30 3, 21.7 — Milano 37.9 21.6 — Brescia 32.9 22.1 — Venezia 33.6 29.9 — Bologna 32.6 26.2 — Ancona 32.0 19.4 — Livorno 30.0 18.5 — Firenze 35.0 18.5 — Roma 34.6 21.0 — Bari 29.0 23.0 — Napoli 31.0 24.0 — Palermo 31.6 19.7 — Messina 30.3 24.8 — Cagliari 31.0 21.0.

Estero — Pietroburgo 13.5.1/4 — Odessa 19.1 — Amburgo 21.1 — Vienna 29.4 — Trieste 27.6 — Madrid 20.8 — Alesandria 24.4.1/2 — Parigi 23.7 — Nizza 26.6 — Ginevra 21.9 — Malta 27.4.1/4.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.35 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 22.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); a. 19.5; a. 22.55.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14,10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 18.18.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50, a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12; d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.20.

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con Sede in MILANO - Capitale Lire 130.000.000 - Versato L. 121.324.000
Fondo di Riserva Ordinario L. 26,000,000 - Fondo di Riserva Straordinario L. 20,000,000

Sede Centrale: MILANO

Filiali - Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Verona, Vicenza.

VENEZIA - Via 22 Marzo

Situazione dei Conti al 30 Giugno 1911.

ATTIVO.

		L.	c.
Azionisti Conto Capitale	L.	8.676.600	—
Numerario in Cassa	»	47,978,907	90
Fondi presso gli Istituti d'Emissione	»	127,637	06
Cassa Cedole e Valute	»	2.119.905	17
Portafoglio Italia ed Estero	»	321,474,066	—
Effetti all'incasso	»	6,714,308	44
Riporti	»	91,550.797	46
Effetti pubblici di Proprietà	»	36,968,169	32
Certificati Ferroviari 3.65 per 100	»	4,255,221	60
Azioni Banca di Perugia in liquidazione	»	4.468,538	75
Anticipazioni sopra Effetti pubblici	»	2 474,725	29
Corrispondenti — Saldi debitori	»	268,485,774	02
Partecipazioni diverse	»	22,643,382	88
Partecipazioni in imprese bancarie	»	11,518,163	98
Beni stabili	»	10,775,698	86
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	5,942,952	56
Debitori per Avalli	»	27,543,453	82
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	43,217,386	—
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	3,164,845	—
Titoli in deposito — libero a custodia	»	673,301,109	—
Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente	»	4 440,417	02
	L.	1,596 941,461	13

PASSIVO.

		L.	c.
Capitale Sociale (N. 220.000 Azioni da L. 500 cadauna e N. 8.000 da L. 2.500)	L.	130,000,000	—
Fondo di riserva ordinario	»	26,000,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	20,000,000	—
Fondo di riserva speciale	»	3,500,000	—
Fondo di previdenza pel personale	»	7,661,930	78
Dividendi in corso ed arretrati	»	113,535	—
Depositi in Conto Corrente	»	194,743,362	68
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	12,429,746	07
Accettazioni commerciali	»	34,636,300	36
Assegni in circolazione	»	18,479,746	04
Cedenti di effetti per l'incasso	»	18,265,147	24
Corrispondenti — Saldi creditori	»	355,790,734	22
Creditori diversi	»	18,332,897	13
Creditori per avalli	»	27,543,453	82
Depositanti di titoli — a garanzia operazioni	»	43,217,386	—
Depositanti di titoli — a cauzione servizio	»	3,164,845	—
Depositanti di titoli — a libera custodia	»	673,301,109	—
Avanzo utili esercizio 1910	»	440,789	73
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	9,420,508	06
	L.	1,596,941,461	13

LA DIREZIONE
A. Ghisalberti - G. Toeplitz

I SINDACI
A. Besozzi - Rag. G. Sacchi

IL CAPO CONTABILE
A. Comelli

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 208 — Conto corrente colla Posta — Domenica 30 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Seguendo la Commissione ai confini
per le contestazioni nel Vicentino
(Da un nostro inviato speciale)

Asiago, 29

(*G. d. M.*) — Eccomi a riprender la penna, dopo tre giorni di escursioni nell'alta montagna di Asiago, lungo il confine nazionale. In questa prima lettera però mi limiterò a trascrivervi gli appunti presi seguendo i sopraluoghi fatti dalla Commissione italo-austriaca al confine, salvo a completarli, con qualche altra notizia e illustrazione domani o dopo domani, quando le decisioni della Commissione stessa sieno venute a suggellarne l'opera di rettifica e di delimitazione studiata e discussa sul luogo.

L'attendamento ai Campigoletti

Alle 6 del 26 la Commissione è partita da Asiago, cavalcando una lunga colonna di muli, guidata da alpini e da artiglieri da montagna, al comando del bravo ed infaticabile tenente Schirolli del 6.o alpini, incaricato delle salmerie.

Attraverso il Bosco di Gallo e il Passo stretto di Valle di Nos, la Commissione risale questa valle pittoresca fino alla malga Buse, donde prende il sentiero di sinistra e s'inoltra nel Bosco Secco. Ivi fa un *alt* per la colazione, nella cascina costruita dai periti nella divisione del patrimonio del Consorzio dei Sette Comuni.

Rimessasi in marcia gira il Monte Forno (m. 1912) e per malga Pozze e le baite di Monte Chiesa (2071) sale ai Campigoletti (2048), arrivandovi alle 14 precise.

Qui l'Altipiano, lasciati dietro a sè i boschi sterminati di abeti, assume un aspetto brullo e desolato. Una vegetazione nana, costituita principalmente da pini mughi e da rododendri, s'abbarbica alle candide lastre del calcare luccicante al sole. Il terreno è tutto avvallamenti profondi, conche e dossi uniformi, lunghe incrinature, fratte scoscese e picchi eccelsi. Verso il sud degradano le valli e le catene dei monti verso Asiago, con il mantello cupo delle abetarie e quello chiaro dei pascoli. A nord si svolge l'alta catena delle vette rocciose, dal filone di Portule (2326) al mastio diruto di Cima Dodici (2338), dal dorso della Undici (2051) al torrione della Caldiera (2125).

In una di queste conche è disposto l'accampamento costituito di 22 tende e di due baracconi, uno per la mensa e l'altro per servizio.

Il bravo Amedeo Cunico, dell'Albergo «Venezia», ha trasportata quassù una vera e propria *dependence*, inviando il proprio nipote Costante Franceschi, il cameriere Rossi Fulvio e il cuoco Luciano Finco, proprietario dell'albergo al «Mondo», nonchè ex-caporale degli alpini. Tutto è disposto a perfezione, grazie specialmente alla solerzia ammirabile del tenente Schirolli e all'infaticabile ardore dei nostri bravi alpini e artiglieri, affratellati in un cameratismo inalterabile. Viene stabilita anche una comunicazione telegrafica con Asiago, mediante tre stazioni eliografiche ai Campigoletti, al Cimone di Gallio e al capoluogo dell'altipiano.

I commissari austriaci non tralasciano di esprimere la loro ammirazione per vedersi circondati di tanto *comfort* a quell'altitudine e a sei ore di mulo da un centro abitato.

Da ciò si vede come anche in questo il Governo abbia voluto fare sul serio e come Cima Dodici ci abbia ammaestrati sia nella preparazione di commissari competenti, che nell'organizzazione dei servizi.

Quando cala la notte si muove un'aria tanto fredda, che fa quasi rimpiangere — oh, no, no, dicevo così per dire! — la canicola del piano. Le tende s'illuminano per qualche minuto e poi ricadono nella piena oscurità della notte. Il firmamento tersissimo è tutto una costellazione. Il silenzio dei monti non è rotto che da qualche tocco fesso di campanule di mucche dormenti.

Mi caccio anch'io nella tenda di avamposto.... della pubblica curiosità.

Tra cippi antichi e pretensioni nuove

Al mattino del 27 sveglia alle 5 e mezzo e partenza alle 6. In venti minuti la Commissione raggiunge il confine al Portellino di Val Porcile, dove essa deve iniziare i suoi lavori, per terminarli alla Punta dell'Incudine.

Questa zona di circa quattro chilom. in linea retta è stata sospesa nella delimitazione del 1905, per la gravità delle contestazioni sorte.

Al cippo di Val Porcellino s'incontrano, insieme con la Commisione, il geometra Tulio Corelli, dell'Ufficio del Catasto di Vicenza, il deputato del Consorzio dei Sette Comuni, Gianesini Stefano, la guida Pertile Antonio di Gallio e i pastori Marini Gaspare e Leonardo, per sostenere le ragioni della parte italiana., e il perito geometra Tullio Obrelli dell'Ufficio Catastale di Borgo Valsugana, il vice-capo Comune Giuseppe Sandri di Villa Agnedo, la guardia boschiva di Castelnuovo, Giuseppe Cozzer e il pastore Paoli Giovanni

Da questo punto naturalmente non posso riferire le discussioni, perchè i lavori della Commissione sono segreti. Tutavia vi delineo le questioni insorte. Il cippo del Portellino predetto reca una croce scolpita e le lettere C. G. B. indicanti il confine di Castelnuovo, Galmarara (Asiago) e Borgo. Esso rimane inalterato di comune accordo. La Commissione sale a Cima Castelnuovo, dove vi è qualche traccia di un cippo fatto scomparire. Anche qui però la linea confinaria corre chiaramente lungo il costone della vetta. Scendendo per la falda orientale a metà si trova una grande croce scolpita proprio sull'orlo della roccia. Il confine quindi volge un po' a sud fino a trovare ai piedi del Castelnuovo un cippo segnalato da una piramide di sassi. Qui la discussione si fa vivace e dura quasi tre quarti d'ora.

S'inizia da questo punto la linea di contestazione fra Asiago e Castelnuovo.

Il Consorzio dei Sette Comuni ha sempre usato di questa zona di terreno fino all'orlo degli «scogli altissimi riguardanti la Valsugana», i quali fino dai tempi più antichi, in base a mappe e a documenti incontestabili, formavano il confine fra il Veneto e la Contea principesca del Tirolo.

Una trentina di anni fa il Comune di Castelnuovo pretese che il confine passasse mezzo chilometro più addentro adducendo che la linea di confine non erano gli scogli, bensì il displuvio, che in quel punto rientra infatti di circa 500 metri nell'Altipiano. La questione non era nuova. Era stata anzi sollevata e risolta molti e molti anni prima. Lo stanno a dimostrare quattro cippi recanti il millesimo 1768, disposti ad arco dal Castelnuovo — dove s'è appunto fermata la Commissione — al Monte Ortigaro, per un tracciato di circa un chilometro. La data di questi cippi dimostra come essi appartengano alla famosa delimitazione promossa da Maria Teresa, per eliminare quei litigi che anche allora si ripetevano tanto spesso lungo i confini. In quell'epoca, si capisce, i due Stati hanno tracciato con questi cippi una linea intermedia fra il margine della scogliera e il limite preteso da quelli di Castelnuovo, e precisamente a circa 200 metri dall'orlo medesimo.

Circa il 1880 Castelnuovo rinnovò le sue vecchie richieste di portare la linea più in là di circa 300 metri e offerse ad Asiago un compenso di 200 lire.

Questa offerta dimostrava come intendesse di divenire proprietario di quel terreno per via di acquisto e provava indirettamente la legittimità del possesso del Consorzio. Questo invece commise un errore grossolano. Invece di rifiutare tale domanda e tener presso di sè questo documento compromettente, offerse a sua volta a Castelnuovo la somma di lire 300, purchè riconoscesse come incontestabile il confine intermedio del 1768. Naturalmente Castelnuovo che ne guadagnava, si affrettò ad accondiscendere e fu firmata una convenzione che stabilisce come termine delle rispettive proprietà i confini del 1768.

Ma due anni dopo quelli di Castelnuovo mandarono a quelli di Asiago una piccola mappa, la quale avrebbe dovuto costituire la illustrazione grafica ed essere parte integrante della predetta convenzione. E quelli di Asiago firmarono pur quella.

Senonchè ora si sono accorti che quella mappa non segna il confine lungo i cippi di Maria Teresa, bensì nella vecchia linea di pretensione. Ed è su questa mappa che Castelnuovo basa i suoi reclami.

Fortunatamente però la convenzione stessa — e non poteva essere altrimenti — è scritta chiaramente e dice che con questa delimitazione della privata proprietà, non s'intende di pregiudicare minimamente il confine internazionale.

La Commissione percorre ed esamina i cippi e i segnali delle due linee e alle 11 ritorna ai propri accampamenti.

Una punta a Cima Dodici

Dopo colazione quasi tutti i membri della Commissione decidono di compiere una escursione alla vicina Cima Dodici. *en touriste*.

Come vi avevo detto in una mia corrispondenza precedente, la questione di Cima Dodici come quella di Cima Mandriolo non è affatto sottoposta alla risoluzione di questa Commissione, per il solo fatto che il protocollo del 30 luglio 1905, secondo della Convenzione dell'Aja, essendo ormai stato ratificato dai due Governi, è indistruttibile, anche se fosse incorso in errore.

La gita dei commissari non aveva quindi altro scopo che quello di conoscere questa ormai famosissima vetta, visto che era tanto vicina ed allettante.

In poco più di un'ora furono alla Croce, ancora dipinta del tricolore. Ammirato il grandioso panorama che da essa si domina, mentre i Commissari austriaci stavano raggruppati con i binoccoli sullo sprone settentrionale a scrutare la sottoposta Val Sugana, il generale Salsa, il march. Clavarino, il co. Gioppi, il maggiore Fenoglio e il capitano Perego della Commissione italiana, così per loro curiosità, consultarono carte e documenti italiani e austriaci e fecero delle misurazioni.

E da questi rilievi è risultato chiaro l'errore madornale commesso dalla Commissione italiana del 1905, perchè, secondo le stesse misure austriache, il confine avrebbe dovuto passare a qualche metro più a nord della Croce e non a 42 metri sotto, come passa ora.

E questo senza tener presente la testimonianza concorde dei malghesi che la antica croce, di cui parlano i documenti non era nel posto dell' attuale, ma all'estremità del displuvio verso la Val Sugana.

Ma ormai quella è terra austriaca e i nostri commissari si sentirono così, sia pure per pochi metri e per poco tempo, ospiti dei loro colleghi austriaci!

E il tenente Schirolli dovette accontentarsi di guardare alla cima dagli attendamenti dei Campigoletti, per non dover spogliarsi della sua bella divisa di alpino!

Alla sera l'accampamento è più popolato, ma tutto procede bene egualmente e si grida già a più voci e... in due lingue: *Viva il Grande Hotel Campigoletti!*

Un confine assurdo e arbitrario

Il 28 alle 6 la Commissione è già in marcia per compiere la visita della seconda parte del confine contestato.

Scende a Porta Pozze sulla Val dell'Agnella, dove viene rintracciata una vecchia croce quasi irriconoscibile. Va nella sella di Val Caldiera, dove esiste un cippo del 1839 e sale alla Cima Caldiera, spingendosi poi anche al contrafforte del Campanaro. Di 16, dopo tre quarti d'ora di discussione, ridiscende fino al colle di Prà Moline e a Porta Moline, taglia il bosco del Torin della Fossetta, e raggiunge l'estremo punto della contestazione a Punta Incudine.

Il Comune di Villa Agnedo pretende qui che dalla piramide di sassi di Cima Caldiera sia stesa una linea retta la quale porti fino a Punta Incudine, assegnando a proprio favore le cime del Campanaro, di Frà Moline e del Torin della Fossetta, oltre alla bocchetta di Porta Moline e ai boschi e pascoli delle falde dei monti predetti, per una estensione di terreno di oltre dieci ettari.

Non so proprio come Villa Agnedo giustifichi quest'assurda pretesa, che ha tentato poi di tracciare sul terreno con segnali e confinazioni altrettanto arbitrarie.

Qui non c'è nemmeno il pretesto del displuvio, perchè esso coincide con gli scogli, che sono sempre stati riconosciuti come il confine veneto-trentino. Di più, mentre per il tratto da Castelnuovo all'Ortigaro il terreno è censito nei due catasti austriaco ed italiano, qui anche il catasto austriaco si ferma alla corona degli scogli.

Infine fra il Torin della Fossetta e Punta Incudine c'è un cippo ben chiaro su di un masso naturale. In esso la croce colge le sue braccia a indicare gli scogli ed ha ai lati le lettere O. e V. A. indicanti il confine fra Ospedaletto Valsugana e Villa Agnedo. Infine il millesimo 1905 indica che quel termine antico fu pure riconosciuto dalla Commissione italo-austriaca di quell'epoca.

Il rappresentante del Consorzio, Gianesini, poi esibì a S. E. il Feld-maresciallo Tschurtschnthaler von Helmhein, presidente della Commissione austriaca, gli avvisi d'asta e i contratti conclusi dal Consorzio per la monticazione del bestiame, la utilizzazione dei boschi e la carbonizzazione di quella zona di terreno.

Attendiamo adunque le decisioni della Commissione, ma pare qui temeraria la pretesa di Villa Agnedo.

Da Punta Incudine con un'ora di marcia la Commissione si avviò verso il ritorno. Al corpo di guardia di Malga Moline, il tenente Schirolli ha fatto trovare la colazione

Alle 15.15 la comitiva s'è rimessa in marcia e alle 19 è giunta ad Asiago.

Mentre scrivo la Commissione sta radunata nella sala consigliare del Municipio. Non vi so dire l'attesa di queste popolazioni.

Il comm. Bianchi nominato senatore
e ministro del nuovo dicastero ferroviario

Graglia 29

(*Monticelli*) — Qualche giorno fa fu annunziato dai giornali che era imminente l'entrata in vigore del nuovo ordinamento ferroviario proposto dall'on. Sacchi, ma la notizia, come al solito, venne smentita dagli ufficiosi. In verità la voce, se non del tutto infondata, era prematura. Ed eccovene in poche parole il perchè.

In ossequio all'ultima legge da lui proposta ed accettata dal Parlamento l'on. Sacchi attende attualmente al riordinamento dell'esercizio di Stato delle Ferrovie secondo le direttive da lui annunziate. Che infatti il riordinamento sia allo studio è facile desumerlo anche da una circostanza: cioè che alcune direzioni compartimentali sono ancora prive dei loro titolari, appunto perchè non si stima necessario nominarli per breve tempo dato il cambiamento che è stato deciso in tutto l'organamento della burocrazia ferroviaria.

Però errerebbe chi credesse che il progetto Sacchi sarà attuato alla lettera: esso invece verrà integrato da una nuova e più importante innovazione; alludo alla definitiva creazione di quel ministero delle ferrovie di cui si è tanto discusso a torto ed a ragione, e che è rimasto sempre finora una realtà inattuata. Infatti posso assicurarvi che è primo proposito dell'on. Giolitti di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un progetto di legge che crea appunto un nuovo dicastero, quello delle Ferrovie e Comunicazioni.

L'incarico di redigere il progetto è stato affidato al comm. ing. Riccardo Bianchi, direttore Generale delle Ferrovie, il quale ha ottenuto appunto perciò tre mesi di congedo che trascorre qui a Graglia, fra la pace e la tranquillità di questa splendida regione Biellese, congedo che egli occupa nello studio e nell'abbozzo preliminare del nuovo progetto.

Il Comm. Bianchi si mantiene in continuo contatto col comm. Corradino Sella, uno dei più influenti membri del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Il comm. Bianchi che gode la piena e completa fiducia dell'on. Giolitti e dell'on. Sacchi, ha appunto coordinato le disposizioni della legge già votata con quella di futura presentazione al Parlamento, in modo che ne risulta un tutto armonico e completamente organico. Al nuovo ministero, oltre le Ferrovie, sarebbe affidata la gestione di diversi altri servizi importantissimi, quali quelli marittimi, che hanno un'importanza così grande e che sono attualmente aggregati al Ministero della Marina.

Così tutto quello che riguarda i trasporti sarebbe affidato ad un'unica amministrazione, con vantaggio non lieve della regolarità ed economia, sia nei riguardi dei privati che dello Stato.

Detto ciò rimane ancora un particolare che ha certamente la sua importanza. Chi sarà il titolare del nuovo dicastero? Non credo di andare errato affermando che possibilmente non sarà fatto torto all'attuale direttore Generale comm. Bianchi.

Ad ogni modo di sicuro vi è questo: egli sarà nominato senatore del Regno, la qual cosa potrebbe di per sè stessa indicare che con ciò lo si metterà in condizioni da poter intervenire e rispondere nei due rami del Parlamento a tutte le questioni che fossero sollevate a riguardo della sua amministrazione.

I nuovi vice ammiragli

Roma, 29

(So.) — In seguito alla selezione negli alti gradi della Marina, tra i nomi designati a coprire gli alti gradi scoperti, si fanno i seguenti:

A vice-ammiragli: Rocca Rey Carlo, Leonardi Cattolica, Nicastro e Garelli. — A contrammiragli: Martini Paolo, Martini Giovanni, Bertolini Giulio, Ronca Gregorio, Cito e Corsi.

Gli incidenti
coll'Argentina e colla Turchia
Le misure del Governo

Roma, 29

(So.) — Oggi l'on. Giolitti ha avuto al Quirinale una lunga conferenza col Re, intorno alla situazione internazionale. E' questa la notizia più importante della giornata.

Avremo domani una domenica politica interessante. Dal Consiglio dei ministri che verrà tenuto nel pomeriggio, usciranno le poche novità di questa afosa fine di luglio, cominciando dal movimento dei prefetti, passando poi alla vertenza italo-argentina e alla richiesta di sconfessione, avanzata presso il governo turco, del giornale di Tripoli «El Marsad», ritenuto l'organo del valì di Tripoli, per le tumi diffamazioni a danno degli ufficiali dell'Esercito italiano.

La politica estera è oggi alla ribalta della vita italiana, e non mancherà neppure nel Consiglio dei ministri di domani un rapido scambio di idee sulla situazione internazionale, che è oggi assai migliorata. L'atteggiamento assunto dall'Inghilterra vale a diradare le nubi sull'orizzonte. E' inoltre confortante la notizia che le trattative franco-tedesche sono sulla via di una intesa egualmente accettabile per le due potenze.

Le due questioni di politica estera di cui non più incidentalmente si occuperà il Consiglio dei ministri, consistono nella vertenza italo-argentina e nella questione tripolina.

Si ignora, fino a questo momento, quale sia la decisione definitiva del governo di Buenos Aires circa la richiesta dell'Italia di revocare la imposizione della quarantena ai piroscafi giungenti dai porti italiani e di rinunciare all'assurda pretesa di imbarcare a bordo dei nostri piroscafi dei sanitari argentini. L'incaricato di affari argentino a Roma ha pregato il suo governo di non insistere in questa misura proibitiva, viceversa sembra che la direzione di sanità di Buenos Aires voglia mantenere la misura presa. Il nostro governo ha minacciato rappresaglie che sarebbero giustificatissime, poichè, pel nostro prestigio, dobbiamo pretendere che i medici militari italiani imbarcati a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione, siano creduti allorchè dichiarano che la salute a bordo è buona. Inoltre le condizioni sanitarie del nostro paese sono ugualmente migliorate e nulla giustifica la imposizione di una quarantena per le provenienze dai nostri porti. Pienamente giustificata sarebbe pertanto la eventuale decisione del governo italiano di incanalare altrove la emigrazione italiana nei mesi in cui le braccia italiane sono indispensabili pei raccolti argentini. Però il nostro ministro degli Esteri ebbe il torto di lasciare trasparire di quali mezzi si servirebbe come rappresaglie contro la ingiusta imposizione argentina. Parecchi mesi ancora mancano all'epoca in cui l'emigrazione italiana temporanea si rivolge all'Argentina.

Il nostro governo doveva preparare nel silenzio la eventuale applicazione di un decreto proibitivo della emigrazione italiana in Argentina, sul tipo del noto decreto Prinetti, e sopprimere al momento opportuno il sussidio delle braccia italiane ai lavori agricoli dell'Argentina. Soltanto a questa condizione la misura sarebbe risultata efficace, impedendo accordi destinati a parare il colpo che l'Argentina avrebbe ricevuto. Fu quindi una ingenuità quella di rivelare il nostro piano di guerra. Ad ogni modo vi è da augurarsi che l'Argentina sappia cedere in tempo e che perciò ogni rappresaglia possa essere evitata.

Quanto alla questione di Tripoli, nessuna grave decisione sarà presa nel Consiglio dei ministri di domani. Viene notato che da qualche giornale ministeriale ed anche ufficioso, viene esaminato con molta simpatia il quesito di una occupazione italiana di Tripoli. Si è voluto dedurne, trattandosi di giornali amici dell'on. Di San Giuliano, che il ministro degli esteri non sarebbe personalmente alieno dal suggerire un atto di risolutezza che soltanto nel momento attuale potrebbe essere compiuto; ma tale deduzione non ha alcuna ragione di esistere. Il gabinetto Giolitti non pensa ad alcuna impresa di espansione coloniale che non sia di pacifica penetrazione economica. Per ora, non l'Italia ma la Turchia manda navi a Tripoli. E' infatti oggi annunciata la partenza di un incrociatore turco per quelle acque.

Nel Consiglio dei ministri di domani verrà sfiorato un punto speciale della questione di Tripoli, cioè la necessità di una pronta sconfessione del giornale «El Marsad» che diffamò gli ufficiali italiani. Il governo italiano non ha potuto agire direttamente. Si era pensato di espellere il corrispondente del giornale tripolino che figurava di avere inviato da Genova la vergognosa corrispondenza, ma quel corrispondente a Genova non esiste. Fu quindi una finzione del giornale. Per questo, anche in seguito a richiesta del ministro della Guerra, sono in corso trattative per ottenere dal governo turco la sconfessione di qualunque legame fra coloro che scrivono sul *Marsad* e il valì di Tripoli.

Nel Consiglio dei ministri di domani sarà infine trattato del movimento dei prefetti. Ai prefetti, di cui è noto già il trasferimento, è da aggiungersi il prefetto di Cremona, che sarebbe trasferito ad Ancona.

Il Consiglio dei ministri approverà anche parecchi regolamenti di leggi, tra cui quello relativo all'ultima legge che migliora le condizioni economiche del personale delle segreterie e cancellerie giudiziarie. L'on. Giolitti, inoltre, comunicherà ai colleghi di aver dato vigore a tutte le disposizioni relative alla legge per Roma.

La salute del Papa

Roma, 29

Prosegue il miglioramento nelle condizioni di salute del Pontefice il quale però rimane ancora in riposo.

La cerimonia funebre al Pantheon
in suffragio di Re Umberto

Roma, 29

Per l'anniversario della morte di Re Umberto I. stamane il Re e la Regina Madre hanno assistito al Pantheon alla messa bassa di *requiem*. Ad attendere il Sovrano e la Regina Margherita si trovavano nel pronao del tempio il presidente del Consiglio dei Ministri onor. Giolitti, il senatore Gaspari Finali, il senatore conte di Paterno vice presidente del Senato, i ministri Sacchi, Spingardi, Leonardi Cattolica, Credaro, Calissano, Facta, i sottosegretari di Scalea e Pavia, il prefetto sen. Anarratone, il sen. Ponzio Vaglia, il Gran cacciatore di S. M. il Re conte Brambilla, il direttore generale dell'amministrazione della Real Casa comm. Lambarini, il medico di corte dott. Quirico, quasi tutti i cappellani di corte e tutti i componenti il comizio dei veterani.

All'ingresso del tempio un veterano sergente dei bersaglieri della Società degli ex-bersaglieri La Marmora, nell'antica uniforme prestava servizio con altri veterani, reggendo la bandiera del sodalizio.

Alle 8.25 è giunta in automobile scortata da ciclisti la Regina Madre, accompagnata dalla dama di corte marchesa di Villamarina, dal marchese Guiccioli, dalle dame di corte duchessa Sforza-Cesarina, dalla principessa di Stromboli e dalle altre dame di palazzo, principessa di Venosa, contessa di Villamarina e dal gentiluomo di corte marchese Capranica del Grillo

La Regina all'ingresso è stata ossequiata dal presidente del consiglio, dal ministro dell'Istruzione e dagli altri ministri ed autorità ed accompagnata da mons. Beccaria, si è subito recata al tempio, andandosi ad inginocchiare dinanzi all'altare di Sant'Agnese, circondata dalle sue dame, che, come essa, vestivano a lutto.

Alle 8.30 precise, scortato dai corazzieri è giunto il Re, accompagnato dal generale Brusati, primo aiutante generale di campo, dal prefetto di palazzo conte Gianotti, dal ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, dallo aiutante di campo comandante Bonaldi. Il Re ha stretto la mano all'onor. Giolitti, al senatore Finali, al senatore di Paternò, ai ministri, ed accompagnato dall'on. Giolitti si è recato nel tempio.

Subito dopo mons. Niti cappellano di corte ha cominciato la bassa messa di *requiem* all'altare di Sant'Agnese. Il Re assisteva in piedi, la Regina Margherita inginocchiata. Terminata la messa mons. Beccaria, mentre un coro di voci bianche, diretto dal maestro Renzi, intuonava il «libera nos domine», ha dato l'assoluzione al tumulo. Al termine della cerimonia il Re ha stretto la mano ai veterani della guardia alle due tombe. Quindi dando il braccio alla Regina Margherita è uscito dal tempio. Poscia, ossequiata dalle autorità presenti, la Regina Madre ha fatto ritorno a palazzo di Via Veneto e il Re al Quirinale. Presso la tomba di Re Umberto erano state portate varie corone, tra le quali una splendida di palme e quercia, che portava in un grande nastro nero la scritta: *Vittorio ed Elena*: le altre erano del ministro dell'Istruzione, del ministro di Grazia e Giustizia, del capo dello stato maggiore gen. Pollio, della dama d'onore e delle dame di corte della Regina Margherita, degli impiegati della Casa della Regina Madre, e quelli della Real Casa. Il tempio era molto semplicemente addobbato a lutto.

Un corteo alla tomba del Re

Roma, 29

Per commemorare l'anniversario della morte del Re Umberto I. la Società dei veterani ha organizzato un corteo per andare a deporre corone votive sulla tomba del Re. Il corteo, preceduto dalla banda municipale e dalle autorità, tra cui l'on. Pais Serra e l'assessore Fabone, formato di numerose rappresentanze di varie società patriottiche e di reduci, recanti bandiere e corone, e seguito dai ricreatori maschili e femminili della città di Roma, si è mosso alle 18 da Via Parma, recandosi prima al monumento di Carlo Alberto al Giardino del Quirinale, proseguendo poscia per via del Quirinale, Piazza Venezia, Corso Umberto e via delle Colonne si è recato al Pantheon. Quivi giunto, il corteo sfilò dinanzi alla tomba del Re, abbassando le bandiere in segno di omaggio e deponendo fiori e corone. Dopo di che il corteo si è sciolto.

Nella cappella espiatoria

Monza, 29

La Giunta municipale con uno speciale manifesto ricordò l'odierna mesta ricorrenza e con le autorità civili e militari si recò stamane a deporre una splendida corona nella cappella espiatoria. Fino dalle primissime ore del mattino si era celebrata una messa in suffragio dell'anima di Re Umberto. Furono inviate corone dalla amministrazione della Casa Reale, da autorità e da privati

Alle ore 11 vi fu nella basilica l'annuale ufficio funebre decretato dalle signore di Monza alla memoria di Re Umberto I. Nel pomeriggio vi fu un corteo delle associazioni di Milano e del circondario, invitate dalla locale società monarchica e a cui parteciparono tutte le bande cittadine. Il corteo si recò sul luogo del regicidio a deporre una corona. Questa sera vi convennero le società locali, i veterani, i reduci dalle patrie battaglie, la Società ex-militari, ecc. Questa sera inoltre è stata illuminata la cappella espiatoria.

La serrata dei fornai a Roma

Roma, 29

L'*Avanti!* dice che in seguito al manifesto del Sindaco riaffermante l'obbligo per i negozianti fornai, pizzicagnoli e vinai di tener aperto la domenica i loro esercizi fino alle 12, questi si sono riuniti e hanno all'unanimità deliberato di non tener conto delle minaccie del Sindaco e di attuare la serrata da domani in poi, chiudendo i propri negozi.

Bollettino Militare

Roma, 29

Draghis capitano 58.o fanteria collocato in aspettativa per un anno. — Siligani 58.o fanteria comandato divisione territoriale di Padova — Belgrano, tenente del 4.o Bersaglieri trasferito alle truppe coloniali dell'Eritrea — Castagna cav. Gaspare, colonnello comandante 8.o fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dallo impiego.

Il *Bollettino Militare* pubblica i decreti coi quali numerosi ufficiali di complemento di fanteria. nati nel 1881, 1886, 1887, sono chiamati in servizio con assegno per 22 giorni, in esecuzione del Regio Decreto 6 maggio 1901 ed altri ufficiali pure di complemento dell'arma di fanteria, sono richiamati in servizio con assegno per 22 giorni, quali rinviati dalla chiamata oggetto di regio decreto dell'8 marzo 1911.

Lo stesso *Bollettino* pubblica pure il decreto che chiama in servizio con assegno per giorni 15 numerosi sottotenenti di complemento di fanteria per sostenere lo esperimento di idoneità all'avanzamento.

Il *Bollettino Militare* pubblica le onorificenze concesse agli ufficiali che già appartennero alla Casa Militare di Re Vittorio Emanuele II: — A grande ufficiale dell'ord. dei SS. Maurizio e Lazzaro è ordinato il tenente generale di riserva, (Distretto di Milano) Nobile Carlo Medici.

A Cavalieri della Gran Croce, decorati del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, i tenenti generali della riserva, rispettivamente dei distretti di Torino e Napoli: Cozzani e Lahalle.

A Commendatori dello stesso ordine, i colonnelli rispettivamente di artiglieria e fanteria, non più iscritti nei ruoli: Riccardi e Nasi.

BOLLETTINO PER IL VENETO. — *Cavalleria*. Angelini Paroli, capitano nei lancieri «Vittorio Emanuele II» trasferito cavalleggeri «Treviso».

Artiglieria. — Marchetti di Monte Strutto, capitano direzione artiglieria in Venezia, collocato in posizione ausiliaria.

Rosmini, tenente 9 artiglieria fortezza, comandato artiglieria fortezza di Mantova

Corpo Sanitario. — Bedel capitano 57.o fanteria, messo a disposizione del Ministero dell'Interno. — Motti tenente di amministrazione Ospedale di Padova, comandato al reggimento lancieri «Milano» e cessa dall'essere comandato come contro.

Bollettino giudiziario

Roma, 29

Cancellerie. — Sono nominati aggiunti di cancelleria e destinati al medesimo ufficio nel quale attualmente prestano servizio:

Veloccia, alunno di prima classe del Tribunale di Vicenza. — Del Bianco id. id. id. del Tribunale di Padova — Tretti id. id. id. 2.o Pretura di Padova — Rasia id. id. destinato alla Pretura di Arzignano — Favaretto, alunno di prima classe, del Tribunale di Venezia — Pasculli, alunno di prima classe del Tribunale di Venezia.

Lopresti, alunno di seconda classe, la cui aspettativa è confermata per altri tre mesi.

Foresti aggiunto di cancelleria, del Tribunale di Padova, è collocato in aspettativa per altri sei mesi a decorrere dal tre giugno 1911. — Tretti alunno di prima classe prima pretura di Padova è collocato in aspettativa per tre mesi a decorrere dal 12 giugno 1911.

Tampani, ufficiale giudiziario della pretura di Santo Stefano di Cadore, distretto della Corte di Appello di Venezia, è trasferito al distretto della Corte di Appello di Brescia, e destinato alla Pretura di Pescarolo.

Il *Bollettino giudiziario* pubblica le classificazioni degli alunni approvati negli esami di abilitazione agli uffici di cancellerie e segreterie dell'ordine giudiziario, indetti con decreto ministeriale 14 marzo 1911.

Bertolini, notaro residente a Verona, traslocato a Valeggio sul Mincio — Zarbellon, notaro residente a Bassano traslocato a Marostica.

La Fabbriceria della Chiesa dei Ss. Vito e Modesto di Treviso, succursale di quella cattedrale, è stata autorizzata ad accettare il Legato di lire 20 mila disposto dal fu Giacomo Antonio Romanin.

Gli studenti tedeschi a Torino

Torino, 29

La comitiva degli studenti tedeschi è giunta oggi col treno delle 13 proveniente da Milano. Numerosissimi studenti torinesi si erano dati convegno alla stazione di Porta Nuova per accogliere i colleghi. Tra i presenti si notavano il sindaco conte Rossi, con molti professori, il console germanico e altre autorità e personalità. Appena arrivò il treno degli *hurrah* ed uno sventolio di cappelli e fazzoletti salutò gli ospiti e tutti risposero calorosamente. Appena essi scesero dal treno vennero circondati dai colleghi torinesi e dalle autorità. Ebbe luogo un cordialissimo scambio di saluti con strette di mano e grida di *hurrah*, evviva. Quindi gli studenti tedeschi furono fatti salire in apposite vetture a due cavalli e condotti all'*Hôtel Regina*. Essi si fermeranno tre giorni nella nostra città e visiteranno minutamente la esposizione ed i monumenti cittadini. Le visite dell'esposizione saranno intramezzate da speciali festeggiamenti organizzati in loro onore dagli studenti dell'Università di Torino, dal Municipio, dal comitato dell'Esposizione e dalla colonia tedesca.

Movimento del R. Naviglio

Roma, 29

«Vittorio Emanuele», «Etna», giunte a Maddalena il 28 — «Varese» «Turbine» partite da Maddalena e giunte a Golfo Aranci il 28 — «Garigliano» giunta a Brindisi il 28 — «Vespucci» giunta a Falero il 28 — «Roma», «Napoli» partite da Golfo Aranci e giunte a Maddalena il 28 — «Alpino», «Fuciliere», «Carabiniere», «Pontiere», giunte a Maddalena il 28. — «Euro», «Ostro», «Lampo» e «Freccia» partite da Maddalena, giunte a Golfo Aranci il 28 — «Ercole» giunta a Malta il 28 — Torp. 90. 140 partite da Messina e rientrate, dopoaver toccato Reggio Calabria il 28 — Torp. 108. 134. partite da Fiumicino e giunte ad Anzio il 28.

Il colera a Trieste

Trieste, 29

Secondo un comunicato del dipartimento sanitario della luogotenenza di Trieste, ieri alle due del pomeriggio è morto un vecchio di colera asiatico. Anche un suo colono è affetto di colera asiatico ed è stato trasportato all'ospedale per le malattie contagiose.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
30 Domenica: S. Cristoforo martire.
31 Lunedì: S. Ignazio di Lojola.
Leva il sole a ore 4.54 — tramonta alle 19.40.

29 Luglio

La triste data, la ricorrenza melanconica della tragedia di Monza, dell'efferato delitto che troncava la vita a Re Umberto I. fu ieri ricordata con pietosa memoria anche a Venezia. Sulle navi ancorate in porto sulle antenne di piazza del Lido e di Malamocco dagli edifici pubblici e da moltissimi privati sventolarono le bandiere abbrunate a mezz'asta. E furono inviati alla Reggia rinnovate attestazioni di cordoglio e di ossequio profondo. Quest'anno, come è noto, non avrà luogo la solita commemorazione ordinariamente indetta dalla associazione dei Giovani Monarchici la quale l'anno scorso decise di tenere tale commemorazione, in modo più solenne e più conveniente a periodi di tempo più larghi. — Alla memoria del Re prode e buono mandiamo anche il nostro reverente pensiero.

Consiglio Provinciale

In seguito a dimanda della Deputazione provinciale il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria per il giorno di venerdì 4 agosto p. v. alle ore tredici. Se la prima convocazione andrà deserta per mancato intervento del numero legale di consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di martedì 8 agosto p. v. alla stessa ora.

Si discuteranno i seguenti argomenti:

1. Nomina di tre membri effettivi e di uno supplente della Giunta provinciale amministrativa. (In sostituzione degli scadenti nob. Marcello Memmo, avv. Cesare Magrini, avv. Silvio Camin, avv. Antonio Ivancich).

2. Nomina del rappresentante della provincia nel Consiglio di amministrazione del Pio Istituto di patronato per i pellegrosi in Mogliano Veneto. (In sostituzione del cav. Costante Zennaro scadente).

3. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente delle Commissioni di precettazione dei quadrupedi in servizio del Regio Esercito sedenti in Marghera ed in San Donà di Piave e di un membro supplente delle Commissioni di requisizione dei quadrupedi stessi sedenti in Adria, in Pordenone ed in Treviso. (Scadono dalla carica: Berna comm. Pietro membro effettivo e Solveni avv. Pietro membro supplente della Commissione di precettazione sedente in Marghera); Bortolotto cav. uff. ing. Luigi Cesare membro effettivo e Rocca Lucca cav. uff. Giulio membro supplente della Commissione di precettazione sedente in San Donà di Piave; Bertolini cav. uff. avv. Gian Carlo membro effettivo e Del Negro cav. uff. dott. Vincenzo membro supplente della Commissione di requisizione con sede in Pordenone per il mandamento di Portogruaro; Errera comm. Paolo membro effettivo e Combi prof. Carlo membro supplente della Commissione di requisizione per i mandamenti di Mestre, San Donà e Venezia sedente in Treviso; Gallimberti cav. uff. Amadio membro effettivo e Poli cav. uff. dott. Angelo membro supplente della Commissione di requisizione del distretto di Chioggia con sede in Adria).

4. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto provinciale degli esposti. (In sostituzione del cons. sorteggiato prof. G. B. Fiocco).

5. Aumento del prestito contratto con la Cassa di Risparmio in Venezia da lire 1 milione 875.000 a lire 2.000.000 — (relatore Presidente della Deputazione provinciale).

6. Modificazioni al regolamento per gli impiegati e salariati degli uffici provinciali (relatore suddetto).

7. Comunicazione di prelevamento dal fondo di riserva (relatore Poli).

8. Voto sulla dimanda della ditta Ervant Arsland per concessione trentennale di derivare acqua dal naviglio Dolo Mira (relatore Foligno).

9. Pensione alla signora Adelaide Rossi vedova del sorvegliante stradale Antonio Mioni (relatore Presidente della Deputazione provinciale).

10. Domanda degli ex sorveglianti stradali per esonero dalla imposta sulla ricchezza mobile sulle pensioni ai medesimi corrisposte, (da trattarsi in seduta segreta), (relatore Presidente della Deputazione provinciale).

Ingegnere veneziano
travolto da una macchina in un'officina di Roma
Una gamba nettamente troncata

Roma, 29

Un'orribile disgrazia è avvenuta oggi nell'officina di Laterizi della ditta Scapettali e Pantaleoni, fuori di porta San Pancrazio. L'ing. Carlo Sandri, cinquantatreenne, veneziano, si trovava nell'officina ad esaminare le macchine che mescolano e stritolano l'argilla ed era presso al cosidetto albero di comando, collocato in posizione orizzontale e girante velocemente intorno a sè stesso. Inavvedutamente un lembo della giacca dell'ingegnere si è appiccato al capo dell'albero. L'ingegnere è stato sollevato dal suolo come una piuma, è stato preso dalla forza del congegno ed è stato travolto. Sono stati 100 o 200 giri che egli ha fatto in due minuti secondi. Ad un tratto il povero ingegnere ha cercato di salvarsi puntando la gamba destra contro un cuscinetto di acciaio. Si è udito un lieve stridore e un grido di dolore. La forza della macchina aveva stroncato nettamente la gamba, che è andata a cadere a qualche metro di distanza.

Un operaio si è slanciato all'albero di comando e ha tagliato gli abiti, riuscendo a togliere il Sandri dall'orribile posizione.

Il moncone che gettava sangue a fiotti, è stato tamponato con ovatta e fazzoletti e l'ingegnere è stato trasportato all'Ospedale di Santo Spirito.

Un fanciullo portava ravvolta in un asciugamano la gamba tagliata.

I medici non disperano di salvare il disgraziato ing. Sandri, purchè non si sviluppi la cancrena. Il Sandri ha la famiglia a Venezia.

Tiro a Segno Nazionale

Rammentiamo che oggi, dalle 9 alle 16, nella sala a piano terra del palazzo Municipale Loredan, avrà luogo l'adunanza per la rinnovazione delle cariche sociali dei membri di presidenza.

Quei soci che eventualmente fossero sprovvisti del certificato elettorale e della tessera circolare delli 6 luglio corrente mese, potranno, a mente dell'articolo 70 della legge Comunale e provinciale, prender parte alla votazione purchè sia accertata la loro identità.

Gli ospiti

E' arrivata ieri a Venezia S. A. R. la Principessa di Serbia proveniente da Torino. — Scese ad alloggiare al Grand Hotel.

La cronaca del caldo
La statistica settimanale della temperatura

Non ci perderemo in lunghi discorsi; il caldo toglie anche a noi (sarà male ma è così) la voglia di dilungarci. Il termometro è salito tutta la settimana. Registravamo la scorsa settimana una massima di 31 gradi all'ombra. Questa volta il massimo è di 35.5 all'ombra. Dai bollettini dell'Osservatorio patriarcale si rileva infatti che lunedì alle 15 si avevano gradi 30.9; la massima della giornata fu 31.2; martedì alle 15 gradi 29.8; la massima fu di 30.0; mercoledì alle 15 gradi 30.1; la massima fu di 30.7; giovedì alle 15 gradi 33.2; la massima fu di 33.6; venerdì alle 15 gradi 34.7; la massima fu di 35.5. Ieri alle quindici avevamo 33.7; eravamo dunque discesi di un grado sulla corrispondente registrazione del venerdì, ma la massima rimase circa quella del giorno prima. Ieri poi la ventilazione fu minore e lo scirocco maggiore che non venerdì. — Le registrazioni sono state fatte tutte al Nord; le massime al sole son salite allegramente e qualcuno ebbe la consolazione di veder toccare in determinate condizioni di esposizioni all'astro del giorno, i 50 gradi. L'arena asciutta del Lido a mezzogiorno ieri dava una temperatura da castigo dantesco; 58. centigradi. Impossibile restarvi a piedi nudi; possibile cuocervi, si affermava, un uovo. Esagerazioni? La realtà è che si respira male, si beve molto (acqua!) si dorme poco. Quando finirà?

Iersera s'è levato uno splendido quarto di luna in un più splendido ciel stellato. Quarto di luna in piedi: voi sapete il proverbio: *Luna in pie mariner sentà.* Dunque, secondo la tradizione della gente di mare, niente burrasche. Speriamo che la luna provi presto la necessità di sedere per far levare in piedi i marinai!

Le massime di venerdì (mentre Venezia si dilettava con 35.5) erano: 31.6 a Genova, 30 a Torino, 38 a Milano, 33 a Brescia, 34.2 a Bologna, 32 ad Ancona, 31 a Livorno, 35.4 a Firenze, 34.5 a Roma, 29.4 a Bari, 32 a Napoli, 31 a Palermo, 31.5 a Messina, 32.5 a Cagliari. Insomma Milano deteneva il *record* della massima; seguiva Venezia che deteneva sciaguratamente anche quello della minima meno bassa. — Per cui la media di Venezia superava la media di Milano! E poi si venga a dire che non abbiam ragione di bagnarci.

* * *

Avevamo già scritto il breve cenno sul caldo quando la luna, per accontentare il desiderio universale, pensò bene.... di sedere. E, da lungi, almeno scoppiò un uragano che a mezzanotte era preceduto a Venezia da lampi, da nuvole altissime, da un buon vento fresco che fischiava tra i fili aerei e da parecchie sospensioni della luce elettrica. Come sia stato apprezzato questo delizioso intermezzo di benessere è inutile dire! Speriamo gli effetti abbiano a continuare.

Le vittime

Il caldo eccessivo produce i suoi effetti terribili anche a Venezia. La cronaca nota infatti altre due vittime oltre a quella dell'altro ieri.

Dopo le sedici il vigile Barossi trasportava all'Ospitale Civile con una gondola di traghetto, un uomo che non dava più segno di vita. Era piombato a terra improvvisamente senza mandare un grido, presso campo San Marcuola ed alcuni cittadini si erano affrettati a recargli soccorsi.

Il vigile intuì un caso di insolazione e non stimando opportuno di perder tempo, in tentativi forse vani, ordinò il trasporto all'ospitale civile, ove, il paziente, del quale si ignorava il nome e del quale era palese soltanto la condizione di spazzaturaio, veniva fatto segno alle cure del dottor Moccia, che però tenne il giudizio riservato.

× Il facchino Vincenzo Modenese, dipendente della Società del gaz, ieri al tocco stava trasportando all'Hotel Ungheria del carbone. — Il caldo e il lavoro assetarono l'uomo, che ad un certo punto non sapendo più resistere andò a bere dell'acqua ghiacciata, tracannadone una quantità sovrabbondante. Poco dopo il disgraziato veniva preso da dolori atroci e moriva in pochi istanti. Il medico che più tardi visitò il cadavere ritenne che il Modenese sia morto per paralisi cardiaca, ma non è escluso che il caldo e l'acqua ghiacciata abbiano influito nel triste epilogo.

Il corpo veniva trasportato nella cella mortuaria del Cimitero di San Nicoletto e questa mattina verrà visitato dall'autorità giudiziaria.

Verso le 19 dalla Croce Azzurra veniva trasportato all'Ospedale Civile in gravissime condizioni, colpito da insolazione, il pittore Francesco Boatto d'anni 35, dimorante in Calle Lunga San Barnaba.

Il pittore lavorava in Marittima e cadde a terra da un momento all'altro. Il vigile 117 lo sollevò, cercò di rianimarlo, ma riuscendo vane ogni cura, provvide al suo trasporto all'Ospedale. — L'infelice cessava di vivere poco dopo.

Contravvenzioni al nuoto

Malgrado il formale divieto municipale che proibisce il nuoto nei canali interni, si nuota da tutte le parti. In questi giorni di caldo africano poi, sembra che il divieto sia stato addirittura trasformato in una raccomandazione di fare il contrario.

Intanto i vigili ieri hanno beccato due ragazzi: Giovanni Lotto fu Carlo d'anni 14, abitante a Castello 4787 e Fausto Pasini di Antonio d'anni 12, abitante a Castello 5737 e li hanno posti in contravvenzione.

La questione del ghiaccio

Riceviamo:

Spettabile Redazione! — Ho letto nella stampa cittadina che in questi giorni di scarsità d'acqua potabile e di canicola i rivenditori di ghiaccio hanno aumentato il prezzo di questo, e mi consta anche che di tale aumento s'incolpa la mia fabbrica. Ora io dichiaro pubblicamente che non ho alzato neppure d'un centesimo il costo del ghiaccio, il qual costo è stato ed è sempre quello praticato nel corrente anno. Se i rivenditori persistessero nel tenere i prezzi esagerati ed il Municipio fosse costretto ad aprire degli spacci pubblici di ghiaccio come alcuni anni fa, io sarei disposto a fornirgli il maggior quantitativo della mia produzione, che è giornalmente di circa 700 quintali. — Ringrazio sentitamente codesta on. Redazione dell'ospitalità che vorrà accordarmi, e con tutta stima mi dichiaro obbl.mo

Vitale Tanner

Una barca a vapore
contro la Riva degli Schiavoni

Non fu un investimento, chè in questo caso la peggio sarebbe toccata alla barca, fu cosa d'altro genere, di genere nuovo, che speriamo però non si ripeta più.

Una barca a vapore della r. nave *Difesa* veniva ieri dopo le 14 ad ormeggiarsi alla Riva degli Schiavoni di fronte al Monumento a Vittorio Emanuele, ma la manovra non fu un portento di abilità. Venne gettata la corda attorno al primo pilastro di una sezione della balaustra in marmo, che si prolunga in quel punto, e sopra il quale sta incassata la base di un fanale. — Sia che la lancia non avesse sufficientemente rallentato o sia stata un'altra causa, la conclusione si fu, che la corda diede una potente strappata al pilastro che si divelse, ruinando in acqua col relativo fanale.

Tutto il resto della sezione della balaustra rimase pure sconquassata e parte delle colonnine, si frantumarono parte rotolarono pure in acqua. — Al rumore accorse gente, ma la barca dopo, aver fatto quello che aveva da fare si allontanava. — I vigili urbani informavano più tardi del fatto i superiori per i provvedimenti da prendersi.

Festa notturna in Canalazzo

Il Comitato ci comunica:

Nell'interesse dei cittadini che intendono di prender parte al concorso delle barche artisticamente illuminate e addobbate, si rende pubblico il relativo regolamento approvato dalla Giuria.

1. E' ammesso al concorso qualsiasi natante comunque illuminato, il quale dovrà inscriversi preventivamente alla sede del Comitato, calle del Ridotto n. 1357, non più tardi di mezzogiorno del 31 corrente.

2. I concorrenti dovranno ritirare presso la sede stessa, all'atto della iscrizione, la bandiera col numero progressivo che distingue ciascun natante.

3. Al natante concorrente è fatto obbligo di percorrerne l'intero Canalazzo, dal Giardinetto Reale a Santa Chiara o viceversa; perciò esso dovrà farsi riconoscere agli incaricati stabiliti ai punti di controllo del Giardinetto Reale e pontone di Santa Chiara.

4. La Giuria eletta dal Comitato per la assegnazione dei premi avrà sede al Palazzo Foscari De Bresson presso l'Abbazia San Gregorio, e durante la festa percorrerà il Canalazzo in una speciale imbarcazione.

5. La Giuria, ultimata la festa, si radunerà per il verdetto di premiazione, il quale sarà inappellabile.

Allo scopo di evitare possibili disgrazie, è proibito l'intervento delle lancie con motore a scoppio ed a vapore.

* * *

Come il comitato ha annunciato, durante lo spettacolo della illuminazione del Canalazzo e il concorso di barche illuminate, due « Serenatine »,ordinate dalla Commissione dei festeggiamenti, partendo dal ponte di Rialto: una dirigendosi verso Santa Chiara, l'altra verso il Giardinetto Reale, eseguiranno i seguenti programmi:

Programma della serenatina che da Rialto muoverà verso Santa Chiara:

1. Marino Faliero: Coro degli arsenalotti. Donizzetti. — 2. Si faccia silenzio (coro a sole voci). Mazzolani — 3. Le belle (serenata), Malupiero. — 4. La gondola nera. Rotoli — 5. Notte di carezze (romanza del tenore) nei « Pescatori di perle» Bizet — 6. Il cacciatore (coro a sale voci) Bazzicotti. — 7. Non è ver, Martelli — 8. Le campane di Ferrara. Mazzolani. — 9. Mattinata (romanza per tenore) Leoncavallo — 10. Notte del Redentore (coro con a solo tenore) R. Carcano.

Programma della serenatina che da Rialto muoverà verso il Giardinetto Reale:

1. Marino Faliero (coro degli arsenalotti) Donizzetti — 2. Serenata (per soprano) Mascagni — 3. Scena di evocazione, nel « Norberto il diavolo », Meyerbeer — 4. Sorento gentile (serenata). Gambardella. — 5. Malia (romanza) Capua. — 6. Il bacio (valzer) Arditi — 7. Vieni, (canzone veneziana) E. Caser — 8. Cavatina del Roberto il Diavolo. Meyerbeer. — 9. Cara Venezia, (barcarola) E. Caser.

Direttore dei cori, Pietro De Petris — Direttore di orchestra, Gianni. — Solisti: Signore Gianni Leonilde, Torcoli Regina — Signori Fassini Cesare (tenore), Meggiorini Emilio, Toffoletti Vittorio (baritoni).

* * *

Il Comitato ci comunica infine la tariffa speciale per il noleggio delle gondole durante la festa notturna in Canalazzo, avvertendo che la tariffa stessa venne stabilita di comune accordo fra il Comitato organizzatore della festa e la rappresentanza dei gondolieri.

Gondola ad un remo dalle ore 8 e mezza alla mezzanotte: da una a tre persone lire dieci; da quattro a sei persone lire dodici.

Per una gondola a due remi i prezzi della detta tariffa vengono raddoppiati, e dopo la mezzanotte avrà vigore la tariffa consueta. In caso di reclami rivolgersi al Comitato per gli opportuni provvedimenti.

A proposito di questi comunicati del Comitato dei festeggiamenti dobbiamo aggiungere due parole a rettificare di un comunicato ieri pubblicato. — Ci consta non essere vero che per la festa notturna del 31 in Canalazzo il Municipio abbia disposta la illuminazione dei suoi palazzi, del Palazzo Pesaro, del Museo ecc. su progetti dell'ing. Finzi. Verranno esposti soltanto segni di illuminazione; niente dippiù. Ora perchè il Comitato ci comunica notizie non esatte? Forse per far pressione con le avvenute pubblicazioni in buona fede, sugli enti interessati? Vogliamo credere di no.

L'acqua è perfettamente potabile

Il Sindaco ci comunica:

« Poichè in seguito alla riattivazione dell'acquedotto si persiste da taluno a dubitare che l'acqua non possa essere liberamente usata, a togliere qualsiasi infondato timore si dichiara la perfetta potabilità dell'acqua medesima. »

Nel dipartimento
Servizio di sussistenza

La Commissione per il servizio ad economia delle sussistenze, per il mese di agosto p. v. sarà composta come segue:

Maggiore commissario Bontempi Giulio — 1.o tenente Sanai Pietro — Capitano medico Sappa Angelo — Capitano commissario P. Giuffrida Mario.

Interverrà in tale commissione il capitano del C. R. E. Filippi Pietro quale consegnatario del magazzino sussistenze.

Resta in facoltà della Direzione di Commissariato di convocare la Commissione ogni qualvolta lo crederà necessario e di richiedere, secondo le circostanze, alla Direzione delle Costruzioni navali un Ufficiale del G. N. per il collaudo del materiale.

Per l'acquisto viveri

La seguente commissione è incaricata dell'acquisto dei viveri che potranno occorrere per rifornimento del magazzino dipartimentale nel mese di agosto prossimo venturo.

Maggiore commissario Berretta Sergio — Tenente di vascello Baffile Andrea — Tenente medico De Petris Lorenzo — Capitano commissario P. Cirillo Giuseppe.

Il Presidente della Commissione riceverà ordini dal Direttore di Commissariato.

Un appropriazione indebita di calze

Il signor Giacomo Bassani, negoziante di manifatture in Ruga San Giovanni a Rialto 479, consegnava l'altra mattina come il solito, al venditore girovago Antonio Tibaldi 26 dozzine di calze per un importo di 100 lire perchè le vendesse nei pressi della bottega.

Il Tibaldi aveva la consuetudine, perchè così desiderava il Bassani, di consegnare prima delle otto della sera la merce invenduta e il denaro di quella smerciata. L'altra sera invece il Tibaldi non si presentò per il solito rendiconto ed il padrone lo aspettò invano. Seppe invece che il girogavo si era allontanato sin dal mattino e perciò ieri si recò a denunciarlo al Commissariato di San Polo, per appropriazione indebita.

Dalle prime investigazioni sembra che il Tibaldi si sia recato a Padova, onde vendere per proprio conto oltre le calze del Bassani, anche delle pallottole di naftalina. Fu disposto per il suo arresto.

Salsiciotti in fuga

Il biadaiuolo Riccardo Caroldi, ha il proprio negozio in Piscina del Former a San Vio 855.

Sopra la porta d'ingresso si apre un piccolo finestrino, munito d'inferriata.

La notte scorsa dei ladri, fin'ora ignoti, si arrampicarono sino alla finestra, sfondavano l'inferriata riuscendo ad afferrare quattro grossi salsicciotti, che stavano appesi insieme ad un uncino.

Iermattina il furto fu denunciato al Commissariato di Dorsoduro.

Varie di Cronaca

Concorsi

× Il Ministero delle Finanze per coprire i posti già vacanti, in numero di 18 e quelli che entro due anni si renderanno disponibili nell'ultima classe, con lo stipendio di lire 3000 del ruolo ordinario del Catasto e dei Servizi Tecnici di Finanza assumerà senza esami i laureati in ingegneria civile ed industriale che non abbiano superato l'età di 29 anni e che siano stati compresi nel primo terzo della lista di merito dei laureati nella rispettiva Scuola nell'anno in cui conseguirono il diploma. Gli ingegneri civili e gli ingegneri industriali che aspirano ai posti predetti devono presentare apposita domanda al Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Catasto e dei servizi Tecnici di Finanza, attenendosi alle norme stabilite col Decreto Ministeriale 20 Luglio corrente.

× E' aperto il concorso a sei posti di maestra nei Giardini d'Infanzia Municipali con lo stipendio iniziale di lire 1500 e gli altri diritti e doveri quali risultano dall'avviso di concorso e dal Regolamento organico pei Giardini d'Infanzia — avviso e regolamento ostensibili presso la divisione III Municipale.

Vestiti rubati

Nella notte fra il 26 ed il 27 nella casa del signor Domenico Fabris a San Gregorio 129 si introdussero degli ignoti ladri i quali gli rubarono della biancheria e dei vestiti per lire 200. — Il signor Fabris denunciò il furto al Commissariato di Dorsoduro.

Scomparso

La Questura Centrale veniva l'altra sera avvertita dalla famiglia, che da casa sua era improvvisamente scomparso il giovane Enrico Taddio di Giovanni di anni 33, dimorante a San Giobbe.

La famiglia non si sa spiegare la cause della scomparsa improvvisa e la Questura ha iniziato delle ricerche.

Pene da scontare

Antonio Venturini di Antonio di anni 23, facchino fu arrestato ieri dalle guardie della squadra mobile dovendo scontare 9 mesi e 2 giorni di reclusione cui fu condannato per furto.

× Anche il diciottenne Emilio Forti di Valentino, fu arrestato per una pena di mesi 8 e giorni 10 che deve scontare per furto qualificato.

Sospetti autori di furto

Quale sospetto autore del furto commesso l'altro giorno alla signora Elisa Zanchi a Dorsoduro dalle guardie del sestiere in seguito alle indagini compiute dal delegato Costi, venne arrestato il facchino Riccardo Pizzi fu Antonio che ora trovasi alle carceri di San Marco.

Fidanzati

Mobili Ferro — S. Giobbe 549 — (V. avviso VI pagina).

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale.

1. Marche « Parade » Hahané — 2. Walzer «La Vague Metra» — 3. Sinfonia «Semiramide» Rossini — 4 Duetto e Fuga atto secondo «Manon» Puccini — 5. Ouverture «I Maestri Cantori» Wagner — 6. Mazurka «Cuor di Donna» Strauss

Musica ai Giardini

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi ai Giardini Pubblici, a cura del Municipio, questa sera, dalle ore 21 alle 23 dalla Banda C. Monteverde:

1. Marcia, Gemme — 2. Walzer «I mirti d'oro» Fahrbach — 3. Sinfonia «Le vispe comari di Windsor » Nicolai — 4. Preludio quartetto, tempesta, finale, atto IV nell'opera «Rigoletto» Verdi — 5. Mazurka, «Andalusa» Sessa — 6. Gran marcia nell'op Mosè, comp. Vessella.

La beneficenza

× **All'Infanzia abbandonata:** lire 200 la signora Margherita Bertolini e il comandante Bertolini in memoria della compianta contessa Giovanna Avogadro degli Azzoni — lire 10 i signori Giovanni, Elisa e Maria Tonini per onorare la memoria della sig. Giovanna Tonini ved. Valsecchi.

× **Alla Società Veneziana contro la tubercolosi:** lire 10 il sig. Domenico Vedovati in morte del sig. Cesare Colussi — lire 10 la famiglia Galgati in memoria della Co. Giovanna Avogadro degli Azzoni Trevisanato.

× **All'Educatorio Rachitici:** Lire 20 i signori cav. Adolfo ed Elvira Dolcetti e lire 25 i signori Antonietta e Gian Carlo Stucky per onorare la memoria della signora Co. Giovanna degli Azzoni Avogadro Trevisanato — lire 10 il sig. cav. Augusto Genovese in morte del sig. Gabbiato Luigi.

Stato Civile

28 Luglio — Nascite: Maschi 3 — Femmine 7 — Totale 10

Decessi: Molin D'Este Regina di anni 50 con casal. di Burano — Broili Carlo di anni 75 ved. già caffettiere di Venezia — Chiggiato dott. cav. uff. Arturo di anni 66 con. ingegnere di Venezia — Colussi Cesare di anni 54 con. possidente di S. Tiziano di Zoldo — Chizzelin Giovanni di anni 48 con. fernaio di Pescut Bellunese — Modolo Serafino di anni 39 con. carbonaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 2

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 30 Luglio 1911:

Limentani Pietro calzolaio con Bassani Amelia sarta — Serra Errico operaio arsenale con Gardin Amalia casalinga — Michieli Luigi capo fabbrica con Guzan Olga sarta — Torresini Amedeo ferroviere con Zoppa Albina casalinga — Marchetti Andrea carpentiere con Varagnolo Virginia casalinga — Contieri Benvenuto possidente con D'Adda Gemma possidente — Trevisanato Amedeo possidente con Trevisani Beatrice possidente — Zennaro Domenico carpentiere con De Biasio Giuseppina casalinga — Graziato Marco congegnatore con Miglianio Teresa casalinga — Armani Pietro bracciante con Bortolotti Rosa casalinga — Ribelli Enrico cameriere con Antille Maria casalinga — Franchini Carlo impiegato ferroviario con Pasquali Antonia casalinga — Martino Nicola sarto con Cristofoli Costantina casalinga — Bagarotto Gius. portinaio con Parolari Elisa sarta — Giugovaz Nicolò meccanico con Gambini Antonietta ricamatrice — Bonaga Giovanni cameriere con Frassetto Caterina casalinga — Vorano Ugo agente di comm. con Barugolo Adele sarta — Gabrielli Giovanni meccanico con Lovadina Ida casalinga — Brugnoli Leopoldo pescatore con Biolcati Rosa casalinga — Fabris Alfredo parrucchiere Cuppi Giuditta casalinga.

Echi di Cronaca

L'industria piemontese
all'Esposizione di Buenos Ayres

E' opportuno segnalare un notevole successo ottenuto da una delle più forti Case esportatrici del Piemonte all'Esposizione di Buenos Aires, cioè dalla «Società Anonima Trinchieri ».

E questo successo apprendiamo con viva compiacenza dalla relazione ufficiale del Dottore Prassitele Piccinini, Commissario del Comitato Nazionale per le Esposizioni ed Esportazioni all'Estero, che fa rilevare come molti liquori, che figuravano a quella Esposizione erano di valore essenzialmente commerciale e «più o meno igienici», mentre invece il Vino Chinato Trinchieri venne premiato senza restrizioni col Gran Diploma d'Onore

I funerali dell'assessore Arturo Chiggiato

Fino dalle sei di ieri mattina il palazzo d'abitazione del defunto compianto ing. cav. Arturo Chiggiato, assessore comunale, andava popolandosi di autorità, rappresentanze e bandiere che poco dopo dovevano partecipare all'accompagnamento funebre.

Ed il lungo corteo diretto dall'usciere capo del Sindaco, Callalo, si mosse alle sette precise preceduto dalla banda cittadina col maestro cav. Preite e da un capitolo di preti col parroco mons. Marchiori.

La bara era accompagnata dai confratelli della Misericordia, sopra vi posava una gran croce depostavi della sconsolata famiglia.

I cordoni erano tenuti dai conte Nasalli Rocca prefetto, conte Grimani Sindaco, comm. Giorgio Suppiej presidente della Camera di Commercio, prof. Castelnuovo direttore della Scuola Superiore di Commercio, comm. Luigi Levi ed ing. Tumiani che rappresentava la famiglia.

Rendevano scorta d'onore quattro valletti municipali, otto vigili urbani, quattro uscieri della Banca Veneta, due della Camera di Commercio, due della Congregazione di Carità e due dell'Esattoria Comunale.

Partecipavano pure al grande corteo ventiquattro vigili col comandante Vianello Chiodo, il maresciallo Marchini, il capo Fochesato ed i sottocapi Bertini, Monaro e Callegaro.

Il corteo era grandioso, sterminato. Subito dietro la bara venivano il figlio dell'estinto dott. Giovanni, affranto dal dolore e accompagnato dall'ing. cav. Gian Carlo Stucky, la bandiera decorata del Comune portata dal cav. Pegorini e scortata dall'assessore conte Pellegrini, dal cav. Gaggio, dai capi-vigili municipali Rizzi e Maddalon e da otto vigili. Seguivano poscia attorniate da molti soci le bandiere dell'Associazione Giovani Monarchici, della Società di M. S. fra operai Monarchici e della Società di M. S. fra il personale della mondatura stradale.

Veniva quindi il seguito nel quale notammo oltre a numerose signore i signori co. Valier, co. Passi, Paternoster, co. Carminati (che rappr. anche l'ass. Pascolato), Sorger Pellegrini, Mandelli e Garioni assessori comunali, dott. Gaddo Donatelli vice-segretario capo del Municipio, dott. Martini, dott. Mozzetti Monterumici, dott. Scrinzi e dott. Mattarucco capi divisione, avv. cav. Trentinaglia, avv. Giuseppe Fusinato, cav. Baruffi, Gino Toso, co. Giustinian Recanati, prof. Rambaldi, avv. Cadorin, cav. Ettore Brocco, conte Luciano Zuccoli e Virginio Avi per la « Gazzetta di Venezia », cav. Fiori, avv. Voltolina Eugenio Cicogna, ing. Grisostolo, cav. Aldo Jesurum, Vittorio Chitarin, A. Castelli anche per il Padre gen. Castelli, prof. Omero Soppelsa, avv. Mario Ceruti anche in rappresentanza del padre, avvocato Raffaello Levi, Francesco Garzia, cav. Pusinich, dott. Fano, cav. Filippo Millin, avv. nob. Stefanelli, maestro Agostini, nob. Alvise Vanin pel Dazio Consumo, rag. cav. uff. Giacomo Scarabellin, dott. Sarfatti, avv. Perosini ed Elia Adorno per l'Azienda di Navigazione Interna, avv. Luzzatto, comm. Cadel, cav. Soadari, cav. Morchio, cav. Toma, Enrico Marzollo, avv. cav. Max ed ing. comm. Beppe Ravà, cav. Faggioni, Porta e Pardelli, cav. Emilio Lebreton, Pietro Raduzzi, avv. Pietro Scrinzi, cav. Perillo con due prefetti dell'Orfanotrofio maschile, cav. Rietti, Emilio Rietti, ing. Sartori, comm. Memmo, avv. Tagliapietra, avv. co. Paganuzzi, avv. cav. Testolini, avv. cav. Botti, Vittorio Tivan, notaio Piamonte, Alberto Musatti, maestro Vistosi, ing. Moro, cav. Munaretti, Ettore Romanello, don Cesca pel Patriarca, avv. Ferraboschi, cav. Battaggia, prof. Secrétant e Gennuario per la « Dante Alighieri » e lo studente Tomaselli per la sezione studentesca, Silvio Scarpa per la Trento e Trieste, ing. Colombini, ing. Valtorta, prof. Cibin, Paolo Charpin rag. capo municipale, avv. cav. Bombardella, co. Alessandro Wiel, sig. Montalbotti, co. Venier, rag. Rossi per la Società del Cellina, avv. De Biasi, dottor cav. Franchi, rag. Antonio Morosini, dott. De Carolis, Ettore Braidi capo con due infermieri della Croce Azzurra, dott. Pietro Olivotti, Carlo Cesarin, Antonio Furtach, cons. comunali Paganuzzi, Battaggia, Medici, Baccaglini, questi ultimi per la minoranza consigliare, dott. Boncelli, dott. Vincenzo Boldrin, Giovanni Venuti, dott. Giorgio Fano, cav. Federico Gaggio, ing. Padoa, notaio Piamonte, Giulio Bistort, capitano Bettanini ispettore del Ricovero di Mendicità, ing. Giuseppe Sicher, dott. Pietro Olivotti, Michele e Giovanni Cipollato, prof. Domenico Vedovati ed altri moltissimi.

Il lunghissimo corteo era chiuso da ventiquattro guardie daziarie di terra e di mare, da otto vigili e da sei operai del Cellina.

In chiesa mentre venivano celebrate continue messe basse, all'altare maggiore il parroco celebrò la Messa cantata in terzo dopo la quale venne impartita l'assoluzione al feretro.

Si riordinò quindi il corteo che proseguì fino in campo S. Marcuola ove il Sindaco diede al cav. Chiggiato l'ultimo saluto a nome della città.

« Siamo qui — egli disse — parenti, amici e colleghi tutti intorno al tuo feretro, mio povero e caro amico, per questo ultimo e doloroso tributo, per accompagnare la tua salma all'estrama dimora, per dire come meglio è possibile nel triste momento una parola di sincero e profondo compianto per la tua dipartita.

« La tua fibra era ancora gagliarda e robusta quando ti colse la malattia terribile che di raro perdona e tu avresti potuto ancora essere serbato ai tuoi cari. L'opera della scienza a te come a noi aveva pur fatto sorridere di liete speranze troppo presto svanite. Ed allora quando ricomparse le insidie alla tua esistenza e chiaro apparve, forse a te stesso, che la fine era segnata, oh! come abbiamo ammirato commossi la tua forza d'animo, la serenità del tuo spirito, la preoccupazione costante di celare altrui le tue sofferenze, la tua fede cristiana che ora darà conforto a coloro che ti piangono.

« Dirò in altro luogo, con rinnovato cordoglio, del modesto ma efficace contributo dato al pubblico bene e nelle opere pie e nell'Amministrazione del Comune. Qui è sopratutto un mesto e reverente omaggio che rendo al cittadino stimato, all'uomo di cuore sempre tale affermatosi così nella pubblica che nella privata consuetudine, all'amico che ha inspirato salde amicizie e avrà perciò largo e duraturo compianto.

« Qui è al compagno di lavoro e di lotta che rivolgo l'estremo e doloroso addio anche a nome dei Colleghi di Giunta che avranno meco comune il culto della tua memoria.

« Vadano alla moglie, al figlio, ai parenti, che ti contesero con pietoso affetto alla morte, le nostre profonde condoglianze e onori la tua salma lagrimata il saluto di Venezia che non dimentica coloro che, come te, l'hanno amata e servita. »

Dopo il discorso il barcone della Misericordia fece il trasporto della salma al Camposanto di San Michele dove arrivò alle 8 e mezzo circa.

Il feretro venne tolto dalla barca e portato in chiesa, seguito dal figlio dell'Estinto dott. Giovanni Chiggiato, dall'ing. Gian Carlo Stucky, da numerosi assessori, e da conoscenti ed amici.

In Chiesa i frati diedero l'assoluzione alla bara, che, seguita dagl'intervenuti, venne accompagnata alla tomba della famiglia Chiggiato recinto I, classe VII N. 37. All'operazione della sepoltura presiedeva l'ispettore del Cimitero cav. Turola.

I presenti si trattennero riverenti e commossi per qualche momento dinanzi alla tomba, quindi lasciarono il luogo santo di pace e di dolore.

Alla famiglia del compianto assessore Arturo Chiggiato, al figlio dott. Giovanni giungano rinnovati i nostri sentimenti di profonda, affettuosa condoglianza.

* * *

Per onorare la memoria del defunto vennero fatte le seguenti elargizioni:

× All'EDUCATORIO RACHITICI: lire 10 l'ing. Emilio Fumiani — lire 25 i signori Massimo ed Anna Rietti — lire 10 il cav. Adolfo Dolcetti — lire 10 Angelo Ghia — lire 20 il dottor Carlo Cini.

× Alla SOCIETA' VENEZ. CONTRO LA TUBERCOLOSI: lire 50 il sig. Angelo Tosa e famiglia — lire 20 Co. Alberto e Luisa Valier — lire 20 Co. Lorenzo e Paolina Giustinian Recanati — lire 20 la sig. Paolina Fortoni e figli — lire 10 Domenico Vedovati.

× Alla DANTE ALIGHIERI: lire 25 (e non lire 5 come ieri fu stampato per errore) il nob Antonio Toretti — lire 5 il prof. Giovanni Bordiga.

× Alla COLONIA ALPINA: L. 40 per un letto dal sig. Giacomo Franceschini di Vittorio Veneto — lire 20 dalla sig. Co.ssa Catterina e D.r Luigi Bianchi Michiel — lire 40 dal sig. Comm. Cesare Bianchini e famiglia per un letto — lire 50 per un letto dal cav. uff. Massimo ed Anna Rietti.

× Al PANE QUOTIDIANO: lire 20 la signora Margherita Bertolini e il marito comandante Bertolini — lire 25 i signori cav uff. Massimo ed Anna Rietti.

× All'ISTITUTO CILIOTA: lire 20 la famiglia Alverà.

× Alla CASA PATERNA: lire 20 gli impiegati dei Molini G. Stucky.

× Alla SOC. CONTRO L'ACCATTONAGGIO: lire 15 i conte e contessa Nasalli Rocca.

× Alla CONFERENZA FEMM. DI S. STEFANO: lire 20 la signora Maria Maluta Vianello

La morte del Rag. Cav. G. Osvaldini

Al momento di andare in macchina apprendiamo la notizia della morte del Rag. cav. Girolamo Osvaldini, avvenuta quasi improvvisamente verso l'una dopo la mezzanotte. Uscito di casa ieri alle 3 pom., due ore dopo veniva colpito da grave malore: trasportato a casa e chiamati i medici, questi non si dissimularono la gravità del caso, avendo constatato trattarsi di congestione causata da insolazione. — Le condizioni del malato andarono difatti sempre più aggravandosi e verso l'una, munito dei conforti religiosi ed assistito dai famigliari, cessava di vivere.

Il cav. Osvaldini aveva circa 57 anni: uomo attivo ed energico, dotato di una grande bontà, oltrechè quella di consigliere Comunale della nostra Città, copriva molte altre cariche: era Consigliere del Banco di San Marco, Consigliere d'amministrazione dell'Asilo dei Cronici, ecc., ed in tutte lascia l'impronta della sua instancabile attività e non comune intelligenza.

Alla vedova desolata ed al fratello Antonio, Ragioniere-Capo della Banca Veneta, le nostre condoglianze vivissime.

SPORT

Le gare dei motoscafi ad Anzio

Anzio, 29

Le gare motonautiche di oggi hanno fatto accorrere nella nostra città una folla immensa di sportmen, signore e signorine. Il mare è calmissimo. La prima gara che si svolge è quella di velocità su 50 km.: non possono prendervi parte che i motoscafi italiani.

Alle 10,50 un colpo di cannone dà la partenza ai tre motoscafi concorrenti: *Mimosa, All'erta* e *Scat Baglietto.* Al primo giro passa il traguardo prima la *Mimosa*, che distanzia le altre imbarcazioni. Per i primi cinque giri i «racers» si seguono in quest'ordine: *Mimosa, All'erta* e *Scat.* Al sesto giro *Scat* raggiunge e sorpassa l'*All'erta* e si avvicina moltissimo al *Mimosa;* non riesce però a raggiungerla, onde questa passa prima al traguardo all'ottavo giro; segue seconda lo *Scat-Baglietto* e terza l'*All'erta.*

E' appena terminata la corsa che arriva veloce come un dardo l'idroplano Forlanini, proveniente da Fiumicino. Di un tratto si ferma e si lascia cullare dalle onde. E' in «panne». Quasi subito però riprende velocissimo la sua corsa e, applauditissimo dai presenti, compie un intero giro del porto di Anzio.

Alle 15.30 si corre l'ultima gara dei 100 km., gara che è libera a tutti. Sono iscritti tre Despujols, cioè *Sigma Labor, Hispano Suiza,* e *Labor IV.*, l'inglese *Columbine*, i due italiani *Scat-Baglietto* e *All'erta.* Non hanno potuto prendervi parte per un guasto al motore il *Mimosa* e l'idroplano *Forlanini.* Un colpo di cannoncino dà il segnale della partenza.

Sigma Labor prende subito vantaggio su *Columbine.* I tempi impiegati per il primo giro sono i seguenti: *Sigma Labor* in 8.58, *Columbine* in 14.40, *Scat* in 15.37. Il minimo tempo è stato battuto dal motoscafo *All'erta.* Nel secondo e terzo giro i tempi sono quasi gli stessi.

Dopo il terzo giro *Columbine* cerca di raggiungere il *Sigma Labor* e riesce a portarsi a una trentina di metri dall'avversario, ma il *Sigma Labor* prosegue la sua marcia mirabilmente veloce e regolare. La corsa pazza del *Sigma Labor*, accanitamente inseguito dal *Columbine*, continua per questo e per tutti i susseguenti giri del circuito, tenendo sospesi nell'ansia gli animi degli spettatori.

Intanto il *Sigma Labor* si è assicurato un buon vantaggio sugli altri concorrenti. Dietro ad esso, la lotta è vivacissima tra l'*Hispano Suiza*, l'*All'erta* e lo *Scat Baglietto.* La fisionomia della corsa non subisce notevoli variazioni fino all'arrivo, quando il *Sigma Labor*, alle 18,15, taglia prima il traguardo.

Una calorosa ovazione lo saluta. La *Columbine* e *Labor IV* lo seguono secondo e terzo tra vive acclamazioni. La gara così termina col seguente risultato:

I. *Sigma Labor* in ore 2.48; — II. *Columbine* in ore 2.41; — III. *Labor IV.* in 2.53; — Seguono poi l'*Hispano Suiza*, lo *All'erta* e lo *Scat Baglietto.*

All'ultima ora l'idroplano *Forlanini*, rimediato alla »panne», compie due giri del circuito. L'idroplano fila velocissimo e passa dinnanzi al molo accolto da applausi fragorosi della folla. I cronometri segnalano che il *Forlanini* ha battuto il «record» della velocità, anche del *Sigma Labor.*

Sinfonie di pensiero

Chi non ha letto ancora il volume delle conferenze di Antonio Fradeletto (1) non ha peranco provato un godimento nuovo, un elevato godimento spirituale, vicino forse a quello che può offrirci la limpidezza di certe pagine del Ruskin, candide e acute, o l'entusiasmo caldo ed oculato, la visione sinteticamente poetica di certi lavori di critica di Giosuè Carducci.

Antonio Fradeletto appartiene a quello scarso manipolo di conferenzieri, le cui parole, non fatte invero per la gran folla, racchiudono in sè il doppio pregio: di poter essere comprese da molti perchè semplici in apparenza e superficiali, contentano la superficialità curiosa della maggior parte degli ascoltatori, e servono bene in tal modo al grande e primo scopo della conferenza, cioè la volgarizzazione; di essere d'altra parte dense di sintesi ardite e di profonde significazioni, quali solamente gli uomini più fini possono afferrare e gustare.

Ci sono conferenzieri di vocazione e conferenzieri di professione: quelli che studiano fortemente e convitano un pubblico di intenditori ad un'alta mensa spirituale, o l'attirano ad ascoltare una sinfonia di loro composizione, e quelli che, mediocri, su mediocri scaricano con più o meno garbo, la scienza e la filosofia male da loro stessi digerita.

Ma i conferenzieri di vocazione sono pochi — tanto pochi che oramai un ben grigio tramonte avvolge quell'istituzione che al suo nascere era stata acclamata novissima e vivace figlia della democrazia e che un poeta salutava

Miracol novo dell'età presente

— la conferenza. Poche donnine ormai, cicalanti di diritti della donna, di donna nella civiltà ecc., pochi «egregi pubblicisti», quando non si tratti d'irsuti scienziati o di raucoululanti tribuni, sorgono l'onore della bigoncia — gli oratori sono pochissimi.

E la cosa è naturale. La conferenza è nata con un vizio costituzionale ingenito: essa deve appagare quel bisogno di pallida cultura che hanno i popoli moderni, che han da saper poco di molto, sfiorare perciò tutte le questioni che appaiano interessanti, e, senza sviscerarle, darne una facile e dilettosa illustrazione. Si capisce quindi che molto facilmente possano eccellere nella conferenza mediocri ingegni forniti d'un po' di spirito facile alla dozzina — laddove un pensatore forte e profondo non è compreso, non è gustato, non ha successo, non fa conferenze.

Ma Antonio Fradeletto è abile artista. E' uomo che sa adattare meravigliosamente il proprio ingegno forte a quella massima della saggezza antica: *In medio virtus.*

Enorme, con la sua voce potente, col gesto grosso e inelegante — e chi non lo conosce, il nostro Fradeletto? — egli sembra, nell'aspetto, quando parla, piuttosto un violento e terribile duce popolare, uno di quei tribuni che il destino assegna ai popoli in tumulto, perchè appunto quando più si sentono e si credono liberi, più fortemente e più duramente essi sieno dominati e fascinati e tiranneggiati — eterna e fatale schiavitù delle plebi — e non il parlatore che trascina sì, ma con la garbata e robusta parola, con entusiastica e corretta foga, con un suo specialissimo modo di porgere, che non si può scindere dalla sua fisionomia senza perderne lo effetto, la sua sagace *actio*, quale un grande oratore romano poneva per prima seconda e terza qualità necessaria al buon oratore.

Così ascoltato, noi subiamo il fascino del suo discorso, e facile e semplice e naturalissimo ci sembra quello che quando leggiamo il libro ci appare profondo e sapiente. In altre parole, la conferenza di Fradeletto ascoltata ci sembra una smagliante e piacevolissima esposizione di cose che, più o meno si sapevano già, o che in ogni modo per sè stesse hanno valore relativo — letta ci appare la sintesi artistica e scultoria di lunga serie di studi, la sapiente critica o l'originale esposizione d'idee vecchie e di rapporti nuovi.

Antonio Fradeletto crea l'ambiente dove ci vuol trasportare. Vuole egli farci gustare, vorrei dire *degustare*, se non fosse un francesismo, perchè si tratta proprio di quel sottile apprezzamento estetico che ci fa compiacere delle minime bellezze delle opere e delle idee, vuole egli farci gustare la magnifica *consecutio*, lo svolgersi ammirabile e lento attraverso i suoi indimenticati splendori, della letteratura italiana dall'anima del suo popolo? Oh, udite, voi siete chiamati a opulenta e finissima dape, ove raccolti in uno con gli spiriti più grandi della gente nostra, in «abiti regali et curiali» sì come il Segretario Fiorentino, bevete il vino e spezzate il pane purissimo che le messi diedero dell'«alma parens frugum». Nella «*Psicologia della Letteratura Italiana*», si vede forse un po' la pretesa di voler penetrare, sviscerare, raccogliere, definire tutti gli stati d'animo, tutte le conseguenze, da cause punto certe ma individuali, come dicono gli avvocati, qualche volta artificiose e convenzionali: che importa?

Che importa, se voi rivivete intimamente nell'anima delle grandi anime della letteratura nostra, se noi ritroviamo la definizione semplice e l'espressione chiara di tante idee che confusamente abbiamo sentito palpitare, e fumose incerte annaspare nei meandri dell'anima nostra e del nostro cervello, quando, non ancora *blasès*, leggevamo, pensando, il Petrarca o il Tasso?

Che importa se spesso l'oratore si compiace delle grandi parole moderne, vuote e altisonanti, che non scolpiscono il pensiero ma ne raccolgono un non bene definito indizio in una verbale nebulosità, quando, forse appunto in virtù di questa, voi vi trovate a sognare — ed il sogno si giova dell'indefinito — i fantastici giardini spirituali che la sinfonia alla vostra mente intenta evoca e colora?

Vedete «*La volontà come forza sociale*». La sinfonia qui s'indugia a descrivere e ad analizzare la decadenza della nostra età. Acuto strazio l'introspezione fredda e ostinata impone alle nostre anime di decadenti, — lenta ed amara decadenza lancillante in bagliori rossi e violetti di tramonto degli uomini superiori, cui fa contrasto un rapido e violento salire alle affermazioni più brutali d'energia delle plebi, stupide ma forti, donate di volontà piccina ma caparbia in ristrettissima cerchia d'intelligenza — perchè i nostri maggiori troppo fortemente e troppo bellamente vollero, sì che a noi rimase un pallido sangue stanco di lunga corsa e gloriosa, e l'estetico piacere di rimanerci in contemplazione di ciò che fu fatto e di quel che non sappiamo fare. In una cinquantina di pagine Antonio Fradeletto fissa i termini grandiosi di un'opera, che tenterà poi di svolgere a suo modo una scrittrice, Clarice Tartufari, in un intero romanzo.

Ma Antonio Fradetto fa di più. Ne *La volontà come forza sociale* egli, additando ai giovani la vera via della vita, con parole che in certi punti giungono ad essere lapidarie, fa loro vedere la bolgia dei dannati all'eterno tormento dell'autoanalisi, «*curaro*» — com'egli dice — dell'anima. Ed un rapporto egli crea tra lo stato reale della Società moderna, e la moderna letteratura, ne *La letteratura e la vita*. Il rapporto è logico e se ben ricordo, il Lessing ne aveva fatto argomento d'uno dei suoi pacati ed arditi lavori. Ma quello che ne dice il Fradeletto, oltre dal fatto d'esser detto bene, acquista speciale valore dall'esser detto in questi anni, a cui sembra che la creazione letteraria sia giunta faticosamente come l'estremo labbro dell'onda tranquilla giunge al dolce pendio della spiaggia: per morire — sia detto con sopportazione. Per questo noi, venuti ultimi, meglio di qualsiasi altra epoca possiamo tutte le epoche apprezzare, vagliare, gustare. E lo facciamo anche troppo.

Lo facciamo troppo, e male spesso, perchè l'erudizione arida e secca, raramente la curiosità estetica, ci guida nel provocare la rievocazione; e se è estetica curiosità (dico curiosità come i tedeschi dicono Wissbegirde) è troppe volte di esteti impotenti, ben più miserevoli e inutili di quelle che nelle «*Malattie d'arte*» spara e notomizza Antonio Fradeletto: perchè almeno quelli — e quanti, e quanto straziati da ciò che non è altro se non una lunga agonia dell'ingegno — non riescono a fare nulla dei molteplici e chissà quanto belli fantasmi d'arte che sfiorano il loro cervello; disgrazia questa grande ma minore di quella cui gli uomini sono costretti ogni giorno: ammirare i parti degli impotenti parolai di cui ci onoriamo. Anche le malattie d'arte sono effetto, fra altro dell'esagerata analisi.

L'eccesso di analisi, virtù di formica, ha portato anche un decadimento nella Scienza? «Trent'anni fa la scienza era *obbiettiva, universale, positiva*, cioè — procedeva convinta della verità intrinseca de' suoi risultati, dell'inesorabilità delle leggi che governan tutti i fenomeni; — ravvisava un vincolo organico fra le discipline più lontane e disparate; — si lanciava intrepida in ogni campo della natura e della convivenza, armata degli strumenti del metodo sperimentale, pronta ad abbattere le più inveterate credenze. Oggi per contro la scienza è *antioggettiva, asintetica, antipositiva*, cioè dubita del valore effettivo delle sue stesse concezioni, sminuzza l'indagine e rinuncia ai vasti orizzonti reagisce contro i metodi esclusivi dell'osservazione e dell'esperienza, per tornare a preconcetti metafisici e psicologici che si credevano debellati». Questo, presso a poco diceva Achille Loria nel 1907 in una sua prolusione «La crisi della Scienza». Partendo da questo punto, e da alcuni argomenti corollari a questa constatazione, Antonio Fradeletto scioglie un inno superbo all'umano ingegno, con la sua forse più bella conferenza, che in ogni modo si può considerare una sintesi altissima di tutta una coscienza: *Le idealità della Scienza*. Si può non convenire, spesso, con l'oratore, ma bisogna riconoscergli nella varietà degli argomenti, per alcuni dei quali ritorna allo Spencer, nella forza e nella compattezza di essi, e sopra tutto in quella fiducia, in quella santa serenità d'uomo che ha la coscienza del dovere — e come grato — del diritto — e come angoscioso — del bisogno — e come raro, che lo spingono a perseguire la missione che gli è data dalla libera elezione della sua più *alta mens*.

Le conferenze sono cinque, e quantunque considerino argomenti diversi, costituiscono pure di questo libro una unità, se non formale, spirituale e stilistica. Ed è un'unità che a ben guardare non si potrebbe paragonare con altre del suo genere. Anche Guido Mazzoni ha fatto delle conferenze, e bellissime, di questo genere; anche Achille Loria; anche qualche altro, pochissimi altri, letterati o pensatori; pure non ci sentiamo di paragonare questi ad Antonio Fradeletto. Perchè? Sarà forse un po' per quel fascino di tribuno forte di cui parlavamo in principio. O perchè Antonio Fradeletto è il Poeta della conferenza.

Elio Zorzi

(1) Antonio Fradeletto — *Conferenze* — Milano, Treves, 1911.

Teatri e Concerti

Malibran

Giovanni Grasso termina oggi con due rappresentazioni il breve corso delle sue fortunate recite straordinarie.

Di giorno e precisamente alle ore cinque in punto si replicherà a richiesta generale «Malìa».

Di sera alle ore nove Giovanni Grasso interpreterà «Morte Civile» del Giacometti e sarà la sua serata d'onore.

Il Malibran certo si affollerà di pubblico plaudente in tutte e due le rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, ore 17: Malìa — **Ore 21**: Morte Civile

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concèrt.

STAB. BAGNI, Concert. Skating. luch 3. diner 4

REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

ACQUE, BAGNI E VILLEGGIATURE

Da Primiero

Per un servizio automobilistico con Feltre

Il caldo insopportabile di questi giorni ha fatto accorrere quassù la consueta folla di villeggianti, avida di un po' di refrigerio. Ma per molti è stata una dolorosa sorpresa il non trovar ancora attuata quella linea automobilistica per Fonzaso e Feltre in coincidenza colle messaggerie automobili austriache per San Martino di Castrozza e Bolzano. La mancanza di tale servizio pare sia da imputarsi al Governo Italiano che ancora non ha accordato la concessione, mentre la relativa domanda fu da molto tempo regolarmente inoltrata ed a Primiero le automobili sono già pronte ad iniziare i loro viaggi.

La mancanza del servizio automobilistico danneggia, e non poco Primiero, ma danneggia anche le regioni Feltrine e contermini perchè allontana da esse quella larga corrente di touristi che, in questa stagione, percorre in lungo ed in largo le nostre meravigliose vallate. Difatti chi giunge coll'automobile postale fino a Primiero, anzichè continuare il viaggio per Fonzaso e Feltre colle antiquate e scomode vetture, preferisce ripetere nel ritorno la via per Bolzano lungo la quale trova ogni comodità di trasporto.

Il Governo italiano, sollecitando le pratiche per l'attuazione del servizio automobilistico, renderà sopratutto un notevole vantaggio al Feltrino ed al Bellunese.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm	61.54	61.22	59.60
Termom. centigr. al Nord	30.4	27.4	33.7
Umidità relativa	54	68	35
Direzione del vento	S.W.	N.W.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	2	2	2

Temperatura massima di ieri 35.5 — minima di oggi 23.0 — Marea: 1.a alta 11.30 — 2.a alta 23.46 — 1.a bassa 5.0 — 2.a bassa 17.30

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'equivoca situazione dell'avv. Lioy nuovamente rilevata alle Assise di Viterbo

Viterbo 29

Sono le 10 meno 20, quando entra la Corte. Viene richiamato il capitano Fabroni.

L'avv. Lioy nell'interesse di Cerrato esibisce un documento dal quale risulta che Raffaele Esposito si trovava a prestare servizio militare nella Marina, quando, secondo quel che ha detto Abbatemaggio, avrebbe prestato a Cerrato quel famoso bastone che gli servì per dare l'ultimo colpo a Cuocolo.

Abbatemaggio — L'avv. Lioy ha presentato un documento che non smentisce nulla. Io dissi che il bastone adoperato dal Cerrato era un ricordo avuto da Raffaele Esposito prima di recarsi a prestare servizio nella Marina. Il documento mi dà ragione, così non mi resta che ringraziare l'avv. Lioy.

A domanda dell'avv. Pistolesi il cap. Fabroni afferma che l'on. Giolitti mise a disposizione dell'arma 30.000 lire dopo che l'on. Giacomo Ferri ebbe svolta la mozione alla Camera.

Pure a domanda dell'avv. Pistolesi il cap. Fabroni dice di conoscere personalmente l'avv. Lepore al quale dette qualche informazione sul processo Cuocolo, perchè si voleva allora far una specie di azione popolare.

Avv. Pistolesi — Così non fu incaricato della P. C. neppure l'on. Fera?

— Sono amico dell'on. Fera e lo stimo troppo per credere che egli abbia messo in giro questi pettegolezzi.

— Per quale ragione il teste — dice lo avv. Salomone — crede che nel processo della P. S. non siano stati citati i carabinieri verbalizzanti?

— Io credo che la magistratura non volesse accrescere i contrasti fra la questura e i carabinieri, ritenendo l'arma superiore ad ogni attacco.

Avv. Salomone — Il Procuratore del Re, quando invitò il cap. Fabroni a fare la denunzia contro l'Ippolito e altri, lo invitò a ciò prima che fosse redatto il verbale che costituiva il fondamento di questo processo?

— Ebbi un invito verbale.

L'avv. Salomone domanda — Perchè non si fece il processo contro l'avv. Lioy ed altro che furono denunziati per subornazione di testimoni?

Il processo contro l'avvocato Lioy per subornazione

Fabroni — Questo lo domandi alla sezione d'accusa e non a me.

Presidente — L'unico processo avuto dall'avv. Lioy, fu per subornazione del teste Campanile.

Fabroni — E l'avv. Lioy fu assolto perchè si ritenne che avesse agito in buona fede, come giornalista, mentre dopo disse, nel pubblico dibattimento che era difensore degli attuali accusati fino dal 1907. Ho anche una dichiarazione scritta dall'avv. Lioy, che afferma essere stato mandato in casa del Campanile dal delegato Catalano.

Avv. Sorrentino — Da qui la necessità di richiamare il Catalano che venne qui a gettare il ridicolo.

Presidente — E il Catalano si richiamerà.

L'avv. Lioy difende il suo operato e dice che all'epoca del terrore ebbe il coraggio come giornalista di correre al letto del Campanile che era moribondo. L'avv. Lioy, vorrebbe proseguire a spiegare la sua opera nell'affare del teste Campanile e il Presidente gli toglie la parola.

— Si leggerà la sentenza di assoluzione — dice il Presidente.

Avv. Pistolesi — Sa il Fabroni che appena arrestato l'avv. Lioy, il Procuratore del Re cav. De Notari Stefani si recò da lui per chiedere la immediata scarcerazione del Lioy, che fu subito messo in libertà?

Fabroni — Venne da me il cav. De Notari Stefani e volle leggere un rapporto che riguardava Lioy e Valeriano Tancredi. Il De Notari Stefani ordinò che il Lioy fosse scarcerato e si mantenne l'arresto del Tancredi.

Il Presidente legge l'ordinanza del giudice istruttore nel processo contro Lioy e Valeriano Tancredi accusati di subornazione di testi e contro il brigadiere Cesare Cardinali querelato dal Lioy, per avere proceduto ad una perquisizione in casa sua, senza che egli fosse presente. L'ordinanza assolve l'avv. Lioy ed il Tancredi per insufficienza di indizii, ed il brigadiere Cardinali per inesistenza di reato. L'avv. Lioy si appellò e la sentenza di accusa lo assolvette per inesistenza di reato.

Presidente a Lioy — Lei allora era anche difensore di alcuni degli accusati?

Lioy — Sì, e avevo il dovere di agire.

Presidente — Questo è un altro conto. Certo il dolo fu escluso nei suoi riguardi, ritenendosi che non si fosse recato a raccogliere la deposizione del Campanile che nella qualità di giornalista soltanto.

Critiche alla condotta di Lioy

A questo punto insorge l'avv. Luca Torre. Egli dice — Io sento, signor Presidente, il dovere di dichiarare essere mio convincimento che l'avv. Lioy, nell'atto in cui procedeva alle indagini, fosse stato anche difensore, esso doveva sentire colla sua coscienza di pubblicista soltanto e non anche come avvocato difensore, perchè se io fossi stato l'avv. Lioy, mi sarei astenuto dal fare qualsiasi indagine, ottemperando alla tradizione nobilissima dei metodi, nonostante le lotte che hanno in ogni tempo seguito gli avvocati del foro di Napoli. Io stimo ed ammiro l'avv. Lioy come giornalista e cittadino: osservo però che egli male fece ad assumere la veste di difensore. Io, che sono un modesto gregario di un glorioso foro d'Italia, al suo posto non avrei saputo restare: e questa doverosa, alta dignità di carattere è sentita da quanti sono qui avvocati del foro di Napoli. Ho voluto fare questa dichiarazione perchè l'avv. Lioy ha affermato che quelle investigazioni egli fece anche come difensore. Ciò mi ha profondamente sorpreso. Dichiari l'avv. Lioy che egli ha proceduto alle indagini come pubblicista unicamente, senza sentirsi lo attuale difensore e saremo d'accordo; ma quando egli, con davvero strana inconsapevolezza, affermò che di quelle indagini si occupò anche come e perchè difensore, io tengo a dichiarare che codesti metodi a Napoli non sono conosciuti, perchè in ogni tempo gli avvocati del foro di Napoli hanno mantenuto alto ed invitto il prestigio della toga.

Il difensore di Don Ciro difende il collega deplorato!

L'avv. Lioy prende la parola per tornare a spiegare la sua opera di giornalista e difensore, ma il Presidente lo interrompe, ed allora sorge l'avv. Antonelli.

— Ho chiesto la parola, sig. Presidente, non certamente sul fatto personale dell'avv. Lioy, ma sui verbali del cap. Fabroni. E' risultato appunto che dai verbali del cap. Fabroni ebbe luogo il processo contro la P. S. che terminò con una sentenza di assoluzione per inesistenza di reato; è risultato che dai rapporti del cap. Fabroni ebbe luogo il noto processo contro Lioy per subornazione di testi che terminò in periodo istruttorio per inesistenza di reato. E' risultato che dai rapporti del cap. Fabroni ha origine l'attuale processo, e il processo contro il mio cliente sacerdote Vittozzi. Risulta anche che i testimoni di questi verbali e di questi rapporti siano spesse volte i medesimi. A suo tempo giudicheranno i giurati e questi verbali e questi testimoni.

A proposito di uno di questi processi, io sento il debito di lealtà, di una dichiarazione. Si va continuamente ripetendo in quest'aula un sistema di insinuazioni, che, se non riguardano l'avv. Lioy come uomo e pubblicista e difensore, ci preoccupano in quanto attraverso questa opera molteplice, danneggiano la posizione degli imputati attuali; ma non si deve dimenticare attraverso l'imputato Lioy di ieri, e attraverso il fantastico imputato Lioy di oggi, la condizione speciale degli imputati attuali. Dell'opera di Lioy risponderà l'avv. Lioy; ma oggi che l'avv. Lioy ha voluto essere avvocato in questa causa, noi abbiamo il diritto di pretendere che questo sistema di insinuazioni abbia una volta tanto a cessare.

Io ho sentito in quest'aula un grave addebito a carico di Lioy che mi ha fatto riflettere. Queste insinuazioni non mi impressionano quando partono dal pubblico e dai giornalisti, ma quando vengono da un teste come il cap. Fabroni, ma quando vengono anche da persone che sono più in alto del teste e che hanno in quest'aula diverse ed altre funzioni (e non possono a questi intromettermi), io debbo dichiarare apertamente e lealmente che contro il Lioy vi è un solo mezzo. Colpitelo, se è giusto, e non certo noi lo impediremo; se questo non è giusto, abbandonate il sistema delle insinuazioni e delle affermazioni gratuite.

Altre contestazioni

Dopo il solito riposo l'avv. Salomone chiede al cap. Fabroni se conosce il pubblicista Albanesi.

— Sì, lo conosco per avergli parlato due o tre volte. Venne in caserma a chiedere notizie per il *Giorno*, ma nulla posso dire di lui.

Avv. Salomone — I carabinieri avevano le fotografie degli attuali accusati?

— Credo che ne avesse qualcuna il maresciallo Farris.

Avv. Salomone — Il teste ha conosciuto il Durante?

— Sì, veniva da me come venivano altri giornalisti, ma non è vero che richiedesse dei verbali.

Avv. Salomone — Non dava notizie al Fabroni?

— Notizie come possono essermi state date da molte altre persone.

Vittozzi — Il Durante venne da me e si qualificò un impiegato del Ministero dell'Interno. Quel birbaccione entrò così per primo in casa ed ora è andato via da Viterbo lasciando anche dei debiti!

Fabroni — A me questo non risulta. Del resto si sa che i giornalisti entrano dappertutto e ricorrono a tutte le gherminelle per avere notizie.

Avv. Salomone — Il teste conosceva Marinelli?

— Anche il Marinelli era un giornalista che veniva da me.

Avv. Pistolesi — Il Marinelli affermò appunto che le dichiarazioni del teste erano spesso raccolte dal Durante.

— Marinelli verrà qui e sentiremo se mantiene questa circostanza. Però il Durante è un galantuomo.

Si rivolgono delle domande al teste dagli avvocati Sorrentino e Salomone e l'udienza alla mezza è tolta.

Tribunale Militare di Venezia

Insulti, minaccie, disubbidienza

Due testi incriminati

Fu ieri la volta di Laezza Vincenzo, soldato del 71. regg. fanteria di stanza a Palmanova, e dei suoi commilitoni Di Francia e Russo, che andarono a piedi liberi per testificare l'inesistenza del reato di Laezza e terminarono il viaggio con una trasferta in carcere.

Il Laezza era imputato dei reati militari di insubordinazione con minaccie e di disubbedienza.

Un giorno del maggio decorso, nella cavallerizza di Palmanova — essendo aggregato al 3. squadrone dei Cavalleggeri di «Saluzzo» — si prendeva il capriccio di allontanarsi senza permesso dalle file, di rispondere vibratamente al caporale Sitta Opimio che lo chiamava all'ordine e di minacciarlo coi pugni e con insulti.

E' difeso dall'avv. Antonio Vianello. — L'imputato è negativo. Suoi terribili accusatori sono, oltre il teste cap. Quesada, i testi caporale Sitta e soldati Fornasieri, Zoppini, Vanzini, Bertelli; mentre diametralmente contrari a tutti questi, nelle loro deposizioni, sono i soldati Di Francia e Russo.

Chi dica la verità in tale contrasto di versioni, lo giudica il Presidente il quale, d'ufficio, emette ordinanza d'incriminazione dei due ultimi testi.

Il difensore protesta e solleva incidente di rinvio del processo, a sensi della procedura penale militare. L'incidente viene respinto dal Tribunale, ed i due soldati sono tradotti in carcere a.... meditare.

Esperito un confronto fra i testi rimanenti e l'imputato, — confronto dal quale emerge evidentemente l'insubordinazione grave e la disubbedienza, il P. M. cav. Sicher per tali reati chiede un anno e 4 mesi di reclusione.

L'avv. Vianello abilmente sostiene l'unicità del reato, e chiede tutte le attenuanti.

E il Tribunale le concede pronunciando sentenza di un anno di reclusione computato il sofferto.

Presidente Tromby; P. M. Sicher.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 93

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

— Se penso che dovetti togliermi di tasca ottocento franchi per donare questo gingillo al mio amico Chacail!... Lasciamelo un po' vedere — soggiunse facendo atto di prenderlo.

— Il fucile sta bene sulla mia spalla — disse Chacail. — Non toccarlo... Una disgrazia può accadere facilmente... Credo bene che non vorrai suicidarti?...

— Ma!

— Insomma, lascia stare questo fucile, altrimenti finirò per credere che hai delle cattive intenzioni... Eh! non si sa mai... Vuoi forse crearti una specialità in colpi di fucile come quello di Pommery padre, che si potrebbe chiamare: l'assassinio a colpi di fucile, con messa in iscena speciale per far credere ad una disgrazia accidentale?

Questo scherzo macabro fece sorridere sprezzatamente Chauvenel.

— Sei proprio più sciocco di quanto credevo, mio povero Chacail — disse in tono di profondo disprezzo. — Che stupida storia ti metti in testa per impedirmi di esaminare il tuo fucile?

— Mi pare che questo non sia il momento. Puoi forse veder bene al lume di luna?

— Sia come vuoi! non parliamone più e torniamo all'argomento di prima — soggiunse Armando — Ti dicevo, che ero ben disposto a credere alla tua discrezione ma che pure avevo qualche ragione per dubitarne. Anche il signor d'Allardes mi ha lanciato un giorno, in faccia l'accusa, che ero l'assassino di suo zio e che egli ne aveva la prova. E questa prova come avrebbe potuto averla, se non fosse stato informato dall'unica persona che poteva dargliela.. da te?

— Finiscila una buona volta! — esclamò Chacail — non staremo a discutere e a litigare all'infinito su questa faccenda. Ti ho detto ciò che dovevo dirti. Lasciami in pace.

— Andiamo, via, calmati!

— Tu t'immagini sempre, quando ti capita qualche contrarietà, che sei stato tradito dai tuoi amici. Ma, disgraziato, se il signor Bernado e il signor Ruggero ritengono che tu sia l'assassino del signor di Pommery, ciò vuol dire che tutti gli abitanti del paese, ne sono convinti come loro. E questo prova nuovamente che vi sono dei segreti impossibili a mantenere.

Chauvenel non aveva più voglia di dormire. Era agitato, nervoso. Un'angoscia terribile gli stringeva il cuore. Balbettò stentatamente:

— Dunque se devo prestar fede alle tue parole, tutta la gente nel paese è persuasa che il signor Luigi di Pommery è morto, non inconseguenza di una disgrazia ma di un delitto, e che l'assassino sono io.

— Su ciò non esiste il minimo dubbio — replicò Chacail con indifferenza.

— Perchè non osano dirmelo in faccia?

— Perchè ti temono... Sei tanto cattivo!... E poi, non hanno le prove sicure irrefutabili... Io solo possiedo la prova....

— Oh! la prova! — esclamò Chauvenel interrompendolo. — La tua testimonianza contro di me non ha nessun valore poichè non è corroborata da nessun'altra testimonianza; e per te presenterebbe dei gravi inconvenienti, perchè ne risulterebbe che sei stato presente alla morte del signor di Pommery e, in conseguenza, che tu stesso potresti esserne l'autore.

— No — rispose tranquillamente il cacciatore di frodo — non temo che mi si accusi di aver ucciso il sig. di Pommery se affermo che tu sei l'assassino. Tre anni fa allorchè avvenne il fatto la cosa non sarebbe stata così semplice per me. E' probabile che allora, come tu mi hai fatto notare — ed è per questo che sono stato quieto — i giudici non avrebbero esitato fra le mie testimonianza e la tua, e mentre mi avrebbero messo in gattabuia, ti avrebbero encomiato, per avermi denunciato. Non si è forse veduto durante l'inchiesta con quanti riguardi ti trattavano quei signori? Non eri tu l'uomo di fiducia dei signori di Pommery?

«Ma oggi la cosa è ben diversa. Questi tre anni ti hanno pregiudicato nell'opinione pubblica, molto più di quanto avrebbero potuto farlo le mie eventuali indiscrezioni. Hanno visto che ti sei arricchito in modo scandaloso a spese di quei poveri di Pommery, che affermavi di servire con tanta abnegazione, ed hanno compreso che tutte le tue proteste di affetto e di riconoscenza, le tue maniere umili e devote, non erano che polvere negli occhi della gente.. per dissimulare accortamente il tuo odio e le tue malversazioni

Chauvenel non si sentiva troppo a suo agio. Tentò, nondimeno, di prendere la cosa per ischerzo.

— Tu parli come un avvocato o un procuratore, mio caro Chacail — disse egli in tono disinvolto — hai mancato la tua vocazione.

Il cacciatore di frodo si rimpettì, e replicò con aria saddisfatta:

— Sono stato a scuola cinque anni e conosco la grammatica, e mi hanno sempre detto che avrei potuto diventare un ottimo istruttore. Ma non avevo la vocazione. Mi piace troppo l'aria libera

— Peccato!

— Ma lasciami finire il mio discorso. Dicevo dunque, che derubando sfaciatamente di Pommery, tu avevi già dato una bella prova dei tuoi sentimenti, di odio e del tuo malanimo a loro riguardo. Però il tuo odio non si è manifestato soltanto in questo modo... Tu hai fatto sparire il piccolo Raimondo....

Armando non si degnò di rispondere, e Chacail continuò:

— Tutti questi particolari ignorati tre anni fa, oggi sono noti a tutti. L'opinione pubblica ti è assolutamente contraria e le sembra naturale che ti si accusi di avere ucciso il signor di Pommery.

Chauvenel represse a stento un gesto di collera.

— Bernardo e Ruggero non hanno che dei sospetti basati sopra impressioni molto vaghe — mormorò con aspetto cupo. — Tu solo hai veduto con i tuoi occhi quest'assassinio.. involontario. Tu solo puoi portare contro di me un'accusa concreta, che forse non otterrebbe molto credito presso la gente, ma che, nonstante potrebbe darmi noia.

«Orbene non voglio essere infastidito. Ho guadagnato del denaro, voglio godermelo... La vita ha dei lati belli e buoni quando si è ricchi...

— E quale sarebbe la conclusione di questo tuo discorso? — l'interruppe Chacail in tono asciutto.

La mia conclusione? Oh! è molto semplice — brontolò Chauvenel. — E' che uno di noi due deve sparire. E siccome tu sei vecchio ed io giovane, tocca a te a cedermi il posto.

Mentre così diceva Armando si era tolto di tasca il suo revolver con un gesto fulmineo.

(Continua)

L. Panarotto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Infortunio sul lavoro

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29

Oggi in Calle Piva il muratore Giuseppe Carisi di Felice d'anni 45 stava lavorando sull'ultimo piano di un'armatura eretta per la costruzione di una casa.

Ad un tratto il Carisi, non si sa bene se sorpreso da un capogiro o colto da paura per un improvviso movimento dell'armatura, si aggrappò al cornicione ultimato solo da poche ore. Il cornicione si staccò, piombò sull'ultimo piano dell'armatura, dove stava il Carisi, spezzò le travi e le tavole, sfasciando successivamente tutti i piani dell'armatura e travolgendo nel crollo il Carisi stesso.

Gli altri operai, che lavoravano parte nell'interno della casa e parte nell'altra ala dell'armatura, si precipitarono per soccorrere il loro compagno, che era rimasto sepolto sotto i rottami. Lo estrassero tutto pesto e sanguinolento.

Il capo delle guardie municipali signor Spinadin e la guardia Bozzato, accorse sopra luogo, provvidero subito al trasporto del Carisi all'Ospedale, dove il primario cav. uff. dott. Angelo Poli riscontrò ferite in tutte le parti del corpo, prestò le prime cure necessarie riservandosi ogni giudizio, data la gravità del caso.

Curiosa dimostrazione

FIESSO D'ARTICO — Ci scrivono, 29

Ieri sera, mentre il Sindaco sig. Amedeo Smania ed il consigliere comm. sig. Alcese Mion stavano per entrare in Municipio, ove doveva seguire una seduta consigliare, vennero da una folla di donne urlanti che stazionava dinanzi il palazzo Comunale impediti di entrare, sicchè la seduta non potè aver luogo, essendo i due signori tornati indietro, onde evitare disordini peggiori.

Pare che la cosa abbia avuto origine da piccole beghe campanilistiche, che da tempo turbano il nostro paese. Del resto tale dimostrazione non avrà seguito.

SCORZE' — Ci scrivono, 29

Censimento. — Ecco i dati del censimento riguardanti il Comune di Scorzè.

Famiglie N. 8?? ; popolazione presente 68?4 ; assenti in altri Comuni 105 ; assenti all'estero 24 — Popolazione residente o legale 6963 con un aumento di 1333 abitanti in confronto del precedente censimento del 1901.

DOLO — Ci scrivono, 29

Funerali. — Questa mattina hanno avuto luogo le onoranze funebri al signor Antonio Baina, comproprietario della pasticceria fratelli Baina, le quali con la loro commovente imponenza dimostrarono di quanto compianto tale morte inattesa fu seguita in paese.

Dopo le esequie la salma venne accompagnata al Cimitero, per ivi essere tumulata nella tomba di famiglia ; ed a lei diede l'estremo saluto il sig. Erminio Girotti, maestro comunale di qui.

Ai famigliari tutti non tornino discare le nostre condoglianze.

Trasferimento. — Lunedì un funzionario colto ed egregio, che nel tempo trascorso fra noi con la sua attività e col suo spirito imparziale, ha saputo cattivarsi la stima universale, lasciava l'ufficio che fino ad ora ha tanto onorevolmente coperto per trasferirsi altrove.

Intendiamo parlare del geometra signor Livio Fabris, segretario del nostro Comune, il quale va a coprire col primo del venturo mese il posto ben maggiormente importante di segretario presso il Comune di Mestre.

Se da un lato ci può dispiacere la sua partenza, non possiamo però a meno di augurare all'egregio funzionario quel brillante avvenire che davvero si merita.

MESTRE — Ci scrivono 29

Il volo di una bicicletta. — Stamattina il signor Gino Beccari lasciava la sua bicicletta sotto il portico della Farmacia del cav. Costante Gennaro. — Poco dopo, uno sconosciuto, non visto, inforcò la macchina, pedalando verso ignoti lidi.

Il signor Beccari ebbe un danno di 180 lire.

BELLUNO

Il generale Pollio a Belluno

BELLUNO — Ci scrivono, 29

Con una automobile militare, iersera, è giunto il tenente generale Pollio, capo dello stato maggiore. Era accompagnato dal maggiore generale Bottioli del genio, e dal suo aiutante di campo. Prese alloggio all'Hotel des Alpes, ove resterà una settimana.

Intanto stamane il generale Pollio, ha intrapreso la visita delle fortificazioni del Cadore, facendo qui ritorno stasera. Domani, probabilmente, ritornerà in Cadore, e dopo che avrà esaminate le opere di difesa già costruite e quelle in via di costruzione, si recherà nell'Agordino.

Impazzisce. — Un altro caso di pazzia anche oggi, dovuto, probabilmente, al caldo eccessivo.

Una povera donna, certa Margherita Fattor, che da qualche giorno era stata condotta dal suo paese di Zoldo Alto al nostro ospedale per malattia comune, uscì coi sentimenti fuori dei gangheri. Il dottor Magnalbò stimò opportuno ordinare l'immediato ricovero della disgraziata al manicomio. Il trasporto dell'infelice a Ponte nelle Alpi fu effettuato nel pomeriggio da due guardie di pubblica sicurezza.

PADOVA

Commemorazione di Re Umberto

PADOVA — Ci scrivono, 29

Anche quest'anno, a cura della Società Veterani 48-49, seguì la commemorazione di Re Umberto I. Furono recate due corone, una del Municipio e una della società al monumento. All'album esposto presso il busto, autorità e cittadini andarono ad apporre la loro firma.

Inviarono telegrammi al Re e alla Regina Margherita : il presidente della Società 48-49 Gr. Uff. Carlo Maluta, il conte comm. Giusti per la Deputazione provinciale e il sindaco.

Casa colonica in fiamme

Nel pomeriggio i pompieri furono chiamati fuori porta, precisamente in località « Tre Garofani ».

Aveva preso fuoco la casa colonica di proprietà dell'Istituto Esposti, affittata a certi Bolzonella detti Cocchi.

A mala pena poterono essere salvati gli animali.

Fienile, casa e stalla andarono quasi completamente distrutti. I danni sono rilevanti.

Non si sanno le cause dell'incendio.

Bambina che annega

Eludendo la vigilanza della propria madre, la bambina Zanovello Pasquina d'anni 3 andò a precipitare in un fosso ove miseramente annegò.

Corsa ciclistica

La Società ciclistica « Concordia » di Pozzonovo indice per domenica 13 agosto una corsa ciclistica col seguente itinerario : Pozzonovo, Anguillara, Bagnoli, Pontelongo, Piove, Padova (Bassanello), Teolo, Vò, Lozzo, Este, Sant'Elena, Vescovana, Stanghella, Stella d'Italia (Monselice), Pozzonuovo : Km. 140.

I controlli si effettueranno nel seguente modo : Angullara a gettone, Agna a gettone, Piove a gettone, Bassanello a firma, Lozzo a timbro, Stanghella a timbro.

La partenza si effettuerà alle ore 7 ant. a Pozzonovo.

Grave disgrazia d'un carrettiere

Una grave disgrazia avveniva oggi a Piazzola.

Il correttiere Rovigan Giovanni d'anni 35, nello scaricare del materiale che doveva servire nelle fornaci, fu investito da alcuni massi. Raccolto, a mezzo di una automobile, venne trasportato all'Ospitale. Presenta una grave ferita alla testa e la frattura di una costola.

Ricorso respinto

Roma, 29

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso della Provincia di Padova, contro il provvedimento del 5 settembre 1908, col quale il Ministero dell'Istruzione Pubblica respingeva i reclami della Provincia stessa relativamente al contributo nella spesa di lire 11.356.32 fatta nell'esercizio 1905-906 per le classi aggiunte nell'istituto tecnico « Giovanni Battista Bolzoni » di Padova.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 29

Esami di maturità. — Nei giorni scorsi ebbero luogo gli esami di maturità. Gli esaminati, maschi 28 e femmine 24, furono 52 e i promossi 39 e cioè maschi 21 e femmine 18.

Ecco il nome dei promossi.

Pubblici : Agugiaro, Fassina, Gamba, Gatto, Loris, Macola, Morandi Gino e Antonio, Matteazzi, Pesce, Scapolo Antonio e Angelo, Trentin, Uzzielli, Zucchin Silvio e Secondo, Bacco, Garzaro, Macola, Mietto, Penasa, Roda, Ruffato, Simonetto.

Privati : Bacco, Bottacin, Embabi, Giaretta, Grigolon, Micheletti, Merli, Magrin, Tonini, Valsecchi, Azzalin, Cipresso, De Franceschi, Tonellato, Tognasca.

ROVIGO

Vittima della propria generosità

ADRIA — Ci scrivono 29

In Comune di Taglio di Po, nelle acque irruenti del massimo fiume, stava per affogare il piccolo Bergamini Cesare di Rodolfo di anni 9. Accortasene certa Boaroli Enrichetta, quarantenne, questa si gettò subito nell'acqua traendo a salvamento il piccolo pericolante. Ma mentre il fanciullo era già salvo alla riva, un'ondata travolse la generosa salvatrice, la quale ormai priva di forze, fu incapace di lottare ed annegò miseramente.

Il triste fatto ha destato molta impressione in paese.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 29

Società Operaia. — Domani 30 luglio, nella sala dell'ufficio sociale, avrà luogo l'assemblea generale straordinaria dei soci operai per addivenire alla nomina del Presidente, in sostituzione del rinunciante sig. Sghedoni Caio.

LENDINARA — Ci scrivono 29

La fuga di un cameriere. — Oggi, alla insaputa dei suoi principali, ha preso il volo dopo aver chiesto a prestito 5 lire alla padrona, il cameriere Casarini Olimpio di Padova che da circa un mese era alle dipendenze del conduttore del caffè Maggiore.

Si ignorano le cause di tale abbandono come non si conosce la via del fuggitivo.

TREVISO

Beneficenza in morte della contessa Avogadro degli Azzoni

TREVISO — Ci scrivono, 29

In morte della Contessa degli Azzoni-Avogadro, nata Trevisanato, la famiglia face le seguenti elargizioni :

Congregazione di Carità di Treviso L. 2000 — Asilo Infantile G. G. L. 1000 — Istituto Turazza L. 1000 — Casa di Ricovero L. 1000 — Casa Cronici L. 500 — Patronato Polacco L. 250 — Congregazione di Carità di Mogliano L. 500 — Poveri di Melma e Lanzago L. 500 — Parrocchia di S. Andrea, da distriuire nel giorno dei funerali L. 500. — Totale L. 7250.

In morte della Contessa Giovanna degli Azzoni-Avogadro nata Trevisanato, il co. Giuseppe Bianchini offrì L. 5 alla Pia Casa Cronici.

Le sorelle contesse Giovanna Caotorta, Maria Ponti, Lina Costantini, in luogo di fiori, offrirono L. 20.00 alla Conferenza femminile di S. Vincenzo del Duomo.

La Presidenza della Pia Opera vivamente ringrazia.

MOGLIANO — Ci scrivono, 29

Beneficenza. — La benefica e benemerita famiglia del cav. Ugo Trevisanato, sempre pronta in ogni evenienza ad alleviare le condizioni dei nostri poveri, ha offerto lire 200 a questa Congregazione di Carità per onorare la memoria della diletta estinta nobildonna contessa Giovanna Avogadro degli Azzoni, nata Trevisanato, immaturamente rapita al vivo affetto dei suoi.

I preposti alla Pia Istituzione, a nostro mezzo, sentitamente ringraziano.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29

Il Consiglio Comunale è convocato per martedì sera non per mercoledì come fu erroneamente annunciato.

Cospicuo lascito. — Le eredi della pia e benefica suora Eufemia Aliprandi, morta qui l'anno scorso tra il rimpianto generale, e che tutti sempre ricordano con un senso di commozione ed ammirazione, per le immense opere di carità compiute in città, hanno fatto tenere a queste Opere Pie la cospicua somma di lire 10.000 che il Consiglio destinò alla Casa di Ricovero.

L'inaffiamento delle strade lascia molto a desiderare : E non può essere altrimenti, dal momento che per tale importante servizio il Municipio non dispone che di una botte sgangherata !

I solenni funerali di un soldato morto tragicamente

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29

Ieri mattina l'80.o Fanteria aveva iniziato una marcia fra Ogliano e Scomigo. Giunta la colonna di fronte la chiesa di Ogliano ove la strada si biforca verso Scomigo, il comandante ordinò al carreggio di proseguire e di raggiungere quindi il grosso a Scomigo dalla parte di Carpesica, essendo malegevole transitare con carri sulla strada Ogliano Scomigo ove sono in corso i lavori per la tubazione dell'acquedotto. — Il carro dell'ambulanza, trainato da un mulo era guidato dal solito conducente D'Angelo Vincenzo di Minervino Murge (Barletta). Seguiva il caporale aiutante di sanità e quindi il carro del vivandiere. Nell'ambulanza avevano preso posto due soldati che durante la marcia si erano sentiti male.

Giunto il carreggio in prossimità di Scomigo, ove la strada ha una leggera pendenza, il mulo, che il soldato D'Angela teneva al guinzaglio, si mise al trotto. Il conducente tentò di arrestarlo, ma appena fatti pochi passi inciampò in un cumulo di ghiaia cadendo attraverso la strada, mentre le ruote del carro, orribile a dirsi, gli passavano sopra il corpo.

Frattanto dall'altra strada giungeva la colonna in marcia, il cui comandante venne tosto avvertito della grave sciagura. Accorse anche il Parroco del luogo don Antonio Santin, ma purtroppo nulla vi era da fare, il povero soldato era rimasto morto sul colpo.

La salma venne trasportata alla cella mortuaria del nostro Cimitero.

Stamane con l'intervento di tutti gli ufficiali del Reggimento, della Banda dell'80.o fanteria, di un picchetto armato, e da numerosi commilitoni, la salma venne trasportata nella chiesa di S. Martino. — Quattro splendide corone portate a braccia, da soldati precedevano il carro funebre : erano quelle degli ufficiali, dei sottufficiali, della Compagnia di Stato Maggiore e dei compatriotti del defunto.

Ai funebri intervenne in rappresentanza del Comune, l'assessore anziano rag. Giacomo Sangalli.

Dopo le esequie, pronunciarono commoventi parole di circostanza il capitano di aiutante maggiore in 1.a signor Chiericconi, ed il tenente A. M. sig. Clearco Salomone.

Nuovo manicomio

ODERZO — Ci scrivono, 29

(T.) Domani mattina (domenica) con l'intervento del R. Prefetto, del Presidente della Deputazione Provinciale e delle Autorità cittadina seguirà l'inaugurazione ufficiale del nuovo Manicomio, fatto costruire dalla Amministrazione di questa casa di Ricovero.

Tombola di beneficenza — Nel pomeriggio di domani domenica, in piazza V. E. seguirà, a totale beneficio della locale Congregazione di Carità, il giuoco della Tombola con le seguenti vincite : Quaderna lire 50 — Cinquina lire 75 — Prima Tombola L. 250 — Seconda Tombola lire 150. — Alla sera, grandioso spettacolo di fuochi artificiali eseguito dalla premiata ditta Davide Osvaldo di Venezia e scelto concerto della Banda Cittadina.

Un mortale caso di insolazione. — Nel pomeriggio di ieri, il facchino Zorzi, mentre ritornava dalla stazione, cadde a terra tramortito. Il medico dottor Longo, accorso in aiuto dello Zorzi, ne ordinò il trasporto all'ospitale.

Il disgraziato era stato colpito da insolazione. Vane riuscirono tutte le cure suggerite dalla scienza poichè il povero Zorzi, dopo due ore, moriva senza aver potuto riacquistare i sensi.

Egli ha lasciato nel dolore la moglie e quattro figli in tenera età.

ASOLO — Ci scrivono 29

Una grande festa a Fonte. — Domani, domenica, come abbiamo per l'addietro annunciato, avremo una grande festa sportiva a Fonte, cioè l'ascensione, a scopo di beneficenza del noto aereonauta Nico Piccoli.

Questa sarà la 54.a volta che il Piccoli tenta le vie dell'aria, ma sarà invece la prima, che sua madre ed un'altra signora lo accompagneranno in un viaggio aereo. La partenza si effettuerà alle ore 18.30 : il Piccoli spera di discendere la sera stessa nei pressi di Fonte, dove il Comitato gli offrirà un banchetto.

Alla sera nella piazza di Onè, la premiata ditta Osvaldo Davide di Venezia svolgerà un grandioso spettacolo pirotecnico.

Per tutta la serata suonerà la banda musicale di Paderno.

Il benemerito comitato dei festeggiamenti di cui è anima il conte Piero Van Axel, niente ha tralasciato perchè la festa debba riuscire ottimamente. — E' stato anche provveduto per l'occasione ad un pubblico servizio automobilistico da Bassano a Fonte.

UDINE

L'agitazione dei fornai contro il riposo festivo

UDINE — Ci scrivono, 29

La Lega dei fornai ha votato ieri sera un ordine del giorno nel senso di non accettare la condizione del riposo domenicale e ciò nello interesse della classe e degli stessi consumatori. Deliberò inoltre, qualora tale draconiano provvedimento avesse ad iniziarsi, di mettersi a disposizione del Comune o di qualsiasi altro Ente che intendesse di sostenere il diritto dei consumatori e della classe operaia.

I bersaglieri ciclisti

Di ritorno dall'escursione compiuta nell'altro Friuli, sono giunte qui stamane due compagnie di bersaglieri-ciclisti. — Hanno preso alloggio nei locali delle scuole di S. Domenico ; domattina all'alba ripartiranno alla volta di Oderzo.

Casi di insolazione con effetto letale

Il muratore Sicco Massimiliano di anni 46 da Bueris, mentre lavorava sull'impalcatura di un fabbricato in costruzione a Cassacco, colpito da insolazione stramazzò al suolo. Ogni soccorso tornò vano ; il disgraziato morì due ore dopo.

Lascia nella miseria la moglie e nove figli.

— Altro caso mortale di insolazione avvenne pur ieri a Bueris.

Casi leggeri d'insolazione si verificarono anche a Tricesimo sulle persone di operai alle dipendenze dell'impresario Dvi, il quale dispose che d'ora innanzi la ripresa del lavoro nel pomeriggio avvenga alle 15 anzichè alle 13.

A Casarsa morì pure colpito d'insolazione Pitton settantenne.

Trentasette centigradi all'ombra ha segnato il termometro. Crescit enudo, a quanto pare. Finiremo col morir cotti.

VERONA

L'on. co. Miari sul dirigibile P. 3

VERONA — Ci scrivono, 29

Stamane il dirigibile militare ha eseguito in due riprese, una ascensione sopra la nostra provincia, trasportando lo on. conte Miari ed un ufficiale del Corso Osservatori.

Tutto ha funzionato nel modo più regolare. Erano in navicella il comandante Scelsi, i tenenti di vascello Valli e Penco ed i tenenti Scelzo e Biffi ed il meccanico Ceccioni.

La scomparsa d'un somaro

Il negoziante di verzura Giuseppe Fasoli, di anni 55, da Marano, ieri veniva al mercato di Piazza Isola con un carro di merce. Egli lasciò il veicolo ed il somaro al vicino stallo e se ne andò pei suoi affari

Nel pomeriggio, quando tornò allo stallo, si accorse che il suo somaro non vi era più. Al suo posto ve ne stava uno piccolo e zoppicante, appartenente ad una ortolana di Montorio. Questa, aveva fatto lo scambio e si era resa irreperibile. Tanto il Fasoli che lo stalliere fecero delle ricerche, si recarono perfino a Montorio, ma non vennero a capo di nulla !

Furto ed arresto

Il negoziante Daniele Filippini, d'anni 60, da Isolalta di Vigasio, ieri uscendo da Porta Nuova, veniva derubato della propria giacchetta che egli aveva lasciato sul binario. Non sapendo chi ringraziare, tornò a malincuore al paese riservandosi di venire oggi in città per denunziare il fatto.

Stamane verso le 6 attaccò il cavallo e si incamminò verso Verona. Giunto circa alle 7 al passaggio a livello ferroviario di Porta Nuova, scorse fermi a discutere parecchi giovanotti, all'apparenza operai. Uno di questi, indossava la giacca che gli era stata rubata.

Il Filippini si avvicinò al gruppo, balzò dal biroccio ed afferrato il giovane per un braccio, gli gridò :

— Ladro !

— Mi ?

— Sì, ti, dame indrìo la me giacca.

Il giovane invece si diede alla fuga.

Venne poco dopo arrestato dal vigile Padovani e condotto in carcere. Si chiama Soga Alessandro, di anni 32 da Vicenza.

Borseggio in trattoria

Il ferroviere Pilade Bonacausa di anni 8, abitante al Ponte Pignolo 2, l'altra mattina vestendosi, si accorgeva che dalla tasca interna della giacchetta mancava il suo portafoglio, nel quale dovevano trovarsi 50 lire ed alcuni biglietti ferroviari.

Pensò subito di essere stato borseggiato ed i suoi dubbi caddero su di un giovane tedesco col quale aveva la sera prima cenato nella trattoria «Emilia» a P. V.

Denunziò subito il fatto al commissario dott. Agostini, ma ormai il tedesco aveva spiccato il volo per ignoti lidi. Il commissario sta facendo indagini per identificarlo.

VICENZA

Un grave attentato

VICENZA — Ci scrivono, 29

Alcuni individui, ieri l'altro, a Trissino, tentarono di far saltare con una mina i tubi dell'acquedotto di Trissino.

Fortunatamente lo scopo malvagio non fu raggiunto per circostanze indipendenti dalla volontà dei vandali. Essi non riuscirono che a far saltare la terra che copriva i tubi. Certo, o la mina fu mal confezionata, o fu male collocata.

Ora i carabinoeri di Trissino fanno attivissime indagini per assicurare alla giustizia punitiva gli autori del fatto, commesso certamente in odio dell'amministrazione comunale.

La deliberazione della Giunta Provinciale sui nuovi dazi

SCHIO — Ci scrivono, 29

(K.) — Pare impossibile (ci si permetta una digressione) pare impossibile che soltanto la « Gazzetta » abbia annunciato la deliberazione della G. P. A. su alcuni dei nuovi dazi comunali.

Ritornando a quella deliberazione diremo che i due balzelli relativi alla luce elettrica, furono dalla Giunta Provinciale *rinviati*. Le due nuove tasse dovranno cioè venir giustificate dalla nostra Amministrazione, altrimenti saranno annullate. Il che porta qualche grattacapo ai nostri bloccardi, i quali corrono il rischio di dover rimborsare ai tassati quanto hanno pagato in questi mesi scorsi, da quando cioè fu applicato il *catenaccio*. Quanto poi alla tassa sul consumo della luce elettrica essa verrà senz'altro annullata, perchè anche se si potesse giustificarla, c'è sempre di mezzo il contratto legale fra Impresa Elettrica e Comune in cui la nuova tassa non è sancita.

Ehi ! del blocco ! tira un certo venticello !

(K.) *Serata d'onore.* — Lunedì sera vi sarà al Teatro Civico, la serata d'onore del valoroso artista Vittorio Bratti con la brillantissima commedia : « L'on. de Campodarsego » di L. Pilotto.

Biglietto falso. — Certo Ballordan Giovanni, fu Giovanni, di anni 61, presentatosi alla nostra Banca Mutua Popolare per eseguire un deposito, si è visto sequestrare, perchè falso, il biglietto da lire 50, che aveva presentato.

Insolazione. — Ci giunge notizia che a S. Vito di Seguzzano è morto di insolazione il contadino Poggetta Francesco di anni 42. E' stato colpito dalla insolazione in una strada del paese, mentre conduceva a casa un carro carico di fieno. Malgrado il pronto soccorso del dottor Binda, l'infelice è morto subito.

L'epilogo di un duello

BASSANO — Ci scrivono, 29

Oggi in Pretura si svolse il processo per il duello avvenuto lo scorso ottobre, in seguito ad una vivace polemica giornalistica, tra l'egregio e valoroso amico nostro dottor Ermanno Chilesotti e il signor Francesco Facci Negratti.

Oltre ai due duellanti erano imputati : il N. H. conte Dolfino Dolfin-Boldù, il nobile uomo conte avv. Carlo Bon, padrini del Chilesotti, il comm. Carlo Remondini e l'avv. Guido Bortolotto, padrini del Facci.

All'udienza non comparvero che il Bon e il Bortolotto : il primo figurando come recidivo specifico in materia, ci teneva a dimostrare come l'opera sua fosse stata intensamente rivolta ad ottenere una soluzione pacifica della vertenza.

Difatti il conte Bon riuscì a dare di ciò una completa dimostrazione, tanto che il Pretore mandò assolti i quattro padrini, condannando i duellanti a cinque giorni di reclusione, col beneficio dell'indulto.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO - 29 Luglio 1911

BARI	83	13	57	87	76
FIRENZE	2[illegible]	47	53	59	82
MILANO	5[illegible]	66	52	30	12
NAPOLI	1[illegible]	66	58	86	47
PALERMO	11	24	21	61	51
ROMA	63	57	21	30	37
TORINO	5	18	61	60	74
VENEZIA	38	9	1	54	51

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 29 Luglio — Vap. ital. « Tirreno » cap. Rallo da Genova con merci — ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Zara con merci — A. U. « Cyclops » cap. Glasgow da Trieste con merci — a. u. « D. Ernò » cap. Baicich da Fiume con merci.

Spedizioni e partenze del 29 Luglio — Vap. a. u. « Praedis Becker » cap. Sesson per Ravenna con merci — a. u. « D. Ernò » per Fiume con merci — Ital. « Brindisi » cap. Dian per Pola con merci — Ital. « Montenegro » cap. Pilo per Costantinopoli con merci.

Movimento ferroviario del porto

29 Luglio — Vagoni caricati e spediti :

Per conto del Commercio : Carboni 224 — Cotoni 77 — Cereali 7 — Varie 104 — Per la Ferrovia 28 — Totale 440.

Disappunti Commerciali

VENEZIA — Turchetto Ferdinando, macellaio, Cannaregio agli Ormesini N. 2686 (picc. fall. con decreto 29 corr.) — Commissario giudiziale avv. Giov. Foffani — Giudice delegato Pretura del 3. mand.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000.

Cotoni disponibili : Mercato sostenuto — Domanda ristretta.

Cotoni futuri : Mercato sostenuto — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Luglio	D. 6.57	6.57
Luglio Agosto	» 6.52	6.52
Agosto Settembre	» 6.37	6.35
Settembre Ottobre	» 6.09	6.07
Ottobre Novembre	» 5.99	6.—
Novembre Dicembre	» 5.94	5.95
Dicembre Gennaio	» 5.94	5.94
Gennaio Febbraio	» 5.96	5.94
Febbraio Marzo	» 5.97	5.96
Marzo Aprile	» 5.98	5.97

L'addolorata famiglia del

Cav. EMANUELE RAIMONDO

Direttore principale delle Poste e Telegrafi a riposo

d'anni 67

partecipa col cuore straziato l'improvvisa morte di lui avvenuta alle ore 22 del giorno 29 corr.

La presente serve di partecipazione personale a quanti nella vita privata e nel lungo periodo da lui consacrato al lavoro ebbero modo di ammirare le sue doti squisite di cuore e di mente.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Martino lunedì 31 alle ore 9.30.

Si prega di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

La vedova, i figli ed i parenti tutti, ringraziano commossi quanti vollero rendere omaggio alla salma del loro caro congiunto

CESARE COLUSSI

e chiedono venia per le involontarie omissioni

Alle ore 8 di oggi, colta da male repentino :

Giovanna Tonini ved. Valsecchi

spirava nel bacio del Signore.

Le figlie Giuseppina, Maria ed Antonietta, il genero Giuseppe Dalla Santa, i cognati Giacomo, Pietro e Gio. Batta Valsecchi ed i nipoti addoloratissimi ne danno l'annuncio.

Si prega di non inviare torcie e corone, e si dispensa dalle visite.

Venezia, 29 Luglio 1911.

I funerali avranno luogo nella chiesa Parrocchiale di S. Marcuola il giorno 31 corrente alle ore 7.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia del

Cav. Ing. ARTURO CHIGGIATO

commossa per le innumerevoli manifestazioni di compianto giuntele in questi giorni di lutto, porge vivissime grazie a tutti coloro, primi tra questi il Sindaco e la Giunta municipale, che intervenendo ai funerali e inviando care parole di conforto le si mostrarono partecipi di tanto dolore.

Babbo e mamma Gino e Lucia Montalti, la sorellina Maria, i nonni Leone e Felicita Montalti, Leone ed Estella Franco, gli zii Guido e Laura Fano, Renzo Franco, coll'animo straziato partecipano ai parenti ed agli amici il decesso, oggi seguito alle ore due, del dilettissimo

Giorgio

rapito al loro affetto da repentino, invincibile morbo.

Torreglia di Padova, 29 Luglio 1911.

ULTIMA ORA

Un prete feritore dell'amante e suicida

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* ha da Aquila che questa notte il prete Francesco Pietropaoli di anni 35, coadiutore della cappellania di San Nicola in Paganica, sospeso *a divinis* per la sua triste condotta, si è recato al cimitero del paese insieme alla sua amante, certa Maria Mastracci, di 26 anni, contadina, che ha il marito in America, donna brutta, pregiudicata e di cattivo animo, e dopo esersi unito a lei, le esplose due colpi di rivoltella alla fronte e uno alla mammella sinistra. Quindi, credendo di averla uccisa, si è tirato un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo all'istante cadavere.

Alcuni contadini, stamane, passando presso il cimitero, hanno udito dei gemiti, ed entrati, hanno trovato la Mastracci ancora viva e presso di lei il cadavere del prete.

La donna, interrogata dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, ha dichiarato che era stato il prete a condurla al cimitero, col pretesto che doveva parlarle di cose urgenti, ed ha aggiunto che, con la violenza, fu obbligata a scrivere una lettera per dichiarare che essa si toglieva spontaneamente la vita. Il Pietropaoli era inviso a tutto il paese per le sue disoneste abitudini.

Il corrispondente della *Tribuna* così ricostruisce il delitto: Dopo che il prete ha sparato il primo colpo, la donna, terrorizzata, si dette alla fuga. Rincorsa dal prete, sarebbe stata poi ferita da un altro colpo. La donna ha riportato gravi ferite alla regione temporale, dalle quali esce la materia cerebrale, tanto che si teme della sua vita. Essa è di carattere assai irascibile e tempo fa sparò dei colpi di rivoltella contro il marito. Sotto il guanciale del suo letto è stata rinvenuta una rivoltella di calibro sette.

Il prete aveva al suo attivo parecchie avventure galanti, fra cui la rovina morale di una giovanetta, che dovette rifugiarsi in America per sottrarsi ad uno scandalo.

Ferito mortalmente dall'amante della figlia

Roma 29

Una tragica scena si è svolta stamane in una via assai frequentata del nuovo quartiere dei Prati di Castello. Il 24 corrente la minorenne Guernia Giuliani, abbandonò la casa paterna per fuggire insieme con l'amante Giulio Gazzoli di anni 22. I genitori della ragazza informati stamane che i fuggitivi si aggiravano nei pressi di Borgo Pio, si sono messi sulle loro traccie ed incontratili in via Terzio li hanno investiti, percuotendoli, specialmente il Gazzoli, con colpi di sasso.

La madre della ragazza ha anche minacciato l'amante della figlia con un lungo coltello, tanto che il Gazzoli, che era armato di rivoltella, ha sparato un colpo senza ferirli contro i genitori dell'amante. Questi ultimi ancora più inferociti, hanno di nuovo assalito il Gazzoli e lo hanno gettato a terra ed il giovane, pure in quella posizione, ha continuato a difendersi sparando colpi di rivoltella, uno dei quali ha ferito il padre dell'amante alla tempia. Il ferito è stato subito trasportato all'ospitale, dove i sanitari si sono riservati per il giudizio. Approfittando della confusione i due amanti si erano dati alla fuga, ma sono stati raggiunti e tratti in arresto.

Un'incrociatore turco a Tripoli

Roma, 29

(So.) — L'incrociatore ottomano *Hamidiè*, al comando del capitano Razi bey, proveniente dall'Inghilterra, prosegue per Tripoli.

Da tempo era annunciato il prossimo invio di un incrociatore ottomano, e precisamente dell'*Hamidjè*, nelle acque di Tripoli. Il valì di Tripoli ha in animo di crearne uno stazionario e di far compiere inoltre all'*Hamidiè* il servizio di cabotaggio insieme a quello italiano, che oggi viene compiuto dal «Marco Aurelio».

Un polesano sotto un treno

Ferrara, 29

Stamane il treno merci 7280, da Bologna, diretto sul Veneto, alle 3.30 investiva lungo la linea, a 500 metri da questa stazione, un operaio che fu poi trovato, gravemente ferito al capo da una ruota, dal guardiano Domenico Borghetti, del vicino casello: tutto il treno era passato sul corpo dell'individuo che giaceva immoto fra i due binari, e fuori dell'anzidetta lesione al capo, assai grave però, non lo aveva altro toccato.

La «Croce Verde» trasportò il ferito all'ospedale, ma fra i tanti accorsi, nessuno seppe identificarlo, ed anche all'ospedale passarono delle ore prima che ciò potesse farsi, perchè neppure dopo le più pronte cure, l'uomo si riebbe in modo da poter dare notizie di se.

Verso le 12 però capitarono due donne, che informate della disgrazia dubitarono potesse trattarsi del rispettivo figlio e marito.

Nè si ingannavano le poverette! La moglie, certa Gatti Ester di qui, andò nella corsia e nel ferito riconobbe piangente il marito.

Egli è tale Amilcare Brusco, da Polesella, di anni 22, verniciatore, qui immigrato colla madre Giuseppina Fruzati dieci anni fa. Era occupato a Pontelagoscuro alla verniciatura del nuovo ponte in ferro sul Po, e siccome non aveva regola per restituirsi a casa, la sera, così le due donne non erano preoccupate, non avendolo visto tornare per tutta la notte.

Siccome fu trovato che aveva gli abiti bagnati da rugiada, si suppone che egli, forse ubbriaco, siasi addormentato proprio nel bel mezzo della linea.

Sposato dal febbraio scorso ha già un bimbo ed è da un mese separato dalla moglie... Il suo stato è gravissimo.

Ferrarese derubato a Marsiglia di oltre 100 mila lire

Parigi, 29

I giornali ricevono da Marsiglia: — Un fabbricante di pianoforti e di strumenti armonici abitante a Ferrara, e che si trovava di passaggio a Marsiglia, è stato la notte scorsa derubato di una somma di 106.000 franchi in biglietti di banca da parte di una giovane con la quale aveva stretto conoscenza. Questa donna, che è fuggita, è stata subito segnalata alla polizia.

L'ambasciatore turco a Parigi morto improvvisamente

Parigi, 29

L'ambasciatore di Turchia Naum Pascià era giunto del miglior umore al circolo dell'unione di cui era membro e si era seduto ad un tavolo da giuoco con alcuni intimi. La partita stava per incominciare, allorchè l'ambasciatore reclinò la testa verso destra, e, dopo due o tre singhiozzi serrati, si rovesciò sulla poltrona. I presenti lo circondarono e fra essi il presidente del circolo, il ministro Rumeno Lakovau e il conte Patrimon. Accorsero subito dei medici ma non poterono che constatare la morte dovuta a congestione.

Il console generale di Turchia e il commissario di polizia procedettero alle constatazioni di legge e fecero portare la salma all'ambasciata dove fu deposta nella camera del defunto.

Le vittime del caldo a Vienna

Vienna, 29

A causa del caldo si sono avuti ieri 24 casi di congestione, uno dei quali mortale.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: a. 4.55; a. 6,5; dd. 8; d. 9.25 a. 12.10; d. 14; d. 17.30; a. 21.30; d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 8.25; loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10; a. 10.40; a. 12.10; d. 14.35; m. 16.35; dd. 21.15; d. 23.
ROVIGO: a. 18.40.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 4.45; o. 5.55; a. 11.55; diretto 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 4.45, o. 8.35; a. 14,10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; o. 17; d. 18.55.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15 a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16,25; o. 17.35; a. 19,55. (fino a Bassano)

Arrivi

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15; a. 13.35; dd. 14.15; d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.—.
VICENZA: loc. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—
PADOVA: loc. 7.52; loc. 15.18.
FERRARA: loc. 17.35.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10; d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35; o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25 d. 22.45
UDINE: o. 7.45.
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: loc. 8.32; loc. 16.5; loc. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11,50; a 17,30. d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.45; a. 17.30; d. 22.55.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** o. 7.10 (da Bassano) o. 8.55 a. 11.20; o. 15.50; a. 19.12: d. 21.45.
MESTRE: loc. 5.20.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borse di Venezia 29 Luglio

ROMA, 29 — Cambio per lunedì 100.48 — Settimanale 100.45.

Rendita Italiana 3 3/4 god. 1 Luglio		102.75
Con. Ital. 3 1/2 netto »		102.65
Azioni Banca Veneta	400.—	—.—
» Banca Commerciale Italiana	852.—	—.—
» Società Bancaria Italiana	102.50	—.—
» Società Veneta di Costruzioni	161.—	—.—
» Cotonificio Veneziano	91.—	—.—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	75.—	—.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	1408.—	—.—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	34.—	36.—
» Società Ferr. mediterranee 5 0/0	502.50	503.—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	501.50	502.—

Germania	123.90 —	123.97 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.47 1/2	100.52 1/2	—.—	—.—	3
Belgio	100.05	100.12 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Londra	25.37	25.38 1/2	25.18	25.19	3
Svizzera	100.45	100.50	—.—	—.—	3 1/2
Austria	105.65	105.72 1/2	—.—	—.—	4
Banc. au.	105.65	105.72 1/2	—.—	—.—	

Borse Italiane (chiusura)

TITOLI	Nomin.	Milano 28	Milano 29	Genova 27	Genova 29
Rend. it. 5 0/0 con.	100	102.75	102.75	102.75	102.77
» » » fine	100	102.—	103.02	102,92	102.95
» » 3 1/2 con.	100	102.90	102.95	102,80	102,85
» » 3 0/0	100	—.—	—,—	—,—	—,—
O.F.B.N. 3 3/4 0/0	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» Ferrov. Merid.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
» » Mediter.	500	—.—	—,—	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1453.50	1450,50	1450,50	1449,—
Credito Italiano	500	558.—	557,—	557,—	558,—
Società Banc. it.	250	102.50	102,75	—,—	—,—
Banca comm. it.	500	853.—	850,50	851,—	850,—
Ferr. Meridionali	500	828.50	628,—	628,—	626,—
Ferr. Mediterranee	500	409.—	408,50	409,50	408,—
Società Veneta	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Navigaz. Generale	300	—.—	—,—	363,—	362,—
Lanificio Rossi	900	—.—	—,—	—,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	—.—	—,—	—,—	—,—
Coton. Veneziano	175	—.—	—,—	—,—	—,—
Accaierie Terni	500	1414.—	1401,—	1404,—	1397,—
Edison	150	639.—	637,—	—,—	—,—
Raffineria zuccher.	200	—.—	—,—	332,—	334,—
Raff. Ligure Lom.	200	—.—	—,—	—,—	—,—
Erid. fabb. zucch.	200	—.—	—,—	—,—	680,—
Az. Ansaldo e C.	250	—.—	—,—	229,—	227,—

ROMA, 29 — Banca d'Italia 1450 — Az. Banco di Roma 104.50 — Soc. Acqua Pia 1932 — Soc. Omnibus 212 — Soc. Gaz 1199 — Soc. Condotte d'acqua 326 — Soc. ital. pel Carburo 581 — Immobiliare 274.

Borse estere

PARIGI 29	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	94,52
N. R. fr. 1/2 0/0	—,—
Rendita it. 5 0/0	102,30
C. Londra a vis.	25,25
N. cons. 2 3/4 0/0	78 1/4
Obb. Lombarde	289,75
Cambio sull'It.	99,56
R. turca unific.	91,52
Banca di Parigi	1729,—
Tunisine nuove	413.25
Eg. 4 0/0 (rend.)	102 —
Ren. ungh. 4 0/0	96.20
Ren. spag. 4 0/0	94,05
Banca ottomana	678,—
Argento fine	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	211,50
Rendita Russa	83,25
Ferr. mer. a ter.	—,—
R. porto nuova	66,40
R. serba 4 0/0	85,50

LONDRA 29	
N. cons. 2 3/4 0/0	78,1/4
Rendita It. 5 0/0	101, —
R. spag. es. nu.	91,1/4
R. turca unific.	91,1/2
Egiziano nuovo	101 1/4
Argento fino	24,1/16

VIENNA 29	
Cred. aust. Cod.	659.75
Lombarde	124,25
Banca anglo-aus.	326,—
Austriache	747,—
Banca Aus.-ung.	—,—
Napoleoni d'oro	19,02
Argento	100,—
Cambio su Par.	95.06
» su Lond.	239.97
Lire It. (carta)	94,62
R. austr. (arg.)	92,15
» » (carta)	92,15
Union Bank	647,75
Rend. aust. (oro)	116,30
Rend. ung. 4 0/0	91,—
» » 3 1/2 0/0	80,10
Banca dei P. aus	535,75

BERLINO 29	
C. su Lond. - 3 m.	20,33
» Parigi - 8 g	81,10
» Italia - 10 g.	80.60
Cr.Mob.aus.-fine	207,10
Deutsche Bank	265,50
Diskonto	189,—
Bochumer	239.25
Gelsen Kirchen	202,50

BERLINO, 29 — Tendenza ferma.
PARIGI, 29 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 29 — Tendenza calma.

LUCIANO ZUCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Sericaina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - [illegible] Cav. [illegible], Farmacia Italiana del Corso - Corso Umberto I, N. 150, palazzo proprio, NAPOLI

DOMENICA 6 AGOSTO 1911

GITA a RAVENNA

col celere ed elegante pirosc. "VENETO"

della Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Partenza da VENEZIA Sabato 5 Agosto, alle ore 24.
Traversata *Venezia-Ravenna* sei ore e mezza circa.

Partenza da RAVENNA domenica 6 Agosto alle ore 17.
Arrivo a *Venezia* alle ore 23.30 circa.

Prezzo di andata e ritorno L. SEI

Per acquisto di biglietti rivolgersi alle Agenzie: Thos. Cook e Son, Achille Arduini, E. Salvagno, Agenzia Lubin, Società Bancaria, Negozio Cav. Brocco, Agenzia Polesso e presso le principali rivendite di privative.

I biglietti, se acquistati a bordo, avranno un aumento di prezzo di L. 2.—

RETICELLE PLAISSETTY

IN SETA ARTIFICIALE

(Brevetti in tutti gli Stati)

Sono infrangibili e danno i migliori risultati per rendimento di luce, durata ed economia di spesa nella manutenzione.

In Italia sono adottate per l'illuminazione pubblica di Torino, Milano, Genova, Napoli, Bologna, Firenze, Palermo, Ancona, Livorno, Civitavecchia, ecc.

Agenzia centrale: Roma, Via Modena, 30 G.

MOBILI DI FERRO

PIETRO CRESPI

Stabilim. centr.: MILANO, Via A. Verga, 4-6

Filiali:
- PARMA - Via Aurelio Saffi, 61
- VENEZIA: Fondamenta S. Giobbe, 549, Tel. 778 (già Fabbr. Ven.)
- VERONA - Via Campone (Bastioni P. Nuova)

ESPOSIZIONI PERMANENTI - INGRESSO LIBERO
(Domeniche e Feste dalle ore 9 alle 12)

Letti e Lettini in lamiera e ferro vuoto - Elastici a rete metallica

Costruzione robusta - Verniciatura a fuoco - Vendita al dettaglio

* Lo Stabilimento di Venezia trovasi precisamente nella lunga fondamenta a sinistra del Ponte delle Guglie. — Sbarco vaporetti a S. Geremia.

MALATTIE DELLE VIE URINARIE

BLENORRAGIE, SCOLI, CISTITI, INFIAMMAZIONI della VESCICA e della PROSTATA scompaiono radicalmente in 2-3 giorni, coll'uso del

TUBO DEL D. DESCHAMP

(Ottimo anche come preservativo.)

L'apparecchio può essere celato nel taschino del panciotto. Applicazione estremamente facile.

Un tubo L. it 5. — (Aggiungere cent. 50 per l'invio franco e segreto).

Laboratorio RAOUX - 16 Rue Clairaut - Parigi

Indirizzare Cartolina Vaglia al DEPOSITO GENERALE per l'Italia A. VALERIO Milano - Via Lognano, 29

In vendita a VENEZIA in tutte le principali Farmacie.
Deposito presso Sig. TULLIO DIAN, Campo S. Stefano

La Gioielleria-Oreficeria

L.° Brondino

Calle Fuseri (a metà) N. 4459
VENEZIA

avverte la Sua Spett. Clientela di aver ricevuto uno splendido assortimento in

BRILLANTI

ed una ricca scelta di bellissimi articoli ultima novità adatti per

REGALI

come pendenti, bijoux, fermagli chatleu, orologi, ecc.

Catene ed anelli oro fino garantito a L. 3 (tre) il G.mo (pesanti.

MASSIMO BUON MERCATO

DANARO

prestasi rentier a persone solide 5 per cento. Restituzione a rate in 5 anni. — Posta Berlino — 47.

COLPE GIOVANILI

Nozioni e consigli indispensabili per combattere la IMPOTENZA ed altre tristi conseguenze di *eccessi e abusi sessuali*.

Trattato con incisioni che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore professor E. SINGER, Viale Venezia 28, Milano, contro lo invio di L. 3.65.

Un talismano di fortuna

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al Professore Hytalan, 35, Boulevard Bonne-Nouvelle, Paris.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

Linea settimanale Venezia-Trieste-Ancona-viceversa

PARTENZE DA VENEZIA

per TRIESTE: venerdì, ore 24;
per ANCONA: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 14 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUT: il 14 ed il 28 d'ogni mese.
per BOMBAY: 14 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.

Pyramidon

RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE

COME IL MIGLIOR RIMEDIO DI EFFETTO ASSOLUTAMENTE SICURO E PRONTO CONTRO I DOLORI DI CAPO DI OGNI NATURA, EMICRANIA, MAL DI DENTI, DOLORI NEVRALGICI E REUMATICI, COME SEDATIVO NEGLI ACCESSI ASMATICI.

IL PIRAMIDONE

SOPPRIME I DOLORI CHE ACCOMPAGNANO LE REGOLE MENSILI DELLE SIGNORE E DELLE RAGAZZE. IL MIGLIOR RIMEDIO CONTRO LE FEBBRI NELL'INFLUENZA, RAFFREDDORI, TISI, TIFO, MALARIA ETC.

FLACONI ORIGINALI DI 20 TAVOLETTE DA GR. 0,1 AL PREZZO DI L. 1 AL FLACONE

Si trovano in tutte le farmacie

SOCIETÀ ITALIANA MEISTER LUCIUS & BRÜNING

MILANO

ANTICO ALBERGO ROSETTA

S. Martino di Castrozza

TRENTINO - 1500 m. s. m. - TRENTINO

Celeberrima Stazione Climatica Alpina. — Pensione per famiglie e touristi da Cor. 7.

A. Bonetti, propr.

Stazione Climatica Estivo - Autunnale

CARNIA PIANO d'ARTA CARNIA

Illuminazione elettrica, Posta, Telegrafo, Telefono negli

ALBERGHI POLDO

507 metri sul mare

Clima mite ed asciutto - Gite alpine - Lawn tennis - Bigliardo - Sala di musica - Sala da ballo - Servizio di Table d'Hôte in comune ed in tavolini separati - Restaurant a tutte le ore.

Stabilimento Idro-termo-elettro-terapico

Dirett. Cons.: **Prof. Cav. PIO MARFORI**

Doccie - Bagni e semicupi medicati - Bagni di luce a vapore, idroelettrici, ecc. - Oroterapia - Idropinoterapia - Cura lattea - **Sorgenti minerali solfidrico magnesiache.**

Propr. Ditta Cav. O. RADINA DEREATTI.

Quattro Fontane - Lido

(Vicino Hotel Excelsior)

Caffè Restaurant VIANELLI

Pensioni L. 8 in più - Esigenze moderne - Scelta cucina pronta tutte le ore - Vini da pasto ed in bottiglia - Prezzi modici.

Terrazza - Giardino - Lawn Tennis

Telefono 2366

I migliori

NUMERATORI

automatici a tre movimenti con cifre d'acciaio si trovano in vendita presso la

Premiata Officina d'Incisioni

RIGO BENVENUTO

PADOVA - Via del Santo

Prezzo cadauno L. 30 franco di porto nel Regno. - Progetti gratis a richiesta.

Sconto ai rivenditori

GAD

Sovrano ricostituente per i bambini, fanciulli, persone deboli. — Sostituisce l'olio di merluzzo e l'emulsione di cui contiene i principi attivi — Rachitide, scrofola, linfatismo, anemia, malattie bronco polmonari e di origine gentilizia.

Di gusto delizioso, a differenza dell'olio di merluzzo è tollerato dagli stomachi più deboli e permette la cura anche nella stagione calda.

Bottiglia Lire 2.50

Deposito generale: Farmacia all'Aquila Nera Ponte Baretteri, VENEZIA.

PER FINE STAGIONE

DITTA SUCC. MICHELE MIOLA & C.

VENEZIA - Merceria San Giuliano N. 725-726 - VENEZIA

Al 31 LUGLIO corrente incomincierà la vendita **a prezzi ridottissimi** di tutta la rimanenza delle confezioni:

TOILETTES - COSTUMES TAILLEURS - SORTIES - MANTELLI - PALETOTS PER AUTOMOBILI
BLOUSES - SPOLVERINE - GIACCHE TRICOTS bianche e in tutte le tinte, ecc.

Ogni oggetto porta segnato il prezzo normale e quello di liquidazione.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 31 Luglio 1911 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXIX — N. 209 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 31 Luglio 1911

ABBONAMENTI: Italia Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre 9 al trimestre — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il conflitto italo-argentino

Il governo sospende l'emigrazione

Il comunicato ufficiale
sul provvedimento del governo

Roma, 30

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Il governo del Re, avendo per la tutela sanitaria della nostra emigrazione adottato tutti i provvedimenti profilattici suggeriti dalla scienza e dall'esperienza, tanto che nessun caso neppure sospetto si è finora verificato sui piroscafi diretti al Sud America, aveva ragione di ritenere che il governo argentino dimostrasse la sua fiducia per la nostra organizzazione sanitaria, rinunciando ad imbarcare suoi ispettori medici sui transatlantici, che sono sotto la vigilanza di ufficiali medici della r. marina, in qualità di regi commissari, e a sottoporre i piroscafi tutti indistintamente alle misure quarantenarie nei porti di arrivo. Il governo argentino insistendo invece in queste misure dopo il rifiuto del r. governo di imbarcare i medici della repubblica, i quali avrebbero dovuto condursi secondo un regolamento che avrebbe limitato l'autorità dei r. commissari, il governo del Re, a tutela della dignità nazionale, ha con decreto odierno sospesa l'emigrazione verso l'Argentina.

L'impressione e la portata
delle misure del nostro Governo

Roma, 30

(So.) — L'avvenimento del giorno è dato dalla sospensione della emigrazione italiana in Argentina, oggi deliberata in risposta alle odiose misure del governo argentino contro la navigazione italiana.

L'impressione pel contegno tenuto dal nostro governo è favorevole in tutti i campi, senza distinzione di partito. Anche i giornali di opposizione approvano il contegno risoluto dell'Italia ed osservano che la grave controversia ha avuto l'unica soluzione che fosse compatibile con la dignità e gli interessi nazionali.

Quanto ai risultati che l'azione italiana produrrà, non sono possibili grandi illusioni. Infatti, in questo momento, le partenze non sono molto importanti; solo più tardi un'ingente massa di emigranti parte dall'Italia per recarsi a lavorare nell'Argentina, intorno ai raccolti agricoli. Se il provvedimento fosse stato ritardato di qualche mese, siccome esso avrebbe colpito un numero ragguardevole di emigranti, così si sarebbe avuta qui una sensibile ripercussione.

Il Commissariato dell'emigrazione italiana ha stamane notificata la deliberazione del governo italiano al governo argentino; nel contempo ha avvertito tutte le prefetture, gli ispettorati di emigrazione e gli uffici d' P. S. per vietare nei porti e specialmente nei confini per via di terra, la emigrazione clandestina. Anzi, contro l'emigrazione clandestina cui si è tentato spesso, anche in tempi normali, di porre un argine, verrà intensificata la vigilanza.

Il governo si è valso, per attuare la sospensione dell'emigrazione, delle facoltà riconosciutegli dall'art. 1 della legge 31 gennaio 1901 sulla emigrazione. Il governo aveva concesso tempo fino a stasera per una risposta definitiva, ma l'annuncio della quarantena inflitta al «Savoia» decise il governo a passare senza altro all'azione.

Nelle sfere politiche si dice che l'Argentina sia stata giuocata in questa circostanza dal governo brasiliano, il quale avrebbe promesso di adottare verso la emigrazione italiana lo stesso contegno tenuto dalla Repubblica Argentina. In seguito, il Brasile avrebbe rinunciato a qualsiasi misura vessatoria, appunto allo scopo di godere dei vantaggi della emigrazione italiana che, come si prevedeva, sarebbe stata proibita per l'Argentina. Il Brasile spererebbe così di vedere incanalata verso le proprie regioni la emigrazione italiana, alla quale vengono ora chiuse le porte dell'Argentina.

Non sappiamo quanto vi sia di vero in questa voce; comunque, essa non modifica, anche se vera, la severità dei commenti che si fanno a Roma sul contegno del governo argentino. La verità sull'atteggiamento poco benevolo della repubblica sud-america a nostro riguardo, appare ora manifesta, come appaiono manifeste le ubbriacature di entusiasmo per l'avvento al potere del nuovo presidente dell'Argentina, Saens Peña, glorificato in Roma prima ancora che assumesse la presidenza.

L'Argentina che ha trattato con slealtà alcuni nostri connazionali, come ne fa fede il caso tipico del prof. Francesco Porro, ha nel 1911, anno sacro alla Patria italiana, usato due gravi sfregi al nostro patriottismo. Nelle feste giubilari della Repubblica, fece issare al posto d'onore del palazzo presidenziale di Buenos Aires, la bandiera pontificia, relegando in un angolo dimenticato la bandiera italiana. Inoltre, nel mentre ha mandato due navi nelle acque europee a rendere omaggio al nuovo Re d'Inghilterra, non ha espresso alcun omaggio al nostro paese per le feste del cinquantenario dell'unità italiana che esso celebrava. Opportuna fu adunque l'energia del nostro governo, ed è solo da augurarsi che esso non ceda in seguito, revocando od attenuando il divieto odierno. Si crede infatti, generalmente, che l'Argentina finirà per cedere, revocando la odiosa misura adottata a nostro danno, se sapremo resistere.

Si dice che le Compagnie italiane di navigazione rimarranno danneggiate per la sospensione delle partenze dei piroscafi in servizio di emigrazione; ciò può anche essere vero, ma l'interesse morale del nostro paese e il prestigio del nome italiano, valgono assai di più.

Si dice ancora che invece di ricorrere ad un espediente di natura economica, come la sospensione della emigrazione, il governo avrebbe potuto, senza danneggiare alcuno, ricorrere a mezzi anche più persuasivi, approfittando della presenza nelle acque argentine della corazzata *Etruria* che venne invece ritirata. Ma questo suggerito non ha alcun valore politico. Non si poteva pretendere che a causa della quarantena inflitta, la *Etruria* bombardasse Buenos Aires. Purtroppo l'anno scorso, non avendo il nostro paese organizzata come ora la lotta contro il colera, il ministero Luzzatti dovette cedere. Le approvazioni del paese a quest'atto di energia, dovrebbero convincere il governo che anche per altre vertenze insolute esiste la via segnata dall'energico contegno odierno dell'Italia verso l'Argentina.

Commenti favorevoli della stampa

Roma, 30

A proposito del divieto di emigrare in Argentina, il *Giornale d'Italia* scrive:

Il divieto ha uscitato generalmente favorevole impressione. Da troppo tempo l'Italia si trovava verso la Repubblica Sud Americana in una situazione moralmente e politicamente intollerabile. Ora l'amicizia dei due paesi è precipitata dal Campidoglio alla Rupe Tarpea, ossia, per precisare le cose, dopo una lunga serie di oltraggi di ogni specie, inflitti al suo decoro ed ai suoi interessi dall'inconsiderato *chauvinismo* argentino; l'Italia si è finalmente accorta di essere stata ingannata e sfruttata. La repubblica lontana ha bisogno delle braccia dei nostri lavoratori, molto più che non abbia bisogno l'Italia dei *pesos* argentini. L'Italia può, dunque, esimersi da ogni obbligo di gratitudine verso la sorella d'oltre Oceano.

Al Commissariato dell'emigrazione, poi, il *Giornale d'Italia* ha chiesto qualche schiarimento intorno al provvedimento del Governo. Circa le conseguenze gli è stato risposto: Vinceremo noi certamente, perchè siamo dalla parte della ragione e perchè la minaccia da noi messa in opera è una vera minaccia per l'economia Argentina. Bisogna pensare che ogni anno si recano da 40 a 50.000 mietitori italiani per le messi dell'Argentina. La partenza comincia verso il settembre, tre mesi prima del raccolto. Attualmente l'emigrazione è scarsa, ma fra poco comincierà a riversare migliaia di braccia nella Repubblica Argentina. Il danno sarà enorme: quest'anno poi i raccolti sono veramente prosperi. Le pioggie sono state abbondanti ed i nostri cinquantamila lavoratori sono veramente indispensabili. Noi, quindi, siamo convinti che la condotta del governo italiano, ispirata al più sacro rispetto dei nostri diritti, farà pensare al Governo Argentino, che ha adottato una misura odiosa, inutile e dannosa ai proprii bisogni, più assai che ai nostri, tanto più che il Congresso Argentino ha deliberato una serie di opere pubbliche da compiersi tra poco nella repubblica ed ineffettuabili senza l'intelligente opera degli italiani.

Il "Savoia" in quarantena

Buenos Aires, 30

Il piroscafo *Savoja* è arrivato ieri in rada. I passeggeri di prima e seconda classe sono sbarcati; i passeggeri di terza classe sono stati inviati a Martin Garcia per una quarantena di 5 giorni. La nave, disinfettata, entrerà questa notte in porto.

L'"Avanti!" non vuole Tripoli
e preferisce gli schiaffi

Roma, 30

(So.) — L'*Avanti!* prende posizione contro qualunque velleità di una occupazione italiana di Tripoli.

In seguito alle voci, assolutamente infondate, che il ministero attuale sia disposto a prendere in esame la convenienza di una spedizione a Tripoli, il giornale socialista dice che un'azione dell'Italia in Tripoli importerebbe fatalmente una ripercussione ed un urto notevole in tutte le posizioni attuali del bacino mediterraneo, il cui equilibrio è sempre così instabile e faticoso. Deve essere l'Italia, soggiunge l'*Avanti!*, ad offrire la più sicura occasione per una tale conflagrazione generale? Ma a parte ciò, rimane sempre pel proletariato non esiste una questione tripolina. — L'*Avanti!* conclude esortando il governo a dichiarare che è alieno da qualsiasi proposito di conquista territoriale.

Il Re e la Regina Madre

Torino, 30

Alle 10.23 ha fatto ritorno da Roma S. M. la Regina Madre, che ha proseguito in automobile per Agliè. Alle 10.6 scese alla stazione di Trofarello il Re, che ha proseguito per Valdieri.

Il campo agrario del presidio di Roma

Roma 30

Questa mattina il campo agrario del presidio di Roma per la batteria Tevere, venne visitato dal sottosegretario di Stato all'agricoltura on. Luigi Capaldo, che vi si recò insieme al suo capo di gabinetto cav. Bruscagli, e al dott. Vittorio Nazari, che lo dirige. L'on. sottosegretario di Stato si interessò minutamente di quanto venne praticato tanto nel campo dimostrativo quanto in quello sperimentale. All'on. Capaldo vennero presentati i graduati ed i soldati che prestano l'opera propria al campo stesso.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 30

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi a palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Regolamento provinciale di risicultura in provincia di Lucca.
2. Regolamento per l'esecuzione della legge 10 luglio n. 455, sull'ordine dei sanitarii.
3. Regolamento sulle sostanze infiammabili.
4. Decreto che regola la indennità di missione al personale tecnico aggiunto e dei servizii tecnici di finanza.
5. Modificazione al regolamento dei ministeri della Marina e dei Lavori pubblici per il passaggio alla Marina dei fari, dei fanali e delle altre segnalazioni marittime.
6. Modificazione del regolamento dell'Istituto Idrografico.
7. Modificazione del regolamento speciale per il personale delle Capitanerie di Porto.
9. Modificazione al regolamento per il servizio delle rassegne per i militari del regio esercito.
9. Regolamento per l'amministrazione e la contabilità dei corpi.
10. Norme per l'esame di idoneità al grado di sottoagente nei depositi di allevamenti di cavalli.
11. Disposizioni di attuazione transitoria della legge 13 luglio 1911 n. 720.
12. Modificazione al regolamento 7 agosto 1908, per il Banco di Napoli.
13. Schema dei decreti reali che autorizzano ad iscrivere nel bilancio delle finanze per gli esercizi 1910-11, 1911-12 maggiori spese per il dazio consumo di Napoli (legge 9 luglio 1911).
14. Modificazione ai ruoli organici del personale dirigente e degli insegnanti delle scuole medie.
15. Regolamento per le commissioni provinciali di vigilanza sulle cooperative.
16. Regolamento che disciplina la pesca con fonti luminose.
17. Schema di regio decreto che approva l'ordinamento doganale per la Somalia Italiana.
18. Schema di regio decreto che approva la tariffa dei dazii doganali per la Somalia Italiana.
19. Schema di regio decreto che nomina segretario del consiglio contenzioso diplomatico, il capo dell'ufficio di legislazione al ministero degli affari esteri.

La protesta dei giornalisti italiani
contro le calunnie sulla salute pubblica

Rimini, 30

Si è tenuto oggi il preannunciato convegno fra i giornalisti radunati per protestare contro le calunniose voci sulla salute pubblica in Italia. Erano presenti e avevano aderito i principali giornalisti italiani, convocati per cura del sindacato dei corrispondenti riminese. Fra i moltissimi intervenuti si notavano il comm. Raimondi, incaricato dall'onor. Barzilai, Luigi Barzini, Sturani, Cappa, Ermete Novelli, Masini. Ad unanime consenso ha presieduto l'adunanza, l'on. Rava. Parlarono applauditi e parteciparono alla discussione il sindaco avv. Facchinetti, il comm. Raimondi, Sturani, l'avv. Innocenzo Cappa, relatore, che fu applauditissimo. E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« I congressisti, udita la relazione Cappa sulla necessità di porre riparo alle voci tendenti ad allontanare i forestieri dall'Italia in seguito ad ampia discussione, confidando in una energica azione da parte del governo perchè le autorità consolari italiane, siano vieppiù interessate a vigilare sulla tutela del buon nome d'Italia e impegnandosi perchè la stampa faccia conoscere l'intera verità sulle condizioni sanitarie del paese;

« preso atto della costituzione di un comitato d'informazioni sulle false voci che si propalano all'estero, dove le più doverose e normali misure di prevenzione igienica vengono scambiate per repressione di qualche epidemia;

« *deliberano* di provvedere nel miglior modo onde invitare le più autorevoli rappresentanze del giornalismo estero a visitare al più presto le nostre stazioni climatiche per riferire poi con spirito di giustizia e di fratellanza internazionale ».

Ebbe poi luogo un banchetto al quale intervennero circa 50 persone e che riuscì animatissimo. Parlarono il prof. Franchini, presidente del sindacato riminese, l'on. Rava, Cappa, il co. Biancoli, il sindaco Facchinetti

I convenuti parteciparono quindi ad un ricevimento offerto dal municipio in loro onore.

La riunione della Commissione italo-austriaca

Asiago, 30

(*G. d. M.*) — Ieri ed oggi continuarono le riunioni sia particolari di ciascuna Commissione, sia plenarie di quella italiana con quella austriaca.

Finora che vi scrivo però non si è ancora giunti ad un accordo.

Dall'una e dall'altra parte si sostengono col massimo vigore le rispettive ragioni, trattandosi effettivamente di questioni importanti.

Appunto perchè la difficoltà dell'accordo è oggi più grave, mi astengo di entrare in maggiori dettagli, che potranno essere conosciuti a decisioni prese.

Se entro questa sera si raggiungerà l'accordo domattina la Commissione partirà alla volta di Schio e di là proseguirà in automobile della Società dei Servizi automobilistici di Schio fino a Rovereto. A Rovereto sosterà qualche giorno per definire alcune controversie riguardanti il confine presso Ala.

Quindi sospenderà i suoi lavori fino al 20 agosto per riprendere da quella data le sue visite dal Garda allo Stelvio.

Una missione persiana a Torino

Torino, 30

Ricevuta alla stazione dal commissario persiano all'esposizione, è giunta ieri a Torino una missione di quattro alte personalità persiane, venute appositamente per visitare la nostra esposizione.

Il sommergibile "Medusa" felicemente varato

Spezia, 30

Stamane alle nove è stato varato nel cantiere Fiat-San Giorgio il sommergibile *Medusa*. La madrina signorina Nina Boselli, dopo la benedizione, ruppe la tradizionale bottiglia di champagne. Sebbene la funzione avesse carattere privato, pure presenziarono, tra i moltissimi altri, il vice ammiraglio Viale, il contrammiraglio Pastorelli, l'ing. Rota, il comm. Orlando, il comandante del presidio, il capitano di porto, il sindaco, il sottoprefetto, ecc. ecc.

Appena sciolti gli ultimi ormeggi, il *Medusa* scese in mare tra gli applausi e gli evviva degli invitati e degli operai ed i fischi delle sirene.

L'ing. Laurenti, disegnatore del sommergibile, fu vivamente complimentato da tutte le autorità presenti.

Il *Medusa* è il secondo degli otto sommergibili che il Fiat-San Giorgio deve provvedere alla Marina italiana. Esso fu impostato il primo giugno e per il varo fu condotto completamente a termine, sicchè, appena sceso in acqua, ha potuto coi suoi motori compiere un giro del golfo e prendere poi gli ormeggi.

Le principali caratteristiche sono: lunghezza m. 45.20 — Larghezza 4.50 — Tonnellate in emersione 245 — Tonnellate in immersione 300 — Velocità alla superficie 13 miglia — Velocità in immersione 8.5 miglia.

Il comando del sommergibile *Medusa* è stato affidato al tenente di vascello sig. Castiglione.

Il Ministro della Marina
ai cantieri delle "Dreadnoughts"

Roma 30

Il *Messaggero* dice che il ministro della marina il quale fra giorni si recherà a Spezia per presenziare l'inaugurazione della « Dreadnoughts », *Conte di Cavour*, proseguirà poi, accompagnato da alcuni ammiragli, per un giro d'ispezione ai cantieri nei quali sono impostate le altre «dreadnoughts», e cioè ai cantieri Ansaldo ed Odero, che stanno costruendo rispettivamente la *Giulio Cesare* e la *Leonardo da Vinci*.

Re Umberto commemorato a Firenze

Firenze, 30

Stamane ha avuto luogo nella chiesa di Santa Maria Novella un solenne funerale in memoria di Re Umberto I. La chiesa era addobbata a lutto per la circostanza. Assistevano alla cerimonia S. E. il conte Cioja, prefetto di Firenze, il rappresentante del Sindaco, un gran numero di magistrati, tutta l'alta ufficialità e numerose associazioni monarchiche, operale e cattoliche con i loro vessilli.

Dopo la messa il tenente colonnello della riserva Corsano, nei chiostri di Santa Maria Novella ha commemorato il Re Martire con parole sentite, commovendo l'uditorio. Dopo di che tutte le associazioni in corteo si sono recate al Pantheon di Santa Croce per deporre una corona sulla lapide che ricorda Umberto.

La morte di Giorgina Saffi

Forlì, 30

Questa mattina alle 5, è morta nella villa di San Verano, Giorgina Saffi, vedova di Aurelio Saffi. L'illustre donna, che aveva 83 anni, si è spenta per consunzione naturale. La città dove la vedova Saffi era notissima e amata da tutti, le prepara solenni onoranze. Il palazzo provinciale, il municipio e molte case private hanno esposto la bandiera a lutto.

Il telegramma di Nathan ai fratelli Saffi

Roma 30

Appena la notizia della morte di Giorgina Saffi, moglie di Aurelio, avvenuta nelle prime ore di stamane nella villa di San Varano presso Forlì, il Sindaco di Roma, Nathan, ha indirizzato ai fratelli Saffi il seguente telegramma:

« Abbiatemi con voi dinanzi a quella frale salma. La mamma raggiunge così quegli che accompagnò attraverso la vita completandone la virtù e l'opera. La immagine loro passi a voi figli, a noi amici, alla posterità nostra, quale quella ove due anime risplendono nelle unite intrecciate sembianze, nobile esempio in tutte le manifestazioni della vita, di dovere compiuto con intelletto d'amore, con cosciente sacrificio, e sola dopo aver accolto fino all'ultimo respiro il compito lasciatole dal suo Aurelio, il comune maestro, Giorgina Saffi santifica la memoria sua nel culto della virtù ».

La concessione per un tronco ferroviario

Roma 30

Stamane alle 11 al Ministero dei Lavori Pubblici, in presenza dell'on. Ciraolo, deputato di Fano, dell'on. Mancini deputato di Pesaro, del sconte Lattanzi di Fossombrone, presidente del Consorzio per la costruzione della ferrovia Fano-Fermignano, è stato firmato il contratto di concessione della ferrovia stessa. Hanno firmato per l'amministrazione dei Lavori Pubblici il ministro onor. Sacchi e per la Società concessionaria delle ferrovie e tramvie padane, il presidente avv. Augusto Ferrari

Il Consiglio Sup. delle acque e foreste

Roma, 30

Oggi si è riunito per la prima volta, dopo la sua costituzione, il Consiglio superiore delle acque e foreste. All'adunanza è intervenuto il ministro di agricoltura on. Nitti, il quale ha pronunciato il discorso inaugurale.

Derubato di circa 4000 lire

Milano, 30

Il comm. Giulio Norsa, noto pubblicista residente a Roma, e ora qui di passaggio, recatosi in un ufficio per fare un pagamento, si accorse di non aver più il portafoglio. Ritornato subito all'albergo, tutte le ricerche fatte furono inutili. Il comm Norsa si recò allora alla questura per denunciare il furto patito, ed esprimendo il dubbio che qualche ladro d'albergo lo avesse derubato nella notte, mentre egli aveva abbandonato la stanza per qualche tempo.

Il portafoglio conteneva 3 biglietti da mille e vari biglietti da 50 lire, in tutto circa 4000 lire.

A proposito di una pubblicazione su Pio X

Roma, 30

L'*Osservatore Romano* si occupa questa sera di una pubblicazione francese di un certo Conte di Colleville dal titolo: « Pio X intimo ». Pur facendo le lodi del lavoro per il culto professato dall'autore per la persona del Pontefice, il giornale scrive che il Colleville, parlando di Pio X e dei suoi intimi consiglieri, ha creduto di accompagnare le sue esposizioni con giudizii ed apprezzamenti che non rispondono in taluni punti alla verità dei fatti.

Se è vero — continua l'*Osservatore* — ed indiscutibile che grande e sapiente è l'opera riformatrice compiuta e che continua a compiere il Santo Padre, per questo si deve dire, come dice appunto l'autore, che «tutto al presente è posto nelle mani di lui e in quelle del segretario di stato che è questo il solo « che veramente scelga i vescovi » e che « alla espansione dei poteri del segretario di stato » corrisponde « la diminuzione della competenza della propaganda » che i cardinali « si sono stancati di consigliare » e che « il sacro collegio è un ornamento e una decorazione » ? In tutto questo, soggiunge il giornale, noi non possiamo convenire e però non possiamo esimerci dal deplorare che l'autore non abbia potuto procurarsi più esatte informazioni e risparmiarsi così gli apprezzamenti e le affermazioni che possono facilmente alterare la verità delle cose.

I repubblicani e il monpolio

Roma, 30

La *Ragione* annunzia che per il 5 agosto prossimo è convocato il comitato centrale del partito repubblicano per continuare l'esame della situazione politica creata dall'ultimo voto sul progetto di legge del monopolio delle assicurazioni. Alla prima riunione sono invitati anche gli on. Auteri Beretta, Faustini, Pozzato e Sighieri.

Il concorso di bellezza infantile

Roma, 30

Una immensa folla di bambini accompagnati dai genitori è accorsa quest'oggi all'esposizione etnografica di Piazza d'Armi, dove si è svolto il concorso di bellezza infantile. Oltre 500 erano i bambini concorrenti i quali si sono disputati premi ricchissimi e svariatissimi. Alle 4 1/2 dinanzi al salone delle feste la vispa schiera dei fanciulli sfilò dinanzi alla giuria composta dei rappresentanti della stampa, di artisti e di dame. Molti ricreatorii di Roma assistevano nei loro costumi pittoreschi.

Alle 5 vi fu una rappresentazione da ridere al teatro dei Pupi in dialetto siciliano. Tutta la festa si svolse nella massima allegria.

La chiusura dei negozi di commestibili a Roma

Roma, 30

Avendo i negozianti di generi alimentari deciso di chiudere oggi i loro negozi, nonostante il divieto del Sindaco, ieri sera la vendita nelle botteghe di commestibili è continuata animatissima fino a tarda notte. Lo spettacolo insolito si presentava specialmente più caratteristico nei quartieri eccentrici e popolari della città.

I lavoranti panettieri, riunitisi a comizio, hanno deliberato di non sottostare all'aggravio del lavoro che loro verrebbe nella giornata di sabato, qualora i negozianti continuassero a tener chiusi i loro esercizi nella domenica, di recarsi al lavoro nella domenica come se niente fosse avvenuto di insolito, di mettersi a disposizione dell'autorità per lo eventuale impianto di forni, perchè la cittadinanza non rimanga senza pane, e formare squadre di vigilanza che, percorrendo oggi le vie della città, impediscano ai commessi di forni e ai cascherini (commessi che portano il pane a domicilio), i quali hanno interesse a che i forni sieno chiusi la domenica e si tengono dalla parte dei negozianti, di molestare quei negozianti che vogliono oggi aprire i loro esercizi.

Non si conosce ancora una statistica esatta dei negozi che son rimasti chiusi. In maggioranza però in tutti i quartieri della città i forni ed i negozi di generi alimentari non sono stati aperti. Hanno aperto i loro spacci di commestibili l'unione militare ed altre cooperative di consumo. Del resto le altre eccezioni sono rarissime e si verificano per quei negozi misti che possono giustificare in qualche modo l'apertura, sebbene vendano, tra altro, generi alimentari, ma anche i negozianti che hanno aperto, visto che i loro colleghi avevano chiuso, si apparecchiano ad imitarli.

Incidenti non se ne sono finora verificati. Gli erbivendoli ed i macellai non hanno chiuso, non avendo, come è noto, aderito all'odierno movimento.

Per il ricupero dell'"Eolo"

Roma, 30

Il *Messaggero* dice che l'*Eolo*, il motoscafo naufragato nel porto di Fiumicino è stato ritrovato, ma, data la mancanza di mezzi adatti, non si è ancora potuto ricuperarlo. Il motoscafo è stato smosso dal fondo sabbioso, ma non si è riusciti a metterlo a galla. L'ing. Bisio, costruttore dell'*Eolo*, ha ordinato di sospendere i lavori e si è rivolto al Ministero della marina dal quale ha avuto tutte le facilitazioni possibili.

Ieri sera è partito alla volta di Fiumicino un palombaro che troverà colà tutto il necessario per il lavoro. Il Genio Civile ha messo a disposizione un canotto-automobile ed un rimorchiatore. Stamane si tenta il ricupero del motoscafo.

Casi di insolazione a Trieste

Trieste, 30

In seguito al caldo eccezionale iersera sono avvenuti quattro casi di insolazione, di cui tre con esito letale.

La "Giovane Turchia"
giudicata dall'onor. Santini

Mentre l'opinione pubblica è commossa per l'atteggiamento di dilettante di politica estera assunto dall'on. Giolitti con la nomina dell'ex prefetto di Genova a reggente l'ambasciata di Costantinopoli, acquista attualità un articolo dell'on. Santini, che sotto il titolo « Ancora la giovane Turchia » l'amico nostro pubblicava nel numero del 10 giugno u. s. della *Nuova Antologia*.

E' uno studio che i lettori consulteranno con profitto e del quale diamo un breve sunto.

L'A. premette che il Governo dei Giovani Turchi non può, nè deve dolersi di scarsa simpatia da parte dell'Europa civile, la quale non solo salutò cordialmente il loro avvento, ma seguitò ad encomiarli — rinunziando a richiederli di ogni più modesta garanzia, pur quando cominciavano i primi accenni del fallimento del loro programma. E l'A. fu tra coloro che manifestarono tale fede, fondata sullo avvento al Granvisirato del suo illustre amico Hakki Pascià.

Ma — prosegue l'A. — certamente per fatalità; non per premeditazione, da tale avvento si è iniziato in Turchia un trattamento madrigno contro gli italiani, onde ogni celebrazione dovette mutarsi in onesto pentimento. — Parve davvero che codesti Ottomani volessero onestamente abbracciare quanto di meglio aveva creato l'Europa civilizzata, promettendo mari e monti, per guisa, che tutti plaudimmo cordialmente alla loro rivoluzione, che si svolse inopinatamente e si compiè senza effusione di sangue, ma pur senza resistenza di sorta.

Ora, da mesi, si parla in Turchia di una crisi ministeriale, senza che si riesca a sciogliere il nodo. Nei Governi costituzionali le crisi avvengono per lo più in massa: che, se pure un Ministero debba ricostituirsi in parte, si dimette ordinariamente nella sua totalità, cosicchè l'antico Capo od uno degli antichi, richiamato a ricomporlo, costituisca un nuovo Gabinetto, sia pur conservando in maggioranza i ministri del precedente. Siffatto metodo, più che elementare, delle consuetudini costituzionali non venne rispettato sul Bosforo, ove si apprende ogni tanto che un ministro ha rassegnato le proprie dimissioni, per essere rimpiazzato da un altro, ed è così che si cambiarono, ad uno ad uno, i ministri delle Fondazioni Pie, della Marineria, dell'Interno e della Istruzione pubblica, mentre il ministro dei L. P., dimessosi da tempo, non ebbe tuttora il successore. Si noti inoltre che questi ministri si ritiravano dopo un voto di completa fiducia raccolto in Parlamento; ma erano poscia obbligati a dimettersi dietro un voto di sfiducia, manifestato nelle riunioni segrete del Com. Giovani Turchi. Vero Governo nel Governo e del Governo attuale genuino centro e prepotente, malgrado il voto del Parlamento, al punto che un ministro, benchè suffragato dal voto di fiducia del parlamento, si trova poi costretto a dimettersi solo che il delegato del Comitato di Salonicco venga a dichiarargli di non godere oltre la fiducia del Comitato Sovrano.

Il mistero, che informa e nel quale si avvolge il Comitato di Salonicco trae la sua ragione dal fosco mistero, che circonda la Massoneria, della quale il Comitato è diretta emanazione.

Ma correnti diverse deve seguire eziandio il Governo, nel quale le due principali sono quella esclusivamente militare, di cui anima e mente è Mahmud Scevket Pascià e l'altra, prevalentemente finanziaria, che fa capo a Djavid-Bey.

Hakky Pascià, nell'assumere la gravissima responsabilità di Capo del Governo, volle assolutamente che quei due cospicui uomini entrassero nel Gabinetto, a fine di impedir loro di agire contro alla chetichella.

Il dissenso tra queste due tendenze permane, sentendosi periodicamente la minaccia, or dell'una or dell'altra per imporsi, così che la maestria e l'avvedutezza di Hakki Pascià debbano esplicarsi nell'impedire che uno dei due Capi si ritiri, senza preoccuparsi del sacrificio di taluni, che li seguono, purchè essi non abbandonino la perigliosa arena, ben conscio il Gran Visir che, agendo i due Capi al di fuori e liberamente, potrebbero condurre ad una catastrofe.

L'A. passa quindi in rassegna le questioni più difficili che stanno dinanzi al Governo turco, esaminando la situazione militare dello Impero e i metodi di repressione usati dal Governo per imporre la libertà e la costituzione alle razze più incolte, più povere e più prive di acconci mezzi.

Soggiunge l'A. che, giusta informazioni di fonte segreta, ma quanto mai autorevoli, il Governo turco è in possesso di notizie circa un movimento generale nella Turchia europea di tutti gli elementi cristiani, fra loro in pieno accordo e che si appoggiano alle spalle sopra i piccoli Stati Balcanici, la Bulgaria, la Grecia, la Serbia ed il Montenegro, non contando sulla Rumania, che si suppone abbia contratto un'alleanza militare con la Turchia. Ed è perciò che Costantinopoli si apparecchia fin da ora a profittare del pretesto Albanese, a fine di raccogliere in quelle contrade quanto maggiori forze di ogni arma le torni possibile per guisa da costituire un esercito formidabile capace di rintuzzare qualsiasi rivolta sui quattro punti cardinali del suo Impero europeo.

Ora, il fermo e patente proposito dei Giovani Turchi di turchizzare intieri i loro possedimenti è impresa impossibile. Essi, o debbono dare giusta ragione e soddisfazione equa ai sentimenti nazionali degli elementi, non Musulmani, da loro dominati, o non potranno aver mai tranquillità obbligati a stare permanentemente sul piede di guerra fino alla estenuazione.

Passando all'esame della situazione economico-finanziaria, l'A. nota che la Turchia nuova non ha fatto il più meschino progetto nella industria e nella

agricoltura, unica sorgente di benessere, essendosi limitata unicamente ad un miglioramento della propria azione fiscale.

Finalmente, i giovani turchi, dimentichi del principio dal quale ebbero vita, si lasciano trascinare sulla via della turchizzazione e della imposizione dei principi religiosi dell'Islamismo. Onde il Comitato Unione e Progresso, che è l'anima e l'arbitro dell'attuale Governo Turco, espelleva dal suo seno quegli Albanesi, che ne erano stati i primi creatori e si abbandonava, di contro, alla Turchizzazione la più intransigente, esplegantesi con squisita ferocia specie contro gli Albanesi, che sono precisamente lo esponente della razza più numerosa e più etnicamente riunita nei possedimenti Ottomani di Europa e di Asia. Del resto le prime illusioni dei bravi Albanesi cominciavano a svanire allora che il Gran Visir Hakky Pascià, esponendo il 28 gennaio 1910 il programma del suo Ministero, parlò e tenne conto di tutte le popolazioni dello Impero, tacendo a proposito dell'Albania, quasi questa non esistesse, meditato silenzio, che doveva tradursi nelle più feroci persecuzioni contro le persone e le istituzioni Albanesi. Le quali han toccato tali eccessi, che, non più tardi del 13 febbraio dell'anno corrente, Lord Crewe deplorasse, nella solennità dell'Alta Camera in Londra, i metodi usati dal Governo Turco in Albania per attuare il disarmo, mentre il Governo Inglese stigmatizzava le crudeltà inaudite del Governo di Costantinopoli e manifestava contro di questo la generale indignazione del mondo civile.

Di fronte a questa gravissima situazione è saggio avviso attardarsi nel formulare prognostici, riservando tale ardua intrapresa allo svolgersi dei prossimi eventi. Ciò, che si può e si deve, senza ragione di protesta, asserire si è che il Governo dei Giovani Turchi, infeudato alla Massoneria ha deluso tutte le speranze che il mondo civile e liberale aveva, per avventura con soverchia ingenuità, in esso riposto. E coloro, che di siffatta ingenuità hanno maggiormente peccato, siamo stati precisamente noi italiani, sempre disgraziatamente facili agli entusiasmi: noi Italiani, che dopo aver tanto inneggiato al nuovo regime, non pure siamo stati privati di quei doverosi riguardi, ognora usatici da Abdul-Hamid, ma, specie in Tripolitania, siam fatti segno alle più ingiuste e feroci persecuzioni dei Giovani Turchi. Ma con ciò non può e non deve cessare la nostra simpatia per un paese, col quale abbiamo comuni tanti interessi nel Mediterraneo e per la cui prosperità avvenire facciamo di cuore i più fervidi augurii.

Un recluso che celebra le nozze con la fidanzata moribonda

Roma, 30

Una scena pietosissima ha avuto luogo questa sera in una povera casa in un vicolo di Trastevere. Vi abita una fanciulla, Augusta Villari, che giace da tempo inferma di una di quelle terribili malattie che consumano lentamente l'organismo.

Ella si ammalò quatt'anni or sono, perchè il suo fidanzato Orazio Marchetti era stato condotto in carcere a scontare un omicidio per legittima difesa. I due giovani, che si amavano fortemente, si erano uniti ed avevano avuto una bambina, che ora ha quattro anni. Rimasta sola con la bambina, mal guardata da tutti, la povera giovane contrasse la terribile malattia che l'ha ridotta in fin di vita.

Prima che essa morisse, il recluso chiese il permesso di unirsi in matrimonio alla donna amata

Oggi alle 13, il Marchetti venne fatto uscire dal carcere di Regina Coeli e fu accompagnato dai funzionari alla casa di Trastevere. Nel vicolo molte popolane transteverine facevano ala al suo passaggio piangendo commosse.

In casa della donna era il consigliere comunale Ferrari, funzionate da ufficiale di stato civile. La scena tra l'ammalata ed il recluso è stata commoventissima. Il cons. Ferrari ha letto gli articoli del codice ed ha pronunziato la formola sacramentale in un silenzio profondo rotto da singulti. Infine ha cercato di pronunziare qualche parola di augurio, ma il pianto gliel'ha spezzata in gola.

Pare si vogliano iniziare pratiche per ottenere la grazia al recluso cui non rimangono che pochi mesi da scontare.

Due sposi travolti da un automobile
Uno morto e l'altro ferito

Roma, 30

La cronaca degli investimenti da parte degli automobili postali, che a Roma sono stati battezzati il *pericolo giallo*, si arricchisce questa sera di un altro grave incidente.

Alle 19.10 un automobile postale proveniente a tutta velocità da Via Due Macelli traversando a corsa sfrenata il tunnel del Quirinale, è salito sul marciapiedi ed ha investito due giovani sposi romani certi Quinto Galli di 28 anni, impiegato alla cassa di risparmio ed Elvira Alliata di 22 anni. Essi furono trasportati all'ospedale di San Giacomo, dove il povero Galli moriva e l'Alliata venne dichiarata in gravi condizioni.

Coloro che si trovavano presenti si sono scagliati vivacemente contro lo chauffeur, il quale s'è dato a precipitosa fuga e non è stato ancora preso.

Le basi dell'accordo franco tedesco

Parigi, 30

Il *Paris Journal* constata che la conversazione avuta da Cambon con Kiderlen Waechter prima della partenza di questo per Swinemounde, fu soddisfacente ed è intervenuto un accordo di massima che potrebbe essere concluso quanto prima. L'accordo si farebbe secondo le basi seguenti:

I. — Compenso territoriale comprendente la rettifica della frontiera della costa del lago Tsad e del medio Congo, e forse uno scambio di una parte del Togo Tedesco, contro una parte equivalente del Congo a beneficio del Camerun.

II. — L'accordo economico al Marocco comprendente certe garanzie per gli interessi tedeschi, e la partecipazione dei capitali tedeschi in numerose imprese. Trattative importanti sul punto preciso del futuro accordo, sarebbero cominciate fino dall'altra sera

Emozionante discesa d'un pallone nel giardino di un ospedale

Parigi, 30

A mezzogiorno il pallone *Etoille* pilotato da Deltrony, ex-aereostiere militare, che era partito alle 10 dalla collina di Saint Cloud, non potendo proseguire fino alla fine del viaggio, ha dovuto atterrare in piena Parigi nel giardino dell'ospedale della Carità. Tutto il personale dell'ospedale è accorso in aiuto del pilota e dei passeggeri, tenenti Davy e Boucher. Nel quartiere l'emozione è stata grandissima.

Quando il pallone rasentava i tetti dalla navicella veniva gettata una grande quantità di zavorra, che andava a cadere nelle vie sottostanti. I pompieri, chiamati d'urgenza, sono giunti poco dopo ed hanno sgonfiato l'*Etoile*, operazione che è durata per circa mezz'ora.

Tre gravi incendi a Parigi

Parigi, 30

Questa notte verso le 3.30 un violento incendio si è manifestato nelle officine dei servizi elettrici della compagnia ferroviaria del nord alla stazione docks di Saint Ouen. I vasti magazzini di legno, contenenti apparecchi telegrafici, cavi telefonici ecc. sono stati completamente distrutti. Non vi sono stati accidenti di persone, ma i danni materiali sono importanti. Alle 7 il fuoco era quasi spento. Secondo i giornali i danni superano il milione.

Quasi alla stessa ora è scoppiato sulla riva opposta della Senna un altro incendio.

Infine è scoppiato a Genevilliers in alcuni cantieri di legnami appartenenti ad appaltatori un incendio, producendo danni per una diecina di migliaia di franchi.

La ricostituzione della flotta turca

Parigi, 30

I giornali hanno da Costantinopoli che il ministro della marina, in questo momento a Londra, ha firmato i contratti relativi alla costruzione di due dreadnoughts. Una di queste navi deve essere messa in cantiere immediatamente. Corre voce che il ministro negozi con cantieri inglesi per la costruzione di 17 navi, di vario tipo.

Le conquiste dell'aviazione

Chartres, 30

L'aviatore Level, conducendo come passeggero sul suo biplano il sig. Gunquet, ha nuovamente battuto il record della distanza e di durata con passeggiero, che egli deteneva già con 200 km. Egli ha volato per 240 km. in ore 3,13', 35", atterrando durante il giro seguente, dopo aver coperto km. 241,78, ciò che costituisce il più lungo rècord del mondo. Nello stesso tempo Level stabiliva il rècord delle tre ore con 224 km. e metri 850.

La traversata di Parigi a nuoto

Parigi, 30

Trentatre nuotatori dilettanti hanno partecipato oggi alla gara della traversata di Parigi a nuoto su di un percorso di 10 km. Il primo, Coms, olandese, ha vinto la gara compiendo il percorso in un'ora, 58 primi. E' arrivato secondo, Maas, belga e terzo Bougoin, francese.

Una fanciulla di 12 anni, la signorina Care, ha partecipato alla gara. I concorrenti le hanno dato due kilometri di vantaggio. Essa è giunta quarta, in due ore e due minuti.

Un bacino di carenaggio a Bahia Blanca

Buenos Ayres, 30

Un decreto sanziona il contratto concluso con una casa tedesca per la costruzione di un bacino di carenaggio destinato per le «dreadnoughts» e altri lavori nel porto di Bahia Blanca, al prezzo di sette milioni di piastre d'oro.

Il colera a Costantinopoli

Costantinopoli, 30

Sono stati constatati ieri 23 casi di colera, di cui tre mortali.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
31 Lunedì: S. Ignazio di Lojola.
1 Agosto Martedì: S. Pietro in Vincoli.
Leva il sole alle 4.55; tramonta alle 19.39.

Il caldo a Venezia
Massime e minime - Un raffronto col 1905

Il direttore dell'Osservatorio del Seminario Patriarcale sac. Emilio Hoenning O' Carrol ci comunica i seguenti appunti a completamento delle notizie da noi ieri pubblicate.

Le temperature massime, minime e medie di questo periodo di caldo eccezionale furono le seguenti:

Giorno 21: massima, 31.9; minima, 20.6; media 28.1 — Id. 22: massima, 31.3; minima, 22.5; media 28.0 — Id. 23: massima, 32.4; minima 23.0; media 28.7 — Id. 24: massima, 31.3; minima, 22.2; media, 28.7 — Id. 25: massima, 30.0; minima 24.4; media, 28.0 — Id. 26: massima, 30.7; minima, 25.0; media, 28.8 — Id. 27: massima, 33.6; minima, 24.3; media 30.3 — Id. 28: massima, 35.5; minima, 24.9; media, 31.5 — Id. 29: massima 34.2; minima 23.0; media, 30.4.

La massima delle temperature massime di questi giorni fu di 35.5 C.i a N. il giorno 28. Questa temperatura fu superata il giorno 3 luglio 1905, in cui si ebbe la temperatura di 36.1 C.i a N. Così pure la massima delle temperature minime (C.i 25.0), e la massima delle temperature medie (C.i 31.5) di questo periodo, che si può argomentare, del massimo caldo di quest'anno, furono superate nel luglio 1905, in cui la massima delle temperature minime nel periodo di maggior caldo fu di 25.7 C.i, e la massima delle temperature medie di 31.7 C.i.

Per continuità il caldo di quest'anno ha superato il caldo del 1905, perchè nel 1905 nel periodo del massimo calore, si ebbero *cinque* giorni consecutivi in cui la temperatura superò i 30 C.i, mentre quest'anno se ne contarono già *nove*. E' probabile che la temperatura diminuisca, e che il caldo dei giorni scorsi non si ripeterà più quest'anno in quella misura.

Le vittime

Iermattina il facchino Ugo Morandi di 40 anni stava facendo una «massaria» sulla Riva del Vin, quando ad un tratto stramazzava a terra come colpito dal fulmine. — Il sole ed il caldo avevano finito il pover'uomo, che veniva subito raccolto dagli infermieri della Croce Azzurra e trasportato all'ospedale civile. — Il Morandi vi giungeva però in condizioni gravissime.

La questione del ghiaccio

« *Ill.mo Signor Direttore* — Leggo nella «Gazzetta» di stamane la risposta del signor Tanner, proprietario della fabbrica del ghiaccio alla Giudecca. — Voglia pertanto Ill.mo signor Direttore permettere anche a me una parola.

Potrà esser vero che i produttori del ghiaccio in città, non abbiano aumentati i prezzi ai rivenditori, ma ciò che non si comprende, è come mai, coi settecento quintali al giorno di produzione della sua fabbrica, e con altrettanti, si suppone, di produzione della Compagnia delle acque, la città si trovi sprovvista di ghiaccio, al punto, che vari esercenti di commestibili dovettero in questi giorni sospendere il loro commercio per mancanza del ghiaccio necessario alla conservazione dei loro generi.

E' notorio poi, che in ispecie nelle ore pomeridiane, moltissimi caffè, bar, restaurants sono sprovvisti di ghiaccio, e ciò non fa certo onore alla città nostra, quando si consideri che nella maggior parte delle città italiane, il ghiaccio viene pagato due terzi di meno di quanto lo si paga a Venezia, e i bar, e i caffè, anche i più modesti, lo servono gratis ai loro clienti.

La questione del ghiaccio dibattentesi tutti gli anni, non sarà mai risolta, fino a che le Autorità Municipali, non interverranno, convincendosi a quale danno può essere esposto il commercio cittadino, e la pubblica igiene dalla penuria di un prodotto così necessario come il ghiaccio nell'estate.

Altro che le serenatine, e le feste notturne, ci vogliono per avere i forestieri! Date loro acqua da bere, e ghiaccio per rinfrescarsi!

Con ossequio

dev.mo
ATTILIO MORASSUTI.

L'esito del corso di coltura per insegnanti

Ieri 30 luglio ebbero fine gli esami del secondo Corso di Coltura, istituito dalla sezione primaria della Lega Insegnanti.

Gli inscritti a tale corso furono 72, la media delle frequenze fu di circa 58 con una frequenza assidua di 68.

Agli esami incominciati il 2 luglio si rpesentarono 30 fra maestri e maestre, 3 per condizione di salute si ritirarono dal l'esame e 27 riuscirono brillantemente promossi da un esame certo non facile per numero ed estensione di materie.

Le lezioni nel loro insieme furono 58 e cioè: 13 di pedagogia, 11 di italiano, 7 di didattica, 10 di igiene, 8 di legislazione e 8 di storia dell'arte.

Gli esami furono presieduti dall'Ispettore prof. Luigi Prete.

Ospiti non illustri

Certi Pier Francesco Roccaglia, un giovanotto da Regio Emilia che la Questura aveva creduto opportuno di allontanare da Venezia, una quindicina di giorni fa, pensò di ritornarvi. Pensiero infelicissimo, chè le guardie l'altra sera lo arrestavano e l'ufficio di P. S. provvedeva a rispedirlo al suo paese.

Festa notturna in Canalazzo

Ricordiamo che questa sera, dalle ore 21 alle 23, avrà luogo la grande festa notturna in Canalazzo.

Per la stampa cittadina e per i corrispondenti dei più importanti giornali, il Comitato ha messo a disposizione delle gondole a due remi. L'imbarco dei giornalisti è fissato per le 8.30 precise al palazzo De Bresson presso l'Abbazia S. Gregorio.

Il Comitato ha deliberato di concedere gratuitamente a ciascun traghetto, dalla Dogana alla Stazione N. 30 palloncini alla veneziana per la illuminazione dei traghetti stessi. La consegna di detti palloncini verrà effettuata oggi dalle 9 alle 12, presso la sede del Comitato in calle del Ridotto N. 1337. I gastaldi dei traghetti sono pregati di interessarsi per il ritiro.

I membri della Giuria dovranno trovarsi alle ore 8 e mezza precise in Palazzo de Bresson a San Gregorio.

Facilitazioni delle linee della Veneta
in occasione dei festeggiamenti veneziani

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico in occasione dei festeggiamenti, i normali biglietti di andata-ritorno per Venezia distribuiti nei giorni fino al 6 settembre p. v. dalle stazioni di Asiago, Cento, Copparo, Latisana, Mirabello, Palmanova, S. Agostino, G. Giorgio di Nogaro, Soffratta, Tolmezzo, Udine, Villa Santina e Vittorio, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno per le rispettive destinazioni fino all'ultimo convoglio del quinto giorno compreso quello dello acquisto del biglietto medesimo.

A bordo della 'Khievinetz,

Sabato sera, alle ore 8, gli ufficiali della cannoniera russa «Kievinetz» offrirono, a bordo della loro nave, un pranzo alla colonia russa di Venezia, in ricambio di quello offerto a loro dalla colonia stessa al Grand Hôtel des Bains al Lido. Parteciparono al pranzo il Comandante Nicola Wolkoff, il capitano di corvetta Vladimiro d'Anjou, i tenenti di vascello Boschniak, Schtakenbourg, Principe Tumanoff, Tchaikowsky, Matusewitch, il capitano macchinista Lileef, il tenente macchinista WischniaKoff, il tenente colonnello medico Merkuscheff; la principessa Tumanoff, la signora Tchaikowsky, il sig. Piatone de Waxel, il signor Jurgenson, la signora Gelekowsky, il signor Paoland, il capitano della guardia imperiale Ewald con la signora, il signor Guneff, il signore e la signora Kalmann, l'addetto navale di Russia in Roma capitano di corvetta Bogle, il vice-console di Russia a Venezia, colonnello Paolo Garnowsky.

Il pranzo fu cordiale e animatissimo; non vi furono però nè brindisi nè musiche, per rispetto al giorno di lutto nazionale italiano, che sabato scorso ricorreva. Allo *Champagne* il comandante Nicola Wolkoff proferì un discorso, ringraziando la Colonia russa e in modo speciale il viceconsole colonnello Paolo Garnowsky, che aveva saputo riunire la colonia per festeggiare la nave della patria; rispose il colonnello Garnowsky, inneggiando alla Russia e celebrando i rapporti di fraternità, che debbono congiungere i figli della Russia dispersi per il mondo coi rappresentanti del loro esercito e della loro armata.

La lieta riunione si sciolse all'una dopo mezzanotte.

Le elezioni al Tiro Segno

Ieri sotto la Presidenza del sig. ing. Ferdinando Vienna, ebbero luogo le elezioni, in seconda votazione, della Presidenza del Tiro a Segno.

Con 248 votanti riuscirono eletti i signori:

Cavenago Vittorio voti 203 — Ancona dott. Guido, 203 — Giavi Tommaso, 202 — Boccanegra Giuseppe, 202 — Brocco rag. Giuseppe, 202 — Marconi Ferruccio, 203 — Vienna ing. Ferdinando, 201.

S. A. R. la Principessa di Serbia

Ieri col diretto delle 14.10 è partita per Budapest S. A. R. la Principessa Elena di Serbia.

Un'annegata rinvenuta in Laguna

Iermattina alle otto, nello specchio d'acqua, fra il canale di Santa Caterina e le Fondamente Nuove, veniva rinvenuto il cadavere di una donna dell'età apparente di sessant'anni. Il cadavere venne assicurato ad un palo e quindi del rinvenimento veniva informato il Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Sul luogo si recò un funzionario che provvide alla rimozione del cadavere, che fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero, dove rimase a disposizione della autorità giudiziaria.

Più dardi da alcune persone di Cannaregio il cadavere veniva identificato per quello di Domenica Fanolin d'anni 63, dimorante in Calle della Rotonda a San Cristoforo 3185. L'annegamento della povera donna si attribuisce a disgrazia, quantunque vi sieno delle persone che ritengono possa trattarsi anche di suicidio.

Un sequestro di paralumi in perle

Negli scorsi giorni le guardie della squadra mobile hanno proceduto al sequestro di 34 paralumi di perle da lampadine elettriche che insieme ad altra roba erano stati rubati tempo fa alla ditta Fischer Rechsteiner. Trenta di questi paralumi furono trovati presso il negozio di Boscardin Spiridione a Mirano e altri quattro nel negozio di Ugo Fossetta, in Calle dei Bombaseri a San Marco 5159.

La beneficenza

× **Alla Casa Paterna di Lido.** — I signori Antonietta-Giancarlo Stucky in morte della contessa Giovanna degli Azzoni Avogadro nata Trevisanato offrono lire 25.

× **All'Opera Pia Istituto Ciliota** lire 20 la signora Maria Maluto Vianello ad onorare la memoria del compianto ing. cav. uff. Chiggiato. — Lire 10 la signora Elisa Alverà-Ceresa ad onorare la memoria della compianta signora Giovanna Tonii Valsecchi.

× **Alla Colonia Alpina,** lire 40 la spettabile Società XX Settembre ad onorare la memoria del compianto suo benemerito presidente signor Gaetano Turello, per un letto da intestarsi al nome del defunto.

× **All'Istituto Rachitici Regina Margherita** — La famiglia del cav. Antonio Scarabellin in memoria della compianta signora contessa Avogadro Trevisanato lire 10; in memoria della signora Giovanna Tonini ved. Valsecchi lire 20; in memoria del rag. cav. Girolamo Osvaldini lire 10. — lire 50 la Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili Vicentini per onorare la memoria della compianta contessa Avogadro degli Azzoni Trevisanato.

× **All'Asilo Bambini lattanti G. B. Giustinian** hanno offerto lire 10 il conte Giambattista Venier — e lire 10 il senatre Conte Tiepolo per onorare la memoria del compiant Ing. Cav. Uff. Arturo Chiggiato.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali e di navi

Roma, 30

Il foglio d'ordini reca:

Con R. Decreto in data 13 volgente, e registrato alla Corte dei Conti il 24 detto, il capitano di vascello della riserva navale Rossi, cessa di appartenere alla riserva stessa, per ragioni d'età dall'11 detto. Si trasmette il relativo sunto del R. Decreto al comando in capo del primo dipartimento per consegnarlo al titolare.

Movimento del Regio Naviglio: La r. n. «Vittorio Emanuele» è partita da Maddalena e giunta a Golfo degli Aranci il 29; — la «Granatiere» è partita da Maddalena e giunta a Livorno, partita il 29; — la «Ercole» è partita da Malta e giunta a Porto Empedocle e partita il 29; — la «Garigliano» è partita da Brindisi il 29 e giunta a Taranto il 30; — la «Verde» è partita da Napoli il 30; — le cacciatorpediniere «Albatros», «Airone», «Arpia», «Climene», «Pallade», «Pegaso», «Calliope», «Canopo», «Cigno», «Astore», «Sirio», «Saffo», «Perseo» sono partite da Brindisi il 30; — la «Tevere» è partita da Cagliari il 30; — la Torp. 146 è giunta a Savona il 30; — il Rimorchiatore 30 è partito da Spezia e giunto a Portofino il 29.

Teatri e Concerti

Malibran

Con un teatro completamente esaurito, rigurgitante di pubblico, Giovanni Grasso terminò ieri sera le sue straordinarie rappresentazioni interpretando «Morte Civile» del Giacometti. Gli applausi non si contano.

I Proprietari, in segno di omaggio al sommo interprete del teatro dialettale siciliano consegnarono al cav. uff. G. Grasso una ricchissima medaglia d'oro, lavoro dello stabilimento A. Santi di Venezia.

Spettacoli d'oggi

LIDO — EXCELSIOR PALACE HOTEL — RESTAURANT SUR LA MER — Skating Roller Rink — The Concèrt.
STAB. BAGNI, Concert, Skating, luch 3, diner 4
REST. BONVECCHIATI. Birreria Puntigam - Concerto 9.1/2-11.1/2.

Il Padiglione della città di Catania all'Esposizione di Torino

Torino, 30

Coll'intervento del segretario di Stato all'interno, on. Falcioni, si è oggi inaugurato all'esposizione il padiglione della città di Catania. Erano presenti il sen. Villa, il prefetto sen Vittorelli, l'assessore Pomba per il Sindaco, l'on. Montù ed il comm. Bianchi, altre autorità e notabilità e molti siciliani residenti a Torino. Nella visita al padiglione fu di guida l'on. De Felice Giuffrida che diede spiegazioni e schiarimenti all'on. Falcioni ed alle autorità.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 30:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	59.41	58.37	59.16
Termometro centigr. al N.	30.2	27.0	30.9
Umidità relativa	66	54	49
Direzione del vento	S.	N.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	3	7	7

Temperatura massima di ieri 34.2; minima di oggi 24.5. — Marea: 1.a alta 11.38 — 1.a bassa 5.24; 2.a bassa 18.0.

Bollettino Meteorico

Temperatura di ieri comunicata dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica di Roma:

Genova massima 30.5, minima 23.8 — Torino 31.5 22.2 — Milano 36.7 22.8 — Brescia 33.0 21.7 — Venezia 34.2 24.5 — Bologna 33.4 25.3 — Ancona 32.4 24.6 — Livorno 31.3 21.0 — Firenze 35.2 19.3 — Roma 34.9 21.0 — Bari 29.2 24.2 — Napoli 30.5 19.3 — Palermo 35.4 18.0 — Messina 32.4 25.5 — Cagliari 33.1 18.9.

Estero: — Pietroburgo 18.0 — Odessa 18.7 — Amburg 24.1 — Vienna 21.0 — Trieste 25.2 — Alessandria 26.0 — Parigi 19.9 — Nizza 26.3 — Ginevra 22.4 — Malta 26.7.

RIVISTE E GIORNALI

La Tipografia Elvetica.

Affluiscono i ricordi, i documenti, gli omaggi per la imminente esaltazione patriottica della Tipografia Elvetica in Capolago, l'«umile stamperia» — come ha scritto nella dicitura epigrafica Giovanni Bertacchi — da cui il proscritto pensiero in sacro contrabbando varcava il confine e anticipava l'Italia nei cuori». — Un libercolo più degli altri importante e sintomatico, è tornato in luce: si tratta — narra la *Stampa* — del *Catalogo delle Edizioni proprie e libri di fondo o in qualche numero della Tipografia e libreria Elvetica in Capolago, Cantone Svizzero del Ticino.* Il catalogo non ha data, ma dev'essere stato stampato fra il 1830 e il 1841. Sono venti pagine di medio formato, fitte di caratterino bodoniano. In testa all'elenco dei libri è il seguente eloquentissimo «Nota bene»: *Sono segnati con crocetta in margine gli articoli che in alcuni Stati d'Italia si credono posti in cautela, e con paragrafo quelli che si ritengono di libera circolazione*».

Ma a proposito della libera circolazione il «Nota bene» prudentemente avverte: «*I committenti però debbono al postutto prendere i più precisi ragguagli in proposito.*»

L'elenco dei libri crocisignati, e però *in cautela*, incomincia naturalmente dalla lettera *A*. Il primo cautelato è l'Alfieri. Si tratta delle *Tragedie*, edite in Firenze nel 1825. La sdegnosa imagine dello Astigiano dev'essere parsa ai pavidi Governi dispotici, incriminabile quanto la sua opera tragica. Segue un volume del Balbo: *Nuova appendice*, all'ospera *Le speranze d'Italia*. Non una ma dieci crocette bisognava segnare in catalogo. Eguale distintivo — veramente cavalleresco e nel senso buono — hanno le poesie del Barilla, la *Storia d'Italia* del Botta, la *Storia di Napoli* del Colletta. Seguono: il Costant col *Commento sulla scienza della legislazione*; il Cooper con *La spia*, un nome che sapeva di corda in casa dell'appiccato; il Filangeri con la *Scienza della legislazione*, gli *Opuscoli scelti* e il *Commento*. Poi viene la compagnia d'onore: Ugo Foscolo, Pietro Giannone, Vincenzo Gioberti, Nicolò Macchiavelli, Pietro Maroncelli, Giambattista Niccolini, Giuseppe Parini, Mario Pagano, Silvio Pellico, Fra' Paolo Sarpi. Del Foscolo, la Tipografia di Capolago aveva impresse le *Tragedie*, del Giannone, la *Storia civile del Reame di Napoli*, del Gioberti le *Opere complete*, in magnifica edizione di venti volumi, del Macchiavelli il *Principe*, del Pellico, naturalmente *Le mie prigioni* con la *Romanza sulla morte del prigioniero nel carcere di Spielberg* e le *Addizioni* del Maroncelli, del Sarpi alcune *Lettere scelte ed inedite* e così via.

Alla proscrizione simboleggiata della crocetta a stampa, non sfuggono neanche Federico Schiller, Davide Hume, Lorenzo Sterne, Roberto Themas.

Immune da ogni croce appare il Monti, poeta a volte cortigiano, a volte ribelle, infine pensionato. E per finire anche le opere di Orazio e di Luciano hanno la loro crocetta. Si aveva paura che i classici latini germinassero una rinascita pagana!

Pettirossi.

In Francia, chiamano *coquilles* gli svarioni con cui i proti ingemmano la prosa dei giornalisti. La parola *pettirosso* ebbe origine da uno svarione del proto del «Fanfulla» di Roma che, in un articolo del compianto Coppola, che scriveva in quel giornale, brillanti critiche drammatiche, con lo pseudonimo «il Pompiere», gli fece dire che la signora Pia Marchi era vestita di *pettirossi* anzichè di *feltro rosso*. Il giorno appresso, il *Fanfulla* rettificò dicendo che era sfuggito un *pettirosso*. L'incidente fu dimenticato, ma la parola rimase.

Più nobile è l'origine della parola *coquille*, che rimonta nientemeno, che ad un farfallone sfuggito dalla penna dello illustre Voltaire. Il grande filosofo francese non sapendo come altrimenti spiegare la presenza sulle Alpi di conchiglie fossili, mise innanzi la bizzarra idea che quelle conchiglie fossero state perdute dai pellegrini che si recavano a Roma, reduci dalle visite ai santuari di San Jacopo di Compostella e d'altri luoghi santi. Le *coquilles* del signor Voltaire rimasero celebre e la parola è usata in Francia per designare gli spropositi dei tipografi.

Ma se in Italia si abbondante raccolta di *pettirossi*, in Francia non mancano le *coquilles*. Celeberrima quella del giornale ufficiale dei tempi del secondo impero, che pubblicando il bollettino della salute del re Girolamo di Vestfaglia, l'ultimo superstite dei fratelli di Napoleone il Grande, alla frase «*le mieux persiste*» sostituì quest'altra, «*le vieux persiste*». Una semplice lettera mutata, come si vede, ma il bollettino anzichè dire il miglioramento continua, veniva a significare il vecchio tieu duro» ciò che non era troppo rispettoso per lo zio del Sovrano.

In una relazione sulla gestione della Banca di Francia, alla frase «*nous n'avons dans nos caisses que de valeurs de premier ordre*», venne sostituita quest'altra: «*nous n'avons dans nos caisses que de voleurs de premier ordre*». Anche qui non c'è che una sola lettera mutata, ma gli azionisti dovettero sentirsi più rassicurati quando seppero, dopo la rettifica, che nelle casse c'erano dei valori di primo ordine. Così la *Gazzetta di Mantova*.

Il teatro dei bambini.

Mentre anche in Inghilterra gli adulti drammaturghi vanno in cerca di nuove formule drammatiche, il *Daily News* fa notare che c'è a Londra una produzione teatrale che non va dimenticata, e che offre molto da pensare; quella pei bambini e rappresentata dai bambini.

In questi giorni non meno di cinque lavori per bambini sono rappresentati sulle scene londinesi, fatto senza precedenti, forse fuori d'Inghilterra. Tre dei lavori non sono nuovi, gli altri si e in tutti agiscono come attori i bambini stessi. La decadenza della pantomima va di pari passo col fiorire di questo teatro fanciullesco. Ma che importa? Il teatro dei bambini attira anche i genitori e sembra aver dato tali godimenti e divertimenti da non far rimpiangere l'arte cui sta succedendo.

L'ultimo lavoro nuovo rappresentato su le scene minuscole è dovuto a due autori di talento: Sydney Blow e Douglas Hoare e s'intitola Where Children Rule. Esso è divertentissimo ed ha ottenuto un successo lusinghiero e significativo.

Tartarughe affascinatrici.

Le tartarughe sono realmente dotate di potere fascinatore come i serpenti?

Ecco in proposito, una curiosissima esperienza che la rivista francese *Cosmos* riceve da un suo lettore: Ieri l'altro, sulla terrazza della mia casa, il giardiniere ha trovato un piccolo topolino, assolutamente paralizzato, dal terrore, di fronte ad una tartaruga. Il topolino, colla coda fra le gambe, serrate contro il ventre, avanzava a piccoli salti verso la tartaruga, emmettendo dei piccoli gridi acuti di angoscia. Un po' più tardi, il giardiniere trovò nello stesso posto un secondo topolino immobilizzato, ipnotizzato dalla stessa tendenza; e questa volta, prima di ucciderlo, ha fatto osservare il fenomeno agli altri domestici. Infine, nella giornata di ieri, egli ha trovato altri quattro topolini, usciti probabilmente dallo stesso nido, affascinati dalla tartaruga: uno di questi topi era arrivato vicino alla tartaruga ed aveva il muso prigioniero tra la piastra superiore ed il collo dell'animale.»

Il fenomeno che riesce assolutamente nuovo anche ai cultori di scienze naturali, può interessare vivamente e merita di essere studiato.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 94

PAUL DE GARROS

CATENE D'ODIO

Versione di IRMA RIOS

Ma Chacail aveva indovinato la sua mossa, ed altrettanto prontamente aveva lasciato scivolare giù il fucile, che teneva ad armacollo, appuntando la canna contro Chauvenel, prima che questi avesse avuto il tempo di prenderlo di mira.

Questa situazione tragica non durò che un istante, durante il quale Chauvenel ebbe, nondimeno il tempo di fare il seguente ragionamento:

— Chacail oserà o non oserà a tirare? — si disse — Se osa, e se tiro anch'io, cadremo entrambi insieme. Se non tira, io l'ucciderò e dichiarerò, per scolparmi, che mi sono creduto di fronte ad un caso di legittima difesa. Conclusione: tiro».

Alzò il braccio e premette il griletto. Ma Chacail aveva fatto, senza dubbio, lo stesso ragionamento. I due colpi partirono contemporaneamente, la detonazione del fucile si confuse con quella del revolver.

Chauvenel, colpito in pieno petto, girò su se stesso e cadde, emettendo un grido disperato.

Il cacciatore di frodo non si mosse. Durante alcuni secondi rimase sbalordito e sconcertato. Quando ricuperò la sua presenza di spirito, il suo primo pensiero fu di svignarsela, ma allorchè volle rimettersi ad armacollo il fucile, il suo braccio sinistro gli rifiutò i suoi servigi.

— Ah! sono colpito anch'io, — borbottò fra i denti. — Tanto meglio!.. Ciò sarà utile per la mia difesa.

E prendendo il fucile con la mano destra, si allontanò tranquillamente in direzione del castello. Ma aveva percorso poco più di cento metri, quando vide venirsi incontro Magloire che correva come un pazzo.

— Ah siete voi Chacail! — esclamò il domestico. — Non avete sentito, due o tre minuti fa un grido acuto?... subito dopo che avete sparato?... Era la voce del padrone, nevvero?

— Non ho sentito nente — rispose il cacciatore di frodo un tono burbero.

— Ma sì, era certamente le voce del padrone, — ripetè Magloire. — Venite con me da questa parte... sulla strada d'Ecobeil.

Chacail esitò un momento. Ma giudicando poi, senza dubbio, che era utile nel suo interesse, di tornare indietro, disse:

— Sia! andiamo a vedere!

Non tardarono a trovare il corpo di Chauvenel, sempre giacente inerte nel posto dov'era caduto.

— Dio mio! è morto! — esclamò Magloire.

Ma, dopo essersi chinato, ed avergli tastato il polso e messo una mano sul cuore, soggiunse:

— No, è solamente svenuto, respira... Però è coperto di sangue... Che cosa gli sarà mai accaduto? Andiamo aiutatemi Chacail dobbiamo portarlo via da qui.

— Mi dispiace, caro mio, ma non potrò aiutarti, — replicò il guardiacaccia: — Sono caduto, poco fa, dopo aver tirato ad una lepre che non ho colpita, e credo di essermi rotto il braccio sinistro perchè mi duole maledettamente e non posso servirmene.

— Allora, aspettate. Mi caricherò il padrone sulle spalle, e voi non farete altro che reggergli le gambe. Potrete farlo con una mano sola?

— Forse sì.

Magloire si caricò sulle spalle il corpo inerte del suo padrone, e Chacail, passandogli sotto le gambe la cinghia del suo fucile, le resse alla meglio.

Così s'incamminarono lentamente verso il castello.

Quando vi giunsero, Chacail era tutto trafelato e madido di sudore, non tanto per causa degli sforzi che aveva fatto quanto per l'interna angoscia che l'opprimeva. Si rendeva conto, ma troppo tardi, che aveva commesso una sciocchezza irreparabile.

«Per mille diavoli! — borbottava fra sè, — mi sono messo in un bel impaccio. E' certo che domani mi accuseranno di avere ucciso — o ferito il mio padrone. L'unica ragione che posso addurre a mia difesa è che credetti minacciata la mia vita.

«No non posso dire così, perchè questo imbecille di Magloire mi ha sorpreso prima che avessi avuto il tempo di riprender tutto il mio sangue freddo, ed ho fatto finta di non saper nulla. Come smentire me stesso adesso?

E furibondo contro la sua persona, nonchè sentendo il bisogno di essere solo per pensare ai casi suoi, Chacail si ecclissò, non appena Chauvenel fu adagiato sul suo letto.

— Ora non hai bisogno di me, nevvero? — disse a Magloire: — sveglierai la cuoca, e voi due potrete curare il vostro padrone... se ha ancora d'uopo di cure. Io vado a fasciare il mio braccio.

— Andate, andate pure! — replicò il domestico, — cercheremo di aiutarci da soli.

Mentre Chacail si allontanava, Magloire andò a chiamare la cuoca. Essa non si era ancora coricata ed accorse subito; ma quando vide il suo padrone adagiato sul letto, senza dare segno di vita, fu prossima a svenire.

— Su, andiamo, non è questo il momento di sentirsi male, — le disse il cameriere. — Prima di tutto bisogna far «rinvenire» il padrone. Poi si vedrà che cos'ha...

Proprio in questo momento Chauvenel aprì gli occhi. Guardò intorno a sè con aria stupefatta, come se non si ricordasse di nulla. Ma quasi subito, gli ritornò la piena coscienza dell'accaduto, con la sensazione del dolore, mentre in pari tempo una bava sanguinosa gli usciva dalle labbra.

Fece un cenno a Magloire di avvicinarsi e mormorò con un filo di voce:

— Sono colpito mortalmente... il polmone... morrò, lo so... Vorrei vedere prima Bernardo di Pommery... Va a chiamarlo a Ecobeil... dirai, che si tratta di udire... di udire la confessione di un moribondo.

Magliore, sommamente sgomentato, si inchinò, e scomparve senza chiedere altre spiegazioni.

La cuoca rimase sola presso il padrone ferito, tremante, sbigottita a tal punto da non sapere che cosa fare.

Dopo essersi riposato un minuto, Armando mormorò:

— Un altro cuscino per tenermi sollevato... Soffoco!...

E appena fu quasi seduto sul letto, soggiunse:

— Bernardo arriverà troppo tardi.... voglio scrivere... Datemi della carta.. una matita.

La cuoca andò a prendere ciò che le chiedeva il suo padrone e gli portò pure una cartella onde potesse scrivere meglio.

— Soffro terribilmente... soffoco.. Che strazio... è il castigo..... — balbettò il moribondo.

Facendo poi uno sforzo per sollevarsi di più, tracciò stentatamente queste parole incoerenti:

(*Continua in III pagina*)

Verso il Capo

Il mare del Nord - Il «Blücher» - I primi fjords - Odda - Le «Lotefos» - Case e costumi - Molde e Naes - Uno sport proficuo - Trondhjem - La pesca dei «torsk» - Una notte agitata - Oltre il Circolo Polare Artico.

II.

Trondhjem, luglio.

Per chi non soffre, è bello navigare sul mare del Nord. — Non più il colore giallastro dell'Elba, ma il cupo dell'acqua profonda ed agitata. — Noi lo attraversammo di notte, in piena burrasca, con un vento infernale che fischiava attraverso gli alberi del «Blücher» e ne faceva tremare le fibre più intime in un sussulto quasi angoscioso. — Ma il «Blücher» è un colosso di quasi duecento metri che non teme. Non gli vale contro forza di vento, non potenza di acqua; sotto l'impulso della doppia elica poderosa l'immensa mole si alza, s'abbassa, oscilla, ma fila diritta alla mèta, mentre le onde battute dalla prua e polverizzate dal vento passano via fino a poppa sulla tolda deserta. — Dei «turisti del polo», come qui scherzosamente si chiamano, nessuno; dei due italiani che soli tra trecento tedeschi e duecento inglesi ed americani rappresentano il Bel Paese, unico io; i camerini nascondono forse dei misteri non lieti. — Ma il male di mare ha pure una medicina sì pronta! All'annunzio dei primi fiords, salutati per tutte le corsie a suon di tromba ogni porta si apre; una, due, cento persone un po' pallide, un po' sofferenti, ma fiduciose, salgono le scalette di bordo, si sparpagliano lungo la «Passeggiata», si arrampicano sino alla «tolda del sole» e vogliono scoprire per prime l'Hardanger fjord entro il quale la piccola Odda industriosa ci deve accogliere — essa cortese, noi tranquilli — per una giornata. L'Hardangerfjord? Quale è tra questa linea immensa e profonda di montagne basse ed altissime, brulle e rocciose che s'innalzano verso il cielo in tutti i modi e con tutte le forme e tra le quali il mare si insinua con mille braccia e s'infrange con mille colori? Ecco il primo scoglio che ancor non è colle, il primo fjord che non è monte, il primo cespuglio che non è bosco, le prime cime che non sono di neve. Passa Schundenswaeshaven piccolo porto industrioso; appare la deserta Karmö battuta dalle onde; è oltrepassato il faro che ci segna la via nelle acque quiete del Karmö sund; già Borgun chiusa tra monti si avvicina, si allontana, scompare. — Poi, quanto più il mare si restringe e si quieta, quanto più tra loro si avvicinano le rive rocciose, più s'innalza il fjord, — in lieve declivio sul basso, erto, cupo, orrido verso la vetta. — Ecco il ghiacciaio ove il sole cadente si adagia in un roseo colore di perla, una nebbia bassa che confonde ogni cosa, un seno di mare tranquillo solcato da candide vele basse e quadre, e Odda in fondo, posata sul piano, che tra le cime sovrastanti ci aspetta e ci accoglie tutta avvolta nel fumo dei suoi grandi opifici.

***

Odda, dal bello italico nome, pur così norvegese che nessuno vi parla una parola sola d'inglese o di tedesco, è ora artisticamente e pittoricamente una rovina. — L'industria del carburo di calcio l'ha trasformata.

— Che contano più le casette bianche e rosse, con le belle verande ripiene di fiori, con le piccole ossature di legno, con tutti i poggiuoli d'intorno e la vista che si gode sino al mare infinito, se le grandi fabbriche di carburo, — così rigide nelle loro linee di pietra bluastra — l'unica pietra qui usata per la costruzione, hanno in pochi anni occupato più spazio che non in lunghi centenni le piccole costruzioni dei pescatori? — Eppure non appena l'agile skyd (piccola vettura a due ruote che sembra un cab inglese per uso estivo) ci conduce attraverso le foreste di tremule e di betulle verso le imponenti cascate di Losefos ed il fumo degli opifici si dilegua e si perde nell'azzurro sereno e il tepore del sole addolcisce l'aria che ci giunge vivida e sana dai ghiacciai circostanti, quanta imponenza e quale bellezza tra queste coste dirupate fino ai piedi del Bretrön! — Il ghiacciaio si confonde col lago e lungo il lago corre tortuosa ma larga e sicura la strada, ed i piccoli cespugli di rose spiccano sul candor della neve. — La flora norvegese è flora italica, perchè le coste della Norvegia, — per quanto ad una latitudine corrispondente a quella della Groelandia, chiusa tra eterni ghiacci, ed a quella delle parti più fredde della Siberia ove il Mercurio gela di inverno, — hanno un clima dolce e sono abitate e coltivate come le regioni dell'Europa centrale. — Anche in gennaio, ad Odda, come a Molde, come a Naes le acque gelano appena. E noi che stiamo percorrendo in crociera tutte le coste delle diverse regioni, su un percorso cioè eguale a quello tra Tunisi e Londra — sentiamo appena una lieve differenza di temperatura. — Fino al Circolo Polare, naturalmente.....

Certo è che se le «Lotefos», — scendenti da mille piedi di altezza e sprofondantisi nell'abisso tra uno scrosciare assordante e un frangersi di spuma e un risalire d'acqua in un'immensa argentea nube, — ci fanno ricordare i vanichi più alti delle Alpi nostre, Molde è bene chiamata la «Nizza del Nord». I suoi giardini fioriti, i suoi parchi ove i ciliegi crescono tra i pini e gli abeti, le sue strade fiancheggiate da frassini, da querce e da olmi, ci fanno dimenticare che solo pochi gradi ci separano da Hammerfest, la più *alta* città del mondo; ed a Rechmesaugen ed a Moldheim ed a Fannestrand accorrono gli ammalati di Cristiania come di Tromsoë, di Aalesund come di Drontheim per l'aria dolce e il clima salubre. — Sani sono tutti questi Norvegesi, forti, dalle spalle quadre e dai capelli biondi, e le loro donne chiuse nel corsetto ricamato, adorne il capo del rosso capuccio piccino, sorridenti sempre a questo sole che non si posa, ci ricordano le visioni dolci della terra fiamminga.

Andalsnaes o Naes, come si chiama con inglese brevità, posata dove la Rauma è quieta, riflette nell'acqua azzurra le sue casette piccine; e sono tutte così linde e così graziose che voi vi chiedete invano come la rozza mano della pescatrice si adagi con piacere sulle candide cortine di bucato biancheggianti tra i fiori dietro ad ogni finestra. — Eppure se insegna v'è, — di miseria non dico, ma di lotta per la vita, essa risalta solo tra la classe dei pescatori che conoscono le aspre battaglie col mare e coi furiosi venti d'aprile nei paraggi desolati delle Lofoten; perchè tutti i contadini che popolano il Romsdal, su un percorso di oltre venti chilometri e che ne coltivano la valle fresca di verzura ed ondeggiante di messi, sembrano piccoli borghesi venuti nel loro villino a dimenticare per qualche settimana le cure noiose della città. — E sono così strani quei lavoratori della terra in colletto bianco e cappello duro sotto le imponenti moli del Romsdalshorn e del Troldtinder!

Questi han sbarrato il passo alla Maura con dei blocchi di roccia di cui uno solo potrebbe contenere cento delle piccole case, e quelle mani bianche vi son salite sopra e vi han seminato orzo in ogni fessura e da ogni parte ove non arriva la neve l'attività industriosa dell'uomo produce e raccoglie. E' la popolazione nordica che appare forte e paziente, anche qui ove i segni delle valanghe sono visibili ad ogni passo, ove i campi di neve corrono ininterrotti per migliaia di metri quadrati, ove il Brudefölget — Corteo di nozze — e le «Sorelle dei Giganti» portano i segni profondi dell'epoca glaciale e chiudono lo sguardo all'ingiro....

***

A Naes voi pagate un Krona per un'ora di barca. — Vi dànno una funicella lunga trenta metri, due ami e due piccoli pesci da scorticare. — Vi allontanate un po' dalla riva, attaccate le piccole esche agli uncini, gettate l'amo sino al fondo, lo ritirate di mezzo metro, aspettate non più di trenta secondi, sentite una scossa un po' forte, ritirate la corda con fretta, date l'ultimo strappo... non sentite più peso e vi accorgete che le due esche non... ci sono più. Pensate che furono male agganciate, ne rimettete a posto altre due, rifate lo stesso giuoco, e dopo un quarto d'ora gettate all'aria l'amo, la corda, Naes e tutti gli stoccafissi del mondo. Ma il Norvegese che vi accompagna, calmo e quieto, scuote sorridendo appena la barba, bianca larga e rotonda, vi fa segno di aver più pazienza e dice con un certo suo modo particolare, come si trattasse di gente favolosa e scomparsa: Italion! — E voi imparate a poco a poco di dar lo strappo forte non appena il «polaris carpio» ha abboccato, e vedete una cosa meravigliosa: ogni due minuti posate due prede nella cassetta. — Pescano tutti i turisti del Blücher, dalle piccole piroghe partono gridi di gioia, esclamazioni di sorpresa; solo i vecchi inglesi che han noleggiato da tempo i posti migliori esercitano lo sport dell'amo con l'impassibilità di vecchi professionisti. — E intanto si vuotano le cassette ripiene, si aprono le ceste di riserva, i pesci guizzano sul fondo della barca e quando la fanfara del «Blücher» ci richiama a bordo per la ennesima colazione della mattina, ogni turista sale trionfalmente la scaletta di poppa con il suo bravo trofeo sotto il braccio, pensando che qui non sarebbe poi molto difficile procurarsi una colazione a buon mercato. — E' vero che si tratta pur sempre di baccalà....

***

Voi ne vedete a migliaia stesi lungo il porto di Dronthjem col capo mozzo, rigidi e asciutti come se gli importatori italiani li avessero già forniti ai negozi per i nostri Venerdì scandinavi, e per tutto Dronthjem ne sentite l'insopportabile puzza presso le fabbriche di guano che ne maciullano le teste dopo averle arrostite.

E al vederli questi «gadus callarias» dall'olio benefico, nessuno mai penserebbe quanti stenti, e quante fatiche e quanti pericoli ne presenti la pesca. Più di diecimila barche si dànno convegno dal Gennaio all'Aprile alle «Lofoten», più di cinquantamila uomini sono pronti a sondare il «fiskebjerg», quando passa veloce ad una profondità di sessanta metri e con uno spessore che varia da quaranta a cinquanta metri: e per tre mesi è una lotta continua non tra barche e branchi, ma tra uomini e mare, tra equipaggi e scogli. — Domandate ai marinai norvegesi quanti di loro scompaiono spinti dal vento dell'Ovest verso l'immensa solitudine del mare in tempesta! — Ma che conta? I giovani sono pronti a sostituirli e gli ami e le reti non mancano. Amano il loro mestiere. Ecco tutto. — E quel mestiere rende alle Lofoten circa dieci milioni all'anno di Krone.

***

Del resto Dronthjem, con un clima tepido e dolce — sempre umida, buia e gocciolante di pioggia, — è città ricca e fiorente con negozi superbi di argenteria, porcellane e pelliccie. C'è lusso e c'è arte. — E' già molto. Sono negozi fatti esclusivamente per i forestieri, che qui si dànno convegno per questo benedetto viaggio al Polo ed allo Spitzberg, ma si può guardar quieti senza esser troppo... chiamati e annoiati. — Dronthjem ha la sua Sciaffusa, anzi le sue due «Lerfos» che le dànno ventimila cavalli di forza, e una massa d'acqua precipitante perenne, con una così meravigliosa potenza verso l'abisso, che l'occhio ammirato e stupito teme di non poter più immaginare quanto in quel momento vede realmente, e la mano corre alla Kodak fedele, perchè ricordi e riproduca.... Potrà?

***

Ma i tepidi fjords sfuggono ad uno ad uno al «Blücher» veloce. — Al levare dell'àncora tutta Dronthjem ci salutava all'inizio del nostro viaggio. Perchè il *vero viaggio* comincia qui. — Già tutti sappiamo che non si entra nel mare Glaciale senza che il Cristiansund ci abbia fatto provare le sue correnti vorticose, e che l'entrata del Tromsöefjord è battuta con violenza dai venti. — Ma niuno ha timore. — Nettuno, salutato dagli hurrà più fiduciosi e più lieti, ha alzato il calice, stassera al nostro duce, non per il Capo, egli ha detto, che è mèta sicura e comune, ma per lo Spitzberg. — Che mistero c'è dunque? Eppure, non mi vedo iceberg d'intorno, ma signore in eleganti toilettes che si apprestano al «ballo polare» con lieti sorrisi. — E' vero che l'àncora è appena levata e che il circolo polare è ancora lontano! Ma intanto, ci si diverta o si gema, la bandiera germanica sventola *unica* in questi porti, il denaro tedesco sostituisce la «Krona», e il commercio germanico s'ingigantisce. — E l'Italia?

Due turisti: una donna ed io. Troppo poco!

A. Pellegrini.

Il monumento a Giorgio Vasari inaugurato ad Arezzo

La cerimonia

Arezzo, 30

Stamane si sono inaugurate le feste Vasariane con un riuscitissimo ricevimento al municipio. Il sindaco Mancini a nome di Arezzo, Corrado Ricci a nome di Roma, Squarcialupi a nome di Firenze, dettero il saluto ai convenuti. Alle ore 10 si inaugurò il monumento a Vasari opera dello scultore Lazzerini. Parlarono applauditissimi il sindaco Mancini e Lochini presidente dell'organizzazione delle feste Vaseriane.

Alle 11 al teatro Petrarca, Corrado Ricci, presentato da Occhini, tenne il discorso commemorativo di Vasari.

Il discorso di Corrado Ricci

L'oratore apre il discorso ricordando la visita che Luca Signorelli fece ad Arezzo alla famiglia Vasari, e il prognostico ed augurio che quell'insigne pittore fece a Giorgio Vasari, allora d'otto anni. Giorgio Vasari fu ad un tempo pittore, architetto e scrittore: mediocre come pittore, ragguardevole come architetto, magnifico come scrittore. Non è però da tacere che la pittura allora, salvo che in Venezia, era decaduta in tutta Italia.

Il senso del colore ed il senso del disegno s'erano ovunque indeboliti, tutto derivandosi di maniera dai saggi dell'arte anteriore e specialmente dalle opere di Michelangelo. Fu creduto un merito lavorare sollecitamente e per pratica. Nullameno il Vasari ebbe qualità di decoratore veramente notevoli, sapendo egli con grande equilibrio giovarsi della pittura e della plastica, in accordo con l'architettura.

D'altronde le qualità di architetto erano in lui più distinte e sicure, e le intravide l'intuito profondo di Michelangelo, da cui egli derivò. Ma ciò che era fierezza nel Buonarroti divenne vaghezza nel Vasari, il quale sembrò meglio studiare del maestro le costruzioni fiorentine che non le romane. Il Palazzo degli Uffizi su tutto mostra oggi il suo valore e il suo squisito senso di signorile semplicità. Nessuna opera d'arte, però, giovò alla fama del Vasari quanto le *Vite*, monumento meraviglioso così dal lato storico e critico, come nell'aspetto letterario per le descrizioni piene di evidenza, pei racconti pieni di brio, per lo stile pieno di vigore, per le parole piene di proprietà: nè valgono a scemare la colossale importanza le accuse che vi si fanno al Vasari di errori di date e di fatti, oppure di gravi dimenticanze, perdonabili, tutte, quando si pensa lo stato degli studi artistici in quei tempi, in cui nemmen erano fissati i canoni della critica. Ed anche non è giusto accusarlo di aver trattato a preferenza degli artisti toscani. Non poteva far diversamente egli, nato e quasi sempre vissuto in Toscana, in maggiore contatto con le opere e con gli artisti toscani. Cento volte più pittore e psicologo quando scrive che quando dipinge, egli sa spesso con acutezza sorprendere i caratteri d'un'arte e d'un'anima, e renderli compiutamente in poche parole, precise, concise, indimenticabili. La vanesia spavalderia d'Alfonso Lombardi, la fiera e solitaria bontà di Michelangelo, la soave natura di Raffaello, l'arte violenta procellosa del Tintoretto, quella fastosa opulenta del Tiziano, quella luminosa e paradisiaca dell'Angelico, trova nel Vasari accenti di una rispondenza perfetta. E tutto ciò con mezzi semplici, non con preoccupazione di letterato cercati e ricercati, ma schiettamente derivati dalla conoscenza e dalla penetrazione così dell'indole morale come dell'indole artistica dei maestri. Nato quando tutti i grandi del maturo Rinascimento erano ancora vivi; accarezzato, bambino, dal Signorelli e incuorato, uomo, da Michelangelo, egli vide le serene creature dei quattrocentisti dileguare come le anime dantesche nel cielo della Luna; vide sorgere le terribili e poderose sembianze dell'arte arroventata dalla esaltazione guerresca che, dalla battaglia di Ravenna all'assedio di Pavia, dal sacco di Roma alla caduta della Repubblica fiorentina, portò a una concorde espressione epica gli spiriti, i sogni, i fatti, le parole, le forme.

Poi tutto vide spegnersi e languire nell'arte come nella politica; anch'egli illuso sino a credere pace quello che era sonnolenza, a credere bellezza quello che era acconciatura, o corpo ciò che era veste. Ma egli, che tutto aveva visto, tutto rese nelle *Vite*; la composta dolcezza dell'arte vecchia, la sciolta vigoria della maniera moderna; la scialba sollecitudine di una decadenza irosa e pettegola.

Comunque, le *Vite* sono state il primo e grande nucleo cui aderirono (come aderiscono sempre) le fatiche di tutti gli storici e i critici occupati intorno ai tre più famosi secoli dell'arte nostra.

Per ciò l'oratore le somiglia a un enorme banco di corallo che sempre più rameggia e si amplia ed invermiglia per mille palesi ed occulte attività.

Corrado Ricci indaga infine le ragioni del fascino che la provincia aretina esercita sempre sull'animo dei suoi artisti.

Mentre i loro colleghi di altre regioni abbandonarono i luoghi nativi per stabilirsi nei centri maggiori, Pier della Francesca, Luca Signorelli, Giorgio Vasari invece, ebbero la loro casa e tennero studio e bottega in patria. Lo stesso Michelangelo, quantunque solo per caso nato a Caprera, diceva con nostalgica dolcezza che «se aveva qualcosa di buono nel cervello gli era venuto dal nascere nella sottilità dell'aria del paese di Arezzo».

Giorgio Vasari amò profondamente la sua città. Mai quindi cittadino illustre meritò più di lui gli onori della patria.

L'oratore fu frequentemente e vivamente applaudito e donò il manoscritto del suo discorso alla Società aretina degli Amici dei Monumenti.

Il banchetto

Vi fu quindi un banchetto in onore di Corrado Ricci di 200 coperti. Parlarono applauditissimi l'on. Landucci che comunicò il decreto reale dichiarante la casa Vasari monumento nazionale; il sindaco on. Barzellotti, Occhini, Squarcialupi, Guiducci che invitò i convenuti a visitare la casa.

ABBONAMENTO PER VILLEGGIATURA

TANTI NUMERI TANTI SOLDI

a cominciare da qualsiasi giorno

(Estero il doppio)

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Per abbonamenti rivolgersi al nostro Ufficio o inviare cartolina-vaglia scrivendo chiaro nome e cognome.

†

Nella sua Villa di Tezze di Vazzola si è spenta la lunga, operosa ed onorata esistenza del

Colonnello Comm.

G. B. Vascellari Dal Fiol

Il figlio Vincenzo, la nuora Elena Vascellari, i nipoti e congiunti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

I funerali e la tumulazione nella Cappella di Famiglia, per disposizione espressa dall'amato defunto, seguiranno in forma intima e familiare.

Non si ricevono visite

Tezze di Vazzola, 31 luglio 1911.

Ieri 29 alle ore 12 in Udine, vinta da repentino morbo, dava l'anima a Dio

RACHELE FEDELI

Ved. Gaion

Già Direttrice Didattica delle Scuole Comunali di Padova

I figli Gino e Margherita col marito Ten. Amedeo Rossetto, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti coll'animo straziato ne dànno il doloroso annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Padova, lunedì 31 alle ore 5 pom. partendo dalla Stazione Ferroviaria pel Cimitero.

Padova, 30 luglio 1911.

Oggi alle ore una dopo breve malore munito degli estremi conforti della Religione cessava di vivere il

Cav. Rag.

GEROLAMO OSVALDINI

Consigliere Comunale

La moglie, il fratello, la sorella, il suocero, il cognato, le cognate gli zii ed i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Si prega di non inviare torcie nè corone e si dispensa dalle visite.

Venezia, 30 luglio 1911

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di Santa Maria dei Miracoli martedì 1 Agosto alle ore 7.

N. 95

— Bernardo... perdono!... Io.. ho ucciso vostro padre. Disputa... venuti alle mani... colpo di fucile partito... vostro padre colpito mortalmente... Perdono!.. Perdono!... Da sette anni vi ho sempre derubato... Prenderete tutto ciò che possiedo.... Restituzione legittima... Mia madre non si opporrà... Il piccolo Raimondo è vivo, presso i coniugi Richet... Chacail mi ha colpito, perchè l'ho minacciato; credette sua vita in pericolo... Che lo si lasci tranquillo... Addio!.. Chiedo perdono a tutti!....

Chauvenel aveva messo quasi un quarto di ora per scrivere queste poche righe, dovendo smettere sovente per riprendere fiato e non aveva vergato che le parole indispensabili per esprimere il suo pensiero reggendo a stento la matita con mano tremante.

Quando ebbe terminato, le sue dita irrigidite la lasciarono cadere; uno spasimo nervoso lo scosse, i suoi lineamenti si contrassero, la testa ricadde sul guanciale: era morto.

***

Bernardo giunse venti minuti dopo, insieme a Magloire. La cuoca stava ancora inginocchiata ai piedi del letto, tremante di paura, col viso nascosto fra le mani.

Il giovane Pommery si avvicinò, profondamente commosso. Prese la mano di Armando, toccò la sua fronte livida, ascoltò il cuore che non aveva più palpiti ed anche la mano e la fronte erano già gelate.

— Ogni soccorso è inutile — disse egli. — Ma bisogna pure chiamare il medico per maggiore sicurezza, ed anche per constatare il decesso.... E si dovrà pure prevenire sua madre... Povera Rosalia, tanto buona ed affettuosa!... Che colpo terribile sarà per lei!...

— E' stata qui a La Fèrolle proprio questa sera — disse Magloire. — Si è intrattenuta alcuni istanti con suo figlio che l'ha accompagnata sino alla strada di Brault, prima di andare a Villaines.

— Ah! E' andato a Villaines questa sera?

— Ma sì, signore, ve l'ho già detto.

— Ed è stato colpito ritornando a casa, a breve distanza da qui?... E non si sa precisamente che cosa è accaduto?

— No, davvero. Ero uscito fuori per guardare il tempo, che in prima sera pareva minaccioso, allorchè ho udito un colpo di fucile, poi un grido acuto.... Sono corso subito nella direzione donde era venuto quel grido, ed ho incontrato Chacail, che se ne veniva col suo fucile in mano e che mi ha detto di aver tirato ad una lepre, ma che aveva fallito il colpo... Ho ricondotto Chacail verso il luogo da dove avevo sentito venire il grido, ed abbiamo trovato il padrone....

— E' evidentemente Chacail che l'ha ucciso, sia inavvertentemente, sia, e ciò è più probabile, durante una disputa. Ma in questo caso non mi spiego la condotta di quell'uomo.

La cuoca interloquì in questo momento.

— Aspettate, signore, — diss' ella, — qui c'è qualche cosa, che forse vi spiegherà l'accaduto.... Il padrone ha scritto queste poche righe prima di morire, perchè temeva che giungeste troppo tardi — soggiunse porgendo a Bernardo il foglio di carta rimasto sul letto.

Alla debole luce di una candela, il signor di Pommery si mise a decifrare le parole appena leggibili che il moribondo aveva tracciato per manifestare i suoi rimorsi e chiedere perdono dei suoi delitti.

Allorchè ebbe terminato di leggere aveva gli occhi pieni di lagrime.

— Disgraziato giovane! — balbettò prendendo la mano di Armando, — eri migliore di quanto credevo, perchè il pentimento ha ancora potuto toccarti il cuore. Dio ti perdoni come io ti perdono.

Dopo essere rimasto muto per alcuni istanti, immerso in dolorose meditazioni, Bernardo mise la carta, che conteneva la confessione del morto, nel suo portafoglio e, rivolgendosi poi ai due domestici, che parevano annientati, disse:

— L'intervento del medico essendo ora inutile, basterà di andare a chiamarlo domani, onde venga a constatare il decesso. E basterà pure di prevenire domani mattina la sventurata Rosalia.... Povera vecchia.... Quale colpo terribile per lei... Non viveva che per suo figlio... Lo idolatrava. Quale desolazione...

« Per questa notte resterò qui con voi — soggiunse dopo un breve silenzio — Non voglio lasciarvi soli in una circostanza così luttuosa. Veglieremo insieme il morto... Credo di dover rendere quest'ultimo tributo ad un uomo, che dopo avermi fatto male, ha avuto il coraggio nell'ora estrema, d'implorare il mio perdono.

XIII.

Guidata da una guardiana, Bianca Allegret attraversò un cortile, poi un vestibolo ed un lungo corridoio, e giunse alfine davanti ad una porta, sulla quale si leggeva sopra una placca smaltata la parola: «Direzione».

La guardiana bussò leggermente. — Qualcuno rispose: «Entrate» e Bianca si trovò davanti ad un signore di una sessantina di anni, dallo aspetto assolutamente simpatico.

— Signore — prese a dire dopo di averlo gentilmente salutato, — vi chiedo scusa se mi permetto di disturbarvi, per presentarvi una richiesta, che vi sembrerà forse inopportuna perchè oggi non è un giorno di visite. Ma siccome dimoro molto lontano e sono semplicemente di passaggio a Bordeaux dove non posso fermarmi che poco tempo, vi sarei infinitamente grata se voleste autorizzarmi di abbracciare un bambino, che avete qui fra i vostri ammalati... un bambino del quale.... del quale sono la madrina.

— Signora...

— Signorina, — rettificò Bianca.

— Signorina, — replicò il direttore — sarei felicissimo di compiacervi, ma i regolamenti...

— Ah! signore, voi potete facilmente fare un'eccezione — l'interruppe la fanciulla.

— Inoltre non so, — proseguì il direttore, — se soddisfacendo alla vostra domanda non trasgredirei gli ordini formali del medico. La prima condizione per accontentarvi si è che o sappia di chi si tratta. Come si chiama il bambino che desiderate vedere?

Bianca, presa alla sprovvista, balbettò con aria imbarazzata:

— Si chiama... Richet.

— E il nome di battesimo è?...

— Rai... Raimondo.

Il direttore dell'Ospedale ebbe un gesto di sorpresa.

— Per bacco! — esclamò — ecco un fatto veramente strano! Mezz'ora fa ho ricevuto la visita di una signora, che mi ha chiesto lo stesso favore che voi mi chiedete in questo momento. Allorchè le ho chiesto il nome del bambino che desiderava vedere, mi ha detto: «Richet» e quando le domandai l'altro nome mi ha risposto, imbarazzata come voi, «Rai... Raimondo».

Stupefatta a sua volta di una tale coincidenza, e comprendendo, d'altra parte, di trovarsi in una posizione veramente strana, Bianca balbettò alcune parole appena intelligibili.

Per fortuna il direttore, che era un buon uomo, soggiunse:

— Ho qui, infatti, un bambino che si chiama Richet, ma il suo nome di battesimo è Andrea.

— Sì, sì, è proprio lui! — esclamò la fanciulla. — Andrea... Raimondo... Ha due nomi...

— Questo bambino è guarito, — continuò il direttore. — Il medico temette in principio che si trattasse di tifo, ma in realtà era una semplice gastrica.

(Continua)

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

MIRANO — Ci scrivono, 30

Nuovo sacerdote. — Stamane cantò Messa novella l'intelligente e pio giovane don Eliseo Pedron, nipote del nostro reverendo arciprete don Luigi Semenzin.

Quantunque la festa rivestisse un carattere familiare, molti si recarono a porgere al novello sacerdote i loro rallegramenti.

In tale occasione furono pubblicati dagli amici di don Eliseo e dai suoi ammiratori letture e sonetti.

Le nostre congratulazioni al novello sacerdote.

CAVARZERE — Ci scrivono, 30

In favore dei contadini. — La Presidenza della locale Associazione fra proprietari e conduttori di fondi, ha diramato ai soci una circolare per raccomandare ad essi di fare astenere dal lavoro i propri coloni nelle ore dalle 11 o 11.30 fino alle 15 e perchè forniscano ai coloni medesimi, con una certa abbondanza, acqua potabile.

Questo atto della Presidenza trova ragione nelle condizioni sanitarie del Comune e nell'alta temperatura di questi giorni.

Siamo certi che i soci tutti, a costo anche di qualche sacrificio, aderiranno di buon grado all'appello loro rivolto nello interesse della pubblica salute.

MURANO — Ci scrivono, 30

Pesca di beneficenza. — Eccovi i risultati della pesca effettuatasi in piazza Garibaldi la prima domenica di luglio. — Incasso (vendita biglietti) L. 2921. Offerte in denaro L. 145.50, totale L. 3067.50. — Spese diverse L. 1987.50; utile netto lire 1080, distribuite nel modo seguente: al Teatro F. M. Piave L. 800 — all'Asilo Infantile lire 100 — a undici famiglie povere lire 60 — alla Società di M. S. tra maestri in conterie per vedove povere lire 20.

Il caldo. — Ieri nel pomeriggio il termometro segnava 33 e una linea all'ombra: al sole 52. — Nelle nostre fornaci 70-74!

Funerali. — Stamane alle ore 4.30 venne tolta dalla sua abitazione per essere trasportata all'ospitale civile di Venezia, la salma del povero Giovanni Valmarana, morto tragicamente per insolazione, per essere sottoposta ad autopsia dovendosi accertare se la morte devesi attribuire ad infortunio sul lavoro. — Quando l'autopsia ebbe termine il cadavere venne chiuso definitivamente nella cassa e per mezzo della barca funebre fu riaccompagnata a Murano. — Nella fondamenta Navagerò la attendeva un numeroso corteo composto di parenti, amici, compagni, di lavoro e rappresentanze, clero, molte corone e la banda cittadina.

Il corteo sostò per la benedizione all'oratorio dei Ss. Maria e Donato, non permettendo i canoni della Chiesa che oggi fossero fatti funerali, avviandosi quindi al cimitero nostro, ove, tra la commozione generale, la salma venne tumulata.

Condoglianze All'egregio artista vetraio ed appassionato cultore di musica signor Ovidio Nason, vadano le nostre condoglianze, in uno alla sua famiglia, per la morte dell'unica figlia sua Elvira rapita nella fresca età di anni 20, dopo aver subita un'operazione all'ospitale civile di Venezia.

CAMPOLONGO MAGGIORE — 30:

Censimento. — I risultati del censimento generale della popolazione di questo Comune danno un totale di N. 5627 abitanti, in confronto dei 4863 riscontrati nel 1901: con un aumento quindi di abitanti 764.

BELLUNO

Violento temporale
Cavalli fulminati dalla corrente elettrica

BELLUNO — Ci scrivono, 30.

Verso le dieci e mezza di ieri sera si è scatenato un violento temporale, accompagnato da raffica impetuosa. Il maltempo continuò per circa un'ora. Verso le undici ed un quarto, il vetturale Giuseppe De Bastian, di anni 48, alle dipendenze della signora Maria Campanaro, faceva ritorno dal Cadore con un «landeau», nel quale si trovavano due signori di Venezia, certi Citran e Antonio De Bona.

La vettura era giunta in via Simon da Cusighe, quasi presso l'osteria «al Zuavo», allorchè il vento spezzò un albero. Questo andò a cadere su di un palo della luce elettrica. Il palo ed i fili da esso sostenuti, alla loro volta pure si ruppero. In uno dei fili inciamparono i cavalli che erano attaccati al «landeau»; uno di essi morì subito, l'altro poco dopo.

Fu vero miracolo se l'auriga ed i signori Citran e De Bona non rimasero pur essi fulminati.

Alcune persone accorsero subito e si interessarono perchè venissero scongiurate ulteriori disgrazie.

La condutture elettrica che si spezzò in causa della caduta dell'albero è quella della Società Ginevrina.

La proprietaria dei cavalli ha avuto un danno di circa due mila lire.

Per la strada del Tudaio — E' stato emanato un decreto del Prefetto col quale si è stabilita la espropriazione e la occupazione a favore della amministrazione rappresentata dal ministero della guerra di alcuni fondi in comune di Vigo del Cadore, presso Laggio e Pinié, occorrenti per la costruzione della strada militare di accesso al monte Tudajo.

ROVIGO

Un volontario per l'Albania fermato a Bari e rimpatriato

ROVIGO — Ci scrivono, 30

Augusto Meneghetti, segretario dell'Istituto Tecnico, aderente al Comitato pro Albania e partito qualche notte fa all'insaputa di tutti, è stato fermato a Bari mentre stava per prendere imbarco per Antivari. Egli è stato fermato da quella Questura per ordine di quella di Rovigo, la quale aveva appreso dove si trovava il Meneghetti da una lettera dello stesso pubblicata su un giornale.

Il Meneghetti è arrivato oggi a Rovigo con foglio di via.

Un giovane bovaio che annega

In località «Fenil del turco», in quel di S. Apollinare, il bovaio Gino Cazzaro d'anni 25, mentre prendeva il bagno nel Canalbianco, si divertiva a scherzare nascondendo ripetutamente la testa nell'acqua, per fare ridere i presenti. Lo scherzo però non durò tanto e costò la vita del bovaio. Ad un tratto la testa di lui più non comparve e dopo molte ricerche si ritrovò invece il cadavere del disgraziato Cazzaro.

Arrestato per oltraggio e minaccie

Le guardie di P. S. hanno arrestato certo Antonio Ramazzina dalle «Granzette» il quale, non pago di avere insultato e preso a frustate l'automobilista sig. Gagliardo di Adria, oltraggiò e minacciò anche le guardie.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 30

Il caldo e le sue vittime. — Le torride giornate si succedono con un crescendo impressionante. Nel pomeriggio di ieri il termometro segnava all'ombra 37 centigradi.

Non mancano i casi di insolazione. — L'altra mattina a pochi chilometri da qui, nella frazione di Menà, il bovaio Andrea-si stava attendendo all'aratura di un campo, quando improvvisamente, colpito da insolazione, cadde morto al suolo.

Altri malori prodotti dal solleone si registrano giornalmente. — E il barometro segna bel tempo!

PADOVA

Un Istituto Padovano
che fa onore alla città

PADOVA — Ci scrivono, 30

I Padovani usati da secoli ad ammirare il loro glorioso Ateneo, pare che non si sieno accorti di un Istituto di minore importanza, ma pur tenuto in gran conto all'interno ed all'estero e che onora grandemente la città.

Intendiamo accennare alla R. Stazione Bacologica che da 40 anni, sotto la direzione dei professori E. Verson ed E. Quajat diffonde pel mondo sapienti notizie sul filugello e sull'arte serica.

Alla Stazione bacologica accorrono ogni anno dai più svariati paesi di Europa e fino dall'Estremo Oriente gli allievi, e portano con loro oltre ad un importante bagaglio di cognizioni, un simpatico ricordo dell'Istituto nel quale ogni cosa procede con metodo rigorosamente scientifico e con seria e ben intesa disciplina.

A conferma di quanto sopra ed a ricompensa morale dell'opera dei due degnissimi professori, ecco quanto scrive a pag. 184 l'illustre professore Grassi, senatore del Regno, nel volume: «I progressi della Biologia e delle sue applicazioni pratiche conseguite in Italia nel l'ultimo cinquantennio - Roma 1911»:

«Lo studio teorico-pratico della bachicoltura in Italia continua a fiorire per opera sopratutto della Stazione bacologica sperimentale istituita a Padova nel 1871 dal Ministero di agricoltura. Verson e Quajat furono e ne sono tuttora l'anima.

«Verson mise in luce anche fatti nuovi riguardanti la fine anatomia, lo sviluppo e la fisiologia del baco da seta (es. «ghiandole di Verson», o esuviali, la «cellula di Verson» del testicolo). Quajat si occupò molto delle varie razze di questo insetto; egli ha pubblicato anche un'opera accuratissima: *Dei bozzoli più pregevoli che preparano i lepidotteri seriferi.* Il trattato classico di Verson e Quajat: *Il filugello e l'arte serica*, è vero indice dell'altezza raggiunta dall'Istituto padovano. Lunghissima è stata l'opera di propaganda da esso attuata, anche con corsi pratici e conferenze (veggasi ad es. l'opuscolo: *Pro bachicoltura nell'Italia meridionale e insulare*). La Stazione bacologica è insomma una delle più belle istituzioni sorte in questo cinquantennio. I recentissimi sperimenti di selezione, condotti con criteri moderni dall'allieva Tommaselli, promettono buoni frutti».

Parole che se onorano grandemente i nostri due illustri concittadini, tornano di decoro anche alla città che è sede di tanto importante Istituto.

Agli egregi professori le nostre vive congratulazioni ed alla gentile signorina Tommaselli che alacre e fidente si è imposta un arduo lavoro, i migliori auguri per la completa riuscita dei suoi studi volti con amorevole interessamento al sempre maggiore progresso della antica industria paesana.

Giunta Provinciale Amministrativa

Sotto la Presidenza del Prefetto si è riunita la G. P. A. la quale ha preso le seguenti deliberazioni:

S. Angelo di Piove - Concorso nella spesa di restauro alla casa canonica: Rinvia — Padova - Panificio comunale. Bilancio 1911 · Approva — Fontaniva - Acquisto terreno per il fabbricato scolastico a Fratta Casoni: Parere favorevole — Padova - Variazione elenco strade: Approva — Piove - Aumento stipendio ai medici condotti: Approva — Piacenza d'Adige - Assegno continuativo al segretario pel servizio economale: Rinvia — S. Pietro Viminario - Rimborso spesa mantenimento indigenti inabili al lavoro. Mandato d'ufficio: Ordina l'emissione del mandato d'ufficio — Villa del Conte - Contrattazione di prestito per la costruzione di pozzi artesiani: Rinvia — Villanova di C. S. Piero - Aumento salario al cursore: Approva — Codevigo - Provvedimenti pel locale di isolamento: Approva — Tombolo - Aumento stipendio agli impiegati: Rinvia — Tombolo - Aumento salario agli stradini: Approva — Stanghella - Aumento salario agli stradini: Approva — Piacenza d'Adige - Regolamento tasse comunali · Non approva — S. Angelo di Piove - Regolamento tasse vetture e a Torresella: Rinvia — Piombino Dese Acquisto area per fabbricato scolastico a Torresella: Rincia — Piombino Dese - Acquisto area per costruzione di fabbricato scolastico a Levada: Parere favorevole — Piombino Dese - Acquisto area per fabbricato scolastico a Ronchi: Rinvia — Torreglia - Regolamento stradini: Approva — Trabaseleghe - Aumento salario agli stradini. Ricorso al Governo del Re: Dà le proprie deduzioni. — Torreglia - Regolamento pesa pubblica: Approva — Campo S. Martino - Aumento stipendio al medico condotto: Approva — Vescovana - Cessione all'amministrazione ferroviaria di terreno per raddoppio della linea Rovigo-Monselice: Approva.

Congresso dei cacciatori veneti

Abbiamo da Padova, 30:

Oggi alla Gran Guardia, si sono riuniti numerosi cacciatori della Regione Veneta. Fra i presenti eravi pure l'on. Messedaglia.

L'avv. Marin lesse le numerose adesioni: il sindaco di Padova comm. Cardin-Fontana, l'on. Giulio Alessio, l'on. Edoardo Ottavi, l'on. Paolo Camerini, l'ing. Girolamo Girardi di Marostica, il cav. uff. Leonino Da Zara, il presidente della Società Cacciatori di Vicenza ecc.

Fu acclamato presidente, il presidente della Federazione cinegetica italiana dottor Perabò, il quale ringraziò tutti e specialmente l'on. Messedaglia che pregò voler rendersi interprete al Parlamento dei desiderati dei cacciatori.

L'on. Messedaglia ringraziò e diede ampi affidamenti. Accennò fra altro al progetto Nitti.

L'avv. Gallo riferisce sull'aumento della tassa delle licenze per la tutela dei diritti dei cacciatori.

Viene votato dall'assemblea il seguente ordine del giorno:

«I cacciatori della Regione Veneta, riuniti in convegno. — Considerando che lo Stato con i mezzi attuali non è in grado di tutelare i diritti dei cacciatori contro gli abusi e le frodi e di salvaguardare il patrimonio cinegetico nazionale. — Che le Provincie e le Associazioni dei cacciatori non possono sostituirsi efficacemente allo Stato su tale tutela. — Che solo per dare allo Stato i mezzi per la protezione dei propri diritti, il Governo avea stabilito di provvedere alla ricostruzione del patrimonio cinegetico nazionale con un aumento sulla tassa delle licenze. — Che avendo lo Stato accettato tale proposta, è intervenuto un compromesso che il Governo ha il dovere di rispettare. — Che tale compromesso è stato subito violato, coll'approvazione e attuazione dell'aumento delle tasse senza il corrispettivo miglioramento delle condizioni cinegetiche — che tale violazione del diritto non può essere tollerato. — Invitano tutti i cacciatori d'Italia ad unirsi per invocare dal Governo l'esecuzione dell'impegno assunto impiegando i proventi dell'aumento tasse di licenze, per intensificare con tutti i mezzi la tutela del diritto di caccia istituendo sopra tutto zone di allevamento di selvaggina e di guardie caccia che tutelino il patrimonio cinegetico.»

Il prof. Orlandi parla a lungo illustrando i danni gravissimi che arreca all'agricoltura la caccia con le reti.

Il presidente nota come sia difficile il poterla abolire e spezza una lancia in favore di una maggiore educazione cinegetica dei contadini.

Su proposta dell'Orlandi si vota questo ordine del giorno:

«Considerato che la distruzione eccessiva dell'avifauna in genere sia di grave danno all'agricoltura: — considerando che l'aucupio colle reti è distruttore al massimo eccesso; - facendo voti vivissimi che si renda seriamente tutelata la silvicoltura e la nidificazione, curando sopratutto di elevare la coscienza cinegetica fa voti per l'abolizione assoluta delle reti verticali e portabili, — e per l'aumento della tassa sui mezzi d'aucupio colle reti permesse.»

Ha infine la parola l'avv. Marin che riferisce sulla caccia su fondi demaniali e sulle illegali riserve relative.

Si approva quindi il seguente ordine del giorno:

«I cacciatori Veneti riuniti a congresso — richiamandosi al voto emesso dal Congresso tenutosi a Milano nel 1906 intorno al diritto di caccia in relazione ai beni demaniali — deplora che il Governo non abbia per anco provveduto ad una severa determinazione dei confini dei beni di demanio pubblico, sui quali il diritto di caccia possa da tutti essere liberamente esercitato.»

Prima che la seduta venga tolta si approva l'invio del seguente telegramma al Ministro Nitti:

«Il Congresso cinegetico regionale Veneto, augurandosi che il Governo pensi finalmente a mettere in atto quei voti che i cacciatori da 50 anni vanno sostenendo, a beneficio del patrimonio cinegetico nazionale, fa voti che in omaggio a quanto era convenuto all'aumento della tassa di licenza risponda l'approvazione di un progetto di legge unico.»

Stasera i congressisti si sono riuniti a banchetto a Brentelle.

In fin di vita

Mentre nelle prime ore di stamane il sellaio Di Ceco Amedeo, d'anni 45, percorreva il Prato della Valle montato su di un carretto, pare in seguito ad uno scarto della bestia cadde a terra.

Andò a battere il capo sul «listone», mentre il cavallo si dava alla fuga.

Fu soccorso da una guardia e trasportato con una vettura all'Ospitale. Il suo caso è grave. Il dott. Selva che lo curò teme abbiano a verificarsi i sintomi della frattura del cranio. Il giudizio dei sanitari è riservato.

Le vittime del caldo

Il caldo ha fatto una prima vittima. — Certo Milani Eugenio, d'anni 76, mentre fuori Porta S. Giovanni, attraversava la via, colto da improvviso malore stramazzava al suolo. Raccolto prontamente da alcuni pietosi venne consegnato alla guardia municipale Gaetano Moz che con una vettura lo fece trasportare all'Ospedale. — L'infelice è spirato.

× Oggi nel pomeriggio mentre l'operaio di Terranegra Tognasso Sante d'anni 32, correva in bicicletta colto, causa il caldo, da improvviso malore, precipitava di sella. Fu tosto soccorso e trasportato all'Ospitale. Nella caduta l'infelice si è prodotto una forte contusione al viso.

I premi commemorativi

In occasione dell'anniversario della morte di Re Umberto, la Società Operaia di M. S. estrasse dei premi commemorativi. Ecco i vincitori:

Soci effettivi: Garbin Marco col N. 162; Benetello Eugenio, 150; Camporose Angelo, 118.

Soci pensionati: Pinton Luigi col N. 20.

Un dissesto commerciale

Recentemente gli avv. on. Alessio e Alessandro Nova convocarono i creditori dell'industriale Giuseppe Norsa, cavaliere del lavoro, consigliere radico-socialista del Comune di Padova e consigliere provinciale di Rovigo.

La discussione fu lunga e animata; tuttavia non si addivenne ad alcun componimento.

La notizia di questo dissesto (che auguriamo rimediabile, quantunque corrano in proposito voci poco ottimiste) circolava da diversi giorni in città, più o meno sommessamente e confusa.

Com'è facile imaginare, essa ha prodotto e produce grande impressione e per la posizione sociale del Norsa e specie perchè, dopo la repentina morte del padre suo, avvenuta due o tre anni addietro, egli passava per uomo molto facoltoso.

Cade e muore

Una grave disgrazia avvenne a Villa Estense. Il fittavolo Businaro d'anni 54, mentre stava caricando dei sacchi di grano su di un carro, in seguito ad una mossa sbagliata precipitò a terra e rimase morto sul colpo.

Furti

A Pontevigodarzere ignoti rubarono dallo stand del tiro al piccione 100 piccioni.

× Moleschi Antonio di Giovanni d'anni 53, da Perugia, fu derubato del portafoglio contenente una trentina di lire e molti documenti.

Fuoco alla casa

Eugenio Sanesello di Piazzola nutre da tempo dell'odio contro la madre sua e il fratello. Per vendetta diede fuoco alla stalla di proprietà della madre Giacon Giuseppina, arrecandole un danno di 1200 lire. Venne tratto in arresto.

Tentato suicidio

Stamane, presso il ponte scaricatore al Bassanello, il pronto intervento di alcuni cittadini scongiurò una disgrazia. Certa Elisa Alzoni Wenzel d'anni 27, maritata a Camillo Freschi, proveniente da Venezia, per essere stata abbandonata dal marito, si gettava in acqua. Tratta in salvo fu condotta dalla guardia Zambon all'Ospitale. Pare che la disgraziata non sia in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Nozze Prause-Veronese

Sabato 29 corrente, ebbero luogo le nozze auspicate della colta e gentile signorina Nives Prause, figlia del cav. Guglielmo, col distinto signor Dino Veronese.

Agli sposi ed alle loro famiglie, vivissime felicitazioni.

UDINE

Per la tramvia elettrica Udine-Tricesimo

UDINE — Ci scrivono, 30

La Società elettrica friulana ha indirizzato al Sindaco di Udine una lettera nella quale sono riassunte tutte le pratiche svoltesi per venire alla definizione dello impianto della desiderata linea tramviaria Udine-Tricesimo, dimostrando che, pendendo le trattative la Società fu costretta a modificare la spesa del progetto causa il forte aumento dei metalli e segnatamente del ferro. La Società così poi si esprime: «Se dunque si vuole che questa tramvia sia effettuata, è d'uopo vengano accettate in forma concreta e definitiva le condizioni che formarono oggetto di tante discussioni e sulle quali si può dire di aver ormai raggiunto l'accordo.»

Manovre dei volontari ciclisti

Questa mattina fra Camperlio e Togliano di Cividale i volontari ciclisti di Udine e Pozzuolo hanno eseguito una brillante tattica ai comandi dei tenenti Russo e Vidoni, e alla presenza del Presidente del Comitato Prov. cav. Volpe e del comandante la compagnia co. Colloredo-Mels.

Poca, ma gradita. — La scorsa notte verso le 24 ebbimo la gradita visita della pioggia. Stamane il caldo è meno intenso.

Carradore disgraziato

Ieri, certo Ermacora Michele di anni 60, percorreva la strada da Povoletto a Salt guidando un carro trainato da due vacche. Per una ripida discesa, le bestie si impaurirono e si diedero a fuggire, travolgendo il disgraziato carradore che riportò delle gravi ferite alla coscia sinistra.

Giovinotto annegato

L'altro ieri, certo Olivo Sottile di anni 15 di Galleriano, recatosi a prendere un bagno in una pozza vi annegò miseramente. Il suo cadavere fu ieri mattina scoperto, galleggiante sull'acqua da alcuni contadini.

Colpita d'insolazione

PORDENONE — Ci scrivono, 30

Ieri, alle ore 16, tale Michelazzi Luigia di Roveredo, d'anni 40 circa, mentre lavorava in un prato attiguo al Campo di aviazione militare di Aviano, fu colpita da insolazione. Fu subito trasportata a casa sua e soccorsa da un medico, il quale dichiarò subito caso grave. Infatti la povera donna oggi, alle 11, moriva.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 30

(zirg) *Atto vandalico.* — Questa notte, alcune sconsigliate donne levarono la piccola fontana in ferro che trovavasi presso la Chiesa dell'Ospitale e quindi si portarono a depositarla davanti l'ingresso del palazzo municipale.

Movente di questo atto è la sopressione di due getti in altra fontana vicina e la applicazione in quella asportata di getto intermittente. — Le donne saranno denunciate all'autorità giudiziaria.

TREVISO

I solenni funerali

della Contessa Degli Azzoni Avogadro

TREVISO — Ci scrivono, 30

L'unanime sentimento di compianto e di cordoglio destato dalla notizia della fine immatura della N. D. contessa Giovanna Degli Azzoni-Avogadro-Trevisanato ha avuto stamane una più solenne manifestazione nelle onoranze funebri rese all'Estinta, alle quali ha partecipato tutta la parte più eletta della cittadinanza.

Fu un ultimo tributo di affetto e di lagrime recato alla memoria della pia gentildonna, che passò nella vita come una luce di bontà, amando, beneficando, spargendo il profumo delle più elette virtù; fu una manifestazione di cordiale partecipazione al dolore della nobile Famiglia, che gode a Treviso così universali simpatie.

Alle otto nel Palazzo Avogadro a S. Andrea è già raccolta una folla imponente. Abbiamo raccolto parecchi nomi delle moltissime signore intervenute: contessa Persico Della Chiesa, co. Rosini-Gritti, co. Giovanna Caotorta, signora Nina Galanti, co. Lina Costantini Caotorta, Co. Maria Ponti Caotorta, Contessa Giovanna Ferrari-Bravo, anche in rappresentanza della «Croce Rossa», della quale l'Estinta era Dama, Contessa Bianchini Nani-Mocenigo, Contessa Bianchini-Franco, signora Elisa Ivancich, Baronessa Bruschi, signora Lucia Guarnieri Monterumici, signora Giovanna Battistini, signora Carlotta Visentini, signora Enrichetta Dal Prà, signora Pigazzi, Contessina Sugana, signora Ferragù, signora Coletti-Gobbato, signora Cadel, signora Fortunata Vendramin, nob. signora Pasini-Serena, contessa Elisa di Rovero, signora Berneschi-Argenti, signora Della Rovere, contessa De Lutti Felissent e figlia, contessina Ferrari-Bravo, duchessa Catemario Del Quadri-Felissent, nob. signora Clericetti-Wiel, nob. signorina Wiel e molte, moltissime altre.

La casa dolente è trasformata in un grande giardino; le corone, ricchissime e olezzanti, sono innumerevoli. Abbiamo notato le seguenti: *Il tuo Azzo — I tuoi Figli — Cesco — Ugo e Famiglia alla cara Sorella — Rita e Giulio — Cesco — La Nipote tua, Mary e Cesco — I Cugini Nob Pasini — Gli Zii Giovanni ed Emilio Pasini — Famiglia Co. di Rovero — Avv. Giovanni Salsa — Opere Pie d'Onigo — Raoul Benesch alla cara amica — Giulia Ancillotto — I cugini Armandi — I cugini Barletti — Co. di Cossato — La Cameriera Rina — C. Giovanna Ferrari-Bravo — Il fratello Federico Trevisanato e la cognata Antonietta — Luisa e Lello Gobbato — Co. Rasini Gritti — Battista ed Emma co. Tiretta — I Nipotini*, e molte e molte altre.

Dal salone superiore, ove giaceva tra i fiori, il feretro viene portato a braccia alla vicinissima chiesa di S. Andrea.

Lo seguono immediatamente le due Suore che hanno assistito la malata in questi giorni di ansia angosciosa; vengono subito dopo i parenti.

Notiamo fra essi i fratelli cav. Ugo e Federico Trevisanato colle rispettive Signore, il cognato Co. Cesco, cerimoniere di S. M. il Re; la nipote signorina Antonia Trevisanato, il cugino conte Cesco degli Azzoni Avogadro di Castelfranco e parecchi altri.

Nella chiesa parata a lutto si eseguisce una breve funzione e viene data la assoluzione alla salma: la Messa solenne verrà cantata nella Chiesa di Melma, ove esiste il sepolcro di famiglia di casa Avogadro.

Ed ora eccovi anche alcuni nomi colti tra la folla degli intervenuti:

Prefetto Co. di Cossato e Comm. Ferragù, Consigliere Delegato, Generale Micheli, Generale Clericetti, Conti Passi, Co. Persico, Conti Bianchini, signor Alverà, cav. Dolcetti, Co. L. Revedin, Co. Bon, Nob. Pasini, Co. Barca-Toscan, cav. Benesch, conte Di Rovero, avv. Cevolotto, Barone Brusch, Sig. Gobbato, Co. Sugana, Tenente Re, A. Faraone, Cav. Catena, Co. Alvise Morosini, cav. R. Ancilotto, Comm. avv. Salsa, Camillo Lorenzon, Co. S. Felissent, Co. Gualtiero Revedin, cav. ing. Groppo, nob. Comello, avv. Co. Bianchini, avv. Caccianiga, dott. L. Coletti, Sig. Pigazzi, cav. avv. Sacchetto, ing. G. C. Stucky, cav. dott. Ferrari Bravo, dott. Piazza, ing. Canton, cav. Pio Ellero, Aurelio Coletti, Achille Lorenzon, cav. Saffroin, avv. F. Ferro, A. Guarnieri, signori Tiberio e Vittorio Tommasini, sig. Bressanin, rag. Gaio, cav. Bianchi, avv. P. Pavan, Pietro Moretti, avv. G. Vianello-Cacchiole, ing. cav. Gregory, nob. Alberghetti, E. Co. Di Rovero, ing. G. B. Torresini, sig. Van den Borre, sig. Rosada e figli, dott. Richetti, cav. Adolfo Dolcetti, Co. Tiretta, Ten. Marzari, ecc. ecc. ecc.

Terminata la breve funzione si forma il corteo, che si scioglie a Barriera Garibaldi, di dove la salma prosegue per Melma.

Del corteo facevano parte, inoltre, un numero immenso di portatori di torcie ed oltre una trentina di carrozze padronali.

Rinnoviamo alla desolata Famiglia le espressioni del più sincero compianto e della più viva partecipazione al suo grande dolore da parte della *Gazzetta*, nella speranza che tanto affettuosa dimostrazione di cordoglio e di affetto valga a lenire lo strazio che la affliggge per la terribile sciagura.

E la tassa di famiglia?

Molti cittadini si domandano, con legittima maraviglia, che cosa è avvenuto della famosa, o famigerata che si voglia, tassa di famiglia, *rimaneggiata* dal blocco nel modo che tutti sanno e che tante ire e proteste ha sollevato.

Di tal cosa la *Gazzetta* ha lungamente discorso quando fu resa nota.

Si sa che contro il provvedimento fu presentato oltre un migliaio di ricorsi, alcuni dei quali investivano la legalità e la costituzionalità del provvedimento, altri si dolevano del caso particolare. Alcuni dei più importanti ricorsi, diremo così, pregiudiziali, furono presi in esame dalla Giunta Prov. Amm., la quale deliberò di rinviarli alla Giunta municipale per schiarimenti e delucidazioni.

Da allora non si è più saputo nulla, e son passati dei mesi. E quindi una delle due: o il Municipio tergiversa a rispondere, o la G. P. A. a deliberare. Nell'un caso o nell'altro si opera male, chè la cittadinanza ha diritto di sapere quale sarà il destino di una riforma che tocca così da vicino, e profondamente, la sua attività economica.

Forse si aspetta che un propizio velo d'obblio distolga l'attenzione della cittadinanza, per coglierla di sorpresa con una deliberazione di compiacenza verso la Amministrazione bloccarda? Quando si pensa che l'autorità tutoria non apre bocca sul fatto di un'Amministrazione comunale che a luglio finito non ha ancora preparato un bilancio preventivo purchessia, c'è da aspettarsi di tutto. E perciò gli allarmi della cittadinanza non sono affatto ingiustificati.

La morte del colonnello Vascellari

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30

Ieri, nella sua villa di Tezze di Conegliano, spegnevasi serenamente e cristianamente una nobilissima figura di patriotta e di soldato: il colonnello Vascellari Dal Fiol.

Nato in Conegliano il 12 maggio 1832 e laureato in giurisprudenza a Padova nel 1857, il Vascellari s'arruolò sulla fine del '59 nelle file dell'esercito piemontese.

Nominato con decreto reale sotto-commissario di Guerra nel 1860, partecipò poscia a tutte le campagne per l'Indipendenza d'Italia.

Si distinse nella campagna del 60-61 in Romagna e nell'Italia meridionale, conseguendo all'assedio di Ancona la medaglia al valor militare, ed un'altra medaglia al valor militare in Calabria.

Prese parte gloriosamente alla campagna del 66 contro gli Austriaci ed a quella del '70 per l'occupazione di Roma.

Nel 1886 col grado di Colonnello venne nominato Direttore Territoriale di Commissariato prima del II Corpo di Armata di Alessandria e successivamente del V Corpo d'Armata di Verona.

Il suo brillante stato di servizio è infiorato di numerosi atti di valore e di preziosissimi episodi collegantisi alla storia del nazionale riscatto, essendo egli stato amico intimo e cordialissimo dei generali Cialdini, Medici, La Marmora, Pianell, ecc. — La sua innata grande modestia, però, lo rendeva estremamente felice solo coll'infondergli la coscienza di aver adempiuto scrupolosamente il proprio dovere di cittadino e di soldato, senza curarsi di altro e facendogli rifuggire gli onori e gli elogi.

Dietro sua domanda si ritirò nel 1892 dal servizio militare.

Era fregiato di varie medaglie al valore militare, della medaglia dell'Unità d'Italia 1848-70, della Croce e della Commenda della Corona d'Italia e della Croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Prima a Bologna, successivamente a Venezia e da ultimo a Tezze di Conegliano, condusse il resto della sua vita consacrando tutto sè stesso all'amore della consorte dilettissima, del figlio carissimo ed al bene del paese.

Per vari anni e fino a poco tempo fa resse il Comune di Vazzola, coprendosi di infinite benemerenze per il suo grande amore al paese e pel suo spirito di lealtà, conciliazione e modestia.

Al figlio suo prediletto, all'amatissima suora, alla famiglia tutta Vascellari, le nostre più vive condoglianze.

Incendio prodotto da una scarica elettrica

Questa notte, mentre imperversava un temporale, una scarica elettrica fondeva un fascio di fili di rame dell'ufficio telefonico, distruggendo parte del centralino ed appiccando il fuoco al soffitto di una stanza.

I pompieri, prontamente accorsero sul posto, riuscirono in breve a domare l'incendio. Oggi il servizio telefonico è in parte interrotto, dovendosi provvedere alla riparazione dal guasto prodotto dalla scarica.

Gravissima rissa

VITTORIO — Ci scrivono, 30

Questa notte verso le ore 12.45 avvenne un gravissimo fatto che ha destato penosa impressione in questa nostra tranquilla città.

Certi Nogarol Luigi, detto *Checcon* fu G. B. di anni 40, facchino di qui; Dalla Fiore Antonio nato a Cordignano e qui residente; Carradore Pregiudicato e tre signori forestieri, tutti e tre viaggiatori di commercio, si avviarono tranquillamente verso via Salsa.

Il Nogarol stava discorrendo coi tre viaggiatori in tedesco, quando il Dalla Fiore lo apostrofò con le seguenti parole: «Tasi tasi villan; cossa vuto parlar al tedesco ti che te se un contadin». — Il Nogarol lo pregò di tacere e l'altro invece continuò ad insultarlo. Allora il Nogarol ch'era anche un po' alticcio cominciò a passare a vie di fatto. I tre forestieri si allontanarono. Il Dalla Fiore estrasse il coltello e si diede a menare colpi sul Nogarol, non terminando che quando lo vide a terra: quindi fuggì a casa.

Avvertiti del fatto, accorsero sul posto i carabinieri Morini Giovanni, brigadiere ed il milite Lamberti Angelo che provvidero subito pel trasporto all'ospitale del Nogarol; quindi procedettero all'arresto del Dalla Fiore che se ne stava a letto pacificamente.

Il Nogarol venne immediatamente visitato, dai medici i quali trovarono le ferite gravissime e si riservarono il giudizio.

Pro Asilo Principessa Margherita. — La spettabile Deputazione Provinciale di Treviso, sulla somma accordata dalla Cassa di Risparmio di Verona, elargiva lire 125 a questi Asili.

× Il N. H. Luigi cav. Lucccheschi, per onorare la memoria del cav. uff. Ing. Arturo Chiggiato, ha fatto l'oblazione pro Asilo, di lire 10.

I preposti alla Pia Opera sentitamente ringraziano.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30

Servizio chirurgico. — Il mattino del 20 agosto prossimo rimarrà scoperto in questo Ospitale Civile il posto di chirurgo. Ci si comunica che in attesa della nomina del titolare, detto posto sarà coperto interinalmente da un valoroso chirurgo che avrà un assistente.

Tra agenti e padroni. — Oggi in Municipio, presente il Prosindaco cav. Gio. Batta Montini e l'assessore co. Tiretta, ebbe luogo una riunione di agenti e padroni di negozi. Scopo della riunione era di discutere sulla possibilità di riaprire i negozi nei giorni festivi, rispettando scrupolosamente il diritto al riposo degli agenti.

I padroni avevano esposti i danni loro derivanti dalla chiusura; gli agenti quelli derivanti della riapertura nei giorni festivi.

Il cav. Montini tentò pazientemente la conciliazione, ma non vi riuscì. Gli agenti si mostrarono decisi di non cedere e non cedettero, per cui la riunione si sciolse e le cose rimasero al punto di prima.

MOGLIANO — Ci scrivono, 30

Lieto simposio. — Ieri sera una quarantina di amici, all'albergo della «Fenice» offrirono una bicchierata all'egregio Capostazione di qui, signor Dalla Riva Sebastiano promosso di grado con punti cento su cento e destinato a sede ben più importante.

Molti e cordialissimi furono i brindisi. L'allegria regnò sovrana tanto all'albergo come al Circolo Sociale, dove passò poi la comitiva.

All'egregio uomo sono stati gentilmente offerti, a titolo di ricordo, due zecchini legati ad uso ferma-polsini. — Notammo fra i presenti il comm. Tito Braida, il cav. nob. Venier, Cav. Zago, D.r Fuga, ing. Berizzi, architetto Sardi Giovanni ecc.

Spettacolo d'opera. — Per merito specialmente del signor Andrea Antonini si sta alacremente allestendo uno spettacolo d'opera da darsi presso al nostro «Sociale».

Avremo, molto probabilmente, *Il barbiere di Siviglia*; e un oratorio del concittadino prof. Virgilio Sardi.

VERONA

Grave scontro ciclistico

VERONA — Ci scrivono, 30

Il sarte Giovanni Leoni di anni 41, abitante sul Corso Cavour 50, transitava iersera in bicicletta per via Valverde. Su di un'altra macchina, alla sua destra, correva un suo figliuolo.

Ad un tratto, causa un grosso ciottolo, che fece deviare il sarto, i due ciclisti si urtarono fra loro e caddero entrambi al suolo. Il giovanetto fu lesto a rialzarsi poichè era rimasto illeso, invece suo padre era rimasto immobile pronunziando un continuo lamento.

Attorno al Leoni, si fece subito molta gente. Il disgraziato aveva la testa lorda di sangue e faceva cenno che gli doleva assai il petto.

Da un ciclista furono avvertiti i pompieri i quali in breve furono sul luogo col carro-lettiga. Il Leoni venne condotto all'ospedale ove il dott. Orlandi gli constatò varie ferite alla testa, la frattura d'una clavicola e contusioni pel corpo.

Lo fece accogliere in sala chirurgica ove il Leoni dovrà stare in cura una quarantina di giorni.

Appostamento ed arresto

L'agente Rizzetto dell'ufficio di P. S. di Porta Vescovo, iersera ispezionando una colonna di vagoni ferma sul piazzale di manovra alla stazione, trovò nascosto sotto un sedile d'uno scompartimento di prima classe una grossa forma di metallo bianco del peso di circa 12 Kg. — Si trattava di metallo, destinato alla costruzione dei cuscinetti per le vetture.

Il Rizzetto pensò: chi l'ha nascosto verrà certamente a prenderlo! — e si mise in appostamento.

Dopo ben quattro ore e mezzo, vide un ferroviere quatto quatto attraversare i binari, avvicinarsi al convoglio, dirigersi a quella vettura, aprire pian piano lo sportello dello scompartimento, entrare ed appropriarsi il blocco.

Accorse subito e raggiunto l'operaio lo dichiarò in arresto.

Il ferroviere che si chiama Giovanni Carlina di anni 41, abitante in via Cappello 19, cominciò a protestare per essere lasciato libero, dicendo che il metallo lo aveva rinvenuto in un carro trasporto.

Malgrado tutte le sue proteste il Carlina venne trattenuto e condotto stanotte alle carceri degli Scalzi.

Ragazzo che si rompe un braccio

Parecchi ragazzi stavano iersera giuocando a «poma» sullo stradone S. Bernardino. Uno di essi certo Cesare Bellini, nel rincorrere un compagno, inciampicò in un sasso e cadde al suolo fratturandosi il braccio sinistro.

Venne subito soccorso e condotto all'ospedale, ove lo accolse il medico di guardia. Guarirà in 30 giorni.

VICENZA

Nuovo ispettore scolastico

Roma, 30

In applicazione della nuova legge sull'istruzione elementare, l'ispettore Palestra è destinato a Vicenza all'ufficio scolastico provinciale.

Il prossimo spettacolo d'opera

BASSANO — Ci scrivono, 30

Come annunciammo per primi, dal 16 settembre all'8 ottobre avremo la stagione d'opera al nostro «Sociale» col *Lohengrin*. — Oggi siamo in grado di dare l'elenco artistico, che ci viene ufficialmente comunicato dalla ben nota impresa Casali, la quale — col plauso cittadino — ha assunto anche quest'anno l'importante spettacolo:

Soprano: signorina Maria Llacer - mezzo soprano: signorina Lucia Mengaldo - tenore: sig. Bettino Cappelli - baritono: sig. Fanni - basso: sig. Rossato - maestri concertatori: cav. E. Tango ed il nostro concittadino G. Marin - direttore delle masse corali maestro G. B. Bevilacqua.

SCHIO — Ci scrivono, 30

Banchetto d'addio. — Ieri sera, nell sala pianterrena dell'albergo «Croce d'Oro», ha avuto luogo il banchetto che amici e conoscenti hanno offerto al cav. Innocenzo Cassini, che lascia la nostra città dopo 18 anni di permanenza quale Conservatore delle Ipoteche. Fra gli intervenuti, notiamo: Conte Almerico da Schio, cav. avv. Beltrame Pomè, cav. ing. Silvio De Pretto, cav. avv. Francesco Fontana, cav. Giuseppe Saccardo, cav. Gustavo Bosinelli, cav. Guido Fabris, cav. dott. Caporali, cap. Santucci, Conte Franco e dott. Benetazzo notai, avv. Barettoni, avv. Dal Savio, vice-pretore avv. Busnelli, cancelliere Giacomo Guglielmi, Pref. Pasquotto, dott. Salmoni, dott. Fabris, cav. Virano e molti altri, rappresentanti si può dire, tutti i ceti di Schio.

Alle frutta parlò colla solita verve il co. da Schio: rispose commosso il festeggiato cav. Cassini.

Telegrafarono l'avv. Anzi sindaco di Schio, il cav. Alessandro Panciera, i signori cav. Binda, cav. Foresti, ing. Castellini del Consiglio d'amministrazione del Lanificio Rossi ed altri: scrissero lettere di adesione il sig. Cibin, Zanetti, ecc.

La bella riunione, scorsa lietamente, fu una doverosa e riuscita dimostrazione di stima e di saluto all'egregio cav. Cassini, che lascia tra noi la miglior memoria di cittadino distinto e di funzionario integerrimo. Il pranzo è stato servito ottimamente.

Disgrazia. — Il ragazzo Pasini Valentino di Edoardo, d'anni 8, stava seduto su un carro da trasporto della Ditta Garduzzo (che era fermo davanti al negozio di calzoleria del padre, Edoardo, in Via Carducci), quando, giocando, cadde a terra, fratturandosi il braccio destro. E' stato condotto subito all'Ospedale per le cure necessarie.

Teatro Civico. — Domani sera, lunedì, per l'ultima recita della Compagnia Bratti, vi sarà la serata d'onore del direttore e proprietario Vittorio Bratti, con «L'Onorevole di Campodarsego».

Mercati del Veneto

ADRIA, 30 — L'odierno mercato fu di aumento di frazione nei granoni con più facile collocamento.

I grani buoni, fini, più sostenuti, invariati. Avene attive.

Grani da lire 24.75 a 25.75 al quintale — Granoni da 17 a 17.75 — Avene da 17 a 17.25 — Segala da 16.75 a 17.50 — Riso da 32.50 a 45.50 — Fagiuoli da 22.50 a 30.

LIBRI

LA MARINA ALLA PORTATA DI TUTTI — *Manualetto edito a cura della Lega Navale Italiana.* — Prezzo L. 1.

Il signor Vismara, corrispondente del giornale «Il pensiero Italiano», ottiene dal Ministero della Marina l'autorizzazione di imbarcare, per sette giorni, sulla corazzata «Roma», che si dispone a partire per Gaeta. — Si presenta al Comandante della nave, il quale lo affida al Tenente di vascello Roberti che gli farà da mentore durante l'imbarco. — Ed il tenente di vascello compie con diligenza ed amore il suo incarico, cominciando con lo iniziare il giornalista alle cose più elementari e generali della marina, per guidarlo poi, ed illuminarlo con precisione e chiarezza di esposizione, a traverso tutti i vari momenti della vita di bordo.

Questo il libro, in veste elegantissima, che il tenente di vascello conte Carlo Carnevale pubblica per incarico della Lega Nav. Ital. Il volumetto, opera pregevole dello Istituto Veneto di Arti Grafiche, contiene anche molte illustrazioni inedite della nostra Marina, dovute a distinti ufficiali che si dilettano di fotografie; ed è un lavoro dedicato a tutti gli italiani che senza troppa fatica, a mezzo di letture piacevoli, desiderano penetrare nella vita dell'armata, od avere cognizioni precise intorno alle navi, alla protezione di esse, allo armamento, al loro impiego, al personale che le anima. — Il libro ha lo scopo di istruire dilettando, ed è chiuso da una monografia del capitano di lungo corso C. E. Branchi, il quale, seguendo le orme del suo collega della Marina Militare, fornisce utilissime notizie intorno alla Marina Mercantile.

La Lega Navale Italiana, che ha pubblicato l'anno scorso una *coppia* di Cartelloni Murali, per lo insegnamento oggettivo marinaresco nelle scuole elementari, ha curato in seguito la pubblicazione del libro di cui ci occupiamo — libro che è un vero manuale e porta il titolo «La nostra Marina alla portata di tutti» — non solo per fare opera di propaganda navale, ma anche per offrire agli insegnanti delle scuole una guida pratica e sicura nella interpretazione dei soggetti rappresentati nei cartelloni.

⁂

GEMME DI VA — *Memorie di un Procuratore del Re* — (Torino, Carlo Pasta, editore. - L. 3).

In questi giorni nei quali è tanto di attualità il Tribunale di Vattelapesca, riesce molto interessante la lettura del libro sopra citato. Sotto il pseudonimo dell'autore si nasconde un magistrato autentico e quindi gli episodi, gli aneddoti, i retroscena che egli racconta o svela, acquistano un interesse particolare. — Il libro accompagna un giovane aspirante alla magistratura dal primo passo sino alla fine della carriera; tratta delle sue mansioni, dello stato civile, delle residenze, dei congedi, delle Cancellerie, delle Camere di Consiglio ecc. ecc.

In una parola il libro rievoca 40 anni di vita passata nella magistratura specificando fatti, aneddoti e racconti tolti e fotografati dal vero.

Sciarada a premio

Se tu in Persia ti porti o lettore,
Dignitoso vi trovi il primiero.
Nelle lettere esiste il secondo.
Terzo bagna ogni cosa quaggiù.
Quando è bravo, il finale a un tenore
Deve dare ben poco pensiero,
Ma se il tutto egli vuole nel mondo
Perde voce, quattrini e virtù.

SARTINO.

⁂

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia», dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta, e munita del talloncino sottoindicato. dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 4 Agosto.

Fra i solutori estrarremo a sorte il nuovissimo ed interessante libro di Fernando Granato *Lettere e confessioni di un giovine amante* e *Le guerre servili in Sicilia* dell'on. De Felice Giuffrida.

⁂

Spiegazione della Sciarada precedente:

SALA - MANDRA — SALAMANDRA

Solutori: — Maria Barinetti, Luigia Scarpa Peverelli, Enrichetta Rizzo, Linda Maria Zambler, Luigia Lardera, Cecilia de Rossi Inguanotto, Maria Zilli, Luigia Vicentini Bolognesi, De Rossi Amalia, Elisa Borelli, Emma Cludy, Teresina Vollo *di Venezia*.

Nora Schiavi di Dolo, Lucia Munari di Treviso, Antonietta Galeazzi, Ines Mason, di Mira, Elena Gabelli di Treviso, Caterina Clodia di Padova, Perissinotti Amelia di Trieste, Angelina Maccari di Pola.

Solutori. — Gio Batta Gamba, soytff, Molina Gio. Batta, Arrigo Caturelli, Nazario De Mori, Gilberto Cuccoli, Giuseppe Polese, Gio. Batta Zanga, Giusto Crescini, Vittorio Cortese, Eugenio Duse, Giuseppe De Cassan (teniamo a sua disposizione il premio), maresc. Alberto Ticozzi, Hermann Cludy, A. Marcorini di *Venezia*.

Pietro Socal di Lendinara, Attilio Lipoi di Motta di Livenza, Anteo Colonna Preti di Castelfranco, Toldo Giovanni di Neustadt (Austria), Bortolo Vicentini di Vicenza, Suamarorana di Belluno, Conte Settimio Ottellio di Rivignano di Udine, Morroni Temistocle di Udine, Villa Barolo di Verona, Pilade Testoni di Padova.

⁂

Riuscirono premiati i signori Vittorio Cortese di Venezia e Toldo Giovanni di Neustadt (Austria).

Sciarada a premio
del 31 Luglio 1911

LUCIANO ZÙCCOLI - Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

TRENTINO

Valle di Cei presso Rovereto (950 m. s. m.)

Hôtel Pensione STIVO

con Succursale

Costruito sulla riva del romantico laghetto a 2 ore di carrozza dalla stazione di Rovereto o Villa Lagarina. — Installazione moderna — Casa di famiglia — Grandiose passeggiate nei boschi adiacenti, agevoli salite sui monti vicini — Cabina da bagno nel lago.

Pensione completa da Cor. 5.— in poi secondo le stanze.
Per ulteriori informazioni rivolgersi al proprietario

Giacomo Ambrosi.

VINO CHIANTI

Damigiana di litri 50 vino Chianti finissimo L. 32.— — Cassa di 25 fiaschi (da litri 2 1/5) L. 40.— vuoti tutto compreso, franco di porto ferrovia, distanza fino 500 chilometri. -- Inviare un terzo dell'importo anticipato, la rimanenza verso assegno ferroviario.

Premiata Casa Produttrice Angiolo Piccini, Poggibonsi (Siena)

Societá Veneziana di Navigazione a Vapore

Celere piroscafo "VENETO,,

Ogni MARTEDI' ore 20

partenza da **VENEZIA**

per ZARA - SEBENICO - SPALATO e ritorno

arrivo a Venezia di ritorno ogni sabato ore 6.30 mattina.
Tre giorni di viaggio delizioso compreso andata e ritorno

PREZZI DI PASSAGGIO

		I. cl.	II cl.	III. cl
corsa semplice	Venezia-Zara	L. 15.—	L. 10.—	L. 5.50
	Venezia-Sebenico	» 18.—	» 12.—	» 6.50
	Venezia-Spalato	» 22.—	» 15.—	» 8.—
		I. cl.	II cl.	III. cl.
andata e ritorno	Venezia-Zara	L. 24.—	L. 16.—	L. 10.—
	Venezia-Sebenico	» 28.80	» 19.20	» 10.40
	Venezia-Spalato	» 35.—	» 24.—	» 14.50

A Bordo accurato servizio vitto a modici prezzi

Rivolgersi alla Direzione della Società in Venezia ed agli Agenti: Achille Arduini - Th. Cook e Son, Venezia.

— Partenze mensili da Venezia per Calcutta —

La Vera Acqua dei Fakiri Indiani

Serve a ridonare ai capelli grigi il loro originale colore; il suo meraviglioso effetto è graduale, senza macchiare la pelle e senza esigere qualsiasi lavatura.

L. 3.- al flacon - per posta L. 3.80

A. G. BERTINI - Profumiere - VENEZIA

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

MILANO: a. 4.55; a.6.5; dd.8.— d. 9.25 a. 12.10; d. 14. d. 17.30; a. 21.30 d. 23.55
VERONA: a. 18.40.
VICENZA: l. 20.10.
PADOVA: l. 8.25; l. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.55; dd. 10.— a. 10.40; a 12.10; d.14.35; m. 16.35; dd. 21.15 d. 23.—
ROVIGO: l. 18·40
FERRARA: l. 7.
PONTEBBA: d. 4.45 o. 5.55 a. 11.55 d. 14.10
UDINE: a. 8.35 (Cormons); a. 19.5; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; 17,20.
TREVISO: l. 18.25; l. 21.35.
BELLUNO a. 4.45; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.5.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) a. 6,15; a. 9.35; d. 14·20; o. 17; d. 18.55;
TRIESTE via Cervignano: a. 6.15; a. 9.35; d. 14.20; d. 18.55.
BASSANO-PRIMOLANO: (Trento) o. 5.10; a. 9.15; o. 12.40; d. 16 25; o. 17.35; a. 19.55; (fino a Bassano)

ARRIVI

MILANO: dd. 4.18; d. 6.20; dd. 12.15 a. 13.35; dd. 14.15 d. 18.45; d. 23.50
DESENZANO: a. 10.
VICENZA: l. 23.17.
VERONA: a. 8.20; a. 21.—.
PADOVA: l. 7.52; l. 15.15
FERRARA: l. 17.35;
ROVIGO: l. 7.52. l. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.55; dd. 8.40; a. 10.— d. 13.50; a. 19.5; dd. 21.35 o. 23.17.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25; d. 22.45.
UDINE: o. 7. 45;
CONEGLIANO: m. 6.30.
TREVISO: l. 8.32; l. .16.5; l. 19.35.
BELLUNO: a. 8.32; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.20; a. 21.25;
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Gior. Nogaro) o. 8; d. 9.45; a. 11.50; a. 17.30; d. 22.55.
TRIESTE via Cervignano d. 9.45 a 17.30; d. 22.55;
PRIMOLANO (Trento) **BASSANO**; o. 7.10 (da Bassano); o. 8.55; a. 11.20 o. 15.50; a. 19.12; d. 21,45.
MESTRE: l. 5.30.

" Aegri surgunt sani „

LA' CURA DELLA TUBERCOLOSI

E' ormai certo che, allo stato attuale della scienza, la Lichenina al creosoto e menta è l'unico vero *rimedio miracoloso* per guarire la tubercolosi pulmonare, la tisi, la bronco-alveolite, la bronchite fetida, l'asma, l'affanno, ed altre gravi malattie bronco pulmonari, e ne diamo la prova.

Petritoli (Ascoli P.) 20 agosto 1910. — La Lichenina al creosoto e menta ha risposto *egregiamente* ed è per questo che prego spedirmene a volta di corriere 6 flaconi in assegno al mio indirizzo. Servono per un giovane collega ammalato. — Dottor Giovanni Bertolini, Direttore Pellabrosario Provinciale.

Nicastro, 22 settembre 1910. — La vostra Lichenina al creosoto e menta è un preparato più che *miracoloso.* Affetto come sono da tisi. con un flacone ho veduto un *vero miracolo.* Al secondo giorno di cura la febbre diminuì abbastanza, la tosse si allontanò totalmente. Mangio con molto appetito, digerisco bene, dormo saporitamente. E' un *vero miracolo.* Prego mandarmene altri 6 flaconi per guarirmi completamente. — Giuseppe Gemigliano fu Gaspare, Via Tempone.

Isola del Cantone, 3 ottobre 1910. — Le scrivo da questo comune dove mi trovo in servizio di medico condotto interinale. La mia residenza è Genova, con recapito nelle farmacie Casale, del porto e Salus. Sono nativo di Gavi (Ligure) e fratello di Carezzano Giuseppe a cui Lei ha spedito già 8 flaconi della sua Lichenina al creosoto e menta. Mio fratello, grazie al suo preparato, da una diecina di giorni mangia molto, si sente più forte, digerisce bene, e dorme quasi tutta la notte, mentre prima non dormiva affatto. E' contento e ringrazia il caso di aver provato la sua medicina. Unisco i miei ringraziamenti e le prometto di diffondere nella mia clientela il suo preparato..... — Dottor Ottavio Carezzano.

Milano (viale Vittoria 20) li 30 Novembre 1910. Erano sette lunghi anni che la bronchite, mal curata nel suo inizio, è degenerata in tubercolosi, travagliava la mia esistenza. Dei moltissimi rimedi prescrittimi da' più valenti medici nessuno mi recò vantaggio, anzi la mia salute peggiorava sempre: Soffrivo di grandi febbri, di atroci dolori alle spalle ed al peto: espettoravo di continuo, e la tosse insistentemente mi tormentava a segno da non lasciarmi riposare nemmeno un'ora durante la notte. Ero in preda ad un grande orgasmo e disperavo della mia salvezza. Mi fu consigliata la sua Lichenina al creosoto e menta e ne intrapresi la cura quantunque fossi ormai sfiduciata di qualsiasi ritrovato della scienza. Ma quale non fu la mia meraviglia e gioia allorchè usando la Lichenina al creosoto e menta e seguendone le prescrizioni scrupolosamente mi sentii come d'incanto scemare la febbre, calmare la tosse ed un sollievo generale in tutto il mio fisico. Mi animai a segno che volli continuarne la cura, che mi ha *completamente guarita*, sicchè posso attendere come prima alle mie faccende domestiche. Le scrivo per mostrare la gratitudine che sento viva e perenne pel suo portentoso proddotto, pregandola pubblicare la mia *miracolosa guarigione* conseguita con Lichenina al creosoto e menta. Con profonda stima e riconoscenza: Ernesta Rossi.

L'efficacia della Lichenina al creosoto e menta si conosce fin dal primo flacone.

Ai medici di tutto il Mondo si spedisce un flacone saggio gratis.

Memoria popolare di 96 pagine in ottavo grande, con ben 64 pagine di attestati, si spedisce *gratis a tutti.*

La *Lichenina al creosoto e menta*, costa lire 3 il flacone e si spedisce in tutto il Mondo per lire 3.50 anticipate.

Sei flaconi si spediscono in Italia per lire 18, estero lire 20 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, - via Roma 345 — *Gratis* ai poveri d'Italia.

Domandare sempre: LICHENINA AL CREOSOTO E MENTA, evitare le sostituzioni e le falsificazioni

24 MEDAGLIE — **12 Grands Prix**

POLVERI D. MONTI

rimedio infallibile contro

Epilessia, Isterismo ed altre Malattie Nervose

approvate ed usate in tutto il mondo da medici distinti e specialisti.

Mezzo secolo di esperienze e di successo!
Migliaia di guarigioni!

Una scatola di 30 polveri sufficiente per la cura di un mese L. **5.**— franca in Italia (Estero L. 6.—).

Opuscoli — attestati — istruzioni gratis.

Esigere sempre le vere **Polveri D. Monti** e rifiutare qualunque sostituzione od imitazione.

Si trovano in tutte le principali farmacie o presso la

Premiata Farmacia D. Monti "all'Aquila Reale,, Castelfranco Veneto

EUBIOGENO MONTI insuperabile ricostituente del sistema nervoso.

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche, si è trovata col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico, ed è usato specialmente, con successo per la guarigione dei diabetici.

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

Si trova presso tutte le farmacie

Gastro-enterite, colerina, stitichezza e conseguenti affezioni biliose, inappettenze, mal di capo e tutti i molti disturbi prodotti dall'imbarazzo ed infezione del tubo gastro-enterico si guariscono prontamente col

PURGENOL SPICA

Purgante sublime - Disinfettante energico dell'intestino
Vero regolatore di tutte le funzioni dell'organismo
Liquore gradevolissimo

Monselice, 27-6-1911.

Egregio Sig. PINO SPICA,

Da qualche mese adopero il suo PURGENOL e posso con sicura coscienza attestare che esso è un ottimo preparato che è bene tollerato dagli stomaci deboli e dai bambini e ricercato per il suo gradevole sapore.

Dott. GIUSEPPE BRIGO
Medico-Chirurgo 1.o Riparto

Dott. ACHILLE TIAN
Medico-Chirurgo
CASA DI CURA
per la Sciatica e Lombaggine
Via del Santo, 4

Padova, 17 Giugno 1911

Egregio Signor PINO SPICA,

Ho esperimentato anch'io su di alcuni miei clienti, grandi e piccini, il suo PURGENOL e devo, in omaggio alla verità, asserire con tutta franchezza che quel medicinale così gradevole, reca prontamente la sua benefica azione oltre al venir preso con piacere e tollerato magnificamente.

Mi rallegro con Lei

Dott. TIAN ACHILLE.

A cent. 50 presso tutte le farmacie e presso i depositi:

PADOVA: L. Cornelio, Pianeri e Mauro, Farmacia Conti. — ROVIGO: Consigli, Colorni e C., Farmacia Diego. — TREVISO: Farmacia Zanetti e Farmacia Brunetti. — VICENZA: Zambon e Crico. — VENEZIA: G. Böetner e C., J. Monico S. Lio, F.lli Marchi San Canciano. — VERONA: G. De Stefani e Figlio, Pietro Martini. — UDINE: Farmacia Fabris.